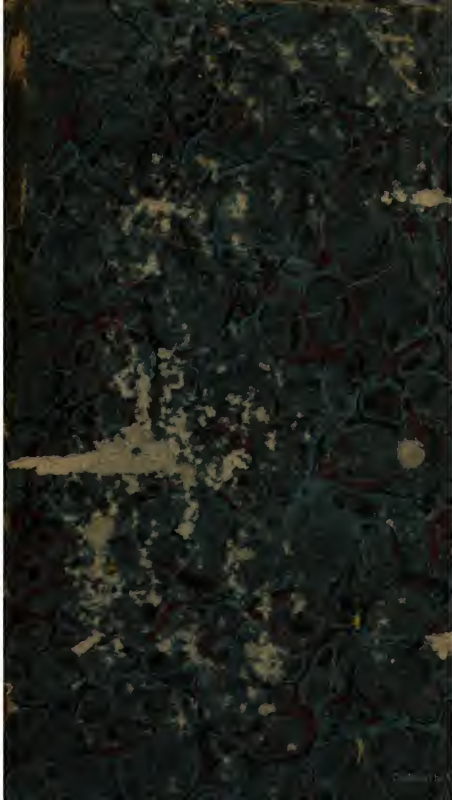




12

1

376

POCA NAZIONALE
ALB - FIRENZE



21

NUOVO
DIZIONARIO

GEOGRAFICO UNIVERSALE
STATISTICO-STORICO-COMMERCIALE

III.



Carton d'acier de

L'America

J. B. de la

NUOVO
DIZIONARIO
GEOGRAFICO UNIVERSALE

STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE

COMPILATO SULLE GRANDI OPERE

DI

Arrowsmith , Büsching , Balbi , Cannabich , D' Anville , Forster ,
Fabri , Gaspari , Guthrie , Goldsmith , Humboldt , Hassel ,
Herisson , La-Martiniere , Mannert , Moreri , Malte-Brun ,
Mackenzie , Poirson , Pinkerton , Stein , Voegien , Zimmermann ,
e di altri autori d'ogni età e d'ogni nazione.

CONFORME ALLE ULTIME POLITICHE TRANSAZIONI E ALLE PIU' RECENTI SCOPERTE

RIDOTTO A MAGGIOR ESTENSIONE DI QUALUNQUE
ALTRO DIZIONARIO ITALIANO

E preceduto da prefiminari discorsi; dagli elementi della scienza geografica; e
corredato, oltre alle generali carte, da una esattissima tabella dei pesi, delle
misure e delle monete di ogni nazione, incise in sei tavole.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

DI UNA SOCIETA' DI DOTTI.

TOMO III. PARTE I.



VENEZIA 1829
DAI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI ED.
Lilerojo - Calcografo

B^o. 12. 1. 376

DIZIONARIO

GEOGRAFICO UNIVERSALE

STATISTICO - STORICO - COMMERCIALE

G O R

FORMAZ o s. **STEFANO DI GORMAZ**, bor. delle Spag., prov. e a 22 l. 1. 15 S. S. O. da Sorie, e a 2 l. S. E. da Oms, presso la riva destra del Duero, a' piedi di una mont., con un cast. fortificato. Conta pochissimi abitanti.

GORMONA, is. della Irlanda, sulla costa S. della contea di Galway.

GORNAL, vill. della Spago., prov. e a 9 l. 1. 14 E. N. E. da Terragona nella Catalogna, e a 22 l. 1. 14 O. S. O. da Barcellona, sopra una picc. collina. Era un tempo piazza forte, e vi si vedono ancora dei resti dei suoi bastioni.

GORNATE INFERIORE e SUPERIORE, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Tradate.

GORNBE, città della capitaineria generale di Mozambico, gov. delle Riviere-di-Sena, sulle rive destra del Zambese, a 20 l. S. E. del forte di Sena.

GORNEAS CASTELLUM, fortezza dell'Asia, ai confini dell'Armenia e dell'Iberia, secondo Tacito.

GORNÉDY, GURNADY o GURNUDY, città consid. dell'Indostan inglese, presidenziale ed aut. prov. del Bengala, distr. di Backergunge, a 20 l. S. da Dauca e a 43 l. E. N. E. da Calcutta, sulla riva destra del ramo del Gange, chiamato Poudnah.

GORNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. Bergamasca, distr. di Clusone.

GORNOSTAIPOI, bor. della Russ. europ. gov. e a 24 l. 1. 12 N. N. O. da Kiev, distr. e a 18 l. 1. 12 N. E. da Radomisl, sulla riva sinistra del Teterov. Ha circa 120 case.

GORO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Acquafredda,

Tom. III. P. I.

G O R

GORO, bor. degli Stati della Chiesa, legazione e a 22 l. 1. 34 E. N. E. da Ferrara, e a 7 l. 1. 34 N. N. E. da Comacchio. Lat. N. 44° 52' 8"; long. E. 9° 57' 50". Sta a 2 l. 1. 12 dall'Adriatico, in un paese paludoso, e sulla riva destra del ramo del Po, chiamato appunto Po di Goro. Ha un picc. porto alla imbocc. di questo ramo. La maggior parte degli abit. si dedica alla pesca.

GOROCHINO, bor. della Russ., gov. di Kiev, circ. di Lubec, sul Sala.

GORODETSK, città della Russ. europea. *Vedi GORODOK.*

GORODETZ, aut. città della Russia. *Vedi OREZ.*

GORODETZ, bor. della Russ. europ. gov. e a 39 l. 1. 14 S. S. E. da Grodno, distr. e a 3 l. 1. 34 E. da Kolbin.

GORODICHTCHÉ o GORODICHTSCÉ, bor. della Russ. europ., nel paese dei Cosacchi del Don, primo distr. del Don, sulla riva destra del Sal, e a 27 l. E. da Novo-Teberkask.

GORODICHTCHÉ o GORODICHTSCÉ, bor. della Russ. europ., gov. e a 32 l. 1. 34 E. S. E. da Grodno, distr. e a 7 l. 1. 34 S. S. E. da Novogrodek.

GORODICHTCHÉ o GORODICHTSCÉ, bor. della Russ. io Eur., gov. e a 51 l. 1. 12 E. N. E. da Nijnei-Novgorod, distr. e a 9 l. 1. 23 S. da Semenov. Ha 3 chiese ed un convento, in cui il gran duca Alessandro viase come religioso. Vi si fabb. stoffe di Prossia, e cerosa, ed ha delle stamperie sopra tela di cotone. Conta 3,000 abitanti.

GORODICHTCHÉ o GORODICHTSCÉ, città della Russ. europ., gov. e a 22 l. N. E. da Pensa, e a 24 l. 1. 12 O. da

Kusmetzh, capoluogo di distr., sulle Kitch-Kelaska, che la divide in due parti, e va a riunirsi in vicinanza all'Ioulov. Ha due chiese, e conta 1,800 abitanti. Lat. N. 53° 13'; long. E. 43° 19'. — Il distr. di tal nome forma la parte S. E. del gov. di Pensa, ed è poco fertile in grani, ma assai boschivo; vi si alleva quantità di bestiame. Vi sono tra vetrata, e sabb. di acquavite di grano. Conta 75,000 abit., fra i quali circa 8,200 mordouini, che allevano molte api.

GORODICHTCHÈ o GORODICHTSCÈ, bor. della Russia europea, gov. a a 67 l. S. da Voroneja, distr. a a 12 l. E. S. E. da Starobelsk, sulla riva destra del Derkul.

GORODILOVO, bor. della Russia, in Eur., gov. a a 22 l. E. S. E. da Vilae, distr. a a 13 l. 3/4 E. S. E. da Ochmiens.

GORODIN, bor. della Russia europea, gov. a a 31 l. O. da Poltava, distr. a a 10 l. 3/4 O. S. O. da Kharol, sulla riva sinistra della Sula.

GORODITCHCHÈ o GRADISK, bor. della Russia, in Eur., gov. a a 31 l. O. N. O. da Poltava, distr. a a 6 l. 3/4 S. O. da Lokhrisla, sulla riva sinistra dell'Oudai.

GORODNAIA-IAISKAIJA, bor. della Russia asiatica, gov. e a 71 l. 1/3 N. E. da Perm, distr. a a 3/4 di l. O. da Verhoturk.

GORODNIA, città della Russia europea, gov. a 12 l. 3/4 N. N. E. da Tchernigov, a 55 l. S. S. E. da Mohilev, capoluogo di distr., presso una picc. riviera che va a riunirsi allo Statch. Ha 3 chiese, e conta 1,200 abit. — Il distr. situato nella parte N. O. del gov. di Tchernigov, è fertile in biade, e rinchiuso grandi foreste.

GORODNITZA, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. a a 7 l. 1/2 N. O. da Novgrad-Volinsk, a a 25 l. 1/4 S. O. da Ozeretsh, sulla riva destra del Statch.

GORODOK, bor. della Russia europea, gov. a a 25 l. 2/3 S. E. da Minsk, distr. a a 8 l. 1/2 O. S. O. da Bobrisk, sulla riva destra del Pitsch.

GORODOK, due borghi della Russia eu-

ropea, gov. a distr. di Minsk; l'uno a 3 l. N. N. E. della città di tal nome, a l'altro a 3 l. 1/4 N. O. dalla stessa città. Vi è in uno d'essi un'abbazia di benedettini, e si contano degli ebrei fra gli abitanti.

GORODOK o GORODETSK, città della Russia europea, gov. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Vitebsk, a a 17 l. 3/4 E. da Polotsk, capoluogo di distr., sul lago Natchedra, e sulla picc. riviera Gorodnia. Lat. N. 55° 36'; long. E. 27° 40'. Ha una chiesa di greci-uniti, ed una sinagoga. Conta 1,500 abit., i due terzi dei quali sono ebrei. — Il distr., situato nella parte S. E. del gov. di Vitebsk, rinchiuso quantità di laghi, di belle foreste, e terre fertili in grani; vi si alleva molto bestiame e delle api. Conta 53,000 abitanti.

GORODOK-BORISOV, picc. città della Russia europea, gov. a a 24 l. S. O. da Mosca, distr. a a 2 l. S. da Mojsk, sulla riva sinistra della Protva. Fu fondata dallo czar Boris-Godanov, dopo la morte del quale cadde in rovina. Vi si vede ancora un castello fortificato, e fiancheggiato da torri, e tra sobborghi. Gli abit., in numero di 500, si occupano la maggior parte, a fare delle reti da pesca.

GORODOK-SAKMARSH, bor. della Russia europea, gov. distr. e a 7 l. 3/4 N. da Oranburg, sulle rive destra della Sakmara, e sulla strada da Oranburg ad Oufa.

GORODOLUB, lago della Russia europea, gov. di Tver, distr. di Vyschni-Volotchok. Comunica col canale Vyschni-Volotchok, che volge al Volga alla Riva, e per conseguenza al mare Caspio al Baltico.

GOROGINYE, marca della Ungheria, nella parte settentr. del comitato di Zemplin. Prende il nome da uno dei suoi principali villaggi.

GOROGUEA o GURGUEA, fl. del Braccia, prov. di Pianhy. Ha origine dal versetto settentr. della serra Taugatiga, al 10° 45' di lat. S. e 46° 40' di long. O., scorre verso il N. N. E. sino a Jaromiesha, ove si volge al N. O., e si congiunge al Paransiba, alla riva destra, verso 6° 45' di lat. S., dopo un corso assai sinuoso di circa 140 laghi. Riceve a destra il Pyralim, ed il Boqueic

reo, a sinistra la Calinda ed il Praim, ed è navigabile durante l'inverno. Forma una cascata, e qualche lega al disopra del suo confluito colla Paranaiba. Le sue acque sono rassicie.

GOROKHOV o **GOROKHOVETZ**, città della Russia europea, gov. e a 37 l. E. da Vladimir, e a 7 l. O. da Gorkhat, capoluogo di distretto, quasi a' piedi di una mont., sulla riva destra della Klisima. Ha 3 chiese, un convento, delle fabbriche, dei conciatori, una fonderia di campane, ed una fabb. di sapone; vi si fila molto lino, che non la cede a quello di Olanda per bontà e finezza. Il commercio consiste in cuoio, filo di lino, e pelliccerie, che si mandano ad Astrakao, ed in caviale e pesce salato, che si spediscono a Pietroburgo. Vi si tengono molti mercati assai frequentati, e conta a. 400 abitanti. — Il distr., situato nella parte orientale del gov. di Vladimir, è più atto ai pascoli che alla coltivazione. Sono molti haras, e l'industria è attivissima, principalmente per la filatura del lino.

GOROKHOV, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 12 l. S. E. da Vladimir, e a 15 l. O. N. O. da Dubno. Conta 1,800 abit.

GOROKHOVATKA, bor. della Russia europea, gov. e a 26 l. 1/2 S. E. da Karkor, distr. e a 10 l. S. da Kupiansk, sulla riva destra dell'Oskol.

GOROMCONDA, città e distr. dell'Indostan. *Vedi Gossomcondan.*

GORON, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. N. O. da Mayenne, e a 3 l. 1/2 N. E. da Erzé; capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera consid. il mercoledì dopo la Pasqua, per bestiami, grani, tele, ed altre derrate. Conta 1,800 abit. ed aveva il titolo di baronia.

GORONGO, picc. isola dell'arcipelago delle Molucche, a 10 l. S. E. da Gilolo, e a 14 l. N. E. da Obi. Lat. S. a° 8'; long. E. 126° 13'.

GORONTALO, città dell'isola Celebes. *Vedi Guron-ralia.*

GOROODWARA o **GURUDWARA**, vill. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e distr. di Gorral, a 15 l. O. da Siranagar e a 3 l. E. da Dhe-

rah, in una situazione amena. Ha un bel tempio eretto da Ram-Nac, uno dei discepoli di Nanc, fondatore della religione dei Smik. Vi si tiene ogni anno una fiera assai frequentata, soprattutto dai pellegrini del Lahore, ed altri paesi dell'occidente.

GOROU, isola del Grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago Fidgi, al S. E. dall'isola Paou, al 17° 20' di lat. S. e 177° di long. E.

GORPORRA, f. dell'Indostan. *Vedi Gorra.*

GORRA, **GARRA** o **GURRA**, f. dell'Indostan, formato nei possedimenti dei Seikhi, ant. prov. di Lahore, e a 6 l. S. da Amratavir, alla riunione della Beyah e del Setladje. Divide il Lahore dall'Adjemyr, entra poscia nella prov. afghana di Multa, ove attraversa il principato di Behawalpour, e si congiunge al Tchaub, presso ad Ootah, onde formare il Pandjod, o Tchinnao, che va e gettarsi nel Sind, alla riva sinistra. Il corso della Gorra è di circa 100 l. dal N. E. al S. O. Questa f. si divide in molti rami che fertilizzano un ricco paese. Corrisponde alla parte inferiore dell'antico *Hyphasis*.

GORRAH o **GURRAH**, distr. dell'India inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Gaudouana, al N. del distr. di Nagpour, e all'O. di quello di Mondlah. È attraversato dalla Nerbeda e suoi affluenti; in molti siti è fertile, ma in generale è mal coltivato e poco popolato. Questo distr. era un ant. prin. indostano governato da una principessa che combattè valorosamente nel 1564, contro i generali di Akber, e che vedendosi in pericolo di cadere nelle loro mani si diede la morte. Sotto Aureng-zeib questo distr. fu di nuovo conquistato e riunito alla prov. di Allahabad. Appert, ultimamente ai maratti, si quali fu tolto dagli inglesi.

GORRAH o **GURRAH**, città dell'India inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Gaudouana, distr. del suo nome, e a l. S. O. da Djobbelpour, e a 53 l. N. N. E. da Nagpour. È quasi deserta. Nel XVI secolo fu assediata e presa dai mogoli che vi trovarono un immenso bottino; in questo assedio gli abit. scannarosi

no le loro donne ed i fanciulli, e si difesero sino alla morte.

GORRAKOTA, città dell'Indos., ant. prov. di Allahabad, capoluogo del picc. stato dello stesso nome, il cui rajah sta sotto la protezione degl'inglesi, a 73 l. S. O. da Allahabad a 34 l. E. S. E. da Sarandja. Lat. N. $23^{\circ} 44'$; long. E. $76^{\circ} 43'$.

GORRAN, parro. della Ingh., contae di Cornovaglia, hundred di Powder, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Tregony a 5 l. N. E. da Falmouth, con 1,300 abitanti.

GORREDIK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 1 l. E. N. E. da Heerenveen, e a 5 l. 1/4 S. E. da Leeuwarden. Ha un dipart. della società di pubblica beneficenza. Conta 1,500 abitanti.

GORREVOD, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 7 l. 1/2 N. O. da Bourg, cant. a 1/4 di l. S. S. E. da Pont-de-Vaux. Ha un vecchio castello, e conta 2,000 abitanti. Questo vill. fu eretto in duo. da Luigi XIII.

GORRITI, is. del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, prov. di Cisplatina, nella parte N. E. del Rio de la Plata, presso a el S. di Maldonado. Lat. S. $34^{\circ} 56'$; long. O. $57^{\circ} 8'$.

GORROCK o **GURRUCK**, fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. a 33 l. S. da Breydspour, distr. a 11 l. S. O. da Godjanderger.

GORROMCONDAH o **GURRUMCONDAH**, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Balaghat, divisione e a 10 l. S. S. O. da Coddapah; capoluogo di distr., sulla riva destra del Ponar, a 50 l. N. E. da Bangalore. È difesa da un buon forte. Fu presa e ripresa dai maresci, del rajah di Mysore, e del Nizam. — Il distr. di Gorromcondah è limitato al N. da quelli di Sidont e di Gadecotta, all'E. dal Karnatic, al S. dall'ant. prov. di Salem e Barramah, ed all'O. del Mysore. È assai montuoso, ed irrigato dal Ponar e dal Ponar. Fu caduta agl'inglesi nel 1800 dal Nizam.

GORSA, picc. is. del golfo del Messico, sulla costa S. dell'is. di Cuba.

GORSCHDY, bor. della Russia europea. *Vedi GORSDA.*

GORSCHEN (GROSS), vill. degli Stri-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza, circ. a 4 l. 1/2 S. E. da Merseburg. Il giorno 3 maggio 1813 i francesi riportarono nei dintorni una vittoria sui prussiani; vi s'innalzò un monumento in onore del principe di Hesse-Homburg, e degli altri guerrieri morti in quella giornata.

GORSDA, bor. della Tur. europea. *Vedi GORSDA.*

GORSEL, vill. del reg. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, con 700 abitanti.

GORSES, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. 3/4 N. de Figeac, cant. e a 1 l. E. da La Tronquiere, con 1,000 abitanti.

GORSK, vill. della Russia europea, gov. di Toheraigov, distr. e a 5 l. N. E. da Gorodeie, presso la riva destra dello Snov, ove si stabiliscono delle officine.

GORT, picc. vill. della Irl., prov. di Connaught, contae e a 6 l. 1/4 S. E. da Galway, baronia di Kilturban, sulla picc. riviera del suo nome, che si getta nel Gurtumakia. Ha una chiesa, una caserma, ed un mercato. Vi si tengono tre annue fiere.

GORTCHINSKAIA, vill. della Russia in Eur., gov. dal Caucaso, distr. a 9 l. 1/2 N. N. O. da Kizliar, verso la imbocc. della Prova nel mar Caspio, che forma in questo punto un bellissimo porto.

GORTHUS, città dell'Arcadia, all'E. del fl. Alfeo a sul *Lusius* che s'impoverisce gradatamente contribuendo all'accrescimento di *Megalopolis*. Al tempo di Pausania non vi si vedeva che un tempio di Esculapio ed un altro d'Igen.

GORTIN, vill. della Irl., prov. di Ulster, contae di Tyrone, baronia a 4 l. 1/2 S. E. da Strabane e a 5 l. N. N. E. da Omagh, sulla riva sinistra del Mountstown. Vi si tiene una fiera il martedì di ciascun mese.

GORTINA o **GORTYNA**, ant. città della is. di Creta, secondo Tolomeo, affatto fra terra, al S. O. di Coenusa. A detta di Strabone stava assai go stadi dal mare d'Afr., cioè a dire dalla parte del Medit., che bagnava la porzione merid. della is. ed ora irrigata dal *Lethaia*. Questa città aveva diriso l'impero con la is. di Creta, prima che i romani se ne

impadronissero. Le sue magnifiche rovine a poca dist. dal monte Ida indicano la sua ant. grandezza. Eravi fra gli altri un famoso tempio di Diana, ove Amibele fece credere aver nascosto i suoi tesori, dopo la sconfitta di Antioeo, ed on labirinto il quale però differisce dal col detto di Creta, altro non essendo questo che gr. gallerie sotterranee praticate onda estrarre pietre da quella cave. Al presente questa città, affatto in rovina, altro non può dirsi che un miserabile bor., il quale si chiama *Agios-Deka*, nella is. di Cooide.

GORTINIA o **GORTYNIA**, città della Grecia, nella Macedonia e nella parte settentrionale, secondo Tucidide.

GORTINI, popolo dell'Asia, verso l'Armenia, secondo Strabone.

GORTON, comune delle Ingh., contea e a 17 l. S. E. da Lancaster, e a 1 l. 1/4 S. E. da Manchester, hundred di Salford, sopra un picc. affluente della Mersey. Conta 1,600 abitanti.

GORTUAEI, popolo della Euboea, che formava in Asia una parte ed un seguito dell'armata di Dario, secondo Quietico Corneo.

GORTUMEH, vill. dell'Egitto, nel gr. Oasi al S. di Khargh. Ha una fonte di acqua eccellente.

GORTYS, ant. città del Peloponneso, nell'Arcadia, colla bella riviera di Gortynia, a poca dist. da Megalopoli.

GORTZI o **CHYL SUPERIORE**, distr. della Tur. europea, al N. della picc. Valacchia, attraversato dal Chyl ed appoggiato sul versetojo merid. dei Karpatj. Tirgochyl n'è il capoluogo.

GORTZKE, città degli Stati prussiaci, prov. di Sassonia, reggenza e a 21 l. E. da Magdeburgo, circ. e a 5 l. O. S. O. da Lohburg, sulla Bukau. Ha segatoi, a febb. di vestri ed assicelle. Conta 700 abitanti.

GORUCKPOOR, città dell'Indostan. *Fedi* **GORUCKPOOR**.

GORVAL, **GURWAL** o **GURHWAL**, ant. prov. dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, fra 29° a 31° 55' di lat. N., e fra 74° 14' e 78° 28' di long. E. Conf. al N. coi monti Himalaya, che la dividono dal Tibet; all'E. col Kali, affluente occid. della Gogra, che forma il

non limita col Nepal; al S., con una catena di mont. che la divide dall'ant. prov. di Dehly; infine, all'O., colla Djemnah che sta fra essa ed il paese di Sedledge e Djemnah. La sua maggiore lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 70 l.; la med. larghezza di 36, e la sua superficie di 2,500 leghe. — Il Goral si compone di due parti: il Goral, propriamente detto, all'O., fra la Ramganga e la Djemnah, ed il Kemaon, all'E., fra la Ramganga ed il Roli. La catena dell'Himalaya, sempre coperta di nevi, offre, nella frontiera settentr. del Goral, alcune delle sue principali sommità, come il picco a Giorgio, il Gungatry, il Jemnatry, che s'inalzano a circa 4,000 tese sopra il livello del mare. Spinga, verso l'interno della prov., numerosi rami, ai quali appart. il picco di Ramey, nel Kemaon; la catena che si estende sul limite merid. della prov. giunge a più di 1,600 tese. Molti passaggi conducono attraverso queste mont. nella pianura dell'Indostan; quelli di Hrdour e di Cnesipour sono i più frequentati; quello di Niti, nell'Himalaya, è riguardato come la strada più ant., e frequentata dalla Tartaria cinese. Incomparabili riviere discendono dall'Himalaya, o della sua ramificazione, e percorrono questo paese; le più rimarchevoli sono il Baghirati, e l'Akhnada, che formano il Gange, il Kaly-gange, la Ramganga, la Kosia, e la Djemnah; vi sono pure moltissimi picc. laghi tra le montagne. Il suolo di questo prov. è pietroso, e non presenta qualche fertilità che nella valli. L'inverno vi è freddissimo; la neve copre non solamente le mont., ma ancora le valli, ove dura per qualche tempo; nell'estate, il calore è eccessivo nelle valli, quantunque molte delle mont. conservino la neve per tutto l'anno. Gli oragani, come i terremoti, sono frequent. Il Goral è troppo montagnoso onde essere coltivato in grande, non essendovi che certe porzioni di terreno che possono essere coltivabili; a perciò la raccolta dei cereali non basta al consumo. Nei terreni alti si coltiva formata ad orzo, e nei bassi, riso, *mudhun* (*cynosurus caracurus*), orzo (*panicum frumentaceum*), molte

sorte di legumi particolari a questi eli-
mi, casupe e lino. Molte montagne an-
no coperte di boschi: la foresta di Saul,
nel Kamaon, è la più consid.; e quella
che somministra il più bel legoseme da
costruzione; oella altre si trovano pure
quercia, fuggi, pini scozzesi, ed altri el-
beri dei paesi alti. I pascoli sono quivi
molto abbondanti; si allevano innumere-
voli mandrie di montosi e capre, che for-
mano la principale ricchezza degli abit.,
dalla bestia a corna, però in minor nu-
mero, ed una razza di cavalli piccoli, ma
robusti e pieni di fuoco. Sonori degli
elefanti, benchè di minor taglia che quelli
del Tehittagong, e si addomesticano di
rado. Questo paese è popolato di be-
stie feroci, di selvaggiume, e di uccelli
di rapina; i fiumi abbondano di pesce
e la api, che vi si allevano in quantità,
sommministrano un gr. prodotto. Micie-
ra di rame, piombo e ferro esistono su
molti punti, ma non sono lavorate; si
estraggono, col mezzo del lavacro, ston-
ne particelle d'oro dalle sabbie di mol-
ta riviera. — La industria degli abit. si
riduce alla fabbricazione degli oggetti di
coi fanno un uso abituale, ed il comm. di
esportazione consiste nella sola produ-
zione territoriale, come legumi da costruzio-
ne, bestiami, pelli, lana, terabestia, gom-
ma, muschio, e qualche altro articolo meno
importante; tali oggetti sono cambiati
contro sale, grani, diversa stoffe di seta,
e cotone, ec. Questa prov. mantiene re-
lazioni commerciali col Tibet ed il Ney-
pal, e trae grandi vantaggi dal tran-
sito delle merci di questi paesi per l'In-
dostan. Le comunicazioni per acqua so-
no quasi ovunque impedito da rocce
in massa e da pietre che ingombrano i
letti dei fiumi. Le strade son poco che
sentieri diretti sul declivio dei monti nel-
la direzione dei principali corsi d'acqua;
queste strade, ristrette ogni anno dai
pellegrini, sono impraticabili per le be-
ste da soma, ed il mezzo più sicuro
pei trasporti è sulle spalle degli uom-
ni. La venerazione che gl'indostani ha-
no per questo paese, ch'è coperto di
templi rinomati, dei quali i più cel. so-
no quelli di Diprag e di Bhadry-asah,
molto contribuisce altresì a riserbo-
della poca fertilità del suo suolo; quat-

tro dei *prayagas* (confluenti sacri);
li più cel. sono a' suoi confini, e richie-
stano un gr. numero di pellegrini. Tutti
i popoli del Gurwal e del Kamaon ha-
no, come pare il loro linguaggio, il no-
me di Khasyas, perchè si sono stabiliti
nel paese di Khas; ma pretendono tutti
discendere da colonie emigrate dal S., e ri-
flettono qualunque relazione cogli abo-
rigeni impuri e barbari. Una sola picc.
riviera divide il Gurwal, propriamente
detto, dal Kamaon, e cioè meno gli
abitanti di queste due contrade differi-
scono essenzialmente fra loro tanto nel
fisico, che nel vestito e nel linguaggio.
Gli abitanti del Gurwal sono più forti
ed attivi che quelli del Kamaon, ma
mescano di quella energia propria dei
montanari, mentre uno si rivolterono
giammai contro i gorkhas, che gli oppri-
marono, e li vendevano come schiavi e
centinajo alla volta. — Il Gurwal appor-
tenne un tempo ad un capo oscuro,
tributaria di una dinastia, la cui cap.
era Karnuvoorpour. Da 370 anni ve
radipato, ch'era entrato al servizio di que-
sto capo, lo scacciò, restando il Gurwal
tributaria degli stati vicini, cioè al regno
di Mohipot-sah, che si rese indipen-
dente, ed creò Sirinagor, di cui fece
la sua residenza. Gli europei conobbe-
ro i suoi discendenti sotto il nome di
radjah di Sirinagor. Fet'h-acsh estese
molto il territ. di Gurwal verso il N.
I gorkhas soggiogarono questa parte
nel 1803, ed allora il radjah si ritirò
nei possedimenti dell'inglesi, che diven-
nero tutto i disporitori di questo paese,
ma restituirono al radjah i suoi posse-
dimenti, ed eccezione della valle di Dy-
rah, e dei territ. all'E. del Baghirati
e dell'Alakananda. Sirinagor, trovandosi
in queste parte richiese, rimase la cap.
della prov., ed il radjah stabilì la sua
residenza a Barahat. — Il distr. di Gur-
wal che porta pure il nome di Sirinagor,
occupa la parte centrale di questa prov.,
ed è sitato fra le Rengas e la Dy-
mah; al N. è limitato dai monti Him-
malaya, all'E. del distr. di Kamaon, al
S. dalla prov. di Dehly, ed all'O. del
Sermour. È irrigato dall'Alakananda e
dal Baghirati. Sirinagor è altresì il suo
capoluogo.

GORVAL o **GURWAL**, principato dell'Indostan, prov. a distr. dal suo nome. È irrigato dal Baghirati, a rimboschi miniera di rame, la cui escavazione, quantunque vantaggiosa, cessò dalla invasione dei gorkhas. Il rajah di questo principato sotto la protezione degli inglesi, e risiede a Barahat; le sue rendite sono calcolate a 360,000 franchi.

GORVAL, bor. della Russ. europea, gov. e a 62 l. 13 S. E. da Minsk, distr. a a 5 l. 12 N. N. O. da Retchitza.

GORWAL, ant. prov., distr. e principato dell'Indostan. *Vedi* GOSVAL.

GORWIHL, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treissem a Wiesen, bal. a a l. O. da Waldshut, e a 9 l. 34 S. E. da Friburgo, sulla riva sinistra dell'Alb. Vi sono molti filatoi di cotone, e conta 1,100 abitanti.

GORYA, ant. città della India, al di qua del Gange, secondo Tolomeo, che dava il suo nome a tutto il paese, coi questo geografo assegnò 5 città, chiamato *Goryaca*.

GORZ, città dell'Ilirio. *Vedi* GOSZTA.

GORZE, picc. città di Fr., dipart. della Mosella, circond. a a 3 l. 13 S. O. da Metz, e a 4 l. N. N. O. da Pont-a-Mousson, capoluogo di cant. posto in un sito ameno. Vi si tiene una fiera per varie merci, il giorno a luglio. Conta 1,700 abitanti.

GORZEGNO, bor. degli Stati sardi, divisione a a 11 l. 12 E. N. E. da Cuneo, prov. e a 5 l. S. S. E. da Alba, mandamento di Bussolengo, presso la riva sinistra del braccio occid. della Bormida.

GORZKOW, picc. città della Polonia, wojewodie a a 10 l. S. E. da Lublino, obwod a a 3 l. O. S. O. da Krasnstaw, con circa 60 abitazioni.

GORZON a **CANAL NEGRO**, canale del reg. Lom.-Ven., che forma una continuazione di quello della Fratta. Incomincia al confluenza di questo fl. a del canale a. Caterina, e 4 l. S. da Este, scorre dall'O. all'E., attraversa la parte merid. della prov. di Padova, a quella di Venezia, e va a congiungersi alla Brenta, presso a Brendolo, dopo un studio di circa 13 leghe. Va lungo la riva sinistra dell'Adige, per una consid. estensione; la

sua larghezza è di 35 piedi. È navigabile da grosse barche della portata di 27,000 kilogrammi sino alla Pettorazza, a da picc. sino a Vescovana.

GORZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Brano.

GORZOW, città degli Stati pruss. *Vedi* LANOSZAC.

GOSA, paese dell'Afghanistan, nella parte S. E. dell'Afghanistan proprio, sul versante occid. dei monti Soliman, al 31° di lat. N. e 67° 10' di long. E.

GOSACHO, ant. picc. città o bor. della Tracia o Romania, sul mar Nero, presso la mont. di Argenteo.

GOSAINGONGE o **GOSAINGUNGE**, città dell'Indostan, negli stati del nabab di Anoda, ant. prov. di Anoda, distr. e a 4 l. S. E. da Lakman, sulla strada da questa città a Djonnpour.

GOSALDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Agordo.

GOSBERTON, parrocchia della Ing., contea a a 10 l. S. S. E. da Lincoln, e a 3 l. 14 S. O. da Boston, divisione di Holland, hundred di Kirton, con 1,600 abitanti.

GOSCHIN, **GOSZLIN**, **GOSLINA**, o **MUROWANA-GOSLINA**, città degli Stati pruss., prov. reggenza e a 4 l. N. da Posen, circ. a a 4 l. O. da Obornik. Ha una chiesa cattolica ed una lotteria. Vi si fabbr. panni e tele, e vi sono distillerie di grani. Conta 1,300 abit., fra i quali circa 400 ebrei.

GOSCHITZ o **GOSCHUTZ**, bor. degli Stati pruss., prov. di Slesia, reggenza e a 10 l. N. E. da Breslavia, circ. e a 4 l. S. S. E. da Wartenberg, capoluogo di una baronia libera i cui signori sono conti di Richenbach. Vi è una officina di ferro, e conta 300 abitanti. — In vicinanza vi è un villaggio dello stesso nome col cast. di residenza de' suoi signori. Contiene due cortiere, e 700 abitanti.

GOSÉN o **GOSSEN**, contrada della Palestina, fra monti, nella tribù di Giuda. Giosen se ne impadronì, sterminandone gli abitanti. Secondo il Calmet è la stessa che *Gessem*.

GOSERL, borgata dell'Abissinia, stato di Choa ed Efat, prov. di Efat, a 12 l. N. N. O. da Ankober,

GOSGEN o **GORSGEN**, vill. della Svizzera, cant. e a 7 l. E. N. E. da Solera, e a 6 l. 1/2 S. E. da Basilea; capoluogo di un bal. che chiude 4 giurisdizioni, e 5,400 abit. cattolici.

GOSHEN (la terra di), paese situato sulla riva destra del Nilo, al di sopra di Babilonia, nel distr. di Eliopoli. Fu questo paese assegnato da Giuseppe per dimora e suo padre Giacobbe ed a' suoi fratelli.

GOSHEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 15 l. N. N. O. da New-Haven, e a 11 l. O. da Hartford. È questa la parte più elevata dello stato. Vi si fanno eccellenti farmaggi, e conta 1,500 abitanti.

GOSHEN, comune degli Stati-Uniti, stato a 19 l. N. N. O. da Nuova-York, e a 37 l. S. S. O. da Albany; è uno dei capoluoghi della contea di Orange. Sta in una vallata, e contiene due chiese prebiterane e gli episcopali, un palazzo di giustizia ed una prigione. Vi sono eccellenti pascoli, in cui si allevano bestiami, che danno un burro riccissimo. Conta 3,500 abitanti.

GOSHEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Belmont, e 38 l. E. da Columbus, con 1,400 abitanti.

GOSHEN, più luoghi degli Stati-Uniti, comune nel Nuovo-Hampshire, contea di Chester, e 11 l. O. da Concord, con 700 abit. — Altro, nel Vermont, cont. di Addison, a 15 l. S. O. da Montpelier, con 900 abitanti. — Altro, nel Massachusetts, contea di Hant, a 5 l. N. O. da Northampton, con 800 abitanti. — Altro, nella Pensilvania, contea di Chester, con 2,400 abitanti. — Altro, nella contea di Clermont, sul picco Miami, e 7 l. N. O. da Williamsburg, con 1,000 abitanti. — Altro, nell'Illiness, contea di s. Clair, con 1,800 abitanti. —

GOSIER (re) (o il gozzo), bor. della Guadalupa, una delle piccole Antille, capoluogo di quartiere, sulla costa merid. della Gran-Terra, a 1 l. E. S. E. da La Pointe-a-Pitre, sul Piccolo-cul-de-sac, in faccia ad un isolotto che prede il nome da questo borgo. — Il quartiere del Gosier è il più picco. di quelli della Gran-Terra; la sua spiaggia offre un buon ancoraggio ai vascelli, ed è di fa-

cile approdo per le scialuppe. Molta sofferza della guerra, e particolarmente per quella del 1794; il bor. del Gosier, uno dei più net. di questa parte, fu allora interamente distrutto, nè più vi restano che tre o quattro abitazioni; i materiali di tutta la forte, come altresì quelli della chiesa, servirono, nel 1795, a costruire le fortificazioni che completarono il forte Fleur d'Épée. Questo quartiere fu anche saccheggiato ed abbruciato, nel maggio 1800, dai negri ribelli, comandati da Ignazio. La popolazione di questo quartiere è di 3,600 abit., dei quali circa 300 bianchi, 300 uomini di colore liberi, ed il restante schiavi. — Presso a poco il terzo della sua terra è coltivato, ed i principali prodotti consistono, un terzo, in zucchero, no terzo in caffè, ed un terzo in cotone, ch'è stimato il migliore dell'is., e che greggia con quello della Desiderade. Vi si contano 191 fabbriche: 11 da zucchero, 81 da cotone, una da cacao, e 12 da rivende; vi sono 10 mulini e bestie, e tre a vento. Questo quartiere gode un'aria salubre.

GOSIR, città e porto dell'Arabia, nell'Hadramout, sull'Oceano indiano, a 23 l. N. E. da Sehar, e a 30 l. S. O. da Kachin. È governata da un capo indipendente che prende il nome di sultano.

GOSLAR, *Goslaria*, città del reg. di Hannover, gov. principato e a 1 l. 1/2 S. E. da Hildesheim, e a 8 l. 1/2 S. da Brunswick, capoluogo di una giurisdizione urbana. Lat. N. 51° 54' 37"; long. E. 7° 59' 6". È molto antica, cinta di alte mura, e attraversata dalla Gosa. L'interno è tetro, e le strade strette, tortuose e sucide, le case vecchie e di goico stile. Sonovi tre piazze pubbliche. Meritano qualche attenzione gli aranzi del Kaiserburg, o forte imperiale; in questo edificio gli antichi imperatori di Alemagne tenevano le loro corte, e radunavano le diete. Vi si distingue la cattedrale in cui vedesi un altare del dio Crothos, ch'era adorato dagli antichi sassoni; questo altare consiste in una specie di cassone di bronzo forato da ogni parte, onde dar luogo alle fiamme, per consumare le vittime umane che vi si ponevano al di sopra; in questa chiesa ebbe luogo nel

1062, la sanguinosa rissa fra i pretuti di Goslar e quelli di Fulda. Possiede pure oltre tre chiese, un'abbazia, ed un convento di religiose, tre ospedali, un gioiello, molte grandi birrerie, e seponerie, della fabb. di vitriolo, e due feoderie. È questa la sede dell'amministrazione delle miniere di Hildesheim e di Hannover, chiamate Kommunion. Gli abit., ie numero di 5,700, per la maggior parte luterani, sono occupati allo scavo delle miniere del Rammelsberg, montagna dei dintorni. Si fabb. pure palle da facile di ogni qualità, lamine di ottone, e piombo. — Goslar, diocesi fondata nel 923, da Enrico I, detto l'uccellatore, e fortificata per la prima volta nel 1201. Nel 968 si scopersero le vicine miniere di argento, ed avendo non tale scoperta attirati molti artefici per approdare, ciò contribuì a popolare questa nuova città. Enrico II, al suo avvenimento all'impero, nel 1002, vi fece costruire un palazzo, e divenne quindi città reale. Enrico IV qui vi nacque, nel 1050, e fu onorata dalla presenza degli imperatori sino al 1253, epoca in cui Guglielmo di Olanda la abbandonò. L'anno 1365, Goslar entrò nella confederazione delle città ansatiche, e nel 1528 vi fu stabilito con un decreto il luteranesimo. Da tal epoca, compresa essa colle città libere ed imperiali, occupava al banco del Reno il settimo luogo fra le città dell'impero, ed il secondo fra quella del circ. delle Bassa Sassonia. Nel 1803 fu ceduta alla Prussia, ma con la pace di Tilsit venne riunita al regno di Westfalia, e divenne il capoluogo di un circondario del dipart. dell'Ocker. Nel 1815, fu restituita alla Prussia, che non tardò molto a cederla al reg. di Hannover. — Diocesi che a Goslar il frate Bertoldo Schwartz, che alcuni vogliono quivi nato, trovò il segreto della polvere da cannone, e ciò accidentalmente, facendo una esperienza chimica.

GOSLINA, città degli Stati Prussiaci. *Vedi* GOSNEN.

GOSPITRODE, vill. del duc. di Sassonia Coburgo, principato e a l. 3½ S. O. da Götting, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che chiude 300 abit.

GOSPORT, città e prov. della Ingh., cont. di Southampton, hundred di Titchfield,

e 1½ di l. O. da Portsmouth, a a 7 l. E. S. E. da Winchester, sopra una punta della costa occid., all'ingresso del porto di Portsmouth, al N. E. della baia di Alverstoke. Questa città da poco tempo è fortificata dalla parte di terra. Rischiede la cappella della parrocchia di Alverstoke, una cappella cattolica, un tempio per le altre sette, un bell'elaboratorio per i poveri, ed un magnifico spedale per i marinosi; ha inoltre un bel teatro, delle caserme, una birreria, ed una officina di rame ed una fonderia di ferro per cannone, ec. Gosport riceve l'acqua dalle macchine di Porton. Conta 6,200 abitanti. Al S. di questa città erri Priday's-hard, considerabile pe' suoi grandi magazzini di polvere ad uso dell'armata e della marina.

GOSPORT, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, cont. di Norfolk, e 3½ l. S. E. da Richmond, nell'Elizabeth. Comunica con Portsmouth mediante un ponte, e si compone di circa 80 abitazioni, con qualche magazzino, ed un grande cantiere per le marine della Unione.

GOS-REGIAB, vill. della Nubia. *Vedi* GOS-RADZA.

GOSS o **GOESS**, bor. del duc. di Stiria, circ. e a 3 l. O. S. O. da Bruck, e a 1 l. S. da Leoben, sulle riva destra della Mähr. È sede del vasa. di Leoben. Ha una cattedrale, e conta 800 abitanti.

GOSSAU, bor. della Svizzera, cont. e a l. O. da a. Gallo, e a l. N. O. da Herisau, capoluogo di distr., sulla strada da a. Gallo a Zerigo. Ha una bella chiesa, e febb. di tele di setona. Vi si tiene annualmente una fiera assai frequentata, e conta 600 abitati. — Il distretto, che chiude 4,590 abitazioni, appartiene all'abbazia di a. Gallo sino al 1798.

GOSSELIES, bor. dei Paesi Bassi, prov. dell'Haiesaut, circond. e a 1 l. 1½ N. da Châleroi, e a 7 l. 3½ E. N. E. da Mons; capoluogo di cantone. Vi sono febb. di stoffe di lana, chiodi e coltelli, che alimentano un gran commercio. Invece un deputato agli stati delle provincie, e conta 3,000 abitanti. — Presso questo bor., il giorno 26 giugno 1794, si diede una battaglia fra gli austriaci ed i francesi col vantaggio di questi ultimi.

GOSSELIN, capo verso le estremità S. O. della Nuova-Olanda, nelle terre di Leewards, al S. E. del capo Hamelin. Lat. S. 34° 26', long. E. 122° 41'.

GOSSENGRUN, bor. della Boemia, circ. s. a 3 l. 1/2 O. da Ellbogen, e a 3 l. 1. O. da Prag, fra montagne, con miniere di ferro.

GOSSITZ o **GOESSITZ**, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a a 13 l. S. E. da Erfurt, circ. e a a 1 l. O. N. O. da Ziegenrück. Conta 400 abiti.

GOSSMANSTEIN, **GOESSMANSTEIN**, **GOSSWEINSTEIN** o **GOESSWEINSTEIN**, bor. della Baviera, vici del Maso-Superiore, presidiata a a 1 l. 1/2 O. da Pottenstein, e a 5 l. S. O. da Bayreuth, sulla Wiesent. Ha un castello ed una chiesa a cui si va in pellegrinaggio. Conta 400 abitanti.

GOSSNITZ o **GOESSNITZ**, bor. del duc. di Sassonia-Hildburghausen, princ., bal. a a 1 l. 3/4 N. da Altenburgo, e a 4 l. 1/4 E. da Rothenburg, sulla riva sinistra della Pleiss. Vi si fabbricano stoffe di lino, a vi si tengono tre anuovi mercati. Conta 1,400 abitanti.

GOSTENHOF, bor. della Baviera, circ. della Ratis, presidiata a a 1/2 S. O. da Norimberga. Conta 1,200 abitanti.

GOSTOML, bor. della Russia europea, gov. distr. a a 5 l. 3/4 O. N. O. da Kiev, e a 24 l. 1/2 E. N. E. da Jitomir, sulla riva sinistra dell'Irpeno.

GOSTYN o **GOSTIN**, città dagli Stati Prussiani, prov., reggenza a a 13 l. S. da Posen, circ. e a a 1 l. 1/2 N. da Kröben, in un paese montuoso a boschivo. Ha una chiesa cattolica, un convento, e molte officine da tessitura. Vi si tengono considerabili mercati di bestiami, a conta 1,600 abitanti.

GOSTYNIN o **GOSTININ**, *Gostynia*, picc. città della Pol., woiwodja di Masovia, a 24 l. O. da Varsavia, capoluogo di woiwodja, in un paese boschivo, sulla riva destra della Skirva. Ha due chiese; vi si tengono due anuovi mercati, a conta 600 abiti, dei quali circa 150 sono ebrei. — Aveva no tempo nos cittadalla, o alla quale morì prigioniero, co' due suoi fratelli, il gr. duca di Moscovia, Demetrio Suika, che i suoi sudditi diedero in potere ad un generale di Sigismondo re di Polonia l'anno 1611.

GOSUDARSTVENNAIA, borgata della Ross. europea, prov. del Caucaso, distr. e a 12 l. 1/2 E. da Georgievsk, sulla riva destra della Kura. Vi sono 300 circa coloni di nazione diversa.

GOSZCZYN, picc. città della Polonia, woiwodja di Masovia, obwodja a a 13 l. 1/2 S. S. O. da Varsavia. Conta 500 abiti, fra i quali alcuni ebrei.

GOSZLIN, città dagli Stati-Prussiani. *Fedi GOSCHIN*.

GOSZPICH, bor. della Croazia militare, general. di Carladt, capoluogo del distrett. reggimentario di Liks, sulla riva sinistra del S. di questo nome, e 8 l. 3/4 S. S. E. da Ottocheca, e a 13 l. S. O. da Ostrovecz, con 700 abitanti.

GOTAURA, **GOTAOURA** o **GOTOWRA**, città dell'India inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Aurangabad, distr. di Djonoyr, a 6 l. O. da Pounah, e a 22 l. S. E. da Bombay, sulla riva destra della Mouta.

GOTERA, vill. del Guatemala, prov. di s. Salvador, distr. di s. Miguel. Dava un tempo il suo nome ad no distr. dell'aut. intendenza di s. Salvador.

GOTHA, prin. del duc. di Sassonia-Coburgo, composto di molte parti; la più consid., che rinchioda la città di Gotha, è limitata all'O. dal gr. duc. di Sassonia-Weimar; all'E. da questo stesso gr. duc. dal prin. di Schwarzburg, a dalla prov. prussiana di Saxe., che la limita al N.; al S. O. ed al S. del duc. di Sassonia-Meiningen, dall'Hessia Elettorale, a dalla prov. prussiana di Sassonia, da cui è divisa dal Thuringer-wald. La sua lunghezza dal N. al S. è di 25 l., e la sua maggiore larghezza dall'E. all'O. di 22 l. 1/2. È irrigato dalla Neesse, dalla Leine, dall'Hörsel, dal Gera, e dall'Apfelsted. Le altre parti di questo prin. sono poco importanti; la più osservabile si è il distr. di Volkrode, fra la prov. prussiana di Sassonia e lo Schwarzburg-Sondershausen. Le superfi. di queste diverse parti riunite è di 76 l., e la loro popol. di 80,000 abitanti. — Il prin. di Gotha si divide in 9 bal., che sono: Georgenthal, Gotha, Ichtershausen e Wachsenburg, Rainhardebrunn, Römhild, Schwarzwald, Teusberg, Tonna e Volkrode. Gotha n'è il capoluogo. Fot-

ted la parte più importante del duc. di Sassonia-Gotha, sino alla morte dell'ultimo duca di questa casa nel 1825. Era quell'aut. duc. formato dal prin. di Gotha, da porzione di quello di Altenburgo, della contea di Gleichen, e da picc. parte di quella di Hanneberg, e richiedeva 190,000 abit., conteneva in 7 città e 5 borghi. Produceva grano, legumi, frutta, lino, setoi, robbia e lappoli; somministrava legna, pice, castoreo, potassa, ferro, salnitro; marmo, e nodrisce quantità di bestiame, pecore di grossa lana, e cavalli. Nella divisione conclusa fra i diversi principi della casa di Sassonia, il prin. di Gotha toccò al duca di Sassonia-Coburgo, ad eccezione del bal. di Kranichfeld, che fu annesso al duc. di Sassonia-Meiningen.

GOTHA, città del duc. di Sassonia-Coburgo, capoluogo del prin. e di bal., ad un tempo cap. del duc. di Sassonia-Gotha, e S. L. 54° O. da Erfurt e a 10 L. O. da Weimar. Lat. N. 50° 57' 4"; long. E. 8° 22' 38". Si estende sul declivio di una mont. la cui sommità è coronata dall'aut. castello ducale, chiamato Friedenstein, incominciato nel 1643, dal duca Ernesto il Pio, ora stava la fortezza di Grimmestein, spianata nel 1667, ad il cui piede è bagnato all'E. dalla Leina; un ramo di questo fl. fu condotto in città nel 1569 dal langravio Baldassar, e diffuso poscia per tutta la strada col mezzo di condotti di pietra, dal duca Ernesto. L'altezza di questa città sopra il livello del mare è di 1,540 piedi, e la sua forma è quella di un poligono irregolare. I suoi bastioni essendo stati convertiti in passeggi, più non rimase che un circuito murato con 4 porte; molti sobbor. la circondano. Gotha non è una grandissima città, ma è però una delle più belle della Sassonia. Le strade sono larghe, molto diritte, ben lastricate e in casa assai bene fabbricate. Vi sono 6 piazze pubbliche, e molte fontane alimentate, come si disse, dalla Leina. Il prin. suo edificio è l'aut. castello ducale, ornato di giardini e di un parco, e che richiama una biblioteca di 160,000 volumi, e più di 2,000 manoscritti, un gabinetto di medaglie dei più ricchi di Europa, con u-

na biblioteca numismatica di 6,000 volumi, un gabinetto di fisica ed un museo di quadri e di stucchi; questi preziosi stabilimenti sono aperti al culto pubblico dal 1825. Il castello richiama pure un arsenale con armiera ben fornita a l'ant. e nuovo palazzo pubblico. Sono in Gotha 7 chiese luterane; la cappella cattolica di s. Margherita, che contiene i sepolcri dei duchi di Sassonia-Gotha, a quella degli eretici sono ragguardevoli. Vi si contano pure molti ospedali civili e militari, stabilimenti di beneficenza, una casa di correzione con officina di lavori, ospizi per la vedova e gli orfani, un ginnasio con 19 professori, un collegio, una scuola normale, scuole gratuite, delle quali una d'industria ed una di ostetricia. Le manif. più importanti sono quelle di panni, tele, mussoline, tessuti di cotone, calze, porcellane; ha pure fabb. di tabacco, carte dipinte, istrumenti di musica e chirurgia, opera verniciate, meccaniche per filati, polveri da cannone, ec. Queste fabb. alimentano un comm. consid. essendo pure Gotha il deposito di un traffico attivo fra Lipsia ed il restante dell'Allemagna. Conta 11,100 abitanti. I dintorni sono amenissimi a coperti di giardini. A 12 L. S. E. sul Seeburg avvi un bell'osservatorio, in cui nel 1798 si tenne un congresso astronomico. È patria questa città del due cel. medici Gasparo Hoffmann e Tommaso Raynssius e del poeta Goetter. — Il bal. contiene, senza la città, 7,500 abitanti. — Si attribuisce la fondazione di Gotha a Guglielmo, arcivescovo di Magenza, nel 964. Molto soffrì nel secolo XVI, durante le guerre dall'Allemagna, Giovanni Augusto di Sassonia la prese nel 1567, e vi arrestò Giovanni Federico suo fratello, che fu condotto prigioniero a Vienna. Fu molto danneggiata dal fuoco per ben sei volte dal 1507 al 1711.

GOTHA o GOETA, gr. cattedra della Svezia, nella pref. di Goetaborg e Bohus, di Ekeberg, di Skaraborg e di Linköping. Questa importante opera, non ancora compiuta, è destinata a riunire il Catalogo al Beltico. Si compone di molti catalogi particolari; il primo verso l'O., segue il Gotha-elf in tutto il suo corso;

no altro, lungo 35,860 metri, incomincia alla riva orient. del lago Wener, al N. E. di Mariestad, si dirige al S. S. E. e termina al lago Wiken, presso a Tatorp. Alla chiusa di Håstorp, e questo primo canale, incomincia la linea divisoria del gr. canale di Gotha; più lungo questa linea è formata dal lago Wiken, medianta un picco canale che unisce il Wikao al Billatrommeo, del Billatrommeo istesso, e da un canale di 1,160 metri di lunghezza che unisce il Billatrommeo al lago Botnen. Ha una estensione di metri 39,727, e termina del lato dell'E. al sosteggio di Forsvik. Cinque canali furono trovati necessari sul versante del Baltico; i quattro primi uniscono fra loro i laghi Botnen, Wetter, Boren, Roxen ed Asplangen; ed il quinto stabilisce la comunicazione fra questo ultimo lago ed il mare in cui sbocca a l. 114° el di sotto di Soederkoeping. Il tragitto, della riva orient. del lago Wener sino al Baltico, sarà di 188,100 metri, dei quali 100,500 saranno prolungati sopra laghi, e 87,600 sopra canali. Il numero delle chiuse che sostengono i declivi è di 56. Vi sono inoltre 6 sostegni alla imbocc. dei canali in taluno dei laghi. La profondità del canale è di 2,97 metri, e la sua larghezza nel fondo di 12,76 metri. Si spera di aprire quanto prima questo canale alla navigazione. — S'incomincia sulla riva occid. del lago Wetter nel 1820 una fortezza che rende il gov. padrone d'interdire la comunicazione fra le parti orient. ed occid. del canale.

GOTHA-ELF o **GOTA-ELF**, semplicemente **GORTA**, fi. della Svezia che nasce all'estremità S. O. del lago Wener, presso a Wenersborg, nella pref. di Elfsborg. Dopo avere scorso qualche tempo in questa prefettura, ove forma il famoso salto di Trollheetan, lo divide da quella di Goetaborg-e-Bohus, dirigendosi del N. al S. Giusto a Kongelf si divide in due rami, uno dei quali prendendo il nome di Norder-elf, scorre al S. O. attraversa la prefettura di Goetaborg-e-Bohus, e si getta nel Cattegat al N. della is. Hisingen; l'altro conservando il nome di Gotha-elf si porta prima al S. sul limite delle due pref. indicate, poscia all'O. S. O. in quella di Goetaborg-e-Bohus, passa a Goetaborg ed entra nel Cattegat. Il corso del Gotha-elf è di circa 25 leghe.

GOTHEMBURG, città della Svezia. *Fedi* Goeteborg.

GOTHENI, popoli dell'Asia minore, verso la Propontide, secondo Costantino Porfirogenito.

GOTHIA, contrada della Svezia. *Fedi* Gozia.

GOTHIA, città episcopale della Chersonesso di Tracia, secondo la notizia di Leone il Saggio. L'ancorimo *Ravronne* la chiama *Gothis*.

GOTHINI, secondo Tacito *Getones*, e secondo Plinio *Guttones*, popoli i quali senza essere in origine germani abitavano una porzione del paese fra l'Oceano settentr. ed il Baltico, indi lasciando questa prima loro dimora, discesero sino sulle rive della Vistola, ed allora si trovarono mescolati coi vandali. Ecco le incursioni sino alla palude Meotida ed al Taso, ora furono arrestati dagli sciti che non poterono soggiogare. Si crede che avendo estesero il loro dominio per le conquiste fatte sugli eruli, i castobii ed altre nazioni dei vandali, non facessero poscia unitamente che un popolo solo sotto il nome di goti, il quale comprendeva in generale tutti i vandali orientali.

GOTHLAND, is. del Baltico. *Fedi* Gortland.

GOTI o **GOTHI**, popoli, secondo alcuni, originarii della is. di Gotthland, come sembra indicarlo il loro nome; secondo altri, sot. popoli della Germania, abitanti lungo la Vistola, rivo alla sua imbocc. nel Baltico, e finalmente nella contrastata loro origine, da molti creduto non un popolo solo, ma una confederazione di nazioni diverse unite sotto la medesima insegna, da cui derivò un nome stesso. Furono essi spesso chiamati *Sciti*, dai romani, perchè abitavano la pice. Scizia; *Sarmati*, per le loro relazioni coi Sarmati merid.; *Geti*, per la somiglianza del nome, ed anche *Gepidi* o *Dacii*. Approfitando spesso della debolezza degli imperatori guerreggiarono lungo tempo contro i romani in tutta la parte S. E. della Europa, e si sparsero al di là del Danubio. Malgrado le enormi loro perdite riorarono sempre il mezzo di riparar-

la. Uniti ad altri barbari passarono anche nell'Asia ed infestavano per lungo tempo le rive del Ponto-Eussino. I loro vascelli coprivano pure l'Arcipelago, ed il monte *Hæmus* servì loro per qualche tempo di ritirata, onde rimettersi dalla sofferta sconfitta. Non è però fuori di ragione il comprendere sotto il nome di goti tutti quei barbari che i romani ebbero a combattere a questa parte. Allorché dopo la ultima vittoria dell'imperatore Claudio che assunse perciò il nome di *Gotico*, furono forzati a chiedere la pace ed acconsentirono a stabilirsi sulla terra dai romani abbandonata; questi si vantavano di aver distrutta un'armata di 320,000 goti e di aver loro prese numerosissime flotte. Ne restarono però ancora stabiliti nella Mesia, mentre altri si sparsero a saccheggiare la Tracia che furono poscia da altri ancora senocciati. Sotto l'impero di Aureliano i goti si gettarono sulla Pannonia, ma battuti, ripassarono il Danubio e chiesero pace. I successivi imperatori gli contenero sempre colla forza delle armi. Sotto Costantino continuaron a passare il Danubio a fare gr. incursioni nella Tracia, nell'Ilirio e nella Pannonia, sino a che sconfitti da Costantino Magno restarono tranquilli nei loro limiti primi. Verso questo tempo molti di essi rinunciando alla idolatria abbracciarono il cristianesimo; ebbero un vesc. chiamato Teofilo che prese parte nel concilio di Nicea, ma poco tempo dopo furono corrotti da diversi loro sacerdoti e divennero seguaci degli errori di Ario. — Ignorandocene il preciso tempo è però certo che questa nazione si divise in due, a che separate per la loro posizione europea, ricevettero la denominazione di goti orientali ed ostrogoti, a goti occidentali o visigoti. I primi abitavano le parti più orient. verso il Ponto Eussino, sino al fiume Tyras, e gli altri dimoravano verso l'occidente sino al fl. Tibisc. Questa divisione diede origine a due nazioni molto distinte ch'ebbero ciascuna il suo re. Gli ostrogoti furono governati dai principi della reale casa degli *Amales*, discendenti da Amale ant. re della nazione, ed i visigoti da quelli della real famiglia dei *Balthes*, così detta dalla

parola *balth* che significa arditezza. Gli *Ostrogoti*, ora vincitori ora vinti, erano spersi nella parti orientali dell'Europa, allorché alla metà del IV secolo gli uni, attraversando l'Asia, dalle frontiere della China piombarono su di essi, e li respinsero verso l'occidente. Chiesero allora all'imperatore Valente la permissione di stabilirsi nella terra dell'imp., al che aderendo, cedette loro la Tracia, l'anno 377 dell'era nostra, dopo averla regnata sotto Decio asceggista unitamente alla Mesia, dopo aver desolata al tempo di Galieno la Grecia, la Macedonia, e l'Asia, ed io tempi diversi rinviata colla loro scorrerie molta prov. dell'impero romano, a dopo essersi resi formidabili a segoe, che Procopio non si servi che della loro forza, onde poter di rinuovare l'impresa d'invadere l'impero, nel 365. Stabilitesi quindi, come si vede, nella Tracia, onde poi recarsi alla pessima condotta degli uffiziali dell'impero a loro riguardo, presero la armi, ed una tale disposizione che fu considerata come ingratitudine a tradimento, Valente marciò contro di essi, ma fu ucciso nella battaglia data loro, nel 378. I goti non seppero però trar partito da on tale vantaggio, mentre, assediati avendo molte piazze della Tracia, e, fra le altre, Costantinopoli, fallirono in ogni loro impresa, contentandosi di replicate incursioni, col favore delle quali si sparsero, saccheggiando, sino alle Alpi Giulie. Teodosio mandatosi contro dall'imp. Graziosa, ottenne da' successi coal sorprendenti che meritò di essere associato all'impero. Infine gli sforsò a sopperire le armi, ed a sottomettersi tranquillamente. Bene essendo quel grand'uomo della vittoria fece loro distribuire dei viveri, ed anche delle terre, in qualche prov. dell'impero. Questo popolo, per lungo tempo ferace, a sempre pronto a volare alle armi, dopo la morte del suo rispettabile vincitore, vaggionosi di sbedire a' suoi figli Arcadio ed Onorio, dediti alla mollezza, e quindi si elesse a re Alarico, mentre un altro partito, che si credea dai vandali, scelse per suo re Radagasio. Uniti si avanzarono sulle terre dell'impero; Radagasio entrò il primo in Italia, a vi fu battuto, preso ed

ucciso da Stilicone, generale di Onorio. Alarico accorse allora per vendicarlo, e si mosse alla Italia, nel 409, prende, incendia, saccheggia Roma, e seco conduce prigioniera Placidia, sorella di Onorio. Morì l'anno seguente a Cosenza. Ataulfo succede al gov. dei goti, sposa Placidia, fa alleanza coi Romani, e passa in Italia. I goti da lui comandati presero allora il nome di visigoti, e sin da quell'epoca la *Liogedocia*, prima Aquitania, e Gallia Narbonense, la Provenza, il Rossiglione, e le Catalogne incominciarono ad assumere il nome di *Gothia*, e gli abitanti, o piuttosto i loro conquistatori, come dissei, quello di visigoti. Però gli ostrogoti, ch'erano rimasti nella Tracia, presero le armi contro l'imperatore Zenone, il quale con destrezza gli consigliò a passare in Italia. Teodorico li governava allora, ed Odoacre, re degli eruli, padrone dell'Italia, sostenne contro esso in Ravenna un memorabile assedio di tre anni, alla fine del quale reso estenuato a Teodorico, questi lo fece morire poco dopo. A questa epoca appunto incominciò il regno dei goti in Italia, che, secondo la più comune opinione, ebbe principio nel 493, e terminò nel 553. Teodorico estese il suo impero sin sulla *Gætia*, e sulle parti merid. della Francia, lasciando per suo successore Atalarico facciale, figlio di sua sorella Amalasanta. Questa principessa, dopo aver governato seggiamente per otto anni, durante la vita del figlio, divise il trono con Teodato, mostro d'ingratitude, che la fece morire. Giustiniano, geloso di riconquistare la Italia, protestò contro la morte di Amalasanta, e mostrò di volerla vendicare. Iovib Belisario contro i goti, ma, malgrado la sua vittoria, fu questi richiamato, ed ebbe per successore Narsete, il quale vinse prima Totila, indi Teia, ultimo loro re, e con esso ebbe fine il regno dei goti. — I VISIGOTI, come abbiamo detto, si avevano formato uno stato possente nella Gallia e nelle Spagne. Da Eorico soltanto però incominciò il regno dei visigoti in questa parte. Quel principe, dopo greudi conquiste nei romani nel 572, morì nel 584. Alarico suo successore fu ucciso in Fr., alla battaglia

di Vouglé, nel 507. Genseric proclamato da un partito di goti, fu associato in Africa, nel 509. Teodorico, re degli ostrogoti, regnò anche sui visigoti, dal 511, e morì nel 526. Dopo di esso si assega degli storici il regno di Amalarico. Theudis fu il primo a stabilire la sede del suo impero nelle Spagne, e fu pubblicamente assassinato a Barcellona, nel 548. Si sa che per vendicare l'insulto fatto a suo figlio del re Rodrigo, il cato Galiano chiamò i mori d'Africa nelle Spagne, che vi giunsero con flotte considerabili e sconfissero Rodrigo nel 712. — Gli esteri principali che fecero menzione di questi popoli sono: Procopio, Jornandes, Cassiodoro, Olat Megao, Heronio, Clavero, Sanson, e moltissimi altri.

GOTOO o LE CINQUE ISOLE, gruppo d'isole del Giappone, nelle prov. di Fusan, all'O. dell'isola di Kiosa, e al S. del distr. di Corea. La punta merid. stà al 32° 34' 50" di lat. N. Questo gruppo si stende dall'O. S. O. all'E. N. E., formando una catena di picc. isole, unite le une alle altre col mezzo delle rocce interposte. La maggiore, e la più occid., la cui capitale è Fonouy, si chiama Osima; essa è terminata al S. O. da un capo che porta il nome del gruppo. Le quattro altre isole sono: Fiasgo-sima, Nera-sima, Nisi-sima, e Fijasi-sima.

GOTOU-MI-GANGA, f. dell'Indoan. *F. di Goumzar.*

GOTPORBA o GUTPURBA, f. dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, set. prov. di Breydspour. Ha origine nel distr. di Asymeagor, presso ed all'E. della fortessa di Gendargor, a 15 l. N. E. da Goa, scorre prima al N. E., poi all'E., ritorna poscia al N. E., e si congiunge alla Krichah, dopo un corso di circa 40 leghe. I principali luoghi da essa bagnati sono: Diddy e Gakak; l'Hornley che ricorre alla destra è il suo più consid. affluente. Presso e Gakak forma una bellissima cascata di 180 piedi di altezza. — Il paese circovicino prende il nome di Peadjab (cinque riviere), perchè è irrigato dalla Taumbadra, dalla Verdeh, dalla Malporba, dalla Krichah e dalla Gotporba.

GOTRA, città dell'Indostan, sugli stati d'

Sindiah, ant. prov. di Malva, distr. di Cutchouera, presso la riva sinistra del Kuberri, e 8 l. E. de Chipour, e a 45 l. N. N. O. de Sarodgede.

GOTTARDO (s.), vill. del reg. Lem.-Veo, prov. di Valtellina, distr. di Bormio.

GOTTARDO (s.), bor. della Ungheria, comitato di Eisenborg, marca di Nemeth-Lipser, e 4 l. 115 S. E. de Furstfeld e 8 l. 3/4 S. O. de Steinmenger, sulla riva destra del Raab. Ha un castello, ed un grandissimo convento di benedettini. Vi si tengono diversi annui mercati, in cui si fa un esteso commercio di vino e tabacco coltivato nei dintorni. Conta 800 abitanti. — A poca distanza da questo borgo. Montecucoli riportò, nel 1664, una grande vittoria sui turchi.

GOTTARDO (s.), alta montagna della Svizzera, sul confine dei cantoni del Ticino e di Uri, e 8 l. S. S. O. de Altsch, e a 5 l. N. O. de Bellinzona, e a 21 l. S. E. de Beromunster. Lat. N. 46° 33'; long. E. 6° 10'. Forma un nodo osservabile in cui si uniscono le Alpi Leone, e le Alpi Bernesi, da dove scorgono la Reusa, al N., ed il Ticino al S.; le sorgenti del Reno e del Rodano sono poco distanti. Le sue più alte cime, coperte di neve perpetua, sono: il Fienco di 1,585 tese, il Fubia ed il Lozzodro di quasi 1,630, l'Orsivo o picco di Ursera di 1,655, e la Prosa di 1,635 tese sopra il mare; esse sono la maggior parte di granito, e ricchiudono numerose vene di crisotilo di rocca, e molti minerali, come asbesto, amianto, delliteite, pietra ollaria, chlorita ordinaria ed in foglie, spato di diverse nature, robini, tormaline, ametiste, mica, granate, cinnite, ec. Evvi una grande varietà di piante alpine. Si trovano sul s. Gottardo molti picci. laghi, ed 8 ghiacciaie coprono le sommità di questo monte, ed occupano il vertice delle sue vallate. È attraversato da una superba strada, che fa comunicare la Sviz. colla Italia, e ch'era già nota sino dal 1319; convenne scomentarla i maggiori ostacoli per innervarla. La sua larghezza è generalmente di 10 piedi, ed alcune volte di 15; è ben lastricata in granito da Airolo, al piede merid. del monte, nella vallata Leventina, sino ad Amsteg,

vill. e 5 l. al N. Periendo da questo ultimo punto e sodando in Italia, la strada si prolunga sulle due rive della Reusa, che essa valica, come pure degli orribili precipizi, sopra ponti di osce sorprendente arditezza, fra i quali merita esser particolarmente ricordato il ponte del Diavolo, costruito a 70' piedi di altezza dalla Reusa. Attraverso pure questa strada una galleria lunga 500 piedi, ed alta 12, sopra altrettanti di larghezza, scavata in una enorme massa di rocce granitiche; questo passaggio sotterraneo, chiamato *Urnerloch*, o buco di Uri, eccita l'attenzione di tutti i viaggiatori; e fu assegnato nel 1707, e spesse dal cont. di Uri. La strada è praticabile in ogni tempo; nell'inverno si copre di neve, sino all'altezza di 20 piedi; ma gli elvi dei vicini vill. sono ingegnosi di sgombrarla, riscotendo una gabella di passaggio, in questa stagione. Il s. Gottardo è attraversato costantemente da 15,000 a 20,000 mercatanti, indipendentemente dai viaggiatori attirati dalla curiosità; la sola vettura non ce ne vanno. Più di 400 abit. della valle Leventina, e di quella della Reusa sussistono col trasporto delle merci e bagagli, mediante i muli, e della guida ai viaggiatori. Si trova sulla cima del s. Gottardo un albergo, sostituito all'ospizio antico dai soppressi; sta a 1,065 tese sopra il mare. — Questo gruppo di mont. prese il nome da un vescovo di Hildesheim, che visse nel XII secolo. Fu esso, nel 1799, il teatro di molti combattimenti fra i francesi e gli Austro-Russi. — Il s. Gottardo, chiamato *Adula* de Tolomeo e da Strabone, offrì sulla sua sommità una delle più estese e pittoresche vedute del mondo, ed in fatti formando uno dei punti più elevati della Svizzera, vi si vedono perfettamente quattro territ. che veggono e riunirsi sotto l'occhio, Milano, Novara, Coira e Sion, come pure se ne scorgono tra altri da Lugaz, quelli di Como, Lezama e Costanza.

GOTTENHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Traissam e Wiessem, bal. e a 1. 1/2 N. O. de Friburgo, con 1,000 abitanti.

GOTTERN (GROSSEN), bor. degli Stati Pruss., prov. di Sass., reggenza e a 3

I. N. O. da Erfurt, circ. e a 3 l. N. N. O. da Langensalza. Ha due chiese, e conta 1,500 abitanti.

GOTTESBERG, città degli Stati Pruss., prov. di Slesia, reggenza a a 14 l. O. S. O. da Breslavia, circ. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Waldenburg, sul declivio di una montagna. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, fabbr. di tele, guanti e calze di lana. Conta 1,900 abitanti. Fu questa città saccheggiata dagli erodesi, nel 1645. — Nei dintorni si trova uno min. di carbone terroso; nel XIV secolo se ne lavorava pure una di argento, abbandonata da molto tempo.

GOTTESBERG, vill. del reg. di Sass., circ. di Voigtland, bal. di Voigtsberg, e 5 l. 1/2 E. S. E. da Plauen, e a 10 l. 1/4 S. S. O. da Alt-Chemnitz. Ha delle min. di stagno.

GOTTESBUHREN, o GOTTESBIHREN, vill. dell'Hassia elettorale, prov. della Bassa-Hassia, circ. e a 1 l. 1/2 N. E. da Hofgeismar, bal. e a 1 l. N. N. O. da Sababurg, sopra un ruscello che va a riunirsi alla Holzaa. Conta 900 abitanti.

GOTTESGAB, *Theodosium*, città della Boemia, circ. e a 6 l. N. N. E. da Elbogen, e a 16 l. O. N. O. da Praga, in mezzo la più alta ed alpestri mont. della Boemia, presso la sorgente dello Schwarzwasser. Conta 1,500 abitanti. — Sono vi nei dintorni min. d'argento, ferro e stagno, il lavoro delle quali occupa la maggior parte de' suoi abitanti.

GOTTESHAUS-BUND, divisione della Svizzera. Vedi MAMON-DE-DIAU.

GOTTES-KOG, lago paludoso della Dan. due. di Sleswig, bal. di Tordero. Ha a l. di lunghezza sopra 1 l. nella sua media larghezza, e chiude molte picc. isole.

GOTTIIE o GUTTEAH, città dell'Indostan, negli stati di Sindiah, ant. prov. di Malva, distr. e a 13 l. O. S. O. da Sarangpour, e a 6 l. N. N. E. da Oudjain.

GOTTINGA Göttingen, principato del regno di Hannover, governo dell'Hildesheim. Confina al N. col due. di Brunswick, ed il principato di Grubenhagen, che lo limita altresì all'E.; al S., colla prov. pruss. di Sassi, e l'Hassia Eletto-

rale; all'O., con questo ultimo stato e la prov. pruss. di Westfalia. Ha 15 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 11 l. di larghezza, e 89 di superficie. Il territ. è coperto di boschi, che, al N. E., appartengono all'Harz, e che, verso il N. O., ricevono il nome di Solling. La mont., composta in gran parte di basalto, e di una mediocre altezza, hanno forma straordinaria e generalmente conica. Il principal corso d'acqua che irriga questo paese è il Weser, che gli serve in parte di limite occidentale, e si forma colla unione della Warra e della Fulda; nella parte orient. vi scorre la Leina, che s'innalza grossa colla Rühme. Vi si trovano molti stagni, ma di poca importanza. Il suolo, che trovasi pietroso presso la montagna, è fertilissimo, soprattutto in qualche vallata. La temperatura è moderata, e l'aria pura e salubre. Il territ. si coltiva con la maggior cura, con essendovi negletto neppure il più picc. pezzo di terra; in tal modo la raccolta dei cereali sorpassa di molto i bisogni. I pomi di terra ed i legumi sono abbondantissimi, raccogliendosi anche in gran quantità tabacco, lino e carolraps. Le ceregie crescono bene nei campi, ma le altre frutta non si raccolgono se non che nei giardini. — Nelle praterie e grassie pascoli nodriscono un picc. numero di bestiame; ma la razza dei montoni aumenta sempre più e migliora. I cavalli sono impiegati al lavoro, e quindi se ne introducono ogni anno un gran numero. Le ricchezze min. consistono in argento, rame, piombo, e ferro, trovandosi pure sale ed allume. La fabbricazione del lino, e la fabbricazione della tela, occupano la industria nella manifattura; vi sono pure fabbr. di panni, cuoio, majolica, vetri e carte, oltre una manifattura di specchi, e molte officine pel lavoro dei metalli. Il taglio delle gr. foreste di questo paese è altresì una sorg. delle prosperità de' suoi laboriosi abit. Il comm. è molto attivo; le esportazioni consistono in grani, filo, tele, panni, tabacco, specchi, vetri, majoliche, e metalli. La navigazione del Weser è utilissima pel comm. come la gr. strade che conducono da Francoforte sul N. dell'Alamagna, ed

attraversa questo principato. Münden n'è la principale piazza di commercio. Nel 1812, la popol. ascendeva a 96,600 abit., dei quali 2,400 cattolici, 2,170 ebrei, e tutti gli altri luterani. — Prima della nuova divisione dell'Heunorer in sei governi, stabilita nel 1813, il principato di Göttinga formava in questo regno una provincia particolare. Comprende 7 giurisdizioni urbane, che sono: Drusefeld, Göttinga, Hardegesen, Moringen, Münden, Nordheim ed Ular; 17 bal. demaniali, cioè: Borsden, Brackenberg, Brunstein, Erichsburg-Hunnesbüsk, Friedland, Hardegesen, Harste, Lauemförde, Leisnberg, Moringen, Münden, Neuensteichsen, Niedeck, Nieborar, Reinhausen, Ular e Westerhof; inoltre 11 giurisdizioni patri-moniai, che sono: Adelapsen, Alengleichen, Garte, Geismar, Hardeberg, Imbsen, Imbshausen, Jöhnde, Oldershausen, Uessingen e Wanke. Göttinga n'è il capoluogo.

GÖTTINGA, GÖTTINGEN, GÖTTINGUA o GÖETTINGEN, città del reg. di Heunorer, gov. di Hildesheim, capoluogo di prin., sede di una cancelleria di giustizia, di una soprintendenza generale, di tre ispezioni ecclesiastiche, e di una direzione delle imposte. Sta a 52 l. S. S. E. da Heunorer, e a 8 l. 112 N. N. E. da Cassel, al 51° 31' 49" di lat. N. a 70° 31' 22" di long. E., in una bella e fertile vallata alta 447 piedi sopra il livello del mare, a' piedi della mont. di Haimberg, sopra un ramo delle Leine. Assai antica, aveva dei bastioni che furono convertiti in pubblico passeggio, da dove si gode una bellissima e pittoresca veduta. Questa città si può dire composta di 3 parti, l'antica, la nuova ed il Masch; le strade sono larghe, comode, bene illuminate di notte, e fiancheggiate da begli edifici. Vi sono tre piazze pubbliche, tra cui una interna, una riformata, non cattolica, ed un ospedale; ma ciò che rende interessante questa città, e le dà un gran lustro, si è la sua cel. università fondata, nel 1734, da Giorgio II., e dove s'insegna teologia, filosofia, legge, medicina e filologia; questo università conta 49 professori, e circa 1,500 studenti. Le sue biblioteche, una delle più consid. della Europa, richi-

chiede 500,000 volumi, e 5,000 manoscritti. Ha pure un sorprendente osservatorio, un museo, un bel gabinetto di fisica, un giardino botanico, un teatro anatomico, ec. Göttinga ha inoltre una accademia delle scienze, stabilita nel 1751, e distribuisce cieseue sono dei premi; un ginecio, una scuola d'industria, e molti altri stabilimenti di pubblica istruzione. Contasi 5 stamperie, e fabbr. di panni, tela, cappelli, stoffe di lana, marocchino, saponi, tabacco, ed articoli d'ararsi in ferro o rame. Il comm. è quivi però poco attivo, non versandosi che sopra oggetti di consumo. Il clima di questa città è umido e piovoso, ma l'aria per altro assai sana. La città è frequentata specialmente a cagione della sua università. Producesse molti uomini ecl. nelle scienze, e fra gli altri Eichhorn, Caselius, Moscheim, Michaelis, Heines, Burger, Blumenbach, ec. Conta 9,500 abit., non compresi gli studenti. — Göttinga, che alcuni autori credono corrispondere alla *Munitio* degli ant., era un tempo nel numero delle città anseatiche. Cadde in potere dei francesi, nel 1757 e 1762. Dal 1803 al 1807 rimase pure sotto il dominio francese, e passò sino al 1814 fu il capoluogo del dipart. Westfaliano della Leine. — Göttinga fu sede di una comandaria dell'Ordine Teutonico.

GÖTTLAND, GOTHLAND o GOTLAND, isola del Baltico, nella prefettura del suo nome, fra 56° 55' e 57° 57' di lat. N., e fra 15° 48' e 16° 49' di long. E., a 20 l. dalla costa orient. delle Svezia, e a 52 l. delle coste della Russia. Ha 26 l. di lunghezza, del N. E. al S. O., e 12 l. nella sua maggiore larghezza, la sua superficie, compresa quella delle picc. is. che le cingono, è calcolata a 136 l. — L'isola, in generale abbastanza alta, presenta l'aspetto di una vasta spianata che disporde qualche volta dolcemente verso le rive, mentre altronde si erge sino al mare, e non termina che con alte spiagge e picco. Le coste sono interrotte da molte baie, la più consid. delle quali, che si trova all'E., fra le picc. is. Oostergarnsholme e Furillen, ne comprende molte altre, e fra queste si di-

abitano il Kathemmarvik e lo Skithama. Al N. E. di Gottland si trova l'isola di Feroe, da cui è divisa del Faro-tuod; al N. la baia di Keppellhamo si estende profondamente nelle terre; la costa occid. presenta il Krieshamo; un poco al S. O. stanno le due is. di Lilla-Carlsoe e Stora-Carlsoe; infine, sulla stessa costa, si apre il Bursvikso, che, con lo Steessik, forma, della parte merid. di Gottland, una stretta penisola. Il Thorsberg, all'E., e l'Hoburg, al S., sono i monticelli più rimarcabili; essi isolano le loro cimmite, nude ed eride, sulla spianata generale, che ha 50 e 70 metri di elevazione. Vi si trovano molti picci. laghi e stagli, dei quali i più ragguardevoli sono: il Baeste-træsk, ed il Tingslaede-træsk. I principali fi. sono: il Gothama, che sbocca sulla costa oriet., ed il Lummeluod, che scorre per qualche tempo in un canale sotterraneo, da cui sorge onde gettarsi nel mare, sulla costa occidentale. Molte paludi sono sparse sulle superficie del suolo, in generale calcareo e sabbioso; esso è fertile abbastanza, e la coltura sarebbe suscettibile di un gr. miglioramento; i prodotti però in biada, orzo e vena, bastano al consumo. Si raccolgono le grœ quantiti legumi e soprattutto nani; i pomi di terra vi si piantarono da poco tempo; gli alberi crescono bene, ed il uoce stesso vi prospera. Il clima, ed eguale lat., è molto meno rigoroso che quello delle Svezia. L'educazione dei bestiami forma una delle principali occupazioni degli abit., singolarmente quella de' montoni, la cui razza molto migliorò dopo la introduzione dei merinos; vi si trova una specie di capra grandissima; i cavalli non sono rari, e le foreste ne ricchiudono un gran numero di selvaggi; servono esse pure di esilo a lupi e a volpi. Sulla costa si fa la caccia dei cani marini, e la pesce è abbondantissima. La industria è quivi poco sviluppata; gli abitanti fanno da se stessi quasi tutti gli oggetti di cui abbisognano, e si procurano dell'estero, vien, sale, chinacchia, e diverse droghe, in cambio di lana, bestiami, orroni, leguame, ostrame, pietra, calce, marmi e pesce. Conta 38,000 abitanti. — Gottland forma, insieme col-

le picc. isole sparse sulle coste, e quella di Gottaka-Gandoe, situate a s. o. l. al N., una prefett. che prende altresì il nome di Wisby; esse formano le dioc. di Wisby, e si divide in 20 ting o dist., che sono: Baels, Bende, Bro, Burs, Deda, Eodra, Fardhama, Forosa, Gerda, Grathinge, Hatlinge, Hella, Hvide, Hemsø, Hoburg, Krahlinge, Lina, Lummeluod, Rute e Stankuma. Il capoluogo è Wisby, la sola città dell'isola. — Le rovine ritrovate nell'is. di Gottland attestano ch'essa fosse abitata da tempi remotissimi. Alcuni autori erodettero essere stata la culla di quei goti bellici, che invasero la Eur. merid., all'epoca della caduta dell'imp. romano. Nel 1361 Valdemaro III re di Dan. la prese agli svedesi, ma risottò ben tosto sotto il loro dominio. Sofferse molte vicende, e quando Gustavo Vasa s'impadronì del trono di Svezia, essa era in potere di un goerle di Cristiano II; ma questo non conoscendosi forte abbastanza per difenderla contro Gustavo, la rimise a Federico I che aveva subentrato a Cristiano sul trono della Danimarca. Pel trattato del 1644, l'is. di Gottland ritornò alla Svezia. Nel 1807, durante la guerra di questa potenza colla Ross., essa fu sorpresa dai russi, ma però una squadra svedese gli sforzò ben presto a sortire.

GOTTLEUNE, picc. città del reg. di Sass., circa di Meissen, bal. di Pirna, e 5 l. 1/2 S. E. da Dresda, e a 11 l. 1/2 S. O. da Bautzen, sulla riva destra di un fi. dello stesso suo nome. Ha una gr. birreria, e vi si fabbricano cappelli di paglia. Conta 600 abitanti. — Nelle sue vicinanze, nel 1767, gli austriaci batterono i prussiani.

GOTTLIEBEN, *Theophilus*, bor. della Svizz., cant. di Turgovia, capoluogo di bal. e di circ., e 4 l. N. E. da Frauenfeld e 1 1/2 l. O. da Costanza, nel luogo ove il Reno entra nelle porte del lago di Costanza, chiamata lago inferiore. Ha una chiesa riformata, una cappella cattolica, ed un castello fortificato, eretto nel 954 da Coorodo vasa. di Costanza, e nel quale furono rinchiusi nel 1415, il papa Giovanni XXIII, e Giovanni Huss, durante il concilio di Costanza. Con questo bor. 500 ablt. riformati, avendo

un tutto il Dal. 13.200 frs protestanti e cattolici. Essi richiedono 15 comuni, e si estende sino alla porta di Costanza, vedendosi in qua dintorni molte case di campagna. Si divide nei seguenti 5 circoli: Altersweilen, Altsau, Egelschhofen, Ermingen e Gottlieben.

GOTTO, paese della Nigrizia, all' E. del Bambera e al S. di Timbocutu. Era un tempo diviso la picc. stati dipendenti dal Bambera, ma dappoi che un capo chiamato Massi, parvece e riunirli, ed e combattuto vantaggiosamente le forze del Bambera, questo paese formò un regno indipendente, la cui capital- è Mossidu.

GOTTOLENGO, bor. del reg. Lom-Ven., prov. e a 6 l. 1/2 S. da Braccia, distr. e a 1 S. E. da Leno, sulla riva destra della Seriola-Gambara. Ha un mercato ogni sabato, e conta 3.800 abitanti.

GOTTORP o GOTTORF, *Gottorpiam*, bal. dalla Dan., nella parte merid. del duc. di Sleswig. La sua superf. è di 59 l. q. Si divide in 8 distr., che sono: Ahrens, Fäsing, Krop, Mohrkirch, Sartrup, Sties, Struzdorf, e Traza. Conta 18.500 abit. ed ha Sleswig per capoluogo. — Prese il suo nome dal castello di Gottorp, che difende la città di Sleswig, e che fu residenza del principal ramo dei duchi di Holstein, i quali da ciò presero il nome di Holstein-Gottorp. Nel 1713, il re di Dan., Federico IV, entrò in possesso di questo castello che riunì poscia in perpetuità alla sua corona, nel 1721.

GOTTOW, vill. degli Stati pruss., prov. di Brandeburgo, ragguosa e a 8 l. S. E. da Potsdam, circ. di Jüterboch-Luckenwald, e a 4 l. N. E. da Jüterboch. Vi sono gr. officio reali pel ferro. Conta 300 abitanti.

GOTTRO, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Como, distr. di Portezza.

GOTTSCHE, HOTZSCHEVIE o CHOTZSCHEWIE, città dell' Illirio, gov. e a 11 l. S. S. E. da Lubiana, circ. e a 6 l. 1/2 S. O. da Neustadt, sulla riva destra della Riesa. Ha un castello e si fabbricano tela, stoviglie e diversi oggetti in legno. Conta 1.600 abitanti. Era un tempo il capoluogo di una contea appartenente ai principi di Ansbarg.

GOTTSKA-SANDOE, is. del mar Baltico,

dipendente dalla Svezia, nella pref. a e 10 l. N. dall' is. di Gotland, al 58° 21' di lat. N. e 16° 47' di long. E. La sua lunghezza è di circa 3 l. e la larghezza di 1 l. 1/2. Non richiede che due picc. casali, ed è cinta di boschi subbietti, ove si prendono molti cani marini.

GOTTWEIH, GOTTWEIG o GOETTWEIH, cel. abbazia di benedettini, nell' arcid. d' Austr., paese al di sotto dell' Ens, circ. superiore del Wienerwald, e a 4 l. N. da s. Pölten e a 1 l. S. S. E. da Mautern. È fabb. con molta magnificenza e chiude un bel gabinetto di storia naturale e di medaglie, come pure una biblioteca. Questa abbazia dipendeva immediatamente dal papa, ma dal 1722 è soggetta alla giurisdizione dell' arcid. di Vienna. — Nei dintorni trovansi dell' argilla che viene impiegata nelle manif. di porcellana di Vienna, e del bel granito.

GOTZENDORF o GOETZENDORF, bor. dell' arcid. d' Austr., paese al di sotto dell' Ens, circ. inferiore del Wienerwald, sulla riva sinistra delle Leitha, a 5 l. 1/2 S. S. E. da Vienna, e a 4 l. E. da Deutschkirchen. Ha un castello.

GOUABARI, città dell' Indo-China, nello stato di Catchar, e circa 7 l. N. da Khaspoo, in mezzo a molte colline, sulla costiera di una catena di montagne. Era un tempo cap. del Catchar e la residenza dei sovrani; oggi abbandonata, è però sempre in gr. venerazione. I catchari seppelliscono che gr. ricchezza, ammassate dai loro re, sieno sotterrate nelle mont. in vicinanza di questa città.

GOUARYS, tribù di erabi pastori, nel basso Egitto, oai dintorni dei laghi di Natron. Questa tribù può mettere sulle armi 210 nomici.

GOUACHTA, paese dell' Afghanistan proprio, sul versante occid. dei monti di Ghienh. Il luogo principale porta lo stesso nome, e si trova a 25 l. S. da Ghienh, e a 50 l. E. da Candahar.

GOUADNUN, città della Barbaria. *Pedi Ouanun.*

GOUAHATTI, città del reg. di Assam, capoluogo dell' Assam, propriamente detto, sopra un' altura, presso la riva sinistra del Bramaputra, a 54 l. O. S. O.

de Djérhat, a 35 l. E. da Rangemst-
17. Lat. N. 26° 9'; long. E. 89° 32'.
È molto desolata. — I dintorni sono
essai montuosi. Da ciascuno lato del fl.,
la moot. offrono un vasto anfiteatro che
la natura e l'arte concorsero a fortifi-
care; ciò non ostante Aureng-Zeyd s'im-
padronì di questa città nel 1663, ma
la conservò per pochissimo tempo.

GOUAIX, vill. di Fr., dipart. delle Senna
e Marna, circond. a 2 l. S. da Prurina,
e a 10 l. 1/2 E. da Melun, cant. di
Bray-sur-Seine, presso la foresta di Sor-
dun. Conta 900 abitanti. Ha un castello
cinto di fossa, il cui antico e nuovo
parco formano una passeggiata assai deli-
ziosa.

GOUALATA, oasi del Sahara, al S. del-
l'imp. di Marocco, a 200 l. N. O. da
Timbonetu, al 25° di lat. N. e 7°
di long. O. È abitato dai tibbos. Tega-
za s'è il luogo principale.

GOUALIOR o **GUALIOR**, fortezza del-
l'Indos, cap. dello stato di Sindiah, e
capoluogo di distr., sot. prov. a 24 l.
S. da Agra, e a 8 l. S. O. da Gohed.
Lat. N. 26° 15'; long. E. 75° 42'. Sta
sopra una collina che si prolunga per
1/2 l. di una larghezza ineguale che
non eccede 150 tese, e di 315 piedi di
altezza dal lato del N. ch'è il più ele-
vato. Un perspettu in pietra corona la
sommità di questa collina, i cui decli-
vi sono ripidi, e non vi si giunga che
per un sentiero tagliato nella roccia. Vi
sono gr. cisternae naturali sempre pro-
vedute di un'acqua eccellente, e terreni
coltivati coi bisogni della guarnigione.
La posizione ed i bastioni di questa for-
tezza la fecero considerare per molto
tempo come insuperabile; è ancora u-
na delle piazze la più forti dell'Indos.,
e la chiave dei possedimenti dei maratti.
È ignoto il suo fondatore; servì di
prigione di stato sotto gl'imperatori mo-
goli a verso la fin dell'ultimo secolo.
Trattasi dei radjah di Gualior dell'an-
no 1008, e la loro fortezza fu presa dai
mahomettani nel 1197 dopo un lungo as-
sedio. Althumch, sovrano di Dehly, se ne
impadronì nel 1235; nel 1519 si arren-
se ad Ibrahim-Lodi, imp. di Dehly, do-
po essersi stato occupato dagli indostani
per 100 anni. Dorette esser stata po-

sta soggetta all'imperatore Homa-
yom, mentre nel 1543 uno dei suoi go-
vernatori la rimise all'afgan Chere-kan.
Dopo lo smembramento dell'imp. mog-
olo, Goualior cadde in potere del pri-
ncipe di Gohad, al quale fu tolta dai ma-
ratti. Nel 1780 gl'inglesi la presero di
assalto, e la restituirono poscia al pri-
ncipe di Gohad, a cui fu tolta suora-
mente dai maratti; la ripresero nel 1804,
e la cedettero a Deonlet-Rauu - Sindah
l'anno seguente. — La città di Goua-
lior si estende sulle coste orient. delle
colline, ove giace la 'uriazza, ed alle rive
della Sounerica. Le case sono la maggior
parte di pietra, e vi si vedono il palazz
di Sindiah, molti templi indostani e
moschee. Vi si febb. molti tessuti di
cotone, e si fa un comm. consid. in stof-
fe di Tchandiri e in iadaco. Questa città
ritrae un gr. profitto dal soggiorno dei
pellegrini che vanno quivi a visitare la
dimora di Ghose-el-Alem, col. pe'su-
scritti mistici, morto nel 1560. Conta
3,000 abitanti. Le colline che cingono
Goualior formano un anfiteatro che si
estende da 1/3 di l. ad 1 lega. Sono
principalmente composte di schisti che
sembra contenera molto ferro, ed abbon-
dano di cave. Sono quasi spoglie di ve-
getazione. — Il distr. di Goualior ha
quello di Gohed al N. N. E., ed è be-
gnato dal Koherry, dal Soukh, dalla Sou-
nerica e dal Belly. È in parte montagno-
sa e fertile, soprattutto in cotone, e ri-
chiude una min. di ferro.

GOUALIU, paese dell'Abissinia, nel reg.
di Tigra, sulla riva destra del Tecaze
al S. E. dalla prov. di Samen, ed all'O.
di quelle di Bura e Selova. È abitato
dagli egusi che per una antica super-
stizione ricusano di dar l'acqua agli
stranieri. Sult pretende che la loro ri-
pugnanza a tale riguardo possa derivare
da una specie di venerazione che hanno
per le acque in generale, e particolar-
mente per quello del Nilo, talchè fissano sem-
pre la loro dimora sulle rive dei gr.
affluenti di questo fiume.

GOUAREC, bor. della Fr., dipart. delle
Coste del Nord, circond. a 7 l. 1/2
O. N. O. da Loudesio e a 8 l. 1/2 S.
da Guingamp; capoluogo di cant., sulla
riva sinistra del Blaut. Vi si tengono 3

Unque fiere, oltre al sabbato di cloruro
mezo, per cavelli bestiami a stoffe di la-
no ad uso del paese. Conta 600 abitanti.

GOUATTOR, città del Belucistan, prov.
di Mekran, capoluogo di distr., sul golfo
del suo nome, formato dal mara di O-
men, alla imbocc. del Nagher, a 37 l.
S. S. O. da Kadje. Lat. N. 25° 3';
long. E. 58° 52'. Non si compone che
di circa 150 capanne difese da un pic-
colo forte di terra. Ervi un porto da cui sor-
te per esportazione una gr. quantità di
datteri. — Il golfo di Gouattor ha 8 l.
di lunghezza sopra 5 di larghezza; Fir-
grasso vi è determinato dai capi Gouat-
tor e Ouis.

GOUAUX-DE-LUCHON, vill. di Fr., di-
part. dell'Alta-Garonna, circond. a 6 l.
114 S. S. O. da a. Goudon, cant. a 1
l. 314 N. N. E. da Begueres-de-Lu-
chon, sul Molo. Conta 200 abitanti. Nei
dintorni si trova dell'ardesia e del mar-
mo grigio.

GOUBAR o **GUBAR**, tribù selvaggia dei
leghi, nella parte orient. della Circassia.
Si compone di 1,800 famiglie governate
dai secolari, e sussiste principalmente di
rapine. Essi tengono le mont., le roccie
e gli alberi.

GOUCHINAUT, città dell'Indostan. *Vedi*
GOUTCHINAT.

GOUDA, TER-GOUW o **TERGOW**,
Gouda, città dei Paesi Bassi, prov. del-
l'Olanda merid., circond. e a 4 l. E. N.
E. da Rotterdam, e a 6 l. 114 O. S. O.
da Utrecht, capoluogo di cant., sulla ri-
va destra del Piccolo-Yssel, al conf. della
Gouw che dà il nome alla città. Lat.
N. 50° 0' 45''; long. E. 2° 22' 30''.
È cinta di mura e di fosse larghe e
profonde, e può col mezzo delle sue di-
ghe inondare in poco tempo tutto il paese
circonvicino. È degna di osservazione
la piazza del mercato, nel centro della
quale è situato un bel palazzo pubblico
e la chiesa di s. Giovanni, di cui ammirasi
la bella architettura, come pure i
retori colorati, capo d'opera d'ingegni pit-
tori. Ha pure 4 altre chiese, un ospedale
poi vecchi, un orfanotrofio, fabbr. di
pippe in terra, di stoviglie, di talerco e
di cordaggi, numerose e floride; della
lirrazie forniscono il genere alla Zelanda,
e ad una gr. parte della Fiandra. La si-

tuzione del suo porto è assai vantag-
giosa. Gouda è rinomata per suoi
gr. mercati di formaggio. Questa città
invia un deputato agli stati della prov.,
e conta 12,000 abitanti. E parie di al-
cuni letterati, e fra gli altri di Cornelio
Schonevus detto il Terenzio cristiano, e
Nicola Hartsoeker, letterato, fisico e ma-
tematico.

GOUDCOTTA o **GOODECOTTA**, città
dell'Indostan, negli stati del radjah di
Missera, ant. prov. del suo nome, sou-
lah di Tehastral, sopra un affluente
del Vadevotty, a 15 l. N. N. E. da
Tehituldrough a 15 l. S. da Anago-
under.

GOUDELOUR, GOUDELUR o **CUDDA-
LORE**, città dell'Indos. inglese, presi-
denza a 36 l. S. S. O. da Madras,
ant. prov. di Karaikal, sulla riva destra
del Penaur, a 114 l. dalla imbocc. di
questa fi. nel golfo del Bengala, e a 6 l.
S. da Pondichery. Lat. N. 12° 43' 23''
long. E. 77° 07' 57''. È difesa da un
buon forte, ed il suo porto è uno dei
migliori delle coste di Coromandel. Il
principale commercio si fa colle iso-
le del Principe di Galles, ove si spediscono
tre [di cotone in cambio di
betel, pèvera e denti di elefante. Nel
1681 la compagnia inglese ottenne dal
radjah di Djeddy la permissione di stabi-
lire un banco in questa città, il quale
stabilim. nello spazio di un secolo si an-
mentò talmente, che pensossi anche a
fortificarlo. I francesi se ne impadroni-
rono nel 1768; due anni dopo, gl'in-
glesi lo ripresero, ma i francesi vi riu-
strarono nel 1782, e lo conservarono sin-
to al 1783, epoca in cui Goudelour fu
restituito agli inglesi, in conseguenza di
un trattato di pace. L'ammiraglio Sul-
fran riportò un vantaggio sugli inglesi, a
viata di questa città, nel 1781.

GOUDERU, paese dell'Abissinia. *Vedi* *Gu-
essu*.

GOUDET, vill. della Fr., dipart. dell'Alta
Loira, circond. e a 4 l. S. da Puy, cant.
a 2 l. 013 S. O. da Monastier, sulla
riva sinistra della Loira. Ha una fabbri-
ca di cappelli, e tiene 4 saena fiere per
batte e coran e da lana, grani, e der-
rate. Conta 500 abitanti.

GOUD-ABAD o **KOVAR-ABAD**, città

dell'Afghanistan, prov. e a 53 l. O. S. O. da Balk, a a 65 l. N. E. da Herat, **GOUDH** a **GOODH**, borgata dell'Indostan, nel Sindh, territorio dei Tre-Kamir, distr. di Khadonky, sull'is. formata dal Sind e dal Kombergandy, a 7 l. S. S. E. da Larkhan, a a 3a l. N. da Haylarabad.

GOUDHURST, borgo della Inghilterra, contea di Kent, latta di Seray, hundred di Cranbrook, a 4 l. 114 S. da Maidstone, a a 15 l. S. E. da Londra. Ha una chiesa, a vi si tiene un annuo mercato. Vi si faceva una volta un consid. commercio. La parrocchia contiene a,600 abitanti.

GOUDINGARY o **GOODINGARY**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karatic, distr. e a 14 l. S. E. da Tinnavally, a a 13 l. E. N. E. dal capo Comorin, sul golfo di Mannar, in faccia all'is. di Ceylon.

GOUDJERA o **GOOJERA**, fortezza dell'Indostan, stato di Sindiah, ant. prov. e a 30 l. S. S. E. da Agra, distr. a a 8 l. S. E. da Gossior.

GOUDJERATE, **GUDJERATE**, **GUDGERAT**, **GUZERAT**, **GUZZURATE**, **GOOJERAT** o **GUJERAT**, (paese che, secondo D'Anville, corrisponde al *Larice* di Tolomeo), ant. prov. dell'Indostan, fra 20° 17' a 24° 57' di lat. N. fra 66° 48' a 74° 22' di long. E. Confina al N., col golfo di Kutch, la gr. palude di Ruon, e l'ant. prov. di Adjemyr, sulla quale il Benase stabilisce una porzione del suo limite; all'E., col Malva, ad il Kandsieh; al S. E., coll'Aurangabad; ad al S., col mare di Oman, che forma il golfo di Cambaja, e che lo bagna peranco all'O. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 240 l., la sua media larghezza di 50, e la sua superficie presso a poco di 5,000 leghe. — Questo paese si divide naturalmente in due disinte porzioni: la parte occid. e la parte orientale. La prima è una vasta penisola, che forma il Goudjerate, propriamente detto, e che si disegna qualche volta sotto il nome di Kattyawar, da quello di un de' suoi principali distretti. È circondata fra i golfi di Kutch e di Cambaja; l'istmo paludoso che la riunisce al continente è compreso fra la im-

bocc. del Sabermatay, e l'estremità S. E. del Ruon, a a l. di larghezza. Una catena di mont. che porta all'E., per una certa estensione, il nome di Tchotela, percorre la penisola di Goudjerata, e la divide in due versanti principali, l'uno al N., o l'altro al S.; ai rami meridionali di questa linea montagnosa appartengono il gruppo sacro di Djonaghar o Gharnar, e le alture di Borodde. In generale la penisola è montuosa, coperta di roccia; all'E. però vedonsi estendere le pianure basse ed inondate dall'Ararat e dal Goivrar. Pochi passi come questo sono irrigati da un maggior numero di fiumi, non trovandosene però alcuno d'importanza; fra gli altri, si possono nominare il Senka-Bhador, la Geyla, lo Sytroodjy, che si gettano nel golfo di Cambaja; il Bhador, che sbocca nelle lagune di Nery-Bender; l'Adjy, ad il Motchon, tributari del golfo di Kutch. La divisione orientale, separata dalla precedente col mezzo dall'istmo già indicato, e dal golfo di Cambaja, all'O., è montagnosa al N. E., ed all'E. è coperta dalla ramificazione dei monti Vindia, a Saipoor. Pressata, al N. O. ed all'O., pianure estese, ed è irrigata dal Tapy, dal Kim, dalla Nerbeda, dal Dhaodor, dalla Mhye o Myhie, a dal Sabermatay, che si perdono nel golfo di Cambaja, e dallo Soudrarouty, dal Sararavouty e dal Banasa, che vanno nel Ruon. Le mezzo ai costoni selvaggi e deserti, che occupano la estremità antestre. di questa penisola, si trova il lago Dhabor, il più consid. della provincia. — Di tutti i fi. di essa, il Banasa, la Mhye, la Nerbeda ed il Tapy sono i soli interamente navigabili; alcuni altri la sono soltanto per una certa estensione, e la maggior parte di quelli che sboccano sulla costa vi formano porti eccellenti. Questa prov. presenta in generale un aspetto assai ameno, quantunque vi sieno dei luoghi seltrggi, acidi e deserti. Il clima è caldo, ed assai secco in estate, e senza le irrigazioni artificiali perirebbe ogni sorta di vegetazione. Nella stagione piovosa, la pianura ed i bassi terreni non offrono che vaste paludi, le quali i primi colori ben presto dissecano, restando però sempre

persu la costa dei laghi paludosi che si dicono malosi. Molte parti ne sono fertili, ma quasi ovunque la fertilità dipende dalla irrigazione, cosicchè la industria se trar partito da ogni corso d'acqua, ed allora quando le grandi siccità le assalgono, si fa ricorso ai pozzi, dei quali alcuni hanno sino a 100 piedi di profondità, e ve ce sono di rimarcabili in vicinanza di Baroda e di Cambaja. Ciò che più nuoce alla coltivazione, sono le depredazioni che esercitano i Grassias, e che sforzano l'agricoltore ad essare di continuo coll'armi alla mano. Eccezion fatta la tana, si coltiva ogni specie di granaglia, il riso in minor quantità che le altre, molti legumi, e tutte le frutta dei tropici. Il palmito cocotiero s'innalza ad una consid. altezza sulle rive dei fiumi, e principalmente su quella della Nerbada; un buco albero di questo specie fornisce 45 quartе di vino di palma ogni giorno, da cui si può trarre una libbra di zucchero grigio. Il bonaco ed il manguiera formano folte boschiglie nelle valli della penisola, e ne erascono qua e là nelle parte orientale, lungo i fiumi; il tamarindo, che dà una gomma di cui si cibano i Bhyls, ed i poveri abit. della bosaglia, è l'albero il più comune nel N. O. Le foreste di alu legume non sono molto numerose, non travedendosi che nelle colline della frontiera orientale. Questa provincia produce in oltre una gran quantità di cotone, indaco, canna e zucchero, de cui se ne trae poco prodotto, uppio, il miglior tabacco dell'Indostan, e dei grani di casiope, dai quali si estrae dell'aglio. Sulle rive del fl., e particolarmente del Buass, vi sono immensi pascoli che si conservano anche nell'estate, e dove si allevano numerose mandrie di eccellenti cammelli, cavalli, buoi, e buoi di bassa taglia; si osservano sopratutto dei tori, d'ordinario, bianchi e di alta statura, che sono impiegati nell'attiraglio, e la cui celerità eguaglia quella dei cavalli. Vi si alleva pure qualche elefante, molti montoni, che non danno però lana, capra, una gran quantità di polli e api. Le bestie selvagge abbondano nelle foreste e nei laghi deserti; vi si riscontrano truppe di una specie di orso sel-

varico, chiamato nel paese *dokhor*, che ha la testa più lunga, ed i membri più forti che quelli della specie ordinaria. Vi sono pure molti cervi, le cui caccia si fa col mezzo di eltri cervi addestrati, ai quali si attaccano de'cappi scorrevoli. Il paese forma il principale nutrimento del popolo, e sbocca nelle riviere e nelle coste. Il reg. minerale è poco conosciuto; v'è però del nitro, e si stabiliscono delle grandi saline sulla costa al S. O. di Cambaja. — L'industria di questa prov. quasi interamente concentrata in Sorate, Berotch, ed Ahmedabad, mantiene fabbr. di stoffe di seta e di tessuti di cotone; vi si fanno pure grosse tele di cotone, e si prepara l'indaco ed il tabacco in molti altri luoghi. I principali articoli di esportazione sono i grani, cotone, rami e prodotti della manifattura; quelli d'importazione consistono in zucchero, seta cruda, lana, cocciniglia, noci di cocco, pepe, ora ed argento in verga. Le più importanti città di commercio sono Sorate e Cambaja. — La popol. di questa prov. è consid. nei distr. di Sorate e di Berotch, e nel territorio di Cambaja, mentre nella parte settentr. e nel N. O., come pure nella penisola, ch'è sì fertile, si può dire poco numerosa. Gli indostani ne formano la massa, e sono divisi in un gr. numero di tribù. Si crede quasi generalmente nel Goodjerate, che questa prov. fosse in origine popolata da coulies e da bhyls; queste tribù formano anche adesso una parte della popol., principalmente nella porzione settentr., e nel N. O. I coulies sono pure i più seggiuarsi e indomabili fra' saccheggiatori che infestano il Goodjerate, e si comprendono sotto il nome comune di Grassias. Sotto pretesto di rivendicare un diritto in qualche modo feudale su certe porzioni di terre o di villi, questi grassias adunano degli avventurieri, e pongono il paese a contribuzione, ed anche a fuoco e a sangue; aiutano in gran parte nei distr. di Ataviey, al N. della Nerbada, fra questa fl. ed il Mehay, ed in tutta la penisola. Il loro numero si aumenta col quello dei delinquenti, e si divid. no in cattivi, coulies, bhyls e misamis. Si trovano nel Goodjerate molte altre tribù, come li batte-

ti, più numerosi in questa prov. che in tutte le altre parti dell'India; alcuni sono coltivatori; ma le maggior parte tiene a memoria i nomi ed i nomi o fanno il mestiere di bardi, di mendicanti a girovaghi. I cherans sono una setta d'indostani, i cui costumi ed asi rassomigliano a quelli dei batti; servono di conduttori di mercanti, e di guida ai viaggiatori nelle parti più selvaggio della provincia. Gli oggris trasportano il danaro nella loro vesti adatte a questo oggetto; sono in generale bene armati e di atletica forza, vanno suiti per brigate e si difendono da disperati. I dherers sono in questa prov. gli stessi che i mahors del Dekhan, ed i paries del Melabar; essi trasportano tutta le immondizie delle città e dei villi, e si cibano degli animali morti nei distr. da loro abitati. Il nome di Koushy indica generalmente la quarta casta, ed in specialità i coltivatori. Le famiglie dei bramini stabilite nel Goudjerate sono in numero di 84. I leniesi vi si trovano numerosissimi; questa tribù d'indostani fa il comm., ed emigra nelle parti più remota dell'India. I baniani si stabiliscono qualche volta, al di fuori delle loro prov., e propagano la lingua del Goudjerate, che si può dire quella dei mercanti dell'India; ma più abitualmente ritornano al loro focolare dopo dieci anni al più tardi. La setta dei djamis è più numerosa nel Goudjerate che in alcun'altra limitrofe prov. ed ha molti templi ornati d'immagini in marmo. Oltre alle sue orde, ed alla sua casta indigene, il Goudjerate comprende, nel territ. di Bombay, quasi tutti i paesi che si possono rinvenire nel continente indiano; trovandosi pure nelle città principali, i boras maomettani di religione ed ebrei in quanto alla abitudini. I katti, che abitano principalmente il Kattyavar, sono in generale di alta statura, forti e robusti, avendo la loro figura una singolare espressione di durezza; sono più bravi, ma più crudeli ancora dei redjaputi; vanno sempre armati, ed a cavallo, ed hanno gran cura dei loro cavalli, dei quali cercano conservare la razza. Quasi tutti gli ebrei di questa prov. sono passionalmente l'oppio, ed i liquori spiritosi, avendo quasi tutti nelle loro sac-

cocche del primo, che prendono ad ore stabilite; alcuni ne inghiottiscono cioè a 30 grani, per giorno, in due o tre volte. Accostumano specialmente i katti di ferirsi, di uccidersi o di togliersi la vita ai parenti, in certi casi; gli inglesi però sono pervenuti a far cessare questo barbaro costume nei luoghi dei loro possedimenti. Questa prov. è col. nei templi eretti sulle sommità dei monti sacri, e principalmente per quelli che stanno sul Pouli-Tama. — Il Goudjerate, di cui Serate è il capoluogo, si divide in 32 distretti, che sono: Ahmedabad, Aratem, Atarier, Babrlerar, Baroda, Baroteh, Borodda, Djotouer, Edervara, Guilvar, Halar, Ihallavar, Kattyavar, Nagar, Nandoda, Okamandaj, Pottovar, Sarory, Sarate, Tohampanyr, Teherroute a Tehoval. Gli inglesi possiedono in questa prov. la parte più opportuna al comm., cioè e dico il territ. che circonda il golfo di Cambaja, come pure le città importanti di Serate, Cambaja, Ahmedabad e Gogo; il distr. di Borodda, nella parte merid. della penisola, appart. loro egualmente; a tutti questi possedimenti, che dipendono dalla presidenza di Bombay, hanno una popolazione calcolata a 2,162,000 abitanti; il restante del paese sta sotto la dipendenza di Guykavar, capo maratta, vassallo egli stesso della compagnia inglese; nei possedimenti di questo capo sono compresi molti picci. stati, che non gli sono interamente per anni soggetti, ma che però gli pagano un tributo; sono essi fra il Pottovar, il Djotouer, ed il Tohampanyr, situati fuori della penisola; si valuta a 2,840,000 il numero dei sudditi di questo principe. I portoghesi hanno due stabilimenti nel Goudjerate, cioè Damao, al S. di Serate, sulla costa orient. del golfo di Cambaja, a Dia, nell'is. dello stesso nome, al S. della penisola. — Allorahè la religione di Bramo penetrò nelle Indie, i redjaputi divennero padroni del Goudjerate, da dove furono espulsi, nel 1025, dai musulmani, ma vi ritornarono nel 1179. Questo paese fu ancora invaso nel 1202, da Cutah, primo imperatore afgano, e nel 1297, da Allah Primo, che lo riunì volentieri all'impero di Delhy. Nel

1390, l'imp. Mohammed IV ne conferì il governo ad un bramino che onorò col titolo di *soffer* o vincitore; alla morte di questo imperatore, nel 1396, questo soffer dichiarossi re del paese, e prese il titolo di *monsoffer-sah*; la invasione di Tamerlano, e quest'epoca, ferrendo i suoi progetti, perenne e costringere la propria indipendenza, ed a stabilire la sua dinastia sopra un trono che occupò per un secolo e mezzo. Il minor figlio di questo primo sovrano succedè la città di Ahmedabad, di cui fece la sua capitale. Nel 1535, l'imp. Humayon invase questo regno; qualche tempo dopo, il Goudjerat ritornò al nipote dell'ultimo sultano, restando soggetto a questa dinastia sino al 1673, epoca in cui l'imperatore Akbar lo riunì all'impero. Alla morte di Aurang-Zeyb, nel 1707, questo paese fu preso dai maratti; ma i governatori di Surat e di qualche altra città rimasero fedeli alla corte di Delhi. Nel 1780, gl'inglesi s'impadronirono di una porzione le vittorie, che poscia riportarono sui maratti, annetterono i loro possedimenti, e proccacciarono loro una tale esterità in queste prov., che si può considerarla come interamente ad essi soggetta.

GOUDJERAT, GUDJERAT, GUDGERAT, GUZERAT, GUZZURAT, GOOGERAT, o GUJERAT, città dell'Indostan, nei possedimenti del Seiki, aut. prov. a 24 l. N. da Lahore, diestr. di Djichot. a 17 l. N. O. da Amretseyr, e a qualche distanza dalla riva destra del Tehenab.

GOUDON, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 4 l. E. S. E. da Gourdon, cant., comune e a 113 N. E. da La Bastide-Fortenièrre. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 8 maggio, e conta 500 abitanti.

GOUDOU, picc. città dell'is. di Java, nei possedimenti degli indigeni, prov. di Perak, e a 1 l. E. S. E. da Sorakarta.

GOUET o **GOET**, fl. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. di s. Brieno. Ha la sua sorgente nel cant. di Quintin, passa per questa città, un poco al N. di s. Brieno, e si getta nella Manica, mediante il porto del Leguè, dopo un corso di circa 10 l. dal S. O. al N.

TOM. III. P. I.

E. È navigabile durante e l. per navigli mercantili.

GOUEZEC, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 2 l. E. S. E. da Châteaulin, cant. e a 1 l. 1/3 S. da Play-hen; conte 1,200 abitanti.

GOUEZNON, bor. di Fr., dipart. del Finistère, circond., cant. e a 1 l. 1/3 N. N. O. da Brest, e a 3 l. 1/3 O. da Landernœe. Vi si tengono fiere per grani e cavalli, la vigilia dell'Assunzione, ed il 26 ottobre. Conta 1,200 abitanti.

GOUFEL, paese della Nigritia. *Fedi GURAT.*

GOUHENANS, vill. di Fr., dipart. dell'alta Saona, circond. e a 2 l. S. da Lure, cant. e a 1 l. 1/3 N. N. E. da Villers-Saizel, presso la riva destra del Bacio. Ha una abbondante min. di carbone terroso, e conta 400 abitanti.

GOUJONAC, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. 1/3 O. N. O. da Cahors, cant. e a 2 l. 1/3 O. N. O. da Certus. Ha una fucina, e vi si tengono due fiere annue per bestiami a polleria, e conta 600 abitanti.

GOUL o **GOOL**, fl. dell'Indostan, aut. prov. di Kandeich. Nasce sul versante occid. dei monti Calybit, e 17 l. N. E. da Bouranpaur, attraversa il distr. di Meivur, e si congiunge al Tepy alla riva destra, e a 1 l. S. E. da Tchopra, e a 1/2 l. al di sopra del confluenza della Ghirna, dopo un corso di circa 40 l., prima dell'E. all'O., poscia dal N. E. al S. O. Ghosourah è il principal luogo bagnato da questo fiume.

GOULAIN (HAUTE), vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 2 l. E. S. E. da Nantes, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Vertou. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 11 ottobre. Conta 1,000 abitanti. Aveva il titolo di marchese. — A poca distanza sta l'altro vill. detto **BASSE-GOULAIN**, che contiene 300 abitanti.

GOULAR o **GULAR**, principato dell'Indostan, nei possedimenti dei Seiki, aut. prov. di Lahore, e al S. O. del paese di Kangra, e al N. del Desabeh-Djallinder. È governato da un radjah tributario dei Seiki. Hurepour s'è la capitale.

GOULBURN'S ISLANDS, gruppo d'isole sulla costa settentr. della Nuova

Olaede, nella terra di Arsheim, al 11° 30' di lat. S. e 131° di long. E. Le due principali portano i nomi di North e South-island.

GOULES, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 7 l. 3¼ S. E. da Tulle, cant. e a 2 l. 1¼ E. N. E. da Mercœur. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame, e conta 1,200 abitanti.

GOULFARD, porto della Fr., dipart. del Morbihan, circond. di Lorient, cant. e sulla costa S. O. da Belle-Ile, presso e all' O. del porto di Domoye. Può contenere, ad alta marea, dei vascelli di 60 cannoni; alcune rocce rendono l'ingresso pericoloso.

GOULGONDGE o **GOOLGUNGE**, città dell'Indostan, ant. prov. di Allah-abad, distr. di Rindakend, a 7 l. S. S. O. da Tchatterpour.

GOULLA o **GOOLLA**, picc. città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Goudjerat, distr. e a 12 l. S. da Barotch, e a 4 l. N. E. da Sarata, sulle rive destra del Tapy.

GOULNAR o **GULNAR**, città della Tur. Asiatica. *Vedi* Katanas.

GOULPIA o **GULPIA**, f. dell'India inglese, nella prov. di Tenasserim. Prende origine quasi a 15 l. N. E. da Margui, scorre verso il S. O., e si congiunge al Tenasserim, con cui forma l'isola dove è situata Margui. Al suo confluente ha più di 1 l. di larghezza.

GOULT, vill. di Fr., dipart. di Velchines, circond. e a 3 l. 3¼ O. da Apt, cant. e a 1 l. 1¼ S. E. da Gordes. Vi si tengono tre annue fiere di bestiame, e conta 1,000 abitanti.

GOULVEN (CALA DI), picc. baia di Fr., sulla costa settentr. del dipart. del Finistère, fra i circond. di Brest e di Morlaix. Ha 2 l. dell'E. all'O., e 1¼ l. del N. al S. nella sua maggiore larghezza. Prende il nome da un vill. situato sulla sua riva, nel circond. e a 6 l. 3¼ N. E. da Brest, cant. e a 1 l. 1¼ N. N. O. da Lesneven, la cui popolazione è di 500 abitanti.

GOUMAH o **GOOMAH**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, distr. e a 18 l. N. da Ramgor, e a 30 l. S. da Petos. È situata alla riunione di tre strade, ed aveva un

picc. forte che dominava la costiera Goumah-ghat.

GOMI, **GOMOUT** o **GOMUT**, f. che nasce nell'impero Birmano, prov. di Cassay, a 16 l. S. da Manipour, attraversa la impenetrabile foresta di Tipperah, entra nel Bengala, passa e Comillah, e si divide in molti rami, che si congiungono alla Megna (Bramaputra) alla sinistra al S. E. di Decca, dopo un corso navigabile di circa 80 l. dell'E. all'O. E.

GOUMOUSSE (DAR-EL), pama della Nubia. *Vedi* cumusa (Dar-el).

GOUMSOR, **GOUMSORGOR**, **GOOMSUR** o **GOOMSORGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei Serkari settentrionali, distr. e a 15 l. N. O. da Gangam, e a 30 l. O. S. O. da Ketek, sulla riva sinistra del Gangam. È cinta da una foresta singolarmente di bambù, e talmente fitta, ch'è difficile di aprirvi un cammino. — Questa città è il sepulcro di un cent. caldissimo e mal sano, che, nel 1804, comprendeva 506 villeggi o casali, e 66,000 abitanti.

GOUMTY o **GOOMTY**, f. dell'Indostan, che scaturisce da un picc. lago nella parte orient. dell'antica prov. di Dahly, distr. di Bersily, a 7 l. E. da Pihlyt; entra lico presto nell'antica prov. di Aunde, di cui percorre i distr. occidentali, poi scende per Lakour, penetra poscia nell'Allah-abad, bagna le mura di Djonanpour, e si congiunge al Gange, alla sinistra, presso a Tchoudrounty, dopo un corso di circa 120 l. del N. O. al S. E. È navigabile per battelli, sino a Lakou, in tutta la stagione; ma il suo corso è estremamente tortuoso.

GOUMTY, città dell'Indostan. *Vedi* OUDRACS.

GOUMY o **GOOMY**, città dell'Indostan inglese, prov. di Oriassa, distr. di Khourduh, a 17 l. O. da Khourdehor, e a 24 l. O. S. O. da Ketek, sopra un affluente del Mahenedy.

GOUNDA o **GOONDA**, città fortificata dell'Indostan, negli stati del nabab di Anand, distr. e a 13 l. S. E. da Bersyck, e a 10 l. N. O. da Fyrrabad.

GOUNDEVIK, golfo della Russia Europea. *Vedi* GOUNEVIN.

GOUNDIRH, regno e città della Nigrizia. *Vedi* KONG.

GROUNDAPET o **GUONDIAPETTA**, città dell'Indostan, stati del radjah di Mysore, est. prov. di questo nome, suburbio di Petana, a 16 l. S. da Seringapatam.

GROUNDOL, principato dell'Indostan, negli stati di Guykhar, ant. prov. di Gandjeh, distr. di Haller. È soggetto ad un radjah, che paga a Guykhar un tributo di 376,000 franchi. — La città dello stesso nome n'è il capoluogo.

GOONDY o **GOONDY**, città dell'Indostan, stati del Nizam, ant. prov. di Aurangabad, distr. e a 11 l. O. da Peistoun, e a 27 l. E. N. E. da Ahmed-nagor, sulla riva sinistra del Godaverry.

GOUNEYCHGOR o **GUNEISHGUR**, città dell'Indostan, stati di Siediah, ant. prov. di Agrà, distr. e a 17 l. S. O. da Nerrar, e a 27 l. N. N. O. da Serondga.

GOUPILLIERES, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 5 l. E. N. E. da Bercy, cant. e a 1 l. N. da Beaumont-le-Roger, con 1,100 abitanti.

GOUR, **GHAUR**, **GHORAT** o **GUR**, paese dell'Afghanistan, attraversato dalle catene dell'Hindu-Kuoh, ed è perciò fradicesimo, ed abitato dagli hazarasi. Il capoluogo di queste contrade, poco conosciute, è Goor. — Questo paese formò un dei gov. della Persia; ed uno de' suoi governatori si dichiarò indipendente nel XII secolo. I sarracini di questo nuovo impero rovesciarono quello dei Ghianarides, e portarono le loro armi sino a Beneres. Nei secoli XIII e XIV, fu invece de' Gingis-Kan e de' Tamerlano.

GOUR, **JAUGHOURI**, **CHUGHEHIRAN**, **AHENGHERAN** o **ZOUF**, *Guria*, città dell'Afghanistan, nel Korassan, capoluogo del paese di Goor, e 60 l. S. da Belk, e 50 l. N. da Candahar, e a 65 l. O. da Cabul. Lat. N. 34° 18'; long. E. 62° 20'. — Questa città, una volta capitale di un regno, fu presa dal Kan; del Kherisme, e saccheggiata dalle armate di Gingis-Kan e di Tamerlano, da quel tempo non si è più risorta, ed anzi appena è nota oggi.

GOUR, **GAUR**, e qualche volta **LAKNA-OETY**, *Lucknowty*, città rovinata dell'Indostan inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, distr. di Dinadepour, a poca distanza delle rive sinistra del

Gangr, a 9 l. E. da Radjemal, e a 7 l. N. N. O. da Murrhedabad. Lat. N. 24° 55'; long. E. 86° 50'. Fu durante 360 anni, cioè dal 1204 al 1564, la capitale del Bengala. Secondo Boern, portoghese e storico di questa epoca, aveva 3 o 4 l. di circonferenza, era cinta di mura, e difesa da una fossa piena d'acqua; conteneva 200,000 abitanti. Alcuni autori credono ch'essa occupi il luogo dell'antica *Gangia-Regia* di Tolomeo; che, ch'è e sia, le rovine di questa città, sparse sopra uno spazio consid., e che coprono adesso villaggi, campi, ed una folta foresta, attestano la sua passata grandezza. Consistono esse principalmente in avanzi di molte moschee, di un palazzo, di un forte, e di qualche altro edificio. — Soliman-Kerany, re del Bengala e di Bahar, abbandonò questa città nel 1564, perchè credette la sua posizione poco sana, e la sua decadenza incominciò appunto da questa epoca. Moman-Kan, il primo dei governatori mongoli, intraprese di rendere a Gaur il suo antico splendore, ma morì di una malattia contagiosa che desolò la città, e da quel tempo fu quasi interamente abbandonata; le sue rovine forsero dei materiali onde costruire Radjemal, Dacca, Melde e Murrhedabad.

GOURAH o **GOORAH**, f. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar. Ha origine e a 1 l. N. O. da Kooty, scorre prima al N. E., poscia al N., e si congiunge al Graude-Pompon alla riva destra, a 3 l. ed di sotto di Gaon e a 20 l. O. da Behar, dopo un corso di circa 20 leghe.

GOURA-KAN, vill. dell'Afghanistan, paese di Goor, sulla strada de' Herat a Cabul, in una contrade quasi deserta, a 26 l. O. da Gaur, e a 60 l. E. S. E. da Herat.

GOURARS o **GURARS**, tribù korda della Persia, nel Kurdistan, nei dintorni di Sinhh.

GOURAY (J.E), vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. e a 5 l., 3¼ N. E. da Loudes, cant. e a 3¼ di l. N. E. da Collied. Conta 1,700 abitanti.

GOURDAIZ o **GURDAIZ**, paese dell'Afghanistan proprio, prov. di Ghiani, verso la sorgente del Khaurrom. È attraversato

versato dai monti di Ghiznih. — Il lago che porta lo stesso nome, est. a 13 l. N. E. de Ghiznih, e a 23 l. S. S. E. de Cabul.

GOURDON, o **GORDON**, *Gurto* città di Fr., dipart. del Lot, capoluogo di circond. e di cant., sulla riva destra del Bleu, a 4 l. 3/4 S. E. de Sioris, e a 7 l. 1/4 N. de Cahors. È sede di un tribunale di prima istanza; ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, due società di agricoltura, ed un collegio comunale. Vi si fabb. cadi, stoffe comuni di lana, e tele da valame; si stabilì nell'ospedale degli armeni un filatoio di cotone. Commercio di vini, bestiami, ec. Vi si tengono 12 annue fiere, per derrate e merci diverse. Conta 3,000 abit., avendone 78,700 tutto il circond., che contiene 103 comuni, e si divide negli 8 seguenti cantoni: Le Bastide-Portoniere, a. Germain-de-Bel-Air, Gourdon, Gramat, Martel, Payres, Salvac, Souillac e Vairac.

GOURDON, vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 7 l. 3/4 S. O. de Châlon-sur-Saône, cant. e a 2/3 di l. O. N. O. de Mont-Saint-Vincent. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e conta 800 abitanti.

GOUREV, città della Russia. *F. GUSTEV.*

GOURGE, vill. di Fr., dipart. delle Due-Sèvres, circond. e a 1 l. 1/2 N. E. de Parthenay, cant. e a 1 l. 2/3 S. de Saint-Loup. Vi si raccoglie molto vino bianco, ed un poco di rosso, generalmente buoni. Vi si tengono 6 annue fiere per vini bianchi e bestiami. Conta 1,000 abitanti.

GOURGOUNLE, **GURGONLE**, o **GOORGOONLE**, fortezza dell'Idostan, negli stati del Nizam, ent. prov. e a 25 l. S. E. de Beydyspur, distr. e a 7 l. N. E. de Madgal.

GOURIANA o **GURIANA**, cetone di mont. delle Barbarie. *Fedi GHARIAN.*

GOURIN, città di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 16 l. 1/2 O. N. O. de Pontivy, e a 3 l. 1/4 N. O. de Fougères, capoluogo di cant., con 3,200 abitanti.

GOURKAH, o **GURKAK**, come che portò in origine la città di Auresgabad, nell'Idostan.

GOURMOTCOLL, o **GOORMUTCULL**, città dell'Idostan, negli stati del Nizam,

ent. prov. e a 29 l. O. S. O. de Haydarabad, distr. e a 20 l. O. de Cantacoda.

GOURNAH, vill. dell'Egitto. *F. QOUANAH.*

GOURNAY, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 3 l. N. O. de Compiègne, cant. e a 1 l. 3/4 S. O. de Reims, sull'Aronde. Tiene due annue fiere per cavalli e bestiami, e conta 800 abitanti.

GOURNAY-EN-BRAY, *Gornacum*, città di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond.

e a 7 l. 2/3 S. E. de Nemphat, e a 10 l. 1/4 E. de Rouen, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Epte, in un paese delizioso e fertile. È sede di un tribunale di commercio. Si può considerare come una delle più antiche città del dipartimento. Ha una biblioteca di 2,000 volumi, uno spedale, e acque minerali ferruginose esquisite. Si conta qualche fabb. di tele e di cordelle, e molti consistori di pelli; è particolarmente rinomata per la eccellenza del suo burro, di cui se ne comm. considerabile soprattutto con Parigi. Commercio pure di bestiami e polleria allevata nei dintorni. Vi si tiene un consid. mercato di porci, il martedì, e tra annue fiere per commestibili e merci diverse. Conta 3,500 abitanti. I dintorni sono coperti di buoni pascoli e di bosaglia. — Si pretende che questa città debba la sua origine al ponte gettato sull'Epte dai gaulesi ando portarsi dal paese dei *Calati* a quello dei *Belloroci*. Rollone donò Gournay, col paese all'intorno, ad uno de' suoi capitani, a condizione che in tempo di guerra questi pensasse alla guardia della frontiera. Nella chiesa parrocchiale di questa città era deposta il cuore della regina Bianca morta il primo dicembre 1265.

GOURNAY-SUR-MARNE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. di Fontaine, cant. e a 3 l. 3/4 S. E. de Gonesse, e a 4 l. E. de Parigi, sulla riva sinistra della Marna. Conta pochissimi abitanti. — Nel 1592, Enrico II vi fece erigere un forte da cui le sue truppe facevano delle scorrerie sino a Parigi, che ancora egli non possedeva, e da ciò questo forte prese il nome di Pille-Baudou.

GOUROCK, vill. della Scozia, contea di

Rendrew, presbiterio di Paisley, a 1 l. O. da Greenock e a 8 l. O. N. O. da Glasgow, deliziosamente situato sulle pie-
lagie del suo nome, alle imbocc. della
Clyde, ora ha un'buona porto, che può
ricevere i più grossi navigli. E' questo
vill. assai frequentato nella bella stagio-
ne pe' anni buoni di mare. Ha una gran
fabbr. di cordami.

GOUROUDJEH, piec. città dell'Afghani-
stan, nel Korassou, prov. di Herat, ai
piedi di una mont. da dove si estrae
del minerale di ferro e piombo. Sono vi
laghi di acque termale.

GOUROUMA, regno delle Nigrinia. *Fedi*
Gurova.

GOUROUR o **GOOROUR**, città dell'In-
dostan inglese, presidenza di Madras, ant.
prov. di Beleshet, divisione di Bellary.
distr. a 14 l. E. N. E. da Adoni, e
a 6 l. O. S. O. da Kernal.

GOUR-PERSERAH, o **GAR-PERSERAH**,
città dell'Indostan, nel Nappal, distr. di
Mokvanpoor, sulla Titacuh, a 13 l. S.
8. O. da Catmandu e a 40 l. N. N. O.
da Patna. E' questo il deposito di
Patna e del Nappal. — Evi nei dintor-
ni una foresta, di cui una specie di le-
gno, chiamato selice, dopo il tek, è il
migliore che si possa impiegare su que-
ste coste per la costruzione dei navigli.

GOURVILLE, vill. di Fr., dipart. della
Charante, circond. a 6 l. 1/2 N. N. O.
da Angoulême, cant. a 1 l. 1/2 N. N.
E. da Rochelle. Vi si tengono 5 annue
fiere per bestiame, e conta 1,200 abi-
tanti.

GOURVY, cant. dell'Afgonistao, nella per-
ta merid. del paese di Balk, sul versan-
to settentr. dell'Hindu-Khuch, fra
35° e 36° di lat. N., a fra 66° e 68°
di long. E.

GOURZALA o **GOORZALA**, città dell'
Indostan inglese, presidenza di Madras,
ant. prov. dei Serkari settentr., distr.
e a 13 l. O. N. O. da Gontoor, e a
31 l. S. E. da Heyderabad.

GOUS o **GUS**, f. della Russa europea,
che ha origine nel gov. e distr. di Vla-
dimir, a 9 l. 1/2 S. della città di que-
sto nome, entra ben presto nel gov. di
Riazan, e va a gettarsi a 6 l. N. O. da
Kasimov, io un lago che riceve altresì
il Kolla, e scorre nell'Oka. Il corso del

Gous è di circa 20 l., in una direzione
generale del N. al S. Vi sono nelle sue
rive delle magnifiche fucine, che appar-
teggiano ad un particolare, il quale v'impie-
ga più di 900 artefici; vi si lavora anno
a 90,000 puds di ferro brutto; (circa
25,700 quintali.)

GOUSINIL, capo sulla costa occid. della
Nuova-Zembla, nella Russa europea, al
72° 5' di lat. N. e 49° 50' di long. E.
nella baia Gousinsla-neoba.

GOUSINOR o **GUSINOR**, lago selco del-
la Russa asiatica, gov. d'Irkutsk, distr.
di Selenginsk, presso a al N. N. O.
della città di questo nome. Ha 7 l. di
lunghezza dal N. E. al S. O., e 6 nella
sua maggior larghezza; una riviera sor-
ge dalla sua estremità merid., e si get-
ta nella Selenga.

GOUSSAINVILLE, vill. di Fr., dipart. di
Senna ed Oise, circond. a 6 l. E. S.
E. da Pontoise, cant. a 3/4 di l. N. N.
E. da Goussaux, sulla Cren. Vi si fabb.
dei merletti di seta, a costa 800 abi-
tanti. Nelle vicinanze vi è una sorgente
minerale.

GOUSSAUD (s.), vill. di Fr., dipart. del-
le Creuse, circond. a 3 l. 3/4 N. O.
da Bourgneuf, cant. a 2 l. S. 8. O.
da Benavent, sopra una montagna. Con-
ta 1,200 abitanti.

GOUST, casale di Fr., dipart. dei Bassi
Pirenei, circond. e a 7 l. 1/2 S. E. da
Oleron, cant. e a 1 l. S. S. O. da La-
ruoa, presso al gale di Gabas. Nella
mont. che lo circonda, vi sono acque
minerali, marmo grigio, pietra calcarea,
e schisto.

GOUSTA o **GUSTA**, bor. della Persia, nel
Kohistan, sulla strada da Yend e Fer-
rah, a 40 l. E. da Yend.

GOUSTA-FIELD, montagna della Norve-
gia. *Fedi* *GOUSTA-FIELD*.

GOUTCHNAT o **GOUCHNAUT**, città
dell'Indostan, stato di Guykavar, ant.
prov. di Goudjeste, distr. di Djotomer,
presso la riva sinistra del Bessai, a 2
l. S. E. da Rhadonpoor, e a 12 l.
O. S. O. da Pottou, io un fertile e ben
coltivato paese.

GOUTTO o **GUTTO**, prov. dell'Abissinia,
reg. di Amhara, al S. della prov. di
Meitcha. È irrigata da molti fiumi, dei
quali la Jambila è il più rimarcabile. Il

mole è abbondante, e vi si allevano numerose mandrie. Non è molto popolata. Si parlano quivi molta lingue, cioè quelle di Amhera, quelle degli Agassì, e verso il Nilo, quella dei Felachas.

GOUTH o **GOOTH**, fortezza dell'Indos, inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Balaghat, divisione di Bellary, capoluogo di distr. a 15 l. S. E. da Adoni. Sta sopra una mont. alta tese 366 circa, a cinta da altre montagne benissimo fortificate. Nel 1776, Morari, generale maretta, fu costretto per mancanza d'acqua, di renderla ad Hayder-Aly. Fu donata al Nizam, insieme col suo distr., nel 1793, e questo principe cedette tutto agli inglesi, nel 1800. — Il distr. di Gouty confina, al N. O., con quello di Adoni; al N. E., con quello di Ghazypour; ed al S. O., con quello di Raideroghl. E', in generale montagnoso, a begosto del Pesar.

GOUVEA, bor. del Portogello, prov. di Beira, commercia a 7 l. O. da Guarda, e a 9 l. 1/4 S. E. da Viseo, a piedi della Serra da Estrella, in una posizione elevata. È attraversato da un picc. ruscello, che discende dalle montagne, ad ha 2 parrocchie, un convento di donne ed uno di uomini, un ospedale, ed un orfanotrofio. Vi si tiene, il 4 ottobre, una fiera franca consid. per bestiami, a conto 1,700 abitanti. — Si attribuisce la fondazione di questo borgo ai *Tardali*, i quali, secondo Plinio, abitavano questa prov., e la chiamavano *Gauco*. Ferdinando il Grande lo prese contro i mori, e lo saccheggiò nel 1038; essendosi poi alquanto ristabilito, il re Senzio di Portogello gli accordò gran privilegi. Filippo III lo arrese in merchessato a favore di Enrico di Silva, ma ritornò alla corona dopo la morte di don Gioveoni di quella casa.

GOUVIEUX, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. a a 2 l. 3/4 O. da Senlis, a a 3 l. S. E. da Beauvais, cant. di Creil, presso la riva sinistra della Nonetta, all'O. della foresta di Chantilly. Ervi un filatoio, ed un febb. di tessuti di cotone. Conta 1,300 abitanti.

GOUW (TER), città dei Paesi Bassi, *Fedi Gouwa*.

GOUWER, f. dei Paesi Bassi, prov. della Olanda meridionale, che si divide del vecchio Roco a Goudescheluis, presso e al

S. E. di Alphen, nel circond. di La A'je, scorre al S., e si perde nell'Yssel, mediata due rami, sotto le mura di Gouda. Il suo corso è di circa 3 l. 1/2, ed è navigabile.

GOUZA o **GUZA**, vill. della Tor. Asiatica, pascincato di Sivas, sangieccato di Tsurum, presso a Vezir-Kespy. E' rinomato pe'suoi bagni d'acque minerale, e vi si vedono rimarchevoli rovine.

GOUZAUCOURT, vill. della Fr., dipart. del Nord, circond. a a 3 l. 1/2 S. S. O. da Cambrey, a a 8 l. S. da Douai, cant. di Mercoing, con 1,600.

GOUZON, pien. città di Fr., dipart. della Creuse, circond. a a 4 l. S. da Boossac, a a 4 l. 1/4 O. da Evroz, cant. di Jernages, presso la riva sinistra della Vauze. Vi si tengono tre once fiera per ogni sorta di bestiami, ed altre merci. Conta 1,400 abitanti.

GOUZYGOR o **GUZREGUR**, città forte dell'Indosten, stato di Sindiah, ant. prov. a a 37 l. S. S. O. da Agra, distr. a a 11 l. O. N. O. da Narver.

GOVAN, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio a a 1 l. O. da Glasgow, sulla riva sinistra della Clyda, ora i grossi navigli possono rimontare. Vi sono tessitori in gr. numero, a conto 3,800 abitanti.

GOVEN, vill. di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. a a 9 l. 3/4 N. N. E. da Redon, cant. a a 1 l. 2/3 N. O. da Guichen. Il giorno 21 novembre vi si tiene una fiera di bestiami a chiacchierie. Conta 1,800 abitanti.

GOVERDON o **GOWURDUN**, vill. dell'Indostan, stato del radjah di Bheripour, ant. prov. a a 14 l. N. O. da Agra, a a 6 l. N. da Bheripour.

GOVERNADOR (ILHA DO), o **ISOLA DEL GOVERNATORE**, isola del Brasile, prov. a distr. di Rio-de-Janeiro, quasi nel mezzo della baia di questo nome. Ha a l. di lunghezza e più di 1 l. di larghezza, ed è popolata da capricoli e cignoli, di coi l'imperatore si cacciava la cuccia. All'ingresso di Bougainville nel porto di Rio-de-Janeiro, Commao esordì in questi.

GOVERNADORA, isola del Grande Oceano equinoziale, sulla costa merid. del dipart. dell'Istmo, colla Colombia, Npo-

va Graciosa, al S. della baia di Montijo, a 16 l. S. S. O. da Santiago.

GOVERNIOLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Mastova, distr. e a 4 l. E. N. E. da Borgoforte, sulla riva sinistra del Mincio, presso al suo confluenza nel Po. Vi si fa essicc. di commestibili, e le barche del Po vengono ordinariamente a farvi le provisioni. La pesca e la navigazione sono attive. Ha mercato il venerdì, a fiera il 28 agosto. Conta 700 abitanti.—Alcuni autori pensano che questo vill. occupi il sito dell'*Ager Ambuleius*, o *Ambuletum* degli antichi, e precisamente della Venezia. Nel 452, Attila fu quivi arringato dagli ambasciatori di suo Leone papa. Fu questo lor. sempre contrastato nella guerra d'Italia, e perciò gl'imperiali lo presero nel 1702, e dai francesi nel 1703, e nell'anno 1796 avvenne nel suoi dintorni un sanguinoso combattimento fra le armate francesi ed austriache.

GOVERNOLO (porzione di la del Mincio), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Mastova.

GOVINA e GOVINA, vill. della Savoguesia, reg. di Kascon, e 4 l. al di sopra delle coterette di Falò, alla riunione di molti rami del Saargel. Il letto di questo fi. è largo, ma poco profondo ed attraversato da un banco di rocce che produce un cascat.

GOVINE, fl. dell'Africa. *Fedi* Juvu.

GOVONE, bor. degli Stati-Sardi, divisione e a 14 l. N. E. da Cuneo, prov. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Alba, capoluogo di mandamento. Ha un bel castello, e conta 5,500 abitanti.

GOW, GAW, GOU o GAU, nome che i celti davano ad un cant. distinto dagli altri pe' suoi conf., e che corrisponde alla latina parola *pagus*. Ciascun popolo comprendeva una certa quantità di gaw. Ciascun di essi avea il suo capo, che sceglieva quello che dovea comandare alla nazione ed al corpo politico che i romani chiamavano *Civitas*. Questi gaw, dopo le conquiste dei franchi ed alemanni, ricevettero diversi nomi, secondo la dignità di quelli ai quali il capo principale loro attribuiva. Se era *Comes* o *Gruff* prendeva il titolo di contea. Se era

stabilito alla difesa dello frontiera il Gaw prendeva il titolo di *Margraff* o *marcches*, e il suo gaw aveva quello di *marcchesato*. Infine da ciò provenne che ciascuna divisione ebbe il suo particolare picc. sovrano, se così può dirsi, il quale però era spesso rimesso da un altro picc. sovrano, ma più possente, in ragione dei legami del sangue o delle cariche che lo attaccavano alla corona. — La parola di Gaw entrò nella terminazione di molti nomi geografici.

GOWARCZOW, città della Pol., woiwodia di Sandomir, obwodie a e 3 l. 1/2 S. S. E. da Opocano e a 10 l. O. da Radom. Vi sono fucine e circa 100 abitazioni.

GOWER, paese del prin. di Galles, contea di Glamorgan. Si estende dalle imbocc. del Neath alla baia Roasilly, e forma una penisola limitata al N. dall'estuario di Barry-river, e al S. ed all'O. dal canale di Bristol; la sua lunghezza è di circa 3 l. e la sua media larghezza di 1 l. 1/2. Vi si parla generalmente la lingua inglese, ed è questo al presente la sola differenza che esiste fra gli abitanti del Gower e quelli delle altre parti del paese di Galles. Il Gower fu conquistato nel 1099 da Eirikus Beaumoot, conte di Warwick, capo normanno, che uccise tutti i gallesi di questo paese, popolandolo di normanni ed inglesi che vi si mantennero malgrado le opposizioni dei centrali.

GOWER, porto sulla costa S. O. della Nuova Zelanda, nel Grande Oceano equinoziale a 1 l. 1/2 N. del capo s. Giorgio. Lat. S. 4° 50'; long. E. 146° 00'. E' formato da una picc. is. chiamata Wallis, che si trova a 1/2 l. al largo. L'ancoraggio offre da 44 a 48 braccia. Fu chiamato porto di Prallie da Bougainville, e baia di s. Giorgio da Dampier.

GOWER o L'INATTESA, is. del Grande Oceano equinoziale nell'arcip. Salomoe, al N. delle is. Carterat, el 7° 56' di lat. S. e 158° 10' di long. E. Ha la forma di un arco ed è bassa e coperta di boschi. Il cap. Carterat che la visitò nel 1767 le diede il nome di Gower; gli abit. diedero a questo capitano eoi di conto ch'egli pagò con qualche schiavo. Il cap. Sartille, essendo a capo

ta senza essercia la chiamò la inattesa. Non vi troò alcun ancoraggio.

GOWRAN, città della Irlanda, prov. di Leinster, sorse a 3 l. 1/2 E. S. E. da Kilkenny, baronia del suo nome, a 6 l. 1/4 S. O. da Carlow, sopra un ruscello che va a gettarsi nel Barrow, e presso un canale che ricorrendo le acque di questo ultimo fi. a Goree-bridge, va ad unirsi con la Nora a Kilkenny.

GOWRIE (CARSE OF), picc. paese delle Scozie, nella parte orient. delle contee di Perth, presbiteria di Dundee sulla riva settentr. del golfo di Tay. Forma una immensa pianura, il cui suolo è il più fertile e meglio coltivato delle Scozie. Si fe sulla costa un abbondante pesce di salmoni. Questo paese contiene molti vill. ben popolati, come Errol, Longforbes, Inchture e Belegarn.

GOYANINHA, borgata del Brasile, prov. di Rio-Grande-do-Norte, presso al lago Groshyras, a 4 l. da Araz. Ha una chiesa parrocchiale ed è abitata da bianchi.

GOYANNA o **GOJANNA**, fi. del Brasile formato sul limite della prov. di Pernambuco e di Parahiba, presso la città del suo nome, alla riunione del Capibaramirim a del Traouhaen. Scorre all'E., e si getta nel Atlantiu, dopo un corso di circa 5 leghe.

GOYANNA o **GOJANNA**, città del Brasile, prov. di Pernambuco, comarca e a 15 l. N. N. O. da Olinda, in una pianura, fra il Capibaramirim, al N., ed il Traouhaen, al S., a circa 1 l. al di sopra della loro riunione che forma la Guyana. Lat. S. 7° 28' 0''; long. O. 36° 11' 0''. È una delle più gr. e floride città della prov., le strade sono larghe, ma le maggior parte delle case non ha che un pian-terreno. Ha una chiesa parrocchiale, un convento di donne ed un ospedale. Vi si fe un gr. comm. di cotone a legoa del Brasile, principali prodotti del suo territorio. Vi si tiene un'annua fiera per bestiami, e conta 4,400 abit., compresi quelli del distretto.

GOYAVA (GRANDE RIVIERA A), fi. della Guadalupa, uno della picc. Antilla, nella Guadalupa propriamente detta. Ha la sua origine sul versatojo orient. della catena di mont. che attraversa del N. al S. questo paese della Guadalupa,

scorre al N. E. e dopo un corso di circa 5 l. si getta nel Gros-Cul-de-Sac, al N. delle baie di Lamentin.

GOYAVA (L'A), borgata della Guadalupa uno della Antilla, capoluogo di quartiere, sulla costa orient. della Guadalupa, propriamente detta, alla imboca. della picc. Goyava, e a 1 l. 1/4 S. del picciolo-Borgo, e a 4 l. N. E. da La-Bassan-Terre. Il mare forma su questo punto una cala, che prende il nome della picc. Goyava. Questa borgata è composta di alcune case sparse qua e là. — Il quartiere di La Goyava è uno dei più malsani della Guadalupa e ragione de' suoi bassi-fondi, tutti coperti di stagni a di maremme; il suo suolo, del quale appena le metà si può dire coltivato, è quella ch' esiga più lavoro ed ingrasso, ma che produce il meno. Vi si contano 6 manif. da zucchero, 9 da caffè, una da cotone, e da asesso e da vellutaglie. Conta 900 abit. dei quali circa 60 bianchi, 30 gente di color liberi ed il resto schiavi.

GOYAYA, porto della Nubia. Vedi DOANO.
GOYAZ, GOYAS, GOJAZ o **GOYAZES**, prov. del Brasile, di cui occupa il centro, fra 6° e 21° 35' di lat. S., e fra 47° 40' e 56° 30' di long. O. Conf. al N. colla prov. di Piauhy, di Maranhon e di Para; all'E. con quelle di Pernambuco e di Minas-Geraes, e al S. con quella di s. Paulo, da cui il Rio-Grande e la Parana le dividono; il Rio Pardo la divide al S. O. della prov. di Mato-Grosso, e, verso l'O., l'Araguay stabilisce il suo limite colla stessa prov. e quella di Para. La sua estremità settentr. sta al confluenza del Tocantim a dell'Araguay, e la merid. alla congiunzione del Parana e del Rio-Garda. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di circa 400 l.; la sua media larghezza di 130 l., e la superficie di 43,000 leghe quad. — La superficie del Goyaz è interrotta da mont. numerose, ma poco alte. La catena la più rimarcabile è la serra dos Verticotes, che divide li bacini del Touatou e del s. Francisco da quello del Parana; le sue parti le più alte giungono appena a 450 tese sopra il livello del mare. Prende i nomi di Pyrineos, di serra Dourada, di serra Escrivana, o

di terra s.ta Marta, nel centro della prov.; e, sui limiti di Minas-Geraes, quelli di terra Marcella e di terra Canastra. Questa catena spinge verso il N. un ramo assai esteso, sotto i nomi di cordillera Grande, e di terra Estroado; la terra Videiros a s. Domingo, che si trovano sul N. E. del paese, sono ancora sul sommo delle sue ramificazioni. Una infinità di s. discendono da queste mont.; i più consid. fra quelli che scendono al N., verso il Tocantins, sono: l'Araguay, che forma la grande is. di s. Anna e Bonnal; il Rio Vermelho, la Criza-Grande, il Rio das Almas, il Maranhão, ed il Paranaon. Gli affluenti più importanti del Parana sono: il Rio-Grande, che riceve l'Uberava-Falma, ed il Paranaíba, che s'ingrossa colla Coromba, l'Aurimim, il Pasmados, ed il Rio das Valhas. Il Goyas rinchiede qualche lago, ma nessuno è di rimarcabile estensione; non citeremo che il Formoso, nella parte orientale, e quello di Pasmados, verso il S. — La prov. di Goyas gode di un clima assai temperato; la stagione della pioggia ha luogo in ottobre a marzo; il freddo non si fa sentire che nella parti elevate; verso il S., gale qualche volta da giugno a luglio; ma l'aria in generale è sana, tranne qualche parte paludosa, in cui regnano delle febbri periodiche. Il suolo è fertile ovunque, e particolarmente nei dintorni di Villa-Boa, di Mariponte, di Pilar e di s.ta Lucia; vi si raccolgono una gran quantità di cereali, monico a miglio, molto tabacco, cotone, zucchero a frutti deliziosi, come aranci, limoni, ananas, ec. Vi è qualche grande foresta, e fra le altre quella di Mato-Grosso, che ha 9 l. di lunghezza; vi cresce una gran varietà di palme, legno del Brasile, campeggio, alberi che danno l'incenso, la maca, il copal, ec., e vi si trova anche la pianta del kermes ed una quantità di piante medicinali, come, rabarbaro, ec. Questa prov. è ricchissima in bestiami; vi si allevano soprattutto gr. mandrie di montoni (la cui lana potrà un giorno alimentare un ramo della industria), ed un gr. numero di cavalli, fra i quali quelli di Paranaon sono i più stimati. Le foreste servono di asilo a cignali, lupi,

Tom. III. P. I.

ed altri animali feroci, abbondandovi pure il salvagiume. Un tempo le miniere d'oro del Goyas, che si estendevano sopra uno spazio di circa 100 l., nel centro della prov., erano importantissime; ma sono al presente in gr. parte esaurite. Questa prov. rinchiede poca ferro, diamanti, cristalli, granito, salgemma, pietra calcarea, e diversa specie di argilla. Il Goyas, a cagione del suo allontanamento dalle coste, è privo di un comm. attivo; mantiene però relazioni col Rio-de-Janeiro, dove manda cotone, tabacco, bestiami ed altre produzioni territoriali, e da cui si ritraggono tele di cotone stampate, di lana, armi da fuoco, polvere e piombo, ed utensili di ogni specie. La popolazione di questa prov. sarebbe, secondo qualche autore, di 150,000 abit., ma un tal numero è poco esad. in riguardo alla estensione del paese; si compone in gran parte d'indiani, fra i quali si distinguono quelli che diedero il loro nome alla provincia. — Questo vasto territ. non era in origine che una comarca della prov. di s. Paolo, e fu eretto in prov. nel 1749. Ebba per suoi primi coloni degli avventurieri, attirativi dalla vista dell'oro che serviva di ornamento alle donne degli indiani e di cui copersero le miniere, dopo molta ricerca. Gli indiani, che avevano da prima mostrato ostili disposizioni contro i portoghesi, si riconciliarono insieme con essi loro, indicandoli pure il luogo ove trovavano la maggior quantità di oro; poscia i coloni vi giunsero in folla ed il paese popolossi rapidamente. Dal 1749 al 1809 questa prov. restò tutta intera sotto la giurisdizione di un solo *ovidor*; ma il 15 marzo di questo ultimo anno, fu divisa in due comarche, una delle quali prese il nome di s. João das duas Barras, e l'altra quello di Villa-Boa, nome del ospedaglio della provincia. Ciascuna di queste comarche contiene 8 territ. (*julgados*), cioè nella prima Arayaz, Cavalcante, Conceição, e Felis, Flores, Natiridada, Porto-Real e Trahyraz; e nella seconda Araxá, Criza, s.ta Cruz, Desembargo, s.ta Lozia, Mesponite, Pilar e Villa-Boa. Questa politica divisione non essendo per altro fondata sulla disposizione fisica del paese ed in

conseguenza poco ette a farne chiaramente conoscere la geografia, si seguì la divisione in 6 distr., adottata dall'autore della *Cartografia Brasiliana*, a treccia dei limiti naturali; questi distr. sono: Nova-Beira, Cayapoia e Goyas, all'O., e Porangos, Rio das Velhas e Tocantim, all'E.

GOYAZ, GOYAS o GOYAZES, distr. del Brasile, nella parte occid. della prov. del suo nome. Tocca verso il N. col distr. di Nova-Beira, da cui è in parte separato della Serra Estreodo e dal Taboas; verso l'E. confina coi distr. di Paranaos e di Rio das Velhas, coi quali ha per limiti il Tocantim, il Maranhão, il Rio das Almas, il Rio das Pedras, la Serra Dourada ed il Rio-Boys; verso il S. col distr. di Cayapoia, da cui è in parte diviso dalla serra s.ta Marta; verso l'O. infine colla prov. di Mato-Grosso, da cui l'Aragnay lo divide interamente. La sua lunghezza dal N. al S. è di 150 l. circa, e la sua media larghezza di 75 leghe. E' attraversato nelle sue parti orient. dalla Cordillera Grande e la Serra Espia. Numerosi s. lo intersecano; i principali sono: il Claro-Diamantino, il Rio-Vermelho, il Rio do Peixe, la Criza-Grande, affluenti dell'Aragnay, ed il Rio s.ta Tarass, che, riunito alla Canabrava, si congiunge al Tocantim. Villaboa s'è il luogo principale.

GOYTACAYES, catena di mont. del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, fra il distr. del suo nome e quello di Caotagallo. Fa parte della serra do Mar, e vi si estende dalla sorg. dell'Imbà, ora si congiunge alla serra s. Salvador, alla riva destra delle Parahiba. La sua lunghezza è di circa 15 leghe.

GOYTACAZES, distr. del Brasile, nella parte orientale della prov. di Rio-de-Janeiro. Confina al N. col Campauna, all'E. ed al S. E. coll'Atlantico, al S. O. col Macacab, all'O. infine colla serra di Goytacassas, e quella di s. Salvador. La lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 45 l., la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 18 leghe. Questo distr. è appoggiato sul versante S. E. della gran serra do Mar, di cui fanno parte le due catene da noi nominate, come pure la serra do Frade, nella parte S. O. del

paese, ora si trovano ancora delle altre montagne; la parte orientale, al contrario, offre un suolo basso ed unito, spera di laghi, di cui il più rimarcabile è quello di Faie, che ricrea due s. assai consid., il Macacab e l'Ururahy. Il corso d'acqua il più importante di questo distr., è la Parahiba, che si getta nell'Oceano. Il Goytacassas è fertile in formento, gelci, manioco, e cane da zucchero, ec. S. Salvador s'è il capoluogo. — Primo del dominio portoghese, era posseduto da 5 popoli indiani, cioè i Goytacass o Goytacassas, che gli diedero il nome, i Pury, e li Guaros o Guarolhos, di cui si trovano pur suco degli erassi. Fu chiamato per lungo tempo capitaineria di s. Thome, dal nome del principal capo che si trova sulla sua costa.

GOYTARACAS, catene di mont. del Brasile. Vedi Aymosa.

GOZA, picc. città del reg. di Marocco, nella prov. di Hen, ai confini di quella di Dnala, sulle coste. Alcuni geografi la chiamano Abet.

GOZARTA o BEZADDE, città della Zabdicana, situata all'occid., e sulle rive del Tigri.

GOZEN, città della Palestina, situata nella mont. della tribù di Giuda, secondo il libro di Gioas.

GOZIA, GOETLAND, GOETLAND, GORTARIKE, GOTHIA, contrada che forma le parti merid. della Svezia, fra 55° 21' e 29° 20' di lat. N., e fra 8° 50' e 14° 35' di long. E. Ha al N. la Svezia propria, o il Svealand, all'E. a al S. il mar Baltico, ed all'O. il Sund, il Cattagat e lo Skegar-rack. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 90 l., la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 60 l. e la superficie di circa 5,080 leghe, il che suo forma che un quarto della Svezia; ma la sua popolazione, che ascende a 5,600,000 abit., forma quasi i due terzi di quella del regno; è questa una conseguenza della fertilità rimarcabile del suolo, della dolcezza della sua temperatura, comparata a quella del restante della monarchia, ed infine dell'amenità del suo soggiorno in generale. Dai laghi numerosi lo abbelliscono da per tutto, e principalmente verso il N., ove si estendono il Vveur, il Wetter ed il Rucvuj

è interrotta, in tutti i sensi, da una immensità di bei fiumi, come il Gutba-elf, la Nissa, la Laga, le Morala; la sua superficie, leggermente ondulata, non offre elevarsi porzione montuosa alta e fredda. L'importante canale di Gotha la attraversa dall'O. all'E., e vi riunisce il Cotteget al Beltico. A queste contrade appartengono le due isole più consid. della Svezia, Oeland e Gotthland. — La Gosiè si divideva anticamente nelle 9 prov. di Bleking, Bohus, Dalia o Dalsland, {Gosiè occid. o Wester-Gotthland, Gosiè orient. od Oster-Gotthland, Gotthland, Halland, Scania o Skane, e Smaland; presentemente ricchiude 12 prefetture, che sono: Bleking, Calmar, Christianstad, Elfsborg, Goeteborg-et-Bohus, Gotthland, Helmsstad, Ienkeoping, Krooberg, Linkoepping, Malmoehus, e Skaraborg. — La Gosiè prende il nome dai Goti che la abitavano nell'antichità, e che, secondo alcuni autori, ebbero per capo l'isola di Gotthland, mentre altri li fanno discendere dai Geri, abitanti del centro della Europa. Checchè ne sia delle originarie oscurità di questo popolo, è certo che esso si vide, nei primi secoli dell'era cristiana, invadere le contrade vicine dell'impero romano, penetrare puranco in questo impero, e contribuire alla sua rovina. *Vedi* GOTT. La tribù che lasciate aveva nella Scandionavia, dopo essere state per lungo tempo divise, finirono col riunirsi onde formare il regno di Gosiè; i sarrani di questo paese lo discesero anche della Svezia, e sino d'allora le due monarchie più non ne formarono che una sola, sotto il nome di regno di Svezia.

GOZIA OCCIDENTALE, WESTROGOZIA o WESTER-GOETLAND, ant. paese della Svezia nella Gosiè. Forma la prefettura di Skaraborg, e la parte merid. di quelle di Elfsborg, e di Goeteborg e Bohus.

GOZIA ORIENTALE, OSTROGOZIA, o OESTER-GOETLAND, ant. prov. della Svezia, nella Gosiè. Forma la prefettura di Linkoepping, alla quale qualche volta si dà il nome di Oster-Gotthland.

GOZLEHATTY, fortezza dell'Indostan. *Vedi* GOLAHEATTY.

GOZ-RADJEN o GOS-REGIAB, vill. consid.

della Nabis, nel Dongole, sulla riva sinistra del Tezenè, a 60 l. E. da Chendi, sulla strada frequentata della cavovine di Suskem al Sennar. Gli eliti, hanno delle numerose meodrie, e commerciano con Chendi, Demar e Sennar. Secondo Borchhardt, vi sono sulla riva opposta alcune consid. rovine.

GOZZANO, bor. degli Stati-Sardi, divisione, prov. a 8 l. 3¼ N. N. O. da Novare, capoluogo (di mandamento, al S. del lago di Orta, e presso la riva destra delle Gozas.

GOZZO o GOZO, *Gaulos*, is. del Mediterraneo, al N. O. di Malta, da cui è divisa per uno stretto che ha 1 l. 1¼ di larghezza, e contiene le isole di Comico e di Cominotto. La sua punta N. O. è al 36° 4' 20" di lat. N., e 11° 46' 40" di long. E. Ha 3 l. di lunghezza a circa 5 l. di superficie. Questa isola, circondata da rocce e scogli, non offre che qualche porto di sbarco. L'intero è coperto di alture, delle quali la più rimarcabile, nel centro, è sormontata da un forte a cui piedi sta il borgo di Rebatto. Il suolo coperto di rocce, è irrigato soltanto da qualche sorgente; è però fertile e ben coltivato; produce biada, piante ortive, frutta e moltissimo cotone, una porzione del quale è messo in opera dagli abitanti. Si pretrade che vi abitano delle vene d'oro e d'argento. La pesca sulle coste è abbondante. Oltre il borgo di Rebatto, questa is. contiene molti vill., ed ha sulla costa diverse torri, qualche fortino, ed il forte di Chembrey. Dipende da Malta per l'amministrazione, e, com'essa, appartiene alla Inghilterra sino dal 1800. Conte 15,500 abitanti. — L'isole di Gozzo fu donata, nel 1550, dall'imperatore Carlo V ai cavalieri di s. Giovanni di Gerusalemme, insieme coll'isola di Malta, di cui poscia seguì sempre la sorte. I turchi se ne impadronirono nel 1551, e la abbandonarono dopo averla quasi del tutto spopolata. I cavalieri avevono fatta fortificare di nuovo, fu vivamente attaccata, nel 1613, dai corsari d'Africa, nel 1709 dai turchi, e presa dai francesi nel 1798. — Di questa is. parlò Plinio, Pomponio Mela, Silio Italico, Strabone, ed altri.

GOZZO o GAFDA-NISA, is. della Ter.

europeo, nel Mediterraneo, a 12 l. 12 O. S. O. dal capo Teodia, punto il più merid. dell'isola di Candia. La punta O. è al 34° 56' 0" di lat. N. e 21° 41' 45" di long. E. Gozzo ha 2 l. di lunghezza sopra i l. 113 della sua maggiore larghezza. È montuosa senza essere sterile. La abitano alcune centinaia di greci. — Questa is. è l'antica *Claudos*, ora approd. a Paolo andando a Roma.

GOZZO (PICCOLO), ANTI-GOZZO o GAFDA - PULO, is. della Tur. europ., nel Medit., al S. di Candia, a 1 l. N. O. dall'is. di Gozzo, al 34° 56' 45" di lat. N. e 21° 39' 10" di long. E.

GRA o GHIERRE, bor. della Persia, nel Farsistao, a 18 l. S. O. da Sohiraz, sulla Zirra. È ricomato nei bei tappeti, le coperte e le guadrappa che vi si fabbricano.

GRAACI, popolo della Tracia, verso le sorgenti dello Strimone, secondo Tucidide.

GRAAF-BEYNET, il più grande dei 7 distr. del gov. del Capo di Buons Sparanza. Forma la parte N. E. di questa contrada, ed ha per confini, al N., la Ottentonia; all'E., la Caffraria propria; al S., i distr. di Zwartveld e di Zwartkeedam, ed all'O. quello di Stellenbosch. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 100 l., la sua larghezza, dal N. al S., di 50 l., e la superficie può essere calcolata a 5,300 leghe. I monti Nieuwveld, riguardati come i più alti dell'Africa merid., formano una parte del limite settentr. di questo distr., e gli Sneeuwberg ne coprono l'interno; al S. O. s'innalza lo Zwartberg. — La parte di questo distr. situata al N. degli Sneeuwberg appartiene al bacino dell'Oraage, f. consid. che irriga il Graaf-Reynet sopra un certo spazio, e che ricorre, in questo paese, uno de' suoi principali affluenti, il Zee-Koeje; tutto il resto della contrada ha la sua generale inclinazione verso l'oceano Indiano, al S. I principali corsi d'acqua che vi si osservano sono: la riviera del Gran-Pesce, la Zondaga, il Camtoos, e la Gemka o f. dei Lioni, che divide il Graaf-Reynet dallo Stellenbosch. La pianura sabbiosa del Karra, che si estende all'O. ed occupa una gran parte del distr., assorbe le sorg. periodi-

che, discese dal Nieuwveld. Offre poca vegetazione, ma però le sue parti irrigate danno in abbondanza una feccia chiamata *canna* degli ottentoti, con cui si fabb. della potassa. Questa pianura ha una clima meno caldo di quello che sembra indicarlo la sua latitudine, e deve un tale vantaggio alla sua elevata situazione. A' piedi degli Sneeuwberg, i pascoli sono eccellenti, e nodriscono un gran numero di bestiame, con cui si provisiona il mercato delle città del Capo; ma questo paese ha l'inconveniente di essere esposto alle incursioni dei bojesmani e dei cafri. — Il distr. ha per capoluogo il vill. di questo nome, e rinchiude a 5,600 abit., dei quali 3,100 schiavi. **GRAAF-BEYNET**, vill. del gov. del Capo di Buona Sparanza, capoluogo di distr. sulla Zondaga, a 156 l. E. N. E. della città del Capo; ha circa 200 tesa sopra il livello del mare, in un paese circondato da mont. nudi ed alte di 550 tesa. Lat. S. 36° 11'; long. E. 33° 36'. Il calore è insopportabile nella estate. Questo vill. non è che una riunione di capanne in terra di un aspetto assai miserabile, e le cui mura, ad il pavimento sono infestati da insetti, datti termidi. Il suolo, irrigato della Zondaga, è assai fertile, ma la indolenza degli abit. è tale che mancano degli oggetti di prima necessità. Conta 600 abitanti.

GRAAN, città delle Susiane, secondo Tolomeo.

GRABAEI, popolo della Dalmazia, secondo Plinio.

GRABEN, bor. del gr. due. di Baden, circ. di Murg a Pforz, bal. a 1 l. O. N. O. da Bruchsal, a 3 l. 12 N. N. E. da Carlsruhe, con 2,200 abitanti.

GRABENSTETTEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. della Selva Nera, bal. a 3 l. 14 S. S. E. da Nürtingen, e a 4 l. 14 E. N. E. da Rastlingen, in mezzo alle Alpi della Svevia. Conta 800 abitanti. — Si osserva nei dintorni il Heiden-graben, a' cui piedi sta la famosa grotta di Falkenstein, che rinchiude un lago.

GRABERN, in boemo *Radautrov*, bor. della Boemia, circ. a 5 l. E. N. E. da Leitmeritz, e a 14 l. N. da Praga. Gli abit. si occupano della filatura del lino, ma sono in pochissimo numero.

GRABOVAIA, bor. della Russia, europea, gov. dei cosacchi del Don, distr. di Mious, a 26 l. 3/4 S. O. da Slavensk, e a 33 l. O. N. O. da Novo-Tcherkask, sul Mious.

GRABOYAZ, bor. delle Dalmesie, capoluogo di distr. circ. di Macerata.

GRABOW, città degli Stati pruss., prov. reggenza a a 29 l. S. E. da Pozna, circ. e a 3 l. 1/2 N. E. da Schildberg, sulla riva sinistra della Prossa. Costa 1,000 abitanti. Vi sono dalla officina di ferro nei dintorni.

GRABOW, *Grabovia*, città del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, nel duc. di questo nome, capoluogo di bal., sulla riva sinistra dell'Elba, a 6 l. 1/4 S. O. da Parchim, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Schwerin. Ha un gran numero di distillerie di grani, una fabb. di panni, molte di tela, di tabacco e di pipe; una fonderia di rame ed una di stagno, ciocciatoi, fabbriche di chiodi, aceto ac. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 2,400 abit., eredeando 6,700 tutto il bailliegio.

GRABOW, picc. città della Polonia, wojwodia, obwodia e a 4 l. 1/2 N. O. da Lublino, e a 30 l. S. E. da Varsavia.

GRABOW, bor. della Polonia, wojwodia di Masovia, obwodia e a 3 l. 1/2 N. O. da Leczy, e a 30 l. O. da Varsavia. Ha circa 100 abitanti.

GRABOWIEC, picc. città della Polonia, wojwodia e a 10 l. 1/2 S. E. da Lublino, obwodia e a 6 l. 1/2 O. da Bialaszow, con circa 100 abitanti.

GRABUSA, **GRABUSA-ADRIA**, **CARABUSA** o **CRABUSA**, picc. is. della Tur. europea, a 12 l. N. O. dal capo Busto, che forma la estremità N. O. dell'is. di Candia. Lat. N. 35° 35'; long. E. 21° 13'. È ripida e sparsa di roccie. Presso a el S. E. sta quella del Vecchio-Grabusa, molto più piccola. A poca distanza da questa ultima, sopra un isolotto scosceso, si trova il forte dei grabusei, eretto dai veneziani, ai quali i turchi lo tolsero nel 1690, pel tradimento di un capitano capolatano. La costa di Candia presenta su questo punto un porto naturale, ove i più gran vascelli possono ancorarvisi. Le is. di Cerigo e di Porci dividono questa is. in

due spertore, che servono recentemente di asilo ai greci-pirati. — Si diede il nome di mont. dei grabusei al proseguimento delle sbarre che si estende dal N. al S., sulle coste occid. di Candia, dal capo Busto sino al capo s. Marco.

GRACAY, bor. della Fr., dipart. del Cher, circond. a a 9 l. 1/2 O. da Bourges, e a 4 l. O. S. O. da Vierzon, capoluogo di cantone. E' antico, ed ha dei rimanenti di muraglie fiancheggiate da torri. Vi si tengono 7 annue fiere pel grosso bestiame, e conta 2,600 abitanti.

GRACCHURIS o **GRACURIS**, ant. città della Spag. Terragonese, nel paese dei Vasconi, nominata da Tito Livio, da Antonino e da Tolomeo. Tito Gracco Sempronio proconsole, vinti i Celtiberi, per lasciarla in Spagna un monumento delle sue imprese, eresse questa città. Fatto Pomponio pretende però che esistesse molto prima, sotto il nome di *Ilurcia*, ma che quel generale romano avendola ristaurata, e considerabilmente ingrandita, le abbia dato poscia il suo nome.

GRACEHAM, vill. degli Stati Uniti, stato del Maryland, cont. di Frederick.

GRACES, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Loudan, cont. e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Ussat, con 2,200 abitanti.

GRACH, bor. degli Stati pruss., prov. del basso Reno, reggenza e a 8 l. N. E. da Treviri, circ. e a 1 l. N. O. da Berncastel, sulla riva destra della Mosella, con 1,800 abitanti.

GRACIAS, partido o dipart. del Guatemala, nella parte occid. dello stato di Honduras. Ha per capoluogo la città di Gracias-a-Dios.

GRACIAS-A-DIOS o **CIUDAD-DE-GRACIAS**, città del Guatemala, nella parte occid. dello stato di Honduras, capoluogo del partido di Gracias, e 17 l. O. N. O. da Comajagua, e a 20 l. N. N. E. da s. Salvador, in una pianura fertile, e' piedi di un'alta mont., de cui scende una picc. riviera tributaria del mara delle Antille, che ne bagna le mura. Ha una chiesa ed un convento della Merceda. — Questa città fu fondata nel 1536 da Giovanni di Chaves. Fu la sede dell'audienza reale del Guatemala e

del Nicaragua, che si trasferì a Guatemala nel 1544; da quell'epoca è sempre in decadenza. Non vi si contano che circa 400 famiglie.

GRACIAS - A-DIOS, capo del Guatemala, alla estremità N. E. del territ. dei mosquitos, presso a 11 N. E. della imbocc. della Pantanosa. Lat. N. 15° 6'; long. O. 85° 10'.

GRACIAS - A-DIOS, capo sulla costa orizet. della Patagonia, presso a 11 S. E. della imbocc. del Gallegos, a 25 l. N. O. del capo di las Virgenes. Lat. S. 51° 40'; long. O. 71° 25'.

GRACIOSA, una delle is. Azzore, nell'Atlantico, al N. dell'is. a. Giorgio a 11 N. O. di quella di Terceira, al 39° 3' di lat. N. a 30° 26' di long. O. Ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza e 3 l. di larghezza. Meno accese che le altre Azzore, offre però 3 mont. verso le sue estremità. La gr. fertilità del suolo e le salubrità del clima le fecero dare il nome che porta. Produce principalmente biade, lino, canapa, legumi, piante ortose, frutta e vino, che serve tocca a farz dell'acquavite. Vi si alleva molto bestiame e vi si fa burro e formaggio. Fornisce provvisioni di ogni sorta alle altre is. di questo gruppo. Conta 7,800 abit.; ha per capoluogo sta Cruz, la quale non presenta che una rada aperta.

GRACIOSA, picc. is. dell'arcip. della Canarie, nell'Atlantico, presso la estremità settentr. dell'is. di Lancerote, da cui non è divisa che dal canale del Rio. Lat. N. 29° 16'; long. O. 15° 50'. Non è che una suda roccia e quasi apoglia di vegetazione; il basalto vi si trova per strati di 15 e 16 pollici di grossezza; le lave non sono ricoperte di cenere vulcaniche.

GRADARA, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 1 l. 1/2 O. N. O. da Pesaro, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Urbino. Lat. N. 43° 56' 46"; long. E. 10° 26' 22". Vi si tiene un mercato il martedì di ogni settimana, e fiere il martedì di agosto ed il 9 settembre.

GRADATCHATZ o **GRADATSATZ**, città della Tur. europea, nella Bosnia, capoluogo di distr., a 4 l. 2/3 N. O. da Grebenik, e a 25 l. N. da Bosna-Sera.

È cinta di mura, e fa un gr. somm. di bestiame e legume. Contensi circa 700 case nel centro, e 3,000 nei sobborghi abitati quasi interamente da greci.

GRADES, bor. dell'Illirio, gov. di Lubiana, circ. a 9 l. N. N. O. da Klagenfurt, a 9 l. 1/2 S. O. da Jodenburg, sulla riva destra della Metnitz. Ervi un palazzo episcopale, e cont. circa 300 abitanti. Nei dintorni si stabilirono delle facine.

GRADIGNAN, vill. di Fr., dipart. dello Gironda, circond. a 2 l. S. S. O. da Bordeaux, cant. di Passac, con 1,900 abit.

GRADISK, città della Russa, europea. Fe. di Gomonichuk. a 26 l. O. S. O. da Peltava, distr. e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Kremenchoug. Conta 800 abitanti. Nei dintorni si trovano in gr. quantità monete romane.

GRADISK, bor. della Russa, europea. Fe. di Gomonichuk.

GRADINA, monte della Tur. europea, nelle Bosnia, annesso al Herzegovina, al S. di Glibigaz, si estende dall'E. all'O., al S. delle valli del Bukentak.

GRADISCA o **GRADISKA**, *Gradisca*, picc., e un tempo forte, città del reg. Illirico, gov. e a 8 l. N. O. da Trieste, circ. e a 2 l. S. O. da Gorizia, capoluogo di distr., sulla riva destra dell'Isonzo. È cinta da mura e forte e difesa da un vecchio castello. Ha un vesc. che dimora in Gorizia, una scuola normale, e circa 1,000 abit., che commerciano in grani e vini. Fu batt. dai veneziani contro i turchi nel 1475. Fu presa da Massimiliano I nel 1511, e assediata dai veneziani negli anni 1616 e 1617. Fu il capoluogo della contea del suo nome e nel 1641 venduta da Ferdinando III ai principi di Eggenberg. Estintasi questa casa, fu sottoposta ad un'espansione particolare. Sotto il casato reg. d'It. era il capoluogo di una vice pref. nel dipart. del Passareno. Il suo distr. contiene 35,700 abit.

GRADISCA, due vill. del reg. Lum.-Ven., prov. di Udine, uno nel distretto di Spilimbergo e l'altro in quello di Codroipo.

GRADISCUTA, vill. del reg. Lum.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

GRADISKA o **GRADISCHKA**, in serbo *Gradiska*, distretto reggimentario della Schiavonia militare, confinante al N. coi

comitati di Werovitz e di Posseg; all'E. nel distr. reggimentario di Brod; al S. nella Sava, che lo divide dalla Bosnia; all'O. colle Croazia civile e la Croazia militare, colle quali ha per limiti la Lunga ed il Veliki-Satrag; al N. O. col comitato di Werovitz, da cui la Ilave lo divide in parte. La sua lunghezza è di circa 21 l., dall'O. N. O. all'E. S. E., la media larghezza di 6 l., e la sua superficie di 84 leghe. Il territ. ha la sua inclinazione generale verso il S., ed appartiene tutto intero al bacino della Sava; dopo questo f. e quelli che limitano questo distr., i corsi d'acque i più osservabili sono: la Biela, la Šeubocza, il Mali-Satrag, la Ternava, il Čazmecca e l'Orlyava. Verso il N. O. questo paese è interrotto da mont.; ma al S. è unito, basso e su qualche punto paludoso. Si trovano foreste consid., particolarmente verso le rive dei due Satrag. Nuova-Gradiška è il capoluogo di questo distr., che rinchioda le importanti fortezze di Vecchia-Gradiška, Conte 59, 100 abitanti.

GRADISKA (NUOVA), in tedesco *Nau-Gradiščka*, in croato *Nova-Gradiška*, bor. della Schieronia militare, capoluogo di un distr. reggimentario a ceda dello stato maggiore del reggimento del suo nome, sulla Ternava, e 3 l. 1/2 N. E. da vecchia Gradiška, e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Possega. Lat. N. 45° 17' 00"; long. E. 16° 4' 33". Ha una chiesa cattolica, una greca ed una scuola normale tedesca. Costa 1,400 abitanti.

GRADISKA (VECCHIA), in tedesco *Alt-Gradiščka*, in croato *Stara-Gradiška*, in latino *Gradišcia* e *Gratianna*, fortezza della Schieronia militare, distr. reggimentario di Gradiška, sulla riva sinistra della Sava, in faccia alla fortezza turca di Gradiška, e 9 l. S. O. da Possega, e a 27 l. O. S. O. da Etsek. Lat. N. 46° 10' 30"; long. E. 14° 57' 00". Rinchioda una cattedrale ed una chiesa greca, e fe qualche comm. colla Servia e la Russia. Ha una dogana, e conta 200 abitanti. Fu presa ai turchi dagli austriaci nel 1688. Qualche autore la prende pel *Servitium* degli antichi.

GRADISKA o BERBIR, città della Tur. europea, nella Bosnia, sconsigliato e a 10

l. 1/2 N. da Bague-Laka, e a 24 l. N. N. O. da Trawaik, sulla riva destra della Sava, in faccia alla vecchia Gradiška, che appartiene all'Austria. E' fortificata a difesa da una cittadella; sarebbe un posto militare assai importante se la sua opera fossero migliori. Si fa un comm. assai attivo di prodotti del paese e di transito. — Questa piazza fortificata nel 1774 da ingegneri francesi, fu presa dagli austriaci nel 1789.

GRADISKA, bor. della Tur. europea, nella Romania, sconsigliato e a 25 l. S. S. O. da Ghiustendi, e a 4 l. 1/2 N. E. da Demir-Capu, sulla riva sinistra del Verder.

GRADISTEN, vill. della Transilvania. *Fedi VASALY*.

GRADISTIA, bor. della Tur. europea, nella Servia, e 11 l. E. N. E. da Semendria, e a 7 l. 1/4 N. E. da Passarowitz, sulla riva destra del Danubio, presso il confluenza di questo f. e del Bek. È difesa da un forte.

GRADITZ, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 11 l. O. S. O. da Breslavia, circa e a 1 l. 1/2 S. E. da Schweidnitz, sulla riva destra del Pail, con 900 abitanti.

GRADJANIDJA, città della Tur. europea, *Fedi GASTIANITZA*.

GRADLITZ, bor. della Boemia, circa e a 5 l. 1/2 N. da Koniggratz, e a 7 l. 3/4 E. da Gitschin. Conta circa 120 abitazioni. — Ad sue lag. da questo bor. stanno i begoi d'acque minerale detti di Koku e Kukušbad.

GRADO *Grades Aquae Gradanae*, città un tempo cel., ora nella Illiria, gov. e a 7 l. 3/4 O. da Trieste, 4 l. S. da Aquileja, 23 l. N. da Venezia, circa e a 7 l. S. S. O. da Gorizia, in un'isola dello stesso nome, alla imbocc. della Natisa, presso le lag. di Mureno. Lat. N. 45° 39' 55"; long. E. 12° 3' 45". La sua antica chiesa eretta dal patriarca Elio, prima dedicata a s. Eufemia, ed ora ai titolari s. Ermagora e Fortunato, conserva pur anco le vestigia della sua passata magnificenza, e specialmente nel pavimento di mosaico, nel coro, e nella sedia patriarcale di marmo, vedendovisi anche in altri luoghi alcuni coisid. pezzi di antichità dei secoli barbari. Ha un

picc. porto, il quale non riceve che barche pescherecce, poichè i due porti che possedeva anticamente sono adesso interrati. Decadde sine dal tempo in cui fu trasferita la sede dal veneto governo da Erasmo a Malamocco, iedi a Rivoalto, perchè allora ebbendone venne dalle nobili famiglia che avevano influenza nel governo; oggi costà pochi abit., che ritraggono il loro sostentamento dalla coltivazione delle vigne e degli orti, dalla pesca e dal traffico del pesce salato. — Dava la sua origine agli abit. di Aquileja, che quivi fuggirono dalle armi devastatrici dei barbari, e specialmente della strage di Attila, nel 454. Nella occasione medesima ivi essendo non esso loro passato il patriarca di quella città, i cui successori parvero, per qualche tempo, abitare in Grado la loro sede, ciò accadde coll' andare del tempo l'essa a quel famoso sisma che terminò finalmente sotto il pontificato di Gregorio II, il quale sembrò in due parti la diocesi di Aquileja, confermando a Grado la sede vescovile, di cui da molto tempo era in possesso, e dando al vescovo di essa il titolo di patriarca. Durò questo patriarcato fino all'anno 1451, nel quale, dopo la morte di Michele, fu unito da Nicolò V al vescovato di Castello, ad al suo vescovo e. Lorenzo Giustiniani, come a' suoi successori, fu dato il titolo di patriarca di Venezia.

GRADO, bor. della Spagna, prov. a e 6 l. 214 O. N. O. da Oviedo, nella Asturias, e a 1. 314 S. da Pravia, sulla riva sinistra del Cavia, al quale dà altresì il nome di Grado. Ha quattro cappelle, un ospedale ad un bel passeggio fuori del borgo. Vi si tengono 3 annue fiere. È patria del capitano Alvaro di Grado. Costa 900 abitanti.

GRADOLI, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione a 8 l. N. O. da Viterbo e a 14 l. S. S. O. da Perugia, sulla riva N. O. del lago di Bolsena, con 1,000 abitanti.

GRADULE (LA), mont. di Fr., dipart. della Bocche del Rodano, circond. e a 1 l. S. E. da Marsiglia. Si estende circa a 1. 113 dall' E. all' O., lungo il Mediterraneo, dal porto Miot sino al porto di Sormien.

GRAEDER-FIORD, baia sulla costa occid.

del Groenland, distr. di Godthaab, al 63° 40' di lat. N. a 52° di long. O.

GRAENA, bor. della Spagna, prov. a e 1 l. 114 E. N. E. da Granada, e a 2 l. 114 O. S. O. da Guadix, non lungi dal Fardes. Costa 400 abit. In vicinanza vi son della acque minerali termali, ad un stabilimento di bagni.

GRAESSARA, vill. dal reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.

GRAESGAERD, distr. della Svezia, prefettura di Calmar, alla estremità merid. dell' isola di Oland. Rinchioda 4 parrocchie, e fra la altra, quella del suo nome, in cui è un buon porto. Si costruisce un canale sulla punta meridionale.

GRAESOE o GRAESOEEN, isola del golfo di Botnia, nella costa orient. della Svezia, prefettura di Stockholm, haard di Froesaker, al 60° 25' di lat. N. a 16° di long. E. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra e di larghezza, e non è divisa da Öregrund che per uno stretto canale.

GRAFENAU, picc. città della Baviera, circ. del Danubio-Inferiore, capoluogo di presidia, a sede di una camera fiscale, in un paese poco fertile e paludoso, a 8 l. N. N. O. da Passavia. Ha due obischi, un ospedale, un officio de ferro, ed una vetreria. Costa 600 abitanti. — Il presidia è bagnato dall' Ill, ora si trovano della madrapora, e contiene 9,900 abit.

GRAFENBERG, bor. dell' arcid. d' Austria, paese al di sotto dall' Enz, circ. inferiore del Menhartsborg, a 1 l. N. O. da Kornauburg, e a 1. 112 N. da Meissen. **GRAFENBERG**, picc. città della Baviera, circ. del Reno superiore, capoluogo di presidia, sul declivio di una mont., e 4 l. 112 S. E. da Forchheim, e a 8 l. 112 S. O. da Bayreuth. Ha un castello. Vi si fabbrica della birra rinomata, e conta 1,000 abit. stando a 13,700 tutto il presidia.

GRAFENHAINICHEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 1 l. N. E. da Marsburgo; circ. e a 3 l. N. E. da Bitterfeld, in un paese paludoso. Costa 1,500 abit. Nei dintorni si coltivano dei luppoli a molto successo.

GRAFENHAUSEN, bor. del gr. duo. di Baden, circ. del Lago e Danubio, bal. e a 3 l. S. O. da Bendorf, e a 15 l. O. N. O. da Costanza. Vi si tengono due

grandi anniare marcati, e conta 600 abitanti.

GRAFENRODE, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo, principato e a 5 l. 11/2 S. S. E. da Gotha; capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che comprende 700 abit.

GRAFENTHAL, città del duc. di Sassonia-Meiningen, prio. a e 3 l. 1/4 S. S. O. da Saalfeld, a e 6 l. 3/4 O. da Saalberg, capoluogo di bal. sul Zepke, in una valle ristretta. Le alte mont. che la cingono, e le lavagne che coprono i rivestono la sua casa, le danno un aspetto assai tetto. Ha delle facine, ad un martello per l'acciaio. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1.200 abit., avendone 8,100 tutto il balaggio.

GRAFFENTONNA, bor. del duc. di Sassonia-Gotha. *Fedi* TONNA.

GRAFFIGNANA, vill. del reg. Lom.-Vaa., prov. di Lodi e Crema, distr. e a 3 1/2 di l. O. da Berghetto, e a 2 l. 1/2 S. da Lodi, presso la riva destra del Lambro. Conta 1,300 abitanti.

GRAFFING, bor. della Baviera, circ. dell'Iser, presidia a e a l. S. da Eberberg, e a 6 l. S. S. E. da Monaco alle sorgenti dell'Alti. Vi si fanno delle facine, un martello ed una fornace da tegole. Conta 600 abitanti.

GRAFRATH, bor. degli Stati-Prussiani prov. di Cleves-Berg, raggione e a 4 l. 1/2 N. E. da Düsseldorf, circ. e a l. 1/2 N. da Solingen. Vi si fabbricano panni, nastri di seta, e lavori in ferro. Conta 1,100 abitanti.

GRAFTON, capo sulla costa N. E. della nuova Olanda, nella nuova-Galles merid., al 15° 51' di lat. S. e 143° 34' di long. E.

GRAFTON, la più settentr. delle is. Bacchi, nell'arcip. delle Filippine. Lat. N. 21° 4'; long. E. 119° 30'. Ha 4 l. di lunghezza dal N. al S., ed una l. 1/3 di larghezza. È montuosa, ma assai bene coltivata. Secondo Dampier, gli abit. si ritirano nei luoghi più scoscesi ad insuccessibili. Gli spagnuoli vi formarono uno stabilimento.

GRAFTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 12 l. O. N. O. da Boston, con 1,100 abitanti.

GRAFTON, comune degli Stati-Uniti, nella

parte occid. dello stato di nuovo-Hampshire. All'E. è coperta da una porzione dei White-mountain, irrigata dal Merrimack, ed ancora incolta; all'O. è bagnata dal Connecticut, e coltivata principalmente sulle rive di questo fiume. Vi sono min. di ferro ed altri metalli, gr. forate e buoni pascoli. Conta 33,000 abitanti. Haverhill e Plymouth ne sono i capoluoghi.

GRAFTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Hampshire, contea del suo nome, e 5 l. S. E. da Hannover e a 11 l. 3/4 N. O. da Concord. Conta 1,100 abitanti.

GRAFTON, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-York, contea di Rensselaer, a 4 l. E. da Troy e a 6 l. E. N. E. da Albany, con 1,600 abitanti.

GRAFTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Widham, a 8 l. 1/3 O. S. O. da Windsor, e a 26 l. 1/2 S. da Montpelier, sul Saxton, con 4,500 abitanti.

GRAGLIA, bor. degli Stati-sardi, divisione e a 13 l. N. N. E. da Torino, prov. e a 1 l. O. N. O. da Biella, capoluogo di mandamento. Conta 2,600 abitanti. Si va in pellegrinaggio alla sua chiesa.

GRAGLICZE, città della Boemia. *Fedi* GRAGLITZ.

GRAGLIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Meco-gno.

GRAGNANO, città del reg. di Napoli, prov. e a 6 l. 1/2 S. E. dalla cap., e a 1 l. E. da Castel-a-Mare, capoluogo di circ. in una pinnola. Ha una collegiata molte altre chiese, e conventi e fabbr. di panni. Tengonovi due fiere nei giorni 2 luglio e 31 novembre. Conta 6,000 abitanti.

GRAHAMSTON, vill. delle Scozie, contea e a 5 l. 1/4 S. O. da Stirling. Presso il suo nome de John Graham, che vi fu ucciso nel 1298, nella battaglia dettata da Wallace ad Ederardo I.

GRAHAMSTOWN, vill. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Zuurveld, a 7 l. N. O. da Bathurst, delizioso porto situato sopra una collina alquanto inclinata, presso la sorg. della Blauwe-Krans, che si riunisce alle Kowice. Il suolo n'è fertile ed abbona di legumi.

GRAICHK, GRICHE o GIRICHK, città

dall' Afgaistan proprio, prov. a a 23 l. O. de Gendebat, sulla riva destra dell' Helmsod.

GRAIN, isole della Ingh., cont. di Keot, lathes di Aylesford, hundred di Illoo, a 4 l. N. N. E. da Maidstone e a 10 l. E. da Londra, alla foce del Tamigi. È formata da questo fi. che le limite al N., all' E. del Medway che le conf. el S., a a due corsi di acqua poco consid. che le cingono all' O. La sua lunghezza è di circa 1 l. e la larghezza di 3/4 di lega. Assai bassa, rinchiusa qualche pascolo, alcuna paludi che le rendono malsane, ad alcune esse, fra le quali vi sono diverse raffineria di sale. Ha una cap. pella a conta 500 abitanti.

GRAIN, città dell' Arabia. *Fedi KUTT* (el).
GRAINCOURT, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. a a 6 l. 3/4 S. E. da Arras, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Bapaume, cont. di Merquico. Conta 1,300 abitanti.

GRAINGER, contea degli Stati Uniti, sulla parte oricnt. dello stato di Tennessee, fra l' Holston ed il Clinch. Conta 7,500 abit. dei quali 600 schiavi e 200 uomini di colore liberi. Il suo capoluogo è Rodledge.

GRAINVILLE-LA-TEINTURIERE, bor. di Fr., dipart. delle Senna-Inferiore, circond. a a 4 l. 1/2 S. N. O. de Yvetot, cont. a a 1 l. 1/4 S. S. E. da Caen, sul Dordant. Ha uno spedale. Vi si tengono tre soene fere per cavalli a bestiami, a conta 1,200 abitanti. Sembra occupare il luogo dell' ant. *Gravinum*. — Vi sono diversi altri bor. e vill. nella Normandia, col nome primo di Greinville.

GRAISIVAUDAN, ant. paese di Francia. *Fedi Garsivaudan*.

GRAISSESSAC, vill. di Fr., dipart. dell' Hérault, circond. a a 9 l. N. N. O. de Beziers, cant. a a L. 1/4 N. da Berrieren. Vi sono min. di carbone terroso in lavoro. Conta 1,800 abit. compresi quelli di Complong.

GRAITNEY o **GRETNA**, parroc. delle Scozia, nelle parte S. E. delle contee di Dumfries, presbiteria di Anson. Graitney-Green o Grator-Green, uno dei principali vill. di questa parroc., sta a 7 l. 1/2 S. E. de Dumfries e a 2 l. 1/2 E. da Anson, presso la riva destra del

Sark, verso la sctemità N. E. del golfo di Solway; questo luogo, il primo che si trovi sul territ. scozzese venendo dalla Ingh. per la strada di Edimburgo, è col. poi matrimoni clandestini, che la damigelle inglese vengono a concludere coi loro emori alla insaputa dei genitori. Circa 60 o 70 matrimoni di tal fatte sono celebrati annualmente in questo luogo, secondo il rito della chiesa anglicana, a quotonqua le persone, che per somme alquanto forti seggono il certificato a legalizzano le unioni, sono soggette alla prigione di alcuni giorni, perchè senza averon ricevuti gli ordini, asseriscono la funzioni di ministro, gli sposi non sono niente meno considerati come legittimamente uniti, attaschè anche le leggi scozzesi non esigono per la validità di un contratto che un sufficiente numero di testimoni. Si scopersa in questa parroc. una massa di estreme miseria nella casti di una roccia. Vi si scorgono le rovine di un gr. tempio di druidi, come para gli evani di 2 o 3 torri quadrate che servivano certamente alle difese della frontiera. Conta 1,900 abitanti.

GRAIZ, città cap. del prio. di Reuss. *Fedi Gairitz*.

GRAIZ, bor. della Bav., circa del Mans-Superiore presidiale a a 6 l. E. da Sesslach, a a 9 l. N. O. de Bayreuth, sulla riva destra dello Strionach. E' in gr. parte abitata da vass. a conta circa 70 abitazioni.

GRAJA DE YNIESTA (LA), bor. della Spagna, prov. a a 23 l. S. E. de Cuenca a a 13 l. E. de s. Clemente, sulla strada da Madrid a Valenza. Conta 400 abitanti.

GRAJAH o **SANTONA**, fi. del Brasile, prov. di Maranhão. Ha origine sul versante N. O. della serra do Negro, scorre al N. E., e si congiunge al Mierim, alla riva sinistra, a a 15 l. dalle imbocc. di questo, dopo un corso di circa 100 leghe.

GRAJAL DE CAMPOS, bor. della Spag., prov. a a 25 l. S. E. de Leno e a 1 l. 1/4 S. S. E. de Sahagun, sulla riva sinistra del Valderadrey. Ha una parroc. un convento di frati, ed il castello dei conti del suo nome la cui mura so-

G R A

- no monte di artiglieria. Conta 1,300 abitanti.
- GRAJAL DE RIBERA**, bor. della Spag., prov. e a 61 S. E. da Leon, e a 5 l. 3/4 N. da Benavente. Conta 600 abitanti.
- GRAJALEJO**, bor. della Spag., prov. e a 6 l. S. E. da Leon, e a 4 l. 3/4 O. da Sahagun. Conta circa 200 abitanti.
- GRAJERA**, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/2 N. E. da Segovia, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Sepulveda, con 400 abitanti.
- GRAJERO**, capo del Messico, sulla costa occid. della vecchia-California, al S. della baia di Todos-Santos, a 7 l. 1/2 S. O. da s. Miguel, a 31° 42' di lat. N. e 118° 45' di long. O.
- GRAJEWO**, picc. città della Polonia, wojewodia, obwodzie e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Augustowa, a poca distanza dalla riva destra del Lusk. Nel 1798 non era composta che di circa 30 abitazioni, però assai bene fabbricate.
- GRAM**, vill. della Dan., duc. di Sleawig, capoluogo del distr. oobile del suo nome, a 4 l. E. da Ribe e a 5 l. O. da Hadersleben, col Flade-Aus.
- GRAM**, città dell'Indostan, stato del rajah di Micora, ant. prov. di questo nome, subah di Patana, a 18 l. N. O. da Seringapatam.
- GRAMA-GRANZA**, vill. del reg. Lomb.-Veo., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.
- GRAMASTADTEN**, bor. dell'arcid. d'Austria, presso al di sopra dell'Ena, quartiere della Mülh, a 6 l. O. S. O. da Freystedt, e a 2 l. N. O. da Lima.
- GRAMAT**, picc. città di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. E. da Gourdon, e a 9 l. 3/4 N. E. da Cahors, capoluogo di cant., sull'Alzon. Vi si fa un gr. comm. di biada, e lana molto apprezzata. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiame, a conta 3,300 abitanti.
- GRAMBUSA**, is. della Tur. asiatica. *Fedi Cananea.*
- GRAME**, ruscello di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. di Châtillon-sur-Saône, cant. di Becay. Scorre al N. N. O. e si congiunge all'Oorce alla riva sinistra, un poco al di sotto di Becay, dopo un corso di 2 leghe. Servesi alla condotta del grosso legume sciolto.

G R A

47

- GRAMEDO**, bor. della Spag., prov. e a 14 l. 1/2 N. O. da Zamora, e a 22 l. S. O. da Leon, con circa 200 abitanti.
- GRAMNACIO**, bor. del Brasile. *Fedi VITTAFLON.*
- GRAMMAME**, fi. del Brasile, prov. di Parahiba. Si getta nel Atlantico al 7° 12' di lat. S., dopo un corso rapidissimo di circa 10 l. dall'E. all'O. È navigabile ad alta marea. Vi si costrusse un gran ponte di legno sulla strada da Goyeosa a Parahiba.
- GRAMMICHELE**, *Achiola*, bor. della Sicilia, prov. e a 11 l. 1/2 S. O. da Castoria, distr. e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Calatagirone; capoluogo di cantone con 7,700 abitanti.
- GRAMMITAET**, popolo dell'it. di Crata, che presa oo tal nome dalla città di *Grammium*, da esso abitato, secondo Stefano di Bisozio, che oo altro popolo, così nominato, citato io vicinanza della Gethica.
- GRAMOGLIANO**, vill. del reg. Lomb.-Veo., prov. di Udine, distr. di Cividale.
- GRAM-MOGOL**, catena di mont. dal Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Cerro-do-Frio. Fa parte della serra do Espinasso, e si estende dalle sorg. dello Tabatinga, affluente dell'Iquiquiocha, a quella del Preto, ove si congiunge alle serra Braoca. La sua lunghezza è di circa 35 l., e la direzione dal N. E. al S. O. L'Itucambirassu, e la Vaccaria, che versano la loro acqua nell'Atlantico mediante il rio da Belmonte, discendono dal suo versante orientale. Il Rio Verde, le Coaratala, ed il Pacuby hanno origine sul suo versante occid., e portano le acque loro riunite al Rio a Francisco.
- GRAMMONT, GEERAADSBERGEN**, *Gerardi mont*, città dei Paesi Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 7 l. E. S. E. da Audenaerde, e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Gand; capoluogo di cant., sulle Dender, che la divide io alta e bassa. È cinta di mura, e richiama un ospedale, fabb. di tale, tappeti, tappezzeria, marletti, tabacco, ed una cartiera. Iovio on deputato agli stati della prov. e conta 5,600 abitanti. — Fo questa città fondata nel 1068 dal conte Baldevio di Moos, che, avendo acquistato il

tarraco ch'assa occupa, da neo ch'iemò Gerard, la diede il nome fiammingo di Gerardsborghe, e la fece cingere di mura.

GRAMMONT, *Grandimontium*, vill. di Fr., dipart. dell'Ale Saona, circond. e a 4 l. 1/2 S. da Lure, caot. e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Villers-Sexel. Vi si tengono tre fiere l'anno per bestiami, e cavalli, e conta 300 abitanti.

GRAM-PARA, prov. e vill. del Brasile. *Fe-di Paris*.

GRAMPII, **GRAMPIANI** o **GRAMPIENI** (MONTI), catena di monti, che si estende dal S. O. al N. E., attraversa la Scozia centrale, del Moll di Cantira, al 55° 10' di lat. N. e 8° 4' di long. O., sino al capo Kinocird, al 57° 42' di lat. e 4° 23' di long. O. Percorre il S. della costa di Argyll, ora copre la penisola di Cantira in tutta la sua lunghezza, stabilisce il limite fra questa contea e quella d'Ioverness, poi fra questa ultima e la contea di Aberdeen, penetra in questa, la attraversa dal S. O. al N. E., e termina con bassa collina sulla costa del mare del Nord. Forma questa catena, sopra una estensione di qualche lega soltanto, una parte del lungo dorso che, nella gran Bretagna, divide le acque del mare del Nord da quelle del mare d'Irlanda e dall'Atlantico. Il suo studio è di circa 90 leghe. — I Grampii dividono la Scozia in due parti assai osservabili, il paese alto (*high-lands*) al N., ed il paese basso (*low-lands*) al S. Coprono colla loro numerose ramificazioni quasi tutta questa parte del territorio scozzese che è limitato al N. dai laghi Ness e Lochy, riuniti dal canale Caledonio, e dal golfo di Murray; all'E., dal mare del Nord; al S., dalle imboccature del Forth, quella della Clyde, ed il canale importante che congiunge questi due fi.; all'O., dall'Atlantico. Le principali sommità che coronano questa catena sono il Cairngorm, o Cairngorm, il Ben-Avon ed il Ben-Macdon, alla circa 700 tese, e situata sul limite occid. della contea di Aberdeen. Il versatoio S. E. della catena dei Grampii è soltanto dai primi affluenti del Tay, e dalla Dee, Don, ed Ythan. Le acque che scorrono nel versatoio N. O. sono quasi tut-

te divisa fra i bacini dello Spey e del Deveron; tutti questi fi. hanno le loro imboccature nel mare del Nord. I fianchi scoscesi della parte occid. della catena non ispingono all'Atlantico che un picciolo numero di corsi d'acqua poco importanti, che tutto cadendo nell'profondi incavi di questa porzione della costa. — I rami dei Grampii sono troppo multipli e così presto descritti non potremmo con precisione; non indicheremo dunque che i principali. Sul versatoio S. E. si osserva prima il ramo che va a formare la penisola di Corral, e, un poco più longe, quello che divide il bacino del Tay da quello del Forth, e che prende nella sua parte orientale il nome di monti Ochil e Ochale; questo ultimo pressato all'O. il piccio di Benmore, alto di 650 tese, e spinge verso il S. un ramo che, percorrendo la costa di Stirling, si congiunge ai monti Campsie, ed oltre, sulla riva orientale del bel lago Lomond, il Ben-Lomond, alto di 544 tese. Al N. del Dochart (parte superiore del Tay), ed al S. del Lyon, affluente di questo fiume, scorre un altro ramo, che rinchiusa il Ben-Lawers, alto di 608 tese; quello che si estende al N. del Lyon, ed al S. del lago Rannoch e del Tummel, altro affluente del Tay, ha per pinto principale lo Sheuchallian, che giunge a 690 tese. Il più osservabile di tutti i rami dei Grampii, è quello che si dirige fra la contea di Aberdeen, e quella di Perth a di Forfar, e che va a terminare nel Kincairdine; esso divide il bacino della Dee da quello del Tay, del Suth-Esk e del North-Esk; molti geografi lo considerano non come una ramificazione, ma come una parte della catena principale. — Dal lato del N. O. si distingue il ramo che si stacca nella vicinanza del lago Erchie, ed al quale si unisce il Ben-Nevis, che passa per la più alta mont. della Gran Bretagna, quantunque non abbia più di 735 tese di altezza; vi si osserva pure il Monagh-Loa, che copre il centro della contea d'Ioverness, e la cui congiunzione colla catena principale si effettua presso il lago Laggay; infine avvi pure un altro ramo comid. che si dirige fra lo Spey ed il Deveron. — Benchè la som-

mità dei Grampii, principalmente verso il N., siano arida, sparsa di rocce, e coperte di uniformi boscaglia, si vedono d'altronde estendersi al loro piede le vallate fertili e deliziose, irrigate da fiumi limpidi, ed abbellite dai laghi più pittoreschi, circondati da frondosi boschi, e da grassi pascoli; tali sono i laghi Tay, Rannoch, Awe, e quelli già da noi nominati, il Laggan e l'Ericht. Pianure coperte di villaggi, e campi coltivati contrastano deliziosamente colla caseroni, i precipizi, e le rocce nude delle montagne che le dominano; sommi però in qualche punto delle pianure paludose e deserte, delle quali la maggiore è il *moor of Rannoch*. — Il granito forma in generale la base della catena dei Grampii; in qualche luogo altresì la lava, ed il basalto che la ricoprono annunziano una origine vulcanica; la ghiaja domina verso l'O. Varii monti offrono dei minerali ed anche della pietra preziosa; il ferro ed il piombo vi si riscontrano frequentemente, trovandosi anche dell'argento. Il topazio brilla su qualche scemmit, ed il Ceirngorm dà un cristallo di rocca rinomato, che presta il medesimo nome. — Questa catena, essendo nominata anche da Tacito, doveva essere conosciuta dai Romani, che diedero il nome di *Grampius* ad uno de' suoi punti, divenuto cal. per la vittoria di Agricola sui Caladoni. Essa oppone per lungo tempo una barriera alla civilizzazione dalle Scozia settentrionale, e da un mezzo secolo soltanto, gli abit. del paese alto incominciarono a spogliarsi dei loro selvaggi costumi, ereditati dagli antichi Pitti. Alcune belle strade, costrutte a grande spesa attraversano i Grampii, non poco contribuirono al miglioramento dei costumi dei montanari, aprendo loro facili comunicazioni cogli abit. della pianura.

GRAMPOUND, bor. della Ingh., contea di Cornovaglia, hoadred di Powder, in una bella vallata sul Fal, che vi è larghissimo, e si attraversa sopra un ponte di pietra, a 1 l. 1/2 N. da Tragony, e a 2 l. S. O. da Lanneston. Evvi una cappella secolare, ed un tempio poi dissidenti. Vi si tengono tre annue fiere. Mende due membri al parlamento, e

conta 700 abitanti. — Si crede che occupi il luogo dell'antica *Foluda*. Ed avendo I. le accordò grandissimi privilegi.

GRAMPUS, gruppo d'isole del Grande Oceano. Vedi *MONIN-3322*.

GRAMSCHITZ, vill. degli Stati-prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 10 l. S. da Liegnitz, circ. e a 1 l. S. S. E. da Glogau, con 900 abitanti.

GRAMUELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

GRAMZOW, bor. degli Stati-prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 25 l. N. E. da Potsdam, circ. e a 5 l. N. da Angermünde, sopra due laghi. È in origine una colonia di francesi emigrati, che vi fecero consid. piantagioni di tabacco. Conta 1,000 abitanti.

GRAN, io ungherese *Garan* o *Garam*, ed io islavico *Hron* od *Hrom*, fl. navigabile della Ungheria, che ha origine nella parte N. O. del comitato di Gömör, al monte Hrona, branca di una ramificazione dei Carpazi. Entra ben presto nel comitato di Solh, che percorre dall'E. all'O. passando per Briesen, Nan-Sohl, ed Alt-Sohl, attraversa il comitato di Bars, e penetra infina in quello dal suo nome, ove si congiunge al Danubio alla riva sinistra, presso e al N. E. di Gran. Il suo corso è di circa 55 l., in due direzioni principali; la prima dell'E. N. E. all'O. S. O., la seconda dal N. al S. I più rimarcabili affluenti dal Gran sono la Bistra e l'Hermanecz, a destra, e la Rohozna, la Cserna, la Salatina, e la Szeklenca, a sinistra.

GRAN, io tedesco *Graner Gespauenschaft*, io ungherese *Esztergom-Farmezye*, ed io islavico *Ostryhomska-Stolica*, comitato della Ungheria, nel circ. al di qua del Danubio, fra 47° 27' e 48° 2' di lat. N., e fra 16° 21' e 16° 36' di long. E. Confina al N. col comitato di Bars; al N. E., con quello di Pest; al S. O. ed all'O., con quello di Komoro. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 11 l., e la sua superficie di 53 leghe. Il Danubio attraversa questo comitato dall'O. all'E., e lo divide da quello di Heoth, sopra una estensione di qualche lega, ricevendo il Gran e l'Ipoly. Il centro è pivno, spesso anche paludoso sulle rive del Gran, ma è cinto di colline, e di

mont. assai alta, fra la quale si nasconde al S. il monte Geta, al S. O. il monte Gerresen, al S. E. il monte Pilia, che appartengono tutti a ramificazioni dei Vertes. Al N. terminano le montagne dei comitati di Hooth e di Bars, con due frammenti trachitici; al S., vi sono delle montagne calcaree, ad alcune altissime; vi si traggono dei marmi rosai di moltissimo uso, che si trasportano sino a Vienna. Un gran numero di monticelli, isolati gli uni dagli altri, sono formati di dolomia secondaria (calcareo-magessia), e a' loro piedi e fra essi si trovano in molti punti delle ankerose conchigliacee analoghe a quelle dei dintorni di Parigi. Le principali produzioni di questo comitato sono liada, vitigno e frutta; haonsi molti boschi e pascoli in cui si alleva una gran quantità di bestiami. Il commercio e la navigazione sul Danubio sono attivissimi. — Questo comitato, di cui Gran è il capoluogo, si divide in due marche o jarras, cioè Gran e Parkeny, e contiene 55,900 abitanti, magiari od ungheresi, slavi e tedeschi; il maggior numero professa la religione cattolica, ma vi sono tollerati tutti i culti.

GRAN o STRIGONIA, in ungherese *Esstergom*, ad io latino *Strigonium*, città reale e libera della Ungheria, comitato a marca del suo nome, a 8 l. 1/2 N. O. da Buda e a 6 l. 3/4 O. da Veszau, presso il confluenza del Gran e del Danubio, che si passa sopra un ponte volante. Lat. N. 47° 47' 27"; long. E. 16° 24' 2". Gran è la sede di un arcivesc. cattolico, ma il titolare, primate della Ungheria, più non vi risiede; è pure residenza di un vesc. greco-ortodo. Questa città è difesa da un castello fortificato, posto sopra una mont. sconcesa presso al Danubio. Ha 7 sobborghi. È osservabile la cattedrale, il palazzo pubblico e la colonna della Trinità; ha inoltre molte chiese e conventi, un gineceo, bagni di acqua termale e fabbr. di panni. Gran è patria di Stefano martire, primo titolare dell'arcivescovato. Conta 8,500 abitanti. — Il sultano Selimano s'impadronì di questa città nel 1540. Gli Austriaci la ripresero nel 1595. I turchi si ritirarono nel 1605, ma il co-

di Polonia ed il principe Carlo di Lorena la ripresero, nel 1633, dopo 6 giorni di assedio. Il giorno 13 aprile 1818, fu la vittima di un violento incendio, che consumò una gran parte della sua casa e molti pubblici edifici.

GRAN, parrocchia della Norvegia, nella diocesi di Aggershuus, bal. di Christiano, presso ad all'E. del Rianne-fjord, a 11 l. N. N. O. da Christiania. Conta 5,400 abitanti.

GRANA, bor. e porto della Spagna, prov. a 5 l. 1/4 N. E. da La Corogna, nella Galizia, e a 1/2 l. O. del Ferrol, nella baia del Ferrol. Rinchioda fornaci e magazzini di provvisionamento per la marina. Conta 1,600 abitanti.

GRANA, vill. dagli Stati-sardi, divisione di Alessandria, prov. a 4 l. S. da Casale, mandam. di Montemagno, a 3 l. N. E. da Asti, sulla riva sinistra del fl. del suo nome. Conta 2,200 abitanti.

GRANADA (NUEVA), contrada dell'America meridionale. Vedi GRANATA (Nuova). **GRANADA**, prov. e città della Spagna. Vedi GRANATA.

GRANADA o GRANADILLA, bor. della Spagna, prov. di Cacerza, nella Estremadura, a 5 l. 1/2 N. da Plasencia, e a 8 l. 1/4 S. E. da Ciudad-Rodrigo, sopra una collina a cui piedi scorre l'Alagon, che si attraversa sopra un ponte di pietra. È cinta di alta e grosse mura, ed ha un castello fortificato a ben conservato. Ervi un palazzo con bei giardini appartenenti al duca d'Alba. Conta 600 abitanti.

GRANADA o GRANATA, città del Guatemala, stato di Niesragua, capoluogo del partito del suo nome, a 36 l. S. E. da Leon, sulla riva occid. del lago di Nicaragua, al quale si dà qualche volta il nome di lago di Granada. Lat. N. 11° 40'; long. O. 88° 3'. La sua forma è quella di un parallelogramo, e due canali naturali, che sorgono dal lago, la difendono da due lati. Possiede una bella chiesa parrocchiale, 4 conventi, uno dei quali di monache, ad una spedale; vi si fa un commercio d'indago, cacao, iglia, e noi e zucchero, facilitato dalla vicinanza del Granda Oceano, e dal lago che apre una comunicazione coll'Atlantico. Conta 10,200 abit. dei quali, 4,800 indiani

convertiti, e 1,700 circa idolatri. A qualche distanza, al N. O. di questa città, s'adda il vulcano al quale dà il suo nome, e ch'è riachiusa fra il golfo di Papagaya ad il lago Nieragua. — Graeceda fu fondata da Francesco Fernandez di Cordova, e fu ancoraggiata, nel 1680, dai filibustieri inglesi a francesi. — Il suo distr. è il più consid. della provincia; nel 1778 conteneva 68,900 abitanti.

GRANADELLA, bor. della Spagna, prov. e a 6 l. 3¼ S. S. O. da Lerida nella Catalogna, a 8 l. 1½ O. N. O. da Mamblesch, a a 4 l. N. dall'Ebro. Ha due chiese ed uno spedale. Conta 1,300 abit., compresi quelli di Pobla e di Bobera.

GRANAGUE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Garonna, circond. e a 3 l. 1¼ N. E. da Tolosa, cost. e a 1 l. 1½ E. S. E. da Verfail, nel Giron. Vi si tengono due annue fiere per bestiami d'ogni specie. Conta 400 abitanti.

GRANARD, bor. della Irlanda, prov. di Leinster, costea e a 4 l. E. N. E. da Longford, e a 30 l. O. N. O. da Dublin, baronia del suo nome. L'aspetto n'è desoloso. Si osserva in vicinanza il monte Granard, che si crede esser opera delle mani dell'uomo, e la cui sommità è coronata da un forte danese rovinoso, e dove si gode una veduta bella ed assai estesa.

GRANAROLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. dell'is. della Scala.

GRANATA, una delle piccole Aotilla. *Vedi cananea.*

GRANATA (MONTI DI) o DI GRANA-DA, catena di mont. delle Spag., sul limbo della prov. di Granata e di Jaen. Si dirige dall'E. all'O., dalla riva sinistra del Guadix sino alla sorg. del Rio di Jaen, ed ha una lunghezza di circa 11 leghe. Si rianova, dal lato E., alla serra Nevada, mediante parecchie alture che si prolungano sino alle sorg. del Guadix; all'O. si congiunge colle mont. di Algarizajo. È questa catena interamente compresa nel bacino del Guadalquivir.

GRANATA o GRANADA, prov. della Spag., che ha il titolo di reg., e forma la parte S. E. dell'Andalusia, fra 36° 17' e 38° 22' di lat. N., e fra 3° 63' e 7° 50' di long. O. Conf. al N., coi

regni di Jaen e di Murcia; all'E., con questo ultimo ad il Marit., che la bagna altrad verso il S.; al N. O., col reg. di Cordova; infine, all'O., con quello di Siviglia, da cui è separata dalla serra di Antequera, e parte da quella di Ronda. Ha 20 l. nella sua media larghezza, 40 nella maggiore, e circa 1,256 di superficie. Le coste sono ora scoscese, ora altrate; nel loro gr. stadio, di circa 200 l., non offrono che un solo intormentito di qualche importanza, la baia di Almeria, fra il capo di Gata e la punta s. Elena. — La vasta catena dei monti Iberici, ascendendosi dal N. E. al S. O., attraversa questa contrada sotto il nome di serra Nevada, di Hunsar, di Oris, di Antequera e di Ronda; fra i rami che spinga nelle diverse direzioni, si osservano i monti di Graorta, al N.; la serra di Agudaras, al S. E.; la serra Gador, la cui estremità è la punta di s. Elena; quella di Filabrea, che termina col capo di Gata, al S., e da questo stesso lato la serra Pietra e quella di Toloz. Di tutta questa mont. la più alta è la serra Nevada, ove si trova il picco di Mulhacan, che ha 2,127 tese sopra il livello del mare; questa serra cooserva la neve quasi tutto l'anno; le altre mont. sono in generale scoscese, spesso nude, e le rocce di alcune, lizzarramente tagliate, offrono vari aspetti singolari. La catena Iberica stabilisce nel reg. di Granata due versatoi generali: l'uno, al N. scolorito da corsi d'acque tributari del Guadalquivir, come il Gaeil, il Guadix, la Barbata; l'altro, al S., irrigato da fl. che sboccano nel Marit., e fra i quali si distinguono il Guadiaro, il Guadalquivir, l'Orgira, l'Adra, l'Almeria, l'Almaraz. — Questa prov., assai montuosa, rischioda valli molto spaziose, ed una pianura immensa chiamata *la Fega* di Graorta, ch'è la più ricca, e fertile dell'Andalusia. Si può dire che questa possa sia un monentismo per la sua posizione, fertilità, e pal clima; l'inverno non è accompagnato che da poche piogge, e vi regna una primavera quasi continua, principalmente nell'interno. Sulla costa, il calore è intenso, ma rinfreddato da venticelli di mare; vi si tene il su-

lano, vasto dell'Alfr., il cui soffio bollente disacca le piante in un momento, ed infiamma al più alto grado le immaginazioni, già troppo naturalmente esaltate, degli abitanti. Il suolo è calcareo, e pietroso presso le mont., leggiero nelle valli e nelle pianure, ed alquanto sabbioso sulle coste. Le coltivazioni le migliori nel reg. di Granata che nel resto dell'Andalusia; le terre sono irrigate con molt'arte, e secondo il sistema moresco del quale esiste ancora una gr. parte di canali d'irrigazione. Le produzioni sono abbondanti, ed assai varie; molte di quelle dei tropici vi crescono benissimo e lato di tutte quelle della Europa: le biade, l'orzo, il mais, si raccolgono abbondantemente come i legumi; sono pure la patata dolce, meloni, corbezzoli, cedri, aranci, fichi, granati, mandorle, ed altre frutta del mezzodì. Si coltiva utilmente la canna a zucchero, anice, anfrano, il cotone, il lino, ed il canape; questa prov. produce altresì molto olio, vino squisitissimo, particolarmente quello di Malaga, che in grandissima quantità si esporta. La foresta non popolata da alberi, quercie con ghiande dolci, castagni, palmeri spinosi, terelanti, somacchi, una specie di quercia che dà la uva di galla, (*quercus cerris*), ec. Le pianure sono coperte di olivi, gelai, ed altri alberi fruttiferi. Fra le mont. vi sono buoni pascoli, ma le educazioni dei bestiami si in generale poco importante. I cavalli di Granata sono meno apprezzati che quelli di Cordova, ma l'asino di questa prov. è rimarchevole per la sua forma e statura; i montoni non danno che una lana comune; le capre ed i porci trovansi in gran numero. Si allevano pure molti piccioni ed api, e pochi volatili. Le pesche delle sardelle e del tonno è attiva sulle coste. — Le mont. non rinchiudono che miserie di ferro in gran quantità, ed uso di piombo, ma sono invece ricche di bei marmi e colori diversi; di elabastro assai bello, particolarmente del colore della cera purgata, ch'era rarissimo presso i romani; di serpentine, diaspro e pietre preziose, come safiri bianchi, opale, corniole bianche, ametiste e granate. Le sorg. minerali termali sono numerose, ed hanno tutte dei bagni;

molte furono frequentatissime sotto i romani e sotto i mori; le più rinomate sono quelle di Alhama, di Almaria e di Javal-Cebol. — Le manif. di questo paese perdettero il loro splendore dopo la espulsione dei mori; sono esse al presente poco importanti, e non bastano all'eccessivo consumo. Si costa una fabb. di panni, qualcuno di altri lenugli come di stoffe, e nastri di seta, di tele di lino, carta, oltro e polvere da cannone; sono pure cocciatoi, cartiera, e mulini da zucchero. — Questa prov. fa una gran parte del comm. dell'Andalusia col mezzo de' suoi porti di Malaga, Almeria ed Almocecer. Le sue esportazioni consistono in una grande quantità di vini, frutta seche, somacco, oglio, sardelle, cera, piombo, soda, zucchero, uoi di galla, ec. Riceve in cambio dalla Italia, Fr., Ingh., ed Ol., con cui ha le migliori relazioni, lenaggi, chincaglierie, mercerie, coltelli, specierie e merletti. Le conragie più recenti portano la popolazione di questa prov. a 519,930 abitanti. Il carattere, i costumi e le abitudini dei granatini differiscono poco da quelli degli altri andalusi; si osserva però che sono assai più laboriosi e più destri nelle loro commerciali relazioni. Queste prov., di cui Granata è il capoluogo, fanno parte dell'est. Betico. Fu eretta in regno dai mori che vi si mantennero sino al 1492, e fu l'ultima prov. dell'Andalusia che Ferdinando riunì alle monarchie spagnuole. Al tempo della conquista, si permisero a molti mori di rester nel paese, e di professarvi il loro culto; ma nell'anno 1500, furono essi talmente perseguitati, che il maggior numero si vide obbligato di fuggire, essendosi trasportando le principali sorgenti della prosperità di questo regno. — Secondo la divisione della Spag., decretata dalle Cortes, nel 1822, il regno di Granata formò quasi interamente le prov. di Grenete, Malaga, Almeria, e alcune picc. porzioni di quelle di Siviglia e di Jaen. Granata n'è la capitale.

GRANATA o GRANADA, prov. della Spag., formata nel 1822, colla parte centrale del regno dello stesso nome e con qualche porzione di quelli di Jaen, Cordova e Siviglia. Confina, al N., colla prov.

di Jauu; al N. E., con quella di Chinchilla; all'E., con quelle di Murcia e di Almería; al S., col Mediterraneo, ed all'O., colla prov. di Cordova e di Malaga. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 45 l., e la sua larghezza, dal N. O. al S. E., varia da 4 a 28 leghe. È attraversata, ed in parte limitata, verso l'E., dalla catena dei monti Iberici, che vi presenta le alte annunzia della sierra Nevada, e quella meno alta della sierra di Castil; el N., stanno i monti di Granada, e al N. O. si estende la sierra di Algarinejo, che ne forma la continuatione. Il Guadiz, la Barbata, il Gecil e l'Orgiva sono i più consid. fra i ff. che la bagnano. La città del suo stesso nome n'è il capoluogo.

GRANATA a **GRANADA**, città della Spag., capitale del reg. del suo nome, e sepolcro di prot., sede di un arcivescovato, e residenza di un capitano generale, di un governatore militare, e della principali autorità della provincia. Sta a 44 l. E. da Siviglia, a 22 l. N. E. da Malaga, e a 80 l. S. da Madrid. Lat. N. 37° 16'; long. O. 6° 6'. Posta in una situazione vantaggiosa e ridente, si estende sopra due colline, all'estremità della fertile pianura chiamata *Fega de Granata*, a poca distanza dalla sierra Nevada, a presso el confluente del Dero, che la attraversa, e del Gecil, che bagna la sua mura verso il S. L'aspetto n'è bello, ed il clima temperato dalla vicinanza delle montagne. Ha circa 5 l. di perimetro, compresi i sobborghi, e si divide in quattro parti che sono: Granata, propriamente detta, l'Alhambra, l'Albayzin e l'Antiquerula. L'Alhambra è una grande fortezza di 115 l. di circuito, situata sopra uno delle colline che dominano la città e la pianura; l'Albayzin è un sobborgo sulla collina opposta, ora un tempo stava un forte; Antiquerula è un altro sobborgo eretto sulla pianura, e principalmente abitato da tintori ed artefici in seta. Granata, propriamente detta, occupa la testa della pianura, ed una parte dei valloni fra le montagne. È cinta di alta mura in rovina, fiancheggiata da grosse torri. Le strade sono per la maggior parte strette ed irregolari; le case, molto bene fabbricate,

este, richiamano alla memoria il gusto dei mori pel loro estero tristo, essendovi però l'interno assai comodo, e bene appropriato el clima; un gran numero di esse è abbellita di fontane e di getti d'acqua, che hanno il doppio vantaggio di rinfrescare l'atmosfera nella estate, e di provvedere ai bisogni degli abitanti. Sono molte belle piazze pubbliche, e fra queste, le principali El-Campo, la piazza Mayor, e la Biveramble; tante sono cioè di begli edifici e l'ultima decorata di una magnifica fontana di diaspro. Gli edifici più osservabili sono: la cattedrale, di cui si ammira la cupola, la colonna e la pittura a fresco, e nella quale si vedono i musei in marmo di Ferdinando V e d'Isabella, di Filippo Primo, e di Gioseca suo moglie: il convento dei Caroliniani, fondato da Gonsalvo di Cordova, che richiede il mausoleo in marmo di questo greco capitano; quello di Santa Croce; il vasto e bell'ospedale di san Giovanni di Dio, e quello situato sulla piazza del Campo; l'Alcazar, grande edificio che serviva di lazaretto sotto i mori, e che contiene ancora molte botteghe; il palazzo della cancelleria, la cui facciata è adornata di belle colonne di alabastro; il palazzo erivescovile, ed infine quello dell'Alhambra, eretto nella fortezza dello stesso nome, dai ra mori, ed i cui superbi avanzi attestano la magnificenza, il lusso, ed il buon gusto di questi ant. sovrani; una porzione di questo palazzo fu distrutto, per sostituirne un altro incominciato da Carlo Primo, e che rimase incompleto. A lato dell'Alhambra sta il picc. palazzo detto la *Generalifa*, di cui i mori avevano fatto un delizioso soggiorno; i giardini, i boschetti, e la numerosa fontana, che ne facevano l'ornamento, sono al presente negletti ed in rovina, ma l'intero degli appartamenti merita pur anco l'attenzione per i begli ornamenti di architettura moresca ch'assai rinchiudono, lo stesso essendo della corti che ne precedono l'ingresso; la famosa corte dei Leoni è soprattutto osservabile per la bella collocazione lo marmo bianco che la circonda, e nel vasto bacino che ne occupa il mezzo, al di sopra del quale s'innalza una superba cu-

pola di alabastro, sostenuta da 12 lioni di marmo, e sormontata da una più picc., da dove si lanciava un getto d'acqua, che ricadeva, in cascata, nel bacino, dopo esser stato ingrossato dalle acque che gettavano le 12 gola dei leoni. L'anfiteatro poi combattimenti dei tori, eretto in pietra, è uno dei migliori della Spagna. Granata possiede, oltre la cattedrale, 25 altre chiese parrocchiali, due delle quali arabo, anticamente, moresche. Sonovi 38 conventi, 10 ospedali, due prigioni, un monte di pietà, un granato pubblico, varie caserme per la fanteria e la cavalleria, un teatro, degli ameni passeggi lungo il Genil ed il Darro, una università, 6 collegi, un'accademia di matematiche, una scuola di disegno, ed una società economica. La industria nelle manifatture di questa città, che fu portata a un sì alto grado di splendore sotto i mori, più non esisteva nel XVII secolo; da qualche anno, s'incominciarono a fabbricare dei nastri e delle stoffe di seta; vi sono pure dei conciatori, una cartiera, una fabb. di cuoio, ed una di poltrea da cannone, per conto del re. I mercati sono bene provvisionati, ma il commercio non è di alcuna importanza. Questa città è patria di Fernand del Castillo, storico, di Luigi di Granata, domenicano, cel. predicatore; di Alonso Caro, pittore e scultore; di Diego di Mendoza e Luigi de Leon, poeti; del gesuita Suarez, di Marmol e di molti altri uomini rinomati nelle scienze e nelle arti. Secondo qualche autore, Granata conta 66,600 abitanti; Antillon non gliene dà che 60,000 e Dalaborde 60,000. — I dintorni di questa città sono bellissimi; la Vega o pianore di Granata ha 9 a 10 l. di diametro e 30 l. di circonferenza; è irrigata dal Darro, dal Genil, dal Diler, del Vegro e dal Monachil. E' coperta di praterie, foreste di quercie, boschi di aranci, ortaglie, come da zucchero, biade, fino ad ogni sorta di legumi. Vi si vede quasi nel centro il *Soto de Roma*, loco di olmi giovani, di frassini, ec. di più che 1 l. di larghezza sopra 12 l. di larghezza. I re mori vi avevano 700 volte un palazzo o casa di delizia, di cui i conquistatori presero possesso. Del

1813, il Soto da Roma divenne la proprietà del duca di Wellington. — Nel 1755, scavendosi in un tempo nella vicinanza di Granata, vennero scoperti gli avanzi di una città, che credesi l'ant. *Elliberis* od *Elvira*, ed in cui si trovarono preziose dovizie letterarie, come manoscritti greci, latini, arabi, ec. ed in particolare gli atti del concilio di Elvira, scritti sopra lamina di piombo. — Granata fu fondata dai mori nel X secolo, a fece da quel tempo parte degli stati dei re di Cordova. Nel 1536, divenne cap. del nuovo reg. del suo nome, e fu cel. per le sue ricchezze, per la potenza e magnificenza de' suoi edifici, per le arti e l'industria. Oppose una lunga resistenza agli sforzi dei re cattolici, e nel 1492, regnando Boabdilla, fu presa da Ferdinando V, detto il Cattolico, dopo un assedio di più di un anno. Contava allora 400,000 abitanti. Questa città fu l'ultimo asilo e l'estremo baluardo del potere dei mori in Ispagna; ve ne restarono però ancora molte famiglie che contribuirono a renderla più florida sino al XVI secolo; ma la loro espulsione totale, a quest'epoca, fu cagione della decadenza di questa città.

GRANATA (NUOVA) o NUOVO REGNO DI GRANATA, in ispanuolo *Nueva Granada, Nuevo Reyno de Granada*, contrada no tempo soggetta alla Spagna, e compresa dall'anno 1811 nella rep. di Colombia. È situata fra 6° 15' di lat. S. e 11° 40' di lat. N., e fra 70° e 85° 6' di long. O. La nuova Granata tocca, verso il N. O., al Guatimala, ed ha per conf. al N. il mare delle Antille dalla punta Carata (lat. N., 9° 35'; long. 84° 43') sino alla imbocc. della Cabaesca, un poco all'E. di quella del rio Hecha. All'O. è bagnata dal Gr. oceano dalla punta Burica sino alla imbocc. del Tumbes nel golfo di Guayaquil; da questo punto il limite merid. della contrada scorre prima al S. S. E. lunghezza ed a traverso della cordigliera delle Ande; si dirige poscia all'E., tagliando la Chota, rimonta tosta al N. N. E., ed attraversa l'Amazzone, e pervenuto all'Ucumbamba, si porta all'E. S. E. Ritornando all'E., taglia il Guallaga e l'Ucuyala, e, dirigendosi ben presto al

N. E., va a raggiungere il Javary verso il suo confluenza col Geroch, lunghezza sino all'Amazzone, fra Loreto e Tabatinga, al 75° di longitudine. Colla incomincia il limite orient., che scorre dal S. al N. sino al confluenza dell'Yaguas e del Putumayo, e che si porta in seguito al N. O. lungo l'Yapura sino al *Gran Salto* di questo fiume; là si volge all'E. N. E., e dopo aver attraversato della pianura affatto sconosciuta, perviene a 15 l. O. de s. Carlos, sul rio Negro. Da questo punto si dirige al N., e segue l'Orenoco sino al confluenza del Meta, poi, correndo all'O., accompagna la riva sinistra di questo ultimo fiume sino al di là di *los Rochellas de Chiricoss*, rimonta al N. N. O. al di sopra di Quintero e del confluenza della Nola coll'Apurima, poscia verso le sorg. della Coaguas e verso il piede del Paramo di Porquera; guadagna più all'O. le rive della Sulia, e dirigendosi finalmente al N. va a terminare alle imbocc. della Calacala. Questo limite orient. della nuova Granata la divide dal Caracas e dal Brasile, ed il suo conf. merid. è comune co' questo ultimo paese e col Perù. La sua lunghezza dal N. al S. è di 500 l., e la sua media larghezza di 200, calcolandosi la superf. è 68,250 l. q. di 20 al grado, o presso a poco 91,000 l. di 25 al grado. — La costa settentr., ora elevata, ora bassa e paludosa, come verso la imbocc. della Magdalena, ove si osserva la vaste lagune di s. Marta, presenta qualche interramento consid., come il golfo di Morosquillo, quello di Darien, e la baja di Mendinga, le quale avvicina, col golfo di Penama, la parte più stretta dell'istmo di questo nome. Questo ultimo golfo, che rinchiede il picc. arcipelago di *las Perlas*, è lo scavamento il più profondo che il Gr. oceano abbia fatto sulle rive della nuova Granata; da origine al golfo di s. Michele, ed a quello di Perita, diviso da una penisola rimarcabile della baja di Montijo, ch'è chiusa all'O. coll'is. di Quibo. Avanzando verso il S., si riscontra le baja semi-circolari del Choco, ed alla estremità merid. delle coste occid., si apre il golfo di Guayaquil, che contiene l'is. di Pucos, e al N. del quale si proietta

la punta s. Elena. Le coste del gr. Oceano sono in generale di facile accesso, non essendo lo stesso di quelle del mar delle Antille; gli scogli e gli uragani sono assai da temersi, non meno che i pirati feroci. — Le Aude coprono una gr. parte della nuova Granata, ora però lasciano stendersi, verso l'E., immense pianure o *llanos*. Dal 5° 30' di lat. S. sino al 2° di lat. N., questa gr. catena è divisa in due linee distinte, congiunta fra loro da molti eselli trasversali, e sormontate entrambe da cime colossali, fra cui si elanciano e prodigiose elevazioni, il Chimborazo, il Pichincha, il Cotopaxi, l'Aetisano ed il Cayambé. Questa porzione della cordigliera sta interamente sul limite dei bacini del Gr. oceano e dell'Atlantico; presso il primo di questi mari, con ampie che dei corsi d'acqua poco consid., come l'Yagochi, il Caracol, il rio de las Esmeraldas, le Mira e le Patie; ma somministra all'Amazzone, tributario del secondo, qualcuno dei suoi maggiori affluenti, la Pastaza, il Napo, ed il Putumayo ed Issa. Verso il secondo parallelo boreale, le Aude si dividono in tre catene, l'una all'E., l'altra all'O., e la terza intermediale o centrale. La catena orient. corre prima al N. N. E., poscia al N., e si biforca onde giungere al gruppo di s. Marta, ed alla cordigliera di Venezuela; porta li nomi di sierra di Perdasos, di Paramo di Albarracin, di Lomas del Viento, di sierra di Perije e di sierra di Azeite. I più gran fiumi, ai quali esso dà origine, discendono dal suo versante orientale; sono essi la Casqueta o Yapore, affluente dell'Amazzone; il Goavisiri, la Meta, che vanno ed ingrossare l'Orenoco; la Sulia, che cade nel lago di Maracibo. Si unisce mediante qualche collina, verso il N. O. all'alta sierra di s. Marta. La catena centrale si dirige al N., risserrata fra la Magdalena e le Cauas, che hanno entrambi le loro sorgenti ne' suoi fianchi, verso la sua estremità meridionale, e che portano le loro acque riunite nel mar delle Antille; essa rinchiede le maestose *Nevados* di Quindiu, di Erre e di Ruiz. — La catena occid. si estende all'est al N., va a formare l'istmo di Pag

mana, e si riunisce alle mont. del Guatemala; va lungo la costa del Grande-Oceano, e qui munda le Dagua, il rio s. Giovanni, la Cupica, la Tuyra, ed il Caymote: l'Atrato ed il Chegras sono i tributari più cospicui, che assai somministrano al mar della Antilla. La poca altezza di questa catena permise la costruzione del canale sic'ora poco importato di Raspadura, che riunisce l'Atrato al rio s. Giovanni, e per conseguenza il mar delle Antille al Grande Oceano; una simile comunicazione potrebbe assai stabilirsi anche fra il Copica ed il Napipi, afflusso dell'Atrato, e forse perverrebbe a congiungere il Chegras al Caymote, sull'istmo di Panama; in tal modo la Colombia si può procurare una parte degli vantaggi inapprezzabili de' quali il canale del lago di Nicaragua al Grande-Oceano fa godere al Guatemala. — Oltre i corsi d'acque da noi marcati come i più cospicui, di questa contrada, ve ne sono pure degli altri, ed io gr. numero, che la fertilizzano, e stabiliscono varie comunicazioni nella parte le più popolate; e vi si osservano altresì molti laghi, fra i quali si distinguono quelli di Zapotoca nel N., presso a Mompoz, e quelli di Faneque e di Guatavia, presso alla Fà di Bogota. — Nelle Ande della nuova-Granata, dominano due stagioni secche e due piovose, che succedendosi alternativamente, cagionano una dolce e deliziosa temperatura, quasi costante, mentre, transcorrendo sommità delle mont., ove il freddo è assai intenso, il congiungimento della stagioni è quasi impercettibile. Lo stesso non succede nelle pianure lontane delle montegne; le stagioni si dividono rigorosamente in sei mesi di pioggia, ed io sei consecutivi di siccità; il vento di E. regna costante, durante i primi, mentre quello dal N. concorre col venticello della Ande a temperare il calore eccessivo che cagionano gli altri sei mesi. Quantunque i venti sieno variabili nelle cordigliere, se ne riconoscono però due di generali, quelli del S. e del N., che seguono la direzione delle cordigliere; quello del S. dà il buon tempo, l'altro porta la pioggia e gli uragani. I luoghi situati all'E. della

mont. sono soggetti ai venti della pianura o llanos, come le prov. lagune del Grande-Oceano lo sono ai venti di mare, e quelle che stanno al S. delle linee si vanti del N. O. Malgrado la diversità della temperatura, l'aria di questo paese è sana; non vi regnano altre maledette fuori di quella che la corruzione vi ha introdotta, ma che sono molto meno nocivi che in Europa. La febbre gialla si manifesta di rado nell'interno, ma qualche volta sulla coste; il gozzo sfigura un gr. numero degli abit. delle valli temperate, ed anche alcuni delle pianure della Maddalena e del Meta. — Si afferma che le nuove-Granate sia un paese da miserie e da formose, me dice il dotto d' Humboldt, non si consideri allora in queste contrade che la *tierra fra y templada*, cioè a dire, le regioni la cui media temperatura dell'anno è di 13° e 18° 5 parti centesimali: i gradi più elevati, e montuos di Quind, de los Pastos, di Bogota, di Tanga, di Velez e di Leyva, e non si rammentano che tutte la parte settentr. ed occid. delle nuove-Granate è un paese basso ed umido che gode una temperatura media del 26° al 28°, e per conseguenza atta alla coltura delle produzioni, che si osservano in Europa, di chiamare esclusivamente derrate coloniali. Si divide d'ordinario il suolo della nuova Granata in 5 classi: terre calde (tierras calientes), che sono le valli dei fiumi e la prov. meridionale; terre temperate (tierras templadas); terre fredde (tierras frias); terre sterili (paramos); ed infine terra coperta di neve (nevados); la stessa mont. qualche volta le racchiude tutte. Il clima delle primavera è bollente, senza essere molle; l'aria è però rinfrescata a parimento dei venticelli delle Ande; le terre temperate incominciano ad un'altezza di 600 tese, e vanno sino a 900; le terre fredde sono da 1,000 e 1,400; il freddo vi è già sensibilissimo; quelle dei paramos, o terre sterili, sono freddissime, e le nevados sono quasi inhabitate e saggione dai venti ghiacciali che quivi soffrono. — Se si eccettuino la terre alte, che avvicinano le sommità nevose delle Ande, e dove gli abit. incominciano a dirarsi rari, e a

può dirsi che il restante della nuova Granata sia generalmente di una estrema fertilità; i prodotti sono varii, secondo la maggiore o minore elevazione del terreno; nelle pianure della Magdalena e del Cauca, come pure nella altra terra calda, si raccoglie mais, grano in quantità, banani, canna a zucchero, eccellente tabacco, cotone, poco caffè, molte frutta dei tropici; le terre temperate sono particolarmente fertili in biade, mais, ed in quasi tutte le produzioni della Europa; le terre fredde producono anche un poco di formello, mais, e pomi di terra; ad una maggiore altezza, il suolo è sterile, ed il freddo ghiaccio. Le stagioni sono talmente costanti ed uniformi, che giammai la terra non delude l'aspettazione del coltivatore. Le foreste della temperatura calda sono vaste ed impenetrabili; a misura che il suolo s'innalza, gli alberi perdono della loro altezza, e già a 1,500 tese sono contraffatti e cavi. Questa foresta abbonda di legni da tintura, resinosi e gommosi, e di altri arceoci alla costruzione ed alla edificazione; tale è, fra questi ultimi, l'acajò di Paosma più apprezzato che quello del Gustinale; si trova pure l'olbero della cocciniglia, ed una gr. quantità di piante medicinali, nel cui numero si distinguono molte specie di china-china, e fra la altra quella che fornisce la migliore corteccia. — Gli animali domestici della Europa si sono prodigiosamente moltiplicati in questo paese; quelli della piana sono piccoli ed inodori, mentre quelli delle mont. sono grossi, forti e docili. Fra gli animali pericolosi si trovano orsi, gatti selvaggi, tigri, jaguar, cuguar, piccoli linci, scimmie, ec. gli scorpioni, la vipera, ed i serpenti sono numerosi presso i laghi e le paludi; trovansi pure un insetto chiamato garapato, la cui puntura cagiona la caduta dei capelli. La nuova Granata è principalmente celebre per le sue ricchezze minerali; l'oro vi abbonda su molti punti, e su diversi luoghi, e si trova anche sulla superficie del suolo, mescolato soltanto con poca terra; la maggior quantità esiste nella parte occid., presso al Granda-Oceano; tuttavia diverse prov. os somministrano; Popo-

yne, Antioquia, il Choco a Barbacoas ne possiedono delle miniere ricchissime, e quella di Pamplona e di Giron danno l'oro migliore. Non si deve più mettere in dubbio che i lavacri della nuova-Granata somministrano, negli ultimi suoi di pubbliche tranquillità, più di 18,000 marche d'oro. La platina trovasi in abbondanza nel Choco, Barbacoas, ed in molti altri luoghi; le min. d'argento non sono meno conosciute, e le più celebri sono quella di Mariquita. Vi è rame, piombo e ferro, nelle mont. di Opon, di Truxillo, di Meniquera e di Guasacana, ma quella di ferro sono del tutto ogettate. Il mercurio, importato tanto per lo scavo delle min., fu scoperto nella prov. di Antioquia, nella valle di s.ta Rosa, e nei monti Quindiu; si trovano anche degli smeraldi ed altra pietra preziosa in qualche luogo. Pamplona contiene altresì diverse belle cave di mica; a Zipaquirà, Toona, ed Esmecan sono cel. per la loro min. di sale, il cui prodotto è considerabile. Ci vuol molto socora perchè tutta questa miniera sieno lavorata con l'attività e le cure che meritano; sino al presente non si pensò che a trar partito dalla più ricca soltanto; a quella che esigevano più lavoro, e per conseguenza maggiori spese, furono ogettate, soprattutto dal tempo della guerra per la indipendenza. — La industria non fece socora alcun progresso nella nuova Granata, i suoi prodotti sono assai imperfetti ed in picc. quantità; d'altrode sono interamente sorpassati da quelli delle fabb. straniere, che alimentano il comm. del paese. L'agricoltura è assai attiva, ma la mancanza delle esportazioni fa lasciar incolti vari terreni, considerabili, per non staccare il valore di quelli che bastano alle ricerche degli stranieri. Malgrado questi vantaggi, il comm. di questo paese sembra aver non certa attività; il sale tiene il primo luogo fra gli articoli commerciali, ed il valore essendosene quasi invariabile, serve di sigla pe' diversi acquisti. Il cacao poscia è l'articolo più importato dal comm. estero, e quantunque il suo consumo si possa dire prodigioso nel paese, ciò non ostante, è mezzati trovansi sempre bene forniti di tal genere; quello della Magdalena è il

più stimato; Rosario di Cuente ne esporta una grande quantità in Europa; Guayaquil, nel Perù e nel Messico. Soroso e Canca producono molto zucchero, ma la mancanza di comunicazione, ed il grande consumo interno, rendono quasi nulla la esportazione, lo stesso essendo del caffè. In questa al tabacco, di cui il gov. ha il monopolio, esso è di buona qualità, ed il migliore si raccoglie a Canca. Si esporta poca cotone, essendo questo articolo quasi interamente impiegato nel paese. I più importanti fra gli altri oggetti di esportazione sono: ebano, legni da tintura e da abanisteria, e cuoi. I gusci di perle, e le perle stesse che si pescavano nel rio Hacha, erano un importante articolo di comm., ma questo ramo molto diminuit di valore: le perle delle perle fu di recente affittata ad alcuni inglesi. Non si ha alcun nuovo dato sul valore attuale delle esportazioni: prima del 1810 ascendevano a 4,000,000 di piastre, delle quali 2,000,000 in metallo; al presente sono senza dubbio più consid. Ma si pretende che le importazioni le ennesse di molto; cheché sia, il comm. di questo paese non può che divenire sempre più florido, mentre quasi tutte le nazioni di Europa sono autorizzate a prenderne parte; tutto il comm. marittimo si fa nei porti di Rio-Hacha, alla Marta, Guayaquil, Chagres, Porto-Belo, Panama e Guayaquil. Durante la guerra, gl'inglesi della Giamaica, e gli americani del Nord fecero quasi tutto il comm. di esportazione; gli abit. del paese si contentavano di fare il contrabbando coi porti del Grande-Oceano, ma presentemente incominciano a mostrarsi anche nei porti europei. Le relazioni interne sono pur poco lente e difficili; le strade essendo in gran parte impraticabili, i trasporti non si possono fare che sui fiumi; si stabiliscono di recente dei battelli a vapore. Ciò che contribuirà molto all'accrescimento del comm. di questo paese, è il nuovo codice delle dogane; i dazi sulla importazioni sono diminuiti; le proibizioni di entrate e di uscita sono ristrette a pochissimi articoli, e le franchigie sulle importazioni: è stesso a molti porti. — La costa settentr. della nuova Granata su-

rono scoperte, nel 1498, da Cristoforo Colombo. Pochi spagnuoli, sotto la condotta di Quesada, intrapresero la conquista di questa contrada, nel 1536, e la compirono in gran parte nello spazio di un anno. La ricchezza, che questi conquistatori trovarono nei palazzi dei principi, attirarono prontamente in questo paese una folla di avventurieri, che estesero le conquiste dei primi, Benalcázar, lungamente di Pizarro, mise sotto la sua autorità Quito, Payta, Popayan, e la valle di Canca; passò poi pacificò il Quindiu, e la Maddalena, arrivò nella pianura di Bogotà, al momento in cui Quesada ne compiva la conquista. Si fondarono tosto città e vill. da per tutto dove si sono trovati stabilimenti indiani; i vinti furono impiegati alla aratura delle mie, o alla coltivazione delle terre, lavori a' quali non erano accostumati, e sotto cui perirono nelle pioniere; quelli al contrario, che stavano sulle mont., godendo di un clima più adattato alle loro forze, vi si moltiplicarono. I negri ed i mulatri di S. Domingo, che avevano il possente contributo alla conquista di questo paese, furono posti destinati a coltivare il suolo, di cui si erano fatti padroni; ma non essendo in numero bastante, se ne fecero venire in tal quantità, che in poco tempo il paese se ne riempì. Inosservabilmente accrescendo essendosi la popolazione, la nuova Granata, ch'era stata dipendente dal gov. del Perù, fu eretta in vicereame nel 1718. In questo paese, nel 1781, alla occasione del diritto di *alcavala*, si accese la prima scintilla dell'incendio che doveva distruggere per sempre il dominio spagnuolo in questa parte del mondo. Quantunque questo primo movimento varan la indipendenza sia stato assai prontamente compresso, l'agitazione degli animi a l'amore della libertà avevano già fatti troppo rapidi progressi, perchè non riprendessero un nuovo slancio. L'ingresso dell'armata francese nella Spag., e la prigionia del re, nel 1808, furono sufficienti pretesti onde fare in poco tempo alzare lo stendardo della rivolta in tutta la provincia; la nuova Granata seguì l'esempio del Caracas, dichiarando che non

riconoscerebbe giammai il gov. reale, e che non adotterebbe se non quello che fosse stabilito dai suoi rappresentanti; invano i viceré vollero resistere agl' indipendenti, perchè furono vinti; il partito realista ricevette, nel 1814, numerosi rinforzi, ed ebbe qualche vantaggio, ma la tirannia che i capi esercitarono contro i rivolusi non fece che accrescere la ribellione. La massa del popolo prese allora le armi, e dopo molti sanguinosi combattimenti, le armate realiste furono sterminate o disperse, e la vittoria di Carabobo, riportata, nel 1821, da Simón Bolívar, fissò definitivamente la sorte di questo paese. Il 28 luglio di questo anno stesso, il congresso degl' indipendenti, convocato a Rosario-de-Cuesta, de-

cretò la riunione della nuova Granata al Caraca, onde formare la rep. di Colombia. — La nuova Granata era divisa, sotto il governo spagnolo, in tre udienze, quelle di Panama, s.ta Fe di Bogotà, e Quito, suddivise in moltissime prov., delle quali le più conosciute erano: el N. Panama, Veragua, Darien, Cartagena, santa Marta, Antioquia, s.ta Fe di Bogotà, Choco, Popayan, s. Giovanni de los Rios; el S. Quixos e Macos, Pasto, Esmeraldas, Quayaquil, Jaso de Bracamoros e Maynas. Esse forme presentemente nella rep. di Colombia 8 dipart. suddivisi in 25 provincie. Ecco il quadro di questa divisione, con la popolazione ed i capiluoghi dei dipartimenti.

Dipartimenti	Popolazione nel 1820	Capiluoghi	Provincia
Asuzy	195,000	Cuenca	Cuenca Jaso de Bracamoros Loxa Maynas Casanare Pamplona
Boyaca	444,000	Tuza	Pore Socorro Tuzja Choco e Zitara
Caca	194,000	Popayan	Popayan Antioquia Bogotà
Cundinamarca . .	571,000	S.ta Fe di Bogotà	Mariquita Naya Chimborazo Pichincha
Equatore	278,000	Quito	Quito Quixos Biobamba
Quayaquil	90,000	Guayaquil	Guayaquil Cartagena
Meddalena	339,000	Cartagena	S.ta Marta Rio-Hacha
Istmo	80,000	Panama	Panama Santiago o Veragua
Totale	1,991,000		

È utile di osservare che in questa divisione non si comprenda un vasto territorio, il quale occupa la parte orient. delle nuove-Greco, e non offre che immense pianure deserte e frequentate da tribù indipendenti. Queste sono porzioni delle set. prov. di s. Giovanni di Los Llanos e di Maynas, e di paesi che non riceveranno ancora un nome generale.

GRANATEN, città del reg. di Sassonia.

Vedi TASSANT.

GRANATULA, bor. della Spagna, prov. e 4 l. 114 S. E. da Ciudad-Real, nella Mesia, e 3 l. 112 S. O. da Almagro, presso al Gabilon. Le donne fabbricano merletti comuni. Costa 3,100 abitanti.

GRAN-BORGO (IL) o **MARIGOT**, bor. sulle coste S. O. della is. di Maria-Galante, una della picc. Antille, capoluogo della is. e del quartiere, in un paese paludoso. È la residenza del comandante, e la sede di un trib. di prima istanza. Debolmente difesa alla sua occid. estremità ha un picc. forte. Il Gran-borgo è bene eretto, e rinchiuso in un chiosco esen. dalla, tre piazze, su strada bene distribuita e che si tagliano ad angoli retti, e circa 200 case. La rada di questo bor., quovunque estiva, è sempre aperta al sobborgo, ma però la maggior parte dagli effiri di Maria-Galante si fa a La Punta-a-Petra. Ha 1,300 abitanti. — Il quartiere di Gran-borgo è sensissimo, ed il meglio coltivato delle isole. Costa 5,800 abitanti; 700 bianchi, 500 di colore liberi e gli altri schiavi. Vi si coltiva la canna a zucchero, il caffè, il cotone, il riso, ecc.

GRAN-BRETAGNA. *Vedi* BRITANNIA (Grande).

GRANBY, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea e 5 l. N. N. O. da Hartford. Contiene 5 chiese per diversi culti, ed una prigione, ove i detenuti sono occupati e fabbricano dei chiodi. Costa 3,000 abitanti.

GRANBY, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, cont. di Hampshire, e 3 l. S. E. da North-Hampton, e 27 l. O. S. O. da Boston. Abit. 1000.

GRAN-CANALE o **CANALE DI ERIE**, negli Stati-Uniti, stato di nuova York. Incomincia ad Albany, sull'Hudson, ino-

go la riva sinistra delle Mohawk, passa all'E. ed al S. del lago Onnide, al N. di quelli di Schoenates, di Owego di Cayuga e di Seneca, taglia il Genesee, si unisce alle Tonawanta, e termina a Buffalo sul lago Erie. Attraversa le contee di Albany, di Schoenates, di Montgomery, di Harkimer, di Onnide, di Madison, di Onondago, di Cayuga, di Seneca, di Weyon, di Monroe di Orleans, di Niagara e di Erie. La sua lunghezza è di circa 130 l., e la sua direzione generale dall'E. all'O. Da Buffalo a Montezuma, nella Seneca, sopra una lunghezza di 59 l., discende per 194 piedi, ed il declivio è sostenuto da 25 chiese; da Montezuma a Roma, all'E. del lago Onnide, sopra una lunghezza di 29 l., monta a 49 piedi, e da Roma ad Albany in una dist. di 42 l. il suo declivio è di 419 piedi, e vi si contano 45 chiese. La diversità del livello fra il lago Erie e l'Hudson ad Albany è di 554 piedi. Ha 40 piedi di larghezza e 4 di profondità. I battelli della portata di 100 tonnellate possono navigarvi. — Questo canale, incominciato il 4 luglio 1817 e terminato nel 1825, offre vantaggi inestimabili al commercio dello stato di nuova-York. Il suo studio è di 151 leghe. Il primo battello partito da Buffalo, il 26 ottobre 1825, arrivò a nuova-York il 4 novembre.

GRAN-CANALE, nella Irlanda, prov. di Leicester. Prende la acqua del Barrow, presso ad Athy, nella contea di Kildare, sotto tutto in quella della Ragion, e ritorna nella tana di questa contea, ove attraversa il Barrow a Monastereen. Giunto presso a Robertstown, a 3 l. 3/4 N. N. E. da Kildare, si divide in due rami; l'uno va al S. E. cioè nelle vicinanze di Naas ora attraversa la Liffy, a si volge al N. E. onde passare nella contea di Dublino e terminare sotto le mura della città di questo nome; l'altro si dirige all'O., percorra il centro della contea del Re, passando per Philipstown ad andando lungo la Bracca e mescola la sua acqua e quella del Shannon, e a 1 l. 1/2 N. da Benaghar. Questo canale ha uno studio di circa 36 l., e si congiunge presso a Robertstown col canale di Milflow e col f. Blackwood, e

presso a Naze ad un altro canale poco esteso.

GRANCEY-L'ÉCHATEAU, *Granceium*, bor. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 9 l. N. da Dijon, e a 7 l. S. O. da Langres, capoluogo di cant. a' piedi di una collina, sopra una delle sorg. della Tille. Ervi una fabb. di latte. Vi si tengono 5 annue fiere per merci diverse a conto 600 abitanti. — Questa sot. baronia diede il nome ad una illustre famiglia.

GRANCEY-SUR-OURCE, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 3 l. 1/3 N. da Châtillon-sur-Seine, cant. e a 4 l. 1/3 O. N. O. da Montigny, sulla riva sinistra dell'Ource. Ha una fabb. di latte. Conta 800 abitanti.

GRANCIE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

GRAN-CIGNO (PORTO DEL.), sulla costa orientale della terra di Diemen. *Fedi* *di FASUINU*.

GRANCINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Milano.

GRANCONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vienna, distr. di Barbarano.

GRANCOUR, villaggio della Svizzera. *Fedi* *GRANDCOUR*.

GRANCY, vill. della Svizzera, cantone di Vaud, distr. circ. e a 3/4 di l. S. O. da Cassino, e a 3 l. 1/4 N. O. da Losson. Tissot, cel. medico, vi è nato nel 1728.

GRAND (LA), vill. di Fr., dipart. della Alta-Alpi, circond. e a 8 l. S. O. da Gap, cant. e a 1 l. 1/3 N. E. da Orpierre, al conflusso della Blaisance e del Soyao, presso la riva destra del Buech. E'vi una miniera di piombo ma non lavorata. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre per cavalli, muli, bestiami, grani e legumi. Conta 300 abitanti.

GRAND, bor. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 3 l. 1/3 O. da Neufchâteau, e a 16 l. 1/3 O. N. O. da Epinal. Ha una fabb. conoid. di chiodi. Vi si tengono tre annue fiere, per bestiami, grani, tela del paese, ec. Conta 2,200 abitanti. Nel 1821, s'incominciò a sgombrare l'anfiteatro detto di Giuliano.

GRANDAS DE SALIME (S. SALVADOR DI), bor. di Spag., prov. e a 18 l. O. S. O. da Oviedo, nelle Asturie, e a 8

l. S. S. O. da Nava, io meno a mont. e presso la Nava, sulla quale stanno due ponti. Ha due chiese, ed un ospedale e fusine, come pure molini e follece sul Bulmayor, che si getta a 2 l. al di là nella Nava. Conta 1,900 abitanti.

GRANDATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e distr. di Como.

GRAND-AUVERGNE, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 S. da Châteaubriant, cant. e a 1 l. S. E. da Moirion-la-Rivière, con 1,100 abitanti.

GRANDBOIS, vill. di Fr., dipart. di Valenciennes, circond. e a 4 l. 1/3 S. E. da Apt, cant. e a 2 l. 1/3 N. E. da Pertuis, con 1,000 abit. Ervi una miniera di ferro sul suo territorio.

GRAND-BOURG-DE-SALAGNAC (LE), bor. di Francia. *Fedi* *SALAGNAC*.

GRAND-BRULÉ, picc. cant. della parte S. E. dell'is. Borbone, nell'oceano indiano. È interamente volcanico.

GRAND-CHAMP, bor. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 3 l. N. N. O. da Vannes, e a 5 l. 1/4 N. E. da Auray, capoluogo di cantone. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiami, grani, ec. Conta 4,000 abitanti.

GRAND-CHAMP, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 6 l. S. O. da Joigny, cant. e a 2 l. 1/8 S. E. da Charney. Ha un escel. bel castello, tragonvisi 5 annue fiere per bestiami, e conta 800 abitanti.

GRAND-CHAMPS, vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 3 l. 3/4 N. da Nantes, cant. e a 2 l. N. N. O. da La-Chapelle-sur-Erdre. È situato sull'Erdre. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 5 maggio, e conta 1,500 abitanti.

GRANDCOUR o GRANCOUR, vill. del la Svizz., cant. di Vaud, distr. di Payerne, capoluogo di circ., a 8 l. 3/4 O. da Berna, e a 10 l. 1/4 N. N. E. da Losson, presso al lago di Neuchâtel. Ha un bel castello, in cui si ra della piccola Borgogna tempo apazzo la loro corte. Era un tempo città che mandava ambasciati alla assemblee degli stati di Vaud. — Il circ. contiene 1,500 abitanti.

GRAND-COURT, bor. di Fr. dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 4 l. 1/2

N. N. E. de Neuchâtel, cant. e a 1. 1/2 N. E. de Londolieres, sulle rive sinistra dell'Yverre; conta 400 abitanti.

GRAND-CUL-DE-SAC, golfo formato fra la parte orient. e la occid. delle Guadalupe, una delle picc. Antille, el N. delle lingue di terre pisolose che riminisc queste due porzioni; e ch'è così bassa su molti punti che il mare vi penetra e vi forma un escul naturale chiamato Fiume-Saleo, mediante il quale il Grand-cul-de-sac comunica col Piccolo-cul-de-sac, posto al S. della lingue di terre. — Questo golfo è il più grande delle Guadalupe; la sua profondità è di 5 leghe. La punta Plate e la punta Alegre, che se mostrano l'ingresso, sono lontane 4 l. 1/2 l'uno dall'altro. Si restringe a misura che si avvanza nella terra, ed è otturato da molti banchi sabbiosi, riempiendo alcuni isolotti dei quali il più osservabile è l'Île-a-Fejoun.

GRAND-DECHAUX, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 3 l. 1/2 S. de Dôle, cant. e a 1 l. 2/3 E. de Chauxvicio. Vi si tengono 4 corse l'anno per piccoli cavalli da tiraglio, bestiami, panni, tele, chieccaglie e merci. Conta 700 abit.

GRANDE - CAPRIOLO (PRATERIA DEL), vasto terreno degli Stati Uniti, stato di Luigiana, nelle coste di Opelussa e di s. Martino. Cinge le rive del Téche, presso a poco al parallelo di Opelussa sino alquanto al di sotto di New-Iberia, sopra 19 l. di lunghezza; la sua larghezza medie è di 1 lega. È fertile e suscettibile di coltivazione. Una parte consiste in prateria; il cotone ed il mais, che si coltivano principalmente nel resto, crescono in abbondanza, e sono di qualità eccellente.

GRANDE (CORDILLERA), catena di mont. del Brasile, prov. e distr. di Goiaz. Si estende dalla serra Doirada, presso da Villa-Boa, al 16° 30' di lat. S., si dirige al N., e si congiunge verso il 23° parallelo alla serra Estrondo. La sua estensione è di circa 85 leghe. Il versatoio occid. è solcato dai fi. che vanno nella Criza-Groode, tributaria dell'Araguay; dal versatoio orient. discendono in gran numero degli effluenti del Rio das Almas, una delle principali sorg. del Tocantim.

GRANDE (ENSENADA), baia sulla costa orient. della Patagonia, al S. del porto di s. ta Croce, e al N. delle imbocc. del Gellagos, al 51° di lat. S. e 71° 25' di long. O. Ha 17 l. di lunghezza, e 6 di larghezza.

GRANDE (FIUME), fi. di Sicilia, prov. di Palermo. Discende dal rovescio settentr. delle mont. Nettunie, divide in gr. parte il distr. di Cefala da quello di Termini, e si getta nel mar Tirreno, a 3 l. E. de Termini, dopo un corso di circa 8 l. dal S. al N. Presso e all'O. di questo fi. si trovano le ruine dell'ant. *Himera*.

GRANDE (ILHA), isole del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, distr. del suo nome, al S. della baia Angra-dos-Reys. All'E. ed all'O. dell'is. stanno le Baie-de-Maremboya, e la Baia-de-Cayruzen, i due principali paesi che fanno comunicare queste baie coll'Atlantico. L'Ilha-Grande ha circa 10 l. di lunghezza e 6 di larghezza, e termina all'E. colle punta due Castilhanos, situate sotto 23° 12' 16'' di lat. S. e 45° 36' 0'' di long. O.

GRANDE (LAGUNA) o GUANACASS, lago del gov. di Buenos-Ayres, interdenze di Cordova, nel Cuyo, al N. E. di Mendoza. Ha 25 l. di lunghezza, 3 l. nella sua media larghezza, e riceve molti fi., dei quali il più consid. è il rio de Mendoza, avendo per suo scarico, al S. O., una corrente consid. chiamata primo Desaguadero, e più abbasso rio Colorado. Nella sua parte merid., questo lago si restringe consid., e porta il nome di Laguna.

GRANDE (LAGUNA), lago nelle porte settentr. della Patagonia, al 39° di lat. S. e 69° 50' di long. O. Ha 15 l. di lunghezza e 7 l. di media larghezza; riceve un braccio del Longeo e le Pichipicote, e scorre al S. E. mediante il Comoleuvu, corso d'acqua consid. che va a gettarsi nel rio Negro.

GRANDE (RIO), nome che si dà qualche volte all'Araguay, fi. del Brasile, nella parte superiore del suo corso.

GRANDE (RIO), RIO GRANDE-DE-BELMONTE, e qualche volte RIO GRANDE-DO-SUL, fiume del Brasile. Vedi BELMONTE.

GRANDE (RIO), fi. del Brasile, che esce

nella prov. di Minas-Gerass, comaron di Rio-dos-Mortes, sul versatojo N. O. della serra Montiquire nel luogo ove le serre Juruaes si stacco da questa catena. Dopo aver percorso dall'E. all'O. tutte la comarca di Rio-dos-Mortes, divide la prov. di Goyaz da quella di s. Paolo, e si riunisce al Paranaíba, onde formare il Parana, a circa 100 l. S. O. de Villa-Bor; all'O. N. O. è presso a poco di 200 leghe. Fra le innumerevoli riviere con cui s'ingrossa, vedesi il rio dos Mortes, il Grande-Mirim e l'Uberaba-Felaz, a destra; ed il rio Verde, il Jacuhy, il Pardo ed il Mogy a sinistra. — Il paese che irriga il rio Granda è generalmente montuoso; alzansi, presso alle sue rive destra le serra Piahy e la serra Conestre; presso la sua riva sinistra si presentano la serra Carreoca, la serra Parida e quella di Desemboque.

GRANDE (RIO), f. del Brasile, prov. di Feroemburgo. Nasce nelle mont. che dividono questa prov. da quella di Goyaz, scorre verso l'E., e si congiunge al s. Francisco, alla riva sinistra, presso a Barra-do-Rio-Grande, verso 11° 40' di lat. S. Questo fi. è ancora poco conosciuto; il suo corso sembra non eccedere 60 leghe.

GRANDE (RIO), f. del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi Guisay.*

GRANDE (RIO), f. del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi Juvuy.*

GRANDE (RIO), f. del Guatemala. *Vedi Roman.*

GRANDE (RIO), f. del Guatemala, che nasce nelle prov. di Chimaltenango, percorre il N. di quella di Chiquimula, e si getta nel lago Dulce, presso a Zacapa, dopo un corso di circa 45 l. dall'O. all'E. Il luogo principale ch'esso bagna è Acaabastien. È navigabile in parte; vi si pesca un eccellente pesce detto *bobo*.

GRANDE (RIO), RIO GRANDE-DE-SANTIAGO o TOLO-LOTLAN, f. del Messico, che ha origine nella intendenza di Messico, presso a al N. O. di Tuloca, entra ben presto in quelle di Valladolid, della quale percorre le parte orient., sotto il nome di rio de Lerma, attraverso il S. della intendenza di Gucoaxuato

forme le parte orient. del lago di Chapala, irriga il centro della intendenza di Guadalupe, e si getta nel Gr. oceano equinoziale, all'O. di Tepic, mediante una larga imbocc., in mezzo a cui si trova l'is. di s. Blas. Il suo corso è di circa 175 l., e la sua direzione generale dall'E. S. E. all'O. N. O. Salamanca e Guadalupe sono le città principali bagnate da questo fiume.

GRANDE (RIO), f. del Perù, che ha origine sul versatojo occid. della catena delle And., intendenza di Guemango, prov. di Locumaz, scorre all'O., entra nella intendenza di Lima, prov. d'Ica, e si unisce al Goequiri, un poco avanti la imbocc. di questo nel Gr. Oceano. Il suo corso è di circa 25 leghe.

GRANDE (RIO), KABU o CUMBA, f. della Sausgambia, che ha origine nelle mont. di Badet, nel centro del Futa-Diallo, in vicinanza a al N. della sorg. della Gambie, e 3 l. 1/2 N. O. de Labbé, al 10° 37' di lat. N. e 13° 38' di longitudine O. Scorre all'O., facendo numerosi giri, e dopo aver bagnato i paesi di Tenda-Male, di Kaba e dei Biassari, si getta nell'Atlantico, col mezzo di molte bocche, in faccia all'arcipelago dei Bissegos, a circa 75 l. S. E. dalla imbocc. della Gambia. Il suo corso è più di 100 leghe. Fra i suoi affluenti si rimarca il Dunzo o Tomioe, e la Comba, di cui qualche volta prende anche il nome. A 25 l. dalla sua imbocc. ha 3 braccia di profondità; sino a questo punto monta le marea, e la navigazione vi è sicura. — Il rio Grande sta nel numero dei fi. poco fuori conosciuti; si deve la posizione precisa della sua sorg. al viaggiatore Mollan, che porta visib. questo fi. sino verso la metà del suo corso, presso Kadd.

GRANDE-ANSA (GRAN RIVIERA DELL'A), riviera dell'is. di Haiti, dipart. del Sud, nella parte occid. della penisola che forma il S. il golfo di Leogee. Ha la sua sorg. ai lembi di la Hotte, scorre all'O., poi al N., infine al N. E., e si getta nel golfo di Leogee, presso a al S. E. di Jeremie, dopo un corso di circa 15 leghe.

GRANDE-ANSA (12), bor. e parrocchia delle Martinica, l'una delle picc. Antil-

le, circond. a a 1. 3¼ N. O. da La Trinità, a a 3 l. 3¼ N. N. E. da s. Pietro, sulla costa settentr. dell'isola. Il suo suolo, assai svariato, è formato di un miscuglio di pomice e di lava argilosa decomposta.

GRANDE-BAJÀ, baia delle coste Guinee. *Fedi GAZLVINK.*

GRANDE-BAJA, baia sulla costa merid. di Terra-Nuova, verso la estremità S. O. dell'is., fra il capo Ray e la baia Garia. La faccia a questa baia stanno le isole Duval e Dyk; all'O. si avanza la punta Enragé.

GRANDE-COMBE-DE-MORTEAU, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. a a 5 l. N. E. da Pontarlier, cant. a a 3¼ di l. S. S. O. da Morteau. Ha na mortello pel rame ed una fabb. di falci, lavori di ferro, ec. Conta 800 abitanti.

GRANDE-CROCE, vill. degli Stati sardi, divisione di Torino, prov. mandamento a a 3 l. N. N. O. da Susa, a a 2 l. 1½ S. S. E. da Lous-le-Boeurg, alla uscita del pizzo elevato del monte Ceniso, sulla strada che lo attraversa, e sulla riva destra della Ceniso. Ha molti alberghi. Eravi in vicinanza una immagine della B. V. che traeva ogni anno, il dì 6 agosto, un gr. numero di esib. del paese; presentemente fu trasportata a Susa.

GRANDE-DE-S. PEDRO (RIO), f. del Brasile. *Fedi GUAHO-DO-SUZ.* (rio).

GRANDE-DO-NORTE (RIO) o **POT-TENGY**, f. del Brasile, che ha la sua sorg. verso il centro della prov. a cui dà il nome, scorre all'E. N. E., e si getta nell'Atlantico, un po' al di sotto di Natal, a 12 l. S. E. dal capo s. Roeca, dopo un corso di circa 40 l. sotto 5° 22' di lat. S. e 37° 29' di long. O. Le gr. barche possono rimontarlo per lo spazio di 11 leghe. Alla sua imbocc. e sulla riva destra sta il forte dos Rays-Magios.

GRANDE-DO-NORTE (RIO), prov. del Brasile. *Fedi RIO-GUAHO-DO-NORTE.*

GRANDE-DO-SUL (RIO) o **RIO-GRANDE-DE-S. PEDRO**, f. del Brasile, prov. del suo nome. Esso stabilisce la comunicazione fra il lago Pathos e l'Atlantico, nel quale sbocca al 32° 32' 27'' di lat. S. e 53° 55' 52'' di long. O.

Eace dalle estremità merid. del lago, e si dirige al S. S. E., fra i borghi di s. Jora e di s. Pedro. La sua lunghezza è di circa 4 l., e la larghezza di 1 l. 1½. Le sponde sono lisce e spoglie di vegetazione. Due forti se difendono l'ingresso dal lato dell'Oceano.

GRANDE-DO-SUL (RIO), prov. del Brasile. *Fedi RIO-GUAHO-DO-SUL.*

GRANDE-GOLA, gruppo di picc. isole degli Stati Uniti, stato di Louisiana, contea di Plaquemines, nel golfo del Messico, al S. O. delle is. della Chandeleur a al N. delle bocche del Mississippi. Lat. N. 29° 27'; long. O. 91° 15'.

GRANDE-ISOLA, is. degli Stati Uniti, stato di nuova York, formata, nelle contee di Eriè e di Niagara, mediante il f. Niagara, un poco al di sopra della gr. cateratta. Ha 2 l. 1½ di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, ed è coperta di densa foresta. Il suolo sembra esser assai fertile. Da qualche anno vi si sono stabilite molte famiglie.

GRANDE-ISOLA, is. degli Stati Uniti; stato di nuova York, alla estremità N. E. del lago Ontario, nel luogo in cui il s. Lorenzo esce da questo lago fra Kingston e Capo-Vincenzo. Ha 8 l. di lung. e a di largh. nella parte S. O.

GRANDE-ISOLA, is. degli Stati Uniti, territ. del Nord-Ovest, nella parte merid. del lago Superiore. Lat. N. 46° 30'; long. O. 80° 15'.

GRANDE-ISOLA. Si comprendono sotto questo nome le isole di Smith-Haro, North-Haro, la Motte, e alcune altre men. consid. come pure la penisola di Albarg, nel lago Champlain, fra gli stati di Vermont, e di nuova-York, agli Stati Uniti. La Grande is. appartiene allo stato di Vermont, contea di Chittenden. La costa sono alta e sparsa di roccie, n' l'interno è coperto di fitta foresta. Il suolo è, generalmente, fertile in grani, e vi si trovano buoni pascoli. Ervi una cura di marino eziandrogolo. La coltivazione delle terre, la educazione dei bastimenti, la pesca, sono le principali occupazioni degli abit., che fanno altresì un comm. attivissimo di contrabbando coi canadesi. Conta 3400 abit., ripartiti in 5 comuni.

GRANDE-LAGO, lago del nuovo-Brunswick. *Fedi FAHNSUSA.*

GRANDE-LANDE, vill. di Fr., dipart. dalla Vandea, circond. a 7 l. 112 N. N. E. della Sables-d'Olonne, cost. a 3¼ di l. N. O. da Poellou. Vi si tison una fiera per bestiami, il 10 agosto, a conta 1.000 abitanti.

GRANDE-OCEANO, qualche volta **MARE DEL SUD** o **MARE PACIFICO**, il più consid. degli oceani. Si estende dal N. al S., dal circ. polare artico, cioè a dir. dello stratto di Bering, che lo fa comunicare coll'oceano Ghiacciato boreale, sino al circ. polare antartico, che lo divide dall'oceano Ghiacciato australe; ha altresì, dal settentr. al mezzodì, una estensione di 3,000 leghe. Al N. E. ed all'E., bagna le coste occid. dell'America, ed il suo limite coll'Atlantico è determinato, in questo ultimo lato, da una linea che partendo dal capo Horn, segua il meridiano di 69° 41' all'O. di Parigi sino al circ. polare antartico. Al N. O. è limitato dall'Asia; all'O. ha questa istessa parte di mondo, la lunga catena delle isole della Sonda, le coste orient. della Nuova-Ol., e la terra di Diemen; partendo dalle estremità merid. di quest'isola sino al circ. polare antartico, è divisa dal oceano Indiano al 145° meridiano orientale. — Senza voler decidere se la acque dell'Oceano si ritirino e lascino allo scoperto le mont. ed i continenti, o s'essa t-ndano a sommergere la costa che bagnano, si può fare la osservazione, che tutte le rive la quali formano il circolo di questo mare immenso; sono sparse di mont. quasi tutte granitiche, che sembrano opporsi alla sua maggiore estensione. In effetto il bacino del Grande-Oceano è circondato all'E. dalla Aoda; al N. E. dai monti Rocheux; al N. O. dai Stanovoi ed i monti des Lamoutes; e all'O., dalle ramificazioni dei Chany-Alyu, del Peling, dei Teogling, delle mont. di Annum e del Siam, e dalle montagne Azurre, ecc., nella Nuova-Olanda. Tutte queste catene si allottano appena dell'Oceano, e determinano realmente i contorni delle coste. — Assai rinchiuso verso il N., fra la Russ. asiatica e la Russ. americana, il Grande-Oceano si allarga consid. verso l'aquatore, e un poco al N. di questo circ., dal fondo del golfo

di Siam, al 98° di long. E., a quello della baia di Panama, al 81° di long. O., ha una estensione di 4,550 leghe, o circa la metà della circonferenza della terra. Più al S. si restringe, fra la Nuova-Olanda e l'America merid., a 14, sotto il 30° parallelo australe, la sua larghezza è di 2,970 leghe. — Secondo Floorio, lo dividiamo in 3 parti: il Grande-Oceano boreale, fra il circ. polare artico ed il tropico del cancro; il Grande-Oceano equinoziale, fra i due tropici; ed il Grande-Oceano australe, fra il tropico del capricorno ed il circ. polare antartico; molti geografi prolungano questo ultimo anche al di là dei limiti orient. ed occid. da noi qui citati, e comprendono, sotto il suo nome, la parti australi dell'oceano Indiano e dell'Atlantico. — Il Grande-Oceano richiama non infinità d'isole, soprattutto nella sua parte centrale, fra 30° di lat. N. e 60° di lat. S.; queste isole, aggregate da qualche geografista in 3 divisioni, l'arcipelago Asiatico, l'Australasia e la Polinesia, compongono, sotto il nome di OCEANICA, la quinta parte del mondo. Sono esse: Borneo, la Celeba, le Filippine, le Molucche, che compongono insieme colla is. della Sonda, l'arcipelago Asiatico o di *Notasia*; la Nuova-Guinea, gli arcipelaghi della Loissieda, di Solomon, della Nuova Bretagna, la Nuova Elbridi, la Nuova Caledonia, la Nuova Zelanda, formano, colle Nuova Ol., e la terra di Diemen, l'*Australasia*, od *Australia*; infine l'arcipelago di Magellano, le isole dei Ladroni, le isole Pelaw, le Caroline, l'arcipelago d'Anson, le is. Mulgravi, Sandwich, dei Navigatori, degli Amici, l'arcipelago Roggeveen, quelli della Società e del mare Cattivu, l'arcipelago Pericoloso, a quello di Meadea, costituiscono la *Polinesia*. — Questi numerosi arcipelaghi offrono ora delle lunghe catene d'isole, ora dei gruppi circolari, fra i quali sono sparsi innumerevoli scogli, e banchi di corallo pericolosi. Risulta da' fatti raccolti da Lesson, che l'arcipelago Asiatico, l'Australasia, ed anche il grande isolo terminale della Polinesia, sieno di natura primitiva; e che, in generale, tutte le terre alte sparse sulla superficie del Gran-

de Oceano, sieno i prodotti certi dei vulcani, o presentino tutte le condizioni di ciò che si chiama terreni vulcanici; queste isole sono semplici e sviluppate di basse isole di corallo o *motous*. Dopo queste isole vengono le coralligene, o isole le cui esistenze è dovuta al lavoro lento e successivo di animali infusori, impercettibili, che isolano di continuo sino al livello delle onde le loro presunte dimore. Queste coralligene formano ancora tre divisioni: i *motous* semplici, i *motous a laguna*, e i piani elevati portanti un gran numero di *motous* aventi uno o molti laguna: tali scogliari di corallo rendono la navigazione di questo oceano estremamente pericolosa. — Il regno vegetale delle isole del mare del Sud è interamente indiano, e prova, perdendo successivamente delle sue ricchezze, che si avvanza dell'occid. verso l'orient, contro il corso dei venti abituali. La vegetazione indiana brilla in tutto il suo splendore sotto l'aquatore. — Non è questo il luogo di parlare degli uccelli sedentari dell'isola oceanica; non si potrebbero citare che certi uccelli a trampoli, che sembrano abitare tutti i punti del grande pianeta. Vi è pure qualche oiseau, che avendo il mare per patria, vive in tutti i luoghi che forniscono loro gli elementi stessi di cibo e di temperatura. Convien dire tuttavia, che la ittiologia di tutti, delle Sandwich, per esempio, è in gran parte quella che si può studiare nei mari che bagnano l'isola di Francia. Questo si testovi, quelli delle bande equatoriale sono in gran parte gli stessi; soltanto i mari caldi e tranquilli della Molucche ne producono delle quantità più consid., e qualche altra specie più rara, e fra le altre i neutili, *polypas testaceus*. Lo stretto di Bass è il solo luogo che abbia offerto una bellissima specie dello stesso genere che gli è proprio. — I più deliziosi spegetti si presentano in queste isole popolate. La Nuova-Olanda soltanto ha della riva generalmente monotona; il Grande-Oceano vi scava il golfo profondo di Carpentaria. Al N. O. di questo internamento, il Grande-Oceano prende, nell'interno dell'arcipelago Asiatico, i nomi di mare della Molucche

di Celebes, di Mindoro di Java, e della Sonda. Porta quello di mare delle China fra lo stesso arcipelago e la costa dell'Asia, e presenta su questo punto i golfi di Siam e di Tonkin, fra i quali si trova l'imbocc. del Meinam. Fra l'isola Formosa e la Chioa, forma lo stretto di Formosa, che si apre al N. nel mare Orientale. a di Corea; questa ricorre l'Hoang-ho, e l'Im-pei-King, due dei principali fl. dell'antico continente, e si estende all'O. della penisola che gli dà il suo nome, sotto la denominazione di mar Giallo. Il mare Orientale comunica, mediante lo stretto di Corea, con quello del Giappone, situato fra le isole di questo nome e l'impero Chineso. Allungandosi verso il N., all'O. dell'isola Seghalien, questo mare forma la Manica di Tartaria, verso la estremità settentr. delle quale abocca il rapido Amur. Il mare di Okhotsk si presenta poscia, e non comunica all'Oceano che mediante gli stratti formati fra le diverse isole Kurili; prende al N. E. il nome di golfo di Paojiosk; la lingua-paisola di Kamtschatka lo divide dal mare di Bering, la porzione la più boreale del Grande-Oceano. Chiuso al S. dalla catena delle isole Alautiche, il mare di Bering bagna nello stesso tempo e la Siberia, ove offre il golfo di Anadir, e la Russia americana, ove forma la baia di Bristol. Le coste meridionali di queste ultime contrade, e la costa occid. della Nuova-Bretagna, si distinguono pel gran numero d'isole che le cingono, e poi labirinti di canali, di stretta imbocca. di porti naturali a di baie che le spessano; vi si rimarca sopra tutto l'ingresso di Cook, la rada del Principe-Gogolow, il golfo di Giorgia, e le isole di Kakhuk, del Re Giorgio III, della Principessa Carlotta, e di Quadra - e - Vancouver. Gli Stati-Uniti presentano nel Grande Oceano una riva senza incavi, a cui viena a terminare la Colombia; sopra quello del Messico si disiega il golfo di California, chiuso all'O. dalla lingua-paisola dello stesso nome. Più al S. E. sta il golfo di Tehuantepec, poi il golfo di Salina, uno dei più rimarchevoli del Guatemala, e tosto dopo la baia di Panama, il cui fondo ricchiade, col mare

della Antille, l'istmo ristretto che riunisce le due Americhe, e che oppone le sue masse granitiche alla impetuosità dei fiotti, ad ai lavori degli uomini. Il golfo di Guayaquil si apre sulla costa delle Colombie; ma alcuna intersezione non si mostra sulle spiagge, generalmente eride e monotona del Perù e dell'alto-Perù. Succedono le coste più deliziose del Chili, e sono verso il S. divise da quelle della Patagonia, mediate il golfo di Guaitica, davanti e cui si presenta l'isola di Chilé. Dei numerosi internamenti, ed una moltitudine d'isole caratterizzano la costa della Patagonia, al S. della quale le acque del Grande Oceano e dell'Atlantico si mescolano nello stretto di Magellano, e nei diversi canali che interessano l'arcipelago della Terra del Fuoco.—Il Grande Oceano ricevette, dai primi navigatori che lo visitarono, il nome esel improprio di mare del Sud, in opposizione al mare del Nord, che per essi era cosa non era che l'Atlantico. Non è una maggior ragione che lo si chiama ancora qualche volte mare Pacifico, mentre vi si provano delle tempeste tanto violente, quante in alcun altro Oceano; ma questa come già fu imposta da Magellano, che, in una lunga navigazione, non provò verun tempo ostivo in questo mare.—I venti elisi, datti anche elisoni, monsoni, ec. regnano senza interruzione sul Grande Oceano, fra i tropici; essi conducono direttamente alle Filippine i vascelli che partono da Acapulco, nel Messico. Queste travasate di quasi la metà del globo si fa senza cangiare di vele, ma è impossibile di ritornare per la medesima strada; bisogna tirare verso al N. sino a quel punto in cui i venti variabili dai climi temperati cominciano a regnare. Questo movimento generale prende, qualche volta, più forza fra i diversi stretti, che quasi tutti sono diretti dall'E. all'O. Nei distretti delle Filippine, e presso la Nuova-California, la rapidità delle correnti, che parte all'E., diviene estrema. Sorrente l'attrazione delle gr. terre farnetate dal sole fa nascere dei venti opposti al vento eliso; tali sono i venti dell'O. che regnano sulle coste occid. della Nuova-Olanda. Oggi is. ha i suoi

vasicelli di terra e di mare. A 40° al N. e al S. dall'equatore regna la tempesta ed i venti variabili; sembra però che nella parte N. dell'Oceano, si trovino più spesso venti d'O., mentre nei mari polari centrali, Cook trovò sempre venti d'E. — La cuiasi dei greci e dei romani non si estessero mai sino a questa Oceano, la cui esistenza non è nota in Europa che dal principio del XVI secolo. I portoghesi, i primi, vi penetrarono sino nella parte la più orient. dell'arcipelago Asiatico, nel 1510. Vasco di Balboa, perseguito sulle sommità delle mont. dell'istmo di Panama, lo scoprì nel 1513, e ridicolosamente ne prese possesso in nome del re di Spagna; Magellano lo percorse dall'E. all'O. nel 1521. Francesco Drake, verso la fine del secolo, cercò invano, sulle coste occid. dell'America settentr., una comunicazione fra il Grande-Oceano e l'Atlantico. Nel 1642, Tasman visitò il S. di questo vasto mare. Soprattutto, nel secolo XVIII, fu desso percorso in ogni senso dai più cel. viaggiatori Bering, Anson, Byron, Bougainville, Cook, Furness, Marchand, Vancouver, e lo sfortunato La Perouse, del quale senza dubbio fu anche la tomba. Infine, fu ancora esplorato, nel secolo presente, da abili navigatori, fra i quali nomineremo i capisui D'Entrecasteaux, che fu spedito alla ricerca di La Perouse, Luigi de Freycinet, Krusenstern e Duperrey.

GRANDE-ORSO (LAGO DEL), in inglese *Great-Bear lake*, lago della Nuova-Bretagna, al N. O. del lago dello Schiavo, verso il 65° parallelo N. ed il 123° meridiano O. Ha circa 30 l. di lunghezza sopra 10 di larghezza. Le sue acque scorrono all'O., madisate il fl. del Grande-Orso, che ha 120 tese di larghezza, e che dopo un corso di 40 l., si riunisce al Mackenzie, alla riva destra.

GRANDE-ORSO (LAGO DEL), in inglese *Great-Bear lake*, lago poco conosciuto della Nuova-Bretagna, al N. della Nuova-Caledonia, verso 55° di lat. N. e 128° di long. O. Giindisi Sivenya, che ne abita la riva orient., lo credono sì stesso, che non azzardarono giammai ad attraversarlo nei loro canotti; essi assicurano che comunici coll'Oceano

no, a lo chiamano *Mus-quá-se-ky-e-gun*. Il *Gislay*, ramo dell'*Unigish*, sorge dalle estremità N. E. di questo lago.

GRANDE-PALUDE, piccolo internamento del lago *Superiore*, sulle costa del territorio del Nord-Ovest, negli Stati Uniti, al 46° 28' di lat. N. e 88° 45' di long. O.

GRANDE-PARROCCHIA o **GRANDE-PAROISSE** (LA), vill. di Fr., dipart. di Senna e Marna, circond. di Fontainebleau, cent. e a 1. O. S. O. da Montargis-Yonne, e a 4 l. 113 N. E. da Nemours, presso la riva destra della Senna. Conta 1,000 abitanti.

GRANDE-PESCE (FIUME DEL), in olandese *Groote-Fisch-rivier*. Ha origine nel *Zuureberg*, nel N. E. del gov. del Capo-di Buona-Speranza, distr. di Groot-Regenot, a dopo aver bagnato la parte orient. di questo distretto, divide la colonia del Capo dalla *Cafreia* propria, e si getta nell'oceano Indiano, a 6 l. E. S. E. da Bathurst, al 33° 25' di lat. S. e 26° 5' di long. E. Il suo corso è di circa 90 l. in una direzione generale dal N. O. al S. E. Evvi una piccola isola alla sua imboccatura. La marea si fa sentire sino a 4 l. non po' el di sopra del nuovo passaggio dei Cafri.

GRANDE-PORTO, **PORTO BORBONE** o **PORTO-SUD-EST**, porto sulle costa S. E. dell'isola di Francia, nell'oceano Indiano, al 20° 24' di lat. S. e 55° 20' di long. E. Da il suo nome (Grande-Porto) ed un quartiere che occupa la parte della costa situata fra la punta di Camisard ed il fiume del Posto, e che è limitata, el N., dal quartiere di Flacq, all'O. da quello di Moka, ed al S. O. da quello della Sesena. Sulla sua costa settentr. sta la borgata del Porto-Borbone, ed al S. quella di Mahe-Bourg. Per qualche tempo portò il nome di Porto-imperiale. — Il Grande-Porto fu il primo stabilimento dell'isola; gli Olandesi vi avevano il loro capoluogo nel 1598.

GRANDE-RIVIERA, f. del Basso-Canada, distr. di Quebec. Sorge da un lago del paese dei Chikimias, scorre al S. E., e si congiunge al S. Lorenzo, alla riva sinistra, in faccia alle estremità N. E. dell'isola d'Orléans. Il suo corso è di circa 30 leghe.

GRANDE-RIVIERA, f. del Canada. *Vedi* Ottawa.

GRANDE-RIVIERA, f. del Canada. *Vedi* ouve.

GRANDE-RIVIERA f. degli Stati Uniti, che ha origine quasi nel centro del territorio di Michigan, e si getta nel lago Michigan, alla riva orientale, corso 42° 45' di lat. N. e 88° 20' di long. O., dopo un corso di 25 l. dell'E. all'O., attraversa un paese fertile, alternativamente coperto di boschi e praterie. È navigabile sino alla sua sorg. da pieci. battelli.

GRANDE-RIVIERA, f. degli Stati Uniti, che ha origine nel territ. del Missouri, in mezzo al paese abitato dei Susi, scorre prima al S. S. O., descrive poscia un vasto circuito dirigendosi al N. E., poi al S. O., infino al S. E., e si congiunge al Missouri, alla riva sinistra, a 7 l. N. O. da Cheraton. La sua lunghezza è di circa 80 l. Bagna nella parte inferiore del suo corso, il N. O. dello stato di Missouri.

GRANDE-RIVIERA, f. dell'isola di Haiti, dipart. del Nord. Ha origine a 1. S. E. da Valliere, scorre prima all'O. poi al N., passando pel borgo del suo nome, e dopo un corso di 17 l. si getta nell'Atlantico, presso alla Piccola-Anaa, a 1 l. S. E. del Capo-frances.

GRANDE-RIVIERA o **SANTA ROSA**, bor. dell'isola di Haiti, dipart. del Nord, capoluogo di circond., sulla riva sinistra della Grande-Riviera, a 6 l. S. del Capo-Francesco. — Il circond. della Grande-Riviera ricchiade 35,400 abiti., produce molto zucchero, caffè a cacao, e possiede molta febb. di rum.

GRANDE-RIVIERA, f. del Zanguebar, la cui sorgente è incerta ancora. Forse è un braccio od anche la parte inferiore del Zebek, che discende dalle mont. situate fra il Gingiro e l'Abissinia; si sa però che questo f. esce dal N. O. e si getta nell'oceano Indiano, al S. di Melinde, al 2° di lat. S. e 59° di long. E. in faccia all'isola di Potta.

GRANDES-VENTES (LES), bor. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 4 l. 113 S. S. E. da Dieppe, cent. e a 1 l. 3¼ N. da Bellecombrou. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, ec. Conta 1,900 abitanti.

GRANDE-TERRA, parte orisotale della Guadalupa, una della Piccola Antille.
GRANDE-TRAGITTO, **GRANDE-TRAVERSE**, baia degli Stati Uniti, territorio di Michigan, sulla costa orientale del lago di questo nome, alla imboccatura dell'Ottaway, di cui si può considerarla come l'estuario, a 8. della baia del Piccolo-Tragitto. Ha 12 l. dal S. E. al N. O., e 5 l. di larghezza al suo ingresso.

GRANDE-TRAGITTO, **GRANDE-TRAVERSE (ISOLE DEL)**, un tempo isole dei Puteanamis, gruppo di picc. isole degli Stati Uniti, territorio di Michigan, nel lago di questo nome, all'ingresso della baia Verde. Sono in gran parte composte di rocce, alcune delle quali di straordinaria grossezza. Gli indiani Ottaways hanno una borgata sulla maggiore di queste isole.

GRAND-FORK, f. degli Stati Uniti, che ha origine nel territorio di Missouri, entra ben presto nello stato di questo nome, di cui bagna la parte occid., e si congiunge all'Ozage, alla riva destra, a circa 40 l. O. S. O. da Jefferson, dopo un corso di quasi 30 l. dal S. S. O. al N. N. E.

GRAND-GRÈVE o **GRANDE SPIAGGIA**, baia sulla costa occid. dell'isola di Sarcq, nella Manica al S. E. della picc. isola Breckhou, Lat. N. 49° 28'; long. O. 4° 45'. Offre un buon ancoraggio.

GRAND-HAVRE, porto sulla costa settentr. dell'isola di Guernsey, nella Manica. È in gran parte attorniato da roccia.
GRANDHOLME, vill. della Scozia, contea, presbiterio, a 1 l. 1/4 N. O. da Aberdeen, e a 2 l. E. S. E. da Kintore, presso la riva sinistra del Don. Da poco tempo vi si scava una ricca miniera di manganese.

GRAND JUNCTION, canale della Ingh. che incomincia a Brantford, sul Tamigi, nella contea di Middlesex, a 3 l. O. da Londra. Si dirige prima verso l'O. sino al Coln, si volge poscia al N., ed entra ben presto nella contea di Hertford; giunto un poco al N. E. di Rickmansworth, si dirige N. O., lungo la riva della Gade, e va nella contea di Buckingham, di cui attraversa la parte N. E., seguendo la riva sinistra del Lysal, e passando per Fenny-Stratford, a Newport-Pagnall; do-

po essersi unito all'Ouse, ad alla Teme presso a Stouy-Stratford, penetra nella contea di Northampton, si congiunge, alquanto al N. E. di Daventry, al canale di Granda-Unions, e termina presso a Brannston, ove mescola le sue acque a quella del canale di Oxford. Ha uno stadio di circa 34 l. e tra gallerie sotterranee; la sua profondità è di 4 piedi e 3 pollici; il suo declivio di 567 piedi dal lato di Londra, e di 229 piedi dalla parte opposta. Ha 121 chiuse. Le spese della sua costruzione ascendero a 48,000,000 di franchi.

GRAND-LEMPES (I.E.), bor. della Francia. *Vedi LEMPS (la Grand).*

GRAND-LIEU, lago della Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 2 l. 1/2 S. O. da Nantes, cont. di s. Philbert-de-Grand-Lieu. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. 2/3 nella sua maggiore larghezza, e ricorre la Boulogne alla sua estremità meridionale, e l'Ogoue sulla sua costa orientale. Le sue acque scorrono al N. O. dell'Achenau, che si congiunge alla Loira presso a Buzay. Tutti questi f. sono navigabili.

GRAND-LUCE, città di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 4 l. 3/4 O. S. O. da s. Calais, e a 3 l. S. E. del Mans, espoluogo di caot., sul Ventre-Nauvè. Nel 1786 un incendio la distrinse quasi interamente, e fu rifabbricata di nuovo. Conta 2,000 abitanti. Vi si fa un gran comco. di vino e di bestiami.

GRAND-MANAN, is. degli Stati Uniti. *Vedi MANAN.*

GRANDOLA, vill. dal reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Managgio.

GRANDOLA, bor. del Portog., prov. di Estremadura, comarca e a 11 l. 3/4 S. E. da Setubal, e a 15 l. 3/4 O. N. O. da Baja, sulla riva sinistra del Davico, presso ad un mont. che prende il nome da questo borgo.

GRAND-PORTAGE, forte dell'Alto-Canada, sulla costa N. O. del lago Superiore e sopra una baia profonda, ai piedi di un'altissima mont. presso la imbocc. di un f. che forma il limite fra gli Stati Uniti e la Nuova Brasagna. Lat. N. 48° 17' long. O. 91° 38'. Ha un porto assai buono, protetto dai venti che vengono dal lago. Questo forte rinchiusa abita-

zioni, botteghe e magazzini tutti in legno. È nella estate il luogo di riunione per quelli che nell'inverno s'interrompon per procurarsi delle pellicerie; quivi giungono pure da Montreal dei mercantanti che ne fanno il comm. di cambio.

GRAND-PRÉ, città di Fr., dipart. della Ardenna, circond. e a 3 l. 1½ E. S. E. da Vouziers, e a 10 l. ¾ S. S. E. da Mézières, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'Aire, alquanto al di sopra del confluente di questo fl. e dell'Aisne. Ha fornaci da tegole. Tengono 4 annue fiere per bestiami, stoffe e chincaglierie. Conta 1,300 abitanti. I dintorni sono fertili in grani e foraggi. Vi si scopre un min. di argento. — La signoria di Grand-Pré era una delle 7 contee, col titolo di pari della prov. di Sciampagna, ed appartenne al ramo di Giovanni di Joyeuse. Nel palazzo di questi conti alloggiò il re di Prussia, quando nel 1792 arrivò colla sua armata fino a questa città.

GRANDRIEUX, bor. di Fr., dipart. della Lozera, circond. e a 7 l. N. N. E. da Mende, e a 4 l. O. N. O. da Langogne, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del f. del suo nome. Vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 1,600 abitanti, compresi quelli di Chambon.

GRANDRIES, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 1 l. ¾ S. E. da Ambert, cant. e a 1 ¾ S. O. da saint-Anthème. Ha un cortice, e conta 1,100 abitanti.

GRANDRIS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 4 l. O. N. O. da Villafraunce, cant. e a 1 l. 1¼ S. da saint-Nizier. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, porci ed altre derrate, e conta 1,200 abitanti.

GRAND-RIVER, fl. degli Stati Uniti, stato di Ohio. Prende origine nella contea di Trumbull, scorre del S. al N. passa nella parte S. O. della contea di Ash-tabula, si dirige poscia all'O. per quella di Geauga, e va a sboccare nel lago Erie fra Fairport e New-Market, dopo un corso tortuoso a rapida di circa 16 l. Le sue acque sono pure e salubri e le sue rive elevate. Non è però navigabile.

GRANDS-BOIS, circond. dell'Is. Haiti, nel dipart. dell'Ouest. Rinchiuso la mont. dello stesso nome, che s'inalza al N. dello stagno Saumasse. Conta 6,200 abitanti.

GRAND-SERRE (LE), bor. di Fr., dipart. della Drome, circond. e a 9 l. N. N. E. da Valence, e a 5 l. ¾ N. da Romans, capoluogo di cantone, presso la riva destra della Gubura. E' cinta di vecchie mura, ed ha una greca chiesa ed una piazza da mercato vastissima. Ervi una fabb. di ratine fine, dei conciatori, fornaci da tegole, due grandi fornelli, e raffineria pel ferro e l'acciaio. Tengono 8 annue fiere, nelle quali si fa un gran comm. di bestiami, grani, e merci diverse. Conta 1,600 abitanti. — Si vedono a poca distanza all'O. di questo borgo gli avanzi di un cast. fortificato che gli antichi titoli chiamano *castrum Serris*; le sue mura hanno più che 10 piedi di grossezza.

GRANDSON, città della Svizzera. Vedi GRANDSON.

GRAND-SURREY, canale della Inghilterra, che incomincia sulla riva destra del Tamigi, a Rotherhithe, alquanto al di sotto di Londra, entra ben presto nella contea di Kent, rientra quasi subito in quella di Surrey, si unisce presso Blackwell al canale di Croydon, e termina a Mitcham, presso alla Vandle. La sua estensione è di 4 l., e la sua direzione generale del N. E. al S. O. Un ramo di questo canale va a congiungersi col Tamigi a Vauxhall, un altro si dirige al N. verso Newington, ed un terzo lo fa comunicare col Greenleaf-dock.

GRAND-TRUNK o TRENT et MERSEY, canale d'Ing. che incomincia nella contea e a 3 l. S. E. da Derby, al confluente del Trent e del Derwent, si dirige prima al S. sino alla sua unione col canale di Fazeley, presso a Litchfield, nella contea di Stafford, si rivolge poscia al N. O., percorre il centro di questa contea, uocandosi al canale di Stafford- el Worcester, ed entra nella contea di Chester, ove dopo aver attraversato il Weaver, pressa a Northwich, si congiunge al canale del Dea-de-Bridgewater, a Preston-on-the-Hill, e a 6 l. 1¼

S. E. da Liverpool. Il suo stadio è di circa 3½ l., il suo declivio è sostenuto da 75 chiuse; dal lato di Londra è di 16 piedi e di 326 piedi del lato opposto.

GRAND-UNION, canale della Ing., che incomincia nella contea di Northampton, presso e al N. E. di Daveotry, ove si unisce al canale Grand-Junction; si dirige verso il N., attraversa l'Avon, ed entra nella contea di Leicesters, si volge allora al N. E., e va a mescolare la sua acqua a quella del canale della Unione presso a Foxton, dopo uno stadio di 8 l. e 1½. Il suo declivio dal lato di Londra è di 5½ piedi; del lato opposto è di 76 piedi.

GRANDVABRE, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circ. o a 7 l. 3¼ N. N. O. da Rhodes, cant. e a s. l. 1½ N. O. da Coqueus sul Dourdou; vi si tengono tre annue fiere per bestiami. Conta 700 abitanti.

GRANDVILLARD, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 3 l. S. E. da Belfort, cant. e a t. l. N. O. da Delle, sulla riva destra della Leins. Vi sono fucine, ed una fabbrica di fil-di-ferro. Tengono varie fiere per cavalli e bestiami. Conta 700 abitanti. Questo vill. potrebbe corrispondere all'antico *Gramatum*.

GRANDVILLIERS, bor. di Fr., dipart. dell'Oise, circ. e a 6 l. 1¼ N. N. O. da Beauvais, o a 5 l. 3¼ O. da Breteuil, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del canale di Perigi a Calais. È questo uno dei più gran borghi del dipartimento. La strada sono larghe, e terminano ad una gran piazza che ricchiudono nel mercato coperto, ed è cinta da alte abitazioni ben fabbricate. Sono manifatture di calze, e di saie di ogni sorta, come pure di calce. Vi si fa un com. comm. di prodotti di questa fabbrica, di grano e di sidro. Conta 1,800 abitanti. Fu questo bor. eretto nel 1213 da Filippo di Dreux, vescovo di Beauvais.

GRANE, città dell'Arabia. Vedi KUAYR (s. l.).

GRANE, bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 9 l. O. da Die, cant. S. e a s. l. 3¼ O. da Crest, sul piedo di una colla. Vi sono delle fornaci da tegole, e vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 1,500 abitanti. Si

vedono presso a questa bor. le rovine di un ant. cast. fortificato.

GRANELLE, vill. del reg. Lom. - Vao., prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

GRANEN, bor. dello Spag., prov. e a 4 l. 3¼ S. da Huesca, nell'Aragona, e a 9 l. 3¼ O. da Barbastro, sulla riva sinistra dell'Isuela. Conta 800 abitanti.

GRANERAS (LAS), bor. della Spag., prov. e a 7 l. 2½ S. E. da Leon, e a 4 l. 3¼ N. da Mayorga, circa 200 abitanti.

GRANEY (LOUGH), lago della Irl., prov. di Meester, contea di Clare, baronia di Tullagh, e 5 l. 1½ N. E. da Ennis. Ha a l. di lunghezza sopra 1¼ di l. di larghezza, e riceve un gran numero di ruscelli, che scendono dalla mont. vicina. Le sue acque scorrono al S. E. per un fiume che va a gettarsi nel lago O'Grady, e che sorge da questo ultimo onde renderci nel lago Derg, formato dallo Shannon.

GRANEY, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 9 l. 1½ S. da Kilkenny, baronia d'Iverk, e a 3¼ di l. N. O. da Waterford, presso la riva sinistra della Suire. Vi si tengono 4 annue fiere.

GRANGAERDE, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora-Koppoberg, nella parte orisot. del Wester-Bergslagen. Vi sono delle ricche min. di ferro; la fucina Ludvika, situata sul lago Vassagen, amministra annualmente 7,200 quintali di ferro in barre.

GRANGE, parrocchia della Scozia, contea di Banff, presbiterio di Strathburgie, sulla Cantley, al S. O. di Banff, con 1,500 abitanti.

GRANGE, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 4 l. 1½ O. da Sligo, baronia di Tyroneagh, a 3¼ di l. dal mare. Vi si tengono 6 annue fiere.

GRANGE, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Tyrone, baronia e a 1 l. 1¼ S. E. da Dungannon, e a 9 l. 1¼ E. S. E. da Omagh. Tengono due annue fiere.

GRANGE (LA), capo sulla costa settentr. dell'is. di Haiti, dipart. del Cibao, al N. della imbocc. del Grand-Yaque, a 12 l. E. N. E. del Capo-Francaise. Lat. N. 19° 55'; long. O. 74° 8'. Termina all'O. la catena di Monte-Cristo. Questo

alto promontorio, in forma di uoa tenda, si può scoprire dal Capo-Francesca. A s. l. 113 N. E. avvi l'alto fondo dello stesso nome.

GRANGE-LE-BOURG, bor. di Fr., dipart. dell'Alta Senna, circond. e a 3 l. 114 S. S. E. da Lutra, cant. e a 2 l. 213 E. N. E. da Villars-Suzet. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami di ogni sorta, stoffe, e cappelli di paglie fabbricati nel paese, ed il cui smercio è considerabile. Conta 400 abitanti.

GRANGEMORE, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Wexter-Meath, baronia di Farhill, a 5 l. 112 E. da Mollingar, e a 3 l. S. O. da Athbon. Vi si tengono ogni anno due fiere.

GRANGEMOUTH, vill. della Scozia, contea e a 4 l. 114 S. E. da Stirling, e a 1 l. E. N. E. da Falkirk, al punto in cui il Carroo ed il canale di Forth-Clyde si congiungono al Forth. Consiste principalmente in una strada lunghevole la riva settentr. del casale. Ha un bacino da costruzione, una corderia ad una dogana con vasti magazzini. Il suo porto è frequentato da navigli della Norvegia e della Svezia, carichi di legname da costruzione, canapa, lino e ferro; vi si fa altresì il comm. di cabotaggio. Conta 890 abit., che sono quasi tutti dedicati alla navigazione. Questo vill. non risale che all'anno 1777.

GRANGER, comune degli Stati Uniti, nella Nuova-York, contea di Columbia, e 5 l. S. E. da Hudson, con 2,800 abitanti.

GRANGES, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. 112 S. O. da Saint-Dizier, cant. e a 1 l. 213 O. S. O. da Corcieux, sopra un braccio della Vologna. Vi si tengono fiere, os' terai martedì di marzo, giugno, agosto e novembre, per bestiami, merci, legna, &c. Conta 1,900 abitanti.

GRANGES, vill. parrocchiale della Sviza, cant. di Vaud, distr. e a 1 l. 314 S. O. da Payerne, e a 7 l. N. E. di Losona; capoluogo di no. circ. che ha 2,300 abitanti.

GRANGES (LES), bor. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. e a 5 l. N. N. O. da Ages, cant. e a 2 l. 114 S. da Prèissac, sulla riva sinistra del Lot. Vi

si tengono 5 annue fiere pel minuto Legumi, e come 500 abitanti.

GRANGES-DE-CHATILLON, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 4 l. 112 S. da Besancon, cant. e a 2 l. E. S. E. da Quingey, al confluenze del Lison e della Loue. Ha delle fucine, ed una fabb. di filo di ferro. Conta pochissimi abitanti.

GRANGES-GONTARGUES (LES), vill. di Fr., dipart. della Drome, circond. e a 3 l. 112 S. da Montalmart, cant. e a 1 l. 112 N. N. E. da Pierr-latte, sulla riva destra della Berra. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 15 marzo. Conta 500 abitanti.

GRANI (COSTA DEI) o DEL PEPE o DI MALAGUETTA, parte della Guinea superiore, al S. E. della costa di Sierra-Leon, ed all' O. di quella dei Denti, sull'Atlantico. Questa costa coperta al S. O. si estende dalla imbocc. del Maturado (12° 30' di long. O.) al capo della Palma (9° 50' di long. O.) sopra uno spazio di 90 leghe. La superficie n'è in generale montuosa, ed interrotta da un gran numero di corsi d'acqua, fra i quali si possono ricordare il Junco, il San-Giovanni, il Sanguio, lo Sattrun, ed il Sexteru o Sestre; questo ultimo, eh' è più consid., bagna il piede delle montagne che gl'inglesi chiamarono Tobaccumunt. In generale, questo paese fu poco visitato dagli europei, e perciò non vi si conosce che qualche luogo sulla costa, quasi da per tutto seminata di rocce, per cui l'accesso o'è pericoloso, quantunque vi si trovò non profondità assai eguale di 10 a 16 braccia: da lungo il paese si mostra intersecato da colline o da vallate, e s'incontra maggiormente verso il N. Il calore è ardentissimo su questa costa, ma la temperatura trovasi soggetta a delle rapide variazioni: la stagione piovosa dura dalla fine di maggio alla fine di ottobre. Il suolo è fertile, e la più leggera coltivazione lo rende assai fecondo, essendo i suoi principali prodotti riso, legumi, maisio, e una specie di pepe che i naturali chiamano malaguetta o maisio-guetta, come pure ontano ed indigo che sono di prima qualità. Trovansi delle grandi foreste di alberi sempre verdeggianti

e popolate di elefanti, buffoli, antilopi, gazelle, porci-spini e lepri; dei lions abitano l'interno del paese, e le jenas ad i secoli portano lo sparanto sino nelle città e nei villaggi in vicinanza al mare. Non si alleva in questo paese che un piccolo numero di bestie corocate, maiali e porci, e si si vede una prodigiosa quantità di piccioni e pernici di quattro specie. Questa costa non avendo offerto al comm. europeo che della malaguita, un po' di avorio e un piccolo numero di schiavi, non fu molto frequentata, e perciò non si poterono bene conoscere la diverse tribù che l'abitano; alcune peraltro furono visitate da dei viaggiatori o dei missionari, e fra le altre quella dei Quojes. Sulla costa al N. O. si trova il paese di Mampa, e nell'interno il reg. di Hondo, i cui abit. si chiamano Monno, cioè e dire popole; diceasi che vi sia pure uno stato chiamato Monou. I Negri sono assai industriosi ed intelligenti, e non così selvaggi come vengono descritti. Hanno dei canotti di 15 a 20 piedi di lunghezza, fatti di un tronco d'albero, che manovrano con molta ardittezza, con i quali vanno alla pesca. Le loro case di forma conica, sono assai bene costrutte ed hanno sino due piani. Questi popoli fanno il loro matrimonio senza alcuna cerimonia religiosa o civile; lo sposo tratta dalla sua sposa coo i parenti ai quali fa dei regali. Riconoscono il diritto di eredità, e la eredità del capo di una famiglia tocca interamente al figlio maggiore; i suoi fratelli sono anche obbligati di viaggiare per esso sino a che siano egli no diversi capi di famiglia. S'ignora in che consista la loro religione, ma si presume che adorino dei *fettisci* od idoli. Il governo è del tutto dispotico; si pretende che alla morte di uno dei capi si strozzino molti de' suoi schiavi maschi e femmine, e che si rinchiudino con esso nella stessa tomba, aggiungendovi gli utensili di case e gli ornamenti del defunto; nell'interno del paese quando un uomo muore la sua moglie prediletta si uccide sul suo sepolcro. Io non istituzione misteriosa chiamata *Belli*, si allevano dei giovanetti lungi dai parenti e dagli amici; dopo il tempo del

nozzato, questi adottati occupano la prima carica dello stato, formando io qualche modo un ordine privilegiato. Le principali città di questo paese sono: Kiogeton, che, come i Forti di Jostos e di Sotra, appartiene agli inglesi, Bisson, Seitra, Sanguin e Sitracu. — Si compranda qualche volta questa costa coo quella dei Denti, sotto il nome di costa del Vento.

GRANIACUM - PROMONTORIUM, capo dell'is. di Corsica, sulla sua parte meridionale, secondo Tolomeo. Credono alcuni che corrisponda al Capo di Amenza.

GRANICA, picc. città della Polonia, woiwodia di Sandomir, olwodia a e 10 L. 112 E. N. E. da Radom, sulla riva sinistra della Vistola, in vicinanza a al S. di Gniawstow, che sembra farne parte.

GRANICO, fl. della Trueda, o Frigia minore, che aveva la sorg. dal monte Ida, nel picc. paese chiamato anticamente *Adrastee* o *Adrastia*, a cagione di una città di tal nome. Scorre serpeggiando ora verso il N., ora verso il S. E. sino a che, volgendosi verso il N. N. O., si getta nella Propontide, fra Cizio e Lampasco. È cal. questo fl. per la vittoria riportata sulle sue rive da Alessandro il Grande contro Dario re di Persia, nel 334 avanti l'Era Cristiana. Chiamato oggidì Ustrala, è assai picc. nella estate, e quasi a secco, ma qualchevolta straripa consid. a cagione della pioggia. *Vedi* Ustrava.

GRANIER (DENTE DI), sommità della Alpi, sul confine della Fr. e degli Stati-Sardi, fra il dipart. dell'Isere e la divisione di Savoia, a 2 L. 112 S. da Giambert, al 45° 27' 50'' di lat. N. e 3° 34' 55'' di long. E. La sua altezza sopra il livello del mare è di 1,958 metri.

GRANIEU, vill. di Fr. dipart. dell'Isere, circond. a a 1 L. 54 E. N. E. da La Tour-du-Pin, cant. e a 1 L. 113 N. dal Pont-de-Beaurevoir, presso la Bièvre. Il giorno 5 febbrajo ha una fiara per bestiame, polleria, e merci; 400 abitanti.

GRANIGO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Treviso, distr. di Asolo.

GRANITI, bor. della Sicilia, prov. e a 1 L. 34 S. O. da Messina, distr. e a 3 L. 112 S. da Castroreale, a' piedi dell'Etna.

GRANITOLA, capo della Sicilia, alle estremità S. O. della prov. di Trapani, distr. di Mazara. Lat. N. 37° 34'; long. E. 10° 17'.

GRANIUS o **GRANIS**, fi. della Perside, che si perdava nel golfo Persico, dopo avere attraversato le Susiane. I re di Persia avevano un palazzo a 200 stadi dalla imboccatura di questo fl., ricordata da Plinio.

GRANJA, bor. del Brasile, prov. di Ceara, in una pianura, sulla riva del Craxihu, a circa 8 l. dal mare, e a 58 l. O. N. O. da Nossa-Senhora-d'Assumpcao. È assai florido.

GRANJA (LA), bor. della Spagna, prov. e a 13 l. 1/4 S. da Badajoz, nella Estremadura, e a 14 l. O. N. O. da Llerena, in una pianura cinta di colline deliziose. Le strade e le case sono regolari. Ha un convento di monaci, e conta 2,200 abitanti.

GRANJA (LA), case reale della Spagna. Vedi *Inserone* (4).

GRANNI, uno dei popoli, che usciti dalla Scandinavia, si avventurarono verso la Pannonia e la Dacia.

GRANOLLERS, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. 1/4 N. E. da Barcellona, nella Catalogna, e a 12 l. 1/4 S. S. O. da Girona, in una pianura, presso al Besòs ed al Congost. Ha due conventi di uomini ed un ospedale. Vi si osserva una gr. piazza quadrata, nel cui centro erge un bel mercato. Si fabb. stoffe di lana, tale e calzari di corda. Le fere ad i mercati di questo bor. sono assai frequentati. Conta 2,500 abitanti.

GRANON, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/4 O. da Logroño (Burgos), e a 1 l. 1/3 O. da S. Domingo de la Calzada, sopra un'altura. È cinta di mura ed ha un castello ed un ospedale. Conta 1,500 abitanti.

GRANOV, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Gaisin e a 11 l. 1/2 S. E. da Lipovetz. Ha circa 200 abitazioni.

GRANS, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 7 l. O. N. O. da Aix, cant. e a 1 l. S. S. O. da Salon, sulla Touloubre, che si attraversa sopra un ponte di pietra. È questo un luogo ameno; le sue strade sono assai

belle e le case appariscenti; il corso è un delizioso passeggio. Un acquedotto vi conduce le acque di una sorgente, che alimentano 4 fontane. Conta 1,800 abitanti. Facevasi un tempo un ottimo comm. di olio eccellente.

GRAN-SASSO-D'ITALIA, o **CORNO**, la più alta sommità degli Appennini, nel reg. di Napoli, sul limite dell'Abruzzo Ulteriore I, e dell'Abruzzo Ulteriore II, a 4 l. N. E. da Aquila. S'inalza a 1,400 tese al di sopra del mare, scorgendosi sulla sua vetta i mari Adriatico e Tirreno. La temperatura è assai fredda, trovandosi coperta di neve e di ghiacci in molti luoghi, durante la maggior parte dell'anno. I suoi versanti offrono eccellenti pascoli e piante rare, e vi s'incontrano gr. mandrie di bestiami. I camosci e le capre selvaggio frequentano i punti più elevati. Si scopre esso dalla Puglia, dalla Dalmazia, dall'Istria, ec.; ma il suo aspetto è triste.

GRANSEE, città degli Stati-prussici, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 11 l. N. da Potsdam, circ. e a 6 l. E. N. E. da Roppin. È cinta di mura, e rinchiuda una chiesa, due ospedali e due piazze, una delle quali è ornata di un monumento in onore della regina Luigia. Si fabb. in questa città panni e tela, e conta 2,200 abitanti.

GRANSON, **GRANDSON** o **GRANSEE**, *Gransonium*, picc. città della Svizzera, cant. di Vaud, capoluogo di distr. o di circ., e 112 l. N. da Yverduo, e a 7 l. 1/4 N. da Losanna, deliziosamente situata sulla riva occid. del lago di Neuchâtel, ove ha un porto. È però assai male fabbricata. Ervi un'antichissima chiesa, ed un castello ove risiedevano un tempo i baroni di Granson. Questi signori assoldosi dichiarati nella guerra della Borgogna contro i confederati, questi s'impadronirono del castello nel 1476; fu desso loco presto ripreso dal duca di Borgogna, Carlo il Temerario, che non astante la ospitalissima vi fece perire la guerra di guerra composta di 500 bernesi; ma tra ginrai dopo, il 3 marzo dell'anno istesso, si diede, fra Granson e Concie, una cel. battaglia nella quale 20,000 svizzeri sconfissero i borgognesi forti di circa 70,000, facendo un immenso bottino. Quivi si

arese un monumento per tale avvenimento che fu attorniato nel 1798 da un battaglione francese della Costa d'Oro dopo aver battuto gli svizzeri. Conta 800 abitanti. — Era questa città il capoluogo di una baronia, i cui signori divennero possessori nel secolo XIV. I priori di Chalons la possedettero in seguito, e la perdettero nella guerra della Borgogna. — Il distr. di Gresson si estende del lago di Neuchâtel alla sommità del Jura, e si divide in tre circ.: Cuogiste, contea Cruche a Gresson, ricchiudendo 7,800 abitanti, ed il circ. di Gresson non ne ha che 2,200.

GRANT, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Kentucky, fra le contee di Gallatin e di Padgett. Conta 1,800 abit., dei quali circa 100 schiavi. Williamsville n'è il capoluogo.

GRANT (TERRA DI), paese nel S. della Nuova-Olanda, che occupa la parte delle coste comprese fra il capo Northumberland ed il capo Wilson, fra 138° 17' 5" e 144° 5' 37" di long. E. Ha per limiti al N. O. la terra di Frayser, al N. dei paesi incogniti dell'interno, all'E. la contea-Galles merid., ad al S. l'oceano Indiano, come pure lo stretto di Bass, che lo divide dalla terra di Diemen. Vi si trova il porto Philip, il porto Western la baia Talleyrand, ed i capi Dessix e Marengo. — La terra di Grant forma la parte S. E. della contrada della Nuova-Olanda che portò il nome di terre di Napoli-ecc.

GRANTHAM, *Grathamium* o *Grantha*, borgo della Inghilterra, contea e a 8 l. S. da Lincoln, a 8 leghe 1/2 O. da Boston, divisione di Kesteven, hundred del suo nome, sulla riva sinistra della Witham, e sulla strada romana, chiamata strada di Ermino, che va da Londra a York, ed all'incile del canale dal suo nome costruito nel 1793; questa contea s'imbocca col Trent a Nottingham, ed ha uno stadio di circa 14 leghe. Il bor. è bene febb., osservabile essendo l'altissimo campanile delle sue chiese, ah'è un edificio elegante in pietra. Riccardo Fox, vesc. di Winchester, vi fondò un collegio, nel quale il cal. Newton ebbe in parte la sua educazione. Si fanno quivi annualmente delle cor-

se di cavalli. Mosca due membri al parlamento. Nei dintorni avvi una sorg. ferruginosa chiamata Spa. — La parroc. contiene 6,100 abitanti.

GRANTHAM, comune dell'alto-Canada, distr. di Niagara, sulla riva merid. del lago Ontario, a 12 l. S. da York. Presso il dipendente vill. di s. Caterina vi è una sorg. da cui si estrae molta sale. Conta 1,200 abitanti.

GRANTOLA, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Como, distr. di Luino.

GRANTORTO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Padova, distr. di Piazzola.

GRANTORTO VICENTINO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

GRANTOWN, vill. dello Scozia, contea e a 9 l. E. S. E. da Luverness e a 8 l. 1/4 S. S. O. da Elgin, presbiterio di Abernethy, paroch. di Crondale, presso la riva sinistra della Spey, che si attraversa sopra un ponte. È recentemente fabbricata. Vi si stabilì un orfanotrofio, una bella casa comune ed una prigione. Conta 500 abitanti. Si osserva presso a questo vill. il bel castello di Grant. Nel 1690 si diede nei suoi dintorni una battaglia asprissima fra i partigiani del re-Giorgio e quelli della casa di Stuart.

GRANTS-HOUSE, fattoria della compagnia inglese della baia di Hudson, nella nuova Bretagna, sull'Assiniboine, presso ad un picc. lago, al S. O. del lago Quinipigon, al 51° 30' di lat. N. e 104° 10' di long. O. Vi si fa un gr. comm. di pellicerie.

GRANUCILLO, bor. della Spagna, prov. di Zamora (Valladolid), a 31. 3/4 O. da Benavente, e a 15 l. S. S. O. da Lecco. Ervi un vecchio castello in rovina. Conta 300 abitanti.

GRANVILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta Saona, circond. e a 4 l. S. O. da Vesoul, e a 6 l. 3/4 N. da Besançon, cant. di Scay-sur-Saône, sulla strada da Digione a Nancy. Ha uno facio. Vi si tengono 8 anno fere per bestiame a merci. Conta 400 abitanti.

GRANVILLE, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato della Carolina del Nord, con 18,200 abitanti, dei quali circa 9,600 schiavi, Oxford n'è il capoluogo.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampden, a 8 l. S. O. da North-Hampton, e a 35 l. O. S. O. da Boston, con 1,500 abitanti.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Washington, a 21 l. N. E. da Albany. Rinchiusa 3 picc. vill., in cui si trovano 5 chiese, ed una scuola. Vi si lavora una cava di marmo. Conta 3,700 abitanti.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Licking, a 12 l. 2/3 N. E. da Columbus. Ha una fiumana, e conta 700 abitanti.

GRANVILLE, *Grannum*, *Grandisvilla*, *Magnavilla*, città marittima della Francia, dipart. della Manica, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. da Avranches, e 6 l. S. S. O. da Coutances, e a 11 l. S. S. E. delle estremità orientali dell'isola di Jersey, capoluogo di cantona. Lat. N. 48° 50' 16"; long. O. 30° 56' 12". È sede di un tribunale e di una camera di commercio. Ha un commissario della marina, ed una scuola di navigazione. Granville, piazza di guerra, è situata sopra una penisola della Manica, ed è il solo punto di difesa della costa fra S. Malò e Charbourg. È in parte arenata in sùntro sopra una roccia scoscesa, ed in parte nella pianura; un picc. fi., attraverso queste ottime porzioni, a tutto è cinta da mura glie, che dividono la città da un sobborgo. Ha strade strette e montuose, una sola fontana, una chiesa, un ospedale, bagni di mare, acque minerali, ad un deposito di sale. Il porto, situato al S. a piedi di roccia, è piccolo, e non può ricevere che una sessantina di navigli; il più alto ponto della marea è a 6 ore e 45 minuti. Granville fa un comm. importantissimo in grani, bestiami, sidro, legname da costruzione, sale e soda. Vi sono pochi porti di Francia come questo, da cui si spediscono altrettanti bastimenti alla pesca del marluzzo; la pesca della ostrica di Cancale, sulle coste, è altresì l'oggetto di un comm. considerabilissimo; il grande, e il picc. cabotaggio vi sono egualmente assai attivi. Si fanno delle grandi salagioni di pesce, di lardo e di butirro. Tengonovi tre annue fiere

per bestiami, grani e commestibili: conta 7,200 abitanti. I dintorni sono molto fertili, e vi si cava della bella pietra da fabbrica. La isola di Chausey, distante 4 leghe, somministra del bellissimo granito — Questa città aretta al principio del XV secolo dagli inglesi, occupa, secondo d'Anville, il luogo di *Grannum*. Nel 1450, cadde in potere della Francia; gli inglesi la assediaron nel 1695, e la ridussero in cenere. Fu attecchita, nel 1793, dai vandesi, che distrussero il forte Gauthier, e non poterono impadronirsi che del sobborgo, al quale gli abitanti diedero fuoco, lo che obbligò gli assediati a ritirarsi. Nel 1803, gli inglesi bombardaron ancora Granville, ma le cagionarono poco danno.

GRANYENA, lor. della Spagna, prov. di Lerida, in Catalogna, e a 1 l. 1/4 S. O. da Cervera, e a 5 l. 1/2 S. E. da Balaguer, conta 300 abitanti.

GRANZA, ora detta GRAMA, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.

GRANZA o **GRANZE**, più sili., o frazioni di comune del reg. Lomb.-Ven., prov. di Padova, che si chiamano da uno di questi due nomi, con l'aggiunta di un altro nome, come per esempio, **GRANZA ANDRONICA**, **GRANZA CODIGNOLA**, ec. **GRANZE** di **MONTEBUSE**, **GRANZE** di **S. EUFEMIA**, ec.

GRANZETTA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Landriano.

GRANZETTA di **LEGNARO**, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Padova.

GRANZETTA di **SCHIAVONIA**, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Padova, distr. di Monselice.

GRAO o **GRAU**, vill. della Spagna, prov. e a 1 l. 1/4 E. da Valencia, di cui forma il porto, sul Mediterraneo, presso e al N. della imbocc. del Guadalquivir. La costa è bassa ed esposta ai venti dell'E. dell'O., e non offre difesa per bastimenti, nè fondo sufficiente per avvicinarsi; lo sbarco si fa in una rade a 1/2 l. dalla riva. Questo vill. è difeso da un'antica fortezza, al di sopra della quale sta un faro. Vi sono dei bagni di mare molto frequentati. Malgrado le inconvenienze di questo porto, il cabotaggio è attivissimo colla Fr. e la Spagna. Si esporta-

no vini, seta, lana, frutta seche, soda ec. Conta 6000 abitanti. — Le truppe dell'ercid. Carlo tetterono, nel 1710, uno sbarco su questa costa, onde sorprendere Valenza, ma furono respinte da quelle di Filippo V.

GRAO, is. e città del reg. Illirico. Vedi Gesso.

GRAONETTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

GHARA, vill. della Barberia, reg. di Algeri, nel paese dei Berberi, sul limite del deserto, e sulla strada da Marocco a Tripoli, e 26 l. O. N. O. da Ouagala, e 54 l. S. O. da Taggart.

GRAS, vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e 7 l. 1/3 S. S. O. da Privas, cant. e 1 l. 1/3 O. N. O. da Bourg-S.-Ardoul, sulla Nagna. Vi si tengono tre annue fiere per uniate bestiame e merci. Conta 700 abitanti. Vi sono nei dintorni delle miniere di carbone terroso.

GRAS (LES), vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e 3 l. 3/4 N. E. da Pontarlier, cant. e 1 l. 1/3 S. O. da Morteau. Vi si tengono due annue fiere per bestiame, formaggi, merci, strumenti rustici aratori, ec. Conta 600 abitanti.

GRASLITZ, in boemo *Graglitze*, città della Boemia, circ. e 5 l. N. O. da Ellbogen, e 3 l. O. N. O. da Praga, sul Zwodabech. Vi si fabb. mussoline, ed altri tessuti di cotone, molti istrumenti di musica in ottone che si trae dai dintorni, come molti altri ornati di questo metallo, e di rame. Conta 3,600 abitanti.

GRASS, f. degli Stati-Uniti, stato di nuova-York, contea di s. Lawrence. Ha origine sulla parte S. E. della contea, entra nei laghi Genesey e Tupper, scorre prima al N. O., poi al N. E., e va a riunirsi al s. Torrence, alla riva destra, alquanto al di sopra del conflente del Rocket, e 15 l. N. E. da Ogdensburgh. La sua lunghezza è di più che 30 leghe. Riceve presso a poco verso la metà del suo corso, un braccio dell'Oswegatche.

GRASSA DI ODERZO, e DI MOTTA, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Venezia, distr. di s. Donà.

GRASSANO, bor. del reg. di Napoli, prov.

TOM. III. P. I.

di Basilicata, distr. e 6 l. O. da Matera, cant. e 3 l. E. da Tricarico, presso la riva destra del Gormice. Ha una chiesa, un convento, ed una casa di beneficenza che dà una dote a povera figlia. Conta 3,400 abitanti.

GRASSE, *Griannicum*, città di Fr., dipart. del Vero, sopolnogo di circond. e di cant., e 4 l. 1/4 O. N. O. da Antibio, e 8 l. 1/2 E. N. E. da Draguignan, e 3 l. dal Mediterraneo. Lat. N. 43° 39' 59"; long. E. 4° 35' 9". È sede di un tribunale di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche; una direzione delle contribuzioni indirette, ed una società di agricoltura. Eratto in antitetro sul declivio di una collina, alle felle dalle Alpi marittime, è posta in un paese fertile e salizioso, e domina le belle compagnie che le cingono, ed il mare. L'aria è sana, ma i colori sono qualche volte insopportabili. Le strade sono strette, scoscese e tortuose, ma le case assai ben fabbricate; avvi un passaggio pubblico, ed una fontana assai bella. Queste città possiede un collegio comunale, un picco. seminario, una biblioteca di 5,500 volumi, tre spedali, ed una borsa. Grasse è principalmente rinomato per la sua fabbriche di pomate, profumi, liquori, ec., cuoi, e sapori molto apprezzati, avendo anche filatoi di seta, e di filo di lino. Fa un comest. comm. dagli articoli tutti della sua manifattura, come pure di oglio di oliva eccellente, vino, craschi, cedri, fichi, ed acquavite fabbricata nel paese. Vi si tengono tre annue fiere per merci e derrate, e conta 12,700 abitanti. I dintorni abbondano di frutta del messedi, ed in piante medicinali ed aromatiche, che spandono i più dolci profumi; vi si scorgono dei grossissimi aranci, cedri, olive, ec. Le mont. vicine contieno alcune cete di bellissimo marmo bianco, e di diaspro e colori diversi. — Qualche autore credette che L. Grasso, console romano, abbia dato il nome a queste città, già conosciute nel XII secolo. Adriano IV se fa menzione sice dal 1155. Servì spesso di esilio agli abiti di Frajus e di Antibio, città che i corsari barbareschi non cessavano d'inquietare. Innocenzo IV nel 1250, vi trasferì la sede episcopale di Antibio. — Il

circoud, di Grasse è diviso in 8 cantoni, che sono: Antibes, s. Aulhan, Le Bar, Cannes, Courmayeulles, Grasse, s. Vellier, e Vence. Contiene 63 comuni, e 63,360 abitanti.

GRASSE (LA), città di Fr., dipart. dell'Aude, circoud. a a 6 l. 8. E. da Carcassonne, a a 7 l. 13 E. 8. da Narbonne, capoluogo di cant., sull'Orbieu, presso al suo confine coll'Alson, a' piedi delle mont. delle Corbières, in una situazione deliziosa, in mezzo a giardini a praterie. Ha un ufficio di beneficenza, due stabilimenti di pubblica istruzione, delle fabb. di panni, molti nunciatoi, mulini da olio ed una « falloia ». È questo il deposito della lana di tutto il paese, e del minerale che alimenta le fuochi dei dintorni. Vi si tengono due annue fiere per lana, e stoffa grossa di lana fabbricate nel paese. Conta 1,200 abitanti. — Questa città deve la sua origine ad una consid. abbazia di benedettini, detta Notre-Dame de la Grasse, fondata nel 778, di cui Carlemagno fu riguardato come il fondatore.

GRASSIAS. Si comprende sotto questa denominazione, nell'Indostan, una parte degli abit. dei territori di Gnykhar e di Psychoua, principalmente nei distretti di Atericy, di Redjpylla, e di Mandria, al N. della Nerbeda; di Migam, e Ahmeda fra questo fl. ed il Mahy; ed in quello di Mandry, sul Tapti. Un gr. commercio vive in qualche modo in istato d'indipendenza sulla riva dei fiumi in tutto il Goudjerate, e sulla penisola di questo nome, chiamata Kattywar dagli indigeni. I delinquenti della piamura si rifuggiono presso loro, e ricorrono i nomi di Grassias, Katty, Coult, Bhyll, e Miozassie. Questi Grassias hanno sopra certa porzioni di terre e di villaggi una specie di autorità feudale la cui origine non può essere indicata con certezza, ma che sembra risalire al tempo della morte dell'imperatore Akbar, nel 1605. A questa epoca la prov. di Goudjerate, essendo saccheggiata nelle loro incursioni dai Bhyll e dei briganti della mont., i ualab di Surate cedettero loro certe fezioni di terreno nei villaggi, ed il gov. mogolo gli esentò dalle tasse; queste esenzioni si moltiplicarono durante l'amar-

chia che regnò nel Goudjerate; sotto Damedji-Guykhar, furono assoggettati ad un canone. Gli irachini di un tale diritto non lo esercitavano personalmente, ma ne incaricavano alcuni avventurieri, eba sotto tale pretesto devastarono il paese. Nel 1816, il gov. di Bombay volle pagare questi canoni sulle rendite del tesoro, affina d'impedire i delitti e i disordini che sono la conseguenza della loro arbitraria riscossione; ma appena vi è riuscito. I Grassias non possono esser considerati né come tribù, né come casta, mentre questa denominazione comprende indostani, macmettani, persi, cristiani, in una parola, tutti quelli che hanno acquistato un qualche diritto alla essenza dei gyraz o esenzi.

GRASSOBIO, vill. del rag. Lom.-Vee., prov. di Bergamo, distr. di Verdello.

GRASVILLE, vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiora, circoud. a a 1 l. E. N. E. dall'Harre, cant. a a 1 l. E. da Lagunville. È assai antico, a posto delizioso, in ontestra sul prolungamento del colla d'Inganville. Il mare, ora lontano una lega, vi giungeva anticamente, e si vedono ancora nelle antiche mura gli anelli di ferro a cui attaccaransi le corde dei navigli. Vi sono poche belle case di campagna, una bella fontana, ed una fabb. di soido marittimo. Conta 1,200 abitanti. — Il canale di Vaulan, che comunica dell'Harre e Harfleur, attraversa una gran parte del territ. di questo vill.; ma non è ancora compito, e sembra anzi abbandonato.

GRATCHEVSKAIA, forte e borgata della Russ. europea, gov. a a 45 l. N. O. da Astrakan, distr. a a 18 l. N. O. da Icenovsk, sulla riva destra del Volga. Vi si trova una cinquantina di case costrutte di vecchi, e coperte di argilla bianca, abitata da sosacchi del Volga. Il paese manca affatto di legname.

GRATCHEVSKOI, forte della Russ. asiatica, prov. a a 15 l. S. E. da Omsk, e a 25 l. O. N. O. da Semipolinsk, presso la riva destra dell'Irtich.

GRATE (s.), vill. del rag. Lem.-Vee., prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buon Persico.

GRATELOUP, vill. di Fr., dipart. di Lot e Gerona, circoud. e a 4 l. 13 E. 3.

E. da Marmoude, cant. e a s l. O. N. O. da Castel-Moros. Tiene una fiera il martedì grasso, e conta 1,900 abitanti.

GRATTIANA, aut. città ai confini della Iliria, secondo Procopio. — Altra nella Scizia, secondo la notizia dell'impero che un'altro ne segna dello stesso nome nella Media.

GRATIANOPOLIS, città episcopale dell'Africa, nella Maeritica Casariense, secondo la conferenza di Cartagine. Altra, nella Calcedonia di Tracia.

GRATIEN (s.), vill. di Fr., dipart. di Sveve ed Oise, circond. a s l. 1. 112 S. E. da Pontoise, cant. e a 3/4 di l. S. O. da Montmorency, presso lo stagno di Baghien. Vi si osservano molte belle case di campagna, ed un cost. che ancora è uno dei più belli delle valli di Montmorency, e dove il maresciallo di Catinat, il cui sepolcrale monumento si trova nella chiesa di questo vill., terminò i suoi giorni il 25 febbrajo 1712. Conta 400 abitanti.

GRATIOT, forte degli Stati-Uniti, territ. di Michigan, contea di s. Clair, sulla riva destra del f. s. Clair, nel luogo ove sorge dal lago Huron, a s l. N. E. da Detroit.

GRATIS, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Preble, a s l. N. N. O. da Cincinnati e a 12 l. O da Columbus. Conta 1,000 abitanti.

GRATSANITZA, città della Tur. europea, nella Bosnia, capoluogo di distr., a 3 l. 2/3 O. S. O. da Srabornik, e a 20 l. N. da Bosce-erai, sulla riva destra della Spreza. — Vi è in Bosnia un'altra città dello stesso nome, a 10 l. S. E. della prima, verso il monte Javornik.

GRATTERI, bor. della Sicilia, prov. di Palermo, distr. e a 3 l. 1/4 S. S. O. da Cefalù, e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Cellesano. Ha nei dintorni una sorg. minerale, e vi si trovano delle agate.

GRATTWEIN, bor. del duc. di Stiria, circ. e a 3 l. 1/4 N. O. da Gratz, e a 11 l. 1/2 E. da Ludeburg, presso la riva destra del Mähr. Conta 600 abitanti. Sul suo territ. vi sono alcune cave di marmo grigio.

GRATZ, GRAETZ o BAYERISCH-GRAETZ, Graecium, Graecium, città cap. del duc. di Stiria, e capoluogo di

circ., sulla destra del Mähr, in un paese ameno, a 1,520 piedi al di sopra del mare, a 28 l. 1/2 N. N. E. da Leobiana, e a 32 l. S. O. da Vienna. Lat. N. 47° 4' 9"; long. E. 15° 5' 45". È sede del gov. della Stiria, del comando general militare dell'Austr. inferiore, di una corte superiore, dell'ufficio del circ., residenza del vescovo di Seckau, di un consistorio, di un governator generale, a luogo di riunione degli stati del decato. Era un tempo una importante piazza di guerra, difese da una cittadella situata sopra una roccia scoscesa; ma dachò furono, nel 1784, distrutte le sue fortificazioni, non ha più che un muro di circoferenza, e la sua cittadella in ruina serve di prigione di stato. La città propriamente detta sta sulla riva sinistra del Mähr, che comunica col mezzo di un ponte al Mährstadt, il più gradeo dei suoi sobborghi. Gratz è in generale bene fabbr. e richiede molti belli edifiz. come il palazzo degli Stati, quello della città, la chiesa di s. Caterina, che contiene il bel mausoleo di Federico II e quello della sua sposa, il teatro elegante, la caserma vasta e ben tenuta, l'arsenale, la collezione della Trinità, in bronzo dorato, che adorna una delle pubbliche piazze, ec. Si contano in questa città 22 chiese, 3 conventi, 6 ospedali, ed un'orfanotrofo. Alle università, stata fondata nel 1586, fu sostituito sion dal 1782 un liceo, un ginnasio, una primaria scuola normale, ed un liceo convitta di nuova istituzione; questi scientifici stabilimenti possiedono una biblioteca di 105,000 volumi, e di 3,500 manoscritti, come pure un osservatorio. Il museo d'istoria naturale e di antichità, ch'ebbe per fondatore l'arcid. Gioveani, e nel quale l'accademia del disegno tiene le sue sedute è pure uno dei più belli scientifici stabilimenti di questa città. Fra le numerose fabbr. che richiede, si distinguono particolarmente quelle di acciaio a ferro; ve ne sono pure di tessuti di cotone, mussoline, stoffe di seta, lana, cappelli, latta verniciata, carta, nitro, ec.; essa alimenta un stemm. essai consid. collo straniero. Si tengono due annee fiera molto frequentate da greci, ungheresi,

rossi e turchi. Il barone di Lichtenstern calcola la sua popolazione a 32,000 abitanti. I suoi dintorni sono deliziosi e coperti di rilli, di belle case di campagna, e di amene piantagioni e vigneti. — Non conoscendo gli autori sull'antichità di questa città. Clavaria ereda che sia l'antica *Muroca* di Tolomeo. Federico IV fu il primo a cingerla di mura e fossa, e l'arcid. Carlo a suo figlio Ferdinando l'hanno assai migliorata. Ne tempi meno ant. diremo la cap. della Stiria, cioè quando la città di Stayer, che lo era prima, insieme col suo distr. fu incorporata all'Austria superiore. Il circ. di Gratz, occupa, presso a poco nel centro della Stiria inferiore, non superi di circa 269 leghe. I principali fl. che lo bagnano sono il Mähr, la Faistriz e la Raab. È, in generale, montuoso, ma le montagne sono poco alte, eccettuato al N. E., sulla frontiera dell'arcid. d'Austria; contiene belle e fertili valli, e fra le altre quelle della Mähr. Vi si raccoglie molto grano a fieno, e la parte merid. produce del buon vino; le mont. sono coperte di foreste di pini. Le principali ricchezze di questo circ. consistono nella sua min.; ra ne sono 9 di piombo, che contiene dell'argento, una di rame, e qualcuno di ferro. Si trovano pure cave di marmo, carbone terroso, e sorg. minerali; lo scavo di questa min. fece stabilir nel paese parecchie gr. officine, che alimentano molte fabbriche. — Il circ. di Gratz contiene 6 città, 10 borghi, 50 luoghi da mercato, 970 vill., e 289,200 abitanti.

GRATZ o **GRAETZ** città della Moravia, circ. a 1 l. 233 S. S. O. da Troppau, a 4 l. 133 N. N. O. da Fulk, sulla riva destra della Mora. Ha un castello, fabb. di panni ed officine di tessitori, e contava 1,400 abitanti.

GRATZ, GRAETZ o **GREDZLACK**, in polacco *Gredzisko*, città degli Stati-Prussiani, prov. reggiosa a 10 l. S. O. da Pozan, a 4 l. S. O. da Buk. Ha una chiesa cattolica ed una luterana. Si fa della birra assai stimata nella prov., e aveva 3,000 abit., de' quali circa 400 sono ebrei.

GRATZ o **BOHEMISCH-GRATZEN**, città della Boemia, circ. a 6 l. S. E. da

Budweis, e a 29 l. S. da Praga, sulla riva destra del Deska. Lat. N. 48° 47' 58" long. E. 12° 26' 0". Ha un castello, un convento, fuories da maglia, ed una cartiera. Conta 1,500 abitanti.

GRAU, nome che i prussiani danno alle imboccature dei fiumi nel mare.

GRAUBUNDEN, o **GRAUBINDEN**, cant. della Svizzera. *Vedi* GOSCHEN.

GRAUCONII, ant. popoli della Sicilia, verso le sorgenti del Danubio, secondo Apollonio.

GRAUCOME, ant. città della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Plinio.

GRAU-D' AIGUES-MORTES, o **GRAUDU-ROI**, picc. canale di Fr., dipart. dal Gard, circond. di Nîmes, cant. di Aigues-Mortes. Incomincia ad Aigues-Mortes, ora s'imbocca coi canali di Beaucaire, dal Bourgidou, e dalle Roubines, e va a sboccare nel Mediterraneo alla torra del Rapaussat, dopo aver attraversato lo stagno paludoso del Rapaussat, ed aver percorso uno spazio di 1 l. 12 dal N. E. al S. O. I trasporti su questo canale sono poco importanti, attesa la difficoltà della sua uscita al mare.

GRAUDENZ, **GRAUDENTZ** o **GRUDZIADZ**, *Grudentium*, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia occid., reggiosa e a 7 l. S. S. O. da Marienrader, e a 21 l. 12 S. da Danzica, capoluogo di circalo, sulle rive destra della Vistola, che si attraversa sopra un ponte di battelli. È cinta di mura, e difesa al N. dalle importanti fortezze del suo nome, che dominano il corso della Vistola. È grande, ed ha 3 sobborghi, 5 chiese cattoliche, ed una luterana, un convento di religiosi e due giuocati. Vi si fabb. panni e cerrosse rissinate, ha parecchie distillerie, ed il suo comm. di grani a tabacco è considerabile. Conta 8,500 abit., avendone 32,700 tutto il circalo.

GRAUEN-BUND, divisione della Svizzera. *Vedi* GAZZIN (Lago).

GRAUHÖLTZ, colla boschiera della Svizzera, cant. e a 1 l. N. N. E. da Bern, sulle strade di Solera. I Francesi, sotto il generale Schanenburg, vi batterono i Bernesi nel marzo 1798.

GRAULET (LA), vill. di Fr. dipart. del Gers, circ. e a 3 l. 14 O. S. da Condom, cant. e a 1 l. 14 S. da Montreuil,

sulla riva destra del Leusoo. Vi si tengono due fiere per bestiami, cavalli, stoffe rosse di lana, e tele di filo, e cotone. Conta 1,100 abitanti.

GRAULHET, città di Fr., dipart. del Tarn, circ. e a 4 L. a 3 E. N. E. de Lacaor, e a 5 L. a 4 S. S. O. de Alby. capoluogo di cant. sulla riva sinistra dell'Adoo. Ha febb. considerabili di capelli, ratine ed altre stoffe di lana, e 14 coviati. Vi si fa un gr. comm. di cavalli. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e conta 2,400 abitanti. — I dintorni sono fertili, e rinchiuso abbondanti cere di pietra molari.

GRAULIERE (LA), città di Fr., dipart. della Corresa, circond. a a 1 L. a 1 N. O. da Tulle, e a 1 L. a 1 S. E. de Uzerche, cant. di Seilhac. Vi si tengono 12 fiere annue, per grosso e minuto bestiame, e conta 1,600 abitanti.

GRAUPEN, città di Boemia. *V. Kaupen.*

GRAUS, bor. della Spaz., prov. e a 5 L. E. da Huesca, nell'Aragona, e a 5 L. a 3 N. E. da Barbastro, al confondente dell'Esora, e dell'Isarova. È cinta di vecchie mura, e rinchiuso a conventi di monaci ed uno ospedale. Vi si fabb. carta, aspona, cuoi, ed equovite, e sonovi molini ad olio ed a follone. Si comm. di moli e cuoi, e vi si tengono due annue fiere ad un mercato ogni lunedì. Conta 2,400 abitanti. Il re don Sanato Ramiro primo, morì assediando questo borgo, nel 1067; suo figlio Ramiro II lo prese, e lo donò al monastero di s. Vittoriano.

GRAVALOS, bor. della Spag., prov. e a 1 L. a 1 S. E. da Logrono (Borgo), e a 4 L. a 1 S. de Calahorra. È un borg. minerale termale soltanto buona e beva. Conta 4,000 abitanti. Il suo territ. è fertilissimo.

GRAVALLINSE, bor. della is. di Negroponte sulla costa occid., e a 1 S. E. delle città di Negroponte ed Egripo. Si crede essere l'ant. *Eretria*, che restarasi di aver restituito ai persiani.

GRAVADOM o **GRAVAD**, bor. del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca e a 1 L. O. de Ourice. Ha una chiesa a due spedali. Conta 600 abitanti.

GRAVE (CANAL DI), parte navigabile del Loo, f. della Fr. nel dipart. dell'Herault.

GRAVE, *Gravla*, città forte del Ducato di Brabant, prov. del Brabant settentr., circond. e a 7 L. E. N. E. de Bois-de-Duc, e a 2 L. a 1 S. O. de Nimèges, capoluogo di cant. sulla riva sinistra della Mosa. È residenza di un comandante di piazza di seconda classe. Mandò un deposito agli etati della prov., e conta 2,000 abitanti. — Gieroeni III, duca del Brabant, la diede nel 1363 ad Ottone, signore di Cuijk e di Haverle che lo restituì nel 1368. Fu posses. on gr. soggetto di contestazione fra i duchi del Brabant ed i conti di Olanda, che pretendevano averne diritto. Gli olandesi la presero nel 1577, d'intelligenza cogli abitanti. Il prio. di Parma la riprese nel 1586, ma il prio. Maurizio se ne impadronì nel 1602, ed il suo possesso fu assicurato alla casa di Nassau nel 1611. I francesi la presero nel 1673, e Guglielmo III, prio. di Orange, la riprese nel 1674. I francesi se ne impadronirono di nuovo nel 1794.

GRAVE-CREEK, f. degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Ohio. Ha origine nel S. E. della contea, scorre al N. O., e si congiunge all'Ohio 1000 lunghe da Elizabeth-town, dopo un corso di circa 8 leghe. Si trova presso al suo confluento un pic. terreo di a 3 di l. q., in cui si scorgono tracce di ant. fortificazioni, di trinceramenti, di tumuli, ec., e a poca dist. al di là o monumento curioso chiamato Big-Grave (gr. sepolcro), ripieno di molte migliaia di scheletri umani.

GRAVEDONA, *Grabadona*, vill. del reg. Lomb-Ven., prov. e a 9 L. N. N. E. da Como, e a 8 L. a 1 O. de Sondrio, capoluogo di distr., e sede di una pretura di terza classe, sulla riva occid. del lago di Como. Vi si osserva la casa di compagnia di Plinio, e alcune altre bellissime, come la villa Melzi e la villa d'Este. Vi sono filatoi di seta, segatoi e refineria di asle. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, l'11 settembre. Conta 1,400 abit., arendone 7,200 tutto il distr., che contiene 12 comuni. — Questo bor. è cel. nei bassi secoli per essersi eretto in rep.; nel 1195 spedì i suoi deputati al congresso tenutosi a Borgo s. Donnino per la rievocazione dell'ant. lega

lombarda; ma nell'anno seguente perdette la libertà, e fu sottomesso ai comaschi.
GRAVE-EN-OYSANS (LA), bor. di Fr., dipart. della Alta-Alpi, circond. a e 61. 3¼ O. N. O. de Brianzone, a a 12 l. l. 3¼ N. N. E. de Gap, capoluogo di cont., sulla strada da Grenoble a Torino. Vi si tengono 4 annue fiere per muli e altri bestiami. Conta 1,500 abitanti.

GRAVELAND (s.), vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte merid., e 4 l. N. da Utrecht, a a 5 l. S. E. de Amsterdam. Vi sono molte esse di campagna, fra le quali si osserva quella che appartiene all'ammiraglio Tromp. Conta 1,600 abitanti.

GRAVELINES, o GRAVELINGEN, Gravelinga, Gravelina o Gravenmaga, città forte e porto della Francia, dipart. del Nord, in un terreno paludoso, circond. a e 4 l. O. da Dunkerque, a a 17 l. N. O. da Lilla, capoluogo di cont., sull'As, presso le imbocc. di questa fl. nel Pesto di Calais. Lat. N. 50° 59' 10''; long. O. 0° 12' 25''. Gravelines è una piazza di guerra assai importante per la difesa della costa: le sue fortificazioni, opera del maresciallo di Vauban, e del cavaliere de Ville, sono assai ben mantenute, e l'As somministra l'acqua alle fosse che la cingono. L'intero però è piccolo, ma assai regolarmente abitato, e le strade sono larghe e ben distribuite;ervi uoe bella piazza pubblica in prospetto al castello. Rinchiusa una chiesa, un convento di donne, una spedale militare, delle caserme, magazzini di provvisionamento e di polvere a prove di bomb., una borsa di commercio, una raffineria di sale, ed un asettiere da costruzione per picc. bastimenti di commercio. La pesca del merluzzo, delle eriegie e degli sgomberi, è attiva. Quantunque il porto sia piccolo, e che le grosse barche non possano arrivarvi che col favore della marea, vi si fa anche ostata no comm. assai consid. in fiquidi ed io legname del nord. Nel 15 agosto tiene una fiera di 9 giorni. Conta 2,600 abitanti. — La origine di Gravelines non giusta che el XII secolo. Thierry, sedicesimo conte di Fiandra, mise a profitto le vantaggiose situazioni di s. Willrode, onde fondare questa cit-

tà, ove anche morì nel 1168; egli vi stabilì un porto, e vi condusse le acque dell'As, per cui ricevette il nome di Graveling-heu (canale del conte). Questa piazza fu rovinata dagl'inglesi nel 1385; e ristabilita nel 1405, il duca di Borgogna la riunì a' suoi stati. Carlo V nel 1526 fece costruire un castello fortificato, che fu poscia distrutto nelle guerre posteriori. La città fu presa da Gastone d'Orléans nel 1644, e l'arciduca Leopoldo la riprese nel 1652. I francesi, comandati dal maresciallo de la Ferté, se ne impossessarono nel 1568, e lero rimase pel trattato dei Pirinei concluso nel 1659.

GRAVELLE (LA), vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 4 l. O. da Laval, cant. e a 1 l. 1¼ O. N. O. da Larois, presso le sorg. dell'Oudon, sulla strada da Parigi a Rennes. Conta 600 abitanti. A 1 l. 1¼ da questo vill. erri le foresta di Laval, ie mezzo alle quale stanno la facine del Porto-Baillet vasto stabilimento che occupa da 400 a 500 operai; il ferro che ne esce è di mediocre qualità. — La Gravelle è rimarcabile per la battaglia perdutavi dagl'inglesi nel 1424.

GRAVELLONA, bor. degli Stati-Sardi, divisione e a 4 l. S. E. da Novara, e a 2 l. N. E. da Mortara, prov. di Lemellina, presso al lago Maggiore, capoluogo di mandamento. Conta 1,700 abit., che io gr. parte si occupano principalmente delle filature della seta.

GRAVELLONE, canale che forma una parte del conf. fra il reg. Lomb.-Ven. e gli Stati-sardi. Si divide del Ticino e 3¼ di l. O. da Pavia, si dirige all'E., e dopo 2 l. di corso, riporta le sue acque al Ticino un poco al di sotto del ponte di Pavia. Non è frequentato che da picc. barche.

GRAVENDAL, facine della Svezia, prof. di Stora-Kopparberg, diatr. di Westerdalare, parroc. di Saefsa, a 20 l. S. O. da Felua.

GRAVENHAGE (s), città dei Paesi-Bassi. Vedi ASA.

GRAVENSTEIN, bor. della Danimarca, diatr. di Steewig, bal. di Tondara, sopra un lago abbond. di pesce, e 10 l. S. da Christiansfeld, e a 4 l. N. da Flens-

borg. Ha un castello, ed un filatoio di cotone, e conte 2,000 abitanti.

GRAVES, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dallo stato di Kentucky, formata dalla porzione N. O. dell'ant. contea di Nickama. L'Ohio la limita al N., il Mississippi all'O., ed il Mayfield la attraversa. Il forte Jefferson c'è il luogo più osservabile.

GRAVES, vill. di Francia, dipart. della Charente, circond. e a 4 l. E. S. E. da Cognac, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Châteauneuf-sur-Charente. Si converte in acquedotto di prima qualità una gran porzione dei buoni vini che si raccolgono sul suo territorio. Conta 500 abitanti.

GRAVESAND (s.) o **GRAVESANDE**, vill. dei Paesi Bassi, prov. di Olanda, parte merid., circond. e a 3 l. S. O. da La Aja, e a 2 l. 3/4 O. da Delft, sul mare del Nord. Lat. N. 52° 6' 30"; long. E. 1° 49' 30". Conta 700 abitanti. — Un tempo essai più consid. il suo castello era la residenza dei conti di Olanda.

GRAVESEND, *Gravesinda*, città della Ingh. contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Tollington, a 3 l. N. N. O. da Maidstone, e a 7 l. E. S. E. da Londra, sopra un terreno elevato, e alla destra del Tamigi, non lungi dalle sue foci. È lastricata, polita, e ben illuminata. Possiede una chiesa parrocchiale, una cappella, un palazzo pubblico, un mercato, un teatro, uno stabilimento di bagni, un cantiere da costruzione, a qualche fabb., però poco consid., di gonnone e cordaggi. Di recente vi furono innalzate due batterie di 16 cannoni per ciascuna. Gravesend è assai importante, e la maggior porta dei navigli, che fanno un esteso commercio, vien quivi e provisionarsi. Si arma pure per le pesche del merluzzo. Tutte le navi destinate pel di fuori devono ancorarvi per essere visitate, ed ottenere le loro spedizioni dalle dogane, a tutti i bastimenti che rimontano il fl. devono quivi ricevere al loro bordo gli impiegati delle dogane, dei quali un certo numero è sempre fermo in questa città. In tempo di guerra, ogni straniero vi è detenuto sicut e che un ordine del segretario di stato con gli permetta di proseguire la sua strada, e, la-

sciando il regno, in questo luogo esso riceve dall'ufficio degli stranieri la permissione di partenza. Si stabilì una regolare comunicazione per acqua fra Gravesend e Londra. Lo stabilimento dei bagni, fondato nel 1796, vi attrae molti forestieri. I dintorni producono eccellenti legumi, e sopra tutto asparagi ricomati. — La parrocchia contiene 5,800 abitanti.

GRAVESON, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. di Arles, cant. di Chateau-Bernard, e a 1 l. 1/2 N. E. da Tarascon, e a 2 l. 1/2 S. da Avignon, in una pianura, a piedi di una montagna, e sopra un ruscello. Si compone di 300 case irregolarmente costrutte, a vi si distingue la chiesa, vasto e bello edificio costrutto nel XII secolo. Conta 2,000 abitanti. Avere il titolo di marchese. Il suo territorio è fertile di buon grano, e sale.

GRAVIER (LE), vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 9 l. 3/4 N. E. da S. Amand, cant. e a 1/4 di l. N. E. da La Guerche, presso la riva destra dell'Anbois. Ha nei dintorni una miniera di ferro e della fusine.

GRAVINA, gruppo d'isole del Grande Oceano boreale, sulla costa occid. della Nuova-Brasile, al S. E. dell'arcipelago del Principe di Galles, de cui è diviso per lo stretto del duca di Chianana. Il canale di Ravilla-Gigedo lo separa dalle isole di questo nome e del continente. Il capo Northumberland, che ne forma la estremità merid., è al 54° 52' di lat. N., e la punta Vallseor, che n'è la estremità settentrionale, sta sotto il parallelo di 65° 27' e sotto 134° 55' di long. O. I canali che dividono questa isole sono sparati di una moltitudine di roccie.

GRAVINA, porto della Russia americana, nelle redi del principe Guglielmo, al N. O. dal porto Cordova, e al S. dal porto Fidalgo, al 60° 44' di lat. N. e 148° 6' di long. O.

GRAVINA, fl. del reg. di Napoli, che ha origine nella prov. della Terra di Bari, distr. e a 6 l. O. N. O. da Altamura, sul versante S. O. del ramo orientale dell'Appennino merid., passa presso la città del suo corso, entra nella Basilicata,

e si congiunge al Bradoso, alla riva sinistra, a a l. 114 S. da Matera, dopo un corso di circa 42 l. dal N. O. al S. E.

GRAVINA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 3 l. O. S. O. da Altamura, e a 12 l. 112 S. O. da Bari, capoluogo di osterza, e sede di un vescovato suffraganeo di Matera, alla riva sinistra del fiume Gravina. Lat. N. 40° 48'; long. E. 14° 8'. Ha una cattedrale, una collegiata, 4 altre chiese, molti conventi, ed un collegio. Si tiene una cosaid. fiera dal 14 al 21 aprile. È patria di Domenico Gravina, storico del XIV secolo. Conta 8,700 abitanti. Col titolo di duoste appartiene alla casa degli Orsini. — Era anticamente una piazza forte, da alcuni detta Plera. Fu invaso assediata dei saraceni, nel 975.

GRAVIL, popoli della Spagna, nelle Terragonese, e, secondo alcuni, sulle coste bagnate dall'Oceano, al N. del Portogello. Silio Italico ne fa menzione. Fu creduta una colonia greca, stabilita nelle Spagne.

GRAVICHKI, bor. della Russia europea, gov. e a 11 l. 113 S. E. da Vilna, distr. e a 3 l. 114 S. O. da Ochmensa.

GRAVINUM, antica città dei gallesi, nel paese di Caer, a 9 l. N. E. da Lillibocoe.

GRAVINARIUM, antica città della Germania, secondo Tolomeo, i cui interpreti dicono corrispondere a Bamberga.

GRAVISCAR, antica città della Toscana, sulla costa, presso la imbocc. della Marta. Seconda Vallejo Partercolo, che la chiama *Graviscar*, la tavola Peutingeriana, e Tito Livio, sotto il consolato di P. Corvelio e di M. Boebio, 181 anni prima dell'era volgare, si condusse una colonia in questo luogo, ch'era stato tolta ai Terquini. Fu città episcopale, e la sua sede sale al IV secolo, ma essendo stata rovinata, il vescovato fu trasferito a Corinto, eretto, secondo alcuni, sulle rovine di Graviscar.

GRAVOIS (PUNTA A) o PUNTA DEI CALGINACCI, capo sulla costa merid. dell'Is. Haiti, a 1 l. S. E. da Porto-Salute, e a 3 l. 112 O. S. O. dalla punta dell'Abaco. Lat. N. 18° 2'; long. O. 76° 22'.

GRAVOSA o SANTA CROJA, bor. della Dalmazia, circa a 1 l. N. O. da Reguasi, sull'Adriatico, nella penisola di Sabbioncello, in fondo ad un picco borgo. Ha un porto spazioso e sicuro.

GRAY, porto degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sul Grande Oceano boreale, a 16 l. N. della imbocc. della Columbia, al 47° di lat. N. e 126° 10' di long. O. La punta Browne e quella di Hanson segnano l'ingresso di questo porto, che ha circa 113 di l. di larghezza, ed è attraversato da un banco; il centro e la parte settentr. ne sono profondi, ma è però atturato da banchi sabbiosi. Fu visitato da Whisky sotto gli ordini di Vancouver.

GRAY, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Cumberland, a 7 l. N. da Portland. Ha una fabb. di stoffe di seta, e conta 1,500.

GRAY, Gradicum, Gradium, città di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, capoluogo di circond. e di cantone, a 10 l. 114 O. S. O. da Vesoul, e a 9 l. N. O. da Besancon sulla riva sinistra della Senna che si attraversa, sopra un bel ponte. Lat. N. 47° 29' 50"; long. E. 3° 16' 53". È sede di un tribunale di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed una società di agricoltura. È assai grande, ed eretta in anfiteatro sopra un'altura la quale domina i suoi dintorni. Le case sono regolari, e si osserva soprattutto il castello, antica residenza dei duchi di Borgogna, le caserme per la cavalleria, il teatro, la farsa, ed il pubblico passeggio. Vi sono molte chiese parrocchiali, un collegio comunale, una biblioteca di 3,500 volumi, una borsa di comm., e due ospedali. Si fabbricano paoni, e qualche altro articolo di primo bisogno. Le ferre provenienti da un bellissimo molino stabilito sulla Senna, sono assai ricercate a Lione ed a Marsiglia. Gray è l'imperio di tutte le merci del messodi, destinate per l'E. della Francia, e per l'estero, ed il suo porto è assai frequentato. Vi si fa un comm. comun. in ferro, grano, farina, legname da doghe, tavole, vini del paese, del mezzogiorno della Borgogna, foraggi e derrate coloniali; vi si importa tanto grano che si potrebbe

chiamare questa città il granaio del mondo della Francia. Tengono quattro annue fiere importanti per bestiami, cavalli, stoffe, e cappelli di paglia fabbricati nel paese, e dei quali lo smercio è considerabile. Conta 7,000 abitanti. Sono vi miniere di ferro, e molte fucine, nei dintorni. — La origine di questa città non riesce al di là dall'undecimo secolo. Era fortificata al tempo di Carlo V, ma essendo impadronito Luigi XIV, nel 1668, ne fece demolire le fortificazioni. — Il circond. di Gray si divide in 7 cantoni, che sono: Autrey Champille-le-Chatenau, Dampierre-sur-Seillon, Fresse s. Memere, Gray, Gy, e Pomez. Contiene 188 comuni, e 86,700 abitanti.

GRAYSON, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky, cinta al N. dal Rough, all'E. dal Nolich, e al S. dal Green-rivar. Conta 4,500 abit., dei quali circa 900 sono schiavi, e pochissimi uomini di colore liberi. Litchfield n'è il capoluogo.

GRAYSON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Virginia, attraversata dal New-rivar. Vi sono delle miniere di ferro, e due officine per questo metallo. Conta 5,600 abit., ed ha Greenville per suo capoluogo.

GRAYSTON, baia della Ingh., sulla costa orientale della contea di Kent, al S. O. di Remington.

GRAYSTOWN, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Sewardaragh e Comsey, a 2 l. 3/4 E. N. E. da Cashel. Vi si tiene una fiera il 15 luglio.

GRAZAC, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Loire, circond. a 2 l. 1/4 N. E. da Issoudun, e a 6 l. 1/4 N. E. da Puy, sul Roonco, affluente del Lignon. Conta 1,300 abitanti.

GRAZALEMA, *Lavikullemum*, città dell'Isola di Spago, prov. a 29 l. E. N. E. da Cadice nella Graneta, e a 3 l. 2/3 O. da Ronda, sulla strada da Ronda a Cadice. È in parte arata sul declivio della mont. del suo nome, ed ha tre eremitaggi, ed un ospizio di carmelitani. Vi si fabbr. del grosso pascio e dei erbguoli. I suoi abitanti nel suo territorio, formano pure un articolo del suo commercio. Vi si vedono alcune rovine antiche. È pa-

trie di Ignazio Lopez di Ayala, distinto letterato. Conta 21,200 abit., compresi quelli di Gaidobar e di Benomahoma.

GRAZAY-LES-BOIS, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. cant. E. a 2 l. 2/3 E. da Mayenne, e a 7 l. 1/4 N. E. da Laval. Conta 2,340 abitanti.

GRAZIE (12), convento dal reg. Lom.-Ven., prov. a 2 l. 3/4 O. da Mantova, alla estremità occid. del lago di questo nome. La chiesa è bella, e richiude il sepolcro di Baldassare Castiglione e di sua moglie. In questa luogo si tiene una fiera nel mese di agosto.

GRAZIE (S. MARIA DELLE), e volgarmente **LA GRAZIA**, picc. isola nell'estuario di Venezia, e che si erava nella laguna al di là della Giudecca. Era anticamente una semplice terra paludosa compresa nelle donazioni fatte dal doge Massimo a Giovanni Morosini monaco Benedettino. Marco Bollandi, eletto dai Benedettini dell'isola di s. Giorgio, donò ad un certo frate Lorenzo, l'anno 1664, a solo oggetto che fosse fabbricata una luogo coperto, de' veneziani detto *Cavana*, e rifugio dei pellegrini che passavano in Palestina. Ivi poscia fu fabbricata una chiesa, a data in custodia ed alcuni eremiti della congregazione di s. Girolamo di Fiesole, a de una immagine di M. V. in essa riposte, l'isola, che prima chiamavasi sta. Maria della Cavana, fu detta di sta. Maria delle Grazie. Soppressa questa congregazione da Clemente IX, fu ivi fondato, nel 1670, un convento di cappuccine della più stretta osservanza. La chiesa che più non esiste, conteneva memorie di molti uomini illustri; fra i quali del cardinale Luigi Pisani, di Anibale da Capua già legato apostolico, e dei due cardinali Pietro ed Agostino Valerio, coi busti loro scolpiti in marmo dal cavaliere Bernini. Vi si vedevano anche eccellenti pitture del Palma e del Tintoretto. Ora questa isola non è abitata che da pochi pescatori, le quali attendono alla coltivazione della ortaglia che essa richiude.

GRAZIE e **MONTANARA**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. o distr. di Mantova.

GRAZZANELLO e **GRAZZANO**, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

GREÀ, vill. del reg. Lomb.-Vao. prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

GREASLY, o **GRIESLEY**, parrocchia della Iogh., contea e a 1. 118 N. O. da Nottingham, e a 3 l. S. S. O. da Mansfield, hundred di Broxtow, con 4,200 abitanti.

GREASQUE vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodeno, circ. e a 4 l. 118 N. E. da Mersiglia, e a 3 l. S. E. da Aix, cant. di Roquevaire. Vi sono alcune miniere di carbone terroso sottratte presso il castello di Greasque. Conta 400 abitanti.

GREAT-BAY, lago degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Strafford, a 6 l. N. da Concord. Ha circa 4 l. dal N. al S., e quasi una l. di larghezza dall'E. all'O. Un fiume che sorge dalle sue merid. estremità va a congiungersi al Merrimack.

GREAT-BEAR-LAKE, lago della Nuova-Brasile. F. GRANOS-OSCO (Lago del.)

GREAT-BEND, un tempo **WILLINGBOROUGH**, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Susquehanna, a 47 l. N. N. E. da Harrisburg, sulla riva sinistra del ramo orient. della Susquehanna.

GREAT-CANAL, canale della Scozia. Fedi **FOURTH-ET-CLYDE**.

GREAT-CONNEL, baronia della Irlanda, nella parte orientale della contea di Kildare, prov. di Leicester.

GREAT-GRAVEL-RIVER, f. degli Stati-Uniti, nel centro dello stato di Missouri. Ha la sua sorg. nei monti Osark, scorre al N. O., e si congiunge all'Osage, alla riva destra, un poco al di sotto del confluito dell'Yaoger, e a 16 l. S. O. da Jefferson, dopo un corso di circa 8 leghe. A qualche lega al disotto del confluito di questo f., l'Osage riceve il Little-Gravel-river, alquanto più, cosidd. del f. che descriviamo.

GREAT-ISLAND, la più consid. della is. Furuesen, nella parte orient. dello stretto di Bass, al N. E. della terra di Diemen. Lat. S. 40°; long. E. 145° 40'. Ha circa 14 l. di lunghezza sopra 6 o 7 di larghezza. Il suolo è poco profondo, e poco fertile. Le coste sono frequentate da foche e da uccelli di mare quasi domestici.

GREAT-ISLAND, is. della Irlanda, prov.

di Munster, contea e a 1. 118 E. da Cork, nel porto di questo nome, alla imbocc. della Lee. Ha a l. di lunghezza, ed a l. della sua maggiore larghezza.

GREAT-JERVIS-HARBOUR, porto sulla costa merid. di Terra-Nova, presso ad all'O. della baia dell'Eremitaggio, al 47° 36' di lat. N. e 56° 15' di long. O. Rinchioda l'is. dello stesso nome, sulla quale vi è uno stabilimento.

GREATMAN'S-BAY, baia sulla costa occid. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 22 l. O. da Galway, baronia di Moyneil, al N. O. della baia di Galway, fra l'is. di Garomma e la piccola penisola ch'è bagnata, all'E., dalla baia di Castah.

GREAT-RIVER, f. del Canada. Fedi **GRANDE RIVIERA**.

GREAT-RIVER, f. della Giamaica, contea di Cornwall; ha origine sul limite delle parrocchie di a. James, di a. Elizabeth, e di Westmoreland, scorre dal S. S. E. al N. N. O., e si getta nel mare della Antilla, col mezzo della baia di Montego, dopo un corso di circa 9 leghe.

GREAT-SWAN, porto sulla costa orient. della terra di Diemen. Fedi **FRANCOIS**.

GREBBIO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Lecco.

GREBENAU, città del gr. due. di Hassia Darmstadt, prov. dell'Hassia Superiore, distr. di Romrod, sulla riva sinistra dello Jossa, a 3 l. 114 E. S. E. da Asfeld, e a 6 l. N. O. da Fulda. Vi sono molti caseggiati, ed un gran numero di filatoi di filo e lana. Vi si tengono tre grandi esec. mercant., e conta 800 abitanti.

GREBENSTEIN, città dell'Hassia Elettorale, prov. delle Bassa-Hessia, circ. e a 1 l. 314 N. O. da Hofheim, e a 3 l. 118 N. N. O. da Cassel, capoluogo di bal., sull'Esse. Ha uno spedale, e conta 1,900 abit., essendo 9,200 tutto il lallaggio.

GREBNA, città della Tor. europea. Fedi **GRENO**.

GRECI, sill. del reg. di Nsp., prov. di Capitanata, distr. e a 3 l. 114 O. da Bovino, cant. e a 1 l. 314 S. E. da Castel Freneo. Il 13 giugno vi si tiene un fiera di 8 giorni. Conta 1,600 abit., di origine greci.

GRECI. La etimologia della parola *greci* è stato il soggetto di moltissime discussioni. La opinione del dottissimo Gibelin sembra, se non la più vera, almeno la più ingegnosa. Secondo questo autore, i primi abit. della Grecia vennero dal Nord, ossia dalle sponde del Danubio, e portavano allora il nome di pelaggi. Dopo aver agitato incontrato un mare largo, ma saggato (il golfo Adriatico), che chiamarono *Ilirica*, e che equivole appunto alla voce *stratto*, rinvennero un mare largo e spazioso, che chiamarono con la voce *Rha* o *Rho* (vasto, immenso), da cui ne venne la voce *Rhaikas*, nome che fu conservato da Esiobio come originario dei greci. Siccome poi le due lettere linguali *L* e *R* si fanno sempre precedere dalla gutturale, la voce *Rhaikas* cangiòsi facilmente in quella di *Graikas*. L'autore medesimo erede di aver trovato nella sacra Bibbia il vero sistema della origine primitiva dei greci. Mosè lasciò scritto che Jafet, uno dei figli di Noè, aveva sette figli; che il quarto di essi chiamossi Jon, e che questi fu il padre di Elisa, Tharsis o Thrasia, Ketim a Dodanim. Egli deve considerarsi il primo padre dei greci. — La Palegia, abbracciando tutto quel terreno che sta fra il Danubio ed il mare del Peloponneso, colà conveniva trovare la divisione dei quattro figli di Jon. La Tracia mostra esser quella in cui si stabilì *Thrasia*; *Ketim* è il paese dei geti al nord della Macedonia e la Macedonia stessa; *Dodanim* è la contrada fra la Macedonia ed il Peloponneso abitata dai dorj, ed *Elisa* designerà gli abit. del Peloponneso. — La storia di Deucalione è la base della cronologia e della storia greca. Tutte le circostanze che si riferiscono a Deucalione dimostrano esser egli la persona stessa di Noè. La Grecia fu esposta a molti diluvi; ma quello avvenuto al tempo di Deucalione è il più segnalato nei suoi annali. Tutti gli abitati situati nella campagna, sulle sponde del mare, a generalmente nei luoghi bassi furono interamente sommersi. Que' pochi che si salvarono, riducendosi ad evitare le mont. e quindi immerci nelle più profonde ingorrea, perdettero affatto di vista e di

memoria i secoli che gli avevano preceduti. Finalmente, dopo scorso molto tempo, discesero nelle vallate, e formarono un gc. numero di picc. popolazioni. — Da questo punto incomincio una debbole e sventura a spargersi sulla storia della Grecia. Gli scrittori cominciarono a parlare di quelle picc. popolazioni, cominciando alcune colonie straniere che vennero ad onirvisi di mano in mano, e singolarmente dalla Fenicia, come Cecepo io Atene, Cadmo nella Beozia, Deceo in Arg. Quelli però s'ca' greci i quali, allarmati dall'arrivo di queste colonie, si unirono in una stretta confederazione, si distinsero col nome di Helloni ed Elleni (alleati), nome che si cominciò poi anche agli abit. del Peloponneso. Sembra anzi ch'esso fosse stato generalme te costituito a quello di pelaggi e di greci. L'opinione del Le Brigent di attribuire la origine della lingua greca alla celtica, sembra la più ammissibile; ma al suo dire la lingua celtica non è che l'aut. bretone. — La lingua greca, con lo scorrere del tempo, fu divisa in quattro dialetti: il dorico, l'aeolico, l'attico ed il jonico. I due primi ebbero il maggior rapporto fra di essi, e formarono la lingua primitiva dei greci, la quale era nomata anche ai popoli celtici. Questa lingua era singolarmente composta di suoni maschi, e si conservò presso i sicilian, quelli del Peloponneso, i cretesi, i rodii e gli epiroti. Veneo di questi dialetti non fu posposto all'altro. Erano tutti coltivati dagli uomini i più distinti, degli scrittori, degli oratori, nelle assemblee generali, ed in tutte le solennità religiose indistintamente e senza alcuna preferenza. Questo alla scrittura greca, la più comune opinione si è, che i caratteri orientali fossero asportati nella Grecia da Cadmo. — Nelle religioni greca conviene distinguere due oggetti, la storia degli Dei e quella degli Eroi. Tale religione però non espose nella Grecia; ma conveniva trasportarsi nell'Oriente per trovarvi la maggior parte delle favole greche, molti dei loro Dei ed alcuni dei loro Eroi. Quegli Dei nella loro origine furono tanti esseri allegorici, che diedero luogo alle prime storie di uomini non mai vissuti, ma i personaggi dei tempi eroici,

a piccole accensioni, furono veramente uomini, i quali, meno un favoloso attribuito alle azioni loro, davano apparenza unicamente alla storia. Gli Dei della Grecia erano divisi in celesti, terrestri, ed infernali. Il cubo più solenne era pe' primi. Dodici erano i principali, pe' quali si aveva la maggior venerazione: Giove, Giunone, Nettuno, Marte, Apollo, Mercurio, Pallade o Minerva, Diana, Cerere, Venere, Vulcano o Vesta. Erano pure altri inferiori chiamati genii. Vivevano poscia gli eroi, onorati dopo la loro morte. Si conoscevano tre sorta di luoghi sacri: i primi si chiamavano *campi separati*, ed erano le terre consacrate agli Dei, a le cui rendite appartenevano ei loro *templi*; i secondi erano *boschi sacri*; i terzi, destinati particolarmente alle preghiere ed alle orazioni, dicevansi *templi* od *abitazioni sacre*. I ministri della religione, destinati alla custodia ed al servizio dei luoghi sacri, si chiamavano *preti*, ed erano in gr. venerazione. Il culto esercitato ne' luoghi sacri, consisteva nell'adempimento di tra doveri religiosi, le preghiere, i sacrifici e le lustrazioni. Le prime si facevano con incense ed incensieri cerimoniali; i secondi da principio si limitavano a profumi, e a semplici libazioni; ma, in seguito, si convertirono in produzioni della terra ed animali di ogni sorta; le lustrazioni finalmente consistevano in purificazioni, abluzioni e lavacri. Correvano sotto il nome di oracoli le risposte date ai simulacri rappresentanti le divinità, che venivano consultate sopra avvenimenti per non sconosciuti, o sopra i futuri. Vi si facevano dai presenti di maggiore o minore pregio, secondo la divinità e la importanza dell'affare. I più famosi oracoli furono quelli di Dodona, Delfo, Trofonio. Le divinazioni traevano del volo degli uccelli, della vicenda delle vittime, dai sogni, ec. — Le feste pubbliche, per ringraziamento alle divinità di qualche segnalato beneficio, servivano di motivo a riunire una grande quantità di gente ed alcune epoche, e vantaggi delle relazioni commerciali. Le feste principali della Grecia ant. erano quella di Adone, la Apaturie, le grandi e picc.

Dionisiache, non che le Antesterie all'onore di Bacco, le Brauronie di Diana, le Dafniferie di Apollo, le Eleusinie di Cerere o di Proserpina, le Tesmoforie di Cerere lagialatrice, le Penatende gr. a picc. di Minerva. — La originaria legislazione dei greci, e la loro limitatissima vista politica, non potevano essere per oggetto la riunione delle diverse porzioni della Grecia in un gov. rappresentativo, ma piuttosto dovevano tendere a stabilire l'autorità di un capo sopra di tutti; quindi il loro primo gov. fu monarchico assoluto. Androna fu però il primo che immaginò un consiglio, ora ciascun corpo politico poteva inviare i suoi deputati per deliberare intorno al ben generale. Questo consiglio e questa unione non furono però di lunga durata. Licurgo, dolente delle sorte di Sparta sua patria, esposta alle dissensioni domestiche, ed alle guerre esterne, concepì il vasto progetto di darle una costituzione politica, cominciando dal riformare le sue leggi ed i suoi costumi. Stabili egli ne sentì, temperò il potere del re, conservando però le due dinastie, che contemporaneamente vi dominavano, frad la licenza del popolo, e pubblicò delle leggi che si proponevano tre oggetti principali di portare gli spartani al massimo grado di forza fisica e morale, di dirigere tutta questa forza al bene dello stato, e di renderne permanente la costituzione. Difatti il successo corrispose. Gli individui della due dinastie preservati col titolo di re, erano generali delle teste delle armate, e magistrati presidenti ad un consiglio di 28 membri scelti fra 'l popolo, mentre per lo eretti, quando il corpo della assemblea formava delle assemblee, il consiglio proponeva le materie, ed il popolo deliberava. Cinque altri magistrati, allora denominati efori, con un potere simile e quello dei tribuni del popolo romano, tenevano la via di mezzo tra' differenti poteri, e soprattutto impedivano al re ed ai senatori di sorpassare le leggi. Licurgo, introducendo la divisione eguale della terra, riuscì a bandire la ricchezza ed il lusso; la povertà virtuosa, l'amore della patria, l'esercizio dell'armi vi furono sostituiti, e costumi affatto nuovi posero la solida base delle

sue nuove leggi. — Gli ateniesi furono sempre divisi nelle loro opinioni politiche. Gli abili, dalle mosse, volevano un goa. effetto democratico, quelli dalle piume non aspiravano che ad un' aristocrazia rigorosa, e finalmente gli eliotori delle cose domandavano un governo misto, che dividesse il potere tra i ricchi ed il popolo; quindi, io mezza alle continue rivoluzioni, si dimostravano così impetuosi, estremi al bel bene che nel male. Affacciti da mille disordini, ricorsero a Solone, pregandolo di dar loro delle leggi. Questi però volendo rimediare a' mali della repubblica non fece che palliarli. Introducendo egli ottime istituzioni, guastò il tutto coll' accordare al popolo la permissione di disprezzare le leggi ed i magistrati, autorizzandolo ad appellarsi delle sentenze, dei decreti, e degli ordini di tutti i giudici. Le assemblee della pubblica piazza essendo sempre numerose, composte di una moltitudine ignorante, leggiera, gelosa della fortuna dei ricchi, sempre giuocata da un qualche intrigante, o dominato d'astutissimi i più inquieti, o i più destri, ooo facevano che aprire le porte a tutti gli abusi. Soffrì però Solone il dolore di essere testimonia egli stesso della tirannia dei pistiati, piantata sulle rovine del suo debole governo. — Atene entusiasta, ma nel tempo stesso pensosa dell' altrui merito, accordava i più grandi onori a chi si distingueva eminentemente; ma puniva nel tempo stesso col beato e con l' ostracismo quelli che si erano troppo distinti. Orgogliosi gli ateniesi dei loro avvenimenti nelle guerre contro i Persiani, presero il partito di umiliare Sparta; il che diede luogo alle languisime guerre del Peloponneso, che non fu decisiva per alcuno de' due partiti. — I tebani, ch' erano stati umiliati dagli spartani, guidati da un solo uomo, filosofo e guerriero (Epaminonda), acquistarono il nome e la forza di nazione. — Gli spartani, battuti da essi ed avviliti, ooo sparvero nel progresso che qualche reggia di luce sotto il regno di Cleomene. — Atene fu divisa in due fazioni. Eccehite delle oringhe di Demostene, appena s'eppe opporsi alle imprese di Filippo. Questo principe domandò so-

pra il corpo intero della Grecia mediante la sua profonda politica. Dopo la morte di suo figlio Alessandro, una nuova potenza sembrava promettere alcuni giorni di libertà, quella cioè degli achai; ma i loro progressi furono lenti, e dopo Arato, non ebbero alcun como di genio alla loro testa. — Passando a parlare anche dello stato militare della Grecia antica, videro che a Sparta i re erano i generali dell' armato. In Atene, ognuna delle sue dieci tribù forniva il proprio comandante, il quale si cangiava ogni giorno per turno cogli altri nove; ma se l'una fra essi si distingueva per la superiorità de' suoi talenti, gli altri deferivano a lui la propria autorità, come, fra gli altri esempi, avvenne di Milziade nella battaglia di Maratona. — Presso gli spartani ooooo era militare. La età di porter le armi era dagli anni 30 ai 60. Ognuno marciava ordinariamente accompagnato da quattro o cinque iloti (achievi) armati alle leggiera. In Atene la età di porter le armi cominciava dagli anni 18, e siccome la città era più popolata di Sparta, così la truppa era più numerosa. — Le armi più ordinarie presso gli antichi greci erano le lance, la spada, l' arco, la fronde ed il giavelotto. Si difendevano col casco, con la corazza, con lo scudo. Quello de' cavalieri era più picco, e più leggero di quello della infanteria. — Si facevano sacrifici a divinità avanti le battaglie. Il generale aringava l' esercito nel campo, esultò sopra un luogo elevato, o percorrendo, durante la pugna, le file a cavallo. — S' indiggevano diversi gesti, la più parte umilianti; ma la diserzione era punita con la morte. Uno spartano che fosse fuggito dinanzi lo inimico, od abbandonasse il suo posto, era disonorato per sempre. Le ricompense al merito erano le più onerifiche, ed i morti sul campo di battaglia venivano onorati del pubblico. Le mura delle città, benchè prive dei modi di difesa introdottisi posteriormente, erano ben munite, alte, solidissime, ed appoggiate internamente a terre-pieni. Le marchie più usitate, onde batterle e assaltarle, negli assedi, erano le catapulte, la balista, le grà, il montone, le testuggine e le torri ruotanti; alle quali

macchine gli assediati contrapponevano degli altri mezzi per renderle inefficaci o distruggerla. — I greci in origine non coltivarono la marina. Tucidide osserva che Omero non fece parola di vascelli e più ordii. Sparta era rinchiusa assolutamente nel mare per costituzione, onde sottrarre la nazione a qualunque comunicazione oco lo straniero. I soli corinzi fecero assai per tempo il comm. del mare. Nulla ostante, all'evinciarai dei persiaci, gli ateniesi pensarono di occuparsi di non marina, dietro i consigli di Temistocle, e se ne videro assai soddisfacenti gli effetti. Gli altri greci e gli stessi aparteni similmente cominciarono a mantenere delle flotte, e queste misura divenne comune a tutte la Grecia. — I primi nomini che tessero la Grecia della barbarie, e la rasero capace di qualche coltura tale scienza, furono chiamati sofisti e sapienti. Il modesto Pitagora fu il primo a chiamarsi filosofo. Da principio non vi furono nè sistemi fissi, nè scuole formate; le prime, chiamate sette, non cominciarono e stabilirsi che verso il tempo dei sette Saggi. Platone, discepolo di Socrate, raccolse la materia trattata nelle differenti scuole, e ne formò un corpo intero di filosofia. In progresso s'introdussero nuove scuole, che furono ricordate le prime; le principali furono quella degli accademici, peripatetici, storici, cinici, epicurei, pirronisti, ec. Quanti filosofi antichi non s'ingannavano meno in fisica ed in astroscopia, che in logica ed in morale. Trovati non ostante nelle loro opinioni o sentenza, il germe di molte scoperte, e gli elementi di molti sistemi ricorrevi oggidì fra i moderni. Praticavasi la medicina fra greci sino dai tempi della guerra di Troje. Esculapio, discepolo di Chirone, ajo di Achille, ebbe un tempio ed un territ. e lui consacrati. Fra questo ad Ippocrate non vi fu almeno, in tal lungo intervallo, che vi si distinguessero particolarmente. La medicina non mancò assai poca di essere un oggetto di controversie. I seguaci della sola esperienza si chiamavano *empirici*; quelli che vi aggiungevano i lumi della teoria dicevansi *dogmatici*. I *metodisti* erano quelli che, indipendentemente dalle graditi divisioni indicate, adattare-

no principii particolari. Scorgesi dalle opere rimasteci che gli antichi medici si occupavano della botanica e dell'anatomia. La eloquenza estemporanea fu portata presso ai greci al più alto grado di perfezione, e servì di un mezzo efficacissimo onde esaudire ai primi socori e alle dignità dello stato. Anche gli storici della nazione, come Erodoto, Diodoro, Tucidide, Plutarco, si distinsero in quel genere, mettendo in bocca a quei generali e magistrati magnifiche areinghe. La poesia fece per tempo rapidi progressi nel genere epico. Omero visse un secolo dopo la guerra di Troje, e la sua opera formano ancora il soggetto della nostra ammirazione e de' nostri studi. Tespi fu l'inventore di quel genere, in cui gli avvenimenti narrati nel poema epico sono ridotti in azione, e messi sotto l'occhio dello spettatore. Eschilo fu il primo che introdusse il genere tragico, ma venne superato da Sofocle ed Euripide. Eupoli e Cratino immaginarono la commedia, ed Aristofane la portò alle sue perfezioni. Pindaro, Bione e Mosco si distinsero, il primo nelle liriche sublimi, a gli altri due nei componimenti pastorali, e nell'elegie amorse, come Esopo nelle allegorie e negli apologhi, annosciuti sotto il nome di favole. Non mancarono ai greci vari celebri grammatici e retori. Sembra però che i moderni, almeno quanto alla grammatica, sieno riusciti assai più felicemente dagli eziandì. L'agricoltura era in onore anche presso a' greci, ma la fertilità del paese non corrispondeva alla loro industria. L'Attica, p. e., a molta altra contrade non produceva formento. Vi si coltivarono però gli ulivi, la frutta di ogni sorta, ed i vigneti, fra quelli si ricordano ancora quelli di Lesbo, di Cipro, di Chio e dei valloni della Tassaglia. Quanto al comm. della Grecia, non era che poco considerabile a passivo, e confrontato di quello dei turchi, cartaginesi ed alezzandriaci sotto i primi Tolomei. I corinzi vi si distinguevano più degli altri. Gli oggetti più importanti del comm. erano gli schiavi, ed i prodotti delle miniere di argento, e talvolta anche d'oro. L'isole di Dalo fu, per molto tempo, il centro ed il foddaco del comm. della Grecia.

La idea di febricitarsi delle cose ad anche di erigere monumeti duravoli, nata del bisogno e della cura della sanità, appart. a tutti i popoli, ma la perfezione che costituisce essenzialmente le bellezze dell'arte, quell'accordo felice di elementi da cui risolta l'armonia del bello, lo dobbiamo ai soli greci. La senesza del loro gusto diede origine ai tre ordini, de' quali furono gl'inventori. Il dorico, più ant. e più semplice, aveva una bellezza marchia e mascolata; il jonico, più elegante e più svelto, e quindi più piacevole; il corintio rinova tutta la delicatezza e le grazie di cui l'arte è suscettibile. I espi d'opera del primo sono: il tempio di Giunone ad Argo, quello di Cerere a Proserpina ed Eleosi; appartengono al secondo il tempio di Diana in Efeso, e quello di Apollo a Mileto, come al terzo il magnifico tempio di Giove Olimpico in Atene, cominciato da Pisistrato, e, dopo lungo tempo, terminato da Aulico Epifane re della Siria. — La pittura non fu meno coltivata presso ai greci dall'architettura. Di tutti i pittori dell'antichità, Apelle è quegli di cui si fanno i maggiori elogi. Face un ritratto di Alessandro il Macedone nel tempio di Diana in Efeso, del quale diceva quello stesso principe, vedendolo, ch'egli riteneva esservi due Alessandri, l'uno figlio di Filippo, ch'era invincibile, l'altro di Apelle, ch'era inimitabile. — Quanto alla scultura, leggesi in Pausania che la maggior parte delle antiche statue fosse di legno. Dovevi al gusto di Pericle, ed al genio di Fidias, il più grande splendore di questa bell'arte. Le statue di Minerva in Atene fissava l'ammirazione universale, ma il Giove Olimpico presso gli allei fu posto nel numero delle sette meraviglie del mondo. Gli ant. hanno ugualmente onorata l'arte d'incidere sulle pietre. Se ne conservano ancora nei gabinetti di un lavoro squisito. — Non vi fu popolo presso al quale l'arte della musica fosse così universalmente coltivata quanto il greco. Tutti gli uomini liberi sapevan o dovevano sapere la musica. I primi legislatori avevano perfino fatta di quest'arte una delle leggi fondamentali del governo. Una troppo spinta severità aveva fissato il numero delle corde della lira,

proibendone tutta le innovazioni, onde mantenera quell'antica sensibilità che si credeva essere la sola utile. Ciò per altro non impedì d'introdurre nelle musica sensibili cangiamenti, i quali diedero motivo alla querela dei filosofi, e alle vive e lunghe discussioni sulla preferenza o meno della musica moderna all'antica, in riguardo però alle influenze che il sistema musicale poteva avere sul pubblico bene; cosicchè si disputava sulla utilità di esse, e non sul gusto che ne derivava. Gli effetti però della musica presso a' greci erano tanto prodigiosi, e così straordinari, che si devono piuttosto attribuire alla favole che alla storia. Uno dei gr. vantaggi della musica greca consisteva nella sua intimità con la lingua, e soprattutto con la poesia, lo che faceva ordinarmente che ogni coltura della musica fosse poeta, e così viceversa. — I primi institutori dei ginocchi pubblici, mediante la loro magnificenza, avevano trovato il mezzo di destare il rispetto per la religione e l'ardore per la gloria. I combattenti godevano di una grande considerazione, ed i vincitori erano ricaviati nella loro patria con acclamazioni, e festeggiati dai poeti come gli eroi. Da principio gli esercizi si riducevano alla corsa ed al salto, ma vi s' introdussero poi le corse dei cavalli, dei carri, &c. Finalmente se ne aggiunsero altri di un genere più nobilita. La lotta consisteva negli arraggi dello spirito e de' talenti, ed i concorrenti erano i coltivatori della poesia, della musica, e gli oratori. I premi non erano che semplici corone. I quattro più celebri ginocchi della Grecia erano: gli olimpici, ogni quattro anni, nella città di Olimpia in Elide, ed onore di Giove; quelli di uno stesso periodo, in Delfo, in onore di Apollo Pizio; i nemici, ogni due anni; comunemente crediti in onore di Ercole, e gl'istmici, ogni cinque anni, nell'istmo di Corinto in onore di Melicarte o Palemone, e si celebravano di notte, come giuochi funebri; Tesco, in seguito si consacrò a Nettuno. — I Greci dividevano il tempo in giorni, mesi ed anni. Anticamente il giorno e la notte erano suddivisi in tre parti eguali, ch'essi chiamavano ac-

gni, e che noi diciamo ora, ed i loro mesi erano lunari. Ogni mese si divideva in tre parti o decadi, chiamata *del mese principiante*, *del mese di mezzo* e *del mese cadente*. Il primo giorno del mese si chiamava la *neomenia* o *la nuova luna*. Contavano assai tardi l'uso dei quadranti solari. È noto che nell'interior delle loro case si servivano di una specie di orologio ad acqua, nominato *clepsidra*. Tanavano degli schiavi destinati soltanto ad assicurarsi dell'ora, ad istruirne i padroni. — I greci non si servirono per molto tempo di alcuna moneta, non facendosi che il commercio di cambio. La prima moneta consisteva in piccioli pezzi di ferro e di stagno, che per la loro forma si chiamavano *oboli*. La progresso s'introdussero le *dracme*, dramma, che valevano dieci oboli. Queste dramma era la centesima parte della mina; e questa mina importava un talento. I talenti erano di quattro sorte, l'attico, egiziano, Alessandrino ed euboico. Servivansi della espressione miriade per dire dieci mila. — La misura geodesica più usata presso a' greci era lo *stadion*, che il d'Anville crede equivalere alla ottava parte del miglio romano. Eravi il cubito che dividevasi in sei palmi; il palmo in quattro dita, il piede in sedici dita, l'orgia, specie di tesa, in quattro cubiti e sei piedi; il pleiro aveva cento piedi. — Bavebò alcune sette di filosofi attaccassero un'alta stima al celibato, il matrimonio era in gran pregio fra i greci. Anzi fra gli spartani era proibito l'ammogliarsi troppo tardi, ed in modo non corrispondente. Il giorno delle nozze era un giorno di festività. La notte, alla splendore della faccola portata da' giovani, si cantavano degl'inni, chiamati *epitalamii*. Il divorzio era però permesso fra i greci, anzi fra gli spartani si prestavano a vicenda le mogli, e ne più brillanti giorni della Grecia, i costumi erano generalmente molto corrotti. Le madri davano il nome ai loro figliuoli, ed i nomi avevano ordinariamente rapporto ad alcune circostanze della loro nascita od a qualche accidente in quella occasione avvenuto. — Presso gli spartani aravi il barbaro costume di far perire sul mo-

te Taigete tutti que' fanciulli che apparivano mal conformati ai senecoli di quella tribù, cui apparteneva la famiglia del neonato. Nè meno barbaro era l'uso presso alcuni altri stati della Grecia, di permettere cioè ai genitori di esporre i loro bambini o ne' boschi o sulle pubbliche strade; quando non avevano il mezzo di provvedere alla loro sussistenza. Il corso della vita privata de' greci era quasi generalmente diviso tra gli affari pubblici e lo studio delle belle arti e della filosofia. Tutta la occupazione servile era abbandonata agli schiavi. La conversazione era l'anima principale del loro laorchetti, i quali erano sparsi di grazie e di bell'umore, ma senza mai oltrepassare i limiti del dovere. La più parte della odi deliziosa di Anacreonte non sono che canzoni da bacchetta. — I greci erano fra loro scrupolosi osservatori dei doveri sociali. La ospitalità era tenuta ancora fra essi che la uccisione di un ospite riputavasi come delitto irremissibile, e bavebò fosse anche involontario credevasi che dovesse meritare la vendetta degli Dei. Nappure il diritto della guerra escludeva quello delle ospitalità. — Dividasi ordinariamente la storia della Grecia in quattro età distinte, corrispondenti ad epoche memorabili. La prima età, che appartiene alla mitologia che alla storia, si estende sino all'assedio di Troja, e comprende più di settecento anni. L'avvenimento più segnalato di questa prima età, è la invasione del Palaponezo. La seconda età percorre dall'assedio di Troja, che ha forma l'epoca la più distinta, sino alla battaglia di Maratona, epoca non meno rimarcabile, ed abbraccia circa 800 anni. La terza non lunga, ma più feconda di avvenimenti, come sono la sconfitta dei persiani a Maratona, a Salamina, a Platea, il sacrificio dei trecento spartani, alla Termopili, l'abbandono di Atene all'inimico, per dedicarsi alla difesa comune, rinchiuso lo spazio di duecento anni, si finisce colla morte di Alessandro. La quarta finalmente contiene, presso a poco, sei duecento, e termina con la perdita dalla greca libertà, per la conquista romana. L'unico avvenimento che formi un'epoca distinta, si è lo sfoc-

no degli anni nel gettare i fondamenti di una lega che fece rivivere l'antica gov. greco, e che li pose in quella politica situazione in cui si erano trovate Sparta ed Atene, fino a che i romani li sottomisero, distruggendo Corinto, la loro città principale, e che la Grecia, sotto il nome di Acaja, fu ridotta in prov. romana. Da questa epoca sino al principio dell'impero di Augusto (100 anni circa) i romani non fecero gr. cambiamenti nelle leggi municipali delle città greche. Dopo alcune vicende, il vincitore Ottavio, dando la aspirata tranquillità a tutto l'impero romano, accordò un'apparenza di libertà anche ai greci, i quali erano governati da tre pretori romani, così distribuiti: l'uno aveva sotto di lui una parte dell'Epiro, e tutta la Iliria; un altro la Macedonia, ed una parte della Grecia; non tarso avere l'Acaja la Tessaglia, l'Acroazia ed il resto dell'Epiro. — La storia dell'impero Greco, volendo risalire alla traslazione della sede dell'impero romano da Roma a Bisanzio l'anno 330 dell'era cristiana, e fino alla conquista di Costantinopoli, fatta da Maometto secondo, nel 1453, non appartiene allo scopo che ci siamo prefissi nell'opera nostra. — *Fedi GRECIA.*

GRECIA. Intendasi d'ordinario sotto il nome di Grecia quella porzione di Europa, che porta ancora oggi questa denominazione; siccome per altro gli antichi greci non hanno abitato soltanto queste parti della Europa, ma che, davanti assai possenti nelle parti merid. della Italia, le diedero il nome di Grande-Grecia (Magna Grecia), e che il loro potere non fu meno consid. sulle coste, ed anche in molte parti interne dell'Asia, si parlerà di esse ai luoghi corrispondenti. — Gli autori dell'antichità che consultare si possono sulle diverse età della geografia della Grecia sono; Omero, pel tempo più rimoti, Strabone, Pausania e Tolomeo. Quantunque il primo non sembri parlare che accidentalmente nella greca spedizione contro di Troja, riesce nulla ostante un autore prezioso per le notizie particolarità delle quali si occupa. Vi si riconosce quali fossero allora le forme de' differenti stati della Grecia, quali le città più floride

e gli antichi nomi di molte fra esse. Cogli epitati dei loro nomi egli somministra una idea tanto della loro situazione, quanto della qualità del loro territorio, nome della loro ricchezza. Finalmente non si condisce giammai esattamente la geografia della Grecia antica, senza studiarla in queste Poete. — Strabone, benchè assai diffuso ed esattissimo, deve cederla inoffensamente a Pausania per la ricchezza ed estensione dei racconti. È vero che il primo applica alla descrizione di tutta la terra, mentre il secondo non tratta che della Grecia, occupandosi parzialmente dei gr. cammini, della descrizione delle città, dei monumenti, e della ant. famiglia. Peccato però che la di lui opera non comprenda, oltre al Peloponneso, che l'Attica, la Beozia e la Focide. — La geografia di Tolomeo ora è che una sommacatura, quantunque offra essa pure non poco utilità. — Quanto alla Grecia moderna, essa è quello stato marittimo situato nel S. E. dell'Europa, e che si estende dal 36° 20' sino al 40° di lat. N., e dal 18° 20' sino al 23° 20' di long. E. Questo paese si compone di tre parti distinte, cioè: la Grecia propria, la Morca o il Peloponneso, e le isole. — La Grecia propria corrisponde alle antiche contrade di Tessaglia, Acroazia, Etolia, Focide, Beozia ed Attica, o si suogiacenti turchi di Tricala, Karfilia, Lepanto, ed alla porzione orient. di quella di Negroponte. Fu disageata, nei tempi moderni, sotto il nome di Livadia od Elada; ha 76 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 60 l. nella sua maggiore larghezza, dal N. E. al S. O. — La penisola di Morea, o l'antico Peloponneso, comprendeva, anticamente, l'Acaja, l'Elide, l'Arcadia, l'Argolide, la Laconia, e la Messenia, e dividevasi, sotto i torchi, nei due angioesti di Tripolizza o Morea, e di Mistra; questa penisola ha circa 40 l. di lunghezza dal N. al S., e 35 l. di larghezza dall'E. all'O. — Le is. dell'O. dell'Arcipelago, che fanno parte di questo stato, sono, fra le altre, Scopelo, Sefietromi, Skiro, Paera, Negroponte od Egipto, Andro, Tico, Miccoi, le due Sdià, Sira, Zen, Termia, Serfo, Sifunto, Paro, Antiparo, Nasso,

Nio, Sikio, Policandro, Argostiera, Mila, Saotirioo, e, più in vicinanza della Morea, le isole Spexia, Idra, Poros, Egina, e Coluri (*Salamina*). La superficie totale di queste tre divisioni può essere calcolata a 2,750 l. q. Se si volesse comprendere sotto il nome di Grecia tutti i paesi che furono abitati dagli antichi greci, a tre quali le lingue degli Elleni era l'idioma domiesante, e dove si parla anche oggidì una lingua derivata dell'antico greco, converrebbe aggiungere alle tre parti sopra nominate l'Epiro, la Macedonia, le it. Jonia, ed anche la Serbia, ed una porzione dell'Asia Minore, della Velacchia, e della Bulgaria. Tutte la prov. turca della Romania era un tempo greca, e la lingua di questa nazione vi dominò sino al XV secolo. Però tutti questi paesi, od almeno le maggior parte, sono da lungo tempo divisi dalla vera Grecia sotto i rapporti delle divisioni politica, del carattere degli abit., del commercio, ec., cosicchè, quando si parla della Grecia moderna, non si comprendono d'ordinario sotto un tal nome che le parti che noi iediammo superiormente. Sono anche queste parti quelle, che più al presente interessano, e dalle quali perciò ci occuperemo principalmente in questa descrizione, mentre, sottraendo io qualche particolarità sulla esatrade vicino, ciò sarà unicamente per le loro vicinanza colla Grecia vera. — La Grecia continentale, o la Grecia propria ed il Peloponneso, è limitata all'E. dalla parte del Mediterraneo, chiamato Arcipelago, che la divide dalla Tur. asiatica; al merid. ed all'O., dal mare Mediterraneo, e dalla porzione dell'Albania, chiamata anticamente Epiro; infine, al N., dalla prov. turca di Romania. Il suo suolo è sperso di montagne, ed il mare, che la bagna sopra tre de'suoi lati, spazza ovunque le sue coste, e forma un gran numero di golfi e di baie, il che dà alla circonferenza della Grecia la forma più irregolare. Incominciando dall'E. si trova prima il golfo di Salonicchi, su cui è situata la Tessaglia, poi la penisola di Magossia, che fiancheggia il golfo di Volo; il mare s'interza perciò nel continente onde produce il golfo di Zeitoni, e forma sulla

costa della Livadia un luogo stretto che divide questa prov. dall'is. di Negroponta, un tempo Eubea, e che prende il nome di canale di Talaeta, di Eariop, e di canale di Negroponta. L'antica Attica si prolunga in penisola sino al capo Colonna, sul golfo di Egina o di Atene, in fondo a cui l'istmo di Corinto unisce la Morea al continente. Sulla costa della Morea s'interza il golfo di Nauplia, poi quello di Kolokitha, all'ingresso del quale è situato il capo Matapan, che si riguarda come la estremità più meridionale della parte continentale della Europa; dall'altro lato di questo capo si prolunga il golfo di Corone. Sulla costa occid. si trova il golfo di Arcadia, e dopo aver raddoppiato il capo Papa, si vede il mare che divide, mediante il golfo di Corinto o di Lepanto a quello di Petraso, la Morea dalla Grecia propria, in modo che la Morea non è unita al continente che per un istmo di 2 1/2 l. di larghezza, avendo all'E. il golfo di Atene, ed all'O. quello di Lepanto. Un ultimo golfo, quello di Arta, divide la Grecia da una porzione dell'Epiro. — I monti Ellenici, ramo S. O. del monte Balko, dopo aver attraversato l'Albania, percorrono il N. della Grecia sotto i nomi di Massimo o Pindo e di Agrafa, si dirigono verso mezzodì, presentano il Lakura o Parasson, passano fra il canale di Talaeta ed il golfo di Lepanto, ove formano i monti Elicona e Citerone, e si riavvicinano al livello del mare sull'istmo di Corinto; la catena si rialza, entrando nella Morea, e dà origine al monte Malina (l'est. *Taigete*), che si divide in due ramificazioni; quella dell'E. va a terminare al capo Malio o s. Aegelo, mentre la ramificazione occid. più consid. si prolunga sino al capo Matapan. In questa lunga catena dei monti Ellenici, il Pindo s'alza a 7 o 8,000, ed il Parasson a 6,900 piedi sopra il livello del mare. Qualche ramo secondario merita puranco di esser ricordato. I monti Voluta partono dal nordest orient. del Pindo, e formano, al N. della Grecia, un segmento di circolo che termina, verso l'E., colle Lacha, un tempo il monte Olimpo, alto 7,120 piedi. Ai monti Agrafa si rianessa, dalla parte dell'Or., la catena di Ossa e del

P-Foo, che si curva in senso inverso della precedente, e finisce al capo s. Giorgio; dopo questo si estende, verso il S. E., un altro ramo, il Komata, un tempo monta Osta. Altre ramificazioni dei monti Ellenici coprono di mont. poco alte il S. della Livadia; si osserva soprattutto quella che proietta il monte Imetto, a che si arresta al capo Colonna. In Morea, i monti Maino spingono, dal lato dell'E., la ramificazione dei monti Argivi sino al capo Skillo; dalla parte dell'O., il monte Cilleno sino al capo Torona; iofea, al S. O., il monte Minto o Liceo, sino al capo Gello. Molti paesaggi attraversano la catena dei monti Ellenici, e delle loro ramificazioni; quelli del Pindo scendono a Jenina e ad Arta; al N. del monte Olimpo quello di Platamone è rinchiuso fra roccie scoscese di 5,000 piedi di altezza; la Tessaglia comunis pure con Arta, mediante i monti Agrafe, all'O. di Karpenitz. L'istmo di Corinto è una spazia di passo per cui la Grecia propria è in rapporto colla Morea; un altro, nell'ant. Mageride, si profunge fra la roccia Scironia ed il mare; ma la stretta può osservabile e rinomata della Grecia è quella delle Termopili, rinchiusa fra il monte Oete ed il mare; quivi i trecento spartani si sacrificarono tutti per la salute della Grecia, miseciata dell'armata dei persiani. I monti Maino, nella Morea, generalmente alti a pini di roccie, non hanno alcun passaggio marittimo, e non si possono attraversare se non col mezzo di sentieri pericolosi; una tal circostanza molto contribuì a mantener la indipendenza dei maicotti nelle loro monti, quasi inaccessibili. — I monti Ellenici non giungono in nessun sito alla ragione dei ghiacci eteroi; sul Pindo, la neve non soggiornava, durante una gran parte dell'anno, che in alcune cavità inaccessibili ai raggi solari. Le vatte di questa catena sono nude ed aride, ma i suoi versanti trovansi coperti di boschi, e nella loro base si estendono delle pianure fertillissime, che probabilmente furono un tempo il fondo del mare, allorchè il suo fondo si batteva i fianchi. La catena è formata di roccia calcarea, che sembrano riposar sul

granito; una parte della montagna che dipendono dal Pindo è di natura schistosa. Le acque che scendono dalla principale catena, trascinano dei frammenti di roccie primitive, di sienite, di porfido, e di serpentina, di diaspri, breccie, ec. si trovarono altresì nel loro lato della mostra di mio. di ferro e di piriti di rame. Le mont. nella Tessaglia presentano un miscuglio di roccie piramidali, formate da un smalgama di sieniti, graniti, gneis, cloriti, ciottoli quarzosi, ec., tutti quasi frammenti sono rotondi, come le pietre rotolate dalle acque. Si trovano nelle mont. della Grecia gradi caverni, di cui la più rinomata è quella di Antipero, ornata di belle stalattiti; conviene perciò ricordare la grotta dell'is. Polienro, l'altra di Trofeno, nell'antica Beozia, e quella di Corio, al N. dell'est. Delfo. — I monti Ellenici stanno ovunque troppo vicini al mare onde dar luogo allo sviluppamento de' gran fiumi; quindi non discendono dai loro fianchi che pochi rivieri e qualche torrente. Dal versante orient. scorre la Salembria (*Peneo*), che irriga la bella vallata detta Tempe, nella Tessaglia, e sbocca nel golfo di Salonicchi; il Marro-potamos (*Cefiso*), che si getta nel lago Topolias; a lo Sperchio od Ellada, che serpeggiando sulla pianura, a' piedi dagli ultimi scagliei monti, attraversa le Termopili, e cade nel golfo di Volo; dal versante occid. si vede scendere il Fidaros od Egeos, che scorre lungo il piede del monte Zigea, nella Etolia, e si getta nel golfo di Patrasso; l'Aspropotamos, un tempo l'*Acheloo*, che scende dal Pindo, ricorre la riviera di Astos ed Anapo, e sbocca nel mare Jonio. Nella Morea, la più consid. riviera sono: l'Alfeo, chiamato presentemente Orfeo o Rufa, che si getta nel golfo di Arcadia, scomparendo sotto terra, a l'Enrota, ora chiamato Vasili-potamos, che irriga la lunga valle della Laconia, e si getta nel golfo di Kalokitia; vari ruscelli e boschetti di lauria-rosa coronano le sue rive. Fra i laghi della Grecia, il più osservabile è il lago Topolias (*Cypaide*) nella Livadia, che riceve il Marro-potamos, ed altre riviera, senza straripare giammai; le sue acque

seppelliscono scompariscono in una voragine sotterranea, conosciuta sotto il nome di *Katabatron*, e che verisimilmente comunica col mare, mediante una riviera. La costa della Grecia, in parte paludosa, esalano dei vapori talmente malsani, che in qualche luogo basta passare una notte in mezzo a queste pestilenziali esalazioni per essere attaccati da febbri lunghe, e qualche volta mortali. La is. della Grecia annunziano la vicinanza di focolari vulcanici. A Milo, la presenza dello zolfo, dell'allume, e delle sorgenti zolferate ne somministra le prove; le rocce vulcaniche sono facili a riconoscersi nell'is. di Argostiera. Seneca parla di una eruzione di fuoco a di pietre in una delle is., e nell'ultimo secolo questa catastrofe si rinnovò a Santorico. Gli ant. parlano di terremoti che decessero quasi la Laconia, ed altre contrade della Grecia. — Il clima della Grecia è in generale dolce, ma necessariamente modificato secondo le diverse situazioni; nel Piedo p. e. l'inverno è lungo e crudo. La primavera e l'autunno sono in questo paese stagioni omnisime; l'estate dissecca tutto nelle pianure, e diffonde un calore soffocante nei bassi fondi e nei golfi; ma è aggradevole nelle valli, bene irrigate dal Piedo o della Moraa. L'inverno, dice il signor Poncnaville, non si annuncia mai nelle Grecia con l'apparato mesto della caduta, precursore dei geli e delle nevi; appena le prime piogge autunnali temperano i calori dell'estate, che tutto ripiglia una vite novella; cessano le febbri; gli uomini e gli animali ricuperano la loro forza, sabbattano dei colori; le erbe e la piante aduste rinascono; la terra si copre di fiori; l'amerilli, i crochi e molte migliaia di piante autunnali tappezzano le valli dai più ricchi colori; le foglie e degli arbusti rinvigoriscono, e soltanto dopo il solstizio d'inverno un dolce anno viaggia ed esopira la natura. Allora gli uragani abbattano la foresta dell'Arcadia; il tuono è precursore dei torrenti di pioggia, ed è questo ciò che chiamasi l'inverno per le pianure ed i valloni del Peloponneso. In questa stagione le navi coprono tutte le montagne, e spesso folte

nebbie si diffondono dai loro fianchi sino nelle pianure; queste nebbie insalubri non si dissolgono mai sino alle sommità delle mont., e nascondono spesso agli abit. della bassa regioni l'aspetto del cielo. Gli ant. parlano dei venti etesi; freschi e piacevoli che soffiano la notte, dopo il solstizio di estate, e delle oreisie o ventierelli di mare che annunziano gli uccelli di passaggio. Sulla costa dell'E. spira nell'estate prima del lever del sole un venticello marino temperato, ma che verso mezzodì è enebtrato dal vento del sud. Si teme nell'Attica la influenza del così detto *zyron*, che soffia alla fine dell'estate. E' la Tessaglia esposta ai venti impetuosi del nord, ed ai venti umidi del sud. I venti del mezzodì dominano nelle is. dell'Arcipelago. In furioso frequentemente degli uragani nelle prov. della Grecia; i colpi di vento fortissimi e di poca durata sono gli ordinari precursori dei terremoti. Nel golfo di Lepanto e sulla costa di Negroponte il vento nord-est chiamato *apartias*, conduce temporali che imperverano ordinariamente per 3 giorni; qualche volta la loro durata è del doppio. Sino dalle più remote antichità, la Grecia è rinomata per la gr. fertilità del suo suolo; essa nutre una volta un popolo numeroso, ricco e summeriscente. Anche oggidì gli abit. della Grecia potrebbero godere di tutti gli avvantaggi del loro antenati, e non è al certo per difetto della natura se da qualche secolo questo paese è povero e poco produce. Nell'Argolide e la Corintia la bidda berlutta rende d'ordinario tredici per uno, ed il formento nell'Arcadia ed in Tessaglia, da dodici e forse più. Durante i dolci inverni la vegetazione dei grani è rapidissima che si fa premura del bestiame la bidda nascente, onde arrestarne lo sviluppo. In molte contrade si sceglie di lauri, mirti e liquerizia occupano le campagne incolte, e perfino lo stesso letto asciutto dai torrenti. Parechie foreste di quercie di specie diverse, di pini, abeti, lerici, castagni, faggi, ombreggiano le mont. della Tessaglia, della Beozia, dell'Acermania, del Maiese, ec., e bei boschi coprono l'Olimpo, l'Ossa, il Pelion, il Parnasso e l'Oeta. I giacchi

formano nella pianura umide felci bo-
schetti in moro e lande e palodi insa-
labri. Si raccoglie sotto i nomi delle
così dette *roussias* e *grineas* molte spe-
cie di biade; la migliore fra queste *grineas*, propriamente detta, che si coltiva
in vicinanza delle montagne, dà un grano
lungo, irsopareto e venato, che si può
conservare per dieci anni; il *roussias*,
biade tenera, con cui si faone delle paste,
coltivasi maggiormente nella pianura.
Le Tessaglie si coltiva generalmente la
calembok o biada dei cammelli. L'orzo
mondato o *gymnokrithi*, erace priocipal-
mente nella Focide e nell'Acceja; o-
e' altra specie d'orzo, l'*atalokrithi*, non
serve di cibo che ai cavalli. I greci han-
no altresì il *dourra*, o sorgo dell'Egit-
to, ed il mais che cresce soprattutto nel-
la Livadia, come pure due specie di ri-
co, il russo ed il bianco, poco però sti-
mate nel commercio. La Grecia produce
quasi tutti i legumi ed una specie picco-
lissima di fagioli, chiamata *fasulakia*.
La Beozia e la Morea si arricchir-
ono colle coltivazioni del tabacco, che
vi riesce perfettamente; la prima di que-
sta prov. si dedica molto alla coltura
della robbia, il cui principio colorante è
combinato poscia coll'oricella, sommini-
strato dalle is. dell'Arcipelago. Quantun-
que male distribuita, la coltivazione
dell'olivo è però, come presso gli anti-
chi greci, un oggetto importante per que-
sta paese; se ne contano nove specie va-
riate, le cui prin. dette *matulino*, sommi-
nistra olio eccellente; si appressa
pure la specie indigena, e la così detta
coroneide, che danno un olio denso.
Le olive di Salona o le *colymbades*, si
confegionano con pive odorifere; non
si vede che nei giardini l'olivo limone
o *limonolia*. La vite è pure uno dei
prin. prodotti della Grecia; molte isole
dell'Arcipelago danno dei vini deliziosi,
rimostrando essendo le metessi dell'Arci-
pelago. L'uva di Corinto che si racco-
glie sul golfo di questo nome, non cre-
sce, sullo stesso territ. di Corinto, ma è
un frutto particolare dei colli del monte
Cilleno e dell'Acceja; si sa che queste
uve è senza granella e di piccolissima
specie; si raccoglie anche presentemente
nelle is. Jonie, a Missolongi e ad Ana-

tolico. La Grecia produce altre specie
di uva, come il *philaro* dell'Elide e
della Messenia, l'*asprorompola* o mel-
vezia delle Lacoon, il moscato di Laris-
sa, il vio-rosato dell'Attica; quella obia-
mata dalle Sette-valli, dà un vino riser-
vato per la cerimonia del matrimonio.
La Grecia è pur ricca di buoni e bel-
le frutta; si citano soprattutto i cadra-
ti di Parga, i limosi dell'Acceja, gli aran-
ci di corio rosso e le pesche di Arta, le
madorle di Egina, i fichi del Pelopon-
neso, e nei giardini ben coltivati si vede
e prosperare il limone, la zenna e an-
chero, ed altre frutta dei climi caldi.
Molte isole dell'Arcipelago producono
io gr. abbondanza aranci, cedri, mandor-
le e fichi. Il mele del monte Imetto è
ricomato sico dall'antichità; la Morea,
Sira ed altre is. somministrano pure un
mele eccellente, ma lo generale lo edu-
cazione delle api è estremamente trascu-
rata nella Grecia, e questi preziosi in-
setti abbandonati alle intemperie dell'a-
rie sono obbligati di rifugiarsi nelle fo-
reste. Questo paese dà del kermes, del
vermiglione e della gomma adragante. In
tutte le provincie prosperano i gelsi;
quivi i bachi, allorchè sono ben trattati,
danno un bello seto; quella delle Mo-
ree alimentava un tempo le felli di
Lione. Si crede che se la Grecia si de-
dicasse seriamente alla coltura del co-
tone ne potrebbe somministrare del buo-
no quanto quella della Macedonia; al-
meno ne dà una considere. quantità;
mentre i cont. di Neuplia, di Argo e di
Gestoni, nella Morea, forniscono ciascu-
no 2,000 quintali ogni anno. Molte prov.
della Grecia, e soprattutto quelle che at-
traversano le mont. hanno bei pascoli,
ove gli abitanti si dedicano volentieri
ad una vita pastorale. Ogni anno escono
dal Pindo delle truppe di valacchi
nomadi, che conducono le loro
mandrie nella contrade inferiori. Secon-
do uno stato approssimativo dato da
Ponquerille, le provincie di Macedonia,
Tessaglia, Mussohi, Epiro, Acarnonia,
Etolia e Focide racchiudevano, nel 1845,
un totale di 3,800,000 montoni, e 7,400,000
capre, soggette al tributo, senza contare
più di un milione di bestie e lena, ed
altrettante capre comprese le mandrie

dal sale, e della sua famiglia; nell' Attica sola, si contano circa 220,000 teste di bestiame. I montoni con danno che uolano comune, impiegata alla fabbricazione di grossi panni, di stoffe di lana grosse o rasate, e di coperte. Si tessono il pelo di capre onde far dei tappeti rossi, e dei seccati, ed una porzione delle pelli di capre servono a fiera degli otri nei quali si conserva e trasporta vino, oglio e mele. Vi sono molti cavalli, asini e muli. Le cavallette cagionano spesso grandi stragi nelle campagne, che sono porre infestata da uoe consid. quantità di specie diverse d' insetti; le poco polizia degli abitanti contribuiscono ad infestarne le case. La Grecia possiede bei boschi di quercia a vallonea, che forniscono al commercio quelle atte al tanco, quercie gallifera, faggi di bel lusto, singolarmente sul Pindo, pini, abeti, larici, carobe stentili, carpini, ec. Non si trovano olmi, che nelle foreste della Chaonia, e delle Focide; nelle città, il cipresso ombreggia le fontane ed i sepolcri. La flora della Grecia è assai doviziosa; possiede pure tartuffi, oricello, molte piante medicinali, e uoe gran quantità di utili erbusti. — Sotto il rapporto delle miniere ricchezze, questo paese uoe fu forse ancora conosciuto sufficientemente: gli etolici scovano la miniera d' oro e d' argento di Sifoo, quelle di argento di Laurium, nell' Attica, quelle di rame della Eubea, ec., ma queste miniere sono appassatamente esaurite, ed oggidì non si lavora in Grecia alcuna miniera di metalli preziosi. Sifooto ha miniere di piombo; io molti luoghi del continente, nell' isole di Milo ed altrova, si trovano miniere di ferro. Molte isole contengono dello zolfo fra le loro vulcaniche produzioni. Milo, l' Argenteira, e qualche altre isole danno della terra e follooe e terra sigillata; Milo forseoe altresì dell' ellenna, e l' Attica dell' ocra. L' arte dei Fidia rese celebri i marmi di Pero, dell' Attica, ec. La Grecia uoe manca di buone pietre da fabbrica, di gesso, ec., e sembra richiudere anche miniere di carbone terroso, da cui però sino al presente non si trasse alcuno partito. Si fa del sale lungo la coste, e sul continente scorrono molte sorgenti di ac-

que minerali. — Si scovano lo gran numero ucelli di passaggio ed acquatici. Nelle foreste e nelle bosceglie si trovano cignali, qualche volta per orda, cervi, daini, caprioli, secali, molti lupi e volpi; sul Pindo abitano pura orai di una piccola specie, a delle mont. dalle Morea vi sono dei linci. Covevano nominare altresì fra gli animali selvaggi della Grecia, il grande garbo, il gatto dei boschi ed il martoro. — La pesce è uoe occupazione ed ne compenso importante per i greci; esso forma dei marinai, e nodrisce un greo numero di famiglie, e fornisce agli abit. del continente, e soprattutto a quelli delle isole, uoe dei loro principali alimenti. Si pescano nei peraggi della Grecia, rombi, gronghi, razze, tassi, e lupi marini, sardelle, astaci, granchi di mare, natrioe, e molti altri testacei, e pesci. I fiumi ed i laghi di questo paese sono popolati dagli stessi pesci della nostra contrade, ma qualche lago, dicasi, dà del pesce insalubre. Si ritrae dal pesce salato della Russia col mezzo del mar Nero, e dal N. medioata l' Oceano. Le lunghe quadreggime dei greci fanno del pesce un bisogno indispensabile per gli abitanti. Si trovano altresì presso la sponda delle spagne, ed uoe specie di madreperle dette *pinna marina*. — La Grecia, forte per le sue politiche situazione, non fece molti progressi nelle arti meccaniche. Si tessono nel Peloponneso della stoffe comuni in lino e cotone; nelle isole, si filano a si tessono le sete; si fanno coo questo genere dei gazi, dei veli, e diverse altre specie di stoffe; si marocchiesoo le pelli delle capre del paese, si fanno degli utri, e si prepara dell' oglio. Del rastaee, si ritrae la maggior parte delle mecci dall' estero; nessuno incoraggiamento socitava la destrezza ostarale dei greci, a perfezionare la loro industria, e porla al livello di quella degli altri popoli della Europa. Quoi dell' isole dell' Arcip. avendo più relazioni cogli stranieri, sono perciò più avanzati nella arti meccaniche, e le Morea, sorpassa di molto la Grecia propria, ove regnava fin al presente troppo poca industria, eccettuato qualche contoso. Si conosceva poco in Grecia l' uso delle macchine, e di tutti gli ap-

parecchi invasi presso le nazioni industriali, onde fabbricar sollecitamente, e con poca spesa, possedendo appena questo paese le così dette manifatture. Il comm. si risentiva di questa deficienza; gli stranieri importavano nelle Greche le loro manifatture, a ritirarvene in cambio i prodotti del suo suolo, olio, vellone, pelli di capra, leoni sparsi, seta in bozzolo a filata, mela, cotone, ec. Secondo Felice Besojoor, totale la Greche (calcolata a 6,000 l. q.), prima della francese rivoluzione, produceva 80,000 balle di cotone di 300 libbra, delle quali 50,000 passavano nei diversi stati Europei, e le altre 30,000 erano tinte e filate in Tessaglia, prima di essere esportate, con restandone nel paese che 30,000 balle. Produceva anche 300,000 balle di tabacco, delle quali 40,000 ne consumava la Turchia europea, e 30,000 l'Egitto. Sopra 24,000 quintali di oglio, se ne esportavano 18,000. Si calcolò che tutte queste produzioni avrebbero potuto provenire dalla coltivazione di 40 l. q., a che 11552 della parte continentale sarebbe stata sufficiente a somministrarle. La Greche riceveva annualmente dall'Alemagna e dalla Svizzera 250,000 pezze di mussolina, 11, a 12,000 pezze di tele schiette, e per 50,000 piastre di tele operate; essa consumava 30,000 dozzine di berratti di Genova, 5,000 dozzine di Livorno, e 5,000 dozzine di Venezia; queste ultime città, e Bologna le vendevano per 100,000 piastre di tela; Firenze le mandava una consid. quantità del suo pregiato taffetà; le Italie le somministrava anche galloni di seta, fazzoletti per cinture, e turbanti, e Lione la spediva dei broccati per le vesti alla turca; la fornitrice della sola carta ammontava a 300,000 piastre, ed era fra le mani degli Italiani. Arrivavano dalla Russia ai mercati della Greche per 900,000 piastre di pellicce, ma un terzo di questo genere era destinato per l'Egitto e per la Siria. I francesi specchiavano per 500,000 piastre di caffè, 40,000 di zucchero, e 150,000 d'indigo. Secondo un termine medio, preso nei dieci anni dal 1787 al 1797, le importazioni ammontarono, per lo stesso anno, a quasi 9,540,000 franchi, e le es-

portazioni a circa 17,545,000. Si accure che, nel 1800, le bilance era ancora favorevole alla Greche per una somma di 7,601,000 franchi; calcolavasi che nessun abitante consumasse per 10 franchi di merci estere, e ne fornisse per 17 al comm. di esportazione del suo paese; il quarto di tutti gli articoli importati proveniva dalle France, secondo questo dica Moreau di Jonès. Non si hanno ancora fatalmente quadri generali dell'andamento del greco commercio. Ponqueville, non parlando che della Greche propria, calcolò, per l'anno 1812, le importazioni per le scale a le coste di Prevese a 5,390,902 piastre, per Missolungi 776,618

Totale 6,167,520
e le esportazioni per Prevese e le scale delle coste a 5,804,063 piastre.
per Missolungi a 701,578

Totale 6,505,641
Lo stesso entore se accendere i prodotti agricoli ed industriali dei 20 cantoni della Morra, a quelli del Megao, per l'anno 1814, alle somme di 32,148,000 piastre torche, allora eguali si franchi. Noi non abbiamo dati certi onde valutare il comm. delle isole Greche, ma esso deve avere egualien almeno quello della Morra, e forse lo superava. De poichè gl'inglesi hanno le isole Jonie sotto la loro protezione, il comm. esterno della Greche molto cangiò, ed el presente le merci inglesi hanno il predominio sui mercati di questo paese. Pel comm. dell'interno, esistono da molto tempo delle fiere, o *panegyria*, di più o meno date, e specialmente a Zeituni, e a Fera nella Tessaglia, e Vrachori nella Etolia, ec. Le marce mercantile a quei interamente rinchiusa nelle isole dell'Arcipelago; tra isole, soprattutto, Idra, Spesia, e Psaro, assai piccole, fenoe, dal principio di questo secolo, un commercio attivo nel Mediterraneo, danno degli eccellenti marinai, e sono esibite da un popolo quasi tutto intero dedito alle mercantili speculazioni. Prima della guerra della indipendenza, la flotta turca stessa era in parte montata da greci marinai. Il gusto della merce di da luogo altret a quella pirateria gree-

rale, che distano neo dei reali flagelli della Grecia. Noi estremo dai quadri della marina mercantile greca, nel 1813, dati da Pouquerille, lo stato dei vascelli, e del loro medio tonnellaggio, come pure dei marinai di ciascuna isola o porto dell'Arcipelago che fanno parte della Grecia.

Isola e porti	va- scelli	tonnel- laggio	marini- mari
Idra . . .	120	575	5,400
Spezia . . .	60	325	2,700
Poro . . .	4	160	120
Piera . . .	60	425	1,800
Sciro o Skiro .	12	100	144
Scopelo . . .	35	180	625
Trikeri o Volo.	12	160	216
Nasso o Naxia.	2	120	24
Zea . . .	7	80	84
Tino . . .	11	80	132
Nio . . .	1	150	16
Sifanto . . .	2	80	20
Santorino . .	30	80	480
Andro . . .	40	70	400
Galaxidi . .	60	200	1,100
Totale .	448	2,575	13,161

Nell'isola d'Idra, il cui porto è grande, ma troppo aperto, quasi tutti gli uomini sono marinai o mercantili, e gli insulari armano in corso, mercantile, e costruiscono dei navigli di una forma elegante. Prima della insurrezione dei greci, avevano diritto d'iscrittura il paviglione rosso. Pera, come Idra, è abitata da albanesi, e possiede un porto a dei cotti. A Spezia il porto può contenere una cinquantina di navigli. La picc. isola di Paro vendeva ad Atene, nell'isola di Candia, e Costantinopoli, ed a Smirna, un migliaio di tonnellate d'aglio, che esportava coi propri bastimenti, come i carichi di cedri ed aranci. Sino al presente si arricchiscono i greci di monete e misore turche. La piastra, nel 1826, valeva 40 centesimi, ed era suddivisa in 40 parti, che equivaleva-

no a 120 aspri. Si impiega pure nel commercio una moneta di coniazione, la piastra isolata; 600 grosse piastra fanno una borsa. Si pesa per dramma (circa a libbre 12) o per oche (400 dramme). Si misurano le terre per stremmi, misura di 40 piedi quadrati, e per orgie, luogha di 6 piedi greci.—Non abbiamo alcuno calcolo positivo sull'attuale popolazione della Grecia. Esistono alcune anagrafi drizzate prima della guerra d'insurrezione, che appollò di molto le compagnie, a fece rifurire la popolazione nelle piazze forti o nei dintorni. La miseria fece perire grande quantità di abit., a molti villaggi furono interamente rovinati; la popolazione perciò deve essere molto diminuita. Per altro, volemo attenerci a qualche base, ecco uno stato, almeno approssimativo, della greca popolazione, come poteva essere poco tempo prima della insurrezione.

	Superficie in l. q.	Popolaz.
Grecia propria .	1,300	660,000
Mores	1,100	450,000
Isole	350	193,700
Totale . . .	2,750	1,312,700

Un tempo la sola Mores rinchiusa più di 100 città e 2,000,000 di abit. Si trovano mescolati, nell'attuale popolazione, dei discendenti di albanesi, che si confosero con la razza greca, stabilendosi per colonie in questo paese. I turchi pure si erano stabiliti in gran numero nella Grecia, ma è probabile che sieno scomparsi, almeno gran parte, dopo la insurrezione degli iudigini. Vi rimangono ancora armeni, ebrei, valacchi e boemi. I greci moderni, malgrado il loro miscuglio con altri popoli, conservano ancora molte qualità caratteristiche dei greci antichi; irrequieti sempre ed attivi, amano la patria al paro de' loro antenati; si videro nella guerra d'insurrezione dei tratti di eroismo che rammentarono quelli della storia antica. I greci sag-

getti contrare i dei virj che una educazione metodica a morale potrebbe eccitare gradatamente. Ad imitazione dei turchi, ed altri popoli orientali, i ricchi amano il fasto e la mollezza, e le loro donne passano il tempo ad abbigliarsi, bagnarla e spassarsi; eppoi il canto e la danza. Si crede, in Grecia, ai presaggi, vi regno molti popolari pregiudizii, come certe antiche usanze che sembrano essersi conservate sino dal tempo degli ateniesi. Nelle montagne, una porzione degli abit. si abbandonano al ladrocinccio, ed esempio degli albanesi loro vicini; questi ladri si fanno quasi un onore del nome di klefti, sotto a cui sono in generale disprezzati, e che si danno agli uni stessi. Il coraggio e l'audacia sembrano, a quanto pare, diminuire l'odiosità di un tal mestiere, cosicchè si sentono a celebrare nelle popolari canzoni dei greci le imprese dei principali klefti, che sono gli eroi del paese. Nella Laconia, ed in Morea, gli abit. obbediscono a capitani, che sono come i signori del paese, e conducono i loro sudditi alla guerra ed alle straordinarie spedizioni. — La religione dei greci è quella della chiesa orientale, o dell'antico basso-impero; hanno quattro patriarchi, il primo dei quali, dal tempo appunto del basso-impero, risiede a Costantinopoli; gli altri sono quelli di Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria; hanno pure un gr. numero di metropolit, e di vescovi che si traggono dai conventi. Ecco un qualche ragguaglio sulle divisioni ecclesiastiche che esistevano nel medioevo, ma che furono alquanto modificate nei tempi susseguenti. Nella Morea, il metropolita di Corinto aveva il titolo di arcivescovo, e per suffraganei i vescovi di Argo, Cefalonia, Zante, Damiata, Efeso, Tegna, Zamenos; Patrasso era la metropolita di Christianopoli, Olenos, Elide, Coronea e Modone; Monembasia aveva per suffraganei i vescovi di Nauplia; Maios, Helos, Androssa, Rhodosto; infine della metropolita di Lussemburgo dipendevano Chiosopoli, Messene, Amiclea e Talemb. Nelle Grece propriamente dette, il metropolita di Larissa era arcivescovo di Tessaglia, ed erano ad esso subordinato le metropolit di Demotri e Lania, Dematras, Parsaglia,

Tom. III. P. 2.

Lidorio, Tanemoco, e Zeitoni; come la diocesi di Agio, Scintos e Scopolo, Scotasso, Gardiki, Litassa ed Agrafa, Stago, Tricolon e Palion. L'escarcato dell'Acceja, la cui sede era io Ateo, comprendeva nelle sue ecclesiastiche giurisdizioni le diocesi di Chales, Andro, Egina, Ceo e Termista, Laote, Skiro, Salona o Amfissa, Bodoeitza, Lebedia, Graetiza, Corone, Oream, Coristo, Porimus, Siro e Seriso, Opa, Elates, Strategis, Platza, Tanagra, Maratona, Tespia, Charsia, Megara, Secorus, Daulis. Nell'escipelego quasi oggi ha il suo vescovo; le grandi sono anch'esse divise in molte diocesi. I preti greci, o papes, sono in generale poveri ed assai ignoranti, ma il popolo attacca una grande venerazione alla loro dignità. Vi sono moltissimi conventi in tutta le parti della Grecia, ma pochissimi riccamente dotati, e questi ritiri religiosi non sono al certo luoghi di studio, come lo furono un tempo alcuni conventi europei. In qualche is., in cui regnavano i latini, e foodaroori delle colonie, esistevano delle comunità che professavano il culto romano. — La lingua dei greci moderni deriva dal greco antico, ma quella soggiacque a grandi modificazioni pel miscuglio del franco, del torco; ed: l'idioma greco sarebbe anche maggiormente corrotto, se non si stesse conservato il greco sotto chiesa. Il popolo parla un linguaggio molto più straniero che quello delle alte classi, ed il greco degli schiupetari differisce molto più dalla lingua scritta. Al principio soltanto del XVIII secolo s'impiegò il greco moderno per le opere letterarie, e la origine della letteratura dei greci attesi non arriva che a questo tempo. Ruzo, autore di un corso di greca letteratura, la divide in tre epoche, delle quali la prima comprende il principio del XVIII secolo; già alla fine del secolo XVII esistevano delle scuole al Fanale di Costantinopoli, sul monte Atos, a Jacona, nell'is. di Patmo, e Corfu ad a Larisse. In questo primo periodo, se ne formarono di opere, e s'incominciò a studiare il greco ant., le scienze, ec. I greci a Costantinopoli acquistavano qualche influenza politica; si scelgono fra essi i dragomani della Porta,

come si sceglievano gli espositori della Moldavia e della Valachia, presso a' quali essendovi una corte, il linguaggio poteva esservi ingenuitativo. Nella seconda epoca, che comprende la seconda metà del XVIII secolo, i greci trasportarono nella loro lingua una quantità di capi d'opera della moderna letteratura; prima del secolo attuale, incominciò una terza epoca che produsse degli scritti politici, e che diede origine a giornali, opere periodiche e grammatiche, le quali non sono però d'accordo interamente sulle regole, sulla ortografia, e sulle parole di una lingua che i gran maestri non fissarono ancora con dei capi d'opera. Da una cinquantina d'anni, furono stampate circa 3,000 opere di ogni specie in greco moderno; ma in questo numero vi sono poche opere originali, la maggior parte essendo stata tradotta da altre lingue. I greci possiedono quantità di poesie popolari, meno interessanti forse pel loro spirito poetico, che pel tratti di morale che contengono; furono raccolte e pubblicate a Parigi, da Fauvel; alcuni dotti di Alemagna fecero delle aggiunte a questa raccolta. Prima che la oscurità greca sorgesse contro i turchi, i francesi, e abili del Fanale, e Costantinopoli, erano stimati i più istruiti e civilizzati di questo popolo; però, per la pubblica istruzione si avevano formati dei collegi a Kidonia, Smiro, Bukareset, Jassi, Jacina, ed Atene. Al principio di questo secolo, si aveva fondato un gran liceo nell'isola di Scio, che possedeva una biblioteca ed una stamperia. Per le lezioni erano le stampe di Vico, Venzis, ec., che somministravano dei libri alla Grecia. Durante la guerra d'insurrezione, quasi tutti questi stabilimenti furono distrutti, ma, dal 1824, esiste a Corfù una greca università; posta al sicuro dai trambuti popolari, e godendo dei benefizj della pace, sotto la protezione della Inghilterra, essa potrà essere per lungo tempo un focolare di lumi per la Grecia, che possiede al presente molte stamperie, giornali, ec. Ad Odesa si vide aperto anche un greco teatro. — Ora non ci resta che a richiamar brevemente alla memoria le principali avventure della storia di questo paese, e gli uomini che lo

illustrarono. La Grecia era abitata da barbari che vivevano miserabilmente nelle caverna, o sotto a' capanni, allorchè Inaco vi condusse dall'Egitto la prima colonia, circa 2,000 anni prima dell'era nostra; essa fondò la città di Argo. In progresso, Cecropo si stabilì, con altri agiziani, sulla situazione di Atene, e Cadmo venne a fissarsi, con una terza colonia, a Tebe. Questi stregoni civilizzarono a poco a poco gli abiti, ancor rustici; vi apportarono il culto del loro paese, che si confusa insensibilmente con quello della Grecia, a probabilmente attecchì colle religioni dell'Asia; ne risultò una nuova mitologia, che i coloni greci introdussero poscia nell'Asia minore, in Italia, &c. I piccioli stati di cui componevasi la Grecia, gareggiavano fra loro in potere ed in prosperità, ed allearono parecchi eroi dei quali alcuni furono divinizzati dalla posterità, come per es. calabri leggendari a poeti. Omere cantò l'assedio di Troia fatto dai greci, circa sei secoli prima dell'era nostra; questo fu l'ostre poeta, era, dicono, uno di quei rapidi che percorrevano la Grecia, celebrando i suoi eroi. Lionurgo fece di Sparta una repubblica militare; molto tempo dopo, Solone diede alcune leggi più saggie e più dolci alla città di Atene. Furono istituiti giochi pubblici onde mantenere nella nazione la rivalità della forza fisica e dei talenti poetici; vari filosofi aprirono le loro scuole, e per molto tempo i sistemi della greca filosofia servirono di oggetto di studi alle altre nazioni. Guerre frequenti, suscitata dalle stesse gelosie, turbarono il riposo della Grecia, ed assoggettarono una porzione dei piccioli stati ai più forti ed ai più intraprendenti. Atene e Sparta finirono nel superarsi, col loro orgoglio, tutte le altre popolazioni greche. Ben tosto formidabili invasioni misero alla prova il patriottismo dei greci. I persiani valsero a distruggere le repubbliche elleniche, passano in Europa, e penetrano nell'E. della Grecia, ma, vinti a Maratona da Milziade, l'anno 490 prima della nostra era, vi furono respinti. Nove anni dopo, Serse, re di Persia, attraversò l'Ellasponto, e si portò, per la Tessaglia, sopra Atene; un corpo di spartani, so-

mandati da Leonida, si sacrificò al passo delle Termopili, la cui guardia era loro affidata. I persiani s'impadronirono della capitale dell'Attica, i cui abit. si salvarono sui loro vascelli; nell'anno istesso, 480, i greci furono vittoriosi nelle celebri battaglie navali di Salamina. Qualche anno dopo, gli ateniesi, sotto gli ordini di Cimon, riedificarono le mura della loro città, che divenne sempre più florida; io quel secolo, Cimone, Miltiade, Temistocle ed Aristida si segnalavano luminosamente alla testa delle armate ateniesi. Sotto il gov. di Pericle le arti e le lettere acquistarono un lustro sino allora sconosciuto alla Grecia; fu a quell'epoca che Alcibiade comandava le armate; Fidia decorava i templi coi capi d'opera del suo scalpello; Euripide, Sofocle ed Aristofane popolavano di spettatori i teatri; Tucidide scriveva la storia delle guerre degli ateniesi; Democrito, Empedocle, e molti altri filosofi esercitavano i talenti della gioventù; e Socrate insegnava la vera saggezza; ma vittima della ipocrisia, questo filosofo morì prigioniero, quattro secoli prima dell'era nostra; Senofonte e Platone si onorarono del titolo di suoi discepoli. I lacedomi, dopo una lotta ostinata, avevano soggiogata la Messenia; ma furono poco sia vieti, a Leutra, l'anno 373, dai tabarni, comandati da Epaminonda; questo eroe perì nove anni dopo, alla battaglia di Mantinea. Qualche tempo dopo, Filippo, re di Macedonia, minacciò la indipendenza della Grecia; suo figlio Alessandro attraversò l'Asia quale conquistatore, seguito da navigatori e geografi, e, fra gli altri, da Nearcho, che arricchirono la geografia di nuove conoscenze preziose. La Grecia fondata aveva alcune colonie su quasi tutte le coste del Mediterraneo: le Gallie, la Spagna, l'Italia, l'Asia-Minore, le coste dell'Ellesponto, le isole Mediterranee, ed il nord dell'Africa avevano della città greca, che mantenevano colla madre-patria parecchie allianze, e relazioni commerciali, favorevoli alle prosperità dei popoli, alla navigazione, alle arti ed alle lettere. La Grecia presenta tuttora qualche avanzo dei superbi edifizi che la abbellivano nelle epoche brillanti di cui parliamo; i Propilei ed

il Partenone, nella cittadella di Atene; la rovine del tempio di Teseo, la questa stessa città, e quella del porto del Piraeo; le fondazioni del tempio di Giove, nell'isola di Egina, attestano l'antico splendore di quasi luoghi. Vicini alla città antica della Grecia, si riconoscono ancora gli acropoli o cittadelle eretevi, che proteggevano in caso di attacco la popolazione, i suoi tesori e la sua greggia; tali sono gli acropoli di Atene, di Corinto, di Micene, di Orcomene, ec. — Non si possono omettere i servigi che i greci resero alla scienza geografica. Le prime nozioni della geografia si trovano nei poemi di Omero; vi si vede che al tempo del cantore di Achille le idee dei greci sulla figura e la divisione della terra, erano ancora imperfettissime. Erodotto raccolse nei suoi viaggi degli schiarimenti interessanti, mescolati però con delle favole. La conquista di Alessandro molto contribuirono alla cognizioni geografiche che si avevano dell'Asia; Megastene e Nearcho si mostrarono degni della missione loro confidata dal conquistatore della Persia. Altri greci esplorarono alcune parti fino allora sconosciute della terra. Eudasio fece, dicasi, il giro dell'Africa, e Pitheas penetrò nella regione del nord della Europa. In progresso, Strabone e Tolomeo riunirono tutte le nozioni che poterono procurarsi sulla geografia. — Allorché l'impero di Alessandro fu diviso fra i suoi luogotenenti, la Grecia, perdendo la sua virtù e la sua primitiva semplicità, ed abituata al lusso ed all'asiatica mollezza, declinò poco a poco, e mantenne più non seppe la propria indipendenza, anzi cadde sotto il giogo dei romani, che fecero di questo paese, un tempo sì fiero della sua libertà, una prov. del loro vasto impero. Al decadere del romano dominio, la sede del gov. essendo stata trasferita a Bisanzio, si vide sorgere un impero greco e cristiano, che diede una esistenza nuova a questa nazione, e fiorì per lungo corso di secoli. I latini ed i turchi vennero successivamente ad indebolire e distruggere questo impero; la Grecia propria, la Morea e l'Arcipelago ebbero per padroni alcuni signori francesi, veneziani e genovesi; Venezia vi consentì

vò, specialmente, per un più lungo tempo i suoi possedimenti, soprattutto nella Morea, di cui non le fu tolto il gov. definitivamente dai turchi che nel secolo XVIII. Da quel tempo la nazione greca cadda in una servitù deplorabile. Sotto il gov. turco, la sua sorte non era che una sventura senza fine o grande, perduta in gran parte della sua civilizzazione, ad il suo stesso carattere nazionale sarebbe cancellato, se la diversità di religione non avesse isolata una insormontabile barriera fra i vincitori ed i vinti. — Alcune colonie trinceratesi nelle loro montagne, come i manioti nella Morea, i sulioti nell'Epiro, e gli alacioti in Candia, osarono difendere la loro libertà, ed appena riconobbero i turchi per loro padroni, ma il restante della Grecia dovette abituarsi alla servitù. I turchi avevano divisa la Grecia in sangiaccati o bandiere; questa provincia, governata dal pascià o da bey, erano suddivise in vairodie o cantoni, ed i comuni venivano amministrati da certi codja-basci o da primati greci. Imponeta di ogni specie era esatta in tutti i sangiaccati; nella sola Morea, i greci pagavano circa 12 milioni di piastre. Di tutti i tributi il più aborrito era il *caratch*, che consisteva in un biglietto che i cristiani soli erano obbligati di acquistare ogni anno, a che loro serviva in qualche modo di passaporto; il prezzo del *caratch* era proporzionato alle fortune, e ne erano di tre classi. Alcuni pascià a bey governavano dispoticamente. Una insurrezione scoppiò in Morea nel 1770, ma fu ben presto repressa. Napoleone pensava a formarsi un appoggio dei greci contro i turchi, ma il suo progetto non ebbe luogo. — Verso il 1814, i giovani greci che avevano viaggiato in Europa, incominciarono a formare una patriottica associazione sotto il nome di *Eteria*; Rigas, nuovo Tirteo, infiammava la gioventù co' suoi canti pieni dell'amore della patria. I serbiani, avendo tentato poco prima di rendersi liberi, vollero i greci seguire il loro esempio. La insurrezione si manifestò nella Moldavia, sotto il principe greco Ipsilanti, nell'anno 1821. I manioti scetero dalla loro montagna; la Morea, la Livadia,

la Tessaglia, l'Epiro, le isole dell'Arcipelago e Candia, furono in poco tempo il teatro della ribellione; Idra, Peara e Spazia misero in mare le loro flotte. La decapitazione del patriarca greco a Costantinopoli infiammò di furora tutti i greci, e la guerra prese allora un carattere di tale ferocia, che riempì di desolazione tutta la greche provincie. Questa guerra desolò la Grecia per sei anni continui, ed in questo tempo, Atene, Missolungi ed altre piazze forti, furono dagli elleni difese con coraggio. Una armata araba ed egiziana, inviata in soccorso dei turchi dal pascià d'Egitto, compì la rovina delle città e della campagna. Dall'anno 1821, i greci avevano formato un gov. centrale, ed una così detta *gerasia* di dieci membri; sotto la sua condotta, le prov. del continente inviarono 33 deputati a Salona per fondarvi un gov. definitivo, e questi deputati istituirono un arcopago di 14 membri. Dal loro lato, il Peloponneso a le is. avevano mandato i propri deputati ad Argo, ove formarono una gerasia di 20 membri per la Morea. Infine, al principio dell'anno 1822, la prima assemblea nazionale della Grecia, essendosi riunita ad Epidaurio, compilò una costituzione provvisoria, secondo la quale doveva la Grecia avere un concilio deliberativo di 33 membri, uno esecutivo di 6 membri, un corpo giudiziario indipendente, alcune autorità provinciali, esatonali e comunali, a rotte annuali; fu allora anche dichiarato che la Grecia formerebbe una riunione di stati federativi. La sede del governo fu stabilita a Corinto, ma al trasporto poscia ad Argo. Nella stesso anno, i turchi si vendicarono dell'insorgenza della isola di Scio, che misero a fuoco e a sangue, e da dove ecco trassero un gran numero di cristiani in schiavitù; invano l'ammiraglio Canaris fece saltar in aria il vascello del capitano-pascià, la distruzione di Scio fu consumata. Divisi sempre fra loro, i capi della Grecia furono incapaci di resistere ai turchi, che s'impadronirono di Suli, e penetrarono per la Livadia sino alle Termopoli, dove furono arrestati dal capo Odysseo. Nella Morea, i greci, malgrado le loro intestine divisioni, seppero resistere a varj corpi di truppe

turche, e presso d'assalto la città fortificata di Nauplia di Romania, delle qua-
le avrebbero fatto la loro capitale, se la
querela ognora rinascenti dei capi, sem-
pre discordi, loro avessero permesso di
estendersi maggiormente. Io vado il go-
verno centrale, residente a Corinto, fece
un appello alla potenza criminale; i go-
verni di Europa ereditarono allora dover
restare impassibili; i soli particolari in-
viarono qualche soccorso agli abit. della
Grecia, a da tutti i paesi di Europa, e
soprattutto dall' Alemagna, Francia ed
Inghilterra, si corse a combattere sotto
la bandiera dei greci. Fra quelli che
più si segnalavano con zelo per la causa
della greca insurrezione, si annovera il
colonello Fabvier, Normann ed il gene-
rale Chovrb. Lor Byron, dopo molti ar-
gufizj poi i greci, terminò i suoi giorni
fra darsi, a più tardi lord Cochrane
venne a comandare la greca flotta. Fra
i greci, molti generali si sono anche se-
gnalati in questa lunga lotta, dovendosi
nomina fra i primi, i Betsari, Odis-
seo, Colocotroni, Mavrocordato, Coraiska-
ki, Nikatas; e nella marina si distinse
fra gli altri, Miaulis. Appena sfuggita
ai pericoli di una guerra civile, una se-
conda assemblea nazionale fu convocata
nel gennaio 1823, nella piazza di Astrà;
la costituzione di Epidaurò, leggermente
modificata, adottata per tutta la Grecia,
ed in luogo di amministrazioni provinciali,
s'istituirono delle prefetture ed epar-
chie. Dopo la promulgazione della nuova
leggi costituzionali, il governo, ancora
mal fermo, fu trasferito a Tripolizza. I
greci avevano a quest' epoca circa 400
navigli, e barbe armate, ma quanto all'
armata di terra, non fu mai possibile di
darla una regolare organizzazione. Nuove
armate turche vennero a piombar
sulla Grecia, ed il governo, in verun luogo
sicuro, andò a piantarsi successivamente
nell'isola di Coluri, ad Argo, a Nauplia.
I capitani o capi militari della Morea
agirono arbitrariamente alla maniera dei
passà, mentre il corpo legislativo, rifug-
gito a Kranidi, si vide nella necessità
di disciplinare il corpo esecutivo; que-
sti andò a stabilirsi a Nauplia, ove si
venne ad assediare. Alla fine i partiti
sembrarono avvicinarsi, ed il gov. venne

a stabilirsi definitivamente nella stessa
piazza di Nauplia, la quale nel 1824 di-
venne però di nuovo il teatro di una
guerra civile, dopo che i turchi si fu-
rono impadroniti dell'is. di Pesra, in cui
più non rimasero abit., gli uoi essendo
fuggiti sui vascelli, gli altri rimasti se-
politi sotto la ruina delle proprie abita-
zioni. Nel 1825, una flotta egiziana, aven-
te a bordo il valoroso Ibrahim, figlio del
passà, giunta essendo in soccorso dei
turchi, la guerra divenne allora sempra
più micidiale. Missolungi, dopo una co-
stinata resistenza, fu presa a viva forza
dai musulmani; nel 1826 la cittadella
di Atene provò la medesima sorte, a du-
rata i successi dell'armata d'Ibrahim,
il gov. greco sempre paralizzato dalle
fazioni, restò presso a poco nullo, quan-
to cioè lo era stato fino allora. Nel mag-
gio 1827 una nuova costituzione per la
Grecia fu promulgata a Tyrone; essa di-
chiara legge dello stato la sovranità del
popolo, la eguaglianza di tutti i greci in-
nanzi alla legge, la libertà dei culti, la
divisione dei poteri fra il senato in cer-
po dei rappresentati, il potere esecuti-
vo o il governatore, e li corpi giudiziar-
i. I senatori o rappresentanti della prov.
saranno eletti dal popolo ogni tre anni,
e rinnovati ciascuno anno per terzo; ogni
anno il senato deve tenere una sessione
di 4 o 5 mesi. Il governatore, la cui per-
sona è inviolabile, durante le sue fun-
zioni, sarà eletto per sette anni, con for-
me regulate da una legge particolare, ed
egli sanzionerà e promulgherà la leggi.
Il poter giudiziario sarà indipendente
dai due altri. La Grecia verrà divisa in
provincia od eparchia, a tutte la contra-
de greche, che prenderanno le armi onde
sottrarsi al governo turco, saranno co-
siderate eparchie dalla onora repubblica.
Per l'amministrazione pubblica, molte
eparchie riunite formeranno un *thème*,
che avrà un amministratore, a due o
cinque sotto-prefetti, secondo il numero
della eparchie; nei comuni si nomina-
rà un demogeronte per ogni cento fa-
miglia. Il governatore della repubblica
nominerà gli amministratori dei *themi*,
ed i demogeronti saranno eletti dal po-
polo. La religione della ortodossa (greca)
è dichiarata religione dello stato; il cle-

ro non può esercitare alcun pubblico impiego; tuttavia i preti ammogliati o presbiteri, godono del diritto di elezione. Il sigillo della Grecia rappresenta Minerva, cogli attributi della saggezza. Verso questo tempo, con trattato del 6 luglio 1827, fu risolto dalla Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, d'interporvi unite fra i turchi e i greci onde porre un termine alla calamità della guerra. La flotta riunita dalle tre potenze si portarono sulle spiagge della Grecia, ed il giorno 19 ottobre, nel porto di Navarino, avvenne quella battaglia in conseguenza di cui fu distrutta la flotta turco-egiziana. Finalmente coll'art. 10 del trattato di pace conchiuso in Adrianopoli il 2 (14) settemb. 1829, tra la Russia e la Porta ottomana, avendo quest'ultima dichiarato di eleggere plenipotenziari per convenire sull'oggetto di porre ad esecuzione le stipolazioni ed accomodamenti del trattato di Londra 6 luglio 1827, pare che il tempo non sia lontano in cui i greci, sedati la loro discordia, risanata la piaga profonda aperta da queste guerre, potranno in pace, e sotto uno stabile gov., abbandonarsi all'agricoltura, all'industria e al commercio, favoriti dal suolo, dal clima e dalla situazione di questo bel paese.

GRECIA ASIATICA; si chiamò con tal nome, un tempo, tutta la porzione dell'Asia, in cui i greci si erano stabiliti, intendenosene principalmente sotto una tal denominazione la Jonia, la Caria, e la Doride, colla isole vicine. Questi greci asiatici inviarono lungo le Propontide, ed anche sino al fondo del Ponto Eusazino, delle colonie che si unirono ad altre; da ciò forse derive che si trovano alcune città, le quali portano nomi affatto greci, come Eraclea, Trebisonde, Atena, ec.

GRECIA-GRANDE e MAGNA GRECIA, ant. denominazione data alla parte orient. e merid. delle It., nel qual vasto paese i primi greci inviarono un gr. numero di colonie, che vi fondarono molte città consid., come narra Dionigi di Alicarnasso. La gran Grecia, comprendeva la Puglia, la Massania, la Calabria, il paese dei salernitani, dei lucani, dei brotici, dei crotonesi e dei locronesi. Questo nome di

gran Grecia verisimilmente non fu introdotto se non quando fermossi la romana repubblica, che possedette uno stato del quale i latini, i volsci, ed i sabini facevano parte; poichè questi popoli erano greci di origine, ed i loro paesi potevano essere naturalmente compresi nella Grecia italica; ma siccome erano caduti sotto il giogo dei romani, parlavano una lingua diversa da quella dei greci, così rimase il nome di greci a quelli che stavano conservata la loro lingua originale, la quale perciò mescolarono colla latina. Difatti noi sappiamo che al tempo di Augusto si parlava a Censuo un gergo ch'era un miscoglio di greco latino. — Alecei autori moderni comparando la estensione della Grecia italica con quella della Grecia propriamente detta, che comprendeva l'Accei, il Peloponneso e la Tessaglia, credettero che il nome di gran Grecia la fosse stato male applicato; ma le osservazioni astronomiche del padre Fenille, di M. Vermon, e di altri provarono il contrario. Effettivamente risulta da tali osservazioni che la lunghezza e larghezza che prima si dava alla Grecia propria, eccedeva di molti gradi la sua vera estensione, in modo che questa paese trovasi più picci. della metà di quello che si supponeva estensamente. Si può dunque al presente stabilire per certo che la Grecia italica fu un tempo chiamata gran Grecia con molto fondamento, perchè era in realtà più grande della vera Grecia, e ciò anche senza il bisogno di coirli la Sicilia, qualunque questa is. sparsa di greche colonie, può essa pure chiamarsi Grecia, come le chiamarono Strabone e Tito Livio. È vero per altro che la gran Grecia dimoisi insensibilmente a misura che si dilatò la repubblica romana. Strabone osserva che al suo tempo più non restavano che Taranto, Reggio e Napoli, le quali avessero conservato i greci costumi, e che tutte le altre città avevano appreso usi stranieri, cioè a dire quelli dei romani loro vincitori. Dal restante, la Grecia italica al pare della sera Grecia, produsse con quantità d'uomini illustri; fra i filosofi, Parmenide, Zeno, ec.; fra i poeti, Ibioco, ed altri. Molti vi agguogono anche Pittagora, quantunque il dotto Tiraboschi

lo ereda osto e Samò, a stabilito poscia a Crotone, nella Grecia, ora fondò la sua scuola. Questi greci d'It. avendo col tempo coltivata la lingua latina, se ne servirono nelle loro poesie, come fece Pacuvio, il quale, nato nella Puglia, era greco, quantunque nel numero dei poeti latini; lo stesso dovendosi dire di Orsiao: a proposito del quale per altro lo stesso T. raboschi ha riflettuto, che allorché egli nacque, la Puglia non aveva niente di greco, essendo allora quel paese divenuto interamente latino.

GRECO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. a distr. di Milano.

GRECO, capo della Tur. Europea, alla estremità dell'isola di Cipro.

GREDDING, pier. città di Baviera, circ. della Rezat, capoluogo di presidiale, sulla riva sinistra della Schwarzach, a 14 l. S. E. da Aaspach. Ha un ospedale, distilleria di grani, birrerie, una fornace da mattoni, e noccioli; conta 1,800 abit., avendone 12,200 tutto il presidiale.

GREDO (SIERRA DI), catena di mont. delle Spagne, nella parti merid. della prov. di Salamanca a di Avila. Divide questa ultima da quelle di Cáceres e di Toledo, si unisce, verso l'E., alla sierra di Avila, e verso l'O. alla sierra di Beyer, e fa parte della lunga catena di Estralla, che separa il bacino del Duero da quello del Tago. Forma un arco esposto al N., ed ha per remificazione merid. la sierra di Lanna. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. Sul versante settentr. si trova il picc. lago di Gredos; il Tormes ha la sorgente sullo stesso versante.

GREZZLAK città degli stati prussiani. Vedi cast.

GREEN, f. degli Stati Uniti. Vedi GREEN-ALIVE.

GREEN, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Kentucky. È attraversata dal Green-river, e limitata al S. O. dal Little-Barron-river. Conta 12,000 abitanti, dei quali 3,500 schiavi, e pochissimi uomini di colore liberi. Greensburg n'è il capoluogo.

GREEN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio, irrigata dal Mad e dal Petit-Miami. La parte settentr. è deserta, e con suolo fertile, poichè in alcuni luoghi ora vi sono esser pur fore-

ste; la merid. al contrario, rinchiusa belle valli, a vaste pianure assai fertili; le sature ora offrono che un suolo di qualità inferiore. Conta 10,500 abitanti. Xenia n'è il capoluogo.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Fairfield, al S. E. di Columbus, con 1,200 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Hamilton, a 39 l. O. S. O. da Columbus, con 1,500 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Harrison, a 40 l. E. N. E. da Columbus, con 2,200 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Ross, a 20 l. S. da Columbus con 1,500 abitanti.

GREENAGH, parrocchia della Irlanda, contea a 3 l. N. O. da Cork, baronia di Fermoy, a 3 l. S. da Mallow. Ha fiera, il 15 aprile e 2 novembre.

GREEN-BANK, banco dall'Atlantico. Vedi vanda (banco.)

GREEN BAY, baia degli Stati Uniti. Vedi vanda (baia.)

GREEN-BRIAR f. degli Stati Uniti, stato di Virginia, che nasce nei monti Alleghany, contea di Pocahontas, attraversa quella a cui dà il suo nome, ed entra in quella di Monroe, ora si congiunge alla Great-Kennewa, alla riva destra, e so l. S. O. da Lewisburgo. Il suo corso è di circa 40 l., e la sua direzione generale del N. E. al S. O.

GREEN-BRIAR, contea degli Stati Uniti, nella parte occident. dello stato di Virginia, confluenta all'E. coi monti Alleghany, all'O. colla Great-Kennewa, ed attraversata dal Green-Brier. Abbonda in ferro, citre e sale, ed ha delle sorgenti solforate. La parte occid. è ancora un vero deserto. Ha 7,000 abitanti. Il suo capoluogo è Lewisburg.

GREENBUSH, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Rensselaer, nella riva sinistra dell'Hudson, quasi in prospecto di Albany. Vi sono delle grandi cascate, e conta 2,800 abitanti.

GREENCASTLE, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Franklin, a 22 l. S. O. da Harrisburg, e a 50 l. O. da Filadelfia. Vi sono 3 chiese, e vi si fa qualche commercio. Contanti circa 100 abitazioni.

GREENE, villa nel distretto di Brunswick, distr. del Weser, circ. dello stesso nome, sulla riva sinistra della Leine, a 1 L. 3¼ O. da Gandersheim, e a 6 L. E. da Hildesheim. Conta 800 abitanti, stando a 7,100 l'intero circolo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Alabama. È attraversata dalla Tuscaloosa, e limitata all'O. dalla Tombekki, che la divide dal paese dei Choctaw. Conta 4,600 abit., dei quali 1,700 schiavi. Erit è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti o nel centro dello stato della Carolina del Nord. Ha 4500 abitanti, fra i quali 2,200 schiavi. Snowhill è il suo capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Georgia. L'Oceano la limita all'O., ed il Little-river la bagna al N. E.; il N. è montuoso. La parte merid. è ovata, sabbiosa, e coperta di foresta di abeti. Conta 13,690 abit., fra i quali 7,000 schiavi. Greensborough n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato d'Illinois, e confina all'O. col fiume del suo nome. Il Macoupin la irriga al N., e la Cahokia al S. E. Gerrolton n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella porzione S. E. dello stato di Mississippi. È irrigata dal Chickasawhey a dal Leaf. Conta 1,500 abit., tra i quali circa 400 schiavi.

GREENE, contea degli Stati Uniti, stato di nuova-York, sulla riva destra dell'Hudson, limitata all'E. dall'Hudson stesso, bagnata all'O. dallo Schoharie, ed attraversata dai monti Catskill. È fertile, e molto industriosa sono i suoi abit. in numero di 23000. Catskill n'è il capoluogo.

GREENE, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-York, contea di Chenango, a 6 L. S. O. da Norwich, e a 36 L. O. S. O. da Albany, con 2,600 abitanti.

GREENE, contea degli Stati Uniti, alle estremità S. O. dello stato di Pennsylvania. È limitata all'E. dalla Monongahela, e al N. O. dal Hunter-Fork. Il suolo è fertile, principalmente lungo le rive della Monongahela. Conta 15,500 abitanti. Weyersborough n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Tennessee,

È attraversata dal Nolichucky, e bagnata dal Lick-creek. Vero la estremità merid. vi sono delle sorgenti termali. Conta 11,300 abitanti, fra i quali 600 schiavi. Greeneville n'è il capoluogo.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, capoluogo della contea di Franklin, in un paese fertile ed ameno, sulla riva destra del Connecticut, a 7 L. 1¼ N. da North-Hampton e a 27 L. O. N. O. da Boston. Ha un palazzo di giustizia, tre luoghi per culto di congregazionalisti e degli episcopoli, una fabbrica di cotone, ed uno mulino da legno. Conta 1,400 abitanti.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-York, contea di Saratoga, a 2 L. N. da Ballston, e a 11 L. N. da Albany. Conta 3,000 abitanti.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Bedford, a 70 L. O. da Filadelfia, con 1,000 abit.

GREENWICH, caele della Ingh., contea di Kent, lido di Sutton-at-Hone, hundred di Axton, e a 1 L. E. da Dartford, e a 5 L. 1¼ E. da Londra, sulla riva destra del Tamigi. Si trasporta da questo canale una consid. quantità di carbone per Londra, e la costa. Le creta dei dintorni contengono molti fossili.

GREEN-ISLAND, is. della nuova Bretagna, nello stratta di Hudson, al N. d-I Labrador, e della baia di Ungava. Lat. N. 61°; long. O. 70° 10'.

GREEN-ISLAND, is. sulla costa merid. della Russia americana, all'ingresso della rada del Principe-Giuliano, fra le isole Montagu, e quella di Knight. Lat. N. 60° 13'; long. O. 149° 14'. Ha quasi 4 l. di lunghezza, e circa una l. di larghezza.

GREEN-ISLAND-HARBOUR, porto sulle coste occid. delle Giamaica, racchiusa da Curawall, parrocchia di Hanover, al N. E. delle baia Half-moon, e al S. O. della cala di Denis. Erit un buon ancoraggio.

GREEN KEY, is. dall'arcipelago delle Lucaye. Vedi Veeon (Cayo).

GREENLAW, bor. della Scozia, capoluogo della contea e a 6 L. 1¼ O. da Berwick, e a 11 L. 1¼ S. E. da Edinburgh, in una piana, sul Blackadder. — La parrocchia contiene 1,300 abitanti.

GREENLY, greppo di pica. is., presso la costa merid. della costa-Olanda, all'O. delle isole Laplace. Lat. S. $34^{\circ} 35'$; long. E. $130^{\circ} 50'$. Al N. E. di queste isole, sulla costa della terra di Fiodora, si osserva una montagna pure chiamata Greenly.

GREEN-MOUNTAINS (montagne verdi), catena di mont., nel N. E. degli Stati Uniti. Essa fa parte del sistema degli Allegheny, ed incomincia nel Connecticut, presso a New-Haven, al promontorio di West-Rock, che si stacca nel golfo di Long-island, si estende del S. al N., attraversa le parti occid. degli stati di Connecticut e di Massachusetts, ed il centro di quello di Vermont, e termina verso le frontiere del Canada. Questa catena ha una lunghezza di circa 110 l.; è però in generale poco conosciuta, e non offre che alture poco considerabili, soprattutto verso il S. Le due più alte sommità sono: il monte Mansfield, di 713 tese al di sopra del mare; il Camel-Rump, di 695 tese; il Killington-Peak, di 654; l'Ascutoey, di 551; il Saddleback, di 500; ed il Weehusset, di 497. Questa catena forma all'O. il bacino del Connecticut, e la separa da quelli dell'Hudson e del lago Champlain. Il suo versatoio orientale manda al primo fiume qualche importante effluente, come il White-river, il Vest-river, il Deerfield, il Westfield, ed il Farmington. Dal suo versatoio occid. scendono i fi. de la Moelle, l'Onion, l'Otter, tributari del lago Champlain; il Battenkill, l'Hosack, effluenti dell'Hudson; e l'Housatonic, che versa le sue acque nel golfo di Long-island. Queste montagne hanno ricevuto il nome dalle foreste di pici, larici, ed altri alberi sempre verdi che le coprono.

GREENOCK, città e porto di mare della Scozia, contea di Renfrew, presbiterio e a 5 l. 13 N. O. da Paisley, e a 7 l. O. N. O. da Glasgow, sulle rive merid. dell'estuario del Clyde, che offre un ancoraggio sicuro e capace di contenere più di 500 navigli. Lat. N. $55^{\circ} 57'$; long. O. $7^{\circ} 1'$. È grande, e le sue strade, per la maggior parte sono strette, ma le principali, larghe e bene ventilate; da qualche anno vi si costruiscono case più

eleganti e più comode delle scothie. Ervi una gran piazza ornata di una chiesa di bella architettura, alcune belle strade lungo l'acqua, una vasta dogana, nuovo edificio, il cui portico e la colonnata sono d'ordine dorico, un grande ospedale, una casa di detenzione recentemente costrutta, degli edifici in cui si riducono i commercianti, ed un bel teatro. Vi si contano pure diversi luoghi di riunione per varii culti, quantità di scuole pubbliche, due banche di commercio, ed uno di assicurazione, come pure molte società di beneficenza. Le raffinerie di zucchero, le febb. di cordaggi, di saponi, di stoviglie, di bottiglie di cristallo, di diversi oggetti per uso dei navigli, di tele da velame, ec. impiegano una consid. quantità di operai; vi sono pure molti concioi e birreria. La costruzione dei navigli è da qualche tempo in grande attività. La pesca delle erighe forma una delle principali sorgenti della ricchezza di questa città, come quelle del merluzzo al banco di Terra-Nova, e alla Nuova-Scotia. Il comm. di Greenock è esso esteso; spedisce essi nell'India, ed in altre parti del mondo. Nel 1825, 341 navigli, stanzati 46,176 tonnellate, appartennero al suo porto. Molti battelli e vapori motoreggiano di continuo le comunicazioni fra questa città e Glasgow. Greenock è patria di Watt, inventore della macchina a vapore, e di William Peucc, grande matematico. Conta 22,100 abitanti. — Prima del 1697, non era che un villaggio di pescatori, e dove il suo rapido accrescimento ai direttori delle compagnie scozzesi, indiane, ed africane, che, avendo stabilite delle colonie sulle coste, riconobbero i vantaggi marittimi delle sue situazioni.

GREENORE, capo della Irlanda, prov. di Leicester, contea e a 4 l. S. E. da Wexford, baronia di Forth. — Si dà pure il nome di Greenore ad una baia semicircolare e poco profonda, che si estende al N. O. di questo capo, sino all'ingresso del porto di Wexford.

GREENPOUDS, diatr. della terra di Dieppo, contea di Buckingham, nel Jersey, a 10 l. N. N. O. da Hobart-town. Vi sono pochissime abitazioni.

GREEN-RIVER (riviera verde), fl. degli Stati Uniti, stato di Kentucky. Ha la sua sorgente nella contea di Lincoln, e a 3 l. S. S. E. da Stanford, irriga la contea di Casey, Adair, Green, Hart, Warren, Grayson, Butler, Ohio, Muhlenburg, Davies, Hopkins, di Henderson, e si congiunge all'Ohio, alla riva sinistra, e a l. 110 S. E. da Evansville e a 16 l. sopra del confluenza del Wabash, dopo un corso assai sinuoso di circa 82 l., in due generali direzioni dall'E. all'O. e dal S. E. al N. O. I suoi principali affluenti sono: il Nolin ed il Rough, e destra, ed il Russell, il Little-Berren-river, il Big-Berren-river, il Muddy ed il Pond, e sinistra. I luoghi più osservabili che bagna questo fl., sono: Greensburg, Moorfordville, Morgantown e Vienna. È navigabile per battelli durante qualche mese dell'anno sopra una estensione di circa 50 leghe. Nell'estate è quasi secca, e nell'inverno ingrossa talmente che diviene un torrente impetuoso e bene spesso anche straripa. Il paese che bagna, e che forma in gr. parte il centro dello stato di Kentucky, è rimarcabile per la sua fertilità. Questo fiume porta il nome di Buffalo.

GREENSBOROUGH, borgata degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Greene, e 15 l. N. O. da Cahaba, e a 12 l. N. N. E. da Marengo.

GREENSBOROUGH, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Greene, e 12 l. N. da Milledgeville, e a 60 l. N. O. da Savannah. Ha una chiesa presbiteriana, un palazzo di giustizia, un' accademia ed una stamperia. Conta 400 abitanti.

GREENSBOROUGH, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina-del-Nord, capoluogo della contea di Guilford, e a 24 l. N. O. da Raleigh.

GREENSBURG, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Decatur, e 17 l. S. S. E. da Indianapolis, e a 40 l. E. N. E. da Vincennes.

GREENSBURG, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Green, sulla riva destra del Green-river, quasi in faccia al confluenza del Russell-creek, e a 21 l. E. N. E. da Bowling-

green e a 23 l. S. S. O. da Frankfort. Ha una chiesa presbiteriana, una fabbrica di tessuti di cotone, ed una di stoffe di lino. — Si scoprono nei dintorni una min. di manganese.

GREENSBURG, comune degli Stati Uniti, stato e a 9 l. N. da nuova-York, e a 41 l. S. da Albany, contea di West-Chester, sulla riva sinistra dell'Hudson.

GREENSBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea del suo nome, e 16 l. S. da Pittsburg, e a 59 l. O. S. O. da Harrisburg, sulla riva sinistra della Monongahela, con 1,800 abitanti.

GREENSBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, capoluogo della contea di Westmoreland, a 9 l. E. S. E. da Pittsburg, e a 52 l. O. da Harrisburg, sopra un ramo del Sewickly. Ha un tempio per calvinisti, e conta 800 abitanti.

GREENS-NORTON, hundred d'Ingh, nella parte merid. della contea di Northampton, con 4,900 abitanti. I suoi luoghi principali sono Blakesley e Maidford.

GREENSVILLE, borgata degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Butler, e 19 l. S. E. da Cahaba.

GREENSVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-York, contea di Greene, e a 9 l. S. S. O. da Albany.

GREENSVILLE, capoluogo degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Virginia, alla destra del Rottoway. I terreni bassi sono fertili in riso e cotone. Conta 6,900 abitanti. Hicksfardee n'è il capoluogo.

GREEN-TURTLE-KEY, picc. is. dell'arcipelago delle Lucerne, al N. del piccolo banco di Bahama, al 27° 3' di lat. e 80° 53' di long. O.

GREENUP, contea degli Stati Uniti, alla estremità N. E. dello stato di Kentucky, confinante al N. coll'Ohio, all'E. col Big-Sandy-river. Conta 3,700 abitanti. Greencapsburg, vill. situato a 59 l. 110 E. N. E. da Frankfort, al confluenza del Little-Sandy-river e dell'Ohio, n'è il capoluogo.

GREENVILLAGE, comune e vill. degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Franklin, e a 1 l. N. E. da Chambersburg, e a 14 l. O. S. O. da Harrisburg, con 2,000 abitanti.

GREENVILLE, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Pitt, sulla riva destra del Tar, a 16 l. O. S. O. da Plymouth, e a 25 l. E. S. E. da Raleigh. Ha un palazzo di giustizia, un'accademia e circa 60 abitazioni.

GREENVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo di distr., a 8 l. N. E. da Pendleton, e a 35 l. a 1. N. O. da Columbia, sulla riva sinistra del Sedy, presso al monte Paris. Conta 200 abitanti. — Il distr. di Greenville, situato nella parte N. O. dello stato, contiene 14,500 abiti., dei quali 3,400 schiavi, e circa 100 uomini di colore liberi.

GREENVILLE, f. degli Stati Uniti, territ. di Florida, contea di S. John. Ha la sua sorg. in un luogo paludoso, presso a ell' E. del lago George, scorre al S. E., e si perde nell'Atlantico, all' O. del capo Canaveral, dopo un corso di circa 17 leghe.

GREENVILLE, comune degli Stati Uniti, stato d' Illinois, capoluogo della contea di Bond, delimitamento situato fra il Beaver ed il Shoal-creek, e 6 l. O. da Vandalia. Vi sono sul suo territ. sorg. abbondanti, a miniera di carbone terroso.

GREENVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Muhlenberg, a 8 l. E. S. E. da Madisonville, e a 60 l. S. O. da Frankfort, con pochissimi abitanti.

GREENVILLE, città degli Stati Uniti, stato del Mississippi, capoluogo della contea di Jefferson, e 20 l. O. N. O. da Monticello, e a 23 l. S. O. da Jackson, in una pianura sublimosa, e qualche distanza dalla riva sinistra del Mississippi. Non ha che una strada diritta e larga intersecata da due altre. Ervi una corte di acqua, ed una chiesa, e contansi circa 70 abitazioni.

GREENVILLE, comune e forte degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Draka, sulla riva destra del Greenville-creek, che va a riunirsi allo Stillwater, a 27 l. N. da Cincinnati, e a 33 l. O. da Columbus. Nel 1796, il generale Wayne vi acciuse un importante trattato cogli indiani.

GREENVILLE, vill. degli Stati Uniti, sta-

to di Tennessee, capoluogo della contea di Greene, sopra una picc. riviera che va a congiungersi al Nolichucky, e 8 l. O. S. O. da Jonesborough, e a 67 l. E. da Murfreesborough. E' assai frequentato e cagione della prossimità del collegio del suo nome, e per le acque termali che sono situate sul Freesh-Broad-river, a 7 l. al S. Conta 400 abitanti.

GREENVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Grayson, sulla riva destra del New-River, e 8 l. S. E. da Staunham, e a 66 l. O. S. O. da Richmond.

GREENVILLE, is. del Grande-Oceano equinoziale. *Pedi Romani.*

GREENWICH, città della Ingh., contea di Kent, litta di Sutton-at-Hone, hundred di Blackheath, a 1 l. 1/2 S. E. da Londra, e a 9 l. 3/4 N. O. da Maidstone; sulla riva destra del Tamigi, immediatamente al di sotto di Deptford, da cui è divisa dal Ravensbourne. Lat. N. 51° 28' 40"; long. O. 2° 20' 15". Le strade sono irregolari, ma le case assai belle. Ha una bella chiesa, due ospedali per poveri, e molte scuole di carità. Questa città è cel. pel suo reale osservatorio astronomico, da cui gl'inglesi contano il loro primo meridiano, fe pel suo magnifico ospedale della marina, che riempie un palazzo nel quale è re d' Ingh. facciano qualche volta la lor residenza. Questo ospedale è uno de' più bei monumenti dell'architettura greca nel regno; esso è composto di 4 ale, e edifici staccati, posti negli angoli di un gran quadrato. La principale facciata di questo edificio bellissimo sta al N., dal lato del Tamigi, lunghesso il quale s'innalza una terrazza di 860 piedi, e si eresse una scala e doppio ramo, che conduce al 6.; da tal punto l'aspetto di questo ospedale è veramente superbo. Una piazza di 270 passi di larghezza divide le due ale settentrionali; le altre due sono rinate mediante una colonnata lunga 116 piedi, e formata da 300 doppie colonne. Un viale d'alberi spaziosi che parte dalla città, e che attraversa l'ospedale, divide tutta la parte settentr. dalla meridionale. In mezzo a questa vasta piazza sta la statua di Giorgio II, di cui solo il passo di marmo bianco. Si osserva

nell'interno la camera del consiglio, e la cappella. Quasi ospedale richiede quasi 3,000 merini, a 6,400 persona ricorrono al di fuori dei soccorsi provenienti dai feudi di questo stabilimento. Evi nell'interno una scuola per 200 fanciulli. Conta questa città 20,700 abitanti. Si vedono pur anco sulle eminenze dei distorsi, del lato di Blackheath, le tracce dei trinceramenti dei danesi, che vi accamparono per molti anni sotto il regno di Edelfreda, e si vedono nel parco alcuni avanzi di ricetti, fra i quali si trovarono vari frammenti di lance e di cotta umana. In faccia a Greenwich, dall'altra parte del Tamigi, stanno i vasti bacini dell'India occidentale. — Si separò il parco di Greenwich dal palazzo, allorchè questo edificio fu trasformato in ospedale. Questo parco appart. tuttora alla corona che sembra aver occupato il territ. di Greenwich al tempo della conquista. Si crede che Edoardo Primo vi risiedesse nel 1300. Nel 1433 Humphrey, duca di Gloucester, rifabbricò il palazzo, e intò il parco di mura, ed inalzò una torre circondata da un fosso, ora sta presentemente l'osservatorio fondato da Carlo II nel 1675. Edoardo IV ingrandì ed abbellì il palazzo nel quale risiedette per lungo tempo Enrico VII, dove nacque Enrico VIII, Maria ed Elisabetta, e vi morì Edoardo VI. Nel 1613 fu dato ufficialmente ad Anna di Danimarca, sposa di Giacomo II, che fondorvi la casa di Delia, oggi l'asilo marittimo; questo vecchio palazzo essendo quasi rovinoso, Carlo II ne incominciò uno nuovo in pietra. Sotto il regno di Guglielmo III e di Maria, sir Cristofolo Wren ottenne del gov. questo palazzo, che non era ancora compiuto, onde servir di ospizio ai merini emmalati.

GREENWICH, vill. degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, sul golfo di Long-island, a 15 l. O. S. O. da New-Haven. È bene febb. e le ossa assai polve, sono asteriommenta dipinta. La popol. del comune ascende a 3,800 abit. Sulle costa di questo stesso comune si anova il capo del medesimo nome.

GREENWICH, comune degli Stati-Uniti,

stato di nuovo Jersey, contea di Gloucester, sulla riva sinistra del Delaware, a 6 l. da Filadelfia, con 2,700 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo Jersey, contea di Warren, a 1 l. 3/4 N. E. da Easton a 20 l. N. da Filadelfia, con 3,300 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova-York, contea di Washington, a 3 l. O. da Salem, a 14 l. N. da Albany. Ha due chiese, una distilleria, a febb. consid. di tessuti di cotone a stoffa di lana. Conta 3,200 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, a circa 15 l. N. O. da Filadelfia, con 1,300 abitanti.

GREENWICH (EAST), bor. degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Kent, a 4 l. N. N. O. da Newport, e a 4 l. S. da Providence, sulla baia di Narraganset. Ha due chiese ed un'accademia. Vi si fa qualche commercio, e conta 1,500 abitanti.

GREENWICH (WEST), comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island. Forme le parte S. O. della contea di Kent, e conta 1,900 abitanti.

GREENWOOD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Mifflin, a 45 l. O. N. O. da Filadelfia, e all'O. della Susquehanna.

GREES, is. della Irlanda, prov. di Leitrim. Prende origin sulle contea di Wicklow, presso a al N. O. di Stretford-on-Slaney, entra ben presto nella contea di Kildare, passa a Bellinore, e si costringe al Barrow, alla riva sinistra, a 1 l. 1/2 E. da Carlow, dopo un corso di circa 7 l. dal S. E. al N. O. e dal N. E. al S. O.

GREET-SIEHL o **GREET-SYLH**, bor. e porto di mare del reg. di Hannover, gov. a 6 l. 3/4 O. da Aurich, a 3 l. 3/4 N. N. O. da Emden, bal. di Pawann, sul Ley-sund, baia del mare del Nord. Ha un castello, una chiesa luterana, una casa di correzione, con officina di lavoro, a cantieri da costruzione per navigli mercantili. Vi si fa un po' di cabotaggio, e conta 700 abitanti.

GREFFRATH, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Clèves-Berg, reggenza a 11 l. 1/2 S. da Clèves, circ. a 1 l. 1/2 S.

G. de Kampen. Vi sono fabbr. di stoffe e nastri di seta, velluti e nastri di velluto, fascioliati a berratti di lino e talajo. Conta 1,300 abitanti.

GREGARI, popoli della Sarmazia esiotica, secondo Plinio.

GREGO, GRECO o GRIGA, capo della Tur. d'Asia, alle estremità S. E. della is. di Cipro. Lat. N. 34° 57' 5"; long. E. 31° 49' 10".

GREGOIRE (s.), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond., cant. a e 1 l. N. da Rannes, sulla riva destra dell'Ille. Conta 1,200 abitanti.

GREGOIRE (s.), vill. di Fr., dipart. del Taro, circond. a e 2 l. 214 E. N. E. da Albey, cant. a e 1 l. 115 S. S. E. da Valerico con 500 abitanti. Ha una sorgente minerale.

GREGOIRE-DU-VEVRE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. a e 3 l. 115 S. E. da Pont-Audemer, a e 10 l. N. O. da Evreux, cant. di a. George-de-Vieira. Conta 1,000 abitanti.

GREGORIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Bergamo, distr. di Caprio.

GREGORIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Verona, distr. di Cologna.

GREGORIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Valtellina, distr. di Morbegno.

GREGORIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. a distr. di Padova.

GREGORIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. di Belluno, distr. di Feltre.

GREGORIO-VECCHIO (s.), vill. del reg. Lom.-Ven. prov. a distr. di Milano.

GREGORIO (s.) o DRIVENICO, is. della Dalmazia, circ. di Zara, nel golfo del Quarnero, in vicinanza a el N. dell'is. d'Arbe. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra mezzo di larghezza, e non rinchiusa che alcuni pesci.

GREGORIO (s.), bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Citeriore, distr. e a 6 l. E. da Campagna, cant. a e 1 l. N. E. da Buicino, in una valla fertile di buon vino. Conta 4,000 abitanti.

GREGORIO (s.), vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. cant. e a 3/4 di l. N. da Piedimonte, a e 8 l. 1/2 N. N. E. da Capua. Vi si tiene una fiera il giorno 14 luglio.

GREGORIO (s.), boja della Patagonia, sulla costa settentr. dello stretto di Magel-

leno, al 55° 35' di lat. S. e 75° 20' di long. O. Al suo ingresso avvi il capo del medesimo nome.

GREGORY, capo degli Stati-Uniti, territorio di Columbia, sul Granda Oceano boreale, al 43° 26' di lat. N. a 126° 30' di long. O. È questo una roccia quasi perpendicolare contro la quale il fionto dell'Oceano viene a frangersi con straordinaria violenza.

GREGORY (s.), is. del gruppo del South-Arran, sulla costa occid. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Galway, all'ingresso della boja di questo nome. La sua lunghezza è di circa 1 l., e la sua larghezza di 1/2 lega. Lo stretto del suo nome la divide, all'O., dall'is. di Arran, e quello di Foul, all'E., la separa dall'is. d'Inishaboir.

GREGOY, città della Guinea superiore, *Fedi Gancour.*

GREGSTOWN, vill. degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Jersey, contea di Summer-set, sul Millstone, a 2 l. N. E. da Princeton.

GREIFENBURG, bor. dell'Ilirio, gov. di Lubiana, circ. a e 2 l. 1/2 O. N. O. da Villacco, presso la riva sinistra della Drava. Ha un vecchio forte a circa 100 abitazioni. — Nei dintorni si scopersa un'abbondante miniera di schisto aluminoso.

GREIFENSTEIN, bor. degli Stati pruss., prov. del Basso Reno, reggenza, a e 2/4 l. E. N. E. da Coblenza, circ. di Wetzlar-Braunfels, a 4 l. N. O. da Wetzlar, con 600 abitanti. In vicinanza vi sono miniere di ferro e di rame. — È questo pure il nome di molti castelli nell'Austr., nella Slesia, ed in varii paesi dell'Alamagna.

GREIFFENBERG, bor. degli Stati pruss., prov. di Brandeburgo, reggenza e a 2/3 l. N. E. da Potsdam, circ. a e 2 l. N. N. O. da Angermünde, presso al Welte ed al Randow. Vi si fabbricano cappelli di paglia e molte stoviglie di terra. Conta 1,000 abitanti. Era il epologno di una signoria feudale, posseduta per diversi secoli dai conti di Sparr.

GREIFFENBERG, città degli Stati pruss., prov. di Pomerania, reggenza e a 1/2 l. N. E. da Stettin, epologno di circ., sulla riva sinistra della Baga. Ha un ca-

stello. Vi si fabbricano stoffe di lana comune, tele e cappelli, e sonovi dei conciatori; il suo comm. è però poco importante. Conta 2,400 abit., avendone 21,700 tutto il circ. di tal nome.

GREIFFENBERG, città degli Stati pruss., prov. di Slesia, reggenza e 12 l. O. S. O. da Liegnitz, circ. e a 4 l. S. O. da Löwenberg, sulla riva destra della Queis. Lat. N. 50° 59'; long. E. 13° 37'. Ha un sobborgo ed un circondario marito. Vi si fabb. una gr. quantità di tele e biancheria da tavola damascata, calicot, paoei comuni e tele di cotone stampate; sonovi molti imbottitori di filo e fa no gr. comm. di tele a filo. Conta 1,900 abitanti.

GREIFFENHAGEN o GRIFFENHAGEN, *Virunum*, città degli Stati pruss., prov. di Pomerania, reggenza e a 4 l. 1/2 S. da Stettino, capoluogo di circ., sulla riva destra dell'Odër. Ha due chiese, fabb. di panni, conciatori e distillerie di grani. Conta 3,700 abit., avendone 27,900 tutto il circ. del suo nome. — Non ebbe il titolo di città che l'anno 1262, dopo essere state prese e riprese durante la guerra civile dell'impero. Fu finalmente ceduta all'elettore di Brandeburgo, pel trattato di Saint-Germain-en-Laye, nel 1679. — È patria di Anders Müller, eruditissimo scrittore sulla lingua oisiale e sulla letteratura chionese, morto nel 1694.

GREIFFENSEE o GREIFENSEE, bor. dalle Svizz., cant. a a 1 l. 1/2 E. da Zurigo, e a 3 l. 1/2 S. da Winterthur, capoluogo di bal., deliziosamente situato sulla riva orient. del picc. lago del suo nome, che abbonda di pesce e la cui acqua scorre al N. nel Raao, mediante il Glatt. Ervi un castello, che fu preso durante la prima guerra civile nel 1444, e il cui governatore ed i suoi impiegati furono decapitati. Conta 300 abitanti, contandone 11,700, tutti riformati, il bal. che rinchioda 10 parrarchie.

GREIFSWALDE, città degli Stati pruss., prov. di Pomerania, reggenza e a 6 l. 1/2 S. E. da Stralsunde, e a 23 l. 1/2 N. O. da Stettino, capoluogo di circ. e sede di una corte di giustizia, sul Rik, ch'è navigabile da picc. bastimenti sino al mar Baltico, lontano 1 l. da questa città.

Lat. N. 54° 4' 35"; long. E. 11° 18' 0". È cinta di bastioni, che servono di passaggio, ed ha un sobborgo, strada diritte e larghe, un ospedale e due chiese, degno asendo di attenzione quella di s. Nicola. La sua università, fondata nel 1456, contiene una biblioteca, un osservatorio astronomico, ed un gabinetto di storia naturale. Contiene pure un collegio di medicina, un ginnasio ed un seminario. Ha una libb. di tabacco, una raffineria di sale e dei cantieri di costruzione. Il comm. e la navigazione sono assai attivi. Conta 7,700 abit., avendone 30,500 tutto il circ. di tal nome. Nei contorni vi è una consid. salina. Questa città, un tempo imperiale, fu presa nel 1678 dall'elettore di Brandeburgo.

GREIG, gruppo d'is. inhabitate dal Gr. oceanico Equinoziale, nell'arcipelago del mare detto Cettivo, al S. delle is. Paraceti, al 16° 11' di lat. S. e 168° 45' di long. O. Fu scoperto nel 1819, da Billingsheuse.

GREIN, Greina, picc. città dell'aroid. d'is. Austr., paese el di sopra dell'Ena, guvernia della Mühl, sulla riva sinistra del Danubio, a 8 l. 1/2 S. E. da Freystadt, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Linz, non lunges dell'is. Wender e presso il vertice pericoloso del Danubio, passaggio che le corrauti ed i giri del fl. rendono e certi tempi così terribile che non si può superarlo senza l'aiuto di battellieri vigorosi erditi ad esperimentati.

GREITZ, GREIZ, GRAIZ o GREWITZ, città cap. dal prin. di Reuss-Graitz, cioè a dire, dei possedimenti del ramo maggiore dei principi di Reuss, e capoluogo della signoria del suo nome. È residenza del principe a sede dal gov. di un conservatorio e di una soprantendenza. Citta de alte mont. e de forte bosaglie, sta ie una valle, sulla riva destra dell'Elster, a 5 l. 3/4 S. da Gera, e a 13 l. E. S. E. da Rudolstadt. È cinta di mura ed assai bene edificata; il castello del principe, ornato di un bel giardino, sta sopra un'altura. Questa città rinchioda una chiesa, una scuola comune, fabb. di panni, cassimiri e fanelle, un gr. filetojn di cotone, conciatori e molte distillerie di grani. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 6,300 abitanti. — Origine

maratamente feodate dagli alvi, divano in gr. parte preda delle fiamme l'anno 1808.

GREITZ, signoria del principato di Reuss-Greiz, appartenente al ramo maggiore dei principi di Reuss. Forma la parte orient. di questo principato, a comprende la città ed il bal. di Greitz.

GREMIA, capo dell'arcipelago Greco, all'O. del golfo di Seros, al 43° 33' di lat. N.

GREMIATCH, bor. della Russ. europ., gov. di Tchernigov, distr. a a 8 l. N. N. O. da Nargorod-Siarskoi, e a 8 l. a 10 S. S. O. da Tronbicherek, presso la riva destra del Souost.

GREMAZOV, bor. della Russ. europ., gov. di Paltava, distr. e a 6 l. N. O. da Zolotooscha, e a 19 l. 1/2 E. S. E. da Kiev sulla riva destra del Souost.

GREMIGNIETAS o **TRIBU' AL GANGE**, tribù indiana degli Stati Uniti, territ. di Mitanri, paese dei Sioux, banda di Madawakau-Tsun. Abita sul Mississipi, ed è presieduta da capo Tatanganmani u (l'equila rossa). È composta di pochi individui.

GREMSA o **GREMSAY**, una delle is. Orcadi, presso la costa settentr. della Scozia, fra l'is. Pomona e quella di Hoy. Lat. N. 66° 65'; long. O. 6° 40'. Ha 3/4 di l. di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza. La costa è formata da una catena di rocce tagliata a picco, ma l'interno è unito su molti punti e fertile in erbei. Nella parte montuosa, vi sono buoni pascoli, ed una cava di lavagna. Conta pochi abitanti.

GREMSDORF, vill. della Bav., circ. del Meao-Superiore, presidia di Hochstadt, a 1/2 l. E. N. E. della città di questo nome e a 5 l. 3/4 S. da Bamberg, sulla riva sinistra dell'Aisch. Ha un castello del presidia.

GRENAE o **GREENAAE**, città della Danimarca, diocesi, bal. e a 12 l. 1/2 N. E. da Aarhus, e a 12 l. da Randers, presso del Cattergat. Lat. N. 66° 64' 67"; long. E. 8° 33' 44". Vi si esportano molti grani, e conta 800 abitanti.

GRENADA o **GRANATA**, una delle piccole Antille, al 10° di lat. N. e 64° di long. O., e 23 l. S. S. O. da una Vincenza e a circa 36 l. N. dalla Trinità.

Ha 10 l. di lunghezza dal S. O. al N. E., 6 di larghezza, e 25 di circuito. Le coste sono ciute da bassi-fondi, ma però i vascelli possono ancorarvisi quasi da per tutto. Esse offrono rade e porti comodi, specialmente dalla parte dell'O., ove si trova la baia su cui è situato S. Giorgio, capoluogo della colonia; al Sud di questa baia si avvanza un capo, che forma la estremità merid. dell'is., che si chiama punta delle Soline. La costa orient. è piana, e con esposta agli oragani. La Grenade è attraversata da una catena di montagne che al N. s'inalza rapidamente, ma venne declinando verso il S., ove fanno luogo ad una vasta pianura, su cui si trovano delle paludi ed una salina. Sulla loro arida e scocece comitè regna un freddo aere mortale per la vegetazione, mentre s'loro piedi le vallate sono in preda ai calori divoranti della zona torrida; però questo calore è un po' temperato dalle moltitudini dei ruscelli, che scendono dalle montagne, dei quali il più importante è il Grande-Marchese, che finisce dal versante orientale. Fortunatamente la gran quantità di vapori attirati dalle montagne e condensati sulle comitè loro, mantiene l'abbondanza delle acque, a preserve i fiumi dalla siccità; tuttavia gli europei, che non sono pur accostumati a questo clima cocente, devono prendere delle grandi precauzioni per la loro salute. La stagione piovosa, l'intervallo della zona torrida, incomincia verso la metà di giugno, ed è d'ordinario accompagnato da venti impetnosi e da violenti tempeste. — Grenada contiene 80,000 sori di terra dei quali soli 60,000 sono coltivati. Il suolo è rimarebilita per la sua fertilità. Gli alberi fruttiferi, ed i laguami da costruzione vi riescono assai più belli che nelle altre Antille; però il cane con vi elligna molto bene; ma dà in abbondanza zucchero, caffè, cotone, tabacco, iedeco, mais, iguami, beccati, patata, manioeco, laguama, sale, caica, ec. E' ben fornita di cavalli, muli, bestiami, polleria, e selvaggina. I suoi fiumi abbondano di pesce, e la sua costa ricca di corallo, sono coperte di tartaruga e di conchiglie. La industrie ad il ovum. si fondano sui prodotti

prappi, i quali somministrano articoli consid. di esportazione; nel 1823, fra le produzioni importate nelle Grac Britanica, si contavano 247,369 quintali di zucchero, 368 di caffè, e 301,336 galloni di rhom. I prodotti ammontarono, nel 1812, a 23,394,550 franchi; le esportazioni erano calcolate a 14,144,550 franchi, e le importazioni a 9,493,905 franchi. — Si contano 31,400 abit. dei quali 2,000 bianchi: essi sono protestanti in parte, e parte cattolici. Il gov. della Grenada mosse alle querele degli uomini di colore di questa is., loro accordò, non una decisione del 1813, tutti i diritti civili e politici. Come le altre colonie inglesi l'isola è amministrata da un esecutore, no equivo, ed un governatore, al quale sono subordinati le Grenadilles, o Grenadine, pion. gruppo d'is. che si estende al N. N. E. della Grenada. Essa si divide in 6 parrocchia, che sono: a. Andrea, a. David, a. Giorgio, a. Giovanni, a. Marco e a. Petri- cco. — La Grenada, abitata originariamente dai neroli, fu scoperta, nel 1498, da Cristoforo Colombo. Gli spagnuoli trascurarono questa is., che, nel 1650 fu invasa da pochi francesi, inviati da Du. Perquet, governatore delle Martiniche, i quali, dopo qualche resistenza pacifica coi naturali, finirono con ucciderli. Questo delitto non assicurò la tranquillità dei nuovi coloni, presso i quali si sparse la discordia. Infine, dopo molti torbidi, la Grenada cessando di essere soggetta a particolari, passò nel 1674 sotto l'amministrazione della corona. A poco a poco, la coltura fino allora assai negletta, incominciò a fare rapidissimi progressi, e l'isola già trovavasi in uno stato assai florido, quando gl'inglesi se ne impadronirono nel 1762. Il suo possesso fu loro confermato pel trattato di Versailles del 1763; dopo averlo ripreso i francesi, nel 1779, sotto il comando del conte di Etais, la cedettero di nuovo agl'inglesi, mediante una delle clausole del trattato preliminare di pace del 1783, e da quel punto le consegnò il gov. inglese.

GRENADE, città di Francia, dipart. dell'Alta-Garonna, circond. e a 5 l. N. N. O. da Tolosa, capoluogo di cantone,

sulla riva destra della Sèze, e presso la riva sinistra della Garonna. Vi si fa un grandissimo comm. di grani, e vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani, ecc. Conta 4,100 abitanti. — Questa città fu col. nel XIII secolo, durante la guerra degli albigesi.

GRENADE, città di Fr., dipart. delle Landes, circond. e a 3 l. 1/3 S. E. da Mont-de-Marsan, e a 2 l. 2/3 E. da S. Sever, capoluogo di cant. sulla riva destra dell'Adour, e sulla strada da Bayonne a Tolosa. Vi sono fabbriche di stoffe di lana ad oglio di lino, come pure dei cocciati. Vi si tiene una fiera di panni, il lunedì della prima settimana di dicembre. Conta 1,400 abitanti.

GRENADILLES, GRENADINES o **GRANATINE**, gruppo d'isole dell'arcipelago delle Piccole Antille, fra la Grenada e S. Vincenzo. Si estende, da 12° 14' a 13° 5' di lat. N., e 63° 30' a 64° di long. O. Le Grenadine sono numerose, ma varune di esse si può dire importante. Dopo Besique a Carriacu, le quali non hanno più di 3 l. di lunghezza, si possono ricordare Canaguen, Union, Pejeraz, Lee-Mosquitas, Grison, e l'isola Ronda. Il clima è sano, e le maggior parte di queste isole è fertile, e producono cotone in quantità, caffè, indaco, e zucchero, ma l'acqua di sorgente è rara. Sono più o meno coperte di mont. e di rocce in parte sconnesse e di forma piramidale; le coste dell'O. abbondano di baocchi e scogli calcarei, in cui trovasi una gran quantità di pietra merine e di conchigliacee. Besique a Carriacu offrono buoni porti; tutti i passeggi, che dividono questa isola, quantunque alcuni sieno attrattivi, sono navigabili per ogni sorta di bastimento. — Le Grenadine appartengono agli inglesi del trattato del 1763, e da tal epoca quivi incominciò la coltivazione del cotone, da loro introdotta. Questo prodotto forma il principale articolo di esportazione, ecc. riuscendovi bene la canna a zucchero. Gli abit. si occupano in generale delle pasce, ed in ebbriacare la canna. Questa is. dipende dal governo della Grenada, da cui Carriacu, la più consid., è lontana 5 l. N. N. E.; conta oc 2,300 abit. dei quali circa 200 bian-

chi, 80 uomini di colore liberi, e gli altri schiavi.

GRENCOURT, vill. di Fr., dipert. dell'Alta-Senna, circond. a a 5 l. N. E. da Gray, cant. a a 1/4 di l. S. da Fréjus-et-Mametz, sulla Romaine. Ha una gr. fornace ed una fucina. Conta pochissimi abitanti.

GRENDLBRUCK, vill. di Fr., dipert. del Basso-Reno, circond. a a 6 l. 1/3 N. N. O. da Schelestat, cant. a a 2 l. 1/3 O. da Rosheim, presso alla Mosra. Ha una fucina e due raffinerie. Si fabb. del ferro in terra per tutti gli usi dell'artiglieria, ancora, incudini, ed strumenti di agricoltura. Conta 1,100 abitanti.

GRENERIE (11), casale di Fr., dipert. della Corrèze, circond. a a 7 l. 1/2 N. O. da Tulle, cant. a a 2 l. 1/2 N. da Uzerche, fra Salou e Mascote. Sulle rive di uno stagno consid. ateano fusine che preparano gli eccellenti minerali di Esdenil per la manifattura di armi di Tulle.

GRENESEY, isola della Manica. *Vedi* GUANESKY.

GRENNA o BRAHE-GRENNA, città delle Svezia, prefettura a a 7 l. N. E. da Iockeping, distr. di Wista, sulla riva orient. del lago Wätter, in faccia all'is. di Witing. Consiste in una sola strada, e rischiusa una chiesa, e circa 100 abitazioni. Vi si fa comm. di bestiami, e si tengono 4 annue fiere. Conta 800 abitanti.

GRENNAH, città della Barbaria. *Vedi* CORIN.

GRENOBLE, *Cularo*, a *Gratianopolis*, città di Fr. capoluogo del dipert. dell'Isere, di circond. a di 3 cantoni, a a 1 l. 1/2 S. E. da Lione, a a 113 l. 3/5 leg. S. E. da Parigi, Lat. N. 45° 11' 42"; long. E. 3° 23' 34". È sede di un vescovo suffraganeo di Lione, e del quale il dipartim. dell'Isere forma la dioc. di una corte reale, e di tribunali di prima istanza e di commercio, capoluogo della settima divisione militare, che comprende i dipartim. dell'Isere, della Drôme, e della Alta-Alpi, e capoluogo del 13°. circondario forestale. Vi sono direzioni delle contribuzioni diret-

te a indiretta, dei dazii e dogane, una conservazione delle ipoteche, una camera consultiva della manifattura, arti e commercio, ed una società di scienze ed arti. Grenoble è piazza di guerra in mezzo alla valle di Graisivaudan, a piedi del Rochet, che appartiene alla montagna della Chartrause, uno delle ramificazioni delle Alpi, a un poco al di sopra del confluento del Drac e dell'Isere, che la divide in due parti ineguali. Quella chiamata san Lorenzo è rischiusa fra la mont. e la riva destra dell'Isere, e comunica mediante due ponti, l'uno in pietra e l'altro in legno, coll'altra parte, chiamata il quartiere di Bonne, che si estende nella pianura, alla riva sinistra del fiume. S. Lorenzo è sinto di una debole muraglia, ed il quartiere di Bonne ha un circuito difeso da bastioni. Un'antica fortezza, chiamata la Beniglia, situata sulle mont. del suo nome, domina tutta la città; l'arsenale, che forma un'altra cittadella, sta nell'angolo N. E. di Grenoble, sulla riva sinistra dell'Isere. Il quartiere S. Lorenzo, detto anche La Parrière, a cagione della sua situazione a' piedi della roccia, non consiste che in due grandi strade. Bonne, che si può considerare come la città propriamente detta, è circondata dai sobborghi S. Giuseppe a Tre-cloîtres; assai grande, a bene distribuita, è però assai mal fabbricata. Si osservano molti begli edifici, a fra gli altri, il palazzo episcopale, a quello di giustizia, il palazzo della città, ove dimorò il contestabile di Lesdiguières, l'ospedale generale, la cattedrale, di gotico stile, ed il teatro. Ervi un bel giardino pubblico, a molti altri ameni passeggi. Grenoble possiede 4 chiese parrocchiali, un tempio protestante, 4 conventi di donne, un gronda ed un piccolo seminario, due ospizi, uno dei quali per gli esposti, una università, una facoltà di diritto, ed una di scienze, un collegio reale, una biblioteca pubblica di 65,000 volumi, con molti manoscritti preziosi, una scuola di medicina, una di disegno ed una di artiglieria, un museo, un gabinetto di storia naturale, uno di fisica, un giardino botanico, in cui si devesse pub-

libiche lesioni ad un deposito di stalloni. Questa città è il centro di una gran fabbrica, di guanti ricamatissimi, e che impiega più di 4,000 persone. Ha pure de' conciatori di pelli di camoscio, ed altre in alluda, e fabb. di liquori e di seta, che hanno della riputazione. Il comm. favorito dall'Isere, che, malgrado la sua rapidità, è navigabile da Montmellain, 10 l. 1/2 al di sopra di Grenoble, consiste, principalmente, in articoli della sua fabbrica, in canape, in ferro proveniente dalla fuoia di Allevard, in marmo scavato nei dintorni, e lavorato nella città, come pure in legname di abete per alberi da nave, a legoo di nocce per mobiglie. Vi si tengono fiere, il 28 gennaio, per tre giorni, il lunedì delle settimane scote, il 14 agosto e il 4 dicembre per pacci, tale, chio-glia, merci a bestiami. Quest'antica città, un tempo capitale del Daphinato, e nella quale, nel 1453, Luigi XI, essendo reor delino araso un parlamento, è patrie di moltissimi uomini oel., e fra gli altri, del cavaliere Bajardo, Coordiac, Maluy, e del meccanico Vaucanson, che hieno della statua nell'edifizio del collegio, così pure di Gantil-Bernard, e di Giovanni-Pietro Bourchaou de Valbonais, antiquario, ed autora di una storia del Daphinato. Conta 22,200 abitanti. — Grenoble, antichissime città di origine gaulosa, ed una delle più oel. delle Gallie Narbonense, fu chiamata *Accusium* da Tolomo, e porò, al tempo degli allobregi, il nome di *Cularo*. Sotto i romani, conservò un tal nome sino a che l'imperatore Graziano, evandole fatta ingrandire alla rive destra dell'Isere, ad avendoli posta una guernigione, enagò il suo nome in quello di *Gratianopolis*, dopo essere stata fortificata da Massimiano, inviata nella Gallia da Diocleziano. Si scuoversero delle iscrizioni e dagli evansi di monamenti che più uoo lasciano alcun dubbio sulla rimota sua origine. Nel IV secolo, aveva un vescovato, ed il suo primo voo. onosciuto è s. Donoio, che esistette al cocchio di Aquileja verso l'ao. 381. Del dominio dei romani passò, nel V secolo, a quello dei Borgognoni, e da questi ai re di Francia della dinastia merovingia. Dopo la morte di Luigi il

Balbo, Bocone s'impadronì del regno di Borgogna, di cui questa città faceva parte, ma non la conservò per lungo tempo perchè Carlo il Grosso la prese. Questa parte del reg. di Borgogna essendo stata riunita agli stati di Rodolfo II, Granobla cadde in potere di Corrado e di Rodolfo il Codardo suo figlio, che la accordarono greodi privilegii, insieme al vescovo; ed appunto da tal epoca, i vescovi di Granobla diranno la loro autorità cui conti e i delfoi; e non furono interamente assoggettati che quando il Delfinato fu annesso ai re di Francia, verso l'anno 1477. Il contestabile di Lesdiguieres, essendo governatore del Delfinato, aumentò il circuito di Granobla. Molto soffrì questa città, nel secolo XVI, durante la guerra civile. Negli anni 1614 e 1615, fu occupata dagli alleati; essi vi entrarono, il secondo anno, mediante una capitolazione, e dopo aver sofferta una gran perdita, durante i tre giorni che restarono inanzi a questa piazza. È la prima città importante che abbia sparto la parte a Napoleone al suo ritorno dall'isola d'Elba. — Il circond. di Granobla, che contiene 219 comuni, e 194,400 abitanti, si divide nei 20 seguenti cantoni: Allevard, Bourg-d'Oisans, Cluses, Corps, Domane, Entraigues, Goncelin, Granobla N. E., S. E., e. Laurent-du-Pont, Mame, Montant-de-Clermont, La Mure, Sassenage, Tourvet, Vif, Villard-de-Lans, Vizille e Voiree.

GRENOUILLES (LES), RANAS o MORAND, ammasso di roccie del mare delle Antille. *Vedi* RANOCCHIE (le).

GRENVILLE (CANALE DI), stretto che divide l'arcipelago di Put dalla costa occid. della nuova Bratagna (America settentrionale), fra 63° 20' e 64° di lat. N., e fra 131° 30' e 132° 16' di long. O. **GRENVILLE**, capo dagli Stati-Uniti, territorio di Columbia, sul Granda-Oceano boreale, al 47° 21' di lat. N., e 126° 20' di long. O. Tra roccie oo rendono l'approdo pericoloso.

GRENVILLE-E, capo sulla costa N. E. della nuova-Olanda, nella nuova-Galles merid., al N. dalla baia del Temple. Lat. S. 12° 57'; long. E. 140° 48'. Intorno a questo capo sono sparse alcune picc.

isola, che gl'inglesi nominano *Sir Eversard-Homes-islands*.

GRENVILLE-BAJA, o **LA BAJA**, città e porto sulla costa orient. della Grenade, una delle Piccole-Antille, in una situazione bassa ed assai malsana. Ha una chiesa, e circa 60 abitazioni. Vi si fa qualche commercio.

GRENZHAUSEN, vill. del duc. di Nassau, bel. di Seltara, e 1 l. N. E. da Coblenza, e a 1 l. 3/4 N. O. da Montabaur. Ha una fabb. di vasellami in terra da pippe. Costa 800 abitanti.

GRENOUX, *Griselum*, vill. di Fr., dipart. delle Basse Alpi, circond. e a 10 l. 1/3 S. S. O. da Digne, cant. e a 2 l. 1/2 S. O. da Valensole, presso la riva destra del Verdon. Vi sono delle acque termali idro-solforiche, le quali hanno, presso a poco, le stesse proprietà che quella di Digne, e la cui temperatura è di 31° R. Erano conosciute anche al tempo dei romani; vi si vede ancora la iscrizione seguente: *Nymphis Griseticis*. Costa 1,200 abitanti.

GREPHIS, ant. città della Grecia, nella Beozia, secondo qualche edizione di Plinio.

GRÈS, vill. di Francia, dipart. di Saona e Marna, circond. di Fontainebleau, cant. e a 1 l. 1/4 N. da Nemours, e a 6 l. 1/2 S. da Melun, sulla riva sinistra del Loieg. Era un tempo città, la cui demolizione servì a costruire Nemours. Costa 600 abitanti.

GRESBACH, vill. a castello del reg. di Württemberg, bal. di Tübinga, con sorgenti minerali.

GRESIK, **GRISSEK** o **GRISZEE**, prov. della parte orient. di Jera, confinante al N. e al N. E., col mare di Jera, al S. E. col distr. di Medura, al S. colla prov. di Sourabaja, ed all'E. col Rembeug. Ha circa 100 l. di superficie, ed è in parte montuosa. Sta sulle coste est del capo Keleyer, ed in vicinanza all'isola Menaria, ed è coperta di foresta. Questa prov. è bagnata dalla Samangi o Solo, che nella stagione piovosa è navigabile sino a Surakarte; il suolo, quasi interamente composto di terreni di alluvione, è fertile. Le principali produzioni sono mais, riso, indigo, e cardamomo; vi si coltiva pure caffè e anacardo, ma la piccola quantità. Sono belle foreste che

sommieistrano legno di tek. Il sale ed il nitro non sono rari. Questo prov. si divide in 3 cantoni, che si suddividono in 6 altri, e racchiudono 115,400 abir. dei quali 360 chinesi. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GRESIK, **GRISSEK** o **GRISZEE**, città dell'isola di Jera, capoluogo delle prov. del suo nome, presso lo stretto di Madura, e 3 l. N. O. da Surabaja. Lat. S. 7° 2'; long. E. 110° 20'. Sta in una posizione elevata, ma cinta da paludi e menomata d'acqua; il che forse non poco contribuì alla sua decadenza. Era un tempo capitale di un regno, e vi si osservano due edifici che appartenevano a' suoi sovrani. Ha una forte di poca importanza, una fonderia di cannoni, una fabb. di armi e di nitro. Si contano fra'suoi abitanti, molti chinesi che vi hanno un tempio.

GRESIVAUDAN, o **GRAISVAUDAN**, *Pagus Gratianopolitanus*, ed anche chiamato *territorio di Grenoble*, antico paese di Francia, nella parte settentr. dell'alto Delphinato, creata Grenoble per capitale. Estendevasi nelle mont. fra l'Isere ed il Drac, e confinava al N. O. col Viennese, al N. e N. E. colla Savoia, all'E. col Brianzese, al S. E. coll'Embrunese ed al S. col Grapencese. Assai popolato e montagnoso, abbonda questo paese di pascoli, in cui si allena molto bestiame. Si crede essera stato abitato dai *Tricolores*, che dipendevano dagli allobrogi, e che furono compresi fra i popoli delle Alpi. Non risale che i ra della Borgogna, e sotto l'autorità di questi, i vass. di Grenoble, sino all'anno 1040 circa. La sua storia non è diversa da quella di questa città, di cui oggi sempre la sorte. Questo paese forma oggidì la parte orient. del dipart. dell'Isere, cioè a dire, pressa o poco, il circondario di Grenoble, ed una tenue porzione del dipart. delle Alte Alpi. — Si dà pure oggidì il nome di Graisivaudan ad una vallata assai estesa che percorre l'Isere dal suo ingresso in Fr. sino al suo confluenza col Drac, ed al di sotto di Grenoble.

GRESK, bor. della Russia europea, gov. e a 19 l. 1/2 S. S. O. da Minsk, distr. e a 4 l. N. O. da Stoutrk.

GRESLE (la), vill. di Fr., dipart. delle Laine, circond. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Rione, cant. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Belmont, con 1,400 abitanti.

GRESSE vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 8 l. S. S. O. da Grenoble, cant. e a 2 1/2 di l. O. S. O. da Monastier-da-Clermont. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e conta 700 abitanti. Avera il titolo di baronia.

GRESSEK, prov. a città dell'isola di Java. *Fedi caesik.*

GRESSENHALL, parrocchia della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Launditch a 1 1/2 l. N. O. da Darsham-East, e a 6 l. O. da Norwich, con 900 abitanti.

GRESSENICH, vill. degli Steti-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza, circolo e a 3 l. 1/2 E. da Aix-la-Chapelle. Ha miniere di calcemine, che contengono altresì minerale di ferro a piombo; vi si stabiliscono delle fucine e martello. Conta 600 abitanti. — Secondo qualche autore, questo vill. occuperebbe il luogo di una città romana, chiamata *Atuatura*. Vi si scopersero delle monete romane, e degli avanzi di una strada che conduceva ad Aix-la-Chapelle.

GRESTEN, bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Enz, circ. superiore del Wimmerwald, sulla riva sinistra del Piccolo-Erlaf, e 12 l. S. O. da S. Polten, e a 4 l. 1/4 E. da Waidhofen. Ha una fuocina, e miniere di carbone terroso nei dintorni.

GRESTONIA, picc. paese delle Grecia, ai confini della Trocia, e della Macedonia. Tucidide lo unisce ad Anthemus, a la Migdonia. Steva al N. dell' Amphaxitide.

GRESY, o **GRESY-SUR-ISERE**, bor. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. della Savoia superiore, a 3 l. 1/2 S. O. da Courmayeur, e a 3 l. 1/2 E. da Chambert, capoluogo di mandamento, sopra una montagna, a cui piedi scorre l'Isere. Si crede che sia l'*Ad-Publicanos* dei romani; vi si trovarono varie antichità; conta 1,200 abitanti.

GRESY-SUR-AIX, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, mandamento a 11 l. O. N. E. da Aix, e a 3 l. 3/4 N. da Chambert, sul Sierraz. Vi si vede una torre di romana

costruzione, che sembra aver fatta parte di un castello fortificato. Conta 1,100 abitanti.

GRETCHI, vill. della Tur. europea, nella Valachia superiore, distr. di Olteni, e 4 l. E. S. E. da Slatica. Evvi un croceto greco.

GRETCHINA-LUKA colonia tedesca della Russia europea, gov. e a 21 l. 1/2 S. O. da Sarator; distr. di Kamichin, sulla Medveditsa. È composta di 100 famiglie luterane.

GRETNA, parrocchie della Scozia, *Fedi caithney.*

GREULICH, casale degli Steti-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz, circ. e a 4 l. 1/4 N. E. da Bunzlau; vi sono delle fucine.

GREUSSEN, città del principato di Schwarzburg-Sondershausen, signoria e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Sondershausen, e a 4 l. 1/4 S. O. da Frankenhause, bel. di Klingera, sulla riva sinistra dell'Elba. R'ciata da un muro, ad assi bene costruite. Vi si fabbricano stoffe di seta e altre stoffe di lino; la filanda del lino, raccolto in gran parte sul suo territorio, è assai attiva. Vi si tengono 5 grandi anni mercati, e conta 2,000 abitanti.

GREVE fl. del gr. due. di Toscana, prov. di Firenze, che nasce nel vicariato e a 2 l. N. da Radde, scorre al N. O., e si getta nell'Arno, alla riva sinistra, a 1 l. al di sotto di Firsusa, dopo un corso di circa 9 leghe.

GREVE, bor. del gr. due. di Toscana, prov. e a 5 l. S. E. da Firenze, vicariato e a 3 l. 1/4 N. O. da Radde, presso la riva sinistra del fl. del suo nome. Vi si tiene una fiera il 13 settembre, e grosso mercato di bestiami ogni sabato. Fu abbruciato da Castruccio Castracani, nel 1296.

GREVELINGEN, braccio della Mosa, che si getta nel mare del Nord, fra l'isola di Goeres e quella di Schouwen, sulle coste occid. dei Paesi-Bassi, fra la prov. di Olanda e di Zelanda. Forma un estuario di 8 l. 1/2 di larghezza sopra una di larghezza

GREVEN, o **GREEVEN**, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a 6 l. O. da Munster, sulla riva destra dell'Enne, che vi è navigabile. Vi si

fabbr. delle tele, e vi si tiene una consid. fiera. Conta 2,000 abitanti.

GREVENBROICH, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 41. 130 S. O. da Düsseldorf, e a 19 S. S. E. da Cleves; capoluogo di circ., nell'Erf. Ha un castello, un gran filatoio di cotone, una fabbr. di tessuti di cotone e d'indiane, dei ciocciati, una distilleria di grani, e delle birrerie. Vi si tengono due annue fiere, e conta 700 abitanti. Questa città fu anticamente fortificata come pure il castello. — Il circolo contiene 20,500 abitanti.

GREVENMACHEREN, città dei Paesi-Bassi, prov. circ. e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Treveri, capoluogo di circione, sulla riva sinistra della Mosella, in una pianura fertile, a deliziosa, a' piedi di una montagna coperta di vigneti. Vi si commercia di ottimi vini, e conta 2,000 abitanti. Presso a questa città eravi un antico monastero che sembra essere stato inalzato avanti al regno di Costantino il Grande.

GREVENSTEIN, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a 3 l. S. E. da Arnsberg, e a 7 l. E. S. E. da Brilon, con 600 abitanti.

GREVISMIHLEN, GREVISMUHLN e **GREVIS MOEHLN**, città del gr. duc. di Mecklenburgo-Schwerin, nel ducato dello stesso nome, capoluogo di bel. fre molti picc. laghi, e a 6 l. 1/4 N. O. da Schwerin, e a 3 l. 1/3 O. S. O. da Wismar. Vi sono molte fabbr. di tela, e distillerie di grani, birrerie, un conciatore, ed una fabbr. di tabacco. Vi si tengono tre annue fiere. Conta 1,500 abit. avendone 4,600 tutto il balieggio.

GREVNO o **GHREBENE'**, città della Tur. anrepca, nella Romania, congiacato di Monastir, capoluogo di distr., a 7 l. O. N. O. da Serris, e a 8 l. 1/2 S. E. da Caistoria, sul Serio, alla riva di molte strade provenienti dall'Albania, dalla Livadia, e dal N. E. della Romania. Fa un comm. considerabile. I suoi dintorni sono fertilissimi.

GREVO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edöle.

GREY, capo degli Stati Uniti, territ. di Columbia, nella Nuova-Giorgia, al S. dell'ingresso del canale di Burrard, anco

restato orient. dal golfo di Olergia. Lat. N. 49° 18'; long. O. 125° 14'. Il capitano Vancouver vi riscontrò circa 50 indiani, i quali sembrava che non avessero giammai veduto alcun europeo.

GREY, capo della Nuova-Olanda, sulla costa occid. del golfo di Carpenteria, al S. della baia Caledon. Lat. S. 13° 6'; long. E. 154° 22'. Un capuzolo montuoso, che presenta alla sua estremità, lo rende rimarcabile.

GREY-ABBEY, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 6 l. N. N. E. da Down, baronia di Ardes, e a 1 l. S. E. da Newton-Ardes, sulla costa orient. del lago di Strangford. Vi si vede un'antica abbazia, fondata, nel 1192, da Africa, figlia di un re di Men. È queste una dei più belli edifizii gotici che possiede la Irlanda. Si tengono in questo vill. 4 fiere annue.

GREYERZ, città della Svizzera. Vedi Gaudenz.

GREZ, bor. dei Paesi Bassi, prov. del Brabant merid., circond. e a 3 l. 1/2 S. da Lovanio, e a 5 l. 1/4 E. S. E. da Bruxelles, capoluogo di cant., sulla riva destra della Dyle. Conta 1,000 abitanti. Eravi nei dintorni una fabbr. di oglio ad una picc. salina.

GREZAC, vill. di Fr., dipart. della Charente inferiore, circond. e a 6 l. S. O. da Saintes, cant. e a 2/3 di l. N. da Coze. Conta 1,000 abitanti.

GREZELS, bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 6 l. O. da Cahors, cant. e a 3/4 di l. S. S. E. da Fagny-Evaque, presso la riva sinistra del Lot. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame di ogni sorte. Conta 600 abitanti.

GREZEN-BOUERE, bor. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Châteauneuf, e a 6 l. 1/3 S. E. da Laval, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, e conta 1,200 abitanti.

GREZIEUX-LA-VARENNE, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Lione, cant. e a 2/3 di l. E. N. E. da Vaugneray. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 700 abitanti.

GREZIEUX-SOUVIGNY, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. 1/2 S. O. da Lione, cant. e a 1 l. N. O.

da i Symphorien-le-Château. Ha una miniera di carbone terroso, ma non lavorata, e conta 500 abitanti.

GREZZAGO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e a 6 l. E. N. E. da Milano, distr. e a 3 l. N. E. da Gorgonzola. Ha un filatoio di seta, e conta pochissimi abitanti.

GREZZANA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. distr. e a 2 l. N. da Verona, sulla riva destra di un picc. affluente dell'Adige. Tien mercato ogni primo mercoledì di ciascuno mese, e conta 600 abitanti. — Si osserva nei dintorni un ponte naturale, chiamato ponte di Vaj, che riunisce due collini, ed il cui arco ha 60 piedi di corda, e 11½ di altezza.

GREZZANO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Verona, distr. di Villafranca.

GRIALLOU, vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. e a 3 l. 1¼ S. O. da Figeac, cant. e a 1 l. 1¼ N. E. da Cajarc. Vi si tengono quattro annue fiere per bestie e corna, a lana, e per suoi. Conta 500 abitanti.

GRIANTE, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.

GRIAZNAIA (sango), picc. fl. della Russia europea, gov. e distr. di Tambor. È rimarcabile per la quantità di allume che si trova sulle sue rive, e che si raccoglie molto utilmente.

GRIAZNOË, lago salso della Tartaria indipendente, nella steppa dei kirghiz, al 50° di lat. N. e 50° di long. E. La sua lunghezza è di 5 l. 1¼, e la sua maggior larghezza di 3 l. 1¼.

GRIAZNOVATKA, colonia tedesca della Russia europea, gov. e a 22 l. 1¼ S. O. da Saratov, distr. di Kamichin. Conta circa 40 famiglie cattoliche.

GRIAZOVETZ, città della Russia in Europa, gov. e a 10 l. 1¼ S. E. da Vologda, e a 17 l. N. E. da Pochekhon, capoluogo di distr., presso del Rjavez. Lat. N. 58° 56'; long. E. 58° 21'. Non si compone che di una strada, in fondo alla quale è una chiesa. Vi si fabbricano in quantità oggetti di ferro e di rame, calzette, e guanti di lana. Vi si tengono tre grandi mercati frequentatissimi, e conta 1,000 abitanti. — Il distr. di nome è situato nella parte S. O. del gov. di Vologda. Il suolo, quan-

tunque sabbioso, produce cereali abbastanza pel consumo, come pure lino, canapa e luppoli; il legname è raro. Si fabbricano tale, grossi panai, e calzette di lana, di cui si fa un comm. molto vantaggioso. Conta 60,800 abitanti.

GRIBOVO, bor. della Tur. europea, nella Livadia, sangiacato di Tricela, a 6 l. 1¼ O. da Soialdgi, e a 5 l. 1¼ N. O. da Tau-maco, sulla riva sinistra dell'Emicarus.

GRIÇOCHORI, bor. della Tur. europea, sangiacato e a 10 l. 3¼ S. da Dabino, e a 4 l. 1¼ S. S. E. da Conispoli, sulla costa orient. del canale di Cosfa, presso a al S. E. della imboccatura del Cel-mae.

GRIÈGE, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 6 l. 3¼ O. da Bourg, cant. e a 1 l. O. S. O. da Pont-de-Veyle. Conta 1,000 abitanti.

GRIESBACH, bor. della Baviera, circ. del Danubio inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a 6 l. S. O. da Passavia, con 800 abitanti, avendone 27,500 tutto il presidiale di tal nome.

GRIESBACH, bor. della Baviera, circ. del Danubio inferiore, presidiale e a 1 l. 1¼ S. O. da Wegscheid, e a 3 l. N. E. da Passavia. Vi si fabbricano molte tele di lino, e conta 700 abitanti. I dintorni sono fertilissimi.

GRIESBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea e a 4 l. N. N. O. da Beaver, e a 14 l. N. O. da Pittsburgh. Conta pochissimi abitanti.

GRIESEN, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Trissam-e-Wiesen, bal. di Jettstein, a 3 l. 3¼ O. da Sciaffusa e a 13 l. 3¼ S. E. da Friburgo. Vi si tengono 4 anni mercati e conta 600 abitanti.

GRIESHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Trissam-e-Wiesen, bal. e a 2 l. 1¼ O. da Stauffen, e a 5 l. 1¼ S. O. da Friburgo, presso le rive destra del Reno. Vi sono molini ad oglio ad a gruo. Conta 1,700 abitanti.

GRIESKIRCHEN, picc. città dell'arcid. di Austria, paese al di sopra dell'Eno, circ. dell'Ill, sulla riva sinistra del Diettelbach, a 2 N. N. O. da Offenhausen, e a 8 l. O. S. O. da Lioz. Ha no castello.

GRIETH, città degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza, circ. a 3 l. 112 E. da Cleves, sul Reno, con 900 ab., che si occupano nella pesca e nelle navigazioni.

GREITH o GRIETHAUSEN, picc. città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza, circ. a 1 l. N. N. E. da Cleves, sul Vachio-Reno. Conta 600 ab., circa. — Fu elevato al titolo di città, nel 1361, da Giovanni II, penultimo conte di Cleves; non rimane delle sue antiche fortificazioni che una fossa che la circonda. Provò due terribili incendi, negli anni 1596 e 1733.

GRIFFEN, bor. dell' Illirio, gov. a 17 l. 3¼ N. da Lubiana, circ. a 8 l. 3¼ E. N. E. da Klagenfurt. Ha un castello sopra una montagna, a circa 300 abitanti. Appartiene all'arcivescovo di Salisburgo.

GRIFFITH, is. del mar Polare, fra il Somerset settentr. e la is. Cornwallis, nella Nuova-Bretagna. Lat. N. 74° 30'; long. O. 97° 15'.

GRIET, f. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria. Ha la sua origine nel circondario di Arnhem, presso al vill. di Uchelen, e circa 1¼ di l. S. O. da Apeldoorn, scorre al N. e si getta nell'Yssel, presso ad Harlem, dopo un corso di circa 6 l. 1½.

GRIGAN, is. del Grande-Ossau. Vedi *Anciscan*.

GRIGIA (LEGA) o SUPERIORE, *Grauen-bund* od *Obern-bund*, la più occid. delle tre picc. rep. che compongono il cant. svizzero dei Grigioni. Essa comprende le valli dei primi affluenti del Reno, e quella della Muesse, tributaria del Ticino. Impossibile mont. la circondano quasi da ogni lato; al S. sono le Alpi Lepontine; all'O. ed al N., il ramo di queste Alpi che proietta il Todi, lo Scheide, il Crispalt ed il Bedus. Ha una superf. di 124 leghe. Questa lega, di cui ilena è il capoluogo, si divide in 8 alte giurisdizioni, che sono: Disentis, Grubis, Lugnez, Misox, Rätikon, Scharms, Thuis e Wetzlarburg. Conta 30,500 abitanti.

GRIGIONI (I), *Graubünden* o *Bünden*, cant. il più orientale della Svizzera, ed il migliore dopo quello di Berna, compreso fra 46° 14' e 47° 6' di lat.

N. e fra 6° 19' e 8° 11' di long. E. Conf. al N. E. col Tirolo, al N. O. coi cant. di s. Gallo, di Glaris e di Uri; al S. O. col cant. del Ticino, e al S. col reg. Lom. Veneto. Da ogni lato i suoi limiti sono determinati da mont. le quali al S. si chiamano alpi Lepontine ed alpi Retiche. Le sue larghezza dall'E. al l'O. è di 32 l., la maggiore larghezza dal N. al S. di 18 l. e la sua superf. di 390 leghe. — Questo paese è totalmente coperto da alte mont. che si formano una moltitudine di vallate profonde e molto estese. Le alpi Lepontine, le Retiche e le due ramificazioni che si staccano da queste catene, l'una al s. Gotardo per dirigersi sul limite N. O., l'altra al Septimer chiamata alpi dei Grigioni, perchè penetra nell'interno del cantone, formano in questo paese due grandissime vallate che qui incominciano: Al N. O. sta quella del Reno, ora sboccante i valloni laterali di s. Peter, irrigato dal Glenner; del Sordano, di Domleschg, ora si rianiscano il Reno superiore e l'Albulà; di Schaffis, che attraversa la Plessur; infine del Prättigau, da cui sorge la Landquart. L'altra vallata è quella dell'Inn, affluente del Danubio. Sul versante merid. delle due prime catene si trovano le valli di Misox, di Bragell e di Poschiero, da cui discendono la Muesse, affluente del Ticino, la Meire, che si porta alla testa del lago di Como, ed il Poschiero, tributario dell'Adda. Queste catene diverse, come pure il ramo delle alpi dei Grigioni, che forma una parte del limite N. E. del cant., presentano varie sommità molto alte, e le maggiori parte coperte di neve perpetua. Il Lukmannier, lo Scopi, l'Adola ed il Bernardino appartengono alle alpi Lepontine; il Crispalt, il Todi, la Scheide e le Gelaada al loro ramo; lo Splügen, il Septimer, il Monte d'Oro ecc. si riscontrano sulla vetta delle alpi Retiche; quanto al Julier, all'Albulà, alla Scaletta ed al Silvaplana questi stanno nelle alpi dei Grigioni. — Il cant. rinchiusa molti laghi, ma poco considerabili, e sono quelli di Sils, di Silvaplana, di s. Maria, di Poschiero e di Davos. L'aria è generalmente sana. Il clima varia molto, secondo i siti; l'inverno segue

tutto l'anno sulle montagne, ma le valli profonde godono di una temperatura dolce ed amena; quelle sul versante merid. delle Alpi hanno il clima della Italia. Le catene settentr. è composta di schisto argilloso e di pietra calcarea; le Alpi dei Grigioni sono primitive e ricche di minerali e soprattutto di ferro. Il suolo non è ovunque favorevole all'agricoltura, ma offre vasti ed eccellenti pascoli. Vi si allevano numerose mandrie di grosso e minuto bestiame, la cui educazione forma la principale risorsa degli abit., questo cant. produce pure molti suini. Si raccoglie nelle valli una gr. quantità di cereali e di mais, non però bastanti al consumo; dello spelta, avena, sarnapa, lino, molte frutta, castagne, mandorle, fichi, e principalmente delle ceregie, con cui si fa un liquore; la coltivazione dei pomi di terra è molto estesa. Le parti settentr. e merid. producono un po' di buon vino; le altre sono coperte di folte boscaglie, popolate di quercie, faggi, larici, abeti, almi, battula, ec. di cui però non si fa un gr. uso. Questo cant. abbonda di selvaggiume, e vi si trovano orsi, lopi, linci, marmotte, camozze, cervi e cignali; i fi. ed i laghi danno ottime eccellenti e salmoni. È assai ricco in produzioni min. ma n'è trascurato lo scavo, essendo specialmente quello del ferro quasi del tutto abbandonato. Si trovano moltissime sorg. min., di cui le più ricamate sono quelle di Altemen e di s. Maria. Si fabb. molto battiro e formaggio, che forma un ramo importante del suo comm., quantunque questo come la industria vi sieno assai poco attivi. Coira sola rinchiusa qualche fabb. di cotone. Il transito per la It. e l'Al. procura grandissimi vantaggi agli abit. di questo paese. I bestiami, il legname da costruzione e qualche minerale compongono gli oggetti di esportazione, importandosi biade, sale, derrate coloniali, tele e panni inglesi e francesi che traggono dall'Alemagne. — Il cant. dei Grigioni, di cui Coira è il capoluogo, non entrò nelle confederazione svizzera, se non che nel 1803 ed occupa il 24.º posto. Si divide in tre leghe diverse o rep. federative, che sono: la lega Grigia o Superiore, che ha l'

luna per capoluogo, la lega Cadda o della *Maison de Dieu*; avente Coira per capoluogo e la lega della Dieci Giurisdiz. o delle Dieci Giurisdizioni che ha Davos per capoluogo. Queste tre leghe che si suddividono in 26 che-giurisdizioni o semplici giurisdizioni ed in 9 circ. militari; ciascuna di queste leghe forma una piec. stato indipendente. Questo cantone rinchiuso 74,500 abitanti, dei quali quasi due quinti sono cattolici e gli altri protestanti. Di questi abit. 27,000 circa parlano l'alemanno, 10,000 l'italiano ed il restante il romancio. Somministra il cantone all'armata della confederazione svizzera un contingente di 1,600 uomini che sono eccellenti soldati, e paga una contribuz. di fr. 18,000. La chiesa riformata sta sotto la direzione di un sinedo generale che si divide in tre sinedi federali. Il clero cattolico forma 4 capitoli, che dipendono dal vescovo di Coira. Vi sono 5 conventi, dei quali il più considerabile è quello di Disentia. — Il gov. è quindi democratico, ed il potere supremo risiede nella unione dei consigli comunali. La prima autorità cantonale è il gran consiglio, composto di 63 membri eletti dai cittadini che hanno più di 16 anni; tiene per capo il presidente della lega. Un picc. consiglio di 3 membri ha la cura degli affari giornalieri, e presiede ai tribunali; essi sono rieleggibili al fine dell'anno, ma non possono rimettersi in carica più di due anni consecutivi. Un tribunale cantonale di appello, composto di 9 membri, giudica in ultima istanza le cause più importanti; ciascuna delle leghe manda un numero eguale di membri e questi diversi corpi. Il diritto di cittadino attivo non può essere esercitato prima della età di 17 anni, e per essere eletto ai posti cantonali bisogna avere 21 anni compiuto. Ciascun abit. del cant. è obbligato al servizio della milizia da 17 anni a 60 anni. — Gli antichi conoscevano questo paese sotto il nome di *Rezia Superiore*, e dicono risalire la sua origine alla colonia, che gli etruschi mandarono al di là dell'Apennino. I suoi abit., indipendenti prima della invasione dei romani, passarono successivamente dal dominio di questi conquistatori e quello dei goti, e dei franco-

chia. In progresso, furono riuniti all'impero; ma, nel XV secolo, si resero liberi, e formarono tre confederazioni, meglio conosciute sotto il nome di leghe, che, quantunque unite per la comune difesa, erano però interamente indipendenti l'una dall'altra. È opinione comune che sia loro venuto il nome di Grigioni, perchè i primi che nel XV secolo si unirono per isoterare il giogo dei loro oppressori, portavano dei rozzi abiti di una stoffa grigia fabbricata da loro stessi. I Grigioni contrassero delle alleanze cogli svizzeri, ed epoche diverse, ma non facevano parte di queste repubbliche. Nel 1603, le tre leghe unite si collegarono colla città di Berna, e nel 1707 riconfermarono un'alleanza solenne con Zurigo, e qualche altro vicino cantone. Presedevano, come vescovaggi, le signorie di Mayenfeld e di Haldenstein, le contee di Chiavenna e di Bormio, e la Valtellina. Nel 1797, i tre ultimi paesi dichiararono la loro indipendenza, ed in seguito della rivoluzione del 1798, quello dei Grigioni, colle sue altre dipendenze, fu incorporato nella confederazione Svizzera. Il calvinismo fu quindi introdotto nel 1524.

GRIGNAN, picc. città di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Montelimart, e a 12 l. 3/4 S. da Valenza, capoluogo di cant., sul versatoio di un colle scosceso, fra la Berre ed il Léz. Le case sono antiche, ed irregolari, ed il quartiere, chiamato il Faubourg, è il meglio fabbricato. Il bel cast. che abitava madama di Sevigné, fu demolito durante la rivoluzione; si vede il sepolcro di questa cel. donna nella chiesa collegiata, fondata nel 1612. Si febb. molto seta, e si fa un picc. traffico di tartuffi di perfetta qualità. Vi si tengono 6 annue fiere, per bestiami, e conte 2,000 abitanti. — Questa città comprae carattere dette *Adjacentes*, però il titolo di baronia, e poscia quello di contea, verso l'anno 1550.

GRIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesine, distr. e a 1 l. S. O. da Rovigo, e a 5 l. 1/2 O. da Adria. Vi si raccoglie della seta, e conte 1,900 abit.

GRIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Ponte San Pietro.

Tom. III. P. I.

GRIGNANO, picc. luogo del gr. duc. di Toscana, provincia di Firenze, paese di Ghianti.

GRIGNASCO, vill. degli Stati-Sardi, direzione, prov. e a 7 l. 1/2 N. O. da Novara, mesodemento e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Romagnano, presso la riva sinistra della Sesia. Conta 1,500 abitanti.

GRIGNA-SETTENTRIONALE, mont. del reg. Lom.-Veneto. Vedi Gonzano.

GRIGNEVILLE, vill. di Fr., dipart. del Loir-et, circond. e a 2 l. 1/4 O. da Pithiviers, cant. e a 1 l. 2/3 E. S. E. da Outarville. Vi si tiene, il giorno 10 ottobre, una fiera per cavalli e bestiami. Conta 600 abitanti.

GRIGNO, grao vill. del Tirolo, circ. e a 8 l. E. S. E. da Trento, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Bassano, al confluenza del Grigno e della Brenta. Vi si raccoglie molta seta.

GRIGNOLS, bor. di Fr. dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. S. O. da Périgueux, e a 6 l. N. da Bergerac, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Vena. Vi si tengono tre annue fiere di bestiami, e conte 1,200 abitanti.

GRIGNOLS o **FLAUJAC**, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Bazas e a 5 l. S. da la Réole, capoluogo di cant., sulle strade da Bordeaux ad Auch. Vi si tengono 5 annue fiere, ed una ogni mercoledì di ciascun mese, per bestiami, grani, ravina, ec. Conta 1,300 abitanti.

GRIGNON, vill. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 2 l. 1/3 N. E. da Semur, cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da Montbart. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani, e cuoi, e conte 500 abitanti.

GRIGNY vill. di Fr., dipart. del Rodeno, circond. e a 4 l. S. da Lions, cant. e a 3/4 di l. N. N. E. da Givors, sulla riva destra del Rodeno, alquanto al di sopra del confluenza del Gron. Vi si allevano molti vermi da seta, ed avvi una febb. di cappelletti. Vi si tengono due fiere annue per bestiami, panni, e piccole merci. Conta 1,000 abitanti.

GRIGORIOPOL, città delle Russ. europea, gov. di Kerson, distr. e a 10 l. 1/2 N. O. da Tiraspol, e a 9 l. N. N. O. da Bender, sulla riva destra del Dniestr.

ster. Lat. N. 47° 13'; long. E. 27° 5'. E' irregolarmente fabbricata, e possiede due chiese, e qualche fabb. di stoffa di seta, e di tela di cotone. Conta 2,500 abit., per la maggior parte armeni emigrati dalla Persia, ai quali il gov. concessa delle terre per la coltivazione, ma che restano quasi tutte incolte, perchè gli abit. non si occupano che del commercio. — Questa città prese il suo nome da s. Gregorio, primo apostolo del cristianesimo nell'Armenia.

GRIGORIPOLIS, forte della Russia, in Eur., prov. del Caucaso, distr. a e 18 l. 112 O. N. O. da Siarapoli, sulla riva destra del Kuban.

GRIGORIPOLIS, forte della Russia europea, nella Circassia, presso la riva sinistra del Kumbolet, sulla strada da Moadok a Tiflis, a 6 l. 112 N. O. da Vladikavkaz, a 12 l. 113 S. da Moadok. Ha d'ordinario per guarnigione cacciatori e cosacchi del Don.

GRIGOUY o **GREGOY**, città capitale dell'Juda, nella Guinea superiore, sulla costa degli Schiani, stato di Dahomey nell'Is. racchiusa fra l'Eufrates e la Jakim, a 19 l. S. da Abomey, a 2 l. dal golfo di Guinea. Le case sono disperse in mezzo a campi di mais. Il re di Dahomey vi stabilì un tribunale per gli affari poco importanti. Gli europei, che quivi giungono, stanno sotto l'autorità di un capo chiamato il capitano dei Licoghi. Era questa un tempo piazza importante per la tratta, sortendo da essa annualmente più di 6,000 schiavi; gli inglesi vi avevano un bucoo chiamato il forte William, che abbandonarono dalla soppressione della tratta. Si pretende che si fabbrichino delle belle stoffe di cotone. Conta circa 8,000 abitanti.

GRUJALBA, bor. della Spagna, prov. a e 5 l. 118 O. N. O. da Burgos, a e 3 l. 213 N. N. O. da Castro-Xariz, sulla riva sinistra dell'Odra, affluente della Pienarga. Conta 300 abitanti.

GRUJALBA, fiume del Messico. Vedi TASCARCO.

GRUOTA, bor. della Spagna, prov. a e 1 l. 314 N. O. da Palencia, a e 3 l. S. O. da Amusco, presso la estremità orientale del lago Nava. Il canale di

Campo lo cinge al N. O., all'O. ed al S. E' rinomato per la quantità di pane che vi si fabbrica. Conta 1,200 abitanti. Nei dintorni vi sono molti mulini da mulino.

GRILLENBURG, bor. del regno di Sass., nella parte orientale del circ. dell'Eregebirga. Tharandt n'è il capoluogo.

GRILLON, bor. di Fr., dipartim. di Valchiusa, circond. di Orange, cant. a e 1 l. 114 O. N. O. da Valréas, a e 5 l. 112 N. E. da Montdragon. Vi si tengono due annue fiere per seta e ranzini. Conta 900 abitanti.

GRILLON, borgata della Senegambia, nel paese dei Vagras, a qualche distanza dalla riva sinistra del Nuno, al 9° 50' di lat. N. a 15° 55' di long. O.

GRILOV, bor. della Russia europea, gov. di Kiev, distr. a e 7 l. 112 E. da Tchingin, a e 13 di l. N. N. O. da Krilov, sulla riva destra del Dnieper, al punto in cui questo fi. riceve il Tassmin.

GRIM, capo alla estremità N. O. della terra di Diemen, in faccia dell'isola Fleurius. Lat. S. 40° 45'; long. E. 142° 23'. È accecato a di tristo aspetto. Il capitano Flindere lo chiamò così nel 1798.

GRIMACCO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Udina, distr. di Cividale.

GRIMAKLI-KAIKI o **PAKHER-TCHAI**, Caicus, fi. della Tur. asiatica, nell'Anatolia. Ha origine nel monte Codjeh-dagli, irriga il sangaccato di Serukhan, passando presso Ghelembi, Somma e Berghemah, e, dopo un corso di più che 30 l. verso l'O. S. O., si getta nel golfo di Tehanderli, mediante molta imboccatura. Riceve alla sua riva destra il Berghemah-tchat.

GRIMALDI, vill. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. a e 4 l. 118 S. S. O. da Cosenza, cant. a e 1 l. O. S. O. da Carpenzano. Ha due chiese ed un convento, e conta 2,400 abitanti.

GRIMALDO, bor. della Spagna, prov. a e 11 l. N. da Cáceres, nella Estremadura, a e 5 l. S. S. E. da Coria. E' un luogo miserabile, che non ha di borgo se non il nome. I suoi abit. non arrivano a 100.

GRIMAUD (GOLFO DI), *Scrinbracitana*

Grinez, formato dal Mediterraneo sulla costa di Francia, dipart. del Vero, circond. di Dragoignan, fra i cantoni di S. Tropez e di Grimaud. Ha a l. 112 di lunghezza sopra l. 113 di larghezza al suo ingresso, che si trova fra le roccie dei Fratelli, ed il capo di Lisandro. Sulla riva merid. di questo golfo è situata la città di S. Tropez, che qualche volta gli dà il suo nome.

GRIMAUD, bor. di Fr., dipart. del Vero, circond. a a 5 l. 3/4 S. S. E. de Dragoignan, capoluogo di cantone, e 11 l. 112 E. N. E. de Tolone e a 3/4 di l. dal golfo di Grimaud, fra le picc. riviere della Balie-Troquade e di Gule. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, muli e cavalli, a conto 1,100 abitanti. — Nei dintorni vi è una miniera di piombo, il cui lavoro è però da qualche tempo abbandonato per mancanza di combustibile. Alcuni geografi presero questo bor. per l'ant. *Athenopodia*, che altri dicono corrispondere ad Amilo.

GRIMBERGHEN. o GRIMBERGEN, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante merid., circond. s a l. N. de Bruxelles, e a l. 3/4 S. O. de Malines, cast. di Wolvenhain, sopra un picc. ruscello, e 112 l. dal canale che va de Bruxelles ad Anversa. Vi sono distillerie di ginocchio. La diga di Grimberghen essendo stata rotta, in conseguenza dell'oragione del febbrajo 1825, questo bor. fu interamente inondato, e gli abit. non poterono salvarsi che sopra barche inviate da Dendermonde. Conta presentemente 2,700 abitanti.

GRIMINGTON, capo della nuova Bretagna, sulla costa orientale del Labrador, al 58° 40' di lat. N. a 65° 10' di long. O.

GRIMLEY, parrocchia della Ingh., contea di Worcester, hundred di Oswaldslow, sulla riva destra della Saverna, e a l. 114 N. de Worcester e a 5 l. 112 S. da Kidderminster. Ervi non sorgente d'acqua minerale, e conta 700 abitanti.

GRIMLINGHAUSEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Cleve-Berg, reggenza e a l. 112 S. da Düsseldorf, circa e a l. S. E. da Neuss, al confluenza dell'Erft e del Reno. Vi sono delle di-

stillerie di grani, e si contano 1,000 abitanti. In vicinanza sta l'incile del canale del Nord, incominciato nel 1808, onde far comunicare il Reno alle Mosse, presso di Veno; 600 si arriva che a Sùchtale, e 7 l. N. O.

GRIMM o GRIMMEN, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e a 5 l. S. S. O. da Stralsunda, capoluogo di circ., sulla riva sinistra delle Trebel, in una specie di penisola. Ha un castello ed una chiesa, e conte 1,800 abitanti, contenendone 23,900 il circ. di tal nome. — Quest'antica città fu cinta di mura, l'anno 1190.

GRIMMA, Grima, città del reg. di Sassonia, circ. e a 6 l. 3/4 E. S. E. de Lipsia, e a 15 l. 113 N. O. da Dresda, capoluogo di bal. e sede di una soprintendenza del culto, sulla riva destra della Mulda, che si passa sopra un bel ponte. È murata, assai bene fabbricata, e rinchiusa in castello, cinque chiese, un ospedale, ed un rinomato collegio, fondato dall'elettore Maurizio, che contiene una biblioteca di 4,000 volumi. Vi si fabb. panni, stoffe, pipe di terre, stoviglie, ed istrumenti di matematica. Ha una grande stamperia a varie birrerie. Si fa porre comm. del legname proveniente dai dintorni col mezzo della Mulda. Conta 3,500 abitanti, svedone 18,400 tutto il bal., che contiene 5 città, e 93 villaggi.

GRIMMING (GRANDE o PICCOLO), punti principali del gruppo dei monti Grobming, nel doc. di Stiria, parte N. O. del circ. di Judenburgo. Il più alto ha 1,250 tese sopra il livello del mare.

GRIMONE, vill. del reg. Lem. - Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

GRIMOUVILLE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a l. 3/4 O. S. O. de Coutances, cast. e a l. l. N. E. de Montmartin-sur-Mer, comune di Regnerville, presso alla Senza, che forma un picc. porto, in cui sbarcano vieti ed altre merci, e dove s'imbarca per s. Malò la calce che si fa nei dintorni di questo villaggio. Conta 900 abitanti.

GRIMSAY, una delle Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, contea d'Inverness, al N. di Benbecula, e al S. di North-Uist. Lat. N. 59° 27'; long. O.

9° 30'. Ha 1 l. di lunghezza e 2½ di l. nella sua maggiore larghezza. È coperta di bosaglie.

GRIMSBY (GREAT), bor. e porto della Ingh., contea e 10 l. N. E. de Louth, divisione di Lindsey, hundred di Bradley, sulla riva destra, a presso la foce dell'Hum-ber. Le strade sono polite, e le case in generale ben fabbricate. Avava un castello per sua difesa, e due chiese parrocchiali, della quali non ve ne resta che una, ma grande e bella. Comm. in carbone terreno e sale. Manda due membri al parlamento. Nei dintorni si trovano dei pozzi di acqua sorgente. Questo bor. è antichissimo; sotto il reg. di Edoardo III, mandò 11 vascelli, a 170 marinai all'assedio di Calais. — Le parrocchia contiene 3,000 abitanti.

GRIMSEL, una delle principali sommità delle Alpi Bernesi, sul limite dei cantoni di Berna e del Valais, presso la sorg. del Rodano, a 5 l. O. dal monte s. Gotardo, e a 27 l. 1¼ S. E. da Berna. Questa mont., la cui cima è alta di 1,100 tese al di sopra del mare, possiede massa di cristallo di purezza straordinaria, uno delle quali, a ditta del dotto Heller, pesava 695 libbre, e 50 quelle ritrovate al tempo di Augusto, che fu allora consacrata agli Dei, come una meraviglia. Si chiama *fiore di cristallo* un selenite assai comune nelle cave di questa mont., ch'è coperta di nevi perpetua, ed attraversata da una strada che conduce dalle valli di Oberhasli, nel cant. di Berna, ed Obergestelen, nel Valais, in mezzo a masse enormi di rocce granitiche, e qualche volta anche sopra strati immensi di creta. A 35 tese al di sotto della cima, in un pier. vallone dal vestigio sotterr., e presso di due picc. laghi, sta un albergo, il cui padrone è obbligato di alloggiare e condurre i poveri viaggiatori, senza alcuna retribuzione; questo passaggio è oggidì assai frequentato. Nel 1799, al tempo dei combattimenti fra le armate francese ed austriaca, un corpo di quest'ultima, proveniente dal s. Gotardo, mise fuoco all'albergo, che fu però fatto ricostruire dagli abit. del paese di Illi.

GRIMSHOE, hundred della Ingh., nella

parte S. O. della contea di Norfolk, con 6,900 abitanti. Thetford n'è il luogo principale.

GRIMSTAD, bor. maritt. della Norvegia, dioc. e a 9 l. E. de Christiansund, e a 4 l. S. O. da Arendal, bal. di Nedemess. Conte 400 abitanti.

GRIMSTEN, distr. della Svezia, nella parte S. O. della prefettura di Örebro. Rischiede 3 parrocchie, la più occid. della quali è quella dello stesso nome.

GRIMSWORTH, hundred della Ingh., nel centro della contea di Hereford, con 6,600 abitanti. Hereford n'è il luogo principale.

GRINACI o GRINAEI, nazione della Scizia, fra il popolo *Sacae*, nella vicinanza dei moscoviti, secondo Tolomeo.

GRINAGER, parrocchia della Norv., diocesi di Aggershuus, bal. di Christian, sulla riva orient. del Røds-fjord, a 10 l. N. N. O. de Christiania. Ha non gr. fabb. di bottiglie, e conta 2,900 abitanti.

GRINDELWALD, vill. della Svizzera, cant. e a 12 l. 3¼ S. E. da Berna, bal. e a 3 l. 1½ S. E. da Interlaken, nella valle del mare, e' piedi delle ghiacciaie le più bel. della Svizzera. Conte 2,200 abit. nella parrocchia.

GRINDLETON, comune della Ingh., nel west-riding della contea di York, wapentake di Smecliffe ad Eweres, a 3 l. O. N. O. da Colne, e a 5 l. 1¼ O. S. O. de Skipton, con 1,100 abitanti.

GRINKICHKI, bor. della Russ. europea, gov. e a 3 l. 1½ N. O. de Vilno, distr. e a 10 l. E. N. E. de Rossiana.

GRINON, bor. della Spag., prov. di Madrid, a 5 l. 3¼ N. da Toledo, e a 3 l. 1½ S. S. O. de Gatafe, in oc' amena pianura. Vi è un convento di francescani, e conta 400 abitanti.

GRINSTAD (EAST), bor. della Ingh., contea di Sussex, rapa e a 7 l. N. da Lewes, e a 14 l. 1½ E. N. E. de Chichester, hundred di Bercombe, deliziosamente situato sopra una collina, e sulla strada da Londra a Brighton. È fabbricato irregolarmente, ma ha una bella chiesa, e qualche bella casa moderna. Vi si tengono tre annee fiere. Le case della contea si neirano no tempo in questo borgo. Manda due membri al parlamento, e conta 3,200 abitanti.

G R I

G R I

129

GRINZANE, comune degli Stati-Sardi, mandamento di Diano d'Alba, prov. di questo nome.

GRINZING, vill. dell'arcid. d'Austr., nel basso Wienerwald. Vi si raccoglie del vino.

GRIONA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Borghetto.

GRIONS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Codroipo.

GRIONS DI TORRE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Fardis.

GRIOTIÈRE (LA), casale di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond., cant. N. O. a 1/2 l. N. O. da Nantes, sulla strada di Rennes. In vicinanze vi è una sorg. d'acqua minerale, ferruginosa e fredda.

GRIP, vill. di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. a 5 l. 1/4 S. S. E. da Bagnères-de-Bigorre, cant. a 1 l. S. E. da Campen, sulla riva sinistra dell'Adour. Vi sono miniere di carbone tardo, ma non lavorate.

GRIQUA, città della Ottentonia. *Fedi KLASWATZA.*

GRIS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Palma.

GRISALENA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 3/4 N. E. da Burgos, a 1 l. 3/4 N. E. da Briviesca. Ha un ospedale, e vi si vedono le rovine di un convento che deve aver appartenuto ai templari. Conta 500 abitanti.

GRISANO, e più rimotosamente *Clemenac*, ant. bor. della Grecia, nella Tessaglia, ai confini della Macedonia e al ponente di Larissa.

GRISIGNANA, bor. della Illiria, gov. e a 8 l. S. da Trieste, circ. e a 6 l. 1/2 S. di Capo d'Istria, sulla riva sinistra del Quisto. Conta 1,300 abitanti.

GRISIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. 1/4 S. E. da Vicenza, a 4 l. O. N. O. da Padova, distr. di Camisano, sulla riva destra della Tergola. Teneva una fiera la domenica dopo il giorno 8 settembre. Conta 400 abitanti.

GRISNEZ, *Itium promontorium*, capo della Fr., alla estremità N. O. del dipart. del Passo di Calais, sulla stretta di questo nome, a 3 l. 1/2 N. da Boulogne, a 4 l. 3/4 O. S. O. da Calais. È que-

sto il punto del continente il più vicino alla Ingh.; si trova a 7 l. 3/4 S. E. da Dover, al 60° 52' di lat. N.

GRISO o **CRISSE**, antic. *Colone*, borgo della Mesenia, sulla costa della Moraa, fra la città di Corone e quella di Modone. *Fedi Cassio.*

GRISOLIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria citeriore, distr. a 9 l. 1/2 N. N. O. da Paola, cant. a 1 l. S. O. da Verbicero, a 1 l. dal golfo di Policastro. Conta 1,500 abitanti.

GRISOLERA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. N. E. da Venezia, distr. e a 1 l. 1/4 S. da S. Donà. Teneva una fiera il giorno 8 dicembre. Si divide in *Grisolera di sopra* e *Grisolera di sotto*.

GRISON, f. della Fr., dipart. di Saona e Loira, che nasce presso il vill. di Cortambert, nel circond. di Macon, a 1 l. 3/4 N. E. da Chuey, scorre al N., e si congiunge alla Grena, alla riva destra, presso a La Ferté-sur-Grône, a 1 l. 1/3 S. da Châlons-sur-Saône, dopo un corso di circa 6 l. 1/2.

GRISSEK, prov. e a città della isola di Java. *Fedi GESSIA.*

GRISSELHAMN, porto della Svezia, prefettura a 21 l. N. E. da Stoccolma, distr. di Waddoe e Hälsingborg, sul Baltico, in faccia alla isola Öland. Ervi imbarcazione per la Finlandia.

GRISSIA, era un f. della Dacia, secondo Jornandes.

GRISUELA DEL PARAMO, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. O. da Leon, e a 3 l. 1/3 N. E. da Benavente.

GRISWOLD, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, sulla parte settentr. della contea di New-London sulla riva destra del Quinebaug. Conta 1900 abitanti.

GRISZEE, prov. e a città del is. di Java. *Fedi GESSIA.*

GRITA, f. di Colombia (Caracca), dipart. della Sulu, ha origine dal versante N. O. della Sierra di Merida, scorre al N. O., e si congiunge alla Sulu, alla riva destra, a 30 l. N. da Pamplona, dopo un corso di circa 25 leghe.

GRITA (12), f. di Colombia (Caracca), di part. della Sulu, a 68 l. S. O. da Maracibo, e a 18 l. S. O. da Merida, s'aperta dalle mont. di questo nome e alla sorg. dal-

le Grita. È cossid, ma, dopo la rivoluzione, una gran parte delle sue case sono dannate, e vi si contano appena 500 abit. molti de' quali anno attaccati del guano. — Il terciario produce molta formica, zucchero, tabacco a frutta, che sono i soli articoli del suo commercio. Ervi una miniera di rame non lavorata.

GRITCHÉNI, bor. della Russia europea, gov. di Bessarabia, e 13 l. 122 N. N. O. da Iamail e a 32 l. 8. S. O. da Kiohan, sulla riva destra del Kagul.

GRIVAUX, ruscello della Fr., dipart. della Nièvre, circond. di Chateaux-Chinon, cant. di Montfaucon. Si getta nella Houssière, e vi si trasporta del legname scialto.

GRIVEGNÉE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 3½ di l. S. E. da Liegi, e a 4 l. O. N. O. da Verviers, cant. di Fleron, sulla riva destra dell'Ouerthe. Vi sono grandi farine, e conta 2.200 abitanti.

GRIVES, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. a a 4 l. 128 S. O. da Sarlat, cant. a e a l. 124 E. da Belvez. Vi si tengono due annue fiere per grossa e minuta bestia, 600 abitanti.

GRIWHEE, città della Guinea superiore. Vedi Gercour.

GRIZOLLES, bor. di Fr., dipart. di Tarn e Garonna, circond. a a 6 l. 125 S. S. E. da Castel-Sarrasin, e a 5 l. S. da Muztauban, capoluogo di cant. in una bella piscina, a qualche distanza della riva destra della Garonna. Vi si fabbricano molti coltelli, e particolarmente delle buonissime forbici. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 1600 abitanti.

GRIZON, una delle Granadilles, nelle Piccole-Antille, presso a all'E. dell'isola Rotonda, e a a l. N. da Granada. Lat. N. 12° 17'; long. O. 63° 67'. Mancando di acqua dolce, non si può dir abitata.

GRIZZO, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Udine, distr. di Aviano.

GROAHYRAS, lago del Brasile, prov. di Rio-Grande do Norte. Ha circa 4 l. di lunghezza, e comunica con due altri laghi meno consid. non essendo separato dal mare che mediante un intervallo, presso a poco di 2 leghe. È assai abbondante di pesce. Arax, che prima si chiamava Groahyras, è situata presso la sua riva.

GROAHYRAS, città del Brasile. Vedi Arax.

GROAI città della Guinea superiore, sulla costa dei Groai, a 4 l. 122 N. N. del capo della Palme.

GROAIX, isola di Fr. Vedi Gaoix.

GROBIN, bor. della Russia europea, gov. di Curlandia, distr. a a 15 l. 324 S. O. da Goldingen, e a 36 l. 122 O. da Mitten, sulla riva destra del Libau. Ha un castello rovinato, una chiesa, e qualche fabbrica di cappelli. Conta 700 abitanti.

GROBMING, bor. del duc. di Stiria, circ. a a 14 l. N. O. da Judenberg, e a 23 l. N. da Villedo, sulla riva sinistra dell'Enz. Conta 700 abitanti. — Al N. di questa bor. è il Grobming-gebirge, gruppo di mont. la cui più elevata punta sono il Grande ed il Piccolo Griming.

GROBNIK, vill. a castello del reg. Illirico, circ. di Fiume, e capoluogo di una signoria. Fa un buon traffico di cavalli, bestiami, e legnami.

GROBOGAN, parte dell'isola di Java, all'E. di Samarog, al 6° 45' di lat. S. e 109° di long. E. È assai montuosa, sopra tutte al N., e rinchiusa molti vulcani fra i quali il Padang. Il Samarog lo bagna al S. Il suolo è fertilissimo, ma poco coltivato, ad i più importanti prodotti sono: riso, mais e legname da costruzione, fra i quali il tek è il più stimato. — Questo paese, insieme con quello di Diapen, forma una prov. dei possedimenti olandesi, la cui popol. nel 1815 era di 66,500 abit., compresi 400 cinesi.

GROBOWIEC, picc. città della Pol. woiwodia di Sandomir, obwod a a 8 l. S. da Opelow e a 8 l. S. S. E. da Radom. Ha circa 70 abitazioni.

GROBZIG o **GROEBZIG**, città del duc. di Anhalt-Deessau, capoluogo di bal. nella Fohoe, e 5 l. N. da Halle. Ha un castello, una chiesa, e 1,000 abitanti, standone 2,600 il bal. di tal nome.

GROCHOLICE, picc. città della Polonia, woiwodia a a 14 l. S. O. da Kalisz, obwod a a 5 l. S. E. da Patrikau, con 400 abitanti.

GRQDE o **GROEDE**, isola della Danimarca, duc. di Sleswig, bal. a a 4 l. O. da Bredstedt, nel mare del Nord. Ha a l. di lunghezza sopra 3½ di l. di larghezza. Conta 300 abitanti.

GRODEK, picc. città della Gallizia, circa. a 10 l. S. S. E. da Czorkow, a 5 l. E. da Zaleszczyk, sulla riva siciestre del Dniester.

GRODEK, bor. delle Russia europea, distr. e 5 l. E. S. E. da Bialistok, a 15 l. 1¼ S. S. O. da Grodno. Conta 400 abbit., ed appartiene ai principi di Radziwill.

GRODEK, bor. della Russia europea, gov. di Minsk, distr. a 10 l. 1¼ S. S. E. da Vileika, e a 26 l. 1¼ S. E. da Vilna.

GRODNO, gov. della Russ. europea, formato da una porzione dell'est. Lituania, è situato fra 51° 33' e 54° 20' di lat. N., e fra 20° 42' e 24° 20' di long. O. Conf. al N. col gov. di Vilna, all'E. con quello di Minsk, al S. con quello di Vitebsk, e all'O. colla prov. di Bialistok e col rag. di Pol., da cui è diviso dal Bog a del Niemen; questo ultimo fi. lo divide pure in parte dal gov. di Vilna. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 73 l., la sua larghezza di 43 l., e la sua superf. di 1,800 leghe. Questo paese generalmente molto appart. a 3 bacini di f.: quello dalla Vistola al S. O., quello del Niemen al N., e quello del Dniester al S. E. Spiega ella Vistola il Bog e la Narav; il primo ingrossato quivi dalla Lesna e dalla Mukhavetz, il secondo dalla Kolosa e dalla Naravka. Il Niemen entra in questo gov. al N. E., e vi descrive una vaste curve; la prin. riviera che ricava sono: la Chichara e la Zelva; le porta S. E. è bagnata dalla Jasiolda, che dopo aver attraversato il lago Sporovskoh, va a gettarsi nel Pripet, effluente del Dniester. Fra i laghi numerosi che ricchiude questo gov., i più consid. son: dopo lo Sporovskoh, il Bialok ed il Bohrovitchoh; vi sono pure nel S. gr. paludi. Il clima è aspro nell'inverno, ma l'erie è assai pura; la primavera e la state contano al-tret on gr. numero di giorni bellissimi e sereni. Luoga delle riviera, il suolo è leggero e salubroso; d'entroda è argilloso ed in generala fertile. L'agricoltura è più coltivata e le raccolte sono più assicurate in queste prov. che in quella situata più al N. Da qualche tempo una porzione delle paludi ha disseccate e con-

vertita in buoni pascoli. L'oggetto prin. della coltivazione è l'erba che serve di cibo agli abbit.; si coltivano pure molte frutta e legumi, lino e canape; il luppolo vi riasce benissimo o forma un articolo di esportazione. Le foreste che coprono principalmente la parte N. E., forniscono buoni legami da costruzione a da fuoco; servono asse di asilo e cignoli, lupi ed orsi, trovandosi pure alci e caprioli. Il selvaggiume vi abbonda da per tutto. Vi s'ingrassa molto bestiame, le razze dei montoni si è molto migliorata mediante la introduzione delle pecore di razza tedesca e silesiana, come pure dei merinos. Si ha molta cura per la educazion delle api che danno eccellenti prodotti. La pesca è poco attiva, quantunque i fiumi abbondino di pesce. Ferro, calce, vitro s'appra da fabb. sono le sole ricchezze minerali di questo paese. Sonovi molta fabb. di panni, cappelli, carta, ciocciatoi. Le esportazioni consistono in grani, bastiami, lana, cuoi, luppoli, mele a cera. La fiera di Grodno dà al comm. intero un gr. attività. Gli eutori non sono ancora d'accordo sulla popol. di questo govato. Wichman la calcolò nel 1830 a 608,237 abbit., mentre Szablowski la porta a 753,300, fra i quali conta circa 1,100 tartari. La religione cattolica è la dominante, ma però vi sono greci, greci-uniti, e luterani, ed un gran numero di ebrei, fra le mani dei quali si trova quasi tutto il commercio. Vi si contano 423 chiese e 71 conventi. — Il gov. di Grodno è diviso in 8 distretti, che sono: Brest-Litav, Grodno, Kobrin, Lida, Novogrodek, Pranjani, Slonim e Volkovisk. Si calcolano e 700,000 rubli le rendite che la corona ritrae da questo gov., il cui capoluogo porte lo stesso nome.

GRODNO, *Grodna*, città della Russ. europea, capoluogo di gov. e di distr., sulla riva destra del Niemen, presso la frontiera del rag. di Pol., e 66 l. N. E. da Varsavia, e 33 l. S. O. da Vilna, e 183 l. S. O. da s. Pietroburgo. Lat. N. 53° 40' 30''; long. E. 21° 29' 30''. È in parte situata sopra una mont. e parte in una valle, ed era difesa da un castello che ora si vede in rovina. Grodno è irregolarmente fabbricata, e prob. dice-

si on miscuglio di casa in legno ed in pietra; ma questa ultima, un tempo dimora dei nobili, sono al presente negletta, ed eccezzuata qualche strada lastricata, il restante è essai sudicio. Vi si osserva il palazzo eretto da Augusto III, che servì di asilo a Sieniacko ultimo re di Pol., durante i torbidi del 1795, ed in cui questo prin. fece l'abdicazione delle corone il 25 novembre; l'ont. edificio della Cancelleria, sulla piazza in faccia del castello; il gran palazzo Radziwill; ed il bel palazzo del prin. Sepieha, col mercato. Vi si contano 9 chiese cattoliche, due greche, una luterana ed una sinagoga. Evvi una scuola di medicina con biblioteca, un gabinetto botanico, una scuola di equitazione, un giornale ed una stamperia. L'autico gov. vi aveva stabilito molte fabbr.; ora se esistono pure alcune di posui, stoffe di seta, tele, cappelli, certe da giuoco ed un imbiancatoio di cera. Il comm. è qoriv essai animato, e si fa in parte col messo del Niemen, col quale Grodno ha un bellissimo porto, ed è favorito da tre gr. annee fiere estremamente frequentate; in tal modo la rendita delle dogane di questa città sono delle più importanti dell'imp. russo. Conta circa 5,000 abit., dei quali un quarto è di ebrei. Si osserva in vicinanza di questa città un podere az-reale essai bene fabbricato. — Quantunque alcuni autori vogliono questa città fondata da Stefano Batorei, re di Pol., che vi morì nel 1586, però secondo altri citate si se di positivo sulla sua fondazione. Si vede soltanto negli ant. annali, che fu quasi interamente distrutta da un incendio nel 1184. Nel 1283 fu presa dai cavalieri dell'ordine Teutonico, ed i prussiani l'assediarono innanzi nel 1306. Le diete polacche decise nel 1573 che la terza delle sue assemblee si terrebbe a Grodno; ma questa risoluzione fu negletta dal 1752 al 1784. Nel 1753 soffrì un altro incendio. Cadde in potere dei russi nel 1793, nell'ultima divisione del 1795 divenne la cap. della Lituania. Dopo la organizzazione delle conquiste fatta sulla Polonia, divenne il capoluogo del gov. del suo nome. Nel giorno 3 luglio 1812 fu presa dai fran-

cesi e dagli alleati sotto il comando del re di Wausalia, a risentir poscia sotto il governo russo.

GRODZISK, città della Pol., woiwoda di Masovia, obwodie e a 6 l. 3/4 S. O. da Varsavia, presso la riva destra del Kur. Ha una chiesa cattolica, e conta 600 abit., dei quali circa 150 sono ebrei.

GRODZISKO, picc. città delle Gallie, circa a 8 l. E. N. E. da Rzeszow e a 25 l. 1/2 O. N. O. da Lemb-erg, sulla riva sinistra del Wislochi.

GROENE, fi. dal gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Tulbagh. Ha la sua sorgente al monte Khamies, scorre prima al S., poscia all'O., a gottisi nell'Atlantico, al 30° 36' di lat. S., dopo un corso di circa 25 leghe.

GROENEKLOOF, picc. paese del Capo di Buona Speranza, nel distr. del Capo, al S. E. della baia di Saldanha. I fratelli morari vi possedono le terre di Klanspost, nella quale formerono, nel 1808, una colonia, in cui un gr. numero di obiettori venne e stabilirsi. Questo colonia è ora composta di una trentina di poderi, e del demanio di Groenekloofpost, e può contenere 300 abitanti. Il capoluogo è a 14 l. N. dalle città del Capo.

GRONIA, ant. città della Grecia, nella Focide, secondo Stefano il geografo.

GRONII, popoli della Spagna, nei distretti del promontorio Celtico, secondo Pomponio Mela. Si crede da alcuni essere gli stessi che i *Gravii*.

GROENLAND (MARE DEL). Con tal nome si vuol intendere qualunque la parte dell'Atlantico e dell'oceano Ghiacciato che bagna le costa orient. del Groenland.

GROENLAND o GROELANDIA, parola danese che significa *Terra Verde*, in inglese *Greenland*, gran contrada dell'America settentrionale, della quale non si possono esattamente determinare tutti i confini. Se si suppone che il mar Polare comunici, verso l'O., coll'oceano Ghiacciato artico, si deve considerare il Groenland come affatto distinto dal continente, da cui è separato, al S. O., dal mare sopradetto, dallo strato di Lancaster, dal mare di Baffin, e dallo stretto di Davis; l'Atlantico lo ba-

gon al S. O. e al S. E., e l'oceano Ghiaccio artico all'E. I suoi limiti sono del tutto ignoti al N. ed al N. O. Figure esso un triangolo di cui il capo Farwell, situato al 69° 44' di lat. settentr., forma la punta, e che ha per base il 78 parallelo, fra 20° e 60° di long. O. A questo modo il paese ha, dal N. al S., una lunghezza di quasi 600 l., e circa 300 di larghezza, verso 78° di lat. fra i due punti delle coste le più settentr. a' quali si sia potuto arrivare; la sua superficie può essere calcolata a 111,000 leghe. — Le due coste groenlandesi, battute da mari tempestosi, e quasi ovunque coperte di rocce e di ghiacci, sono interrotte da numerosi interramenti, proiettando molti promontori, e sono attorniate da isole. La costa orientale, meno conosciuta dell'altra in generale, si estende dal S. O. al N. E., dal capo Farwell al capo Barclay, al 69° di lat., e presenta, su questa vasta estensione, le baie di Eric, di Ollumlongri, di Knighton, ed i capi Discord, Desolazione, ed Herjolfsness. Al di là del capo Barclay, essa si dirige quasi costantemente al N. N. E., e si ricontrao, verso il S., il capo Brewster ed il golfo di Scoresby, il quale, secondo ilavigatore di cui porta il nome, potrebbe benissimo prolungarsi all'O., attraversando il Groenland, cioè al mare di Baffin. Si trova, un poco più al N., una lunga is., limitata fra i capi Gledston e Tobin, la quale non è divisa che da un canale stretto della parte del Groenland, chiamato terra di Jameson. Il golfo di Davis, il capo Parry, l'is. Bonteko, e l'ingresso di Scott si offrono poco successivamente. La costa occid. segue in generale una direzione N. N. O., la quale non è interrotta in modo osservabile che dalla baia di Amarelk, quella di Bush, ed il resto internamente che si estende dal capo Chidley allo stretto di Waygat, e che formando la baia del Sud-Est e di Jacob, rinchioda forse egualmente la estremità occid. del gr. stretto di cui Scoresby fa supporre l'esistenza. Le isole sono molto più numerose su questa costa che sopra quella di faccia: vi si distinguono soprattutto quella di Sermaak, di Nuarsuak,

Tom. III. P. I.

di Sannarat, di Disco, di Waygat. Meno fredde e meno arida in generale che la riva orientale, questa costa ricevette molta colonia della Danimarca, che la reclama come sua proprietà, sicut verso 75° 15' di latitudine. Gli Inglesi si sono attribuita la contrada sterile e selvaggia che si estende al N. di questo punto, e che si situa comunemente nel Groenland. Essi la chiamano *Arctic High-lands* (alti paesi artici). Si considera altresì generalmente come dipendente da queste contrade, il grande arcipelago dello Spitzberg, e l'is. Giovanni Mayen, situate nell'oceano Ghiaccio.

Una catena di mont. che attraversa il Groenland, dal N. al S., divide il paese in orient. ed occid.; molti rami di questa catena hanno un'elevazione considerabile; non si può però dire se i monti Dooire appartengano a questo sistema. Tutte queste mont. offrono l'aspetto più spaventevole, e nel tempo latesso più degno di ammirazione; sono coperte di suoni ghiaccio, ed intersecate da orribili precipizii, su cui stanno ammassate navi perpetue. Vi si distinguono vasti picci elevati interamente e formati di ghiaccio, e fra gli altri quello dell'Eisblieke, o Witteblieke, che si estende a 6° e 62° di lat. N.; si vede pure, presso alla costa, un'arcata di ghiaccio che ha più di 6 l. di lunghezza sopra 20 a 60 tese di larghezza; al cangiamento delle stagioni, si sentono, sotto questa immensa arcata, degli scoppi talmente forti, che non possono essere paragonati che ad un forte scarico di artiglieria. In mezzo a queste enormi masse di navi e di ghiacci, si scopri fra 67° e 77° di lat., un vulcano che si sciolse delle fiamme nel 1783. Non scende da queste mont. alcun corso di acqua considerabile; nell'inverno sono tutti gelati, e nell'estate sono a secco, quasi interamente. L'inverno, in questo paese orribile, dura circa 6 mesi; sotto la lat. di 65°, il freddo produce la congelazione del mercurio. Dal 26 novembre, il sole sparisce per non più mostrarsi che verso il 15 o 14 gennaio; dal 24 maggio, sta sempre sull'orizzonte, cioè al 20 luglio. L'estate è corta, e giammai caldissima; il maggiore

calore è di 24° (Rensselaer). Di rado il tuono si fa sentire in queste fredde regioni; si vedono però qualche volta dei lampi. La pioggia non dura giammai lungo tempo, ma le burresche sono di una tale violenza da non potersene formare una idea. La neve cade d'ordinario dal novembre al gennaio; in questo ultimo mese incominciano i freddi più rigorosi: il mare si copre di ghiaccio ed una grande distanza dalle coste, e si s'innalza una nebbia la quale cagiona la stessa sensazione che le punture degli aghi; probabilmente questo vapore produce gli occhi rotti dai quali la luna sembra circondata; gli si attribuisce il fenomeno dei pearly (falsa apparenza di più soli) che si vede di frequente in queste regioni durante l'inverno. Le correnti boreali sono brulicantissime; la loro luce, riflettuta sulle immense pianure, e sulle mont. di ghiaccio, è per lungo tempo la sola che rassicura l'abitante, come pure il viaggiatore il quale pur anco non soccombe alle brui. Se è impossibile ai navigli di avanzarsi durante l'inverno, in mezzo alle tenebre, sui mari tempestosi ed agghiacciati del Groenland, pericoli egualmente grandi quivi gli attendono durante l'estate; mentre allora i frammenti delle masse enormi di ghiaccio, accumulate da secoli sulle coste, staccati dal calore del sole, cadono nel mare, ed erossandosi come montagne galleggianti, schiacciano i vascelli che non possono evitare il loro incontro. — Enormi masse di ghiacci hanno per lungo tempo otturate le coste del Groenland orientale; i capitani di navigli, occupati continuamente nella pesca della balena, assicurano che quete masse di ghiaccio disparvero da alcuni anni, e che verun ostacolo più non si oppone alla navigazione in questa parte dell'Oceano Glaciale. Nel 1817, il capitano Scoresby osservò che uno spazio consid., al N. del 74° parallelo, non era imberizzato da alcun pezzo di ghiaccio. Tutte leavigazioni si avviano nel corto spazio dell'estate; tuttavia le nebbie costanti, che regnano durante il giorno, e la rarità della pioggia, ha molto pregiudicato ai suoi progressi. I ter-

reti settentr. della mont. non offrono che dei licheti; quelli del sud sono qua e là coperti di erbe, e producono alcune baje. Solamente sulle sponde dei corsi d'acqua corrono ancora una vegetazione un poco più vigorosa, mentre straripando in primavera, fertilizzano alquanto poco il terreno che li circonda; vi si trovano olmi, betulle, e piante medicinali. Gli europei coltivano, nei giardini, sino al 68° di lat., cavoli, erascione, carciofo, rape, appii, carote, pressamole, fave, pomi di terra, orzo, ec. — Gli animali più comuni sono renni, lepri bianche, volpi rosse e nere, orsi bianchi, enormi e terribili, e cani che si attaccano alle alute. Ervi sulla altura settentr. un animale chiamato *ancarock*, che, messo la sua grandezza, rassomiglia ad un gatto, e che la sua ferocia rende pericolosissimo. I coloni allevano qualche bora, e qualche montone. Il mare abonda di balene, ed altri grandi animali marini, di foche di ogni specie, porci marini, ratti, razze, oriole, merluzzi, ec. Ervi una grande varietà di uccelli, fra i quali si osservano aquile, voltoi, sparvieri, falconi, gazze alodola, oistre, e molti corvi, e uno si vede che non solo specie di farfalla. Le zanzare vi sono estremamente incomode, durante il calore; le mollusche sono innumerevoli. — Le montagne del Groenland sono quasi tutte di formazione primitiva, e si compongono, la maggior parte, di gneiss, granito, porfido, e trapp; esse ricchiudono, inoltre, marmo, asbesto, feldspato colorato, quarzo, mica, granate, basalto cristallizzato, calcidonia, almandino, tormelina, pietre ollaria, zolfo, carbone terroso, rame, ferro, piombo, e mica usata poi pittori. Di tutti questi minerali non si sapeva che il carbone terroso, il quale serve per abbruciare. — I naturali del Groenland sono degli esquimesi la cui origine sembra esser la stessa che quella dei greci e piccoli eschimesi del N. O. del mare d'Hudson, del Labrador, del Kamtschatka, ec. Bassi di statura, con occhi piccoli, capelli neri, e viso largo, hanno lo stesso fisico, gli stessi usi, e, presso e poco, le medesime lingue di essi; si danno il nome di *karslit*, e chiamano il loro paese *Karac*.

lit-Nuot; non apparì sulle coste, e vivono indipendenti. Una parte abbracciò il cristianesimo, ed appresa, dagli europei, qualche utile professione, senza però sottemettersi ad alcuna legge. I groenlandesi sono dolci e pacifici, ma però la superstizione li rende, qualche volta, crudeli, perchè si videro uccidere della donne che risguardavano come atreghe, ed alle quali attribuivano tutto il male che soffrivano. Sono anche incostanti, del tutto imprevedenti, e continuano in poco tempo i frutti dei loro lunghi e penosi travagli. Quantunque anabiti nel cibo, lo sono pochissimo per le bibite spiritose, e divengono capaci dei maggiori eccessi nella loro ebbrietà. La fabbricazione dei loro battelli, e dei diversi oggetti de' quali si servono per la caccia, per la pesca, e per loro familiare mantenimento, fanno conoscere che non mancano di destrezza. Quelli che abitano la costa sud-ovest sono più industriosi e più attivi di quelli della costa orientale: i primi fabbricano vasi di pietra ollaria, lunghe coraggia di pelli di foca, battelli, ed altri oggetti che vanno a cangiare con quelli della costa settentr. contro ossa di balena, denti di vacca marina, e qualche pellicceria, che ricevono poscia agli europei. Un tempo i groenlandesi facevano la pesca delle foche con ramposi e lancia, ma si servono al presente più spesso de' tramezzetti di fucili. La pesca della balena, non possono fare da soli, perchè i loro strumenti sono ancora troppo imperfetti; però si uniscono ai danesi, coi quali ne dividono i prodotti. Adottarono per la piccola pesca, l'uso della reti, introdotte fra loro, nel 1799. — I danesi sono i soli europei che abbiano formato nel Groenland alcuni stabilimenti, col'oggetto principalmente di farvi il commercio; eglì anno, secondo da Copenhagen 7 o 8avigli che portano in questo paese per 85,000 rixdaler di mercanzia, e ne esportano per 170,000, 200,000. Le importazioni consistono in farina, sale, grani, cordicchio, diversi oggetti in ferro e stagno, vini, acquavita ec; ed i cambi si fanno in oglio, e costole di balena, pelli di foche, di orsi, di renni, di lepri, bionzie di certi uc-

celli, lana, coroa di licorno marino, ec. Non vi sono nel paese monete correnti, e si tene, da poco tempo, d'introdurvi della carta-moneta. Altri europei, e gli americani del Nord, mandano altresi nel Groenland alcuniavigli per la pesca della balena; ma queste spedizioni divengono meno frequenti fra i primi; gl'inglesi non s'inviarono nel 1816 che 100 bastimenti; i Paesi-Bassi 67; ed i danesi, gli amberghesi, i breinesi, e gli hannoveresi molto meno. Gli americani al contrario aumentarono, dal 1815, i loro bastimenti pescherecci; nel 1819, ne inviarono 93, stazzati 30,000 tonnellate. — Il gov. danese si occupa assai poco dell'amministrazione del paese, e si contenta d'inviarvi di quando in quando alcuni missionari, e di ritirare la utilità del commercio. Divise i suoi possedimenti nel Groenland occidentale in due ispettorati: quello del S. che comprende 8 distretti o colonie che sono: Fiskenees, Frederikshaab, Godthaab, Holsteinborg, Julianeshaab, Kirgneroruk, Snkker-top, Ommeroruk; e quello del N. che ne comprende altresi 8, cioè Fis. del Case, Cristianeshaab, Godthars o Fis. Disco, Jacobshavn, Fis. di Kron-Prindsen, Omesak, Opernavick, e Rettenbenk. Il Groenland è pochissimo popolato in confronto della sua estensione; appena vi si contano 20,000 individui, dei quali circa 6,000 cristiani. Questa popolazione è composta di danesi, riventi in famiglie isolate, gli uni come missionari, e gli altri come commercianti; di eschimesi, e di nativi cristiani, come pure di groenlandesi idolatri. Non si contano in questo numero che circa 500 naturali, e 1,000 fratelli moravi, che qui si stabilirono verso la estremità meridionale del Groenland. Si possono ammettere 15,000 individui nel Groenland occidentale, e presso e poco 5,000 per l'orientale. — Nel X° secolo, un irlandese chiamato Erico-Rando o il Rosso, scoprì questo paese, che ricevette il nome di Groenland (*terra verde*), e cagione del misero che ricopriva la sua riva; sul rapporto vantaggioso ch'egli ne fece al suo ritorno, molti famiglie accasantarono di seguirlo, e vi fondarono una colonia. Bentosto dopo Olao, primo re della Norvegia, man-

derri dai missionari onde diffondere il cristianesimo in queste contrade. Nel 1586, sotto il regno di Margherita di Valdemar, che riunì le tre corone di Danimarca, Svezia e Norvegia, il Groenland fu dichiarato demanio dello stato. Questa colonia si accresceva di giorno in giorno, ma le dissensioni che turbavano le madre-patrie, nel XV secolo, la fecero obbliare. Si sa che nel 1406 fu nominato il 17° vescovo di questi paesi, ma sembra che i ghiacci artici ostendendosi progressivamente accresciuti, i coloni vi trovassero chiusi, da una parte, dal mar-Ghiaccio, e delle parti dell'O. i monti e le pianure impenetrabili ne proibissero l'accesso. Gli antichi stabilimenti si formavano di diverse chiese, e qualche monastero, di cui Torfaeus ha conservato i nomi e le situazioni nella sua carta, della quale sembra che si estendessero circa 100 l. fra terra. Verso la metà del XVI secolo, la Inghilterra fece, a diverse riprese, alcune spedizioni onde tentare qualche scoperta nel Groenland; Davis lo visitò, e riconobbe le ondate occidentali, ma non vi stabilì alcuna colonia. Martin Frohisher credette aver ritrovato questo paese, nel 1578, ma non potè approdarvi a cagione delle nebbie, dei ghiacci e dell'inverno. Nel secolo XVII, il gov. danese ordinò la ricerca degli avanzi di quegli antichi stabilimenti, ma tutte le perquisizioni furono inutili; però, a detta degli eschimesi, sembra esistere, verso il luogo ove Enrico giunse nel X secolo, un popolo che si distingue dai suoi vicini pe' suoi costumi, e per la fisica sua costituzione. Un pio ecclesiastico norvegiano, nel 1722, chiamò Giovanni Egedo, avendo probabilmente letto la relazione pubblicata da Torfaeus nel 1725, e penetrato dello stato deplorabile in cui dovevasi ritrovare quegli abit. e quelli della colonia, se pare ancora esistessero, colla protezione del suo re intraprese di andare e riconoscere il vero, e di spargere in pari tempo la luce del cristianesimo fra gli eschimesi. Giunto sulla costa occid. del Groenland, insieme co' suoi compagni, in numero di 45 fra norvegi e danesi, fondò una nuova colonia presso il golfo di Biel, ma per un aditto roelo, i coloni,

nel 1735, ritornarono subito nella loro patria. Egedo però, animato dal suo zelo, rimase fra gli eschimesi, proseguendo a predicare il vangelo, ed il suo filantropico sistema venne in progresso imitato da diversi altri missionari, e specialmente dai fratelli Moravi, che vennero a stabilirvis circa 30 anni dopo. I rapidi successi ottenuti con tal mezzo, e le altre colonie quindi stabilite in appresso, cessò utili principalmente per la pesca delle balene, facendo concepire al governo le più insanguigne speranze, esso ristabilì le relazioni commerciali col Groenland, ed accordò 2,000 risdaleri di nuove pensioni ai missionari già stabiliti in questa remota contrada.

GROENLO, città dei Paesi-Bassi. *Vedi* Gaol.

GROEN-SUND, stretto che divide le is. di Felster, da quella di Moson nella Danimarca. La sua lunghezza è di 2 l. e la larghezza media di 120 leg.

GROETTLINGE, distr. della Svezia, nella parte merid. della prefettura e dell'isola di Gottland. Comprende 4 parrocchie, fra le quali si osserva quella di Groettilinge.

GROGNARDO, comune degli Stati-Sardi, prov. di Acqui, mandamento e distr. di Ponzona.

GROHNDE o GRONDÈ, bor. del reg. e del gov. di Hannover, principato di Kalenberg, espulsione del bal. demoneale di Grohnde-Ohse, a 2 l. 13 S. S. R. da Hameln, e a 3 l. N. da Polle, sulla riva sinistra del Weser, che si attraversa sopra una chista. Vi si stabilì un pedaggio. Ervi un castello e conte 700 abitanti. Si osserva nei dintorni un monumento eretto in memoria di una battaglia che vi si diede nel 1422, fra il duca di Brunswick ed il conte di Spiegelberg — Il bal. di Grohnde-Ohse contiene 5,300 abitanti.

GROHNDE o GROHNE, vill. del reg. di Hannover, principato di Göttinga, con 700 abitanti.

GROISY-EN-BORNES, comune degli Stati-Sardi, mandamento di Thorens Sales, prov. di Ancyra, nel Genevese.

GROITZGH, città del reg. di Sassonia, circ. e a 5 l. S. da Lipsia, e a 2 l. O. N. O. da Dresda, bal. di Pegau e

- Borne, sulla riva siciestra dell' Ester. Ha due sobborghi, e conta 1,100 abitanti.
- GROIX, GROAIX, GROUAIS** o **GRUA**, isola dell'Atlantico, presso la costa di Fr., dipart. del Morbihan, circond. di Lorient, cant. e a 1 l. S. O. da Porto-Louis, le faecia alle imbocc. del Blavet. Lat. N. 49° 38' 4''; long. O. 5° 46' 23''. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza. La estremità S. E. si chiama Boot-des-Chats, e la estremità N. O. prota di Penmenac. La costa è bene difesa. Vi si raccoglie dal bellissimo formento, detto di Spagna, ed essiccati lentichie. La pesca della sardella e dei gronghi vi è molto lucrosa. Si trova, sulla costa, della sabbia ferruginosa, che può servire di smeriglio. Conta 2,300 abitanti. Il luogo principale è a Tudy.
- GROJEC**, piec, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia a 10 l. S. S. O. de Varsavia, a 15 l. N. N. da Radom, con 800 abitanti.
- GROL, GROLL** o **GROENLO**, *Grolle*, città dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. e a 6 l. S. E. da Zutphen, a 11 l. E. da Arnhem, episcopato di cent., sulla riva siciestra della Slick. Lat. N. 52° 2' 34''; long. E. 4° 17' 1''. Mandò un deputato agli stati della prov., e conta 1,900 abitanti. Nei dintorni si lavorano torchiere. Carlo V la fece fortificare nel 1550. Il marchese di Spinola la prese agli olandesi verso l'anno 1605, ma questi la ripresero nel 1617. Cadde in potere dei francesi nel 1672, che la smantellarono l'anno seguente a l' abbandonarono.
- GROLÉE**, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da Belley, cant. e a 1 l. S. E. da L'Huis, inferiormente ed un bel castello situato presso al Rodaso. Vi si tengono 4 annue fere per caappe, bastiami, chineaglie, e piec. merci. Conta 600 abitanti.
- GROMITZ** o **GROEMITZ**, borgo della Danimarca, due. di Holstein, bal. di Cismar, e 6 l. 1/2 N. E. da Lubeca, e 10 l. E. da Rendsburg, presso al Baltico. Ervi una chiesa ed un ospedale. Conta 800 abitanti. Ad 1 l. da questo bor. si trova una torchiere.
- GROMO**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 7 l. N. N. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. N. N. E. da Clusone, presso la ri-

- va d'astrea del Serio, con 1,100 abitanti.
- GROMPO**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesina, distr. di Rovigo.
- GRON**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a distr. di Belluno.
- GRONA**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Menaggio.
- GRONAU**, *Gruna*, città del reg. di Hannover, prin. e a 1 l. 3/4 O. S. O. da Hildesheim, e a 6 l. 1/2 S. da Haeover. È sede di una giurisdizione urbana e di un bal. demaniale, posto in una is. della Lesna, in faccia alla imbocc. della Dep. Ha una chiesa luterana ed una cattolica. Conta 1,500 abit., ascendendo 4,800 il bal. demaniale di tal nome.
- GRONAU**, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, raggezza e a 1 l. N. O. da Münster, circ. e a 3 l. N. N. E. da Ahaus, sulla riva destra del Diekel. Conta 900 abitanti.
- GRONAU (ALTEN)**, vill. dell'Assia-Elettoriale, prov. e circ. di Hamsu, bal. e a 1 l. S. E. da Schlüchtern, sulla riva destra del Sinn. Ervi una fabb. di acciaio, e conta 400 abitanti.
- GRONDE**, bor. dell'Hannover, F. GERMANY.
- GRONE**, f. della Fr., formata nel dipart. di Saona e Loira, a Pont-Charat, cant. di Tramey, dalle rinnenoci di due torrenti che scendono dalla mont. del Bozolesa, l'uno presso a Moncel, e l'altro presso ad Avenas, nel dipart. del Rodano. Percorre il circond. di Mâcon, passando per Cluny, e scorrendo dal S. al N. attraverso poscia dal S. O. al N. E. la parte merid. del circond. di Chalon-sur-Saona, e si congiunge alla Saona, alla riva destra, un po' al di sotto di Varennes-le-Grand, dopo un corso di circa 14 leghe. Ricava alla destra la Valenza ed il Grison, ed a siciestra la riviera di Trambly, la Goya e la Goulense. Si stabilirono sulla riva della Grone, a l. Leper-la-Bossière ed a Cluny, significanti cartiera. — La piec. Grone è un altro f. del dipart. di Saona e Loira, che si getta nella Saona alquanto al S. di Mâcon.
- GRONE**, vill. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, prin. e a 1/2 l. O. da Gottinga, giurisdizione di Leineberg, sulla piec. riviera del suo nome, che si getta

ta alla Leine. Ervi una casa di calcare. Prasso a questo vill., nella pianura di Hagen, si trovano nel medio av. un palazzo, in cui 161 imparatori della casa di Sassonia tenevano qualche volta la loro cortea.

GRONE o GRONO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. n. a 4 l. 1/2 E. da Bergamo, distr. a 2 l. 3/4 E. N. E. da Trescorra, nella Val Cavallina, nella riva sinistra del Chero. Vi sono cave di pietre da affilare. Conte 600 abitanti.

GRONENBACH, città della Bav., circ. dal Deambio-Superiore, capoluogo di presidiale a sede di una camera fiscale, a 4 l. S. da Kempten e a 12 l. S. da Augusta. Ha un castello, due chiese cattoliche ed una riformata, ed una fabb. di tessuti di cotone. Conte 900 abit., attendono 11,500 il presidiale di tal nome.

GRONENBERG o GROENENBERG, giurisdizione demaniale dell'Hannover, gov. e prin. di Osnabrück. È irrigata dalle Haase, dall'Elza e dall'Hanta. Conte 3,500 abitanti. Melle n'è il capoluogo.

GRONINGA, GRONINGEN o GRONINGERLAND, prov. dei Paesi-Bassi, fra 52° 50' e 53° 28' di lat. N., e fra 5° 50' e 4° 55' di long. E. Occupa le estremità N. E. del reg., ed ha per conf. al N. il mara del Nord; all'E. la imbocc. dell'Ems, il Dollart ed il reg. di Hannover; al S. la prov. di Drenthe, ed all'O. quella di Frisia ed il Genweren, golfo del mare del Nord. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 18 l., la sua medie larghezza dal N. E. al S. O. di 6 l., e la sua superf. di 100 leghe. Le coste sono basse, senza icsvi, e cinte da banchi sabbiosi; a quasi 3 l. al largo, si trova la is. di Rottum che dipende da questa provincia. Pochi fl. consid. bagnano questo paese, l'Ems al N. E., la Huza all'O., e la Westerwolden-Aa al S. sono prasso e poco i soli rimarcabili. Vi si trovano molti laghi, fra i quali distinguonsi lo Schild-meer, il Foelholster-meer, il Zuid-Iaarder-meer e l'Oostwolder-meer; al S. E. si attendono le vaste paludi di Bourtauge. Una infinità di canali destinati o alla navigazione od al disassamento intersecano questo paese; i più importanti sono quelli che vanno da Groninga a Dokkum e a

Wieschoten, come pure il Damsterdiep. La prov. di Groniege è un paese pino, che si abbassa ancora di più avvicinandosi al mare, ed è soggetto a frequenti inondazioni, malgrado le dighe che si mettono sulle coste ed alla imboca. dell'Ems. Il suolo in alcune parti si compone di alluvioni ed è abbastanza fertile; in altre al contrario è fungoso ed umido. Tutta la porzione merid. che sosteggia la prov. di Drenthe è sabbiosa e poco suscettibile di coltivazione, e coperta di alcuni boschi e di arbusti; in generale questa prov. poco ricca in terre coltivabili, ha di molto di eccellenti pascoli; l'aria vi è densa, umida ed insalubre. Le principali produzioni consistono in biada, ma in picc. quantiti, orzo, voo, saracino, granaglie oleaginose, legumi, molti pomi di terra, e canape. Vi è poco legname, e si adopera le vooe la torba che si estrae nel paese. Vi si trovano pure molti coralli fossili e grosse pietre isolate. La educazione dei bestiami fa la ricchezza della provincia. La razza dei cavalli è la stessa della Frigia, e ricometa per la sua bellezza ed utilità. Le bestie e coran non sono molto grosse, ma la loro carne è apprezzata; i montoni non danno che vooe lana comune; vi si afflora pure molta polleria, e nella parte merid. le api. La pace sulle coste è assai vantaggiosa. Si trovano sulla costa del Dollart alcuni pezzi di ombra. Vi sono in gran numero le fabbriche di teleria, panni, coperte, calzetta di lana ed oglio di natone; trovansi pure cartiere, fornai da tegole, ec. La fabbricazione del formaggio e del burro vi è assai considerabile. Questi diversi oggetti formano, insieme coi cavelli e coi bestiami, il comm. di esportazione. — Questa prov., il cui capoluogo porta lo stesso nome, ha 142,600 abit. attivi ed industriosi, e si divide nei tre circondari di Appingedam, Groniege e Wieschoten, che sono suddivisi in 12 esotoni. Fa parte del secondo comando general militare; dipende dalla corte superiore di La Aja, nomina 4 deputati alle seconda camera degli stati generali. Gli stati di Groniege si compongono di 36 membri, 12 dei quali sono nominati dall'ordine equestre, 12 della città, e 12

dei distr. rurali; la deputazione permanente a quasi otti è di 9 membri. — La prov. di Groninga, ora eoticamente soggetta ai vescovi di Utrecht, poi ai duchi di Gueldria, e quindi all'imp. Carlo V, sion al tempo in cui fu posta in libart. Divenne poscia una delle ant. prov. dell'Olanda, e negli ultimi tempi, formò il dipart. Olandese dello stesso suo nome, ed in ultimo fece parte del dipartimento francese dall'Ems occid., prima di essere riunita al reg. dei Paesi-Bassi, come lo è presentemente.

GRONINGA o **GRONINGEN**, *Groninga*, città forte dei Paesi-Bassi, capoluogo di prov., di circond. e di due cant., e 12 l., E. da Leeuwarden, a 33 l. N. E. da Amsterdam. Lat. N. 53° 13' 13"/; long. E. 4° 14' 3"/. Sta sulla Huuse, che va a gettarsi, mediante una larga imbocc., nel Lauwarzee, ad all'incrocciamento di molti canali che la fanno comunicare con Leeuwarden, Win-schoten, e Delfzijl. Il porto è comodo; e può ricevere i più grossi navigli mercantili. Questa città è sede di un trib. di prima istanza, dipendente dalla corte superiore di La Aja, e di un trib. di commercio. Vi risiedono un governatore di prov., ed un comandante di piazza di terza classe. I bastioni, in buon stato, circondati da larga fossa, e i dintorni possono essere innalzati in caso di attacco. Questa città è abbastanza ben fabbricata, ed ha le strade regolari. Vi si contano 3 piazze pubbliche, 18 ponti, 12 chiese, una borsa, ed un passeggio pubblico, chiamato *le Plantage*. Gli edifici più osservabili sono: il palazzo pubblico, recentemente eretto sulla gr. piazza, una delle più belle del regno; la chiesa di s. Martino, di cui ammirasi la bella gotica architettura e l'alta sua torre; la scuola, la dogana, l'arsenale, ed il ponte *Botering-hoog*, riguardato come un capo d'opera di architettura. Groninga possiede una univ., fondata nel 1614, un'accademia di sculture ed architettura, un istituto per sord-muti, e scuola latina, e di navigazione, un bel giardino botanico, un gabinetto di fisica e di chimica, ed una biblioteca pubblica; avvi' una società di beneficenza, una società nazionale economica, ed un jury medicale. Non

vi si soetano che possa fabbr. di tela di diversi lanifici, ed altri articoli poco rilevanti; vi si costruiscono altral navigli mercantili. Il comm. è attivissimo in burro, formaggio, cavalli e bestiami, coi passi vicini a coll' Alemagna. Vi si tengono 3 grandi eumii mercati. Questa città è patria del dotto Rodolfo Agricola, Alberto Schultens aruditissimo orientalista, Giovanni Wassalus, Abramo Frommius, il barone Ruperda, Hemsterhuis, ac. Essa elagga i 12 membri degli stati, la cui nomina appart. alle altre città di questa provincia. Questunqua il clima sia d'ordinario salubre, pure nel 1826 vi regnò una epidemia cagionata dalla siccità, e dai calori estivi, dopo una primavera accompagnata da orribili inondazioni. Conta 27,800 abitanti. — Alcuni pretendono che questa città sia stata eratta in vicinanza, o sull' luogo stesso in cui Caribulone, per assicurarsi dalle fedeltà dei frisoni, aveva fabbricato una fortazza, della quale parla Tacito sotto il nome di *Caribulonis monumentum*; però non si fa menzione di Groninga nella storia, che nel IX secolo, e sembra non essere stata fortificata che qualche secolo dopo. Nel 1576, si arrese agli Stati-Generali, ed il suo castello fu spianato; esso non stata restituito alla Spag., il prin. Maurizio di Nassau non la riprese che nel 1594. Fu assediata, nel 1673, dalle truppe del vasc. di Munster; ma furono obbligate di rionnziare alla impresa. Queste città e la signoria accadertero alla unione di Utrecht, che consolidò lo stabilimento delle rep. delle Provincie-Unite. Groninga appartenne un tempo alle lega della città anseatica, ed ebbe una sede vescovile, fondata nel 1559 da Paulo IV, suffraganeo di Utrecht. — Il circond. di Groninga si divide presentemente in cinque cant. che sono: Grooinga, che ne comprende due, Hogezand, Leek e Zindhorst. Coete 63,200 abitanti.

GRONINGEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Sessa, reggenza e a 7 l. S. E. da Madgeburgo, circ. e a 2 l. S. da Oscharaken, sulla Bode. Ha un castello, due chiese, un ospedale, un filatoio di lino, varii lanifici, e nitriere artificiali. Conta 2,100 abitanti.

GRONINGEN, città del reg. di Wiertemberg. *Fedi* MAAKROONAG.

GRONSFELDT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. cent. a a 1. S. E. da Maastricht, con 1,300 abitanti. — Diade il suo nome ad un'aut. contea del duc. di Limburgo, appartenente al circ. di Westfalia, presso la Mosa.

GRONTARDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Robecco.

GRONTORTO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Soresina.

GROTEBROEK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte settentr., circond. e a 1. S. E. da Hlora, e a 10 l. 1/2 N. N. E. da Amsterdam, capoluogo di cant., 1,100 abitanti.

GROOTE-EYLANDT (grande isola), is. sulla costa settentr. della nuova Olanda, nella parte occid. del golfo di Carpentaria, al 14° di lat. S., 134° 25' di long. E. Ha circa 20 l. di lunghezza. Le sue coste sembrano aride, ma le montagne, lussuose, sono coperte di boschi. Riscoperte il nome dai navigatori olandesi, che giunsero quivi i primi nel golfo di Carpentaria, a fu poscia visitata dal capitano *Flinders*.

GROOTE-RIVIER, f. del gov. del Capo-di-Buona-Speranza. *Fedi* CAMTOOS.

GROOTE-RIVIER, f. del gov. del Capo-di-Buona-Speranza, distr. di Tulbagh. Ha origine dal versante settentr. del Witteberg, scorre da prima all'O., poi al N. O., e si congiunge al Dora, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 34 l.

GROOTE-RIVIER, f. dell'Orcotopia. *Fedi* OZANCA.

GROOTE-VISCH-RIVIER, f. dell'Africa meridionale. *Fedi* GAN-PEKES.

GROOTZUNDERT, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante settentr., circond. a a 3 l. 1/4 S. S. O. da Breda, e a 6 l. E. da Berg-op-zaam, sulla riva sinistra del Merck. Costa 2,800 abitanti.

GROPELLO, bor. degli Stati-Sardi. *Fedi* GAUFELLO.

GROPPELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

GROPPELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

GROPPA, comune degli Stati-Sardi, prov. di Torino, mandamento di Volpado.

GROPPOLI, aut. feudo della casa Mala-

spina, nel gr. duc. di Toscana, nella Lunigiana, dipendente dal ticariato regio di Bagnone.

GROS, capo di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Grasse, cant. a a 3/4 di l. S. S. E. da Antibes. Forma la punta S. E. della penisola che si avvanza all'E. del golfo di Juan.

GROSBOIS, vill. di Fr., dipart. di Saona ed Oise, circond. e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Corbeil, cant. e a 1/2 l. S. S. E. da Boissy a. Leger, comune di Villersaux. Deve il suo nome alla vasta estensione del bosco in mezzo a cui è situato. Ha un bel castello con un gr. parco, che apparteneva, nel 1789, a Mucier, fratello del re, poscia al generale Moreau, quindi al maresciallo Berthier, e finalmente al duca di Wellington. Aveva questo vill. il titolo di marchese.

GROSCAVALLLO, comune degli Stati-Sardi, prov. di Torino, mandamento di Ceres.

GROS-DE-GEORAND (LE), vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 7 l. N. N. O. da L'Argentiera, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Montpesat, presso la riva destra del Tauron. Costa 1,200 abitanti.

GROSE, f. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles meridionale. Ha origine nei monti Caernarthen, divide la contea di Westmoreland da quella di Northumberland, e si congiunge al Nepean, presso a Richmond, onde formare l'Ilawkesbury, dopo un corso di circa 9 l. dall'O. all'E. È rapido, e forma a 2 l. al di sopra della sua imbocc. una cascata rimarcabile. Sulle rive sinistra di questo f. s'alza una mont. che, per la sua forma, rassomiglia al picco di Teneriffa.

GROSIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Valsellina, distr. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Tirano, e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Sondrio, sulla riva destra dell'Adda. Costa 1,700 abitanti.

GROSLAY, vill. di Fr., dipart. di Saona ed Oise, circond. di Pontoise, cant. da Montmorency e a 1 l. 1/3 O. da Gonesse, e a 6 l. N. N. E. da Versailles. Costa 1,000 abitanti.

GROS-MORNE, mont. della parte settentr. dell'Is. Bourbon, nell'Oceano Indiano. Ha

1,500 tese al di sopra del mare, e le sue parti superiori sono formate di letti di lava, al compatti, che basaltici e porosi; la parte inferiore sembra composta di colonne basaltiche della maggiore regolarità, effetto che si attribuisce all'azione perenne delle pioggie.

GROS-MORNE (LE), mont. della Martinica, nella parte occid. del circond. dalla Trinità, al N. E. di s. Pietro. Si compone di un ramo di grossa lava cornea, di crisocolla, di carburo di ferro, ac. Da il suo nome ad una parrocchia, il cui terreno è ben coltivato.

GROS-ROUYRE, vill. di Fr., dipart. di Senna ed Oise, circond. e a 6 l. O. da Versailles, cant. e a 3/4 di l. O. da Montfort. Conta 1,000 abitanti.

GROSSA, vill. dal reg. Lomb.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

GROSSA, is. dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circ. di Zara, presso l'is. di Inarouna.

GROSSA (ISOLA), picc. is. degli Stati Uniti, territorio di Michigan, nel fiume di D-troit, presso la sua imbocc. nel lago Erie. Ha 3 l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza. È questa una terra di alluvione, ch'è fertilissima. Evvi una cava.

GROSSA-NOCE, vill. dal reg. Lomb.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Bussolo.

GROSSA-RUPE (LAGO DELLA) in inglese *Big-Stone-lake*, lago degli Stati Uniti, territ. di Missouri, formato dal r. Patar, affluente del Mississippi, nel paese dei Sioux, al 46° 30' di lat. N. e 99° 40' di long. O. Ha 6 l. di lunghezza sopra 4 l. nella sua maggiore larghezza.

GROSSELFINGEN, bor. del prin. di Hohenzollern-Hachingen, e a l. 1/4 O. da Hachingen, e a 8 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen. Conta 800 abit., occupati principalmente alla fabbricazione delle stoffe di cotone.

GROSSENBERG, mont. del duo. di Stiria, circ. e a 4 l. E. S. E. da Jodenburgo. Si rianova verso il N. E. al Stub-Alpe, ed ha 1,435 tese di altezza.

GROSSENHAYN od HAYN, città del reg. di Sassonia, circ. di Meissen, capoluogo dei baliegi riuniti di Grossenhayn e di Moritzburg, a 7 l. 1/2 N. O. da Dresda e a 17 l. da Lipsia, sulla riva sinistra del Rodar. È sede di una sopran-

teendenza del culto. Ha 3 chiese, una scuola latina, e due spedali. Questa città è rinomata per le sue stamperie in cotone, per le fabb. di panni, e le austinerie in verde e bleo di Sassonia, due colori che vi furono scoperti, nel 1743, da Barth. Ha pure fabb. di telerie, barrotti, amido, e marocchino. Conta 4,200 abitanti. La cultura del pastello, un tempo consid. sul suo territorio, molto diminuita dopo l'introduzione dell'indaco. Al tempo della divisione del 1815, una porzione del bal. toccò alla Prussia, ma la maggior parte restò alla Sassonia. Essi contengono 2 città, due borghi, 299 vill. e casali, e 24,700 abit., arendono 35,500 prime della divisione.

GROSSENLUDER u GROSSENLIDER, bor. dell'Hassia Elettorale, prov., circ. e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Fulda, capoluogo di bal. sulla riva sinistra della Loder. Vi si fa un comm. di sale, e conte 1,200 abitanti. Nella vicinanza vi è uno argenteo salso, da cui però non si ritrae alcun vantaggio. — Il bal. di tal nome contiene 8,400 abitanti.

GROSSETO, *Rosetum*, picc. città del gr. duo. di Toscana, prov. inferiore Senese, a 15 l. S. O. da Firenze, con un vesc. suffraganeo dall'arciv. di Siena, la cui diocesi comprende 29 parrocchie, 2,000 famiglie, e circa 10,000 abitanti. È residenza del commissario regio a cui è affidato il gov. delle prov. inferiori senese. Ha una cattedrale, una chiesa parrocchiale, due conventi, ed uno spedale. Posta in mezzo a colodi, ha l'aria poco salubre, quantunque da alcuni anni sia assai migliorata. Ha una rote civile di 4 giudici per le prime appellazioni dai tribunali della provincia; le seconde e le terze istanze si portano al consiglio di giustizia di Firenze effluo dei Fossi. Conta 2,500 abitanti. — La piana di Grosseto è fertilissima di granaglie e pasture. Sulla spiaggia marittima, a poca distanza dal laghetto della Trappola, ed all'O. della foce dell'Ombrore, vi sono delle saline. — Alcuni autori pretendono esser questa l'antica e popolosa città di *Possolonia*.

GROSS-GLOCKNER, uno delle principali sommità della cat. Noriche, sul limite del Tirolo, dell'arciducato d'Austria, e

del regno d'Illiria, a 14 l. N. E. da Prussacko, a a 16 l. O. N. O. da Villacco. Lat. N. 47° 4' 33"; long. O. 10° 31' 25". Sta a 2, 223 tese sopra il livello del mare.

GROSS-HAFF, grande lago degli Stati Prussiani. Vedi STETTINA-MALL.

GROSSEOEUVRE, vill. di Fr., dipart. dell'Eura, circond. a a 1. 112 S. E. da Evreux, cant. a a 1 l. 113 N. O. da S. Andrea. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta pochissimi abitanti.

GROSSO, comune degli Stati-Sardi, prov. di Torino, mand. di Cirié.

GROSSO-MONTE, mont. di Fr., dipart. della Corsica, circond. a a 3 l. 114 S. E. da Calvi. Lat. N. 42° 30' 8"; long. E. 6° 34' 42". È uno dei principali punti della catena che percorre la is. nella sua lunghezza. Ha 954 tese sopra il livello del mare. Questa mont. dà il suo nome ad un cant., di cui Calenzana è il capoluogo.

GROSSOTTO, vill. del reg. Lom.-Veneto, prov. di Valtellina, distr. a a 1. 314 N. N. E. da Tirano, a a 7 l. E. N. E. da Sondrio, sulla riva destra dell'Adda. Conta 1,300 abitanti.

GROSSOEVRE o GROSSOUR, canale di Fr., dipart. del Char, circond. a a 8 l. 112 N. E. da s. Amand-mont-Rond, cant. a a 1 l. 114 N. de Sensois. Vi sono gr. officine, in cui si febb. ferro in barre a lama per canna da fucile.

GROSSRINDERFELD, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Menn e Tanber, lcl. a a 1 l. 314 N. E. da Bischofsheim, a a 4 l. S. O. da Würtaburgo. Vi si tengono due annui mercati ad ha 800 abit.

GROSSRITTE, vill. dell'Hessia-Elettoriale, prov. della Bassa Hessa, circ. di Cassel, giurisdizione a a 1. 112 S. O. da Cassel, a a 1 l. 112 N. da Gudensburg. Conta 800 abitanti.

GROS-THIEIL o s. GEORGE-DU-THIEIL, vill. di Fr., dipart. dell'Eura, circond. a a 5 l. 114 O. da Louviers, a a 7 l. 114 N. O. da Evreux, cant. di Torvillén. Vi si febb. molta tela, a conta 1,500 abitanti.

GROSVILLE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. a a 3 l. 112 S. O. da Cherbourg, cant. a a 1 l. E. dai Pieux. Vi si tengono 3 annue fiere per bestia-

mi, cavalli da tiro, cospa a lana. Conta 900 abitanti.

GROTH (s.), bor. della Ung., comit. di Salad, marca di Szaneto, a 10 l. 112 S. E. da Szabaria, a a 14 l. O. S. O. da Vasaprim.

GROTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di New-London, presso al mare a sulla riva sinistra della Thames, che lo divide da New-London. Il forte di Griswold, che difende il porto di New-London, è in questo comune. Conta 4,700 abitanti.

GROTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, a 10 l. N. N. E. da Worcester, a a 10 N. O. da Boston sulla riva destra del Nashau. Conta 1,900 abitanti.

GROTON, comune degli Stati-Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, a 6 l. E. da Haverock, a a 14 l. N. N. O. da Concord. Ervi una officina in cui si febb. diversi oggetti in ferro. Conta 700 abitanti.

GROTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Tompkins, a 4 l. E. da Iaca, a a 46 l. O. S. O. da Albany, con 1,700 abitanti.

GROTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Calceologia, a 6 l. E. da Montpelier, con 500 abitanti.

GROTTA DEL CANE, grotta calda a solforosa sulla riva del lago Agnano, a 1 l. de Puseuoli ad a poca dist. da Napoli. Ricevette un tal nome perchè quasi sempre vi si getta entro un cane, onde ferve la asperienza della pronta soffocazione che vi produrràbbero i vapori analetti da qual terreno, se non si ritirasse a tempo per slanciarlo nel lago vicino, ora sul momento si ricopra intieramente. Questa grotta è poco profonda a non ha che 14 piedi di lunghezza, 6 di larghezza a 7 di altezza.

GROTTA-FERRATA, terra d'It., nella campagna di Roma, a 12 l. de Frascati. Ervi un ant. monastero edificato nel luogo istesso ora atava la villa di Giocone. Nella chiesa vedesi una cappella dipinta a fresco del Domenichino, che reputesi non dai capi d'opera di questo celebre pittore.

GROTTAGLIA, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Otranto, distr. a a

4 l. 1/2 E. N. E. da Taranto a a 16 l. O. N. O. da Lecce, capoluogo di cantone. Ha una collegiata a 4 cantoni e conta 6,000 abitanti.

GROTTAMARE, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione a a 5 l. S. E. da Fermo a a 6 l. 1/2 N. E. da Ascoli, presso l'Adriatico. Ha un convento, e vi si tengono 3 annue fiere.

GROTTA-MINARDA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Prin. Ulteriora, distr. a a l. 1/2 S. O. da Ariano, a a 6 l. 1/2 N. E. da Avellino, ospoluogo di cant. presso la riva sinistra della Unita. Ha a collegiate ed un convento, e conta a,500 abitanti. Vi si tiene una fiera dal 26 luglio al 6 agosto.

GROTTAU, bor. della Boemia, circ. di Buzlau, a a l. N. da Jung-Bunslau a a 20 l. 1/4 N. E. da Praga. Vi sono fabbr. di tele a filatoj di lino. Conta 900 abitanti.

GROTTE, bor. della Sicilia, prov., distr. a a 4 l. N. E. da Girgenti a a 6 l. O. S. O. da Caltanissetta, capoluogo di cantone.

GROTTENHOF, vill. del duc. di Stiria, circ. di Marburg, sulla Mora.

GROTTERIA, *Grotteria*, bor. del regno di Napoli, prov. della Calabria Ulteriora I, distr. a a 2 l. 1/2 N. N. E. da Gerace a a 13 l. 1/2 N. E. da Reggio, capoluogo di cant. in una valle abbondante dioglio a vico. Ha 2 chiese parrocchiali, e conta a,700 abitanti.

GROTTKAU u GROTTKAW, *Grotkavia*, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 8 l. O. da Oppeln, ospoluogo di circolo. Posta in una fertile pianura sulle rive della Neisse, ha un circuito murato, e rinchiusa una chiesa cattolica, una luterana ed un ospedale. Vi sono molti filatoj di lana, e vi si tiene ogni anno un gr. mercato, in cui si fa un azzuo comm. di filo. Contiene 1,800 ablt., avendone 29,600 il circ. di tal nome.

GROTTOLE, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. a a 4 l. 1/2 O. S. O. da Matera, cant. a a 5 l. E. S. E. da Tricarico. Ha una collegiata ed una chiesa parrocchiale. Tiene una fiera il 14 ottobre, e conta a,200 abitanti.

OTZIN GEN o GROETZINGEN, bor.

del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-Pfenz, bel. a a 3 l. 1/2 S. S. O. da Bruchsal, a a 1 l. 3/4 E. da Carlsruhe, sulla Pfina. Ervi un bellissimo castello ed una officina per la preparazione della robbia. Conta a,700. abitanti.

GROTZINGEN o GROETZINGEN, città del regno di Württemberg. *Vedi* GaozINGEN.

GROTZKA, bor. della Tur. europea. *Vedi* STONATZ.

GROUAIS, picc. is. dell'Atlantico, presso la costa N. E. della is. di Terra-Nuova, al S. E. della baia Harr. Lat. N. 50° 56'; long. O. 58° 4'.

GROUAIS, is. di Francia. *Vedi* Gaox.

GROUCHLAVKA, bor. della Russia europea, gov. a a 66 l. N. O. da Vilna, distr. a a 12 l. O. N. O. da Telch.

GROUDEK, bor. della Russ. europea, gov. di Podolia, distr. a a 13 l. 1/4 N. N. O. da Kamenetz, a a 8 l. 1/4 S. O. da Proskonov. Conta a,700 abitanti.

GROUPUS, porto del Brasile. *Vedi* Gaozas.

GROUW, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. a a 3 l. E. N. E. da Sneek, cant. a a 1 l. E. da Rauwerd, sulla riva destra del fl. del 100 nome. Conta a,400 abitanti.

GROVA, vill. a porto di mare della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, presso a al N. E. dal capo delle Palme.

GROVE, punta degli Stati-Uniti, stato di Maryland, coste di Cecil, sulla costa orient. della baia Chesapeake, al N. della imbocc. del Sassafras, a a 12 l. E. N. E. da Baltimore.

GROVÈ, picc. is. dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, sulla costa dell'ant. prov. di Malabar, distr. di Cotiae, a a l. 1/2 N. O. da Mahè a ad eguale dist. S. E. da Cannore.

GROVELAND, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Livingston, sol Ganessa, a a 80 l. O. da Albany, con a,200 abitanti.

GROZESD, vill. della Tur. europea, nella Moldavia, distr. a a 12 l. S. S. O. da Baku a a 3 l. 1/2 S. da Okon, sull'Ojuzza. Vi sono alcuni ungheresi. Nei dintorni si vede una roccia composta tutta di sale cristallizzato.

GROZINGEN o GROTZINGEN, GROE-

ZINGEN o **GROETZINGEN**, città del reg. di Württemberg, circa della Foresta Nara, bal. e a 1 l. 1¼ O. da Nurtzingen, e a 3 l. 1¼ N. N. E. da Rüdliges, sulla riva sinistra dell'Aya-bach. È cinta di mura alte e conta 900 abitanti.

GRUB, vill. della Svizz. cant. a e 3 l. 3¼ N. E. da Appenzell, e a 1 l. 2¼ N. N. E. da Trogen, capoluogo di uno dei Rodi austeri. Vi si fabb. telerie, e conta 800 abitanti.

GRUARO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

GRUBBENVORST, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 5 l. N. N. E. da Ruremonda, e a 1 l. 1¼ N. N. O. da Venlo, sulle rive sinistra della Mosa. Vi sono birreria e distilleria di grani. Conta 1,000 abitanti. — Si vedono nei dintorni le rovine del castello di Grubben, che si crede essere stato una stazione romana; vi si trovarono monete romane e si osservano ancora leggiera tracce di un tempio, le quali danno un qualche credito a tale opinione.

GRUBE, bor. della Danimarca, duc. di Holstein, bal. di Cismar, a 2 l. N. E. da Lubecca, e a 1¼ l. E. da Kiel, e poco dist. dal Baltico, sulle rive merid. del lago del suo nome, altresì chiamato AEstær-Soos, la cui larghezza è di 1 l. 3¼ e la maggior larghezza di 1¼ lega. Ha una una chiesa, una ospedale, e conta 600 abitanti.

GRUBENHAGEN, prio. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim. Si compone di 5 parti, l'una, all'O., è rinchiusa fra il prio. di Gottinga e il duc. di Brunswick; la più consid., nel mezzo, è limitata al N. dal territ. di Klausthal e il duc. di Brunswick, all'E. dal medesimo duc. e della prov. prussiana di Sassa, al S. da questa prov., a all'O. del prio. di Gottinga; ha 10 l. di lunghezza, dal N. al S., e 7 l. nella sua media larghezza; la più pic. porzione all'E. è compresa fra il duc. di Brunswick e la prov. di Sassonia. La totale superf. delle tre divisioni è di 42 leghe, la parte dall'O. costiene poche mont.; quella del centro è esposta in parte dalle mont. dell'Harz che vi presentano l'Ackerberg uno dei punti più elevati; infine la parte orient. ricchiade qualche committà rimar-

cabile dalla stessa catena. Il maggior fl. di questo prio. è la Leine, il quale però non iscorra se non che sul limite E. della parte occid.; la Rhuma attraversa il S. O. della parte centrela, ch'è ancor bagnato dall'Oder, dal Sieber a della Soos. Si trovano molti stagni assai consid. nell'Harz; gr. foreste coprono queste mont., una ragua una temperatura fredda ed umida. Il clima è meno aspro nelle pianure, ma in generale si gode di rado in questo prio. di un cielo sereno. Nei luoghi montuosi gli abit. poco dediti all'agricoltura sono obbligati di ricorrere ai loro vicini onde procurarsi le sussistenze, non coltivando eglio che pomi di terra a qualche legume; negli altri cantoni si coltiva il giardinaggio e si raccolgono qualche poco di grano. La valle di Hahle, che le mont. difendono dai venti dal Nord, gode di una temperatura abbastanza atta a produrre gr. quantità di tabacco e lappoli. Vi si raccolgono frutta eccellenti nelle parte occid., e molti pomi a ciriegia onde potersi anche esportare. La coltivazione del lino è in attività sulle rive del Ruhme. Questo prio. è ricco di bestiame di ogni specie; la razza dei montani si migliora giornalmente. La gr. foresta dell'Harz formano una delle ricchezze di questo paese; rinchiudono esse molto selvaggine. Vi è qualche min. d'oro, argento, rame, piombo, zinco a ferro; trovavasi pure solfo, mercurio, alabastrò, lavagna, se. Il lavoro delle min., quello delle fucine, il taglio dei legnami, i filatoi del lino, la fabb. di mezzetti sono le principali occupazioni degli abit., e formano le utilità del comm., non meno che il formaggio il burro e qualche altro oggetto di poca considerazione. Nel 1812 la popol. era di 80,300 individui, compresi gli abit. del territ. di Klausthal. Prima che una nuova organizzazione avesse diviso l'Hannover in 6 gr. gov., Grubenhagen formava in questo reg. una prov. particolare, e comprendeva il territ. di Klausthal ed il ricco immin., e che compone presentemente una div. separata. Questo prio. che presa il nome da un ent. cant. di cui più non si vedono che le rovine, aveva voce alla dieta dell'impero, fece parte del duc. di Brunswick, e quindi porzione dei dipart.

westfalico dell'Harz. Incorporato al reg. di Hannover, rinchiuso tre giurisdizioni urbane, che sono: Duderstadt, Eimbeck, Osteroda a 10 lal. demaniali, cioè: Duderstadt, Elbingerode, Giboldshausen, Herzberg, Kettlenburg, Osteroda, Redolshausen, Rothelkirchen-e-Eimbeck, Salzderhelden e Scherzfeld. Eimbeck è il capoluogo del principato.

GRUCHET-LES-BOLBEC, vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. e a 6 l. 1/3 S. E. dall'Havre, cant. e a 1/2 l. S. S. E. da Bolbec, sulla riva sinistra della Bolbec. Conta 1,200 abitanti.

GRUDEK, picc. città della Gallizia, circ. e a 6 l. O. S. O. da Lemberg, in una pinura sulla Warasce, fra due laghi. Ha una chiesa cattolica ed una greca.

GRUDII, popoli della Gallia, belgica secondo Cesare, che li fa soggetti ai navi, con qualche altro popolo. Corrispondono, credesi, agli abit. dei dintorni dell'Ecluse, nella Fiandra.

GRUE, parroc. della Norv., dioc. di Aggarhuus, lal. di Hademarken, a 6 l. 3/4 N. da Kungavinger, e a 21 l. N. E. da Christiania. Conta 4,700 abitanti.

GRUEL, vill. del prio. di Hohencollern-Sigmaringen, lal. e a 3/4 l. S. O. da Haigarloch, e a 4 l. S. O. da Rotteburgo, sulla riva destra della Faech. Conta 1,000 abitanti.

GRUÈRE, vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonne, circond. e a 2 l. 3/4 S. S. E. da Marmenda, cant. e a 1/2 l. S. E. dal Mas, sulla riva sinistra della Garonne. Conta 1,200 abitanti.

GRUEY, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 5 l. 3/4 S. O. da Epinal, cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Bains. Conta 1,000 abitanti.

GRUFFY, comune dagli Stati Sardi, nel Genevese, prov. di Aoucy, mandamento di Doing.

GRUGA, vill. di Fr., dipart. di Maine e Loire, circond. e a 3 l. O. N. O. da Segré, cant. e a 2 l. 1/8 E. da Ponacé. Vi si tiene una fiera di Lestiani il 26 luglio. Conta 300 abitanti.

GRUGLIASCO, bor. degli Stati Sardi, divisione, prov. e a 2 l. O. da Torino, mandamento e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Rivoli, coe 2,900 abitanti.

GRUGNO TORTO, vill. del reg. Lomb.-

Van., prov. di Milano, distr. di Moos. GRUGUNGY, f. del Brasile, prov. di Bahia; discende dal versetojo orient. delle serra das Almas, scorre all'E. N. E., e si getta nel rio di Contas, alla riva destra, presso la serra do Mar, dopo un corso di circa 55 leghe.

GRUISSAN, vill. a picc. porto di mare delle Fr., dipart. dell'Anda, circond. e a l. 1/3 S. E. de Narbonne, cant. de Conras. Vi si fa il cabotaggio, e la pesca. Conta 2,100 abitanti. Il vill. si trova a 1/2 l. della costa, sopra uno stagno del suo nome, che comunica col Mediterraneo mediante due passaggi chiamati *Gran de Gravelle*, e *Gran de la Fielle Nouvelle*. Questo stagno ha un'is. consid., su cui trovasi il canale di L'Estaignol, ed ha circa 3 l. di lunghezza, e 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza; riceve, verso il N., un ramo dall'Anda, e non è diviso, all'O., dallo stagno di Bages e di Sigeon, che de una lingua di terra.

GRULICH, città della Boemia, circ. e a 16 l. E. da Kneissgratz, e a 38 l. 1/2 E. da Praga. Ha un castello, delle fabbr. di nastri di filo, una manifattura d'indiana a fazzoletti di cotone, ed una cartiera. Nei dintorni vi ha una vetrina. Conta 2,100 abitanti.

GRUM, distr. della Svezia, nella parte merid. della prefettura di Carlstadt, verso la estremità N. O. del lago *Wener*. È attraversato dal Nora-elf, e rinchiuso a parrocchia, fra le quali è osservabile, più delle altre, quella del suo nome e la più popolata.

GRUMBACH, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg e Pfalz, lal. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Bruchsal, e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Carlsruhe, presso la sorgente del Glac. Vi è una chiesa luterana, e conta 1,000 abitanti. In vicinanza si vede un vecchio castello rovinoso.

GRUMBACH, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo, princip. di Lichtenberg, capoluogo di cant. e a 3 l. 3/4 E. da Baumholder, presso e' Glac. Ha una chiesa luterana, e conta 400 abitanti. Nei dintorni, si vedono le rovine di un castello dall'ax-conte del Reuo, Haubitz, ed il vill. di Sonnenhof, eretto sulle rovine

della città di questo nome. Vi sono parecchi miniere di mercurio abbondanti, uoe di rame, e belle agate, ed ametiste. — Il cantone contiene 7,100 abit.

GRUMBALD'S-ASH, hundred delle Ingh., nella parte merid. delle contee di Gloucester, con 8,800 abitanti. Wickwar n'è il luogo principale.

GRUMBERG, in boemo *Grumberka*, bor. della Moravia, circ. a 10 l. N. O. da Olmütz, e a 3 l. 113 S. O. da Goldenstein. Conta 900 abitanti.

GRUMBESTINI, popoli della Italia, nell'antica Calabria, secondo Plinio.

GRUMENTINI, abitanti di *Grumentum*, picc. città della Magna Grecia, nelle Lucania, secondo Plinio.

GRUMELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. N. O. da Cremona, distr. e a 1 l. 112 E. N. E. da Pizzighettone. È ben fabbricata, ed ha un vecchio castello cinta di fossi, colme d'acqua, e con bei giardini. Commercio in lana, prodotto del suo territorio, a che viene ripetuto forse il migliore della Lombardia. Conta 1,600 abitanti. Avere il titolo di marcheseato.

GRUMELLO DEL ZANCHI, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Zogno.

GRUMELLO DEL MONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 4 l. E. S. E. da Bergamo, distr. e a 1 l. 112 S. O. da Sarnica. Conta 1400 abitanti.

GRUMELLO DEL PIANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. a distr. di Bergamo.

GRUMENTO, *Grumentum*, città della Magna Grecia, nelle Lucania, verso il golfo di Taranto, e fra *Abellinum Maricum* ed *Heraclea*. Tito Sempronio vi riportò una vittoria sopra Hencoe, al detto di Tito Livio. Tolomeo, Plinio ad Antonio parlano di questa città. Si crede essere più antica di qualche altra città del paese, la cui origine non risale che all'epoca Romana.

GRUMO, bor. del reg. di Napoli, prov. e a 2 l. 112 N. da Napoli, e a 1 l. S. E. da Aversa, distr. di Caserta, cant. di S. Antimo. Ha una chiesa e due conventi. È patria del medico Cirillo. Conta 3,300 abitanti.

GRUMO, vill. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Bari, distr. e a 6 l. N.

N. E. da Altamura, e a 6 l. S. O. da Bari, capoluogo di cantone, con 3,100 abitanti.

GRUMOLO DI PEDEMONTE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Tione.

GRUMOLO DELLE ABBADESSE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Vicenza, distr. di Camisano.

GRUN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltrina.

GRUNAU o **GRINAU**, bor. della Danimarca, dor. di Lauenburg, bal. e a 4 l. N. da Ratsburg, e a 2 l. 114 S. da Lubecca, sulle rive destra della Trave. Conta 400 abitanti.

GRUNAU, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 9 l. 110 S. O. da Liegnitz, circ. e a 112 l. N. da Herschberg. Vi sono febb. ed imbiancato di tele. Conta 1,400 abitanti.

GRUNBACH, vill. del reg. di Württemberg, circ. dell'Jaxt, bal. e a 2 l. N. O. da Schorsdorf, e a 10 l. 112 S. O. da Ellwangen. Conta 1,200 abitanti.

GRUNBERG o **GRINBERG**, città del gr. duc. di Hesse Darmstadt, prov. dell'Hesse Superiore, capoluogo di distr. sopra un'altura, e a 5 l. E. da Giessen, e a 12 l. 114 N. N. E. da Francofort. È cinta di mura, ed ha due chiese, ad un gr. numero di febb. di stoffe di lana e cotone, di stoffe, e di tele. Vi si tengono molti grandi annui mercati. Conta 2,400 ab., avendo 16,600 il distr. di tal nome. — Quest'antica città, florida per avervi Carlo Magno fatta la sua residenza, era qualificata col titolo di Villa regia sotto i Carolingi. Cadde poco in rovina, come tante altre, e singolarmente moltissima durante la guerra del trent'anni, più con ricupero l'antico suo stato di opulenza, e di splendore.

GRUND (**OBER** e **NIEDER**), villaggi della Boemia, circ. e a 8 l. 112 N. da Leitmeritz, e a 19 l. N. da Praga, sulla riva sinistra dell'Elbo. Vi si febb. te di cotone, e vi sono circa 300 case.

GRUND, città del reg. di Hannover, territ. di Klausthal, bal. e a 1 l. 112 O. da Zellerfeld, e a 6 l. 213 N. E. da Göttinge, in mezzo dell'Harz, ove si trovano ricche min. di ferro in lavoro. Conta 800 abitanti.

GRUNDEL-SEE, lago del duc. di Stiria, circ. e a 17 l. 112 N. O. da Lutzenburg, e a 1 l. E. N. E. da Anaseo. La sua lunghezza è di circa 1 l., e la sua media larghezza di 1/4 di lega. I dintorni sono talmente ameni che Ottocaro VI, ant. duca di Stiria, aveva fissata la sua residenza colla ane riva.

GRUNEBERG, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, regganea e a 22 l. N. N. O. de Leignitz, capoluogo di circolo. È cinta di mure e rinchiede due chiese cattoliche, una laterana, un ospedale, gr. fabb. di panni, filatoi di lana e fabb. di indiane, tabacco e oppelli di paglia. Si coglie in aceto una gran parte del vino che si raccoglie nei dintorni. Conta 8,800 abit., areandone 56,400 tutto il circolo.

GRUNENPLAN, vill. del duc. di Brunswick, distr. del Wesser, circ. di Greena, a 6 l. N. E. da Holmenden e a 15 l. 3/4 S. O. de Brunswick, sulla riva destra della Lute. Ervi una gr. fabb. di specchi, a vi si fabb. pure diverse sorta di vetri. Conta 800 abitanti.

GRUNHAYN o **GRINHAYN**, picc. città del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, capoluogo del bal. di Grunhaya, di Schleiten e Stolzberg rinaiti, e 18 l. 1/4 S. O. de Drasda e a 5 l. 3/4 S. S. O. de Alt-Chemnitz. Vi si fabb. molti merletti, e conta 900 abitanti.—Fu anticamente un'abbazie consid. dell'ordine dei cisterciensi che fu secolarizzata. — I 3 bal. rinaiti contengono 50,000 abit., occupati principalmente nello aceto delle miniere.

GRUNINGEN o **GRININGEN**, città del gr. duc. di Hessa-Darmstadt, prov. dell'Hessa-Superiore, distr. a e 4 l. O. N. O. da Hungen, e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Wetzlar, sulla Wetterau. È cinta di buone mure e di fosse, e rinchioda un castello, una chiesa e fabb. di stoffe di lana. Conta 600 abitanti. — Questa città fece parte dei possedimenti del prin. di Solme-Brenfels, che la ipotecò all'Hessa nel 1755 e geranzia di un prestito ricevuto. Fu quasi del tutto rovinata nelle guerre dei 30 anni, ed i francesi vi bruciarono gli hucorresi nel 1762.

GRUNINGEN, **GRININGEN** o **GRUENINGEN**, bor. della Svizz. cant. e a 6

l. 1/3 S. E. de Zurigo, e a 2 l. 1/4 S. da Pfaffikon, capoluogo di bal. sopra un'altura. Ervi un vasto castello ed una bella chiesa, e si fabb. delle stoffe di cotone. Conta 1,500 abitanti. Il bal. assai esteso contiene presentemente 9 parroc. a 21,800 abit. che molto si occupano a filare e tessere cotone. Rinchiede un gran numero di separatisti, sette che si è formata nel XIII secolo sotto il nome di brnsii, i quali vivono tranquillamente nella montagna. — Queste signorie appartengono ai conti di Rapperechwil; l'abate di s. Gallo ne fece l'acquisto e la donò come feudi ai baroni di Regensperg. Infine dopo molte variazioni fu venduta nel 1408 al cont. di Zurigo, ad aveva allora 6 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza, rinchiodando 38 castelli appartenenti alla nobiltà.

GRUNSFELD o **GRINSFELD**, città del gr. duc. di Baden, circ. di Meno e Teubler, bal. di Gerlachshelm, a 1 l. 1/4 E. S. E. de Bischofsheim e a 4 l. 1/2 S. O. da Wurtzburg, sopra un ruscello affluente dal Teubler. Vi si tengono 5 gr. annui mercati, e conta 1,300 abitanti. Si raccoglie del buono vino sul suo territorio.

GRUNSTADT, *Grunstadium*, città della Bav., circ. del Reno, distr. a e 7 l. N. O. da Spire e a 3 l. 1/2 S. O. de Worms, capoluogo di cant., in un fertile paese, a qualche dist. della riva destra della Lies. Ha varie chiese pel culto cattolico e protestante, una sinagoga, un ospedale e fabb. di tessuti di cotone, d'indiane e di mezzolice. È patria di Holbein e di Sesskate. Conta 2,300 abitanti. Appartiene ai conti di Liesing. Westerbürg. Fu incendiata dai francesi nel 1686, e dagli stessi presa nel 1794.

GRUNTHAL o **GRINTAL**, vill. del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, bal. a e 3 l. E. da Lauterstein, e a 11 l. 1/4 S. S. O. de Drasda, sulla Flohe. Ervi una lussuosa delle acque e foreste, ed una officina reale, in cui si lavora tutto il minerale di rame estratto nei circ. a dove si stampano per 400 quintali di monete in rame ogni anno.

GRUNWALD o **GRINWALD**, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidiale e a 2 l. 3/4 S. S. O. da Muenoo, sulla riva dei

stro dell'Isere. Ha una chiesa, due cappelle ed un mezzaino da polvere. Conta circa 50 abitazioni.

GROUB, alta giurisdizione della Svizzera, nel cant. dei Grigioni e nella lega Grigia, confinata sulle alte giurisdizioni di Wetzsterg, Lungos, Ranzos e Domleschg, e nel cant. di Glaris. È attraversata dal Reno anteriore, e formata da due mont. bene coltivate. Si divide in 5 giurisdizioni, che sono: Groob, Schleuis e Tenna, che contengono 14 comuni e 3,900 abitanti, che parlano l'aut. lingua romantica. Nel 1538 gli abit. comprarono del vesc. di Coira la loro indipendenza. Hanno il ospedale.

GRUPELLO o GROPELLO, bor. degli Stessiardi, divisione e a 9 l. 113 S. E. da Novera, prov. di Lomellina, mandam. di Geresio, a 5 l. 314 E. S. E. da Mortara.

GRUPIGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

GRUPPI (I DUE), gruppi di picc. is. nel Grande-Oceano Equinotiale, nel centro dell'arcip. delle is. Bassa. Il più merid. è al 18° 12' di lat. S. e 144° 45' di long. O. Sono divisi l'uno dall'altro mediante un canale di 116 di l. di larghezza, ed occupano insieme uno spazio di circa 9 leghe. Ciascuno di essi racchiude una is. assai grande. Questi gruppi sono città da sceglierne che ne impediscono l'accesso ai grossi navigli; a 113 di l. con si trova un fonda che di 100 brecchia. Tutte le is. sono picc., lunghe, strette ed assai boschive; vi si trovano soprattutto dei conatieri. I naturali rassomigliano ai malesi delle is. Bassa; sono di taglia ordinaria, hanno il colorito bruno e vanno nudi; i loro capelli sono raccolti da una specie di reticella che cinge loro la testa. Si servono di piccolissimi canoti al di sopra dei quali è tesa una stuoja che li garantisce dal sole. Si crede che queste is. siano state scoperte da Roggewie; il cap. Cook le ricò nel 1769.

GRUSTAN, vill. della Spagn., prov. e a 14 l. 314 E. da Huesca nell'Aragona, e a 5 l. 314 N. E. da Barastro, sopra un altura presso all'Esera, con pochissimi abitati. Sul sua territ. si trova del carbone e dell'ematite.

GRUTH, vill. di Fr., dipart. dell'alto-Reno, circond. e a 7 l. 113 N. da Belfort, cant. e a l. 314 N. O. da s. t. Amaria, sulle rive sinistre del Thurou. Conta 1,200 abitati.

GRUTLI, RUTLI, GRITLI o RITLI, picc. prateria della Svizzera, sulle rive occident. delle porte del lago di Waldstet, comprese nel cant. di Uri, ai piedi dello Stelinberg. Quivi, nel 1307, Walther Furst di Uri, Werder Stauffacher di Schwitz, ed Arnoldo di Melchthal di Unterwald giurarono di mantenere la indipendenza e la libertà della loro patria. Vi si vedono 3 sargenti venerati dal popolo, il quale pretende che sorgano nel luogo appunto che occupavano quegli indiritto al momento in cui pronunciarono il loro giuramento. Alcuni deputati dei tre cantoni vi rinnovarono questo giuramento nel 1313, e nel 1713.

GRUTUNGI, GRUTINGI o GRUTUNGI, popoli che secondo Ammiano-Marcellino abitavano al di là del Danubio.

GRUYERES, GREYERZ, GRYERS o GRUYERA, picc. città della Svizzera, cant. e a 5 l. 215 S. da Friburgo, e a 8 l. E. N. E. da Lossera, espulso di bal. sopra una collina sassosa, presso la riva sinistra della Sarina. Ha una chiesa, un ospedale, molti stabilimenti d'istruzione pubblica, ed un castello, ora risiedevano gli antichi conti di Gruyeres, e di cui si ammira ancora la prodigiosa grossezza delle mura; si pretende che risalga all'epoca del 436. Conta 600 abitati. Ervi presso alla città una sorg. d'acqua solforosa, il lago che vi si tuffa carica talmente diolfo, che prende fuoco come solfenelli. — Il bal. di Gruyeres è conosciuto per suoi eccellenti pascoli, pel gran numero dei bovini che vi si allevano, e soprattutto per buoni formaggi del suo nome, che formano un articolo importantissimo di esportazione. Rinchiede 13 parrocchie. — La contea di Gruyeres era anticamente uno stato assai considerabile, estendendosi dalle frontiere del Valles alla sorg. della Sarina, cioè a due l. da Friburgo. I conti del suo nome sono nel. nella storia della Svizzera, e possedevano una quantità di altre terre indipendenti della loro contea. Questi conti furono sempre

in guerra coi loro vicini, gli abit. del Valles, di Berna a di Friburgo. L'ultimo d'essi, nominato Michala, fu forato nel 1654 a sedeva ai due ultimi di questi cantoni tutte le ane passate eien.

GRUZDOVO, bor. della Russ. europea, gov. e a 28 l. N. N. O. da Mosca, distr. e a 11 l. N. da Vilna. Ha una chiesa greca, e vi si tiene un'annua fiera.

GRUZDZI, bor. delle Russ. in Europa, gov. e a 46 l. N. O. da Vilna, distr. e a 4 l. 1/4 N. da Chavli.

GRYBOW, bor. della Gallizia, circ. e a 4 l. E. N. E. da Sende, sulla Biala.

GRYCZOWIE, bor. della Russ. europea. *Fed. Gerczowre.*

GRYNEUM e **GRYNIUM**, ant. città dell'Asia, ai confini della Jonia, in vicinanza di Clazomena, in cui arava un bosco detto *Gryneum Nemus*, consacrato ad Apollo, che vi aveva un tempio magnifico.

GRYNIA, città dell'Asia, nella Eolida, secondo Plinio, che più non esistere pare al suo tempo. Erodoto la chiama *Granea*, e Senofonte *Grynium*. Stefano il geografo, sotto il nome di *Gryni*, la vuole situata a 40 stadii al N. di Mirina, al S. di Caico, nello stesso picc. golfo ora fra Mirina.

GRYNIUM, piazza dell'Asia, nella Troada, donata, secondo Emilio Probo, da Partinax ad Alcibiade.

GRYTHYTE, distr. della Svezia, nella parte N. O. della prefettura di Oerebro. È piena di legni, e rinchiusa due parrocchie, la più merid. delle quali, quella di Grythytta, ha della miniera di ferro.

GRZEGORZEW, picc. città della Pol. woiwodia di Masovia, obwodzie e a 9 l. O. N. O. da Leczy, e a 36 l. O. da Varsavia. Ha due chiese, e conte 500 abitanti.

GRZYMALOW, picc. città della Gallizia, circ. e a 8 l. 1/2 O. S. O. da Tarnopol, e a 33 l. 1/2 E. S. E. da Lemberg.

GSCHELL, vill. della Boemia, circ. di Kaorim, e a 1 l. S. E. da Böhmischbrod, e a 8 l. E. da Praga; sede di una soprintendenza dei colti protestanti.

GSTEIG, casale della Svizzera. *Fedi Gismo.*

GUA (14), vill. di Fr., dipart. della Charante Inferiore, circond., cant. e a 3 l. 3/4 S. E. da Maranges, e a 5 l. 1/2 O.

da Saintes, sulla Monard. Tangonvici dunque fiera per bestiami, cavalli e muli, e conta 1,500 abitanti.

GUACA, prov. del reg. di Quito, comprata sotto il dominio spagnuolo, nella parte orient. della prov. di Esmeraldas (Nuova-Granata), e rinchiusa presentemente nel dipart. colombiano dell'Equatore.

GUACA, cant. di Colombia (Nuova-Granata), nella ragione settentr. del dipart. di Cundinamarca. È coperto di mont. fornito di foresta, ma incolto a quasi due terzi. Suo miniere d'oro non lavorate, ed uso di sale che ne somministra annualmente 1,515 attolitri.

GUACALAT, f. del Guatemala, che nasce nella prov. di Chimaltenango, entra ben presto in quella di Sacatepé, passa, sotto il nome di Magdalena, presso a Guatemala-la-Vieja, attraversa poscia la prov. di Escuintla, e dopo aver ricevuto il Panastivo ed il rio de las Vacas, va a gettarsi nel Gr. oceano equinoziale, mediante la rada Barra de Estapa, dopo un corso di circa 15 l. del N. el S. Incomincia ad essere navigabile presso a Guatemala-la-Vieja, per piroghe e canoa.

GUACALERA, borgetta dal gov. di Huasteca-Ayutla, intendenza e a 42 l. N. N. O. da Salta, prov. e a 23 l. N. O. da Jajay, presso la riva destra del Yavilcoquins.

GUACARA, città florida di Colombia (Caracas), dipart. di Venezuela, e a 23 l. O. S. O. da Caracas, presso la riva settentr. dal lago di Valencia. Lat. N. 10° 11' 23''; long. O. 70° 25' 30''. Conta 4,000 abitanti.

GUACHADE, picc. paese di Barberia, nell'imp. di Marocco, prov. di Tafilat, al 30° 30' di lat. N. e 3° 40' di long. O.

GUACHE, f. di Colombia (Caracas), dipart. di Venezuela, che nasce sul versante orizont. del Paramo de la Rosa, si dirige verso il S. S. E., e va a congiungersi alla Portuguesa, alle rive sinistra, e a 5 l. N. E. da Guanara, dopo un corso di circa 30 leghe.

GUACHICON, f. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. del Cauca. Ha origine nelle Ande, e a 7 l. S. da Papiyen, scorre prima all'O., poscia al S. O., e si getta nel rio di Quiquare, dopo aver

ricevuto il rio *San-Jorge*, e dopo un corso di circa 25 leghe. La sua elevazione al di sopra del livello del mare è di 482 tese.

GUACHINANGO, bor. del Messico, stato della Puebla, a 38 l. N. E. da Messico, e a 7 l. N. da Tlascala. Il suo territ. comprende 2,200 famiglie di spagnoli, meticci, mulatri ed indiani. Vi si raccoglie una gr. quantità di perfettissima vaniglia.

GUACHIPE o **CUHIPAS**, fl. del gov. di Buenos-Ayres, intendente e prov. di Salta. Nasce da un ramo delle Ande, al 24° di lat. S. e 68° 50' di long. O., scorre verso l'E. S. E., irrigando la valle di Chalchacai a quella a cui dà il suo nome, e si getta all'Aria, a 9 l. S. da Salta, onde formare il rio del Pasaje, che, più basso, prende il nome di Salado. Il Guachipe ha un corso di circa 75 l., e per affluenti principali il rio di a. Cerlos ed il rio Negro.

GUACHO, porto del Perù, intendente e a 25 l. N. O. da Lima, prov. e a 10 l. N. O. da Chucosy, sul Gr. oceano Equinoziale. Non può ricevere che picci. bastimenti, i quali quivi vengono a provisionarsi.

GUACUBA o **LEON**, fl. di Colombia (Nuova-Granata), nella parte settentr. del dipart. del Cauca. Ha origine nella siera di Vegeta, attraversa la prov. di Darien, e si getta nel golfo di questo nome, al S. E. della imbocc. dell'Atre-to, dopo un corso di circa 60 l. dal S. E. al N. O.

GUADAGNOLO, picc. bor. degli Stati della Chiesa, omarca e a 7 l. E. da Roma, e a 1 l. 3/4 N. da Palestrina, con titolo di ducato.

GUADAHORTUNA, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 E. N. E. da Grenata, e a 8 l. O. S. O. da Guadix, presso a' limiti della prov. di Jaen, ie una gola. Commercio di grani, montosi, e capre. Conta 600 abitanti.

GUADAJIRA, fl. della Spag., prov. di Badajoz, nella Estremadura, che nasce presso a Zafra, scorre dal S. S. E. al N. N. O., e va a gettarsi nella Guadiana, alla riva sinistra, presso a Telaveira-Roul, a 4 l. 1/2 E. da Badajoz, dopo un corso di 15 l. circa,

GUADAJOX, fl. della Spag., che nasce nella parte S. O. della prov. di Jaen, attraversa la parte orient. ed il centro di quella di Cordova, e si congiunge al Guadalquivir, alla riva sinistra, e 1 l. 1/2 S. O. da Cordova, dopo un corso di circa 20 leghe.

GUADALAVIAR, *Turia, Durias*, fl. della Spagna, che nasce in eo picc. lago s' piedi della siera di Albarracin, prov. di Teruel, nell'Aragona, scorre primo all'E. passando per Albarracin, sino a Teruel, ora si volge al S., entro, presso a Saca Crue, nella prov. di Cuenca; si porta poscia in quella di Valenza, ove conserva costantemente una direzione S. E., e si getta nel Mediterraneo, un po' al di sotto di Valenza, dopo un corso di circa 42 leghe. L'Alhambra è il maggiore de' suoi affluenti. Le sue rive sono fornite di cedri, pini ed altri alberi simili, dalle sorg. sino alla sua imboccatura. Si dice che i mori ebbero dato a questo fl. un tal nome che significa *acqua pura*.

GUADALAXARA o **GUADALAJARA**, prov. della Spagna, formata nel 1822 della maggior parte della prov. di Guadaluza, dalla astramiti settentr. di quella di Cuenca, e di qualche porzione di quella di Soria, Segovia, Toledo, Madrid ed Aragoes. È confinante al N. colla nuova prov. di Segovia, Soria e di Calatayud; all'E. con quella di Teruel, al S. con quella di Cuenca, ed all'O. con quella di Madrid. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 36 l., e la sua larghezza, dal N. al S., varia da 12 a 29 leghe. La Soma-siera s'inoltra sul suo limite settentr., ed i monti Iberici la cingono al N. E., sotto i nomi particolari di siera Solorio, siera di Molino e siera di Albarracin. Il Tago, la Tajuna, l'Henares e la Jarama sono i principali corsi di acque che la bagnano. Rinchiude 222,600 abitanti. Guadaluza n' è il capoluogo.

GUADALAXARA o **GUADALAJARA**, prov. della Spagna, nella Nuova Castiglia, fra 40° 9' e 42° 25' di lat. N., e 4° 42' e 6° 55' di long. O. Si compone di quattro parti distinte: la più coesca è limitata al N. ed all'E. dalla prov. di Soria, al S. E. dalla prov. di Madrid, al S. O. da quella di Toledo, all'O. da questa ultima e quella di Madrid e di

Segovia; ha 24 l. di lunghezza a 12 l. nella sua media larghezza. La seconda parte, all'O. delle precedenti, è situata fra le prov. di Segovia e di Toledo, la terza, al S. O. di questa, è posta fra la prov. di Segovia e quella di Madrid e di Toledo; inoltre le quote, eh' è la più occid., si trova fra le prov. di Avila, di Segovia, di Madrid e di Toledo. La totale superf. della prov. si calcola a circa 253 legua. Una gr. ostana di mont. cinga al N. la tra prime di queste porzioni sotto i nomi di sierra di Guadarrama e di Somo-sierra, ed i monti Iberici s'innalzano sul limite orient. della principale. Il Tago bagna al S. E. questa parte medesima: la Tajuna e l'Henares se percorrono nel centro, e la Jarama le bagna all'O. Le Guadarrama, il Manzanares e l'Albarcha attraversano le parti meridionali. La temperatura è calda, ma variabile nell'inverno; i venti del N. si fanno sentire assai vivamente, ma l'aria è sana. Questa prov. molto elevata sopra il livello del mare, è composta di vasta pianura interrotta da qualche contrafforte di mont. sterili; queste pianure nude ed aspriche sono monotone e spesso aride ed incolte; ve ne sarebbe alcune che potrebbero riuscire di gr. fertilità, come quella dell'Alcarria, se si avessero dirigerli dei canali d'irrigazione. Per altro le terre sono meglio coltivate in questa prov. che nella altra parti della Nuova Castiglia. Le principali produzioni consistono in biada, orzo, poco vino ad oglio di qualità mediocre, canapa, lino, zafferano a poco età; il legname manca ovunque, eccettuato un solo cantone, e non si vedono pochi alberi fruttiferi che nell'Alcarria. La maggiore ricchezza del paese sta nei montoni, la cui lana assai bella è impiegata nella fabb. di questa prov.; si allevano molte capre, molti porci ed api. Sono ricche min. di ferro, vece di piombo, uno mio. abbondantissimo di magnesia, cava di pietra da fabb. e di marmo: le min. di ferro sono la sole scorte. La industria principale consiste nella fabb. del panno e nella filade della lana; si fabb. pure cappelli, sapone, seta, a vi sono conciatori, fucine a Chosa, Covata e Cordobato, e due vetraie. Il suo comm. di panni, lane, canapa, mon-

toi e pecora è assai importante. Secondo un' anagrafi del 1803 la popol. ascendeva a 121,115 abitanti. Nella nuova divisione della Spagna, decretata dalla corte nel 1822, queste prov. fu ripartita fra quelle di Guadalezara, Madrid, Toledo e Calatayud. — Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

GUADALAXARA o GUADALAJARA, città della Spagna, capoluogo di prov., in una pianura, sulla riva destra dell'Henares, a 12 l. N. E. da Madrid, e a 21 l. N. O. da Cuernca. Lat. N. 40° 33' 0"; long. O. 5° 42' 30". Era un tempo cinta di mura, dalle quali ora rimangono ancora molte case, porzioni. È gr., me male fabb. È degno di osservazione il palazzo del duca dell'Infantado, vasto edificio, la cui architettura non è però di buon gusto, e la chiesa dei Francescani, che racchiude i sepolcri dei duchi dell'Infantado, e la costruzione della quale marito assai ricordata. Guadalezara possiede 8 altre chiese, 13 conventi, 2 ospedali, un collegio, una caserma d'infanteria, una fabb. reale di panni, un tempo assai florida, ora di sapone ed una di cappelli. Comm. in biade, lane e panni. Vi si tiene una fiera il giorno 14 settembre. È patria di Antonio da Trillo e di Matteo Medina y Mendoza, storici, e di Alvarez Gomez di Ciudad-Real, poeta latino. Conte 5,700 abitanti. — Questa città sembra essere l'Arriaca dei romani; passò poscia in potere dei goti, sotto ai quali fu conquistata nel 714 dai mori, che la diedero il nome di *Guadal-hichara* a *Guadalarriaca*, da cui la venne per corruzione quello che porta oggidì. Fu ripresa ai mori nel 1081 da Alfonso I di Castiglia e VI di Leon. Nel 1460 Enrico IV la onorò del titolo di città, e aveva diritto di assistere agli stati generali di Castiglia.

GUADALAXARA o GUADALAJARA, intendente del Messico, formata dalla maggior parte del regno della Nuova Galizia, fra 18° 46' a 23° 54' di latitudine N. e fra 103° 50' a 108° 31' di long. O. Confina al N. colla intendente di Durango, al N. O. con quella di Soconusco, al N. E. con quella di Zacatecas, all'E. con questa ultima, e quella di Guanaxtoto; al S. E. con quella di

Valladolid; ad all' O. col Grande-Oceano equinoziale. Ha 150 l. di lunghezza dal S. E. al N. O., 118 l. nelle sua maggiore larghezza, e 9,600 l. di superficie. Le coste, che hanno quasi 200 l. di stadio, presentano un vasto intrinseco, chiuso al S. dal capo Corrientes, nel quale si trova il golfo di Bajona, e molte picc. isole, le più rimarchevoli delle quali sono las Marias; più al S. si aprono le porte di Navede e di Gnatlen. La cordigliera di Anahuac si isola nel N. di questa contrada a spinge qualche ramo all'interno. Il territorio è in generale assai montuoso, e le foreste, che lo coprono in diversi luoghi, gli danno un aspetto selvaggio; verso il S. si trova il vulcano di Colima, che vomita spesso las cenere e del fumo, ed è qualche volta coperto di neve. Il rio Grande percorre la prov. dall' E. all' O., senza ricevere alcuna riviera rimarchevole; attraversa il N. E. del lago di Chapala, che laguo la parte orientale delle isotondras. — Questo paese, quasi tutto intero compreso sotto la zona torrida, è esposto, soprattutto lungo la costa, ad una temperatura estremamente calda, qualche volta nociva alla salute dell' aria; ma nelle parti alte dell' interno si gode di un clima temperato e sanissimo. Il suolo è di una grande fertilità in qualche luogo, poichè le raccolte di fermento danno 100 per uoo, e quelle del riso 200. Gli olivi sono assai abbondanti; le piantagioni di canna e zucchero si sono moltiplicate, ed i loro prodotti sono oggidì della maggiore importanza. Le foreste somministrano legnami eccellenti per la costruzione della navi. Nel 1802, secondo una memoria dell' intendente di Guadaluara, il valore dei prodotti dell' agricoltura eccedeva a circa 14,813,000 franchi. I boschi pascoli di questo paese nodriscono un gran numero di bestiami. L' ossetto che produce la cocciniglia non è raro, e vi è una immensa quantità di api. La miniera d' oro e d' argento non mancano in questa provincia; il maggior numero si trova nell' interno, presso al rio Grande, e qualunque sui limiti orient. e meridionale. La pesca delle perle è io molte attività sulla costa. Nel 1803

contavasi una popolazione di 630,500 abitanti. — Questa contrada, soggetta un tempo alla Spagna, forma oggidì, sotto il nome di Xalisco, uno stato della confederazione messicana. La capitale era Guadaluara.

GUADALAXARA, città del Messico, capoluogo dello stato di Xalisco, sulla riva sinistra del rio Grande; in una pianura fertile, e 100 l. O. N. O. da Messico, e a 60 l. S. O. da Zacatecas. Lat. N. 29° 9' 0''; long. O. 105° 22' 30''. Fu fondata nel 1531 da Nuno da Guzman. È sede vescov., gr. e fabbricata regolarmente; le maggior parte delle case hanno un solo piano, e la strada, larghe e dritte, non sono selciate. Racchiude tre piazze pubbliche, una cattedrale, sette altre chiese, sei conventi di entrambi i sessi, un seminario, un collegio e due spedali. Vi ha una manif. di pipe e di vasi di una bella terra odorifera che sono rarissimi, e conta 19,500 abitanti. Questa città era il capoluogo della isotondras del suo nome.

GUADALAXARA-DE-BUGA, città di Colombia. *Fedi suoa* (Guadaluara de)

GUADALCANAL città della Spagna, prov. di Siviglia, nella Estremadura, a 27 l. 3¼ S. E. da Badajoz, e a 6 l. 1¼ S. S. E. da Llerena, presso la Vicalja. Ha 3 chiese parrocchiali, un convento d' uomini, 3 di donne, ed un ospedale. Conta 4,400 abitanti. Al N. E. di questa città si estraeva miniera d' argento che danno altresì arsenico, piombo, e carbone di pietra; il loro prodotto è considerabile.

GUADALCANAR, isola dell' arcipelago Solomon, nel Grande-Oceano equinoziale, fra 9° 10' a 10° di lat. S., e fra 157° 9' e 158° 30' di long. E. Ha circa 30 l. di lunghezza, e 5 nella sua media larghezza. È alta, e sparsa nell' interno da mont. interessate da vallate fertili, e bene irrigate dal Jallego e l' Ortega, le cui sabbie sono surifera. La riva merid. è bassa, e cinta da cocotieri. Questa isola fu scoperta nel 1567 da Ortega, che sbarcò sulla costa N. E. nel porto della Cruz.

GUADALCAZAR, *Carbula*, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 3¼ S. O. da Cordova, e a 2 l. 2½ N. O. da La

G U A

Carlota, la sua bella e fertile pianura, bagnata dal Guadalquivir. Ha una parrocchia, un convento di carmelitani scalzi, ed un ospedale. Vi si vedono le rovine del palazzo della famiglia di Guadalezar. Conta 400 abitanti.

GUADALCAZAR, bor. del Messico, stato e a 21 l. N. N. E. da S. Luigi-Potosi, e a 35 l. E. S. E. da Zacatecas, presso la riva destra del Santander. Vi sono circa 100 famiglie di spagnuoli ed uomini di colore. — Il territorio è fertile e produce miniere d'argento.

GUADALEN, f. della Spagna, che ha la sua sorgente sul versatojo marid. della sierra Morena, nella parte occid. della prov. di Chiurhilla (Mencia), a 9 l. S. O. da Alcaraz, entra, quasi subito, nella prov. di Jaen, e si getta nel Guadalimar, alla riva destra, e a 1 l. E. da Lénerez, dopo un corso di circa 20 l. dal N. N. E. al S. S. O. Il Goarrias n'è il suo principale affluente.

GUADALEST, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Alicante (Valencia), e a 6 l. S. O. da Denia, nella valle dal suo nome. Ha strade larghe, due piazze pubbliche, e due grandi cisterne. Conta 400 abitanti. I dintorni sono bene irrigati e fertili.

GUADALETE o **GUADALETA**, f. della Spagna, prov. di Cadice (Siviglia). Ha la sua sorgente dal versatojo N. O. della sierra di Ronda, scorre prima all'O., poscia al S. O., passando per Arcos, e va, sotto il nome di rio S. Pedro, a gettarsi nell'Atlantico, presso a Metagorda, a 1 l. E. da Cadice, dopo un corso di 30 l. circa. Riceve, alla sua sinistra, il Comares, la Mojate, a l'Alamillo, e alla destra, il Salado da Arcos, il Gato, e la Tebejelo.

GUADALIMAR, f. della Spagna, formato da molti ruscelli che discendono dalla sierra di Alcaraz, e che si riuniscono fra Bieservida a Villaverde, nella parte occid. della prov. di Chiurhilla (Murcia). Entra tosto nella prov. di Jaen, e va a gettarsi nel Guadalquivir, alla riva destra, a 6 l. N. da Jaen, dopo un corso di circa 25 leghe. La Guadarmena ed il Guadalen, che riceve alla sua destra, sono i più considerabili affluenti.

GUADALIX, bor. della Spagna, prov. di

G U A

153

Madrid (Guadalajara), a 3 l. N. da Calacegar-Virjo, e a 12 l. 1/4 O. N. O. da Guadalajara, sul Jarama, a' piedi di mont. che dividono la dua Castiglia. Conta 500 abitanti. Vi sono miniere d'oro e d'argento nel suo territorio.

GUADALJORCE o **GUADAJOZ**, f. della Spagna, prov. di Malaga (Granata e Siviglia). Ha la sua sorgente dal versatojo N. O. della sierra di Antequera, a 3 l. 1/2 S. O. da Loja, passa presso a Antequera, a Bobadilla, ad Alora, e va gettarsi nel Mediterraneo, a 2 l. S. O. da Malaga, dopo un corso di circa 25 l. prima dal N. E. al S. O., poscia dal N. O. al S. E. Ha per principale affluente, a sinistra, il Gordo.

GUADALMEZ, f. della Spagna, che ha la sua sorgente dal versatojo settentr. della sierra Morena, nella parte N. E. della prov. di Cordova, divide, sopra una grande estensione, questa prov. da quella di Ciudad-Real (Mecico); e si congiunge alla Zuja, alle destra, al di sotto della mont. del Castillo, nella prov. di Badajoz, nella Estremadura, dopo un corso di 18 l. circa, dall'E. all'O. I suoi più consid. affluenti sono: il Pedro Moro, il Membrillo, la Guadomora, la ste. Maria, la Ciguencuela, a sinistra; l'Alondia ed il Valdeacogusa, a destra.

GUADALOPE, f. della Spag.; che ha la sua sorg. nella prov. e a 8 l. E. N. E. da Teruel, nell'Aragona, presso a Villaroja, scorre prima al N. O., poscia al N. E., entra nella prov. di Saragozza, passa ad Alcaniz, e si congiunge all'Ebro, alla riva destra, un poco al di sotto di Caspe, a 20 l. S. O. da Lerida, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUADALQUIVIR, *Baetis*, f. della Spag., che ha la sua sorg. nella sierra di Caoria, prov. di Jaen, a 6 l. 1/2 E. S. E. da Ubeda, scorre prima al N. E., poi al S. O., sino al confluyente della Guadiana-Menor, ove si volge all'O. Dopo aver percorso il centro e l'O. della prov. di Jaen, passando un poco al S. di Ubeda e di Beza, e bagnesdo le mura di Andujar, entra nella prov. di Cordova, che divide in due porzioni quasi uguali, e di cui bagna il capoluogo, attraversa, dal N. E. al S. O., la prov. di Siviglia, ove pur bagna la città di que-

ate soma, e dove si divide in due rami principali, che, con una derivazione inferiore meno consid., formano due gr. isole, chiamate Isla Mayor ed Isla Menor; poco dopo la riunione di questi due rami, il Guadalquivir si getta nell'Atlantico, mediante una larga imboccatura. Linear de Barrameda, a 5 l. N. N. O. da Cadice, sotto 36° 46' di lat. N. e 8° 42' di long. O. Il suo corso è di circa 90 leghe. — Fra i numerosi fiumi, che, discescenda del versatojo merid. della Sierra Morena, dai fianchi occid. della Sierra sierra e dalla Sierra di Cazoril, o dai rovesci settentr. della Sierra Nevada, dei monti di Granada, della Sierra di Algarrobo, e della Sierra di Antequera a di Ronda, vengono ad ingrossare il Guadalquivir, si osservano principalmente a destra, il Guadalimar, il Hurrumbler, la Jandula, il rio de los Yeguas, l'Arenoso, il Guadameillato, la Ceana, il Guadisto, il Bambasar, il Biar e la Hualva; a sinistra, la Guadison-Menor, la Jandulilla, il Rio de Jaso, il Salado di Pocosna, il Guadajoz, il Genil, il Corbones, e la Guadaira. Il Guadalquivir è navigabile da bastimenti della portata di 100 tonnellate sino a Siviglia, e da grossa larcha sino a Cordova. Gli spagnuoli attribuiscono alla sua acqua la proprietà di tingere in rosso la lana della pecora; il che vuol dire soltanto ch'esse possono facilitare una tale tintura. — Questo bel fl. chiamato *Baetis* dall'antichità, aveva fatto dare il nome di *Betica* alla fertile contrada da esso bagnata, e che fu in progresso denominata Andalusia. I mori lo chiamarono Quadi-al-Kibir (gr. fiume), da cui derivò il suo nome attuale.

GUADALUPA o GUADELUPA, la più consid. delle Piccole-Antille, dopo la Trinidad, fra 15° 59' e 16° 40' di lat. N., e fra 63° 20' e 64° 9' di long. O., a 11 l. N. della Dominica, e 17 l. S. da Antigua, e a 25 l. N. O. dalla Martinica, con la quale le comunicazioni sono essai intercelate, in tempo di guerra, della Dominica che si trova nel mezzo. È bagnata all'E. dall'oceano Atlantico, ed all'O. dal mar della Avilla. La sua lunghezza dall'E. all'O., dalle punta dei Castelli alla punta Perry, è di 12 l. 1/2,

e la sua maggiore larghezza, dalla punta Alegria a quella de l'Anony, di 5 l. 1/2; la superficie è di 84 leghe. — Questa is. è composta di due parti interamente divisa l'una dall'altra mediante un piccolo strettoavigibile, chiamato la Riviera-Salva, che dirigendosi dal N. al S. unisce due golfi osservabili, il Grande ed il Piccolo Cal-de-Seo, sparsi d'isole e di banchi di sabbia. La parte occid. è la Guadalupe propriamente detta, che presenta, presso a poco, la forma di una allissi. La parte orientale chiamata Grande-Terre, la cui forma si approssima a quella di un triangolo, termina verso il S. E. con un capo assai prolungato, chiamato punta dei Castelli; verso il N. prende il nome di punta di Antigua, e termina colle punta della Grande-Vieja o del Nord. L'ansa del Piccolo-Casale, e la rada del Porto-Loigi all'O., il porto del Moule, al N. E., e la Gran-Baja, al S. O., tagliano le coste della Grande-Terre. Su quelle della Guadalupe propriamente detta, si osserva al N. l'ansa Alegria o Marechel; la punta di Maleandura, all'O.; la rada di La-Basse-Terre, innanzi la città dello stesso nome, al S. O.; il porto sta Maria, all'E., e la baia Mahant, Carcelle e del Lamentum, al N. E. — La Guadalupe propriamente detta è attraversata, dal S. al N., da una catena di montagne assai boschive e vulcaniche, la cui media altezza giunge 500 tese; la più rimarcabile è la Soufrière, che s'innalza, nella parte merid. dell'isola, a 1,557 metri sopra il livello del mare, e il di cui ampio cratere vomita continuamente un fumo nero e denso, accompagnato da favilla; i fianchi delle mont. presentano in mezzo a della roccia ammassata, l'apertura di molte caverne che sembrano corrispondere coll'interno del vulcano. Da questa catena scendono molte riviere le cui acque fanno muovere un gran numero di mulini da zucchero, e portano la fertilità sul suolo da esse bagnato, ma che nella stagione delle pioggie si cangiano in torrenti devastatori. Le più consid. sul versatojo orientale, sono la riviera del Piccolo-Forte, la Grande riviera Goyave, e quella della Rosa, della Piccola-Goyave, sta Maria, e del Piccolo-Carbet; del versa-

to occident. discendono la riviéra dei Padri, del Pissais, degli Abissini, della Grande-Pianura, la riviéra Caillou, e la riviéra Deshayes. La Guadalupa, propriamente detta, è coperta di belle foreste, che sono, dopo quelle di ata Lucia, la più consid. delle Antille, e che servono molto a mantenere la salubrità dell'aria e l'abbondanza delle acque. Reges di continuo, sulle montagne, un freddo rigoroso, il quale non permette che lo sviluppo di qualche siera o di qualche arbusto; ma discendendo, si trova nella campagna un clima dolce e temperato, in cui gli europei possono, con qualche avvertenza, mettersi al coperto della febbre gialla, soprattutto sulle coste orientali, che sono la più alte, e quindi esposte alla influenza benefica dei venti periodici. Ma la terra bassa dell'O. alle quali le montagne impediscono il vento dell'E., sono in generale, malsane, e spoglie di abitanti. — La Grande-Terra offre un paese generalmente piano, irrigato da qualche ruscello, che fornisce appena dell'acqua per la coltura dei campi e pel consumo degli abitanti; si cerca di trarre un qualche profitto dai pozzi di un'acqua salmestra, dai serbatoi e dalle cisterne in cui si raccoglie l'acqua di pioggia, ma gl'infelici schiavi non hanno per distattare che l'acqua di qualche stagno, la quale esposta al sole diviene presto limacinosa e corrotta, e genera della malattia. La Grande-Terra priva di montagne e di boschi, ricata piogge meno frequenti che l'altra parte dell'isola, ed in tal modo è soggetta a calori più vivi, ed a più luoghi siccità. — La Guadalupa è esposta, come il resto delle Antille, a spaventosi uragani accompagnati da terremoti, e da alte maree; l'ultimo, ch'ebbe luogo il 26 luglio 1825, rovinò quasi tutta l'is.; il quartiere di La Bassa-Terra fu quello che più degli altri soffrì, e la città di tal come fu quasi distrutta interamente. — I principali oggetti della coltivazione sono il zucchero, il caffè, il cacao e la spezierie. La Gr. Terra, quantunque molto inferiore all'altra parte riguardo al clima, la superò però di assai per la coltura, popolazione e ricchezza. Il suolo grosso e fertile, seminato di conchiglia-

coi, e di madrepora, attesta il soggiorno delle acque dell'Oceano su questa divisione della colonia, a prova che la sua formazione è ben posteriore a quella dell'altra; la macenza quasi totale di corai d'acqua obbliga a non impiegare che i mulini a vento per la fabbricazione dello zucchero. La fertilità della Guadalupa potrebbe procurare alle coltivazioni un risultato più importante; l'uso dell'aratro introdotto in qualche cantone, è pur poco rifiutato degli abit. più doriaiosi. Gli animali, quivi trasportati dagli europei, riescono perfettamente. La Guadalupa e le sue dipendenze, possiedono 31,850 bestie da soma o da tiro, fra le quali 2400 cavalli, 6,000 muli, 600 asini, ed il restante bestie a corse; i montoni vi sono comunissimi, ed i pascoli eccellenti. — La industria ed il comm. si possono dire significativi; lo zucchero, il caffè, i liquori, il cotone ed il cacao somministrano articoli consid. di esportazione. Il numero degli stabilimenti rurali è di 878, dai quali 620 per lo zucchero, 1,133 pel caffè, 713 pel cotone, 30 pel cacao, e 385 abitazioni e fattorie. Il prodotto sono è di circa 36,000,000 kilogrammi di zucchero; 2,000,000 di caffè; 400,000 di cotone; 60,000 di cacao, e 6,000,000 lire di altro, e 600,000 di rhum e tafia; il valore di tali derrate, aggiungendovi quello dei vivari del paese, e di diversi altri prodotti, può essere calcolato, secondo le mercuriali della colonia del 1825, a circa 28,000,000 di franchi. Nel 1820, si esportarono 6,104,878 libbre di zucchero purificato, 37,791,360 di zucchero brutto, 2,075,896 di caffè, 193,594 di cacao, 132,066 di cotone, 100,252 gallici di rhum tafia, e 558 libbre di garofano, per 16,989,808 franchi; le importazioni, consistenti in vini, acquavite e liquori, farina, ogli, cappelletti, generi in ferro ed in metallo, crivellieri a chiodo, aglierie, moneta d'oro e d'argento, carta, pelli preparate od operate, pesci salati, furono calcolate, nello stesso anno, a 22,030,270 franchi. Nel 1821, oltre un grau consumo, le esportazioni in zucchero ammontarono a 46,889,200 libbre. La massa totale dell'attual comm. della Gua-

delupa è di 63,500,000 franchi, dei quali 33,000,000 per le esportazioni, e 30,500,000 per le importazioni. La Fr. v'importò, nel 1854, in derrate e maci-feti, del suo suolo e della sua industria, per 18,194,071 fr., e ne ricevette, in derrate coloniali, per 28,054,286 fr. — La misura francese impiegata per il terreno è il passo, che equivale a 3 piedi; la misura di superf. è il quadrato, che contiene 10,740 passi quadrati, o 90,000 piedi quadrati. S'impiega per misurare i liquidi il pot che equivale a 126 pollici cubi o a 2 pinte di Parigi; ed il gellon, misura io-glesa, che presso a poco equivale a 2 pinte. La misura poi legumi secchi è il barila, che contiene 52 pots, e si divide in mezzo, quarto e mezzo-quarto. La libra-peso è la stessa che a Parigi. — La popolazione della Guadalupa ascende a 120,000 individui, dei quali 12,400 bianchi, 5,500 schiavi-liberti e 101,000 schiavi. Questa colonia francese è amministrata da un governatore ed un consiglio composto del governatore, del comandante militare, dell'ordinatore, del direttore generale dell'interno, del procuratore generale, di 3 consiglieri coloniali, del controllore e del segretario archiviato. Ervi una direzione di artiglieria ed una del genio, un commissariato di marina, un capitano del porto a La-Bassa-Terre e a La Pointe-à-Pitre, una direzione delle dogane, un prefetto apostolico, una corte reale, e tribunali di prima istanza a La-Bassa-Terre e a La-Pointe-à-Pitre. La guarnigione della Guadalupa si compone di due battaglioni d'infanteria, di due compagnie di cannonieri, di un distaccamento di artisti artiglieri, di una compagnia di spattori e di una compagnia di gendarmia reale, in tutto 1,608 uomini. — La Guadalupa si divide in 25 quartieri o parrocchie, officiate da curati, delle quali 16 per la Guadalupa propriamente detta, cioè: la baja-Mahaut, La Bailif, la Bassa-Terre, Bouillante, La Capeterra, il Grande-Col-de-Sac, il Piccolo-Col-de-Sac, Desbryes, s. Francesco-Bassa-Terre, la Goyave, gli Abitanti, il Lametino, il Parco, la Puote-Nora, la Tre-Riviere ed il Vecchio-Forte; e 9 per la Grande-Terre, che sono: gli Abissi o La Pointe-à-Pitre, s. la Aoca, s.

Bertraudo, s. Francesco-Grande-Terre, il Gouier, il Monsenillier, il Morne-à-l'Eau, il Meale ed il Porto-Luigi. Si trova nella prima parte una città, La Bassa-Terre, capoluogo della colonia, e 6 bor., e nella seconda una città, La Pointe-à-Pitre, con 5 borghi. Le dipendenze del gov. della Guadalupa, sono: Marie-Galante, La Santi, La Desiderada, ed una parte di s. Martino; la is. di s. Bartolomeo vi fece parte sino al 1784, epoca in cui fu ceduta alla Svezia. — La Guadalupa, chiamato dai caraibi, Karukera, fu scoperta il 4 novembre 1493 da Cristoforo Colombo, che chiamolla Guadalupa a ragione della rassomiglianza che ritrovò nella distribuzione della mont., con quella di questo come, situata nella Estremadura spagnuola. La donna della is., armata di archi e frecce, si opposero, dicesi, al suo sbarco, ma presso ben presto la faga allo strepito delle armi da fuoco. Alcuni nazioni europee non si appropriò questa isola prima del 1633, epoca nella quale pochi francesi condotti da 2 gentiluomini, chiamati Soliva e Duplessis, vi giunsero da Diappe il 28 giugno, ma le mancanza di provvisioni avendoli obbligati ad attaccare i selvaggi, questi abbruciarono le loro case, si scagliarono su di essi, e distrussero ogni loro piantagione, facendoli morire di fame. Il piccol numero di abitanti fu tanto commosso da qualche colonno di s. Cristoforo, da alcuni europei avidi di novità, e da marinai attoniti della navigazione, che dopo 5 anni di guerra coi naturali si restarono i francesi tranquilli possessori. Nel 1759 fu loro tolta questa is. degl'inglesi, che la restituirono alla pace del 1763. La colonia ripresa degl'inglesi nel 1794, e riconquistata dalla Fr. un anno dopo, fu di onore presa dalla Inghilterra, nel 1810; questa si disponeva d'ignia a cederla alla Svezia, ma dietro il trattato di pace del 1814, fu determinato che ritornerebbe alla Francia, la quale ne riprese il possesso, il 14 dicembre dell'anno istesso; io seguito però degli avvenimenti del 1815, essa ritornò in potere degl'inglesi, il 10 agosto di quest'anno, e il definitivo possesso della Francia fu costituito, il giorno 23 luglio 1816. La Guadalupa si gloria di aver dato la nascita a molti

uomini distinti, come i generali Coquille-Dugommier e Gohert; Saint-Georges, mulatto col. nell'arti gionastiche, il poeta Leonard, ec.

GUADALUPA, vill. della rep. dell'America-Centrale, stato di Guatemala, partito di Sacatepé; nella vicinanza della capitale, si cui mercati somministrano una gran quantità di legumi, frutta e bestiame.

GUADALUPA, f. della Colombia, Nuova Granada, dipart. di Cundinamarca. Si getta nel Foz, dopo un rapido corso di circa 289 tese, al 6° 52' di lat. N.

GUADALUPA, pico. is. del Greco-Oceano boreale, presso la costa occid. del Messico, all'O. della Vecchie California, al 28° 53' di lat. N. a 120° 20' di long. O. E' composta di alte mont. e di nude rocce. Le vicinanze ha due isolotti.

GUADALUPA, f. che sorge del lago di las Yuntas, nel N. dello stato di Coahuila, nel Messico, s'entra subito nella rep. di Fredonia, di cui percorre il S. O., e si getta nella baia di s. Bernardo, presso al forte Matagorda, dopo un corso di circa 65 l. del N. O. al S. E. Ha per principale affluente, a sinistra, il s. Morco. È navigabile coi canotti. Il territorio ch'esso bagna è ricco e fertile.

GUADALUPA (NOSTRA SENORA DE), città del Messico, stato e a l. de Messico. Ha una fontana in cui gli acquedotti escono dall'acqua dalle vicine montagne. Vi si osservano tre chiese; una di esse è un grande e bell'edifizio, il cui interno è ricchissimo; un'altra, la Capilla del Pozo, trae il suo nome da un gr. pozzo situato all'ingresso, la cui acqua un po' calda è efficace contro le perischie; è decorata di bella scultura, pittura, ec.

GUADALUPA DE TULE (N. S. DE), vill. del Messico, stato e a l. N. N. O. de s. Luigi Potosi. È uno dei più antichi vill. della provincia. Ha una miniera d'argento ricchissima.

GUADALUPA, *Aquas Lupias*, città della Spagna, prov. e a 17 l. N. N. O. de s. Caesara (Toledo), e a 30 l. S. O. da Toledo, s'aperta dalle mont. del suo nome, sulla riva sinistra del Guadalupé. Ha un ospedale, ed un superbo acquedotto. È osservabile il cel. convento dei Gerolamiti, di magnifica struttura, e di

immensa ricchezza, ora mort Carlo V. Si fabbr. panzi, saponi, candele a diversi oggetti in cordami. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre, e conta 3400 abit., una gr. parte dei quali è nuda del coesente.

GUADALUPA (SIERRA DI), *Carpentari montes*, montagne della Spagna, verso i limiti delle prov. di Toledo, di Caesara e di Badajoz. Si rianzano, all'E., ai monti di Toledo, ed all'O., alla sierra di s. Benito. Senza essere altissime, sono senesce ed espra. I cignoli, cervi, linci sboccano nelle foreste, per lo più di castagni. Deeno ascosta al Guadalupé, al Rucera, all'Ibor, ed all'Almona. Vi sono sorgenti minerali, miniere di rame, ferro ed allume, una vena di pietre fosforice, smeraldi, e marmo e colori diversi.

GUADALUPEJO, f. della Spagna, che ha origine dalla sierra di Guadalupe, presso le città di questo nome, prov. di Caesara (Toledo), entra ben presto in quella di Ciudad-Real (Toledo), e va a rinnersi alla Guadice, alla destra, presso a Valdecañaleros nel limite della prov. di Ciudad-Real, e di quella di Badajoz, nella Estremadura, dopo un corso di circa 15 l. dal N. al S.

GUADAMUR, bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Toledo, sul declivio di una mont., presso al Guadarrama. Evvi un castello fortificato. Vi si fabbr. tappeti di corda, e conta 2,100 abitanti. Sono ricche miniere di piombo e di zinco sul suo territorio.

GUADARMENA, f. della Spagna, che ha origine nelle parte occid. della prov. di Chinchilla (Manisa), passa per Alcaraz, ed entra nella prov. di Jaen, ora divide l'antica prov. della Manisa dal reg. di Murcia, e dove si congiunge al Guadalquivir, alle rive destra, a 22 l. N. E. da Baza, dopo un corso di 30 l. dal N. E. al S. O.

GUADARRAMA (SIERRA DE), catena di montagne della Spagna, che si stende dal N. E. al S. O. sul limite delle prov. di Segovia e di Avila. Fa parte della catena di Estrella, ramo dei monti Iberici, che divide il bacino del Tago da quello del Duero, e si riunisce, verso il N. E., alla sierra di Ayllon, e, verso il

S. O., e quelle di Avila. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. Il Duraton, la Cega, l'Erasme, il Maroa, e la Boleya discendono dal suo versatojo N. O.; la Guadarrama, il Manacorras e la Losoya hanno origine dal suo versatojo S. E. Il Puerto de Guadarrama, uno dei punti più alti di queste mont., sta a 750 tese sopra il livello del mare.

GUADARRAMA, f. della Spagna, che nasce dal versatojo merid. delle mont. dello stesso nome, attraversa dal N. al S. la provincia di Madrid, entra in quella di Toledo, a va a riunirsi al Tago, presso al Berganzar, a 4 l. al di sotto di Toledo, dopo un corso di 25 l. dal N. al S.

GUADARRAMA, bor. della Spagna, prov. di Madrid (Guzdalazara), a 2 l. N. N. E. da L'Ecurial, a 8 l. 1/2 S. da Segovia, sulla riva destra del f. del suo nome, a valle grande strada di Madrid. Si fa comm. di bestiami, formaggio, carbone, a legno di pino. Conta 400 abitanti. Molto soffriva nella invasione francese del 1808.

GUADARRANQUE, f. della Spagna, nelle prov. di Ciudad-Real (Toledo). Ha origine nei monti di Toledo, scorre dal N. al S., a va a congiungersi, alla riva destra, alle Guadiana, a 22 l. O. da Ciudad-Real, dopo un corso di 16 l. circa.

GUADAS, vill. delle rap. di Colombia, sul rio Negro. Commercio di cappelli di paglia molto ingegnosamente tessuti, di cavalli, e soprattutto di muli i più apprezzati del paese.

GUADASUAR, bor. della Spagna, prov. a 6 l. 3/4 S. S. O. da Valencia, a 1 l. N. da Alcala, in una pianura fertile, bagnata da un canale derivante dal Júcar, con 1,400 abitanti.

GUADAZEQUIES, vill. della Spagna, prov. a 1 l. S. E. da s. Felipe, in Valencia, sulla riva dell'Abiside. Visone, in vicinanza, bagni d'acque minerali calde, efficaci per malattie cutanee. Conta 300 abitanti.

GUADIANA, *Anas*, f. della penisola Iberica, che si forma nella Spag., sulle sponde di Alcaraz, presso a al N. O. della città di questo nome, nella prov. di Ciudad-Real (Mancia), con molte sorg., le cui acque formano diversi picu. laghi, quasi paludi di Ruidera, a che sono

uniti gli uni agli altri da canali navigabili. Parvenuto presso Logar-Nuevo, dopo un corso di 4 l. verso il N. O., la Guadiana scemparisce fra giunchi e caoneti per lo spazio di 5 l., e non vi comparisce che al N. E. di Dymiel, sotto la forma di gr. stagni, sparsi di piante acquatiche, a chiamati Los Ojos de Guadiana (Gli Occhi di Guadiana). Uscito da questa marenne, il f. irriga il centro a l'O. della prov. di Ciudad-Real; stabilendo una porzione del limite fra le antiche prov. di Toledo a di Extramadura, ed entra presso a Valdecañales, nella prov. di Badajoz, nella Extramadura, che attraversa dall'E. all'O., bagnando la riva di Merida e di Badajoz. Abbandonata a questa ultima città la direzione O. che segue sino allora, si volge al S. O. onde formare, sopra uno spazio di 9 leghe, la frontiera fra la Spag. ed il Portogallo; penetra perciò in questo ultimo reg., ove irriga la parte orient. della prov. di Alentejo, passando per Mourao, Moura a Martola, ritorna sul limite dei due stati, dirigendosi verso il S. S. E., e si getta nell'Atlantico, al di sotto di Ayamonte a di Castro-Marim, per due rami; quello dell'O., il più largo, profondo a più frequentato, è di poca estensione; l'altro passa al S. di Ayamonte, forma, attraverso qualche palude, la bagna d'Iguarata, e sbocca a 3 l. dal ramo occidentale. — Il corso della Guadiana è di circa 150 l., della quali 13 soltanto navigabili, da Martola sino al mare; i principali affluenti della sua riva destra sono le Gigueta, il Balleque, l'Erasme, il Guadarranque, il Guadalupajo, il Rucoas, il Burdalo, la Gabora, la Cayz, sul territ. spagnuolo; ed il Degebe, l'Oairas, il Carciras, sul suolo portoghese; a sinistra riceve l'Anar, il Jabalon, la Guadalema, le Zoja, l'Ortigosa, la Guaranos, il Matachel, la Guadajira, la Chacosa, nella Spagoe; ed infine l'Ardila ed il Limosa, nel Portogallo. — Qualche autore pretende che le acque della Guadiana sieno saline a poco atte alla irrigazione; adducendo molte cheppie, lamprede, anguilla, ec., principalmente dopo il *Salto del Lobo* (salto del lupo). Queste cascato è al

di sopra di Merole; il letto del fiume è assai ristretto, e può esser facilmente superato; dal restante il corso fluviale è lentissimo. — Il bacino della Godesca è compreso fra la catena di Ossa, al N., e quella della Sierra Morosa, al S., ramificandosi nella catena Iberica.

GUADIANA-MENOR, fi. della Spag., prov. di Jaen, formata dalla riunione delle Barbate e del Guadix, a 9 l. N. O. da Baza. Scorre al N. O., e si getta nel Gudelquivir, alla riva sinistra, a 1 l. 5½ E. da Ubeda, dopo un corso di circa 10 leghe.

GUADIARO, fi. della Spag., prov. di Malaga, nella Granata. Nasce sul versetto occidentale della Sierra di Tolax, scorre dal N. al S., passa presso a Ronda, e va a gettarsi nel Medier., sul limite delle prov. di Malaga e di Cadice (Siviglia), dopo un corso di circa 20 l.; i suoi due più esodi, affluenti sono, a destra, l'Horgarganta, ed a sinistra, il Genal.

GUADIATO, fi. della Spag., prov. di Cordova. Ha la sua sorg. dal monte della Caravernal, one delle sommità della Sierra Morosa, e va a gettarsi nel Gudelquivir, alla riva destra, a 1 l. E. da Posadas, dopo un corso, assai sinuoso, di 35 l. circa, in una direzione generale dal N. O. al S. E.

GUADIELA, fi. della Spag., che ha origine dal versetto N. O. della Sierra di Albarracin, nella parte settentr. delle prov. di Coacan, di cui percorre la parte occidentale, passa presso a Priego, entra nella prov. di Gudelazara, e va a riunirsi al Tago, alla sinistra, presso ad Almonacid, dopo un corso di circa 25 l. dell'E. all'O. Riber, alla sinistra, il Cuervo, l'Escabas e l'Hueta.

GUADIGA, chiamata da Tolomeo *Lanigara*, ant. a forte città dell'Afr., nel reg. di Tremecene, in una deliziosa pianura, a 14 l. da Tremecene, e altrettante dal mare. Abbonda in biada, pascoli e molli, che sono i più belli dell'Africa.

GUADIX, fi. della Spag., che ha origine dal versetto settentr. della Sierra Nevada, nella prov. di Granada, passa per la città che gli dà il nome, ed entra nella prov. di Jaen, ove si riunisce alla Barbate onde formare la Guadiana-Menor,

a 9 l. N. O. da Baza, dopo un corso di circa 13 l. dal S. al N.

GUADIX, *Guadixium*, *Acci*, ant. città della Spag., prov. e a 25 l. E. N. E. da Granada, a 20 l. 2½ N. da Ugijer, in un territorio fertilissimo, sulla riva sinistra del fi. del suo nome, a sol dislivello dalla Sierra Nevada di Alpuzeras, che procura a questa città una temperatura più bassa che non comporta la latitudine. È sede di un vesc. suffraganeo di Granada, di un trib. ecclesiastico ordinario, di una risettoria principale delle imposte, e di un ufficio speciale di polizia. È cinta di vecchie e forti mura, a le sue strade sono acciuse, strette e mal lastricate. Rinchiude una gr. piazza, 6 fontane pubbliche, una bella cattedrale, 5 chiese parrocchiali, 7 conventi, un seminario ed un ospedale. Vi si fabbricano stoffe di seta, tale da vela, stoviglie e cobelli. È patria del poeta drammatico Antonio de Niva de Mesa. Conta 9,500 abitanti. I suoi dintorni sono ricchi in grani, frutta e pascoli. Alfonso il Saggio la prese ai mori nel 1252; essi la ripresero poco dopo, ma, benché ostinati a difenderla, dovettero cederla di nuovo a Ferdinando il cattolico, nel 1589.

GUADO, vill. del reg. Lomb.-Vee., prov. di Milano, distr. di Cuggiona Maggiore.

GUADUAS, città della Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, a 27 l. N. O. da s. s. Fè di Bogota, e a 11 l. O. S. O. da Meriquita, presso la riva destra della Medellana, in una bella e ricca valle, a 589 tese sopra il livello del mare. Lat. N. 2° 31' 30''; long. O. 77° 8' 13''. L'aspetto n'è amenissimo, e la temperatura assai dolce, e qualche strada è lastricata e fiancheggiata da marciapiedi. Le case sono imbiancate all'esterno, e la piazza pubblica, sulla quale si trovano dei begli edifici ed una chiesa, è ornata di una fontana. Il commercio consiste in riso, zucchero, cotone, caffè, aranci, frutta, ec., prodotti del suo territorio.

GUAFU, is. del gr. oceano Australe, presso la costa del Chili, a 8 l. S. O. dell'is. di Chiloe, al 44° di lat. S., e 77° di long. O. Ha 7 l. di lunghezza, sopra a l. di larghezza.

GUAGNO, vill. di Fr., dipart. della Corsica, circond. a 7 l. 1/4 N. E. da Ajaccio, cant. di Sotro-in-su. Vi sono bagni di acqua termale assai frequentati, ai quali il governo aggiunse di recente un ospedale. Conta 600 abitanti.

GUAHIVAS, popol. indiana di Colombia, nell'ent. prov. di s. Juan de los Rios. Abita al 5° di lat. N. a 73° di long. O., sul Guahiras, che sa congiungersi alla Meta.

GUAICUROS o **GUAYCURUS**, nazione indiana, sparsa nel centro dell'Am. merid., principalmente nelle pianure del Paraguay, nel gov. di Buenos-Ayres, e sulle rive del Paraguay, del Pilcomayo e del Confluso. I guaicuros si dividono in tre caste: i nobili, chiamati capitani o capi, i soldati e gli schiavi; questa ultima, la più numerosa, è composta dai discendenti di prigionieri di guerra; essa è trattata con molta durezza, ma i membri della altra caste si credono avviliti collegandosi con essa. Questi indiani sono grandi, ben fatti e robusti, sopportano facilmente la fame, la sete ed i lavori più aspri; vanno soggetti a pochi maletti e a giogono ad una età avanzata; hanno la tinta color di rame, si strappano le barbe, e sopraccigli e la siglia, ma alcuni hanno i capelli ricciuti, ed altri lisci, gli uomini attampati si radono del tutto. Una piec. cintura di tela di cotone di colore, che adornano con granelli di corone u di retro, è l'unico vestimento degli uomini; usano di tattersi; si adornano la testa, i polsi, e le gambe con piume e colori direriti, ed hanno l'abitudine di forarsi il labbro inferiore onde introdovvi un pezzo di legno della lunghezza di tre pollici, e della grossezza di una penna. Le donne, di un carattere dolce e compassionevole, non si possono dir belle, il loro volto largo è sformato da strati di pittura, e dall'uso di tattersi; anch'esse s'inviluppano della testa ai piedi con un pezzo di tela di cotone rossa, e di colori variati, sotto la quale portano, sino dall'infanzia, una cintura che non lasciano giammai; il collo le braccia e le gambe loro sono ornate di collane di perzetti larvati di vetro, di corallo e di argento. — I guaicuros vivono in famiglia, sotto capanne coperte di stuoja,

e dormono sopra pelli d'animali; si cibano coi prodotti della caccia, della pesca, e con frutta selvaggia. Il loro paese abbonda in cervi, daini, signali, orzi, lupi ec. dei quali animali impiegon le pelli ad usi diversi. Ervi una moltitudine di uccelli acquatici, di bella penna, la cui carne in generale è buona a mangiarsi. Si cibano peranco di ogni specie di animali, non esclusi i coccodrilli ed i serpenti; i loro cibi sono semplicemente bolliti od arrostiti. Le donne si occupano a filar cotone, fabbricare tessori, ciottore, cordoni, stuoja e stoviglie. Gli uomini fanno le guerre ai loro vicini, u agli europei, montano spesso a cavallo, ed hanno una cura particolare degli animali domestici, soprattutto dei cavalli. Quantunque feroci alla guerra, sono però di dolci costumi, ed hanno delle qualità che li ravvicinano a' popoli civilizzati. Non isposano che una sola donna; il matrimonio può essere disciolto per dispiaceri reciproci degli sposi, ma questa circostanza è assai rara. Le donne, dal lato loro, mostrano una compiacenza senza limiti pel marito, e il desiderio di piacer loro è spinto a tale eccesso che durante i primi anni del loro matrimonio si contentano talvolta di abortire, o per non ispirar loro fastidio, o per non esser loro a carico durante il tempo della gravidanza, e della educazione degli altri figli. Alla età di 30 anni soltanto incominciano a conservare la loro prole; un tal barbaro costume, che senza dubbio non deve essere antico, è una delle principali cagioni della diminuzione successiva di questa nazione, che un tempo era assai più numerosa.

GUAILAS od **HUAILAS**, prov. del Perù, nella parte occid. della intendenza di Trujillo, nel versatojo occid. della Ande. Confina al N. a all'E. colle prov. di Cochococ; al S. con quella di Caxatambo, ed all'O. con quella di Santa. La sua lunghezza è di circa 43 l., e la sua larghezza di 15. Il clima è variatissimo; nella parte orientale, la più montuosa, la temperatura è molto fredda, ma nell'interno è dolce; all'O. varia secondo la disposizione del suolo. Questa prov. è irrigata da molti fiumi, dei quali il principale, la Santa, forma il confine

al N. E. Il territorio è fertile, e le produzioni svariate tanto quanto il clima, consistono principalmente in cereali, frutta, e soprattutto canna da zucchero; vi si allevano numerose meodrie di montoni, una porzione delle lena dei quali è impiegata a febricitare delle stoffe. Questa prov. era no tempo ricca di miniere d'oro ed argento, che sembrano essere state esaurite; vi sono ancora delle miniere di allume e di rame, e trovansi anche dell' emicoto. Costa questa prov. 40,800 abit. circa, dei quali 3,680 spagnuoli e creoli, 20,930 indiani, 16,979 meticci, 140 mulatros liberi, e quasi cento schiavi. — Hueraa c'è il capoluogo.

GUALABAMBA, f. di Colombia. *Fedi* AMACUANA.

GUAINA, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

GUAINAPUTINA, vulcano del Perù, intendenza di Arequipa, presso la città di questo nome. La eruzione del 1600 fece gr. stragi.

GUAINIMANASES, indiani della Colombia (Nuova-Granata), nell'antica prov. di S. Joan de los Rios, fra il rio Negro e la riviera Thomson.

GUAIBA, dipart. di Venezuela. *Fedi* GUAYAS.

GUAITECA (GOLFO DI), formato dal Grande-Oceano-Australe, sulla costa occid. dell'America merid., al S. del Chili e al N. O. della Patagonia. Ha 110 l. di lunghezza e 30 l. nella sua media larghezza; il suo ingresso, ch'è al S. O., ha 60 l. di larghezza. Rinchioda molte picc. isole dell'arcipel. di Chiloe, e bagna la costa orient. della grande isola di questo nome. Contiene pure l'arcipelago di Los Chonos, ed è chiuso dalla penisola della Tre-Montagos. Fra le riviere che questo golfo riceve, si osserva il rio de los Rebodos, l'Estero della Palena, il rio di s. Josef, e l'Estero de Comao.

GUAITECA, picc. is. deserta dell'arcipelago di Los Chonos, nel golfo di Guaitera, sulla costa occid. della Patagonia, al 44° 26' di lat. S. e 76° 20' di long. N. È assai boschiva, e la costa abbonda di foche, e di belle conchiglie. — Si comprendono qualche volta sotto il nome di Guaitera molte picc. isole vicine.

GUAITEIRA, mont. dell'isola s. Michele, una delle Azore, nell'Atlantico. Si trova fra Villafranca e la valle di Fornas. La sua altezza è di 600 tese sopra il livello del mare. È principalmente composta di pietra-pomice; la sua sommità è di no ricco suolo aereo, nel quale crescono miri e bei falci.

GUAJABA, isola dell'arcipelago delle Antille nel vecchio canale di Bahama, presso alla costa settentr. di Cuba, a 7 l. N. N. E. de Puerto-Principe. Lat. N. 21° 50'; long. O. 79° 48'. Le sue lunghezze è di 3 l. e la larghezza di 200. È cinta di scogli e banchi di sabbie.

GUAJAN, isola del Grande-Oceano F. cuam.

GUAJAQUIL, dipart. e città di Colombia. *Fedi* GUAYACIL.

GUAJARA, f. del Brasile, prov. di Para, nelle Para propriamente dette. Ha la sua origine verso 4° di lat. S. e 56° di long. O., scorre al N. N. E., e si congiunge all'Amazzone, alla riva destra, in faccia all'isola Guericura, un poco al di sopra del confluenza del Xiegu, dopo un corso di circa 70 leghe.

GUAJARIBES, popolazione indiana della Colombia (Caraca), dipart. dell'Orenoco, nella Gojese spagnuola, all'E. dell'Orenoco. I Gojeribes, di colore di rame carico, sono estremamente feroci, e si credono anche antropofagi.

GUAJEJAS, borgate del Brasile, prov. di Mato-Grosso, distr. di Juruena, presso le rive sinistre della Goraimbeira, e 75 l. N. O. da Villa-Bella.

GUAJIRU, bor. del Brasile. *Fedi* EREZMOZ.

GUAJRI GUAJIBOS o GUAIRAS, indiani di Colombia; ora dipart. delle Sotia e della Medellena (Nuova-Granata e Caraca). Abitano, principalmente, una grande penisola, all'O. del golfo di Maracaibo. Questi indiani, in numero di 20,000, sono governati da un capo; attivi, bravi ed eccellenti cavalieri, si fanno temere per la loro ruberia dagli abitanti delle pianure che li circondano, e dove fanno delle frequenti incursioni. Alcuni si occupano della pesca delle perle nel rio dell'Hascha; altri fabbricano tessuti di cotone, e fanno comm. cogl'inglesi e gli olandesi, che loro somministrano armi da fuoco,

missioni, ec. Si tentò, ma in vano, di convertirli al cristianesimo.

GUALASEO, borgata di Colombia (Nuova-Granata), dipart. dell'Assay, prov. e a 7 l. E. da Guacoe, presso la riva destra del Pacifico.

GUALATA, oasi del Sahara. Vedi GUALATA.

GUALDA, bor. della Spagna, prov. e a 20 l. E. da Guadaluza, e a 9 l. 1/4 S. da Sigüenza, sul Tago, in un paese fertile in vino ed olio. Conta 900 abitanti.

GUALDANE, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

GUALDAR, castone sulla costa settentr. della grande Canaria, nell'arcipelago delle Canarie. Offre un ancoraggio. Conta 1,800 abitanti, una parte dei quali abita nelle caverne.

GUALDO, due vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.

GUALDO, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 8 l. E. N. E. da Perugia, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Camerino. Ha un castello, e conta 3,000 abitanti.

GUALDO, vill. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 4 l. 1/2 E. da Camerino, e a 1 l. S. E. da Ginesio. Tiene fiera il giorno a maggio, ed il lunedì dopo la prima domenica di ottobre.

GUALDRASCO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. e distr. di Pavia.

GUALKA, borgata di Colombia (Nuova-Granata), dipart. dell'Equatore, a 9 l. N. O. da Quito, sul declivio occid. delle Ande.

GUALEGUAY, f. del gov. e delle intendenze di Buenos-Ayres, prov. di Entre-Rios. Ha origine nelle alture che dividono le acque tributarie dell'Uruguay, scorre verso il S. S. O. e si coagula ad un ramo di questo ultimo fiume, dopo un corso di più di 60 l., a 43 l. N. O. da Buenos-Ayres. Il territorio da esso bagnato è piano, ricco in bestiame, in riso, e frutta. Ervi anche una borgata dello stesso nome.

GUALI (SIERRA DI), parte della catena intermedia delle Ande, nella Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, all'O. di Mariquita, e al N. E. di Cartago.

GUALI, f. di Colombia (Nuova-Granata), dip. di Cundinamarca. Discende dal versante orient. della Sierra di Guali, passa per Mariquita, e va rimessa alla Magdalena, presso al N. di Honda, dopo un corso rapido di circa 20 l. dell'O. all'E. Le sue acque sono nocive, e le rive insalubri.

GUALILI, *Volubilis*, borgata di Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. e a 16 l. N. O. da Fes, e a 6 l. N. da Mequinez. Vi sono alcuni stanci di antichità.

GUALLAGA, f. del Parù. Vedi HUALLAGA.

GUALTERZANO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. e distr. di Pavia.

GUALTIERE, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte orient. della contea di Waterford, sul porto di questo nome.

GUALTIERI, bor. del ducato di Modena, distr. e a 5 l. N. da Reggio, e a 6 l. E. N. E. da Parma, espone di cant., sulla riva destra del Po, a poco dist. dal confluente di questo f., e dal Crostolo; vi si tengono due fiere, nei giorni 6 agosto e 30 novembre. Conta 4,200 abitanti.

GUAM, GUAJAN o S. JUAN, is. dell'Oceano Equinoziale, la principale e la più merid. della Marione. Lat. N. 13° 07' 51"; long. E. 142° 37' 25". Ha circa 43 l. di perimetro, ed è quasi ovunque cinta di corallo. Le coste affiorano molto basse; quella di Calderana di Apra è rinomata per la bontà del suo ancoraggio. La parte settentr. di questa is., composta di roccie di corallo, è quasi interamente deserta, e' incesa perpendicolarmente: un picco vulcano conico sta in mezzo a massi di corallo. La parte merid., coperta di una terra rossiccia ed abbruciata, è totalmente vulcanica. Il centro è attraversato da mont. di mediocre altezza, tutta assai boschiva, e delle quali scende una moltitudine di corsi d'acqua che vanno a perdersi nell'Oceano. Il vento regolare soffia sempre dal S. E. eccettuate il tempo del monzone del F. O. che dura dalla metà di giugno sino alla metà di agosto. Il clima è bellissimo, e la vegetazione assai vigorosa: vi si raccoglie in abbondanza, riso, mais meso, canne e zucchero, indago, cotto-

sa, frutta di questa regione, meloni da acqua, aranci, cedri. Le foreste abbondano di cocotieri, crescentori puri il cappero. Tutti gli animali domestici della Eur. vi furono trasportati; ma il maggior numero vive allo stato selvaggio. Questa is. appart. agli spagnoli. Era popolatissima allorché Magallano la scoprì nel 1521, ma molti indigeni essendo stati uccisi dagli spagnoli, non se ne contavano più che 1, 600, da circa 40 anni. Questa popol. dispersa in picc. vill. lungo la costa, si occupa dell'agricoltura e della pesca. Passano questi indigeni per dolci ed ospitalieri, grandi amatori della danza, della musica, e dei combattimenti di galli; sono altresì rinomati per la loro destrezza nei lavori meccanici; si citano soprattutto i loro canoti, la cui ingegnosa costruzione eccita la sorpresa dei navigatori. Di colore bruno olivastro, rassomigliano agli altri abit. delle is. Marianne, e venno soggetti ad una specie di lebbra. — Il capoluogo di quest'is. è a. Ignazio di Agaña. Ervi una buona rada difesa da due forti. I ricchi gallesi di Manila avevano costume di fermarsi onde prodervirvi rinfresca. Nel 1816, si calcolò a 6,000 il numero di tutti gli abit. di questa is., tanto europei, che indiani.

GUAMA, is. del Perù, intendenza di Lima, prov. di Cercado. Scorra verso l'O. S. O., irriga a fertilità una pianura immensa alla quale dà il suo nome, e si gettarsi nel Grande-Oceano, formando una picc. baia alla sua imbocc. Il suo corso è rapido.

GUAMA, is. del Brasile, prov. di Para, nel Para propriamente detto. Scatorisce nel paese dei Topiamalas, scorra prima al N., poi all'O., e si unisce al Tocantim, alla riva sinistra, sotto la mura di Para, meschiando la sua acqua con quella di Mojo, dopo un corso di circa 100 l. Ricorre alla destra l'Ingopi, ed alla sinistra il Capim.

GUAMACARÓ, bor. dell'is. di Cuba, sulla strada da La Havana a Villa-Clara, a' piedi della serra di Camarones, a a 6 l. E. da Matanzas.

GUAMACHUCO od HUAMACHUCO, prov. del Perù, nella parte merid. della

intendenza di Truxillo, all'O. della prov. di Pataz, al S. di quella di Truxillo. Ha 50 l. di lung., 25 di larg., ad è attraversata dalle catene principale della Ande. Le più importanti fl. che la bagnano sono la Tugoraguna a suoi sfuocati, il Crisnojas ed il Chusgna. Il clima è assai generalmente freddo; ma non pertanto il suolo è fertile in mais, formento, orzo ed in molte sorta di frutta; si raccoglie del cacao in qualche parte. Allevasi un gr. numero di bestiami a particolarmente montani, la cui lana viene impiegata a fabbricar panni pel paese. Vi sono min. d'oro, argento, ferro, ma poche di esse sono scavate. Contansi 58,200 abitanti.

GUAMACHUCO, città del Perù, intendenza a a 14 l. N. E. da Truxillo, capoluogo di prov., a 110 l. N. O. da Lima, in mezzo a delle Ande, sul picc. s. del suo cono, che va a gettarsi nel Crisnojas. Il clima vi è freddo estremamente.

GUAMALCA, popolazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, verso il limite della intendenza di Selva a di Paraguay, sulla riva del Vermejo.

GUAMALIES od HUAMALIES, prov. del Perù, nel N. della intendenza di Tarma, sul versante occid. del ramo centrale della Ande e sulla riva destra della Tugoraguna. È limitata al N. ed all'E. dalla intendenza di Truxillo; al S. E. dalla prov. di Gaseaco; al S. O. ad all'O. da quella di Conchucos. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 43 l., e la sua media larghezza di 10 leghe. Il clima di questa prov., in parte montuosa, è freddo verso il N., dolce nella parte merid., e caldissimo in qualche vallata. Il suolo produce in abbondanza grano, frutta e cacao; le foreste somministrano legname da tintura, china-china ed altri legni preziosi; i pascoli nodriscono un gr. numero di bestiami, e soprattutto montoni, la lana dei quali viene impiegata nelle fabb. del paese; scoviti miniere di argento a sorg. termali. Questa prov. richiude rovine di fortezze, di templi e di palazzi degli antich. Peruviani. Conta 14,200 abit., dei quali 600 spagnuoli e creoli, 9,000 indiani, 4,600 meticci ed il restante schiavi.

GUAMANGA od HUAMANGA, intenden-

za della parte centrale del Perù, fra 12° e 16° 44' di lat. S., a fra 74° 20' a 77° 20' di long. O. Confina al N. O. colla intendenza di Guanoablica; al N. e al N. O. col paese degl' Indiani indipendenti; all' E. colla intendenza di Cusco; al S. con quella di Arequipa, ed all' O. con quella di Lima e di Guanoablica. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 93 leghe, e la media larghezza di 35. Questa intendenza è attraversata, verso il S., dall' alta catena delle Ande, che spinge nell' interno molti rami consid., e la divide in due versatoj principali: l' uno al N., solcato da corsi d' acqua che appartengono al bacin dell' Amazzona, come l' Apurimac, il Mantaro, il Pampas, il rio do Sal, il Cangallo, il Chichero, che ha la sua sorgente nel lago dello stesso nome; l' altro al S. irrigato da riviere tributarie del Grande Oceano, le più importanti delle quali sorgo dal lago Pesairo-Cocha. Questa intendenza produce abbondantemente coca (sorta di pianta americana), formiche, sangui di drago, casnella, e nodrisca ne' suoi pingui pascoli un gr. numero di mandrie. Sonvi miniere d' argento, piombo e sale. — La intendenza di Guamanga, di cui è il capoluogo la città dello stesso nome, si divide in 6 prov., che sono: Ancu, Acedhusayas, Cogallo, Guemanga, Guanta, Lucacoe, e Pariscachas, e conta 111.600 abitanti.

GUAMANGA od **HUAMANGA**, prov. del Perù, nella parte settentr. della intendenza del suo nome. Il suolo è elevato, e la temperatura fredda. Vi si raccolgono molti cereali, e si allevano dei bestiami e montoni, la cui lana è assai pregiata. Vi sono alcune miniere d' argento, e della febb. di pascoi. Conta 26,000 abit.; dei quali 300 circa spagnuoli e creoli, 20,400 indiani, 4,400 mesticci e gli altri mulatri liberi. Guamanga n' è il capoluogo.

GUAMANGA od **HUAMANGA**, a qualche volta anche **San Juan della Victoria**, città del Perù, capoluogo della intendenza e della prov. del suo nome, in una bella e vasta pianura, sulla picc. riviera di Vieques, a 76 l. E. S. E. de Lima, e a 67 l. O. N. O. da Cusco. Il suo aspetto è bello, ed i suoi borghi ve-

denzi ornati di bei viali d'alberi. Le case sono tutte in pietra, ed hanno de' bei giardini, che uisccono l'aria all' interno. La piazza pubblica, grandi e quadrate, si possono dire magnifiche. Possiede, oltre la cattedrale, molte chiese parrocchiali, un gran numero di conventi, ed un collegio bene dotato che gode i privilegi di università. Si commercia di greci, bestiame, frutta, cuoi e marroccchini. Conta circa 20,000 abitanti. — Fu questa città fondata da Pizarro nel 1539, e chiamasi a. Juan della Victoria, in memoria di una vittoria riportata sull' inca Menco che aveva sconfitto gli spagnuoli in alcuni altri combattimenti.

GUAMANI (PARAMO DE), parte della Alte-Ande, sul limite della Colombia e del Perù, fra il dipart. dell' Asuay e la intendenza di Truxillo. Le sue alture è di 1,713 tese, e la sua sommità trovasi costantemente coperta di neve.

GUAMANTANGA, vill. del Perù, intendenza e a 18 l. N. E. de Lima, prov. di Canto. La chiesa ringhiude un crocifisso che vi chiama alla Pentecosta un gr. numero di devoti.

GUAMARE, fl. del Brasile. *Vedi ACUAMARE.*

GUAMA-SEVILLA, borgata sulla costa merid. dello is. di Cuba, e 8 l. O. S. O. da Santiago di Cuba, a' piedi della serra di Cobre. Ha un porto chiamato Rieco de Sevilla.

GUAMBA, ant. prov. dell' Amer. merid.; compresa sotto il gov. spagnuolo, nella nover. Granata, prov. di Popayan. Fu scoperta nel 1536 da Benalcassar; gli abit. erano feroci ed antropofaghi.

GUAMBACHO, fl. del Perù, intendenza di Tarma, prov. di Santa. Scorre dal N. E. al S. O., si getta nel gr. Oceano equinoziale, dopo un corso di 6 l., e forma un porto che ha lo stesso nome.

GUAMES, fl. della Colombia (Nuova-Granata), dipart. dell' Equatore. Ha la sua sorg. sul versatojo orient. delle Ande, a 10 l. S. da Pasto, si dirige dall' O. all' E., e va a congiungersi al Putumayo, alla riva destra, dopo un corso di circa 45 leghe. Ervi uno stabilimento del suo nome sulla sua riva.

GUAMES, fl. di Colombia. *Vedi CUBARAY.*
GUAMMAME o **GUANAME** (SIERRA

- DO), catena di mont. del Brasile, prov. di Ceara. Si stacca dalla serra d'Uirapaba, al 6° 10' di lat. S., e si dirige verso l'E., dividendo il bacino della Ceara da quello di Jaguarib. Non si conosce ancora esattamente questa catena per determinarne le attinenze precise.
- GUAMOCO (SIERRAS GRANDES DE)**, parte la più settentr. della catena intermedia delle Ande nella Colombia (Nuova-Granata), dipart. della Magdalena, fra il S. di queste serra ed il Cauca.
- GUAMOCO**, bor. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, a 20 l. N. E. da santa Fedi Antioquia sull'Alara. Era una città florida prima che le min. di argento dei dintorni fossero esaurite.
- GUAMOTE**, vill. di Colombia, dipart. del Guayaquil, al 1° 55' di lat. S., non lung. da Guayaquil. È deliziosamente situata sopra una is. bagnata da due rivieri la cui riva sono fertilissima, ed è cinta da montagne assai alte. Non rinchiusa che un picc. numero di case di canne ed una chiesa. Fu nel 1803 il focolare di una terribile ribellione degli indiani contro i bianchi.
- GUAMUTOS**, bor. delle isole di Cuba, sulla strada di La Havana a Villa Clara, a 31 l. E. S. E. della prima di queste città e a 20 l. O. N. O. della seconda.
- GUANA**, scoglio del mara delle Antille. Vedi QUIZA-SUANO.
- GUANA**, is. dell'arcipelago delle picc. Antille, sulla costa N. E. di Antigua. Lat. N. 17° 10'; long. O. 64° 15'. Ha 3¼ di l. di lunghezza sopra 1¼ di l. nella sua maggiore larghezza. Vi sono cave di eccellente pietra da fabbrica.
- GUANA**, picc. is. dell'occip. della picc. Antilla, nel gruppo delle Vergini, al N. E. di Tortola, al 18° 25' di lat. N. e 66° 50' di long. O.
- GUANA (GRANDE)**, is. dell'arcip. delle Lucaje, nella parte orient. del picc. banco di Bahama. Lat. N. 27°; long. O. 79° 45'. Ha 7 l. di lunghezza sopra 2 l. di larghezza.
- GUANABACOA**, bor. della isola di Cuba, giurisdizione del suo nome, a 1 l. u. S. E. da La Havana sull'ansa di Guanabacoa, che fa parte del porto di La Havana. La giurisdizione rinchiusa 29,400 abitanti, dei quali 16,800 schiavi.

Tom. III. P. I.

- GUANABO**, borgata dell'is. di Cuba, sulla strada da La Havana a La Mesa del Rosario, a 5 l. S. E. dalla prima di queste città, e a 2 l. O. N. O. dalla seconda.
- GUANACACHE**, lago del gov. di Buenos-Ayres. Vedi GRANDE (Laguna).
- GUANACAS (PARAMO' DE)**, gruppo di mont. della Colombia (Nuova-Granata), dipart. del Cauca, alla sorg. della Magdalena e della Caqueta. È questo il odo in cui le Ande si dividono in estese orient., intermedia ed occidentale.
- GUANAGATI**, is. di Colombia (Nuova-Granata). Ha origine nella mont. che occupan il mezzo dell'istmo di Panama, scorre al S. O., e si getta nella baia di Panama, al N. O. del rio Chumbe, dopo un corso di circa 10 leghe. Le sue rive sono amene. Irriga bellissime campagne.
- GUANAHANI**, is. dell'arcipelago delle Lucaje. Vedi SALVADOS (s.).
- GUANAHUCA**, vulcano del Chili, nella catena delle Ande, sul limite della Patagonia e del paese degli araucani, al S. E. del vulcano di Osorno, e a 43 l. S. E. da Valdivia.
- GUANAJE o GUANAJA**, is. del mara delle Antille. Vedi BONACA.
- GUANAJIVE**, capo sulla costa occid. di Porto-Rico, una delle Antille, presso la foce della picc. riviera del suo nome, al 18° 12' di lat. N. e 70° 2' di long. O.
- GUANAMBU**, od **JUANAMBU**, is. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. del Cauca. Ha origine dal versatoio occid. del Paramo di Guanacas, si dirige verso l'O., e si congiunge alla Patia, alla sinistra. È talmente rapido, che nessuna barca lo può attraversare, e nessun ponte potrà resistere alla sua impetuosità, non si giunge a passarlo che col mezzo di una gomma fissata a due pali da ciascuna delle rive, ed alla quale si sospende una specie di chiglia tirata da cavalli.
- GUANAME (SERRA DO)**, catena di mont. del Brasile. Vedi GUAMANA.
- GUANAPE**, porto del Perù, intendenza a prov. di Truxillo, sul gr. Oceson, presso a all'O. di Viru. È poco frequentato per non esser così sicuro né ben difeso. Dietanti a questo porto vi sono 4 isolotti sterili, che portano lo stesso nome,

GUANAPU, fl. del Brasile. Vedi UANAPU.
GUANAPALO, fl. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Boyacá. Ha origine a 25 l. S. O. da Cassare, scorre al S. E. e si getta nella Meta, alla riva destra, presso e al S. O. del confluenta del Pámo, dopo un corso di circa 20 leghe. È navigabile con barche, ed assai abbondante di pesce.

GUANARA o GUANARE, fl. di Colombia (Caracca), dipart. di Venezuela. Discende dal versante orient. del Paramo de la Rosa, bagna le mura della città del suo nome, e si congiunge al Bucuao, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 42 l., dall'O. N. O. all'E. S. E.

GUANARA o GUANARE, città di Colombia (Caracca), dipart. di Venezuela, a 93 l. S. S. O. da Caracca, a 24 l. S. E. da Trujillo, sul fl. dello stesso nome. Lat. N. 8° 14'; long. O. 72° 5'. Fu fondata nel 1593. Le strade sono larghe e a linea retta, e le case, senza essere eleganti, sono bene fabbricate. Evvi un ospedale, ed una chiesa parrocchiale, gr. e benissimo addobbata, la quale deve il suo splendore ad una immagine della B. V. di Comoretto, che vi attrae numerosi pellegrini. La ricchezza degli abit. consiste in innumerevoli mandrie di bestiame e di muli, che sono esportati a Coro, Porto-Cabello e la Guisao. Conta 22,300 abitanti. — Le piume dei dietorois offrono eccellenti pscoli.

GUANARITO, bor. di Colombia (Caracca), dipart. dell'Apure, a 35 l. E. N. E. da Varias, e a 12 l. S. E. da Guanere, fra il Bucuao ed il Guanere.

GUANAS, tribù indiana del gov. di Buenos-Ayres, intendenza del Paraguay, nel Chaco, sulle rive del Pilcomayo, composta di 8,300 individui, che coltivano cotone, tabacco, maizico e mais. Non hanno alcuna idea nè morale nè religiosa. Diceasi che le donne appellescano vivi le maggior parte dei figli del loro sesso, poco tempo dopo averli messi al mondo.

GUANAXUATO, stato del Messico, formato dall'ant. intendenza del suo nome, fra 20° 20' e 21° 44' di lat. N., e fra 102° 20' e 104° 8' di long. O. Confina al N. collo stato di S. Luigi Potosi, all'E. col quello di Messico, al S.

col quello di Valladolid, ed all'O. con quello di Xalisco e di Zacatecas. Ha 56 l. di lunghezza dal N. E. al S. O.; 50 l. nella sua maggiore larghezza, e 910 l. q. di superficie. Questo paese attraversato dalla cordigliera di Anabao, è generalmente elevatissimo. Secondo de Humboldt, il più alto punto sta a 1,539 tese sopra il livello del mare. Il rio Grande percorre il S. della contrade onde portarsi nel lago di Chapala, la cui estremità orient. si trova in questo stato; gli altri corsi d'acqua sono poco importanti e taluno non è o-p-pur navigabile. Il clima in generale è ameno, però le febbri epidemiche vi fecero grandi stragi nel 1823. Il suolo è fertile nei luoghi ove può essere bagnato; il che sgraziatamente è assai raro; la più ricca raccolta si fanno sulla riva del rio Grande, e consistono in cereali, pomi di terra, zucchero, olio, vino, pepe, robbia, aranci, limoni cedrai, pera, perche, uva, ed olive. Vi è una gr. quantità di gelsi; il nopal, che nodrisce le cucciniglia, vi cresce spontaneamente, come una pianta chiamata nel paese *maguey*, da cui si estrae una buona bibbia. Vi sono molte foreste, popolate da una moltitudine di bestie selvaggie; come pure dei pascoli eccellenti, in cui si allevano numerose mandrie di montoni e bestie e coros. In generale, l'agricoltura e le miniere, soprattutto quelle d'argento, mettono questo stato nel primo posto delle prov. del Messico. Le miniere, senza contraddizione, sono le più atte a produrre del globo; ve ne sono 319 in lavoro, e somministrano, dal 1706 sino al 1803, circa 200,000,000 di franchi; se ne ritraggono ancora somme enormi, che equivalgono quasi al quarto del frutto di tutte le miniere del Messico. Al principio del secolo, il filone di Guanaxuato produceva la 6.ta parte dell'argento che il Nuovo-Mondo inviava all'estero. Sino al movimento della rivoluzione messicana, si estrassero annualmente 500 e 600,000 marchi d'argento, e 15 a 18,000 d'oro. Oltre a questi due metalli preziosi, vi si trova pure piombo, stagno, ferro, antimonia, zolfo cobalto, ocre, molto sale e fossili, mercuri, dissipi, porfidi, cristalli, ec. Evvi una sorg. termale a S. Juan de

Comangilles. Non si trova che un otile mezzo da tutta queste altre ricchezze. La industria si limita alla fabbricazione di qualche tela di cotone, e di panni leggeri, a delle raffinerie di zucchero, ed a qualche conciatore; si fu anche obbligato di far venire dalla Ingh. le macchine onde batter moneta, ma però, da qualche tempo, la industria e le arti fanno dei grandissimi progressi in questo stato. Il principale oggetto del suo comm. esterno, che si fa principalmente col Messico, consiste nei metalli preziosi; si esporta anche il superfluo di qualche prodotto, e particolarmente molto pepe. Il comm. interno è assai circoscritto per mancanza di grandi strade e di fiumi navigabili; mancano pure i porti ed i sostegni sui torrenti, per cui, nella stagione piovosa, le comunicazioni da un luogo all'altro restano qualche volta sospese. Questo piccol. stato è uno dei più popolati del Messico. Secondo de Humboldt, aveva, nel 1803, 517,000 ab., un terzo dei quali si componeva d'indiani; nel 1825, secondo un rapporto del governatore, non contava che 382,829 abitanti. Dal 16 ottobre 1824, al 15 ottobre 1825, le rendite ammontarono a 247,810 piastre, e le spese a 264,010. La giustizia era divisa in quivi amministrata, sino al presente, che degli alcaldes, che fanno l'ufficio di giudici di prima istanza, e da un trib. superiore, diviso in due camere. Vi sono 25 prigioni per gli uomini, e 15 per le donne, 4 ospedali, due soli dei quali in attività, 7 conventi di donne e 19 di uomini. — Questo stato contiene 33 parrocchie, ed ha per capoluogo Guanaxuato.

GUANAXUATO o **S.ta FÉ DI GUANAXUATO**, città del Messico, c. l. dello stato del suo nome; in una valle stretta, elevata 547 tese sopra il livello del mare, e 20 l. O. N. O. di Queretaro, e a 56 l. N. O. da Messico. Lat. N. 21° 0' 15''; long. O. 103° 15' 0''. È bene fabbricata, ma le strade sono irregolari. Si distingue la chiesa parrocchiale, ed ha due altre chiese, tre conventi d'uomini, 5 eremitiaggi, un collegio, ed 800 spedale. Vi si contano più che 120 magazzini, e si stabiliscono di recente parecchie con-

cie. Conta 41,000 abitanti. Intorno alla città si trovano le miniere di Valenciana, di Marfil, di s. ta Anna, di s. ta Rosa, di Reyes, e di Mellado. — Guanaxuato fu fondato nel 1554, ed eretto in città nel 1741. Molto soffrì durante la insurrezione dagli indiani; a questa epoca si abbandoarono le miniere, il cui lavoro però fu ripreso poco dopo.

GUANCABAMBA, f. dell' Amer. merid., che ha origine dal serotajo orient. della Ande, presso al vill. del suo nome, nella Colombia (Nuova-Granata) dipart. dell' Asuzy. Dopo aver formato una parte del limite fra la Colombia ed il Perù, ritorna a bagnare la prima di queste contrade, e si congiunge alla Tunguragoe, alle rive sinistra, a 5 l. S. S. O. da Jaso de Bracamoros, dopo un corso di circa 35 l., prima dal N. al S., poscia dall'O. all'E. Questo f. non è navigabile a cagione di un gr. numero di cascate ch'esso forma.

GUANCABAMBA, grande vill. di Colombia (nuova Granata), dipart. dell' Asuzy, a 23 l. O. N. O. da Jaso de Bracamoros, nella strada della città di questo nome a Loze; sta nella Ande, a 1,027 tese al di sopra del livello del mare, al S. E. dagli estremi della bella strada che gli indiani avevano costrutto sulla vetta delle Ande, da Cuzco e l'Asuzy. Lat. S. 5° 14' 15''; long. O. 81° 29' 0''.

GUANCABELICA o **GUANCABELICA**, intendenza della parte centrale del Perù, fra 11° 40' a 14° 23' di lat. S., e fra 74° e 75° 48' di long. O. Confina col N. colla intendenza di Tarma, al l'E. ed al S. E. con quella di Guzmanga, al S. O., all'O., ed al N. O. con quella di Lima. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 48 l., e la sua maggior lunghezza di 48 leghe. Sta sul versetajo orient. delle Ande, ed appart. interamente al bacino dell'Amazzone; la Janja, ed il rio de Sel, suo affluente, sono li più gr. f. che la irrigano. Vi sono dei laghi, il più consid. è il Chocheocha. Il clima di questa intendenza è in generale freddo, ed il suolo non produce che frumento, mais e patate; i pascoli sono eccellenti, e nodriscono un gr. numero di bestiami e montoni rinomati per la finezza delle loro lani. Vi sono ricche

miniera d'oro, argento, rame a piombo, soprattutto quella di mercurio, scoperta nel 1563, che diede dei prodotti immensi per lungo tempo; lo scarso però della miniera assai difettivo le ha all'estrema diminuita, principalmente dall'anno 1800. — La intendenza di Guancabelica, il cui capoluogo porta lo stesso nome, è divisa in 4 provincie, che sono: Angaroes, Castro-Virvina, Guancabelica a Tayacaza. Conta 50,900 abit., dei quali 2,500 spagnuoli e creoli, il restante si compone d'indiani, metioxi, e qualche schiavo.

GUANCABELICA o GUANCAVELICA, città del Perù, capoluogo della intendenza e della prov. del suo nome, in una valle delle Ande assai elevata, e di cui sempre freddissima temperatura. Sta sopra un f. che si getta nella Jauja, a 22 l. O. da Guamanga, e a 66 l. S. E. da Lima. Lat. S. 12° 53'; long. O. 68° 46'. Questa città divenne col nome capoluogo della miniera d'oro, argento e mercurio delle vicine montagne. Conta 2,200 abit., dei quali 600 spagnuoli e creoli.

GUANCAY, miniera d'argento del Perù, intendenza e a 13 l. N. N. E. da Trazillo, prov. di Guamachuco, sulla riva della Chicoma.

GUANCHACO, vill. e porto del Perù, intendenza, prov. e a 2 l. N. O. da Trazillo, sul Gr. Oceano equinoziale. È questo il porto di Trazillo, ma aperto e poco difeso. Evvi al suo ingresso un banco di sabbia, a degli scogli che non si possono superare senza il soccorso di piloti. E anche ostruito da una al gran quantità di arbo marina, che assai tosti ancorati, bisogna aver gr. cura di stracciarla sovente, sulla costa è frequentissimo dai navigli che vengono da Lima e da Panama.

GUANCHES, antichi abit. delle Canarie. Vedi CANARIA (1501°).

GUANERO, f. di Colombia (Caracca), dipart. dell'Apure. Ha origine dal varsetto S. E. della Sierra di Merida, a 25 l. O. da Varinet, scorre primo verso il S., poscia al S. E., e si congiunge all'Apure, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 35 leghe.

GUANGUE o GANDOVA, f. che ha la sua sorg. nell'Alisino, reg. di Amba-

ra, sul versante settentr. delle mont. che cingono al N. O. la prov. di Demtera. Entra nella Nubia, e si congiunge al Tacacaz, alla riva sinistra, verso 14° 50' di lat. N., dopo un rapido corso dal S. al N. Vi sono molti coccodrilli ad ipopotami.

GUANICA, baia sulla costa merid. di Porto-Rico, una delle Antille, al 18° 6' di lat. N. a 69° 35' di long. O. Ha circa 4 l. dall'E. all'O., e a l. di profondità. È questo la baia più sicura dell'is. e presenta un ancoraggio eccellente; però è imbarazzata da qualche isolotto.

GUANIPA (MESA DE), piano elevato della Colombia (Caracca), dipart. dell'Orinoque, nella parte merid. della prov. di Comana. Ha 55 a 40 l. di lunghezza. Il terreno è sabbioso. Vi si osserva una frena in cui si riuniscono le acque che formano la sorg. di molti fiumi.

GUANO, bor. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. dall'Equatore, e 4 l. N. E. da Rielamba, sulla pier. riviera del suo nome in mezzo alle Ande. Vi si fabbricano calzette di lana, che sono per questo luogo un oggetto importantissimo di commercio. Il suolo vi è fertile, ed il clima sano ed ameno.

GUANOAS, indiani del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres, nella parte N. E. della prov. Cisplatina, presso le frontiere del Brasile. Sono idalgardi ed idolatri, ma vivaci della caccia e della pesca.

GUANTA od HUANTA, prov. del Perù, nella parte settentr. della intendenza di Guamanga, al N. della prov. di Aushuyalas. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 60 l., e la sua media larghezza di 18. L'Aperimmo le bagna al S. E., il Pempas la limita al S., ed il Maotaro la percorre all'O., descrivendo un grande circuito, che forma la penisola chiamata isola di Tayacaza. Il centro di questa prov. è assai montuoso, ma però il clima è generalmente dolce, ed in qualche vallata caldissimo. Il suolo produce frutta di ogni specie, una gr. quantità di uoci di coeco, e del zucchero. Vi si allevano dai bestiami. Le foreste sono popolate di legni preziosi, e piante medicinali, ma servono di asilo a tigris, leoni, ec. Le api vi depauperano mol-

to mela. Vi è qualche miniera d'argento poco importante, ma di piombo. vi non di sola; questa ultima è talmente ricca, che provisiona tutta la prov. vicina. Conta 27,300 abit., dei quali 300 circa spagnuoli e creoli, essendo il restante indiani, meticci e mulatri liberi. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GUANTA, città del Perù, intendenza e a 7 l. N. da Guzmanga, capoluogo della prov. del suo nome, presso al confl. del Congo e del rio de Sal.

GUANTANAMO, porto vastissimo sulla costa S. E. dell' is. di Cuba, a 16 l. S. E. da Santiago di Cuba, e a 20 l. O. S. O. da Baracoa, al 20° di lat. N. e 77° 35' di long. O. Il clima è qui vivibile. Vi si trova bestiame, provisioni di ogni specie, ed acqua eccellente. Riceva molti corsi d'acqua e fra gli altri l'Aena-Amarga. L'ammiraglio Varmon vi approdò nel 1742, e gli diede il nome di Cumberland.

GUANUCO od **HUANUCO**, prov. del Perù, nella parte orient. della intendenza di Tarma, confinante al N. colla intendenza di Truxillo, all'E. col paese degli Indiani indipendenti, al S. colla prov. di Tarma, ed all'O. con quelle di Conchucos e di Guzmanga. La sua lunghezza è di 20 l. e la larghezza di 15. Il fl. principale è la Huallaga, formato dalla riunione di molti corsi d'acqua, e che porta qualche volta, nella parte superiore del suo corso, il nome di Guanuco. Il clima è dolce e salubre, ed il territ. produce in abbondanza ogni sorta di graini e frutta, principalmente noci di cocco, cotone e cacao. Vi si alleva un gr. numero di bestiami. Si lavora qualche miniera d'argento, ma di poca importanza. Conta 16,800 abit., dei quali 6,200 spagnuoli e creoli, ed il restante indiani, meticci e schiavi. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

GUANUCO od **HUANUCO**, città del Perù, intendenza di Tarma, capoluogo della prov. del suo nome, a poca distanza della riva sinistra della Huallaga, a 37 l. N. N. O. da Tarma, e a 55 l. N. E. da Lima. Era un tempo gr. bella ed assai popolata; e vi si vedono ancora le rovine di qualche bell'edificio che apparteneva agli Incas.

GUANUROS, nazione indiana del Brasile nella parte S. O. dell'ent. gov. di Rio-Negro, fra la Jurua ed il Teli, verso al 6° parallelo australe.

GUANZATE, vill. del reg. Lem.-Ven., prov. e a 1 l. 12 S. S. O. da Como, distr. e a 3¼ di l. E. S. E. da Appino. Conta 1,200 abitanti.

GUAON, is. sulla costa O. dell'Afr., in vicinanza al capo Bianco.

GUAPACHOS, nazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Salta. Abita le foreste situate fra il Vazmejo ed il Salado, e aco comunica cogli europei.

GUAPARN, fl. del Brasile. Vedi Guaporé.

GUAPE, tribù indiana della parte merid. della Colombia (nuova Granada), sulle rive dell'Uapora, fra 0° e 1° di lat. N. e al 73° di long. O.

GUAPEY o **RIO GRANDE**, fl. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza di Cochabamba. Ha origine dal versante merid. della sicre Altissimas, a 20 l. N. O. da Oropesa, passa presso a Cochabamba, a forma poscia la divisione fra la intendenza di questo nome e quella di Chercus e di Paragnay; giunto a 66° 50' di long. O., abbandona la direzione E. S. E., che seguito aveva sino allora, si volge al N. E., poi al N. e al N. O., attraversando la porzione orient. della intendenza di Cochabamba a si congiunge al Mamoté, alla riva destra, nel limit. di questa intendenza e del paese di Mozo, dopo un corso di circa 200 leghe. La Sara è il principale affluente della sua riva destra; a sinistra riceve la Pasa e l'Ibahu.

GUAPO, baia sulla costa occid. della Trinidad, una delle picc. Antille, fra la punta di Conbaria e quella di Guapo, al 10° 12' di lat. N. Ha a l. di lunghezza sopra 12 l. di larghezza, e riceve la picc. riviera del suo nome.

GUAFORN, fl. del Brasile, prov. di Mato Grosso. Ha origine dai Campos-Pereira, a 28 l. N. E. da Villa-Bella, al 14° 18' di lat. S. e 61° 30' di long. O.; scorre prima al S. poi all'O., si volge poscia al N. O., passa presso a Villa-Bella, e, dopo aver attraversato vaste contrade poco conosciute per nome, perviene nel limit. del Brasile e dell'alto Perù. Co-

quintico questo fi. il confine di questi due paesi per una estensione consid., e si congiunge infine al Mamoré, onde formare la Madeira, al 21° 54' 46" di lat. S., sulla frontiera comune del Brasile, del Perù e dell'alto Perù. Il corso di questo gr. fi. è di circa 250 leghe. Fra i suoi numerosi affluenti si osserva la Soraya, la Galera, il Cendes, il Cabezi, il Pinho, l'Alcante, la Guaimbaira, il a. Maquen, il a. Simão, il Centeno, il a. Domingo, ch'esso ricorre alla sua riva destra, e che discendono tanto dalla serra Urucumanacu, che dalla cordigliera Garai; inoltre l'Alagra, la Paragua, il Houres e l'Houmoss, che entrano alla sua riva sinistra. I portoghesi eressero sulle rive del Guaporé alcuni stabilimenti, dei quali non dei più osservabili è il forte do Principe da Beira. — A torto si credette che questo fi. formasse il Topayoa, riunendosi all'Arinos.

GUAQUIARIS, popolazione indiana nella parte orient. del Perù, al 9° 50' di lat. S. a 69° di long. O., alla destra del Purus, presso la frontiera del Brasile.

GUARACARO, fi. navigabile che ha origine dal centro dell'is. della Trinità, uoa dalle picc. Antilla, all'O. della psindi di Ortours, scorre dall'E. N. E. all'O. S. O., e si getta nel golfo di Paria, al S. della punta di Piedras, dopo un corso di circa 4 leghe.

GUARACHICO, città delle Canarie. *Vedi* GARACHICO.

GUARACIA, picc. cant. nella parte settentr. dell'is. Palma, una delle Canarie. E questo il paese più selvaggio, e sconosciuto di tutto l'arcipelago. Il clima succede al freddo in un modo tanto rapido quanto straordinario.

GUARAIGUAÇU, riviera del Brasile, prov. di Pernambuco. Scorre dal N. O., al S. E. e si getta nell'Atlantico, al 8° 35' di lat. S., dopo un corso di circa 10 leghe.

GUARAJUS (S. ANTONIO DOS), borgata del Brasile, prov. di Mato-Grosso, distr. di Juazeiro, presso la riva sinistra del Guaporé, a 70 l. N. O. da Villabolla. In vicinanza vi sono miniere che furono abbandonate, quantunque il prodotto con risultasse inferiore alle spese.

GUARAMAMA, fi. del Brasile. *Vedi* GUAMAMA.

GUARAMBARE, fi. del gov. di Buenos-Ayres, intendenza del Paraguay. Ha origine dal ramo della serra Amambay, scorre verso il S. O. e si congiunge al Paraguay, a 65 l. N. da Asuncion, dopo essersi diviso in molti rami, e dopo un corso di circa 50 leghe.

GUARAMBARE, stabilimento indiano nel gov. di Buenos-Ayres, intendenza del Paraguay, a 6 l. S. E. da Asuncion ed a qualche distanza dalla riva sinistra del Paraguay.

GUARANI o **GUARANNIS**, nazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, nella parte S. E. della intendenza del Paraguay e nella parte N. E. di quella di Buenos-Ayres, sulle rive della laguna d'Ytara, del Parana, dell'Uruguay e dei loro affluenti. I guarani sono molto agili, robusti e guerrieri. Una porzione del paese che abitano fu conquistata al principio del secolo XVII, dai gesuiti, per la conversione di questi popoli al cristianesimo, ed io poco tempo ridussero le diverse orde di questa nazione ad una vita sedentaria in gr. borgate, chiamate *redugues* (riduzioni), il cui numero nel 1630 era di 20 con 70,000 abitanti. Quelli che penetrarono più al N., onde estendere la loro conquista spirituale, furono forzati da 800 indigeni della prov. di s. Paulo di retrocedere nel 1631, al S. della mont. Maracaju; domarono però li tappa orient., e continuarono a civilizzare le due nazioni insegnando loro tutte le arti utili, e ne formarono lo stato *Guaranito*, che i meno scrupolosi popolarono di 200,000 abit., e dicono in istato di porre in armi 40,000 uomini. — Guarani o Guaranis, secondo alcuni, vuol dire *guerrieri*. Questo popolo, come dicemmo, non solo errante, portare la desolazione da per tutto ove passava e seco conduceva molti prigionieri. Il suo linguaggio ed il suo costume differono comuni alla diverse tribù che i catechisti aggiunsero al popolo stesso, trapiantandole da varie parti.

GUARANI, **GUARANNIS**, **GUARAUNOS** o **GOUARAONIENI**, indiani abit. una vasta contrada alla imbocc. dell'Orinoco, nella parte orient. della Colombia (Cacaca). Sono gr., ben fatti, vigorosi e meno bruciati degli altri indiani, perchè vivono abitualmente sopra l'acqua ed al-

L'ombra dei mango bianchi (mahoe) di quali il loro paese è coperto. Questi alberi crescono nelle mangrove che sono quasi a secco, o riempita di fango a bassa marea, e che a marea alta non sono praticabili che dai canotti; sopra quegli alberi appeso i guaraoi, ooda conservava la loro indipendenza, coo una industria senza esempio stabilita hanno la loro capanne ed aco picc. vill. che contengono vno e 60 individui. Presso a questi alberi erri una foresta di palmaria-coccolieri, la quale occupa una maremma di acqua dolce, e ne somministra e quasi tutti i bisogni di questi indiani. Dacchè gli spagnuoli cessarono di ridurli in servitù, si assettano a fabbricar canotti, canche, cordaggi, e panier con filamenti di palma, ed altri picc. articoli che vanno a cangiar alla Trinità, come pure scimmie, parrucchetti e del pesce, contro specchi, lenzuoli di vetro, ami, pesti di ferro per la punta delle lor frecce, scuri, ami da fuoco, di cui si servono molto dastramento, ed acquavite, della quale abusano con dettamento dalle loro sanità. I guaraoi non hanno per vestito che uno picc. gambiale, che cada loro dalle ciotture sino alla metà della coscia; sono essi politi e si bagnano giornalmente. Egli è allora un singolare spettacolo il vederli discendere dalle loro dimore, e manovrar poscia teotot abilmente i canotti che li ricetono. Questi popoli sono ospitali a di un naturale allegro, ma crudeli e vadicativi. Hanno della danna guerriera clamorositum, ed altre nelle quali la donna prendono parte: nell'ua e nell'altra essi cootano a sfilarsi. — I guaraui acoo in numero di 10,000 individui, ed i missionari tentarono invano di loro far abbandonare la loro dimora pestili. Gli spagnuoli di Angostura fecero loro una guerra di estermio, senza poter prevder loro che alcuni prigionieri, coo l'aiuto dei quali formarono una missione diratte da un cappuccino. Questo stabilimento fu però di corta durata, meotra qualche tempo dopo i naotli uccisero il missionario e lo mangiarono: da tal momento si rinnovò al progetto di civilizzarli, ma quegli coosertano contro i loro persecutori, e principalmente contro gli abit. di Angostura, un odio implacabile,

GUARAPARY (SERRA DI), catena di mont. del Brasile, prov. di Espírito-Santo. Fa parte della serra do Mar, e si estende dal rio da Maria sino al Camapuam, dirigendosi dal N. N. E. al S. S. O. Ha circe 25 l., ed è interrotta da molta riviera che vengono dall'O., e vanno a perder vi nell'Atlantico; tali sono l'Itapemirim, la Piuma ed il Guarapary do Norte. — Il Guarapary do Sul ha origine dal versatojo merid. di questa catena, e si getta nell'Atlantico a Guarapary, dopo un corso di 15 leghe.

GUARAPARY DO NORTE, fi. del Brasile, prov. di Espírito-Santo, che nasce presso al limita della prov. di Minas-Geraes, scorre all'E., e vi getta nell'Atlantico, a 7 l. S. da Nossa Senhora da Virtosa, a a 11 l. N. N. E. da Guarapary, cioè a d'ra dalla imbocc. del Guarapary do Sul. Il suo corso è di circa 25 leghe.

GUARAPARY, bor. del Brasile, prov. di Espírito-Santo, elle imbocc. del Guarapary do Sul nell'Atlantico, e a 17 l. S. S. O. da Nossa Senhora da Victoria. Lat. S. 20° 43'; long. O. 42° 52'. La sua strada non sono lastricate, avendosi soltanto dei marciapiedi in pietra. La maggior parte delle case non ha che un solo piano. Ervi una chiesa parrocchiale. Coota 1,600 abit., 10 gr. parte indivisi coltivatori. Si raccoglie sul suo territ. molto cotone a balamo detto del Perù.

GUARAPICHE, fi. della Colombia (Caracca), dipart. dell'Orinooco. Si forma da molta corrente che scendono dal versatojo orioet. dei cerros di Bergeotia, scorra al N. attraverso paesi poco conosciuti, e se e gettarsi nel golfo di Paria, a 33 l. E. S. E. da Cumana, dopo un corso di circe 40 leghe. La principali riviera che qovato fi. ricave, sono: il Colorado, il Gualetar, il Caripe, il Puncarna, il Tigre e la Gueyuta. Questo fi. comincia ad essere navigabile a 25 l. dalla sua imbocc. per bastimenti di grandezza ordinaria; ed di lì, la libertà del suo corso è impedita da trocchi d'alberi che vi furono precipitati dagli uragani. Il territ. che bagna sembra fertile, ma non è niente coltivato; ed una gr. porzione di esso è coperta di foreste, asilo dei selvaggi abit. di questo paese.

GUARAPUABA (CAMPOS DE), vaste pianura del Brasile, prov. di s. Paulo, nella parte N. O. della comarca di Curitiba. Sono bagnata dalle Paraoquema e dall'Ivahy. Vi si trovano le rovine di Baunaaal o Villa-Ricca, stabilimento portoghese.

GUARATIBA, puebla del Brasile, prov. e distr. di Rio-de-Janeiro, presso la imboccatura della pice. riviera del suo nome, all'E. della is. Marambaya, e a 10 l. S. O. da Rio-de-Janeiro. Lat. S. 23° 3' 50''; long. O. 46° 1' 40''.

GUARATINGUETA, borgo del Brasile, prov. comarca e a 47 l. N. E. da san Paulo, e a 48 l. O. da Rio-de-Janeiro, presso la riva destra del Parahiba. Lat. S. 23° 41' 0''; long. O. 47° 9' 0''. Evvi una chiesa parrocchiale. Si commercia di zucchero e tabacco, che sono i principali oggetti coltivati sul suo territorio.

GUARATUBA, f. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Cerru-do-Frio. Ha la sua sorg. sul versetto occidentale di s. Gram-Mogol, scorre al N. N. O., e si congiunge al rio Verde alla riva destra, a 18 l. al di sopra del confluenza di questo e del s. Fraoisco. Il suo corso è di circa 45 leghe. Il suo prin. affluente è il Paouhy a destra.

GUARATUBA, f. del Brasile, prov. di s. Paulo, comarca di Curitiba. Ha origine presso al limite settentr. della prov. di s. a. Catterina, scorre all'E. e si getta nell'Atlantico, presso al bor. del suo nome, dopo un corso di circa 20 leghe.

GUARATUBA o VILLA-NOVA DE SAN LUIZ, bor. del Brasile, prov. a 73 l. S. O. da s. Paulo, comarca e a 23 l. E. S. E. da Curitiba, sulla riva destra del f. del suo nome, presso all'Atlantico. Lat. S. 25° 52' 25''; long. O. 50° 30' 0''. Le case di mediocre grandezza vagano qui a cercare viveri a provvisioni.

GUARAVA, f. della Goiana inferiore, nella parte orient. dal reg. di Baoguela. Non se ne conosce pur sono oè la sua sorgente oè il corso inferiore. La porzione già visitata sta sotto il 12 parallelo S. ed il 17 meridiano E. Questo f. è largo quanto il Zambeze.

GUARAYOS, nazione indiana del gov. di Buenos-Ayres, riguardata come una tribù dei Mozos. Abita fra 15° a 16° di

lat. S., e fra 63° e 64° di long. O., all'E. del Beures, a all'O. della Paragua. Questi indiani sono fieri, bellicosi, ma antropofagi, e non hanno dimora fissa. Si diade il loro nome ad una catena di mont. poco alta, che si estende per lo spazio di 125 l. dal Guapará sino al S. Miguel, formando un arco coccaro apposto all'O.

GUARCO, porto del Perù, isoteendenza di Lima, prov. a a l. O. da Caote. È poco difeso, ma comodo, e non può ricavarne che picc. bastimenti.

GUARDA *Lancia Oppidana*, città del Portogallo, prov. di Beira ospolugo di comarca, a 14 l. 3/4 E. S. E. da Viana, e a 21 l. E. da Coimbra. È sede di un vesc. suffraganeo di Lisbona. Sta sul versetto settentr. della serra di Estrella, presso la riva destra del Mondego. È difesa da antica mura fiancheggiata da torri, e da una cittadella. Evvi una bella cattedrale, 4 parrocchie, due conventi, un seminario, due ospedali ed un collegio. Il palazzo vescovile è grande, ma di meschina architettura. Conta 2400 abitanti. — Questa città fu fondata nel 1199 sul luogo di *Lancia Oppidana* dal re don Sancio che ne fece un riparo contro la incursione dei mori. «sinoi stati, ciò che fece dare il nome che porta. Nel 1810 a 1811, fra gli inglesi ed i Francesi vi ebbero diversi combattimenti. — La comarca di Guarda contiene 105,500 abitanti.

GUARDA, duc. vill. del reg. Lom. - Vco. prov. a distr. di Milano.

GUARDA, vill. del reg. Lom. - Vco., prov. di Como, distr. di Marisao.

GUARDA, vill. del reg. Lom. - Vco., prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

GARDABIANE, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di Pavia, distr. di Belgiojoso.

GUARDABOSSONE, comune degli Stati-Sardi, prov. di Vercelli, mandamento di Cressuora.

GUARDAFUI, *Aromatum Promontorium*, capo che forma la punta la più orient. dell'Africa, alle estremità della costa di Ajo e del reg. di Adel, al 11° 46' di lat. N. a 40° 38' di long. E. È elevatissimo, e limita le temperature ed i venti differenti che regnano in queste spiagge.

GUARDAL, f. della Spagna. *Vedi BASTATA*.

GUARDAMAR, città della Spagna, prov. a 12 l. E. N. E. da Murcia (Valencia), a 8 l. S. S. O. da Alicante. È eretta in anfiteatro, sopra una mont., presso al S. della imbocc. della Segura nel Mediterraneo. Ervi un castello in rovina, un ospedale, e dai mulini da oglio. Questa città molto soffrì da un terremoto, nel 1823, di cui si vedono molte rovine. Vi sono nei dintorni delle cave di gesso, e sorgenti sale, il cui sale si esporta.

GUARDAMIGLIO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. a 1 l. 3/4 S. S. O. da Codogno a 1 l. 1/2 N. da Piacenza. Conta 1,500 abitanti.

GUARDAVALLE, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore Seconda, distr. a 9 l. 3/4 S. da Cotanzaro, cant. a 1 l. 1/2 S. da Bidolato, e a 1 l. 1/2 del mar Ionio. Conta 2,900 abitanti.

GUARDAVENETA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Polesine, a 2 l. 12 S. S. E. da Rovigo, distr. di Pollesella, sulla riva sinistra del Po. Conta 1,700 abitanti.

GUARDIA (LA), bor. di Spigno; prov. a 1 l. 2/3 S. E. da Jeso, a 12 l. N. da Grosa, e piedi del monte a Cristofoli. Le strade sono diritte, ma sconosciute. Ervi un vecchio castello fortificato, ed un convento. Conta 1,800 abitanti.

GUARDIA (LA), bor. della Spagna, prov. a 3 l. N. N. O. da Logroño (Alava), a 12 l. S. da Vittoria, sopra un'altura che domina i dintorni. È murato, ed ha un castello fortificato, ed un convento. Conta 2,200 abitanti. Era, nel XII secolo, una piazza di guerra rispettabile che sosteneva diversi assedi.

GUARDIA (LA), bor. della Spagna, prov. a 6 l. E. S. E. da Toledo, a 16 l. 3/4 S. da Madrid, sopra un'altura, presso la riva destra del Cedron. Ha ancora alcune vestigia di mura e di torri, e rinchiusa un convento di trinitarij. Vi si fabbricano panni comuni e altro. Conta 4,600 abitanti. Vi sono, nei dintorni, delle cave di gesso, e delle caverne che servono di esilo a de'malfattori. — La Guardia fu destinata alla difesa del paese contro le incursioni dei mori, perlochè la fu dato tal nome.

GUARDIA (LA), città della Spagna, prov. a 14 l. 1/3 S. S. O. da Vigo, nelle

Tom. III. P. I.

Galizia, a 7 l. 1/2 O. S. O. da Tuy, sulla riva destra e alla imboccatura del Miño nell'Atlantico. Ha degli avanzi di mura fiancheggiata di torri, un piccolo porto difeso da un forte, un convento di donne, ed un ospizio. Si fabbr. nastri di filo, ed una consid. quantità di calzette di lana e maglia, che si esportano. La pesca della sardalle è attiva sulla costa. Conta 2,400 abitanti. Ervi sopra la vicina mont. una chiesa dedicata a s. Tecla, a cui le genti del paese vanno in pellegrinaggio.

GUARDIA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Citeriore, distr. a 2 l. 1/2 N. da Paola, cant. a 2 l. S. E. da Cetraro, a 1/2 l. del mar Tirreno. Fu fondato, sotto Federico II, da aleniti albanesi. Conta 1,400 abitanti.

GUARDIA (MONTE), montagna dell'isola di Lipari, nel mar Tirreno, al N. della Sicilia, e 1/4 di l. S. O. da Lipari.

GUARDIA-ALFIERA o GUARDIALEFIERA, *Guardia-Alferia*, città del reg. di Napoli, prov. del Sannio, distr. a 1 l. O. da Larino, e a 6 l. 3/4 N. E. da Campobasso, cant. di Civita-Campomarese, sul declivio di una collina, a poca distanza dalla riva sinistra del Biferno. E' sede vescovile, e conta 1,400 abitanti. Vi si tiene una fiera di due giorni, nell'11 agosto. Vi è nei dintorni una cave di gesso, ed una sorgente minerale. Fu molto danneggiata dal terremoto del 26 giugno 1806.

GUARDIA DELLE SOLE, bor. del reg. di Napoli. Vedi GUARDIA SAN FEMIDIO.

GUARDIAGRELE, città del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo Citeriore, distr. a 4 l. S. S. E. da Chieti, e a 17 l. E. S. E. da Aquila, capoluogo di cantone. Ha 4 chiese parrocchiali, e 3 conventi. Con 6,000 abitanti.

GUARDIA-LOMBARDA, bor. del reg. di Napoli, prov. del Principato Ulteriore, distr. cant. a 2 l. N. E. da s. Angelo de Lombardi, a 6 l. S. S. E. da Ariano, sulla riva destra della Lombardia. Conta 2,600 abitanti.

GUARDIA-PERTICARA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Basilicata, distr. a 9 l. S. E. da Potenza, cant. e 5 l. 1/2 S. E. da Laureana, fra due picci. affluenti del Sarno. Conta 1,700 abitanti.

GUARDIA-REGIA, bor. dal reg. di Napoli, prov. di Salerno, distr. a 7 l. S. E. da Lerno, cant. a 2 l. 1/2 S. E. da Bojano, sul declivio del monte Metae, in un luogo alpestre. Ha uoq chiesa parrocchiale, na' abbazia, ad uno spedale. Conta 1,800 abitanti.

GUARDIA SAN FRAMONDI o **GUARDIA DELL'E SOLE**, bor. dal reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. a 4 l. 1/2 S. E. da Piedimonte, a 8 l. E. N. E. da Capua, capoluogo di cantone. Vi sono molte chiese, un convetto, un ospedale, a dei conciatoli. Conta 4,000 abitanti.

GUARDINA, vill. dal reg. Lomb.-Ven., prov. a distr. di Milano.

GUARDISTALLO, anticas. *Wardistalla*, castello del gr. duc. di Toscana, nel Pisanu, vicariato di Campiglia, con podesteria. Conta 800 abitanti.

GUARDO, borg. di Spag., prov. di Palencia (Toro), a 5 l. 1/2 O. S. O. da Cervera, a 13 l. 3/4 N. da Carrion, sulla riva sinistra del Carrion, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Le strade sono in parte ripide. Vi si febbria una grande quantità di stoviglie di terra, di tela, e di carbone. Conta 800 abitanti.

GUARE fi. di Colombia (Caracas), dipar. dell'Orenoco. Ha origina dal versantio occid. delle Cerros di Bergantin, scorre prima all'O. poi al N. O., e si congiunge all'Uoare, alla riva destra, a 19 l. S. O. da Barcellona, dopo un corso di circa 35 leghe.

GUARENA, bor. della Spag., prov. di Badajoz nella Estremadura; a 4 l. 1/2 S. E. da Merida a 12 l. N. da Llerena. Ha un convento di donne, a conta 4,000 abitanti.

GUARENNO, bor. degli Stati-Sardi, divisione a 13 l. N. E. da Cuneo, prov. a 1 l. N. da Algha, maedunato di Cogneano, presso la riva sinistra del Tanaro. Ha un castello a 2,000 abitanti.

GUARIFICUS, nazione indiana del Brasile, prov. di Para, nella parte occid. dell'antico gov. di Rio-Negro, fra il Juray e l'antico Amasone, a fra 3° e 4° di lat. S.

GUARGA o **ERGUILA**, fi. della Barberia, nell'impero di Marocco, prov. di Fez. Ha origina da un ramo dell'Atlante,

scorre verso l'O., a si congiunga al Sebou, alla riva destra, dopo un corso di circa 40 leghe.

GUARI, paese cha, secondo la relazione di Abu-Boukar, fu posto nel castru dalla Nigricia, al S. di Cachana. Si dubita però della sua esistenza, e forse è lo stesso cha Yaury.

GUARIA, lago del Brasile, prov. di Para, nell'antico gov. di Rio-Nero, presso la riva destra del Madaira, nel quale scendon la sua acqua, Lat. S. 7° 35'; long. O. 64° 20'.

GUARICO, fi. di Colombia (Caracas), dipart. di Venezuela. Ha la sua sorgente al S. E. dal lago di Valencia, a 20 l. S. O. da Caracas, scorre all'E., passando per s. Sebastiano da los Reyes, si volga al S. poi al S. O., ritorna al S., e prendendo infina la sua diramazione verso il S. E., va a congiungersi all'Apura, alla riva sinistra, a 13 l. al di sopra del confluenza di questo fi. a dell'Orenoco, dopo un corso di circa 80 leghe. Il più consid. de' suoi affluenti è l'Uritucu, che ricorre alla sinistra.

GUARICO, capo di Cuba, a 16 l. N. O. dalla punta di Mayai, estremità orient. dell'isola. Lat. N. 20° 39'; long. O. 77° 5'. Alcuni scogli ne impediscono l'accesso.

GUARICO, città dell'isola Haiti. *Fedi* CAPO-FRANCHE.

GUARICURA, isola del Brasile, prov. di Para, nell'Amasone, in faccia dei confluenti delle Guajera e del Parù, un poco al di sopra di quello del Xingu. La sua lunghezza è di circa 15 l., e la maggiore larghezza di 6 leghe. Il ramo del fi. che la bagna al S. si chiama Yaurucu.

GUARINO, fi. di Colombia (Nuova-Granata) dipart. di Cundinamarca. Discende dal versantio orient. della Sierra di Guaiti, scorre verso l'E. S. E., a si congiunge alla Maddalene, alla riva sinistra, a 2 l. N. da Honda, dopo un corso di 13 leghe.

GRARINUMAS, nazione indiana del Brasile, prov. di Para, nella parte merid. dell'antico gov. di Rio-Negro, verso 8° di lat. S., sulla riva del Modera, del Massi, a del lago Guarira.

GUARIPI, fi. del Parù, intendenza di Ica,

md, prov. d'Ass. Ha le sue sorgenti del versatojo S. O. delle Ande, scorre al S. O. e si getta nel Grande-Oceano equinoziale, presso di Pampa, al 14° 5a' di lat. S. dopo un corso di 23 leghe. Ha per principale affluente il rio Grande.

GUARISAMEY, borgata del Messico, stato di Chihuahua, e a 6 l. O. S. O. de Durango, capoluogo di un consiglio provinciale delle miniere. Conta 3,800 abitanti. È circondata da miniere.

GUARISIPA, grande isola dell'Orenoco, nella Colombia (Caracca), dipart. dell'Orenoco, e 75 l. S. E. da Cumana, e a 40 l. al di sopra delle bocche principale del fiume.

GUARMEY, bor. a porto del Perù, intendenza di Tarma, prov. e a 50 l. S. S. E. da Santo, e a 66 l. N. O. de Lima, alle imbocc. della picc. riviera del suo nome nel Grande Oceano equinoziale. Questunque picc. questo porto è essai frequentato. Ère difeso da ne forte che fu distrutto, nel 1615, dal pirata e landese Spilberg, e di cui si vedono pur anco le rovine.

GUARO borg. della Spag. prov. e a 15 l. O. de Malaga (Granata), e a 27 l. 3/4 S. O. de Granada, nelle sierre del suo nome. Fa un buonissimo comm. di frutta, e di uve secche, prodotti del suo territorio. Conta 2,000 abitanti.

GUAROCHIRI o **GUAROCHIRA**, prov. del Perù, nella parte settent. della intendenza di Lima, sul versatojo occid. delle Ande. Confina al N. e al N. E. colla prov. di Canta, al S. E. colla intendenza di Guancabellica, ed al S. colla prov. d'Yunay e di Cercado, ed all'O. con questa ultima e quelle di Chaucay. Ha 45 l. di lunghezza sopra 14 l. di larghezza. Fra i fiumi che la bagnano, si rimarca il Rimac, il Caraballo, ed il Socomeyo, tributari del Grande-Oceano. Il clima è in generale freddo, e le valli in cui è più temperato, sono le parti le più fertili, e le meglio coltivate. Produce cereali ed una grandissima varietà di frota di cui provvede Lima. Rimchiude molte miniere d'argento, un tempo ricchissime, delle quali più non se ne scava che un picc. numero; e con tenui risultamenti. Sonovi pure miniere di cobalto, antimonio, e carbone terroso,

ma che la difficoltà del trasporto per terre sino a Lima impedisce di scavare. Conta 14,000 abit., dei quali circa 200 spagnuoli, ed il restante indiani, meticci, ed uomini di colore liberi o schiavi. — Il capoluogo porta lo stesso nome.

GUAROCHIRI, città del Perù, intendenza e a 2 l. E. de Lima, capoluogo della prov. del suo nome, a' piedi della Ande. Il suo comm. principale consiste in nave per Lima.

GUARUAPU, braccio consid. dell'Apure, nella Colombia (Caracca), dipart. dell'Apure. Si divide dell'Apure un po' al di sopra del luogo in cui il Tuquque se ne distacca, scorre al N. E., e si congiunge alle Portuquese, alla riva destra, dopo un corso di circa 23 leghe.

GUARUAPU, f. di Colombia (Caracca), dipart. dell'Orenoco. Ha origine nelle pientre basse ed umide dell'interno, scorre al S. E., e si congiunge all'Orenoco, alla riva sinistra, in faccia dell'isola Guarisipa, dopo un corso di 20 l. circa.

GUARUNDO o **GUARANDA**, bor. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. dell'Equatore a 35 l. S. S. O. de Quito. La prossimità del Chimborazo vi rende freddo il clima. Vi si fa un gran comm. di bestiami e di muli allevati ne' vassi piccoli dei dintorni. La popolazione è in gran parte composta d'indiani e meticci, contendoriei pochi spagnuoli.

GUARUS o **GUARULHOS**, nazione indiana del Brasile, nelle provincie di Minas-Gerres e di Rio-de-Janeiro. Abita particolarmente nella serra di Frecheira, e dos Orgaos. Sembra essere etna un tempo più consid. di quello lo sia al presente, e si pretende che comprendesse diverse tribù, una delle quali, quella del Socarno, esiste pur anco.

GUARUSVACUS, nazione indiana del Brasile, nella parte N. O. della prov. di Pernambuco, presso al versatojo orientale delle sierre d'Ibiapala.

GUARZO (s.), vill. del reg. Lam.-Vee., prov. di Udine, distr. di Cividale.

GUASACAPAN, borgata del Guatemala; *Fedi* GUASACAPAN.

GUASCAMA, capo sulla costa occid. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. del

Canca, a 5a l. O. da Popassa, presso la baia del suo nome. Lat. N. 2° 30'; long. O. 80° 50'.

GUASCO, città e distretto del Chili. *Fe-
di Husco*.

GUASCOGNA o GASCOGNA (GOLFO DI), *Aquitania sinus*, internamento osservabile dell'Atlantico, fra la Fr. e la Spaga. Non sono d'accordo gli autori sulle estensioni che dar si deve a questa parola; secondo alcuni intendesi soltanto quella estensione di mare che lagua si dipart. della Gironda, delle Lande e dei Bassi-Pirenei, in Fr., e le prov. di Biscaglia e di Guipuscoa, nella Spag.; altri comprendono sotto questa denominazione il resto lacinio triangolare che termina verso il N. alle punta di Penmarch, e verso il S. O. al capo Ortegal. Noi ammettiamo questo ultimo sistema, che stabilisce con punti assai prolungati i confini del golfo di Guascogna, e permette di ricordare un nome ed uno de' avvenimenti li più osservabili delle coste occid. dell'antico continente sull'Oceano; in tal modo il golfo di Guascogna lagua, in Fr., oltre i dipart. già indicati, quelli delle Charente-Inferiore, del Morbihan, e del Finistère, ed in Spag., oltre le prov. da noi nominate, quella della Vecchia-Castiglia, delle Asturie e della Galizia. Fra i due capi da noi designati, vi sono 115 l. di larghezza, e da questa ingresso sino alle imbocc. della Bidassoa, che marca il fondo del golfo, lo spazio è di circa 100 leghe. Al N. ed al N. E. le rive del golfo di Guascogna sono coperte di roccie, e presentano numerosi scoglietti delli quali i più rimarcabili sono: il Morbihan, e la baia di Bourgneuf; sono pur anco interrotte le coste dalla imbocc. dell'Odier, del Blevet, della Vilaine, della Loira, della Sèvre-Niortese, e della Charente; fra il gr. numero d'is. che sono sparse su queste coste, si distingue il gruppo di Glénac, Groix, Belle-Ile, Noirmoutier, l'is. Dien, Rê, Oleron, e l'is. d'Aix. All'E. si estende dal N. al S. una spiaggia sebbene ed uniforme, in cui si comprendono l'estuario della Gironda, il bacino di Arcachon, e le imbocc. dell'Adour; con essi che l'is. della Tour di Cordouan. Al S. del lato della Spag., la

coste è cinta di roccie, e seminata di numerosi promontori, dei quali i più sporgenti sono quelli di Penas e di Machicheco, e spazzate da una moltitudine di baie poco cosid., in cui vengono a sboccare dei fl. poco estesi. Molti porti rimarcabili si trovano sul golfo di Guascogna; tali sono quelli di Lorient, Nantes, La Rochelle, Rochefort, Bordeaux, Bayonne, e Sebastiano, Bilbao, Santander e Gijoa; la maggior parte traversa sopra s'is., a qualche dist. dalle coste. — Questo golfo è anche chiamato mare Cantabrico, e baia di Biscaglia. M. di Flaurieu propone di chiamarlo golfo di Frascia.

GUASCOGNA o GASCOGNA, Gasconia, ant. prov. di Fr., nel gov. generale di Gexona e Guascogna, di cui formava la parte meridionale. Dividesi in Alta-Guascogna all'E., e Bassa-Guascogna all'O., e chiudeva quei tutte la contrade comprese fra la Garonne, i Pirenei e l'Atlantico, in modo che corrispondeva, presso a poco, all'Aquitania, come fu descritta da Giulio Cesare, e alla Novempopulania dell'imp. di Augusto. Un gr. numero di piec. paesi era compreso nella Guascogna, cioè le Landes, il Labord, le Chalosse o Guascogna propria, il Tonnais, il Marem, il Bigorre, la Sola, il Comminges, l'Armagnac, il Couserans, le Lomagne, l'Estaret, le Riviers-du-Verdun, il Neboussou, le Quattro-Valli, il paese di Albret; vi si trovano pur anco una porzione del Bordelaise e del Bazadaise. Questa prov. forma oggi di dipart. delle Landes, del Gers, e degli Alti-Pirenei, il S. O. di quello dell'Alta-Garonne, e la parte occid. di quello dell'Ariege. Auch n'era la capitale. — La Guascogna prese il suo nome dei guasconi o vasconi, popoli della Spag. Taragonense, che vi si sono introdotti. Discesero eglino dalle mont. delle rive della Pirenei, nei secoli VI e VII, e s'impadronirono della Novempopulania, stabilendovisi sotto un duca di loro nazione, malgrado gli sforzi dei franchi, che avevano diggià scacciati li visigoti da questa contrade. Visti da Teodeberto e da Thierry, nel 602, si sottomisero all'ine di re di Fr., ma nel 714, ad esempio di Eude, duca di Aquitania, tan-

tereco di scutere il gioco. Pipino e Carlomagno ecc. tardarono e sottometterli, e la Guascogna fu compresa allora nel reg. di Aquitania. Ebbe dei governatori particolari, che si resero indipendenti, ma fu di nuovo riunite all'Aquitania o Gujeuna, nel 1070. Passò quindi in potere di Luigi VII, re di Fr., pel suo matrimonio con Eleonora, erede degli ultimi duchi di Gujeuna. In conseguenza di un secondo matrimonio di questa principessa con Enrico Plantageneto, la Guascogna si vide poco dopo soggetta al dominio della Ing. sotto a cui rimase sino al reg. di Carlo VII, epoca nella quale fu restituita alla monarchia francese. Il guascone ha lo spirito acuto, ed è d'etro entusiasta, pieno di vivacità, ma portato essi alle esagerazione. Si comprendono qualche volte, ma molto impropriamente, sotto il nome di guasconi gli abit. della Gascogna, della Linguadoca, ed anche tutti quelli della prov. merid. della Francia.

GUASILA, vill. della Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, prov. e a 8 l. N. de Cagliari e a 11 l. S. E. de Oristano, con 1400 abitanti.

GUASOLDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Malegnano.

GUASTALLA, *Guardastallum, Vastalla*, città del duc. di Parma, capoluogo del distr. del suo nome, a 6 l. 1/4 N. E. da Parma, e 12 l. 1/2 E. S. E. da Cremona, e 30 l. S. S. E. da Milano, e ad eguale dist. N. N. O. da Firenze, presso la riva destra del Po, non lunge dal confluento di questo fl. e del Crostolo. Lat. N. 44° 54' 57"; long. E. 8° 19' 31". È questa uno dei punti i più importanti che vi sieno sul Po. Ha un castello, molte chiese, de' filatej di seta, e felb. di stoffe di seta e flanelle. Vi si tengono fiere li giorni 18 maggio, 16 agosto e 23 novembre. Costa 5,600 abitanti. I dintorni producono molto riso. — Questa città fu più volte assediata e presa. Nel 1702, aprì le sue porte al duce di Vendemo. Gli imperiali, che vi avevano guarnigione, le resero, nel 1734, alla truppa di Fr. e Spag., ma ben presto, dopo l'arrivo di nuove truppe imperiali, si diede, sotto alle sue mura, il 29 settembre dell'anno stesso, fra queste ed i francesi

un sanguinoso ed estenuato combattimento nel quale quest'ultimi rimasero vincitori. Nel 1746, il generale austriaco Brown le tolse agli spagnoli. — Il duc. di Guastalla, che forma attualmente un distr. del duc. di Parma, è lontano 4 l. da questo duc., e rischiuso fra il duc. di Modena, ed il reg. Lom.-Ven. da cui viene diviso del Po, e si appoggia all'O. al Crestolo. La sua lunghezza è di 3 l. 5/4, la larghezza di 3 l. 1/4, e la superficie di circa 4 leghe. Abbonda di grano, riso e frutta; vi si raccoglie molto seta, e vi si alleva quantità di bestiame. Costa 7,200 abitanti. — Questo duc. appartenne antichiss. ai duchi di Mantova, ed era sede di uno dei rami della illustre famiglia Gonzaga, che s'ebbe il principato. L'imper. se ne impedì alla morte dell'ultimo duca di Mantova, nel 1746, ed in conseguenza del trattato di Aix-la-Chapelle, nel 1748, fu ceduto a don Carlo duca di Parma. Nel 1756 fu rimesso alla rep. italiana, peccò, nel 1801, fu dato in dote da Napoleone e sua sorella Paolina, moglie del principe borghese. Riconito nuovamente al reg. d'It., a questo rimase soggetto sino al 1815, in cui fu di nuovo annesso al duc. di Parma, e dato, con questo, all'arcid. Maria Isidra.

GUASU, picc. reg. della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, all'E. del reg. d'Inta, e al N. O. del Dahomey proprio. È bagnato dalle Laka.

GUASURIANA, picc. popolazione indiana di Colombia (Nuova-Granata). Abita alla destra del rio Negro, nella parte S. E. dell'aut. prov. di s. Juan de los Rios.

GUATAPORI, fl. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. della Magdalena. Nasce sul versetto merid. della serra di s.ta Maria, e 22 l. S. dalla città di tal nome, scorre al S., e si riunisce al Cesar, alla riva destra, dopo un corso di circa 12 leghe.

GUATAQUI, bor. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Condiamerza, e 24 l. O. S. O. da s.ta Fe-di-Bogota, sulla riva sinistra della Magdalena, io faccia al confluento del Payti. Il suo comm. è attivo.

GUATAVITA, borgata di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, e 7

l. N. da a. Fa di Bogota. Prima che la conquistasse Quesado nel 1537, era una delle città le più opulenti e meglio fortificate dell'America; un cecioo dalle nazioni Mosca vi risiedeva, e gli abiti, sapevano fendere i metalli, a lavorare l'oro, l'argento, ec. Questa industria accompagnava dopo la conquista, a Guatemala conta ora appena 200 famiglie indiane. — A poco dist. evvi il lago dello stesso nome, di circa 3 l. di lunghezza, assai profondo, estremamente limpido, e circondato da assai alte montagne. Gli indiani avevano sulle sue rive uno dei loro templi più celebri; si dice che ad onore della divinità quivi adorata, si gettassero regolarmente nel lago oro vari pietre preziose. Nei primi tempi della conquista gli spagnuoli giunsero a ritirarsi da esso somma considerabili; anche di recente alcuni speculatori inglesi intrapresero di disseccare questo lago.

GUATEMALA o **GUATIMALA**, nel linguaggio del paese chiamata **GUATUEMALLAC**, e poscia **REPUBBLICA FEDERALE DI CENTRO-AMERICA**, **REPUBBLICA FEDERALE DELL'AMERICA CENTRALE**, rap. dell'America settentr., situata fra 8° a 17° 32' di lat. N., a fra 84° 43' a 96° 36' di long. O. È circondata fra il mare delle Antille, al N. E., ed il Grande Oceano, equinoziale, al S. O.; a confinata al N. O. col Messico, e al S. E. colla Colombia. Il suo limite con questa ultima è determinato da una linea che, diretta dal S. S. O. al N. N. E. della punta Borica, sul Gr. Oceano, taglia la cordigliera centrale al monte Veru, e termina alla punta Carata, sul mar delle Antille; dal lato del Messico, il suo conf. comincia sul Gran Oceano, fra Tenale ed Estepec, e scorre prima dal S. al N. sino dopo Chiapa; poscia all'E. per molte sinuosità, sino alla imbocc. del Sibon sul mar delle Antille; esso è marcato sopra uno spazio di qualche lega dai ff. Zodelas e Somesinta. Il territ. di queste rep. così circonscritto ha 360 l. di lunghezza dal N. O. al S. E.; la sua maggiore larghezza dal capo Graciosa-Dios alla punta Desolada è di 130 l., e la sua più picc., verso la estremità S. E., è di 50 l.; non ha che 40 l. fra il golfo Amatico a la

imbocc. del rio Santiago al N. O.; la superficie è, secondo de Humboldt, di 16,740 l. da 20 al grado, o circa 26650 l. comuni. La porzione più settentr. della costa S. O. forma insieme colle coste del Messico il golfo di Tehuantepec; più al S. si trovano il porto di Guatemala, la punta de los Remedios ad il golfo di Fonseca, che rinchiusa molta picc. is. e i golfi di Papagayo, di Nicoya o Salinas, i maggiori di questa costa, rinchiusando una penis. che termina al S. E. col capo Blanco; infino il golfo Dulce si apre presso la frontiera della Colombia. La costa bagnata dal mar delle Antille abbraccia il golfo di Honduras che forma da se stesso il golfo Amatico, chiuso al N. E. dal capo delle Tre-Punte; partendo da di là la costa prende una direzione E., offre la baia di Truxillo, chiusa dal capo Honduras a un po' più lungo la baia di Cartago; essa projetta poscia il capo Graciosa-Dios e si estende verso il S. interrotta dalla baia di Sabil, la laguna di Perlas, la baia di Blawfield ad il golfo di Matias, i quali non sono che internamenti delle gr. baia di Mosquitos. Una infinità d'is. sono sparse su questa costa, e la più consid. sono Terrenof, Roatan e Guapeja, all'ingresso del golfo di Honduras. La estensione totale della costa può essere calcolata a 500 leghe. — Una catena montuosa, prolungamento delle Ande, penetrando per la frontiera S. E., attraversa tutto il Guatemala; da principio stretta e rinchiusa come l'interno, da dove nasce, si dilata colla contrade, s'isola ed estende da lungo le sue ramificazioni. Centinaia più di 56 vulcani, molti dei quali sono in attività, ad heuno, a diverse epoche, fatto provare al Guatemala commosioni violenti; le catene di pietre bigie e di micoschisto di Varague uniscono questa linea di vulcani alla catena occid. della Nuova-Granata, e quella di granito a di pietra bigia di Oaxaca le rionisce al gr. primo elevato del Messico. Il vulcano il più merid. è quello di Barua o Vero, a dopo questo, quello di Papagayo, vi sono tre vulcani in attività presso la riva merid. del lago di Nicaragua; al N. di questo lago ne esistono molti altri, dei quali il più attivo è quello di Malaya;

presso a s. Salvador s'inalza l'Estero; che fece eruzione nel 1798, 1805, e 1807, e che esale molto ammoniaco. Nei dintorni di Guatemala si osservano i vulcani di Agua e di Fuego; il primo soprattutto è alla sommità di una delle più alte mont. del centro dell' Americo; la sua altezza, secondo Hall, è di 2,330 tese; il vulcano di Sacozaco, sotto 15° 59' di lat. e 93° 41' di long., termina al N. le serie dei vulcani del Guatemala. Si può dire che questa contrade sia una di quelle ove l'interio della terra abbia più liberamente comunicazione con l'aria atmosferica. La grande catena centrale del Guatemala forma il limite fra li bacini del mara delle Antille, e del Grande Oceano, trovandosi costantemente più di vicino a questo che al primo. L'aria si propaga di repente, sopra ou punto, quasi limite, tagliando, mediante un canale, lo spazio assai ristretto che divide il lago Lindiri dell'Oceano, varan 52° 23' di lat.; questo lago, che si chiama anche lago di Lena, si getta in quello di Nicaragua, uno dei maggiori dell' Amer., e questa ultimo versa le sue acque nel mara delle Antille, mediante il s. Juan, le cui navigazione è sgrezientemente impedita dalle cataratte. Quetunque questo fiume non abbia più che 40 leghe di coran, è uno dei più considerevoli della rep., mentre non si deve aspettarci di trovare gran fiumi in una così estesa contrade. Le altre currenti rimarcabili che ricade il mara delle Antille sono: il Blewfield, che parte nella sua parte superiore il nome di Nance-Segovia; il rio Grande de Parla, il Tongla, l'Yara od Herbise, la riviera des Poysis, il Ramon, l'Ulne, la Molegua; infine il rio Dales o rio Golfo, che sorge dal lago Dulce ad Isavel, nel quale vengono a scaricarsi il Coben ed il rio Grande. Fra i tributari del Grande Oceano, si distingue l'Higueron, il Realejo, la Focarea, ed il s. Mignat. In generale il Guatemala è uno dei paesi i più incensiti che si trovano fra i tropici; questa sopraabondanza di acque si fa soprattutto rimarcare quando la pioggia periodiche vengono ad ingrossarsi in fi., e a cangiare i ruscelli in torrenti impetuosi; le piogge cadono in giugno ed in ottobre, e

sono spesso nocativi alla salubrità del clima. — Sulla coste orient. di questo paese si respira l'aria la più sana, perchè è purificata dai venti dell'E.; non è lo stesso sulle riva del Grande Oceano, in cui la temperatura è calda ed umida a pregiudiciale alla salute, e dove la maggior parte degli europei è attaccata da febbri intermittenti. Del resto, la temperatura è altral variata quanto la superficie del paese; le valli profonde, in cui i raggi del sole cadono perpendicolarmente, e si conoscono, sono soggetta ai più intensi calori della zona torrida, mentre fra le mont., a sui piani elevati si gode, secondo la loro elevazione, di una temperatura più o meno dolce. Questa diversità di climi contribuisce a rendere il Guatemala ricco di produzioni di tutte le contrade. — Il suolo è in parte sabbioso, ed in parte paludoso sulle coste; nell'interno e nella pianura elevata, è, come tutti i terreni vulcanici, di una straordinaria fertilità; tutti i prodotti dei paesi caldi a dei temperati vi riescono bene, e la successione della frutta e delle raccolte di ogni specie non è mai interrotta dalla stagioni. Fra i cereali, si distingue il mais, che dà 2 o 3 raccolte per anno, a produce da 100 sino a 500 per uno; le biade e l'orzo danno da 20 a 30. Si coltivano due specie di riso, l'uno nei luoghi umidi, e l'altro nelle montagne; questa ultima è la preferita. I legumi e le frutta crescono abbondantemente; a lato dei pami di terra della sucche, dei fagioli, ec. si erodono il melococo, gl'ignami e le patate; lo stesso dicasi della frutta di Europa e dai tropici. La vite introdotta da poco tempo, promette un vino eccellente. Altri prodotti si fanno pure rimarcare in questo paese; tali sono l'indago della seta di s. Salvador, che passa pel migliore del mondo, la canna e zucchero, il caffè, il cacao, dei quali quello di Sacozaco, di Suchilupepe e di Guatan, presan ad Omoa, sono preferibili a tutti quelli degli altri paesi; il cotone, la canaglia, il tabacco di eccellente qualità, il povere, la cocciniglia, la cui raccolta fu calcolata, nel 1825, del valore di 400,000 piastre ec. I giardini sono forniti di molte varietà dei fiori i più belli,

La foresta sono popolate di legni preziosi per la marina, la benemerita, la tintura e la medicina; vi si distingue soprattutto il cedro, l'acajá, il legno di campeggio, il legno rosso di tintura chiamato *palo-brasil*, una specie di palmetto che giunge da 60 a 100 piedi di altezza, e degli alberi resinosi a gommosi che danno la teremintina e cotone, una specie di balsamo chiamato nel paese *leche de Maria*, il copal, la lacca, il sangus di drago, ec. Si trovano pure in gran numero delle piante medicinali, e fra le altre la castapiglia, l'alleboro, la cassia, ec. La rep. di Guatemala non è meno ricca in animali ed in produzioni vegetali; indipendentemente da quelli che le sono comuni con diverse parti del mondo e soprattutto con altre contrade dell' Amer. e fra le quali si osserva il tapir, il tapiro, i loristi, i paracohetti, gli alligatori, e quasi tutte le specie dei rettili e delle bestie selvagge, ne nutre qualcuna che a questo paese è particolare, come la *xorilla* specie di piccolo volpe, ed il *quetzal*, grande uccello ornato di belle piume verdi. I pascoli sono coperti d'immense mandrie di bestie a corna, e soprattutto di montosi, dei quali s'incomincia ad impiegare la lana; vi sono molte api, che danno un miele delizioso. I laghi ed i fiumi abbondano di pesce; lo stesso si dice della costa, che offrono in oltre una pesca di perle, e molti conchiglioni curiosi, e fra gli altri, il murice, di cui si estrae un bel colore di porpora. Il lavoro della miniera è negletto da qualche tempo; ve n'è però alcuna d'oro, d'argento, piombo e ferro che si estrarono, ma di cui ignorasi il prodotto; ve ne sono di zinco, talco, mercurio, solfo, sale, e se ne trovano di rubini, e di altre pietre preziose. — La industria manifatturiera di questo paese è ancora poco importante; il comm., al contrario, prende giornalmente maggiore attività; le derrate coloniali, principalmente lo zucchero, il caffè, il cacao, il cotone, l'indigo, le cociniglie, i legni da tintoria e da lavoro, formano la base delle esportazioni in Eur. ed in qualche stato dell' Amer. settentr.; s'importano tele di Alemagna e Fr., panni, seterie e vici di Fr., tessuti di

cotone inglesi e francesi, faries, e qualche oggetto manifatturato degli Stati Uniti. I desi d'importazione e di esportazione sono moderatissimi. Questa contrada, estremamente bene situata pel comm., ha più 6. navigabili, che sboccano nei due mari, ed in cui si trovano gran numero di porti; sono essi, al N., quelli di Omas, Truxillo, e Jucá del Norte, e Matina; ed al S., quelli di Nicoya, Realguia Cochoyaga, Michotaya, Sonsoata, Accejutla, Istapa, e Puerto de la Culebra. Sarà ancor più importante per la comunicazione che si va a stabilire fra i due mari, e che aprirà una nuova strada alla India orient. tutto facilitando le relazioni fra le coste orient. ed occid. dell' America. — Regna pure una grande incertezza sulla popolazione di queste repubbliche. De Humboldt le calcolava, nel 1823, 1,600,000 abit; cioè: 380,000 bianchi, 880,000 indios di razza primitiva color di rame, 420,000 di razza mescolata di nera, bianco e indiano, e 20,000 neri, ma avendo avuto conoscenza degli accrescimenti fatti da tal spacia, la porta egli presentemente degli 1,800,000 e 2,000,000; altri autori la fanno pur ascendere a 2 milioni e mezzo. La parte principale del Guatemala fu conquistata, nel 1524, da Pedro de Alvarado, che trovò il paese popolato da un gran numero di tribù erenti ciascuna il loro capo, una origine, una lingua e costumi particolari. Quasi tutti questi popoli furono, e poco a poco, convertiti alla religione cristiana, ma alcuni rimasero idolatri e indipendenti, come sono i motiquitos ed i poysa nella parte orient. di questa contrada. Si rimarca che alcune colonie spagnuole non ebbero meno sangue di queste alle nazioni indigene, lo che si dovette in gran parte alla filantropia del cel. Las Casas, che quivi accompagnò i conquistatori. La scoperta fatta in questo paese, presso a Panlague, verso la metà del XVIII secolo, delle rovine di una città di circa 6 l. di circonferenza, fra le quali si ritroverono diversi monumenti ed altre antichità, porta a credere, che questa contrada abbia avuto delle relazioni immediate con antiche nazioni conosciute, come gli egiziani ec. Sotto il gov. spagnuolo il Guatemala

formava non capitania generale indipendente dagli altri governi a vice-reami dell' Amer. spagnuola, divise nelle 15 prov. di Chimaltenango, Chiquimula, Ciudad-Real, Comayagua, Costa-Rica, Escuintla, Leon, Quetzaltenango, Sacatepé, s. Salvador, Sacchiltepec, Solola, Sonsonate, Totonicapán e Vera-Paz. Aveva un arciv. e 3 vesc. l'arciv., la cui giurisdizione si estendeva su tutta la capitania, risiedeva a Guatemala, ed i vesc. erano quelli di Leon, Ciudad-Real e Comayagua. — Il Guatemala fu devastato nel XV e XVI secoli da dei corsari inglesi ed olandesi, ed ebbe per lungo tempo a difendersi dalle invasioni dei mosquitos e dei poyais. Questi naturali, che si mostravano gli inimici i più accenti degli spagnuoli, si comportavano però amichevolmente verso tutte le altre nazioni, mentre permisero agli inglesi di formare degli stabilimenti sulle loro coste, e questi gli occuparono sino al 1812; l'avventuriero McGregor pervenne altresì a stabilire una colonia in mezzo ai poyais. Il Guatemala prese poca parte alle rivoluzioni che agitavano in questi ultimi tempi le altre colonie spagnuole dell' America; fu anche l'ultimo paese a separarsi dalla madre-patria, mentre soltanto alla fine del 1821 proclamò la sua indipendenza. Era stato prima incorporato agli stati messicani, ma, alla caduta d' Iturbido, dichiaratosi stato indipendente. Nel 1823 si costituì in rep. federativa sotto il nome di *repubblica federal de Centro-America*. La sua costituzione, decretata da un' assemblea nazionale il 22 novembre 1824, è modellata su quella degli Stati-Uniti, e delle Colombia. Crea un senato, una camera di rappresentanti, ed un presidente del potere esecutivo. Fra le altre disposizioni, ogni uomo è libero nella repubblica. Tutti gli abit. nativi o naturalizzati, maritati o in età di 18 anni, provvisti di mezzi di sussistenza, o che esercitano una utile professione, sono cittadini. Ogni uomo nato nella rep. americana sarà cittadino della rep., deppoi avrà dichiarato la sua rinuncia di feccerri. Alcune legge non può restringere la libertà della stampa. La costituzione non ammette altro pubblico culto che il cattolico romano. L'apertura del congresso

federale ebbe luogo il giorno 25 febbrajo 1825. Dopo la dichiarazione della indipendenza, la schiavitù fu abolita, e tutti gli schiavi furono in conseguenza posti in libertà, avendo lo stato promesso di rimborsare ai proprietari il prezzo dell'acquisto di ciascuno schiavo; ma i cittadini dotazioni rinfatarono la iodenizzazione. Il clero si mostra in generale ben disposto a favore di questo nuovo stato politico; s'ignora se la divisione ecclesiastica resterà la stessa che quella stabilita sotto il gov. spagnuolo. La messe del popolo è tutt'ora ignorante e senza esperienza. Il gov. attuale si occupa con ogni cura della pubblica istruzione. Esistono due università nella rep., l'una a Guatemala e l'altra a Leon, e vi si stabilirono pur ecco scuole primarie di mutuo insegnamento. La rep. non mantiene che un'armata di soli 1,500 uomini di truppa regolare, ma ne ha 80,000 di milizie che si rinnovano, di quando in quando, onde esercitarsi. — Questo rep. federale, la cui cap. è Guatemala-Nuevo, si compone di 5 stati (estados), cioè: Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua e s. Salvador; questi stati sono suddivisi in 46 partidos o dipart., e governati ciascuno da due camere. Fu stabilito nel 1824 che ciascuno stato avrebbe una voce per 15,000 anime, e che in conseguenza Costa-Rica avrebbe 4 voci, Guatemala 36, Honduras 11, Nicaragua 13 e s. Salvador 18, nella elezione delle autorità federali supreme.

GUATEMALA o GUATIMALA, il più gr. dei cinque stati della rep. dell' Amer. centrale, formato della capitania generale di Guatemala. Occupa le parte N. O. della rep., ed ha per conf. el N. O. ed al N. il Messico; all'E. il golfo di Honduras, lo stato di questo nome a quello di s. Salvador; al S. ed all'O. il Gr. oceano. La sua lunghezza del N. O. el S. E. è di 125 l.; e la sua media larghezza di 55 leghe. Rischioda 14 partidos o dipart. che sono: s. Agostino, Chimaltenango, Chiquimula, Escuintla, Guazaltenango, Peten, Quetzaltenango, Sacatepé, Salama, Soconusco, Solola, Sacchiltepec, Totonicapán e Vera-Paz. Antiquo-Guatemala n'è il capoluogo.

GUATEMALA (ANTIGUA). GUATIMA-

LA o GUATEMALA-LA VIEJA o SANTIAGO DE LOS CABALLEROS DE GUATEMALA, città del Guatemala, capoluogo dello stato dello stesso nome e del dipart. di Sacatepec, a 8 l. N. de Guatemala-la-Nueva, nella valle del suo nome, a' piedi del monte d' Agua, presso il Guacolat. La prima città col nome di Guatemala ch'era, prima del dominio spagnolo, la residenza dei re *Rachiquel*, interamente disparve; la seconda, fondata dagli spagnoli nel 1524, il giorno di s. Giacomo, ricevette il nome di Santiago de Guatemala; era essa situata nella stessa vallata, fra due vulcani le cui eruzioni la distrussero dopo 20 anni. Fu riedificata un poco più lunge, ma un terremoto la rovesciò nel 1776, e seppellì sotto le rovine una parte degli abitanti. Da tal epoca fu quasi del tutto abbandonata, essendo andati gli abit. in grandissimo numero a fissarsi a Guatemala-la-Nueva. Prima di questa terribile catastrofe, Santiago de Guatemala era la cap. del Guatemala. Paolo III vi stabilì una sede episcopale che fu poscia eretta in arciv. nel 1742, e trasferita a Guatemala-la-Nueva nel 1776. Era questa città una delle più belle del nuovo Mondo, avendo strade larghe e bene lastricate, e piazze pubbliche ornate di bella fontana. Delle 36 chiese o cappelle che conteneva, non rimane che la cattedrale ch'è un edificio abbastanza bello. Di 34,000 abit. che rinchiudeva, ce rimangono appena 8,000, e sono quasi tutti indiani convertiti e dedicati a delle professioni meccaniche o alla coltivazione della terra ch'è delle più fertili, specialmente nei suoi dintorni.

GUATEMALA, GUATIMALA o GUATEMALA-LA-NUOVA, città cap. dello stat. di Guatemala, stato dal suo nome, sede del gov. federale e di un arciv., che ha per suffr. i vesc. di Nicaragua, di Comayagua e di Chiapa, e 220 l. S. E. da Mexico, presso al Gr. oceano Equinoziale, sul rio di las Vacas, in una pianura di 5 l. di diametro, fertilizzata da numerosi ruscelli, sotto un cielo puro ed un clima generalmente dolce. Lat. N. 14° 40'; long. O. 93° 45'. Questa città forma un perfetto quadrato diviso in 4 quartieri, e suddivisi ciascuno in

due circondari. Le strade sono larghe, diritte ed in gr. parte lastricate; le case quantunque basse, a cagione dei terremoti, sono eleganti, comode e cinte da giardini spaziosi con arbattoi di acqua. La piazza pubblica è assai larga, ben lastricata ed abbellita da portici e begli edifici; nel centro evvi una bella fontana. Si osserva la cattedrale, di una bellissima architettura moderna, il palazzo arciv. a quello del gov., il palazzo pubblico, la dogana, la zecca, ec. Guatemala possiede 3 altre chiese parrocchiali, 12 conventi dei due sessi, 4 ospedali, tre ospizi di donne, una università, fondata nel 1676, con 12 cattedre, un'accademia di belle arti, una società di economia rurale, un museo di storia naturale, una biblioteca pubblica, due collegi e molte scuole gratuite. Dopo la rivoluzione la istruzione pubblica ricevette gr. miglioramenti, e la industria manifatturiera e le arti vi fecero par dei progressi. Si contano diggià molta fabb. di tessuti di cotone, tabacco, stoviglie, majolica, sa., refinerie di zucchero e fabb. d'indago. Questa città è l'emporio di un comm. consid.; principalmente con Mexico e La Vera-Cruz. I mercati sono quivi assai bene approvvigionati. Conte 40,000 abit. che si dicono affabili, ospitalieri, divotissimi, ma un poco indolenti. — Al N. E. evvi un sobborgo consid. diviso in 4 quartieri ed in 4 circond., le cui strade sono irregolari e tortuose; questo sobborgo è, come pare la città, fornito di acque mediate un bell'aquedotto di 1 l. di lunghezza, la cui costruzione è il frutto d'immensi travagli. Si osserva pure, presso la città, il monastero del Carmelo, sopra una collina, in una deliziosa posizione. — Guatemala-la-Nova fu fondata nel 1775, dopo il terremoto che distrusse quasi interamente Antigua-Guatemala: la sede dell'arc. gov. e quella del vesc. vi furono trasferiti nel 1776.

GUATIRE, borgate di Colombia (Caracco), dipart. di Venezuela, a 15 l. E. S. E. da Caracco, e a 6 l. dal mare della Antille.

GUATLAN, porto del Messico, stato di Xalisco, sul Gr. Oceano equinoziale, a 8 l. S. da Villa delle Purificazioni, e a 5 l. O. da Colima.

GUATUARO od **ORTORIO**, riviera della Trinità, una delle picc. Aotilla, che nasce nel centro dell'is., nelle paludi di *Ortoiro*, scorre prima al S. S. E., poi all'E., e si getta nell'oceano Atlantico, sulla costa orient. dell'is., dopo un corso di circa 12 leghe. È navigabile, ed all'E. della sua imbocc. si stacca la punta dello stesso nome.

GUATUMA, f. del Brasile. *Vedi* **UATUMA**.

GUAURA o **HUAURA**, f. del Perù, che nasce sul versatojo occid. della catena principale delle And., intesodando di Truxillo, prov. di Caxatamba, entra ben presto nella intendenza di Lima, attraversa la prov. di Chancay e si getta nel Gr. Oceano equinoziale, presso la città del suo nome, dopo un corso di circa 30 l. dell'E. N. E. all'O. S. O. — Presso la imbocc. di questo f. si trovano gl'isolotti Farallones di Guaura e le mont. detta Morro di Guaura.

GUAURA od **HUAURA**, città del Perù, intendenza e a 25 l. N. N. O. da Lima, prov. e a 12 l. N. O. da Chancay, sul Gr. Oceano equinoziale, presso la riva sinistra del Gouara. Consiste in una strada lunghissima, io capo alla quale vi è un ponte costruito sul f., ed una gran torre difesa da un ridotto. Evvi una chiesa, un convanto ed un ospedale. Il porto è spazioso e sicuro. Si stabilirono nei dintorni delle saline consid., e si vedono alcuni vastigi di edifizj degl' Incas.

GUAUTISLAN, borgata del Messico, stato e a 5 l. N. da Mexico, e a 8 l. S. S. E. da Tula, presso ed all'O. del lago di s. Cristoforo, e a poca dist. della riva destra del f. del suo nome, che va a riunirsi al rio di Tula.

GUAVIARE o **GUAYAVERO**, f. di Colombia (Nuova-Granata), che ha la sua sorg. sul versatojo orient. della siera di Pardaos, a 58 l. S. S. O. da s.ta Fè di Bogota, scorre all'E. N. E., attraverso le vaste pianure di s. Juan da los Llanos, e si congiunge all'Orinoco, alla riva sinistra, presso a s. Fernando, al 4° di lat. N. a 70° 30' di long. O., dopo un corso di circa 180 leghe. Riceve alla sinistra l'Atari, l'Agua-Blanca, l'Oa, l'Agua-Negra, il Napari, e a destra ha per principali affluenti l'Isirida e l'Atu-hapa.

GUAXACA, stato a città del Messico. *Vedi* **OAXACA**.

GUAXAR-FARAGUIT, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 3/4 S. da Granada, e a 5 l. 3/4 N. E. da Almoncar, sopra un ruscello. Vi si fabb. del carbone, e conta 900 abitanti.

GUAXAR-FONDON, bor. della Spagna, prov. e a 9 l. 3/4 S. da Granada, e a 3 l. 3/4 N. E. da Almoncar, presso ad un picc. ruscello. Vi si fabb. del carbone, e conta 500 abitanti.

GUAYABAL, bor. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. di Cundinamarca, a 26 l. N. O. da s.ta Fè di Bogota, sul Sabandijas, che si getta nella Maddalena. Sta eretto sul declivio del pino elevato di Joan Diaz, rimarcabile per la dolcezza del suo clima, e per la sua fertilità.

GUAYAGUAYARE, baia sulla costa S. E. della Trinità, una delle picc. Aotilla, fra la punta di Crao-Calle e quella di Blanquias. Ha 1 l. 1/2 nella sua maggiore estensione sopra 1/2 l. di larghezza, e forma un porto ch'è uno dei più sicuri dell'is., perchè non è esposto che al vento di S., ch'è assai raro in questa contrade e giammai violento.

GUAYAMA o **GUAJAMA**, bor. della costa merid. dell'is. di Porto-Ricco, una delle Aotilla, giurisdizione di s. Juan. Conta 5.100 abitanti. Il suo territ. produce abbondantemente riso, mais, tabacco, caffè e pimento: si esportano bestie da soma, e legumi da costruzione.

GUAYANA, contrada dell'Am. meridionale. *Vedi* **GUIANA**.

GUAYANA o **GUIANA** (**NUOVA**), città di Colombia. *Vedi* **ANGOSTURA**.

GUAYANA o **GUIANA** (**VIEJA**), città di Colombia (Caracca), dipart. dell'Orinoco, nella Guiana, sulla riva destra dell'Orinoco, a 45 l. E. N. E. da Angostura, e a 70 l. S. E. da Cumana.

GUAYANILLA o **GUAJANILLA**, baia sulla costa merid. dell'is. di Porto-Ricco, una delle Antilla. È vasta e sicura.

GUAYAQUIL (**GOLFO DI**), formato dal Gr. Oceano equinoziale, sulla costa occid. dell'Am. meridionale. Bagna i dipart. del Guayaquil e dell'Azuay, nella Colombia (Nuova-Granata), e la intendenza di Truxillo, nel Perù. Ha 55 l. di profondità, ed i capi Blanco e s. Elena,

che ora formano l'ingresso, sono lontani l'uno dall'altro 56 leghe; vi sempre più restringendosi e misura che si avvanza nelle terre. Rinchioda molte is., delle quali quella di Pona è la più considerevole. Fra i f. che in esso vanno e perdarsi, si rimarcano il Guayaquil; il Narajal, il rio de los Subones, ed il Tumbes.

GUAYAQUIL, f. di Colombia (Nuova-Granata), dipart. del suo nome. Sorge dal lago Sambovambien, riceve il Daule e l'Yaguchi, passa a Guayaquil, e si getta nel golfo di questo nome, al N. E. dell'is. di Puna, dopo un corso di circa 10 l. dal N. al S. E. largo e profondo, e sente il flusso e riflusso del mare; però la navigazione vi è difficile e qualche volta pericolosa, e cagione dei boschi di sabbia, ai quali le impetuosità delle correnti fa di continuo cangiare posizione. Il Guayaquil è infestato da cocodrilli, e le sue rive sono coperte di folti boschi.

GUAYAQUIL, prov. della Nuova-Granata, che forma presentemente un dipart. della rep. di Colombia.

GUAYAQUIL, dipart. della parte S. O. di Colombia (Nuova-Granata), fra $0^{\circ} 25'$ a 3° di lat. S., e fra $81^{\circ} 20'$ a $83^{\circ} 10'$ di long. O. Confina al N. ed all'E. col dipart. dell'Equatore; al S. E. con quello di Asaya, all'O. col Gr. Oceano equinoziale, e al S. col golfo di Guayaquil. Ha circa 65 l. dal N. al S. e 40 l. dall'E. all'O. Il suolo è in generale basso ed unito, tuttavia le Ande s'innalzano sul suo limite S. E., e molti contrafforti di questa gr. cordigliera lo coprono all'E.; all'O., sulla riva dell'Oceano, si osserva il monte Cristó. Il golfo di Guayaquil è il solo interramento costiero sulle coste di questo dipart.; si trovano due capi rimarchevoli, quello di s. Elena e di s. Lorenzo. Fra i numerosi f. che lo bagnano, e che la maggior parte discendono dal versante occid. delle cordigliere, si rimarcano il Guayaquil, che dà il suo nome, il Daule, il Caracul, l'Yaguchi ed il Narajal. — Dal dicembre all'aprile il clima è estremamente caldo ed umido, e le piogge cadono senza interruzione; esse sono spesso accompagnate da burrasche

e de uragani. Molti f. straripano allora, e formano delle vaste paludi, ove nascono infiniti d'insetti e di animali velenosi, della specie la più nociva, come le sanzare dette *mastiche*, ragni, scorpioni, serpenti, vipere, ec., i quali interrandosi nelle case vi sono incomodiissimi, e spesso pericolosi. Dal maggio al dicembre, il calore è temperato dai venti regolari del S. O. e dell'O. S. O., i quali incominciano a mezzodì e non terminano che il giorno dopo, e cinque o sei ore del mattino; in queste ultime stagioni piote di reade, il cielo è sempre sereno, e gli insetti e gli animali nocivi spariscono in parte, o divergono il posto degli uccelli di rapina. Il territorio, fertilissimo, produce in abbondanza cacao, di cui si fanno due raccolte per anno, dei cereali, molte specie di frutta, riso, cotone e tabacco. Le foreste sono coperte, e popolate di quercie, cedri, banani, lauri, mangli bianchi (*mahoe*), ebenieri, ec.: esse somministrano quindi dei legnami da costruzione, ed altri propri alle ebenisterie. Si alleva un gran numero di bestiame, cavalli e muli. I f. abbondano di pesce, ma molti nascondono degli enormi cocodrilli. La industria è puranco poco diffusa; i prodotti territoriali formano i soli ericcoli di un comm. alquanto consid. col dipart. vicini, e coll'estero, mediante Guayaquil, capoluogo del dipartimento. — Si fa ascendere la sua popolazione a 90,000 individui.

GUAYAQUIL o **GUAJAQUIL**, città e porto di Colombia (Nuova-Granata), capoluogo del dipart. del Guayaquil, sul f. del suo nome, a 7 l. del mare, a 58 l. S. S. O. da Quito, e a 220 l. S. O. da s. ta Fà di Bogotà. Lat. S. $2^{\circ} 11' 21''$; long. O. $82^{\circ} 16' 30''$. È divisa, mediante il Guayaquil, in ant. e nuova città; queste due parti cominciano però insieme per un ponte di legno. E' assai bene fabbricata in legno, e rinchioda qualche bello edificio, ma le strade sono sporche, e piene d'insetti nocivi. Il porto, uno dei più importanti del Grando Oceano, è difeso da due forti, e rinchioda un centinaio di costruzioni. Il suo comm. consid. vi attirò un gr. numero di ovi straniere, e consiste principal-

menta in prodotti del paese che si cangiano contro panni, tele di filo a di cotone, farina, qualche derrata coloniale, a diversi oggetti di lusso. I viveri sono cari in questa città. Il popolo, avido ed interessato, ha delle abitudini esotiche, e la donna si fanno rimarcare per la loro bellezza. Conta 20,000 abitanti. — Questa città fu quasi interamente ridotta in cenere, nel 1764, da un incendio, nel 1770 il re di Spag. ne ordinò la ricostruzione, a fu quindi prontamente ripopolata. Guayaquil fu una delle prime città che scossero il giogo spagnolo. Verso la fine del 1819 si costituì in istato indipendente, ma poco tempo dopo si riunì alla rep. di Colombia.

GUAYVERO, f. della Colombia. *Vedi* GUAYVAN.

GUAYCURUS, nazione indiana del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* GUACOUROS.

GUAYMAS, borgata del Messico, stato di Sonora, a 100 l. N. O. da Cinloa, sopra il golfo di California, alla imbocc. di un f., che ha la sua origine presso a Jesa da Pima.

GUAYOANAS, tribù indiana del Brasile, nella parte occid. della prov. di Para, sulle rive del lago Alama, presso all'Iapora, al 2° di lat. S.

GUAYQUIRI o **GUAYQUIRIS**, indios della Colombia, nella foresta della parte occid. del dipart. dell'Oranosa, fra il f. di questo nome e la Cauca. Sono bianchissimi, picci, ma assai bellicosi.

GUAYRA (1a), **LA GUAIRA** o **LA GOAYRE**, città di Colombia (Caracca), dipart. di Venezuela, a 3 l. 1/2 N. de Caracca, sul mare della Antilla. Lat. N. 10° 36' 19''; long. O. 69° 27' 0''. È cinta da mont. elevati, le cui frane cagionano spesso dei gran danni; questa mont. non le lasciano di orizzonte che quello del mare del N., le che cagiona i grandi calori che vi si provano per 9 mesi dell'anno, e che producono delle febbri putride e maligne, le quali rendono il soggiorno di questa città fastoso, principalmente per gli stranieri. Le Guayra, prima del terremoto del 1812, che quasi interamente la distrusse, non era rimarchevole per alcun pubblico edificio, le strade essendo strette, tortuose, e mal frequentate, e le case malissimo fab-

bricate. È importante pel suo porto, che, qualunque poco sicuro, ed anche spesso pericoloso, è assai frequentato dai navigli stranieri, per essere il più vicino di Caracca; questo porto è d'altronde ben difeso da un castello fortissimo, e da molte batterie, in modo che può essere considerato come un posto militare e come un posto d'imbarco pel comm. del capoluogo. Non vi si contavano prima del suo disastro, che 6,000 abit., compresa la guarnigione, che ne formava più della sesta parte. — S'incendiò, nel 1817, ad aprirsi una strada che condurrà da questa città alle miniere di rame di Atros; queste miniere furono cedute ad una compagnia inglese, da Bolivar, al quale esse appartenevano; il minerale dà 80 a 60 per ogo di rame. Il territ. che ne dipende, ha 30 l. q., e trovasi in oltre ricco in legumi e piante medicinali. — Questa città fu attaccata nel 1739 e nel 1743 dall'inglesi, che però furono forzati di ritirarsi.

GUAYTARA o **GUAJTARA**, f. di Colombia (Nuova Granada), nella parte merid. del dipart. del Cauca. Ha la sua sorg. nelle Ande, scorre all'E., poi al N. E., infoc al N. O., e si getta nella Patia, alla riva sinistra, a 10 l. N. O. da Pasto, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUAYUIRARA, f. del gov. e della intendenza di Buenos-Ayres; prov. di Entre-Rios. Si dirige verso l'O., e si congiunge al Paraná, alla riva sinistra, a 30 l. N. E. de a.ta Fa, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUAZA, bor. della Spag., prov. a 7 l. O. N. O. da Palencia, sopra un terrazzo salubre ed umido. La chiesa parrocchiale è di buona architettura. Vi si fabb. molto formaggio, e conta 900 abitanti.

GUAZACAPAN, borgata del Guatemala, stato di questo nome, dipart. di Escuintla, capoluogo di distr., a 12 l. E. da Guatemala-la-Nueva, sul Gr. Oceano equinoziale, alla imbocc. di una picc. riviera. Ha una chiesa parrocchiale. Conta 2,000 abit., le maggior parte, indiani. Il distr. occupa la parte orient. del dipart. di Escuintla.

GUAZACUALCO, f. del Messico. *Vedi* GUAZACUALCO.

GUAZU, f. del Brasile. *Vedi* ICUASSU.

- GUAZZINA**, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Lodi a Crema, distr. di s. Angiolo.
- GUAZZORA**, comune degli Stati sardi, prur. di Tortona, mandamento di Sale.
- GUBA**, città dell'Asia, nella Comagene, sull'Eufrate, presso ad una mont. in cui questo fl. aveva una cateratta, al N. O. di *Barsalium*.
- GUBA**, città dell'Arabia petrea, secondo Tolomeo, che la nomina in una serie di città a vill. fra terra.
- GUBANTA**, is. dell'arcipelago della Sonda, nel distr. di Sopy, all'E. dell'is. di Sumbava, al 8° 22' di lat. S. a 117° 16' di long. E.
- GUBIANO**, vill. del reg. Lomb.-Ven., prur. di Como, distr. di Varese.
- GUBBIO**, *Iguvium*, *Eugubium*, ant. picc. città degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino a Pastore, a 9 l. 114 S. da Urbino, a a 19 l. O. S. O. da Ancona, e' piedi degli Appennini. È sede di un vesc., ed ha una cattedrale, 6 chiese parrocchiali, e moltissimi conventi. Vi si fabbricano stoffe di lana e seta. Vedovisi molti antichi monumenti. Vi si tiene un mercato il lunedì, dopo il primo novembre sino alle fine del carnevale, e delle fiere il 17 maggio a 22 settembre. Conta 4,000 abit. È patria del poeta satirico Giove Francesco Lussarelli, autore della *Cicceide*. — Nel 1446, si accamparono, presso la rovine di un tempio di Giove-Appennino, situata in vicinanza di questa città, 7 tavole di bronzo cariche d'iscrizioni, che avevano rapporto al culto di Giove a di Marte. Gubbio è l'*Iginium* di Plinio o l'*Iguvium* di Tolomeo, ed era cap. di una picc. contrade del doc. di Urbino.
- GUBEN**, *Gaba*, città degli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenze a a 10 l. S. da Francoforte, sull'Oder, e a 25 l. S. E. da Berlino, capoluogo di circ., al confluenza del Lubat a della Neissa. È cinta di un muro, ha 3 sobborghi, e rinchiede 3 chiese, un liceo con biblioteca, delle febb. di panni, calzette a tabacco, un meglio pel lana. Vi si costruisce anche qualche barca. Fa un comm. animatissimo di canape, e tele fabbricate nei dintorni. Conta 7,500 abit., attendono 32,600 il giro di tel uomo. — Questa città è patria di Goffredo e Cristiano

- Federico Kirch, padre e figlio, astronomi autori distinti in astronomia.
- GUBERLINSKAIA** o **GORI-LOULOUTAU**, antenne di mont. della Russ. europea, gov. a distr. di Orenburgo. Si stacca dai monti Urali, al 53° 30' di lat. N. e 65° 40' di long. E., al uodo in cui ha origine il ramo degli Obokhtschiist, si dirige al S. fra il Tanahk a la Sakmara, e termina sulla riva destra dell'Ural, presso il forte di Guberlinskaja, al S. O. di Orskaja. La sua lunghezza è di 60 leghe. Il grauto ce forme la base; ora è molto alta, rinchiede delle valli aride, ed è coperta di foreste, ma poco folte.
- GUBERLINSKAIA**, forte della Russ., io Eur., gov. distr. e a 45 l. E. S. E. da Orenburgo, a qualche dist. dalla riva destra dell'Ural, a' piedi dei monti Guberlinskaja, sulla Gubarlie. Rinchiede un tremila circa di case abitate dai cosacchi, che vi tengono guarnigione.
- GUBIR**, **GUBIRI** u **GUBER**, paese della Nigrisia. *Fedi Gosta*.
- GUBORORO**, fl. delle Guinea inferiori. *Fedi Casosono*.
- GUCHAN**, vill. di Fr., dipart. degli Ahi-Piranesi, circond. e a 6 l. 115 S. S. E. da Bagoeras-de-Bigorre, cant. e a 15 l. N. E. da Vialle, sulla riva destra della Nestes. La mont. dello stesso nome rinchiede una miniera di piombo argentifero, che fu scavata in sei siti. Conta 300 abitanti.
- GUCHEN**, vill. di Fr., dipart. degli Ahi-Piranesi, circond. e a 6 l. 114 S. S. E. da Bagoeras-de-Bigorre, cant. e a 1 l. 114 S. S. O. da Arreau, sulla riva sinistra della Nestes. Il 19 settembre vi si tiene una fiera per bestiami, a gli spagnoli vengono a comperarvi molti porci. Conta 300 abitanti. Nei dintorni trovasi marmo grigio, a basalti di sabbia duro.
- GUCHTCHIA**, bor. della Russia europea, gov. di Volinia, distr. e a 6 l. 112 N. N. E. da Ostrog, e a 6 l. 112 E. da da Roveo, presso la riva destra del Gorie. Ha circa 500 abitanti.
- GUCHILAQUE**, borgata del Messico, stato a a 10 l. S. da Mexico, in mezzo alla gran sordigliere di Anahuac, che prende a questo punto il nome di Guchilaque. È alta 1,255 tese sopra il li-

vallo dal mare, ed il clima vi è aspro e spiacetole; l'aria non si riscalda durante una gr. parte del giorno al di là di 6 o 8; l'olio non porta mai frutta, mentre nella valle di Mesico, a qualche centinaio di metri più abbasso, è coltivato con profitto.

GUCHERS, popolo dell'Iodostan. *Fedi* GUKHRA.

GUDA, città dei Paesi-Bassi, *Fedi* Gouda.

GUDACHAURI, paese della Russ. asiatica, gov. di Georgia, nella parte settentr. del distr. di Ananur, sul versatoio settentr. del Caucaso. È attraversato dallo Scotakhali, Djoty è uno de' suoi principali villaggi.

GUDAMAKARI, paese della Russ. asiatica, gov. di Georgia, distr. di Ananur. Sta sul versatoio merid. del Caucaso, ed è attraversato dall'Aragri. Il forte di Passanouri n'è il luogo più osservabile.

GUDANNE (22), vill. di Fr., dipart. dell' Ariège, circond. e a 6 l. S. da Foix, cant. a 213 di l. O. da Cabanes, sull' Astou. Ha una miniera di ferro di buonissima qualità, ed una fucina. Conta pochissimi abitanti. Al N. O. di questo vill. vi è la mont. della stesso nome, arcosa e coperta di rocce.

GUDARAH, città dell'Iodos. *Fedi* GODRA.

GUDDRA, città dell'Iodos. *Fedi* GODRA.

GUDELUR, città dell'Iodos. *Fedi* Goudelur.

GUDEN-AAE, f. di Dan., che ha origine nella dioc. di Ribe, bal. e a 9 l. N. O. da Veile, presso al vill. di Thyregod. Dopo aver formato una porzione del limite fra il bal. di Veile e quello di Ringkioebing, entra nella dioc. e nel bal. di Aarhus, ove attraversa i laghi Mossøe, e Joul-soe, divide poscia la dioc. di Aarhus da quella di Viborg, si randa subito in questa ultima, e, ritornando in quella di Aarhus, percorre il bal. di Randers, bagnando le mura della città di questo nome, e si getta nel Randers-fjord, gelfo allungato formato dal Cattergat. Questo f., il più consid. del Jutland, ha un corso sicquoso di circa 22 l. e una direzione generale dal S. O. al N. E.

GUDENSBERG, città dell' Hesse Elettorale, prov. della Hesse-Hessia, circ. e a 1 l. 3/4 N. E. da Frieslar, e a 5 l. 3/4

S. O. da Cassel, capoluogo di baliaggio. E' murata, e rinchiede una chiesa, una sinagoga, ed un ospedale. Vi si fabbricano molte tele, e vi si tengono 4 annui grandi mercati. Conta 1,600 abit., fra i quali circa 160 ebrei, avendo 8,800 abbit. tutto il baliaggio.

GUDERA, bor. della Russ. europea, gov. e a 9 l. 3/4 E. S. E. da Vilna, distr. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Ochmiana.

GUDERAK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Ol. merid., circond. e a 93 l. N. E. da Rotterdam, e a 7 l. 1/4 O. S. O. da Utrecht, cant. e a 1 l. S. da Gouda. Conta 1,100 abitanti.

GUDERU e **GOUDERU**, paese nella parte S. O. della Abissinia, al N. E. del paese di Nares. È in potere dei gallas indipendenti, ed ha per capoluogo la città del suo nome, situata a 90 l. S. S. O. da Gudar presso la riva sinistra del Tumat.

GUDGERAT, città e prov. nell'Iodostan. *Fedi* GUDGERATE.

GUDHEM, distr. della Svez., nel centro della prefett. di Skaraborg, bagnato al N. O. dal lago Horn-Borga. Una porzione della città di Falköping si trova in questo distretto. Racchiude 16 parrocchie.

GUDINA, bor. della Spag., prov. e a 22 l. E. S. E. da Ormaiz, nella Galizia, e a 9 l. 1/4 N. O. da Braganza, sopra un terreno montuoso. Conta 400 abitanti.

GUDINIA o **GOUDINIE**, territ. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Stellenbosch, verso le sorg. del Branda-rivier, e dall'Hexrivier. E' bene irrigato a ricco di pascoli, e vi si raccolgono eccellenti frutta, e vino che passa per uno dei migliori della colonia.

GUDIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, dist. di Burghetto.

GUDJERATE, città e prov. dell'Iodos. *Fedi* GUDJERATE.

GUDJERHATTY, fortezza dell'Iodostan. *Fedi* GUDJERHATTY.

GUDJUNDERGHUR, città e distr. dell'Iodostan. *Fedi* GUDJUNDERGHUR.

GUDMUNDRA, parrocchia di Svez., prefett. di Wester-Norrland, nel S. del distr. di Angermoe. Rinchiede la fucina letasta, ed una fornace da tegole.

GUDOBESA, tribù di Somauli, nella parte occid. del reg. di Adel, nell'Africa.

GUDO GAMBAREDO, vill. del reg. Lom. Ven., prov. e distr. di Milano.

GUDO VISCONTI, vill. del reg. Lom. Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

GUDUBIRI, città della Nigritia, reg. di Tomba, a 15 l. S. O. da Koisima, e a 130 l. S. E. da Timbuctu.

GUDUGARRETA, hor. della Spag., prov. di s. Sebastiano (Guipuscoa), a 5 l. N. E. da Mondragoa, e a 4 l. S. S. O. da Tolosa, in un paese montagnoso. Conta pochissimi abitanti.

GUDWAUL, fortezza dell'Indostan. *Fedi* GADOUZ.

GUEBERSCHWIRGUEBERSCHWEIR, città di Fr., dipart. dell'alto-Reno, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da Colmar, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Rouffach. Conta 1,700 abitanti.

GUEBRI, popolo dell'Atia. *Fedi* PARSU.

GUEBWILLER, città di Fr., dipart. dell'alto-Reno, circond. e a 5 l. S. S. O. da Colmar, e a 2 l. S. O. da Rouffach, capoluogo di cant., sulla riva destra del Lousch. Vi si osserva la chiesa di s. Leodegard, bellissimo monumento moderno, costruito nel 1766 e merito dell'abate prin. di Ratsenhauten. Ervi un filatoio di cotone, fabb. di barretti, fazzoletti, e cintura di filavella, calicot, tele dipinte, e scialli stampati, una fabb. di panni, una di potassa, ed una raffineria di zucchero; vi si fa altresì del ricomato kirschewasser. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e conta 4,000 abitanti — Si raccoglie nel suo territ. del vino eccellente, a sonovi cave di carbona terrosa o di legnaia. Queste città fu fondate nel 1271, ed assediata dagli Armagnac, nel 1444, che però non poterono impadronirsene.

GUECHIO, parrocchia della Spag., prov. e a 3 l. 1/4 N. da Bilbao, sul golfo di Guascogna. Due picc. forti se difendono la costa. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno di s. Angelo della Guardia. Conta 1,500 abitanti.

GIEDAM, mont. dell'Abissinia, nel gov. delle Coste al S. E. di Arkika, sulla costa merid. della baia di Massuah.

GUEDES (125), tre picc. is., nel Grande Oceano equinoziale, al 0° 57' di lat. N. e 132° 30' di long. E. Occupano 000

spazio di 5 l., dal N. al S., e di 2 l. dall'E. all'O.

GUE-DE-VELUIRE (125), città di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 2 l. 3/4 N. O. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 1 l. 3/4 S. E. da Chailles-Mariais, sulla riva sinistra della Vandea. Ha molta officina da tessitore. Si tengono tre annue fiere per cavalli e bestiami, e conta 900 abitanti.

GUEGABYR, valle della Barbaria, nel deserto di Barca, all'O. dell'oasi di Synnah, al N. dei monti Gherdoba. È inhabitata, e non produce che clatteri, dei quali gli abit. delle coste vengon a far la raccolta, le quali rimai che si facevan sien del tempo di Erodoto.

GUEGON, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. 1/4 O. da Ploermel, cant., comune e a 1/2 l. S. O. da Josselin. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, grani lana e ovappa.

GUEGUES e **GUEGUEZES**, oasiene indiana del Brasile nelle parte merid. della prov. di Maranhão, sulle rive del Paranaíba, e verso la sorg. del rio das Balsas.

GUEGUETENANGO, città del Guatemala, stato di questo nome, capoluogo di dipart., a 50 l. E. S. E. da Chiapa e a 58 l. N. N. O. da Guatemala. Il clima vi è dolce e temperato. Ha una chiesa parrocchiale. Fu assai bene popolata, ma al presente più non contiene che 1,300 abit. la maggior parte indiani. — Il dipart. sta nel N. dello stato di Guatemala, confinante al N. col Messico ed al S. col dipart. di Totonicapán. I suoi prodotti sono mais, pevere del Chili, canna e zucchero, ec. Nella parte montuosa si allevano molti montoni, e vi sono min. di argento ed una di piombo; si estrae pure del sale.

GUEGUETLAN o **GUEVETLAN**, borgo del Guatemala, stato dello stesso nome, dipart. di Sacuntico, sul fl. del suo nome, presso al Gr. Oceano equinoziale, e 55 l. N. O. da Guatemala-la-Nueva. — Il Gueguetlan scorre dal N. al S., e si getta nell'Oceano dopo un corso di circa 20 leghe.

GUEHIENO, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 4 l. 1/4 O. da Ploermel, cant. e a 1 l. 3/4 N. E. da s.

Jean di Brevelay. Vi si seggono due sene fiere per grani e bestiami. Conta 1,200 abitanti.

GUEJAR DE LA SIERRA, vill. della Spagna, prov. a 5 l. E. da Granada. Occupa fra le mont. presso la riva sinistra del Genil, una forte posizione che, al tempo dei mori, era assai bene difesa da forti presentemente rovinosi. Conta 1,800 abitanti. La mont. sono assai boschive, e contengono min. di ferro, marmo, diaspro a serpentina, come pure acque ferruginee.

GUEJOCINGO, vill. del Messico. Vedi Hemocingo.

GUELAGO, bor. della Spag., prov. a 11 l. 1¼ E. N. E. da Granada, e a 4 l. 3¼ O. N. O. da Goadix, sopra un terreno umido e poco fertile. Conta 300 abitanti.

GUELDRIA, GHELDRIA o GELDERLAND, prov. dei Paesi-Bassi, fra 51° 44' e 52° 32' di lat. N., e fra 2° 39' e 4° 31' di long. E. Conf. al N. O. col Zaidarsen; al N. colla prov. di Over-Yssel, da cui le separano l'Yssel e lo Schipbeek; all'E. cogli Stati-Prussiani, al S. con questi medesimi stati, la prov. di Limburg ed il Brabant settentr., con cui ha per limite una porzione del corso della Mosa; all'O. colla Olanda merid. e la prov. di Utrecht, da cui è divisa dal Reno sopra una estensione considerabile. La sua larghezza, dall'E. all'O., è di 29 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 19 l.; e la sua media larghezza di 10 l., avendo una superf. di 264 leghe. Quantunque la Gueldria partecipi in generale del suolo basso ed unito delle altre prov. settentr. del reg., essa offre però al N. O. nel Veluwe varie colline osservabili: si vedono pure verso i conf. merid. delle prov. le share di Nederrynsche-wald; da per tutto per altro il terreno è piano, spesso inondato, e spezzato in qualche punto da lande e da paludi. È questa la ragione per cui la Betuwe, il Thinder-waard, ed il Bommeleer-waard, nella parte S. O., non offrono che una piccola palude non interrotta. Molti corsi d'acqua consid. bagnano questa provincia, e sono la Mosa, il Reno e i suoi diversi rami, il Whaal, l'Yssel ed il Leck; la Lin-

ge tributaria della Mosa bagna il S. O. di questo paese. Il suolo non è buono in generale; esso presenta per altro quasi ovunque terra suscettibile di una buona coltivazione; nella duna e nelle lande l'ocra forma degli strati assai estesi; le colline sembrano esser di una origine più antica della maggior porzione della Olanda-settentrionale. Le parti più fertili di questa prov. sono quelle che stanno vicine alla Mosa ed all'Yssel; vi sono pure lungo il Reno ed altri corsi di acqua, terreni fecondi, e soprattutto belle praterie. La parte che tocca gli Stati-Prussiani è paludosa e boschiva, e nell'arcod. di Nimègue e di Zutphen, si trovano molte lande e boschaglie. In generale l'aria è pura e sana, quantunque i cambiamenti di temperatura sieno assai rapidi. I venti di S. O. vi portano alla metà dell'anno sei mesi circa di pioggia. Le raccolte di biade sono poco consid., e quelle di seracino, legumi, pomi, di terra, grani di avvellope, tabacco, luppoli, casupe e soprattutto di frutta, sono le più importanti. Gli alberi fruttiferi i più comuni sono pome, pera, ciriegia, ec. i frutti riescono di buona qualità e molto abbondanti onde poter essere esportati. I pascoli si trovano in gr. numero, e vi si allevano gr. mandri di bestiami, cavalli vigorosi, e montoni la cui lana è di qualità inferiore. Il paese è sperso di legumi, a richiama anche della terra. La educazione delle api si trova diffusa in quasi tutta la provincia. Il pesce ed il selvaggiume vi sono abbondanti. Sonovi min. di ferro ed una vena di ergato nel circond. di Zutphen. La industria quivi mette e profitta tutti i prodotti territoriali. Si fabb. molto tele, amido, carta, stoffe di lana, diversi arnesi in ferro a rame; i conciaioi, le fornaci da tagole e da mattoni si trovano in gr. numero. La fabb. della birra è un articolo considerabile. Il comm. viene alimentato da queste produzioni diverse, ed il trasporto ed il deposito sono di gr. profitto per questa provincia. La Gheldria assai soffersa dall'uragano del febbrajo 1825; molti luoghi della costa furono divisi dal continente, ed altri furono orribilmente guastati. Conta 283,400 abit., la maggior parte protestanti. Le

Guelldria, di cui Arnhem è il capoluogo, si divide in 4 circond., che sono: Arnhem, Nimega, Thiel e Zutphen, che trovansi suddivisi in 38 cantoni. È compresa nel secondo comando generale, militare, dipende dalla corte superiore di La Aja, a uomini sei deputati alla seconda camera degli Stati-general. Gli stati di questa prov. si compongono di 99 membri. 50 dei quali sono nominati dall'ordine equestre, 30 delle città a 30 dalle campagne. La deputazione permanente è di 9 membri. — Questo paese trasse il nome dalla città di Guelldria o Geldera, che appartiene presentemente agli Stati prussiani. I latavi, i sicambri, gli usipi, i metiachi, i mansipi ed altri popoli ne furono i primi abitanti. I romani ne possederono una porzione sino all'ant. braccio del Reno, che riunirono alla seconda Germania. I franchi ed i frisconi lo occuparono poscia, ed i successori di Carlo Magno lo fecero amministrare da signori o governatori ereditarii sino al 1067, in cui Alice figlia di Wicharte III portollo a suo marito Ottone di Neuss, che l'imp. Enrico IV fece conte. Nel 1339 l'imp. Luigi di Baviera cedette questo paese in duceato; fu ceduto all'Aust. nel 1543, ad annessione, nel 1579, alla confederazione delle Province-Unite, di cui divenne la prima, senza essera nè la più ricca, nè la più potente. Nel 1672, i francesi se ne impadronirono e la conservarono per due anni. I re di Spag., della linea austriaca, possederono il duc. di Guelldria, e fu l'imp. Carlo VI, chiamato primo Carlo III, re di Spag., che ne cedette a Federico Guglielmo, re di Pruss., una porzione, in conseguenza della pace di Utrecht, conclusa nel 1713, conservandosi la casa d'Austria un'altra porzione, la cui capitale era Ruremonda. e la rep. di Olanda conservando il quartiere di Vauloo, con altri distr., porzioni che formarono riunite ciò che chiamossi l'alto quartiere di Guelldria a ch'era rimasto ancora alla Spag. anche dopo la erezione della rep. delle Province-Unite. I francesi invasero di nuovo la Guelldria nel 1794, e non fu resa se non che per esser incorporata alla rep. Batava. Dopo aver fatto parte del reg. di Olanda, que-

sto paese fu riunito nel 1810 all'imp. francese, nel quale formò il dipart. del Yssel-Superiore, ed una parte piac. di quello delle Bocche del Reno. Dal 1814 fe parte del reg. dei Paesi-Bassi.

GUELDRIA, GHELDRIA o GELDERN, città degli Stati Pruss., prov. di Cleves-Berg, reggenza a 7 l. 1/2 S. S. E. da Cleves, a 5 l. 1/2 S. O. da Wesel, capoluogo di circ. sulla riva destra della Neers. Lat. N. 51° 31' 4''; long. E. 3° 59' 12''. È cinta da una doppia fossa colma d'acqua, ma gli antichi bastioni furono convertiti in giardini. Ha un vecchio cast., una bella chiesa cattolica ed una protestante, fabbr. di rossi panni, ossimiri, velluti, seterie, mollestoni, saje, flanella, calzette, tele e cappelli. Vi sono tintorie, e conta 3,300 abitanti. Si coltivano molte piante ortensi ad alberi fruttiferi nei dintorni. — Questa città seguita la sorte del duc. del suo nome sino al 1713, in cui ne fu staccata con porzione del paese a data alla Pruss. in conseguenza del trattato di Utrecht. Si arrese nel 1757 ai francesi, che ne demolirono i bastioni nel 1764. — Il circ. di Guelldria contiene 88,900 abitanti. — Il gov. prussiano aprì, in vicinanza di questa città, un canale che termina ad Hamart, casa isolata sulle rive della Mosa, colla intenzione di dissecare la palude che stanno fra Guelldria e questo oss. **GUELDRIA**, forte dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Karnatic, distr. settentr. di Arcat, sul porto di Palicate, a 9 l. N. da Madras. Questo forte, che apparteneva agli olandesi, fu ceduto agli inglesi pel trattato di Parigi nel 1814. **GUELINJIK**, baia della Russ. asiatica. *Vedi GULENDCHIK.* **GUELLAS**, picc. is. della Manica, presso le coste di Fr., dipart. della Costa-del Nord, circond., cant. e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Lenoion, e a 3/4 di l. E. dall'ist. Tumb. Ha 1/2 l. di lunghezza dal S. S. E. al N. N. O., e 1/4 di l. di larghezza. **GUÉMAR**, picc. città di Fr., dipart. dell'Alto Reno, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Colmar, cant. e a 1 l. 1/3 E. da Breuvillè, sulla riva sinistra del Faechi, con 800 abitanti. **GUÉMENÉE o GUIMENÉE**, picc. città

- di Fr., dipart. del Morbihan, circond. a 4 l. O. da Pustivy, a 12 l. 3/4 N. O. da Vannes, capoluogo di cantone. Avesa il titolo di principato. Vi si tengono fiere per bestiami, grani, canape, ec. ogni terzo lunedì di ciascun mese, a conta 1,400 abitanti. Nei dintorni si trova del cristallo di rocca.
- GUÉMENE-PEMFAS**, bor. della Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. a 8 l. N. N. E. da Sarvaay, a 11 l. 1/3 N. N. O. da Nantes, capoluogo di cant., sulla riva destra del Don. Conta 3,300 abitanti.
- GUMMORT**, f. della Frascin. *Fedi Errey-de-Castras*.
- GUEN** (s.), vill. di Fr., dipart. delle Côtes del Nord, circond. a 5 l. 1/4 N. N. O. da Lander, cant. a 1 l. E. N. E. da Mur, con 1,100 abitanti.
- GUENAIN**, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond., cant. S. a 1 l. E. S. E. da Douai, a 4 l. 1/3 N. N. O. da Cambrai. Vi sono fabb. di lino, ed una fucina. Conta 400 abitanti.
- GUENDER**, città dell'Abissinia. *Fedi Gondar*.
- GUENE** o **GUENNE** (12), bor. di Fr., dipart. della Corrèze, circond., cant. S. a 2/3 di l. S. da Tulle, presso la strada da Limoges a Montpellier. Ha una officina per la fabb. delle bajonette della munificenza d'armi di Tulle. Vi si tiene una fiera il 15 dicembre, principalmente per porci. Conta 600 abitanti.
- GUENES**, valle della Spagn., prov. a 2 l. O. da Bilbao, nella Biscaigia. Ha 1 l. dall'E. all'O. a 2 del S. al N. Il Salcedo, sul quale vi sono 6 ponti, la attraversa dal S. al N. a presso le sue rive stanno due fucine ed una fabb. di chiodi. Questa valle produce biada, mais, e vino però poco stimato. Rischioda 6 picc. parrocchie a 1,200 abitanti.
- GUERNIN**, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. a 4 l. S. da Pontivy, cant. a 1 l. N. E. da Brind. Vi si tiene una fiera, il 21 settembre, per bestiami, grani, ec. Conta 1,500 abitanti.
- GUENIZZO**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.
- GUENOÏÈ** (s.), porto di Fr., dipart. del Finistère, circond. di Quimper, cant. di Pont-l'Abbé, a 1 l. 3/4 O. S. O. da

- Plomour. Ervi al N. la picc. is. Station ed al S. quella di Coney.
- GUENROC**, vill. di Fr., dipart. delle Côtes del Nord, circond. a 3 l. 1/3 S. da Dinan, cant. a 2 l. E. N. E. da s. Louan-de-l'Île. Vi si tengono 4 annue fiere per cavalli e bestiami di ogni specie. Conta 500 abitanti.
- GUENROET**, vill. di Frascin. *Fedi Guesouet*.
- GURPIE** (12), *Guerpia* o *Guepia*, vill. di Fr., dipartimento di Taro e Garona, circondario a 11 l. 3/4 E. N. E. da Monteban, cant. a 4 l. 1/4 E. da s. Antonio, verso il confl. dell'Avayron a del Vian. Vi si aprì nel 1672, una miniera di rame rosso, che non è più lavorata. Si tengono diverse annue fiere per bestiami, e conta 400 abitanti.
- GUEQUE** o **GUAYQUE**, f. di Colombina (Caracca) dipart. di Venezuela. Nasce dal versante settentr. della serra di s. Lucia, scende verso il N. a si getta nel mar delle Antille, in faccia all'is. Coracao, dopo un corso di circa 18 laghe. È navigabile per picc. bastimenti. Il paese circoscrivono è sterile.
- GUER**, città di Fr., dipart. del Morbihan, circond. a 4 l. 1/2 E. da Ploermel, a 12 l. N. E. da Vannes, capoluogo di cantone. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami, grani, ec., e 4,800 abit.
- GUERANDE**, *Gueranda*, città di Fr., dipart. della Loira inferiore, circond. a 8 l. 1/4 O. da Sarvaay, a 15 l. O. S. O. da Nantes, capoluogo di cant., a 1 l. 1/2 del mare, fra le imbocc. della Vilaine e della Loira. È ant. chiusa da muraglie e difesa da un vecchio castello. Questa città ha due sobborghi, a rimbonda due ospizj, una fabb. di tele di lino, e molte di tessuti di cotone e, fra gli altri, di basci rimontati. Dalle paludi salmastre dei dintorni si ritrae un sale binachiesimo e molto leggero, di cui si fa un gr. commerc. Vi si tengono 11 annue fiere che danno luogo a consid. vendite di bestiami. Conta 8,000 abitanti. — Questa città sostenne diversi assedj; nel 1332 fu presa da Luigi di Spagn. nel 1375 da Duguesclin. Il contestabile di Clugnon, nel 1379, ed il marchese di Rieux, nel 1489, l'assediarono in vano. Diviene cal. pel trattato

che vi fu concluso nel 1365 fra il duca di Muntfort e Giovanni-la-Zoppa, per cui questa ultima cedette la Bretagna al suo competitor.

GUERARD, bor. di Fr., dipart. di Senaa e Marna, circond. a east. di Conlommiers, sulla riva sinistra del gr. Morin, a 3 l. 1/2 N. da Rosay, e a 8 l. 3/4 N. E. da Melan, con 1.700 abitanti.

GUERBAVILLE, vill. di Fr., dipart. della Senaa inferiore, circond. a a 3 l. 1/2 S. da Yvetot, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Cande-bec, sulla riva sinistra della Senaa. Conta 1.600 abitanti.

GUERBIGNY, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. a a 1 N. E. da Montdidier, cant. e a 3 l. 1/2 S. E. da Mervaul, presso all'Ava. Ha un filatoio di lana di Ol, e si fabb. delle calze. Vi si tiene una fiera, il 28 ottobre, per grani, bestiami, e prodotti delle fabb. del dipartimento. Conta 600 abitanti.

GUERCHE (12) o **LA GUIERCHE**, bor. di Fr., dipart. dal Cher, circond. di s. Amand-Mont-Road, capoluogo di cant. a 3 l. N. N. E. da Sancerre, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Bourges, sulla riva destra dell'Anbois. Ha delle fozze. Si tengono 4 annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 1.200 abit., compresi quelli del comune del Gravier.

GUERCHE (12), città di Fr., dipart. d'Ille et Vilaina, circond. e a 4 l. 3/4 S. da Vitry, e a 8 l. 3/4 S. E. da Rennes, capoluogo di cant. in un paese poco fertile. Vi sono della manifattura di tela fina di lino, e di tela di canape ad uso della marina; si fabbrica pna molto olio di noce. Il comm. è qui vi coesid in burro, montoni e porci. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, filo, tele, ec. Conta 4.000 abitanti.

GUERCHE (12), picc. città di Fr., dipart. d'Indra e Loira, circond. a a 7 l. 3/5 S. O. da Loches, e a 12 l. S. da Tours, cant. del Grand-Pressigny, sulla Crausa. Vi si osserva il castello di delizia di Agnese Sorel, favorita di Carlo VII. Si tiene, nel giorno 7 agosto, una fiera per grani, bestiami, canape e cere. Conta 600 abitanti.

GUERCHE (12), bor. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a a 1 l. 3/4 N. dal Mans, cant. e a 1 l. 3/4 S. S. O.

da Ballon, sulla riva sinistra della Senna. Conta 600 abitanti.

GUERCINO, bor. dagli Stati della Chiesa, delegazione a a 4 l. N. da Frosinone, e a 15 l. 1/2 E. da Roma, sulla riva destra della Cosa. Conta 1.100 abitanti.

GUEREBENÉ, città della Tur. europea. Vedi GATVNO.

GUERÉDÉ, città della Tur. asiatica. Vedi GUARMA.

GUÉRET, *Faractus*, città di Fr., capoluogo del dipart. della Crausa, di circond. e di cant., sul declivio di una mont., a 1 l. 1/4 dalla riva sinistra della Crausa, a 13 l. 1/2 N. E. da Limoges, e a 85 l. 3/5 dist. legale, 8. da Parigi. Lat. N. 46° 10', long. O. 0° 28'. È sede di un trib. di prima istanza, ed ha alcuni magistrati delle contribuzioni dirette a indirette e dei demonj, ed una società di agricoltura. Era no tempo piazza forte, della quale rimase ancora qualche parte di mura e di torri. È assai ben fabbricata, ma le strade però sono tortuose, e l'aspetto n'è triste. Vi sono molte fontane, le cui acque sono di buona qualità, un collegio comunale, una biblioteca di 1.500 volumi, un ospedale, ed un teatro. La industria vi è nulla, ed il comm. si riduce alla vendita al minuto degli oggetti di consumo. Vi si tengono 12 annue fiere, per bestiami, cavalli, picc. merci, e chiacchiera. È patria dello storico Antonio Varillas. Conta 3.400 abitanti. Nei dintorni si trovano in abbondanza legna a carbone terroso. — La origine di Guéret non risale che al secolo VIII. Questa città fu arata intorno ad un'abbazia fondata nel 720 da Clotario, ad onore di s. Pardoux o Pardullo, che se fu abate. Divenne, in progresso, la cap. dell'est. prov. dell'Alta-Marca; e gli est. conti della Marca, facendovi la loro residenza, le procurarono ne qualche accrescimento. — Il circond. di Guéret si divide in 7 cantoni, che sono: Ahen, Bonnot, Dun, Guéret, Salagnac, la Souveraine, e s. Ventry. Contiene 77 comuni, e 84.600 abitanti.

GUERF-EL-HAMDAB, is. del Nilo, nella Nubia, territ. di Chaghria, a 10 l. N. E. da Hasnak. Si vede in vicinanza un gr. numero di rovine,

GUERGA DE FRAYLES, bor. della Spag., prov. a 7 l. S. O. da Leon, e a 1 l. 3/4 S. da Benavides, in una gr. ed arida pianura. Vi sono febb. di olio di lino. Conta 300 abitanti.

GUERGUERRE (DJBEL), montagna della Nubia, nel Dâr-Rôbâtî, sulla riva sinistra del Nilo, al S. O. dell'is. Mogrâ, al 19° 15' di lat. N. e 31° di long. E.

GUERIGNY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 3 l. N. N. E. da Nevers, cant. e a 2 l. 1/4 E. da Pongues, sulla riva sinistra della Nièvre. Evvi una fonderia di cannoni, e della officina grandissima, in cui si febb. ancora, catene, ed altri arnesi per la marina reale. Vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 700 abitanti. — Lo stabilimento di Guérigny fu creato da Raboldo de la Chaussée, che lo cedette al re nel 1781. Per decreto di Luigi XVIII, le fucine delle marine reali, e coi capoluoghi sono e Guérigny, ed a Côle, ripresero il nome di fucine reali de la Chaussée, che avevano prima del 1789.

GUERLESQUIN, bor. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Morlaix, e a 6 l. N. da Carhaix, cant. di Penthoo. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli e bestiami. Conta 1.500 abitanti.

GUERN, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Pontivy, e a 10 l. 3/4 N. N. O. da Vannes. Vi si tiene, il 15 agosto, una fiera per bestiami, greggi, cavalli, &c. Conta 2.500 abitanti.

GUERNSEY, GUERNSEY o GARNESEY, *Sarnia* o *Sarmia*, una delle isole Normanne, dipendenti dalla Ingh., nelle Maniche, a 6 l. N. O. dalla is. di Jersey, e a 10 l. S. O. dal capo da la Hague, in Francia. Il suo mezzo è al 49° 59' di lat. N. e 4° 57' di long. O. Dipende dalla contea di Southampton, e fa parte della diocesi di Winchester. Ha quasi la forma di un triangolo rettangolo, la cui ipotenusa è rivolta verso il N. O. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 3 l. 1/2; la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 1 l. 1/2, e la sua superficie di poco più che 12 leghe. Il canale dal Piccolo-Russel lo divide, all'E., dall'is. d'Herm. Le coste

sono circondate da rocce, ecegli ed isolotti, e presentano dei seni e dei picci. porti. Il gran numero di corrali rende la navigazione assai pericolosa intorno di questa is., e la marea s'inalza a 32 piedi. Guernsey è composta di granito, e si trovano, a Grande-Rocque, delle forti masse di selenite. Il suolo abbondantemente irrigato, è ricco e fertile, soprattutto in pascoli, ove tarreni bassi; sulle alture, le messi sono copiose, e la recia, anche la più ripide, sono coperte di verura sino alla loro sommità. Le terre, assai bene coltivate, producono biade, orzo, vena e panico, con cui s'ingrassa il bestiame. Vi si raccoglie un gran numero di frutta, e si fe molto sidra. Il clima, temperato dai venticelli marini, è delizioso, e molto favorevole alla vegetazione; il mirto ed il girasole, vi crescono in piena campagna, e con un po' di cura, l'erancia dà delle frutta nell'inverno; il fico diventa acquilite. Questa is. non produce legname; uno dei vegetabili li più utili è il *varrec*, pianta marina che serve per combustibile e per ingrasso. I cavalli sono meschini, e mal curati, ma le vacche sono rinomate, e danno un latte eccellente. I porci assai numerosi, danno un lardo molto stimato. La pesca sulla costa è molto abbondante, somministrando principalmente sgombrì, aselli, reioe, passere, soglie, trighe, enormi anguilla marina, &c. Vi si trovano molti coechigliacci, a' fra gli altri l'eschichie di mare. — I poderi sono piccoli in generale e le case dei contadini assai miserabili; ogni capanne mantiene in un lato della stanza di risonanza ciò che si chiama latte verde; è questo un lungo elevato di circa 18 pollici, e coperto di foglie secche, sulle quali ciascuno spesso rimane affatto inoperoso. Gli abit. di Guernsey rassomigliano più ai francesi che agli inglesi; il loro tenore il modo di vivere le suppellettili e gli strumenti di agricoltura sono ad uso francese: però nella classe elevata tutti questi oggetti soggiacciono a cambiamenti pel frequente comm. cogli inglesi. Tutti parlano il francese-francese-normanno o un po' corrotto, ed appena qualche persona di distinzione parla l'inglese. Una mediocrità che si avvicina quasi alla povertà, è il

patrimonio della isola intera. Tutte le classi sono appassionate per la danza, e gli abiti della campagna erano molto la paruta a cavallo. — Il comm. di Guernsey è poco importante; molti abiti, si dedicavano al contrabbando prima che comparissero nel 1805 a 1807 alcuni decreti vigorosi onde reprimerlo; al presente i navigli di questa isola sono impiegati al comm. delle colonie spagnole, portoghesi e di diverse parti del continente, ed alla pesca di Terra-Nuova. La produzione bastano appena ai bisogni degli abitanti, permettendo poche esportazioni; si mandano poche vacche in Ingh., come pure dei maiali di grando bian per la tricoltura. Nel 1812 le esportazioni furono di 4858 tonnellate; nel 1812 il numero dei navigli appartenenti a questa is. era di 93 stensanti 10,892 tonnellate. Però da qualche anno Guernsey esson-za qualche importanza comm. e si de-mentara in una sorprendente proporzione il numero dei suoi abitanti. Il concorso della persone che vengono dalla Ingh., onde stabilirsi è soprattutto consid.; si può darne la ragione di tali navigazioni dalla franchigia delle tasse di cui godono gli oggetti di consumo. I pachabotti a vapore vengono regolarmente da Weymouth e da Southampton. — Guernsey rischioda 10 parrocchie, le cui chiese furono consacrate nel 1112 e 1312 I calvinisti ed i metodisti sono numerosi ed hanno molte cappelle; vi si contano pure molti quaccheri che si stabilirono nel 1782; sonvi pochi cattolici romani. Conta 24,000 abit.; dei quali 9,000 marioni e stranieri oon stabiliti nella isola. S. Pietro è la sola città e il capoluogo — Guernsey è annesso dopo la conquista alla corona d'Ingh.; ma il re non vi esercita la sua autorità, che come ant. duca di Normandia; in conseguenza il potere legislativo risiede nel re e nel consiglio, e non nel parlamento. Le autorità giudiziarie ed esecutive riunite sono designate sotto il nome di assemblee degli stati; esse consistono in un bail, 12 giurati, un procurator generale della corte reale, 8 rettori delle parrocchie, due constabili e 132 nazionci. Il voto delle imposta appart. e ciò che chiamasi gli stati di deliberazione;

ma per realizzare la coll'ite ordinate da questo corpo conviene appellare al re, eccettuato nei casi urgenti. Il codice in vigore è assai imperfetto, e sembra essere una compilazione mala intesa delle ant. leggi normanne o leggi dell'ant. aristocrazia feudale. La corona nomina il governor militare. — Guernsey nell'itinerario di Antonio è chiamata *Sarnia* o *Sernia*. Le antichità non sono quivi numerose. Vi si vedono su qualche punto degli avanzi di monumenti di druidi, e si scoprirono dei frammenti di vasellami e di ossa umana. I re di Fr. tentarono spesso, ma inutilmente, di togliere questa is. alla Inghilterra.

GUERNICA, città della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Bilbao nella Biscaglia, sul versante orient. del monte Cosuega. Ha molte chiese, un bel palazzo pubblico, due conventi ed una prigione. Vi si tiene una fiera in ottobre per bestiami. Conta 800 abitanti. — In vicinanza di questa città si tenevano so tempo sotto una quercia le assemblee della provincia.

GUERNSEY, una delle is. normanne. *Vedi* Guernsey.

GUERNSEY, contea degli Stati-Uniti, nelle parte orient. dello stato di Ohio, attraversata dal Willa-creek. Conta 9,300 abitanti, e Cambridge c'è il capoluogo.

GUEROUDE (LA), vill. di Fr., di part. dell'Eure, circond. e a 7 l. S. O. da Evreux, e a 2 l. N. da Verneuil, cant. di Breteuil, proven. all'Itou. Ha due feudi, in una delle quali si febb. della grossa chiesacagliaria. Conta 1,000 abitanti.

GUERRERO, ricco min. d'oro della Colombia (Nuova-Grenata), nella parte occid. del di part. dall'Istmo, presso la baia dell'Almirante.

GUERRI, vill. della Nubia, nel paese di Halfay, sulla riva destra del Nilo, e 19 l. al di sotto del confluenza del Bahr-el-Azrak e del Bahr-el-Abiad, presso la mont. del suo nome. È abitato dagli arabi haassanyahi che fanno ricerca di sal gemma, lo fanno cristallizzare in pani, e lo vendono a Chendy e nel Sennar. I viaggiatori provenienti dall'Egitto fanno quarantena a Gueri, onde impedire che ilajuolo oon si propoghi nel Sen-

guer — Si dà il nome ancora di Guerri ad una mont. situata nel Des-Alu-Ramleh, a 7 l. N. E. dal confluenza del Tumet e del Behr-al-Arak a ad un vill. che si trova a 6 l. N. de Sennaser.

GUERRICAIZ, bor. della Spag., prov. a a 8 l. E. da Bilbao, nella Biscaigia, e a 4 l. 1/2 N. N. E. de Durango, sulla parte inferiore e settentr. delle sierra di Oiz, presso una riviera che discende da queste montagne. Vi sono alcuni etens di moraglie ed un ospedale. Tiene il 16° posto nelle assemblee generali di Guernica. Conta 300 abitanti.

GUERRINA-RIPALTA, vill. del reg. Lomb.-Ven. prov. di Lodi e Crema, distr. di Crema.

GUERTA (LA), is. del gr. Ocesno, *Fedi Tasvanon*.

GUERUDE, bor. della Tur. europea, *Fedi Goravida*.

GUERUNDS (GROSS), bor. dall'arcid. d'Austr., presso al di sotto dell'Enz, circ. superiore del Maschertsberg, sulla riva sinistra dello Zwellat, a 8 l. E. N. E. de Freystadt, a a 11 l. O. N. O. de Krems.

GUERVILLE, *Guardi Villa*, vill. di Fr. dipart. della Senna-Inferiore, circond. a a 5 l. 3/4 N. N. E. de Neufchâtel e a 14 l. 1/2 E. N. E. de Rouen, cant. di Blangy. Ervi una febb. di bottiglie, e conta circa 200 abitanti.

GUESA, bor. della Spag., prov. a a 9 l. 1/2 E. N. E. de Pampelona (Navarra). e a 4 l. 3/4 N. N. E. de Sangnessa, in una piovura poco fertile. Conta pochissimi abitanti.

GUESCLIN (LE), forte di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 1 l. 1/2 N. E. de a. Malo, cant. di Cancale, nella Manica. Sta sopra una roccia alta 24 metri ed isolata ed alta maree. Difende l'ingresso a l'ancoreggia del suo nome.

GUETARIA, *Menosca*, bor. della Spag., prov. a a 3 l. 1/4 O. de a. Sebastiano (Guipuscoa), e a 4 l. 1/4 N. N. O. de Tolosa, sul golfo di Guascogna, in cui erri un porto fra le imbocc. dell'Orin e quella dell'Urola. È cinta da antiche e forti mura, e racchiude una bella chiesa di architettura gotica, un ospedale ed una piazza pubblica ornata dalla statue in piedi di Giovanni Sebastiano de

Elasso, che fece con Magallano il giro del mondo dall'anno 1519 al 1521. La pesca è attiva sulle coste, e conta 2,100 abitanti.

GUEUGNON, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. de Charolles, e a 15 l. 1/4 N. O. da Macon, capoluogo di cant., in una piovura, sulla riva destra dell'Arroux. Vi sono due fucine ed un martello. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame. Conta 1'600 abitanti.

GUEVARA, bor. della Spag., prov. a a 3 l. E. N. E. de Vitoria (Alava), e a 2 l. 1/4 O. N. O. de Salaviera, sulla riva sinistra del Zadorra. Ervi un ospedale, e vi si vede l'est. casa fortificata delle famiglie di los Ladronee, e sopra un'altura, un cast. fortificato, costruito, nel XV secolo, sul modello del castello a. Angelo di Roma. Conta pochissimi abitanti.

GUEVETLAN, bor. e riviera del Guatemala. *Fedi Guevettan*.

GUEYA, riviera di Colombia (Cococ), dipart. di Venezuela. Ha origine sul versante merid. dei monti di alta Gracia, e 18 l. S. S. E. da Caracas, scorre al S. e si congiunge all'Orinoco, alla riva sinistra, dopo un corso di 15 l. circa.

GUFEL e **GOUFEL**, paese della Nigrizia, al N. del reg. di Kumba e al S. O. di quella di Yarka. La cap., che porta lo stesso nome sta a 40 l. S. de Gurnma, e a più di 100 l. S. S. E. de Timbuctu.

GUGAH, città dell'Indostan. *F. Gondoum*.

GUGERNI, ant. popoli della bassa Alamagna o, secondo altri, della Belgica, che portarono il nome di sicambri o fecero parte di essi. Stavano fra gli usipeti al N. e gli ubi al S. Furono trasportati sotto Augusto dalla riva orient. del Reno alla occidentale. Tiberio per soggiogarli impiegò più la destrezza che le armi. Occuparono il paese chiamato duc. di Clèves, e, secondo altri, l'attuale Westfalia.

GUGESHEIM, vill. del gr. duc. di Sassia-Darmstadt, bal. di Steinheim.

GUGHINSKAIA, bor. della Russa europea, nel gov. dei Cosacchi del Don, secondo distr. del Don, e 43 l. N. E. de Norq Teherkask, sulla riva destra del Don.

GUGLIELMO (CANALE DI), nel reg. di Württemberg, circ. del Neckar, passa ad Heilbronn. Questa nuova costruzione ha per oggetto di facilitare ai battelli il mezzo di discendere il Neckar senza essere obbligati di arruolarsi alle chiuse dei mulini. Due ponti in pietra attraversano questo canale, la cui lunghezza è di 1,400 piedi. I battelli possono al presente andare a Canstedt senza scaricare e ricaricare ad Heilbronn.

GUGLIELMO, mont. del reg. Lom.-Ven., sul limite delle prov. di Brescia e di Bergamo, a 2 l. N. da Gerdone-Valtrompia, e a 1 l. 1/2 dalla riva orient. del lago d'Iseo. Ste. e 970 tese sopra il mare.

GUGLINGEN, picc. città del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 1/3 di l. S. O. da Brackenheim, sulla riva sinistra della Zaber. Ha due sobborghi e conte 1,200 abitanti.

GUGLIONESE, città del reg. di Napoli, prov. di Salerno, distr. e a 3 l. N. da Lacco, cont. e a 3 l. S. O. da Termoli, con 3,000 abitanti.

GUGNANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Lodi.

GUGUAN o **S. FILIPPO**, una delle isole Marianne, nel Gr. Oceano equinoziale, al 22° 30' di lat. S. e 143° 00' di long. E. Ha poco più che 3 l. di circuito.

GUH, principato kardo della Tur. asiatica, pescicciaio di Diarbekir, verso il limite di quello di Van. Rinchiede un castello dello stesso nome.

GUHIPAS, riviera del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi GUACHO.*

GUPRAU, città degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 17 l. N. N. O. da Breslavia, capoluogo di circ., sopra un'altura. Ha un circuito mureto ed un sobborgo, e rinchiede 4 chiese cattoliche, una luterana, un ospedale, e fabbr. di panni. Si consum. di farina, formaggi e butiro, e vi si tengono 3 gr. mercati annui. I russi la incendiarono nel 1759. Conta 3,200 abit., avendone 52,000 tutto il circ. di tal nome.

GUIA, città delle Guinee superiori, negli stati di Acheni, cap. del reg. di Burom, a 50 l. N. E. da Cumassia, a qualche distanza dalla riva sinistra del Seno.

GUIANA o **GUJANA**, in spagnuolo *Guayana*, in portoghese *Guiana*, contrada

della parte settentr. dell'Amer. merid., fra 4° di lat. S. e 8° 40' di lat. N., e fra 52° 15' e 74° 30' di long. O. Confina al N. coll'Orenocho e l'Atlantico, all'E. col medesimo oceano, al S. coll'Amassona, all'O. coll'Yapure e l'Orenocho. Questa vasta contrada ha più che 500 l. di lunghezza dall'E. all'O. circa 300 l. nella sua maggiore larghezza dal N. al S., e presso a poco 11,000 l. quadrata. La Guiana si divide in 6 porzioni che prendono il nome delle diverse potenze che le possiedono; Guiana inglese; Guiana brasiliana, prima portoghese; Guiana colombiana, prima spagnuola; Guiana francese e Guiana olandese. Avanti di descrivere particolarmente ciascuna di questa contrada, gatteremo un colpo d'occhio sulla Guiana in generale.

— Questo gr. paese, tutto intero nel bacin dell'Atlantico, è diviso in due versatoj generali; l'uno esposto al N. comprende i bacini dell'Orenocho, dell'Essequibo, della Sarameca, del Surioemo, del Maroni e dell'Oyepok; l'altro inclinato al S. verso l'Amassona che riceve dalla Guiana uno de' suoi più gr. affluenti, il rio Negro. La linea che divide questi due versatoj segue il cornigolo della sierre Tumucumache e quella della sierre Parima. Il gruppo della Parime copre in gr. parte la Guiana, ed occupa un terreno di forma trapezoida; esso è meno un cordigliera ed una catena coattunata che un aggruppamento irregolare di mont. divise la uno delle altre da pianure e da lame. La Parima, del confluenza dell'Apura sino al delta dell'Orenocho, resta costantemente lontana di 3 a 4 l. dalla riva destra di questo gr. fi.; non vi è che qualche dorso di granito-gneiss, di schisto emfiliteo e di granstein, che si avanzano sino al letto dell'Orenocho e cagionan le correnti del Torno e della Bocca dell'Inferno. In questo gruppo, la più alta sommità, il Duida o la Maraguesa, si trovano nella linea la più merid., sola ora incominciata la pianura del Castiquiare e del rio Negro. Queste pianure o lame, le quali non sono coperte da foresta che in viemmanza si fi., non offrono quella continuità uniforme che si osserva negli *llanos* del basso Orenocho; esse sono interrotte

da gruppi di colline (cerros de Dariba) e da rocce isolate di forma lisassra che penetrano il suolo e fissano da lunge l'attenzione del viaggiatore; queste masse granitiche, spesso stratificate, rassomigliano a dei pilastri o a degli edifici rovinosi. La stessa forma che elevarono il gruppo intero della Parima elevò qua e là nelle pianure sino oltre l'Equatore; la esistenza di queste elevazioni terrose e di questi monticelli sporadici rende difficile la precisa fissazione dei limiti di un sistema di cui le mont. non sono situate longitudinalmente come sopra un filo. A misura che si avanza verso la prov. brasiliana del Rio Negro, le rocce elevate divengono più rare; non si trovano più che dei banchi o dighe di granito-gneis che occasionalmente corrono e costano nella riviera. All'O. del Cassiquira, fra questa riviera l'Atalupo ed il rio Negro, non vi sono che vaste pianure nelle quali s'alzano rocce isolate e qualche monticello; all'E., al contrario, vari contrafforti si dirigono dal N. O. al S. E., e formano un terreno montuoso prolungato sino al di là del 2° di lat. N. Non vi è che la valle trasversale dal rio Branco che forma una specie di golfo, un seguito di pianura a di lene, molta della quale protrano nel terreno montuoso fra i rami orient. ed occid. della catena di Pacareina sino a 8 l. N. dal parallelo di s. Giovachino. Questo all'interno delle Guiane olandese, francese e brasiliana, dice di Humboldt, ella è una terra incognita, e da 30 anni la geografia economica di questi paesi non fece quasi verun progresso. Le numerose cataratte della riviera di Surinam, di Maracò e di Oyapok, provano la estensione ed il prolungamento di dorsì e rocce, ma niente indica, sino al presente, che vi siano in queste regioni della pianura continue, o dei piani elevati di qualche estensione di tess di altezza, atte alla coltivazione delle piante della zona temperata. — Il suolo su cui s'alzano le mont. della Parima, è leggermente convesso; fra 3° e 4° di lat. N., da Humboldt trovò, mediante la misora barometrica, le pianure elevate di 160 a 180 tess al di sopra del livello del mare;

TOM. III. P. R

quest'altura può esser riguardata come considerabile. Ciò che più caratterizza il gruppo della Parima, sono le rocce di granito e di granito-gneis che vi dominano, l'estesa totale delle formazioni secondarie calcaree, e quei banchi di rocce eode che a fior di terra occupano spazi immensi nelle lami. — In generale, il suolo di questa contrada è basso, unito, paludoso; verso il mezzodì soprattutto, e sulle rive dell'Oreno, non si vedono che terreni incolti, fungosi, e coperti di foreste umide ed impenetrabili. Questa satura di coste unco si naviganti, che non possono scoprire la riva se non alla dist. di 5 l., e che non possono avvicinarsi più che a l., tanto a cagione dei banchi di sabbia amosa, della rocce a dei tronchi d'altri enormi che le siegono, questo rapporto alla poca profondità del mare. Vi si trova un grandissimo numero di porti, tutti formati dalle imbocc. dei fi., che hanno de' banchi di sabbia più o meno transitibili, e fra' quelli non si può entrare senza averne una pratica conoscenza, ma non vi si riscontra alcun golfo rimarcabile. Il capo Nord, alla imbocc. dell'Amazzona, il capo Orange, all'E. di quella dell'Oyapok, e la punta Barima, al S. E. della principal bocca dell'Oreno, sono i promontori più sporgenti che vi si distinguono; Cajene e Maraca sono le isole più importanti. Le Guiane, quotoques situata nella Zona torrida, gode di un clima mezzo caldo che le altre contrade di questa latitudine; vi si provano alternativamente due stagioni secche, e due piovose; la prima stagione secca, che si chiama la grande estate, incomincia alla fine di luglio, e finisce in settembre, epoca della pioggia, che dura sino alla fine di gennaio; la pic. stagione secca, ha luogo poscia dalla metà di febbraio al mezzo aprile; la pioggia ritorono dopo, e oscono a torrenti, con diminuendo che al principio di luglio. Nella stagione secca, il termometro di Reaumur non s'innalza mai a più di 26°, e cade a 20° e 24° nelle stagioni piovose; tuttavia vi sono delle sensibili diversità fra il clima di diverse parti di questa contrada, ed anche queste stagioni non sono assat-

26

tamente regolari sopra tutti i punti. Durante la stagione delle piogge, i calori sono temperati dai venti del N., e nella stagione secca, dai venti d'E. e di S. E.; questi venti, passando sopra una vasta estensione di mare, rinfrescano talmente l'atmosfera, che nelle coste, ed anche nell'interno, le notti sono fredde, ed i vapori che s'insalzano della terra li rendono umidi e malsani. Il cambiamento delle stagioni è sempre accompagnato da lampi e da tonni, le cui durate è di molte settimane, e gli effetti sono spesso funesti. Queste contrade, calde ed omide, coperte di boschi, come di paludi formate dalle piogge, e dagli straripamenti della riviera, non è però tanto insalubre quanto generalmente si crede; le epidemie vi sono rare, e le febbri che vi regnano assai abitualmente a certe epoche vi sono innocue, ma poco pericolose per gli europei qui viventi acclimatati da qualche tempo; il venulo vi si spiega assai di rado. — L'aspetto di questo paese è pittoresco: verso la costa, alcune foreste impenetrabili coprono acque stagnanti; più lungi, presso alle rive dei fiumi, immenses lama paludose pressate dai giunchi, e serbano di esilo a cocodrilli e ad altri animali pericolosi, come pure a diverse specie di pesci e di selvaggina acquatica. A poca dist., la terra spiega un lusso continuo di vegetazione che cagiona sorpresa; essendo nell'interno, le mont., quasi tutte granitiche, quarzose e schistose, e le cui alture non oltrepassa 300 tese, sostengono delle folte foreste, e lasciano fra esse ora delle grandi e fertili vallate, ora delle vaste lame, che offrono o eccellenti pascoli, o profonde paludi. Il suolo della Guisna è, in generale, sì ricco, che se se trasporta in qualunque delle Antille, oode impiegarlo come concime. Da esso, in qualche luogo, si raccolte succosive di riso; ricche piantagioni di zucchero, caffè, cacao, cotone, indigo, vaniglia, manioc, ignami, patate e due specie di miglio attestano la sua fertilità. Qualche altro è di continuo ricco di fiori e di frutta, ma però non se porta in abbondanza che a certe epoche; tali sono gli aranci, i limoni, le pera dette evocati, il

cui frutto è soprannominato midolla vegetale; l'*achras mammosa*, il *corosol* (sorte di poposa), e molti altri, i quali non crescono che nei luoghi coltivati; i palmiti di specie diverse, e gli altri alberi fruttiferi delle foreste non producono che una sola volta all'anno. Di tutti gli alberi fruttiferi trasportati dall'Eur. nella Guisna, il granato ed il fico sono i soli che abbiano riuscito perfettamente; le vite prospera, ma la maggior parte delle uve imputridisce nei tempi piovosi. Fra gli alberi da specie, il garofano, la cannella, a molte specie di pepe, che vi furono trasportate, sono coltivate utilmente; tre specie di piante che danno il caffè sono indigene della Guisna, e secondo vi introdotta anche quella dell'Arabia. Questo paese possiede altresì la pianta del cacao, indago a vaniglia. Le foreste sono popolate di alberi preziosi ad ogni sorta d'uso, molti dei quali giungono ad un'altezza e grossezza prodigiosa, e fra gli altri il *panax monotonum*, il *bignonia copala*, il *norante*, ec.; gli uni danno un legno duro, incorruttibile, e suscettivo della più bella politura, ma estremamente difficile a lavorarsi; di questo numero sono l'orebo, il balata e l'endire; altri, un po' meno duri, come la *ferula* e *legno lustrato*, il *licaria* e legno di rosa, l'*icica* di due specie, le bagasse, il *curimari*, l'*esoji*, ec. sono preziosi per lavori di abenista. Il *feramiero*, l'*urrete* e il *maripa*, spargono da lungi un odore balsamico, e servono alle costruzioni. Il *autociero* selvaggio, di 12 piedi di circonferenza, serve agli indiani a fare dei canotti. Si trae del leuco e della simira un bel colore di porpora, il *rocou*, *bixa orleana*, è altresì atto alla tintoria. Il *peteora* è talmente frozzato che non solo copre uno spazio di 25 persona; le foglie del *palmista avara* sono di una enorme grandezza, ed impiegate a coprire le case, resistendo per molti anni alle ingiurie dell'aria. Evi non quantità d'altri legni preziosi per le medicine, e curiosi per la loro conformazione; ve ne sono altri che rinchiudono a più terribili veleni; noteremo, fra i primi, il *quassia*, o legno di Surinam, la *simeruba*, la *cassia*, la *selepariglia*, il legno di

castore che dà l'oglio di queste nome, il copahu da cui si trae il balsamo detto del Copahu; alberi resinosi, come il curbari, il mani, l'incenso bianco e grigio, il sirigeto fiedelfo; altri gommosi, come l'acacia, il guaiacumoda, il coropa, ec. Un elbero curiosissimo è il fico ammirabile, mangoro, che cresce su le coste delle Guiane; è formato di somerose radici che, alte e qualche piede da terra, si uniscono componendo un tronco grande e forte; i rami sono essai estesi, e ne sorgono, come pure dal tronco, delle migliaia di germogli legnosi simili ai cordaggi di una nave, li quali, piegandosi a terre, producono radici, e sono altrettanto cavi che, per una grande circonferenza, consolidano l'albero in questi luoghi fanghosi. L'albero il più velenoso di questo paese è il *vou-rara* o *hiary*, che cresce presso ai corsi d'acqua, nè alcun altro vegetale può elligarsi presso di esso. La Guiana richiude altresì una gran varietà di arbusti di piolet e di fiori; gli uni, come il *dolicon-prurio* (*dolichos pruriens*); la violetta *ytanbou*, specie di ipocistide; il *costas* arabico, la potalea emera, producono dei succhi di non grande utilità in medicina; altri somministrano alimenti salubri, come la cassava dolce, l'iguano ec.; altri sono nocivi, come la cassava amara, la cui radice cruda è no etive veleno; il curruca, che dà una nocce farinosa, veleno lauto che qualche tribù indiana usa onde distruggere i suoi nemici; e la ducosa, picca, arborescente, si fausto ai bestiami, che muojono subito dopo averne mangiato. Crescono nella Guiana molte specie di aloe, come pure una pianta quasi simile, a che è chiamata, nel paese, piolet di sate; le foglie sono coperte di filamenti simili alla seta, coi quali si fanno delle reti curiose, e della corde assai resistenti. Non passeremo sotto silenzio le liane, e gli arborescenti rampanti che sono così moltiplicati nelle foreste di questo paese, ed abbracciano, con le loro ramificazioni armentose, i tronchi e rami, ovvero in forma di anelli, o di una specie di viticchio, giungono alle sommità degli alberi i più alti, poi scendendo di nuovo a terre, vanno a raggiungere altri albe-

ri, e addensano così le foreste, che le rendono impenetrabili su molti punti. — Questa contrada nodrisce un gran numero di bestie feroci di specie diverse, fra le quali il jaguar è il più terribile. Studmeon assicura che queste animali giungo a 6 piedi di lunghezza, del muso al principio della coda, e che può atterrare un bue, essendo per altro timida innanzi all'uomo; il coonar l'avvicina le grandezza. Il gatto-tigre è altrettanto feroce quanto il jaguar; si conoscono due specie di orsi familiari, il temano e il mirmecofago. Essi un gran numero di scimmie di specie variate; delle tre specie di orse che vi si trovano, quella chiamata *cariacu*, rassomiglia alquanto al caprino di Europa. *L'agouti*, il *calici*, ed il *paca*, tutti tre del genere cavia, quantunque avanti le setole e le zanne del cinghiale, vi sono comunissimi, e le loro carni è stimata; il *tajasson* o porco dei bianchi è molto a temersi. Gli scojottali sono numerosissimi, come pure li viverra, e questi riescono assai incomodi; si distingue soprattutto il coati ed il grisono grandi distruttori del pollame; l'ultimo, chiamato *crabbodaga* a Surinam, è tanto feroce, che sozzo essere passato della fama, uccide ogni animale che può pigliare. Vi sono molti rettili, e molte specie assai pericolose; il boa chiamato, a Surinam, *aboma*, arriva da 30 a 40 piedi di lunghezza; i due serpenti più velenosi sono poscia quello detto a consiglio ed il serpente *krage*; alcuni sono senza veleno, tale essendo il *papav* o anguilla di ereo (samodite), di 4 e 5 piedi di lunghezza, e pel quale i naturalisti hanno una certa venerazione; le specie di locortola chiamate *liguana* giunge da 5 e 6 piedi di lunghezza, ed è coperte di piccole equaglie che riflettono al sole i più brillanti colori; un' altra specie, chiamata *agama*, è il camoleonte mesticano che ha, come quello, le proprietà di cangiar di colore. Gli anfibi sono assai numerosi e di specie diverse; i caimani non sono a temersi che nell'acqua, il tapir emulo vicinanza de' fiumi. Essi non specie di lepra acquatica, chiamato *paca*; si osserva fra i rospi una specie molto più grossa che quella conosciuta in Eur.

e che si chiama nel paese *pipa*; la femmina porta i suoi figliuolini in diverse cellule sulle schiene. Le Guiane rinchioda, in specie e in individui, una moltitudine assai di uccelli, molti dei quali sono particolari a questo paese e brillanti dei più vivi colori, e i più noti sono: l'aquila coronata, l'avoltojo, il falcone di Surinam, il gufo, perrochietti di molte specie, a fra gli altri, l'ara, il toucerato, il pellicano, l'uccello-tigre, la pollanca acquatica speronata, diverse sorte di aironi e dei fiammenti a color di sangue, che si riuniscono in truppe al numero sulle rive del mare, che da lungi la spiaggia sembra tinta in vermiglio; l'agamo è volgermente chiamato uccello annatare o campanaro, perchè rende un suono simile a quello di una campana mediante una sorte di tromba lungo 3 pollici che porta sopra la testa. Vi sono molte specie di colibri; si rimarca altresì un uccello al quale i naturalisti non diedero ancora il nome, e che gl'inglesi chiamano *oudou-louso faoulo*, perchè si nutre d'insetti; la sua testa e la parte superiore del corpo sono di un bel verde, e la gola ed il ventre di colore cremisino, diviso da una linea cenerognola. L'uccello che imita la voce umana, il *dileggiatore*, si fa sentire nelle foreste; il *kichy-kichy*, della grandezza di un perrochetto, si distingue per le belle penne; fra i pipistrelli citeremo il vampiro. La costa della Guiana atterro fangosa a molte leghe di distanza, il pesce che la frequenta è ben lungo di assai delicato, ma i fi. invece ne nutriscono di molto stimati; i più ricercati sono il provato stimato per l'oglio che somministra; il barocheta, il limocio marino, che hanno tutti una carne eccellente. Si ricerca pure il curuma, specie di triglia; il merluzzo rosso, che si trova alla imbocc. della riviera; ed il sole, la cui dorata squama gli diedero tal nome. Il così detto *cool-eye* ha la grossezza dell'apelo e, secondo Stedmann, possiede quattro occhi, due sempre rivolti verso la superficie dell'acqua e due al di dentro; questi pesci vanno a truppe con uno incredibile velocità. Il pesce rana che si trova in tutte le riviere e gli stagni, è il più stra-

ordinario di ogg'altro; ha 8 e 10 pollici di lunghezza, è grosso e delicato, ma si assicura che al termine di un certo tempo, si coglie la rana, animale che in questo paese è grosso assai, e getta un grido acuto. Il verapè, della stessa grossezza, il così detto *coemman-coemman*, che abita le paludi, e l'aquila alsturica sono pure ricercati; il parrà si distingue per la sua voracità, e per le scaglie mobili che lo coprono. Si trova alla imbocc. di qualche riviera la rana e tapiro. Soventi molti conchigliacci sulla costa a alle foci pure delle riviere; esistono soprattutto grossi granchi assai ricercati dai naturalisti. — Il calore e le umidità del clima della Guiana moltiplicarono talmente gl'insetti di ogni specie, che gli abit. hanno bisogno di star sempre in guardia onde non essere estremamente incomodati; le miriadi di mosche, di vampa, di senza di molte specie, ec. fanno e ciascuno intanto rimbombare l'aria del loro ronzio, principalmente nella stagione piovosa sulla costa e presso ai luoghi umidi. Vi sono d'altronde dei cachi, dei cecot-piedi, degli scorpioni, ec. che cagionano i più vivi dolori; si trovano pure molti insetti roditori, come il *cockroach*, che distrugge le sostanze ed i vestiti, ed il *poco* volgermente chiamato pidocchio dei legni, che li riduce in polvere, come pure il enojo, la biancheria, infine tutto ciò che incontra, ed introducendosi nelle mura glie la deteriora talmente che in poco tempo cedono in rovina. Le formiche di ogni specie si sono esse moltiplicate in questo paese, e decchè esse s'impedroniscono di un luogo è difficile di scontrarle. Esiste nei boschi un enorme e schifoso ragno, le cui morsicature è sempre seguita dalla febbre. Le api selvagge sonovi pure sparse in gr. numero, e vi depongono un male eccellente. Abbozzano pure la ferfelle di ogni specie e colore; Stedmann non ne descrive che ha 7 pollici, ed ali spiegate e il cui colore assai celeste è molto ripleduto; parla anche di una mosca luminosa che durante la notte produce una luce viridissima, pretendendo che si potrebbe leggere comodamente coll'ajuto di una di queste mosche. — I natural della Guiana, in tempo numerosissimi, dimisero senza

hilm, tutti i giorni; si attribuisce la loro estinzione al veleno che dicesi impiegano essi frequentemente per liberazzarsi dalle loro mogli infedeli o dai loro nemici, e alla malattia che la incontinenza e le bevande spiritose producono, e soprattutto alla dissenteria. La maggior parte ha una gr. avversione al lavoro, e pochi fra loro anche i più vicini agli stabilimenti europei conoscono ancora i benefizj della civilizzazione. Vi ha poco però d'industria e chi coltivava qualche porzione di terra. I più conosciuti della loro tribù, sono: i galibi, che sono ancora abbastanza numerosi; i rucnj, presso ai quali erano rinvenuto un principio di civilizzazione; i pupurini, che sono pure essi disposti a vivere in società e coltivano dei campi; i caribi sono fissati fra l'Essequibo e l'Oronoco; i varanna abitano sulle coste fra il Demerary ed il Surinam, e gli scious verso le sorg. dell'Essequibo, del Demerary e della Berbice; gli arorki vi sono vicini. — Secondo qualche autore, Colombo scoprì la Guiana nel 1498; altri pretendono che Vasco Nunes l'abbia riconosciuta nel 1604. Sembra che abbia preso il nome da una sua picc. fiviera tributaria dell'Oronoco. I primi navigatori spagnuoli conobbero pochissimo l'interno di questo paese; però si sparse il grido che vi esistesse una passa abbondante d'oro, chiamato *El-Dorado*; questo paese fu ben presto l'oggetto di molte spedizioni peggli avventurieri di nazioni diverse. Una di esse fu diretta dal 1541 al 1545 da Filippo di Huitan, di origine tedesco, che non ebbe altro risultato se non quello di assicurare che si era vedute non città abitate dagli omegsa, i cui tetti brillavano colla splendore dell'oro; ma questo capo intraprendente essendo stato assassinato, allorchè si disponeva di ritornar e questo paese con forse comid., si rallentò lo zelo per la ricerca di questa terra favolosa. L'inglese Walter Raleigh rimontò l'Oronoco nel 1595 per uno spazio di 200 l., onde giungere allo stesso scopo, ma le sue ricerche furono vane quanto le precedenti, e si riconobbe presentemente che le mont. della Guiana sono in generale assai poco metallifere.

GUIANA o GUIANA INGLESE, la più occid. e la meno consid. delle tre parti della Guiana possedute dalla potenza europea, fra 3° 40' a 7° 40' di lat. N. e fra 56° e 62° 15' di long. O. Ha al N. l'Atlantico; il suo conf. occid. del lato della Colombia è determinato da una linea che va dalle imbocc. del Marocco e del Pomarun, al S. O., attraverso della lame interrotta da picc. roccie granitiche, poi al S. E. verso il confluenza del Coyuni e del Masurici, e lunghezsa la riva occid. dell'Essequibo, standososi prima al S. poscia al S. O., sino al confluenza di questo fl. col Rupunuri. Al S. la colonia è limitata dal Brasile, verso cui il suo conf. si estende dal N. O. al S. E., dal confluenza che noi indicammo sino a 60° 30' di long.; tocca verso l'E. la Guiana olandese, da cui è io parte separata dal Curantino. La sua lunghezza è di 100 l. dal N. N. E. al S. S. O., la sua maggiore larghezza di circa 38 l. e la sua superf. di 3,120. — Dopo l'Essequibo che si getta nell'Oronoco col mezzo di una large imbocc. chiusa da una moltitudine d'is., i corsi di acqua i più consid. della Guiana inglese sono il Demerary, la Berbice, l'Abary, la Mahaica ed il Pomarun che si perde nell'Atlantico presso il capo Nassau. Questa colonia è floridissima, e vi si coltiva molto zucchero, caffè, cacao e cotone. Nel 1817 vi si contavano 115,900 abit. dei quali 96,300 negri, non compresi 15,000 indiani liberi e negri marroui. Apparteneva agli olandesi che la cedettero alla Ingh., pel trattato di Parigi del 1614. Si divide in tre distr. che prendono i nomi loro dai tre principali fl. del paese, cioè l'Essequibo, il Demerary e la Berbice. Stabrock n'è il capoluogo.

GUIANA o GUIANA BRASILIANA: Questa contrada, chiamata anche Goiana portoghese, forma tutto il N. del Para, la più gr. e la più settentr. della prov. del Brasile, ed è compresa fra 4° 30' di lat. N., a 4° di lat. S., e fra 62° 15' e 74° 30' di long. O. Sta fra l'Amazzonia, al S.; l'Atlantico, all'E., il Yapure e la serra Tuzohy all'O., ed i limiti merid. della Goiana francese, olandese, inglese, e colombiana al M. Ha circa 660 l. del

l'K. all'O., e 200 l. nella sua maggiore larghezza dal N. al S. Si può calcolare la sua superf. a 65,600 leghe. È quasi la più consid. e nel tempo istesso forse la meno preziosa delle cinque Guiane. In generale non presenta che una vasta piana interrotta da paludi coperte da folta foresta, ed inondata degl' innumerevoli effluenti dell'Amazzone, a principalmente dal Yapura e dal rio Negro, che s' ingrossa con il rio Bianco; vengono poscia la Vetuma o Guetuma, il Jemmeda, il Trombetas od Oricime, la Gurupatuba e l'Anarapara. Fra i laghi notevoli formati in questa regione, si distinguono quelli di Acama, di Codaja, di Guama, e di Uroba, tutti nella parte merid. ove il terreno è particolarmente basso e umido. Verso il N. s' innalzano le sierre Tapira, Uasseri e Tumucumaqu, dal versante settentr. di questa ultima discende l'Essequibo, il solo dei corsi di acqua della prateria che non appartenga al bacino dell'Amazzone. — Un gr. numero di tribù indiane e indipendenti vivono nelle foreste della Guiana Brasiliana, non avendo i portoghesi fondate qualche borgata, se non se sulle rive dell'Amazzone e del rio Negro; la più consid. sono Rio Negro, capoluogo della prov. e Menapa vantaggiosamente situata alle imbocc. dell'Amazzone.

GUIANA o' GUIANA COLOMBIANA, chiamata pure Guiana Spagnuola. Faceva parte del gov. di Caracas, ma è oggidì una prov. della rep. di Colombia, ove forma la porzione merid. del dipart. dell'Orenocho. Si trova compresa fra 1° 35' e 8° 40' di lat. N., e fra 66° 40' e 70° 50' di long. O. L'Orenocho la cinge affatto al N., e quasi interamente all'O.; al N. E. tocca l'Atlantico; all'E., il Cayuai e l'Essequibo, la dividono in gran parte dalla Guiana inglese, al S., il suo limite col Brasile è determinato per una consid. estensione, dalla serra di Pecaria. La larghezza di questo vasto paese è di circa 250 l. dell'E. all'O.; la sua media larghezza dal N. al S. di 100 l., e la sua superf. pressa a poco di 29,000 leghe. — Questa contrada, tutt'ora poco conosciuta, è interrotta da grandi catene montuose, come la Parima all'O., e la sier-

ra Rinocote, all'E.; ed è irrigata da una moltitudine di corsi d'acqua, quasi tutti effluenti dell'Orenocho o dell'Essequibo. Il primo di questi fi. scende in questo paese le sue misteriose sorgenti; riceve, alle sue rive destre, il Vastuari, il Guepare, il Cachiraro, la Caure, l'Aray, il Caroni, ingrossato dalla Paragua, inoltre l'Aquire; e sulle sue sinistre, da origine al Cassiquiare, braccio consid. che va a riunirsi al rio Negro, nello stesso territorio della Guiana Colombiana. Il Cayuai e il Mesuruni sono i principali effluenti dell'Essequibo. Vi si trova qualche lago, ma sembra che iano si carerebbe qual famoso lago Parima, che fu l'oggetto di tante dispette dispute, anzi di tante esagerazioni. — Gli Indiani sono ancora per così dire i soli possessori di questo paese selvaggio; a incolta. Gli spagnuoli non vi fondarono qualche stabilimento se non che sulle rive dei maggiori corsi d'acqua, l'Oruoco, il Ceara, il Caroi. Il più importante di questi stabilimenti è quello di Angostura o S. Tommaso della Guiana, che divenne il capoluogo della provincia. Si calcola la popolazione ascendere a 45,000 individui.

GUIANA o GUIANA FRANCESE, chiamata anche *Francia equinoziale*. È compresa fra 2° 16' e 6° 55' di lat. N., e fra 53° 50' e 58° 35' di long. O., ed è bagnata al N. e al N. E. dall'Atlantico. Verso l'O. il suo confine colla Guiana Olandese si estende prime dal N. al S., seguendo il Maroni, dalle sue imbocc. sino al suo confluenza coll'Arroua, poi all'O., sino a 58° 35' di longitudine; ivi comincia il suo confine colla Guiana Brasiliana, determinato da una linea che va prima direttamente al S. sino alla serra Tumucumaqu, al 2° 16' di lat., si estende poscia all'E. con questa catena, poi, dopo la convenzione di Parigi del 28 agosto 1817, si dirige al N. E., ed accompagna sino al mare il corso dell'Oyapok. Conviene osservare che questa ultima porzione della frontiera della Guiana francese fu spesso l'oggetto di gravi discussioni. Secondo il trattato di Utrecht, il limite delle due possessioni seguir doveva la rivieta di Vincenzo Pinçon, e di Japoe sino all'Ocea-

no; ma la posizione dubbiosa di questo corso d'acqua lasciò vago ed incerta questa indicazione, che si avrebbe dovuto accompagnare con una designazione di latitudine. Dopo essersi riguardata per lungo tempo la riviera di Vincenzo Pinçon, come identica coll'Oyapok, si credette ritrovarla più al S. in una riviera che ha la sua imbocc. presso al capo Nord, al s° 55' di lat. boreale, e che si chiama altresi Oyapok; ma i portoghesi si mostrarono poco disposti a riconoscere una tale scoperta, allorché, in conseguenza del trattato di Madrid nel 1801, la Francia gli fornì di portare ancora essi più al S. la frontiera delle due colonie, fissandola alle riviere Capenatuba, al 20' di lat. N. Il trattato di Amiens, nel 1802, spinse questo confine un pò più al N., facendogli seguire il corso dell'Araguari, od Araoueri, verso il parallelo di 2° 30'. — La maggior lunghezza della Guisno Francese è di 245 l., dalla imbocc. dell'Oyapok alla estremità S. O. della colonia, e la sua maggior larghezza, dalla imbocc. del Maroni alla sorgente dell'Araoua, è di 90 l.; la superficie viene calcolata di 5,400 leghe. — La Guisno Francese è irrigata da numerosi corsi di acque: il Maroni è il più esteso; esso riceve alla destra l'Arenou, che discende com'esso dalle acque Tumucumaque, la sola catena degna di attenzione nella Guiana Francese. In questa catena, l'Oyapok ed il Camopi, suo principale affluente, vi hanno pure origine; l'Approuague è meno consid. che l'Oyapok, ma osservabile per la larghezza della sua imboccatura. La Cajeune, e l'Ouye, o *la Comté*, formano, col mare, l'isola di Cajeune, ove risiede il governo della colonia. Nel N. del paese scendono il Sinemari e la Mana, che venno e perdersi nell'Atletico sopra una peggior lassa e sommersa, che ricevette il nome di coste del Diavolo. — Questa contrada ha tutti gli elementi di una grande prosperità: il suolo ed il clima sono de' più favorevoli. Non vi si conosce alcuna malattia endemica; il vaiuolo non compare che due sole volte in 24 anni, e la febbre gialla non volta sola dacché vi sono degli stabilimenti francesi, e ciò successe nel 1809, quando vi

face delle stragi. La terra posta a coltivazione souo per poco poco consid., uoe comprendendo se non che 7,774 ettari divisi in 8,184 quadrati, dei quali 344 sono coltivati per zucchero, cotone, orzo, e viveri, e l'altro quarto per caffè, cacao, e specie di diversi. Il numero degli stabilimenti rurali è di 502, ed il termine medio della raccolta in natura è calcolato come segue:

Zucchero bratto . . .	2,300,000	kilogrami
Siroppo e infia . . .	196,000	litri
Cotone	240,000	kilogrami
Orioso	1,500,000	
Caffè	200,000	
Cacao	83,000	
Gerofano	500,000	
Cannella	20,000	
Moscato (Noci) . . .	3,000	
Perare	3,000	
Mascio	3,000,000	

Il gerofano fu introdotto nel 1777, e la noua moscada nel 1773; il cotone riesce di bella qualità. La pianta del caffè fu rinovata col mezzo di quella di Marie-Galante, e la cocciniglia fu posta in prova. Queste colonie producono in oltre mais, riso, frutta, vanguardie, e chi specialmente quello di Palme-Christi, piante medicinali, legumi per tintura, per costruzioni navali, e per lavori in ebano; alberi resinosi e gommosi. Richiede delle lame di una grandissima estensione, e dedicandosi alle educazione dei bestiami potrebbe provisionare diverse isole della Antille; però non vi contano sicore che 120 cavalli, dei quali 6 stalloni, 281 mulo, 67 asini, 208 stalloni, e 6,910 bestie e corone. Nel 1824, ritirò dalle Fr. per 3,099,006 fr. di merci, e diede in cambio 2,304,653 fr. in diversi prodotti del suo suolo; in sette anni, cioè a dire dal 1817 al 1823 inclusivamente, non si trovò che no cedente di riscossioni di 433,630 franchi. La Fr. non possiede alcuna colonia più di queste suscettibile di accrescimento; il compimento del canale di Tercey, diggiù aperto sopra una lunghezza di 6,000 metri le sarebbe assai vantaggioso, come il rievicimento delle abitazioni. Conta 27,300 abit., uoi compresi 369 uomini di trappa, cioè 1,035 bianchi, 1,923 uomini di colore liberi, 717 indiet aborigeni, e 23,656 schiavi. Queste colonie

è amministrata da un governatore, e da un consiglio privato composto di questo funzionario, dell'ordinatore, del direttore dell'interno, del procurator generale, di due consiglieri coloniali, del controllore, e del segretario archivista; avvi un ingegnere di posti ad argini di prima classe, una corte reale, un tribunale di prima istanza a Crj-nae ed un prefetto apostolico. — I Francesi intrapresero di colonizzare la Guiana dal 1604 al 1635; gl'inglesi s'impadronirono dei loro possessi nel 1654, ma, 10 anni dopo, furono forsetti di abbandonarli. Gli olandesi se ne rasser padroni nel 1676, e la restituirono l'anno seguente. Nel 1809 questa colonia si eresse ai portoghesi, che la conservarono sino al giorno 8 novembre 1817, epoca in cui i francesi ne ripresero il possesso.

GUIANA o GUIANA OLANDESE. Compresa fra 3° a 6° 15' di lat. N., e fra 66° a 60° 30' di long. O., essa è bagnata, al N. dell'Atlantico, e tocca, verso l'O., la Guiana inglese, colla quale ha per confine il Corentin; all'E., il Maroni la divide dalla Guiana Francese; al S., i suoi limiti con la contrada medesima sono determinati da una linea che si dirige, in generale, dall'E. all'O., dal confluento del Maroni a dell'Arcoua al meridiano di 58° 35'; con la Guiana Brasiliana, seguono dessa una linea che corre all'O. N. O.; e passano verso le sorgenti del Macouis. La maggiore lunghezza di questa contrada è di 120 l. del N. E. al S. O.; e la sua maggiore larghezza, dal N. O., al S. E., dalla imbocc. del Corentin al confluento del Maroni e dell'Arcoua, è di 105 l.; la superficie può essere calcolata a 6,530 leghe. — Il Surinam, o Surinamo, uno dei più importanti corsi d'acqua della Guiana Olandese, l'attraversa dal S. al N.; e dà il suo nome a tutto il N. di questo paese, cioè a dire a tutta la porzione colonizzata, e bagna le mura di Paramaribo, capoluogo della colonia; al punto in cui entre nell'Atlantico, col mezzo di una larga imbocc., ricade ella sua riva destra il Comowine, o Comouini, ingrossato anch'esso dalla Cottica. Le Saramoa non è meno consid. del Surinam, all'O. del quale essa scorre; la

sua imbocc. è vicina a quella del Copiesmo. — L'aspetto di questa colonia è superbo; la coltivazione vi è altrettanto variata quanto bene istata, ed il suolo, in generale piano e ricco, è diviso in un gran numero di quadrati, circondati da dighe, e separati da larghe strade, e da canali navigabili. Nel 1815 si calcolava il valore delle esportazioni a 30 milioni di franchi, e la popolazione, secondo un'enumerazione dell'epoca istessa, si componeva di 2,029 bianchi, 3,075 uomini di colore liberi, a 31,937 negri schiavi, non compresi 13,300 indiani liberi e negri marooni, essendo questi ultimi in grandissimo numero. Da un tempo remotissimo questa colonia fu esposta alle depredazioni dei negri fuggitivi, che i cattivi trattamenti dei padroni e diverse altre circostanze costrinsero di gettarsi nei boschi. Nel 1728, il loro numero divenne sì consid. che convenne fare loro una guerra di distruzione; nella ostiate divennero in seguito più numerosi e più da temersi; molti trattati di pace fatti seco loro furono infruttuosi per la tranquillità della colonia. Il cattivo esempio, e la crudeltà dei piantatori produssero, nel 1772, una nuova ribellione fra i negri soggetti, ai quali si unirono i marooni; la metropoli spedì delle truppe, che impiegarono 7 anni e distruggere i negri rivoltosi, o a farli a carcere, o a sili in luoghi quasi inaccessibili; da quel tempo, la colonia più non soffre, che essi di rado, le devastazioni di questi fuggiaschi, che possono eglio stessi alla propria sussistenza coltivando dei campi di manioca e di riso. — Qualche tempo dopo la scoperta della Guiana, molti coloni inglesi vennero e stabilirsi verso la imbocc. del Surinam. Nel 1640, i francesi s'impadronirono di questo stabilimento, ma ne furono ben presto acacciati dai naturali ribelli. Gl'inglesi ripresero possesso di questa colonia vacante nel 1668. Gli olandesi la invasero nel 1667, e la loro assicurata colla pace di Breda, rimessero in loro potere sino all'epoca in cui l'Olanda cedde in potere dei francesi; allora gl'inglesi s'impadronirono di tutti gli stabilimenti olandesi della Guiana, e con li restituiscono che alla

le pae di Ammon. Nel 1808, ripresero l'inglesi la parte della Guiana Olandese, che possiedono, e che fu loro assicurata dal trattato di Parigi dell'anno 1814.

GUIANO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

GUIA-PABANA, riviera poco eccelsa del Brasile, che, secondo qualche relazione, scorre sulla parte occid. della prov. di Mato-Grosso, e si congiunge al Madeira. E' forse identica col Jacui.

GUIDERVILLE, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 4 l. S. E. da S. Lo, cant. e a 1 l. 113 S. S. E. da Thorigny. Conta 1,500 abitanti.

GUIRBAY, sobborgo di Falaies, nella Francia. *Vedi FALAIES.*

GUICHE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. 113 E. da Bagnon, cant. e a 1 l. 113 N. O. da Bidache, sulla riva sinistra della Bidouze. Conta 1,400 abit.; compresi quelli del vill. di Guiche-Comit. Aveva il titolo di contea, ed era noie al ducato di Grammont.

GUICHE (LA), bor. di Fr., dipart. di Sena e Loira; circond. e a 4 l. 114 N. E. da Cherolles, e a 8 l. 110 N. O. da Macon, capoluogo di cant. presso la foresta del Reussier, in un paese coperto di etaggi. Tengonovi due anoue fiere per bestiami e bende. Conta 900 abit., compresi quelli di Champvant.

GUICHEN, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 9 l. 112 N. N. E. da Redon, e a 4 l. S. S. E. da Rennes, capoluogo di cantone. Ha una sorgente d'acqua minerale ferruginosa assai riputata nel paese. Tengonovi tre anoue fiere per bestiami, a estate 3,000 abitanti. — In vicinanza, vi è la cava della Prevotie, che comministro una durissima pietra bigia, buona per lestricere.

GUICLAN, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 2 l. 114 O. S. O. da Morlaix, cant. e a 1 l. 113 S. S. O. da Trévi. Vi si fabbr. tele che si spediscono in Ispagne, e vi si tengono 6 anoue fiere per cavalli e bestiami di ogni specie, corderie ed ermie. Conta 2,700 abitanti.

GUICOWAR (STATI DI), nell'Indostan. *Vedi GUJKAWAR.*

TOM. III. P. I.

GUIDEL, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 1 l. 114 O. N. O. da Lorient, cant. e a 1 l. 114 S. O. da Pontecroix-Lanhelec. Vi si tiene una fiera per bestiami, canape, tele, strumenti, ec. Conta 3,200 abitanti.

GUIDINO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Milano, distr. di Vareso.

GUIDIZZUOLO, bor. del reg. Lomb.-Ven., prov. e a 5 l. 114 N. O. da Mantova, distr. e a 1 l. 110 S. E. da Castiglione delle Stiviere.

GUIEN, isole dell'oceano Indiano, nella costa di Zanguebar, presso e al N. E. dell'is. di Pote, verso la imbocca. della Grande-Biveria, al 1° 55' di lat. S.

GUIENNA, GUIENNA o GUYENNE, Aquitania, ant. prov. di Fr., che formata, con la Guascogna, un gov. generale, il più consid. del regno. Occupava la parte settentr. di questo gov., e comprendeva molti paesi, cioè: la Guisnone propriè o il Bordoiese, il Basadese, il Perigord, l'Agoneze, il Condomese, il Quercy ed il Boorgogon. Talora si estendeva il nome di Guisnone a tutto il gov., ed in tal senso questa contrade era divisa in alta e bassa Guisnone; la prime, all'E., ricchiudava il Quercy, il Rouergue, l'Armagnac, il Comminges, il Couserans, il Bigorre, le Quattro Valli, il Nébouze, l'Estazeu, la Riviera di Verdun e la Lomagne; la seconde, all'O., era compresa dal Bordoiese, dal Perigord, dall'Agoneze, dal Condomese, dal Basadese, dalle Landes, dell'Albret, del Maroon, della Cholesta, del Turenne, del Labard e della Sola. Bordoiese era la cap. di questa importantè prov., che gode d'un clima assai benigno in generale, ed in cui si raccolgono grani di ogni specie, vici, frutta, legumi, canape e tabacco. I suoi pascoli sono eccellenti. Abbonda di pesce e di selvaggiume, e vi si trovano sorg. termali. Sono vi miniera di rame, ferro e carbone terroso, e fu comm. di vici, acquavite, cotto, resina, muli, cavalli, saffrano, formaggi, ec. I suoi fl. principali sono la Garonna, la Dordogne, l'Adour, l'Avayron ed il Lot. — La Guisnone presentemente fa parte del dipart. della Gironda, delle Landes, del Lot, di Lot e Garonna, della Dordogne e dell'Avayron. — Il nome di Guisnone sempr.

ben derivato da quello di *Aquitania*, che gli entiahi diedero alla parte S. O. della Gellie. Dal dominio dei romani passò sotto quello dei franchi, dopo la battaglia di Vouillé, goddeggiata da Clodoveo nel 507. Ebbe in progresso per sovrani i suoi duchi particolari sotto il titolo di duchi di Aquitania, e soffrì successivamente il giogo di molti popoli, e soprattutto dei gesconi o vasconi, originari della Spagna, che verso l'anno 600 s'impadronirono di tutta la parte meridionale. I duchi che egli si assessero per loro capi, regnarono indipendenti, come quelli che s'erano impadroniti della vicina provincia, cioè al tempo di Carlomagno, che li forzò a sottomettersi ed a rendergli omaggio. Questo monarca creava allora l'Aquitania in reg., a favore di suo figlio Luigi il Benigno; il reg. fu governato da duchi amorabili, i quali ben presto si resero indipendenti. La Gascogna se ne staccò, e formò uno stato distinto, sino verso la fine dell'XI secolo, in cui fu riunita ai possedimenti dei duchi di Guienna, pel matrimonio di Guglielmo IV, uno di questi duchi, con Briana, figlia di Guglielmo Seniore, ultimo duca di Gascogna. Queste due prov. rimasero nelle cose di Guglielmo IV sino al 1150, in cui Eleonora, figlia di s. Guglielmo e ripudiata da Luigi VII, portò col suo matrimonio, questa gr. acceSSIONE ad Enrico Plantageneta, poscia re d'Inghilterra. Gli inglesi restarono padroni di questo duc. per circa 300 anni, sino a che vi furono scacciati sotto il reg. di Carlo VII, l'anno 1553. Luigi XI diede questo paese in appannaggio a suo fratello Carlo, ma questo principe morto avendo senza figli, la Guienna fu riunita di nuovo alla corona di Fr., da cui esso venne più separata.

GUIERCHE (1a), nome di molti luoghi di Francia. *Fedi* GUERCHA (1a).

GUIERS, picc. riviera, che costituisce sopra una estensione di molte L. il limite fra il dipart. francese dell'Iero e la divisione sarda di Savoia. È formata, presso Échelles, dalla riunione del Gouera-Tif e del Guiera-Mort, che discendono dalla mont. della Grande-Certosa, scorre verso il S. O., passa a Pont-de-Beauvoisin, e a Geniz, e, dopo un cor-

so di 10 L., si congiunge al Rodano alla riva sinistra, a 3 l. 1/2 a. da Bally. Fra Les Échelles e Pont-de-Beauvoisin, il Guiera attraversa con gr. rapidità una stretta valle chiamata il Passaggio de Chaille; si costruisce una strada con parapetti sulle mont. che forma questa valle all'E.

GUIEZ, bor. della Persia. *Fedi* GUZZ.

GUIGLIA, vill. del duc. e del distr. di Modena, capoluogo di cant., presso la riva destra del Penaro, a 5 l. 1/2 da Modena, e a 7 l. O. S. O. da Bologna.

GUIGNEN, bor. di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. e a 8 l. N. N. E. da Redon, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Rennes, cant. di Guichen. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, istrumenti da lavoro, chinagliaria, stoffe comuni, ec. Cont. 2,700 abitanti.

GUIGOENS, ossiuro indiana del Brasile, nella parte settentr. delle prov. di Farnambuco, presso la serra Talhada.

GUJA, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Treviso, distr. di Veldubbiadene.

GUJA, lago del Guatemala, stato di s. Salvador, in mezzo a mont. che coprono questo stato verso il N. Dà origine alla Lempa.

GUIJO (1a), bor. della Spag., prov. e a 14 l. 3/4 N. da Cordova, e a 5 l. 1/2 E. da Hinojosa, con 300 abitanti.

GUIJO (2a), bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Salamanca (Avila), e a 6 l. N. N. E. da Bejar, con 300 abitanti.

GUIL, riviera di Fr., dipart. delle Alpi. Ha origine presso al monte Viso, sul limite degli Stati-Sardi, alla estremità S. E. del cant. di Aiguilles-en-Queira, scorre prima al N. O., poi al S. O., e si congiunge alla Doraana, alla riva sinistra, un po' al di sotto di Mont-Dauphin, dopo un corso di circa 11 leghe.

GUILAIN (1a), bor. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da s. Lo, cant. e a 1 l. 3/3 N. N. O. da Percy. Tira una fiera importante di cavalli da tiro, bestiami, ec., il giorno 30 aprile.

GUILAN, prov. di Persia. *Fedi* GHILAN.

GUILDE, città di Saccumbie, reg. di

Beodu, sulla riva sinistra del Senegal, a 10 l. al di sotto del confluenza del Faldé, a a 20 l. O. N. O. da Galam.

GUILDERLANDT, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Albany. Rischiede il gr. vill. di Hamilton, situato a 3 l. O. N. O. da Albany, in cui si trovano due febb. di vetri. Conta 2,300 abitanti.

GUILDFORD, *Guilfordium*, città della Ingh., capoluogo delle contee di Surrey, hundred di Woking, a 6 l. S. da Windsor, e a 10 l. 1/4 S. O. da Londra, sul declivio di due colline erose a sulla Way, che è navigabile, e che si attraversa sopra un ponte di pietra. Lat. N. 51° 14' 2''; long. E. a° 54' 15''. Le strade sono spaziose e pulite, e la casa ben fabbricata. Guildford rischiede 3 chiese parrocchiali; quella di s. Maria a di s. Niccolò sono assai antiche. Si vedono molte case di pietra per non conformisti; un palazzo pubblico, in cui si tengono le sessioni delle contee; il *Red-Lion*, edificio pel trib. civile, e per la corporazione; un teatro, costrutto novamente; una scuola, un vasto e bello ospedale, ad una prigione. Eravi un luogo destinato al combattimento dei galli, ma, nel 1800, fu convertito in marosto. Vi si osserva inoltre il castello, di cui non si conosce la origine precisa, supponendosi per altro che abbia servito di palazzo ai primi re anglo-sassoni. Nel 1036, Godwino, conte di Kent, assendosi impadronito per tradimento di Alfredo, figlio del re Edoardo, ad avendolo rinchiuso in un monastero, dopo avergli cavati gli occhi, fece perire in questo castello 600 de' suoi partigiani. Il comm. di Guildford è assai consid. soprattutto con Londra, ove si manda principalmente la guama da lavoro, liade, feccia di birra, ec. Vi si tengono 3 annue fiere. Guildford è una corporazione per privilegio, e manda due membri al parlamento. Conta 3,200 abitanti. A circa 1 1/2 l. S., eravi un ricinto circolare destinato a corse di cavalli, in cui il giorno della Pentecosta, si contende un premio, o medaglia di 100 ghinee, fondato da Guglielmo III. — Era Guildford la residenza degli antichi re d'Inghilterra. Si fece menzione di questa città

per la prima volta, nel 900, sotto il reg. di Alfredo.

GUILDFHALL, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont; capoluogo delle contee di Essex, a 28 l. E. N. E. da Montpelier, sulla riva destra del Connecticut, che si passa sopra un ponte. Conta 300 abitanti.

GUILER, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond., ouest, a 1 l. 1/2 N. O. da Brest. Conta 2,200 ab. In vicinanza eravi una fusina.

GUILFORD, contee degli Stati Uniti, nel centro dello stato della Carolina del Nord. Conta 24,500 abit., dei quali 1,800 sono schiavi. Greensborough n'è il capoluogo.

GUILFORD, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Nord, contee del suo nome, a 27 l. O. N. O. da Raleigh. Qui vi succedea, nel 1781, un sanguinoso combattimento fra gl'inglesi e gli americani, nel quale i primi furono vincitori.

GUILFORD, comune e bor. degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contee di New-Haven, sul golfo di Long-Island. Il comune rischiede 7 chiese per culti diversi. Vi si febb. una gr. quantità di scarpe, e si fe sulle contee un'abbondante pesca di ostriche. Sonovi due porti, che fanno un attivissimo comm., soprattutto con nuova York. Conta 4,100 abitanti. Il bor. è deliziosamente situato sopra una picc. riviera, a 6 l. E. da New-Haven, ed è composto di 150 abitazioni.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contee di Cheango, a 3 l. S. da Norwich, e a 32 l. O. S. O. da Albany. Conta 2,500 abitanti.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contee di Franklin, al S. E. di Chambersburgo, a 17 l. S. O. da Harrisburg, con 2,400 abitanti.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, cont. di Windham, a 20 l. S. S. O. da Windsor, e a 37 l. S. da Montpelier, con 1,900 abitanti.

GUILFORD, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contee di Down, baronia di Lower-Jessagh, sulla riva destra delle Baco, che si attraversa sopra un ponte di 22

archi. Fa us. concid. comm. di tale. Vi sono acque minerali ferruginose.

GUILHEM (a.) o **S. GUILLAUME**, vill. di Fr., dipart. dell'Hersault, circond. e a 6 l. 3¼ O. N. O. da Montpellier, cant. e a 1 l. 1½ N. da Aniane, sulla riva destra dell'Hersault. Dove la ane erigono e s. Guglielmo, duce o governatore dell'Aquitania, che vi eresse un'abbazia dell'ordine di s. Benedetto, ove morì tempio religioso. Conta 800 abitanti. Vi sono nei dintorni grotte curiose per le stalattiti che rinchiodano.

GUILGOMAR o **GUELGOMARCK**, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 3 l. N. E. da Quimper, cant. e a 1 l. 1¼ N. E. da Arzaco. Conta 1,000 abitanti.

GUILLAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 1 l. 1¼ O. S. O. da Plémer, cant. e a 1 l. 3¼ S. E. da Josselin, presso all'Oust. Conta 1,500 abitanti.

GUILLAUME (a.), vill. di Fr., dipart. dell'Isère, circond. e a 7 l. S. S. O. da Grenoble, cant. e a 1 l. 1½ N. O. da Monastier-de-Clarmont. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, ec. Conta 500 abitanti.

GUILLAUME (CANAL DI). Vedi **GUIGLIELMO** (Canale di).

GUILLAUMES, città degli Stati-Sardi, divisione, prov. e a 11 l. 1½ N. O. da Nizza, capoluogo di mandamento, sulla riva sinistra del Varo. Ha fucine e fonderie alimentate dalle micie di ferro e piombo dei dintorni;ervi una casa di marmo. Conta 1,500 abit. Fu ceduta al re di Sardegna, nella pace del 1760.

GUILLEN (a.), rivaiera della parte S. O. delle Patagonia, che discende dal versante occid. delle Ande, scorre al S. O., e si getta nel golfo delle Trinità, in faccia all'Is. la Madre-di-Dio, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUILLENA, bor. della Spagn., prov. e a 4 l. 3¼ N. N. O. da Siviglia, e ad uguale dist. N. E. da s. Leon-la-Mayor. Conta 1,100 abitanti. Vi sono sul suo territorio miniere di piombo e di zinco (polvere impalpabile).

GUILLESTRE, *Gallitae*, piccola città o piuttosto vill. di Fr., dipart. delle Alpi, circond. e a 4 l. 1½ N. E. da

Embrun, e a 6 l. S. da Briançon, capoluogo di cant., sul Roubert, e presso la riva sinistra del Guil. Vi si febb. tela cotonea, ed erri una officina da ferro. Vi si tengono 6 annue fiere per derrate del paese, bestiame, muli, ec. Conta 900 abitanti. Fu presa dal principe Eugenio di Savoia l'anno 1692. — Le mont. vicini contengono mercuri di vari colori, suscettibili di bella politura.

GUILHERS, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 1 l. 3¼ N. da Plémer, cant. e a 1 l. 1½ S. E. da La Trinità. Conta 2,000 abitanti.

GUILIMANE, città e gov. della capitaneria generale di Mozzambico. Vedi **QUILIMANE**.

GUILLOU, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 1 l. 1¼ S. E. da Besançon, e a 6 l. 3¼ N. E. da Besançon, nel Cusancin. Ervi una sorg. d'acqua solferata, in cui si fanno dei comodi bagni. Conta 200 abitanti.

GUILLOU, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. 1¼ S. N. E. da Avallon, e a 11 l. 1½ S. E. da Auxerre, capoluogo di cant., sulla riva destra del Serein. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame, ec. Conta 800 abitanti. Nel suo castello, più non esistente, nel giorno 10 marzo 1359, fu concluso un trattato pel quale la sropa inglese dovette riconoscere la Borgogna e Flavigny, ove accompagnavano da quasi tre mesi, trattate che preparò quello di Bratigny.

GUILLOTIERE (la), città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e cant. di Lione, sulla riva sinistra del Rodano, che si attraversa sopra tre ponti dello stesso nome, e che la divide da Lione, di cui era uno dei sobborghi prima che fosse eretta in città in questi ultimi tempi. Consiste in una strada principale estremamente lunga ed in molte altre piccole, ma con rinchiuso alcune rimascelle edificie. In questo luogo la industria è attivissima. Sonovi due fabbr. di acido solforico e di vitriolo, e molte fabbr. di stoffe vi si stabiliscono giornalmente. Conta 14,200 abitanti.

GUILMI, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abbruzzo Citeriore, distr. e a 6 l. S. O. da Il-Vasto, cant. e a 1 l. 1½ S. O. da Giuni. Conta 1,500 abitanti.

GUILSBOROUGH, hundred della Ingh., nella parte N. O. della contea di Northampton, separato col mezzo dell'Avon dalle contee di Leicester. Conta 9,400 abitanti. I suoi luoghi principali, sono Crich e West-Haddon.

GUILT-CROSS, hundred della Ingh., nella parte merid. della contea di Norfolk, con 6,600 abitanti. East-Harling n'è il luogo principale.

GUILULU o **GUILLOULOU**, f. delle Senegambia, nel Futator. Ha origine nel vill. del suo nome, scorre al S., poi al N. O. e si riunisce al Guilum, ad una giornata a mezza al N. O. di Candel, presso al vill. di Ousoudi. Il suo corso è di circa 16 leghe.

GUILUM o **GUILLOUM**, f. delle Senegambia, nel Futator. Ha origine nel vill. di Ousoudi e si riunisce al Senegal, alla riva destra, a Baldialp, a 18 l. N. N. E. da Sedu, dopo un corso di circa 25 l. dal S. al N.

GUIMAEZ, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. a 3 l. N. E. da Morlaix, cant. a 2 1/3 di l. N. da Laumeur. Conta 1,700 abitanti.

GUIMAR, città di Tesseriffa, uoa delle Canarie, nella parte orient. dell'is., a 6 l. S. O. da s. Croce. Conta 3,600 abit. che raccolgono molto vino.

GUIMARAENS, bor. del Brasile, prov. di Maranhão, sulla costa settentr. della baia di Cuma, a 15 l. N. O. da s. Luigi di Maranhão. Il porto non può ricevere che picci. navigli; si si esporta cotone, riso e farina in gr. quantità.

GUIMARAENS o **S. ANNA**, bor. del Brasile, prov. di Mato-Grasso, distr. e a 2 l. E. da Cuyaba. Presso a el N. di questa bor. vi sono miniere d'oro.

GUIMARAENS, *Firmaranum* o *Fimaranas*, città del Portogallo, prov. di Minho, capoluogo di commercio, a 4 l. 1/2 S. E. da Braga, a 9 l. 1/2 N. E. da Porto, in una fertile piana, a' piedi del monte Latito, fra l'Avé e l'Avezilla. Si divide in vecchia e nuova città, ed ha molti sobborghi. Più con rimane dell'ant. città che un solo palazzo eretto da Alfonso Primo, duca di Bregozza; gli altri edifici furono costratti dopo la fondazione della nuova città, nel 1427. Guimarães è cinta da mureggia fiancheggiata

te di torri; le strade sono, per le maggior parte, lunghe, larghe e dritte, le piazze pubbliche belle numerose, e le case bene fabbricate. Vi si contano quattro chiese, e le collagiate è osservabile per la sua architettura ed i suoi interni ornamenti; 6 conventi, 4 ospedali ed un collegio. Sonori salub. di entelli, chincaglie, biancherie da tavola, ac. È patria del papa s. Damaso a di Alfonso Primo, re di Portogallo. Conta 8,300 abitanti. Si trovano nei dintorni dei buoni termali che furono conosciuti anche dai romani. — Si crede da alcuni che l'ent. Guimarães sia stata fondata dai celti, 500 anni prima dell'era volgare; la città nuova è considerata come la culla della monarchia portoghese. Alfonso VI, re di Castiglia a di Leon, la fece cap. del suo regno. — La comarca di questo nome contava 142,000 abitanti.

GUIMARAS, is. dell'arcip. delle Filippine, presso la costa merid. della is. di Panay. Lat. N. 10° 55'; long. E. 120° 18'. La sua lunghezza è di circa 15 l. e la larghezza di 4. Il porto di Bulagan n'è s. Anco sta sulla costa occidentale. Esce a sporta di alberi e pinote, principalmente di aselapargila.

GUIMERA, bor. della Spag., prov. di Lerida, in Catalogna, a 3 l. 1/4 S. O. da Cervera a 4 l. 1/4 N. da Montblanch. È eretto in anfiteatro sul pendio di una montagna. Conta 1,200 abitanti.

GUIMGAMP, città di Francia. Vedi GUMCAMP.

GUIMILLIAU, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 3 l. 1/2 S. O. da Morlaix, cant. a 1 l. 1/3 S. E. da Landivision. Vi si tengono diverse fiere eque per bestiame, e conta 1,400 abitanti.

GUIMPS, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. enat. e a 1 l. 2/3 O. da Barbezieux, a 8 l. 1/4 S. O. da Angoulême. Vi sono caseioli e 1,100 abitanti.

GUIN, nome che alcuni indiani usano vaghi e somiti danno ad una parte consid. del corso del Diabiba.

GUIN o **GHIN**, bor. della Persia, nel Farsistan, distr. di Luristan, e 17 l. N. N. O. da Lar. e a 45 l. S. E. da Schiraz.

GUINALEA, città della Senegambia. *Vedi* GUINALEA.

GUINBALA, paese della Nigritia. *Vedi* DUNNATA.

GUINCO, mont. della Nubia, nel Fasoche, a circa 6 l. S. O. del confluyente del Toomat e del Bahral-Aarak, verso 11° 10' di lat. N.

GUINGHIOS (GAYO DE), isolotto dell'arcip. delle Lucasje, nella parte merid. del gr. banco di Bahama, a 10 l. dalle coste settentr. di Cuba. Nel 1714 vi si perdetta la nave il s. Giovenoi.

GUINEA (GOLFO DI), internamento considerabilissimo formato dall'Atlantico sulla costa occid. dell'Afr., fra il capo delle Pelma ed il capo Lopez. Bagna la Guinea superiore, e si estende fra 1° 15' di lat. N. a 10° 45' di lat. S., e fra 8° di long. E. e 10° di long. O. Forma, avanzandosi nelle terra al N. E., due cons. golfi, quelli di Bania a di Bisfra, divisi dal capo Formosa. Le Formose, il Nuovo-Calabar, il Cross ed il vecchio Calabar sono i più osservabili corsi di acqua che si gettano in questi golfi; si crede che sieno bocche del Dialba. Le isole importanti isole che si trovano nel golfo di Guinea sono quelle di Fernando-Po, del Principe e di s. Tommaso.

GUINEA. Questo nome, col quale si designa una vasta contrade dell'Afr. occid., fu vagamente e diversamente applicato dai geografi. Gli ooi, principalmente i più ant., lo diedero alla costa che si estende dal capo Verde all'Angola; altri, fra i quali anche D'Aville, non ammisero questo nome che per le contrade rinchiusa fra la Gambia e il golfo di Bania; i moderni lo applicano generalmente a quel lungo spazio di costa che termina verso il N. al capo Verga, al 10° di lat. N., e verso il S. al capo Negro, alla imbocc. del Bamberguo, al 12° di lat. S., e dividono questo immenso paese in due parti principali, cioè Guinea superiore e settentr., e Guinea inferiore o meridionale. — Non sono gli autori d'accordo sulla origine della denominazione di Guinea. Si crede in generale che derivi da Djenoj, nome di una città della Nigritia, che chiamossi anche qualche volte Guicea, e che all'epoca, in cui i portoghesi giunsero su questa costa, go-

dava di una gr. celebrità. Forse le venne anche da Genova, nome che Leo e Marmol danno al paese al S. del Seogel, fra questo fl. e la Gambia. Sotto il reg. di Giovanni II re di Portog. (che con tanto ardore adopravasi allo stabilimento della colonia portoghesi in Afr. e nelle Indie), si ritrovò dell'oro sulla costa della Guinea, ma in picc. quantità. Perciò si diede poscia il nome di guinea a quella moneta che gl'inglesi fecero battere con l'oro che ammassarono in questo paese.

GUINEA INFERIORE o MERIDIONALE, contrade dell'Afr. occid., fra l'equatore e 16° di lat. S., e fra 6° 45' e 30° di long. E. Conf. all'O. coll'Atlantico, al N. colla Guinea superiore, all'E. colla contrade poco nota che abitano i cassagi, e al S. colla Gimbabasia, da cui viene divisa mediante il Bamberguo. La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 400 leghe. Quanto alla sua larghezza non si può calcolarla che assai vagamente; non essendo però minore di 200 leghe; la superf., non meno incerta, può essere stimata, secondo questi dati, a 100,000 leghe. — La costa di questo paese, compresa fra il capo Lopez ed il capo Negro è alquanto concava. Quantunque assai generalmente interrotta, non offra alcuno scavamento osservabile, ne alcun promontorio degno di attenzione, fuori che quelli già nominati, ed il capo Pedro alla imbocc. dello Zairo. — Ben lontani dall'aver una conoscenza esatta delle orografie e della distribuzione delle acque di questo paese, si sa tuttavia che il terreno s'inalza a misura che si allontana dalla costa, e che vi è nella parte orient. una gr. catena diretta dal S. al N., oh' è indicata coi nomi portoghesi di sarre di Sal, di Seluitro, di Cristallo. Dicasi che più all'E. si estende il piano elevato di Dambai, al quale si dà un'altezza assoluta di 1,000 a 1,200 tese; verso il N. si conosce la serra Complida. I più importanti fl. della Guinea inferiore sono lo Zairo e la Cososa, le cui sorg., tuttora dubbie, sono l'uno e l'altra generalmente poste oggidì nel lago Achelueda che si crede vicino ai conf. della Guinea; questi fl. hanno la loro direzione primaria verso l'O., e s'ingrossano nel loro lungo corso con una

quantità di riviere. Dicesi che lo Zairo riceva a destra il Benosor e l'Kozzaddi, che diversi geografi passarono per lo Zairo stesso. Si crede che la prima di queste riviere si unisca con un altro corso di acqua assai consid., chiamato Umbrè o Vembra; a sinistra si dà per principal affluente al gr. 8. il Lunini, il cui corso è mal conosciuto. Alla Coanza si aggiungono alla destra il Cobije, la Lombe e la Lucela; ed alla sinistra la Cuelioga ed il Cuato, il Tshundo, l'Ambris, il Logo, l'Osoo, la Daada, il Bango affluiscono direttamente all'Oceano, fra lo Zairo e la Coanza, lo stesso nasendo della Luaga, del Cuvo, della Catombela, del Capororo, del Cabel e del Bembaringa, al S. della Coanza. Si distinguono di esso nel S. E. del paese, il Coneso ed il Dumbo, il cui corso inferiore non è conosciuto. — La costa, ora alveata ed ora piana, paludosa o boschiva, sono in generale esposta ad un calore bollente a malano; l'interno gode una temperatura più dolce ed un clima più salubre. Il suolo vi è molto fertile e la popolazione più considerabile. I pochi viaggiatori che visitarono questa contrada, rappresentano certa sua situazione come un paradiso terrestre, e specialmente le belle provincie del Congo. La vegetazione, a lor detta, si mostra nel suo massimo vigore; si trovano vallate deliziose, praterie smaltite di fiori, ed irrigate da numerosi corsi d'acqua, e magnifiche foreste, nella quali fra le piante dominano il cedro e la palma. Il calore regna in questa contrada dall'equinozio di primavera e quello dell'autunno; durante quest'intervallo, il cielo è quasi sempre puro e sereno, e l'ardore del sole si trova per lo più temperato dai venti di S. e di S. E. Nella notte, che sono assai fresche, vede un'abbondante rugiada che preserva il suolo dalla sterilità da cui sarebbe in questa stagione indolubilmente colpito. Le pioggie succedono alla siccità e spesso sono accompagnate da tuoni e temporali; esse durano sino al ritorno della primavera, senza però esser continue, mentre di tempo in tempo il cielo si abbellisce della sua serenità. — Si trova poca coltivazione sulle coste, ma il suolo grasso

e fertile dell'interno dà offre di assai svariate. Vi prosperano le produzioni dei tropici, e alcune di esse crescono anche senza alcune cure, ed altre danno sicc e tre raccolte per anno. Questo paese è inoltre ricco in miniere d'argento, rame, e ferro; sino al presente non si può scoprire dell'oro, malgrado le moltiplicate ricerche fattavi dei portoghesi. Il salgemma non è raro in molti cantoni, ed in certi luoghi si trova a qualche piede di profondità. Le mont. contengono diverse specie di marmo, diaspro, e porfido. Le foreste sono popolate da un gran numero di animali, come elefanti, lioni, leopardi, rissosceronti, cignoli, porci-spini, asini, zebre, antilopi, scimmie di ogni sorta, ec. Le api vi formano de sciami numerosi, deponendosi un miele eccellente. Evi una gran varietà di uccelli ornati di bellissime penne e colori i più brillanti; si osservano soprattutto dei parrochatti di diversa specie, e dei pavoi; nei luoghi scoperti si trova lo struzzo, le grù coronate, il marabù ec. I rettili sono egualmente assai numerosi; i più terribili sono i serpenti, e particolarmente il boa. I f. sono infestati da coccodrilli e da ippopotami; vi si riscontrano pure delle tartarughe. La Guinea inferiore si divide in 9 grandi contrade o regni, che sono il Congo, l'Angola, il Benguela, l'Engoyo, il Congo, il Loango, il Mayombe, il paese di Sette e l'Assiko o Mikoko. È abitata da molte razze di negri che parlano dei linguaggi diversi; si distinguono i moci-congie, che abitano l'interno, ed i negri di Assiko, che frequentano lo Zairo superiore, all'E. della riviera Vembra. In generale, tutti questi popoli hanno un intelletto assai limitato, e sembrano esser poco ingenui; alcuni di quelli che hanno maggiori relazioni coi portoghesi, appreso qualche professione meccanica, ma il maggior numero restò nella sua indifferente apatia per le arti della civilizzazione; tuttavia conoscono tutti i segreti di avvelenare le loro frecce, e si piangono sul corpo la figura la più bizzarra e mostruosa, credendo con ciò di rendersi nella loro guerra più formidabili: si fece osservazione che i più intelligenti erano d'or-

dicario anche i più feroci. Questi popoli rimasero adoratori dei fetichi ed infestati di magia. Su qualche punto però della costa alcuni seleniti missionari cristiani trovarono dei presceliti. — Si fissò nel 1487 l'epoca delle scoperte di queste contrade, cioè a dire, dal Congo, fatte dal portoghese Diego Cam. I suoi compatriotti perirono poscia coll'asportazione, per ingegno e per forza, ad assoggettare alla loro sovranità il Congo, l'Angole, ed il Benguela, le più importanti porzioni della Guinea inferiore. I loro stabilimenti, compresi sotto il nome di governo di s. Paolo, si estendevano a tutto della costa nel primo di questi paesi, a 250, nel secondo a 75 nell'ultimo; esportarono da questi paesi, particolarmente avorio, cera, eglio di palma, ed altri prodotti. Per lungo tempo taluni dei mercatanti portoghesi di queste contrade ebbero, per la prima volta, delle relazioni per terre col governo di Mozambico, situato sulla costa orientale; queste relazioni, per tanta tempo nascoste, furono pubblicate, poco pochi anni, dall'infaticabile Rowdiah; esse hanno aumentate, modificate o confermate le nostre cognizioni su qualche sezione dell'interno. Gli altri paesi della Guinea inferiore obbediscono a sovrani indigeni.

GUINEA SUPERIORE o SETTENTRIONALE, contrade dell'Afr. occid., fra $0^{\circ} 45'$ di lat. S. e 11° di lat. N., e fra $15^{\circ} 12'$ di long. O. e 15° di long. E. Si estende sull'Atlantico, inaghesse il golfo di Guinea, e si prolunga molto al di là verso l'O. Al N. essa è limitata dalla Senegambia e dalla Nigritia, da cui è in parte divisa dalle mont. di Koug; all'E. si confonde con delle contrade quasi interamente sconosciute dell'interno; ha al S. E. la Guinea inferiore verso la quale i suoi limiti sono fissati al capo Lopez, ed alla riviera Assoua. Si può dare a questa vasta contrada 750 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 150 nelle sua media larghezza dal N. al S.; la sua superficie può essere calcolata a 115,000 leghe. Le ossa hanno tre principali direzioni: dal N. 7. al S. E., dal capo Verde al capo delle Palme; dall'O. all'E., da questo ultimo al fondo del golfo di Guinea; infine dal N. al S. al

capo Lopez. Dopo i golfi di Biafra e di Benin, formati dal gran golfo di Guinea, e divisi dal capo Formosa, vi si osservano pochi scossoni, mentre l'interno è compreso fra il capo delle Palme e quello delle Tra-Punte non è profondo tanto per marciare il corso di golfo. Verso l'O. soprattutto la riva dominata da alture, che si oppongono ai fotti dell'Oceano, presenta pochi ingressi; vi si trova però la baia di Sierra-Leone. Verso l'E. la costa, poco ed assai bassa, lascia penetrare le acque marine col mezzo di mille canali. Le coste furono per lungo tempo la sola parte che gli europei cunobbero della Guinea superiore; cosicchè egli disegnarono sotto un tal nome tutte le suddivisioni che fecero di questo paese; sono dette, partendo dall'O., le coste di Sierra-Leone, dei Graci, dei Dent, d'Oro, degli Schiavi, di Benin, di Calabar, di Biafra e di Gabon. Ai nostri giorni si penetrò nell'interno sopra alcuni punti; si riconosce il corso di alcune riviere, si esplorarono delle catene di montagne, e si scoprirono nuovi popoli, e nuovi regni; però questa contrada è ancora uno della parti dell'Afr. sulle quale regna la maggiore incertezza. — Tutte le acque della Guinea vanno all'Atlantico. La metà occid. di questo paese, appoggiato al N. sulle mont. di Koug, presenta una piana, generalmente inclinata, da cui discendono la Rochella ed il Cherbo, che irrigano la costa di Sierra-Leone; il Mesurado, limite di questa costa e di quella dei Graci; il s. Andrea, che abocca sulla costa dei Dent; l'Assoua, l'Acocro o Siois, e la Chema, le cui imboccature tagliano la costa d'Oro; la Volta, che marca il limite fra questa costa e quella degli Schiavi; infine il Lagos, fra queste ultime ed il Benin. Le Formosa, il Nuovo-Calabar, il Greco ed il Vecchio Calabar, i quali attraversano un paese piano, che rendono paludoso, si perdono nei golfi di Benin e di Biafra; si credono con qualche ombra di ragione alcune ramificazioni del Diabla. Più al S. il paese si rialza, e la costa si taglia dai larghi ingressi del Cameroun, del Dager o s. Giovanni, del Gabon e

dell'Assia. Ad occasione del corso delle Rockella, il quale fa di bel nuovo riconosciuto dal maggior inglese Laing, non solamente la sorgente di varna di queste riviere è conosciuta con certezza, ma tuttora la maggior parte non furono rimontate che ad una piccolissima distanza dalle loro imboccature. La Guinea superiore è esposta ai colori più ardenti della zona torrida; però a certe epoche, gli ardori che la divorano sono calmati dalle piogge periodiche che inondano quasi tutte le regioni situate fra i tropici; sulla maggior parte della costa, queste piogge cadono da giugno ed ottobre. In certi luoghi, particolarmente alle Coste d'Oro, vi sono due stagioni piovose, ma allora ciascuna di esse durando un minor tempo, si vede che una tale particolarità può essere un vantaggio per paesi che essa distingue. Queste piogge periodiche spesso accompagnate da tuoni ed uragani terribili, uccidono in generale alla salubrità dell'aria ed alla sanità degli abit., ma d'altronde mantengono la fertilità. L'*harmattan*, vento del N. E., regna durante qualche mese in questa porzione dell'Africa; esso diseca la terra, e cagiona una infinità d'incomodi agli abit., non altera però in modo alcuno la salubrità dell'aria, e gli si attribuisce anche la virtù di guarire qualche malattia. — Il suolo è in generale fertilissimo, ed in qualche luogo ben coltivato; vi si osserva una vegetazione ricca ed attiva, ad ha vasta foresta. Sulle coste il terreno è ora sabbioso a granelloso, ed ora paludoso; vi si trova di frequente un suolo rossiccio a terreni immensi senza la minima pietra. La Guinea superiore ha quasi tutti i prodotti dei tropici, cioè riso, mais, miglio, igname, banana, piantaggini, ananas, aranci, cedri, indago, cotone, zucchero, frutti, papaye (melopoma), telacoo, pavarè, a diversa specie. La foresta rinchiuso una quantità di animali feroci, come leoni, tigri, leopardi, buffali, rinoceronti, jenne; gli elefanti, assai numerosi, azzurri, come si suppone, dalle ossa a cenero, forniscono una gran quantità diavorio. Fra gli animali selvaggi, si trova il daino, il porco-spino, la lepore, zimbis, camaleonti, ec. una quan-

tità di insetti, scorpioni, e serpenti di diversa specie. I bestiami sono poco numerosi, però vi sono montosi, capre, porci, ed i cani e i gatti sono comuni, come la polleria. Nella riviera, a sulle loro sponde, si riscontrano cocodrilli,ippopotami, ed il manati (laminato), mammifero anfibio. Il suolo rinchiusa molte miniere d'oro, che hanno spesso stuzzicata l'evidenza degli europei. L'avorio è ancora un oggetto di comm. sulle coste, e vi viene qualche volta a cercarvi dalle spedizioni, ma in generale si esportano poche produzioni di questo paese. Gli abit. sono d'ordinario sì indolenti, che non danno alla coltivazione maggior cura di quante ne esigono i loro personali bisogni; essi trovano maggior comodità di vendere i loro fratelli, quando lo tratta d'negri ora in vigore su questa barbara spiaggia. La mancanza quasi totale delle bestie da soma rende le comunicazioni assai difficili pel comm. coll'interno. La numerosa riviera dovrebbero aprire al comm. una strada sicura e facile; ma i negri di questi paesi sono pochissimo dediti nell'arte della navigazione, e non si vedono quindi sull'acqua che piccoli casotti incapaci di fare un lungo viaggio. Non si deve però rifiutare loro ogni specie d'industria; poichè se ne trovano di abilissimi nelle pesca. I loro costumi variano secondo ciascuna tribù; altri sono feroci e selvaggi, ed altri pacifici ed affabili; hanno però di comune lo stato d'infamia in cui si trova la loro civilizzazione. La poligamia è assai diffusa fra essi, e la loro religione è un miscuglio bizzarro d'islamismo a d'idolatria, un composto di stregonia a di tutto ciò che si può inventare di più mostruoso. I sacrifici umani non sono rari, e gli dei che ricevono i loro incensi sono fetisci, animali, a tiranni che s'incarnano nel sangue dei loro schiavi. — I più possenti degli stati della Guinea, sono quelli di Achanti, di Dahomey, di Benin e degli Ayoas; alcuni europei hanno sulla coste numerosi stabilimenti. Gli inglesi hanno a Sierra-Leona una colonia filantropica per neri, la quale, per motivo di poco utili risentimenti, anzi, come diceasi, abbandonata. Sono inoltre padroni di Cherbro, di Kingstons, di Capo-Corcoro, e di

un ge. numero di forti; il principale stabilimento olandese è s. Giorgio de la Moos. I danesi possiedono Christiansborg, ed il forte Frederiksborg; infine presso le coste, del golfo di Guinea, stanno le is. del Principe, e di s. Tommaso, che appartengono ai portoghesi, e quella di Fernando-Po, possedimento spagnolo, sulla quale gl'inglesi spiegano il desiderio di stabilirvi onde impedire la tratta dei negri. Gli abit. si servono per moneta delle conchiamate *cauris*, piccole conchiglie, che si pescano nelle Maldive, e che si denunciano anche *houjes*; ce ne vogliono 2,000 per fare un *maruta*. Il peso impiegato per la polvere d'oro è l'*akey*, equivalente a 1. 25 grammi; le altre merci si pesano nel *lenda*, di 64. 317 grammi; la misura delle tele è il *jaktan*, di 11 piedi e 3 pollici di Francia. — La prima visita degli europei a questa costa risalgono ad un'epoca lontana. Quantunque si fissi all'anno 1482 la scoperta della Guinea fatta dai portoghesi Giovanni di Saoterem e Pizra Escovar, sembra però che quelli di Dieppe scoprissero effettivamente questo paese nel 1364, sotto Carlo V, e viavigessero più di 60 anni prima che le altre nazioni europee ne avessero alcuna conoscenza; questi però non vi formarono allora alcuno stabilimento. I portoghesi vi si fissarono poscia, e vi fecero un grandissimo comm. al principio del XV secolo. L'anno 1604 fu l'epoca fatale della loro sconfitta; gli olandesi gli succedettero dai forti a dai fondaci che avevano sulle rive del mare, e li costrinsero a ritirarsi fra terra, ora si sono noiti ai naturali del paese. Da quest'epoca gli olandesi a gl'inglesi fanno quasi tutto il comm. delle coste di Guinea. Fra i viaggiatori che più contribuirono ai progressi geografici di questa contrada, deve principalmente distinguersi l'isolese Bowdich, che somministrò vari schiarimenti preziosi sulle Coste d'Oro, a dopo di esso il maggior Laing.

GUINEA, città della Nigizia, *Fedi* Diemny.

GUINEA (NUOVA) o TERRA dei PAPUS (Papuci), grande is. dell'Oceano, al N. della Nuova-Olanda, da cui è divisa dallo straito di Torres, fra $0^{\circ} 16'$ e 10° di lat. S., e fra 129° e 147° di

long. E. Ha al N. il Grande Oceano equinoziale, che la bagna altrai all'E., ove riceve talvolta i nomi di mare di Albion e di mar del Gorallo; al S. O. l'Oceano Indiano, ed all'O. il mare delle Moluche. È ancora pochissimo conosciuta, massime al S. E. Non è neppure certo che formi una terra unita, come in generale si crede; qualche navigatore pensò che altro non potrebbe essere che un arcipelago, come sembrano farlo presumere i numerosi intercostanti che si presentano sulle coste, che sono forse altrettanti stretti. — La Nuova-Guinea sembra avere 500 l. dal N. O. all'S.O., e 200 celle sua maggiore larghezza; si può calcolarne la superficie a 39,000. Una considerevole penisola, che la termina verso il N. O., e che la parte la più conosciuta, e si attacca al restante del paese mediante un istmo racchiuso fra il mare delle Moluche e la gran baia di Geelvink, sparse d'isole; essa è vicina all'isola Vaigia, non essendo divisa da quella di Salavatty che dallo stretto passaggio di Revaigo. La profonda baia di Macleuc la taglia al S. O. il capo di Goede-Hoop forma la sua sponda australe, e le mont. di Arfsk le coprono verso il N. Più all'E. si trova sulle coste boreali il monte dell'Elifante, il monte Church, il Gigante-Molind, eminente rimarcabile; i Ciclopi, due mont. poco discoste una dall'altra; in fine il vulcano di Dampier, che il navigatore di questo nome vide in attività nel 1700. Sulla costa orient. si offre prima il capo King-William, che termina una penisola chiusa al S. dal golfo Huon, e separata dalla Nuova-Bretagna mediante lo straito di Dampier. Al S. del golfo Huon si allunga un'altra penisola, i cui limiti occidentali vicini all'arcipelago della Luisiade, non fanno più ecco applicati: esse presentano al S. i capi Rodney ad Hood, che si cingono come i punti più merid. della Nuova-Guinea. Verso lo straito di Torres, le coste australi di questa terra sono cinte da innumerevoli banchi di corallo sin all'O. Esse proteggono il capo Welsh, che al S. E. delle isole Aron, forma le punte di una penisola considerabile. In generale, questa is. è elevata, e sembra assai montuo-

ta; la sua riva offriva la situazione più pittoresche, e la più variata. Il suolo è coperto di ogni sorta di piante; vi si vedono coccolieri, le due specie dell'albero a panna, e noci moscate. Le mont. sono formate di alberi preziosi; gli oliv. vi ricomparvero il lago di ferro, l'abaco, il casari, il lingoa, ed il coe moscato orfano; affus tutti i navigatori che si avvicinarono e questa terra rimasero sorpresi alla vista di un paese sì bello. S'ignora quali specie di animali esso racchiuda; sulle coste non si scop. per che un gran numero di porci, di cignoli, senza dubbio le babirusa delle Molucche, ed una moltitudine di uccelli ornati delle più brillanti penne. Fra questi ultimi si distinguono i superbi uccelli del paradiso, dai quali se ne contano dieci o dodici specie; tosto che si prendono si fanno saccare col fumo e coulo sotto, e se ne fa commercio. Questo paese codrizza pure belli parrocchetti, aironi, lory (*psittacus lorius*), quaglie, piccioni, ec. Il mare abbonda di pesci di ogni specie, e gatto sulla coste grossi pesci di ombra grigia; vi si trovano pure perle, ed il corallo è abbondante sulla costa S. E. Il capitano Forrest, il quale con visitò che il porto Dory, dice assai dell'oro, e che i nat. lo chiamano *buloan*; l'argilla vi è comune e gli abit. sono con arte fabbricare dei vasi. — La Nuova-Guinea è abitata da due razze di negri e da malesi. La più numerosa e la più formidabile della due razze negre è quella dei papua o papuci, la cui pelle è di un nero macolato di tinta gialla; la loro capigliatura, folissima, mediocremente lanuta, è arruffata in un modo osservabile; questi negri occupano principalmente la costa occid. dell'isola. L'altra razza è quella degli harafori od alfur che abitano nell'interio e che i papuci chiamano *endemeni*. Gli harafori sono gli aborigeni di questa is.; hanno la pelle di un nero bruno sporcato, i capelli neri, folti, poco lunghi, ruvidi e lisci, la barba durissima e altresì folissima; la esistenza loro è miserabile e selvaggia. I malesi sono fissati su molti pnti della costa. La barbarie e la ferocia degli abit. della Nuova-Guinea impedivano a-

gli europei di stabilirvi e commerciarvi le relazioni con essi. I chinesi dall'is. Volgio sono i soli popoli che loro portano qualche rozza stoffa, strumenti e diversi utensili per loro uso, prendendo in cambio oro, perla, ambra, scaglie di tartaruga, uccelli del paradiso ed altri. I malesi dell'arcipelago Asiatico vengono e cercarvi degli schiavi che reputano essere prigionieri di guerra. — Si crede questa is. sia stata visitata dagli arabi prima che gli europei ne avessero cognizione. Nel 1611, due navigatori portoghesi, Antonio Ambra e Francesco Serrano, la scoprirono; Serrano, spagnolo, vi sbarcò nel 1627 e diede il nome di *Papua* alla parte occid. e quello di *Isola d'oro* alle parti orient. Antonio Udraneta ed Inigo Ortiz la chiamarono, nel 1628, il nome di Nuova-Guinea, e cagione dell'analogia che trovavano fra i capelli degli abit. e quelli dei negri della Guinea. Un gr. numero di navigatori visitò poco questa terra, ma tutti ne ritrovarono gli abit. talmente inospitali e feroci che non poterono stabilirvi alcuna relazione. Nel 1678, l'olandese Keyts visitò la costa situata in faccia all'arcipelago d'Arron; ma fu attaccato inopinatamente dai papuci. Gli olandesi tentarono pure di farvi un qualche commercio. Nel 1793, una nave di Bumbay assai assai prescelta sulla costa, il chirurgo discese in uno dei conti degli indiani, ma fu allattato trucidato, ed il naviglio, assalito da una gradine di frecce, fu obbligato a ritornare alla sua artiglieria onde difendersi contro questi feroci indigeni.

GUINEGASTE, vill. di Francia. Vedi EN-GUINEGASTA.

GUINES, bor. dell'is. di Cuba, sulla strada di La Havana e La Trinidad, e 10 l. S. E. dalla prima di questa città.

GUINES (CANALE DI), picc. canale di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. di Boulogne. Incomincia alla città dal suo nome, si dirige verso il N., e si unisce al canale da Calais e al Omer, un poco al S. di Calais. La sua estensione è di circa 1 l. 1/2. Una chiesa vi fu costrutta onde dar passaggio alle acque di un canale che serve all'asciugamento del paese.

GUINES, *Giana*, città di Fr., dipart. del Pessò di Calais, circond. a e 5 l. 1 1/2 N. E. da Boulogne-sur-mer, a e l. 1 1/2 S. da Calais, capoluogo di cant., in un paese paludoso, alle estremità merid. del canale del suo nome. Evvi una febb. di storiglie e di tegole, ed è il magazzino del legname delle foreste di Guines e del carbone di terra di Hardinghen. Fece una consid. comm. di bestiami, pollaria e selvaggiume. Vi si tengono tre annue fiere di un giorno, ed una di tre, il primo agosto, per bestiami, ec. Conta 3,700 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere di carbone terroso a cava di marmo di mediorne qualità. — Questa città era il capoluogo della piec. antea del suo nome, che faceva un tempo parte di quella di Boulogne, ed una delle più forti piazze della Flandria: le sue fortificazioni di molto tempo più non esistono. Francesco I ed Enrico VIII vi ebbero un abboccamento nel 1520. — La scote di Guines è il paese che fu poscia chiamato Calais; apparteneva nel medio ev. all'abbazia di s. Bertin di s. Omar.

GUINGAMP o **GUINGAMP**, *Guingampum*, città di Fr., dipart. delle Coste del Nord, capoluogo di circond. e di cant., a 6 l. 1 1/2 O. N. O. da s. Briant, a a 6 l. 1 1/2 E. da Lannion, sul Trien, che bagna diverse praterie all'intorno. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una società di agricoltura. È cinta di mura, ed osservasi la chiesa, le cui due torri sono molto alte, a che richiama una cappella dedicata alla B. V. di Halgodi, la quale vi chiama un grande concorso di devoti. Il mercato posto in mezzo alla piazza, è bellissimo, come la fontana situata sul davanti. Questa città ha un collegio comunale, febb. di tele comuni, dette *guingamp*, e di filotto, conciatosi a febb. di storiglie. Vi si tengono 12 fiere annue, in cui si fa un comm. abbastanza consid. in grani, bestiami, lino, canape, tele, ec. Conta 5,900 abitanti. I dintorni danno una buona terra da storiglie. — Guingamp era col. il capoluogo del duc. di Penthièvre. — Il circond. si divide in 10 cant., che sono: Begard, Belle-Ile-su-Terre, Botboa,

Bourbriac, Callac, Guingamp, Madi-Carhaix, Plouagat, Pontreux, a Restrenn; contiene 75 comuni, e 108,500 abitanti.

GUINGUIN, città della Senegambia. Vedi *GUINGUIN*.

GUINICIO, bor. della Spagn., prov. di Vittoria (Burgos), e o l. 1 1/4 O. N. O. da Miranda de Ebro, e a 15 l. 3/4 N. E. da Burgos, non lungi dall'Ebro. Conta pochissimi abitanti.

GUINIMÀ, vill. di Colombia (Cocaca), dipart. dell'Oreocoo, sulla costa S. O. del golfo Paria, fra la imbocc. del Guapichet, a la bocca più settentr. dell'Oreocoo. È abitato da spagnoli e francesi, rifuggiti della Trinidà, dal 1797, appena in cui gl'inglesi s'impadronirono di questa isola.

GUINSA, borgata dell'Abissinia, nel Tigre, prov. di Semea, in mezzo ed alte mont., a 6 l. S. da Axum, e ad eguale dist. O. da Chelicut.

GUINZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. a distr. di Milano.

GUINZANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Berreguardo.

GIOLLE (LA), città di Fr., dipart. dell'Avayron, circond. a a 4 l. 1 1/2 N. N. E. da Espalion, e a 9 l. 3/4 N. E. da Rhodéz, capoluogo di cant., sopra una collina, presso de la Selva. Vi si fabbricano grossi panni a molte calceate di lana coll'ago. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami e vari generi. Conta 2,000 abitanti.

GIOMERE, paese che qualche geografo assegna alla costa dei Dent, ma la cui esistenza non è ancora certa. Si dice ricco d'oro e di avorio.

GUIPAGNATZ, forte della Tur. europea, nella Bosnia, assediato da Herzegovina, a 5 l. 1 1/2 E. da Livno, e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Duvno, in una vallata della Alpi Dinariche.

GUIPAVÀZ, bor. di Fr., dipart. del Finistère, circond. a e a l. E. N. E. da Brest, cant. e a 2 l. 1 1/2 O. da Landernau. Vi si tengono 6 annue fiere per grani, bestiami e tele. Conta 5,800 abitanti.

GUIPEL, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Rennes, cant. e a 4 l. E. da Hédé, con 1,500 abitanti.

GUIPRY, bor. di Fr., depart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 6 l. 1/4 N. E. da Redon, cant. e a 1 l. E. N. E. da Piriac. Ha un porto sulla Vilaine, ove si fa un gran comm. in vici e sala proveniente dalla selme dei dintorni. Vi si tengono 4 annee fiere per bestiami, a conta 2,500 abitanti.

GUIPUSCOA o **GUIPUZCOA**, la più orientale delle tre prov. basche, nel N. della Spag., fra 42° 57' e 43° 23' di lat. N., e fra 4° 14' e 4° 58' di long. O. Confina al N. col golfo di Guascogna; al N. E. colla Fr., da cui la divide la Bidassoa; all'E. ed al S. E. colla Navarra; al S. O. coll'Alava, ed all'O. colla signoria di Biscaiglia. La sua forma è presso a poco quella di un triangolo rettangolo la cui ipotenusa sta al S. E. Ha 27 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e la sua maggiore larghezza è di 9 l. dal N. O. al S. E., la superficie è calcolata 83 leghe. — La vasta estesa dei monti Cantabri, che s'inalza sul limite merid., presenta molti punti osservabili, a fra gli altri, i monti Aralar, s. Adriano ed Arenazua. Fra i numerosi rami che essa proietta, si deve citar quello che va a terminare sul golfo di Guascogna, presso la imbocc. della Bidassoa, al monte Jaizquibel. Le coste abbracciano una estensione di circa 10 l.; esse sono guernite di roccie, le cui estremità formano dalla picc. baie, dove si trovano 9 porti, che sono: s. Sebastian, il Passaggio, Fontarabia, Motrico, Dava, Zumaya, Guetaria, Zarauz ed Orio; i tra primi sono i più importanti. La Guipuscoa è bagnata da una moltitudine di corsi d'acqua che vanno tutti nel golfo di Guascogna, ma veruno di essi è navigabile; i principali sono la Dava, l'Uria, l'Oriz, l'Urumes, il Lera ed Oysarzu, e la Bidassoa. — Il clima di questo paese è dolce e temperato, il che è dovuto ai venti di mare, che rinfrescano l'atmosfera nell'estate, e la raddolciscono nell'inverno; tuttavia, questa ultima stagione è assai piovosa, e soggetta a burrasche e a tempeste. L'aria è assai salubre, e gli abit. vivono lungo tempo. Il suolo, nella vallate, d'ordinario è grasso e fertile; sulle costiere è un po' occupato da roccie, ed ha biso-

gno di concima; in generale è di una cultura difficile, ed esige molte cure; si adopera utilmente calce, letame e mara onde ingrassare la terra. La Guipuscoa non produce biada che alquanto più della metà bastante al consumo; gli altri suoi prodotti sono mais, orzo, fave, ed altri legumi, una gran varietà di frutta, e soprattutto di pomi, con cui si fa del sidro, poca uva, di qualità cattiva, e del lino. Le montagne sono pittoresche, la foresta popolata da rovari, quercie, corbessoli, castagni, noccioli, ec. erano un tempo folissime, ma il consumo del legname è tanto esorbitante nella fusione, che incominciano ad essere molto sforzate. I pascoli non sono rari, ma però si presta poca cura alla educazione dei bestiami. Le bestie a corna riescono di picc. specie, e non servono ai lavori dell'agricoltura che si eseguiscono colle braccia. Si riscontrano nella foresta orsi, cervi, caprioli, e talvolta anche lupi. Le riviere sono come le coste, assai abbondanti di pesce, e somministrano alle vicine prov. sardella, tonno, raso, sermou, ec. La terra ricchezza di questo paese consiste nella sua miniera di ferro, che sono assai ricche, e il cui minerale è di buona qualità. Evvi pure del marmo e colori diversi, non sorg. salsa che dà una gr. quantità di sale, e molta sorg. minerali fredde e termali, ma poco frequentate. — Si contano in questa prov. molte fucine a fabb. d'ancore, cannoni per la marina, palle, bombe, armi bianche e da fuoco, diversi articoli di chincaglieria e serratura. Sonovi pure concioi, corderie, e fabb. di grossi panni, tele casalinghe da vele, e di varii attrezzi per la marina. La costruzione dei navigli molto perdette della sua attività; si fanno al presente assai pochi armamenti per la pesca della balena e del marluzo. Questa prov. non esporta all'estero che ferro, qualche articolo della sua fabbr., castagne, e poca lana che ritrae dalla prov. vicina, come altresì biade, bestiami, vino, olio, ec. dell'Aragona, della Castiglia e dell'Andalusia; gli olandesi, gl'inglesi ed i francesi le somministrano teleria, tessuti di cotone, panni, sterie, mode e chincaglieria. Il principale

comm. si fa con s. Sebastiano ed il Paese-
seggia. Questa prov. faceva una volta
un cabotaggio assai consid. siso sulla
costa del Medit., ma dal 1809 questo
comm. è ridotto a pochissime cose.
Costa 104,500 abitanti. — I guipusca-
ni, come gli altri basconzi, sono di un
carattere franco e piacevole, coraggio-
si, attivi, e di costumi assai semplici.
Sono vigorosi, e non però essere sobri
come gli altri spagnuoli. Si mostrano
assai attaccati ai loro privilegi, il che
dà loro una specie d'indipendenza Van-
gono considerati come i migliori marinai
della Spagna. Parlano comunemente la
lingua basca, quantunque sia loro nota
anche la castigliana. — La Guipuscoa
faceva anticamente parte del paese dei caristi e
dei vardulj, che rinchiudevano le città di
Tritium e di *Menosca*, e come gli altri
popoli della Castabria fu soggiogato co-
intento dai romani. De questi paesi si
goti, e poscia ai mori, e sembra che
dopo la loro espulsione dalla Spag. eb-
bia appartenuto ai re di Navarra. Nell'
anno 1200, si diede volentieri ad
Alfonso VIII, re di Castiglia, colla
riserva dei privilegi di cui godeva sotto
i re di Navarra, i quali sono gli stessi
che quelli delle Bisceglie, se non che,
come frontiere della Spag., le Guipuscoa
riceve dalla guarnigione, ed è difesa da
più forte; del resto, il governatore
generale niente s'ingegna nell'ammi-
nistrazione civile. Questi privilegi fecero,
in qualche modo, della Guipuscoa, e
della sua altra prov. di cui la Bisceglia
è composta, uno stato separato del re-
stante della Spagna. — Allorché le Cortes
decretarono, nel 1822, una nuova
divisione della Spag., il nome di questa
prov. fu congiunto in quello di s. Sebastiano, che prese del suo capoluogo.

GUIPY, vill. di Fr., dipart. dalle Nièvre,
circond. a 5 l. 213 S. da Clamecy,
cent. a 3 l. 514 S. E. da Brion-les
Allamode. Vi si tengono due annue fies-
te per bestiami destinati a provvisione
Parigi. Costa 500 abitanti.

GUIR o **MANSUR**, anticamente *Dyas*, f.
della Barberia, nell'impero di Marocco,
prov. di Frz. Ha origine da un contras-
tante dell'Atlante, scorre al N. O., e si
getta nell'Atlante, presso la riva di

Mansur, a 8 l. S. O. de Rabat, dopo un
corso di circa 25 leghe.

GUIRA (ca), bor. dall'is. di Cuba, e 6 l.
O. da Bajucal, e a 9 l. S. S. O. de la
Havana.

GUIRIA, vill. di Colombia (Caracca), di-
part. dall'Oreocoo, sulla costa S. O. del
golfo Paria, fra la imbocc. del Guara-
piche, e la bocca la più settentr. dall'
Oreocoo. È abitato da spagnuoli e fran-
cesi, rifuggiti da la Trinità, dal 1797,
epoca in cui gl'inglesi s'impadronirono
di questa isola.

GUIRIRIBA, is. dell'Atlanteo, sulla costa
del Brasile, prov. di Para, al N. E. del-
la imbocc. del Gorup, e al N. O. delle
baje di Maracassom. Lat. S. o° 55'; long.
O. 48° 10'.

GUIRINA, f. dell'Idossoo. *Fedi* *Guena*.

GUIRSCH, vill. dei Paesi-Bassi, prov., cir-
cond. a 5 l. 112 N. O. da Lussen-
burgo, cent. a 2 l. 112 N. N. E. la
Arlon. Ha una cartiera, e conta 500
abitanti.

GUISANDO, bor. della Spag., prov. e a
25 l. 114 O. N. O. de Toledo, e a 10
l. 112 N. O. da Talavera, in un pa-
ese montuoso, presso la serra di Grados. Ha
un monastero di s. Girolamo, ad un
mulino da oglio. Si fabb. molto forma-
gio, e vi si lavora il lino. Conta 700
abitanti. Evvi in vicinanza un antichis-
simo monumento in rovina, che altri
pretendono rappresentare essersi ter-
fatti dai romani, ed altri parecchi elefanti
che si attribuiscono ai Cartaginesi; que-
sto monastero porta molte iscrizioni.

GUISBOROUGH, parrocchia della Inghilter-
ra. *Fedi* *Guisebourg*.

GUISA o **GUISE**, *Guisia*, picc. città di
Fr., dipart. dell'Aisne, circond. a 4 l.
O. N. O. da Vervins, e a 5 l. 112 E.
N. E. da s. Quentin, espugnato di ant.,
sopra due braccia dell'Oise. Ha un cir-
cuito fiancheggiato da qualche torre e
bastione, ed è in oltre difesa da un ca-
stello; ma queste fortificazioni sono di
poca importanza, ed il castello è detru-
ito dalle altre vicine. Guisa ha due
chiese, un ospedale, due filarj israeliti
di etiopea, due fabb. di tessuti di seta,
una di panni, una d'oglio, dei qua-
drati, e delle fornaci da tegola. È con-
sid. il suo comm. di lino, e canepi si-

lato. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, meri a stoffa commei. Conta 3,500 abitanti. Nei dintorni, si trovano delle caverne di pietra bigia. — Guisa era altra volta una piazza di guerra rispettabile, e la capitale di la Thierroche, nell'alta Piccardia. Gli'inglesi se ne impadronirono nel 1423; Carlo VII la riannellò alla corona di Fr. nel 1426. Francesco I. la cedde, nel 1527, a Claudio di Lorraine, al quale conferì il titolo di duca di Guisa e pari di Francia; i discendenti di questa casa sostennero una gran figura sotto gli ultimi Valois. Questo duc. appartenne poscia alla casa di Condé. Le truppe di Carlo V presero questa città d'assalto nel 1536. Ferdinando di Gonzaga la assediò invano nel 1543, e gli spagnuoli furono obbligati a levarne l'assedio nel 1556 e nel 1559. Gli olandesi la occuparono nel 1614 e 1815.

GUISCARD o MAGNY, *Guiscardum, Maginacum*, bor. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. a a 7 l. N. N. E. da Compiègne, e a 2 l. N. N. E. da Noyon, capoluogo di cant., sulla picc. riviera di Verre. Ha un castello rimarcabile. Commercio di grani, legna da fuoco e pesca. Si tengono fiere per cavalli, bestiame, ec. l'ultimo lunedì di ciascuna mese. Conta 1,300 abitanti. Il canale sotterraneo progettato dal col. Laurot, e non compiuto, onde unire la Somma alla Schelda, passa per questo borgo.

GUISEIFF, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 11 l. O. da Pontivy, cant. e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Faouar. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, grani, cenapa, ec. Conta 2,700 abitanti.

GUISHDEN, f. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Mayo. He erigita sul limite della baronia di Glenties e di Costello, scorre dal S. al N., e va a congiungersi al Moy, a 1 l. S. da Foxford, dopo un corso di circa 6 leghe.

GUISEZNY, vill. di Fr., dipart. del Finister, circond. e a 6 l. 2/3 N. N. E. da Brant, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. da Lennid. Conta 2,700 abitanti. I dintorni producono i migliori cavalli del paese.

GUISSONA, *Cissa*, bor. della Spag., prov. di Lerida, nella Catalogna, a 3 l.

N. N. E. da Cervera, e a 5 l. 1/4 E. da Boleguer, in una valle deliziosa e fertile. Le strade sono regolari, e bene lastricate. Evi una collagiate di bella architettura moderna, un convento, un seminario, ed uno spedale. Vi si fabbr. dell'acquavite, e conta 2,200 abitanti. Questo bor. occupa il luogo di *Cissa*, di cui s'impadronì Scipione, e che fu poscia decorata del titolo di città municipale. Vi si vedono alcuni avanzi di monumenti romani, ad una torre azatta dai mori.

GUITANGONHA, distr. della capitaineria generale di Mozambico, nel Mozambico propriamente detto, circond. di Moasoril, presso e al N. di Mozambico. È irrigato dalla riviera del suo nome che si perde nel canale di Mozambico.

GUITECAPEJ, popolazione indiana d'l gov. di Buenos-Ayres, sul limite del paese dei Chiquitos e della intendenza di Paraguay, al S. O. del forte della Nuova-Coimbra, al 20° 30' di lat. S.

GUITERA, vill. di Fr., dipart. della Corsica, circond. e a 6 l. 1/4 da Ajaccio, cant. di Talato. Vi sono delle acque termali, e conta 300 abitanti.

GUITRE, bor. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 3 l. 1/3 N. N. E. da Libourne, e a 8 l. 1/2 N. E. da Bordeaux, capoluogo di cant.; sulla riva destra de l'Ille, presso al confluento del Lary. Vi si tengono 7 fiere annue, per bestiami di ogni specie, e conta 1,000 abitanti.

GUITTA, *Phoenicon*, stazione dell'alto-Egitto, prov. di Tebe, ai piedi dei monti Arabici, a 9 l. 1/2 S. E. de Qenèh, ed all'ingresso del deserto. È questo il principale luogo di riunione delle carovane che vanno dal Nilo a Coesir. Vi sono abbond. sorg. di acque bevibile. Si vede un gr. numero di sparse rovine.

GUITTE, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. e a 4 l. S. S. O. da Dieon, cant. e a 1 l. 1/3 E. N. E. da san Jous-de l'Ille. Conta 4,900 abitanti.

GULXAR, lago del Guatemala, stato di s. Salvador, fra i vill. Metapa ed Ostua. Ha circa 20 l. di circuito, riceve la riviera Mintlae, e molte altre, e scorre nel mezzo della riviera dal suo nome nella Limpie tributaria del Gr. Oceano, quei

ato lago comunica mediante un canal sotterraneo col piccolo lago Matapa. Nel mezzo ci è una gr. is. boschiva, abbondante di selvaggina, in cui si fermano gl'indios che attraversano il lago nei loro canotti. Si vedono in questa isola alcune rovine, le quali indicano ch'essa ricchiudeva una piazza importante, alla quale gl'indiani danno il nome di Zaoualpa.

GUIZARA, borgata della Barbaria, nel Barca, a 8 l. E. da Andjelah, ai piedi dei monti Ghordoba.

GUIZZA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. a distr. di Padova.

GUIZZE DEL BOSCO DI RUBANO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. a distr. di Padova.

GUIZZE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Conselve.

GUIJAN, vill. di Fr., dipart. della Gironda, arend. e a 10 l. 1¼ S. O. da Bordeaux, cant. a 1 l. 1¼ E. da La Tette-de-Buch, presso la riva merid. del bacino di Arcachon. Ha un sindaco di marina, e costa 4,600 abitanti.

GUIANA, contrada dell' Amer. meridionale. *Vedi* GUIANA.

GUIANON-KOLEZ, riviera della Siamania, che ha origine nel reg. di Bambuk attraversa quello di Kadjaga, passando per Djoaga, e si congiunge al Seorgal, alla riva sinistra, a 4 l. E. S. E. da Galam, dopo un corso di circa 25 l. dal S. E. al N. O.

GUIENNA, sot. prov. della Francia. *Vedi* GUIENNA.

GUIERAY, sot. prov. a città dell' Indostan. *Vedi* Goudissate.

GUKALIA, città della Nubia, nel reg. a 58 l. N. N. O. da Sennar, sulla riva destra del Nilo, presso al confluento del Bahe-el-Abiad a del Bahe-el-Aarak.

GULA, riviera della Nigritia. *Vedi* KULLA.

GULA (DAR), paese della Nigritia. *Vedi* Den-Kulla.

GULA-BATU, picc. is. dell' arcip. della Sonda, presso a all' O. di Timor, al 9° 16' di lat. S. a 121° 46' di long. E.

GULAMUDCH, città della Tur. europ. *Vedi* GLAMOTCH.

GULAN, capo della Scozia, contan di Haddington, sulla costa merid. del golfo di Forth, a 4 l. 3¼ N. E. da Edimburgo.

Lat. N. 56° 3'; long. O. 5° 14'. Porta il

nome di un vill. presso al quale è situato.

GULBI, nome che si dà ad una porzione consid. del corso del Distiba, principalmente nel reg. di Yaeri e di Nouf.

GULDBRANDSDAL, valle della Norvegia, dioc. di Aggershona, bal. di Christian, attraversata dal Loogao-elv, che si getta nel lago Miossen. Vi si coltiva orzo, vicia e segale. È assai popolata in riguardo alla sua situazione fra moot. al di là del 61 grado di lat. N. La maggior parte di questa moot. s'isolano a 500 tese di altezza; ricchiudono dello schisto argilloso. Ciò che caratterizza questa roccia sono gli strati di talco simili alla pietra da storglia; delle picc. lamine di talco a gradi fini sono mescolate al quarzo. Questa valle di il suo nome ad un distr. che contano 29,100 abitanti.

GULDBRINGE, penisola formante la estremità S. O. della isola nel Sudlad, la sua lunghezza è di 15 l. a la larghezza di 5.

GULEVITCHI, vill. della Russia europ., gov. di Volinia, distr. a 9 l. 1¼ E. da Kovel, sulla riva sinistra dello Siokhod.

GULGRAD, città della Tur. europ. *Vedi* GULGRAD.

GULGUNDAN, città e f. dell' Indostan. *Vedi* GOLCONDA.

GULIMAZAO, picc. is. del Gr. Oceano equinoziale, nell'arcipelago della Caroline. Fa parte del gruppo di Lamurac, e contiene circa 300 abitanti.

GULLBERG, distr. della Svez., verso il centro della pref. di Ljockeping, bagnato all' E. dal lago Roxa, ed attraversato dalla Motla e dal canale di Goeta. Ricchiude 4 parrocchie, la più consid. delle quali è quella di Wretakloster.

GULLIOCOTE, città dell' Indostan. *Vedi* GULLIACOTE.

GULLOE, is. del golfo di Finlandia, sulla costa merid. della Finlandia, gov. di Tavastehus, presso ad Ekna, al 59° 56' di lat. N., a 21° 7' di long. E.

GULLSPANG, riviera della Svezia, fra la prefet. di Skaraborg, e quella di Örebro. Sorge dalla parte occid. del lago Skagern, scorre al N. O., e si getta nel lago Wenar, presso ad Åras. Il suo corso è meno di 2 l., ma ha una consid. larghezza.

GULLYBUDDA, città dell'Abissinia, reg. di Tigrè, a 14 l. S. E. da Axum e a 19 l. N. O. da Chalicut. Nei dintorni vi sono sorg. minerali.

GULPIA, ß. dell'India inglese. *V. Goulia.*

GULMI, città dell'Indo-China. *Vedi Goumi.*

GULPEN, vill. dei Paesi-Bassi. *Vedi Gulp.*

GULPHAIGAN, bor. della Persia. *Vedi Gulpishan.*

GULT, riviera dell'Abissinia, reg. di Amhara, prov. di Damota. Disscende dalle mont. di Godjem, scorre al S. E., e si congiunge al Bahr-el-Arak, alla riva destra, a 3 l. al di sopra del confluito della Roma, dopo un corso di circa 20 leghe.

GULTINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Negold, con 800 abitanti.

GULTSTEIN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Harresburg, con 800 abitanti.

GULUS, riviera della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo, che determinava la sua imbocca. nel golfo di Numidia, fra quella d'Igilgili e di Lampsaga.

GULVAL, parroco. delle Inghe., cont. di Cornwall, hundred di Peowith, a 113 di l. N. da Pessance, e a 23 l. S. O. da Lannecroft, con 1,400 abitanti.

GULZOW o **GILZOW**, bor. degli Stati-prussiani, prov. di Pomerania, reggenza a 12 l. N. O. da Stettino, circ. e a 5 l. S. E. da Cammin, sopra un piccolo lago. Ha una chiesa e conta 400 abt. la maggior parte protestanti.

GUMAR, paese dell'Afr., nella contrada poco cognita che si estende al S. della Abissinia, all' 8° di lat. N. e 39° di long. E.

GUMARA, is. del mar della India, nella vicinanza delle is. di Taprobana, secondo Tolomeo.

GUMATHENA o **GYMATHENA**, contrada fertile nominata da Ammonio Marcellino, e che l'Ortello giudica essere stata verso o nella Mesopotamia.

GUMBINNEN, reggenza degli Stati-prussiani, provincia della Prussia orientale, confinante al N. colla Russia, all' E. ad al S. col reg. di Polonia, e all' O. colla reggenza di Königsberg. La sua lunghezza dal N. al S. è di 50 l. e la sua media larghezza dell' E. all' O. di 9 l.; la sua

superficie di 826 leghe. E' questo un paese unito, basso e coperto di legumi, massime verso il S., ove sono lo Spirding, il Löwentau, il Darguin ad il Mauer. I principali fl. che la bagnano sono il Memel e la Pregel, che ricevono quasi tutti gli altri corsi d'acqua. Questa reggenza è fertile, e l'agricoltura ed il concime dei bestiami ne fanno la principale ricchezza. Fu quasi totalmente spopolata nel 1710 per cagione della peste; due anni dopo svizzeri, francesi e tedeschi di molti stati vi formarono dei nuovi stabilimenti che prosperarono assai. Conta 413,400 abt., la maggior parte luterani e cattolici. — La reggenza di Gumbinnen, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 16 circ., che sono: Angerburg, Dirschkeim, Goldap, Gumbinnen, Heidekrug, Insterburg, Johannisberg, Löben, Lyk, Niederung, Olanko, Sillkellen, Ragait, Seesburg, Tilsit e Stallposen.

GUMBINNEN, città degli Stati prussiani, prov. della Pruss. orient., capoluogo di reggenza e di circ., a 24 l. E. da Königsberg, e a 13 l. S. S. E. da Tilsit, sulla Pisse, che la divide in due parti. Lat. N. 54° 51' 38''; long. E. 19° 51' 0''. E' regolarmente fabbricata, e possiede una chiesa luterana, una calvinista, due ospedali, una pubblica biblioteca ed una scuola di ostetricia; fabbr. di lanificio e di tele, distilleria di grani e dei concietti. Il comm. di biade e di grani di loco è assai importante. Conta 5,600 abt., quasi tutti protestanti, avendone 27,200 il circ. di tal nome.

GUMBO, borgata della Nigricia, nel Bambera, a 42 l. E. da Beccoum, e a 40 l. O. S. O. da Oualel.

GUMEL-ULU, paese nel S. E. dell'is. di Sumatra, al N. N. E. del paese di Paemamah-Leber.

GUMEL o **GOUMEL**, vill. di Senegambia, nel paese di Bondu, a circa 7 l. N. da Gambia e a 45 l. S. S. E. da Sado.

GUMEL o **GOUMEL**, borgata della Senegambia, nel paese dei Fula, sulla riviera Bianca, e qualche dist. dalla riva destra del Senegal, a 45 l. N. O. da Galem, e a 120 l. E. N. E. da Luigi. La residenza del Siratik, capo fulah, la rese rimarchevole.

GUMENIK, *Comana Pontica*, città della Tur. asiatica, pascalicato, sraggiata a a 13 l. N. N. O. da Sivas, e a 6 l. E. da Tocat, sulla riva sinistra del Tosanlu.

GUMERSBACH, bor. degli Stati prussiani, prov. di Clivas-Berg, raggenza a a 9 l. E. da Colonia, capoluogo del cir. di Wypperfurh. Ha una scuola di comm., vi si traffica di lavori in ferro. Conta 500 abitanti.

GUMI, f. dell'Imp. Biernano, *Fedi Gouwt*.

GUMIANE, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. a a 6 l. 1/3 S. S. O. da Die, cant. a a l. 1/2 O. N. O. da La Motte-Chalageon, sulle rive sinistra della Roanone. Conta 1,800 abitanti.

GUMIEL DE IZAN, bor. della Spag., prov. a a 12 l. 1/4 S. da Burgos, e a a l. 1/3 N. da Aranda-de-Duero, presso al rio Gromojon. È cinta da ant. mura, a ricchiude una chiesa parrocchiale di cui si ammira la facciata. Conta 2,100 abitanti. Si vede nei dintorni il monastero di s. Pedro de Gumiel, ch'è antichissimo a la cui chiesa sostiene scolpiti di celebri personaggi.

GUMIEL DE MERCADO, bor. della Spag., prov. a a 12 l. 1/4 S. S. O. da Burgos, e a a l. N. O. da Aranda-de-Duero. Ha due chiese parrocchiali. Vi si vedono diverse iscrizioni ed altre rovine antiche. Conta 2,500 abitanti.

GUMIÈRES, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. a a 2 l. 1/3 S. O. da Montbrison, cant. a a l. N. O. da s. Jean-Sulaymieux, sulla riva destra dell'Ozoo. Conta 2,100 abitanti.

GUMNAIGPOLIAM, città dell'Indostan. *Fedi GOMNAIGPOLIAM*.

GUMPOLDSKIRCHEN, bor. dell'arcid. d'Austr., paese al di sotto dell'Eos, circ. inferiore del Wienerwald, in una valle, a a l. S. S. O. da Vienna, e a a l. N. N. O. da Drasskirchen. Ha una fabb. di bottoni, un filatoio di seta, una fabb. d'iodio, ed una cartiera. Conta 2,400 abitanti. Sul suo territ. si raccoglie il miglior vino dell'Austria.

GUM-SPRING, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, contra di London, a a l. O. N. O. da Washington, sopra un picc. affluente del Potomac. Successe qui, nel 1781, una memorabile battaglia fra gl'inglesi e gli americani.

GUMUCH-KHANEH, *Bylae*, borgata della Tur. asiatica, pascalicato a a 38 l. O. N. O. da Era-ram, e a a 17 l. E. N. E. da Cara-hissar, presso la riva sinistra del Karchut. Sta eretta in acclivitate sopra una mont., a la casa sono meglio costrutte, che la maggior parte di quella della altra città della Turchia. Vi si contano a moschea, 4 chiese greche, una cappella armena, 6 kana, a due bagni pubblici. Conta circa 7,000 abit., dei quali 1,000 greci, e 700 armeni. — Gumuch-khàoth, o casa d'argento, trae il suo nome da una miniera d'argento situata ne' suoi dintorni, a che si scava da lungo tempo. I greci, che abitano principalmente la vicina campagna, vi hanno molti conventi, non dei quali, sotto la invocazione di s. Giovanni, è un bellissimo edificio, ad un luogo di pellegrinaggio. D'Anville assera che questo luogo corrisponde all'aut. *Bylae*.

GUMURGINA, città della Tur. europea. *Fedi GUMURGINA*.

GUMUSSE (DAR-EL), paese della parte merid. del Faso, nella Nubia. Vi sono 3 giornate di cammino dal N. al S., e confina coll'Abissinia. È abitato dai subasi, che, dieci, vi occupano più di 60 montagne; questi negri, e soprattutto quelli che stanno presso al Nilo, si creda che mangino molti così detti *etheries* che pascano in questo f. Hanno il Nilo in grande venerazione, e credono che abbia la sua sorg. dal cielo. Questo paese ha per capoluogo il vill. del suo nome.

GUNA o **GUNNA**, picc. is. dell'arcipelago delle Elridi, presso la costa occid. della Scozia, fra le is. Tirra e Coll. Fa parte della contea d'Argyle.

GUNACUNAS, indiani della Colombia (Nuova Granada), che abitano la mont. del dipart. del Cauca. Fanno delle incursioni nei dintorni di Panama, ed attaccano anche sulmare, le barche cariche di viveri.

GUNARIA, grande pianura dell'Asia, nella Paltagonia, secondo l'Orellio.

GUNDA o **PUNDA**, secondo i diversi asemplari di Tolomeo, città della Babilonia.

GUNDURAH, città dell'Indostan. *Fedi Gouda*.

- GUNDAVEE**, città dell'Indostan. *Fedi* GONDAR.
- GUNDAVY**, città del Belucistan. *Fedi* GANDAVY.
- GUNDAWA**, città del Belucistan. *Fedi* GANDAVY.
- GUNDAWOW**, città dell'Indostan. *Fedi* GANDAWOW.
- GUNDELFINGEN**, città della Bav., circ. dal Danubio inferiore, presidiale e a 2 l. 1/2 O. da Leueninge, e a 11 l. 1/2 N. O. da Augusta, sulle rive sinistra della Brenz, a poco dist. dal Deubio. Ha 2 chiese, ed un ospedale, e conta 2,100 abitanti.
- GUNDELSHAUSEN**, bor. del reg. di Württemberg, sulla Sola, con 700 abitanti.
- GUNDELSHEIM**, bor. del reg. di Württemberg, circ. dal Neckar, bal. e a 2 l. 3/4 N. O. da Neckersulm, e a 10 l. 1/4 N. da Louisburgo, sulle rive destra del Neckar. Ervi un castello sopra un'altura, chiamato Harock.
- GUNDERGUR**, fortazza dell'Indos. *Fedi* GUNDERGUR.
- GUNDERSHOFEN**, vill. di Fr., dipert. dal Basso-Reno, a 6 l. S. O. da Weissenburgo, con 900 abitanti.
- GUNDERSLEBEN**, vill. del reg. di Ber., bal. di Wurtzburg, sul Meno, con 700 abitanti.
- GUNDEVIK**, golfo della Russa europea, gov. di Estonia, nel Baltico, sulla costa occid. dell'is. di Dago. La sua lunghezza è di circa 5 l., e a la sua profondità.
- GUNDIPORUM**, città dell'Indostan. *Fedi* GONDIPORUM.
- GUNDIS**, bor. della Svizzera. *Fedi* GONDY.
- GUNDISCHWYL** o **GONTENSCHWYL**, vill. della Sviz., caot. di Argovia, distr. di Kulm, capoluogo di circ., e 5 l. 1/2 S. S. E. da Aarau, e a 6 l. N. N. O. da Locarno, sulla rive destra del Wimen. A poco dist., e Schwarzenberg, vi sono dei bagni d'acqua minerale assai frequentati, vi si trova pure una miniera di carbone d'ardipietra, ed una cave di marmo venato di nero. Conto 2,800 abitanti per la parrocchia.
- GUNDOROVSKAIA**, bor. della Russa europea, gov. dei cosacchi del Don, distr. di Donetsk, a 6 l. N. da Novor-Tcherkassk, sulle rive sinistra del Donetsk.
- GUNDUCK**, distr. dell'Indos. *F. GONDUCK.*
- GUNDWANAH**, ent. prov. dell'Indos. *Fedi* GANDOWANAH.
- GUNEPABU'**, **GINEPABU'** o **GIARAMIRIM**, fl. del Brasile, prov. di Rio-Grande do Norte. Scorre dall'O. all'E., e si getta nell'Atlantico, presso e al N. della imbocc. del Rio-Grande do Norte, dopo un corso di circa 15 leghe. L'ingresso è largo, ed ha due braccia di profondità.
- GUNGADI**, città delle Senegambia, reg. di Kadjaga, presso la rive sinistra del Serorgel, a 10 l. E. da Galem. È cinta da palmeti, e rinchiude una moschea.
- GUNGRAUR**, città dell'Indostan. *Fedi* GUNGAR.
- GUNHANAS**, tribù indiana del Brasile, prov. di s. Paolo, nelle parte merid. delle comere di Corytiba, sull'Ignasso.
- GUNIEH**, *Absarus*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 38 l. N. E. da Trebisonda, e a 2 l. S. O. da Batun, capoluogo di esgincato, sul mar Nero, ora ha una picc. rada chiusa al N. dal capo Gunah. Lat. N. 41° 36' 0''; long. E. 39° 15' 25''. È abitata da georgiani, mingreli e lazzi, ma è assai decaduta.
- GUNNEAGUR**, città dell'Indostan. *Fedi* GONNAGUR.
- GUNNINGEN**, vill. del reg. di Württemberg, circ. delle Foresta-Nera, bal. e a 2 l. 1/2 N. O. da Tottlingeo, e a 14 l. S. O. da Reutlingen. Conta 1,000 abitanti.
- GUNONG-AGONG**, vill. dell'is. di Sumatra, nel Pasummeh-Leber, in vicinanza a al S. E. del monte Gunung-Dampo. Vi sono 80 case assai bene fabbricate, e comode, dei pubblici granai, ed un bellissimo serbatoio di una grande profondità, alimentato da un ruscello che scende dalle vicine montagne. Gli abit. sono effluvi del gesso, talono dai quali cresce al una enorme grossazza.
- GUNONG-API**, **GONNONG-APY** o **GONNONG-API**, una delle is. Banda, nel mar delle Molucche, al N. della estremità occid. dell'is. Lantoir-Banda, da cui è divisa per lo stretto di Lantoir, e all'O. dell'is. di Neire, colle quella forma lo stretto canale di Zoona. Consista in una mont. volcanica che s'alza in forma di cono e 323 toes al di sopra del mare. I due terzi sono coperti da coccoieri, da noci moscate e da el-

tri all'eri; il rantana è arido, e porta le traccie di lava a diversa dirazioni. Questo vulcano è in attività da molti anni, e nel 1820 fece una esplosione al terribile, che la maggior parte degli abit. si rifuggì a Lamoir-Banda. Molte pietre infocate, che scesero ad una doppia altezza di quella delle mont., erano grandi quanto le sbatazioni degl' indigeni. Quasi it. appartiene agli olandesi.

GUNONG-API, picc. is. dell' arcipelago della Sonda, al N. dello stratto di Sapp. presso a al N. E. dell' is. di Sumbava. Lat. S. 8° 15'; long. E. 121° 38'. È alta, ed ha un vulcano in attività, la cui aruizioni corrispondono, per quanto si crede, a quelle del vulcano di Sumbava. Qui vi si allevano i più bei cavalli dell' arcipelago Asiatico; sono picc. e di un nero lastro, a se ne asportano molti.

GUNONG-BENKO, mont. dell' is. di Sumatra, a 6 l. N. E. da Bencoulén. Similza al di sopra della catena regolare di cui fa parte, all' altezza di 500 tese, ed è, per la sua forma conica, un eccellente punto di ricognizione per la porzione della costa S. O. di Sumatra. Questa mont. è quasi interamente composta di massa di basalto, sostanza che domina in questa parte dell' isola. Sui più alti punti, la vegetazione ha tutti i caratteri della piana alpina; vi si trova il *vaccinium*, il *rhododendron*, ec. ad una pianta osarebbero per la sua foglia brillante e grovosa, che i naturali considerano come sostituita al tè. Presso la riviera che scendono da questa mont., il suolo è fertilissimo; la foresta abbondano di bei lagoemi da costruzione a di bambù. Si distinguono, fra gli animali, molta specie di scimmie. Sono grandissime la difficoltà onde giungere alla sommità del Gunong-Banko. Alorché, nel 1821, vi giunsero alcuni ioglesi, molti tentativi inutili erano già stati fatti dagli europei.

GUNONG-DEMPO o **LA MONTAGNA SACRA**, mont. dell' is. di Sumatra, nel paese di Pasommah-Lihar, formata di 3 picchi, cioè: Goong-Dempo, Guong-Lumut, e Guong-Berapi. Si calcola la sua altezza a 2,167 tese sopra il mare, e vi scopre dal forte Marlborough a Bencoulén. Questa mont. sembra essere un

vulcano estinto. Gli alberi ed il suolo dei dintorni portano delle traccie di eruzioni di cenere, ed esce altresi dal suo fuoco un fumo denso, che spesso è preceduto da un sordo rumore simile a quello del tuono. Questa mont. è in parte coperta di una foresta popolata da elefanti, rinoceronti, capra selvatiche; più in alto è ripiena di tonchi e di spine. I costumi la riguardano come sacra, e credono che il genio protettore del loro paese ad altra inferiori divinità vi risiedano.

GUNONG-DJERRY, alte mont. della penisola di Malacca, reg. di Quédah. Rimchiude miniera di stagno più bianco a più puro di quello della Inghilterra.

GUNONG-TELLA, baja della is. Celebe. Vedi TOMINI.

GUNONG-TELLA, **GUNONGTALE** o **GORONTALO**, città dell' is. Celebe, sulla costa merid. della penisola N. E., nel luogo in cui la picc. riviera del suo nome si getta nella baja di Tomini. Lat. N. 0° 15'; long. E. 121° 30'. È governata dal suo proprio rajah, che sta sotto il dominio degli olandesi; questi vi hanno il forte Amsterdamb, ave tengono una picc. guarnigione. Si fa un comm. consid. in oro, ed in guci di tartaruga, e s'importano oggetti da coltellaria e polvere da fucile. Gli abit. sono in gran parte malasi. — Nei dintorni trovasi miniere d'oro, e la sabbia della riviera sono aurifere.

GUNPOWDER, riviera degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Baltimore. Ha origine verso i limiti della Pensilvania e del Maryland, scorre prima al S. S. O., poi al S. E., e si scarica, mediante una larga imbocc., nella baja Chesapeake, in faccia all' is. Poole, a 6 l. E. da Baltimore, dopo un corso di circa 76 leghe. Forma numerose cascate, e riceve una picc. riviera che divide la contea di Harford, da quella di Baltimore. Il luogo più rimarcabile che si riscontra sulla sua riva è il vill. dello stesso nome. Fra le imbocc. di questa riviera a quella di Bush, si prolunga la penisola Gunpowder-neck.

GUNS o **GHINS**, riviera che ha origine nella Stiria, a 3 l. N. E. da Friedberg, entra nel Reno presso nell'arcid. d'Austria, per

- viene pascia nella Ung., ove attraversa la parte settentr. del comitato di Eisenburg, passando per Guns e Steinmangert, e si congiunge alla Raab, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 23 l., in due direzioni principali, prima dal N. O. al S. E., poscia dal S. O. al N. E.
- GUNS, GHINS o KOESZEG, Ginzium,** città reale a libera delle Ung., ospolungo dal comitato di Eisenburg, a della marca del suo nome, in mezzo a fertili campagne, sulla Goos, a 4 l. N. N. O. da Steinmangert, a a 7 l. 112 S. da Ordenburg. Lat. N. 47° 22' 54"; long. E. 14° 13' 35". È cinta di un muro, e difesa da un vecchio castello. Rimane due chiese cattoliche, una delle quali è antichissima, una chiesa luterana, un collegio di pueri, un ginnasio, un orfanotrofio, e fabbr. di panni. Conte 5,400 abitanti, comm. di frutta a buoni vini. Questa città, che nel 1553 sostenne un assedio ostinato contro i turchi, è oggidì luogo di poca difesa.
- GUNTERSBLUM,** città del gr. duc. di Hesse Darmstadt, prov. del Reno, cant. e a 1 l. 112 S. da Oppenheim, a a 4 l. 314 N. da Worms, sopra un ruscello che si getta nel Reno. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una luterana: Conta 2,100 abitanti.
- GUNTERSDORF,** bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Ena, circ. inferiore dal Manhartsburg, a 4 l. N. E. da Meisau, a a 9 l. N. O. da Kornenburg, con 1,500 abitanti.
- GUNTHERSBERG,** città del ducato di Anhalt-Beruburg, principato superiore, in una stretta valle, a 6 l. 112 S. S. O. da Halberstadt, e a 12 l. O. S. O. da Bernburg. Lat. N. 49° 9' 57"; long. E. 11° 7' 15". Forma un bal. ed ha un vecchio castello fortificato, ma in rovina, una chiesa ed alcune fucine. Conta 800 abitanti. Si trova in poca distanza un poggio che dà origine alla Selke, e presso al quale eravi una cava di marmo.
- GUNTHERSFELD,** vill. del principato di Schwarzburg-Sondershausen, signoria di Arostadt, bal. a a 12 l. N. da Gehen, e a 9 l. S. E. da Gotha, sulla riva destra della Wohlrse. Vi sono delle officine pel ferro a martelli, e vi si fabbricano pure degli arnesi in metallo.

- GUNTIA,** ant. città della Rezia, ant. Danubio, secondo la notizia dell'Impero, nel numero di quella che avevano governazione romana.
- GUNTOOR,** città e distr. dell'Indostan. Vedi Gontoor.
- GUNTRAMSDORF,** bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Ena, circ. inferiore dal Wienerwald, a a l. N. N. E. da Drasskirchau, a a 4 l. S. da Vicoos. Ervi una fabbr. di tele stampate.
- GUNTUR o GUNTOR,** vulcano della parte occid. di Java, verso le sorgenti del Tchitarum e del Tchikojungus. Esala vapori solforici, ed è soggetto a frequenti eruzioni, l'ultima della quali ebbe luogo nel 1807. La Cala, nera e lucida, vi si diffonde in massa stercente.
- GUNUGI,** città della Mauritania Caesariense situata da Antonino fra *Caridi e Cesarea*, colonia a 12,000 passi dall'ona e dall'altra. Phoin la chiama *Ganugus*, o così pure l'anonimo di Boreana. Fu episcopale, secondo la notizia d'Africa.
- GUNZ o GHINZ, G.** della Bav. che ha origine nel presidiale a a circa 1 l. 112 O. da Miedelheim, scorre verso il N., e si riunisce al Danubio, alla riva destra, sotto la mura di Gualburg, dopo un corso di circa 16 leghe.
- GUNZ,** casale della Svizzera. Vedi Gonno.
- GUNZBURG, GHINZBURG, GUNTZBURG o GUNZBERG, Guntia,** città della Bav. circ. del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, a sede di una camera fiscale, al confluente del Danubio e del Goos, a 11 l. O. da Augusta, sopra una collina isolata. Lat. N. 48° 27' 15". Fu fortificata, e ancora conserva un circuito murato. La casa sono in generale bene fabbricate. Ervi un bel castello e qualche fabbricio. La navigazione sul Danubio è quivi attiva. Conta 3,000 abitanti, avendone 18,100 il presidiale di tal nome. Secondo qualche autore, corrisponde al *Guntiensis transitus* degli antichi. Si ereda che esistesse al tempo dei romani, sotto il nome di *Guntia*, ma una tale opinione non è antichista che da un monumento rotto, scoperto in Ingh., ed arreto a Giove da un capo di legione, ch'era, diceasi, originario di *Guntia*. Divano la capitale dei

margravi di Burgovia, che risiedevano nel castello. L'imp. la donò, nel 1693, al principe di Baden, onde compensarlo della strage che la truppa francese fatta avevano sulle sue terre. I Bavaresi la presero nel 1744, ma la restituirono, l'anno seguente, alle regine d'Ungheria in virtù del trattato di Füssen. Appartiene ora alla Baviera.

GUNZBURG (OBER), bor. della Bav., circ. del Danubio Superiore, capoluogo di presidia, a 13 l. 1/2 S. da Augusta. Vi sono fabb. di osetta, e dei tessitori. Conta 1,400 abit., evadono 8,900 l'intero balaggio.

GUNTENHAUSEN o GUTSENHAUSEN, città della Bav., circ. delle Rasse, capoluogo di presidia, e sede di una camera fiscale, in vicinanza di una foresta, sull'Altmühl, a 6 l. S. S. E. da Anspach, e a 10 l. 1/2 S. O. da Norimberga. È cinta di un muro, e rinchiusa 3 chiese, un ospedale, e molti conciatori; è patria dell'astronomo Marius. Conta 1,500 abit., evadono 14,600 il presidia di tal soma. — Apparteneva prima ai margravi di Anspach. Si vedono nei dintorni le rovine di un campo romano.

GUR, paese a città dell'Afganistan. *Fedi* Goua.

GUR, città dell'Indostan. *Fedi* Goua.

GURA, bor. delle Tur. Europee, sulla Livadia, annesso di Tricala, a 6 l. 3/4 S. S. E. da Sataldi; a 3 l. 3/4 S. O. da Armyros, a' piedi di una mont. chiamata Gura-Youni.

GURA, reg. della Guinea superiore, sulla Costa d'oro, all'O. dei regni di Ouarza e di Ahenta, al N. E. di quello di Amessena ed all'E. di quello di Aerie, sulla riva destra dell'Ancofre, da Aduve sino alla sua imbocc. nel golfo di Guinea. La sua lunghezza è di circa 25 l., e la sua media larghezza di 10 l. Queste rive sono tributarie del sovrano di Achaoui, ed ha per capitale la città del suo nome.

GURA, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, capitale del reg. del suo nome, sulla riva destra dell'Ancofre, e a 11 l. 1/2 dalle imbocc. di questa riviera nel golfo di Guinea, e a 32 l. S. S. O. da Cnemesia.

GURAEI, popoli dell'India, verso la parte

settentr. del monte *Peropamisus*, e sulla riva del fl. *Gurraeus* al S. O. della sorgente dell'Indo. Arrinco fa menzione di questi popoli.

GURAIMBAIRA, fl. del Brasile, prov. di Mato-Grosso, distr. di Juruena. Ha origine nella terra Urucumense, al N. E. della borgata di Goajeja, scorre al S. O. a'ci congiunge al Guaporé, alla riva destra al N. O. dalle stabilimento di Viseu, dopo un corso di 40 leghe. Riceve alla sua destra il rio Verda.

GURANI, popolo d'Asia, verso l'Armenia e la Media, secondo Strabene.

GURAJIUM VOLSANITARUM, città d'Italia, nel paese dei Samniti, secondo Diodoro Siculo.

GURASZA o GURASZADA, marca della Transilvania, nel paese degli ungheri, comitato di Hunyod, circ. al di là del Meroa. Porta il nome di uno de'suoi principali villaggi.

GURATA, vill. del reg. Lom-Van, prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olm.

GURBA o GURBES, *Curubis*, picc. città della Barbaria, reg. a 17 l. E. S. E. de Tunisi, e a 13 l. N. E. da Hammamet, sulla costa. Lat. N. 36° 36'; long. E. 8° 36'. Un tempo consid., è ora di poca importanza. Vi si vedono alcune rovine a qualche distanza.

GUR-BAAL, paese a città dell'Arabie, contro gli abit. delle quale combattè Ossia re di Ginda, e riportò grandi vantaggi.

GURBATHA o GORBATA, città della Mesopotamia, nell'interio della terra, secondo Tolomeo.

GURBOS, *Carpis*, picc. città della Barbaria, reg. a 12 l. E. de Tunisi, sulla costa orient. della baja di questo nome. Vi si vedono alcuni avanzi di terme, ed altri set. edifici.

GURDAIZ, paese dell'Afganistan. *Fedi* Gourdaz.

GURDON, picc. vill. delle Scozia, contea di Kincairdina, presbiterio di Fordon, a 3 l. 1/2 N. E. da Montrose, e a 11/3 di l. S. da Berrie. Ha un picc. porto che non è nè comodo nè sicuro.

GURDON, città dell'Indostan. *F. Gaurdon.*

GUREIN, io hoano *Kurzim*, bor. di Moravia, circ. a 3 l. N. da Brünn, sede

di oc. bal. superiore. Ervi un castello, a conta 800 abitanti.

GURGENSTADT, bor. della Ungheria. *Vedi* GÖRGENSTADT.

GURGON, città dell'Indostan. *Vedi* GORGON.

GURGUEA, riviera del Brasile. *Vedi* GORGUEA.

GURGURES-MONTES, montagne d'Italia, nel paese dei tibetani.

GURGY, bor. di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. a e 7 l. E. da Chhâtillon-sur-Seine, cant. di Recey, sull'Aolette. Ha un castello e delle fuorie: conta 600 abitanti.

GURHAGEN, bor. dell'Assia-Elettoriale, prov. delle Bassa-Assia, circ., bel. e a 1 l. N. O. Melsnogen, a e 2 l. a 2 S. S. O. da Cessal, sulla riva destra della Fulda. Conta 800 abitanti.

GURIA o **GURIEI**, *Guria*, paese dall'Assia, parte in Ross. e parte in Tur., al S. O. dell'Imeria, e al S. della Mingrelia. Confina al S. O. col pascialicato di Trabzon, al S. E. con quello di Akhal-sikh, ed all'O. col mar Nero, occupando su questo mare la costa compresa tra il Rioni ed il Tchoroki. La sua lunghezza è di circa 19 l., e la sua larghezza di 14. Ha molta pianura, ed offre un suolo fertilissimo, sotto all'agricoltura ed ai pascoli, ma le foreste sono troppo scarse. La dolcezza del clima permette ai cedri, agli aranci ed alla olive di giungere alla loro maturità. Vi si coltiva la vite, il mais, il miglio, il tabacco, a poco cotone; vi si raccoglie poca seta, e molto mais, una specie dal gusto è deliziosa, qualità che si attribuisce ai fiori del rododendron, di cui si nutrono le api. La popolazione si compone di circa 6,000 famiglie di georgiani, armeni, turcomani ed ebrei: la religione greca vi domina, ma però un grandissimo numero di abitanti professano l'islamismo. Non vi sono che due o tre luoghi in cui si vedono molte abitazioni riunite intorno ad un castello o ad un coorato; il restante sembra spopolato, e alcuni avanzi di castelli e villaggi senovevano che questo paese fu un tempo più felice. — Il Guria è una parte della Colchide degli antichi: essa dipendeva dalla Iberia, da

cui si staccò nel medio ev. Fu allora governata sotto la protezione della Porta, da una nobile famiglia del paese che assunse il titolo di Goriali. Alla pace del 1858, i turchi ne cessarono la sovranità alla Russia; il capo di questa famiglia porta oggi il titolo di luogotenente generale russo, e gode di una rendita di 10,000 rubli d'argento. Tuttavia la penisola merid. del Guria è ancora considerata come soggetta alla Porta. In questa parte trovansi Batom o Batum, la maggior città del paese. Il territ. russo s'inchioda i forti di Likhsonri, di Aksana, di Osourghati e di S. Nikolaia.

GURIANA o **GURINA**, catena di mont., dalle Barberie. *Vedi* GHARAW.

GURIAUNA, città della Media, secondo Tolomeo.

GURIEV o **GOURIEV**, città e fortezza della Russia Europea, governo e a 72 l. E. N. E. da Astrakhan, distr. e a 60 l. E. N. E. da Krasnoi-Iar, sulla riva destra del ramo più orient. dall'Ural, e a l. 1/2 del mar Caspio. Lat. N. 47° 7' 0"; long. E. 49° 39' 15". La fortezza è la più regolare, e la meglio fabbricata di tutte quelle che stanno sull'Ural, ma l'aria vi è assai malsana, e cagione di una palude malsana che sta vicina, e ch'è inondata in primavera dall'Ural. La città contiene 5 chiese e 400 case; erivi un abbazia in cui qualche naviglio viene a caricare pesce, caviale e pellicerie. Conta circa 2,000 abit., fra i quali 300 cosacchi; molti sono pescatori. A 4 l. 1/2 N. da Guriev è un ridotto dallo stesso nome.

GURK, anticamente *Corcoraz*, riviera dell'Illirio, gov. di Lubiana, circ. di Neustadt. Ha origine presso ad Abendorf, a 3 l. 1/2 S. E. da Lubiana, scorre prima dal N. O. al S. E., riceve qualche picc. ruscello, passa a Seisenburg, e si dirige poscia verso l'E., bagna Neustadt e Landstrass, e va a congiungersi alla Sava, alla riva destra, in faccia di Ram, dopo un corso di circa 21 leghe.

GURK, riviera dell'Illirio, gov. di Lubiana. Esce da un picc. lago situato a piedi del monte Kaiser - Stohl, circ. di Villach, scorre prima verso il S. E., poscia verso il N. E., entra nel circolo di Klagenfurt, passa per Wei-

tensfeld, Gurk, e Strassburg, prende di nuovo la direzione S. E., e si congiunge alla Drava, e 5 l. E. da Klagenfurt, dopo un corso di 30 l. circa.

GURK, *Gurcum*, bor. dell'Illirio, gov. a a 14 l. N. da Lubiana, circ. e a 8 l. 1½ E. da Klagenfurt, sulle rive destra del Gurk. Lat. N. 46° 50' 0''; long. E. 11° 54' 30''. Fu per lungo tempo la sede di un vescovato, suffraganeo di Salisburgo, che fu eretto nel 1073; e che si trasferì, dopo qualche tempo, a Klagenfurt. Ervi una bella abbazia di canonici regolari, e conta 500 abitanti.

GURKAB, vill. della Nubia, reg. di Dogola, presso la riva sinistra del Nilo, a 12 l. N. da Chandi. Vi sono alcune rovine osservabili.

GURKFELD o **KERSKO**, città dell'Illirio, gov. a e 15 l. 1½ E. da Lubiana, circ. e a 7 l. 1½ N. E. da Neustadt, sulla riva sinistra della Sava, e'pindi di una montagna. Ervi un castello, 4 chiese, due laghi d'acqua minerale, e conta 800 abitanti. Qualche autore vuole che essa occupi il luogo del *Noviodunum* dei romani, appoggiando una tale opinione alle quantità di medaglie romane, ed altri pezzi di antichità, che si trovarono di tempo in tempo ne' suoi dintorni.

GURKIN, città della Nigrisia, nel Kordofan, e 52 l. S. O. da Ibit. Presso e al N. avvi un lago di acqua dolce.

GURLIAN, città della Tartaria indipendente. *Vedi* GHURULAN.

GURMA, **GURUMA** o **GORUMA**, reg. della Nigrisia, al S. E. del reg. di Timbuctu, e all'O. di quello di Barmu. La capitale dallo stesso nome sta a 65 l. S. E. da Timbuctu, e a 60 l. N. E. da Kombu. È questo verisimilmente il paese che il sultano Bello disse nel suo libro sotto il nome di Ghurma, e di cui dipinge gli abit. come ladri e scelerati.

GURMITZ, vill. e castello del reg. Illirico, circ. di Klagenfurt, con 900 abitanti.

GURMSEER, paese dell'Afghanistan. *Vedi* GAZMSEER.

GURNADT, città dell'Indostan. *Vedi* GORNEDT.

GURNIGEL, mont. della Svizz. cant. e a

5 l. S. da Barm, bal. di Sefnigen. Vi sono sul suo versatojo N., alla sorg. di uno dei rami della Sengine, e in mezzo ad una vasta foresta di abeti, vari laghi assai frequentati; quelle acque solforate che più comunemente s'impiegano per l'intero sono utili soprattutto nelle costruzioni e nei mali di stomaco; se ne esportano molta. Questo stabilimento è a 600 tese sopra il livello del mare: vi si gode di una vista assai estesa e molto deliziosa.

GURONE, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Varese.

GURRA, f. dell'Indostan. *Vedi* GORRA.

GURRAO, città e distr. dell'Indostan. *Vedi* GORRAO.

GURRAKOTA, città dell'Indostan. *Vedi* GORRAKOTA.

GURRE, lago di Dan., dioc. ed is. di Seeland, bal. di Frederiksborg, e 8 l. 3¼ N. N.O. da Copenhagen. Ha 3¼ di l. di lunghezza sopra 1½ l. di larghezza.

GURREA, bor. della Spag., nell'Aragona, sul Golego, fra la città di Saragozza e di Huesca. Si crede corrispondere all'ant. *Gallicum* o *Forum Gallorum*, città delle Spag. tarraconense.

GURRIDA lago della Sicilia, prov., distr. e a 9 l. N. N. O. da Catania; sul versatojo settentr. dell'Etna, presso la riva destra della Cantera, alla quale comunemente medicote molti picci. corsi di acqua. Ha a l. di lunghezza e 1½ di larghezza.

GURROMCONDAH, città e distr. dell'Indostan. *Vedi* CONCOMCON.

GURSENTHAL, vill. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Eus, circ. inferiore del Manhartsberg, a 1 l. S. O. da Feldsburg, e a 21 l. N. E. da Kornsburg. Vi sono acque solinose.

GURSK-OE, is. del mare del Nord, sull'estate occid. della Norv., dioc. di Bergen, bal. di Bergtholms settentr., e 3 l. 1½ N. O. da Volden e a 6 l. S. S. O. da Brønnø. Lat. N. 62° 15'; long. E. 5° 20'. Ha 4 l. 1½ di lunghezza, sopra 2 l. 1¼ di larghezza.

GURASSUF, vill. della Russia europea, gov. di Tauride, nella Crimea, sul mar Nero, in un vallone stretto bagnato da un ruscello e coperto di alberi fruttiferi. Si conta di sparse capanne. Il duc. di Bir

G U R

chelon vi fece costruire un castello. Questo vill. era conosciuto dai greci sotto il nome di *Eriathena*. Si osservano sui fianchi dell'una delle mont. che cingono il rialzo, le rovine di un forte di una chiesa, in mezzo della quali si scoprirono alcune colonne che si pretesse provenire dal Partenone di Atene. E' ancora in piedi sopra rovine sconosciute qualche avanzo di mura da cui il tiranno della Tanride faceva precipitare nel mare gli stranieri che cadavano in suo potere.

GURTING, is. del Gr. Oceano Equinoziale, nella parte orient. dell'arcipel. della Fidji, al 16° 45' di lat. S. e 178° 40' di long. E.

GURTNAMAKIN, riviera della Irl., prov. di Connaught, contea di Galway. Ha origine nel lago Rea, presso e al S. O. della città di questo nome, scorre prima al S. O., poscia all'O., sino al confluenza della picc. riviera di Gort, si volge allora al N. O., si perde per lo spazio di 3/4 di l. in un condotto sotterraneo, ricomparisce presso a Rahaan, e dopo un corso di airo 6 l. si getta nel porto di Kinsara, formato dalla baia di Galway.

GURUDWARA o **GOROODWARA**, vill. dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, sot. prov. e distr. di Gerrol, a 16 l. E. da Sirinagor, e a 5 l. E. da Dhera, in un sito ameno. Vi ha un bel tempio eretto da Ram-Rao, uno dei discepoli di Nanoo, fondatore della religione dei sikhi. Ogni anno vi si tiene una fiera molto frequentata, specialmente dai pellegrini del Lahor e di altri paesi all'occidente.

GURULIS, due città sot. della Sardegna, nell'interno della terra, secondo Tolomeo, che la distingue cogli spittati di vecchia e nuova.

GURUPA, bor. del Brasile, prov. e a 75 l. O. da Para, nel Para propriamente detto, sulla riva destra dell'Amazzone, presso al confluenza della picc. riviera Ajupia, a 16 l. al di sopra di quello di Xingo.

GURUPATUBA, f. del Brasile. *Vedi* GUARAPATUBA.

GURUPY, f. del Brasile, prov. di Para, nel Para propriamente detto. Ha origine in contrade ancora pochissimo conosciute, verso 4° di lat. S. a 49° di long. O.;

G U S

219

scorre prima al N. N. E., poi al N., e si getta nell'Atlantico mediante la baia del suo nome, e sotto la mura di Gurupy, dopo un corso di circa 100 leghe. La baia di Gurupy è formata all'E. dalle is. di Guiririba.

GURUPY, città del Brasile prov. e a 60 l. E. da Para, nel Para propriamente detto, alle imbocc. del Gurupy e sulla baia di questo nome. Era nel 1671 città florida, ospoluovo di un picc. distr., ed il suo porto era il luogo di riunione dei navigli costieri che andavano da suo Luigi di Maranhao a Para; dacchè il porto è in parte otturato il comm. vi è quasi sulla.

GURUSI o **GORUSI**, paese della Nigritia, al S. del reg. di Zugo, e al N. E. di quello di Gamba. La sua cap., che porta lo stesso nome, sta presso al Murg, a 10 l. N. E. da Gamba e a 140 l. N. E. da Cumassia.

GURWAL, sot. prov. a distr. dell'Indostan. *Vedi* GORWAL.

GURZNO o **GURSCHNO**, città degli Stati-prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza a 17 l. S. E. da Marienwerder, circ. e a 4 l. S. E. da Strasburgo. Sta fra due stagni, uno dei quali comunica, mediante un canale, colla Driewoz, su cui radasi gallleggiera una gr. quantità di legname per la prov. vicine. Conta 1,100 abitanti.

GURZONE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Polesina, distr. di Occhiobello.

GUS, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Mel.

GUS, f. della Russia europea. *Vedi* GOUSS.

GUSCIANA, canale dal gr. don. di Toac, prov. di Firenze, ricaricate di Fucecchio. Serve di sculo alla segna del lago Minio, attraversa dal N. E. al S. O. il terreno paludoso compreso fra questo lago e l'Arno, e sbocca poscia in questo f. a 12 l. N. E. da Foote d'Ere, per uno stadio di 4 leghe.

GUSDAL, parro. di Norr., dioc. di Aggershusa, bel. di Christian, a 6 l. 1/3 N. da Christiania, e a 10 l. 2/3 S. da Drontheim. Conta 3,700 abitanti.

GUSELISAR o **GUZEL-HISAR**, città rovinosa della Tur. asiatica, nell'Anatolia, presso al Masandro o Meander, a 6 l. S. da Efeso. Si crede corrispondere a Magnesia nella Jonia.

GUSENDO DE LOS OTEROS, borgo della Spag., prov. e a 6 l. S. S. E. da Leon, e a 6 l. 1/2 O. da Sahagun. Conta pochissimi abitanti.

GUSMÉ (s.), vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.

GUSNAGO-SAMMARTINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Castel Goffredo.

GUSPINI, bor. della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, prov. a a 6 l. 1/2 N. N. E. da Iglesias, e a 11 l. N. O. da Cagliari ai piedi di una montagna. Vi sono mini di piombo contenente argento, che alimentano in gr. parte le fonderie reali di Villacidro. Conta 3,300 abitanti.

GUSSAGO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. distr. a a 1 l. 1/2 N. N. O. da Brescia, e a 5 l. E. N. E. da Chiari, sulla riva destra del Mella, a' piedi dei monti che dividono il lago d'Isèo dalle valli Trompia. È gr. e bene edificata. Vi si fabbr. molte tele. Tiene un mercato l'ultimo mercoledì di ciascun mese, e conte 3,100 abit. per il comune. Presso a questa bor. avvi un convento di camaldolensi, in cui si ricorron per sola ospitalità i forestieri.

GUSSENSTADT, vill. del reg. di Würtemberg, bal. di Heidesheim, con 700 abitanti.

GUSSING o **GISSING** in ungherese *Nemet-Ujvar*, bor. della Ung., comitato di Eisenburg, marca del suo nome, sulla Csanitz, a 4 l. E. da Stadlbergau, e a 8 l. 1/2 S. E. da Hartberg. È cinta di mura, e difeso da un forte situato sopra una roccia. Ha una chiesa cattolica ed un convento. Conta 1,300 abitanti.

GUSSOLA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Cremona, distr. a a 1 l. 1/2 O. da Casal Maggiore, e 1/2 l. dalla riva sinistra del Po. Conta 1,800 abitanti.

GUSTAF, is. del golfo di Botnia, sulle coste della Russa. in Eur., gr. duc. di Finlandia, gov. di Åbo, distr. di Wäxjö, e 6 l. S. da Nyström. È principalmente abitata da pescatori.

GUSTAF-ADOLPH o **GUSTAVO-ADOLFO**, vill. e parrocchia della Russa, europea, gr. duc. di Finlandia, gov. di Kymmenegård, distr. di Savolax-Oskareda, sulla riva occid. di un lago, e 10 l. N.

da H-insala, e a 24 l. N. E. da Tavastehus.

GUSTAFSVAERN, fortezza della Russa. in Eur., gr. duc. di Finlandia, gov. di Torsholmen, sopra una picc. is. del golfo di Finlandia, presso a el S. E. del capo Hangö, e 8 l. 1/4 S. O. da Ekås.

GUSTAMLO, città dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Avergale, e 25 l. S. da Axum, e a 11 l. O. da Chelicut.

GUSTAVIA, città capoluogo dell'is. di S. Bartolomeo, dipendente dalla Svez., nelle Antille. Sta sulla costa occid. dell'is., di cui è la sola città. Ha un castello, 800 case ed un porto chiamato il *Coronagis*, che ha un buon ancoraggio e che, quantunque picc. e poco profondo, è sicuro e ben difeso. Gustavia è popolata da svedesi, francesi, inglesi, danesi, americani ed ebrei.

GUSTEN, città del duc. di Achalt-Cöthen, bal. di Warmdorf, e 9 l. 1/2 N. O. da Halle, e a 6 l. O. da Cöthen, sulla riva sinistra della Wipper. Ha una chiesa riformata e conta 1,000 abitanti.

GUSTENDIL, città e sangiacato della Tur. europea. Vedi *GUSTAVANDI*.

GUSTIANA, ant. città della Pannonia, secondo Antonino, sulla strada da *Sopianae* a *Bregetio*, fra *Jovia* ed *Herculia*.

GUSTROW o **GISTROW**, *Gustroviom*, città del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, capoluogo del duc. di Mecklenburg-Gustrow e di bal., sede di una cancelleria di giustizia e di diverse amministrazioni ducali, sulla riva sinistra del Nebel, e 7 l. S. da Rostock, e a 15 l. E. N. E. da Schwerin. È cinta di mura, e rischiede un castello, una cattedrale, una chiesa, un ospedale ed una casa di correzione. Evi un collegio chiamato scuola della cupola, e molte altre scuole elementari. Le fabbr. sono quivi numerose, essendo le più importanti quelle di panni, tele, agbi, tabacco, candele, macchinari e sapone. Vi si contano più di 30 distillerie di grani, altrettante birrerie, 6 concioatoi, tre fonderie di rame e 5 di stagno, due tintorie, ec. Vi si fa un consid. comm. di grani a vini, e teognovisi tre onore fiere, ed un mercato per la vendita delle lane ed uno per bestiame. Conta 7,700 abitanti. — Elbe i suoi duchi particolari che incominciaron

no varso l'anno 1255, nella persona di Nicolò, principe di Vandalia, e divenne perciò la residenza del duc. di Mecklenburg-Gastrow. Il suo ramo si estinse nel 1695. — Il bal. suo comprende che la città ed il suo distretto.

GUSUM, par. della Svez., pref. di Linköping, distr. di Hammarkind, al S. E. di Soederköping. Ha fabb. di ottone.

GUTA o GUTTA bor. della Ung., comitato di Komorn, marcs di Csallkôr, a 16 l. E. S. E. da Prashurgo, a a 13 l. 1/2 S. S. E. da Tyrnau, sulla Waag, presso al suo confluenza col Danubio. Fa un gr. comm. di pesce.

GUTAKI, popoli della Scandinavia, secondo Tolomeo, che passarono poscia nella Chersoneso Cimbrica, ove diedero il nome al Jutland.

GUTAU o GURTAU, bor. dell'arcid. d'Austr., paese al di sopra dell'Eos, quartiere della Muhl, a a l. 1/2 S. E. da Fraystadi, a a 6 l. N. E. da Lina.

GUTE-FIELD, mont. della Norvegia, sul limite della dioc. di Bergen a di Aggershusen, a 25 l. E. S. E. da Bergen. Appartiene alla catena dell'Hardanger-fjeld, è 751' alta sopra il livello del mare.

GUTENBERG, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. a a 3 l. 1/4 S. S. E. da Kirchheim, a a 8 l. 1/2 O. N. O. da Ulma, presso la sorg. della Lentre. Conta 500 abitanti.

GUTENSTEIN, bor. dell'Illirio. *Vedi GUTTENSTEIN.*

GUTENTAG, città degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 9 l. E. da Oppeln, circ. a a l. 1/4 N. E. da Lublinitz. Ha un castello ed una chiesa cattolica. Conta 1,530 abit. dei quali circa 100 ebrei. Essi in vicinanza usano officina di ferro il cui prodotto forma l'oggetto di un'importante comm. e vi anno alcune vetrine.

GUTENZELL, vill. del reg. di Württemberg. *Vedi GUTENZELL.*

GUTERSLOH o GITERSLOH, città degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza a a 13 l. S. E. da Minden, circ. a a l. N. E. da Wiedenbruk, presso alla Dalka. La filatura del lino vi è portata ad un alto grado di perfezione. Vi si tengono dei mercati assai frequentati, e conta 1,700 abitanti.

GUTHIAXTON, hundred della Ingh. nella parte merid. della contea di Leicester. Conta 20,500 abitanti. Lutterworth n'è il luogo principale.

GUTHRIE, parrocchia della Scozia, contea di Forfar, presbiterio di Arbroath, all'E. di Forfar. È irrigata dal Louanwater. Vi si osservano le vestigia di un campo romano, e di un castello che fu un tempo piazza fortissima. Conta 600 abitanti.

GUTKINSKSE, lago della Ross. europea, gov. a a 49 l. N. N. O. da Oloana, dist. a a 33 l. O. da Parineta. Ha 4 l. di lunghezza ed 1 l. nella sua media larghezza.

GUTLERIESE o GUSTEBIESE, vill. degli Stati prussiani, prov. di Braundenberg, reggenza a a 11 l. N. N. O. da Francofort, a a 6 l. 1/2 N. O. da Gnetrio, circ. di Königsberg, all'incrociamiento sull'Oder del canale di Nao-Oder che fu scavato nel 1755, onde preservare il paese dalle inondazioni del fiume.

GUTPURNA, fi. dell'Indostan. *Vedi GORPORA.*

GUTTALUS, fi. della Garm., secondo Plinio; si credeva che corrispondesse all'Oder.

GUTTARING, bor. dell'Illirio, gov. di Lubiana, circ. a a 7 l. 1/2 N. N. E. da Klagenfurt, a a 13 l. 3/4 N. E. da Villacco, sopra un affluente del Gork. Lat. N. 46° 53'; long. E. 12° 12'. Conta 500 abitanti. In vicinanza si scava una miniera di carbone terroso.

GUTTEAH, città dell'Indostan. *Vedi GOTTIAH.*

GUTTENFELD, vill. della Moravia, circ. di Znaim, con 300 abitanti.

GUTTENSTEIN o GUTTENSTEIN, bor. dell'Illirio, gov. a a 14 l. N. N. E. da Lubiana, circ. a a 13 l. 1/4 E. da Klagenfurt. Ha 5 fornie, segatoi a fabb. di spilla. Vi si fabbricano dai bottami, e conta 400 abitanti.

GUTTENSTEIN, bor. dell'arcid. d'Austr., paese al di sotto dell'Eos, circ. inferiore del Wienerwald, a 12 l. 1/2 S. O. da Vienna, a a 6 l. O. da Nuusiedt. Ha un convento a costa 1,400 abitanti.

GUTTENZELL, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. a a 3 l. 1/2 E. da Miberrach, a a 7 l. 1/2 S. da Ulma; capoluogo di una baronia che

sontiene 1,900 abit., avendone il vill. 600. Ervi un castello, e rinchiuso un tempo la cel. abbazia di dame dell'ordine dei cisterciensi, fondata nel 1330, e la cui abbazia era principessa dell'impero.

GUTTING o GITTING, vill. della Bav., circ. della Regen, presidia di Pfaffenberg, a 4 l. 110 S. da Ratisbona, in un'is. formata dal Gross-Lanber. Ha un toroio da olio, un mulino a follese ed un segatoio. Vi sono pochissime abitazioni.

GUTTONI o GOTTONS, popoli della Germ., ed uno di quelli che composero poscia la nazione dei vandali.

GUTTSADT, città degli Stati prussiani, prov. della Prussia orient., reggenza e a 48 l. S. da Königsberg, circ. e a 4 l. 110 S. S. E. da Heilsberg, sull'Alta. Ha due chiese cattoliche, ed una luterana. Vi si fabb. panai e tale, e sonovi distillerie di grani; il comm. di filo vi è assai importante. Costa 3,000 abitanti.

GUTZKOW o GITZKOW, *Guttkovia*, picc. città degli Stati prussiani, prov. di Pomerania, reggenza e a 10 l. S. S. E. da Stralsunda, circ. e a 4 l. S. da Grifswalda, sopra un picc. lago. Costa 1,080 abitanti. — Era cap. di una contea dello stesso nome, appartenente alla Svez.; e fu saccheggiata dai danesi e dagli abit. dell'is. di Rugen, nel 1357.

GUYALU, bor. della Transilvania. *Fedi Gyalu*.

GUYANA o GUYANE, contrade dell'America meridionale. *Fedi Guyana*.

GUYANCOURT, vill. di Fr., dipart. di Sena ed Oise, circond. cont. e a 1 l. 114 S. O. da Vauxelles. Ha una certiera, e conta 600 abitanti.

GUYANDOT o BIG-GUYANDOT, riviera degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Cabell, formata dalla riunione del Laurel e dell'Huff, che scendono dai monti Alleghany. Scorre al N., e si getta nell'Ohio, sulla riva sinistra, a Guyandot, dopo un corso di circa 16 leghe. È navigabile per canoti e piroghe, ma il suo letto è ingombro da un banco di roccie che forma una cataratta di 17 piedi. — Si dà il nome di Little-Guyandot ad una riviera che si getta nell'Ohio, un po' al di sopra dell'altra, e si chiama Indiano-Guyandot un corso di

acqua poco consid., che l'Ohio riceve alla sua destra, quasi in faccia al confluenza del Big-Guyandot.

GUYANDOT, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, ospelugo della contea di Cabell, sulla riva sinistra dell'Ohio, al confluenza del Guyandot.

GUYBARRA, riviera della Irl. prov. di Ulster, contea di Donegal. Ha origine nei monti Derryveagh, scorre dal N. E. al S. O., e va a gettarsi nell'Atlantico, per una larga imbocc., a 4 l. 110 N. da Killybegs, dopo un corso di circa 6 leghe.

GUYE, riviera della Fr., dipart. di Sena e Loira, che nasce presso a Villecroze-Montagne, cant. di Ruxy, circond. di Chalon-sur-Saône, scorre prima dal N. al S., poi al N. E., e si congiunge alla Grône, alla riva sinistra, presso a Malay, dopo un corso di circa 8 l. 112.

GUYENNE, GUYENNA, ant. prov. di Francia. *Fedi Guyenne*.

GUYKAVAR, GUICOWAR (STATI DI), nell'Indos. occid., all'O. dello stato di Holkar, al S. O. dei possedimenti dei radjputi, e al N. della presidenza inglese di Bombay. Il principe marato Gnykavar ha sotto il suo immediato dominio una parte consid. del Goudjerat orient., e per tributari i picc. stati di Pottonvar, Djetouar, Tahampanyr, Kaityavar, Jhallavar, Hallar, Bardah, Babriavar e Goolvar, sitosti la maggior parte nel Goudjerat occidentale. Il paese immediatamente soggetto a questo principe ha una superficie di 1,356, ed una popolazione di 1,000,000 di abit., rinchiusando gli stati tributari 1,180 l. q., e 840,000 abitanti. Baroda è la cap. degli stati di Guykavar. — La potenza di Guykavar nel Goudjerat ebbe origine, presso a poco, al tempo stesso che quella del Paisoua nel Dekhan. Piffadiy Goykavar era ufficiale di Trimbock-Raoa, governatore marato del Goudjerat, allorchè questo ultimo partì nel 1751; le sue mosse lo inalzarono al dominio. I suoi successori non si mantennero se non che cedendo al Paisoua una parte dei loro possedimenti, e pagandogli un tributo; nel 1802, il governo inglese s'interpose come arbitro delle differenze fra Guykavar ed il Paisoua, e si collegò

poscia col primo, che cedette, nel 1803, pel corrispettivo del mantenimento di un corpo ausiliario di 3,000 uomini d'infanteria, i *perganahs* di Dholke, Naried, Beydjapour, e il *topca* di Kory, e li *perganahs* di Metter e di Modha, e le dogane di Kimkatodra. Nel 1810, le rendite di Guykaver, amministrate da un agente inglese, eccesero a 6,846,979 rupie (circa 16,439,742 fr.), e le sue spese a 5,006,582 rupie (circa 12,013,406 fr.). Il gov. di Bombay tentò d'introdurre in questi stati una maniera di amministrare le giustizie più semplice di quella che esisteva, e nel tempo stesso conforme ai costumi degli abitanti.

GUY'S-CLIFFE, isola della Ingh., contesa a 1/3 di l. N. da Werwick, e a 3 l. S. S. O. da Coventry, hundred di Knightlow, sopra una vasta roccia, al di sopra dell'Avon, ora eravi l'eremitaggio del famoso Guy, conte di Werwick.

GUZERAT, est. pror. dell'Indostan. *Vedi* Goudzasta.

GUZMAN, bor. della Spag. prov. e a 13 l. 3/4 S. S. O. da Burgos, a 6 l. 1/2 O. N. O. da Arande-de-Duero, con 400 abitanti.

GUZUN-CUM, (la lunga sabbia), deserto della Tart. indipendente, nel paese di Kirghis. Si estende sulla riva sinistra dell'Otus-Torghai, ed al N. del lago Aksekel. Nel S. di questo deserto s'incontra il monte Bozo-ken.

GUZZA, vill. del reg. Lom.-Ven. pror. e distr. di Como.

GUZZINA, vill. del reg. Lom.-Ven. pror. di Milano, distr. di Mosca.

GUZZULA o **KABLA**, piana delle Berberie, impero di Marocco, nella parte orient. della prov. di Suse, al S. dell'Atlatante. El-Kasseba è uno de' suoi luoghi principali.

GVITA, riviera della Russ. europea, gov. di Keloge, distr. di Peremichl. Si getta nella Jizdra. Si trova sulle sue rive del carbone terroso di eccellente qualità, in istrati grossi, e ad una certa profondità.

GWOSDEVI, gruppo di picc. isole dello stretto di Berieg, fra le estremità orient. della Siberia, e le occid. della Russ. americana, al 65° 40' di lat. N. e 171° 30' di long. O. Fu scoperto e visitato nel 1775 dal cosacco Kowaler, che vi

vide 5 isole, ch'egli chiamò Ousken, Igheplin ed Imaglin. Kotsebus ne coperta di nuovo una quarta, alla quale diede il nome di Retmaov. Queste isole sono basse, spoglie di alberi, e non offrono che piante per cibo dei renai. Gli indigeni che vi si trovano sono dei tchahotchie, i quali non sussistono che di renai e di pesce. La migliore di queste isole è Imaglin, che ha 10 l. di lunghezza, sopra un po' più di 1 l. di larghezza, e ricchiende circa 400 abitanti.

GVOZDANSKI, vill. della Croazia militare, nel Banel-Gràno, primo distretto reggimentario del Buo, a 6 l. S. S. E. da Glina, e a 16 l. S. E. da Cerkietz, presso la riva sinistra della Sirovaca. Vi sono in vicinanza della miniera di piombo argentifero.

GVOZDANSKO, vill. della Schiavonia civile, comitato e a 4 l. S. S. E. da Wroverica, marca e a 2 l. 1/4 N. N. O. da Vuchin. Vi sono nei dintorni alcune miniere di rame.

GWAHATTY, città di Assam. *Vedi* Gouahatti.

GWENNAP, città della Ingh., contea di Cornwall, hundred di Kerrier, a 1 l. 1/2 N. N. O. da Peorin e a 16 l. 1/2 S. O. da Lanoocton. La parrocchia di questo nome contiene 6,300 abitanti.

GWINEAR, parrocchia della Ingh., contea di Cornwall, hundred di Penwith, a 2 l. N. E. da Merazino, e a 19 1/2 S. O. da Lennoocton, con 2,400 abitanti.

GWINNETT, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di Georgia, divisa dal territ. dei Cherokee, al N. O. mediante il Chateauch. La superficie è montuosa, ma interrotta da bella valli, ed in parte coperta di foreste.

GWOZDZIEC, bor. della Gallizia, circ. e a 6 l. N. E. da Kolomen, e a 7 l. O. S. O. da Zaleszyk.

GWUTTUR, città del Belutchistan. *Vedi* Gouattur.

GWYDELWERN, parrocchia del princip. di Gales, contea di Merioneth, hundred di Edernion, a 1 l. 1/4 N. da Corwen, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Ruthin, con 1,400 abitanti.

GWYNEDD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgome-

ry, presso a Filadelfia. Conta 1,400 abitanti.

GY, bor. della Fr., dipert. dell'alta-Senna, circond. a 5 l. da Gray, a 5 l. 1/2 N. O. da Beaumont, capoluogo di antea. Ha fabb. di draghetti, cotoneerie, seta, e comm. considerabile in vini. Vi si tengono 6 annue importanti fiere, a conta 2,900 abitanti.

GYALAR, vill. della Transilvania, nel paese degli ungheresi, comitato di Hunyad, marca e a 21. O. S. O. da Vajda Hunyad sull'Escherna, era sono stabilite la più belle officine di ferro della Transilvania. Ervi una chiesa cattolica, una greca, ed una di greci-uniti.

GYALU o **GYALU**, io tedesco *Infmarkt*, bor. della Transilvania, nel paese degli ungheresi, circ. a 5 l. O. da Klausenburg, meron del suo nome, sulla riva sinistra del Szamos, al confluyente della Kapus. Vi sono sorgenti sulfurate.

GYARMATH (FUZES), bor. della Ung., comitato a marca di Békés, a 12 l. 1/2 S. O. da Debreczin, e a 15 l. 1/2 E. da Türcs-Szent-Miklos. Vi si coltiva del tabacco molto riputato.

GYARMATH (FEJER), bor. della Ung., comitato di Szasmar, marca di Szamoskös, a 7 l. S. da Kaszony, a 9 l. 3/4 S. E. da Mandok.

GYARMATH-BALASSA, bor. della Ung., comitato di Neograd, marca di Kékkö, a 8 l. S. S. E. da Karpfen, a 11 l. 3/4 S. E. da Pukancz, sulla riva sinistra dell'Ipoly, in un paese fertile. È difeso da un castello fortificato, posto sopra un mont., ed ha 3 chiese di 3 riti cristiani, ed una sinagoga. La industria è quivi esai attiva, e vi si tengono tre grandi esoni merenti. Nel 1800 un violento incendio consumò quasi tutte le abitazioni, ch'erano in legno. Conta 4,500 ab.

GYAROS o **GYARUS**, picc. is. dell'Arcipelago, ad una delle Sporadi, secondo Stefano di Bisanzio, ma, secondo altri, appartenente piuttosto alla Cioledi. Stava in vicinanza alla costa dell'Attica, fra Skyros, al S. O., ed Andros, al N. E. I romani, al tempo degli imperatori, di essa avevano fatto un luogo di anito, e, secondo Tacito, non era abitata che da pescatori. Oggidì si chiama (a vedi) **GIMUSA**.

GYAS, contrada della Sicilia, secondo Plutarco, e porta del territ. di Siracusa.

GYEPTI-FUZES, in tedesco *Kho-Fidisch* bor. della Ung., comitato di Eisenburg, marca di Nemet-Ujvar, a 4 l. 1/4 O. S. O. da Sabaria, a 5 l. 1/4 N. E. da Fürstenfeld. Conta 500 abitanti.

GYERES (ARANYOS), bor. della Transilvania, nel paese degli ungheresi, circ. inferiore del comitato di Thoresburg, marca di Aranyos-Lona, a 12 l. 1/2 N. N. E. da Karlsburg, a 8 l. S. E. da Klausenburg, sull'Aranyos. Lat. N. 46° 30' 57"; long. E. 61° 52' 11". Ervi una chiesa protestote.

GYERGYO, marca della Transilvania, nel paese degli aztekli, circ. superiore della sede di Csik. Gyergyó-ut-Miklos, n'è il luogo principale.

GYERGYO-ST. MIKLOS, bor. della Transilvania, nel paese dei aztekli, capoluogo della sede di Csik, meron di Gyergyó, a 7 l. 1/2 E. N. E. da Neumarkt, e a 24 l. 1/2 S. da Klausenburg. Lat. N. 46° 38' 58"; long. E. 63° 16' 30". È principalmente abitata da armoci, che vi hanno una bella chiesa, vi fabbricano diversi oggetti in legno, a vi lavorano il cuoio assai bene.

GYE-SUR-SEINE, bor. della Fr., dipert. dell'Alta, circond. a 2 l. 1/4 S. S. E. da Bar-sur-Seine, e a 9 l. S. E. da Troyes, cant. di Moussy-l'Evêque, sulla Senna, io un ristretto vallone. Vi si tengono due annue fiere per grani, bestiami, ec., e conta 1,800 abitanti.

GYEZ-SUR-AUJON, bor. della Fr., dipert. dell'alta-Mosna, circond. a 4 l. 1/2 O. N. O. da Langras, cant. e a 3 l. N. da Auberive. Ervi una manifatt. di porcellana, e conta 500 abitanti. Il territ. produce molto vino.

GYGANEUM o **GUGNIG**, città dell'As., nella Colchide, sulla riva del Porto-Eusino, presso a al S. O. dalla imbecu. dell'Isis.

GYGAS, promontorio dell'As., nella Tronda, presso a *Dardanus*, secondo Strabone.

GYKWAR (STATI DI), nell'Indostan. Vedi **GUKKAR** (Stati di).

GYLAND, parrocchia della Norv., diocesi di Christiansand, lat. e a 12 l. 1/4 N. O. da Mandal, a 17 l. O. N. O. da Christiansand, con 1,700 abitanti.

GYMES o **GIMES**, gola dei Karpaai, nella Transilvania, sede di Csik, verso il confine della Moldavia, a 10 l. S. E. da Gyergyb-st.-Miklos.

GYMNASIA, ant. città dell'As., verso la Colchide, secondo Diodoro Siculo.

GYMNESIE (ISOLE), come che anticamente si dava alla isole Majorca e Minorca.

GYMNETI, popoli della Spag. terragonese, secondo Festo Avieno; secondo Crate di Pergamo, come che portavano certi indici che vivevano al di là di 100 anni, e secondo Phiois, popoli dell'Afr., all'orienta.

GYNDES o **FORUM-EL-SALEH**, antico gr. S. dell'Asia, nell'Assiria, che scorre nel paese dei dardani, scaricarsi nel Tigri, alquanto sopra e al N. di *Apamia*, e perdersi il suo corso nel mar Rosso. Erodotto ne fa la descrizione, ed era ai suoi tempi ristretto nel suo letto, per cui si passava sopra un ponte di bottelli. Chiamavasi anche *Delas*, ed oggidì (*Fedi*) *Diala*.

GYNEOCRATUMENI, popoli della Sarmazia asiatica, presso la Palude Meotide, secondo Pomponio Mela e verso la imboccatura del Tanai, secondo Plinio. Questo nome fu loro dato perchè dopo la battaglia del Termidonte, si determinarono di aver comm. colla Amazoni, per averne figli forti e belluosi. Alcuni autori li chiamano anche *Saurumati*.

GYNECOPOLI o **GYNAECOPOLIS**, città della Fenicia, secondo Stefano il geografo. — Altra dell'Egitto, secondo Strabone.

GYNECOPOLITES o **GYNAECOPOLITES NOMOS**, costrade dell'Egitto, secondo Plinio, e da Strabone chiamata *Gynaecopolitana praefectura*. Stava dal lato dell'Africa, fuori dal Delta.

GYONGYOS o **GYOENGYOS**, bor. della Ungheria, comitato e a 7 l. S. l. 3¼ N. O. da Hoves, e a 3 l. 3¼ N. da Arok-Szalka. capoluogo di marco, a' piedi della mont. di Motra, non lungi dall'Erlau, all'ingresso di una vasta pianura. Lat. N. 47° 47' 18", long. E. 17° 56' 35". È assai bene fabbricato, e possiede manifatture di stoffe di lana e di coperte, ed alcune concie. Vi fa un gran comm. di

vino, formaggio, ed allume la cui fabbrica è presso di Perad. Costa 8,000 abitanti. I suoi mercati sono i più frequentati del comitato.

GYOR o **GYOER**, città della Ungheria. *Fedi* *RAA*.

GYOR o **GYOER** (DIOŠ), bor. della Ungheria. *Fedi* *DIOŠ-GYOA*.

GYORGY (s) **GYOERGY** (s), città della Ungheria. *Fedi* *GROSCAN* (s).

GYORGY o **GYOERGY** (SEPSI-SI), bor. della Transilvania, nel paese dei szekleri, circa inferiore delle sode di Heromszek, marca di Zalaoy, e 6 l. 1¼ N. N. E. da Kronstadt, sulla riva destra dell'Aluta. È questo il quartier generale dello stato maggiore di un reggimento di ussari szekler. Vi sono sorgenti minerali e costa 2,000 abitanti.

GYORGYMEZEJE o **GYOERGMEZEJE** (s), bor. della Ungheria. *Fedi* *GROSCANFELD*.

GYOBOK o **GYOEROK**, bor. della Ungheria, comitato, marca e a 4 l. 1¼ E. da Arod, e a 10 l. 3¼ O. da Buttyen.

GYPARANA, riviera del Brasile. *Fedi* *JAUPASANA*.

GYPSATA, città della Mauritania Caesariense, secondo Tolomeo, con porto di mare, a sede episcopale. L'anonimo di Ravenna la chiama *Gypsaia* e la assegna alla Bisaccia.

GYPSEIS, isole della Etiopia, ove secondo Stefano il geografo, si trovavano dei metalli.

GYRCHE', vill. della Nubia. *F. GUYACH*.

GYRISOENI, popoli della Spagna Terragonese, nei dintorni di Jaca, secondo Plutarco.

GYRTON o **GYRTONE**, città della Grecia, nella Tessaglia, sulle sponde del Ganeo, presso la bella valle di Tempè. Tito Livio, parlando della marcia di romani in questa contrada, parla di Gyrtone come di una fortezza. Strabone indica questa piazza fra Lorisse e Sheres, come situata principalmete nella pianura detta Palasgia.

GYRTONII, popoli della Grecia, nella Tessaglia, presso al monte Gelion, e dal Pando, secondo Strabone.

GYRUS, mont. della Grecia, nella Etolia, presso al fiume Achello, chiamata perciò *Calydon*, secondo Plutarco.

GYSDUND, stretto di Norvegia, che divide l'is. di Seeja dal continente, nella diocesi e nel bal. di Nordland, a 1 l. S. O. da Tromsø. Ha 3 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e a 1 l. 1/4 sulla sua media larghezza. E' questo il solo canale pel quale il Tromsø ad il Fionmark comunicano alla parte merid. del regno; mentre sarebbe troppo lungo e troppo pericoloso il giro di Seeja, prendendo il largo.

GYTHIUM, **GYTHEUM** o **COLO-KITIA**, città e porto delle Laconia, nel golfo Laconico, alla imbocc. di una picc. riviera. Aveva qualche tempio, e fra gli altri quello di Ammone, divinità di Egitto. I suoi abit. chiamavansi *Gytheataci*. Tuo-Livio, parlando della guerra fatta in Grecia da T. Quinto Flaminio, l'anno 195 avanti G. C., fa ne bell' elogio di queste città, chiamandola fortissima, e assai popolata.

GYTHONI, popoli della Armenia, compresi sotto i Sesi Orientali. Furono anche chiamati *Gotons*, *Gulons*. Dimoravano sulle coste del Baltico, verso le imbocc. della Vistola. Alcuni geografi però li situano nella Sarmazia Europea.

GYULA (**MAGYAR** o **NEMET**), bor. dell' Ungheria comitato, mare e a 4 l. S. E. da Bakcs, e a 8 l. 1/4

N. O. da Zarned, sul Kores-Bianco. E' divisa in due parti, il vecchio ed il nuovo, e possiede un castello, due chiese cattoliche, due riformate e due greche. Conta 4,200 abitanti.

GYURGYEVE CZ, vill. a porto della Croazia militare. *Fedi Gzozoz* (s.)

GYURGYEVE CZ, distr. regimentario, e bor. della Croazia militare. *Fedi Gzozoz* (s.)

GYZANTI, popoli dell' Afr., nella parte occid. della Libia ed in vicinanza dei Zaeneca. Apollonio dice, che componevano molto male col solo uso dei fiori. Si dipingevano di rosso, e si abbeveravano di scimia; assai comuni nelle loro montagne.

GYZEH, città e porto dell' Egitto *Fedi Gyzeh*.

GZIA, ciziera delle Russe europee, gov. di Vladimir, distr. di Iurev-Polkoi. Scorra dal S. al N. e si congiunge alla Kolckcha alla riva sinistra, e Iurev-Polskoi, dopo un corso di circa 7 l. dal S. al N. E' notabile per due seguinose battaglie che si diedero sulle sue rive; la prima fra il principe Vascolod di Vladimir, e suo fratello Matislav di Rostov, in cui quest' ultimo fu vinto; la seconda fra i figli dello stesso Vascolod, Costantino e Jourti.

H

HAA, picc. is. di Scozia, e a 1 l. S. E. del capo Ferri, cost. di Sutherland.

HAAG o **HAG**, bor. delle Bav., circ. dell'Isar, presidiale e a 1 l. 1/2 N. da Wasserburg, e a 9 l. 3/4 E. da Monaco. Ha un castello che fu la residenza dei suoi signori particolari, una birreria, e una distilleria di grani ed una fornace di mattoni. Conta 800 abitanti. Fu il capo luogo di una contea, alla quale dava il suo nome ed i cui conti avevano il titolo di conti dell'impero sino dal 1600. Estinta questa famiglia nel 1567 nelle persone di Ladislo, ultimo della sua stirpe, le contee pervennero come successione feudale alla casa di Baviera.

HAAG, due bor. dell'arcid. d'Austr., l'uno nel quart. dell'alto-Wienwald,

con circa 60 abitazioni, e l'altro nel quartiere di Hausruck.

HAAGBERG, vill. a east. dell'arcid. d'Austria, quart. dell'alto Wienerwald.

HAAGE, bor. a castello del reg. di Hannover, prin. di Ostfrisia, con 800 abitanti.

HAAGEN, villaggio e castello dell'arcid. di Austr., quartiere delle Muhl.

HAALAND, parro. della Norv., dioc. a 38 l. O. N. O. da Christiansand, bal. e a 5 l. N. da Staveger, sul mara del Nord. Conta 1,200 abitanti.

HAAMSTEDE, vill. del reg. dai Paesi-Bassi, nella is. di Schuven, prov. di Zelanda, circosod. e a 3 l. O. N. O. da Zieriksee, cantone e a 1 l. 1/2 O. da Bruershaven. Ha un castello a delizioso passeggiato.

HAANO, una delle is. degli Amici nel gr. Oceano Equinoziale. *Fedi* HOANNA.

HAAPANIEMI, vill. della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 21 l. S. da Kuopio, distr. di Nedre-Sawolax, sulla riva merid. del lago Haapavesi, a 11 l. N. O. de Nysletti. Krvi ou haaras. Sotto il gov. svedese questo luogo era ragguardevole per una scuola militare.

HAAPAVESI, lago della Russia europea, nella Finlandia, parte merid. del gov. di Kuopio, distr. di Nedre-Sawolax, all'O. del lago Hankivesi, col quale comunica. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza, ed è sperso di picc. isole. Sulla sua riva merid. sta il vill. di Heepaioniemi.

HAARDT, bor. degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Bor., reggenza e a 6 l. O. da Düsseldorf, circ. e a 1 l. 213 O. N. da Gladbach, con 4,500 abit., la maggior parte tessitori.

HAAREN, vill. degli Stati-prussiani, prov. del basso Reno, reggenza e a 8 l. N. de Aquigrana, circ. e a 1 l. 113 O. N. O. da Heinsberg. Ha una min. di calamina, e conta 1,200 abitanti.

HAARLEM, città a lago dei Paesi-Bassi. *Fedi* HAARLEM.

HAAR-SEE o **HARSEE**, picc. lago della Svizzera, cant. e a 6 l. N. N. E. da Zurigo, bal. e a 1 l. O. S. O. da Andelfingen. Il suo letto, spesso a secco per lungo tempo, è coltivato allora a grano, tal'volta all'improvviso si riempie d'acqua in una sola notte; s'ignora da dove scengano le sue acque, e per dove abbiano uno scolo.

HAASE o **HASE**, riviera dell'Al, che ha origine nel Teutoburgerwald, a 4 l. S. E. da Osnabrück, sul conf. degli Stati-prussiani, passa ad Osnabrück, forma un picc. parte del limite fra l'Hannover e la Prussia, bagna le mura di Bramsche e di Quakenbrück, entra allora nel gr. duo. di Oldenburg, onde ritornare ben presto nel gov. di Osnabrück, irriga Hasselüne, e si coebugna all'Emm., alla riva destra, a Meppen, dopo un corso assai sinuoso di circa 35 l., in due direzioni principali, del S. S. E. al N. N. O., poscia dall'E. all'O. Si divide a Quakenbrück in due rami, il più anteor. dei quali si chiama Neue-Haase,

e l'altro Kleine-Haase; questo ultimo alimenta un canale che attraversa la palude di Hahsee onde raggiungere l'Hase al di sotto della riunione dei due rami.

HAASSENTHAL, vill. del gr. duo. di Sassonia-Coburgo, circ. di Sealfeld, con 300 abitanti.

HAASTRECHT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Ol. (parte merid.), circond. e a 3 l. E. N. E. da Rotterdam, e a 1 l. E. da Goode, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Yssel, con 1,200 abitanti.

HABA (I.A.), bor. della Spagn., prov. e a 15 l. 114 E. da Badajoz, nelle Estremadura, e a 1 l. 213 S. O. da Villanueva della Serena. Sta in un fondo ed è circondato da terra fertili. Vi si fabb. tela a rosso fiorella che si consumano nel paese. Conta 3,000 abitanti.

HABAB, città del Torkestan, nel Badkchan. Si trovano nelle mont. dei dintoroi miniere di lapis-lazzuli.

HABAC, bor. del reg. Ilirico, circ. e a 1 l. da Lubiana.

HABAD, città della Palestina, secondo l'Ortelio.

HABAEI, *Atalai insulac*, gruppo di picc. is. del golfo Arabico, presso la costa di Abissinia, prov. di Dankali, al 14° 15' di lat. N. e 39° 15' di long. E.

HABAR, ant. città della Persia, di gr. estensione, ma al presente assai rovinata, nell'Irac-Adjemi, e sulle strade de Solmanieh e Kuman. E' abit. da pochi armeni. La pianura vicina è assai fertile, e coperta di molti villaggi. Credono alcuni geografi ch'esser possa la città stessa chiamata *Ebher* o *Ebcher* nelle carte di Oleario e di Delisle.

HABAß, bor. di Fr. dipart. delle Lande, circond. e a 4 l. S. S. E. de'Dex, cant. e a 1 l. 113 S. E. da Pouillou. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

HABAT, *Chaus* o *Garb*, paese della Barbaria, nell'imp. di Marocco, prov. di Fes, di cui forma la parte N. O. Sta in una pianura che abonda di biade e pascoli, ed è irrigata da molti corsi d'acqua. Si estende dal monte Zalag, un po' al N. di Fes, allo stretto di Gibilterra, e tocca il Medit. verso il N. E., e l'Atlantico verso l'O. La sua principale

riviera è il Lucos. Diconi che abbia 200,000 abitanti. Tanger, Tetuen, Lersa ed Agle sono le sue principali città. — Questo paese da un tempo ha il suo nome da una mont. delle catene del pic. Arlente abitata dai Gomers. — Casadi che corrisponde all'ant. *Mauritania Tingitana*, io cui eravi un gran numero di città fabb. dai romani e dai goti.

HABAY-LA-NUOVA e **HABAY-LA-VEGCHIA**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. e a 4 l. S. E. da Namfchaten, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Etela. Stanno sulla riva sinistra della Rulle, e 1/4 di l. uno dall'altro, ed hanno ciascuno una fusina ed una fornace. Contengono 1,100 abit., dei quali 700 in Habay-la-Vegchio.

HABECH, contrade dell'Africa. *Fedi* Azzemite. Qualche volta si estende questo nome a quella parte della costa del golfo Arabico compresa fra il capo Nona e lo stratto di Bab-el-Mendeb. Noi l'abbiamo descritte sotto il nome di Azzemite.

HABELSCHWERDT ed anticamente *Bystritz*, città degli Stati-prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 21 l. 1/2 S. O. da Breslavia, e a 3 l. 5/4 S. da Glatz. capoluogo di circ., situata sopra un'altura, fra monti, e al confluente del Neisse e della Weistritz. E' cinta da mura e fossa, ed ha un sobborgo, due chiese cattoliche, fabbriche di panni, ed altre stoffe di lana, distillerie di grani, concioi ed imbiancatoio di tela. Nel 1645 fu in gran parte distrutta da un incendio. Conta 3,300 abitanti. — Nei suoi dintorni gli austriaci, nel 1779, riportarono una vittoria sui prussiani. — Il circulo di tal nome è un paese assai montuoso: lo Schoenberg, una delle più alte porzioni dei monti Sudeti, s'inalza nel S. E.; la Neisse vi ha origine allo Spiegitz-Schoenberg, non lungi da quella della Morawa. Sonovi consid. foreste e sorgenti termali. Conta 38,900 abitanti.

HABENDORF (NIEDER), vill. della Boemia, circ. di Buxlau, sulla riva destra della Neisse, e 10 l. N. de Jung-Bundlau, e a 16 l. K. N. E. de Lauteritz. Ha una fabb. di vetri ed un imbiancatoio.

HABER o **HABERN**, bur. della Boemia,

circ. e a 4 l. 1/2 S. da Caschau, e a 6 l. 5/4 S. O. da Chrudim. Ha un castello, e vi si fabbricano panni a stoffe di cotone. Conta circa 160 case. Le vicinanze si trova una sorg. d'acque minerali.

HABERGHAM-EAVES, comune della Ingh., contea di Lancastro, hundred e a 5 l. 1/4 E. N. E. da Blackburn, e a 2/3 di l. S. O. da Burnley; sul canale di Leeds e Liverpool. Conta 4,600 abitanti.

HABERSHAM, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Georgia, all'E. della contea di Rabun, e al N. O. di quella di Franklin. Conta 3,200 abitanti. Il capoluogo è Clarksville.

HABESSUS, città della Licia, secondo Plinio, il quale dice esser questo l'ant. nome della città che chiamavasi al suo tempo *Antiphelos*.

HABIBA, is. del Medit., sulla costa delle Barbarie, reg. di Algeri, prov. di Mascara, e 4 l. N. E. dal capo Figele, e a 6 l. S. O. dal capo Falcon. Lat. N. 35° 52'; long. O. 3° 23'. Ha circa 1 l. di circuito, un porto, e acque bevibile.

HABICHTS-WALD, mont. coperte di foreste, nella parte N. O. dell' Hesse Elettorale, prov. della Bassa-Hesse, all'O. di Cassel. Si estendono del N. al S. per uno spazio di circa 5 l., fanno parte della catena che divide il bacino della Fulda da quello della Diemel, e si congiungono verso il N. al Reichardswald.

HABID (OUADI-EL) o **RIVIERA DEI NEGRI**, riviera della Barbaria, imp. e prov. di Marocco. Discende dal versanto N. O. dell'Alto-Arlente, e si congiunge alle Morbaja, alla riva sinistra, e 55 l. N. da Marocco, dopo un corso di circa 55 l. al N. N. O.

HABIR-HUTCHIN, stazione nel deserto di Cobi, nella Mongolia, a circa 110 l. N. N. O. de Pe-king, fra questa città e Maimatohio.

HABITANS (LES) o **I VECCHI ABITANTI**, bur. sulla costa occid. della Guadalupa, nelle piec. Antille, capoluogo di quartiere, alla imbocc. della riviera del suo nome, e a 1 l. 1/2 N. O. da La-Basse-Terra. Questo bur. code

in rovina. — Il quartiere è assai montuoso, e la costa sono malsane. È coltivato per caffè, zucchero, cotone, cacao, e manioco; vi sono lema, boschi, ed aa terzo di terre incolte. Si contano 73 fabb. di caffè, 4 di zucchero, 38 di cotone, e 7 pel manioco. Conta 2000 abit., dei quali 200 bianchi, 200 uomini di colore liberi, ed il resto schiavi.

HABITZHEIM, bor. del gr. dno. di Hassia-Darmstadt, prov. di Starkoburg, distr. di Breunert, a 3 l. 1¼ O. N. O. da Nenstadt, a ad segnale dist. E. da Darmstadt, capoluogo di una signoria del prio. di Löwenstein-Wertheim-Rosenberg. Ha un castello, una chiesa luterana, ed una cattolica. Comm. di legua, e conta 900 abitanti.

HABLINGE, distr. della Svez., nella parte S. O. della is. di Gotland. Hablingo è uno dei suoi luoghi principali.

HABO, distr. della Svez., nel S. della prefett. di Upsal. Forma la parte antenat. di una gr. is. del lago Maelar. Haeggeby è uno dei suoi luoghi principali.

HABONDANT, vill. di Fr., dipart. d'Eura e Loira, circond. e a 1 l. 3¼ N. E. da Dreux, cant. di Anet, presso la foresta di Dreux, con 1,200 abitanti.

HABOR, CHABOR o CHABORAS, cel. f. della Mesopotamia, che cadeva nell'Eufrate. Una porzione degli israeliti delle dieci tribù fu trasportata in questo fiume.

HABORSHTYTTAN, fucina della Svezia, prefett. e a 1¼ l. N. E. da Carlstadt, boord e a 2 l. 1½ N. da Philipstad.

HABRAN, picc. città dell'Arabia Felice, sita in una valle, e tra giorni da Senna, e 48 m. da Sade, verso l'Occidente.

HABROWSKA, vill. della Boemia, circ. di Keuraim; ha una fabb. di vetri, e conta 700 abitanti.

HABRUN o **HABROUN**, vill. della Palestina, e 33 m. S. da Gerusalemme, e a 38 E. da Gaza, a' piedi di una eminenza, su cui vedevansi gli avanzi di un ant. castello, e la grotta sepolcrale di Abramo. Nei dintorni si trovano delle viti, ed i paesani coltivano il cotone. Diceasi che qui pure nascessero fabb. di setpene, ed una fabb. di vetri antichissima, la sola forse della Siria.

HABSAI, città della Russ. europea. Vedi H. PAAT.

HABSBURG, **HABSBOURG** od **HAPSBURG**, *Habsburgum*, antichissimo castello della Svizzera, cantone di Argovia, distretto e a 2½ di l. S. O. da Brugg, e a 2 l. 3¼ N. E. da Aarau, sul Wulpelsberg, presso la rive destra dell'Aar. Porta la data dell'anno 1020, ed è cel. per essere stato proprietà di Rodolfo Primo, proclamato imperadore nel 1273, e la culla della casa imp. austriaca. Ora è poco consid., a più non consiste che in qualche stanza ed in una vecchia sala che si conserva con ogni cura. L'imp. d'Austria attuale lo visitò nel 1815. Vi si gode una bella vista, e, nel declivio merid. del monte erri un picc. vill. del nome stesso.

HABSBURG o **NUOVO-HABSBURG**, ant. castello della Sviz., cant., bal. e a 1 l. 1¼ E. da Lucerna, sul Ramedulha, che s'inalza sulla rive del lago di Lucerna. È rovinoso, ma però dà ancora il suo nome ad un circolo.

HABSHRIM, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 4 l. N. E. da Altkirch, e a 8 l. 3¼ S. da Colmar, capoluogo di cantone. Le più consid. fiere del dipart., per bestiami, si tengono il 26 ottobre e il secondo lunedì di quaresima. Conta 1,600 abitanti.

HABUR, picc. is. del golfo Arabico, a 2 l. 1½ della costa di Arabia, e a 29 l. N. O. da Lohia, in faccia a Djersan.

HABUR, bor. dell'Arabia, nel N. O. dell'Yemen, e 6 l. S. O. da Chamir, e a 17 l. N. E. da Lohaja.

HACA (18), prov. di Arabia. Vedi LANTA.

HACCOURT, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 2 l. 3¼ N. N. E. da Liegi, cant. e a 1 l. 3¼ E. da Gleea, ab. 1,000.

HACHA (RIO DEL), riviero di Colombia, dipart. della Medellana (Nuova-Granata). Ha origine nella serra di Santa Marta, scorre dal N. O. al S. E., passando per Pailgar, si volge al N., e, dopo un corso di 35 l. circa, si getta nel mare delle Antille, sotto le mure della città alla quale dà il suo nome, al 21° 35' di lat. N. e 75° 20' di long. O. Fu cel. per la sua pesca della perle.

HACHA, città e prov. di Colombia. Vedi RIO-DEL-HACHA.

HA-CHAM-POU, città della Corea, prov. di Hiao-Khing, presso la riva destra del Tou-men, a 6 l. S. E. de Taing-yen-foo, e a 135 l. N. E. de Han-yang.

HACHEN, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, ragguazza, circ. e a 1 l. S. O. de Arensburg, con 500 abitanti.

HACHENBUCH, vill. e castello dell'arcid. d'Austria, nel paese al di sopra dell'Ena, quartiere dell'Inn.

HACHENBURG, città del duc. di Nassau, capoluogo di bal., a 6 l. 1/2 N. de Montabaur, e a 9 l. O. N. O. de Weilburg, a qualche distanza dalla riva sinistra del Gross-Niefter. È murata, e possiede un castello ed una chiesa. Vi si fabbricano tele, mercuri e tabacco, ed ha varie fucine, ed una raffineria. Conta 1,400 abit., avendo 9,800, la maggior parte protestanti, tutto il bal. di tal nome.

HACHERO, bor. della Nubia, reg. e a 16 l. 1/2 N. de Sennar, sulla riva sinistra del Bahr-el-Azrak, a 3 l. al di sotto del confluenza del Dender.

HACHI o HOUANCHOU, città di Danzgeria, direzione d'Ili, presso la mont. Hooanchon. Fu costrutta nel 1765, ed è la residenza di un generale, di diversi impiegati, di una guarnigione di 3,500 soldati. — La mont. circonda varie miniere d'argento, ed è coperte di foreste. Il paese è fertile e ricco di pascoli.

HACHID-ET-BEKIL o KOBAIL, paese dell'Arabia, nella parte settent. dell'Yamen, fra 16° 17' e 18° di lat. N. È assai montagnoso, ed abitato da diverse tribù sedentarie, che formano una specie di confederazione. L'Hachid-et-Bekil rinchiuso molti castelli, come quelli di Beni-Ali, Beni-Cheiar, Daibon e Ghula-Ibn-Hosseio; Daifon, Kharraz, Debin e Berrad ne sono i luoghi principali. Chamir e il suo territorio vi sono rinchiusi.

HACHISA, mont. delle Palestina, nella tribù di Beniamino, ove si rifugiò Davide per evitare la persecuzione di Saule.

HACHISA, mont. della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. di Susa, presso Mezza. Fu parte dell'Atlante. Dal suo nome gli spagnoli chiamarono Hachisse, od Achissa la catena dell'Atlante.

HACHMUHLEN o HACHMIHLEN, vill.

del reg. di Hannover, gov. e a 3 l. S. O. de Hannover, e a 1 l. N. E. de Hameln, nel principato di Kalenberg, bal. di Ricklingen, presso la riva destra del Homel. Ha una fabb. di vetri, e conta 400 abitanti.

HACHOUR, vill. a rovine della Nubia. *Fedi Assoue.*

HACHTERKAN, città della Russ. europea. *Fedi Astrakan.*

HACKEN od HAGGEN, mont. dello Svizz., nel centro del cant. di Schwitz, presso e al N. E. del bor. di questo nome. Fe parte della catena che divide la valle della Muotte da quella del Sal; una delle sue sommità, il Mythen o lo Schwitzerhaken, roccie nude, e di un aspetto orribile, giungono a 1,000 tese al di sopra del mare. L'Hacken è attraversata da una strada frequentata, che conduce da Schwitz ad Einsiedeln, presso la cui sommità avvi una sorgente solforata.

HACKETSTOWNS, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 6 l. 1/2 E. de Carlow, baronia e a 1 l. E. de Rathilly. Vi si tengono 8 annue fiere. Fu attaccato, nel 1798, da un corpo d'insorgenti che fu respinto dalla troppe reali.

HACKINSACK, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, cant. di Bergen, e 4 l. N. de Nuova-York, sulla riva sinistra della riviera del suo nome. Ha due chiese. Tutti gli edifizj sono in pietra, e alla maniera olandese, perchè la maggior parte degli abit. è appunto di origine olandese, e sono in numero di 2,100 — La riviera Hackinsack viene dallo stato di Nuova-York, e si getta nell'Atlantico, al N. dell'is. di Staten, e all'O. di Nuova-York, mescolando le sue acque e quelle del Passaic, dopo ne corso di circa 12 l. dal N. al S.

HACHLUIT o HACKLUYT is. sulla costa settent. della baia di Baffin, presso al capo Diggo, fra gli stretti della Balaos e di Tommaso Smith.

HACKNEY-ST-JOHN, parrocchie della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Ossuletou, a 1/2 l. N. E. de Londra. Ha una chiesa parrocchiale, molte cappelle poi non conformisti, scuole pubbliche, e degli spedali. Il palazzo di S.

Giovanni, un tempo residenza del priore di s. Giovanni di Gerusalemme, è un vecchio edificio abitato presentemente da povera famiglia. Questa parrocchia comprende i casali di Chaption, Doriston, Shacklewell, Kingdon ed Homerton, abitati in gran parte, da negozianti di Londra, e rinchiusa i mulini del Tempio, che appartenevano ai Templari, e che servono al presente a macinare delle biade, e febrbricar delle spille, od a procurar dell'acqua a Chaption e ad Homerton. Si trovano, in messo alle vicine paludi, gli avanzi di una strada romana ed alcune medaglie. Abit. 22,500.

HACOC o HUCAC, città delle Palestina, nella tribù di Aser, e, secondo Giozab, in quella di Nefai.

HACOTENA o HACOTINA, nell'Asia, a 50 m. de Samoseta, secondo da Satalia, secondo Antonino.

HACTARE ant. città della Spag., nella Betica, a 52,000 passi da Acci, secondo da Castulo, secondo Antonino.

HACZAC o HACZAG, *Sarmisia vallis* pice. paese della Transilvania, coi confini della Valacchia, circondata da montagne. Avera il titolo di contea. Quivi stanno le rovine dell'ant. *Ulpia Trajana*, coe la quale è verisimile essersi a qualche distanza, formata la città di cui il paese porta il nome.

HAD (EL), città della Barbaria, reg. di Algeri, a 60 l. E. N. E. de Orano.

HAD (RAS-EL), a per corsione RO-SALGATE, capo che forma la estremità S. E. dell'Arabia, nell'Omano, al 22° 3' 0" di lat. N. e 65° 36' 30" di long. E.

HADAHA, città della Barbaria. *Fedi HADAH*.

HADAIDE, *Arab el Hadaideh*, tribù di arabi beduini della Torchia asiatica, nella parte settentr. del paese diacato di Damasco, nella Siria. Abita il caot. di El-Ghauthah, nei dintorni di Heme, a sul territorio dei Meualia. Gli hadaidei sono coltivatori e guerrieri, brevissimi, ma inimici del ladrocinio; sono abbondantemente provveduti d'armi, di cui hanno gran cura, e che portano giorno e notte. Questi beduini non hanno cavalli, ma si servono di asini di rara bellezza, e la cui crecheie sono corte quanto quelle dei cavalli.

HADAJA o HADAHA, città della Barbaria, imp. di Merano, pros. e a 65 l. E. N. E. da Fes, e a 33 l. S. da Melilla, sulle riva sinistra delle Muloria. Fu devastata, e restò per lungo tempo deserta, ma fu ripopolata ultimamente dagli Arabi.

HADAMAR, *Hademarium*, città del duc. di Nassau, capoluogo di bal., e a l. 1¼ N. N. O. da Weilburg, sull'Elz. E' cinta di un muro, e rinchiusa ne castello, un lieve, varie fabbr. di tela, barretti, tabacco, ed una cucina a martello. Contiene 1,500 abit., avendone 13,500 l'intero bal., e la maggior parte cattolici. — Questa città, chiamata anche Obar-Hadamor, era capitale di una contea di questo nome; è residenza ordinaria di un ramo della casa di Nassau. Giosevi Luigi, principe di Nassau-Hadamar l'abbellì di molti pubblici edifici.

HADAREM, tribù dei danakil, nell'Abissinia orient., presso al gulfu Arabico. Conta 200 guerrieri.

HADDAM, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, a 8 l. S. S. E. da Hartford, sulle rive destra del Connecticut. Possiede 3 chiese ad un cantiere per la costruzioni navali; il suo comm. è censid. colle Antille. Conta 2,500 abitanti. Il territ. rinchiuso cave di bella pietra da fabbrica.

HADDAM (EAST), comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, a 8 l. S. E. da Hartford, sulle rive sinistra del Connecticut. Rinchiusa 4 chiese ed ha sul f. un buon portopel quale si spedisce nelle Antille burro, formaggio e pesce affumicato. Conta 2,500 abitanti.

HADDASSA, CHADASSA o ADASA, città delle Palestina, nella tribù di Giuda. **HADDENHAM**, parroco. della Inghilterra, contea di Cambridge, nelle is. di Ely, e a l. 1¼ O. S. O. della città di questo nome, hundred merid. di Wicheford, con 1,700 abitanti.

HAD-DESSA, mont. di Barbaria, reg. di Tuosis, presso la estremità N. E. del lago Laudah, a 12 l. S. O. da Cabès. È interamente composta di una sostanza salina dura quanto la pietra di color rosso o violetto, e di un gusto amaro.

HADDINGTON, HADDINGTON n

EAST-LOTHIAN, contea della parte merid. della Scozia, fra $55^{\circ} 47'$ e $56^{\circ} 6'$ di lat. N., e fra $4^{\circ} 45'$ e $5^{\circ} 22'$ di long. O. Conf. al N., al N. O., al N. E. ed all'E., col golfo di Forth, formato dal mare del Nord; all'O. colle contee di Edimburgo; al S. ed al S. E. con quella di Berwick. Ha 9 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 6 l. di larghezza dal N. al S., ed une superf. di 34 leghe I monti Lammermoir, che si estendono dall'E. all'O. nella parte merid. di questa contea, la dividono in due bacini. Questi tutte le acque che scorrono al N. si riuniscono nel letto della Tyne, che forma nella sua imbocc. una baia poco vasta, ma sicura; quella che scorrono al S. sono portate nel Tward del White-Adder. — Le coste sono in generale piane e sabbiose, in qualche luogo però si trovano ciottoli da roccie. Vi si raccoglie una gr. quantità di erbe marine, di cui si fa uso vantaggiosamente per letamare la terra. Lungo il mare e nell'interno del paese il suolo è fertilissimo. I Lammermoir, che projectano in questa contea uno delle loro più alte sommità, in Sparletanhill, di 269 tese, non presentano che bosceglie e pascoli. L'agricoltura è essai bene diffusa in questo paese, da cui si esporta in tutte la Scozia. Vi si raccolgono in abbondanza legumi ed ogni sorte di cereali, che formano il suo principale comm., e, eogli enoi men fertili, il prodotto sorpassa ancora di molto il consumo degli abitanti. Il granito forma la base delle maggior parte di questa contea, e l'argilla predomina nei bassi foedi dei Lammermoir. L' Heddington rinchiude abbod. cava di carbona terroso, di pietre da febb. e calcarea, e min. di ferro a piombo; possiede pure molte sorg. di acque minerali. La febb. del sale a la praca ocozano gli abit. della costa. Questa contea, tutta dedita all'agricoltura, ha pochi manif. coetedorini però qualche febb. di sale, pesoi, vitriolo, sale ammoniacale e distillerie. Le contee di Haddington rinchiude i bor. reali di Haddington, di North-Berwick e di Dunbar, ed ha per capoluogo la città dello stesso nome; si divide in 3 presbiterj, che sono: Dalkwith, Dunbar ed Haddington, e contiene 24 parroc. e 35,100 abitanti.

HADDINGTON, HADDINGTONTOWN, Haddina, città della Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, a 3 l. 1/2 O.S.O. da Dunbar, e a 5 l. 1/2 E. da Edimburgo, in una pianura, sulla riva sinistra della Tyne, che si attraversa sopra due ponti, una dei quali la congiunge al sub. di Naegete. Le case sono regolari e ben fabbricate, distinguendosi fra i tetti pubblici edifizii la chiesa parrocchiale, costrutta verso il XIII secolo, il palazzo della città, e la oscura del consiglio. Possiede une cosid. distilleria, e qualche febb. di grossi pesoi, un tempo importanti. Vi si tengono 4 annee fiere, e tutti i venerdì un mercato di grani, il maggiore di tutta la Scozia. Haddington ha il titolo di bor. reale, e si congiunge a Dunbar, North-Berwick, Jedburgh e Lauder, onde inviare un membro al parlamento. A Gifford, che dipende dalla parrocchia di questa città, nasqua il celebre John Knox, riformatore della Scozia. A circa 1/3 di l. E. da Haddington era situata l'abbazia di questo nome, fondata nel 1179, da Ade madre di Malcolm IV., e da Guglielmo-il-Leone, e nella quale si radunò, nel 1548, il parlamento che accosentì al matrimonio della regina Maria, e del defunto di Freocia. La parrocchia contiene 5,500 abitanti. Si crada che questa città fosse eretta in bor. reale sotto David I. Sembra essere stata un tempo fortificata, e si vedono ancora alcuni avanzi delle sue mura. Negli anni 1544 e 1598, dei violenti incendi molto la danneggiarono, e fu abbruciata, nel 1355, da Edoardo III. Gli inglesi se ne impadronirono nel 1548. Fu la vittima di molte inondazioni della Tyne, e apesielmente nel 1421 e 1775.

HADDU, bor. della Scozia, cont. di Aberdeen, a 4 l. N. N. E. da Inverary.

HADDA, contrada dell'Abissinia, nel paese dei Gallas con civilizzati, al S. O. della prov. di Choa. E' irrigata dal Belo, effluente del Bahr-el-Arak.

HADERA (BAHR-EL), lago che, secondo alcuni raggiugli, si troverebbe nella Nigritia orientale, nei distorni del Bahr-el-Ghazal, e al N. E. del lago conosciuto presentemente sotto il nome di Tchad. Secondo i medesimi calcoli, a

verrebbe 16 l. di lunghezza, e 4 di larghezza, e la sua acqua sarebbe dolce e sempre abbondante. La relazione recante di Denham e di Clapperton non parla di questo lago.

HADEIGA, città della Nigizia. Vedi *HADIS*.

HADELN, picc. paese del reg. di Hannover, nella parte settentr. del gov. di Staden. Confina al N. coll' Elba, all'E. col bal. di Neuhause, al S. con quello di Bederkase, all'O. colla giurisdizione ciuile di Neuwalde, e al N. O. col bal. di Ritzbüttel. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. al S., e 4 laghe di larghezza, dall'E. all'O. E' attraversato dal S. al N. dal Madem, ch'è navigabile, e ricchiude al S. O. molte paludi. Questo paese in generale è tanto basso, che in qualche luogo bisogna garantirlo dalle inondazioni dell' Elba, col mezzo di dighe, ma il suolo è fertilissimo, e coltivato con la massima cura; produce abbondantemente biada, piante ortensi, legumi, lino, cavolrappo, e frutta. Vi si alleva molto bestiame; la pesca è la navigazione sono altri rami dell' industria. Gli abitanti godono di qualche privilegio, sono amministrati da un giudice particolare, e nominano i loro giudici. Conta 16,700 abitanti. — Il paese di Hadeln non forma che un solo bal., quello di Otterdorf, ed ha per capoluogo la città di questo nome.

HADENDOA tribù araba della parte S. E. della Nubia, sulle rive dell' Atbara, e nei monti Lauey, al S. di Susem. Gli hadendua sono beduini, altri sedentarii, ed altri nomadi.

HADEQUIS, città della Barberia, imp. prov. e a 42 l. O. N. O. da Marocco, e a 10 l. E. S. E. da Mogador, posta in una pianura. I portoghesi la presero d' assalto nel 1514, seco conducendo schiave le donne più belle.

HADERSDORF, vill. dell'ercid. d'Austria, paese al di sotto dell' Ena, circa inferior del Wienerwald, e a 2 l. O. da Vienna e a 1 l. 253 E. da Borkersdorf. Si osserva un monumento funebre eretto in memoria del generale Laudon, che vi aveva un castello.

HADERSLEBEN, HADERSLEWEN, Hadersleben, città della Dan., duc. e a 16

l. 112 N. da Sleswig, capoluogo di bal., sulla riva settentr. di un braccio di mare lungo e stretto, formato dal Piccolo-Balt. Lat. N. 65° 15' 15"; long. E. 7° 10' 34". Non è cinta di mura, ed il suo grande castello, in cui regnò Federico II, nel 1534, e Federico III, nel 1609, più non esiste. Rinchiusa due chiese, un ospedale, qualche birreria, e della distillerie di acquavite di grani. Il suo porto, mancante di profondità a quasi colmo, non può ricevere che barche; quindi il suo commercio è ristretto, consistendo in grani, acquavite di grani e formaggi. I suoi principali mezzi sussistenti nel passaggio frequentato dei viaggiatori che vanno e ritornano dallo Sleswig all'ie. di Fionia, lo che procura una certa attività allo commercio della sua darsena, ed alla industria de' suoi artigiani, e delle sue manifatture. Vi si tegeono 6 gr. mercati annui, e conta 3,600 abitanti. — Capitale di un' antica e cons. prefettura del suo nome, fu sovente presa dagli Svedesi durante la guerra del XVII secolo contro la Danimarca, alla quale fu per sempre restituita. — Il bal. di tal nome è il maggiore dello Sleswig, di cui forma la parte settentrionale. Tenne ad un tempo al Piccolo-Balt, dal lato dell'E., il mare del Nord, all'O.; e si divide in 7 haereda, e distretti, che sono: Grom, Froen, Hadersleben, Hvidding, Kalesund, Norrengst e Thystrup, ed in ne pravestat, quello di Bollarsleben. Conta 36,900 abitanti.

HA-DETVICH, deserto del Turkistan, nel Kasato di Kokhan, verso la Siberia, fra Khodjend ed il bor. di Badam. Vi abita sempre un vasto fortissimo.

HADET, riviera della Barberia, imp. di Marocco, prov. di Draha. Discende dal versatojo merid. dell' Atlante, e dopo un corso di 12 l. al S. E., si congiunge alla Secora, affluente superiore della Draha.

HADHAZ, bor. della Ungheria, distr. particolare degli Haiduchi, e a 3 l. 114 N. da Debretun, e a 2 l. 112 E. da Borsabemy. Conta 4,000 abit., la maggior parte calvinisti.

HADID, città della Palestina, nelle tribù di Beniamino.

HADID (DJEBEL-EL) o MONTE DI

FERRO, montagna della Barberia, imp. e prov. di Marocco, presso la riva sinistra del Tensift, a presso l'Atlantico.

HADIR, piec. città dell'Arabia, nell'Yemen, distr. a a 1 l. 1/2 S. da Kusma, a a 7 l. E. da Beit-el-Fakih, sopra una altura. Non ha che alcune antiche abitazioni in pietra. Vi si fa un soneid. comm. di caffè, che s'invia a Beit-el-Fakih. I mercetanti che vanno in questa ultima città fanno ordinariamente la loro residenza ad Hadir, ove regna un'aria fresca e salubre.

HADIJA o HADEIGA, città della Nigritia, nell'Hausa, al N. di Katagao, a a 75 l. O. de Koko.

HADITH o HADIDA, città della Tur. asiatica, nella parte S. O. del pascialicato a a 17 l. O. N. O. da Bagdad, a a 12 l. E. S. E. da Anesh, sulla riva sinistra dell'Eufrato. Vi sono 300 abitazioni. Evi un gran numero di ortaggi nei dintorni.

HADJAR, paese dell'Arabia. Vedi LAMSA.

HADJAR, città dell'Arabia, nell'Hadja, a 60 l. N. da Medina, fra montagne, e sulla strada delle carovane da Damasco a La Mecca. È città forte, ed i suoi abit. ci sono scartati delle dimore delle rovine.

HADJAR, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, distr. di Henden, sopra una roccia, a 5 l. O. da Saeh. Ha una forte cittadella.

HADJAR-EL-HAMAR, città della Barberia, reg. di Algeri, a 13 l. S. O. da Costantina.

HADJI-ABAD, gruppo di rovine, nella Persia, prov. di Aderbaidjan, sulle strade da Mienèh a Teuriz. Si assicura che questa rovine sieno quelle di una gr. città di cui s'ignora ancora la storia; vi si vedono alcune pietre sepolcrali sullo stile armeno.

HADJI-BEKTACH, città della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiaco a a 14 l. S. E. da Kirabeher.

HADJIBRY, città della Russia europea. Vedi OONASA.

HADJI-HAGIL, borgate della Barberia, reg. di Tripoli, nel Fezzan, presso ed all'E. di Murank. Conta 300 abitanti.

HADJI-HAMZEH, bor. della Tur. asiatica, pascialicato di Siraz, sangiaco a a 18 l. N. O. da Tchurum, e a 8 l. E. N. E. da Tusi. È cinta di mura mer-

lata, a fiancheggiata di torri, ed ha una porta di ferro. Evi un bazar e molti bagni. Le acque a gli alberi che la circondano ne rendono il soggiorno incomodo, a cagione della quantità di moscerini che vi attirano.

HADJI-KEUI, vill. della Tur. asiatica, pascialicato di Siraz, sangiaco a a 10 l. N. O. da Amasièh. Vi si scava una miniera di piombo argentifero.

HADJI-MURAD, città della Tur. asiatica, pascialicato a a 25 l. N. E. da Siraz, sangiaco a a 25 l. N. O. da Derighi.

HADJI-UGLU-BAZARDJIK, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaco a a 19 l. S. E. da Silistria, a a 38 l. S. S. O. da Baba-dagh, capoluogo di giurisdizione. Fu quasi interamente distrutta dai russi, nel 1774, ma poscia fu rifabbricata.

HADJIR, bor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 3 l. N. O. da Djabi, a 5 l. N. E. da Kusma, sopra una montagna. Ha una picc. moschea, un buon albergo e diverse cisterne. In vicinanza avvi una sorg. considerabilissima formata da picc. ruscello che va a perdersi a circa 400 passi in dist., vi ricomparisce poco tempo più abbasso, ed in maggior volume, e finisce sotto scomparire interamente.

HADJBEK, sangiaco della Tur. asiatica, nel pascialicato di Akhsakikh.

HADJYGONDGE od HAJYGUNGE, città dell'Indos. inglese, presidenza ed sott. prov. del Bengala, distr. di Dacca-Djeldpour, a 12 l. O. S. O. da Dacca, sulla riva destra del Gange, che in questa situazione ha 125 di l. di larghezza. Vi si fabbricano belle muscoline.

HADJI-KHAN o HADJYPOUR, città del Belucistan, prov. di Koteh-Gandaw, distr. di Horroad-Dedjel, a 4 l. dalla riva destra del Siod, a a 13 l. E. da Horvend. È abitata da afgani ed indostani.

HADJYPOUR od HAJYPOOR, città dell'Indos., nei possedimenti dei seyki, sott. prov. a a 30 l. E. da Labera, distr. a a 10 l. N. da Djallinder.

HADJYPOUR od HAJYPOOR, città dell'Indos. inglese, presidenza di Bengala, sott. prov. di Bahar, capoluogo dal distr. di Tyront, presso la riva sinistra del Gange, a 2 l. N. da Pona, da cui è divisa dal fiume. È sede di una corte di

giustizie, ed ha delle fortificazioni rovinose. L'interno è assai bene fabbricato, ed avvi un seminario indostano. Vi si tiene, in novembre, un gran mercato per cavalli e bestiami. — Questa città fu fondata nel 1350 da Nias Hadji, secondo re maoomettano del Bengale, che la fece fortificare. Fu presa dalla truppa dell'imp. Akbar, dopo una bella difesa; poscia le fortificazioni furono trascurate.

HADLEIGH, parroc. della Ingh., contea di Essex, hundred e a 1 l. 112 O. S. O. de Rocheford, a 4 l. 314 S. S. E. de Chelmsford. Vi si osservano le rovine di un castello fortificato posto sopra una mont. scoscesa, da dove la vista si estende da lunga sul Tamigi; questo castello fu eretto da Uberto di Burgh, sotto il reg. di Enrico III. Conta 300 abitanti.

HADLEIGH, città della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Cosford, a 3 l. O. da Ipswich a 3 l. 112 E. de Sudbury, sulla riva sinistra del Brat. Le chiesa parroc. è di bella architettura; vi sono 12 case di oerità e filatoi di lana. Vi si tiene un mercato ogni giovedì, e conta 2,900 abitanti — Si pretende che Hadleigh fosse il luogo di residenza dei re di Estanglia, a che Guthrom il Danese vi fu battezzato. Questa città, un tempo municipale, abbandonò la sua carta (episco diploma) sotto Giacomo II. Il dottore Rowland Taylor vi fu abbruciato il 9 febbrajo 1555 per la persecuzione suscitata contro Maria Stuarda.

HADLEY o MONKEN-HADLEY, parroc. della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Edmonton, a 112 l. E. da Chippingharot, e a 4 l. N. N. O. da Londra. La sua chiesa fu fabbricata da Edoardo IV; si veda sulla sommità del campanile un vaso di ferro nel quale si abbruciava un tempo della resina; questo entro uso faceva dei campanili una specie di fanali. Conta 900 abitanti.

HADLEY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hamps, a 27 l. O. da Boston. La divide del Northampton il Connecticut, che si attraversa sopra un ponte di circa 1,000 piedi di lunghezza. Ha un seminario assai frequentato, e conta 1,500 abitanti.

HADLEY (SOUTH), comune degli Stati

Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hamps, presso e al S. E. di Northampton e a 27 l. O. da Boston, sulla riva sinistra del Connecticut, nel luogo in cui questo fl. forma una cascata di 50 piedi. Si costrusse su questo punto una diga di 1,100 piedi di lunghezza a di 4 114 di altezza, come pure un canale di 712 metri di lunghezza con 5 abissi; all'una delle estremità di questo canale avvi una pescheria, una fabb. di chiodi a molti mulini. Trovasi in questo comune una sorg. min. assai frequentata. Conta 1,000 abitanti.

HADMERSLEBEN od **HAMERSLEBEN** città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, raggezza a 5 l. S. O. da Magdeburgo, circ. e a 2 l. 213 S. O. da Wansleben, sul Boder. È cinta di un muro e divisa in due quartieri. Rinchiusa tre chiese e molte officine di tessitori. Conta 1,000 abitanti.

HADOL-LA-TOUR, vill. di Fr., dipart. dei Vogsi, circond. e a 2 l. 114 S. da Epinal, cost. e a 1 l. 213 N. E. da Xertigny. Conta 1,800 abitanti.

HADRA vill. della Tur. Asiat. *Vedi* Adana.

HADRAMAUT, *Hadramutum*, e secondo D'Herbelot noticamente *Hadramithena*, capitale della parte merid. dell'Arabia, all'E. dell'Yemen, al S. O. dell'Oman e al S. del Nedjed. È bagnata al S. dall'oceano Indiano, sul quale si estende dalla imbocc. del Chebbi o della riviera che viene da Sana sino al golfo di Curia-Muria, cioè a dire fra 45° a 54° di long. E. il suo punto il più merid. è la imbocc. della riviera stessa al 14° di lat. N.; verso il N., questo paese è quasi interamente sconosciuto. Si calcolano a circa 220 l. la lunghezza dell'Hadramaut dell'E. all'O., ma è impossibile di oiente affermarla sulla sua larghezza. Le coste di questa contrada non sono interrotte da alcuno inconvienimento rimarcabile, se si eccettui il golfo di Curia-Muria, in cui trovasi il picc. arcipelago dello stesso nome; esso proiettano qualche capo, come quelli di Fartach, Morebat, Muotarel. Le rive offrono una superficie unita e sterile, principalmente verso l'O., ove si estendono le piane sabbiose dell'Ahkaf. A qualche dist. nell'interno, si

riscontrano csteon di mont. che sono intersecate da fertili valli, e fra le quali si distingue il Djebel-el-Cemar; ed il la, non si trovano più che orribili deserti. Le mensee di corsi d'acqua distinguono queste regioni come il restante dell'Arabia; dopo il Chelab, il Prim, che scorre nella parte orient. per gettarsi nell'oceano Indiano, è il solo degno di nominarsi. Questo paese formava coll' Yemen l'Arabia felice degli antichi. Il clima è caldissimo, ma salubre; le pioggie sono frequenti e suppliscono alle carenze d'acqua per irrigare le terre. Si raccolgono formiche, legumi e frutti, il più prezioso dei quali è il dattero; ma ciò che più contribuisce a rendere florido il suo comm. sono le sue ricche produzioni d'incenso; vi si trovano pure la mirra, l'aloe e la gomma arabica. Gli animali domestici, sono cammelli, asini, montoni e capre. Le mont. presentano ricchi pascoli, ma sono in generale sprovviste di legume; qualche collina è coperta di vigneti. Da uoe delle mont. si estraggono le più belle onici ed agate di tutto l'oriente. Vi si fabbr. sciogli di seta, tela, tappeti, e cortellecci che gli arabi usano di portare alla loro cintura. Il comm. era quivi molto più attivo prima della scoperta del capo di Buona Speranza, allorchè questa costa si trovava sulla strada dell'Eur. alle Indie. Gli abitanti sono beduici nomadi assai attaccati alle loro religioni; sono in parte sedentari ed in parte nomadi: quelli che non hanno alcun mezzo di sussistenza nel loro paese esportano vino e che abbiano ammassato una picc. fortuna. Questo paese si divide in due moltitudine di principati, e ciascuna città ha il suo seik. Inimicizie perpetue esistono fra loro e turbano quindi il riposo dei popoli; tuttavia questi, gelosi della loro libertà come tutti gli arabi, non lasciano ai capi loro che una ombra di potere. L'Hedremout trae il suo nome dagli *adremis* o *chatramoliti*, che lo abitavano anticamente coi caldei, gli omeriti, i sceliti, gli sciti ed i scodei; richiama verso l'E. il paese di Sedjer, e, secondo qualche geografo, comprende ancora verso il N. il Mahrah, contrada erida, i cui abit. parlano un particolare dialet.

to, ed il gr. deserto abbiato di Ahkaf, che non conviene confondere col paese dallo stesso nome, situato nella parte occid. dell'Hedramout. Le città principali di queste coste sono: Macaba, Sahar, Kechia; Haxel, Sedjer, Dofar, Morebat e Hasek, tutte sulle coste; si osservano nell'interio Terim, Elubam e Doaa.

HADRAH, città della Persia nell'Aderbaidjan, a 49 l. S. O. da Tebris.

HADUR, cantone dell'Arabia, nella parte montagnosa dell'Yamoo, presso e al S. O. di Saab.

HAECHE o **HAEGHT**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. e a 1 l. 1/2 N. da Lovanio, e a 5 l. N. E. de Brusselles, capoluogo di cant., e qualche dist. dalle rive sinistra della Dyle. Vi sono birreria e distilleria di giu-pro. Conta 1,300 abitanti.

HAEPFRINGE, isolotto del Baltico, presso la costa orient. della Svezia, pref. di Nykoping. Lat. N. 58° 35' 50''; long. E. 14° 58' 15''. Ervi un faro.

HAHLEIN, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, bal. di Zwingenburg, con 600 abitanti.

HAELLEN, città dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 4 l. 1/4 O. de Hasselt, cant. e a 1 l. O. de Herck, sulla Welp, presso la riva sinistra delle Gr. Gette. È assai antica, e fu rovinata durante la guerra. Conta 1,500 abitanti. — Molti autori pretendono che fra questa città ed Herck i franchi siano venuti a fissarsi nel 406; questo territorio conservò il nome di *Frankryck* (reg. dei Franchi).

HAELTERT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 6 l. 3/4 E. da Audenarde, cant. e a 1 l. 3/4 E. da Herzele. Conta 2,200 abitanti.

HAEMON, picc. ì. della Grecia, nella Beozia, che gettarsi nel Cefiso, presso la città di Cheronda. Plutarco crede che fosse prima chiamato *Thermodon*, ed Erodoti parla di un ì. di tel nome nelle Beozie.

HAEMONIAE, città dell'Arcadia, quasi in rovina al tempo di Pausania. Fu fondata da Aemone, figlio di Linceo.

HAEMIS MONGS, nome dato non ad una montagna particolare, ma ad una catena mon-

mosa che divideva al N. la Tracia dalla Media inferiore. Estendevasi dal monte *Somius* all'O., ove si trovava la sorg. dello *Strymon*, sino al mar Nero, ove stava un promontorio chiamato *Haemi Extrema*. *Vedi* BALKAN.

HAEEN-AGAN, borgata della Berberia, nel Tripoli proprio, a 52 l. S. S. O. de Bengesy, sul golfo della Sidra, presso a el N. di una palude considerabile.

HAEENIGSEN, vill. del reg. di Hannover, circ. di Lüneburgo. Conta 700 abitanti.

HAEENSADA, HENZADA od HENTHAH-DAH, città consid. dell'imp. Birmano, reg. di Pegu, prov. di Talein-Pyi, sulla riva destra del maggior braccio dell'Irrawaddy, a 33 l. O. N. O. de Pegu, a a 28 l. N. O. da Rangun.

HAEERADSKAR, isolotto del Bellico, sulla costa orient. della Svezia, prefett. di Länköpings. Lat. N. 68° 8' 30"; long. E. 14° 38' 45". Ervi un faro.

HAEERINGHE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 4 l. 213 S. de Furoes, capoluogo di cant., a 4 l. O. N. O. da Ypres, con 1,600 abit.

HAEERLEBEKE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 1 l. 214 N. N. E. de Courtray, capoluogo di cant., sulla strada da Gand e Courtray, presso la riva destra della Lys. Vi sono molte distillerie, a conta 3,200 abitanti. Era città forte, e la più ant. della Fiandra. Distrutta dai normanni, nell'882, fu rifabbricata, nel 945, dal conte Arnolfo I; gli abit. di Courtray la ravisarono e incendiarono, nel 988; da tal epoca non si poté più ristabilire.

HAEES, città dell'Arabia. *Vedi* HAS.

HAEESDONCK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 4 l. 214 N. N. E. de Dendermonde, cant. e a 1 l. 213 N. N. E. de Temise. Vi sono dei telai, e conta 2,200 abitanti.

HAEFAIVA, is. del gr. Oceano, nell'arcipelago degli Amici.

HAFAR, braccio del Caron, riviera della Tur. asiatica, pascalicato di Basenra. Si divide dal letto di queste riviera presso a Sable, si dirige all'O. S. O. per lo spazio di 6 l., si volge al S. E., scorre durante 16 l. sottop. il nome di Bemichur, e va a gattersi nel golfo Persico. Nel punto ove questo braccio cangia direzio-

ne, si unisce ad un canale di 1 l., derivato dal Chett-al-Arab; i più gr. navigli possono passare in questo escole allorchè sia calmo.

HAFAR, bor. della Persia, nel Kouzieta, sul confine della Tur. asiatica, e 12 l. E. de Basera, a a 39 l. S. O. de Suster, sull'Hafer, e presso al Chett-al-Areb.

HAFF (GRANDE e PICCOLO), lago degli Stati prussiani. *Vedi* STATINKAAR.

HAFFYR, bor. della Nubia, territ. di Mahes, sulla riva destra del Nilo, un poco al di sotto della is. Melek-Berkè, a 20 l. N. N. E. de Marake.

HAFNER-BACH, bor. dell'arcid. d'Austria, quartiere dell'alto Wiesenwald, sul Bielech, con fabb. di stoviglie di terra.

HAFNE-FIORD, porto sulla costa occid. delle Isola, nel Sudland, al S. di Beasatadar, a 64° 3' di lat. N. e 24° 15' di long. O.

HAFNERZELL o OBERZELL, bor. della Bav., circ. del Danubio inferiore, presidiale a a 8 l. 214 S. O. da Wegeheim, e a a l. 314 E. da Passavia, sulla riva destra del Danubio. Ervi una gr. manifattura di majolica ove si fabbricano altresì dei origineli. I filatoi di lino e la fabb. di tele sono molto attivi; vi si costruiscono pure dei battelli. Conta 1,800 abitanti.

HAFSLÖE, parrocchia della Norr., diocesi e a 32 l. N. E. de Bergen, bel. di Bergen settentrionale. Conta 2,100 abitanti.

HAGA, castello reale di delizia, nella Svezia, prefett. e a 212 l. N. N. O. de Stoccolma, distr. marittimo di Danderyd, sulla riva occid. del lago di Broosviken. Questo castello, eretto da Gustavo III, possiede una bella biblioteca.

HAGARA, tribù di touriki, nel Sahara, presso al Fezzan.

HAGEDIS, isola del mar della Sonda, al S. E. della is. Celebe, a el S. dal Butoe. Lat. S. 6° 8'; long. E. 120° 21'. Non è che una roccia, ove ricevette il suo nome dal gran numero di lucertole, che vi si trovavano.

HAGELAND o HAEGELAND, picc. paese dei Paesi-Bassi, nella parte occid. della prov. di Limburgo. Forma una consid. porzione del circond. di Hasselt,

HAGELBERG, vill. dagli Stati prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 10 l. S. O. da Potsdam, circ. di Zersch-Belzig, e a 1 l. O. da Belzig. Si diede il 27 agosto 1813, un sanguinoso combattimento fra i francesi e gli alleati, per cui i primi furono forzati alla ritirata.

HAGEN, città degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 9 l. O. da Arensburg, capoluogo di circ., al confluenza della Volma e dell'Empe. Ha 3 chiese, e fabb. di panni, calzettoni, cappelli e lavori in ferro. Costa 2,600 abitanti. — Il circ. di tal nome è assai montuoso e poco fertile. La educazione dei bestiami vi è molto accurata, e le rive della Volma e dell'Empe sono coperte di officine in cui si fabbricano in quantità oggetti di ferro ed acciaio. Costa 39,400 abitanti.

HAGEN, bor. degli Stati prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a 4 l. S. S. O. da Arensburg, e a 6 l. 1/4 E. da Altna.

HAGEN, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 13 l. S. O. da Stade, dnc. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Broma, capoluogo di bal. demaniale. Ha una cappella, e conta 500 abit., avendone 8,200 tutto il baliaggio.

HAGENAU, città di Francia. *Vedi HAGUENAU.*

HAGENBACH, città della Bav., circ. del Reno, distr. e a 4 l. 1/2 S. da Landau, cant. e a 1 l. S. da Kandel, con luogo dalla riva sinistra del Reno. Ha un castello, ma è molto decaduto. Costa 900 abitanti.

HAGENBURG, luogo del principato di Schauenburg-Lippe, capoluogo di bal. e a 6 l. O. S. O. da Hannover, con luogo dalla riva merid. del lago di Steinhude. Ha un castello. Vi si fabb. molta tela e tralici, e vi si tengono molti annui grani mercati. Costa 1,000 abit., avendone 4,200 il bal. di tal nome, che forma la parte settentr. del principato.

HAGENOW, bor. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwario, capoluogo di bal. e a 5 l. 1/2 S. O. da Schwario, sullo Schmar. Ha una chiesa, e fabb. di tabacco, tela, e pippe di terra. Vi si tengono 4 annee fiere, e conta 1,600 abit., avendone 9,500 il bal. di tal nome.

HAGERSTOWN, o **ELIZABETHTOWN**, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Washington, a 30 l. N. O. da Annapoli, e a 24 l. O. N. O. da Baltimore, in un paese fertile, sulla picc. riviera di Antistam. È regolarmente fabbricata in pietre e mattoni, avendo 4 chiese. Vi si fa un comm. consid., e conta 2,700 abitanti.

HAGETMAU, bor. di Fr., dipart. della Lande, circond. e a 2 l. 1/2 S. da S. Sever, e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Mont-de-Marsan, capoluogo di cant., in una posizione deliziosa, sulla riva destra della Loos. Vi sono due conventi, ed un castello. I vini del suo territorio sono ricercati, e la caccagione vi procura molto selvaggiume. Si tengono 3 annee fiere per bestiami, e conta 2,100 abitanti.

HAGEN, montagna della Svizzera. *Vedi Hacken.*

HAGGLIOUADDY o **HAGGLEWADDY**, città dell'Indostan, stato ed ant. prov. di Misore, subah di Tchatrocal, e 7 l. S. O. da Serah, e a 26 l. N. da Seringapatam.

HAGIA, città ant. nella vicinanza della Caria, secondo l'Oribio.

HAGIA, bor. della Tur. europea, nella Lividia, annesso e a 19 l. E. N. E. da Tricah, e a 6 l. E. da Larissa, capoluogo di giurisdizione, sopra una riviera che si getta nel lago Carlos.

HAGIA-DEKA, vill. della Tur. europea, nell'is. di Candia, annesso e a 7 l. S. S. O. da Candia, presso le rovine di *Cartyne*. Vi si vedono gli avanzi di una chiesa metropolitana greca, ed un acquedotto; il cal. labirinto non è molto lontano.

HAGIAR (EI), passo dell'Arabia. *Vedi LAMAA.*

HAGIOS-GEORGIOS, bor. della Tur. europea, *Vedi* Giaccio di sanzio (s.)

HAGIOS-IOANNIS o **AGIANI**, vill. della Tur. europea, nella Morza, cant. e a 7 l. O. N. O. da Carissa, e a 3 l. N. da Facari, presso la riva destra del Carluocaro, sopra un'altura da cui si gode una vista assai estesa, e molto deliziosa. L'ant. *Heraca*, rimpiazzata da questo bor., sembra esser stata considerabile; si vedono ancora alcune rovine di *ardifaj* d'ordine dorico.

HAGIOS-MAMAS, golfo della Tur. Europea. *Vedi CASAMANA.*

HAGIOS-SIDERI, porto della Tur. di Eur. formato dal golfo di Lepanto, sulla costa merid. della Livadia, sangiacato di Nafpoutia, fra la baia di Salona e quella di Aspraspitia, a 30 l. O. S. O. da Livadia.

HAGIOS-STRATI, *Neae*, is. della Tur. europea, nell'Arcipelago, a 7 l. S. S. O. dell'isola di Lemno. Lat. N. 39° 30'; long. E. 22° 40'. Ha 2 l. di larghezza ed altrettanta di lunghezza. Il vill. dello stesso nome, situato sulla costa occid., n'è il luogo principale.

HAGLEY, parrocchia della Ingh., contea a 6 l. N. da Worcester, hundred di Halfshire, a 3/4 di l. S. da Sturbridge. Rinchiuso Hagley-park, uno delle più belle case di campagne della Ingh., in cui ritiravasi lord Lyttelton, e che spesso era visitata da Pope, Thomson, ed altri cal. letterati di quel tempo. Conta 600 abitanti.

HAGNAU, vill. del gr. duc. di Baden, sul lago di Costanza. Conta 600 abitanti.

HAGGS-HEAD o BALLYELANE-POINT, capo della Irlanda, sull'oceano Atlantico, pror. di Munster, contea di Clare, del lato settentr. dell'ingrasso dalla baia di Liscannor, e al S. di quello della baia di Galway.

HAGUE, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Warren, sulla costa occid. del lago Giorgio, a 25 l. N. da Albany. Vi si osserva il Rogers-rock, mont. che s'inalza a 300 piedi al di sopra del lago. Conta 500 abitanti.

HAGUE (LA), spesso chiamato impropriamente **LA HOGUE**, capo di Fr., formando la estremità settentr. del dipart. della Manica, circa a 5 l. 1/4 O. S. O. da Cherbourg, cant. di Bannont. E' circondato di scogli, e si avanza nella Manica al 49° 53' di lat. N. e 4° 16' di long. O.

HAGUE (LA), sot. picc. paese della Fr. nella Normandia, formato la parte occid. del Cotentin, fra la Divette e l'ansa di Vauville, e contenente 26 parrocchie. Cherbourg n'era il luogo principale. Fa parte attualmente del dipart. della Manica.

HAGUENAU o HAGENAU, *Hagenavia*, od *Ageona* città forte di Fr., dipart.

dal Basso-Reno, circond. a 6 l. N. da Strasburgo, capoluogo di cant. sulla Mosella, che si divide in due rami, l'uno dei quali attraversa la città, e l'altro la circonda al S. Le mura sono antiche e fiancheggiate di torri, ed una larga fossa la circonda. Ha 5 chiese, una sinagoga, un collegio, un ospedale militare, ed una casa di correzione per le donne. La industria è quivi assai attiva. Vi è una fabb. di percale e calicot, una di panni, una di sciamea, due di caramelle, una di sapone, uno di porcellana, 4 concerie, 3 fornaci da tegole, 6 mulini ad oglio, quattro da grasso, un filatoio di cotone, birrarie, manifatture di stoffe, conciatori, mulini da robbia, ec. Vi si tengono 4 annue fiere di tre giorni per bestiame e merci diverse. Conta 9,500 abitanti. La foresta del suo nome è una delle più estese della Francia, abbraccia 17,000 ettari, contiene una miniera di ferro, ed una torbiera. — Non era anticamente che una gran bosaglia ove alcuni gentiluomini del paese, amanti della caccia, fecero erigere qualche casa nel 1115. I grandi possessori, l'imp. Federico II se ne trassero il soggiorno tanto ameno, che dopo aver fatto fabbricare un magnifico palazzo, la fecero cingere di mura, e l'anno 1164 l'annoverò fra le città imperiali. Fu scelta per essere la cap. della prefett. Provinciale, e di Hagenau, che questo imp. stesso aveva stabilito nella Bassa-Allemania, nel 1250. Questo nome l'era stato dato perchè comprendeva 10 città imperiali. Gli imp. la incorporarono all'impero a governarono egli stessi questa prefett. sino al 1350, in cui Luigi di Bav. vi stabilì Ottone, duca di Austria, in prefetto. Nel 1371, l'imp. Carlo IV la accordò ad Alberto e Leopoldo, duchi d'Austria, e l'anno 1408, fu donata dall'imp. Roberto a Luigi suo figlio maggiore. La casa d'Austria la cedette alla Fr. in forza del trattato di Westfalia, e Luigi XIV ne abolì la prefett., e nel 1673 fece distruggere le fortificazioni della città. Dopo il trattato di Munster, gli Austriaci le assediaron nel 1675, sotto Montecuculi, che fu forzato di ritirarsi. Nel 1705 il governatore francese, vedendo di non poterla più conservare, rimase di abban-

donarla, salvando la gueraigione. Nel 1706, il maresciallo di Villars, dopo aver sconfitto il principe Luigi di Baden, che veniva al soccorso di questa piazza, se ne rese padrone dopo tre assedio di otto giorni. Il giorno 22 dicembre 1793, i Fr. vi sconfissero gli Austro-Pruss, e perarono tutte le linee fortificate di questa Haguenau, ed entrarono nella città.

HAGUEYR (st), bor. della Nubia, reg. a e 15 l. N. da Senaar, sulla riva sinistra del Behr-el-Aarak, equanto sotto il confluenza del Dender.

HAHA, baie sulla costa S. E. del Labrador, nel golfo di s. Lorenzo, verso 50° 40' di lat. N. e 61° 30' di long. O. Ha uno stabilimento sulle sue rive.

HAHIRAH, paese del Sahara. Vedi Hala.

HAHN, vill. del duc. di Hesse-Darmstadt, bel. di Pfingstedt. Conta 600 abitanti.

HAJ AJATH, AJOTH o AIN, città della tribù di Besiemiino, i cui abit. sostengono con molta risolutezza gli attacchi degli israeliti, e gli respinsero con perdita.

HAJ, circond. della China, prov. di Chienking. La città suo capoluogo sta a 27 l. S. O. da quella del dipart. di Foungchien, e a 10 l. del golfo di Liao-tung.

HAJ, circond. della China, prov. di Kiangsoo. La città di questo circond. è situata presso al mare, in prospetto all'is. Yun-mehau, a 6 l. N. N. E. da Nanking. Lat. N. 34° 32' 55"; long. E. 116° 3' 17". Il comm. vi è attivissimo e mezzo del cabottaggio, e gli abit. si occupano molto anche della pesca. Questo circond. è una signoria diretta; comprende 2 distretti.

HAI-CHAN-TAO, is. dell'arcipelago di Corea, sulla costa S. O. della penisola di questo nome, prov. di Tcho-sie, all'ingresso del mar Giallo. Non è divisa dal continente che mediante uno stretto canale. Lat. N. 34° 50'; long. E. 124° 35'.

HAIDECK, bor. della Bav., bel. d'Hippolstein, presso la Redutta. Conta 800 abitanti.

HAIDEN od **AMPEZZO**, vill. del Tirolo, circ. e a 7 l. S. S. E. da Pruneeke, presso al conf. del reg. Lomb.-Vea., sopra uno delle strade principali che conducono dal Tirolo in Italia. Ha un castello. Questo vill. godetta per luogo tem-

po di molti e gr. privilegi, a governarsi in repubblica.

HAIDHAUSEN, bor. della Bav., circ. dell'Isar, presidiato a a 14 di l. E. da Monaco, sulla riva destra dell'Isar, in faccia a Monaco. Ha due chiese, e fabbr. di sterie, cappelli, ec.; abitanti 2000.

HAIDING, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere di Hausruck, presso Wals.

HAIDOUNG o XU-DONG, prov. marittima del reg. di Ton-kie, nell'impero di An-nam.

HAIDUCHI, HAIDUKI o AIDUCHI, (PARSE DEGLI), ie ungheresi, *Hajdú-Fárosok*, distr. della Ung., nel circ. al di là delle Taisa. È composto di tre parti distinte, la più consida. delle quali è rinchiusa nel comit. di Szabolcz, e le due altre sono situate fra questo comitato e quello di Bihar, l'una all'E. e l'altra all'O. di Debreczin. La superficie di queste tre parti è di 47 l. q. Questo distr. è estremamente unito, ma paludoso nella parte occid. della prima divisione, ie cui scorre il Kadosos; la divisione sitosta all'O. di Debreczin è irrigata dal Kossely. Questo distr. è fertilissimo in biade, vino e tabacco, e vi si allena un gran numero di bastimenti. Borsármény c'è il capoluogo, e richiude 6 bor. decorati del titolo di città degli Haiduchi, e conte 49,700 abit. cattolici romani, riformati e greci. Gli Haiduchi godean grandi privilegi, ottenuti da Giovanni Corvino, sovrano della Ung. nel XVII secolo, in ricompensa dei loro militari servizi. Sono governati da un colonello, e da un capitano secondo. Non pagano per oggi contribuzione che la somma fissa di 22,000 fiorini, e mandano due deputati alla dieta.

HAIDUCKI, mont. della Tur. europea, nella Servia, congiunto a S-mendria, al N. O. di Timok. Fa parte del ramo del Balkan, che si dirige fra i bacini del Timok e delle Morave.

HAIFA, città delle Tur. asiatiche. Vedi CAIFFA.

HAIFOUNG, distr. della China, prov. di Chao-tung. La città di questo distr. sta sulla frontiera del Tchi-li, a 30 l. N. N. E. dalle città del dipart. di Tsin-ao, ad è poco abitata. Lat. N. 37° 50' 51"; long. E. 115° 24' 6".

HAIFOUNG, distr. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. è al S. E. della prov. a 25 l. E. S. E. dal dipart. di Hei-tchau. Lat. N. 23° 54' 0"; long. E. 112° 57' 54".

HAIG, comune della Ingh., contea di Lancashire, hundred di Walsley, a 3½ di l. N. da Wigan, a 7 l. N. E. da Liverpool. Contiene un bel castello, e alcune miniere di ferro che alimentano due grandi officine, ove si fabbricano palle ed altri articoli di artiglieria. Vi sono pure della cave di carbone terroso consid., in cui si ritrova una sorg. vitriolica. Vi si tengono due scuole fars. Si scopersero parecchie medaglie, ed altre romane antichità. Conta 1,300 abitanti.

HAIGER, città del duc. di Nassau, bal. a 2 l. 1½ N. O. di Dillenburg, a 6 l. N. E. da Weilburg, sulle Dille. Ha forcelli, fabb. di ferro ed acciaio, ed una cartiera. Conta 1,100 abitanti.

HAIGERLOCH, città del principato di Hohenzollern-Sigmaringen, capoluogo di bal. a 9 l. 1½ N. O. da Sigmaringen e a 2 l. 1½ O. da Hechingen, in una amenissima contrada, sulla riva sinistra dell'Eych, e' piedi di una mont. sulla cui sommità è un castello cinta di alte mura. Questa città, divisa in alte e basse, ha un sobborgo a tra chiese. Vi si tengono molti grandi anau. mercati, e conta 1,400 abut., areandone 7,900 il bal. di tal nome. — Era il capoluogo di un'ot. contea che la casa di Hohenzollern-Sigmaringen acquistò da quella d'Austria, in cambio della baronia di Reutlingen.

HAINGEN, città del reg. di Württemberg. Vedi HAVINGEN.

HAIKHEOUSO, città e porto di mare della China, prov. di Kouang-toung, nell'is. di Hai-nan, a 1 l. N. dalla cap. dell'is., capoluogo del dipart. di Khinung-tchau, sopra una penisola lunga e stretta, formata dalla baia di Pechangiang, e dal braccio occid. del Nan-tu-ta-kiang. A mare bassa, la metà della baia resta a secca. Nella vicinanze, e nelle is. contigue, si vedono delle furate e dei ridotti. Una ghiata si avvanza da lungo nella baia, e quivi è eretta la dogana, vasto edificio. Questa città è presso a

poco, grada tanto quanto la capitale; molta della sua strada sono lunguissime, assai larghe, e generalmente polite e bene lastricate in mattoni, o pietra da cotta. Ha un collegio, un tempio dedicato alla dea Thien-fai, protettrice dei navigatori, ed è il porto del comm. dell'isola. Si esporta zucchero, noci di areca e di coco, olio di coco, sale, e uovj accocciati; le importazioni consistono in merci della China, tele di cotone, pellicceria, pesce inglese, fucili ed oppio, articoli tutti provenienti dalla China.

HA-LAM, is. del mare della China, Vedi HAI-NAN.

HA-LANG-SO, fortanza della China, prov. di Kouang-toung, in una penisola che si avvanza al N. dell'is. di Hai-liang, a 26 l. E. dalle città del dipart. di Kao-tchau.

HALEBRONN, città del reg. di Württemberg. Vedi HEILBRONN.

HAI-LING, is. del mar della China, sotto costa merid. della China, prov. di Kouang-toung in faccia alla imbocc. di una riviera, a al S. O. della baia di Caotou, a 25 l. E. S. E. della città del dipart. di K-e-tchau.

HAILSHAM, parroc. della Ingh., contea di Sussex, rape di Parasey, hundred di Dill, a 5 l. 1½ E. da Lewes, a 8 l. E. da Chichester, con 2,500 abitanti.

HAIL-WESTON, parroc. della Ingh. contea a 2 l. 3¼ S. O. da Huntingdon, a 1½ l. N. O. da saint Neots, hundred di Totland. Ervi una sorgente min. efficace contro la malattia cutanea. Conta 300 abitanti.

HAIMABAIDA, nome attuale del tempio di Giove-Ammon, nella Barberia. Vedi OMME-BAYAN.

HAIMBACH, bor. della Bav., circ. del Reno, distr., cont. a 2 l. 1½ N. E. da Luedau, sopra una pie. is. della riviera del suo nome, tributaria dallo Speyerbach. Conta 1,000 abitanti.

HAIMBURG o **HAMBURG**, *Hamburgum Austriac.* città dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enn, circ. inferiore del Wiczerwald, a 10 l. E. S. E. da Visona a 3 l. S. S. E. da Merchack, sulla riva destra del Danubio, ai piedi di una roccia, sulle quale ervi un bellissimo castello. Possiede una fabb. di tea-

bacco la più consid. forse di tutta la monarchia, a fabb. di stoffa di lana. — Madama Muret, fu regina di Napoli, e sorella di Napoleone, ottenne di ritirarsi in quel castello. Conta 1,700 abit. A poca dist. si vedono gli avanzi di un arco trionfale romeo. — Questa città, che qualche autore dice corrispondere a *Comagenum*, che gli ant. situano o-lla Pannonia, fu pressa da Matteo Corvino re di Ung. nel 1482.

HAIMEN, città della Corea, pror. di Tchu-ein, a circa 6 l. dalla costa del mar Giallo, a 37 l. S. O. da Hae-yang.

HAIMER (EL), stazione del deserto di Nubia, nel N. E. della Nubia, sulla strada da Assuan a Senaar, a 55 l. S. S. E. dalla prima di queste città. In uoa picc. pianura circondata da scoscese colline vi sono nummarse sorg., le cui acque hanno la maggior parte un sepor amaro e disgustoso; si trova del nitro sulle loro estremità.

HAIR, bor. del duc. di Sess. Gotha, bal. di Tanneberg, presso al Ness. Fa un qualche traffico.

HAIRA, riviere dell'isola Heiti. *Vedi Javes.*

HAIRA, vill. dell'Hassia Elettorale, prov. dell'Alta-Hessia, circ. a e 1 l. 132 O. S. O. da Frackenberg, a e 3 l. 3¼ S. S. O. da Forstenberg, capoluogo di bal. sulla riva destra della Werra, che si congiunge all'Eder, a 13 l. al di là. Ervi un ospedale pei pazzarelli, assai bene dotato. — Il bal. di tal nome contiene 4,100 abitanti.

HAIRAN o **HAIR-LAM**, isola del mar della China, all'E. del golfo di Ton-kin, presso la prov. di Kuang-toung, nella quale forma il dipart. di Khiong-tcheu-fau. Non è disse che da un canale di 4 l. di larghezza dalla penisola di Loui-tcheu, ch'è la porzione la più merid. del continente cinese. La punta che si riguarda come formante la estremità boreale di Hairan è il capo settentr. di una picc. is. che termina, all'E., la baja di Pe-cha-kiang, o Chin-yang-kiang, e la cui posizione è presso a poco al 20° 40' di lat. N.; la punta la più merid. porta il nome di Yung-ko-tsoui (bocco del parrochato), e si trova sotto 18° 9' 35' di lat. N. e 107° 14' 15' di long. E.;

la punta la più occid. è il promontorio formato dal mont Tsui-ling-shao, al N. della baja di Ou-ai-kiang; infine la punta la più orient. è il capo Tsong-kun-shan, al 20° 37' di lat. N. a 108° 43' di long. E. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 60 l., la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 30 l., e la sua circonferenza di 160 leghe. Questa is. è di forma quasi ovale; la costa orient. è, in generale, scoscesa, e piena di rocce; quella del Sud si trova spazzata da bella baja, che offrono un riparo sicuro e comodo durante il monson N. E.; quella del N. O. è bassa e circondata da banchi sabbiosi a da altri fondi che si avanzano in mare. Verso il centro dell'is., s'innalza l'Ou-tchi-shan, la più alta montagna di questo paese, che giunge alla regione delle nuvole, e spiega da ogni lato dei rami che attraversano l'isola, non lasciando fra loro che della valli, e qualche fertile pianura. Da questa mont. sorgono tutte le grandi riviere dell'is. che sono, il Li-mou-kiang, il Tchhang-kiang, il Neo-yao-kiang, il Ning-yao-shan, il Ts-ho-chau, ec. Il clima di Hairan è caldissimo, ma l'ardore del sole è temperato dai venti del mare; della febbre frequent. e rigiede abbondanti si producono una gradevole umidità che conserva la freschezza delle piante. Sulle costa si fanno spesso sentire degli uragani. — La parte orient. dell'is. è in generale sterile, e coperta di palmeti erce, quella dell'O., al contrario, è fertilissima, e produce riso, ed altri cereali in abbondanza; se ne fanno comunemente tre annue raccolte, e si coltivano pure patate, principol cibo degli abit. poveri, zucchero, una gr. quantità di frutta, tabacco, iedego e cotone. La foresta che copre le mont. sono popolate da legni utili e preziosi, fra i quali si osserv. il sandalo, il legno detto del Brasile, l'ebano, il cocotiero, il legno di rosa, il legno d'acqua, il dragoniero, che produce il sangue di drago, ec., si trova pure nell'is. l'aloe, che si paga in argento peso per peso; il balsamo del Brasile, il pho-lo-mi, frutta dell'*artocarpus integrifolia*, ch'è grosso come un majo e da un succo della consistenza del me-

le, ed il cui profumo imbelesse tutto l'abitazione; il *haizhi*, o la vernice di mare, come pure diverse piante medicinali o velenose. — Le *moet*, servono di ritiro a tigre e rinoceronti, il cui numero è però diminuito; vi sono gr. cervi, daini, e selvaggiame di ogni specie, e si osserva una grande specie di scimmie rassomigliante all'*orang-outang*. Sono pure molti insetti, e serpenti assai pericolosi, a fra gli altri la grande specie di boa. Si allevano molte api, delle quali si esporta il prodotto della cera; un insetto chiamato in cinese *pe-lach-hoeng*, produce una nera bianca sulle quale si fabbricano, nelle città del dipart. di Khouang-tcheu, una consid. quantità di candelle, che sono l'oggetto di un gr. commercio. Sulle coste, in generale abbondantissime di pesce, si trova pure l'ostrea da perle, e si pesca dal bel corallo; si prendono sulle rive molte terzrughe che danno belle conchiglie. Le riviere secche trascinano dell'oro, e, sotto le dinastie dei Thang, i distr. di Yei-tcheu, Tchiao-tcheu, Tschou-tcheu e Wen-en-tcheu, pagavano una porzione delle loro imposte con oro del paese. Alle stesse epoche, eranti min. d'argento nella vicinanza del distr. di Wou-tcheu, chismata oggi di Wan-tcheu. Le saline sulle coste forniscono un gr. prodotto. — Gli aborigeni di Hainan si chiamano *li*; i civilizzati sono chiamati dai cinesi, *fo-li*, e quelli che vivano nello stato selvaggio, *seng-li*. I casali dei *li* che riconoscono il gov. cinese, sono in numero di 1,200. Questi aborigeni di picc. statura hanno un colore rossiccio; avevano tintato, prima della conquista, un certo grado di civilizzazione, ma il loro linguaggio differiva compiutamente dal cinese. Gli abit. di Hainan si vestono come i cinesi, però l'abbigliamento delle donne è meno immondo di quello delle cinesi. Sono molto inclinati ai piaceri. Le donne godono maggior libertà che nel restante della Cina; esse sono piccole ma ben fatte. L'uso del betel e dell'opio è generale, ed ha una funesta influenza sui loro denti. Questi insulari sono effluvi, ospitali, ed obblighanti; ma dopo che il com. si sparse sulle coste, essi mol-

to perdettero delle loro buone qualità, rimproverando loro soprattutto di essere inclinati alle piazzerie. La popolazione dei maschi è, secondo un pubblico stato promulgato nel 1823, di 987,725 individui, non compresi i selvaggi. Hainan significa *sud del mare*. I cinesi procurandosi con difficoltà le lettere *n*, al principio di una sillaba, la rimpiazzano col *l*, dimodochè i navigatori sentono d'ordinario pronunciare Hailan. — La scoperta di questa is. fu fatta sotto l'imp. Yau-ti, della dinastia degli Hao, verso l'anno 100 prima di G. C. Fu ben tosto soggetta all'impero, e divisa in due principati, che furono ora riuniti, ora divisi; dopo la dinastia degli Hao, cedè lo potere dei re di Ou, ma poscia i Tsin la ricuperarono. Sotto la 6.ª piec. dinastia che regnarono nella Cina, dopo i Thang, nella prime metà del X secolo, Hainan fece parte del Nen-han, regno iodipendente, che fu distrutto nel 971, dal fondatore della dinastia di Soung. Nel 1381, fu posta sotto la dipendenza del governatore delle prov. di Kouang-tong; fu, come oggi il dipart. di Khouang-tcheu, diviso in 13 parti, tre delle quali sono dei toheu, o circond., e 10 dei him o distretti. La città capoluogo di questo dipart. è situata sulle coste settentr. dell'isola.

HAÏNAN, oinè degli Stati-Prussiani. Vedi HATMAN.

HAÏNAUT, HENE-GOUWEN, *Hannonia*, prov. dei Paesi-Bassi, sita fra 49° 49' e 50° 46' di lat. N., e fra 0° 56' e 1° 18' di long. E. Confina al N. colle prov. di Fiandre occid. ed orient., e con quella di Brabant merid.; all'E. con quella di Namur; all'S. ed all'O. colla Francia. Ha 22 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., 11 l. di larghezza, e 223 l. di superficie. Questo paese, generalmente assai piano, è interrotto da qualche collina, eccettuata la porzione S. E., in cui s'innalzano le Ardenne occidentali. L'aspetto n'è almeno per la varietà della situazione e delle coltivazioni. Questo paese è diviso fra i fiumi della Schelde e delle Meuse; il primo di questi due fiumi irriga la parte occid. della prov., e riceve due delle principali riviere del

paese, la Deoder e la Haine, dalle quali derivò il nome della provincia; alla parte orient. scorre la Sambra, tributaria della Mosa. Molti altri corsi d'acqua a parecchi canali, contribuiscono alla fertilità e alla facilitazione della comunicazione di questa provincia; vi sono pure molti laghi e staghi. L'aria è assai viva, ed il clima temperato e sano. Il suolo generalmente fertile, lo è però più nella parte occid. che in quella dell'E. Nella prima, è argilloso, sabbioso, e su qualche punto marnoso; nella parte orient. è di sabbia mescolata con argilla, o di creta e di pietra; questa porzione è anche più dell'altra boschiva, e l'agricoltura è assai bene coltivata. Vi si raccoglie biada in abbondanza, frutta, legumi, lino, canapa, luppoli, e alquanto tabacco, grani oleosi, e molto foraggio. Le foreste sono molto sparse sulla superficie del territorio, e danno una quantità di legname da lavoro e da fuoco. Si allevano numerose mandrie di bestiame, che somministrano abbondantemente burro e formaggio. Nel circond. di Tournay i cavalli sono di bella razza; in quello di Moos sono piccioli, ma atti alla cavalleria leggiera. I montoni di questo paese sono rinomati per la loro carne, e danno una lana stimata. La polleria ed il selvaggiume sono comuni, e si allevano oltre alla api. Sconvi molta cicogna, che si cibano volentieri dei rettili sparsi sui terreni bassi e paludosi. Si escavano miniere di ferro, piombo, ed anche d'argento, presso a Beaumont, alcune ricche miniere di carbone terroso, cave di marmo, di lavagna, di pietra da fabbrica, e pietra calcarea; si velate a 25,000 quintali il prodotto della miniera di ferro, e a 44 milioni di quintali quello del carbone. Sonovi fabbr. di vari, di porcellana e majolica, raffineria di asse, distillerie di grani, e grandi birrerie, molte fabbr. di tela, tappeti, e diverse stoffe di lana; si fanno pure dei merletti. Il comm. è alimentato da tutte le produzioni di queste manifatture, ma il ferro, il carbone e la calce formano i rami i più esportati della esportazione. — Questa prov. di cui Moos è il capoluogo, si divide in 3 circond., dei quali Charleroi, Moos,

e Tournay sono i capoluoghi, e si suddivide in 38 cantoni, che ricchiadano 423 comuni, e 497,800 abitanti. Nomina 8 membri alla seconda camera degli stati generali; è composta del resto secondo generale militare, e dipende dalla corte superiore di Brussella. Gli stati provinciali si compongono di 90 membri, dei quali 30 sono onnicati dall'ordine equestre, 30 dalla città e 30 dalle compagnie; la deputazione permanente è composta di 9 membri. — Questo paese ebbe vari nomi; i latini lo chiamarono *Hannonia*, e poscia anche *Pannonia*, perchè, secondo la favola, il dio Pane era adorato da' suoi abitanti. Fu poscia chiamato *Saltus Carbonaria*, a cagione della foresta Carbonea, e prima di riceverla il nome di Haesout, chiamossi anche *Picardia inferiore*. Corrisponde ad una gran parte del territorio dei Nervii o Turnesi, popoli feroci della Belgica, che costarono molta fatica a Cesare per domarli, e la cui capitale era *Bagacum*, nominata da Tolomeo come la principale città di questi popoli tanto cal. nella storia. Molte stredie romane e diversi monumenti dell'antichità attestano il lungo soggiorno fattori dai romani. Era un cant. assai molto esteso, che prese il suo nome attuale nel VII secolo. Dal sec. V, era governato da conti particolari, ma la linea dei conti ereditari ebbe incominciata nell'860, da Reignier, detto luogo collo, sotto Carlo il semplice, re di Francia. Una arada di questa contea portolla in matrimonio a Balduino VI, conte di Fiandra. Dopo diverse rivoluzioni, appartenne, nel 1436, ai duchi di Borgogna; da questa casa passò in quelle d'Austria pel matrimonio di Maria di Borgogna con Massimiliano, i cui discendenti ne godettero il possesso sino ai reghi di Filippo IV, e di Carlo II, re di Spagna, che ne cedettero una porzione alla Francia, medesima i trattati dei Pironei e di Nimèga. Ciò che rimaneva alla Spag. fu dato all'imp. nei trattati di Breda e di Rastadt, prendendo allora il nome di Haenaut austriaco. Nel 1793, fu riunito alla Fr. per diritto di conquista, ed entrò nella formazione del dipart. di Jemmapes, che, nel 1814, divenne prov. del reg. dei Paesi-Bassi.

HAINÉ o **HEISNE**, riviera che ha la sua sorgente nei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. di Charleroi, cant. a a 1 l. O. S. O. da Fontaine-l'Évêque, passa per Mons, entra in Fr., nel dipart. del Nord, riceve la Trouille a Jemmapes, e si getta nella Schelda, a Condé, dopo un corso di 15 l. circa dall'E. all'O. La Honnelle, che riceve alla sinistra, è una dei suoi principali affluenti. La Haine, che diede il suo nome all'Hainaut, è navigabile per mezzo di chinari, dopo Mons.

HAINÉ-a-PIERRE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. a a 4 l. O. da Charleroi, cant. a a 1 l. O. N. O. da Fontaine l'Évêque, sulla riva destra della Haine. Ha due fabbr. di latta, e conta 600 abitanti.

HAINFELDEN, vill. dell'arcid. d'Austr., passa al di sotto dell'Enz, circ. superiore del Wönnarwald, a 4 l. 3/4 S. E. da a. Poetsan, a a 11 l. 2/3 O. S. O. da Vönsen, sulla riva destra del Ransau, con circa 100 abitazioni. Vi sono due magli, ed una fabbr. d'armi, a comm. in legname a carbone.

HAINFELDEN, vill. e castello signorile della Stiria, circ. di Gratz, con fabbr. di tele, a 600 abitanti.

HAINHOFEN, vill. della Bav., bal. di Gugging, circ. della Ragen.

HAINICHEN, città del reg. di Sass., circ. a a 14 l. 1/2 S. E. da Lipsia, a a 4 l. O. N. O. da Frayburg, bal. di Rochlitz. È circondata nel circ. di Erzgebirge, e situata sulle Straznitz. Vi sono fabbr. di filo d'oro e d'argento, di panni, flanella, tessuti di cotone a tele, e filatoi di cotone. Balduino s'investì il fosforo ermetico. È patria di Gallert. Conta 2,800 abitanti.

HAINSBACH o **HANSBACH**, bor. della Boemia, circ. a a 13 l. N. da Leitmeritz, a a 17 l. 3/4 N. N. O. da Jung-Bunzlau. Ha un castello, un mulino da carta, dei consid. filatoi, e fabbr. di stoffe di cotone. Si fanno molti cappelli di paglia e di truciolo. Si contano 300 circa abitazioni.

HAIR o **HAIRAH**, paese del Sahara, al S. E. dell'oceano di Tenei. Il suo mezzo si trova al 25° di lat. N. e 4° di long. E. L'aria n'è temperata, ed il suolo fertile, specialmente in certi luoghi. È abi-

tato dai tonariki, che sono l'Africano chiamato Terge.

HAIREY, valle della Nigritia, nel Mandara, al S. del Bornu a di Mora. È molto pittoresca. Fra la sommità che s'innalzano ovunque, si distinguono i picchi di Valmy, Herza, Sarab, Dinghiday, Vayah, Moyoung e Momey, i cui fianchi petrosi sono coperti da gruppi di villeggi. Si vedono le ruine di una città mandarana distrutta da molto tempo dai felatah. Questa valle ha la figura di un pentagono, che sembra essere stato il bacino di un lago.

HAIRI-KEUI o **KHAIRI-KEUI**, vill. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, angiaccato a a 9 l. N. E. da Angora, sulla destra di un ruscello. Comm. di biade con Angora. Vi si vede qualche avanzo di antichità, e contena circa 300 abitazioni.

HAIRONVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosca, circond. a a 2 l. 1/2 S. S. O. da Bar-le-Duc, cant. a a 1 l. 3/4 N. E. da Aعرville, sulla riva destra della Senu. Vi sono due grandi fucine, e conta 600 abitanti.

HAISAN, distr. della Persia, nel Kuzistan. È bene irrigato e l'aria vi è fresca e salubre.

HAISSING, città della Russ. europea. Fe-di Galsin.

HAI-TAN, is. nello stretto di Formosa, sulla costa della prov. di Fen-kiao, nella China, a 14 l. E. dalla città del dipart. di Hing-hoa. Non è divisa dal continente che per un picco, esente. La superficie è montuosa, ma non ostenta coltivata. Il principal luogo è il bor. di Hai-tan-tching, che ha un picco porto.

HAI-TCHOU-CAJAN, borgata della China, prov. di Hing-king, sulla riva sinistra dell'Ousouti, a 12 l. al di sopra del confluenza di questa riviera e dell'Amur. Lat. N. 47° 59' 0"; long. E. 132° 53' 30".

HAITERBACH, città del reg. di Wurtemberg, circ. della Selva-Nara, bal. di Nagold, a 9 l. O. da Ruitlingan. La faldatura della lana e del lion è stivissima, e vi sono dei conciatari. Conta 1,500 abitanti.

HAITI, a prima S. DOMINGO, in ispanguolo *santo Domingo* o *Hispaniola*, la seconda delle Grandi-Antille, sotto il rap-

porto della estensione. È situato qu-
el'is. fra l'oceano atlantico equinoziale,
ed il mare delle Antille, al S. E. del-
l'is. di Cuba, da cui è divisa dallo stratto
del Vento, di 18 l. di larghezza, e fra
27° 43' e 29° 58' di lat. N. e 70° 45'
e 76° 55' di long. O. La sua lunghe-
zza, dall'E. all'O., è di 150 l.; la sua
maggiore larghezza di 68 l., e la sua
superficie di circa 6,000 leghe. — La
costa hanno tre principali esposizioni, el
N., al S., ed all'O. Quest'is. si restringe
sensibilmente nella parte orient., ora ter-
mina col capo Eugenio; all'O., proietta
due osservabili penisole, la più lunga a
merid. delle quali presenta alla sua es-
tremità O., la punta dei Irois, e a quel-
la S. O. il capo Tiburon; l'altra termi-
na al capo a Foux, che fa prospetto
alla punta Meyss di Cuba. Il capo Is-
abelico è il punto più settentr. dall'is.,
e quello della Beate il più merid.; il
vecchio capo Francese forma, sulla co-
sta N. E., un consid. penisola. Fra le
due penisole dell'O., si apre il maggior
golfo d'Haiti, quello di Leogane o delle
Goave, che forma, nella sua parte S.
E., la baia del Porto-ai-Principe, e quella
di Gonaives, nella sua parte S. O. Sul-
la costa settentr. dell'is., si osservano le
baie di Acul, di Mancenille, di Balas-
mo, la baia Scoussée, e io ispezialità quel-
la di Samana, chiese al N. della peni-
sola di questo nome; sulla costa merid.
si trovano la baia di Ocoa, di Naybe,
di Jacmel, di Beimet e delle Cajs. Fra
la picc. is. che sono sparse intorno ad
Haiti, si deve ommear quella delle Ter-
taruga, divisa dalla costa settentr. me-
diante il canale stesso nome; quel-
la di Saona, presso la estremità S. E.;
l'is. della Bête, al S. O. del capo di
questo nome; l'is. a Vache, presso la
baia delle Cajs; infine le is. Cajemite
e delle Goave, nel golfo di Leogane. —
L'is. Haiti è generalmente assai mon-
tuosa, e spezzata da valli profonde. Vi
si distinguono due estese principali; l'una
ne percorre il centro, l'altra s'isolza
nella parte S. O. La catena centrale sta-
bilisce le linee di divisione delle acque
fra l'Atlantico ed il mare delle Antille,
incomincia al capo Eugenio, si estende
prima dall'E. all'O., si dirige poscia

verso l'O. N. O., e va a terminare al
capo a Foux. Fra 72° 55' a 75° 30'
di long. O. essa giunge alla sua mag-
giore altezza, e porta su questa esten-
sione il nome di crasta del Cibao; la
sua più elevata sommità, fra la quali la
più osservabile è il picco d'Ysque, non
oltrepassano mai 1,000 tese. Al 73° me-
ridiano, questa catena spinge verso il N.
un ramo che separa la gr. pinnara del-
la Vega de quelle di Santiago, e che,
all'E. dalla città di questo nome, si di-
vide in due rami; l'uno, dirigendosi al-
l'E., va a formare la penisola di Sama-
na, e l'altro, estendendosi all'O., sotto il
nome di Monte-Christi, termina alla pun-
ta della Grange. Fra i rami merid. del-
la stessa catena, si distingue quello che
se ne distacca presso alla Marmelade,
e che, portandosi al S. E., sotto i nomi di
mont. Nara, a mont. dei Trabalsi (Ca-
bota), si arresta sulle rive destra del-
l'Artibonite; e quello che, circoscrivendo
all'E. ed al S. il bacino delle stesse riviere,
prende, nella sua parte occid., i nomi di
mont. dei Gran-Bonchi Penasteci-Beco e
Tarribla, e termina al capo a Mareo;
questo ultimo proietta verso il N. O. un
ramo rimarcabile chiamato *le morne a*
Tonnerre. La catena S. O. incomincia
alla punta della Beate, si dirige prima al
N. poi al N. O., sotto i nomi di mont.
del Behoreno e di *morne del Massico*,
infine verso l'O. attraversa la lunga pe-
nisola che termina la is. da questo lato;
essa porta alla sua estremità il nome di
morne de la Hotte. Verso la riva il
terreno si abbassa, particolarmente nella
parte S. E., e forma della pinnara vastis-
sima, fra la quali la più osservabile sono
al N. ed al S. della catena del Cibao.
Quelle di los Llaeos, che sta all'E. del-
la città di s. Domingo, ha 30 l. di lar-
ghezza sopra 10 di larghezza; la Vega-
Reale, all'O. della baia di Samana, è
presso a poco della stessa estensione
della precedente, ma molto più fertile.
— Questa due catene e la loro diverse
ramificazioni stabiliscono nell'is. 5 prin-
cipali bacini di riviera, che sono quelli del
Grand-Ysque al N. dell'Ysque al N. E.,
dell'Ocoa al S. E., della Naybe al S.,
e della Artibonite all'O. Il Grand-Ys-
que ha origine sul versante O. di un

ramo della catena del monte Christi, scorre dall'E. all'O., e si gette nella baia di Mœs-nilla; il Yooos esce dal versante opposto alla stessa catena, scorre dall'E. all'O., attraversa la bella pianura della Vaga-Real, e si gette nella baia di Samana; l'Ossma discende dal Cibao, scorre al S., attraversa la pianura de los Llanos, e gettasi nel mar al di sotto di s. Domingo; la Neyba, scerica le sue acque nelle baia di Ocoa al N. del capo Mongue, dopo aver attraversato laguelle di san Giovanni e quello di Agua; infine l'Artibonite, che ha la sua sorg. presso e poco nel centro delle is., e la più consid. di tutte le riviere, scorre all'O., ed ha la sua imbocc. al N. del capo s. Marco, nel golfo di Gonaïves. Oltre a queste riviere che sonoavigabili per una gr. parte del loro corso, e che stabiliscono una facile comunicazione fra la costa e le abitazioni dell'interno, si vede da per tutto discendere delle mont. una moltitudine di riviere e di ruscelli, dei quali gli uoi appartengono ai 5 bacini indicati, e le altre si precipitano nel mare: tali sono, il Saon, il Mocoris, la Pedernales, la Tre-Riviera, il Djabon e la Isabella. Non si trovano in Haiti che tre laghi un po' consid. nella parte S. O., e sono lo stagno Saïco o laguna Eseriquillo, e lo stagno Delce, formato dagli straripamenti delle Neyba. Vi si trovano molte sorgenti minerali. — Le ragioni del suo montuoso territ. Haiti presenta una gr. varietà di temperatura. Nella pianura un calore vivissimo congiunto alla umidità naturale del paese, spesso fastidissima pegg. europei, sviluppa una superba vegetazione; nelle coste i venticelli regolari di mare e di terra temperano sensibilmente il calore del giorno, e rendono le notti freschissime. Nella valli, bagnate da numerosi ruscelli, si respira un'aria fresca, e sulla sommità delle mont. il freddo si fa sentir qualche volta assai vivamente, onde aver bisogno del fuoco per riscaldarsi. Del resto, come in tutti gli altri paesi situati fra i tropici, l'anno si divide in due stagioni, quella delle piogge e quella della siccità; la prima è d'ordinario in tutte

la sua forza nei mesi di maggio e giugno. Allora l'acqua cade a torrenti, ed i ruscelli, spesso asciutti nella siccità, si gonfiano ed inondano la campagna. Il passaggio da una stagione all'altra forma un contrasto spesso pericoloso. Queste is. è di rado soggette agli uragani che devastano le Antille, qualche volte i venti soffiano con forza, specialmente nella parte del N., ma non hanno mai conseguenze funeste. Nel giugno 1770, la is. isola fu desolleggiata da un terribile terremoto, che ruscò interamente la città di Porto al-Principe. Le mont. contengono min. di metalli preziosi; ma la ricchezza vera delle is. consiste nella fecondità naturale del suo suolo, composto di una terra grassa e fertile che si presta ad ogni specie di prodotto, e che, mediante una coltura bene istruita, deve procurarle di nuovo il nome di regno delle Antille che aveva un tempo; queste denominazioni però non conveniva che alla parte O., mentre l'altra, qualunque fertile, languiva nella inerzia sotto la indolenza dei suoi padroni, e prese un favorevole aspetto soltanto dopo la sua riunione alla repubblica. — Haiti è osservabile pel numero e la ricchezza de' suoi prodotti; le piantagioni di canna da zucchero, di caffè, di cotone e di cacao sono assai floride. La coltivazione dell'indigo, un tempo assai diffusa, cade oggidì in disuso; il piantaggio e la vigna vi crescono spontaneamente ed in abbondanza. I più brillanti fiori adornano e profumano questa bella terra che produce altresì un numero di utili vegetabili, come la patata, il manico e figo-mo. Le mont. sono in generale coperte di belle foreste che abbondano di legumi di costruzione, come garcin, cedri e pini, e di casti, legno lustro di una qualità superiore, nopal e coccoiglia e legno e ferro. La parte E. della is. meno coltivata, è coperta di numerose mandrie di bavi, montoni, capre e porci partativi della Eur., ma divenuti selvaggi; si trova pure una gr. quantità di muli. Prima delle conquiste non erano nell'is. se non che quattro specie di quadrupedi, delle quali più non ne rimane che uno, l'*agouti*; ma i ruscelli europei vi portarono i topi che si sono

straordinariamente moltiplicati. I rettili sono pure essi numerosi fra i quali molte specie di serpenti; vi si trova una lucertola di gr. specie, l'iguana, di orribile figura, ma le cui carni è molto delicata. Le riviere ed i laghi contengono una gr. quantità di pesci, come pure il caimano; sulle coste molte specie di granchi marini e di conchigliacchi sono di un gr. compenso per gli ab., come le tartarughe di terra e di mare, fra le quali si distingue il corot che somministra belle conchiglie. La polleria è abbon., essendovi riuscite tutte le specie domestiche portate dalle Eur., molte altre, fra le quali le galline di ference, furono trasportate dall'Afr. e del rimanente dell'Am., e vi prosperarono egualmente. Fra gli uccelli selvatici trovansi il fagiano, la pernice e la tartaruga, delle quali se ne contano diversi generi, le gazze, ed un gr. numero di uccelli dei boschi osservabili per loro brillanti colori, i perocchetti, il pellicano, il fiammeggiante ed il picc. colibri. Gli insetti sono pur numerosi e fra gli altri le piec. talpe (*motopelea*) luminose che da luce abbastanza viva perchè due o tre persone unite possano leggere di notte, il pellicello che si scconde sotto le unghie dei piedi, e produce ulceri terribili, se non è prontamente estirpato, e due specie di formiche, i cui morsi sono pericolosi. — Il comm. di Haiti provò gr. variazioni, come pure la sua industria, secondo le rivoluzioni che travagliarono questa isola. Nel 1789 si contavano nelle parte O. 821 piantagioni di canna e zucchero, 3,127 di caffè, 789 di cotone, 3,151 d'indago, 54 di cacao, 182 distillerie di rum, 5 conoiatoi, 370 fornaci di calce, 29 fabbriche di stoviglie e 36 fornaci di tegole. Dalla rivoluzione sino al momento in cui fu ristabilita la tranquillità, il numero degli stabilimenti diminuì, ma da queste epoche quello dei proprietari aumentò considerabilm. per la div. dei beni-fuori degli ant. coloni, e le concessioni fatte dal gov. — Il comm. prende pure una grande estensione, quantunque sia meno consid. ancora che nel 1789, epoche della maggiore prosperità di quest'isola; in quell'anno, le esportazioni in Fr. giunsero a

184,620,000 franchi, e le importazioni a 64,578,000; la streozia, in virtù di autorizzazione, v' importò pel valore di 7,000,000, ed esportò per 3,707,000 franchi. Il comm. francese occupava e quell'epoca 710 navigli, menati da 18,466 marinesi. Nel 1814, allorchè il paese incominciò a godere qualche tranquillità, gli inglesi v'importarono per 28,800,000 fr. della loro merci. Poscia il comm. aumentò ciascuno anno, ed in fine, nel 1824, furono esportate da Haiti 725,000 libbre di zucchero, 992,950 di cotone, 37,700,000 di caffè, ed una consid. quantità di cacao, legna da tintura, da costruzione, e da ebberoisteria, rhum, sirupo, ec. Comprendendo in questo rapporto gli oggetti consumati nel paese, il valore delle esportazioni può ammontare a 66,000,000, e quelle delle materie importate si arriccia a 75,000,000; il comm. impiegh nel corso di questa anno stesso un tonnellaggio di 200,000, ripartito sopra 1,835 navigli. Il comm. della parte E. non fu, in alcun tempo anteriormente alla sua riunione alla rep., in uno stato ben florido, e consisteva principalmente in cavalli, muli, bestie e corra, porco fumato, ed in una picc. quantità di zucchero, di pelli, e legna da tintura, che esportavano col massa dei portidole parte O.; dopo la riunione, questa parte divenne più florida, e la coltivazione ed il comm. hanno ancor aumentato il ben essere degli abitanti. Ad eccezione delle armi, polvere, ferro, rame, munizioni di guerra, le merci importate pagano delle imposte assai forti, e che vanno a 12 per oio del calcolo ufficiale; i vini e le acquerie se pagano di consid., poichè sono di pregiudizio al consumo del tè, che si fabb. nel paese. — I principali magazzini di comm. sono il Capo-Haitien o Capo-Francoise, il Mola s. Nicola, il Porto-Repubblicano (Porto-al-Principe), Leogane, Le Gonaves e le Caje. I conti si tengono in dollari ed in centes., come negli Stati-Uniti: il dollaro vale 5 fr. 56 c., e contiene 12 esceliti; 9 cent. fanno 1 escelito. 1 dollaro ed once passano per 16 dollari, li più per 8; la corona di Fr. (5 fr. 80 c.) per 1 dollaro e 9 centes.; li pezzi francesi di 5 fr. passano per 9 esceliti e

84 cents. — Si contano nell'isola, circa 8,000 l. di buone strade, ma menovate di ponti, ciò che le rende assai incomode; questa strade si trovano tutte nelle parti occidentali, quelle dell'E. non avendo che della via praticabili per bestie da soma. — L'is. d' Haiti si divide in 5 dipart., che sono: dell'Artibonite, dell'Est, del Nord, dell'Ouest e del Sud; suddividesi in 33 circondari, cioè: Agoni, Arcadie, Azua, Borgue, Capo-Haitien, Le Caje, Croix-des-Bouquets, Le Crou, s. Domingo, Forte-Liberte, Le Gosier, Grand-Riviere, Grande-Bois, Jacmel, s. Giovanni, Jeremie, Lesmette, Lesgones, Limbe, s. Marco, Marmelade, Mirabais, Môle, Monte-Christi, Naybe, Nippes, Port-au-Paix, Port-Plais, Port-Republicain, Samana, Tibourou, Le Vega, e s. Yague. — La pop. ascende a 8,000,000 d'individui, quasi tutti neri, o gente di colore; l'asi. tarzin. francese, qualunque il più picc., ne contiene più delle metà. Malgrado le guerre orribili che desolarono questo paese, le rivoluzioni quivi successe, e il dispotismo sanguinario di due de' suoi capi, il numero d'gh abbit. aumentò, mentre nel 1789 non era che di 665,000 individui, la maggior parte dei quali schiavi. Vi si contano circa 40,000 uomini di truppe regolari, una porzione delle quali è sempre in esoste, ed occupata ai lavori della coltivazione, mentre l'altra è ripartita nelle diverse piazze. Vi sono anche 113,000 guardie nazionali. — La civilizzazione fece dei progressi assai osservabili in questa repubblica, a cui deve contribuire pur ecco la riunione della parte E., e la generosità del governo verso i forestieri. I costumi, fra le classi agiate, si migliorarono sensibilmente; la depravazione esiste ancora nelle classi basse, ma dessa diminuisce a misura che si conosce la meschia della schiavitù, alla quale dovevasi attribuire. Il vestito delle classi inferiori è polito e decente: esso consiste, per gli uomini, in una veste di lana blen, un gilet, ed un pectalone di tela bianca; per le donne, in una specie di camicia di cotone, una gonnella, ed un fazzoletto annodato in guisa di turbante sulla testa. I paesani che frequentano i mercati del-

le città si fanno rimarcare per un'aria di senilità e di politesse; tutti, sino al più povero, sono vestiti, e l'aspetto generale che presentano è quello dell'agiatezza e del contentamento. Le lingue d'Haiti è la francese; vi si parla un poco l'inglese, e nella parte E. le spagnuole è più in uso dell'altre lingue, ma è probabile che la francese, ch'è pur quella dei tribunali e del gov., predominerà a lungo andare. — La forma del gov. è repubblicana, le leggi essendo l'opera di un corpo legislativo eletto dal popolo; però il presidente è investito di una gr. autorità; in ragione soprattutto della forza armata che sta a sua disposizione. Esso è eletto dal senato, la sue funzioni sono a vita, e gode di uno stipendio di 40,000 dollari. Ha il diritto di nominare il suo successore in una lettera chiusa diretta al senato, che però è libero nella sua scelta, e il cui potere si estende sino a porre il presidente in istato di accusa; esercita quegli il potere esecutivo, e nomina e tutti gl'impieghi. Il potere legislativo è diviso fra il senato e la camera dei deputati; questo si compone di un deputato per ciascuna comune, e di due per le città capoluoghi; devono avere 25 anni, essere proprietari e sono eletti per 5 anni. I deputati che rendono i loro voti o acquistano dei suffragi sono esclusi da tutti gl'impieghi del governo. La camera si riunisce, il primo aprile di ciascuna anno, al Capo-Haitien, e la seduta dura 3 mesi. Il senato è composto di 24 membri, che sono eletti per 9 anni dalla camera dei deputati, sopra una semplice lista, la quale non deve contenere il nome di alcuno di quelli che fanno parte di questa camera, e presiedute dal presidente; per essere senatore, bisogna avere 30 anni, non potendo alcuno esser rieletto se non che dopo 3 anni. Il senato è specialmente incaricato di tutto ciò che concerne l'amministrazione; esso è permanente, e ciascun senatore gode di una pensione di 1,000 dollari. Nella parte E. i creoli, mediante la loro attività e le loro cognizioni, formano una specie di aristocrazia, ed occupano i posti più importanti. Il gov. promette di accogliere tutte le genti di

colore che varranno dagli Stati Uniti; e essi si stabiliscono nell'is., godremo di tutti i diritti civili e politici, e della libertà di coscienza purché non cerchino mai di far dei proseliti; di più, s'impugna di dare a ciascuna dozzina di lavoratori della medesima razza un terreno di 12 quadrati, ove potranno coltivare caffè, cotone, mais, piselli, ed altri legumi; questo terreno apparterrà loro in proprietà dopo però aver girato fedeltà alla costituzione. Il senato e la camera dei comuni decretarono un codice civile, ed uno di procedura, sul modello di quelli di Francia, e la istituzione del jury fu anche di recente posta in attività. La religione cattolica è quella dello stato, ma sono del pari tollerati tutti gli altri culti. — La costruzione feus dei rapidi progredi ad Haiti, le scuole si moltiplicano, vedendosi da per tutto, e sino nei vill. uo po' considerabili. — Le rendite si compongono di una imposta territoriale, e dei dazi percipiati dalla dogana; questi ultimi ascesero, durante l'anno 1824, a 17 milioni di franchi. Si calcolano le riscossioni pubbliche e 37 milioni di fr., e le spese da 31 a 32 milioni. Una imposta straordinaria fu votata dalle camere per l'acquisto di somme da pagarsi onde indennizzare gli antichi coloni della perdita della loro proprietà. — Il giorno 6 dicembre 1492, Cristoforo Colombo sbarcò sulla costa settentr. di questa is., chiamata Haiti (montagnosa) dagli indigeni; egli chiamolla allora *Misamiola*. Si dividersi in 5 regni, uniti di una perfetta amicizia, e governata da capi capi chiamati cacicchi, che godevano di un gran potere sui loro sudditi. Appartenevano essi alla razza caraiba, vivevano assai semplicemente col prodotto delle erbe e dei frutti che nascevano spontaneamente intorno a loro; uomini del travaglio, poco coltivavano la terra, ma la loro estrema sobrietà li faceva paghi del poco che possedevano. Ricevevano l'oro, ma non radunavano però che i piccoli grani che ritrovavano nelle sabbie delle riviere. La poligamia era in uso fra essi; avevano molti disletti. Gli uomini si dipingevano il corpo a diversi colori, e non portavano alcun vestito, le donne spa-

gnose ne avevano. Colombo vi lasciò degli spagnuoli, comandati da suo fratello, colla hope ave avere sbarcato, per formarvi uno stabilimento che chiamò s. Nicola, e partì onde render conto della sua scoperta. Durante la di lui assenza, gli abit. disperati per pessimi trattamenti degli spagnuoli, si rivoltarono, e distrussero lo stabilimento; se ne formò un altro nella parte S., or' è s. Domingo, che diede il suo nome all'is., la quale fu interamente soggiogata nel 1495. Gli spagnuoli imposero agli indigeni un tributo in oro ed in cotone, ma le loro durzze sforzò di nuovo quest'infelici a ribellarsi, lo che produsse la loro intera distruzione. I vincitori rimasero tranquilli padroni di un deserto, per ripopolare il quale, condussero dalla costa d'Afr. dei negri, che naturalizzarono in questo suolo una razza novella. Questa colonia era ancora poco importante, allorché nel 1585, fu distrutta dall'ammiraglio Drake. Verso la metà del XVII secolo, vari francesi e inglesi si stabilirono nella piccola is. della Terteruga, a da di là, attraversando le strette canale che la divide da s. Domingo, andavano a dar la caccia, nei boschi, ai tori ed ai porci selvaggi, si nutrivano colla loro carne disseccata e fumata, o piuttosto bocconata, e si procuravano in progresso il necessario colle pelli che vendevano agli olandesi; si chiamavano perciò bucanieri. Questa associazione non fu però di lunga durata; quantunque effusa innocua per gli spagnuoli, il carattere geloso di questi non poté soffrire tale modesto stabilimento, e approfittando del momento in cui gli uomini erano alla caccia, un distaccamento di soldati spagnuoli venne a distruggere le abitazioni e a trucidare le donne ed i fanciulli. La maggior parte degli inglesi si ritirò alla Giamaica, ma i francesi, montando su delle barche, ed associandosi poscia a degli avventurieri di tutte le nazioni, portarono alla Spag. un colpo terribile, distruggendo il suo commercio solo sulla costa d'Haiti, ma peranco asseggiando molte delle città della Terra-Ferma. Questi uomini, conosciuti sotto il nome di filibustieri, vivevano poscia a deporre il frutto del loro sac-

cheggie sulla costa O., presso a quelli che chiamavano fratelli della costa. Il gov. francese li riconobbe per suoi sudditi, e quindi, nel 1665, un governatore chiamato Bertrand d'Ogeron, che si stabilì da principio nell'is. della Tortuga, e con la sua insistenza indusse questi uomini rossi a formare degli stabilimenti; riuscì con felicità nel suo oggetto, in 4 anni portò a 1,500 il numero delle abitazioni, le quali non erano che a 300 al suo arrivo. I filibustieri, ora riconosciuti, ora perseguitati dai governatori, continuavano la loro pirateria, e contribuirono molto alla prosperità della colonia colle grandi ricchezze che vi portavano. Gli spagnuoli si opposero invano all'accrescimento di questa prosperità, ma infine il trattato di Riswick, nel 1697, cedette alla Fr. la parte O. dell'is., e da quel tempo questa colonia prese uno straordinario accrescimento. La linea divisoria fra le due colonie incominciava al N., alla riviera del Massaro, andava a raggiungere le sorgenti del Gueymaco, seguiva il ciglione della mont. Nera, e quello della mont. dei Trabali, tagliava l'Artibonite, passava pel mora del Tonnerre, la mont. dei Grands-Bois, lo stagno Saumache, e terminava alla Pedernales. — La colonia francese continuò a prendere una grande estensione, ed accrebbe la sua prosperità, turbata soltanto, nel 1722, da una ribellione di neri, ben tosto compressa, siccò all'epoca della francese rivoluzione. La nuova di questa rivoluzione fece sperare ai negri ed ai mulatri di vedere la loro sorte migliorarsi, e fece germogliare fra essi le idee d'indipendenza, che i bianchi cercarono di soffocare, raddoppiando la severità; i negri allora si ribellarono da ogni parte, corsero alle armi, ed il territorio francese divenne il teatro delle più orribili crueltà. Questa scena di sangue incominciò nel 1791; nel 1793, gl'inglesi, approfittando della confusione, e chiamati, dicesi, dai coloni, volevano impadronirsi dell'is., ma Toussaint Louverture, che s'era distinto nella sollevazione, assicurò la libertà del suo partito accendendo gl'inglesi, e stabilì un governo di cui fu nominato presidente a vita. Nel pri-

mo luglio 1801, i negri dichiararono la indipendenza d'Haïti. Dal 1802 al 1803, il generale Leclerc, inviato onde sottomettere l'is., dopo qualche picca. vantaggio, pervenne ad impadronirsi di Toussaint, abbandonato da' suoi luogotenenti, Cristoforo e Dessalines, ed inviandolo in Fr., morì in una prigione a Besençon, il 27 aprile 1803; ma i negri avendo riprese l'armi, Leclerc fu battuto, morì, e la sua armata, sotto il comando di Rochambeau, fu forzata a ritirarsi. Dessalines, ch'era successo a Toussaint nel comando, istituì un governo regolare, rese all'is. il nome di Haïti, e si fece proclamare imp. sotto il titolo di Giacomo I., ma, nel 1806, fu assassinato a cagion della sua crudeltà. Cristoforo s'impadronì allora del potere supremo, ma non avendo voluto sanzionare la costituzione presentata dall'assemblea del Porto-au-Prince, questa fondò un gov. repubblicano, di cui nominò presidente il molatro Pétion. Cristoforo e Pétion, dopo molti combattimenti senza alcun risultato, governarono, il primo nel Nord, ed il secondo nel Sud. Pétion morì nel 1818, con univale rammarico. Cristoforo, primo presidente in vita, prese nel 1811 il titolo di re, sotto il nome di Enrico I.; ma quando la parte S. era felice, sotto il gov. di Pétion, altrettanto quella del N. molto sofferiva sotto il dispotismo di Cristoforo. Infine, nel 1820, le sue truppe essendosi ribellate, egli si uccise con un colpo di pistola, e Boyer, ch'era subentrato a Pétion, riunì la parte N. a quella del S., onde formare una sola repubblica che, nel 1822, sulla domanda degli eliti, si accrebbe della parte E., la quale cedette alla Fr. pel trattato di Basilea del 1795 era stata restituita alle Spag. pel trattato di Parigi del 1814. Da questa ultima epoca alcune negoziazioni erano state intrinseche onde procurare il riconoscimento della rep. di Haïti per parte del gov. francese, ma furono senza profitto sino al 1825. Allora l'abilità del barone di Mœven seppe appianare ogni difficoltà, e il giorno 17 aprile, la Fr. riconobbe la indipendenza della parte che possedeva in questa is., conciliando una indennizzazione di 150 milioni pe' suoi ant. coloni.

HAI-TIEN, bur. della China, prov. di Tchili, a 9 l. E. da Peking. Il palazzo di autunno dell'imp. o'è contiguo. Questo bur. non è abitato che da artefici impiegati in questo palazzo; vi sono pure pochi missionari italiani che la corte occupa come artisti.

HAIX(EL), oasi dell'Egitto. *Vedi* HATZ (EL).

HAJ-YANG-SO, fortezza della China, prov. di Choa-toung, in una picc. penisola, sulla costa S. E., a 32 l. S. E. dalla città del dipart. di Tsong-tcheu.

HAI-YEN, distr. della China, nel N. della prov. di Tohe-kiang. La città di questo distretto è presso al mare di Corea, a 8 l. S. E. dalla città del dipart. di Kia-hing, a 14 l. N. E. da quella del dipart. di Hang-tchau.

HAJ-YOU-SO, fortezza della China, prov. di Tch-kiang, a 19 l. N. E. dalla città del dipart. di Tai-tcheu, sul mare di Corea. Come la maggior parte della fortezza di questa costa, ha dei sobborghi i cui abit. esercitano il contrabbando a la pesca.

HAIJAR, città dell'Arabia. *Vedi* HANZA.

HAIJDU-VAROSOK, distr. della Ungheria. *Vedi* HANUCR (PARSE DAGL).

HAIJOS, bur. della Uog., comit. a a 27 l. S. da Pest, a a 6 l. S. S. O. da Baja, marca di Solt. Fa un ottimo vino, ed è abitato da tedeschi.

HAKARI, tribù kurda della Tur. asiatica. *Vedi* HAKARI.

HAKBOUS o **HAKBUS**, popolo della Guinea superiore, sulla costa di Calabar, al N. O. della imbocc. del Cross.

HAKKEDAL, fusina della Norv., dioc. a bal. di Aggershus, sul Nitt-e-av, a 5 l. 3/4 N. da Christiania.

HAKLUYT, capo dello Spitzberg, di cui forma la estremità N. O., al 79° 47' di lat. N. e 6° 51' di long. E. S'innalza a 2,045 piedi al di sopra del livello del mare, e termina all'O. della is. di Amsterdam.

HALA o **LAHEL**, città a paese dell'Assiria, in cui Ful suo re trasportò la tribù di Ruben e di Gad, e la metà di quella di Manasse.

HALABI, una della is. Curia-Muria, nell'Oceano Indiano, sulla costa dell'Hedramout, nell'Arabia a 10 l. S. E. da Haseh.

HAL-ACHAR, città della picc. Bakaria. *Vedi* KANASCA.

HALAE, picc. città della Grecia, nella Boeotia, menzionata da Plutarco nella vita di Silla, e da Pausania. Esser doveva presso la Locrida, ed è forse la città posta in questa contrada dal D'Anville sotto il nome di *Hales*.

HALAE, città della Cilicia, secondo Stefano il geografo, la quale dava il suo nome ad una compagna, perciò chiamata *Halesus Ager*.

HALAI, distr. dell'Alissioa, reg. di Tigrè, prov. di Bahernagach.

HALAKA, catena montagnosa della Tur. asiatica, pascià di Aleppo, fra l'Oronte ed il Kaik. Si estende dal S. O. al N. E., sopra una lunghezza di circa 11 l. e si rianziosa verso il S. ai monti Fenduk.

HAL-AL (RAS-EL), capo sulla costa N. della Barbaria, territ. di Barca, al N. O. di uno bella baia, io faccia e Natruo, all'O. N. O. di Derna e al N. E. delle rovine di Curio. Questo luogo corrisponde incostrabilmente all'aut. *Neastothmus*, citato da alcuni come un promontorio, e da altri come un porto, ed infusa da Strabone come uno dei luoghi i più rinomati del litorale della Cirenaica. Vi si trovano gli avanzi di un cast. ed un po' al S. O. alcune rovine rimarcabili chiamate *Zaouani* dagli arabi, la quali assistono in massolai vicini alla reliquia di un'ant. città chiamata degli arabi *Ghertapoulous*.

HALAMAHERA, is. dell'arcip. della Malacca. *Vedi* GIULO.

HALALAENUS, f. dell'is. di Albione, secondo Tolomeo, ed io qualche stemplare *Alaunius*, che si crede più modernamente chiamata *Avon*.

HALANI, popoli della Persia, secondo Amasio Marcellino, gli stessi che gli alani, popolo scita ch'era assai sparso qua e là verso quel tempo.

HALANKAS, popolo della Nubia. *Vedi* HALLENQANS.

HALANY o **HALANEE**, distr. dell'Ides, stato di Siedy, territ. dell'emir Sorhab, al S. dei distr. di Khyrpour e di Serehy, e sulla costiera del deserto di Sebile. Dynghor n'è il luogo principale.

HALANZY, vill. del reg. dei Paesi-Bassi, prov., circond. a a 7 l. 1/4 S. O. da

Lussemburgo, cant. di Becharaga, con 1,500 abitanti.

HALASNI, gr. vill. della Tar. asiatica, nel Kerdistan, pasciel di Chehresour, a 3 l. N. E. de Sert. E' bene fabbr. e di un aspetto delizioso; sin-cuna abitazione si può dire un fortino cinto da un muro assai grosso, e da porte gli abit. al sicuro di un assalto.

HALASZ, bor. della Ung., nella pice. Komania, distr. particolare e privilegiata, a 28 l. S. S. E. da Pest a a 6 l. 3/4 O. da Hajas, sul lago dello stesso nome. Non è che una riunione di capanna; e vi era chiese cattoliche ed una calvinista e si fa un gr. ammm. di bestiami.

HALASZI, bor. delle Ung., comit. e marca di Weiselsburg, a 7 l. N. O. da Habsb. a a 1 l. 1/2 N. E. da Mieselberg, con 1,200 abitanti.

HALBAU, bor. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 16 l. 1/2 O. N. O. da Liegnitz, circ. a a 3 l. 1/2 S. S. O. da Sagan. Ha un castello ed una chiesa, e conta 600 abitanti.

HALBERG, fucine con fornace degli Stati-prussiani, prov. del Reno-Reno, reggenza di Treveri, circ. a a 1 S. E. de Serrbrück sulle Schelderbeeh.

HALBERSTADT, *Halberstadtium*, città degli Stati-prussiani, prov. di Sassonia reggenza a a 10 l. 1/2 S. O. da Magdeburgo, a a 39 l. O. S. O. da Berlino, capoluogo di circolo. Lat. N. 61 63' 65"; long. E. 8° 48' 18". Egli è un paese fertile e delizioso, sulla riva destra dell' Havel, a sulla strada da Brunswick a Lipsia. E' assai ant. murata e cinta da tre sobborghi. L'interno è assai vasto, e le case sono tutte di gotico stile. Vi si contano 6 piazze pubbliche, 66 strade e 9 chiese, delle quali 3 cattoliche a 6 luterane a sinagoga, 6 ospedali ed un orfanotrofo; gli edifici più osservabili sono la cattedrale magnifica, una sinagoga a la casa della città che anticom. era un palazzo. La cattedrale ha una scuola ed una biblioteca di 8,000 volumi, un gabinetto di storia naturale, ed uno di fisica con una bella collezione d'istruzioni; gli altri stabilimenti di pubblica istruzione consistono in una scuola normale, una di ostetricia, ed una società

letteraria. Vi sono fabbr. di panni, tele, guanti, carta, tabacco, cappelli di paglia, e dei conciatoi. Conta 14,700 abitanti. Prima di essere cinta di mura e di fosse, questa città era stata abbruciata da Enrico il Leone. Divenne sede episc. sotto Carlomagno, a nel 1134, de Lotario II, vi si tenne una importante dieta dell'imp. di Alemagna. Fu assai maltrattata dai francesi, e suoi alleati, negli anni 1757 - 1758, e nel 1759 delle truppe dell'impero. Nel 1809 fu presa d'assalto dal duce di Brunswick-Oels, che vi fece prigioniero un reggimento westfalico. — Fu il capoluogo del principato dello stesso nome, appartenente alla Prussia, il quale contava 17 l. di lunghezza e 13 di larghezza, e che aveva rimpiazzato lo stato episcopale di Halberstadt, ceduto a questa potenza pel trattato di Westfalia nel 1648, in corrispettivo delle parti della Pomerania ceduta agli svedesi. Verso la metà del XVI secolo questo vescovo, di cattolico divenne protestante. Il principato formò, nel 1807 al 1814, una gran parte del dipart. dello Saale sul reg. di Westfalia. — Il circ. di Halberstadt è un paese pieno, eccettuato al S., ora è spazzato dalle inond. dell'Harz, che sono però poco alte. È bagnato dalla Belle, dall' Aller, dall' Havel, e da qualche altra riviera, e produce grano, lino, e canape; ha pingui pascoli, e 19,200 abitanti.

HALBERTON, hundred della Ing., nella parte orient. della contea di Devon. Conta 2,700 abit., dei quali 1,600 nelle parrocchie dello stesso nome.

HALBTHURN, io ungheresi *Fel-Torony*, vill. della Ung., comitato di Weiselsburg, merce di Neusiedl, a a 1 l. 1/2 N. E. da Franzkirchen, e a 8 l. N. E. da Oedenburgo. Il duce di Sasa, Teschen vi possiede un bellissimo castello ora formato un grande stabilimento di agricoltura, a dove si allevano belle mandrie di merici. Conta 1,000 abitanti.

HALCATH, città della Palestina, nella tribù di Aser, detta ai Leviti.

HALCONERA, bor. della Spagna. *Fedi* ALCONERA (12)

HALCYONE, città della Grecia, nella Locride, sul golfo Meliaco.

HALDENSLEBEN (1170), vill. degli Stati-prussiani, prov. di Sassonia, reggenza

a e 4 l. 1/4 N. N. O. de Magdeburgo, circ. e a 3/3 di l. S. de Nuovo-Haldeesleben. Furvi un convento di monacchi, che fu convertito in una fabb. di birra, acquavite di greti di potassa, ec. Conta 2,100 abitanti.

HALDENIEBEN (NUOVA), città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 4 l. 3/4 N. O. de Magdeburgo, capoluogo di circ. sulle rive destre dell'Ohre. È murata, e rinchiude due chiese, un ospedale, e fabbriche di panni, cappelli, tabacco, melioliche, bottiglie, ec. Vi sono pure vari osterie e refettorie di zucchero, e nei dintorni due miniere pel rame. Conta 3,700 abit., evendone 38,500 il circ. di tel. nome.

HALDENSTEIN, vill. parrocchiale della Svizzera, cant. dei Grigioni, lega della casa di Dio, alta giurisdizione di 5 villaggi, a 3/4 di l. N. de Coira, sulla riva sinistra del Reno, a piedi d'He Galenda. Conta 400 abitanti, il suo bello e fortificato castello, eretto sopra una roccia, nel 1547, da Giovanni Giacomo di Châtillon, è oggi in rovina. — Faceva questo vill. parte della piec. signoria dello stesso nome, libera ed indipendente, che appartenne alla metà del secolo XVI, allo stesso Giovanni Giacomo di Châtillon, ambasciatore di Francia, poeia alla famiglia di Schauschaetel, una delle più ricche dei Grigioni, e quindi, nel 1729 ai signori di Salis, sino al 1798, nella qual epoca fu riunita al cantone dei Grigioni.

HALDENWANG, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiata e a l. N. de Kempten, e a 2 l. S. O. de Monaco, con 1,700 abitanti.

HALDIMAND, comune dell'alto Canada, distr. di Gore. Ha una chiesa, 260 case, e 2,300 abit.; dei quali 1,800 indiani delle Sei-Nazioni, cristiani e coltivatori, e pochissimi uomini di colore.

HALDUBARY, città dell'Indoven inglese, presidenza ed ent. prov. del Bengala, distr. e a 20 l. N. E. de Porinich, e a 21 l. N. O. de Dinadjeponr, presso la riva sinistra del Meghna.

HALES o **HALEP**, città della Tur. asiatica. Vedi Asero.

HALEM (st), capo della Barberie, reg. di Tripoli, sulla costa del deserto di

Barce, a 75 l. E. S. E. da Daras, Lat. N. 31° 37' 40''; long. E. 23° 34' 05''.

HALEMBA, vill. degli Stori-Prussiani, prov. di Slesia, nella parte orient. della reggenza di Oppeln, circ. di Bentzen. Ha una officina da ferro, due miniere annue-limute da 8 e 10,000 quintali di metallo brutto. Conta circa 200 abitanti.

HALENKOW, vill. della Moravia, circ. di Hradisch, con 1,600 abitanti. Ervi un gran passaggio per la Ungheria.

HALES, riviera dell'Asia minore, presso a Colofone, chiamata *Halesus* da Plinio. Era la più fredda riviera della Jonia, secondo Pausania.

HALES, piec. città marittima della Grecia, nell'Attica, ora, secondo Plutarco, fu sepolto Timone il Misantropo. — Ervi pure due altre città di tal nome, una in Breaia, e l'altra in Cilezia.

HALESUS od **ALESUS**, mont. Greco del Peloponneso, nell'Arcadia, sulla strada da Mantinea a Tegea. Ervi un bosco consacrato a Cerere.

HALES-OWEN, bor. e parrocchia delle Inghilterra. La maggior parte della parrocchia e del bor. è nella com. di Salop, hundred di Brimstree, ed il restante nella com. di Worcester, hundred di Halfshire. Il bor. sta in una valle, presso un ramo del canale di Dudley, e a l. 1/2 O. S. O. de Birmingham, e a 8 l. 3/4 S. de Stafford. Vi sono alcune belle abitazioni, una gran fabb. di chiodi, ed una chiesa parrocchiale, di cui si ammira la torre, sostenuta da 4 arcate di un'ardita costruzione. Si tiene un'annua fiera, ed è patria del poeta Sheatoer. La parrocchia contiene 10,900 abitanti.

HALESWORTH, città della Ingh., com. di Suffolk, hundred di Blything, a 8 l. 3/4 N. E. de Ipswich, e a 3 l. S. E. de Beccy, presso la riva sinistra del Blyth. Comunica con Southwold, mediante un canale di 3 leghe. È cinta essi ent. la quale non ha di esportabile che una chiesa gotica, ed un ospizio. Ervi una fabb. di tele da vale, ed una fonderia, essendovi ottissimi i filati da lana a di Rao. Comm. in biade con Londra, secchia di birra, burro, formaggio, mattoni, e culce. La lana filata si asporta a Norwich; abit. 2,200.

HALFA, tribù araba della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, in parte sulla riva del Mediterraneo.

HALFAY, HALFAIA ed **OUAD-AGUIB**, paese della Nubia merid., lungo del Bahr-el-Azrak, ed il Nilo, al di sotto di Sennar, e al di sopra dei territori di Chendi e di Metamsh. Si estende dal confluenza del Dender a del Bahr-el-Azrak, al 14° 30' di lat. N., sino verso al bor. di Derreira, sotto il parallelo di 16° 25', ed occupa altresì in lunghezza uno spazio di circa 80 leghe. Nel S., il Bahr-el-Azrak riceve il Rahed, e al N. si riunisce al Bahr-el-Abiad, onde formare il Nilo. La parte del paese alla sinistra di questo fi., non produce che qualche pianta erbacea e grumi di acciaio; quella della riva destra, al contrario, è ricca di prodotti campestri, raggiungendosi principalmente una gr. quantità di duna, dell'orzo, un po' di cotone e del sesamo. Nell'Halfay si scava molto nel fossile, e se ne esporta sino a Sennar. Il passaggio delle carovane mantiene qui un poco di commercio. — Questo paese, la cui esp. porta lo stesso nome si rese indipendente dal Sennar, ed è governato da 500 uoi, da un capo che ha il titolo di malik. Questo capo, congiuntamente a quello di Chendi, può mettere in armi 30.000 cavalieri montati sopra cavalli bellissimi. Oltre gli indigeni, ai quali si rimprovera rozzezza, astuzia e ferocia, questo paese rinchiusa molti arabi nomadi che allevano mandrie di muoni, e pagano spesso in natura alcune gabelle al malik. Quelli all'O. del Nilo sono guerrieri, gentili, generosi, la maggior parte della razza dei cubbabisch; arabi abdelah ed in parte hassasyth occupano le regioni dell'E.

HALFAY, città della Nubia, esp. del paese del suo nome, a residenza del malik, sulla riva destra del Nilo, a 5 l. al di sotto dal confluenza del Bahr-el-Abiad e del Bahr-el-Azrak, a 16 l. & O. da Chendi, e a 60 l. N. O. da Sennar, al 15° 44' 30" di lat. N. e 30° 22' 16" di long. E. Non è intersecata da veruna strada regolare; le case ammonticchiate sono circondate da gran recinti, hanno il tetto e guisa di terrazza, sono basse e

costrutta di argilla; dei trousse di palma scavati servono da grondaie. Secondo il signor Caillaud, la pop., che ascendeva, prima della invasione dei Cheykyth, a 9.000 individui, non è più che di 4.000.

HALF-MOON, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Saratoga, sulla riva sinistra del Mohawk, a 6 l. N. da Albany, con 4.000 abitanti.

HALF-MOON, baia sulla costa occid. della Giamaica, contea di Cornwal, al N. E. della baia di Orange, al 18° 25' di lat. N. e 80° 50' di long. O.

HALF-MOON, baia sulla costa O. dell'is. di s. Cristoforo, una delle Antille.

HALF-MOON-KEYS, gruppo d'isoletti e di roccia del mar delle Antille, presso la costa merid. della Giamaica, contea di Middlesex, al N. E. della punta di Portland. Lat. N. 17° 40'; long. O. 79° 24'.

HALFOUN, bor. della Nubia. *Vedi* **HEYLROUN** (21).

HALF WAY o **METÀ-CAMMINO**, picc. is. del Gr. Oceano equinoziale, nello stretto di Torres, fra il capo di York, estremità N. E. della nuova Olanda, e la nuova Guinea. Lat. S. 20° 8'; long. E. 140° 58'. È cinta da banchi di corallo. Non vi sono sorg. e gli abit. raccolgono la acqua piovana pel loro uso.

HALFYA, paese a ritia della Nubia. *Vedi* **HALFAY**.

HALGAVER-MOOR, picc. esat. della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Trigg, presso a Bodmin. È conosciuto per una specie di carovale che si fa ogni anno nel mese di luglio, per cui vi si reca un gran numero d'individui dai contorni; si crede che le istituzioni di queste remote festività selga al tempo dei sassoni; Carlo II vi assistette in persona al momento del suo viaggio alle is. Sorlinghe, e si fece scrivere membro della società che la dirige.

HALGHTON, vill. della Ingh., principato di Galles, contea di Flint, abit. 400.

HALHUL, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosue.

HALI, Aeli, picc. città dell'Arabia, nel Hedjaz, al Belad-el-Harrm, verso i limiti dell'Yemen, in un paese montagnoso, presso al mare, a 15 l. S. E. da Com-

Eda, e a 60 l. S. S. E. da La Mecca. Ha un picco, castello, e lo scriffe di La Mecca vi mantiene una guarnigione. A 4 l. S. O. da questa città stendesi il capo dello stesso nome, situato al 18° 37' di lat. N. e 38° 46' di long. E.

HALIA, città del Peloponneso, nell'Arcadia, secondo Pausania, che la pose nel numero di quelle che formavano la colonia di Megalopoli.

HALIA, città marittima del Peloponneso, nell'Argia, secondo Tucidide. Può essere la stessa che *Halice*, nominata da Pausania.

HALIA, bor. della Spagna. Vedi *Atta*.

HALIACMON, fi. della Macedonia, che si getta nel golfo Termico, e del quale, oltre ad altri autori, parla Erodoto, descrivendo il passaggio dell'armata persiana in Europa.

HALIARTE, ant. città della Grecia, nella Beozia, sul lago di Cupis, nominata da Demostene e da Plinio. Aveva un tempio dedicato alle dee Prassidiche.

HALIBUT, is. del Gr. Oceano boreale, presso la estremità S. O. della penisola di Alaska, nella Russ. americana, al 56° di lat. N. e 165° di long. O. È bassa e sterile. Il capitano Cook la scoprì nel 1778.

HALIC o **GACSVARALLYA**, bor. della Ungheria. Vedi *Gacs*.

HALICARCARA, borgo della Tur. asiatica, pascialico e a 27 l. E. da Erzurum, presso la riva sinistra dell'Aras.

HALICIE o **HALICYAE**, ant. città della Sicilia, presso Lilybae ed Entella, nominata da Stefano di Bisanzio, Diodoro, Cicerone e Plinio.

HALICZ o **HALITZ**, *Halitsa*, città del reg. di Gallizia, circ. e a 12 l. 3¼ E. da Stry, e a 21 l. 3¼ S. S. E. da Lemberg, in una deliziosa situazione, sulle rive destra del Dniester, al confluenza del Lukaw. Ha una chiesa cattolica romana, una greca e due sinagoghe. Conta 3,000 abit. fra i quali molti ebrei. Vi sono sorg. salate nei suoi dintorni. — Questa città era ne tempo chiamata Galitsch-Tcherwinsky e Galitsch nella Russ. rossa, onde distinguerla da una città di Ross. che si chiamava Galitsch in Moringe; dal suo nome è derivato quello della Gallizia. Cap. di un picc. paese del

medesimo nome, era assai più che al presente consid., avendo anche una sede episcopale che fu trasferita a Lemberg nel 1660.

HALIFAX o **HALLIFAX**, *Olicana*, città dell'Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Morley, e 5 l. O. S. O. da Leeds, e a 13 l. O. S. O. da York, in una valle profonda, presso ad una picc. riviera che, a 3¼ di l. S., si congiunge al Calder, nel luogo in cui termina il canale di Rochdale. Ha 1½ di lega di lunghezza, dall'E. all'O., strade strette ed irregolari, case in generale bene fabbricate in pietra ed in mattoni, una bella chiesa parrocchiale di stile gotico, e, dal 1798, una chiesa concursale di stile greco; vi sono in oltre varie case di culto per metodisti, indipendenti, quaccheri, ec. un ospedale, una scuola, ed un teatro. Questa città fabbrica diverse stoffe di lana, come casimiri, panni leggeri, saie, flanella, tappeti, ec., e tessuti di cotone di molte qualità. È inoltre il centro della fabbricazione, filatura e tintoria di lana e di cotone della parrocchia del suo nome, una delle più estese ed industriose dell'Inghilterra; vi si fabbricano pure eccellenti cordoni per la lana. La posizione di Halifax è estremamente vantaggiosa pel commercio. Col mezzo del Calder comunica con Kingston-upon-Hull, pel canale di Rochdale, con Manchester, Liverpool e Leccastro, per mezzo di belle strade, con Leeds e Wakefield. Ogni sabato si tiene un mercato di stoffe di lana, in un bel sito, e due fere annue per bestiami. Conta 12,500 abitanti, contandone 92,800 tutta la parrocchia. Il territorio è bagnato da molti corsi d'acqua, che furono ridotti e maggior comodo delle numerose fabb. che richiude, non che delle navigazioni. I vicini distretti producono più lana che gli altri luoghi della contea, e a poca dist. della città si trae del carbone terroso, indispensabile alle macchine e vapore delle fabbriche. Tutti questi vantaggi riuniti fecero, di un picc. vill. che esisteva nel 1443, e di un luogo deserto, una città assai florida, in uno dei paesi meglio coltivati e più popolati della Inghilterra.

HALIFAX, HALLIFAX o BEDEQUE, baia della Nuova-Brasgna, sulla costa S. O. dell'Is. del Princip-Eduardo, nel golfo a. Lorenzo, al 46° 25' di lat. N. e 65° 56' di long. O. Si trova al S. E. della baia di Egmont, ed è divisa da quella di Richmond, sulla costa settentr. dell'Is., mediante un istmo ristretto.

HALIFAX o HALLIFAX, contea sulla costa S. E. della Nuova-Scotia, al N. E. della contea di Lunenburg, e al S. O. di quella di Sydney. Si estende circa 36 l. lungo l'Atlantico, sopra una media larghezza di 8 leghe. Le coste sono sabbiose e cinte di scogli e belfaondi; il mare e la riviera vi formano un gran numero di porti e di baie che offrono un facile sbarco. Il suolo, all'E. di Halifax, è ingraticissimo, e questa parte è anche poco popolata; ma, all'O. di queste città, la terra sono bene coltivata. Halifax n'è il capoluogo.

HALIFAX od HALLIFAX, città capitale della Nuova-Scotia, sulla costa S. E., capoluogo di contea, sulla riva occid. del porto del suo nome, formato dell'Atlantico. Lat. N. 44° 44' o''; long. O. 65° 56' o''. È sede del governo, del consiglio e dell'assemblea provinciale, delle corti di giustizia della prov., e di un vescovato. Halifax occupa una picc. penisola, a' piedi di una collina alta di 236 piedi sopra del livello del mare, ed è cinta da palizzata. Questa città ha due sobborghi, l'uno al N. e l'altro al S., ed è regolarmente fabbricata. Le strade sono grandi, larghe, e si intersecano ad angoli retti; ma le case ed i pubblici edifici, eccettuato il palazzo del governo, ch'è in pietra, sono in legno. Possiede una cattedrale, qualche altra chiesa, un luogo di riunione pel consiglio provinciale, una casa di giustizia, un edificio della città, un collegio fondato nel 1820, ed un ospedale. Si osserva, alle estremità del sobborgo settentrionale, il cantiere reale, ch'è un vasto stabilimento. Il porto, aperto in ogni stagione, è spazioso e di facile ingresso; è dominato dal forte Giorgio, e da una batteria situata nel sobborgo meridionale; cento vascelli di linea potrebbero starvi comodamente ed in sicurezza, cosicchè le flotte reali vi fanno le loro stazioni in tempo di

guerra, e vi trovano tutto ciò di cui possono abbisognare. Nel 1810, le importazioni dei porti della Gran Bretagna sobento scesero a 16 milioni di £., e si calcolano presentemente a più di 25 milioni. Conta 30,000 abitanti. I nobili vi sono frequenti, ed il suolo dei dintorni, sabbioso e coperto di roccie, è poco suscettibile di coltivazione.

HALIFAX od HALLIFAX, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo di contea, a 65 l. N. E. da Raleigh, sulla riva destra del Roanoke. Ha delle sale per l'assemblea della contea, una corte di giustizia, ed una prigione. Conta 500 abitanti. — La contea di Halifax è fra il Roanoke ed il Fishing-creek, e contiene 57,200 abitanti.

HALIFAX od HALLIFAX, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Dauphin, a 6 l. N. N. O. da Harrisburg, sulla riva sinistra della Susquehanna, con 2,100 abitanti.

HALIFAX od HALLIFAX, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 37 l. S. da Montpelier, con 1,600 abitanti.

HALIFAX od HALLIFAX, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Virginia, all'E. della contea di Pittsylvania, all'O. di quella di Mecklenburg; e al N. del Roanoke. Vi si raccoglie molto riso, e conta 19,100 abitanti. Danvers n'è il capoluogo.

HALIFAX o HALLIFAX, baia sulla costa N. E. della Nuova-Olanda, nella Nuova Galles merid., al 18° 50' di lat. S. e 143° 55' di long. E. Ha più di 10 l. di lunghezza, ed è poco profonda. Le coste sono basse, boschive, ed interrotte da lagune. A qualche distanza, nell'interno, si vedono mont. coscenze, e coperte di roccie.

HALIFOUN, bor. della Nubia, Fedj Havt-soun (v.).

HALIGOGZ, vill. della Uogh., comunità di Zips, con 600 abitanti. In vicinanza si osserva una grotta di ossa di animali che si pretendono antichissimi.

HALIKES, capo della Tur. europea, nella Livadia, s'innalza di Negroponte, nel golfo di Egina, al S. O. di Veri, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Atene.

HALIKO, dist. della Russ. europea, nel

gr. doc. di Finlandia e nella porzione merid. del gov. di Abo. È bagnato al S. O. dal Behien, che forma, su questo punto, una quonità d'is., e rinchiude una fascia e cava. Fra le 6 parrocchie che comprende si rimarca quella del suo nome.

HALIMUSII, città della Grecia, nell'Attica. **HALIK**, città dell'Asia, nella Cilicia, secondo Plinio.

HALKI, una delle is. Curi - Moria, nell'Oceano Indiano, a circa 2 l. dalla costa dell'Hadramaut, nell'Arabia, e a 14 l. S. S. O. da Hasek.

HALKIRK, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Caithness, al S. di Thurso e a 6 l. O. N. O. da Wick, sul Thurso. Il suolo in generale piano ed assai mal coltivato, ha bei pascoli. Vi si vede un gr. numero di rovine di antichi castelli e di fortificazioni. Conta 2,600 abitanti.

HALL, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Georgia, al S. della contea di Rabun, ed all'O. di quella di Jackson e di Walton. Il Chatsauchi la circonda all'O. Conta 5,100 ab., a Gainesville è il suo capoluogo.

HALL, bor. dell'arcid. d'Austr., passa al di sopra dell'Ens, quartiere della Trana, e 4 l. 1/2 O. da Stayer, e a 7 l. S. da Linta. Ha un castello a acque minerali. Conta 600 abitanti.

HALL od **HALLS**, *Hala* ed *Oenum*, città del Tirolo, circ. dell'Inethal inferiore, a 3 1/4 di l. E. da Inspruck, sulle rive sinistra dell'Inn, ch'è navigabile. È sede di una direzione delle miniere e saline, come pure di un trib. delle miniere. Ha un convento di monache, una zecca, un ginocchio e gr. saline che danno annualmente 306,000 quintali di prodotto; il sale è estratto da una vicina mont. alta 848 tese al di sopra del mare. Conta 4,800 abitanti. A poca dist. sono i bagni di Ebrickle. Queste città esistono sine dall'8000 s. fus.

HALL, **HALLA** o **SCHWABISCH-HALL**, *Hala Socorum*, città del reg. di Württemberg, circ. dell'Jett, capoluogo di bal., e 10 l. 1/2 N. E. da Stuttgart, e a 7 l. 1/4 N. O. da Ellwangen, sul Kocher. Lat. N. 49° 6' 42''; long. E. 7° 24' 30''. Ha tre sobborghi, ed è cinta

di grosse mura fiancheggiate da torri, e circondate da fosse. Gli edifici pubblici i più osservabili sono il palazzo della città, il ginocchio e la chiesa di s. Michele, ch'è di una bella architettura gotica; vi sono inoltre altre 6 chiese, un ospedale, due biblioteche pubbliche, filatoj di lana e di cotone, e fabbr. di amido e cotone. Le sorg. saline vi occupano 230 individui, e somministrano 200,000 quintali di sale ogni anno. Comodi grani, bestiami e legna. Conta 6,000 ab., areduna 21,600 il bal. di tal nome. — Tacito fa menzione delle guerre che i catti e gli hermunduri si fecero, onde rendersi padroni delle saline. L'imp. Letterio II la cedette nel 1130. Fu motivo di guerra nei secoli seguenti, e molto soffrì specialmente nel XVII secolo, essendo stata spesso presa e ripresa. Nel 1610, fu quindi concluso il trattato di unione fra i principi protestanti dell'impero. Appartiene al numero delle città libere ed imperiali.

HALLA, distr. della Svezia, nel centro dell'is. di Gottland. Wasee è uno dei suoi luoghi principali.

HALLABYD, città dell'Indos., stato ed aut. prov. di Misora, sulab di Patene, a 65 l. N. O. da Seringapatam.

HALLAM (**NETHER** ed **UPPER**), due comuni della Ing., west-riding della contea di York, wapentake di Stretforth e Tickhill, parrocchie di Sheffield. Nether-Hallam ha 3,000 ab., ed Upper-Hallam 2,000 abitanti.

HALLAM, comune degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Pennsylvania, contea di York, sulle rive destra della Susquehanna, con 1,400 abitanti.

HALLAND, prefettura della Svezia. *Fedi* Halmstad.

HALLANDS-WAEDERO, is. sulla costa occid. della Svezia, prefettura di Christianstad, baera di Bævre, nel Cattog. Lat. N. 66° 26' 56''; long. E. 10° 12' 15''.

HALLANGAS, tribù araba di Nubia. *Fedi* Hallengans.

HALLAOUYEH, bor. della Nubia, territ. a 18 l. N. N. E. da Chendi, presso la riva destra del Nilo.

HALLAR, **HALLAR** od **HALLAUR**, distr. dell'Indos., stato di Gujkarar,

est. prov. di Goudjerate. Forma la parte N. O. della penisola di Goudjerate, e si limita all'O. al mare di Oman, e al N. al golfo di Katsch. La parte orient. è montuosa e coperta di rocce, molta picc. riviera la bagna. Quantunque in generale il suolo sia leggero, produce però molti grani e cotone di cui uno gran parte è asportata; il legname u. è scarso. I capi di questo distr. fanno allevare un gran numero di cavalli e di cammelli. — Questo distr. è diviso in molti capi, che dipendono da Gukatar, e dei quali i principali sono i radjah di Nuanagar, di Ruicota, e di Goudol. Nuanagar o'è la città principale.

HALLAU (UNTER), bor. della Svizz., cant. e a 2 l. 3/4 O. da Sciofusa, capoluogo del distr. del Basso-Klettgau. Vi si coltiva molto lino, che viene anche lavorato. Cont. 3,200 abit., che conservano i loro antichi costumi. — Questo bor. molto sofferì nel 1499, in occasione della guerra di Stria. Verso la fine del XVIII secolo vi scoppiarono alcuni turbidi che furono felicemente sedati.

HALLÉ o HALLER-AN-DER-SAALE, *Hala Magdeburgica* ed *Hala Saxorum*, città degli Stati-Prussici, prov. di Sassonia, ragguar. e a 3 l. 1/2 N. da Merseburg, e a 34 l. E. S. O. da Berlino, capoluogo di circ., sulla riva destra della Saale, che forma in questo luogo molta picc. is., e che si attraversa sopra un ponte di legno. Lat. N. 51° 29' 5"; long. E. 9° 37' 47". Questa città, di forma quadrata irregolare, si compone di tre parti, cioè Halle propriamente detta, Cluicha e Naumarkt, divise l'una dall'altra, e governate ciascuna da' suoi propri magistrati. Contiene pochi belli edifici; è osservabile però il palazzo della città di Halle propriamente detta, la chiesa di s. Ulrico, e la Torre rossa, che ha 250 piedi di altezza. Vi sono 5 chiese luterane, due riformate, una cattolica, una sinagoga, un'abbazia di dame riformate, un gr. orfanotrofio, 4 ospedali, ed una casa di correzione con officine di lavoro. Halle è la sede dell'amministrazione della miniera per le prov. fra l'Elba ed il Waser, ed è col. p.º anco stabilimenti letterari. La università, fondata nel 1694,

sotto il nome di Fradericiana, gode di una grandissima riputazione nell'Al., non che per aver avuto nel suo seno uomini celebri in diversi generi di scienze, fra gli altri, Thomasius, Wolff, Lodewig, Stryk, Hoffmann, Baldassar Brunn, Paolo Hermann ed altri. Nel 1826, contava 2,100 studenti a 64 professori; possiede una biblioteca di 40 a 50,000 volumi, un giardino botanico, un apparato di anatomia, un laboratorio di chimica, un gabinetto di storia naturale, ed un osservatorio. L'orfanotrofio, situato a Gluicha, è fondato nel 1695, è uno degli stabilimenti di questo genere i più consid. che vi siano nell'Al.; vi si aggiunge un collegio reale con una biblioteca di 20,000 volumi, un gabinetto di oggetti d'erti e di storia naturale, ed una società biblica eretta nel 1712, che fece stampare più di 1,000,000 di esemplari del Nuovo Testamento, e 2,000,000 della Bibbia. Vi sono moltissime fabbr. di panni, flanella, calze, tela, amido, chiacchierie, cappelli, come pure dei conciatori, ed una fonderia di caratteri da stampa; ma le fabbr. di amido e di chiacchierie sono la sola di grande importanza. È patria di Federico Hoffmann, Michaelis, Nameier, Handel, Bachman, ed altri. Cont. 23,900 abitanti. — Presso questa città vi sono due sorg. saline, una delle quali produce 4,000 quintali di sale, e l'altra più di 12,000 quintali; questa ultima è a conto del governo. Vi sono estrati delle miniere di carbon fossile, ma il loro prodotto non è che ad uso della salina. — Questa città prese il suo nome appunto dalla sua salina ritrovata dagli alemanni. I francesi e gli austriaci le presero nel 1757 e 1758, la truppa dell'imp. nel 1759, levandosi forti contribuzioni, gli austriaci ed i württemberghesi nel 1760, e finalmente gli austriaci ancora, congiuntamente alle truppe dell'imp. nel 1761. Appartenente al duc. di Magdeburgo, fu ceduta alla Pruss. col trattato di Westfalia, alla quale ritornò dopo aver appartenuto in questi ultimi tempi al reg. di Westfalia. Il giorno 17 ottobre 1806, questa città fu il teatro di un combattimento ostinatissimo fra una divisione dell'armata francese, ed un

corpo prussiano, sotto il comando del principe Eugenio di Wurtemberg, che vi fu fatto prigioniera, avendo ciò contribuito a rendere più importante la vittoria di Jena. — Il circ. di Halle contiene 25,500 abitanti.

HALLER, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza a a 9 l. 3¼ S. O. da Münster, a a 5 l. O. S. O. da Herford, capoluogo di circ., in una gran pianura. Ha fabbr. di tabacco, officina da tessitori a coccinatoi; e le tele sono l'oggetto di un grandissimo commercio. Conta 1,500 abn., avendone 25,500 tutto il circ. di tal come.

HALLE, HAL, Hala, città dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a a 3 l. 1¼ S. O. da Bruxelles, capoluogo di cant., sulla Senna. È cel. per un santuario dedicato alla B. V., ch'era in passato ricchissimo, e pel pellegrinaggio che sempre vi chiama. Da questo la città venne nominata volgarmente la *Madonna di Halle*. È rinomata anche per suoi belli e delicati lavori in legno ed in vimini. Sono vi pure coccinatoi, raffineria di sale, fabbr. di sapone ed ora di carta. Nomina un deputato agli stati della prov., a 4 il suo distr. rurale. Conta 4,600 abitanti. — Questa città dei Paesi-Bassi austriaci, nell'Heinault, verso i conf. del Brabant, fortificata dagli spagnuoli eode occupata Bruxelles, fu smantellata nel 1677 e saccheggiata dai francesi nel 1691. Filippo l'Ardito duca di Borgogna, morì ad Halle nel 1404.

HALLEIN o **HALL, Halla**, città dell'Arcid. d'Austr., paese al di sotto dell'Ena, circ. a a 2 l. S. da Salisburgo, sopra un'altura, e sulla riva sinistra della Salza, in mezzo a mont., in una delle quali, chiamato Durrenberg, si trova il sale in massa; questa min. è scavata da tempo remoto, ed i suoi prodotti sono sempre immensi. Conta 4,200 abitanti. Faceva parte dell'arcid. di Salisburgo.

HALLENBERG, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza a a 11 l. ¼ S. E. da Arnheim, circ. a a 1 l. ¼ S. da Brilon, con 1,300 abitanti.

HALLENCOURT, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. a a 3 l. S. E. da Abbeville, a a 7 l. O. N. O. da A.

mieu, capoluogo di cantone. Ha fabbr. di tele da materassi e per biancheria da tavola. Conta 1,300 abitanti.

HALLENQAHIS o **HALLANGAS**, tribù araba della parte S. E. della Nubia, all'E. del paese di Barbar, di Chandi e di Hefay. Saccheggia sempre le tribù vicine, e si ritira nelle caverne dei monti Fassala ed Attuessa, o d'intoroi di Toka.

HALLERMUND, ent. contea dell'Al., nel circ. della Bassa-Sassonia, avanti Eldagsen per capoluogo. Prendeva il nome dal castello di Hallermund, così chiamato dalla piev. riviera Haller, tributaria della Leine. Fu donata nel 1708, come feudo, al conte di Platen, con titolo di contea libera dall'impero. È oggidì comprata nel reg. e gov. di Hannover, ora forme col prin. di Kaeleberg, una parte del bal. di questo nome.

HALLÉS (LES) o **LE FENOUIL**, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. a a 7 l. O. S. O. da Liona, cant. a a 1 l. N. O. da e. Laur-et-de-Chémontet. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e conta 300 abitanti.

HALLIAR, distr. dell'Indes. *V. HALLAR.*
HALLINGDAL o **HALLINGDALEN**, paese delle Norvegia, nella parte occid. della diocesi di Aggershus, bal. di Buskerud, di cui forma la parte settentrionale. È irrigato dalla riviera dello stesso nome, che va e gettarsi nel lago Krosnep-fjord, donde sorge per congiungersi al Drammen-str. Nella parte occid. di questo paese s'innalzano delle mont. che si ristaccano all'Hardanger-field, e presentano delle ghiacciai alte di 5,500 piedi al di sopra del mare.

HALLING-SKARVEN, mont. delle Norvegia, verso il limite della dioc. di Bergen e di Christiania, al 60° 25' di lat. N., e 5° 35' di long. E. Fa parte dell'Hardanger-field, ed ha 933 tese di altezza.

HALLIVEALS, due mont. della Svezia, nella parte settentr. della is. di Skye, uno delle Ebridi, verso la estremità N. della penisola che si avvanza fra il Loch-Suizort e lo stretto di Roma. S'innalzano a 2,000 piedi, terminano ciascuno per un picc. pino elevato, e servono di guida ai marinai.

HALLODALE, riviera della Scozia, contea di Sutherland. Nasce nelle montagne che dividono questa contea da quella di Caithness, scorre prima a W., poi al N., e si getta nell'Atlantico, formando il porto di Portskerry. Ha un corso di circa 7 l., e dà il suo nome alla valla o *strath* da essa irrigata.

HALLOLE, città dell'Indostan, ant. prov. di Gaudjerat, stato, distr. e a 2 l. 1/2 O. de Tchampany.

HALLOWELL, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Kennebeck. Il vill. principale è definisiam. situato sulle rive settentrionali del Kennebeck, a 1 l. S. da Augusta e a 16 l. N. N. E. da Portland, e possiede molte chiese per diverse sette, una biblioteca, 4 stamperie esteriori di costruzione sulla riva ed una fabbrica di cordami. Il comm. vi è florido. Le sue maggiori esportazioni consistono in bovini, porci, patassa, mais, biade, orzo, segale, burro, legume da costruzione, pesce, ec. I navigli di 150 tonnellate possono arrivare sino alle casse. Conta 2,000 abitanti.

HALL'S-KEY, gruppo di picc. is. delle baie di Honduras, e 8 l. dalla costa di Veragua. Lat. N. 16° 50'; long. O. 90° 40'.

HALLSTADT, bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sopra dell'Enz, quartiere delle Trane, e 16 l. S. S. O. da Wels, e a 4 l. 1/4 N. E. da Rustadt, in un paese tempestoso, ai piedi dello Saleberg, e 322 tese sopra il livello del mare, sulla riva occid. del lago del suo nome. Evvi una diramazione delle saline di tutta la provincia. Nei dintorni si trova una mont. di sal gemma, il cui prodotto è considerabile; l'acqua salata che se ne ritrae è condotta con canali a lisch, ove si fa boll. del sale per evaporazione. Conta 1,700 abitanti. — Il lago di Hallstadt ha a l. di lunghezza, 1/2 l. nelle sue medie larghezza e 105 tese di profondità. Ha la forma di un S rovesciato, ed è il più alto di tutti i gr. laghi dell'Austria. La Traun vi entra al S. E. e n'esce al N. O.

HALLSTADT, bor. della Bav., circ. del Manjo superiore, presidia e a 1 l. N. da Bamberg, sede di una camera fiscale, sulle rive destra del Meno. Conta 1,300 abitanti.

HALLUIN e **HALLUVIN**, bor. di Fr.,

dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Lille, cont. N. e a 2 l. 1/2 da Tourcoing, presso la riva destra delle Lys. Vi sono 10 fabbr. di tessuti di lino e cotone, 4 officine di tessitori ed un imbiancatojo di fila. Conta 3,000 abitanti. — Questo bor. diede il suo nome ed una illustre famiglia, e molto soffrì al tempo dell'assedio di Meun, diretto da Luigi XV, nel 1744.

HALLUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 2 l. 1/2 N. de Leeuwarden, capoluogo di cant., con 1,400 abitanti.

HALLUNGEN, vill. del duc. di Sassonia Coburgo-Gotha, prin. e a 8 l. 1/2 N. O. da Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che comprende 200 abitanti.

HALLWYL, lago della Svizz., nel cant. di Argovia, toccante alla sua estremità merid., quello di Lucerna, e 3 l. S. E. da Aarau, e a 5 l. N. N. O. da Lucerna. Ha a l. di lunghezza dal N. al S., e 1/2 di larghezza. È attraversato dall'Aa, che viene dal S., ed esce presso al castello di Hallwyl, al N. Questo lago abbonda di pesce, e le sue coste detta argentine sono assai apprezzate. Presso il suo nome del castello col situato alla sua uscita, e che dall'XI secolo è il soggiorno della illustre casa di Hallwyl, una delle più antiche della Europa.

HALMEGEN, in ungherese *Halmagy*, marca della Transilvania, nel paese degli ungheresi, nella parte N. O. del comitato di Zaránd. Non contiene che qualche vill., uno dei quali le diede il nome.

HALMI, bor. della Uogh., comitato di Ugota, marce al di là della Teis, a 4 l. S. da Nagy-Székely, e a 9 l. O. de Tescs, presso ad una gr. palude. Era un tempo fortificato, ma le mura glie sono in parte distrutte, e la forte chiesa colata. Evvi un castello, ed una chiesa calvinista. Vi si tengono alcuni mercati di bestiame assai frequentati. Conta 1,400 abit., tutti calvinisti.

HALMSTAD o **HALLAND**, prefettura della Svezia, nella parte S. O. della Götia, fra 56° 18' e 57° 58' di lat. N., e fra 9° 39' e 11° 41' di long. E. Confina al N. O. colla prefettura di Go-

Isberg e di Bohus; al N. E. con quella di Elfsborg; all'E. con quella di Loönköping e di Krosöberg; al S. con quella di Christinestad; ed all'O. col Cattegat. La sua lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., è di 70 l., la sua maggior larghezza di 20 l., e la sua superficie di 255 leghe. La costa è bassa, sabbiosa su qualche punto, ciota da roccie e da scogli numerosi, che la difendono sufficientemente dal frotto, ed interrotta da baie rimareabili, come quella di Koogslacks-fjord, Kloster-fjord, e Lehom-buht. A misura che si avanza nella parte oriz., il terreno s'inalza e si copre dalla ramificazione del Kolso-Moleo. Le più azzose della riviera che bagnano questa prefatt. sono: il Wiske-ao, il Falksöberg-ao Asthro, la Nissa-ao ed il Laga-ao, che tutta scorrono al S. O. e vanno a gettarsi nel Cattegat. Ervi pure co gr. oomero di laghi, distinguendosi il Lygsem nella parte N. O. Il clima è assai temperato; il suolo è leggero, pietroso, e poco coltivato, e non produce grani abbastanza pel consumo. Le foreste, popolate di quercie, faggi a betule, furono in parte devastate; ora se ne trovano più che nella parti montagnose: la costa manca di legami, e coovisce supplirvi con la torba, che si trova in abbondanza nei luoghi paludosi. La industria degli abit. si riduce ad ingrossare i suoi bestiame, alla pesca ch'è assai attiva sulla costa, e nella riviera, ed alla fabb. di grosse stoffe che si vendono nel paese. — La prefatt. di Halmstad si divide in 8 dist. o haereda, che sono: Arestad, Færæ, Finsar, Halmstad, Himle, Hoek, Tonoersica a Wiske; essa forma una giurisdizione particolare dall'altra parte di Loönköping, e contiene 85,900 abitanti. Il capoluogo porta lo stesso nome. Appartiene alla Svezia sino dal 1645.

HALMSTAD, città della Svez., capoluogo di prefatt. di haered, sul Cattegat, alla imbocc. del Nissa-ao, a 100 l. S. O. da Stockholm, e a 58 l. S. E. da Gosteborg, al 56° 39' 45" di lat. N., e 10° 31' 45" di long. E. Le sue fortificazioni furono distrutte nel 1754 dai danesi. È assai bene edificata, osservandosi sopra tutto il castello abitato dal

governatore della prefettura. Ervi una chiesa e qualche fabb. di laocificio comune. Il porto è rielmo di sabbie; ordinamente vi si traffica in tavole, catrame, ferro a vitari. La pesca del merluzzo nel Nissa-ao è scopo di ne commesso importante. Conta 1,500 abitanti.

HALMYRIS, città episcopale della Scizia, la stessa forse che *Salmoridis*.

HALONAE, città dell'As. minore, presso al M-andra, secondo l'Oriente.

HALONNESOS, piccola isola del mar Egeo, all'O. della isola di Lemno, e all'E. della imbocc. del golfo *Thermeco*. — Altre is. del mar Egeo, sulla costa della Tracia, fra l'is. di Samotracia e la Cheroneo, a 15,000 passi dall'una e dall'altra. Dicevsi la prima modernamente *Dromo*. *Fedi* *Salmoridis*.

HALOUL ed **HALLOUL**, uoa della is. merid. del golfo Persico, presso la costa del paese di Lahsa, nell'Arabia, al 25° 41' di lat. N. e 50° 3' di long. E. È alta nel centro, ma la sua elevazione diminuisce verso la costa; e non vi si scorge alcuna traccia di vegetazione. Haloul sta sopra un banco di perle, dalle quali si fa comunemente una pesca considerabile, e si può avvicinarvi con ogni sicurezza. Fu scoperta nel luglio 1816 dal capitano Ashlay-Manda.

HALS, bor. della Dan., nell'Jutland, diocesi, bal. e a 5 l. 1/2 E. da Aalborg, sulla costa settentr. ad all'ingresso del Limfjord. I navigli che vanno ad Aalborg e che pesano più di 10 picdi d'acqua, danno sbarcare una parte del loro carico in questo luogo, presso al quale si trova il ridotto del suo oom. Conta 600 abit. pescatori a coltivatori.

HALS, bor. della Bav., bal. di Passavia, sull'Ille, con 600 abitanti.

HALSALL, parrocchia della Ingh., coorte di Lancrosto, hundred di West-Derby, sul canale di Leeds a Liverpool, a 6 l. 1/2 S. O. da Preston, e a 4 l. 1/4 N. da Liverpool. Si ritira dal suo territ. una torba lituminosa, che ha l'odore dell'ambra, e dà un alio della medesima qualità. Conta 3,600 abitanti.

HALSBRUCKE o **HALSBRICKE**, vill. del reg. di Sass., circ. di Ergebirge, bal. e a 1 l. N. da Freyberg, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Drede, sulla riva si-

siesta della Mulda. Evi una cucina da piombo, rame ed argento, alimentata dal minerale tolto nell'Ersgebirge; è ricomato pei suoi begai di scorie. Conta 800 abitanti.

HALSOE, is. del golfo di Botnia, sulla costa occid. della Finlandia, gov. e a 4 l. S. O. da Vasa, al 62° 51' di lat. N. e 18° 44' di long. E.

HALSTEAD, città della Ing., contea di Essex, hundred d' Hoochford, a 5 l. 132 N. N. E. da Chelmsford, e a 4 l. 134 O. N. O. da Colchester, sopra una sminenza, e sulla riva settentr. della Colne, in una situazione amenissima. Le strade sono larghe, e bella è la sua chiesa. Evi una fabb. di rovesci e pelo ariccato, e di *sayes* (stoffs di seta). Conta 3,860 abitanti.

HALTAE, picc. paese della Mongolia, nella parte orient. del deserto di Gobi.

HALTE, gran vill. del reg. di Hannover, gov. di Aurich, bal. e a 1 l. 132 S. da Weener, e a 5 l. 135 S. S. O. da Leer, sulla riva sinistra dell'Ems. Vi si lavora la costruzione navali. Il f., incominciato a divinare meno profondo in questo luogo, obblige di trasportare le merci destinate per la Westfalia sopra di barche piatte.

HALTENBERGSTETTEN, castello del reg. di Württemberg, circ. dell'Jact. bal. di Garabronn, presso a nell'O. di Niederatten, e a 20 l. N. E. da Stuttgart. Uno dei rami della famiglia di Hohenzollern vi fa la sua residenza.

HALTEREN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. e a 8 l. O. S. O. da Breda, e a 3/4 l. N. O. da Berg-op-Zoom, con 1,100 abitanti.

HALTERN, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 9 l. O. S. O. da Münster, circ. e a 4 l. 134 S. da Koesfeld, presso al confluente dello Stever e della Lippe. Ha due chiese cattoliche ed un ospedale. Le fisture di fieno e la febbriettosa di tele sono le principali occupazioni degli abit. in numero di 1,600.

HALTINGEN, vill. del gr. doc. di Baden, bal. di Loerrech, con 600 abitanti.

HALTON, vill. della Ing., contea e a 4 l. 3/4 N. E. da Chester, e a 2 l. 134 S. O. da Warrington, hundred di Buc-

klow, fra le Mersey e la Water, presso al canale della gr. Trunk. Fu città consid., ma ora non vi si contano che 1,000 abitanti. Sopra un'altura si vedono ancora gli avanzi di un castello coover-varito in una prigione.

HALTWHISTLE, bor. della Ing., contea di Northumberland, ward di Tindale, sopra un'altura, presso al confluente della pirc. riviera del suo nome e della South-Lyne, sulla strada da Carlisle ad Hexham e Newcastle. È bene fabbricato. Ha una fabb. di rozza flanella detta *bajette*, e vi si tegeono due annue fiere. Conta 700 abitanti. — Nei dintorni si vedono le rovine del castello fortificato di Thral, ch'era una delle piazze frontiere della Ing. dal lato della Scozia; a qualche dist. si trovano alcune vestigia dell'ant. muro di Adriano. — Le parrocchie contine 3,600 abitanti.

HALVAN, città della Barberia. V. CHAULAN.

HALUL, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

HALUNS, città dell'Arcadia, presso al Ladena, al S. O. di Nazos e al S. E. di Trophaea. Al tempo di Pausania non vi si vedevano che rovine. Stava in vicinanza un tempio di Esculapio.

HALUNTUM o **ALUNTUM**, città della Sicilia, nominata da Dionigi di Alicarnasso e da Cicerone, che la dice situata sopra un'altura di accesso difficile. Tolomeo la situa sulla costa occid., presso la imbocc. del Chydas, tutta riva del mare.

HALUS o **GALOULA**, città dell'Ass., sulla riva destra della *Delas*, presso a al N. della città di Apollonia.

HALYS, gr. fl. dell'Ass. minore che, secondo Erodoto, scorreva dal S., passava fra il paese dei sirii, o per meglio dire dei leuco-sirii, o rappedoci e quello dei passigoni, e si gettava al N. del Ponto Eusino. — Eravi un altro fl. di tal nome, che aveva la sua sorg. verso il Tauro e presso il monte *Athor*. V. KIZIL-ESMİK.

HAM, *Hamum*, *Hammas*, città di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 5 l. S. S. E. da Peronne, e a 13 l. E. S. E. da Amiens, espulsoio di cant., in una pianura paludosa, presso la riva sinistra della Somma e sul canale del dca di Angouleme. Ha un muro di circuito in

parte distrutto, ed è difesa da un castello fiancheggiato di torri, che serve al presente di prigione di stato. — Prima della rivoluzione questo castello rinchiudeva un luogo chiamato *les Oubliettes*, ora si facevano morire segretamente i detenuti. Ham ha 3 chiese parrocchiali, un ospedale, fabbr. di così detti *guingamps*, di coperte di pelo di coniglio e conosciute di tale senza cuciture dette *tuyaux*, di zucchero di barbabietole, d'aglio, ec. Vi si tengono due souvee *foire* per biadimenti e merci diverse. Conto 1,900 e Lit., ed è patria del poeta Vadé e del generale Foy. — Il suo castello fu eretto verso l'anno 1470 da Luigi di Lussemburg, conosciuto sotto il nome di costabile di s. Paul. — Questa città era nell'876 la cap. di un piccolo paese chiamato l'Hemess, nell'alta Piccardie, che diede il suo nome a certi signori particolari, scesi dagli ant. conti di Vermandois, discendenti della seconda stirpe dei re di Fr., detta dei Carolingi. Fu poscia questo paese rinuito alla corona di Fr. all'avvenimento di Enrico IV al trono. Dopo la famosa battaglia di Saint-Quentin, nel 1557, gli spagnuoli se ne impadronirono, ma ritornò alla Fr. pel trattato di Chateau-Cambresis. Ebbe a sostenere un assedio durante la lega, nel 1595. Luigi XIV ne fece demolire le sue fortificazioni. Nel 1814 e 1815 gli alleati se ne occuparono col suo castello.

HAM, casale della Ingh., contea di Surrey, hundred a 112 l. N. da Kingston, e a 5 l. 114 S. O. da Londra, presso la riva destra del Tamigi. È quivi situato il castello di Ham-house, eretto nel 1610 da Enrico, principe di Galles, figlio di Giacomo I., e dato da Carlo II al duce e alla duchessa di Lauderdale; esso è osservabile per gli ornamenti massicci che facevanu un tempo la magnificenza degli appartamenti reali. Questo castello servì di ritirata a Giacomo II, allorchè il principe di Orange si portò in Ingh., e da quivi partì questo re per restituirsì in Francia.

HAM (EAST), parrocchia della Ingh., contea di Essex, hundred di Becontree, a 113 di l. O. da Berking, e a 1 l. 112 N. E. da Greenwich. Ervi una buona

sorg. chiamata il pozzo di Miller, la cui acqua non si gela giammai. Conto 1,400 abitanti.

HAM (WEST), parrocchia della Ingh., contea di Essex, hundred di Becontree, sulla riva sinistra delle Lea, e 1 l. 113 N. N. E. da Greenwich, e a 1 l. O. da Berking. Vi si vedono le rovine di un monastero dell'ordine dei Cisterciensi. Conto 9,800 abitanti.

HAMA, mont. della Grecia, nelle Loconie, presso al bor. di Las, secondo Pausania.

HAMA o HAMAH, Epiphania, ant. città della Tur. asiatica, nella Siria, pasticcato e a 41 l. N. N. E. da Damasco, e 52 l. S. da Aleppo, e a 9 l. S. E. da Femih. Lat. N. 34° 55'; long. E. 34° 46'. Capoluogo di sangiaccato, e residenza di un *crick* che lo governa, è grande e posta in una bella posizione sull'O. roete, che la divide in due parti che hanno comunicazioni fra loro mediante due ponti. È cinta di mura, a difesa da una fortezza eretta sopra una collina; moltisubborghi e giardini la circondano. L'aspetto di questa città è esternamente molto deliziosa, l'interno vi corrisponde assai poco; le strade in generale sono strette e irregolari, molto insuare a tuccide; se ne vedono però alcune più larghe e fornite di diverse botteghe. Si distingue il palazzo dal sicc, un gran numero di moschee con alti minaretti, parecchi bezar, caravanzerei, bagni pubblici, e macchine idrauliche sorprendenti, come gli acquedotti che provvedono di acqua la città tutta, e servono a mantenere le fertilità dei giardini. Hama rinchiude molte fabbr. di stoffe di seta, di grossi panni per mantelli, di cinture, turbanti, mollettoi, ec. Fe un gran comm. con Aleppo, che la somministra merci di Eur. e derrate coloniali; è questo il solo mercato uva gli erabi del deserto di Tadmor vengono a provvedersi. Aly-bey calcolò la popolazione del distretto di Hama e 100,000 abit., quasi tutti erabi. — Nelle divisioni fatte degli stati di Seledino fra i suoi figliuoli, questa città toccò a Mehemmed, figlio di Omar. Fu rovinata da molti terremoti, e specialmente per quello del 1157 perirono moltissimi de' suoi abitanti. Non vi si

trovò, fra gli altri monumenti, che una porta, presso il S., la cui architettura era semplicissima. Ristabilita poscia, non fu distrutta dai mongoli e dai tartari, come fecero di molte altre città della Siria. Dal 1342 al 1354 fu questa città governata dal cel. geografo ed istorico arabo Abulfeda. — Il sangiaccato di Hama, irrigato dall'Oronte, è fertile di biade, frutta, pistacchi e cotone; ma essendo poco popolato è per conseguenza assai mal coltivato. Paga alle porte una imposta in argento di 394,040 aspri.

HAMAD (EL), pascià dell'Arabia, *Vedi* Danna (el).

HAMADAN o **AMADAN**, *Ecbatana*, città della Persia, nell'Irac-Adjemi, capoluogo di beglerbeglik, sul declivio di una collina, presso al monte Elend ed alla riva destra dell'Hamadan-izbat, a 53 l. O. S. O. da Teheran e a 82 l. N. O. da Isfahan, Lat. N. 34° 18'; long. E. 46° 26'. Il suo circuito è consid., ma ne occupa appena la metà parte; quasi tutte le case sono in rovina, e le fortificazioni si vedono in parte crollate, come altresì la fortezza, situata in vicinanza sopra una picc. eminenza, fu quasi interamente spionata. Hamadan possiede molte belle moschee, una chiesa armena, un ospizio, bagni pubblici, vari bazar, tredici caravanserai, diverse fabbriche di tappeti, stoffe di seta, mukio, stoffe grosse, ec. officina di tessitori, tintorie, e ricamati conciatu. Serve di magazzino a Bagdad, Isfahan e Teheran; ma il commercio è piuttosto languido. Vi sono moltissimi giardini ben piantati, e bagnoti da acque abbondanti. Quivi stanno le tombe del cel. Aricem del poeta persiano Attar e del poeta arabo Abul-Hassan, ora si accorre in pellegrinaggio. Vi si contano 300 famiglie ebrae, e poche armena. Gli ebrei non sono d'accordo sul numero dei suoi abit.; gli uni ce danno 20,000, e qualche altro sino 40,000; il che sembra esagerato; si dicono eretici ed ignoranti. I dintorni di Hamadan sono fertili in grovi ed in frotta, ma talmente spogli di legume, che gli abit. sono ridotti a riscaldarsi col letame disseccato degli animali. — Si crede generalmente che questa città occupi il luogo di *Ecbatana*.

cel. città dell'As. capitale della Media, eretta da Dejoca, primo re di questo paese, posta da Diodoro io una pianura, a 22 stadii dal monte Oronte, areale 250 stadii di circonferenza. Allorchè l'impero dei persiani s'innalzò sulle rovine di quello dei medi, i re facevano quivi il loro soggiorno di estate, perchè essendo queste città situate più al N., vi ritrovavano maggior freschezza che nelle parti meridionali. Fu considerabilissima sotto i sofì; ma soffrì molto durante i turbidi che seguirono la caduta di Chah-Hassan. Fu presa e distrutta da Timur. Il pascià di Bagdad, Ahmed, se ne rese padrone nel 1724, dopo un assedio di 3 mesi, e la abbandonò al saccheggio. Restò in potere dei turchi sino a che Tahmas - Culi - Kan li respinse sul loro territorio. — Il beglerbeglik o diatr. di Hamadan, è ricco del lato dell'agricoltura, ma il comm. vi ha poca attività. Paga al re circa 400,000 franchi eoni, 540 quintali di biade ed altrettanti di orzo; esporta il superfluo delle produzioni del suo territorio, e ricrea del ferro da Astrakhan e dal Masenderan, e del rame da Erzerum.

HAMADAN-TCHAI, riviera delle Persie, nell'Irac-Adjemi. Ha la sua sorgente sui limiti del Kurdistan, e scorre prima all'E. poi al N. E., in mezzo a pianure vaste e fertili; dopo aver ricevuto il Bitchai, prende il nome di Farkussan, e un po' al di sopra di Com, si divide in due rami: il Kuri-Choutur, che va a perdersi nel gr. deserto Salso, ed il Dierhago, che si congiunge al Sero o Chavè, la cui acqua scompare nel medesimo deserto. Il corso dell'Hamadan-tchai è di circa 60 l. dalla sua sorgente a Com.

HAMAE, città ant. o bor d'Italia, nella Campania, a 3 miglia da *Cumes*, secondo Tito Livio, nel qual luogo gli abit. della Campania facevano un notturno sacrificio, ed una festa che durava tre giorni.

HAMAEICI, popolo scita che Strabone indica presso al Boristene ed al Tanai.

HAMAMET, città della Barbaria *Vedi* HAMMAMET.

HAMAMLI, città rovinosa della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanguicosta a 10

I. E. da Boli, sul Batin, che ha in questo luogo circa 30 passi di larghezza, e nel quale si piglia dal pesce acallante.

HAMAT od **HEMATI**, nome che gli ebrei davano a tutto il paese che stava della Palestina sin all'Eufrate. Antiochia, la capitale di questo paese, è chiamata Amatha od Emetha nella Scrittura, secondo s. Girolamo.

HAMAZEN, distr. dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Baharnegash, verso le frontiere della Nubia e all'O. di Arkiko. La Lidia, affluente del Mareb, vi ha la sua sorgente. Gli abit. differiscono molto dagli altri abissini, e rassomigliano per molti rapporti ai selvaggi dei dintorni di Senaar; hanno com'essi la tinta nerasta, sono vigorosi, rozzi e feroci, portando d'ordinario una spada e due tachi.

HAMBACH, bor. della Bav., circ. della Regan, presidale e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Amberg, sulla riva sinistra del Vils, e a 1. N. E. da Salsbach, con 600 abitanti.

HAMBACH, bor. a castello di delizia degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, a 1. da Jülich, sul Roer. Conta 600 abitanti.

HAMBATO, città della Colombia. Vedi AMATO.

HAMBERS, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 3 l. 1/2 S. E. da Mayenne, cant. e a 3/4 di l. O. da Baye. Conta 1600 abitanti.

HAMBIE, bor. di Fr., dipart. della Maaica, circond. e a 4 l. S. E. da Contances, osat. e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Gervay, sul ruscello Hambietta. Sopra un'altura vi è un castello rovinoso, fischeggiato da torri, che si dice essere stato eretto dagli inglesi. Vi si tengono due annessi fiere per bestiami, filo, e stoppa. Conta 5.500 abitanti.

HAMBLE, parrocchia della Ing., contea e a 1 l. 3/4 S. da Southampton, e a 4 l. 1/4 S. da Winchester, hundred di Mansbridge, sulla riva destra dell'Hamble, nel luogo in cui questa riviara si scarica nell'estuario di Southampton, ove i navigli trovano un buon rifugio nei tempi burrascosi. Vi si pesca una gran quantità di gamberi marini. Conta 400 abitanti.

HAMLETON, parrocchia della Ing.

contea di Southampton, hundred del suo nome, a 3 l. S. O. da Petersfield e a 4 l. 1/2 S. E. da Winchester. Vi si tengono tre annue fiere. Sono belle passeggiate e vedute assai pittoresche. Conta 1.900 abitanti.

HAMBRE, riviara della Colombia (Nuova-Graona) dipart. dell'Istmo. Ha la sua sorgente nelle Ande, scorre all'O. S. O. e si getta nella baia di Panama, al porto di Pinar, al 7° 35' di lat. N. dopo un corso di circa 12 leghe.

HAMBRUCKEN, vill. del gr. duc. di Baden, bal. di Bruchsal. Conta 700 abitanti.

HAMBURG, la più consid. dalle tre città antiche. Vedi ANNEBURG.

HAMBURG, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Edgefield, a 23 l. S. O. da Columbia, in faccia ad Augusta, sulla riva sinistra della Savanna. E' di recente erezione, e s'ingrandì rapidamente a cagione della sua situazione assai vantaggiosa pel commercio fra l'alto paese e la prov. marittima. Una parte delle esportazioni che si facevano col mezzo della Savanna, ha luogo per Charleston, mediante un nuovo argine che vi conduce da questo villaggio, ed un battello a vapore che mantiene la comunicazione per acqua.

HAMBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks e a 7 l. N. da Reading e a 18 l. E. N. E. da Harrisburg, sullo Schuylkill.

HAMBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova York, contea di Erie, sul lago Erie, e sulla riva sinistra del Buffalo, a 110 l. O. da Albany. Conta 2.000 abitanti.

HAMBURA, città della Sauegambia, reg. di Babil, sull'Atlantico, e a 2 l. S. E. da Portudal.

HAMDAN, distr. dell'Arabia, nella parte montuosa dell'Yemen, al N. O. di Sanà, e al N. E. da Kaakaboo. Le frutta qui vi crescono in abbondanza. È governato da uno scik, vassallo dell'imero dell'Yemen.

HAMDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di New-Haven, al N. della città di questo nome, e a 10 l. S. S. O. da Hartford. Ha una gran fabbrica di armi da fuoco, e conta 1.700 abitanti.

HAMEL, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. a a l. 51½ S. da Douay, east. e a 1½ di l. O. da Arleux, presso la Canale. Ha una fucina ove si fabbricano istrumenti aratorii. Conta 500 abit.

HAMELSBURG, città della Baviera. Vedi HAMMELBURG.

HAMELIN, porto sulla costa occid. della nuova Olanda, nella terra di Endracht, al S. E. della baia dei Cesi-marini, e all'E. della penisola Peron. Lat. S. 26°; long. E. 111° 50'.

HAMELN od **HAMELEN**, *Hameln*, città del reg. e del gov. di Hannover, prin. di Kalenberg, capoluogo di una giurisdizione urbana, alla estremità del duc. di Brunswick, a 9 l. S. O. da Hannover, e ad eguale dist. O. da Hildesheim; sulla riva sinistra del Weser, che si attraversa sopra un ponte di battelli, alquanto sotto del confluenza della picc. riviera di Hamel. Lat. N. 52° 5' 29"; long. E. 6° 59' 55". È cinta di mura, ma i francesi fecero saltar in aria nel 1806 il forte Giorgio che la difendeva. Quantunque picc., questa città conta alcuni pubblici gr. edifizj, due chiese luterane, una riformata, ed un'altezza, molta febb. di marroccchino, tabacco, pipe, calceste, ec. La sua posizione la rende un luogo di passaggio assai frequentato, e padrone della navigazione del Weser; per tal modo il suo comm. è consid., e la navigazione assai attiva, soprattutto danchè Giorgio II vi fece costruire un gr. sostegno onde facilitarla. Si fa un fiume un'abbondante pesca di carmine. Conta 5,000 abitanti. Ad Herten, presso a questa città, avvi una febb. di polvera da cannone. Sotto la mura di Hameln gli imperiali furono sconfitti nel luglio 1633. Fu assediata a pressa dagli svedesi. I prussiani, che s'erano impadroniti dell'elettorato di Hannover, tennero guarnigione nel forte di Hameln, ma furono obbligati di renderlo ai francesi, dopo la battaglia di Jena.

HAMELSCHENBURG, vill. del reg. e del gov. di Hannover, prin. di Kalenberg, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, sulla riva sinistra dell'Emmer, a a l. 3¼ S. da Hameln, e a 3 l. 1½ N. da Pulla. Conta 300 abitanti.

HAMERA, borgata di Barberie, reg. di

Tripoli, nel Fezzan, a 22 l. E. N. E. da Murzuk, sulla strada della carovana che venne da questa città in Egitto.

HAMERIN, **HEMERIN** od **HAMRUN**, catena di mont. della Tur. asiatica. Incomincia nel N. del pasciificato di Bagdad, al S. O. di Kifri, alla sorgente del Neren-Sou, affluente della Diale, e si stende al N. O. sino alla riva sinistra del Tigri, sopra una lunghezza di 16 l.; un'altra catena, la quale incomincia alla riva destra di questo fl., e si stende dall'E. all'O., di cui non si può fissare la estremità occid., è considerata quale prolungamento dei monti Hamerin.

HAMESE, nome della parte S. del lago Tchad, nella Nigritia.

HAMFORDSHOE, hundred della Ingh., nella parte orient. della contea di Northampton, al N. E. della città di questo nome, con 7,900 abitanti. Wellingborough n'è il luogo principale.

HAMI, aut. reg. dell'imp. Chinesa. Forma oggidì, nella Chiaa propria, il dipart. di Tchiao-si. La cap. di questa reg. portava lo stesso nome, ed era conosciuta degli ant. secondo d'Anville, sotto quello di *Asmiroa*.

HAMID, **ISBARTÈH** od **ESPARTAH**, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo del sangiacato di Hamid-ili, a a l. S. da Carahissar, e l. 37° 48' di lat. N. e 23° 15' di long. E., presso ad un affluente del Douden-su. Ha bei giardini.

HAMID-ILI, parte dell'ant. *Pisidia*, sangiacato della Tur. asiatica, nell'Anatolia, confinante al N. O. con quello di Carahissar, al N. E. ed all'E. con la Carmania, al S. col sangiac. di Tché-ili, ed all'O. con quelli di Kermian, e di Mentachèh. Questo paese è limitato per ogni parte da mont. altissime, fra le quali si osserva il Sultao-dagh, il Bougali-dagh, il Cesi-dagh, i monti Ac-Derran e l'Iurlo-dagh; nell'interno stanno il Sirri-dagh, e molte altre mont. meno elevate, e separate da vallate strette, e da qualche piana in cui si trovano i laghi d'Igridi, di Bondur, di Naulghoul e di Cazi-gheul. Del primo di questi laghi sorge il Douden-su, che va a gettarsi nel golfo di Satek; molti ruscelli e torrenti scendono dalle mont. e vanno a scaricarsi nei laghi. Il suolo di questo

parte è pastosa, e produce poco grano, molta frutta a diverse specie di vna eccellenti. La pop. è composta di mussulmani, greci e turcomani. Questo sultanato sta sotto l'autorità della famiglia di Kara-Osman Oglu, e paga alla Porta una imposta di 204,000 aspri. Hamid n'è il capoluogo.

HAMILPAS, valcano del Guatemala, stato di questo nome, sul limite dei dipart. di Soconusco a di Suchilapae, a 8 l. O. N. O. da Soconusco.

HAMILTON, *Hamiltonium*, città della Scozia, contea di Loosark, nel Middleward, con titolo di duce, sede di pretorato, e 3 l. 1/2 S. E. da Glasgow, e a 13 l. O. S. O. da Edimburgo, deliziosamente situata in una fertile pianura, sulla riva sinistra della Clyde, presso al confluyente dell'Avon. Vi si osserva il palazzo di Hamilton, residenza d'Ala famiglia di questo nome, grande edificio che rinchioda una bella galleria di quadri; la chiesa parrocchiale, ed il palazzo pubblico. Vi sono pur anco tra cappella pei oco conformisti, una prigione, vasta ossera di cavalleria, tre ospizi, ed un filatino consid. di cotone; le donne di questa città ricomano molte mussoline per la manifattura di Glasgow. Si vedono sopra una roccia della riva occid. dell'Avon, in mezzo di un gran parco, le rovine del castello di Cadzow, un tempo residenza reale, e sulla riva opposta un altro, ora rovinoso, costruito, nel 1730, dal duca di Hamilton sul modello d'el cast. di Châtellerault in Fr., i cui antecati erano duehi. La parrocchia contiene 7,600 abitanti. — La origine di questa città è ignota; la parte bassa, ch'era la più ant., e che si estendeva anco al Clyde, più non esiste. Ricevette il titolo di bor. e baronia nel 1456, e nel 1458 la regina Maria le arrese in bor. reale, ma si spogliò de' suoi diritti e privilegi a favore di Guglielmo, duca di Hamilton, che glieli rese nel 1670, sotto la condizione che dipenderebbe sempre da lui e da' suoi successori.

HAMILTON, conteo degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato d'Indiana, al S. della contea di Wayne, e al N. di quella di Gallatin. Il capoluogo è Mac-Leansborough.

HAMILTON, vill. degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, capoluogo dello conteo di Montgomery, e 9 l. N. O. da Vandalia, e nel centro dello stato.

HAMILTON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato di Nuova-York, al S. della contea di s. Lorenzo e di Franklin, e al N. di quella di Montgomery. È in gran parte incolta e paludosa. Conta 1,200 abitanti.

HAMILTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Madison, sul Chenango, e 35 l. O. da Albany. Vi sono due chiese, e conta 2,200 abitanti. — Il suo vill. principale, che porta lo stesso nome, è deliziosamente situato, e rinchioda una quarantina circa di abitazioni.

HAMILTON, contea degli Stati-Uniti, alla estremità S. O. dello stato dell'Ohio. Confina al S. coll'Ohio, ad è bagnata all'O. del Grand-Miami; il Piccolo Miami la percorre all'E. Conta 31,800 abit. e Cincinnati n'è il capoluogo.

HAMILTON, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, capoluogo della contea del Butler, a 34 l. S. O. da Columbus. È amenamente situata sulla riva sinistra del Grande-Miami, e possiede un forte. La maggior parte delle sue case è in legno. Conta 700 abitanti.

HAMILTON, comune degli Stati-Uniti, nel S. O. dello stato dell'Ohio, contea di Warren. Conta 1,100 abitanti.

HAMILTON, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Tennessee, sulla riva destra del Tennessee, all'E. della contea di Marion. Conta 800 abitanti. Besicord o'è il luogo principale.

HAMILTON, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Pensilvania, contea di Adams. Conta 1,200 ab.

HAMILTON, comune degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 1,300 abitanti.

HAMILTON vill. degli Stati-Uniti. *Fedi* GUILFORD.

HAMILTON, vill. degli Stati-Uniti. *Fedi* Olean.

HAMILTON-BAN, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea di Adams, verso il limite del Maryland. Conta 1,100 abitanti.

HAMILTON'S-BAWN, baronia d'Irlanda, prov. di Ulster, costea a s. e. a 1 l. 1/2 E. S. E. da Armagh, baronia di Fews. Vi si tengono due fiere annue.

HAMM od **HAM**, *Hammona*, città dagli Statj-Prussici, prov. di Westfalia, reggenza a 7 l. 3/4 N. N. O. da Arnsberg, a 7 l. S. S. E. da Munster, capoluogo di circ., al confluento della Ahse a della Lippe, attraversandosi questa ultima sopra un ponte. Questa città è murata, è difesa dal forte Ferdinando, che sta a qualche distanza all' O. Il fosso che la cingeva fu convertito in pubblico passeggio. Ha una chiesa riformata, due luterane, un gionasio, varia fabbrica di panni e tela, rinometri imbiancatoi e conciatori. Vi si fa un ottimo comm. di tele, ma la più grande aspezione consiste in prosciutti molto stimati, che si mandano in quantità essoid. in Olanda. Costa 5,000 abit. Questa città, sot. capitale della contea della Marck, era nel numero delle antiche. Nel 1761, gli alleati forzarono i francesi alla ritirata, nei dintorni di essa. Il circ. contiene 32,200 abitanti.

HAMM, gr. vill. del territorio di Amburgo, a 1/2 l. E. da questa città, presso la riva destra della Bille.

HAMMADAB, una delle tribù la più numerose dei Binoaryo, nella Nubia Orientale. Gli Hammadab abbandonano le loro mont. nella stagione piovosa, onde coltivare il dorù sulle rive del Tacaze.

HAMMAH da **CABES** (xt), *Aquae Tacapinae*, città della Barbaria, reg. di Tunisi, a 5 l. O. da Cabes, e a 10 l. N. E. dal lago Laudah. È col. pe'scoci bagni, la cui acqua caldissima, e perfettamente chiara, è altrettanto dolce a bere quanto quella della pioggia; uno di questi bagni è chiamato dei lebbrosi.

HAMMAIT, borgata di Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, a 16 l. S. E. da Oraso, nella riviera del suo nome, che s'ingrossa col Sigg, e, dopo un corso di 30 l. al N., si getta nel golfo del Mediterraneo, chiuso all' O. dal capo Ferrat.

HAMMAM, *Aquae Tibilitanae*, vill. di Barbaria, reg. di Algeri, prov. a 20 l. E. N. E. da Costantina, e a 15 l. O. S. O. da Bona. È ricomato pe' suoi bagni,

HAMMAM (xt), sorgenti minerali calde della Tur. asiatica, nel pasciato di Damasco, a 23 l. E. da Hama.

HAMMAM-AIDA, *Therma*, vill. della Tur. Asiatica, nell' Anatoia, empiacato di Sultan-eugai, a 1 l. 1/2 O. da Yarmas. Sta in un' amena situazione, in mezzo ad una valle, a cioto da boschetti. Le acque minerali calde che rinchiusa lo resero celebre.

HAMMAMEN, stazione del deserto di Libia, nella parte occid. del Basso-Egitto, a 9 l. S. O. da Alessandria e a 5 l. dal Mediterraneo. Trovasi della buona acqua.

HAMMAM-EL-ELMA, bagni d'acqua termali di Barbaria, reg. a 25 l. da Algeri, prov. di Titeri. Prendono il loro soprannome da una popolazione dei diatori.

HAMMAM-EL-FHARAOUN o **BAGNI** di **FARAONE**, porto dall' Arabia, nell' Egitto, a 23 l. S. E. da Suez, e a 26 l. N. O. dal monte Sini, alla imbocc. dell' Oadady-Corandel nel golfo di Surz. Nei dintorni s'innalza una mont. che rinchiusa alcune sorgenti termali, ed è coperta da una gran quantità di tamaricchi, de cui si raccoglie maona.

HAMMAMET od **HAMAMET**, *Emisa*, città a porto della Barbaria, sulla costa orient. del reg. a 15 l. S. E. da Tunisi, e a 12 l. N. da Suan, sul golfo del suo nome, in un fertile territorio. Lat. N. 36° 13'; long. E. 8° 5'. S'ha ne la derivare il nome da *Hamam*, che significa piccione selvatico, essendo questo volatile abbondante su questa costa. In questa moderna città, fabbricata da un popolo maomettano, si trovano delle antichità tolte dalle rovine di *Civitas Siagitana*. Fa un coaid, comm. con Tunisi, ove manda grani, olio e lana. Costa 8,000 abitanti. — D' Anville le assegna invece a torto il luogo di *Aquae Calidae*, che sta ad Hammam-lef. Il golfo di Hammamet si estende dal capo Tusha, al N.; sino a Monaster ed all' is. Cignione, el S.; ha 15 l. di apertura, 10 l. dall' E. all' O., offre un buon ancoraggio, ed è abbondante di pesce.

HAMMAM-GURBOS, riv. della Barbaria. *Fedi. GUARDIA.*

HAMMAM-LEF, *Aquae Calidae*, città della Barbaria, reg. a 8 l. S. E. da Tunisi, presso la costa merid. delle boje di questo nome, a' piedi di un ramo della catena dei Mamtifa. Vi sono bagni di acque termali la cui temperatura è di 36° 2/3 R., ed in vicinanza, una sorgente fredda assai abbondante; queste acque sono ricomate per la guarigione delle malattie croniche a d' reumatismi, e sono assai frequentate dagli abit. della capitale. — Al S. di Hammam-lef sta il Djebel-Bessase, mont. ricca di piombo.

HAMMAM-MESCOUTEN od **HAMMAM-SECOUT** (laghi inattatori o silenziosi), sorgenti minerali di Barbaria, reg. di Algeri, prov. a 27 l. E. da Costantina, e a 16 l. S. O. da Bona, presso alla riva destra del Seibons. Esse sgorgano per uno spazio di 1,200 piedi, rinchiusa fra mont., ripiena di stalattiti, di solfo, di vitriolo, ed altre materie analoghe. Le più calde hanno una temperatura di 19° 1/2 R.; altre sono dolci, ed alcune fredde. Queste sorgenti formano dei picci. ruscelli che vanno al Seibons. Le acque hanno sulle rocce che loro servono di letto a di riva una tale influenza, che danno loro le forme le più bizzarre, a fra le altre grosse figure di uomini, montoni, cammelli, ec.; siccome questi ruscelli coagiano spesso di corallo, e che una quantità di questa figura grottesca, restando isolate, non hanno più ajuto che iedichi la loro origine, i superstiti ai arabi supponno che i loro avi sieno stati pietrificati, altral come la loro tenda ed animali domestici; questo forse diede luogo alla favola, per lungo tempo sparso nell'Afr., di una città petrificata. Le muree calde di queste acque credendosi efficaci contro i reumatismi, le paralisi e le malattie cutanee; se ne facevo molto uso, ma presentemente gli stabilimenti dei begi sono in rovina. Si vedono altresì gli avanzi di antichi bagni, i quali provano che i romani hanno frequentato queste acque, ed in vicinanza, scorgonsi i vestigi di una strada romana, e un po' più lunge, alcune altre rovine che si chiamano Annonay.

HAMMANIENTI, popoli dell'am. Afr., secondo Plinio, che li situa a 18 giorn.

nate di cammino dalle grandi Strid, verso ponente.

HAMMAR (sz), stazione a pozzi del Sahara, sulla strada dal Fesano a Baren, a 10 l. S. da Murzuk.

HAMMARKIND, distr. della Svez., nella parte orient. della prefett. di Linköping, bagnato dal mar Baltico, che in questo punto è sparso di picci. isole. Søderköping n'è il luogo principale.

HAMMARLAND, parrocchia della Russa europea, nella Finlandia, gov. di Abo. Occupa la parte occid. dell'is. di Åland, la maggiore del gruppo di questo nome.

HAMME, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra oriet., circond. a 2 l. 3/4 N. N. E. da Dendermonde, napoleuno di cast., sulla riva destra della Durme. Nel febbrajo 1825, fu quasi sommerso per cagione della rottura delle dighe di Dendermonde. Conta 8,400 abitanti.

HAMELBERG od **HAMELBOURG**, *Hamelburgum*, città della Bav., circ. del Mano inferiore, capoluogo di presidiale, a 22 l. 1/2 E. N. E. da Aschaffenburg, e a 9 l. N. da Würzburg, sulla riva destra della Saale, alquanto al di sopra del confluenza della Tulla. Sede di una camera fiscale, è murata, e rinchiusa a chiesa, un convento, un ospedale, un ospizio, ed una casa pei pazzelli. Vi si fabb. molta tela, e conta 2,300 abit., avendone 8,400 il presidiale del suo nome. È questa città patria di Giovanni Forben, che stabiliron a Basilea, si fece una gr. riputazione per la bellezza ed esattezza delle sue edizioni.

—Nei dintorni, sulla Saale, si vede il castello di Saaleck, presso al quale si raccoglie il vino rinomato che porta il suo nome. **HAMELWARDEN**, vill. del gr. duc. a 5 l. 1/2 N. E. da Oldenburgo, circ. a 2 l. 1/4 S. E. da Ovelgönne, bal. di Brake, sulla riva sinistra del Waaser. Conta 3,500 abitanti.

HAMMER od **HAMAR**, *Hammaria*, vill. della Norv., diocesi di Aggershus, bal. di Hedemarken, a 30 l. N. da Cristiania, verso la estremità N. del lago Miosen. Era florida città, sede di un vescovato, sotto la metropoli di Droethheim, che fu poscia unito a quello di Aenslo; fu talmente devastata dagli evedesi, nel 1561, che non poté mai più risorgere,

HAMMERGENSENBACH, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Biebach, bal. a 2 l. 3/4 N. E. da Naustadt, a 2 l. 1/2 S. O. da Willingen, sull'Eisenbach. Vi sono due foci con 4 gr. a due piec. martelli. Conta 200 abitanti.

HAMMER-HOF, vill. e castello della Boemia, circ. di Pilsen, con fucina e surg. minerali.

HAMMERFEST, città della Norv., diocesi di Nordland, bal. di Finmark, sull'is. di Qosloer, e la baja del suo nome, sull'Oceano Glaciale artico, a 295 l. N. N. E. da Stockholm, e a 23 l. S. O. dal capo Nord. Lat. N. 70° 58' 25''; long. E. 21° 23' 15''. E' questa la città più settentr. della Eur. civilizzata. Giace da colline dal lato del N., il calore vi è eccessivo nell'estate, ma il freddo nell'inverno è meno vivo di quello che farebbe sopportare la sua posizione. E' picc., e costruita in modo che non si può comunicare da un quartiere all'altro, che in battello; le case sono in legno e dipinte in rosso. La baja vastissima, non è molto difesa dai venti d'O. a di N. O.; il porto è piccolo, ed ha 16 e 18 braccia di fondo, a l'ingresso difeso da una batteria. E' assai frequentato, particolarmente dalle navi russe provenienti dal mar Bianco, dai bremeri, come pure da altri dei diversi porti della Norvegia. La pesca qui dintorni è attivissima. Questa città, la quale da poco tempo non contava che 200 abit., cresce giornalmente per l'attività del suo commercio. — Si narra che il russo che si getta nel mare ad Hammerfest non osasse di scendere anche nell'inverno, il che apporta un vantaggio inestimabile agli abit. della città, durante queste stagioni.

HAMMERN, vill. del gr. duc. di Sass. Coburgo, bal. di Sonnenberg. Conta 600 abitanti.

HAMMEROE, parrocchia della Norvegia, dioc. di Nordland, sulla penisola che si avvia nel golfo occid., a 130 l. N. N. E. da Drentheim, e a 25 l. N. N. E. da Bodø. Conta 1,400 abitanti.

HAMMERSHUUS, fortezza della Dan., diocesi di Seeland, sulla costa N. O. dell'is. di Bornholm, e 4 l. 1/2 N. N. E. da Rønde. Lat. N. 55° 18' 0''; long. E. 12° 28' 15''.

HAMMERSMITH, vill. della Ing., contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, divisione di Kensington, presso la riva sinistra del Tamigi, e 1 l. 1/2 O. da Londra e 1 l. E. S. E. da Bratford. E' assai bene fabbricato, e vi sono alcune belle case di campagna. Vi si ammira il ponte sospeso che fu stabilito di recente. Ha una cappella anglicana, molti luoghi di preghiera per non conformisti, una casa di carità, ed un convento di religiose cattoliche assai ricomato, ora si allevano la giovani della stessa comunione. Il comune rischiede 8,800 abitanti.

HAMMERSTADT o HAMRY, bor. della Boemia, circ. a 6 l. S. O. da Caslau, e a 1 l. 1/2 N. E. da Tebor. Ha un castello, una fucina a maglio, e circa 60 abitazioni.

HAMMERSTEIN od HERMENSTEIN (OBER e NIEDER), due vill. degli Stati prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza di Coblenza, circ. di Lies, sulla riva destra del Reno. Ober-Hammerstein sta a 4 l. 1/2 N. O. da Coblenza. Contano entrambi 400 abitanti. — In vicinanza stanno le rovine di un castello, le cui fortificazioni furono spinte nel 1650, e nel quale, al medio ero, si conservavano i gioielli dell'impero.

HAMMERSTEIN, io polacco *Czarne*, città degli Stati prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 21 l. 1/2 O. da Marienwerder, circ. e a 6 l. O. da Schlochau, sul Küddow. Ha un castello, una chiesa cattolica, una luterana, ed una sinagoga; fabb. di panni, distillerie di grani a birra. Il comm. delle biade vi è attivo. Conta 1,200 abitanti.

HAMMET (xz), mont. della Barbaria, reg. di Algeri, sulla strada da Algeri a Costantine, all'O. del mont. Jurjura. Fe parte del picc. Atlante, è boschivo, e contiene del calcareo, e roccie feruginee di spato pesante.

HAMMODARA, città della Etiopia, sotto l'Egitto, secondo Ptole.

HAMMOND, capo sulla costa S. O. dell'is. Narborough, una delle Galapagos, nel Gr. Oceano equinoziale, al 0° 28' di lat. S. a 93° 46' di long. O.

HAMMOND, picc. gruppo d'is. del Gr. Oceano Equinoziale, nell'arcip. delle is.

di Salomone, al 8° 40' di lat. S. e 155° di long. E. Fu così chiamato nel 1788 dal luogotenente Sharland.

HAMMY, borgate dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Agemè, a' piedi del monte Senaft.

HAMOND, capo della Russia americana, alla estremità merid. delle is. di Kaye, che si trova al S. della baia di Controlova. Lat. N. 59° 47' 40"; long. O. 146° 30' 45".

HAMONT, piccola città dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. a 7 l. O. N. O. da Buremonda, cant. a 1 l. E. da Achal. Conta 900 abitanti.

HAMP, is. del Gr. Oceano, sulla costa N. E. della Nuova-Guinea.

HAMPTON, parroc. degli Stati-Uniti, nella parte S. O. dello stato di Massachusetts sul Connecticut. Conta 28,000 abit., ed ha Springfield per capoluogo.

HAMPDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea di Penobscot, a 7 l. N. da Castine a 2 l. S. da Bangor, sulla riva destra del Penobscot, a 8 l. dalla imbocc. di questa riviera coll'Atlantico. Conta 1,400 abitanti. A poca dist. la fregata americana il *John Adams* fu attaccata e distrutta degl'inglesi il giorno 2 settembre 1814.

HAMPSHIRE, contea della Inghilterra. Vedi **SOUTHAMTON**.

HAMPSHIRE, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Massachusetts. Conta 25,500 abitanti. Il capoluogo è Northampton.

HAMPSHIRE, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. dello stato di Virginia, al N. E. di quella di Herby, al S. O. di quella di Morgan. Il Potomac le limita al N. O. Rinchiude abbondanti miniere di carbone terroso. Conta 10,900 abit., ed ha Rumney per capoluogo.

HAMPSHIRE, contea del Basso-Canada, nella parte orient. del distr. di Quebec, alla riva sinistra del s. Lorenzo. È irrigata dalle riviere sant'Anna, Moulin, Port-Neuf, e Giacomo Carter.

HAMPSHIRE (NEW), uno degli Stati-Uniti dell'America settentrionale. Vedi **NUOVO-HAMPSHIRE**.

HAMPSTEAD, vill. della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Ossolstone, a 1 l. N. N. O. da Londra. Fabbrica sul

pendio di un'alta collina vi si gode la bella prospettiva delle capitali. E' gr. e ben popolata. Le sue acque minerali ferruginose arseco un tempo assai frequentate. Le parroc. conta 7,300 abitanti.

HAMPSTEAD, comune degli Stati-Uniti, stato a 6 l. N. O. da Nuova-York, contea di Rockland. È irrigata dal Ramapo, e rinchiude due chiese a facine considerabili. Conta 2,300 abitanti.

HAMPSTEAD, comune degli Stati-Uniti, nel Nuovo-Hampshire, contea di Rockingham, a 10 l. S. O. da Portsmouth. Conta 1,000 abitanti.

HAMPTAB, città dell'Ass., verso la Siria e l'Eufrate, secondo Guglielmo di Tiro città dell'Ortole.

HAMPTON, parroc. della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Spelthorpe, a 4 l. O. S. O. da Londra e a 1 l. O. da Kingston, sulla riva sinistra del Tamigi. Vi si vede il palazzo di Hampton, ant. residenza favorita dei re d'Ingh., ove si conservano in una vasta galleria vari disegni di Raffaello. Questo palazzo fu costruito dal cardinale Tommaso Wolsey, che lo offrì ad Enrico VIII, il quale lo ha considerabilmente aumentato ed abbellito. Carlo I fu per lungo tempo prigioniero in questo palazzo e lo statolder vi risiedette dopo essere stato eccacciato dalla Ol. dai francesi nel 1795. Conta 2,300 abitanti.

HAMPTON-COURT, *Hampton-Curia*, castello della Ingh., contea a 2 l. 1/2 N. da Harsford, ed a 1 l. 1/2 S. S. E. da Leominster, sulla riva sinistra del Lugg. Fu fabbricata da Rawland Lenthal, cameriera del re Enrico IV. Guglielmo III, vi si ricevette dopo la battaglia della Boyne: vi si conserva ancora, senza alcun cambiamento, l'appartamento magnificamente ornato che occupò questo principe, ed il fazzoletto che sanguinò il sangue della sua ferita.

HAMPTON (LITTLE), parroc. della Ingh., contea di Sussex, rape e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Arundel, e a 3 l. 3/4 E. da Chichester, hundred di Poling, sulle Marisco. Il suo porto è frequentato nelle belle stagioni per bagni di mare. Vi si vedono le rovine di ant. edificij a fra le altre quelle di un magnifico convento di benedettini. Conta 1,200 abitanti.

HAMPTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, ontra di Wadham, a 11 l. N. da Hartford, con 1,300 abitanti.

HAMPTON, porto degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Elizabeth-city, sopra una baia formata dal James-river immediatamente prima della sua imbocc., e 27 l. E. S. E. da Richmond e a 48 l. S. S. E. da Washington. Fe poco comm., ad i principali oggetti che vi s'importano sono biade e cuoja.

HAMPTON, comune degli Stati Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Rockingham, a 4 l. S. da Portsmouth, e a 14 l. E. S. E. da Concord, sull'Atlantico. Conta 1,100 abitanti. Si chiamava Winooscut prima della rivoluzione.

HAMPTON (NEW), comune degli Stati Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Strafford, a 10 l. N. da Concord, sulla riva sinistra del Merrimack. Conta 1,500 abitanti.

HAMRA o **ISOLA DI SABBIA**, picc. is. del golfo Arabico, a 6 l. dalla costa di Arabia, e a 13 l. da Establ-Aotar, a 24° 26' di lat. N. e 34° 30' di long. E.

HAMRA (EL), borgata della Barbaria, reg. di Tripoli, nel Fessan, a 33 l. N. da Murank.

HAMBAENGE, parroc. della Svezia, pref. di Gefåborg, haerad di Gæstrikland, sul golfo di Botoia, a 4 l. N. N. O. da Gellå. Contiene la facia di Axmar che fabb. annualmente 5,700 quintali di ferro in barre.

HAMRIK (BEERTSTER), vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Groninga, circond. a a 2 l. N. E. da Winschoten, e a 4 l. 1/4 N. da Bontinga. Conta 1,100 abitanti.

HAMRUN, castna di mont. della Tur. asiatica, *Fedi Hamsun*.

HAMS-BLUFF, capo alla estremità N. E. della is. di ate Croer, nelle picc. Antille. Lat. N. 17° 45'; long. O. 61° 20'.

HAM-SUR-HEURE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a a l. 1/2 S. S. O. da Charleroi, cant. e a 2 l. 1/3 S. S. E. da Fossines-l' Eveque, sulla riva sinistra dell'Heure. Conta 1,300 abitanti.

HAMYD, tribù delle Nubie, paese di di Sokkot, sulla riva del Nilo, e verso

la is. di Seys. Il suo capoluogo è Oud-y-el-Hamyd.

HAMZA, castello della Barbaria, rag. a a 30 l. S. E. da Algeri, prov. di Titeri, sull'Adoue, che prende più abbasso il nome di Zouah. E' febb. sulla riva di *Anzia*, chiamato Sour dagli arabi; vi si vede un gr. numero di romane iscrizioni.

HAMZIE', bor. della Tur. asiatica, pascià di Aleppo, territ. e a 6 l. S. E. da Antakieh e a 3 l. S. O. da Harem, sulla riva destra dell'Oronte.

HAN, riviera della Corea, che ha la sorgente nelle mont. che parrorono del N. al S., l'interco dalla penisola, e 50 l. S. E. da Haa-yang. Scorre prima al S. irrigando la parte occid. della prov. di Kin-chun, poi al S. E. separando questa prov. da quella di Tsau-lo, e si getta nello stretto di Corea, presso di Ching-hai ed in faccia alla is. di Yon-iog-tao dopo un corso di circa 70 leghe.

HAN, bor. della Delmazia, circa a 8 l. N. N. E. da Spaleiro, sulla riva sinistra della Cottise. Essi non miniera di sale.

HANA, riviera della Moravia. *Fedi Haxna*.

HANADOUEH, uos della più numerose tribù dell'Egitto, che si estende dalla prov. di Beay-Suyl nel M-dio-Egitto, a quella di Girgh, nell'Aho-Egitto. Secondo alcuni, discenda dei Cofii, a secondo altri viene dall'Indie. Gli Hanadouth sono agricoltori e pastori, e la maggior parte doviziosi. Hanno il furto in orrore, e dicono assai ospitali. Non appartengono in certo modo alla casta dei beduini che per la comuesione della lingua, del govare e della iodioposdosa, con mettendosi giommai al servizio di veruno. Non sono nè musulmani nè cristiani; si fanno il segno della croce, e poco dopo recitano la professione di fede musulmana.

HANAMCONDA o **HANAMCUNDA**, città dell'Indoe, stati del Niam, eat. prov. di Hayder-Abad, distr. e a a l. N. O. da Ouerogol.

HANATHON, città della Palestina, nella tribù di Zabulona, secondo il libro di Giosuè.

HANAU, prov. della Hessa Elettorale, di cui forma la parte la più meridionale,

Tocca verso il N. E. la prov. di Falds; all'E. e al S. la Baviera; al S. O. ed all'O. l'Hessia-Darmstadt ed il territorio di Francofort sul Meno, e al N. l'Hessia-Darmstadt; ha in questa ultima contrada due picci. distretti, presso a Friedberg e ad Assenheim. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 l., la sua larghezza varia da 4 a 5 l., e la sua superficie è di 75 leghe. All'E., è coperta dalle mont. dello Spessart, all'O. offre qualche pianura vasta e fertile, soprattutto verso il Meno, che la limita in parte al S. O. Questo fl. riunisce tutte le acque di questo paese, che è bagnato nel centro dalla Kinzig, all'E. dal Sinn, e all'O. dalla Nidda. — Vi sono delle acque minerali a dei bagni presso a Wilhelmshad, ed altre poco rinomate presso Schwalheim. Il clima di questa prov. è assai vario, trovandosi aspro nella mont., e molto dolce nelle pianure. Il suolo, eccettuato i distretti montagnosi, è fertilissimo all'agricoltura, che vi è perfettamente bene diffusa, e produce ogni sorta di grani, e soprattutto molto mais, una gran quantità di legumi, vino, frutta in abbondanza, tabacco reputato uno dei migliori dell'Al., lino e canapa. Della belle foreste coprono le parti montuose, ma nella vicinanza di Hanau il legname incomincia a divenir raro. Sono vi accellenti pascoli, e praterie artificiali che arricchiscono un gran numero di bestiemi; i montani incrociati coi merinos danno una bella lana. S'ingressano molti porci e dalla polleria. Il selvaggiume è raro, ed i corsi d'acqua danno abbastanza del pesca. Si scavano presso Bieber delle miniere di ferro e cobalto, e delle grandi saline a Neuhelm; secondo Vellefosse queste saline danno una rendita netta di 5,000 fiorini, le miniere di ferro danno 3,000 riedallieri, e le usine di Schwarzenfels, che impiegano il cobalto per la fabbricazione del bleu, rendono annualmente 56,605 fiorini. La industria ed il comm. di queste prov. sono quasi interamente concentrata nella città di Hanau, che n'è il capoluogo; nel restante del paese gli abit. non si occupano che di agricoltura, eccettuato i bal. montagnosi che si fila della lana per la fabb. di Hanau; vi si fa altresì qualche articolo in

legno e stoviglia. Le principali esportazioni consistono in bestiame, tabacco, aia e legname. I bal. nei dintorni di Francofort sul Meno provvedono questa città di legumi, latte, butirro, e formaggio. In generale gli abit. sono nell'opulenza. Le strade sono belle, ed il Meno vi è navigabile. — La prov. di Hanau si divide in 4 circ. che sono: Gräfenhausen, Hanau, Salmünster, e Schluchttag, suddivisa in 10 bal. e giurisdizioni. Conto 84,000 abitanti. — Il territorio di Hanau formava verso la fine del XII secolo una signoria immediata dell'impero; l'anno 1449, fu annessa in contea dall'imp. Sigismondo. Nel XVI secolo vi s'introdusse la pretesa riforma. Questa contea si trovò divisa fra due rami della casa di Hanau, i conti di Hanau-Münzenberg, e quelli di Hanau-Lichtenberg. Le possessioni di questi ultimi, che si estendevano sino all'Assasia, passarono per un matrimonio nelle case di Hessia-Darmstadt; quella dei conti Hanau-Münzenberg avendo molto sofferto nella guerra dei 30 anni, questi conti ebbero ricorso alla casa di Hessia-Cassel onde reintegrarla, e fu convenuto, nel 1643, un trattato che ne assicurava il dominio a questa casa, in caso di estinzione della linea di quei conti, il che avvenne nel 1736, formando da questa epoca il territorio di questa prov. parte dell'Hessia Elettorale.

HANAU, Hannovia, Munimentum Trajani, città dell'Hessia-Elettorale, capoluogo di prov., di circolo e di giurisdizione, a 2 l. 5/4 E. da Francofort, e a 3o l. S. O. da Cassel. Lat. N. 50° 51'; long. E. 6° 51'. È sede di una corte superiore di giustizia, di una camera di finanza, di un dipartim. forestale, di una direzione delle contribuzioni, di 2 concistori, di una soprintendenza della religione riformata, e di un ispettorato del onlo interno. Sta in una pianura, al confine del Meno e della Kinzig, attraversandosi questa ultima sopra un ponte di pietra. Hanau si divide in antica e nuova città, ed ha un sobborgo. L'antica città, irregolarmente fabbricata, rinchiusa dal castello in cui risiede il principe, ed una bella piazza d'armi. La città nuova, molto più grande, fu fondata nel 1600, de-

gli olandesi a dei valoni che fuggirono le persecuzioni di Filippo II. Essa è arenata sopra un disegno regolare, e le case sono costrutte ad uso olandese. Ha strade diritte, bene lastricate, e molto illuminate la notte; vi si osserva la piazza quadrata, in cui è situato il palazzo pubblico. Ciascuna di queste parti ha i suoi particolari magistrati. Hanno possiede varie chiese cattoliche, luterane e calviniste, un grande ospedale, tre orfanotrofi, una scuola, un arsenale, un teatro; ha un ginnasio, un' accademia di disegno, molte scuole, una delle quali gratuite, ed un monte di pietà. Vi si contano molte manifatture, e fra le altre, una di stoffe di seta, veluti e ostri che occupa più di 450 famiglie, una gran fabbrica di tabacco, e qualche altra di tappeti, indiano, calze di cotone, ac. dei gr. conciatu, una cartiera, due mulini e follese a due stampe; la chimieglia, e la fabbricazione di carrozze di lusso v'impiegano molti artefici. Molte case di comm. accreditate vi fissarono la loro residenza. Vi si tengono s. fiera annua, e conta 12,000 abitanti. Onde facilitare le commerciali relazioni con Francofurt, si scavò un canale che dal Meno viene a sboccare nel sobborgo di Hano. Lo stabilimento dei bagni minerali di Wilhelmabad sta nei dintorni. — I Francesi occuparono questa città negli anni 1796, 1797 e 1805, e nelle sue vicinanze, alla fine d'ottobre 1813, avvenne un combattimento fatale ad un corpo d'armata austriaca e bavarese che voleva opporsi alla marcia dell'armata francese, al momento della sua ritirata da Lipsia. — Il circ. di Hano forma la parte occid. della prov. del medesimo nome, e comprende tre giurisdizioni, quella di Hano, ed i l. di Berge e di Dorheim. Conta 31,600 abit. dei quali 22,100 per la giurisdizione.

HAWAII, città dell'Indostan. *V. OROZ.*

HANAZU, riviera che si forma nella parte orient. dell'Abissinia, forse nel paese di Angot, mediate la rivaione del Mali e dell'Ancon, che vengono delle frontiere S. E. del Tigrè. Scorre all'E., entra nel reg. di Adal, e, secondo alcuni, si perde nelle sabbie; secondo altri si avvanza sino all'oceano Indiano, al N. di Zallah.

TOM. III. P. I.

Il suo corso, presso la parte orient. del paese di Angot sino al mare, sarebbe di circa 60 leghe.

HAN-CHAN, distr. della China, prov. di An-hoi, la città di questo distr. è a 10 l. O. N. O. da quella del dipart. di Thai-phing e a 16 l. S. O. da Nankio; rinchiusa molte case ben fabbricate.

HAN-CHAN, mont. delle Chies, sulla parte S. O. della prov. di Chan-si, dipart. di Hen-tchoung, a 10 l. S. della città del distr. di Lio-yang. Lat. N. 32° 51'; long. E. 103° 42'. È coperta di nevi perpetue.

HANCHES, vill. di Pa., dipart. di Eora a Loire, circond. e a 4 l. 213 N. E. da Chartres, cant. a 2 l. E. N. E. da Maintenon, con 1,000 abitanti. Fra questo vill. ed Epervon avvi un soo che ripete sotto volta la voce.

HAN-CHING, città cap. della Corea. *Vedi Hen-xau.*

HANCHISA, nome che alcuni autori spagnuoli diedero alla città dell'Atlante, io Barbaria, secondo quello della mont. d'Hechia, nell'imp. di Morocco.

HANCOCK, contea degli Stati-Uniti, nella parte centrale dello stato di Georgia, al N. E. di Milledgeville, con 12,700 abitanti. Sparta è il soo capoluogo.

HANCOCK, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato d'Indiana, al N. della contea di Adams, sulla riva sinistra del Mississipi. Rinchiusa i forti Edwards e Johnson.

HANCOCK, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Maine, attraversata dal Penobscot e dell'Union, bagnata al S. dall'Atlantico, che forma su questa costa un gr. numero di porti a di picco. beja nascoste da una moltitudine di fertili isole. Conta 31,300 abit. ed ha Castine per capoluogo.

HANCOCK, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Mississippi sulla riva sinistra della riviera delle Perle. È bagnata al S. del lago Borgoe, che vi forma le baie s. Luigi. Conta 2,600 abit. ed ha Shieldsborough per capoluogo.

HANCOCK, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Berkshire, e 40 l. O. da Boston, 1,200 abitanti.

HANCOCK, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Hills

38

borough, a 10 l. O. S. O. da Concord, e a 10 l. E. S. E. da Charlestown. È vi una fabb. di cotone ed una di stoffe di lana. Conta 1,200 abitanti.

HANCOCK'S HARBOUR, porto della Nuova Bretagna, sulla costa S. O. dell'is. di Quadra a Vancouver, al S. E. della baia di Nootka, al 48° 30' di lat. N. e 127° 45' di long. O. Il suo ingresso ha circa 1 l. 1/2 di larghezza, ed offre un buon ancoraggio. Le rive sono montuose, piene di roccia, a coperta di pini, cedri, cipressi, ec.

HANDA, pica, is. della Scania, nell'Atlantico, sulla costa occid. della coasta di Sutherland, da cui è separata per uno stretto, il quale non ha che un 1/4 di l. di larghezza, al N. dal Luth-Assayot. Ha 1/3 di l. q. ed offre pascoli eccellenti.

HANDAH o **HANDAK**, bor. della Nubia, nel Dongola e 14 l. 1/2 S. S. E. da Maraka, o a 11 l. N. N. O. da vecchio Dongola, presso la riva sinistra del Nilo. In vicinanza stanno la rovina di un castello un tempo assai bene fortificato e di gr. estensione, nella corte del quale si vede una colossale di granito, coperta di geroglifici.

HANDAK, pica, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo di distr. all'E. d'Ismid.

HAND-AN, riviera della Svezia, prefet. di Isenham. Discende dal versante orientale dei Kjöles, scorre verso il N. e si getta nel lago Anasioso, a 25 l. O. da Aestarsuod, dopo un corso di circa 7 l.; forma una delle più belle cataratte della Svezia, precipitandosi da 200' altezza di 350 piedi.

HANDBAERD, hærud della Svezia, prefettura di Colmar, al N. O. delle città di questo nome. Contiene la gr. foresta di Handbaerd-Almsöving. Lo stemma n° è il luogo più considerabile.

HANDBOROUGH, parrocchia della Ingh., coasta a a 2 l. 1/4 N. O. da Oxford, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Witney, hundred di Wootton, sulla riva destra dell'Esulaide. È rinomata per la gr. varietà di selvatici (sollato di colca), che vi si trovano in abbondanza. Conta 1,000 abitanti.

HANDERRY o **HAUNDERRY**, riviera dell'Indus, inglese, presidenza di Ma-

dras, sost. prov. di Balaghat, divisione di Ballary. Ha la sua sorg. al S. di Adooi, scorre verso l'E. N. E. e si congiunge alla Tumbadra, alla riva destra, a Kornoul, dopo un corso di circa 25 leghe.

HANDIA, penisola che termina al S. O. dell'is. di Formentore, uno delle Comore. Ha 5 l. di lunghezza e a l. di larghezza; il suo istmo è rinchiuso dalla baia di Parrot. Proietta all'O. la punta del suo nome, al 28° 6' di lat. N., e 16° 52' di long. O.

HANDSCHUCHS-HEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circa del Neckar, bal. a a l. N. O. da Heidelberg, e a 3 l. S. E. da Mannheim, sulla riva destra del Meno. Conta 1,400 abitanti.

HANDSWORTH, parrocchia della Ingh., coasta a a 8 l. S. S. E. da Stafford, e a 1/2 l. N. O. da Birmingham, hundred di Offlow. Conta 3,900 abit., quasi tutti occupati a Birmingham.

HANDSWORTH, parrocchia della Ingh., westriding della coasta di York, wapentake di Strafforth e Tiskhill, e a l. E. S. E. da Sheffield. Conta 200 abitanti.

HANES, città fra l'Egitto e la Etiopia, menzionata da Isid.

HANEKIND, hærud di Svezia, nella parte centrale della prefet. di Linköping. Linköping n° è il luogo principale.

HANETI, luogo del Turkestan. Vedi KANETI.

HANGAE-ÜDD o **HANGOUD**, in russo *Gangout*, capo della Russ. europea, alla estremità S. O. della Finlandia, gov. di Tavastehus, al N. dell'ingresso del golfo di Finlandia, al 59° 45' 20'' di lat. N. e 20° 37' 30'' di long. E. Vi si aveva un fucile. Presso a questo capo avvi un buon porto, e qualche dist. N. E. dal vill. di Hangaby, e al S. E. dell'is. di Hangae. È questo un punto importante per osservare i movimenti di una flotta nei golfi di Finlandia, di Riga e di Butnia. Il giorno 28 luglio 1714. Pietro il Grande riportò presso a questo capo una segnalata vittoria colla flotta svedese.

HANGAI, catena di mont. dell'imp. Chino.

Vedi Kuanzeai.

HANGARANG, distr. del Tibet, nel Kachgar e nella parte dei monti Himalaya ch'è tagliata dal Setledje. La vegetazione vi è pochissimo attiva, gli alberi son

no moschini, e non sussistono che a forma d'industria. Vi si fa un picc. comm. coe Ladek e Gertop. Costiene 9 vill., a la sua rendite di di 900 rupie.

HANGEST, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 2 l. 3/4 N. de Montdidier, asel. e a 2 l. E. S. E. de Moreuil. Ha coa febb. di calze, di filanella, di tal a filo di lana; abit. 1,300.

HANGINGSHAW-LAW, mont. della Scozia, nella parte settant. della contea di Selkirk, a 2 l. N. O. dalla città di questo nome, presso la riva destra del Tweed. Ste circa 300 tese al di sopra del livello del mare.

HANGOOD, capo della Russia. *Vedi* HANG-CAO-VOO.

HANGRANKETTY, ant. residenza reale, nell'is. di Ceylon, distr. di Havalatt, e 4 l. S. E. da Candy. Consisteva in un palazzo ed in molti templi. Al tempo della ribellione del 1817, i candii saccheggiarono il palazzo e vi misero il fuoco; i templi furono quasi distrutti dalle truppe inglesi che vi sostennero molte volte l'attacco dei sediziosi.

HANG-TCHIEU, dipart. della China, nella prov. di Tscheking. La città di questo dipart. è il capoluogo della prov., a la residenza di un governatore; sta a 250 l. S. E. da Pekino, e a 48 l. S. S. E. da Nankino, sulla riva sinistra del Tsien-tang-kang, che si getta nel mare a circa 20 l. di distanza. Lat. N. 30° 20' 20"; long. E. 117° 46' 35". E' questa una delle città più grandi e ricche della China; il suo muro di circuito ha 4 l. di giro, e molti sobborghi la circondano. Il forte, che contiene gli in-piegati del gov., ed una guarnigione di circa 10,000 uomini, è situato nella parte occid. della città. La sua strade sono strette e lastricate, e la casa, in generale basse, hanno al più due piani. Si osservano nelle strade principali molte bellissime botteghe, fornite di ogni sorta di merci, le più eleganti sono quelle dei profumieri e dei farmacisti. Bellissime sono le strade lungo l'acqua, e vi si vedono molte belle pagodi ed archi di trionfo ornati di belle sculture, e 4 torri a 9 piani per ciascuna. La febb. delle stoffe di seta occupa solo una consid. quozità di artefici. Col mezzo della riviera si

fa un comm. assai grande colle prov. merid. dell'imp. di merci di ogni specie. Il p. Grosier porta il numero degli abit. di questa città e più di un milione; Macartney e de Guignes dicono soltanto ch'esso è immenso, ma aggiungono che vi sono molti giardini e terre coltivabili nel centro della città, lo che verrebbe a diminuire il calcolo del p. Grosier. — Si osserva all'O. della città il lago Si-hou, cioto di montagne boschive, la cui riva offrono i più deliziosi passeggi, e le acque limpide del quale sono di continuo solcate da barche leggere e da battelli pescarecci. Contiene tra isole coperte di templi, di case di delizia e di piacere. Le mont. sono fornite di belle case di campagna. — Si scupra nei dintorni un gr. numero di sepolcri chiusi di pini e cipressi. A qualche dist. staeco i giardini d'Imperat., che sarebbero assai deliziosi se fussero bene conservati. Più longe si trova la famosa pagoda di Tiog-tse-tse, officina da 500 bonai, e nella quale stanno ricolti 500 divoiti tutte di bronzo. — Il dipart. di Hang-tcheu comprende un circond., ed 8 distretti.

HANG-TCHING, diart. della Chioa, prov. di Chan-si. La città di questo diart. è situata nella parte orient. della prov., presso la riva destra dell'Hoang-ho, a 36 l. S. E. della città del dipart. di Yao-an, e a 50 l. N. E. da quella del dipart. di Si'an. Lat. N. 35° 50' 30"; long. E. 108° 2' 25".

HANGVELLE, città e fortezza dell'is. di Ceylon, distr. di Havalgam, a qualche dist. dalla riva sinistra del Kalany-ganga e a 4 l. E. da Colombo. Il re di Candy la attese, nel 1803, con un'armata numerosa, ma la guarnigione inglese la forzò di ritirarsi con gran perdita.

HANIMMEY o meglio **ADIMMEI**, borgata della Barbaria, imp., prov. e a 17 l. E. da Marocco, verso la sorg. del Tensifi, e a' piedi delle mont. del suo nome, che Marmol chiama Aoumey, essendo essere le più alte del gr. Atlante.

HAN-KIANG, riviera navigabile della China, che ha origine nella prov. di Chensi, al S. O., verso il limite di quella di Sse-tchhouan, e circa 6 l. O. dalla città del circond. di Ning-kiang. Si dirige

all'E., passe per la città del dipart. di Hong-tchoung, e, dopo aver bagnato tutta il S. dalle prov., sottra in quella di Hoop, al N. O., lascia sulla sua riva sinistra la città del dipart. di Yuoyang, si dirige allora verso il S. E., e passando per la città del dipart. di Siangyang a di An-loo, riprende la sua direzione verso l'E., e va a gettarsi nel Yang-tsu-kiao, alla riva sinistra, alquanto sotto la città del dipart. di Hanyang a di Wen-tchhang, dopo un corso di circa 260 l. I suoi affluenti sono numerosi, ma veruno di essi è considerabile.

HANLEY, bor. della Ingh., contea di Stafford, hundred di Pyrahill, a 122 l. N. E. da Newcastle-under-Lion, presso al Trent ed al canale del Grand-Trunk. La chiesa parrocchiale, di una elegante costruzione, è sorvegliata da una torre quadrata di 100 piedi di altezza. Vi si fabbricano molti vasellami di terra. La parroc. contiene 5,630 abitanti.

HANNA, riviera della Moravia, che ha origine nella parte N. E. del circo. di Brünn, a 6 l. O. da Prasnitz, scorre prima al S., poi all'E., e, dopo aver passato per Nischau, ed aver irrigata la estremità merid. del circo. di Olmütz e la estremità S. O. di quello di Prazau, si congiunge alla March, alla riva destra, un po' al di sopra di Kremsier. Il suo corso è di circa 12 l., e la sua riva sono abitata dagli haonagui, tribù slava, che conservò tutta la semplicità de' suoi costumi, e che si occupa, quasi unicamente, dall'agricoltura e dalla cura delle mandrie.

HANNAH, baia della nuova Bretagna, nella nuova Galles merid., formata dalla baia di James, alla imbocc. dell'Harri-canaw e del West-river, ed alla estremità merid. del mara di Hudson. Lo stabilimento inglese dello stesso nome si trova sulle sue rive.

HANNAK, castello fortificato della Nubia, nel Dongola, a 6 l. S. da Maraka, e a 21 l. N. O. da Vecchio-Dongola, sulla riva sinistra del Nilo.

HANNBACH, bor. della Bav., bal. di Amberg, con 600 abitanti.

HANNEK, città della Nubia, territ. di Chagala, presso la riva destra del Nilo, a 21 l. E. N. E. da Vecchio-Don-

gola, a 8 l. N. O. da Kort. Le case, strette di terra e fango, sono basse, di forma piramidale, e coperte di paglia. Avera un tempo 2,200 abit., ma al presente può dirsi quasi abbandonata. Presso a al N. E. avvi un castello fortificato.

HANNEQ od **HANNEK**, bor. della Nubia, territ. di Mahaa, sulla riva sinistra e presso la terza cataratta del Nilo, a 15 l. 122 N. da Maraka.

HANNIAH, LAN-TCHHANG, a secondo altri **MOHANG-LANG**, città dell'imp. di An-sam, cap. del passa di Lao, nel May-keng, al confluenza di una riviera che viene dal N. E. e a circa 90 l. S. S. O. da Bae-kinh. È cinta da un muro altissimo, bagnato da una fossa, e rinchiude un palazzo in legno, e molte pagode. Conta circa 5,000 abitanti.

HANNONVILLE-SOUS-LES-COTES, vill. di Fr., dipart. della Mosca, circond. a 6 l. 213 S. E. da Verdun, cont. a e a l. 122 S. da Frénoy-voivre. Conta 1,000 abitanti.

HANNOVER, HANOVRE, HANOVER o **ANNOVER**, reg. della confederazione Germanica, soggetto al re d'Ing., e straniero alle leggi che reggono la Gran-Bretagna. È composto di due parti principali, divise l'una dall'altra dal duc. di Brunswick; la più settentr. e la più consid. è limitata al N. dal mare del Nord e dall'Elba, che la divide dai due ducati di Holstein e di Lauenburg, dalla città libera di Amburgo e dalla prov. prussiana di Brandeburgo; all'E. dalla prov. prussiana di Sassonia e dal duc. di Brunswick; al S. da questo stesso duc., dai principati di Waldeck, di Lippe-Detmold, dell'Assia Elettorale, dal principato di Schaumburg-Lippe, e dalla prov. prussiana di Westfalia; all'O. dai Paesi-Bassi, coi quali ha per limite comune la tracciata attraverso la paludi di Bourtauze, il Dollart, e la vasta imbocc. dell'Ems. Nel N. O. di questa divisione si trova rinchiuso il gr. duc di Oldenburg, sulla cui frontiera orient. scorre il Weser. La parte merid. confina al N. col duc. di Brunswick; all'E. con questo duc. stesso, e la prov. di Sass., verso il punto in cui la catena dell'Hars è più alta; al S., con questa prov. e

l'Hansa elettorale, ed all'Q. con queste ultima, e la prov. di Westfalia, da cui la divide il Wasser. Convien aggiungere a queste due parti principali le contee di Hahnestoie, rinchiusa fra le estremità S. E. del Brunswick, e le prov. di Soss., ed il territ. di Palle, isolato fra le estremità occid. del Brunswick, il prio. di Waldeck e le prov. di Westfalia. La parte settentr. dell'Hannover ha circa 65 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 40 di larghezza del N. al S.; la porzione merid. ha 22 l. dall'E. all'O. e 14 l. dal N. al S., e la superf. di tutto il reg. è di 1,537 leghe. — Tutte le acque dell'Hannover vanno al mare del Nord, sia per l'intermediario dell'Elba, sia mediante il Wasser e l'Emu. I bacini dei due primi di questi fi. sono divisi l'uno dall'altro, in questo reg., dalle mont. dell'Hara e dal Lüneburgerheide, dorso di paese ch'è il prolungamento settentrionale; questa linea divisoria manda alla riva sinistra dell'Elba la Jetze, l'Imman, l'Uste, e alla riva destra del Wasser l'Aller, ingrossata dalle Leine, dall'Ocker, dall'Oertze e dalla Böhm, e più abbasso, le Wümm, che si congiunge con l'Hamme. Un ramo consid. dell'Hara si dirige fra la Leine ed il Wasser sotto i nomi di Solling e di Weser-gebirge. Il bacino del Wasser è diviso da quello dell'Emu mediante il Teutoburger-wald ed uno dei suoi rami, che fornisce alla riva sinistra del primo di questi fi. l'Aue e le Hunte, e alla riva destra del secondo la Hase e le Sonste. Qualche lago bagna il reg. di Hannover, e fra gli altri il Dümmer-see, verso il limite dell'Oldenburg, e lo Stein-huder-moor, su quello dal principato di Schaumburg-Lippe. In generale questa contrada è bassa, umida e coperta di maremme, fra le quali l'Hech-moor, nelle Frisia orient., le paludi di Beurtanga, nel circ. di Meppen, ed il Düvels-moor, nel duc. di Brema. Non vi sono mont. che nella porzione merid., e soprattutto verso il S. E., ove l'Harz presenta le alte sommità del Bruchberg, del Wurmberg, del Kahlenberg e del Rammelsburg; da per tutto altronde non offre che immense pianure di rado interrotte da colline di sabbie. Tutto il N. dell'Hannover sembra essere stato co-

perto dalle acque per più lungo tempo che s'inn'alza per l'Al-megna; in molti luoghi non si trova che una sabbia mescolata di picc. ciottoli, che non hanno alcun rapporto colle rocce del paese; d'altronde, il terreno è torboso e ropero di scialacce marie conservate senza putrefazione. Nel duc. di Lüneburgo il suolo è talmente sterile, che non vi crescono che erbusi, per cui questo paese meritò il nome di Aralia dell'Alemegia; sulle sponde delle riviere, e lungo le coste, la terra vegetabile prese maggior consistenza e si mostra fertile, ma presso il mare ha bisogno di essere garantita dal fusore dei fotti con dighe assai dispendiose. Le migliori terre coltivabili cingono l'Elba; i terreni bassi delle Frisia orient. sono altresì assai fecondi. Nel mezzodì vi sono molte valli fertilissime, e numerosi e buoni pascoli; le mont. dell'Hara, coperte di belle foreste, non offrono che pochissima terra coltivabile. — In generale, il clima dell'Hannover è salubre; però così d'intorno delle paludi, gli abit. soffrono febbrì nervose ed intermittenti, ed anche dissenterie durante i calori; sulle rive del mare, ne la temperatura è altresì variabile quanto nelle Ingh., sono soggetti alla tife. I venti dominanti nell'inverno sono il N. O., in primavera l'E., e nell'estate il S. O. L'agricoltura se pochi progressi in questo reg. ed anzi in molte parti è assai trascurata; sono molti terreni sommersi che l'asciugamento artificiale potrebbe trasformare in buoni pascoli, e molti altri coperti di bosaglia che a forza di cure si convertirebbero in terre coltivabili; tentativi di tal genere abbano i più felici risultamenti nel N. del duc. di Lüneburgo. Non si coltivano biade, orzo e viti, se non che nei bassi-fondi, nelle Frisia orient., lungo le riviere e sulle rive del mare; la coltivazione della segale e del sarrazzo è perciò la più diffusa, principalmente nella parte meridionale. I pumi di terra riescono benissimo nelle terre sabbiose, e si coltiva in molti punti molte caspe e dal lien. Oltre le foreste dell'Hara, se ne contano molte altre assai estese, come quelle di Beuthaim, nelle contee di tal nome, di Barn, di Nijder, di Lucie,

di Gohrde, di Kalkshofstube, ecc., nel duc. di Lüneburgo; ve ne sono pochissime nel duc. di Brema, nella Frisia orisot. e nel circ. di Meppen. Quasi ovunque vi sono pascoli, essendosi anche convertito in prateria una porzione delle macchie di Lüneburgo; del resto, si alleva una gr. quantità di api. Il numero delle bestie e corse dell'Hannover è calcolato e più di 2,650,000, quello dei montoni e 1,550,000; malgrado la introduzione de' merinos, i montoni non danno ancora che una grossa lana; si alleva pure un gr. numero di cavelli stimati, porci e capre, ma pochi muli ed asini. Le miniere dell'Herz, il cui prodotto è di 2,039,766 rischeleri, sono compreso il carbone terroso, le torbe, il mercurio, le pietre molari e de' febbrici, e le terre da stoviglia, che si scatenano pure in quantità più che sufficiente; formano la principale ricchezza del paese. — Le manifatture sono quivi poco importanti; si fabbricano io diverse parti tale e filo, e soprattutto ad Osnabrück, ma la biocheria demoscata coi fili di questa città è inferiore a quella di Prussia e della Frisia. Io molti altri luoghi, vi sono molini, di carta, vetri e canoi; le città sole di Hannover ha febb. di oggetti di decorazione e di lusso. Signore della navigazione dell'Elba, del Weser e dell'Emm, l'Annover è estremamente favorevole al trasporto delle merci; esso però è lue lungi dall'avere quell'attività di commercio che si vede nei picci. stati vicini. Il porto più importante è Embdoo; Mündoo, al confluenza della Werre e della Fulda, se altresì nell'interco dell'AL un comm. assai animato; le fiere annue della città di Hannover e di Osnabrück, ove si trovano merci provenienti dalle fiere di Brunswick, Lipsia e Francofort, sono assai frequentate. Il ferro, il rame e qualche altro metallo sono gli articoli i più importati dalle esportazioni dell'Hannover; vengono poche le tele comuni, legname da lavoro, tavole, cavalli, bestiami e torbe. Questo paese ricava dalle fogh. prodotti molifattorati e derrate coloniali, della Frisia e della Prussia, tale, e dalle Fr. vini, panini, sterior ed oggetti di chiacchierie. I conti si tengono in talleri e rischeleri di

36 *marcengroschen* ciascuno di 8 *schillinghi*. Le monete sono: il duc. d'oro = 11,76 fr., il giorgio d'oro = 20,63 fr.; il *gulden* d'oro = 8,82 fr.; il rischeleri specie = 6,76 fr.; il rischeleri d'argento = 4,32 fr.; il pezzo di 215 = 2,88 franchi. — L'oro, l'argento, la seta ed il pelo di cammello, si pesano al marco di Colonia; la libbra commerciale si divide in 2 marchi; 100 libbre di Hannover = 48,66 kilogrammi. Le misure di biade è l'*hinter* di Brunswick; essa vale 0,3100 attoltri; il *suder* di vino = 4 *oxhofts* = 6 *shms* o 15 *climari*; 1 *shms* = 155,54 litri. Il piede si divide in 12 pollici, ed il pollice in 8 parti o qualchevolta in 12 linee: 1 piede = 0,2908 metri; 1 *clafter* = 3 *cuas*; 1 *uo' sasa* = 2 piedi misura di Hannover. Il miglio legale = 10,57 kilom. Il morgo o aere di terra, di 60 rothas di lunghezza e 2 di larghezza, = 25,014 aere. — Nel 1815, il reg. di Hannover fu diviso io 11 prov., ch'erano: Bentheim, Brema e Werden, Göttinge, Grubenhagen, Hildesheim, Hohnstein, Hoya e Diepholz, Kohnberg, Lüneburgo, Osnabrück e Ost-Frisia o Frisia orientale; ma, qualunque di queste prov. essendo troppo gr. relativamente alle altre, si stabilì una nuova divisione più uniforme, in 6 governi o *land-drosten*, ed una capitania della miniere. Ecco il quadro

GOVERNI	superf. io l. q.	popolazione
Hannover . . .	322	274,336
Hildesheim . . .	251	208,339
Lüneburgo . . .	564	263,880
Stede . . .	336	207,212
Osnabrück . . .	289	226,101
Aurich . . .	150	140,348
Kleisthal, capitania della miniere. . .	25	23,910
TOTALI . . .	1,937	1,434,126

Questi gov. s'abbracciano dalle divisioni che hanno il titolo di principato, ducato

to, omnia o circulo, e sono suddivise in bal. o in giurisdizioni; comprendono 75 città, delle quali 25 soltanto hanno una popolazione di 2,500 a 26,000 individui, 121 borghi, e 6,095 vill. o casali. Alcune delle città si distinguono per le sue grandezze: Hannover, capitale di questo reg., è la più popolata; Embsen, Hildesheim, Lüneburgo e Göttinge sono poscia le più considerabili. — Gli hanoveresi conservarono quella franchezza, semplicità ed ospitalità che, secondo Tacito, formavano ad alto grado il carattere dei germani; queste osservazioni si applica più particolarmente agli abit. delle botteghe, che il loro isolamento e la povertà gli preservarono dalle corruzioni. Nel contesi marittimi, chiamati pesci peludal, si osserva un miscuglio di semplicità e di civiltà congiunto ad una certa dolcezza di costumi; il lusso vi si mostra ma impresso di quello spirito di economia e di celosia che caratterizza gli alemanni. Un cibo sostanzioso e viveri delle migliori qualità sono preferiti ed altra spesa di lusso e di piacere; la birra forte e le spezierie bastano alla classe comune, ma le famiglie agiate ricercano i vini francesi. In generale, le mode e gli usi inglesi sono molto seguiti nell'Hannover; i pregiudizii della nascita vi esistono in tutto il loro vigore. In qualche luogo, vari discredetti dei vendoli conservarono per lungo tempo l'uso della lingua elava; oggidì si parla quasi ovunque il basso-tedesco, ma le grandi città sono nel numero dei luoghi dell'Alto, ove meglio s'impara l'alto-tedesco. Il luteranismo è la religione dominante, ma tutte le altre sono tollerate; i cattolici, il maggior numero dei quali si trova nel gov. di Osnabrück, non eccedono i 150,000; i calvinisti eccedono al più a 40,000. Il concistoro supremo è investito di una soprintendenza limitata sugli altri culti. Una porzione delle antiche proprietà religiose cattoliche è impiegata al mantenimento del clero luterano, ma le maggior parte è applicata alle dotazioni della università di Göttinga, del liceo di Hefeld e in altre istituzioni pubbliche; i ministri dei diversi culti ricevono una pic. paga dal gover-

no. Vi si contano io oltre 6,400 abrai, i quali nelle grandi città esercitano il comm., e nella pic. città e nei vill. la professione di macellajo. In conseguenza della liberalità di Botichar, che fondò, nel 1750, una scuola normale nella capitale, si adottò un sistema regolare di educazione per tutto il regno; parecchie scuole elementari sono stabilite in ciascuna picola città o vill., e accademia e collegi nelle città popolose. La università di Göttinge è la sola del regno; essa merita la riputazione di cui gode da lungo tempo, ed è onorata e giusto titolo come uno dei primi stabilimenti di questo genere nell'Allemagna. Ad Hannover, e a Lüneburgo, vi sono delle istituzioni per figli dei nobili; in uno di esse, chiamata *Georgianum*, si allerano 40 giovani, che sono destinati allo stem militare, a pubblici impieghi. I grandi stabilimenti sono in generale ben dotati e bene tenuti, non però così le piccole scuole. — L'Hannover, quantunque governato da più di 100 anni dal re d'Inghilterra, ecc. fece giammai parte di questo regno; molte volte, questi re fecero le pace con talune potenze quasi re di Hannover, e eccitarono la guerra come re d'Inghilterra. La corona di Hannover è ereditaria di maschio in maschio per ordine di primogenitura; in caso di estinzione della dinastia regnante, passerà alle case di Brunswick. Nella confederazione Germanica, il reg. di Hannover occupa il 6° posto; ha 4 voci nell'assemblea generale, non nell'assemblea ordinaria, e somministra un contingente di 25,000 uomini. Il potere del re non è illimitato; gli stati dell'Hannover, che si compongono della nobiltà, dei capi delle chiese, e dei deputati della città, ne formano la bilancia; non si possono levare imposte né far nuove leggi senza il consenso degli Stati. Il re era rappresentato da un consiglio di reggenza a cui fu sostituito un vicere, il quale decide degli affari importanti che il consiglio era obbligato di sottomettere al re. Non vi è alcun codice legale, e quindi i giudici sono obbligati di appoggiarsi la loro decisione al diritto romano, alle costituzioni del-

l'impero, si decretò de'g'imperatori, o sugli usi particolari della diversa provincia. Non v'è che una corte superiore d'appello, che risiede a Cella, e gode di un'alta riputazione d'indipendenza. La tertia ed il supplizio della corte furono aboliti nel 1808. — La forza militare dell'Hannover è di 20,000 uomini, cioè 4,800 di cavalleria, 2,315 di artiglieria, e il restante d'infanteria. Si recluta col mezzo di arruolamenti volontari, e per appello; in caso di guerra quest'armata può esser aumentata di due terzi coll'appello della landwehr, milizia nazionale, che non è soggetta ad alcun servizio attivo in tempo di pace, e che non è assoldata. Le piazze di guerra le più importanti sono Harburgo, Hameln ed Embden. Vi è una fabb. d'armi ad Hertaberg, una fonderia di cannoni ad Hannover, ad una fabb. di polvere ad Harzen, presso ad Hameln. Il solo ordina di cavalleria esistente nell'Hannover non risale oltre il 1815; esso è diviso in gran-croci, comandantieri e cavalieri, e vi si ammette egualmente il civile ed il militare. Nel 1806, le rendite ammontarono a 25,400,000 fr. provenienti dalle imposizioni, dalle poste, dalle imposte sulle vetture, su i cavalli, e su altri oggetti di lusso, su certi articoli importati, come pure sulle miniere e le foreste, il sale, il carbone terreno, la torba, i mulini, e le psache; più, una tassa per testa sui paesani, e qualche altra più piccola, generalmente pagata in natura. Questa rendita è divisa in due parti; l'una si raccoglie dal sovrano che ne dispone interamente, e l'altra da un comitato degli Stati. Le spese si compongono dall'interesse del debito pubblico, il cui capitale è di 60 milioni di fr.; dalle spese dell'ammirazione generale e del mantenimento dell'armata. — La parte merid. dell'Hannover era un tempo abitata dai cherusci, popolo celebre per avere interamente sconfitto i romani comandati da Quintilio Vero, generale di Augusto; dai longobardi o lombardi cuchi o canques e da qualche altra tribù guerriera, aparati nel restante di questo regno. In progresso, tutto questo paese fu soggetto ai sassoni, e quantunque Carlomagno

ne abbia fatta la conquista, non seguì sienta meno ad esser governato dai duchi di Sassonia che furono al principio della famiglia Witikind e poscia di quella di Billung. Al cominciare del XII secolo, Enrico, detto il Moro, duca di Bav., e fratello di Welfo o Guelfo, uno dei principi del nord della Italia, sposò una principessa della famiglia di Billung, ricevette in dote il duc. di Lüneburgo, e acquistò altresì, qualche tempo dopo, i principati di Brunswick, Gottiaga, ec.; suo figlio, Enrico il Leone, gli successe, ed aumentò i suoi stati, a spese dei vandali, di una gran parte del paese al Nord dell'Elba. La sua conquista gli attirarono la gelosia dell'imperatore, e perciò fu posto al bando dell'impero nel 1199, ed i principi degli Stati vicini gli tolsero una gran parte dei suoi possedimenti; quello che gli rimase fu diviso dopo la sua morte fra diversi rami della sua famiglia, che si estinsero successivamente, e dei quali più non esistono che quelli di Brunswick-Wolfenbittel, e Brunswick-Lüneburgo. Uno dei principi di questa ultima casa, Ernesto-Augusto, dopo aver aumentato i suoi stati con molti acquisti importanti, fu elevato, nel 1692, alla dignità di elettore di Hannover, e sposò la figlia dell'Elettore palatino, nipotina di Giacomo I re d'Ingh.; suo figlio, Giorgio Luigi, che gli successe nel 1698 si trovò il più vicino erede protestante della corona inglese dopo la regina Anna, alla quale succedette nel 1714; questo prin. aumentò i suoi possedimenti dell'Hannover coi territ. di Brema e di Verden. Sotto Giorgio II, l'elettoreato s'ingrandì coll'acquisto del paese di Hedebo e, nel 1758, della contea di Bentheim; ma la famosa guerra degli anni 1741 e 1756, che esso sostenne di concerto colle Gran-Bretagne contro la Fr., quantunque onorevoli per le sue armi, furono estremamente funeste al paese, che perdette il decimo della sua popol., e non offerì dopo la pace se non che l'aspetto della devastazione. Giorgio III, nipote di Giorgio II, aggiunse all'Hannover una parte dell'Assia, e nel 1803 la possessione del vesc. di Osnabruck gli fu assicurata;

ma nel 1803 i francesi s'impadronirono di tutto l'Hannover che cedettero ai prussiani nel 1805. La Prussia ben presto essendosi allata ai nemici della Fr., l'elettore passò di nuovo in poter dei francesi, e nel 1807 una parte di esso entrò nel nuovo reg. di Westfalia, restando l'altra in potere della Fr., che ne formò nel 1810 i dipart. dell'Eme orientale, dell'Eme Superiore, delle Bocche del Weser e delle Bocche dell'Elb., nell'imp. francese. Questo stato di cose durò sino al 1813; i francesi essendo allora furati di abbandonare l'Al., l'elettore fu restituito integralmente ai suoi ant. padroni, siccome per gli anteriori politici avvenimenti la dignità elettorale era stata abolita, così fu eretto in regno nel 1814. Esso s'ingrandì molto nel 1815 col mezzo di trattati particolari; in cambio del duc. di Lussemburgo, che fu ceduto alla Dan., e di qualche picc. territ. che si accordò alla Prussia ed al gr. duc. di Oldenburgo, ricevette i territ. di Hildesheim a di Goslar, la Frisia orient., la contea inferiore di Liengen, la signoria di Plessen e di Gleichern, i bal. di Uchte a di Prandeburg, la parte settentr. del paese di Eichsfeld, ed il territ. di Meppen; nel 1818 acquistò la contea di Spiegelberg. Prima della rivoluzione francese, tutto ciò che costituiva l'elettoreato trovavasi compreso nelle parti orient. dell'antico circ. di Westfalia, e nella parte occid. di quello delle Bassa-Sassonia.

HANNOVER, HANOVER, HANOVRE o **ANNOVER**, gov. a reg. dello stesso nome, di cui forma presso a poco la parte centrale. Comprende il prin. di Kelenberg, e le contee di Hoya e di Diepholz. I suoi confini sono, al N., il territ. della città libera di Brema, ed il gov. di Stade, verso il quale il suo limite è formato dal Weser e dall'Aller; all'E., i gov. di Lüneburgo a di Hildesheim; al S., il duc. di Brunswick ed il principato di Wöldeck; al S. O., i prin. di Lippe-Detmold e di Schaumburg-Lippe, l'Assia Elettorale, e la prov. prussiana di Westfalia; all'O., il gov. di Osnabrück, ed il gr. duc. di Oldenburgo. Le sue lunghezza è di 31 l. dal N. O. al S. E.; la sua maggiore larghezza di 16 l.,

a la sua superficie di 322 leghe. Le ramificazioni dell'Harzgebirge ne coprono la parte merid.; la parte settentr. è in generale noiva, ed in molti punti paludosa. Il Weser, l'Aller, la Leine e la Nunte sono i principali suoi corsi di acqua. Si contano 274,300 abitanti. Hannover n'è il capoluogo. Si divide in 3 parti, che sono il prin. di Kelenberg, la contea di Hoya e quella di Diepholz.

HANNOVER, HANOVER, HANOVIA o **ANNOVER**, città capitale del regno e del governo di questo nome, capoluogo del prin. di Kelenberg, a di una giurisdizione urbana, residenza del vice-re, e delle autorità superiori del regno, ed occasione delle corti superiori di appello; a 30 l. S. da Amburgo, a a 23 l. S. E. da Brema. Latitudine N. 62° 22' 25"; long. E. 9° 22' 40". E' posta in una contrada sabbiosa, ma assai pittoresca, sulle Leine, nel luogo ove queste riviere ricorre l'Ilme, a dove incomincia ad essere navigabile al di sotto della città. Si compone di tre parti: l'Altstadt, l'Aegydien-oustadt ed il Kelenberger-oustadt, ed ha due subborghi, il Gartengemeinden ed il vill. di Lisdoo. Era cinta di mura e fosse, ma del 1780 una porzione dei suoi bastioni fu livellata, ed il restante convertito in una apicata in cui si eresse un bel monumento alla memoria di Leibnizio. Questa città è di un aspetto assai delizioso, non essendo così dell'interno, meotra, nel centro l'Aegydien-oustadt, quartiere onore aretto sopra un pizzo regolare, il restante della città non offre in generale che ant. costruzioni in mattoni ed in legno, ove non si vede que a la che qualche edificio meco spregiato a nuova case di no' assai belle apparenza. Riassume 60 streda o piazze bene lastricate ed illuminate la notte, 10 ponti a molti edifici degni di essere citati: tali sono il palazzo, quello del vice-re, l'edificio della biblioteca pubblica, che contiene altresì gli archivi, le scuderie reali e la cavallerizza, le case degli stati, l'arsenale, e la corte di Lockum. Vi sono 6 chiese luterane, e calviniste, una cattolica ed una sinagoga, tre ospedali, uno dei quali militare, due ospizi, un orfanotrofio ed un lazzeretto. Le istruzioni

oa pubblica vi conta molti stabilimenti interessanti, a fra gli altri un collegio, una scuola normale, molte scuole elementari e d'industria poi due sessi, un liceo chiamato *Georgianum*, ove sono ammessi 40 figli di nobili, scuole veterinaria, di anatomia, di medicina e di ostetricia, una società biblica a diversi circ. letterarii, di armonia, ec. Vi è pure un teatro e molti altri luoghi di riunione, come nella gr. città dell'Allemagna. Questa città non è essenzialmente manifatturiera, nè commerciante; la residenza della corte e dei nobili gr. proprietarii le dà un movimento ad una certa agiatezza. Vi si trova qualche manifattura di oggetti utili, e soprattutto di gusto e di fantasia, come galloni d'oro e di argento, pesoi ec., vi sono pure officii di stamperia col cotone a tela, molte fabb. di telameo, saponi, fuochi artificiali, ec., gr. birreria ed 8 stamperie. Il gov. vi possiede una bella fonderia di cannoni. Si esportano col mezzo della Leina diversi prodotti dell'interno del reg., come grano, legname da fuoco e da lavoro, ed una porzione dei prodotti della min. dell'Ilera. È patria d'Ifland e dei due Schlegel. Conta 25,000 abitanti. Si vede nei dintorni il castello reale di Harrenhausen, il cui giardino botanico rinchioda una consid. collezione di piante rare. — Nel 1725 fu in questa città concluso un trattato di alleanza fra la Fr., la Ngh. e la Prussia, cui si unirono anche la Provincia-Unita. I francesi s'impadronirono di Hannover nel 1757, e la conservarono sino al 1758. La presero di nuovo nel 1803, e dal 1807 sino al 6 nov. 1813 fece parte del dipart. dell'Aller e di circondario.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Nuovo Hampshire, contea di Grafton, a 17 l. N. O. da Concord, e a 13 l. N. N. E. da Charlestown, sulla riva sinistra del Connecticut. Rinchioda un amen. vill. di circa 60 case, nel quale si trova un bellissimo edificio occupato dal collegio di Dartmouth, ed una chiesa di congregazionisti. Evi sul Connecticut un buon porto che facilita la relazione commerciale con Norwich. Conta 2,600 abitanti,

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Nuovo Jersey, contea di Burlington, con 2,600 abitanti.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova York, contea di Chatauque, a 13 l. S. O. da Buffalo e a 105 l. O. da Albany. Conta 2,200 abitanti.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, nel S. O. dello stato d'Ohio, contea di Butler. Conta 1,500 abitanti.

HANNOVER u HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Beaver, a 100 l. O. N. O. da Philadelphia, con 1,100 abitanti.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Ohio, contea di Columbiana. Conta 1,500 abitanti.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania, contea di Lebanon, all'E. di Harrisburg, con 1,900 abitanti.

HANNOVER o HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 95 l. O. da Philadelphia, con 1,300 abitanti.

HANNOVER u HANOVER, bor. degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, a 11 l. S. da Harrisburg, e a 36 l. O. da Philadelphia. Evi una chiesa luterana, una calvinista, ed un luogo a mercato. Vi si fa molto commercio. Conta 1,000 abit., la maggior parte tedeschi. Il territ. è fertile e bene coltivato.

HANNOVER o HANOVER, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Virginia, al N. della contea di Henrico e al S. E. di quella di Louisa. Il North-Anna-river la limita al N. E. ed all'E.; il South-Anna-river l'attraversa. Conta 15,300 abitanti.

HANNOVER u HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, a 7 l. S. S. E. da Boston, con 1,200 abitanti.

HANNOVER u HANOVER, comune degli Stati Uniti, stato di Nuovo Jersey, contea di Morris; a 16 l. N. N. E. da Trenton, sulla riva sinistra del Passaic. Conta 3,800 abitanti.

HANNOVER o **HANOVRE**, baia del Messico, sulla costa orient. dell'Yucatan, alla imbocca. del rio Greeda, nel mar delle Antille. Ha circa 18 l. di profondità sopra 12 l. di larghezza, ed è chiusa all'E. dall'is. di Ambergreese.

HANNOVER o **HANOVER**, parroco della Giamaica, contea di Cornwall, alla estremità occid. dell'isola. Qualunque il terr. sia montuoso, il suolo non è meno favorevole alla coltivazione dello zucchero. Nel 1786, i diversi stabilimenti di questa parroco. impingavano 16,000 schiavi. Vi si trovano i porti di Green-Island e di Locca.

HANNOVER o **HANOVER (NEW)**, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato della Carolina del Nord. bagnata al-S. E. dall'Atlantico, al S. O. dal Capo-Fear-river, ed attraversata dal North-East-Cape-Fear-river. Conta 10,800 abitanti. Il capoluogo è Wilmington.

HANNOVER o **HANOVER (NEW)**, comune degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Pensilvania, contea di Montgomery, al N. O. di Filadelfia. Conta 1,500 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER (UPPER)**, comune degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Pensilvania, contea di Montgomery, al N. O. di Filadelfia, con 1,500 abitanti.

HANNOVER (NUOVO) o **NEW-HANNOVER**, paese sulla costa occid. della nuova Bragana, nella nuova Caledonia, sul Grande Oceano boreale. Si estende dal 50° al 54° di lat. N., fra la nuova Georgia al S., ed il nuovo Cornovaglia al N., ed è diviso al S. E. dall'is. di Quadra-e-Vancouver, mediante lo stretto della Regina Carlotta a quello di Johnstone. Le navi sono interrotte da una moltitudine di banchi di mare, che formano un gr. numero d'is., fra le quali si osserva l'arcipelago di Pitt e le is. della Principessa-Reale. Una catena di mont. percorre questo paese nella sua lunghezza, seguendo la direzione della costa, che scorre generalm. dal N. O. al S. E. Alcune riviere lo attraversano, e si gettano nel mare, o la riviera Salmon è presso a poco la sola di cui si conosce il nome. Il clima è più freddo che nella nuova Georgia; ma il suolo è della

stessa natura che quello di questa ultima contrada; il vento del S. vi porta degli uragani che cagionano molta rovina. Gli abit. della costa e delle is. del nuovo Hannover sono i wakash. Questo paese fu così chiamato da Vancouver, che ne visitò le coste nel 1792 e 1793. **HANNOVER** o **HANOVRE (NUOVO)**, is. del Grande Oceano equinotiale, al N. E. della nuova Guinea, e al N. O. della nuova Irlanda, da cui è divisa per lo stretto di Byron, sparso di scogli e d'isolotti. Lat. S. 2° 30'; long. E. 148°. Fu veduta nel 1767 dal capitano Carteret, che assicurò essere la sua superficie piana verso il N. O., ma che il centro è occupato da una catena di altissime mont., la cui direzione è dal N. O. al S. E.

HANNSDORF, io ungherese *Helczmanocz*, vill. della Uogh, comitato di Szarvas, marca di Szekes, a 7 l. 1/4 S. O. da Eparias, e a 6 l. 1/2 S. E. da Leutschau. Ha due castelli, una chiesa cattolica, e due sorg. minerali.

HANNUT, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Liegi, circond. a a 4 l. 1/2 N. N. O. da Huy, cant. e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Arlon, con 900 abitanti.

HANO, vill. del reg. Lom-Vao, prov. di Brescia, distr. di Vestone.

HANOE, is. del Baltico, sulla costa merid. della Svezia, prefett. di Bleking, haered di Lister, al 56° 1' 0" di lat. N. e 18° 29' 15" di long. E.

HANOVOY, mont. della Russ. asiatica, nell'is. di Bering, di cui formano la parte più alta. Sono principalmente composti di granito.

HANSAG, lago paludoso della Ungheria. Vedi WASEN-HANCSO.

HANSBEKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. a a 3 l. 1/4 O. da Goed, cant. e a 1 l. N. da Nersla. Conta 2,400 abitanti.

HANSBORK, città degli Stati prussiani. Vedi JONENISBUAC.

HANSDORF (NIEDER), vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 18 l. 1/2 S. S. O. da Braslavia, circ. a a 3/4 di l. S. E. da Glatz. Ha una chiesa cattolica, una laterana, due castelli, e due sorgenti minerali. Conta 1,000 abitanti.

HANS DORF (OBER), vill. degli Stati prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 18 l. 1/2 S. S. O. da Breslavia, circ. a a 1 l. 1/4 E. S. E. da Glatz. Conta 1,400 abitanti. Nella vicinanze vi è una miniere di carbone terroso.

HANSELBECK, lo ugherese *Hansabek* o *Erd*, bor. della Ungh., comitato a a 9 l. 1/2 E. N. E. da Stuhl-Weissenburg, o a 4 l. S. O. da Pest, marca di Bistka, sulla riva destra del Danubio. È questo un luogo molto considerabile.

HANSLOPE, parrocchia della Ingh., contea a a 3 l. 1/2 N. E. da Buckingham, hundred di Newport, a a 1 l. 3/4 O. N. O. da Newport-Pagnal, con 1,500 abitanti.

HANSON, punta della nuova Bretagna, sulla costa della nuova Georgia, al 46° 57' di lat. N., a 126° 13' di long. O. Forma il porto di Gray al S. O.

HANSOUT o **HANSOOT**, città dell'Indos, inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Goudjerat, distr. a a 6 l. S. O. da Surat, presso al golfo di Cambaja. Conta 3,700 abitanti.

HAN-SUR-LESSE, vill. del reg. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. a a 3 l. 1/2 S. O. da Marche, cant. a a 1 l. S. S. O. da Rochefort, presso la riva destra della Lesse, nel luogo in cui questa riviera ricomparisce, dopo essersi perduta nella caverna di una mont. calcarea, per lo spazio di 1/4 di lega. Conta 300 abitanti.

HANSY o **HANSEE**, città dell'Indos, inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. a a 29 l. O. N. O. da Delhi, a a 5 l. E. da Hissar-Firmuzeh, distr. di Horriana, presso la riva destra del Tchitong-Nollah. È assai ant., e difesa da un forte. Le mura abbracciano una consid. estensione, ma rinchiusono poche case. Vi si vede il sepolcro di un shotona musulmano. — Questa città fu presa dai musulmani al principio del secolo XI. Verso la fine dell'ultimo secolo, un avventuriero inglese, chiamato Giorgin Thomas, s'impadronì di essa come para di un consid. territorio nei dintorni; ma dopo qualche anno fu scacciata dai maratti, ed obbligato a rifugiarsi sul territorio britannico.

HANTA, rag. della Guinea superiore. *Fedi* *AMANTA*.

HANTAM, montagna della colonia d'I Capodi Buona-Speranza, nel N. O. del distr. di Tulbagh, al S. del monte Khomas. Ha 150 tese al di sopra del terrazzo della costa dell'Atlantico, da cui è poco discosta. Il cantone che l'avvicina ne prende il nome.

HAN-TCHEU, città della Corea, prov. di Hoang-hai, sulla riva sinistra del Tchousang-Kiang, a 25 l. N. da Hoang-tahau, a a 68 l. N. N. O. da Han-yang.

HAN-TCHHING, città capitale del reg. di Corea. *Fedi* *HAN-YANG*.

HANTCHONG, bor. dell'Indo-china, nella stato di Cassay, sulla strada del Bengala a Ommersapour, a 12 l. S. O. da Moungpoussa.

HAN-TCHOUNG, dipart. della China, prov. di Chen-si. La città di questo dipart. sta a circa 50 l. S. O. da quella del dipart. di Si'an, in una piana montagnosa a boschivo, sull'Han-kiang. Lat. N. 32° 56' 10"; long. E. 104° 51' 15". I principali articoli del suo comm. sono mela, cara, muschio, e cinabro. Da questa città incomincia la strada che conduce alla città del dipart. di Si'an; fu fatta da 100,000 uomini, nel corso di una spedizione militare, ed abbisognò lo spianamento di mont., e la costruzione di ponti e di andare da una mont. all'altra, alcune delle quali sono elevate al di sopra di precipizii profondissimi. — Il dipart. di Han-tchoung comprende un circond. ed 8 distretti.

HANTERA, parte dell'Asia, al S. ed al S. E. di Marocco, nell'imp. di questo nome, in Barbaria. Tacca verso l'E., la mont. di Hamimay, e verso l'O., quella d'Imzimis.

HANTGOR o **HANTGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei Sarkari settentr.; distr. a a 8 l. N. O. da Gandjam.

HANTS, contea della Inghilterra. *Fedi* *SOUTHAMPTON*.

HANTS, contea della parte centrale della Nuova-Scotzia, bagnata, al N., dalla baia di Minas, Tacca, verso al S., la contea di Halifax, e, verso l'O., quelle di Lunenburg e del Re. Il suolo, assai montuoso e bene irrigato, è di non grande

fertilità, a ben coltivate. Gli alit. sono in parte anglo-americani, ed in parte irlandesi e scozzesi. Windsor n'è il capoluogo.

HANTSAME, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. e a 5 l. 112 S. O. da Bruges, cont. e a 2 l. 114 S. O. da Thorout, sulla riva destra del Crekelleke, che prende in questo luogo il nome di canale di Dismude. Conte 2,000 abitanti.

HANUSFALVA, io islaro *Hanusfowce*, bor. della Ungh., comitato di Seros, marca di Tarsana-Superiore, e 4 l. 112 O. da Eperies, e 8 l. 112 N. N. E. da Keschau, con acque minerali.

HANVERC bor. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 5 l. 213 E. S. E. da Brest, cont. e a 1 l. S. E. da Daoulas. Vi si tiene una fiera, per bestiami e grani, il giorno 26 luglio. Conte 2,200 abitanti.

HANVINTS, città dell'impero di An-nam, nel Tonkin. Ha da 15 a 20,000 abitanti.

HANVOILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond. e a 3 l. 315 N. O. da Beaurois, cont. e a 1 l. S. S. E. da Songeons. Vi si fabbricano una gran quantità di saje dette *hanvoilles*, che si mandano alle fiere di Caen, Guibrey, S. Denis e Reims, come pure all'estero. Conte 1,200 abitanti.

HAN-Y, città della Corea, prov. di Hoang-hoi, a 10 l. O. S. O. da Hoang-tcheu, e a 35 l. N. O. da Han-yong.

HAN-YANG, dipart. della China, prov. di Hon-pe. La città di questo dipart. è situata al confluenza dell'Henkiang, e dal Yang-tseu-kiang, in faccia alle città del dipart. di Wou-tchong. Lat. N. 36° 34' 38"; long. E. 112° 19' 7". Le circondano dei laghi e della paludi. È commerciante ricchissima, e bene popolata. — I dintorni producono in abbondanza aranci e cedri. — Il dipart. comprende un circond. e 4 distretti.

HAN-YANG, **HAN-YANG-TCHING** o **HAN-TCHING**, chiamato sino al presente **KING-KI-TAO**, città capitale del reg. di Corea, verso il centro del quale è situata, fra due ruscelli che vanno a gettarsi nel mar Giallo, a 160 l. S. S. E. da Peking, al 37° 40' di lat., N. e 124° 50' di long. E. È questo il ca-

poluogo delle prov. di Kie-gi, e la residenza del sovrano di questo regno. È assai poco nota agli europei.

HANYFEH (QUADY), valle dall'Arabia, nel Nedjed, prov. d'El-Arad, fra le mont. di Taureyk. Dal lato dell'O. non vi si può penetrare che per una stretta rottierra chiamata El-Chikka. Produce in abbondanza cereali e frutta. Vi si trova la città di Derreyeh.

HAN-YU, dist. della China, nel N. della prov. di Kiang-sou. Le città di questo dipart. sta sul mare di Corea, a 8 l. N. da quelle del circond. di Hai.

HANZABEK, bor. della Ungheria. *Fedi Hanzaback.*

HAOAITATE o **HHAOUAITHAT**, beduini dei deserti sui limiti dell'Egitto e dell'Arabia. Hanno per vicini ed alleati i Senale, ed i Tassile, e sono più bellissimi che malfattori.

HAON-LE-CHATEL (a.), città di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. O. da Roan, e a 12 l. N. N. O. da Montbrison, capoluogo di cant., sopra una montagna. Vi si tengono 4 annee fiere per bestiami, lino e canape. Conte 800 abit., e si raccoglie del buon vino sul suo territorio.

HAON-LE-VIEUX (a.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. O. N. O. da Roan, cont. e a 114 di l. N. da S. Haon-le-Chatel. Nei dintorni si lavora una cava di granito; 2,000 abit.

HAOTCHIT, paese della Charra-Mongolia, al 44° di lat. N. e 114° 5' di long. E. Si divide in due parti col mezzo del Tchirim.

HAOUACH, riviera dell'Albania. *Fedi Havach.*

HAOUAYTAT, tribù di beduini che abitano verso il limite del Basso e del Medio-Egitto, presso il Cairo. Può mettere in armi 1,500 feotti.

HAOU-CHAH, is. sulle costa merid. della China, prov. di Kiang-tonog, a 23 l. S. O. da Mecao. Ha 6 l. di lunghezza e a 2 l. di larghezza. Lat. N. 21° 40' long. E. 110° 15'.

HAOUEN (EL) sorgenti nel deserto della parte oriz. dell'Egitto, e 9 l. 112 O. S. O. da Cosseir, sulla strada da queste città a Qeich. Le loro acque è pure.

HAOUERAGOT o HOWERAGOT, distr. dell'Indostan inglese, verso la estremità N. E. dell'ant. prov. di Bengala, distr. di Rongpour, sulla riva sinistra del Bramaputra. Fra i luoghi poco numerosi che rinchiude questo distr., si osserva Tchamagong, e Ronggoijete.

HAOULERA, distr. della parte occid. del is. di Ceylon, al N. O. di Candy, all'O. dal distr. di Metteli, all'E. di quelli di Moumassaram e di Anerouladam, e al S. E. di quello di Radjavan. E' irrigato al S. dal Dedra-n-yoa. Moudsavillè e Baghèbagamè ne sono i luoghi principali.

HAOUR o HAOURA, bor. dell'Arabia, nel Hedjaz, sulla costa del golfo Arabico, a 25 l. N. O. da Medina. Vi si conta qualche palmistio.

HAOURAN od HAURAN, vaste piane del deserto di Siria, nella parte S. E. del pascialato di Damasco.

HAOUSSA, vasta contrada del Sudan. *Vedi* HAUSA.

HAPAY, HAPARE o MAPAY, picc. gruppo d'is. del Gr. Oceano equinoziale, nell'arcipel. dagli Amici, al 30° di lat. S. e 176° 40' di long. O. Le is. che lo compongono, e specialmente le principali Oona, Lefouge ed Hnaona, sono fertili e ben coltivate.

HAPER o HAUPER, città dell'Indes. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 13 l. E. da Dohly, distr. a 6 l. S. da Marat.

HAPPING, hundred della Ingh., nella parte orient. della contea di Norfolk, sul mare del Nord. È paese paludoso, che conta 5,800 abitanti. Happingburgh v'è uno dei luoghi principali.

HAPSAL, HABSAL o GAPSAL, Harsalia, Hapselia, città della Russ. europea, gov. di Estonia, ospeluego di distr., sopra una penisola, presso ad una picc. baia del Baltico, al S. dell'is. Neuko, all'E. di quella di Dago, e a 20 l. S. O. de Revel. Lat. N. 58° 54'; long. E. 21° 5'. Ha una chiesa luterana e due scuole. Vi si tengono due gr. mercati, di due giorni ciascuno. Il porto è frequentato annualmente da una ventina di vasi che vi portano sale, vino, spezierie, &c., e che esportano biade, lino, cera e grani di gio-pro. Conta 600 abitanti. —

Questa città fu creata nel 1279 dal vescovo Hermann. I danesi se ne impadronirono nel 1559; Mago, duca di Holstein, la governò poco dopo come vescovo di Ossel e di Wick. Cadde nel 1645 in potere degli svedesi, che la conservarono sino al 1710, in cui fu presa dai russi. Hapsal rinchiudeva un tempo la cattedrale del vescovato di Ossel; era questo un bell'edifizio, il quale al presente più non offre che rovine. — Il distr. di tal nome, comprende l'ant. paese di Wick o Vick, e forma la porzione la più occid. del gov. di Estonia. Produce grano, lino e pochi luppoli; le furste diminuiscono ogni giorno più. Vi si alleva un gr. numero di bestiame, e la pesca sulle sue coste è di gr. profitto. Conta 41,000 abitanti. — *Vedi* is. di Dago, di Wurra e di Neuko dipendenti da questa distretta.

HAPSBURG, castello della Svizzera. *Vedi* Hapsburg.

HARA, città della Cherra-Mongolia, le vicinanze della gr. maraglia, sulla riva destra dell'Oulan-mouro-pira, e a 10 l. O. N. O. dalla città del dipart. di Tsi-tha-hung, nella prov. di Chan-si.

HARA, lago del Turkestan cinese, all'E. S. E. del Lob-noor, al 40° 10' di lat. N. e 86° 40' di long. E. Riceve all'E. le acque del Pouloukir, e non si conosce alcun suo scolo.

HARABI (guerrieri), arabi della Barberia, reg. di Tripoli, nel N. O. del Barca, principalmente sul Djebel-Akder. Sono molto numerosi, e divisi in picc. tribù governate da seiki, che tengono la loro autorità dal pascià di Tripoli, e che si riconoscono al giubbone di drappo rosso gallesato d'oro, che non portano però che nella città. Gli harabi sono di continuo in guerra fra loro; un campo, un burrone e qualunque altra linea di demarcazione dei loro possedimenti, oltrepassata da un individuo di una tribù nemica, diventa un motivo di guerra, ed è raro che questo individuo scappi alla morte. Gli assassinii sono più frequentati a segno che il bey di Beggeria, ch'è considerato il governator del deserto, si contenta onde reprimerli d'imporre una contribuzione di 5 reudi di Tripoli (23 soldi di Francia) per ciascun membro

della tribù ie coi il delitto fo commesso, lo cha si chiama, nel paese, la ricompensa del sangue. Il fucile, la pistola ed il pugnale sono le armi solite di questi arabi; la sciabla è riservata ai aiki, i quali però con la portano che raramente. Gli harabi raccolgono biade ed orzo in abbondanza; hanno maedrie di groste a misato bestiame, di cammelli, cavalli ad asini; la cavella io ispezialità è l'oggetto delle loro cura. Il latte di capra, la carne di montone, i datteri che rauno a cercare ad Aodjelah ad a Syouah, la farina di biada o di orzo, preparata io modi diversi, ed il mele della loro foreste compongono il loro cibo. Vi sono fra loro fabbricatori di armi, fabbri, legnaiuoli a tessitori. Quantunque feroci e reudicativi, questi arabi sono però ai piaseri delle posse incalcati, e non è cosa rara di vederli riuniti ascoltare col maggior interesse il racconto in verso di una eroica azione. Sono poi assai superstitiosi, e non osano penetrare nella carità sinuose la più picc. e la meno oscura della grotta sepulcrali cha si trovano in gr. oumani nelle loro mont., nella persuasione che sieno abitate da spiriti malefici.

HARABI, tribù di beduini, nel medio Egitto, pror. di Fajum. Il suo seik può mettere io armi 400 fanti e 150 cavalieri. Forse esse è uoe divisione della gr. tribù del suo nome che abita nel Barca.

HARAE o YURECCA, città della Siria, nella Palmirena, nominata nella tavola teodosiana. Stava all'E. di una catena di mont. a quasi al N. di Palmira.

HARAFORI, ALFORES o ALFURUS, popolo negro aborigeno della nuova Guinea, di cui abita l'interno. Secondo Lesson e Gaimier, gli harafori hanno la pelle di un vero bruno acide assai carico; le loro fisionomie è ributtante a feroce; hanno il naso schiacciato, occhi grossi, i pomelli della gola sporgenti, oca capigliatura nera, folissima, ruvida e liscia, e la barba oca longi, ma durissima a molto ispida. Una profonda stupidità è colpita sulle loro fisionomie; hanno le estremità lunghe a sottili, si fanno incisioni sui bracci a sul ventre, e portano nella cartilagine del naso una picc. verga

di 6 pollici di lunghezza. Il loro carattere è silenzioso, ad i movimenti loro sono sempre irregolari ed eseguiti con lentezza. La esistenza di questo popolo selvaggio è miserabile; sono di continue guerra coi popoli loro vicini, che li chiamano sudameoi, a li dipingono feroci, crudeli e stupidi, non avendo alcun'arte, e sempre occupati a cercar la loro sussistenza nella foresta.

HARAM, parrocchia della Norr., bal. di Rusdala, composta d'isola ad abitata da pescatori.

HARAM, doe picc. is. vicine l'ona dell'altra nel golfo Arabico, presso la costa dell'Arabia, a 10 l. N. O. del capo, Hataba a a 30 l. N. O. da La Mecca. Lat. N. 22° 25'; long. E. 36° 27'.

HARAM o RAM, vill. della Tur. europea, nella Sciria, sangiacato a a 8 l. 119 N. E. da Samodria, sulla riva destra del Deubio. È eretto sulle rovine di *Piminacium* circondato da giardini.

HARAMAT, mont. dell'Abiss., rag. di Tigrè, verso al limite della prov. di questo nome e di quella di Agemè, all'E. di Axum. Da il suo nome ad no distr. della prov. di Tigrè. Presso ad all'E. erri Greater, aspeologo della prov. di Agemè.

HARAMMIS, popolazione dalla Barbaria, rag. di Tunisi, presso la riva orient. del lago Lacudnah. È assai dedita al ladrocinio.

HARAMSOE, is. dell'Atlantico, sulla costa occid. della Norr., dioc. di Drontheim, bal. di Romsdal, al 62° 39' di lat. N. a 3° 53' di long. E. Ha a l. di lunghezza, e circa 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HARAN o CHARAN, città della Mesopotamia, la stessa che *Charrhae*.

HARAN-ALCARIN, città dell'Arabia, nell'Hedjaz, presso ai limiti dell'Yemen, a 15 l. E. S. E. da Tabakh, a a 73 l. S. E. da La Mecca.

HARA-OMO, lago della Mongolia, sulla costiera merid. del deserto di Gobi, a 25 l. dalla gr. muraglia, e a 70 l. E. della città del dipart. di Kao-tcheu, nel Kan-sou. Lat. N. 39° 19' 12''; long. E. 101° 53' 6''.

HARA-OSO, città del Turkestan cinese, presso a al N. E. del lago Hara, e 70

l. circa al S. delle anitè del dipart. di Tchén-si.

HARAOUSSU, riviara della China, verso la estremità N. O. della prov. di Kan-sou. Scorre dal N. N. E. al S. S. O., passa per le anitè del dipart. di Tchén-si, e si perde nelle sabbie del Chachin, dopo un corso di circa 40 laghe.

HARAOUTY o **HARAOOWTY**, distr. dell'Indostan, stati dei Radjeputi, nella parte S. E. della prov. di Adjamyr, fra a 5° e a 6° di lat. N. È irrigato dal Tchémoul e divisa fra i radjaha di Knta e di Boundy.

HARA-PATCHANG, borgata della Charra-Mongolia, a circa 100 l. N. E. da Peking, sul Naron-pira. Lat. N. 42° 18' 0''; long. E. 118° 10' 30''.

HARABA, popol. areola della Barbaria, reg. di Algeri, nella parte merid. della prov. di Mascara.

HARATCH, *Savus*, riviara della Barbaria, reg. e prov. di Algeri. Scorre al N., e dopo un corso di 12 l. si getta nel Mediterraneo, presso la borgata del suo nome, a 4 l. S. E. di Algeri.

HARA-TOUHOUTO-KIAMON, borgata della Charra-Mongolia, sulla riva destra del Lohun-pira, a 70 l. N. E. da Peking. Lat. N. 41° 44' 11''; long. E. 117° 4' 20''.

HARAX, riviara dell'Asia, nella Sossiana, secondo Ammiano Marcellino.

HARAZE o **HARAZI**, stazione del deserto di Bahinda, nella Nubia nacid., sull'atada di Dabbe e Ibsit, a 53 ora di marcia al N. E. da questa ultima città. Nelle vicinanze vi sono pozzi di acqua bevibile, ma che nei gr. calori estivi si trovano qualche volta a secco.

HARAZÈE (I.A.), vill. di Fr., dipart. delle Marne, circond. e a 3 l. N. da St-Mamould, cant. e a 2 l. 1/4 E. da Ville-aux-Clairies, comune di Vienne-le-Château. Ha una fabb. di vetri.

HARB, popol. dell'Arabia, nel Nedjed. È governata da un asik che può armare 1,500 fanti e 200 cavalieri. Il numero delle donne e dei fanciulli si valuta il triplo di quello degli uomini.

HARBACH, picc. fi. della Transilvania, che si getta nelle Szibio, presso Harnstadt.

HARBAGUI, città rovinata dalla Nubia,

nel passo di Halfay, sulla riva sinistra del Bahr-el-Arak, e a 2 l. N. O. da Gannar.

HARBERG, vill. di Fr., dipart. della Mosurra, circond., cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da Sarrebourg. Ha una gr. fabb. di vetri, e conte 200 abitanti.

HARBONNIERE, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Montdidier, cant. e a 1 l. N. O. da Rozières. Vi si fabb. barretta in cotone ed in lana. Vi si tengono tre annue fiere per gradi, bestiame e prodotti della fabbriche del dipartimento. Conta 1,800 abitanti.

HARBOROUGH-MARKET, città della Ingh., contea e a 5 l. S. E. da Leicester, e a 5 l. S. da Melton-Mowbray, hundred di Gt. East, sulla riva sinistra del Welland, e presso al canale della Unione, verso il limite delle contee di Southampton. È poco consid., ma assai ben fabbricata; la chiesa è gr., e vi sono 3 altri luoghi di preghiera per non conformisti, oss. gr. essa della città ed una scuola di carità. Vi si fabb. molte stoffe di seta e soprattutto del taffetà a lustro. La situazione di questa città, sulle gr. strade da Londra a Worcester, Derby e Manchester, l'è assai favorevole. Conta 1,900 abitanti. — Questa città è antichissima, e vi si trovarono molti monumenti romani. Il quartier generale dell'armata reale fu qui stabilito prima della memorabile battaglia di Naseby, e la relazione di questa battaglia che Cromwell intese alla camera dei comuni fu scritta appunto in questa città.

HARBOU, picc. is. della Miconia, presso la costa di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. e a 1/3 di l. O. da St-Malo. Ha un forte che la copre interamente.

HARBOUR-GRACE, bor. a porto della is. di Terra-Nuova, sulla costa N. O. della baia della Concezione. Ha una chiesa protestante, una cappella cattolica, una metodistica, una casa di giustizia, ed una prigione. Il porto vasto e sicuro ha però un ingresso difficile. Conta circa 150 case.

HARBOUR-ISLAND, is. dell'arcip. Linea-Khien nell'imp. cinese. Vedi TANANARIVE.

H A R

HARBOUR-ISLAND, picc. is. dell'arcipelago della Loojia, al N. O. della is. di Alabaster, da cui non è separata che da uno stretto canale. Lat. N. 45° 50', long. O. 70° 40'. È considerato come la più salubre dell'arcipelago. Ervi un edificio per militari convalescenti della Nuova-Providenza. Sulla coste merid. sto un porto che non può ricevere che picc. navigli. Nel 1803 rinchiudevano 600 schiavi.

HARBURG, *Harburgum*, città del regno di Hannover, govern. principato a a 7 leghe 1 1/2 N. O. da Lüneburgo, sulla riva sinistra dell'Elba, in faccia ad Amburgo. Lat. N. 53° 26'; long. E. 7° 38'. È capoluogo di una giurisdizione urbana e di un bal. demaniale, a sede di una soprintendenza generale. È cinta di mura, ad ha una cittadella che domina il paesaggio dell'Elba. Vi sono due chiese, un ospedale, fabb. di tale a oialetta, nastri di seta, emido, sapone e tabacco, due conciatoi, ed un imbisacatoio di cera. Il traicito vi è consid. per Amburgo ed il paese al S. dell'Elba, e vi si fa un gr. comm. di legname. Conta 5,600 abit., avendocene 22,300 tutto il bal. di tel. nom.

HARBURG, bor. delle Bav. circ. della Reut, presidiale e a 4 l. E. S. E. da Nordlingen, e a 13 l. S. da Aaspach, sulla riva sinistra della Wertach. Ervi un castello, e conte 1,400 abitanti. Ne dintorni vi sono cave di marmo.

HARCHGOUNE, golfo della Berberie. Vedi *TAFMANIA*.

HARCOURT, o **THURY-HARCOURT**, *Harcourtia*, bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 5 l. N. O. da Falaise, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Caen. ospolungo di cant., sulla riva destra dell'Orne. Ha un filatoio di cotone e conciatoi. Vi si tengono 6 annue fiere, una delle quali, di tre giorni, il 25 novembre. Conta 1,100 abitanti. — Da marchiato fu eretto in duc., nel 1700, da Luigi XIV e fevoro di Enrico di Harcourt di Beorreo, che fu poscia marchese di Fr., ed ebbe il titolo di pari nel 1704.

HARCOURT, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 5 l. 1/2 N. E. da Bernay, cant. a a 1 l. 1/4 S. E. da Brion-

TOM. III. P. I.

H A R

301

ne, presso la foresta di Neufsoorg. Ha un filatoio di cotone. Vi si tengono 3 annue fiere per bestiami, filo, lino, chiacchierie, ec. Conta 1,500 abitanti. Fu eretto in contea da Filippo VI, nel 1338.

HARD, bor. delle Svizzera, cant. di Zurigo, sul Limmet.

HARDALES, bor. delle Spagne. Vedi *ANAZAS*.

HARDAM, città episcopale delle Siria, secondo Guglielmo di Tiro, citato dell'Ortelio.

HARDANGER-FIELD, estesa di moot. della Norv., sul limite della dioc. di Bergen, di Christiansund, e di Aggershuus. Fa parte delle gr. catene di Long-field, che si congiungo al N. al Dovre-field. Il suo più alto punto è di 905 tese sopra il livello del mare.

HARDANGER-FIORD, lungo braccio di mare sulla costa della Norv., dioc. di Bergen, bal. di Bergen meridionale. Le parte S. O., e la più larga di questo internamento, dell'is. Storda cioè all'is. Verdaen, porta più particolarmente il nome di Hardanger-fiord; più lunga, nell'interno delle terre, prende il nome di Hie-fiord, poi quello di Samle-fiord, e si arienza, diviso in due rami, il See-fiord e l'Eid-fiord, sino a' piedi dell'Hardanger-field. Lo studio di questo golfo è di circa 25 l., e la sua maggiore larghezza non è che di 2 leghe. Presso la riva orient. s'india il Folgefondan-field.

HARDCASTLE, riviera che ha la sua sorg. nel N. E. del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Graaf-Reyget, sul versatojo N. dello Sneeuwberg, scote tosto nell'Ottentozia, irriga il territ. dei busjesmanni, e, dopo aver scorso al N. O., durate quasi 50 l., si congiunge al Zesko. Si presume che dopo queste rionione vada a gatarsi nel Groeduck, affluente dell'Orange.

HARDCASTLE, stabilimento di missionari, nell'Ottentozia, nel paese dei Korasset, a 25 l. O. da Klerwater, e a circa 22 l. delle rive destra dell'Orange.

HARDECK o **HARDEGG**, picc. città dell'Arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Eco, circ. superiore del Marchbartsberg, e a 4 l. 1/4 N. da Schretenthal, e a 6 l. N. N. E. da Horn, presso la frontiera della Moravia, sulla riva sinistra

della Taja. Ha un aut. forte, e circa 200 case.

HARDEGEN, HARDESSEN o HARDESCIEN, città del reg. di Hannover, gov. e a 12 l. 13 O. da Hildesheim, prin. e a 3 l. 23 N. N. O. da Göttinge, capoluogo di bal. distrettuale, a sede di una sovrintendenza, posta fra mont. e roccia, sull'Kopold. Ha un orfanotrofio, e febb. di macrococcio, e tele. Conta 1,100 abit., avendo il bal. di tal nome 4,600, senza la città.

HARDEMO, baerd della Svezia, nel centro della prefett. di Akerbo, al S. O. della città di tal nome. Hardemo n'è uno dei luoghi principali.

HARDEN, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Kentucky. L'Ohio ed il Salt-river la bagnano al N., ed il Rolling-Fork all'E.; conf. coi la contea di Knox. Conta 20,500 abit., ed ha Elisabethtown per capoluogo.

HARDEN, bor. del prin. di Galles. Vedi HAVARON.

HARDENBERG, giurisdizione patrimoniale del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, prin. di Göttinge. Conta 4,500 abit., e Norton n'è il capoluogo. Fu culla di una celebre famiglia di tal nome.

HARDENBERG, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Over-Yssel, circond. e a 11 l. N. E. da Deventer, e a 5 l. 13 N. da Almelo, capoluogo di cant. sulla riva sinistra del Vecht. Conta 4,600 abitanti. Fu interamente distrutta da un incendio nel 1708.

HARDENBURG, bor. del reg. di Bav., circ. del Reno, coi 300 abitanti.

HARDENHOLLY o HARDUNHULLY, città dell'India, stato ed aut. prov. di Misore, subah di Petana, e 15 l. S. S. E. da Seringapatam. Fu tolta, nel 1614, dal rajah di Misore, ed ha un piccolo capo indipendente.

HARDERWYK, Harderwicum, città dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. e a 10 l. N. O. da Arnhem, capoluogo di cant., sul Zuidersee. Ha fortificazioni poco importanti, ed è la residenza di un comandante di piazza di terza classe. Vi si ammira la volta della chiesa della Madonna. Ervi un ateneo ricomato, ed un dipart. della società del ben pubblico. Comm. in grano, legna e pe-

sce; la pesca delle aringhe è ottisissimo nei mari vicini, e le aringhe salate, che vi si preparano, sono famose. Nomina questa città due deputati agli stati della prov., e conta 3,700 abitanti. — Il palazzo reale di Loo è fra questa città e Deventer. — Harderwyk non fu cinta di mura che nel 1229. Carlo Quinto la prese nel 1522, e fu ripresa nel 1572 dagli Stati-Generali. I francesi se ne impadronirono nel 1672, e l'abbandonarono nel 1674, dopo averne spianata le fortificazioni, che furono poscia in parte ricostruite.

HARDHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Meun e Teuber, bal. e a 3¼ E. da Weildurn, e a 3 l. S. S. O. da Kùhlheim, sull'Erla. Ha una chiesa, due castelli, ed uno ospedale. Conta 1,800 abitanti.

HARDIMAN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Mac-Nairy, e all'E. di quella di Fayette. È attraversata dal Big-Hatchy-river.

HARDIN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio. Il vill. dello stesso nome, situato sullo Scioto, e a 1 l. N. O. da Columbus, n'è il capoluogo.

HARDIN, contea degli Stati Uniti, o ha parte S. O. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Wayne, e all'E. di quella di Mac-Nairy. Il Tennessee la attraversa. Conta 1,400 abitanti. Il capoluogo è Hardinsville.

HARDINGHEN, vill. di Fr., dipart. del Passo-di-Calais, circond. e a 3 l. 3¼ N. E. da Boulogne, cant. e a 1 l. 23 S. S. O. da Guines. Ha una bella fabb. di vetri e di bottiglie. Il giorno 24 giugno tiene una fiera per bestiami, cavalli e mercoi diverse. Conta 1,500 abitanti. — Nei dintorni si avevano ricche miniere di carbone terreno, e molte cave di marmo grigio oscuro ed assurguolo.

HARDINSBURG, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Brackenridge, e 3¼ l. O. S. O. da Frankfort.

HARDINVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Hardin, sulla riva destra del Tennessee, e 40 l. O. S. O. da Murfreesborough.

H A R

H A R

303

HARDINVELD, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olinda, parte merid., circond., cont. e a 1 l. 15 O. da Gorcum, sulla riva destra della Mosa, con 2,100 abitanti.

HARDISLEBEN, vill. e bal. del duc. di Sassonia-Weimar, sul Leisa, con 600 abitanti.

HARDIVILLERS, vill. di Fr., dipart. dall'Oise, circond. e a 6 l. 25 N. N. O. da Clermont, cont. e a 1 l. 14 N. da Froissy. Vi sono fabb. di seta. Vi si tiene una fiera, il secondo mercoledì di novembre, per cavalli, bestiami, lane filate a filo. Conta 1,000 abitanti.

HARDONHULLY, città dell'Indost. *Fedi* *HARDONHULLY*.

HARDWICK, porto degli Stati-Uniti, stato di Georgia, contes. di Bryan, e 7 l. S. S. O. da Savannah, verso la imbocc. dell'Ogeechee.

HARDWICK, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contes. di Worcester, a 10 l. O. da Boston, con 1,800 abitanti.

HARDWICK, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Jersey, contes. di Sussex, e 4 l. S. O. da Newton, e a 18 l. N. da Trantou. Conta 3,400 abitanti.

HARDWICKE, is. sulla costa occid. della Nuova-Brasgna, fra l'is. di Quadra e Vancouver, e la Nuova-Hamovier, nello stretto di Johnstone, al 50° 25' di lat. N. e 128° 6' di long. O. Ha 5 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 1 l. di larghezza.

HARDWICKE, baia della Nuova-Olanda, terra di Flinders, nella parte orient. del golfo di Spencer, sulla costa occid. della penisola di York. Ha circa 10 l. nella sua maggiore estensione, dal N. al S. La punta Pearce è al N. dal suo ingresso, al 34° 28' di lat. S., e 136° 1' di long. E.

HARDY, contes. degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Virginia, al S. O. delle contes. di Hampshire, e al N. E. di quelle di Piedmont; monte 3,700 abitanti. Il capoluogo è Moorefield.

HARE-BAY, baia dell'is. di Terra-Nuova. *Fedi* *Lerax* (baia delle).

HARKID-LAND, is. dell'Atlantico, nella costa occid. della Norv., dioc. di Drontheim, bal. di Romsdal, al 62° 20' di

lat. N. e 3° 55' di long. E. Ha quasi 6 l. di lunghezza sopra 2 l. di larghezza. Hareid n'è il vill. principale.

HARE-INDIANS o **INDIANI-LEPRI**, popolazione del N. della Nuova Bretagna, sulla riva del Mackenzie, presso al forte Good-hope, al N. degli Indiani delle Montagne, all'E. degli Indiani color di rame, e al S. degli Indiani Querelanti, sotto il circ. polare artico. Il territ. ch'essa occupa è coperto di mont. nevosi; il Mackenzie, che lo attraversa, s'ingrossa con molti torrenti. La lepre di Hudson vi è comune. Gli Indiani-Lepri sono esenti industrie; fanno coltelli con una pietra bianca trasparente che attecce dalla roccia.

HARE-ISLAND, is. del Groenland. *Fedi* *Weygar*.

HAREM o **HOREM**, città della tribù di Nefiali, nella Palestina.

HAREM, borgata della Persia, nel Farsistan, e 14 l. E. da Alucheber, e a 35 l. S. O. da Schiraz. Vi si contano 600 famiglie.

HAREN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. e a 3 l. S. S. O. da Bois-le-Duc, e a 3 1/2 di l. N. da Oisterwyk. Conta 1,000 abitanti.

HAREN, lo ongharesi *Haro*, vill. della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Hunyad, merco di Kamend, e 20 l. O. da Harmenstadt, presso la riva sinistra del Maros. Vi sono acque minerali.

HARERAT (x), bor. della Nubia, nel Senaar, presso la riva sinistra del Bahr-el-Azzuk, e 7 l. 1/2 sopra al confluente di questa riviara, e del Bahr-el-Abiad, e a 9 l. 1/2 S. S. E. da Halfay.

HAREWOOD, bor. della Ing., west-riding della contes. di York, wapentake di Skyrock, e a 1 l. 1/2 N. da Leeds, e a 7 l. 3/4 O. S. O. da Wetherby, sul declivio di una mont., presso la riva destra della Warfe, che si passa sopra un ponte di pietra di 4 archi. Si veda sulle sommità della mont. il vecchio castello in rovina di Harewood, da dove si gode di una veduta molto estesa; fra gli antichi monumenti che questo edificio rinchiuso si osserva il sepolcro di Guglielmo Gascoigne. Nei borghi erri l'abitazione di lord Harewood, rinomata per la sua magnificenza. Conta 2,300 abitanti.

HARFLEUR, *Harfleurum*, *Harflevium* o *Harfleurum*, città della Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. a a a l. 1. 1. E. N. E. dall'Harre, cant. a a a l. S. de Montivilliers, sulla Lesarde, che si attraversa sopra due ponti, e che a 112 l. al di sotto, si getta nelle Senna, alla riva destra. Ha una bella chiesa, di cui si ammira la elegante guglia che sormonta il campanile, un ospedale, una fabb. di majolica, ed una raffineria di zucchero. Alla marina, le picc. imbarcazioni rimontano sino a questa città, col mezzo della Lesarde, la quale non offre che un picc. porto di riviera; la pesca è quivi attivissima. Vi si tengono 4 ancore fiera per bestiami, a conta 1,600 abitanti. È patria di Tommaso du Four, detto benedettino. — Questa città si chiamava originariamente *Harf-leot* (porto o morto mare), e, secondo alcuni, corrispondeva al *Caracotium* dell'itinerario di Antonino. Era un tempo città importante, ed una delle chierici delle Fr. del lato della Lag., ma perdette della sua antica importanza a misura che La Havre s'ingrandì, e fu fortificata. Le sue mura spianate, il suo porto colmato di sabbie, e convertito in prateria, le sue fortificazioni distrutte, ed il suo commercio reso quasi nullo, attestano il suo stato presente, al confronto di ciò che fu un tempo. Enrico V, re d'Ing., la prese d'assalto nel 1415, poco prima della battaglia di Azincourt, e fu accechiato dalla sua armata. Egli la ripopolò d'inglesi, dopo averne scacciati quasi tutti gli abit.; ma furono essi pure sconfitti, nel 1433, da quelli del paese di Caen. Sotto Carlo VII fu presa e ripresa; e gli'inglesi se ne impadronirono una seconda volta, nel 1440, dopo un assedio durato di quattro mesi. La sua perdita trascinò quella di Montivilliers, ma Carlo VIII, dieci anni dopo, riprese Harfleur, difesa da 2,000 inglesi. Gli ugonesi se ne impadronirono al tempo della Lega. Il canale di Vauban, che dava facile comunicazione con La Havre, non è ancora compito, quantunque sia incominciato da un secolo.

HARFORD, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Maryland, sulla riva destra della Susquehanna,

vicina la estremità settentr. della baia Chesapeake. Conta 15,900 abit., e Belvoir è il suo capoluogo.

HARFORD o BUSHTOWN, vill. degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Hartford, a 2 l. S. E. da Belvoir, e a 9 l. N. E. da Baltimore, sul Potomac, nel punto ora si arresta la marea. Era un tempo la sede della corte di giustizia della contea. Conta 500 abitanti. E vi nel vicinato uno stretto di eccellente oera.

HARG, vill. a porto della Svezia, prefett. a a a l. N. N. E. da Stockholm, e a a l. S. da Oesthammar, haerad di Froesaker, sul canale di Aland.

HARGARTEN, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. a a 4 l. 3/4 E. da Thionville, cant. a a 2 l. N. O. da Bouaouville. Evi una birreria, ed una fornace da calce. Conta 700 abitanti. Si accata nei dintorni non miniera di piombo, e vi esiste pure qualche filosa di rame.

HARGIAH, città dell'Arabia, nell'Hadramout, sulla baia di Kana-Canim, alla imbocca. del Chabb nell'oceano Indiano, a 29 l. S. E. da Safer.

HARGNIES, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. a a 4 l. 1/2 N. E. da Roeroy, cant. a a 1 l. 1/4 E. N. E. da Fumay, alle sorgente del Ridou. Conta 1,300 abitanti.

HARHEIM, bor. del duc. di Nassau, bal. di Hoeschat.

HARIN, picc. paese dell'Arabia, nella parte orient. dell'Yemen, al Beled-ud-Djof, all'E. di Marab. È governato da un aisk.

HARIDÈH (11), vill. dell'alta Egitto, prev. e a 15 l. S. S. E. da Sinut, e a 2 l. E. da Teta, sulla riva destra del Nilo, a' piedi delle mont. dal suo nome. Vi ha, presso ad all'E., il monastero di Saik-el-Haridèh.

HARIHOR, HARIHARA o HURRYHUR, città dell'Indos., stato del rajah di Misore, subah di Tchnatcal, sulla riva destra della Tumbredra, a 27 l. N. E. da Bednora, e a 57 l. S. da Beydjapoor. È difesa da una fortezza nella quale e vi un tempio celebre di Vishu. — Dopo la distruzione dall'imp. di Bismarck, questa città cadde in potere di un

principe della dinastia di Boudjepour. I mogoli avendo ammantata questa dinastia, Haribor fu assoggettata del seah di Savanour; da questo ultimo passò al radjà di Ikery, e poscia ai maretli, ai quali la tolse Hayder-Aly.

HARINGHE, vill. dei Paesi-Bassi. *Vedi* Haringvliet.

HARINGVLIET, Così si chiama uno dei tre rami coi quali la Mosa porta le sue acque al mare del Nord, nei Paesi-Bassi, prov. di Olonda, parte meridionale. Lo Haringvliet è rinchiuso fra l'is. di Woerne e quella di Goerea a di Overflakke. Ha circa 213 di l. di larghezza davanti Halle-vostelma.

HARIR, città della Tur. asiatica, pasciaticata e a 33 l. N. O. da Chchrezour, e a 26 l. E. da Mossul, presso la riva sinistra del Kuchteph-seui. Non è accessibile che per una gola chiamata Tchar-Divar, sparsa di roccia a di burroni.

HARIRVERDIN, sanciacato della Tur. asiatica, nel pasciaticato di Chchrezour.

HARJAGER, baerod della Siam, nella parte occid. della prefet. di Malmoe-hus, sul Snod.

HARJAYALDA, borgata della Russa. europea, nella Finlandia, gov. e a 21 l. N. da Abo, e a 6 l. S. E. da Biorneborg, distr. di Nedre-Sotekunda.

HARKAU, in ogharese *Harka*, in croato *Horka*, bor. della Ueg., comitato, marca a a 1 l. 212 S. da Odschborg, e a 6 l. N. da Güns. Conta 900 abitanti. Sul suo territ. si raccoglie molto vino.

HARLAN, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Kentucky, rinchiusa fra i monti Cumberland ad una delle loro ramificazioni; il Cumberland la irriga al N. O. Conta 2,000 abit. dei quali circa 100 schiavi. Il capoluogo è Mount-Pleasant.

HARLECH u **HARLEK**, *Harlecum*, bor. del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Ardudwy, sulla baia di Cardiga, a 6 l. 214 S. E. da Caernarvon e a 2 l. 212 O. N. O. da Dolgelly. Era un tempo uno dei luoghi principali della contea, ma presentemente non vi sono che pochi capanne. È dominato da un antico castello fortifica-

to, posto sopra una roccia isolata al di sopra del mare, a legnate, del lato apposto, da una fossa larga e profonda tagliata con gr. spesse nella roccia. Questo forte, la cui costruzione viene attribuita ai bratuni, fu ingrandito, a quasi interamente ricostruito, nel 1283, da Edoardo I; esso sostiene molti assedi, e fu l'ultima piazza del principato di Galles che si mantenne del partito di Carlo I; avvi ancora un comandante ed una picc. guarnigione per la difesa della costa. Il bor. ha un buon porto poco frequentato. Conta 600 abitanti. — Si creda che Harlech accupi il sito di una stazione romana, a vi si trovano alcune monete di quella epoca. Nei dintorni si vedono tuttora qualche avanzo dei templi di druidi.

HARLEM, boja della China. *Vedi* Fumcot.

HARLEM o **HAERLEM**, vill. degli Stati Uniti, stato, contea a a 3 l. N. da Nuova-York, sull'Harlem-Creek o East-river, canale che divide l'is. di Nuova-York del continente, e che si attraversa sopra un bel ponte. Il giorno 26 settembre 1776, quivi avvenne un sanguinoso combattimento fra gli americani e gl'inglesi.

HARLEM u **NAINTIVOU**, is. del distr. di Pelik, all'O. della penisola che forma la estremità settentr. dell'is. di Ceylon, al N. E. dall'is. di Delft u Nedentivu, a all'O. di quella di Middelburg u Penug-hetivu, sotto 9° 30' di lat. N. e 77° 34' di long. E. Ha circa 2 l. 212 di circuito, e vi si trovano pascoli eccellenti.

HARLEM o **HAARLEM** (*lago di*), nel linguaggio del paese *Haarlemmer-meer*, lago dei Paesi-Bassi, prov. di Olonda, parte nel gov. settentr., parte nel merid. di questa prov. al S. E. dalle città da cui preda il nome, al S. O. di Amsterdam, e al N. E. di Leiden. Le rive occid. non è divisa dal mare del Nord, che mediante un intervallo di 2 l. 34, ed il canale che conduce da Harlem ad Amsterdam ne tocca la estremità settentrionale. Questo lago, il maggiore della prov., ha 6 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 2 l. 212 di larghezza. Comunione, verso il S. col Vachic-Reno,

per mezzo di varii canali; al N., è congiunto all'Y, braccio del Zolder-see, per due canali naturali, il più occid. dei quali si chiama Spaarne; una chiusa stabilita su questo punto passa per uno delle più belle che esistono. È navigabile in tutta la sua estensione. Questo lago si formò da una inondazione del mare, soon ormai tra secoli a mezzo alcuni sbarramenti di ridurlo a secco, a condizione che si lasciasse loro la proprietà del terreno; ma opposti interessi impedirono l'esecuzione di un tale progetto.

HARLEM, o HAARLEM, Harlemium, città dei Paesi-Bassi, capoluogo del gov. settentr. della prov. di Olanda, di circond. e di cant. in una bella pianura; e s. l. 112 dal mare del Nord, sul Spaarne, presso a al N. O. del lago del suo nome, a 4 l. O. da Amsterdam e a 6 l. 114 N. da Leiden, comunicante con questa due città mediante alcuni bei canali. Lat. N. 52° 25' 56"; long. E. 2° 18' 4". È residenza del governatore della prov., e di un comandante di piazza di terza classe, a sede della deputazione permanente della prov., di un ratcovato cattolico, e di tribunali di prime istanza a di comm., dipendenti dalla corte superiore di La Haya. Ha un riserbo particolare delle finanze. Questa città è grande, cinta di buoni bastioni fiancheggiati da torri e da fosse, ed essa ha una fabbrica. La strada sono poco larghe, essendo tutta attraversata da canali pinotati d'alberi, che danno loro un aspetto delizioso. Il più bello edificio è il palazzo pubblico, situato ad una estremità del mercato. Ha 9 chiese cattoliche, e le cattedrale, riguardate come la maggiore della Olanda, rinchiusa una collezione di oggetti del tempo della crociata, ed un organo eccellente. Vi sono inoltre 5 chiese calviniste, ed una luterana, un orfotrolo, molti ospedali e case di carità, un collegio, un dipartimento delle società del pubblico bene, una società della scienza, delle olandese, una società nazionale economica, un'altre detta di Taylor, che possiede un gabinetto di fisica ed un museo, come pure una ricca biblioteca; ha di più un giardino botanico, ed un osservatorio, ed un'ac-

cademia di pittura e disegno. Questa città si gloria della invasione della stampa che però Maganza ne disputa, attribuiscono l'onore a Loranoo Koster, al quale si eresse una statua sulla piazza del mercato, quantunque alcuni autori attribuiscono a questo soltanto la invenzione delle lettere incise sul legno. Harlem è rinomato per suoi imbiancoi di tele e filo, nella qual arte non è ancora stata eguagliata. Ha fabb. di stoffe di seta, di lana, velluti, vali, basini, tappeti della stoffa detta *mocchetta*, nastri, merletti a filo per comporli; delle fonderie di orattori da stampa, delle raffinerie di sale, e fabb. di sapone. Fa un gran comm. di prodotti della sua manifattura, e di bellissimi fiori che in quantità si coltivano nei dintorni. Il giorno 4 luglio 1825, vi fu una esposizione generale dei prodotti dell'industria, come pure di quadri ed altri oggetti di arti. È patria di Vender Helst, di Wennermans, ed altri pittori distinti, di Cornelio Schravialo, dotto ellenista, di Giovanni Hoorebeek, di Giacomo Triglaed, di Giovanni di Baas, ed altri. Questa città nominò due deputati agli stati delle provincie, e come 21,300 abitanti. — A 112 l. N. O. si trovano le rovine della fortanza di Brederode, le cui alte torri, di un rosso cupo, presentano un quadro imponente. I dintorni di Harlem sono seminati di essere casa di campagna, e di giardini ben coltivati; il bosco di Harlem, chiamato *Harlemmer-busch*, ch'è poco lontano, offre deliziosi passeggi, e vi si osserva un bel castello reale. — Queste seconda città della Olanda fu primariamente chiamata *Haralhem*. Signora l'epoca precisa della sua fondazione, ma è certo che al tempo di Thierri VI, conte di Olanda, nel 1155, era già popolata, ed essa ha una fortificazione. Nel 1217, i borghesi di Harlem accompagnarono Guglielmo I nella impresa di Terra Santa, ed è noto che molto si segolarono nelle guerre dell'oriente, contribuendo possentemente alla presa di Damietta, sotto san Luigi, nel 1249. Fu quasi totalmente distrutta da diversi incendi, e specialmente da quelli degli anni 1347, 1351 e 1587; ma nel 1400, fu molto ingrandita. Il papa Paolo

IV. ed intercessione di Filippo II re di Spagna, vi eresse un vescovato nel 1559. Nicola Nireus, fu il primo vescovo che vi pubblicò delle ordinanze sinodali nel 1564. Nel 1573 gli abitanti di Harlem, spacciato avendo il secondo vescovo, si sottomisero al principe di Orange. Questa città assediata da Federico di Tolosa, figlio del duca di Albe, non arresa che 1,800 uomini di guarnigione, ma 300 donne ed un gr. numero di ebrei, animati dal loro esempio, presero parte nella più coraggiosa difesa; ciò non pertanto, dopo 7 mesi di resistenza vigorosissima, fu obbligato ad arrendersi al duca di Albe, il giorno 13 luglio 1573, il quale, malgrado la promessa di un generale perdono, fece perire più della metà degli abit. nei supplizii più orribili. Poco dopo i confederati ripresero Harlem, e nel 1578 vi cominciaro gr. disordini. — Il circond. di Harlem si divide in 8 cont., che sono: Beverwyk, Bloemendaal, Harlem (2 cantoni), Heemstede, Westzaan, e Zandam (2 cantoni).

HARLESTON, bor. della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Eareham, a 5 l. S. de Norwich, presso la riva sinistra del Waveney, su cui ha un ponte. Ogni giovedì si tiene un mercato per lana filata e penni comuni, e due fiere annue. Conta 1,500 abitanti.

HARLEU o GIRLAU, città della Tor. europea, nella Moldavia, capoluogo di distr., a 6 l. S. de Hotoucheoy, e a 13 l. N. O. da Jassi, resid. di un vescovo greco. Vi si tengono dei mercati, tutte le settimane a qualche fiera annuale. — Il distr., situato colla parte settentr. della Moldavia, confina all' E. colla Schiga ed all' O. col Sireth. È montuoso ma fertile, e vi si allevano bellissimi cavalli.

HARLINGEN, Harlinga, città dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. a 6 l. O. de Leeuwarden, e a 5 l. N. O. da Soek, capoluogo di cont., sul Zuider-zee. Lat. N. 53° 10' 32"; long. E. 3° 4' 32". È resid. di un maggior di piazza di seconda classe, e sede di una direzione di convogli a licenza. È assai bene fortificata, e le sue strade sono belle, spaziose e diritte, e quasi tutte intersecate da espali fiancheggiati di alberi. L'edifi-

cio il più osservabile è il palazzo dell'ammiraglio. Il porto, diviso in due gr. banchi, è buono, ma non può ricevere che picc. navigli. In vicinanza eresi un monumento in onore di Gasparo Robbe, al quale la Frisia deve il miglioramento della sua diga. Harlingen ha fabbr. di tele da vela, corterie, saiana, raffinier di sale, distillerie ed un cantiere di costruzione; nei dintorni si trovano molte fornaci da calce, de mattoni e da tegole. Si fa un gr. comm. di lino, canape, legna, ostrame, pesce, grani, burro e formaggio. Nel febbrajo 1825, un violento uragano trasportò una scogliera in pietra, pochi a casa. Questa città comincia 3 deputati agli stati della prov., e conta 6,900 abitanti. — Harlingen fu eretto sul luogo di un casale che il mare inghiottì nel 1134, e nel 1443 fu cinta di mura.

HARLOW, parrocchia della Ingh., contea di Essex, hundred del suo nome, a 2 l. S. de Bishop-Stortford, e a 5 l. O. N. O. da Chelmsford. Vi si tengono fiere in settembre e novembre; la prima per bestiami e cavalli è assai frequentata, principalmente dagli elot. di Londra. Conta 1,900 abit., erandone 7,500 l' hundred.

HARMA, chiamata anche *Sephar*, città reale della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosab, in progresso compresa in quella di Simione.

HARMA, città della Beozia, poco dist. da Temassa e da Mycolae, sul territ. di Teogara. Non si sa la sua precisa posizione, ed era rovinata al tempo di Pausania. Il nome, che in greco significa carro, fece credere ai suoi abitanti che in questo luogo Amfiaro col suo carro sia stato inghiottito dalla terra, malgrado l'asserzione dei tebezi, che mostravano la situazione in cui direbbon esser accaduto un tale avvenimento, però immaginario e favoloso.

HARMADIK-JARAS, marca della Ungh., nella parte merid. del comitato di Thurots. Mosca a' è il luogo principale.

HARMALA, città dell'As., sul Meandro, secondo l'Ortelio.

HARMANSCHLAG, vill. dell'ercid. d'Austria, quart. dell'Alto Maenhartheberg.

HARMASTIS, città dell'As., nella Iberia, secondo Ptole.

HARMATE, città maritt. della Troade, ai conf. della Eolide, in faccia di Methymne, città dell'is. di Lesbos. I suoi abit. furono chiamati *Harmatopoliti*, essendo qualche geografo, che cita Strabone.

HARMATELIA, città della India, menzionata da Diodoro Siculo, che dice esser l'ultima dei brahmani, e presa da Alessandro.

HARMATOTROFI, popolo della Scizia, nominato da Plinio con molti altri al di là della Meriggiana.

HARMÈH, borgata dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di Sondayr, a 53 l. N. O. da Galagel, e a 40 l. N. E. da Anysah.

HARMERSBACH, vill. del gr. duc. di Baden, circ. della Kinzig, bal. e a 5 l. S. E. da Gangaubach, e a 4 l. S. E. da Offenburg, in una valle del suo nome, sull'Harmersbach, che si getta nella Kinzig fra Haslach a Gengenbach. Vi sono 12 macchine a auge, molini da oglio e molte fucine. Conta la valle 2,800 abitanti.

HARMI, popolo ant. della Germ., che l'Ortensio situa verso la Sassonia.

HARMIN, borgate dell'Arabia, sulla costa S. E. dell'Oman, in faccia all'is. Mascire, a 53 l. N. E. da Hasek. Gli abit. si occupano principalmente della pesca.

HARMOET (LA) o **LA HARMOY**, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Briauc, cant. e a 6 l. 1/2 O. da Ploaue. Conta 1,300 abitanti. Ervi sul suo territ. una rova di una specie di marmo nero, il quale essendo composto di foglie non è impiegato che in tavole ed altre piccole opere.

HARMONY, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana, contea di Posey, e 16 l. S. S. O. da Vincennes, e a 58 l. S. O. da Indianapolis, sulla riva sinistra del Wabash, e 8 l. N. dal confluento di questa riviera a dell'Ohio. Ervi uno stabilimento conforme alle istituzioni degli heruti in AL, formato da una setta detta harmocisti, da cui derivò il nome di questo comune. Ivi tutta è in comune, terre, lavoro, arricch. ec. Vi si stabilirono scuole sperimentali di attenzieri, ed altre scuole per le scienze, le arti e

mentieri. Suoiti manifest. di panni i cui prodotti sono superiori a quelli delle fabb. delle altre parti degli Stati Uniti.

HARMONY, comune degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Ohio, contea di Clark, all'O. di Columbus, con 1,400 abitanti.

HARMOZUM, promontorio del golfo Persico, sulla costa della Carmania, opposta a quella di Meceta, sulla costa Arabica.

HARNAESS, vill. a fucine delle Svezia, prefett. di Upsal, haard di Aerbyhus, sul golfo di Botnia, presso al limite della prefett. di Gellaborg, e a l. 3 1/2 E. S. E. da Gella, al 60° 40' di lat. N.

HARNES, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Bathune, cant. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Looz, presso al casale di Looz. Conta 2,000 abitanti.

HARO, *Castrum Biliu*, *Haram*, bor. delle Spag., prov. e a 9 l. O. N. O. da Logroño (Burgos), e a 4 l. N. da La Calzada, a piedi di una mont., presso la riva sinistra dell'Ebro. Ha due parrocchie, un convento, un ospedale, febb. di mercolica, di cappelli, di acquarita a liquori e concietoj. Vi si tiene una fiera, il giorno 8 settembre, a conto 7,500 abit. Vi si coltiva in gr. estensione le vite. — Fu il capoluogo di una contea eretta dal re Giovanni II, e fevora di D. Pedro Fernandez de Velasco, capo dei contastabili di Castiglia. Secondo alcuni, dava la sua prima fondazione, nel 900, a Fernandez Lynez, e, secondo altri, a D. Lopez-Dina, soprannomato da Haro, signore della Biscaglia.

HARO, vill. della Transilvania, *Fedi Haan*, **HAROE**, is. dell'Atlantico, sulla costa occid. della Norv., diocesi di Drontheim, bal. di Romsdal, al 62° 48' di lat. N. e 4° 7' di long. E., all'O. dell'is. Otterøe, da cui è divisa pel canale del suo nome. Ha 2 l. di lunghezza, e presso a poco altrettanto di larghezza.

HAROL, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. S. S. E. da Mirecourt, cant. e a 5 l. 3/4 N. E. da Darney, sopra un'altura, presso la sorg. dell'Illon, con 1,000 abitanti.

HAROMSZEK, sede della Transilvania, parte la più merid. del paese dei szekleri, e nel tempo stesso estremità S.

E. della Transilvania. Ha per confini, al N., la sedi di Udvarhely e di Csik, ed il comitato di Weissenburg superiore; all'E., la Moldavia, da cui la divide in parte la catena dei Karpaci; al S., la Valacchia; al S. O. ed all'O. il comitato di Weissenburg superiore, ed il distr. di Crostede, verso i quali l'Alta forma una porzione del suo confine. Ha 13 l. dal N. al S., 15 l. dell'E. all'O., e 150 l. di superficie. — La catena dei Karpaci presenta sul limite orient. di questa sede qualche sommità osservabile, come l'Atag, il Bony, ed il Mortani; essa ne attraversa altresì la parte merid., e la divide in due bacini di riviera, che appartengono entrambi al gran bacino del Danubio. L'Alta, che percorre la parte occid. della sede, e s'ingrossa col Fekete-Ugy, riceve tutte le acque che scorrono al N. di questa mont.; quelle che scorrono al S. vanno al Bonaeo. Questo paese è interrotto da valli fertili in grani ed in lino, di cui si coltiva una gran quantità. Vi sono foreste e praterie, e si alleva ogni sorta di bestiame e delle api. Vi si trova rame, zolfo, sale ed acque minerali. La fabbricazione delle tele è la principale industria. Si ignora il numero della popolazione, sapendosi soltanto che 4,081 famiglie pagano l'imposta. — La sede di Haromsék si divide in due circ., il superiore, che comprende le marche di s. Lalek, di Csarnetoe inferiore, di Zagon e di Zebola, ed il circ. inferiore, che ricchiude le marche di Fekete-Ugy, di Alote e di Zeleny. Berecek, Sepes-t-György ed Iltysfelva, ne sono i luoghi principali.

HAROSETH, città della Palestina, nel Giordano, nella tribù di Nefeli, chiamata *la città delle nazioni* nel libro dei Giudici. Era la dimora di Sisara, generale dei cananei, che fu sconfitto da Barach.

HAROUJE-EL-ABIAD (Haroudjè-bianco), catena di mont. della Barbaria, reg. di Tripoli, nel Fezzan, e sul suo limite orient., al S. O. dell'Haroudjè-el-Aqoud (nero), da cui è divisa per una pianura. Sembra essere una ramificazione dell'Atlante. Nella sua parte settentr. si dirige dal N. O. al S. E., e nel S. si estende dal nord al mezzodì. Alcune col-

line sabbiose, che attraversano il N. del Fezzan, formano la sua continuazione verso il N. O.; ma è impossibile di fissare il punto ove essa termina verso il S. — L'Haroudjè-el-Abiad è meno una vera catena di mont. che una unione di monticelli isoletti, per istrati, in mezzo ad una vasta pianura. Queste mont. consistono in pietre calcaree rinchiudenti un numero di conchigliuoli, di sostanze marine, e di avanzi di grandissimi animali petrificati. Allorché quelle diverse petrificazioni sono gettate con forza le une contro le altre, mandano un suono simile a quello che renderebbe il vetro, e nella loro frattura indicano molta analogia con questa sostanza; si osserva altresì che la roccia e le pietre sembrano essere state polite.

HAROUJJE-EL-AÇOUAD (Haroudjè nero), catena di mont. della Barbaria, reg. di Tripoli, sul limite orient. del Fezzan. Appartiene alla parte la più orient. dell'Atlante; si dirige dal N. O. al S. E., sopra una estensione di circa 80 l., e non si allontana più di 70 l. dal golfo del Sidre. Questa catena si congiunge al N. O. coi monti Oueden, e coi monti Soudah, o mont. Nera, e dal lato dell'E., sembra restringersi ai monti Marat; al S. O. una pianura la divide dall'Haroudjè-el-Abiad, da cui è distante circa 30 leghe. Queste mont. non sono molto alte, ma ineguali, e tagliate da burroni stretti e coperti da roccie attaccate; l'aspetto n'è tetto, ed essi selvaggio; essa sembrano composte principalmente di basalto. Si attraversano col mezzo di burroni. Hornemann dice che quando la curiosità lo faceva deviare dal frequentato passaggio, ritrovava vari burroni ancora più stretti, e luoghi più selvaggi ed orribili. — L'Haroudjè-el-Aqoud sembra essere il monte *Ater* degli antichi, che qualche geografo situa sul limite merid. del Fezzan.

HAROUË, bor. di Fr., dipart. delle Meurthe, circond. e a 5 l. 1/2 S. da Nancy, e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Vassinc, capoluogo di cant. sulla riva destra del Madon. Ha un bel castello a 700 abitanti. — La terra di Harouë apparteneva un tempo alla casa di Beaumont, e a favore della quale fu eretta in mar-

chiesto nel XVII secolo; vi sorge il quaresimale di questo nome.

HAROUN-ABAD, vill. di Persia, nel Kurdistan, nei confini delle Tur. asiatiche, a 15 l. O. da Kirmanchah. Ha un vasto caravanzeraï, e circa 30 fucchi. I dintorni sembrano assai bene coltivati, e vi si allevano molti montoni.

HAROUNAJA, singiaco della Tur. asiatica, parzialicato di Mossul. Paga alla Porta una imposta di 2,010,000 aspri.

HAROUTCH-EL-ABIAD e **HAROUTCH-EL-AÇOUAD**, mont. della Barberia. *Vedi* Harouk-el-Amia e Harouk-el-Açouad.

HAROWTY, distr. dell'Indostan. *Vedi* Harouty.

HARPALYCIA, città dell'As., nella Frigia, secondo Stefano di Bisagio.

HARPASA, città dell'As., nella Caria. Stefano di Bisagio dice che prendeva il nome dal f. *Harpasus*, prima chiamato *Daphus*, secondo Apollonio, e che al parere di Plinio irrigava la città di *Tralicon* e di *Harpasa*, e andava a cadere nel Meandro.

HARPASUS, f. dell'As., fra il paese dei calybes, a quello degli aciti, ch'esso divideva. Secondo Senofonte, nella ritirata dei Diecimille i greci giunsero sulle sue rive.

HARPE (LE DE LA) o **ISOLA DELL'ARPA**, nel Granda Oceano Equinoziale, al 18° di lat. S. e 143° di long. O. È una delle isole Basso dell'arcipelago Pericoloso. Fu così chiamata da Bougainville, nel 1768, a cagione della sua figura.

HARPER'S-FERRY, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Jefferson, a 3 l. E. da Charlottesville, e a 17 l. N. O. da Washington, al confine della Shenandoe e del Potomac. Questo ultimo offre un colpo d'occhio magnifico superando gli ostacoli che inceppano il suo corso. Ervi una gran folla d'armi, ed 8 cantieri per la costruzione dei navigli, 6 dei quali sono situati sul Potomac, e gli altri due sulla Shenandoe.

HARPERSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-York, contea di Delaware, a 6 l. N. E. da Delhi, e a 18 l. O. S. O. da Albany, con 1,900 abitanti.

HARPERSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Ashland, al N. O. da Jefferson, ed a 60 l. N. E. da Columbus, a qualche dist. dalla riva merid. del lago Erie. Vi sono giardini in gran numero, ove principalmente si coltivano molte pesche, e lussissime cuscine.

HARPESSUS o **ARPESSUS**, f. della Troia, che si perdeva nell'Ebro.

HARPETH, riviera degli Stati Uniti, stato di Tennessee, che ha origine nella contea di Williams, entra in quella di Davidson, e si getta nel Cumberland, alla riva sinistra, e 10 l. al di sotto di Nashville, dopo un corso di 20 l. nella direzione N. O.

HARPINNA, od **HARPINNAS**, città del Peloponneso, nella Elide, sulle rive del f. detto *Harpinnates*, sulla strada da Olimpia a Pisa; ma rovinata al tempo d' Alessandro.

HARPONELLY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, cont. prov. di Balaghat, divisione di Ballary, capoluogo di distr. a 16 l. S. O. da Anagondoy, e a 52 l. S. da Bedyjapour. Lat. N. 14° 44'; long. E. 73° 43'. Ha deboli bastioni, ed un forte. — Il distr. di Harponelly è nelle parte occid. dell'est. prov. di Balaghat, e confina al N. ad all'O. colle Tambdra, al S. coll'est. prov. di Minore, e all'E. colla stessa prov. di Adoni. I radjah di questo distr. erano tributari dei re di Baccagar; lo furono poscia di quelli di Bedyjapour, dei mogoli, e dei maratti, sino al 1786, epoca in cui il sultano Tippu s'impadronì di questo territorio, e ne fece il radjah prigioniero. Dopo l'accontentamento di Seringapatam fatto dall'inglese, questo distr. fu assegnato al Nizam, che lo cedette agli inglesi, nel 1800, i quali ne assegnarono qualche porzione in feudo alla famiglia dell'antico radjah, che risiede nel capo luogo di questo distretto.

HARPORT (LOCH), baia della Scozia, sulla costa S. O. dell'is. di Skye, una delle Ebridi. Ha a l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza al suo ingresso, ove trovasi l'isola di Oronsay.

HARSTEDT, bor. del reg. e del gov. di Hannover, contea di Hoya, capoluogo di bel. distrettuale, sulla riva sinistra della

- Dalma**, a 8 l. 15 N. N. E. da Djophol, a 5 l. 12 S. O. da Brana. È bene fabbricato, ha una bella chiesa parrocchiale. Conta 600 abiti. arandosi 4,000 il bal. di tal nome.
- HARPSWELL**, comune degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Maine, contea di Cumberland, som 1,500 abitanti.
- HARPTREE (EAST)**, parrocchia della Ingh., contea di Somerset, hundred di Winterstoke, a 2 l. 14 N. da Wells, a 4 l. 14 S. da Bristol, in una vallata. Si vedono in una mont. vasta escavazioni donde si estrasse per lo passato gran quantità di calcina; sono osservabili per la loro profondità ad attenzione, a per la stialitici che rischiodano. Conta 600 abitanti.
- HARRA**, città dell' Afghanistan, nel Seistan, a 30 l. O. da Djallal-abad e a 85 l. S. O. da Herat.
- HARRAD**, bor. dell' Arabia, nell' Yameo, principato a 11 l. S. da Abou-arich, a 15 l. N. da Lohia.
- HARRAN** od **HARAN**, *Charrac*, città della Tur. asiatica, pascialicato di Racco, capoluogo di sangiacato, a 18 l. S. E. da Orfa, o *Edessa*, sulla riva destra del Djulab, a 12 l. N. N. E. dal confluenza di questa riviera a dell' Eofrati. Fu città assai consid. della Mesopotamia, a cal. per soggiorno di Abramo, ma oggidì non è più abitata che da pochi arabi. Na' suoi dintorni i Parti riportarono una segnalata vittoria sui romani comandati da Crasso.
- HARRAR** od **HURBUR**, paese dell' Abissinia, nella contrada dei Gallas non civilizzati, verso la frontiera del reg. di Adel, all' E. delle prov. di Efat. È irrigata dal S. E. del Semti; ma è poco conosciuta; la sua capitale porta lo stesso nome.
- HARRAR** o **HURRUR**, città dell' Abissinia, nel paese dei Gallas non civilizzati, capitale della contrada dal suo nome, a 40 l. S. S. O. da Zeilah, a 150 l. S. E. da Gondar.
- HARRAS**, cont. dell' Arabia, nella parte montuosa dell' Yemas, presso ai limiti del Tehama. Rinchiama la mont. dello stesso nome, ch' è coperta di vigneti.
- HARRAS**, fucina del reg. di Wurtemberg, circ. della Foresta-Nera, bal. di Spitzchingen, parrocchia di Vasingen, a 3 l. E. da Rotweil a 11 l. S. O. da Rentslingen, sulla Bear.
- HARRESPOUR**, picc. stato dell' Indostan, nell' Oriza, distr. di Kerk. È questo il più consid. dei prin. dei Ghoratti, a tributario degli inglesi. La città dello stesso nome n' è il capoluogo.
- HARRICANAW**, fi. della Nuova-Bretagne, che ha la sua sorgente in un picc. lago del Basso-Casoda, scorre sul limite di questo paese a dal Labrador, e si getta, presso lo stabilimento di Hannali, nella baia di James, formata dal mare di Hudson, dopo un corso di circa 90 l. al N. O.
- HARBIMAKONA**, villi. della Senegambia merid., a 6 l. da Kakody, verso il rin Nouex. È picc., abitato da schiam, ed appartiene a Kerra-Mahmedou, capo mandinguo, che dimora presso Kakody.
- HARRINGTON**, picc. porto della Ingh., contea di Cumberland, ward di Alledale-shore-Darwast, a 12 l. S. da Workington, a 11 l. S. O. da Carlisle, sul mara d' Irlanda. Si fanno delle grandi esportazioni, per la Irlanda, di color a carbone tarraso, che si estrae dai dintorni, a di attrarsi per la navigazione. Vi sono osterie di costruzione per navigli maronuli, una bella corderia, ed una fucina da ferro. La chiesa è un bell' edificio antico. La parrocchia contiene 1,800 abitanti.
- HARRINGTON**, porto degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Washington, a 10 l. O. S. O. da Machias a 17 l. E. N. E. da Castion, alla imbocca. del Narragansus. Possono giuogervi navigli da 100 tonnellate. Conta 700 abitanti.
- HARRINGTON**, comune degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di nuovo Jersey, contea di Bergen, con 2,300 abiti.
- HARRIORPOUR** od **HARRIORPOOR**, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, sot. prov. di Orissa, capoluogo del distr. di Mohorbondge, e residenza di un radjah, tributaria degli inglesi, presso la riva destra del Burahellong, sulla quale s' imbarca del legname da costruzione ed altre merci destinate per Bidatore. Lat. N. 31° 51'; long. E. 84° 16'.

HARRIORPOUR o **HARRIBOOR**, città dell'Indostan, stato di Neypal, distr. di Mokraspour, a 15 l. S. E. da Catmandou, a' piedi dei monti Lama-Dangra, presso la riva sinistra del Bogmouty. Ha un forte che domina la rivaiera.

HARRIS (SOUND OF), stretto che divide l'is. di North-Uist della parte dell'is. di Lewis, chiamata HARRIS nelle Ebridi, all'O. della Scozia. Ha circa 3 l. di larghezza sopra quasi altrettanto di larghezza. Malta is. e rocce lo otturano nè si deve arrischiare di attraversarlo se non che coll'aiuto di un abile pilota. Fra le is. si rimirano Bernera, Kasey, Groey, Harmetrey, Killigray, Sursey, Tehey, o Vattersey; quella di Pebley è verso l'ingresso occident. dello stretto.

HARRIS, penisola che forma la parte merid. dell'is. di Lewis, una delle Ebridi, nella contea di Inverness, ie Isocais, ed è divisa, al S. O., dall'is. di North-Uist, mediante lo stretto del suo nome. L'istmo che la unisce al restante dell'is. è rinchiuso fra il lago Resort, all'O., ed il lago Ssaforth, all'E. Ha 8. l. di larghezza, del N. al S., sopra una larghezza media di 3 l., e si compone di due porzioni distinte unite fra loro da una lingua di terra presso a poco di 1/4 di l. di larghezza, fra l'East-loch-Tarbat, ed West-loch-Tarbat. Le coste presentano molta baja, porti e seni, e sono cinte da una infinità di picc. isole, le più importanti delle quali sono Scorp, Ternessy, e Pebley all'O., e Scalpay all'E. La costa occid. è in gran parte piana e coperta di pascoli; la orient. al contrario, offre un aspetto estremamente selvaggio ed ineguale. Il suolo, in generale montuoso e pieno di rocce, è arido e poco suscettibile di coltivazione; ciò non pertanto, mediante un lavoro dei più penosi, la poca popolazione di questa penisola, e sparsa soltanto presso le rive, ottiene vena e pomi di terra. Una porzione di questo paese porta il nome di *forest*, ma non vi cresce alcun legume atto alla costruzione. Il bestiame è quasi numeroso, i cavalli son picci., ma forti e coraggiosi, e vi sono molti nocelli e deiot. La maggior ricchezza di questa penis. è il proiettile chimere (*varoc*), di cui si fa una uoda latamere il suolo coltiva-

bile, e con cui si fabbricano annualmente circa 460 boui di uola. Vi si osservano molti avanzi di monumenti dei druidi e diversi edifici religiosi, eretti verso l'epoca della introduzione del cristianesimo nella Scozia. — La parroc. ecclesiastica 5,900 abitanti.

HARRISBURG, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Pensilvania e della contea di Denphio, a 36 l. O. N. O. da Fildelfia, e ad eguale dist. N. da Washington, sulla riva sinistra delle Susquehanna, che si attraversa sopra un ponte. Lat. N. 40° 16'; long. O. 79° 10'. È regolarmente febb. e la case, la maggior parte in mattoni, hanno una bella apparenza; il palazzo di giustizia e quello del governatore dello stato sono bellissimo. Ha 3 chiese per diversi culti, e due piazze da mercato assai bene costrutte. La posizione di questa città è assai vantaggiosa pel comm. interno. Fu fondata nel 1785, e crebbe poscia sempre più. Conta 3,000 abitanti.

HARRISON, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato d'Indiana, cinta al S. dell'Ohio, ed all'O. dal Big-Blue-river, con 7,900 abitanti. Il capoluogo è Corydon.

HARRISON, contea degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, al N. della contea di Bourbon, irrigata all'E. dal Licking, con 12,300 abit. Cynthiana è il capoluogo.

HARRISON, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Ohio, all'E. nella contea di Tuscarawas e all'O. di quella di Jefferson. Conta 14,300 abit. ed ha Cadis per capoluogo.

HARRISON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di Virginia, al N. della contea di Lewis. E' attraversata dal S. al N. dalla Moonogehala. Conta 10,900 abit. ed ha Clarksburg per capoluogo.

HARRISONBURG, bor. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Rockingham, a 38 l. N. O. da Richmond e a 66 l. O. S. O. da Wishington. E' bene fabbr., e contiene una casa di giustizia, una chiesa per gli episcopali, ed una cappella per metodisti. Alcune case sono interamente fabbricate di legname, di cui vi son delle cave nei dintorni. Conta 1,000 abitanti.

HARRISONVILLE, comune degli Stati Uniti, stata d'Indiana, capoluogo della contea di Moore, sulla riva sinistra del Mississipi, a 50 l. S. O. da Vandalia in faccia ad Ellettsburg.

HARRODSBURG, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, uno dei due capoluoghi della contea di Mercer, a 11 l. S. da Frankfort. Ha una chiesa pei presbiteriani, ed una pei metodisti. Conta 400 abitanti. Nei dintorni vi è una sorg. minerale assai frequentata.

HARROW, vill. della Irl., prov. di Leicester, contea e a 5 l. 1/2 N. da Wexford, baronia e a 4 l. S. O. da Grey. Vi si tengono 4 annue fiere.

HARROWGATE, vill. della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Claro, presso a ell'O. di Knaresborough e a 7 l. O. N. O. da York. E' uno dei luoghi principali, in cui si prendono le acque minerali nel nord della Ingh.; ve ne sono molte sorg., la una solforosa e le altre ferruginose, ma tutte sono fredde. L'affluenza degli stranieri è grandissima nella bella stagione, e vi si trova quanto è necessario al diletto ed ai bisogni della vita, come sala di gioco, biblioteca, teatro, ec. Vi sono quivi bellissimi paesi di vista a deliziosa passeggiata coi dintorni. Conta 1,200 abitanti.

HARROW-ON-THE-HILL, parroc. delle Ingh., contea di Middlesex, hundred di Gore, a 3 l. 1/4 N. N. O. da Brentwood, sulla più alta collina della contea, da dove si gode di una bella veduta sulla capitale ell'E., e la mont. di Surrey al S. Conta 3,000 abitanti.

HARRY-COOK, is. del mar Polare, sulla costa settentr. della Nuova-Bragna, al N. del golfo della Incorporazione di Giorgio VI, al 68° 10' di lat. N. e 112° 10' di long. O.

HARSAULT, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. S. O. da Epinal, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Bains. Ha una trifalaria, due fucine ed un mulino. Conta 1,000 abitanti.

HARSEE, lago della Svizzera. Vedi Harssee.

HARSEFELD, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 3 l. 3/4 S. da Stade, duc. e a 5 l. N. E. da Brema, capoluogo di bel. demaniale, sulla riva destra della Labe, con 800 abitanti, essendo 5,600 il bal. di tal nome.

HARSEN'S ISLAND, is. dell'Alto-Canada nella parte N. E. del lago e Clair, in faccia alla imbocc. della riviera del Chemin-Écarté a di quella della riviera di e Clair. Ha 4 l. di larghezza sopra 3 l. di larghezza.

HARSEWINKEL, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 8 l. E. da Mooster, circ. e a 4 l. 3/4 E. da Werandorf, presso l'Eme, con 1,200 abitanti.

HARSKIRCH, vill. di Fr., dipart. del basso-Reno, circond. e a 7 l. N. O. da Saverre, cant. e a 3/4 di l. O. S. O. da Saar-Union. Vi sono fabb. di stammi, potassa, sapone, barretti di lino e fornaci da tegole, tintorie ed una fonderia di rame. Conta 800 abitanti.

HARSTE, vill. del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, prin. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Göttinge, capoluogo di bel. demaniale e sede di una sopracintedeca. Conta 500 abit., contessendone 5,000 tutto il balaggio.

HART, contea degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, al S. della contea di Hardem e al N. di quella di Barren. Il Nolo la limita all'O., ed il Green-river la attraversa. Conta 4,200 abit. e Murofordville n'è il capoluogo.

HART, vill. del Tirolo, circ. dell'Inthal inferiore, presso la riva destra del Zillerbach, in faccia a Fügen, a 2 l. 1/2 S. da Rettsberg, e a 8 l. E. da Inspruck. Conta 2,200 abitanti.

HART, vill. del Tirolo, circ. dell'Inthal inferiore, e a 1. 3/4 S. S. O. da Kufstein, e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Rettsberg, sulla riva destra dell'Inn. Conta 1,200 abitanti.

HART e HARTH, vill. dell'arcid. d'Austria, circ. di Salisburgo, valla di Zill, con 1,200 abitanti.

HARTBACH, in ungherese *Hartobagy*, riviera della Transil., nel paese dei Sassoni. Ha origine nella sede di Schässbourg, si dirige verso il S. O. attraverso quelle di Harmanstedt, di Grade-Schenk, di Leschkirch, e si riunisce all'Alute, alla riva destra, a 4 l. 1/2 S. E. da Harmanstedt, dopo un corso di circa 16 leghe. Bagna le mure di s. Agatha e di Leschkirch.

HARTBERG, *Heortismus*, città del duc.

di Stiria, circ. e a 9 l. 3/4 N. E. da Gratz e a 12 l. E. S. E. da Bruck, sulla riva sinistra del Sasenbach. E' cinta da mura, ha 2 sobborghi, e rischiede fabb. di panai comuni. Conta 1,300 abitanti. Evvi una entrata nei dintorni. Si allevano bei cavalli sul suo territorio.

HARTCLIFFE e BEDMINSTER, hundred della Ingh., nella parte settentr. della contea di Somerset. Comprende la porzione della città di Bristol, che appartiene alla contea di Somerset. Conta 21,400 abitanti.

HARTENBURG, HART o HARTH, vill. della Bav., circ. del Reno, distr. a 9 l. N. O. da Spira, cont. a 2 l. O. N. O. da Dürkheim. Conta 1,300 abitanti.

HARTENNES, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 2 l. 3/4 S. da Soissons, cont. e a 1 l. 2/3 N. da Oulchy-le-Château. Vi si traggono due specie di pietre per bestiami, tale, ed altre merci. Conta 200 abitanti.

HARTENSDORF, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Erzgebirge, baronia e a 2/3 di l. N. da Wildenfels, e a 5 l. S. O. da Alt-Chemnitz. Sono vi fabb. di calze, e tele di lino.

HARTENSTEIN, città del regno di Sassonia, circ. di Erzgebirge, capoluogo della signoria del suo nome, e sede di un tribunale, a 17 l. S. S. E. da Lipsia, e a 29 l. O. S. O. da Dresda, ai piedi di una mont. sulla cui sommità avvi un castello. Vi sono alcune fabb. di stoffe di lana, e tessuti di cotone, e sorgenti minerali. Conta 1,100 abitanti.

— La signoria di Hartenstein è divisa in alta e bassa; la prima parte appartiene al re di Sassonia, e la seconda è un feudo assente del principe di S. bonburg-Waldenburg. Il territorio n'è montuoso e boschivo, a sonni cave di lavaggio e di marmo. La educazione dei bestiami è considerabile. Conta 8,000 abitanti e otti industriosi.

HARTESMERE, hundred della Ingh., nella parte settentr. della contea di Suffolk, con 16,200 abitanti. Eya e Needlesham sono i luoghi principali.

HARTFELD, mont. della Scozia, sul confine delle contee di Dumfries e di Peebles, o 8 l. N. N. E. da Dumfries. È

alta 504 tese, e forma un nodo assai valido, da cui si staccano, all'E., i monti Chaviet, e all'O., una catena considerabilissima che ha per punto principale il Lothburgh-hill. L'Aaron, il Tweed, e lo Clyde vi hanno la loro origine.

HARTFORD, città della Inghilterra. *Vedi* HEATFORD.

HARTFORD o HERTFORD, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Perquimans, a 44 l. E. N. E. da Raleigh, sul Perquimans, presso la imboccatura di questa riviera in una baia formata dall'Albemarle-sound. Ha un picc. porto ove si fa un buonissimo comm., ma l'aria è poco sana.

HARTFORD, Hartfordia, città degli Stati Uniti, uno dei capoluoghi dello stato di Connecticut, a capoluogo della contea del suo nome, e 12 l. 2/3 N. N. E. da New-Haven, e a 95 l. N. E. da Washington alla riva destra del Connecticut, e 16 l. al di sopra della imboccatura di questo fl., a divisa in due parti, che comunicano insieme per mezzo di un ponte. Deliziosamente situata, e regolarmente eretta, la sua strada è retta, e fiancheggiata da belle case in mattoni, ma non lastricate. Ha 6 chiese per culti diversi, una bella casa per l'assemblea dello stato, un arsenale, due mercati, una biblioteca, un museo, un istituto di sordi-muti, e consid. manifatture. Fa un comm. attissimo cogli Stati del S. e colla Antilla. Conta 4,700 abitanti. — Questa città fu incominciata dagli Olandesi, che, nel 1633, vi eressero un picc. forte. — La contea di tal nome occupa una porzione consid. del N. dello Stato, ed è attraversata dal N. al S. del Connecticut. Conta 47,300 abitanti.

HARTFORD (EAST), comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Hartford, sull'Hockanum, che va a congiungersi al Connecticut. È divisa dalla città di Hartford col mezzo del Connecticut che si attraversa sopra un bel ponte. Contiene 4 chiese per culti diversi, 7 cortiere, molini per le fabb., della polvere di cannone, manifatture di lana, cotone, e vetri, e conciatori. Conta 3,400 abitanti.

HARTFORD (NEW), comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 7 l. O. N. O. da Hartford, con 1,700 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Washington, a 4 l. N. da Salem, a 19 l. N. N. O. da Albany, con 2,500 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, nella parte orisnt. dello stato di Maine, contea di Oxford, a 4 l. N. E. da Parigi, a 16 l. N. da Portland, con 1,100 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 14 l. S. da Montpelier, sulla riva destra del Connecticut, con 2000 abitanti.

HARTFORT, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Pulaski, a 20 l. S. da Milledgeville e a 50 l. O. da Sumatra, sulla riva sinistra dell'Oakmulgee, nel luogo ora questa riviara incomincia ad essere navigabile. Conta pochissimi abitanti.

HARTHA, vill. del reg. di Sass., circ. dell'Ersgebirge, bal. a a l. S. da Alt-Chiemsee, sulla riva sinistra del Wurachnitz. Ervi un gran filatoio di cotone.

HARTHA, città del reg. di Sass., circolo e a 11 l. S. E. da Lipsia, bal. e a 3 l. E. S. E. da Rochlitz. Ha fabb. di stoffe di lana, tessuti di cotone, a tela. Conta 1,200 abitanti.

HARTHAUSEN, bor. del reg. di Württemberg, bal. di Rothwil. Ha un castello, e 500 abitanti.

HARTHILL, wapentake della Ingh., nella parte meridionale dell'east-riding della contea di York. Questo gr. wapentake è cinto dall'Hull aff'K., dell'Humlar al S., e dal Derwent aff'O., e comprende quattro divisioni: Beinton-beacon, Holme-beacon, Hunsley-beacon e Wilton-beacon. Conta 45,000 abitanti. Market-Weighon, Beverley e Southcotea ne sono i luoghi principali.

HARTLAND, porto della Ingh., contea di Devon, hundred dal suo nome, a 16 l. 1/2 N. O. da Raxeter, sul canale di Bristol, al S. della baia di Barnstable, presso al capo Hartland, anticamente chiamato *Herculis promontorium*. Questo porto è artificiale, e risale al reg. di Elisabetta. Difeso dai venti di

S. O. mediante alcune roccie, è molto frequentato dai pescatori, avendo in vicinanza una pesca di arringhe. Le parrocchie contineo 2,000 abitanti, avendoa 4500 l'hundred.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e a 8 l. N. O. da Hartford, con 1,300 abitanti.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Niagara, a 11 l. N. O. da Buffalo, a 90 l. N. E. da Albany. Conta 1,600 abitanti.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 16 l. S. da Montpelier, sulla riva destra del Connecticut. Conta 1,600 abiti.

HARTLAND-POINT, capo della Ingh., contea di Devon, sul canale di Bristol, al S. O. della baia di Barnstable, in vicinanza a el N. O. del porto che gli dà il nome. Lat. N. 5° 1' 22''; long. O. 6° 50' 41''. È l'*Herculis promontorium* di Tolomeo.

HARTLEBURY, parrocchia della Ingh., contea di Worcester, hundred di Oswaldslow, verso al confluito della Stourp a della Savrona, a 3 l. N. da Worcester, a a l. 1/2 S. S. E. da Kildarninster. I vescovi di Worcester vi hanno un palazzo magnifico. Conta 1,900 abitanti.

HARTLEPOOL, bor. della Ingh., contea a a 5 l. 1/2 E. S. E. da Durham, ward di Stockton, sopra un picc promontorio battuto da ogni lato del mare del Nord. Ha ooe chiesa bellissima, una cappella pei metodisti, ed una dogana. Al S. erivi un porto, il coi ingresso è facile, ma che per essere in parte ingombro non può ricevere che piccoli navigi, i quali vi esportano carbone, quelli impiegati al trasporto del carbone da Newcastle a Londra. La pesca è sterrissima sulla costa. Questo bor. è molto frequentato oella bella stagione pe' suoi bagni di mare. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,200 abitanti. — Fu oo tempo assai bene fortificato, vedendosi ancora alcuni avanzi de'suoi bastioni. Il suo porto era assai importante prima che la sabbia lo avessero ingombroato. Il re Giovanni, gli dieda il privilegio di bor., ma però non manda alcun membro al parlamento. — Nei dintorni si scavano del-

le miniere di carbona terroso. La roccia elevata, che siegno una porzione della costa verso il N., rinchiodano osservabili caverni. Evi presso la costa, al S., una sorg. solforata, ch'è scoperta dal fiotto e ciascuna marea.

HARTLEY, vill. della Ingh., contea di Northumberland, ward di Castle, a 2 l. 3/4 N. E. da New-Castle, e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Blytha, sopra una costa scoscesa e piena di roccie. E' bene fabbricato ed essai florido, a cagione delle ricchezze minerali che contiene il suo territorio. Il porto, situato a 1/3 di l. N., è comodo e sicuro, e può ricevere circa 14 picc. navigli; vi si esporta carbone terroso, sale e vetri, la cui fabbricazione non è più consid. questo lo era un tempo. L'aut. castello di lord Delaval, stava al S. O. di questo bor.; di esso più non rimane che una cappella, modello il più perfetto dell'architettura normanna che siavi nel regno. La parroc. contiene 4,600 abitanti.

HARTMANITZ, bor. della Boemia, circo. di Prachia, e 6 l. S. S. E. da Klettau, e a 11 l. 1/2 S. O. da Pisek. Ha un stabilimento di bagni.

HARTOBA, verisimilmente l'*Hauptstadt* di d'Aorila, città un tempo compresa nella picc. Bukaria, e rinchiusa oggidì nella China propria, prov. di Kan-sou. Altro non si conosca di queste città, se non che si trova all'E. di quella del dipart. di Tchén-si, e che rinchioda presso e poco 2,000 famiglie tartare.

HARTRY-ISLAND, picc. penisola della Ing., contea di Kent, lathe di Seve, all'imbocc. del Tamigi, a 3 l. 1/4 N. O. da Cantorbury. Si congiunge, mediante una stretta lingua di terra, coll'is. Sheppey, da cui è però divisa per un canale chiamato Caple-creek e Muswell-creek. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza, 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza, e non contiene che parecchi pascoli.

HARTWICK, comune degli Stati-Uniti, stato di nuova-York, contea di Ottergo, e 13 l. O. da Albany, con 2,600 abitanti.

HARTZ, montagne dell'Alemagne. Vedi Hartz.

HARVARD, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 9 l. E. S. E. da Boston. Evi

una casa di lavagno, ed un vill. abitata da quaccheri. Conta 1,600 abitanti.

HARVEY o **HERVEY**, arcipelago spesso chiamato **COOK** o **MANGEEA**, nel gr. oceano Equinoziale, all'E. dell'arcipelago degli Amici, ed al S. O. di quello della Società, fra 18° 45' a 21° 26' di lat. S. e fra 159° 45' e 162° 18' di long. O. La is. che lo compongono sono ancora poco note, nominandosi per principali quella di Onhytuteke o Altutike, la Harvey propriamente detta, Muiaro, Ouaten o Alui, Manui o Monti, Rarotonga e Manala, impropriamente chiamata Mengesa da Cook; le 4 prime sono poco rimarcabili, ed hanno pochissimi abitanti.

HARVEY, picc. is. dell'arcipelago dello stesso nome, nel Gr. Oceano equinoziale, al 19° 17' di lat. S., e 161° 8' di long. O. Va ne sono due principali, quella dell'O. e quella dell'E.; questa ultima sembra anche la più fertile. Contano pochi abitanti.

HARWOOD (GREAT), cappelania della Ing., contea di Lancastro, hundred di Blackburn, e a l. N. N. O. da Haslingden e a 4 l. E. da Preston, con 2,100 abitanti.

HARWICH, *Harwicum*, città a porte della Ing., contea di Essex, a 3 l. S. E. da Ipswich, e a 6 l. E. N. E. da Colchester. Lat. N. 51° 57'; long. O. 1° 3'. Sta alle estremità N. E. di una picc. penisola che si avvanza nel mare dal Nord, sulla riva destra della Stour, in faccia al confluente di questa riviera e dell'Orwell, che formano la baia di Harwich, ed il forte Landguard. L'ingresso, dominato da questo forte, è assai difficile e cagiona dei banchi sabbiosi e dei bassi-fondi che lo restringono, ed il solo passo navigabile per grandi navigli, sta presso al forte; questo porto è molto grande e profondo, onde contenere una flotta di 300 vele. La città è picc., ma assai bene fabbricata; vi sono tre strade principali, e la maggior parte delle case in mattoni. Contansi fra i principali suoi edifici la cappella eretta nel XIII secolo, il palazzo pubblico, la dogana e la prigione; il mercato è un riporto commodissimo, e bene provveduto. Harwich possiede un cantiere ed un arsenale di

merina, ove non si fanno che racconciamenti urgenti in tempo di guerra; ha bagai d'acqua marina, e di acqua minerale artificiale. La pesca e la costruzione dei ovigii mercantili formano le sue principali risorse. Partono da questo porto i pachebotti per l'Al. e la Olanda. Questa città, avendo il titolo di bor. reale, manda due membri al parlamento. Conta 4,000 abitanti. — E' celebre per la vittoria navale riportatavi dagl'inglesi sui danesi, l'anno 884.

HARWICH, comune dagli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Barnstable, a 23 l. S. E. da Boston, con 2,000 abitanti.

HARWINTON, comune dagli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 7 l. O. da Hartford, con 1,500 abitanti.

HARYQ (ar.), prov. dell'Arabia, nella parte S. E. del paese di Nedjed. La sua lunghezza è di circa 40 l., e la sua larghezza di 20 leghe. Vi si contano 72,000 abit., dei quali 3,000 in istato di portare le armi. La città dallo stesso nome u'è il capoluogo.

HARYQ (ar.), città dell'Arabia, nel Nedjed, capoluogo della prov., e 39 l. S. E. da El-Darrayh, al 24° 8' di lat. N. e 45° 20' di long. E.

HARZ, HARTZ, HARZGEBIRGE, gruppo di mont. dell'Al. nell'Haenover, nel duc. di Brunswick, e negli Stati prussiani. Copre, nel primo di questi paesi, una parte del principato di Grubenhagen, di Hildesheim e di Göttinge, e della contea di Hohnstein; nel secondo si trova soprattutto nei distr. dell'Harz e di Blankenburg; nella Prussia infine occupa una parte della reggenza di Magdeburgo, della prov. di Sassonia. Questo gruppo ha il suo punto centrale e principale sul limite comune del principato di Grubenhagen, della prov. di Sass. e del duc. di Brunswick, alla sorg. dell'Ocker, della Bode e dell'Oder hannoverane, verso 61° 48' di lat. N. e 8° 20' di long. E. Quivi divergono, in ogni senso, i rami che compongono il sistema dell'Harz, sistema esteso che copre, secondo Stein, una superf. di 178 l. quadrate. Fra queste ramificazioni, si osservano principalmente le seguenti: l'una

si dirige al S., e, come il punto centrale di cui parliamo, forma una parte della linea divisoria che separa il bacino del Weser da quello dell'Elba; si riscontra, verso la sorg. della Leine, nel Dön-gebirge, e questo è la prolungazione settentr. del Thüringer-wald; colla essa proietta, al N. O., un ramo che, sotto i nomi di Weser-gebirge e di Solling, si estende fra la rima che descriveremmo ed il Weser. Un ramo si stende al N. E., fra l'Holzmünde, che appartiene al bacino dell'Elba, e l'Ocker, che dipenda da quello del Weser; esso divide ben presto un semplice dorso di paese che attraversa il canale di Bruchgraben, e che, più al N., si congiunge alla collina di Lüneburger-heide. Un terzo ramo si porta verso il N., fra l'Innerte e l'Ocker; un po' più all'O. sta quello che s'inalza fra la Leine e l'Innerte. Verso l'E. si prolungano i rami che dividono fra loro i bacini della Bode, della Wipper e dell'Helme. Le sommità le più alte dell'Harz sono: il Brocken, di 581 tese sopra il livello del mare; il Bruchberg, di 503 tese; il Wormberg, di 480; il Kahlenberg, di 364; il Rammelsberg, di 319; ed il Rosstrappe, di 243 tese. Il Brocken serve a dividere fisicamente questa catena in due parti; quella dell'O. porta il nome di Ober-Harz (alto Harz), e quella all'E. il nome di Unter-Harz (basso Harz). In queste mont., una terra grigia simile a delle polvere di lavage riposa sul granito, che traspira spesso e comparisce interamente e uode sulla maggior parte delle sommità. Questa catena è cel. per le ricche miniere che ricchiude, le più importanti delle quali sono quelle di ferro, e le altre d'oro, argento, rame, piombo, ec., ma questa poco abbondanti. Vi si trovano pure cave di marmo, gesso, pietra ligia, argilla, ed alcune sorgenti saline su molti punti. Vi si ammirano begli effetti della natura, punti di vista estremamente estesi e variati, roscio di una forma pittoresca, che sembrano minacciar di cadere, e oscura profonda e curiosa per le loro stalattiti, ed altra cristallizzazioni di bizzarre forme, e pel prolungamento delle volte ch'essa pre-

sentano; tali sono le caverne di Bannon e di Biel. Le prime si distinguono per la sua colonna di stalleite, che si chiama armonica e cagiona del suono piacevole che diffonde allorchè cade una goccia d'acqua della volta; la roccia magnetica d'Isenstein e di Schierle eccitano pure l'attenzione del geologo. Sul Brocken, allorchè verso il mattino o la sera lo spettatore è posto fra il sole ed una nube, la sua immagine è riflessa in questa nube come in uno specchio, ma più grande e sotto di forme; questo fenomeno fa per lungo tempo il terrore degli abit. stupidi di queste mont., che non vi vedevano che uno spettro oscurato nella nube, e che chiamavano lo spettro di Brocken. — L'alto Harz, è generalmente meno ricco di metalli, ed ha un aspetto più selvaggio del basso Harz; la catena intera è in gran parte coperta di foresta, ove la quercia ed il pino si mostrano alternativamente; vi si osserva qualche bella valle, e fra le altre quelle dell'Ocker. Il suolo ed il clima sono poco favorevoli all'agricoltura; l'inverno è aspro e di lunga durata e l'estate offre appena sei settimane di calore. La coltivazione della terra è segetta, ed in qualche luogo soltanto si raccoglie della biada; ma all'incontro coesistono i pascoli, dedicandosi gli abit. moltissimo alla educazione del bestiame. Il taglio dei boschi, il lavoro delle miniere, e quello nelle foreste, sono perciò le principali occupazioni degli abit., che in generale sono ben costituiti, e di semplici costumi. — L'alto Harz, è in gran parte compreso nel capiteo hanooveriano della miniera, la cui sede sta a Klauenthal. L'amministrazione di questo paese è confidata ad un direttore supremo che ha sotto i suoi ordini 6 amministratori, 3 per la miniera e 3 per la foresta; essi esercitano in certi casi una autorità giudiziaria la cui decisione, come quella dei magistrati delle città, dipendono per appellazione dal tribunale di Göttinga. Si calcola il prodotto delle sole miniere di ferro di questo paese a 220,000 quietali; molte di questa miniere sono lavorate per conto del gov., e quelle che lo sono per conto dei particolari, pagano al gov. un decimo

del loro prodotto. L'alto Harz, contiene 23,900 abit., che sono esenti da imposte, e dal servizio militare, e godono di qualche altro privilegio. — Per una divisione dell'Harz settentrionale, fatta nel 1788 fra l'Hanoover ed il ducato di Brunswick, il sovrano di Brunswick si contese dai 3/7 delle foreste dell'alto e basso Harz, riservandosi 3/7 del prodotto delle miniere delle parti del basso Harz, che si chiama *La Communion dell'Harz*, e che comprende le ricche miniere di Rammelsberg, quelle di ferro ed acciaio dell'Iberg, e le saline d'Illinshall. Questa porzione del basso Harz è amministrata in comune da agenti nominati dalle due potenze; si calcola a 44,500 riedleri la rendita netta che si ritrae da ciascuna di esse. — Le miniere dell'Harz ooo furono aperte che nel X secolo da minatori della Francozia; sono esse adesso le scuole ove si formano tutti i minatori in generale dell'Alamagna. — Nel 1807 l'Harz aveva dato il suo nome ad un dipart. del reg. di Westfalia, il cui capoluogo era Heiligenstadt; lo dà sochi al presente ad un distr. del duc. di Brunswick. — La catena dell'Harz, strettamente chiamata *Melibocus mons*, separa i Charoci dai Catti. — Si vede fra questa mont. le foreste di Hartswald, ch'è quella dagli antichi chiamata *Bacenis Sylva* o *Semana Sylva*.

HARZ, distr. del duc. di Brunswick, forma la parte orient. della divisione merid. di questo ducato. Prende il suo nome dalle mont. che lo coprono, ed ha all'O. il distr. della Leine, al N. ed al S. il gov. hanooveriano d'Hildesheim, e all'E. la prov. prussiana di Sassonia. L'Ocker e l'Issere sono le principali riviere. Si divide in due circoli, cioè Hartzburg e Sessen, e comprende 19,800 abitanti. Sessen n'è la città principale.

HARZBURG, città, del duc. di Brunswick, nella parte orient. del distr. dell'Harz. Prende il suo nome da un castello vicino che si trova presso ed al N. E. di Nenstedt, sul Burgberg, una delle mont. dell'Harz. Questo castello, ch'era stato fondato, nel 1068, da Enrico IV, fu distrutto dallo stesso imp. nel 1070,

parabè aveva servito di mola ai malcontenti della Sass.; rialzato più tardi, lo si lasciò andare in rovina nel XVI secolo.

HARZGERODE, città del duc. di Anhalt-Bernburg, principato Superiore, capoluogo di bal., a 10 l. O. S. O. da Bernburg, fra le mont. dell' Harz, a 1,400 piedi al di sopra del livello del mare. È cinta da un muro di marmo, e chiude un vecchio castello per metà rovinato, ora risiede la commissione della miniera dell' Harz. Vi si tengono 3 gr. mercati anou. Conta 2,200 abit., in gr. parte impiegati nelle miniere e fucine dei distorci. Il bal. contiene 3,700 abitanti.

HAS a **HAES**, città dell' Arabia, nell' Yemen, sul limite del paese montagnoso e della pianura, capoluogo del piov. distr. di Qalb-al-Ahsal, e 7 l. S. E. da Zaid, e a 38 l. S. O. da Sanh. È residenza di un governatore, che vi abita un piov. forte. È aperta del tutto e poco consid., la sua casa, alonno in pietra, sono mal fabbricata. Vi sono molta manifatt. di stoviglie.

HASAR-SUAL o **HASER-SUAL**, città della Palestina, nella tribù di Giuda a Simeone. Il suo nome può significare *dimora della volpe*.

HASAR-SUSIM o **HASER-SUSIN**, città della Palestina, nella tribù di Simeone, omonima *Haser-susa* da Giosuè, ed il cui nome significa *dimora del cavallo*.

HASBAYAH, **ASBAIN**, **HASPENGAW**, *Haspinga*, piov. paese dei Passi-Bassi, nel N. della prov. di Liegi, a oal S. di quella di Limburgo. Rinchioda la città di Liegi, di Viset e di Tongras, — Quest' ant. contea si astendeva un tempo sino alla città di Lovain io Brabant. Fu chiamata *Pagus Haspaniensis* da Paolo Lombardo, e *Pagus Hispanicus* negli annali di Fuldo. Secondo alcuni, prese il nome dalla riviera Haspeo o Haspen, che la bagna, e gli antichi autori francesi la chiamano Hasbaigne.

HASBEIA o **HASBAYA**, piov. città della Tur. asiatica, parzialmente a a 9 l. O. da Damasco, e a 11 l. S. E. da Deir-el-Camer. È in parte pop. da drusi.

HASBERGEN vill. del gr. duc. a a 6 l. 1/2 E. S. E. da Oldesburgo, circ., bal.

e a 1 l. N. E. da Delmenhorst. Fa un grandissimo comm. di legname. Conta 1,300 abitanti.

HASCARA, paese nella Barbaria. Vedi Escusa.

HASE, riviera del reg. di Hannover. Vedi Haase.

HASEK, città a porto dell' Arabia, nell' Hedramaut, sul golfo di Curia-Maria, a 45 l. N. E. da Dufur. Vi si esporta una gran quantità d' incenso.

HASEL, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesau, bal. a a 1 l. E. N. E. da Schapfheim, a a 8 l. 1/2 S. da Friburgo. Ha una febb. di vatri, a conta 500 abitanti. Si osserva nei dintorni la grande caverna di Erdmannshoehe ripiena di curiosi stalattiti.

HASELMERE, bor. della Inghilterra. Vedi Hamamatz.

HASELOE, piov. is. della Dan., nel Cattegat, a a l. S. da Anholt.

HASELUNE o **HASELIN**, città del reg. di Hannover, governa a a 13 l. 1/2 N. O. da Osnabrück, a a 6 l. 3/4 O. da Quackenbrück, circ. di Meppen, capoluogo di presidenza a di una giurisdizione orbaao, sulla riva destra delle Haase. Ha una chiesa cattolica ad un convento di monache, Conta 1,600 abit., vendone 7,000 il presidenza di tal nome, senza la città.

HASEN-DAGH, catena di mont. della Tur. asiatica, pasciaticata di Damasco. Incomincia alla sorg. dell' Eglio, all' O. di Derrighi, scorre all' E. S. E., a termina presso a Arabkie a al S. O. d' Eglio; si coagionge all' E. al Thicbeghi-dagh, e fa parte dell' Anti-Tauro.

HASENHOLM, is. della Finlandia, formata dalla Nava, presso al golfo di Fienlandia, ora lo cear Pietro l' incominciò ad arigare, nel 1703, la città di Pietroburgo.

HASENMATT, sommità del Jura, nella Sviza, cant. e a a l. N. O. da Solura, presso a all' O. dal Weissstein. La sua altezza al di sopra dell' Aar, a Solura, è di 532 tese.

HASENPOTH, città della Russ. europea, gov. di Corlandia, distr. di Pilten, a 10 l. N. E. da Libau, e a 29 l. 1/2 O. N. O. da Mitau, sulla riva destra del Tabar, a 7 l. dal mar Baltico. È sede di una corte di giustizia. Ha un castel-

lo, a conte 1,000 abit., fra' quali molti ebrei.

HASEROTH, città dell'Arabia petrea, che apparteneva agli hebr. Fu perciò donata alla tribù di Giuda.

HASILOR, hundred della Ingh., nella parte S. E. della contea di Dorset, coe 4,100 abitanti. I suoi luoghi principali sono Howborough e Knowle.

HASLACH, bor. dell'aroid. d'Austr., paese al di sopra dell'Eos, quartiere della Mühl, sulla riva destra della Mühl, a 8 l. O. N. O. da Freystedt, e a 6 l. 3¼ N. da Ellerding. Vi si fabbrica un gr. quantità di tela.

HASLACH o **HASSLACH**, città forte del gr. duc. di Paden, airo. delle Kinsig, ospolungo di bel., e 4 l. 3¼ S. da Gengenbach, e a 6 l. 3¼ S. S. E. da Offenburg, sulla riva sinistra della Kinsig. È cinta di mura fiancheggiate di torri, e rinchiusa una fabb. di vermicelli, un imbiancatoio di cere, due mulini da olio, uno a sega, molti scorciotti di marrochini, e due fucine; vi si fabb. pure pompe pel fuoco, e vetture. Vi si tengono annualmente 5 grandi mercati di bestiami. Conta 1,500 abit., avendo 7,500 il bal. di tal nome.

HASLAU, vill. parrocchiale della Boemia, circ. a 7 l. 3¼ O. da Ebnosen, distr. a 2 l. ½ N. O. da Eger, presso la sorg. dell'Elster-Biener. Ha un castello, ed una fabb. di stoffe di seta, e nei dintorni una cava abbondante.

HASLAU (ALTEN), bor. dell'Hessia-Elettoreale, prov. di Hanen, circ. bal. a 4 l. di l. S. E. da Gelshausen, sulla riva destra di un ruscello, tributario della Kinsig. Ha una chiesa luterana ed una riformata. Conta 500 abitanti. Si coltiva la vite sul suo territorio.

HASLE, città della Den., dioc. di Seeland, sulla costa occid. dell'is. Bornholm, a 2 l. N. da Ronee. Ha una chiesa ed un magazzino di viveri e di munizioni. Il suo porto è cattivo. Conte 4,700 abit. occupati nella pesca e nel cohostraggio.

HASLEMERE o **HASELMERE**, bor. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Godalming, a 3 l. 1¼ S. S. E. da Farnham, e a 4 l. 1¼ S. O. da Guildford. Fu essai più conosciuta, ed aveva 6 chiese, ora ne ha una sola. Sono 3 fabb.

di carta. Ha il titolo di bor. reale, manda due membri al parlamento e conta 600 abitanti.

HASLE (OBER) o **OBER-HASLE**, e volgarmente anche chiamata *Val-Hasel*, valle della Svizz., nella parte S. E. del cant. di Berna, sulle frontiere di quelli di Unterwald e di Uri. Si estende, in forma d'arco, dal S. O. al N. O., passando all'E., delle creste delle Alpi Bernesi sino al lago di Briente, sopra uno spazio di 20 l., ed è rinchiusa da alte mont., trece verso il lago ove presenta una piccola pianura; è attraversata da una strada essai frequentata, che, dal monte Grimsel, conduce nel Valais, e di là in Italia. Queste valli, irrigate dall'Aar, che vi s'ingrossa con qualche corso d'acqua che sbocca dai laterali valloni, offre una gr. varietà di situazioni ammirabili e di bellezze naturali, e, oltre le altre, un numero di cascate, fra cui si osservano quelle del Reichenbach, verso la metà della valle. Questo paese è difeso dai venti del Nord, e per tal modo le coltivazioni dei climi temperati vi riescono a meraviglia, ed un gr. numero di alberi fruttiferi a di semi vi mantengono una sempre fresca vernalità. Le sue belle praterie ed i suoi pascoli alpestri nodriscono 14,000 teste di bestiame di ogni specie. Si fabbricano 3,000 quintali di formaggio ogni anno, la maggior parte dei quali viene esportata, come pure molti bestiami, pelli di camosci, tassi e volpi. Le principali importazioni consistono in biade, vino, sale, oggetti manufatturati, e derrate coloniali. Questa valle, una delle più interessate della Svizz., è visitata da un gr. numero di forestieri il cui soggiorno è per essa una sorg. di benefizio. — L'Ober-Hasle dà il suo nome ad un bal. che rinchiuso 5,500 abit., ripartiti nelle tre parrocchie di Gadmen, Guttanen e Meyringen, amministrata da un prefetto scelta fra gli abit., e sommato dal casaglio sorzano di Berna. La popol. si è raddoppiata da un secolo, ed un tale accrescimento, troppo pesante in paragone dei mezzi del paese, cagiona una gr. miseria, e frequenti emigrazioni. — Gli abit. di questo paese si distinguono dagli altri svizzeri per la lingua loro, alta statura, bellezza di fisio-

nemia, costumi particolari, ed un ardente amore di libertà. Un'ant. tradizione del paese li fa discendere da una colonia svedese, che si sarebbe stabilita in questa valle nel V secolo; si trovano infatti nel loro linguaggio alcune parole puramente svedesi. Le donne sono notabili per freschezza, eleganza di figura e di vestimenti, e cui prestano in generale molta onra. Gli uomini si distinguono per la loro forza fisica, poichè sono quasi sempre vincitori nella lotta. Devono la vigorosa sanità e la longevità loro, alla loro sobrietà ed alla salubrità dell'aria; essi non hanno nè medici, nè chirurghi, nè levatrici. — Prima degli ultimi cangiamenti avvenuti nella Svezia, questi popoli godevano gr. privilegi, dei quali erano debitori alla loro unione volontaria coi beronesi, nel 1334, i quali gli aiutarono a scuoter il giogo dei signori di Weissenburg, balii imperiali del paese.

HASLINGDEN, città della Ingh., contea e a 10 l. 1¼ S. E. da Leicester, e a 6 l. ¾ N. N. O. da Manchester, in una valle presso l'Irwell, sul canale dal suo nome, che si congiunge verso il S. con quello di Bury e verso il N. con quello di Leeds-et-Liverpool. È assai ben fabbr. ed ha una chiesa parrocchiale, due cappelle per non conformisti, e florida febb. di lino e di seta e tessuti di cotone. Conta 6,600 abitanti.

HASNON, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 2½ N. O. da Valenciennes, cant. e a ¾ di l. S. O. da Saint-Amand-les-Eaux, sulla riva destra della Senna. Vi si prepara canapa e lino, di cui si commercia. Eravi un tempo una ricca abbazia di benedettini, fondata nel 670 pe' due sassi, ed i cui conventi erano vicini; la principessa Ermentrude, figlia di Carlo il Calvo, fu abbadesse di questa casa religiosa nel IX secolo. Conta 2,000 abitanti.

HASPARREN, bor. di Fr., dipart. dei Bassi Pirinei, circond. e a 4 l. S. O. da Bejeune, e a 3 l. E. da Ustaritz, capo-luogo di cantone. Vi sono molti concetti; a tanno, in allende, e di pelli di cinnamomi, le quali hanno un gr. smercio sulla Spagna; comm. anche essid. di bestiami. Si estrae presso la chiesa una

terra fina buona di adoprarsi invece di tripolo. Conta 4,700 abitanti. Nel 1660, nei fondamenti della sua chiesa parrocchiale, si ritrovò una gr. pietra di marmo bianco con iscrizioni latine.

HASPENGAU, picc. paese dei Paesi-Bassi.

Vedi HASBAY.

HASPRES, bor. della Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1¼ S. O. da Valenciennes, cant. e a 2 l. 2½ E. S. E. da Bonchais, nella Sella. Ha una febb. di cinapra, e conta 2,600 abitanti.

HASSAH (st.), ammasso di rovine della Nubia, territ. e a 4 l. E. N. E. da Chendi, presso la riva destra del Nilo. Vi sono pure alcune rovine di tal nome, presso la riva destra del Nilo, a 35 l. al di sotto, nel territ. di Barbar.

HASSALAT (st.), bor. della Nubia, paese e a 21 l. 1¼ S. S. E. da Helfy, presso la riva destra del Behr-el-Aurek, a 9 l. 1½ al di sotto del confluenza di questa riviera nel Behr-el-Abiad.

HASSAN, città dell'Ipod., stato e sot. prov. di Misere, subh di Patana, a 19 l. N. O. da Serinagapatam.

HASSAN-ABAD, bor. della Persia, nell'Irac-Adjemi, a 4 l. S. E. da Casbin, sulla gr. strada che va da questa città a Tehéran. Conta circa 60 abitazioni.

HASSAN-BATRIC, vill. della Tur. asiatica, pascialicato di Marash, sangiacato e a 7 l. N. O. da Malatia, e a 33 l. S. E. da Siras. È miserabile ed abitato da un popolo i cui costumi, come dicasi, non infami, e di cui non si conosce la religione precise.

HASSAN-CALEH, *Theodosiopolis*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 5 l. 1¼ E. di Erzerum, presso la riva sinistra dell'Arasse, sul delirio occid. di una collina terminata con una roccia su cui sta eretta una fortezza in ottimo stato. Questa città è cinta di mura. L'Arasse vi si attraversa mediante un ponte quasi rovinoso, presso cui sono delle acque minerali risonate. Conta circa 5,000 abit. turchi ed armeni. — La valle che circonda la città è larghissima e bene coltivata per grano e lino.

HASSAN-CALESSI, città e golfo della Tur. asiatica. *Vedi ASAN-KARAN.*

HASSANE, **HASSANA** o **IS. DEI. PANE DI ZUCCHERO**, is. del golfo A-

rabioo, presso la costa dell'Hadja, nella Arabia, a 32 l. N. O. da Yanbo, al 25° 4' di lat. N., e 34° 54' di long. E. È abitata dai beduini che non vivono se non che trasportando merci fra Yanbo e Coschir. La navigazione fra Suez eico a quest'is. è considerata come la più pericolosa del golfo Arabico.

HASSANONLIS, tribù korda della Tur. asiatica, pasticcato di Rasca, presso la riva sinistra del Djullah, al 36° 35' di lat. N.

HASSAN-PASCIA-PALANKA, bor. a forte della Tur. europea, nella Serbia, assoggettato a 9 l. S. da Semodria, e a 14 l. N. da Kragevata, a qualche distanza dalla riva sinistra dell'Issava. Vi sono acque minerali e bagni.

HASSAN-TCHELEBI, città della Tur. di As., pasticcato, assoggettato a 21 l. S. E. da Siraz, nel mezzo a montagne.

HASSANYEH, tribù araba della Nubia, sparsa nel paese al N. E. del deserto di Bahiude e confinata all'E. ad al N. O. dal Nilo, nel suo corso da Chendi al vecchio Dongola.

HASSARI, riviere della Colombia, dipart. di Asuy (o nuova Granada). Scorre dal N. al S. e si congiunge alla Morona, alla riva sinistra, a 18 l. S. E. da Manos, dopo un corso di circa 15 leghe.

HASSBACH, vill. della Bav., circ. del Reno, presso Neustadt.

HASSE, stazione delle carovane sacra che va da Damasco a La Mecca, attraverso i deserti di Siria e dell'Arabia. Sta sui confini della Siria, a 27 l. N. E. da Karak e a 55 l. S. da Damasco.

HASSEL, gr. fucina della Norv., dioc. di Aggershuus, bal. di Buskerod, sulla riva destra del Drammen-elv, a 10 l. O. S. O. da Cristiania, e a 6 l. N. E. da Kongaberg. Somministra annualmente 3,600 quintali di ferro brutto, 4,350 di ferro io barra e 2,500 di fuso.

HASSELERKARSPHEL, vill. dei Paesi-Bassi, nell'alto Yssel.

HASSELFELDE, città del due. di Brunswick, distr. e a 3 l. 1/2 S. O. da Blankenburg, capoluogo di circ., sul versante di una mont. dell'Harz, a' piedi del quale scorre l'Harz. E' bene fabbricata ed ha un ospedale. Vi si tiene un gr. mercato annuo, e conta 1,600 abit., arcodons 4,900 il circ. di tal nome.

HASSELÖE, is. della Dan., dioc. di Langeland, nel Guldströmstad, che divide l'is. di Folester da quella di Langeland, un poco al S. di Nykøbing. Ha circa 1 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza.

HASSELÖE, is. all'ingresso della baia di Nyköping, nella Svezia, prefett. e a 1 l. 1/2 S. E. da Nyköping, haerd di Roscoe. Ha un forte ed i navigli pagano un pedaggio all'ingresso ed alla uscita dalla baia.

HASSELT, uoa delle is. Lofoden, nell'oceano Ghiaccioale artico, nella costa N. O. della Norv., dioc. e bal. di Nordland, fra l'is. di Hindoen e quella di Langøen, da cui è divisa per uno stretto dal suo nome. Ha 3 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 della sua maggiore larghezza. Evi una chiesa, e conta 2,600 abitanti.

HASSELT, città dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, capoluogo di circond. e di cant., a 4 l. N. N. O. da Tongres, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Mestricht, sulle Demer. È sede di un tribunale di prima istanza e resid. di un ricevitore particolare delle finanze. E' assai bene fabbr., ed ha un collegio, un filatoio di cotone ed un gr. numero di distillerie; il cumm. io acquistata di grani, in tabacco ed in robbia, coltivati nei dintorni, è assai importante. Questa città somica due deputati agli stati della prov. e conta 6,500 abitanti. — Hasselt fu cinta di mura nel 1282, e nel 1567 divenne il teatro di una sedizione tendente a sostituire il culto riformato alla religione cattolica, e che il resc. di Liège giunse a sedare. — Il circondario di Hasselt si divide io 6 cantoni che sono: Beriojen, Hasselt, Herck-la-Ville, Loos, Peer e a. Troude. — Nel vill. di Münster-Bilsen, a poca distanza, esisteva il famoso capitolo di nobili canonichesse, ora secularizzato, fondato da s. Landrada nel 680, la cui abbadesa aveva il titolo di principessa.

HASSELT, *Hasselstetum*, città dei Paesi Bassi, prov. di Over-Yssel, circond. e a 2 l. N. da Zwolle, e a 3 l. E. N. E. da Kampen, capoluogo di cant., sulla riva destra del Zwartewater. È fortificata, e vi risiede un comandante di piazza di terza classe. È assai bene fabbricata, e comunica, per mezzo di un ca-

nale suu Kampsee. Conta 1,500 abitanti. Nei dintorni vi sono fornaci da calce, e vicinissime alla città il forte Zwersteden, cinta da grandi paludi che ne difendono l'approccio.

HASSEMUN, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

HASSENATÉ, tribù della Nubia. *Fedi* HASSANATÉ.

HASSENVATH, bor. dagli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a 3 l. 1/4 E. da Aquigrana, circ. a 3 l. 1/4 O. da Düren. Conta 1,100 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di carbone terroso, a snervi officina da ferro.

HASSER, città dell'Edoosau. *Fedi* ACAYAGHOA.

HASSENRODE, vill. dagli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a 15 l. 1/2 S. O. da Megeburgo, a 6 l. 1/4 O. S. O. da Halberstadt; circ. di Osterwieck, nell'Holzemmo. Vi sono fabbriche di assuro di Prussia, e conta 900 abitanti.

HASSFURT, città della Bav., circ. del Meno-Inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a di una amministrazione alle foreste, a 11 l. 1/4 N. E. da Wurtzburgo, a 8 l. O. N. O. da Bamberg. Ha un sobborgo, ed è circondata da giardini, ed ameni paesaggi. Conta 2,000 abitanti, svedendo 9,000 il presidiale del suo nome.

HASSIA, città della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato a 26 l. N. E. da Damasco.

HASSIA o **ASSIA**, vasto paese dell'Al., così denominato dagli ant. suoi abit., gli *Hassi* o i *Catti*, che formò per lungo tempo un landgraviato particolare, e che viene attualmente diviso in tre stati diversi, cioè: gran duc. di Hattia-Darmstadt, Hattia-Elettoriale, o landgraviato di Hattia-Homburg.

HASSIA o **ASSIA** (ALTA). *Ober-Hessen*, prov. della parte occid. dell'Hattia-Elettoriale, confinata al N. E., colla prov. della bassa-Hattia o di Cassel; all'E. con quella di Fulda; al S. ed all'O. colla prov. dell'Hattia superiore, nell'Hattia-Darmstadt; al N. con un distr. della stessa prov. ed il principato di Waldeck, ed al N. O. colla prov.

prossima di Westfalia. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 14 l.; la sua larghezza, dal N. al S. di 12 l., e la sua superf. di 103, comprendendovi un picco. distr. nell'Hattia-Darmstadt. — Questa prov., generalmeata montuosa, ha due inclinazioni principali, l'una al N. E., verso il Weser, l'altra al S. O., verso il Renn. E' irrigata da questo ultimo lato della Lahn e dell'Ohm, suo affluente; l'altro versatoio è solcato dallo Schwalm, dell'Eder e loro tributari. — Il clima è dolce e salubre ed il suolo fertile; vi sono molte foreste, della quali la più considerevole è il Burgwald. Si trovano in questo paese min. di ferro rame ed argento, buona cave di pietra a marmo, di gesso a di argilla atta alla fabb. delle tegole. La industria vi è poco florida; non potendosi citare che qualche fabb. di osteria di tale. I prin. oggetti di esportazione sono biade, lana, peli, burro a bestiami. Il comm. è d'altronde poco consid., potendo però favorirlo la gr. strada da Marburg a Francofurt. — La prov. delle Alta-Hattia rinchiude 100,168 abit., la maggior parte protestanti. Ha una università a Marburg suo capoluogo, e si divide in 4 circ.: Frankenberg, Kirchbain, Marburg e Ziegenbain.

HASSIA o **ASSIA** (BASSA), prov. dell'Hattia-Elettoriale. *Fedi* Cassel.

HASSIA-DARMSTADT, GRAN-DUCATO DI HASSIA o **ASSIA**, *Hessen-Darmstadt* o *Gross-Herzogthum Hessen*, gran ducato dell'Al., situato fra 49° 22' a 51° 4' di lat. N., e fra 5° 34' e 7° 30' di long. E. Si compone di due parti principali, l'una al N., l'altra al S., divisa da una picco. porzione dell'Hattia-Elettoriale a il territorio della città libera di Francofurt sul Meno. La parte settentr. confina al N., all'E. ed al S. coll'Hattia-Elettoriale, a all'O. cogli Stati-Prussiani, il duc. di Nassau a la Hattia-Homburg; la parte merid. è limitata al N. dal territorio di Francofurt, dal duc. di Nassau, da cui è separata dal Mosco, a dal Reno, dall'Hattia-Elettoriale, verso la quale il Meno forma il suo confine; all'E. dalla Baviera, al S. dal gr. duc. di Baden, al S. O. dalla Bav. Rhenana, e all'O. dagli Stati Prus.

ajani, da cui la Nehe la divide. Questa ultima porzione ha 25 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 15 l. nella sua maggiore larghezza; l'altre ha 21 l. di lunghezza sopra 13 di larghezza. Questo stato possiede ancora molti picci. territori, tra dei quali, cioè quelli di Vöhl, Höringhausen, Kimmelrode, sono compresi nel principato di Waldeck; tre, Fuchsahof, Helmshof, Wimpfen, si trovano nel gr. duc. di Baden, e tre sono fra il duc. di Nassau, l'Hassia-Homburg, l'Hassia-Elettoriale, ed il territorio di Francofort. La superficie totale è calcolata a 490 leghe. — Questo paese è generalmente montuoso; nel N., si osserva il Vogelsberg, di cui il Taufstein ed il Siebenbrunn sono le principali sommità, ed hanno il primo 400, ed il secondo 380 tese di elevazione. Il Westerwald, ed i monti Taunus spingono nel N. O. alcune ramificazioni, delle quali sono le più alte cime: lo Sackpfeife, di 350 tese, ed il Buchholz, di 320. La parte merid. offre all'O. le ultime sommità della catena dei Vogli. Al S. E., l'Odenwald innalza le sue cime coronate di foreste, ed ha per più alti punti il Katzenbuckel, di 295 tese, ed il Felsberg, di 280. Nell'interno della parte merid., le mont. sono lungo e vaste pianure, che si estendono su tutte le lunghezze della riva destra del Reno; questo si attraversa l'O. di questa parte, e vi ricade alla destra la Weschnitz, il Moder, lo Schwarzbach, ed il Meno; ed alla sinistra, il Sels e la Nehe. All'E., scorrono il Mumlach ed il Gersprine, effluenti del Meno. La parte settentr. è irrigata dalla Nidda, che riceve il Wetter, l'Hortof, ed il Nidder, e va a portar le sue acque nel Meno; dalla Lahs, tributaria del Reno, e dall'Edar e la Folds che appartengono al bacino del Weser. Non v'è alcun lago in questo paese, ma un gran numero di stagni; vi si trovano pure molte sorgenti minerali, ma non ve n'è alcuna di rinomata. Il clima è salubre, però freddo ed aspro nell'Odenwald, e generalmente nelle parti del N.; ma sulle rive del Reno e del Meno, la temperatura è dolce ed amena, ed atte alla coltivazione delle viti, che danno un vino eccellente. Il for-

mento, che forma la sua produzione principale, è coltivato con ogni cura in tutti i cantoni; vi si raccoglie in abbondanza farfocello, orzo, miglio, avolsrapp, grani di papavero e di trifoglio, pomi di terra, grani di giacopo, castagne, noci, ed in generale molte frutta; anche il lino, il canape, il tabacco, ed il legname formano parte delle ricchezze del paese. Quotunque il suolo non offra da per tutto lo stesso grado di fertilità, pure è prodotti di egai genere non solo bastano al consumo del paese, ma permettono anche di fare delle consid. esportazioni. L'ingrasso dei bestiami occupa principalmente gli abitanti della mont., e massimamente nell'Hassia-Superiore. In questa sola prov. i montoni si sono consid. aumentati e migliorati ancora più mediante la introduzione dei merinos. I porci vi sono ingrassati in gran numero e da per tutto. Si allevano pochissimi cavalli, ma però essi non stalloni ad Ulrichstein. Gli asinetti d'api vi sono essi numerosi, e forniscono molto miele a cura al commercio. Le montagne sono ricchissime in rame, piombo e ferro; i prodotti delle miniere di rame eccedono a più di 980 quintali, e quelli delle miniere di ferro e 14 o 15,000 quintali. Le cave di pietra da fabbrica, e di lavagne sono abbondanti; ma i prodotti delle selve non bastano al consumo. Ad eccezione delle fucine, ed usine da ferro delle prov. dell'Hassia-Superiore, e di Starkenburg, le uniche pei metalli non sono di alcuna importanza. Vi sono circa 22 cartiere, 23 fabb. di potasse, una ventina di fabb. di tabacco, qualcuno di tela cerata, una di perle a Magonza, ed un mulino da polvere; le manifatture di stoffe di lana sono essi rilevanti e Pfungstadt, Erbach, ed Alsfeld. Si osserva in generale che gli abit. delle mont. si dedicano più alla industria che quelli delle pianure; questi ultimi sono quasi interamente occupati nell'agricoltura. — Il commercio è favorito dalla fortunata situazione del gr. duc. sulla riva del Reno e del Reno. Le esportazioni consistono in grani, principalmente farfocello, ed orzo, vino, tabacco, olio di cavolarpa, frutta seche, bestiami, legna, po-

tosse, tele, filo, calzettoni, ferro, ad oggetti delle sue fabbr. in acciaio, mele, cera, ec. Le rendite provenienti da queste aspirazioni bastano per bilanciare le spese in derrate coloniali, droghe, articoli di manifattura inglesi, libri, ed oggetti di lusso. Le strade sono mantenute con diligenza, e facilitano il comm.; ma ciò che osta a non farlo maggiormente fiorire, si è il pedaggio esorbitante delle barriere. Si calcola a 12, 154, 892 fr. la rendita pubblica, e a 27, 947, 250 fr. il debito pubblico. La popolazione ascende a 671,800 abitanti, dei quali 397,000 luterani, 84,000 calvinisti, 1,200 mennoniti, 167,200 cattolici, e 20,000 ebrei. La educazione, benchè non tanto accurata come nella Sassonia, fece da qualche tempo considerabili progressi. Ervi una università a Giessen, una scuola di diritto a Magenza, e le così dette scuole classiche a Giessen, Darmstadt, Magenza e Worms. — La costituzione del gr. duc., tutte monarchie prima del 1806, fu modificata dalla istituzione degli stati-generali. Il gr. duca è il capo dello stato, e trasmette la sovranità a' suoi eredi in linea retta, per ordine di primogenitura della linea mascolina. Gli stati formano due camere; la prima si compone dei principi della casa del gr. duca, dei capi delle famiglie di baroni, del più anziano della casa di Rinsdorf, del vasa. cattolico del paese, di un ecclesiastico protestante, che il sovrano nomina a vita per tale oggetto col titolo di prelato, del cancelliere della università, dei cittadini che il gr. duca nominò a vita per tale oggetto, e che non possono oltrepassare il numero di 20; la seconda camera è composta di 6 nobili, dei deputati delle città di Darmstadt, Magenza, Giessen, Offenbach, Friedberg, Alsfeld, Worms e Bingen, di 34 deputati di diversi distretti. Vi sono 4 ministri di stato: 1.° dell'interno e della giustizia; 2.° degli affari stranieri e della casa del gr. duca; 3.° delle finanze; 4.° della guerra. Ervi a Darmstadt un'altra corte di appello, non di cassazione ed un tribunale di guerra superiore. — Il gr. duca. fa parte della confederazione germanica, somministra 6,195 uomini all'armata federale, ed

ha tre voci nelle diete generali, ed una nelle assemblee particolari. Si divide in tre prov. che sono: Hesse-Superiore, prov. di Starckenburg, e prov. del Reno; le due prime contengono 29 bal. o distretti (*landrathsbezirk*); la prov. del Reno ricomprende 15 sezioni. La capitale è Darmstadt. — La Hesse Darmstadt si formò colla parte S. O. del landgraviato di Hesse, che corrispondeva a noi di presso al paese degli antichi Catti o Rasi, a che, dopo aver per lungo tempo costituito uno stato particolare nell'imp. di Al., finì col cessare diviso fra i quattro figli del landgravio Filippo il Magnanimo, nel 1567. Giorgio I, l'ultimo di questi figli, si trovò padrone di Darmstadt e del suo territorio, e vide ben tosto aumentarsi i suoi domini con una porzione dell'eredità di Filippo, uno dei suoi fratelli. Luigi V, figlio di Giorgio, cessò a Federico, suo fratello, il territorio di Homburg, che divenne un landgraviato distinto. Da tal epoca niente di rimarcabile offre la storia geografica dell'Hesse-Darmstadt, sino al 1806, in cui Luigi X perdette, in conseguenza della pace di Lunavilla, la porzione delle contee di Lichtenberg, situate alla sinistra del Reno. Nel 1803, diede a Baden il restante del Lichtenberg, ed a Nassau-Usingen i bal. di Katzenelnbogen, Embs, Epstein e Kleberg, ma ricevette come indennizzazione, il duc. di Westfalia, i bal. di Starckenburg, Steisheim, Garneheim, Vilbel, Hirschhorn, Lindensfeld, Umstadt, e Otzberg, non parte del territ. di Worms, e la città imperiale di Friedberg. Ben tosto accordò ancora al gr. duc. di Baden i territori di Magenza e di Worms, sulla riva sinistra del Meno, e qualche altro luogo, ottenendo in cambio Wimpfen, Darsberg e Neckerhausen. Nel 1806, questo principato cambiò il suo titolo di landgravio in quello di grand-duca, ed entrò nella confederazione reana, annettendo il suo dominio con qualche altro territorio; aggiungendovi alcuni altri distretti nel 1810. Nel 1815, cedette alla Prussia ciò che apparteneva alla Westfalia, mantenne i suoi possedimenti sulle rive del Reno. Infine, nel 1816, restituì al landgravio di Hesse-Homburgo per gli eni

dell' congresso di Vienna, le loro sovranità, della quale erano stati spogliati sin dal 1806.

HASSIA-ELETTORALE o **ASSIA** o **HASSIA-CASSEL**, *Kurhessen, Kurfürstenthum Hessen, Hessen-Cassel*, prov. del centro dell'Al., col titolo di elettorato, compreso fra 50 7' e 52° 26' di lat. N., e fra 6° 14' e 8° 23' di long. E. Tre porzioni distinte, e divise le une dall'altre da degl' intervalli di molte leghe, compongono questo stato. La più cosid., quella che forma la massa del paese, è limitata al N. O. dalla prov. prussiana di Westfalia; al N. E. del reg. di Hannover; all' E. dalla prov. prussiana di Sass., del gr. duc. di Sassonia-Weimar, e dal reg. di Baviera; al S. da questo reg. stesso, dell' Hessa-Darmstadt, e dal territorio di Francofort-sul-Meno; all' O. dell' Hessa-Darmstadt, e dal principato di Waldeck. Il Weser, al N. E., ed il Meno, verso il S. O., ne sono pressoché i soli limiti naturali. Largo circa 25 l. dall' E. all' O., nella sua parte settentr., si restringe cosid. nella parte merid., e più non forma che una ristretta striscia la quale abbraccia al S. E. la prov. dell' Hessa-Superiore, nella Hessa-Darmstadt; dalla estremità S. O. di questa striscia sino alla punta settentr. della divisione presente, si contano 50 leghe. Le due altre porzioni dell' Hessa-Elettoriale sono: 1.° il territorio o circ. di Schmalkalden, rinchiuso fra la prov. prussiana di Sass., il duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha e quello di Sassonia-Meiningen; 2.° il circ. di Schaumburg, ora sì lontana al N. dalla massa del principato, fra i paesi di Lippe-Detmold, e di Schaumburg-Lippe, l' Hannover, e la prov. prussiana di Westfalia. Oltre a queste tre parti principali l' elettorato di Hessa possiede ancora diversi picci. distretti, sia nella Sass. sia nell' Hessa-Darmstadt. La superficie di tutto lo stato è di 575 l. q. — L' Hessa-Elettoriale è generalmente montuosa. Nel N. E. della principale porzione s'inalzano la mont. della Werra, la cui più alta sommità è il Meissner, che ha 364 tese di elevazione, ed è osservabile per le sue rocce basaltiche. Il Rhön-Gebirg, catena di mont. della Bav., spinge

al S. E. di questo principato, delle numerose ramificazioni, alle quali appartengono i monti Biberstein, Eisenberg, Frausberg, Petersberg a Roszkuppe. Le mont. che coprono l' intero del paese sono disegnate sotto il nome di Fulde-Gebirg (mont. delle Folde), e sono rimarcabili, non per la loro elevazione, che non passa le 250 tese, ma per la loro costituzione vulcanica; de queste mont. dipendono il Reichardswald ed il Habichswald, che coprono il N. O. del principato. Alcune alture dallo Spessart, si vedono verso la estremità merid., e si congiungono e coi rami del Vogelsberg. Il circ. di Schmalkalden è interamente coperto dal Thüringerwald, che presenta, sul limite settentr. di questo territorio, l' Isenaberg, alto, secondo alcuni, di 465 tese, e, secondo altri, di 522. Il Sünkel, il Drister, ed il Bockberg, che si ristaccano all' Hara, circondano il circ. di Schaumburg. — Due linee principali si dividono l' Hessa-Elettoriale, cioè quella del Weser e del Reno. La Werra, la Folde, e la Diemel ingrossata dall' Eder, portano al primo le acque del centro e del N. del principato; quella dell' O. e del S. scorrono nel Reno, sia per le Lahn, sia per il Meno o la Nidda, e la Kessig, suoi effluenti. Vi sono moltissimi stagni abbondanti di pesce, e molte sorgenti minerali, di cui le più rinomate sono quelle di Hofgismar, di Wilhelmshausen, di Schwalheim, di Giesmar, di Wolkmarshausen, e di Völsel. Il clima è in generale temperato e salubre; freddo a rigidissimo o-lla prov. la più montuosa, è dolce e delizioso sulle rive del Meno, ove i calori sono anche fortissimi nell' estate. Tranne la prov. di Hann., il suolo è ovunque troppo pietoso e sabbioso onde esser ben fertile; però l' agricoltura seppa trarre un partito vantaggioso della più gran porzione, e nei cant. montuosi, ove la coltivazione dei cereali non presenta che tenui raccolte, si suppli con quello dei legumi, e particolarmente del pomo di terra. Questo prin. produce biada al di là de' suoi bisogni, pisote ortensi in abbondanza, molto lino, canape, luppoli, grani oleosi, e tabacco di qualità eccellente, principal-

mente nella prov. di Hessa, ch'è anche la sola in cui si raccolgono fratte a vino. Le foreste sono umarose, e coprono quasi tutte le montagne. La educazione dei bambini è assai accurata nelle pens. della Bassa Hessa, di Hanau, e di Fulda; gli abiti, si dedicano più particolarmente ad allevare i montoni, la cui lana si è migliorata mediante l'intromissione dei merinos. Si scavano miniere d'argento a rano presso a Rothemburg a Frankenberg, una di cobalto, abbondanti miniere di smalto, molte di ferro, principalmente nel circ. di Schmalkalden; miniere di carbone terroso consist. in quello di Schaumburg, una di allum., della calina presso a Carlshofen, Schmalkalden, Nauheim, ec., marmo, diasprio, basalto, terra da stoviglie ed è folto in siti diversi. Le facine per la fusione e pel lavoro dei metalli, la filatura del lino, e la fabbricazione della tela, occupano più generalmente la popolazione industriosa di questo principato; qualche altro ramo d'industria è più particolare a certe città. Cassel, Melungen, Eschwege, Hersfeld, hanno fabb. di stoffe di lana; Hanau possiede una grande manifatt. di cammelfatti, e le sue enca, come quella di Eschwege a di Hersfeld, sono particolarmente rinomate. Hanau si distingue per le sue carrozze e chiozzierie, Cassel per suoi velluti, stoffe di seta, galloni d'oro e d'argento. Vi sono inoltre nell'Hessia-Elettoriale grandi fabbriche di tabacco, 17 cartiere, e 3 fabb. di allume a vitriolo. Le esportazioni consistono principalmente in biada, legna, lana, tabacco in foglie, bastiemi, ferro, latte, acciaio, rame, ottone, seta, tele, filo, cuoja, carrozze, indiane, ostii di seta e velluto, candele, acque minerali in gr. quantità, ec. La importazione è egualmente consid., e la bilancia esser ben potrebbe e disavanzaggio del paese, se la gran strada che conduce da Francoforte nella AL. settentrionale non attraversasse questo principato, a uoo gli assicurasse un commercio di transito assai favorevole. Il commercio interno è pure molto importante; la navigazione sul Meno, e le due navi che si fanno che si tengono a Cassel, contribuiscono assai alle sue attività. —

1/ Hessia-Elettoriale si divide in 4 prov. che comprendono 22 circuli, suddivisi in bal. e giurisdizioni. Ecco il quadro delle prov. con la loro popolazione, secondo un anagrafi del 1821.

PROVINCIE	ABITANTI
Bassa-Hessia o Cassel . . .	281,695
Alta-Hessia	100,168
Fulda	112,748
Hanau	83,988

Totale . . . 578,499

La maggior parte degli abiti, professa le religioni luterane e calvinista; vi sono 95,000 cattolici, 9,000 ebrei e 200 meconiti. Ciascuna prov. ha un concistoro protestante, tranne quello di Fulda, che dipende ad un tempo dai concistori di Hanau e di Cassel; Fulda è la sede di un vicariato episcopale cattolico. La istruzione pubblica conta una università a Marburg, dei licei a Cassel e a Fulda della pedagogia ad Hersfeld ad a Marburg, e dei ginnasii ad Hanau, Rintelo e Fulda. Gli abiti, della tra prime prov. sono ragguardevoli per una costituzione robusta e sana, per loro buoni costumi, e pel loro attaccamento ai principi che li governano; ma sono in generale rozzi, ignoranti e superstiziosi. Quelli della prov. di Hanau sono molto più destri, intelligenti e civilizzati. Il sovrano dell'Hessia-Elettoriale porta i titoli di principe-elettore (*Kurfürst*), landgravi di Hessa, gran dca di Fulda, principe di Hersfeld, di Hanau, di Frislar a d'Iscenburg, conte di Katzenellenbogen, di Dietz, di Ziegenhain, di Nidda a di Schapenburg. Il suo successore diventa maggiore ai 18 anni; in caso di minorità, la reggenza è confidata alla madre o al più vicino parente dal lato paterno. Il potere sovrano è temperato dagli stati provinciali (*lander-collegien*); il principe è esistito nel gov. da 4 ministri, delle giustizie, dell'interio, delle finanze, dagli affari stranieri e della casa dell'elettore; ha inoltre un consiglio privato, un controllore generale incaricato della cura delle imposte, ed un dipart. generale della guerra. Una corte superiore di appello estende la sua giur-

risiduzione su tutto il principato, e siede a Cassel; ciascun capoluogo di prov. ha pure una corte superiore di giustizia. Questo principato ha tre ordini di cavalleria: quello per la virtù militare, fondato nel 1769 dal landgravio Federico II; quello del *leone d'Oro*, fondato nel 1770, e l'altro dell' *elmo di ferro*. Le rendite ascendono a 4,000,000 di fiorini, a 10,000,000 di fr. circa, e il debito pubblico a 3,891,444 franchi. Questo stato ha tre voti nella dieta generale della confederazione Germanica, ed uno nella dieta particolare, e somministra 5,679 uomini all'armata federale. — Gli *Hessi o Catti*, popolo consid. della Germania, diedero il loro nome all'Hassia, che formò per lungo tempo un landgravato particolare. Filippo il Magicoiano, uno di questi landgravi, divise morendo i suoi domini fra i suoi quattro figli, il maggiore dei quali, Guglielmo IV, ottenne Cassel e tutte la Bassa-Hassia, e gettò così le fondamenta dello stato di Hassia-Cassel; egli accrebbe i suoi possedimenti con qualche territorio. Il suo successore Maurizio, meno fortunato, fu obbligato di rinunciare a' suoi diritti sopra Marburg, vide suo figlio Guglielmo V, ribellarglisi contro, e fu costretto ad abdicar. Guglielmo V, si unì alla Fr. e a Gustavo Adolfo di Svezia nelle guerre dei 30 anni; Amelia-Elisabetta, sua vedova, reggente dello stato e nome di suo figlio Guglielmo VI, si distinse pel suo valore e per la sua prudenza, riacquistò Marburg, e morì delle debili negoziazioni che precedettero il trattato di Westfalia, divenne padrona di una parte dello Schaumburg. Federico I, sposato avendo Ulrica-Elisabetta, nel 1720, regnò sulla Svezia, affidando a suo fratello Guglielmo il gov. di Hassia-Cassel che aumentossi, nel 1736, col territorio di Hanau. Le cose rimasero quasi in tale stato sino al 1801, in cui Guglielmo IX, perdette a Goer e Rheinfels, in conseguenza del trattato di Lunavilla. Nel 1803, cedè il suo titolo di landgravio in quello di elettore. Nel 1806, i francesi lo spogliarono de' suoi stati, che furono tosto ripartiti fra il reg. di Westfalia, ed il gr. duc. di Francofort, e che gli furono poscia

restituiti per gli avvenimenti degli anni 1813 e 1814.

HASSIA-HOMBURG o ASSIA-HOMBURG, landgravato della confederazione germanica, composto di due parti. Quella la cui si trova Homburg, cap. di questo stato, forma una signoria del nome di questa città, ed è situata al N. N. O. di Francofort sul Meno, fra i duc. di Nassau, l'Hassia-Darmstadt ed una picc. porzione del territ. di Francofort. L'altra parte più consid. della prima è a 16 l. al S. O. di Magoeza, e conf. al N. ed al N. O. colla Nassa, che la divide dalla prov. prossima del Basso Reno e del prio. Oldenburghese di Birkenfeld; al S. E. col Glen, che le separa dal circ. bavarese del Reno; al S. O. col prin. di Lichtenberg, dipendente dal duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha; essa forma la signoria di Meissembaim, ed ha 5 l. di lunghezza dall'E. all'O. ed una media larghezza di 2 l. 1/2. La superficie, totale della sua porzione è calcolata a 18 l. 6 delle quali per la signoria di Homburg. Questa ultima si estende sul versatojo orien. del Taunus, di cui non somministra osservabile, il Feldberg, si innalza sul limite occidentale. Il clima è puro e sano, ed il suolo non ricco, ma l'agricoltura è talmente florida che si raccolgono grani, lino, fratta e piante ortensi, il tutto al di là del bisogno; le foreste sono in buon stato. Si allevano sufficientemente bestie e corna ad un gr. numero di montoni. Le febb. di stoffe di lino e berratti sono molto attive. Le produzioni del territ. e della masif. di questa signoria si spacciano vantaggiosamente a Francofort. — Quella di Meissembaim, quantunque montuosa, è fertile; il clima, credo nella parte settentr., è assai dolce verso il S. E., onde poter coltivare la vite, soprattutto sulla riva del Glen. Le terre sono bene coltivate ed abbastanza fertili, e vi s'ingrassano un gr. numero di bestiami. Si avevano mio. di ferro, mercurio e carbone terroso. Si febb. poca tela, e sonori filatoi di lino e di lana, e, presso a Meissembaim, una febb. di vetri a fusine a maglio. Questo landgravato contiene 20,400 abit., la maggior parte luterani e calvinisti. Il sovrano esercita un potere illi;

minato. L'amministrazione della giustizia è confidata alla cancelleria stabilita ad Homburg, ma però si può appellare dai suoi giudizi a Darmstadt. Ha questo stato 260,000 franchi di rendita e 900,000 di debito pubblico. Possiede un voto nelle diete generali della confederazione, ed uno nelle assemblee particolari congiuntamente alle 4 città libere. Il suo contingente all'armata federale è di 200 uomini. — L'Hassia-Homburg esiste come prin. sino dal 1695. Ebbe per primo landgravio Federico, uno dei figli di Giorgio I, landgravio di Hassia-Darmstadt. Nel 1806, alla formazione della confederazione renana, il landgravio di Hassia-Homburg fu privato de' suoi stati; il congresso di Vienna glieli restituì come erano io addietro e vi aggiunse la signoria attuale di Meisenheim.

HASSIA-RENANA, prov. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt. *Fedi* RENO (provincia del RENO).

HASSIA-SUPERIORE o **ASSIA SUPERIORE**, *Ober-Hessen*, provincia che comprende la parte settentr. del gr. duc. di Hassia-Darmstadt divisa dal restante da una porzione dell'Hassia-Elettoriale ed il territ. di Francfort-sul-Meno, ed è sita fra 60° 9' a 61° 4' di lat. N., e fra 6° 4' e 7° 50' di long. E. Conf. al N., all'E. ed al S., coll'Hassia-Elettoriale, all'O. cogli Stati-principi, il duc. di Nassau e l'Hassia-Homburg, ed ha 21 l. di lunghezza, 12 l. di larghezza, e 205 l. di superficie. Ha tre diotr. nel prin. di Waldeck, che sono: Vöhl, Hörterhausen, Elmrode e tre altri al S. O., fra il duc. di Nassau, l'Hassia-Homburg, l'Hassia-Elettoriale, ed il territ. di Francfort; sono essi: Vilbel, OberEschbach e Rödelheim. — Questa prov. montuosa è in gr. parte coperta dal Vogelsgebirge, di cui il Taunstein ed il Sieben-Ahorn sono le prin. sommità; il Westerwald ed i monti Taunus stendono delle ramificazioni nella parte occid., ove si osserva lo Sackpfeife ed il Buchhals. È irrigata al N. dalla Lahn che riceve l'Ohm ed appart. al bacino del Reno; al S. dalla Nidda, che s'ingrossa col Weiter, l'Horlof ed il Nidder, ed è tributaria del Meno; la Fulda, che scorre nella parte N. E., appartiene al bacino del

Weser. Questa prov. non ha s'cua lago, ma un gr. numero di stagni a qualche sorg. min. che però non gode di alcuna celebrità. Il clima è freddo, ragione per cui la vita riesce a stento sulla frontiera meridionale; in generale, la coltivazione è di poca importanza, e non basta neppure al consumo. I pomi di terra sono quasi divenuti di prima necessità, e se ne raccoglie in abbondanza, come altresì segale, vena, cavolraps, e soprattutto lino. Le foreste formano la maggiore ricchezza del paese, ed oltre al legname da fuoco ne somministrano una gr. quantità da lavoro. Il mantenimento dei bestiami è un oggetto consid.; i cavalli sono migliori che nelle altre parti del gr. duc., il che deve principalmente attribuirsi alla razza di Ulrichstein. I montoni si sono di molto aumentati, ed anche migliorati per la introduzione dei merinos. Le bestie a corna somministrano al consumo ed al traffico molto burro a formaggio. Si alleva una gr. quantità di porci ed oche, e le api formano una occupazione importante in molti luoghi. Si scavano molte min. di rame e di ferro, e vi sono salini che non bastano al bisogno. Le altre minerali ricchezze consistono in mercurio, cristallo di rocca, lavagna, cobalto, ec. Si contano molta fucine di ferro, circa 13 cartiere, 19 fabbriche di pottassa, manif. di tela cerata, ed un gr. numero di telai per la stoffa di lana. Le esportazioni consistono principalmente in articoli fabbricati, legname di ogni specie, bestiami, ec. La strada sono in generale bene mantenute, ed il commercio è molto più favorito da quella di Francfort. Conta 257,900 abitanti. Questa prov. si divide nei 15 bal. o distretti di Battenberg, Badingen, Butzbach, Giessen, Gladenbach, Grünberg, Herborn od Altmühlhof, Hungen, Kirtorf, Nidda, Romrod, Schlitz, Schotten, Vilbel e Vöhl. Giessen è il suo capoluogo.

HASSLACH, città del gr. duc. di Baden. *Fedi* HANAU.

HASSLACH, vill. della Bav., sino del Reno, diotr. a 3 l. O. N. O. da Spira, e a 6 l. N. N. E. da Landau, cent. di N-mandi, con 2800 abitanti.

HASSLEREN, bor. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato a 6 l. N. O.

de Weimar, circ. di Weimar-Iena, bal. di Gross-Rudstedt, a 3 l. N. de Erfurt, sull'Unstruthsb. Ha un castello, e molte fabbr. a telaio. Si tengono 3 annui mercati, e conta 1,000 abitanti.

HASSMERSHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, bal. e a 2 l. 1/2 S. S. O. de Mosbach, e a 8 l. 3/4 E. S. E. da Heidelberg, sulla riva sinistra del Neckar. Conta 1,500 abitanti.

HASSODURVA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, distr. di Teherikal.

HASTA, due antiche città d'Italia, una nella Liguria, all'O. di Genova, e l'altra nelle Etrurie, al S. di *Rusellae*.

HASTA, città della Palestina, secondo la notizia dell'Impero.

HASTENBECK, vill. del reg. e del gov. di Hannover, principato di Kasselberg, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, e a 9 l. S. O. da Hannover, e a 2 l. S. E. da Hemeln. È cel. per la vittoria che i Francesi, sotto gli ordini del maresciallo d'Estrees, riportarono nei dintorni, il 31 luglio 1757 sugli Inglesi comandati dal duce di Cumberland. Conta 400 abitanti.

HASTINGS, *Ashtinga*, città a porto della Ingh., contea di Sussex, capo del suo nome, hundred di Baldslow, e a l. S. O. da Winchester e a 21 l. E. da Chichester, sul Fiume di Colais. Lat. N. 50° 52' 10"; long. O. 1° 49' 6". Osservata dal mare, l'aspetto di questa città è ammirabile; s'innalza in ambiente alla costa, ed è dominata al N. O. ed al N. E. da montagne. È piov., e consista in due strade principali bene lastricate che si estendono dal N. al S. e sono divise da un ruscello la cui acqua è buonissima, e serve a tutti i bisogni degli abitanti. Vi sono molte belle case, due chiese antichissime, un palazzo pubblico, una dogana, due scuole privilegiate, ed una gratuita per militari. Il porto è poco e poco quasi ricolmo più non riceve che battelli di pescatori, ed un picco numero di picci. vascelli da cabottaggio; si però difeso da un forte, e da molta batteria. Il contrabbando è assai attivo in questo punto. Si costruisce un gran numero di battelli appunto destinati pel cabottaggio, ed alimento in parte il mar-

cato di Londra di pesce. L'ameana situazione e la salubrità di questo luogo vi attrae un gran concorso di persone nella bella stagione onde prendervi i bagni di mare. Hastings ha il titolo di bor. reale, e manda due membri al parlamento, che hanno il titolo di baroni dei cinque porti. Abit. 5,100. I dintorni offrono siti assai pittoreschi ed ameni paesaggi. Le roccie delle coste consistono in istrati alternati di gesso e di argilla, più o meno carichi di ossido di ferro, e di materia vegetale carbonizzata. Si vedono gli avanzi dell'ant. castello di Hastings, sopra una ripida roccia, all'O. della città; negli scavi fatti, si scoprirono, in una sola volta, tre aspoleri assai di pietra; ma niente indica l'epoca della loro costruzione. — Hastings è cel. per lo sbarco di Guglielmo, duca di Normandia, e per la segnalata vittoria che quest'conquistatore riportò, in quelle vicinanze, il giorno 14 ottobre 1066, sopra Araldo, re d'Inghilterra, che vi perdette la corona e la vita, insieme con due suoi fratelli. Quivi pare Enrico III, nel 1263, fu battuto dai baroni del regno.

HASTINGS, *comen* dell'Alto-Canadà, nella parte merid. del distr. di Midland, presso la riva settentr. del lago Ontario. **HASTINGS**, forte dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 24 l. S. E. da Behar, e a circa 2 l. E. da Tchaki, distr. di Boglispour, all'ingresso di una gola. Il gov. inglese ne tratteneva le fortificazioni levandone anche la guarnigione.

HASTINGS, *riviera* della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., contea di Ayr. Ha la sua sorgente in un distr. montuoso, al 31° 24' di lat. S. e 149° 34' di long. E., scende dall'O. all'E., e si getta nel Grande-Oceano australe, al porto Macquerie, dopo un corso di circa 30 leghe. La valle che irriga, nelle porzioni superiori del suo corso, è cinta da mont. alte, fra le quali si distingue il Sea-view-hill. È navigabile per gran battelli dal suo confluenza col King's-river, per la lunghezza di circa 4 leghe. **HASTINGUES**, bor. di Fr., dipart. delle Landes, circond. a 4 l. 1/2 S. S. O. da Dax, cant. e a 3/4 di l. O. S. O. da

- Pyrehrada**, presso al gare da Pau. Conta 900 abitanti.
- HASVEL**, città e porto dell'Arabia, nell'Hedramaout, sulla costa merid. e a 9 l. O. dal capo Fortach e a 27 l. N. E. da Kechim. Vi si esporta incenso ed altre produzioni dell'Arabia.
- HATAB**, riviera della Barberia. *Vedi* HATTAB.
- HATA-HOTUN**, città delle China, prov. di Ching-kiog, e a 25 l. N. E. della città del dipart. di Foung-thiao, sulla picc. riviera del suo nome, che si getta nell'Yague-pira, affluente del Pira-monrea.
- HA-TCHOU** o **HA-TCHIEU**, riviera del Boten, la cui sorgente è sconosciuta, e che si riunisce al Tchio-tchou, alla riva destra, presso a Gata-Gomba, e 20 l. S. S. O. da Tessiodoo. I Butani danno il nome di Joun-tchou al luogo in cui si fa una tale congiunzione.
- HATCHY (BIG)**, riviera navigabile degli Stati Uniti, stato di Tennessee, che ha origine nella contea di Mac-Neiry, scorre al S., poi al N. O., attraversa la contea di Hardiman, Heywood e Tipton, e si riunisce al Mississippi, alle rive sinistre, verso 35° 30' di lat. N., dopo un corso di 45 leghe.
- HATCOL** od **HATCOUL**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, distr. di Serua, sul Hogmotty, e a 28 l. N. da Patna.
- HATFIELD** o **BISHOP'S-HATFIELD**, bor. della Ingh., contea e a 2 l. 2¼ O. S. O. da Hertford, e a 2 l. E. da St Albans, hundred di Broadwater, presso la riva destra delle Iles. La chiesa è di bella costruzione, ed ha un bel castello. Vi si tengono 2 annue fiere, e conta 3,200 abitanti.
- HATFIELD**, vill. della Ingh., west-riding delle contee di York, wapentake di Strathforth e Tickhill, e a 1 l. 2¼ N. E. da Doncaster, e a 1 l. S. O. di Thorne. È grande e bene fabbricato. Vi nacque Guglielmo di Hatfield, secondo figlio di Eduardo III. La parrocchia contiene 2,600 abitanti. — La foresta di Hatfield era comita, ma, come il terreno era assai paludoso, nel lavorarlo cede disseccarlo, si scoprirono delle monete romane colle effigie di Vespasiano, alcune scuri, alcuni martelli, ed altri oggetti. —

- Hatfield è cal. per la battaglia accaduta coi dinstori, l'anno 633, fra Edwin, primo re cristiano di Nortumbria, Cadwella, re di Galles, e Penda, re di Mercia, nella quale Edwin fu sconfitto.
- HATFIELD**, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampshire, al N. di Northampton e a 28 l. O. da Boston, sulla riva destra del Connecticut, che si passa sopra un ponte. Ervi una miniera di piombo nella parte occidentale, e conta 800 abitanti.
- HATFIELD-BROAD-OAK**, vill. della Ingh., contea di Essex, hundred di Harlow, e a 1 l. 2¼ E. S. E. da Bishop's e a 4 l. N. O. da Chelmsford. Era, prima delle conquiste, di dominio reale, e in progresso divenne un bor. de mercato. La sua gotica chiesa richiama un curioso monumento in memoria di Roberto Vane, primo conte di Oxford. Vi si tiene un'annua fiera. La parrocchia contiene 2,700 abitanti.
- HATHAZ**, bor. della Ungheria. *Vedi* HADHAX.
- HATHERLEIGH**, bor. della Ingh., contea di Essex, hundred di Black-Terrington, sulla riviera Towridge, e a 6 l. S. Barnstable, e a 9 l. O. N. O. da Exeter. Vi sono manifatture di stoffe di lino. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 2,500 abitanti.
- HATHER-SAGE**, parrocchie della Ingh., contea di Devon, hundred d'High-Penk, e a 1 l. 3¼ N. da Bakewell, e a 3 l. O. S. O. da Sheffield. Vi si lavora una cave di pietra molare di eccellente qualità. Conta 2,900 abitanti.
- HAT-TIEN**, città e principato dell'imp. di Annam. *Vedi* CAUCAO.
- HATINGHEN**, vill. di Fr., dipart. del Paso di Calais, circond. e a 3 l. 2¼ S. S. E. da Boulogne, cant. e a 1 l. 2¼ S. O. da Samer, presso la foresta di Tingry, con 300 abitanti. Vi sono cave di marmo coi distorsi.
- HATLAH** o **HUTLAH**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 60 l. S. O. da Allah-abad, presso la riva destra del Soan, e a 2 l. S. da Tcheretpoor.
- HATLE-ØE**, is. del mare del Nord, sulla costa occid. della Norr., dioc. e a 25 l. N. da Bergen, bal. di Bergen merid., al

61° 21' di lat. N. e 2° 40' di long. E. Ha 2 l. 1/2 di larghezza sopra 2 l. di larghezza.

HA-TO-KIANG, fiume della China a dell'imp. di Ao-nam. *Fedi Siao-Kot.*

HATOUN-ILI o **KHATOUN-ILI**, città della Tur. europea, nella Bulgaria, congiunta a 2 1/2 l. S. da Silistria, e a 2 1/2 l. N. N. E. da Adrianopoli, capoluogo di giurisdizione.

HATOVIEJO, città della Colombia (nuova Granada), dipart. di Cundinamarca, lat. N. 6° 22'; long. O. 77° 68'. Sta a 744 tese sopra il livello del mare, e conte 1,400 abitanti.

HATRA o **HATDER**, città dell'As. nella Mesopotamia, a qualche dist. dal Tigri, al N. O. di Birta. Stava sopra una eminenza, e resistette agli attacchi degli imp. Trajano e Severo. I suoi abit. si chiamavano *hatreni*, secondo Erodoto.

HATRAS, città dell'Indos, inglese, presidenza del Bengale, ant. prov. di Agre, distr. a 1 l. S. da Alighor. È cinta di mura fatte di terra, paglia e fieno, ed ha una fossa a secco. La fortessa che la difende è un rettangolo munito di 20 bastioni, cinta da un fosso pure a secco di 80 piedi di profondità e di 120 di larghezza. Ervi anche un forte che chiude il castello dell'ant. *ezmiadar*, ed altri monumenti. — Allorchè nel 1805, gl'inglesi recuperarono il Donab, il possente semindar di questa città fece qualche difficoltà di pagare il tributo al quale era stato tenuto; gl'inglesi s'impadronirono allora della città e della fortessa, il che produsse tale impressione sugli altri semindari ribelli del Donab, che si sottomisero consegnando i loro forti.

HATSCHIN, città della Russ. europea. *Fedi Gatax.*

HATSTATT, bor. di Fr., dipart. d'Alto Reno, circond. a 1 l. 3/4 S. S. O. da Colmar, cont. e a 1 l. 1/2 N. da Rouffach, sulle rive sinistra delle Leuch. Conta 900 abitanti.

HATSZEG, bor. e valle della Transilvania. *Fedi Horzing.*

HATTAAB o **HATAB**, riviera della Barbaria, nelle parti occid. del reg. di Tunisi. Scorre al S. O., e credesi che si riunisca alla Medjerda.

HATTAN, città dell'Indostan. *Fedi HATHAN.*

HATTEM, *Hattemam*, città dei Persi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. e a 12 l. 1/2 N. N. E. da Arahem, capoluogo di cont., presso la riva sinistra dell'Yssel. Lat. N. 52° 28' 49"; long. E. 3° 44' 8". Commercio di tabacco coltivato nei suoi dintorni, e di bestiame per qualche tempo parecchi anni marcati. Maude un deputato agli stati della prov., e conte 2,500 abitanti. Fu preso dai francesi nel 1672, ed abbandonata in seguito dopo averne spianate le fortificazioni.

HATTEN, vill. di Fr., dipart. d'Alto Reno, circond. a 3 l. 1/2 S. da Wissemburg, cont. e a 1 l. 2/3 E. S. E. da Soultz-sous-Forêt. Vi si tengono 4 annue fiere, per panni, berretti, stoviglie, ac. Conta 1,600 abitanti. Vi si coltiva il seme di rape in grande, e si trova nel suo territ. terre da vigna.

HATTEN, vill. del gr. duc. e a 3 l. 1/3 S. S. E. da Oldenburg, circ. di Delmschenhorst, bel. e a 2 l. 1/3 N. N. O. da Wildeshausen. Conta 1,900 abitanti.

HATTENHEIM, vill. del duc. di Nassau, bel. e a 2 1/2 di l. O. S. O. da Elvirie, sulla riva destra del Reno. Ervi una casa di correzione ed un ospizio dei poverelli. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si raccoglie vino eccellente.

HATTENVILLE, vill. di Fr., dipart. della Senna inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Yvetot, cont. e a 1 l. O. da Fanville. Conta 1,100 abitanti.

HATTERAS, capo degli Stati Uniti, stato delle Carolines del Nord, sull'Atlantico, alla sommità di un angola composto dai due lati di un' is. lunga e stretta, che chiude al S. E. il Pamlico-sound. Lat. N. 35° 14' 30"; long. O. 77° 54' 42". È questo uno dei più pericolosi capi degli Stati Uniti, essendo cinta da scogli a bassi-fondi. Al N. ervi un buon ancoraggio di 4 a 5 braccia. I colpi di vento e gli uragani sono assai frequenti in vicinanza di questo capo durante una metà dell'anno. Vi si stabilì un forte al N. O.

HATTERSHEIM, bor. del duc. di Nassau, bel. e a 1 l. 1/3 S. O. da Hoesb., e a 3 l. 1/2 N. E. da Mergenz, sul Guldach, affluente del Meno; abit. 600.

HATTIA, is. dell'Indos. inglese presid-nza a antica provincia del Bengala, distretto di Tuhitangong, verso la imboccatura della Megna e del Gange all'E. dell'isola di Dacca - Chabnapoor e all'O. di quella di Sondyp. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed è cinta da banchi sabbiosi che ne rendono difficile l'accesso. Questa is. bassa sembra esser stata formata dalle alluvioni del Gange e della Megna; è in parte coperta di acqua nelle gr. maree, ed il clima vi è malarico. E' fertile in biade, ed il gov. vi stabilì saline consid., ma manca di acqua bevibile. — Alcuni pirati portoghesi presero possesso di quest'is. nel 1607, e la conservarono per qualche anno; fu a loro tolta dal rajah di Aracan, al quale fu presa nel 1654 dal nabib di Chaitis-kan.

HATTINGEN o ATTINGEN, *Hattinga*, città degli Stati Pruss., prov. di Westfalia, ragguar. a 13 l. O. da Arnsberg, circ. e a 3 l. 1/4 S. da Bochum, sulla riva sinistra della Ruhr. Ha tre chiese per comunione diversa, e fabb. di panni, calze, stivali e diversi lavori in ferro ad acciaio. Conta 2,600. Nei dintorni, si trovano miniere di carbone terroso. Fu presa dagl' imperiali nel 1636.

HATTMATT, vill. di Fr., dipart. del Baso Reno, circond., cant. e a 1 l. 2/3 N. E. da Severes, e a 7 l. 1/4 N. O. da Strasburgo, sul Zinsel. Ha una consid. fabb. di acciaio, e conta 400 abitanti.

HATTON-CHATEL, *Hattonis-Castellum*, vill. di Fr., dipart. della Mosca, circond. e a 6 l. N. N. E. da Commeroy, cant. e a 1/4 di l. N. da Vigneulles-les-Hatton-Châtel. Vi sono molte cartiere, e conta 1,100 abitanti. Fu fabbr. nell'860 da Gatton, vescovo di Verdun.

HATTONS-HEADLAND, is. della nuova Bretagna. *Fedi* RASBUZZIONE.

HATVAN, *Haduanum*, bor. della Ungh., comitato di Hras, marca di Gyögyös, a 10 l. E. S. E. da Vatsan e a 11 l. 3/4 E. N. E. da Pest, sulla riva sinistra della Zagiva. Il principo Grassalkovics vi possiede un superbo castello. Ervi una chiesa cattolica ad una manifattura di panni. Vi si tengono mercati di cavalli, di cui no gran numero sono al-

levati col paese. La popolazione è composta di tedeschi, ungheresi e schiaroni. Gli austriaci lo presero ai turchi nel 1594 e poscia nel 1685.

HATZFELD, città del gr. duc. di Hasso-Darmstadt, prov. dell' Hasso-Superiore, distr. e a 2 l. 1/4 N. da Batzenberg e a 6 l. 1/2 N. O. da Marburg, sulla riva destra dell' Eder. È antica e murata, e vi si fabb. della carta, e degli oggetti di ferro. Vi si tengono tre grandi annui mercati, e conta 1000 abitanti. Dà il suo nome ad un'antica illustre famiglia.

HATZFELD, io ungherese, *Zsomboly*, bor. della Ungh., comitato di Toronall, marca di Nagy-San-Miklos, a 6 l. 3/4 O. da Tamevar e a 19 l. 1/2 N. E. da Patvar. È, in gran parte abitata da seducchi.

HAU, bor. dell'Egitto. *Fedi* Hov.

HAUBERVILLIERS, vill. di Francia. *Fedi* AUSAVALLES.

HAUBOURDIN, bor. di Fr. dipart. del Nord, circond. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Lille, capoluogo di cant. sul canale da Densy a Lille. Ha una scuola di comm., un filatoio di cotone, una fabb. di bianco di crassa, una raffineria di sale, e dei conciatori. Conta 1,900 abitanti.

HAUD, bor. consid. dell' Arabia nell'Ysman, parte di Hachid-et-Bekil, a 10 l. S. O. da Barrad, e a 21 l. N. N. E. da Chamir, fra la due alte mont. di Adjemar e di Romist. È cinta di mura che sono ben conservate.

HAUSEISEN, vill. del princip. di Russ-Lobenstein-Ebersdorf, tal. e a 1 l. N. E. da Lobenstein, sulla riva destra della Saale. Ha un castello, della fusione a tre molli, ed una fabb. di vitriolo.

HAUENSTEIN, picc. città del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wieson, lat. di Waldehuth, e 8 l. 1/2 E. da Lortich, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Friburgo, sulla riva destra del Reno. Conta 300 abitanti. — Era il capoluogo di una contea che passò agli arcid. d' Austria alla estinzione dei conti di Friburg, della casa di Zeringro.

HAUENSTEIN (OBER e NIEDER), sommità del Jura, nella Svizzera, sul limite dei cant. di Basilea, di Solera, a 6 l. S. E. da Basilea. L'Ober-Hauenstein, la

cui altezza al di sopra di Basilea è di 248 tosa, è attraversato dalla strada da Basilea a Solera; il Nieder-Hausenstein, meno alto del precedente, da cui è discosto a l. N. E., dà passaggio alla strada da Basilea a Lucerna.

HAUGARON, vill. di Fr., dipart. degli alti Pirinei, circond. a a l. 3¼ O. da Argelès, cant. a a l. 1¼ N. O. da Ausona, comune di Arbecost. Evvi sul suo territorio una miniera di piombo, una di ferro presso al picco di Haugaron, e d'ella cava di marmo grigio.

HAUGLE-FIELD, montagna della Norvegia, verso il limite della diocesi di Bergen a di Christiansund. Si congiunge verso il N. all'Hardanger-fjeld, a fa parte della gran catena del Long-fjeld.

HAUGSDORT, bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Ena, circ. inferiore del Manhartsberg, sulla riva destra della Bulka, a a l. 3¼ E. da Schrems, e a 10 l. N. N. O. da Kornsburg. Ha un castello, a 2,500 abitanti.

HAUKIVESI, lago della Russa, europeo, nelle Fielandia, porta nel gor. di Kuopio a parte la quella di Viborg. Ha circa 9 l. di lunghezza sopra 4 l. di larghezza. La città di Nyslott è situata verso la sua estremità meridionale. Comunica verso il N. O. coi laghi Acimissesi a Haapavesi al N. E. col Loutaoresesi, a verso il S. col Pihlajavesi.

HAUKIWUORI, borgata della Russa, europea, nella Fielandia, gov. a a 23 l. S. O. da Kuopio, distr. di Nedro-Sawolax, sulla riva orientale del lago Kyrvesi.

HAUNDERAY, cavigliere dell'Indostan. *Fedi Handeray.*

HAUNSTADT (OBER), vill. della Bav., circ. della Rügen, presidiale a a 3¼ di l. N. N. E. da Ingolstadt, sull'Hannstädter-bach, che va a gettarsi nel Danubio. Ha una birreria a circa 30 abitazioni.

HAUNSTETTEN, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiale di Guggingee, a a l. 1¼ S. S. E. da Augusta. Ha una birreria, un segetojo, non fabb. di tino cerate, un imbiancatojo, ed un mulino a tanco. Vi sono circa 100 abitazioni.

HAUPT-KANAL (GROSSER), canale degli Stati-Prussiani, prov. di Brandebur-

go, reggenza di Potsdam. Riceve le acque dal Havel presso a Nieder-Neuendorf, a 4 l. N. N. O. da Berlino, si dirige all'O. N. O., passando al N. di Nauen, a va a raggiungere il Reno presso a Lechow, a a l. 1¼ N. E. da Rathenow; ha uno stadio di 23 l. circa. Un altro canale, che si chiama Kleiu-Haupt-Kanal, si congiunge a questo verso il N., presso a Wagnitz.

HAUPTWYL, bor. a cascata della Svizz., cant. di Turgovia, distr., circ. a a 1¼ l. S. E. da Bischofszell, e a 6 l. E. S. E. da Frauenfeld. Appart. alla famiglia Gossensbach, che vi ha consid. manifatture. Conta 500 abitanti.

HAUR, bor. dell'Arabia. *Fedi Heura.*

HAURAN, pianura della Tur. asiatica. *Fedi Haouran.*

HAURAUCA, is. dell'arcipelago delle Molucche. *Fedi Oma.*

HAUSACH, città del gr. duc. di Baden, circ. della Kienz, bal. a a l. 1¼ E. da Haslach, a a 5 l. S. S. E. da Ofenborg, sulla riva sinistra della Kienz. Ha un segetojo, un mulino a tanco, ed uno ad olio, una gran muglio, ed una fabb. di ermi a chiedi. Comm. di porci a legname, ed ha tra alcune fiara. Conta 700 abitanti.

HAUSBERGE, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a l. 1¼ S. da Minden, presso la riva destra del Weser. Ha fabb. di amido, polvera a tale, a molte fornaci da calce emi distorte. Conta 800 abitanti. Prima del 1722 non era che un villaggio, e diede poscia il suo nome ad un bal., considerabile.

HAUSBERGEN (OBER), vill. di Fr., dipart. del Reno-Reno, circond. e a l. 1¼ O. N. O. da Stresburgo, espoluogo di cant., non 500 abitanti.

HAUSEN (OBER), vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam-e-Wieson, bal. di Vecchio-Brissacco, a 3 l. 1¼ S. E. da Brissacco, a 4 l. 1¼ O. S. O. da Friburgo, con 1500 abitanti.

HAUSEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam-e-Wieson, bal. a a l. N. N. E. da Schopfheim, sulla riva sinistra della Wieson. Vi sono grandi fucine da ferro, che danno annualmente 8,000 quintali di ferro in ogni genere. Ha pure

una facies ore di febb. vasi di ferro, ed un agatoto. Conta 500 abitanti. Nei dintorni vi sono due miniere di rame, ma abbandonate.

HAUSEN, vill. del prin. di Hohenzollern-Hechingen, a 2 l. 3/4 S. E. da Hechingen, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Sigmaringen, presso lo Starac. Conta 1,300 abitanti.

HAUSEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. a 5 l. E. da Bockenheim, a 5 l. N. N. O. da Louisburg. Conta 1,000 abitanti.

HAUSEN, vill. della Bav., circ. del basso Moos, bal. di Fladung, con 500 abitanti.

HAUSEN, vill. del duo. di Sassonia-Gotha, sul Neass, con 200 abitanti.

HAUSRUCK o **HAUSRUGG**, montagne dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ena, fra il circ. al quale danno il loro nome, a quello dell'Ino. Hanno circa 6 l. dal N. E. al S. O., e dividono i bacini dell'Ino e dell'Ager. Sono coperte di foresta, ed offrono, presso a Wolfseck, del legno fossile impraeso di materie bituminose, ed una varietà curiosa di carboni terrosa. Nel 1817 una parte delle mont. vicina a questo luogo sprofondò, e fu riempizata da un lago; fortunatamente molti anteriori fenomeni avevano fatto fuggire gli abitanti dalle capanne situate in questa parte, a nessuno vi rimase vittima.

HAUSRUCK o **HAUSRUGG**, circ. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ena, di cui occupa presso a poco il centro. Confina al N. col Danubio, che lo divide dal circ. delle Mühl; all'E. ed al S. E. col circ. delle Tron, verso cui il suo limite è in gr. parte determinato dalle riviera dal suo nome, al S. O. col circ. di Salisburgo, ed all'O. con quello dell'Ino, da cui le mont. di Hansruck, lo dividono in parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 28 l., la sua media larghezza di 7 l., e la sua superficie di 45 leghe. È tagliato da montagne e da colline; richiude fertili valli, e qualche pianura, ed è irrigato da molti corsi d'acqua che, ad eccezione del Danubio e delle Tron, sono poco considerabili. L'Ager, affluente della Tron, percorre la parte merid., ove forma il lago del suo nome; i laghi

Wolgog e Moossee bagnano altral questa porzione interna. L'agricoltura e la educazione dei bestiami sono le occupazioni principali degli abit., in numero di 76,600. L'ente n'è il epolungo. — Il paese di Hansruck prende il suo nome dalle mont. coperte di foreste che ne occupano una parte. Era molto più esteso di quello lo è presentemente. In conseguenza del trattato di Vienna del 1809, la Fr. ne accordò la porzione occid. alla Baviera.

HAUSSA, **HUSSA** o **HAOUSSA**, vasta contrada del Sudan o dell'interno dell'Afr., il cui centro si trova al 12° di lat. N., e 8° di long. E. I suoi limiti sono ancora incerti. Il capitano Clapperton, che, insieme col dottore Oudney, sono i soli europei penetrati nell'Hausa, indica la sua frontiera orient. all'O. del tarrit. di Ilidi, che divide questo paese dal Bornu; ma distingue poscia la prov. di Katagum, che confina a Bidj, dell'Hausa, propriamente detta. In questo senso così ristretto, il Hausa terminerebbe all'E. alla collina di Douchi; le sue ultima città sarebbe, verso l'E., Katongue; si troverebbe limitato all'E. dal Katagum, al N. da Coschna, al S. da Zeg-zeg, all'O. da Gober, e non avrebbe quindi che una estensione di 80 l. in tutti i lati. Le sue produzioni sono: cotone, tabacco, indaga, dattari, agnami, patate dolci, grosso e minuto bestiame; i quadrupedi più comuni sono: asini, cammelli ed elefanti. Kano, la capitale di questo paese, è al 12° 0' 19" di lat. N., e 7° di long. E. È questa uno dei grandi emporii del comm. dell'Afr. centrale: essa richiude 30 a 40,000 abit. stabili, di cui gli schiavi compongono più della metà; nella stagione secca, la sua popolazione è molto più numerosa, perchè vi concorrono mercatanti da quasi tutta la parte dell'Afr., e particolarmente dal Senegal, dal paese degli Achanti, dalle mont. della Libia, e dalla costa del Mediterraneo. Nella interessante descrizione geografica che il anziano Mohammed Bello scrisse in arabo del reg. di Takkur, la parola Hausa o Houssa è presa in un senso molto più esteso: « La contrada di Hausa », dice Bello, è all'O. di Berou (Bur-

" en a Berra), essa rischioda sotto
 " prov., ciascuna della quali ha il suo
 " principe particolare; gli abit. parlano
 " tutti la stessa lingua. La prov. la più
 " centrale è il Caschua, la più vasta
 " Zeg-zeg, la più guerriera Gobar, e la
 " più fertile Canu (Kao) " . Totta-
 " via quanto autore sembra contraddirsi
 " allorchè, nella seguente sessione della
 " sua opera, aggiunge: « all'O. di Coschina
 " a di Gobar vi sono sette diverse prov.
 " che si estendono nel territ. di Hans-
 " sa, le quali sono: Zemfara, Gabu,
 " Yaori, Nonffy, Yarba, Bergo a Gur-
 " ma " . Secondo Bello, Amiao, figlia del
 " principe di Zeg-zeg, fu la prima che
 " riunit colla forza dell'armi sotto al suo
 " dominio le sette prov. dell'Hansa; essa
 " s'impadronì del paese di Bauchir, e spie-
 " gò la sua conquista sino alla costa del-
 " l'Oceano. Morì ed Atagara o ad Atagar,
 " e siccome Bello aggiunge immediatamente
 " che presso di Atagara avvi un porto ove
 " giungono i vascelli dei cristiani, così non
 " si può dubitare, confrontando il testo
 " di questo autore colla sua carta, che la
 " prov. di Atagara non sia quella cono-
 " sciuta dagli europei sotto il nome di A-
 " cera o Acera. Già alla fine del XVI se-
 " colo, nella relazione tradotta da Arhus,
 " si fece menzione dei mercatanti di Kano,
 " cioè a dire dell'Hansa, che venivano a
 " trafficare a Mourè, sulla costa d'Oro.
 " Alcuni altro documento geografico scritto
 " in arabo a noi noto, non dà una così
 " grande estensione alla contrada di Hans-
 " sa; ma molti comprendono sotto un tal
 " nome tutta la vasta parte del Sudan,
 " che si estende fra il reg. di Timbou-
 " cto, all'O., e quello di Boro, all'E.
 " In questo intervallo, la sola città osser-
 " vabile che sia stata visitata dai viag-
 " giatori inglesi da noi nominati, è Katagom,
 " cap. della prov. di questo nome, la me-
 " glio fortificata di tutto il paese di Hans-
 " sa; essa è cinta di mure; ha la forma
 " di un quadrato, i cui lati corrispondono
 " ai quattro punti dell'orizzonte. Vi si
 " trova una moschea quasi in rovina, e la
 " sua popolazione è di circa 7 a 8,000
 " individui. Il comm. consiste in grani,
 " bestiami, schiavi, e le scotchiglia chia-
 " mato *couris* vi sono impiegate per mo-
 " neta. Non lunge dalle sue mura scorre

il fl. Yeou, che si scarica all'E. nel ge-
 " lago Tchid. A poca dist. al S. O. di
 " Katagom, sta la picc. città di Murmur,
 " ove morì il dottore Oudney; più al S.
 " O. ancora è Bugosa o Bougousa, la ul-
 " tima città da questo lato della prov. di
 " Katagom. Seguitando a dirigersi all'oc-
 " cident., i viaggiatori inglesi visitarono Ka-
 " toogoa, presso la collina di Donethi;
 " poscia la città di Zeghaia, un tempo
 " consid., distrutta dai felani, e al S. E.
 " della quale un'alta catena di mont. in-
 " nalza la sua ascosa sommità. Si ri-
 " scuotra poscia Ghirkus, città murata,
 " nel luogo in cui la riviera dello stesso
 " nome fa la sua congiunzione colla Se-
 " ckona; tutte queste città stanno all'E.
 " di Kao che fu già descritta. Al N. O.
 " di questa esist. dell'Hansa, i nostri
 " viaggiatori riscontrarono Gadaue, città
 " murata, e Quarra, che contiene da 6,000
 " abitanti. Al di là, diringendosi sempre al-
 " l'O., si arriva nei confini di Gobar e
 " di Zemfara alla città di Sackatu, si-
 " tuata al 13° 4' 32" di lat. N. e al 3°
 " 52" di long. E. Questo racconto capita-
 " le degli stati di Bello fu eretto dai fe-
 " lani con molta regolarità. È cinta da
 " una muraglia che ha da 20 a 30 piedi
 " di altezza. La carea ed i commestibi-
 " li di ogni natura sono abbondanti.
 " Le esportazioni consistono principalmen-
 " te in sabbio, ed in stoffe bleu febbri-
 " cata nel paese. Gli schiavi vi portano
 " noci di Goara, quelli del paese di Non-
 " ffy una specie di stoviglia, con stoffe di
 " lana e cotone, e le ceramiche di Tripoli
 " e di Gadamis, assai di rota; picc.
 " lavori in vetro, e schiavi. Se si cre-
 " da a Bello, il paese di Hansa, inter-
 " rotto da riviera, boschi, deserti sabbiosi,
 " mont., valli, e da spazi coperti di mac-
 " chie, fu popolato dai felani e dai
 " turiki, sortiti dagli schiavi dei ber-
 " buri, e dei popoli del Boro. Chabins
 " dice che il popolo di Hansa rassomi-
 " glia a quello di Timbouctou, e che è
 " stato un comm. attivissimo fra questi due
 " popoli; aggiunge che la lingua ed il ca-
 " rattere della scrittura dell'Hansa dif-
 " feriscono molto dall'arabo, che que-
 " sti caratteri sono gli stessi che a Tim-
 " bouctou, ed hanno quasi un pollice di
 " altezza, e che infino vi si scrive dalla de-

stra alla sinistra. Secondo il giornale dal negro Isacco, Mungo-Park sarebbe perito nell'Hannsa, praten ed una città chiamate Bousa, al S. di Yaori; allora l'Houssa si estenderebbe ancora all'O. di Sackata; il che si accorderebbe colla descrizione geografica di Ballo, che, come dicammo, comprende Yaori nel numero delle prov. dell'Houssa, notizia che è altresì confermata dagli schiarimenti ottenuti da Liona e Morzuk, i quali stabiliscono che il nome di Hannsa si applichi pure a tutto il paese compreso fra Kono, e la frontiera di Timbuctu. Dal lato del N., alcuni itinerarii arabi danno al paese di Carchina il nome di Bab-Hannsa o porta di Hussein.

HAUSSY, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. a a 4 l. E. N. E. da Cambrai e a 11 l. 1/2 S. E. da Lille, cant. di Sullymes, sulla riva destra della Sella, non 2,500 abitanti.

HAUTE (lta), picc. is. della baia di Foudy. Vedi Ista (lra).

HAUTE-BROSSE, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. a e 6 l. 1/2 S. E. da Tulle, cant. comune a a 1/2 l. E. E. da Serrières. Si tengono 4 annue fiere per bestiami, porci e bestie a lana.

HAUTECOUR, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Bourg, cant. a e a l. 1/2 S. E. da Ceyssariet. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

HAUTEFAGE, vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 6 l. 1/4 S. E. da Tulle, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da Serrières. Conta 1,400 abitanti.

HAUTEFAYE, vill. di Fr., dipart. della Dordogne, circond., cant. e a 1 l. 3/4 O. da Montreaux, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Périgieux. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, montoni e porci. Conta 500 abitanti.

HAUTEFORT, bor. di Fr., dipart. della Dordogne, circond. e a 8 l. E. N. E. da Périgieux, e a 2 l. 1/2 S. E. da Exideuil, capoluogo di cant., sopra una collina, presso alla Beura. Tiene una fiera il primo lunedì di ciascun mese, e conta 1,300 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di ferro che alimenta le fucine delle Grésac.

HAUTE LUCE, vill. degli Stati Sardi, divisione di Savoia, prov. della Savoia-superiore, mandamento e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Beaufort, e a 4 l. N. E. da Confians, sopra un piano elevato di un difficile accesso, presso la riva destra del Duron. Conta 1,800 abitanti.

HAUTERIVE, *Alta-ripa*, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Valenza, cant. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Graud-Serra. Vi si tengono 4 annue fiere di bestiami a merri, e conta 1,200 abitanti.

HAUTE-RIVOIRE, bor. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Liona, cant. e a 1 l. 1/4 S. O. da s.t. Laurent-de-Chamousset. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami e merri, e conta 1,400 abitanti.

HAUTES (lta), picc. isole della Nuova-Guinea. Vedi Ista (lra).

HAUTVELLE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Senna, circond. e a 6 l. N. O. da Lure, cant. e a 1 l. 1/4 S. da s.t. Loup. Vi sono fucine, e conta 300 abitanti.

HAUTEVILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Belley, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da s. Rambert, capoluogo di cant., nella alte mnt. del Bugy. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, capoe e merri. Conta 700 abitanti.

HAUTEVILLE-LA-GUICHARD, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. N. E. da Coutances, cant. e a e l. E. S. E. da s.t. Senevour-Landelin. E' patria del figlio di Teocredi, che nel XI secolo conquistò il reg. di Napoli. Conta 1,300 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di carbone terroso.

HAUTMONT, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/4 N. da Avesnes, cant. e a 1 l. S. O. da Meubenge, presso alla Sambra. Ha una fabb. di bottiglie, una di chiodi, un segatoio, e officina in cui si lavora il marmo. Conta 800 abitanti.

HAUTOT-L'AUVRAY, vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 3 l. 1/2 N. da Yvetot, cant. e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Ourville. Vi si tiene una fiera di cavalli e bestiami il giorno 9 settembre, e conta 800 abitanti.

HAUTPOUL, vill. di Fr., dipart. dell'He-

rank, circond. e a 6 l. S. S. O. da s. t. Pons-de-Thomieres, cant. e a 1 l. 1/2 O. N. O. da Olozanne, sull'Ogoon. Si acata nei dintorni del marmo mischio essai stimato, ed una cave di gesso. Conta 600 abitanti.

HAUTPOUL, vill. di Fr., dipart. dal Tarn, circond. e a 4 l. 1/4 S. E. da Castres, cant., cantona e a 1/2 l. S. da Massat, al confluenza della Melle a della Lacroette. Vi si vede un vecchio castello fortificato. Era un tempo città, capoluogo del picco. passa d'Hautpoulou, che aveva il titolo di baronia immodicata; fu presa d'assalto nel 1212 da Simone di Montfort, a non fu posseduto poscia che a titolo di feudo.

HAUTVILLERS-SR HILAIRE, *Altinville*, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 4 l. 1/2 S. da Reims, cant. e a 1 l. 1/4 N. O. da Ay. Comm. di vino del territ., ch'è della prima qualità di Sciampagna. Vi si teogono due annue fiere per merci ed istrumenti rurali, a conta 900 abitanti. Eravi un tempo una ricca abbazia dell'ordine di s. Benedetto.

HAUVILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Pont-Audamer, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Routot. Conta 1,800 abitanti.

HAUZENBERG, bor. della Bav., circ. del Danubio Inferiore, presidiale e a 2 l. 1/4 N. O. da Wegscheid, e a 3 l. 3/4 N. E. da Passavia. Vi si fabbricano stoviglie e tale, a conta 600 abitanti.

HAYACH o **HAOUACH**, riviera che scaturisce nella parte merid. dell'Alissinia, al S. della prov. di Choa ed Esat, forse dai monti Seeka, forse anche dal lago Zaveia. Scorre per un luogo tratto sul territ. abissino, entro nel reg. di Adal, dove si perde nella sabbia in numerosi canali presso Hauva. Supponasi la sorg. nel lago Zaveia, il suo corso è di circa 200 al N. E.

HAYALE, bor. e castello della Tur. europea. Vedi AYALLA.

HAVANA o **HAVARIA**, città della Palatinia, secondo la notizia dell'Impero.

HAVANA (LA) o **L'AVANA**, città cap. dell'is. di Cuba, capoluogo di giurisdizione del suo nome, sede di un vesc., a residenza d'l capitano-generale, sulla costa settentr.

dell'is., el 23° 9' 27" di lat. N. a 84° 43' 8" di long. O., alla imbocc. della lagida. Il porto, uno dei più belli del mondo, ha circa 1 l. di lunghezza, dal S. S. O. al N. N. E., sopra una media larghezza di 1/2, e può contenere più di 1,000 navigli; l'ancoraggio è buono e al sicuro dei più forti venti. Vi si entra per una stretta imboccatura di 170 a 200 tese di larghezza, che non permette l'ingresso se non che ad un battimento per volta, ed è difeso dai due forti di san Salvador da la Punta, el N. della città, e del Morro, un tempo Castello de los Samos-Reyes; il primo all'O. e l'altro all'E. dell'ingresso. Questo porto in forme di trifoglio ha tre cale rimarcabili; quella della Regla e di Guasabaco, divide l'una dall'altra dai banchi della Regla; a quella di Atarea, che si avvanza a piedi del forte dello stesso nome. Due ruscelli si gettano in questo porto dal lato del S. — Oltre i due forti della Punta e del Morro, la difesa della città e del porto, si compengono della Fuerza, forte quadrangolare situato quasi nel centro della città e residenza del capitano generale, di cui si osserva il palazzo; i castelli di Atarea o san-Domingo-de-Atarea e di san-Carlos-del-Principe, hanno fra loro a la città i sobborghi di Lloroon, di Jesus-Maria, di Guadalupe e di Seouir da la Salud ed il Campo di Marte. Io facca alla città e dell'altra parte del porto si trova il forte san-Carlos da la Cabeza, che ricchiude gr. caserme tagliata in parte nella roccia. — La città propriamente detta, cioè di mura, non ha che 900 tese di lunghezza a 500 di larghezza, essa si limita al S. coll'arsenale, e al N. col forte della Punta; il bastione che la cinge ha tre porte, a serve di pubblico passaggio. L'aspetto di La Havana è triste, le strade in generale sono strette, tortuose e non lastricate, ciò che unitamente alla mancanza di grondaie, contribuisce a mantenere la sporcizia e ancora la insalubrità, aumentata dalla vicinanza di qualche palude; per tal modo le miasmi vi sono comuni e la febbre gialla si sviluppa con maggiore favore che in alcun'altra parte dell'America. I mesi di agosto e di settembre

sono accompagnati da gr. mortalità; nel corso di questi due mesi, nel 1819, il termine medio dei morti era di 25 per giorno. — Le case non hanno quasi tutte che un piano, e le principali sono coperte a terrazzo; le loro costruzioni è gotica ma ben disposta per quel clima; gli appartamenti sono vasti, ma poco ornati, e le finestre non hanno vetri, ma soltanto gr. imposte sempre mezzo-chiusse onde conservar la freschezza. Le gr. piazze è non dai più belli ornamenti della città. Fra gli edifici pubblici si contano 11 chiese magnificamente ornate, e specialmente la cattedrale che richiude l'sepulcro di Cristoforo Colombo; due ospedali, un lazzeretto, l'arsenale di marina verso il castello di Atares un teatro, un acquedotto che conduce l'acqua di cui si servono i vascelli, e fa girare i mulini che stanno nell'arsenale di marina. In generale questi edifici sono assai meno ragguardevoli per bellezza che per solidità. Vi sono due ameni passeggi l'uno fra l'ospedale di Paula ed il teatro, l'altro fuori dalle mura e ornato dalla statua in marmo di Carlo III. Presso al Campo di Marte si trova il giardino botanico ed il mercato degli schiavi. La Havana ha molta società per le scienze e le arti, ed una scuola di disegno. La industria della isola di Cuba si trova quasi tutta concentrata nella capitale, ma peranco nella infanzia esse somministra appena agli abit. qualche rozza stoffa, cappelli di paglia, cigarri e qualche altro oggetto di uso comune; pel restante è tributaria dagli stranieri. Questa città per la sua situazione fra l'Europa e il continente americano è come l'emporio della derrata di queste due contrade; la sua esportazione consistono in zucchero, caffè a talora con molto apprezato. Nel 1800 entrarono nel porto 1,368 navigli, dei quali 381 spagnuoli, 662 americani, 164 inglesi, 90 francesi, 20 dei Paesi-Bassi, ed il restante di varie altre nazioni; i navigli francesi erano della portata di 3 a 500 tonnellate, mentre che gl'inglesi e gli americani erano in generale di un piccolo tonnellaggio. Nel 1826 entrarono 1029 bastimenti; dei quali 720 americani, 96 spagnuoli, 91 inglesi, 47 francesi e 76 olandesi, u-

landesi, deossi ec. Le esportazioni finora, nel 1824, di 225,328 casse di zucchero a 681,694 di caffè; le rendite pubbliche dall'anno istesso per la città e giurisdizione di La Havana giunsero a 15,935,525 franchi. — La popol. si compone di bianchi, mulatri e negri; secondo de Humboldt ascende a 130,000 abit. de' quali 20,000 stranieri non domiciliati e 6,000 uomini di guerra; ed all'incirca 22,000 schiavi. Gli abit. di La Havana si tengono per più civilizzati di quelli dagli altri stati spagnuoli dell'America; i neri liberi godono generalmente di una gr. agiatezza. Le forze difensive si compongono di 3 reggimenti inviati dalla Spagna e di una milizia e più a a cavallo raccolta fra gli abit. e nella quale si trova compreso un reggimento di negri liberi. — Le piazze nella quale è situata la città, non tempo fertili a coperta di piantagioni di canne e zucchero, divenne di una estrema aridità per mancanza di alberi — La Havana fu fondata nel 1511 da Diego Valesquez; si chiamava Puerto de Caenaz, ma essendo state ricostruite a qualche dist. dal suo luogo primitivo, prese il nome di san-Christoval-de-La-Havana, e ben tosto divenne una delle prime città dell'America. Nel 1536 fu saccheggiata da un pirata francese, ed in seguito fu presa molte volte dagli inglesi, dai francesi e dai lucasieri. Gl'inglesi non impadronirono il 14 agosto 1762, dopo un assedio di due mesi, e vi presero 8 vascelli di linea ed un gr. numero diavigli mercantili ricomente carichi. La Havana fu restituita alla Spag. alla pace del 1763. In progresso il gov. spagnuolo si occupò continuamente nell'aumentare la fortificazione ed i mezzi di questa città rilevata; alquanto però decadde per motivo della ammassazione delle colonie spagnuole dal continente.

HAVANT, parroco della Iugh., verso le estremità S. E. della contea di Southampton, liberty d'Havant, presso lo stretto che divide le is. di Hayling della Iugh. a 1 l. della 14 N. E. de Portsmouth e a 3 l. 1/2 S. de Petersfield. L'aria vi è salubre. Ha una chiesa parrocchiale cattolica, una cappella cattolica ed una casa di culto per presbiteriani. Vi si

tesgono 2 acque fiere, e costa 2,100 abitanti.

HAVAS, vill. della Persia, nel Farsistan, e 20 l. N. O. da Ler. Vi sono molte fabbriche d'armi da fuoco.

HAVE (LE), capo sulla costa S. E. della Nuova-Scotia, alla estremità S. E. di una picc. is. situata al S. delle imbocc. delle riviere dello stesso nome, al 44° 16' di lat. N. a 66° 35' di long. O. È questo un promontorio scosceso che s'inalza a 100 piedi sopra il livello del mare.

HAVE, riviera della nuova-Scotia, che attraversa la costa di Lunenburg, e si getta nell'Atlantico, sulla costa S. E. di questo penisola, mediata una larga imbocc., e 3 l. S. di Lunenburg, dopo un corso di circa 15 l. S. E. Le sue foci form. un buonissimo porto.

HAVEL, *Havelia*, riviera dell'Al., che sorge dal picc. lago di Wahlitz, nella parte S. E. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, e a 1 l. N. O. da Neustrelitz e all'E. del lago di Müritz, oltre ben presto nel gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, ove bagna Wessenberg, e penetra presso a Fürstenberg negli Stati-Prussiani colla attraversa nel N. O. delle prov. di Brandeburgo, le reggenze di Potsdam, passando per Zehdenick, Liebanwalde-Oranienburg, Spandau, Potsdam, Werder, Ketzin, Brandeburgo, Plass; divide queste reggenze dalla prov. di Sass., irrigando Pritzerbe e Rathenow e si congiunge all'Elba, alle destra, un poco al di sotto di Havelberg. Il suo corso è di circa 60 l., delle quali più di 40 sono navigabili da Zehdenick; scorre in tre divisioni principali, cioè al S., all'O. ed al N. O., e forma una infinità di laghi, i più consid. dei quali si trovano nei dintorni di Potsdam e di Brandeburgo. I suoi affluenti principali, sono: la Sprea, che riceve a sinistra presso a Spandau, ed il Reuo e la Doe, che la ingrossano e destra al di sotto di Rathenow. Due scosci il Grosser-Haupt-Kanal ed il canale di Roppin, ne fanno comunicare la parte superiore alla picc. riviera del Reuo; col mezzo di un altro canale, quello di Fiecow, questa riviera è riunita alla Fohne, effluente del Noder.

HAVELBERG, *Havelberga*, città degli Stati Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 18 l. 1/2 N. O. da Potsdam, e a 6 l. 3/4 S. E. da Perleberg, cioè di West-Prignitz, sulla riva destra dell'Havel, presso al confluento di questa riviera e dell'Elbs. Fu la sede di un vescovo suffraganeo di Magdaburgo, secularizzato, nel 1598, e fu ora della cede di Brandeburgo. La sua bella cattedrale è posta sopra un'altura. Ervi un'altra chiesa, un ospedale, ed una refettoria di zucchero. Vi si costruiscono dei battelli, se ne esporta principalmente molto legname. Conta 2,300 abitanti. — Nelle guerre d'Al. fu questa città molte volte presa e ripresa, e finalmente fu ceduta all'elettore di Brandeburgo colla pace di Passavia.

HAVELLAND (OST), cioè degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, corso il centro delle reggenze di Potsdam. Prende il suo nome dall'Havel che lo bagna all'E. ed al S. Conta 56,800 abit., avendo Nauen per capoluogo.

HAVELLAND (WEST), cioè degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, nella parte occid. della reggenza di Potsdam. È bagnato al S. ed all'O. dall'Havel, che gli dà il nome, e al N. dal Reno. Conta 40,800 abit., ed ha Brandeburgo per capoluogo.

HAVELTER-BA, riviera dei Paesi-Bassi, che ha origine nella parte occid. della prov. di Drenthe, e a 1 l. S. O. da Assen, riceve il Rast presso a Meppel, unita tutto colla prov. di Over-Yssel, e si congiunge alla Zwarte, e a Zwarteale, dopo un corso di circa 10 l. del N. E. al S. O. È confluita nella sua parte inferiore, e costeggiata dal canale di Smilde, nella parte superiore.

HAVERFORD-WEST, io gallese *Havelfordh*, città della parte merid. del principato di Gallea, costa e a 7 l. 1/2 O. da Caermarthen, presso le rive destre del Dwgledy, che li navigli di 100 tonnellate possono rimontare cioè a questa città nelle gradi mare. È questa la più gr. popolata e commerciante delle città della costa; vi si tengono le assise, ed è la sede di molte corti di giustizia. Eratta in schietto sul declivio di una collina, è dominata da un ce-

stallo di cui più non rimane che la torre, di bella costruzione. L'aspetto della città è amenò, e l'aria benissimo, ma l'interno è incomodo per diversi rapporti. Le strade sono talmente ripide che i cavalli non possono salirvi che a gr. pesi; molta sono anche strettissime, benchè altra sieno bella e polce. Essi no gr. numero di bella casa; il palazzo della città è il principale pubblico edificio. Sono vi tra chiesa parrocchiali nella città ed una nel sobborgo, pregevoli cappella poi non conformisti, una biblioteca, una sala di lettura, due prigioni, una della quali recentemente costrutta, un gran mercato perfettamente provveduto, ed un altro pel formento. La spiaggia e le rive della riviera offrono alcuni punti di vista deliziosi. Vi sono due cartiere, ed una fabb. di panni. La pesca del salmone, delle trote e delle anguille nel Dwyledy è assai lucrosa, e furma l'oggetto di un buon commercio. Vi si tengono 7 anoue fiere per bestiame, ed una sola per cavall. Questa città manda un membro al parlamento, e conta 4,000 abitanti.

HAVERHILL, parrocchia della Ing., parte nella contea di Essex, hundred d'Hinckford, a 3 l. 1/2 E. N. E. da Saffron-Waldeo, e a 1 l. 1/4 O. da Clare, e parte nelle contee di Suffolk, hundred di Ristbridge, a 8 l. N. da Chelmsford, e a 6 l. S. O. da Bury-st.-Edmund. La sua chiesa è grande ed antica; vi sono dei luoghi di culto poi non conformisti, una scuola gratuita, e febb. di tale a quadralla, fustagno, ed altre tela di cotone. Conta 1,600 abitanti.

HAVERHILL, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, a 10 l. N. da Boston, sulla riva sinistra del Merrimack, che si attraversa sopra un bel ponte. Il vill. principale è bene fabbricato e possiede 4 chiese per culti diversi, e molte manufatture di tessuti di cotone, lanificio, &c. I navigli di 100 tonnellate possono salire sino a questo luogo. Conta 3,000 abitanti.

HAVERHILL, comune degli Stati-Uniti, stato di New-Hampshire, contee di Grafton, a 25 l. N. N. O. da Concord, sulla riva sinistra del Connecticut, che si passa sopra un ponte. Nella parte S. O.

ervi un vill. con una corte di giustizia. Conta 1,600 abitanti.

HAYERSTRAW, comune degli Stati-Uniti, stato e a 4 l. N. da Nuova York, e a 35 l. S. S. O. da Albany, contee di Rockland, sulla riva sinistra dell'Hudson, che si allarga consid. in questa luogo o forma la baia di Haverstraw. Vi sono gr. fucine, a conta 2,700 abitanti.

HAVESKERQUE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. S. da Hazebruck, cant. a a l. 2 1/3 O. da Merville, presso la riva destra della Lys. Conta 1,300 abitanti.

HAVILAH, così chiamasi la parte dell'Arabia, al N. O. del golfo Persico.

HAVIZÈ, città della Persia, nel Kuzistan, a 25 l. S. E. da Chuster. Il paese all'intorno è bagnato dalla riviera di Kerha, che va e gettarsi nel Chaitab-Atab, a poca distanza da Bassora. Per errore il nome di questa città fu scritto *Avizè*. Vedi questo parola.

HAVKNUDE, porto della Danim., sulla costa orient. del Jutland, diocesi di Aarhus, hpl. di Randers, sul Cattegat, e a l. 3 1/4 S. S. E. da Greneze. Non è frequentato che da pescatori.

HAVRE, bur. dei Paesi-Bassi, prov. di Heison, circond. ent. e a l. 3 1/4 E. da Moos, sulla riva sinistra dell'Haine. Conta 1,600 abitanti.

HAVRE-DE-GRACE o **F HAVRE**, *Caractum*, *Franciscopolis*, *Portus gratiae*, città di Fr., dipart. della Senza-infuria, capoluogo di circond. a di cant., a 16 l. O. da Ruoen, e a 40 l. O. N. O. da Parigi, sulla riva destra della Senna, alla imbocc. di questo fl. nella Manica, Lat. N. 40° 29' 1/4"; long. O. 2° 13' 37". È sede di tribunali di prima istanza e di comm., ed ha una conservazione della ipoteche, una direzione della contribuzioni indirette, una camera di comm. ed una borsa. È questa una piazza di guerra della 15ta divisione militare, residenza di un comandante, di un direttore e di un sotto direttore di artiglierie, di un commissario generale della marina, di un tesoriere, di un pagator di marina, a di un ingegnere in capo dei lavori marittimi. Questa città è getta sopra un terreno basso, non si scorge molto da lunge, ma dall'alto de' suoi

bastioni si gode una bella veduta sulle coste vicine. L'antico porto, compreso fra la torre di Francesco I e la chiesa della Barra, era il canale dell'antico porto formato da un seno naturale: ha 107,710 metri quadrati, e dava ancor ingrandito di 35,010; da questo porto, che resta a secco nella bassa marea, e che riceve un centinaio di bastimenti di ogni grandezza, i navigli vanno ad ancorarsi in tre basini che comunicano fra loro col mezzo di chiuse, e che, prolungandosi nel centro della città, cingono il quartiere di s. Francesco, e ne formano una isola. I più grandi di questi basini, quelli della Barra e del Commercio, possono contenere almeno ciascuno 600 navigli; il primo ha 59,540 metri di superficie, ed il secondo 57,600; il terzo, quello del R., non ne ha che 12,800, e non può contenere che 58 navigli; era destinato alla marina dello stato. Nel basino della Barra sbocca il canale Vauhan, che deve congiungere Harfleur al l' Havra, ma i lavori ne sono sospesi. Questo porto, il sole importante sulla Manica dopo Cherburgo, conserva la sua piena durante e o 3 ore a ciascuna marea, ed i navigli di 400 a 500 tonnellate restano sempre a galla nei suoi basini. A poca dist. dal S. della cittadella, si osserva la Florida, magnifico sostegno d'acqua di 104,580 metri di superficie che, per alcune chiuse e cascate, serve a sgomberare l'ingresso dal porto dalle ghiaie che varrebbero ad ingombrarlo: fra la cittadella e la Florida si trova un bel parco da ostriche. Nel disuasi del porto sonovi due rada; la piccola è distante dalla riva che un mezzo tiro di cannone, e la grande sta a più di 2 l. in mare; hanno tutte due il difetto della rada francese, ma la presa del fondo vi è eccellente, ed i navigli possono restarvi in sicurezza, anche durante il cattivo tempo. Le fortificazioni di Le-Havra, la cui circonferenza, misurata all'esterno, è di 5,620 metri, consistono in un circuito bastionato preceduto da una fossa che si riempia d'acqua e coltona, e l'ingresso del porto è difeso dalla torre di Francesco I da un lato, e dall'altro da una batteria di sei pezzi di cannone situata sopra una piattaforma

di terra pochissimo elevata. La cittadella, costruita nel 1564, la cui fronte dominava la città, fu convertita in un semplice quartier militare dopo la pace del 1763, epoca in cui s' incominciò a dare maggior estensione alla città; essa non contiene più che delle caserme, una bella piazza d'armi, e molta fontane. L'istituto dell'Havra è diviso in quartier nuovo e quartier vecchio; il primo, che forma più di un terzo della città, è bene costruito in pietra, ed ha la strada diritta ed assai larga, tale essendo, fra le altre, quella di Carlo X; le case del quartier vecchio sono la maggior parte di legno, ma giornalmente vengono sostituite altre in pietra che sono assai eleganti. Vi è un ostacolo & porte, 65 strade, 9 strade lungo l'acqua, 4 ponti, due dei quali su perni e due lavatoi, 9 piazze pubbliche, 20 fontane pubbliche, e due piazze a mercato. Le Havra non offre altri passaggi che la diga, ed un bel corso che lo unisce ad Ingouville. Le strade, in generale polite, bene irrigate, e molto illuminate la notte, sono fornite di un gran numero di bei magazzini, principalmente quella di Parigi, che attraversa la città, della porta d'Ingouville alla piazza della Borsa. Si osserva innanzi il teatro la piazza di Luigi XVI, piantata d'alberi, e nella diga del N. il faro in granito che illumina l'ingresso del porto. Questa città riunisce pochi belli edifici; si possono citare però la porta Reale, in forma d'arco di trionfo, la chiesa della Madonna, la dogana, l'arsenale, la cui sala sono assai vaste, e dove si conservano varie antichissime armature; il nuovo teatro, dove si gode una veduta deliziosa sul basino del Commercio; il grande edificio, ove si stabilì la fabb. reale dei tabacchi, il deposito generale, l'edifizio chiamato Pretorio, ora rivede il tribunale di prima istanza, e che contiene la pubblica biblioteca, composta di 12,000 volumi. Vi sono due chiese parrocchiali, una chiesa calvinista, un convento di monache, un ospedale, un ospizio degli esposti, un collegio comunale, una scuola gratuita di navigazione, e tre prigioni, una delle quali è casa di arresto. Trovansi bagni pubblici, una casa di pro-

sparmio, un monte di pietà, ed una scuola di equitazione; vi si fa un corso di geometria e di meccanica applicate alle arti ed ai mestieri. Vi sono fobbi di cordaggi, estreme, viridolo, majolica, utensili per le colonie, lavari di ferro, ec., refettorio di anaccharo, e cantieri di costruzione; le donne lavorano molti merletti comuni. La pesca sulle coste è attivissima; vi si manda a quella delle eringhe, delle quali si fanno delle isalagioni, e quelle del merluzzo al banco di Terra-Nuova, e vi si erme anche per la pesca delle balene. Questa città divenne il centro di un gr. comm., mantenne delle relazioni con tutte le parti del mondo conosciuto, vi risiedono i consoli di quasi tutte le nazioni della Eur. e dell'America, ed ha un fondaco reale. Appartenevano al suo porto, al primo gennaio 1828, 198 navigli; veri battelli e vapori partono, a giorni ed ore stabilite, per Parigi, Rouen, Honfleur e la Ing., a col mezzo di pacchibotti si stabiliscono delle relazioni regolari con Cadice, Amburgo, il Portogallo, il Messico, il Brasile e gli Stati Uniti. Le esportazioni consistono in ogni specie di produzione territoriale, ed in articoli di manifatt. di Fr.; le importazioni sono in derrate coloniali di ogni genere, e principalmente zucchero, caffè, cotone, indigo, e legno da tintura. Nel 1824, vi entrarono 3,494 navigli, dalla portata di 274,086 tonnellate, dei quali 394 francesi impiegati al comm. all'estero, 2,616 al cabottaggio, e 3 alla gran pesca; gli altri 481 erano stranieri, e portavano 91,969 tonnellate: ne uscirono dal porto 2,687 della portata di 208,839 tonnellate, cioè: 310 francesi pel comm. all'estero, dalla portata di 69,664 tonnellate, 2,055 pel cabottaggio, 3 per la gr. pesca, e 301 esteri dalla portata di 56,212 tonnellate. Nel 1825 vi entrarono 826 navigli, provenienti dall'estero, dei quali 393 francesi, e ne uscirono 654; si ricavarono, in questo stesso anno, 120,300 balte di cotone in boia, cioè a dire i tra quinti di tutta le quantità importate in Francia. Nel 1826, vi entrarono 883 navigli stranieri, 265 francesi provenienti dall'estero, 147 francesi, provenienti dalle colonie, 6

dalla pesca della balena, ed un battello dal gran banco di Terra-Nuova, in tutto 1,002 navigli dall'estero; ne uscirono 477, dei quali 195 stranieri, 161 francesi diratti all'estero, 114 nelle colonie, 6 alla pesca della balena, ed uno al banco di Terra-Nuova. Nel 1827, vi entrarono 457 navigli francesi. Infine, si può offrire una idea del movimento commerciale di questa piazza dicendo che i dazi di dogana non danno meno di 24,000,000 di fr. per anno, e spesso oltrepassano una tal somma. Le Havre diede nascita a molte persone cel., e fra le altre a Bernardo di s. Pietro, a Giorgio Sanderly, e sua sorella Maddalena, e madama Maria Pioche de la Vergor, contessa de la Fayette, il banconissimo Tournois, orientalista, all'astronomo geografico abate Dicquemare, alle statuarie Beauvillat, ec. Costa 21,000 abitanti. I distretti sono poco atti alla coltivazione, essendo per lo più paludosi. — Le Havre non consisteva da principio che in qualche capanna di pescatori; Luigi XII vi gettò le fondamenta di una città nel 1509. Francesco I, onde farne una difesa contro la scorreria dell'inglesi, la fece fortificare, locomiò i lavori del porto, e prese per essa tale affetto che volle darle il suo nome, per cui fu chiamata per qualche tempo *Franciscopolis*. Nel progresso una cappella dedicata alla Maddona di Grace, che vi si trovava, averi a designarla più particolarmente; non si chiamò poscia che col nome di Le-Havre, ingrandita da Enrico II, questa città andava accrescendo ognor più, ma, nel 16 gennaio 1526, una violenta tempesta, conosciuta sotto il nome di *malmarce*, vi cagionò le maggiori stragi. Nel 1572, era già piazza importante di comm., e spediva allora i suoi navigli per la pesca del merluzzo al banco di Terra-Nuova, e per quella della balena allo Spitzberg. Fu la sede di una compagnia delle Indie che formò, nel 1643, una stabilimento di comm. e Madagascar, e più tardi la compagnia del Senegal vi stabilì il suo banco. I riformati presero questa città sotto il regno di Carlo IX, nel 1562, e la rimisero agli'inglesi, che la conservarono per 9 mrai, e la bombardarono nel 1798 e 1799. Nel 1569, i pro-

testanti; testarono inutilmente d'impossessarsene. Molti colpi di vento, e straordinari straripamenti vi cagionarono parecchi guasti, particolarmente quello del 1765, chiamato il colpo di vento di S. Francesco. Uno straripamento lo fu fatale nel febbraio 1773. Luigi XIII e Luigi XIV misero risparmiare onde fortificare Le-Havre, che si riguardava allora da questo lato come una delle chiavi le più importanti della Fr., e nel 1786 Luigi XVI vi fece un singio nel quale d'ereditò il piano del suo ingrandimento che fu anche eseguito. Questa città molto soffrì della rivoluzione, ma alle pene ritornò quegli vantaggi che le danno la sua posizione geografica e la vicinanza di Parigi. Il suo porto distende il capoluogo di un dipart. marittimo durante la rivoluzione, e fu bloccato dalle flotte inglesi. Cesò di essere ancorato nel numero dei gran porti, nel 1795, ma riprese un tal titolo nel 1800, e fu pur anco il capoluogo di un circond. marittimo; dal 1811, questo titolo fu dato a Cherbourg, e Le-Havre non è più che un porto di comm., ed il capoluogo di un sotto-circond. marittimo. Vi sono 40 piloti detti lontieri, e 10 aspiranti. — Il circondario dell'Havre si divide in 9 cantoni, che sono: Bolbec, Criquetot-les-Nez, Fécamp, Goderville, Le-Havre, Ingouville, Lillbonne, Montivilliers, e S. Romain, e contiene 130,500 abitanti. HAWAII od OWAHI, chiamata d'ordinario, ma impropriamente, OWHYHEE, is. del Grande-Oceano equinoziale, la più grande a merid. della Sandwich, compresa fra 18° 53' e 20° 19' di lat. N., e fra 157° 9' e 158° 30' di long. O. Ha 35 l. di lunghezza dal N. al S., 30 di larghezza, e circa 500 di superficie. La sua forma è quella di un triangolo la cui sommità sono all'E., al N. ed al S. Si divide in 6 distr., che sono: Amakoua al N., Ahydou all'E., Apona e Kau al S., Akoua e Kouara all'O. In generale, quest'is. non presenta che una massa di lava o di materie vulcaniche più o meno decomposte. Le coste sono quasi ovunque cinte da rocce: quella della riva S. E. hanno da 40 a 60 piedi; nella parte N. E. la lava offre

spesso l'apparenza di un muro di 60 a 100 piedi di altezza. A Tauranahoa si vedono alzarsi dal seno della acqua 3 colonne di circa 20 piedi quadrati sopra 80 a 100 di altezza, due delle quali si riuniscono nella sommità. Su molta parte della costa, la lava forma delle cascate considerabili, come quella di Ranikoa, presso la baia di Kairua, che rinchiusa un picc. lucino di acqua salata ove si fa sentir la marea, benchè sia a circa 60 piedi al di sotto del livello del suolo; non lunga dalle coste N. E. si osserva pure una galleria coperta di lava, di una consid. estensione, e di 50 a 60 piedi di altezza, che si chiama Keani. In molti luoghi della costa, il mare si precipita con violenza sino ad una grande distanza attraverso le cañi che forma la lava, e presenta una infinità di gotti d'acqua che si convertono in cascate dalle rocce. Fra le baie, si osservano quelle di Karakoua, e di Kairua, e quelle di Toonigh o Too-yay-yah, sulla costa occid., che offre un buon ancoraggio, come quella di Waka, e Whyntea, sulla costa N. E. I due principali vulcani di Hawaii sono il Moua-Huairai, che ha circa 7,307 tese di altezza, ed il Kirauna, la cui altezza non fu ancora determinata, e che può essere messo fra i più grandi della terra; benchè vi si possa discendere. I più alti monti formati di lava, ma senza crateri apparenti, sono il Moua-Rea ed il Moua-Koa, coperti di nevi perpetue. Mathison calcola a 3066 tese l'altezza del primo. — Il numero delle riviere che laggiù quest'is. è poco considerabile; la più grande è il Wairaka, che si getta nella baia di Wika, come pure il Wairama ed il Waisken. Il suolo è quasi ovunque di una grande fertilità; la riva del Waisken non considerata come la porzione la più deliziosa dell'isola. Frequenti piogge mantengono di continuo un'abbondante vegetazione. I principali prodotti vegetali sono il legno di sandalo, la cui foresta coprono i fianchi delle montagne; il gelao da carta, la cui corteccia s'impiega dai nativi a fabbricar della tela; *Fohia*, la fraga, il leponao (*rubus idaeus*), le cui frutta sono bellissime; il *tii*, varietà del dracenculo, la

la cui radica serve a fare una bibita inebriante; il *taro* o *gomet* (arom) di due specie, la cui radicha formano il principale cibo degl'indigeni, a che chiamano *poe*; la canna a zucchero, il banano, la patata dolce, gl'ignami, il melone d'acqua, la succa biulunga, co. si coltivano ovunque. Uoo spagouolo, che s'introdusse la vite, coltivava pure cotone, mais, piselli, fave, co., o possedeva una mandria di bestiami, la sola dell'is., e qualche cavallo tolto dall'Amer. settentrionale. Il cane ed il porco sono gli animali favoriti degl'indigeni. Quest'is. fa un gran comm. di legnami di sandalo con Canton. — L'is. di Howaui ricchiude, secondo Ellis, misurario americano, circa 85,000 abitanti. Quest'isola accostumata di intarsi le labbra ed il corpo, a sì tingono la fronte in bianco, con una specie di creta; la contonditi del corpo e la freschezza sono fra loro il solo archetipo della bellezza. Gli uomini portano intorno le reai una cintura stretta, un lamba della quale, passando fra le gambe, resta attaccata sul davanti; alcune donne portano nel modo stesso un pezzo di stoffa di 9 a 12 piedi di lunghezza sopra 4 di larghezza; altra si passano sulla spalla, in guisa di scialli, un pezzo di stoffa chiamata *kiki*. Gli uomini sono armati di un pugnale di legno o di ferro, di 18 pollici a 2 piedi di lunghezza. La loro maniera di salutarsi è toccandosi il naso; hanno tutti l'abitudine di fumare, ed un pipa gorroiti di rame è uno degli oggetti più stimati. Attaccano pure molto prezzo agli specchi, e ad un ornamento fatto con denti di balena, che portano sospeso ad una collana di capelli assai bene intrecciati. Si ubbriicano spesso con la bibita della radica di *ti*, col succo della canna a zucchero, e con quello della patata dolce fermentata; ma la malattia ad il rhum che loro portano gli stranieri sono ancora ben più nocivi alla loro salute. Amano la danza, ma non hanno per accompagnarla che due picc. bastoni di legno duro che percuotono l'uno sull'altro battendo la misura col piede sopra una pietra; ballano pure percuotendo una socca biulunga, o la pelle di un rechinio

adattata sopra un pezzo di legno incavato. — Questo is. rinchiude molti monumenti, che sono u antichi templi, u luoghi di sepoltura per loro re, e per lo capi; vi sono pure due luoghi chiamati inviolabili per delinquenti fuggitivi, pel nemico vinto, a per vecchi, la donos ed i fanciulli in assenza dei guerrieri. — Secondo questi selvaggi, il gr. vulcano della loro is. è la dimora originaria della loro divinità, della quale Peh è la dea principale; i crateri cosìci o formano le abitazioni; il rumore delle fornaci a lo scoppio dello fumo sono la musica delle loro danze; i ruscilli di lava infiammata sono per essi come la scossa delle onde frangenti contro terra. L'is. intera era loro un tributo, e quando si manca di pagaro, questa divinità non mancava mai di porre i delinquenti vomitando lava da uno dei crateri; in tal modo, a ciascuna eruzione, gli abit. si affrettano di gettar nei crateri un gr. numero di porci e vivi a cotti. Hanno tuttora molte divinità che il timor fece loro adottare, ma sicchè i missionari americani si sono quivi introdotti, queste superstizioni vanno cessando. — I naturali di Howaui pretendono che i loro antichi sieno aborigeni delle is. Sandwich, ed assicurano che non avevano alcuna conoscenza dell'is. dalle Società prima dell'arrivo del capitano Cook. Segondo la loro tradizione, Alka, loro primo re, discese nel soggiorno delle tenebre per fondarvi un regno; Mei, loro secondo re, andò a regnar con Alka. Parlarono allora del re Roo o Croco, che uccise sua moglie, divenne saggio, percorse tutta la is. Sandwich, battendosi a colpi di pugno col primo che si presentava, a parir poscia in un canoto per un paese straniero; alcuni latta annuali furono istituiti in suo onore. Rivo, altro re, regnò, disse, già da 14 generazioni. Nel 1780, Temeheha divenne sovrano di questa is. e di tutte le Sandwich dopo aver vinto il suo cugino, che morì nel 1819; Rihorho, suo figlio, gli successe, a risolta di abolire la idolatria nei suoi stati, dietro il consiglio degl'inglesi, e dei missionari americani; ma trovò un ostacolo io suo cugino, ch'egli fu obbligato di

combattera. Rihorihò, d'alzando seguirlo da sè stesso una cognizione del mondo, e delle arti della civilizzazione, ai portò, nel 1824, in Iogh. accompagnato dalla ragina, da un capo, e da qualche persona della sua corte, ma sfortunatamente, poco dopo il loro arrivo, i due sposi morirono. Il giovane fratello di Rihorihò gli successe, e alla sua protezione darono i missionari que' progressi che fanno io questa isola. Aprirono essi scuole onde insegnare a leggere e scrivere la loro lingua, ed istruire il popolo nella religione cristiana; il giovane principe, ripeto ad ereda dal re, è nel numero degli allievi, ed offre la maggior speranza. In questa isola, nel 14 febbrajo 1779, fu ucciso il capitano Cook, a cagione di un improvviso impulso di vendetta dalla parte di alcuni naturali; questi in seguito lo pensarono perchè lo presero pel loro dio Rono, e gli diremmo i suoi loro suoi all'arrivo dei missionari. Gli inglesi ottocento del re la permisero d'inalzare un monumento a questoavigatore nel luogo stesso ove fu assassinato, e la maggior parte dei naturali ne contribuì di buon grado ai lavori.

HAWARDEN o **HARDEN**, bor. dalla parte settentr. del prin. di Galles, contea e a 1 l. 1/2 S. E. da Flint, e a 9 l. 1/2 O. da Chester, hundred di Mold, sopra una picc. riviera che si getta nel nuovo canale della Dee. E' grado e bene fabbricato, ed ha fucine di ferro, ed una fonderia di cannoni di ferro, i cui prodotti sono spediti a Chester. Vi si tengono 3 annue fiere. La popol. della parrocchia è di 5,100 abitanti. — Nei dintorni stanno molte felci, di meraviglia in terra, e si vedono sopra un'altura la rovine di un vecchio castello fortificato, che fu arto prima della conquista dai normanni.

HAWARTH, cappellania delle Iogh., west-riding della contea di York, wapotaka di Morley, e a 1 l. S. O. da Reighlay, e a 2 l. 3/4 N. O. da Haldax. Ha 4,700 abitanti.

HAWES, una delle is. Caroline, nel Gr. Oceano Equinoziale. Vedi MUGAN.

HAWICK, città della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio e a 3 l. 1/2 O.

S. O. da Jedburgh, e a 12 l. S. S. E. da Edimburgo, deliziosamente situata sullo Slitterick-water, che la divide in due parti, e che si attraversa sopra due ponti in pietra, e sulla riva destra del Tiviot, al confluento di questa sua riviera. E' bene lastricata, a molto illuminata di notte. Vi si osserva la chiesa situata sopra una eminenza circolare nel centro della città; il palazzo pubblico, ove si tengono le assise, tre cappelle per borghesi e gli antiborghesi, ec., una biblioteca pubblica, una cassa di risparmio, e molte società letterarie. Questa città possiede importanti conciovi, e fabbriche consid. di tappeti, coperte, calzette di lana, guanti, corraggie e nastri di filo. Goda di tutti i privilegi di borgo reale, eccettuato quello d'initiare i membri al parlamento. I dintorni sono coperti di belle cartiere. La parroc. conta 4,400 abitanti. — Hawick ha il titolo di bor. da una epoca molto rimota; i suoi diritti ad i suoi documenti essendo stati perduti o distrutti durante le invasioni degli inglesi, Giacomo Douglas, nota di Drumlanark, la accordò, nel 1545, una carta che taceva lungo di quelli, e che fu confermata nell'anno stesso dalla regina Maria. Nel 1570 gli inglesi, sotto il conte di Sussex, la ridussero in cenere.

HAWKE, capo sulla costa orient. della nuova Olanda, nella nuova Galles merid., contea di Durham, al 32° 14' di lat. S. e 150° 10' di long. E. Termina con una stratta penisola che chiude all'E. il lago di Wallis.

HAWKE, baia della nuova-Zelanda, sulla costa orient. della is. Eschiro-Mauve. Il suo ingresso è fra il capo Table al N. E. ed il capo Kidoappere al S. O., lontani uno dall'altro circa 20 l.; il capo Kidoappere sta al 39° 41' di lat. S. e 174° 45' di long. E.

HAWKE-BAY, baia sulle costa orient. del Labrador, al 53° 10' di lat. N. e 57° 50' di long. O., al N. dalla baia di a. Michele. All'E. di questa baia si trova la picc. isola della stesso nome.

HAWKESBURY, is. della Nuova-Brasgna, nel Grande-Oceano boreale, varco il limite del Nuovo-Hannoar e del Nuovo-Cornovaglia, al 53° 50' di lat. N. e 131° 20' di long. O. E' formato da diversi

così o bracci di mare, che s'intarano nelle terre, al N. delle I. della Principessa-Ross, ed ha circa 14 l. di larghezza. Fu scoperta a così chiamata da Vancouver.

HAWKESBURY, f. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., formato presso lo stabilimento di Richmond, a 15 l. N. O. da Sydney, mediante la rivaione del Napier a dalla Grose. Divide la contea di Nurtumberland da quella di Cumberland, e si getta nella baia Broken nel Gr. Oceano australe, dopo un corso assai sinuoso di circa 60 l. dall'O. all'E. Fra gli stabilimenti inglesi che bagna questo fi. si distinguono Wilberforce e Windsor, che si chiama pure Hawkesbury. Questo fi. è navigabile con navigli di 150 tonnellate sino a Windsor. Va soggetto molte volte all'anno ad ascescense momentanee di 40 a 50 piedi della quale non si possono evitare gli effetti distruttori. Le rive dell'Hawkesbury sono composte di un bel terreno oco assai fertile, che sembra essere abbandonato dal f. dopo le inondazioni; ciò che lo proverebbe si è che esso non si estende molto da lungi e che il suo vizio non è che un composto di sabbia ed argille.

HAWKESBURY, stabilimento inglese nella nuova Olanda. Vedi Windsor.

HAWKHURST, parroc. della Ingh., contea di Kent, lathe di Seres, hundred di East-Barrofeld, a 1 l. 1/2 S. da Cranbrook, a 5 l. 1/4 S. E. da Tunbridge. Conta 2,300 abitanti.

HAWKINS, forte degli Stati-Uniti, stato di Georgia, contea di Bibb, presso e al N. di Macon, a 11 l. S. O. da Milledgeville, sulla riva sinistra dell'Ockmulgee.

HAWKINS, contea degli Stati-Uniti nella parte N. E. dello stato di Tennessee. È attraversata dall'Holston dall'E. all'O. e la bagna il Clinck al N. O.; dal 1816 vi si coltiva oco sorg. pal. sale. Conta 12,900 abitanti. Rogersville o' è il capoluogo.

HAWKINS, is. nella costa merid. delle Rissie americane, nelle parte orient. delle rade del Principe-Giuliano, al N. E. della is. Hinchinbrook, al 60° 33' di lat. N. e 148° di long. O. Ha circa 7

l. di lunghezza dal N. E. al S. O., sopra 2 di larghezza, e forma col coccineato il porto di Cordova.

HAWK'S-BAY, baia degli Stati-Uniti, stato di Alabama, fra la isola Deltao a quella di Pelicano, al S. O. della baia Mobile. È bene difesa ed offre un ancoraggio di 4 braccia, il cui fondo è scallento.

HAWKSHEAD, parroc. della Ingh., contea e a 8 l. N. N. O. da Lancaster e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Ambleside, hundred di Rossendale, in una valle, fra il lago Wiodarmere a quello di Coosiga. Vi si tengono tre annee fiera; a conta 2,000 abitanti. Le mont. al N. rinchiudono cave di lavagna lavorata e misarale di rame.

HAWLBOWLING o **HAULBOWLINE**, picc. is. della Irl., prov. di Munster, contea e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Cork, nel porto di questo nome a al S. di Great-Island. Ervi un picc. forte. Fo scuola nome deposito navale nell'ultima guerra.

HAWLEY, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, e 34 l. O. da Boston, coo 1,100 abitanti.

HAXEY, parroc. della Ingh., contea e 7 l. N. O. da Lincoln, a a 2 l. 1/3 N. da Gainsborough, divisione di Lindsey, wapentaka di Menley, nelle is. di Axholme. Vi si osserva il sito di un castello distrutto nel 1173. Conta 1,900 abitanti.

HAY, città della parte settentr. del prin. di Galles, contea e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Brecon, a e 4 l. S. S. O. da Knighton. È amenamente situata sopra un'altura presso la riva destra delle Wye, sulle quale ervi un ponte, parte in legno e parte in pietra. È poco eccid., e la sua chiesa parroc. sta fuori della città, sopra un'altura. Ervi oco fabb. di paoi. Queste città, posta in mezzo ed no pensa egresta e presso i conf. della contea di Hereford, da coi non è divisa che dalla riviera di Duleir, affluente della Wye, fo no buonissimo comm. di biade, bestiami ed altre merci. Vi si tengono 6 annee fiera, a conta 1,300 abitanti. Si ritrovono in questa città a diverse epoche molta moneta romana. Gli ant. bratoni la chiamarono *Trasethela*, ed era eccid. prima di essere stata abbruciata da Owao Glodower.

HAYANGE, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. oest. e a l. O. S. O. da Thionville, a a 5 l. 1/2 N. N. O. da Metz, sul Frosch. Ha un corpo di 4 facine a due fornaci impiegate a fondere il min. gregio, a fabbr. scabole, proiettili di guerra; un numero di forconi da effondere alla inglese a roventare; una macchina a vapore per la fonderia; queste fanno forniscano del ferro agli arsenali di Metz e di Strasburgo. Conta 1,100 abitanti.

HAYCOCK, gruppo di picc. is. dello stretta di Mozambico presso la costa N. O. di Mozambique, al N. delle imboc. del Macingodo, al 15° 30' di lat. S. e 46° 15' di long. E.

HAYD o **HAYDE**, città della Boemia, circ. e a 9 l. 3/4 O. da Pilsoo, e a 11 l. 3/4 N. O. da Klettau. È cinta di mura, in un paese delizioso, e rinchiusa molte birrerie. Conta circa 200 abitazioni.

HAYDE o **HAYDA**, città della Boemia, circ. e a 9 l. N. E. da Leitmeritz, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Jung-Bunslau. È una delle più moderne città del regno. Ha consid. fabbr. di vetri e di tele cerre, stoffe e cappelli. Conta 900 abitanti.

HAYDER-ABAD, HYDERABAD od **AY-DER-ABAD**, nat. prov. dell'Indos, nel Dekhan, che forma una porzione importante degli stati del Nizam, i quali ne prendono il nome, e si compongono in oltre delle prov. di Beyder e di Berer, e delle parti orisat. di quelle di Beyd-japon e di Aureog-abad. È compresa fra 15° 65' e 18° 55' di lat. N., e fra 74° 35' e 79° 25' di long. E. I suoi conf. sono al N. ed al N. O. l'ant. prov. di Beyder; al S. O. quello di Beyd-japon, da cui è divisa dalla Bume e dalla Kistna; al S. quello da Balaghat e dei Sarkari settentr., verso i quali la Kistna forma il suo limite; all'E. infine il Gandonana, da cui è divisa dal Godavary. È questa una delle parti più alte del piano elevato del Dekhan. È coperta di un gr. numero di mont. che appartengono alle ramificazioni delle Gatte occident., ma alcune non arriva ad una enosid. altezza. Il paese è inclinato al S. E., cioè a dire, verso el golfo del Bengala, nel quale manda le sue acque sia col mezzo della Kistna, che riceve

da queste prov. il Mossy e l'Oser, s'alza mediante il Godavary, di cui uno dei principali affluenti, la Mandjara, percorre il N. O. dall'Hayder-abad. Vi è qualche lago nella parte orient.; il più rimarchevole si è quello che si versa nell'Oser, situato presso e al N. E. di Ousarangol. Esistono fra le montagne molte gr. valli come pure molte pianure estese, il cui suolo è in generale fertile, e assai più allorchè può essere innaffiato. I corsi di acqua non sono rari, ma, per meglio dire, non sono che canali di scolo nelle stagioni della pioviggine; dopo la quale si vedono quasi tutti a secco. Le parti montuose assai generalmente sterili, sono coperte di macchie e di cespugli; trovansi però qualche luogo coperto di boschi, tameriadi e bambù; i soli legni che vi si trovano. Il clima in ragione dell'altrezza del piano elevato è più freddo che la latitudine non sembra permetterlo; però si può dire dei più favorevoli alle produzioni della terra, e se la coltivazione fossevi meglio promossa e più attiva, questo paese sarebbe estremamente ricco in ogni genere di derrate e non rinchiuserebbe terreni incolti e spopolati come se ne vedono nella parte meridionale. Al S. della città di Hayder-abad erri un gr. deserto, in cui si scorgono alcune rovine di città, villaggi e chiusi raciosi che indicano la esistenza di un'ant. civiltà e popolazione. La cattiva amministrazione del gov. e la tirannia dei picc. signori chiamati Djeghiredari e Zemindari, fra i quali sono divise quasi tutte le terre, disgustano il coltivatore a cui non rimane spesso altro mezzo onde sottrarsi a tutti i mali che lo opprimono, se non quello di unirsi ad altri disgraziati erranti nelle mont., da dove non discendono che per saccheggiare. La prim. coltivazione è il riso, la base della sussistenza generale; si coltiva pure della biada, fra cui la più stimata è quella del Dekhan, e molti altri cereali. Tutte le frutta dei tropici vi crescono in abbondanza; tali sono fra gli altri la cocca di cocco, i mangoes, ananas ed aranci; la vite è comune e dà molta uva, della quale però non si fa vino. Il cotone forma una delle gr. ricchezze di questa prov., e so ne

racoglie in gran quantità; la osena a suovhero, il tabacco, i papaveri, dai quali si forma l'oppio, il sansaro e qualche altra specie, sono poscia i prodotti più interessanti di questa provincia. Si allevano molti elefantibus sorrono di bestie da soma, ed un gran numero di bastimenti, montoni e aspre, come pure api che danno un miele eccellente. Non vi si trova altro metallo che il ferro. Il distr. di Gulconda era un tempo, cel. per le sue mie. di diamanti; ma non si trovano al presente che calcidonia, opici, ed ametiste in pic. quantità. Ervi pure cristallo di rocca, quarzo, spato calcareo, e per la maggior parte le mont. sono granitiche. Si fabb. tessuti di cotone, armi, lavori di ferro, a stoviglia, a refina dal zucchero Il comm. è quasi unicamente limitato alla esportazione della biada, cotone ad oppio; se ne spedisce nella Serkari esterior. a nel Karatic, in cambio di sale, e di merci europee, e principalmente di affetti d'abbigliamento per le truppe del Nizam. Si fa poco comm. intorno a cagione della difficoltà della comunicazione, la strada essendo in cattivissimo stato. Questa prov. è in generale assai poco popolata; vi sono dei distr. in cui non si riscontra alcun' abitazione per molte laghe, ed si ha assai mezzo onde calcolarne le popolazioni. Quantunque il sovrano sia musulmano, e che questo paese sia stato per lungo tempo occupato da principi di questa religione, la massa degli abit. professa la religione di Brama, ed il dialetto di Telinge vi si parla quasi esclusivamente. — Questa contrada era un tempo soggetta ai radjah di Telugana e di Bidnagar; i musulmani la conquistarono nel XV secolo, ed un avventuriero turco chiamato Mohammad-Kouly la ridusse sotto la sua obbedienza; e ne fece un rag. separato sotto il nome di Golconda. La dinastia di Kouly, che aveva preso il nome di Koutoub-Chahy, aumentatosi sino al 1687. Aurang-Zeh, imperatore dei mongoli, avendo fatto prigioniero Aboul-Hossain, l'ultimo di questa ra, fece del rag. di Golconda una prov. dell'imp., che rimase a 6 altre prov. per formarne un vice-reame. Questo gov. fu confidato ad un ufficiale che

ebbe il titolo di subadar del Dekhan. Verso il 1719, questo vice-reame fu accordato a Tchye-Khili-Kan, ufficiale mongolo che ricevette pure il titolo di nizam al-mouk (sovrastendente del regno); questo vice-ra approfittò abilmente della debolezza dell'imp. mongolo, e dei torbidi che la presenza dell'usurpatore persiano Nadir-ash fece nascere nell'imp., onde rendere il suo vice-reame indipendente. Fece egli di Aurangabad la capitale suoi stati, e morì a Bonraspoor, nel 1748, io età di 104 anni. Suo figlio maggiore Ghazy-ad-Dya, uno dei ministri dell'imp. di Delhi, divenuto troppo potente onde poterlo soporre, fu confermato nel vice-reame del Dekhan. Al tempo dello smembramento dell'imp., uno dei membri di questa famiglia, Nizam-Aly, conservò i suoi stati, e sostenne duramente quasi 20 suoi guerre contro Hayder-Aly, gl'inglesi ed i maratti; nel 1800 si collegò cog'inglesi, e trasferì poscia la sede del suo gov. ad Heyderabad, ora morì nel 1803. Suo figlio maggiore Miran-Sekander-Djah gli successe, e regnò sotto la protezione degl'inglesi, coi quali fece dei trattati di alleanza offensiva e difensiva. — Questa prov. comprende 26 distr., che sono: Bonghyr, Colconda, Commomait, Deorconda, Kidghy, Elgonad, Ghonpour, Golconda, Koulas, Maidok, Malkair, Molegor, Nalconda, Ouarangol, Paogol e Ramghy. Heyderabad, è il capoluogo.

HAYDER-ABAD, città dell'India, cap. dello stato di Nizam, capoluogo della prov. del suo nome e del distr. di Golconda, residenza del nizam, è di un inviato inglese, io non sterile contrada, alla riva destra del Mosty, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra, a 67 l. E. N. E. da Beydjapour, e a 115 l. N. N. O. da Madras. Lat. N. 17° 15'; long. E. 76° 9'. Ha circa 3 l. 1/2 di circuito, ed è cinta da mura glie fiancheggiate da torri. Le strade sono strette e tortuose, e la casa generalmente mal fabbricate in legno, e di un solo piano. Rinchiude due palazzi, molto maestosi, non delle quali, quella di Mecks, è osservabile, ed un gr. numero di pagode, di lazari, ec. Vi sono fabb. di tessuti di cotone, e l'industria ora si pulisce il dia-

manza, ed altre pietre preziose della provincia, ed artefici di professioni diverse. Il soggiorno della corte, e dei principali signori del paese, che spiegano un gran lusso, danno a questa città un po' di movimento; vi si vedono peraltro molti mendicanti e dei fakiri. Hamilton calcola la sua popol. a 200,000 individui. — **AITO.** di Hayderabad erri un pozzo alimentato da un canale dantissimo a somministrare dell'acqua alla città, ed alla irrigazione del territorio vicino. — Questa città fu fondata nel 1586, da Mohammed-Koutoub-Chahy, che la chiamò nelle sue origini *Sagnagor*, e cambiò questo nome in quello di Hayder-Allah (il liono di Dio). Il sultan Aly la preferì ad Aurangabad per cap. de' suoi stati, per esser più centrale a meno esposta alla incursioni dei maresci; questo prin. la fortificò, ma le opere erette vi sono deboli troppo onde poter sostenere un assedio regolare.

HAYDER-ABAD, HYDER-ABAD o HYDERABAD, città dell'Indos., cap. del Sind, e del territ. dei Tre-Emiri, nell'est. prov. di Multan, e in un' is. del Sind, sulla riva destra del braccio chiamato Foulely, a 17 l. N. E. da Tattah, e a 110 l. S. E. da K-ist. Lat. N. 25° 22'; long. E. 66° 15'. Si compone di uoa fortezza, e di un sobborgo chiamato il Pettah. La fortezza situata sopra una roccia, è un pentagone irregolare, cinta da un muro in mattoni di 15 e 30 piedi di altezza, munito negli angoli di torri rotonde; essa può difendersi contro truppe di natura, ma non terrebbe 12a giorni contro degli europei. Rinchiuso un palazzo degli emiri, case, molte belle moschee, e circa 5,000 abitanti. Il Pettah, situato in una pianura, al N. della fortezza, contiene 2,500 case, ricchi bazar, fabbr. di tele di cotone, fucili a miccia, lance ed altre armi bianche. Vi si fa un comm. consid. col mezzo del Sind, col Multan, Tattah, ed i porti che stanno alla imbocc. di questo fiume. Questa porzione di Hayderabad rinchiusa 10,000 abitanti. — La città fu fondata verso la metà dell'ultimo secolo dal padre dei tre principi regnanti, di cui si vede la tomba nel S. della fortezza. — Il terra. vicino è leg-

giero e sabbioso, ma divisa fertile mediante una buona coltivazione.

HAYDERGOR o HYDERGUR, città dell'Indos., stato del subet di Aouda, est. prov. di questo nome, distr. e a 11 l. S. E. da Laknau, presso la riva destra del Goutmy.

HAYDERGOR o HYDERGUR, fortezza dell'Indos., stato del est. prov. di Misore, subet di Nagara, a 3 l. S. S. O. da Bangalore. Sta sopra le sommità delle ceneri delle Gette occid., e demarca la strada di Kouchelpour e Bednore; una fossa ripiena d'acqua la circonda. Questa fortezza fu costrutta da Hayder-Ah, al quale il generale inglese Matthews la tolse nel 1783, dopo però un lungo assedio.

HAYDER-NAGOR, città dell'Indos.

Fedi Beosora.

HAYDON-BRIDGE, vill. delle Ingh., contea di Northumberland, ward di Tindale, parrocchia di Warden, e a l. O. da Hexham, e a 9 l. O. da Newcastle, sulla South-Tyne, ch'è attraversata da un bel ponte di pietra di 6 arcate, terminato nel 1810. Vi sono ospedali e scuola privilegiata, fondata da John Shaftoe. Conta 400 abitanti.

HAYE (1A), città dei Paesi-Bassi. *Fedi Aia (1A).*

HAYE (1A), vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 2 l. 3/4 S. E. da Neautes, cant. e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Wertou, sulla riva destra della Sèvre-Nantaia. Conta 1,000 abitanti.

HAYE-AUBREÈ (1A), vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. E. N. E. da Pont-Audamer, cant. e a 3/4 di l. O. N. O. da Rantot, presso la foresta di Brotonne. Conta 1,000 abitanti.

HAYE-DESCARTES (1A), *Haga*, picc. città di Fr., dipart. d'Indra e Loira, circond. e a 6 l. S. O. da Loches, e a 10 l. 1/2 S. da Tours, capoluogo di cant., sulla riva destra della Creuse. Comm. di forna, prugae ricomote, mele e cera. Il primo martedì di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiame, grani, conape, ec. È patria di Beato Descartes (Cartesio) e conta 1,600 abitanti. — Questa città era una borra posseduta prima dalle famiglie dello stesso nome, e passò dalla casa di Rohan. Fu ruscita al duc, di Montbarsou nel 1568.

HAYE-DU-PUITS (1a), bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 6 l. 1/4 N. da Coutances, e a 8 l. 1/2 N. O. da Saint-Lô, capoluogo di cantone. Evvi un castello. Si fa un gr. comm. di grani e tengonvi 6 annue fiere di bestiame, grani e lino. Conta 1.000 abitanti. Era un marchesato dell'ant. Cotentin.

HAYE-MALHERBE (1a), vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond., cant. e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Louviers, e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Evreux, presso la foresta di Pont-de l'Arche. Conta 1.900 abitanti.

HAYE-PAYNEL (1a), bor. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 1 l. 3/4 N. da Avranches, e a 9 l. S. S. O. da St Lô, capoluogo di cantone. Tengono 5 annue fiere; la quattro prima anno assai frequentate per bovi. Conta 800 abitanti.

HAYER (at.), senza dubbio l'HAJAR di d'Aurville, borgetta dell'Arabia, nel Nedjed, a 14 l. S. S. E. da El-Darréyeh, e a 17 l. N. da Yemâmah.

HAYES, parrocchie della Ingh., contee di Middlesex, hundred di Elthorne, a 1 l. 3/4 E. N. E. da Colnhrook, e a 4 l. O. da Londra. La sua bella chiesa ricchiude molti monumenti. Gli avanzi del castello di Dawley, ant. residenza di lord Bolingbroke, sono in questa parrocchia, la quale conta 1.500 abitanti.

HAYES-RIVER, riviera della Nuova Bretagna. Vedi Htt.

HAYGER, città del duc. di Nassau. Vedi Htt.

HAYINGEN, città del reg. di Wurtemberg, circ. del Danubio, bal. e a 4 l. S. da Münsingen, e a 9 l. O. S. O. da Ulma, sulla riva destra della Lenter. Vi si tengono molti mercati per bestiame, e conta 1.100 abitanti.

HAYLE, riviera e vill. della Inghilterra. Vedi Hay.

HAYLING, is. della Manica, sulla costa merid. della Ingh., contee di Southampton, hundred di Bosmere. È di forma triangolare e divisa dalla Ingh. mediante un canale di 1/3 di l. di larghezza. La sua lunghezza dal N. al S., è di 1 l. 1/4, e la larghezza di 1/2 lega; la punta S. O. tocca quasi all'is. di Portsea e quella S. E. si avvia vicinissima alla costa di Sussex. La costa orient. offre

molte anse. Vi sono due parrocchie, North-Hayling, e South-Hayling. Conta 700 abitanti.

HAYNA, bor. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha. Vedi Hayna.

HAYNAU, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Liegnitz, e a 3 l. 1/4 N. da Goldberg, capoluogo del circ. di Hayna-Goldberg, sul Deichsel. È murata e difesa da un castello. Ha due chiese luterane, una cattolica, un ospedale, molte fabb. di panni e telaj. Conta 2.700 abitanti. Si estrae dai dintorni molta terra e follone. — Il circ. di Hayna-Goldberg è assai montuoso e poco fertile in grani. La fabbricazione dei panni è attivissima ed alimenta il suo principale commercio. Questo circ. contiene 38.400 abitanti.

HAYNE-AN-DER-LEITE, mont. dell'Alemagna. Vedi Hayneite.

HAYNEWALD, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 6 l. 3/4 O. S. O. da Liegnitz, e a 4 l. S. O. da Hayna, circ. di Hayna-Goldberg. Vi si fabbricano molte stoffe di crine per mobili e stacci pure di crine, e se ne fanno esportazioni in Eur. ed in America. Conta 1.500 abitanti.

HAYNICH, cont. montuoso dell'Al., sul limite della prov. prussiana di Sass., e dei principati di Eisenach e di Gotha, al S. S. O. di Mühlhausen e all'E. di Greutaburg.

HAYNICHEN, città del reg. di Sassonia. Vedi Haynichan.

HAYNLEITE o **HAYNE-AN-DER-LEITE**, mont. dell'Al., che si estendono dall'O. all'E., sopra uno spazio di circa 10 l., da Kaule, nella parte occid. del principato di Schwarzburg-Sondershausen, sino verso Kiedelbrück, nelle prov. prussiana di Saen., fra la Wipper al N., l'Elba al S. e l'Unstrut all'E. Sono coperte da foreste, e si riattaccano verso l'O. alla mont. che unisce il Thüringer-wald all'Harz.

HAYRIDGE, hundred della Ingh., nella parte orient. della contea di Dorset, al N. di Exeter, con 12.300 abitanti. Culhumpton n'è il luogo principale.

HAYSYN, città della Russ. europea. Vedi Galsin.

HAYTI, non delle Antille. *Vedi Haiti.*

HAYTOR, hundred della Ingh., nella parte S. E. della contea di Deccò, sulla Maseica, che forma in questo luogo la baia di Tor. Conta 21,000 abitanti. Marlton, Patotou e Newton-Albotts ce sono i luoghi principali.

HAYWOOD, contea degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, di cui forma la estremità occidentale. Conta 4,100 abitanti. Morris-own n'è il capoluogo.

HAYWOODS BOROUGH, vill. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, contea di Chatham, a 20 l. S. O. da Raleigh, al confluenza dell'Haw e del Deep, la cui riunione forma il Cape-Fear-river, che si rende navigabile sino a questo vill., ma per barche solite.

HAYZ (st.), vallone ed oasi della parte occid. dell'Egitto, nel deserto di Lubia, el S. O. del picc. Oasi e al N. di quello di Farafra, al 28° 34' di lat. N. Vi sono pochi oasi datti *doums*, datteri ed una sorg. di acque ferruginose. Si trova un sepolcro che induce a pellegrinaggio gli abit. del picc. Oasi, e a qualche dist. si vedono gli avanzi di edificj cristiani in mattoni crudi, chiamati *oussor*.

HAZA, bor. della Spagna. *Vedi Aza.*

HAZ-ABAD, bor. della Persia. *Vedi Yazdabad.*

HAZARA, cateo di moot, dell'Afghanistan, nella parte occid. del paese di Balk e nel N. del Korassan. Si estende dall'E. N. E. all'O. S. O., seguendo la riva destra del Morg-el, della sorg. di questa riviera sino al punto in cui si unge broscamente verso il N., al S. S. E. di Mervurrod. Queste moot. hanno circa 30 l., e si congiungono verso l'E. al mont. Hororo.

HAZARD o RICHMOND, baia del mare d'Hudson, sulla costa occid. del Labrador, nell'East-Main, el N. E. della baia di James. S'interne per quasi 20 l. nelle terre, rinchiusa da un gr. numero di picc. isole, e non comunica col mare che per mezzo di suo stretto assai rinchiuso. Gli eschimesi, che ce abitano le rive, le danno il nome di Arthiwiapick.

HAZAREH, estesa di moot, dell'Afghanistan, nella parte orient. del Korassan. Si estende dall'E. all'O., parallelamente alla riva sinistra dell'Helmand.

HAZAREH, distr. dell'Indos., nei possedimenti dei sikhi, sott. prov. di Cachemira, fra il picc. paese di Tchotch e la riva destra del Djilem. Fra i luoghi che contiene, si osservano Leramera e Douberan.

HAZAREI od **HAZAREHS**, popolo di origine tartara, nell'Afghanistan. Abita principalmente la parte orient. del Korassan, in mezzo all'Hindoo-Kouch. Gli hazarevi sono gravi e seri, e le loro donne belle e rispettate. Amano passionatamente il canto, le poesie e le caccia. I loro vill. contano spesso sino a 500 case, che sono in parte acerate nella roccia. Questo popolo, di 500.000 individui, si divide in molte tribù, ciascuna delle quali è governata da un capo o sultano.

HAZARY-BAG o HAZAREE-BAUG, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengale, sott. prov. di Behar, distr. e a 8 l. N. da Ramgor, sulla nuova strada militare da Calcutta a Benares. È la stazione ordinaria del reggimento di Ramgor. Si chiamava un tempo Oour-Hazery.

HAZEBROUCK (CANAL E DI), in Fr., dipart. del Nord, circond. e sost. di Hazebrouck. Incomincia nella città di questo nome, e si riunisce presso a Capelle-Broom ai canali di Beurre e di Pré-a-vin; la sua lunghezza è di 1 l. 1/2. I trasporti consistono io legname, carbone (terroso, ec.

HAZEBROUCK, Hazebroca, città di Fr., dipart. del Nord, capoluogo di circond. e di cant., a 8 l. 1/2 E. S. E. da Lille, e a 8 l. S. S. E. da Doukerque, sulla picc. riviera di Beurre. È sede di un trib. di prima istanza ed ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società di agricoltura, un collegio comunale ed una biblioteca di 3,000 volumi. È assai bene fabbr., sono ragguardevoli il campanile della chiesa parroco. ed il palazzo pubblico eretto sopra una gr. piazza, ed ornato di portici sostenuti da una colonnade d'ordine dorico; sonovi anche due teatri. Questa città fa un gr. comm. di filo, tele di lino, cuoja accconciate, sapone, tabacco ed altre derrate provenienti dal suo territorio. Vi si tengono 2 fiere sotto una di a giorni e l'altra di 9, per bestie, burro, filo, lino, ec. Conta 7,600

abbast. Si coltivano particolarmente sul suo territ. piante oleose, tabacco e luppoli. — Il circond. diviso nei 7 cantoni di Baileul (due giostizie), Cassel, Haabrouck (due giostizie), Merrill e Swanwordt, contiene 53 comuni, e conta 104,800 abitanti.

HAZERSWOUDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Olanda, parte merid., circond. a 4 l. 112 E. da L' Aja, cant. di Alphan. Lat. N. 52° 5' 52"; long. E. 2° 25' 55". Vi sono fabbr. di velo. Conta 2,300 abitanti.

HAZINAS, bor. della Spag., prov. a 9 l. 314 S. E. da Burgos, a 5 l. 114 N. O. da san-Leonardo, a' piedi dei monti Idubeda, presso l'Arlanza. Conta 400 abitanti.

HAZIR, riviera della Tor. asiatica. *Fedi* KENZIA.

HAZORINGHETI o HAZONRINGHETS, popol. della parte occid. della is. di Madagascar, nel reg. dei Seclavi, sulle rive del Maunabagh e del Chacoo, a nei contorni del capo s. Andrea.

HAZORTI, HAZORTAS o HAZORTESI, popolo che abita nel N. E. dell'Abissinia, parte sulla riva della baia di Anseby, parte nella mont. che dividono il gov. della Costa dal reg. di Tigrè; le sue tribù pris. portano i nomi di Assa-Karrè, e di Assa-Leasso. Gli hazorti possono mettere in armi 3,000 guerrieri ed obbediscono a sei capi, uno dei quali superiore agli altri, fissa la sua residenza a Zulla, presso la la. di Valencia; dei 5 altri, l'uno si è stabilito nel territ. di Assahourry, a' piedi del monte Taranta, il 2.° ad Assaletha, il 3.° a Delleth, il 4.° ad Assabeh ed il 5.° a Dufferkeide, presso al passaggio di Taranta. Gli hazortù coltivano un po' di biada, e si nutrono principalmente di salvagginame e del latte delle loro mandrie; durante la stagione piovosa si allontanano dalla costa, dove ritornano carichi del sale che radunarono nelle mont. dell'interno, e che cacciano contro grani. Quegli hazorti che vivono nelle città sono vili e dispregevoli; gli altri sono fieri ed arroganti.

HAZRETNAGOR o HUZRETNAGUR, città dell'Indos. inglese, pr.idenza del Bengala, ant. prov. di Dehly, a 9 l. N.

da Moradabad, a 24 l. N. O. da Bareilly.

HAZY o BRUMENSIR, gruppo di picc. is. coperta di roccia del gr. Oceno lussale, presso la costa della Russ. americana, al N. O. dall'arcip. del Principe-di-Galles. Lat. N. 55° 55'; long. O. 136° 38'.

HEA od HIAHHA, paese dell'Africa, imp. e prov. dalla parte la più occid. di Marocco, sulla costa di Barberie a sull'Atlantico, avendo Mogador per luogo principale. E coperto di alta mont. e nodrisce molte specie, di cui si fanno merocchini, carvi, caprioli, cignali e lepri assai grandi. Produce molto orzo e da una quantità di mele a cera. Gli abit. in numero di 708,000 circa sono robusti e gelosi assai per le loro donne che dicono si bella e molto voluttuose. Quantunque mormettani, ignorano di preciso quanto riguarda i principii religiosi, e perciò i loro alfachi o dottori di legge, i soli che sappiano scrivere, li guidano o loro talento. Non hanno nè medici, nè chirurghi, nè farmacisti, e la loro malattia vengono d'ordinario guarita colla dieta. Sono armati di dardi e pugnali curvi, e adoprano anche la funda, ed alcuni l'archilogio. Hanno pochi cavalli, di razza picc., ma leggeri tanto che come la capra si arrampicano sulle montagne. Non avendo nè muli, nè bovi, lavorano la loro terra cogli asini, che sono fieri, quantunque piccioli.

HEADFORD, vill. della Ist., prov. di Connaught, conta a 5 l. 112 N. da Galvay, baronia a 3 l. 219 N. O. da Clara. Vi si tengono due ancon fiere.

HEAD-HARBOUR, porto sulla costa S. E. della Nuova Scozia, alle estremità N. E. della baia di Misereet. E' sicuro, ed offre un buon ancoraggio. La sua costa sono ripide.

HEADINGLY, comune della Ingh., west-riding della contea di York, liberty, presso a al N. di Leeds, sulla riva sinistra dell'Air. Vi sono molte fabbr. di laccio, cotone, ec. e numerose gualchiera. Conta 2,300 abitanti.

HEAN, Heana, città dell'imp. di Anam, nel Toekin, sulla riva destra del fiume Saog-koi, a lunga 4 a 5 giornate dalla sua imbocc. nel mare, a 22 l. S. E. da

Bac-kieh. E' di una gr. estensione, e contiene circa 2,000 abitazioni. Vi dimorano i mercanti cinesi, ai quali ora è permesso di risiedere a Bac-kieh. Non essendo distante che un giorno dalla cap., vi si fa un ragguardevole commercio. In passato i francesi vi avevano una fattoria.

HEAND (a), bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. a a 5 l. 1¼ N. da s.t. Etienne, e a 6 l. E. S. E. da Montbrison, capoluogo di cantone. Vi si fabbric. cortelle da acciarini a pettini, e comm. in asta. Vi si tengono 4 annee fiera per bestiami, e conta 2,600 abitanti.

HEAP, comune della Ingh., contea di Lancastro, hundred di Salford, col Rach, a 3¼ di l. E. S. E. da Bury a a 5 l. 1¼ N. da Manchester. Conta 6,500 abitanti.

HEARNE, capo della Nuova Bretagna, sul mar Polare, al N. dello imbocc. del Copper-Mine-river, al 68° 7' di lat. N. a 117° 35' di long. O.

HEATH, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, a 32 l. O. N. O. da Boston, con 2,100 abitanti.

HEATON-NORRIS, comune della Ingh., contea di Lancastro, hundred di Salford, a 1 l. 1¼ S. S. E. da Manchester e a 1¼ l. N. O. da Stockport, da cui è divisa dalla Mersey. Si considera come un sobborgo di questa ultima città, a circa 6,900 abit. la maggior parte impiegati nella manif. di Manchester.

HEAVITRE, parroc. della Ingh., contea di Devon, hundred di Wosford, a 1¼ l. E. da Exeter. Quivi si fanno le esecuzioni capitali dei condannati ad Exeter. Conta 1,300 abitanti.

HEBAL od **EBAL**, mont. della Palestina, nella tribù di Efraim, al S. di Samaria, divisa dalle mont. di Garizim, mediante una valle che contiene la città di Sichem. Era assolutamente deserta, e fu menzionata da Giosué.

HEBATA, città dell'Asia, nella Mesopotamia, secondo Plinio.

HEBOUR o **HEBBOOR**, città dell'Indo., stato ad aut. prov. di Mianre, suah di Patana, a 10 l. N. E. da Serisepatam.

HEBÈCREVON, vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. a a 1 l. 1¼ O. N.

O. da s.t. Lù, cont. a a 1 l. 1¼ E. N. E. da Marigny, presso alla Vire. Vi sono sorg. minerali, e conta 1,000 abitanti.

HABERAVOUL, tribù di somali, nel territ. di Adal, in Afr., al S. E. di Zeila.

HABERGEMENT (1°), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. a a 5 l. 3¼ N. da Borbone-Vendee, cont. a a 1 l. 1¼ E. S. E. da La Roche-Serviere. Ogni primo mercoledì di ciascuno mese si tiene una fiera per bestiami. Conta circa 200 abitanti.

HEBRON, città della Tor. asiatica. *Fedi* Kana-Isaiah.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, cont. di Tolland, di cui forma la parte merid., a 21 l. N. E. da New-Haven. Vi sono 4 chiese per diverse sette, una manifattura di cotone, ed una cartiera. Conta 2,100 abitanti.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea di Oxford, a 5 l. S. da Parigi, e a 1¼ l. N. N. O. da Portland. Vi è una fabbr. di stoffe di lana e conta 1,700 abitanti.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati-Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 19 l. N. N. E. da Albany, con 2,700 abitanti.

HECABONA, paese della Cambesia, divisa dalla Giudea inferiore dal Babilugon.

HECATOMPEDUM, città dell'Epiro, nelle Chosnia, e nell'interno della terra fra *Phoenice* ad *Omphalum*, secondo Tolomeo.

HECATOMPOLIS, nome dato all'is. di Creta ad alla Laconia, perchè ciascuno di questi paesi comprendeva cento città.

HECATOMPLUS o **HECATOMPYLOS**, città dell'Ircania, e cap. dal reg. di parti, sotto gli Arsacidi, che vi facevano la loro residenza. Alessandro vi si portò dopo aver attraversato la porta Caspia, che stavano all'Ovest. Sotto l'imp. dei parti, trovossi in mezzo alla Partia. Dicesi che il nome di questa, come della città di Tebe in Egitto, *Diopolis-Magna*, aggi. distrutta, e di un'altra dalla Libia, nominata da Diodoro Siculo, e che dice antonomasia dai partigiani, sia derivato dalla parola greca *cento porte*.

HECATONESI, isole situate nello stretto

che sta fra l'is. di Lesbo ed il continente dall'Az. Minore, al S. ed all'ingresso del golfo di *Adramytte*. Erano 20, secondo altri. Dice Strabone che furono così chiamate dal soprannome di *Apollò Hecatos*. Credo qualcuno sieno state chiamate *cento-isole*, a cagione del loro gr. numero. Furono perciò nominate (*Fedi*) *Musco-nisi*, cioè a dire is. dei sorci.

HECHES, vill. di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. a a 4 l. 114 E. S. E. da Baguer-de-Bigorre, cant. a a 1 l. 112 S. S. O. da La Barthe-de-Nestor, sulla riva sinistra della Neste, con 1,000 abitanti. Vi è, nei dintorni, una miniera di ferro che fu anticamente scavata, e si trovano dalla massa di argilla, e dai banchi di marmo grigio.

HECHINGEN, *Echinga*, città capitale del principato di Hohensollern-Hechingen, a 6 l. N. O. da Sigmaringen, a a 11 l. 112 S. S. O. da Stuttgart. Lat. N. 48° 21' 16''; long. E. 6° 38' 5''. È residenza dal principe a sede della prima autorità. Ha un ricetto murato, ed un anello borgo, e ricchiude un palazzo, tre chiese, una delle quali collegiata, un convento, un ginnasio, e qualche fabbrica, e, fra le altre, una di stoffe di lino assai importante. Conta 2,500 abitanti.

HECHISSERO, riviera della Colombia, dipart. dell'Asuay (Nuova-Granata). Si congiunge alla Morona, alla riva sinistra, a 30 l. S. E. da Macas, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S.

HECHO, bor. delle Spag., prov. di Huesca, nell'Aragona, a 9 l. N. O. da Jaca, capoluogo della valle del suo nome, sull'Hecho. Ha una bellissima chiesa parrocchiale, ed un ospedale. Conta 1,500 abitanti. La valle ha circa 7 l. di lunghezza, e produce grano, canape, fino e legumi, abbondando anche di miniere di ferro, rame, e piombo argentifero. Vi si trova pure della terra da porcellana della quale si serve la manifattura reale di Madrid, ed una sorg. d'acqua ferruginosa. Gli abit. di questa valle si distinguono per un antichissimo costume che loro è particolare.

HECHTHAUSEN, giurisdizione patrimoniale del rec. di Hannover, gov. di Stade, duc. di Braunschweig, chiusa nel bal. di Bremarwerden. Conta 1,400 abitanti.

HECKEN, vill. di Fr., dipart. dell'alto-Reno, circond. a a 4 l. 213 E. N. E. da Belfort, cant. a a 1 l. 113 N. da Dannemarie, con 1,400 abitanti.

HECTODURUM, ant. città della Rezia, secondo Tolomeo.

HECTOR o **ETTORE**, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Tompkins, a 4 l. S. da Oriskany, a a 68 l. O. da Albany, sulla riva S. E. del lago Seneca. Conta 4,000 abitanti.

HEDCHAS, parte dell'Arabia, F. Hadraz.

HEDDERNHEIM, bor. del duc. di Nassau, bal. a a 2 l. N. E. da Höchst, e a a 1 l. 114 N. N. E. da Friedfort, sulla riva destra della Nidda. Ha una chiesa, ed una sinagoga, a conta 1,100 abitanti.

HEDDESDORF, vill. dagli Stati prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a a 5 l. N. O. da Coblenza, circ. a a 112 l. N. da Neuwied, a poca dist. dalla riva destra del Reno. Vi sono conciatori, tintorie, ed imbisceatoi. Conta 800 abitanti. — Nei dintorni, avvi una facina per ferro con 5 magli, una grande fornace, ed un laminatoio per la latta. Da poco tempo si scopersero alcune rovine che si credono esser quelle di una città romana.

HÉDÈR, città di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. a a 5 l. N. N. O. da Rennes, e a 9 l. S. S. E. da s.t. Malé, capoluogo di cant., in una situazione pittoresca. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, strumenti rurali, stoffe comuni e chiosaglierie, a conta 700 abitanti. La stagna abbonda di pesce eccellente. — Questa città, quantunque piccola, aveva il diritto di mandar deputati agli stati di Bretagna. La sua fortezza, dalla quale più non si radono che rovine, era assai importante.

HEDEMARKEN, bal. della Norv., nella parte N. E. della dioc. di Aggershusen, confinante al N. colla dioc. di Drotheim, all'O. col bal. di Christian; al S. O. con quello di Aggershusen; al S. E. ad all'E., colla Svezia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 75 l., e la sua larghezza di 25 l., dall'E. all'O. Il Drottefeld la copre al N. O., ed i Kiolen-Molan formano una parte del suo limite orientale; la sua inclinazione generale è verso il S. Il Klar lo irriga al

H E. il Glommen lo attraversa nella sua lunghezza, e sul suo limit. occid. il Vornmen formò il lago Mioesen. È questo il più ricco bal. del reg., e gli abit. assai industriosi, sembrano vivere con agiatezza. Il suo aterito suol produrre grani di ogni specie, e legumi, ed vi mancano buoni pesci, ed hanno del pesce in abbondanza. Comprende tre prov. dist., che sono: Asterdellen, Hedamarken, che occupa la parte S. O. dal paese, e Sollos-et-Oudslan. Conta 60,800 abitanti.

HEDMORA o **HEDMORA**, città della Svezia, prefettura di Stora-Kopparberg, haerd di Neesgerd, a 9 l. S. S. E. da Falun, fra due laghi. È antica, pitto., ma molto bene fabbricata. Vi sono in vicinanza mio. di rame, fusorio di acciaio, e febb. di eccellente polvere da cannone. Conta 800 abitanti.

HEDMUNDEN o **HEDEMINDEN**, città del reg. di Hannover, gov. d'Hildesheim, principato, a 4 l. 1/2 S. O. da Göttinga, bal. a 2 l. E. S. E. da Müden, sulla riva destra della Werra. È sede di una soprintendenza. Conta 900 abitanti, che commerciano di lino a tele.

HEDERVAR, bor. della Uogh., somitato a 4 l. 1/2 N. O. da Raab a 6 l. 1/2 N. E. da Cooro, maros di Saiget-Kös, nell'is. di Schutz, presso al braccio merid. del Danubio.

HEDESUNDA, parrocchia della Svezia, prefet. di Gefleborg, haerd di Gästrikland, a 7 l. S. da Gefle, a 15 l. N. N. O. da Upsal. Vi sono delle fuorie che usano, e quelle delle parrocchie di Feresbo, producono a,800 quintali di ferro ogni anno.

HEDIC, is. sulla costa di Francia. Vedi Hozenc.

HEDINGHAM - CASTLE, parrocchia in Ingh., contee di Essex, hundred di Hnickford, a 2 l. 1/2 N. N. E. da Braintree, e 5 l. N. O. da Colchester. Prende il nome da un ant. castello dei conti di Oxford, eretto sotto il reg. del re Stefano, e rimpiazzato da un castello moderno. Conta 1,200 abitanti.

HEDINGHAM - SIBIE, parrocchia in Ingh., contee di Essex, hundred di Hnickford, presso al S. di Hedingham-castle, a 2 l. 1/2 N. da Braintree. Conta a,100 ab.

HEDJAZ, contrada sulla parte occid. dell'

l'Arabia, fra 48° 40' e 31° 30' di lat. N., e fra 30° 30' a 40° di long. E. Comunica al N. O. coll'Egitto; al N. colla Siria; all'E. col Nedjed; al S. coll'Yemen, ed all'O. col golfo Arabico. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 550 l., e la sua media larghezza di 60 laghe. L'Hedja comprende la maggior parte della costa orient. del golfo Arabico, cioè a dire da Heli sino alla estremità settentr. del golfo di Suez; fra questo golfo e quello di Akabah si estende una penisola rimarcabile che termina al S. col capo Mohammed, e che s'ifra al S. O. il porto di Thor. Avvicinandosi al S. E., si trovano, ed intervalli considerevoli, i capi Selah, Reghab, Gahhas, Bad e Ibrahim, e qualche porto, come quelli di Yenbo, Relagh e Djeddeh, ma non alcuno sceramento profondo. Numerose isole, ed una infinità di scogli sono sparsi sulla costa dell'Hedja, e fra le altre, le is. dei Pirati, quello di Seur e di Ebeh, il gruppo delle Neemo, Hamra, o is. di Sabbia, e Hassat o l'is. al Paso di Zucchero. — Il N. O. dell'Hedja era l'antica Arabia Petrea, paese arido, ora sabbioso, ora pieno di mucie, in cui si estendono i deserti del monte Siosi, e di Tish o dello Smarrimento, e dove s'inalzano il Djebel-Hales, il monte Keleh, il Djebel-el-Akebah, il Djebel-el-Dahab, il Gublin, l'Icherah, il Serbalh, il Thor, infine il Siosi e l'Horreb, al celesti nella storia sacra. Il retento dell'Hedja è meno montuoso; si vedono però estendersi dal N. al S., nella parte S. E., i monti Kharrah, presso La-Mecca si riscontra Arafat, scopo di pellegrinaggio dei devoti musulmani, e a poca distanza da Medina, l'Uhud ed il Djebel-Aur. Come il retento dell'Arabia, l'Hedja è sprovvisto di corsi d'acqua considerabili; quelli che lo bagnano non durano, per la maggior parte, che durante la stagione della pioggia. Si scorge nel N. O. la riviera di Ouedy-Faran, che si perde nel golfo di Suez; l'Yber, od Ohhor, che si getta nel golfo Arabico, presso a Djeddeh, a lo Senaan, che scorre nella parte merid., e non giunge sino al mare. In quanto ai laghi, essi sono rarissimi; si trova però presso a Rabegh quello di Gadire.

nom. e l'asterismith merid. del lago Asfaltide bagna la parte N. O. della contrada. Questa miscenza d'acqua si fa sentire nel modo più arduo durante l'estate, mentre allora non piove mai; si trova però qua e là qual-*h* sorgente, ma poco consid., ad alcuni pozzi, la cui acqua è giallastra sine ad una certa profondità. I colori non eccessivi, e sarebbero assolutamente insopportabili se i venti di mare non venissero di quando in quando a rinfrescare l'atmosfera. Il territorio, quasi ovunque sabbioso e pueroso; non produce che una poca, quantità di grant e legumi; soche i datteri vi sono rari. Tuttavia il paese è generalmente coltivato sino a tre giornate di distanza dalle coste. Gli abitanti traggono dall'Egitto biada, riso, e la maggior parte degli articoli necessari al loro cibo; certi distretti somministrano il coal detto balismo di La Mecca. Le mont. che s'inalzano presso Medina hanno per base il diaspro rosso, od il porfido; quelle che stanno in vicinanza di La Mecca si compongono di lavagne, di rocce di corao striato, e di porfide. Il suolo dei dintorni di Medina presenta una gran quantità di produzioni vulcaniche; arati pure qua e là se volcano, ed anche al presente i terremoti son sono vari. La cosa è da par tutto cinta da rocce di corallo coperte di sabbia, ed il mare sempre più si ritira. — Gli abit. sono, per la maggior parte, Arabi nomadi o sedentari; le città ed i porti rinchiudono altresì un certo numero di Turchi, Baniasci od Alissioni. Quelli che abitano le coste sussistono principalmente colla pesca, e quelli delle città si mantengono a spese dei pellegrini che vengono in folla annualmente a visitare le sante città; gli altri abit. sono pastori che dimorano sotto tende o nelle caverna. Il sovrano del paese è lo sceriffo di La Mecca, che dipende dalla Porta Ottomana; questo manda un pascià, che fa la sua residenza a Djed, ma che non si meschia in nessun modo nella interna amministrazione. — L'Heidjaz, il cui nome significa in arabo paese di pellegrinaggio, fu anticamente abitato dagli amaleciti, degli edomiti o idumai, dai maliciti, e dai cala-

tei. Si trovava nella tra divisioni che Tolomeo aveva stabilito nell'Arabia; il N. O., come si disse, era l'Arabia petres; una porzione del centro fo compresa nell'Arabia deserta, ed il restante trovavasi nell'Arabia felice. La parte più importante di questo contrada è il Beled-el-Harem (terra santa), ove stanno le città di La Mecca e di Djeddah. HEDJER, città dell'Arabia. Fedi LAMSA. HEDMORA, città della Svezia. Fedi HEDMORA.

HEDRAH, città della Barberia. Fedi IONA. HEDRUM, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggarshune, contea e a 3 l. N. E. da Laurvig, con 2,500 abitanti. HEDYPHON, riviera dell'Assiria, nell'Assiria, secondo Strabone, che scorreva presso Seleucia, città della Elimida. Plinio dice che cadeva nell'Eolo.

HEDYPNUS, f. dell'Ass., che aveva origine nella Massabata, e andava a gettarsi nel Choaspes o Eulacrus. Credeasi da alcuni che sia l'Hadyphon di Strabone.

HEEG, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond., cant. e a 1 l. 3/4 S. S. O. da Soek, sulla riva settentr. di un lago al quale dà il suo nome, e ch'estendendosi sopra un fondo di torba.

HEEMSKERK, mont. sulla costa occid. della terra di Diemen, al N. del porto Macquaria. Lat. S. 41° 53'; long. E. 145° 54'.

HEEMSKERK. Tasman diede questo nome, nel 1643, ad una rione d'is., e di banchi sabbiosi ch'egli scoprì nel Grande-Oceano equinoziale. Sono, o le is. stesse conosciute oggidì sotto il nome di Fidgi, o almeno qualche is. di questo arcipelago.

HEEMSTEDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Olanda, parte settentr., circond., e a 1 l. S. da Harlem, capoluogo di cant., presso ed all'O. del lago di Harlem. Ervi un vecchio castello, ad un gran numero di belle case di campagna. È rinomato per la sollecitazione dei furi, di cui si fa un gran commercio. Conta 1,900 abitanti.

HEEREN, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 8 l. 1/4 S. O. da Mieden, circ. e a 1 l. 1/4 E. da Bielefeld. Vi sono molti telai da tessuto.

re, e conta 1,400 abitanti. Si coltiva molto lino nei suoi dintorni.

HEER, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburg, circond., east. e a 1/2 l. S. E. de Maestricht, con 1,200 abitanti.

HEER-ARENDKERKE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond., east. e a 1 l. 1/4 O. S. O. de Goes, e a 3 l. E. de Middelbourg, con 1,100 abitanti.

HEERDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. e a 10 l. 1/2 N. de Arnhem, east. e a 2 l. S. de Heltem, con 2,600 abitanti.

HEERDT, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 3/4 di l. O. de Dusseldorf, circ. e a 1 l. N. N. E. de Neuss. Vi sono varie distillerie di grani, molini de olio, e birreria. Conta 400 abitanti.

HEERENBERG, picc. città dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. e a 6 l. 3/4 S. de Zutphen, e a 6 l. E. S. E. de Arnhem, capoluogo di east., a' piedi di una montagna. Ha un vecchio castello, ed il seminario dell'arciprete di Gueldria. Conta 700 abitanti.

HEERENVEEN, città dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, capoluogo di circond. e di east., e 6 l. 1/4 S. S. E. de Leeuwarden, sull'Heeren-Slot. E' rimarchevole per la sua polizza. E' sede di un tribunale di prima istanza, e di un dipart. della società del lino pubblico; conte 1,500 abitanti. Si scova nei dintorni la miglior torba delle Frisia. — Il circond. di Heerenveen si divide in 4 sezioni, che sono: Akkrum, Basten-Zwaag, Heerenveen, e Oude-Berkoop.

HEERLEN, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburg, circond. e a 4 l. 1/4 E. de Maestricht, e a 3 l. N. O. de Aquévaux, capoluogo di sezione. Vi sono dei concietoli, e conte 3,600 abitanti.

HEEZE, o **HEESCH**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. e a 2 l. 1/4 S. E. de Eindhoven, e a 9 l. S. S. E. de Bois-le-Duc. Vi si fila della lino e del cotone per le manifatture di Gildorp e di Eindhoven, e si fabbrica della tele. Conta 1,300 abitanti.

HEGENHEIM, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 6 l. 1/4 E. de Altkirch, east. e a 3/4 di l. S. S.

O. de Udinge, presso la riva sinistra del Reno. Conta 1,900 abitanti.

HEGERMUHLE, ed **HEGERMÜHLE**, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. di Ober-Berlin, e a 10 l. N. E. de Berlin, e a 6 l. O. N. O. de Freywalde, sul canale di Finow. Ervi una grande officina ove si febb. 3,700 quintali di cotone per anno, e molti altri oggetti in rame. Conta 200 abitanti.

HEGETMATIA, città della Grande-Germania, seconda Tolomeo.

HEGGBACH, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Denzbourg, bal. e a 1 l. 1/4 N. E. de Biberach, e a 6 l. 1/4 S. O. de Ulm, capoluogo di una signoria appartenente ai conti di Waldbott-Bensheim, che contiene 600 abitanti. Il vill. ne ha 600.

HEGONIS PROMONTORIUM, capo della Macedonia, nel golfo Thermeo, secondo Tolomeo, ell' O. della imboccatura del Chebro. Si chiamò anche *Gigonis Promontorium*, ed era governato dall'E. ell' O. del golfo Termico, al S. E. di Tessalonica e al S. della città di Gignara.

HEGY o **HEGYI JARAS**, (marca delle montagne) merco della Ungh., nella parte S. E. del comitato di Zips. Gollnica, Remete, Krompach e Szomolnok ne sono i luoghi principali.

HEGYEN-TUL-VALO, marca della Ungh., nella parte N. O. del comitato di Presburgo, fra i Corpazi, le March, il Danubio, e la Miava. Thelen, Stempfen, Melcsaka, e Gross-Schützen ne sono i luoghi principali.

HEGYKO, bor. della Ugheria. *Fedi Hazykumraim.*

HEHLEH, città del Basso-Egitto, prov. di Charquiah, e a 1 l. S. S. E. de Mansurah, e a 6 l. de Belbeis; sulla riva orient. del canale di Monia, derivante del Nilo. E' picc. in unguemente fabbricata, e difesa da ogni sorpresa della parte degli Arabi, col mezzo di un muro di circuito, e di molte torri costrutte sul le due rive del canale; queste torri, senza porte, o finestre, sono però fornite di merletture. Si dicono i suoi abit. più civilizzati ed ospitali che i loro vicini.

HE-HO, fortezza della China, nella prov. di Chan-toung, e a 28 l. N. N. O. dalla

città del d'part. di Thsing-tchau, presso al mar Giallo.

HEHYEH, città dell'Egitto. *Fedi Hama.*

HEIDE, Lor. della Dan., duc. di Holstein, capoluogo del bal. di Norder-Dithmarschen, a 9 l. O. S. O. da Rendsborg, e a 30 l. 1/2 N. O. da Altona. Ha una chiesa, ed una gran piazza ove si tengono annualmente molti gr. mercati di bestiame e grani. Costa 2,700 abitanti.

HEIDE, distr. della Svezia, nella parte occid. dall'is. di Gotland. Vi si trova il porto di Klintahamn, e Klinta è uno dei luoghi principali.

HEIDECK, città della Bav., circ. della Ratis, presidiata a 2 l. 1/2 S. S. O. da Hilpoltstein, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Anspach. Costa 700 abit., ed era un tempo nel numero della città imperiali. Sul suo territorio si coltivano molti loppoli.

HEIDECK o **BALDEGG**, lago della Svizzera, cant. e a 4 l. N. da Lucerna, bal. di Hoehdorf, Ha a l. di lunghezza, dal N. al S., e 1/2 l. di larghezza. L'Acqua esce presso Raichstett, al N., porta le sue acque nel lago di Hallwyll. Questo lago tra i suoi nomi dai castelli di Heideck e di Baldegg, situati sulla sua riva orientale, ed è abbondante di pesce.

HEIDEKARUG, HEIDEKRAUG o **SKIL-LOKARSZNO**, bor. dagli Stati-Prussiani, prov. della Prussia orient., reggenza a 21 l. N. O. da Gumbinnen, e a 10 l. N. E. da Königsberg, capoluogo di circ. sulla riva destra della Schiassche presso la riva orient. del Curische-haff. Ha una chiesa luterana. Vi si tengono molti anni grandi mercati, e costa 300 abitanti, avendone 21,900 il circ. di tal nome, che produce molto lino.

HEIDEGGER-SEE, lago della Svizzera. *Fedi Hucoc.*

HEIDELBACH, vill. del reg. di Sass., circ. dall'Ersgebirge, bal. a 6 l. 1/2 S. S. E. da Freyberg, e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Dresda. Ha una fabb. di vetri, e vedesi le rovine di un ant. castello.

HEIDELBERG, *Heidelberg*, città del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, capoluogo di un balaggio di città e di

un bal. di territorio, a' piedi della Königstuhl, sulla riva sinistra del Neckar, che si attraversa sopra un ponte di pietra di 40 archi, a 6 l. 1/2 E. S. E. da Mannheim, e a 10 l. 1/2 N. E. da Carlsruhe. Lat. N. 49° 34' 43"; long. E 6° 21' 23". È città di mura, ed ha due sobborghi; le strade sono strette ed oscure; se ne osserva una che ha 115 di l. di lunghezza, a due vengano a terminare 34 altre più piccole. Vi sono tre piazze pubbliche. Questa città ha 4 chiese protestanti, una cattolica, una sinagoga, un palazzo di città, e 4 ospedali. La università, la più antica dell'Al., fondata nel 1386 da Roberto duca del reame, conte Palatino, e duc. di Baviera, edottò nel X secolo la dottrina riformata; oggi, il gr. duc. di Baden e' il rettore, e conta 26 professori, e 6 e 600 studenti; esso possiede un teatro anatomico, stabilito nell'ant. monastero dei domenicani, un ginnasio, un istituto di ostetricia, una biblioteca con più di 30,000 volumi, un laboratorio di chimica, gabinetti di storia naturale e di fisica, un istituto delle foreste e di agricoltura, ed un giardino botanico e di economia rurale. Si pubblicano ad Heidelberg molti giornali letterari, e vi si tengono le assemblee periodiche della chiesa protestante di Baden. Il comm. di questa città non è molto florido; vi si trovano però fabbr. di stoffe di lana, di seta, tappeti, arazzi, calzetta, velluti di seta, saponi, candele, e marocchino; uno stabilimento ove si prepara la robbia, filatoi di lino a lana, due stamperie, un imbiancatoio di cera, e birrerie. La pesca nel Neckar è assai abbondante, soprattutto in arghenteo, li cui gusci, impiegati nelle fabbricazioni delle perle false, sono un articolo importante di commercio. Vi si tiene un'annua fiera, e costa 9,800 abitanti. — Questa città produce molti uomini dotti, a fra gli altri Ahing, Begar, Junice a Voss. — In vicinanza, sopra un'altura, stanno le rovine ancora imponenti dell'ant. castello elettorale, nelle cui cantine si conservava quella cel. botte di acrome grandezza, che giunse nella guerra del secolo XVII, ufo dall'elettore Carlo Luigi sostituita

altre non meno grande di rame caricata di ferro, che contiene circa 800 barili di vino, e che per la sua singolarità e grandezza, eccita tuttora la curiosità dei viaggiatori. — Al N. di Heidelberg, sulla riva destra del Neckar, si trova l'Heidelberg, verminato dalle rovine di un forte a di un convento; al S. E. s'innalza la collina di Geisberg, la cui sommità, appellata prima Königstuhl, si chiamò Kaiserstuhl del 1215, e cagione della visita che vi fece l'imp. d'Austr. Francesco I. Si fecero, nei dintorni, dei fortunati esperimenti di coltivazione del coal detto *sumac fusel* (*rhus coriaria*) che somministra una tintura buona quanto quella che si fa venire dalla Ungh. Szeged, Italia, ec. — S'ignora l'epoca precisa della fondazione di Heidelberg; si sa solamente che non era se non un semplice bor. nel 1255. Il conte palatino Roberto l'innanzi nel 1362. Multo soffrì durante la guerra dell'Al., essendo stata spesso presa e ripresa e sempre danneggiata. L'elettore Roberto Massimiliano di Bav. la prese, e s'impadronì delle sue biblioteche una delle più c. dell'Eur., che mandò in dono al papa. Nel 1695 fu ancora devastata dai francesi sotto il comando del conte di Tilly. I francesi la ripresero nel 1689, e nel 1693 ro anche il fuoco. Questa diversità ed il cambiamento di reid. d'itor palatino, che, nel 1719, ved. assai a Mannheim, tod. e qu. è la importanza che goduta aver, allora. — Il bor. della città contiene 22,700 abit. dei quali 16,900 appartengono al suo territorio.

HEIDELBERG, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, all'E. di Harrisburg, a 1 N. O. di Fildelfa. Citta 3,600 abitanti.

HEIDELBERG, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lebanon, a 12 l. E. da Harrisburg, con 2,400 abitanti.

HEIDELBERG, comune degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Pensilvania, a 12 l. di Lehigh, con 2,800 abitanti.

HEIDELBERG, comune degli Stati Uniti,

stato di Pensilvania, contea di Northampton, all'O. di Lehigh, a 7 l. N. O. da Heidelsheim, con 3,600 abitanti.

HEIDELSHEIM, a p. out. **HADOLF-SHEIM**, città del gr. dec. di Baden, circ. di Murg-e Pfalz, bal. a 1 l. E. S. K. da Bruchsal, a 6 l. 3/4 E. N. E. da Carlsruhe, sulla riva destra dello Saalbach. Ha due chiese, 3 scuole ed un ospizio, a conta 1,800 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in vino. Fu distrutta da un incendio nel 1622.

HEIDEN, vill. della Svizzera, cant. a 3 l. 1/2 N. E. da Appenzell, a 2 l. N. E. da Trogen, nei Rodi-Exteriori. Evvi un orf. out. out.

HEIDENFELD, bor. della Bav., circ. del Meno inferiore, presidiato a 1 l. N. da Homburg, a 6 l. 1/2 O. N. O. da Würzburg. Comm. di vino raccolto sul territ. e conta 1,600 abitanti.

HEIDENHEIM, bor. della Bav., circ. della Rhen, capoluogo di presidiato a sede di una camera fiscale, a 7 l. 1/2 S. S. E. da Aspsch, a 16 l. 1/2 N. da Augusta. Vi sono due quartieri, e conta 1,800 abitanti. In vicinanza, avvi la sorg. minerale di Knechtbrunn. — Il presidiato contiene 12,300 abitanti.

HEIDENHEIM o **HEYDENHEIM**, città del reg. di Württemberg, circ. dell'Illax, capoluogo di bal. e sede di un deonato, a 8 l. N. N. E. da Ulma, a 17 l. E. da Stuttgart, sulla Brenz, presso alla quale è situato, sopra una roccia elevata, l'ant. castello reale di Hellenstein. Questa città ha due sobborghi, un filatoio, ed una fabb. di tessuti di cotone, una fucina reale con molli e forni, un'alimentazione della miniera di ferro del Liaggio, una fabb. di ottone, una di stoviglie di terra, ed una cartiera. La fabbricazione della tela è consid. tanto nella città che nel Liaggio. Vi si tengono molti e nomi mercati per bestiame a gravi, e conta 2,200 abitanti. — Al tempo della battaglia di Neresheim, nel 1796, vi fu, in vicinanza di questa città, un combattimento fra i francesi e gli austriaci, fortunato poi primi. — Il bal. contiene 24,300 abitanti.

HEIDENREICHSTADT, bor. dell'arcid. d'Austr., porse al di sotto dall'Ena, circ. superiore del Mezzogiorno, a 2 l. S. S.

E. da Litschan, a 3 l. 3¼ O. N. O. da Waidhofen. Evvi un castello, e circa 120 abitazioni.

HEIDENSCHAF o AIDUSSINA, bor. del reg. dell'Illirio, gov. a 7 l. N. E. 4a Trieste, circ. a 8 l. E. da Gorizia, sul Carso, con 500 abitanti. Vi è una carriera.

HEIDESHEIM, vill. del gr. duc. di Hessa-Darmstadt, prov. del Reno, sent. di Oberigelheim, sulla riva sinistra del Reno, a 4 l. E. N. E. da Biogen, a 2 l. O. da Magonza. Dipende dall'elettore di Magonza. Conta 1,200 abit., la maggior parte cattolici. — Si raccoglie sul suo territ. del buonissimo vino rosso, e si allevano molte api. Sono vi due fornaci da calce e da tegole.

HEIDINGSFELD o HETZFELD, città della Bav., circ. del Meno inferiore, presidiata a 3¼ di l. S. S. E. da Würzburg, sulla riva sinistra del Meno. Conta 2,000 abit., fra quali 300 ebrei.

HEIF (DJEZIRET-EL), is. dell'Egitto. Vedi PHASIS.

HEIFA, città della Tur. asiatica. Vedi CASRA.

HEIGHT-OF-LAND, montagna dell'Amer. settentrionale. Vedi LAND'S-HENCK.

HEILBRONN o HAILBRONN, città del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, capoluogo di hal e sede di una sovran-tendenza generale, a 9 l. N. da Stutt-gart, a 6 l. 1¼ N. da Luitzburg, sulla riva destra del Neckar, che si attraversa sopra un ponte coperto di legno. È cinta di mura alte, con una fossa profonda, e rinchiude 3 chiese luterane, una cattolica, una delle quali è osser-vabile per le sue alte torri, un ospedale ed un ginnasio con una biblioteca di 22,000 volumi. L'ospizio degli orfani fu trasformato in un palazzo reale. Vi si contano molte fabb. di tabacco e bianco di cerusa, una di panni, una di liquori, numerose distillerie, una fabb. di carte, mulini da oglio e da gesso, e due fonderie di piombo per pallini da caccia; vi si fabbricano inoltre diversi articoli di orificeria di ottimo gusto. Il com-mercio vi è attivo essai, quanto la naviga-zione sul Neckar. Vi si tiene un gran mercato per la vendita del cotone e mol-ti altri per bestiame. Conta 6,900 abit.,

avendone 19,700 tutto il baliaggio, in cui si lavorano diverse cave di gesso. Nei dintorni delle città vi sono abbondanti miniere di carbone terroso, e vi si rac-coglie molto vino.

HEILIGE-LINDE, io polacco *Swinta-Lipka*, bor. degli Stati-Prussiani, prov. delle Prussia-Orientale, reggenza a 20 l. S. E. da Königsberg, circ. a 1 l. 2¼ S. E. da Russel. Evvi una chiesa cattolica che contiene una statua della B. V., che richiama una quantità di devoti. Vi si tengono due grandi annui mercati per tele.

HEILIGENBEIL o SWIENTA-SIEKIER-KA, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia-Orientale, reggenza a 10 l. 1¼ S. O. da Königsberg, a 2 l. 1¼ N. E. da Braunsberg, capoluogo di circ., sulla riva destra del Grest, a poca di-stanza dalla riva orient. del Frische-haff. Ha una chiesa luterana, e conta 2,000 abitanti. — Al tempo dei Borussi, que-sta città era essai rinomata, e si vedeva in folle ad adorare Cuscto o Cnecho. Nel 1807, fu incendiata durante le ope-razioni militari dei Fr. e dei Russi. Il circ. contiene 24,000 abitanti.

HEILIGENBERG, *Arac-Flavioe*, vill. e castello del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, tel. a 2 l. 1¼ N. E. da Überlingen, e a 4 l. 1¼ N. N. E. da Costanza, con 500 abitanti. Que-sto vill. dà il suo nome ad una barocia che dipende dai conti di Fürstenberg.

HEILIGENBLUT, vill. del reg. Illirico, gov. di Lubiana, circ. a 2 l. N. O. da Villacco, nella valle di Möll, a piedi delle Alpi Noriche. Presso a questo vill. evvi il monte Heiligoblut-Tenno, che sta più di 1,435 tese sopra il livello del mare, e rinchiude una miniera di oro, che si scava.

HEILIGHENHAVEN o HELIGENHAVEN, città della Dan., nell'Holstein, tel. di Oldesburg, sul Baltico, in faccia all'is. Fehmarn, a 22 l. 1¼ E. da Kiel, e a 23 l. 1¼ N. N. E. da Lubeca. Ha una chiesa, un ospedale, un picc. porto, ed una rada. Il comm. e la navigazione sono essai attivi. Vi si tengono due gr. annui mercati, e conta 1,300 abitanti.

HEILIGEN-KREUTZ o NEMET-KE-RESZTUR, bor. della Ungh., comitato,

a a 2 l. 1/4 S. da Odenburg, a a 6 l. 1/4 N. N. E. da Gdus, marce di Raban-Kival-Superiore. Evi una chiesa cattolica, una sinagoga, ed un castello. È rinomato per le sue acque minerali, e conta 2,200 abitanti.

HEILIGEN-KREUZ, in ungherese *Szent-Kereszt*, bor. della Ungh., comitato e marce di Bors-Superiore, a a l. 3/4 S. da Krasnitz, e a 5 l. N. da Schamnitz, sulla riva destra del Gran. Evi un castello, ed una chiesa cattolica.

HEILIGENKREUZ (S.ta Croce), bor. del reg. Illirico, gov. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Trieste, circ. e a 8 l. S. E. da Gorizia, sul Carso, con 2,000 abitanti.

HEILIGENRODE, vill. parrocchiale del reg. a gov. di Hannover, contea di Hoya. Bal. di Syke, a 3 l. S. O. da Brema, e a 11 l. N. O. da Nienborg. Evi un convento di nobili donzelle, e conta 300 abitanti.

HEILIGENSTADT, vill. dell'ercid. d'Austria, paese al di sotto dell'Eos, circ. inferiore del Wiener-wald, a 1/2 l. N. da Vienna. Vi sono bagni di acque minerali assai frequentati, che i romani chiamavano *Therma Cœlia*.

HEILIGENSTADT, bor. della Bav., circ. del Meno Superiore, presidiale di Ebermannstadt, a 5 l. 3/4 E. S. E. da Bombarga e a 5 l. O. S. O. da Bayreuth, sulla riva sinistra del Leiselther. Evi un castello ed una chiesa luterana. Conta 400 abitanti.

HEILIGENSTADT, *Heiliginstadium*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 17 l. N. O. da Erlurt, e a 7 l. N. O. da Mühlhausen, capoluogo di circ., al confluenza della Geisle e della Leine. È cinta da un muro, e contiene un castello, 4 chiese cattoliche, un ginnasio, una casa di correzione, distillerie di grani, e fabb. di orologi di legno; la filatura della lana vi è attivissima. Conta 4,000 abitanti. Questa città fu abbruciata nel 1739, ma rifabbricata poco tempo dopo sopra un piano regolare; molto soffrì nella ultima guerra. Dal 1807 al 1814 fu il capo luogo del dipart. dell'Hers nel reg. di Westfalia. Il circ. dal suo nome contiene 51,000 abitanti.

HEILIGENSTEIN, in ungherese *Hegykő*,

bor. della Ungheria, comitato e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Odenburg, e a 6 l. 3/4 N. E. da Gdus, marce di Raban-Kival-Superiore, sul lago di Nemesdi, con 500 abitanti.

HEILMERSHEIM, bor. degli Stati-Prussiani. Vedi *Helmhausen*.

HEILOO o HYLOO, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte settentr., circond. e a 3/4 di l. S. E. da Alkmaar, e a 6 l. N. N. E. da Harlem. Evi una sorgente dedicata a s. Wilibrord, alla quale si attribuiscono effetti salutari.

HEILSBERG ed **HEILSPERG**, *Heisperga*, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia Orient., reggenza e a 14 l. 3/4 S. da Königsberg, e a 4 l. 1/2 N. E. da Guttstadt, capoluogo di circ., sulla riva sinistra dell'Alta. Rinchiusa il palazzo del vasc. di Ermeland, due chiese cattoliche, ed una cappella luterana. Vi sono fabb. di panni, concioi, e birrerie; il comm. delle lane e dei grani vi è assai animato. Conta 2,300 abitanti. — Questa città, fin nel 1703, il quartier-generale di Carlo XII, re di Svezia, e nel 1807, il teatro di molti combattimenti fra i Fr. ed i Russi. Il circ. di tal nome contiene 29,000 abitanti.

HEILSBRONN, bor. della Bav., circ. della Ratis, capoluogo di presidiale, a 3 l. 3/4 E. N. E. da Aaspach, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Norimberga. Vi si osserva la chiesa collegiata, che rinchiusa le tombe di molti principi di Norimberga e di Brandeburgo. Evi una fabb. di tela serata, una officina per la preparazione della robbia, la cui cultura è essid. nei dintorni, ed una sorgente d'acqua minerale. Il presidiale contiene 10,200 abitanti.

HEILTZ-LE-MAURUPT, bor. di Fr., dipart. delle Marna, circond. e a 4 l. E. N. E. da Viry-le-François, e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Châlons-sur-Marne, capoluogo di cantone. È residenza di un sotto-intendente delle foreste. Vi si tengono due annue fiera per porci, stoffe di lana, majoliche, stoviglie di terra, chincaglierie, e merci. Conta 900 abitanti.

HEIMAD o HEIMED, lago che anticamente si assegnava alla Nigrisia orient., all'E. di quelle chiamato oggi Tchad. Ma

le rascote razziose di Dechem e di Cleppertin non ne fa menzione.

HEIMBURG, bor. dal duc. di Brunswick, distr., circ. e a 1 l. 1/4 N. O. da Blankenbourg, sul ruscello del suo nome. Ha una chiesa, ed un ospizio, e conta 700 abitanti. Si vedono nei dintorni le rovine dell'ant. castello di Heimbürg.

HEIME, cantone dell'Arabia, nella parte montuosa dell'Yemen, al S. di Kankaban, e al S. O. di Sakh.

HEIMER, bor. dagli Stati-Prussiani, prov. di Cleve-Berg, reggenza e a 5 l. 1/2 O. da Düsseldorf, circ. e a 1 l. 1/4 N. da Gladbach. Vi sono fabbriche di ditale per cucire tanto io ferro che in rame, e di anelli di rame di ogni specie. Conta 700 abitanti.

HEIMERSHEIM od **HEILMERSHEIM**, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleve-Berg, reggenza e a 5 l. S. da Colonia, circ. e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Reinbach. Ervi un castello, fabb. di panni, ed una cartiera. Conta 700 abitanti.

HEIMISWYL, vill. della Svizzera, cant. e a 5 l. N. E. da Berna, bal. e a 1 l. E. da Berthoud. La parrocchia contiene 2,900 abitanti.

HEIMSHEIM, città del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. di Leonberg, a 5 l. 1/4 O. da Stottgert. Ervi un castello. Fu rovinata da un incendio al principio del XVII secolo, e saccheggiata dai francesi negli anni 1690 e 1693. Conta 2,000 abitanti.

HEINAVESI, borgetta delle Russie europee, nella Finlandia, gov. e a 15 l. S. E. da Kuopio, distr. di Nadra-Sawolaa, a 14 l. N. da Nyslott, sulla riva merid. del lago Kermavasi.

HEINSDORF, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 15 l. O. S. O. da Oppeln, circ. e a 4 l. O. S. da Neisse. Vi sono molte fabb. di stoffe di lana e di cotone.

HEINSDORF, bor. del duc. di Sassonia-Meniogna, nell'Oberland, bal. e a 1 l. 1/2 E. da Sonnenberg, e a 1 l. 3/4 E. N. E. da Nenstadt, sulla riva destra dell'Havel. Vi sono molti segati, si fabb. della birra rinomata, si fanno diversi lavori in legno, il cui smercio è considerevole. Conta 500 abitanti.

HEINESREUTH, giurisdizione algerita della Bev. circ. del Meno-Superiore. E' cinta dal presidio di Steinachy, ed ha per luogo principale il bor. di Pressack.

HEININGEN, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. e a 1 l. S. da Göppingen, e a 8 l. 3/4 N. O. da Ulma, con 2,200 abitanti.

HEINKENSZAND, vill. dai Paesi-Bassi, nell'is. di Sud-Beveland, prov. di Zelanda, circond. e a 1 l. 1/4 S. O. da Goes, e a 3 l. 1/4 E. da Middelburg, capoluogo di cant., con 900 abitanti.

HEINOLA, città della Russ. europea, nella Finlandia, capoluogo del gov. di Kymenegard, distr. di Sawolax-Oskredela, fra i laghi di Ruotsalaio e Kontenai, e a 1 l. N. da Borgo e a 50 l. N. E. da Abo. È regolarmente fabbricata, ed ha una chiesa, una piazza da mercato, e 600 abitanti.

HEINRICHS, bor. dagli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 12 l. S. O. da Erfurt, circ. e a 3 l. N. O. da Schleusingen, sull'Hassel. Ha molte fucine ove si lavora ferro, acciaio, e latta, e fabb. di stoffa. Commercio di vino, e conta 2000 abitanti.

HEINRICHSGRUN, **HEYNESGRUN** od **HEINRICHSGRUN**, bor. della Boemia, circ. e a 3 l. 1/4 N. O. da Elbogen, e a 5 l. N. E. da Eger. Ha un bel castello, e fabb. di stoffe di cotone. Si contano circa 200 abitazioni. Nei dintorni ervi una fabb. di latta, molte grandi fornaci, e qualche miniera di stagno; si trovano pure delle pietre preziose dette di Boemia.

HEINRICHSWALDE, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 17 l. S. S. O. da Breslavia, circ. e a 4 l. S. da Frankenstein, con 2,200 abitanti.

HEINSBERG, città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 7 l. N. da Aquisgrano, e a 5 l. 1/2 N. O. da Juliers, capoluogo di circ., sopra un ramo del Wurm, a poca distanza dalla riva sinistra della Roer, presso ad una mont. sul rovescio della quale si vedono le rovine di un castello fortificato. Era un'antica piazza forte che possiede ancora un ricinto mu-

rato e delle fosse. Ha una chiesa cattolica, ed una luterana, un ospedale, un bel passeggi, composto di giardini, viali, pratie stagei che cingevano un nobile monastero, incendiato nel 1751. Hainsburg possiede molte grandi fabbriche di panni, lane, e nastri di velluto, distillerie di grani, tele di tessitori, un concioio, ed una cartiera in cui si fabbricano particolarmente le carte bianche e violette, che servono alla fabbr. di spille di Aquigrano, ec. Conta 1,700 abitanti. — Gli storici del paese fanno menzione di questa città nel 1030. Fu fortificata sino al 1542, epoca in cui fu assediata e rovinata dall'imperatore Carlo Quinto. Era il capoluogo di una signoria, e la residenza di possanti conti, dei quali Giovanni IV, l'ultimo, morì nel 1472. Il circo. intero contiene 28,200 abitanti.

HEINSEN, vill. parrocchiale del reg. e del gov. di Hannover, prin. di Kelenberg, bel. e a 1 l. S. E. da Pulla e 6 l. 1/2 S. da Hameln, sulle rive sinistra del Weser. La fabbrica della lana, la costruzione delle barche, e la navigazione sul Weser, sono le principali occupazioni degli abitanti, in numero di 1,000 circa. Vi si fa pure commercio di legname.

HEINZENBERG, mont. della Svizz., cont. dei Grigioni, nella lago Grigio, a 3 l. 1/2 S. O. da Coira, limitando all'O. la giurisdizione di Tunes, alla quale dà altresì il suo nome. Si estende dal S. al N. sopra uno spazio di 1 l. 1/2, e si confonde colle Alpi di Stalla. Bisogna impiegar due ore di cammino per giungere alla sua sommità. I suoi fianchi sono di una fertilità insuperabile, ed offrono un bellissimo aspetto. Si trovano in queste mont. quattro picc. laghi; quello di Lusch, rimarcabile per la sua profondità, non ha alcun sfuocato, nè alcuno scolo visibile; qualche volta si sente nel fondo del suo letto un gran rumore la cui cagione si attribuisce allo sfogo sotterraneo delle acque. Vi sono all'intorno 5 comuni i cui abitanti parlano la lingua romantica.

HEIRAS, bur. del Portogallo. *Vedi ERAS.*

HEITERSHEIM od HEYTERCHEN, città del gr. duc. di Baden, arc. di

Trinheim e Wiesau, capoluogo di bal. a 3/4 di l. O. da Staufen, e a 6 l. 1/4 S. O. da Freiburg, sul limite della Foresta Nera, e sopra un picc. ruscello che si getta nel Reno. Rinschuda una chiesa, un bel castello in cui risiedeva un tempo il gran priore dell'ordine di s. Giovanni, che s'adeva a votare alle diete dell'impero. Conta 1,500 abitanti. Il gran priorato fu soppresso nel 1806. Il bal. di tal nome contiene 8,400 abitanti.

HEITSBURY o HEYTESBURY, bor. della Ingh., contea di Wilts, hundred del suo nome, sulla riva sinistra della Whity-Bourne, a 6 l. 3/4 O. N. O. da Salisbury, e a 5 l. S. S. E. da Bradford, el S. O. dalle vaste pianure di Salisbury. Vi si gode un'aria purissima. Fu distrutta in parte da un incendio nel 1766, ma si rifebbriò ben presto. Evvi una grande chiesa parrocchiale, uno spedale, ed una casa di carità; vi si fabbricano panni, e si tiene una fiera annua per bestiami. Questo bor. invia due membri al parlamento, e conte 1,300 abitanti. — I dintorni abbondano di antichità interessanti, e pochi castelli della stessa epoca si trovano in Ingh. che presentino tanti avanzi degli antichi tempi. Si trova una gr. varietà di monumenti della industria, delle scienze, e degli usi dei bretoni, romani, sassoni e deori. L'hundred di tal nome contiene 5,100 abitanti.

HEJAZ, prov. dell'Arabia. *Vedi HEDJAZ.*

HEKELGEM vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a 4 l. N. O. da Bructeller, cant. di Assche, Conte 1,400 abitanti.

HEKIAR o HAKARIA, riviera della Tur. asiatica, che nasce dal versante merid. dei monti H-kara, nel pascificato di Van, al S. E. del lago di questo nome, passa a Djoulamerk, entra nel Kurdistan, ove bagna i pascificati di Cherbuz e di Mossoul, e si congiunge al Zrbaqui, alla riva destra, dopo un corso di circa 35 laghe.

HEKIARI o HEKIARS (MONTAGNE DEGLI), catena di mont. della Tur. asiatica, pascificato di Van. Incomincia presso la estremità occid. del lago di Van, alla sorgente del Kharbur, e va

si congiungono ai monti Nimrod, ai dirigono prima al S. E. poi all'E., e si uniscono, al N. di Albagh, alle mont. che dividono il lago di Vau da quello di Ourmiah. Hanno una estensione di circa 50 l., e circondano interamente al S. O. e al S. il lago di Vau, al quale mandano molte riviera. Prendono il loro nome dalla tribù da cui sono abitate.

HEKIARI o **HEKIARS**, tribù kurde della Tur. asiatica, nel pascià di Vau. Il suo capo risiede a Djoulamark. Da il suo nome ad una catena montuosa, di cui abitano le valli.

HEKIM-KHAN o **EKIM-KAN**, gr. bor. della Tur. asiatica, pascià di Marasch, saggiacuto e a 15 l. N. O. da Malatia, e a 26 l. S. E. da Siras, sopra un monticello, e presso ad un grosso ruscello. Si compone di 250 case ben fabbricate con mattoni secchi, e possiede un buon caravanseraï ed una piccola moschea.

HEKLA, **HECLA** o **ECLA**, mont. e vulcano della Islanda, nel Sudleod, presso la costa S. O. della is., a 4 l. dal mare e a 9 l. S. S. E. da Skalholt. La sua sommità, alla quale si perviene facilmente nell'estate dopo la sua ultima eruzione del 1766, si divide in tre cime. Si contano, dal 1004 al 1766, 22 eruzioni dell'Hecla, che devono esser state consid., se si riflette alla vasta quantità di materia volcanica sparata intorno a questo igoivomo, ad anche nel fondo del mare vicino e sopra le picc. is. che questa gr. accensione fecero scaturir dal seno delle acque. Le eruzioni di questo vulcano dicono di un carattere il più misto ed insieme spaventoso; esse si annunziano con fuochini iorero singolarissimi, incominciando da un sordo rumore; la terra si apre con gr. detonazioni, e molte meteorie infiammate circondano il vulcano; allora i ghiacci emmonticchiati si spezzano facendo un terribile rumore; escano accesa fiamma e dal mezzo del fumo che le accompagna i continui tempi e globi di fuoco ne accrescono l'imponente spettacolo; succede una furiosa pioggia di sassi di differenti sorte, che lanciati vengano a gran dist., compiendo questa scena ammirabile e luttuosa un tornata eccesso

di lava che distrugge i vasti suoi fianchi, ad una densa pioggia di sabbia e cenere. Il suolo nei dintorni immediati dei cratersi consista in un ammasso di polvere di pietra fina e sottile, e di seneri, ma non offre lava; questa esista ad uno gr. distanza nella altra parti della montagna, e forma molte spaccature o cavernae, nella quali gli abit. mettono al sicuro i loro bastiami. Escu un vapor caldu da diverse piccole aperture presso la sommità del vulcano, ed il termometro che all'aria è al di sotto del 0°, monta, allorchè si sotterra, sino a 120° ed anche 150° (Fahrenheit). L'Hecla fu visitato e descritto nel 1772 da Giuseppe Banks, e nel 1800 da sir Giorgio Mackenzie. Olafsen e Povalen ne avevano calcolato l'altezza a 550 tese; il generale Roy ne dava 766 a più recentemente sir J. Hauclay, trovata aveva la elevazione di questo vulcano di 672 tese. Glianno non crede esatte queste misure, e che la cima dell'Hecla non sia a meo di 868 tese sopra il livello del mare.

HEKLE-FIELD, picc. catena di mont. della Norv., nel S. della dioc. di Christianssod, sul limite dei l. di Mandal e di Nedeneas. Forma la parte più meridionale della gr. catena del Lang-field, e termina verso il S. col capo Lindesnass, e tramita merid. della Norvegia.

HEL, riviera della logh., conta di Coruovaglia, hundred di Kerrier. Ha origine un poco al N. di Halstons, scorra verso l'E., e, dopo aver ricevuto il Fel, si getta nella Maelica, col mezzo di una larga imbocc., dopo un corso di 5 leghe. Forma il porto di Helford, assai profondo eoda ricavarla i più gr. navigli.

HELA, bor. degli Stati Prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 7 l. N. N. E. da Danzica, circ. a n 8 l. 1/4 O. da Neustadt, ella estremità di una lunga penisola sabbiosa del golfo di Danzica. Non è abitato che da poveri pescatori. — La penisola ha 7 l. di lunghezza sopra 1 1/2 di media larghezza, e forma al N. ed all'E. le baie di Putzig, parte del golfo di Danzica; presso all'istmo che la congiunge al continente si trova il faro di Ruckshofen.

HELAIS, aut. città della Palestina, fra il Libano ed il monte Casius.

HELAM, città della Palestina in vicinanza al Giordano, in cui David sconfisse Saba che generale dei sirii.

HELAVUA, oasi dell'Egitto. *Vedi Oasi (GASROS).*

HELBA o **GHELBA**, città della Palestina nella divisione della tribù di Aser.

HELBO, is. del Mediterraneo, nel mare di Rhodes, secondo Plinio.

HEL CATH o **HALCATH**, città della Giudea, nella tribù di Aser, donata ai leviti della famiglia di Gerson.

HELCEBUS, città della Gallia, presso a Triboci, chiamata *Helvetus* nell'itinerario di Antonino, ed *Helvillus* nella tavola Peutingeriana. Stava a 12 m. al S. di *Argentovatum*.

HEL CZWANOCZ, vill. della Ungheria. *Vedi HANNENAR.*

HELDBURG, città del duc. di Sassonia-Meiningen, prin. di Hildburghausen, popolazione di bal., e 10 l. 113 S. E. da Meiningen, e a 3 l. 118 O. da Coburgo, a' piedi di una mont. di basalto, sulla sommità della quale erosi il castello fortificato dello stesso nome, che contiene una chiesa ed un pozzo di 222 piedi di profondità, tagliato nella roccia. E' cinta di mura fiancheggiata da torri, 200 6 porte, ed ha due chiese, un palazzo pubblico, un ospedale, una infermeria, birreria e fabb. di acquavite di grani. Vi si tengono 6 gr. mercati annui per bevande, a coste 900 abitanti, avendone 6,000 tutto il bal. del suo nome.

HELDEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 3 l. 118 N. da Ruremooda, cant. di Horst. Ha una fabb. di amido, un conciatore, 4 fabb. di acquavite, 6 officine di tessitori a 6 birreria. Costa 2,100 abit., ed è patria dello storico Kappenberg. — Si trovano nelle torbiere dei dintorni ed in profondità da tra a dieci piedi grossissimi corpi di alberi bene conservati; questi alberi sotterrati da molto tempo sono quercie, abeti e betulle tuttora buoni per lavori del falegname.

HELDER (LE), bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte settentr., circond. e a 8 l. 113 N. da Alkmaar, e a 4 l. 314 N. da Zyppe, sul Meridione che divide il continente dalla is. Tera lat. N. 52° 67' 42"; long. E. 2° 24' 39". Ervi

un forte che difende il Landadiep, luogo di sbarco al S. O. di questo bor. e dove risiede un comandante di piazza di terza classe. Le Helder possiede fabb. di polvere e di amido, conciatore e birreria. Fa qualche comm. con Amsterdama, con cui comunica mediante il canale del Nord. Costa 1,600 abit., fra i quali un gr. numero di piloti alili e dirigere attraverso il Meridione i navigli che vanno all'Holder. — Al S. O. di questo bor. erosi un prolungamento di duce chiamato il Zanddyk, che ha circa 10 l. di estensione e 40 piedi di larghezza alla sua sommità, ove è costruita una buona strada. Fra il Zanddyk ed il mare del Nord, erosi una pianura che abbonda di lepri. L'emmeraglio olandese Van-Tromp fu ucciso nel 1653 alla vista di queste città in un combattimento navale. Gli inglesi si fecero uno sbarco il giorno 28 agosto 1799, ma furono costretti a rimbarcarsi.

HELDRUNGEN, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 2 l. O. S. O. da Merseburg, circ. e a 6 l. N. O. da Ekersburg, sopra un ruscello, non lungi da l'Unstrut. Vi sono officine di salnitro e potassa, distillerie di grani e fabb. di aceto. Costa 1,200 abitanti.

HELECHOSA, bor. della Spagn., prov. di Cáceres, nella Estremadura, a 9 l. 314 S. da Guadalupe, e a 9 l. E. da Campasario, presso la riva sinistra della Guadiana. Costa 600 abitanti.

HELEDUS, fl. della Gallia Narbonnese, secondo Pesto Aviano.

HELEL, città della Barbaria. *Vedi HAZZA.*

HELEN (s.), vill. di Fr., dipart. della costa del Nord, circond., cant. E. e a 1 l. 113 E. N. E. da Dieppe, e a 15 l. 118 E. S. E. da s. Brieux. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e bestiame, e costa 1,000 abitanti.

HELENA (s.), is. dell'Oceano Atlantico equinoziale. *Vedi ELANA (S. S.).*

HELENAE INSULA, o **IS. DI ELENA**, is. delle Grezie, nel golfo Lacedaemonico, alla imboccatura dell'Eurota, in faccia alla città di *Cythium*, secondo Pausania. Fu così chiamata perchè, dopo la presa di Troja, quivi approdò la famosa Elena.

Portò prima il nome di *Cranaca*, e più modernamente quello di *Spatara*. Al tempo di Strabone era deserta ed incolta. *Vedi* MACAOISI.

HELENE (S.ta), vill. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a s l. E. da Mende, cant. e a s l. 113 O. N. O. da Bleymerd, sul Lot. Vi si fabbr. ajze a cucl. Costa circa 200 abitanti.

HELENE (S.ta), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 4 l. 213 N. E. da Epinal, cant. e a s l. 114 N. N. O. da Bruyères, sulla riva destra del ruscello l'Arcelette. Vi sono gr. fucine da ferro, e conta 600 abitanti.

HELENE DE LA LANDE (S.ta), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 6 l. N. O. da Bordeaux, cant. e a s l. 114 S. O. da Castillon-de-Medoc. Vi si tengono due fiere annue per bestiami, e conta 800 abitanti.

HELEN'S e **S. HALEN'S**, casale della Ingh., contea di Lancastro, hundred di West-Darby, parrocchia e a s l. E. N. E. da Prescott, e a 3 l. 314 E. N. E. da Liverpool. Evvi una fabb. di specchi, e molte di vetri e bottiglie.

HELEN'S (S.t.), parrocchia della Ingh., contea di Southampton, sulla costa settentr. dall'is. di Wight, liberty d'East-Medina. Ha una rada in cui i navigli della compagnia delle Indie orientali si fermano per la più onde provvedersi di acqua e di viveri. In tempo di guerra quivi si fa un greo commercio. All'ingresso di questa rada avvi una quantità di rocce chiamate *Mizen*. Conta 800 abitanti.

HELENSBURGH, vill. della Scozia, contea, presbiterio e a s l. 112 N. O. da Dumbarton, deliziosamente situato sulla riva settentr. dell'estuario della Clyde, in prospecto di Greenock. È assai frequentato pe' suoi bagai marini, e conta 500 abitanti.

HELEPH, due città della Palestina, nella tribù di Nefthi, una delle quali è chiamata anche *Meheloph*.

HELETA, borgata della Persia, prov. di Fars, a 46 l. S. O. da Seiraz, sulla costa occid. del golfo Persico.

HELETTE o **HELETTE**, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 6 l. 112 O. N. O. da Mauléon, cant. e a 3 l.

314 N. O. da Iholdy. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e conta 1,100 abitanti. Nel giorno 14 febbrajo 1814, nella sua vicinanza, si ebbe uno scontro fra gl'inglesi e i francesi, nel quale questi ultimi furono respinti.

HELGE-AN od **HELLGE-AN**, cittadina della Svezia, che sorge del lago Moskalm, nella parte merid. della prefettura di Kronoberg, ebra teste in quella di Christianstad, di cui Legaen la parte orient., e si getta nel Baltico, presso Ahus, a 4 l. 112 S. O. da Soellvritaborg, dopo un corso di circa 26 leghe. Forma molti laghi, il più consid. dei quali è l'Helgestaan, che ha 3 l. di larghezza, e a l. 112 di larghezza, e sulla riva settentr. dal quale si trova la città di Christianstad.

HELGE-LAND, provostato della Norvegia, nella parte merid. del bal. e della diocesi di Nordland, con 24,600 abitanti.

HELGOIVAR, bor. della Spago. *Vedi* ELGOIVAR.

HELGOLAND, **HELIGOLAND** od **HEILIGA-LAND**, *Heriha* o *Insula Sancta*, is. del mare del Nord, a 12 l. O. S. O. dalla estremità S. O. dello Sleswig, e a 13 l. 112 O. della estremità occid. dell'Holstein, al N. O. della imbocc. dell'Elba, e al N. O. di quella del Weser, al 54° 11' 34" di lat. N. e 5° 32' 58" di long. E. Si divide in parte alta ed in parte bassa, separata da una linea di rocce, che ha 500 passi di lunghezza, e alla quale si giunge per una scala di centottanta gradini. La maggior altezza di questa is. piena di rocce, è di 216 piedi al di sopra del livello del mare. La parte alta ha 4,200 passi di circuito, e rinchiusa una forte, un magazzino di polvere, un arsenale, una chiesa, una scuola e vari magazzini di viveri; vi si contano 342 case. L'altra parte non ha che 1,400 passi di circonferenza, ma giornalmente si accresce, e contiene 78 abitazioni. Presso a all'E. di Helgoland si trova la picc. is. della Düne, la quale non è che un ammasso di sabbia, cinta da un greo numero di scogli, e non abitata dal 1634, in cui rimase pressochè affatto sommersa. Helgoland è difesa da molte batterie, e possiede due buoni porti an-

turali chiamati porti del Nord e del Sud. La pesca, il pilotaggio, ed il commercio quindi importanti; il prodotto annuale della pesca è stimato 6000 lire sterline. Amburgo fece insulare su quest'is. ne farò poi navigli ch'entrano nell'Elbe. Conta 5,000 abit., tedeschi luterani. Il suo capoluogo porta lo stesso nome. — Questa is. dipendeva dal duc. di Holstein, nella Dan., cioè al 1807, in cui se ne impadronirono gl'inglesi, ai quali fu caduta definitivamente nel 1814. Durante il blocco continentale, divenne un posto importante pel commercio, e vi si stabilì allora un deposito di derrate coloniali, e di prodotti delle loro fabbriche; la popolazione ascendeva in quel tempo a circa 6,000 abitanti. Vi si manteneva un governatore, un sottogovernatore, un maggior di piazza, ed una guarnigione di circa 400 uomini. — Helgoland fu un tempo un luogo venerato, come lo indica il suo nome. Si credeva che all'epoca degli eut. Germani, fosse consecrata alla dea Hertha (la terra).

HELIIAS, città episcopale dall'Egitto, secondo Lerone il Saggio.

HELICE, città dell'Acceja, sul golfo di Corinto, al N. di *Bura*, assai florida pel suo comm. marittimo sotto i joni e sotto gli schi, prima dell'arrivo dei dori nel Peloponneso. Fu, dicasi, inghiottita da un terremoto, 373 anni prima di Gesù Cristo. Pausania non ne vide che le rovine, e Strabone ne parla come di una città distrutta.

HELICE, città della Tracia, nella Sardi- ca, fra l'*Oescus* e le montagne, sulla strada di Sardica a Filippopoli, secondo l'itinerario di Antonino.

HELICE, due città della Grecia, una nella Beozia, e l'altra nella Tessaglia.

HELICHE, bor. della Spag., prov. a e 3 l. 34 N. O. da Siviglia, e a 12 l. 12 E. N. E. da Méguer, sopra un ruscello, in un fertile territorio. Ha un ospedale, e conta 1,600 abitanti.

HELLER (A.) o **S. HELIER**, città cap. di Jersey, non delle is. Normande, che dipendono dalle Ingli., sulla costa merid. delle is., presso la baia di s. Aubin. Lat. N. 49° 13'; long. O. 4° 34'. Sede di un governatore e di una corte di giusti-

zia; consiste in molte strade larghe, ben costruite e bagnate da diversi corsi di acque; le case benissimo fabbricate, si aumentano e si abbelliscono tutti i giorni. Ervi una bella piazza quadrata, adorna delle belle statue equestre di Giorgio II, ed un'altra piazza comodamente situata pel mercato. La chiesa parrocchiale è di gr., ed ha molti belli monumenti; anovi varie cappelle per calvinisti e metodisti, una casa particolare per cattolici romani, un picc. teatro, una pubblica biblioteca, un ospedale ed una prigione. Ervi pure un gr. arsenale marittimo e militare. La baia di s. Aubin vi forma un buon porto comodo. Partono regolarmente dei pachetti per Weymouth e Southampton, e si trovano dei bastimenti da trasporto per Bristol; infine, questa città è assai animata per l'affluenza degli stranieri, quindi allettati dalla sua d'izie e pel commercio. Conta 10,100 abitanti, che formano quasi la metà della popolazione dell'isole.

HELIGOLAND, isola del mare del Nord. Vedi *HALGOLAND*.

HELINGA, città della Spag. terragonense, menzionata da Polibio ed Appiano.

HELLADA, f. delle Tur. europa. Vedi *ELLADA*.

HELLALYEH (EL), bor. della Nubia, passa a e 27 l. S. E. da Halfay, e a 3 l. N. N. O. da Senaar, sulla riva destra del Behr-el-Asrak.

HELLAN'S (s.), una delle is. Sorlinghe, presso la costa della Ingli., contea di Cornovaglia, al N. O. della is. di Trasco, e all'O. di quella di s. Martin. Lat. N. 49° 59'; long. O. 8° 37'. Malgrado li 100 jugeri di buona terra ch'essa rinchioda, non è abitata e non serve che come luogo di pascolo. Vi si osserva una delle più sot. chiese della Gran-Bretagna.

HELLAOUY (EL), bor. della Nubia, reg. a e 31 l. N. N. O. da Senaar, presso la riva sinistra del Behr-el-Asrak, a 9 l. 12 al di sotto del conflusso del Rahool.

HELLAS, nome che significa ora tutta la Grecia, ed ora una gr. parte di essa distinta dall'Epiro, della Macedonia e del Peloponneso, ora un cens. della Tessaglia, abitato io origine da Etneo figlio

di Dencalion, ed ora non città della Tassaglia, fra la Farsaglia e Melitea.

HELL-EBEK, vill. della Dan., nella diocesi e sulla costa N. E. della is. Sedlead, bel. di Fredericksborg, all'ingresso settentr. del Saed, a 1 l. 1¼ N. O. da Elsaner e a 10 l. N. da Copechague. Vi sono fabb. di calce, filatoi di cotone, e le importanti manif. d'armi di Schimmelmoo, che somministra circa 4,000 fucili ogni anno, come pure una gr. quantità di lavori in ferro.

HELLEFORS, parroc. della Svezia, pref. a 15 l. N. N. da Osebro, haard di Grythytt. Ha una fucina che somministra 2,400 quintali di ferro ogni anno. Vi si scavava un tempo una miniera di argento.

HELLEH (EL), vill. dell'alto-Egitto, prot. di Teba, sulla riva destra del Nilo, le faccia ad Easè. In vicinanza stanno le rovine di *Contra-Lato*.

HELLEH, HILLAH, HELLA o ELLE, città della Turchia asiatica, pascialicato e a 22 leghe S. da Bagdad, capoluogo di assegnato e residenza di un governatore dipendente dal pascià di Bagdad, al 34° 38' di lat. N., sulla riva destra dell'Eufrate, che la divide in due sobborghi assai considerabili, al quale comunica mediante un ponte di battelli di una rossa costruzione. Il fiume ha in questo luogo circa 400 piedi di larghezza e 40 di profondità in primavera. Questa città è graditissima, ma il suo circonvallamento trovasi in parte ripieno di giardini pisetati di datteri, cedri, granati, ac. Le strade sono strette e con lastre, e le case assai basse sono in generale fabbricate con mattoni secchi. Si osserva sulle rive del fl. il castello occupato dal governatore. Sono vi molte moschee, una delle quali situata fuori della mura e chiamata la moschea del Sole, è assai bel. fra i maomettani chiiti; trovasi pure dei caravanserrai ed uno vasto e ben regolato bazar. Si fabb. ciattare di cuoio, veli di seta, sella e bardatura, majolica comune ac. Helleh è importante come fondaco di Bassora e di Bagdad. Ervi una dogana, a costa 12,000 abitanti. — Il clima è buono e sano, quest'acqua è calori niente fortissimi da aprile ad ottobre. Il ter-

ritorio vicino è piano ed estremamente fertile, ma l'agricoltura è assai negletta; ora un tempo intersecato da canali levati dal Tigri e dell'Eufrate, che oggi si riconoscono appena. — Tutti gli aotari si accordano e riconoscono nel luogo che occupa Helleh una parte di quella che abbracciava la cel. *Babilonia*, ma ad eccezione di un gr. numero di mattoni coperti d'iscrizioni in caratteri cuneiformi, non vi si scorge alcun rimasuglio di quest'ant. cap. i. credesi soltanto che gli avanzi di una torre situata sopra una collina sieno quelli della grossa torre del tempio di Belo, menzionata da Erodoto. A 15 l. intorno ad Helleh si trovano molti ammassi conoid. di rovine, nella quali si suppone riconoscersi alcuni ant. monumenti, ma la distruzione n'è sì estesa, che non si può determinare esattamente e quale specie di edifici queste rovine appartengano.

HELLELAND, parroc. della Norv., dioc. a 16 l. O. N. O. da Christiansund, bel. a 13 l. S. E. da Stavanger, con 2,900 abitanti.

HELLENES, città della Spagna tarraconense, nelle terre dei cellasii.

HELLEN'S (s.), nome di alcuni luoghi della Inghilterra. Vedi *HARLES* s. (s.)

HELLET-CHAYKYE o SCAIKIE, bor. della Nubia, territ. di Metamneh, presso la riva sinistra del Nilo, a 6 l. O. da Chendi.

HELLET-EL-AICE, città della Nigritia, nel Kordofan, sulla riva sinistra del Bahr-el-Abiad, distinto ramo del Nilo, a 45 l. E. da Ibsit. E' interamente fabbricata di argilla.

HELLET-EL-CHERYF o SCRIF, bor. della Nubia, paese a 9 l. S. E. da Halfey, sulla riva destra del Nilo, presso e al S. O. da El-Heyfuo.

HELLET-EL-CHERYF-HAMMED, bor. della Nubia, reg. a 6 l. S. E. da Senaar, sulla riva sinistra del Bahr-el-Aarak. E' abitato da arabi-quaschi.

HELLET-EL-FUKKARA o GONDJARA, città della Nigritia, nel Darfur, al S. O. di Cobla.

HELLET-MOUSSA, bor. della Nubia; reg. a 39 l. N. N. O. da Senaar, presso la riva sinistra del Bahr-el-Aarak, a 20 l. al di sopra del suo confluenza col Bahr-el-Abiad.

HELLEVISIONI, ant. popoli della Scandinavia, da alcuni geografi posti nell'Holland e da altri nella Doleraria, appoggiati alle etimologie del loro nome che nella lingua cimbrica significo *abitanti delle montagne*.

HELLEVOETSLUIS ed **HELVORTS-LUIS**, città dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte meridionale circond., cantone a e 3 l. S. de Brille, e a 6 l. O. S. O. da Rotterdam, sulla costa merid. dell'is. di Voerua, e sulla riva destra dell'Haringvliet, braccio cententr. della Mosa, e 2 l. dal suo ingresso nel mare del Nord. Lat. N. 51° 49' 29''; long. E. 1° 7' 38''. Residenza di un comendante di piazza di terza classe, è assai bene fabbricata, ed ha un bellissimo porto, e ben difeso, alcuni bacini, e grandissimi cantieri di costruzione a raccolta per vascelli di guerra, oltre a grandi megazzini, e ad una scuola di navigazione. I pacchebusti inglesi ne partono regolarmente per Yarrowick. Conta 1,200 abitanti. — Guglielmo, principe d'Oranga, partì da questo porto il giorno 11 novembre 1688, colla flotta e 14,000 uomini per la famosa discesa a conquista della Inghilterra. I Francesi presero questa città il 22 gennaio 1795.

HELLER (S.t), città dell'is. di Jersey. Vedi **HÉLÈNE** (S.t).

HELLAMSB, bor. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 6 l. 1/2 S. O. da Sarreguemines, cant. e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Gros-Tennois, sopra un picco ruosello. Vi si tengono due annue fiere per merci, e conta 900 abitanti. Eravi un tempo un castello fortificato, la cui mura di straordinaria grossezza sostengono molti esseri.

HELLIN, *Hannum*, bor. della Spagn., prov. e a 10 l. 3/4 S. de Chinchilla, nelle Murcie, e a 17 l. N. O. da Murcia, sopra una collina cinta da fertili alture, non longe dal Mondo a delle Segure. È molto bene fabbricato, ad ha due chiese, due conventi, un ospedale, un granajo pubblico, ed uno per la decime. Si fabbricano grossa stoffe di lana, tele, cappelli, e scovvi 18 mulini da oglio. Conta 8,200 abitanti, compresi quelli di qualche casale che da esso dipendono. — I bagni d'acque minerale di Asara-

que sono presso a questo borgo. A 4 l. stanno alcune miniere di zolfo abbondanti, ed una reale manifattura ove si lavora questo minerale. — Hellin è antichissimo, e fu difeso da un castello la cui ruina si scorgono ancora sul colle vicina il più alto. Bisaccia, uno dei castelli che dipendono da questo bor., rinchiusa molti sepolcri in marmo, nei quali si trovarono vasi di forme diverse.

HELLINGEN, bor. del duc. di Sassonia-Meiningen, bal. e a 3/4 di l. O. S. O. da Heldburg, e a 10 l. 1/2 S. E. da Meiningen. Ervi un castello, a vi si tengono due annui mercati, e conta 600 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di slabastro.

HELLISOE o **HELLISEE**, picc. is. dello Skagarack, sulla costa merid. della Norvegia, diocesi e a 5 l. S. O. da Christiansund, bal. di Mandel. È divisa da qualche altre picc. isole al S. O. dal canale Helliesund, ove giacciono delle ripide roccie. In vicinanza alle rive di questo canale sono sparse, fra le roccie, una ventina di case assai politamente erette, a dipinto in rosso. Ervi nel centro dell'is., sopra un'altura, un corpo di guardia di osservazione. La pesca abbondante nell'Helliesund e nei dintorni, specialmente di gamberi merini, forma l'oggetto di un buonissimo comm. colla Inghilterra. Quest'is. è composta di gavia spesso attraversato da filoni di feldspato a grossa grana di un piede di grossezza.

HELLMANSOD ed **HELLMANSOED**, bor. dell'errid. d'Austria, poco al di sopra dell'Enn, quartiere della Mühl, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Freystadt, e a 3 l. 1/4 S. de Lintz, sopra una montagna. Ervi una fabb. di stoffe di lana, ed una di mussoline.

HELLMARSHAUSEN, città dell'Hassia-Elettoreale, prov. della Bessa-Hessia, circ. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Hogeislar, e a 4 l. 1/2 N. de Immoehausen; capoluogo di bal. sulla riva sinistra del Diemel. È murata, e rinchiusa una chiesa, ed una belle piazze pubbliche. Vi si tengono 4 annui mercati, e conta 900 abitanti. — Il bal. è rinomato e quello di Karshaven e di Trandeburg, che contengono insieme 3 città, 7 vill., e 7,500 abitanti.

HEILOVO, mont. della Tur. Europea.
Vedi ELVOVO.

HELMÉ o **HELMMA**, riviera degli Stati Prussiani, prov. di Sassonia. Ha origine alla parte merid. dell'Hara, sul limite dell' Hannover, e della contea di Erfurt, nella quale scorre per lo spazio di qualche lega, oltre in quella di Merseburg e si congiunge all'Unstrut, alla sinistra, al S. E. di Artara, dopo un corso di circa 16 l., in due principali direzioni, prima all'E., poi al S. Herington, Kelbra e Rossa sono le principali città de essa lagosta.

HELMEND, *Etymander*, riviera dell'Afganistan, che ha origine nel monte Koh-i-Baba, presso e al N. O. di Cabul; percorre la parte orient. del Korassan, la occid. dell'Afganistan proprio, ad il ovest del Seistan, e si getta nel lago Zer-ràh, dopo un corso di circa 250 l., in due principali direzioni, prima dal N. E. al S. O., poi dal S. E. al N. O. L'Hel-mend, ch'è uno dei corsi d'acqua più importanti dell'Afganistan, non riceve però che due riviere osservabili, il Khach-rond, a destra, e l'Orghand-ab, a sinistra. A poca distanza dalla sua riva destra è situata Djelal-abad, capoluogo del Seistan. Nell'Afganistan proprio, numerosi vill. sono sparsi sulle sue rive, che frequentano due consid. popolazioni, gli Al-kkoys, e gli Hazars.

HELMERSHAUSEN, borg. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato e a 10 l. S. da Eisenach, e a 1 l. 1/2 O. da Meiningen, bal. di Kalten-Nordheim, sull'Harz. Ha una chiesa; vi si tengono 5 anni mercati, e conta 600 abitanti. Nelle vicinanze si lavora una cave di pietra molare.

HELMOND o **HELMONT**, *Helmontium*, città dei Paesi Bassi, prov. del Brabant settentr., circondata a 3 l. E. N. E. da Eindhoven e a 8 l. S. E. da Bois-le-Duc, capoluogo di cont., sulla riva destra dell'Av. Lat. N. 51° 29' 41"; long. E. 1° 29' 23". Ha un castello, e fe un concid. numm. di tel. Conta 2,500 abitanti. Fu ridotta in cenere dai calvinisti nel 1588.

HELMSDALE, riviera della Scozia, che sorge dal lago Fiasch, nella parte N. E. della contea di Sutherland, forma i laghi

Cuye a Baden, e si getta nel mare del Nord, presso al castello dal suo nome, dopo un corso di circa 10 l., in una direzione generale dal N. O. al S. E.

HELMSELEY, parrocchia della Ingh., north-riding della contea di York, wapentake di Ryedale, e 4 l. 3/4 N. O. da N. W. Malton, a 7 l. N. da York, sulla riva sinistra della Rye. Vi si febb. molte tele, e diversi tessuti di cotone. Vi si tengono 4 fiere annue, a conta 3,500 abitanti.

HELMSTADT, bor. della Bav., circ. del Meno-leferiere, presidiata di Homburg, e 3 l. O. da Würzburg, e a 11 l. S. E. da Aschaffenburg. Conta 1,100 abitanti.

HELMSTEDT, *Helmsstadum*, città del duc. a 8 l. E. S. E. da Brunswick, distr. di Schöninghen, capoluogo di circolo. Lat. N. 51° 13' 45"; long. E. 8° 41' 0". È sede di una soprintendenza generale. Cinta di mura, ha due sobborghi che la circondano, ed eretti delle fortificazioni che furono convertite in pubblici amari passeggi. Rischiede 5 piazze pubbliche, due chiese luterane, un arsenale e tra ospedali; vi si osserva la chiesa di s. Stefano, la casa del consiglio, e l'edificio dell'aut. università. Questa, detta Giuliana, perchè fondata, nel 1575, da Giulio, duc. di Brunswick, fu soppressa nel 1809, sotto Girolamo Bonaparte, ed una porzione delle sue biblioteche inviate a Göttinga; vi si lasciò un collegio, ch'è tuttora rinomato. Ervi una manifattura di stoffe, delle febb. di liquori, pipe, saponi, cappelli, enquerita di grani, ed aceto, diversi conciatori, a due stamperie. Fa un buonissimo comm. colla Prussia, e vi si tengono 4 anni mercati. L'ebbia di s. Luger, che vi esisteva, fu abolita nel 1802, e la sua biblioteca donata alla università. Questa città, fondata da Carlomagno, nel 782, appartenne all'ab. di Helmsedt, che la poss. nel 1490, al duc. di Brunswick. È patria di molti distinti letterati, e, fra gli altri, Federico Ulric Calista teologo; Enrico Rittmeyer, orientista; Ermanon Curingius, letterato, storico e medico; Enrico Volger, ed altri. Conta 5,300 abitanti, avendone 11,300 il circ. del suo nom. Nei dintorni si scava una miniera di carbone terroso.

HELADES, isole del mar Caspio, sulla

costo dell'Albania, ma questo nome è messo il nome proprio di quest'is., che uno spinto il quale importa ch'esse erano paludose, basse ed umide.

HELOE, is. dell'oceano Glaciale artico, sulla costa N. O. della Norv., dioc. di Nordland. bal. di Fiumaria, e a l. 112 N. E. dalle is. di Riogvedon, e a l. O. da Vannes. Lat. N. 70° 5'; long. E. E. 17° 30'. Ha a l. 112 di lunghezza. e a l. nella sua maggiore larghezza.

HELON, due città della Palestina, una sacerdotale delle tribù di Giuda, e l'altra della tribù di Ruben.

HELOS, città della Grecia, nella Laconia, situata sulla riva del mare, e precisamente nel golfo Laconico. al N. E. delle imbocc. dell'Eurota. Kretesi da una colonia degli achèi, stabilita nella Laconia, fuora parte del reg. di Menelao, allorchè partì per la guerra di Troja. Allorchè i dorj a gli eracidi s'impadronirono del Peloponneso, sembra che Helos fosse assai forte onde resistere loro, ma poscia soccombette. Agessila I. uno dei re di Sparte, lo attaccò e lo prese nel 1059.

HELOS, città dell'Asia, nella Jooia, presso *Prithes*, più non esistente al tempo di Plinio. — Altre città dell'Egitto, secondo Stefano il geografo.

HELOU, lago della Tur. asiatica. *F. Houtk.*

HE-LOUNG-KIANG, f. dell'imp. Chines.

HE-LOUNG-KIANG, SAKHALIAN-OU-LA o SAGHALIEN-OU-LA, prov. della China, così chiamata dal suo f. principale, e formata della parte settentr. dell'aut. Manducuria, fra 45° 30' e 56° 20' di lat. N., e fra 125° e 140° di long. E. Conf. al N. colla Siberia, colla quale ha io parte per limite i monti Iablonoi; all'E. col mare di Ok-hotsk, cui distretti che dividono dal continente la costa N. O. dell'is. Sakhalien, e con la Manica di Tartaria, golfo del mare del Giappone; al S., colla prov. di Hing-kiang, verso la quale l'Amur ed il Sungari stabiliscono il suo confine sopra una gr. estensione; all'O. infine colla Cheren-Mongolia, il paese dei Khalka e la Siberia; il Nua, il Tchou, il Khalkha, i laghi Boulé e Kouloa, l'Amur e la Chilkha formano il suo limite da questo

lato. — Le sorg. del Tchikiri al N., il lago Kaulen all'O., il confine con la Nonai a dal Sungari al S., e la bocca dell'Amur all'E., marciano la estremità di questo paese, la cui lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 380 l., e la larghezza, dal N. al S., di 170 lagha. È questo la più grande prov. della China. I monti Iablonoi s'innalzano sulla sua frontiera settentr., ed i monti Hing'ou la coprono in parte al S. O. Fra questa mont. scorre l'Amur, che i chinesi chiamano He-loung-Kiang (f. del serpente nero), a li manducuri Sakhalian-oula (f. nero). Numerose riviere si congiungono a questo gr. f., che scorre dall'O. all'E., e il cui vasto bacino comprende tutta la prov.; e destra, si rimarca l'Houmar ed il Sangori, iogrossetto del Nua o Nonai; e sinistra, il Pirtan, il Tchikiri, il Kwin e l'Hen-kou. — Il clima di questa prov. è freddo, ma sicc., e gl'inverni sono lunghi e rigidi. Il suolo non manca di fertilità, e potrebbe ricevere una vantaggiosa coltivazione, ma è poco coltivato perchè la maggior parte degli abit. sono nomadi. I daourj, che abitano una porzione consid. di queste prov., raccolgono formiche, miglio, orzo, seracino a lino; le loro mont. rinchiudono miniere di piombo da cui si estrae oro ed argento; il piombo però non avendo alcun valore in questo paese, è abbandonato presso alle miniere ed alle fonderie. All'O. dei daourj vivono i tungusi o solungj, popolo nomade; gli houmarai, che abitano al N. di questi, sono egualmente pastori e cacciatori; gli jacoutei abitano altresì in questa prov., verso il N. O. Tutte queste popolazioni sono tributarie della China, e pagano un tributo in pellicceria; del resto, il gov. chinesi li lascia vivere a loro piacere. Indipendentemente da questi popoli, la prov. è ancora abitata da manducuri, propriamente detti, da mongoli e chinesi; questi ultimi sono alcuni esiliati, che si occupano di agricoltura, e raccolgono senecra. — Il capoluogo di questa prov. è la città del dipart. di He-loong-Kiang, o Sakhalien-oula; vi si osserva puranco quella del dipart. di Tsiliskir.

HE-LOUNG-KIANG o SAKHALIAN-OU-

LA, dipart. della China, prov. del suo nome. La città che n'è il capoluogo lo è pure della provincia, e sta al 50° 0' 55" di lat. N. e 145° 6' 30" di long. E., sulla riva destra dell'Amur, chiamata anche He-loung-kiang o Sekhian-oula, e circa 300 l. N. E. da Pekino. La pianura nella quale si trova è fertile e sparsa di villeggi. È questa una piazza fortificata, ed uno dei principali baluardi della China dal lato della Russia. Fa un consid. comm. di pellicerie.

HELSCHLOCH, vill. di Fr., dipart. del Baso-Reno, circond. a 3 l. a 3 S. S. O. da Wissemburg, e a 1 l. O. S. O. da Sault-sous-forêt, comit. di Soubourg. Vi è sul suo territ. una quantità di scorie di ferro, e mioieci di carbone terroso.

HELSHIRE, cont. montuosa della Giamaica, nelle Antille, sulla costa merid. dell'is. contes. di Middlesex, parrocchie di s. Caterina, ed S. O. di Kingston. Vi si osserv. le picc. baie, ed il capo del medesimo nome.

HELSINGBORG o **HELSINGBOURG**, *Helsingborg*, ant. città della Svezia, prefettura di Malmoeus, haerad di Lugunda, all'ingresso e sul luogo il più stretto del Sund, in faccia di Elmenor. Lat. N. 56° 2' 55"; long. E. 10° 23' 0". È picc. e posta a ridosso di una mont. sulla quale s'era un castello fortificato di cui non rimane più che una torre, dall'alto della quale si gode una ammirabile prospettiva su tutta la estensione del Sund. Ha due strade principali, un sobborgo, fabbr. di stoviglie di terra, cappelli comuni, cuoio, ec. come pure una fucina in cui si fabbricano armi. I porto è formato da un molo in gresito largo di 20 piedi, che si prolunga assai avanti nel mare, ed è vasto e sicuro; una batteria molto importante lo difende. Vi parte regolarmente un paquebotto per la Danimarca. Questa città, un tempo molto più floride, ritrae gradi vantaggi dal passaggio dei navigli. Conta 4,100 abitanti. — A' piedi della mont. scaturisce una sorg. abbondantissima, la cui acqua ha dell'analogia con quella minerale di Bristol. Si trovavano in questo mont. conchigliuoli,

ed altre sostanze marine simili a quelle che rinchiudono le colline dell'isola di Seeland. Gli svedesi vi disfecero compiutamente i danesi il giorno 20 marzo 1709.

HELSINGELAND o **HÉLSINGLAND**, e qualche volta **HELSINGIA**, nomina provincia del N. della Svezia, formata oggi la più gr. parte della prefett. di Gelleborg, cioè a dire, le haeradi di Helsingelod settentr. e meridionale.

HELSINGELAND MERIDIONALE, *Sœdra-Helsingeland*, haerad della Svezia, prefettura di Gelleborg, fra le haeradi di Gasstrickland e di Helsingeland settentrionale, bagnato all'E. del golfo di Botnia, ed attraversato dal Liusne-elf, che vi forma molti laghi. Sæderhamn n'è il capoluogo.

HELSINGELAND SETTENTRIONALE, *Norra-Helsingeland*, haerad della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Gelleborg, bagnato all'E. del golfo di Botnia, ed attraversato all'O. dal Liusne-elf. Hudiksvall n'è il capoluogo.

HELSINGFORS, **HELSINGFORD**, *Helsingfordia*, città della Russ. europæa, capoluogo del gr. duc. di Finlandia, del gov. di Tavastehus, e del distr. di Borgo, nella parrocchia di Helsinki, sopra una penisola, presso al golfo di Finlandia, a 55 l. E. S. E. da Abo e a 65 l. O. N. O. da Pietrburgo. Lat. N. 60° 10' 0"; long. E. 22° 40' 0". È sede delle principali autorità del gr. ducato. Questa città, che fu interamente abbruciata durante la seconda guerra colla Svezia, fu rifabbricata regolarmente nell'anno 1816. I forti Ulricberg e Brøberg, posti nelle città, la difendono, ed in vicinanza quello di Sweborg, la cui posizione sopra roccia inaccessibile, nel mare, lo rendono insuperabile. Possiede 3 chiese, e fabbr. di tele da vela, tabacco, ec. Il suo porto è uno dei migliori del Baltico; vi si scaricò nella roccia un bacino per la galera, di 130 piedi di lunghezza, 45 di larghezza, e 22 di profondità. Vi si fa un comm. importantissimo in granaglie, pesce, tavole e pezzi di legno di faggio e di aspen; questi ultimi articoli si esportano qualche volta sino nel Mediterraneo. Conta 9,100 abi-

anti, compresi quelli del forte Swaborg. — Questa città, fondata da Gustavo primo, fu abbruciata nel 1741 dai russi. L'armata svedese, sotto gli ordini del conte di Lewenhaupt, si arrese alla Russia nel 1742.

HELSINGIA, ant. prov. della Svezia. *Fedi* Helsingfors.

HELSINGLAND ant. prov. della Svezia. *Fedi* Helsingfors.

HELSINGOR, città della Danimarca. *Fedi* Elsinore.

HELSTON, città della Ingh., nella contea merid. della contea di Cornovaglia, hundred di Kariar, a 19 l. S. O. da Launceston, alla imbocc. della Colbar, che si chiama anche Looe. Ha 4 strade principali, diretta a due costate, ed una piazza di mercato, su cui è situate il palazzo pubblico; il campanile della chiesa è assai alto, e serve di segnale ai marinai. Il porto sta al di sotto della città; si asporta col suo mezzo una gr. parte dello stagno del Cornovaglia. Tengovisi 6 annua fiera, e manda due membri al parlamento. Conta 2,200 abit.

HELTAU, in oghressa *Diznod*, vill. della Transilvania, nel paese dei sassoni, anda a 3 l. S. de Hermannstadt, ant. Heltanorbach. E' bene fabbricato, e molto popolato. Si fabbricano molti panni, oltre stoffe di lana e felci. Vi si trovano eroga minerali.

HELULIE, bor. della Nubia. *Fedi* Hailu (42).

HELUM, comune degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Pensilvania, contea di York, alla destra della Susquehanna, con 2,100 abitanti.

HELVELLYN-HILL, mont. della Ingh., sol confina delle contee di Cumberland e di Warrmorland, a 5 l. N. N. O. da Ambleside, presso a all'O. del lago di Ulster. Sta a 500 tosa sopra il livello del mare.

HELVORTSLUIS, città dei Paesi-Bassi. *Fedi* Hellevoertsluis.

HELVOIRT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. a a 2 l. S. O. da Bois-le-Duc, a a 1 l. 1/2 da Oisterwyk. Conta 1,100 abitanti.

HELVICK-HEAD, capo dell'Irlanda, sull'Atlantico, prov. di Muoster, contea di Waterford, sulla costa merid. dell'ingresso del porto di Dungarvan.

HELYMEZ (KIRALY), bor. della Ungheria. *Fedi* Keszthely.

HEM, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. a a 2 l. E. da Lilla, cent. a a 1/2 l. S. O. da Lannoy. E' una distilleria di giapro, conta 1,500 abitanti.

HEMAU, città della Baviera. *Fedi* Hamau.

HEMEL-HEMPSTEAD, bor. della Ingh., contea a a 6 l. 1/2 O. da Hertford, a a 3 l. 1/4 N. da Rickmansworth, in un territorio fertile, a qualche distanza dalla riva sinistra della Gade, e del canale di Grand-Junction. E' questo il più consid. mercato di biade della contea, e vi si tengono molte annua fiera. Conta 5,200 abitanti.

HEMER (OBER e NIEDER), villaggi degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza a a 4 l. O. da Arnsberg, circ. a a 1 l. E. da Isarhöhe. Vi sono fabbr. di ditali ed un gr. numero di artefici che fanno diversi lavori in ferro ed in ottone.

HEMERIN, contea di mont. della Tur. asiatica. *Fedi* Hamerin.

HEMLOCK, lago degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, sulla parte orient. della contea di Livingston, a 70 l. O. da Albany a a 10 l. dalla riva merid. del lago Ontario. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Una riviera che scende dalla sua estremità settentr. va a congiungersi all'Honore.

HEMMAU o HEMAU, città della Bassa, circ. della Raga, capoluogo di presidenza, a 4 l. O. N. O. da Ratibona. Ha un castello, tre chiese, una cappella, un ospizio, due birreria ed una fornace da tegola. Nel 1774 fu disorganizzata da un incendio. Conta 880 abitanti, avendosi 10,000 il presidiato di tal nome.

HEMMENDORF, bor. del reg. a del goa, di Hannover, prio. di Kalenberg, bel. e a 3/4 di l. E. da Lachnstein, a a 1 l. 1/2 O. da Gronau, sulla riva sinistra della Saale. Conta 700 abitanti.

HEMMERDEN, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza a a 4 l. S. O. da Düsseldorf, circ. a a 1 l. N. da Gravenbroich, con 1,500 abit.

HEMMERICH, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza a a 4 l. N. da Colonia, circ. e a 3 l. O. N. O. da Bonn. Conta 900 abitanti.

HEMMINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Leonburg, con un castello e 800 abitanti.

HEMMINGSTEDT, parroc. della Dan., duna di Solsticio, bal. di Sönder-Dühmarcken, a 9 l. 1/2 O. S. O. da Rosduburg e a 19 l. 1/2 N. O. da Altona. Gli ebrai di Dühmarschen vi ripartirono nel 1500 una gr. vittoria sul re Giovanni.

HEMNA, parroc. della Norvegia, dioc. e bal., di Nordland, a 76 l. N. N. E. da Drotheim, sul Rensselv, verso la imbocc. di questa riviera nell'Atlantico. Conta 2,500 abitanti.

HEMONIAE, città dell'Arcadia, al S. E. di *Megalopoli*, che al tempo di Paussania non era più che un villaggio.

HEMPFIELD, comune degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, con 3,400 abitanti.

HEMPFIELD, comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia sulla riva sinistra della Susquehanna. Conta 2,400 abitanti.

HEMPFIELD (EAST), comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia. Conta 1,800 abitanti.

HEMPFIELD (WEST), comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia. Conta 1,500 abitanti.

HEMPSTEAD, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Arkansas. Il suo capoluogo è Saline, e conta 2,400 abitanti.

HEMPSTEAD (New), comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, capoluogo delle contee della Regina, a 8 l. E. da Nuova-York. Conta 5,100 abitanti, ed è cinta da immense lagune.

HEMS, sangiacato della Tor. asiatica. Vedi *Taormina*.

HEMS o **HOMS**, *Emesa*, città della Tor. asiatica, pasceliceto a 51 l. N. E. da Damasco e a 43 l. S. da Aleppo, capoluogo del sangiacato di Tadmor. Lat. N. 34° 27'; long. E. 34° 58'. È in una valle, sopra un terreno elevato, e a l. della riva destra dell'Oronte, la cui acque, col mezzo di canali, vanno a

fertilizzare i giardini che lo cingono; l'aria vi è salubre. Questa città è grande, murata, e difesa da una vasta fortezza assai antica, e mossa rinovata, situata verso il S., sopra una mont. isolata; si conserva in questa fortezza un orologio, che i musulmani pretendono essere scritto della mano di Omar. Hems ha strade bene lastricate, ma le case essendo costrutte di kasalto, hanno un aspetto assai triste. Vi si contano moltissime moschee con alti minareti, due chiese greche, una siriana, un grande kae, dei bazar bene forniti, uno dei quali, l'Alcaisseria, è destinato alla vendita delle stoffe, e molte febb. di stoffe di seta, tele di cotone, sapone, ec. Si fa un comm. assai attivo con Heme, Damasco ed Aleppo. Conta circa 30,000 abit., dei quali 300 sono cristiani, ed il restante Turchi o Arabi; sono essi rinomati per la loro bellezza e semplicità. — Si osserva nei dintorni un vasto cimiterio, che rinchiede i sepolcri di 30 profeti musulmani. — L'aut. *Emesa*, di cui la nuova occupa il luogo, era considerabilissima sotto l'imp. romano, e vide nascere Elingabalo. Si vedono ancora alcuni avanzi di eat. monumenti, uno dei quali fu, secondo Ptolemeo, eretto in onore di Cajo Cesare; vari rimasugli di colonne, di torri e di muraglie attestano altresì il soggiorno fatto dai Greci in questa città.

HEMSBACH, bor. del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, bal. a 1 l. N. N. E. da Weinheim, e a 5 l. N. E. da Mosheim, sulla Wechnitz, con 1,400 abitanti.

HEMSE, distr. della Svezia, nella parte merid. dell'is. di Gotland. Vi si osserva il porto di Ronnehamn.

HEMSÖEN, is. del golfo di Botnia, sulla costa orient. della Svezia, prefettura di Wester-Norrland, a 1 l. 3/4 N. E. da Hernösand, in faccia della imbocc. dell'Angerman-elv, al 62° 43' di lat. N. e 16° 35' di long. E. Ha a l. 1/2 di lunghezza e a l. 1/2 di larghezza.

HEMYOCK, hundred della logh., nella parte N. E. della contea di Devon, sul limite della contea di Somerset, con 5,600 abitanti. Vi si trova la parrocchia dello stesso nome.

HENADOUEH, tribù dell'Egitto. *Vedi* HANADOUEH.

HENAKYEH, vill. dell'Arabia, nel Nadjed, e a 22 l. N. E. da Medina, e a 153 l. O. N. O. da El-Derriyeh, con 300 abit., dei quali 1000 60 in istato di portar le armi.

HENANBIHEN, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. a 6 l. N. O. da Dizan, cant. e a 1. 12a S. O. da Matignon, con 2,300 abitanti.

HEN-AND-CHIEKENS, picc. gruppo d'is. del Grande-Oceano australe. *Vedi* POULE-ET-LES-ROUSSEMS (le), la Gallina e i suoi Pulcini.

HENANSAL, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. a 5 l. 3/4 O. N. O. da Dizan, cant. e a 1. 213 O. S. O. da Matignon, con 1,000 abitanti.

HENAREZ, riviera della Spagn., nella parte settentr. della prov. di Guadaluza, che ha origine al di sopra di Maduana, a 18 l. N. E. da Guadaluza e a 5 l. N. da Signozza, attraversa dal N. al S. queste prov., passando per Guadaluza, ed entra in quella di Toledo, ove si congiunge al Tago, alla riva destra, dopo un corso di circa 30 leghe.

HENBURY, hundred della Ingh., nella parte S. O. della contea di Gloucester, con 6,800 abitanti. Vi si trova la parrocchia di Henbury, che conta 2,300 abit., dei quali 400 nel comune dello stesso nome.

HENCHÉ, bor. della Spagna, prov. e a 10 l. 12a E. da Guadaluza, e a 1 l. 3/4 S. O. da Cifuentes. Ha una chiesa parrocchiale, a vi si fila molta lana. Conta 3,000 abitanti.

HENDAYE, o **ANDAYE**, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a 6 l. S. O. da Bejauna, cant. a 2 l. O. S. O. da St. Jean-de-Luz, sulla riva destra della Bidassoa, un poco al di sopra della imbocc. di questa riviera, in faccia a Fontarabie. È rinomato per le sue distillerie di acqua vite, e le sue fabb. di cuoio. Conta 500 abitanti. Nel 1793, gli Spagnuoli s'impadronirono di questo vill. e del forte che on sta lontano 400 tese, ma furono, nell'anno stesso, sconfiggiti con grande perdita, dal generale Serran, comandante una divisione francese.

HENDECOURT, vill. di Fr., dipart. 3-1 Passo di Calais, circond. a 3 l. 12a S. E. da Arras, cant. di Vitry. È vi una fabb. di battista bianca e cruda, e conta 700 abitanti.

HENDERSON, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo di contea, a 58 l. O. S. O. da Frankfort, sulla riva sinistra dell'Ohio. La casa, essendo in generale costrutte in legno rosso, sono di tristo aspetto. Conta pochi abitanti. Si coltiva sul suo territ. molto tabacco, che in quantità si spedisce col mezzo dell'Ohio. — La contea rischioda 5,700 abitanti.

HENDERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Jefferson, a 4 l. S. O. da Watertown, e a 35 l. N. O. da Albany, sulla riva orient. del lago Ontario, e nella baja di Napoli o di Henderson. Conta 1,900 abitanti.

HENDERSON, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania, contea di Huntingdon, con 2,100 abitanti.

HENDERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Perry, e al N. di quella di Wayne. Il capoluogo è Lexington.

HENDERSON'S RIVER, riviera degli Stati Uniti, nel N. O. dello stato d'Illinese. Irriga la contea di Henry, di Mercer e di Warren, e si congiunge al Mississippi, alla sinistra, verso 40° 48' di lat. N. dopo un corso di circa 20 l. dal N. E. al S. O. Il Cedar-creek è il più consid. dei suoi affluenti.

HENDON, parrocchia delle Ingh., contea di Middlesex, hundred di Gore, a 1 l. N. S. O. da Londra, e a 1 l. 12a O. S. O. da Enfield, sulla riva destra del Brent. È vi un gr. numero di belle case di campagna, e conta 3,100 abitanti.

HENDOUA, o **HENDOORA**, picc. paese dell'Indostan inglese, pretidezza del Bengala nella parte orient., prov. dell'Aot. Bahar, sui confini di quella del Bengala, distr. di Boglipoor. Noony n'è il luogo principale.

HENEAGUA, due is. dell'arcip. delle Antille. *Vedi* INACUS.

HENERY, is. del mara di Oman, sulla costa occid. dell'Indostan, nat. prov. di

Aurang-abad, a 5 l. S. da Bombay. È ploc. di forma rotonda, ed avvicinata soltanto dal lato del N. Restò scoperta di loushi ed inhabitata sino al 1680, e fu Siddy-Consim l' Abissino, ammiraglio di Aurang-Zerb, che ne prese possesso il primo, a fortificolla onde proteggere la sua flotta ed inquietare i maratti, che possedevano l' is. vicina di Kenery. Nel 1790, era in potere di un capo maratto, e serviva di rifugio ai pirati, che potevano quindi inquietare il comm. di Bombay. Si crede che il gov. inglese daretta impedonirsi di quest' is. nell' ultima guerra abe sostenne contro i maratti.

HENG, montagna della China. *Fedi Ho.*

HENG, montagna della China, prov. di Chao-si, dipart. di Tai-thoung. È la cel. *To del Nord*, cioè a dire, la più settentr. delle quattro mont. ora il sovrano si fermava qualche volta onde praticare diversa cerimonia religiosa, allorchè faceva le sue solenni visite nelle parti del suo impero che corrispondevano ai quattro punti cardinali del globo.

HENG, circond. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo circond. sta nel S. della prov., sopra un affluente del Liao-kiang, a 50 l. E. della città del dipart. di Nan-sing. Lat. N. 22° 38' 24"; long. E. 105° 36' 0".

HENG-CHANG, distr. della China, prov. di Hon-nan. La città di questo distr. è sulla riva sinistra dell' Hang-kiang, a 10 l. N. E. della città del dipart. di Hong-tcheu. Lat. N. 27° 14' 24"; long. E. 110° 16' 50".

HENGLO, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. a a 2 l. 3/4 S. S. E. da Zutphen, caot. a a 1 l. 1/2 S. da Vorden. Conta 2,500 abitanti.

HENGENBURG, vill. della Transilvania, distr. di Schassburg, con un castello fortificato. Conta 200 abitanti.

HENGERSBERG, bor. della Bav., circ. del Danubio-Inferiore, presidiale a a 1 l. E. S. E. da Deggendorf, a a 9 l. N. O. da Passavia, sulla riva destra del Danubio. È sede di una camera fiscale, e vi si tengono dei mercati di bestiami assai frequentati. Conta 700 abitanti.

HENGHA, riviera dell' Indo-China. *Fedi POU-TYNE.*

HENG-KIANG, riviera della China, prov. di Hon-nan. He origina nelle mont. che dividono il Hon-nan del Kouang-toung si dirige verso il N., e si getta nel lago Thoung-thing, dopo un corso di circa 120 leghe. Bagna le città dei dipart. di Hang-tcheu, e di Tchaog-cha. I suoi principali affluenti sono, alla sinistra, il Siang-kiang ed il Lo-kiang; e, alla destra, il Lai-kiang, ed il Tom-kiang.

HENGSTETT (A17), vill. del reg. di Württemberg, circ. della Forstta-Nera, bal. a a 1 l. N. E. da Calw, a a 6 l. O. S. O. da Stuttgart. Vi si fabbricano calzette, e conta 700 abitanti. — Frasse a al N. O. di questo vill. sta Neu-Hengstett, i cui abitanti sono della setta dei Vodani.

HENG-TCHEU, dipart. della China, prov. di Hon-nan. Comprende 7 distretti. La città di questo dipart. sta sulla riva sinistra del Hang-kiang, al confluenza di due picc. riviere, a 35 l. S. S. O. della città del dipart. di Tchaog-cha, al 26° 55' 12" di lat. N., a 110° 2' 0" di long. E. Vi si fabb. molta bella carta e nei distretti trovansi miniere di argento, delle quali non è permesso lo scavo.

HENIN-LIETARD o HENNIN-LIETARD, bor. di Fr., dipart. del Passo-di Calais, circond. a a 5 l. 2/3 S. E. da Bethune, caot. a a 1 l. 3/4 S. da Carvis-Epiroy. Vi si fabb. della battista a dell' olio. Vi si tengono due annue fiere per bestiami a chincaglie, a conta 3,000 abitanti. Aveva il titolo di contea, ed eravi un' abbazia di Agostiniani.

HENIN-SUR-COGEUIL, vill. di Fr., dipart. del Passo-di Calais, circond. a a 2 l. S. S. E. da Arras, caot. a a 1 l. N. N. O. da Croisilla. Vi si fabb. della battista, ed olio di grassi. Conta 500 abitanti.

HEN-KIU, distr. della China, prov. di Chen-si. La città di questo distr. non è divisa dalla prov. di Hon-nan che dall' Hoang-bo, sulla riva sinistra del quale si trova, a 30 l. S. S. E. della città del dipart. di Phing-yang. Lat. N. 34° 57' 36"; long. E. 109° 22' 0".

HENLEY-HOUSE, stabilimento della Baja d' Hudson, sulla Nuova-Bretagna, a 46 l. S. O. dal forte Albany, sulla riva sinistra ed alla imbocc. dell' Albany, al suo confluenza colla riviera del Sud.

HENLEY-IN-ARDEN, bor. della Ingh. contea o a 3 l. 1/2 N. O. da Warwick. hundred di Berkhway, divisione di Henley, presso al canale di Stratford od Avon, a 5 l. S. E. da Birmingham. Vi si tiene una fiera annua, e conta 1,200 abitanti, essendo 4,200 la divisione del suo nome.

HENLEY-UPON-THAMES, *Anglittia*. città delle Ingh., contea o a 9 l. S. E. da Oxford, e a 2 l. 1/2 N. E. da Reading, hundred di Binfield; deliziosamente situata sulle rive sinistra del Tamigi, comunica colle coste di Berks mediante un ponte di pietra costrutto sopra questo fiume. E' assai bene fabbricata, avendo strade ottimamente lastricate, e bene illuminate la notte. Ha un'ent. chiesa grandissima, molte scuole, e delle istituzioni di beneficenza. Fa un gran comm. coo Londra, principalmente di farin, biade, lappoli, orzo, legna, ec. Vi si tengono due annue fiere. Ebbe, un tempo, il titolo di borgo reale, e mandava quindi due membri al parlamento. Conta 3,500 abitanti.

HENLOPEN, capo degli Stati Uniti, stato di Delaware, contea di Sussex, al S. O. dell'ingresso della baia Delaware, in faccia al capo May, nel Nuovo-Jersey. Lat. N. 38° 47' 8"; long. O. 77° 26' 54". Ervi un forte di forma ottagonale, bene eretto in pietra, ed alta 115 piedi sopra il livello del mare.

HENNADYS, tribù di Arabi Beduini, nel Basso-Egitto, prov. di Charqih. Può mettere sotto l'armi 2,500 fanti, e 300 cavalieri.

HENNENDORF, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ena, circ. a 3 l. 1/4 N. E. da Salisburgo, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Leoben, presso la riva merid. del Waller-see. Ha circa 80 abitazioni.

HENNEBERG, *Henneberga*, antica contea dell'Al., nel circ. di Franconia, fra i principati di Coburgo e di Schwartburg, verso levante; i principati di Gotha e di Eisenach, verso il N.; il landgraviato di Hesse, il vesc. di Fulda, verso ponente, ed il vesc. di Wartburg al mezzod. Aveva 11 l. dall'orient, all'occid., e 10 l. dal mezzod. al settentrione. Offre, quasi ovunque, delle buone

terre coltivabili, producoed grano, legna, frutta, tabacco, ec. Vi si trovano saline, e fucine pel ferro e l'acciaio. E' questo paese al presente ripartito fra l'Hessia-Elettoreale, le prov. prussiane di Sassonia, il gr. duc. di Sassonia-Weimar, il duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, e quello di Sassonia-Meiningen-Schmalcalden-Meiningen, Kahlen-Nordheim, Ostheim e Schleusingen n'erano le sue città principali. — Un ant. castello della Franconia, posta sopra una eminenza, diede il suo nome a questa contea, uno delle consid. dell'Al., la quale fu eretta in principato dall'imp. Massimiliano II. Giorgio Ernesto, ultimo conte di Henneberg, essendo morto senza eredi maschi, l'anno 1583, la contea passò alla casa di Sassonia, in virtù di un trattato fatto nel 1554, meno qualche porzione che fu data al landgravin di Hesse-Cassel.

HENNEBON, *Hannebonum*, città di Fr., dipart. del Maribian, circond. e a 1 l. 3/4 N. E. da Lorient, e a 9 l. N. O. da Vannes, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Bivet. Si divide in vecchia e nuova città, ed osservasi il campanile di una delle sue due chiese parrocchiali. Ha un picc. porto col cui mezzo fa un importante comm. di ferro, grano, mele, cera, casape, sega, pelli verdi, a vini. Vi si tengono 6 annue fiere, oltre una il primo giovedì di ciascuna mese, per bestiami, grano, ovape, lana, ec. E' patria di Paolo Pezre e del padre Huby. Conta 4,500 abitanti. Ervi nei dintorni una fucina e fonderia ad uso inglese. Ervi pure in faccia un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, col nome di *abbaye de La Joie*. Questa città era una delle più forti piazze della Bretagna. Carlo di Blois l'assedì nel 1341, ma la contessa di Montfort, che vi si era ritirata, sostenne l'attacco coo eroico coraggio, e, avendo ricevuto un soccorso di truppe inglesi, obbligò Carlo a levare l'assedio.

HENNERSDORF, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a 14 l. O. da Liegnitz, circ. e a 1 l. 1/2 N. O. da Leoben. Vi si fabbricano molti istrumenti musicali.

HENNERSDORF, contea della Moravia

nella parte settentr. del circ. di Tropau. Appartiene all'arc. di Olmùta, che prende il titolo di d-esa di Hottamploitz, città capoluogo di questa contea.

HENNERSDORF (GROSS), bor. del reg. di Sassonia, circ. di Lusazia, a 3 l. 3/4 N. da Zittau, a 7 l. 1/4 S. E. da Bautzen. Vi sono due filatoj, e conta 2,900 abit., quasi tutti della setta dei fratelli moravi.

HENNERSDORF-IN-SEIFEN o **SEIF-HENNERSDORF**, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Lusazia, presso la frontiera della Boemia, a 6 l. 3/4 S. S. E. da Bautzen, a 3 l. 1/2 O. N. O. da Zittau. Vi sono molte fabbr. di tele stampate una di mezzinati, tra imbiancatoj, e sue fabbr. di orologi e di orifaberie e 2 segoj. Conta 4,300 abitanti.

HENNEZEL, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. a 2 l. 1/2 S. da Mirécourt, cant. a 2 l. 1/2 E. S. E. da Darnay. Evvi una fabbr. di vetri, e conta 1,200 abitanti.

HENNIKER, comune degli Stati Uniti, stato di nuovo-Hampshire, contea di Merrimack, a 6 l. O. da Concord, con 1,900 abitanti.

HENNIN-LIÉTARD, bor. di Francia. *Vedi* HENNIN-LIÉTARD.

HENON, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. a 4 l. S. E. da a. l. Briques, cant. a 2 l. N. O. da Meucourt, con 2,200 abitanti.

HENRI-CHAPELLE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. a 5 l. 3/4 E. da Liegi, cant. a 2 l. 1/4 N. da Limburgo. Conta 1,700 abitanti.

HENRICHEMONT, città di Fr., dipart. del Cher, circond. a 6 l. 1/4 O. da Sancerre, a 6 l. N. E. da Bourges, capoluogo di cant., sopra un'altura, presso la picc. Sandra. Le sue strade sono in linea retta, ed ha una piazza spaziosa. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame e merci diverse. Conta 3,000 abitanti. — Henrichemont era un picc. prin. di cui un luogo chiamato *Boisbel-le* era il capoluogo. Nel 1697, Massimiliano di Bathone, duca di Sully, avendo acquistato questo prin. da Carlo di Gonzaga fece erigere a 1/4 di l. da Boisbel-le, una picc. città alla quale diede il nome di Henrichemont, in onore del suo

re Enrico IV. Questo prin., la cui origine si perde nelle notte dei tempi, fu riunito alla corona di Fr. nel 1766.

HENRICO, contea degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Virginia, fra il Chickahominy al N. ed il James-river al S. con 11,400 abitanti. Il suo capoluogo è Richmond, e contiene un gr. numero di min. di carbone terroso.

HENRIETTA, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Monroe, a 80 l. O. da Albany, sulla riva destra del Genesee. Conta 2,200 abitanti.

HENRIETTA-MARIA, capo della nuova-Brasagna, nella nuova-Galles merid., sul mare d'Hudson, al N. O. della baia di James, al 65° 4' di lat. N. e 65° 30' di long. O.

HENRIQUELLE, lago della is. Haiti. *Vedi* ENRIQUILLO.

HENRY, capo della Nuova-Brasagna, sulla costa occid. della is. della Regina Carlotta, nel gr. Oceano Boreale. Lat. N. 62° 52'; long. O. 134° 34'.

HENRY, capo degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea della Principessa-Anna, al S. dall'ingresso della baia Chesapeake, in faccia al capo Charles. Evvi un faro. Lat. N. 36° 67' 00"; long. O. 78° 22' 48".

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Alabama, con 2,600 abitanti. Vi si trova il forte di Gaines.

HENRY, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, al S. della contea di Newton e all'O. di quella di Jasper, da cui è divisa dall'Oakmulgee. Questa contea formata recentemente non possiede che qualche piantagione. Il capoluogo è Henry, vill. che si trova a 17 l. O. N. O. da Milledgeville.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Virginia, all'O. della contea di Pensilvania e al S. di quella di Franklin, con 6,600 abitanti. Martinsville n'è il capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato d'Illinois, al N. della contea di Knox, nella specie di penisola formata dall'Illinois ed il Mississippi.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Kentucky, al N. della contea di Shelby, confinante al

F. R. nel Kentucky. Conta 10,800 abitanti. *New-Castle* è il suo capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Ohio, all'O. della contea di Wood, e all'E. di quella di Williams. E' attraversata dal *Maumee*, e conta 5,600 abit. avendo *Damascus* per capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, stato di Tennessee, nella parte N. O. sulla riva sinistra del Tennessee. Il *Sandy-river* la attraversa all'E. Parigi è il suo capoluogo.

HENSBURY, mont. delle Ingh., contea di Cornovaglia, presso *Lostwithiel*. Sta a 1,032 piedi sopra il livello del mare. Vi si stabilì un facile che rischiara una parte della costa del Cornovaglia e di quelle delle contee di Devon.

HENSAW, città della Guinea superiore, costa di Calabar, a circa 1 l. S. O. da *Dukowu*, alla imbocc. del vecchio Calabar. Conta 300 abitanti.

HENSIES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. a e 4 l. 1/4 O. da *Mons*, cont. di *Boussu*, con 1,400 abitanti.

HENSIVAL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e circond. di Liegi, cant. a e 1 l. 1/4 N. de *Sps* a e 1/2 S. O. de *Varviert*, sulla riva sinistra del *Vesder*. Vi sono molte fabbr. di panni, e conta 1,900 abitanti.

HENSTEAD, hundred della Ingh., nella parte orient. della contea di Norfolk, al S. E. di Norwich, con 4,800 abitanti. *Caister-saint-Edmund* è uno dei suoi luoghi principali.

HENZADA o **HEN-THAH-DAH**, città dell'imp. *Nirmano*, *Fedi Haentana*.

HENZAH, riviera dell'Indo-China britannico, nella prov. di *Tavai*. Ha la sua sorgente nella gr. catena di mont. che separa questa prov. dal reg. di *Siam*, serpeggia ai piedi di una linea di colline, dirigendosi verso il S., scorre poscia verso l'O., e si getta nel golfo del *Bengala*, a 18 l. N. N. O. de *Tavai*, dopo un corso di circa 50 leghe. Ha 210 piedi di larghezza.

HEOLLWERMWD, parrocc. del prin. di Galles, verso i limiti orient. della contea di *Glamorgan*, hundred di *Gaeprhill*, con 5,000 abitanti.

HEPBERG od **HEPPBERG**, vill. della

Bav., circ. delle *Regen*, pedicellata e a 1 l. 1/2 N. N. E. de *Ingolstat*, presso l'ant. strada romana che passa presso *Koching*. Evvi una birreria ed una fornace da mattoni, e conta circa 40 abitazioni.

HEPHAESTIA, città della is. di Lemnos, situata nella parte orient., sopra una punta all'E. S. E. de *Myrina*.

HEPHELIA, **HEFELIA** o **NEPHELIA**, città episcopale del patriarcato di Antiochia, sotto la metropoli di *Selaucia*, secondo un'ant. notizia.

HEPPACH (GROSS), vill. del reg. di Württemberg, circ. del *Neckar*, bal. e a 1 l. E. de *Weiltingen* a e 3 l. E. N. E. de *Stuttgart*, sulla riva destra del *Rems*. Conta 1,500 abitanti.

HEPPENDORF, bor. degli Stati-prussiani, prov. di *Cleves-Berg*, ragguenza a e 5 l. O. de *Colouis*, circ. e a 1 l. S. de *Bergheim*. Vi si tengono due annue fiere per merci e chioagli-rie, e conta 400 abitanti.

HEPPENHEIM, *Heptanum* od *Apianum*, vill. del gr. duc. di *Hassia-Darmstadt*, prov. di *Sachsenburg*, capoluogo di dist., e 6 l. 1/2 S. de *Darmstadt* e a 4 l. 1/2 N. E. de *Menheim*, sulla bella strada che attraversa la mont. *Burgstreu*. E' murata, ha 2 picc. sobborghi e circhiude un castello, due chiese ed una scuola. Vi si tengono molti annui mercati e conta 3,500 abit., avendone 20,700 l'intero distretto. Si vedono al N. E. sull' *Odenwald* gli avanzi del castello fortificato di *Sterkeburg* che diede il suo nome a tutto il paese.

HEPTACOMETAEI, popoli abitanti sulle rive del Ponto-Eussino, e chiamati se ne che *Mosynaeci*, secondo *Strabone*. Stavano alla estremità del monte *Scylliae*, sorpassavano tutti gli altri barbari in ferocia, e dimoravano sugli alberi, o in picc. feri. Si nutrivano di animali selvaggi, e di ghiande, e tendevano imboscate ai viaggiatori. Essi massacrarono tre intare coorti di *Pompeo*, che passarono per la loro montagna.

HEPTANESIA, is. delle Indie, al di qua del *Gange*, secondo *Tolomeo*.

HEPTAPOLIS, **L'HEPTAPOLE**, o **LE SETTE CITTA'**, contrada dell'Egitto, secondo *Dionigi* il *Periegata*, così nominata a cagione delle 7 città capitali dei suoi governi.

HEPPENHEIM AUF DER WIESE, bel vill. del gr. duc. di Hessa Darmstadt, prov. del Reno, cant. di Pfeddersheim, a 1. O. S. O. da Worms, e a 9 l. 1/2 S. da Magenza, sull'Elbach, con 1,200 abit., la maggior parte protestanti.

HEPTONSTALL, cappellenia della Ingh., wadding della contea di York, wapentake di Morley, e a 1 l. 1/2 O. da Halifax, e a 5 l. S. da Skipton. Conta 4,500 abit., impiegati in parte nella manifattura di Halifax.

HEPWORTH, bor. della Ingh., contea di York, e 5 l. S. da Huddersfield, con 1,000 abitanti.

HERACLEOPOLIS, due ant. città dell'Egitto, l'una presso di Canopo, alla imbocc. del Nilo; l'altra, patria del filosofo Teofano.

HERACLEOPOLITE, is. formata dal Nilo, presso al Cairo, in Egitto, di 30 m. di estensione, a fertile in olivi ed alberi fruttiferi. Prese il nome dalla sua città capitale chiamata Harnaeopolis, perchè Ercole vi era adorato. I suoi abit. prestavano anche una specie di culto ad un animale chiamato *ichneumon*, nemico mortale dei serpenti e dei coccodrilli.

HERACLEOTE, is. del Mediterraneo, fra le Isole e la Sicilia, secondo l'itinerario di Antonino.

HERACLEOTE, una delle isole Eolie, ma non del numero delle sette nominate da Plinio.

HERALTZ, gr. vill. della Boemia, circ. e a 10 l. 1/4 S. da Cassau, e a 13 l. 1/4 E. N. E. da Tebor. Ha un castello, una fabb. di panni, ed un imbiancatoio di tela.

HERAT, prov. dell'Afghanistan, nel Korassan, confinante al N. ed all'O. colla Persia, al N. E. col paese di Balk, all'E. col Sindhuend, ed al S. colla prov. di Farrah. È bagnata dal Tadjand, l'Heriroud, ed il Moryah, ed offre in generale una pianura ondulata fertilissima; però molte mont. ne coprono la parte orientale. Il capoluogo porta lo stesso nome.

HERAT, HERRA o HERI, *Aria*, città dell'Afghanistan, capoluogo del Korassan-afgano, e della prov. del suo nome, a 145 l. O. N. O. da Cabul, e a 170

l. E. N. E. da Isfahan, in una fertile pianura, presso a Tadjand, che si attraversa sopra un ponte in mattoni di 600 verghe di lunghezza. Lat. N. 34° 66'; long. E. 58° 16'. È residenza del principe, governatore della provincia. Città di un muro di mattoni secchi, fiancheggiata di torri, e circondata da una larga fossa d'acqua, ha 5 porte, ed è difesa, al N., da una cittadella eretta sopra un'altura, e cinta di consid. solborghi. Le strade sono strette ed irregolari, terminano tutte in numerosi bazarì ch'esse contengono; le case, in mattoni o in loto con paglia in fascio, non hanno alcuna apparenza all'esterno. Il palazzo del governatore non ha esso pure niente di osservabile, ma i suoi giardini sono invece magnifici. Ervi un gr. numero di moschee, fra le quali si distingue quella d'Imam-Moom-Ali-Rissa. Il medresseh o collegio, ed il monastero del soltano Ahmed-Mirza sono begli edifici, come pure il sepolcro del kodja-Abdallah-Aussari. Herat contiene una gran quantità di caravanseraì, a begli pubblici. Il comm. di questa città è considerabile; la fabb. di stoffe di cotone e seta, di scialli, di tappeti e armi, i concioi e la distilleria d'acqua di rosa vi sono numerose. La sua vantaggiosa posizione verso le frontiere della Persia, la rende il magazzino di tutte le merci fra questo regno, la Tur. asiatica, il Cabul, il Candahar, e l'Indostan, ed una quantità di carovane vi si porta in ogni tempo. Le rendite di questa città ascendono, dicasi, a 1,500,000 fr., la maggior parte impiegandosi a pagare le truppe. Conta 100,000 abitanti, i due terzi dei quali si compongono d'indigeni musulmani della setta di Ah, un decimo di afgani, ed il restante di atemski, mongoli, ed altri stranieri. I dintorni sono tutti coperti di gelsi, ed un gran numero di vill., quasi tutti abitati da sonniti, vi sono sparsi all'intorno. Una mont. poco lontana da Herat, e colla quale comunica una volta un tempio di Parsi, somministra alle città tutta l'acqua di cui abbisogna; si estraggono pure da esse delle buone pietre molari. — Questa città, eredita da alcuni f' *Aria*, o *Alessandria Ariana*

capitale dell'Aria, una delle più antiche e rinomate di tutto l'oriente, portava un tempo il nome di Hæri, ed era, all'epoca della spedizione di Alessandro, la capitale di una vasta provincia; ma fu spesso devastata ed incenerita. Ganghis-Kan, e Tamerlano, che ristabilì la sede del suo impero, se ne sono impadroniti; passò poscia sotto il dominio dei sultani di Persia, ai quali fu tolta, nel 1715, dai Dorsoi, nazione afgana. Ripresa da Nadir-sah, nel 1731, e da Ahmed-sah, nel 1749, è ora indipendente, e le porte di quella porzione del Korassan, che vi occorresse di comprendere sotto il nome di paese degli Elmeki, nel reg. di Cabul. Recentemente ancora il re di Persia tentò di ricondurla a' suoi stati, ma i suoi sforzi non ottennero tutti quei risultati che si aspettava; ciò non pertanto il gov. persiano esercita una grandissima influenza sugli affari di questo paese.

HERATEMIS, riviera della Persia propria, secondo Arriano, menzionata da Plinio, che la dice navigabile.

HERAULT, *Arausa*, riviera della Fr., che dà il suo nome ad un dipartimento. Ha origine nella Cevennes, al monte Lailgonal, dipart. del Gard, circond. a a 3 l. 1/2 N. da Vigan, e a a l. 1/2 N. O. da Valleraugue, ove passa da prime; dirigendosi poscia verso il S. entro nel dipart. dell'Herault, bagna le mura di Nîmes, passa presso ad Aniane, irriga Gignac, Montagnac, Ponsan, Bessan, e si getta nel Mediterraneo, a a l. 1/2 al di sotto di Agde, dopo un corso di circa 31 l., e 6 delle quali navigabili non mettere da Valleraugue sino al molino di Bessan, e 3 l. 1/2 di navigazione da questo molino sino al mare. — Le zattere che galleggiano sopra questa riviera si compongono di travi per uso della marina; vi si caricano pure le derrate e produzioni diverse di cui abbonda il paese. I principali effluenti dell'Herault sono a destra, l'Arre, la Vie, la Buysse, e la Tanguet, ed a sinistra, il Rivierot. L'Herault ricorre, alla riva destra, a 1/4 di l. al di sopra di Agde, il canale del Mezod, che sorge un poco più alto, per la riva sinistra, onde portarsi nello stagno di Thau.

HERAULT, dipart. della Fr., il quale prende il suo nome dalla riviera principale che lo bagna, ed è formato di una porzione della Linguadoca, fra 43° 11' e 43° 58' di lat. N., e fra 0° 16' e 1° 51' di long. E. Conf. al N., coi dipart. dell'Aveyron e del Gard; all'E., con questo ultimo, da cui è divisa in parte dalla Vidourle; al S. E., col Mediterraneo; al S. O., col dipartimento dell'Aude, da cui lo separa in parte la riviera di questo nome; e all'O. da quello del Tarn. Vi sono 19 l. di lunghezza, da dal S. O. al N. E., 16 nella sua maggiore larghezza, e 575 di superficie. L'interno offre vaste pianure, e qualche palude. Un anello delle Cevennes si estende nella parte N. O., ove presenta la mont. dell'Espinause; verso il S. spinge numerosi rami, che si abbassano incessantemente avvicinandosi alla riva del mare, e fra questi si distinguono la Serenne, la Gardiole ed il Malpas. La Serenne, sulla riva destra della Vie, è un affluente di questa riviera a dell'Herault; la Gardiole, fra lo stagno di Thau e la città di Montpellier, forma una delle ramificazioni estreme della dirivente delle acque della Vidourle e dell'Herault; il Malpas, presso lo stagno di Capetang, e a a l. S. O. di Beziers, è attraversato, sopra uno spazio di 604 piedi, dal canale del mezod; questo ramo appart. alle ultime colline, che dividono i corsi inferiori dell'Aude e dell'Orbe. Presso al mare si trovano terreni bassi, che la sabbia hanno occupato, e dove formano i gr. stagni di Thau, di Magdeleine, di Perole, di Mauguio, di Vandree, e di Capetang. La inclinazione generale di questo dipart. sta verso il Medit., e le principali riviere che lo bagnano si portano direttamente a questo mare o agli stagni che vi comunicano; ce sono la Vidourle, sul limite orientale, il Lez, l'Herault, che attraversa il dipart. dal N. al S., l'Orbe, che ricorre la riviera Jean, o l'Aude, che scorre un istante sul limite meridionale. Il canale del Mezod, che percorre il S. del dipart. onde terminare allo stagno di Thau ed i canali di Grava, di Roussins, di Larnet, e di Montpellier, aprono strade facili al comm. interno ed esterno. — Il

olima del dipart. dell'Herauld, è anteco a favorisce tutte le produzioni; l'inverno si fa sentire appena, ma l'estate si manifesta, qualche volta, troppo calda; però l'aria vi è sana, e non si conosce alcuna malattia epidemica. Il suolo è in generale fertile, ed offre la più bella e variata vegetazione. Le campagne di Beziers e di Palavas sono rimarchevoli per la ricchezza dei loro prodotti; tuttavia è vero che la raccolta delle biade basti al consumo necessario. Si raccolgono in abbondanza vini di eccellente qualità, come quelli di s. Georges, Lunel, Frontignan, ecc. ed altri di una qualità inferiore che si convertono in gr. parte, in spiriti ed acquavite; se ne calcola la raccolta, ne anno per l'altro, a 4,753,000 ettolitri. Questo dipart. dà pure molto aglio, frutta sguisate, e piante ortensi; se ne coltivano molte atte alla tintura, e la most. ne dona per profumi e per la medicina. I fichi ed i gelsi vi riescono quasi da per tutto. Le foreste occupano 70,396 ettari di superficie, e sono popolate di quercia, pini e sugheri. Si alleva poco grosso bestiame nell'Herauld, ma molti montoni, la cui lana, migliorata dall'incrocciamento della razza spagnuola con quella del paese, forma una delle grandi sorgenti della ricchezza degli abitanti. I muli sono numerosi, e si presta molta cura alla educazione dei buchi da sala. Le pesche sulle coste, e principalmente quelle della sardella, occupano molte persone. Il dipart. dell'Herauld è ricco di ferro, rame e piombo; di bel marmo e colori diversi per monumenti e per abbellimenti interni di granito, gesso, carbone terroso, e cristalli di rocca. Sono vi pelodi sale di un gran prodotto, terre alluminose, cenari fossili, e acque termali minierali su molti punti, della quali le più rinomate sono quelle di Balaruc, Gabiau, Montpellier, Perols, ecc., ove si trovano anche alcuni stabilimenti per bagni. — La industria manifatturiera è qui molto attiva; vi si contano 549 filatoi di lana, 775 telai per la tintoria dei panni, a 900 per berretti in seta; si filo molto cotone, impiegato a fabbricare diversi tessuti e delle calze. Si scavano miniere di ferro, rame, piombo e carbone

di terra; quante ultime immischiate 360,000 quintali di combustibile. Le distillerie delle acquavite, le fabbriche di veridame, ed altri acidi minerali, di liquori, profumi, confetture, sono numerose; l'arte tintoria vi ha fatto grandi progressi, e molto estimate vi sono la tintura azzurra ed a scarlatto in lana. Vi si contano oltre 5 cartiere; una gran parte di panni fabbricati in questo dipartim. serve al vestito delle truppe, ed il restante si spedisce in Ispagna, Italia, e nel Levante. I berretti in seta sono pure in parte esportati in Ispagna, ed in Italia; i vini, gli spiriti, l'acquavite, i liquori, i frutti secchi e confettati, il legname da costruzione, le salagioni, il veridame, ecc., il tutto si esporta nel Nord, o nell'interno delle Franchie. Cette è il porto principale. — Il dipart. dell'Herauld, di cui Montpellier è il capoluogo, si divide in 4 circond., che sono: Beziers, Lodève, Montpellier e s. Pont, suddivisi in 36 cantoni, e contano 333 comuni, a 359,000 abitanti. Eleggono 6 membri alla Camera dei deputati, è compreso nella IX divisione militare, e nel 18° circondario forestale, forma la diocesi di Montpellier, e dipende dalla corte reale, e della università di questa città. Ha 4 chiese concistoriali riformate, fissate a Gaugues, Masclargues, Montargues, e Montpellier. — Questo dipart. soggiace alla sorte istessa di quello del Gard. Dei romani però ancora vivamente in potere dei Visigoti e dei Saraceni, a fu anche soggetto al re di Aragona durante qualche tempo. Le guerre di religione lo desolarono come il restante della Linguadoca.

HERAYE, borgata della Senegambia, nel Foutatoro; sulla riva sinistra del Senegal, a circa 80 l. E. N. E. da San Luigi, in faccia all'is. di Morfil.

HERBA, rovina di due città romane in Barberia. Vedi Esau.

HERBAGUI, città rovinata della Nubia. Vedi Hennaout.

HERBAS, bor. della Spagn. prov. di Cáceres (Salamanca), a 18 l. S. da Salamanca, e a 4 l. S. O. da Bejar, in un paese fertile di vino, e bene irrigato, in mezzo della Sierra di Gredoa. Ha una parrucchia, un convento di Trinitari ed

uo ospizio. Vi si fabb. gran quantità di pecori, ma di cattiva qualità. Conta 6,100 abitanti.

HERBATILICUM, città della Gallia, nella seconda Aquitania, a due l. della Loira, sulla sinistra. Era stata originariamente fabbricata in mezzo a paludi dagli abit. di Nantes, dopo che Giulio Cesare ebbe rovinato la loro città.

HERBAULT, bor. di Fr., dipart. del Loir e Cher, circond. e a 3 l. 1/3 O. da Blois, e a 5 l. S. S. E. da Vendôme, capoluogo di cantone. Ha un castello, a conta 700 abitanti. Tengonovi 6 annue fiere per bestiami, grani ed altre derrate.

HERBEDO, bor. del Portogallo, prov. di Tras-os-Montes, comarca di Villa-Réal, a 3 l. 1/2 N. da Chaves, e a 15 l. O. da Bragança, sulla frontiera delle Galizie. Ha un castello fortificato, una parrocchia e molte fontane. Conta 1,600 abitanti.

HERBEDILLA, ant. città della Bretagna, capitale dell'Herbauges, nel IV secolo inghiottita dal lago di Grand-Lien.

HERBERSTEIN, bor. della Siria, circ. di Hama, sul Fezzan, con un castello.

HERBERTZ, porto della Nuova-Scotzia. Vedi Essex.

HERBERTINGEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. e a 1 l. 1/3 N. O. da Sigmaringen, e a 13 l. S. O. da Ulma. Conta 1,100 abitanti.

HERBERTSHOFEN, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presideale di Göggingen, a 4 l. 1/4 N. da Augusta. Ervi una birreria, ed una distilleria di grani. Conta circa 60 abitazioni.

HERBESSUS o **ERBESSUS**, due ant. città della Sicilia, non superiormente ad Agrigento, l'altre alle sorgenti dell'Anapo.

HERBEUMONT, o **HERBEMONT**, *Herbementum*, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. e a 3 l. 1/3 O. S. O. da Neufchâteau, cant. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Paliseul, in un paese boschivo, sul Semois. Sonovi molte cave di lavagna in lavoro, i cui prodotti vengono in gran parte trasportati all'estero. Conta 700 abitanti. Difese un tempo da un buon castello, situato sopra un'altura, fu ceduto alle Fr. dagli Spagnuoli pel trattato concluso nel 1680.

HERBEVILLE, vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 5 l. S. E. da Verdun, cant. e a 1 l. S. da Fribourg-Voivre. Vi si tiene, il giorno 7 maggio, una fiera per cavalli, bestiami e merci diverse. Conta 600 abitanti.

HERBEYS (CANAL DES), in Fr., dipart. dell'Alta-Alpi, circond. di Gap, cant. di s. Firmin-en-Val-Godard. Ricerche le sue acque da un ruscello che va nella Serravalle, a 1 l. E. da s. Firmin, percorre il Val-Godard dirigendosi all'O. ed al S. O., e termina al casale di Chafeyer, a 3 l. O. S. O. del suo incile. Sta al S. della Serravalle, e corre quasi parallelamente a questa riviera in tutta la sua estensione.

HERBIERS (LES), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. 1/2 N. E. da Bortonne - Vandia, capoluogo di cant. sulla Maine. Ha una certiera. Vi si tiene una fiera di bestiami, l'ultimo mercoledì di ciascuna mese, e conta 2,400 abitanti. Nei dintorni si raccolgono erbi medicinali.

HERBIGNAC, bor. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 6 l. 1/3 O. N. O. da Savennay, e a 14 l. O. N. O. da Nantes, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e conta 2,700 abitanti.

HERBISHEIM, vill. di Fr., dipart. del Baso-Reno, circond. e a 8 l. N. O. da Serey, cant. e a 1 l. 3/4 N. da Serey-Union. Vi si tengono due annue fiere per chincaglierie, panni, stoffe di seta, tele di cotone e merci. Conta 1,600 abitanti.

HERBLAY, vill. di Fr., dipart. di Sena ed Oise, circond. e a 4 l. 3/4 N. da Versailles, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Argenteuil, sulla riva destra della Sena. Ervi un ant. castello, e delle cave di gesso, e pietra; da queste ultime, nel 1759, si estrassero quelle che servirono alla costruzione della bella fontana delle strade di Grenelle-S. Germain, a Parigi, e a quella della facciata alla cattedrale di Versailles. Vi si comm. di frutta. È patria di Stefano e Michele Fourmont, accademici. Conta 1,500 abitanti.

HERBLIN (S.), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 1 l. 1/3 O. da Nantes, con 2,300 abitanti.

HERBION (s.), *vill. di Fr.*, dipart. della Loira-Inferiora, circond., cant. e a 1 l. 5¼ E. N. E. de Anvers, e a 9 l. 5¼ N. E. de Nantes. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e conta 2,000 ab.

HERBOLZHEIM, città del gr. duo. di Baden, circ. di Trissam a Wiesen, bal. di Kappel, a 6 l. 5¼ N. N. O. da Friburgo, e a 7 l. 5¼ S. S. O. da Offenburg, sulla Bleich. Vi si fa un gran comm. di canapa, panni e tabacco. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,500 abitanti.

HERBORN, *Herbosa*, città del duo. di Nassau, capoluogo di bal., a 5 l. 1¼ N. da Waibling, sulla riva destra della Dille. E' cinta di mura e richiude due chiese, ad una cal. scuola calvinista di teologia, fondata nel 1584 dal conte Giovanni-il vecchio, con privilegi di università. Ha pure un'academia, fabbr. di tabacco, verdissimi di terra, pipe, stoffe, calzette, non cartiera, concioi, birraria, tre mulini a follese, ed una stamperia. Conta 2,100 abit., avendone 12,900 tutto il bal., la maggior parte protestanti. Questa città è patria di Giorgio a Matteo Pasor.

HERBRECHTINGEN, *vill.* del reg. di Wurtemberg, circ. del Jaxt, bal. e a 1 l. 1½ S. da Heidenheim, e a 6 l. 5¼ N. N. E. da Ulma, sulla riva destra della Brenz. Vi si osserva l'altar maggiore dell' ant. convento degli Agostiniani. Conta 1,300 abitanti.

HERBSLEBEN, bor. del duo. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato a a 6 l. N. N. O. da Gotha, capoluogo di giurisdizione patrimoniale, sulla riva destra dell' Unstrut. Ha una chiesa, ed un ospedale, e conta 1,500 abitanti.

HERBSTEN, città del gr. duo. di Hesse-Darmstadt, prov. dell' Hesse-Superiore, capoluogo di distr., a 6 l. 1¼ O. da Fulda, e a 8 l. 1¼ N. E. da Budinge, sopra un'altura, presso l' Altfell. Vi sono molte officine di tessitura, e vi si comm. di tale e bestiame. Conta 1,700 abit., avendone 9,900 l'intero distretto.

HERCE, bor. della Spagna, prov. e a 15 l. N. E. da Soria, e a 1 l. 1¼ O. S. O. da Arevalo, al piede merid. della Sierra La Hija. Evi un convento di monache, e conta 800 abitanti.

HERCK-LA-VILLE, città dei Paesi-Bassi, prov. di Limburg, circond. e a 3 l. 1½ O. da Hasselt, e a 3 l. N. de S. Trond, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell' Herck, presso il confluenza di questo fl. e del Demer. E' assai antica, e conta 1,500 abitanti.

HERCULANEUM, *vill.* degli Stati-Uniti, ad altri luoghi di tal nome. *Vedi Ercolano.*

HERCEGOWECZ, *vill.* del cordone militare ungherese, nel generalato di Waradino, presso Bellowa, con circa 60 abitanti.

HERDA, castello del duo. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato a a 3 l. 1½ S. E. da Gotha, capoluogo di giurisdizione patrimoniale.

HERDEKE, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 9 l. 1½ O. da Arensburg, circ. e a 1 l. 1½ N. O. da Hagen, sulla riva destra della Ruhr, che vi è navigabile. Ha tre chiese, cattolica, luterana, e calvinista; fabbr. di panni, calzette, chiodi, ed articoli di grossa chincaglieria. Conta 2,600 abitanti.

HERDMANNSEILER, *vill.* del reg. di Wurtemberg, bal. di Waibling, con 600 abitanti.

HERDOUAR, e meglio **HRDOUAR** o **HURDOUAR**, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 7 l. N. E. da Dehly, e a 4 l. S. O. da Sirinagar, distr. di Beharampour settentrionale, sulla riva destra del Gange, al posto in cui questo fl. lascia le mont. di Garval, el 29° 57' di lat. N. a 75° 48' di long. E. È poco consid., a non consista che in una strada stretta a lungo; ma è cal. fra gl' Indostani che vi ancorcosì in pellegrinaggio, all' equinozio di primavera, per fare la loro purificazione nel Gange, ora questo fl. sorge dalla montagna; questo luogo è chiamato Haric-patra (piede di Hari o di Vishu). Il tempio consacrato a Vishu sta sulla riva del fiume ed è circondato da due anfore, una delle quali contiene la statua del Dio. Io tal tempo si tiene ad Hardouer la più bella fiera dell' Indostan. Si calcola ad un milione circa il numero degli individui di ogni nazione che vi si trovano; questa fiera ha luogo nelle pianure che si estendono

sulle due rive del Greta. Gli Inglesi vi mantengono l'ordine colla presenza di una numerosa forza armata. I suoi dintorni sono bene coltivati.

HERED, città reale della Palestina, nella tribù di Giuda.

HEREE, città dell'Arcadia, sull'Alfeo, a 13 m. da Olimpia.

HEREFORD, contea della Ingh., fra 51° e 54' e 62° 30' di lat. N. e fra 4° 34' 5' 25' di long. O. Conf. al N. colla contea di Salop, da cui è in parte divisa dalla Teme, all'E. da quella di Worcester, al S. da quella di Gloucester e di Monmouth, da cui la Wye ed il Monnow la separano in parte, e all'O. da quelle di Brecon e di Radnor, del principato di Galles. È di forma pressa a poco circolare, avendo 14 l. di lunghezza del N. al S., 12 nella sua maggiore larghezza e 126 l. di superficie. L'aspetto n'è amenissimo. Non vi sono catene di montagna, ma colline generalmente poco alte, interrotte da valli fertili, coperte di pascoli, di ortaggi, di praterie cinte da siepi ed alberi, il tutto in buonissimo stato di coltura; le più alte di queste colline, sono: il Mirele, all'E., il Dinmoor e l'Aylestoor, nel centro; il Garraway, al S.; e quella di Arthoveston, di Cosep e di Bridney all'O. Questa contea generalmente inclinata verso il S. manda tutte le sue acque alla Saveria: la principale è la Wye, che riceve la Lugz, ingrossata dall'Arrow e dalla Frome; è la sola navigabile, ma le sue navigazioni trovansi spesso interrotte dalle piene e dai bacchi di melma. Gli altri corsi di acqua, sono il Monnow ed il Doir, suo affluente, e la Teme, che scorre verso la estremità settentr. della contea. La navigazione interna non è stata molto migliorata col soccorso dell'arte, mentre il canale di Hereford e Gloucester non è ancor terminato, e quello di Leominster, che deve esser portato sino alla unione della Saveria e del canale di Stafford e del contado di Worcester, non è tutt'ora che in progetto. Il suolo è un composto di erba e di marra mescolata ad altre materie calcaree; non ostenta ed è non fertilità sorprendente e coltivarsi colle maggior cura. Il fermento di questa contea è ricomatissimo; l'orzo,

la segala, le vena, i pomi di terra ed i legumi sono altresì di prime qualità. Ovunque vi sono ortaggi che danno una gr. quantità di frutti da sidro; vi si raccolgono pure molti luppoli ed il legume non è raro. Le foreste si vedono piene di querce, olmi, pioppi e salici: i boschi esodi sono abbondanti. I pascoli di questa contrade dicono i più pingui della Inghilterra, e codricono i migliori bestiami, i bovini sono di bella razza e rinomatissimi pel lavoro; i montoni, e specialmente quelli di Ryeland, picci, bianchi e senza coroe, danno una lana di qualità superiore, avendo una carne succosa. La riviera abbondava di pesce, ma il sermone che si prendeva un tempo in tanto numero nella Wye, è divenuto piuttosto raro. Il suolo, ricco in sostanza calcarea, offre dell'ocra gialla o rossa, terra da pipe, e sui limiti della contea di Gloucester, del ferro brutto che non vi è però stretto. Questa contea puramente agricola, non vomm. che dei prodotti del suo suolo; vi si fabb. molto sidro, il migliore del quale è quello che si fa con un pomo chiamato *red-streak*, che si spedisce a Londra ed a Bristol, e che di là si esporta in Irlanda e nelle due Indie. I bestiami alimentano le fiere di Hereford e dei paesi vicini. — Questa contea manda 8 membri al parlamento, e si divide in 11 hundreds, che sono: Broxath, Ewyas-lacy, Greytree, Grimsworth, Hunsington, Radlow, Stradford, Watree, Wigmore, Wolphy e Wormelaw. Gente 103,200 abitanti ed Hereford n'è il capoluogo. — Questo paese era anticamente abitato dai siluri. Sotto i sassoni fece parte del reg. di Mercia, ed in progresso fu per lungo tempo esposto alle incursioni ed ai saccheggi dei gaulesi.

HEREFORD, Herefordia, Herfordia, città della Ingh., capoluogo di contea, hundred di Grimsworth, a 15 l. N. N. O. da Bristol e a 44 l. O. N. O. da Londra. Lat. N. 52° 7'; long. O. 5° 2'. Sia in due posizioni alte e sana presso la riva sinistra della Wye, che si attraversa sopra un ponte di pietra di 6 archi onde portarsi ed un picc. colbergo. Le strade sono larghe, e le case ben fabbricate. Vi si contano molti ospedali

liti pubblici edifici, come la cattedrale, chiesa antichissima, il cui interno a la facciata dal N. sono ammirabili, come pure il palazzo vescovile, la prigione, il palazzo pubblico, quello della contea colla facciata di stile dorico, l'antico maniero, edificio in legno assai curioso ed i nuovi mercanti per la polleria, il burro, il pesce, ec. Si osserva altresì il pubblico passeggio che sta sul luogo dell'ant. castello, secondo alcuni eretto dai normanni, a secondo altri da Edoardo il confessore. Questa città contiene 6 parrocchie, ma non ha più che sole tre chiese parrocchiali; essendosi vari luoghi di culto per presbiteriali, metodisti, cattolici romani a quakers, ed ha una biblioteca pubblica ed una cassa di risparmio. Gli ospedali e le case di carità sono quivi in gr. numero, avendo anche un ospedale per pazziali ad una scuola gratuita. Le fabbr. di guneti, stoffe e cappelli non acquistano un gr. accrescimento. Le difficoltà che presenta la navigazione interna privano questa città di un attivo ed esteso comm.; si doveva a ciò rimediare colla costruzione del canale di Hereford a Gloucester, ma questo non fu per anco incominciato; però si asporta, col mezzo del Wye, sidro, grani, legname, ec. a vi arriva del carbone, dalla foresta di Deao, come pure degli altri articoli. Vi si tengono tre mercati settimanali a 6 lire per anco, principalmente per lana, bastami, loppoli, burro, ec. Questa città manda due membri al parlamento, a conta 9,100 abitanti. — Hereford che, secondo alcuni, fu eretta colle rovine di *Ariconium*, ora per lungo tempo un posto militare importantissimo per secessi; fortificato a posta sui limiti del paese di Galles, nelle contenzioni dei due popoli rivali, fu il teatro continuo della guerra. Soffrì molto altral durante la guerra delle due case di York e di Lancaster, e durò anche il regno di Carlo I, in modo che i bastioni ed il castello che la difendevano furono interamente distrutti.

HEREFORD & GLOUCESTER (CANALE DI), in Inghilterra. La parte di questo canale che si trova nella contea di Hereford, a che si estende dalla città di questo nome sino a Ledbury, non è su-

cora interamente terminato. Attraversa la riviera Lugg a Froom, a si dirige in generale dall'O. all'E.; quella che correggia la riva destra del Liddon, da Ledbury sino a Gloucester, sulla Saverna, è aperta da molto tempo alla navigazione, se dal N. O. al S. E., a manda verso l'O. un ramo sul Newast. La lunghezza totale del canale è di 15 leghe.

HEREM, fortezza della Tur. asiatica, pacificata a 15 l. N. E. da Aleppo, nel territ. di Antakieh.

HEREMENCE, vill. della Svizzera. *Fedi* HERMANCA.

HERENA, bor. della Spagna. *Fedi* ENANE.

HERENCHUN, bor. della Spagna, prov. a 4 l. 1/4 E. da Vittoria (Alava), a 1 l. O. S. O. da Salazar, in una pianura. Si divide in due parti, chiamata l'una Herenchun a l'altra Acoza o Aboaza; non ha che una parrocchia e due romitaggi. Conta 200 abitanti.

HERENCIA, bor. della Spag., prov. a 16 l. S. O. da Toledo a 14 l. N. E. da Ciudad-Real, in una pianura non lung. dalla riva destra della Gigueta. Ha una parrocchia, un convento e molte fabbr. di espose che alimentano principalmente il comm. di questo paese. Vi si tiene un mercato settimanale ora si trovano molte derrate di Valencia, Alicante, ec. di cui si provvigiona una gran parte della provincia. Conta 7,000 abitanti. Il territ. è ricco in grani vini ed olio.

HERENCIAS (LAS), vill. della Spagna, prov. a 16 l. 1/2 O. da Toledo a 3 l. S. S. O. da Talavera, in una pianura ad 1 l. dal Tago, con 900 abitanti. A 1/4 di l. trovasi la mont. del Castillo, in cui si ritrova qualche antichità.

HERENS, decina (*disain*) della Svizzera, cant. del Valles. Comprende la valle del suo nome, in tedesco *Eringerthal*, con qualche comune vicino. Questa valle si apre sulla riva sinistra del Rodano, un poco al di sopra di Sion, e si abbassa dal S. al N., dal colle di Oran, nelle Alpi Pennine, sino al di sotto di Brimis, ed ha 8 l. di lunghezza. La Borga, che la bagna in tutta la sua estensione, ha origine nella ghiaccia della Tourmente, alla gola di Oran, e vi forma varie belle cascate. Questa valle, qua-

ai sconosciuti, è fertile, ed offre una grande varietà di situazioni pittoresche. La declività (*déclivité*) rinchiusa 8 parrocchie, e 6,500 abit., dei quali più della metà popolano la valle. Hermance c'è il suo capoluogo.

HERENT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante merid., circond. di Castr. e a 2½ di l. N. O. da Lovanio, presso la strada da questa città a Malines. Vi sono birrerie, una gioielleria, ed un mulino da olio. Conta 1,600 abitanti.

HERENTHALS, città dei Paesi-Bassi, prov. e a 6 l. 1½ E. da Anversa, circond. e a 4 l. 1½ S. O. da Turnhout, esposto al cantone. Lat. N. 51° 10' 45"; long. E. 5° 50' 14". Sta sulle rive sinistre della Piccola-Nette, ed ha fabbr. di panni comuni e di merletti, distilleria di grani, e conciatori di pelli. Conta 2,000 abitanti. — Questa città sembra assai antica, e ad un'epoca rimota portava il nome di *a. Vendra*. Credono alcuni erroneamente che sia stata fabbricata da Enrico Primo, duca del Brabante, quando egli non fece che cingerla di bastioni e di fosse nel 1509, erigendola io città.

HERENTHOUT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 6 l. E. S. E. da Anversa, circond. di Turnhout, cant. e a 1 l. 3¼ O. S. O. da Herenthals. Vi sono alcune distillerie di ginocchio, e conta 1,600 abitanti.

HERÉPIAN, vill. di Fr., dipart. dell'Haute-Saône, circond. e a 6 l. 3¼ N. da Besançon, cant. e a 1 l. S. E. da S. Germain, presso la riva destra dell'Orbe. Vi si tengono due annue fiere per bestiame, montoni, carni salate, pieve, stoffe, stoviglie, ac. Conta 600 abitanti.

HERFOLGE, parrocchia della Dan., nella diocesi ed in. di Seeland, bal. e a 7 l. 1½ N. N. E. da Prætor, e a 9 l. S. O. da Copenhagen. Costiene due ospedali, e l'abbazia di Valloe, fondata nel 1277 dalla regina Sofia Maddalena.

HERFORD, **HERFORDEN**, **HERWERDEN** e **HERVORDEN**, *Hervordia*, città degli Stati-Provincioli, prov. di Westfalia, ragguazza e a 5 l. 1½ S. O. da Münden, capoluogo di circolo, al confluenza della Wesre e dell'Ass. Lat. N. 52° 7' 23"; long. E. 6° 18' 54".

Era no tempo ben fortificata, ma non ha più al presente che una muraglia; i suoi bastioni furono convertiti in passeggi pubblici. Si divide in vecchie e nuove città, ed ha un sobborgo; le case sono fabbricate all'antica maniera della Westfalia. Vi si scorgono dei grandi spazi pieni di rovine, dei giardini, ed anche dei campi. Rinchiusa tre piazze pubbliche, quattro chiese, e quattro scuole luterane, una chiesa ad una scuola calvinista, una chiesa cattolica, un gioielliere, una gran casa di correzione con officine di lavoro, e diverse fabbr. di tabacco, tele, ac., oltre un gr. filatoio di cotone. Il commercio è quasi poco importante. Eravi una ant. abbazia di dame, fondata nell'822, da Luigi re di Germania, la cui abbadesse aveva voce, e grado nelle diete; fu essa secolarizzata nel 1804. Conta la città 6,400 abit., e nel 1822, 22,500 tutto il circ. di tal nome.

HERGERSHAUSEN, vill. del gr. duc. di Sassia-Darmstadt, con 500 abitanti.

HERGEST. Qualche autore inglese designa sotto questo nome il gruppo dell'Is. Washington, nell'arcipelago di Medana. S'indica però più particolarmente con tal nome un picc. gruppo di rocce dell'arcipelago Washington, situato al 7° 38' di lat. S. e 142° 58' di long. O., e scoperto nel 1792 dal capitano inglese Hergest.

HERGNIES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 2 l. 3¼ N. da Valenciennes, cant. e a 1 l. 1¼ O. N. O. da Condé, sulle rive destre della Schelda. Vi sono fabbr. di berretti in lana, e fornaci da mattoni. Conta 2,000 abitanti. Presso questo vill. vi è una miniera di carbone terroso, ma non lavorata.

HERAGUIJUELA DE LA SIERRA (LA), bor. della Spag. prov. e a 2 l. S. S. O. da Salamanca, e a 16 l. S. E. da Ciudad-Rodrigo, in un paese aspro e montuoso. Il suo suolo è poco fertile, ma vi si raccoglie molto sale. Conta 800 abit., ne gran numero dei quali sono mulattieri.

HERICOURT, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 5 l. S. E. da Lure, e a 10 l. E. da Vesoul, sulla riva sinistra della Lièzoe. Ha un vecchio castello, e molte fabbr. d'indiane, scia-

mesi, tele, berretti di cotone e lana tiorie, camicie di pelli, ed i cosmesi, come pure un filatoio di cotone posto in stivich col vapore. Il secondo giovedì di ciascun mese si tiene una fiera importante di chiosaglie, cappelli di paglia, bastiami, formaggio, ec. Conta 2,300 abitanti.

HERIE, bor. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 9 l. S. O. de Chateaubriant, cont. e a 2 l. 213 O. S. O. de Nort, sulla sireda de Noatre e Rennes. Conta 3,200 abitanti.

HERIMONCOURT, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 2 l. S. S. E. de Montbéliard, cont. e a 1 l. 123 N. N. E. de Blamont. Ervi un filatoio di cotone, concioio, tintoria, e febb. di molle da orologi, seghe, girarrostri, strumenti rurali, e diversi altri lavori in ferro ed acciaio. Conta 600 abitanti.

HERING, città del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. di Starckenburg, distr. di Dieburg, e 6 l. S. O. de Aschaffenburg, e a 4 l. 123 E. S. E. de Darmstadt, a piedi del monte Otzberg, su cui ervi un forte con guarnigione, ora reside il baill. Conta 600 abitanti.

HERINGEN, città degli Stati-Provinci, prov. di Sassonia, reggenza e a 17 l. O. de Merseburg, circ. e a 6 l. O. de Sangerhausen, nella riva destra dell' Helme. Ha un castello, e conte 1,900 abitanti.

HERINGEN, bor. dell' Hesse-Elettorale, prov. della Bassa-Hassa, bal. e a 2 l. 214 E. de Friedewald, e a 4 l. 123 S. E. de Rothenburg, sulla riva destra della Werra, su cui ha un ponte. Conta 1,900 abitanti.

HERINNES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. e a 6 l. S. O. de Bruxelles, cont. e a 3 l. 214 S. O. de Lennik-et Martin, presso la Marec. Vi sono varie birrerie, e gineproie. Conta 3,300 abitanti.

HERINNES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. dell' Heusut, circond. e a 1 l. 34 N. de Tournay, cont. e a 1 l. 213 O. S. O. de Celles, sulla riva destra della Schelde, con 1,700 abitanti.

HERIROUD, o **ROUD-MALAN**, riviere dell'Algeristano, nel Korosso, prov. di Heret. Bagna la valle in cui è situata la città di questo nome, e si getta nel Teda-

jend. E' forse l' *Arius* che attraversò Alessandro.

HERISAU, bor. della Svizzera, cant. e a 2 l. 123 N. O. de Appenzell, e a 1 l. 34 S. O. de a Gello. E' con Trogen, il capoluogo dei Rodi (*Rhodes*) Esteriori, ed alterna con esso come sede del gran consiglio. E' questo luogo il più consid. e commerciante del cantone; possiede gli archivi dei Rodi (*Rhodes*) Esteriori, come pure la cancelleria, un arsenotrofo, un mezzaino da polvere, febb. di musafine fine, tessuti di cotone, ec., e molte grandi case commerciali. Ha una chiesa parroco, che fu eretta prima del tempo di a. Gello, nel VI secolo. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 6,900 abitanti. Vi sono bei punti di vista, e fra gli altri alle rovine dei castelli di Rosenberg e di Schwanberg, distrutti da quei di Appenzell nelle guerre che sostennero per la loro libertà, alcuni paesaggi assai ameni, e a 1 l. de Herisau traversi i baci d'acqua minerale di Waldstadt. — Questo bor. sembra essere stato conosciuto dai romani, dei quali si creda esser opere la torre della chiesa. Si assicura esser questo il primo luogo della Svizzera che abbracciò il cristianesimo.

HERISSON, *Isittio*, città di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 4 l. 213 N. N. E. de Montluçon, e a 10 l. 124 O. S. O. de Moulins, capoluogo di cant., sull' Omsca. E' cinta di mura le rovine, e dominata da un vecchio castello in parte distrutto. Vi si fa un esteso comm. di panno da scrivere, ed ha febb. di saie, crepaci, stamigne a tale. Tengonovi 6 annue fiere di bestiame, e conta 1,300 ab.

HERISTAL, bor. dei Paesi-Bassi, *Fedi* Heestai.

HERIUS, fiume della Gallia Liouese, secondo Tolomeo.

HERJEADALEN, haerad dello Svezia, nella parte merid. della prefettura di Ismantland. Prende il suo nome dall'Herje-an, che lo irriga al S. E., e si riunisce al Lioune-elf, il maggiore dei corsi d'acqua del paese. I Kolen-Moleu e i loro rami lo coprono all'O. E' assai boschivo, ed il suolo suscettibile di una buona coltivazione, ma negletto. Si altera una gr. quantità di bestiame, che forma la ricchezza degli abit., e vi è del selo.

vagginne e del pesce in abbondanza. La fabbricazione ed il comm. del fiammeggio sono attivissimi. Quantunque questo distr. abbia 280 l. di superficie, pure non contiene che circa 4,000 abit., dispersi nei vill. dei quali Hede è il principale.

HERJE-AN, rifiera della Svezia, prefettura d'Asmotland, haered di Herjedalen; surge dalle mont. che dividono questo haered dalla prefet. di Stora-Kopparberg, scorre prima verso l'E., poi al N. E., e si congiunge al Ljusne-Elf, alla riva destra, un po' al di sotto del vill. di Sveg. Il suo corso è di circa 15 laghe. Da questa rifiera, a picciotto dalla valle (dalea) ch'essa irriga, l'haered di Herjedalen prende il suo nome.

HERKIMER, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, sepulcra di contes, sulla riva sinistra del Mohawk, e 28 l. O. N. O. da Albany. Il principale vill. è deliziosamente situato in una pianura. Cont. 3,100 abitanti. — La contea di Herkimer si estende nella parte centrale dello stato, al S. della contea di St. Lawrence, all'O. di quella di Hamilton e di Montgomery, e all'E. di quella di Lewis e di Oneida. E' bene coltivata e assai popolata verso il S., ove è attraversata dal Grande-Canale e dal Mohawk; al N. ha castoni incolti ed inhabitati. Conta 31,000 abitanti.

HERKLA, borgata della Barberia. *Vedi* KARLA.

HERLANIE, montagna della Tur. europea. *Vedi* SEZANIE.

HERLEN, bor. dei Paesi-Bassi, prov. d. Limburg, circond., cont. e a 4 l. 1/2 N. E. da Maastricht. Conta 3,400 abitanti.

HERLIES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Lille, cont. e a 1 l. 1/2 N. E. da Le Basche. Conta 1,100 abitanti.

HERLINGHAFEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Gmünd, con 600 abitanti.

HERLINGHUNDRA, o **ERLINGHUNDRA**, haered della Svezia, nella parte occid. della prefettura di Stockholm. Vi si osserva il castello reale di Rosersberg.

HERLISHEIM, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 4 l. 1/2 N. N.

E. da Stensburgo, cont. e a 1 l. 1/4 S. E. da Bischweiler, sulla riva destra della Zora, con 1,900 abitanti.

HERLISHEIM, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Colmar, cont. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Winstschheim, sulla Lauch. Evi una febb. di panni e ratier. Cont. 1,500 abitanti.

HERLUFSHOLM, parrocchia della Dae., nella diocesi ed is. di Seland, bal. di Sorø, presso a al N. di Næved, e 9 l. E. S. E. da Copsø. Ha un'accademia fondata, nel 1665, del grande ammiraglio Herlof-Trolle.

HERM, picc. is. della Manica, a 1 l. E. da Goussesay, che la divide dal Piccolo-Russel, e a 1 l. 1/4 N. O. dall'is. di Sereq, della quale viene separata dal Grande-Russel. Lat. N. 49° 30'; long. O. 4° 49'. Ha circa 1/2 l. di lunghezza ed 1/4 di l. di larghezza. Vi sono due fessili, l'uno al N., e l'altro al S. E. rimonta da un gr. numero di rocce, specialmente al N. O.; in vicinanza a al S. O. delle sue estremità merid. erri la picc. is. di Jethou. Appart. agli inglesi.

HERMA, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

HERMAGOR (s.t.), o **MICHOR**, bor. del reg. dell'Illiria, gov. di Lubiana, circ. e a 8 l. 1/4 O. da Villaco, e a 24 l. N. N. O. da Trieste, sulla riva destra del Gostriogbach. Il territorio circonda delle miniere di rame.

HERMANCE, vill. della Svizzera, cant. e a 5 l. 1/2 N. E. da Ginevra, e a 1 l. O. S. O. da Douvaine, sopra un'altura, presso il lago di Ginevra, a verso l'imboccatura della picc. riviera del suo nome, che divide il territorio svizzero dagli Stati-Sardi. Vi esiste ancora una torre eretta dai romani, e conta 400 abitanti. — Era un tempo una piccola città cinta da un muro fiancheggiato da torri, distrutta al fine del IV secolo dai Borgognoni, rifabbricata da Ermengarda, regina di Borgogna, ed abbruciata a demolita dai Bernesi nel XVI secolo.

HERMANES, anticamente *Orippe*, bor. della Spagna Betica, nell'Andalusia, e 3 l. S. O. da Siviglia.

HERMANLI o **ERMANLI**, città della Tur. Europea. *Vedi* HIANKULI.

HERMANOS (LOS), gruppo d'isolotti,

HER

nell'isola sotto Vanto, presso la costa settentr. della Colombia, al S. E. dell'is. Blanquilla, a 25 l. N. della estremità occid. della Margarita. Lat. N. 25° 45'; long. O. 66° 45'.

HERMANOS (DOS), due picc. is. dall'arcipelago della Filippina, presso la costa occid. dell'is. Luzon, al 25° 48' di lat. N. e 126° 52' di long. E.

HERMANOWKA, bor. della Rus. Europea. *Vedi GERMANOVKA.*

HERMANSTADT, in boemo *Herzmannstecz* o *Herzmann-Miestecz*, città della Boemia, circ. a 2 l. 127 O. da Chrudim, a 4 l. 212 E. da Czeslau, sulla riva destra della Chrudimka. È ben fabbricata, e contiene un castello, una parrocchia di domato, un convento di cappuccini, una grande scuola, una biblioteca ed una cavallerizza. Ha i suoi propri magistrati, ed una giurisdizione che si estende nel distretto. Conta 4,600 abitanti. Vi sono nei dintorni case di marmo a getto.

HERMANSTADT, in ungherese *Szeben-Szeke*, sede della Transilvania, nel paese dei Sassoni, confinante al N. colla sarda di Ratismarkt, a cui comitati di Weissenburg-Inferiore e di Weissenburg-Superiore; all'E., colla sede di Leeschkirch, e il distr. di Fogaras; al S., colla Valacchia ed il comitato di Weissenburg-Inferiore, ed all'O. con questo ultimo comitato. Ha 14 l. di lunghezza dell'E. N. E. all'O. S. O., sopra 21 l. nella sua maggiore larghezza, secondo la superficie di 222 leghe. È questo un paese montuoso attraversato dalla catena dei Carpazi. La pianura più osservabile è quella in cui si trova la città di Hermanstadt, al N.; ed è elevata da 22 a 1,300 piedi sopra il livello del mare. Questa contrada appartiene al bacino dell'Alta, affluente del Danubio, ed è attraversata colla sua parte orisot. da questo fl., che vi riceve l'Haribach, ingrossato esso pure dalle acque del Zibin e del Sodenbach. La temperatura è assai varia. Si raccolgono grani e vino, e si alleva molto bestiame ad api. Le sue foreste sono consid. ed arricchiscono il paese. Conta 27,300 abit., la maggior parte di origine tedesca. Il capoluogo porta lo stesso nome.

HER

391

HERMANSTADT o **HERMANNSTADT**, in ungherese *Nagy-Szeben*, in valacco *Szebin, Cibiniam*, città della Transilvania, nel paese dei Sassoni, capoluogo della sede del suo nome, a 26 l. S. E. da Klausenburg a 25 l. O. da Kronstadt. Lat. N. 46° 47' 4"; long. E. 21° 48' 58". È in una bella e fertile pianura, ed attraversata dal Zibin, che si divide in due rami, e va a riunirsi all'Haribach, un poco al di sotto di questa città. È sede di un vescovo greco e dell'imperial comando generale militare, di un commissario reale superiore della università nazionale dei sassoni, di un ufficio di finanze, e della regia tesoreria del principato. L'aspetto di questa città è bello, principalmente sortendo dalla mont. della Valacchia. Si divide in alta e bassa; la prima è arenata sopra una picc. collina, ora stava l'ant. cittadella, e dirisa dall'altra mediante una picciola chiamata lo *Stedteran*. Ha 3 sobborghi, ed è cinta da un doppio muro e da una fossa, avendo 5 porte. La maggior parte delle strade sono strage, tortuose e non lastricate, la piazza principale è vasta, regolare, ed ornata di una bellissima statua, e di una bella fontana. Le case sono in parte di gotica architettura. Gli edifici più ragguardevoli sono il palazzo Brukenthal, che contiene una biblioteca di 15,000 volumi, le caserme, l'ospizio degli orfani ed il convento dei monaci cattolici. Sonovi 4 chiese luterane, una riformata, 3 cattoliche, una cappella greca, un ospedale militare, una gr. casa di correzione, ed un teatro. I luterani vi hanno un gionseio col titolo di università, ed i cattolici ed i valacchi possiedono pure alcuni stabilimenti d'istruzione, essendovi una galleria di quadri al museo nazionale. Hermanstadt richiede fabb. di panni, coperte di lenzuoli, cappelli fini, sublimato corrosivo, i cui prodotti si spediscono sino in Turchia; ha pure concioiti, una cartiera, una fabb. di polvere da cannone, e magli pel ramo. È vi un deposito di cotone dalla Macedonia, ed il comm. vi è molto considerabile. Vi si tengono 3 grandi annui mercati, e conta 28,300 abitanti. I sassoni sono i più numerosi. — Questa città presa il nome da Hermann, ca-

po dei sassoni, che conquistò la Transilvania; ora assai più florida allorchè era la cap. di questo stato.

HERMANY, vill. della Ung., circ. al di là del Danubio, comitato di Eisenburg, marca di Scythothely, a 1 l. S. E. de Steinamanger, e a 9 l. 3/4 E. N. E. de Furstenfeld. Vi sono acque minerali.

HERMARIINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Heidenheim, con 700 abitanti.

HERMAS, fl. della Tur. asiatica. *Fedi* *Amuuri* ed *Emo*.

HERMATOTROFI, popoli dell'Asia, verso la Mergiana, secondo Plinio.

HERMBACH, bor. dagli Stati Prussiani, prov. del Basso Reno, reggenza a 7 l. E. S. E. da Aquigrana, circ. e a 1 l. 3/4 N. de Gemünd, sulla riva destra della Roer. Ervi un castello, e miniere di ferro nei dintorni. Conta 700 abitanti.

HERMEDES, bor. della Spag., prov. a 5 l. E. de Palencia, e a 1 l. 3/4 S. da Valtosna, a' piedi di una montagna. Conta 500 abitanti.

HERMENAUT (1'), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 2 l. N. O. de Fontenay-le-Comte, e a 10 l. S. E. da Bourbon-Vandea, capoluogo di cantone. Tengonovi due annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 800 abitanti.

HERMENCE o **HEREMENCE**, vill. della Sviz., cant. di Valais, capoluogo della diocesi, *dizain*, di Hèreus, e a 1 l. S. S. E. da Sion, presso la riva sinistra della Borga, con 1,000 abit., che portano e Sion la loro frutta ed altre derrate.

HERMEND, riviera dell'Afghanistan. *Fedi* *Hermend*.

HERMENT, picc. città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 9 l. O. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cant., presso la Sioule. Vi si tengono 16 annue fiere per bestiami, cavalli, muli, montoni, grani, canape, filo, carbone di legna e di terra, ec. le quali in parte sono stabilite per provvedere le mont. limitrofe, e la parte più vicina al dipart. della Nièvre e dell'Allier. Conta 700 abitanti. — Herment era una baronia che apparteneva ultimamente alla casa di Rohan-Soubise.

HERMESWEILLER, vill. di Fr., di-

part. del Basso Reno, circond. e a 2 l. 1/3 S. S. E. da Wissemsburg, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da S-lux. Si trovano, a' piedi di una collina, fra questo vill. e quello di Lampertloch, alcune sorg. che somministrano del litume impiegato dai paesani a diversi usi. Conta 200 abitanti.

HERMESKEIL, bor. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza, circ. e a 5 l. 1/2 S. E. de Traveri, con 700 abitanti. Si vedono in vicinanza le rovine del forte Grimburg.

HERMIES, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 6 l. 1/3 S. E. de Arras, cant. e a 1 l. N. E. da Bertincourt. Conta 2,000 abitanti.

HERMINE (1'), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 4 l. 1/3 N. O. da Fontenay-le-Comte, e a 7 l. S. E. da Bourbon-Vandea, capoluogo di cantone. Vi sono molte officine da tessitori. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, a conta 1,500 abitanti.

HERMITAGE (1'), vill. della Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. e a 2 l. 1/4 O. N. O. de Rennes, cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. de Mordelles. Il martedì dopo il Corpus Domini, vi si tiene una fiera per bestiami, chincaglierie, istrumenti rurali, e grosse stoffe di lana. Conta 400 abitanti.

HERMITAGE (1'), poggio della Fr., dipart. della Drôme, circond. e a 4 l. N. de Valence, cant. e a 1/2 l. N. da Tain, sulla riva sinistra del Rodano. Vi si raccoglie un vino rosso di prime qualità, e molto apprezzato. Si vede tuttora sulla sommità del poggio la cappella dell'ant. eremitaggio, che gli lasciò il nome.

HERMOGENES (s.), is. del Gr. Oceano boreale. *Fedi* *Emocant*. (s.)

HERMONTHIS, città rovinata dell'Egitto. *Fedi* *Emoctus* ed *Ament*.

HERMONVILLE, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 1 l. 3/4 N. O. da Reims, cant. e a 3 l. 1/3 E. N. E. de Fimes. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, montoni, istrumenti rurali, ec., a conta 1,000 abitanti. Ervi una sorg. minerale che esce dalla sommità della mont. di Hermonville. Si lavora nei dintorni una cava di pietra de schist, durissima e di grana minuta.

HERMOSILLOS, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 3/4 E. S. E. de Leon, e a 5 l. S. O. da Almazan, al confine del Duero e del Tormes. È difeso da un castello fortificato.

HERMOSILLA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/3 N. E. de Burgos, e a 2 l. N. da Briviesca, sull'Orca, con circa 200 abitanti.

HERMSDORF, vill. della Boemia, circ. e a 10 l. 1/4 N. E. da Königgratz, e a 8 l. N. O. da Glaz. Vi sono fabbr. di tela, e stoffe di lana, e conte circa 380 abitanti.

HERMSDORF, vill. degli Stati-Prussici, prov. di Slesia, reggenza e a 21 l. 1/2 S. O. da Liegnitz, circ. ed a 3/4 di l. S. S. O. da Hirschberg, a piedi del monte Kynast. Ervi un castello che contiene una cons. biblioteca, ed una galleria di quadri. Si trovano nei dintorni belli imboscatoi, ed una miniera di carbone terroso.

HERMSDORF, vill. del reg. di Sass., bal. di Frauenstein. Conta 700 abitanti.

HERMUA, picc. città della Spagna. *Fedi* Remua.

HERMUS, riviera della Tur. asiatica. *Fedi* Sazanar.

HERNAD o **HERNATH**, riviera della Uog., che ha le sue sorg. da un ramo dei Carpazi, sul limite occid. del comitato di Zips, di cui attraversa la parte merid., entra in quello di Saros, va bre presto in quello di Abauj, che percorre in tutte le sue lunghezze, e si congiunge alla Theiss, alla riva destra, sul limite dei comitati di Zemplin e di Borsod, dopo un corso di circa 50 l., in due diramazioni, la prima dell'O. all'E., poscia del N. al S. Koz-hau è la sola città ch'essa bagna. Rievra alla sua destra la Gollnitz ed il Sajó, e alla sinistra la Tercsa e l'Usva. Nella parte inferiore del suo corso questa riviera si divide in due rami, che formano un'is. considerabile.

HERNANI o **ERNANI**, città della Spag., prov. e a 2 l. 1/2 S. de s. Sebastiano, nelle Guipuscoa, e a 2 l. 3/4 N. E. da Tolosa, sul pendio della mont. s. Berbera, presso l'Urumoa. Lat. N. 43° 15' 17". E' bene fabbr., ed ha 4 sobborghi, strade diritte e ben lastricate, e

le case regolarmente costrutte; il palazzo pubblico, e la chiesa parrocchiale sono di belle architettura. Rinchiude un convento di monache, un ospedale, e molte fontane, ed ameni passeggi. Da qui partono barche cariche di ferro, legname e remi, poi porti di San Sebastiano e del Passaggio. La donna slesiana molto lino, e gli uomini s'impiegano nell'agricoltura, o lavorano nelle fucine situate nei dintorni di questa città. E' patria del capitano Giovanoli de Urbiete, che, alla battaglia di Pavia, fece prigioniero Francesco Primo. Questa città è una di quelle in cui si tengono le assemblee della prov. di Guipuscoa, nelle quali essa occupa il 17° posto. Conta 2,500 abitanti. — I dintorni sono assai fertili, e le mont. Baschire e ripieno di selaggiume.

HERNE, parrocchia della Ingh., contea di Kent, latho di s. Agostino, hundred di Bleungate, e a 2 l. N. N. E. da Cantorbery, presso il mare del Nord. Vi si osserva un'antica vastissima chiesa, e conte 1,900 abitanti.

HERNHUT, città del reg. di Sassonia. *Fedi* Hassenmuth.

HERNIN (st.), vill. di Fr., dipart. del Finisterre, circond. e a 7 l. 1/3 E. da Châteaulin, cost. e a 1 l. 3/4 S. O. da Carhaix, con 2,200 abitanti.

HERNIO, mont. della Spagna. *Fedi* Eranio.

HERNOEN, is. della Svezia, prefettura di Wester-Norrland, nel golfo di Botoia, sulla costa di Angermania, alla imbocca. dell'Angerman-elf. Ha circa 1 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza, e non è divisa dal continente all'O., che per uno stretto passaggio era stata la città di Hernoesand.

HERNOESAND, *Hernosandium*, città della Svezia, capoluogo della prefettura di Wester-Norrland, e dell'haerd di Angermania, sede di un vescovato, sulla costa occid. dell'is. Hernoen, nel golfo di Botoia, alla imboccatura dell'Angerman-elf., e 85 l. N. da Stoccolma. Lat. N. 62° 38' 0". È regolarmente fabbricata, e contiene una chiesa, un collegio, una stamperia con caratteri lapini, un giardino botanico e felb. di acquedotti di cereali, grani, oglio di sementa e tela. Ervi un cantiere di costruzione per na-

vigli mercantili, e la pesca e la navigazione vi sono attivissime. Il porto, situato fra l'is. e la terra ferma, è uno dei migliori della Spagna, ed il commercio è quindi considerabile. Le esportazioni consistono in tela, setame, tarolo, lino, pelli, burro e commestibili, e le importazioni in sale, biada, vino, manifattura, ec. Vi si tiene ogni anno una fiera consid., il giorno 14 settembre. — Questa città, la cui fondazione risale al 1584, fu devastata ed in parte incenerita dai Russi negli anni 1710, 1714 e 1721. Conta 1,800 abitanti.

HERNSTADT, città degli Stati-Prussiani. Vedi HAGENSTADT.

HERO (NORTH E SOUTH), due is. degli Stati-Uniti, nel lago Champlain, stato di Vermont, costate di Grande-Isle. South-Hero o Hero merid., la più grande, ha 4 l. 1/4 di lunghezza, è fertilissima in grano, e ricchiude una cava di marmo blu-grigio, con 800 abitanti. North-Hero è poco importante, e contiene appena un centinaio di abitanti.

HERODION, fortezza consid. della Palestina, chiamata dal nome di Erodo il Grande che la fece erigere. Stava nella tribù di Giuda, a 60 stadi da Gerusalemme, ed era stata bene fortificata dall'arte e dalla natura, sopra una collina, cinta all'intorno da una pianura con un gran numero di edifici. — Giuseppe lo storico parla di un'altra Herodion pur fabbr. da Erodo, in faccia alle mont., dal lato dell'Arabia.

HEROLDSEBERG, bor. della Bav., circ. della Rezat, presidiale, e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Erlangen, e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Norimberga. Vi sono 4 castelli, e circa 100 abitazioni.

HERON, picc. gruppo d'is. degli Stati-Uniti, state di Alabama, nel golfo del Messico, un poco al S. dell'ingresso della baia Mobile. Lat. N. 30° 12' long. O. 90° 17'.

HERON, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Lingi, circond. e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Hay, capoluogo di cantone, e a 4 l. 1/4 N. E. da Namur, con 600 abitanti.

HERONA, ant. città della Dalmazia, nell'interno della terra, secondo Tolomeo.

HERPEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant-occident., circond. e a 6 l. E.

N. E. da Bois-le-Duc, e a 1 l. 1/2 O. da Grave. Conta 1,400 abitanti.

HERRADON (El), bor. della Spagna, prov. e a 3 l. 1/2 S. E. da Avila, e a 15 l. O. da Madrid, in un paese montuoso, presso la riva sinistra del Guadiana, su cui sta un ponte. Conta 400 abitanti.

HERRADURA, porto del Chili, distr. e a 9 l. N. O. da Quillota, e a 24 l. N. O. da Santiago, fra la imboccatura della Ligua e quella dell'Aconcagua.

HERRADURA, castello a porto della Spagna, prov. di Granata, e a 4 l. 3/4 O. da Moril, e a 7 l. E. da Vale-Malaga, sul Mediterraneo. Una flotta di galere, sotto il comando di don Giovanni di Meneses, vi portò nel 1562.

HERRADURA (PUNTA DE LA), capo a porto del Guatemala, stato di Costa-Rica, sul Grande-Oceano equinoziale, alla estremità S. E. della baia di Salina, al 9° 36' di lat. N. e 86° 40' di long. O.

HERRAMELURI, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/4 O. da Logrono (Burgos), e a 3 l. 1/4 N. O. da Domingo della Celsada, in una pianura, presso del Tiron. Ervi un ospedale, e conta 1,200 abitanti.

HERRAN, bor. della Spagna, prov. di Burgos, valle di Tobolessa, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Pancorbo, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Miranda, sulla riva destra della riviera del suo nome, che non lungi va a riunirsi all'Ebro. Conta pochissimi abitanti.

HERREA, città del Peloponneso, secondo Tito-Livio, probabilmente la stessa che Hersea.

HERRENALD, bor. del reg. di Württemberg, circ. della Foresta Nera, bal. di Neuenbürg, e a 6 l. S. da Carlsruhe, e a 12 l. O. da Stuttgart, sull'Alb. Ervi, prima della riforma, un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi. Conta pochi abitanti.

HERRENBURG, città del reg. di Württemberg, circ. della Foresta Nera, capoluogo di bal., e a 6 l. 1/2 N. O. da Rastatt, e a 6 l. 1/2 S. O. da Stuttgart, sede di un decanato. È dominata da un vecchio castello, e possiede una chiesa collegiata, un ospedale, e fabbr. di lanug. Conta 2,000 abitanti, arendose 21,700

tutto il bel. di tal nome. Nei dintorni della città si trovano cave di gesso, marmo ed alabastro. Molto colterio nella guerra detta dei 30 anni, come in quella del 1688.

HERRENBREITUNGEN, bor. dell'Assia Elettorale, prov. di Fulda, circ., giurisdizione e a 1 l. 113 O. N. O. da Schmalkalden, e a 6 l. S. da Eisenach. Ervi un castello e due chiese. Vi si tengono tre anni mercati, e conta 700 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco.

HERRENGIERSDORF, vill. della Bav., circ. della Regia, presideale e a 1 l. 113 O. da Pfeffenberg, e a 6 l. 3/4 S. da Ratibona. Ervi una birreria, una distilleria di grani, ed una fabbrica da tegole. Sono circa 40 abitanti.

HERRENGRUND o HERRGRUND, è ungherese *Urvölgy*, ed in islavico *Panaka-Dolina*, vall. della Ungh., comitato di Sohl, merca di Altaohl, a 6 l. N. E. da Kremnitz, e a 8 l. N. da Breun-Banya. È cel. per la sua ricche miniera di rame, che sono scavata con gran vantaggio, e dove da lungo tempo si adottò l'uso di ridurre, in diversi punti della miniera, le acque che si caricano giornalmente di solfo di rame, che si fa decomporre sopra vecchie ferramenta.

HERRENHUT, città del rag. di Sassonia. Vedi **HAARHUT**.

HERRERA, bor. della Spag., prov. e a 19 l. O. da Coacres, nella Estremadura, e a 17 l. 113 O. S. O. da Coira, sopra un colle, a 1/4 di l. S. dal Tago, ove vi è una chiazza, e sulla frontiera del Portogallo. Conta 900 abit., che parlano portoghese.

HERRERA DE DUERO, bor. della Spag., prov. di Valladolid, e 8 l. 213 N. E. da Carrion, e a 6 l. 3/4 E. N. E. da Sahiana, in una pianura, presso la riva sinistra del Duero. Ha pochissimi abitanti.

HERRERA DEL DUQUE, *Leuciana*, bor. della Spag., prov. e a 27 l. 113 E. da Bedejas, nella Estremadura, e a 20 l. 3/4 E. da Villanueva, in una valle, ai piedi di una collina coperta di vigneti, che danno uno dei migliori vini della Spag. Ervi un convento ed un ospedale. Conta 3,700 abitanti.

HERRERA DE RIO PISUERGA, bor. della Spag., provincia e a 15 l. N. O. da Burgos, e a 8 l. N. N. O. da Castrocarria, sopra una fertile collina, presso la Pisuerga, su cui ervi un ponte di pietra di 15 arcate. Questo bor. è bene fabbricato, ed ha due chiese parrocchiali grandissime e assai belle, un convento, ed un palazzo. Vi si fabbr. tele, e biancheria da tavola, e sonovi 4 sociatoti. Comm. di grani cogli abit. delle mont. di Reynosa e di Santander. Conta 1,000 abitanti.

HERRERA DE VAL DE CANAS, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 E. N. E. da Palencia, e a 2 l. 113 E. da Torquemada, in una pianura, sulla strada da Valladolid a Burgos. Ha una parrocchia ed ne romitiaggio, e conta 600 abitanti.

HERREROS (VILLA SOPRA DI), bor. di Spag., prov. e a 4 l. 113 E. S. E. da Burgos, e a 6 l. S. S. O. da Briviera.

HERREROS DE SUSO, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 113 N. O. da Avila, e a 13 l. 3/4 E. S. E. da Salamanca, in una gola. Conta 400 abitanti.

HERRESTA, haerd di Stanzia, nella parva S. E. della prefett. di Malmachus. Ystad n'è il luogo principale.

HERRIEDEN, città della Bav., circ. della Rezat, ospit. di presideale, e sede di una camera fiscale, e a 1 l. 3/4 S. O. da Aaspach, e a 9 l. 113 O. S. O. da Norimberga, sulla riva sinistra dell'Altmühl, a' piedi del Martiesberg. Ha un sobborgo, ed è cinta di mura e fosse. Sono tre chiese, una casa di carità, una birreria, un imbiancoetojo, una fabbrica da tegole, ed una da gesso. Conta 900 abit., avendone 9,800 tutto il presideale di tal nome. — Un convento di benedetttoi, fondato da Carlomagno, e convertito in seguito in una chiesa collegiata, diede origine a questa città, presa e distrutta dall'imp. Luigi V, nel 1306. Rifabbricata, fu incendiata negli anni 1450 e 1490. Il duce Bernardo di Weimar, capo dell'armata protestante dell'Al., se ne impadronì nel 1638.

HERRIN, bor. della Spag., prov. e a 20 l. N. O. da Palencia, e a 4 l. 3/4 O. S. O. da Carrion de los Condes, a' piedi di un picc. colle, e all'O. di un ab-

ta e, su cui erav. un castello fortificato al tempo dei mori. Questo luogo, chiamato ancora El-Castillo, contiene un gr. numero di casine, in cui gli abit. rinchiodano la loro raccolta di vino. Si prepara in questo bor. molta lana, che si spedisce poscia alle fabb. di Palencia, Frechilla, ec. Conta 600 abitanti.

HERLINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Blaubeuren, sul Bleu, con 700 abitanti.

HERRMANNSEIFEN, vill. della Boemia, circ. di Budachow, a 9 l. N. da Kossigraitz, e a 9 l. 3/4 N. N. E. da Nau-Budachow. Vi si fa un gr. comm. di tele, e sono concioati e tianbiancoati. Contanti circa 300 abitazioni.

HERRMANSBURG, vill. del reg. di Hannover, gov. e principato di Lüneburg, capoluogo di un bal. praveale, sull'O-ertze, a 5 l. N. da Celle, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Lüneburg. Il bal. contiene 5,600 abitanti.

HERNALS o **HERNALS**, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Kos, circ. inferiore del Wienerwald, a 3/4 di l. N. da Vienna, e a 2 l. 1/4 S. da Klosterneuburg. Ervi una istituzione imp. per la figlia dei poveri uffiziali, e molte fabb. di certe da tintura. Conta 2,400 abitanti. — Presso a questo vill. ervi una mont. chiamata il Calvario, su cui sta una chiesa che si va a visitare in pellegrinaggio. Il territ. fornisce una eccellente argilla per la fabb. di stoviglie.

HERNBAUMGARTEN, bor. dell'arcid. d'Austr., paese al di sotto dell'Kos, circ. inferiore dell' Moosbartsberg, a 1 l. 1/2 S. O. da Feldsberg, e a 3 l. 3/4 N. da Zistersdorf, presso la sorg. del Grotbach. Si contano 250 abitazioni, e si coltivano molte viti ed dintorni.

HERNHUT od **HERNHUTH**, città del reg. di Svez., circ. di Luvnia, e 4 l. N. N. O. da Zittau, e a 6 l. S. E. da Bautzen, sede della direzione dello stato dei fratelli moravi. Vi si osserva la casa ove si tengono le assemblee di questi settarii, l'osservatorio, ed il cimiterio, situati sopra una vicina anseogua. Ervi un gr. numero di fabb. di tele, tessuti di cotone, calzette, strumenti di rame, articoli in bronzo ed in acciaio, cappelli, tabacco, ec. Conta 1,500 abitanti. —

I primi fondamenti di questa città furono gettati nel 1722 dal conte Nicolò Luigi di Zinzendorf, allorché due cattolici della Moravia furono i fondatori di quella setta nominata *della Unità*, (poscia dei fratelli Moravi) che si chiamano pure *Herrniti*, dal nome di questa città che fu fabbricata per loro.

HERNSHEIM, bor. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. del Reno, cant. di Pfledersheim, a 1 l. N. O. da Worms, e a 8 l. 3/4 S. da Maganza, non lunge dal Reno. Ervi un bel castello, e conta 1,200 abitanti.

HERNSKETSCHEN, vill. della Boemia, circ. a 8 l. 3/4 N. N. E. da Leitmeritz, e a 15 l. N. O. da Jung-Baalen, sulla riva destra dell'Elba. Ervi un pedaggio sul fl., ed un deposito di legname, di cui si fa un gr. commercio.

HERNSTADT, **HERNSTADT** o **HERRENSTADT**, chiamata da alcuni *Kriopolis*, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 12 l. N. N. O. da Breslavia, circ. e a 6 l. N. da Wohlen, sulla riva destra del Barteck, in una pianura fertile. Ha un castello, considerato un tempo come fortissimo, tre chiese luterane, una cattolica, ed un ospedale. Vi si fabb. panni, tessuti di cotone, e setti. Ogni settimana si tiene un mercato per filo e bestiame. Conta 1,900 abitanti. — Questa città, un tempo considerata di gr. importanza, fu abbruciata dagli austriaci nel 1759.

HERRUMBLAR (st). bor. della Spagna, prov. e a 21 l. S. E. da Guzman, e a 8 l. N. da Jorquera, in un terreno montuoso, presso il Gabriel. Conta 500 abitanti.

HERRY, bor. della Fr., dipart. del Cher, circond. e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Sancerre, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Sanoargues, presso la riva sinistra della Loire. Ha un bel castello, e conta 1,500 abitanti. Il paese produce molta biada e foraggi.

HERSBRUK, città della Bav., circ. della Ratis, capoluogo di presidenza, e sede di una camera fiscale, e 5 l. E. N. E. da Norimberga, sulla riva destra della Pegnitz. È cinta di mura, e contiene due chiese, un ospedale, una fabb. di amido, e gradi di birreria. Conta 1,500 abit., aven-

doue 3,000 il presidente di tal nome. —

Nai dintorni si coltivano molti luppoli.

HERSCHBACH, bor. del duc. di Nassau, bal. di Selters, e 10 l. O. N. O. da Weilbourg, uno 900 abitanti.

HERSEK, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanguinato di Codjeh-Eili, presso il mare di Marmara, e a l. N. O. da Cara-Mussal. Ervi una grande moschea ed un bagno. I dintorni sono coperti di paludi.

HERSELT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 8 l. 112 E. S. E. da Aversa, circond. e a 7 l. 114 S. da Turnhout, cont. d. Westerloo. Vi sono fabb. di acquavite, e conta 3,300 abitanti.

HERSENGE, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 7 l. N. N. O. da Briey, cont. e a 112 l. E. da Longwy. Vi sono fucine da ferro e fornace, platinaria, fonderia, segatoi, e fabb. di chiodi. Conta 400 abitanti.

HERSFELD o **HIRSCHFELD**, *Herfeld*, città dell'Assia-Elettorella, prov. e a 8 l. N. N. E. da Fulda, e a 11 l. S. S. E. da Cassel, capoluogo di circ. e di giurisdizione, sulla riva sinistra della Fulda, eh'è navigabile, e su cui ervi un ponte di pietra. La città murata rinchiusa da un castello, due chiese, un gionasio rinomato, un spedale, un orfanotrofo, ed una infermeria. Sonovi fabb. di panni ed altra stoffa di lana, e conciatori. Vi si tengono 6 suoni mercati, e conte 5,700 abitanti. — Il circ., interrotto da colline e da valli, è fertilissimo e bene irrigato. Vi sono delle gradi foresta. Si divide in due parti: la giurisdizione di Hersfeld ed il bal. di Friedewald, a continue 27,000 abn., dai quali 18,400 sono nella giurisdizione. — Era capitale di oo principato dello stesso nome, uel circ. dell'Alto-Reno, che fu originariamente uo' abbazia imperiale dell'impero, delle regole di san Benedetto, secolarizzate e fevoro della casa d'Assia-Cassel.

HERSTAL, **HERISTAL**, o **HERISTELL**, anticamente chiamata *Heristallum*, borgo dei Paesi-Bassi, circondario, cantone e a 1 l. 114 N. E. da Liège, sulla riva sinistra della Mosa. Vi si fabb. diverse chincaglierie di finissimo acciaio, ad utensili in ferro. Conta 5,000 abitanti.

TOM. III. P. I.

I dintorni sono ricchi di carbone terroso. — Fu questo luogo cal. nella storia di Fr., sotto i re delle seconda dinastia. Eravi una cittadella che fu la residenza ordinaria di Pepino il Grosso, la quale prese il nome di Herstal o Heristal, lo che fece congetturare ad alcuni che fosse il luogo di sua nascita, e ad altri, ch'egli se sia stato il fondatore. Diceasi pure patria di Carlo-Martello. Questo luogo fu chiamato negli atti antichi *Heristallum*. I re di Fr. della seconda stirpe seguitarono a farvi il loro soggiorno. Distrutto quasi dai Normani, fu poscia compreso nel duc. della Bassa-Lotaringia; divenne quindi l'appoggio dei figli ceduti dai duchi di Brabante, per la donazione fatta dal duca Enrico e suo figlio Godofredo. I principi di Liège succedero in tutti i diritti di questi duchi, nel 1546, ma il re di Prussia, Federico II, se ne pretese sovrano, nel 1740, come arada in parte della casa di Nassau-Orange, che ha avere posseduto, ma rinunciò in seguito alla sua pretesca in favore dei principi di Liège, mediante una somma di 150,000 scudi.

HERSTELLE, vill. degli Stati-Provinciani, prov. di Westfalia, reggenza e a 18 l. S. S. E. da Muiden, circ. e a 5 l. 113 S. da Hoaster, sulla riva sinistra del *Weser*. Trovansi fabb. di tabacco e sapone, e la navigazione e la pesca sono attive. Conte 700 abitanti. — Si pretende che occupi il luogo dell'ant. *Heristallum*. Si vedono in vicinanza le rovine di un castello che si ereda essere stato costruito da Carlomagno, e che esso s'abbia preso i suoi quartieri d'inverno nel 797; questo castello divenne in progresso la residenza dei vasc. di Paderborn.

HERT, vill. della Bav., circ. del Reno, presso Spira, con 700 abitanti.

HERTFORD, e **HERTS**, contea della Ingh., situata fra 51° 38' e 52° 4' di lat. N., e fra 2° 7' e 3° 5' di long. O. Confina al N. colla contea di Bedford e di Cambridge; all'E., con quella di Essex, da cui è in gran parte divisa dallo Stort; al S., con quella di Middlesex, ed all'O. con quella di Buckingham. Ha 14 l. di lunghezza, del N. E. al S. O. 10 l. nella sua maggiore larghezza, e 78

di superficie. Eccestrava la parte settentr., una vasta area di montagna marnosa di 800 e 900 piedi di altezza sopra il livello del mare le serre di limate, il restante del paese è piano, boschivo ed interrotto da riviera, come il Coln, la Lea, il Mares, il Rib, il New-River, lo Sturt e la Thade; queste ultime e costeggiate dal canale del Grand-Junction. La dolcezza e la salubrità del clima, e la ricinanza alle capitali, contribuiscono moltissimo a far fiorire questa contrada, il cui suolo argilloso e cretoso riposando sopra un fondo di marna, sarebbe naturalmente poco fertile; ma l'agricoltura, incoraggiata dalle esportazioni sicure e facili, sappe trionfare e forza di aura e di lavori, della infertilità di questo territorio. Londra le somministra una grande quantità d'ingrassi, e la marna che si ritrae in abbondanza dalle vicine mont., contribui pure a migliorare le terre; in tal modo questa contrada è la prima della Inghilterra per suoi prodotti di biade; vi si raccoglie altresì in abbondanza orzo, vasa, diverse specie di legumi a luppoli. I boschi sono popolati di quercie, faggi ed olmi; i campi sono abitati non sì di prati e sparsi, e molti alberi vadono sparsi su tutti i panti, in modo che ciascuno podere, producendo il suo combustibile, l'uso del carbone terroso a qui quasi sconosciuto. Le prerogative artificiali sono vastissime. Numerose cose di compagnia, appartenenti al abit. di Londra, rendono inoltre più amena la ricca e variata prospettiva che offre questo paese. Le industrie somministrano pochi articoli; gli uomini occupati nelle cure delle coltivazioni, lasciano alle donne il lavoro delle fabbriche di seta e di cotone, come quello pure de' melletti, o qualche altro in peglie. Londra è il principale mercato dei prodotti di questo paese. Manda 8 membri al parlamento, ed è divisa fra le diocesi di Londra e di Lincoln. Si compone di 8 hundred, che sono: Braughin, Broadwain, Cashio, Decorran, Edwastree, Hertford, Hitham e Pilton, ed Odsey, e ricchiude 170 parrocchie, e 129,700 abitanti. Hertford n'è il capoluogo. — Al tempo dell' invasione dei romani, parte di questo

paese appartennero ai *Catichelani* ed ai *Trinobantes*, e parte ai *Cassii*, il cui capo, *Cassibelanous*, abitava *Ferulam*, oggi di. a. Albano; i romani vi stabilirono molti posti militari. I Sassoni lo divisero fra i reami di Mercia e di Kent. **HERTFORD** o **HARTFORD**, città della Ingh., capoluogo di contea e di hundred, a 9 l. N. da Londra, e a 21 l. S. S. O. da Cambridge, sulla Lea, che vi ricorre il Mares ed il Beno, ed altrettanto più sotto il Rib. Ha due chiese parrocchiali, un bel palazzo di giustizia, in cui si tengono le assise, un palazzo pubblico, due templi poi non auriformati, ed uno per quaccheri, una prigione con una assa di corruzione, secondo il piano di Howard, ed un mercato. Alle estremità della città erri un vasto edificio, appartenente all'ospizio del Cristo e Londra, ora si fondò una scuola gratuita per 500 fanciulli. A 1 l., sulle strade di Londra, vi è un bel collegio, in cui le compagne delle Indie orient. se istruire dei giovanetti, che si destinano all'amministrazione civile e commerciale dell'Indostan. Col mezzo della Lea, ch'è navigabile con barche, Hertford invia a Londra farine, luppoli, ac., e riceve in cambio diversa manifattura. Questa città nomina due membri al parlamento, e conta 4,500 abitanti, ascendono 12,500 l' hundred. — Hertford è antichissima, ed i Sassoni vi tennero un sinodo nel 673. Edoardo Primo vi eresse un castello onde arrestare le incursioni dei Denesi. Giovanni, re di Fr., fatto prigioniero del principe Nero, fu detenuto in questo castello, come pure David, re di Scozia. Appartiene al marchese di Salisbury, e serve di scuola preparatorie al collegio della compagnia delle Indie-Orientali. **HERTFORD**, contea del Basso-Canada, nella parte merid. del diatr. di Quebec, alle sponde del s. Lorenzo. È fertile e bene coltivato. **HERTFORD**, contea dagli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato d'alta Carolina del Nord, al N. della contea di Bertie, sulla riva destra del Chowan. Conta 7,700 abit., ha Winston per capoluogo. **HERTFORD**, vill. degli Stati-Uniti. *Fedi* **HARTFORD**.

HESTHOVCZE, vill. della Schirvania, nel generalato di Peterwaradino, composto di circa 90 abitazioni.

HEATINGEN, vill. dal gr. duc. di Baden, lat. di Badora; ha una miniera di ferro, e conte 400 abitanti.

HARTNECK, vill. della Uagb., comitato di Scharoesch, con un castello, e 600 abitanti.

HERTOGENRADE (S.), città dei Paesi-Bassi. *Vedi* ROTRUE.

HERTÈR, cesala di Fr., dipart. dell'Orne, circond., cant. a a 3/4 di l. O. da Alençon. Vi si trovano nei dintorni le pietre conosciute sotto il nome di diamanti di Alençon.

HERTS, contea della Inghilterra. *Vedi* HERTFORD.

HERTSEK, saggiaccio della Tur. Europea. *Vedi* HERTZOGOVINA.

HERTZBERG, bor. del reg. di Hannover. *Vedi* HERTZBERG.

HERTZEGOVINA, saggiaccio della Tur. Europea. *Vedi* HERTZOGOVINA.

HERTZO, is. del golfo di Botnia, sulla costa della Svezia, prefat. di Botnia settentr., presso a all' E. di Lulea, al 65° 55' di lat. N. e 20° di long. E. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 2 l. nella sua maggiore larghezza.

HERVÉ (S.), vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond., a a l. 3/4 N. N. O. da Lodeac, cant. a a 1/4 di l. S. E. da Ussat, con 1,000 abitanti.

HERVE, città dei Paesi-Bassi, prov., circond. a a 3 l. 3/4 E. da Liegi, a a 1 l. 3/4 N. O. da Verviers, capoluogo di cantone. Sta sopra un'altura, coperta di buoni pascoli, a rianomata pel burro a formaggio che vi si fabbrica. Sono vi manifatture di panni, ed altra stoffe di lana. Mande un deposito agli stati della provincia, a conta 3,400 abitanti.

HERVEY, baia sulla costa orient. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., chiusa all' E. da una terra lunga a stratte che termina al N. col capo Sandy, lat. S. 25°; long. E. 150° 30'. Ha 16 l. di profondità, ed altrettante di larghezza al suo ingresso, che sta rivolto al N. Fu così chiamata dal capitano Cook, in onore del capitano Hervey.

HERVEY, isole del Grande-Oceano. *Vedi* HAEVY.

HERVIAS, bor. della Spagna, prov. a a 1 l. E. da Burgos, a a 2 l. 1/4 S. O. da S. Jo Domingo de la Calzada, con 400 abitanti.

HERWIGSDORF, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 16 l. N. O. da Liegnitz, circ. a a 1 l. O. S. O. da Freystadt, con 1,400 abitanti.

HERWYNEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. a a 6 l. O. S. O. da Thiel, cant. a a 2 l. 3/4 O. S. O. da Geldermalsen, sulla riva destra del Whaal. Conta 1,000 abitanti.

HERKHEIM o **HERXENHEIM**, vill. della Bav., circ. del Reno, distr., cant. a a 2 l. S. E. da Landau, con 2,200 abitanti. Nel giorno 17 giugno 1763, quivi successe un combattimento fra i Francesi e gli Austriaci.

HERY, un tempo AIRY, vill. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. a a 3 l. N. N. E. da Auxerre, cant. a a 1/2 l. E. da Saignelay. Vi si vedono gli avanzi di un convento di benedettini, che divenne col. per un concilio nazionale quivi tenutosi, nel 1016, onde trattare della pace fra Roberto, re di Fr., ed Ottone-Guglielmo, ch'arasi impadronito del duc. di Borgogna; dopo la decisione di questo concilio il duc. fu accordato al re. Conta 1,500 abitanti. Il territorio abbonda di grani, vini a foraggi.

HERY-SUR-UGINE, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia-Superiore, mandamento a a 1 l. 1/3 N. E. da UGINE, a a 3 l. 1/4 N. N. E. da Costanas, con 1200 abitanti.

HERZBERG o **HERTZBERG**, *Hertzberg*, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a a 2 l. E. N. E. da Merseburg, circ. a a 4 l. S. E. da Schweinitz, sopra un'is. formata da un braccio dell'Elster. È questo bor. murato, ed ha un sobborgo, due chiese, e fabbr. di panni comuni a di stoviglie. Conte 2,200 abitanti.

HERZBERG, o **HERZBERG**, bor. del reg. di Hannover, gov. a a 13 l. 1/4 S. S. E. da Hildesheim, a a 7 l. E. N. E. da Göttinge, principato di Grubenhagen, capoluogo di bal. demaniale, e sede di una soprantendenza, sulla riva sinistra del Sieber. Ha un castello, una chiesa, una fabbr. reale d'armi, una di stoffe di

lana, alenai telai da tessitore, un filatoio ed una cartiera. Costa 2,500 abit., avendo 6500 il bal. demaniale di tal nome.

HERZEELE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. 125 S. E. da Dunkerque, cant. e a 1 l. E. da Wormhout, presso la riva destra dell'Yser. Si tiene, il giorno 15 agosto, una fiera per cavalli, bestiami, grossi panai, tela, chincaglieria, e majolica. Conta 2,000 abitanti.

HERZEGOVINA, **HERZEGOVINA** o **HERTSEK**, *Chulmnia*, paese della Eur., che dipende e dall'Austria e dalla Tur., e forma, nel primo di quest'imperi, una parte delle Dalmazie, verso il S. E. senza esservi considerato come una divisione politica; nel secondo, costituisce il sangiacato della Bosnia. Questo sangiacato è limitato al N. O. da quello di Bagna-luke, al N. ed al N. O. da quello di Travnik, col quale ha per confine la catena della alpi Dinariche; le mont. intesse lo dividono all' E. del sangiacato di Neretva. Torca, verso il S. E., il passo di Montenegro, e verso il S. E. e l' O. la Dalmazia, che però lascia in due luoghi avanzarsi cioè al mare Adriatico, ove, sopra una assai picc. estensione di costa, proietta la punta di Kleck, in faccia alla penisola di Sabioncello. E' compreso fra 45° 25' a 44° di lat. N. e fra 14° e 16° 50' di long. E. La sua lunghezza, del N. O. al S. E., è di 47 l., e la sua media larghezza è di 20 leghe. E' questo paese quasi interamente coperto dalle ramificazioni merid. delle Alpi Dinariche, che cingono i monti Vrsatica e Ljubouchka, nel N. del sangiacato, i monti Porim, Bielesok, Dubrava e Gradina, nel centro, ed i monti Tazba, Tazna, Starks, Zavedia, Starecina e Prologh, nella parte occid.; questi ultimi formano una porzione del limite del sangiacato, dal lato della Dalmazia. Le sole pianure un poco consid. sono quelle di Gabela, in cui si estendono le paludi di Urova, e quella di Grachova, verso le frontiere del Montenegro. La Herzegovina è inclinata al S. O., verso l' Adriatico, e quasi tutte le acque che la bagnano vanno in questo mare col mezzo della Neretva; questo corso d'acqua consid. per-

corre il centro del paese, e vi ricade, a destra, la Dretanica, l'Ipsanina, che sorge dal lago Blato, ed il Trebisat; e sinistra, il Drinovnik, il Jazero, la Roshna e la Crupa. In questa regione, ripiena di picc. piani elevati chiusi da alte cinture di mont., non è raro il vedere delle riviere perdersi in profondi abissi, per non ricomparsi poscia se non dopo un corso misterioso di qualche lega, od anche per non più mostrarsi sulla superficie del suolo; di tal numero sono la Trebinoschian, verso il S., e la Miliska, verso il N. — La rendite di questo sangiacato sono calcolate in ragione di 245,000 aspri. Trebinna n' è il capoluogo, e Mostar, situata verso il centro del paese, è posses. la più ragguardevole città. — Chiamato degli antichi *Chulmnia*, *Chelmu*, e *Zachulmia*, faceva parte del reg. della Serbia. Nel medio evo fu governato da un principe indipendente, che Timurtach-pascià rese tributario; in progresso, Mohammed-pascià ne fece la conquista, e fu incorporato, poco tempo dopo, nei possedimenti ottomani. La porzione occupata dai Veneziani, erava per capitale Castelnuovo; fu rinviata poscia alla prov. Iliriche, e quindi all' imp. Austriaco.

HERZEELE e **HERZEELE**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. e a 4 l. 34 E. da Audenarde, capoluogo di cant. con 1,400 abitanti. — Il distr. rurale di tal nome manda 3 deputati agli stati della provincia.

HERZHAUSEN, vill. del duc. di Waldeck, sull' Eder.

HERZMAN-MIESTECTZ, città della Bosnia. Vedi *HERMANSTADT*.

HERZOGAU, vill. della Bav., circ. della Regia, presidiale e a 213 di l. S. S. E. da Waidmünchen, e a 13 l. N. E. da Fatisbona. Ha due chiese, un ospizio, una birreria, e due gran. feudi di vetri nei dintorni. Conta circa 50 abitazioni.

HERZOGENAUACH, picc. città della Bav., circ. della Regia, capoluogo di presidiale, e a 4 l. 34 N. O. da Neringa e a 8 l. 12 N. E. da Asenach, sulla riva sinistra dell'Aura. Ha un castello, una chiesa, un ospedale, feudi di stoffe di lana, ed un filatoio di cotone. Commercio di bestiami e pance, e

coste 1,400 abit., avendone 9,000 il presidiale di tal nome.

HERZOGENBUCHSEE, gran vill. della Svizz., cant. di Berom., lat. e a 1. 112 S. E. da Wengen, e a 2 l. 113 E. S. E. da Solura. Il gov. cantonale possiede un gr. magazzino di biade, e vi si tengono vari mercati frequentatissimi. Si scopre recentemente un lastricato in mosaico ed altre antichità romane. Nella guerra dei paesani, nel 1653, gli insorgenti furono battuti dal generale di Erlach.

HERZOGENBURG, *Ducum-Burgum*, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enns, circ. superiore del Wienerwald, e a 1. 112 N. N. E. da 2. Poelten e a 6 l. O. da Tula, in una pianura paludosa, sulla riva destra della Trazen. È cinta di mura e di una fossa. Ervi un capoluogo di economie regolari dell'ordine di s. Agostino, che possiede una consid. biblioteca. Conta 1,000 abitanti.

HERZOGENRATH, città dei Paesi-Bassi. Vedi ROTTER.

HERZOG-ERNST, una delle sommità della Alpi Noriche, sul limite dell'arcid. d'Austria e del reg. Illirico, e a 19 l. S. da Salisburgo. Ste e 1,616 tose sopra il livello del mare.

HERZOGSWALDE, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenae e a 17 l. N. O. da Lögnitz, circ. e a 1 l. N. O. da Freystadt, con 1,400 abitanti.

HESBON, vill. della Tor. asiatica, nella Siria, pascelicato e a 35 l. S. S. O. da Damasco, e a 19 l. E. N. E. da Gerusalemme. — Sotto i nomi di **ESBUS**, **ESSEBON**, **HESEBON**, **CHESBON** o **CHASCOR**, fu questa ora nel. città della Palestina, e 20 m. all'oriente del Giordano, secondo Eusebio, avente il titolo di città reale delle tribù di Ruben, secondo Gio: 4. Serviva di limite alla tribù di Gad. Il re degli amorrei, Sargon, la conquistò coi moabiti, e cui apparteneva; ma gli israeliti la ripresero prima della morte di Mosè. Tolomae la pone nell'Arabie petrea, ed è anche menzionato da Plinio.

HESDIN o **HEDIN**, *Hesdinum*, *Hesdinum* o *Hesdina*, città forte di Fr., dipart. del Passo-di-Calais, circond. e a 6 l. S. E. da Montreuil, e a 11 l. 314 O. N. O. da Arras, capoluogo di cant., in un

vallone paludosa e poco salubre, sulla Canche, un po' al di sopra del confluenza di questa riviera e della Ternoise. È questa una piazza di guerra cinta di mura bastionate, con opere esterne consid. del maresciallo di Vendue. La Canche, che l'attraversa, conserva sempre le sue fosse ripiene di acque. In questa bella città si distingue la piazza d'armi. E vi una chiesa, una casa di detenzione e febb. di calce di filo, tele, oglio, sapone, majolica, concietti e fornaci da tegole e mattoni. Vi si tengono due fiere di ne giorno, ed una di 15, il 6 dicembre, per cavalli, bestiami e prodotti del paese. È patria degli ebrei Heenebert e Prevost, e conta 3,700 abitanti. Il vallone della Canche è principalmente fertile in canapa, lino, e si estrae torba eccellente. Questa città fu fondata nel 1554 per ordine di Carlo V, nel luogo del vill. di Ménil, e a 1. da Hesdin-il-Vecchio, che Filiberto-Emmanuel, duca di Savoia, suo generale, aveva preso ai francesi e fatto distruggere. Ridotte piazza forte, Luigi XIII se ne impadronì nel 1639, dando di propria mano nelle breccie il bastone di maresciallo e de la Meilleraye. Fu quindi ceduta alla Fr. pel trattato dei Pirenei dell'anno 1659.

HESDIN-IL-VECCHIO, vill. di Fr., dipart. del Passo-di-Calais, circond. e a 4 l. O. da 2. Pol e a 1 l. E. S. E. da Hesdin, cant. di Parcq, sulla riva destra della Canche. Conta 600 abitanti. Si crede da alcuni corrispondere al *Vicus Helenae* degli antichi. Era piazza forte, che, dopo essere stata spesso presa e ripresa durante le guerre fra Carlo V e Francesco I, fu distrutta nel 1553 da Filiberto-Emmanuel, duca di Savoia, generale dell'imperatore.

HESER, città della Palestina, nella tribù di Giuda, eretta e fortificata da Salomone.

HESI, vill. della Tor. asiatica, nella Palestina, abitato dai beduini, e a 8 l. 112 da Gaza. Ervi in vicinanza una collina artificiale di figura quadrata, che ha circa 25 metri di altezza, 150 passi di lunghezza e 200 di larghezza. Il suo pendio è lastricato, e sulle sommità eravi un tempo una cittadella.

HESIDRUS o **KEHKER**, riviera della India, al di qua del Gange, che aveva origine verso il N. E. della città di *Serinda*; scorreva prima al S., poi all' E., e andava a gettarsi nell' *Jomanes*.

HESLAG, vill. del reg. di Wurtemberg, a 2 l. O. da Stuttgart, con 700 abitanti.

HESN (EL), capo delle Tor. asiatiche, pascelicato a 4 l. N. da Tripoli, al 34° 36' di lat. N. e 33° 16' di long. E.

HESN-EL-AKBAD o **EKBAD** (il castello dei Kurdi), castello fortificato della Turchia asiatica, pascelicato a 24 l. N. E. da Tripoli a 10 l. N. E. da Hama. Era residenza real prima che questa porzione della Siria passasse sotto il dominio ottomano.

HESN-KEIFA o **HISN-KAIFA**, città forte della Tur. d' Aua, pascelicato a 23 l. E. S. E. da Diarbekir, a 21 l. N. O. da Djazirah, capoluogo di sangiacato sulla riva destra del Tigri. Ha una fortifica sopra un'altura, e fa parte della prov. armena di Aghdshnikh. Di essa si fece menzione nella notizia dell' impero, sotto il nome di *Castrum Cepha*. Giustiniano ne fece rianellare le fortificazioni. Il sangiacato di Hesn-Keifa è portato nel registro delle imposte a 96,075 aspri.

HESN-MANSUR, borgata della Turchia asiatica, nel pascelicato di Marsch, sangiacato di Semizat, sulla riva destra dell' Eufrate, a 10 l. N. E. da Semizat a 23 l. O. N. O. da Diarbekir.

HESRON, chiamata anche **AZOR**, città della Palestina, nelle tribù di Giuda.

HESSE, paese dell' Arabia. *Vedi LUSAN*.

HESSEL,OE, is. della Danimarca, nel Cattegat, a 5 l. N. dalle is. di Sealand, al 56° 11' 46'' di lat. N. e 9° 19' 46'' di long. E. Ha 112 l. di lunghezza sopra 15 di l. di larghezza. I boschi salinosi da cui è cinta ne rendono l' accesso pericoloso.

HESSEN, bor. del duc. a 7 l. 112 S. S. E. da Brunswick, distr. a 5 l. 114 S. E. da Wolfenbùttel, circ. di Schepstadt. Ha un castello e due chiese, e conta 1400 abitanti.

HESSEN, riviera della parte merid. della Nubia, al di sopra del Fuclo. Viene dall' E. N. E. e si getta nel Bab-el-Azrak, alla destra, al di sopra del confluente del Yabous.

HESLI, OCH, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, bal. di Bechtheim, con 500 abitanti.

HESTON, parroc. della Ingh., contea di Middlesex, hundred d' Isleworth, a 112 l. N. O. da Hounslow a 3 l. 114 O. da Londra. Conta 2,200 abitanti. Vi si osserva il parco di Osterley.

HESTRUD, vill. di Fr., dipart. del Nord, circondario a 4 l. N. E. da Arras, cant. a 2 l. 114 N. E. da Selre-la-Chateau. Evvi una cava di marmo rosso, e conta pochissimi abitanti.

HETAN, paese delle Goina superiore, sulle costa di Bisra, al N. del paese di Aosa a 1 l. S. di quello di Badayhy.

HETEREN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Geldria, circond. a 3 l. N. O. da Nimègue a 2 l. 112 O. da Arnhem, cant. di Elst, sulla riva sinistra del Reno. Conta 1,300 abitanti.

HETEYM, tribù di arabi pastori, nel basso-Egitto, prov. di Chergieh, presso Balbaya. Può mettere sotto l'armi 4,000 fanti a 200 cavalieri.

HETH, città dei filistei, famosa per avervi stato il luogo di dimora o di nascita di giganti, e principalmente dei due Golia. Fu eretto da Heth, figlio di Canaan, i cui discepoli occorrono questiti di piazze nelle parti orient. della tribù d' Issachar e di Manasse.

HETI (RAS-EL), **BISTOUN** o **BOSTONA**, capo della Persia nel Forstato, nel golfo Persico. Lat. N. 26° 30'; long. E. 62° 10'.

HE-TONG, città della Corea, prov. di Tamsen, sulle costa merid. della penisola, a 32 l. O. S. O. da Taio-icheu, a 28 l. S. da Han-yaog. Ha un porto.

HETRICULUM, città della Magna-Grecia, nel paese dei Brucii, secondo Tito Livio.

HE-TSIN, città della Corea, prov. di Tehu-sin, a 40 l. S. S. O. da Han-yaog, a 17 l. N. E. da Kou-fou.

HETTANGE-LA-GRANDE, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. a 1 l. 114 N. da Thionville, cant. di Carstencourt. Vi si fabb. dell'oglio, e si trae dai dintorni una scintillata pietra bigia per lastricare. Conta 600 abitanti. Fu interamente distrutto dai Metzi nel 1387.

HETTAOURA od **HETTOWRA**, vill.

d'Industrie, stato di Népoul, distr. di Mukraupour, nel S. O. di Calcutta, sul Rapti, affluente del Gnadok. Lat. N. 27° 20'; long. E. 83°. È questo il deposito del cumm. fra i possedimenti inglesi di questa porzione dell'Indostan, e la prov. settentr. del Népoul; le merci si trasportano per acqua o sopra bestie da somma.

HETTENY o **HUTTANY**, città dell'Indostan, stato del rajah di Setareh, ant. prov. distr. e a 21 l. O. da Baydjespour. Lat. N. 16° 43'; long. E. 73°. È grande, cinta da una fossa, e difesa da una piec. cittadella in pietra. Le case sono bene fabbricate. Contiene molti templi indostani, ed un vasto caravanseraï. Vi si febb. stoffe di seta, tessuti di cotone, armi, e diversi arazzi di ferro e rame, facendo ne comm. considerabile con Bombay e Surate. Conta 15,000 abitanti. — I maratti tolsero queste città, verso la metà del XVII secolo, si rimasero in potere di Baydjespour. Nel 1679, i masomritani le ripresero, ma, dopo la morte di Aurang-Zeyl, ricaddero in poter dei maratti, che le conservano tuttora.

HETTERNHEIM, bor. del duc. di Nassau. Vedi HESSENHEIM.

HETTINGEN, bor. del principato di Hohenzollern-Sigmaringen, nella signoria dei baroni di Speth, a 1 l. S. da Gerninggen, e a 3 l. 1/2 N. da Sigmaringen. È un castello, e conta 600 abitanti.

HETTOWRA, vill. dell'Indostan. Vedi HETTAOWRA.

HETTSTADT, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 10 l. 1/2 N. O. da Merseburg, circ. e a 2 l. N. N. E. da Mansfeld, sulla Wipper. Vi sono molte chiese luterane, distillatoi di grani, ed una officina per raffinare il rame proveniente dagli stabilimenti di Mansfeld, di Eisleben e di Sangerhausen, e per aspersar l'argento; il prodotto di questo officio si calcola, nel 1807, a 12,000 quintali di rame detto rosato, e a 15,000 marchi. Questa città ha un assai consid. cumm. di lana, e conta 3,500 abitanti.

HETZENDORF, vill. dell'Arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circ. inferiore del Wiener-Wald, e a 1 l. 1/2 S. S. O.

da Vienna. Ha un bel castello, e conta 400 abitanti.

HETZFELD, città della Baviera. Vedi HESINGARTE.

HEUBACH, città del reg. di Württemberg, circ. dell'Enz, b.d. e a 1 l. 1/2 E. da Gmünd, e a 11 l. 1/2 E. da Stuttgart. È un filatoio di cotone, ed una febb. di sezoletti. Conta 1,000 abitanti.

HEUBACH (GROSS), vill. di Bav., circ. del Meno-Inferiore, prasideale e a 1 l. 1/2 S. E. da Klingenberg, e a 6 l. 1/2 S. da Aschaffenburg sulla riva destra del Meno. Conta 1,500 abitanti. Ammirati sopra una mont. vicina un convanto di cappuccini, da cui si gode una vista bellissima.

HEUBERG, picc. cast. montuoso del Württemberg, nella parte merid. del circ. della Foresta-Nera, bal. di Spichingen, all' E. di Rotwal. Rinchiusa le sorgenti di alcune dei primi affluenti del Neckar e del Danubio.

HEUCHELHEIM, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, bal. di Giessen, con 900 abitanti.

HEUCHELHEIM, vill. del reg. di Bav., circ. del Reno, presso Frankenthal. Conta 900 abitanti.

HEUCHIN, bor. di Fr., dipart. del Paso di Calais, circod. e a 2 l. 1/2 N. N. O. da St. Pol, e a 9 l. N. O. da Arras, capoluogo di cantone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, grani, ec. Conta 500 abit., e aveva il titolo di marchesato.

HEUDICOURT, vill. di Fr., dipart. della Somma, circod. e a 3 l. 1/4 N. E. da Paroisse, cent. e a 1 l. 3/4 N. da Roisel, con 1,400 abitanti.

HEUDICOURT, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, e a 3 l. N. O. da Gisors.

HEUGAS, vill. di Fr., dipart. delle Landes, circod., cent. e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Dax, e a 12 l. 1/4 O. S. O. da Mont-de-Marsan, con 1,000 abitanti.

HEUKELUM od **HOEKELEM**, **HUKE-LUM**, picc. città dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte merid., circod. e a 2 l. N. E. da Gorcum, e a 9 l. E. da Rotterdam, cant. di Vianen, sulla riva sinistra della Linge. Lat. N. 51° 52' 26"; long. E. 4° 44' 33". Conta 500 abitanti.

HEULLE od **HEUNE**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond., cant. e a 1 1/2 N. O. da Courtray, sulla riva destra dell'Heulle-beke, tributaria della Lys. Conta 2,100 abitanti. Si coltiva del bellissimo campo nei dintorni.

HEURE (LA GRANDE), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. a a 1 1/2 l. E. dal Harre, cant. d'Ignavilla, presso la riva dritta della Senna. Vi sono delle fornaci da tegole, e fabbriche di cordaggi. La Grande-Haure, eretta sopra un terreno un tempo occupato dal mare, che tuttora lo minaccia di una totale distruzione, non offre che un soggiorno assai malsano. Conta 500 abitanti. Nel 1811, la diga che difende questo vill. dalle incursioni delle acque, essendo rotta, per cagione di una tempesta violenta, fu quasi interamente sommerso. In questo luogo esistette una città ed un porto assai frequentato dagli spagnuoli, e che le sabbie fecero abbandonare.

HEUSCHER, mont. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a a 19 l. S. O. da Breslavia, circ. a a 4 l. O. N. O. da Glatz. Fa parte del Grunewald, che s'inoltra a 482 tese sopra il livello del Bahico.

HEUSDEN, *Heusden*, città forte dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Bois-le-Duc, capoluogo di cant., fra paludi, sulla riva sinistra della Vecchia-Meuse. Lat. N. 51° 44' 0''; long. E. 2° 48' 10''. Ha una buona cittadella, ed è la residenza di un comandante di piazza di terza classe. Nomina un deputato agli stati della prov., e conta 1,400 abitanti. È patria di Gisberto e Paolo Voët. — Nel 1598, gli spagnuoli non poterono impadronirsi di questa piazza. Luigi XIV la prese nel 1672, ed i francesi se ne impadronirono ancora il giorno 4 gennajo 1795. Provò grandi danni, nel 1680, per l'esplosione di una polveriera, cagionata da un fulmine.

HEUSDEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond., cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Gand, presso la riva sinistra della Schelda. Conta 1,700 abitanti.

HEUSDEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lamburgo, circond. e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Hasselt, cant. e a 2 l. E. da Berlingen, con 1,000 abitanti.

HEUSENSTAMM, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. di Starkenburg, distr. a a 2 l. 1/4 O. da Seligenstadt, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Darmstadt. Ervi un vecchio ed un nuovo castello, ed una chiesa parrocchiale. Comm. di tabacco e lieu di eccellente qualità, che si coltivano in abbondanza sul territorio.

HEUSTREU, vill. della Bav., circ. del Masso-Inferiore, presidiale a a 1 l. N. da Naustadt, e a 15 l. N. N. E. da Würzburg, sulla riva sinistra della Saale, con circa 200 abitazioni.

HEUTINGSHEIM, vill. dal reg. di Württemberg, e 1 l. N. E. da Lunsburgo, con 800 abitanti.

HEVAEL od **HEVI**, popoli dell'Arabia petrea, che abitavano al S. O. del mar Morto. Apparteneva ad essi la città di Hazereth, e si ostendevano sino a Gaza, abitando fra il torrente di Baser e la Idumea. Scacciati da questo paese, si stabilirono quassù, ed in parte verso il Libano.

HEVAGAM, distr. sulla costa occid. dell'Is. di Ceylan, al S. del distr. di Kona, al N. di quelli di Salpinty e di Raygama, ed all'O. di quello di D'hegampole Corla. Produce della canavilla. Colombo ed Haegrelle ne sono le città principali.

HEVAHETTE, distr. nel centro dell'Is. di Ceylan, al S. del distr. di Dumbura, all'O. di quello di Valapona e all'E. di quelli di Kutmali e di Oudapallati. È irrigata al N. dal Mohavallè. Matzallè è uno dei suoi principali luoghi.

HÈVE (LA), *Coletorum promontorium*, capo di Fr., alla estremità occid. del dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 2 l. N. O. dall'Harre, cant. d'Ignavilla. Lat. N. 49° 31'; long. O. a° 15'. Vi si trovano molti conchigliacci fossili. Chiuda al N. la imbocc. della Senna, e si chiamava un tempo quief o capo di Gauz. Sul suo punto più alto stanno due bei fari quadrangolari in pietra, alti 150 metri sopra il livello del mare; furono costrutti nel 1774.

HEVELLI, nazione particolare fra gli ant. slavi, chiamata anche *Heveldi* ed *Havelani*, abitanti l'*Havelland*, in vicinan-

HEV

2. di Havelberg, come pure della riviéra di Havel.

HEVERKEIR, e **HEWERKEIR**, città dell'Indos., stato del rajah di Nagpour, distr. di Goodnang, in una fertile contrada, sul Pek, a 14 l. E. N. E. de Elitchpoor, e a 25 l. O. de Nagpour.

HEVERLE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond., cant. a a 15 l. di l. S. O. de Lovanio, sulla Dyle. Vi sono distillerie di ginestra, e conta 1,000 abit.

HEVES, o **HEVES E SZOLNOK-ESTERHÖR**, *Heves es Kalsó-Szolnok*, comitato della Ungheria, circolo al di qua della Theiss, confinante al N. coi comitati di Borsod, di Gömör e di Neograd; all'O. con questo ultimo, quello di Pest, e il distr. dei Iszgyi; all'E. col comit. di Szabolcs, e la Grande-Kumanoia, ad al S. col comitato di Csograd e con quello di Bekes, da cui lo separa il Körös. Alcune parti staccate dalla massa del comitato sono rinchiuso, sia fra la Grande-Kumanoia ed il comitato di Bekes, sia in quest'ultimo comitato, sia insieme nel paese dei Iszgyi. La lunghezza del comitato di Heves è di 3a l., del N. al S., le sue media larghezza dall'E. all'O., di 10 l., e la sua superficie di circa 235 leghe. — Piano e paludoso nelle sue parti centrale e merid., questo comitato offre, verso il N., le alte mont. di Matra, che sono staccate dal sistema dei Carpatii, ed appartengono alla formazione ignea chiamata formatione trachitica. E' interamente compreso nel bacino della Theiss, grande riviéra, che dopo aver ricevuto l'Erlau ed Eger, sul limite di questo comitato e di quello di Borsod, attraversa il paese di Heves, e si sommerge col Miller, e colta Zegira, ingrossata dalla Tera. Il Körös bagna la parte merid., e vi ricorre il Berettyó. Le paludi coprono una superficie di 40 leghe. Il clima è generalmente dolce, ed il suolo, fertilissimo, produce principalmente biada, mais, frutte, vino, tabacco, lino e canapa. Vi sono grandi foreste nella parte settentr., mentre la parte situata lungo la Theiss manca di legname. Vi si alleva una quantità di bestiame. Al piede settentr. della Matra erosi uno scavo di allume, ed una sorg. d'acqua acida e solforata. — Questo comitato

HEX

405

si divide in 4. marca, o joras, cioè: quella di Gyöngyös, Tera, della Theiss e di Matra. Contiene 180,000 abitanti, fra i quali vi sono alcuni tedeschi, schiavoi, e vagabondi egizii. Prende il nome dal bor. di Haras, a la diete si tengono ad Erlau, che c'è il capoluogo.

HEVES, bor. delle Ung., comitato del suo nome, marce di Tarna, e 10 l. S. de Erlau, e 21 l. E. da Pest, e a 25 l. O. de Debratino. Lat. N. 47° 36' 8''; long. E. 17° 58' 6''. Fu fortificato, ed ha un castello, ed un haras.

HEVILA, paese dell'Oriente, fra la Siria e l'Egitto, masezionato dalla Grecia.

HEVIZ, vill. della Transilvania, comitato di Weissenburg, sull'Alta, con sorg. minerali e termali.

HEWERKEIR, città dell'Indostan. Vedi Heverkeira.

HEXAMILI o **HEXAMILIA**, vill. della Grecia, nelle Morae, cant. e a a l. E. S. E. da Corinto, all'ingrasso della piana che forma l'istmo di questo nome. Credesi che corrisponda all'ant. *Lysimachia*, aratta sulle rovine di Cadia l'antica. A 112 l. S. da questo vill. si trova quello di Hexamili-Apiano (sopra), e a 34 l. verso il N., quello di Hexamili-Cato (sotto), sulla riva destra di una picc. riviéra chiamata Hexamili o Contoporia. Questo nome di Hexamili fu prima quello di una muraglia lunga 6 m., che attraversava l'istmo nel luogo più ristretto.

HEXAPOLI, cioè a dire comeoiti o paese di sei città. Quelle che formavano l'Hexapoli dei dorii; erano Lyndo, Jallysea, Camiros, Cos, Caido ed Alicarnasso. Questa ultima città essendo stata in progresso staccata dalle altre, l'associazione non chiamossi allora se non che *Pentapoli*, cioè a dire le cinque città.

HEXENACKER, vill. della Bav., circ. della Regau, presideale a a 112 l. S. S. O. de Riedesborg, e a 6 l. 34 O. da Ratisbona. Ervi una birreria, ed una fornace da mattoni. Conta circa 50 abitazioni.

HEXHAM, *Axolodamm*, città delle leg., contea di Northumberland, ward di Tindale, a 6 l. 112 O. de Newcastle, in una valle, e sulla riva destra della Tyne, un po' al di sotto del confluenza dello South-Tyee, e della North-Tyee. E' picc., ed ha strade strette ed irregolar-

monte fabbricata, ed una gr. piazza di maroto ornata di una fontana che somministra acqua a tutta la città. Della sua chiesa, ch'era vastissima e di gotica architettura, più non rimane che il coro, ora sì celebre l'affresco divino; la nave fu abbruciata, nel 1296, dagli scozzesi. Vi sono presso questa chiesa due torri di pietra; in una delle quali si tengono le assise. Si fabbricano guanti, cappelli, e vi sono conciatori. La parrocchia contiene 5,400 abitanti. — Questa città, è sotichissima; le iscrizioni e le antichità che vi si trovano, fanno credere che fosse un tempo piazza romana. È celebre per la famosa battaglia datasi nei dintorni, nel 1465, fra la casa di York e di Lancaster, e nella quale l'ultima fu sconfitta.

HEX-RIVIER, riviera della colonia del Capo-di-Buona-Speranza, distr. di Stellenbosch. Scorre al S., e, dopo un corso di 8 l., si getta nel Bred-rivier, alla riva sinistra, a 16 l. O. N. O. da Zwelandsdam. La sua valle è fertile di eccellenti vini. Vi si trovano lontre.

HEY, capo sulla costa merid. della Russ. americana, e a l. O. della baia del Controloro, al 60° 11' di lat. N. e 146° 55' di long. O.

HEYBEY (EL), città della Nigritia, nel Kordofan. *Vedi* Ishtar.

HEYGOURT (LA), vill. di Fr., dipart. della Mosca, circond. e a 3 l. 3/4 N. O. da Bar-le-Duc, cant. e a l. S. O. da Vanheucourt, con 1,400 abitanti.

HEYDE, bor. delle Danimarca. *V. Haino.*

HEYDECK, città della Baviera. *Vedi* Hernack.

HEYDON, bor. della Ingh. *Vedi* Haddon.

HEYDON o **HEDON**, bor. della Ingh., esordendo della contea di York, wapentake di Holderness, sopra una picc. riviera, presso la riva sinistra dell'Hummer, e a l. 3/4 E. da Kingston-upon-Hull, e a 4 l. 1/4 S. da Hornsea. È questo un antichissimo bor. reale, il cui florido comm. è assai decaduto per cagione dell'annientamento del suo porto, e della vicinanza di Kingston-upon-Hull: fu altresì danneggiato da molti incendi, e rifabbricato nuovamente. La chiesa parrocchiale è un bel monumento; avvi pure una bella cappella cattolica. Que-

sto bor. manda due membri al parlamento. Conta 900 abitanti.

HEYDONG, bor. dell'Indostan, stato di Nappal, distr. di Tehayenpaur, sulla riva sinistra dell'Arun, al punto in cui questa riviera scende dalle mont., a 42 l. E. N. E. da Catmandu. Fa un comm. di deposito col Tibet.

HEYERSUM, vill. del reg. di Hannover, gov., principato e a a l. O. da Hildesheim, e a 6 l. S. E. da Hannover, bal. di Peppinburg. Vi si scava una anilina il cui prodotto annuale è di 6,480 quintali, e conta 220 abitanti.

HEYL (EL), o **EL-HEYF-AMBRA**, capo dell'Egitto. *Vedi* Dabas.

HEYL, picc. riviera della Ingh., contea di Cornwall, hundred di Penwith. Ha la sua sorgente a 13 di l. O. da Crown, scorre al S. O., sul limite dell'hoodred di Kerrier, si volge al N., e va a gettarsi nel golfo di a. l. Ives, formato dal canale di Bristol, dopo un corso di circa 3 l. 1/2. — Ervi lungo questa riviera un villaggio dello stesso nome, che richiama grandi faccie, ove si fanno quantità di lavori in rame, proveniente dalla min. della parte occid. della contea, e soprattutto molta tavola di questo metallo, che si spediscono nel paese di Gales ed a Bristol.

HEYLFOUN (EL), bor. della Nabin, territorio e a 9 l. S. E. da Halfay, presso la riva destra del Bahr-el-Azrak.

HEYMA, una delle is. Westmaana, nell'Atlantico, a 3 l. della costa merid. della Islanda, al 63° 14' di lat. N. e 22° 47' di long. O. È questa la più consid. del gruppo, ed ha a l. di lunghezza sopra l. di larghezza, racchiudendo due parrocchie.

HEYNA, bor. del dca. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Gotha, giurisdizione di Wsogobheim, sulla riva destra della Nessa. Vi si tengono 6 annui mercati, e conta 400 abitanti.

HEYRIEUX, bor. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 4 l. N. E. da Vienna, e a 16 l. 1/4 N. O. da Grenoble, capoluogo di cantone. Vi sono dei torchi da olio, ed una fabb. di candele. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiame, panni, tele, ruotami e chincaglierie. Conta 1,500 abitanti.

HEYST-OP-DEN-BERG, bor. dei Paesi-Bassi, prov. e a 6 l. S. E. da Aversa, circond. e a 4 l. R. N. E. da Melnes, capoluogo di cantone. Vi sono birrerie, distillatoi di grani, e fabb. di aceto. Conta 6,000 abitanti.

HEYTESBURY, bor. della Leghiltarra. *Fedi* HETTESBURY.

HEYTHUYSEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 2 l. N. O. da Ruremooda, cant. e a 2 l. 213 E. da Weert, con 1,200 abitanti.

HEZ-ABAD, bor. della Persia. *Fedi* YAK-ABAD.

HEZARA, HÉZARÉH, HÉZARÉHS, castelli di mont. e popolo dell'Afganistan. *Fedi* HAZARÉHS.

HEZARGRAD, città della Tur. europ. *Fedi* RAZARGAD.

HEZAR-MERD, sangiacato della Turchia asiatica, nel pasciaticato di Chehranoor.

HEZO, riviera della Guinea inferiore, nel Congo, fra la Loge e l'Omo. Scorre all'O., e dopo un corso di circa 45 l. si getta nell'Atlantico, a 40 l. S. E. dalla imbocc. del Zaïre.

HHAHHA, paese della Barbaria. *Fedi* HHA.

HHAIDER-ABAD, prov. e città dell'Indostan. *Fedi* HATTA-ABAD.

HIABANDA, città episcopale dell'Asia, sotto la metropoli di Damasco, secondo Giustino di Tiro, citato dall'Ortasio.

HIACENSENEI, popolo delle Indie settentrionali da Alessandro, secondo Quinto Curzio.

HIA-CHE, circond. della China, pror. di Kouang-si. La città di questo circond. sta sul S. O. della prov., a 12 l. S. O. da quella del dipart. di Thai-phing.

HIADES, isole posta da Appiano nel Mediterraneo.

HIAELMAR, lago della Svezia. *Fedi* HIELMAR.

HIA-LOUI, circond. della China, prov. di Kouang-si, a 15 l. S. E. dalla città del dipart. di Tchiao'an, e a 17 l. N. O. da quella del dipart. di Thai-phing.

HIA-MEN, is. e porto della China. *Fedi* EMOUT.

HIANG-CHAN, distr. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. sta sulle coste occid. di on' is. della baia di Cantoo, a 16 l. S. dalla

città di questo nome, al 22° 32' 26" di lat. N. a 110° 37' 50" di long. E. L'is. è amministrata da 3 meoderini, e contiene 100,000 abit., un quarto dei quali dimora costantemente sull'acqua.

HIANG-VOU, circond. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo circond. sta a 11 l. E. S. E. da quella del dipart. di Tchiao'an.

HIAN-KHING, prov. della parte N. E. della Corea, confinante al N. colla prov. di Hing-kie, con cui ha per limite un muro che cade in rovina; all'E. col mar del Giappone, al S. colla prov. di Kiang-yue, e all'O. con quella di Piog'ao. È montuosa e boschiva, e le bagna il Toumen, tributario del mar del Giappone. E' poco popolata, ed i principali suoi luoghi abitati stanno sulle riva del Tou-men. Tsing-yen-poo c'è il capoluogo.

HIAO-FOUNG, distr. della China, nel N. O. della prov. di Tcha-kiang. La città di questo distr. sta a 12 l. S. O. da quella del dipart. di Hou-tchau, e a 13 l. N. O. da quella del dipart. di Heng-tchau.

HIAO-Y, distr. della China, pror. di Chensi. La città di questo distr. si trova a 4 l. S. S. E. di quella del dipart. di Fou-tchau, presso la riva destra del Foen-ho. Vi sono in vicinanza alcune sorgenti minerali assai calde in cui gli abit. fanno cuocere non parte dei loro cibi.

HIAQUI, riviera del Messico, che ha la sua sorgente sul limite degli stati di Chibuchua e di Soconusco, scorre in questo ultimo, prima verso il S. S. O., poi all'O., e si getta nel golfo di California, dopo un corso di circa 140 leghe. E' larga, ed inonda qualche volte il paese da essa attraversato; le riva sono fertissime.

HIARNOE, is. della Deo., nel Catteget, sulla costa orient. dell'Jutland, all'ingresso della baia di Horsens, e al S. dell'is. Alrön. Dipende della diocesi di Ribe, e dal Lal. di Veila, e forma una parrocchia che contiene pochissimi abit., la maggior parte pescatori. Vi si scopersero molte antiche tombe.

HIA-TCHHOUAN, is. del mare della China, sulla costa della prov. di Kouang-toung, a 45 l. S. S. O. da Canton,

HIA-TIEN, bor. della China, prov. di Tohi-ti, e 9 l. N. E. da Pe-king. Essi un castello di delizie dell'imperatore.

HIATS, paese che alcuni antichi indiani fanno supporre nella parte merid. del Fazzan, in Barbaria.

HIATSTOWN, vill. degli Stati-Uniti, nel Nuovo-Jersey, cont. di Middlesex.

HIBBE, bor. della Ungheria. *Fedi* Gais.

HIBBS, posta sulla costa occid. della terra di Diemeo, al 42° 39' di lat. S. e 145° 1' di long. E.

HIBERNAS (LAS), bor. della Spagna. *Fedi* Inesnas (Ise).

HIBITA, piazza dell'Asia, nell'Assiria, menzionata da Ammiano Marcellino.

HIBOS o **EBOS**, popolo che abita, come dicasi, nelle Guinee superiori al N. E. del Benin. Si pretende che gli Hibos sieno più neri che gli abit. del Benin, i quali parlano però e non di presso lo stesso linguaggio, e sono sì numerosi che, a Bonny soltanto, 16,000 di essi vennero venduti annualmente come schiavi. Il nome di questo popolo e la incertezza che regna sulla sua posizione, possono far credere che sia lo stesso che quello degli Ayos o Eynes.

HICIN, città degli Stati-Prussiani. *Fedi* Hultschin.

HICESIA INSULA, una delle Eolie, non conosciute dagli ant. scrittori, non parlando che quelli dei tempi posteriori a Tolomeo ed Eustazio.

HICKAPCO, riviera degli Stati-Uniti. *Fedi* PIANUET (SIVIERA NALIK).

HICKES, baia della Nuova-Zelanda, sulla costa N. E. della is. Enderby-Manve. Al S. E. di questa baia si avvanza il capo East, al 37° 42' di lat. S. e 176° 35' di long. E. Il capitano Cook la scoprì nel 1769, e le diede il nome del Ingoiscente del vascello l'Enderbont (lo Sforzo).

HICKMA, contea degli Stati-Uniti, alla estremità occid. dello stato di Kentucky, al S. della contea di Graves confinante all'O. col Mississippi. Questa contea, formata dal 1820, è ancora poco popolata. Columbia n'è il capoluogo.

HICKMAN, contea degli Stati-Uniti verso il centro dello stato di Tennessee, all'E. della contea di Perry, e all'O. di quella di Murray. Il Duck ne attraversa la

parte settentrionale. Conta 6,100 abitanti. Il capoluogo è Verno.

HICKSFORD, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Greenville, nel Mahorrio, e 20 l. S. da Richmond.

HICLIAT, cont. del paese degli Avari, nella Circassia, sul versante settentr. del Caucaso. È irrigato dal Kuisu, e contiene 20 vill., abitati da 400 famiglie, governata da un capo particolare, che pagava al kan degli Avari per tributo il decimo della loro macedria.

HIDALGO, punta della costa N. dell'isola di Teneriffa, nelle Canarie, e 4 l. N. O. da santa Croce. Lat. N. 28° 36' 0"; long. O. 18° 40' 45".

HIDANG, forte dell'Indostan, stato di Nepal, distr. di Khatang, presso la riva destra dell'Arue, e 4 l. E. da Caimadu.

HIDDENBOE o **HIDDENSEE**, is. del Baltico, agli Stati-Prussiani, prov. e nella costa della Pomerania, reggenza e 4 l. N. da Stralsunde, circ. e 5 l. O. N. O. da Bergen, all'O. dell'is. di Rugen, da cui non è divisa che per lo stretto di Frogg. La sua lunghezza è di 3 l. 1/2, e la maggiore larghezza di 1/2 lega. Il suolo è sabbioso, ma vi sono lucciosissimi pescoli. È interamente sprovvista di legname; vi si raccoglie dell'ambra gialla che il mare getta sulle coste. Conta 500 abit. divisi in 4 vill. dei quali Kloster è il principale. Questi abit. si dedicano in gr. parte alla pesca ed alla febb. delle tele; il loro linguaggio, non intelligibile poi loro vicini dell'Alamogga è assai ruozo e mescolato di parole danesi, avendosi e tantoniche, al presente fase d'uso, anche nell'is. di Rugen.

HIDDIR (DJEBEL), parte dello istmo del gr. Atlante, al S. di Marocco, nella Barbaria. Questa mont. abbonda di ferro, e presenta delle sommità rotonde e verduggianti.

HIDEGKUT, bor. della Ungheria. *Fedi* Keltzabauhn.

HIDJELY o **HIJEL-LEE**, riviera dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala. Ha la sua sorg. all'O. di Midnapoor, scorre dal N. O. al S. E. e si riunisce all'Hongly, presso ad Hidjely, nel luogo in cui questo fiume entra nel golfo del Bengala. Il suo corso è di circa 30 leghe.

HIDJELY, HIJELLE, e spesso, ma impropriamente, INJELY o INJELLE, città dell'Indostan inglese, presideanza ed antica provincia del Bengala, distretto di Hoogly a 22 l. S. O. da Calcutta, alla imbocca. e sulla riva destra dell'Hoogly, presso il luogo ove l'Hidjely si congiunge a questo fiume. E' questa la prima città che si presenta sull'Hoogly dalla parte del mare; i navigli vi gettavano l'ancora un tempo, ma ranno presentemente al porto Diamond E' insalubre e poco popolata. Gli inglesi vi hanno gr. saline e raffinerie di sale. I dintorni sono assai fertili in riso, uovi di betel e cocco. Vi si trovano molte tigri. Gli inglesi perseguitati da Aureng-Zeyb uiscessero l'Hoogly nel 1687, preterro possesso di questa città, e s'impadronirono dei navigli mercantili mongoli che si trasero nel porto; la fortificarono in fretta e la ritennero circa tre mesi, sortendone dopo aver ottenuto dall'imperatore un trattato di pace, ad aver perdute per la insalubrità di questa piazza la metà della loro forza.

HIDVEG, vill. della Transilvania, nel paese degli ungheresi, comitato di Weissemburg superiore, marca di Passnek, presso la riva destra dell'Aluta, a 5 l. N. da Kronstadt. È grande e rinomato per la sua tintoria in rosso ad uso di Andrianopoli. Vi sono acque minerali.

HIDVEG-RABA', bor. della Ung., comitato di Eisenburg, marca di Kormend, a 4 l. 25 S. S. E. da Seismonagar.

HIELMAR, HIAELMAR od HIAELMAREN, lago della Svezia, nella parte orient. della prefettura di Orrebro, e nella parte occid. di quella di Nykoepling, alla estremità merid. della prefettura di Westeras. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 15 l., e la sua maggiore larghezza dal N. al S. di 4 leghe. Questo lago riceve nella sua estremità occid., presso di Orrebro, lo Start-an; il Torsnælla-on sorge nella sua estremità orient. e va a gettarsi nel lago Maelar. Il Hielmar comunica altresì col lago Maelar, mediante il canale del suo nome, che parte dalla sua riva settentr. e si congiunge all'Arbog-an tributario del Maelar.

HIELMAR (CANALE DI) o DI ARBO-

GA, nella Svezia. Incomincia alla riva settentr. del lago Hielmar, nella prefettura di Nykoepling, all'O. di Westermo, sopra ben presto la quella di Westeras, e si unisce all'Arbog-an, alla riva destra, a l. 12 al di sotto di Arboga. La sua estensione è di circa 3 l., e la sua direzione dal S. S. E. al N. N. O. E' assai importante per la comunicazione che stabilisce fra il lago Hielmar ed il lago Maelar, io cui va a gettarsi l'Arbog-an. Questo canale che aveva cessato di esser navigabile, venne ristabilito recentemente.

HIELMELAND, parrocchia della Norv., dioc. a 35 l. N. O. da Christiesand, bal. a 7 l. N. E. da Stavanger, con 2,500 abitanti.

HIEHHEIM, vill. della Bav., circ. della Resat, presidezia a 2 l. 124 S. O. da Kolheim, e a 6 l. 12 S. O. da Ratisbona, alla sinistra del Danobio, presso una foresta il cui legname è spedito mediante il fl. in diversi punti del regno. Conta circa 220 abitazioni. — Presso a al N. E. di questa vill. incomincia il muro del Diavolo, *Vallum romanum o Vallum Adriani*.

HIEH-KING, provincia della Corea. *Fedi* HIAH-KING.

HIEH-YANG, distr. della China, prov. di Chan-si. La città di questo distr. sta sull'On-l-ho, a 5 l. N. O. da quella del dipart. di Si-an.

HIERA, nome greco che significa sacra, e che fu dato a molte isole, e fra le altre alle seguenti: una di quelle chiamate *Æolias Insulæ*, la più merid. di esse, e che portò poscia il nome di *Fulcania Thermisa*; altra in vicinanza della Sicilia, al S. della precedente; altra nel mare di Creta, secondo Stefano il geografo; altra nell'arcipelago, una delle Cicladi, fra *Thera* e *Therassia*, secondo Plinio, uscita del fondo del mare. *Fedi* MERTIMO e VULCANO.

HIERA, S. dell'Asia, che serviva di conf. fra la Galazia e la Gran Frigia, secondo a. Girolamo. Plinio la chiama *Hierax*, dicendoci che divideva la Galazia dalla Bitinia.

HIERA, città dell'is. di Lesbo, più non esistente al tempo di Plinio.

HIERA-GERMA, città della prov. dell'El-

Isoponto, presso Cizio. Sotto l'imp. di Valente, una gr. parte di essa fu rovesciata da un terremoto.

HIERA-PITNA o **PYTNA**, città dell'is. di Creta, sulla costa merid., più anticamente chiamata *Cyrra*, iudi *Pytna* e poi *Camyrus*.

HIERABRICA o **HIERABRIGA**, e più modernamente **ALINQUER**, città di Spag., nella Lusitania, al S. E.

HIERACA o **HIERAKI**, capo della Tur. europ., sulla costa orient. della Morea, cant. e a 2 l. N. da Monembasia.

HIERACOME, città dell'Asia, nella Siria, all'orient. del golfo Issico, fra due catene di montagne.

HIERACUM o **ISOLA DEGLI SPARVIERI**, is. dell'Arabia felice, da alcuni credute la stessa che *Accipitium Insula* della Sardegna. Vedi *Pierco* (is. di s.)

HIERACUM, città dell'Aho-Egitto, nella Tebaide, secondo l'itinerario di Antonino, fra Isio e Pesta, a 20,000 passi dalla prima, e 28,000 dalla seconda.

HIERDAL, parrocchie della Norvegia, diocesi e a 38 l. N. N. E. da Christian-sand, bal. di Bradeberg, con 2,800 abitanti.

HIEREA o **HIERAKA**, piov. contrade della Libia, secondo Stefano il geografo.

HIERAMAE, città dell'Asia, nella Caria, secondo Stefano di Bisanzio.

HIERAPOLIS, città dell'Asia minore, nella Frigia, secondo Tolomeo, e, al parere di Stefano di Bisanzio, fra la Frigia e la Lidia, il quale dice che aveva acque calde e molti templi. Vedi *Bamuce*.

HIERAPOLIS, città dell'is. di Creta, secondo Stefano il geografo, menzionata anche da Plinio. Le notizie ecclesiastiche la chiamano sede episcopale.

HIERAPOLIS, città episcopale dell'Arabia, sotto la metropoli di Babba, nelle Montibde, secondo un'ant. notizia del patriarcato di Gerusalemme, che un'altra ne nomina pure episcopale dell'Arabia, sotto la metropoli di Bostre.

HIERAPOLIS, **BAMBYCE** o **MEMBIGZ**, città dell'Asia, nella Siria, metropolitane sotto il patriarcato di Antiochia. Chiamata anche *Edessa*, era situata al S. O. di Zeugma, e ad uguale distanza da una catena di mont., e dell'Eufrate. Il culto della gran dea dei

Siri, o di *Atergatis*, era stabilita in questa città; ciò che le dava le preminenze su tutte le altre di questa parte della Siria chiamata *Eufratense*. Seleno le diede il nome di *Hierapolis*, e Ammiano Marcellino erede sia stata anche chiamata *Ninus*.

HIERAPYTNA, città di Creta, chiamata prima *Cyrra*. Stava sul monte Ida, e aveva preso il suo nome da *Pytna la sacra*, per esser vicina alla collina in cui si credette esser stato Giove allattato dalla capra Amaltea.

HIERASSON, città episcopale dell'Arabia, sotto la metropoli di Beyra, secondo una notizia antica del patriarcato di Gerusalemme.

HIERASUS o **HIERASSUS**, f. della Dacia, secondo Tolomeo, chiamato *Gebrazus* da Ammiano Marcellino, e da alcuni creduto il Pruth medesimo.

HIERATIN o **HIERATIS**, città della Persia, sulla costa del golfo Persico, all'ingresso di una riviera chiamata *Heratensis*, a 650 stadii dal f. *Sitacos*.

HIERAX, città dell'Egitto, nella Marontida, secondo Tolomeo.

HIERES, città ad isole di Francia. Vedi *Hysax*.

HIERO, rovine di un tempio di Esculapio, nella Tor. Europea, nella Morea, cant. di Neuplie, e a l. O. S. O. da Epidauri, presso ad alfe. del vill. di Corcoi. Ervi un gran numero di antichità rimarchevoli, ed una sorgente minerale.

HIEROCESAREA, chiamata più remotamente *Hierapolis*, città dell'Asia minore, nella Meonia, secondo Tolomeo, conosciuta come città episcopale della Lidia, nella notizia di Leone il Saggio. Dicesi che, come molte altre, abbia ricovuto il suo nome ed onore di Cesare. Tacito la mette nel numero delle dodici che furono in uoe notte rovesciate in parte da un terremoto, e che Cesare, onde infrenizzarla, le sollevò per cinque anni del tributo che pagavano. Eravi un cal. tempio dedicato da Ciro e Diana di Persia.

HIEROCEPIA, is. sulla costa dell'is. di Cipro, in faccia alla città di Nee-Paphos, secondo Plinio, al S. O. dell'is., ed in vicinanza al promontorio *Zephyrium*.

H I E

HIERODULUM, città della Libia, secondo Stefano il geografo.

HIEROLOFIENSI, popolo dell'Asia minore, verso la Pergamene, secondo Plinio.

HIEROMIAGE, f. dell'Asia, nelle Decapoli, che si sovrappone presso Gadera, secondo Plinio.

HIEROME (a.), vill. di Fr., dipart. dell'Aia, circond. e a 4 l. S. S. O. da Neotua, cent. e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Poncia, sul ruscello di Rio, con 1,200 abitanti.

HIERON, nome di due promontorii, secondo Tolomeo, l'uno nella Irlanda, e l'altro nella Sarmazia Europea, nelle penisole chiamate la *corza di Achille*.

HIERON-OROS o **LA MONTAGNA SACRA**, città meritime dell'is. di Creta, sulla costa merid., secondo Tolomeo.

HIERONESOS, is. del Mediterraneo, secondo Plinio, fra le Sicilia e l'Africa.

HIEROPOMNAL, borgata dell'Indo-China, nello stato di Cassay, a 56 l. N. N. O. da Ommertapour, e a 16 l. S. E. da Monsepor.

HIEROSOLYMA, città delle Giudee. *Fedi GERUSALEMMA*.

HIERRO, is. dell'arcipelago delle Canarie. *Fedi FANEO* (is. del).

HERSAC, vill. di Fr., dipart. della Cherente, circond. e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Angoulême, e a 6 l. 3/4 E. da Cognac, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, grani, vino ed acquavite. Conta 700 abitanti.

HIERTING, bor. della Dan., nell'Jutland, diocesi, bal. e a 7 l. N. O. da Ribe, sulla baia del suo nome, ove ha un picco, porta, che si considera come il porto di Vardo. Ha una dogana, e 200 abitanti. — La baia di Hierting, formata dal mare del Nord, al N. dell'is. Fenoe, è lunga 3 l., larga 1, e chiusa all'O. da una penisola scabiosa. Riceve verso il suo fondo il Vardo-sae.

HIERUS, due ent. f. uno nell'is. di Corinica, nella sua parte orientale, secondo Tolomeo, l'altro nell'is. di Sardegna, nella parte occidentale.

HIERUS SINUS = **IL GOLFO SACRO**, golfo presso la città di Arada, secondo Stefano il geografo.

HIFELAU, vill. del duc. di Stiria, circ. e a 10 l. O. N. O. da Bruck, e a 11

H I G

411

l. N. da Indenburg, nella riva destra dell'Ena. Si sovrano sul suo territorio pietre molari, carbone terroso e ocra.

HI FOUNG-KEU, bor. della China, prov. di Tchi-li, presso la Grande-Muraglia, a 10 l. N. E. dalla città del circond. di Tsou-hoo, e a 39 l. E. N. E. da Pakiao. Lat. N. 40° 26' 10"; long. E. 115° 44' 43".

HIGES, bor. della Spagna, prov. di Guadaluza, a 6 l. 1/2 N. da Sigüenza, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Idraca, ai piedi di una montagna. Conta 400 abitanti.

HIGGINS, capo della Russia americana, sulla costa occid. dell'is. di Revilla-Gigedo, all'ingresso N. del canale di questo oomo, e all'O. del Nuovo-Cornovaglia. Lat. N. 55° 27'; long. O. 133° 54'. Il capitano Vancouver così lo chiamò in onore di Higgins da Valenz, presidente al Chili.

HIGHAM-FERRERS, bor. e parrocchia della Ingh., contea e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Northampton, e a 2 l. 3/4 S. E. da Kettering, hundred del suo nome, e qualche distanza dalla riva sinistra del Nen, sopra una roccia. L'aria vi è salubre, e la vista deliziosa. La vicinanza vedonsi i ruderi di un castello eretto da uno dei membri della famiglia Ferrers, da cui il bor. prese il nome. Chichele, arcivescovo di Cantorbery, non in questo luogo, vi fondò un collegio nel 1423, ed una casa di carità, la quale sussiste ancora; una scuola gratuita è costituita al collegio. Tengonovi 6 annue fiere, e conte 900 abitanti. Manda un membro al parlamento. — L'hoodred di tal nome contiene 7,600 abitanti.

HIGHFIELD, paese alla estremità N. E. dell'is. del Duca di York, nella Russia americana, al 56° 34' di lat. N. e 134° 53' di long. O.

HIGHGATE (alta-porta), vill. della Ingh., contea di Middlesex, parte nella parrocchia di Horesay, e parte in quella di E. Paoeras, a 1 l. 1/4 N. da Londra. Nella sommità della collina del suo nome, eretti la chiesa di Horesay, ed in vicinanza molte cappelle pei non conformisti, e parecchie belle case di campagna. Questo vill. ricavette il nome della sua altissima elevata e da una porta ove

un tempo, si riscattava, per conto del vescovo di Londra, una gabella di passaggio sulla sua terra.

HIGHGATE, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Franklin, a 18 l. N. N. O. di Montpelier, sul lago Champlain, alla estremità N. O. dello stato. Vi sono alcune fucine da ferro. Comm. concid. di legname da fabbrica, a conte 1,300 abitanti.

HIGHLAND, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Ohio, al S. della contea di Fayette e al N. di quella di Adams, con 12,300 abitanti. Hillsborough n'è il capo-luogo.

HIGHLANDS (terre alte), parte settentr. e montuosa della Scozia. Il limite merid. di questo paese, dal lato delle Lowlands o terra basse, non è determinato in un modo fisso; ora si fa discendere sino al canale di Forth-à-Clyde, ora si considera il Forth come la barriera fra questa due divisioni rimarchevoli della Scozia. Questo paese è un luogo proseguimento di mont. scozzesi, che si succedono senza interruzione, e sono divise da vallate le quali non comunicano fra loro che col mezzo di strette gole. Queste valli profonda non ricevono i raggi del sole per molti mesi dell'anno; il clima è rigido, ma però molto meno rigoroso che ne' luoghi elevati, i più alti de' quali sono coperti di nevi nella maggior parte dell'inverno, e difendono le valli dai venti impetuosi che regnano in questa stagione. Quasi tutte le valli, assai circondate, hanno un lago nel centro, o qualche corso d'acqua che le attraversa. — Le Highlands sono in generale sterili, e non possiedono che poche terre coltivabili; se ne trovano per altro nelle valli, sulla riva del lago e delle riviere, di una gr. fertilità. Le mont. circondano min., e non offrono sulle loro superf. che roccie, bella foresta, macchie e pascoli eccellenti in cui si allevano bestiami. Discedendo dalle stura un gran numero di torrenti, che vanno quasi tutti a gettarsi nell'Oceano. — Gli abit. di questa contrada, discendenti dagli ant. Celtoni, sono chiamati *Highlanders*; il paese inaccessibile occupato da questi montanari, li aveva del tutto isolati dal restante della Scozia, e la ci-

vilizzazione, da molto tempo introdotta nelle Lowlands, non aveva potuto penetrare fra essi prima del reg. di Giorgio I., che inviò nelle Highlands il generale Watt. Questi le percorse nel 1724, attraversò le più difficili gole, e concepì l'ardito progetto di formare delle strade larghe ed unite su questo scosceso terreno; nel 1725, fece incominciare i lavori, che furono compiuti nel 1737, e nei quali impiegò 600 soldati oggì estinti. Le nuove strade, larghe di 20 a 25 metri, furono fiancheggiate da acquedotti e da obliquoje onde garantirle dai guasti che cagionano i torrenti di pioggia tanto frequenti in queste montagne. Dappertutto ove il terreno lo permise, si forarono esse in linea retta, malgrado le roccie e le frane che spesso vi si opponevano; sulle coste si posero delle grosse pietre, che servono di guide allorchè il cammino è coperto di neve e colossale innalzato ad ogni 5 miglia, indicano le distanze percorse. Dappoichè saria facile comunicazione fosse altresì aperta fra le Highlands ed il paese delle pianure, i costumi dei montanari hanno molto cangiato; ne miglioramento sensibile e la industria s'introdusse nel loro paese. Non vi si trovano più oggidi quella numerosa tribù subordinata ad un capo, e sempre in guerra fra loro, ma gl'Highlanders incominciano invece a trar profitto dalle risorse che loro somministrano le mont., onde fare un vantaggioso comm., e consacrare le loro fatiche ad i fondi loro allo scavo delle miniere e delle foreste, ai pascoli ed alla pesca.

HIGHLANDS, territorio degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di New York, coperto dall'Alghaway, a bagna del Hudson. Vi si ammirano varie situazioni pittoresche, e rinchiusa un gran numero di miniere di ferro. West-Point è situato su questo territorio.

HIGHWASSEE, riviera degli Stati Uniti. Vedi *Hawassan*.

HIGHWORTH, bor. e parrocchia del logh. contee di Wilt, hundred del suo nome, sopra una collina, a 2 l. 114 E. da Cricklade, e a 6 l. 34 N. O. da Hungerford. Aveva un tempo il privilegio di bargo reale. Vi si tengono due

anessa fiera, a conta 3,000 abit., contan-
zione 11,600 Rhodend.

HIGUERA (LA), bor. della Spag., prov.
di Cáceres, nella Estremadura, a 9 l.
3/4 E. da Villafraos, a a l. O. da
Zalamea. Conta 1,300 abitanti.

HIGUERA (LA) o **EL-HIGUER**, capo
della Spagna, prov. di s. Sebastiano, nella
Guipuscoa, al N. O. della imboccatu-
ra della Bidassoa, a a l. N. da
Fontarabia, al 43° 22' di lat. N. a 6°
13' di long. O. È poco alto, a forma
la punta occid. dall'ingresso del porto
di Fontarabia.

HIGUERA (LA), bor. della Spag., prov.
a a l. 1/4 S. E. da Villafraos, nella
Estremadura, a a l. 3/4 N. E. da
Idrova, sulla grande strada da Badajoz
a Madrid, presso al Retin. Conta po-
chissimi abitanti.

HIGUERA DE ARJONA, bor. della Spa-
gna, prov. a a l. 1/4 N. N. O. da
Jaen, a a l. 1/4 N. E. da Arjona,
sulla riva destra del Salado da Arjona,
presso al confluenza di questa riviera e
del Guadalquivir. Ha un ospedale, a 700
abitanti.

HIGUERA DE BARGAS (LA), bor. della
Spag., prov. a a l. 1/4 S. da Ba-
dajoz, a a l. 1/4 O. S. O. da Bar-
carrota, a' piedi di montagna. Vi sono
alcune officine da tessitori, a conta 1,700
abitanti.

**HIGUERA DE CALATRAVA DE MAR-
TOS**, bor. della Spag., prov. a a l.
3/4 O. N. O. da Jaen, a a l. 1/4 N.
O. da Martos, sulla riva destra del Sa-
lado di Párcano, affluente del Guadal-
quivir. Conta 600 abitanti.

HIGUERA DE LAS DUENAS, bor. della
Spag., prov. a a l. 1/4 N. O. da
Toledo, a a l. 1/4 N. E. da Talave-
ra, presso al Tietar, con 300 abitanti.

HIGUERA JUNTO A ARACENA, bor.
della Spag., prov. a a l. 1/4 N. da
Siviglia, a a l. 1/4 S. da Fregenal, nella
Sierra Morena. È patria del pittore Mi-
chale Alonso de Tobar. Conta 1,300 a-
bitanti.

HIGUERA LA REAL, bor. della Spag.,
prov. a a l. N. N. O. da Siviglia, a
a l. 1/4 S. O. da Fregenal, in mezzo
a campi pianosi di vigneti, olivi, ec., pres-
so al Sello. Ha un ospedale, ed un col-
Tom. III. P. I.

legio di gesuiti. Questo bor. industriale
conta 3,900 abitanti.

HIGUERITA (REAL ISLA DE LA),
vill. della Spag., prov. a a l. O. da
Huelva (Siviglia) a a l. E. da Aya-
monte, alla imboccatura del braccio orient.
della Guadiana. Ervi un porto sicuro e
comodo, a si fa sulla costa una pesca
abbondante di sardella, ed il comm. di
cabottaggio. Conta 1,300 abitanti. — Que-
sto vill. fu fondato da alcuni catalani, do-
po il terremoto del 1755, che rovinò Lis-
bona.

HIGUERON, riviera del Guatemala, stato
di Costa-Rica. Discende dalla estesa cen-
trale dalla rep., scorre al S. O., a si
getta nel Grande-Oceano equinotiale, do-
po un corso di circa 20 leghe.

HIGUEY, baia sulle costa S. E. di Hait,
al 18° 20' di lat. N. a 71° di long. O.,
all'O. del capo Espada, alla imboc-
catura della picc. riviera del suo nome, che ha
un corso di circa 10 leghe.

HIGUEY, bor. dell'is. di Haiti, dipart.
dell'Ozama, a 28 l. E. da Santo-Domi-
go, sulla riva destra della riviera del
suo nome. Ha una bella chiesa in cui si
vedeva una immagine della B. V.; alla
quale si attribuiscono più miracoli, ed è
molto frequentata. Conta 500 abitanti.

HI-HO, riviera di Corea, prov. di Hwang-
hai. Ha origine nelle mont. che si esten-
dono dal N. al S. nell'interno della pe-
nisola, scorre all'O., a si getta nel mar
Giello, al 38° 45' di lat. N., mescolan-
do la sue acque a quella del-Ping-yang.
Il suo corso è di circa 25 leghe.

HIJAR, *Belia*, bor. della Spagna, prov.
a a l. 1/4 S. E. da Saragozza, nel-
l'Aragona, a a l. 1/4 N. O. da Ale-
xis, sul declivio di una mont. e sul rio
Martia. È il capoluogo del duo del suo
nome. Ervi un convento ed un ospedale.
Vi si tengono due annue fiere, l'una di
20 giorni, dal 24 gennaio, a l'altra nel
20 maggio. Conta 3,000 abitanti. — Il
duo. ha circa 6 l. di lunghezza e 4 nel-
la sua maggiore larghezza. Il clima è
dolce, ed il suolo fertile in biada, mais,
cucurpe, seta, ec.

HIJAZ, paese dell'Arabia. *Fedi Hedjaz.*

HILLEEC, città dell'Indos. *F. Hindust.*

HIKARKOR, città della Siam. *Fedi*
OUANKHOS.

HILAR, città della Tur. asiatica, nella Ceremonia, sanguinata e a 5 l. N. da Katsarib, e a 50 l. S. O. da Sirna, sul declivio di una collina sparsa di rovine, che forma la estremità settentr. della piana di Katsarib, e la cui sommità è coronata da un monicello artificiale che credesi essere la tomba di uno degli antichi re della Cappadocia. Le strade sono strette ed esser ripide.

HILA, ant. città dell'Asia, nella Ceria, secondo qualche edizione di Pomponio Mela.

HILA o **AUYLA**, paese della Guinea inferiore, nel Benguela, al S. del territorio di Donjou. È irrigato dal Cobal.

HILAIRE (S.), bor. di Fr., dipart. dell'Aude, circond. a a 1 l. 5¼ E. N. E. da Limoux, e a 3 l. S. S. O. da Carcassonne, capoluogo di cant., sulla Languette. Vi sono due molini da oglio. Vi si tengono due fiere annue per bestiami, taleria, merai ec. Conta 1,000 abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 6 l. 1½ O. S. O. da Moulins, cant. e a 2 l. 1½ S. da Bourbon-l'Arenchaud. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e conta 800 abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 2 l. O. S. O. da Beaume-les-Dames, cant. e a 2½ di l. N. N. E. da Rouleux-l'Eglise. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami e derrate del paese, ma conta pochissimi abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. e a 2 l. 2½ O. da Fougères, cant. e a 1 l. 1½ S. da St Brice. Vi sono dei couziatoi, e conta 1,600 abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 6 l. S. da Montbrison, cant. e a 1 l. 1¼ S. da St Bonnet-le-Château. Vi si tiene una fiera il giorno 18 novembre, e conta 1,000 abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e a 1 l. 2½ S. O. da Orléans, cant. e a 1 l. 1½ O. da Olivet, sulla riva sinistra della Loira. Conta 1,200 abitanti.

HILAIRE (S.), vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. E. da Cambrai, cant. e a 1 l. 1¼ E. N. E. da Cambrin, con 1,700 abitanti.

HILAIRE-BONNEVAL (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienne, circond. e a 5 l. 1½ S. E. da Limoges, cant. e a 3¼ di l. N. N. E. da Pierre-Buffière. Vi sono miniere di ferro, rame, piombo e stagno. Conta 800 abitanti.

HILAIRE-DE-BRENS (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 4 l. N. O. da La Tour-du-Pin, cant. e a 1 l. 1½ S. S. E. da Cremieu. Vi si tiene una fiera, il giorno 22 febbrajo, per bestiami, chincaglierie, ed istrumenti rurali. Conta 300 abitanti.

HILAIRE-DE-CHALEONS (S.), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 6 l. 1½ S. S. E. da Paimboeuf, cant. e a 1 l. N. E. da Bourgneuf. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 30 maggio. Conta 800 abitanti.

HILAIRE-DE-LA COTE (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 8 l. 1¼ F. S. E. da Vienne, cant. e a 1 l. 1¼ E. da La Côte St André. Conta 1,100 abitanti.

HILAIRE-DE-LA SONE (S.), vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. cant. e a 1 l. 3¼ S. O. da St Marcelin, e a 8 l. 3¼ O. S. O. da Grenoble. Vi si tengono tre annue fiere di bestiami, e conta 800 abitanti.

HILAIRE-DE-LOULAY (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 8 l. N. N. E. da Bourbon-Vandea, cant. e a 3¼ di l. N. da Montaigu. Conta 1,900 abitanti.

HILAIRE-DE-RIE (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 6 l. 1¼ N. N. O. da Sables-d'Olonne, cant. e a 2½ di l. N. da St Gilles-sur-Vie. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e conta 2,000 abitanti.

HILAIRE-DESMONTS (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. cant. e a 1 l. 2½ S. E. da Châtellerault, e a 7 l. N. E. da Poitiers, con 1,500 abitanti.

HILAIRE-D'ESTISSAC (S.), vill. di Fr., dipart. della Dordogne, circond. e a 4 l. 1¼ N. da Bergerac, cant. e a 1 l. 1½ E. S. E. da Villamblard. Ervi una grande foreste, due fucine, ed un mulino. Conta 400 abitanti.

HILAIRE-DE-TALMONT (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 3 l. 1¼ E. S. E. da Sables-d'Olonne,

cant. a a 1¼ di l. E. da Talmeut. Conta 2,500 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di piombo solforato argentifero.

HILAIRE-DE-VILLEFRANCHE (S.), vill. di Fr., dipart. delle Charente Inferiore, circond. e a 2 l. 1¼ S. da S. Jean d'Angely, e a 3 l. 1¼ N. N. E. da Saintes, capoluogo di cant., presso la sorgente della Bramerit, con 1,100 abitanti.

HILAIRE-DU-BOIS (S.), vill. di Fr., dipart. della Loira Inferiore, circond. e a 5 l. 3¼ S. E. da Nantes, cant. e a 3¼ di l. S. O. da Clisson. Conta 1,600 abitanti.

HILAIRE-DU-BOIS (S.), vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e a 8 l. 1¼ O. S. O. da Saumur, cant. e a 1¼ l. S. O. da Vihiers. Conta 1,400 abitanti.

HILAIRE-DU-HARCOURT (S.), bor. di Fr., dipart. della Mosca, circond. e a 3 l. S. O. da Mortain, e a 13 l. S. da St. Ló, capoluogo di cantone. Vi sono due conciatori. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli, bestiami, grani, chinaglierie ec. Conta 2,900 abitanti.

HILAIRE-EN-LIGNIERES (S.), vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 5 l. 1¼ O. da S. Amand-Montroind, cant. e a 2½ di l. S. da Lignières, sulla riva sinistra dell'Arnon. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorni si trova dall'oceano di eccellente qualità.

HILAIRE-LA-PALUE (S.), villaggio di Fr., dipart. della Due-Sèvre, circond. e a 4 l. 1¼ O. S. O. da Niort, cant. e a 1 l. 3¼ N. N. O. da Mauzé. Vi si tengono fiere il dì 9 di ciascuno mese per bestiami. Conta 200 abitanti.

HILAIRE-LE-DOYEN (S.), vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e a 3 l. S. O. da Saumur, cant. e a 1½ di l. N. da Montreuil-Bellay. Vi si tiene una consid. fiera il 15 settembre, per bestiami, porci, grani, vini, bottami, lavori di ferro, e marci.

HILAIRE-LE-PETROUX (S.), vill. di Fr., dipart. delle Correnze, circond., cant. N. e a 2 l. 1¼ S. O. da Tulle, e a 2 l. 1¼ N. E. da Brives-la-Gaillarde. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e principalmente grani majali. Conta 1,400 abitanti.

HILAIRE-LES-MORTAGNE (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 12 l. N. E. da Bourbon-Vendes, cant. e a 1¼ l. S. E. da Mortagne-sur-Sèvre, presso la riva destra della Sèvre-Nantaise. Ervi una cartiera, e conta 600 abitanti.

HILAIRE-SOUS-COURS (S.), vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 7 l. N. O. da Bourges, cant. e a 3¼ di l. S. O. da Vierzon, sulla riva sinistra dell'Arnon. Conta 300 abitanti. Nei dintorni avvi una miniera di ocra.

HILAIRE-SUR-L'AUTISE (S.), vill. di Fr., dipart. della Vandea, circond. e a 2 l. 1¼ E. da Fontenay-le-Comte, e a 4 l. S. E. da Bourbon-Vendes, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 14 gennaio, e conta 2,000 abitanti.

HILARA, antico fiume dell'Alemagna, che diceasi corrispondere al moderno Iller.

HILBERSHEIM, bor. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. del Reno, con 600 abitanti.

HILCHENBACH, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Wunsthal, reggenza e a 10 l. S. da Arensburg, circ. e a 3 l. N. N. E. da Siegen. Vi sono fabb. di panni, tabacco, ed arnesi in acciaio, ad officine da tessitura. Conta 1,000 abitanti.

HILDBURGHAUSEN, principato del duc. di Sassonia-Meiningen, comprendente una parte dell'ant. duc. di Sassonia-Hildburghausen; confina all'E. col duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, il bal. di Schalkau, ed il principato di Schwarzburg-Rudolstadt; al N. E. con quello di Schwarzburg-Sondershausen; al N. O. col distretto prussiano di Schleusingen; all'O. coi bal. di Themar e di Renthild e colla Bav., e al S. con questo ultimo stato. La sua lunghezza è di circa 22 l. dal N. N. E. al S. S. O., e la sua media larghezza di 3 leghe. La parte settentr. è coperta dal Thüringerwald; il restante del paese, moltissimo ondulato, presenta delle mont. sabbiose o calcaree, fra le quali si trova dal basso a del nord. La Verra, che prende la sua sorgente nel N. O. di questo principato e lo attraversa, è la riviera principale. Il clima è in generale temperato, ma piuttosto aspro d'inverno nella parte

montuosa. Il suolo, poco fertile, non produce nemmeno la lino necessaria al consumo, e nella mont. si sostituisce spesso al pane il panno di terra. La coltivazione del lino è assai diffusa, e vi si raccolgono pure buone frutta e loppoli. La foresta occupa una gran parte del territorio, e somministrano abbondantemente legname da fabbrica e da fuoco. Vi sono belle praterie, ove si alleva assai bestiame, e principalmente montoni e porci. I cavalli sono rari, e perciò si adoperano i bovi per lavori campestri. Si trova a Krock una miniera di carbone terroso, ed a Friedrichshall una salina che dà circa 9,000 quintali di sale, 100 di solfato di soda, e 3 a 4,000 quintali di magnesite. Conta 44,000 abit., la maggior parte tedeschi. — Questo principato, la cui città dello stesso nome è il capoluogo, si divide nei tre bal. di Eislefeld, Haldburg ed Hildburghausen.

HILDBURGHUSEN, *Hilpershusia*, città del duc. di Sassonia-Meiningen, capoluogo di principato e di bal., a 6 l. 1/2 S. E. da Meiningen, e a 16 l. S. S. O. da Erfurt, sulla siva destra della Werra. È cinta di mura, divisa in vecchie e nuove città, e circondata da due sobborghi. Ha due piazze pubbliche, e molte case sono assai bene fabbricate; il castello ducale, ornato di un bel giardino, è il solo edificio osservabile. Vi sono due chiese luterane, una calvinista, un ginnasio, una scuola normale, un orfanotrofio, ed una casa di correzione. Vi si fabb. qualche stoffa rossa di lana, e vi si tengono 6 anni mercati per leati. Conta 5,500 abitanti, avendone 8,800 tutto il baliegio. — Questa città, ch'ebbe un tal titolo sino dal 1523, era il capoluogo del duc. di Sassonia-Hildburghausen sino dal 1685.

HILDEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Clèves-Berg, reggenza, circa a 3 l. E. S. E. da Düsseldorf, e a 5 l. 2/3 N. da Colonia. Vi sono fabb. di panni, e filatoi di cotone. Conta 1,000 abitanti.

HILDERSTONE, liberty della legn., contea a 2 l. 1/2 N. N. E. da Stafford, e a 1 l. E. da Stone, hundred di Pirehill, con 1,600 abitanti.

HILDESHEIM, gov. del reg. di Hannover, da cui forma la parte la più meridionale.

le. Comprende il prin. di Hildesheim, quelli di Göttinge, e di Grubenhagen, e la contea di Hohenstein. La prima di queste divisioni è la più settentr., e trovasi separata dal resto del governo, mediante il duc. di Brunswick; la tre altra, considerata in massa, sono situate fra questo stesso duc., la prov. prussiana di Sassonia, e l'Hassia-Elettorale. La sua superficie totale è di 150 leghe. Questo gov. è in gran parte coperto dalla mont. dell'Harz. Il Weser forma il suo limite al S. O.; la Leine e l'Ocker scorrono nella sua parte orientale. Conta 298,500 abitanti. Hildesheim n'è il capoluogo.

HILDESHEIM, principato del reg. di Hannover, gov. del suo nome, confinato al N. col gov. di Lüneburgo, all'E. col duc. di Brunswick, e la prov. prussiana di Sassonia, al S. col Brunswick, ed all'O. col gov. di Hannover. Ha 16 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., 11 nella sua maggiore larghezza, e 86 l. di superficie. È coperto di ramificazioni dell'Harzgebirge; le mont. la più osservabili sono: l'Heinberg, ed il gruppo del Sieben-Lerg. L'Ocker abbraccia in parte il limite oriet. di questo principato; l'Ocker lo attraversa, e la Leine ne irriga la parte occidentale. Il clima è temperato e salubre. Il suolo della parte settentr., in cui le mont. fanno luogo a vaste pianure, è in generale sabbioso; ma, avanzandosi nell'interno, si trova una terra grassa e nera, estremamente fertile. Una gran parte del territorio è dedicata all'agricoltura, ed il resto è occupato da pascoli e da foresta che sono vastissime. Vi si raccoglie ogni sorta di grani, colza, legumi, lino, tabacco e loppoli. Si alleva un gran numero di cavalli e bestiami, e particolarmente montoni. Il regno minerale offre ferro, sale, marmo, belle lavagne, onice e tripoli. La industria è poco considerabile, e si limita alla fabbricazione della tela, alla filatura del lino, ed al lavoro delle salze, il cui prodotto è di 34,104 quintali di sale ogni anno. Il comm. di esportazione consiste in grani, filo, lana, loppoli, legname e sale; in generale, esso copre le importazioni. Conta 121,800 abit.,

dei quali il maggior numero è di luterani. — Questo principato ha delle autorità amministrative in comune con Kalenberg, ma tiene una corte di giustizia particolare ad Hildesheim. Si divide in 6 urbane giurisdizioni, che sono: Aefeld, Bokrum, Goslar, Gronau, Hildesheim, Peina; ed in 14 bal. demaniali, cioè: Bildele, Gronau, Hildesheim, Liebenburg, Marienburg, Peina, Poppenburg, Rathe, Steinbrück, Stenwald, Schlade, Vienenburg, Wunsenburg, a Woldenberg. Il capoluogo è Hildesheim. Tre porzioni del duc. di Brunswick sono rinchiusa in questo principato. — Hildesheim fu per lungo tempo uno stato ecclesiastico ed indipendente, occupata da vescovi guerrieri. L'uno di essi sostenne, nel 1519, una guerra contro i duchi di Brunswick, a di Hannover, che s'impadronirono di una gran parte dei suoi stati, a non ne fecero la restituzione che nel 1643, dopo avervi stabilito il luteranesimo. Nel 1803, il territorio d'Hildesheim fu ceduto al re di Prussia. Dal 1807 fece parte del regno di Westfalia, e, nel 1815, il congresso di Vienna lo accordò al reg. di Hannover.

HILDESHEIM, *Hildesia*, città del regno di Hannover, capoluogo di governo, di principato, di una giurisdizione urbana, e di un baliegio demaniale, sopra un piano inclinato, presso la riva destra dell'Issarste, e 6 l. S. S. E. da Hannover, e a 15 l. 1/2 N. da Göttinge. Lat. N. 52° 9' 32''; long. E. 7° 35' 23''. È sede di un vescovato, di un concistorio, e della principale autorità del governo. È grande, ma eretta irregolarmente. Ha varii passeggi sul luogo della sue antiche fortificazioni, tre piazze pubbliche, un castello, una cattedrale, gr. edificio gotico in cui si osservano di bei quadri, e la colonna detta d'Irma, che sosteneva un tempo la statua di Armiolo a Hermann, famoso capo dei Germani, e vincitore dei romani comandati da Vero; vi sono 3 altre chiese, ed un convento cattolico, 4 templi luterani, 3 orfanotrofii, 18 ospedali, un seminario, ed un ginnasio cattolico, molte scuole, uno delle quali d'industria, una casa di correzione con officina di lavoro, ed una

prigione di stato. Il palazzo episcopale, quello del consiglio, l'arsenale ed altro, sono gli edifici più osservabili. Vi si contano molte fabbr. di tele e stoffe, amido, sapone, tabacco, e vari ed uso della China, e così pure dei conciatori, e tannerie. Ciò con pertinenza, il suo comm. con vi è molto diminuito. Vi si tengono diversi grandi mercati annui per bestiame. È patria dei giureconsulti Heinius ed Oldenkops, a conte 12,000 abitanti. — In vicinanza avvi un luogo chiamato *il Berg*, che si considera come un sobborgo, ed una grotta chiamata *grotta dei Nani*, in cui formasi uno sprai di sale di Glauber. — Quest' città è antichissima, ed il suo vescovato fu fondato da Carlomagno nel 798. Fece parte delle città appartenenti ad Enrico il Leone, e quindi delle anastetiche.

HILELA o **HELEL**, *Alele*, città della Barberia, impero di Marocco, prov. di Taflet, nella parte superiore della valle del Zia e Taflet.

HILELA, una delle tre rasee di Arabi che passarono in Africa nel 999; chiamasi le altre *Esqueqin* e *Mahequil*, essendo le due prima originarie dall'Arabia deserta, e l'altra dall'Arabia felice.

HILFARTH, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reo, reggenza e a 7 l. N. N. E. da Aquigrano, circ. e a 1 l. E. da Heinsberg. Vi sono molti tessitori, a conta 1.000 abitanti.

HILGENBACH, bor. degli Stati-Prussiani. *Vedi HILGENBACH*

HILGERSDORF, vill. della Boemia, circ. e a 13 l. N. N. E. da Leitmeritz. Ha circa 250 abitazioni.

HILISSUM CASTRUM, piazza forte della Bulgaria, e che n'era un tempo la metropoli. Callisto dice che in vicinanza il Drin si mescola coll'Orin.

HILL, hundred della Ingh., nella parte orisot. della contea di Lincoln, divisione di Lindsey, con 3,200 abitanti. Telford è uno dei picc. vill. che rinchiede.

HILLAH, città della Tur. asiatica. *Vedi HILLAH*.

HILLARTSHAUSEN, vill. dell'Assia-Elettoreale, prov. della Bassa-Assia, circ. di Cassel, sulla riva sinistra del Weser, a 5 l. 1/4 E. da Immenhausen e a 3/4 di l. N. N. O. da Müden. Fra questo

vill. e Munden erri una vaterja importantissima in cui si fabb. bei cristalli, e del retro bianco. Conta pochissimi abitanti.

HILLE, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a 3 l. N. O. da Minden. Vi sono molte officine da tessitura, e contansi 2,200 abitanti. Nei dintorni si scavano delle torbiera, il cui prodotto è però poco considerabile.

HILLEGOM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda, parte merid., circond. e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Leyden, cont. e a 2 l. 1/2 N. E. da Noordwyk, in una situazione deliziosa, presso la riva occid. del lago di Harlem, non lunge dal canale di Leyden ad Harlem. Conta 1,000 abitanti. — Si coltivano nei dintorni molti legumi e frutta, con cui vi provvigione Leyden ed altre città vicine.

HILLEGONDSBERG, vill. dei Paesi-Bassi, prov. dell'Olanda, parte merid., circond. e a 3/4 di l. N. da Rotterdam, capoluogo di cantone. Ervi un dipartim. della società di beneficenza. Conta 3,000 abitanti.

HILLEROD o **HILLEROED**, città della Dan., nell'is. e diocesi di Seeland, bal. di Frederiksborg, e 7 l. N. N. O. da Copenaghen, sopra un picc. lago. È aperta, ed ha una chiesa, una casa di ospizio, un ospedale, un grande haras reale, e distillatoi di acquavite di grani. Si osserva il castello reale di Frederiksborg, di getico stile, fiancheggiato da torri e cinto da fossi, nella cappella del quale s'incoronano i re di Danimarca. Conta 2,200 abitanti.

HILLESHEIM, bor. degli Stati-Prussiani, reggenza e a 15 l. N. da Trerari, circ. e a 3 l. 1/2 N. O. da Dano, a' piedi dei monti Eifel. Conta 600 abitanti. — Nei dintorni si scavano molte miniere di ferro, il cui annuale prodotto è di 9,700 quintali.

HILLEVIONI, antico popolo delle Scandiarie. Era la prima nazion, e forse la sola che i romani conobbero al tempo di Plinio. Viverano nella parte la più merid. di questa penisola, ed occupavano approssimamente quella parte delle Svezie ove starono la prov. più modernamente chiamata di *Schonen*, di *Blekinga*, e di *Haland*. Plinio dice che abita-

vano 500 vill., e Tolomeo li chiama *Lovoni*.

HILLIERE (LA), vill. di Fr., dipart. de Gers, circond. e a 1 l. 1/4 E. da Lombez, cont. e a 1 l. E. S. E. da Sémantes. Conta 1,000 abitanti.

HILLINGDON, parrocchia della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Elthorpe, a 1/2 l. S. R. da Uxbridge e a 4 l. 3/4 O. da Londra. Conta 5,500 abitanti.

HILLION, vill. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond., cant. e a 1 l. 1/2 E. da St. Brienne, con 1,300 abitanti.

HILL-RIVER, riviera della Nuova-Brasgna, nella Nuova-Galles meridionale. Ha la sua sorgente al N. E. del lago Ounipeg, attraversa quelli di Holey e di Knece, e si getta nella baia di Hudson, al forte York, presso la imboccatura del Nelson, dopo un corso di circa 80 l. del S. E. al N. O. Porta in una parte del suo corso il nome di Steel-river, e lascia quello di Hayes-river, e ricorre la Shamstawa alla riva destra. La sua sorgente non è divisa da quella dell'Enchiamensis che da un corso di paese strettissimo. Le sue rive, che su qualche punto sono ripide, piene di roccie, e coperte di pini ed abeti, non presentano su qualche altro punto che un suolo di alluvione.

HILLSBOROUGH, città della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Down, baronia d'Ireagh, sopra un'altura. È di gusto moderno, e bene fabbricata, osservabile essendo una bella chiesa sormontata da un'altissima torre. Ervi una coenob. fabbrica di muscolina, e vi si tengono 4 ancone fiere. Prima della unione, mandava due membri al parlamento d'Irlanda.

HILLSBOROUGH, città degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Orange, a 12 l. N. O. da Raleigh, in un paese elevato, sano e fertile. Ha una casa di giustizia, una prigione, e circa 80 abitazioni. — Nel 1781, questa città fu presa da una parte di realisti, che vi fecero 200 prigionieri, e fra gli altri, il governatore della Carolina del Nord, ed i membri del suo consiglio.

HILLSBOROUGH, riviera degli Stati Uniti, nella Florida orient., contea di St. John. Ha la sua sorgente al S. O. del lago Giorgio, scorre dal N. E. al S. O., e si getta nella baia della Spirito-Santo, formata dal golfo del Messico, dopo un corso di circa 26 leghe.

HILLSBOROUGH, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di nuova-Hampshire, con 61,100 abitanti. Amherst è il suo capoluogo.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-Hampshire, conten. dal suo nome, e 7 l. O. da Concord, con 2,000 abitanti.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di nuova-Jersey, contea di Somerset, a 7 l. N. da Trenton. Conta 3,000 abitanti.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Highland, a 23 l. S. S. O. da Columbus, e a 16 l. E. N. E. da Cincinnati.

HILLSBOROUGH, bor. capoluogo dell'is. di Carriaco, uno delle Grenadille, nelle Picc. Antille, presso ad una palude malsana, in cui viene a gettarsi un ruscello. Il territorio è coperto di piantagioni di cotone, e di belle case come de capanne di ucri, ed ombreggiate da begli alberi che danno un pittoresco aspetto al paese.

HILLSBOROUGH, capo sulla costa N. E. delle Nuove-Orlande, nella Nuova-Galles merid., el S. E. della baia Ripolae. Lat. S. su' 56'; long. E. 146° 24'.

HILLSBOROUGH, isole dell'Atlantico, sulla costa orient. del Labrador, el N. di Nain, el 59° 16' di lat. N. e 63° 40' di long. O.

HILLSBOROUGH, baia sulla costa merid. dell'is. del Principe Edoardo, nel golfo s. Lorauso. La sua profondità a la sua maggiore larghezza suu' di circa 6 leghe. L' Hillsborough, il York e l' Elkot si gettano in queste baia davanti Charlotte's-river.

HILLSDALE, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Columbia, a 6 l. E. da Hudson, e a 12 l. S. S. E. da Albany, verso i confini della stato di Massachusetts. Contiene 6 chiese, e conta 2,500 abitanti.

HILL'S-POINT, capo degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Dorchester, sulla costa orient. della baia di Chesapeake, al S. delle imbocc. dal Choptank, ed el N. di quelle dell'Hudson. Lat. N. 38° 33'; long. O. 78° 37'.

HILLTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Buck, a 10 l. N. da Fildelfia e 1,500 abitanti.

HILMEND, riviera dell'Afghanistan. Vedi HELMEND.

HILLO, porto di mare del Perù. Vedi ILO.

HILONGOS, borgata sulla costa O. dell'is. di Leita, nelle Filippine. Al N. O. si avvece il capo dello stesso nome, al 10° 22' di lat. N. e 122° 16' di long. E.

HILPOLSTEIN, picc. città della Bav., circ. della Rezat, capoluogo di presidiale, a 7 l. S. da Norimberga, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Aspsach, sul Roth. È sede di una camera fiscale. Ervi un castello. Il palazzo pubblico è osservabile per la sua antichità. È patria di Sturm. Conta 1,100 abit., avendone 12,000 il presidiale di tel nome.

HILPOTSTEIN, bor. della Bav., circ. del Meno-Superiore, presidiale e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Gräfenberg, e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Bayreuth, sopra un'altura. Conta 600 abitanti.

HILSAH, città dell'Indostan Inglese, presidenza del Bengala, ant. prov., distr. e a 6 l. N. O. da Bahar.

HILSBACH, città del gr. duc. di Badao, circ. di Murg-e Pfalz, bal. di Eppingen, sul ruscello del suo nome, a 7 l. S. E. da Heidelberg, e a 9 l. N. E. da Durlach. Ha una chiesa luterana, ed una riformata. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 1,100 abitanti.

HILTERS, bor. della Bav., circ. del Meno-Inferiore, capoluogo di presidiale, a 20 l. N. E. da Aschaffenburg, e a 20 l. N. da Wurtzburgo. È sede di una camera fiscale. Ervi un castello, a conta 800 abit., avendone 8,700 il presidiale di tel nome.

HILTON-HEAD o TRENCHES-ISLAND, is. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort, el S. dell'ingresso di Porto-Real, e el N. E. delle imboccature della Savanna. È divisa dal continente da un canale ristretto, ad ha 5 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza.

22. Il capo dello stesso nome sta sulla costa N. E., al 32° 12' di lat. N. e 83° 4' di long. O.

HILTZHEIM, vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a o l. N. E. da Sch-lattelt, cont. e a 3 l. 1/4 N. da Murekohheim. Conta 1,200 abitanti.

HILVARENBEEK, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant settentr., circond. e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Kindhoren, e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Bois-le-Duc, capoluogo di cantone. Ervi un castello, e conta 2,100 abitanti.

HILVERSUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. delle Olande, parte settentr., circond. e a 5 l. 1/2 S. E. da Amsterdam, e a 1 l. 3/4 S. da Naarden, capoluogo di cantone. Vi sono molte fabb. di stoffe di lana di diverse specie, e di tappeti di pelo di vacca e di lana. Conta 5,400 abitanti.

HILZINGEN, vill. del gr. due. di Baden, circ. di Lago-Danubio, bal. e a o l. S. E. da Blumensfeld, e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Sciaffusa. Ervi un castello, e conta 900 abitanti.

HIMALAYA o **HIMALAH** (soggiorno delle neve), in parte l'*Imams* degli etiopi, la più alta catena di montagne del globo, situata verso il centro dell'Asia, in gran parte sul limite dell'Indostan e dell'impero Chiese, e fra i bacini de' quattro vasti fiumi, il Gange, il Sind o Indo, il Bramaputra, e l'Yeu-Dzang-bouchou, che sembra essere l'Iraouady. La sua generale direzione è dall'O. N. O. all'E. S. E., fra 27° e 35° di lat. N.; del lato dell'O., incomincia a 72° di long. E., ove non è divisa dalle estremità orient. dell'Himala-Khruch, che del Sind. Non si conosce ancora con certezza sino a dove questa catena si estende dal lato dell'E.; secondo Klapproth, dopo aver limitata, al S., l'Oasi, prov. tibetana, passa al N. delle sorgenti del Bramaputra, è attraversata dal Yeu-Dzang-bo-tchen, quando sa del Tibet al paese di H'okhu, e termina coll'alt. mont. nevosa che i tibetani chiamano Goklo-gengri; in tal caso, essa giugerebbe verso 95° 30' di long. E., e la sua lunghezza sarebbe di circa 600 leghe. Una parte del Tibet e del Piccolo-Tibet si estende sul versante set-

tenre dell'Himalaya; il merid. è occupato dal Cachemira, il Goral, il Nepal ed il Butan; si possono applicare i nomi delle quattro ultime di queste contrade ad altrettante divisioni della catena. — L'Himalaya del Cachemira divide la prov. di questo nome dal Piccolo-Tibet, e si estende, dal N. O. al S. E., dalla riva sinistra del Sind sino alla riva destra del Setledje; il suo punto principale è il Kantal, situato alla sorgente del Djelam. Un poco più al S., il versante S. O. di questa mont. dà pure origine a qualche riviera numerabile, che va a fertilizzare le pianure del Lahor: tali sono il Tchenab, il Beary, e la Beyah. Questa porzione dell'Himalaya è ancora malissimo conosciuta; però vi sono due passaggi frequentati dalle carovane che vanno alternativamente da Cachemira a Ladak. — L'Himalaya del Goral si dirige dall'O. N. O. all'E. S. E., sul limite della prov. indiana di Goral e del Tibet, dal Setledje sino alle sorgenti della Gogra. Questa parte dell'Himalaya è quella che i viaggiatori inglesi visitarono più delle altre; misure trigonometriche e barometriche determinarono l'altezza di un gran numero di picchi, dei quali i più elevati sono il Lashir, di 4,026 tese, il Sargat-Renahir, di 3,681; il monte S. Patrick, di 3,564; il monte S. Giorgio, di 3,543, e molti altri che oltrepassano 3,000 tese. Il passaggio di Nati, che conduce dal Goral nel Tibet, è, secondo il capitano Webb, a 2,563 tese sopra il mare. Il versante merid. di questa parte è una terra santa pel Indostani; essi vi avevano dei tempi numerosi, ed una folla di pellegrini viene a visitare le sorgenti sacre del Gange e del Djemnah. Sul rovescio opposto, non si vedono costruzioni che torrenzi poco estesi, che scorrono alla sinistra dello Setledje; questa rapida riviera, dopo aver costeggiato, sopra uno spazio consid., la base settentr. dell'Himalaya, si volge bruscamente al S. O., e fra uno masso di rocce di 764 tese, si scava un passaggio attraverso questa catena, onde entrare nelle pianure dell'Indostan. — L'Himalaya del Nepal, incomincia fra le sorg. della Gogra, che si porta al S.,

verso il Gange, ed i laghi Ravan-Hrad, a Mepang o Manassarov, che si estendono al N., sul territ. cinese; esso corre all'E. S. E., sulla frontiera dallo stato di Nepal e del Tibet, e si arresta al N. E. del picc. paese di Sikim, verso la Tyttah, che taglia la catena come il Setledje, e va a congiungersi al Gange. La più alte sommità di questa divisione è il Dhawaladgiri di cui non si presero ancora esatte misure, ma che sembra giungere a più di 4,300 tese sopra il livello del mare. Vi sono poche interruzioni in questa parte, e si dice anche che sia in generale insormontabile; le riviere che hanno la loro sorg. nel Tibet e lo attraversano, scorrono in mezzo di precipizii ed enclit. ed in situazioni tanto ristrette, che sono generalmente impraticabili; la più larga è quella dell'Arav, principal ramo del Kosi. Il Gundok ed il Cooki discendono pure dall'Himalaya del Nepal, e si dirigono al S. Non conosciamo ancora le riviere che, sortendo da queste mont., scorrono al N., nell'imp. Chinesa; forse cercar si devono in questa parte le sorg. del Yarou-Dzangbo-tchen. — L'Himalaya del Butan si estende all'E. al di là della contrada di cui noi le diamo il nome; è questa la parte dell'Himalaya sulla quale regna la maggiore ascosità. Il punto più osservabile è il Chimalari, che sembra gerggiare in altezza col Dhawaladgiri, e che si distingue dalla pianura del Bengala, a 80 leghe di distanza; si misurò il Soumeoung, di 2,410 tese, ed il Ghessa, di 2,038 tese. Il Miha-tchicu, affluente della Tyttah, ed il Tchou-tchiu, che prende più abbasso il nome di Gadda, un poco prima del suo confluenza col Bramaputra, sono le riviere le più osservabili che nel Butan discendono dall'Himalaya. — Fra le mont. che si ristaccano dall'Himalaya, si scorgono, 1.^a al N., i monti Catlas o Gangdis, che circondano la parte il corso superiore dello Setledje e che si congiungono al Mou-s-tagb, cioè a dirsi al dorso merid. del piano elevato centrale dell'Asia; 2.^a al S., i monti Lama-Dangre che si estendono nel S. E. del Nepal, presso la riva destra del Kosi. Dalla estremità

occid. dell'Himalaya del Garvel parte il proseguimento della catena che si dirige dal N. al S. tra tutto l'Indostan, e divide questa contrada in versatoio orientale ed occidentale. — Malgrado la sua immensa estensione, la catena dell'Himalaya è quasi senza importanza per le grandi divisioni idrografiche dell'Asia; essa non forma che una picc. porzione del limite fra il bacino del mare di Oman e quello del golfo del Bengala. — Nella sua varia parti l'Himalaya riceve diversi nomi, come Himadri, Himavat, Himatchol ed Himelichol, che tutti hanno un qualche rapporto con la neve e col freddo. L'Himalaya è definito dai mitologi indostoi, e considerato come il padre del Gange e di sua sorella Ouma, moglie di Cishu, il potere distruttore. — Questa catena, per l'altrezza quivi conservata delle nevi, offre un fenomeno osservabile; sul declivio merid. il limite delle nevi è di 2,950 tese sopra del mare; sul versatoio settentrionale al contrario è di 2605 tese: questa differenza si spiega per la irradiazione riflessa dal vasto piano elevato, al quale l'Himalaya è appoggiato. Secondo Fraser, il versatoio meridionale di queste mont. è molto meno boschivo che quello del N., ove l'occhio scopre superbe foreste, mentre l'altro mostra appena qualche albero; lo stesso dicasi di ogni altra specie di vegetazione, trovandosi la stagione dell'effetto ineguale dei raggi solari, nel soffio dominante di certi venti che accelerano la decomposizione delle rocce e le che il terriccio si forma più abbondantemente da un lato che dall'altro. Al principio del 1825, un vulcano fece un rumore in mezzo alle nevi, sul picco più alto della catena; da cui esse di continuo del fumo.

HIMANTOPODEI, popoli dell'Etiopia, secondo Pomponio Mela, che, com'egli dice, abitavano un paese popolato da animali selvaggi, ed avevano le gambe deboli e ricorte, per cui camminavano a fatica. Plinio li chiama *Himantipodes*.

HIMBERG, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Eos, circ. a per. del Wieserwald, sul Kaltegaug, presso al confluenza di questa riviera e del

Triesting-bach, a 3 l. 1/3 da Traiskirchen, ed a uguale dist. S. S. E. da Vienna.

HIMBLIATAVELLE, posto militare dell'isola Ceylan, distr. di Anurad, al S. O. del monte Nambou-Couty-Candy e a 14 l. S. E. da Candy. Questo posto è nullissimo pel mantenimento delle comunicazioni. Si scopre da questo punto la maggior parte degli altri posti sull'Anurad superiore.

HIMER (s.), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond., cant. a a 1/3 di l. S. da Pont-l'Évêque e a 9 l. E. N. E. da Caen, con 1,100 abitanti.

HIMERA, nome di due rivi della Sicilia, uno sulla costa settentr., e l'altra sulla meridionale, la cui sorgente sono distanti circa 40 passi una dall'altra. *Fedi Salvo*

HIMERA, antica città della Sicilia, così chiamata per essere stata fabbricata alla imboccatura della riviera di tal nome, all'O. di Cefalea. Si dice fondate da una colonia di Zancle, popoli dell'is., verso l'anno di Roma 104. I calcidii e qualche bandito siracusano, vennero ad abitarla in progresso. L'anno 273 di Roma, Amilone fu sconfitto nelle sue vicinanze da Galco, ma nel 550 i sagastini chiamati avendo i cartaginesi in Sicilia, Annibale prese Himera d'assalto, e dopo molte stragi la fece distruggere affatto, 240 anni dopo la sua fondazione. Due secoli appresso i cartaginesi stessi fecero erigere presso le sue rovine un'altra città che i latini chiamarono *Thermax Himerae* o *Himerenses*, a onore delle acque calde o bagni che stavano in quel luogo detti terme dei greci. L'aut. Himera era patria del poeta Stesicoro, Cal. fra i lirici, ed el quale aveva incolata una statua. *Fedi Tamerit*.

HIMERA, città della Libia, secondo Stefano il geografo.

HIMERIA, città episcopale dell'Asia, nell'Oriente, sotto la metropoli di Edessa, menzionata nel concilio di Calcedonia.

HIMIAR, Le carte di D'Anville disegnano così il territ. di Mareb, città dell'Yemen, in Arabia. Questo paese, secondo questo geografo, rimpiazza quello degli ant. *Homeriti*.

HIMLE, baerd della Svezia, nella parte

settentr. della prefett. di Halmstad, fra le baerda di Wiske e di Faures. Warberg n'è il luogo principale.

HIMMELPforten, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 5 l. O. da Stade, due. di Brema, capoluogo di un bal. comunale che contiene 5,100 abit., dei quali circa 400 risiedono in questo luogo.

HIMMELSKRON, bor. della Bav., circ. Meno-Superiore, principale di Kulmbach, a 3 l. 1/4 N. N. E. da Bayreuth e a 10 l. 1/2 N. da Bamberg, sulla riva destra del Meno-Bianco. Evi un castello reale. Si vedono nella chiesa dell'aut. monastero di Cisterciensi molti monasteri dei principi di Bayreuth. Conta 600 abitanti. Se trovasi in un ruscello dai distanti conchiglie da perla.

HIMMELSTADT, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburg, reggenza e a 15 l. N. E. da Francofurt-sull'Oder, circa a a 1 l. 3/4 N. N. O. da Landsberg. Evi una consid. fabb. di latta.

HIMOTGOR o **HIMUTGUR**, città dell'Indostan, stato di Sindiah, ant. prov. e a 30 l. S. da Agra, distr. e a 6 l. S. O. da Gwalior. È difesa da un forte.

HIN, circond. della China, prov. di Chensi. Contiene due distr.; è una signoria diretta. La città di questo circond. sta a 15 l. N. N. E. da quella del dipart. di Thai-youan.

HIN, circond. della China, prov. di Kiangsou. La città di questo circond. sta presso i limiti della prov. di Anhooi a 10 l. N. O. da Nan-king.

HINA, distr. della parte occid. dell'is. di Ceylon, al N. del distr. di Hévagam, al S. di quelli di Allant-cour e all'O. di quello di Belligala. È bagnato verso il S. del Kelcoy-ganga.

HINATUS, città dell'is. di Creta, secondo Tolomeo.

HIN-CHANG, distr. della China, prov. di Anhooi. La città di questo distr. sta sopra un effluente dell'Huai-ho, a 27 l. O. S. O. da quella del dipart. di Foung-yang a a 56 l. O. N. O. da Nan-king.

HINCHE, bor. dell'is. Haiti, dipart. dell'Ozama, a 12 l. S. da Fort-Liberté e a 20 l. N. N. E. da Porto-el-Principe, al confluyente dell'Hinche e del Guaya-

unco. Conta 4,500 abit., comprese le sue dipendenze.

HINCHINBROOK, is. del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove-Ebridi un po' al N. dell'is. Sandwich. Lat. S. 17° 33'. Long. E. 166° 28'.

HINCHINBROOK, mont. delle Nuove-Olande, nelle Nuove-Galles merid., sulla costa del Grande-Oceano equinoziale, al S. E. delle baie di Rockingham, e al N. di quelle di Halifax, al 18° 20' di lat. S. e 143° 55' di long. E. 8' in-alsa a più di 2,000 piedi sopra il livello dell'Oceano, ed è visibile a 18 l. in mare. Non s'è peranco con certezza s'esse al sito che al continente; potrebbe formare forse il nodo di una picc. isola divisa dal restante della Nuova-Olanda mediante uno stretto canale.

HINCHINBROOK, o **TKHALKHA**, is. sulle coste merid. delle Russie americane, all'ingresso della rada del Principe-William, al 60° 24' di lat. N. e 148° 20' di long. O. Ha 8 l. di lunghezza, del N. E. al S. O., sopra 4 di larghezza e termina al S. col capo dello stesso nome. Le coste sono assai irregolari e presentano una infinità d'interramenti, fra i quali si distinguono due vaste baie al N. E., e all'O. il porto Etches, su cui i russi formarono uno stabilimento che contiene circa 100 persone, e ch'è protetto da due galiotte armate e tirate a secco.

HINCKFORD, hundred della Ingh., nel N. della contea di Essex, con 56,000 abitanti. I suoi luoghi principali sono Baintree ed Halstead.

HINCKLEY, città della Ingh., contea e a 4 l. 11/4 S. O. da Leicester e a 3 l. 1/2 N. O. da Lutterworth, hundred di Sparkinghoe, sopra un terreno elevato, a qualche distanza dal canale di Ashby de la Zouch, presso ad una strada romana, cui si diede il nome di Watling-street. Conserva alcuni avanzi di mura e di fosse, che attestano essere stata un tempo molto più grande. Oltre le chiese parrocchiali, vi è una cattedrale e molti altri luoghi di culto pei non conformisti. La fabbricazione di calzette di cotone, lana a filo, è attivissima, tanto in questa città che nei suoi dintorni; si fabb. pure della buo-

na birra. Vi si tengono 4 sacce fere e conte 6,700 abitanti. Veggonsi della romana antichità.

HINDAOU o **GARTAA8**, nentone della Nubia, nel paese dei Qenqas, sulla riva sinistra del Nilo, e 6 l. 1/2 S. S. O. da Assouan. È rinomato pel gran numero di rovine che vi si vedono e che consistono in sottili edifici, templi coperti di geroglifici ed iscrizioni greche. Eccettuato qualche miserabile capanna dispersa fra le rovine, questo contee si può dire deserto.

HINDELAND, bor. della Bav., circa del Danubio - Superiore, presidiale e a 1 l. 3/4 E. de Sonthofen, e a 6 l. 1/2 S. de Kempten. Ervi un haras e dipende da una parrocchia di 1,900 abitanti.

HINDELBANK, vill. della Svizzera, cant. e a 3 l. N. E. da Berna, bal. e a 1 l. 1/2 O. da Berthoud. Si osserva nelle sue chiese un bel monoteleo opera dello scultore Nahl. La parrocchia contiene 1,000 abitanti. Nei dintorni vi sono due bei castelli.

HINDELOPEN, **HINDELOOPEN** o **AINLOPEN** *Hindelopia*, città dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Soesk e a 9 l. S. O. da Leeuwarden, capoluogo di cant., sul Zuider-zee, ora erivi un porto. Nomina un deputato agli stati della provincia. Conta 1,200 abitanti, che hanno un vestire ed un dialetto diverso da quello degli altri Frisii. Le loro occupazione principale, dopo la pesca e la navigazione, consiste nella costruzione di ovagli, ed è per questo di qualche importanza. Si sono assai ristretti e questi rami d'industria dopo le fuere inondazioni sofferte da questa città nel secolo XVI, essendo prima di tal tempo una delle piazze più floride della provincia.

HINDERABI, is. del golfo Persico. *Fedi* *Imassana*.

HINDERWELL, vill. della Ingh., contea di York, e a 4 l. N. O. da Whitby, con 1,400 abitanti.

HINDES, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Mississippi: il Big-Black-river le limbo al N. O., e la riviera della Perle l'attraversa. E vo-

vomuto formata, e la sua popolazione è quindi poco numerosa. Ha per capoluogo Jackson.

HINDIA, città dell'Indostan, stato di Sindiah, ant. prov. di Kandeah, capoluogo di distr., a 34 l. N. E. da Bourampour, deliziosamente situata sulla riva sinistra della Narbada, io faccia a Nemavor, con cui comunica per un ponte. Ha un forte che domina il passaggio della riviera, ed è assai bene popolata. — Il distr. è compreso fra la Narbada, al N., ed i monti Galybit, al S. E.

HINDIAN, tribù nomada di Arabi, che abita la costa del prov. di Fars, nella Persia.

HINDIKYS, o **HINDIKEES**, popolo dell'Afghanistan, di origine indiana. Sono più numerosi che i Tadjiki, coi quali dividono le occupazioni mercantili nel paese. Il loro linguaggio partecipa in parte di quello dell'Indostan, e rassomiglia al dialetto del Pendjab.

HINDLEY, capellania dell'Ingh., contea di Lancastro, hundred di West-Derby, a 12 l. E. S. E. da Wigan, e 5 l. O. N. O. da Manchester; con 3,700 abitanti.

HINDMEND, riviera dell'Afghanistan. *Vedi* HELMEND.

HINDOEN o **HINDOEEN**, la più consid. delle isole Lofoden, nell'oceano Glaciale artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nordland, fra 68° 25' e 69° di lat. N., a fra 12° 5' e 13° 50' di long. E. È divisa dal coetico mediente uno stretto canale, ed ha le isole Ost-Vaagen, Hasalt e Langeen all'O., e quella di Aodoen al N. Questa isola è divisa in due parti, quasi interamente distinta da un braccio di mare proveniente dal N., chiamato il Gullesford; la parte occident. appartiene al lal. di Nordland, e la orient. a quello di Finmark. Ha circa 18 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., a 10 di larghezza.

HINDOLE, principato dell'Indostan, ant. prov. di Orissa, distr. di Koteh. Fa parte dei principati dei Gorgati, ed è, com'essi, tributario dell'Ingh. Ha circa 440 franchi di rendita. Gli abit. sono rinomati per la fabbricazione dei palanchini.

HINDON, bor. dell'Ingh., contea di Wilts, hundred di Downton, a 5 l. O. da Salisbury, e a 6 l. 12 S. S. E. da Bradford. È assai bene fabbricato, e la sua chiesa è di belle architettura. Vi si tengono due fere annue. Questo bor. invia due membri al parlamento, a conta 800 abitanti.

HINDU-KOK, **HINDOU-KHOUGH** o **CAUCASO INDIANO**, *Paropamisus* o *Caucasus*, estesa di montagne dell'Asia, che si estende nel S. del Turkestan cinese a del Badakchan a nel N. dell'Afghanistan, dalla riva destra del Sind, al 73° di long. E., sino verso la frontiera della Persia, al 69° meridiano. Ha la sua generale direzione dall'E. all'O., e malgrado alcune sinuosità altrettanto marcata che presenta la sua vetta, è interamente compresa fra 34° e 36° di lat. N. — I corsi del Kaméh e delle Derouha o Dahaz, che tagliano questa catena in un modo osservabile, servono a dividerla in tre parti distinte, l'una all'E., l'altra nel centro e la terza all'O.; la estension di ciascuna di esse è di circa 100 leghe. La prima, compresa fra il Sind ed il Kaméh, affluente di questo fi., corre quasi costantemente dall'E. all'O. a verso la sua estremità occident., dalla sorgente della Pedjeora alla riva sinistra del Kaméh, si dirige dal N. al S.; si trova parte nel Turkestan cinese, parte sul limite di questa contrada e dell'Afghanistan; il suo punto più alto è il Tautoukhou-Mothony, donde scendono la Laudye, l'Abbesio e la Chicha che, malgrado la diversità delle loro dirazioni, appartengono tutte al bacino del Sind. La divisione centrale si estende prima al N. O., fra il Badakchan e l'Afghanistan, sino alle sorgenti del Pendjehyr, poi all'O. S. O., nel paese di Belk a termina nel Korassan, sulle rive destra della Derouha o Dahaz che si dirige al N. e va a fertilizzare i dintorni di Belk; essa presenta, alle sue estremità orient., il Kound, sommità osservabile, donde parte verso il N. un ramo che va ad unirsi al Thicoung-liang; la principale riviera che nascono dal versante meridionale di questa divisione, sono il Pendjehyr e suo affluente il Gheorbeed,

che portano le loro acque nel Cabul, tributario del Gued; il Khouloum è la più considerabile di quelle che scendono il versante settentrionale. La divisione occid., la meno alta delle tre, si dirige attraverso il Korassan, e si congiunge, verso l'O., alle montagne di questo nome. — L'Hindu-Koh è, dopo l'Himalaya, la catena più elevata dell'Asia. Il loogoteusote Macartney misurò, imperfettamente per altro, una delle sommità principali, che, secondo tale osservazione, si troverebbe a più di 3,400 tese al di sopra del livello del mare. Dei picchi aridi e coperti di nevi perpetue formano il dorso di queste lunghe catene di montagne; ma i versanti sono rivestiti di boschi, ed al piede delle catene si estendono alcune vallate deliziose pel clima, per i loro prodotti e per l'aspetto. Malgrado l'altezza del Hindu-Koh, è interessato da molte gole praticabili; le più rimarchevoli sono quelle di Dondan-Chiken e di Malpeux, che conducono dal paese di Balk al Korassan.

HINDOUPOUR o **HINDOPOOR**, città dell'Indosten, stato ed ant. prov. di Misore, subah di Tehetral, a 40 l. N. E. de Seringapatam.

HINDOUR, città dell'Indosten, nei possedimenti del Radjeputi, stato di Bheripour, ant. prov. a a3 l. S. O. de Agra. Fu grande e ben popolata, ma la devastarono le frequenti incursioni dei maratti. Rinchiede nondimeno qualche grande edificio, e da qualche tempo sta sotto la protezione inglese.

HINDOUR o **HINDOOR**, principato dell'Indosten inglese, ant. prov. di Goral, nella parte occid. del distr. di Sormour. È coperto di monti, e dà circa 112,500 franchi di rendita.

HINESBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, centro di Chittenden, a 5 l. S. E. de Burlington, con 1,200 abitanti.

HINESTRILLAS, bor. della Spagna. *Fedi l'ISTORIA.*

HING, circond. della China, prov. di Anhwei. La città di questo circond. sta sopra un effluente dell'Hoat-ho, a 53 l. N. O. de quella del dipart. di Foung-yang.

HING, distr. della China, prov. di Chen-

si. La città di questo distr. è sul Yuen-ho, a 35 l. N. O. de quella del dipart. di Thai-yuan.

HING'AN, **KHINGKHAN**, **KHINGGAN** o **KINHAN**. Portano questi nomi molte catene di montagne dell'Asia. 1. e la parte del Ishkonot o Stanovoi, che si trova sulla frontiera della provincia russa d'Iakutsk, e della provincia cinese di He-loung-kiang; 2. e un ramo di questi stessi Ishkonot, che attraversa del N. al S. la parte settentrionale della prov. cinese di He-loung-kiang; 3. e la montagna che nel paese del Khalkha coronano le sorgenti dell'Amur; infine una catena che formando la continuazione dei monti Yen, percorrono la Cherna-Mongolia ed il S. O. della prov. di He-loung-kiang. Non si hanno che nozioni vaghe sopra queste montagne.

HING'AN, circond. della China, nel S. della prov. di Chensi. La città di questo circond. sta sul Hen-kiang, a 46 l. S. S. E. di quella del dipart. di Si'en. Lat. N. 32° 31' 20"; long. E. 107° 0' 41".

HINGE, vill. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond., cont. a a l. N. de Berhuon, con 1,000 abitanti.

HING-FOU, distr. della China, prov. di Sse-tchuen. La città di tale distr. è a 9 l. S. O. de quella del dipart. di Siu-tchen.

HINGHAM, parrocchia della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Forehoe, a 1 l. 3/4 O. de Wymoutham e a 4 l. 1/4 O. S. O. de Norwich. È assai bene fabbricata; le sue chiese è vaste, ed ha una torre assai alta. Vi si tengono due annue fiere e conta 1,400 abitanti.

HINGHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, sulla costa merid. della baia di Massachusetts, presso a al S. S. E. di Boston. Rinchiede 3 chiese di congregazionisti, una scuola elegantemente edificata, una fabb. di stoffe di lana, tre molini da sega ed uno a follone. È assai frequentata nell'estate dagli abit. agiati di Boston e conta 2,800 abitanti.

HING-HOA, dipart. della China, prov. di Fon-kien. Questo dipart. comprende 10 distr. ed occupa la parte più bella e fertile della provincia. La città che n'è

il aspolungo sta sullo stretto di Corea, a 16 l. O. S. O. da quella del dipart. di Fou-tchen, al 25° 25' 22" di lat. N. e 116° 56' 20" di long. E. Ha un picc. porto in cui si fa qualche comm. ed il cabottaggio.

HING-KING, anticamente **YENDEN**, nuova prov. della China, formata da una porzione della Maudslaurie merid., e situata al N. E. della prov. di Ching-king, al N. della Corea, e al S. della prov. di Heloung-king. È attraversata dalla Golin-chanyao-shin (la lunga mont. bianca) ed irrigata dall'Onanri.

HING-KING o **YENDEN**, città della China, prov. di Ching-king, a 27 l. E. della città del dipart. di Feng-chian e a circa 4 l. dalla barriera de' piccioli che forma il limite della provincia.

HING-KOUË, circond. della China, prov. di Hou-pe. La città di questo circond. sta sulla riva di un lago, a 26 l. S. E. dalla città del dipart. di Wou-tehhang, a 15 l. da quella del dipart. di Houng-teheu. Lat. N. 29° 51' 36"; long. E. 112° 44' 42".

HINGLAISGHOR o **HINGLAISGHUR**, città dell'Indostan, stati di Holkar, ant. prov. di Malva, distr. di Mundasser, a 36 l. N. da Oudjein e a 18 l. S. da Kota. Sta sopra un'altura, cinta di mura e da una fossa profonda, ed è difesa da una delle più forti cittadelle di questa contrada.

HING-NIË, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo distr. è a 5 l. O. N. O. da quella del circond. d'Yo-liog, e a 20 l. S. O. da quella del dipart. di Tshio-teheu.

HING-NING, distr. della China, prov. di Hou-sas. La città di questo distr. è sulla riva di una picc. riviera, a 30 l. S. E. della città del dipart. di Hong-teheu. Lat. N. 25° 54' 40"; long. E. 110° 38' 14".

HING-NING, distr. della China, prov. di Kouang-toong. La città di questo distr. sta a 25 l. N. O. da quella del dipart. di Chao-teheu al 24° 3' 36" di lat. N. e 113° 20' 50" di long. E.

HINGONGHAT o **HINGUNGHAUT**, città dell'Indostan, stato del radjah di Nagpoor, ant. prov. di Ganduzna, distr. e a 17 l. S. O. da Nagpoor.

HINIESTA, *Segestica*, bor. della Spagna, prov. e a 20 l. S. E. da Cuenca e a 25 l. O. da Valencia, sul versante di picc. colline, fra due fertili pianure. Il clima o'è assai sano. E' assai bene fabbricata, ed ha una parrocchia di un'assai bella architettura, e delle fabbr. di una specie di stoffa detta *bayette*, di panni comosi. Vi si tiene una fiera il primo settembre. Si trovarono in questo bor. delle iscrizioni ed antichità romane. Conta 4.200 abitanti. — Nei dintorni si trovano ova di diaspro nero e rosso. Larroga pretende che vi esistano pure delle miniere d'oro, argento e rame.

HINKA, lago della China, prov. di Hing-king, fra 44° e 44° 30' di lat. N., e fra 130° e 130° 50' di long. E. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 35 l. circa e la sua larghezza di 6 leghe. L'Hinka riceve molte riviera, e, fra le altre, l'Outchahan-pira ed il Lefou-pira; il Songatchao-pira, che sorge dalla sua estremità N. E., va a riunirsi all'Osoori, affluente dell'Amur. In vicinanza, a all'O. di questo lago, se ne trova un altro molto meno considerabile.

HIN-KEOU-TCHING, fortezza della China, prov. di Kiang-nan, a 5 l. N. E. della città del circond. di Hai, sulla costa settentr. della picc. isola di Yon-tai-chan, e sul canale che divide questa is. dal continente.

HINLOPEN, stretto che divide la principale is. dello Spitzberg dalla terra del Nord-Est, al 79° 50' di lat. N. e 18° 20' di long. E. Si trova un'is. lunga e stretta vicinissima alla costa della terra del Nord-Est.

HINOJALES, bor. della Spag., prov. e a 15 l. 1/2 N. da Siviglia e a 4 l. S. da Fregenal, con 400 abitanti.

HINOJAR DEL REY, bor. della Spag., prov. e a 4 l. S. E. da Burgos e a 7 l. 3/4 E. N. E. da Aranda-de-Duero, presso la riva sinistra dell'Arandilla, non lungi dal luogo che occupava *Clunia*. Conta pochissimi abitanti.

HINOJARES, *Traximum*, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/2 E. da Jerez, e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Ubeda, in una pianura irrigata dal Turrilla. È diviso in due parti mediante un pubblico passeg-

gio; ha due febb. di seta, una di vatri a molta di cordami. Conta 600 abitanti.

HINOJOS, bor. della Spag., prov. a 7 l. 1/4 O. S. O. da Siviglia e a 10 l. E. S. E. da Huelva, con 800 abitanti.

HINOJOSA (LA), bor. della Spag., prov. e a 11 l. S. S. O. da Cuenca e a 7 l. N. da s. Clemente, con 500 abitanti.

HINOJOSA, bor. della Spag., prov. a 20 l. 1/4 O. da Salamanca e a 12 l. 1/3 N. N. O. da Ciudad-Rodrigo, fra 3 alture, presso la riva sinistra del Duero, che lo divide dal Portogallo. Le strade sono sconce, e la casa bassa ed umide; in generale, l'aria vi è mal sana. Vi si febb. cappelletti comodi e tela. Ervi un mulino a follese, ed una febb. di tegole. Conta 1,600 abitanti. — Si trovano nei dintorni delle pietre sepolcrali con iscrizioni latine. Il territorio, bagnato dalle tre riviera il Camoes, l'Huelva e l'Agueda, è fertile. Ervi del crinale di rocca.

HINOJOSA, bor. della Spag., prov. a 16 l. O. N. O. da Toledo, e a 2 l. 1/3 N. E. da Tolevar, a' piedi del monte s. Vincenzo, sulla sommità del quale si vedono le vestigia di un castello fortificato che apparteneva ai Templari. Ervi un convento ed un romitaggio. Conta 1,400 abitanti. Il suo territorio produce buon vino.

HINOJOSA DE LA SIERRA, bor. della Spag., prov. a 3 l. N. N. O. da Sorio, presso la riva sinistra del Duero. Conta pochissimi abitanti.

HINOJOSA DEL DUQUE, città della Spag., prov. a 13 l. 2/3 N. N. O. da Cordova e a 1 l. 1/4 S. E. dal Belalcazar, in una pianura di 7 l. di lunghezza, la cui estremità sono bagnate dal Zojar ed il Guzmanille. Il clima vi è sano. Ha un convento di donne, uno d'uomini, e due ospedali. Si febb. tele, panni, flanelle dette *bayette*, coperte di lana, e coltri di lino. Conta 10,300 abitanti.

HINOJOSA DE VALLE, bor. della Spag., prov. a 3 l. 3/4 E. S. E. da Villafra, nelle Estramadura e a 7 l. N. da Llerena, in una fertile pianura. Conta 600 abitanti.

HINOJOSOS DEL MARQUESADO, bor.

della Spag., prov. a 20 l. S. O. da Cuenca, e a 16 l. S. da Huelva. Tocca al bor. d'Hinojosos dell'Orden e conta 1,300 abitanti.

HINOJOSOS DELL'ORDEN, bor. della Spag., prov. e a 20 l. S. O. da Cuenca, nella Meseta, attinenti al bor. di Hinojosos del Marquesado. Conta 1,800 abitanti.

HINOJAH o **HINWAH**, città dell'Indostan, stato del Nebel di Aouda, set. prov., distr. a 8 l. S. E. da Aouda, presso la riva destra della Gogra.

HINWYL, vill. della Svizzera, cant. a 5 l. E. S. E. da Zurigo, bal. a 1 l. 1/2 N. E. da Gröningen. La parrocchia contiene 2,400 abitanti.

HINZOUAN o **HINZUAN**, una delle is. Comore. *Fedi* ANZOUAN.

HIO, nome che Clapperton applica al paese della Nigritia merid., che gli Arabi chiamano Yariha. Secondo altri, questo nome dinota gli Ayna od Eyoa, che si dicono assistere nel N. della Guinea superiore, presso della Nigritia, e che, secondo il maggior numero degli autori, non sono furie che gli abitanti del Yariha.

HIONG, distr. della China, nel centro della prov. di Tobi-li. La città di questo distr. sta a 7 l. S. O. da quella del circond. di Pe e a 13 l. S. S. O. da Peking, al 39° 1' 5" di lat. N. a 113° 49' 3" di long. E., sulla strada che conduce a Peking, e presso ad un lago. Ha due sobborghi. La strada principale è fornita d'alberi, e vi si rimarca qualche arco di trionfo.

HIONG-TCHHOUAN, città della Corea, prov. di Tsuen-lo, sulla costa merid. della penisola, a 8 l. O. delle imbocc. dell'Hen e a 90 l. S. S. E. da Hen-yang.

HIOERRING o **HIOERRING**, città della Dan., nell'Jutland, diocesi e a 10 l. 1/2 N. da Aalborg e a 11 l. S. O. del capo Skagoe, capoluogo di balieggio. Lat. N. 57° 27' 44"; long. E. 7° 40' 13". Ha una chiesa, delle birrerie, e distillerie di acquavite di grano. Vi si tengono tre annui mercati, a conta 500 abitanti. — Questa città, un tempo sede di un vescovato, e che rinchiusava tre chiese, fu, nel 1693, preda di un incendio violento che la distrusse quasi intieramente.

te. — Il bal. forma la parte più settentr. dell'Jutland, e si divide in 7 baia, che sono: Burglum, Horns, Hvalbo, Jarlev, Læsø, Oster-Hanherred, e Vam-burg. Conta 39,400 abitanti.

HIORTOE o HIOBTEZ, picc. is. della Dan., a 1 l. 3/4 S. da quella di Fionia e all'E. di Drayos, nella parrocchia da cui dipende. Gl'abit. vivono di agricoltura e di pesca.

HIOUNG-YAI-SO, borgata della China, prov. di Chan-tong, sopra una baia che si avvanza sulla costa S. E. di questa prov., a 23 l. S. E. dalla città del dipart. di Laitcheu.

HIOURA o HEWRA, città dell'Indostan, stato del Nizam, sot. prov. di Aurangabad, diotr. e a 13 l. E. da Peyton.

HIPOEPA, città dell'Asia minore, nella Lidia, sul fianco merid. del monte *Tmolus*, menzionata da Strabon, Tolomeo e Pausania. Questa ultimo dice ch'era situata all'estremità del territorio dei Lidii, soprannomato *Persiquez*. Ovidio ne parla come di una città picc. e poco importante; vi si nominano però delle medaglie imperiali.

HIPPA, picc. isola del Grande Oceano boreale, sulla costa del Nuovo-Hannover, presso la costa occid. della gr. is. della Regina-Carlotta, all'O. della Nuova-Bretagna e al N. O. delle rade di Reenel, al 53° 33' di lat. N. a 135° 6' di long. O. Fu così nominata da Dixon nel 1787.

HIPPA, picc. isola della Nuova-Zelanda, nel mare del Sud. Quando il mare è basso è unita all'is. di Motuara. Eravi un vecchio forte abbandonato dai naturali, allorchè Cook venne ad ancorarvi nel 1773.

HIPPAGRETE, grande ant. città dell'Africa, secondo Appiano, difesa da mura e da una cittadella, con porto, arsenale e cantieri alla Agarole, tirreno di Siracusa, vi aveva stabiliti. Stava a mezza strada fra Cartagine ed Utica. Polibio la chiamò *Hippacritia*, e Stefano di Bisanzio *Hippa-naera*.

HIPPANA, città della Sicilia, della quale parla Polibio in occasione del combattimento navale fra i cartaginesi sotto gli ordini di Amilcare ed i romani.

HIPPARENUM, città della Mesopotamia,

sul Nargaga, uno dei rami dell'Eofrato, che si crede essere la stessa che *Barsippa* o *Bursippa*, da cui una setta degli astronomi caldei furono chiamati *Barsippenji*.

HIPPARIS, ant. nome di una riviera della Sicilia, sulla costa meridionale. Piuttosto parla dei canali ch'essa riempiva, e del legname che somministrava per la fabbricazione.

HIPPENE, cantone della Palestina, che prendeva il suo nome da Hippios suo capoluogo, e limitava la Galilea, toccando il territ. di Teberiede e di Scitopoli.

HIPPI a più modernamente **RAS-EL-HAMBAH**, promontorio dell'Afr., secondo Tolomeo, coperto di rovina di ant. edifici.

HIPPI, quattro is. nominate da Strabon, sulla costa di Jonia, innanzi la città di Erythra.

HIPPIA, città della Grecia, nella Tessaglia e nella Parralia, secondo Stefano il geografo.

HIPPICI MONTEI, montagne dell'Asia minore nella Bitinia, secondo Tolomeo, ora **TO MANGE**.

HIPPINI, popolo dell'As. minore, secondo Plinio, gli stessi forse che l'autora medesimo citò nella Caria.

HIPPIOPROSOPI, nome di un popolo di antropofagi, ma poco cogniti, che abitava nell'India, di qua del Gange, secondo Arriano.

HIPPO-CARAUSIARUM, città di Spagna, nella Betica, dipart. di Hisspal, secondo Plinio.

HIPPO DIARRHYTUS, DIRUFUS o ZARITUS, a più modernamente *Biseria*, città situata a 8 m. al S. O. del promontorio Caadidum, nel fondo di un gr. golfo, sopra un canale, fra un gr. lago ed il mare. Tolomeo, Plinio, l'itinerario di Antonino ed altri ne fanno menzione. Scillace parla pure di questa città e del lago su cui era situata. Prendeva il nome di *Libera*. Il porto stava sul canale che faceva comunicare il lago col mare ed era il più bello e sicuro di tutta la costa. Vedavansi le tracce di un gr. molo che si avanzava nel mare. Vedi *Biseria*.

HIPPO-REGIUS, città dell'Afr., nella Numidia, situata presso al mare sopra una baia vicina al promontorio *Hippi*, Salis

Italo dice ch'era la residenza favorita dei re della Numidia. Fu soprannomata *Hippo-Regius*, onde distinguerla dall'altra città di Hippo. Secondo Procopio era assai bene fortificata per poter sostenere un'assedio, e la sua situazione sul mare presso la moderna Bone, la rendeva adatta al commercio. Le mura dei dintorni vedovansi coperte di alberi, e la pianura erano intersecate da riviera. Fu sede episcopale di s. Agostino. Fu spesso presa dai vandali e dai saraceni. Vedi Bone.

HIPPO, città della Spag., secondo Tito-Livio, nella Carpetania, (nuova Castiglia).

HIPPO, città dell'Egitto, secondo la notizia dell'impero, la stessa che Antiochia sita nella Marmirica o Cirenaica.

HIPPO-NOVA, città della Spag., fra il Guadalquivir e l'Oceano, nella Bética, secondo Plinio.

HIPPOBOTES, nome che si dava sì più ricchi abit. della Babilonia, perchè erano istruiti di nudrir cavalli. Secondo Strabone, governavano aristocraticamente la rep. dei calceidi. Allora gli stanierai li videro, essi stabilirono una colonia di 4,000 uomini nella terra degli Hippobotes.

HIPPOBOTON, terra dei calceidi, nella Babilonia che fu presa dagli steniesi a divisione in 40 parti, che furono tirate a sorte.

HIPPOCURA, città della India, al di qua del Gange, sulla riva del mare, secondo Tolomeo. — Altra, dell'India, pure al di qua del Gange, nell'interno della terra.

HIPPOLA, città del Peloponneso, nella Laconia, secondo Pausania che la dice distrutta, e fra le cui rovine vedevasi un tempio dedicato a Minerva Hippolaitide.

HIPPOLAUS, promontorio di Europa, appartenente alle Scizie europee, ed era propriamente una lingua di terra fra la imboccatura del Boristene e quella dell'*Hypanis*. Secondo Diono, rassomigliava allo sperone di un vascello, e al detto di Erodoto vi era stato eretto un tempio a Cerere.

HIPPOLYTE (S.), città di Fr., dipart. del Gerd, circond. e a 4 l. 3/4 E. da Vigne e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Nimes, capoluogo di cantone, presso le

TOM. III. P. I.

sorgenti della Vidonrie. Ervi un tribunale di comm. ad una camera consultiva della manifattura. Ha qualche fortificazione, un vecchio castello e 4 sobborghi. E assai bene arata; un canale l'irrigava, che mette in movimento diversi mulini, e somministra acqua e molta fontana. Ha fabb. di colla forte, choja rinomata, panvi per la truppa, retine, e berratti di seta e cotone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, a conta 5,400 abitanti. — Questa città nell'XI secolo non era che un villaggio. Luigi XIV la fece cingere di mura nel 1687, e vi tenne una buona guarnigione onde contenere i protestanti. Si pretende che gl'insoliti fatti dei protestanti di questa città ad un prete cattolico nell'esercizio delle sue funzioni, sia stato uno dei motivi della revocazione dell'editto di Nantes; questa asserzione però, sembra a taluno spoglia di fondamento.

HIPPOLYTE (S.), o LA CHAPELLE-S. Hippolyte, vill. di Fr., dipart. d'Iodre a Loira, circond., cant. e a 2 l. 1/2 S. E. da Loches, e a 10 l. 3/4 S. E. da Tours, sulla riva destra dell'Indra. Vi si tiene, il giorno 21 settembre, una fiera per grani, bestiame, canapa, cera, ec. Conta 800 abitanti.

HIPPOLYTE (S.), vill. di Fr., dipart. del Puy-le-Dôme, circond., cant. e a 2 l. O. N. O. da Riom, e a 3 l. 1/3 N. da Clermont-Ferrand, 1,400 abit.

HIPPOLYTE (S.), o SAINT-PLIT, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 4 l. N. da Colmar, cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Ribeauviller, sulla mont. del sno nome. È difesa da un castello fortificato. Si conservano nella chiesa parrocchiale le reliquie di s. Ippolito, martire, da cui prese il nome. Ervi un ospedale, e conta 2,200 abitanti. — Si lavora nei dintorni una miniera di carbone terroso. — Questa città fu presa nel 1444 dal delfino, figlio di Carlo VII. I Tedeschi la presero, e la saccheggiarono poscia. La Francia che la ottenne pel trattato di Westfalia, la cedette al duca di Lorena in conseguenza di quello di Parigi del 1718.

HIPPOLYTE-DE-CANTELOU (S.), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond., cant. e a 2 l. 1/2 E. da Lisieux, e a

12 E. S. E. da Casn. Vi abitano una
fiara, per bestiami e merci, il giorno
6 dicembre. Conta pochissimi abitanti.

HIPPOLYTE-SUR-LE-DOUBS (S.), città di Fr., dipart. del Doubs circond. a 5 l. S. da Montbéliard e a 13 l. 23 K. N. E. da Besançon, capoluogo di cant., al confluenza del Doubs e della Dessoubre, in mezzo ad altissime montagne. Ha una bella fabb. di strumenti di orologeria e chioviaglieria, una di percale, una di pippe, una di cappelli, una tintoria, dei conciatori a 4 fabb. di formaggio. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, ec. È patria del pittore Giacomo Courtois, detto il Borgognone, a costa 680 abitanti. — Di questa antichissima città è incerta l'epoca della fondazione. Giovanni II, conte della Roche, fondetevi nel 1303 un capitolo composto di 8 prebende, e vi si stabilì un convento di Orsoline nel 1617.

HIPPONESUS, città dell'Asia, nella Caria, secondo Stefano il geografo che non'altra di tal nome, ne colloca nella Libia.

HIPPONIATES o **HIPPONENSIS SINUS**, due golfi, uno nell'Africa, golfo di Bona a di Biserta, l'altro nel mar Tirreno, golfo di s. Eufemia, Calabria Ulteriore, reg. di Napoli.

HIPPONICA REGIO, contrade della Grecia, nell'Attica.

HIPPONITES, lago dell'Afr., menzionato da Tolomeo, sulla cui riva era fabbricata la città d' Hippo-Zaritus.

HIPPONIUM, chiamata anche **VIBO VALENTIA** e quindi **BIVONA**, città della Italia, sulla costa occident. del *Stratium*, ma nel fondo di un golfo aperto al Nord. Secondo Strabone era stata fondata dai Iocriti-Ozoli, e perchè i suoi distretti vedevansi coperti di fiori, questo autore pretendeva che Proserpina fosse stata in questo luogo rapita da Plutone, mentre appunto coglieva dei fiori. Sembra che i suoi abitanti avessero acquistato il diritto di cittadini romani ellorchè, nel 561, vi s'invì da Roma una colonia; allora l'eset. nome di *Pibo*, che probabilmente eresi conservato fra il popolo, riprese favore, e fu aggiunto al nome di *Valentia*, dato a questa città dai romani.

HIPPOPHAGI, nome meno proprio di un popolo, che epiteto significante *gente che mangia cavalli*. I Greci lo dedicarono ai Scitami e agli Sciti, della Tartaria, che avevano questa costume.

HIPPOPHOONTIA TRIBUS, tribù della Grecia nell'Attica, così nominata da Pansania, da Sulide, ed altri.

HIPPOPODI o **HIPPOPODES**, popoli e settentr. della Europa, secondo Pomponio Mela. Più esatichi a creduli autori li rassomigliarono agli uomini in tutto, tranne i piedi, ch'erano fatti come quelli del cavallo, favola, senza dubbio, originata da una spesa di calatare malamente esaminata.

HIPPORUM, città della Magna-Grecia, nel paese dei Bruzii. Antonino la situa sulla strada di *Equotauricum* a *Rhegium*, fra *Scylliacum* e questa ultima città.

HIPPUS, città della Palestina, al di là del Giordano, nelle medie tribù di Manasse, situata sulla riva del lago di Tiberiade, a 90 stadii dalla città di tal nome. Lo storico Giuseppe dice che questa città, che fu sede episcopale, era col. al suo tempo.

HIPPUS, mont. e vill. dell'Arabia felice, nel golfo di Alessa, secondo Tolomeo.

HIPPUS, fl. della Colchida, secondo Plinio che si univa al Caneos, scorrendo nel medesimo letto, e formando un stesso fiume, circa a 15,000 passi dal mare.

HIPPOTAMADAEI, parte della tribù Oecide, nell'Attica.

HIPPOTHOTIS, tribù dei Tegeri, nel Peloponneso, secondo Pausania, che prese il suo nome da Hippotho, secondo Suida.

HIPPURIS, is. dell'Aroipalago, ed una delle Cicladi, secondo Pomponio Mela e Plinio.

HIPPURISCUS, is. dell'Asia, sulla costa della Caria, secondo Stefano il geografo.

HIPPUS, fl. dell'Asia, nella parte della Colchida che stava alla destra del Fasi. Secondo Tolomeo, la città di *Dioscurias* o *Sebastopolis*, era situata alla imbocc. di questo fiume che, secondo alcuni, esser potrebbe quello chiamato *Hippus*.

HIRA, **ALESSANDRIA**, **MESJID** o **MESSEHED-ALI**, città dell'Asia, presso un lago, a qualche distanza sulla destra dell'

Eufrale. Era la residenza di una dinastia di principi, che servirono i persiani ed i parti contro i romani.

HIR-ABAD, città della Persia, nell'Iso-Adjami, a 23 l. N. N. O. da Yazd.

HIRAPOUR, od HIRAPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Allah-abad, distr. di Bendaheed, a 16 l. S. S. O. da Tchatterpourt e a 22 l. S. O. da Pannah.

HIRCNOVA, *Axiopolis*, città della Tur. Europea, nella Bulgaria, sangiacato e a 19 l. N. E. da Salustria e a 14 l. S. O. da Babadagh, capoluogo di giurisdizione, presso la riva destra del Danubio, sopra una roccia scoscesa ai cui piedi stanno alcuni sobborghi abitati da Velocchi e Greci. E' fortificata, e richiude un castello ed una moschea. Vi sono dei bagni nei sobborghi.

HIRE, città dell'is. di Lesbo, secondo Estrabone.

HIREPOLI o CHIREPOLI, città della Tur. di Eur., in Romania, sangiacato e a 22 l. N. N. E. da Gallipoli, e a 18 l. S. E. da Andrinopoli, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell'Ainadjik. Contiene la scuderia dei cavalli del Gran Signore ad un harem.

HIRLINGEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. della Selva-Nera, bal. e a 1 l. 112 S. S. O. da Rottenburg e a 6 l. 112 O. S. O. da Reutlingen. Evi un castello, e conta 1,300 abitanti.

HIRMAH, città dell'Abissinia, nel paese di Deonero, abitato dai Gallas non civilizzati, a 18 l. S. O. da Hubette e a circa 120 l. S. E. da Gondar.

HERMENLI od HERMANLI, città della Tur. europea, nella Romania, sangiacato e a 6 l. O. da Tchirmen e a 12 l. N. O. da Andrinopoli, capoluogo di distr., al confluenza dell'Ousoundja e della Maritza.

HIRMINIUM od HIRMINIUS, ant. f. della Sicilia, nella sua parte merid., secondo Plinio.

HIROUMBA o HYRAMBA, paese dell'Asia. Vedi CATCHAR.

HIRPINI o IRPINI, popoli della Italia, che facevano parte dei Sanniti, e che non furono da questi distinti soltanto verso la fine della seconda guerra punica. Le città di *Aquilonia*, *Abellinum*, *Be-*

neventum, *Candium*, *Compsa*, *Eculanum* e *Frutulum*, erano nel loro territorio, avendo *Hirpin* per capitale. Il paese di questi popoli corrisponde a quello chiamato in progresso il Principato abruzzese.

HIRENSI, popoli d'Italia, nella Campania, menzionati dall'Orazio.

HIRRI, popoli delle Sarmasia, nominati da Plinio insieme coi Seiri, Venedi ed altri Sarmati, ed abitanti verso la Carladia.

HIRRIOUR o HIRRIOOR, città dell'Indostan, stato ad ant. prov. di Misore, subah di Tobastrual, a 38 l. E. da Bednora e a 36 l. N. da Seringapatam, sulla riva destra del Vedarott. Era fortificata ed assai consid., ma restò poco importante dopochè fu presa e saccheggiata dai Maratti.

HIRSAU, vill. del reg. di Württemberg, circ. della Foresta-Nera, bal. e a 3¼ di l. N. da Calw e a 7 l. 1¼ O. da Stuttgart. È sede di una camera fiscale. Vi sono le rovine di un celebre convento. Si fabbricano berretti, marocchino e carta. Conta 600 abitanti.

HIRSCHAU, città della Bav., circ. della Regio, presidenza e a 3 l. N. E. da Amberg e a 14 l. 1¼ N. da Ratibona. Rinchiude un castello reale ed una chiesa parrocchiale. Conta 900 abitanti. Quivi fu arrestato Girolamo di Praga nel 1415. — Vi sono nei dintorni delle cave di lavagne e di teleo.

HIRSCHBERG, mont. della Bav., nella parte merid. del circ. dell'Isar, presso di Tegernsee. Sta 962 tese sopra il livello del mare.

HIRSCHBERG, in boemo *Dakzy* o *Dobzy*, città della Boemia, circ. di Bounslau, e 6 l. 1¼ N. O. da Lung-Bounslau e a 8 l. 3¼ O. da Leitmeritz, sopra una grande stecca ed in una valle. Ha una manifattura di cotone, e vi si fanno rimascole settee maglie. Conta 1,400 abitanti.

HIRSCHBERG od HIRSHBERG, *Cervimontium* città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 10 l. N. O. da Liegnitz e a 21 l. O. S. O. da Breslavia, capoluogo di circolo, al confluenza del Bober e del Zockau, in una valle deliziosa, oltre 181 tese sopra il livello del mare. È cinta di mura e for-

se ed ha tre grandi subborghi, abbelliti da ameni giardini. L'interno, eretto regolarmente, presenta molti begli edifizj, 4 chiese cattoliche, una luterana non luthetese, un orfanotrofo, due spedali, una casa di carità, un ginnasio luterano, ed una scuola di commercio. Vi si contano diverse fabbr. di panni, tessuti di cotone, calze di lana a gusati di palle, stamperia sulla tela e sul cotone, un gran numero d'imbiancoi, una raffineria di zucchero ed una cartiera. E' in oltre l'imporio della maggior porzione della tela che si fabbricano nella provincia. Il comm. è quindi considerabile a conta 6,000 abitanti. Queste città fu ridotta in cenere nel 1549, ascheggiata dai Sassoni nel 1633, ed incendiata dall'Imperiali nel 1634. — Il circ. di tal nome è una delle parti del regno in cui la industria è più attiva. Contiene 47,600 abitanti.

HIRSCHBERG, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. a 3 l. 112 E. da Arensburg. Vi si fabbrica molta tela, a conta 700 abitanti.

HIRSCHBERG, città del principato di Sass-Lobenstein-Ebersdorf, capoluogo di bal. e 4 l. S. da Schleitz a 3 l. E. S. E. da Lobenstein, sulla riva destra della Saale. Vi si osserva un castello ed un palazzo pubblico. Ha una chiesa e molte grandi fabbr. di fessolati e elicor, come pure grandi conciatori, e manifatture di pellic. Vi si tengono molti annui mercati, a conta 1,300 abitanti.

HIRSCHENSTAND, vill. della Boemia, circ. e 5 l. 114 N. da Elbogen e a 14 l. O. da Saatz. Ha una fabbr. di stoffe a di vetrino. Si fanno molti merletti, che si vendono in gran parte negli stati austriaci; questa manifattura occupò, nel 1820, in 16 villaggi vicini, sino a 8600 individui.

HIRSCHFELD o HIRSCHFELDA, città del reg. di Sassonia, circ. di Lutzen, a 1 l. 113 N. E. da Zittau e a 9 l. 112 S. E. da Bautzen, sulla riva sinistra della Neisse. Ha alcune fabbr. di tela, e tessuti di cotone. Conta 1,300 abitanti.

HIRSCHHAUSEN, vill. del duc. di Nassau, bal. e a 1 l. E. S. E. da Weilboorg. Ha un serraglio di animali rari ed il parco del duc. di Nassau. Ab. 300.

HIRSCHHOLM, bor. della Dan., nella diocesi ed is. di Seeland, bal di Frederiksborg, a 4 l. 114 S. S. O. da Elsenaur, e a 5 l. N. da Copaghaga, sulla costiera di una foresta e a poca distanza dal Sund. Possiede un superbo castello reale, del quale genti le fondamenta Cristiano VI, nel 1737, sulle rovine di un'ant. fortezza, costruito con tutto il buon gusto e le solidità della moderna architettura, e del quale ne donò la proprietà alla regina sua sposa. Servì anche di residenza alla sfortunata regina Matilde, morta nel 1775. Conta 400 abitanti.

HIRSCHHORN, città del gr. duc. di Sass-Darmstadt, prov. di Starckenburg, capoluogo di distr. a 3 l. 114 S. N. E. da Heidelberg e a 13 l. 114 S. S. E. da Darmstadt, sul declivio di una collina, presso la riva destra del Neckar, al confluenza di questa riviera e del Finkenbach. È male fabbricata, e rimchiude un castello, una chiesa ed una fucina da tagole. Vi si tengono molti grandi annui mercati, e conta 1,400 abit., arrendono 4,500 il distretto.

HIRSCHLAND, vill. della Svizzera, cant. di Val, e a 112 S. E. da Zurigo. Ha, sul Mühlbach, una facina con molli e una trafiliera.

HIRSINGEN, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. a 1 l. S. S. E. da Altkirch, e a 12 l. 114 S. da Colmar, capoluogo di cantone. Vi sono torbiere, e conta 800 abitanti.

HIRSON, bor. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. 112 N. E. da Verrina, e a 11 l. 112 N. N. E. da Laon, capoluogo di cant., sull'Oise. Si fabbr. molto filo da merletti, e tela di lino. Evi una fonderia di pesi, scude vivande, graticola, e lavori in ocra per az. Quintino. Tengonovi fare aasi frequentate, il 14 di ciascun mese, il 25 novembre ed il martedì dopo Pasqua per bestiami, lanifici, telario, ec. Conta 2,400 abitanti. — Era questa città difesa da un castello fortificato, che fu preso e distrutto dagli Spagnuoli nel 1650.

HIRSOVA, città della Tur. europen. *Fedi* Hircova.

HIRTSCHOLMEN o HIRSHOLM, gruppo di tre picc. isole della Dan., nel

Cattagat, presso il Jutland, a 2 l. N. E. da Frederikshaven, al 57° 28' di lat. N. e 8° 17' di long. E. Dipendono dalla diocesi di Aalborg e dal bal. di Hjørring, e sono abitate da circa 80 pescatori che allevano poco bestiame.

HIRTZBACH, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 3/4 di l. S. da Aukirch, cant. e a 1/2 l. O. N. O. da Hirsingen, sulla riva sinistra dell'Ilh. Conta 700 abitanti. Vi sono in vicinanza alcune miniere di carbone terroso.

HIRZBODEN, picc. paese della Svizzera, cant. e a 9 l. S. E. da Berom, bal. di Frutigen, verso la metà della valle di Adolboden. Ervi una sorgente solforata.

HIRZEL, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. S. E. da Zurigo, bal. e a 1 l. 1/4 O. da Wädenschwil. La parrocchia di tal nome contiene 1,100 abitanti. Qui, nel 1443, si diede una sanguinosa battaglia fra i confederati e quelli di Zurigo.

HIRZENHAIN, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. dell'Hesse-Superiore, distr. e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Nidda e a 1 l. 3/4 N. da Badungen, sulla Rieder. Ha una fusina che somministra annualmente 1,800 quintali di ferro. Conta 300 abitanti.

HISINGEN, is. sulla costa occident. della Svezia, prefettura di Goeteborg-et Bohus. È formata dai due rami del Gotte-elf e del Cattagat, e trovata al 57° 46' di lat. E. e 9° 28' di long. E. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 3 l. nella sua maggiore larghezza, e si divide in due boeradi, cioè Hisingen orientale ed occidentale. Goeteborg fu originariamente eretta sopra quest'isola.

HISPAGNAC, **HISPANHAC** od **ISPAGNAC**, bor. di Fr., dipart. della Lozère, circond., cant. e a 1 l. 1/2 N. O. da Florac e a 3 l. 3/4 S. da Meede, in una bella valle, sulla riva destra del Tera. Ervi un filatoio di cotone, ed una fabb. di tele e fazzoletti di cotone. Conta 1,400 abitanti. Si scava sul suo territorio una miniera di piombo che dà 33 libbre di piombo ad 8 oncie di argento per quintale.

HISPALIS, città della Spagna, al N., sul

TOM. III. P. I.

f. *Bacis*, e nel paese dei Turdetani. Una delle più consid. delle Betice, se lo diede Ercole per fondatore. Diventata colonia romana, era assai frequentata e cagione del suo commercio. Aveva il soprannome di *Romulensis*, ed il titolo di *Conventus*. Corrisponde alle moderne Siviglia.

HISPANIOLA, uno delle Grandi Antille. Vedi **HAITI**.

HISPELLUM, città d'Italia, nell'Umbria, all'E. della città di Assisi, menzionata da Strabone e da Tolomeo.

HISPIRA, *Hispiratis*, ant. città dell'Asia, nell'Armenia, posta sul f. Beas, in vicinanza all'aut. Colchide, a 4 l. S. da Trebisonda e a 27 N. E. da Cars.

HISSAMPOUR o **HISSAMPOOR**, città dell'Indostan, stato del nabab di Acouda, sot. prov. e a 16 l. N. O. da Acouda, distr. e a 8 l. S. da Barayitch, presso la riva sinistra della Gogra.

HISSAR, paese delle porte merid. del Turkestan, al S. del Khokhao, al S. E. del kanato di Bukaria e al N. O. del Badakshan, fra le Toupalak all'O., ed il Djihoun all'E. e all'E. È questo un paese montuoso ancora poco conosciuto, ed attraversato dal Kafernikhan, effluente del Djihoun. Il topologo porta lo stesso nome.

HISSAR, città del Turkestan, capoluogo del paese del suo nome, a 46 l. S. E. da Samarkand e a 48 l. N. O. da Badakshan, presso la riva sinistra del Kafernikhan. È fortificata.

HISSAR-FIROUZEH, od **HISSAR**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, sot. prov. e a 35 l. O. N. O. da Dohly e a 6 l. O. da Hany, distr. di Horriana. Non esiste più al presente che in un ammasso di rovine, e non è importante che per la fortezza che vi fece costruire il sultano Firouz. Questa città, situata in un paese sabbioso e priva d'acqua, sulla strada della Persia e Dohly, è costituita a due villaggi. Il sultano Firouz, volendo rendere questa posizione importante, vi gettò le fondamenta di una città e di una fortezza, e vi fece condurre le acque di due canali, l'uno derivante dalla Djemnah, e l'altro dal Setledje; ma da lungo tempo questi canali sono a secco, ed il terri-

torio che rendevano facile, è ridotto poco favorevole alla coltivazione.

HISTI, popolo fra gli Sciti, secondo Pliio.

HISTIAEA, città marittima dell'is. di Eubea, ant. moute Talethrus, presso la imbocc. del fl. Calles. Situata sopra una roccia, a poscia chiamata *Oreum*, ora capitale del paese detto Histiotia. Portò anche il nome di *Talantia*.

HISTIAEOTIS, contrada della Tessaglia, fra il monte Ossa e l'Olimpo, quasi interamente al S. dal Parnico. Fu anche chiamata Doride, da Doro figlio di Deucelione, sotto il cui regno era abitata dalla razza pelagica, che fu associata dai Cadmei. Ma in progresso i Parabei avendo occupato, dopo aver distrutta la città di Histieon, nell'is. di Eubea, e fatti passare i suoi abit. in terraforma, la diedero il nome di *Estiaeotide*, secondo Strabone, o *Histiotide*, secondo Erodoto.

HISTIAEOTIS, picc. paese dell'is. di Eubea, di cui Histiea era la capitale, e che si estendeva sino ad *Artemisium*, verso il promontorio Ceneo, a poca distanza dalle Termopili.

HIT o **HAITA**, *Is o Acropolis*, città della Tar. asiatica, pascelicato a 38 l. O. da Bagdad, sulla riva destra dell'Eufre. Rinchioda la tomba di Abdellah Mohar-k, per cui è celebre presso i musulmani. La carovana dall'Arabie vengono a passarvi il fl., e le donne non qualche attirah; vi si vedono molti datteri e cammelli. Olivier ne calcola la popolazione a 1,000 abitanti. — Si trova nei dintorni una gran quantità di bitume, e si creda che da questo luogo si estrasse quello che servi a cementare i mattoni dell'antica Babilonia.

HITCHENDERRY, bor. dell'Indostan, stato del Nèpal, distr. di Morang, sulle frontiera del Bengala, a 15 l. N. da Purnith a 18 l. E. S. E. da Amerpaur. È questo un luogo di deposito pel comm. del Bengala e del Nèpal.

HITCHIN, città della Ingh., contea a 6 l. 1/4 O. N. O. da Hartford a 1 l. 2/3 O. S. O. da Baldock, hundred del suo nome, io una valle deliziosa, sui confini della foresta di Hitchin-wood. Ess. è grande e ben fabbricata. La sua chiesa, nell'edifizio antico, rinchioda mol-

ti curiosi monumenti; vi sono tre cappelle per altri culti, due annua a 16 oss. di carità. Fa un esteso comm. di luppoli ed uran, e vi si tengono mercati più considerabili della contea per liade, oltre a due annua fiera. Conta 4,500 abit., avendone 9,300 tutto l'assed.

HITCUMB, riviera della Barberia. Vedi *YERKES*.

HITERO DE LA VEGA, bor. della Spag., prov. a 7 l. 1/3 N. E. da Palencia a 6 l. 1/4 E. da Carrion de los Condes, sulla riva destra dell'Alanades, con 600 abitanti.

HITERO DEL CASTILLO, bor. della Spag., prov. a 9 l. 1/4 O. da Burgos a 2 l. 1/2 N. da Altdillo, con 300 abitanti.

HITERO SECO, bor. della Spag., prov. di Palencia (Toro), a 3 l. 1/4 M. N. E. da Carrion de los Condes a 2 l. 1/2 E. S. E. da Saldaña, con 400 abitanti.

HITO (EL), bor. della Spag., prov. a 13 l. O. S. O. da Cuenca a 10 l. 3/4 S. da Hosta, sopra una collina, con 600 abitanti. Nei dintorni avvi un stagno frequentato da una moltitudine di uccelli acquatici. Si osservano sui confini del suo territ. le rovine dell'ant. *Bayona*.

HITOU od **ITTO**, a, secondo la ortografia macedone, *Hitoa*, penisola formante la parte più consid. dell'is. d'Amboina, nell'arcipelago delle Molucche. Comunica, mediante l'istmo di Baguala, con *Layimur*, parte merid. dell'is., la cui lunghezza è di 20 l. e la larghezza di 2 l. 1/2. È coperta di mont., fra la quali si distinguono quelle di *Wawani* e di *Napeta*.

HITTEREN, is. dell'Atlantico, sulla costa occid. della Norvegia, dioc. di Dronheim, bal. di Dronheim merid., al 63° 30' di lat. N. a fra 6° 55' e 6° 50' di long. E. Ha 10 l. di lunghezza e 4 nella sua media larghezza. Vi si allevano dei bestiame, e la pesca è attivissima nelle coste. Ha una parrocchia, a 3,700 abit., in molti vill. a un qualche isolotto che la circonda. *Filand* n'è il luogo principale.

HITTEROE, is. del mare del Nord, sulla costa merid. della Norvegia, diocesi

di Christiansund, bal. di Mandal, lunga 5 l. e larga 3, al 58° 23' di lat. N. e 4° 23' di long. E. È fertile, e contiene una chiesa parrocchiale e 1,100 abit., la maggior parte pescatori.

HITU, somarea e città del Brasile. *Fedi* HITU.

HITZACKER, *Hiddonis Ager*, città del reg. di Hannover, gov. principato e a 1 l. R. S. E. da Lüneburgo, e a 3 l. 3/4 O. da Dometa, capoluogo di un bal. demesiale, el conflente del Jetzel e dell'Elbe. Lat. N. 53° 8' 59"; long. E. 8° 47' 40". Ervi 100 cont., una chiesa ed un pedaggio pel tragitto dell'Elbe. Vi si fabbrica delle birra rismate, ed il comm. di grani e filo, e la navigazione sul fl. sono le principali occupazioni della popolazione, che ascende a 600 abit., circa, avendone 3,600 il bal. demesiale di tal nome.

HITZING, vill. dell'ercid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enz, circa inferiore del Wiener-wald, in un'amenissima situazione, a 1 l. 1/2 O. S. O. da Vienna, e a 5 1/4 di l. O. da Schenbrunn. Vi sono molte belle case di campegio all'interno, e contiene febb. di tappeti, liquori ed aceto. Ervi un divoto pellegrinaggio alla B. V., e conta 900 abitanti.

HITZKIRCH, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. 1/4 N. da Locerna, bal. e a 1 l. 1/2 N. O. da Hochdorf, capoluogo di circa, presso la estremità settentr. del lago di Baldeg. Le parrocchie contano 5,300 abitanti. Ervi un tempo una gran commendaria dell'ordine Teutonico.

HIVESH, vill. della Ungh., comit. di Pest, ove si raccoglie ottimo vino.

HIU, circond. della China, prov. di Honan. È questa una signoria diretta che comprende 4 distretti. La città di questo circond., situata presso e poco nel centro della prov., sta a 23 l. S. O. da quella del dipart. di Khai-fuoc.

HIWASSE o **HIGHWASSE**, riviera degli Stati Uniti, che ha le sue sorgenti sui limiti degli stati di Tennessee e di Georgia, irriga, nella prima di queste contrade, il paese dei Cherokee, divide questo paese dalle contee di Me-Mino e di Rhea, e si congiunge al Tennessee, alla sinistra, in faccia al posto che prese il nome di Hiwassee-garrison. Il suo

corso, navigabile nella parte inferiore, è di circa 25 l. dal S. E. al N. O.

HIWEL, vill. di Boemia, circ. e a 5 l. E. S. E. da Chrudim e a 4 l. 1/2 O. W. O. da Policka. Vi sono miniere di ferro nei dintorni.

H' LASSA, città capitale del Tibet. *Fedi* LHASA.

HLAUPJETIN, vill. della Boemia, circ. e a 7 l. 1/2 N. O. da Keurzim e a 6 l. N. E. da Praga. Ervi una febb. di allume ed una di vitriolo.

HLEBINNE, bor. della Croazia, nel generale di Warasdin, sul Bistara, con circa 100 abitazioni.

HLINSKO, bor. della Boemia, circ. e a 5 l. 3/4 S. da Chrudim e a 9 l. E. S. E. da Casalan. Vi si febb. tale a stoviglie, e conta 1,700 abitanti.

HLUBOKOI, bor. della Russia europea, *Fedi* GUBOKOI.

HLUBOSCH, vill. della Boemia, circ. e a 5 l. 1/2 S. da Barano e a 9 l. 1/2 E. da Pilsen, sulle rive destre della Litawka. Ha un castello con un parco, febb. di spille, ed altri arazzi in ferro ed una fucina considerabile.

HLUBZIEN, città degli Stati Prussiani. *Fedi* LEONCHURZ.

HIUK o **HLUCHOW**, bor. della Moravia, circ. e a a l. 3/4 S. E. da Hradisch e a a l. 1/4 O. S. O. da Ugarisch-Brod. Ervi un castello, e conta 1,500 abit., in gran parte vignaiuoli.

HO o **HENG**, (la colonna del cielo), mont. della China, prov. di Anhosi, dipart. di Liu-tcheu. È il famoso *yo del mezzodì*, cioè è dire la più merid. delle quattro mont. o *yo*, che segnerono il termine ove i sovrani si fermavano un tempo per praticare diverse religioni cerimonie, allorchè dovevano fare delle visite antiche nelle parti del loro impero, le quali mont. corrispondevano ai quattro punti cardinali.

HO, circond. della China, prov. di Anhosi. La città di questo circond. è a 5 l. N. O. da quella del dipart. di Thai-phing, e a 12 l. S. O. da Nankin, presso la riva sinistra del Yang-tee-kiang, con cui comunica mediante un picc. canale, navigabile però soltanto da picc. barche. Non ha di regguardare che un tempio dedicato a Chueong-hueng. Sembra es-

essere stata un tempo molto più popolata. Si veda dal lato del S., al di là delle mura, una torre di mediocre architettura. Il paese all'intorno è bene coltivato, particolarmente in cotoneieri. — Questo circond. è una signoria diretta, che comprende un distretto.

HO, circond. della China, prov. di Kansou. La città di questo circond., situata sopra un affluente dell'Hoang-ho, sta a 22 l. S. O. da quella del dipart. di Fan-tcheu.

HO, distr. della China, prov. di Koung-si. La città di questo distr., situata all'E. di questa prov., sta a 20 l. N. E. da quella del dipart. di Ou-tchau e a 36 l. S. E. da quella del dipart. di Kouei-lin.

HOA, o **THAI-HOUA-CHAN**, mont. della China, prov. di Chen-si, dipart. di Si'en. È il famoso *voe occidentale*, o la più occid. delle quattro mont. ove i sovrani si arrestavano qualche volta onde praticare diverse cerimonie religiose, allorché facevano le loro visite solenni nelle parti dell'impero, le quali mont. corrispondono ai quattro punti cardinali.

HOA, circond. della China, prov. di Chen-si. La città di questo circond. sta a 18 l. E. N. E. da quella del dipart. di Si'en, presso all'Ouai-ho.

HOA, circond. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo circond. è situata sopra una riviera che si getta nel mare della China, a 7 l. S. O. della città del dipart. di Kao-tcheu. Lat. N. 21° 37' 12"; long. E. 107° 50' 10".

HOACHIA, contrade della Tartaria, presso la famosa muraglia della China.

HOAI-HO, riviera della China che ha la sua sorgente nella prov. di Ho-ese; e circa 35 l. al S. O. della città del dipart. di Jou-ming. Scorre prima verso il S. E., ed entra nella prov. di An-hoei, dopo aver ricevuto il Jou-ho, si dirige tosto verso il N. E., entra nello stesso tempo nella prov. di Kiang-sou e nel lago Hoang-tse, che attraversa, e va a congiungersi all'Hoang-ho, alla riva sinistra, vicino e all'O. della città del dipart. di Hoi'an, dopo un corso di circa 140 leghe.

HOAI-KHING, dipart. della China, prov. di Ho-nan. La città di questo dipart., è

a 32 l. O. N. O. da quella del dipart. di Khai-foung, sopra un affluente dell'Hoang-ho, al 35° 06' 24" di lat. N. e 110° 39' 0" di long. E. Questa dipart., che comprende 8 distretti, è fertilissima, e produce inoltre una gr. quantità di piante medicinali.

HOAI-NGAN, dipart. della China. Vedi Hoi'an.

HOAI-TSI, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo distr., situata all'E. della prov., sta a 25 l. N. E. da quella del dipart. di Ou-tcheu. e a 47 l. S. E. da quella del dipart. di Kouei-lin.

HOAI-YUAN, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo distr., situata al N. della prov., sta a 2 l. O. da quella del dipart. di Kouei-lin, al 25° 15' 56" di lat. N. e 106° 56' 50" di long. E.

HOA-KA-SO, fortezza della China, prov. di Tehe-kioeg, a 10 l. E. della città del dipart. di Ning-pho, sulla costa del mare di Corea, che ne ha pure molte altre, cioè la maggior parte di sobborghi i cui abit. si dedicano alla pesca ed al comm. di cabottaggio.

HOAN, distr. della China, prov. di Kansou. La città di questo distr. sta a 18 l. N. O. della città del dipart. di Kiang-yang, a 30 l. N. N. E. da quella del dipart. di Ping-liang.

HOANG, distr. della China, prov. di Chantonng. La città di questo distr. è a 7 l. S. O. da quella del dipart. di Tang-tcheu, presso il mar Giallo.

HOANG, circond. della China, prov. di Hou-nan. La città di questo circond. sta a 40 l. N. O. da quella del dipart. di Tehin-tcheu, sulla riva sinistra dell'Yuan-kioeg.

HOANG-CHOUI, riviera della China, nella parte N. O. della prov. di Sae-tchou-nan. Viene dal distr. di Ou-an-kioeg, passa innanzi alla città del distr. di Chouang-leu, e si getta, presso a quella del distr. di Phang-cheo, nel Min-kioeg. Il suo corso è generalmente dal N. al S.

HOANG-HAI, nome cinese del mar Giallo, che bagna la costa orient. della China.

HOANG-HAI, prov. della parte N. O. del

reg. di Corea, s'innalza al N. colle prov. di Ping'an, all'E. con quelle di Kiang-yuen e di King-ki, al S. con quella di Tchu-siu e all'O. col mar Giallo ed Hoang-hai, di cui prende il nome, e che forma su questa costa una profonda baia, dove sbocca il Tching-kiang ed il Tchoung-kiang. Oltre a queste due risiere si rimirano ancora in queste prov. il Ping-yang ed il Ho-ho, ugualmente tributari del mar Giallo. La superf. è coperta di mont., la più alta delle quali è il Kouatou-kou. La costa è molto boschiva ed abbastanza coltivata. Hoang-tchou n'è il capoluogo.

HOANG-HIENG, distr. della China, prov. di Tche-kiang. La città di questo distr. è a 7 l. S. E. da quella del dipart. di Tai-tchau e a 50 l. S. E. da quella del dipart. di Hong-tcheu.

HOANG-HO o KOUANG-HO (f. Giallo). in tibetano *Bmitchou*, in mongolo *Khar-mouren* e *Khatoung-gol*, f. dall'imp. cinese che, seguendo la opinione comune, ha origine nella parte occid. del paese di Khoukhou-eour, al S. O. del lago di questo nome, al 35° di lat. N. e 91° di long. E. Secondo un'ant. tradizione cinese trarrebbe le sue acque dal lago Lub, col quale comunicherebbe per mezzo di condotti sotterranei. Checchè ne sia di una tale origine un poco dubbia, è però quasi certo che dopo un corso assai lungo in una valle larga, il Hoang-ho forma i laghi Dzarsug e Taha-rang ed Oreeg, ed entra tosto in una valle selvaggia e cinta all'E. da roccie scoscese, le quali obbligano questo f. ad abbandonare la direzione orient. che seguita sino allora; si volge al N. O., partesi tosto al N. E., ed entra nelle prov. di Kao-sou, nella China, presso il forte Tey-ehy-koune, al 36° 10' di lat. e 99° di long. Dopo avere attraversato il N. O. di queste prov., ed esserle separato dalle Mongolia sopra una estensione di qualche lega, l'Hoang-ho esce dalla China presso la fortezza di Niaghia-wei, e proseguendo il suo corso al N. E., chiude all'O. il paese di Ordos scorrendo poscia all'E., limita questo paese stesso al N. Bantosto si volge bruscamente al S., ricentra nelle China intersecando le gr. montagne presso Tey-

chouming, divide la prov. di Chao-si da quella di Chan-ai, poi scorrendo all'E. forma il limite fra questa ultima e quella di Ho-ao, di cui poscia attraversa il N. Penetra dopo nella prov. di Au-hori, finalmente in quella di Kiang-soo, e si getta, al 34° di lat. N. e 117° 40' di long. E., nel mar Giallo, il quale non è se non che una porzione di quel gran mare, chiamato dai cinesi Toug-hai (mara orientale). Il suo corso è di circa 700 l. e la sua direzione generale dell'O. all'E. La sua imboccatura non è che a 55 l. al N. di quella dell'Yang-tseu-kiang a la sue sorg. non è assai lontana da quella di questo f., ma nel loro vasto corso questi due f. si allontanano consid. l'uno dall'altro, e lasciano fra loro un intervallo di quasi 300 leghe. Gli affluenti dell'Hoang-ho sono numerosi, soprattutto nella porzione superiore del suo corso: si scorgono a destra il Toulou-cantoulen, nel paese di Khoukhounoor; il Cocour-soo ed il Kao-kou-ehoui, nel Kao-sou; il Ku-yeh-ho, il You-tio-ho, il Yen-ho, il Lo-ho e l'Ouei-ho, nel Chao-si; infine il Hoai-ho, che ad esso porta le acque del lago Hong-tse, nel Kiang-soo; a sinistra l'Olan-mouren, nel Kao-sou; il Kharayul, sulla frontiera del paese di Ordos; ed il Fuen-ho nel Chensi. Il canale imperiale o lo-ho costeggia la riva sinistra del f. sopra una estensione assai consid., e l'attraversa presso al confluito dell'Hoai-ho. Non si possono indicare quali sieno le mont. che cingono da diversi lati il bacino dell'Hoang-ho; citeremo soltanto la catena dei Pe-hie, o mont. del Nord, che lo dividono al S. dal bacino dell'Yang-tseu-kiang ed i monti Alabaz, Keptel-oula e Yu-chen, o, secondo altri, i monti Yae, che al N. formano una porzione del suo limite col piano centrale elevato. Fra le città assai numerose che s'innalzano sulle rive di questo f. o nelle sue vicinanze, non nomineremo che la due gr. città dei dipart. di Khai-fung e di Hoai-an. — Questo f., dalle sorg. sino al suo ingresso nella China per la gr. muraglia, ha le acque assai chiare, ma tutto ad un tratto scorrendo fra riva e sopra un letto composto di terre gialle ed argillose, le parti che sa se scolorano d'az-

alle sue acque un colore giallo nello stesso tempo che la rendono limaceola, per cui fu loro dato quel nome. La larghezza varia molto lunghezze il suo corso, e va da 400 a 600 tese; le sue profondità, altresì inegualissime, lo rende poco atto alla navigazione, principalmente nel suo corso superiore, ora non può essere rimontato che coll'aiuto di un vento fortissimo quando sia favorevole. Nella parte inferiore del suo corso questo fi. diviene rapidissimo a soggetto a straripamenti considerabili, che fanno grandissimi guasti, e per impedirli si alzarono su molti punti luoghi a forti dighe, il che però non toglia alle città circoscrivole il temer sempre la sua inondazione; per tal modo si ha cura in tutta la prov. di Ho-nan di cingere le città di un forte bastione in terra, che si estende alla dist. di un mezzo quarto di lega. — Si hanno ragioni per credere che la imboccatura dell'Hoang-ho non fosse un tempo nel luogo ove si veda presentemente, ma che questo fi. andasse a porter le sue acque nel golfo di Pe-tchi-li attraversando il Chao-toung.

HOANG-MEI, distr. della China, prov. dell'Ho-pe. Le città di questo distr. sta a 30 l. S. E. da quella del dipart. di Hoang-tohau; vi si vede all'ingresso una torre di sette piani e nell'interos molte botteghe. I diotorni sono ben coltivati ed attraversati da molti canali d'irrigazione.

HOANG-TCHEU, dipartimento della China, prov. di Hou-pe che comprende un circond. a 7 distratti. La città di questo dipart. sta a 32 l. S. E. da quella del dipart. di Wou-tohhaug, sulla riva sinistra dell'Yang-tsu-kiaug, al 30° 26' 24" di lat. N. e 112° 27' 55" di long. E. È questo un amenso soggiorno. Estremamente popolato fa un grandissimo comm. in grazia del suo porto. I dintorni sono coperti di picc. laghi.

HOANG-TCHEU, città della Corea, capoluogo della prov. di Hoang-hai, a qualche dist. dalle rive sinistra dell'Hi-ho e 30 l. N. O. da Han-yang.

HOANG-TCHEU, città della Corea, prov. di Tehu-sia, a 16 l. S. S. E. da Kou-fu e a 68 l. S. S. O. da Han-yang.

HOANG-TSI, distr. della China, prov. di

Hou-pe, presso la frontiera del Kiang-si. La città di questo distr. è a 20 l. S. E. da quella del dipart. di Hoang-tohau.

HOANNA, una delle is. Hapai, dell'arcipelago degli Amoi, nel Grande Oceano equinoziale, al 19° 40' di lat. S. e 175° 40' di long. O.

HOAPINSU, una delle is. Medjicosima, nel mare di Corea, al N. E. di Formosa, al 25° 49' 39" di lat. N. e 130° 19' 45" di long. E. E' bassa e boschiva.

HOATH-HEAD od **HOWTH-HEAD**, promontorio d'Irlanda, sul mare di questo nome, prov. di Leinster, costa e a 2 l. E. N. E. da Dublino. Lat. N. 63° 25'; long. O. 8° 21'. Si stacca al N. dalle baje di Dublino, e per la sua altezza i due faros che vi sono eretti servono giorno e notte di un segnale eccellente per i mercuri. Le rive della penisola ch'esso termina sono puntellate, e fiancheggiate da roccie. Evvi sulla costa settentr. della penisola un vill. di pescatori, che si stende sopra una collina, e nel mezzo di questo vill. trovasi l'abbazia di Hoath. Si stabilì su questa costa un bel porto chiuso da due moli, l'uno dei quali si avvanza di 6,000 piedi nel mare e l'altro di 1,603; l'ingresso ha 600 piedi di larghezza. Questo porto procura una sicura difesa ai navigli che vanno nel porto di Dublino.

HOA-TING, distr. della China, prov. di Kuo-sou. La città di questo distr. è a 8 l. S. da quella del dipart. di Phio-kiang.

HOB, città della Siria, in vicinanza di Damasco, alla sinistra di questa città, secondo la sacra Scrittura. Sino a questo luogo il patriarca Abramo perseguitò i re che avevano saccheggiato Sodoma e condotto prigioniero Lot suo nipote.

HOBACH, città dell'Arabia, nella parte montuosa dell'Yemen, a 7 l. E. da Deou e a 27 l. S. da Sakh.

HOBART-TOWN, città capitale della terra di Diemen, nella parte merid. dell'is., capoluogo della contea di Buckingham, al 43° 54' di lat. S. e 146° 2' di long. E., sulla riva destra a presso la imboccatura del Derwent, in fondo di una piccola baia formata da questo

fi. a chiamata Sullivan-cove e a qualche distanza dal monte Wellington e della Tavola che s'innalza 3,926 piedi sopra il livello del mare, ed è coperto di cavi duranti 6 mesi dell'anno. È fabbricata su due colline fra le quali scorre un grosso ruscello che scende dal monte Wellington, e va nel Sullivan-cove; questo ruscello è attraversato da molti ponti, uno dei quali di un solo arco ed in pietra e mattoni, è molto osservabile. Questa città non è interamente costrutta; qualche strada è rimarchevole per la sua lunghezza, avendo tutte 60 piedi di larghezza. Vi sono molte belle case in mattoni e due piani; il resto è ancora tutto di legno. Gli edifici pubblici, quasi tutti situati nella strada principale, detta di Marcarie, sono assai bene fabbricati; consistono assai nella chiesa nel palazzo del governatore, in quello di giustizia, nella prigione, nei magazzini del gov., nella caserma e nell'ospedale. Vi si costruisse altresì una grande chiesa presbiteriana. Questa città ha una società di agricoltura, una birreria ed una distilleria. Menzione delle commerciali relazioni coll'India, a ne ritrae quella provvigioni che la rifiuta il suo suolo. I principali articoli d'importazione sono: tè, caffè, zucchero, acquavite, sapone, panni e tele; l'is. di Fr. e Batavia le somministrano pure varii oggetti di Europa e delle colonie; i navigli carichi del trasporto dei banditi portano dall'Ingh. diverse merci. E' inoltre questa città il magazzino dell'oglio di balena che i navigli che vanno a questa pesca in quella spiaggia quivi spediscono, e che si manda poscia nell'India. Dal 1815 al 1820, 69,909 botti di biade furono esportate da questa città a Port Jackson e Ban, così detti assai di carne salata. Il comm. è talmente quivi assicurato che, per facilitarlo, il governo autorizzò lo stabilimento di un banco, ch'è aperto dal 1824, e che sovita e mette dai biglietti in circolazione. Conta 4,000 abitanti. Gli stabilimenti sparsi sulle rive del fiume incominciano a fare grandi progressi. La coltivazione dell'indaco riesce bene nei dintorni della città, la cui prima fondazione oon risalgono che al 1804.

HOBIBGONDGE od **HOBIBGUNGE**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica província del Bengala, distr. di Buckergundge, a 14 l. S. O. da Dacca, ammonta situata presso la riva destra del Gange.

HOBITNAGOR o **HOBITNAGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, distr. di Memansing, a 16 l. N. N. E. da Dacca.

HOBKIRK S-HILL, collina degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Kerskaw, a 2 l. N. da Camden. Nel 1781, quivi avvenne un combattimento fra gl'inglesi e gli Americani, nel quale qu'atti ultimi furono sconfitti.

HOBOKEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 1 l. 1/3 S. O. da Anversa, cant. di Contieq. sulla riva destra della Schelda, con 1,900 abitanti.

HOBROE, città della Dan., nell'Jutland, diocesi e a 13 l. N. N. O. da Aarhus, e a 10 l. 1/2 S. da Aalborg, bal. di Randers, alla estremità del Maringerfiord. Non consiste che in una strada principale, e 5 altre laterali, e rinchiusa da due piazze da mercato, non chiesa, un palazzo, ed alcuni distillati di grani. Vi si tengono tre grandi annui mercati, a conta 500 abitanti.

HOBURG, mont. della Svezia, alla estremità merid. dell'is. Gotland, al 56° 56' 0" di lat. N. e 16° 50' 45" di long. E. Da il suo nome ad un diatr. o *ting* che forma una picc. penisola, il cui istmo è chiuso dalle baie Stenewik e Buravikeo.

HOC (I.E.), punta della Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 1 l. 1/2 E. dell'Avra, cant. d'Ingouville, sulla riva destra della Senna, presso la imboccatura della Lesarde. Vi si aveva incominciato ed arigera un lazzeretto per la Havra, ma i lavori furono sospesi. Su questa punta per, verso la fine del XVII secolo, il *Rouen*, vascello di 700 cannoni, che sortendo da la Havra, venne a sommergersi nella sabbie mobili, senza poter salvarsi oca alcuna; questo vascello, del quale si vide, per quasi 20 anni, la estremità dell'albero maggiore al di sopra delle acque, è nel, per le dilapidazioni a cui diede origine la sua costruzione.

HOCANGA, paese della parte settentr. della Guinea inferiore, al N. O. del Mahounga, e al S. dell'Aouiko, alla destra del Zairo. Secondo il rapporto dei Congues dall'interno, è assai esteso e ben popolato.

HOCHDORF, vill. della Svizzera, cant. e a 5 l. N. da Lucerna, capoluogo di bal. e di circ., presso la testa del lago di Heideck. Vi si trovarono delle medaglie romane. — Il bal. si divide nei tre circ. di Hitzkirch, Hochdorf e Rutenburg, e contiene 16 parrocchie e 16,800 abitanti. Abbonda in biade, frutta a bestiame, e vi si raccoglie anche alquanto vino. — Locarno s'impadronì di questa bal. al tempo della battaglia di Sempach, nel 1386, o l'fu ceduto dall'Austria nel 1394, ed occasione della commendazione di Hitzkirch e di Hochreia, le quali non lo pervennero che nel 1803.

HOCHLAGA, antica capitale del Canada, allorchè questo paese fu scoperto dagli Europei. Circondata da tre giri di legni appuntati, non aveva che una sola porta con qualche fortificazione ad uso di quegli abitanti. Vi si contavano circa 50 case assai spaziose, con in mezzo un grande cortile. Questa città, posta colla situazione più ridotta della contrada, e molto lontana dal mare, serviva di residenza ai sovrani del Canada, che costumavano di farvi portare sulle spalle dai loro sudditi, coperti con un tappeto di pelle.

HOCHFEKD o HOCHFELDEN, bor. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. o a 3 l. 1/2 E. N. E. da Severac e a 5 l. 1/2 N. O. da Strasburgo, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera il lunedì dopo s. Matteo, per merci di ogni sorta, ed oro degli abitanti della campagna, e conta 2.100 abitanti. Nei dintorni vi sono delle torbiere.

HOCH-GOLLING, uno delle sommità delle Alpi-Noriche, sul limite dell'arcid. d'Austria e della Stiria, a 20 l. S. E. da Salisburgo. La sua altezza sopra il livello del mare è di circa 1,480 tese.

HOCHHEIM, bor. del duc. di Nassau, capoluogo di bal. e 15 l. S. da Weilburg e a 1 l. E. N. E. da Mogues;

sopra una picc. altura bene esposta al S., presso la riva destra del Meno, un po' al di sopra del confluente di questa riviera e del Reno. È rinomato pel buon vino che si raccoglie nei dintorni, e del quale le prime qualità sono assai ricercate. Conta 1,700 abit.; avendone 10,800 il bal. di tal nome.

HOCHHORN, uno delle principali sommità delle Alpi Noriche, sul limite dell'arcid. d'Austria, e del reg. Illirico, a 19 l. S. da Salisburgo. La sua altezza è di 1,776 tese sopra dal livello del mare.

HOCHHOTTINGEN, bor. della Bav., circ. delle Resat, presidiale e a 2 l. 3/4 N. da Nordliegen e a 1 l. 1/2 O. da Oettingen. I principi di Oettingen-Spielberg vi fanno la loro residenza. Conta 900 abitanti.

HOCHKIRCH, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Lusnia, a 2 l. 1/4 E. S. E. da Bautzen, sopra un'altura. È memorabile per la sconfitta data degli austriaci, sotto il comando del feld-maresciallo Daun, all'armata del re di Prussia, il giorno 14 ottobre 1758, e nella quale fu ucciso il generale prussiano Keith.

HOCH-KOGL, mont. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Enz, circ. e a 14 l. S. O. da Salisburgo e a 5 l. S. E. da Kitzbühl, nel Pinzgau. Ha 1,404 tese sopra il livello del mare.

HOCHNARR o HOHESNARR, mont. delle Alpi-Noriche, sul limite dell'arcid. d'Austria e dell'Illirio, al S. di Salisburgo, e a 4 l. E. da Gross-Glockner. Ha 1,821 tese sopra il livello del mare.

HOCHSAL, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam-e-Wieszen, bal. e a 1 l. N. E. da Kleinaufenburg e a 7 l. 1/4 S. da Basilea. Ha vari filatoi di cotone e seta, e conta 400 abitanti.

HOCHST o HOECHST, bor. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. di Starkeburg, distr. di Brauberg; a 1 l. 1/4 O. S. O. da Neustadt e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Darmstadt, sulla riva sinistra del Mümling. In questo bor. si tiene il consiglio del distr. di Brauberg. Conta 2,100 abitanti.

HOCHST o HOECHST, città del duc. di Nassau, capoluogo di bal. e a 11 l. S. da Weilburg e a 2 l. O. da Franco-

effort, sulla riva destra del Reno, che ricava in questo luogo la Nidda. Ha una chiesa, due grandi fabbr. di tabacco ed altre di mobiglia, di sal ammoniaco, di colori, e di vernicali; avvi pure un filatoio di cotone. La navigazione sul Reno facilita un commercio di esportazione assai animato. Questa città molto soffriva durante le militari operazioni dei Francesi, e particolarmente nel 1796. Conta 1,660 abit., avendone 1,600 il bal., e la maggior parte cattolici.

HOCHSTADT, HOECHSTAEDT, e per corruzione, **HOCHSTETT**, città della Baviera, circolo del Danubio-Superiore, capoluogo di presidia e sede di una camera fiscale, sulla riva sinistra del Danubio, a 10 leghe 112 O. S. O. da Neuburgo e a 8 l. N. O. da Augusta. È difesa da un vecchio castello, situato sopra una vicina altura, ed ha due chiese e un ospedale. Conta 2,200 abitanti. I suoi dintorni furono il teatro di molta cal. e sanguinosa battaglia. Gli imperiali vi furono sconfitti il giorno 20 settembre 1703 dai Francesi e Bavaresi, comandati dal maresciallo di Villars e dall'elettore in persona; ma il 15 agosto dell'anno seguente, i marescialli francesi di Tallard e Marcin, riuniti all'elettore di Baviera, furono completamente battuti dal principe Eugenio e dal duca di Marlborough, nella quale occasione il maresciallo Tallard perdette la libertà e suo figlio la vita. Questa batt. che gl'Inglesi nominarono la battaglia di *Blenheim*, fece perdere alla Fr. più di 80 leghe di paese. Qui, pure, nel 1800, i francesi, comandati da Moreau, riportarono una segnalata vittoria. — Il presidia contiene 10,000 abitanti.

HOCHSTADT o HOECHSTADT, città della Bav., circ. del Meno-Superiore, capoluogo di presidia, e 6 l. S. S. O. da Bamberg e a 8 l. 114 N. N. O. da Norimberga, sulla riva sinistra dell'Aisch che si passa sopra un ponte. È sede di una camera fiscale. Ha un castello, due chiese, un ospedale, ed una scuola latina. Vi sono dei filatoi di lino e lana e della lirrerie. Conta 1,300 abitanti, avendone 11,800 il pre-

sidiato di tal nome. Sul suo territorio si allevano numerose mandrie.

HOCHSTADT, bor. della Boemia, circ. di Buzlau, a 10 l. 119 N. E. da lungo Buzlau, con circa 170 abitazioni. Vi è una miniera di ferro nei dintorni.

HOCHSTATTEN, in ungherese *Hosdat*, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, verso il centro del comitato di Huoyed, circa al di qua dal Maros. Non contiene che alcuni vill., uno dei quali gli dà il nome.

HOCHSTETT, città della Baviera. Vedi HOCHSTADT

HOCHVOGEL, mont. sui limiti della Bav. e del Tirolo, a 16 l. E. N. E. da Innsbruck e a 17 l. S. S. O. da Augusta. Appartiene a quel ramo dell'Arberg che divide il Lach e l'Ilser. La sua altezza è di 1,500 tese sopra del livello del mare.

HOCHWIESEN, in ungherese *Felkopolya* bor. della Ungheria, comitato a marzo di Bars superiore, a 3 l. N. N. O. da Uj-Baesa e a 6 l. 34 S. da Kermnitz. È abitato da Tedeschi.

HOCKENDORF, vill. del reg. di Sass., circ. dell'Ergelburg, bal. e a 1 l. 112 N. O. da Dippoldiswalde e a 3 l. 112 S. E. da Dresda. Nei dintorni si scava una miniera d'argento.

HOCKENDORF o HOECKENDORF, vill. del reg. di Sass., circ. di Meissen, bal. di Rodalberg e Lausnitz, e 5 l. N. N. E. da Dresda. Vi si fabbrica molta tela di lino.

HOCKENHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, bal. e a 1 l. 34 S. da Schwetzingen e a 4 l. 114 S. O. da Heidelberg. Si coltiva una gran quantità di tabacco eccellente, e conta 1,500 abitanti.

HOCKHOCKING, riviera degli Stati Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella contea di Fairfield, al N. O. di Lancaster, scorre verso il S. E. attraversando la contea di Hocking e di Athens, e va a congiuogersi all'Ohio, alla riva destra, un poco al di sotto di Troy e al S. O. del confluente della Piccola-Kanawha, dopo un corso di circa 30 leghe. Il suo letto è ristretto, ma profondo, ed è navigabile con barche sino alle cataratte che forma al di sopra di Athens,

ciò a dire per lo spazio di 14 l., partendo dal suo confluente nell'Ohio. Le rive di questa riviera sono alte e coperte di bella prateria; nei luoghi più elevati, vi sono miniere di piombo e di carbone terroso, grandi vene di minerale di ferro e cave inesauribili di pietre da fabbrica; vi si trovano pure sorgenti saline e strati di argilla bianca e blua di buona qualità.

HOCKING, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Ohio, al S. delle contee di Fairfield e al N. di quella di Jackson. È irrigata al N. E. dall'Hocking, e conte 2,100 abitanti. Logan n° è il capoluogo.

HOCKING, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, contee di Fairfield, al S. E. di Columbus, con 2,200 abitanti.

HOCOULES, popolo eleva, che abita nei Karpassi. *Vedi* HOUCOULES.

HODASZ o **HODISS**, bor. della Ungh., comitato di Eisenburg, merco di Güns, a 7 l. E. S. E. di Friedberg e a 10 l. S. S. O. di Oedenburg, sopra un'altura. Si raccoglie molto vino nel suo territorio, ed una gran quantità di mele.

HODDAM, parrocchie delle Scozie, contee e 5 l. E. di Dumfries, presbiterio e a 1 l. 1/2 N. di Annon. È irrigata dall'Annon, ed ha una superficie irregolare. Vi sono manifatture di cotone. Si vedeva a no tempo un castello che fu per luogo piazza abitato della cel. famiglia Bruce. Conte 1,600 abitanti.

HODDESDON, bor. della Ingh., contee, hundred e a 1 l. 3/4 N. di Welham-Aibey, sulla riva destra del New-river, uno dei rami delle Las. È composto di due lunghe strade fornite di molte belle case e la sua chiesa è un bell'edificio eretto in mettoni. Ervi un mercato in legno e, in vicinanza, una fontana di acque eccellente, che alimenta tutto questo borgo. Possiede una biblioteca pubblica, molte scuole dette di Domenico, ed una di grammatica. Conta 1,400 abitanti. — Nei dintorni vi è un filatoio di cotone.

HODEIDA, città dell'Arabia, nell'Yemen, nel Tehamah, capoluogo di distr., sul golfo Arabico, ove ha un porto, a 13 l. O. da Beit-el-Fekih e a 29 l. S. S.

E. de Lohain. Ha un picciol castello e la casa, eccettuata la dimora del governatore, la dogana e quelle dei principali abit., che sono costrutte in pietra, non sono che di loto con paglie e fieno. Il suo porto, essai buono, non può ricevere due grandi navigli, ma è frequentato da quelli che fanno il commercio di cabbottaggio, e che vengono a prendere i carichi di caffè. Il governatore di pende immediatamente dall'imano dell'Yemen; il suo distretto non si estende però al di là della città, e ritrae la maggior parte delle sue rendite dai dazii imposti sul caffè che si esporta. Nei dintorni erivi il sepolcro di Sadik, protettore della città. — Questa città fu presa, e qualche anno, da Abd-Arich, capo dei Vahabiti.

HODEN, oasi e borgata della parte occid. del Sahara, a circa 100 l. dell'Atlantico e a 47 giornate di strada all'O. N. O. di Timbuctu. al 19° 30' di lat. N. e 14° 30' di long. O. Gli abit. sono dei Trarsa.

HODIESCHIN, vill. della Boemia, nel circ. di Koeniggratz, non un castello.

HODIMONT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 4 l. E. di Liegi, cant. e a 1/4 di l. N. O. di Verviers, sul Velder. Sono vi della consid. febb. di panni ricamati, uso di acidi, due filatoi di lana e concietoi. Conte 2,900 abitanti.

HODJA o **HUDJA**, città dell'Indostan, nei possedimenti dei sikhi, cant. prov. e a 54 l. N. O. di Dabli e a 30 l. N. di Hisser.

HODJERIE, distr. dell'Arabia, nel S. E. dell'Yemen, al S. E. di Taë. Vi sono diversi sikhi indipendenti.

HODOWAUTI, popoli della Troia, fra gli Odrii, secondo Plinio.

HODONIN, città della Moravia. *Vedi* GÖÖING.

HODOS, lago della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Doboka, merco di Sank e di Baza. Ha 6 l. di lunghezza dal S. S. E. al N. N. O., appena 1/4 di l. nella sua maggiore larghezza, ed è formato da una riviera che va e ricorre al Szamos, alla riva destra. È ricco di pesce, e essai frequentato da uccelli acquatici. Prende il nome da un vill. situato sulla sua riva,

HOEDIC o **HEDIC**, is. dell'oceano Atlantico, sulle coste di Fr., dipart. del Morbihan, circond. di Lorient, cost. a 3 l. E. da Bala-ile-en-mar e a 3 l. 1/2 S. delle rive. Lat. N. 47° 20' 46"; long. O. 5° 11' 31". Ha 1/2 l. di lunghezza, dall'E. all'O. e 1/5 di l. di larghezza, dal N. al S. Alla punta N. E. è difesa dal forte Paogarde; al S. si trova il porto er-Coa. Le coste, al S. E. ad al N. O., è sparsa di roccie che si estendono a 2/3 di l. nel mare. Al S. O. evvi una torre munita di cannoni, e niente da una larga fossa. Questa is. non produce che biada, e contiene appena 300 abitanti, una parte dei quali abita il picc. vill. dallo stesso nome, e si occupa particolarmente della pesca.

HOEFINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Leonberg. con 600 abitanti.

HOEFLEIN, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere del basso Wienerwald, sul Leitha, con circa 160 abitanti.

HOEGANOE, vill. e parrocchia della Scozia, prefettura di Malmesbury, ha-rad di Luggeda, sulla costa occid. della prefettura, all'ingresso settent. del Suod, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Helmsburg e a 16 l. N. N. O. da Malmoe. Il vill. ha un picc. porto, e nella parrocchia trevasi miniere di carbone terreno, allo scavo delle quali il gov. dà sempre una maggior attività; già nel 1806 se ne esportarono 75,536 grossa botti. Evvi pure una fabb. di vetri. — Il carbone di terra in questa parrocchia succede alla pietra bigia, ed allo schisto, e riposa sopra un letto di schisto nero, in cui si scoprono animali fossili ed indizi di vegetali marini.

HOEI-AN, distr. della China, nel S. E. della prov. di Fou-Kien. La città di questo distr. è presso il distr. di Formosa, e 6 l. N. E. da quella del dipart. di Taisou-tchau.

HOEI-AN, dipart. della China, prov. di Kiang-soo, agli comprende 6 distretti. La città di questo dipart. sta a 40 l. N. N. E. da Nan-king, sul canale imperiale, e presso la riva destra del Hosogho, al 33° 32' 24" di lat. N. e 116° 53' 19" di long. E. È questa la resi-

densa di molti maedarii, uno dei quali ha la inspezione del canale. Occupa un grande spazio in un paese paludoso, al cui suolo è più basso che il canale, in modo che si sta sempre nel continuo pericolo di una sommersione. È cinta da un triplice muro, ed ha un sobborgo che si stende da due lati del canale sino a 1 l., avendo, alla sua estremità, un porto sul fiume Hosog-ho. Si osservava sopra una delle porte una torre solidamente costrutta, e nell'interno una pagoda a 5 piani, la cui base è fuori di proporzione coll'altezza. Il movimento a l'attività che regnano in questa città annunzia che vi si fa un grande comm. e che la sua popolazione è considerabile. Nei dintorni evvi un grandissimo cantiere di costruzione.

HOEI-HO, riviera della China. V. Ouei-no.

HOEI-LI, circond. della China, prov. di Sze-tchouan. La città di questo circond. sta sopra un affluente del Kiang-chekiang, a 12 l. N. O. dalla città del dipart. di Thoug-tchouan. Lat. N. 25° 33' 36"; long. E. 100° 36' 6".

HOEI-NGAN, dipart. della China. *Fedi* Hout'aw.

HOEI-NING, distr. della China, prov. di Kao-soo. La città di questo distr. sta a 24 l. N. E. da quella del dipart. di Koung-tchhang, e a 32 l. O. N. O. da quella del dipart. di Phing-liang.

HOEI-NING-TCHHING, nome cinese della città che i mongoli chiamano *Bayanda* o *Baïnda*, a che si trova nelle Drungarie, divisione d'Ili, e 4 l. N. da Hout-yuen-tchhing, sulla riva occid. del Fergalintou. È abitata in parte dai Kara-khit, che si dedicano al comm., parlano il cinese, e si riguardano come discendenti dell'ermata che Timur condusse in questo paese, ma che, verisimilmente, treggono la origine loro da Chinesi espatriati dalle prov. settentr. della China verso l'anno 1125. Questa città ha una guarnigione di 2,900 uomini.

HOEI-TCHANG, distr. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo distr. sta nel S. E. della prov., e 22 l. E. S. E. dalla città del dipart. di Kao-tchau. Lat. N. 25° 32' 24"; long. E. 113° 21' 25".

HOEI-TCHREU, dipart. della China. *Fedi* Wei-tchen.

HOEI-TCHREU, dipart. della China, prov. di Koung-toung che comprende un circond. e 9 distretti. La città di questo dipart. è sulla riva sinistra del Tsoung-kang, e 30 l. E. da Canton, al 23° 21' 24" di lat. N. a 111° 51' 30" di long. E, in un dei paesi i più fertili delle prov. e ch'è irrigato da molti canali. Assai bene febrile, richiama molti belli edifici; la riviera è attraversata da un ponte di 40 arcate. Si fabbricano belle opere in tartarugo, ed il comm. vi è attivissimo. — Lo vicinissimo avvi il lago Fon, sul quale si costruiva un ponte di pietra, che si attraversava onde portarsi a due isole coperte di giardini, e di case di delizia.

HOEI-TOUNG, distr. della China, prov. di Koung-toung, nell'is. di Hai-nan. La città di questo distr. sta a 10 l. S. E. da quella del dipart. di Khoung-thau, presso la costa orient. dell'is., al 19° 50' di lat. N. e 6° 25' di long. O. da Peking. Non è molto popolata, ed ha dei sobborghi gr. ma poco popolati. Le mura di questa città sono altissime, la strada lastricata e stretta a le case erette in mattoni rossi. Si calcola la sua popolazione a più di 44,000 abitanti. — All'E. di questa città avvi un gr. lago coperto di giunchi.

HOEI-YUAN-TCHHING, o, secondo i mongoli, *Ilj, Gouddja o Gouddja-Kouré*, città capitale della Dzungaria, capoluogo della divisione di questo nome, a circa 110 l. N. E. da Yarkand, al 43° 51' di lat. N. e 80° 7' di long. E. È la residenza di un disingghien o generale in capo incaricato di vigilare molte arde, come quella degli Eleuti, dei Torgouti, ec., che spesso eccitarono dei turbidi; i generali dei Solon, dei Sibb, dei Tsakhad, e degli Eleuti, come pure i comandanti della città del Turkestan dimorano del pari presso il generale in capo. Questa città è difesa da una fortezza; essa è assai commerciante, e molti negozianti ed artigiani tessono e stabiliscono. Vi sono mandati ogni anno 3,800 manducini colle loro famiglie e 128 ufficiali dalla città del dipart. di Si-an, nel Chen-si, onde tenervi guar-

nigione; e vi arrivano da tutta la parte della China, più di 2,000 malfattori che si impiegano al servizio del governo. — Un poco all'E. di questa città s'inalza le mont. Khooggor, che abbonda di ferro e carbone terroso. Una gran valle che cinge la città al S., è guardata da 8 posti militari, composti di 1,000 soldati sibb, che vi dimorano colle loro famiglie.

HOEK, haerd della Svezia, sulla parte merid. della prefettura di Halmstad. È attraversato dalle Lega-an, ed ha Leholm per luogo principale.

HOEL, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Buskerud, a 9 l. N. O. da Christiania, con 2,500 abitanti.

HOELAND, parrocchia della Norvegia, diocesi a bal. di Aggershuus, a 12 l. E. S. E. da Christiania, con 3,300 abitanti.

HOEN, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città di questo distr. è a 5 l. S. E. da quella del dipart. di Hoai khing, sulla riva sinistra dell'Hoang-ho.

HOEN-HO o YOM-TING-HO, riviera della China, prov. di Tchi-li, formata dalla riunione dell'Yen-ho a del Sancun-ho, presso la città del dipart. di Pao-gen. Essa attraversa un ramo della grande muraglia, a 3 l. O. da Peking, ricorre a destra l'Tre-ho ed il Hou-tu-ho, e si congiunge al Pai-ho, alla riva destra, a 25 l. S. E. da Peking. La sua direzione generale è verso il S. E., ed ha circa 60 l. di corso.

HOEPFIGHEIN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Marbach, col Neckar. Vi si fa un ottimo vino.

HOERBERG, bor. della Siria, circ. di Ghil, con 400 abitanti.

HOERDT, vill. della Bav., circ. del Reno, presso Frankenthal.

HOERDT, vill. di Fr., dipart. del Baso-Reno, circond. e a 3 l. N. da Strasburgo, esot. e a 1 l. 213 S. E. da Brumath, presso la riva destra della Zorn, con 1,200 abitanti.

HOERDTEN, vill. del gr. duc. di Baden, bal. di Gersbach.

HOERHAH, vill. del Tirolo, bal. di Kufstein, presso una gola di difficile passaggio.

HOERITZ, bor. della Boemia, circ. di Budweis, con circa 100 abitanti.

HOERSTEIN, bor. del gr. duc. di Hania-Darmstadt, bal. di Steinhelm, con 800 abitanti.

HOESBACH, vill. della Bav., in vicinanza di Schwieheim, con 500 abitanti.

HOESTING, bor. della Moravia, circ. di Zneim, con un castello.

HOEY, città dei Paesi-Bassi. *Vedi HUY.*

HOEYLAERDE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a a 3 l. 3/4 S. E. da Brasselles, cant. di Uccle, presso la foresta di Soignes. Ha una birreria e conta 1,500 abitanti.

HOEYLAND, parroco della Norv., dioc. di Christiesand, bal. a a 4 l. S. E. da Stavanger, con 1,500 abitanti.

HOEYTTIAINEN, lago della Russia europea, nella Finlandia, verso il centro del gov. di Kuopio, distr. di Oskre-Karelska. Ha circa 10 l. di lunghezza del N. al S., sopra 4 l. di larghezza, e comunica al S. O. col lago Wiinijarvi.

HOF, bor. dell'arid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circ. inferiore del Marchtartsberg, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Marchtartsberg e a 1 l. 1/4 N. da Heinburg, sulla riva sinistra della March. Conta 1,700 abitanti.

HOF od HOFFA, Curia Regnitiana o Curia Pariscorum, città della Bav., circ. del Meco superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale e di una soprintendenza, sta a 11 l. N. N. E. da Beyreuth e a 18 l. N. E. da Bamberg, sulla riva sinistra della Saale. È murata, ha due sobborghi, e rischinda 4 chiese luterane, un ospedale, un orfanotrofio ed un collegio, e una biblioteca; le sue case sono cost. e le strade assai bene illuminate di notte. La industria è attivissima; sono manifatture di lencio, tela e tessuti di cotone, impiegando queste ultime più di 800 individui e fabbricando singolarmente più di 30,000 pezzi di mussoline e 45,000 dozzine di fazzoletti. La filatura del cotone è qui pure considerevole. Vi è inoltre una fabb. di colari, una di cerchi, concioioli, ed una grande birreria. Il comm. in cotone filato ed articoli manifatturati è assai importante. Questa città fu nel 1823 presa da un incendio.

Tot. III. P. I.

violento che danneggiò o distrusse 500 case, il palazzo pubblico, la posta, non abbassò, ec. Conta 6,000 abitanti. Ervi una casa di marmo rosso nei dintorni.

Hof fu fondata nell'XI secolo, ed eretta quasi subito in città libera imperiale. Nel 1759 il principe Enrico di Prussia sotto la sua mano sconfisse un corpo austriaco comandato dal conte Felf. Il presidiale di tal nome contiene 15,400 abitanti.

HOF, casale degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orient., reggenza a a 11 l. S. da Königsberg, circ. a a 3 l. 3/4 S. O. da Prussisch-Eylau. Nel 1807 i russi ed i francesi ebbero qui una accento assai sanguinoso, che fu come il preludio della battaglia di Eylau.

HOF, vill. dell'Illiria, gov. a a 5 l. S. E. da Lubiana, circ. e a 3 l. 1/2 O. da Neustadt, sulla riva sinistra del Gurk. Vi sono fuoie e magli, alimentati del minerale di ferro di recente scoperto nei dintorni.

HOF, in boemo Dworec, città della Moravia, circ. a a 7 l. N. E. da Olmütz, a a 6 l. 1/2 S. O. da Troppan. Conta 2,700 abitanti.

HOFACH, cast. dell'Arabia nella parte montuosa dell'Yemen, presso i conf. del Tehâmeh.

HOFENHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. del Necker, bal. e a 3/4 di l. N. O. da Finsheim, a a 6 l. 3/4 S. S. E. da Mannheim, con 1,200 abitanti.

HOFF, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. cant. a a 1/2 l. N. da Sarrebourg e a 10 l. E. N. E. da Lonsviller, sulla riva destra della Sarre. Ha un mulino da oglio, una birreria, una fornace da tegole ed una da calc. Conta 500 abitanti.

HOFF, parroco della Norv., dioc. di Aggershusen, bal. di Hedemarken, e 18 l. N. N. E. da Christiesand, con 6,000 abitanti.

HOFGESMAR, città dell'Assia-Elettoriale, prov. della bassa-Assia, capoluogo di circ. e di bal., sulla riva sinistra dell'Esse, a a 1 l. S. S. O. da Trendelburg e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Cassel. È cinta di mura e divisa in tre parti; la città di Pietro (Peterstadt), la città vecchia (Altstadt), la città nuova (Neustadt). Rins-

chiude una chiesa, una sinagoga, un ospedale ed una bella fontana pubblica. Vi sono febb. di tela, tabacco, aceto, carta ed acquavite di grani, e vi si fa un asteso comm. di tela. Conta 2,400 abit., fra i quali un centinaio circa sono ebrei. Nei dintorni a 1/2 de questa città eravi un bello stabilimento di bagni, come pure un castello che appartiene al principe, ed al quale si perviene per un bel viale d'alberi. Il circond. comprende i quattro bal. di Carlshefen, Grabenstein, Hofgismar a Salaburg, e contiene 30,300 abit., dei quali 8,100 stanno nel bal. di tal nome.

HOFHEIM, città della Bav., circ. del Mosco-Inferiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 8 1/2 l. N. O. da Bamberg a 1 1/4 l. N. E. da Würzburg, con 1,200 abit., contenendone 9,300 il presidiale di tal nome.

HOFHEIM, vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. di Starkenburg, distr. di Hoppesheim, presso il Reno, ad 1 l. 1/4 N. E. da Worms a 5 l. 3/4 S. O. da Darmstadt. Ha una chiesa; fa comm. di tabacco che in gr. copia si coltiva nel paese, e conta 1,200 abitanti.

HOFHEIM, città del duc. di Nassau, bal. e a 1 l. 3/4 O. da Höchst e a 3 l. 1/2 N. E. da Magenza, sul Guldenbach affluente del Meno. E' murata, ed ha fucine ed una fornace da tegole. Conta 1,400 abitanti. Si va in pellegrinaggio ad una chiesa dei dintorni.

HOFKIRCHEN, bor. dell'arcid. d'Austr., paese al di sopra dell'Ena, quartiere della Muhl, e poca dist. della riva sinistra del Danubio, a 12 l. O. da Freystadt, e a 9 l. 1/4 O. N. O. da Linz. Vi sono molte febb. di tela.

HOFKIRCHEN, bor. della Bav., circ. del Danubio-Inferiore, presidiale a 1 l. 3/4 N. O. da Vilshofen, e 6 l. O. N. O. da Passavia, sulla riva sinistra del Danubio, con 400 abitanti.

HOFLEIN (GROSS), in unghereso Nagy Hoflein, in orosio Velka-Holovajana, bor. della Ung., comit. merca a 4 l. 1/4 N. N. O. da Oedenburg e a 3 l. 1/2 S. O. da Rust, con 1,100 abitanti.

HOFRAH (EL), oasi della Nigritia orient., nel deserto vicino del Darfur,

HOFRAIN, vill. del duc. di Stiria, circ. e a 1 l. N. O. da Gills. Vi sono mio. di ferro sul suo territorio.

HOF-IOEKULL o **LANGE-IOEKULL**, grappo di mont. della Islanda, nella parte merid. del Nordland verso il centro della is., e 18 l. S. da Holar.

HOFSTADE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. a 2 l. S. S. O. da Dendermonde, cant. a 1 l. N. N. E. da Alost, sulla riva sinistra della Dender. Conta 1,500 abitanti.

HOFSTETTEN, vill. della Bav., circ. della Rega, giurisdizione signorile e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Kipfenberg, e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Eichstadi, presso l'antica strada romana che passa a Kösching. Ervi una raffineria di potassa, e conta circa 60 abitazioni.

HOFTEREN, is. del mare del Nord, sulle costa occid. della Norv., dioc. di Bergen, bal. di Bergen merid., al 60° 3' di lat. N. e 2° 56' di long. E. Ha 4 l. di lunghezza, ad 1 l. 1/2 nella sua media larghezza.

HOFVA, bor. della Svezia, prefettura di Skaraborg, borgad di Wadabo, al S. del lago Skagern, a 6 l. N. E. da Mariestad, con 300 abitanti.

HOFWYL o meglio **WYLHOF**, stabilimento agronomico della Svizzera, cant. a 1 l. N. da Berom, bal. a 1 l. S. S. O. da Fraubrunnen. Questo aut. podera acquistò una gr. celebrità per la scuola di agricoltura che Emanuele di Fellesberg vi fondò nel marzo 1799. Lo stabilimento, ch'ebbe vantaggi ognora crescenti, è ammirato da tutti i conoscitori, e somministra abili agricoltori. Colla sua dipendenza, nel vicino villaggio di Münchenbuchsee, comprende presentemente due poderi, uno dei quali serve di modello, e l'altro di seggio della nuova scoperta e dei perfezionamenti della officina per la fabbricazione di ogni sorta d'istrumenti aratorii; una scuola di agronomia teorica e pratica; un istituto assai frequentato dai tedeschi, ora dei numerosi professori insegnano le lingue antiche e moderne, la geografia, la istoria, la matematica, le scienze, le arti di diletto ec.; una scuola per poveri; infine una scuola normale, da cui escono i maestri di scuola per la campagna.

HOGÉ, is. del mara del Nord, presso la costa occid. della Dan., da cui dipende, nel duc. di Sleswig, e nel bal. di Bredstedt, al $64^{\circ} 35'$ di lat. N. e $6^{\circ} 10'$ di long. E. Ha 1 l. $1\frac{1}{4}$ di lunghezza sopra $3\frac{1}{2}$ di l. nella sua maggiore larghezza. Vi si contano 500 abitanti, Frisconi di origine, che si occupano della navigazione e delle filature di lana, ed ingrassano del bestiame.

HOGEDA, bor. della Spagna. *Vedi Orena*.

HOG-HEAD, capo della Irlanda, sull'Atlantico, prov. di Munster, cont. di Kerry, a 2 l. E. S. E. dal capo Bolus, col quale forma l'ingresso della baia di Ballynas-kellig.

HOGHTON, commons della Ingh., contes. di Lancashire, hundred di Leyland, e a 1 l. O. da Blackburn e a $3\frac{1}{4}$ di l. E. S. E. da Preston, sulla riva sinistra del Derwent. Conta 2,100 abitanti.

HOG-ISLAND, is. dell'Atlantico, sulla costa dagli Stati Uniti, stato di Virginia, contes. di Northampton, a 10 l. N. E. dal capo Charles, al $39^{\circ} 35'$ di lat. N. e $77^{\circ} 55'$ di long. O. Ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

HOG-ISLAND, is. dell'alto Canada, alla estremità S. O. del lago s. Clair, nel luogo ove sorge la riviera Detroit: la sua punta meridionale sta a $3\frac{1}{4}$ di l. al di sopra della città di Detroit. Ha una superficie di 170 ettari, dei quali 115 è suscettibile di coltivazione.

HOG-ISLAND, is. dell'arcipelago delle Looze, al N. E. della Nuova-Providenza, da cui non è divisa che per uno stretto canale che forma il porto di Nassau. Ha 1 l. $1\frac{1}{2}$ di lunghezza e $1\frac{1}{4}$ di l. di larghezza. S'inalza un foro sulla sua estremità occid., che trovasi sotto $25^{\circ} 6' 18''$ di lat. N. e $79^{\circ} 59' 0''$ di long. O.

HOG-ISLAND, is. dell'arcipelago della Sonda. *Vedi RANAS*.

HOG-ISLANDS, gruppo di picc. is., presso la costa S. O. della Irlanda, prov. di Munster, contes. di Kerry, baronia di Doonerron, fra le baie di Ballynaskellig, e l'estuario di Koomare.

HOGLAND, is. delle Russ. europ.; nel golfo di Finlandia, a 8 l. della costa del governo di Viborg, e a 14 l. da quella della Estonia, al $59^{\circ} 55'$ di lat. N. e

$24^{\circ} 13'$ di long. E., a 40 l. O. da s. Pietroburgo. Ha più di 2 l. di lunghezza, e soltanto $1\frac{1}{2}$ di larghezza. In suo riva sono sparse di scogli, e per garantire i naviganti dai pericoli ch'essi presentano, vi si arresero due fucili. Contiene qualche sorg., molti laghi di terra alti al giardinaggio, e alcune praterie. Vi si contano 400 abit., sparsi in due vill., e le cui principali occupazioni sono la pesca, ed il pilotaggio dei navigli stranieri che vanno a s. Pietroburgo, Viborg, e Fredrikshamm. Nel giorno 17 luglio 1788, sulla acqua di Hogland, avvenne una battaglia navale fra i russi ed i svedesi, colla sconfitta di questi ultimi.

HOGS-ISLAND, is. dell'oceano Indiano. *Vedi POCA* (NOTA XII).

HOGSTIES e **LE STELLE**, gruppo d'isolotti e di rocce dell'arcipelago delle Looze, al N. O. della Grande-Iaue. Il più orient. di questi isolotti sta al $21^{\circ} 38' 50''$ di lat. N., e $76^{\circ} 16' 19''$ di long. O. Queste rocce cingono un banco sabbioso, e sono disposte in forma di circolo aperto al S. O. Ciascuna estremità di questa catena circolare è terminata da un grosso isolotto che si distingue da lungo. Con tutta la possibile cura si evitano le Hogsties; è soprattutto raro che i cavalli abbordino all'E., a meno che della calma estinate, secondate da una corrente violentissima portante all'O., non se li lascino. Questi isolotti non sono frequentati che da bastimenti costieri, che si occupano del ricupero delle navi naufragate, e che pagano a tale effetto qualche gabella al governatore della Looze.

HOGUE (LA), forte di Francia. *Vedi Houeue* (LA). Questo nome si dà qualche volta, ma impropriamente, al capo La Hague.

HOGVESZ, bor. della Ungh., comitato di Tolna, merca di Simontornya, e 10 l. $1\frac{1}{4}$ N. E. da Pecs (Fankirchen), e a 4 l. $1\frac{1}{2}$ S. S. E. da Tamas. Lat. N. $46^{\circ} 29' 10''$; long. E. $16^{\circ} 6' 45''$. È il capoluogo di una signoria. Ervi un cast. ed una chiesa, a conta 5,000 abit. che tralasciano di pecore, di eccellente vino, che si raccoglie nei dintorni, e di gran quantità di tabacco.

HORBACH, bor. di Württemberg, circ. dell'Isar, bal. di Koenigsau, a 2 l. 3/4 S. da Mengenheim e a 18 l. N. N. E. da Stuttgart, sulla riva sinistra dell'Isar, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Conte 800 abitanti.

HOHE o **HEHE**, catted. di mont. dell'Alamagna. *Fedi* TANNUS.

HOHEGRISS, vill. del doc. di Brunschw. distr. a 6 l. S. da Blankenburg, circ. e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Walkenried. È questo il lungo abitato più alto delle mont. dell'Hars, stando a 460 tese sopra il livello del mar. Vi si fanno moltissimi vasi di legno, e conte 800 abit., assai industriosi, molti dei quali sono impiegati nella luecia.

HOHEN-ASPERG, forte del reg. di Württemberg. *Fedi* ASERAC.

HOHENAU, bor. dell'ercid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enz, circ. inferiore del Moschatsberg, a 4 l. S. E. da Földberg, e a 1 l. 3/4 N. E. da Zistersdorf, sulla riva sinistra della March. Ervi un heros, e conte 1,200 abitanti.

HOHENBERG, set. contea dell'Al., nel circ. di Svevia, lungo il Neckar, divisa in alte e basse, e separate queste due parti da qualche frazione del Württemberg e dell'Hohenollere. La prima chiudeva la città di Schöenberg, Fridingen, Oberdorf, ec. la seconda conteneva la città di Rotenburg, Ehingen, Horb, ec. Prendere il nome da un castello oggi rovinoso, io vicinanza di Schöenberg. Questo paese montuoso, e pieno di boschi, aveva 5 l. di lunghezza, e 4 l. di larghezza. L'Austria lo acquistò, nel 1381, per la somma di 66,000 fiorini. È presentemente compreso nel circ. della Foresta-Nera, nel Württembergese.

HOHENBERG, vill. dell'ercid. di Austria, paese al di sotto dell'Enz, circ. superiore del Winzerwald, sulla riva sinistra del Traun, e 7 l. 1/2 S. da a. Pouchen a 16 l. 1/4 S. O. da Vienos.

Ervi un castello in rovina, ed una fabb. di linea ed altri articoli in ferro.

HOHENBERG, bor. della Bav., circ. del Meno-Superiore, presideale di Selb, a 1 l. 3/4 E. N. E. da Bayreuth, e a 7 l. S. E. da Hof, sopra un'altura, e cui piedi scorre l'Eger. Ha un castello, ed una fabb. di allume. Conte 500 abitanti.

ti. Nei dintorni si scavava una miniera di ferro.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

ti. Nei dintorni si scavava una miniera di ferro.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

HOHENBRUCK, in bosmo Trzebebowice, città delle Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 E. da Koenigsgratz, e a 7 l. N. N. E. da Chrudim. Vi sono fabb. di panni e tele, e conte 1,400 abitanti.

ciro, della Kinzig. Prende il suo nome da un vecchio castello. La sua superficie è di 8 leghe. Forma il bal. di Seelbach, che prende altresì il suo nome, e si estende ancora nel bal. di Geogenbach, di Ettenheim, di Lehr, e di Haslach; la Schutter la irriga. I suoi principali prodotti sono biade e frutta, e consid. è il numero dei bestiami che vi si allevano. Si avevano miniere di piombo argentifero, e nella bella valle della Schutter, avvi un martello. La rendita di questa contea è di 40,000 fiorin., e la popolazione di 5,000 individui, tutti cattolici. Questa contea appartenere ai conti di Cloosberg, la cui famiglia si estinse nel 1693; l'Austria la diede, nel 1711, come feudo imperiale, ai conti di Leyan, che poscia divennero principi, e che risalevano ad Ahrensfels sul Reno. Dopo la dissoluzione della confederazione Renana, nel 1814, questa contea ritornò all'Austria, che mediante una convenzione conclusa nel 1819, la cedette al gr. duo. di Baden.

HOHEN-HAMELN, bor. dal reg. di Hannover, gov., principato a 3 l. N. N. E. da Hildesheim, bal. a 3 l. 1¼ O. S. O. da Peina, a' piedi di una montagna. Vi è una chiesa cattolica ed una luterana. Vi si tengono tre annui mercati, e conta 900 abitanti.

HOHENHASLACH, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. a 3 l. N. da Vaihingen, a 6 l. 1¼ N. N. O. da Stuttgart, sopra una mont., con 1,100 abitanti. Si raccoglie del buon vino sul suo territorio.

HOHENHEIM, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. a 3 l. 1¼ S. S. E. da Stuttgart. Ervi un bel castello di delizia, ed un vasto parco, e si osservano molti edifici imitanti templi romani, sepolcri, bagni, ec. Vi è una società economica e di agricoltura, che pubblica un giornale.

HOHENKAMMER, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidia e a 4 l. O. N. O. da Freising e a 10 l. 1¼ E. N. E. da Augusta, sulla riva destra del Glen. Ervi una birreria, un distillatojo di grani ed un segatojo e circa 60 abitazioni.

HOHENLANDSBERG, castello della Bav., circ. della Rezat, a 2 l. N. E. da Ulten-

heim a 8 l. 1¼ N. O. da Anspach, sede di una giurisdizione signorile, che appartiene ai conti di Schwarzenburg. Sta sopra un'altura, da cui si gode una vedute magifica.

HOHENLEUBEN, bor. dal principato di Reuss-Schleitz, capoluogo del bal. di Reichsfels, a 5 l. 1¼ N. O. da Schleitz. Ervi un castello, una chiesa, fabbr. di lanificio, tessuti di cotone e tele ed una tintoria. Vi si tengono 4 gr. mercati annui; ha 1,900 abitanti.

HOHENLINDEN, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidia a 3 l. N. N. E. da Ebersburg, a 7 l. 1¼ E. da Monaco. Conta circa 50 abitazioni. E' questo vill. memorabile per la segnalata vittoria riportata sugli austriaci il giorno 3 dicembre 1800, dall'armata francese comandata da Masséna.

HOHENLOHE, ant. principato dell'Al., nella parte S. O. del circ. di Franconia, comprato fra gli arcivescovi di Maganza e di Wurzburg, il margravio di Anspach, la contea di Oettingen, il territorio di Hall, la contea di Lutterstet, il duc. di Württemberg, e l'ordine Teutonico. Aveva quasi 12 l. di lunghezza ad 8 di larghezza, ed era bagnato dal f. Tauber, Kocher e Isar. Oltre i colli carichi di vigneti, che danno ottimi vini, è pur ricco di grandi foreste, buona terra coltivabile, che producono grano, sapesse e frutta, eccellenti pascoli, che nodriscono numerose mandrie, e vi si trovano miniere di ferro, molte saline, e sorgenti minerali. I fiumi, gli stagni, ed i ruscelli abbondano di pesce. Questo paese è ora quasi interamente compreso nel S. del circ. dell'Isar, nel reg. di Württemberg, avendo questa porzione circa 61,000 abit., e non sussistono che 3,000 circa la picc. parte che trovasi nel circ. Luterano della Rezat. — I principi di Hohenlohe discendono dal duc. Eberardo di Franconia, fratello di Corrado I., re di Al.; il primo di essi fu Cratone, che visse nel IX secolo, e presero il nome loro da un castello di lui si vedono pur anco le rovine presso il vill. di Habsbach, a 1 l. 1¼ S. O. da Ultenheim. Riconosciuti, nel 1741 e 1764, come principi immediati dell'impero, divisero la poscia, per l'alta

della confederazione del Reno, vassalli dei re di Württemberg e di Baviera. Questa famiglia si divide in due linee principali, quella di Nauenstein, e l'altra di Waldeoburg, suddividendosi la prima nella linea di Langenburg, Ingelfingen a Kirchberg, e la seconda in quella di Hartenstein a Schillingsturt.

HOHENMAUTEN, bor. della Stiria, circ. - a 9 l. O. da Marburg, e a 12 l. S. S. O. da Graz, parte sopra un'altura, parte in una pianura, presso la riva sinistra della Drava. Conta 400 abitanti.

HOHENMAUTH, in boemo *Hysoky-Mysy*, città della Boemia, circ. - a 6 l. E. da Chrudim, e a 8 l. 1/2 S. E. da Kougggratz, sul Mayto. E' cinta di mura, e rinchiusa una bella chiesa diocesana, un palazzo pubblico, ed una fabb. di panni. Questa città è amministrata dai suoi propri magistrati, e conta 3,700 abitanti.

HOHENMOLSEN, città degli Stati-Prussiani. *Fedi* MOLSEN.

HOHENRUPPERSDORF, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Enns, circ. inferiore del Marchtarnberg, a 9 l. N. E. da Vienna e a l. 3/4 S. O. da Zistersdorf, 000 circa 150 abitazioni. Si coltiva la vite sul suo territorio.

HOHENSCHWANGAU, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidiata a 1 l. S. S. O. da Schongau, e a 20 l. S. O. da Monsee, con circa 100 abitazioni. Ervi nei dintorni una cava di bel marmo ed una di gesso.

HOHENSOLMS, bor. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a 16 l. N. E. da Coblenza, e a 1 l. N. da Watzlar, circ. di Watzlar-Braunsfels, con 400 abitanti.

HOHENSTADT, in boemo *Zabráč*, città della Moravia, circ. - a 10 l. 1/2 N. O. da Olmütz, e a 3 l. S. O. da Schömburg, sulla Sazawa. È il capoluogo di di una grande signoria appartenente al prin. di Liechtenstein. Ha 5 sobborghi, un castello, due chiese, ed una fabb. di bassei picchettati. Vi si tengono molti annui ennd. mercati, ed ha 1,500 abitanti.

HOHENSTAUFEN, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. a 2 l. 1/2 N. E. da Geppingen, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Ulm, con 900 abitanti. Io

vicinanza si vedono le rovine del castello di Hohenstaufen, che diede il suo nome alla dinastia dell'imp. di Alemagna, della stirpe di Svevia.

HOHENSTEIN, in polacco *Olstinek*, città degli Stati Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza a 28 l. S. S. O. da Königsberg, circ. - a 5 l. 1/2 E. S. E. da Osteroda, presso al picc. lago Mispel. Ha due sobborghi, un castello, ed una chiesa luterana. Conta 1,900 abitanti.

HOHENSTEIN, contes. del reg. di Hannover. *Fedi* Hohenstein.

HOHENTHENGEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Danubio, bal. a 2 l. O. da Sulz, e a 14 l. S. O. da Ulm, con 400 abitanti.

HOHENTWIEL, *Julienburg* e *Duel-lum*, fortezza del reg. di Württemberg, circ. della Foresta-Nera, bal. a 5 l. 1/2 S. da Tuttlingen e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Costanza, posta sopra una scoscesa eminenza, a rinchiusa nel circ. di Lago a Danubio del gr. duc. di Baden. I francesi la fecero capitolare, il primo maggio 1800, e come lei si diceva importante, fu punito allora l'uffiziale che la comandava. E' presentemente demolita.

HOHENWART o **HOHENWARTH**, bor. della Bav., circ. dell'Isar, presidiata a 2 l. 1/2 N. O. da Pfaffenhofen e a 12 l. N. da Monaco, sulla riva destra del Paar. È murata, e rinchiusa due chiese, un ospedale e 5 birrerie. Conta 900 abitanti. Si vedono sopra una vicina mont. gli edifici di un convento che occupava il luogo dell'ast. forte di Hohenwart.

HOHEN-WESSELY, bor. della Boemia. *Fedi* ROTH-WESSELY.

HOHENWETTERSACH, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg e Pfalz, bal. a 3 3/4 di l. S. da Durlach e a 2 l. 1/2 S. E. da Carlsruhe. Ervi una cava, e conta 500 abitanti.

HOHENZIERITZ, bal. del gr. duc. di Mecklenburg-Strelitz, nella parte occid. che contiene il vill. del suo nome. Le autorità risiedono a Neu-Strelitz.

HOHENZOLLERN, paese dell'Al., compreso fra 47° 51' e 48° 26' di lat. N. e fra 6° 15' e 7° 6' di long. E. Conf. all'E. ed al N. col Württemberg ed al-

l'O. collo stesso reg. e col gr. duc. di Baden, che lo limita egualmente verso il S. È questo un paese lungo e stretto che, sotto la forma di una banda irregolare, descrive una curva la cui convessità si presenta al N. E.; la sua lunghezza sviluppata è di circa 20 l., la sua media larghezza di 3., e la sua superficie è colata 70 leghe. È coperto al N. O. dal Raube-Alb, ed irrigato in questa parte dal Neckar; il Danubio ne attraversa la parte meridionale. Questo paese si divide in due principati, cioè quello di Hohenzollern-Sigmaringen, e l'altro di Hohenzollern-Hechingen. — Il prin. di HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN, è esso stesso diviso in due porzioni, separate l'una dall'altra dal principato di Hohenzollern-Hechingen; la maggior occupa la parte merid. della contrada, ed ha una lunghezza di 12 l. dal N. al S., sopra una media larghezza di circa 3 l. 1/2; l'altra porzione, occupante la estremità N. O. del paese di Hohenzollern, ha 5 l. di lunghezza, e tre volte la sua maggior larghezza. La superficie totale del prin. è di circa 66 leghe. La minore di queste divisioni è irrigata dal Neckar e dall'Eych, suo affluente; nelle parti merid., il Danubio riceve lo Schmach ed il Lauchart. Alle estremità di questo f. il paese offre il clima più delizioso, ed un suolo fertile ed unito; il restante, in generale, è pieno di rocce, ed ingrato, e soggetto ad una temperatura espra, in conseguenza della vicinanza delle mont., e per la immense foreste che la coprono. L'agricoltura incoraggiata dal principe, feci, da qualche tempo, progressi considerabili, e forse mai oggi la principale occupazione degli abit., in modo che la raccolta di biada sono più che bastanti per bisogno; la spelta vi occupa la cura del coltivatore, e riesce perfettamente; i pomi di terra, qualche legume e frutta, sono, come il lino, solo oggetto che la cultura abbandona al comm. gli altri prodotti vegetali di questo principato. Sono miniere di ferro, cave di calcare e gesso, e delle terre da stoviglie; trovasi una sorg. minérale e Immenau. Si alleva una gr. quantità di bestiame, ma pochi cavalli e pecore. — La industria vi è poco diffusa,

ma però si occupano in molti luoghi della filatura del lino e di tessere tela. Si scavano qualche miniere di ferro, e sovente diversi stabilimenti onde lavorare questo metallo. Il comm. niente offre di rimarcabile; non può esso essere favorito che dal Danubio, il quale però in questo paese non è navigabile siccome. Le esportazioni consistono in grani, lino, vetri, legname, e lavori in ferro. Questo principato contiene 4 città, 7 bor., 70 vill. e casali, 38,000 abitanti, quasi tutti cattolici. Ha 600,000 franchi di rendita, e 1,000,000 fr. di debito pubblico. Somministra 356 uomini all'armata federale; ha un voto alle diete generali e si riunisce per uoc, nelle assemblee particolari, ai principati di Hohenzollern-Hechingen, Lichtenstein, Waldeck, Reuss, Lippe-Detmold e Schaumburg-Lippe. Si divide politicamente in due parti, una delle quali dipende immediatamente dal principe, e comprende i bal. di Sigmaringen, Vöhringen, Hünigerloch e Glatz, e l'altra si divide nelle due signorie del principe di Fürstenberg, e del principe di Torre e Tessia; e nei beni signorili dei baroni di Speth. La prima signoria comprende i prebostati di Trochtelfingen, Jungau e Moskirch; la seconda forma il bal. di Strasberg; il bene signorile dei baroni di Speth è Gemertingen. La cap. del principato è Sigmaringen. — Il prin. di HOHENZOLLERN-HECHINGEN, situata fra le due porzioni di Hohenzollern-Sigmaringen, al N. O. ed al S. E., è racchiuso al N. ed al S. dal reg. di Württemberg. La sua lunghezza è di 6 l., la larghezza di 2 l. 1/2 e la superficie di 14. È questo un paese montuoso; il Raube-Alb v'istituisce qualche committà osservabile, come il Zellerhorn, l'Heiligenberg ed il Zollerberg; in questa ultima mont. si trova il castello di Hohenzollern, che diede il suo nome alla contrada. La sua principale riviera è lo Starzell. Questo territ., in gr. parte coperto di foreste, offre fertili valli, e bene coltivate, e somministra una quantità di biada sufficiente al consumo, producendo anche in abbondanza pomi di terra e lino. Gli abit. si occupano con attività ad ingrassare del bestiame. Le pietre da fabb., la calce, la terra da stoc-

viglie sono le sole sue minerali produzioni. Si fabb. a Hechingen qualche stoffa di lana, e sonovi dei filatoi di cotone nei vicini villeggi. Questo prin. con ha alcune suddivisioni. Rinchiusa oee elth, ch'è Hechingen, suo capoluogo, no bor., 24 vill. e casali, 14,900 abit., di religione cattolica. La rendita ammontano a 240,000 fr. ed il suo debito pubblico a 2,000,000 di franchi. Il suo contingente all'armata federale è di 245 uomini. Questo stato gode nelle dieta dalla confederazione degli atassi diritti che Hohenzollern-Sigmaringen. — Il castello di Hohenzollern, che diede il nome a questo paese, fu eretto nel X secolo dal conte di Zollern. Rinsediato da Enrico II, conte di Wurtemberg e di Montbéliard, fu ristabilito, l'anno 1408, da Jos. Nicola conte di Hohenzollern, evadendosi con gr. esenzioni postovi la prima pietra. Rodolfo II, discendente del conte di Zollern, ebbe due figli; la posterità dal minore fu investita nel XV secolo dell'elettorado di Brandeburgo, e quella del maggiore ebbe nel tempo stesso le dignità di prin. di Hohenzollern. Questa ultima casa si divise, verso la fine del XVI secolo, in due rami; quello di Hechingen, ch'ebbe per capo Eitel Federico II, e quello di Sigmaringen, di cui Carlo II fu lo stipite.

HOHE-OFFEN, vill. degli Stati-Prussici, prov. di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circ. a 5 l. 12 O. S. O. da Nau-Ruppen, e a 17 l. 14 N. O. da Berlino, presso Neustadt, sulla riva sinistra della Dosse. Ervi una fusione reale che somministra annualmente 6,440 quintali di rame, e 5, 349 marche di argento. Conta 400 abitanti.

HOHERNABE, montagna della Alpi-Noriche. Vedi HOCHNABE.

HOHE-VERN, o le così dette HAUTES-FAGNES montagne delle Ardenne, che si stendono fra il Reno e la Mosca. Si trovano nella parte orient. della prov. di Liegi (Paesi-Bassi), e nella occid. delle reggenze prossime di Aquisgrana (prov. del Basso-Reno), al S. E. di Liegi, ed al S. da Aquisgrana. Questa mont. terminano, all'O., alla riva destra dell'Oorth; al S. O. a quella dell'Awailles; al N. O. sulla riva sinistra

del Vester, ed al N. E. alla sorgente di questa ultima riviera; al S. E. esse si congiungono ai monti Eifel, verso le sorgenti della Roer e della Warge. Occupano in tal modo circa 50 l. dell'E. all'O., e 6 l. del N. al S. Le loro sommità, le quali non offrono che macchia e paludi, non s'elevano più di 1,482 piedi sopra il livello del mare. A' loro piedi stanno le città di Montjoie, Eupen, Verviers, Thaux, Spa e Malmady.

HOHNSTEIN, e **HOHENSTEIN**, contea del reg. di Hannover, di cui forma la estrema S. E., oel gov. di Hildesheim. È rinchiusa fra il distr. di Blankenburg, nel duc. di Brunswick, e la prov. prussiana di Sassonia, al S. O. di Quedlinburg, e al N. E. di Mühlhausen. Non ha che circa 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 3 l. colla sua maggiore larghezza, ed 8 di superficie. È in gran parte coperta dalle mont. dell'Harz; oientement, verso il S., rinchiusa una porzione della pianura di Golden-Aue (prateria d'oro). La Zorge scorre all'O., formando una parte de' suoi limiti su questo punto, la Thiera all'E. e la Behra su attraversa l'intero. Il clima è freddo ma sano. Il suolo è fertile nei dintorni dell'Harz, e verso il S., sulla pianura di Golden-Aue, ove la coltivazione è meglio accorata. Il taglio delle foreste di cui le mont. sono coperte, e la addeuzione del bestiame sono i principali vantaggi degli abitanti. Questo paese nodrisce pure delle api, e molto selvaggiume. Rinchiusa ferro, rame, cobalto, manganese, carbone terroso, marmo, alabastrò, gesso e calce, ma si ritrae poca utilità dalle sue naturali ricchezze, mentre, ad eccezione di qualche miniara di ferro ch'avvi si aveva, il restante è abbandonato. La industria è quasi poco attiva. Conta 7,100 abitanti. Questa contea si vide in due bal; che sono Hlefeld e Neustadt, ad ie una giurisdizione forestale, quella di Sophienhof. I principali luoghi abitati sono Hlefeld e Neustadt; ie vicinanze di questo ultimo si trovano le rovine del castello di Hohestein, che diede il suo nome a questa contea, e che fu eretto da Baverger, figlio di Luigi il Barbuto, landgravio di Turingia. Fu posseduta da

una casa molto illustre, che si fece discendere da Luigi conte di Linderbeck e di Billenstein. Veliger, figlio di Corrado, prese il primo il titolo di conte di Hohnstein. Apparteneva in progresso la maggior parte al re di Prussia, che la incorporò al principato di Halberstadt; restò perciò al reg. di Westfalia fece parte del dipart. dell'Hara, e finalmente divenne una contea del reg. di Hannover.

HOHNSTEIN, città del reg. di Sassonia, circ. dell'Erzgebirge, signoria di Seeburg, a 1 l. 12 N. E. de Liechtenstein e a 5 l. O. da Ah-Chemois, sul declivio merid. di una mont. considerabile. Possiede una bella chiesa, un ospizio di poveri e di orfani, e fabbr. di tessuti di cotone, calotte e stoffe;ervi pure un filatoio di cotone e degli imbiancatoi. Conta 3,200 abitanti. — Nei dintorni si trovano miniere d'oro, argento, rame ed arsenico; questo ultimo semi-metallo è preparato in un'officina particolare. Vi è anche una sorgente minerale ma poco rinomata.

HOHNSTEIN, città del reg. di Sassonia, circ. di Missia, episcopato del bal. di Hohnstein e Lohmeis, a 6 l. 23 E. S. E. da Dresda, presso una ruota elevata, la cui sommità è coronata da un castello. Ervi una scuola di pastorizia, alcuni filatoi di lino, e fabbriche di tele. Conta 700 abitanti. — Il bal. di Hohnstein e Lohmeis contiene 19,900 abitanti.

HOHR e **HEHR**, vill. del dug. di Nassau, bal. e a 1 l. 12 O. da Montabaur, e a 1 l. 12 N. E. da Coblenza, con 1,100 abitanti.

HOIN-GAN, dipart. della China. Vedi HO-KIAN.

HOJOS, borgata del Messico, stato e a 20 l. N. da Nuevo-Santander, e a 75 l. N. E. da s. Luigi-Potosi.

HO-KIAN, dipart. della China, prov. di Tchi-li, che comprende un circond. e 10 distretti. La città di questo circond. è a 37 l. S. S. O. da Pe-king, in una vasta pianura, fra il Tschu ed il Hon-tu. Lat. N. 38° 30' 0''; long. E. 113° 59' 30''. È questa una delle più comodi città della provincia; si danno quasi 4,000 passi di circuito alle sue alture. La città hanno poca apparenza, ed una sola strada fornita di botteghe

essa polite, e ben disposta, merita considerazione. Ervi una specie di collegio, e l'edifizio io coi è situate rinchiuso un gran numero di veste sale.

HO-KIA-POU, borgata della China, prov. di Chen-si, e 57 l. N. N. E. della città del dipart. di Yen-ao.

HO-KIEN, dipart. della China. Vedi HO-KIAN.

HO-KIU, distr. della China, prov. di Chen-si. La città di questo distr. sta presso la riva sinistra del Hoang-ho, a 45 l. N. O. da quella del dipart. di Tschu-yuan, al 39° 14' 16'' di lat. N. e 108° 40' 30'' di long. E.

HOKKOURO, città della Cafreria, nel paese dei Betjoumas, all'O. di Lataku, con 600 a 600 abitanti.

HOLACH (la contea di), nome che si dava ed ora si dà dell'Al, situate fra le riviere di Iart e di Kober, verso le frontiere della Svezia e della Fraseonia, appartenente ai conti di Hohenlohe, per cui portavano anche il titolo di conti di Holach.

HOLALKAIRA, città dell'Indostan, stato sot. prov. di Misore, subah di Tehatraval, a circa 40 l. N. N. O. da Seringapatam, e a 29 l. E. da Bedore.

HOLANG-CHAN, montagne che, secondo il rapporto dei missionari, si trovano sul limite settentr. della China, all'N. delle città del dipart. di Ning-hia, nel Kansou. La grande montagna termina da un lato verso le estremità orient. di questa catena, e ricomincia alle estremità occiden., essendo interrotta in tutta l'estensione da queste mont., ove sarebbe inutile.

HOLAOUA, non dell'is. Hapay, nell'arcipelago degli Amici. Lat. S. 19° 52'. Lon. O. 176° 44'. Gli alberi e le piante sono quasi simili a quelle che crescono nell'is. Lefuga, alla quale è congiunta mediante un alto-fondo che resta secco a bassa marea. Il capitano Cook, che la visitò nel 1777, trovolla incolta ed incolata.

HOLAR, vill. delle Isole, nel Nordland, sulla costa settentr. dell'isola, a 45 l. N. N. E. da Reikivik, presso le imbocc. del Kolbeindals-aa nel golfo Skag. Lat. N. 65° 44' 0''; long. O. 22° 4' 0''. Le sue case sono poco numerose.

se ed isolata. Ervi una cattedrale, una stamperia, ed una scuola. Questo vill. assai antico possedeva anche un vescovo, fondato nel 1106, e dotato da Cristiano III. nel XVI secolo.

HOLBACH, vill. delle Transilvania, distr. di Pogoras, i cui abit. sono quasi tutti carbonai.

HOLBRACH, città della Ingh., contea e a 14 l. S. E. da Lincoln, e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Boston, divisione di Holland, wapentake di Elloe, in un paese piano e paludoso, a qualche distanza dalla costa del Wash. È molto sot. e mediocrementemente fabbricata; la sua chiesa, del monumento di gotica architettura, ha un campanile che si vede a grande distanza. Conta 3,600 abitanti. Vi si scopre spesso rovine antiche.

HOLBECK, cappellania della Ingh., west-riding della contea di York, liberty e a 1/4 di l. S. O. da Leeds, e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Halifax, con 7,000 abitanti.

HOLBEK, città e porto della Dan., nelle diocesi e l'is. di Seeland, capoluogo di bal., e a 1 l. 1/2 O. da Copenhague, sul Sidiinge-fjord, che si avvanza sulle coste settentr., formandosi il suo buon porto. Rinchiude un castello, una chiesa, e distillatoi di acquavita di grano. Vi si esporta una gran quantità di cereali, e conta 1,000 abitanti. — Il bal. di tal nome forma la parte N. O. dell'is. di Seeland; bagnato al N. E. dall'Isse-fjord, confuso all'O. nel Grande-Belt, e termina al N. con una lunga penisola. Si divide in 7 herreds o distretti, che sono: Arts, Løve, Mehrlinge, Odds, Samøde, Skippinge, e Tudee, e contiene 48,500 abitanti.

HOLBORNE, is. al N. E. delle Nuove-Orade, a 6 l. N. O. del capo Gloucester.

HOLBURN-HEAD o **HOVBURN-HEAD**, promontorio della Scozia sullo stretto di Pentland, contea di Caithness, all'O. della baia di Thurso e a 2 l. 3/4 S. O. da Dunrover-head. Lat. N. 58° 58'; long. O. 5° 56'.

HOLDEN, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, cont. di Worcester, e a 14 l. O. da Boston. In conseguenza del terremoto del 1765, una porzione di terra situata alla estremità N. E. di questa sempre fu violentemente agitata, ed

il letto della pice. riviera che lo bagna alzossi talmente, che a pochissima distanza le acque formarono una consid. cascata, che si mantenne ancora da quell'epoca.

HOLDEN, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 33 l. N. E. da Christiesund, e a 6 l. O. da Skeen, bal. di Brudsberg, con 2,000 abitanti.

HOLDERNESS, wapentake della Ingh., nella parte S. E. dell'est-riding della contea di York. Ha la forma di un triangolo irregolare, ed è bagnato all'E. dal mare del Nord, al S. dall'estuario dell'Humber, terminando al S. E. collo Spurn-head, il suolo è fertilissimo, e si allevano bestiami e cavalli di bella razza. Comprende 5 divisioni, cioè del Nord, del Massadi e del Centro, e rinchiude 27,400 abitanti. Horsea-Hedon e Patrington ne sono i luoghi principali. — È questa una porzione del paese abitato dai popoli che anticamente si chiamavano *Paritli*.

HOLDERNESS, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Grafton, sulla riva sinistra del Merrimack, e a 13 l. N. da Concord, con 1,000 abit.

HOLDINGEN, città della Russia europea, *Fedi Gornness*.

HOLDYPOUKA o **HULDYPOOKA**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, distr. e a 18 l. O. N. O. da Midnapour, e a 65 l. O. da Calcutta, presso un passeggio che conduce nel Singbum, ant. prov. di Orissa. I dintorni sono montagnosi e malsani.

HOLENBURG, bor. dell'arcie. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circa superiore del Wiener-wald, e a 1 l. 1/4 O. N. O. da Vienna e a 4 l. 1/2 N. N. E. da a. Posten, sulla riva destra del Danubio. Conta circa 70 abitazioni.

HOLESCHAU, città della Moravia, circa a 7 l. 1/2 N. da Hradisch, e a 3 l. E. N. E. da Kremsir, sulla Russawa. Ha un bel castello, con un grandissimo parco, una chiesa, e fabbr. di panni e tele. Vi si fa un comm. attivissimo di prodotti del territorio, e fra gli altri di cera, miele, lane e pelli. Conta 4,500 abit., fra i quali 1,500 ebrei.

HOLE-TOWN, città delle Piccole-Astille, *Fedi Iamas-Town*.

HOLEY, lago della Nuova-Bretagna, nella Nuova-Galles merid., al N. E. del lago Oninipe. Ha circa 8 l. di lunghezza sopra a di larghezza, ed è il maggiore fra i laghi che attraversa l' Hill-river. Vi si trovano numerose isole.

HOLGUIN, città dell' is. di Cuba, nella parte orient., a 16 l. N. da Santiago di Cuba, e a 12 l. E. N. E. da Bayamo, a' piedi di mont. che percorrono il centro dell' isola. Conta 6,000 abitanti.

HOLINKA città della Polonia, woiwodin, ubwodia e a 9 l. N. da Augustow, e a 3 l. N. E. da Lipsk; 230 abitanti.

HOLITSCH, in ungherese *Holics*, in islavico *Olie*, bor. della Ungheria, comitato di Neutra, merca e a a l. 12 S. O. da Szekesza, e a 13 l. N. O. da Tyrnau, sulla riva sinistra della March. Ha un castello imperiale, una chiesa cattolica, una laterane, un convento di cappuccini, una sinagoga, una fabb. di bella terraglia bianca, un harem imperiale, un orile di merini, uno stabilimento destinato a perfezionare l' agricoltura, ed una fabb. di panni. Conta 4,000 abit., fra i quali circa 400 sono ebrei.

HOLKAR (STATO DI), nell'Indostan, fra 21° 10' e 24° 50' di lat. N., e fra 71° 24' e 75° 10' di long. E. È composto di tre porzioni distinte; la più consid. trovasi al S. O. dell'est. prov. di Malwah, nella parte orient. del Gondjerate, e nel N. del Kandeisch; ha verso il N. i possedimenti dei Radjeputi e di Sindiah, all' E., quelli di questo ultimo, e degli inglesi, ed il S. lo stato di Nizam, ed il territorio britannico, a all'O. questo territorio istesso, e lo stato di Gaykavaf. La sua lunghezza è di 86 l., dal N. O. al S. E., e la sua media larghezza di 30 leghe. È attraversato, dall' E. all' O., dalla Narbeda, ad ha il Tepy per limite verso il S. E. La seconda porzione, più settentr., è compresa tutta intera nel Malwah, e si trova rinchiusa fra i possedimenti dei Radjeputi e quelli di Sindiah; ha 28 l. di lunghezza, sopra 15 di larghezza, ed il Tchambul la percorre. La terza parte, che non ha che 8 l. di lunghezza sopra 9 di larghezza, è situata all' E. della precedente, rinchiusa anch' essa nel Malwah, e compresa nel territ. di Sindiah. La superficie di tutte

in stato è di circa 2,706 leghe e la popolazione di 1,200,000 abitanti. Indour è la residenza del principe. — Holkar Rao Holkar, della tribù di Gareri, col quale incominciò la dinastia di Holkar, divenne possente verso la metà del XVIII secolo. Torkadji, suo nipote e successore, morì nel 1797. Le dissensioni de' suoi quattro figli permisero a Daulat Rao Sindiah d'impadronirsi di una parte dei loro possedimenti; Djesroot Rao Holkar usurpò il restante in pregiudizio dei suoi fratelli. Sindiah ed Holkar si disputarono per lunga tempo la superiorità; infine quest'ultimo rimase vincitore. Nell'anno 1802 i possedimenti di Holkar nel Dekhan si composero principalmente del distretto di Amber, di metà di quello di Seingham, della fortezza di Tehandour, e di qualche territ. nel Kandeisch; si calcolava a 80 lacks di rupie (circa 20,000,000 di franchi) la rendita della sua famiglia. Nel 1803, le sue depredazioni gli procacciarono la guerra cogli'inglesi; la sua capitale, Tehandour, fu presa nel 1804, e nel 1805 fu forzato a chiedere la pace; con un trattato gli inglesi conservarono Tehandour, Amber, Seingham, ed i villaggi e pergunahs al S. del Godavary. Dopo la morte di Holkar, nel 1811, la possanza che aveva isolato col mezzo della sua colpa, crollò ben tosto, ed i capi, che teneva tributari, forzarono suo figlio alla guerra contro gli'inglesi. La perdita della loro armata fece conchiudere la pace a Moudessora, nel 1818. Holkar rinunziò al territ. al N. della parte orient. dei monti Bondeh, e cedette al gov. inglese le sue pretese sul territ. al di qua e al di là della catena di Satpoutra, la maggior parte dei suoi possedimenti nella prov. di Kandeisch, e i diatr. di Amber, di Ellora, ed altri rinchiuse negli stati del Nizam e del Paisconaj infina Holkar acconsentì di cedere al gov. inglese i tributi dei principi Radjeputi, cioè i radjabs di Odaypour, Djeypour, Djodpour, Kota, Boondy a Kerouly. Riguardo a queste cessioni, il gov. inglese promise di tenere sul territ. e alla spesa di Holkar un corpo di truppe onde conservare la tranquillità. Gli stati di Holkar danno ancora circa 6,000,000 di fr.

HOLKHAM, baia della Russ. americana, formata dal passaggio di Stephens, all'E. dell'is. dell'Amiraglio, al 67° 42' di lat. N. e 155° 39' di long. O. La punta Astley a Coks, lontana l'una dall'altra di 2 l. 125, determinano l'ingresso di questa baia, la prima al S. e l'altra al N. Tre isole a due banchi di sabbia ne imbastano l'interco.

HOLLABRUNN (OBER), bor. dall'arcid. d'Austr., paese al di sotto dell'Ena, circ. inferiore del Machartsberg, a 7 l. N. O. da Kornenburg, a 4 l. E. da Meisau, sulla Schmieda inferiore. Contiene col vill. di Nieder-Hollabrunn, situato a 5 l. S. E. da questo bor., una popol. di 2,500 abitanti.

HOLLA-HONOUR, HOULY-ONORE e **HOLLA-HONOUR**, città dell'Indos., stato ed aut. prov. di Misore, sobbor. di Nagara, presso al confine della Tanora e della Bedra, che formano la Tumbedra, a 15 l. E. N. E. da Bednora e a 6 l. S. da Honelly. Lat. N. 13° 59'; long. E. 75° 22'. E' cinta di mura e fosse, e protetta da un forte assai vasto, ma poco difeso. E' assai bene edificata e vi si fa un gr. commercio. Nel 1790 fu presa da un distaccamento inglese al quale si erano congiunti i maratti che la saccheggiarono.

HOLLAND, una delle tre divisioni della contea di Lincoln, in Inghilterra. Forma la parte S. E. della contea, e si estende intorno al golfo di Wash. E' questo un paese paludoso, interrotto da un gr. numero di canali e di dighe. Si divide in 3 hundreds, che sono: Ellos, Kirton, e Skirbeck, che rinchiudono 55,100 abitanti. Boston, Donington, Spalding ed Halbeach sono i suoi luoghi principali.

HOLLAND (PREUSSISCH), città degli Stati Prussiani, prov. della Pross. orient., reggenza a 22 l. 125 S. O. da Konigsberg, e a 4 l. 125 E. S. E. da Elbing, capoluogo di circ., sopra un'altura a' cui piedi scorre la Weeska. E' una delle più belle città della provincia. Ha un vecchio castello, due chiese laterane, ed una riformata, una scuola latina, ed un ospedale. Le sue strade sono lunghe e larghe, e la casa belle e ben fabbricate. Vi sono fabbr. di panni a tela, e di birra rinomata. Il comm. è quitto attivissimo,

col mezzo specialmente della franca navigazione di cui gode questa città sul lago Drensen, che le sta vicino. Conta 2,500 abit., dediti alla navigazione al comm. dei grani, all'agricoltura e ad ingrassare bestiame. — Questa città dicesi fondata nel 1296, d'alcuni coloni olandesi. Molto soffrì nel 1651 dai borghesi di Elbingen, e nel 1643 per un incendio. — Il circ. di tal nome è irrigato da molte riviere, e bagnato da una parte soltanto del lago Drensen. Contiene 26,400 abitanti.

HOLLANDS-DIEP, largo braccio della Mosa, che sorge dal lago di Biesbosch, nei Paesi-Bassi, fra le prov. di Olanda e del Brabante settentrionale. E' così chiamato sino al di sotto di Willemstad, ove, urtando contro la punta orient. dell'is. di Overflakken, si divide in due parti: l'Heriog-vliet, che passa al N. di quest'is., ed il Volke-rak, che scorre al S. L' Hollands-diep ha poco più di 4 l. di larghezza, ed acquista, in faccia a Willemstad, una larghezza di 253 di l.

HOLLAND'S-FERRY, passaggio il più stretto fra Rhode-island, ed il continente, negli Stati Uniti, stato di Rhode-island. Si attraversa sopra un ponte stretto che qualche volta è distrutto dagli oragani; il primo che vi fu costruito provò questo disastro nel 1796.

HOLLAN'S-POINT, capo degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Ann-Arundel, sulla costa occid. della baia Chesapeake, all'O. della imbocc. del Choptank. Lat. N. 33° 45'; long. O. 78° 52'.

HOLLE, fucina della Bav., circ. del Meno-Superiore, presidenza e 1 l. N. de Naile, e a 10 l. 125 N. N. E. da Bayreuth. Consiste in una fornace, ed a' suoi officina di allume e vitriolo.

HOLLENBACH, bor. del reg. di Württemberg, circ. dell'Isar, bel. a 3 l. 125 N. N. E. da Künselesau, e a 12 l. 125 N. N. O. da Ellwangen, con 600 abitanti.

HOLLENBURG, castello dall'Illirio, gov. a 14 l. 125 N. N. O. da Lubiana, circ. a 2 l. S. da Klagenfurt, sulla riva sinistra delle Drava. E' questo il capoluogo della valle di Rosenthal, le cui popol. eccede a 11,700 abitanti.

HOLLERLAND, giurisdizione del territ. della città libera di Brema. Rinchiusa 1,300 abit., a Schwachhausen n'è il luogo principale.

HOLLESBACH, vill. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Enz, circ. a 17 l. 1/2 S. O. da Salisburgo, e a 4 l. 1/4 S. da Kistibiel, nel Pfiegau, sulla riva destra della Salza. Ervi un castello a 400 abitanti. Si scavano sul suo territ. miniere di rame, colfo e vitriolo.

HOLLFELD, città della Bav., circ. del Meno-Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, e 4 l. O. da Beyreuth, e a 6 l. E. da Bamberg. Ha 4 chiese. Vi si tengono molti annui gr. mercati di bestiame, e conta 900 abitanti.

HOLLIER, casale di Fr., dipart. delle Ardennes, circond. cant. e a 1 l. N. E. da Sedan, comune d'Illy. Vi è una fabb. di panni.

HOLLING, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a 7 l. N. E. da Metz, cant. e a 2 l. N. N. E. da Boulay, presso la riva destra della Nied. Ervi una fabb. di sapone, ed una di sale ammoniacale, nero d'everio, a colla forte. Conta 400 abitanti.

HOLLINGER, vill. del Tirolo, circ. dell'Innthal-Inferiore, a 1 l. N. da Leisnack. Si trovano nei dintorni miniere di argento e rame.

HOLLINGSBURY-CASTLE, castello della Ingh., contea di Surrey, rege di Lewes, hundred di Deane, a 3/4 di l. N. da Brighton. Si scoprirono in vicinanza molti oggetti di antichità, e specialmente dei braccialetti.

HOLLINGSTED, vill. della Dan., doc. e a 3 l. S. O. da Slæwig, bal. di Gottorp. In questo luogo incominciava la famosa mureglia chiamata Danewerk, che si estendeva sino ad Oldenburg nell'Halstein.

HOLLIS o PHILIPSBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea e a 12 l. N. da Norfolk, e a 8 l. O. da Portland, sol lago, con 1,800 abitanti.

HOLLIS, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Hampshire, contea di Hillsborough, e a 1 l. S. da Concord, con 1,500 abitanti.

HOLLISTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, cont. di Middlesex, e a 9 l. S. O. da Boston, con 1,100 abitanti.

HOLLOGNE-DALLE-PIETRE (AUX-PIERRES), bor. dei Paesi-Bassi. Vedi *Hollogne-dalle-pietre*.

HOLLOLA (OEFRE), distr. della Russia europea, gran doc. di Finlandia, nella parte centrale del gov. di Kymmenegard, al N. del distr. di Kymmön, ed al S. di quello di Sawolax-Osradale. Fra le parrocchie che comprenda si distingue quella di Iitis.

HOLLOLA (OEFRE), distr. della Russia europea, gr. doc. di Finlandia, nella parte orient. del gov. di Tavastehus. Comprende al N. E. una parte del gr. lago Parjajoen. Pedasjoki n'è la più settentr. parrocchia.

HOLLOLA (NEDRE), distr. della Russia europea, gr. doc. di Finlandia, nella parte centrale del gov. di Tavastehus, all'O. del distr. di Oefre-Hollola. Fra le parrocchie che rinchiusa si distingue quella di Lampia.

HOLLSTADT, vill. della Bav., circ. di Nanstadi, con 700 abitanti.

HOLLYHALL o HULLYHALL, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Kanara, e a 16 l. N. N. O. da Saunda e a 7 leghe S. O. da Darwar. È assai bene fortificata.

HOLLYMOUNT, bor. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Kilmaine. a 5 l. E. N. E. da Belknap e a 6 l. S. S. E. da Camlebar, deliziosamente situata sulla riva sinistra della Robe. Vi si osserva la chiesa, le cui costruzioni è elegante. Vi si tengono due annue fiere.

HOLLYWOOD, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 8 l. N. N. O. da Down, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Bangor, baronia di Castlereagh. Vi si tengono fiere i primi lunedì di maggio, agosto e novembre.

HOLLYWOOD, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 9 l. O. N. O. da Wicklow, e a 2 l. N. da Doonard, baronia di Talbotstown. Vi si tengono 3 annue fiere.

HOLM (FLAT), picc. is. del canale di

Bristol, alla imbocc. della Saverna, al 61° 16' di lat. N. e 5° 27' di long. O., e 5 l. dalla costa della contea di Somerset, io Ingh., e ad eguale distanza da quella della contea di Glamorgan, nel paese di Galles. È ben coltivata. Vi si stabilì un canale, e si trova sulla sua costa un buon ancoraggio. A 1 l. S. E. da questa is. s'inalza quella che si chiama Steep-Holm, la quale non è che una roccia di 400 piedi di altezza, e alla cui sommità non si giunge che a stretto. Si pretende che l'istorico Gildas aiasi quivi ritirato all'epoca io cui il paese era guastato dai Pitti e dagli Scizzesi.

HOLM, parrocchia della Scozia, verso la estremità S. E. di Pomona, una delle is. Orcadi, prebiterio di Kirkwall. Da il suo nome allo stretto che divide Pomona da Burray, ed io mezzo al quale si trova un ancoraggio assai sicuro per navigli di 500 tonnellate. Questo stretto, le cui rive in generale sono basse e pietrose, ha 1 l. 1¼ di lunghezza sopra ¾ di larghezza. Conta la parrocchia 800 abit., compresi quelli dell'altra parrocchia di Papley.

HOLMAEN, is. del golfo di Botnia, sulla costa di Svezia, prefettura di Botnia occident., e 8 l. E. da Umea, al 63° 47' di lat. N. e 18° 27' di long. E.

HOLME, sot. città marittima della Pindia, alla imbocc. del fl. *Calyendrus*, menzionata da Sanofonte e Strabone. Fu anche nominata Selenia.

HOLME, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 7 l. O. da Christiansund, bal. di Masedal, con 2,700 abitanti.

HOLME-BEACON, divisione del wapentake di Horthill, di cui forma la parte S. O., nell'est-riding della contea di York, io Inghilterra. Prende il nome dal vill. di Holme-Spalding-moor, presso a cui, sopra una collina, erri un segnale o *beacon*. Questa divisione contiene 8, 600 abit., e Market-Weighton s'è il luogo principale.

HOLME-CULTRAM, parrocchia della Ingh., contea di Cumberland, ward di Allerdale-below-Derwent, e a 1 l. N. O. da Wigton, e a 1 l. 1¼ O. S. O. da Carlisle, deliziosamente situata presso la imboccatura della Water. Era cal. per

la ricca abbazia che possederano i monaci Cisterciensi, e fondata, nel 1150, da David, re di Scozia; la chiesa parrocchiale, di gotica architettura, è il solo edificio che ancora rimane di questa abbazia. Vi si tiene una fiera il 29 ottobre, e coete 2,800 abitanti.

HOLMES, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, al N. della contea di Coshocton e al S. di quella di Weyan. Millersburg è il suo capoluogo.

HOLMESTRAND, città e porto della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea di Larsherg, sul Dramsford, formati dal golfo di Christiania, e 6 l. N. da Teusberg, e a 12 l. S. S. O. da Christiania, Lat. N. 59° 29'; long. E. 8° 1'. La situazione di questa città, fra un lunga intervallo di roccie tagliate a picco, è estremamente pittoresca; non rimane di spazio sulla riva che una strada ed una picc. piazza. Molte case sono ridotte in pollai, come altrettanti nidi sulla roccia; tutte però sono ornate e dipinte con cura, il che prova l'agiatezza degli abitanti. Erri una chiesa, ed un distilatoio di grani. Il comm. è qui assai attivo; e si esporta una gran quantità di legname. Coete 1,200 abitanti. — Le roccie dei dintorni sono di porfido, che diviene basalto col mezzo di gradate ed impercettibili alterazioni. Vi sono anche massi di basalto vicini uno all'altro, che formano varie picc. colline; questo basalto è nerissimo, con gran un po' d'na, mescolato di molte petruzze di un nero verdastro e brillanti, dette *agizite*.

HOLMI, città della Cilicia, menzionata secondo Strabone, nominata da Plinio *Holma*, *Holmia*, o piuttosto *Holmat*.

HOLMSLAND, is. della Dan., nel Riegiöbing-fjord, golfo formato dal mare del Nord, diocesi di Ribe, bal. e a 1¼ di l. N. O. da Riegiöbing. Ha 1 l. ¾ di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e ricchiude due parrocchie.

HOLO, sot. città della Spagna, non lontana da Vascelia, secondo Tito Livio, conquistata assai da console M. Fulvio.

HOLOCURUS, od HOLOCURUM, mont. della Grecia, nella Macedonia, sulla cui

visione Paolo Emilio vince Perseo, re della Macedonia, secondo Plutarco.

HOLOGNE DALLE PIERRE o **HOLOGNE AUX-PIERRES**, bor. dei Paesi Bassi, circond. a a e l. 112 O. da Liegi, espoluogo di cant., con 7,000 abitanti.

HOLOMAU, città della Moravia. *Fedi Olmutz.*

HOLOMICZ, vill. della Ungh., comitato di Zips, con due castelli, e grandi imbiancatoi di tele. Conta 900 abitanti.

HOLON, città della Tribù di Giuda, donata ai leviti della famiglia di Caath.

HOLOPIXOS, città dell'is. di Creta, secondo Pomponio Mela.

HOLTHURIES (BANCHI DEGLI), gruppo di scogli sulle coste N. O. della Nuova Olanda, verso la terra di Witt, all'O. del capo Londonderry, e al N. O. del golfo dell'ammiraglio. Lat. 6. 43' 45'; long. E. 153° 40'.

HOLUMIDCH, caotone della Tur. europea. *Fedi GASTUNT.*

HOLWCZYŃ, bor. della Russ. Europea, gov., distr. e a 9 l. O. N. O. da Mohiler. Carlo XII, re di Svezia, vi ottenne la sua ultima vittoria sui russi il 15 luglio 1708.

HOLROU, città dell'Abissinia, nel paese dei Gallas indipendenti, a circa 20 l. N. da Killeli e a 90 l. S. O. da Gonder. Il portoghese Fernandez lo visitò nel 1613.

HOLSEN-OE, is. del mare del Nord, sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Bergen, lat. di Bergen merid. al 60° 54' di lat. N. e a 2° 47' di long. E. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra e l. di larghezza.

HOLSTEBROE, od **HOLDSTEBROA**, città della Den., nell'Jotland, diocesi e a 26 l. N. da Ribe, lat. e a 8 l. 178 N. E. da Ringkiöbing, bagnata dalla Stor-see, in cui si pescano eccellenti salmoni, e che getta a un miglio e mezzo dalla sua mura nel golfo sabbioso di Torskaumde, formato dal mare del Nord. Ha una chiesa. Il circuito della città è mediocre, ma il suo traffico considerabile. Si tengono 8 grandi annui mercati di bei cavalli e bestiami, e conta 800 abitanti. Le campagne vicino sono fertili in grani e foraggi.

HOLSTEENBORG, distr. e colonia danese, sulla costa occid. del Groenland, e sullo stretto di Davis, sotto il circolo polare artico. Questo stabilimento fu fondato nel 1769, ed è il meno popolato di tutti quelli del Groenland. Nel 1800 fu quasi distrutto dal veajuolo, che fece perire quasi tutti gli abit., e nel 1806 non rimaneva che 129 indigeni.

HOLSTEIN (CANALE DI), nella Danimarca. *Fedi Kiel (CANALE DI).*

HOLSTEIN od **HOLSTEEN**, *Holsatia*, duc. dell'Al, che forma una parte continentale del reg. di Dan., e fa parte della confederazione Germanica. Sta fra 53° 32' a 54° 27' di lat. N., e fra 6° 30' e 8° 50' di long. O., e confina al N. collo Sleswig, con cui ha per limite l'Eyder, ed il canale di Kiel; all'E. col mar Baltico, il principato oldenburghese di Loberca, ed il territ. della città libera di questo nome; al S. E. col duc. di Lauenburgo; al S. col territorio di Amburgo e dell'Elba, che lo divide dall'Hessenver, ed all'O. col mare del Nord. Nella porzione orient. del duc. si trova rinchiuso il lat. di Eutin, che appartiene al principato oldenburghese di Lubecca. Ha 35 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 20 di larghezza, e circa 425 l. di superficie. L'Holstein è attraversato dal S. al N. da una catena di colline aride e sabbiose, che forma una porzione della linea divisoria, fra i bacini del mare del Nord e del Baltico, e non offre che macchie, ed un aspetto selvaggio. La parte orient. di questo duc. è montuosa, ed intersecata da numerosi laghi, i più osservabili dei quali sono la Seelster-see, il Plöner-see, ed il Wustow-see, e presenta situazioni assai pittoresche. Il territorio occid. al contrario è piano, basso, esposto alle inondazioni del mare, da cui è tuttavia difeso da molte dighe. L'Elba, che forma una parte consid. del limite merid., riovra dall'Holstein lo Stör, il Pissin e l'Alster; l'Eyder, che stabilisce quasi tutto il limite settentr., e che divide navigabile sorgendo dal Westow-see, che attraversa, e si getta, come l'Elba, nel mare del Nord; la Trave irriga il S. E., e va nel mar Baltico. — Il clima, general-

monte aspro, non è malsano, ma vi dominano uragani, e tempeste violente occasionalmente senza dubbio della vicinanza dei due mari che rinchiodano il paese. La porzione orient., coperta in gran parte di foreste popolate di quercie e faggi, è fertilissima in qualche punto. Il terreno del centro è arido ed ingrato; quello dell'O. deve alle frequenti inondazioni del mare la maggiore sua fertilità; in tal modo coltivasi con profitto formento, segala, sarracine, carol-rapa, ed una immensa quantità di pomi di terra; il lino, il canape ed i luppali vi crescono in abbondanza. L' Holstein però trova la principale ricchezza nei suoi pingui pascoli, che nutrono bestiame di una razza eccellente. Le bestie a corna sono numerose, trovandosi sino a cento e più vacche riunite su certi poderi affittati. La quantità dei montoni non è meno consid., però si ha poca cura di perfezionarne la specie per la lana, perchè la esportazione di questa materia è proibita. Vi sono pure molti porci. Niente eguaglia la bellezza dei cavalli dell' Holstein; è questo senza contraddizione il paese d' Europa ove si trova la razza migliore. Si allevano molte api, polli ed oche. Il regno minerale non comprende che pietra calcarea e sale; le saline dell' Holstein sono le sole, delle Danimarca. Si trova qualche volta dell' ambra sulla costa occidentale. La torba, che si estrae in abbondanza nell' interno, è la principale materia combustibile di cui si fa uso, essendo il legname rarissimo. Le pesce, e principalmente quella delle aringhe, non è la minore occupazione degli abitanti. — La industria per le manif. poco diffusa in questo paese, è concentrata in Altona, e si limita alla fabbricazione della tela e di qualche rosso panno ed alla filatura del lino; vi sono poca fabb. di carta e stoviglie, a fucine di rame ed ottone, che lavorano in gran parte per Amburgo. Altona, sull' Elba, è il solo porto osservabile dell' Holstein: però la navigazione di questo paese è assai estesa. Partono parecchi navigli per la costa della balena sulle coste del Greenland, ed i suoi vascelli girano non solo nel Baltico, nel mare del Nord e nell' Oceano Atlantico, ma si

vedono ancora spesso giungere alle Indie orientali. La marina oostera, nel 1792, 523 bastimenti, ma questo numero si ridusse, nel 1797, a 461, con 8454 marinai. Il comm. intero è favorito del gr. numero di ziviere, e del canale di Kiel. Le esportazioni consistono in cavalli, bestiami, pollami, grani, carni salate, burro, formaggio, legname, carbone, pelliccia, cera, mele, calce, torba, pesce, frutta, ec., per le altre parti della Danimarca. I conti vi si tengono in riadallari di 48 scellini (1 fr. 40 c.), o in marchi di 17 scellini, come ad Amburgo. L' oro e l' argento si pesano al marco di Colonia. Il peso di Lubeca è impiegato in tutto l' Holstein; 100 libbre di questo peso = 48. 30 kilogrammi. La misura della lina è quella di Copenhagen; quella dei vini è acquavite, e l' ana sono le stesse che ad Amburgo. Costa 360,000 abit., la maggior parte luterani. — Il duc. di Holstein comprende 18 bal. che sono: Bordisholm, Cismar, Norder-Dithmarschen, Soder-Dithmarschen, Kiel, Kronshagen, Neumünster, Oldenburg, Plön ed Ahrensbeck rinati, Reinbeck, Reinfeld, Reedsburg, Rathwisch, Segeberg, Steinburg, Traventhal, Trambüchel e Trittau; una signoria, Pinneberg; una contea, Ranzau; e 5 distretti nobili, cioè: Brunsburg (col titolo di contea), Itzehoe, Freetz, Uetersen ed il territ. delle 30 parrocchie nobili, Glückstadt, n' è il capoluogo. — L' Holstein fu abitato anticamente dai sassoni e dagli inglesi, dicendosi anzi essere stato la culla dei primi. Governato prima da un marchese, e comandante della frontiera, conquistato e spopolato da Carlomagno, fu più tardi soggetto ai duchi di Sassonia, che lo conservarono trascuratamente sino al principio del secolo XII; a questa epoca, le infedellarono col titolo di contea nella casa di Schenenburg, i cui membri si affrettarono a ripopolarlo, trapiandovi fiammeghi, friiri, westfali, e che dopo averne goduto il possesso per lungo tempo, non senza inquietudini dalla parte dei re di Danimarca, duchi di Sleswig, fu loro abbandonato infine, nel 1459, non riservandosi che la signoria di Pinneburg. Nel 1474, l' Holstein, da semplice contea, fu elevato in ducato a favo-

re di Cristiano Primo, re di Dan., della casa di Oldenburg, e nipote materno dell'ultimo conte di Holstein, al quale si aggiunse, nel 1658, il duc. di Sleswig. Nel XVI secolo, dopo la morte del re Federico II., si formarono dell'Holstein due parti, una delle quali rimase al ramo maggiore della casa reale, che lo possedette sotto il nome di Holstein-Glücksstadt, e l'altra fu devoluta al ramo cadetto di questa casa, che lo godette sotto il nome di Holstein-Gottorp, o sotto il titolo di *casa ducale*; l'uno e l'altro di questi due rami avevano voto a seduta nelle diete dell'Al., al collegio dei principi. Nel 1640, per la morte di Ottone, ultimo conte di Schauenburg, il re di Dan., ed il duca di Holstein-Gottorp ereditarono la signoria di Pinneberg. Infine, nel 1773, la corona di Dan. acquistò tutto il duc. di Holstein, dando le contee di Oldenburg e di Delmenhorst in cambio della *parte ducale* di questo ducato. Federico Augusto, reo. luterano di Danimarca, ottenne queste contee, situate in Westfalia, per esso e suoi discendenti maschi. Il duc. di Holstein fu diviso fra i figli di Cristiano Primo, cioè fra il minore di essi, Cristiano III., capo del ramo reale di Dan., ed Adolfo, capo di quello dei duchi di Holstein-Gottorp, o Sleswig, un principe dei quali fu chiamato in Russia, nel 1742, e vi regnò poco tempo sotto il nome di Pietro III. Da questo ultimo ramo scaturirono i duchi di Holstein-Rutim, il cui principe maggiore fu riconosciuto re di Svezia nel 1751, avendo il duc. di Holstein dato il nome alle case regnanti di Dan., Russia ed Oldenburg. Nel 1806, all'epoca della formazione della Confederazione del Reno, l'Holstein cessò di far parte del corpo germanico, e d'allora le leggi tedesche, che reggevano questo paese, fecero luogo alle leggi danesi. Nel 1815 fu compreso nella Confederazione germanica.

HOLSTEIN-OLDENBURG, gr. duc. di Alemagna. Vedi Oldenburg.

HOLSTON, riviera degli Stati Uniti, formata nello stato di Tennessee, sul limite delle contee di Hawkins e di Sullivan, alla riunione di due riviere, che hanno le loro sorg. nei monti Allegha-

Tom. III. P. I.

ny, nello stato di Virginia, contee di Wythe. Scorre nella direzione O. S. O., e, dopo aver irrigato la parte N. E. dello stato di Tennessee, si riunisce alla riviera di questo nome, alla riva destra, al di sotto di Knoxville; il suo corso è di circa 80 leghe, dalla sorg. del maggiore dei due rami che la formano cioè al Tennessee. I suoi affluenti più osservabili sono la Watnegs ed il French-Broad-river che risce a sinistra. E' questa una riviera larga ed assai profonda onde portare battelli di 25 tonnellate, nella parte inferiore del suo corso. **HOLSWORTHY**, bor. e parrocchia della Iagh., contee di Devon, hundred di Black-Torrigton, a 5 l. 12 S. S. E. da Hartland, e a 13 l. O. N. O. da Exeter. E' attraversato da un canale proveniente dal porto di Bude. Vi si tengono 3 annue fiere, a costa 1,400 abitanti.

HOLT, bor. e parrocchia della Iagh., contee di Norfolk, hundred del suo nome, e 3 l. E. da Walsingham, e 7 l. N. N. O. da Norwich, a poca dist. dal mare del Nord, in un bel paese, ricco di pascoli ameni e di viste pittoresche, ed in cui si osserva alate, ore l'aria è viva, ma pure e sana. E' assai bene fabbricato, il suo presbitero è bellissimo come l'edificio in cui sta una scuola di grammatica. Vi è un tempio per quakers. Le sessioni delle contee si tengono in questo bor. e due volte l'anno. Costa 1,300 abit., avandone l'hundred 9,100.

HOLT, vill. della Iagh., contee di Wilts, hundred e a 3¼ di l. E. N. E. da Bradford, e a 1 l. O. S. O. da Malscham. E' rinomato per le sue acque minerali, e conta 800 abitanti.

HOLT, vill. e parrocchia del principato di Galles, contee di Denbigh, hundred di Bromfield, verso i limiti delle contee di Chester. Era un tempo un'importante città; ma ora più non si vedono che pochi avanzi del castello fortificato che la difendeva, e che fu distrutto, nel 1645, dalle truppe parlamentari. Questo vill. unitamente a Ruthin e a Denbigh manda un membro al parlamento, e conta 1,400 abitanti.

HOLT, is. del Grande Oceano Equinoziale, all'E. delle is. della Società, e al N. O. dell'arcipelago Pericoloso. Lat. S.

26° 10'; long. O. 146° 8'. Il capitano Turabull, che la scoprì, pensò non essere stata giammai veduta prima da alcun europeo.

HOLT o **ALTA**, is. degli Stati Uniti, sulla costa S. dello stato di Maine, contea di Hancock, all'E. della baia di Penobscot. Lat. N. 44° 0'; long. O. 21°.

HOLTALEN, parrocchia della Norvegia, dioc. e a 19 l. S. E. da Drontheim, bal. di Drontheim meridionale; 2,000 abit.

HOLTK, parrocchia della Norv., dioc. di Christiansund, bal. di Nedanoes, a 4 l. N. da Arendal, con 4,600 abitanti.

HOLTEN, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, raggiata e a 10 l. S. E. da Cleves, circ. e a 1 l. 174 S. S. E. da Diolsackee, sull'Alteeroder-bach. Ervi ue cattolico, una chiesa riformata, fabb. di panni, e cuperta di lana. Conta 3,000 abitanti.

HOLTEN, vill. della Norv., dioc. di Aggershuus, contea di Ilerisberg, a 20 l. N. O. da Toenaberg. Vi si asseriva non chiese tagliate nelle roccie, che Oleo Wormio crede esser stato un tempio pagano.

HOLTEN, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Over-Yssel, circond. e a 4 l. E. da Deventer, cat. e a 4 l. S. S. E. da Raalte, con 3,000 abitanti.

HOLTVA, bor. della Russ. europea. *Fedi* GOLTVA.

HOLTZMINDEN, città del duc. di Brunswick. *Fedi* HOLZMINDEN.

HOLUM, vill. della Ingh. *Fedi* HOLSEN.

HOLVOD ed **HULWUD**, città dell'Indostan, stato di Guejavar, cat. prov. di Gunderate, distr. di Djalaver; e 30 l. O. S. O. da Ahmed-abad, residenza del radjah di Durratorda.

HOLWERD ed **HOLWERT**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 4 l. 172 N. N. E. da Leeuwarden, e a 2 l. N. O. da Dokkum, capoluogo di cat., presso al mare del Nord. Conta 2,100 abitanti.

HOLY-CROSS, vill. della Irl., prov. di Muoster, contea e a 6 l. N. E. da Tipperary, sulle Suire. Vi si tengono tre annue fiere. Era un tempo frequentato da pellerioi, che accorrevano a visitare un pezzo di croce assai venerata, e da cui prese il suo nome, che dir vuole *Santa-Croce*.

HOLYHEAD, is. del canale s. Giorgio, presso la costa occid. delle is. di Anglesey, nel principato di Galles, al 63° 20' di lat. N. e 7° 5' di long. O. Non è divisa dall'is. di Anglesey che mediante un stretto passaggio, le cui porzioni più ristrette sta verso il S. La sua lunghezza è di 3 l., dal N. O. al S. E., e la sua larghezza varia da 15 di l. ad 1 l. 114. È cinta da qualche isuletto, come North-Stack, al N., il South-Stack, all'O., ed il Menpiaker-rock, verso il S. O.

HOLYHEAD, città e porto del principato di Galles, contea di Anglesey, a 8 l. 172 N. O. da Caernarvon, e a 8 l. O. N. O. da Beaumaris, sulla costa settentr. della picc. is. del suo nome. Consiste in molte strade bene lastricate e fornite di marciapiedi; la casa sono assai bene fabbricate, e la sua ohian è un bell'edificio. Vi sono stabiliti molti pachabotti fra la Ingh. e la Irl., ed il gr. numero di passeggeri che vi giungono mantengono in questa città un comm. molto importante di oggetti di consumo; vi si trovano perciò molti comodi stabilimenti, come alberghi, bagni, ec. Il porto non essendo tutto che ad alta marea, si costrusse un molo affinché i vascelli possano ancorarsi, approdare a partire e volente. S'insalò sulla picc. is. di Bell, formata uno dei lati del porto, un gr. fascale che si scorge da 4 l. in mare. Verso la estremità occid. dell'is. di Holyhead sta la roccia di South-Stack, su cui erri pure un fanale, e più longe, al N. N. E., trovasi l'is. Skerries, ove se ce eresse un altro. Col mezzo di tutte queste precauzioni, si rese il passaggio sicurissimo durante la notte. Da Dublin ad Holyhead, il tragitto è di 22 l., e si fa in 24 ore nei tempi ordinari; 6 pachabotti vi sono impiegati costantemente per la posta, essendovene altri per trasporti dei viaggiatori e delle merci. Una rimarcabile particolarità offre la situazione del suo cimiterio; fu posto sopra una gr. roccia che s'inalza in fondo al porto, e da lunghe rasmembre ed antiche fortificazioni, per le grosse mura glie fiancheggiate da torri da cui è cinta da tre lati. Questa città è sempre ben provvista di pesce, e l'inverno di selvaggiume. Conta 4,000 abitanti. — I galleis danno ad Holyhead il

nome di *Caer-Gweny*, in onore di s. Gwili che vivava nell'is. verso l'anno 580.

— Vi sono nella roccia che dominano la città vesta fissore in cui si rifugiano numerosa troppe di uccelli marini che vi depositano le loro uova; e quest'unico il loro accesso sia estremamente pericoloso, gl'isolani ciò non pertanto giungono e procurarsi queste uova che vengono ricercate come un cibo delizioso.

HOLY-ISLAND, *Lindisfarne*, is. del mar del Nord, sulle coste orient. della Ingh., a 3 l. S. E. da Berwick e dalla imbocca di Tweed, al 55° 40' di lat. N. e 3° 50' di long. O. Dipende da quella porzione della contea di Durham, che si chiama *Islandshire*, a che trovasi rinchiusa fra la contea di *Northumberland* ad il territ. di Berwick. È vicina tanto alla costa, che i cavalli e le vetture possono passarvi a basso mare. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza, e 1/3 di l. nelle sua maggiore larghezza, ed al N. O. termina con una lunga e stretta lingua di terra. Un ruscello chiamato *Lindis*, che scorre verso il S., la fece chiamare un tempo col nome di *Lindisfarne*. Questa is., la cui oria non è sana in generale, contiene presso a poco mille acri di terra la maggior parte fertile il restante non essendo che sebbia. Il principale vill. sta sulla costa S. O. Fu un tempo molto più considerevole, ed ebbe anche il titolo di città. Si vedono in vicinanza le rovine di un monastero fondato dal re Oswaldo, nel 635, che ne fece la sede del vescovato di *Holy-island*; i danesi distruttoro questo monastero, le sede vescovile fu trapiantata a Durham. Sulla baia, all'E. dell'is., avvi un picc. porto ben difeso, e che serve di rifugio ai navigli nei cattivi tempi. Al S. E. sopra una mont. assai scoscesa, si trova un castello fortificato con una guarnigione d'invalidi tolti da Berwick. La parrocchia di *Holy-island* contiene 800 abit., che vivono principalmente della caccia e della pesca. Essendo stata anticamente il soggiorno di molti monaci e solitari, le venne perciò il nome che porta presentemente, il quale significa *Isola Santa*.

HOLYWELL, parrocchia dello Ing., contea a 2 l. E. da Hastingdon, e a 1/2 l. E. da s. Ives, hundred di *Hurstingston*.

na. Prende il suo nome da un pozzo le cui acque minerali sono risonantissime. Conto 800 abitanti.

HOLYWELL, città del prin. di Gales, contea a 3/4 di l. N. O. da Flint, e a 2 l. 3/4 N. O. da Chester, presso le rive occid. dell'estuario delle *Der*. La sua situazione sul declivio di una mont. è amena e salubre. Le strade principali è assai lunga, e le case sono ben fabbricate; la chiesa, di architettura sempiore, è antica. Ervi una corte di giustizia, ed una scuola di carità. Questa città divenne floridissima per le sue fabbriche di cotone, e per la miniere di rame, piombo, calamina, ecc., che si scavano nei dintorni, come pure per la officina in cui tutti questi diversi metalli sono trasformati in un gr. numero di utili oggetti. Il motore di tutti questi stabilimenti è il cel. pozzo di s. Wicifredo, situato a' piedi di una mont., ed di sotto della città; questa maravigliosa sorg., non dalla più abbondanti del regno, è caldissima, e molto apprezzata per le sue medicinali proprietà; essa forma quasi dalle sue origine una picc. riviera che mette in attività molte officine, e dopo un corso di 1/3 di laghe, va a perdersi nell'estuario della *Dea*. Il rame e gli altri metalli lavorati s'imbarcano sulle *Dee*, alla destinazione di *Liverpool*, d'onde con gr. quantità di questa merci viene spedita a Londra, nell'America, e nell'Indie. Conto 8,500 abitanti. — A 1/3 di l. da questa città si vedono le rovine dell'abbazia di *Greenfield*, di cui una parte della chiesa e del refettorio ancora sussistono.

HOLZAPPEL, bor. del duc. di Nassau, bel. e a 1 l. O. da Dietz, e a 6 l. 1/3 O. S. O. da Weilburg, presso la riva destra della *Lahn*; a' piedi di una mont. su cui stanno le rovine di un castello, prime residenza dei principi di Nassau. Ervi una scuola latina e conto 700 abitanti. Nei dintorni si lavorano ricche miniere di piombo argentifero, che danno una rendita di 50,000 fiorini.

HOLZEMME, riviera degli Stati Prussiani; prov. di Sassonia, reggenza di Magdeburg, che scorre nella parte la più alta dall'Harz, passa ad Halberstadt, e si unisce alla *Bode*, alla sinistra, un poce al

di sotto di Grosenago, dopo in corso di circa 10 l. del S. O. al N. E.

HOLZEN, casale della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiale a 2 l. 113 N. E. da Werringen, a 6 l. 114 N. N. O. da Augusta. Ervi una birreria, un distillato di grani, ed una foresta da tegole. Conta pochissimi abitanti.

HOLZGERLINGEN, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. a 1 l. 114 S. O. da Böblingen, con 1,100 abitanti.

HOLZKIRCHEN, bor. della Bav., circ. dell'Isar, presidiale a 5 l. N. O. da Miesbach, a 6 l. 113 S. S. E. da Monaco. Ha due chiese, 4 birrerie, a 4 distillato di grani. Conta 400 abitanti. I francesi l'occuparono dal luglio 1800 al marzo 1801.

HOLZMINDEN, **HOLTZMINDEN** o **HOLTZMUNDEN**, città del duc. di Brunswick, distr. del Wier, capoluogo di circ., a piedi della mont. di Solling, sulla riva destra del Wasser, che si passa col mezzo di una chiatte, a 21 l. 113 S. O. da Brunswick, e a 10 l. 113 S. O. da Göttinga. Lat. N. 51° 51' 6"; long. E. 7° 5' 0" E' tosta di una sovraincendenza. Non è molto gr., ma estesissimo trovasi invece il sobborgo, chiamato Altendorf. Assai bene fabbricata, possiede due chiese, una sinagoga, una biblioteca ed un monte di pietà. La industria è quivi attiva; trovansi fabb. di stoffe, calzette, filo di lino, spilla, lima, potassa o marrocchini; cartiere, concioi, segati, mulini da eglio, ed una bella macchina idraulica onde pulire e preparare in forma di grondaie le pietre che si traggono del Solling. Il gov. vi stabilì pure grandi fornaci a ferro contra fornaci di raffinaria, ed un mulino. Il comm. vi è considerabile. Questa città essendo il magazzino delle tele e del ferro del duc., riceve ancora una gran quantità di derrate coloniali e di materie prime, che spedisce nell'interno dell'Alemagna; manda pure molte di quelle grondaie a Brema, a Paderbura, e nell'Hannover, in modo che la degano e i dazi di pedaggio, stabiliti sul Wasser per tutti i battelli che vi passano, son divenuti di una rendita considerabile. Vi si tengono molti buoni mercati per be-

stiami, e conta 3,300 abitanti. La terra del Solling stesso proven a questa città. Il circond. contiene 8,600 abitanti. La città di Holzminden, molto est., passò nella casa di Brunswick, dopo la estinzione di quella di Eberstein, al principio del secolo XV.

HOLZTHALEBEN, vill. del princ. di Schwarzburg-Sondershausen, bal. a 1 l. E. da Kenda, a 4 l. 113 O. da Sondershausen. Vi si contano più di 300 abitanti.

HOMBECK, vill. dei Paesi-Bassi, prov. a 5 l. 114 S. da Antwerp, circond., cant. a 213 di l. O. S. O. da Malines, sulle rive sinistra della Senna. Vi sono mulini da eglio, una distillato di grani, e birreria. Conta 1,400 abitanti.

HOMBERG, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza a 12 l. S. E. da Cleves, circ. a 3 l. S. E. da Rheinberg, sulla riva sinistra del Reno, in faccia al confluento dello Ruhr. Ervi un castello. Nella guerra dei 7 anni, il generale Camillo, sotto gli ordini del duca di Parma, vi fece costruire un forte sotto il nome di *Modeliana*, o di *Camillen Schantzen* (redotto di Camillo), a del quale si vedono per ancor le rovine sulla sponda del Reno, allorchè l'acqua si abbassa. Conta 1,800 abitanti.

HOMBERG, città del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. dell'Hesse-superiore, distr. di Rirtorf, a 5 l. 113 E. S. E. da Marburg, a 15 l. N. da Biedingen, sulla riva destra dell'Ohm, a piedi di una mont. in cui è sitoato il castello. È cinta di mura, e rinchiusa una chiesa, un ospedale, molte officine di tessitori di tela, di grosse stoffe di lana, e concioi. Vi si tengono 4 grandi buoni mercati, e conta 1,500 abitanti.

HOMBERG, città dell'Hesse-Elettoral, prov. della Bassa-Hesse, capoluogo di circ., a 4 l. N. E. da Nankirchen, a 6 l. 314 S. S. O. da Cassel. È murata, ed ha sopra una vicine mont. un vecchio castello in cui osservasi un pozzo, la cui profondità è di 480 piedi. Homberg si divide in vecchia e nuova città, e rinchiusa una chiesa, un ospedale, fabb. di tela e calzette e concioi. Vi si tengono 4 grandi buoni mercati, e conta 2,900 abitanti. — Nei dintorni ervi una

H O M

fusione a maglia, che somministra 4,039 quintali di ferro fuso e 971 in barre.

— Il circ. di Homberg non forma che una giurisdizione, e contiene 16,700 abitanti.

HOMBORG, vill. del Passi-Bossi, prov. circoud. a a 6 l. 1/4 E. N. E. da Liegù, cant. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Aubel, con 2.200 abitanti.

HOMBOURG-L'ÉVÊQUE o LE-HAUT, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. a 5 li. 1/4 O. da Sarreguemines, quot. e a 1 li. 1/2 E. N. E. da s. Aulm, sopra una collina, presso la riva sinistra della Rossel. Ervi una carriera, e grande officina da ferro ove si fabbricano annualmente 200.000 kilogrammi di ferro lavorato. Centa 1.700 abit., compresi quelli di Hombourg-lès-Bas, che sta in siccionea. — Questo vill. aveva altra volta un cast. fortificato, costruito nel 1254 dal vescovo Giacomo di Lorena, a che fu preso dai francesi nel 1678. Luigi XIV ne fece aumentare le fortificazioni; anzi li in rovina.

HOMBURG, città della Baviera, circolo del Reno, distretto a s. a. leghe N. da Due-Ponti, e a 27 l. O. di Spira, capoluogo di cant., sul Piccolo-Erbach, affluente della Biese. È bella molto ed ha on cast. che serve un tempo di forte, on ospedale, una fabb. di mossaio, ed una di stoffe di lana. Conta 3.800 abitanti. — Questa città fu fondata nel 1682 e perciò fiorificata. Pressa dai francesi, vi distrosgero i aoi bastioni (in forza del trattato di Rastadt).

HOMBURG, HOMBURG-VERDER-HO-
HE, città cap. del landgraviato di Hesse-Homburg, capoluogo della signoria dal 1806, a 31. 114 N. N. O. da Francoforte-
Main, a 7. 1. 12 N. E. da Maguncia,
a piedi di orografia sulla quale è situato il cast. in cui il landgravo fa la sua
residenza. È sede della cancelleria del
gov., e di un consiglio ecclesiastico, a si-
diversi in vecchia e nuova città; questa
ultima vedesi regolarmente fabbricata, o-
servabile essendo l'edificio della cancelleria. Possiede 3 chiese, luterana, riforma-
ta e cattolica, una sinagoga, una casa di
carità, un orfanotrofio, ad uso scuola
dei boeschi. Si fabb. stoffe di lana, a so-
vrattutto molta stoffa. berretti e lana.

H O M

Vi si tengono annualmente molti grandi mercati frequentatissimi. Conta 5.000 abitanti, avandone 6.800 la signoria di cui il nome che ha una superf. di 6 leghe. — In questa città Filippo, landgravi di Hessa, nel 1525, ordinò una conferenza di ecclesiastici cattolici e protestanti, dietro la quale intrinsecai la riforma fu il cattolicesimo abolito.

HOMBURG, bor. della Bav., circ. del Menno-Inferiore, capoluogo di presidenza, a sude di una camera fiscale, a 5 l. 1/4 O. da Wetzlarburg e a 9 l. 1/2 S. E. da Aschaffenburg, sul Meno. Evi no cast., a conta 600 abitt., avendone 7,800 il presidente di tal nome.

HOMDOK, bor. dalle Nubie, nel paese di Halfay, sulla riva destra del Bahr-el-Arak a 16 l. a N. da Sennar.

HOME, baia della Nuova Bretagna, sulla costa N. E. dell'is. di Cumberland, nella parte merid. del mare di Baffin. È larga e profonda. Il capo Aston, che si avvanza al N., sta al 70° di lat. N., e 67° 30' di long. O.

HOME, distr. dell'Alto-Canada, compreso fra quello di New-Castle, all'E., quello di Londra a di Gora all'O., il lago Ontario al S., ed il lago Huron, la riviera del Francese, ed il lago Nipissing, al N. Ha circa 70 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 25 l. di larghezza; comprende il lago Simcoe, ad è irrigato dall'Holland-rivier, dal Talbot, dal Black-river, e dalla Savern. Il territ., al N. di questa ultima riviera, sino al Nipissing, è coperto di folta foresta, che servono di asilo ad una gran quantità di bestie selvaggio; al di là della Savern c'èo il lago Ontario, vi sono pur anco dei boschi consid., ma vi si trovano altraz. terre coltivabili. Conta 7,000 abit., dei quali circa 200 sono Indiani. York n'è il capoluogo.

HOMENAU, io ungherese *Homonna*, ed in islavico *Humenne*, bor. della Ungh. comit. di Zemplin, marca di Mihaly a 12 l. E. N. E. da Kaschau, e a 11 l. 1/4 E. da Eperies, sulla riva destra dell' Udrva, a piedi dei Carpatz. Lat. N. 48° 54' 44"; long. E. 19° 36' 14". Ha un bel cast. ed un burgo.

HOMER od **OMERO**, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova York, capoluogo

della contea di Courtland, a 50 l. O. da Albany. Il luogo principale è un vill. delizioso situato in una bella pianura, sul Tioughnoiga. Ha una chiesa, un palazzo di giustizia, una prigione, 70 abitazioni, e molti magazzini. Questo vill. non è formato che dall'anno 1798. Il comune contiene 5,500 abitanti.

HOMERITEI, antichi popoli dell'Arabia Felice. Secondo Tolomeo abitavano la costa merid. dell'Arabia, dallo stretto sino agli Adramiti.

HOMERTSHAUSEN, vill. del gr. duc. di Hessa-Darmstadt, bal. di Biedenkopf. Conta 300 abit., ed ha una miniera di rame.

HO-MI, circond. della China, pror. d'Yunnan. La città di questo circond. sta a 50 l. E. N. E. da quella del dipart. di Lio' an, e a 38 l. S. E. da quella del dipart. di Yun-nan.

HOMILAE, città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Tolomeo.

HOMME (L'), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 6 l. 1/4 S. O. da s. Calais, cont. e a 1/3 di l. N. O. da La Chartre, sulla riva sinistra della Venna, presso la riunione di questa riviera nel Loir. Conta 1,300 abitanti.

HOMME, riviera dei Paesi-Bassi, pror. di Lussemburgo. Ha origine nel cont. e al S. E. di s. Hubert, presso ai vill. di Basso-ed Alto-Bras, scorre dal S. E. al N. O., e facendo molti giri, passa per Rochefort, e si getta nella Lesma, alla riva destra, al vill. di Eprave, dopo un corso di circa 10 l., 6 dei quali a legname sciolto, dal confluenza del ruscello di Pois, al di sotto di s. Hubert. Il legname è tolto dalla foresta di s. Hubert, e destinato in gr. parte per Namur, ove arriva per le Mosa. I suoi affluenti principali sono i ruscelli di Pois, Ninon, Masseblette e Wame.

HOMMEDAL, parrocchia della Norvegia, diocesi e a 8 l. N. E. da Christianaend, e a 4 l. S. O. da Arendal, bal. di Nardsoen. Conta 2,200 abitanti.

HOMMES, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Châteauneuf, cont. e a 3 l. S. da Châteauneuf-Vallière. Il giorno 6 novembre si tiene una fiera per grani, legumi, ovine e ceta. Conta 600 abitanti.

HOMMET (LE), forte di Fr., dipart. delle Mosche, circond. e a 3 l. 3/4 S. S. E. da Velogno, cont. e a 1 l. 1/4 S. O. da s. Marc-Eglise, sulla riva destra della Doure.

HOMMOM (EL), borgata di Barbaria, nel Fossan, e 8 l. E. da Morzuk.

HOMMONPOEFOR, riviera di Cafreria. Vedi KASSAKHNA.

HOMOCHITTO, riviera degli Stati-Uniti, stata di Mississipi, che nasce nelle contee di Copis, attraversa quella di Franklin, segue il limite delle contee di Adams e di Wilkinson, e si congiunge al Mississipi, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 50 l. in una direzione generale S. O. I più ricchi stabilimenti dello stato di Mississipi stanno sulle sponde di questa riviera, ma però sino a 6 l. dal suo confluenza, sono disseminate ciascun anno. L'Homochitto è, in questo stato, il limite della regione in cui si può coltivar la canna e zucchero.

HOMOLITZ, vill. della Uogh., distr. reggimentario del Banato-Tedesco, a 3 l. 1/3 S. S. E. da Pancsova, e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Belgrado, sulla riva destra del Danubio. Ha una chiesa cattolica, ed una greca, e conte 1,600 abitanti.

HOMOLIUM od **HOMOLIS**, bor. della Grecia, nella Tessaglia, fra il Ponto e la città di Demetriade, menzionata da Strabone e Scilace. Stefano di Bizanzio lo ancora come città della Macedonia.

HOMONA, città dell'Asia, presso la Issuria. Era episcopale, ma posta da alcuni autori nella Liconia.

HOMONADI, popoli dell'Asia, abitanti di Homoga, città della Cilicia montana, secondo Plinio. Tacito li chiama *Homonodensi*.

HOMOROD (NAGY o GRANDE), riviera della Transilvania, che ha origine nel paese dei Szekleri, ove bagna le sponde di Udvarhely, entra nel paese dei Szekoci, sede di Repe, ove riunisce le sue acque a quella del Kis-Homorod e del Mühlenbach, al vill. di Homorod, e si congiunge all'Aluta, alla riva destra, dopo 12 l. di corso nella direzione S. S. O. e a 1 l. 1/4 S. E. da Repe. — Il Kis o Piccolo Homorod scorre all'O. del Grada, in una direzione quasi sempre

parallela a quella dell'altro. Il suo corso è di circa 20 leghe.

HOMOROD-ALMAS, vill. delle Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede a 3 l. S. E. da Udvarhely, marce di Homorod-Oklaud, e 11 l. 3/4 E. da Segesvár, sul Nagy-Homorod, in un paese fertile in vino. Ha una chiesa coi greci uniti, ed una sorgente salata. Si osserva nei dintorni una grotta consid. chiamata Amas.

HOMOROD-OKLAND, marce della Transilvania, nel paese degli Szekleri, parte merid. della sede di Udvarhely, circ. inferiore. Prende il suo corso da uno dei vill. ch'essa rinchioda.

HOMOROD-S. MARTON, vill. della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede a 1 l. S. E. da Udvarhely, marce di Olahfalu, sulle rive destra del Kis-Homorod. Levi una ricchissima sorg. minerale.

HOMRAN, città dell'Arabia, nelle parti montuose dell'Yemen, presso Djebi, al S. O. di Sana. Ha un castello fortificato in rovine, e vi si contano sino a 360 cisterne tagliate nelle roccie.

HOMRIE (EL), sepolcro di un marabuto, in Barberia, nel deserto di Barca, a 38 l. E. N. E. da Bengasi e a 20 l. O. S. O. da Darra.

HOMS, città della Tur. asiatica. *V. Hama*
HO-NAN, prov. della parte centrale della China, fra 31° 30' a 37° di lat. N.; e fra 107° 60' a 114° 27' di long. E. Confine al N. colla prov. di Chan-si, di Tchili, e di Chen-tonog; all'E. con quella di An-hoei; al S. con quella di Hou-pe; ed all'O. con quella di Chen-si. La sua estensione è di 140 l., dell'E. all'O., e di 130 l. dal N. al S. Secondo Barrow, la sua superficie è di 8,410 l., e secondo altri di 12,300. — Le Peking o mont. del Nord, che dividono il bacino del Hoang-ho da quello di Yang-tsu-kiang, percorrono questa prov. all'O. ed al S. O., e vi presentano il famoso monte Thai o Soug. Il N. O. della prov. è coperto di qualche ramo delle catene del Chen-si. Tutto ciò che si trova al N. dei Pe-lieng, nell'Ho-ao, appartiene al bacino dell'Hoang-ho, gr. S. che attraversa questa prov. verso il N., e la divide in parte dal Chan-si e dal Chan-tonog; uno dei

suoi principali affluenti, l'Hoai-ho, ha origine nella parte orient. di questo paese, e s'ingrossa mediante l'Jou-ho. Tutto quello che può contribuire a rendere una contrada veramente deliziosa trovasi rincontro in questa prov.; la dolcezza del clima, la varietà delle situazioni amenissime, e la ricchezza del suolo, la fanno chiamare il *giardino della China*. Ovunque altrove che all'O., al S. O. ed al N. O., il paese non offre che piani ondulati, e qualche collina perfettamente bene coltivata, il tutto bagnato da una infinità di piccoli corsi d'acqua, o canali artificiali; rinchioda altresì qualche lago, tutti di poco estensione, uno dei quali, il Chao-king, nel dipart. di Kuoet-to, è prezioso per la proprietà possedute dalle sue acque di dare alla seta un lustro risplendente, il quale non può essere in altro luogo imitato; egli è perciò che una quantità di artefici di seta è venuta a stabilirsi sulle sue rive. I principali prodotti di questa prov. sono biade, riso, ed altri cereali, frutti magnifici, e piante ortensi; il tabacco il the, e l'indigo si raccolgono pure abbondantemente, ed è considerabile la coltivazione della seta. Dense foreste coprono le mont., ed immensi pascoli nodriscono un prodigioso numero di bestiame. Un grande esodo di mont., chiamato Kin, rinchioda ricchi metalli; si scavano molte miniere di rame, e vi si trova cimbro, amianto e talco. La fabbricazione della stoffa di seta è, dopo l'agricoltura, il ramo più importante della industria. Malgrado la ricchezza del suolo, e gli avvantaggi della sua posizione, questa prov. non fa quel commercio che pur far potrebbe, ciò che si attribuisce alla mollezza degli abit. ed al basso prezzo delle derrate del consumo giornaliero. Nel 1761, la popolazione ascendeva a 16,334,207 individui; gl'inglesi la calcolarono, nel 1793, a 25 milioni. Si dice che ascenda a 3,213,000 oncie di argento la rendita netta che questa prov. dà al governo. La forza armata che vi si mantiene consiste in 24,000 uomini di truppe regolari. — Questa prov. dividesi in 9 dipart. o *fou*, che sono: Hoi-kiang, Ho-nan, Jou-mog, Khat-fong, Kouet-to, Nao-yang, Tchong-

te, Tchih-tchou, e Wei-hoei. Questi dipart. comprendono 6 circond. e 83 distretti. Si trovano nell'Ho-nan 4 signorie dirette, e *tchi-di*, che dipendono immediatamente dal governatore della prov., e sono quelle di Chen, Hui, Jou e Kouang che rinchiodano 15 distretti. La città del dipart. di Khai-foung n'è il capoluogo.

HO-NAN, dipart. della China, nella prov. dello stesso nome. La città di questo dipart. sta a 44 l. E. da quella del dipart. di Khai-foung, al 34° 43' 15" di lat. N. e 110° 6' 40" di long. E. È cinta da mont., eretta sopra un affluente dell'Hoang-ho, ed è grande e bene popolata. I suoi suburbj e i dintorni sono ovunque ornati di giardini deliziosi, e vi si vedono le tombe dei principi delle antiche dinastie. — Questa città è considerata dai chinesi come il centro del mondo, il che più ragionevolmente vuol dire che occupa invece il centro dell'impero. Diede alla China il primo imperatore della dinastia di Soug, ed ebbe sotto il nome di Toug-king, una gran parte nelle antiche rivoluzioni di questo paese.

HONAVURU, città capitale delle is. Sandwich, sopra quella di Oukou, nel Grande-Oceano equinotiale. Il suo re dell'Erupilego vi fa la sua residenza. Si compone di capanne fatte in forma di un mucchio di fieno; ma alcune di queste agresti abitazioni sono mobili, e distribuite in modo comodissimo, ed anche con gusto; ve ne sono che hanno in prospettiva della loro facciata, un riccio fiancheggiato di bananieri e altre specie di alberi che vi spandono la freschezza e mantengono l'ombra.

HONAWER, città dell'Indostan. *Fedi* Oronz.

HON-CHAN, città della Corea, prov. di Tchou-sin, e 8 l. S. S. E. da Hai-mou e 42 l. S. O. da Han-yeog.

HOND. Si dà qualche volta questo nome al ramo della Schelda, chiamato ordinariamente Schelda deoid, nei Paesi-Bassi.

HONDA, città della Columbia, dipart. di Caediacmarco (Nuova-Granata), prov. e 5 l. E. da Mariquita, e a 22 l. N. O. da Sta Fè de Bogota, in una valle stretta, cinta da alte mont. di pietra li-

gia, sulla riva sinistra della Maddalena, nel luogo in cui questo f. cessa di esser navigabile, e cagione delle sue catastrofi, ed al confluento del Guah. Lat. N. 5° 11' 42"; long. O. 77° 1' 15". Si attraversano due ponti prima di entrare nella città, ed il secondo è gettato sul Guah. È picca, ma la sua strada sono lastricate ed in linea retta. Si vedono alcuni edifici regolari, ma il terremoto, che avvenne sono 15 anni, distrusse molta case e la chiesa. Vi si contano due conventi, due ospedali, ed un collegio. Honda è assai commerciante, e il magazzino delle merci della prov. del S. e del N. della Nuova-Granata, che sono spedite da di là nell'esterno. Ervi una dogana, e conta 4,500 abitanti. La miniera d'oro di Mariquita, oggidì mal travagliata, si trovano nei dintorni. Il territorio di questa città gode di un clima dolce, e di tutte le frutta dei tropici, come pure vi si raccolgono in abbondanza mais, zucchero e tabacco.

HONDA, baja fermata dal mare delle Antille, sulla costa settentr. della Columbia, nel dipart. della Sulia (Caracas), al N. E. del capo della Vela, e al S. O. del capo Guiana. Lat. N. 12° 20'; long. O. 74° 10'. È grande molto e comoda, ed offre un ancoraggio sicuro ai più gran vascelli. Gli indiani Guajiro vi fanno la pesca della perle, solo articolo che vendono agli Olandesi ed Inglesi i quali la frequentano.

HONDA, baia sulla costa settentr. dell'is. di Cuba, e 20 l. O. da La Avana. Lat. N. 22° 58'; long. O. 85° 31'.

HONDA, bor. della Spagna. *Fedi* Onda.

HON-DAT, città dell'imp. di An-nam, al Camlogia, prin. di Cao-coa. Il collegio generale delle missioni stabilite a Siam vi fu trasferito nel 1767, a cagione dei guasti che facevano i birmani nel reg. di questo nome; ma verso il 1769, una seduzione che scoppiò nel prin. di Cao-coa, obbligò il governatore di questo stabilimento di rifugiarsi co' suoi allievi a Pondichery.

HONDO, paese della Guinea superiore, verso la costa di Sierra-Leone, presso a quello dei Quajas e al N. del Capo-del-Monte. I suoi abit. si chiamano Hondo-manus.

HONDO, riviera che ha la sua sorg. nello stato messicano del Nuovo-Santauder, di cui bagna le parti settentr., corre nella rep. di Frontera, e si getta nelle lagune che comunicano con la baia di s. Bernardo, dopo un corso di circa 60 l. del N. O. al S. E.

HONDO o GRANDE (RIO), riviera del Messico, nell'Yucatan. Ha origine sulle frontiere del Guatemala, scorre verso il N. N. E., si volge all'E., bagna il limite N. della colonia inglese di Balise, e va a gettarsi nella baia di Honore, formata dal mare delle Antille, dopo un corso di circa 80 leghe. Riceve il Gold-Buho alla destra.

HONDOLÉN, io ungherese *Hondal*, vill. della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato e a 6 l. 176 N. N. E. da Hueyad, marca di Kamood. Si scavano nei dintorni miniere d'oro e di argento.

HONDTSCHOOTE o HONDSCOOTE, *Pleumasia*, bor. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 112 E. S. E. da Duinkerque, e a 18 l. N. O. da Lilla, esp. luogo di cost., presso al canale del suo nome. Lat. N. 50° 58' 56"; long. E. 0° 14' 59". Evvi una febb. di caffè di cioccora, q. officine di tessitori, e due consueti. Vi si fa comm. di lino e legume da fuoco. Vi si tiene una fiera di 5 giorni, la seconda domenica di luglio, per berretti, chiacchiera, e tale. Conta 3,900 abitanti. — Il giorno 8 settembre 1793, si diede sotto le sue mura una gr. battaglia fra i francesi e gl'inglesi, che assediavano Duinkerque, nella quale questi ultimi furono interamente sconfitti. Hondtschoote era già col., qualche secolo fa, per le sue febb. di stoffe di lana. Prouv negli anni 1576 e 1582, due incendi che lo rovinarono distruggendo le sue fabbriche. Anche gli olandesi la abbracciarono quasi interamente nel 1708.

HONDTSCHOOTE (CANALE DI), in Fr. e nei Paesi-Bassi. Incomincia a Bergues, nel dipart. del Nord, ove s'imbocca col canale della Colme e con quello di Bergues, scorre all'E. N. E., e termina a Fures, ove si getta nel canale di questo nome, nella prov. della Fiandra occidentale. La lunghezza del suo corso è di 3 l. sul territ. francese, secondo comprendersi il pic. lacramento

sull'Hondtschoote, ch'è di circa 12 l. e dalla frontiera sino a Fures, la sua lunghezza è altresì presso a poco di 3 l.; so questa ultima porzione non sola chiusa vi fu costrutta. — I trasporti su questo canale sono assai consid., e consistono principalmente in merluzzi, e prodotti delle miniere dei dintorni di Bergues, di Saint-Omer, ec.

HONDURAS o PUNTA DE CASTILLA, capo del Guatemala, nello stato del suo nome, al N. della baia di Truxillo, e su quella di Honduras, di cui determina il limite all'E., al 16° di lat. N. e 88° 20' di long. O.

HONDURAS, baia formata dal mare delle Antille, fra il Guatemala e l'Yucatan. Baga, nel primo paese, gli stati di Honduras e di Guatemala, che forma la baia Amatique e quella di Truxillo; e al secondo la costa della colonia inglese di Balise. Si può assegnarla per limite verso il N., sulla costa occid., l'is. d'Ambergris, appartenente alla colonia inglese, al 18° 15' di lat. N. e 90° 45' di long. O., e verso l'E., sulla costa merid., il capo di Honduras, sullo stato dello stesso nome, al 16° di lat. N. e 88° 20' di long. O.; la dist. fra questi due punti, formando la maggiore larghezza della baia, può essere calcolata e 80 l.; la sua profondità, comprendendovi la baia Amatique, ha presso a poco la stessa dimensione. Fra i capi che si prolungano in questa baia, si rimarca soprattutto quello delle Tre-Puote, che si avvanza al N. E. della baia Amatique. Le principali riviere che ricorre dal Guatemala, sono la Xagua, l'Uluc, la Motagua, il rio Golfo, che serve di scolo al lago Dulce, il Gordo ed il Zacatac; l'Yucatan le manda la Balise. Si trova in questa baia una moltitudine d'isolotti e di rocce; le is. Rostas e Terracof sono le più osservabili. Si dà qualche volta il nome di mare di Honduras e tutte le porzioni del mare delle Antille compresa fra il Guatemala al S., l'Yucatan all'O., l'is. di Cuba al N. e la Giamaica all'E. — I bacchi selvatici e le rocce sparse da per tutto nella baia di Honduras la rendono assai pericolosa, sopra tutto verso la costa occidentale. Le correnti vi sono estremamente violente.

e principalmente allorchè il vento soffia del N., l'atmosfera allora è pesante e malsana. I numerosi neirgli che esulgarono in questa baia attestano il pericolo imminente da cui i navigatori sono di continuo circondati, a che la presenza di un piloto asperimentato non giunga quasi mai sgraziatamente a superarlo o scusarlo.

HONDURAS, uno degli stati del Guatemala o della rep. federale dell'Amor. centrale, compreso fra $12^{\circ} 45'$ a 16° di lat. N. a fra $87^{\circ} 15'$ e $91^{\circ} 55'$ di long. O. Ha per limiti, all'E., una linea retta tirata da una sommità della catena orientale del Guatemala (al $15^{\circ} 15'$ di lat. e $87^{\circ} 50'$ di long.) al capo Camaron e che lo divide dal territ. dei Mosquitos; al S. E., conf. collo stato di Nicaragua, e si estende al S. sino al golfo di Fonseca, formato dal Gr. Oceano equinoziale; il suo limite al S. O., verso lo stato di San-Salvador, segue presso e poco la direzione della catena centrale già indicata; all'O., è diviso in gran parte dallo stato di Guatemala mediante il lago Dulca, il rio Golfo e la baia Amatique; infine, al N. è bagnato dalle baie di Honduras, formate dal mar della Antilla. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 210 l. e la sua maggiore larghezza di 95. È attraversato nella sua porzione merid. dalla catena centrale che divide il suo territ. in due grandi versanti, l'uno verso la baia di Honduras, l'altro verso il Gr. Oceano Equinoziale; il primo è irrigato da moltissime riviere, le più osservabili delle quali sono la Motagua, l'Uluc, le Xagua ed il Romo; sul versante meridionale scorrono la Fonseca ed il Xerez. Si scorgono sulla costa settentr. i porti di Omoa, di Caballos, di Sal, di Triunfo da la Cruz, e di Truxillo. — Il clima è caldo ed umido, il che lo rende malsano, principalmente sulla costa orientale. Il suolo generalmente irregolare, presenta bella pianura, ampiezza, e valli coperte la maggior parte di densa foresta; è di non estrema fertilità, e produce in abbondanza mais, riso, nra, cacao, zucchero, caffè, cotone, ogni sorta di frutta e legumi. Nei suoi piccoli esultanti, si alleva molto bestiame, ma pe-

rò, per mancanza di braccio, moltissime terre sono tuttora incolte. Tutte le riviere scorrono periodicamente, le che accresce la fertilità del terreno e gli abit. si servono vantaggiosamente delle irrigazioni. Il pesce è abbondante; i naturali lo prendono gettandosi nell'acqua, ed uccidendolo con bastoni o giaccolli, dopo aver deviato il corso delle acque con alberi e terra. Lo stato di Honduras possiede numerosa miniere d'oro e di argento, essendo il più ricco di tutti quelli della repubblica. Il mele, cotone, lana, cera, e specialmente il legno di campeggio, ed altri prodotti per la tintoria, sono i più importanti oggetti del suo commercio. La insalubrità del clima principalmente reso quasi deserto molte città assai ricche, no tempo e dimicui sensibilmente la popolazione di questo stato, per le invasioni neo dei paesi più popolati dell'America, e ora quasi deserto, rapporto alla sua estensione. A ciò deve aggiungersi che il ferro, il fuoco, il penoso travaglio delle miniere, ed il rigore di una crudele schiavitù, diminuiranno in gran parte il numero degli abit., che creeranno un esilio nei più felici boschi e in mezzo alle impenetrabili rovine. Si trovano nell'Honduras le rovine di un tempio di Copac, ornato di statue, e la grotta di Tibulco, che ricchiende varie colonne; si pretende che le figure siano vestite quasi alla europea, quantunque non sia probabile ch'esse siano state scolpite dopo l'arrivo degli Spagnuoli. — Questo stato forma la diececi di Comayagua, e si divide in 12 dipart. e partidos, che sono: sta Barbara, Cantarranas, Cholutoa, Comayagua, Gracias, Los-Ilaeos, Juticalpa, Necocomé, Segovia, Teguicalpa, Truxillo, e Yoro. Conteneva, nel 1792, 93,500 abitanti. Comayagua n'è il capoluogo. — Questo paese fu scoperta da Cristofolo Colombo, che giunse alla riva dei Mosquitos il giorno 14 agosto 1502, a paese posseduto dal paese che fu poi acquistato da un capitano di Cortes. Malgrado la sua fertilità, gli abit., prima dell'arrivo degli spagnuoli, erano assai infegardi, e non si cibavano che di radici ed insetti, essendo inoltre assai appassionati per un liquor fermentato che fabbricavano con del mais. Una

vita sì miserabile gli espose ad orribili mali. L'Honduras formò prima un gov. particolare, dipendente dalla capitaneria-generale di Guatemala, ma nel 1790 non se ne fece che una semplice intendenza. Gli Inglesi vi avevano costrutto dei forti, che furono obbligati di demolire nel 1763, in conseguenza del trattato di Versailles, conservando però il diritto di tagliare ed esportare il legno d'acajou. Ne edificarono in progresso degli altri, nell'is. di Rontas a sul continente, e con tal mezzo vendevano agli abit. degli stabilimenti spagnuoli una gran quantità di merci. Nel 1789, don Mutia Gálvez, generale spagnuolo, s'impadronì di tutti questi forti, li demolì, e trasportòvi gli abit. all'Avana ed a Truxilla. Pel trattato del 1763 gl'inglesi hanno di nuovo ottenuto il privilegio di tagliare il legno da tintura.

HONE, porto a capo di Barberia. *Fedi Ona.*

HONE-COHÉ, porto dell'imp. di An-nam, sulle costa orient. della Cochinchina, presso a l' S. O. del capo Varella. Lat. N. 12° 44'; long. E. 106° 53'. È di forma circolare; una picc. penisola lo chiude all'E., ed il suo ingresso sta al S. E. La sua profondità varia da 5 a 19 braccia.

HONELLY, città dell'Indostan, stato ed ant. prov. di Misore, subah di Nagara, sulla Tombedra, a 20 l. N. E. da Bednora e a 48 l. N. O. da Seringapatam.

HONEOYE, lago degli Stati Uniti, stato di Nuova York, nella parte S. O. della contea di Ontario, all'E. del lago Hamlock a 5 l. S. O. da Canasdaigua. Ha circa 2 l. di lunghezza, e 1 l. di larghezza. Dalla sua estremità settentr. scorge la riviera dello stesso nome che ingrossata dalla corrente, e servando di scalo al lago Hamlock, va a gettarsi nel Genesee, alla destra, dopo un corso di circa 7 leghe.

HON ed HENGIES, due vill. di Fr., vicinissime l'una all'altra, nel dipart. del Nord, circond. a 5 l. 125 N. N. O. da Avesnes, cont. a 3 1/2 di l. N. E. da Benvy, nell'Hengnau. Vi sono fabbr. di platine. Conta 1,050 abitanti. Trovasi nei dintorni una cava di marmo, tra di pietra da fabbrica.

HONFLEUR, *Haneflorium*, od **HONFLEUR**, città a porto di Fr., dipart. dell'Calvados, circond. a 5 l. 125 N. da Pont-l'Évêque a 2 l. 125 S. E. dall'Harve a 2 l. 125 N. E. da Caen, capoluogo di cant., in una situazione amena, a piedi della costa di Graces, alla riva sinistra ed alla imbocc. della Senna, nel fondo di un picc. seno formato da questo fiume. Lat. N. 49° 25' 13"; long. O. 2° 6' 17". È sede di un tribun. di comm., e residenza di un sotto-commisario di marina. Ha una direzione delle contribuzioni indirette, una borsa ed una scuola gratuita di navigazione. Questa città male fabbricata, è anche poco fortificata; nel suo porto, assai buono, non si può approdare che ad alta marea; l'est-porto è spazioso, e dà ingresso a due laccini in cui le navi di prima classe possono ancorarsi, ma l'accesso v'è difficile. Honfleur può dirsi piuttosto città commerciante che manifatturiera; vi sono però fabbr. di cordaggi, polvere vegetale, saponi, i cui prodotti sono assai ricercati, biscotti per uso della marina, chiodi, merletti, berrette, ec. Contesi pure una burraria, una raffineria di zucchero, dei concioi, e buoni cantieri in cui si costruiscono navi mercantili. Si fanno gran selagioni di pesce, carni porcine e di bova. La pesca delle aringhe, dello sgombr e dell'asello è attivissima, facendosi pure grand'armamenti per quella del merluzzo, della balena e del vitello marino, ed eseguendosi delle spedizioni alle colonie. E vi ha deposito reale di generi coloniali, ed uno di sale. Il comm. di esportazione e d'importazione colla Eur. e coll'Amer. è assai considerabile, a comprenda ogni genere di derrata a di merci. Si esporta per la Legh. burro, frutta, e sino a 7,000 dozzine di ore ogni settimana. Alcuni pachabotti mantengono giornaliera relazioni con la Havre. Ha due fari di un giorno, ed una di otto, per bisogno, merci, urticaria, chinagliaria, ec. Da molto tempo Honfleur è ritenuto per amministrare buoni marinai. Da questo porto partì nel 1523, il capitano di Gouville onde scoprire le terre australi. Conta 9,800 abitanti. — I dintorni sono benissimo coltivati, e pro-

diccono molti grani, molli e stimati e pome di cui si fa del sidro. Sulla sommità della anse di Grace si osserva la cappella della Madonna di Grace, rinomata fra i marinai, e donde godevi di una veduta estensissima sulla imboccatura della Senna. — Questa città conosciuta sino dal 1,000, un tempo assai florida, faceva un estero comm. colla Spagna; ma la edificazione dell'Harre le portò un colpo mortale. Carlo VII la tolse agli inglesi nel 1440. I calvinisti se ne fecero padroni nel 1662, ma fu ripresa l'anno stesso dal dno. di Anversa. Honfleur fu l'ultima città della Normandia che si assoggettò ad Enrico IV.

HONGG o **HENGG**, vill. della Svizzera, cant. bas. e a 2 l. 1/4 N. O. da Zurigo, sopra un'altura, presso la riva destra della Lummat. Conta 1,100 abitanti. Si raccoglie nei dintorni un vino assai stimato. — Secondo una cronaca dell'870 Carlomagno ha donato questa vill. ai canonici del capitolo di Zurigo.

HONG-KONG, is. della baia di Canton, sulla costa merid. della China, prov. di Kouang-tong, a 13 l. E. da Macao. Lat. N. 22° 16'; long. E. 111° 50'. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza sopra a l. 1/2 sulla sua maggiore larghezza. — Questa is. è molto più picca, che le stanno vicino come chiamate dagli spagnuoli isole dei Ladroni, perchè servono di ritirata ai pirati; il loro aspetto in generale è sterile.

HONGOUR od **HONGOER**, catena di mont. di Mongolia, nel paese dei Kalha, sul limite settentr. del gr. deserto di Gobi. Fa parte del dorso settentr. del gran pinn. elevato centrale dell'Asia, e sembra unirsi all'O. ai monti Khanggai, e al N. E. ai monti Kentei.

HONG-TSE, lago della China. Vedi *HOUNG-TSE*.

HONG-YUAN, distr. della China, prov. di Kouang-tong. La città di questo distr. sta a 12 l. S. S. E. da quella del dipart. di Chao-tchen e a 34 l. N. N. E. da Canton.

HONHEIM, bor. della Bav., tel. di Kallheim, sul Danubio, e a l. da Ratibona.

HONHOLLY od **HONBULLY**, città dall'Indostan, stato ed ant. prov. di Misore, subah di Patana, a 23 l. N. N. O. da Seringapatam.

HONIGSBERG, bor. della Transilvania, distr. di Cronstadt, con 1,800 abitanti.

HONIMA, ULEASTRE, o SAPARUA, una delle is. Molocche, al S. di Ceram e all'E. N. E. da Ambioa. Lat. S. 3° 35'; long. E. 126° 30'. Produce molto riso e garofani, di cui si fa un importante commercio.

HONITON, bor. e parrocchia della Ingh., contea di Devon, hundred e a 3 l. O. da Axminster e a 6 l. E. da Exeter, presso la riva sinistra dell'Otter, in una valle amena, sopra un terreno elevato, che domina la bella campagna vicina. La strada principale larga e bene fabbricata, è attraversata dall'E. all'O. da quella di Exeter a Chard, ed irrigata da un corso di acque eccellenti, di cui si servono tutti gli abitanti. Vi sono pure molte altre strade buone e lastricate. La chiesa parrocchiale è situata sopra un'altura di là del bor. poichè nell'interno di questo luogo non avvi che una cappella, e tre templi per presbiterani, battisti e indipendenti. Vi si fanno molti merletti e dei ricami che si mandano a Londra, come pure una gran quantità di burro. Vi si tiene un'annua fiera, e conta 2,300 abitanti. Mandò due membri al parlamento.

HONNECOURT, *Hannicuria*, bor. di Fr. dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/4 S. da Cambrai, cant. e a 1 l. 3/4 S. da Marceing, presso la Schelda. Conta 1,000 abitanti. Eravi un'abbazia con commendà dell'ordine dei benedettini, fondata nel 660, sotto il reg. di Filippo di Valois. — È questo bor. conosciuto per la sanguinosa battaglia, detta la giornata di Honnecourt, in cui, nel giorno 27 maggio 1642, il maresciallo di Guisa fu battuto dagli Spagnuoli.

HONNEFELD (NIEDER), vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Coblenza, circ. e a 3 l. N. da Neuwied. Ha una facina con maglio, a costa circa 200 abitanti.

HONNINGEN, a HUYNGEN, bor. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 11 l. O. N. O. da Coblenza, circ. e a 2 l. N. da Adenau, sulla riva destra dell'Ahr. Vi si raccoglie ottimo vino, a costa 400 abitanti.

HONNINGEN, bor. degli Stati-Provinci, prov. del Basso-Reno, regganza a a 6 l. N. O. da Coblenza, circ. e a 5 l. 1/4 S. E. da Lenz, sulla riva destra del Reno. Ha un castello, e conta 1,300 ab.

HONOR-DE-COS (L'), vill. di Fr. dipart. di Tera a Garonne, circond. a a 2 l. 1/2 N. N. E. da Montauban, cant. e a 2 l. 3/4 E. S. E. da La Française, sulla riva destra dell'Avayro. Conta 1,600 abitanti.

HONORÉ, (S.), vill. di Fr. dipart. della Nièvre, circond. e a 4 l. 1/4 S. S. O. da Châteaun-Chinon, cant. a a 1 l. S. da Montfaucon-Gilbert, in un paese montuoso. Vi sono bagni di acqua termale solforata, assai frequentati. Vi si tengono due ane fiera per bestiami, e conta 900 abitanti. — Questo vill. occupa il luogo di una città gaulesca cal. per le sue acque termali; sembra che sia stata distrutta dai romani i quali, qualche tempo dopo, v'innalzarono degli edifici, e vi fecero costruire dei bacini per bagni. Portava allora il nome di *Arbaudata*, a non prese quello di S.t Honoré, se non che lungo tempo dopo l'estabilimento della religione cristiana nelle Gallie. Vi si scopersero alcuni avanzi di antichità.

HONORIADE HONORIS, od **ONORIADE**, ant. contrade dell'Asia minore. Fecce per molto tempo parte della Biticia, di cui era una prov. particolare prima dell'imperator Otorio, successore di Teodosio, ma in progresso divenne la undecima parte del reg. di Ponto, che i romani ridotte avevano in provincia. L' Honorjada aveva 6 città.

HONORINE-LA-CHARDONNE (S.ta), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Domfront, cant. e a 1/2 l. N. E. da Athie. Ervi una fabb. di tela di cotone di panni grossolani. Conta 1,300 abitanti.

HONORINE-LA-GUILLEAUME (S.te), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. O. N. O. da Argentan, cant. e a 2 l. O. N. O. da Putanges. Conta 1,800 abitanti. Nei dintorni si lavorano care di granito d'istrismo.

HONOSCA, città marittima della Spagna Terragonese, fra l'Ebro a Caragosa, secondo Tito-Livio. Credesi corrispondere a *Filla Joyosa*,

HONRUBIA, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 3/4 S. da Cuencas, e a 8 l. 1/4 E. da Belmonte, in un terreno basso. Ha una parrocchia a tre altre chiese, una delle quali sopra una gran piazza ch'è di bella architettura. Vi si felicitate, nostri di filo, e grosse stoffe di lana. Vi si tiene una fiera di 3 giorni il 18 settembre, e conta 1,800 abitanti. Nei dintorni vi è uno stagno di acque salmastre.

HONT, comitata della Ungheria. Vedi **HONTA**.

HONTANARES, bor. della Spagna, prov. e a 11 l. 1/4 E. N. E. da Guadaluza, e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Cifuentes, sopra un terreno neutro, presso a l' Henares, a una lega dalla Tajuna. Conta pochissimi abitanti.

HONTANAS, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 3/4 O. da Burgos a a 1 l. 3/4 E. da Castrocariz. Occupa, all'ingressa di una valle, il luogo di un convento di templari, ed ha una parrocchia, due eremiteggi ed un ospedale. Vi si fabb. tela casalinga, e conta 300 abitanti.

HONTANAYA, bor. della Spag., prov. di Cuenca, a 8 l. S. O. da Torrejoncillo, e a 12 l. 1/2 S. da Huete, sulla strada da Belmonte a Tarazona. Conta 600 abitanti.

HONTANGAS, bor. della Spag., prov. e a 16 l. N. N. E. da Segovia a a 1 l. 1/2 S. O. da Aranda de Duero, sen 600 abitanti.

HONTANS, bor. di Fr., dipart. della Landes, circond. e a 4 l. 1/2 S. E. da Mont-de-Marsan, cant. a a 1 l. 3/4 S. da Villeneuve-de-Marsan, sul Ludoa. Vi si tengono due ane fiera per bestiami a cavalli, e azeta 1,200 abitanti.

HONTECHILAS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 S. da Cuencas e a 2 l. 1/4 N. E. da Honrubia, sulla riva destra del Xucar e sulla strada da Valenza a Madrid. Ha una parrocchia a due pubblici granai, uno dei quali per soccorrere i poveri. Si fabb. della tela, e diversa stoffe di lana comune. È patria di Capistrano da Maya, accademico ed autore di molte opere. Conta 600 abitanti.

HONTH (KIS), cioè **PICCOLO-HONTH**, paese della Ungheria, nella parte occid.

del comitato di Gander. È coperto di monti, ramificazioni dei Carpazi, e bagnato in tutta la sua lunghezza dalle Rima. I suoi lunghi principali sono: Theisbühle e Gross-Stedelsdorf.

HONTH. HONT o NAGY-HONTH, cioè **GRANDE-HONTH**, comitato delle Ungheria, nel circ. al di qua del Danubio, confinante al N. coi comitati di Solh, e di Bars; all'O., con questo ultimo, con cui ha per limiti la Szeklenoz; all'E., con quello di Neograd; al S. ad al S. O., con quello di Gera, da cui il Danubio lo divide in gran parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 18 l., la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 10 l. e la sua superficie di 128 leghe. — Questo comitato, coperto di molte ramificazioni dei Carpazi, ha la sua inclinazione generale verso il S., ed appartiene interamente al bacino del Danubio; in via le sue acque a questo fi. sia col mezzo dell'intermediario dell'Ipoly, che riceve in questo paese la Krupina ed il Schemnitz, sia mediante quella dello Szeklenoz, che va ad ingrossare il Gran. Questotutto il territorio sia montuoso, non è però in generale molto fertile, e molto più nelle valli; le principali sue produzioni sono cereali, vino, lino, canapa, tabacco e legname; vi si allevano buoni cavalli e molto bestiame. Sono vi miniere d'oro, argento, rame, ferro, arsenico, come pure cave di pietra calcarea e della sorgenti minerali. Il lavoro dei boschi e della miniera, la fabbricazione di stoviglie, e qualche settore in legno, formano la industria degli abitanti. — Questo comitato, di cui Ipoly-Sagh è il capoluogo, si divide in 4 marche o jarae, cioè quella di Bath, Bexak, Ipoly-Sagh, e Schemnitz. Contiene 3 città libere reali, e 99,100 abitanti.

HONTOMIN, bor. della Spag., prov. a 5 l. N. N. E. da Burgos e ad eguale distanza O. N. O. da Briviesca, alla sorgente dell'Ombro tributario dell'Ebro. Rimasegno pos. ecco alcuni avveni dall' sue moraglia e porte, ma oggidì è es- sei decaduto. Conta 300 abitanti. — Sul suo territorio trovasi granito bianco, pietra sabbiosa e luaccia.

HONTORIA DE CERRATO, bor. della

Spag. prov. a 2 l. S. E. da Palencia, a 4 l. 1¼ S. O. da Valtanor, in una valle; con 300 abitanti.

HONTORIA DE LACANTERA, bor. della Spag., prov. a 3¼ S. da Burgos e a 7 l. 1¼ E. da Santa-Maria. Ha una chiesa parrocchiale grandissima ed eretta in pietra. Conta 300 abitanti.

HONTORIA DEL PINAR, bor. della Spag., prov. a 1¼ l. S. E. da Burgos, e a 1 l. 1¼ E. da s. Leonardo, in un terreno basso, non lunge dal Lobos, che accompagna ben tasto, a, dopo un corso sotterraneo di 1 l. 1¼ di lunghezza, va a congiungersi all'Ucero. Conta 2,200 abitanti.

HONTORIA DE VALDEARADOS, bor. della Spag., prov. a 13 l. 1¼ S. S. E. da Burgos, e a 3 l. 3¼ N. E. da Arande-de-Duero, in una valle, presso dall'Avanzo, con 500 abitanti.

HONTOVA, bor. della Spag., prov. a 4 l. 3¼ S. S. E. da Guadalajara, e a 6 l. 3¼ E. da Alcala, in una fertile pianura. Ha una parrocchia ad un eremitaggio, e conta 500 abitanti.

HONTUR, bor. della Spag., prov. a 7 l. 1¼ S. S. E. da Chinchilla (Murcia), e a 3 l. 3¼ E. da Hellin, con 1,000 abitanti.

HOO. I nomi indostani che così incominciano, seguendo l'ortografia inglese, danno ricerca sotto HOU.

HOO, gruppo d'isola dell'arcipelago delle Molucche. Vedi BOO.

HOOD, fi. della Nuova-Brasilia, nel paese dei Grandi-Eschimesi. La sua sorg. è peranco ignota. Scorre dal S. O. al N. E., e si getta nella parte del golfo della Incorporazione di Giorgio IV che si chiamò Arctic-soond, el 67° 22' di lat. N. e 112° di long. O. La sua larghezza, della sua imbocca, cioè alla prima estremità, varia da 50 a 100 tese. È ripieno di bassi fondi e di banchi sabbiosi che ne rendono difficile la navigazione, anche nei canotti; più si rimonta, e più le cateratte divengono numerose; intesa si entra in una valle formata da roccia a picco di più che 200 piedi di altezza, le quali finiscono coll'avvicinarsi talmente, che il fi. non ha più che qualche tese di larghezza; colla precipitandosi dall'alto di una roccia, formata la magnifi-

es costata di Wilberforce, che si divide in due cascata, l'una di circa 60 piedi e l'altra di più che 100; questa ultima divisi pure in due, mediante una roccia isolata che s'inalza nel mezzo del fl., in forma di colonna. Il nome di questa corso d'acqua gli fu dato dal capitano Franklin.

HOOD (CANALE DI), braccio di mare sulla costa occid. dagli Stati Uniti, territ. di Columbia, al S. del golfo di Georgia. È formato dall'ingresso dell'Ammiragliato, al S. O. da cui si estende. La sua estremità settentr. trovasi al 47° 53' di lat. N. a 88° 23' di long. O.

HOOD, capo sulla costa merid. della Nuova-Olanda, nella terra di Nuyts, al N. E. del capo Knob, al 34° 25' di lat. S. e 117° 10' di long. E.

HOODS, is. dell'arcipelago dei Galapagos, nel Gr. Oceano equinoziale, al 1° 27' di lat. N. a 92° 5' di long. O.

HOOD'S-ISLAND, is. del Gr. Oceano equinoziale. *Fedi* Tsoova.

HOOFDPLAAT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond. a 5 l. 113 S. O. da Goes, cant. a 6 l. 112 O. N. O. da Hulst, presso la riva sinistra della Scheldt occidentale. Ervi un dipart. della società del ben pubblico, a conta 900 abit.

HOOG, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabante settentr., circond. a 2 l. 212 N. da Brade, e a 8 l. 112 O. da Boisle-Duc, con 3,300 abit., comparsi quelli di molti cereali che ne dipendono.

HOOGKRAAL o FACALTSORDP, borgata della colonia del Capo di Buona Speranza, distr., presso a al S. da Georgetown. È cinta da un muro, ed abitata da abitanti. La sua scuola fondata dai missionari, era, nel 1819, frequentata da 70 fanciulli. Il territ. produce, fra gli altri frutti eccellenti, albicocchi, pesche, fichi, e meloni d'acqua.

HOOGVEEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Drenthe, circond. a 5 l. S. da Assen a 6 l. E. N. E. da Meppel, capoluogo di cant., sopra un terreno basso e paludoso, con 4,300 abitanti.

HOOGVEZAND, vill. dei Paesi-Bassi, prov. circond. a 3 l. 212 E. S. E. da Groninga, capoluogo di cant., presso il canale che conduce da Groninga a Wimerschoten. Conta 1,700 abitanti.

HOOGLAND, vill. dei Paesi-Bassi, prov. a 5 l. E. N. E. da Utrecht, circond., cant. a 314 di l. N. E. da Amersfoort, con 1,500 abitanti.

HOOGLEDE od HOOGHLEDE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond. a 5 l. N. E. da Ypres, a 5 l. 112 S. S. O. da Bruges, capoluogo di cant., con 3,600 abitanti.

HOOGSTRATEN. HOOGSTRAETEN od HOCHSTRATEN, *Hogstratum*, borga dei Paesi-Bassi, prov. a 7 l. N. E. da Aversa, circond. e a 3 l. 113 O. N. O. da Turehout, capoluogo di cant., presso la March. Ervi un ant. castello fortificato, fiancheggiato da torri, un deposito di mendicizia con officio di lavoro, fabb. di panei comuni, conciatori a fornaci da tegole. Conta 2,600 abitanti. — Al paro di Turehout e di Herenthal, fu ristabilito, nel 1809, da Enrico I, duca di Brabante, e divenne il capoluogo di una contea consid. dello stesso nome, che aveva anche il titolo di ducato.

HOOGSWOUD, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Ol. settentr., con 700 abitanti.

HOOP, vill. del reg. di Hannover, bal. di Wirsau, al confluenza dell'Ilmeau nell'Elba. Ha un forte, e conta 400 abitanti.

HOOPER'S-ISLAND, is. degli Stati Uniti, nella baia Chesapeake, stato di Maryland, sulla costa della contea di Dorchester. Ha a l. 212 di lunghezza sopra a l. di larghezza.

HOORN, isole del Grande-Oceano. *Fedi* Hoan.

HOORN, città dei Paesi-Bassi. *Fedi* Hoan.

HOORN, is. dell'arcipelago della Sonda. *Fedi* Tioonc (Pulo).

HOOSACK, riviere degli Stati Uniti, che ha origine nello stato di Vermont, contea di Bennington, comune di Pownall, e che, scorrendo all'E., va a congiungersi all'Hudson, alla riva sinistra, nello stato di nuova York, contea di Rensselaer, dopo un corso di circa 12 leghe. Ferma non carente di 40 piedi al suo ingresso nello stato di nuova York.

HOOSACK, comune degli Stati Uniti, stato di nuova York, contea di Rensselaer, a 9 l. N. E. da Albany, verso la cecata della riviere del suo nome, Conta 3,400 abitanti.

HOOUAT, pesce della Guinea superiore, alla costa di Calabar. E' irrigato dal Cross.

HO-PALNG, fortezza della China, prov. di Kan-sou, sulla frontiera della Mongolia, a 68 l. N. dalla città del dipart. di Lian-tseu.

HOPE, capo della nuova Bretagna, al N. del mare d'Hudson, e al S. della baia Repulse, al 66° 30' di lat. N. e 88° di long. O.

HOPE, isola dell'Oceano-Ghiaccio artico. Vedi *HOPNING*.

HOPE, picc. gruppo d'is. sulla costa N. E. della nuova-Orl., nella Nuova-Galles merid., al 15° 41' di lat. S. e 145° 4' di long. E. Fu così chiamato da Cook, che vi approdò dopo che il suo vascello si fu felicemente ritirato dalle pericolose situazioni del capo Tribulatione in cui erasi impegnato.

HOPE, comune degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea di Lincoln, a 5 l. S. S. O. da Belfast, e a 63 l. N. E. da Portland, con 1,300 abitanti.

HOPE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Nuova Jersey, contea di Warren, a 17 l. N. N. O. da Trenton e a 24 l. N. N. E. da Filadelfia. Si compone di una trentina di case, abitate da circa 100 fratelli moravi.

HOPE, lago della Scozia, nella parte settentr. della contea di Sutherland, al S. E. dal lago Eriboll. Ha a l. 113 di lunghezza sopra 115 di l. di larghezza, e riceve alla sua merid. estremità la picc. riviera del suo nome che scappa dalla sua estremità settentr. onde andar a gettarsi nel lago Eriboll.

HOPE-RIVER, riviera della Giamaica, contea di Surrey, che discende dal versante merid. delle montagne Azzurre, irriga le parrocchie di *sent Andrew's* e di *Porto-Reale*, e si getta nel mare delle Antille, e a l. E. S. E. da Kingston, dopo un corso di 4 l. dal N. N. O. al S. S. E.

HOPE'S-ADVANCE-BAY, baia sulla costa settentr. del Labrador, nello stretto di Hudson, all'O. del capo Chudley, al 60° di lat. N. e 76° di long. O.

HOPE'S-NOSE e **HOBS**, capo della Ingh., comas di Devon, hundred di Haytor, sulla Manica, al N. della baia Toss che

egli espora da quella di Babcomb, al 50° 29' di lat. N. e 4° 56' di long. O.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Nuova Jersey, contea di Cumberland, con 1,900 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova Jersey, contea di Hunterdon, sulla riva sinistra della Delaware, a 4 l. N. da Trenton, con 2,800 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti verso il centro dello stato di Ohio, contea di Muskingum, all'E. di Columbus con 1,300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Pennsylvania, contea di Beaver, al N. O. di Pittsburgh, con 1,000 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Pennsylvania contea di Bedford, con 1,300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Pennsylvania, contea di Cumberland, all'O. di Harrisburg, con 1,500 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Pennsylvania, contea di Huntingdon, con 1,000 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, stato di Pennsylvania, contea e a 5 l. O. N. O. da Washington, e a 20 l. S. O. da Pittsburgh, con 2,300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Pennsylvania, contea di York, Costa 1,600 abitanti.

HOPEWELL, capo del Labrador, nell'Est-Main, sulla costa orient. del mare di Hudson, al S. O. della picc. baia del suo nome, al 58° di lat. N. e 81° 30' di long. O.

HOFFEN, vill. della Bav., bal. di Füssen, con 600 abitanti.

HOFFERSTADT, vill. della Bav., bal. di Ochsenfurth, con 600 abitanti.

HOFFGARTEN, bur. del Tirolo, circa dell'Innothel-Inferiore, nella valle di Brizen, di cui è il luogo principale, e a l. E. N. E. da Inspruck, e a l. 114 S. da Kufstein, con 1,000 abitanti, contenendoue 2,200 la valle di Brizen.

HO-PHING, distr. della China, prov. di Koung-toung. Le città di questo distr. è situata nel N. E. della prov. a poca distanza dal Koung-si e a 40 l. N. E.

dalla città del dipart. di Hout-tehou, al 24° 50' 0" di lat. N. a 118° 3' 65" di long. E.

HOPITAL (1'), bor. degli Stati-Sardi, divisa dal Saveja, prov. di Savaja superiore, mandamento a 114 di l. N. O. da Comblans a 9 l. E. N. E. da Ciambert, presso la riva destra del Doron, un po' sopra del confluenza di questa riviera a dell' Isère. È quasi com. questo Comblans, di cui sembra essere il sobborgo. Ha strade larghe a ben fabbricate. Per la sua posizione, nel centro di molte vallate, sulla strada dalla Tarantasia, diviene assai commerciante. Costa circa 1,000 ab.

HOPITAL-BEAULIEU (1'), bor. di Fr., dipart. del Lot, circond. a 5 l. 112 N. O. da Figeac, cant. a 1 l. O. N. O. da La-Capelle-Marival, comune d'Issendoules.

HOPITAL-SOUS-ROCHEFORT (1'), bor. di Fr. dipart. della Loira, circond. a 4 l. 34 N. N. O. da Menthonville, cant. a 1 l. 119 N. O. da Boen, sulla riva destra del Ligau. Si tengono due annue fiere per bestiami, chiacuglie, merci, ec. Costa 300 abitanti.

HOPKINS, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Kentucky, fra il Trade-Water, al S. O., ed il Greenriver, al N. E. Costa 5,300 abitanti. Madisonville n'è il capoluogo.

HOPKINSVILLE, città degli Stati-Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Christian, a 60 l. S. O. da Frankfort, in una contrada fertile e deliziosa. Contiene due chiese, un palazzo di giustizia, una prigione ed una scuola. Vi si fa un comm. assai importante, a conta 900 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, a 9 l. O. S. O. da Boston, con 1,700 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di New-Hampshire, contea di Merrimack, presso ad all'O. di Concord. Contiene un numero vill. di circa 50 case, un palazzo di giustizia, a molti magazzini. Costa 2,400 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Washington, a 10 l. O. da Newport, con 1,800 abitanti.

HOPLIAS o **HOPLITES**, f. della Grecia, nella Beozia, nominato dal solo Plutarco. Sembra che sulle sue rive sia stato ucciso Lisandro. Alcuni lo credono invece un ruscello.

HOPLITES, tribù dell'Attica, nominata da Erodoto.

HOPNING (speranza), picc. is. dell'oceano Ghiaccio artico, al S. E. dello Spitzberg, al 76° 20' di lat. N. a 17° 34' di long. E. Il suo aspetto è orribile quanto quello dello Spitzberg. Rischioda molta mont., a possiede, sulla costa settentr. un buon ancoraggio. I bastimenti che vanno alla pesca della balena la visitano qualche volta. Fu scoperta nel 1613.

HOPPACH, vill. della Bav., circ. del Basso-Meno, sull'Elzava. Ha alcune fucine, a conta 400 abitanti.

HOPPARO, colonia inglese nella Patagonia, sulla punta S. E. della terra del Fuoco. Si compone di una guarnigione che occupa un forte a di qualche colono, che formano in tutto 400 individui. Questa colonia fu fondata onde servir di rifugio ai navigli che fanno la pesca della balena.

HOQUILLAS, bor. della Spagna. Vedi O. quilla.

HOR, prov. dell'Indostan. Vedi Ouri.

HOR, mont. della Idomea, ai confini dell'Arabia petrea, ora fu il tracontatissimo accompagnamento degli Israeliti, a sulla sui sommità merl Aronne.

HORAE, ant. città della Calabria, secondo l'Orellio.

HORAEA, città a porto della Carmania, secondo Arriano, nel suo periplo.

HORA-KUTTNA, città della Boemia. Vedi KUTTNA.

HORATEI, popoli della India, secondo Plinio a l'Orellio, che avevano una bellissima città, cinta da fosse e paludi.

HORAZDIOWITZ, **HORASOWITZ** od **HORADIOWITZ**, città della Boemia, circ. di Prachio, a 6 l. 114 O. da Pisek a 6 l. 213 E. da Klattau, sulla Wottawa. È cinta di mura, e rinchiusa un cast., una chiesa disconole, due aspidali, un convitto, una fabb. di panni, una cartiera e distillato di acquavite di grani. Costa 1,400 abitanti. È patria di Giorgio Fedjebrad. — Al S. di questa

zittà, sulle rive della Wotawa a sull'alt. mont. di Prachin, si vedono le rovine della città e del castello di Prachco, da cui il circ. prende il nome.

HORB, città del Württemberg, circ. della Foresta Nera, capoluogo di bal., a 8 l. 1/2 O. de Reutlingen e a 11 l. 1/2 S. O. de Stuttgart, sulla riva sinistra del Neckar. Sm appoggiata ad una mont., a contiene una chiesa, un ospedale, fabb. di stoffe di lana, ed un mulino da olio. Gli artigiani delle fabb. di lana formano un bellissimo commercio. Costa 2,700 abitanti, avendosi 18,400 il bal. di tal nome.

HORBEIT, bor. dell'Egitto, prov. di Charqah, a 9 l. S. E. de Massarah, sulla riva orient. del canale di Menis, derivato dal Nilo. Vi sono consid. rovine che gli abit. chiamano Kauri.

HORBERG, bor. della Siria, circ. e a 8 l. 1/2 S. E. da Cilli, e a 9 l. 1/2 N. E. da Meostadil. Ervi an. anat., e costa 400 abitanti.

HORBOURG, *Horburgum*, bor. della Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 1/2 l. N. E. da Colmar, cost. a e 2/3 di l. N. O. da Andolsheim, sulla riva destra dell'Il. Costa 600 abit., a dava il titolo ad una montes. Si crede da alcuni essere un avanzo dell'ant. *Argentaria*, o *Argentaria*, città dell'alta Al, colla di cui rovine fu fabbricato Colmar.

HORBURY, cappellania della Ingh., west-riding della contea di York, wapentake di Agbrigg, e a l. S. O. da Wakefield e a 3 l. 1/4 E. N. E. da Huddersfield, sulla riva sinistra del Calder, con 2,500 abitanti.

HORCADAS, bor. della Spag., prov. a e 5 l. 2/3 N. E. da Leone e a 7 l. 5/4 N. N. O. da Almanza, sulla riva sinistra dell'Esla. Costa pochissimi abitanti.

HORCAJADA (LA), bor. della Spag., prov. a e 12 l. 5/4 O. da Avila (Salamanca) e a 13 l. S. E. da Salamanca, a' piedi di una mont., in un'antica paese. Costa 600 abitanti.

HORCAJADA, bor. della Spag., prov. a e 9 l. 1/2 S. S. O. da Cuenca e a 7 l. S. E. da Huete, presso la riva sinistra della Giguale, con 1,100 abitanti.

HORCAJO, bor. della Spag., prov. e a 16 l. S. O. da Cuenca (Mancio) e a 19

l. S. E. da Madrid, fra la Giguale ed il Rincaras. Tiene una fiera di 3 giorni, il 14 settembre, a costa 2,100 abitanti.

HORCAJO DE LAS TORRES, bor. della Spag., prov. a e 1/4 di l. N. N. O. da Avila, presso la riva sinistra del Trazanoso. Ha un convento di uomini, uno di donne, ed un ospedale. Costa 600 abitanti.

HORCAN, mont. dell'Afghanistan, nel paese di Balk, al N. E. dei monti Hozara e al S. O. di Chaborkhan, a 23 l. S. O. da Balk.

HORCASITAS, città del Messico, stato e a 5 l. E. da San Luigi-Potosi, a e 75 l. N. de Messico, presso la riva sinistra del rio di Panazo. Fu fondata nel 1749.

HORCHE, bor. della Spagna. *Fedi Ocasu*, *HORCHEN*, grosso bor. della Svizzera, sul lago di Zorigo, i cui numerosi abit. si dedicano al comm. di transito, ed alla navigazione.

HORCHHEIN, vill. dell'Hesse-Darmstadt, circ. di Pfedarsheim, con 800 abitanti.

HORCOCAMATE, città dell'Abissinia, reg. di Ambara, prov. di Tschelga, a 20 l. O. N. O. da Gondar, presso la Ganga, in una contrada selvaggia e boschiva.

HORDAH o **HURDAH**, città dell'Indostan, stato di Sindiah, ant. prov. di Kandisch, distr. a e 5 l. S. S. E. da Hindia.

HORDAL, vill. della Transilvania, comitato di Haeysad, con miniere d'oro e di argento.

HORDAN, vill. della Transilvania, sul cordone militare, presso al fl. Sasloca, con circa 100 abitazioni.

HORDE, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 8 l. 1/3 O. N. O. da Arensburg, circ. e a 3/4 di l. S. E. da Dartmoed, a' piedi del monte Aardey. Ha chiesa per la tra comunione e fabb. di chiodi. Costa, 1,100 abitanti. Si scavano nei dintorni abbondanti miniere di carbone terroso.

HORDONIENSI, popolo d'Italia, nell'ant. Puglia, nominato dall'Ortello Herdoniense.

HORDTEN, vill. del gr. duc. di Badena, circ. di Murg-e Pfalz, bal. a e 3/4 di

- 1 N. da Gernapach, e a 4 l. 1/2 S. da Carlarube, con 700 abitanti.
- HOREB**, monte dell'Arabia. Vedi Oazz.
- HOREM**, città della Palestina, nella tribù di Nefthali, secondo Giosuè.
- HORENBURG**, città degli Stati-Prussiani. Vedi Hoesnau.
- HORESTI** od **HORESTJ**, ant. popoli della Bretagna Seconda, menzionati da Tacito, abitanti al di là del Tay, nella contea della Scozia, poscia chiamata contea di Angus.
- HORETHORNE**, hundred della Ingh., nella parte S. E. della contea di Somerset, con 6,700 abitanti. Milbourn-port n'è il luogo principale.
- HORGAPOUR**, città forte dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, sot. prov. di Beydjeeput, distr. e a 10 l. S. O. da Ryebeg, sopra una montagna.
- HORGAU**, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidia di Zusmarshausen, a 5 l. O. N. O. da Augusta, con 1,200 abitanti.
- HORGEN**, bor. della Svizzera, cant. e a 5 l. S. E. da Zorigo, bal. e a 1 l. 1/3 N. O. da Wädenschwyl, sulla riva S. O. del lago di Zorigo. È grande, bene fabbricato, ha una bella chiesa nuovamente costruita ed un parco in cui si sbarcano e s'imbarcano tutte le merci che passano il s. Gotardo. Vi si tengono molte importanti mercati di bestiami. — Questo borgo fu abbruciato nel 1443 dai confederati che riportarono una segnalata vittoria sopra quelli di Zorigo. Nel 1531, fu saccheggiato dalle truppe dei cantoni cattolici, e nel 1804 fu puniso con una multa per aver preso parte alla insurrezione, che si oppose allo stabilimento della nuova costituzione. — La parrocchia contiene 3,500 abitanti.
- HORHEM**, bor. del gr. duc. di Baden, bal. di Thiengen, con 400 abitanti.
- HORHO-HOUTCHIN**, stazione sulla strada da Peking e Malmatohio, nel gr. deserto di Gobi, nella Mongolia, a circa 115 l. N. N. O. da Peking.
- HORIPOUR** od **HUREEPOOR**, città dell'Indostan, nei possedim. dei Seyki, sot. prov. e a 40 l. E. N. E. da Lahor, espologo del principato di Goukar, Lat. N. 31° 57'; long. E. 73° 29'.

- HORISIUS**, riviera dell'Asia, nella Misia, verso la Troade, secondo Plinio.
- HORKA**, bor. della Ungh., comitato di Zups, con sorgenti di acque minerali.
- HORKHEIM**, bor. del reg. di Württemberg, bal. di Heilbronn, sul Neckar, con un vecchio castello, e 700 abitanti. Vi si trovano delle antichità romane.
- HORLA**, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 1/4 N. da Barcellona, nella Catalogna. Ha una fabb. di marocchini, e conta 1,500 abitanti.
- HORLA**, riviera degli Stati-Prussiani, che ha la sua sorgente nella parte merid. della prov. e della reggenza di Posen, al N. E. di Kolyma e al S. E. di Kosmin, passa per questa ultima città, ad Intraussa e a Dubinow, entra nella prov. di Slesia, nella reggenza di Breslavia, e si congiunge al Bartsch alla riva destra, un poco al di sopra di Hornstadt. Il suo corso è di circa 16 l., nella direzione generale dell'E. N. E. all'O. S. O.
- HORMA**. Questo nome, che significa *anatemà*, fu dato alla città di Saphat, perchè in essa gl'Israeliti fecero il voto di estermineare Arod, uno dei tre Cananei. Era della tribù di Simeone, ed un'altra trovavasi pure, del nome stesso, nella tribù di Aser, presso al mare.
- HORMA**, città della Macedonia, nel paese degli Albates, secondo Tolomeo.
- HORMANOWICE**, vill., espologo di una signoria, nella Gallizia, circ. di Przemysl.
- HORMAZA**, bor. della Spag., prov. e a 3 l. 1/2 O. da Borgna, presso la riva destra della riviera del suo nome, affluente dell'Arlancon, dopo un corso di 4 leghe. Conta 200 abitanti.
- HORMAZAS (LAS)**, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/3 N. O. da Borgna, e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Santivages, in un vallone, presso un ruscello. Ha 600 abitanti.
- HORMER**, hundred d'Ingh., nella parte settentr. della contea di Berks. È vicino al N. O., al N. ed all'E. dell'Isis, e contiene 3,200 abitanti. Abingdon n'è il luogo principale.
- HORMEZ**, città della Persia, prov. di Kerman, espologo di distr., a 10 l. S. O. da Kermesip e a 56 l. S. E. da Kerman.

MORMIGOS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 154 N. O. da Toledo e a 9 l. 154 E. N. E. da Talavera, in un paese aspro, presso all'Algarbe. Conta 200 abitanti.

MORMILLA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 153 O. da Logroño (Burgos), e a 3 l. 153 E. da Sesto-Domingo dalla Calzada, sopra un'ansa collina, presso la Nagerilla, affluente dell'Elbro. Ha un ospedale, e conta 600 abitanti.

HORMILLEJA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 153 O. da Logroño (Burgos) e a 1 l. 153 N. O. da Nájera, sul declivio di una mont., presso al Tuerco, affluente della Nagerilla. Conta 250 abitanti.

HORMOUT-EL-OUAHR, collina del Sahara, a circa 80 l. S. da Murzuk. La più alta ha quasi 600 piedi. Sono attraversate dal passaggio dell'El-Ouahhr.

HORMUZ-ABAD, bor. della Persia, prov. e a 32 l. N. O. da Kermac, e a 48 l. S. E. da Yezd.

HORN, capo alla estremità merid. dell'America, sotto 55° 68' 30" di lat. S. e 69° 41' 30" di long. O. Termina al S. la più occid. dell'isola dell'Eremita, vicina alla costa merid. della Terra del Fuoco. È ciuto da numerosi scogli ed isolotti. Questo capo si scopre da lunga ad un'alta mont. rotonda, nel N. O. della quale si distinguono due picchi di rocce che hanno la forma di paoni di anacoreta. È vi un falso capo Horn al N. O. di questo, sulla Terra del Fuoco, ma la lat. non impedisce di sbagliare; lo stesso dicasi del capo de la Meprise (sbaglio) situato sulla costa orient. dell'is. in cui trovasi il capo Horn. Si preferisce di rimontare questo capo, onde portarsi del Greade-Oceano nell'Atlantico australe, piuttosto che passare per lo stretto di Magellano, spesso pericoloso. La bella stagione non è sempre favorevole per rimasterlo, ed il capitano Colnett pretende che per far ciò sia meglio approfittare dei chiarori di luna all'avvicinarsi dell'inverno, ed anzi durante l'inverno stesso. Il clima vi è freddo. Pochi selvaggi non molto conosciuti, abitano il paese coperto di boschi vicino a questo capo. — Fu esso scoperto, nel 1616, da Guglielmo Schouten, olandese, che gli

diede il nome della sua patria. L'embaraglio Assen vi provò una terribile tempesta nel suo viaggio verso le coste del Perù, e Giuseppe Pozzoso, capo di una squadra spagnuola inviata per combatterlo, vi provò gli stessi accidenti.

HORN o **HOORN**, isole degli Stati Uniti, nel golfo del Messico, sulla costa dello stato di Mississippi, sotto di Jackson, in faccia alla imbocc. dello Pascagoula, all'E. di Ship e del lago Borgne, e al S. O. della baia Mobile. Ha circa 3 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza. Assai boschiva verso il centro, è mancante di alberi nelle altre parti.

HORN o **HOORN**, due is. del Greade-Oceano Equinoziale, scoperte nel 1616 da Le Maire a Schouten. Non è ancor certo che queste isole sieno state visitate dopo questa epoca; alcuni credono che possano essere le medesime che quella del Figliuol-Perduto di Bougainville, scoperta nel 1769, e situata al N. E. dell'arcipelago Fidgi, al 24° 10' di lat. S. e 179° 40' di long. E.; altri pensano riconoscerle nella is. della Consolazione, così chiamata da Monralla, nel 1781, a poste all'E. S. E. del Figliuol-Perduto, al N. della isola degli Amici, al 15° 56' di lat. S. e 176° 29' di long. O. Quando Schouten visitò questa is. erano entrambe governate da un capo. Gli abitanti, secondo questo navigatore, di alta statura, vigorosi, ben fatti, assai agili ed abili nuotatori; hanno la tinta color di rame ed i capelli lunghissimi che intrecciano con quattro, cinque e sei pagliuocce; il capo non ne porta che una sola, ma lunga, del lato sinistro della testa, e che pende sino alla coscia; i nobili ne portano due simili, l'una e sinistra, e l'altra a destra della testa. Uomini e donne vanno nudi sino alla cintura. Le donne in generale sono brutte, e mal conformate; il loro petto è grosso, ed estremamente sfocio. Non si può conoscere se questo popolo abbia una religione. Sembra che queste is. possano procurare qualche provvisione e rinfreschi ai naviganti, ma conviene molto diffidare degli abitanti.

HORN, gr. vill. del territ. di Amburgo, a 1 l. E. da questa città.

HORN o **HOORN**, *Horna*, città dell'arcid.

d' Austr., passa al di sotto dell'Enz, circ. superiore del Moschertsberg, sulla riva destra del Tuffur che bagna le sue mura ed in vicinanza cade nel Kamp, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Schratenthal, e a 3 l. 3/4 N. O. da Meissen. Possiede un castello, un convento dei così detti *piaristi*, ad un ginnasio. Si fabb. una birra assai ricomata, anco di latta, a conta 1,000 abitanti. L'abbazia dei benedettini di Altenburg è situata presso a questa città.

HORN, città del principato di Lippe-Detmold, capoluogo di bal., a 2 l. E. S. E. da Detmold. È cinta di mura, con 6 porte, e rinchiude un castello, un palazzo pubblico, una chiesa e due case di carità. Vi si fabb. molta tela e stoffa comuni di lana, e vi si tengono molti sonni mercati. Conta 2,200 abit., avendone 4,700 il bal. di tal nome. — Situata in mezzo alla foresta, abismata on tempo di *Tentenburg*, è di una remota antichità, a forse una delle più ant. città dell' Alemagna.

HORN o **HOORN**, *Horna*, città e porto dei Paesi-Bassi, prov. della Ol. (parte settentr.), capoluogo di circond. e di cant., a 7 l. 1/4 N. N. E. da Amsterdam, nel fondo di una picc. baia formata dal Zuider-zee. Lat. N. 52° 38' 28"; long. E. 2° 43' 29". È sede di un trib. di prima istanza e capoluogo del 12° dist. della milizia nazionale. Ha un riserbo particolare delle fasce, una camera della compagnia della India oriana, un collegio dell' ammiraglio, un dipart. della società di pubblica beneficenza, un deposito di mendicanti, ad una scuola latina. È cinta da vecchi bastioni, ma assai bene fabbricata, e rinchiude 10 chiese e fabb. di tappeti e stoffa di lana. Nel suo interno ha degli ameni passeggi, uno dei quali conduce ad un lussuoso viale lastricato in mattoni, sortando dal quale vedesi una linea di bei vill., che da una parte e dall'altra fiancheggiano la strada. La costruzione dei navigli e la pesca vi sono attivissime; vi si arma pure per la pesca della balena, ed in questa città s'isventarono le grue reti con cui si pescano le aringhe. Il suo porto è buono, e quantunque Amsterdam le abbia tolto la maggior parte

del suo comm., essa fa ancora traffico immenso di burro e formaggio della Spagna e col Portog., esportando per tutto il reg. quantità di bovi che ritrae dalla Dren. e dall' Holstein, e che iograsso nei pingui suoi pascoli. È patria del dante Adriano Inoius, e di Goglielmo Schouten, che scopersse, nel 1616, il capo a cui dieda il nome di questa sua patria. Horn manda un deputato agli stati della prov., e conta 9,600 abitanti. I suoi dintorni son abbelliti da amene case di campagna e da giardini. — Questa città incominciò ad essere febricitante verso l'anno 1300. Nel 1657 provò una terribile inondazione, che ruppe le dighe, e la mise in pericolo di essere inghiottita. Provò grandi perdite al tempo della rivoluzione dei Paesi-Bassi. Nel 1799, gl'inglesi se ne impadronirono, ma la evacuarono prontamente, dopo la famosa battaglia da essi perduta ad Alkmaar, contro i francesi e gli olandesi rivisti. — Il circond. di Horn si divide in 8 cantoni, che sono: Edam, Enkhuizen, Grootsbroek, Horn (due cant.), Medemblik, Middelendam e Purmerende.

HORN, vill. della Sviz., cant. di Tergovie, bal., circ. e a 1 l. S. E. da Arbon. È rinchiuse nel cant. di s. Gallo, e situata sul lago di Costanza, alla imbocc. del Goldech. I suoi abit. fanno sul lago un comm. considerabile.

HORNACHOS, *Fernacis*, bor. della Spag., prov. e a 22 l. E. S. E. da Badajoz, nella Estremadura a 7 l. N. da Llerena, fra la Palomillas ed il Motechal. È questa una gr. commederia dell'ordine di Sant-Jago. Ha un convento ad un ospedale. Vi si fabb. tela, biancheria da tavola, grossa stoffa di lana, sapone, tegole; comm. in lene e pelli. Conta 1,500 abitanti. Vi sono sul suo territ. acque ferruginose e fredde. — Aveva il titolo di città al tempo dei mori, e chiamavasi Hornos. Perdetta molto della sua opulenza al tempo della conquista della Estremadura e per la espulsione dei mori.

HORNACHUELOS, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 S. O. da Cordova e a 5 l. 1/2 O. da Carlota, sopra una mont. della Sierra Morena, presso al Bembazar. Ha una parrocchia, tre chiese, un convento ad un ospedale. Conta 800 abitanti.

ti. — Vi è sul suo territ. una miniera di argento che si scava con vantaggio.

HORN-ÅFVAN, lago della Svezia, prefettura di Botnia occid., nel Pitea-lapp-mark, fra 65° 55' e 66° 30' di lat. N. La sua lunghezza, del N. O. al S. E., è di circa 16 leghe. Assai stretta nelle sue porzioni N. O., si allarga a poco a poco ed Arjeplog, ove si rinsierra consid., ma poeie si dileta di nuovo e giunge alla larghezza di quasi 4 leghe.

HORNBACH, riviera delle Bav., circ. d-I Reno, che nasce nei Vosgi, nel cant. di Firmasens, scorre generalmente verso l'O. sino a Neu-Hornbach, ove riceve lo Schwaltbach; colla si volge al N. O., e va e riunirsi all' Eubach, in vicinanza di Due Ponti, poco dopo aver ricevuto il Bicken-Albe. Il suo corso è di circa 8 leghe.

HORNBACH (NEU), città della Bav., circ. del Reno, distr. e a 2 l. 1/4 S. de Due-Ponti, e a 3 l. 1/2 N. N. O. de Bitch; capoluogo di cant., al confluente dell' Hornbach e del Schwaltbach, con 1,000 abitanti.

HORNBERG, *Horneberga*, città del gr. duc. di Baden, circ. delle Kinzig, capoluogo di bel., e a 7 l. 1/4 N. O. de Wilkingen e a 8 l. 1/4 S. E. de Ottenburg, in una valle ristretta e pittoresca della Foresta-Nera, sulla riva sinistra delle Gutach. Ha un castello fortificato sopra una eminenza, e conta 1,000 abit., essendo 7,600 il bel. di tal nome, in cui trovasi eccellente terre da porcellana.

HORNBERG, mont. dell' is. del Principe-Carlo, nella parte occid. dello Spitzberg. Scoresby calcola la sua altezza e più di 732 tose.

HORNBERGA-SIAEN, lago della Svezia, presso e poco nel centro della prefettura di Skersborg, nella baia di Walle e di Gûdhem, el S. E. de Skers. Ha a 1 l. 1/4 di lunghezza e a 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HORNBURG, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 16 l. O. S. O. de Magdeburgo, circ. e a 1 l. 1/4 N. O. de Osterwieck, sulla riva destra dell' Ilse. È murata, e rinchiude un castello, una chiesa ed un ospedale. Conta 9,400 abit., fra i quali circa un centinaio di ebrei. Nei suoi dintorni si coltivano molti luppoli.

HORNBURY, bor. della Ingh., contea e a 1 l. 3/4 N. E. de Lancastro e a 8 l. 1/2 N. de Blackburn, hundred di Lonsdale-south, sul Wenning, presso la riva sinistra dello Lyes, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Ervi una grande manifattura di cotone, e vi si tiene un' anona fiera. Conta 500 abitanti. A 1/4 di l. si vedono sopra un' altura gli avanzi di un bel castello, antice residenza di lord Marley, e di Mountsogle.

HORNCastle, città della Ingh., contea e a 6 l. 1/2 E. de Lincoln e a 5 l. 1/4 N. de Boston, divisione di Lindsey, hundred del suo nome, in una valle, sulla riva sinistra del Bein che si rese navigabile sino a Witham. Quantunque la sua posizione sia buona, l'aria è però asca. Questa città bene febricitante, è abbondantemente fornita d'acqua. Ervi una sorgente minerale a molte scuole, come pure una farmacia pubblica. Fa un florido comm. di cuoia. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami a cavalli. Conta 3,000 abit., contessendone l' hundred 7,500.

HORNECHURCH, parrocchia della Ingh., contea di Essex, liberty di Havering, a 3/4 di l. E. S. E. de Romford e a 6 l. 1/2 N. O. de Gravessend. Conta 1,900 abitanti.

HORNEBURG o HORNBURG, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 10 l. S. O. de Münster, circ. e a 1 l. E. de Becklinghausen, con 300 abitanti.

HORNEBURG, bor. d-I reg. di Hannover, gov. di Stade, duc. di Brema, ospoluogo di una giurisdizione patrimoniale, a 3 l. S. S. E. de Stade e a 6 l. O. de Amburgo, sulla riva sinistra della Lûha, con 1,500 abitanti.

HORNHAUSEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 7 l. O. S. O. de Magdeburg, circ. e a 1 l. 1/2 N. de Gröningen, con 600 abitanti. Nei dintorni vi è molto lago fossile, e si scava un canale pel quale sciolano le acque palluose che vi abbondano; questo canale si riunisce alla Bode ad Ochersleben.

HORNHAUSEN, vill. della Svizzera, cant. di Argovia, al S. E. di Frickthal, con 600 abitanti.

HORNIA, riviera della Spag. che ha origine nella parte settentr. della prov. di Valladolid, nelle mont. di Toros, superiormente al vill. di Penafior, irriga la valle di Torre, entra al S. in quella di Zamora (Toro), e viene a congiungersi, alla riva destra, al Duero, dopo 60 corse di circa 13 leghe.

HORNILLO (EL), bor. della Spag., prov. e a 2 l. S. S. O. da Toledo e a 10 l. 1/2 E. S. E. da La Guadalupe. Ha una parrocchia ed un romitaggio. Si fabbricano molta tela ad uso cassiengo, e conta 600 abitanti.

HORNILLOS, bor. della Spag., prov. e a 6 l. S. E. da Logrono, in Soria, e a 9 l. 1/2 N. da Soria, sulla cima di una montagna. Vi si fila molta lana a filo, con cui si fabbricano grosse stoffe di lana a tale che si vendono nella Estremadura. Conta 200 abitanti. — A 1/2 l. da questo bor. eravi un luogo chiamato Nido del Corvo, ove san Felice ch'era stato vesc. di Calahorra, venne a far penitenza e morì.

HORNILLOS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. S. da Valladolid e a 1 l. 1/2 N. O. da Olmedo, in una pianura, nell'Estrema a presso all'Adaja. Conta circa 200 abitanti.

HORNILLOS DE CERRATO, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Palencia e a 1 l. N. O. da Velasco, a' piedi di una montagna. Ha una parrocchia ed un eremitaggio, e conta 300 abitanti. In vicinanza eravi un vecchio castello fortificato, ma in rovina.

HORNILLOS DEL CAMINO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. 1/4 O. da Burgos, sulla strada da questa città a Palencia, presso la riva destra dell'Arlacon, verso il confluenza dell'Hormaza che si attraversa sopra un ponte di pietra. Conta 300 abitanti.

HORNOS, grappo di 8 picc. is. del rio della Plata, nel gov. di Bocon-Ayres, presso e al N. E. della città di questo nome. Lat. S. 34° 40'; long. O. 60° 16'.

HORNOS, bor. della Spag., prov. e a 26 l. 1/4 O. da Chicinchilla (Murcia) e a 1 l. 1/2 S. da Segura de la Sierra, conta 300 abitanti.

HORNOY, *Hornacens*, bor. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 6 l.

1/2 O. S. O. da Amiens e a 6 l. 1/4 S. da Abbeville, capoluogo di cantone. Comm. di tale e filo, e conta 1,200 abitanti.

HORNSEA, bor. della Ingh., east-riding della contea di York, wapentake di Holderness, a 11 l. N. N. E. da Kingston-upon-Hull e a 13 l. E. da York, presso al mare del Nord, e sulla riva orient. del picc. lago del suo nome, ch'è abbondante di pesce, e la cui seque vanno al mare mediante un picc. canale diretto al S. di questo borgo. Il mare giornalmente si allarga in questa costa; la chiesa, che n'era lontanissima, non si trova ora e a 1/3 di l., e da poco tempo una delle strade ne fu inghiottita. Si tengono a Hornsea due annue fiere. Conta 800 abitanti. Qualche volta si trova dell'ambra sulla costa.

HORNSEY o **HORNSEA**, parrocchia della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Ossington, in una valle profonda, sul New-river, a 1 l. 1/2 N. da Londra. E' questa la favorita ritirata dei ricchi abit. della capitale. Conta 4,100 abitanti.

HORN-SOUND, baja sulla costa occid. dell'is. dello Spitzberg, la maggiore dell'is. dell'arcipelago di questo nome. Si trova al S. del porto di Fairhaven, e al N. O. della punta Lookout, estremità merid. dell'isola. Lat. N. 76° 55'; long. E. 21° 40'.

HORNSTEIN, in ungherese *Szarvko*, bor. dell'Ungh., comitato di Ordenburg, marca di Reban-Kivul superiore, a 3 l. 1/2 N. N. O. da Ruzsich, e a 23 l. S. O. da Presburgo. Eravi un castello del principe d'Esterhazy, e conta 1,500 abitanti. Nei dintorni si fanno ottimi vini.

HORNU, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 2 l. O. S. O. da Mons, cent. e a 1/2 l. E. da Bouso. Ha una scuola primaria assai florida ed una fabb. di matchon e vapore, e gran pressione. Si scavano la miniera di carbone terroso la più consid. di tutto il regno; gli stabilimenti che ne dipendono sono immensi, e rinascono l'eleganza alla utilità. Conta 700 abitanti.

HORNYMIESTO, città della Moravia. Fe- di BRAGSTADT.

HOROCZ, vill. della Ungh., comitato di Trantschio, sul Waag. Ervi un castello fortificato.

HORODEK, nome di più luoghi della Russia europea. Vedi GORODOK.

HORODENKA, bor. della Gallizia, circ. e a 7 l. 1/2 N. E. da Kolomea, e a 37 l. 1/2 S. E. da Lemberg, sulle Glowka. Ervi uoa chiesa di greci-uniti, ed uoa armena. Si febbrienoa dei marroochioi, e conte 400 armeni, indipendentemente dai Russiaki.

HORODISZCZE o GORODICHTCHÉ, bor. della Russ. europea, gov. e a 33 l. S. E. da Kiev, distr. e a 12 l. O. S. O. da Tcherkassy, sull' Olchana.

HORODLO, città della Polonia, woiwedio e a 25 l. E. S. E. da Lublino, obwo-dia e a 4 l. N. E. da Hirubiescu, sulla riva sinistra del Bug, in fuccio e a poca distanza da Ostelough. Ha due chiese, e vi si tengono due grandi mercati annui. Conta 1,200 abitanti.

HORP (1a), bor. di Fr. dipart. della Mayenne, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Mayenne, e a 9 l. 1/2 N. E. da Laval, capoluogo di cant., ooo 1,600 abitanti.

HORPICHTA, bor. della Tur. europea, nella Romania, sangiasset e a 11 l. S. E. da Moenastir, sul lago e a 2 l. S. E. da Castoria. È abitato da Bulgari.

HORRA (1a), bor. della Spag., prov. e a 16 l. S. da Burgos, e a 3 l. 1/4 E. da Aranda-de-Duero, in uoa pisciura, con 900 abitanti.

HORRAEI od HORREI, popoli dell'Asia, presso la Palestina, abitanti nelle mont. di Sair, di là del Giordano. Avevano due capi, ed erano possenti prima che Giosuè avesse fatto la conquista del loro paese.

HORREUM, picc. piazza della Grecia, nella Molossia, ai confini dell' Epiro e della Tessaglia.

HORRHEIM, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 1 l. 1/3 N. da Vaihingen e a 6 l. N. N. O. da Stuttgart, sulla Metter, con 1,500 abitanti.

HORRIANA, HURRIANA o HURIANAI, distr. dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Dehly; confinante al N. col territ. dei Seyki, all' E. col distr. di Dehly, al S. con quello di

Narouul, e all' O. col paese dei Bhattia. È uo paese piano, il cui suolo sabbioso sarebbe fertile se fosse bene bagnato; ma la Tohitoung-Nollah è il solo corso d'acqua che vi si trova. È giornalmente devastato dai Djai, dei Kongori, ed altre tribù, quasi selvaggio, che vivono nomadi, ed allevano meadrie di bestiami, cavalli, cammelli, di cui fanno un gran commercio. — Nel secolo XIV, il sultano Fyrouz, volendo rendere questo paese atto all'agricoltura, vi fece scaver due canali, l'ooo derivante dalla Sattedji, e l'altro della Djemnah, iquali congiungevano ad Hissar, e di là uoa moltitudine di canali d'irrigazione erano diretti su tutti i punti; il restante delle acque scorrendo nel lago Bhadar. Questo messo rese il paese estremamente fertile, per cui gli fu dato il nome di *Horriana* (pretarie verde); i torbidi politici fecero trascurare questi canali, che presentemente sono a secco. Nel 1812, gl'inglesi rinuirono questo distr. ai loro possedimenti. La rendita, nel 1815, ascendevano a 339,360 rupie (circa 814,464 franchi). Haury n'è il capoluogo.

HORROND, città del Belutchistan, prov. di Hotch-Gandara, capoluogo del distr. di Horrood-Dadjel, a sede di uo hakim, sopra uoa picc. riviera, e a 6 l. dalle rive destra del Sind, a 21 l. S. O. da Dera-Ghasy-khan, e a 63 l. N. E. da Gandara.

HORROND-DADJEL, distr. del Belutchistan, prov. di Kotch-Gandara. È rinchiuso nell' Afganistan, al S. delle prov. di Dera-Ghasy-khan, sulle rive destra del Sind. Nell'estate il clima vi è più fresco che nel restante della provincia; nell'inverno è dolce ed ameno. Il suolo è di uua estrema fertilità, ed il kan di Kalat ne trae uua rendita più consid. che di tutto il Sarawo. Rinchiude la città di Dadjel; e quella di Horrood n'è il capoluogo.

HORRUES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond. e a 1 l. N. N. O. da Mons, cant. e a 1 l. N. N. O. da Seignies, sulla Senna. Vi si febb. pistre da macine, e conta 1,900 abitanti.

HORRY, distr. degli Stati-Uniti, nello stato della Carolina del Sud, di cui forma la estremità orientale. È bagnato al S.

dell'Atlantico, confinato all'O. dalle Little-Pedee, attraversato dalla Wacamaw, ed è in gran parte coperto di foreste. Conta 5,000 abit., e Conwayborough n'è il capoluogo.

HORRYAL o **HURRYAL**, picc. città dell'Indostan inglese, presidenza ed aut. prov. del Bengala, distr. di Radjichy, e 8 l. E. S. E. da Nattore e a 24 l. E. da Mourshedabad. È questo un mercato per le stoffe di seta e cotone. — I distensori sono iconati nella stagione piovosa, ed allora non si può avvicinarsi alle città che in battello.

HORRYSONKOR o **HURRYSONKOR**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed aut. prov. del Bengala, distr. di Radjichy, sulla riva destra del Gange, e 4 l. S. E. da Djellinghey e a 9 l. E. S. E. da Mourshedabad.

HORRYTCHENDERGHOR o **HURRECHUNDERGHOR**, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, aut. prov. di Aorung-shad, distr. e a 6 l. N. O. da Djouneyr, sopra una roccia, ed uno dei passaggi delle Gatta occidentali.

HORSCHAU, vill. della Boemia, circ. di Klatau, con pochissimi abitanti. Ervi un haras.

HORSE o **S.TA BARBARA**, nome di due isole, sulla costa N. E. dell'is. di Terra-Nuova, el N. O. del capo s. Giovanni, al 60° 25' di lat. N. e 58° 10' di long. O.

HORSE, is. sulla costa S. della Irlanda, all'ingresso di Castlharve.

HORSEL od **HERSEL**, riviera che ha origine sul versante N. E. del Thuringerwald, nel duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato di Gotha, e a l. N. da Tambach, scorre prima al N. E., poscia al N. O., infine all'O., e dopo aver percorso il N. del principato di Eisenach, e bagnata la città di questo nome, si congiunge colla Werra, alla destra, a l. 113 S. S. O. da Creutburg. Il suo corso è di circa 20 leghe. Ha per affluente principale la Nessa, che riceve alla destra. — Sulla sua riva destra porta l'incisa, all'E. di Eisenach, la mont. dello stesso nome.

HORSELEY, bor. e parrocchia della Ingh., conteo e a 4 l. 113 S. da Gloucester e a l. 114 O. S. O. da Mischingham-

TOM. III. P. I.

ptoe, hundred di Longtree, con 3,600 abitanti.

HORSENECK, valle degli Stati-Uniti, stato di Connecticut, contes di Fairfield, comune di Greenwich, verso il limite della contea di York, e 14 l. S. O. da New-Haven. Quivi, nel 1646, successe un sanguinoso combattimento fra gli Olandesi e gl'Indiani, avendo i primi comparato a caro prezzo la vittoria. Il nome indiano di questa valle è Pai-hom-sing.

HORSENECK, vill. degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, al N. della Long-Island ed all'E. della baia di Hueningdo.

HORSENS, città e porto di Dan., diocesi, bal. e a 9 l. S. S. O. da Aarhaus, nel fondo di un golfo del suo nome, che ha 4 l. di lunghezza sopra a l. nella sua maggior larghezza, e che rinchioda le isole di Alroé, Voersøe e Hiarsoe. Lat. N. 55° 52'; long. E. 7° 32'. È aperta a bosa fabbricata, e possiede due chiese, una scuola latina ed una danese, un palazzo pubblico, un ospedale e fabb. di stoffe di lana, stoffe, tabacco e cappelli. Il suo buon porto non può ricever navi che portino più di 60 tonnellate, e che devono fermarsi un poco all'ancora. Vi si tengono due annui mercati, e conta 2,400 abitanti.

HORSE-SHORE o **FERRO A CAVALLO**, capo alla estremità merid. dell'is. di s. Cristoforo, nella picc. Antille, al 17° 14' di lat. N. e 65° di long. O.

HORSEY, is. del mar del Nord, sulla costa orient. dello Ingh., contes di Essex, in faccia del canale di Walton, e a l. S. da Harwich. Ha 3 1/2 di l. di lunghezza e a 1 1/2 l. nella sua maggiore larghezza; è bassa e paludosa; rinchioda però molto selvaggine.

HORSFORTH, cappellenia dello Ingh., west-riding dello cont. di York, wapentake di Skyrack, e a l. 112 N. O. da Leeds, sulla riva sinistra dell'Air, con 2,800 abitanti.

HORSHAM, città dello Ingh., contes di Sussex, rape di Bramber, hundred di Fishergate, e a 3 l. 114 O. N. O. da Cuckfield, e a 9 l. 114 N. E. da Chichester, sulla riva destra dell'Arun. È una delle più conside. della contea, e spesso vi si tengono le asise. Ha una bel-

64

la chiesa ed altri luoghi di culto per presbiteriali, metodisti, quakeri e batisti, una prigione nuovamente fabbricata ed un bel mercato, due scuole pubbliche e molti istituti di carità. Oggi ultimo martedì di ciascuno mese vi si tiene un gran mercato ove si fanno contid. compare di pellerie per Londra. Manda due membri al parlamento, e costa 4,600 abitanti. — Si pretenda che Horsham debba il suo nome a la sua fondazione ed Horsa, fratello di Engisto il Sassone.

HORSHAM, comune degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Pensilvania, contea di Montgomery, al N. O. di Filadelfia, sopra un ramo del Rohamioy. Costa 2,200 abitanti.

HORSLUNDE, parrocchia di Dan., diocesi ed is. di Laeland, bel. a e 6 l. N. O. da Maribor. Evvi uno spedale e 2,400 ab.

HORSOUL o **HURSOOL**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Aurangabad, distr. e a 8 l. N. E. da Dinar.

HORST, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 6 l. 12 N. da Ruremonda e a 2 l. 34 N. O. da Venloo, capoluogo di cant., presso le paludi di Peel. Vi sono due case di carità ed un ospizio per passerelli, febb. di cadola, e grossi panni, birreria, distilleria di grani, ed un gran numero di officine de tessitori. La tele di lino di questo vill. sono essi ricercate, e formano, unitamente colla lana dei montoni che vi si allevano, un comm. consid. sulla prov. settentrionali. Costa 3,900 abitanti.

HORSTEIN, vill. della Bav. circ. del Meno-Inferiore, presidiato e a l. S. S. O. da Alsenau, e a 2 l. 12 N. N. O. da Aschaffenburg. Costa 800 abitanti. Si raccolgono qui dintorni vini pregiati.

HORSTMAR, *Hortsmaria*, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, raggenoa e a 6 l. 14 N. O. da Munster, circ. e a l. 34 S. da Steinfurt. Ha un castello, e costa 900 abitanti. — Era un tempo il capoluogo di una baronia appartenente ai principi di Salm, e che dal 1815 passò sotto il dominio della Prussia che la ripartì fra i circ. di Steinfurt, Kösfeld ed Ahaus.

HORSZOWSKY-TENG, città della Boemia. Vedi **BISCHOFFMUTZ**.

HORTA, ant. città d'Italia, sul lago di Novara, nella Gallia Cisalpina, secondo Sigonio.

HORTA, ant. città d'Italia, una di quelle prima occupata dei Lombardi, e, dopo il suo ritorno, dall'esarca di Ravenna, secondo Paolo Diacono.

HORTA, città della Spag., nella Baetica.

HORTA od **ORTA**, città capoluogo dell'is. Fayal, l'oce delle Azore, nel fondo di una vasta baia semi-circolare delle coste S. E., ove i gran navigli trovano un buon ancoraggio. Prasso e al S. O. sta il Portopin, porto per picci. bastimenti, esposto ai venti di S. O., e di un castello ancoraggio. È questa città l'ora fabbricata, ma le sue strade sono tortuose e malistrate. Vi sono molte chiese e conventi. Le case del centro della città sono ammonticchiate, ed hanno quasi tutte cortili ornati di fontane; quelle delle parti N. ed O. vedono circondate da boschetti di cedri ed aranci; al S. stanno le abitazioni dei poveri. Costa 3,600 abitanti.

HORTA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. O. S. O. da Terragona, nella Catalogna e a 6 l. O. N. O. da Tortosa, verso la sorgente della Canaleto. Ha un convento e 2,500 abitanti. Evvi nei dintorni della terra de croginioli, adoperate principalmente nella manifattura reale di cristalli di s. Ildefonso.

HORTALEZA, bor. della Spag., prov. e a l. 23 N. E. da Madrid e a l. E. S. E. da Fuencarral. Ha una parrocchia, un eremitaggio, e costa 600 abitanti.

HORTANA, ant. città del Lazio, menzionata da Tito Livio, descrivendo le guerre degli Equi e dei Romani. Non si sa di preciso la sua situazione, ma alcuni credono averla ritrovata in quella del vill. chiamato *Val-Montone*.

HORTANUM od **HORTA**, città d'Italia, alla imboccatura del *Nar* nel Tevere, sulla costa della Etruria, secondo Virgilio, appartenente ai Sabini.

HORTEN, vill. della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea d'Iarlsberg, e 4 l. 12 N. N. E. da Toensberg e a 3 l. S. S. O. da Christiania, sulla costa occid. del golfo di questo nome. Evvi un cantiere per costruzione di bastimenti da guerra.

HORTENSI od **HORTENSEI**, popoli della Italia, nel Lazio, secondo Plinio.

HORTES, bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. a 3 l. 1/2 E. da Langres, cant. a 1 l. 1/2 S. O. Verennes. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli, bestiami, panni, merci e ovinocchie. Conta 1,100 abitanti. Si lavora una cata di gesso nei dintorni.

HORTIGOSA DE CAMEROS, bor. delle Spag., prov. a 7 l. 1/2 S. O. de Legroño (Burgos) a 1 1/2 l. N. da Soria, nella serra de Cameros, presso ad un ruscello. Ervi un lavatoio di lana, e conta 1,600 abitanti.

HORTIZUELA, bor. della Spag., prov. a 4 l. 1/2 O. S. O. da Cosca, e a 5 l. 1/2 E. da Torrejuncillo, sopra una mont. bagnata dal Xucar. Conta pochi abitanti.

HORTLAND, vill. della Irlanda, prov. di Leicester, contea di Kildare, baronia di Ikesh ed Oughteran, a 4 l. N. N. O. da Nase. Vi si tengono due annue fiere.

HORTOBAGY, riviera della Transilvania. *Vedi HASTACU.*

HORTON, oppellasia della Ingh., *vest-riding* della contea di York, *west-riding* di Morley, presso e al S. O. di Bradford e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Halifax, con 7,300 abitanti.

HORUM, bor. della Persia, nel Farsisten distr. di Djarros, sulla riva sinistra del Sito Reghusan, nella gran valle di Bagrebagh, a 3/2 l. N. N. O. da Lar e a 36 l. S. E. da Seirer.

HORVAL bor. della Russia europea. *Vedi GOVAL.*

HORVATH od **ATAD**, bor. della Ungheria, comitato di Schimegh, marca di Szeged, a 9 l. E. N. E. da Kapronca e a 4 l. 1/2 N. O. da Csokony, sulla riva destra del Rinya.

HORVOS, is. del Messico. *Vedi JOLBOX.*

HORZA, mont. della Nigritia, nel Mendera, al S. di Bornu e della valle di Hairey. I suoi fianchi sono interrotti da burroni e precipizi. È attraversata dalle costiere del suo nome, le cui pareti verticali hanno più di 2,500 piedi di altezza.

HORZENIK, bor. della Boemia, circ. a 7 l. 3/4 E. N. E. da Tabor, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Caska. Vi si contano circa 150 abitazioni.

HORZHAUSEN, vill. della Bav., circ. del Danubio Superiore, presidiale e a 1 l. O. S. O. da Schrebenhausen, e a 6 l. 1/4 N. E. da Augusta. Ervi una distilleria di grani, una macina da olio, ed un segetoio. Ha circa 70 abitazioni.

HORZITZ od **HORGICZE**, città della Boemia, circ. a 3 l. 1/2 N. N. E. da Rideschow, e a 5 l. N. O. da Koniggratz. Lat. N. 50° 31' 20"; long. E. 13° 18' 20". È aperta, elevata 150 tese sopra il mare, ed appartiene alla casa degli Invalidi di Praga. Conta 2,500 abit.

HORZOWITZ, città della Boemia, circ. e a 4 l. S. O. da Beroun, e a 8 l. 1/4 N. E. da Pilsen, capoluogo di signoria, sulla riva destra del Rothenbach. Ha un castello ed un convento, e chiude una febb. di vetri e delle fuone importantissime il cui prodotto annuale ammonta a 2,016,037 kilogrammi di ferro, oltre a febb. d'acciaio, chiodi, spille e cuochini di ferro, fabbricandovisi pure degli orologi da chiesa. Conta 1,900 abitanti. È patria del cel. re Godibrad, che vi nacque nel 1420. — Nei dintorni si scavano miniere d'argento mercurio, e carbone di pietra.

HOSA, città della Palestina, nella tribù di Aser.

HOSAAS, popoli della Cafreria, abit. nei dintorni del Capo di Buona Speranza, la maggior parte pastori.

HOSDAT, marca della Transilvania. *Vedi HOCHSTATTEN.*

HO-SI, distr. delle Chioe, prov. di Yun-nen. La città di questo distr. sta a 22 l. S. da quella del dipart. di Yun-nen, al 24° 10' 10" di lat. N. a 100° 28' 50" di long. O.

HOSLAU, vill. della Boemia, circ. e a 1 l. O. N. O. da Klattau, e a 3 l. S. da Hnaton. Ervi una febb. di specchi.

HOSOUAH od **HUSWAH**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengale, ant. prov. distr. a 20 l. N. O. da Allahabad.

HOSPENTAL, vill. della Svizzera. *Vedi HOSPITAL.*

HOSPITAL, vill. della Irl., prov. di Munster, contea e a 6 l. S. E. da Limerick, baronia di Small-County, e a 2 l. 1/2 N. E. da Killmellock. Vi si tengono 4 annue fiere.

HOSPITAL, vill. della Svizz., cant. di Uri, a 6 l. 1/2 S. S. O. da Altorf, nella valle di Urseren, sulla riva destra della Reuss, al confluenza di un ruscello che vi porta le acque di un picc. lago del a. Gottardo, a 760 tese sopra il mare. Vi si vede una torre, ultimo avanzo del castello di questo nome.

HOSPITAL DE ORBIGO, vill. della Spagna, prov. e a 6 l. 1/4 S. O. da Leon, e a 5 l. E. da Astorga, sulla riva destra della riviera del suo nome, in faccia al bor. di Pinate-de-Orbigo. È così chiamato perchè ha un tempio ad un ospedale antichissimo dell'ordina di Melra. Conta 900 abitanti.

HOSPITAL, bor. della Spag., prov. e 1 l. 1/4 S. O. da Barcellona, nella Catalogna, presso il Medit., con 2,200 abitanti.

HOSPITALET (L'), vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. a a 1 l. 1/4 S. S. O. da Chaors, cant. a a 2 l. 1/2 N. N. E. da Castelnaud-de-Montastruc. Vi si tengono 4 anova fars per montoni, porci, polame, ec. Conta 400 abitanti.

HOSPITAL-ISLAND, un tempo chiamata **RAINSFORD**, in. dell'Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, comune di Hingham, e a 1 l. 1/4 S. E. da Boston. Ervi un ospedale per marinai e per individui attaccati da malattie contagiose.

HOSSEIN-ABAD o **HUSSEIN-ABAD**, città dell'Indostan, stato del Nizam, aut. prov. e a 10 l. N. E. da Aurangabad, distr. di Djalapour, a 8 l. N. O. da Djalma. È difesa da un forte.

HOSSEIN-ABDAL o **HUSSEIN-ABDAUL**, città dell'Indos., nei possedimenti dei Seiki, aut. prov. di Lahor, a 9 l. E. da Attock e a 49 l. O. S. O. da Cachenmir. Fu spesso soggetto di querele fra gli Afgani ed i Seiki.

HOSSEINPOUR od **HUSSEINPOON**, città dell'Indos., stato del nabab di Aouda, aut. prov. di Aouda, distr. a a 10 l. N. da Barayich.

HOSSEINPOUR od **HUSSEINPOOB**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, aut. prov. e a 15 l. E. da Dohly, distr. e a 26 l. N. O. da Barayich.

HOSKA, città della Boemia. Vedi **GAUDOLF**.

HOSSOBETTA, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, aut. prov. di Kanara, sull'oceano Indiano, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Mangalore. È principalmente abitata da discendenti di emigrati dello stabilimento portoghese di Goa, che non vollero convertirsi alla religione cristiana.

HOSSOBLAHA, città della Moravia. Vedi **HOTZENLOTZ**.

HOSSONCHI o **HUSSUNSKI**, picc. paese dell'Indos. inglese, presidenza ed antica prov. del Bengala, nella parte merid. del distr. di Moemansing, sulla riva sinistra del Brahmaputra.

HOSTALRICH, città della Spag., prov. e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Girone, nella Catalogna e a 12 l. N. E. da Barcellona, in una posizione scoscesa e di difficile accesso, presso la riva sinistra della Tordera. È cinta di mura glie fiancheggiata da torri, molte porzioni delle quali sono aperte a ruvine, e difesa all'O. S. O. da una cittadella alzata a 80 metri al di sopra della Tordera ed a 20 dalla città. Ha una parrocchia, un convento di Minimi, ma in rovina, come sono quasi tutte le abitazioni. Questa piazza perdette della sua importanza dappoichè si aprse sulle rive del mare una nuova strada che conduce in Francia. Conta 900 abitanti. — Nella guerra del 1809, i francesi assediaron questa città e la presero, ed il general O'Donnell, tentando di riprenderla, perdette la sanguinosa battaglia di Vich, nel mese di febbrajo 1810.

HOSTAU od **HOSTOW**, bor. della Boemia, circ. e a 9 l. 1/4 O. N. O. da Klattau, e a 10 l. 1/2 O. S. O. da Pilsen, sulla riva destra della Radbun, presso la frontiera bavara. Ervi una fabb. di aceto, e vi si fa una gr. quantità di tela. Conta circa 150 abitanti.

HOSTEINTHOR, distr. del territ. di Lubeca, al N. O. di questa città. È irrigato dalla Trava, e contiene 2,000 abitanti. Padelùga n'è il luogo principale.

HOSTENBACH, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Rano, reggenza e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Treveri, circa a una l. 1/2 S. E. da Sarrelouis, presso la riva sinistra della Sura. Vi si scava una miniera di carbone terroso che occupa 200

operai, e che somministra annualmente 9 a 10,000 grossi lotti dette *foudrez*, a 2,547 kilogrammi e 1/2.

HOSTENS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. a 8 l. O. N. O. da Bazas, cant. a 3 l. 1/4 N. O. da S. Sulpice. Si tiene il 23 maggio una fiera per bestiame, lana e resine. Conta 1,600 abitanti.

HOSTERLITZ, in boemo *Hoschtádrice*, bor. della Moravia, circ. a 3 l. 1/4 N. E. da Znojmo, a 8 l. 3/4 S. O. da Brünn, con 1,100 abitanti. Nei dintorni si coltivano molti vigneti.

HOSTERWITZ, picc. vill. del reg. di Sassonia, circ. di Missina, bal. a 1 l. 1/4 E. S. E. da Drasda, sulla riva destra dell'Elba. È cel. per la coltivazione della seta che si aveva trattata di rado al 50° di lat. N.

HOSTIEHRADICE, bor. della Moravia. *Vedi GOSTRAITZ.*

HOSTIMURI, bor. del Messico, stato di Sonora, a 51 l. N. N. O. da Villa del Fuerte. È bene popolato, ed i suoi dintorni sono ricchissimi di miniere di argento.

HOSTIN, città della Boemia. *Vedi AHAUS.*
HOSTINAPOUR od **HUSTINAPOUR**, città rovinosa dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Dohly, distr. a 8 l. N. E. da Merot, sopra un braccio del Gange. La litoria di questa città è oscurata da fango; si pretende che fosse la capitale di un reg. possente. I soli avanzi che vi si trovano sono quelli di un tempio indostano.

HOSTING, in boemo *Hostin*, bor. della Moravia, circ. a 4 l. 1/4 N. N. O. da Znojmo. Ervi un castello, e conta 600 abitanti.

HOSTOMITZ, città libera reale della Boemia, circ. a 5 l. 1/2 N. da Beraun a 8 l. 1/2 S. O. da Praga. Conta 1,500 abitanti.

HOSTOW, città della Boemia. *Vedi Hostov.*

HOSTUN, vill. di Fr., dipart. della Drôme, circond. a 6 l. 1/4 N. E. da Valence, cant. a 2 l. 1/4 E. da Bourg-de-Péage. Vi si tengono due fiere annue per bestiame e merci. Conta 700 abitanti.

HOSYPOUR od **HOSEKPOOR**, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, distr. di Sarun, a 50 l. N. O. da Patna.

HOSZUFALU, vill. della Transilvania. *Vedi LANGUNDOER.*

HOSZUMEZOE, bor. della Ung., comitato di Marmaros, marza a 2 l. 1/4 O. N. O. da Szeged a 8 l. 3/4 E. S. E. da Huzath, sulla riva sinistra della Theiss. Lat. N. 47° 57' 50''; long. E. 21° 25' 50''. Ha una chiesa calvinista ed una greca. È abitato in parte da valacchi.

HOSZURET, vill. della Ung., comitato di Gomoer, con cinque facie.

HOTAN, paese della Piccola-Bukaria. *Vedi KOTAN.*

HO-TCHI, circond. della China, prov. di Kuang-si. La città di questo circond. è a 26 l. N. O. da quella del dipart. di Khing-yonan, al 24° 42' 0'' di lat. N. a 105° 22' 10'' di long. E.

HOTELLERIE-DE-FLÈRE (L'), vill. di Fr., dipart. di Maine a Loira, circond. cant. a 2 l. 1/2 N. da Segré a 8 l. 3/4 N. O. da Angers. Il lunedì della Pentecoste vi si tiene una fiera per bestiame, e conta 700 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di lavagna.

HOTENSLEBEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a 9 l. O. da Magdeburgo, circ. a 7 l. S. O. da Neu-Haldensleben, cimitero di un bal. considerabile. Vi sono fabb. di nitro, e conta 900 abitanti. Dei dintorni si ritira del legno fossile, e vi sono cave di argilla e di pietra e delle fornaci da calce, gesso.

HOTHOUF (EL) o **FOUF**, città dell'Arabia, nel Lahar, a 47 l. N. E. da El-Haryq, a 66 l. E. S. E. da El-Dar-réyeh; conta 1,500 abitanti.

HO-THSING, distr. della China, prov. di Chen-si. La città di questo distr. sta sulla riva destra del Fuen-ho, presso del suo confluito coll'Hoang-ho, a 26 l. S. O. dalla città del dipart. di Phing-yang.

HO-TI-KIANG, fiume della China e dell'impero di An-nam, *Vedi SANG-KOT.*

HOTKOCZ, vill. della Ungh. comitato di Zips, con un castello e circa un centinaio di abitanti.

HOTLAH, HUTLAH, HOTTAL, o HUTTAH città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. e a 68 l. S. O. da Allahabad, e a 22 l. S. da Tebatterpour.

HOTON, paese della piccola Bukaria. *Vedi* Khotan.

HOTONNES, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 4 l. S. S. E. da Nantua, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Brenod. Vi si tengono due annee fiere per grovi, canapi, filo, bestiame, burro, formaggio, merci, chianagliario, &c.; e conta 900 abitanti.

HOTOT-S. M. SULPICE, vill. di Fr., dipart. della Senna Inferiore; circond. e a 1 l. 1/2 N. da Yvetot, cant. e a 1 l. 1/4 S. S. O. da Dondreville. Evi una febb. di sianesi, e conta 1,100 abitanti.

HOT-SPRINGS, sorgente termale degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di Bath, e a 46 l. O. N. O. da Richmond e a 2 l. 1/4 S. O. da Warm-spring. Queste acque hanno 55 gradi 1/2 (R.) di calore, e sono assai efficaci in molte malattie.

HOTTI, vill. della Tur. europea, nell'Albania, congiunto, distr. e a 6 l. 1/2 N. da Scutari, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Potgorizza, presso la riva settentr. del lago del suo nome. Conta circa 2,000 abit., quasi tutti cattolici.

HOTTINGEN, gr. vill. della Svizzera cant. bas., vicinissimo a all'E. di Zurigo. La sua popolazione è assai industriosa. I contadini di questo luogo fecero innalzare la torre di Hottingen, e Zurigo.

HOTTYN o HUTTEEN, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, ant. prov., distr. e a 15 l. S. da Dshly e a 28 l. N. O. da Agra.

HOTZENPLOTZ, riviera che ha la sua sorgente nella Moravia, circ. di Troppau, al N. da Warbenthal, sul versante settentr. dei monti Sudeti, entra ben presto nella prov. prussiana di Slesia, e irriga la parte occid. della reggenza di Oppeln, e si congiunge all'Oder, alla riva sinistra, e Krappitz, dopo un corso di circa 14 l. del S. O. al N. E. Bagnos i valli di Zockmaestel, Neustadt, ed Ober-Glogau.

HOTZENPLOTZ, in boema *Horsoblah*, città della Moravia, circ. e a 8 l. 1/2

N. O. da Troppau e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Freudenthal, capoluogo della contea di Heimerdors. Era un tempo sede di un arciv., ma ora non ha più che una chiesa diaconale. Conta 2,000 abitanti.

HOTZING, in ungherese *Hatzeg*, bor. della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato e a 5 l. 1/2 S. da Hunyad e a 20 l. O. S. O. da Hermanstadt, marca di Tatesd, sul Ren-mar-Satrehl, nella bella valle del suo nome. Ha una chiesa cattolica ed una riformata, ed è, in gran parte, abitato dai soldati della frontiera. — La valle di Hotsing rinchiude 6 marche, che sono: Borbatiz, Demus, Klopots, Moesand e Tatesd.

HOTZSCHEVIE, città della Illiria. *Vedi* Gorrasch.

HOU, circond. delle Chioa, prov. di Chensi. E' una dipendenza diretta di questa provincia.

HOU, capo dell'Africa, nella Guinea superiore, abitato dai negri Quaquai. Incomincia alla costa della Buena-Gente, ed avanza assai poco verso il mare.

HOU, bor. dell'Egitto, prov. ed a 10 l. E. S. E. da Girgeh, e a 9 l. O. da Qonéh, sopra un'altura, alla riva sinistra del Nilo. Lat. N. 26° 20' 3"; long. E. 30° 0' 57". Ha una chiesa copta. Si crede che questo bor. occupi il luogo di *Diaspolis Parva*, di cui si trova appena qualche rovina. — Sulla riva opposta del Nilo, e quasi in prospetto di Hou, sta Kaer-Essate, che rimpiazza l'antica *Chenobscian*.

HOUAI-LAI, distr. della China, prov. di Tehi-li, dipart. di Siouan-hoa. La città di questo distr. si trova sulla strada di quella del dipart. di Siouan-hoa e Peking. E' assai antica, perchè risale ai primi secoli avanti la nostra era. Questa città portò diversi nomi; ripercorrendo quello di Houai-lai nel 936, si trova in cui s'adda in potere dei Kitai; lo perdette sotto i Kiu, che le diedero il nome di Kouei-tchau, ma poco, sotto i Mongoli, riprese il suo antico nome. Scon i Mandaiouri che ne fecero un hian o distretto nel 1693. La sua fortificazione attuale sono del 1422, e la sua muraglia, che ha 7 l. di circuito a 3

porta, fu riscoperta di mattoni verso la metà del XV secolo.

HOUAKEL, gran baia formata dal golfo Arabico, sulla costa dell'Abissinia, prov. di Dankali. Si estende dal N. O. al S. E., dalla punta Hurou a quella di Sarbo, distanti 20 l. l'una dall'altra. La sua profondità è di circa 5 leghe. La tribù dei Dumboeta abita la sua riva. Si diede qualche volta a questa baia il nome di Sarbo. Comprende molta isola, la principale delle quali porta il suo nome.

HOUAKEL, is. dell'Abissinia, nella baia del suo nome, sulla costa della prov. di Dankali, a 20 l. S. E. da Arkiko. Lat. N. 16° 56'; long. E. 38°. La parte occid. è montuosa, ed il restante offre una pianura coperta di mimosa. Questa isola nodriscia molta capre. Finchè durano le piogge, essa è in uno stato florido, ma appena cessano queste, la terra si secca, l'acqua manca, e le capre languiscono. Questa sgraziata stagione dura 8 mesi, a questo le piogge più non ritornano, il che avviene qualche volta, allora la mortalità si estende sul bestiame, a poi sugli abit., una porzione dei quali va a rifugiarsi a Moka, a Hodeida, ed a Suakam, onde sfuggire alla miseria e alle malattie. Gli abit. sono in generale osservabili per la loro politezza. Dopo la cura della mandria, si occupano soprattutto di fabbricare della stuoia, e dei panier di foglie dell'albero detto *deem* che induriscono colla cera. Abitano della rotonda capanne costrutte con rami di *reuk*, a con luoghi radiche di acciaio, e che sono propriamente coperte di stuoja. Questa is. rinchiusa il vill. del suo nome, composto di due quarantina circa di questa capanne.

HOUAM, riviera dei Paesi-Bassi *Fedi Woum*.

HOUANCHOU, città della Dacogaria. *Fedi Hachin*.

HOUANG-HAI, prov. della Corea. *Fedi Hoang-hai*.

HOUANG-HO, fiume dell'imp. Chioesa. *Fedi Hoang-ho*.

HOUANG-PHOU, is. della baia di Canton, sulla costa merid. della China, prov. di Kouang-tong, a 6 l. S. E. da Can-

ton, alla imbocc. del Tchu-kiang. Richianda qualche pagoda, e vi si trova un porto ove stanno le dogane per i navigli europei che non rimontano il Tchu-kiang, restando all'ancora.

HOUANG-YANG-CHAN (montagne del caucaso), mont. della China, prov. di Tchili, fra Peking a la città del dipart. di Siennan-hos. E' composta di granito. I geografi chinesi pretendono che sotto che la nobil, le quali coprono la sua sommità, scompaiono, si può esser sicuri di pioggia.

HOUAT, *Horata* a *Sinta*, is. dell'oceano Atlantico, sulla costa di Fr., dipart. del Morbihan, circ. di Lorient, caot. a 2 l. N. E. da Baile-Illes-mar o a 3 l. S. O. dal continente. Ha 1 l. di lunghezza dal N. O. al S. E. Al N. O. avvi il passaggio per i navigli, con 17 braccia di acqua a bassa marea; ed all'O. si trovano la picc. is. Beniguet, il porto Senetal, e quelli di Plooy a di Cernaquis. Ha, al S., molta roccia ad all'E., il seno dell'Inferno ed il porto Navelo. Questa is. è difesa da un forte situato all'E., e costa 200 abit. in porta pescatori — L' is. di Houat a quella di Hoedie appartengono ai monaci dell'abbazia di S. Gildas-de-Rhuys, ai quali furono donata perchè questo santo viase qualche tempo come eremita nella prima di ass. Gli inglesi la attaccarono nel 1697, ma la presero nel 1746, restituendola alla pace del 1760.

HOUB, bor. della Tor. europea, nella Servia, assiegato di Semendria, a 8 l. 1/2 S. S. E. da Csanbati, e a 6 l. 1/2 N. E. da Vallievo.

HOUBLY o **HOOBLY**, città dell'Indo-stan inglese, presidenza di Bombay, sot. prov. di Beydypour, distr. di Gondock, a 4 l. S. E. da Darwar, sopra una picc. riviera. Lat. N. 15° 20'; long. E. 73° 49'. E' cinta da un bastione in terra, e da fosse, a difesa da due picc. forti poco importanti. Questa città meno si distingue per suoi edifici che per la sua numerosa ed industriosa popolazione. Vi si fabbricano molte stoffe di seta, cotone e lana, e fa un gran comm. con Goa, Surate a Seringapatam. — Questa città che appartiene ai re di Beydypour, fu saccheggiata, nel 1673, dai Maratti, e la

compagnia inglese perdette il banco che in essa possedeva. Il figlio di Anreng-Zeyb se ne impadronì nel 1685, ma i Maratti la ripresero tosto dopo la morte di questo monarca, nel 1707. Gli inglesi la tolsero loro, come il resto del distr. di Gondock.

HOU-NOOR, lago della Piccola-Bukaria *Fedi 108-0004.*

HOUAC, città della Palestina, nella tribù di Asser, ceduta ai Leviti, e assegnata per servir di città di asilo.

HOU-CHANG-Y, bor. della China, nelle parti S. O. della prov. di An-hoi. Le sue strade principali è fornita di botteghe.

HOU-CHEOU-CHAN, mont. della China, nella parte occid. della prov. di Chen-si, a 8 l. N. dalla città del dipart. di Ning-yon, al 39° 30' di lat. N. a 109° 54' di long. E. E' coperta di nevi sterne.

HOU-CHOU-LO-TCHOUANG, città di Corea, prov. di Hae-khing, sulla riva destra del Tou-men, a 24 l. O. S. O. da Tsing-yao-fou, a 225 l. N. E. da Hen-yang.

HOUGHTNAGOER, città dell'Afghanistan propriamente detto, prov. a 6 l. N. E. da Peshawar, sulla riva sinistra del Cabul. Ha un collegio rinomato per la istruzione della gioventù afghaniana, e contavasi 2,000 abitazioni.

HOUCOULES, **HUCULES** od **HOCOULES**, popolo di origine slava. Gli Houcoules, abitavano un tempo la riva del Dniester, e si rifuggirono nei Karpați, all'epoca in cui i Turchi ed i Tartari desolavano la Russa e la Polonia, ed abitano presentemente sui confini delle Ungheria e della Gallizia. La loro forma, statura ed esteriore annunziano una razza pura di slavi; parlano il russo, mescolato con parole ungheresi, bulgari, tedeschi e polacchi. Portano i cappelli lunghi, e certi berretti arrotti di nastri a piume. Il loro vestito consiste in una camicia bianca, coperta anch'essa di nastri a colori diversi, che loro scende sino al ginocchio, e sopra la quale pongono una pelle di montone, o di bestia schiagga. Non fanno uso di letto, se non quando si meritano, riposando invece sopra paglia o stuoia. Questo popolo prese il nome di Houcoules perchè, trascurando la coltivazione delle terre, non si occupa

che di allivar bestiami, quali formano la sua ricchezza, e bastano al suo mantentimento. I cavalli sono quivi, poco, ma agili, e temerariosi per le montagne. Si calcolano a 30,000 tolti gli individui di questa razza, che sono divisi in vill. governati ciascuno da un capo, che chiamano wata-ska. I luoghi in cui tengono i loro mercati sono: Bohorodczany, Kalusz, Kolomee, Kut, Lissa, Stry e Tysmienico.

HOUDAIN o **HOUDAING**, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. a 5 l. 1/2 N. O. da Arras, cant. a 1/2 l. N. N. O. da Bary. Ha segaio di marmo, un imbiancoio di tale e cava di carbone terroso, 900 abitanti.

HOUDAIN, bor. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. a 1 l. 1/2 S. O. da Bathune, a 5 l. 1/2 N. O. da Arras, capoluogo di cant., con 600 abitanti.

HOUDAN, *Nasdecum, Hodanum*, città di Fr., dipart. di Sena ed Oise, circond. a 5 l. 1/2 S. S. O. da Mantua a 9 l. O. da Versailles, capoluogo di cant., sulla riva sinistra della Vagre che si attraversa sopra un ponte. Vi si osserva la chiesa parrocchiale, fondata da Roberto il Pio, ed un'antica torre, di cui s'ignora l'origine e le destinazioni. Vi si fa un gran comm. di grani, vitelli, pollame a lana. Si tiene ogni mercoledì un mercato per grani e derrate, e tre fiera annue di tre giorni, essai rinomate per bestiami. Conta 1,800 abitanti.

HOUECOURT, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. a 3 l. 1/2 E. S. E. da Neufchâteau, cant. a 1 l. E. da Chateaux, sulla Vair. Ervi una miniera di carbone terroso ed una bella usina. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, grani, tele del paese, tele di cotone panni, ec. Conta 900 abitanti.

HOUEILLES, vill. di Fr., dipart. di Lot a Garonna, circond. a 5 l. 1/2 O. N. O. da Narac, a 10 l. O. da Agen, capoluogo di cant., sopra un terreno paludoso, irrigato dal Caron. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 22 luglio, e conta 600 abitanti.

HOUFFALISE, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburgo, circond. a 10 l. N. N. E. da Neufchâteau, a 3 l. 1/2 N. da Bastogne, capoluogo di cant., sull'Ourthe. Si vedono le rovine di un ant.

castello fortificato. Nomina un deputato agli stati della prov. a costa 700 abit.

HOUGA (LE), bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. a 10 l. 3/4 O. S. O. da Condom, a 2 l. 1/2 O. N. O. da Nogaro. Vi si tengono tre annue fiere per bestie a corna, cavalli, porci, grani, ec., a costa 1,000 abitanti.

HOUGAERDE o HOUGAERDEN, bor. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a 9 l. 1/4 E. N. E. da Nivelles, a 2 l. 1/4 N. da Jodoigne, sulla Gravelotte. Vi sono fabbr. di birra biscua, a distillato consid. di grani. Conta 2,300 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di alabastro.

HOUGHTON, parrocchia dell'Ingh., contea di Norfolk, hundred di North-Gresham, a 1/4 di l. S. O. da Walsingham a 7 l. N. E. da Lynn-Regis. Vi si veda un castello di delizia, eretto da Roberto Walpole che fu uno dei più belli del regno, e che appartiene al presente al conte di Cholmondeley; ma la bella collezione di quadri che si trovava in esso, è oggi diminuita. Conta pochissimi abit.

HOUGHTON, porto della Russia americana, sul Grande-Oceano boreale, all'E. dell'is. dell'Ammiraglio, al 57° 18' di lat. N. e 135° 39' di long. O., al S. del passaggio di Stephens. La parte Hobart a Walpole determinano l'ingresso di questo porto, la prima al N. e la seconda al S. Dal lato del N. questo ingrosso è imbarazzato da un banco sabbioso, e all'S. da rocce, ma nel mezzo il passaggio è sicuro. La riva istessa dal porto offre una pioggia assai bassa; però a qualche distanza s'innalza co-sid. montagna.

HOUGLY, HOOGLY o UGLY, f. dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala. È formato a 3 l. O. da Kichan-gor, e a 10 l. N. da Calcutta, della riunione del Cosimbazar o Baghirati e del Djellinghey, i due più occid. rami del Gange; si dirige verso il S., attraversando il distr. dal suo nome e bagnando le città di Hoogly, di Chunder-nagar e di Calcutta, va a gettarsi nel golfo del Bengala, col mezzo di una imboccatura di 4 l. di larghezza, dopo un corso di circa 50 leghe. I suoi principali affluenti sono: la Damondah, il

Roopnarai, il Tiogorilly e l'Hidjly che ricorre alla destra. A qualche lega al di sopra dalla sua imboccatura, forma il Diamond-harbour, che il è vero porto di Calcutta. La marea rimonta questo f. a più di 65 l., e si avvanza con tanta rapidità che mette appena 4 ore per oltrepassare questa distanza; si fa poco scettira del lato di Calcutta, sulla riva sinistra del f., ma molto sulla riva opposta; il suo avvicinarsi si annuncia fortissimamente con un sordo rumore, ma i navigli non possono sottrarsi al suo furore, che guadagnando la piena d'acqua; a Calcutta cagiona qualche volta un accrescimento momentaneo di 5 piedi. Durante la stagione della pioggia, la influenza della marea è compresa dalla rapida massa delle acque che porta il fiume. La navigazione sopra esso non si fa che sino al punto in cui rimonta la marea; numerosi banchi di sabbia mobili rendono l'ingrosso di questo f. assai pericoloso e molto difficile, non potendo esser superato che coll'aiuto di un pilota. Si stabiliscono dei battelli a vapore che procurano la comunicazione più rapida fra Calcutta e la città costiera. È questo f. abbondante di pesce, ma anche assai frequentato da un gr. numero di coccodrilli e di rechini. Gli indostani lo riguardano come il più sacro ramo del Ganga; quelli che non possono abbruciarli i loro morti li gettano in questo f., il che forma uno spettacolo assai disgustoso per gli europei.

HOUGLY, HOOGLY o UGLY, distr. dell'Indos. inglese, presidenza ed ant. prov. del Bengala, nel S. di questa prov. e al S. E. del distr. di Berdouan. Comprende al S. E. una parte dei Sunderbonds, ed è bagnato al S. dal golfo del Bengala, ed attraversato dal golfo del suo nome. La parte merid. è fertilissima, ma paludosa ed insalubre. Vi si ritrae del sale di eccellente qualità, per conto del governo. Questo distr. si popola, e si civilizza ognora più; niente meno è però sorprendente che, attesa la sua prossimità a Calcutta che offre una amercio certo, vi sia ancora una gran quantità di terreno incolto, arido di tigli, e di una infinità di rattili ed insetti. Si

calcola la popolazione di questo distr. a 1 milione d'individui, dei quali 3¼ sono indiani, e gli altri musulmani ed europei. Rischiede Chaudernagar, possessione francese. Hougly c'è il capoluogo.

HOUGLY, HOOGLY OUGLY città dell'Indost. inglese, presidenza ed aut. prov. del Bengala, capoluogo di distr., sulla riva destra dell'Hougly, a 8 l. N. da Calcutta e a 1 l. 1½ N. E. da Chaudernagar. Lat. N. 22° 54'; long. E. 86° 2'. I suoi begli edifici, che l'ornavano un tempo, ora quasi tutti cadono in rovina. — Sembra che questa città sia stata fondata dai portoghesi nel 1658, che la chiamarono *Godim*, essa fu fortificata, e divenne in poco tempo il porto più importante del Bengala. L'imp. Seeb-Djihan su ne impadronì nel 1652, dopo 3 mesi e mezzo di assedio. Dieci anni dopo gli inglesi e poscia gli olandesi ottennero la permissione di avere delle fattorie; e questa città che aveva allora ricevuto il nome di Bankhy-Bandar, divenne il magazzino della maggior parte del comm. della Bur., della Persia, dell'Arabia e della India. Questo stato di prosperità durò fino al 1686, epoca in cui gli inglesi ebbero delle serie contese col governatore mongolo del Bengala, in seguito delle quali furono sforzati di cedere a stabilirsi a Hidjely. Nel 1757, fu presa ora degl'inglesi, ora dal governatore del Bengala, ma nel 1765, i primi, avendo ottenuto il possesso del Bengala, trasportarono i diritti del porto di Hougly a Calcutta, il che cagionò la sua rovina. Vi si fa però ancora un ristretto commercio.

HOUGUE (LA) o LA HOGUE, *Oga*, forte di Fr., dipart. della Manica, circond. a 3 l. 1½ E. N. E. da Valognes, cant. e a 1½ l. S. E. da Quettahou, comune di Morssines, sulla Manica. Occupa l'istmo ristretto di una pic. penisola, e protegge la vasta rada del suo nome, una delle migliori della Manica, ch'è compresa fra il banco del Bec, il capo della Hougne, e l'is. Telihou. Anche a basso marea questo forte è cinto dall'acqua per ogni lato, e non comunica colla terra che mediante il passaggio detto il Sillon. E' questa la residenza

di un sotto-commissario di marina. Vi si fa qualche comm. di pesce fresco e seuto. — Senori della calce nei dintorni, e si raccolgono anlla costa molti proiettili merici (*marc*) le cui ceneri si spediscono alle fabbr. di soda di Rouen. — Il capo de la Hougne è col. pel combattimento navale che si diede nelle sue acque il giorno 29 maggio 1692, fra la flotta francese, comandata da Tourville, e quella combinata della Ingh. e della Olanda, infinitamente superiore in numero, nel quale la prima fu compiutamente disfatta, dopo una resistenza ostinata di circa 24 ore.

HOUILLES, vill. di Fr., dipart. di Senoa ed Oise, circond. e a 5 l. 1¼ N. N. E. da Versailles, cant. e a 1 l. S. O. da Argenteuil, con 1,200 abitanti. I re di Fr., da Enrico III a Luigi XV, passarono in rivista delle gran troppe nelle pianure vicine.

HOU-YOUAN-TCHIN, città di Dauguria. *Vedi* Hout-yuan-tchunno.

HOU-KEOU, distr. della China, nel N. della prov. di Kiang-si. La città di questo distr. sta alla estremità settentr. del lago di Pho-yang, presso la riva sinistra dell'Yang-tseu-kiang, a 6 l. N. E. della città del dipart. di Ki-nu-kiang. Il suo circondio ricchiude molta montagna.

HOUKERY o HOOKERY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, aut. prov. e a 27 l. S. O. da Beydja-pour, e a 21 l. N. O. da Derwer, distr. di Asymagar. Dopo essere stata per molto tempo la residenza di un capo musulmano, fu presa dai maratti, ai quali la tolsero gl'inglesi.

HOU-KOUANG, aut. prov. del centro della China, rimarcabile per la sua fertilità, e per cui fu chiamata il granajo dell'impero. Traeva il suo nome dal gr. lago (*hou*) Thong-thing, situato verso il suo centro; l'Yang-tseu-kiang la attraversa dall'O. all'E. La sua superficie era di 18,700 l. q., secondo Barrow, e di 25,100 l., secondo Staunton, e la sua popolazione ascendeva, al parere del primo, a 27,000,000 di abitanti. Si formarono dal Hou-kouang due provincie; quella di Hou-pa (al N. del lago) e quella di Hou-nan (al S. del lago).

HOULAS o HOOHAUSS, riviera dell'In-

chatoe inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Aurang-abad, distr. di Callisay. Ha la sua sorgente nelle Gatte occidentali, passa a Callisay, e va a gettarsi nel mare di Omso, dopo essersi divisa in due rami che attorciano l'is. Salestia. Queste riviare ha circa 30 l. di corso, prima dal S. E. al N. O., poi dal N. E. al S. O. Il Calloo, che riceve alla destra, n'è il principale affluente.

HOULÈ, HELOU o MARON, lago della Tur. asiatica, in Siria, nella parte occid. del pascienco di Damasco, a 3 l. dal lago di Tiberiàh. E' questo più tosto una vasta palude, che un lago, la quale resta e secca quasi interamente nell'estate, e ch'è coperta di giunchi. Riceve molte riviare e fra le altre l'Arden che ne sorge sotto il nome di Chari'a, e ch'è il Giordano dell'antichità. Questo lago chiamavasi ant. *Merom* o *Samochnitas*.

HOULÈ-CAJAN, borgata della China, prov. di Hing-king, sulla riva destra dell'Amur, un poco al di sotto del confluenza dell'Oosuri, al 48° 50' di lat. N. e 133° 10' 50'' di long. E.

HOULOUR-DROUG o HOOLOR-DROUG, città dell'Indos., stato ed ant. prov. di Misore, subah di Patana, a 13 l. N. E. da Seringapatam.

HOULME, *Holmetius pagus*, ant. picc. parte di Fr., nella parte merid. della Bassa-Normandia, ora comprendeva la città di Domfront a di Argentan, conosciuto pel suo sidro e per le sue miniere di ferro. Forma attualmente la parte occid. del dipart. dell'Orne.

HOULME (1°), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 2 l. N. N. O. da Rouen, cant. e a 2 l. N. da Maromme, sul Gailly. Ha un filatoio idraulico di cotone, e due altri filatoi, tre fabb. d'indiana, ed una di carta. Conta 1.400 abitanti.

HOULOUSSOULTCHAHAN-OMO, lago della Mongolia, nella parte orient. del gr. deserto di Gobi, presso la strada di Peking e Maimatchia, al 45° 30' di lat. N. e 111° 25' di long. E. Si dà questo nome ad una stazione situata sulle strade da noi accennate, e 50 l. S. E. da questo lago e 100 l. N. N. O. da Peking.

HOULY-ONORE, città dell'Indosco. *Fedi HOLLA-HONOUR.*

HOUMAN, città della Russia europea. *Fedi Ouman.*

HOUMEAU (1°), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. N. O. da La Rochelle. Vi si tignu una fiera per istrumenti rurali, viveri ec., nel giorno 12 maggio. Conta 300 abitanti.

HOUMN-ABAD o HOOMN-ABAD, città dell'Indos., stato del Nizam, ant. prov. distr. e a 8 l. O. da Hyderabad.

HOUMPAPOUR od HUMPAPOOR, città dell'Indos., stato e ant. prov. di Misore, subah di Patana, presso la riva sinistra del Kobbey, e 8 l. S. O. da Seringapatam.

HOUMPA-SAGRA, HUMPA-SAGRA o HOUMPE-SAGOR, HUMPE-SAUGUR, città dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Belaghat, distr. e a 8 l. N. da Herponelly.

HOUMRAH, bor. dell'Arabia, nell'Hedjaz, a 22 l. N. E. da Yambo e a 23 l. S. O. da Medina, in una gran valle. I dintorni sono coperti di giardini e di palmetti.

HOUN, città della Barberia, reg. di Tripoli, nel Fezzan, a 6 l. E. da Sokna, e a 85 l. N. N. E. da Murzuk. È cinta di una muraglia con tre porte, ed ha 3 moschee. Gli abit. sono arabi Fetima.

HOU-NAN (al S. del lago), prov. del centro della China, così chiamata dalla sua posizione al S. del lago Thong-thiong, e formata dalla parte merid. dell'ant. Houkooang, fra 24° 45' e 30° 50' di lat. N. e fra 106° e 112° di long. E. La sua lunghezza del N. al S., è di 125 l., e la sua media larghezza dell'E. all'O., di 100 leghe. Conf. al N. colla prov. di Hou-pe, colla quale ha io parte per limita l'Yong-tsen-king ed il lago Thoug-thiong; all'E. colla prov. di Kiang-si; al S., con quella di Kouang-toung e di Kouang-si, da cui la divide le catene dei Nau-liog; infine, all'O. colla prov. di Kouli-tcheou, e di Sse-toh-hou-so. Questa prov. è generalmente montuosa; al S., è scoperta dei Feliog, a loro contrafforti; all'O. si vedono alzarsi i Miao-liog che sorgono dal Kouli-tcheou. Tutto l'Hou-nan appart. al bacino dell'Yong-tsen-king, ed ha la sua

inclinazione verso il N. L'Yen-kiang, ed il Heug-kiang, ingrossato questo ultimo dal Lai-kiang, dal Tam-kiang, dal Siang-kiang, e dal Lo-kiang, sono la più consid. delle riviere numerose che lo irrigano; entrambi si gettano nel lago Thongthing che verso esso medesimo le sue acque nel Yang-tseu-kiang. Oltre questo vasto serbatoio, qualche altro lago bagna pur seco la prov. di Hou-nan; ma non sono comparabili a quella per estensione. Il suolo di questa prov. è fertile estremamente in grano, e specialmente in riso, ma la siccità nuoce qualche volta all'abbondanza della raccolta; la frutta più deliziosa, aranci, cedri, ec. vi crescono abbondantemente; vi si raccoglie il miglior tè della china, come pure una consid. quantità di cotone. Le mont. sono coperte di foreste di bambù, alberi da vernice, so., e di piante medicinali. La edacazione dei bestiami e della api è assai importante, e la caccia e la pesca vi sono molto lucrosa. Le maggior parte delle mont. ricchiude miniera d'oro e d'argento, di cui però non si permette la esportazione, di ferro, del quale si fa un buonissimo acciaio e di zinbro. Si pretende che vi sieno pure miniere di rame, stagno, piombo e mercurio, trovandosi anche cristallo di rocca, talco ed una specie di terra verde che serve alla pittura. Molti corsi d'acqua trasportano pagliuocce d'oro, che gli abit. ottengono mediante il lavacro. Si fabbricano stoffe di cotone, seta, e molte sorta di articoli in acciaio. Il principal comm. di questa prov., ch'è considerata come uno dei granai della China, consiste in riso ed altri grani che si spediscono a Pò-king. — L' Hou-nan comprende 9 fon o dipart. che sono: Heug-tchen, Pao-kiang, Tchang-cha, Tchang-te, Tchin-tchen, Yotchen, Yotuan-tchen, Yonog-chun e Yonog-tchen; questi dipart. ricchiudono 5 circond. e 48 distretti. Contiene in oltre 4 milioni di signoria diretta che sono: Fouog, Kouef-yang, Tchin e T-sing, che comprendono 16 distretti. Le rendite che il gov. ne ritira ascendono a 927,155 liang, a 7,241,080 franchi, 56 cent., vi si mantengono 51,000 uomini di truppe. — La città del dipart. di Tchangcha n'è il capoluogo.

HOUNSBOROUGH, BARWICK e CO. KER, hundred della Ingh., nella parte merid. della contea di Somerset, con 7,300 abitanti. I vill. di Coker e di Chiswick ne sono i luoghi principali.

HOUNGA-HAPAY e HOUNGA-TONGA, picc. is. del Granul Oceano equinoziale, nell'arcip. degli Amici, al N. O. di Tongatapu, al 20° 43' di lat. S. e 177° 34' di long. O. Sono divise l'una dall'altra da un canale di 1 l. di larghezza. Secondo la Pèronne, non sono che due grandi rocce inabitabili, assai alta onde esser vedute in mare alla distanza di 15 leghe.

HOUNG-CHOU-KIANG, riviera della China. Vedi TA-KIANG.

HOUNG-KOUANG-POU, forte della China, prov. di Kan-sou, sulla frontiera della Mongolia, a 75 l. N. O. dalla città del dipart. di Khing-yang.

HOUNG-TONG, bor. dello stato di Cassey, e 63 l. N. N. O. da Ana, e a 12 l. S. E. da Mouonapoura.

HOUNG-TOUNG, distr. della China, prov. di Chan-si. La città di questo distr. sta sulla riva sinistra del Fuen-ho, a 6 l. N. E. dalla città del dipart. di Phing-yang.

HOUNG-TSE, lago della China nella parte occid. della prov. di Kiang-tou. Ha 18 l. di lunghezza, dal S. O. al N. E., sopra 12 l. nella sua maggiore larghezza, e riceve, alla sua estremità S. O., l'Hori-ho che sorge poi al N. E., onde congiungersi al Hoang-ho.

HOUNG-YA, distr. della China, prov. di Sze-tchouen. La città di questo distr. sta a 9 l. S. da quella del circond. di Pou-kiang, e a 25 l. S. O. da quella del dipart. di Tching-ton.

HOUNIGSGHI-RICANDY, mont. dell'is. di Ceylon. Vedi DUMASIA.

HOUN-KHING, città della Corea, prov. di Piaog-yuen, sopra una baia del mar del Giappone, presso la imbocc. di una riviera, a 56 l. N. E. da Han-yang.

HOUNSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Jefferson, sulla baia Huogry, all'E. del lago Ontario, al S. del Black-river, a 8 l. N. da Utica e a 64 l. N. O. da Albany. Ricchiude il porto di Sacket, a contea 3,400 abitanti.

HOUNSLOW bor. della Ingh., contes di Middlesex, hundred d' Isleworth, parte nella parrocchia di Heston a parte in quella di Isleworth, a 3 l. 1/2 O. da Londra e a 1 l. N. da Brentford. All' O. di questo bor. si estendono della vaste macchie che portano il medesimo nome, e nelle quali si stabilirono dei mulini da polvere da cannone, e delle fuoie da rame; vi si scuoprano pure le tracce di un antico accampamento. L'armata del parlamento vi accampò nel 1647, come quella di Giacomo II, nel 1688, dopo la ribellione del duca di Monmouth. Queste macchie sono attraversate dalle strade di Bath e di Cornavaglia, lungo le quali si fabbricarono delle abitazioni, per cui è reso il passaggio meno pericoloso.

HOUPATAR, nome cha d'Anville, e, dopo di esso, molti autori diedero ad una città dell'imp. cinese, all'E. S. E. di Hami. È verisimilmente la stessa che *Hartoba*.

HOU-PE (al N. del lago), prov. del centro della China, formata dalla parte settentr. dell'aut. Hou-kouang, fra 29° 30' di lat. N., e fra 107° 10' e 114° di long. E. Prende il nome dalla sua posizione al N. del lago Thoong-thing, ad ha per confini, al N., la prov. di Honan; all'E., quella di Ao-hoai; al S.E., quella di Kio-gai, da cui l'Yong-tseu-king la divide in parte. Lo stesso S. e la estremità N. E. del lago Thoong-thing determinano una porzione del suo limite merid., dal lato della prov. di Hou-nan; all'O., l'Hou-pe tocca la prov. di See-tchouan e di Chan-si. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 125 l., e la sua larghezza di 70 dal N. al S. La superficie offre in generale della vasta pianura; si vedono però alcuni, all'O. ed al N., alcune ramificazioni del Pe-ling. È questa prov. tutta intera compresa nel bacino dell'Yang-tsen-king; gr. fiume che la percorre al S., e vi riceve l'Han-king, una delle più importanti riviere dell'Hou-pe. Molti laghi sono sparsi nella parte orient. della prov., ma alcuno di essi agguaglia in estensione il grande Thoong-thing, di cui abbiamo parlato. — Questa prov., la più gran porzione del cui suolo si compo-

ne di pianure bene irrigate da canali, e corai d'acqua, è ricomata per la sua fertilità, considerandola perciò i Chinesi, unitamente a quella di Hou-nan, come il granaio dell'impero. Oltre al riso e gli altri cereali, produce altresì accalcate thè, cotone in gran quantità, e molta frutta. Sonovi consid. foreste in cui si trovano le abbondanze il bambù, l'albero da versico, ec., come pure diverse pietre medicinali. Vi si alleva un gran numero di bestiami e di api; la cera chiamata *pela* sembra essere un prodotto particolare di questa provincia. Vi è molto selvaggiume, e le riviere abbondano di pesce. Il regno minerale è lo stesso che quello della provincia di Ho-nan, e sembra avere ferro, mercurio, stagno, cristallo di roco, pietre di azzurro, talco, ec. La filatura e la tessitura del cotone, la fabbricazione delle carte di bambù e di diversi oggetti in ferro, acciaio, stagno e rame formano la principale industria. Il comm. è assai consid., principalmente in riso, grano ed altre produzioni territoriali che si mandano principalmente a Peking. — La prov. di Hou-pe comprende 9 fow o dipart., che sono: An-loo, Han-yang, Hoang-tchen, King-tchen, Siang-yang, Tà-se, Wou-tchhang, Y-tchhang e Yoo-yang; questi dipart. richiedono 8 circondari, 64 distretti, ed una popolazione di 8 milioni di abitanti. La rendita cha il gov. ne ritira ammonta a 1,243,634 liang, ossia 9716,000 franchi, e 54 centesimi. Vi mancano 463 ufficiali civili e 37,000 uomini di truppe.

HOULINES, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. è a 2 l. 1/2 N. O. da Lille, cost. e a 1/2 l. N. E. da Arras, sulla riva destra della Lys. Ervi un fletto di cotone, due conciatoi ed una forata da tela. Costa 1,900 abitanti.

HOU-QUANG, aut. prov. della China. *Vedi* HOU-KUANG.

HOURLAT, vill. di Francia. *Vedi* PONT-HOURAT.

HOURL ed **UREN** (LOCH), braccio di mare, sulla costa occid. della Scozia, contes d'Iovaroa, all'E. dell'ia. di Skye, uno delle Ebridi. He a l. 1/2 di

lunghezza, a s. l. alla sua maggiore larghezza, cioè a dire al suo ingresso. HOUTIN, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. a s. l. s. l. S. O. da Lasparras, cant. a s. l. O. N. O. da S. Laurent, con 2,200 abitanti.

HOUSATONICK o HOUSATONNUG, riviera degli Stati-Uniti, formata da due ruscelli, nello stato di Massachusetts, contea di Berkshire, comune di Pittsfield. Si dirige verso il S., entra nello stato di Connecticut, di cui laggiù la parte occid., attraversando la contea di Litchfield e separando quella di Fairfield a di New-Haven e va a gettarsi nel golfo di Longisland, fra le punte Milford e Stratford a s. l. S. O. da New-Haven, dopo un corso di circa 40 l., nella direzione generale del S. I suoi affluenti più osservabili sono, lo Shepaug ed il Naugatuck a sinistra, e lo Still, a destra. Questa riviera è navigabile 6 l. al di sopra della sua imboccatura, per piccioli navigli soltanto, a cagione del banco che trovasi al suo ingresso; superiormente al punto era cessata di essere navigabile, fu disposta in modo di porre in movimento un gran numero di molini e di meccanismi. Fra Salisbury e Canaan, ora ha 450 piedi di larghezza, forma una cascata di 60 piedi di altezza perpendicolare.

HOUSDROUG, o HOOSDROOG, città dell'Indostan inglese, presidium di Madras, ant. prov. di Kanara, presso l'oceano Indiano, a s. l. N. O. da Cannara e a s. l. S. E. da Mangalore. È difesa da una fortezza.

HOUSDROUG, o HOOSDROOG, città dell'Indostan, stato ant. prov. di Misore, sobah di Nagara, sopra uno mont., presso la riva sinistra del Vadavatty.

HOUSE-ISLAND, nome delle isole Shetland, presso la costa occid. di Maioland, da cui è separata del Cliff-pond. Ha a l. 114 di lunghezza sopra 14 di l. di media larghezza, e comunica mediante un ponte, coll'is. Borra. Conta pochissimi abitanti.

HOUSING-ABAD, ed HOOSINGABAD, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Kandeisch, distr. distr. di Hiedia, sulla riva sini-

stra delle Nerbedah, a s. l. S. S. E. da Bopdi a s. l. N. da Ellichpoor. HOUSSA, città della parte occid. del paese di Adel, in Africa, verso il punto in cui l'Hauouch si divide in molti rami, a s. l. S. O. da Zeile.

HOUSSAY, vill. di Fr., dipart. dell'Eure-et-Loir, circond. a s. l. N. N. E. da Châteaudun, cant. a s. l. N. da Benneval, presso al Loir. Vi sono alcune fuo-chie, e conta 400 abitanti.

HOUSSELT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a s. l. O. da Meestricht, cant. a s. l. S. da Bilsen, con 1,800 abitanti.

HOUSIERE, ed OUSIERE, riviera di Fr., dipart. della Nièvre. È formata dai ruscelli di Grivaux, Reinache, Golote, Vatsay, la Montagne a Mortel, che hanno la loro sorgente in una foresta, verso il limite orient. del dipart., all'E. N. E. di Châtillon-Chinon. Raccoglie ancora il ruscello della Brouille, a si getta nell'Yonne, alla riva destra, a Chénard, vill. di 900 abit., dopo un corso di circa 4 l. dall'E. S. E. all'O. N. O. Questa riviera ed i ruscelli che la alimentano sono tutti navigabili a sbocco aperto: il legname sciolto passa nell'Yonne, ed è destinato per Parigi.

HOUSTON, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, al S. della contea di Crawford, al N. di quella di Dooley, ed è limitata all'O., dal Flint. Il capoluogo è Houston, vill. che si trova a circa 24 l. S. O. da Milladgerille.

HOUTAH (EL), borgata dell'Arabia, nel Nadjed, prov. a s. l. E. da El-Naryq a s. l. S. E. da El-Darrjyeh.

HOUTALITCH, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiaco di Rostchuk, capoluogo di giurisdizione, al S. E. di Nikopoli.

HOUT-BAAY (baia dei leguami), nel gov. del Capo-di-Speranza. Vedi CHAPMAN.

HOUTCHÉU, dipart. della China, nel N. della prov. Tche-kiang. Prende il suo nome da un picciolo lago che rinchiusa, e contiene 7 distretti. La città, che n'è il capoluogo, sta sul lago, a s. l. N. N. O. da quella del dipart. di Heng-tchau, al 30° 52' 48" di lat. N., e 117°

35' 24" di long. E. E' una delle più importanti della China, per le sue industrie, comm. e per la fertilità del suo territ. Vi si fabbrica principalmente una gr. quantità di stoffa di seta e penoni che servono per iscriverla. La raccolta del tè è abbondantissima nei dintorni.

HOUTEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Utrecht, con 600 abitanti.

HOUTENESSE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond. di Goes, cant. e a s. l. 214 N. da Hulst, presso la riva sinistra della Schelde occidentale, con 3,600 abitanti.

HOUTHALEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a s. l. 212 N. da Hasselt, cant. e a s. l. 314 S. S. O. da Peer, sulla lauda. Goote 1,200 abiti.

HOUTKERQUE, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 4 l. N. N. E. da Hasselt, cant. e a s. l. 213 N. da Steenwerde, con 2,300 abitanti. Nel 1793, presso di questo vill. vi furono molti combattimenti sanguinosi fra i francesi e gl'imperiali.

HOUTMAN, picc. gruppo d'isole e di rocce, sulla costa occid. della nuova Olanda, verso la terra di Edels, al 29° 7' 0" di lat. S. e 112° 0' 0" di long. E.

HOUTSEUR o **HOOTSIR**, picc. città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, ant. prov. di Gondiarate, distr. e a 16 l. S. da Surete, sopra una picc. riviera che si congiunge all'Orago presso Bouldr.

HOUVAMO-CHILL o **PICCOLO-CERAM**, penisola formata la estremità occid. dell'is. di Ceram, nelle Moluche. E' congiunta al restante dell'is. mediante lo stretto istmo di Tenoseng; le sue larghezze è di circa 24 l., e la sua maggiore larghezza di 6 leghe. Produce molti garofani e del sagù. Eravi un tempo intere foreste di alberi della specie monaca, che furono distrutti nel 1667, dagli Olandesi, ai quali Ceram appartiene.

HOUZOUANAS, popoli della Ottentonia. Vedi **BUSTEMANT**.

HOVAL, rege della Seogambia. Vedi **OVALLO**.

HOVARA, tribù di Chilonhi, nella Barbaria, imp. di Marocco, prov. di Suse. Conta circa 80,000 individui.

HOVAS, popolo dell'is. di Madagascar. Vedi **OTAS**.

HOVDEN, is. del mare del Nord, sulla costa occid. di Norvegia, diocesi di Bergen, bal. di Bergen merid., al 61° 40' di lat. N. e a° 35' di long. E. Vi si fa nel mese di maggio una pesca abbondante.

HOVE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a s. l. 314 S. E. da Aversa, cant. di Conticq. con 2,600 abitanti.

HOVEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 6 l. S. E. da Aquigrasse, circ. e a s. l. S. E. da Montjora. Ha una trafiliera, e conta pochissimi abitanti.

HOVENKA o **GOVENKA**, capo della Russia asiatica, sulla costa orient. del Kamatchka, al 60° 22' di lat. N. e 165° di long. E. Ha 7 l. di larghezza, e si estende e circa 15 l. nel mare che, fra questo capo e quello di Olioutor, prende il nome di questo ultimo.

HOVES, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Haecot, circond. e a 5 l. 314 N. da Moss, cant. e a 213 di l. S. da Enghise. Ervi una raffineria di sale, un distillato di graci, e birrerie; conta 800 abiti.

HOVINGHAM, parrocchie della Ingh., north-riding delle cont. di York, wapentake di Ryedale, a s. l. 214 O. N. O. da New-Maltoe e a 6 l. N. N. E. da York, in una fertile valle. La chiesa è belle, e vi si mira una cava di campagne nei giardini della quale si troverono, nel 1746, serie monete e altra romana antichità. Conta 2,100 abitanti.

HOW, bor. dell'Egitto. Vedi **Hou**.

HOWAKIL, is. e luga dell'Abissinia. Vedi **HOUAKAZ**.

HOWARD, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Steuben, e 4 l. O. da Bath e a 75 l. O. da Albany, con 2,100 abitanti.

HOWARD, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Missouri, sulla riva sinistra del Missouri, con 23,400 abitanti. Il capoluogo è Franklio.

HOWARD, comune degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, contea del Centro, con 1,000 abitanti.

HOWATT, paese della Guinea superiore. Vedi **HOOUAT**.

HOWDEN, città della Ingh., east-riding della contea di York, wapentake di Howdeshire, e 4 l. 214 S. O. da Market-weighton, presso la riva sinistra dell'On-

es, a 2 l. 1/2 dal confluenza di questa riviera e dal Traet, in una situazione bassa e poco sana. Questa città è estiva, e non contiene di notevole che la chiesa, e gli avanzi del palazzo dei vescovi di Durham. Vi si costrussero di recente molte case assai belle, come pure uno ufficio da lavoro per circa 30 indigeni. Ervi nella piazza del mercato un ant. palazzo di giustizia molto grande. I non conformisti vi hanno due cappelle. L'Ouse forma un picc. porto davanti Howdes, e la pesca è attiva in questa riviera. Vi si tengono molte fiere annue, e quelle di settembre è una delle più consid. dell'Ingh., per cavalli. Conta 4,400 abitanti.

HOWE, capo che forma la estremità S. E. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., al N. E. dello straito di Bass, Lat. S. 37° 30'; long. E. 147° 45'.

HOWE, capo formato di roccie, sulla costa merid. delle Nuove-Olande, nella terra di Nuyta, un poco all'O. della imbocca. delle riviere dei Francesi, al 35° 8' di lat. S. e 116° 20' di long. E.

HOWE (ISOLA DEL LORD), picc. is. del Grande-Oceano australe, all'E. della Nuova-Olanda, al 31° 30' 0" di lat. S. e 156° 49' 45" di long. E. Essa non è abitata, e vi si trovano in quantità tartarughe, piosioni, oche selvatiche, ecc.

HOWE (ISOLA DEL LORD), uno della is. della Società. *Vedi* MORATA.

HOWE (ISOLE DEL LORD), picc. gruppo d'is. del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Santa-Cruz, al S. E. dall'is. Santa Cruz, al 11° di lat. S. e 162° 63' di long. E.

HOWELL, lago degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato della Carolina del Sud, sulle rive del Broad-river. Ervi presso di questo lago un sicumore, ch'è forse il più gr. e grosso albero degli Stati-Uniti che 72 piedi di circonferenza me è incavata, e l'interno, che ha 18 piedi di diametro, ha contenuto 7 uomini e cavallo. La tradizione porta che quest'albero abbia offerto un asilo e molta famiglia durante la rivoluzione americana.

HOWERAGOT, distr. dell'Indostan. *Vedi* HAOUAAGOT.

HOWE'S-FORELAND, capo sulla costa N. E. della terra di Kerguelen, nell'u-

oceano Indiano australe. Lat. S. 46° 48'. Long. E. 67° 8'. Termina una penisola elevata, ed è intersecata da roccie.

HOWE'S-SOUND, baia della Nuova-Bretagna, formata dal golfo di Georgia, sulla costa della Nuova-Caledonia, al 49° 30' di lat. N. e 125° 20' di long. O. Il suo ingrosso, determinato dalla punta Gore e Athieson, ha circa 3 l. di larghezza. La costa non offreno in parte che roccie le quali s'insalano perpendicolarmente; sopra altri punti, sono coperte di alberi, e specialmente di pini.

HOWI-HOWE, dipart. delle China. *Vedi* KHILOUNG-TOSSU.

HOWI-HOWE, città delle China. *Vedi* HAI-KHOU-SO.

HOWTH-HEAD, promontorio della Irlanda. *Vedi* HOWTH-HEAD.

HOXNE, hundred delle Ingh., nella parte settentr. della contea di Suffolk, con 7,400 abitanti. I suoi luoghi più osservabili sono Hoxne che conte 1,000 abit. e Fressing-field.

HOXOR, porto delle Dao., nell'Island, discosto a 15 l. O. da Aalborg, lat. di Thisted, sulle costa settentr. del Limfjord, presso ad Osterlid.

HOXTER, *Huxania* città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, raggiunta a 14 l. 1/2 S. S. E. da Minden e a 10 l. E. da Paderborn, capoluogo di circ., in una valle, sulle rive destre del Weser. È cinta di un muro, e rinchiusa strada stretta e tortuosa, due piazza pubbliche, una chiesa cattolica, una luterana, una sinagoga ed un ospedale. Vi si febb. molta biancheria da tavola damascata, acquavita di greti, tabacco e cerei da China; il comm. di tele e greti vi è assai consid., essendo anche facilitato della navigazione. Conta 2,900 abit., fra i quali pochissimi ebrei. Il circ. contiene 2,500 ebrei.

HOY, *Dumna*, una della is. Orcadi, presso la costa N. delle Scozia, de cui è divisa dallo straito di Pentland, e presso a el S. S. O. di Pomona. Dipende dal presbiterio di Cairnton, ed ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 1 l. 1/2 di larghezza. Le numerose roccie che la coprono la rendono quasi inaccessibile. Oltà, verso le sue estremità N. O., una mont. assai alta che

forma il promontorio di Hoy-head. Il mare vi presenta molti buoni porti, come quelli di Orchope, Kykhapa a Longhope; questo ultimo è comodo, e di un facile accesso. La parte merid., che prende il nome di Weas o Walla, termina al S. E. colla stretta penisola di South-Weas, il cui suolo è fertile; ma la maggior parte dell'is. è un paese montuoso ed in generale poco suscettibile di coltura, raccogliendosivi però vana e pomi di terra. I pascoli sono eccellenti, e nodriscono bestie e lana, la cui educazione forma la principale ricchezza degli abit., in numero di 300 circa, che si occupano altrad della fabbricazione della soda, e della pesca, abbondante specialmente ne' suoi laghi; possiede sorgenti minerali, e ricchi filoni di ferro a piombo. Trovasi un uccello particolare della grossizza, e specie di un'anitra, chiamato *Fer*.

HOYA, *Hoyensis comitatus*, contea del reg. e del gov. di Hannover, confinante al N. col territ. di Bréma e col gov. di Stade; all' E. col gov. di Lüneburgo, ed il principato di Kalenberg; al S. colla prov. prussiana di Westfalia, ed all' O. colla contea di Diepholz, ed il gr. duc. di Oldenburgo. Ha 16 l. di lunghezza dal N. al S., e 13 l. nella sua maggiore larghezza, avendo 146 l. di superficie. Questo paese presenta una imponente pianura interrotta da macchie e da paludi; il *Weeser* bagna la parte orient., e vi riceve l'*Ane*; scorre egualmente sul limite settentr., e s'ingrossa coll' *Älfer*, che forma pure per qualche tratto questo confine; nel N. O. scorre la *Dehme*, e la fronte tocca il limite occidentale. Molgrado gli stagni e le numerose paludi che coprono la superficie di questo paese, il clima non è molano. Il suolo dell'interno di questa contea è in gran parte subbiroso, ma lungo le riviere esso è grasso, argilloso, e molto più fertile. Quantunque questo paese sia poco favorito dalla natura, essendo però coltivato con cura, produce delle raccolte più che sufficienti al consumo. Oltre le diverse specie di grani, si coltiva pure lino, tabacco, cavol-rapa, legumi, ed una gran quantità di pomi di terra. La educazione dei bestiami si è assai accurata, e la specie

in generale bellissima; si alleva soprattutto un gran numero di cavalli, che sono atti alla cavalleria leggiera, montoni e porci. Nei paesi boschivi il prodotto delle api compensa la sterilità del suolo. La polleria è ovunque abbastanza abbondante; le riviere abbondano di pesce, e le foreste, che coprono una gran porzione del paese, di selvaggina. Non vi sono altri minerali, che torba e pietra da fabbrica. Tutte quasi la industria è ridotta alla filatura del lino, ed alla fabbricazione della tela, in modo che molti abit. sono forzati di andar a cercar, in Olanda specialmente, mezzi di sussistenza. La esportazione consistente soprattutto in cavalli, grani, filo, tela, legname da fuoco e da costruzione, betisami e polleria, basta per bilanciar gli articoli d'importazione. Conta 104,000 abit., la maggior parte laterani. — Questa contea si divide in parte superiore, ed inferiore; la prima contiene 9 bal. demasiali, che sono: Dispenau, Ehrenburg, Freudenberg, Harpstedt, Siedenburg, Steyerberg, Stolsmann, Syke e Uchte; la seconda riassume la giurisdizione orfana di Nienburg, ed i 5 bal. demasiali di Bruchhausen, Hoya, Liebenau, Nienburg (senza la città), e Westen. Il capoluogo è Nienburg, la sola città della contea. — Questa contea, riunita a quella di Diepholz, formò per qualche tempo una sola prov., fece quindi parte dell'aut. dipart. del *Weeser*, nel reg. di Westfalia, e nel 1811 fu per la maggior parte unita al nuovo dipart. francese dall' *Ems* superiore, prima di essere incorporata al reg. di Hannover.

HOYA, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 14 l. 15 S. N. O. dalla città di questo nome, e a 4 l. N. da Nienburg, contea di Hoya, capoluogo di bal., e sede di una sottintendenza, sulla riva sinistra del *Weeser*, che si attraversa sopra un ponte. Evvi un ost. ed una chiesa. Vi si tengono molti sonni marcati, in cui si vende una gran quantità di tela. Conta 1,700 abit., avendone 16,000 il bal. di tal nome. — Questo bor. fu incendiato nel 1758, allorché i francesi ne furono sconciati dagli alleati.

HOYALES, bor. della Spag., prov. e a 16 l. S. S. O. de Burgoe, e a 5 l. E. da

Arsuda - da - Duero, s'piedi di una picc. costa sulle cui sommità er'g. un forte che cade in rovina. Ha una parrocchia ed un romitaggio, e conte 600 abitanti.

HOYER, città della Dan., duca. e a 16 l. 110 N. O. de Sleswig, e a 9 l. S. da Ribe, bal. di Tondra, sul mara del Nord, che vi forma un porto con buone rada. Rinchiusa una chiesa ed una dogana reale. Vi si fa un qualche comm., e la pesca delle ostriche vi è importante. Conta 600 abitanti.

HOYERSWERDA o **WOIRETZ**, città degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza a a 23 l. 314 S. da Francfort-sull'Oder, circ. e a 4 l. S. S. O. da Spremburg, sull'Elster-Nero. Ha un antico forte, un castello ed un ospedale. Conta 2,600 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco.

HOYMB, città del duc. di Anhalt-Bernburg, principato superiore, ospedajo di Lal., sulla Selke, a 6 l. 112 O. da Bernburg. È cinta da un muro, con 4 porte, e rinchiusa un cast., una chiesa, ed un ospedale. La filatura del lino, che si coltiva in gr. quantità nei dintorni, ed il comm. di questo prodotto sono assai importanti. Vi si tengono 4 gran annui mercati, a conta 1,700 abit., arendosi 4,000 tutto il balieggio. Questo diede durezza qualche tempo il nome alla linea, ora esiste, dei principi di Anhalt-Bernburg-Schaumburg, che lo possedevano.

HOYO-DE-MANZANARES (xx), bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. N. O. da Madrid, fra il Pellegrino ed il Torrelodones. Conta 400 abitanti.

HOYO-DE-PINARES, bor. della Spag., prov. e a 7 l. S. E. da Avila, e a 13 l. 114 O. da Madrid, sulla riva destra del Gatastas, con 800 abitanti.

HO-YUAN, distr. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. sta sul Tsoong-kiang, a 20 l. N. E. da quella del dipart. di Hoet-tchen, al 63° 42' 0" di lat. N. e 112° 12' 50" di long. E.

HOZA, bor. della Russia europea. *Fedi* Goza.

HOZABEJAS, bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. N. E. da Burgos, e a 4 l. 112 N. N. O. da Briviesca, con pochissimi abitanti.

HOZELECZ, vill. della Ung., comit. di Zips, con 200 abitanti.

HOZEMONT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. circond. a a 3 l. S. O. da Ling, east. di Hologue delle Pietre, con 1,600 abitanti.

HRABIN, bor. della Moravia, circ. e a 3 l. E. S. E. da Troppen. Vi si vede il castello di delizio di Charlottensborg, a vi è un imbiaccatojo di cera, con 600 abitanti.

HRABOZ, vill. della Ung., comitato di Scherorsch, sull'Oudawa, con un castello.

HRADICK (NEU), *Nova Domus*, bor. della Boemia, circ. di Prachin, a 7 l. N. N. O. da Pisek, e a 10 l. 114 E. S. E. da Pisek. Ha un bel castello, ed una sorg. minerale.

HRADIK, città degli Stati Prussiani. *Fedi* Wa. SCHERBUEG.

HRADIK, mont. della Ung., comitato di Gomor, marca e a 4 l. O. da Rosau, presso a al N. E. di Eltsch. Contiene ricche miniere di ferro, i cui prodotti sono di buonissima qualità.

HRADISCH, circ. della Moravia, nella parte S. E. del paese; conf. al N. coi circ. di Olomita a di Prerau; all'E. ad al S. con l'Ung. e all'O. col circ. di Brün. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 l., la larghezza di 10 l., e la superficie di 180. Questo circ. è assai montuoso; i monti Carpatii lo coprono all'E. ed al S., e non lasciano che pochi stretti passaggi dal lato della Ung.; la parte occid. sola offre un paese piano e fertile. La Merch percorre questo circ. dal N. al S. Vi sono sorg. minerali, e i prodotti consistono in biade, mais, molta frutta, eccellente vino, lino, canape, papaveri, semi e comico. Vi si alleva un gr. numero di bestie a corsa, montoni ed api. Non vi sono manifatture, ma si tessono soltanto, pel consumo del paese, stoffe grosse di lana e della tela; er'g. pure una fabb. di vetri. Conta 215,900 abit., ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

HRADISCH ed **UNGARISCH-HRADISCH**, in boemo *Bradište*, città della Moravia, capoluogo di circ., a 18 l. E. S. E. da Brün, e a 10 l. 112 S. da Prerau, sopra un'is. formata dalla March, nel punto in cui l'Oltava si unisce a

questa riviera. Possiede una chiesa discepolica, un convento di francescani, una scuola provinciale, ed è ricevuta pel buon vino che si raccoglie nel suo territorio. Conta 1,400 abitanti. Fu presa dai prussiani nel 1643. — Credono alcuni ch'esser posta l'ant. *Arzicna*, città dei quadi, che altri però pongono a Bruen.

HRADISCHT, città della Boemia. *Vedi* MURCHESGART.

HRADISZTIE, circ. della Boemia. *Vedi* TABOR.

HRANICE, città della Moravia. *Vedi* WRANICHER.

HRAB, città della Boemia. *Vedi* KLOTTA-GRAB.

HROKITZ, vill. della Boemia, circ. di Pilsen, con fabbr. di stame e vitriolo.

HROLLAUG, gruppo di picc. is. dell'oceano Atlantico, sulla costa merid. della Isl. da cui dipendono, al 63° 44' di lat. N. e 30° 40' di long. O. Sono in numero di 5, e fanno parte della divisione dell'Outland.

HRON o **HROM**, riviera della Ungheria. *Vedi* GAN.

HRÓZAW o **GROZOWO**, bor. della Russ. europea, gov. a 20 l. S. S. O. da Mosca, distr. a 5 l. N. O. da Smolch.

HRUBIESZOW, città della Polonia. *Vedi* RUMIESZOW.

HRUDIM, circ. della Boemia. *V.* CHAUDIM.

HRUSSOWA, vill. della Ung., comitato di Gomor, che traffica di cera.

HRUSTIN, vill. della Ung., comit. di Arva, con 1,400 abitanti.

HAZLE, vill. della Boemia, circ. di Beroun, con facine ed uisne.

HU. I nomi indostani che così incominciano, secondo la ortografia inglese, si devono ricercare sotto HE, HO o HOU.

HUA. I nomi spagnuoli che incominciano così, a non si trovano sotto tali lettere, si ricercano sotto GUA.

HUACHAPUR, capo del Chili, sulla costa del distr. di Cauquenes, a 8 l. S. S. O. della imbocc. della Maule, al 15° 10' di lat. S.

HUAGUA, riviera del Chili, che nasce nel distr. d' Isla de la Laja, scorre all' O., e si aggiunge al Biebio, alla riva destra, dopo un corso circa 30 leghe.

HUAHEINE, una delle is. della Società,

nel Gr.-Oceano Equinoziale, al N. O. di quella di Otaiti, al 16° 42' 45" di lat. S. e 153° 30' 0" di long. O. E' divisa in due penisole, unita da un istmo assai alto. Presso la costa, il terreno è basso e fertile; più lungo, questa is. è intersecata da colli, interamente coltivati in qualche parte; ma la insalubrità osservabile per la loro formazione vulcanica, qualunque meno alti che quelli di Otaiti. I prodotti sono gli stessi che in questa ohima isola, ma soltanto qui più precoci di circa un mese. Il porto di Ouharra, sulla costa occid., offre un buon ancoraggio di 18 braccia, e difesa dall'anti. Gli abit. sono più grandi e coraggiosi che quelli di Otaiti, e le donne sono più belle ed io generale meglio fatte. Dappoiché queste is. furono civilizzate, e che gli abit. ricevettero l'evangelo, presero un aspetto ben diverso; la industria vi fece gr. progressi; la terra vi sono coltivate con ogni cura; un sussidio decente a bella riempiera la capenne bassa, e coperta di fogliami, un codice di leggi, adottato dai capi e dal popolo, garantisce i diritti degli individui, e quella della proprietà, ed i tribunali rendono giustizia, secondo queste leggi; il giudizio col mezzo del jury vi fu stabilito: in una parola questo popolo gode presentemente di tutti i vantaggi della civilizzazione, e sembra essersi fortemente attaccato al suo nuovo governo. Cook, alla sua partenza da Otaiti, visitava sempre Huahaine, i cui abit. piacevano. Diversi navigatori cooperarono poscia alla civilizzazione di questa isola.

HUAHUA, riviera del Perù. *Vedi* URUCUMBA.

HUAHUATATES, indiani del Brasile, prov. di Para, nella parte orient. del distr. di Javari, sulla riva sinistra del Jathy, al S. dell'Amazzone.

HUAIRVAS, indiani del Brasile, prov. di Para, nella parte occid. del distr. di Tefe, al 5° di lat. S. e 68° di long. O.

HUALLAGA, riviera del Perù, che ha origine sotto il nome di Guanoico, nella intendenza e prov. di Tarma, sul versante orient. delle Ande, al N. del lago Chinchaycocha, scorre verso il N. e Guanoico, colla si rivolge all' E., si stacca sino a Musa, poscia riprende la sua pri-

ma diramazione, ricorrendo il nome di Huallaga, divide la intendenza di Truzillo del paese degl'indiani indipendenti, penetra nella Colombia, al 6° 20' di lat. S., a dopo un corso di più che 150 l., va, col mezzo di due rami, nel Tunguragua, una delle due gr. riviere che formano l'Amazzone, un po' al N. O. di La Laguna, capoluogo della prov. di Maynas. Ha per affluenti principali, a destra, la Chipirana, ed a sinistra, il Miziello, l'Aposoch, la Huayabamba e la Moyabamba.

HUAMBO, riviera del Perù, intendenza di Truzillo. Ha la sua sorg. sotto il nome di rio Negro, nella prov. di Chacaboya, sul versatoio orient. del ramo centrale delle Ande; scorre prima al S. E., e poi all'E., e si congiunge alla Catena onde formata la Huayabamba, a 50 l. E. da Caxamarquilla. Il suo corso è di circa 55 leghe. Porta il nome di Huambo sopra due terzi di questa estensione.

HUAMELULA, vill. del Messico, stato a 58 l. E. S. E. da Oaxaca, e a 37 l. O. da Tehuacan. Contiene circa 250 famiglie d'indiani.

HUANACANTI, mont. del Perù, nella intendenza a prov. di Cuzco, presso a al S. della città di questo nome. Gl'indiani vi avevano un tempio dedicato al sole, e gl'indiani dicono che in esso apparve il loro primo Inca, disceso dal sole onde civilizzarli.

HUANCAYO, città del Perù, intendenza a 20 l. N. da Gnocaballia, prov. a 3 l. S. E. da Jaaja. Ha una chiesa, una cappella, e molte case bene fabbricate. E' abitata da spagnuoli, indios e a mestici.

HUANTAJAYA, mont. del Perù, nell'intendenza di Arequipa, prov. di Arica, a 2 l. dal Grande-Oceano. Rinchiude col miniera d'argento, in cui se ne trovano grosse masse di nativo.

HUAPE, mont. vulcanico nel Chili, presso la città di N. Giovanni della Frontera, che vomita fiamme.

HUARARE, lago di Colombia (Nuova-Granata), nel paese degl'indiani indipendenti, presso la riva destra dell'Amazzone, io cui versa la sua acqua. Lat. S. 3° 40'; long. O. 73° 30'.

HUARAS o **HUARAZ**, città del Perù, intendenza a 70 l. N. O. da Tarma, a

a 60 l. N. da Lima, capoluogo della prov. di Gozales, sulla riva destra della Santa. Ha due chiese, un convento, ed un ospedale. Conta 6,000 abitanti. In vicinanza avvi una sorg. termale assai rinomata.

HUARCU, città del Perù. *Fedi CANETA*. **HUARTE**, bor. della Spag., prov. a 1 l. E. N. E. da Pamplona, nella Navarra, a 3 l. 1/4 O. da Ariz, in una vasta pianura, presso la riva sinistra dell'Agro, che vi si passa sopra due ponti. Ha una parroc., un romitaggio, e 600 abitanti.

HUARTE-ARAUQUI, *Aracelis, Araceli, Racillum o Aracillana*, bor. della Spag., prov. a 6 l. 1/2 O. N. O. da Pamplona, nella Navarra, a 4 l. 1/2 N. da Estella, capoluogo della valle di Araquil, presso la riva sinistra della riviera di questo nome. E' morata, e contiene 5 parrocchie, con 800 abitanti.

HUASACUALCO o **COATZACUALCO**, riviera del Messico, stato di Veracruz. Ha origine presso la frontiera merid. dello stato, a 14 l. N. da Chiapa, scorre verso il N. O., poi verso il N., e si getta nel golfo del Messico, a 50 l. S. E. da Veracruz, dopo un corso di circa 50 leghe. Il suo principala affluente è il rio del Passo, che ricorre alla riva sinistra, e da cui non è divisa che da un cortissimo intervallo della Chimelapa, tributaria del Grande-Oceano. Si scende, attraverso la foresta di Tarifa, un canale che riunisce queste due riviere, la cui poca profondità non permetta di farvi navigare che delle baroque piatte. All'imbocc. dell'Huascalco si trova un bosco sabbioso che ne rende l'ingresso assai pericoloso. La sua riva sono coperta di eccellente legname da costruzione, che si trasporta a Veracruz.

HUASCO, riviera del Chili, distr. del suo nome. E' formata dalla riunione del Huasco Bajo da los Indios a dall'Huasco Alto da los Espanoles, che discendono dal versatoio occid. delle Ande, a bagnano delle borgate, le quali hanno i loro nomi. Scorre dall'E. all'O., passa per la città del suo nome, e si getta nel Grande-Oceano, presso al N. E. del porto di Huasco, dopo un corso di circa 28 leghe, e la congiunzione delle due riviere già nominate.

HUASCO, diatr. u. pros. del Chili, nel N. di questa rep., fra i distr. di Coquimbo e di Copapo. È ricco di miniere di rame, ma il suolo n'è magro ed arido.

HUASCO o **GUASCO**, città del Chili, capoluogo di distr., a 55 l. N. da Coquimbo e a 125 l. N. da Santiago, al 28° 27' di lat. S. e 73° 29' di long. O., sulla riva destra dell'Huascu. Possiede, presso a al S. O. della imbocc. di questa riviera, un vasto porto, ch'è diviso in due parti da uno scosceso promontorio; il porto esterno, all'E., offre un buon ancoraggio, ma la posizione dell'O. è poco sicura. Questo porto non è difeso dai venti del N., che vi dominano nell'inverno, ma però, in estate, ha un buon ancoraggio. Vi si carica il rame che somministra le miniere di Huasco e di Aconcagua di S.ta Rosa. La città, ne tempo consid., è oggidì decaduta. Gli abitanti sono in generale belli e ben fatti, e le loro maniere smellichi ed assai polite; la maggior parte delle donne è ragguardevole per la loro bellezza, e per la carnagione più bianca che quella delle altre Americhe del Sud.

HUASMI-COCHA, lago del Perù, intensanza a 65 l. S. E. da Lima, prov. d'Yanuya, nel versante occid. delle Ande. Ha a l. di lunghezza e 1/4 di l. di larghezza. Gli Indiani vi raccolgono oniscus che impiegano per tingere, di un colore incarnato vivissimo, la lana di cui fanno i loro vestiti.

HUASSAGA, riviera di Colombia, dipart. dell'Assey (Noova-Granata), in un paese ancora poco conosciuto. Si sa che scorre dal N. O. al S. E., e che, dopo un tratto di circa 25 l., si congiunge a la Pastoca, alla riva destra. Questa riviera è navigabile per una parte del suo corso.

HUAT-IDRIS, VATERES o **GUADRES**, mont. dell'Africa, nella prov. di Habat, regno di Fes. Assai alta, giace fra le città di Ceuta e di Tanger, ed è popolata da una nazione che si segnalò nelle guerre di Spagna. Erano i migliori soldati dei re di Granata.

HUAUNAUCU, vulcano del Chili. Vedi GUANAUCA.

HUAURA, riviera e città del Perù. Vedi GUARA.

HUAXTECAPAN, sot. prov. della parte orient. del Messico, al S. del lago di Temiagua, e sul golfo del Messico. È presentemente compreso nella parte settentr. dello stato di Veracruz.

HUAXYACAC, città del Messico. Vedi OAXACA.

HUAYABAMBA, riviera del Perù, intensanza di Troxillo. Si forma dalla riunione dell'Hosmbo e delle Catana, che discendono dal versante orient. del ramo centrale delle Ande, scorre all'E., e si congiunge, presso Pachica, all'Hualaga, alla riva sinistra, verso 7° 45' di lat. S., dopo un corso di circa 15 leghe.

HUAYCHU, vill. dell'Aho-Perù, dipart. a 45 l. N. O. da La Paz, sulla riva orient. del lago Titicaca. È cel. per la vittoria che Mayaspeac, quarto imperatore del Perù, riportò sui Collas.

HUAYLLARUM, lago del Perù, nella intensanza e prov. di Tarma. Ha 5 l. di lunghezza e 3 di larghezza.

HUAYTARA, riviera della Colombia. Vedi GUAYTARA.

HUAYTARA, sot. prov. del Perù, compresa nella intensanza di Cuzco.

HUAZOLOTITLAN, bor. del Messico, stato a 30 l. S. O. da Oaxaca, sulla riva destra del Chicomepec, a 9 l. della imbocc. di questa riviera nel Grand-Oceano.

HUBBARDSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea a 6 l. N. O. da Worcester, con 1,400 abitanti.

HUBBARDSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, a 16 l. N. O. da Windsor, con 1,000 abitanti.

HUBERT (S.t.), bor. degli Stati-Francesi, pros. di Cleves-Berg, reggenza a 12 l. S. S. E. de Cleves, circ. a 3/4 di l. N. N. E. da Kempen. Evvi una chiesa cattolica, e febb. di tele e sastr. Conta 1,500 abitanti.

HUBERT (S.t.), *Andegium, Sanctus Hubertus*, città dei Paesi-Bassi, prov. a 26 l. N. O. da Lussemburgo e a 16 l. S. S. E. da Liegi, capoluogo di circond. a di cant., nelle Ardenne, sopra una picc. riviera che si congiunge a l'Hemme. È sede di un tribunale di prima

ianenza. Aveva una bella aldusia di benedictini fondata nel 1687, di cui conservasi una col cappella che contiene la cassa del santo da cui prese il nome, e che si viene ad invocare ai casi d'idrofobia. Questa città ha feudi di potassa, e fa un comm. importante di ferro, chinaglia, montoni e lana. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 1,400 abitanti. — Il circond. si divide in 5 cantoni, che sono: Bnoilleu, Gédienas, St Hubert, Nassogne e Wallin. — Eravi un ordine di questo nome, fondato nel 1444 da un duca di Juliers, a rinovellato dall'elettore Palatino nel 1709.

HUBERTSBURG, vill. del reg. di Sassonia, circ. a 9 l. da Lipsia, lat. e a 1 l. N. E. da Muteschen. Ha una cappella cattolica, alcune feudi, di stoviglie, ed un castello reale nel quale fu conclusa, il 15 febbrajo 1763, fra l'Austria, la Prussia e la Sassonia un trattato che pose fine alla guerra di 7 anni.

HUBETTA, città dell'Abissinia, nel paese di Daouera, abitato da Gallas selvaggi, al N. O. di Harrar, a circa 35 l. S. O. da Zeilah e a 130 l. S. E. da Gondar.

HUBIRANA, riviera del gov. di Buenos-Ayres, prov. di La Plata. Scorre dall'O. all'E., e, dopo un corso sinuoso di 35 l. circa, si getta nel S.anca, alla riva destra, fra il Baquero e la Caldana, a 20 l. E. N. E. da Salta.

HUBINGEN, comune del duc. di Nassau, lat. e a 1 l. 1/2 S. S. O. da Montabaur. Rinchioda una facina, e conta pochissimi abitanti.

HUBINNE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. e a 5 l. 3/4 E. S. E. da Namur, circond. di Dinant, aut. e a 1 l. 3/4 N. E. da Ciney, con 1,300 abitanti.

HUBNIKEN (GROSS), vill. degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia orientale, reggenza e a 9 l. 1/2 N. O. da Königsberg, circ. e a 4 l. 1/4 N. da Fischhausen, presso al Baltico. E' rimarchevole per avere la sola miniera di ambra gialla che si conosca; fu data aperta nel 1782.

HUGA, riviera della Guinea inferiore, nel reg. di Angola. Scorre all'O., e, dopo un corso di circa 40 l., si congiunge alla Danda, alla riva sinistra, presso al

N. da Iesso, e a 20 l. N. E. da Sao Paolo di Loanda.

HUGAC, città della Palestina, nella tribù di Aser, secondo il Calmet, la stessa che *Hucna*, che si attribuisce a Nefiali. Fu ceduta ai Leviti, e destinata a servire di città di ricovero.

HUCET, e più storicamente *Minaria* o *Mina*, picc. città e bor. dello stato di Algeri, a circa 5 l. dalla costa.

HUCHELHOVEN, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. 1/2 N. O. da Colonia, circ. e a 1 l. N. N. E. da Bargheim. Vi sono 6 distillatoi di acquavite, alcuni teleg. ed una birreria. Conta 1,800 abitanti.

HUCH-EON, città della China, prov. di Kousang-toung, sulla costa settentr. dell'is. di Hai-nan, e circa a 1 l. dalla città del dipart. di Kousang-tchou. E' cinta di mura in mattoni di 40 piedi di altezza sopra 30 di grossezza, fornita di feritoie. Le porte, piantate con buon gusto, sono altissime, e sormontate da vedette a don pini. Le strade, assai larghe, sono per la maggior parte lastricate con pezzi di pietra dura, e difese da porte che si chiudono tutte la sera, di modo che la notte i diversi quartieri non possono comunicare fra loro. Questa città racchiude molti templi contenenti un gran numero d'idoli, biblioteche comodi, un' accademia celebre, stabilite in un edificio di grande estensione, laghi e giardini. Le botteghe sono bene provvedute di merci di ogni specie; vi si osservano dei vasi da tè, ed altri utensili fabbricati con gusci di noci di cocco, assai belli, e guerniti d'argento. I mercati sono assai bene provveduti. Si calcola il numero degli abitanti, compresi quelli dei sobborghi, a 200,000, e sembrano godere di molta agiatezza. Le cortigiane portano un segnale distintivo, ed abitano un quartiere particolare. — I diotorni sono coltivati con molta cura. Vi si osserva un gr. tempio, che comincia un idolo rappresentante una donna di grandezza colossale, riccamente dorata, ed eretto 64 mani, in ciascuna delle quali erri un oggetto simbolico, come un occhio, un orologio, ec.; presso di questo tempio s'innalza una pagoda la cui altezza è di 130 piedi sopra 14 di diametro.

HUCKESWAGEN, bor. degl' Stati-Prussiani, prov. di Clever-Berg, reggenza a 9 l. E. S. E. da Düsseldorf, circ. e a 2 l. 1/4 S. E. da Leocorp, sulla riva destra della Wipper. Ha un castello, una chiesa cattolica, ed una riformata, eleofab. di panni, schiacciati, calce di lana, ed un filatoio di cotone. Conta 1,800 abitanti.

HUCKNALL-TORKARD, parrocchia della Ingh., votata a 2 l. N. N. O. da Nottingham, e a 1 l. 1/2 S. da Mansfield, hundred di Broxtow, sulla Leen, con 1,900 abitanti.

HUCO, borgata del gov. di Buenos-Ayres, prov. di Cuyo, a 6 l. N. E. dal forte S. Carlos, e a 30 l. S. S. O. da Mendoza, in una valle del suo nome, a volt' Hucos, tributario della riva destra del Tanguyen. Gli Indiani fanno spesso delle incursioni devastatrici sul territorio vicino.

HUCQUELIERS, bor. di Fr., dipart. del Passo di Calais, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Montreuil, e a 15 l. N. O. da Arras, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e merci diverse. Conta 100 abitanti.

HUCZEK, vill. dell' imp. di Anstria, nella Galizia, circ. di Swock, signoria di Dubrownyl, con una saline.

HUDDERSFIELD (CANALE DI), nella Inghilterra, incomincia sul limite delle contee di Leicestershire e di Chester, ad Ashton, ove si unisce al canale di questo nome e a quello di Peak-forest, si dirige al N. N. E., andando lungo ora la riva destra, ora la sinistra della Tame, attraversa, nella contee di York, col mezzo di una galleria sotterranea di 4,828 metri di lunghezza, la catena della mont. del Peak, poi, estendendosi al N. E., col Colo, passa ad Huddersfield, e si congiunge al Calder, a 2 l. E. S. E. da Halifax. In tal modo questo canale riuiscce, mediante quello di Ashton, il Calder e la Mersey, che si gettano in mari opposti. La linea divisoria delle acque è a 68 tese di altezza.

HUDDERSFIELD, città della Ingh., west-riding delle contee di York, wapentake di Agbrigg, sul canal del suo nome, e sulla riva sinistra del Colo, in un paese sterile, a 18 l. S. O. da York, a 2 l. S. S. E. da Halifax. La sua industria,

ed il suo comm. la inchestano al posto delle prime piazze manifatturiere del regno; le merci febrilmente tanto nella città che nella parrocchia, ch'è grandissima, consistono in panni, di tutta larghezza, saje, casimir, ec.; esse sono esposte alla vendita in un vasto mercato aperto nel 1765, e nella posta. Diversi agenti e mercatanti di lana e di stoffe vi giungono in folle dai dintorni, le lane arrivano in gran quantità da tutte le parti della Inghilterra, della Irlanda, ed anche dall' America, di modo che il mercato, che tiene il martedì, è forse, ad eccezione di quello di Leeds, il più consid. del regno per la lana e le stoffe di tal materia. Vi si tengono inoltre tre altre fiere per merci diverse. Col mezzo del canale di Huddersfield, del Calder, e del canale di Barnsley, questa città estende le sue relazioni in una gran parte della contee di York, e nella ricca contee di Lancastro. Conta 13,500 abit. e la parrocchia ne contiene 24,200. Vi sono nei dintorni delle acque minerali, e si vedono sopra una mont. vicina le rovine di *Cambodanum*.

HUDENHLEN, borg. del reg. di Hannover, gov., principato e a 39 l. S. O. da Lüneburgo, bal. e a 3/4 di l. E. da Ahlden, al confluenza dell' Aller e della Meisse. La navigazione, la costruzione dei battelli, ed il comm. di legnami formano le principali occupazioni degli abit., che sono in numero di 800.

HUDIKSVALL, HUDDIKSVÄLD, HUDWIKSVÄLD, città e porto della Svezia, prefettura di Gelleberg, capoluogo dell'härad di Helsingelund settentr. e a 28 l. N. da Galla e a 63 l. N. N. O. da Stoccolma, sul golfo di Botnia, che vi forma la baia assai profonda di Hudiksvälle-fjärden, la cui maggiore estensione, dall' E. all' O., è di 2 l. 1/4, e la maggior larghezza di 2 leg. Lat. N. 64° 43' 46"; long. E. 14° 47' 44". Si divide in vecchia e nuova città; la prima, male fabbricata, ha strade strette e tortuose; l'altra in vase, è bene distribuita e regolare. Il porto picc. ma sicuro, è il principale sbocco dei prodotti della prov. e ne esporta molta tele, lino, canape, tavole, burro, pesce salato, ec. Si tengono in questa città molti anni grandi mercati. Conta 1,500 abitanti. —

È cinta da bei giardini, e da viali di grandi sicomori, che vanno eleandosi sopra un colle. È sorprendente la gran quantità di granate rosse costante nel genio di cui è formata la roccia dei dintorni; le granate sono in cristalli rotondi di un pollice di dimensione, spesso di un rosso colora di coccoiglia, e quantunque fremischiato in un feldspato bianco, la loro massa ritiene però una tinta generalizzata rossa. Questa roccia si estende a molte leghe, mentre non si riscontra d'ordinario altrove che in bacchi isolati, il che la rende degna di osservazione.

HUDIMENIL, vill. di Fr., dipart. delle Maniche, circaed. e a 4 l. 3½ S. O. de Contances, cant. e a 1 S. de Bréhal. Conta 1.700 abitanti.

HUDJERÀ, vill. dell'Arabia, nell'Yemen, a 7 l. O. de Amran, e a 15 l. O. N. O. da Sanh.

HUDSON (STRETTO D'), il più consid. dei passaggi che fanno comunicare il mare d'Hudson coll'Atlantico, nella Nuova Bretagna, al N. del Labrador, sulla costa del quale forma la baia di Ungava. Alcune carte danno il nome di Savage-Falsed ad un gran parte delle isole che lo cingono al N. e lo dividono dallo stretto di Frobisher, ma questa isola sono tutt'ora essi poco conosciute. Si conosce un poco meglio l'isola della Risoluzione, che determinava, unitamente al capo Chidley, l'ingresso orientale dello stretto, situato al 61° di lat. N. e 68° di long. O. Il suo ingresso occid. sembra essere fra il capo Wolstenholme, al S., ed il capo King's, al N., verso le isole Nottingham e Salisbury, che si trovano al 63° 30' di lat. N. e 80° di long. O. Questo stretto è spesso impedito dai ghiacci, e soltanto durante i mesi di luglio, agosto e settembre vi si può navigare con qualche sicurezza.

HUDSON (MARE D'), e spesso, ma impropriamente, **BAIA D HUDSON**, *Hudsonis Sinus*, vasto intercomento dell'Oceano Atlantico col N. dell'Amr. settentrionale. Si avvanza nella parte N. E. della Nuova-Bretagna, e bagna all'O. la Nuova-Galles, al S. il Basso-Canada, e all'E. quella parte del Labrador che si chiama Eastmain. Al N. i suoi limiti sono peranco poco conosciuti; si sa che

la penisola Melville che giace in parte da questo lato, ma non si può affermare se esso comunichi in questa direzione col mar Polare, come lo stratto di Fary ed Hasla, aperto fra l'is. Cockburn e la penisola Melville, potrebbe farlo credere. Al N. E. si trovano le terre di Cumberland, e gli stretti di Hudson, Frubisher e di Cumberland, mediante li quali questo mare comunica coll'Atlantico. La sua estremità merid. sta al 51° 15' di lat. N., e si penetra nella parte settentr. sino al 70° parallelo; si estende fra 78° e 98° di long. O. La sua lunghezza, dal N. al S., dall'is. Cockburn alla imbocc. dell'Harrieanaw, è di circa 600 leghe e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., tra la baia Mosquito e la imbocc. del Deer-river, di 220. Le diverse porzioni del mare d'Hudson portano differenti nomi; al S. si trova la vasta baia di James, il cui ingresso è marcato dai capi Jones ed Harrietta-Maria; al N. O. lo stretto, o golfo, di sir Tommaso Rod si avvanza fra la gr. is. Southampton, la Nuova-Galles, e la penisola Melville, e forma esso medesimo qualche intercomento consid., come la baia Repulse, l'estuario di Wager, e l'ingresso di Chesterfield; al N., fra l'is. James, la penisola Melville e l'is. Southampton, si estende lo stretto di Fox o mar di Cristina; all'E., infine, si osserva, sulla costa del Labrador, la baia Mosquito, ed il golfo di Haerard o di Richmond. Oltre le is. già nominate, il mare d'Hudson ne circonda una infinità d'altre meno consid., le ipoziali all'E., ove si distinguono quelle di Mansfield, di Slepere e del Re-Giorgio; al S., nella baia di James, si trovano le is. Charlot e Agamiska. — Un grandissimo numero di corali d'acqua viena e perdarsi nel mare d'Hudson; i più consid. sono il Deer-river, il Churchill, il Nelson o Barboos, e la Savera all'O.; l'Albany, l'Abitibi, l'Harrieanaw, il Rupert's-river, al S.; e l'Eastmain o Sude-river, ed il Whale-river, all'E. — La costa non in generale assai elevata e cinta da roccie, irregolari e scoscese in qualche luogo, e presentano qualche volta parecchie estese pianure. Le is. di Salisbury e di Nottingham sono anche esse altissime e scoperte. La

profondità dell'acqua in mezzo al mare è di 140 braccia. Sulla costa O., del capo Churchill s'io alle estremità merid., lo scendaglio dà un fondo melmoso o sabbioso; al N. del capo Churchill, il fondo, assai irregolare, è sparso di rocce che in qualche luogo si trovano a fior d'acqua a bassa marea. Durante l'inverno il mar d'Hudson è coperto di ghiacci, e nell'estate intesa vi si riscontrano enormi masse di ghiaccio fluttuanti, ciò che, unitamente ad un gran numero di bassi fondi di cui è seminato, e alle violente tempeste che s'innalzano pel vento del N. O. che regna quasi tutto l'anno, rendono la navigazione assai pericolosa. — Nel 1670, una compagnia inglese dette delle baie d'Hudson, fu stabilita coll'autorizzazione del gov., onde fare il comm. esclusivo di questa mare; essa impiega 4 navigli e 130 marinai, e possiede sulla costa O. i forti Churchill, York ed Albany. Le merci che essi vi portano possono calcolarsi 400,000 franchi, ed i ritorni 733,500 franchi, specialmente in pellicerie; comm. che si fa cogli indiani abit. sulle coste ed i selvaggi che stanno lungo il Misuri; a ciò si possono aggiugnere i prodotti della pesca che sono abbastanza importanti. — Dal xvi secolo si tentò, a disfararsi riprese, di trovare un passaggio attraverso gl'intarimenti dell'Oceano nelle Nuova-Bretagna, onde passare all'Indie pel N. O. Questi tentativi non ebbero alcun positivo risultato, ma servirono almeno a far conoscere li passaggi a gli stretti del nord del mare d'Hudson; il primo viaggio, a tale oggetto, fu quello di Frobiisher nel 1576, ed il secondo fu intrapreso da Davis, nel 1585. Dopo di essi, Enrico Hudson, ardito navigatore inglese, fece tre viaggi per lo scopo stesso, il primo nel 1607, il secondo nel 1608, ed il terzo nel 1610; ed si propose di continuare questo ultimo nel 1611, dopo aver passato l'inverno sotto l'86° grado di lat. N., ma il suo equipaggio, essendosi ribellato, lo abbandonò, con altri sette, sopra una barca aperta. I capitani Lyoo e Perry visitarono, in questi ultimi tempi, il N. di questo mare.

HUDSON, riviera degli Stati-Uniti, stato di Maryland, costa di Dorchester, sulla

costa orient. della baia Chesapeake. Ha poca estensione, ma è osservabile per la sua larga imbocca. che forma un estuario di 2 l. 1/2 di largh. sopra 1 l. di larghezza. Il suo ingresso nella baia è richiusa fra Hill-point e l'is. James.

HUDSON o NORTH-RIVER, f. degli Stati-Uniti, nello stato di Nuova-York. Si forma nella conca di Essex, da molti ruscelli che discendono dalle mont. situate al S. O. del lago Champlain, irriga la parte orient. dello stato, scorrendo dal N. al S., e passando a Saady-Hill, Troy, Albany, Hudson, Catskill, Poughkeepsie, Newburg e West-Point; divide perciò, sopra una estensione di qualche lega, lo stato di Nuova-Jersey da quella di Nuova-York, a un poco al di sotto della città di questo ultimo nome, si getta nell'Oceano Atlantico, fra l'is. di Staten e Long-island, dopo un corso di circa 100 leghe. Il Secondago ed il Mohawk, che vi sboccano alle rive destra, sono i soni più considerevoli affluenti. L' Hudson comunica col lago Eriè, mediante il Grande - Canale che sbocca ad Albany, e col lago Champlain col mezzo di un altro canale che vi entra a Sandy-Hill. Un altro canale, aperto soltanto nel 1826, rinoisce l'Hudson alla Delaware, verso un punto ove questi due corsi d'acqua sono lontani l'uno dall'altro circa 25 leghe; questo canale ha 36 piedi di larghezza sopra il livello dell'acqua, e 4 piedi di profondità, ed attraversa la riviera Rondout col mezzo di un acquedotto. Questo f. è generalmente larghissimo, ed assai profondo; la sua larghezza, ed il di sotto della città del suo nome, è il più spesso di 1 1/4 di lega; esso presenta ancora, fra le coste di Westchester, e di Rockland due masse d'acqua abbastanza consid. per meritare il nome di baie; sono quelle di Haverstraw e di Teppon. È navigabile per vascelli di guerra sino ad Hudson, per le corvette sino ad Albany, e per altri picci. bastimenti sino a Troy. Non nodriva una gran varietà di pesci, ma vi concorre in primavera un gran numero di sturioni, cheppia ed aringhe. — Le rive dell'Hudson offrono una infinità di prospettive gratisime. Si stabilì sopra questo f. una enorme formidabile batteria a repore, capace di difender la

coste, a di allontanare l'inimico di una piazza assediata; esse è disposta a ricevere un equipaggio di 800 uomini.

HUDSON, città degli Stati-Uniti, statale e 41 l. N. de Nuova-York e a 11 l. 12 S. de Albany, capoluogo delle contee di Columbia, sopra un promontorio elevato che si azzusa nell'Hudson, e da ciascun lato del quale erri un'ansa considerabile; quella che sta al S. si trova fra le città ed il Merino, collina il cui aspetto è romantico. Questa città presenta una vista deliziosa, e vi si gode una prospettiva estensissima sul fl., la cui larghezza è quasi sempre in questo punto di 115 di l., come pure sopra le costiere e vallate coperte di boschi, orti, praterie, ecc., all'O., la vista è limitata dalli Catskill, gr. catene di montagne che si estende verso l'O. N. O. Hudson ha strade regolari e linee rette; la principale, che ha quasi 113 di l., è bene fabbricata, ed ha una dolce salita che termina ad una piazza pubblica; le altre sono pure sufficientemente larghe. Le case in generale costrutte con gusto in mattoni e legno, sono spaziose e comode, ed i pubblici edifici eretti in pietra semplici ma solidi; tali sono, fra gli altri, il palazzo di giustizia e la prigione. Lungo il fl. il terreno è occupato da gr. magazzini solidamente costrutti. Questa città possiede casa di culto per quaccheri, presbiteriosi metodisti ed episcopali e molte pubbliche scuole, una delle quali ha il titolo di accademia, ed è stabilita in un bell'edificio in mattoni, situato sopra un'altura. Ervi una gr. fabb. di stoffa di lana, distillatoi ed una gr. birreria. La costruzione dei navigli è attivissima, quantunque il comm. sia poco considerabile. Questa città, fondata nel 1784, si accrebbe rapidamente, e conteneva diggìà nel 1786 più di 150 abitazioni, non compresi gli edifici pubblici, i magazzini, e la fabbrica; nel 1820, ne rinchiudeva più di 600, e la popolazione intera del comune, ara di 4.860 individui, dei quali 2.900 per la città.

HUDSON, comune degli Stati-Uniti, stato dell'Ohio, contea di Portage, a 44 l. N. E. de Columbus e a 4 l. O. N. O. de Ravenna. Conta 500 abitanti. Si estrae dal suo territ. uno dei marmi i più co-

servabili degli Stati-Uniti, che è di colore traseato al bigio con una tinta leggiera di rosso semi-cristallino.

HUDSON'S-HOUSE, cont. fattorie della compagnia della baia d'Hudson, nella Nuova-Brasagna, nel paese dei Kiatienoue, sulle rive sinistre del ramo settentr. del Saskatchewan, a 7 l. N. de Carlton-house, al 53° 4' di lat. N. e 108° 20' di long. O. Questo stabilimento è attualmente in rovina.

HUÉ, viviera dell'imp. di An-nam, nelle Cochinchine. La sua sorg. è peranco ignota; dopo aver attraversato la città del suo nome, si getta, mediante una larga imbocca., nel mara delle China, a 16 l. N. O. della baia di Turon, ad il suo corso, dal S. O. al N. E., è calcolato a 15 leghe. È larga, poco profonda e navigabile per bastimenti di medio tonnellaggio. La sua imbocca. forma un bel porto ove dei navigli di 200 tonnellate possono entrare in sicurezza durante il monesone S. O., ma che diviene quasi inaccessibile in quello del N. E. Le acque di queste riviera scorrono sopra un fondo di sabbie bianche, a sono limpidiissime; le rive sono amenie e ben coltivate. Vi si vede sorgere una infinità di giunche cinesi, che formano un quadro enimmisimo.

HUÉ, HOÉ o KOUANG-TRI, prov. dell'impero di An-nam, nelle Cochinchine, limitata al N. da quella di Dong-ngot, all'E., dal mar delle China; al S. dalla prov. di Cham, e all'O., dal Leo, da cui è separata per una catena di montagne. È questa una delle più fertili prov. della Cochinchina, e dove il clima è più ameno e salubre. È irrigata dall'Hoé. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

HUÉ, HUÉ-FO, KKHUÉ, PHUXUAN o FOU-TCHHOUAN, Sinoa, città dell'impero di An-nam, capitale della Cochinchina, capoluogo di prov. e residenza del sovrano, durante una porzione dell'anno. Situada in una bella pianura, sta sulla riviera del suo nome, a 120 l. S. S. E. da Bac-kinh, e a circa 150 l. E. N. E. da Siam. È cinta da bastioni in mattoni di 60 piedi di altezza, e le porte che sono di pietra vadonsi sormontate da torri di 90 a 100 piedi. La sua fortificazione è di forma quadrata ed ha circa a

li di circoscrizione. Le fortificazioni furono costruite da ingegneri francesi, secondo il sistema di Vauban, e sono deviate ad essere munite di 1,000 pezzi di cannone. I forti hanno delle casematte e prova di bomba, ed un doppio fosso cinge questa fortezza che racchiude un vasto arsenale ben fornito di armi di ogni specie, superiori a quelle degli altri asiatici, ed io cui avvi anche una fonderia di cannoni. La città ha un aspetto impossetissimo al di fuori, ma l'interno è triste ed offre un colpo d'occhio spiaccevole. Le fabbriche sono di cattivo gusto, e principalmente costrutte con canna intrecciata ad indorite con terra. La riviera, entrando nella città, si divide in un gran numero di rami che, prendendo direzioni diverse, dividono i quartieri, e rendono indispensabile l'uso dei battelli onde comunicare dall'uno all'altro. Le strade sono polite, e tirate a linea retta; ma non vi si rimarca nessun edificio considerabile, eccettuato il palazzo del re, i cui ornamenti, quantunque bizzarri, sono di una grande ricchezza; il bazar ha un aspetto miserabile. I missionari cattolici hanno molte scuole frequentate da un gr. numero di allievi, e nella quali insegnano la lingua latina e francese. Si assicura ch'essi abbiano già convertito alla religione cristiana un quinto della popolazione. Conta 40,000 abitanti, non compresa la sua fortissima guarnigione. — Dal porto alla città la sponda della riviera sono tritate; molte erbe e canne crescono sui banchi sabbiosi che la cingono. La costa è altresì coperta di boschi di sabbia altissimi, che impediscono di scorgere il mare, ma a misura che si avvicina alla città il paese è più ridente e ben coltivato, qualunque sia il suolo sabbioso e naturalmente poco fertile.

HUECAS, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 3/4 N. O. da Toledo, e a 4 l. 1/2 S. E. da Escalona, in parte sopra un terrazzo esito, ed in parte in un fondo. Conta 400 abitanti.

HUECJA, bor. della Spag., prov. e a 23 l. 1/4 E. S. E. da Greoda e a 3 l. 1/2 N. da Almeria, e piedi di una montagna, presso la quale scorre un gran ruscello. Ervi un convento. Si tiene una fer-

ra il 22 agosto, a conta 1,100 abitanti. **HUE-HAN** o **HUE-YAN**, città dell'imp. di An-nam. Vedi FAN-PO.

HUEHUETOCÁ o **GUEGUETOQUE**, città del Messico, stato e a 9 l. N. da Mexico, nelle porte superiori del bacino del rio da Tula, e a 1,178 tese sopra il livello del mare, al 19° 48' 39" di lat. N. e 101° 31' 55" di long. O. Da il suo nome si osserva che serve di sfogo alle acque della riviera di Guantimán, impedendola di entrare nel lago di Zumpango, il quale facendo traboccare il lago di s. Christoval in quello di Teotihuacan, spanderabbesi nella capitale.

HUEJOINGO, vill. del Messico, stato e a 7 l. N. O. da la Posilla, e a 20 l. E. da Mexico. È consid., e possiede una bella chiesa, ed un convento di francescani. Vi si gode un clima temperato. Questo vill. fu capitale di una picc. rep. che portava il suo nome.

HUELAMO DE OCANA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. N. E. da Cuenca, presso la riva sinistra del Júcar. Vi sono alcune fucine, a conta 500 abitanti.

HUELRES, bor. della Spag., prov. di Cuenca, e 15 l. S. E. da Madrid e 4 l. S. O. da Hueta, sulla strada da Madrid a Cuenca, in una posizione elevata. È dominato da un vet. cast. muretto. Conta 500 abitanti.

HUELGOET (12), bor. di Fr., dipart. del Poirier, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Châteaulin e a 3 l. 1/2 N. O. da Cerheix, espugnato di osot, presso ad un grande stagno. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiami, grani, canapa, lana, ec. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di piombo argentifero, che produce annualmente 3,000 quintali di piombo, e 1,600 marche di argento.

HUELMA, *Acatucci*, bor. della Spag., prov. e a 8 l. S. E. Jaso e a 10 l. 3/4 S. S. O. da Urba, tra montagne che gli stanno vicino. Ervi un convento, e conta 3,000 abitanti.

HUELVA, prov. della Spag., formata dalle cortee, nel 1808, della parte occid. del reg. di Siviglia, nell'Andalusia. Confina al N. colle prov. di Badajoz, nella Estremadura, all'E. colle prov. di Siviglia; al S. coll'Atlantico; e al N. O.

all'O. col Portogallo, da cui è in parte divisa dalla Guadiana e la Chana. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 30 l., e la sua larghezza media di 25. La parte più occid. della Sierra Morena attraversa questa prov. dal N. E. al S. O., sotto il nome di Sierra di Arocha, e vi determina due generali inclinazioni; l'una all'O., verso la Guadiana, in cui vanno la Chana, il Melagor, l'Alhajarilla; l'altra all'E., verso la Piedra, l'Odiel ed il Títo, tributari immediati dell'Atlantico. — Questa prov. offre al S. E. vasta pianura quasi deserta, ma il restante del paese è deliziosamente interrotto da valli, colline e montagne. Il calore è quivi fortissimo, ed il suolo, quantunque in generale fertile, mal coltivato. Vi si raccoglie vino, aranci, limoni, cedri, ec., e soavi pascoli eccellenti. Conta 142,400 abitanti. Huétra n'è il capoluogo.

HUELVA, *Onuba*, città della Spag., capoluogo di prov., e a 1 l. 3/4 O. da Moguer e a 17 l. O. da Siviglia, sopra una baia dell'Atlantico, in cui sboccano il Tinto e l'Odiel dopo essersi riuniti. Ha due parrocchie, tre conventi di uomini, e due di donna, un ospedale, ed una dogana. Si fabbricano moltissime barche per la pesca e pel cabottaggio, dei cordami, delle reti, ec. La pesca, tanto sulle coste che nella riviera, è di grande importanza per questa città che alimenta di pesce Siviglia e molti altri luoghi. Il suo porto è picco, ma sufficiente pel cabottaggio, e la esportazione di qualche derrata del paese nel Portogallo. È patria del matematico Luis de Morales, e di Alonso Sanchez di Huétra che, navigando verso le Canarie, fu assalito da una tempesta, e portato nell'is. di Haiti che agli accipri per azzardo. Conta 7,900 abitanti.

HUENEHUENFLEI, tribù indiana del gov. di Buenos-Ayres, sulla parte merid. della prov. di questo nome. Abita nei dintorni della riviera Mendoza, verso 39° di lat. S.

HUENEJA, bor. della Spag., prov. e a 15 l. E. da Granada e a 3 l. 1/3 S. E. da Guadix, al piede settentr. della Sierra Nevada. Conta 2,400 abitanti. Questo bor. è uno di quelli che compongono il marchesato di Zenet.

HUBERCAL-OVERA, bor. della Spag., prov. e a 33 l. 1/4 E. da Granada e a 14 l. S. S. E. da Huescar, presso l'Almazor. Ha feudi di sapone, saltri, tele e bisbetarie da tavola. Conta 12,800 abit., compresi quelli di 13 podari che ne formano quasi li due terzi.

HUERCANOS, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/4 O. S. O. da Logrono (Burgos) e a 2/3 di l. S. da Nagera, sulla riva destra del Yulde, tributario del Nagerilla. Ha un ospedale, e conta 800 abitanti.

HUERE, riviera della Colombia. *Fedí Guizax*.

HUERMES, bor. della Spag., prov. e a 13 l. 1/2 N. E. da Guadalajara e a 6 l. 1/4 N. E. da Jadraco, in una valle bagnata dallo Salicero. Conta 300 abitanti.

HUEROS (los), bor. della Spag., prov. e a 19 l. 3/4 N. E. da Toledo e a 6 l. 1/4 E. da Madrid, in una pianura; presso la Tajuña e l'Henares. Conta pochissimi abitanti.

HUERTA, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Salamanca e a 18 l. N. O. da Avila, in una pianura, presso el Tormes, sulla strada da Salamanca a Madrid. Ervi non farasse da tegale, e conta 500 abitanti.

HUERTA DE ABAXO, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 1/4 S. E. da Burgos e a 4 l. 1/4 N. O. da a Leonardo, nella Valle di Laguna, con pochissimi abitanti.

HUERTA DE ARRIBA, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/3 S. E. da Burgos e a 3 l. 3/4 N. da a Leonardo, nella Valle di Laguna, con 500 abitanti.

HUERTA DE LA OBISPALIA, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 1/4 S. O. da Coercia e a 3 l. E. S. E. da Torrejuncillo, in un paese montano, presso la sorg. del Zozara, con 300 abitanti.

HUERTA DEL REY, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/4 S. S. E. da Burgos, e a 6 l. 1/3 O. S. O. da a Leonardo, presso la sorg. dell'Arnedilla. Conta 900 abitanti.

HUERTA DE VAL DE CARABANOS, bor. della Spag., prov. e a 11 l. S. da Madrid e a 6 l. 1/4 E. da Toledo, in un basso feudo cinto da mont., eccettuato dal lato del S. Conta 2000 abitanti.

Si ritira dai dintorni del siro per la febb. di Tambacca.

HUERZEMES, bor. della Spag., prov. a 13 l. S. E. da Coacosa e a 11 l. 3/4 E. da Homubia, sulla riva sinistra del Cebrial.

HUESA, bor. della Spag., prov. e a 17 l. l. S. da Saragozza, nell'Aragona e a 10 l. O. da Hijer, a' piedi di una collina, la cui sommità è coronata da un forte in rovinia, chiamato il castello di Pencañor, a presso l'Aguas. Vi sono molte febb. di ataviglie di terra, e dei mulini e fontane. Questo bor. è antichissimo, a gode di molti privilegi. Conta 1,000 abitanti. — A 1/2 l. di questo bor. vi sono i bagni termali di Segura, e ad eguale dist. in un'altra direzione, avvi una sorg. salsa di cui il gov. ne impedisce l'uso.

HUESCA, prov. della Spag., formata dalle cortes, nel 1822, con la porzione N. E. dell'Aragona. Conf. al N. coi Pirinei, che la dividono dalla Fr.; all'E. colla Noguera-Ribagorana che la separa dalla prov. di Lerida, in Catalogna; a l. S. O. colla prov. di Saragozza nell'Aragona, colla qual ha in parte per limite il Gallego; infine, colla prov. di Pamplona, nelNavarra. La sua larghezza, dal N. al S., è di 30 l. la sua media larghezza, dall'E. all'O., è di 25 leghe. Questo prov., appoggiata sul versante merid. dei Pirinei, appart. tutta intiera al bacino dell'Ebro: l'Arragou ed il Gallego, all'O., l'Alcanadra, al S., e la Goca e la Noguera-Ribagorana sono le principali riviera che la bagnano. Si può dividere questa prov. in paese piano e montagnoso; il primo ricomincia un suolo fertile, ma non ha molta acqua; l'altro, poco atto alla coltivazione, è abbastanza boschivo. Le produzioni sono cereali di ogni specie, vino frota, lino e canapa. Nelle mont. gli abit. si occupano principalmente nella educazione di bestiami; abbonda in maniera di ferro, rame ed altri metalli che non sono però lavorati. La industria consiste in qualche fabb. di stoffe di lana comodi, aspona, tela, scarpe fatte con canapa intrecciata, e stivalatti di corda che vi sono generalmente adotti. Conta 144,800 abit., ed ha Huesca per capoluogo.

HUESCA, *Paventia, Osca*, città della Spag., capoluogo della prov. del suo co-

ma, nell'Aragona, a 10 l. 1/2 N. E. da Saragozza e a 22 l. 1/4 N. O. da Lerida, in mezzo ad una pianura, sul declivio di un'altura, presso la riva destra dell'Isuela. E' sede di un vescovato, a residenza di un governatore civile e militare. Gode un'ampio veduta sulla campagna vicino, e di un clima dolce e salubre. E' circondata da ant. mura che cadono in rovinia; fra la sua strada che sono belle in generale, distinguasi quella detta del *Coso* che attraversa la città. Le case sono assai uniformi a a due piani; vi si osserva la sua gr. cattedrale di gusto gotico, e bene ornata, il palazzo pubblico, il collegio reale di Santiago, quello di s. Vincenzo, e l'altro dei Bernardini, il palazzo della università, quello del conte di Huesca, la collegiata di s. Pietro, ed i conventi dei domenicani e francescani. Questa città possiede, oltre la cattedrale, 4 parrocchie, 9 conventi di uomini a 6 di donne, un ospedale, un ospizio per gli esposti e della maternità, due granai pubblici, due caserme di cavalleria, 8 piazze pubbliche a molti bei passeggi nei dintorni. L'università vi fu fondata nel 1354 da don Pietro IV, re di Aragona; essa ricavette grandi privilegi da molti re di Spagna. Il gr. collegio Santiago deve il suo stabilimento a Carlo V; quello di s. Vincenzo fu fondato da don Jaime Callen, nel 1587; ve ne sono due altri, quelli di s.ta Orasia e di s.ta Cruz. Questa città, quasi interamente consacrata alla pubblica istruzione, è poco industriale e commerciante; vi sono però alcune febb. di panni comodi, e concioiti. Vi si tiene ogni anno una fiera frequentissima. E' patria di a. Orenio, e di molti dotti uomini, a fra gli altri di Martino Cleriguet e Cancer, e di Vincenzo Giovanni di Lasterosa. Conta 9,200 abitanti. — Il nome di questa città è di origine araba, ed i romani la chiamarono *Osca*. Sertorio, che quivi dissei ne stato assassinato, vi stabilì pubbliche scuole di greco e latino, e Giulio Cesare le diede il nome di vittoriosa. Don Pietro primo di Aragona le tolse ai Mori, nel 1095, dopo la vittoria di Alcoraz, e vi fissò la sua corte. Quivi si tenne un concilio nel 698.

HUESCAR, città della Spagn., prov. e a 20 l. N. E. da Graosta e a 11 l. s. N. da Purohena, in una valle, presso la riva destra del Brevata, non luoga del Guerdal. Ha tre parrocchie, due conventi di uomini ed uno di donne, un ospedale ed un pubblico grecojo. Vi si fabbricano panni, tele, biancheria da tavola, e coperte di lana, ornate di diversi disegni in colore. Conta 6,900 abit., compresi quelli del distretto. — A poca dist. da questa città si scoprono le rovine di Huescar la Vieja, la cui fondazione si attribuisce ai cartaginesi.

HUETE, Julia, bor. della Spagn., prov. e a 10 l. s. N. O. da Cuenca, e a 12 l. S. E. da Guadalupe, in una pianura, sulla riva sinistra della picc. riviera del suo nome, affluente delle Guadalupe. È assai bene fabbricata, e difesa da un forte ed ha 8 parrocchie, 3 conventi di uomini e 2 di donne, un palazzo appartenente al vesc. di Cuenca ed uno ospedale. Conta 2,600 abitanti. — Sul suo territ. si raccoglie molto osape e del canforano.

HUETOR DE SANTILLAN, bor. della Spagn., prov. e a 3 l. s. N. E. da Graosta, e a 11 l. s. N. O. da Gaudix, nelle mont. di Graosta. Conta 1,400 abit., compresi quelli di 18 agenzie del suo territorio.

HUKTOR-TAJAR, bor. della Spagn., prov. e a 9 l. O. da Graosta e a 1 l. s. E. da Loja, sulla riva destra del Genil. Vi sono delle fornaci da tegole e mattoni, ed un mulino da olio. Conta 2,000 abit.

HUETOS, bor. della Spagn., prov. e a 12 l. s. E. da Guadalupe e a 2 l. s. N. O. da Cifuentes, in una valle. Ha una parrocchia ed un romitaggio, e conta 500 abitanti.

HUEQUE-LEUVU, riviera del gov. di Buenos-Ayres, prov. di Cuyo: essa sorge, diccsi, da un gr. lago formato dal Colorado, e, dopo aver percorso verso il S. E. uno spazio assai considerevole, si converte in laguna in mezzo ai Pampas.

HUEVA, bor. della Spagn., prov. e a 4 l. s. N. da Guadalupe, e a 14 l. da Madrid; in una pianura deliziosa e fertile. Conta 400 abitanti.

HUVAR, bor. della Spagn., prov. e a 4 l. s. N. O. da Siviglia e a 10 l. s. E.

da Moguer, fra il Chardachon ed il Caralloo. Vi si raccoglie molto olio, e conta 600 abitanti. — Vi si scoprono alcune inscricioni e romane antichità.

HUEZ, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 6 l. s. E. da Graosta, cant. e a 1 l. s. N. E. da Bourg-d'Oysans, presso la riva destra della Saranne. Conta 400 abitanti. Evi nei dintorni una miniera di rame, di cui ogni quintale dieda 15 libbra di rame puro.

HUFINGEN o HIFFINGEN, città del gr. duc. di Baden, circ. di Lago e Danubio, capoluogo di bel., sulla riva sinistra della Breagab, a 4 l. s. E. da Villingen, e a 9 l. N. N. O. da Scitfissa. Ha un castello, un chiesa e una casa di eretto. Conta 1,200 abit., estend. 10,000 il bel. di tal nome.

HUGH, punta della Russia americana, alla estremità S. di una lingua di terra che la costa orient. dell'is. l'Ammiraglio protetta fra il passaggio di Stephens ed il canale di Saymur. Lat. N. 57° 27'; long. O. 135° 50'.

HUGELHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, bel. di Mühlheim, con 600 abitanti.

HUGON (S.), vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, mandamento di Le Rochette, e a 1. s. N. E. d'Allevard, e a 7 l. S. E. da Ciomberl, in vicinanza alla frontiera di Fr., a non luoga delle picc. riviere Breda-S. Hugon, che va e riunirsi all'Ossana. Vi si osserva l'edificio di una cartosa fabbricata di un bel marmo grigio-nero veneto di filamenti bianchi. Vi sono alcune gr. facine da ferro. — Si trova nei dintorni del marmo nero e bianco, e all'E. di questo, presso la riva sinistra dell'Arc, ergesi un'alta mont. sconcesa, che porta il nome di Roche de S. Hugon.

HUI-LING-CHAN, is. del mare della Cina, sulle costa merid. di questa impero, prov. di Kouang-tong. Lat. N. 21° 35'. Non è divisa dal continente che da un intervallo di 3/4 di l. di larghezza. Si trova un porto sulle sue costa occidentali.

HUILLICI, tribù indigena del Chili che dimora parte sulle pianure all'E. dei

Cunchi, e, parte nello spazio della Ande, che si protolge del fl. Valdivia ai confini merid. della repubblica. Si chiamano quest'indigeni Huilici, parola che significa uomini del Sud, perchè sono i più meridionali di tutti i Chileni del continente. Questa tribù è bellicosa, e spesso si rivolse agli Araucani ad ai Cunchi, nelle loro guerre contro gli Spagnuoli.

HUILQUILEMU o **ESTANCIA DEL REY**, città del Chilo, verso la frontiera dell'Araucana. Fu il capoluogo della provincia. — La collina dei dintorni s'innalza non micidiosa d'oro estremamente ricca, ed una in cui il rame trovasi unito allo zinco, a forma per conseguenza un vero ottone naturale. — L'aut. prov. di Huilquilemu forma presentemente il distr. di Rera e d'Ile de la Laxe.

HUIMES, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond., cant., e a 2 l. 1/2 N. da Chinon e a 8 l. 1/3 O. S. O. da Tours, presso la riva sinistra della Loira, con 1,200 abitanti.

HUINE, riviera di Fr. che nasce nel dipart. dell'Orne, circond. di Mortagne, presso la foresta di Bellesme, a a 1 l. N. O. della sponda di questo nome. Si dirige prima all'E., poi, scorrendo al S., entra nel dipart. di Eure e Loir, ove bagna Nogent-le-Rotrou, si volge al S. O., ricorre nel dipart. dell'Orne, da cui essa ben presto, onde entrare in quello della Sarthe, passa a La Ferté-Bernard ad a Montfort, e va a congiungersi alla Sarthe, alla riva sinistra, a 1/2 l. al di sotto del Meus, dopo un corso di circa 30 leghe. Questa riviera, un tempo navigabile, ha per affluenti principali la Commenourhe, alla riva sinistra e la Mèrle alla destra. — Negli ant. titoli latini del paese fu diversamente chiamata *Iovna Hingina*, *Eucania* ed *Idonea*.

HUIS (l'), vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond., e a 2 l. 1/2 O. da Belley, e a 12 l. 3/4 S. E. da Bourg, capoluogo di cant., presso la riva sinistra del Rodano, in una situazione elevata. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

HUISSEAU, vill. di Fr., dipart. di Loire e Cher, circond. e a 2 l. E. da Blois,

cant. e a 2 l. 3/4 N. O. da Brezeux, sul Cosson. Conta 2,200 abitanti.

HUISSEAU-SUR-MAUVES, vill. di Fr., dipart. del Loira, circond. e a 3 l. 1/2 O. da Orléans, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Meun. Vi sono 5 mulini per la macina dei cereali. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli, bestiami e porci. Conta 1,500 abitanti.

HUISSEN, città dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond., e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Nimèga e a 1 l. S. E. da Arnhem, cant. di Bemmel, presso la riva sinistra del Reno. Conta 1000 abitanti.

HUISTEN, bor. degli Stati-Prussiani. *Vedi* **HUSTEN**.

HUITAA, riviera della Islanda, nel Sudland. Scaturisce dalla parte S. E. del lago Huitaar-vatn, scorre prima al S. poi al S. O., e si getta nell'Atlantico, sulla costa S. O. dell'isola, al 64° di lat. N. e 23° 40' di long. O., mescolando la sua acqua a quelle dell'Oltesna. Il luogo più consid. che bagna questa riviera è Skelhol, ove risorge la corrente che serve di acqueo al lago Apa-vatn. — Si dà pur esso il nome di Huitaa ad un'altra riviera della Islanda che si getta nel golfo Borgar, sulla costa occid. dell'ie., al N. E. di Reikjavik.

HUITAAR-VATN, lago della Islanda, nel Sudland, a 8 l. N. N. E. da Skelhol. È di forme quasi circolari, ed ha circa 4 l. di diametro. La sua acqua scorre al S. E. mediante la Huitaa.

HUITRE (L'), bor. di Francia *Vedi* **LOUSTRE**.

HUIZEN, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Ohuda (parte settentr.), circond. e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Amsterdam, e a 1 l. E. da Naerden. Vi sono fabbr. di panni, ad un filatoio di cotone. Conta 1,000 abitanti.

HULCHERATH, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Clèves-Berg, reggenza, e a 3 l. S. O. da Düsseldorf, circ. e a 1 l. 1/2 N. E. da Grevenbroich. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2,100 abitanti.

HULDENBERG, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond., cant. S. e a 3 l. S. O. da Lovanio, e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Brusselles. Ha una

cartiere ed una birreria. Conta 1,100 abitanti.

HULEIN o **HULIN**, *Hulinum*, città della Moravia, circ. a 3 l. 3/4 S. da Prerau, e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Kram-sir, nella Bassowa, con 1,900 abitanti.

HULEWICZOW, bor. della Russia europea. *Vedi* Goulawitch.

HULIN-ROCKS o **THE MAIDS**, roccie nel canale del Nord, presso le coste della Irlanda, prov. di Ulster, contee di Antrim, al S. E. della baia di Glenarm, al 54° 56' di lat. N. e 7° 57' di long. O.

HULL, riviera della Ingh., east-riding della contea di York. Ha la sua sorgente nel Baistow-beson del west-riding di Harthill, presso a al S. O. di Great-Driffild, scorre prima al S. E., poi al S., e si getta nell'Humber, alla riva destra, a Kingston-upon-Hull che prende quest'eredità il nome di questa riviera. Il suo corso è di circa 9 l.; un canale navigabile si estende lungo la sponda sinistra, da Great-Driffild sino al punto in cui si unisce ad uno dei rami che si chiama Old-Haw-Drain, e che passa per Skipsea a North-Driffildham; più basso, un canale che ricrea la acqua dell'Hull si dirige all'E., sul Leven. Molti altri picci. canali furono diretti verso la stessa riviera, onde dissecare il terreno vicino. L'Hull ora è navigabile per 4 l. 1/2.

HULL, città della Inghilterra. *Vedi* Kingston-upon-Hull.

HULL, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, a 3 l. 1/2 S. E. da Boston, sulla baia di Massachusetts. Forma una penisola stretta e lunga di quasi 2 leghe. Si costruiscono due forti sulla sua costa orientale, a conta circa 300 abitanti.

HULLATAGH, contrade dell'Afganistan proprio, nella prov. di Ghazni, fra il monte Monkkour ed i monti Ghiznih, del lago Abistan-dāh sino all'Urghesan. Il suolo vi è fertilissimo, e vi si vadono dei cavalli, e molti numerosi villaggi. L'Hullatagh è principalmente abitata dai Tedjki e dai nomadi, che parlano la lingua turca; pare scorra degli Hotakys, tribù della nazione dei Ghildji. a forte di 6 a 6,000 famiglie. Questa contrada s'inchioda il paese di Kattapanaz.

HULME, comune della Ingh., contea di Lancroster, hundred di Salford, a 3 1/4 di l. S. E. da Manchester, con 4,000 ab.

HULPE (LA), vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a 3 l. 1/2 S. E. da Bruxelles, capoluogo di cant., presso la foresta di Soigne. Vi sono della cartiera, delle fabb. di ginepro, e birreria. Conta 800 abitanti.

HULS, bor. degli Stati-Provincie, prov. di Clèves-Berg, ragguozza, a 22 l. S. E. da Clèves, circ., e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Kempen. Ervi un castello. Si fabbricano nastri di velluto, a conta 1,900 abitanti.

HULST, città dei Paesi-Bassi, prov. di Zelanda, circond., a 6 l. S. S. E. da Goes a 5 l. 3/4 O. N. O. da Anversa, capoluogo di cant., sopra un ramo delle Schelde occid., alla testa di un canale che va ad unirsi a quello del Saude-Gand. Lat. N. 51° 16' 53"; long. E. 1° 43' 12". È picc. ma bene fortificata, e serve di residenza ad un maggior di piazza di prima classe. Vi si osserva il palazzo pubblico e qualche casa particolare. Nomios un deputato agli stati della prov., a conta 1,900 abitanti. Il suo comm. un tempo consid., è quasi del tutto caduto, consistendo il suo picc. traffico in biada che i suoi dintorni ministrano in quantità. E' patria di Cornelio Giannensio, professore di teologia a Lovanio, e che al suo ritorno dal concilio di Trento fu eletto veac. di Gand, ove morì nel 1576, da non confondersi però con Cornelio Giannensio, vesc. d'Ypres. Hulst, situata in una pianura facile ad essera inondata, fu città di mura nel 1426, e sosteneva diversi assedii. Fu presa dai confederati, nel 1578; da Alessandro Farnese duca di Parma, nel 1583; dal principe Maurizio, nel 1591; dall'arciduca Alberto, nel 1595, e Federico principe d'Oranza la tolse agli spagnuoli nel 1615. I Francesi, dopo essera stati forzati a levarla l'assedio nel 1702, la presero negli anni 1747 e 1794.

HULTON o **HULTON** (LITTLE, MIDDLE o OVER), nome di tre comuni della Ingh., contee di Lancroster, hundred di Salford, presso a al S. di Bolton-in-the-Moor o all'O. N. O. di Manchester. La loro popolazione riunita è di 4,000 abitanti.

HULTSCHIN, in polacco *Hiclin*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 9 l. S. da Oppelo, circ. e a 4 l. S. da Ratibor. Ha una chiesa cattolica, e fabbriche di panni. Conta 4.800 abitanti. — Si scarseo nei dintorni ricche miniere di carbone terroso, il cui unico prodotto è di 63,000 quintali.

HUMANES, bor. della Spag., prov. e a 9 l. 1/2 N. N. E. da Toledo, e a 4 l. 1/4 S. O. da Madrid, in una pianura, con 300 abitanti.

HUMANES DE MOERNANDO, bor. della Spag., prov. e a 5 l. N. da Guedalajara (Toledo), in una fertile pianura. Ha due romitaggi ed un ospedale. Conta 900 abitanti.

HUMATIA, f. d'Italia, che, secondo Clavario, si scaricava nel *Padus*.

HUMAXAR, bor. del gov. di Buenos-Ayres, prov. e a 60 l. N. N. E. da Cordova, e 32 l. S. E. da Santiago dell'Espero, sulla riva destra del rio Dolce.

HUMBE, territorio di Cimbebasia, verso le frontiere della Guinea inferiore, all'E. di quello di Oimba.

HUMBER, *Abas*, f. della Ingh., formato dalla riunione dell'Onse e del Trant, fra la contea di York e quella di Lincoln, al 65° 42' di lat. N. e 5° 2' di long. O. Ha, nella sua origine, 1/3 di larghezza, e si trova diviso da un banco sabbioso. Si dirige prima verso l'E., poi verso il S. E., scorre costantemente fra la contea di Lincoln, a destra, e quella di York, a sinistra; passa a Barton, Kingston-upon-Hull, Grimsby, e, in faccia di questa città, dal lato della sua riva sinistra, forma un vasto intorciamento diviso dal mare mediante lo *Sporn-head*; dinanzi questo capo l'Humber si getta nel mare del Nord, per una imboccatura larga di 2 l., a dopo un corso di 14 leghe. — È della massima importanza pel comm. dell'Ingh., e motivo delle numerose riviere che ha per affluenti, per la moltitudine di canali che stabiliscono varie comunicazioni fra queste riviere ed altri corsi d'acqua che scorrono su tutti i punti del regno, e portano le acque loro sia nel Tamigi, o nel mare che bagna le coste occidentali. — I principali affluenti dell'Humber sono l'Hull, che si getta nel f. alla riva sinistra, al porto

di Kingston-upon-Hull, e, alla destra, la Ancholme ed il Skillar. I canali di Market-Weighton a di Ancholme vanno a terminare in questo fiume.

HUMBER, riviera dell'is. di Terra-Nuova, nella parte occidentale. Ha la sua sorgente al N., in un lago, a dirigendosi al S. S. O., parallelamente alla costa, va a gettarsi nella baia delle Isole, formata dal golfo s. Lorenzo, dopo un corso di circa 50 leghe.

HUMBERVILLE, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Marna, circond. e a 6 l. N. E. da Champaubert, cant. e a 3/4 di l. N. E. da Blain, sulla Marna. Ha un forcello, e due fuochi. Conta 209 abitanti.

HUMBIE, vill. e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Haddington, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Edimburgo. Vi si trova del minerale di ferro, e qualche idrolio di carbone terroso. Conta 800 abitanti.

HUMBLEYARD, hundred della Ingh., nel centro della contea di Norfolk, al S. O. da Norwich. Conta 4,800 abitanti. Wrenningham è uno dei suoi luoghi principali.

HUMBLIGNY, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Sancerre, cant. e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Henrichemont, presso la sorgente della Grande-Seudre. Evvi una febb. di stoviglie in terra, e delle fornaie da tegole. Conta 700 abitanti.

HUMBOLDT-BONPLAND, ant. cratere sulla parte orient. della is. di Francia. Era nascosto nello foresta, e fu scoperto e nominato da Sieber. La sua larghezza è di 5,000 tese.

HUMERA, bor. della Spag., prov. e a 1 l. 3/4 O. da Madrid, e a 4 l. 2/3 E. da Brucete. Ha una parrocchia, e pochissime abitazioni, essendo stato un tempo popolato da 3,000 abitanti. Si trova nei dintorni una sorgente di acque minerali.

HUMMELSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea del Delfao, a 5 l. E. da Harrisburg. Presso alla Swetara, si trova una gr. grotta rimarcabile per le stalattiti ed altre petrificazioni assai curiose ch'essa ricchiade. Conta 500 abitanti.

HUMMOCK, picc. is. dell'arcipel. di Mandjocissima, all'E. della China e al S. O.

dell'is. Rochon-ko-ko, al 24° 15' di lat. N. e 121° 30' di long. E. Quasi is. è inaccessibile, tranne un sol punto. Il suolo è ben coltivato, e gli abit. sono capiali.

HUMNISKÁ, vill. delle Gallizie, circ. di Senouk.

HUMOS, capo del Chilé, distr. di Caequenas, al 35° 22' di lat. S., e a 16 l. N. E. della imbocc. dall'Iteta.

HUMP o **BULLIGE**, is. del Graeco-Oceano equinoziale, al N. della Nuova-Guinea, e all'ingresso della baia del Gualvik. Lat. S. 1° 24'; long. E. 132° 55'.

HUMPHRIES, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Dickson e al N. di quella di Perry. È irrigata dal Tennessee e dal Duck. Conta 4,000 abit., fra i quali 600 schiavi. Il capoluogo è Reynoldsburg.

HUMPOLETTZ, bor. della Boemia, circ. e a 9 l. 1/2 S. da Caslau, e a 12 l. E. N. E. da Tabor. Vi si fabb. panni e calzetti, ed ha circa 300 abitazioni.

HUNAGIE, gruppo di tre picc. isole dell'Oceano Indiano, sulla costa del Zanzibar, e circa 12 l. S. O. dall'is. di Zensibar. Lat. S. 6° 50'; long. E. 67° 40'.

HUNAUDIÈRE (LA), casale di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 7 l. 3/4 O. N. O. da Château-Gontier, e a 1 l. 1/4 E. da La Guarche, cant. di Coslé-le-Vivien. Vi sono officine da ferro, con due gr. fornaci.

HUNDERSFIELD, comune delle Ingh., contea di Lancastro, hundred di Salford, presso e al N. E. di Rochdale e a 6 l. N. N. E. da Macclester. Rinchiede 10,600 abit., principalmente impiegati nel comm. di panni.

HUNDERSINGEN, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Riedlengen, sul Danubio. Conta 800 abitanti.

HUNDHOLM, porto della Norvegia, diocesi a bal. di Norland, a 108 l. N. N. E. da Drontheim, presso e al N. di Bodø. Non vi sono puranco che poche case di legno, vesti magazzini, ed alcune rimesse, e vi si osserva la strada lungo l'acqua, nuovamente costrutta in legno. Il porto, benno e sicurissimo, ha un ingresso verso il N., ed un altro

verso il S.; non è di accesso difficile venendo dal largo. Questo porto fu stabilito da poco tempo onde farvi il traffico delle eringhe, come a Bergen; le sue dimensioni, quasi nel centro delle prov. che si dedicano alla pesca, e sulla strada dei navigli che vengono dai Lofoden ad altri luoghi più settentr., è molto vantaggiosa al comm., e già parecchi ricchi negozianti vi si sono riuniti. I diotori sono piani e coperti di torba.

HUNDSFELD, picc. città degli Stati Prussiaci, prov. di Slesia, reggenza e a 1 l. N. E. da Breslavia, circ. e a 4 l. O. S. O. da Oels, sulla Weida. Possiede una chiesa cattolica, una luterana, ed una scuola ebraica. Conta 700 abitanti. I Polacchi vi riportarono, nel 1109, una vittoria segnalata sui Tedeschi.

HUNDSHUBEL o **HUNDSHIBEL**, vill. del reg. di Sass., circ. dell'Ersgebirge, bal. di Schwarzenberg e Crottendorf, e 3 l. 1/2 O. N. O. da Schwarzenberg e a 7 l. 1/2 S. O. da Alt-Chamnitz. Vi sono febb. di diversi articoli in latta, e sorgenti minerali. Conta 800 abitanti.

HUNDSRUCK o **HUNDRUCK**, *Hannorum tractus*, paese montuoso dall'Al. parte negli Stati Prussiaci, prov. del Baso-Reno, reggenza di Coblenza e di Treveri, ora comprende quasi interamente i circ. di Krauznach, di Simmern, e di Berncastel; parte in Baviera, nel N. O. del circ. del Reno. Si estende fra il Reno, la Mosella e la Nahr, e prende, nella sua parte occid., il nome di Idarwald. Questa regione ha circa 15 l. nella sua maggiore estensione dal N. al S., e quasi altrettanto dall'E. all'O. La Simmern, e qualche altra picc. riviera, percorrono l'interno. Le mont. dell'Hunlaruck si rianzano, verso il S. O., al Hochwald, e, con questo ultimo, si Voggi; le loro punte più alte si trovano nel circ. di Simmern, presso Gemünden, ove giungono a 3,000 piedi sopra il livello del mare. Queste mont. sono calcaree, ed in gr. parte coperte di belle foreste. Si pretende che questo paese derivi il suo nome dagli Uoi, ai quali fu abbudato dai romani.

HUNDWYL, vill. della Svizzera, cant. e ad una l. 1/4 N. O. da Appenzell, e

a 1 L. S. E. da Heriot, nei Rodi esteriori. È questo il primo comune del cantone in cui fosse ammessa la riforma. L'assemblea generale dei Rodi esteriori, chiamata landsgemeinde, vi si riunisce, tutti gli anni dispari, l'ultimo domenica di aprile.

HUNE (LA), capo dell'is. di Terra-Nuova, sulle coste merid., al S. O. e all'ingresso della baia dell'Eremitaggio, al 47° 35' di lat. N. a 59° 5' di long. O.

HUNKWASSER, bor. della Boemia, circ. di Bunsau, a 4 l. 114 N. N. O. da Lug-Bunsau e a 9 l. O. N. O. da Gitschin. Ha un castello, e delle fornaci da calce. Vi si fabbricano tele a peca. Conta pochissimi abitanti.

HUNFELD, città dell'Hessia Elettorale, prov. e a 3 l. 118 N. N. E. da Fulda, epologio di circ. e di bal., presso la Haas. Ha delle ent. mura, e ricchi due chiese, una delle quali era un tempo collegiata, un ospedale, alcune febb. di tela, a grandi imbiancatoi. Vi si tengono 4 mercati annui, e conta 1,700 abitanti. — Il circ. si divide nei tre bal. di Borchau, Eiterfeld ed Hünfeld, a confine ad 4,500 abit., dei quali 8,500 pel bal. di Hünfeld.

HUNG, rade della Ingh., nel canale di Bristol, alla foce dell'Avon.

HUNGARISCH-BROD, città della Moravia. *Vedi Ungarisch-Brod.*

HUNGEN, città del gr. duc. di Hessa-Darmstadt, prov. dell'Hessia superiore, capoluogo di distr., a 9 l. N. N. E. da Frankfurt e a 4 l. 113 S. E. da Giessen, sulla riva destra dell'Hoch. Ha un castello, che fu la residenza dei conti di Solms, dal 1592 sino al 1678. Conta 1,000 abit., e si compone il distretto di 22,800.

HUNGERFORD, bor. e parrocchia della Ingh., parte della contea di Berks, hundred di Kintbury-Eagle, e parte in quella di Wilts, hundred di Kiwarston, a 8 l. 3/4 O. da Reading, e a 7 l. 3/4 S. O. da Wallingford, sulla riva destra del Kennet, e sul canale di Kennet ad Avon. Si compone di una luogo strada in mezzo della quale avvi il mercato, e l'edificio della beecherie; questo ultimo contiene una sala d'assemblea per pubblici affari. Le chiese è

antica ed in vicinanza una scuola privilegiata. Il passaggio del canale rende questo bor. assai comm., e lo rende prospero ognor più. Conta 2,000 abitanti. **HUNG-HOA** o **HU-HUNG**, prov. dell'impero di An-nam, nella parte S. O. del Ton-Kin.

HUNGARY, baia alla estremità orient. del lago Ontario, negli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Jefferson. Ha circa 6 l. dal N. al S., e quasi altrettanto dall'E. all'O.; forma all'E. il porto chiamato Sacket's-herbar, e al S. la baia di Napoli o di Henderson. Al suo ingresso stanno la is. Stony e Gallog.

HUNIE, tribù araba, sparsa nel deserto di Bahiada, nella Nubia, presso la riva sinistra del Nilo, a al S. del territorio di Chaghata. Il paese ha qualche pozzo di un'acque abbondante e bevibile.

HUNINGUA o **HUNINGEN**, città di Francia. *Vedi Uminga.*

HUNINGUA (Piccola), vill. della Svizzera. *Vedi Uminga* (Piccola).

HUNMANBY, bor. e parrocchia della Ingh., east-riding della contea di York, wapentake di Dicker, presso al mare del Nord, a 1 l. 3/4 N. O. da Bridlington e a 2 l. 112 S. S. E. da Scarborough. Al N. O. si ascende un bosco in cui trovavasi un tempo il castello della famiglia Osbaldeston. Conta 1,000 abitanti.

HUNNAN, città dell'impero di An-nam, nel Tonkin, sul Seng-Kol. Gli Olandesi vi avevano un tempo una fattoria. Conta 5,000 abitanti.

HUNNUM, città della Gran Bretagna, secondo il libro delle notizie dell'Impero, nel Northumberland.

HUNS, riviera dei Paesi-Bassi, che ha la sua sorgente nelle paludi della parte orient. delle prov. di Drentha, presso Rosawinkel; forma, sul limite settentr. di questa prov., il Zuidlaarder-meer, e si trova uscendo da questo lago, nella prov. di Groninga; anch'esse somministra le sue acque ad una porzione del canale di Waddschoten e Groninga, passa in questa ultima città, e ve è gettata, mediante una larga imboccatura, nel Lauwer-see, golfo del mare del Nord. Il suo corso è di circa 18 l., dal S. E. al N. O.

HUNSHOVEN, bor. dagli Stati-Prossiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a a 5 l. N. da Aquisgrana, airc. a a 24 di l. E. da Geileokirebeo, sul Warm. Vi sono dei concioi, a conta 500 abitanti.

HUNSLER o **HUNFLEET**, cappellaia della Ingh. west-riding delle contee di York, liberty a a 12 l. S. E. da Leeds, a a 4 l. 3/4 E. N. E. da Halifax, sulla riva destra dell'Air. Era un luogo poroso a poca importanza, che, in progresso, divenne osservabile per la fabbricazione delle stoffe di lana, a ricovate da Carlo II il privilegio di corporazione. Conta 8,500 abitanti.

HUNSLEY-BEACON, come di una divisione del wapentake di Harthill, nell'est-riding della contea di York nella Inghilterra. Questa divisione forma la parte S. E. del wapentake, a contava 19,400 abitanti. Southcote a Beverley sono i principali luoghi che vi si trovano.

HUNSTANTON, rada della Ingh., sulla costa di Norfolk, alla foce del Wash.

HUNT, picc. vill. del reg. Illirico, circ. di Klagenfurt, sull'Odra, con facina di ferro.

HUNTE, riviera dell'Al. che ha la sua sorgente nel reg. di Hannover, gov. a principato di Osnabrück, a a l. 1/4 N. da Mella. Scorre attraverso la paludi della parte orient. di questo principato, forme, ost. S. O. della contea di Diepholz, il lago Dümmer, passa a Diepholz, a Korse, a Bernstorf; stabilisce poscia, sopra una estensione di molta leghe, il limite fra l'Hannover ed il gr. duc. di Oldenburg; penetra in questo ultimo a Wildeshausen, ra a bagnare la mura di Oldenburg, a si congiunge al Weser, alla riva sinistra, ad Elbfisch, a 7 l. al di sotto di Bréma. Il suo corso è presso a poco di 45 l., a la sua direzione generale è dal S. al N. Fra i suoi affluenti, si osserva l'Aue, a destra, a l'Elze, a sinistra. È navigabile nella parte inferiore del suo corso.

HUNTER, un tempo GREENLAND, comune degli Stati-Uniti, stato a a 40 l. N. N. O. da Nuova-York, a a 16 l. S. S. O. da Albany, contea di Greene. Conta 1,000 abitanti.

HUNTER, forte degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Montgomery, a

13 l. N. O. da Albany, al confinante del Mohawk a della Schoharie. Rinchiusa una vecchia chiesa eretta sotto il regno della regina Anna, a pochiss. abitazioni. — Fuvi in questa posizione una città fondata dai Mohawks, che l'abbandonarono nel 1780.

HUNTER, gruppo d'is. nella parte occid. dello stretto di Bass, presso la estremità N. O. della terra di Diemen. Queste is. furono scoperte, nel 1798, da Flinders, a riconosciute poscia esattamente da Freycinet a Bonpland. Sono due grandi, circondate da molte piccole. La più occid., chiamata Barren de Flinders, fu sommersa Fleurieu da Freycinet; l'altra ricevette il nome di Thra-Hamock-island (isole dei tre anelli da mure detti Pitoni). — Si chiama canale di Hunter il passaggio che divide la is. Hunter dall'is. King, situata al N. O. delle prime; ha 12 l. di larghezza. Un gran numero di pesai volanti a di fusce frequentano la costa di queste isole.

HUNTER, riviera della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., contea di Durham. Non si conosce ancora la sua sorgente, ma si sa con certezza che dopo avere scorso per lo spazio di molta leghe nel S., riceve il Paterson, forma il limite fra la contea di Durham a quella di Northumberland, a si getta nel porto del suo nome. È navigabile per battelli di 30 a 40 tonnellate, su tutta la porzione nota del suo corso, cioè a dire per la lunghezza di circa 18 leghe.

HUNTER, porto sulla costa orient. della Nuova-Olanda, nella Nuova-Galles merid., fra la contea di Durham a di Northumberland, alla imbocc. della riviera del suo nome, al 32° 55' di lat. S. a 149° 20' di long. E. L'ingresso è determinato dall'is. di Coal, a dalla punta del Pirata, sabbiosa a bassa; la città di Newcastle si trova sulla costa merid. di questo ingresso, che non ha più di 24 di l. di larghezza. — Molte isole sono sparse in questo porto: le principali sono quelle di Ash, di Spit, di Dempster, di Meckler, a di Chipman. — Il porto Hunter prende, nella sua parte N. E., il nome di Fullerton-Cove. Si scoperse nei dintorni miniere di carbone terroso.

HUNTER, riviera delle Nuove-Olanda, nella terra di Witt. Scorre dall'E. all'O., e, dopo aver ricevuto la Ron, si getta nell'oceano Indiano, col mezzo di una larga imbocc., al S. dell'is. Meret, al 15° di lat. S. Niente di preciso si può dire sulla lunghezza del suo corso.

HUNTER o ONACUSE, is. del Grande-Oceano equinoziale, al N. O. dell'arcipelago Fidji, al 15° 31' di lat. S., a 173° 51' di long. E. È alta, molto setosa, ben coltivata, e bene popolata. Produce diverse specie di frutta, come noci di cocco, iguani, bessi, ec. e andriani un gran numero di pesci. Gli abit. governati da un re, a da qualche capo, sono a un dipresso del colore medesimo dei Melani, ma i loro lineamenti assomigliano assai a quelli degli europei; uomini e donne hanno il picc. dito della mano sinistra tagliato alla seconda falange. Le donne sono in generale, assai belle, e talora ha l'uso di scervicarsi il corpo di rosso. Questi selvaggi non hanno per vesti che una specie di perizoma, e fra tutte le donne, la regina è la sola che abbia in parte il seno coperto. Le loro piroghe ornate di conchiglie, hanno quasi le forme quasi aguzze a quella di Cayana; sono armate di clava e di picche di 20 a 30 piedi di lunghezza. Questa is. fu scoperta, il 20 luglio 1823, dal capitano Hunter, comandante il naviglio la *Donna Carmelita*; esso le diede il suo nome, e ne prese possesso per Giorgio IV, re d'Ingh.; gli abit. gli dimostrarono le più amichevoli disposizioni, ed il loro re ebbe con questo capitano un abboccamento.

HUNTERDON, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Nuovo Jersey. Confina al N. col Muscone-kongresch, e all'O. colla Belawere. È vi in questa contea, sulla sommità delle mont. di Muscone-kong, una sorg. d'acqua minerale assai frequentata. Conta 28,600 abitanti. I suoi capiluoghi sono Trenton e Flemington.

HUNTINGDON o HUNTINGTONSHIRE, contea della Ingh., situata fra 52° 6' e 52° 32' di lat. N., e fra 2° 17' a 2° 50' di long. O., e confina al N. ad all'O. colla contea di Northampton, da cui è in parte divisa dal Nan; all'E., con

quella di Cambridge, verso cui il suo limite è in parte formato dall'Old-Water, a l'Ouse, e al S. O. da quella di Bedford. Ha 11 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., a 8 l. nella sua maggiore larghezza, essendo la sua superficie di 45 leghe. Una catena di colline poco elevata copre la parte S. E. di questa contea, un'altra percorre la parte occid., e spioge qualche ramo nel centro del paese. Di tutte le riviere che la bagnano, l'Ouse, il Nan e l'Old-Water sono le sole osservabili, ma non v'è che l'Ouse che la attraversi. Il N. ed il N. E. si componeano di vaste paludi, che sono una porzione di quell'immenso territorio chiamato il Bedford-Level; queste paludi formano quasi un quieto delle coste, e si rinchiodano molti piccoli laghi, e fra gli altri, quelli di Ramsey, di Ogg e Whitlessen; questo ultimo, il più occid., ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1 1/2 l. di larghezza. Mercè di numerosi canali di disseccamento, scavati qua e là in queste paludi, si perviene a renderne secondo circa 10,000 arpenti. Il clima di questo paese è assai dolce, ma mal sano nelle vicinanze delle paludi; altrove è assai salubre. I terreni alti erano anticamente coperti di boschi, ma da lungo tempo queste foreste scomparvero, e le terre rimasero in parte senza coltura. Lungo l'Ouse vi sono belle praterie, fra le quali si distinguono quelle di Portsmouth presso Huntingdon; la riva del Nan sono altrettanto coperte di verdura, ed il suolo è fertilissimo. Il centro e l'O. di questa contea offrono una superficie varietissima, soprattutto fertile in biada, e sparse qua e là di gruppi d'alberi. Molte altre porzioni del territorio sono pure piantate di boschi, ma questi danno pochissimo legname atto alle marittime costruzioni. Quantunque l'agricoltura non abbia fatti gran progressi in questa contea, però essa migliora da qualche tempo, e si diede maggior cura alla coltivazione della terra paludosa. Oltre i generi ordinari, si raccoglie pure una gr. quantità di sempe. I bestiami che si allevano sono di picc. specie, ma danno un latte eccellente, una parte del quale serve a fabbricare i fer-

maggi di Hun, che sono dei più rinomati della Inghilterra. Il suolo, essendo grasso, non produce altre micerele importante, e la industria è quasi nulla. Conta 48,800 abitanti. — Questa contea, rinomata a quella di Cambridge per l'amministrazione a governata da un alto eccetto che si sceglia annualmente, è delle diocesi di Lincoln, e manda 4 membri al parlamento. Si divide in 4 hundreda, che sono: Hursington, Leightonstone, Norman-cross e Tossland. Il capoluogo porta lo stesso nome. — Questo paese era anticamente abitato degli *Icenae*; molti avanzi di antichità vi attestano il soggiorno dei romani. Al tempo dell'aparchia faceva parte del reg. di Mercia. — Dicasi che fosse anticamente una foresta vastissima, folta di alberi; ed era singolarmente alla caccia. da che prese il nome di hunting, che in lingua inglese vuol dire caccia.

HUNTINGDON o **HUNTINGTON**, *Huntingtonia*, città della Ingh., capoluogo della contea del suo nome, a 5 l. 1/2 N. O. da Cambridge e a 19 l. N. da Londra, sopra un terreno elevato, in mezzo a bella preteria, a presso la riva sinistra dell'Ouse, che riceve in questo luogo una picc. riviera. Lat. N. 52° 20' 27" / long. O. 2° 35' 18". E' sede dell'amministrazione della contea, e di tribunali civili e criminali. Si compone di una strada principale di 213 di l. di lunghezza, e di molte altre più picc., tutte ben lastricate, ed illuminate di notte. Le case sono in mattoni e molte di esse grandissime. Si contano 4 chiese parrocchiali, a quella di S. Maria e degli Ogni-Santi sono osservabili; il palazzo pubblico, in cui si tengono le assise, e le alte corti di giustizia, merita pure di esser veduto; grande e comoda è la piazza del mercato che vi si tiene ogni sabbato, ed è ben provveduto, principalmente di biade. Sonovi molti stabilimenti di beneficenza ed una scuola di grammatica. Col mezzo dell'Ouse, ch'è navigabile, si fa un comod. comm. di carbone a legname. Vi sono pure molte birrerie. Manda due membri al parlamento, a conta 2,800 abitanti. — Questa città era nel medioevo molto più grande, contendendosi allora 15 chiese, un castello,

e molti conventi. E' celebre per essere la patria di Oliviero Cromwell, qui battezzato nel 1599. — Questa città forma, unitamente al suo distretto, una divisione particolare situata fra gli hundred di Hursington, Leightonstone e Tossland.

HUNTINGDON, contea del Basso-Canada, nella parte merid. del distr. di Montreal, alla destra del S. Lorenzo.

HUNTINGDON, comune degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Pensilvania, contea di Adams, al S. O. di Harrisburg, con 1,200 abitanti.

HUNTINGDON, bor. degli Stati-Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 60 l. O. N. O. da Filadelfia e a 25 l. O. N. O. da Harrisburg, sulla riva sinistra della Juniatta. E'vi una corte di giustizia, e 4 chiese di diverse comunicazioni. Conta 800 abbi., aveadone 20,100 la contea di tal com.

HUNTINGDON (EAST), comune degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland. Conta 2,400 abitanti.

HUNTINGDON (NORTH), comune degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, sull'Youghiogony, al S. E. di Pittsburgh, con 2,200 abitanti.

HUNTINGDON (SOUTH), comune degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, al S. E. di Pittsburgh, sulla riva orient. dell'Youghiogony, con 2,000 abitanti.

HUNTINGDON, isole situate nella costa orient. del Labrador, all'ingresso della baia di Sandwich, al 64° di lat. N. a 60° 40' di long. O.

HUNTING-ISLANDS, gruppo d'isole degli Stati-Uniti, sulla costa dello stato della Carolina del Sud, distr. di Beaufort, fra l'ingresso di Porto-Reale e la baia di S. Elena, al S. E. dell'is. di questo ultimo nome. La più consid. delle isole di questo gruppo ha 2 l. di lunghezza sopra 1 l. della sua maggiore larghezza.

HUNTING-QUARTER, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Saxe, a 16 l. S. S. E. da Richmond e a qualche distanza della riva destra del Nettoway.

HUNTINGTON, hundred della Ingh., nel-

la parte occid. della contea di Harford, con 5,500 abitanti. Kingston n'è il luogo principale.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, a 14 l. S. O. di Hartford, sulla riva destra dell'Housatonic, che si attraversa sopra un ponte. Contiene 4 chiese, ed ha un picc. porto col mezzo del quale si fa un gran comm. di tavole. Conta 2,800 abitanti.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, stato a 13 l. E. N. E. da Nuova-York, contea di Suffolk, nel Long-Iland, con 4,900 abitanti. Il suo principale vill. ch'è picciolmente situato sopra una baia delle coste settentr., contiene due chiese, e circa 100 abitanti.

MUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Ohio, contea di Brown, con 2,300 abitanti.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, nella parte orient. dello stato di Pennsylvania, contea di Luzerne, verso il ramo orient. della Susquehanna con 2,300 abitanti.

HUNTLY o **HUNTLEY**, bor. della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Strathbogie e Turrell, a 6 l. S. O. da Banch e a 12 l. N. O. da New-Aberdeen; deliziosamente situata sulla riva sinistra della Bogue, alquanto sopra del confluyente del Daveron, che si attraversa sopra un bel ponte Huntly è ben fabbricato ed ha una vasta piazza a mercato; vi si fabbricano molti panai, e vi si tengono tre ancore fiera. — Nei dintorni, sulla riva del Daveron, avvi la residenza del marchese di Huntly; si osservano poscio gli avanzi del castello di questo nome, distrutto nel 1594, dopo la battaglia di Glenlivet, e che fu un tempo la dimora della famiglia di Gordon. — La parrocchia di Huntly è poco fertile, e contiene 5,300 abitanti.

HUNTS-BAY, baia sulla costa merid. della Giamaica, nelle Antille, contea di Surrey, a 1 l. O. da Kingston. E' di forma semi-circolare, e la sua lunghezza e larghezza sono di circa 1/2 lega. Comunica al S. O. con una conid. laguna.

HUNTSPILL, hundred della logh. nella parte occid. della contea di Somerset, fra la Brue ed il Parret, sulla baia di

Bridgewater, con 1,700 abitanti. Il vill. di questo nome n'è il luogo principale.

HUNTSVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Madison, a 62 l. N. da Cahaba, e a qualche distanza N. del Tennessee. E' regolarmente fabbricata in mattoni, e possiede due chiese, una casa di giustizia ed una prigione. Si asportano gran quantità di cotone, che raccogliasi in abbondanza sul suo territorio. Conta 1,600 abitanti.

HUNYAD, comitato della Transilvania nel paese degli Ungarresi. Confina al N. col comitato di Zarand; al N. E. con quello di Weissenburg inferiore; all'E., colla sede di Szaszvaros e col comitato di Weissenburg inferiore; al S. E. ad al N., colla Valacchia; al S. O. ed all'O. colla Ungheria. Ha 57 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 18 l. di larghezza, e 322 di superficie. Questo comitato è montuoso, specialmente nella parte merid., ora è coperto dalla catena dei Carpazi, di cui una delle sommità la più osservabili è il Retezat. Questo paese appartiene al bacino del Danubio, è diviso in due bacini secondari della catena che lo attraversa al S; l'uno, al N., è quello del Maros, riviara conid. che separa il comitato, dall'E. all'O., e vi ricade il Rau-mere-Satreli, la Cerna, ec., l'altro è quello del Chyl, che ha le sue sorgenti al monte Petra o Patru, nel S., e scorre, durante qualche tempo, sul territorio del comitato, ora ricade molti affluenti poco osservabili. — Questo paese produce biada, mais, eccellenti frutti, vino e molto legname; vi si alleva un gran numero di bestiame cornuto e lanuto, e majali, ed abbonda di selvaggiume e pesce. Trovasi oro, argento, rame nelle mont. che lo circondano, e terre da porcellana. Vi sono anche alcune sorgenti minerali. Si contano 16,905 famiglie di contribuenti. — Il comitato di Hunyad si divide in tre parti principali: la valle di Hatzing, il circ. al di qua ed il circ. al di là del Maros, che si suddividono in 18 maros. La valle di Kotzing ne comprende 5; che sono: Borbatviz, Deszsa, Klopotev Macsed e Totesd; il circolo al di qua del Maros ne contiene 7, cioè: Dora, Hoadet, Kitiid, Lapunyuk,

Hosod, *Pestas* a *Vajda-Hosoyad*; il circond. el di là del Maros ce conta 6, cioè: *Algyogy*, *Almas*, *Gurassa* o *Gurasada* *Illy*, *Kemenes* e *Solymos*. Il capoluogo del comitato è *Vajda-Hosoyad*.

HUNYAD (BANFI) bor. della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato e a 10 l. O. N. O. *Klausenburg*; circ. Superiore, marca del suo nome, sul *Sabes-Körös*.

HUNYAD (VAJDA), bor. della Transilvania *Fedi Vajda-HUNYAD*.

HUON, riviera della terra di Diemen, nella parte merid. dell'isola. Ha la sua sorgente nella mont., al S. O. di *Hobart-town*, si dirige al S. E., e, dopo un corso di circa 10 l., si scarica nel canale di *Entrée-estuaire*, col mezzo di una larghissima imboccatura, in faccia alla piec. is. del suo nome.

HUON, picc. gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, el N. O. della *Nuova-Caledonia*, el 18° di lat. S. e 160° 30' di long. E. Fu scoperto, nel 1793, dai Francesi.

HUPARLAC, vill. di Fr., dipart. dell'Avoyes, circond. e a 4 l. 3/4 N. de *Espeyres*, cant. e a 1 l. 3/4 E. N. E. de *S. Amé-de-Cote*. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiame, e conta 700 abitanti.

HUPPY, vill. di Fr., dipart. della Somma, circond. e a 1 l. 1/2 S. O. de *Abbeville*, cant. di *Hallencourt*. Ervi una fabb. di oglio, e conta 900 abitanti.

HUR, vill. della Boemia, circ. di *Budweis*, coe megazzini ed officine appartenenti all'artiglieria.

HURD, porto sulla costa occid. dell'is. *Bethurst*, presso e al N. della *Nuova-Olanda*. Lat. S. 11° 40'; long. E. 107° 52'.

HURDANHULLY, città dell'Indostan. *Fedi HAOENHULLY*.

HURD'S-ISLANDS, gruppo di qualche is. sulla costa settentr. della *Nuova-Brasagna*, el N. E. del golfo della *Incoronazione* di *Giorgio IV.* nella *Baja Melville*, el 68° 10' di lat. N. e 110° 30' di long. O.

HURE, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond., cant. e a 1 l. 1/4 S. S. E. de *La Reole*, e a 12 l. 3/4 S. E. de *Bordeaux*, sulla riva sinistra delle *Garonne*. Vi sono fabb. di pasci, e conta 900 abitanti.

HUREAUX (LES), due vill. di Fr., di-

part. dell'Alta-Vienna, circond. e a 4 l. ile N. E. de *Limoges*, cant. e a 3 l. S. O. de *Lauriere*, comune di a. *Silvestro*. L'uno di questi vill. si chiama *Hureau-le Jeune*, e l'altro *Hureau-le Vieux*. Si scoparse a poca distanza una cuora varietà di manganesa fosfato di un violetto bruno, e che contiene una parte di manganesa, due di ferro ossidato, e 4 di acido fosforico. Vanquasio lo considera come un fosfato di manganesa.

HUREPOIX, *Pagus Haripensis*, ant. picc. paese di Fr., nella parte merid. dell'ant. prov. dell'Isola di *Francia*. *Dourdan* n'era la capitale, ed erav per luoghi principali *Corbeil*, *Montlhery*, *Chartres*, la *Forêt-Aleis*, *Arpajon*, e *Pelisseau*. Fe presentemente parte del dipart. di *Senaa* ed *Oise*, in cui forma quasi interamente il circond. di *Rembouillet*.

HURIEL, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. e a 1 l. 1/4 O. N. O. de *Montluçon*, in una situazione elevata, e a 15 l. 1/2 O. S. O. de *Moulins*, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, grani, ed altre derrate. Costa 1,700 abitanti.

HURLEY, comune e vill. dagli Stati-Uniti, stato e a 32 l. N. de *Nuova-York*, conton di *Ulster*. Il vill. contiene 14 case bene fabbricate ed una chiesa in pietra. Costa 1,300 abitanti.

HURLIAN, città del Turkestan. *Fedi GAUSULAN*.

HURON, lago dell'Amor. settentr. che tocca el S. O. ed ell'O., cogli Stati-Uniti, da'quali bagna il territorio di *Michigan*, ed è cinta agli altri lati dall'Alto-Canada, ora irriga i distr. di *Londre*, *Hame* e *Western*, in cui abitano ancora poche famiglie dell'ant. popolo degli *Hurooi*. Questo lago è compreso fra 43° 18' e 46° 27' di lat. N. e fra 81° 46' e 87° di long. O. La sua lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., può essere calcolata e 86 l., la larghezza media e 50, e la superficie e 2,000. Comunica, ell'O., immediatamente col lago *Michigan*; el N. O. col lago *Superiore*, per lo intermedio del lago S. *Giorgio*; el N., col lago *Nipissaug*, per la riviera del *Francese*; ell'E., col mezzo della *Savara*, el lago *Simcoe*, che comunica egli stesso col lago *Ontario*; al S. E. infine, la riviera S.

Chir le unico al lago di questo nome
 stesso che versa le sue acque nel lago
 Eriè. La sua forma è assai irregolare; ha
 molti gran golfi ed una moltitudine di
 baie, le più esortabili delle quali sono
 quella di Saginaw al S. O. e di Gloucester
 e dagli Irochesi all'E. La costa S. E.
 presenta in questo lago una lunga penisola
 terminata dal capo Cabot. Vi si trova-
 na moltissime isole e, verso il N., la lon-
 ga catena delle isole Manitoulin; fra
 quelle che non fanno parte di questo
 gruppo, le più assidue sono l'is. e la
 Croese o Drummond's-island, e l'is.
 White-Wood. — Il paese al N. E. del
 lago Huron è sterile, ineguale e coperto
 di rocce, di paludi e di stagni; i
 punti più alti s'innalzano appena a 450
 piedi al di sopra dal lago, le cui rive
 sono di rado formate da spiagge alte e
 ripide. I terreni elevati sono coperti di
 nude rocce, fra le fessure delle quali
 vegetano pini e betulle, mentre le palu-
 di ed i corsi di acque sono coperti da una
 gran quantità di salici, pioppi, erboscelli,
 e pinote. Questa regione N. non è abitata
 che da qualche tribù d'indiani, i quali
 vivono dal prodotto della loro caccia. Le
 rive del S. sono al contrario fertilissime;
 il suolo n'è basso ed ondulato, interrotto
 da molti picci. stagni; i boschi di pietra
 calcarea, e di pietra bigia si scoprono
 fra molti ponti, ma in nessun luogo si ve-
 dono quelle mont. che furono segate so-
 pra un gr. coniere di carta. Si trova
 nelle foreste di questa parte la quercia,
 il frassino, la acce, l'olmo, il pioppo,
 l'acero, e diverse sorte di pini. Il lago
 Huron sta a 485 piedi al di sopra dal
 mare di Hudson a e 27 piedi sopra
 il lago Eriè. Le sue rive settentrionali
 e le is. Manitoulin, quasi erigite, sono
 chiuse da rocce etiche, che s'innalzano
 qualche volta ad una grande altezza,
 da gneiss principalmente, e da granito
 che sembrano essere stratificati. Questa
 roccia dipende dalle lunghe catene
 che passa senza interruzione al N.
 dei laghi Oucipag e Superiore, e divide
 il bacino dal mar di Hudson da quello
 del S. Lorenzo; ma Drummond's-island,
 l'is. di White-Wood e le rive merid.
 del lago sono formate da terreni inter-
 medii. Le numerose is. che rinchioda il

T'OM. III. P. I.

lago Huron, principalmente verso la sua
 estremità N. O., ne rendono la naviga-
 zione pericolosa, e vi si provano spesso
 violenti tempeste.

HURON, riviera degli Stati-Uniti, stato di
 Ohio, nella contea del suo nome, che
 attraversa dal S. al N. Si getta nel lago
 Eriè, un poco all'E. della baia Sandusky,
 dopo un corso di circa 15 leghe. Su
 questa riviera, e poca distanza dalla sua
 imboccatura, sta un vill. che porta il suo
 nome.

HURON, contea degli Stati-Uniti, nella parte
 settentr. dello stato di Ohio, sul lago
 Eriè che vi forma la baia Sandusky.
 E' attraversata, dal S. al N., dalla riviera
 del suo nome. Conta 6,700 abit., e
 Norwalk e' il capoluogo.

HURON DE S. CLAIR, riviera degli Stati-
 Uniti, territ. di Michigan. Prende origine
 nella contea di Schiewassaw, attraversa
 quella di Oakland e di Mac-Comb, e si
 getta nel lago S. Clair, e 8 l. N. E. da
 Detroit, dopo un corso di circa 25 leghe.
 La sua direzione generale è verso l'E.
 S. E. E' navigabile per barche nella
 parte inferiore del suo corso.

HURON DEL LAGO ERIE, riviera degli
 Stati-Uniti, territorio di Michigan. Ha
 la sua sorgente nel paese dei Miami,
 e 2 l. 1/2 da quella della Grande-Riviera
 tributaria del lago Michigan, scorre al-
 l'E. S. E. irrigando la contea di Wa-
 shienaw, Wayne, Monroe, e gettasi nel
 lago Eriè, mescolando le sue acque a
 quelle del Detroit, dopo un corso di cir-
 ca 15 leghe. È navigabile in una parte
 consid. del suo corso.

HURON'S bor. della Spagna, prov. e e a
 l. 5/4 E. N. E. da Burgos, e a 4 l. S.
 O. da Briviesca.

HURONI o **URONI**, sot. popolo selvaggio
 dell'Amer. settentr., nell'Alto-Canada, che
 abitava nella contrada che forme oggidì
 i distr. di Londra, Home, Gore e We-
 stern, fra i laghi Huron, Eriè ed Onta-
 rio. Il nome di Huroni fu a questi po-
 poli dato dai Francesi, essendo il loro
 originario quello di Yandot. Il loro paese
 era esteso e fertile, quasi tutto deserto,
 in un clima salubre. Le foreste vedeva-
 si coperte di cedri. La lingua di questi
 selvaggi è assai gutturale e molto povera,
 non erede in origine conoscenza che di

un picc. numero di aggettivi; ma fu aumentata da quella parola imitativa che dipingono le cose col suono. Diremo quindi nos lingus ricca d'immagini, e della più gr. forza, essendo anzi una delle tre mandri lingus del Canada. Ciascuna borgata degli Huroni portò il nome di un animale; secondo alcuni la nazione intera era chiamata la nazione dei porci-spini, e secondo altri dei capriocci. Avevano un capo ereditario, il quale non è mai il figlio del suo predecessore, ma bene quello della più prossima sua parente, mentre le donne avevano in generale la maggior autorità dagli uomini, le madri regolavano le successioni delle famiglie. Se il capo ereditario era troppo piovoso gli si dava un reggente, nè mai alcuno costituito in minorità poteva ottenere un comando in guerra, se prima non era passato per tutti i gradi della milizia, o almeno fatta non avesse qualche azione degna di lode. Hanno i costumi quasi simili a quelli degli altri selvaggi del Canada; credesi peraltro che gli Huroni sieno stati sempre spiritosi, ed accorti, ma furbi e ladri all'estremo. Un tempo essi erano divisi come in molte tribù, sotto nomi diversi sono uggidi quasi ridotti al nulla per le frequenti sanguinose guerre continue cogli Irochesi e per malattie. Più non vi restano che poche famiglie, le quali, quasi tutte, abbracciarono la religione cristiana, e si occupano alla coltura della terra, alla pesca ed alla caccia.

HURAUD, città del Belotchistan. *Vedi* Hueseno.

HURRUND-DAJEL, distr. del Belotchistan. *Vedi* Hueseno-Daniel.

HURRUR, città e paese dell'Abissinia. *Vedi* Haanaa.

HURRYHUR, città dell'Idostao. *Vedi* Haanes.

HURSTCASTLE, ostello fortificato della Ingh., coes. di Southampton, hundred di Christchurch, alla estremità di una lingua di terra strettissima che si stende dalla baia di Christchurch verso l'is. di Wight. Lat. N. 50° 42' 23"; long. O. 5° 53' 1". Ha un commando ed una guarnigione. Fu costrutta da Enrico VIII, e fu l'ultima prigione di Carlo I, prima di esser condotta a Londra.

HURSTINGSTONE, hundred della Ingh., nella parte orient. della coes. di Huntingdon. Rinchiede, al N., vasta paludi, e conta 15,700 abitanti. Ramsey e S. Ives ne sono i luoghi principali.

HURTAULT (LE), casale della Fr., dipart. delle Ardennes, circond. e a 61. 3/4 O. S. O. da Mesieres, cant., comune e a 3 1/4 di l. S. O. da Sicy-le-Grand. Ha due feroci, ed una cucina.

HURTOU, capo dell'Abissinia, sul golfo Arabico, al N. O. della baia di Henkel e al S. E. di quella di Annesby, io faccia all'is. di Dabalec. Lat. N. 15° 28'; long. E. 37° 45'.

HURTOU o **TALTAL**, popolazione della Abissinia, rag. di Tigrè, verso la grande pianura salata che la divide dalla prov. di Dankali, e poi diotorni delle mont. di Senah. E' una tribù dei Danakil.

HURUM, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bel. di Buserud, e 4 l. N. N. E. da Holmestrand e a 8 l. S. S. O. da Christiaa, con 1,300 abitanti.

HUS o **UZ**, contrada della Palestina, al levante del Giordano, nelle medie tribù di Manasse, detta altrimenti la *Tracostide* e la *Terra di Hus*. La sua capitale portava il nome di Asaroth Caracum. Credesi da alcuni la patria di Giubbe del quale mostravasi la tomba.

HUSAVIK, vill. e porto della Islanda, nel Nordland, sulla costa settentr. dell'isola, e 16 l. E. N. E. da Holar. Ha una miniera di solfo poco ricca.

HUSBY, parrocchia della Svezia, prefettura di Skaraborg, baerud di Kunsberding, e 3 l. S. da Lidkoepping e a 7 l. S. O. da Mariestad. Rinchiede la sorgente minerale di Siegfried, attivissima contro alcune malattie.

HUSBY, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora-Kopparberg, baerud di Nasgard, e 5 l. N. da Hedmora e a 7 l. S. E. da Falun. Rinchiede una subb. reale di polvere e molte altre particolari meno considerabili. Si stabilirono, presso al lago Grykka, alcune officine di ferro.

HUSCH od **HUS**, città della Tur. europea, nella Moldavia, capoluogo di distr., a 9 l. E. N. E. da Wasloui e a 17 l. S. E. da Jassi. E' sede di un vescovo greco. In questa città fu concluso, nel 1711, il trattato detto del Pruth, fra l'

Russi ed i Turchi. — Il distr. di Hasch è uno dei più picci. della Moldavia, nella parte orientale della quale è situato. Il Pruth lo limita all'E. e lo divide dalla Russia.

HUSEBY, vill. della Svezia, prefettura di Kronoberg, haerad di Kinnswald, e 4 l. S. O. da Vexio, fra i laghi Salten e Aasen, sulla riviéra che li rianness. Ervi una fabb. di armi da fuoco.

HUSIATYN, picci. città della Gallizia, circ. e a 15 l. 3/4 S. E. da Tarnopol e a 38 l. S. E. da Lemberg, sulla riva destra della Podhorce. Ervi un castello, una chiesa cattolica, uno di greci-uniti, ed una dogana.

HUSILLOS, bor. della Spag., prov. e a 2 l. N. da Palencia e a 1 l. 3/4 S. da Amosda, con 500 abitanti.

HUSOWA, città della Moravia. *Vedi* DEUTSCHHAUSE.

HUSPALLATA, piazze del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* USPALLATA.

HUSQUARN, vill. della Svezia, prefettura e a 1 l. 1/3 E. S. E. da Isenköping, haerad di Treta, presso a al S. E. del lago Wetter, sopra una picci. riviéra che forma 4 belle cascate. Ervi una fabb. d'armi.

HUSSEIN-ABAD, *Mithridatium*, città della Tur. asiatica, passalicento di Sivas, sangiacato e a 10 l. S. E. da Yuzghat, e a 26 l. S. O. da Amasich.

HUSSENETZ, bor. della Boemia. *Vedi* HUSNETZ.

HUSSIGNY, vill. di Fr., dipart. della Moeila, circond. e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Briey, cant. e a 3 l. E. S. E. da Longwy. Conta 600 abitanti. Trovasi nei dintorni una miniera di ferro che alimenta le fucine di Hersewange.

HUSSINETZ od **HUSENECZ**, bor. della Boemia, circ. di Prachio e 8 l. 1/3 S. S. O. da Pisek e a 14 l. S. E. da Klattau, sulla riva sinistra del Blanzitz. Contiene circa 100 abitazioni. E' patria di Giovanni Huss.

HUSJATYN, picci. città della Gallizia, circ. e a 14 l. S. E. da Tarnopol e a 7 l. N. E. da Coertkow, sulla riva sinistra della Podhorce, presso ai confini della Russia.

RUSTEN, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza, circ. e a 1 l. N.

O. da Arensburg, al confluento della Bohe a della Ruhr. Conta 600 abitanti.

HUSTOPETSCH, città della Moravia, circ. e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Prerau e a 1 l. 3/4 N. O. da Maseritsch. Ha una chiesa disconale. Vi si tengono dei mercati importanti di bestiame. Conta 2,300 abitanti. Si raccoglie molto vino nel suo territorio.

HUSTOPETSCH, bor. della Moravia, circ. e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Prerau e a 1 l. E. da Weiskirchen, sulla riva sinistra della Betschwa. Ervi un castello, e conta 600 abitanti.

HUSTOPETSCH, città della Moravia. *Vedi* AUSPIT.

HUSUM, *Hesamum*, città e porto della Dan., duo. e a 7 l. O. da Slewig, capo-luogo del bal. di Husum e Schwabstedt, nel fondo di una larga baia, sul mare del Nord, a alla imbocc. della picci. riviéra Herar. Lat. N. 54° 38' 59"; long. E. 6° 44' 17". Si divide in 6 quartieri, ed è difesa da un castello fortificato che fece costruire Adolfo, duca di Holstein, nel 1582. Vi è una dogana, un tribunale marittimo, un palazzo pubblico, una scuola latina che possiede una biblioteca di 4,000 volumi, una casa di lavoro, una scuola di carità ed un ospizio per vecchi. La industria è quivi assai floride. Vi si conta una stamperia sul cotone, una fabb. di calce e stoffe, due tieterie, una raffineria di zucchero, 8 manifatture di tabacco, due mulini da oglio, ed uno da colori, delle birrerie consid., una fornace da calce, e dei cettieri da costruzione. La navigazione è attivissima, ma il porto non può ricevere che picci. bastimenti; quelli di grande tonnellaggio si fermano nella rada. Si tiene, a Poesqua, una fiera di bestiami assai importante e frequentata. Conta 3,700 abitanti. — Non è molto antica, non rianessendo che nell'anno 1460, ma era già consid. nel 1520. Provò poscia tutte le possibili disgrazie d'incendi, saccheggi, inondazioni ec.

HUSUM e **SCHWABSTEDT**, bal. di Dan., nella parte S. O. del duo. di Slewig, in generale paludoso, ed interrotto da numerose dighe. Oltre i territori di Husum e di Schwabstedt, comprende il distr. di Simonsberg e le 124

di Nordstrand e di Pelworm, e rinchiude 14,600 abitanti.

HUSZTH, bor. della Ungh., comitato di Marmaros, marca di Marmaros-Inferiore, sulla Theiss, a 6 l. 1/2 N. E. da Helmi e a 11 l. O. N. O. da Saigh. È composto di due parti, Kötzig e Barsza, e contiene una chiesa cattolica, una calvinista ed una di greci-uniti. Si osserva sulla montagna, che s'innalza al di sopra di questa bor., il castello che porta il suo nome. Conta 4,000 abit., ungheresi e tedeschi. Sul suo territ. coperto di boschi, si celtiva molto canape.

HUTLAH, città dell'Idostan. *Vedi* HATIAN.

HUTSCHLAG, vill. dell'arcid. d'Austria, passa al di sopra dell'Enn, circ. a a 15 l. 3/4 S. da Salisburgo, e a 6 l. 1/2 S. O. da Rostadt, a' piedi dello Alpi Noriche. Sono alcune officine ove si purifica lo zolfo ed il rame che si estrae dalle vicine miniere.

HUTA-ROZANIKA, vill. della Gallizia, circ. di Zolkiew, signoria di Lubecow con una gran vetreria.

HUTTA, vill. della Ungh., comitato di Neograd, marca di Kakkò, a 6 l. 1/2 E. da Bela-Banya e a 6 l. 3/4 S. da Libeth-Banya. Vi sono sorgenti minerali.

HUTTE (LA), vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. a a 5 l. S. da Mirécourt, esat. di Derney. Ervi una fabb. reale di acciaio di ogni qualità, e di ferro di prima qualità, come pure altre officine, in cui si fabbrica acciaio, ferro, filo di ferro, &c. Conta 1,200 abit.

HUTTEN (UNTER), vill. della Bav., circ. della Rhen, presidiale e a 1 l. 1/4 S. E. da Waldmünchen, e a 15 l. N. E. da Ratisbona. Ervi una raffineria di potassa, due martelli da ferro, una fabb. di vetri ed un mulino da politura. Vi sono circa 30 abitazioni.

HUTTENBERG, bor. dell'Illiria, gov. di Lubiana, circ. a a 8 l. 1/4 N. N. E. da Klagenfurt, e a 14 l. 1/2 N. E. da Villacco, sullo Steyer. Vi sono della bellissima fusione e fonderia, alimentata dalle ricche miniere di ferro situate nelle mont. Sau-alpee. Questa miniera sono le più feconde della Carintia, e bastano al mantenimento di molte cause dei contorni. Conta 600 abitanti.

HUTTENGUND, vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, nell'Oberland, bal. di Sonnenburg. Ervi una fornace, un martello pel piombo, una fusione per lo stagno, un laminatoio e due mulini da sega. Conta 200 abitanti, ma rinomati per i lavori di tarsia e strumenti musicali.

HUTTEN-STEINACH, vill. del duc. di Sassonia-Meiningen, nell'Oberland, bal. di Sonnenburg. Vi sono fusione, un mulino, un laminatoio ad un segatoio. Le fusine producono 4,000 quintali di ferro per anno. Conta pochissimi abitanti.

HUTTING, o **HUTTERN**, bor. della Bav., circ. dal Danubio-Inferiore, presidiale e a 5 l. 1/4 S. E. da Passavia e a 4 l. 3/4 S. da Gratenau, con 400 abitanti.

HUTTON, is. dell'arcipelago di Ceres, presso la costa S. O. della penisola di questo nome, al 36° 10' di lat. N. e 124° di long. E. Gli Inglesi lo chiamano così.

HUTWYL o **HUTTWEL**, città della Svizzera, cant. e a 8 l. N. E. da Berna, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Lucerna, bal. di Trachselwald, sulla Langten. È picc. e assai male fabbricata; la chiesa però, costruita nel 1706, è molto bella. Questa città fabb. una quantità di berretti di cotone, ed è un luogo di consid. passaggio. Vi si tengono molti grandi mercati per bestiame, e conta 2,600 abitanti.

HUUNSDALEN, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, bal. di Christian, a 37 l. N. N. O. da Christies. Ervi una gran vetreria che somministra annualmente per 40,000 risdallari di prodotti. Conta 2,100 abitanti.

HUVEAUNE, riviera di Fr., che ha la sua origine nel dipart. del Varo, circond. di Brignolle, esat. di St. Maxime, presso e al S. O. di Nizza. Entra ben presto nel dipart. della Bocche del Rodano, passa ad Acriol, e Riquetiere, ad Aubagne, e si getta nel golfo di Lione, in vicinanza e al S. di Marsiglia, dopo un corso di circa 8 l., dall'E. N. E. all'O. S. O. Cagiona molti guasti nei suoi atterrisamenti.

HUXLOE, hundred della Ingh., nella

parte orient. della costa di Northampton, con 11,600 abitanti. Thingdon è una dei suoi luoghi principali.

HUY, HOEY o HUI, Hojum o Hoism. città dei Paesi-Bassi, prov. a a 6 l. 113 S. O. da Liège a a 5 l. E. N. E. da Namur, episcopato di circond. a di east., in una valle deliziosa, sulla Mosa, che divide la città in due parti, ed è attraversata da un bel ponte di pietra di molta arca, incominciato nell'anno 1294, e rinovato dai Francesi nel 1693. E' sede di un tribunale di prima istanza e residenza di un maggior di piazza di prima classe. Ha un collegio, fabbriche di tale dipinta, latta, sieno, stoffe, cuoia, colla forte, pipe, schioccie e distillati di grani, conciatoi e fucio. Col mezzo del suo buon porto sulla Mosa fa un gran commercio di biade, nomina due deputati agli stati della prov., e conta 6,500 abitanti — I suoi distorsi rinchiudono miniere di ferro, calamina, allume e solfo cave di marmo, pietra ligia, calcarea e molare e delle eccellenti acque minerali. — Questa città, no tempo così più grande, ebbe dei conti particolari, uno dei quali fece donazione della contea al vescovo di Liège. Soffriva molti assedi, e fu divisa volte presa dai Francesi e dagli Spagnuoli. Gli Olandesi vi tennero guarnigione nel 1718, e ne demolirono le fortificazioni, rendendola poscia al Principe-Vescovo di Liège. Nelle sue vicinanze i cosazzi furono sconfitti dai Francesi, nel 1794. — Era la residenza ordinaria del generale dei canonici regolari di Santa Croce, il cui ordine fu stabilito nell'Al. del benemerito Teodoro di Celles, canonico di Liège, approvato da Innocenzo III, e confermato da Innocenzo IV nel concilio di Liège, dell'anno 1248. San Donadisco, vescovo di Tongres, fu sepolto nella chiesa della Madonna, nel 568. Carlomagno vi fondò un capitolo di 7 canonici, e la chiesa in contea nel 799. Teodetico, vesc. di Liège, fabbricò la chiesa, abbruciata da Balduino, conte di Fiandra, e si fu sepolto nel 1076. — Il circond. di Huy si divide in 7 cantoni, che sono Avesno, Bodegnie, Ferrière, Héro, Huy, Landen e Mandrin.

HUYNGEN, bor. degli Stati-Frassien.

Pedi HONNINCX

HUYSSSE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orient., circond. a a 4 l. 113 S. S. O. da Gand, cant. a a 1 l. E. da Cranshouthem, con 3,700 abitanti.

HUZZUT-IMAM, città dell'Afganistan, passa a a 35 l. N. E. da Balk, capo luogo di distretto, in una pianura salina e sterile. E' assai considerabile. Il diav. di tal nome, cioè all'O. ed al N. del Djeboun, è il più settentr. del paese di Balk.

HVALOEN, is. del oceano Ghiaccio artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nerland, bal. di Finmark, a 1 l. O. da Tromsø, a divisa dal continente mediante un canale di 1 l. 113 di larghezza, al 69° 35' di lat. N. e 16° di long. E. Ha 11 l. di larghezza, ma la sua larghezza varia di 113 l. a 5. E' di forma assai irregolare; due baie profonde penetrano nella costa occid., e la parte settentr. offre vari picchi isolati ed acuti, la cui altezza con è però molto grande.

HVAL-OER, gruppo d'is., sulla costa merid. della Norvegia, nello Skagerrack, all'ingresso del golfo di Cristiania, al 59° 3' di lat. N. a 8° 40' di long. E. Dipende dalla diocesi di Aggershus, e dal bal. di Smøsthusen.

HVEN, is. del Sund, sulla costa S. O. della Svezia, prefettura di Malmöhus, haerd di Roensberg, a 1 l. 114 della parte la più vicina della costa svedese a a 1 l. di quella di Saeland, a 5 l. 113 N. N. E. da Copenhaga e a 1 l. N. O. da Landskrona, al 55° 54' 38' di lat. N. e 10° 22' 44' di long. E. Ha circa 2 l. di circonferenza, ed è assai elevata e sabbiosa. Vi si alleva molto bestiame, e conta 300 abitanti. — Questa is. fu ceduta alla Svezia dalla Dan., nella pace di Roskilde, nel 1658. E cel. per essere stata la lunga residenza di Tycho-Brahé, che si fece costruire l'osservatorio d'Uraniborg, sul cui luogo si fecero recentemente degli scavi, ch'ebbero per risultamento la scoperta di un ant. edificio, del quale diverse parti sono già allo scoperto.

HVIDDING, vill. della Den. doc. di Sleswig, bal. e a 1 l. O. da Hadersleben.

Dà il suo nome ad un distr. che richiede 6,000 abitanti.

HVIDDINGSØE, picc. is. del mare del Nord, sulle coste occid. della Norvegia, diocesi di Christianand, bal. di Stavanger, al 59° 4' di lat. N. e 3° 6' di long. E. Ervi no farò colla sua parte meridionale.

HWEN, is. della Svezia. *Fedi Hvan.*

HWITLISBOFIAERD, borgata della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 32 L. N. N. O. de Abo, distr. di Nedra-Satakunde sul golfo di Botnia, e 4 L. 1/2 N. N. O. de Björnaborg.

HWITTIS, borgata della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 18 L. N. N. E. de Abo, distr. di Oefra-Satakunde-Nedra-Satakunde.

HWLFORDH, città del principato di Galles. *Fedi Hwvrosowrwr.*

HWOD, bor. della Gallia, circ. di Stanislas, con raffineria di sale.

HYABARY, riviera e distr. del Brasile. *Fedi Javir.*

HYACYNTHIE, vill. del Basso-Canadà, distr. di Montreal, contes. di Richelieu, golf Yamack, e 35 L. S. O. de Quebec. È assai bene fabbricato, e rinchiuso uno gr. e belle chiesa, un collegio e circa 100 abitazioni. I dintorni sono deliziosi e coperti di giardini, ortaglie e belle praterie.

HYADETAR, isole dell'Armoria, (Bretagna nella Gallia) secondo Strabone, chiamate *Siadae*, de Actonio.

HYAEA, città della Grecia, nel paese dei Locri Ozoli, secondo Stefano di Bisanzio. Tucidide non ne fa menzione.

HYAMIA, città del Peloponneso, nella Messenia, secondo Stefano il geografo.

HYAMPOLIS, città della Grecia, nella parte orient. della Focide, situata sulle coste per cui si passava della Tessaglia e della Locride Epicoemida nella Focide, secondo d'Anville. Il suo nome, come osserva Pausania, richiamava l'origine dei suoi abitanti, ch'erano Hyen-ty acciati da Tebe da Cadmo, e stabiliti in queste cont. ove eretto avevano una città del loro nome. Nelle incursioni della Grecia, Serse abbruciò Hyante che allora poco rimessa di tale disastro, fu poi interamente distrutta da Filippo. Al tempo di Pausania vi si vede-

vano ancora gli avanzi della piazza pubblica, un teatro ed un edificio in cui si ridunava il senato. L'imp. Adriano vi aveva fatto erigere un portico, i suoi abit. avevano una particolare venerazione verso Diana, della quale vedevansi ne tempio; esso non si sprive che d'un solo culto all'anno.

HYANTAEL, HYANTES o HYANTI, popoli della Beozia, secondo Pausania. Cadmo, arrivato dalla Feciole, e non trovando questi popoli disposti ad accoglierlo colle sue truppe, diede loro battaglia e gli sconfisse, sicchè andarono a cercar altrove un ritiro.

HYANTIA, città della Grecia, nella Locride, secondo Stefano il geografo e nel paese dei Locri Ozoli, secondo Plutarco.

HYAPURA, riviera di Colombia. *Fedi Yapura.*

HYATNAGOR o HYATNAGUR, città dell'Indostan, stato del nabab di Aouda, ent. prov., distr. e a 10 L. O. de Aouda.

HYATNAGOR ed **HYATNAGUR**, città dell'Indos., stato del Nizam, ent. prov. e a 1 L. 1/2 S. E. de Hayderabad, distr. di Gulcond.

HYATPOUR ed **HYATFOOR**, città dell'Indos. inglese, presidenza ed ent. prov. del Bengala, distr. di Dinadepour, e 9 L. N. O. de Melda e a 18 L. N. N. O. de Murshedabad, presso la riva sinistra del Gange.

HYAURICOCHA, lago del Parù. *Fedi LAMURICOCHA.*

HYDIAPABA, catona di mont. del Brasile. *Fedi IMAPABA.*

HYBELE, città nelle vicinanze di Carthago, secondo Stefano di Bisanzio che cita Eusebio. Siccome poi la Carthago era la *Chartago* dei latini, così ne segue che questa città fosse nella Libia, e non in Asia, come erodote f'Ortelio. S'ignora però la sua posizione precisa.

HYBLA ed **IBLA**, nome di alcune città della Sicilia, fra le quali Stefano il geografo ne distingue tre sotto il nome di **GRANDE**, **MINORE** e **PICCOLA**. — **HYBLA MAGGIORE** o **LA GRANDE**, città della Sicilia, in vicinanza, anzi ai piedi e al mezzodì del monte Etna. Secondo Pausania, stava nel territ. di Catania ed era interamente popolata. *Crudei corrispondere a Paterna. —*

HYBLA MINORE o le **MINIMA**, chiamata anche *Heraca*, città della Sicilia, nella sua parte meridionale, posta nell'istmo della terra, e, secondo alcuni, a 16 m. dal mare d'Africa. Di questaervi questione nell'itinerario di Antonino, ove è posta sulla strada da Agrigento a Siracusa. — **HYBLA LA PICCOLA**, città marittima della Sicilia, sulla costa orientale. Si chiamò anche *Galeotis*, e più spesso *Megara*, per cui prese il nome di *Megarensis sinus* il golfo al mezzodì del quale era situata. Chiamossi pur anco *Xiphonius*, a cagione di Xiphonia, città della quale Angusto prese il luogo. Sembra nella picc. Hybla essere morto Ippocrate. — Le mont. della Sicilia di questo nome è cal. pel suo mele eccellente.

HYBRIANEI, popoli della Tracia, assai inquietati dai Scordisci, secondo Strabone, nominati da altri autori *Agriones*.

HYBY, bor. della Ungheria. *Vedi* GUN.
HYCATU, città del Brasile, prov. a a 28 l. S. E. da Maranhão, e a 10 l. S. da Nossa-Senhora de Rosario, presso al confine dell'Ignara e del Mory. È assai antica; fu considerabile e florida, e la prima residenza dei governatori della prov., ora era assai decaduta a più non rinchiude che una chiesa parrocchiale. Il territ. produce cotone di qualità eccellente, lo che forma la ricchezza principale degli abitanti.

HYCCARA, picc. città marittima della Sicilia, sulla costa settentr., eretta degli ant. Siceni, e distrutta da qualche secolo, le cui rovine poscia furono abitate *Murdi-Cariati*. Antonino, la situa fra Palermo a *Parthenicum*, sulla strada da Lilibeo a Tindaride. Stefano il geografo la chiama *Hyccarum*, ed anche *Hyccarua*.

HYCOOTER, riviera degli Stati-Uniti che ha origine nello stato del le Caroline del Nord, conca di Orange, scorre attraverso quello di Caswell e di Person, entra nello stato di Virginia, conca di Halifax, e si getta nel Dan, alla riva destra, dopo un corso di circa 56 l. verso il N. E.

HYDARA, piazza forte della Grande Armenia, secondo Strabone, una delle 75 fortezze erette da Mitridate Eupatore.

HYDD, città della Lidia, secondo Stefano

il geografo, dimora di Omfalos rege dei Lidii.

HYDE, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. delle Caroline del Nord, sulla costa settentr. della baia di Pamlico. Rinchiude il gr. lago Mattamuskeet, ed ha per espulso Germantown. Conta 4900 abitanti.

HYDESTINATUS, is. adiacente a quella della Gran-Bretagna, da cui era divisa da un picc. stretto verso il paese dei Pini, secondo l'Ortelio, cioè verso la Svezia.

HYDISSUS, città della Carie, secondo Stefano il geografo, nell'istmo delle terre chiamate Hydisee de Tolomeo.

HYDRA, is. dell'Africa, in vicinanza di Cartagine, secondo Stefano il geografo. Tolomeo chiama Hydrea una delle is. di questa costa, ma molto più all'occid., nella Numidia, presso al promontorio Tritum.

HYDRA, picc. is. della Grecia, nella Tessaglia, nel paese dei Dolopi, apparentemente nel Ponto.

HYDRA, capo dell'Asia minore, nella Eolide, all'ingresso del golfo di Foca, ai confini della Jonia, secondo Strabone e Tolomeo, il primo esserando anche che questo capo forma il golfo Elaitico.

HYDRA o **HEDRAH**, città della Barbaria, reg. a a 50 l. S. O. da Temisi, e a 45 l. E. S. E. da Costantina, presso la frontiera del reg. di Algeri, in una stretta valle, e presso ad un picc. affluente della Medjerda. Shaw creda che occupi il luogo del *Tynidrum* a *Thynodrumum* degli antichi; d'Anville opinò al contrario che rimpiazzò l'ant. *Ammedera*. Vi si trovarono veste romane, e fra le altre il lastrico di tutta una strada, delle contraglie, e molti altri a mosaici, la maggior parte bene conservati, gli uni di forma rotonda, e senza od ottagona, sostenuti da molte colonne, gli altri quadrati; le iscrizioni di tutti questi monumenti sono cancellate. È abitata da una tribù di arabi che dicono obbligati di cederli della carne dei lioni che possono prendere alla caccia, ed in considerazione della utilità di tal uso sono esenti da ogni tributo.

HYDRA, is. e città della Tur. europea. *Vedi* ION.

HYDRABAD, città dell'Indostan. *Vedi* *Hydrabad*.

HYDRACEI, popoli della India, secondo Strabone che gli dice chiamati in Persia, come truppe ausiliarie.

HYDRAMIA, città dell'is. di Creta, secondo Stefano di Bisanzio.

HYDRAOTES o **HYDRAOTIS**, ora Bish, s. dell'India, di qua del Gange o Occidentale, uno di quelli che si perdevano nell'Assina, ora il Ravei: è menzionato da Strabone, Ariano, e Quinto Curzio. La contrada da esso inaffiata chiamata HYDRAOTE.

HYDREA, **HUIDREA** o **L'AQUOSA**, is. del golfo Hermionico, ch'era situato al S. E. della penisola dell'Argolide. Si vede da Erodoto, che secondo stata donata dagli Hermioni agli esiliati di Samo questi la dederò ai Treseui.

HYDREICHY o **HYDREISHY**, città dell'Indos, stato del Nizam, ant. prov. di Hayderabad, distr. e s. & l. N. O. da Comommit.

HYDRELA, città della Carie, chiamata poscia NISA, secondo Strabone. Tito Livio parla del suo territorio, e dice che si estendeva verso la Frigia.

HYDRIA, is. del mare Adriatico, secondo Pomponio Mela, che la situa presso degli Elettridi.

HYDRIACUS, riviera della Carmania, secondo Tolomeo, ed io qualche esemplare chiamato *Caudriacus*.

HYDRIAS, contrade dell'Asia minore, nei dintorni del f. Merayee, secondo Erodoto, il quale dice che cada nel Meandro.

HYDRON, *Aperopia*, is. della Tur. europea, nell'Arcipelago, fra la costa orisot. della Morea e l'is. d'Idra. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza.

HYDRUNTUM o **HYDRUS**, città maritt. della Magna Grecia, con un porto, da cui si passava d'ordinario andando nelle Grazie. Scilicet ne parla soltanto come di un porto, e Stefano di Bisanzio come di un castello. Diceasi che questa città corrisponde ad *Otranto*.

HYDRUS MONS, mont. a capo della It., presso la città di Otranto, secondo Pomponio Mela.

HYDRUSCA, uomo dato da Cellimago al-

l'is. di Andros, secondo l'Ortelio; dicendo Plinio che così chiamavano i greci quella di *Coos*, dando egli un tal nome all'altra di Tiro o Tenos.

HYDUR. I nomi che non si trovano sotto una tale denominazione si ricercano sotto **HAYDER**.

HYELA, riviera dell'As., nella Bitinia, secondo Plinio, che la chiama *Hylas*.

HYELA, città del *Brutium*, nelle campagne di Oenotria, celebrata dagli abit. di *Pocda*, nella Jonia, dopo aver abbandonata la loro patria, e l'is. di Circe, loro nuovo soggiorno.

HYELLA o **HYELA**, città maritt. delle Magna-Grecia, nella Lazonia, secondo Strabone, da alcuni creduta quella del *Brutium*.

HYELLUM, città dell'Asia, nella Frigia, sul Meandro, secondo l'Ortelio.

HYERRES (ISOLE D'), *Insulas dromum*, nel Medit., sulla costa merid. della Fr., dipart. del Varo, circoncl. di Tolone, cont. di *Hyères*, di cui formano un comune, sotto 43° di lat. N. Esse sono in numero di quattro: *Porteres* sta presso a poco nel mezzo del gruppo, al 4° 5' di long.; all'E. di questa avvi l'is. del Levante o del Titano; all'O. quella di *Parquerolles*, e un poco più lunga, l'altra di *Bogean*; intorno ad esse vi sono rocce od isoletti come il Grande ed il Piccolo *Ribaud* all'O. di *Parquerolles*. Le più importanti del gruppo sono quella di *Parquerolles*, che ha 3 l. di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza, e quella del Levante, quasi della stessa estensione. Queste is., io generale, contengono poca terra coltivabile, e non meritano al certo oggi il nome d'*isole d'Oro*, ch'era stato dato a due di esse (*Porteres* e del Levante) dai romani, perchè erano, diceasi, fertili in ogni sorta di frutti del mezzodì, e particolarmente di aranci. Sono esse conosciute per la dolcezza del loro clima. Più non vi si trova che qualche sughero, dei pini, e molta piante medicinali preziose. Sono difese tutte da forti a batterie, e quella di *Porteres*, offre anche un bellissimo porto. Contassi circa 2,000 abitanti. La rada, che porta il loro nome, e che esse porgono al sicuro dai venti, si avvanza nelle terre in forma di semi-cir-

cola. È chiusa all'O. dalla penisola di Giens e all'E. da quella che termina il capo Bonat. Ha circa 4 l. dall'E. all'O., e 3 del N. al S. — Francesco Primo eresse questa is., nel 1531, in marchesato, sotto il suo ant. nome d'is. d'Oran. Qualche tempo dopo, questo marchesato fu diviso in due parti; l'is. di Porquerolles restò nella cosa di Oran, e le altre furono donate al conte di Roquendouff, e condiscose che i suoi signori difendessero la rada e la is. contro la incursione nemica. Vi si costrussero allora due castelli fortissimi, e ne guardia essendone stata negletta, il gov. francese vi stabilì guarnigioni e comandanti, ed i suoi signori furono altresì spogliati del possesso di queste isole. Gli inglesi occuparono la rada di Hyères, nel 1744, senza tentor di rendersi padroni della isola; essi se ne impadronirono al principio della rivoluzione, e ne distrussero le fortificazioni allora che invasero Tolosa. Da tal epoca furono innalzate oltre opere di fortificazione sui posti più importanti. *Vedi HYAZA.*

HYÈRES, Olbia, Arcas, città di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 3 l. 213 E. da Tolosa, e 12 l. S. S. O. da Draguigno e a 1 l. 114 del Medit., espulso di varona, sul declivio di una collina, sulla cui sommità si vedono ancora gli avanzi di un vecchio castello, in un paese delizioso, in cui si gode quasi sempre una continua primavera, ma dove l'aria è malsana nell'estate e cagione delle paludi formate dal vicino stagno di Gapeu. Lat. N. 43° 7' 2"; long. E. 3° 47' 40". La strada sono suocose, stretta ed incomoda, ma la casa assai elegantemente fabbricata; il sobborgo contiene pure bellissime abitazioni, e strade meno peggiori che quella della città. Il comm. d'Hyères consiste in olio di oliva, vini, aranci, garofani, cedri, produzioni del suo fertile territorio. Suoi salb. di sapone e molti conici. Vi si tengono due fiere di due giorni per selaggio, bestiame, panni, tele, ec. È patria del cel. urore Massillon. La dolcezza del clima, la bellezza dei giardini e le ameni passeggiate dei dintorni v'invitano molti stranieri. Conta 7,800 abitanti. Si osserva in uno de' suoi

giardini un palmisto (dattero femmineo) che produce delle frutta, abbenchè il palmisto maschio che la stava vicino, sia morto da 30 anni. In vicinanza vi sono eccellenti salice, che danno un buon prodotto. — I romani chiamarono queste città *Arcas*, e nel medio ero fu nominata *Ahiros*. Aveva nel XIII secolo un porto, ora chiuso, in cui si prendeva imbarco per la Palestina. S. Luigi vi approdò ritornando dall'Egitto. Fu questa città per lungo tempo l'oppanaggio dei visconti di Mariglia che la cedettero a Carlo d'Angiò, conte di Provenza e fratello di s. Luigi.

HYETUSA, picc. is. sulla costa della Jonia, in Iccia e a 3 l. dalla imbocc. del Mesandro, al S. dal capo *Trogilium*.

HYÈVRE, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 1 l. 114 E. N. E. da Besancon. È vi un maglio per bisceglini, corazzie, incudini, fori da stirare, istrumenti rurali ed articoli di ferro di ogni genere. Conta 400 abitanti.

HYGASSUS, città della Caria, secondo *Strabone* il geografo, che la chiama pure *Hygastus Campus*.

HYGUARASSU, riviera e città del Brasile. *Vedi* Igarassu.

HYGRIS, ant. città della Sarmazia europea, secondo *Tolomeo*.

HYI, popolo della Susiana, secondo *Plinio*, che lo sommar tre i popoli abit. al di sopra della Elimaide.

HYJUH, riviera del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* Yruy.

HYLA, città dell'Asia, nella Caria, circondata dalle acque dello *Schoenus*, secondo *Pomponio Mela*.

HYLA, città della Grecia, nella Beozia, che deve il suo nome al lago di Tebe, presso cui era situata, e si chiamava *Hylicapalus*.

HYLACTES, HISTRA' o TYRICHAE, secondo *Aviano*, nome di tre città della Spagna Tarragonese, non più per altro esistenti al suo tempo.

HYLAEA, contrade di Eor, nella Scizia, secondo *Erodoto*, ed in vicinanza al lago chiamato *Cursus Achilles*, tutta coperta di boschi.

HYLAS, riviera a Lago dell'Asia, nella Bitinia, nominata da *Plinio*.

HYLE, città dell'is. di Cipro, secondo Stefano il geografo, la stessa forse che l'Hylo di Liciofron.

HYLE o **HYLE**, città che Omero indico essere nella Beozia.

HYLEA, contrada del Ponto, secondo Stefano di Bisanzio.

HYLIAS, riviera delle Italia, che divideva il territorio di Siberi da quello di Crotona. Sulle sue rive i Crotoniati riportarono una famosa vittoria sui Sirilardi. Tucidide la nomina, dicendo che scorre nel territorio di *Thurium*.

HYLLAICUS, porto del Peloponneso, nominato da Tucidide.

HYLLARIMA, borgata della Caria, secondo Stefano il geografo, patria del filosofo *Jerote*.

HYLLEKROG, is. della Dan., nel Baltico, presso la costa merid. di quella di *Laeland*. Ha 1 l. di lunghezza sopra 1/2 di l. di larghezza.

HYLLIS, penisola, chiamata anche il *promontorio di Diomede*, capo della Liburnia, sul mare Adriatico, oggi *Sabioncello*, in Dalmazia.

HYLLUS o **PHRYGIUS**, nome antico di una riviera della Tur. asiatica, nell' *Asutolia*, scaglieccato di *Sarukhan*. Questa riviera, il cui moderno nome non è conosciuto, ha origine nel *Codjah-dagh*, si dirige verso il S. O., ed ingrossata da qualche ruscello, va a congiungersi al *Serabat*, alla riva destra, a 6 l. E. da *Masika*, dopo un corso di circa 25 leghe.

HYLOGONEI, popoli della Etiopia, il cui nome significa *nati nelle foreste*. Non nutrivano alcun animale domestico; molto paurosi delle bestie feroci, dormivano la notte sugli alberi, ed andavano il giorno, sempre armati ed in truppe, dando loro coo *graud'erte* o destrezza la caccia, per cui venivano anche chiamati i *cacciatori*, secondo *Diodoro*.

HYLOPIAGI, o *mangiatori di legno*, popoli nominati da *Diodoro*, a da lui situati nella Etiopia; credono però alcuni essere favoloso, almeno in parte, il racconto ch'egli fa di questo popolo.

HYMANI, popoli della Liburnia, secondo *Plinio*.

HYMETTUS MONS, mont. della Tur. europea. *Vedi* *TASLOVUM*.

HYMOS, is. dell'Asia, cui distorsero di quella di *Rodi*, secondo *Plinio*.

HYNZIR, capo della Tur-Asiatica. *Vedi* *KHANZA*.

HYOPE, città dell'Asia, nel paese dei metii o mastii, presso a' *Gordi*. Secondo Stefano di Bisanzio, non doveva esser lontana da *Cordicum* nella *Gelasia*.

HYPACARIS o **HYPACYRIS**, fiume delle Scisie. Erodoto lo chiama in due modi, e dice che sorgere da un lago, passava nel mezzo al paese degli Sciti comedi, e scaricavasi nel Ponto Eusio, presso la città di *Carciates*, formando a destra l'*Hytaea* ed il *Cursus Achillis*.

HYPACHAEI, come portato dai Cilicii, secondo Erodoto.

HYPAEA, una delle is. *Stechedes*, situata sulle coste della Gallia Narbonense, secondo *Plinio* e la più distante di esse. Fu anche chiamata l'is. di *If*. Potrebbe corrispondere all'is. del Levante o del Tisao, una delle isole di *Hydrae*, chiamate *Stechedes* dai Greci.

HYPAELOCHI, popoli dell'Epiro, fra i Molossi, secondo Stefano di Bisanzio.

HYPAEPA, picc. città della Lidia, fra il *Tmolus* ed il *Caistro*, secondo *Strabone*.

HYPAESIA, contrada del Peloponneso, nella Trifilia, secondo *Strabone*, ora si stabiliscono i *Mimi* della posterità degli *Argonauti*, scocciati da *Lemno*.

HYPANA od **HYPANE**, città della Trifilia, all'E. dell'*Acheronte* e al N. di *Typanaea*. Il nome di questa città, secondo Stefano di Bisanzio, si dovrebbe trovare in *Pohlbio*, ma invece leggesi *Hygiana*, forse per corruzione.

HYPANIA, città del Peloponneso, nell'Elide, secondo *Tolomeo*, forse la stessa che *Hypana*.

HYPANIS, s. della Scizia Europea, chiamato poscia *Boguz*. Secondo gli antichi, sorgeva da un gr. lago chiamato *mare dell'Ipomide*, e conservare dolci le sue acque per circa cinque giorni di navigazione; ma poscia, avendone altri quattro pur di navigabili sino al *Boristene*, controere una grande amarezza pel miscuglio di una fontana chiamata *Exempee*, nella lingua dei sciti. Diceasi che corrisponda al *Bog*.

HYPARNA, città dell'Asia, nella Licia, secondo Arriano.

HYPASII, popoli della India, fra il Cophas e l'Idaspe. Strabone chiama il loro paese *Hypasitarum terra*.

HYPATA, città della Grecia ed una delle principali della Tessaglia, secondo Apulejo che vi assegna la scena del suo asino d'oro. Polibio dice che Lucio Valerio Flacco si trovava nel numero dei deputati della Etolia andò ricevere la sua commissione. Tito Livio le vuol vicina allo *Sperchius*, e Stefano il geografo la assegna agli *Æoliani*, popoli della Tessaglia, nel golfo Malisco. I suoi abit. erano molto dediti all'astrologia. Corrisponde anche la nuova Patrasso.

HYPATA, contrada dell'Asia, sul f. Senger, secondo Stefano il geografo.

HYPATIS, picc. f. della Sicilia, seconda Sifio Itulico, presso la Vegadresa che scorreva fra l'Achata ed il Gela.

HYPATUS, mont. della Grecia, nella Beozia e nel territorio di Tebe, secondo Strabone a Pausania. Più modernamente chiamata *La montagna di Tebe* o di *Thiva*.

HYPERESIAE, città nominata da Omero, e più in generale conosciuta sotto il nome di *Aegira* o Egira. Pausanio asserisce fermamente essera la stessa, adducendo anche la ragione di no tel cambiamento. Vi si adorava Venere Ureia.

HYPERIS, riviera della Persia, in mezzo al golfo Persico che portava navigli mercantili, secondo Plinio.

HYPHACUS, montagna d'It., nella Campania, secondo Plutarco nella vita di Silla.

HYPHISIS, **HYPASIS** ed **YPANIS**, e più modernamente *Canl*, f. dell'India di qua del Gunga che sorgeva dal monte *Emodus*. Scorreva al S. O., e perdevasi nell'Indo. nel paese degli *Astrobes*, secondo Arriano. — Alessandro non potendo vincere la ripugnanza de' suoi macedoni di avanzarsi al di là di questo f., fece innalzare 12 altri simili a torri, per altezza e costruzione, sulla riva opposta, e poscia ritornò all'Indo.

HYPHORMUS, porto della Grecia, nell'Acchia a più particolarmente nell'Attica, secondo Tolomeo.

HYPHORMUS, porto della It., alla imboccatura della Stura nel Lazio, secondo l'Ortelio e Strabone.

HYPOBARUS, f. della India, secondo Plinio che scorreva dal N. verso l'oceano orientale, longhezza due mont. coperta di foreste.

HYPOCHALCIS, neo degli ant. nomi dell'is. di Eubea, e, secondo Strabone, la stessa città di Chalcis, mentre assodato esse posta e ridosso di una mont. dello stesso nome, aveva il soprannome di *Hypochalcis*, cioè e dire sotto il monte Chalcis.

HYPOLITO DE GLÉBA (S.), bot. della Spag., prov. a a g l. 34 O. da Girona, in Catalogna a a l. 23 N. da Vich.

HYPPIS, città dell'Asia Minore, nella Jonia, secondo l'Ortelio che cita Pomponio Mela.

HYPPIUS o **HYPIUS**, f. dell'Asia, nella Bitinia che passa presso Eraclea di Ponto, bagna la città di Proas, e si scarica nel Ponto Eussino, fra il Senger ed il Lyca. Da il suo nome ad una città. Plinio chiama *Hypius* una montagna ai cui piedi stava la città di Pruse.

HYPSA, f. della Sicilia, posta da Tolomeo fra Eraclea ed Agrigento, e che, secondo questo autore, cadeva nel mare al S. di questa ultima città. Polibio lo ricorda nella descrizione ch'esso fa di Agrigento. È il moderno *Selici*.

HYPSALTAI, popoli della Tracia, sulle riva dell'Ebro, secondo Plinio, chiamati *Hipselitaci* da Stefano il geografo.

HYPSRIA, città della Cilicia, in vicinanza di Parga. — Con tal nome chiamavano pure gli ant. la città di Alaacener, nella Carmania.

HYPSRIE, città episcopale dell'Egitto, all'O. del Nilo, in un paese di cui era il capoluogo, e precedeva il nome di *Hypselites Nomos*.

HYPSITANAE AQUAE, città dell'is. di Sardegna, nell'interno delle terre.

HYPSUS, città ant. della grao Frigia, sede di un vescovato, più modernamente chiamata dai turchi *Alascheir* ed *Upsu*.

HYPSUS, città del Peloponneso, nella Laconia, ai confini del territ. di Sparta. Al tempo di Perseo era vi due templi, l'uno di Esculapio e l'altro di Diana detta *Daphnea*.

HYPSUS, città del Peloponneso, nell'Arcadia, al N. di Megalopoli. Al tempo di Pausania, non si vedevano che la sua rovina, essendo decaduta dopo la fondazione appunto di Megalopoli. Dicesi che abbia preso il nome da Hypsus, figlio di Lacedaemon.

HYRCANIUM, fortezza della Palestina, verso le mont. dell'Arabia, secondo Giuseppe lo storico.

HYRGALE, città dell'Asia, nella Frigia salutare, situata sopra una riviera verso la parte settentr. di questa provincia. Il suo primo magistrato portava il titolo di Arcoste. Abbandonò il culto di Cibele adottando il cristianesimo, ed il suo vesc. assistette al concilio di Calcedonia, nel 451.

HIRGIS, f. della Scizia ed uno di quelli che cadavano nel Tanai, secondo Erodoto.

HYRIA, città eretta dai Cratesi che presero il nome di Japigi Massapii, situata in mezzo alla terra, fra Taranto e Brindisi. Strabone la chiama *Ouria* ed i latini *Uria*.

HYRIA e **HYRIE**, città appartenente ai Beotii, secondo il testo di Omero, fondata da Niseto padre di Antiope; il suo territ. era vicino ad Aolide.

HYRIA, città dell'Asia, nell'Issuris, presso Solencia, sulla riva del Calicedaon, secondo Stefano il geografo.

HYRIE, antico nome dell'is. di Zante, secondo Plinio.

HYRIS, promontorio dell'Asia, nella Propontide e nei dintorni di Calcedonia, secondo Stefano il geografo.

HYRIUM, città della Puglia Danaja, nell'Italia, secondo Tolomeo. Potrebbe essere la stessa che *Hyria*.

HYRNETHIUM, campagna coperta di olivi, nel Peloponneso, nell'Argolide, presso Epidauron, secondo Pausania.

HYROULOUINE, borgata di Madagascar, sulla costa orient. dell'is., territ. dei Botocinesi, presso Aodaventura e la riviera del suo nome.

HYSEMKS e **CITTA' DEL SOLE**, città della Palestina, nella tribù di Dan, secondo il libro di Giosuè.

HYRTACUS o **HYTACINUS**, città dell'isola di Creta, secondo Stefano di Bisanzio.

HYRYNSALMI, parrocchie della Russia europea, gr. dus. di Fielmedin, nella parte orient. del gov. di Ulenberg. Forme al N. il distr. di Kajana. Questa vasta parrocchia ha 30 l. di lunghezza sopra quasi altrettante di larghezza.

HYSLAE o **HYSLIES**, città della Beozia, poco distante da Platae, quasi alle falde del Citerone, verso l'E. e nella porzione chiamata *Parasopia*. Al tempo di Pausania, non sa se vedessero più che le rovine, con un tempio di Apollo, messo fabbricato. Strabone dice ch'era una colonia degli ebit. d'Hyria, nell'Euripo.

HYSLAE, città della Arcadia, secondo Stefano il geografo.

HYSLAE o **HYSLA**, città capitale dei Partii, secondo Artemidoro, creata da Stefano di Bisanzio.

HYSKER, gruppo d'is. dell'arcipelago delle Ebridi, nell'O. della Scozia, al 57° 50' di lat. N. e 10° 2' di long. O. La maggior di queste piec. is. in numero di 3, non ha più di 12 l. di lunghezza sopra 14 di l. di larghezza. Vi si raccoglie molto grano e si alleva del bestiame.

HYSSUS o **HORCHID**, f. dell'Asia, nella Colchide che aveva la sua sorg. sulla parte occid. dei monti *Paryadres*, e scadeva e gettarsi nel Ponto-Eussino, nell'E. di *Tripolis* e nell'O. di *Trapesus*. Fo ricordato da Tolomeo.

HYSSUS, porto dell'Oceano, nella Etiopia interiore, secondo l'Ortelio, che dice avervi l'apostolo s. Matteo predicato il vangelo.

HYSTASPAE, nazione fra i Persi, secondo Stefano di Bisanzio, che l'Ortelio congettura possa esser quella dei popoli che abitavano sulle rive dell'Idaspe.

HISTANIS, riviera della Caramania, secondo Plinio che la dice fertile d'ore e con qualche porco.

HYTENNA, città della Licia, secondo Stefano di Bisanzio.

HYTHE, **HYTH** o **HYTA**, *Hide*, città della Inghilterra, contea di Kent, lad. di Shepway, hundred del suo nome, presso al Passo di Calais, col annuale Reale-militare; a 4 l. O. S. O. da Dourvres, a 4 l. 3/4 S. da Caistorbery e a 14 di l. dalla costa, e cui si giunge per un ameni passaggio piantato d'alberi.

Un forte principale - e tre altri piccoli, lontani di circa 1,600 metri l'uno dall'altro, proteggono questa città. I più begli edifici stanno in una lunga strada parallela al mare, su cui osservasi il palazzo di giustizia. La chiesa parrocchiale, situata sopra una collina al N. della città, rinchiusa, in tombe diverse, la ossa delle persone uccise in una battaglia, ch'ebbe luogo nel V secolo, fra i Bretoni e i Danesi. Questa città possiede due ospedali, e grandi caserma. È frequentata nella bella stagione pe' suoi bagni di mare, ma il suo comm. è poco florido. G' incendii e la peste l'avevano quasi del tutto annientata; fu poscia risanata da qualche privilegio e dal canal Rade-militare. Conta 2,500 abitanti. — Gli antichi conobbero il suo porto sotto il nome di *Portus Somanis*, e si congettura essere stato molto frequentato dai romani. E' oggidì abbandonato per la sabbia che lo riempiono. — L' hundred di tal nome non comprende che la città e la parrocchia.

HYTU, commercio del Brasile, nella parte settentr. della prov. di s. Paolo, al N. della comarca di Curitiba e all' O. di quella di s. Paolo. È in parte divisa dalla prov. di Minas-Geraes, al N. E., medietate la serra di Mogiacaú. Le mont.

di Araguaia s'alzavano nell' interno e la serra di s. Francisco si presenta al S. Il Tiete attraversa questa comarca dal S. E. al N. O., ed il Mogy la irriga verso il N. Al N. O. vi sono gr. spazii quasi interamente sconosciuti. Il suo capoluogo è la città dello stesso nome.

HYTU, città del Brasile, prov. e a 20 l. O. N. O. da s. Paolo, capoluogo di comarca, sulla riva sinistra del Tiete, che forma in vicinanza una grande cascata. Possiede una chiesa parrocchiale, e molte cappelle, un convento, un ospizio ad un gr. ospedale. Le coltivazioni dello zucchero e la educazione dei bestiami rendono queste città assai florida.

HYURBA o **HYURUA**, riviera a dista. del Brasile. *Fedi Jueva*.

HYUTAHY, distr. e riviera del Brasile. *Fedi Jatury*.

HYVONDROU, riviera di Madagascar. *Fedi Irouneou*.

HYVODRON, borgata di Madagascar, sulle coste orient. dell'isola, nel paese dei Bastimesmora, presso a al S. O. di Temotara. Vi si raccoglie molto riso, oggetto di un consid. commercio.

HY-VO-VOU, in giapponese *Ki-ya-bou*, città dell'impero Chineso, sulla costa merid. della prov. di Chac-nan, nella Grande-Lieo-Khieu, a 51 l. S. da Ziesoly.

I

I nomi che non si trovano a questa lettera si cerchino al J e Y.

IABLOKA-NIZSZA, vill. della Gallizia, circ. e a 10 l. S. S. O. da Sambor, e a 1 l. S. O. da Turka, sopra un affluente dello Stry, con 200 abitanzicci.

IABLONEV, bor. della Russ. europea, gov. e a 36 l. O. N. O. da Poltava, distr. e a 7 l. 3/4 O. S. O. da Loubni, sulla riva destra dell'Orjitzan.

IABLONNA, vill. della Pol., woiwodia di Masovia, obwodia e a 3 l. 1/2 N. da Warszawa, sulla riva destra della Vistola. Evi un castello, con giardini magnifici.

IABLONNOI, catena di mont. della Russ. asiatica. *Fedi Szanovoi*.

IABLONOV, vill. della Russ. europea, gov. di Kursk, distr. e a 4 l. E. N.

E. da Karotche, alla sorg. del Kharok. Era, non ha molto, una città stata fabbricata nel 1617.

IABLONOVKA o **CHENFELD**, vill. del Russ. in Eur., gov. e a 12 l. 1/2 S. da Seretov, distr. e a 16 l. N. N. E. da Kamishin, sulla riva sinistra del Volga. Una colonia tedesca di 36 famiglie vi si stabilì nel 1763.

IABLONOW, bor. della Gallizia, circ. e a 4 l. 1/2 S. O. da Kolomee e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Stanislawow, sulla riva sinistra della Leczka. Evi una chiesa cattolica, un'ermena, ed un deposito di sale proveniente dalla miniera vicina.

IABLOTCHNAIA, bor. della Russ. europea, gov. e a 16 l. N. O. da Karkov,

distr. o a 5 l. N. O. da Bogodukhov, sulla riva sinistra della Balina. Vi si tiene una fiera assai frequentata.

IABLUNKAU, città della Moravia, circ. a 5 l. 1/2 S. S. E. da Tescheo, in una valle fertile, sulla riva sinistra dell' Olza. Vi si fabb. molta tela, e conta 2,600 abitanti. — A 2 l. S. da questa città erri il forte dello stesso nome, destinato a proteggere il solo passaggio che conduce dalla Slesia in Ungheria.

IABRU a **IABROUD**, *Iabruda*, vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascelicato a 8 l. N. E. da Damasco a 2 l. E. da Malûlûh, sopra una mont., in una situazione romantica.

IABU o **IABOU**, paese della Guinea superiore, sulla costa degli Schiavi, all' E. del reg. di Dahomey, da cui dipende a 1/2 O. da quella di Benin. Si dice fertile ed abitata da un popolo robusto a ben fatto che si dedica all'agricoltura ed alla addecazione di un gr. numero di bestie a corni, di montoni a di polleria. E' rinomato per la sua stoffa di cotone che i portoghesi trasportano in America e vi si ritrae un gr. numero di schiavi.

IACHUNI, bor. della Ross. europea, gov. distr. a 6 l. S. da Vilna.

IACI-REALE, città della Sicilia. *Vedi* **ACI-REALE**.

IACOB (s.) o **S. GIACOMO**, casale della Svizzera. *Vedi* **JACO** (s.).

IACOBSHAGEN, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza a 12 l. E. da Stettino, a 5 l. E. da Stargard, circ. di Bussig, sulla riva di un piccolo lago, con 1,000 abitanti.

IACOBSTAD, in svedese *Pietersnaren-Kampung*, città delle Russ. europee, nel gr. duo. di Finlandia, gov. a 20 N. E. da Vasa, distr. di Norra-Korsholm, sopra una baia del golfo di Botnia. Ha una chiesa. Il suo comm. impiega 16 bastimanti, e consists in cutrains che vi si fabb., tarola, burro ed altra derrata, ed utensili in legno; vi si controseono anche piccoli navigli. Conta 1,200 abitanti. — Questa città fu fondata nel 1653, da Ebba, contessa di Braht, che la diede il nome di suo marito Giacomo de la Gardie.

IACOBWALDE, vill. degli Stati Prussiani,

mi, prov. di Slesia, reggenza a 12 l. S. E. da Oppole, circ. a 3 l. 3/4 E. S. E. da Kessel. Conta 700 abit., ed ha due grandi fuoia ed una grande saia, in cui si fabbricano 800 quintali di ottone per anno ad una fabb. di carta.

IACOVA o **DIACOVO**, piec. città della Tur. europea, nell' Albania, congiunta a 24 l. E. N. E. da Scutari a 6 l. 1/2 S. E. da Ipeisk, capoluogo di distr. sulla piec. riviera del suo nome. Il distr. di Iscore occupa il centro del sang. di Scutari, alla destra del Drin, che vi forma il suo limite meridionale.

IACURZO, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore seconda, distr. a 2 l. 3/4 S. da Nicastro, cant. a 3/4 di l. O. da Cortale, sopra un' alta mont., con 1,300 abitanti.

IADA, riviera del gr. duo. di Oldenburgo. *Vedi* **LANDA**.

IADRIN o **TCHADRIN**, città della Russia europea, gov. a 40 l. O. da Kazan, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Senna, a 11 l. della sua imboccatura. — Il distr. che si trova nella parte orient. del gov. è ben coltivato e popolato.

IAEMTLAND, prefettura della Svezia, nel Nordland, formata dalla due antiche prov. di Iaemtland a di Harjedalen. E' compresa fra 61° 38' a 65° 7' di lat. N., a fra 9° 35' a 14° 36' di long. E. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 88 l., la sua maggiore larghezza di 68 a la superficie di 2,380 laghs. Confina al N. E., colla prefettura di Botnia occid., all' E., con quella di Wester-Nordland a di Gefleborg, al S., con quella di Stor-Kopperberg, ed all' O., colla Norr., da cui è divisa dalla catena dei Kiolen, occid. a da quella dei Kolen-Molen. Il nodo che riunisce queste mont. è formato dallo Sylt-feld, alto 6,100 piedi; essa spiegono molti rami nell' interno; fra quelli che dipendono dai Kiolen occid., si osserva l' Araskitten, che s' innalza a 4,440 piedi. Eccettuato qualche corso d'acqua che ha la sua sorg. sul fianco occid. della mont. di cui abbiamo parlato, tutte le riviere che bagnano questa prefettura sono tributarie del golfo di Botnia, essendo le più importanti: la Linaa-elf, al S. il Indala-elf, formato

nella parte E. delle due altre riviere; l'Aest-eiff ed il Ragonda-eiff. Un gran numero di laghi stanno sparsi sulla superficie del territorio; il più consid. è nel centro lo Ster-sion. Si osserva ancora all'O., il Kall-sion e al N., il Fläsion ed il Fogel-sion. — Le mont. di questa prefett. sono coperte di nevi perpetue, ma i loro fianchi vedonsi coperti da foreste magnifiche che somministrano abbondantemente legname da fuoco a de costruzioni. Esse formano valli numerose in cui la vegetazione è impedita da un'alma aspro e spicciuolo; si raccoglie però in qualche luogo biada, segale, orzo, lino e canape; a buoi pascoli nodriscono una gran quantità di bestiame. Le foreste servono di rifugio ad alci, renni, orsi, linci, caprioli a qualche castoreo a loro; le anitre e la oca selvaggia sono comunissime ad i laghi e le riviere abbozzano di trota ed altri pesci eccellenti. Il rago minerale è assai variato in questa prefettura; rame, piombo, ferro, lavaggio alluminoso, bei cristalli di rocca, pietra ollare e calce ce sono i principali prodotti. Non si scavano però che le sole miniere di rame, impiegandosi il minerale di ferro che si trova nelle paludi. La industria degli abiti, si limita a tessere della tela, ed a filare del lino; l'arti del pellicciaio e del cuoia-pelli sono quindi giunte al più elevato punto di perfezione. La mancanza di riviere navigabili e di buona strade si oppone alla prosperità del commercio. Gli oggetti di esportazione consistono in burro, formaggio, tela, filo, rame, ferro e metalli fabbricati, pellicceria e legname da costruzione e da arboratura. Si levano un contrabbando molto attivo. Ostersund e Weindalen sono le due sole piazze di commercio. — La prefettura di Læmmland si divide in due härad, Læmmland e Herjedalen che contengono 32,000 abit., svedesi a leponi comodi. Ostersund n'è il capoluogo.

LAEMTLAND, härad di Svezia che forma la parte settentr. della prefettura del suo nome. Rinchiuso Ostersund, capoluogo della prefettura.

LAENIS-JÄRV, lago della Rus. europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. di Viborg, distr. di Norra-Kezholn, al N.

del lago Ladoga e a 5 l. N. N. E. da Serdobol. Ha 6 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza. La Leskiole che sorge della sua merid. estremità, porta le sue acque al lago Ladoga.

LAESKIS, distr. della Russia in Eur., gr. duc. di Finlandia, sulla porta centrale del gov. di Viborg. Rinchiuso, all'O., una porzione del lago Seima. S. Andrea è uno de' suoi luoghi principali.

LAGERNDORF o **JAGERNDORF**, *Carmania*, città della Moravia, circ. e a 6 l. 1/2 N. O. da Treppau, sulle riva sinistra dell'Oppa. E' cinta da alte mura, ed ha un castello, una chiesa, un vecchio castello, un ospedale ed un teatro. Vi si fabbricano panni e tela che sono l'oggetto di un grande commercio. Conta 4,500 abitanti. Ervi una fabb. di carta nei dintorni. — Questa città è il capoluogo di un ducato appartenente al principe di Lichtenstein.

LAGEBSORF (GROSS), vill. degli Stati Prussiani, prov. della Prussia-orient., reggenza e a 11 l. O. da Gumbinnen, circ. e a 6 l. 1/4 O. da Osterburg. — Nelle sue vicinanze, nel 1757, i Russi sconfissero i Prussiani.

LAGO (S.) tutti questi nomi si cerchiano sotto JAGO (S.)

IAGORLIK, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Podolia, distr. di Balta, a 3 l. S. O. da questa città, segue in parte il limite del gov. di Kerson, scorrendo verso il S., poi verso l'O., e va a gettarsi nel Dniester, alle rive sinistra, presso al bor. del suo nome, dopo un corso di 20 l. circa. Essa costituiva, nel 1763, la frontiera fra la Polonia e la Turchia.

IAGORLIK, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 16 l. S. S. O. da Balta, presso al confluenza del Dniester e dell'Iagorlik.

IAGOTIN, bor. della Russia in Eur., gov. e a 61 l. O. N. O. da Poltava, distr. e a 13 l. O. da Piatin, sulla riva sinistra della Suiça.

LAHDA o **IADA**, riviera del gr. duc. di Oldenburg, circ. di Neuenburg, bal. di Rastedt. Ha la sua sorgente nella parte merid. di questo bal., scorre al N., e dopo un corso di circa 6 l., si getta in una baia alla quale dà il suo nome. Que-

sta baia, formata dal mare del Nord, si estende all'O. dell'imboccatura del Weser, fra i circoli di Neumburg, d'Iever e di Orisgöone; ha circa 8 l. del N. al S., e 4 l. nella sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., verso la sua parte merid.; si restringe consid. verso il mezzo, fra Happeen ed Hufswärdsee, e quindi non ha che 1 l. 1/4 di larghezza.

IAHNA, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Misnia, bal. e a 10 l. N. O. da Dresda. E' rinchiuso nel bal. di Meissen. I Sorabi vi avevano anticamente una fortezza.

IAHORLYK, bor. della Russia europea, *Vedi* IACORLYK.

IAIK, fl. della Russia. *Vedi* URAL.

IAILA, estese di mont. della Russia europea. Si estende dal S. O. al N. E., lunghezza la costa merid. della Grima, da Baclare sino a Kafa, ed è di natura calcarea; il suo declivio, dolce al N. O., è assai ripido dal lato del mare. I monti Iaila sono interrotti da valli, ora larghe, ora ristrette da immensa roccia ed irrigate da picc. riviera delle quali molte si precipitano nel mare, e formano delle cascate. La vegetazione è bellissima ed alcuni vill. turchi, sparsi sui fianchi ed anche sino alla sommità delle roccie, danno al paesaggio un aspetto assai pittoresco.

IAISPITZ o **INISPITZ**, in boemo *Gewis-zawice*, città della Moravia, circ. a a 3 l. 3/4 N. N. O. da Znym e a 11 l. 1/4 O. S. O. da Bruma, sopra un'altura. Vi sono due castelli ed una chiesa, a costa 900 abitanti. Si trovano nei dintorni alcune sorgenti minerali.

IAKHVA, riviera della Russia nell'Asia, gov. di Tobolsk. Dopo aver formato una porzione del limite fra i distretti di Beresov e di Tournisk, entra nel distr. di Tobolsk, di cui percorre il N. O., e si congiunge alla Konda, alla sinistra, a Matkon, e 30 l. N. N. O. da Tobolsk. Il suo corso è di circa 50 l. del N. al S.

IAKOBSAU, in ungherese *Iakuljan*, vill. della Ungheria, comitato di Zips, marco di Magna, a 6 l. 3/4 N. N. E. da Lautschau e a 10 l. O. da Berfeld. Ervi nei dintorni una miniera di ferro.

IAKOBSTADT o **IAKOUCHTAT**, città della Russia europea, gov. di Curlandia, distr. di Ah-Iellurg, a 18 l. E. S. E.

da Misna, sulla riva sinistra della Dvina. Ha una chiesa greca, una cattolica, una di greci-uniti ed un distillato di acquavita. Vi si tengono 2 annue fiere, a conto 1,500 abitanti. Il paese vicino è coperto di foreste.

IAKON, capo della Russia asiatica, sulla costa settentr. del paese di Teloukoutk, a 69° 42' di lat. N. e 174° 12' di long. E. Fu scoperto dal barone di Wrangel.

IAKUBOVA o **IAKOUBOVA**, bor. della Russia, in Eur., gov. di Vilna, distr. e a 11 l. spa O. S. O. da Teleh.

IAKUBOVO o **IAKOUBOVO**, bor. della Russia europea, gov. a a 30 l. N. E. da Vilna, distr. e a 6 l. N. N. E. da Vidai.

IAKURGA o **IAKOURGA**, vill. della Russ., in Eur., gov. di Vologda, distr. di Veliki-Oustoug, sulla Dvina. Possiede una salina che somministra annualmente quasi 8,000 mineure (pounds) di sale.

IAKUTI o **JAKUTI**, popoli della Russia asiatica, nella Siberia orientale. Abitano il S. e l'O. della prov. di Irkutsk, ma se ne trovano altresi nelle parti limitrofe dei gov. di Irkutsk ed Irkutsk. Si dicono in numero di circa 65,000. A certi tempi fanno dei sacrifici, che consistono in gittare del latte di giumento sopra un gr. fuoco, scannando anche dei cavalli e degli agnelli che mangiano poscia, e bevendo dell'acquavite sino a perdere la ragione. Non hanno altri preti che i ceti detti *schamans*, che sono una specie di magi. Portano, come i loro vicini, i capelli lunghi ed abiti corti ed aperti. Si cibano di carne di vacca, e di cavalletta, del latte delle loro mandrie, di diverse sorta di radiche, come aglio, cipolla, &c. La scorbuta è una malattia fra loro molto comune, ma guariscono facilmente mangiando del cetrone e del pesce crudo. Nella stagione dello scioglimento dei ghiacci, onde evitare di perire nella inondazione, sono obbligati di rifugiarsi la maggior parte sugli alberi, dove fabbricano i loro *labakis*, specie di capanne formate di ramoscelli. Impiegati d'ordinario al trasporto delle merci, mantengono perciò un gran numero di cavalli. Sono coraggiosi, robusti, generalmente grandi, e voracissimi. La loro fisconomia ha qualche som-

mighanza con quella dei Tartari. La poligamia ebbe luogo per molto tempo nei loro principii politici. La maggior parte idolatri, sono anche molto superstiziosi. I loro cadaveri anticamente si esposevano sopra rami d'ulivieri, ed ora d'g'li Indiani del Canada; ma oggidì seppelliscono i loro morti. Il cadavere di un principe lo si rivesta de' suoi abiti più magnifici, e delle sue più belle armi; i suoi migliori cavalli sono accesi sulle sue tombe, e la loro carne arrostita termina la cerimonia. Se il morto è una donna, le luogo di on cavalle s'immola la vacca ch'era la sua prediletta.

IAKUTSK o IAKOUTSK, prov. (*oblast*) dalla Russia asiatica, nella Siberia orientale, formata, nel 1823, da una gran parte dell'est. gov. d'Irkutsk, e comprende fra 53° 35' e 76° 15' di lat. N. e fra 102° e 161° di long. E. Tocca, al N., l'oceano Ghisciale artico; all'E., il paese di Tchoukotsk, verso cui la Kolima fa una parte del suo limite, il distr. di Okhotsk, dal quale è in parte separato dalla Maia, infino al mare di Okhotsk; al S., l'impero Chineso, con cui ha per frontiera i monti Stanovoi; al S. O. il gov. d'Irkutsk, verso il quale il Vitim le serve di confine sopra una grandissima estensione; e all'O., il gov. di Irkutsk, da cui la divide l'Anabara. Ha circa 600 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 400 di larghezza, dal N. al S.; la sua superficie è di 189,000 l. q., cioè a dire, pressa e poco li 215 della superficie delle Europe. — La vasta estensione delle coste che questa prov. puerisce coll'oceano Ghisciale è generalmente bassa, circondata da scogliere in molti luoghi, e coperta di ghiacci durante una gran parte dell'anno; è spazzata da molte bocche di gr. fi., o da golfi essi profondi, fra i quali si possono distinguere i golfi Borkhaia, Alchikskate, Amulskate e Kromovskate. Alcune is. sono sparse presso e queste coste; le più osservabili sono quelle di Steo-Barkio, Tommetek, Khegalmou-wot, alla imbocc. della Lena; e quelle della Nuova-Siberia le principali di queste sono la Nuova-Siberia, propriamente detta, Fis. di Liakhov, Federskii

Tum, III. P. I.

e Kotelskii; nel mare di Okhotsk, questa prov. ha le Isole Chantar e Feklistov, i monti Stanovoi o Ishlonskoi, che formano, come dicemmo, il limite merid. di questo paese, lo attraversano al S. E., e ricompariscono nella sua parte orientale sotto il nome di montagna di Okhotsk. Essi spingono verso l'interno della prov. dalla lunghe ramificazioni che si prolungano sino all'oceano Ghisciale, e fra queste si possono nominare i monti Aldoo. Esce tuote una stretta regione, situata al S. E. di questa catena degli Stanovoi, e irrigata dall'Onda e dall'Okhota, tributarie del mare di Okhotsk, tutta questa prov. fa parte del bacino dell'oceano Ghisciale, al quale essa invia la sua acque, col mezzo di grandi fiumi; il più importante di questi corsi d'acqua è la Lena, che s'ingrossa coll' Olekma, l'Aldoo ed il Vitim; veleggono poscia la Kolima, l'Indighirka o Kolima dell'Ouest, l'Iana, l'Olmok e l'Anabara, ingrossata dall'Olen. Pochi laghi vi sono in questa immensa contrada; il solo degno di qualche considerazione è l'Onisijili, verso il centro. Il territorio, in generale ineguale e montuoso, rinchiusa però della vasta pianura; ma il suolo è sterile, e non presenta che qualche spazio coperto di musco, in cui gli abiti. fanno pascolare le loro reani dorata l'estate; d'inverno sono obbligati di ritirarsi nella foresta, che incominciano al 65°. Solamente sulla riva della Lena si trova qualche villaggio russo, i cui abiti. si applicano ad una coltura precaria. Nel S., qualche mont. è coperta di foreste, in cui crescono larici, abeti e betulle, che servono di ritiro ad un gran numero di orsi, eloi, reani, martori zibellini, volpi, scoiattoli e lepi. Il sermone è abbondante in questa prov.; la sua carne, eccelsa e famata, serve di provvisione per l'inverno agli abiti. dei quali le caccia, la pesca, e la educazione dei bestiami formano le principali occupazioni. Si fa in questa prov. un consid. esport. di pellicerie. Il tabacco, acquavite, thè, zucchero, cennia, stoffa di cotone, panni, e stinagliaria, costituiscono le importazioni. Le rendite del gov. consistono in una pelliccia di martoro, im-

posta per tributo a ciascuna famiglia, e tassata a circa 56 fior. il che forma quasi 500,000 rubli d'imposta. Irkutsk è il capoluogo di questa prov., che si divide in 5 distretti, che sono: Irkutsk, Olekminsk, Srednë-Kulimsk, Verkhotsensk, e Verkhut-Vilovinsk, e che, malgrado la sua estensione, non racchiude che 147,000 abitanti. I Russi ed i Cosacchi fabbricano qualche città ed alcuni villaggi nella prov. di Irkutsk, soprattutto verso il centro; ma la maggior parte dagli abit. è composta di lukahiri, lakoti, Tungusi e Koriki.

IRKUTSK o **IRKOUTSK**, città della Russia asiatica, capoluogo di prov. e di distr., sulla riva sinistra della Lena, a 570 l. O. N. O. da Okhotsk, e un poco più di 400 l. N. E. da Irkutsk. Lat. N. 62° 31' 50"; long. E. 127° 23' 45". È in una pianura cinta da mont., lontana 4 l. dalla città; il Lena vi forma molte isole, il che le dà una larghezza di circa 2 l. Irkutsk è il luogo di riunione dei cacciatori che vanno al N., ed un magazzino importante di merci russe e cinesi. Vi si fa un comm. consid., specialmente in pelliccerie, biade, vino e sale, generi che si portano da Irkutsk a da Ilimsk, col mezzo della Lena; Arcangelo la manda dei vini greci, ed i mercanti greci di Nejin vengono a carcarvi delle pelliccerie per la Turchia. Vi si tengono delle fiere frequentate in giugno, luglio, agosto e dicembre. Il freddo è qui assai eccessivo nell'inverno, in cui spesso il mare si gela. Conta 7,000 abitanti. — Il distr. di Irkutsk forma la parte S. E. della provincia. Ha 250 l. di lunghezza sopra 125 nella sua media larghezza, ed è bagnato dal mare di Okhotsk. I monti Stanovoi, ed i loro rami lo coprono al S.; la Lena lo bagna al N. O., e l'Al-dai ne percorre il centro. Questo distr. produce in gran quantità noci di cedro che formano un oggetto di commercio.

IRMARKT, bor. della Transilvania. *Vedi Gyala.*

IRAFUS, popoli della Senegambia. *Vedi Yorubi.*

IRALOUTOROVSK o **IRALUTOROVSK**, città della Russia asiatica, gov. di Tobolsk, capoluogo di distr., sul Tobol, un

po' al di sopra del suo confluente coll' Irat. Lat. N. 56° 38'; long. E. 65° 44'. Conta 2000 abitanti. Fu fondata nel XVIII secolo, poichè prima non era che una borgata. — Il distr. di cui nome si estende nella parte S. O. del gov. di Tobolsk. Il territorio, generalmente ondulato, è coperto di pasci di di pini, laghi, è assai fertile verso i luoghi un poco alti, e singolarmente di orzo. Possiede dei pascoli eccellenti, in cui si alleva un gran numero di bestiami. La popolazione è composta di siberiani, cosacchi e turalinzi.

IALOVA-KUTCHUK-BOGHAZI, il più settentr. dei canali che fanno comunicare il lago Rassein col mar Nero, nella Tar. europea, in Bulgaria, nella parte N. E. del sangiaco di Silistria, a 4 l. 146 S. O. da Edrillia-boghazi, una delle bocche del Danubio.

IALOVKA, bor. della Russ., in Eur., gov. a 16 l. S. da Grodno, distr. a 9 l. a S. O. da Volkovik.

IALPUKH, riviera della Russ. europea, gov. di Bessarabia. Nasce nel distr. a 15 l. S. O. da Bender, scorre verso il S., e si getta nel lago del suo nome, distr. a 20 l. N. N. O. da Ismail, dopo un corso di circa 50 leghe. Riceve la Salautza alla riva destra, e la Lounga alla sinistra.

IALPUKH, lago della Russ., in Eur., gov. di Bessarabia, distr. a all'O. d'Ismail. Ha 23 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, riceve al N. la riviera del suo nome, e comunica, al S., col Danubio per mezzo di larghe aperture. La pesca è qui assai abbondante.

IALTA, vill. della Russ. europea, gov. di Tauride, distr. di Simferopol, nella Crimea, sopra un promontorio elevato. Non è ora abitato che da qualche tartaro; fu assai florido ed occupato da greci. Le rovine di antiche chiese e di case attestano l'antico suo splendore. Vi si trova pure un lazzeretto.

IALTUCHKOV, bor. della Russ., in Eur., gov. di Podolia, distr. a 15 l. N. N. O. da Mohilov, e a 16 l. E. N. E. da Kamenez.

IALYSUS o **IALYSSOS**, città situata nella parte N. O. dell'is. di Rodi, è cui aliti furono trasportati a Rodi, come

quelli di *Lindos* e di *Camirus*, il primo anno della novantesima terza olimpiade.

IAMA, riviera della Russ. asiatica, distr. di Okhotsk. Discende dai monti Stanovot, scorre al S. E., e si getta nella baia d'Ismak, presso al bor. di questo nome, dopo un corso di circa 30 leghe. Le sue imbocc. è larga, e potrebbe divenire un esatto buon porto se non fosse ingombrato da banchi sabbiosi nascosti sotto l'acqua.

IAMBARA, contrada delle parte occid. del paese di Mozambico, al S. E. del lago Maravi. È irrigata dalla Mangaza, e coperta in parte dai monti Lupata.

IAMBO, città dell'Arabia. Vedi YAMBO.

IAMBOLI o **JAMBOLI**, città della Tur. europea, nella Romania, assediato e a 55 l. E. da Sofia, a 22 l. N. da Adrianopoli, capoluogo di giurisdizione sulla riva sinistra della Tondja, nel sito in cui riceve la picc. riviera d'Islandji. Si attraversa la Tondja sopra un ponte di legno. Ha 6 moschee e due bagni. Si fabbricano gualdrappe avari rinomate nell'Imp. turco. — Col nomi di Jemboli o *Anemobria*, chiamossi una delle quattro parti della moderna Macedonia, che comprendeva il paese antio. chiamato *La prima e la seconda Macedonia*, e posta ai confini della Romania e delle Bulgaria.

IAMBURG o **JAMBURG**, città della Russia in Europa, governo ed a 26 l. S. O. da e. Pietroburgo, a 6 l. E. da Narva, capoluogo di distr., sulla riva destra della Luga. È divisa in vecchia e nuova città, e questa ultima vedesi fabbricata in pietra, ed ha un gr. mercato ottagon. con un obelisco eretto sotto Caterina II; le case della città vecchia sono in legno. Contiene una chiesa greca, una cattolica, una luterana, e possiede una fabb. di vetri, panni, battiste e calotte di seta; manufattori che furono o introdotti od almeno migliorati da che vi sono stabiliti alcuni coloni tedeschi. Conte 2,500 abitanti. — Dipendeva un tempo dall'Inghia; fu accordata, nel 1444, dai cavalieri di Livonia, presa, nel 1612, dagli svedesi, e tolta loro da Pietro il Grande, nel 1703. A Caterina II

devè questa città lo stato prospero in cui ora si trova.

IAMICHEVSKAIA, forte della Russ. asiatica, prov. a 95 l. S. E. da Omak, e a 90 l. N. O. da Semipalatinsk, sull'Irtisch. La fortificazione sono in terra. Questo forte contiene una chiesa in pietra, caserme, magazzini, a 200 case bene fabbricate, ed abitata da 600 individui. Al più picc. vento proveniente dal lato della riviera, si ammassa una gran quantità di sabbia intorno alle case. A 2 l. 1/2 di questo forte avvi il lago assai d'Iemich, che gli dà il nome. Fu costruito nel 1785, ma assediato dai dunganzi l'anno seguente, il comandante non sperando alcun soccorso, lo demolì ed imbarcossi colla sua guarnigione sull'Irtisch. Nel 1717 fu rifabbricato in legno, e, nel 1765, in terra.

IAMNAJA, bor. della Russ. europea, gov. a 26 l. N. O. da Karkov, distr. e a 7 l. 1/4 N. N. O. da Bogodukhov, sulla riva sinistra della Vistola.

IAMNITZ o **JAMNITZ**, io boemo *Gemnice*, città della Moravia, città. a 8 l. 1/2 N. O. da Zuzym, a 8 l. 1/2 S. da Iglau, sopra una mont., presso la riva sinistra della Zelaawa. Ha un castello, e conte 1,500 abitanti.

IAMPOL, bor. della Russ. europea, gov. di Volinia, distr. e a 8 l. E. S. E. da Kremenets, a 40 l. O. da Jitomir, sulla riva sinistra del Gorin.

IAMPOL, bor. della Russ. in Europa, gov. di Karkov, distr. d'Isaoum. Vi si tengono alcune fiere. In vicinanza trovansi sorg. saline abbondanti.

IAMPOL, città della Russ. europea, gov. di Podolia, capoluogo di distr., a 9 l. E. S. E. da Kamenets, sulla riva sinistra del Dniester. Rinebbide un lazzeretto, e circa 200 abitazioni. I suoi dintorni sono fertili. — Il distr. di tal nome si trova verso il centro del gov. di Podolia; il Dniester, le cui rive esseri elevate sono foresta da grotte che contengono delle stalattiti, scorre al S. formando molte anfratt., ed un forte consid. ne occupa il centro. Il suolo, più salubre e meno fertile che quello del restante della Podolia, dà però abbondanti raccolte di biada, a vi si alleva un gr. numero di bestiami,

IAMSAE, bor. e parrocchia della Russia europea, nel gr. dnc. di Finlandia, gov. di Tavastehus, distr. di Osfre-Semenmaeki, a 19 l. N. E. da Tammerfors, e a 23 l. N. N. E. da Tavastehus, sulla riva occid. del lago Paajjane. Vi si tiene un mercato di biade.

IAMSK (BAJA DI) o GOUBA-IAMSKAIA, baja della Russ. asiatica, formata dal mara di Okhotsk sulla costa del distr. dello stesso nome, al S. O. della baja d'Ijghinsk, al 58° 50' di lat. N. a 172° di long. E. Ha circa 18 l. dall'E. all'O., a 8 l. dal N. al S. Al N. del suo ingresso si presenta il capo Olenii, e alla sua estremità occid. sbocca l'Amur, presso il bor. di Iamsk. Questa baja offre un comodo porto, ma l'ingresso è impedito da banchi sabbiosi, e da rocce nascoste sotto acqua.

IAMSK o IAMSKOI-OSTRÔG, bor. della Russ. asiatica, distr. e a 125 l. E. da Okhotsk, a e 75 l. S. O. da Ijghinsk, verso la imbocca. de la lama nella baja di Iamsk, che offre un porto assai comodo. Questo bor. è cinta da palizzate, e rischioda circa una trentina di abitazioni in lega. Conta pochissimi abit. che vi sono colla pesca.

IAMSKAIA, bor. della Russ. europea, gov., distr. e a 34 di l. E. N. E. da Kursk.

IAMSKAIA, bor. della Russ., in Eur., gov. di Kursk, distr. e a 112 l. S. da Staroi-Oskol.

IANA, f. della Russ., nell'Asia, prov. di Iskutsk, distr. di Verkhoinansk. Sorge da un pico, lago del S. O. di questo distr. a 75 l. E. da Iskutsk, scorre al N., e si getta nell'oceano Ghiazziale artico, per mezzo di molte imbocche, fra il capo Darighin ed il capo Borkhain, al 71° 50' di lat. N. a 134° di long. E., a 60 l. al S. E. delle bocche della Lena. Il suo corso è di circa 250 leghe. Fra i suoi affluenti, si osserva l'Adiga, a destra, ed il Duigalakh, la Takon-Chemenova ed il Bunkhai, a sinistra. Verkhoinansk è il lungo principale che bagna. I inkahiri sono a un dipresso il solo popolo che frequenta le rive di questo fiume.

IANDINSKOLOSTROG, bor. della Russ. asiatica, gov. e a 60 l. N. N. O. da Irkutsk, distr. e a 58 l. E. da Nijae-On-

dinsk, sulla riva destra dell'Angara. È cinta da una palizzata.

IANGHIZ-TAGH, gruppo di mont. del Turkistan, nel paese dei kirghia della media orde, al 50° 55' di lat. N. a 60° 30' di long. E. Il Tchaisir, affluente del Tschir-boulak, vi ha la sua sorgente.

IANIABI, bor. della Tur. europea, nell'Albania, sangiacato e a 10 l. S. da Delvino, e a 3 l. 34 S. S. E. da Caciopolis, non lungi dalla riva destra del Celemet, che si getta in vicinanza nel canale di Corfù.

IANICHKÉLÉ, bor. della Russ., in Eur., gov. di Vilna, distr. e a 7 l. N. da Ponasirj, e a 12 l. 112 E. N. E. da Chavli.

IANICHKI, bor. della Russ. europea, gov. e a 45 l. N. N. O. da Vilna, distr. e a 9 l. N. N. E. da Chavli. Ha due chiese, ed una ciegotegia. Vi si fabbr. chincaglie, e tengonsi alcune fiere. Conta 2,500 abt., la maggior parte abriti.

IANICHKI, bor. della Russ., in Eur., gov. distr. e a 11 l. N. N. E. da Vilna.

IANIEVO, città della Tur. europea. *Vedi* IANOVA.

IANIKUL, città della Russ., in Europa. *Vedi* IANKALK.

IANIKOW, città della Polonia, waiwodia, obwodia e a 4 l. 112 N. da Sandomir, e a 16 l. S. S. E. da Radom, con circa 60 abitazioni.

IANINA, lago della Tur. europea. *Vedi* JANINA.

IANINA, sangiac. e città della Tur. europea. *Vedi* JANINA.

IANINA, bor. della Dalmazia, F. Jannina, cens. e a 1 l. E. da Kalemata, sopra un ruscello che si getta nel golfo di Corone. Contiene circa 300 abitazioni.

IANOPOL, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 4 l. 23 S. E. da Telch, e a 13 l. 112 O. S. O. da Chavli, sulla riva destra della Varsvta.

IANOV o IANOVO, bor. della Russ., in Europa, prov. e a 8 l. N. da Bialistok, distr. e a 5 l. O. N. O. da Sokolka, con 700 abitanti.

IANOV, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 45 l. S. S. E. da Grodena, distr. e a 15 l. E. da Ketrin. Vi si tiene un grande mercato annuo, a costa 700 abitanti.

IANOV, bor. della Russ. europea, gov. di

Podolia distr. e a 5 l. N. E. da Lbit, e a 55 l. N. S. da Kamenetz, sulla riva sinistra del Bog, con 2,200 abitanti.

IANOVA o **IANIEVO**, città della Tur. europea, nell'Albania, sangiac. e a 29 l. E. N. E. da Scutari, distr. e a 5 l. 1/2 O. da Pristina, capoluogo di giurisdizione sulla riva sinistra dell'Ibar. Vi sono nei dintorni min. d'argento.

IANOVITCHI, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 8 l. E. N. E. da Vitebsk, distr. e a 3 l. 1/2 S. da Smolensk.

IANOVKA, bor. della Russ., europea, gov. di Volinia, distr. e a 8 l. 1/2 S. E. da Kovel, e a 60 l. O. N. O. da Jitomir. Ha circa 40 abitazioni.

IANOVO o **IANOV**, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 17 l. N. O. da Vilna, distr. e a 7 p. N. E. da Kowno, sulla riva destra della Vilna.

IANOW, bor. della Galizia, circ. e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Lublino, sopra un lago abbondante di pesce.

IANOW, bor. della Galizia, circ. e a 9 l. S. S. E. da Ternopol, e a 5 l. N. da Czortkow, in un'isola formata dallo Seret.

IANOW, città della Polonia, woivodia di Cracovia, obwodia e a 11 l. 1/2 N. da Olkusz, con 600 abitanti.

IANOW, città della Polonia, woivodia e a 14 l. S. S. O. da Lublino, obwodia e a 13 l. 1/2 O. da Zamość, con circa 300 abitazioni.

IANOW, piec. città della Polonia, woivodia e a 13 l. E. da Siedlec, obwodia e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Biala, presso la riva sinistra del Bog.

IANOW, vill. della Polonia, woivodia di Sandomir, obwodia e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Opoczno, e a 12 l. O. S. O. da Radom. Ha due foci, e 5 raffinerie. Contami circa 40 abitazioni.

IANOWICE, città degli Stati Prussiani, prov. e a 12 l. 3/4 N. E. da Posen, reggenza e a 11 l. 1/2 S. O. da Bromberg, circ. e a 4 l. 3/4 E. S. E. da Wronowicz, sulla Walna. Ha una chiesa cattolica, e conta 300 abit., dei quali pochissimi ebrei.

IANOWICE, città della Polonia, woivodia di Sandomir, obwodia e a 12 l. E. S. E. da Radom, e a 16 l. 1/2 O. N. O. da Lublino, presso la riva sini-

stra della Vistola. Ha circa 100 abitazioni.

IANOWITZ, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Liegnitz, circ. e a 3 l. E. da Hirschberg. Conta 1,100 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di rame e piombo.

IANOWO, città della Polonia, woivodia e a 24 l. N. E. da Plock, obwodia e a 9 l. N. N. O. da Prussico, sulla frontiera della Prussia. Conta 700 abitanti.

IANSBORK, in tedesco *Johannisburg*, città della Polonia, woivodia di Angostown, obwodia e a 16 l. N. O. da Mariopol, e a 24 l. N. da Suwalki, sulla riva sinistra del Niemen, con pochi abitanti.

IANUCHICHKI, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 35 l. N. da Vilna, distr. e a 22 l. 1/2 N. N. E. da Vilkomir.

IANUCHOV, bor. della Russ., europea, gov. di Vilna, distr. e a 11 l. E. S. E. da Rossien, e a 12 l. S. S. O. da Polesia, sulla riva destra della Perisja.

IANUCHPOL, bor. della Russ., europea, gov. di Volinia, distr. e a 12 l. S. O. da Jitomir, con 280 abitazioni.

IAOUZA, riviara della Russ., europea, gov. e distr. di Mosca. Ha la sua sorgente al N. di questa città, di cui attraversa un quartiere, al quale dà il suo nome, e si getta nella Moskwa, alla riva sinistra, dopo un corso di 8 leghe.

IAPOMSKOË, lago della Russ., in Eur., gov. di Arcangel, distr. di Kola, al 67° di lat. N. e 33° di long. E. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza dell'E. all'O., sopra a di larghezza.

IAPURA, riviara dell'Amer. meridionale. *Fedi Yapura*

IAPURIA, *Japigia*, cost. della Tur. europea, nell'Albania, parte S. E. del sangiacato di Avlona, sulla costa orient. del canale di Otranto, Ducato n'è il capoluogo.

IARANSK città della Russ., in Eur., gov. e a 38 l. S. S. O. da Viatka, e a 25 l. O. S. O. da Nizhnik, capoluogo di distr., sulla riva destra dell'Iar. Vi si fa un gr. comm. di pelli, pallacchiere, merle, vasa e luppoli. Tutte le domeniche vi si tiene un mercato considerabilissimo. Conta 4,700 abitanti. — Il distr.

di tal nome forma la estremità S. O. del gov.; molte parti ne sono fertili, ed altre presentano eccellenti pascoli, e vasta foresta di abeti. Gli abit., per la maggior parte Toheremisi, si dedicano alla educazione delle api, e coltivano molti luppoli. Vi sono pure pochi Tartari.

IARCZOW, città della Polonia, voivodia a a 26 l. S. E. da Lublino, obwodia a a 10 l. 1 1/2 S. O. da Rubiesnow, sulla frontiera della Gallicia. Vi sono circa 80 abitazioni.

IARENGA, riviera della Russ., in Eur., gov. di Vologda, distr. di Iarensk. Ha la sua sorgente verso la metà di questo distr., scorre al S. O., poi al S. E., passa a Iarensk, e, a 2 l. al di sotto, si getta nella Vitchgda, alla riva destra, dopo un corso di 32 leghe.

IARENSK, città della Russ., anepope, gov. a a 25 l. E. N. E. da Vologda, e a 25 l. O. N. O. da Onst-Siolsk, capoluogo di distr., sull'Iarenga. Vi si fa un gran comm. di pellicceria, principalmente di vari, e si fabb. delle chiodaglie. Si tengono alcune annesse fiera, e conta 900 abitanti. Dipendeva dal gov. di Arcangelo, ma, nel 1780, fu unita a quello di Vologda. — Il distr. di Iarensk trovasi nella parte N. del governo; esso è sterile, ma incolto, coperto di folti boschi, di laghi consid., di paludi e bosaglie, e non vi si raccoglie che orzo. Vi si trovano alcune min. di ferro. La caccia dà un gran prodotto. Si esportano pellicceria, cetrarne, e pesce. La sua popolazione, nel 1796, ascendeva a 27,000 abitanti.

IARHISAR, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanguinato di Kodavendkiar, a 10 l. S. E. da Brussa, e a 18 l. N. N. O. da Kutahliè. Fu anticamente chiamato *Ancyra*.

IAR-IAKCHI, riviera dell'Asia, che ha origine nella Russia, prov. di Omsk, al 49° di lat. N. a 74° di long. E., corre ben presto nel Turkastan, e si congiunge al Saratan, alla sinistra, dopo un corso di circa 80 l., dall'E. N. E. all'O. S. O. Le sue rive sono frequentate dai Kirghiz della grande orda.

IARICHENSKAIA, bor. della Russia, in Eur., gov. dei Cosacchi del Don, sulla riva destra del Donuk, a 85 l. N. E. da Novo-Tcherkesk.

IARICHEV, bor. della Russ., anepope, gov. di Podolia, distr. a a 5 l. 1 1/2 N. O. da Mohiler, e a 17 l. 1 1/2 E. S. E. da Kamennets, sulla riva sinistra della Ladova.

IARINTZIS, popolazione della Russ. in Asia, gov. d'Iéouisk. Abita particolarmente nel distr. di Krasciarsk, al S. della città di questo nome.

IARLSBERG, contea della Norvegia, nella parte merid. della diocesi di Aggershona, confinante al N. col bal di Buskerud, all'O. con quello di Bradsberg della diocesi di Christiansand, al S. O. colla contea di Larvig, e all'E. col golfo di Christiania. Ha 15 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 9 di larghezza, e s'inchioda min. d'argento e di piombo, ma poco lavorata, come pure fucine e Eidfoss. Conta 26,200 abitanti. La pesca è qui utile ed abbondante.

IARMEN, città degli Stati Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza a a 20 l. N. O. da Stettin, circ. a a 4 l. E. da Demmin, sulla Peena. Ha una chiesa, e conta 700 abitanti.

IARMERITZ, in boemo *Iaromirzice*, città della Moravia, circ. a a 6 l. N. N. O. da Zesym, e a 11 l. 1 1/2 O. S. O. da Brunn, sulla riva sinistra della Rokita. Ha un bel castello che possiede un gr. parco, e racchiude una biblioteca. Conta 1,600 abitanti.

IARMOLINTSI, bor. della Russ., anepope, gov. di Podolia, distr. a a 6 l. 1 1/2 S. da Proskourov, e a 12 l. 5/4 N. da Kamennets.

IARMUK o **IARMOUK**, *Hieromax*, riviera della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Damasco. Ha origine presso al forte di Azrak, scorre prima al N. O., poi al S. O., e si congiunge al Chari' e (Giordano), alla riva sinistra, e a l. S. del lago di Tabarièh. Il suo corso è di circa 20 leghe. Passa presso al vill. di Adraaf, e le rovine di Gadar. Esce sulla riva destra un vill. del suo nome.

IAROCZEWO o **IARATSCHEW**, città degli Stati Prussiani, prov., reggenza a a 12 l. 1 1/4 S. S. E. da Posen, circ. a a 6 l. 1 1/4 S. E. da Schrimm. Ha una chiesa cattolica, ed una fabb. di potassa. Conta 600 abit. dei quali circa 150 sono abrazi.

IAROCZYN, città degli Stati-Prussiani, prov., reggenza e a 24 l. 23 S. E. da Posen, circ. e a 6 l. O. N. O. da Pleszew. Vi sono febb. di pasci e tela, e tengovisi mercati di bestiami e maiali. Conta 2,300 abitanti, fra i quali 200 sono ebrei.

IAROSLAV, gov. e città della Russia europea. *Vedi* JAROSLAV.

IAROSLAW, città della Gallicia. *Vedi* JAROSLAW.

IABUGA o **IABUGA**, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. a e 6 l. O. N. da Isepol, a a 24 l. E. S. E. da Kamenets, sulla riva sinistra del Dniester. Vi sono circa 70 abitazioni.

IABYCZOW, bor. della Gallicia, circ. a e 4 l. E. N. E. da Lemberg, sopra uno stagno, presso la riva sinistra del Paltaw. Ervi una chiesa di greci-latini. Vi si fabbricano coperte di lana.

IASACHNAIA, riviera della Russia, in Asia, prov. di Jakutsk, distr. di Sredno-Kolimsk, nel paese dei Koriaki. Scorre al N. E., e si congiunge alla Kolima, alla sinistra, verso 65° 20' di lat. N. a 15° di long. E., dopo un corso di 60 leghe.

IASACHNIA-PISMIANKA, bor. della Russia, in Europa, gov. e a 76 l. N. O. da Orenburgo, distr. e a a l. 34 O. S. O. da Buzgulum.

IASCHAU, bor. della Ungheria. *Vedi* Ios.

IASELDA o **IATSOLDA**, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Grodno, distr. di Volkovinsk, presso Novot-Dvor, scorre all' E. S. E., attraversa il lago Sporovskos, entra nel gov. di Minsk, e si congiunge nel Pripet, alla riva sinistra, all' E. di Pinsk, dopo un corso di 45 leghe. Il canale di Ogheinskij viene a sboccare in questa riviera, alla riva sinistra, al vill. di Vele-soitsi, e stabilisce altresì una comunicazione fra essa e la Chtchana.

IASLISKA, città della Gallicia, circ. a a 7 l. S. O. da Sanok, e a 37 l. O. S. O. da Lemberg, sull' Iasiel, a presso la frontiera della Ungheria a' piedi dei Carpatii. Ha un castello e dei segatoi.

IASNITZA, forte della Tur. europea, sanguinato e a 18 l. O. da Begua-Luka, e a 7 l. S. O. da Nari.

IASNOGORODKA, bor. della Russia, in Eur., gov., distr. a e 8 l. O. S. O. da Kiar, con circa 50 abitazioni.

IASONO IASUN, *Jasonium*, capo della Turchia Asiatica, pacificamento di Siras, sanguinato di Dnuik, sul mar Nero, all' O. del capo Vona, a a 4 l. N. E. da Fesfa. Lat. N. 41° 8' 15". Long. E. 35° 19' 20". È basso e ciotta da scogli a fior d'acqua che ne rendono l'avvicinamento difficile.

IASOW, bor. della Ungheria. *Vedi* Ios.

IASSA, riviera del Turkestan, nascita di Khokha. Discende dal versante merid. dei monti Kachgar-Divani, scorre al S. O., e si congiunge al Kafersikha, un poco al di sopra d'Ias, a a 46 l. E. da Samarcanda.

IASSAKTCHI, città della Tur. europea, nella Bulgaria, sanguinato e a 35 l. 12a N. E. da Silistria e a 7 l. 13 O. da Tolteha, sulla riva destra del Danubio. Questo ff. si passa sopra una chiatte, che i Moldavi, i Tartari e gli Ungheresi, frequentano assai, il passaggio essendo più facile. La città è difesa da un castello fortificato, e possiede molte moschee, dei bagni ed un harem: vi si fa un esteso comm., ed è assai popolata. I Russi se ne impadronirono nel 1790 e 1808.

IASSI, distr. a città della Russia europea. *Vedi* Iassez.

IASTROW, città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 31 l. O. S. O. da Meranwarder, circ. e a 6 l. 14 N. E. da Dantsch-Croca, sopra un ruscello, tributario del Kaddow. È picc., bene costrutta, e possiede una chiesa luterana, una sinagoga, febb. di pasci, una manifattura d'armi, ed una gran tintoria. Vi si fa un esteso comm. di grani e bestiami. Vi si tengono molti annui mercati per bestiami e cavalli. Conta 2,600 abit., dei quali 400 sono ebrei.

IATRZAB, bor. della Polonia, woiwozia di Sandomir, obwodnia e a 11 l. E. S. E. da Opoczno, e a 6 l. S. O. da Radom, con circa 60 abitazioni.

IASVOIN, bor. della Russia europea, gov. a a 25 l. N. O. da Vilna, distr. a a 12 l. E. S. E. da Rossicena, presso la riva destra della Pajissa.

IASIGI (DISTRETTO DEI), in Ungheria. *Vedi* LAZICI (Distretto dei).

IASZKA, bor. della Croazia civile, comitato e a 7 l. S. O. da Agre, e a 4 l. a 1/2 N. N. E. da Carlstadt, marca al di qua delle Kulpa. Ervi un castello, ed un convento di fratescoi. I dintori sono coperti di vigneti.

IATCHENKA, picc. riviera della Russia io Eur., gov. e distr. di Kaluga. Scorre dal N. al S., e si getta nell'Oka, alla riva sinistra, e a 1 l. O. da Kaluga, dopo un corso di 7 leghe. Si vede sulle sue rive il sito di un'ant. città, che una tradizione assicura essere stata il soggiorno di un principe chiamato Simeone; se sia lo stesso che regnò a Mosca ed a Novgorod, il figlio, cioè, di Ivac-Devolitch-Golba, si deve accordare a Kaluga molto maggiore antichità, mentre questo porto era il terzo, ed una tal spesa risale all'anno 1340.

IATRINOLI, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria Ulteriore prima, distr. e a 3 l. 3/4 E. da Palmi, cant. e a 1 l. O. da Casalnuovo, io una pianura. Conta 2000 abitanti, e vi si coltiva molto lino.

IATSOLDA, riviera della Russia europea. *Vedi* IASANDA.

IAUES, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* JAUSA.

IAUERNIK o **IAUERNICK**, bor. della Moravia, circ. e a 18 l. N. O. da Troppau, presso a ell'E. di Iohannsburg. Ervi una fabb. di stoffe di lana, e delle officine di tessitura. Vi si tiene un grande mercato annuo, e conta 1,900 abitanti. Vi si trova un bagno caldo.

IAUN o **TOUR-LA-JOGNE**, vill. della Svizzera, cant. del. e a 5 l. S. S. E. da Friburgo, sulla riva destra della Saana, a Joges effluente della destra della Saana, nella valle di Ballegorda. Vi si veda una bella cascata, formata da una sorgente che si precipita da una roccia ad 80 piedi di altezza, e che, più abbasso mette in movimento un segatoio.

IAVON, riviera della Russ. europea, gov. di Novgorod. Sorge dal lago Vähä, distr. di Valdai, scorre all'O., e va a gettarsi nella Fola, alla riva destra, dopo 12 l. di corso. È navigabile.

IAWAYS o **AYOUAS**, indigeni - nomadi

degli Stati Uniti, che si trovano nella parte orient. del territorio di Missuri, al N. dello stato di questo nome; essi si estendono, all'E., sino al Mississippi. **IAWOROW**, città della Gallicia, circ. e a 10 l. E. N. E. da Przemyel, e a 9 l. 3/4 O. da Lemberg, sopra uno stagno abbondante di pesce. Ha una chiesa cattolica, una di greci-uniti, e bagni di acque termale. Conta 2,400 abitanti. **IAWORZNO**, vill. della rep. e a 1 l. a 1/2 O. N. O. da Cracovia e a 2 l. a 1/2 N. O. da Krasnow. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile.

IAXT o **IAGST**, riviera dell'Al., che ha origine nel reg. di Württemberg, circ. del suo com. presso Baubhausen, e a 1 l. 3/4 E. da Ellwangen, passa per questa città, e dirigendosi verso il N. N. E., bagna le mura di Crailsheim, Langenburg, Iaxtberg, si volge verso il S. O. onde scorrere, no momento sulla frontiera del gr. duc. di Baden, ove lascia Kreuthheim, sulla sua destra, entra nel circ. del Neckar, passa a Widdern, ed a Mockmühl, taglia un angolo acuto del gr. duc. di Baden, e rientra nel circ. del Neckar, onde ricongiarsi alla riviera di questo nome, alla riva destra, a Iaxtfeld, io facce a Wimpfen, dopo un corso di circa 35 leghe. I suoi principali affluenti sono: l'Erlon, il Kirschech, il Secksch, ed il Schellent, alla destra. Le ostia montagnosa del paese che percorre questa riviera le impediscono di essere navigabile, ma le sue acque sono molto abbondanti onde permettere la condotta del legname.

IAXT o **IAGST**, circ. del reg. di Württemberg, fra 48° 30' e 49° 35' di lat. N. e fra 7° 3' e 8° 12 di long. E. Consta, al N. ed all'E. del reg. di Barro; al S. del circ. del Danubio; all'O. coo-quello del Neckar, ed al N. O. col gr. duc. di Baden. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 27 l., la sua maggiore larghezza di 18 l., e la sua superficie di 262 leghe. Non vi si trovano mont. di qualche considerazione se non che nella parte merid., coperta dalle Alpi di Serrva, che dividono il circ. in due porzioni ineguali. La più picc. porzione al S. E., appartiene al bacino del Danubio, e l'altra a quello del Reno; queste

I A X

è bagnata dal Tauber, l'Ixzt, che dà il suo nome al circ., il Koerber ad il Rana. Qualche picc. riviera, tributario del Danubio, ha la sua sorgente al S. ed al F.E. Un gran numero di stagni occupa la parte orientale. Il clima è assai dolce, ed il suolo, quantunque in parte pietroso e sublimo, è fertile in molti luoghi; esso è in generale ben coltivato e bene irrigato. Le sue principali produzioni consistono in cereali di ogni specie, canapa, lino, colza e vini, dai quali i più apprezzati sono quelli della valli del Tauber, del Koerber e dell'Ixzt. Vi sono foreste di grande estensione e pascoli eccellenti. La educazione dei bestiami è consid., a forma una delle gr. risorse del paese; le razze, principalmente quella dei montoni, si migliorano ogni giorno; si allevano pure molti porci, polli, anelli, ad api. Il selvaggiume ed il pesce sono abbondanti. Vi si trova del ferro, che si lavora nelle usine di Königsbronn, di Heidenheim, e di Waiblingen. Esistono grandi saline ad Hall ed a Weissbach; marmo, gesso, allume, argille e terre da porcellana a da stoviglie. La industria è assai attiva nella fabbricazione della tela, e di diversi utensili in legno; essa si esercita pure nei conciatori, nelle tintorie, nelle cartiere e nei mulini da olio. I principali articoli di esportazione sono: bestiami, biada, alcune volte, sale, ferro, lavori in ferro, in lana ed in legno. Tutto ciò compone grandemente il valore delle importazioni. Conta 319,000 abitanti. — Questo circ., il cui capoluogo è Ellwangen, si divide in 14 bal., che sono: Aalen, Crailsheim, Ellwangen, Gaildorf, Gerabronn, Gmünd, Hall, Heidenheim, Königsbronn, Lorch-oder-Waltheim, Mergheim, Neresheim, Oehringen, e Schorndorf. IAXTBERG, picc. città del reg. di Württemberg, circ. dell'Ixzt, bal. e a 1. N. N. E. da Königsbronn e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Ellwangen, sulla riva sinistra dell'Ixzt. Ha un castello, e conta 400 abitanti. IAXTFELD, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 1. 1/2 N. O. da Neckarsulm, e a 21 l. 1/2 N. da Stuttgart, al confine dell'Ixzt e

I A Z

549

del Neckar, in faccia a Wimpfen. Conta 400 abitanti. Si trova nei dintorni una salina che dà un prodotto di 2,500 quintali di sale per anno. IAXTHAUSEN, bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 5 l. 3/4 N. E. da Neckarsulm, e a 14 l. 1/2 N. N. E. da Stuttgart, sulla riva destra dell'Ixzt. Ha due castelli ed un flattoio di ocoos, e conta 1,000 abitanti. IAXTHEIM, vill. del reg. di Württemberg, circ. dell'Ixzt, bal. e a 1. 1/2 S. da Crailsheim e a 3 l. 1/2 N. da Ellwangen, sulla riva sinistra dell'Ixzt. Si allevano sul suo territ. buoi cavalli, dei quali si fa un gran commercio. Conta 800 abitanti. IAXTZELL, bor. del reg. di Württemberg, circ. dell'Ixzt, bal. e a 1. N. da Ellwangen, sulla riva sinistra dell'Ixzt. IAZ, bor. del Turkistan, kenato e a 40 l. S. S. O. da Khokhau e a 20 l. N. N. E. da Hissar, sul Kafernikbas, un poco al di sotto del confine dell'Asia. IAZLOWIEC, bor. della Galizia, circ. e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Czarkow, e a 11 l. 1/2 E. da Stanislawow, sulla riva sinistra dell'Ochowiec, alquanto al di sopra del confluito di questa riviera e della Stripa. Conta 2,000 abitanti. IAZVA, riviera della Russ. europea, gov. di Perm, distr. di Toherdin. Ha la sua origine nella parte orisot. di questo distr., sul versante occid. dei monti Urali, scorre generalmente verso l'O., e si getta nella Vichera, alla riva sinistra, a 5 l. E. da Toherdin, dopo un corso di circa 40 leghe. Il suo principale affluente è la Glorkhaia - Vitta, alla riva sinistra. IAZYGI, IASIGI, IASYGI o DEI IASYGI (DISTRETTO DEI), in uoghresa Iaszag, distr. privilegiato delle Uegh, fra il comit. di Pest, all'O., e quello di Hava all'E. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 12 l., la sua maggiore larghezza di 7 l. e la superficie di 47 l. quadrate. È piano, paludoso, e bagnato dalla Zagiva, che vi riversa la Tarna e si congiunge alla Theiss. un poco al di sotto di questo distretto. Il suolo è fertile in biada, mais, vino e tabacco. Si alleva molto bestiame e

cavalli. Menca di legname, e non ha alcuna industria manifatturiera. Conta 55,000 abit., fra Iseigi e M-gieri, che professano le religioni cattoliche e riformate. — È questo distr. amministrato come la grande Kumasia. Rinchiude qualche picc. distr. dei comitati di Pest e di Hetes. Iase-Berony n'è il capoluogo. Si snorgono ancora i borghi di Iase-Apati e di Arok-Sallaa. — I Iseigi discendono dagli antichi Iseigi Matecastai, che abitavano al N. O. della Davis, fra il Danubio e la Theiss.

IBA, vill. dell'Hessia Elettorale, prov. della Bessa-Hassia, circ. bal. e a 2 l. E. da Rothenburg e a 9 l. 1/4 S. S. E. da Cassel, con 900 abitanti. Nei dintorni vi è la officina di Friedrich, che dà 2,000 quintali di rame all'anno.

IBABA, città dell'Abissinia, reg. di Amhara, capoluogo della prov. di Meitchea, presso le rive merid. del lago Dambra, in una bella campagna, a 50 l. S. da Goeder, alla quale può essere comparata per estensione e ricchezza. Anche i suoi dintorni sono fertili e deliziosi.

IBABA, riviera dell'Alto-Perù, dipart. di Cochabamba. Scorre dal S. al N., e si congiunge al Guapey, alle rive sinistra, verso 16° di lat. S. e 67° 50' di long. O. dopo un corso di circa 40 leghe.

IBARAO, una delle isole Filippine. V. SAMAR.

IBACA ed IBAGUA, città della Colombia, dipart. di Cundinamarca, (Nuova-Grenata) e a 9 l. O. da s.ta Fè di Bogota, nella valle di Combeima, sul passaggio della cordigliera centrale delle Ande col mezzo delle mont. di Quindiu. Lat. N. 4° 27' 45''; long. O. 77° 40' 15''. Ste. e 702 tese sopra il livello del mare. Il clima è caldissimo, ma salubre. Ha due conventi, e conte 400 abitanti. Questa città fondata nel 1550, divenne assai importante in poco tempo, ma fu rovinata, nel 1592, dagli Indiani. Nei dintorni si coltiva la canna e zucchero, il cacao, il riso, ec. Sonovi mio. d'oro, rame e mercurio. Gli indigeni raccolgono dell'oro mediante il lavacro delle sabbie della Chipala e della Combeima che irrigano la valle.

IBALEI, popoli della Celtica, chiamati anche *Ibani*, secondo Stefano di Bisanzio, il solo che gli abbia nominati.

IBALES, giurisdizione della Tur. europea nell'Albania, parte merid. del sangiaccato di Scutari, distr. di Prierend. All'O. s'innalza il monte Ibalet, ed il Drin scorre all'E.

IBAR, storicamente *Moschias Flautus*, riviera della Tur. europea che nasce nell'Albania, sangiaccato di Scutari, alla estremità S. del distr. di Pristina, al monte Boerdun, si dirige verso il N., passando a Leonre, traccio il limite dei sangiacati di Novi-Bazar, nella Bosnia, e di Krahovetz, nella Serbia, e si riunisce alla Moreva, alla riva destra, a 2 l. N. da Karanovetz, dopo un corso di 36 leghe. I suoi principali affluenti sono la Sidoitza alla destra e la Ruchka alla sinistra. Verso la metà del suo corso ha 8 e 10 tese di larghezza. E' poco profonda, e si può passare a guado nell'estate e nell'autunno.

IBARRA, città della Colombia, dipart. dell'Equatore (Nuova-Grenata), e 17 l. N. E. da Quito, s'apiedi del vulcano di Imbaburu, in una vasta e fertile valle, sul Teguendo, e 2,184 tese sopra il livello del mare. Lat. N. 0° 21' 0''; long. O. 80° 38' 49''. Vi si gode una temperatura dolce e salubre. Le strade sono larghe e diritte e le case di buona architettura. Evvi una chiesa, un'ospedale, e fabbr. di tessuti di cotone, di cui si fa un esteso commercio. Conta 12,000 abit., compresi gl'Indiani che abitano i colborghi. Si coltiva, nei dintorni principalmente, molto zucchero e del cotone. — Questa città, fondata nel 1597, fu storicamente il capoluogo di una picc. prov. del reg. di Quito, che aveva 20 l. di lunghezza.

IBARRA o ZALGO, bor. della Spagna, prov. e a 4 l. 1/2 N. O. da Vittoria (Alata), e a 4 l. 1/2 N. da Anso, in un paese pieno, presso due picc. riviere tributarie della Dera. Vi sono fucine e molte officine in cui si fabbricano serrature, ed istrumenti di falegname e di attrezzi d'agricoltura. Conta 800 abitanti.

IBARRA, vill. della Spag., prov. e a 13 l. E. N. E. da Lerida, nella Catalogna, e a 5 l. 1/2 N. E. da Carrera. Vi sono officine da tessitore, e si fabbricano merletti. Conta 1,500 abitanti.

IBARRA (ASIENTOS DEY), vill. del Messico, stato di Xalisco, a 55 l. N. N. E. da Guadalajara, e a 10 l. S. da Zacatecas; sede di una direzione della miniera. E' abitato da un piccolo numero di famiglie spagnuole ed indiane.

IBARS (s.) o **St. YBARS**, picc. città della Fr., dipart. dell'Ariege, circonad. a 5 l. 1/4 N. O. da Perriers e a 8 l. N. N. O. da Foix, cant. del Fossat, sulla riva destra della Lèze. Il giorno 22 di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiami e merci diverse. Conta 2,600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbone terroso, ma non lavorate.

IBAWNE, baronia della Irlanda, prov. di Munster, contea di Cork; occupa una penisola sulla costa meridionale. Il luogo più osservabile è Kilkarin.

IBBEJID, città della Nigriasia. *Vedi* IBBIR.

IBBENDUREN o **IBBENBIREN**, città degli Stati Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza e a 7 l. 3/4 N. da Münster, circa a 2 l. 1/4 N. O. da Tackenberg. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista, e fabbr. di panni, biancheria da tavola, camminetti da pipa, carta, ec. e conciatori. Il commercio delle tele vi è considerabile, e se ne espongono sul mercato destinate a tale oggetto, più di 2,000 pezze ogni anno. Conta 2,400 abitanti. Nei dintorni si trova una miniera di carbone di pietra.

IBBETSON, capo della Nuova Bratagna, alla estremità N. O. dell'arcipelago di Pitt, nel Gr. Oceano Boreale, sulla costa del Nuovo-Cornovaglia, al 54° 3' di lat. N. e 132° 50' di long. O.

IBDES, bor. della Spag., prov. e a 5 l. S. O. da Calatayud, nell'Aragona, e a 27 l. N. E. da Guadalajara, in un paese fertile, a' piedi di una collina, e presso la riva sinistra della Mesa. Conta 2,000 abitanti. A 1/4 di l. di questo bor. avvi un convento di monaci Cisterciensi. I dintorni rinchiodano cave di marmo, ma non lavorate. Si osserva presso de la Mesa una grotta ripiena di curiosa stoffa.

IBE, città ed ant. prie. della Spag., secondo Tito Livio.

IBEBIRI, riviera del gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* FOCORUA.

IBEDA o **IBIDA**, città della Sicilia, secondo

do Procopio, la cui mura furono ristaurate da Giustiniano che, in vicinanza, vi fece anche alzare un forte chiamato *Figisto*.

IBÉIT, **UBEIT**, **IBBEJID** o **EL. OBE.**

YDH, città della Nigriasia, cap. del Kordofan e residenza del sarrano, a 70 l. O. N. O. da Sannar, e a circa 100 l. E. N. E. da Cobbi. Si compone di capanne di giuncu circondata da siepi.

IBELIN, a più remotamente chiamata *Geth* o *Gath*, città della Palestina, resa cel. sotto il primo nome per esser stata il punto di riunione delle armate dei Crociati, nel 1099, allorchè Goffredo di Bugliara, dopo la presa di Gerusalemme, sconfisse presso Ascalone il soldano di Egitto che venne a soccorrere questa città con una formidabile armata.

IBENI o **IAONITAEI**, popoli dell'Afr., nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

IBENI o **IBAEI**, popoli della Gallia Celtica, secondo Stefano il geografo.

IBER, nome di origio orient., assegnato al primo gr. fi. che i celti trovarono al di là dei Pirenei, allorchè dalla Gallia passarono nel paese da essi chiamato *Iberia*, e poscia la Spagna. Fu questo fi. dai latini nominato *Iberus*.

IBERA, città della Spag., sull'Ebro, secondo Tito Livio che ne parla come di una città ricchissima, allorchè fu conquistata dai romani.

IBERA (LAGUNA D'), nel gov. di Buenos-Ayres. *Vedi* YASAA (LAGUNA DI).

IBERDÉTSK, febb. di ferro della Russia, in Eur., gov. di Riazan, distr. di Ponok. Consiste in una fusina e 4 raffinerie, e produce annualmente 10,350 misure (pounds) di ferro brutto, a 6,336 di ferro in barra.

IBERI o **IBERICI** (MONTI), o **CATE-NA CRLTIBERRA**, lunga serie di monti e di elevazioni, talvolta ammassati sotto la forma di terrazzo o di picco elevato che percorre il centro a l'E. della Spagna. Appartiene, in parte, al gran dorso per cui, dai monti Urali e Gibilterra, la penisola europea si trova divisa in due vasti continenti, e si estende fra 38° 45' a 43° di lat. N., e fra 2° 8' a 6° 40' di long. O. Il suo nome derivò da quello ant. della Spag., *Iberia*. — Dalla sommità in cui nacque

l'Elbro e la Piauurga, nei Cantabrigi, i monti Iberi si dirigono al S. S. E. sino al uodo le cul, presso la sorg. del Guadalequivir, incomincia la sierra Morana; da questo punto deviano verso l'E., e si prolungano sino al capo San Martin, in faccia alla is. Ivica e Formentera. — La posizione risultante dalla situazione relativa dei punti estremi è S. E.; la dist. fra questi punti è di 135 l. (60 miriametri); la si trova di 338 l. (106 miriametri), attesa la sinuosità del conignolo. Questa catena copre la parte orient. delle due Castiglia, che divide dall'Aragona in molti punti, e percorre il N. del reg. di Murcia ed il S. di quello di Valenza. — Comprendendo nei monti Iberi le due catene che si dirigono fra il Duero e la Guadiana, considerate geograficamente come due appendici di questo vasto sistema, la loro larghezza, misurata in linea retta, dal capo di Roca, presso Lisbona, a quello di a. Martia, è di 170 l. (85 miriametri). I paesi cui quelli si estendono la loro esumeroze ramificazioni sono rinchiusi fra la Piauurga, il Duero, l'Oceano Atlantico, la Guadiana, il Mondego, la Sagora, il Medit. e l'Elbro, ch'è queto a dire circa le metà della penisola. — Dodici gruppi o anelli, distinti da nomi particolari, formano la grande divisioni del conignolo principale. — Il 1.°, partendo dal N., comprende la sierra di Oca, fra l'Elbro superiore e la Piauurga; il 2.°, la sierra di a. Millen, al S. E. di Burgos, sino alla sorg. dell'Arhosa; il 3.° la sierra di a. Lorenzo, detta anche sierra di Urbico presso la sorg. del Duero, al S. di Logroon; il 4.° la sierra di Cameros, al N. E. di di Soria; il 5.°, la sierra di Muedo, al S. della stessa città; il 6.° la sierra di Molina o di Solerio, presso ai luoghi dei nomi stessi, e al N. del Tago superiore; il 7.°, la sierra di Albarracín, all'O. della città di tal nome; l'8.° la sierra di Cuenca, alla destra dell'alto Jucar; il 9.°, la sierra di Consuegra dal ando ove si atacca la sierra Morana o poco al S. di san Clemente, sin presso Chinchilla; il 10.°, la sierra di Ayora, all'E. di Chinchilla, sino alla sorg. della Montesa, affluente

del Jucar; l'11.°, la sierra di Onil, fra Xirona e san-Felipe, nel reg. di Valencia; il 12.° ad ultimo, i monti di Serrelle, sino al capo a. Martino. — Le divisioni idrografiche redette in questa diuersa messe sono, del lato dell'O., il bacino del Duero, partendo dalla riva sinistra delle Piauurga, uno dei suoi primi affluenti della destra; il bacino del Tago e quello della Guadiana, mediante le valli soltanto della Gignela e della Zancara, la cui acqua si rinnascono prima di sboccare nel loro comune recipiente. Del lato dell'E. i bacini dell'Elbro, col mazzo del suo versante destro, del Guadalequivir, del Jucar e della Sagora, della riva destra del Mundo sino al litorale di Alicante. — Negli apazi che lasciano fra loro i fondi rispettivi di questi bacini, si trova, fra il Duero ed il Tago, un bacino cosiero alla destra del primo di questi fiumi; il bacino della Vouga, quello del Mondego, ed infine un bacino costiero della Vouga e del Tago. — Fra il Tago e la Guadiana, il bacino del Saldeo; no bacino costiero dal Saldeo al capo S. Vincenzo; poi no altro bacino costiero, da questo capo alla imboccatura della Guadiana. — Fra la Sagora ed il Jucar: un bacino costiero, quello di Alicante. — Fra il Guadalequivir e l'Elbro: i bacini particolari delle Palencia e del Mijeres, a, al di sopra di questo ultimo, un bacino costiero, alla destra dell'Elbro. — Si ha dunque da un lato 8 divisioni geografiche naturali; dall'altro 11; in tutta 19. — I principali rami diretti dei monti Iberi sono in numero di 9: 6 nel versante O. e 4 so quello O.; gli anelli di cui essi formano delle dipendenze sono, per il 1.°, il 6.° e il 7.°, la sierra di Muedo; per il 2.°, il 3.°, il 4.°, e l'8.°, la sierra di Albarracín; per il 5.°, la sierra di Consuegra; infine per il 9.°, la sierra di Cuenca. — Il 2.°, dal lato del Mediterraneo, partendo dal N., la sierra di Moncayo, fra il Quayla e del Xelna, entrambi effluenti dell'Elbro superiore. Il 2.° è un lungo incremento, incominciando sulla riva sinistra dell'alto Guadalequivir, prolungandosi poi monti Godar e Baylior, i quali formano l'Alhambra e scorrono in forma di semi-circolo, con-

tinuando poscia il limite merid. del bacino dell'Ebro. Diversi contrafforti settentrionali partono da questa catena trasversale, e si dirigono, dai regni di Aragona e di Valencia, verso l'Ebro, come per chiudergli ogni passaggio, mediante la loro unione con altri contrafforti meridionali distesi dal sistema pirenaico, ad imponendo a questo fiume, allorchè ricevette il tributo della Segre, un assegnamento di direzione verso l'E.; l'Ebro poscia continua a scorrere al mazodl, per giungere al mare. — Dal lato del S., altra ramificazione dal ramo istesso sono egualmente degne di essere notate; la più importante prende il nome di serra di Espadan. Ha la sua origine nei monti Gudar, e si dirige prima dall'E. all'O., onde dividere le prime acque dell'Alhambra da quelle del Mijares; dopo un corto tragitto, prende la direzione del S., passa all'E. di Tarnel, continua al S. sino alla sorgente della Paleocia, ove si biforca entrando nel reg. di Valencia. Il prolungamento fra il Mijares e la Paleocia è riguardato come la continuazione dell'Espadan, e porta i suoi ultimi filari cioè alla riva del mare; questo più al S. divide la Paleocia dal Guadalaviar, passa al S. S. O. di Sagorba, e termina alla valla di Jesus, presso Murviedro a la costa del Mediterraneo. — Nella ramificazione delle divisione della acqua fra l'Ebro ed il Mijares, faremo ancora menzione di un dorso, che incomincia al di sotto di Ciatorras, si porta al S., e si suddivide poscia in due altri rami, uno dei quali termina a Panmiscola, e l'altro al capo di Oropesa. — Il 3.^o ramo orientale dai monti Iberi ha, come il 2.^o, la sua origine presso alcuni sorgenti dal Gundalaviar, ma sulla riva destra; sotto il nome di Cabrillas, esso prolungasi tra il fl. precedente ed il Cabriel, affluente sinistro del Júcar. Il 4.^o è una contro-catena parallela alla serra di Guesos; esso si stacca dal medesimo nodo della due precedenti, e divide il Cabriel dal Júcar. Il 5.^o, dallo stesso versante, porta il nome di serra di Salinas; è questo un picciol ramo che, al S. di Chinchilla, si stacca dal prolungamento orientale dai monti Iberi, prende una direzione S. E., e termina con

uno sperone o promontorio alquanto ascoso, fra Alicante e Murcia. — Sul versante occid. si trova, discendendo ugualmente dal N. al S.: 1.^o Fra le sorgenti del Duero e dell'Arlanza, la serra di Piquera, 6.^o ramo, ascendendosi all'O. verso Valladolid, che però non raggiunge. 2.^o Fra il Duero ed il Tago, esiste alla quale si può applicare il nome generale di Carpetano-Vetonica, 7.^o ramo di una estensione consid. che può anche essere riguardato come una cordigliera principale. 3.^o Fra il Tago e la Guadiana, l'8.^o ramo, con portando altro nome che quello della ultima riviera. 4.^o Fra il Tago e la Guadiana, la catena talvolta chiamata Ossa, dal nome di una delle sue massae, a che si può anche chiamare cordigliera Oretano-Ermia; essa si può assomigliare, per la sua lunghezza, al 7.^o ramo, a merito però, per una tal ragione, una circostanziata descrizione. — Frattanto che ciascuna delle parti dei monti Iberi si trova determinate nel suo rapporto e nella sua posizione relativamente al sistema intero, noi aggiungeremo quella cosid. particolare che ci fu possibile di rinvenire sopra molti di questi siti rilevati. — La serra di Albarracin è riguardata come la parte più alta di tutta la catena; vi abbondano i pini ed altri gr. alberi. Questa massa forma, con la due fra le quali è situata la 7.^a e l'8.^a, il gruppo che si potrebbe distinguere, dice Bory di Saint-Vincent, col nome di monti Esperti. Dal nodo o punto culminante di questa riunione di enormi sommità, nascono cinque gran corsi d'acqua che scappano ciascuno in una direzione da principio quasi opposta: 1.^o La Xiloca, che si unisce al Xalon, affluente della destra dell'Ebro; 2.^o il Gundalaviar o la Turia, che si getta nel Mediterraneo, presso Valencia; 3.^o il Cabriel, che ingrossa il Júcar; 4.^o il Júcar istesso, che cade nel medesimo mare dalla Turia; 5.^o il Tago, che prende il suo corso verso l'occid., per andar poscia a perdersi da luogo nell'Oceano Atlantico. — Questi monti sono di costituzione calcarea; alcuni gr. spessamenti pongono in molti luoghi la loro intera struttura allo scoperto; nella loro massa esiste qua e là e particolarmente

lungo il rio Alhambra, quell'antico ammasso di ossa fossili chiamate *las Cavernas* (la testa di morto). Da questo imponente gruppo si abbassano, verso il Mediterraneo, alcuni snelli più o meno consid., spessetti da impetuosi torrenti che vi scavano vallate di ora straordinarie profondità, e che sono circondate da dirupi pendicolari. Nel numero delle più aspre altesse di questi luoghi scomposti evvi la *sierra di Espadas*; ei può considerarla come una lunga muraglia, avente diverse direzioni dal N. O. al S. E.; essa presenta un ampiegamento confuso di picchi minacciosi e di piani elevati, spesso nascosti fra le nubi, alle radici e negli interstizii dei quali circolano mille ruscelli e burroni tortuosi, che presentano ovunque l'aspetto di un inestricabile e gigantesco labirinto; i raggi solari non giungono al fondo di esso se non quando quest'astro lo dardeggia perpendicolarmente. Questi luoghi sono di costituzione simile al Jura; si dicono nelle ostente ferondi di diverse miniere. — I *Cabrillas* non sono nè meno spazzati nè meno consid. che i monti di *Espadas*; vi si scopersero numerose tracce di vulcanizzazione, e particolarmente 7 crateri, che furono essi bene descritti; questa è l'*Aternia* della penisola. — Gli ultimi contrafforti merid. del sistema iberico prolungati verso il S., si aggruppano, si dividono e si perdono in qualche modo nella più strana maniera, verso la parte del littorale del reg. di Murcia. Le due gr. strade di Madrid e Valenza attraversano il centro di queste montagne; ellorchè il viaggiatore, partito dall'ultima di queste due città, è giunto al conigolo delle alture, dopo esser passato fra gole spesso tortuose e difficili, rimane sorpreso di non aver quasi a discendere, e riconosce che i rovesci occid. si raddolciscono insensibilmente, appressandosi nelle regioni elevate e centrali che compongono appunto i piani elevati più o meno estesi. — I passaggi principali del conigolo dei monti Iberi sono in numero di 15. Il 1.^o, partendo dal N., è quello di Pancorvo, spalliera sopra un contrafforte della *sierra di Oca*, e che si attraversa per portarsi da Vittoria a Burgha. Sopra uno

muraglia di roccia quasi a picco, s'inalza il castello fortissimo di Pancorvo, che difende la strada. 2.^o Il passaggio di Brieva, nella *sierra di san Lorenzo*, strada di Soria a Logroño, è assai difficile. 3.^o Il passaggio di Hinojosa (*sierra di Comeros*), strada di Pamploña e Tudela, per Almazan, a Madrid. 4.^o I passaggi della *sierra di Moeda*; l'uno sulla strada di Almazan e Calatayud, l'altro su quella di Adreles e Loderas. 5.^o Il passaggio di Torremocha, gran cammino da Madrid a Saragozza che, el di là di Calatayud, passa ancora per molte miglia fra mura di roccie. 6.^o Il passaggio di Molina, strada di queste città, per Daroca, e Saragozza; è "difficilissimo". 7.^o Il passaggio di Albarracin, sulla strada della città di questo nome a Molina; è difficile e ascoso. 8.^o I passaggi di Cuenca, sulla strada di Madrid e di Aranjuez a Cuenca, e su quelle di questa città e Valenza. 9.^o Il passaggio di Olivares, presso Valverde, nello stesso snello che attraversa il gran cammino da Madrid a Valenza; più lungo, all'E., ve nei *Cabrillas*, ove trovasi il passaggio di Siete Aguas, prolungandosi circa a l. fra pareti di roccie e precipizii. I Francesi se ne impedirono il 24 giugno 1808. 10.^o Sulla gran strada da Madrid e Murcia e Cartagena, il passaggio di san Clemente, egualmente nella *sierra di Cuenca*, che non ha alcun'altra strada carreggiabile se non quelle già nominate. 11.^o I passaggi di Albacete, nella *sierra di Consuegra*, sulla gr. strada da Madrid e Murcia, e sul tronco della strada secondaria di Albacete a Chiechilla e ad Alicante. 12.^o Il passaggio di Almazan (*sierra di Ayora*), strada di Chiechilla a san-Felipe; fu difeso con buon aiuto dagli Spagnuoli nel giugno 1808. 13.^o Il passaggio di Xixona, nella *sierra di Onil*, e sulla grande strada di Valenza ad Alicante. — Due ramificazioni principali si devono pur sècò descrivere onde completare la esplorazione dei rilievi nella dipendenza dei monti Iberi; sono queste le cordigliere *Carpetano-Vettonica*, ed *Oretano-Erminia*. Queste due catene, trasversali relativamente al conigolo principale della penisola,

occupano entrambi più di tre quarti della larghezza della Spagna. Noi la esaminiamo separatamente. — Le rudighiere Carpetano-Vettonica, al N. del Tago, prende qualche volta dalle due sue masse principali i nomi di *sierra di Guadarrama* e di *Estrella*; essa incomincia al N. E. di Sigüenza; il suo punto di unione al gran dorso europeo sta fra le sorgenti dell'Escalote e dell'Haouree, riviera la cui prima acqua discendendo, le opposte direzioni, della *sierra di Mueda*. Essa divide la *Vacchia delle Nostra-Castiglia*, ed il reg. di *Leone della Estremadura*; si estende poscia, nelle prov. portoghese di *Beira* e di *Estremadura*, e termina, all'O. di *Lisbols*, al capo de *Roca*. Il suo stadio è di circa 200 l. (90 miriametri). Le sue masse, la maggior parte assai alte, hanno poca larghezza, e per conseguenza sono in generale scoscese, e vi si riscontrano passaggi difficilissimi. La costruzione del sistema *Carpetano-Vettonico* è composta di un granito grosso di colore grigioastro, la cui superficie si distrugge facilmente all'aria, e che contiene nella sua massa dei gran pezzetti rotondi di un granito più duro e più nero, della grossezza di un biscaglione o quella di una bomba del maggiore diametro. — Considerato nel suo tutto insieme, il coniglio di questo sistema s'inalza sempre più da Sigüenza sino a Guadarrama; si abbassa poscia un poco, si curva al S. di Salamanca, in molti archi formati intorno alle sorgenti dell'Alberche, del Tormes e dell'Alagon; s'inalza nella *Beira*, alla sua maggiore altezza, e diviene basissimo presso *Torre-Vedra*, senza però perdere micinamente delle sue forme coperte di roccie. — Questa catena comprende le seguenti 12 suddivisioni: 1.ª La *sierra di Atienza* o della *Pala*, al N. di Sigüenza; la parte orientale s'è diversificata coi nomi di *sierra di Perdes* e di *Akoe* di *Barcana*. 2.ª La *sierra di Ayllon*, all'O. di Sigüenza e al S. di Aranda, ove somministra la prima acqua delle *Xarama*; sulla strada di Madrid a *Burgos*, per *Buitrago*, prende il nome di *Somo-Sierra*. 3.ª La *sierra di Guadarrama* proprio, al N. O. di Madrid,

È una delle più alte montagne delle *Siagone*; guglie alte e forcate, altissimi, e precipizi si alternano sulla sua sommità. 4.ª La *sierra di Avila*, al S. e all'O. della città di tal nome. È questa una steppa che circonda i dirupamenti delle valli profonde scavate dalle acque in una vasta e selvaggia estensione, fra l'alta *Alberche* e l'*Adaja* superiore, tutta e due notabili per una direzione orientale quasi assolutamente contraria a quella dei loro corsi inferiori. Un lungo ramo settentr. contorna le sorgenti dell'*Adaja*, e va poscia lungo la riva sinistra del *Trabanco* sino alla sua imboccatura nel *Duero*, al di sopra di *Toro*; altri piccoli rami di una minore estensione partono dal prolungamento orientale che accompagna l'*Adaja* sino a *Villa-Nueva*. 5.ª La *sierra di Gredos*, al di sopra delle sorgenti dell'*Alberche* e circondante l'alta *Tormes*; è questa una delle porzioni più alte della catena; essa costituisce la *Estremadura* dei venti del N., e presenta una picc. ghiacciaia nel luogo chiamato *Palacio del maro Almanzor*, oltre alcuni laghi nel genere di quelli della *Stizzera*, da cui scappano i primi affluenti del *Tormes*. Fra l'*Alberche* ed il *Tieter*, è osservabile, sotto il nome di *sierra di Lena*, un ramo che si estende da principio verso l'E., poscia verso il S., ove, presso di *Talavera*, ve e termina entro il *Tago*; forma il limite occid. del barico dalle prime riviere, ed accompagna la riva sinistra della seconda sino all'altura di *Caudalea*. 6.ª La *sierra di Bajer*, al N. di *Plasencia*, fra l'*Alagon*, affluente del *Tago*, ed il *Tormes*, tributario del *Duero*. 7.ª La *Pegne di Francia*, all'E. di *Ciudad-Rodrigo*, e sulla destra dell'alto *Alagon*. 8.ª La *sierra di Gata*, nella frontiera del reg. di *Leone* e della *Estremadura*, al S. di *Ciudad-Rodrigo*. 9.ª La *sierra di Estrella*. Queste masse da luogo ad una osservazione che crediamo utile di accennare. Per l'attacco del Portogallo alla destra del *Tago*, il cammino è limitato alla valle di questo fl. e a quella del *Mondego*; ma prima d'impeguarvisi conviene essersi in possesso delle fortezze di *Ciudad-Rodrigo* e di *Almeida*,

La parte orient. della serra di Estrelle si chiama serra di Guerdle; da essa si staccano due rami che per le loro posizioni relative, formano due coccitocetosa del gruppo principale. Il primo ed il meno importante, appartiene al versante meridionale; ha la sua origine presso la frontiera della Spag., e porta il nome di serra di Meres. L'Eria ed il Zeeere, affluenti diretti del Tago, vi hanno le loro sorgenti. La serra di Meres ha il suo prolungamento sulla riva sinistra dell'ultimo tributario; sulla riva destra del primo, si estende un incrociamento che ben presto si biforca; il piccolo ramo occid. prende il nome di serra di Almortou a Almorou alla riva sinistra del Ponal. Il secondo ramo della Estrella propria, quello che sta sul versante settentr., si estende in forme d'arco, prima al N., poscia all'O. Nella sua prima direzione, si conosce sotto il nome di serra di Guardunha. A questa e verso le sorg. del Mondego, si congiunge la serra Areda, terminando all'E. di Vieira. Più lungo, alla destra del lasso Mondego, ed alla sinistra della Vouga, si trova la serra di Alcolu. Ora termina questa ultima, la cui direzione è quasi N. a S., incomincia, nelle inflessioni per le quali il suo prolungamento si porta all'O., la serra di Buseco che passa al di sopra di Coimbra, proietta qualche diruposo sulla riva destra del Mondego, e va a terminare col capo Mondego. Il versante settentr. dell'Estrella getta puranco un ramo, che prende la sua direzione fra il Mondego e la Cira, e che si unisce a questo fl. all'E. di Coimbra; si chiama serra di Caremala. La sua suddivisione dal sistema Carpetano-Vesticoico è la serra Alquiades o di Alvaesere; essa incomincia al N. del gran gomitto che fa il Zeeera per portar le sue acque dall'O. al S. S. O., passa all'E. di Pombal, e termina prima di raggiungere l'altura di Leiria. Dopo questa viene la s.s., il monte Janto, chiamato ebraico Cabene di Montacico, parallelo al corso del Tago, già vicino a raggiungere il mare; essa divide alcuni corai d'acqua costieri di poca estensione. E questa la parte più bassa

di tutta la catena. La s.s. ad ultima è il monte di Cistra, e termina col osto di Roca. — La cordigliera già descritta può, secondo Bory de Saint-Vincent, non essere divisa che in tre massie principali: 1. la Orientale fra le due Castiglia, formata della Somo-Sierra e della Guadarrama; 2. la Centrale, chiamata monte di Gredos, più alta che tutto il resto; 3. la Occidentale, che incomincia a la Penna de Francia (la roccia francese), e si compone della serra di Geta, in seguito della quale s'iolesse quella di Estrella, interamente portoghese. Questa tre massa sono meromamente divise: la prima della seconda, mediante la steppa d'Avila; la seconda della terza, col mezzo della valle di Alegon. Si distingue una porzione di questa cordigliera dopo Madrid, ove, nell'inverno, manda tempeste furiose; esse vi appaiono come una enorme cintura, che nell'estate aumenta il calore dell'atmosfera, riflettendo tutti gli ardori che spinge contro le sue aride scarpie il soffio pesante del solano, fattosi soffocante attraversando le picciole bollenti della Mascia. Alcuni punti però in cui la neve persiste durante certa stagioni attestate la grande elevazione delle cime coronate di questa catena. — Dodici passaggi o comunicazioni osservabili interessano il sistema Carpetano-Vesticoico. 1.° Il passaggio di Parada, strada da Sorie a Sigunoz. 2.° Il passaggio di Atienza, strada da Ome a Guadaluara. Questa strada e la precedente sono molto difficili. 3.° Il passaggio di Somo-Sierra, nella serra di Guadarrama al N. di Madrid, è difesa da fortificazioni. La gr. strada reale da Burgo a Madrid per Aranda e Buitrago lo attraversa. I suoi approcci ecco aspri a scoscia. Gli ostacoli che vi si moltiplicano, ne formano delle vere termopili, illustrate da una vittoria dell'ermata francese, riportata nel novembre 1808. 4.° Il passaggio di Navecarreda, al N. O. di Madrid; il suo più alto punto è di 5,950 piedi; strada da Madrid a s.t. Ildelfonso. 5.° Il passaggio di Guadarrama, il cui più alto punto è di 4,685 piedi. Si distingue, da un lato, tutta la estensione della Nuova-Castiglia, e dall'altro una

gr. parte della Vecchia. La strada che lo attraversa, quella da Madrid e Segovia, è magnifica; non è però meno facile a difendersi che la costiera di Somosierra. 6.° Il passaggio di Fontiveros, sopra uno dei rami settentr. della Sierra di Avila; strada da Avila a Salamanca. Per questo passaggio e pel precedente, gli alleati fecero la loro ritirata il 4 e 5 novembre 1808. 7.° Il passaggio di Las Navas, strada da Avila all'Escorial. 8.° Il passaggio di Benos, al N. O. di Talavera de la Reyna, comunicazione di questo ultimo punto con Salamanca. Questa strada è moderna; essa va serpeggiando sulle pareti della valle tortuosa che divide i monti di Gredos della Pega da Francia. Il mercenario Ney quivi viese, nell'estate 1809, un corpo anglo-portoghese che, sotto gli ordini del generale Wilson, disputava il passaggio con molta ostinazione. 9.° Il passaggio di Gata o di Fuente-Guinaldo, strada da Ciudad-Rodrigo ad Alcantara, superato dai Francesi, sotto il comando di Jenot, nel novembre 1807. 10.° Il passaggio di Monte-Santo e di Penamcor, nei monti per quali incomincia il ramo orient. della Sierra di Moras; è difeso dai due forti di questa posizione. Strada da Alcantara a Guardal. 11.° Il passaggio di Castal-Branco, in cui s'incrocia la strada di Coria e di Alcantara ed Abrantes, con quella che da Guardal conduce nell'Alentejo. Questa tra comunicazioni sono, in quasi tutta la loro estensione, assai difficili. 12.° I passaggi presso Colorico, superiormente alle sorg. del Mondego. Non sono facili e difendersi, ma il passaggio superiore ai monti anteriori della Sierra di Bussaco, alla destra del Mondego inferiore, e quello che toglie la estremità occident. della Sierra Caramulla, alla sinistra dello stesso fl., l'uno e l'altro possono resistere assai. La stessa osservazione si può fare parlando della spalliera di Sardo, all'E. S. E. di Aveiro e al piede dei filari scoscesi in quali s'inclina la Sierra di Alcob. — La cordigliera Oratano-Kernia, al S. del Tago, è quasi parallela a quella al N. dello stesso fiume. Come questa, essa prende altrez dalle sue due massse principali i

TOM. III. P. I.

nomi di Sierra di Guadalupe e di Sierra d'Ossa. Essa incomincia nella Sierra di Cusaca, ottava suddivisione del conigolo dei monti Iberi. La sua direzione generale è O. S. O. per la Nueva-Castiglia e la Estremadura spagnuola, poi per l'Alentejo e l'Algarve, due prov. del Portogallo ove termina col capo s. Vincenzo. Seguendo le sinuosità del conigolo, si trova la sua estensione di 170 l. (85 miriametri). Nella sua origine, domina pochissimo sul paese circoscrivito, mentre i suoi primi declivi non sono apparenti che pel corso d'acqua, i quali da Haste si raddiano gli uni colla Gadiana, e gli altri col Tago. È da prime attraversata da molte strade osteggiabili; al S. soltanto e a qualche distanza da Toledo, si dinota mediante i monti conosciuti particolarmente sotto il nome di questa città. Nel Portogallo essa presenta le parti più aspre e meno accessibili. Ad onta di questa ultima circostanza, è, in generale, più bassa che la cordigliera precedente; nessuna committà presenta veri peripeta. — La suddivisioni conosciute di questa catena sono le seguenti: 1.° I monti di Toledo, delle sorgenti della Gignola sino al Puerto de san-Vicente. Dal lato del S., questo anello spinge due rami che formano il laccio particolare della Bullaca, affluente diretto della Guadiana. 2.° La Sierra di Guadalupe e di Yébenes, colla Nueva-Castiglia e la Estremadura, all'E. di Truxillo. 3.° La Sierra di san-Benito, al S. O. di Truxillo. 4.° La Serra di san-Pedro, al N. di Beja. 5.° La Serra di san-Mamed, colla Spag. ed in Portogallo, al N. di Elvas. 6.° La Serra di Portalegre, nell'Alentejo e all'O. di Elvas. Sotto questo come stesso, parte all'E. di Portalegre, dirigendosi verso il N., ne ramo che divide piccoli effluenti del Tago da altri correnti che vanno nel Zafes. Allorchè questo ramo giunge all'altura di Apalhas, si porta all'O., passa superiormente alle sorgenti del Soro, corre parallelamente al Tago, e va a terminare nel gomito che forma il corso inferiore di questo fl. onde portar la sua acqua al S. S. O. La parte estrema di questo lungo ramo prende, al S. di A;

bravos, il nome di Monte di Ouron. 9.° La Serra di Ossa, al S. e al S. O. di Estremoz, e all'E. di Évora. Della estremità occid. di questa massa, parte, superiormente alle sorgenti dell'Alvite affluente del Sado, un lungo ramo considerato da qualche geografo come la continuazione della catena Oretano - Erminia. Questo ramo incomincia con una serie di luoghi rilevati che porta il nome di Monte-Muro, si prolunga fra l'Alentejo ed il Sado, accompagnando particolarmente la riva destra di questo ultimo; all'O. di Setúbal, prende il nome di Serra Arralida, e termina pel capo Espichel. La continuazione naturale della catena Oretano - Erminia deve prendersi piuttosto, secondo altri autori, nella partizione delle acque fra due divisioni rivittime; esse è marcata al di sotto di Évora dalla Serra di Viana, formando l'8.° anello. Il 9.°, fra l'alto Sado e la Guadiana inferiore che portano le loro acque in opposte direzioni, forma la radice del sistema coniforme a dei monti dell'Algarvia. Superiormente alle sorgenti del Sado e dell'Ouris, che si versa nella Guadiana, questo tronco spinge un ramo all'E. verso la imboccatura di questo fiume; questo ramo è conosciuto sotto il nome di Serra di Caldeirão, cioè a dire catena della caldaia. Vi si vedono numerosi crateri estinti da molto tempo, ma conservati tutte le apparenze delle più orride frastuosità. Il 10.° ed ultimo anello è la Serra di Moncão, la cui estremità primitiva il capo san Vincenzo. Da questo si stacca verso il N. e parallelamente alla costa, la Serra Martins, il cui prolungamento forma i monti Azules. La natura di questi luoghi è quella delle isole atlantiche; sembra non essere più le Eur., e si crederebbe piuttosto ritrovarsi a Madera o nelle is. Canarie. — I passaggi della cordigliera Oretano - Erminia sono alquanto numerosi. Della sua origine nelle Serra di Cuernca sino a Consegro, se ne ritrovano molti praticabili per la vettura; i più frequentati sono: presso Tormoz, ora la gr. strada proveniente da Madrid si divide per andare da un lato a Valenza e dall'altro a Merida. Presso Ma-

dridejos, ove la strada da Madrid a Siviglia interseca la costa. Il suo passaggio di Morra, sulla mont. di questo nome, al S. di Toledo; strada da Toledo ad Aranjuez e Ciudad-Real. Il passaggio di San-Vicente; strada da Guadalupe a Toledo e a Talavera de la Reyna. Il passaggio di Santa-Cruz, al S. di Truxillo; strada principale da Madrid, per Badajoz, a Lisbona. Un passaggio secondario da Guadalupe a Truxillo si riscontra avanti il precedente. Il passaggio di Arroyo del Puerto, verso la estremità di un contrafforte N. O. della Serra di San-Benito, che si estende lunghezza la riva destra del Salor, affluente del Tago; strada da Alcantara a Merida. Il passaggio da Valenza ad Albuquerque, sulla frontiera del Portog., era un tempo protetto dai castelli di queste due città, distrutti, nel 1811, dai francesi; strada da Alcantara a Badajoz. Il passaggio di Portalegre, difeso dal castello di questa posizione; strada di Villavieja, sul Tago, per Portalegre ed Arronches, a Badajoz ed Elvas. Il passaggio di Elvas, grande strada da Madrid a Lisbona. Il passaggio di Beja; strada da Lisbona, per Setúbal, a Beja e Siviglia; è difficilissimo. Non vi sono nelle Serra di Moncão e di Caldeirão, che alcuni comincino per cavalli da soma; tutte queste comunicazioni sono facilissime a verificarsi.

IBERI, nome che Varro dà ad uno dei cinque popoli che i romani trovarono stabiliti nella Spag., allorchè vi penetrarono per la prima volta; si crede d'altronde non esser dato che un nome appellativo dato a quelli che abitavano al di là di un fl. o di una montagna.

IBERI, popoli che abitavano i primi la parte settentr. dell'Italia. Egliè v'entrarono pel passaggio che lasciano le Alpi, fra esse ed il mare; passaggio che stabiliva una comunicazione fra la Gallia transalpina e l'It., nei tempi posteriori. Essi appartenevano più particolarmente alla Spag., ma allora si estendevano su tutta la costa del Medit., dai Pirinei sino alle Alpi. Entrarono in Italia verso l'anno 1600 prima dell'era volgare. Pressati da quelli che li seguirono, passarono nella Etruria, nel Lazio e

nella Campania. Gli abitanti di questi ultimi paesi, essendosi avanzati sino a *Regium*, passarono, poco a poco in Sicilia, ove si conobbero sotto il nome di *Sicani*. Il loro passaggio in Sicilia è fissato, al più tardi, all'anno 1400.

IBERIA, contrada dell'Asia, fra il Ponto-Eusino ed il mar Caspio. Secondo Tolomeo confina al N. con una porzione della Sarmazia, all'oriente, coll'Albania, al mezzodì, colla Grande Armenia, e al ponente, colla Colchide. Corrisponde al paese persico chiamato *Giorgia* o *Gurgistan*. Secondo qualche autore, diversi ereticiarieri di questa parte, essendo venuti ad abitare quella parte occid. della Eur. che si estende in forma di penisola fra i due mari, dai monti Pirenei sino alle colonne d'Ercole, le diedero il nome d'Iberia, che conservò per lungo tempo prima che i romani la conquistassero, e che precedesse il nome di Spagna. Tale è l'opinione di Giuseppe lo storico, di Plinio e di Varrone, ed esse sembra in vero più ragionevole che quella di altri autori, i quali vogliono al contrario, che gl'Iberi asiatici sieno colonie degl'Iberi di Europa, non essendo verosimile, che questi abbiano attraversato sì lunghi spazi di terra, dallo stretto di Ercole sino alle estremità del Ponto-Eusino ed al mar Caspio, onde andar e stabilirsi in un paese meno buono del proprio. Si può aggiungere a ciò che tutti gli storici d'indiana, che questa terra si popolò col mezzo di colonie che passarono dall'Oriente in Occidente. Da un altro lato si sono alcuni autori eccreditati, i quali credono che gl'Iberi dell'Asia non sieno giammai venuti in Eur., come quelli di Eur. non sieno andati in Asia, considerate la gr. diversità di lingue e di usi, che distingue gli uni dagli altri, secondo le osservazioni di Apollonio. A parere di un detto autore, esse prese il nome d'Iberia dell'ebraico *Eber*, o dal caldaico *Ebra*, cioè a dire *passaggio*, il plurale *Ebrin* significando la *fine* o la *estremità di una cosa*, come di fotti gl'Iberi, oggi di spagnoli, abitano la ultima terra del ponente dell'Eur., ove esiste anche il capo che si chiamò per tal motivo *finis terrae* o *finisterra*. La Gal-

izia stessa fu altresì chiamata anticamente *Iberia*, secondo Strabone, che comprende sotto questo nome tutto ciò ch'è conosciuta fra il Rodano ed i Pirenei; taluno estese questo nome d'Iberia sino al Reno.

IBERIA (NUOVA), vill. degli Stati-Uniti, stato di Louisiana, parrocchia e a 4 l. S. de s. Martin e a 44 l. O. della nuova Orleans, sopra un'altura, presso la riva destra del Teche, al punto in cui questa riviera incomincia ad essere navigabile. Il paese vicino è bello e ben coltivato.

IBERICUM-MARE o **IBERUM-MARE**, nome latino del mare di Spagna.

IBERINGAE, città dell'Indie, al di là del Gange, secondo Tolomeo.

IBERO, vill. della Spag., prov. e a 1, 314 O. da Pamplona, nella Navarra e a 4 l. N. E. de Estella, al confluenza dell'Asina e dell'Arga che si attraversa sopra due ponti di pietra. Vi sono acque minerali frequentate. Si rimarca fra le antichità romane che vi furono scoperte, un monetele eretto da Severa in onore di suo marito. Costa 500 abitanti.

IBERVILLE o **BAYOU-MANEHAC**, braccio del Mississippi, negli Stati-Uniti, stato di Louisiana. Lascia la riva sinistra del fl. a 3 l. S. E. da Baton-Rouge, si dirige all'E., e si congiunge all'Amire, alla riva destra, un po' al di sopra del vill. di Galveston, dopo un corso di 7 leghe. È questo uno dei numerosi canali da cui sciolgono le acque del Mississippi al tempo della inondazione; non ha che circa 140 piedi di larghezza, ed è navigabile durante 3 mesi poi navigli che pesano 3 piedi d'acqua; il restante dell'anno è a secco.

IBERVILLE, parrocchia degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Louisiana, al S. di Baton-Rouge e all'O. della Nuova-Orleans. Si estende sulle rive del Mississippi, ed è, quasi tutta, formata di terre di alluvione. Una gran porzione del suo territ. non è ancora coltivata; le sue produzioni sono; cotone, riso e poco cerechra. Conta 4400 abitanti. Galveston n'è il luogo principale.

IBERUS o **EBRO**, fl. della Spag. circonda, essi consid.; ha la sua sorg. nel

paese abitato on tempo dai *Cantabri*. Passava per le città di *Julibriga*, *Deobriga*, *Faria*, *Calagurris*, *Graccuris*, *Caesara Augusta*, *Celsa*, *Octogesa*, *Biscargis* e *Dertosa*, e sorricerasi in mare mediante molte imboen, ove le salbie che seco trascinava formarono una picc. penisola. *Fedi* Eneo. — Eravi un altro ant. picc. ì. di tal nome, nelle Spagna Betica che si credea corrispondere al Rio-Tinto.

IBERUS, picc. ì. della Iberia asiatica, secondo Plinio, che perdevasi nel *Cyrus*.

IBESTAD, is. dell'oceano Glaciale, sulla costa N. O. della Norv., da cui è divisa mediante uno stretto canale. Dipende dalle dioc. di Norland, bal. di Finmark, e sta al 68° 50' di lat. N. e 14° 30' di long. E. Ha 3 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e rinchiede mont. che s'inalzano sino a 500 tese sopra il livello del mare. Ervi una chiesa.

IBETSON, capo alla estremità S. E. dell'is. Abington, una delle Galapagos, nel Grande-oceno Equinoziale. Lat. N. 0° 29'; long. O. 93° 59'.

IBI, popoli delle Indie. Diodora di Sicilia, secondo un'antica tradizione, dice che trarvano la origine da Ercole. Orosio li chiama *Sibi* o *Sybi*; Giustino *Aybi*, e Quinto Curzio *Sobii*.

IBI, bor. della Spag., prov. e a 19 l. S. da Valenza a 2 l. N. N. O. da Xixona, a' piedi di una mont. su cui ervi un forte. Le strade sono larghe a la casa bene fabbricata. Si preparano lana per le febb. di Alcey e di Boscayreat. Comm. di vici, oglio, mandorle a mela, essendovi questi due articoli molto apprezzati. Costa 2,900 abitanti.

IBIAPABA o **HYBIAPPABA**, catena di mont. del Brasile, fra le prov. di Ceara e di Pernambuco all' E., a quella di Piauhy, all'O. Si estende dal S. al N., a presso a poco dalle sorgenti del Caniódà a dell'Aragua, verso 9° di lat. S., sino alla costa dell'Atlantico, alquanto all'O. della imboccatura del Croniho mediana il 5.° parallelo australe. Si oiscon verso il S. alla serra di Piauhy, congiunta esse medesima alle mont. che, percorrendo il centro del Brasil, dividono il bacino del s. Francesco da quello del Tocantim; La serra d'Ibiapaba ha una

lunghezza di circa 150 leghe. Esse forma il confine fra il bacino del Paranaíba, all'O., e li bacini del s. Francesco, del Jaguariba e del Croniho a Comunim, all'E. Questa catena presenta alcune sommità molto rilevate; per la maggior parte è coperta di foresta di bellissimi alberi. Gli indiani Tabajaras ne abitano la maggior parte.

IBICUY, riviéra del gov. di Buenos-Ayres. *Fedi* Yucur.

IBILCIETA, bor. della Spag., prov. e a 9 l. E. N. E. da Pamploea, nella Navarra e a 6 l. N. N. E. da Sanguesa, in una pianura, sulla riva sinistra dell'Salazar. Vi sono due cappelle, a coeta pochi abitanti.

IBIONEI o **VIBIONI**, popolo della Sarmazia europea, secondo Tolomeo, che stava fra i *Nasci* a gl'*Idraci*.

IBIRTHA, città dell'Arabia felice, nell'interno delle terre, secondo Tolomeo.

IBIZA, una delle is. Baleari. *Fedi* Ivaca.

IBN, **YBN** o **IBEN**, bor. dell'aroid. di Austria, paese al di sopra dall'Ena, circ. dell'Ion, sopra una mont. scotosa, e 4 l. E. da Dittmanzing e a 6 l. S. da Braunau. Ervi un castello.

IBO, una delle is. Querimbes, sulle costa della capiteoria generale e a 75 l. N. da Mozambico, gov. del Cabo-del-Gado. Ervi un forte dal nome istesso, in cui risiedono le autorità del governo. La guarnigione è composta di 150 soldati.

IBORA, città dell'Asia, nella Cappadocia, secondo l'Orellio.

IBOS, bor. di Fr., dipart. degli Alti-Pirenei, circond. east. N. a a 1 l. 14 O. da Tarbes, nella Sardaia. Costa 1,600 abitanti.

IBRAHLOW, città della Tur. europea. *Fedi* Бааггов.

IBRAHIM o **MAHAREM**, capo dell'Arabia, nell'Hadjar, sulle costa del golfo Arabico, a 30 l. S. da la Manca. Lat. N. 20° 25'. Long. E. 37° 30'.

IBRAHIM, mont. dell'Arabia, nell'Yemen, presso a al S. O. di Kabbles, a 25 l. O. N. O. da Sana.

IBRAHIM, riviéra della Persia, prov. di Kermén, nel Moghostan. Ha origine nei monti Kafas, varco i limiti del Belutchistan, scorre all'O. S. O., e si getta nello stretto di Ormus, al porto a villaggio

di Bender-Ibrahim, e a 1. S. E. dall'is. di Ormuz. Il suo corso è di circa 30 leghe. Minab, che appartiene all'imam di Mascat, è il luogo principale ch'esso bagna.

IBRAHIM (NAHR), *Adonis*, civiera delle Tur. asiatiche, nella Siria, porzione S. O. del pascialicato di Tripoli. Sorge da una grotta profonda, scorre al S. O., e si getta nel Mediterraneo, presso e al S. di Djehail, dopo un corso di 5 leghe. Sortita ch'è dalla grotta, si precipita al di sopra di tre terrazze scavate regolarmente, poi discende col mezzo di una serie innumerevole di cascate nelle valli di Akura. Della bellissima quercia ombreggiano il corso di questa riviera, e, sulla riva sinistra, al di sopra della cascata, sopra una collina rotonda, stanno le rovine di *Aphaca*, cel. pal. culto che vi si prestava alla dea dall'emora.

IBRICKIN, baronia della Irlanda, prov. di Monaster, contea di Clare, sulla costa occidentale. Kilmorrey c'è il luogo il più osservabile.

IBRIDJI, bor. della Tur. europea, nella Romania, sanguisato e a 6 l. N. da Galipoli e a 4 l. 1/2 S. da Kachan, presso la costa settentr. del golfo di Saros.

IBRILLOS, bor. della Spag., prov. e a 12 l. 1/2 O. S. O. de Logroño (Burgos), e a 1 l. 1/2 E. N. E. de Balerado. Conta 300 abitanti.

IBRIM, *Primis* o *Premnis parva*, vill. della Nubie inferiore, nel paese del Kenoua, a 5 l. O. S. O. de Deyr, e a circa 200 l. S. del Cairo. Sta sopra una roccia elevata quasi a picco sulla riva destra del Nilo, ed è cinta da un muro in mattoni. Le sue principale ricchezze consistono in datteri, di cui si fa un esteso comm. coll'Egitto. Le case sono di terra, e coperte di fogliami di palma. Ibrim era una città al principio di questo secolo, ma fu abbandonata dagli abitanti allorché i Mamelucchi, scacciati dall'Egitto, se ne impadronirono. Vi si trovano delle cochinili, un castello rovinoso, e gli avanzi di una moschea.

IBROS DEL REY, *Iberia*, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Jaen, e a 1 l. 3/4 O. N. O. de Bozza. Vi sono due fabbriche di sapone, e conta 3,800 abitanti. Fu antica città della Betica,

IBROS DEL SENORIO, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 N. N. E. da Jaen. È solamente vicino ad Ibroa dal Rey che le case di questi due borghi si toccano. Conta 400 abitanti.

IBRYM, vill. della Nubia. *Fedi Isaim*.

IBSAMBUL, unico tempio della Nubia torca. *Fedi Essambul*.

IBURG o **IBORG**, *Iburgum*, bor. del reg. di Hannover, gov., principato e a 3 l. S. de Osnabrück, sul Celbek, sopolugo di balagim. Ha un castello, una chiesa cattolica, una laterale ed un'abbazia di benedettini. Vi si stabilì un deposito per le tele che si fabbricano nei dintorni. Conta 1,100 abit., avendosi 21,700 tutti il balaglio. — Questo bor. fu preso, nel 1553, dal duca di Brunswick.

IBYLLA, ant. città della Tartesia, con miniere d'oro ed argenteo, secondo Stefano di Bisanzio.

ICA o **ISSO**, riviera dell'Amor. meridionale. *Fedi Putumayo*.

ICA, prov. del Perù, che occupa la estremità S. della intendenza di Lima. Rinchiusa fra il versante occid. delle Ande ed il Grande-Oceano, non è bagnata che da qualche riviera, che resta e secco nell'estate. Il clima vi è più caldo che a Lima. Quantunque il suolo sia sabbioso, specialmente verso la costa, ora molti luoghi restano deserti e motivo di mancanza d'acqua, questa prov. colla ostinate prodotta, ad essa abbondantemente, grani, legumi, frutta, vino, olio e cotone. Vi si fabbrica acquavite e sapone, e vi si scava una miniera di rame. Una porzione del vino e dell'acquavite trova uno smercio vantaggioso a Lima, Goeyaqueil e Paucama. Questa prov. contiene 20,600 abit., dei quali 6,600 Indiani, 5,400 metici, 4,300 uomini di colore ed il restante schiavi. Si calcola la sua annua rendita a 588,700 piastre. s. Gerónimo de Ica c'è il sopolugo.

ICA (S. GERONIMO DE), città del Perù, intendenza e a 55 l. S. E. de Lima, sopolugo di prov., in una valle. Ervi un collegio ed una gr. fabbrica di vetri che provvede la prov. vicina; si fa pure un esteso comm. di vino e di acquavite. Conta 6,000 abitanti. Fu fondata nel 1563.

ICACA (PUNTA), capo alla estremità S.

O. della is. della Trinità, una delle picc. Antilla, al 10° V di lat. N. e 64° 30' di long. O.

ICANNA od **ISSANNA**, riviera del Brasile, prov. di Pera, nella parte occid. della Gujana brasiliana. Ha la sua sorgente presso la frontiera della Colombia, sul versante S. E. della serra Tunuby, scorre all'E. S. E., e si congiunge al Rio Negro, presso Nossa Senhora da Guis; il suo corso è di circa 100 leghe. Il Cuyary, che ricorre alla sinistra, è il suo principale affluente.

ICAR, mont. della Scizia asiatica, secondo Callisto, che la chiama anche *Mons Aureus*.

ICARIA, is. del mare Egeo, situata all'O. dell'is. di Samos, e all'E. di quella di Deles, e al S. S. E. dell'isola di Chios. Prese il suo nome da Icaro, dopo la sua caduta famosa, e prima, secondo Pausania, chiamavasi *Pergamo*. Vedi *MECARIA*.

ICARIUM, is. del golfo Persico, in faccia alle imbocc. dell'Eufrate, che, secondo Strabone, vi aveva un tempo, ed un oracolo di Apollo. Arriano, nella storia di Alessandro, la chiama *Icaros*; Plinio, *Ichara* e Tolomeo pure *Ichara* o *Icarus*, ponendola però sulla costa dell'Arabia felice.

ICARIUM-MARE, o **MARE** di **NICARIA**. Si designava con tal nome la porzione del mare dell'Arcipelago, nella quale, secondo i poeti, Icaro cadde, avendo voluto seguir Dedalo suo padre, che fuggiva dal labirinto di Crata.

ICARIUS, mont. della Grecia, nell'Attica, secondo Plinio.

ICARTA, città delle Indie, al di qua del Gange, secondo Tolomeo, nel paese degli *Arvari*, nell'interior della terra.

ICARUS, fl. dell'Asia, nelle Scizia, ed uno di quelli che, secondo Plinio, ingrossavano l'*Oxus*.

ICARUSA, riviera della Sarmazia Asiatica, nel paese dei *Cerceti*, secondo Plinio.

I CASONI, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. di Bozzetto.

ICATALAEI, popoli dell'Asia, nella Sarmazia, secondo Plinio, che gli estende sino al Caspio.

ICAZTEGUIETA, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/4 S. S. O. da S. Sebastiano,

in Guipuscoa, e a 1 l. 1/3 N. E. da Villafranca, sull'Orin. Ha una picc. chiesa, e conta pochissimi abitanti.

ICCA, ant. città della Spag., capitale dei *Leontani*, e' piedi dei Pirenei, verso l'E. di *Pampelo*.

ICCO, bor. del Brasile, prov. di Ceara, a 12 l. N. da Crato e a 45 l. S. O. da Nossa Senhora d'Assumpcao, sulla riva destra del Salgado, e qualche lega dalla sua congiunzione col Jaguaribe. È questo uno dei più consid. bor. della provincia. Vi si soffra un calore eccessivo, aumentato pure dal riverbero di una mont. situata al di dietro, su cui si gode una bellissima veduta. La maggior parte delle costruzioni è in legno. Ervi una chiesa, due eremitaggi ed una scuola latina. — I dintorni producono riso, miglio e frutte eccellenti. Vi si alleva un gr. numero di bestiami che formano la principale ricchezza degli abitanti.

ICENI o **ICENIENSI**, popoli dell'is. di Albione che sembra siasi sparsi in luoghi diversi. I più rimarchevoli si dicono quelli che stavano al N. E. di *Trimobotex*. Secondo Tacito, erano possanti, e dopo essersi posti sotto la protezione dei romani, discesero commerciarvi sino al tempo di Claudio. Allora il pretore Ostorio Scapula volendo stabilire dei forti lungo la riviera, e togliere le armi ai Britanni, radunarono questi delle truppe ande opporsi a tale disegno; ma i romani avendo sfiorato i loro trinceramenti, li vinsero, e ne fecero una grande strage. Tredici anni dopo, Prasutago, re degl' Iceni, volendo prevenire la sciagura della sua nazione, istituì Nerone suo erede, ma ciò non ottema continuò la guerra con tutto il vigore. Boadicea, vedova dell'ultimo re, fece perire 80,000 uomini, tanto romani che loro alleati, demolì *Camalodunum*, e *Ferri-lanum*, mise in rotta la nona legione, e sfiorò Cato Deciano a prender la fuga; secondo poesia vinta da Paulino Silvestro, morì avvelenandosi, secondo Dion Cassio, per non cadere nelle mani dei suoi invasori. Questa paese, sotto i sassoni, fece parte della Estanglia. — Si crede che sabbino abitato il paese il quale corrisponde alle contee di Suffolk, Norfolk, Cambridgia, ed Huntingdon.

ICESIA, is. del Mediterraneo, nel centro di Sicilia, secondo Tolomeo, che dicasi corrispondere ad una delle is. di Lipari.

ICHANA, picc. città della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio, a cui abit. chiamasi *Khanensi*, secondo Plinio.

IGHANETHI, territorio della Tur. asiatica, nella parte orient. del paszialicato di Trebisonda. Guaidh e Viadh ne sono i luoghi principali.

ICHENHAUSEN, bor. della Bav., circ. del Danubio Superiore, capoluogo di giurisdizione signorile, a 3 l. S. S. E. da Gänzburg a 50 l. O. da Augusta, sulla riva destra del Gt.aa. Ha un castello, e conta 1,500 abitanti.

ICHENHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. della Kinsig, bal. a 5 l. O. S. O. da Offenburg, a 5 l. S. S. E. da Strasburgo, a 12 l. dal Reno. Ha una chiesa, e conta 1,000 abitanti.

ICHIM, riviera della Rus. asiatica, prov. di Omak. Ha origine verso il centro di questa prov., in un paese montuoso e ricco di miniere, al 49° 30' di lat. N. e 63° di long. E. Scorre da prima al N. O., poi al N. E. e, dopo aver percorso il S. del gov. di Tobolsk, si congiunge all'Irtich, alla riva sinistra, a 37 l. E. S. E. da Tobolsk a ad eguale distanza al N. O. da Tara. Il suo corso è di circa 400 leghe. Ha per principali affluenti, a destra, il Kaloten, l'Akhsar, il Kulak-Aghir-Bourluk; a sinistra, la Nura che serve di sfogo al lago Kurgeldjin ed il Tarskan. Alexandrovskaja, Petropavlovsk, ed Ichise sono i soli luoghi nascenti da essa bagnati. Qualche vill. russo s'innalza sulle rive della parte inferiore del suo corso. Quelli della parte superiore sono abitati dai Kirghisi della media orda. — Scorre, quasi costantemente, in una vasta pianura sterile che si chiama stepa d'Ichim, e che è seminata di numerosi laghi senza sfogo. Si trovano lunghezze le sue rive, principalmente verso la sua imboccatura, molte antiche tombe. — Si dà il nome di *luna d'Ichim* ad una catena di posti militari che si estende dall'E. all'O., nella parte settentr. della prov. di Omak, e che fu stabilita sotto il regno dell'imperatrice Anna. Questa luna è un prolungamento

verso l'E. di quella di Orsbourg, ed era destinata a proteggere il gov. di Tobolsk dal lato dei Kirghisi della media orda; essa incomincia al forte Stasovoi, e finisce alla fortezza di Omak, alla imbocc. dell'Om nell'Irtich. Tutti i forti sono in legno. Le guardie sono a qualche Cosacco o Tartaro che vi si sono stabiliti ne formano tutta la popolazione.

ICHIM, o **ICHIME**, città della Rus. asiatica, gov. a 56 l. S. S. E. da Tobolsk, a 64 l. N. O. da Omak, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della riviera del suo nome. Ha una chiesa, e circa 200 case, contando 3,100 abitanti. I dintorni sono fertili in biade. — Il distr. si estende nella parte merid. del gov. di Tobolsk, all'O. del distr. di Tinkalinsk e all'E. di quello di Kurgan. Rinschia, in generale, un gr. numero di terre paludose, di macchie sabbiose, di steppe saline e di laghi di acque dolci e salate, ma con poco pecca. Ervi mancanza di legname ed il bestiame è la sola risorsa degli abit. del paese, che la pessima qualità dell'aria e dell'acqua rendono assai malsano. La parte orientale però è fertile ed abbondante di boschi e pascoli; se ne coltiva una qualche porzione soltanto. La sua popolazione consiste in russi, cosacchi, esiliati e qualche ceco-lano.

ICHINI o **IKIM**, bor. della Tur. europea, nell'Albania, angosciata a 11 l. S. S. E. da Scutari, distr. a 7 l. O. N. O. da Tyrana, aspolungo di giurisdizione. Sta quasi alla metà di una mont. in mezzo a piantagioni di ulivi, ed è abit. da albanesi musulmani. — In vicinanza ervi un vallone infetto dall'odore solforoso delle acque termali che sorgono dalle vicine mont., e vi forma un ruscello.

ICHIM o **ICMIN**, ant. città dell'Africa, sul Nilo, a 65 m. dal Cairo. I maomettani la distrussero allorchè incominciaron a regnar nell'Egitto; a os trasportarono le rovine al di là del Nilo, non cui edificarono l'altra città di *Munstra* o *Munzia*.

ICHNAE, città della Grecia, nella Macedonia a positivamente nella Bottiade. Plinio la situa sulla costa del mare,

presso *Axiar*. Secondo Stefano di Bisanzio, Eratostene la chiamata *Achnae*, ed altri *Achnae*.

ICHNAE, borghetta della Tessaglia, nella Fthiotide, secondo Stefano di Bisanzio.

ICHNAE, città della Mesopotamia, sulla riva del *Billich* al N. O. di *Nicephorium*. Era del partito dei romani, allorché Cesare fu sconfitto dai Parti.

ICHOUX, vill. di Fr., dipart. delle Lende, circond. e a 12 l. 2/3 E. da Mont-de-Marsac, cant. e a 2 l. E. S. E. da Perrier-en-Born, sopra una picc. riviera che va a gettarsi nello stagno di Biscarosse. Vi sono fusine e fornaci. Conta 700 abitanti.

ICHTCHOLNO, bor. della Russ. europea, gov. e a 15 l. 1/2 E. da Grodno, distr. e a 8 l. S. O. da Lida.

ICHTERGHEM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Fiandra occid., circond. e a 4 l. 1/2 S. O. da Bruges, cant. e a 1 l. 3/4 N. O. da Thourout, con 2.200 abitanti.

ICHTERSHAUSEN, bor. del doc. di Sass.-Coburgo-Gotha, prio. e a 4 l. 3/5 E. S. E. da Gotha, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Arnstadt, ospediere di bal. sulla riva sinistra della Gera. Ha un antico forte, un castello ed una fabb. di carta, una di tele, e di calzette. Conta 600 abit., eravendone 8.200 il bal. di tal nome.

ICHTIOFAGI o ICHTHYOPHAGI, cioè a dire mangiatori di pesce; gli ant. così chiamarono alcune nazioni abit. sulla riva del mare, che vivevano principalmente della pesca, e dei quali non sapevano i vari nomi. Tolomeo ne situa perfino nella Chios; Agatocle verso la Carmania e la Gedrosia; Pausania sul mar Rosso; e Plinio io molte is. all'oriente dell' Arabia felice. Molti autori però chiamano con questo nome un popolo particolare dell' Asia, che occupava una porzione della Carmania, e della Gedrosia, ed il quale non ci cibava che di pesce.

ICHTHYS, promontorio del Peloponneso, secondo Tolomeo.

ICIUM, promontorio della Gallia Belgica, secondo Tolomeo.

ICOD-DE-LOS-VINOS, vill. della parte occid. dell' is. di Teneriffe, l'una delle Canarie, presso e al N. O. del picco di

Teneriffe, e a 12 l. O. S. O. da *ata Croce*, in una valle deliziosa, che si estende sino alla riva del mare. Ha una chiesa parrocchiale, tre conventi uno dei quali di donne, un ospedale e molti romitaggi. Vi si raccoglie della seta con cui si febricano fazzoletti, nastri e stoffe; il territ. è fertile, soprattutto in vino acollante, simile a quello di Malvasia, che si esporta. Conta 3.800 abitanti.

ICOLM-KILL, una delle Ebridi. Vedi IONA.

ICOLO o OCOLLO, paese della Guinea Inferiore, nel reg. d' Agola, fra il Bengo e la Cosara, all' O. del paese di Golugo, e al N. O. di quello d' Iumba.

ICONII, popolo della Gallia Narbonense, in vicinanza dei *Capares*, secondo Strabone. D' Auville crede che abitasse sulla costa dei *Focontii*, varso *Fapincum*.

ICONIUM, città delle Cappadocia, nel dipart. della Liconia, secondo Tolomeo.

Strabone parla come di una picc. città ma ben fabbricata, e Plinio, all'incirca come di una città cal., che fu anche episcopale. Al tempo di Senofonte apparteneva alla Frigia. Vedi COMAR.

ICONONZO, due ponti naturali, nella Colombia, dipart. di Cundinamarca (Nueva-Granata), sulla strada da *ata Fà* di Bogota e Ibece; al S. O. del vill. di Paedi. Essi attraversano il rio della Somma-Pez, che scorre in una stretta valle, profonda e che sarebbe inaccessibile senza questi ponti che stanno l' uno al di sopra dell' altro. Il più alto sta a 102 metri sopra la riviera, e la sua altezza sopra il livello del mare è di 893 metri; ha 40 piedi di larghezza, ed è composta di una roccia solida in forma d' arco; le sue grossezze al centro è di 7 e 8 piedi. Il secondo ponte sta a 60 piedi sotto il primo; le sue formazioni singolare sembra essere il risultato della caduta di una porzione della roccia che formò il primo; esiste nel suo centro un'apertura attraverso alla quale si vede l'abisso al di sotto, e innumerevoli ocelli sotterranei filtrano sopra l'acqua, la quale scende in una caverna oscura, che non se ne possono distinguere i lati. Questi ponti sono poco frequentati, se non che dagli indiani,

e dei viaggiatori che le surinon chiamano in questo deserto paese.

ICOSIUM, città dell'Africa, nella Mauritania Cesariense e nella sua parte orientale. Tolomeo la ricorda a l'itinerario la situa a 47 m. ell'E. di Tipasa. Plinio dice che Vespasiano le diede il titolo di città latina. Questi corrispondere alla città di *Algeri*, e a qualche luogo vicino.

ICTEOCRATEI. Qualunque sia l'origine di questo nome, sembra incongruamente esser quello che portavano in origine gli abiti. della Laconia.

ICOS o **ICOS**, is. dell'Arcipelago, ed ora delle Cicadi, dopo l'Eubea, secondo Stefano il geografo, ed io faccio a Magnesia, secondo Strabone. E' nominata anche da Tito Livio e da Appiano; oggi **PONTICO**.

ICY, capo della Russia americana. *Vedi* **LEDIANOL**.

IDA, mont. dell'is. di Caudia. *V. Psicomari*.

IDA, catena di mont. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanguinato di Bige. Si estende dal N. ell'S., dalle sorgenti del Burghaz-Tchal a dell'Oustrola sino a quella del Teale-Tchal, ore termica, nel monte Gergera, il suo punto più elevato. Ha circa 12 l. di lunghezza. Dal suo versante occid. discendono il Mindirsa (*Simois*), la riviera dei Dardanelli (*Rhadius*), ed il Mushon-Tchal (*Nellais*), che si scaricano nel canale dei Dardanelli; il versante orient. dà nascita al Tchal-déré (*Granico*), ed al Gueinimen-Tchal (*Esepo*), che si getta nel mare di Marmara. — L' *Ida*, in vicinanza dell'antica Troja, verso il S. E., è famoso nei poemi di Omero. Io non dei suoi antri, secondo la favola, Paride giudicò il pregio della bellezza di Venere, al confronto di Giunone e Minerva. Il nome d' *Ida* sembra derivare dal verbo greco *ido* che significa *vedere*, e perciò fu applicato dell' antichità a molte mont., perchè dalle loro sommità si vedeva assai da lungi.

IDA, baronia d' Islanda, prov. di *Leinster*, nella parte S. E. della catena di *Kilkeonny*. Ringwood è uno dei luoghi principali ch' essa ricchiude.

IDA (*Nagy-Id*) bor. della Ungheria, comitata di *Abauj*, merca a 3 l. 1/2 S. S. O. da Kaschau, a 14 l. 1/4 S. E. da Leutschau.

TOM. III. P. I.

IDARUS-SIXUS o **A GOLFO D'IDA**, lo stesso che il golfo di *Adramitti*.

IDALDA o **IDALIUM**, città dell'interno dell'is. di Cipro, al N. di *Citium* ed all'O. di *Trimikha*, al N. E. del promontorio *Dadia*. Era consacrata a *Venere*, ma Plinio ne parla come di una città che al suo tempo più non esisteva.

IDALGACHENA, gola dell'interno dell'is. di Ceylon, a 15 l. S. S. E. da *Candl*. E' alta 786 tese sopra il mare, ed è il passaggio principale che conduce dal *Sakregam* all' *Aourah-Superiore*.

IDALIA, ritt. della Tur. asiatica, nella parte centrale dell'is. di Cipro, sanguinato a 6 l. S. O. da *Nicosia*, presso a ell'E. del monte *S.ia Greco* (*Olimpo*). Questo luogo, anticamente sì col. pel suo tempio a poi anai boschivi, non è al presente che un vill. miserabile situata in un vallone cinto da colline sterili, e dal più triste aspetto. I poveri abiti non coltivano nei dintorni che biada, orzo, qualche pianta ortense, a vi sono pochissimi alberi.

IDALIS TELLU, chiamato pure *La Troade*, è. della Etozia, conosciuto da molti sotto il nome di *Aeolis*.

IDANHA-NOVA, città del Portogallo, prov. di *Beira*, comarca a 6 l. 5/4 E. da *Castello-branco* a 3 l. E. S. E. da *Coimbra*, in una situazione elevata, presso il *Pansul*, an anai un pont. Ha un ospedale ad un convento, a conta 2,100 abitanti.

IDANHA-VELHA, *Igoedita*, città del Portogallo, prov. di *Beira*, comarca a 8 l. E. da *Castello-branco*, a 1 l. 1/2 N. E. da *Idanha-Nova*. È assai antica, a fo ora tempo ragguardevole. Vi si osserva ancora la chiesa parrocchiale eretta dai Goti, la cui tre navate sono sostenute da belle colonne. Questa città è patria del re *Wamba*. A cagione della sua aria poco sana, non conta che pochissimi abitanti. — Nel 1704 fu presa d'assedio dal duce di *Aragù*, dopo una vigorosa resistenza. I anni dintorni sono fertilissimi.

IDARA, città della *Celestiria*, secondo *Tolomeo*, chiamata *Gadara* da taluno dei suoi interpreti.

IDARA, città dell' *Arabia felice*, secondo *Tolomeo*. Alcuni esemplari portano *Idra*.

IDAULTIT, città della Barbaria, nell'imp. di Marocco, prov. di Susa, e 60 l. N. N. O. da Akkah, a e 70 l. S. S. O. da Marocco.

IDEA, ant. picc. città dell'Asia, sul monte Sipyle. Fu rovesciata da un terremoto, e nel suo luogo formossi un lago chiamato *Salda* secondo Pausania. Strabone chiama questa città *Idea*.

IDEONNITEARA, contrade del popolo dei *Taurini*, che faceva parte della Liguria. Era vicina al paese chiamato *Cottii-Terra*, e per conseguenza alle Alpi Coie.

IDERSTAUP, vill. parrocchiale della Dao, diocesi di Læstland, nell'is. di Falster, a 1 1/2 S. E. da Nykøbing, con 1,000 abiti.

IDESSA, città ai confini della Iberia e della Colchide, la stessa che le città di *Phryxus*.

IDETI, popoli della Iberia, secondo Stefano di Bisanzio.

IDEX, f. della Italia, nella Gallia Cispadana, fra il *Rhenus*, all'O. ed il *Silarus*, all'E.

IDGHIRDIR o **IGRIDI**, lago della Tur. asiatica, nell'Anatolia, soggiacente di Hemid-ili. Prende il nome della picc. città situata sulla sua riva meridionale. Riceve qualche picc. riviera, e le sue acque scorrono al S. col mezzo del Duden, che va a gettarsi nel golfo di Satali, e corrisponde forse al *Cataractus* degli antichi.

IDGHIRDIR, **IGRIDI** o **EKERDER**, *Trogitis*, città della Tur. asiatica, nella Anatolia, soggiacente di Hamid-ili, e 8 l. E. da Hemid, e 22 l. N. N. E. da Satali, sulla riva merid. del lago del suo nome, nel luogo in cui sorge il Duden.

IDI, forte della Tur. asiatica, pasciellato a e 9 l. N. N. E. da Erzerum, sangiacato e a 10 l. S. E. da Ipsara, presso la riva destra del Tekoe-kari.

IDIAZABAL, bor. della Spag., prov. a e 9 l. S. da S. Sebastiano, in Guipuscoa, e a 1 l. 1/3 S. da Villafrales. Ha un palazzo pubblico, e molte fontane. È questo uno dei borghi che hanno diritto di rappresentanza nelle assemblee generali delle prov., ora occupa il 50° posto. Conta 1,600 abitanti.

IDICARA, città della Babilonia, secondo Tolomeo, in vicinanza dell'Eufrate.

IDICARA, **ADICARO** o **IDICRA**, città della Arabia deserta, secondo Tolomeo

IDIDI, città della Persia, prov. del Kermāstan, a 18 l. E. da Chester, e e 45 l. S. O. da Isphahan.

IDIL, città dell'Africa, secondo l'Ortelio.

IDINSKOI-OSTROG, bor. e forte della Russia asiatica, gov., distr. a e 29 l. N. O. da Irkutsk, sulla riva destra della Angara.

IDITHYA, ant. città dell'Egitto, in cui, secondo Plotarco, accostumavasi di abbruciare gli uomini vivi.

IDLE, riviera della Ingh., contea di Nottingham. Ha origine, sotto il nome di *Ramworth-water*, verso il centro della contea, nella foresta di *Shirewood*, presso a 1/2 S. di *Mansfield*; scorre prima al N. E. poi al N., attraversando nella sua lunghezza *Fhuodred* di *Basselaw*, e va a toccare, presso *Bawtry*, il limite della contea di York; si volge allora all'E., divide in parte la contea di Nottingham da quella di Lincoln, e si congiunge al Trent, alla sinistra, presso e all'E. di *Misterton*. Il suo corso è di circa 13 leghe. Ha per effluenti il *Mann* ed il *Maden*, alla sinistra. I principali luoghi che bagna sono *Bawtry*, *Ollerton* ed *East-Ratford*; presso questa ultima città, è attraversata dal canale di *Chesterfield*.

IDLE, comune della Ingh., nel *west-riding* della contea di York, *seventake* di *Morley*, a 1 l. N. da *Bradford*, e a 5 l. N. N. E. da *Halifax*, con 4,700 abitanti.

IDLEB, bor. della Tur. asiatica, nelle Sirie, pasciellato e e 11 l. O. S. O. da Aleppo e e 16 l. S. E. da Antakièh.

IDOLI (**ISOLE DEGLI**), gruppo d'is. delle Guinee superiori. *Vedi* *Loss*.

IDOMENAE, città della Grecia, nella Macedonia, secondo *Tucidide* e *Stefano* di Bisanzio. Tolomeo la situa nella Emazia, contrade delle Macedonia, e la notizia di *Jarocle* ne fa una città episcopale.

IDOS, città della Tur. anatolica. *Vedi* *Amos*.

IDRA, *Hydra*, is. delle Tur. di Eur., nell'*Arcip.*, a 1 l. dalla costa orient. delle Moree ed all'E. del golfo di *Neaplia*. Lungo 5 l. sopra 1 a 1/2 di larghezza, essa è poco alta e coperta di roccie friabili ed incolte. Gli abit. sono costretti di ritirare dal continente e dalle is. vicine la derrata necessaria al loro sostentamento; e non vi ha in tutta l'is. che una sola sorgente. La città espugnata porta

lo stesso nome. — Gli idriotti sono arditi e perspicaci, e si riguardano come i più intrepidi marinari dell'arcipelago. Essi conservano tuttavia i loro costumi selvaggi, e sebbene dedicati al commercio e alla navigazione, mostrarono nella guerra presente fino a quel punto essi amavano la loro patria. Incontrarono ogni sacrificio le navi, in vascelli in danero per concorrere alla difesa della Grecia, e le storia citerà con onore i nomi di tutti gli eroi di quest'is., che montati sopra navigli mercantili maleamente armati, non pertanto disfecero tante flotte turche sì formidabili pel loro numero.

IDRA, città della Tur. di Eur., capoluogo della is. così pure nominata, sulla costa N. O., di fronte ad Hydron, a 3 l. 8. E. da Nauplia. Lat. N. 37° 30' 33"; long. E. 21° 10' 0". Il suo aspetto è piacevole, ed è costruita sopra roccie che s'inalzano in acutissimo intorno al porto. La casa, di forma quadrata e quasi tutta in pietra, sono in generale basse ma edificate con gusto; le strade non saliscia a la spiaggia bellissima. Il porto, e guisa di mezza luna, è piccolo, ma profondo e sicuro. Idra rinchiede parecchie chiese greche, con borsa di comm. e magazzini significanti. Vi ha un gr. collegio ove s'insegna il greco classico e parecchie lingue europee, alcune altre scuole elementari ed una scuola di comm. e di navigazione. Possiede fabb. di stoffe di seta, tessuti di cotone, di seta, alcune tintorie, ec. Prima della guerra presente vi si faceva un comm. riguardevole, singolarmente in biele che si spediva in Spag. e in Portog., e o l'ho ed altre derrate che si esportavano nei vari porti del Medit.: in guisa che questa città aveva accumulato nel suo seno gr. ricchezza, frutto della sua industriosa attività; più di 200 navi di 200 e 300 tonnellate appartenevano al suo porto. Vi si contano circa 45,000 abitanti.

IDRA, città di Barbaria. *Fedi* HYDRA.

IDRAEI, popoli della Sarmazia europea, secondo Tolomeo, che li situa vicini agli Ubieni ed Ibiuni.

IDRE, borgate della Stesia, prefettura di Stora-Kopperberg, haerd di Orwan-Sil-

jest, a 49 l. N. O. da Falun, sulla riva sinistra dell'Oster-dal. Quasi tutti i suoi abit. sono micenori.

IDRI (OUADEY), cont. della Berberia, reg. di Tripoli, nella parte N. O. del Fezzan, a circa 35 l. N. N. O. da Murzouk.

IDRIA, riviera della Illiria, che ha origine nel gov. di Lubiana, verso le estremità N. O. del circ. di Adelsberg; scorre prima all'E., poi al N., bagnando le basi delle Alpi Giulie, infino all'O., irrigando il circ. di Gorizia, nel gov. di Trieste, e si congiunge all'Isonzo, alla sinistra, presso S.ta Lucia. Il suo corso è di circa 15 leghe. La città del suo nome ed Unter-Ildria, sono i luoghi principali da essa bagnati.

IDRIA, città della Illiria, gov. e a 11 l. O. da Lubiana, circ. e a 7 l. 1/4 N. O. da Adelsberg, in una valle ristretta e profonda, sulla riva sinistra della riviera del suo nome. E' picc. ed ha le case poco alte e divise le une dall'altre; vi si osserva una bella chiesa, ad on ospedale. Vi sono fabb. di stoffe di seta, e si fanno molti merletti coi fusi. Costa 3,600 abitanti. — Questa città è principalmente cal. per le sue ricche miniere di mercurio scoperte nei dintorni, nel 1499, che producono annualmente 10,000 quintali di minerale, il cui valore si fa ascendere a 3,024,500 franchi. Vi sono pure miniere di ferro e di rame, ma meno importanti. — La descrizione di queste miniere che ne fece l'inglese Odoardo Brown, come testimonianza non fare, nel 1869, merita esser letta.

IDRIA (UNTER), bor. della Illiria, gov. e a 11 l. O. da Lubiana e a 1 l. N. da Idria, circ. di Adelsberg, sulla riva sinistra della riviera del suo nome.

IDRO, *Edrinus Lacus*, lago del reg. Low-Ven., nella parte settentr. delle prov. di Brescia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 2 l. 1/2, la sua maggiore larghezza di 2 1/2 l.; la sua profondità maggiore conosciuto è di 230 metri. È alimentato da molti ruscelli, i quali scendono dalle mont. che lo fiancheggiano, e attraversato dalla Chiesa, tributaria del Po. Al tempo della piena, le sue acque s'innalzano a 3 o 4 metri; sono fredde, e si gelano annualmente. Questo lago nutre diverse specie di pesci, e, fra gli

altri, trote e lucii delisei. I venti del N. a del S. vi soffiano periodicamente, il primo la mattina, e l'altro la sera. La navigazione, la quale non ha luogo che col mezzo di picci. battelli a barche pechereccio, è spesso interrotta dalle tempeste. Si trova il forte di Rocca di Anfa, verso il mezzo della sua riva occid., ed il bor. d'Idro-Alto, verso l'estremità S. della sua riva orientale, ch'è in qualche punto sconosciuta ed inaccessibile.

IDRO-ALTO, bor. del reg. Bom-Ven., prov. a 6 l. 1/4 N. N. E. da Breccio, distr. a 2 l. 1/4 N. E. da Vestone, sulla riva orient. del lago del suo nome. Vi si respira un'aria malsana, prodotta dalla vicinanza di una palude, che aggrava ordinariamente della febbre. Conta 1,700 abiv., compresi quelli del vicino vill. d'Idro-Basso.

IDRON, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. cent. E. a 2 l. E. da Pau. Evvi un maglio da ferro, e conta 400 abitanti.

IDRONE, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Carlow, di cui occupa la parte centrale. Old-Leighlin n'è il luogo principale.

IDSTEIN, città del duc. di Nassau, capoluogo di bat., a 3 l. N. da Meissen a 4 l. 1/4 S. E. da Coblenza, a piedi di una mont., su cui erri un castello. E' cinta di mura, e richiama una bella chiesa, una pedreggia, una scuola normale, una di agricoltori ed un ospedale; possiede pure due fabb. di marocchini, dei conciatori a dei teler. Vi si tengono molte annee fere, e conta 1700 abitanti. Si stabilì in un podere dei diaconi una scuola di economia rurale ad uso pastorale di merino. — Idstein era un tempo il capoluogo di una signoria della Valtellina, che aveva circa 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed apparteneva ad una famiglia estinta nel 1721; passò allora alla casa di Nassau. — Il bat. contiene 13,500 abitanti. Il suolo, quantunque montuoso e coperto di foresta, ha però buona terra coltivabile. Vi si trovano molte min. di ferro.

IDSU o IDSOU, in cinese *Y-teou*, prov. del Giappone, sulla parte merid. dell'is. di Nifon. Occupa una gr. penisola fra la baia di Yedo, all'E., e quella di To-

temina, all'O.; ed è in gr. parte coperta di montagne. Le valli e la pianura sono fertili in cereali di ogni specie ed in formaggi. Sono vi miniere d'argento nella parte merid. e sulfure sulla costa. La pesca è attiva nella baia vicina. — Questa prov. si divide in tre distr., che sono: Takato, Naka e Kimo.

IDSU-SIMA o IDSOU-SIMA, is. del Giappone, all'ingresso della baia di Yedo, sulla costa merid. dell'is. di Nifon, presso a al S. E. della prov. d'Idsu. Ha 4 l. di lunghezza e 2 nella sua maggiore larghezza.

IDSUMI, prov. e città del Giappone. *Fedi* Isoumi.

IDSUMO, prov. e città del Giappone. *Fedi* Isoumo.

IDUCAL, come che, secondo Lione l'Africano, si applica ad una parte dell'Atlante secund., sulla Barberia, fra i paesi di Haia e di Sosa. Verisimilmente, a ragione di tale denominazione, Marmol diede, a forza, a tutto l'alto Atlante il nome di Ayducal. Il nome di Iducal, dato a questa mont., proviene da quello del popolo che l'abita.

IDUBEDA, ant. mont. della Spag. citeriore, al S. di *Bilibila*, e dal quale avevano le loro sarg. il *Tagus*, il *Sacro* ed il *Turia*. Scorrendo dal N. al S. impediva all'Ebro di scendere verso l'Oriente. Si viderono ai monti di Burgos e di Cuenca.

IDUBEDA, ant. riviera della Spag. nell'Edetania, secondo Plinio, a nella Beturia, secondo altr. Diceasi corrispondere al moderno *Morvedro* che passa a Segorbia.

IDULA, bor. della Tur. asiatica, nell'is. di Cipro, capoluogo di Cerina, sulla costa settentr. dell'isola.

IDUMANIA, is. dell'is. di Alghione, posta da Tolomeo nelle sue parti orientali.

IDUMEA, prov. dell'Arabia che prese il nome da Edom o da Esau che vi stabilì la sua dimora. Stava fra le Giudee, l'Egitto e l'Arabia Petrea, e dividevasi qualche volta in orient. ed occidentale. La capitale della prima era Bozra, situata verso Edras, e quella della occidentale chiamavasi Petra e *Factael*. Era un paese pieno di mont., la principale delle quali, detta *Satr*, la divideva dalla Giu-

des. Al tempo di Mosè, di Giosab ed anche sotto i re di Giuda, le Idumee era ristrette all'oriente ed al mezzodì del mar Morto, ed al paese di Sefir, verso il golfo Elenitico. In progresso si estesero di più al mezzodì del reame di Giuda.

IDUMEI o IDUMENI, popoli discenduti da Edom e da Esau, figlio d'Isacco, ed abitanti della Idumea. Si stabilirono prima nelle monti di Sefir, all'oriente, ed al mezzodì del mar Morto, e si sparsero poscia fra questo mare ed il Mediterraneo. Vennero originariamente governati da capi o principi, e poscia da re. Furono assoggettati da David; alla fine però del regno di Salomone, Adad idumeo, ch'era stato condotto in Egitto ancora fanciullo, rientrò nella sua patria, e si fece riconoscere per re; ma apparentemente soltanto della Idumea orientale, mentre gli altri Idumei rimasero obbedienti al re di Giuda, cioè al reame di Joram, contro cui poscia si ribellarono. Joram fece loro la guerra, e non però poterli vincere. Amasia, figlio di Joas re di Giuda, riportò pure un di essi qualche vantaggio, rendendosi padrone di Petra, e facendo strage dei suoi abitanti. Tali conquiste non ebbero però considerabili conseguenze. Ozia, re di Giuda, prese la città di Elat sul mar Rosso, che gli fu poi tolta da Reim, re di Siria, accecandone i Giudei. Oloferne li soggiogò come gli altri popoli vicini alle Giudee. Allora Nabucodonosor esediava Gerusalemme; gli Idumei si congiunsero a lui, e lo aiutarono anche a rovinare questa città suo dei fondamenti, ma cinque anni dopo lo stesso Nabucodonosor sbandò tutte la potenza vicina delle Giudee ed in particolare gli Idumei. Giuda Macabeo gli attaccò poscia, vincendoli in più di due scontri; ma Giovanni Ircano li assoggettò, obbligandoli alla circoncisione e all'osservanza di tutte le altre leggi degli ebrei. In tal modo restarono soggetti al re di Giuda, cioè alle rovine di Gerusalemme fatte dai romani. Giuseppe lo storico dice che, vennero in soccorso di questa città, ma non vi rimasero sice al fine dell'assedio, essendo ritornati nella Idumea arricchiti di bot-

nia. S'ignora di preciso l'antica religione di questi popoli, ma conviene credere che da principio adorassero il vero Dio, di cui Esau aveva appreso il culto nella casa di suo padre. Parlasi però di non ditioliti poscia adoretta dagli Idumei, a che chiamavasi *Kosé*. Costui, esso da non delle più ant. ed illustri case della Idumea, discendeva da alcuni segretatori di questa deità. Sot'Epifanio dice, che gli Arabi delle Patre e della Idumea adoravano Mosè, e cagione dei prodigi che Dio fece col suo mezzo. Si sa che *Kosé* significa un profeta, qualità che conviene perfettamente a Mosè. La Scrittura non parla minimamente di alcun idolo da essi adorato, e gli autori profani, che parlano della religione degli Arabi, confusero senza dubbio gli Idumei appunto cogli Arabi, in mezzo dei quali essi abitavano.

IDUNUM, città della Norica, secondo Tolomeo.

IDYMA o IDYMUS, città dell'Asia Minore, nelle Cerie, secondo Stefano di Bisanzio, chiamato *Idimus*, da Tolomeo.

IDYMUS, riviera dell'Asia Minore nella Ceria, secondo Stefano di Bisanzio.

IDYRUS, città e fl. dell'Asia, nella Pemptia, secondo Stefano di Bisanzio.

IE, città e prov. dell'Indo-China. *Fedi* Yk. **IEBENHAUSEN**, vill. di Württemberg, circ. del Donau, bal. e a 1 l. S. O. da Göppingen. Ha un cast. ed una sorgente minerale. Conta 800 ab., dei quali molti sono ebrei.

IECHA, vill. del principato di Schwarburg-Sondershausen, bal. e a 2 1/2 l. S. E. da Sondershausen, sulla riva destra della Wipper. Nei dintorni avvi la mont. di Frankenberg, su cui eravi il forte d'Ischburg, che fu abitata dall'imperatore Luigi II, e preso dagli Unni nel 933.

IECHIL-ERMAK o KASALMAK, (il f. verde), fl. delle Tur. asiatiche, pascelistico di Siria. Ha origine nell'Anti-Taurus, nel sangiarco di Destrighi, e scorre prima all'O. N. O. sotto il nome di Tarsus; si dirige poscia al N. O., poi al N. E., e si getta nel mar Nero, nel marzo di molto imboccatura, fra Samsoe e Thierén, e a 15 l. S. E. della bocca del Kial-Ermak. Il suo corso

è di circa 100 leghe. Tokat, Torkhel, Amasia e Tcherechenbakh sono i luoghi principali per cui passa. Il più cospicuo dei suoi affluenti è il Keulu-hissar-soni, (Lycus), che riceve alla destra.

IEDENSPEIGEN, bor. dell'ercid. d'Austria, paese al di sotto dell'Eno, circa inferiore del Monchertsberg, e a l. 114 S. E. da Zisterdorf, e a l. N. E. da Vienna, presso la riva destra della Merch.

IEDLICE, bor. della Gallizia, circa e a l. E. S. E. da Jaslo e a 38 l. O. da Lemberg, sulla riva destra dell'Insiel, picc. affluente della Wisloka.

IEDOLINSKO, città della Polonia, woivodia di Sandomir, obwodia e a 3 l. N. da Radom e a 18 l. S. da Varsavia, sulla riva sinistra della Radomka. Ha circa 100 abitazioni.

IEDO, città del Giappone. Vedi Yedo.

IEDOWNITZ, bor. della Moravia, circa e a 4 l. N. N. E. da Brno. Ervi un vecchio castello, e conta 800 abitanti. Nelle sue vicinanze vedesi la famosa grotta di Macocha che ha 960 piedi di profondità.

IEDRZEJOW, città della Polonia, woivodia di Cracovia, obwodia e a 8 l. S. O. da Kielce, e a 48 l. S. S. O. da Varsavia. Ervi un'ant. abbazia dell'ordine dei cisterciensi, e conta 900 abitanti.

IEDWABNO, città di Pol., woivodia, obwodia e a 16 l. S. O. da Augustow, e a 4 l. N. N. da Lomza. Conta 500 abit., la maggior parte ebrei.

IEFREMOV, città della Russ. europ., gov. e a 18 l. S. S. E. da Tula, e a 15 l. S. da Bogeroditsk capoluogo di distr., sulle rive sinistra della Metche che bagna il piede della mont. su cui la città è fabbricata. Rinchiude 6 chiese in legno una in pietra ed ha 6 sobborghi. Era un tempo cinta da bastioni, de'quali più non rimangono che gli avanzi. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 3,000 abitanti. Il distr. è nella parte S. del governo. Il territ. mediocrementi coltivato, contiene poche colline e foreste, e conta 88,000 abit.

IEFTEREVSKAJA, bor. della Russ. europ., gov. dei cosacchi del Don, distr. di Oust-Medveditsa, sulla riva destra della Medveditsa, e 90 l. N. E. da Novo-Tcherkassk. Gli abit. allevano molto bestiame. Si trovano molto sorg. nelle vicine foreste.

IEGA, riviera della Russia europea. Vedi Ieva.

IEGINOE, is. della Dee., nel Lim-ford, dioc. di Aelberg, bal. di Thisted, nel Jutland, al S. della is. di Mors. Ha a l. 114 di lunghezza sopra 34 di l. nella maggiore larghezza, e rinchiude un vill. che porta lo stesso nome.

IEGISTORF, vill. delle Svizz., cant. e a a l. N. N. E. da Berna, bal. e a l. S. S. O. da Fraubrunnen, sulle strade da Berce a Solura. Ha un bel castello, che appartiene alla famiglia di Erlach. Fu molto danneggiato questo vill. per ragione degli incendi degli anni 1764 e 1820. La parrocchia contiene 2,400 abit.

IEGORIEVSK, città della Russia europea, gov. e a 12 l. N. N. O. da Riazan, capoluogo di distr., e 19 l. E. S. E. da Mosca. Possiede due chiese. Il principale comm. consiste in lappoli che si coltivano nei dintorni. Conta 500 abitanti. Il distr. si trova nella parte N. del governo. È boschivo, paludoso e contiene qualche lago. Il lago ed il canale riescono a meraviglia. Vi si tessono della tela, e si lavora nelle foreste.

IEGORLYK, riviera della Russia europea, prov. del Caucaso, distr. di Stavropol. Nasce a 4 l. S. E. della città di questo nome, scorre dal S. al N. facendo però molti giri, e si getta nel Manych, sul limite della prov. del Caucaso e del gov. dei Cosacchi del Don, a 10 l. O. del lago Bolchei, dopo un corso di circa 65 leghe.

IEGUJIN o **IEGUGJIN**, bor. della Russ. europ., gov. e a 13 l. N. O. da Vilna, distr. e a 11 l. N. N. O. da Novo Troki sulla Viliia.

IEIA, riviera della Russ. in Eur., prov. del Caucaso. Nasce nel distr. e a 18 l. N. O. da Stavropol, entra nel paese dei Cosacchi del mar Nero, riceve la Kougoletta, forma per uno spazio di circa 7 l. il limite merid. del gov. dei Cosacchi del mar Nero, e si getta presso al forte d'Isik, nel golfo del mar di Azov chiamato Isikoi-limen dopo un corso di 50 l. in una direzione generale dall'E. S. E. all'O. N. O.

IEINVIK, golfo della Russ. europ., formato dal mar Baltico, sulla costa occid. del gov. di Estonia, distr. di Hapsal, al-

le imbocc. del Kasais. La sua profondità è di circa 5 l. 1/2 a la larghezza di due.

IEISK, forte delle Russ. europee, gov. del Caucaso, nel paese dei Cossacki del mar Nero, presso le imbocc. dell'Ira nel-Ieiskai-Liman, a 45 l. N. da Iekaterinodar.

IEISKOL-LIMAN, golfo formato dal mare di Asov, alla imbocc. dell'Ira, sulle costa della prov. del Caucaso nella Russia europea. Ha 4 l. 1/2 di lunghezza e 3 di larghezza. Il suo ingrosso è largo di circa 1/2 lega.

IEKATERINBURG, IEKATHERINBURG, EKATERINBURG o CATHERINBURG, città della Russia asiatica, gov. e a 64 l. E. S. E. da Perm, e a 30 l. O. da Kamohlov, capoluogo di distr., sull'Iset, all'E. di un picc. lago, da cui sorge questa riviera e sul versante orient. dei monti Urali. Lat. N. 55° 57' 15"; long. E. 58° 22'. E' fortificata, ed ha 6 chiese, un edificio per la cancelleria, una dogana con botteghe, un'arsenale ed un ufficio di pedaggio sulla riviera. E' molto ragguardevole lo stabilimento di fonderia di ferro, presso al quale siede il consiglio della min., la cui giurisdizione si estende su tutte quelle della Siberia, contiene un gabinetto di micrelogia, una biblioteca, un laboratorio di chimica, officio di monete di rame, delle quali se ne contano annualmente per valore di 3 milioni, una officina di amalgama per l'oro ad un lavatoio onde raccogliere quello che contengono le sabbie dell'Iset. La industria degli abit. consiste nello scavo e nella fusione del minerale di ferro e di rame e nel lavoro dell'oro proveniente dalle 70 miniere di Beresov. Tutte le macchine sono mosse dall'acqua dell'Iset, ritenuta da una diga. Le esportazioni consistono in ferro in barre ed in pietre per coprire le case, utensili di ogni specie, pompe e vapore, coltelli a figura di santi in metallo ed in rame. Conta 6,000 abit. non compresi quelli dei sobborghi, composti di genti libere e di esiliati e tutti misatori. Si scoprì ultimamente che la terra da mettoni, colla quale furono costruite le abitazioni, conteneva dell'oro, incominciando a scavar-

lo si trovarono dei nocciuoli d'oro nativa pesanti 3/4 di libbra: da questo tempo se ne ritrassero più di 3,000 libbre di peso. Questo città fondata nel 1753 da Pietro il Grande, fu compiuta sotto l'imperatrice Caterina I, che la diede il suo nome. Il distr. di Iekaterinburg sta nella parte merid. del gov. di Perm: i monti Urali si estendono nella porzione O. di questo distretto. Il territ. è interrotto da laghi e ripieno di boschi. Vi si trova in abbondanza ferro, rame, marmo, diaspro ad agete. Gli abit., in numero di 62,000, sono russi, tartari, permii e toberemissiei-roguli; nonché gli esiliati vi sono numerosissimi.

IEKATERINENSTADT o IEKATERINSTADT, vill. della Russ. europea, gov. e a 11 l. 3/5 N. E. da Sarator, distr. e a 15 l. S. O. da Volk, sulla riva sinistra del Volga. È questa una colonia tedesca, fondata nel 1763, i suoi abit. fanno un comm. considerabilissimo di tabacco e formaggi. Le colonie del Volga vi hanno un deposito generale di grani. Conta 600 abitanti.

IEKATERININSK, ricca miniera d'argento, e facina della Russ. asiatica, gov. d'Irkutsk, distr. di Nerchinsk.

IEKATERININSKAIA, lor. della Russ. europea, gov. dei Cossacki del Don, primo distr. del Don, e a 21 l. N. E. da Novo-Toberkask, sulla riva sinistra del Donetz.

IEKATERININSKAIA o KHOLAN, Lor. della Russ. in Eur., gov. e a 15 l. S. E. da Korak, distr. e a 8 l. N. O. da Novoi-Oskol.

IEKATERINODAR, città della Russ. europea, prov. del Caucaso, capoluogo del paese dei Cossacki del mar Nero, resid. del loro hatman, e sede dell'amministrazione civile e militare, sulla riva destra del Kuban, e 52 l. O. da Stenropol, e a 80 l. O. N. O. da Georgievsk. Occupa uno spazio consid., perchè la casa, che hanno in generale una misera apparenza, sono tutte cinte da giardini; le strade, un gr. numero delle quali non è che disegno, s'intersecano ad angoli retti, e sono larghissime; allorchè piove, il fango le rende impraticabili ai pedoni. Conta 5,000 abitanti. Questa città fu fondata dall'imperatrice Caterina, nel 1799,

e fu pure così chiamato per esserle la memoria del dono fatto da questa imperatrice di una porzione del territ. del Kuban ai Cosacchi del mar Nero.

IKATERINOGRAHD o **EKATERINOGRAND**, città o forte delle Russ. europ., prov. del Caucaso, distr. a 6 l. O. da Moudok, e a 16 l. S. E. da Georgievsk, presso la riva sinistra delle Moku, un poco al di sopra del suo confluito col Terek. Vi si osserva un arco trionfale in pietra, ornato di colonne, ed isolato in memoria del principe Potemkin.

IKATERINOPOL, bor. della Russ. europ., gov. a 37 l. S. da Kiev, distr. e a 3 l. 1/2 S. Zvenigorodka. Si chiamava antio. Kalinopol.

IKATERINOSLAV, **IKATERINOSLAW**, **EKATERINOSLAV** o **EGATERINOSLAV**, gov. della Russ. europ., l'uso del più merid., fra 46° 45' e 49° 21' di lat. N. e fra 31° e 37° 23' di long. E. Conf. al N. col gov. di Pultava, da cui è separato dal Doieper e l'Oral, col gov. di Karkov, e con quello di Veronej, che resta separato dal Donetz; all'E. col gov. dei Cosacchi del Don; al S. E., nel mare di Azov; al S. col gov. di Tauride, da cui è in gr. parte diviso dalla Berda, dalle Kookata e dal Doieper; all'O., col gov. di Kerass. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 105 l., e la sua media larghezza di 36. Questo gov. comprende in oltre un piccol. territ. situato al S. E. della parte principale, e rinchiuso nel gov. dei Cosacchi del Don, al N. E. del mare di Azov. Si trovano in questo distr. le città di Rostov, Azov e Taganrog. Ha 44 l. di lunghezza sopra 6 di media larghezza, e la sua totale superficie è di circa 3,950; le coste hanno le estensioni di 40 l., e presentano il capo Belosarskaja ed il capo Petroschich, su cui eravi Taganrog. Vi si numerano 3 porti, che sono i Mariupol, Azov, alla imbocc. del Don, e Taganrog, il più importante. Questo paese, generalmente unito, è attraversato nella sua parte occid. del Doieper, che riceve il Buzuluk, la Kookata e la Samara. Questa ultima ha una medesima ma rimarcabile affluente, la Valtchia, che bagna il centro del go-

verno. Alcune riviere poco consid., e fra le altre, la Berda ed il Kalmus, irrigano la parte S. E., e vanno nel mare di Azov. Il Donetz, che scorre col limite N. E., vi riceve qualche tributario; infine la bocca del Don si trova in parte nel ricinto di cui parliamo. — Nella parte settentr. di questo gov., il suolo, grasso e fertile, offre dai ricchi pascoli; nella parte S., al contrario, è soprattutto verso il mare di Azov, è secco ed arido, con spesso composto che di una ghiaia carica di pietra. Il legume o'è rarissimo, e non si trova che sulla riva della Samara e del Kalmus; vi si scorgono peraltro alcune quercie atte alla costruzione dei vascelli. Trovati del carbone terroso in molti luoghi, ma la maggior parte degli abit. non impiega per ardere che giuoco e letame. Il clima è dolce ed uniforme, e vi alligano propriamente i geli e le viti; vi si raccoglie mais, biada, legumi, meloni, e molta frutta. Ervi uno stabilimento di economia rurale onde propagar le coltivazioni della robba, del grano, e di altre piante utili. Sfortunatamente il paese è spesso devastato da ovole di cavalletta, che divorano tutta la verdura, e, morte, infestano l'aria. La principale ricchezza di questo gov. consiste in mandrie di cavoli di razza diversa, in herse, ed in api. Fra la Berda ed il Kalmus si trovano laghi e sorg. saline. Le industrie quivi è poco attive; vi sono però molte fabb. di panni a Ikaterinoslav, 6 di saponi, una corderia, ed un nocciolatoio che impiega 3,800 pelli per anno. Gli articoli di esportazione, consistono in bestiame, lana, pelli, sugo, burro, frutta, mele, cere e caviale, che si esportano ad Odessa. — Si calcola la popol. di questo gov. a 655,000 abit. russi, greci, armeni, ebrei, coloni tedeschi, kalmuchi e tartari nogai. Nel 1804 vi si stabilirono 4 colonie, formate insieme 7,000 individui. — Questo gov., il cui capoluogo porta lo stesso nome, vi si divide in 8 distr., che sono: Alexandrovsk, Bekhut, Ikaterinoslav, Novomoskensk, Parlograd, Rostov, Slavosarsk e Varkodnieprowsk.

IKATERINOSLAV, **EKATERINOSLAW** o **EGATERINOSLAV**, città della

I E K

Russ. europ. e. l. di gov. e di distr., sede di un vesov. la cui dioc. comprende oltre questo gov. quelli di Kerson e di Tauride, e residenza del governatore; a 200 l. S. S. E. da s. Pietruburgo, e a 188 l. S. S. O. da Mosca, sulla riva destra del Dnieper. Lat. N. 48° 27' 20"; long. E. 32° 41' 30". Le sue strade sono diritte e regolari, ma non ancora tutte fabbricate. Ervi una gr. piazza, tre chiese, un erminiero, una scuola e circa 200 case in legno. Possiede molte fabb. di panni di tutte le qualità, i più belli della Russ., ed uno di calzette di seta. Vi si tengono 6 grandi annui mercati. In questo luogo incominciano le cateratte del Dnieper, che si estendono per 18 laghe. Conta 6,000 abitanti. — Questa città fu fondata, nel 1787, da Caterina II nel suo viaggio in Crimea, gettando di propria mano la prima pietra della cattedrale alla presenza di Giuseppe II. — Il distr. di Iekaterinoslav si trova nella parte occid. del govern. Vi sono alcuni boschi. Il territ. è fertile, ma male coltivato, e gli abit. si applicano in preferenza alla educazione dei bestiami. Si contano pochi vill., tranne sulla riva sinistra del Dnieper ove trovasi un gr. numero di borgate di caseggiati.

IEKHOLM, picc. is. del golfo di Finlandia, in Russ., gov. di Estonia, distr. di Wresenberg, al N. del porto Munkewick, al 59° 41' di lat. N. e 23° 35' long. di E. Ervi un fero e la estremith settentrionale.

IEKIMANIA, bor. della Russ. europ., gov. e a 22 l. O. N. O. da Vitebsk, distr. e a 3½ di l. O. da Polotsk sulla riva sinistra della Dvina.

IEKNES, città della Russ., in Europe. Vedi EKNA.

IELABUGA, città della Russia europea, gov. e a 74 l. S. S. E. da Viatka e a 20 l. E. da Mamedich, capoluogo di distr., sulla riva destra della Kama. Rinchiede 3 chiese e fabb. di panni e di tessuti di cotone. Conta 3,500 abitanti. A poca dist. si trovano le rovine di un tempio di Cheman. Il distr. di Ielabuga possiede grandi e belle foreste e terreni fertilissimi lungo la Kama. Gli abitanti sono per la maggior parte Votichi e Tcheremissi.

TOM. III. P. I.

I E L

573

IELAGUI, civitan della Russia, in Asia, nella parte occidentale del gov. e del distr. di Iéouietik. Scorre dall'O. all'E., e si congiunge all'Iéouiet, alle rive sinistra, dopo essersi diviso in molte braccia, e dopo un corso di circa 75 laghe. Il suo confluento sta al di sotto di quello della Podkamenata-Tunguska e al di sopra di quello della Nijnata-Tunguska. I suoi principali affluenti sono il Tilyan e le Poketka; la sorg. di quest' ultime non è divisa che mediante un cortissimo intervallo del Vakh, affluente dell'Obi.

IELANDU-SINGUERI, lunga catena di colline del Turkestan, nel paese dei Kirghis della medio orda, all'E. dell'Angliu-tagh, fra 60° e 51° di lat. N. e fra 61° e 62° di long. E.

IELANSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medveditsa, sulla riva sinistra del Don, e 64 l. N. N. E. da Novo-Tcherkassk.

IELATA, borgata della Scogambia, reg. di Fouta-Dialon, e 13 l. N. da Ialbé, presso la riva del suo come che, dopo un corso di 15 l., all'E., si congiunge alla Gambia, alla riva sinistra.

IELATOM o **IELATMA**, città della Russia, in Eur., gov. e a 55 l. N. da Tambor, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Kasimov, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell'Oka. Vi si contano 10 chiese, e fabb. di tela, uno di solfo, uno di ritricolo ed uno di rame. Il suo comm. è consid. in sego, esupe, biada, oero e melle che tutto si spedisce, col morso dell'Oka, nelle prov. che irriga il Volga. Vi si tiene una fiara in giugno, e conta 5,800 abitanti. In vicinanza, si trova la gr. facina di Iermeschinsk, che occupa 804 operai, e dà annualmente al commercio 40,535 misure (pounds) di ferro fuso, e 25,152 di ferro in barre. — Il distr. di Ielatoma occupa le estremith N. O. del govern.; il suo territ. è ineguale e generalmente mal coltivato. Molte porzioni sono coperte di vaste foreste, in cui crescono magnifiche quercie. Gli abit. treggono i loro mezzi di sussistenza dall'agricoltura, dalle educazioni dei bestiami e dal taglio dei boschi. Ervi una fabb. di grossi panni, due di vetri ed una fusione.

IELDIATSK, piov. forte della Russia europea, gov. di Orenburg, distr. a a 17 l. N. E. da Birk, sulla riva destra dell'Ona. Rinchioda una chiesa a circa 100 abitazioni. La guarnigione consiste in una messa compagnia d'infanteria ed un centinaio di cosacchi.

IELENKA, bor. della Russia europea, gov. di Tcheruigov, distr. a a 4 l. S. S. O. da Siraodub.

IELEZ o **IELEZ**, città della Russia europea, gov. e a 40 l. E. S. E. da Orel, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della Sosna, nella quale vengono a scaricarsi le due picc. riviere di Lutchka e di Ielet. E' regolarmente fabbricata, e possiede 14 chiese, 19 delle quali in pietra, 3 case di città, alcune fabbriche di seppoe, concietti e fonderie. Vi si fa un commercio consid. di bestiame, biade, mele e cuoia. Conta 8,000 abitanti. Presso la città sonovi delle officine di ferro, il cui materiale proviene dai distretti, e si trova quasi sulla superficie della terra. — E' questa città antichissima; prima della invasione di Batu-kaa, fu un oppugnaggio dei principi di Riazan. Si vede nelle cronache russe che, nel 1144, il gr. duc. Vsevolod maritò sua figlia a Vladimir Iaroslavitch, principe di Ielet. Nel 1399, questa città fu presa e rovinata da Tamerlano, che ce fece prigioniero il sovrano. Non si sa come sia governato in progresso, oè quando sia rientrata sotto il dominio russo; fu spesso assediata dai tartari della Crimea, e nel 1745 anche abbruciata, ma pocie rifabbricata. — Il distr. di questo nome sta alle estremità orient. del gov.; il suo territ. leggermente ineguale, è in parte coperto da foreste, essendo il restante fertile di biada. Allorven pure molti bestiame.

IELEZINSKAIA o **IELEZENSKAIA**, forte della Russia asiatica, prov. e a 50 l. S. E. da Omsk e a 100 l. N. O. da Semipalatinsk. Fa parte della linea, dell'Irtich, e rinchioda una chiesa, e 164 case in legno; le caserme, i magazzini e l'abitazione del comandante sono di pietra. I dintorni sono fertilissimi, e la pianura del lato dell'O. abbonda di pascoli.

IELINEVO, bor. della Polonia, woiwodie di obwod di Angostowa, e a 1. 1/2 l. N. da Suwalki, son 400 abitanti.

IELINKA-POSA a **ZLINKA**, bor. della Russia europea, gov. e a 25 l. N. E. da Tcheruigov, distr. a a 3 l. S. O. da Novo-Ziboor.

IELISAVETGRAD, città della Russia europ., gov. e a 46 l. N. da Kerson, capoluogo di distr., sulla riva sinistra dell'Inagoul. Lat. N. 48° 30' 17"; long. E. 30° 7' 30". Ha 4 sobborghi; è fortificata e regolarmente creta; le strade sono diritte, e fiancheggiate da viali d'alberi. Rinchioda un gr. ospedale, due magazzini e 6 chiese, una delle quali febr. da Potemkin per i rascolliti e separati, i quali formano la maggior parte della popolazione. Vi si fa un comm. assai attivo coi governi limitrofi. Vi si tiene in autunno un annuo mercato frequentatissimo. Conta 12,000 abitanti. — Il distr. sta nella parte N. E. del governo; il territorio, un poco menuto verso il N., ove è assai fertile, ben coltivato e coperto di foreste consid., prende verso il S. l'aspetto di una steppa, in cui vanno arrendo numerose mandrie di cavelli selvaggi. Il selvaggiume è abbondante. Alcuni cave di pietra molere somministrano un articolo molto consid. di esportazione.

IELISAVETINSKOL, ridotto della Russia asiatica, gov. di Giorgia, nella gr. strada del Terek, che conduce da Tiflis a Mosdok, a 5 l. N. N. O. da Vledikovkaz, sulla riva sinistra del Kumbulet.

IELISAVETPOL, **GHEMDJEIL**, **GANDIA** o **KANDSAG**, città della Russia asiatica, gov. della Giorgia, capoluogo di distr., e a 5 l. S. S. E. da Signekhi e a 37 l. S. E. da Tiflis, sopra una picc. riviera del suo nome, che si divide in molte braccia, e che, a 6 l. N. N. E., si congiunge al Kur. E' fortificata, e serviva un tempo di residenza ad un Kao, ma è oggidì poco importante. — È antichissima; dopo la distruzione del regno degli Arsacidi, cadde in potere degli Agovani, e divenne possente sotto il loro dominio. Nel 1088 fu sottomessa ai Seldjukidi, e da questi cadde, nel 1035, in potere dei Mongoli, che passarono tutti gli abit. e fil di spada. Qualche tempo dopo, la Persia ne fece la conquista, ma la fu tolta dalla Russia. — Il distr., situato nella parte merid. della Giorgia, confina al N. col Kur; all'E. col Carebagh e al S.

sulla Persia. Ha 20 l. di lunghezza sopra 10 di larghezza. Di tutti i distretti della Georgia, è quello in cui il clima è più dolce e più caldo. Vi si raccoglie una gr. quantità di seta e cotone, e ne produrrebbe anche più se i torcomani, che formano gran parte della sua popolazione, non preferissero la vita nomade. Il resto si compone di armeni e di alcuni ebrei e georgiani.

IELNIA, città della Russia europea, gov. e a 17 l. E. S. E. de Smolensk, e a 20 l. S. S. O. de Dorogobuz, capoluogo di distretto. Sta sulla Desna, al confluenza della Bedemicka e della Gorodnka. Vi si tengono due annue fiere, a conte 1,000 abit., dediti all'agricoltura. — Il distr. di tal nome, situato verso il S. E. del governo, è attraversato dalla Desna, e rinchiude vasta foresta.

IELOGOU, riviera della Russia asiatica. Vedi IALACOU.

IELOVKA, riviera della Russia, nell'As., distr. di Kamtschatka. Nasce dal versante orient. della catena di mont. che percorrono la penisola di Kamtschatka in tutta la sua lunghezza, scorre al S. E., e si congiunge al Kamtschatka, alla riva sinistra, a 25 l. O. de Nijon-Kamtschatka, dopo un corso di circa 25 leghe. E' navigabile quasi sino alla sua sorgente. I natanti che abitano la sua riva la chiamano Ko-etcha, e dicono i più guerrieri e coraggiosi del Kamtschatka; arrivano presso il nome di Ko-etch-ey, onde distinguersi dai Koriaki e dai Kamtschatkeli.

IELSI, bor. del reg. di Napoli, prov. del Sancio, distr. e a 5 l. 1/4 E. S. E. de Campobasso, capoluogo di cant., sul pendio di una montagna. Ha una chiesa parrocchiale ed un convento. Conta 2,300 abit.

IELSK o **KAROLIN**, bor. della Russia europea, gov. di Mosca, distr. e a 6 l. 1/2 S. S. O. de Moisir.

IELSOR, parrocchia della Norvegia, diocesi di Christianssund, nella parte settentr. del bal. di Stuvøger, sulle rive orient. del Bukke-fjord, Conta 1,000 abitanti.

IELTON, lago salato della Russia, in Eor., gov. di Saratov, alle estremità merid. del distr. di Kamichie, a 25 l. E. della riva sinistra del Volga. E' di forme quasi circolare, ed il suo diametro è di circa 3 leghe. Ricorre molte picc. riviera, la più

essid. delle quali che viene dal N. O. è la Khirikhaze-Selesois. Questo lago essendo poco profondo, la sua acqua, evaporata dal calore solare, lo lascia a secco in molti luoghi, e presentando il sale sotto la forma di una crosta o pintoio di pezzi di ghiaccio di molti pollici di grossezza. La quantità di sale pure che se ne ritrae scende a 100,000 tonnellate per anno, e circa 10,000 uomini sono impiegati a prepararlo e a trasportarlo a Saratov.

IENT, fiume della Tartaria indipendente. Vedi EMAT.

IENTAMAH, città dell'Arabia. Vedi YAMMAN.
IENTANGELKA, forte della Russia asiatica, gov. di Orskburg, distr. e a 20 l. N. N. O. de Troitzk, sulle rive N. O. del lago Sarikol.

IENTBA, f. del Turkestan. Vedi EMMA.

IENTEN, paese dell'Arabia. Vedi YAMEN.

IENTGUM, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 5 l. 1/2 S. S. O. de Aurich, e a 4 l. S. O. de Emden, capoluogo di bal. sulla riva sinistra dell'Emm, che vi forma un picc. porto. Si fa somm. di bastimenti, e conta 1,500 abit., dei quali molti sono ebrei. Il bal. ne contiene 4,000. E' cel. per le vittorie ottenute, nel 1535, da Carlo duca di Gueldria, e perchè nella sua vicinanza, nel 1568, fu sconfitta con gravissima perdita del duca di Albe, il principe Luigi di Nassau, fratello del principe di Orange.

IENTZA, riviera della Russ. europea, gov. di Arskangel. Esce dal picc. lago Konevskò, nel distr. di Oerg, scorre prima verso il N. E. ed entra nel distr. di Kolmogori, riceve la Magrega e la Vaimtcha, e si getta nella Dvina alle rive sinistra, e a 17 l. S. de Kolmogori, dopo un corso di circa 33 leghe. Cresce sulle sue rive una gr. quantità di legname.

IENTURLINSKAIA, bor. della Russ. asiatica, gov. di Tobolsk, distr. e a 11 l. S. de Ialitorovsk, sull'ienturla, picc. riviera che si unisce al Tobol.

IENTA, città del gr. duc. di Sassonia-Weimar. Vedi JENA.

IENTANTSY, bor. della Russ. europea, gov. distr. e a 25 l. N. de Vilna.

IENTATZ, vill. della Svizz. cant. dei Grigioni, lega delle Dirca-Giustina, giurisdizione di Castels, a 3 l. N. E. de Coir

della Crimea dalla prov. del Caucaso. La sua lunghezza dal N. al S. è di 9 leghe. Istanbul è l'isola, che ne circonda 3/4 di l. di larghezza, è più ristretta. Fanno sulla costa orient. una baia consid. che si estende al N. di Taman, e che qualche volta chiamasi golfo di Taman.

ENIKALE, IENICALE, IANIKUL o IANIKALEH, città forte della Russ. europea, gov. di Tauride, nella Crimea, distr. e a 21 l. E. N. E. da Kafa, e a 2 l. 1/2 E. da Kertab, sulla riva occid. dello stretto del suo nome e nella sua parte più ristretta. Lat. N. 45° 23'; long. E. 34° 6' 20". Ha un sobborgo, ed è difesa da una fortezza situata sopra un'altura in una torre della quale fuorché una sorg. che cade in un antico sarcofago di bianco marmo e che serve d'imbiancatoio agli abitanti. Rinchiusa 5 chiese ed un centinaio di case costrutte in parte con avanzi di ant. monumenti postivi senza alcun gusto. Il suo porto è sicuro; ma poco profondo. La prin. industria è la pesca, e si fa un attivo comm. di pesce salato, e principalmente di oglio di sasso (petrolio) somministrato dai pesci che si trovano nei dintorni. Conta 600 abit. la maggior parte greci. I turchi costrussero nel 1703 questa città, onde chiudere l'ingresso del mar Nero ai russi, ma questi la presero nel 1771, e la ritennero pel trattato di Kutchuk-kainardji.

ENI-KEUL, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato di Viza, a 5 l. N. E. da Costantinopoli, sullo stretto di questo nome.

ENI-KEUL, vill. consid. della Tur. europea, nella Romelia, baglik e a 7 l. S. E. da Serda, e a 2 l. N. O. da Orfano. È eretta nelle mont. che circondano il golfo di Orfano, alla punta S. E. del lago Taktios. Si vedono nei dintorni le rovine di *Amphipolis*. Il suo nome, che significa *nuovo villaggio*, è comune a diversi luoghi della Tur. europea e della Asia min.

ENI-KHAN o NOVIKHAN, bor. della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 6 l. 1/2 S. da Sofia.

ENIKIM, vill. della Tur. asiatica. *Vedi* Istanbul.

ENIS-SAGHRA o IENI-SARA, città del-

la Tur. europea, nella Romelia, sangiacato e a 14 l. N. da Tchirmen e a 21 l. N. N. O. da Andrinopoli, capoluogo di giurisdizione, sulla riva destra della Tondja, in una pianura fertilissima.

ENISEI, JENISSEI (GOLFO DELL') o GOLFO DELLE 70 ISOLE, foce dell'oceano Ghianciato artico, sulla costa settentr. della Russ. asiatica, gov. di Irkutsk, alla imbocc. del f. che gli dà il nome, e di cui dovesi considerare come l'antefior. Ha 80 l. di lunghezza dal N. al S., 18 l. nella sua maggiore larghezza e 10 nel suo ingresso che si trova al 72° 30' di lat. N. e 82° di long. E., e davanti il quale si presenta l'is. Kuckin. È coperto d'isole, che gli fanno dare il secondo dei suoi nomi. Non è sgombra dei ghiacci che durano il mese di giugno.

ENISEI, JENISSEI, JENISKA o JENISCEA, f. dell'As., che nasce al N. O. dell'imp. Chinoese, nel paese dei kelke. Sorge, sotto il nome di Chiahkit, dalle mont. che s'inclinano all'O. del lago Kuangol, al 61° di lat. N. e 96° 30' di long. E., scorre prima all'O., e, dopo il suo confluenza col Beikot, riceve il nome di Oulukt. Si volge tosto al N., e comincia a portare il nome di Iénisséi dopo essersi ingrossato col Kaotoghir. Entra nella Russ. asiatica pel passaggio che lasciano fra loro il picc. Altai, ed i monti Sayansk, percorre dal S. all'N. il gov. di Irkutsk, e si getta nel golfo del suo nome, formato dall'oceano Ghianciato. Questo immenso f., che taglia tutta la Siberia nella sua larghezza, ha un corso di circa 660 l., della quali 150 soltanto nell'impero Chinoese. Ha numerosi e grandi affluenti, soprattutto alle rive destra, nelle quali riceve il Bolshot-kan, la Verkhniaia-Tunguska, che porta più superiormente il nome d'Angara; il Pit, la Podkamen-naia-Tunguska, la Bekhte, el Nijniaia-Tunguska e la Korskia; a sinistra, si uniscono coll' Abakou, col Sim, coll' Islegou, e colle Turukha. Di tutte queste riviere la più consid. è la Verkhniaia-Tunguska, o Tunguska superiore, che sorge dal lago Balkal; io tal modo questo gr. lago è compreso insieme co' suoi numerosi tributari, nel bacino dell'Iénisséi, che si può riguardar come il più

vasto dai bacini fluviali della Russ., poichè ha circa 700 l. di larghezza, dalla sorg. dell'Orkhon, cui monti Kengul, cioè all'oceano Ghisciale, e più di 400 l. di larghezza, dalla sorg. della Verkhniata-Angara e quella dell'Abakaa, nei monti di Telatzk. Questi monti, e quelli di Kusatzk, che se formano la continuazione, dividono in parte all'O. il bacino dell'Iénissèi da quello dell'Obi; all'E., la mont. dal Baikal ad una lunga catena ancora poco conosciuta, lo dividono dal bacino delle Lena. Verso il S. la riva di questo fl. sono assai popolate; vi si stabilirono numerosi vill., borghi, ed anche qualche città, come Minusinsk, Krasnoïarsk, Iénisselsk; verso il N., Turukhansk, situata sotto il 65° parallelo, è l'ultima città che si trova sulla riva dell'Iénissèi; l'ultimo vill. è Kentsiskit, verso la foce del fl. al 70° 30' di latitudine. — Il Iénissèi giunge in molti siti ad una consid. larghezza; specialmente sopra il suo confine colla Podkamennata-Tunguska, offrendo quindi anche l'aspetto di un vasto lago.

IENISEISK, JENISENSKOI o JENISCRA, gov. della Russ. asiatica, nella divisione pakhtia della Siberia oriet., qualunque per la sua posizione naturale esser dovrebbe piuttosto nella Siberia occidentale. È compreso fra 56° 20' e 78° 25' di lat. N., e fra 74° 30' e 109° 30' di long. E., ed ha per confini, al N., l'oceano Ghisciale artico; all'E., il gov. di Irkutsk e la prov. d'Iakutsk, verso la quale l'Anabara forma una parte del suo confine; al S., l'imp. Chineso, da cui è diviso dal Piccolo-Altai e dai monti Sayansk; all'O., i gov. di Tomsk e di Tobolsk. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 660 l., la larghezza, dall'E. all'O., di 280, e la superficie di 211,000 l. q. — Le coste di questo gov. proietta da longe nell'oceano Ghisciale il capo Severo-Vostochnoi (Nord-Est), il più settentr. dell'est. continente, ed è addentellato e ragionato da' suoi internamenti consid., come sono i golfi della Katsoga, del Taimur, dell'Iénissèi, di Tidenisk e Tasovskala. — Questa vasta contrada è compresa interamente nel bacino dell'oceano Ghisciale, e le sue acque si riuniscono, quasi tutte nel letto del Iénissèi. I mag-

giori affluenti di tal fiume, in questa gov., sono le Verkhniata-Tunguska, la Podkamennata-Tunguska, la Bekhta, la Nijoiata-Tunguska, la Kuriska, e destra, e l'Abakaa, il Sum, l'Ialegni e la Turuka, a sinistra. Nel N. E., si vede la Piasia, e la Katsoga, tributari immediati dell'Oceano; nel N. O. il Tas va a sboccare nel golfo Tasovskala; all'O. occorrono il Vakh, il Tim, il Kus, il Tcholum, che appartengono al bacino dell'Obi. Un gr. numero di laghi sono sparsi nel N., il più consid. è il Pissico. La parte oriet. del paese è coperta di mont. poco alta, che non si può disegnarne con nomi generali. Siccome dicemmo, i limiti merid. di questo gov. sono formati dal Piccolo-Altai e dai monti Sayansk; il S. O. presenta i monti di Telatzk e di Kusatzk. — La parte merid. dell'Iénissèi non ha un clima freddissimo, ed è coperto in molti punti di consid. foresta. Esca è alquanto popolata; i russi ed i cosacchi vi eressero vill., bor. e città. Vi si riscontrano pure molte tribù selvaggie, come i Jarietai, i kamasiotai, i kutchinai, i sargaitai, i kotbali, ed i baltiri. Il N., al contrario, non offre che deserti, in mezzo ai quali si trovano però alcune altre popol., come gli estinki, i samiedi, i iskuti i tuesnui ed i tehapoghiri. — Krasnoïarsk è il capoluogo di questo gov., che fu formato nel 1823, dalla maggior parte dell'est. gov. di Tomsk, e che si divide in 5 distretti, che sono: Atehinisk, Iénisselsk, Kansk, Krasnoïarsk, e Minusinsk. Il numero dei suoi abitanti non deve eccedere i 20,000.

IENISEISK, JENISCRA o IENISENSKOI, città della Russ. asiatica, gov. del suo nome, capoluogo di distr., e 62 l. N. N. O. da Krasnoïarsk, e 300 l. E. da Tobolsk. Lat. N. 68° 27' 17"; long. E. 89° 58' 30". È posta sulla riva sinistra dell'Iénissèi, in una pianura fertile e salubre. Ha circa a l. 214 di circuito, e contiene 4 chiese, un convento di monaci, uno di monache, un degano, un magazzino di polvere, ed uno di viveri. La situazione di questa città rende il suo comm. assai florido. Vi si tiene, dal primo al 29 agosto, una fiera assai frequentata, in cui si merca-

testi di Turukensk, e di Irkutsk porta tante ricche pelliccerie, quelli di Tobolsk, merci di Eur., e quelli d'Irkutsk, de' prodotti cinesi. I greci pure e gli armeni vi fanno un traffico assai vantaggioso. Conta 6,000 abitanti. I dintorni sono fertili in biade, e vi si alleva molte bestie e polleria. — Il distr. di tal nome occupa la parte settentr. del govern. Ha 250 l. di lunghezza, dell'E. all'O., sopra 40 l. del N. al S., ed offre vaste pianure sterili, nelle quali scorrono il Iénissi, i tre Tonguska e la Katsuga, abitata da alcuni tunguski e da iakuti, samoiédi, ostiaki e tchagughiri.

IENISU, *Gallus*, riviera della Tur. asiatica, nell'Anatolia. Nasce del versante settentr. dell'Olimpo, nel seggiamento di Kudavendikar, ferma, presso Aineghenl, un lago paludoso e si congiunge alla Sekeria, alla riva sinistra, nel seggiamento di Sultan-Euni, a 11 l. S. S. E. de Ismid. Il suo corso è di circa 16 l., in una direzione generale dal S. O. al N. E. Si traversa sulle rive dell'Ienisu la rovine delle ant. città di Mido e di Leucan.

IENNA, bor. degli Stati delle Chiese, comarca e a 11 l. 1/4 E. de Rama, con 2,200 abitanti.

IENOTAIEVSK, città della Russ. europea, gov. e a 29 l. N. O. de Astrakae, capoluogo di distr., sulla riva destra del Volga. Ervi un forte in legno, costruito nel 1741 onde contenere i kalmucchi. Conta 500 abitanti. I dintorni sono in generale sterili, il terreno non essendo ovunque che sabbie fine e marennesi più che si solleva in vortici al picc. vento. — Il distr. di tal nome sta nella parte centrale del gov., e si estende sulle rive del Volga. Rinchiude vaste pianure a steppe, con qualche lago salso.

IENTELICHKI, bor. della Russ. europea, gov. di Vilna, distr. e a 8 l. N. O. de Teloh, e a 50 l. O. S. O. de Mitau.

IEPIFAN, città della Russ., in Eur., gov. e a 17 l. S. E. de Tula, capoluogo di distr., e a 5 l. E. de Bogoroditzk, sulla riva sinistra del Don. Rinchiude 3 chiese in pietra, e 5 in legne. Vi si fabbrica delle chincaglierie. Conta 900 abitanti. — Il distr. di tal nome si trova nella parte orient. del gov., e con-

ta molti campi coltivati, ma vi sono pure pascoli e mucchin. Conta 85,000 abitanti.

IEPIFANOVKA, bor. della Russia europea, gov. di Voroej, distr. e a 8 l. S. O. de Storo-Belak.

IERAGOLIA o **IERAGOLY**, bor. della Russ. europea, gov. e a 50 l. N. O. de Vilna, distr. e a 6 l. 1/4 S. E. de Resnien, sulle rive destra della Dobica.

IERAPOLTSK, vill. della Russ. europea, gov. di Mosca, distr. e a 3 l. N. O. de Voloklamsk, sulle rive destra della Lema. Vi sono case di campagne deliziose, e vi si tiene una fiera annua.

IEREMCHA, riviera della Russ. europea, che nasce nel gov. di Nijnei-Novgorod, distr. di Ardatov, presso al vil. di Semilova, scorre al S. S. E., entra nel gov. di Tombor, distr. di Tammikof, e va a gettarsi nelle Mokris, alla riva destra, a 1 l. 3/4 al di sopra del bor. di Kefom, dopo un corso di 13 leghe. Unisce da ferro coassid., e che danno 5,000 misure (puds) di ferro, si trovano sulle sue rive.

IEREMCHINK, fusina della Russ. europea, gov. di Tombor, distr. e presso Isatom. Si compone di una grande fornace, e di tre raffinerie, ed impiega 844 artefici. Si ritrae annualmente 40,535 misure (puds) di ferro bruto, e 25,169 di ferro in barre.

IEREMIÉIEVKA, bor. della Russ. europea, gov. e a 34 l. O. de Pultra, distr. e a 11 l. S. E. de Zolotozoch.

IEREMITCHI, bor. della Russ. le Eur., gov. di Grodno, distr. e a 7 l. 1/4 E. de Narogrodek, presso la riva sinistra del Nieman.

IERESKI, bor. della Russ. europea, gov. e a 12 l. 1/2 N. de Poltava, distr. e a 5 l. 1/3 S. E. de Mirgorod, sulla riva sinistra del Prout.

IERETZ, città della Russ. asiatica. *Vedi Eeretz.*

IERICHOW I., circ. degli Stati-Premisai, prov. di Sassonia, nella parte S. E. della reggenza di Magdeburgo. Il territ., ad eccezione di qualche collina sabbiosa, è unito, fertile e assai boschivo: si si alleva molto bestiame. Conta 38,708 abit., ed ha Lohburg per capoluogo.

IERICHOW II., circ. degli Stati-Prussiani,

prov. di Sassonia, nella parte orient. della regione di Magdeburgo. L'Elba lo bagna verso F. O. La superficie è esita, ed il suolo, in parte scabbioso, produce abbondantemente biada e tabacco; vi si alleva moltissimo bestiame, e conati della tartarica. Conta 34,300 abit., ed ha Genthin per capoluogo.

IERIGHOW, bor. degli Stati-Prussici, prov. di Sassonia, reggenza a e 11 l. N. N. E. da Magdeburgo, a e 3 l. N. O. da Genthin, circ. di Ierichow II.^a, presso la riva destra dell'Elba. Ha una chiesa luterana, una calvinista, e distilleria di grani. Conta 1,000 abitanti.

IERIKLINSK, bor. della Russ. europea, distr. a e 15 l. E. S. E. da Simbirsk, sulla riva destra del Tcheremchau.

IERISCHMARKT, bor. della Transilvania. *Fedi Gykar.*

IERJIVILKI, bor. della Russ. europea, gov. a e 40 l. O. N. O. da Vilna, distr. a e 5 l. 12 S. O. da Rosticon.

IERKEL, bor. della Russia, in Eur., gov. di Estonia, distr. a e 12 l. S. S. E. da Ravel. Ha 1 l. 12 di lunghezza sopra 3/4 di l. larghezza, e si scarica nel golfo di Finlandia.

IERKIM o **IERKIEN**, città dell'imp. Chit'none *Fedi Yassan.*

IERO o **OLIVIER**, porto della Tur. asiatica, nell'Ascatolia, sulla costa S. E. dell'Is. Metelino. L'ingresso n'è stretto e estremamente, ma l'interno al contrario è vasto; presenta una estensione di circa e l. del N. al S., e di 1 l. 1/4 dell'E all'O.

IERSSI, bor. della Russia europea, nel Daghestan merid., capoluogo del territorio di Tabassera, a 4 l. O. da Derbent.

IERUSLAN o **IEROUSLAN**, riviera della Russ. europea, gov. di Sarator. Ha le sue sorgenti nel distr. a e 25 l. E. N. E. da Sarator, scorre verso il S. S. O., entra nel distr. di Kamichio, si volge all'O., e se a gettarsi nel Volga, alla riva sinistra, a 6 l. al di sopra di Kamichio, dopo un corso di più che 60 leghe. Il suo principale affluente è il Torqun, che riceve alla riva sinistra. Le rive di questa riviera forniscono eccellenti pascoli; vi si stabilirono colonie tedesche, che vi allevano molto bestiame.

IERUZALEM, città della Palestina, woiwodia di Mesoria, obwodia a e 7 l. 12 S. S. E. da Stasieslawow, a e 14 l. E. S. E. da Varsavia. Vi sono circa 60 abitazioni.

IESAULOVSKAIA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, secondo distr. del Don, sulla riva destra del fl. di questo nome, a 64 l. N. E. da Novo-Tcherkesk.

IESBERG, vill. dell'Hessia-Elettoriale, prov. della Bassa-Hessia, circ. a e 4 l. 12 S. S. O. da Frislar, a e 9 l. 3/4 S. O. da Cassel; capoluogo di bal., sulla riva destra della Gihra. Ervi un castello. Vi si tengono tre annue fere, a quota 900 abitanti, avendosi 6,900 il bal. di tal nome.

IESERLO, lago della Tur. europea, alla estremità merid. della Valachia inferiore e del distr. d'Ilfov, presso la riva sinistra del Danubio, nel quale comunica mediante molte aperture. Ha 6 l. di lunghezza sopra 1 l. 2/3 di larghezza.

IESI, città degli Stati della Chiesa. *Fedi Jesi.*

IESIONOVKA, bor. della Russia europea, prov., distr. a e 8 l. N. N. O. da Bialistok, presso la riva sinistra della Brzozovka. Conta 600 abitanti.

IESMONI, bor. della Russ., in Eur., gov. a e 25 l. E. da Minsk, distr. a e 15 l. 12 E. S. E. da Boriow, sulla riva destra dell'Oshka.

IESNITZ, città del duc. di Anhalt-Desau, bal. a e 3 l. S. da Frasdorf, a e 6 l. S. da Dornau, sulla riva sinistra della Mulda. È aperta, ed ha due sobborghi, una chiesa, birreria, cartiera e fabb. di panni e tela. Conta 1,700 abitanti.

IESO, is. dell'impero del Giappone. *Fedi Yezo.*

IESONA, vecchia città delle Spoz., nella Catalogna, a 46 m. da Bergusia, presso Pobla.

IESSAVA, riviera della Tur. europea, nelle Servie, congiacato di Semendria. Ha la sua sorgente al monte Rudnik, scorre al N., e si congiunge al Danubio, alla riva destra, a Semendria, dopo un corso di 25 leghe.

IESSBERG, vill. dell'Hessia Elettoriale. *Fedi Iassero.*

IESSEN o **JESSEN**, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a a 8 l. 1¼ N. E. da Merseburg, circ. e a 1 l. 1¼ O. da Schweinitz, sulla riva destra dell'Elster. Ha due chiese ad un ospedale, e conta 1,400 abitanti.

IESSEN o **JESSEN**, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Misao, bal. e a 1 l. 1¼ N. N. E. da Meissen e a 5 l. 1¼ N. O. da Dresda, con 1,000 abitanti.

IESTEITEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiessen, capoluogo di bal. a 2 l. 3¼ N. E. da Costanza, e 12 l. S. E. da Friburgo e a 1¼ l. della riva destra del Reno. Ervi un vecchio cast. ravvicino, e conta 600 abit. avendone 5,100 il bal. di tal come, che comprende una porzione del paese chiamato Kletgau.

IETELUTARI, esagiciato della Tur. asiatica, pascielicato di Chehrasur.

IETKULSK o **IETKOULSK**, fortezza della Russ. asiatica, gov. di Orenburg, distr. e a 7 l. 1¼ S. da Tcheliabinsk, presso e all'O. del lago del suo nome che ha s. l. 1¼ di lunghezza. Rischiede una chiesa, e 300 abitazioni. Vi si mantengono una guarnigione di 350 cosacchi.

IEITTINGEN, bor. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiata e a 1 l. S. S. E. da Burgau e a 7 l. 3¼ O. da Augusta, sulla riva destra del Mündel. Conta 1,500 abitanti.

IEITZENDORF, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidiata e a 4 l. 1¼ N. da Dechau e a 8 l. N. N. O. da Monaco, sulla riva destra dell'Ilm. Vi sono due chiese, una birreria ad un distillatoio di acquavite. Vi si contano circa 50 abitazioni.

IEU, isole di Frœcia. *Fedi* Dizu.

IEV, bor. della Russia europea, gov. di Estonia, distr. a a 13 l. E. da Wesenberg, sulla gran strada da Ravel a s. Pietroburgo.

IEVDOKIEVSKIJÈ, isole del Grande-Oceano boreale. *Fedi* EVDOKUSKIA.

ÈVÈ, bor. della Russia europea, gov. a a 7 l. O. N. O. da Vilna, distr. e a 4 l. 3¼ N. da Novo-Troki.

IEVÈ, circ. e città nella parte settentr. del gr. duc. di Oldenburgo. *Fedi* Jovan.

IEVPATORIJA, città della Russia europea. *Fedi* EUPATORIJA.

IEVSEIEVSKOÈ, lago della Russia asiatica, nel N. del gov. e del distr. di Irkutsk, al 68° 30' di lat. N. e 96° di long. E. Ha circa 10 l. dal N. al S. e quasi altrettanto dall'E. all'O.

IEVSIONGA, bor. della Russia, ie Eur., gov. e a 62 l. S. da Voronej, distr. e a 7 l. E. da Staro-Bialsk.

IEVST, riviera della Russia europea, che sorge dalla estremità N. E. del lago Luban, nel gov. di Livonia, distr. di Vauden, corre primo verso il N., sino al suo conflusato colle Padetz, si volge all'O., e, dopo aver bagnato la parte merid. della Livonia, entra nel golfo di Vitebsk onde gettata nella Dvina, alla riva destra, e 10 l. al di sotto di Dineburg. Il suo corso è di circa 23 leghe.

IEVTUCHKEVITCHI, bor. della Russia europea, gov. e a 45 l. S. E. da Minsk, distr. e a 13 l. 1¼ O. N. O. da Bschitza, presso la riva sinistra dell'Ipa.

IEZD, città della Persia. *Fedi* Yazn.

IEZERSKY, forte della Tur. europea, ingiacciato a a 20 l. O. N. O. da Bagos-Loka e a 5 l. 1¼ O. S. O. da Novi.

IEZIERNA, bor. della Gallicia, circ. e a 8 l. S. E. da Zlocow, e a 5 l. N. O. da Tarcopol, presso un picc. lago.

IEZERZANY, picc. città delle Gallicia, circ. a a 4 l. S. E. da Czortkow, e a 10 l. E. da Stoislawow, fra la Nielauna ed il Serad.

IEZIORI, bor. della Russia europea, gov., distr. e a 5 l. E. da Grodno, presso la riva orientale di un lago formato dalla Pira.

IEZOROS, bor. della Russia europea, gov. e a 28 l. N. N. E. da Vilna, distr. e a 8 l. N. O. da Vidzi.

IEZOW, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia e a 4 l. 1¼ O. N. O. da Rawa e a 19 l. S. O. da Varsavia. Ha due chiese, e vi si fabbricano dei panni. Conta 500 abitanti.

IEZUPOL, bor. della Gallia, circ. e a 3 l. 1¼ N. N. O. da Stanislawow e a 2 l. S. E. da Halicz, presso la riva sinistra della Bistrica, non poco al di sopra della sua coniezione col Dniester.

IF, *Hypaea* o *Taxiana Insula*, picc. is. del Mediterraneo, sulla costa merid. di Fr., dipart. dalla Boccha del Rodano, la più ariata, delle tre che stanno davanti la rada

di Marsiglia, e 5¼ di l. S. O. dall'ingresso del porto a all' E. dall' is. di Pomigon. Un castello fortificato, eretto da Francesco primo, nel 1529, occupa tutta questa is., la quale non consiste che in una roccia viva e scoscesa, i cui lati, formati di angoli eguali e ricentrati, stanno elevati di circa 50 piedi al di sopra del livello del mare. E' questa non dei migliori forti del Mediterraneo; i Turchi però se ne impadronirono poco dopo la sua costruzione, ma lo perdettero verso l'anno 1660. — Luigi II donò questa is. e le due altre vicine, a Giacomo d'Ysis, in ricompensa dei suoi servizi. Essa prese il suo nome dai tassi da cui era coperta.

IFAKI, in cinese PAN-TCHING, uno dei 54 distr. della prov. di Monte, nel Giappone.

IFATA, distr. della prov. di Monte, nel Giappone.

IFAYA e IFAYI, due distr. del Giappone, prov. di Monte.

IFERTEN, città della Svizz. *Fedi Yverdon.*

IFFA ed OFFA, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella contea di Tipperary, di cui occupa la parte meridionale. Vi si trova Cloonmell, capoluogo della cont.

IFFENDIC, bor. di Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. cant. a a l. 1¼ O. de Montfort a a 6 l. O. de Rennes. Il secondo lunedì dopo a. Pietro, vi si tiene una fiera per bestiami, ovinocollerie, ec. Conta 5,000 abitanti.

IFFROS, città dell'Arabia, nell'Yemen, a 4 l. E. S. E. da Taat, a a 47 l. S. da Sana. Abbonda di datteri, e ricchiude la tomba di Ahmed-Ibn-Alvan, uno dei più gr. santoni sunniti.

IFFS (LES), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. a a 4 l. N. N. E. de Montfort, cant. di Becherel. Il martedì grasso, vi si tiene una fiera per bestiami e merci diverse. Conta 500 abitanti.

IFIFO, in cinese Tzie-pao, uno dei 22 distratti della prov. di Fokien, nel Giappone.

IFINO, in cinese Fan-ye, uno dei 25 distretti della prov. d'Le, nel Giappone.

IFISI, in cinese Fan-chy, uno dei distr. della prov. d'Ioumo, nel Giappone.

IFITAKA, in cinese Fan-tao, uno dei 25 distretti, di cui si compone la prov. d'Le, nel Giappone.

IFOE-SIOEN, lago della Svezia, nella parte orient. della prefettura di Christianstad, al N. E. della città di tal nome. Ha 3 l. di lunghezza dal N. al S., sopra a l. 1½ di larghezza, e contiene una is. che porta il suo nome.

IFOFARA, in cinese Lo-yuan, uno degli 8 distr. della prov. di Soorunge, nel Giappone.

IFOUSOUKI, in cinese T-so, uno dei 14 distr. di cui è composta la prov. di Satsuma, nel Giappone.

IFAREN, città della Barbaria, impero e a circa 100 l. S. O. de Marocco, prov. di Soza, presso a all' E. del capo Noa a a 16 l. N. O. de Oudoudon.

IFS, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. cant. O. a e l. de Casco. E' patria di Pietro le Cog, generale degli andisti. Conta 700 abitanti.

IFS-SUR-LAIZON, vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. a a 3 l. 5¼ N. N. E. da Falaise, cant. e a 3 l. 1¼ E. da Breteville-sur-Laize. Ervi una sorgente minerale, che dicevi efficace contro le malattie degli occhi. Conta pochissimi abit.

IFTA, vill. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato a a l. 1½ N. N. O. da Eisenach, bal. a a l. O. de Crantzburg, sopra un picco. affluente della Werra. Ervi una cava di marmo nei dintorni.

IGA od INGA, in cinese Xi-ho, prov. del Giappone, nella parte merid. dell'is. di Nifon, all' E. della prov. di Yamato a all' O. della baia di Ovari. E' montagnosa e laguosa soltanto da picc. riviere; il suolo, pietroso ed ingrato, non produce in abbondanza che frutta. Vi sono della foresta di bambù. La pesca è consid. sulla costa. — Questa prov., il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 5 distr., che sono: Afa, Iga, Nafard e Yamato.

IGA o INGA, città del Giappone, nell'is. di Nifon, capoluogo della prov. dello stesso nome, sulla costa occid. della baia di Ovari, a 35 l. E. S. E. da Mosco, a a 70 l. O. S. O. da Yedo.

IGAEDITA o IDANHA VELHA, città della Spagna, nella Lusitania, chiamata anche Icedita.

IGAL, bor. della Spag., prov. e a 8 l. 3¼ E. N. E. da Pamplona, nella Navarra a

a 6 l. 14 N. N. E. da Sangness, a' piedi di una mont. elevata, presso la riva sinistra del Salazar. Conta pochissimi abitanti.

IGAL, bor. delle Ungheria, comitato di Schimogh, capoluogo di marca, a 14 l. 12 S. da Weesprim, e a 12 l. 12 N. N. O. da Fankirchen, a' piedi di una collina coperta di vigneti. Conta 1,400 abitanti. — La marca di questo nome si trova nella parte orient. del comitato, e si estende dal lago Balaton al N. sino al Kapos el S.

IGARASSU, riviera del Brasile. *V. IGUANASSU.*

IGAT, picc. is. dell'arcip. delle Moluche, presso a al N. dell'is. Baber, al 7° 21' di lat. S. a 120° 55' di long. E.

IGATIMY, riviera dal gov. di Buenos-Ayres. *Vedi IGATIMY.*

IGDIG o **OZERNAIA** (riviera del lago), riviera della Russia asiatica, distr. di Kamtschatka, verso la estremità S. della penisola di questo nome. Sorga dal lago della Korili, alla riva occid., e si getta nel mara di Okhotsk, dopo un corso di circa 10 l. dall'E. all'O.

IGE, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. a a 5 l. S. da Mortagne, cant. a a 1 l. 12 S. O. da Bellem; presso la Mèrme. Conta 1,100 abitanti. Si scavano nei dintorni pietre bigie.

IGE, bor. della Transilvania. *Vedi KURPENDORF.*

IGEA, bor. della Spagn., prov. a a 13 l. S. E. da Logroño, io Soria, a a 1 l. 34 O. N. O. da Carreza, a' piedi della collina di Sta Anna, la cui sommità è occupata da un ammasso di questo nome, che fu l'antica parrocchia. La metà di questo bor. era in pinniera ed il restante al basso della costa. Il Limeres, tributario dell'Alhama, lo bagna, ed è attraversato da un bel ponte di pietra di tre archi. Questo bor. ha una parrocchia ed un ospedale. Vi si fabb. una grossa stoffa di lana, di cui si approvvigiona la prov. di Burgos. Conta 2,300 abitanti. — Il territorio produce vino, oglio, mele a molto grano.

IGEL, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza, circ. e a 1 l. 34 S. O. da Treveri e a 1 l. E. N. E. da Grevenmacher, presso la riva sinistra della Mosella, un po' al di sopra del confluenza

della Sarre. Conta 300 abitanti. — Si vede presso questo vill. una grande colonna chiamata torre d'Igel, antico monumento di qualche considerazione a molto bene conservato. Questo bell'obelisco, di 20 metri di altezza, è coronato da un globo su cui un'aquila spiega le sue ali. Gli antiquari non sono d'accordo sulla sua origine, alcuni lo crede un sepolcro.

IGELDI, lago della Russia asiatica, gov. di Orenburg, distr. a a 11 l. E. S. E. da Tcheliabinsk. Ha a l. 23 di lunghezza sopra a l. di larghezza, e si scarica nel Minus.

IGEN (MAGYAR), bor. della Transilvania. *Vedi KURPENDORF.*

IGELHEIM, vill. della Bav., circ. del Reno, distr. e a a 1 l. 12 N. O. da Spira, cant. a a 1 l. S. O. da Mutterstadt. Ha una chiesa riformata, a conta 1,200 abitanti.

IGHEDER, bor. della Tur. asiatica. *Vedi IGUNTA.*

IGHELLIN o **IGHEPLIN**, uno delle isole Grosvadi, nello stretto di Bering, fra la Russia dall'Asia e dall'America, circa a 10 leghe dall'una all'altra contrada. Gli abit., in numero di 160, si nutrono di pesce e di erbe marine, e si servono, io luogo di legna, di ossa di balena istoncate di oglio. Il solo animale che vi si trova è l'Isati, ma anche questo io picciol numero. Questa is. fu scoperta nel 1779, da un canturione cosacco, chiamato Isankobalav.

IGHIDLER o **EKDER**, bor. delle Tur. asiatiche, nell'Anatolia, sangiacato di Tchikili, sopra una picc. riviera, a poca distanza dalla costa occid. del golfo di Satalia, e 7 l. 12 S. S. O. dalla città di questo nome. Alf E. di questo bor. si aveva il capo Aroo o Ekder, che forma la estremità del monte Takhtalu (*Solymus*). Un poco al S. si vedono, nel vill. di Tekrota, le rovine dell'ant. *Phaselis*.

IGHIGILI o **INEL**, città della porazione orientale della Mauritania Cesariense, situata un poco al di là del promontorio che forma la baia di Saldae, all'E. Tolomeo ad Antonino ne fanno menzione. Fu episcopale, e chiamossi più modernamente *Gigeri*.

IGLIONI, popoli antichi della Sarmazia europea, secondo Tolomeo. Al parere di alcuni erano compresi fra i Venedi, che abitavano il paese poscia chiamato, la Litania.

IGILLIUM, is. d'Italia, oggi *Giglio*, verso le Etrurie.

IGLA o IGLAWA, riviera che nasce nei monti Moravi, nella Boemia, circ. di Tabor, presso Ober-Casarkwa, scorre prima al N. E., e trascorre per qualche tempo la frontiera della Moravia, ove entra presso Iglau; prende poscia il suo corso verso il S. E., attraversa i circ. di Iglau e di Zosym, passando per Trebitsch ed Eylenschtitz, ed entra nel circ. di Brünn, ora si congiunge alla Schwarza, alla riva destra, presso Trebsch, dopo un corso di circa 35 laghe. I suoi affluenti principali sono, a sinistra, l'Oslawa ed a destra, la Rokitna.

IGLAU o IGLAW, circ. della Moravia, confinante all'O. ed al N. colla Boemia, all'E., col circ. di Brünn, al S. E., con quello di Zosym e al S. coll'arcid. di Austria. Ha 44 l. del N. E. al S. O., 6 l. nella sua media larghezza a 140 l. q. I monti Moravi, la cui cresta lo divide dalla Boemia, lo coprono colle loro ramificazioni. È irrigato principalmente dall'Igla e da' suoi affluenti, tributari del Danubio; non quantità di picci. laghi, formati da riviere, sono sparsi sulla sua superficie. Questo circ. rinchiuso multa belle valli, fra le quali quella dell'Igla è una delle più fertili. Produce biade, erzo, luppoli, pomi di terra, frota e lino. Le foreste sono consid. e vi si trovano pascoli eccellenti. Vi si alleva un gran numero di bestiame; il selvaggiuma non è raro, ed i laghi abbondano di pesce. Si scavò una miniera d'argento. La fabbricazione della tela e dei panni è qui estintissima, essendosi anche dalla altra manifattura. Conta 152,100 abit., ed Iglau n'è il capo luogo.

IGLAU, IGLAW, in boemo *Gihlawa*, ed in latino *Iglavia* o *Gihlavia*, città della Moravia, ospedaglio di circ., e 17 l. O. N. O. da Brünn, sopra un ruscello che si getta in vicinanza dell'Igla. Lat. N. 49° 23' 29"; long. E. 13° 16' 0". È bene fortificata ed eretta, e rinchiusa 6 chiese, un convento, un ospedale bene

doluto ed ne giteasio. La fabbricazione di panni ed altre stoffe di lane vi è considerabile; i suoi prodotti ascendono a più di 40,000 pesse per anno. Ha pure birrerie rinomate, gran ciocciati, certiere e febriche di vetri a cristalli. Si fa un vivo commercio in grani, canape, a luppoli. Conta 11,000 abitanti. — Fu questa città molta volta prese e ripresa durante la guerra civile della Boemia. I protestanti se ne impadronirono nel 1748, ed i francesi nel 1805.

IGLESIA, bor. della Spag., prov. e a 7 l. S. E. de Burgos e a 7 l. E. N. E. da Lerma, in una piccola valle. Conta 500 abitanti.

IGLESIA, prov. della Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, confinante al N. con quella di Oristano, all'E. con quella di Cagliari, e bagnata al S. ed all'O. dal Mediterraneo. Ha 50 l. di lunghezza, ed è divisa nei tre distretti di Guspini, Iglesias e Villacidro, che rinchiuscono 14 comuni, e 37,000 abitanti. — Il capoluogo porta lo stesso nome.

IGLESIA o VILLA-DE-CHIESA, Villa Ecclesiae o Sulcis, città della Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, capoluogo di prov. e di distr., sede di un vescovato suffraganeo dell'arcid. di Cagliari, a residenza della principale autorità della prov., e 11 l. O. N. O. da Cagliari, e a 1 l. 1/2 della costa occid. dell'is., in una posizione elevata e salubre. Le sue antiche fortificazioni sono in gr. parte rovinose. Rinchiusa un bel palazzo vescovile, una cattedrale, quattro conventi, uno dei quali di donne ed un collegio di gesuiti. Il suo comm. consiste in vino, oglio, olive, biade, foraggi, mele, acquavite e formaggi che sono i migliori dell'isola. Conta 6,000 abitanti. — I dintorni sono fertili e bene irrigati. Fra Iglesias ed il Monte-Ferra, all'O., si scuoperano abbondanti miniere di galena purissime; si trova altresì una miniera di piombo bianco, e pietre calcinarie. — Fabbricata colle rovine dell'ant. *Sulcis*, fu la prima città di cui s'impedirono, nel 1325, l'armata eruzionale, allorchè sbarcato eode e Palano, si erano sopra Cagliari, onde scacciarli a Pissoi.

IGLESUELA (LA), bor. della Spag., prov.

- a 11 l. 25 S. O. da Asila • a 20 l. 34 O. N. O. da Toledo, nella valle di Adrada. Ha una parrocchia ed una cappella, a contea 700 abitanti.
- IGLESUELA (LA)**, bor. della Spag., prov. • a 28 l. 12 S. E. da Saragozza, nell'Aragona • a 10 l. 13 S. S. O. da Alcaniz, fra terreni fangosi, presso ad una picc. ma fertile valle. Ha una parrocchia, un eremitaggio che porta il nome del Cid, un ospedale e fabb. di grosse stamigne. Conta 800 abitanti.
- IGLETAEI**, popolo particolare della Spag., che, secondo Strabone, non coltivava che un ontano assai ristretto, a che, secondo altri, diede il suo nome agli Spagoulli in generale.
- IGLI**, sil. delle Barbarie, impero • a 55 l. S. S. O. da Marocco, • a 18 l. S. E. da Tarodant, prov. di Suva, sul versante occid. del Grande-Atlante. Ha 300 abitanti.
- IGLO'**, bor. della Ungheria. *Vedi* **Nau-dorv**.
- IGLORSOIT**, bor. del Groenland, sulla costa occid. del distr. di Julianashaeb, al 61° 25' di lat. N. e 47° 30' di long. O.
- IGMANUS** o **SIGMANUS**, secondo i diversi esemplari di Tolomeo, riviera della Gallia Aquitanica che corrisponde, secondo alcuni, all'*Adour* e, secondo altri, alla *Garonna*.
- IGNACIO (S.to)**, is. del Messico, nel fondo al golfo di Celforoia, innanzi alla imbocc. del Colorado. Ha 13 l. di lunghezza, e 4 di larghezza.
- IGNACIO (s.to)**, stabilimento di missionarii, nell'Alto-Perù, territ. dei Chiquitos, sulla riva sinistra della Paragne, a 150 l. E. S. E. da Choquisaca • a 80 l. E. N. E. da Santa-Cruz-de-la-Sierra.
- IGNAGO**, vill. del reg. Lom.-Vao., prov. di Vicenza, distr. di Molo.
- IGNAN**, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Feltr.
- IGNAU**, bor. del Turkestan, knasto • a 30 l. S. S. E. da Khokhan, un poco al S. dei monti Kachgar-Divani.
- IGNAT (s.)**, vill. di Fr., dipart. del Poy-de-Dôme, circond. • a 1 l. 34 E. N. E. da Rioms, • a 5 l. N. E. da Clermont-Ferrand, cant. di Ennezat, con 1,970 abitanti.

IGNAZIO (s.), bor. del Basso-Canada, distr. • a 16 l. E. N. E. da Quebec, contea di Hertford, sulla riva destra del s. Lorenzo.

IGNAZIO (s.), capo degli Stati-Uniti, territ. di Michigan, cant. di Michilimackinac, al N. dello stretto di questo nome, che costringe il lago Michigan al lago Huron.

IGNAZIO DE AGAGNA (s.), città dell'is. di Guam, nell'arcip. delle Marianne. *Vedi* **AGANA**.

IGNE, città in vicinanza di Priapus, secondo Stefano di Bismozio.

IGNE, vill. del reg. Lom.-Veo., prov. di Belluno, distr. di Longorone.

IGNERANDE, vill. di Fr., dipart. di Senna e Loira, circond. • a 6 l. 12 S. O. da Charolles, cant. • a 1 l. 14 S. da Semur-en-Brionnais, con 1,200 abitanti.

IGNEY, vill. di Fr., dipart. della Morte, circond. • a 5 l. 12 S. O. di Sarrebourg, cant. • a 1 l. 14 S. S. O. da Rechicourt-la-Chatain, alla sorgente del ruscello del suo nome. Si formarono sul territorio della commune, nel 1803, molte scaverazioni, non delle quali può considerarsi come una teragine. Conta 200 abitanti.

IGNY-DE-VERS (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodeno, circond. • a 8 l. N. O. da Villafracon, • a 14 l. N. N. O. da Lione, cant. di Monrol. Vi si tengono 7 annee fiera per battismi, filo, tarola e legna. Conta 1,500 abitanti.

IGOUMEN, città della Russ. europ. *Vedi* **ISUMEN**.

IGPANEMA, riviera del Brasile. *Vedi* **IPANEMA**.

IGRANDE, bor. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. • a 6 l. 12 O. da Moulins, cant. • a 2 l. 14 O. S. O. da Bourbon-l'Archambaud. Vi si fa un consid. comm. di bestiami, specialmente nelle cinque sue fiere annuali. Conta 1,500 abitanti. I dintorni producono in abbondanza ogni sorta di grani, ed i pascoli sono estesi e di buona qualità.

IGRAPICUA, bor. e porto del Brasile, prov. di Bahia, comarca dos Ilheos, alla imbocc. della riviera del suo nome, tra Santos e Cagrib. Evvi una chiesa parrocchiale. Si coltiva il riso nei dintorni.

IGRIDI, città a lago della Tur. asiatica.

Vedi Iocunnara.

IGRIM e **IBRION**, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nelle contee di Kilkenny, di cui forma la porzione S. E. Gallskill c'è il luogo principale.

IGUA, città e forte della Guinea superiore. *Vedi Caro-Consó.*

IGUALA, città del Messico, stato di Le Puebla, a 58 l. S. E. da Messico, in un passaggio lungo a stretto. Diede il suo nome al progetto di costituzione che Icardido vi abbozzò e diede al Messico. Contansi circa 100 famiglie.

IGUALABA, *Aguas Latae*, città della Spag., prov. a 5 l. 1/2 N. da Villafra (Leon), e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Carrera, sulla riva sinistra delle Noya, in una fertile pianura. È assai bene fabbricata, e cinta da un grande sobborgo, la cui casa sono di buon gusto, ed i passeggi ameni. Ha una parrocchia due conventi, un collegio, un ospedale, caserma di cavalleria, dei filatoi di lana e fabbriche di tessuti di cotone, vari concietoi e febb. di cappelli, acquavite ed armi da fuoco pregiatissimi. Vi si tengono due fiere di tre giorni, il 7 gennaio, e 29 agosto. Conta 7,700 abitanti. Vi sono molte cartiere nei dintorni.

IGUALAPA, borgate del Messico, stato a 62 l. S. E. O. da Le Puebla, e a 68 l. S. da Messico, in una pianura irrigata da due riviere che unendosi vanno a sboccare nel Grande-Oceano equinoziale. Conta 560 famiglie, spagnuole, meetiche, mulatre ed indiane.

IGUALEJA, bor. della Spag., prov. e a 24 l. O. S. O. da Melaga, nella Granada, e a 2 l. 1/2 S. da Rouda, in un territorio basso, cinto da montagne. Ervi un mulino da olio, e conta 1,900 abit., molti dei quali si occupano a tagliare i boschi, ed a far tavola. — Le mont. circonvicine sono coperte di foreste, e si dice che rinchiudono la pietra di amianto. Il territorio è poco fertile in grano.

IGUAPE o **ASSUNGUY**, riviera del Brasile, prov. di s. Paolo, escombe di Curitiba. È formata di molte altre, che hanno la loro sorgente sul versante S. E. della Sierra di Cabetas, a sulle rive

della quali vi sono dei terreni auriferi. Scorre al N., e si getta nell'Atlantico, un poco al N. E. del bor. del suo nome, al 24° 55' di lat. S. e 49° 46' di long. O., dopo un corso di circa 60 l.; navigabile per barche di una grande estensione. Nelle vicinanze delle costa forme gr. sinuosità e molte penisole, gli istimi di alcune delle quali furono tagliati onde abbreviare la navigazione.

IGUAPE, bor. del Brasile, prov. e a 25 l. S. O. da san Paolo, escombe a 60 l. E. N. E. da Curitiba, sopra una laguna formata dall'Atletico un poco al S. O. della imbocc. della riviera del suo nome. Questa laguna comunica all'Oceano per mezzo di due ingressi situati verso le estremità di una lunga is. che si estende dritti ad essa. Le barche d'Iguape preferiscono l'ingresso del S., quantunque sia più lontano dal borgo, perchè è meno pericoloso dell'altro che si chiama *Barra d'Icapara*. Si esporta da questa bor. una gr. quantità di riso.

IGUARA, riviera del Brasile, nel N. E. della prov. di Maranhau. Scorre al N. O., e si congiunge al Moey, alla riva sinistra, a 10 l. S. E. della imbocc. dell'Itapicuru nell'Atlantico, dopo un corso di circa 25 leghe. È abbondante di pesce, e le sue rive sono fertili e ben coltivate.

IGUARASSU, **IGUARAÇU** o **HYGUARASSU**, riviera del Brasile, prov. di Piahy. È questa il più orientale dei rami che forma il Paranaíba verso la sua imbocc. nell'Atlantico. L'Iguarassu entra nell'Oceano al 2° 55' di lat. S. e 43° 60' di long. O.

IGUARASSU, **IGUARAÇU** o **HYGUARASSU**, città del Brasile, prov. di Pernambuco, escombe a 5 l. N. N. O. da Olinde e a 9 l. dell'Atlantico, nella riva sinistra della picc. riviera del suo nome che si passa sopra un ponte di pietra, e che perdesi nell'Oceano, al N. E., presso a el S. dell'is. d'Itamaracá. È questa la città più antica della provincia. Sta in parte sopra una collina ed in parte in una pianura. Vedesi essere stata in uno stato molto più prospero dal presente; le sue strade sono male lastricate a le case, in generale,

di due piani, sono rovinose, e si sono balzate presso di esse delle capanne. Sono molto chiuse, la principale delle quali ha una torre che offre una vista assai estesa. Ha un convento d' uomini, uno di donne, una prigione ed un solo albergo. Vi si esporta zucchero e cotone. Conta 800 abitanti.

IGUARUPE, riviera del Brasile. F. J. IGUARUPE.

IGUASSU, IGUASU, IGUAZU o CURITIBA, riviera del Brasile, che formasi nella riunione di molti picci. corsi d'acqua, nella parte S. E. della prov. di s. Paolo, comarca di Curitiba, nei dintorni della città di tal nome. Percorre la parte merid. della prov., che divide poscia dal gov. di Buenos-Ayres, e si congiunge al Paraná, alla riva sinistra, verso 25° 35' di lat. S. e 57° 10' di long. O. Il suo corso è di circa 150 leghe. Ha un gr. numero di affluenti, fra i quali si distinguono soprattutto il Jordao, il Cerveroso, e destra, ed il rio Negro, il Banosuel, il Cepivari ed il s. Aetunio, e sinistra; tutti questi affluenti aumentano talmente la larghezza del suo letto, che alla sua riunione al Paraná ha 105 braccia di larghezza. Non è navigabile che da canoe sino presso la sua sorgente, e vicino del gr. numero di cascate che vi forma; fra queste ultime si osserva, presso la sua imbocca, quella di Cayacanga, che ha 200 piedi di altezza verticale.

IGUATIMY, riviera del gov. di Buenos-Ayres. Fedi YCATIMY.

IGUVIUM, ant. città d' Italia, nell' Umbria, verso il S. O., e fra montagna. Fu municipale, ed aravi e qualche distanza un tempio di Giove Apennino.

IHALAM-VIA, riviera della Russia europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. di Viborg, distr. di Kazhok-Medvedels. Ha la sua sorgente presso il vill. del suo nome, scorre all' E., e si getta nel lago Ladoga, a 10 l. N. da Kazhok, dopo un corso di circa 5 leghe. È rimarcabile per la bella pella che vi si pescavano un tempo; se ne trovano ancora, ma in picci. quantità.

IHAROS-BERENY, bor. della Ungheria, comitato di Schmezz, marca di Marozaly, a 6 l. 3/4 N. E. da Koprivits e a 10 l. O. da Kaporvar. Ervi un castello.

IHLIMAN, città della Tur. europea. Fedi ITCHELMAN.

IHNA, riviera degli Stati-Prussiani, prov. di Pomerania, reggenza di Stettino. Ha origine da un piana. lega, presso al vill. di Kremmie, circa di Saasig, scorre prima al S., sul limite della prov. di Brandeburg, si volge al N. O., passa a Stargard ed a Goloow, e si getta nel Demminsee alla sua estremità settentr., dopo un corso di circa 22 leghe.

IHOLDY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. 1/3 O. N. O. da Mauléon, e a 16 l. O. da Pan, capoluogo di cant., con 800 abitanti.

IHRINGEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Treisem e Wissen, bal. e a 1 l. 1/4 E. N. E. da Vecchio-Brissacco, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Friburgo, distro la mont. Kaiserstuhl. Conta 1,700 abit., e si raccoglie un eccellente vino nei suoi dintorni.

IHUMEN, IGUMEN o IGOUMEN, città della Russia europea, gov. e a 14 l. E. S. E. da Minsk, capoluogo di distr., sul rosello del suo nome. — Il distr. si trova verso il centro del governo di Minsk. È boschivo, e contiene molte terre incolte e deserte, ma il restante è fertile in biada, ed offre delle praterie atte all'ingrasso dei bestiami che quivi sono abbondanti.

IIDENSALINI, bor. e parrocchia della Russia europea, gr. duc. di Finlandia, gov. e a 16 l. N. N. O. da Kuopio, distr. di Osafr-Sevoley.

IIEMSK, parrocchia della Russ. europ., gov. di Arkangel, distr. e a 92 l. E. S. E. da Mossa, sulla riva sinistra della Petchora. Comprende 16 vill. e 1,200 abitanti.

IIGANOK, città della Russ. asiatica, prov. e a 110 l. N. N. O. da Iaketsk, distr. e a 105 l. N. E. da Verkhò-Viliouk, sulla riva sinistra della Lena. Vi si tengono molti annui mercati.

IITIS, bor. e parrocchia della Russ. europea, gov. di Kymmenegard, distr. di Osafr-Hollola.

IJI o IZY, bor. della Russ. europea, gov. e a 24 l. N. N. O. da Minsk, distr. e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Vilnia.

IIGHINSK (BAIA D') o GOUBA-IIGHINSKAIA, baia della Russ. asiat.,

formata dal mare di Okhotak, sulla costa del distr. di questo nome, all'O. della baia di Penjinsk. Ha 35 l. dal N. al S., e 20 nella sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., al suo ingresso. La città del suo nome è situata alla sua estremità settentrionale.

IJIGHINSK, città della Russia asiatica, distr. a 180 l. E. N. E. da Okhotak, nel fondo della baia del suo nome, presso la riva destra della imbocc. della piana. riviera Ijige. È fortificata, e da questa piana si sorvegliano i Koriaki. La pesca è qui attivissima, e si fa comm. di pellicerie. Conta circa 6,000 abitanti. Di tutte l'arborescenz. non vi cresce che il mactrozio.

IJMA, riviera della Russia europea, che nasce nel gov. di Volozda, distr. a 50 l. N. E. da Onst-Sisolsk, in un paese deserto, scorre al N., entra nel gov. di Arkengelo, distr. di Masen, e si getta nella Petchora, alla riva sinistra, dopo un corso di 80 leghe. Il suo solo rimarcabile affluente è l'Oukha, che ricade alla sinistra.

IJO, parroc. della Russ. europea, gr. duo. di Finladia, gov. a 7 l. N. N. O. da Ulesborg, distr. di Ulea. Evvi una fabb. di vetri.

IJORKA, riviera della Russ. europea, gov. di s. Pietroburgo. Nasce nel distr. di Sofia, un poco all'O. di Gatschina, scorre prima all'E., poi si getta nella Neva, alla riva sinistra, a Onst-Ijora, dopo un corso di 15 leghe. Verso la imbocc. di questa riviera, il gr. duca Alessandro Ieroslevitch riportò, nel 1251, una vittoria sui avari comandati del loro re Magno che vi fu fatto. Il gr. duca fu allora soprannominato Newsky, e da ciò ebbe origine l'ordica russo di s. Alessandro Newsky.

IJORSKAIA-ZEMLIA, paese della Russ. europea. Vedi Incase.

IK, riviera della Russ. europea, gov. e distr. di Oranborg. Nasce nella parte settentr. del distr., scorre verso il S. S. O., e va a gettarsi nella Sakmora, alla riva destra, a 2 l. E. da Nikainik, dopo un corso di circa 34 leghe. Riceve il Naks a destra ed il Mal a sinistra.

IK, riviera navigabile della Russia in Eur., gov. di Oranborg. Ha la sua sorg. nel

distr. a 7 l. S. S. O. da Balabai, si dirige verso il N. N. O., e va a gettarsi nella Kama, alla riva sinistra, un poco al di sotto di Manzelsk, ora passa dopo un corso di circa 80 leghe.

IKAGO, in cinese *T-hiang*, uno dei 13 distr. che compongono la prov. di Oumi, nel Giappone.

IKALIS, bor. a parroc. della Russia, in Eur., nel gr. duo. di Finladia, gov. e a 35 l. N. E. da Abo, distr. di Ostraf-Satakund -Osfredels, sulla riva occid. del lago Kyroos-Jarvi.

IKARMA o **EKARMA**, una delle is. Kurili, nella Russia asiatica, al S. O. del Kamtschatka, al 48° 45' di lat. E. e 151° di long. E. Sta vicina a al S. O. della is. Chischkotan a al N. E. di Tchirinkotan. Ha almeno 2 l. di lunghezza, è montagnosa, pressoché due picchi assai alti ch'erano, altra volta, vulcani; le coste sono ingombra di massi di roccia. È abitata a frequentata soltanto da animali ed uccelli di mare.

IKARUKA, in cinese *Ho-lou*, città a distr. del Giappone, nella is. di Nifoo, prov. di Taoba.

IKAZNI, bor. della Russ. europea, gov. a 42 l. N. N. O. da Minsk, distr. a 15 l. O. N. O. da Dissa.

IKBAR, oasi del Sahara, sulla strada dal Fazzan al Buzu, a circa 150 l. S. dal Morsuk.

IKK-ARAL-NOOR, lago dell'imp. cinese, nella parte occid. del paese dei Kalka, presso la frontiera orient. della Dzungaria, a piedi del gr. Altai, fra 47° e 49° di lat. N. e 87° e 89° di long. E. La sua più gr. lunghezza, del N. al S., è di 18 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 14 leghe. Il Dschuk ad il Bouyeoton vi si scaricano, il primo al N., l'altro all'O. Non si conosce alcun suo sfogo.

IKKATH ad **OUGHTERANY**, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildere. Killecock u'è il luogo più osservabile.

IKERIN, baronia della Irlanda, prov. di Munster, sulla costa di Tipperary, di cui occupa la parte N. E. Roscrea u'è il luogo il più importante.

IKERVAR, bor. della Ung., comit. di Batsenburg, marca e a 4 l. E. da Steina-

uhager, a 7 l. S. E. da Gtms, presso la fitta densa della Raab. Ha una chiesa cattolica, e monta 700 abitanti.

IKERY, YKAIRY o EEKAIRER, città dell'Indoa, negli stati del rajah di Misore, ant. prov. di questo nome, subeh di Nagara, a 7 l. N. N. O. da Bedora, a 52 l. S. E. da Goa. Ikery fu per lungo tempo la residenza e la cap. di una dinastia di principi indostani, la cui menata esistono ancora. Si pretende che contenesse allora 300,000 abitazioni, ma oggidì è in rovina.

IKI, in cinese *Yi-ki*, isola del Giappone, di cui forma una prov., nello stratto di Corea, presso a al N. O. dell'isola di Kiu-siu, al 54° di lat. N. e 127° 20' di lung. E. Ha 6 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Il suolo n'è fertile mediocrementa. — La prov. d'Iki si divide in due distretti: Iki ed Iute, i cui capoluoghi portano gli stessi nomi.

IKIM, bor. della Tur. europea. *Vedi* ICHINT.

IKORETZ, riviera della Russ. europea, gov. di Voronej, distr. di Bobrov, di cui irriga la parte occid., scorrendo dal N. al S. Nasce a 3 l. N. da Bobrov, e va a gettarsi nel Don, alla riva sinistra, dopo un corso di 22 l. e 6 l. S. O. da Bobrov.

IKOU, in cinese *F'haa*, uno dei 54 distretti della prov. di Moute, nel Giappone.

IKOUFA, in cinese *Seng-ye*, città a distr. del Giappone, nell'is. di Kiu-siu, prov. di Taikong, a circa 20 l. N. N. E. da Nagasaki.

IKOVSKAJA, bor. delle Russ. asiatica, gov. a 75 l. S. S. O. da Tobolsk, distr. a 7 l. 12 N. da Kargou, sulla riva sinistra del Tobol.

ILA, città dell'imp. Chinesa. *Vedi* IL.

ILA, città dell'imp. Chinesa. *Vedi* HIRYUAN-TCHUNG.

ILA, uno delle Ebreidi. *Vedi* ISLAY.

ILA, ant. riviera dell'is. di Albione, secondo Tolomao, che ha situata la imboccatura *Ripa-Alia* ed il promontorio *Peruvium*.

ILA-ABAD, sopravveniva dalla Persia, pfor. di Kufetan, sulla strada di Yazd a Tebbes, a 27 l. N. E. dalla prima di questa città e a 40 l. S. O. dalla seconda.

T. III. P. I.

ILADN o ISLADI, città della Tur. europea, nella Romania, congiunto a a 14 l. E. da Sofia, capoluogo di giurisdizione, presso la riva destra del Vid, sul fianco settentr. del Balkan. E' abitata da cristiani.

ILAMBA, paese della Guinea-Inferiore, nel reg. d'Angola, al S. del paese di Golungo e al S. B. di quello d'Icolo. E' limitato al S. dalla Coanza, e si divide in alto e basso; il primo amministra una gr. quantità di ferro. Dicesi diviso in varie signorie assai popolate, avendo ognuna un sovrano o governatore, che comanda ai villaggi da esse dipendenti. Una porzione dei suoi abit. è cattolica, e si dà al servizio militare presso i portoghesi, che hanno molti stabilimenti in questa vasta contrada.

ILAN-OTTI, luogo della Tartaria indipendente, kanato di Bokaria, sulla strada da Khodjaud a Samarkanda, a 2 l. O. da Djachagh. Nell'estate, è infestato da serpenti. Nelle sue vicinanze vedesi una inscrizione incisa sopra la pietra di un mont., la quale indica che nell'anno 977 dell'egira, il sultano A'bdollah alla testa di un'armata di 100,000 uomini del Tachkaud, del Turkastan, e della steppe del Kiptchak, fece la guerra ai kani, e li battè completamente.

ILANZ o ILANTZ, *Ilantium*, città della Siria, cant. dei Grigiosi, lega Grigia, capoluogo dell'alta giurisdizione di Graob, a 9 l. O. S. O. da Coira, a piedi del Mundann, nella parte la più larga della valle di Graob, a al confluenta del Reno antecora a della Glenaar, su cui ha dei ponti. E' di poca apparenza, e le sue mura sono in rovina; i sobborghi di S. Niccola e di Portasura la cingono. Questa città è durata un'anno, alternativamente con Tuis e Treoa, la sede della dieta della lega Grigia e del trib. di appello; vi si conservano gli archivi della lega. Vi si tiene una gr. fiera di bestiame a rinchioda 500 abit. riformati. Le donne vanno molto soggetta al gozzo. — Sulla riva sinistra del Reno, e a l. al di sopra d'Ilanz, si sovrappone una miniera di galena contenente argento, ed a l. 14, sulla riva destra, avvi una miniera di rame giallo argentifero; vi si trova in oltre del berce in abbondanza.

77

— *Savarov* vi passò il Glannar, al tempo della sua ritirata dinanzi Massena, nel 1799; due anni dopo, l'Inna, molto sofferta per un incendio.

ILARGURIS, città della Spag. Terragona, nel paese dei Carpatensi, secondo Toloman.

ILARIO (s.), vill. del gr. due. di Toscana, prov. di Pisa, nell'is. d'Elba, a 2 l. 1/2 S. O. da Porto-Ferreo. Vi sono gr. oze di granito e pietra bigia. *Fedi HILARIO* (s.).

ILARIS, città dell'As. Minore, nella Licia, secondo Stefano di Bisanzio.

ILATTIA, città dell'is. di Creta, secondo Polibio, citato da Stefano di Bisanzio.

ILAWA, città degli Stati Prussiani. *Fedi EYLAU* (DEUTSCH).

ILAY, non delle Ebridi. *Fedi ISLAY*.

ILAY (PUNTA D'), capo del Perù, sul Grande-laceno Equinoziale, incatenato a 2 l. S. O. di Arequipa, al 16° 40' di lat. S. a 75° 5' di long. O., al S. di una picc. baia formata da isolotti.

ILBENSTADT, vill. parrocchiale del gr. due. di Hessa-Darmstadt, prov. di Hessa-Superiore, distr. di Vilbel, a 2 l. S. E. da Friedberg e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Frankfurt, sulla riva sinistra della Nidda, 403 ab. cattolici. Nel 1802 fu soppresso il monastero del suo nome che stava in vicinanza.

ILCHESTER, *Ischaldis*, città della Iogh., cont. di Somerset, hundred di Tiotiohelt, a 11 l. S. da Bristol, sulla riva sinistra dell'Ivel che non è navigabile, e che si attraversa sopra un ponte di pietra di 3 archi. Non consista che in 4 cattive strade, e non ha adesso che una sola casa di carità, un bell'edifizio ora ridotto la corte della contea ad una manifattura di seta; la fabbricazione di merletti di filo fu un tempo considerabile. Vi si osservano gli avanzi di un monastero di monaci neri e, sulla riva opposta della riviéra, quelli dell'ospedale di Whitehall fondato, nel 1226, da William Denis. Ilchester manda due membri al parlamento; vi si tengono 3 annue fiere. E' patria del col. Ruggero Bacco, colonnello dell'ordine di s. Francesco, nel XIII secolo. — Questa città è l'ant. *Ischaldis* di Tolomeo, non delle principali stazioni dei romani; era sit-

tuata dal Fossaway, strada che andava dalla contea di Lincoln a quella di Devon. Vi si trovarono alcune medaglie e avanzi di mura. — La parrocchia conta 1,000 abitanti.

ILDA, mont. della Barbaria, nell'imp. di Marocco, prov. di Susa, all'E. di Terodant. Fa parte dell'Atlante.

ILDEFONSO (s.), capo sulla costa orient. dell'isola di Luzon, una delle Filippine, al 15° 25' di lat. N. a 129° 25' di long. E.

ILDEFONSO (s.), gruppo d'isolotti a di procie del Gr.-Oceano australe, presso la costa merid. della Terra del Fuoco, a 25 l. O. dal capo Horn. Lat. S. 65° 55'; long. O. 71° 40'.

ILDEFONSO (s.) o **8.º IDELFONSO**, città della Spag., prov. e a 2 l. S. E. da Sagoria, e a 8 l. 3/4 N. dell'Escuriale, sul pendio settentr. del Guadarrama: residenza di un governatore. Formata a poco a poco dopo l'arresto della casa reale di La Granja, a possiede una chiesa parrocchiale, una collegiata che contiene il bel mausoleo in marmo eretto di bronzo di Filippo V ed un ospedale. Sonovi fabbr. di tela di lino, canapa, ordigni di annajo e schelli, bottiglie e vetro stazionato che si ossella con gr. stiblich. Ho inoltre una bella e vasta menf. reale di specchi, de'quali se ne fabbr. della maggior dimenzione, a che possono esser fogliati di stagno a Madrid. Conta 4,800 ab. — La casa reale di La Granja o Grengia, vicina a questa città, su 633 tese sopra il livello del mare, fra monti, in un luogo anticom. sterile e selvaggio. Una parte della sua presente situazione era occupata da un magazzino da biada appartenente a' religiosi girellimini di Sagoria; Filippo V. lo comprò onde farvi fabbricare questo palazzo che ha preso il nome. I lavori, incominciati nel 1716, furono diretti d'artisti francesi. L'esterno non è magnifico, non meritando considerazione che la sola facciata che guarda nei giardini; ma l'interno n'è bellissimo. Gli appartamenti inferiori rinchiusono un gran numero di statue antiche ed altri pezzi di scultura, d'ogni genere di attenzione. Negli appartamenti superiori si contano più di 1,000 quadri dei più gr. maestri.

I giardini formano uno dei più pregiati ornamenti di La Grange; quivi l'industria umana si sviluppò in tutta la sua estensione, e fu utilmente impiegata dal genio di un prin. che, imitatore fedele di Luigi XIV, non avendo, volle convertire un luogo insabitabile in un soggiorno di delizia, come il monarca francese lo aveva fatto di Versailles. De per tutto l'arte trionfò della natura, e rimpiazzò un terreno secco, pietroso e sterile, con piantagioni deliziose, boschetti incantatori, canali vivaci, cascata, fontane e lacini ornati di una quantità di gruppi di statue o di figura d'animali in bronzo ed in marmo a colori diversi. In questo palazzo ritiratosi Filippo V, nel 1724, dopo aver abdicato la corona in favore di D. Luigi suo figlio maggiore. La corte vi passa una parte dell'estate.

ILDINSKOI-ZAVOD, ricca min. di rame e di ferro, nella Russ. europ. gov. di Oresborg, distr. a e 25 l. N. O. da Birk, presso la riva sinistra della Kam. La si scavava dal 1766.

ILDIZ (L'ITALIA), mont. della T. asiatica, pascialicato e sangiariato di Sivass. Si elevano fra la città di Sivass e di Tokat, e sembrano rialzarsi verso il S. E. dell'Anti-Taurus. Para che corrispondano ai monti *Paryadrea* degli antichi.

ILDUM, città della Spag., presso g' Ilarcioni, a qualche dist. dal mare a el N. E. di Sagobriga. Nell'itinerario di Antonino Ildum è notata sulla strada da *Dertosa* a *Saguntum*.

ILE (L'), voce francese *Fisola*, o **L'ILE-D'ALBY**, città di Francia, dipartimento del Tarn, circondario a e 5 l. S. O. da Gaillac a e 6 l. 1/2 O. S. O. da Alby, capoluogo di cant., sulla riva destra del Tarn. È picc., ed ha una piazza regolare ornata di una bella fontana. Il comm. di grani e vini è quivi assai importante. Vi si tengono 7 annue fiere per bastimenti, tale a Jan. Conta 2,500 abitanti.

ILE (L'), città di Fr., dipart. di Valchiana, circond. e a 4 l. 1/2 E. da Avignone, capoluogo di cant., presso il cammino che conduce alla fontana di Valchiana, in una situazione deliziosa, sopra una is. formata dalla Sorga. Vi sono

fabbr. di coperta a stoffe di lana, filatoi idraulici di lana, officio in cui si prepara le sete per trama e per organizzo e concioi. Si comm. di seta, solbin, oglio suo, vini e frutta. Vi si tengono 4 annue fiere per cavalli, muli montoni, seta ed articoli fabbricati nel paese. Conta 6,000 abitanti. Questa città, nella sua origine, non era che un castello abitato da pochi pescatori ora venne a rifugiarsi un gr. numero di abit. dei bor. vicini per sottrarsi alla robarie di moltissimi maleducati: quivi costruirono un borgo che portò il nome di s. Lorenzo, ed in progresso prese quello delle Iles, *Insulæ*, a finalmente l'altro di L' Ile, perchè le 2 o 3 is., nelle quali questo bor. era situato, si trovarono riunite in una sola.

ILE, vill. di Fr., dipart. dell'alta-Vienne, circond., cant. N. e a 3/4 di l. de Limoges. Conta 2,200 abitanti.

ILE (L'), vill. della Svizz., cant. di Vaud, distr. a e 1 l. 1/2 O. de Cossonay e a 4 l. 1/2 N. O. da Losanna, capoluogo di circolo. Nel medio avo era picc. città, della quale rimangono ancora alcuni avanzi di muraie. Ervi no bel castello con ameni giardini. Vi si tiene una fiera l'anno. Il circ. di questo nome, che si estende sui declivi del Jura, rinchiusa foreste e pascoli eccellenti. Conta 2,200 abitanti.

ILE-ADAM (L'), bor. di Fr., dipart. di Senne ad Oise, circond. a e 2 l. 1/2 N. E. da Pontoise a e 7 l. N. N. O. da Parigi, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Oise, in on' amena posizione. Vi si osserva un bellissimo castello che appartiene al principe di Cond. Ervi una fabbr. di porcellana. Si fa un gran comm. di farina, e conta 2,400 abit. Si scavano nei dintorni cave di pietra bigia per lastre, ed ervi una sorg. ferrogiosa.

ILEAGH, baronia della Irlanda, prov. di Monster, nella contea di Tipperary, di cui occupa la parte centrale. Glauken n' è il luogo più osservabile.

ILE-AUX-MOINES (L'), vill. di Fr., dipart. del Mariboo, circond., cant. O. e a 2 l. 1/4 S. O. da Vannes, sopra una is. del Morbihan, che ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Conta 2,200 abitanti.

ILE-BARBE (L'), is. di Fr., dipart. del Rodeno, circond. e a 1/2 l. al di sopra di Lions, cant. di Limonest, comune di s. Ramberto, formata dalla Saona, che si attraversa sopra un ponte di filo di ferro. Durante la festa di Pasqua e della Pentecoste è questo il luogo di rinascita degli abiti di Lions, che vi accorrono le folle per terra e per acqua onde divertirsi. I distorei sono deliziosi. Questa is. divenne nel 1603 l'asilo dei cristiani di Lions, allorché la prima persecuzione suscitatosi contro di essi in questa città gli fornì un asilo. Vi si fondò tosto un'abbazia di benedettini che divenne assai celebre, e nelle quale Carlo-magno stabilì una ricca biblioteca che fu abbruciata e saccheggiata unitamente all'abbazia nel 1662 dai calvinisti comandati dal barone des Adrets. Questa is. fu anche ragguardevole per le sue antichità conosciute sotto il nome di *rocine dell'Isola-Barbe*.

ILE-BAYSE (L') o L'ILE-DE NOË, bor. di Fr., dipart. del Gers, circond. e a 1 l. N. de Miranda e a 3 l. 1/2 O. S. O. de Auch, cant. di Montesquion, sulla riva destra della Bayse. Conta 700 abitanti.

ILE-BOUCHARD (L'), città di Fr., dipart. d'Iedro e Loira, circond. e a 3 l. 1/2 E. S. E. da Chissou e a 8 l. S. O. da Tonnay, c. l. di cant., in una is. formata dalla Vienne. I sobborghi sono più gr. della città istessa. Riechiude due chiese parrocch. ed un mercato assai spazioso. Comm. di vino, sequevite, frutta secche, cuoi e cera. È patria di Andrea Duchasson, genealogista. Conta 2,000 abitanti. Prevede il nome d'Ile delle sue posizioni, e quello di Bouchard dal castello che vi fece erigere il signore di questo nome verso il X secolo.

ILE-DE-FRANCE, is. dell'oceano Indiano equinoziale. Vedi FRANCIA (ISOLA DI).

ILE-DE-FRANCE, aut. prov. di Fr., così chiamata perchè originariamente compresa fra la Saona, la Marna, l'Oreog, l'Aisne e l'Oise, formava quasi tutte isole. Finì coll'estendersi estesamente al di là di questi limiti naturali, ed era circonscritta al N. dalla Piccardia, all'O. dalla Normandia, al S. dall'Orleanese e Nivernese e all'E. dalla Sciampagna. Compre-

deva tutta l'Ile-de-France propriamente detta, composta essa stessa dei picci. paesi di Francia, di Perisio e di Gebelle, la Brie francese, il Gatinais francese, l'Harpespe il Meutes, il Vesinense francese, il Thimierese, il Borese, il Soissonese, il Noyonnese ed il Laonense; Parigi n'era la capitale. Formò il dipart. della Senna, la maggior parte di quelli di Senna ed Oise, Senes e Marna, Oise, Aisne, ed una picc. porzione di quelli del Loiret e della Nièvre. Del principio della monarchia questa prov. sempre fece parte dei domini della corona, accettata verso la fine della stirpe carlovingia, in cui i duchi di Fr. ne avevano una buona porzione. Gl'inglesi la possedettero al principio del reg. di Carlo VII.

ILE D'ELLE (L'), vill. di Fr., dipart. delle Vendee, circond. e a 4 l. S. O. de Fontenay-le-Comte, e a 12 l. S. E. de Borbone-Vendee, cant. di Chailly-les-Maraux, sulla riva sinistra della Vendee, presso al confluente di questa riviera nella Senna-Niortese. Si estrae dai dintorni delle terre di stoviglie, di cui si fanno consid. spedizioni a Nantes ed a Bordeaux. Conta 1,200 abitanti.

ILE-EN-DODON (L'), città di Fr., dipart. dell'Alto-Garona, circond. e a 7 l. 1/2 N. N. E. de s. Gaudenzio, e a 12 l. 1/2 O. S. O. da Tolosa, capoluogo di cant., in una picc. is. formata dalla Senna. Ha una massettoria di mollicie. Vi si tiene una fiera di bestiami, polleria, grani e merci diverse, l'ultimo sabato di ciascun mese. Conta 2,000 abitanti.

ILEFELD o ILFELD, bor. del reg. di Hannover, gov. e a 19 l. S. E. de Hildesheim, e a 15 l. E. de Gottinge, contea di Hohenstein, episcopato di Hal. e sede di una sovranità dei colti. Ha una cartiera, ed una scuola, una delle più cel. dell'Al. settentrionale. Conta 600 abitanti. Il bal. è picc., e non ne contiene che 600.

ILEGIUM, città della Grecia, nella Peloponneso, contrada della Macedonia, secondo Tolomeo.

ILEIGNES o SAN-CARLOS, bor. dell'is. Haiti, dipart. dell'Est, a 1 l. N. O. de Santo-Domingo. Consiste in alcune strade aperte verso i 4 punti cardinali.

ILE-JOURDAIN (L'), anticamente Castrum

Ischia, città di Fr., dipart. del Gers, circond. a 4 l. 113 N. E. da Lombez a 9 l. E. da Auch, capoluogo di cant., sulla riva destra dell'ave. Ha un ospedale, due conventi, varie fornaci da tegole e da mattoni. Vi si tiene una fiera, il sabato della seconda settimana di ciascun mese, a conta 3,000 abitanti. — Questa città apparteneva a Jourdain de l'Isle, a cui fu tolta da Carlo il Bello, nel 1324. Fu fortificata e difesa da un buon castello, ma tutto è oggi distrutto.

ILE-JOURDAIN (L'), città di Fr., dipart. della Vienne, circond. a 6 l. S. O. da Montmorillon, a 10 l. 113 S. E. da Poitiers, capoluogo di cant., sulla riva destra della Vienne. Si tengono fiera per bestiami e commestibili, li 19 a 20 di ciascun mese. Conta 600 abitanti.

ILEK, riviera dell'Asia, che si forma da molte altre nel Turkistan, paese dei Kirghis, al 50° 20' di lat. N. e 64° 50' di long. E., scorre verso l'O. N. O., tocca il gov. russo di Orskburg, di cui traccia, in parte, il limite verso il S., e si getta nell'Ural, alle rive sinistra, a Ilek-akoi-Gorodok, dopo un corso di circa 10 leghe. Si trova sulla sua riva del selgama purissimo, ed assai bello, che si estrae l'astasio, e che si trasporta durante l'inverno, sopra slitte, sulle rive della Balaia, ora s'imbarca per la prov. bagnata dal Kama e dal Volga.

ILEKSAIA-ZACHTCHITA, forte della Russia asiatica, gov., distr. a 15 l. S. da Orskburg, presso la riva destra dell'Ilek. E' costrutta in legno ed abitata da 400 cosaci.

ILEKSKOI-GORODOK o ILETSKI, città della Russia asiatica, gov., distr. a 27 l. O. S. O. da Orskburg, al confluenza dell'Ural a dell'Ilek. Ha un tribunale criminale, una scuola di mutuo insegnamento, una ditta miniere ed un ospizio per vecchi ed orfani. E' questo il luogo in cui sono condotti i condannati ai lavori sforzati. Un ukase recentemente pubblicato decise che quelli che si distinguono colla loro buona condotta, saranno cancellati dalla lista dei proscritti, e promossi al grado di capistankei. Le saline di questa città somministrano 4,000,000 misura (*pouds*) di un sale eccellente, ed impiegano 10,000 condut-

tori del convogli. Si trovano quindi dei fabbricatori d'istrumenti. Conta 2,000 abitanti. In vicinanza stanno due piccole laghi, uno dei quali è caldo e salso e l'altro acidulo.

ILERCAONEI, popoli della Spag. Terraconas, verso la imbocc. dell'Ebro, secondo Tolomeo, il quale situa presso di essi il promontorio *Tenebrium* ed il porto *Tehebrus*. Occupavano, si pareva dei più, una parte della costa di Catalogna sino a quella di Valencia.

ILERDA, città della Spag. citiorre, nel paese degli Ilergati, sul *Sicoris*. Ebbe il titolo di municipale. Cellario protende, come molto probabile, che questa città, nominata *Athanagia* da Tito Livio, sia quella di cui s'impadronì Scipione per aver moscato alla fede giurata ai romani. Questo nome di *Athanagia* sembra esser quello che fu diero i Greci, a che significa eterna. Le sue situazioni ai piedi dei Pirinei la espose spesso agli orrori della guerra, dopo che i romani avevano incominciato a penetrare nella Spagna. Sotto Galieno fu quasi interamente distrutta dai barbari, che usciti dalla Germania, saccheggiarono la parte occid. dell'impero. Ora si chiama *Lerida*.

ILERGETI, popoli della Spagna Citiorre, sulle Segne. Secondo qualche autore erano confinanti al N. coi Pirinei; all'E. coi Ieritani; al S. cogli Ilerconani, al S. O. coll' Ebro non presso Saragossa, a all'O. ad al N. O. coi Vasconi. Si sa che erano assai coraggiosi, e che ebbero molto a soffrire nella guerra civile. Le loro principali città erano *Ilerda*, *Bergusia* ed *Osca*; le moderne *Lerida*, *Balaguer* ed *Huesca*, nell'Aragona e nella Catalogna.

ILE-ROUSSE (L'), città di Fr., nella Cornice. Vedi Isola-Rossa.

ILE-S. DENIS (L'), vill. di Fr., dip. della Senna, circond. cant., in vicinanza e all'O. di s. Denis, alla estremità merid. di un'is. formata dalla Senna. Vi si osservano molte case di campagna. Burchard il Barbuto, ceppo della casa di Montmorency, vi possedeva, nel X secolo un castello fortificato, da cui faceva frequenti incursioni sulle terre dell'abbazia di s. Denis. Conta 400 abit., impiegati alla pesca e alla imbiancatura.

ILERSMA, riviera della Tur. australe, nell'Albania, che prende origine nel sangiacato di Okrida, all'O. di Dibra-ripra, scorre prima all'O., entra nel sangiacato di Scutari, toglie le mura di Tyrao, si dirige al N. O., e si getta nel golfo del Drin, formato dall'Adriatico, e a l. 1¼ E. N. E. dal capo Rodoni dopo un corso di 20 leghe.

ILE-SUR-LE-DOUBS (L'), bor. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 6 l. N. E. da Baume-les-Dames e a 12 l. 1¼ N. E. da Besançon, capoluogo di cantone. Vi sono delle usine da ferro e maglio, trafilerie, chioderie e fabbrica di panno di Parigi. Nei dintorni trovano fabb. di carta e vetri. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, e conta 800 abitanti.

ILE-SUR-LE-SERAIN (L'), bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 3 l. N. E. da Avallon, e a 9 l. S. E. da Auxerre, capoluogo di cantone. Vi si tengono 10 annue fiere per bestiame e merci diverse, e conta 800 abitanti.

ILETHIA o **ILETIA**, città delle Gracie, nella Tessaglia, e propriam. nella Pelasgiotide, secondo Plinio e Tolomæo, chiamavasi questo ultimo anche *Iletia*.

ILE-TRIANON (L'), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. cant. N. e a 3¼ di l. S. O. da Limoges, presso la riva destra della Vienne. Ervi un distretto di cotone, della certiera, una bella usina per la preparazione della terra a porcellana. Conta 1,500 abitanti.

ILETSKI, città della Russia asiatica. Vedi ИЛЕКСКОЕ-ГОРОДОК.

ILETTES (LES GRANDES), vill. di Fr., dipart. della Mosa, circond. e a 6 l. 1¼ O. S. O. da Verdun, cant. e a l. 1¼ O. da Clermont-en-Argonne, sull'Hautem. Ervi una fabb. di vetri ed una di mellica, e conta 1,000 abitanti.

ILEVSK, facina della Russia, in Eur., sulla parte S. O. del gov. di Nijni-Novgorod, distr. e a 8 l. S. S. O. da Ardatov, sulla riva occid. di un picc. lago. Ha due gr. facine e 4 raffinerie, ora sono impiegati 628 operai, e lavorano 71,177 misure (pouds) di ferro bruto, e 17,654 di ferro in barra.

ILFORD, vill. della Ingh., contea di Essex, hundred di Becontree, parrocchia,

a a 1¼ l. N. da Barking, e a 7 l. 1¼ S. O. da Chelmsford, sulla riva sinistra del Roding. Ha una cappella, ed un ospedale, fondati sotto il reg. di Stefano, da Adalza, abbadessa di Barking. Si divide in Great e Little-Ilford. Conta 3,000 abitanti.

ILFOW, distr. della Tur. europea, nel S. O. della Valacchia-Inferiore, confinante al N. col distr. di Prashov, all'E. con quello di Ialemmiza, e al S. col Danubio, che lo divide dai sangiacati di Rustchuk e di Silistria nella Bulgaria. Ha 65 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E. e 24 di larghezza. È questo un paese fertile, e si trovano verso il S. laghi e paludi formate dal Danubio. Il capoluogo è Bukarest.

ILFRACOMBE ed **ILFORDCOMB**, bor. della Ingh., contea di Devon, hundred di Braunton, sul canale di Bristol, a 3 l. N. N. O. da Bristable, e a 15 l. N. O. da Exeter. Possiede un bon velo ma eccellente porto, difeso da un semicircolo di colline che offre un ancoraggio sicuro e grossi variggi; vi si aspettano metalli e grani, e la pesca delle aringhe è vi attivissima. Sopra una roccia quasi e picco, che si avvezza all'ingresso del porto, sta un bel faro. Si osserva nella chiesa il monumento del capitano Bowes. Questo bor., il quale non ha che una sola ma lunghissima strada, è assai frequentato nelle bella stagione poi banoi di mare. — Le parrocchie contene 2,600 abitanti.

ILGA, riviera della Russ. asiatica, gov. e distr. d'Irkutsk, che sorge da un picc. lago, a 30 l. N. E. da Irkutsk, scorre al N., e si congiunge alla Lena, alla sinistra, e Onst-Ilgheiskaia, dopo un corso di circa 50 leghe.

ILGHI, bor. della Russia europea, gov. e a 29 l. S. O. da Vilez, distr. e a 14 l. S. O. da Nov-Treki, sulla riva N. O. del lago del suo nome, che ha a l. 3¼ di lunghezza sopra 1¼ l. di larghezza.

ILGHINSKOI o **ILGINSKAJA**, bor. della Russia, in Asia, gov. distr. e a 60 l. N. N. E. da Irkutsk, e a 92 l. S. S. O. da Kizansk, sulla riva sinistra dell'Ilg.

ILGUN, città della Tur. asiatica. Vedi ЕЛГУН.

ILHA-GRANDE, isola del Brasile. *Vedi* GUAPOS (LHA).

ILHA-GRANDE, distr. del Brasile, sulla parte occid. della prov. di Rio-de-Janeiro. Confina al N., col distr. di Paraíba-Nova; al N. O. ad all'O., colla prov. di s. Paolo; all'E., col distr. di Rio-de-Janeiro; e al S. coll'Atlantico. Il corso del Taguahy ne determina la estremità orientale; le serra d'Ilha-Granda ne forma, per oo' assai gr. estensione, il limite settentr., ad il capo di Tricoida n'è il punto il più occidentale. Ha quasi 30 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 12 l. nella sua maggiore larghezza, dal N. al S. Una isola di 12. 000 sparse sulla costa; la più consid. è la sola degna di osservazione è quella che dà il suo nome a questo distr., e che si trova all'ingresso della gr. baia d'Angra-dos-Reys. Non sonori che alcune isole a la costa, sul continente, le quali siano coltivate; le principali produzioni consistono in zucchero, caffè, cotone, indigo, riso, mais, manioco, legno da costruzione e da fuoco; vi si alleva del bestiame, e si estrae della calce. Conta circa 20,000 abitanti. Paraty n'è il capoluogo.

ILHA-GRANDE (BAIA DI), nel Brasile. *Vedi* ANGRA-DOS-REYS.

ILHA-GRANDE (SERRA-DI), catena di mont. del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro. È questo un ramo della serra dos Orgaos. Si dirige dall'O. all'E., a termino, verso Taguahy, alle sorgenti della riviera del suo nome, dopo aver diviso in parte il distr. d'Ilha-Granda da quello di Paraíba-Nova. La sua lunghezza è di circa 22 leghe.

ILHAYO, città del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 1 l. 12 S. da Aveiro e a 10 l. 3/4 N. N. O. da Coimbra, presso l'Atlantico, con 4,000 abitanti.

ILHEO (ANGRA DO), baia di Cimbabazia, sulla costa S. O. dell'Afr., al 23° di lat. S. e 12° 30' di long. E. Un poco al S. sta la punta do Ilheo.

ILHEOS (RIO DOS) o **RIO DA CAÇOEIRA**, riviera del Brasile, prov. di Bahia, comarca dos Ilheos. Ha la sua sorgente presso s'limiti della prov. di Minas-Gerões, scorre all'E., e si getta

nell'Atlantico, dopo un corso di circa 40 l. al bor. dal suo nome, ad in faccia di due isolotti che lo fecero dar il primo dei suoi nomi. La imbocc., che si trova al 14° 41' 30" di lat. S. e 41° 24' 49" di long. O., forma un gr. s. buon porto.

ILHEOS (COMARCA DOS), nel Brasile, prov. di Bahia, di cui forma la parte meridionale. Si estende dalla Jiquirica, al N., sino al Belmonte, al S., a tocca, all'E., l'ovano Atlantico; al N., la comarca di Bahia; all'O., quella di Jacobina, e al S., le prov. di Minas-Gerões, e di Porto-Seguro. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 70 l., e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 40 leghe. La serra dos Aymorés, quasi interamente bochiara, vi si estende dal N. al S., e porta altresì i nomi d'Ilerosa e di Gaytaraca; è intersecata in molti luoghi da riviere; ora si avvanza presso il mare, ed ora se ne allontana considerabilmente; fra il rio dos Ilheos ed il da Contas esso si avvicina più alla costa; tutte le altre mont. se sono ramificazioni. La più consid. riviera che traversa questa comarca sono il rio dos Ilheos, la Commandatuba, il Pozim ed il Patype, che vanno tutte a gettarsi immediatamente nell'Atlantico. Il rio dos Ilheos offre, alla sua imboccatura, un porto assai importante, ma non può, come quella della baia di Camamu, ricavar gran vascelli. Si vedono sulla costa le isole di Tiohara, di Tapiassu, e di Baypela, al N. della lunia, e li due isolotti (Ilhas) situati verso la imbocc. del rio dos Ilheos, che danno ad un tempo il nome a questa riviera, alla comarca ed al bor. che n'è il capoluogo. Il terreno è argilloso, e verso la costa gli strati inferiori sono composti di calcareo, ed anche di marmo rosso. Il suolo è generalmente fertile, e produce da dissoluzione di vegetabili: le pioggie, che vi sono frequenti, favoriscono la vegetazione; non vi è luogo in cui non si coltivi utilmente manioco, riso, miglio, caffè, canna e anacardo, e cotone; l'aceto ed il cacao vi crescono senza coltura. Le foreste, che coprono la maggior parte della mont., danno del legname da costruzione, da fabbricaz. e da tinture;

vi si trova il *mangabeira*, da cui si estrae il balsamo di copahu; molta specie di palmisti e, fra gli altri, il palmisto coccotiro, che forma sulle costa boschetti emsei, e le cui frutta a filemanti offrono no oggetto di commercio. Vi sono pure, ed in gr. numero, degli erbari e piante utili alla medicina, come ipecaouana, china-china, ioleppa, ec. Si allevano in questo paese pochi animali domestici; i porci sono i più numerosi; cignali, cervi, ed altre bestie selvaggio popolano le foreste; si dice che vi sieno lupi. La montagna della parte occidentale rinchiuso oro, e si trova pure granito, pietra calcarea e cristalli. Una parte della popolazione si compone d'indiani; i Tupiniquini, che abitavano la costa all'epoca della conquista, sono da lungo tempo convertiti al cristianesimo, ed unitisi colle europee, produssero una razza mista assai numerosa. Nell'intero sistema da molto tempo due popolazioni selvaggio, i Patechos e Cotochos ed i Mongoyos; si pretende che i primi sieno questi estinti, ed i secondi furono costretti a far la pace nel 1806.

ILHEOS o **S. GIORGIO**, bor. dal Brasile, prov. di Bahia, capoluogo di comarca, e 48 l. S. O. de s. Salvador, e a 46 l. N. da Porto-Seguro, sulla riva sinistra, ed alla imbocc. della riviera del suo nome, fra due colline. Lat. N. 14° 38' 6"; long. O. 41° 30' 0". Il porto è vasto, ben difeso, e dominato da uo forte. Possiede uoa chiesa, dua conventi, uoa fontane e strade assai regolari; la casa sono picc. e coperte di tegoli. I gesuiti vi avevano un collegio. Si esporta sereno, riso, caffè, acquavita, legname inserviente alla marina e poco cacao. Vi sono circa 200 famiglie portoghesi. — Questo bor. è uno dei più sot. stabilimenti del Brasile. Francesco Romeiro ne gattò la fondamenta nel 1540; divenne assai florido in poco tempo, ma gli indiani lo rovinarono nel 1700, e da quest'epoca non potè più riprendere il suo antico splendore.

ILHET, vill. di Fr., dipart. dagli Ahi-Pirenei, circond. e a 4 l. 3/4 S. E. de Rognes-de-Bigorre, cant. e a 1 l. 2/3 N. N. E. de Arreau, presso la Neste. Ha una fabb. di vetri o 500 abitanti.

ILI, riviera dell'imp. Chiese, nella Dzungaria, divisione militare del suo nome. E' formata dalla riunione del Tekes col Khoonghes ed il Kach, che discendono del versatoio settentr. dalla catena dei Thianchan, scorre al N. O., e si getta nel lago Balkach, alla riva merid., dopo un corso che si può calcolare a 330 l., rimontando sino alla sorg. del Tekes. E' abbonante di pesce, e vi si trovano molte lontre e castori. Hosi-yuan-tchihie è il luogo principale da essa ha gusto.

ILI, divisione militare dell'imp. Chiese, della parte S. O. delle Dzungaria. Si divide in orient. ed occid., ed è appoggiata, al S., all'alta catena di mont. nevosa chiamata, dai chinesi, Thian-chen o monti Celesti. E' geograficamente, apparsa di mont., che presentano vestigi di sot. vulcani, e fra le quali si trovano però fertili pianura e vadoeti praterie, in cui i nomadi allevano numerose mandrie. Le mont. più ostentabili sono il Telki, il Konggor, l'Altentobohi, il Barkoul, il Merghen-siri, l'Altanemal, il Granda e Piccolo Boroul, il Kouche-tou-dah e l'Ebrou-dah. Fra la riviera si distinguono l'Ili, il Tchooi, il Telsa, l'Archa, il Gouidje, il Khara-tai, l'Inle-douz, l'Arachan, ed il Boro-tala. I più gr. laghi sono il Balkach-eoor, il Temourto-eoor, chiamato dai popoli turchi Issi-koul, o Issi-koul (lago caldo) e Tonzkoul (lago di sale), e l'Alek-tangoulmoor. Al N. della riviera Ili, il paese è coperto di folte foreste, ripiene di lupi e di mufloni; verso l'E., vi sono paludi coperte di canne, frequentate da un gran numero di cignali. Queste divisione, abitata da lungo tempo da popoli nomadi, è ancora poco coltivata mentre non vi si contano che 6,521 acri chinasi di terreno posto a coltivazione da circa 6,000 famiglie turkestane, le cui raccolte bastano appena per somministrare al governo cinese le biade necessarie alle provviste della truppa; queste raccolte consistono in biade, miglio, orzo, canape, cipolle e qualche fratto particolarmente prugea e pera; vi crescono pure del coriandolo selvaggio e piante medicinali in quantità. Si allevano, principalmente sulle rive dell'Ili, dei ca-

valli rinomati per la loro bellezza e fertilità, e da per tutto poi un gr. numero di cammelli, buffelli tingutani a lungo pelo, ed altre mandrie. Vi sono mestieri-abilini, cammesei, muffoni, costurieri, peraioli, e cervi di differenti specie, dai quali si spediscono le coda nelle Chiese. Il paese abbonda di oro, ferro, stagno e carbone terroso. Vi sono molti terreni salati, e, in qualche luogo, del sal gemma portissimo e del sale ammoniacco. La divisione militare d'Ili era il principal soggiorno dei Dzungari, i quali non si occupavano d'altro che della educazione dei bestiami, ma che furono in parte distrutti nella guerra che sostennero contro i chinesi. Trent'anni fa si contavano 6,384 uomini di truppe manduriere e mongoli, 1,000 di Sibt, 1,000 di Solon-Dakhuur, 1,800 di Tsekher, 3,000 di truppe chinesi della bandiera verde, 3,115 di Khochoi-Eleuti, 25,600 Torgout ed Eleuti comodi, 20,356 moomattesi, 2,500 lavoratori militari, 244 miliziani, e 49 discendenti de esiliati. Le cap. di tutta le Dzongarie si trova in questa divisione, e si chiama Ili, Guàldje o Gouldje-Kurk, ed io chinesa Hui-yueo-Tehhing. Bayasda o Beinda, io chinesa Hoi-ning-tehling, a Kaschemir, sono le città principali di questa divisione; essa sono in parte abitate dai Kara-kitat, i quali si dedicano al commercio il cinese, e si considerano come discendenti dall'armata che Timur condusse in questo paese; è però verisimile che traggano la loro origine dai chinesi, che espatriarono dalla prov. settentr. della China, verso l'anno 1125, quando i Khitan furono scacciati da queste prov. e forsero di ritirarsi al N. O. La frontiera merid. di questa divisione è guardata da 8 posti militari, occupati da 1,000 soldati Sibt colla loro famiglia che stanno sotto gli ordini di un comandante in capo cinese; le frontiere settentr. è difesa da 12 posti a 50 ridotti. — La occupazione di questo paese fatta dai chinesi è assai pesante, mentre, onde converire al soldo delle truppe, il gov. è obbligato di mandare annualmente 600,000 oncia d'argento (4,167,500 fr.), a molti milioni di peso di raso e soffetti: queste merci sono

TOM. III. P. I.

coagiate, coi Kirghis-khanate, contro bestiami, che si vendono pascia all'incanto; ai prodotti di queste vendite, si aggiungono le contribuzioni fondaria ed altre, che ammontano a più di 40,000 oncia d'argento (333,400 fr.), e così pure la imposta delle case della Piccola Bukaria, consistenti in tele, cotone, ec. Questa divisione fu stabilita, nel 1757, dal generale mandurà Foudé, che aveva soggiogato il paese.

ILL, città capitale della Deongerie. Vedi HOA-YUAN-RENNING.

ILICAN, baia sulla coste settentr. dell'is. di Mindanao, uno della Filippine, verso 8° 20' di lat. N. e 121° 50' di long. E. Ha circa 8 l. alle sue aperture, a 6 l. di profondità. Nel fondo di questa baia s'incontra un forte dello stesso nome.

ILICI, cost. città della Spag. Citeriore, al S. O. che diede il suo nome al golfo oggi detto di Alicante. Alcuni antiquari spagnuoli pretendono che il cammino costruito da Ercolo allorchè ebbe vinto Gerione, presso Gades, passasse per Illici, onde portare nelle Gallie.

ILIDJAH, bor. della Tur. asiatica, pascialicato a 28 l. O. N. O. da Diarbekir, sulle rive sinistra dell'Eufrate, un poco al di sopra del punto in cui questo f. taglia la catena del Teuro, e forma la cataratta di Na-char.

ILIDJAH, ILIGIA o ILIJA, *Elegia*, vill. della Tur. asiatica, pascialicato a 3 l. O. da Erzerum, sulla riva sinistra dell'Eufrate, all'ingresso della vasta pianura di Erzerum. Si compone di circa 60 case armena e 12 turche. Presso a e destra di questo vill., avvi un sorg. d'acqua calda impregnato di zolfo da cui prende il nome; l'acqua è rinchiusa in un bacino ottagonale di 80 e 100 piedi di circonferenza, e di 12 a 15 di profondità. Nei dintorni d'Ilidjah, Pompeo fu sconfitta da Mitridate.

ILIDJA-VARNA, capo della Tur. europea, nella Bulgaria, sul mar Nero, a 3 l. S. da Varna, al 43° 5' 20" di lat. N. e 25° 35' 50" di long. E.

ILIENSEI, popolo della Sardiña, secondo Plinio, uno dei più ricomati dall'isola e, secondo Pomponio Mela, uno dei più antichi.

ILITA, bor. delle Russie europee, gov. a

e a 1 sja N. N. O. da Miosk, distr. e a 6 l. E. S. E. da Vilska.

ILIM, riviere della Russia asiatica, gov. d'Irkutsk, nelle parte S. O. del distr. di Kirensk. Ha la sua sorgente alla estremità S. O. di questo distr., scorre da prima al N., poscia al N. O., e si congiunge all'Angara, onde formare la Tuuguska, alla riva destra, dopo un corso di circa 70 leghe. Ilmisk è il solo lago consid. situato sulle sua riva.

ILIMANI, alta mont. della cordigliera delle Ande, nell'Alto-Perù, dipert. e a 15 l. da Le Paz. È una delle mont. dell'America merid. le più ricche in oro; vi si scopersa anche un poco d'argento.

ILIMSK, bor. della Russia asiatica, gov. e a 105 l. N. da Irkutsk, distr. e a 6½ l. S. O. da Kirensk, sull'Ilm. Vi sono alcune fortificazioni in legno, e si contano 3 chiese e 110 case. I suoi abit. ascendono a 600, occupati nell'agricoltura e nella caccia dei martori-zibellini.

ILIN, picc. is. dell'arcip. delle Filippine, alle estremità merid. dall'is. di Mindoro, da cui è divisa per uno stretto canale; ate verso 12° 15' di lat. N. e 118° 44' di long. E.

ILINGAET, popolo della Germania, secondo Tolomae.

ILANISA o ILINISA, una delle principali mont. della fila occidua. delle Ande, nella Colombia, dipart. dell'Equatore (Nuova Granada), al S. di Quito e all'O. del Cotopaxi. La sua altezza sopra il livello del mare è, secondo de Humboldt, di 2,717 tese. La sommità forma tre punte piramidali, in gr. parte coperte di neve e visibili ad una grandissima distanza, che lo stesso de Humboldt stima come vestigi di un vulcano la cui ratta si sarebbe profondita. Molte riviere hanno la loro sorgente in questa mont., e vanno a scaricarsi, le uno nell'Amazzonia, e le altro nel Grande-Oceano.

ILINKA, bor. della Russ. europ., gov. e a 28 l. S. S. O. da Varonesj, distr. e a 20 l. S. O. da Ostrogojsk.

ILINTZKOI, bor. della Russia, io Asiatica, gov. e a 4½ l. E. da Irkutsk, distr. e a 12 l. N. O. da Varskè-utinsk; sulla riva destra della Selenga, all'E. dal lago Baikal.

ILIO, ILION o ILIOS, nome dell'antica città di Troja, prima che fosse distrutta dai greci, il che forma il soggetto dell'Iliade, ammirabile poema d'Omero. Situata nella Troade, in Asia, stese in una pianura, e parte sopra una collina, per cui ebbe dello stesso poeta l'epiteto di alta, ed era lontana dal mare. Fu così chiamata da Ilo figlio di Troo.

ILIO, ILION, città possente dell'Asia minore, al S. dello stretto di Ellesponto, chiamata successivamente *Teucris*, *Dardania*, *Iliam Pergama* e *Troja*, diversa dall'altra antica Troja, da cui stava lontana circa 30 stadi. Aveva al N. il *Simois* (Simontea), che scorreva dall'E. all'O. ed al S. O. lo *Scamandro*, che veivva dal S. E., rimandosi al N. O. di queste città, a poca distanza della quale, ed all'E., erasi il monte *Ida*. Sembra abbia avuto per fondatore *Teucro*, oppure *Scamandro*, il cui regno risale all'anno 1552 prima dell'era nostra. Da Ilo prese il nome d'*Ilio*. *Priamo*, l'ultimo dei suoi re, vi fece erigere una cittadella sopra una mont. che chiamò *Pergama*. Al tempo di questo principe, si trovava essere la capitale di un regno esteso e molto florido, comprendendo la Misia e diverse isole, ed aveva numerosa popolazione e possenti alleati. Molto tempo dopo la distruzione di Troja, nel 1109, formossi colle sue rovine una nuova città, non nel luogo medesimo, ma un poco più al N., e di là dalle congiunzioni dello *Scamandro* e del *Simois*, e più in vicinanza dell'*Ellesponto*, che non era stata l'antica. Non ora che un bor. allorchè *Alessandro* vi giunse dopo la battaglia del *Granic*, ma ebbe grandi successi per parte dei romani. Questa seconda città soggiacque anch'essa in progresso per gli effetti del tempo; sotto *Maometto IV*, si vedevano ancora vario belle colonne, che furono trasportate a *Costantinopoli*, non avendosi poscia scoperte che informi rovine sparse ad in parte coperte da arbusti.

ILION, città della Macedonia, secondo *Tito Livio*, che la dice presa dai romani sotto gli ordini di *L. Amfustio*, Ingegnere del console *P. Sulpicio*.

ILIONENSI popolo della It., secondo *Plinio*.

- ILIPA**, città della Spag. nella Betica verso il N. di Hispalis, sulla destra del *Ecotiz*. Secondo Strabone, arsero poi dintorni alcune miniere d'argento.
- ILIPECARVL**, distr. della parte settentr. dell'is. di Ceylan, al N. E. dell'is. di Masser, al 9° di lat. N. e 75° di long. E. Rinchioda 6 villaggi.
- ILIPLA** o' **ELEPLA**, città episcopale della Spag., nella Betica, la stessa forse che *Hispalis*, Siviglia.
- ILIPULA**, città della Spag., nell'imp. e all'O. di Tucci, secondo Tolomeo a d'Avilla, e chiamata *Ilipa* da Tito Livio. Nella sua vicinanza, l'anno di Roma 659, S. Cornelio Scipione sconfisse i Lusitani. E' la medesima *Niebla*.
- ILIRGH**, città della Barbaria, nell'imp. a 80 l. S. S. O. da Marocco, e a 15 l. N. O. de Akksh, prov. di Suse.
- ILISANITEI**, popoli dell'Arabia felice, secondo Plinio.
- ILISSO**, *Ilissus*, città della Grecia nell'Attica, secondo Stefano di Bisanzio, la stessa che Plinio chiama *Locus Ilissos*, verisimilmente perchè la città d'*Ilissus* più non esisteva, non vedendosene che la ruina.
- ILISSO**, *Ilissus*, fl. della Grecia, nella Livadia, cant. di Atene. Nasce presso al S. E. del vill. di Aleti, scorre all'O. S. O. bagnando al S. le mura di Atene, e si getta nel golfo di Egina, presso al S. E. dalla imbocc. del Cefiso, dopo un corso di 4 leghe. Acquisì qualche celebrità per la vicinanza delle cap. dell'Attica. Gli ateniesi ararono sulle sue rive un delubro a Horea. Questo fl. era consacrato alle Muse, e ad altro divinità. Vi si facevano purificazioni al tempo dei picci. misteri.
- ILITCKI**, città dell'imp. Chioessa. *Vedi* KNOTAN.
- ILKEDTON**, parrocchia della Ingh. contea a 3 l. E. N. E. da Derby, hundred di Morleston a Litchurh. Conta 3,700 abitanti.
- ILL**, *Ellus*, o *Hellus* riviera di Fr., che nasce nel dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 4 l. S. da Altkirch, al vill. di Winkhel, scorre dal S. al N., passando per Altkirch, Mulhouse e Ensisheim, entra nel dipart. del Basso-Reno, passa all'E. di Schleitstadt, a Benfelden, Erstein, a

Strasburgo e a 1 l. 1/2 al di sotto di questa città, si unisce al Reno alla riva sinistra, dopo un corso di 45 l., 7 delle quali di navigazione colla cattura de Ensisheim sino a Colmar, a 19 di navigazione da questo porto sino al Reno. I trasporti consistono in legname tolto dalle foreste dei Vosgi ed in prodotti del paese. I suoi principali affluenti sono: il Lauch, il Fescht, il Giesen e l'Audlan, che sono navigabili con zattera. I canali di Nuovo-Brisacco, e di Scheer, il qual navigabile dalla Bruch, come pure quello di Monsieur, si uniscono all'Il, alla porta di Strasburgo. Questa riviera è soggetta a straripamenti.

ILLAH, riviera dell'imp. Chiussa, nella Piccola-Bukaria, che nasce sul versante orient. dei Theueglings, scorre al N. E., e si congiunge al Kaseghar, alla destra, al di sotto della città di questo nome, dopo un corso di circa 30 leghe.

ILLAH-ABAD, città dell'Indos., nel Sind, nel territ. dei tra-Emiri, distr. di Oush-Khyrpoor, a 4 l. da Khyrpoor e a 14 l. S. E. da Hayder-abad. Vi si fabb. principalmente del calicot.

ILLAK, picc. is. dell'arcip. della Aleutina, nel gruppo delle Andreanov, presso al S. E. di quella di Goreloi, al 51° 52' di lat. N. e 178° 15' di long. E. Nelle vicinanze vi sono due altre isole, che sono inhabitate.

ILLANA, bor. delle Spag., prov. e a 10 l. S. S. E. da Guadalaxara (Madrid), a 14 l. E. S. E. da Madrid, in una valle cinta da mont. calcaree. Evvi una fabb. di merrocchino, a conta 5,500 abit.

ILLANA, baia sulla costa S. O. dell'is. di Mindanao, nell'arcip. della Filippina. Ha 25 l. N. E. al S. O. o quasi altrettanto dal N. O. al S. E. La punta Hamban e di Flaches ne determinano l'ingresso. Vi si trovano le isole di Bongo e Caragan. Forma all'E. il porto spazioso di Pollak.

ILLANOS, popolo dell'is. di Mindanao, una delle Filippine. Occupa il mezzo dell'is., dalla baia d'Illana, al S., sino alle coste settentr., ed è governato da 16 picc. sultani e 17 radjahs, che formano una specie di confederazione. È dedite alla pirateria.

ILLASI, bor. del reg. Lom-Ven., prov. a 3 l. 15 E. N. E. da Verona, capo-luogo di distr., a piedi di una montagna. Costa 1,500 abitanti. Il distr. comprende 7 comuni.

ILLATS, vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. a 7 l. S. E. da Bordeaux, a 3 l. 15 S. O. da Cadillac, cant. di Podenas, con 1,500 abitanti.

ILLAU, in ungherese *Illava*, in islero *Illava*, bor. della Ungh., comitato a 4 l. N. E. da Tescachia, merco del Centro, sulla riva sinistra del Waag. Ha una chiesa cattolica, ed una gr. fabb. di panai. Vi si tengono 5 grandi mercati annui, e costa 1,800 abitanti.

ILLAVA, bor. della Ungheria. *Fedi Itzeu*.

ILLAWARRA, parte sulla costa orient. delle Nuove-Olanda, nella Nuova-Galles merid., contea di Camden, a 18 l. S. S. O. da Sydney, al 34° 30' di lat. S. e 48° 35' di long. E.

ILLE, riviera delle Fr., dipart. d'Ille et Vilaine, circond. di Rennes. Ha origine nella stagno di Bonillet, presso Feina, cant. di S. Aubin-d' Aubigné, e scorrendo verso il S. ea a congiungersi alla Vilaine, alla riva destra, a Rennes, dopo un corso di 7 leghe. Si unisce alle Reoce, riviera tributaria della Mayenne, col mezzo del canale d' Ille-et-Rance, che va lunghez-za, a che riceve le sue acque per quasi tutto il suo corso. Lo stagno di Bonillet donde sorge, ha un altro scolo al N. E., verso la Mayenne.

ILLE, *Insulae*, città di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond. a 4 l. E. N. E. da Prades, cant. a 1 l. 54 E. N. E. da Vinça, sulla riva destra del Tet, in un fertile territorio. È cinta di mura fiancheggiata da torri, a ben fabbricata; contiene tre chiese, ed un ospedale, vi si fa un gr. comm. di frutta che producono i dintorni. Vi si tengono due annue fiere per derrate e bestiami, e conta 1,100 abitanti.

ILLE-ET-RANCE, canale di Fr., che fa comunicare la Vilaine, tributaria dell'Oceano, e la Reoce, tributaria della Mayenne, incomincia nel dipart. d'Ille-et-Vilaine, e Renesee, sulla parte navigabile della Vilaine, segue in gr. parte gli sviluppiamenti dell'Ille, dirigendosi verso il N., e, valgendosi al N. O., entra

nel dipart. delle Coste del Nord, a cui congiunge alla Reoce, alquanto al di sopra di Dicoen, ov'è navigabile. La lunghezza dal suo stadio è di 20 leghe. Il suo punto di divisione sta sulla riva di Tanouerd, fra Guipel e Buzouges, presso Hedes; la linea ha 6,977 metri di lunghezza. Il argineito dal lato di Rennes ha 34,190 metri di lunghezza, la cui digressa è sostantiva da 20 chiusi. L'altro versantoin, della parte di Dinan, ha una lunghezza di 29,620 metri il suo declivio è quasi ripartito in 28 chiusi.—Questo canale fu incominciato nel 1804; i lavori, sospesi per lungo tempo, furono ripigliati nel 1822.

ILLE-ET-VILAINE, dipart. delle Fr., formato dalla parte N. E. dell'Alta-Bretagne. Prende il nome dalle due principali riviera che lo irrigano, ed è situato fra 47° 39' e 48° 31' di lat. N. e fra 5° 20' e 4° 33' di long. O. Confina, al N., colla Meica; al N. E., col dipart. di questo nome; all'E., coe quello della Mayenne; al S., con quello della Loire Inferiore, ed all'O. coe quelli del Morbihan e della Costa del Nord. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 26 l., la larghezza di 20, e la superficie di 359 leghe. La estensione della costa è poco considerabile, vi si osserva la rade di Caesale, in fondo a cui avvi un buon porto, e dove si trova la rancia rinomata per le eccellenti ostriche che si pescano nelle sue vicinanze; essa presenta, all'estremità N., il Grain di Caesale, un poco all'O. del declivio del Meega, ed infina il porto S. Melb, alla imbocc. delle Reoce, in faccia alla quale stanno, a qualche distanza, le isole di Cresentre e della Conclée, difese da forti; in questo luogo, la costa è cinta da roccia acutosa, ma all'E. è bassa e scoperta, per uno squento larga estensione, dalla più alta marea; in questa parte il mare formò un tempo le gran maramme di Dol, le quali sono che in parte discesse, ma si garantiranno dal forare del fiotto con alcune dighe che si stendono dall'E. all'O., da Pontorson sino a Chet-aurichet, sopra una lunghezza di 3 chilometri. La superficie di questo dipart. è in generale unita, e non offre qualche altezza che ver-

so il centro ed il N. E., il che determina il poggio delle acque, la cui maggior parte appartiene al bacino dell'Atlantico, e vi si reca la Vilaine, che vi riceve principalmente l'Ille, il Mayon, ed il Bruc. La parte settentr. del paese appartiene al bacino delle Mascie; la Rance vi ha la sua imbocca ed il Couesnon traccia, nella parte inferiore del suo corso, il limite N. E. Onde facilitare la navigazione interna di questo dipartimento, si stabilì il canale d'Ille-et-Rance, che unisce la Vilaine e l'Ille e la Rance. Oltre le maree, che di Dol ve sono anche molte altre, soprattutto fra Brice e Rance; vi sono pure moltissimi staggi. Le terre coltivabili formano tutto il più la metà del territorio; ed quarto è in lenda, le quali non producono che arbusti, ed il restante è coperto di foreste e di acqui. Il suolo in generale è poco favorevole all'agricoltura; non ha spesso che qualche pelli-osa di grossezza, e riposa su l'argilla e su gli schisti, su cui le piante non possono estendere le loro radici; in tal modo, qualunque sieno le cure a le fatiche del coltivatore, nella maggior parte del paese, le raccolte compaiono debolmente i suoi lavori. Il clima vi è quasi temperato, mentre il freddo, durante l'inverno, non è che di 4° e 5° al di sotto il zero, e nell'estate il termometro di Reaumur s'alza di rado al di sopra di 30°; ma i venti del S. e del S. O., che regnano quasi abitualmente in questo paese, lo rendono assai piovoso; forte nebbie attraversano sempre la primavera e l'autunno, essendo di rado il cielo sereno nelle altre stagioni. Le principali produzioni consistono in poco formante, grano macello, segale, molto saraceno, orzo, e vana; queste granaglie bastano appena al consumo. La coltivazione del lino e del canapa è di massima importanza; quelle del tabacco, che si fanno dintorni di S. Malò, non è ancora molto abbondante; quelle degli alberi fruttiferi, e principalmente dei pomi e peri, è considerabile; queste frutta servono a fabbricare, in gr. quantità, un buonissimo sidro che regista si viaggia di mare. Vi si raccoglie pure alcune vite bianco leggerissimo, che si consuma nel paese. Le foreste occupano una

superficie di 20,65 ettari. Vi sono molti pascoli in cui si allava un gr. numero di bestiame, che danno un burro ricomato, com'è quello della Pratalaye, che passa per uno dei migliori della Francia. Le resta dei montoni incomincio a migliorarsi mediante la introduzione dei merinos spagnoli. Essi non gr. quantità di pellaria ed api, il cui miele e la cera sono apprezzati, e dal grosso e minuto selvaggiume. Le coste sono rinomate per le scagliette ostriche, soglie, rombi ed altre specie di pesce che si trovano in abbondanza; la riviera e gli stagni abbondano pure di pesce. Questo dipart. può essere considerato come un vasto piano elevato di granito ricoperto di strati di schisto in una gran parte della sua estensione, e, in altri luoghi, di banchi argillosi attraversati da vene di sabbia. Vi si trova una min. di piombo, aperte nel 1730, e abbandonate nel 1797; si scava una min. di ferro argilloso nel circond. di Vitré, ed una cave di lavagne in quella di Redon. Si trova la pietra bigie argillosa, cave di pietra calcarea, e nelle vene di sabbia un padding selcioso, volgarmente chiamato ciottoli di Rennes, che prende la più bella pulitura. Le sorg. minerali sono assai comuni, e quella di Guichen è più in uso. Si stabiliscono stagni di acque salate su qualche punto delle coste. Le tele ordinarie e da tela di questo dipart. sono assai ricercate; si fabbricano pure molti cordaggi, e si trovano sebb. di carta, vetri e emido e conciatoi, non menifestore reale di tabacco, imbiancatoi di cera, qualche ferreria, ec. Vi si fanno ormentieri per le lodie, per la pesca delle balene e del merluzzo. Le principali esportazioni sono: canapa, lino, filo, tele ordinarie, da tela e da imballaggio, sidro, cania, birra, cera, miele, barretti di filo e lana, ec. Il comm. di questo dipart. si estende in generale e quasi tutte le parti del mondo, e a. S. Malò n'è il porto il più frequentato. — Questo dipart. di cui Rennes è il capoluogo, si divide in 6 circond., che sono: Fougères, a. S. Malò, Montfort, Redon, Rennes e Vitré, suddivisi in 43 cantoni, e contenenti 355 comuni, e 653,460 abi-

tanti. Elegge 7 membri alla camera dei deputati, è compreso nella 13^a divisione militare e nel 14^o circond. della foresta; forma la diocesi di Rennes, e dipende dalla corte reale e dalla università di questa città. — Esiste in questa dipart. qualche monumento celtico; il più curioso è quello della Roche-en-Fées, che si crede aver servito alle esorcisme del culto dei druidi. Si trovarono alcune antichità romane, come vasi e medaglie; vi si osserva anche un sotterraneo chiamato il Cellier da Leodecan, dal nome di un vicino comune, e di cui si attribuisce la costruzione a Raul II, signore di Feogères, che visse nel 1170; però qualche autore lo crede più antico.

ILLEGGIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

ILLEKH, bor. della Barbaria, nell'imp. e a 75 l. S. S. O. da Marocco, e a 112 l. O. da Talent, prov. di Susa. Vi sono molti ebrei commercianti.

ILLER o ILER, *Ilerus, Ilarus, Ilargus*, fl. dell'Al, che ha origine nel N. O. del Tirolo, presso il vill. di Baad, entra quasi subito in Bav., circ. del Danubio-Superiore, ove si dirige verso il N., bagna la metà di Kempten, e corre a raggiungere la frontiera del reg. di Württemberg che essa traccia sino al Danubio, al quale si unisce, alla riva destra, a 112 l. al di sopra di Ulma. Il suo corso è di circa 35 leghe. L'Aurach è il suo affluente principale, che riceve alla sinistra. Le rive, verso la sua imbocc., furono, nel 1800, il teatro di molti combattimenti fra gli Austriaci ed i Francesi.

ILLER, not. circ. delle Baviere, formato nel 1800, e posto all'O. di quello dell'Iller. Comprendeva la Stevia, il territ. dell'ex-abbazia di Kempten, la città imp. di Memmingen, la contea di Koenigsack, il Voralberg, a parte dell'ex-ress. di Augusta. Il territ. è fertile, producendo in abbondanza grano, canapa e lino. Assorbiva la sua popolazione a 200,000 abit., e Kempten era la residenza del commissario generale, o il suo capoluogo. Nel 1845 fu diviso fra il circ. Baverese del Danubio-Superiore ed il Tirolo.

ILLERAICHHEIM, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiale, e a 1

l. 112 S. de Illertissen e a 14 l. O. S. O. da Augusta, capoluogo di giurisdizione signorile, sulla riva destra dell'Iller. La giurisdizione contiene 1,000 abit., dei quali 200 sono ebrei.

ILLERCAONEI o ILLERCAONIENI, popoli dell'I Spag. settentrionale, al S. dei *Cosetani*. Tolomeo assegna loro le città di *Dertosa* e *Cartago*, le moderne Tortosa e Canterbie.

ILLERTISSEN, bor. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, capoluogo di presidiale, sulla riva destra dell'Iller, a 13 l. 112 O. S. O. da Augusta, e a 24 l. O. da Monaco. Ha due castelli, a conta 1,100 abit., avendo 2,900 il presidiale di tal nome.

ILLESCHAS, *Ilmarcuris*, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 3/4 N. da Toledo, e a 8 l. S. da Madrid. Vi sono case ben fabbricate, un ospedale ad uso convento di monache. Evvi nella chiesa del convento una immagine della B. V., che si dice essere stata nell'oratorio di A. Illeschaso, e per la quale il popolo ha una gr. devozione. Questo bor. contiene un concistio ed un macinatoio da cioccolata. Conta 1,800 abitanti. — Era anticamente una città, che si pretese fondata da alcuni sacerdoti greci chiamati *Curetes*, e che essi le abbiano dato il nome d'*Ilmarcuris*, che si conservò sino al IV secolo. Molte sofferse durante la guerra degli anni 1808 a 1814.

ILLEVILLE-SUR-MONTFORT, vill. di Fr., dipart. dell'Eure, circond. e a 3 l. 112 E. da Pont-Audemer, cont. e a 1 l. 113 N. E. da Montfort, con 1,000 abitanti.

ILLIBERI e poscia HELENA, città della Gallia, a' piedi dei Pirinei, sulla riva del mare, all'E. Secondo Pomponio Mela, dopo essere stata florida fu quasi ridotta al niente. *Vedi Euxa.*

ILLICIAS, ILLICI o ILLICE, secondo Tolomeo, Plinio e Pomponio Mela, città marittima della Spagna Tarraconense, sul golfo chiamato perciò dagli antichi *Illicitanus-Sinus*, oggi di Alicante. *V. Alici.*

ILLIDE-LA-FOND (s.), vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 4 l. N. O. da Aurillac, cont. e a 1 l. 3/4 O. da Gerole. Vi si tengono tre souve fere per bestiame, e conta 1,400 abitanti.

ILLIERS, picc. città di Fr., dipart. dell'Eure-et-Loir, circond. e a 5 l. 1/2 S. O. da Chartres, sepoltorio di cast., sulla riva destra della Loir, in una amen. situazione. Vi sono febb. di panni, saie, e berretti, ed alquanto concioi. Vi si tengono 5 annue fiera per bestiami, e conta 2,800 abitanti.

ILLIERS, valle della Svizzera. Vedi LIX.

ILLIFAUT, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. e a 7 l. E. da Lons-le-Saunier, contes di Mordrac, e 4 l. 3/4 S. S. O. da Broons, con 1,100 abitanti.

ILLINGEN, vill. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bel. di Maulbronn, a 6 l. 1/2 N. O. da Stuttgart, e a 6 l. 3/4 S. O. da Heilbronn, con 1,300 abitanti.

ILLINESE, riviera degli Stati-Uniti, formata nella parte N. O. dello stato del suo nome, al S. O. del lago Michigan, del Theskiki, e della riviera della Pianura. Si dirige prima all'O., poi al S. O., forma il lago del suo nome, ed infine corre direttamente al S. onde unirsi al Mississippi, alla riva sinistra, a 5 l. O. al di sopra della congiunzione di questo fl. e del Missouri, e a 8 l. N. O. da St. Luigi, al 38° 58' 23" di lat. N. e 92° 38' di long. O., dopo un corso di circa 100 leghe. I suoi principali affluenti sono: alla destra, il Fox, lo Spoon, ed il Crook, ed alla sinistra, il Vermilion ed il Saugemon. Ha presso a poco 400 tese di larghezza alla sua imbocc., e n'è facile la navigazione. Col mezzo del Chicago, questa riviera stabilisce una comunicazione col lago Michigan, per un tramite di 2 l., e finisce col la riviera che finisce verso il S. onde gettarsi nel Mississippi, coi gr. laghi del Canada. I tramiti fra la riviera della Pianura ed il Chicago non accordano lega, ed allorchè queste riviere straripano, i battelli carichi passano spesso dell'una all'altra senza difficoltà.

ILLINESI (LAGO DEGLI), *Peoria* o *Pioria*, e degli indiani *Pia-a-tah-wee*, Stati-Uniti, stato d'Illiness. E' questa una estensione della riviera degli Illinesi; incomincia a circa 70 l. della congiunzione di questa riviera col Mississippi, e ha 7 l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza.

ss. Il suo letto è sparso di rocce e la sua acqua limpida abbonda di pesci di specie diversa, e fra gli altri di storioni. La riva sono sabbiosa in più luoghi. Sulla riva occid. s'inalza il forte Clark.

ILLINESE, uoo degli Stati-Uniti dell'America settentr., che prende il nome da quello di una nazione indiana stabilita presso la riviera, a principalm. presso al lago a cui essa altral. diende il suo nome. È situato fra 36° 57' e 42° 30' di lat. N., e fra 89° 45' e 91° 20' di long. O. Confina al N. col parallelo di 42° 30' che lo divide dal territorio del N. O.; al S. coll'Ohio, che lo separa dallo stato di Kentucky, all'E., colla Wabash ed il meridiano di 89° 45' che servono pure di limite allo stato d'Indiana; al N. E. col lago Michigan, all'O. ed al S. O. col Mississippi, che lo divide dal territorio dello stato di Missouri. La linea dai limiti settentr., fra il lago Michigan ed il Mississippi, ha circa 100 l. di lunghezza, e quella che divide, sotto il meridiano di 89° 45' lo stato d'Illiness, da quello d'Indiana, ne ha 70. La lunghezza di questo stato è di circa 130 l., e la sua larghezza media di 50; si calcola la sua superficie a circa 6,700 leghe.

— Il paese non offre alcuna mont. considerabile; quasi tutto intero è compreso nel bacino del Mississippi, e questo fl. lo irriga in non estensione di più di 215 leghe. L'Illiness, che lo bagna all'O. ed al N., è navigabile sopra una grande estensione. La Cahokia e la Kaskaskia che scorrono al centro, il Rock-river nel N. O., ed infine l'Ohio e la Wabash, sono tutti affluenti del Mississippi; non picc. porzione del N. E. di questo paese, ove scorre il Chicago, è la sola inclinata verso il lago Michigan, lago che bagna lo stato sopra non estensione di 18 leghe. Ve ne sono molti altri, il più consid. dei quali è quello degli Illinesi, formato della riviera di questo nome. La temperatura è quivi delicata. Il vento del N. vi condurrà però dei freddi vivissimi, che fanno abbassare il termometro al di sotto del zero, ma tosto che il vento cangia di direzione, il tempo si addolcisce, ed il termometro sale spesso sino a 50° (Fahr.) o 10°

(contigro). Non solamente questo stato è favorito da un clima temperato, ma lo è pure da un suolo in general fecundissimo. Alcune porzioni basse fra il Mississippi e l'Ohio sono soggette ed inondazioni, il che aumenta la grossezza dello strato vegetale, e rende le terre istesse troppo ricche per certe specie di coltivazioni. Le rive delle Wabash, quantunque malsane sopra una estensione di 30 l. di lunghezza, offrono però belle praterie e foreste superbe fra Vincennes e a Luigi. Lungo la piccola Wabash, il suolo delle praterie è formato da un terreno oero estremamente fecondo, mischato di sabbie di 3 e 4 piedi di grossezza e che riposa sopra un letto di argille o di pietre sabbiose. Fra la riviera Kaskaskie e quella degli Illinesi, nella parte merid. dello stato, la superficie è unita sino a 6 l. di queste ultime, e termina con uno catena di alte colline. Le terre fra il Mississippi e la riviera degli Illinesi, sono di una fertilità sorprendente, e coperte di grandi quercie, noci, ac. e con vi si veda una sola pietra, se non che sotto sponda delle riviere. Le terre di alluvione, la cui estensione è generalmente in proporzione con quella delle acque, variano da 900 a 2,000 piedi larghezza, e sono anche qualche volta a 2,000 piedi al di là. Questa porzione dello stato è una delle più belle e ricche degli Stati Uniti; le praterie e mezzo a tre elberi, elevate da 30 a 100 piedi al di sopra della precedenti, hanno qualche volta 3 o 4 l. di estensione. Nelle gr. praterie vi trovano larghe eccezioni simili a quelle del terrior, del Missouri, e della quali alcune hanno 150 piedi di diametro; qualche volta si scopre un rosello che scorre sul fondo. Le rive destre dell'Ohio presentano in molti luoghi enormi rocce onde. Si osserva in uno di esse, situata a circa 4 l. al di sotto di Salina, una caverna cariosa, che nel 1797 servì di ritiro ad un corpo di briganti, che spogliavano e spesso assassinavano gli equipaggi dei battelli che disceendevano l'Ohio. Si credeva che la prateria di questo stato, generalmente situata verso il centro ed il Nord, occupino $\frac{1}{4}$ delle sue superficie. Le principali produzioni di

questo stato sono i cereali; vi si raccoglie biada a mais in gran quantità; vi cresce pure molto riso selvaggio presso a' laghi e la riviera; tutte le specie di legumi vi riescono, come pure il canape ad il lino. Il cotone non è per esso coltivato nelle parti merid., se non che per bisogni dei coloni, ma tanto fa sperare che in progresso diverrà un articolo consid. di esportazione. Si coltiva tabacco di qualità eccellente; il loppolo e l'indigo crescono naturalmente su molti punti di questo paese, e la vite selvaggia dà un vino bevibile. Nel 1769, i coloni francesi ne raccolsero 110 barili, a puossi credere che sarà coltivata ultimamente, fra poco tempo, nelle parti meridionale. Gli alberi fruttiferi hanno in generale una bella vegetazione; le foreste sono popolate di begli elberi, fra i quali dominano la quercia, il faggio e l'olmo; vi si trova il gr. elce, il sicomero, principalmente sulla riva dell'Ohio; l'acero a zucchero cresce sulle rive dell'Illinesi, come il pino bianco e la quercia bianca. Queste foreste sono piene di alci, cervi, orsi, lupi, volpi, arvicole, ec., di molte specie di uccelli comeoi alla Eur., come quaglia, fagiani in picco, camora, piccioni, merli, ec. Sono pure dai parrochiani, e molte specie di spartieri. Nelle praterie si vedono serpenti a sonaglio, ed altri chiamati tasta oero, che sono la sua sola specie venenosa. I laghi e le riviere nutrono la stessa specie di pesce quanto il Mississippi ed i gr. laghi del N.; si sono anche storioni nel lago degli Illinesi. Gli eleri, hanno molta cura dalle educazioni dei bestiame; ed allevano una bella razza di cavalli spagnoli, ed i porci si nutrono con facilità. Il rag. minerale è poco conosciuto; si scopersa però in molti luoghi del miozoro di ferro, di rame, di piombo, ed anche del carbone terroso; sonori sorg. sale in gr. numero oode somministrano una immensa quantità di sale. Il gov. degli Stati Uniti possiede, nei distretti di Sheweenetown, belle saline. Il comm. di questo stato è ancora poco consid., ma si tola, onde favorirlo, aprire una comunicazione fra il lago Michigan, e la riviera degli Illinesi, col mezzo di un canale

che deve unire la riviera di Chicago a quella della Pianura affluente dell'Illinois; il paese fra queste due riviere, è sì unito che, al tempo dello straripamento delle loro acque, i battelli possono facilmente andare dall'una all'altra, attraversando uno spazio di 2 leghe. — La popol. ammontava, nel 1810, a 12,282 individui compresi 200 schiavi; nel 1820 eccesa a 65,211, e in tal numero non si contavano che 8,310 milizia, 233 persone occupate al comm. a 1,007 impiegate nelle manifatture. Le principali nazioni indiane sono quelle dei sauki e dei foxei, nel Nord. — Egualmente che negli altri stati, il potere risiede in un'assemblea generale composta di un senato e di una camera di rappresentanti; i membri di questi corpi sono eletti dal popolo, che nomina pure ogni 4 anni il governatore ed il luogotenente-governatore incaricati del potere esecutivo. La schiavitù è abolita in questo stato; i figli degli schiavi nati dopo la promulgazione della costituzione sono liberi, le donne a 18 anni, ed i maschi a 21. Ogni uomo bianco che risieda sei mesi nello stato acquista il diritto di essere elettore. Una sorte suprema, che si compone di un capo della giustizia e di tre assessori, è la prima autorità giudiziaria. Lo stato d'Illinois che contava nel 1820, 19 contea, è presentemente diviso in 42 che sono quelle di Adams, Alexander, Bond, Calhoun, Clay, s. t. Clair, Clark, Clinton, Crawford, Edgar, Edward, Fayette, Franklin, Fulton, Gallatin, Greene, Hamilton, Hancock, Henry, Jackson, Jefferson, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Monroe, Montgomery, Morgan, Pike, Piora, Pope, Randolph, Sangamon, Schuyler, Union, Wabash, Warren, Washington, Wayne e White. Vandalia, fondata nel 1813, n'è il capoluogo. — I francesi avevano il nome di territ. degli Illinesi particolarmente la contrada all'E. del Mississippi; tra l'Ohio e l'Illinois, fino quasi a 40 l. dal Mississippi; essi formarono i primi stabilimenti nel 1673 a Kaskaskia, Cahokia ed altri luoghi che sono ancora abitati dai loro discendenti. Dal trattato del 1763, la Fr. cedette questo territorio alla Gran-Bretagna; e per quello del 1783 qua-

sta potenza rinunciò alla sua pretesa sullo stesso paese come sul restante degli Stati-Uniti. Il territorio d'Illinois fu staccato da quella d'Indiana per un atto dal congresso del 1809, e costituito in territ. particolare. Nel 1817 gli Stati-Uniti acquistarono dagli indiani più di 16,000,000 acri di terra. Per un atto del 18 aprile 1818 la Unione autorizzò gli abit. di questo territ. a stabilire una costituzione per l'organo dei suoi rappresentanti; essa fu accettata il 15 agosto dell'anno istesso dal congresso degli Stati-Uniti, e l'Illinois fu ammesso nella Unione come stato.

ILLINESE, città degli Stati-Uniti, stato del suo nome, contea di san Clair, presso Cahokia. Le sue fondamenta furono gettate in una prateria nel 1819.

ILLINESE o ILLINI, popoli selvaggi degli Stati-Uniti, che abitano verso 40° di lat. N. a 91° di long. O., e particolarmente nello stato d'Illinois, sulla sponda della riviera dello stesso nome, della quale presso il proprio, a che significa anche *uomo nella forza della età*. Vanno seco di quelli che divorano i prigionieri di guerra. Vanno quasi nudi del tutto, servendo loro per coprirli ogni sorta di bizzarra figura che s'incidevano sul corpo. Si sdegnano il capo con piuma di uccelli, si tingono il viso col rosso e portano collana di piccola pietra a colori diversi. In certi tempi hanno delle feste e delle danze, la una io seguo di gioja ed altre di duolo. Non seppelliscono i loro morti ma, coprandoli di pelli, gli attaccano ai rami degli alberi. Sono di colore olivastro e comunemente gr., robusti, spiritosi ed agilissimi alla corsa. La caccia forma la loro occupazione onde provvedere al loro nutrimento, a cui aggiungono la bisca d'India, e quando ne hanno fatta la raccolta, la rinchiudono in buche sotterranee, onde conservarla durante l'estate. Il restante del lavoro è affidato alle donne e alle ragazze; sono esse che puliscono la biada, preparano la virande, e costruiscono le capanne che sono in forma di arcata coperta di stuoia di ginocchio che si ha la destrezza di curvare insieme così bene che la pioggia non vi penetra mai. Si occupano pure a lavorare il pelo dei bovi selvaggi

ed a forse sacchi e sietura. Seguono la poligamia, e la loro religione consisteva principalmente nell'adorare una specie di genio che chiamano *Manitu*, a che secondo essi è padrone delle riti e della morte. Se ne trovano delle orde sulle rive del Mississippi e dell'Ohio.

ILLIPULA MAGNA, città della Spag., nella Betica, secondo Tolomeo. Si credea che sia l'*Ilipa* di Strabone.

ILLIPULA, città della Spag., presso i tartari, nell'interior della terra, la quale di essa corrisponde a Granada.

ILLIRIA, *Illyricum* o *Illyris*. Sotto un tal nome non fu conosciuta anticamente che una picc. porzione della Dalmazia, situata fra la Nereste ed il Drio, e così nominata dai suoi abit. che presero il nome loro da Illirio figlio di Cadmo. I re di questo paese avendo esteso il loro dominio, diedero perciò il nome di Illirie a tutta la contrada da essi conquistata, cioè a dire alla Dalmazia intera ed alla Liburnia, in modo che questo rag. si estese lungo il mar Adriatico, dall'*Arzio*, ove terminava l'Istria, sino al Drio, che la divideva dalla Macedonia. Essi più non esistevano allorché Augusto fece la conquista della Dalmazia e della Liburnia; il generale Anicio lo era distrutto l'anno 586 di Roma, 168 prima di G. C.; lo che non impedì che il suo nome non comprendesse sempre la stessa estensione di paese. Niente fu quindi cangiato sino al tempo di Diocleziano, il quale comprese sotto la denominazione d'Illiria molte prov. che non ne avevano giammai fatto parte. Questa prov., chiamata perciò diocesi, fu roso divisa in picc. prov., ciascuna delle quali ebbe un governator separato, sotto un governator generale, chiamato *vicario*; due o tre dioc. formarono insieme un go. governato sotto l'autorità di un prefetto del Pretorio. La Illiria diventò uno di questi gr. governi compresi nelle sue vaste estensioni 17 prov. in due dioc., cioè l'Occidentale e l'Orientale. La prima comprendeva 10 prov. cioè: le 3 Noriche, le 2 Pannonie, la Valacia, la Sora, la Dalmazia, la Mesia e le 2 Dacie; la seconda conteneva le oltre 7 cioè: la Macedonia, la Tessaglia, l'Acchia, il primo e secondo Epiro

la Prevelitane e l'ia. di Crata. Onorio ed Arcadio, figli e successori di Teodosio, avendo fra loro diviso l'imp., l'Illiria ebbe due prefetti di Pretorio; quello che comandò per l'imp. di occid. ne ebbe nel suo dipart. che la pror. dalle due Noriche, la due Pannonie, la Sora, la Valeria e le due Dalmazie. Si fecero due dioc. di quella che furono attribuite all'imp. di oriente; l'una, chiamata di Macedonia, si compose della Macedonia, della due Epiro, dell'Acchia, della Tessaglia, della ia. di Crata e di porzione della Macedonia salutare; l'altra, chiamata dioc. della Dacia, oltre una parte della Macedonia Salutare, comprendeva le due Decie, la prima Mesia, la Dardania e la Prevelitane. La Illiria ebbe dai limiti più o meno ristretti, secondo le notizie dell'impero, D'Amida, Tolomeo, Phocio, ed altri autori; sembra però potersi concludere, che specialmente dopo la decadenza dell'imp. romano ed in tempi ancor posteriori il paese compreso sotto un tal nome conteneva ciò che fu perciò chiamato con più moderni nomi le Dalmazie, le Crassie, l'Istria, la Serria, la Schiarocchia, la Bassia, la Bulgaria, l'Illirico greco o Albania settentr., la Stiria, la Carinzia, una porzione dell'Austria e parte della Ungheria. I popoli della Illiria erano assai brevi, ma in generale dotati al ladronaggio, essendo in ciò favoriti dal gr. numero d'is., che le maggior parte cingevano le loro coste, Sarraceni per le piraterie di barbe leggerissime che furono chiamate *Liburnie*. Soggiogati dall'imp. romani divennero le loro migliori legioni. Dediti alla ubbriachezza quantunque il loro paese fosse fertile e atto alla coltivazione delle riti, pure emersero meglio vivere da corsari piuttosto che coltivare la terra. Facevano coll'arao una specie di birra, che chiamavano *Sabaria* e da ciò fu per derisione chiamato *Sabario* l'imp. Valente ch'era nato nell'Illiria.

ILLIRICI (MONTI), mont. della Illiria turcha o Bosnia, che presero i nomi di Gledin, Nissera, Gera, Ketey, ec.

ILLIRICHE (PROVINCIE), fu gor. dell'imp. Francese, sulla coste orient. dell'Adriatico e all'E. del rag. d'Italia, ed S. O. dell'imp. Austriaco, da cui era se-

parata della Sava, e all'O. della prov. turca di Bosnia, o, per meglio dire, un tratto di paese dall'Isonzo alla Sava. Formato questo gov. nel 1809, non comprendeva da principio che l'Alta-Carinzia, la Carniola, l'Istria austriaca, il Friuli austriaco, il litorale ungherese e la Croazia merid., cedute da lungo tempo soggette all'Austria; nel 1810 fu aumentato coll'Istria veneta, colla Dalmazia veneta, non Ragusi e Cattaro, che l'Austria non possedeva se non pel trattato di Campo-Formio, nel 1797. Comprendevasi la città di Trieste, Fiume, Carlsbad, Lubiana, Klagenfurt, Villacco, Gorizia, &c. La sua superficie ascendeva allora a circa 3200 leghe, e la sua popolazione era, nel 1812, di 1,551,000 abitanti. Le prov. che lo componevano, in numero di 7, erano: la Carinzia, la Carniola, l'Istria, la Croazia civile, la Croazia militare, la Dalmazia, e Ragusi con Cattaro. Nel 1815, tutti questi paesi furono restituiti all'Austria, di cui formano presentemente io quasi l'impero quasi tutto il regno Illirico, ora gr. parte della Croazia civile, la Croazia militare, il litorale Ungherese, ed il reg. di Dalmazia.

ILLIRICO (ARCIP.), formato di circa 80 is., assai vicine le une alle altre, e situate nel N. E. del mare Adriatico, sotto coste del reg. Illirico e della Dalmazia. Si dividevano in due parti: la 1.^a del Quarnero, che stanno all'ingresso del golfo di questo nome, e dipendono dall'Illiria, e la 2.^a della Dalmazia. Cherso, Lussin grande e picc., Ossero, s. Pietro in Nembro, Umi e Veglia sono le principali del Quarnero; si osservano, fra le altre, Arbe, Brazzo, Rua, Curzola, Iscoronata, Isola-Groana, Lagosta, Lesina, Lissa, Melada, Pago, Pasma, Premida, Pucet-dura, Selva, Salsa, Torcola, Ugliano, Ulbo e Zori. — Il clima di questo arcip. è assai dolce, ma esposto al vento distruttore chiamato bora; il golfo di Quarnero è pericoloso e cagione delle tempeste causate da questo vento, a spasso i bastimenti vi fanno naufragio. Sono quasi isole, in generale, coperte di roscie, e conteggono bei mari. Le vie a l'ulivo sono quasi le loro sole produzioni vegetali, numerose essendo la mandria di aspre, e bestie da lana. Le industrie ed il

com. quivi fanno rapidi progressi. Possiedono dei navigli per la esportazione che consistono in vino, olio, lana e legna. Gli abit. sono assai laboriosi, molto più disposti ad istruirsi che i Morlachi, e per conseguenza più tranquilli, a soggetti alla legge, ma in picc. numero.

ILLIRICO (REGNO) o REGNO D'ILLIRIA, *Carnio, Hstria, parte dell'Illyricum,* a del *Noricum*, reg. della porzione occid. della monarchia austriaca, il cui nome deriva dalla circostanza che il suo territorio è formato per la maggior parte dai paesi dell'ant. Illiria situati sulla linea orientale del mare Adriatico. Fu esso formato, nel 1815, 1.^o degli antichi paesi di Carinzia, Carniola, Friuli austriaco, ed Istria austriaca; 2.^o dell'Istria veneta, e da qualche parte del Friuli per veneto, che l'Austria aveva acquistato pel trattato di Campo-Formio, nel 1797; 3.^o dal litorale Ungherese, e da una parte consid. della Croazia civile, cioè a dire, la porzione del comitato di Agram, posta alle destra della Sava; ma questa due ultime divisioni, essendo state reclamate dalla Ungh., le furono restituite, a presentemente il reg. Illirico ha per confini al N. l'arcid. d'Austria e la Stiria, all'E. la Stiria, la Croazia militare, ed il litorale ungherese; al S. il mare Adriatico e la Dalmazia, e all'O. il reg. Lomb.-Ven. ed il Tirolo. E' compreso fra 44° 5' a 47° 8' di lat. N., e fra 10° 20' a 15° 58' di long. E. Le Alpi Noriche a Stiria, al N.; la Sava e la Kolpa, all'E.; l'Aosa e le Alpi Carioche, all'O., formano, insieme coll'Adriatico, i più consid. limiti naturali di questa contrada. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 60 l.; la maggior larghezza, dall'E. all'O., è di 50 l., e la sua superficie, comprendendo la isola, è calcolata 1450 leghe. La Illiria proprietta, al S., la gr. penisola dell'Istria, che termina sul s.ajo Promontorio, ad il cui istmo è ricchissimo fra il golfo di Trieste, all'O., e quello del Quarnero, all'E.; al S. di questo ultimo si trovano le sole is. alquanto consid. che dipendono da questo reg., e che sono Veglia, Cherso e Ossero. Quantunque l'Adriatico sia il solo mare che bagna la Illiria, non però verso di esso vedesi inclinata la maggior parte di que-

ate passo: il N. e l'E. appartengono al bacino del Danubio, e per conseguenza a quello del mar Nero; le Alpi Carniche a Giulia, dirette dal N. O. al S. E., formano il limite fra i due versatoi generali della contrada. La Drava e la Sava sono i suoi ff. principali coi quali si perdono tutte le acque che, nell'Illiria, dipendono dal bacino del mar Nero: il primo riceve il Gail, il Muil, gli scoli dei laghi di Millstadt, di Ossiach e Waisitz; il Gurk di Carinzia, in cui scorre il lago di Klagenfurt; infine il Lavant. Nel bacino della Sava scorrono il Wochnauer-Sava, il Laybach, il Gurk di Carniola, e la Kulpa. Il versatoio dell'Adriatico, sopra una porzione coi si stendono le alture del Karst o Carso non presentano riviera conside.; l'Istria, al N. O., il Quiceto, la Draga e l'Aras, al S., sono le sole che meritano di esser nominate. Fra questi due versatoi si trova un insuperabile piano elevato; molte picc. riviere, e fra le altre il Poik, si perdono sotto terra o in profonde caverne, e si trova il lago di Zirknitz, così conosciuto per la scomparsa ed il ritorno periodico della sua acqua. — Il clima è generalmente dolce e caldo, acattando molta parte della costa dall'Adriatico esposte al vento dal N. che si fa spesso sentire con tanta forza che cagiona grandi guasti, e scuote il suolo, naturalmente secco e leggero. — Il territorio della Illiria è in generale coperto di mont. quasi tutta fornita di foreste. Nella parte settentr. la più elevata sono il Grossglogauer ed il Targl; rimarchevole è il monte Loibl sui confini della Carinzia e della Stiria, per l'ottima strada fatta costruire da Carlo VI, onde agevolare a promuovere il comm. di quelle parti. Fra le altre mont. contaasi il Birnbauer-Wald, alto e selvoso monte che percorre un tratto di paese, il quale dalla sorgente della Sava mette nella Tirohia, e tocca la estremità del Kahlenberg. Molte meravigliose grotte sono poi nei monti della Carniola, e ad ispezionalità meritano osservazione quella di Adelsberg, delle Maddalena e di Lueg. Sebbene la natura montuosa del paese sia poco favorevole all'agricoltura, però gli abit. dei circ. di Villacco, e di Klagenfurt vi si applicano con ardore, vi rac-

colgono segale, vena e poca formento ad ora; il fieno vi cresce in abbondanza, ma poco si coltiva il canapa. Le ortaglie, veramente magnifiche, danno molta frutta; fichi, mandarle ad altre riescono bene sulla costa, e tutti i circ., tranne quello di Villacco a Klagenfurt, posseggono vigni, che in generale crescono senza un' accurata coltivazione, ma non sono rimarchevoli per bontà di prodotta. Il legname è ovunque quivi abbondante. In molti luoghi esistono foreste di quercia che somministrano bel legname per la marina e quantità da abbruciere, e quelle dell'Istria danno bellissime soci di gella. Si alleva nell'isola a presso la costa, un gr. numero di bestiame a di cavalli; la bestia a corna abbondano, principalmente nei circ. di Villacco a di Klagenfurt che hanno pascoli acclentati; i porci, il pollame ed il selvaggiume di ogni specie vi sono comuni. La pesca, sulla costa ed al largo, somministra la principale sussistenza di tutta la città dell'Istria. Nella parte settentr. manca il sale, e costano supplirvi col sale marino, o con quello che si fa venir della Stiria, siccome pure si supplisce alla mancanza del vino, procurandoselo dai paesi meridionali del regno, o dalle altre prov. limitrofe. — Le mont. ricchissime prodotti minerali, che fanno una parte della ricchezza del paese; vi si trova piombo, rame, calcemina, solfo, elume, nitro, carbon terroso, e particolarmente ferro e mercurio. — La industria degli abitanti è assai attiva e, quantunque non si possa considerarla il paese come manifatturiero, la filatura e la tessitura del lino e della lana e la fabbricazione di cespelli ed i lavori in legno, impiegano un gr. numero di abit. della mont., applicandosi quelli che stanno in vicinanza delle coste specialmente alla pesca, al comm. ed alla navigazione. Le città principali possiedono fabb. di panni e merocchiali. Alcune vetrerie, fabb. di allume, acido solforato, osside ed un gr. numero di fabb. di nitro, sono sparse nella Illiria; ma il lavoro della miniera e la manipolazione dei loro prodotti, occupano il primo luogo nella industria dagli abit.; so foras- ci, 267 fucine, a molte fabb. dapoi, si

comm. più di 30,000 quintali di articoli in ferro; 10,000 quintali di chiodi ed una consid. quantità di filo di ferro. Si trovano alcune usine pel rame ad una fabb. d'armi; infine la estrazione ed il lavoro del minerale di mercurio impiegano un gr. numero di lavoratori. — Il comm. più consid. delle Illirie è quello di transito. Trieste essendo una delle principali piazze merit. dell'imp. d'Austria, il trasporto delle merci fra questa città e Vienna si fa col mezzo del territ. di questo regno. Le esportazioni consistono in chiodi, filo di ferro, latta, ferro in barre, utensili di ferro a rame, mercurio in questità, sale, potassa, allume, vitriolo, cerasse, salamina, marmi, tele, stoffa di lana, mstracchini, cunio, legname da costruzione e da fuoco, stoviglie, meli, cere, frutta, vini, olio, burro, formaggi e pesca eccoco. Questo comm., quantunque consid., pertiene appena e bilanciare il valore delle merci importate nel paese. Le principali piazze di comm. sono, sulle costa: Trieste, Ravigno, Pirano, Capo d'Istria, Cittanova; e nell'interno, Klagenfurt, Lubiana e Villocco. — La popol. della Illirie è calcolata a 1,168,000 abitanti; esse si compone: 1.° di aleni, che formano la messe della popol., e dei quali i venedi anno la più importante tribù; 2.° di tedeschi, in numero circa di 300,000, comprendendovi i gotschawari, o abit. della città di Gotsche e del suo territ., che si distinguono per un linguaggio particolare; 3.° d'italiani, dei quali se ne contano presso a poco 60,000; 4.° di circa 2,000 ebrei, ed infine di pochi arabi e molti greci. La religione cattolica è la dominante nella Illirie, e quelli che la professano dipendono dal vesc. di Gurk, Lovato, Lubiana, Gorizia, Trieste, Capo d'Istria, Cittanova, Parenzo e Pola. I luterani in numero di circa 18,000, dipendono dal soprastendente di Vienna; vi sono pochi calvinisti. La lingua in uso in questo paese sono la tedesca e la italiana, però nella Carinzia e nella Carniola, oltre la tedesca, si parla l'idioma vandalo, o nel territ. di Gorizia il dialetto friulano. — Il reg. d'Illirie si divide in due gov., che hanno ciascuno la loro amministrazione civile ed il loro capo-

lunga, da cui prendono il nome; essi si suddividono in circondi. Il gov. di Lubiana comprende quelli di Adelsberg, Klagenfurt, Lubiana, Neustadt e Villocco; il gov. di Trieste ricchiude i circondi di Gorizia e d'Istria; la città di Trieste ed il suo territ. vi formano inoltre una picc. divisione particolare. Si contano in questi due gov. 54 città, 87 bor., e 6,752 villaggi. Le rendite ascendono a più di 5 milioni di fiorini. La Illirie non fa interamente parte della Confederazione Germanica; essa non v'entra che per la porzioni soggette da lungo tempo all'Austria, cioè a dire la Carinzia, la Carniola, il Friuli austriaco, e l'Istria austriaca, che formano il gov. di Lubiana, ed il N. di quello di Trieste. L'imperat. d'Austria gode di un'autorità assoluta; la Carinzia e la Carniola possiedono degli etati provinciali, ma unicamente incaricati dell'esame e della ripartizione delle imposte. Il potere legislativo sta nelle mani del sovrano. Evi un commissarin di polizia a Klagenfurt, e della direzioni a Lubiana ed a Trieste. Sotto il rapporto militare, questo paese dipende dal comandante generale di Graz. — Il nome d'Illirie appart. presentemente ad un paese che si può dire diverso da quello sotto al quale era conosciuto dell'antichità. Questo contra da si estendeva sulla costa orient. del mare Adriatico, al N. dell'Epiro, e terminava all'Arca. Filippo assoggettò gl'Illirii merid., e formò del loro paese una prov. della Macedonia, che si estendeva dall'Epiro al Drin e Drilo, e fu chiamata Illirie-Gracia; la parte settentr. o la Illirie barbara, incominciava da questa riva, e terminava all'Arca; era limitata, al N. O., dall'Istria, all'E., dalla Media, ed al N. della Pannonia e Norico. Gli abit., dediti alla guerra, si abbandonavano altresì alle piraterie, ed i loro re ebbero a sostenere delle guerre contro i romani; furono essi vinti, ma si ribellarono molte volte, e soltanto dopo la spedizione di Giulio Cesare, di Tiberio e di Germanico, la Illirie, barbara fu definitivamente ridotta in prov. romana. Molti territ. consid. furono aggiunti dai romani alle loro prov. dell'Illirie, e più tardi, al tempo della divisione del-

l'imp., formò essa due prefetture, non delle quali, chiamata Illiria orisot, comprese la dioc. di Macedonia a di Dacia, ed appartenne all'imp. di Or.; l'altra, conosciuta sotto il nome d'Illiria occid., e formata dalla prov. di Pannonia, Savia, Dalmazia e Norica dipendeva dall'imp. d'Occidente. Alla caduta di questo, tutta la Illiria si trovò compresa nei possessi degli imperatori di Costantinopoli. Verso il VI secolo, alcune colonie slave, sortite dalla Russia e dalla Polonia, tolsero ai deboli imp. greci alcune porzioni di questo paese, e fondarono i reg. di Dalmazia e di Croazia. I croaziani e gli ungheresi s'impadronirono, verso l'anno 1090, di qualche distretto della Illiria. Nel 1379 un'altra porzione formò il reg. di Rascia, che, 300 anni dopo, si confusa nella Bosnia. Nel XV secolo, i turchi invasero pure una porzione di questo paese, che fu compreso nella Bosnia, la Sarnia e l'Albania. I veneziani del territorio Illirico più non conservarono che la Dalmazia, e gli ungheresi, la Schiavonia e la Croazia. Il nome d'Illiria era quasi obliato, e almeno non serviva che a designare la prov. austriaca alla destra della Drava, allorché Napoleone lo fece rivivere, nel 1809 e 1810, formando il gov. dal-prov. Illirica, soggetto all'imp. francese. Nel 1815, il congresso di Vienna restituiti all'imp. d'Austria questo stato di cui la parte N. O. compone l'attuale reg. Illirico.

ILLIRICO-VALACCO, distr. reggimentario d'Ungheria. *Fedi* Valacco-Ilirico.

ILLISERA, picc. città della Tur. asiatica, nella Ceramania, sorgevato a 13 l. S. E. da Coniith e a 5 l. S. da Kastaba. Ha mura fiancheggiate da torripere alte di mattoni sacchi. La mont. al di sopra di questa città produceva una gr. quantità di robbia, una parte di cui viene impiegata nella fabb. di Coniith e parte si spedisce a Smirne.

ILLITURGI o **ILLITURGIS**, città della Spag., nella Bética, al N. E. e sul Boetis. Secondo Tito Livio, Gn. Scipione se ne impadronì coi cartaginesi senza molta resistenza l'anno di Roma 638. Credevasi che corrispondesse ad *Andajar et l'aja*.

ILLITURGIS, città della Spag. Tarraconense, al di qua dell'Ebro, che qualche volta fu confusa coll'altra della Bética, quantunque la prima fosse molto più vicina all'Ebro.

ILLIRICH, s. l. di Fr., dipart. del Basco-Reno, circond. a a 2 l. 13 S. da Strasburgo, cant. di Geispolsheim, sulla riva destra dell'Ill. Vi sono fabb. di funagaj, tale da imballaggio, olio di grani, acciaio ed una macina da tabacco. Conta 1,900 abitanti.

ILLNAU, vill. della Svizzera, cant. e a 5 l. E. N. E. da Zurigo, bal. a a 1 l. S. S. O. da Kyborg, sulla riva sinistra del Kempt, affluente della sinistra della Töss. Al Warglen, luogo vicino, avvi un filatoio di cotone.

ILLOGAN e **ILLUGGAN**, parroc. della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. N. O. da Radruth, a a 18 l. S. O. da Lannoocton. Contiene la più abbond. min. di rame della contea che dà annualmente il prodotto di 5,000,000 di franchi. Conta 5,300 abit.

ILLOK, **ILLOCK** a **SLOK**, *Illoca*, bor. della Schiavonia civile, comit. di Sirmio, maron del suo nome, a 9 l. O. da Peterwardein, a a 14 l. 13 S. S. E. da Zambor, sulla riva destra del Danubio, in una posizione deliziosa. Ha 00 castelli, una chiesa greca ed un convento di francescani, la cui chiesa rinchiude la tomba dell'ultimo duca di Sirmio, morto nel 1625. Questo bor. era un tempo fortificato, e si presume che i tra castelli in rovina situati sopra vicine alture sieno stati eretti dai romani.

ILLORA, bor. della Spag., prov. a a 7 l. 14 O. N. O. da Granada e a 6 l. N. E. da Loja sul Charco. Ha un convento d'uomini, a conto 6,600 abit., compresi quelli di sei casali che se dipendono. Sotto i mori era una città fortificata. Ferdinando re di Leone la prese nel 1242.

ILLORI, forte della Russia asiatica, nella gr. Abasia, territorio di Semurakano, sulla riva sinistra della Galediva, a a 1 l. 13 N. N. E. da Takhora, e a 11 l. S. E. da Sokgoom-Kath. AIFO. di questo forte, sulla costa del mar Nero, si vedeva la rovina dell'ant. città della stessa nome.

ILLOVA, riviera che ha origine verso la estremità S. E. del distr. reggimentaria di e. Giorgio, nella Croazia militare; divide in parte queste contrade della Schiavonia civile, poi scorre fra questa ultima e la Schiavonia militare, e va sotto il nome di Terzava a congiungersi alla Sava, alla sinistra, un poco al di sotto del confluente della Lanya. Il suo corso è di circa 18 l. del N. E. al S. O.

ILLOVA (GRANDE E PICCOLO), due vill. della Transilvania, sul cordone militare, l'una di 90 e l'altro di 70 abitazioni.

ILLUECA, bor. della Spag., prov. a s. 4 3/4 N. N. E. da Calatayud, nell'Aragona e a 14 l. O. S. O. da Saragozza, in una pianura, presso l'Arena. Si conserva nel palazzo dei conti d'Illeuca il corpo dell'anti-papa de Luna, che quivi nacque. Ha una fabb. di panni, un mulino a folloria, ed una tintoria. Si fa un gr. comm. di presciutti. E' patria di don Alvaro de Luna, gran coppia di Enrico II, re di Castiglia. Conta 2,600 ab.

ILLUKST, bor. della Russia europea, governo di Corlandia, distretto a s. 17 l. S. S. E. da Alt-Zelburg, e a 37 l. E. S. E. da Mitau. Vi si osserva un bel castello, una chiesa ad un chinistro cattolico, ed una chiesa di unitari. Conta 900 abitanti.

ILLURGIS, ant. città della Spag. che, secondo Tito Livio, fu poscia chiamata *Gracuris*.

ILLURGIA, ant. città della Spag., secondo Stefano di Bisazio.

ILLYA, in tedesco *Ellenmarkt*, bor. della Transilvania, comitato di Hunyad, circ. al di là del Maros, mare del suo nome, a 5 l. 1/2 N. O. da Vajda-Hunyad, sulla riva destra del Maros. Lat. N. 45° 55' 29"; long. E. 20° 25' 6". Ha un castello rovinoso, e tra chiese, cattoliche, riformate e greche. Vi si tengono 5 grandi annui mercati.

ILLYEFALVA, bor. della Transilvania, passa dai Szekleri, circ. inferiore della sponda di Haromszek, marca di Zelany, sulla riva destra dell'Aluta, a 4 l. 1/2 N. E. da Grossardt.

ILLYRIS, is. situata sulla costa della Loira, prov. dell'Al. Minore, secondo Stefano di Bisazio.

I.M., riviera della Bav., che nasce nel

Nre. del Danubio Superiore, presidiata a s. l. 1/3 E. da Aichach, scorre al N. E., entra nel circ. dell'Iser, passa a Pfaffenhefero, entra nel circ. della Regon, e si congiunge al Danubio alla riva destra a s. e l. 1/4 O. da Albenberg, dopo un corso di 16 leghe.

ILM, riviera che ha origine nel varesio settentr. del Thuringer-wald, alla estremità merid. del bal. d'Ilmroen, nel gr. duc. di Sassonia-Weimar, si porta subito nel principato di Schwarzburg-Sondershausen, poi in quello di Schwarzburg-Rudolstadt, rientra infine nel gran duc. di Sassonia-Weimar, ove percorre il centro del circ. di Weimar-Jena, e si congiunge alla Saale, alla riva sinistra, sul limite del gr. duc. a della prov. prussiana di Sassonia, a Gross-Harigsen, ed un poco al N. E. di Sulea. Il suo corso è di circa 20 l., del S. O. al N. E. La città che esso bagna sono: Ilmroen, Ilm, Krausichfeld, Tannrode, Berka, Weimar a Sulea. Vi si fa discendera molto legname, destinato principalmente per Weimar.

ILM o STADT-ILM, città del principato di Schwarzburg-Rudolstadt, capoluogo di bal. a 4 l. 1/4 O. N. O. da Rudolstadt e a 7 l. 1/4 S. E. da Gotha; sulla riva sinistra dell'Ilm. E' bene fabbricata, ed ha un castello a manifattura di stoffa di lana. Vi si osserva la piazza del mercato, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 2,000 abitanti.

ILMEN, lago della Russ. europea, gov. a distr. di Norgorod. Si estende al S. della città di questo nome, io forma di triangolo ed ha 11 l. 1/2 dall'E. all'O., sopra 9 nella sua maggior larghezza. Riceve la Mista al N., il Lavat. al S., il Chanon all'O., e si scarica nella baia di Ladoga, col mezzo del Volkhov, che scorre al N. Frequenti tempeste ne rendono pericolosa la navigazione. Sulla sua riva sta la città di Norgorod.

ILMENAU, riviera del reg. di Hannover, gov. di Lüneburgo. Ha origine da una palude, e s. l. 1/2 S. O. da Bodestrich, ove passa dirigendosi verso il N., bagna le mura di Lüneburgo, e va a congiungersi all'Elba, alla riva sinistra, a 6 l. S. E. da Amburgo, dopo un corso di circa 25 leghe.

ILMENAU, città del gr. duc. di Sassonia-

WEIMER, principato e a 10 l. 1/4 S. O. da Weimar, a a 7 l. 1/2 S. S. E. da Gotha, circ. di Weimar-Jena, capoluogo di bal., sulla riva sinistra dell'Ilm. Lat. N. 50° 41' 6''; long. E. 8° 33' 50''. E' aperta e bene fabbricata, e sta 1,600 piedi sopra il livello del mare. E' sede di un'amministrazione delle miniere, ed ha due chiese, una manifattura di porcellana, una consid. di stoffe di lana, una di carta, una di chiodi, una di coltelli, oltre a 3 segatoi ed alconi associatoi. Vi si fa un comm. assai importante e si tengono 5 acque fiere. Conta 2,100 abitanti. — Prima dell'incendio del 1752, richiudava un arsenale ed un castello. — Si sovrano nei dintorni alcune miniere di ferro e di manganese; quella di argento e rame furono abbandonate. In vicinanza si trova la grotta della Rope, ove stavvi una casa di delizie, a l'alta mont. porfiritea di Kückelshohn. — Il bal., richiuso fra il duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, i principati di Schwarzburg e la reggenza prussiana di Erfurt, contiene 4,480 abit.

ILMINGTON, parrocchia della Ingh., conta a a 5 l. S. S. O. da Warwick, hundred di Kington. Ervi una sorgente ferruginea, e conta 700 abitanti.

ILMINSTER, bor. della Ingh., conta di Somerset, hundred di Abddick e Bultone, a 4 l. S. O. da Ilchester e a 13 l. S. S. O. da Bristol, presso la riva destra dell'Isle, picc. affluente del Parret, in una valle. Le case sono assai male fabbricate e coperte di stoppie. Ervi una bella chiesa gotica ed una scuola gratuita istituita da Edoardo VI, nel 1550, e dotata di broi consid. da Nicola Wadhem e da sua moglie, di cui si vede il sepolcro nella chiesa. Vi si fabbricano molti panni, e vi si tiene una fiera, in agosto, per bestiami, cavalli e obboaglieria. Attraversano per questo bor. la strada da Londra a Taunton e da Bristol ad Exter. La parrocchia contiene 2,200 abitanti. — Ilminster è satichissimo, ed era già importante al tempo della conquista della Ingh. fatta da Guglielmo, duca di Normandia.

ILMOLA, bor. e parrocchia della Russia europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. e a 13 l. S. E. da Vasa, e a 18 l. N. E. da Christiesstad, distr. di Soedra-Kor-

sholms. I dintorni producono eccellente angelo.

ILO, bor. a porto del Parù, sul Grande Oceano equinoziale, interdenza e a 40 l. S. E. da Arequipa, prov. e a 11 l. S. O. da Moquehua, elle fozza della pica. riviera del suo nome.

ILOK, bor. della Schiavonia. *Fedi ILOK.*

ILOMI, bor. della Russia europea, gov. e a 64 l. N. O. da Vala, distr. e a 20 l. N. N. O. da Taleh.

ILOMAMAS, riviera dell'Alto-Perù, nelle parte orient. del territorio di Mojos. La sua sorgente è ignota; scorre in generale verso il N., e si congiunge al Guapirò, alla riva sinistra, un poco al di sopra del confluenza del Bsuras, al vill. di San-Giuseppe. Il suo corso può essere di 86 leghe.

ILOMANTS, bor. e parrocchia della Russia europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. e a 39 l. E. S. E. da Kuopio, e a 50 l. N. E. da Nyslott, distr. di Nadro-Karelas. Gli abit. sono buoni cacciatori.

ILORCIS, città della Spag. settentr., verso l'O. di *Carthago Nova*. E' questo il luogo chiamato da Plinio *Monumentum Scipionis*. I suoi abit. chiamavansi *Ilorcitani*.

ILOTTI o **HILOTTI**, popoli del Peloponneso, nelle Laconia, abitati la città di Halos. Sembra derivanti da una colonia di Achaia, venuta a stabilirsi nella Laconia, avendo le sue leggi e il suo particolare governo, ma variamente sotto la protezione dei re Lacedemoni, poichè gli Iotti accompagnarono Menelao all'assedio di Troja. Diceasi che costavassero il loro paese sino al tempo in cui gli Eracidi rientrarono nel Peloponneso sotto la condotta dei Dorj. Furono vinti da Agide re di Sparta, e ridotti alla schiavitù. Tuciddide dice che si ribellarono a favore di Pausania. Dopo varie vicende, ritirati sul monte Ilione ed assediati dai Lacedemoni, dopo dieci anni si resero a questi colla condizione di uscir dal Peloponneso. Furono ricoverati dagli Ateniesi, che gli stabilirono a Neopatto, secondo Tuciddide. In progresso diedero molta inquisizione ai Lacedemoni, e cagione del loro gran numero.

ILOVLA, riviera della Russia europea, che nasce nel gov. di Seratov, distr. di Kamichin, presso a al N. di Kamecha, a 3 l.

- O, dalle rive destra del Volga, si dirige verso il S. S. O., lunghesso questo fi., entra nel gov. dei Cosacchi del Don, a vo e gattarsi nel Don, alle rive sicietra, un poco al di sotto d' Ivolinskaisa, dopo un corso di 90 leghe. Si stabilirono sulle sue rive molte colonie tedesche. Alorchè, sotto il reg. di Caterina II, si volle riprendere il lavoro del canale incominciato sotto Pietro il Grande, onde riunire il Don al Volga, trovossi che il Don aveva in questo luogo una elevazione di 50 tese al di sopra del Volga, e per conseguenza questo ultimo avrebbe assorbito tutte le acque del Don già bassissime in estate; il lavoro fu per tal motivo abbandonato.
- IOVLINSKAIA, bor. delle Russie europee, gov. dei Cosacchi del Don, secondo distratto del Don, e 17 l. N. O. da Taurizia, sulla riva sinistra dell' Ilovle, un poco al di sopra del confluence di queste riviere e del Don, a 82 l. N. E. da Novo-Tcherkassk.
- ILOW, picc. città delle Polonie, woiwodia di Masovia, obwodia e a 10 l. 113 E. S. E. da Gostyoin, e a 13 l. O. da Varsavia, con 200 abit., dei quali la metà circa è di ebrei.
- ILPIZE (S.), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond. e a l. 114 S. da Brienda e a 9 l. 114 O. N. O. da Pay, cent. di La-Voulte, sulla riva destra dell' Allier, con 2,200 abitanti.
- ILSENBERG, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 16 l. 114 O. S. O. da Magdeburgo, circ. e a l. 314 S. da Osterwienk, sull' Ilse, e 125 tese al di sopra del livello del mare. Ervi un castello, una chiesa, un ospedale, delle usine da ferro con forni, magli ed una trafiliera. Conto 1,800 abitanti.
- ILSFELD, vill. del reg. Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a l. N. E. da Besigheim, e a l. 114 S. da Heilbronn. Conto 1,800 abitanti.
- ILSLEY (EAST), bor. della Ingh., contea di Berks, hundred di Compton, e 5 l. O. N. O. da Reading, e a 6 l. S. da Oxford. Vi si tengono due annee fiere in marzo ed agosto. Le parrocchie contano 700 abitanti.
- ILTEN, vill. del reg. e a 3 l. E. da Heu-
- TOU, III. P. I.
- over, gov. e a 23 l. S. S. E. da Lauenburgo, capoluogo di bal. preesiale. Conto 500 abit., avevano 5,600 il bal. di tal nome, ch'è in gran parte coperto di bosaglia e buoni pascoli.
- ILTZ, bor. della Stiria, circ. e a 8 l. E. da Gritz, sul ruscello del suo nome; conta 400 abitanti. Nei dintorni ervi una miniera di carbone terroso.
- ILVA, cent. is. sulle coste della Etruria, chiamata anche *Aetolia*, e rinomata presso gli ant. per l'abbondanza e la buona qualità del suo ferro. E' is. di Elus. Vedi questo nome.
- ILVESHEIM, vill. del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, bal. e a 112 l. O. da Ladenburg, e a 1 l. 112 E. da Mosheim, sulla riva destra del Neckar. Ha un castello, e conta 1,000 abitanti.
- ILUATEI, popoli d'Italia, nella Liguria, secondo Tito Livio.
- ILUGIA, città delle Spag. Terragonesa, presso gli *Oretani*. Secondo Tito Livio, fu presa dal console Flaminio.
- ILUMDAR, città dell' Afghanistan, nel Sistan, e 6 l. S. E. da Djelal-abad, presso la riva destra dell' Helmand. Un koo belutei vi fa la sua residenza. E' murata, ed ha un forte.
- ILUNUM, città della Spag. Terragonesa, presso i *Bastitani*, secondo Tolomeo.
- ILUNATUM, città situata nell' interno della Chersoneso taurica, secondo Tolomeo.
- ILURBIDA, città della Spag. Terragonesa, nel paese dei *Carpetani*, secondo Tolomeo.
- ILURGIA od ILURGIS, città delle Spag., nella Betica, secondo Tolomeo. Dicevi essere la stessa che *Iliturgis*.
- ILURO o ILURO, città della Spag. Terragonesa, secondo Plinio, che stava a 15,000 passi da *Bactulo*.
- ILURO, città della Gallia, sulla strada da *Caesar Augusta* a *Benacharnum*, oggi *Oloron*.
- ILZ o ILZA, picc. città delle Polonie, woiwodia e a 14 l. 113 N. N. O. da Sandomir, obwodia e a 10 l. N. N. O. da Opatow, sulla riva sinistra della riviera d' il suo nome, che scorre generalmente dall' O. all' E., e va e gattarsi nella Vistola, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 16 leghe. Ha circa 200 abt. Vedesi un vecchio cast. sopra un'altura.

ILZHOFEN, città del reg. di Württemberg, circ. dell'Iser, bal. e a 3 l. 1/2 N. E. de Hall e a 6 l. 2/3 N. N. E. de Ellwangen, con 600 abitanti.

ILZSTADT, uno dei sobborghi di Passavia, nella Baviera.

IMABA, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Simsen, e 30 l. S. S. O. da Futate e a 9 l. E. da Yedo, sopra una riviera che si getta a qualche distanza nel Grande-Oceano.

IMACARENSEI o **IMAGERESI**, popoli della Sicilia, nominati da Plinio e da Cicerone, e da Tolomeo però nel secondo nome.

IMADUCHI, popoli della Sarmazia asiatica, in vicinanza al Caucaso, secondo Plinio.

IMAGLIN, is. dello stretto di Bering. *Fedi IMOGLIN.*

IMAM-ALI, città della Tur. asiatica. *Fedi MACUMU-ALI.*

IMAM-DUR, gr. vill. della Tur. asiatica, poco distante a 30 l. N. N. O. da Bagdad, sopra un terreno sterato e sabbioso, presso la riva sinistra del Tigri e quasi in faccia a Tekrit. Vi si osserva la tomba di un imame, di araba architettura; è questo un edificio di forma quadrata, sormontato da una cupola. — Le due rive del fl. sono coperte di moschee per innaffiare le mellonerie dei dintorni, le cui fratta, le migliori del paese, sono spedite in gr. quantità a Bagdad. — Il nome aut. di questo vill. è *Dara*, luogo in cui i romani cercarono di passare il Tigri, dopo la morte di Giuliano, e dove il suo successore sottoscrisse il trattato, in virtù del quale cedette ai persiani *Nisibis* e la prov. al di là del Tigri.

IMAM-EL-A'ZEM, bor. della Tur. asiatica, poco distante di Bagdad, presso e al N. O. della città di questo nome, sulla riva sinistra del Tigri, in faccia d'Imam-Musa. Il suo vero nome è Maadee; quello di A'zam gli venne da Abu-Hanifa, soprannominato el-A'zam, cioè a dire l'onorato, l'uso dei dottori dell'Islamismo che vi è sepolto in una moschea.

IMAM-HOSSEIN, città della Tur. dell'Asia. *Fedi MACUMU-HOSSEIN.*

IMAM-MUSA, bor. della Tur. asiatica,

poco distante di Bagdad, presso e al N. O. della città di questo nome, sulle rive destra del Tigri, in faccia d'Imam-el-A'zam. Non è abitato che da Tedjiki, e rinchiuso le tombe di due califfi discendenti d'Alì, che i Tedjiki dei vicini paesi vengono a visitare in pellegrinaggio. Vedesi la bella moschea di Aga-Mohammed, nella quale i Chiti deposero i tesori e i sacri arredi del Fimam Alì, dopo il esilio di Mechahd-Hossain, fatto dai Wahabiti. — Si trovano nei dintorni la rovina di *Nemrod-Tepheli*.

IMAM-ZADEH-ISMAL, caravansera di Persia, prov. di Fars, sulle strade di Schiraz ad Isfahan, e 68 l. N. N. O. dalle prima di questa città e a 45 l. S. S. E. della seconda, in un cant. ricco di grossi pascoli.

IMANA, bor. della Spagn., prov. di Burghosa, valle di Tobalina, a 14 l. 2/3 S. S. E. da Iarado e a 18 l. 1/4 S. E. da Santander, a' piedi di due ampie colline. È annesso a Lomana, e conta pochissimi abitanti.

IMANDRA, gr. lago della Ross. europea, gov. di Arcangelo, distr. di Kola, al 68° di lat. N. e 30° di long. E., a 21 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 6 di larghezza. È navigabile soltanto durante qualche mese e gelato il restante dell'anno. Questo lago comunica, mediante una riviera, col mar Bianco.

IMARAS, una delle is. Filippine, nel gr. Oceano, ma di pochissima importanza.

IMATACA, riviera di Colombia, dipart. dall'Orinoco (Cocaco). Sorge dalla sommità di una mont. situata presso la costa, e va ad unirsi all'Orinoco, alla riva destra, al vill. del suo nome, e su l. sopra la foce del fl., dopo un corso di circa 25 leghe. È stretta, ma ha 16 e 18 piedi di profondità.

IMATIZZA, bor. della Dalmazia, capoluogo di distr. nel circ. di Ragusi.

IMATBA, osterata della Russ. in Eur., nel gr. doc. di Fielodis, gov. di Viborg, distr. d'Ieskis, formata dal Vozee, un poco dopo la sua uscita dal lago Seima. Ha 32 piedi di altezza, ed il rumore delle onde cascate si fa sentire a 2 l. di distanza.

IMATUGARE, riviera dell'Alto-Parù, nel-

la parte N. del territ. di Mexco. Sorge da un lago, e si congiunge al Mamoré, alla riva destra, un poco al di sotto del confluento dell'Iruiana, dopo un corso di circa 25 leghe.

IMAU, catena montuosa dell'Asia, nella Tartaria deserta, e che fu riguardata come la parte orient. del monte Tauro, celebre fra gli antichi geografi, che la dividevano in due rami principali, uno che avanzavasi dall'O. all'E., separando la Scizia citeriore dall'Indie; l'altra rimaneva del S. orient. al N. occid., dalla China sino alla sorg. dell'Obi, e divideva la Scizia in Citeriore, che stava al di qua di questa mont., e che portava anche il nome di *Scythia intra Imaum*, ed in Scizia Ulteriore, ch'era all'E. di questa mont., e che chiamavasi *Scythia extra Imaum*. La parte merid. di questa catena portò poscia il nome di Caucaso, e divide il Mogol dalle gr. Tartaria; l'altra, chiamata *Altay*, separa i Tartari Kalmucchi da quelli che si chiamano Mongoli. Questa catena è chiamata *Montehagar*, nella Tartaria deserta; *monte Belgiam* od *Altay* nell'alta Tartaria, dove stavano le tombe dei re Tartari; *Dalangner* e *Naugracut*, nell'impero Mogolo e *Belouer-Tag*, dai naturali del paese. Plinio, Strabone, e Tolomeo ne fecero menzione. Vedi **ALTAY**, **HIMALAYA** e **TAURO**.

IMAYA, riviera del Messico, stato di Cinalua. Scorre al N. O. della riviera di Culiacan, e si getta nel golfo di California, dopo un corso di circa 25 l., nella direzione S. O.

IMBABURU o **IMBABURA**, vulcano della Colombia, dipart. dell'Ecuador (Nuova-Grenata), nella catena delle Ande, a 27 l. N. N. E. de Quito. A' piedi della mont. si trova la città d'Ibarra.

IMBARUS, mont. dell'Asia, verso l'Armenia maggiore, a ch'era una porzione del monte Tauro, secondo Strabone. Plinio lo situò alla sotramità della Licia.

IMBE, riviera del Brasile, prov. di Rio Janeiro, distr. di Goytacases. Discende dal versatoio S. E. della serra di s. Salvador, corre prima all'E., poi al N. E., infine al S. E., e si getta nel lago Fato, a 4 l. S. O. de s. Salvador, dopo un corso di circa 25 leghe. Forma nel-

la sua parte inferiore il lago di Cime; da questo punto sino alla sua imboccatura le dà d'ordinario il nome di *Ururehy*.

IMBERIDO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Oggiono.

IMBERSAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Brivio.

IMBIKI, reg. della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, al N. del reg. di Koyti ed al S. di quello di Bion. È irrigato dal Danger.

IMBILAA, bor. a parrocchie delle Russ. europee, nel gr. duca. di Fielsandia, distr. di Nerre-Kexholm, sulla riva Settentr. del lago Ladage, a 5 l. E. da serdobol, e a 52 l. N. E. da Viborg. È vivai importantissima pescheria, e conta 5400 abitanti.

IMBRAGONA, principale is. del Zambese, nella capitaneria generale di Moesambico, gov. delle Riviere-de-Sena, al di sopra di Sena. Ha 10 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza, ed è fertilissima. È di frequenti soggette ad essere sommerse.

IMBRASUS, riviera dell'is. di Samos, presso cui eravi un tempio di Ginecone, ornato di belle statue, ma allo scoperto, secondo Strabone.

IMERO o **LEMBRO**, *Imëros*, is. della Tur. europea, nell'Arcipelago. Fa parte delle Rumelie, angustato di Gallipoli, ed è a 6 l. S. E. dell'is. di Semendrek; un passaggio di 3 l. di larghezza la divide dalla penisola di Gallipoli. La sommità più elevata di quest'is. sta al 40° 10' 36" di lat. N. a 25° 31' 6" di long. E. Ha 7 l. di lunghezza, dell'E. all'O., a 3 l. 1/2 di larghezza, e termina, all'O., colla punta Asileca a ell'E., colla punta Bassa. È coperto di mont. boachive, intersecato da fertili e ricche vallate che producono biada, vino, oglio e cotone. Vi si alleva un gr. numero di capre ed api. Conta circa 4.000 abit., la maggior parte greci. Fio a Castro sono i due soli luoghi abitati. Si osservano le rovine d'*Imëros* sulle costa meridionale. — Secondo Stefano di Bisanzio, quest'is. era antie. consecrata a Venere e Mercurio, ed abitata de'Palaggi. Otene Tomgar ne'fecce la conquista l'anno 607 dell'era volgare.

IMBRO3, ant. fortessa di là della città di Casouy, nel paese che i Rodii avevano sul continente, secondo Strabone.

IMBSEN, giurisdizione patrimoniale del reg. di Hannover, gov. d'Hildesheim, nella parte N. E. del principato di Göttinge. Rinchioda 3 vill. a 600 abitanti.

IMBTHAUSEN, giurisdizione patrimoniale del reg. di Hannover, gov. di Hildesheim, nella parte N. E. del principato di Göttinge. Rinchioda un vill. dallo stesso nome, e conte 500 abitanti.

IMECOURT, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. e a 4 l. 1/2 E. de Vonziers e a 1 l. 3/4 N. E. de Grandpré, cant. di Busancy, presso di Egmond. Ha una fusina, ove si febbrioso palle di cannone. Rinchioda pochi abitanti.

IMEREZIA, **IMIREZIA**, **IMIRETTA**, **IMIRETTE** o **IMERETIA**, ant. prov. reg. dell'Asia, ora prov. della Russia asiatica, fra 41° 50' e 42° 7' di lat. N. e fra 39° 55' e 41° 18' di long. E. Confina al N. col Caucaso, che la divide dalla Circassia; all'E. colla Georgia, verso cui la catena dell'Olimbo forma una porzione del suo limite; al S. col pascialetto turco di Akhal-tsikh, impropriamente Akhalsikh; al S. O. colla Guria; all'O. infusa, con la Mingrelia, da cui viene divisa dal Tskhan-tsikali. Ha 31 l. di lunghezza dal N. al S., 25 l. nella sua maggiore larghezza, e circa 640 l. q. — Questo paese ha la sua generale inclinazione all'O., verso il mar Nero, ed è interamente compreso nel bacino del Rioni; questo fi., il Fasi degli antichi, percorre il N. e l'O. della prov., ingrossandosi col Gub-tsikali, a destra, e la Kvirila, alla sinistra. Queste contrade, cinta da mont. coperte di neve, è assai ineguale; possiede ricche miniere che, tranne quello del ferro, non sono scovate; non vi sono anche sorg. minerali. La vegetazione, favorita dal clima, vi è attiva; i declivi delle mont. si vedono coperti di bellissimi boschi, a le valli e le pianure hanno dei pascoli superbi; vi si trovano altresì molta pianta alpina. Il suolo è fertilissimo, a malgrado la insarzia degli abit., produce in abbondanza formaggio, orzo, sorgo, mais, tabacco, canapa e robbia; gli alberi fruttiferi vi

crescono senza colture, e danno prodotti eccellenti, come castagne, noccioli, albicocche, ciriegie, e c.; le vite vi crescono altresì naturalmente vicino agli alberi. I cavalli ed i bestiami non sono numerosi, ma vi è una gr. quantità di capra. Il salvaggiume è comecissimo, e si allevano api, e bechi da seta. Le industrie si possono poco attive, non fabbricandosi che stoffa di lana, berratti di lana e corde di canapa. Il commercio fra le mani degli armeni, dei greci e degli ebrei. Gli oggetti di esportazione consistono in vino, biada, seta, qualche stoffa di lana, mele, cera, pelli, lacca e frutta; vi s'introducono seta, tela, stoffe di lana a di seta, utensili di rame, onoi, acciaio turche, moneta, orificeria, e derrate coloniali; ma il ramo più importante del comm. di esportazione è quello delle donne, comprese per gli harems dei turchi e dei persiani; i greci e gli armeni specialmente s'incrociano di tale traffico infame, che diffonde nel paese ragguardevoli somme; però molta diminuisce doppi che questo paese fu riunire alla Russia. Gli abitanti sono di razza georgiana ed esseri belli; la facilità con la quale possono procurarsi le cose necessarie alla vita li rende infingardi; e contenti di poter con poca spesa soddisfare a' loro bisogni, non cercano in nessuna modo di migliorare la loro sorte. Essi professano le religioni greca. — Questa prov. si divide in 4 distretti; Ketaia, Retscha, Schorapana e Vaca, e contano 84,000 abitanti. Il capoluogo è Ketaia, che si può considerare come la sola città. Vi si distinguono pure i luoghi fortificati di Bagdad, Vart-sikh, e Vakhani. — Nel XIV secolo l'Imerezia faceva parte della Georgia. Al principio del XV secolo, il re Alessandro Primo divise gli stati fra i suoi tre figli, e diede al maggiore la Imerezia, ch'ebbe allora sovrani indipendenti, col titolo di *Meppa*, cui in georgiano significa re, ed anche qualche volta con quello di *Meppa de Meppes*, o re dei re. Questi comandavano, per molto tempo, agli abas, ai mingreliti, ed ai popoli di Guria, dopo ch'ebbero tutti sotto il giogo dell'imp. di Costantinopoli, e poi di quelli di Trebisonda; ma

nel XVI secolo assandosi ribellati, il gran signora, sotto pretesto di proteggerli, li rese tributari l'una dopo l'altra. Nel 1774 il ra d'Immerza fu esentato dal tributo di dare ogni anno 40 fanciulli a 40 donzelle dei 10 ai 30 anni. Pel trattato del 24 luglio 1783 si mise sotto la protezione della Russia, e nel 1804 Selomone II si assoggettò volontariamente a questa potenza, e i suoi successori ricavano un'annua pensione. **IMETTO**, mont. delle Tur. europ. *Fedi* TEGORUM.

IMIDSU, città del Giappone, nell'is. di Nifoo, prov. d'Yatsiu, a 7 l. E. da Iocua, a 55 l. N. O. da Yado.

IMIER (s. t.) o s. t. **IMMER**, vill. della Svizzera, cant. e a 9 l. N. O. da Berne, bal. e a 2 l. 3/5 S. O. da Courtelary, verso il centro della valle del suo nome. È antichissimo, e vi si fabbricano molti orologi e merlati. La parrocchia contiene 3,100 abitanti. — La sella di s. t. Imier a s. t. Immerthal, si estende dall'O. all'E., sopra una lunghezza di 50 l. ed una larghezza di 4. È l'agguata della Susa, che vi ha la sua sorgente, e si getta nel lago di Bianna, dopo aver formato, presso la rovina di Roudchstal, una bella cascata. Una delle più alte cattedre del Jura la divide, al S., dalle rive del lago e del Val-de-Rus; all'O. è cinta dalla valle di La Chaux-de-Fond, e verso il N. si estende una seconda catena in cui fu preteso il famoso passaggio di Pierre-Perdue. Questa valle è attraversata, in quasi tutte le sue larghezze, dalle strade di Solure a Nanchetel. È assai fertile in biada, ma i pascoli e le praterie danno una migliore rendita; di modo che vi si alleva molto bestiame. Sono vi a Reuchenette dei bagni, poco frequentati però, e della usina ove si fabbricava felci a falciuola. L'arte dagli orologi stabilitali in questa valle da una sessantina d'anni, s'ingrandì considerabilmente, e vi apriva l'agitazione. La valle comprende 22 comuni, a circa 8,000 abitanti. Courtelary n'è il lungo priocipale. A 3/4 di l. S. O. dal bor. sto il castello fortificato d'Ergual, che dà pure il suo nome e questa valle così denominata da s. t. Imier, che vi fondò nel VII secolo un'eremitaggio onde

asoggera un voto. Fu donata da Carlomagno, nel IX secolo, al presatato di Moutiers, che la cedette al v. de. di Basilea, uno dei quali, Enrico IV, fece edificare il castello di Ergual. Nel 1797, i francesi la occuparono, e fu poscia incorporata alle Fr. ove fece parte del dipart. dell'Alto-Reno sino al 1814.

IMILI, risiera dell'imp. Chinesa. *Fedi* EMIL.

IMIRETTA, prov. della Russia asiatica. *Fedi* IMANZIA.

IMISIMIS, ant. città dell'Afr., nel reg. di Marocco, sul declivio della mont. di Guidimiva.

IMISMIZI, nome di una parte dell'Alente, in Barbaria, nell'imp. di Marocco, sul limita della prov. di Susa e di Draha.

IMMA, città dell'Asia, nella Siria, e, secondo Tolomeo, nella Seleucide. Stava sul declivio settentr. di una mont., all'E. dell'Orosta, verso il S. E. di Antiochia.

IMMADRAS POSITIO, is. del Mediterraneo, sulla costa della Gallia Narbonense, al ponente di Carcass Portus.

IMMADRIS, porto della Gallia Narbonense, secondo l'itinerario marittimo di Antonino.

IMMELAH, città della Barbaria. *Fedi* DIMILLAH.

IMMIRENI od **IMMIRENINI**, popoli dell'Asia, alla estremità dell'Arabia, e tributari della Persia. Abbracciarono il cristianesimo verso l'anno 500, al tempo dell'imp. Anastasio, e chiesero un vescovo, che fu loro inviato.

IMMEL-SIOEN, lago della Svezia, nella parte orient. della prefettura di Christianstad, al N. dalle città di questo nome. Ha 3 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 1/2 l. di larghezza media.

IMMENDINGEN, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Lago-e-Danubio, bal. a 2 l. N. N. O. da Egen, e a 18 l. 1/2 N. O. da Costanza, sulla riva sinistra del Danubio, al punto in cui il Weisseneck si riunisce a questo fiume. Vi si fanno dei risami per la Svizzera, e conto 600 abitanti.

IMMENHAUSEN, città dell'Hann. elettorale, prov. delle Basse-Hann., circ. di Hofgismar, bal. e a 1 l. E. S. E. di Grabenstein e a 2 l. 3/4 N. N. O. da

Cassel, presso la riva sinistra dell'Holm-Kappa. È cinta di mura, e rischioda un ospedale a fusione di ferro. Costa 1,200 abitanti.

IMMENSTADT, bor. della Bav., circ. del Ducato-Superiore, capoluogo di presidenza, a 31 l. S. S. O. da Augusta e a 27 l. S. O. da Monaco. Ervi un castello. Si fabbbrica molta tela, e conta 1,300 abit., avendone 12,000 il presidio di tal nome ab'è assai montuoso e ricco in cavalli e bestiami.

IMMER, is. del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago della Nuova-Elbridi, all'P.N. dell'is. Tonna, al 19° 16' di lat. S. e 167° 26' di long. O.

IMMER (s.t.), vill. della Svizzera. *Fedi lussa* (s.t.).

IMMERTHAL (s.t.), valle della Svizzera. *Fedi lussa* (s.).

IMMIDA, vill. della Russia europea, gov. di Estonia, distr. e a 12 l. E. N. E. da Revel, alle estremità di una lingua di terra, nel golfo di Finlandia, al 69° 35' 28" di lat. N., e 23° 17' 20" di long. E. Vi si mantengono accessi dai fenali.

IMMONDO (GOI.FO), internamento del golfo Arabico, fra la Nubia e l'Egitto, dal capo Comol al S., sino al capo Noai, al N., cioè e dire dal 22° 56' sino verso 24° di lat. N., il che forma uno spazio di circa 30 leghe. Le sue profondità, dall'E. all'O., è di 20 leghe. La estremità occid. di questo golfo si chiama porto d'Abissinia, e su di esso stava un tempo una città detta *Berenice*.

IMNAU o IMENAU, vill. del principato di Hohenzollern-Sigmaringen, bal. e a 1 l. N. N. O. da Heigerloch, e a 2 l. 118 O. S. O. da Rosenburg, sulla riva destra dell'Eyach. Vi sono circa 200 abitazioni, una sorgente di acque minerale, ed un bello stabilimento di bagni.

IMOGLIN, IMAGLIN e IMOGLINA, is. dello stretto di Bering, fra la Russia asiatica e l'Americana, e 8 l. circa del continente asiatico, presso e al N. dell'is. d'Ighellio. Ha 1 l. 114 di lunghezza sopra 1/2 di larghezza. Il sole animale che vi si conosce è l'isti. Maeco il legname, a se costituiscono gli abit. si servono spesso di case di balena. Sono assai dei Tchahotchi, in numero di 400, che non vivono che di pesca.

IMOKULLY, baronia delle Irlanda, prov. di Muester, contea di Cork, di cui occupa la parte S. E. Castle-Martyr n'è il luogo più osservabile.

IMOLA, *Forum Cornelii* ed anche *Forum Syllae*, città dagli Stati della Chiesa, legazione e a 8 l. 34 O. S. O. da Ravenna, e a 7 l. E. S. E. da Bologna, situata nell'antica via Flaminia, in una picc. isola formata dal Santerno, in una bella e fertile pianura coperta al paro di tutti i suoi dintorni di piantagioni di pioppi e di virgulti. È sede di un vescovato. Vedovansi antiche mura fiancheggiate da torri e cinta da fosse, ed è difesa da un vecchio castello. Questa città, assai bene fabbricata, ha belle strade e vari palazzi considerabili. Nelle sue cattedrale riposano i corpi di s. Pier Grisologo e di s. Celsiano; fu ristaurata per metà sopra un buon disegno dell'architetto Morelli imolese. Ha 15 chiese parrocchiali, 17 conventi, 6 dei quali di donne, un ospedale, un teatro, un collegio; ed un'accademia letteraria istituita nel 1656, e nominata gl'industriosa. Vi si fabbricano del buon tartaro conosciuto in comm. sotto il nome di tertero di Bologna, e traffice in biada, vino, frutta, canapa, lino e riso. È patria di diversi uomini illustri, e, fra gli altri, del pontefice Onorio II, di Beccaruto detto da Imole, note commentatore di Dante, di Marcantonio Flaminio, a del Zeppi, ricomati poeti, di Anton Maria Velasce chirurgo, di Alessandro Tartagolaggiato, ec. Il pontefice Pio VII fu vescovo di questa città, che conta 8,600 abit. — Quest'antica città fu menzionata da Plinio, Strabone, Tolomaeo, Procopio e Cicerone. Diceasi edificata dal famoso Cornelio Silla, e perciò dei romani ch'è stata *Forum Cornelii* o *Forum Syllae*. Fu distrutta da Antioche, capitano delle truppe di Neraset, a rifabbricata da Clod, succedendo re dei Longobardi. Distrutta questa monarchia, passò agli'imperatori, e da questi ai Bolognesi nel XIII secolo. Nel 1292 fu signoreggiata da Pietro Pagano; nel 1292 da Alidosio; nel 1446 da Manfredi, e nel 1473 da Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, il quale, nel 1473 la diede in dote a Girolamo Riario nipote di Sisto IV.

Al tempo di papa Alessandro VI, Cesare Borgia ne era impadronito, e la assoggettò alla santa Sede, sotto il cui dominio rimase sino da tal epoca, incorporata alla legazione di Ravenna. Nel 1708 fu presa dall'imperiale, e nel febbrajo 1797 dai Francesi, dopo una luttuosa asseccata nei dintorni coll' armata austriaca.

IMON, bor. della Spagn., prov. e a 20 l. 1/4 S. O. da Suria, e a 6 l. S. O. da Almazan, sul pendio di una mont., da cui si gode una bella veduta sopra una vasta pianura. Vi è una fabb. di sale che provvede 14 provincie. Conta 800 abitanti. Si trovano nei dintorni cave di gesso mescolato con sale.

IMOSCHI, bor. della Dalmazia, circo. e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Macarsca, ai confini della Turchia. Ervi un convento di francescani. Il paese circostante è ben coltivato. Gli abit. sono di alta statura, e di robusto temperamento, e conoscono a perfezione l'arte di addestrare i cavalli.

IMOTO, in cinese HOEY-PEN, città del Giappone, nella piccola isola di Awadai, situata fra quelle di Sikokf e di Nipon.

IMPERIALE, bor. del Chili, nel paese degli Araucani, sul Cauten; si chiama anche rio de la Imperiale, e circa 5 l. del Grande-Oceano, a 30 l. N. da Valdivia, posta sopra un'altura scoscesa, ma cinta da un paese delizioso, coperto di vasti e grassi pascoli e di fertili campagne. Era un tempo ricca e florida città, fondata nel 1553 dal governatore Pietro Valdivia. Fu presa e devastata dagli Indiani, nel 1699, ed in tale occasione il suo vescovo passò alla Conoscione, in distanza di 39 leghe.

IMPERIALE (caosia) nella Cina. Vedi Lu-no.

IMPERIALI (CITTA'), nome che davasi un tempo a diverse città dell'Al., che quasi in forme repubblicane governavansi colle proprie leggi, indipendentemente dai sovrani coi cui stati erano situate, ma che avevano immediatamente sotto la protezione dell'impero germanico, avendo anche sede alla dieta dell'impero stesso. Erano divise nei due banchi del Reno e della Senna, avendone 13 il primo, e 36 il secondo, e diverse altre

che furono poscia smembrate e sconsigliate. Negli ultimi tempi si solo godevano di questo privilegio, ed erano Augusta, Francofort sul Meno, Norimberga, Brema, Amburgo, Lubeca, Wetzlar e Ratisbona. Dopo lo scioglimento dell'impero germanico queste prerogative più non esistono, e le città imperiali furono unite agli stati di vari sovrani.

IMPFINGEN, vill. del principato di Hohenzollern-Sigmaringen, bal. e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Heigerloch, e a 11 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen. Conta 2,200 abitanti.

IMPHY, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond., cant. e a 2 l. 1/3 S. E. da Nevers, in un vallone, sopra un ruscello che si getta ivi appresso nelle Loire. Ervi una fabb. di rame in lamina, e di latta. Il giorno 16 agosto vi si tiene una fiera per bestiami e conta 500 abitanti.

IMPONZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

IMPRESE (BAIA DELLE), sulla costa settentr. di Terra-Nuova, nelle Nuove Bretagne. Lat. N. 49° 30'; long. O. 57° 15'.

IMRE (s.), bor. della Transilvania. Vedi Goccanv-at Izza.

IMSGHBACH (OBER), vill. della Bav., circo. del Reno, distr. e a 4 l. N. E. da Kaiserslautern, cant. e a 1/4 di l. N. E. da Wiesweiler. Conta 400 abitanti. Le sue miniere furono una volta ricomate.

IMSEN, lago della Svezia, nelle parti N. E. della prefettura di Skaraborg, all'E. di Mariestad. Ha 2 l. del N. al S., sopra 1/3 di l. nelle sua maggiore larghezza.

IMST, picc. città del Tirole, capoluogo del circ. dell'Inthal-Superiore, a 10 l. O. da Ispruck, sulla riva destra del Figer, un poco al di sopra del suo confluente coll'Ino. Lat. N. 47° 14' 00''; long. E. 8° 23' 30''. È bene fabbricata e rinomata per una coesid. quantità di canarini che quivi si allevano, e vengono spediti in tutte le parti d'Europa. Questo comm., che produceva un tempo 35,000 fierici anni, è presentemente molto diminuito. Conta 2,000 abit.

IMYRA, città della Fincia, secondo Stefano di Bisanzio.

IMZA, riviere della Russ. europea, gov. di Nijnez-Norgorod. Ha origine nel distr. di Koisigoina, irriga la città di questo nome, e, dirigendosi verso l'E., si congiunge all'Ourga, dopo un corso di 15 leghe.

INA, città della Sicilia, nella parte merid., secondo Tolomeo.

INA, città dell'Asia, nelle Cesieiria, all'E. di Damasco, ed al N. di Abida, secondo Tolomeo.

INABA, in cinese *Yn-fan*, prov. del Giappone, nella parte occid. dell'is. di Nifon, all'E. della prov. di Foki ed all'O. di quelle di Tesima. E' bagnata, al N., dal mare del Giappone. Quantunque montagnosa è fertile, e vi si raccoglie specialmente della seta. Si divide in 7 distretti, che sono: Fafoumi, Ketsu, Kono, Ofoumi, Tekokoesse, Taitou, e Yekumi.

INACCESSIBILE, la più occid. delle is. di Tristan da Cunha, nell'oceano Atlantico australe, el 37° 19' di lat. S. e 14° 10' di long. O. E' questa una roccia scoscesa, inaccessibile, ed in apparenza eridissima, di circa 3 l. di circuito. Può esser veduta a 14 l. in mare.

INACHIA o **INACHUM**, soprannome delle città di Argo, ch'era pure nominate *Dipsium*. Così chiamavasi da Isaco suo fondatore, il più ant. re conosciuto della antica Grecia. Qualche volte si applicò pure un tal nome a tutto il Peloponneso.

INACHORIUM od **INACHON**, città situata nella parte occid. dell'is. di Creta, secondo Tolomeo.

INACHUS, fi. dell'Argolide, che aveva origine nel monte *Artemisius*, e si gettava al S., nelle lagune. Callimaco parla della bellezza delle sue acque; oggi chiamasi **PLANIZZA**.

INACHUS, fi. dell'Epiro, nell'Amfilochia. Gli Argivi del Peloponneso, essendosi stabiliti in questo luogo, vi eressero una forte città d'Argo, e diedero il nome d'*Inachus* al fi. che le bagnava.

INACHUS, fi. della Grecia, nella Beozia, presso la città di Eleusa. Plutarco dice che poscia fu chiamato Scamandro.

INADA, città a capo della Ter. europea. Vedi **ATNADA**.

INAFE, in cinese *Yowen-pien*, uno dei

14 distr. che compongono la prov. d'Idz, nel Giappone.

INAGUA (GRANDE) o **HENEAGA-GRANDE**, uno delle is. più merid., e più consid. dell'arcip. delle Looche, a 18 l. N. E. delle estremità orient. della is. di Cuba e al N. dello stretto del Ventù. La parte occid. chiamata pueta del Diavolo, sta el 21° 3' 41'' di lat. N. e al 75° 7' 43'' di long. O. La sua lunghezza, dall'E. N. E. all'O. S. O., è di 28 l. e la media larghezza di 5 leghe. La navigazione è qualche diut. della costa è pericolosa e cagione dello scogliere che si si trovano. Essi un ancoraggio fra la pueta del Diavolo e quella che forma la estremità S. O. di questa isola. La Grande-Inagua è pochissimo conosciuta; si sa soltanto che rischinda gr. paludi selce e ch'è poco popolata.

INAGUA (PICCOLA) o **HENEAGA-CHICA**, is. dell'arcip. delle Looche al N. O. della Grande-Inagua, da cui è divisa per un canale di circa 4 l. di larghezza e all'O. S. O. dai Caichi. La sua estremità orient. si trova el 21° 29' 0'' di lat. N. e al 75° 21' 43'' di long. O. È inhabitata.

INAI SIRO, in cinese *Tche-cheou-tai*, città del Giappone, nelle is. di Nifon, prov. di Mouta.

INAKA, in cinese *Tao'o*, uno dei 54 distr. che compongono la prov. di Moua, nel Giappone.

INALPINI, nome che si dava ai popoli che abitavano fra le mont. delle Alpi.

INAMBARI, riviera dell'Amer. merid., che nasce nell'alto-Perù, diparte da Le Poe, presso e al N. di Peleschaco, corre sul limite delle intendenze di Cosco nel Perù, entra nel paese degl'indiani indipendenti e si congiunge al Beni, alla riva sinistra verso 12° di lat. S. e 74° di long. O., dopo un corso di circa 100 l. al N. N. O. Il suo maggior affluente è la Cuchoa, che riceve alla sinistra.

INAMI, in cinese *Yn-nan*, uno dei 12 distr. della prov. di Ferima nel Giappone.

INAPHA, città dell'interno dell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

INARIACIUM, nome di una delle bocche del Danubio, secondo Tolomeo. Si crede essere lo stesso che altri autori chiamano *Naracustoma*.

INARIMAR, nome dell' is. d' Ischia, chiamata anche *Aenaria*.

INARZO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Somme.

INASA o ITSOUZA, is. cinese *Fu-tso*, nou dei 14 distr. di cui si compone la prov. di Tso-toum, nel Giappone.

INATTESA, is. del Gran Oceano, *Fedi Gowra*.

INBATSKOI, vill. della Russia asiatica, gov., distr. a e 125 l. N. N. O. da Ieniseisk, sulla riva destra dell' Ienisei, con un porto e a 19 l. S. E. del vill. di Nijee-Iebatskai, situato sulla riva sinistra dello stesso fiume. Quivi si fa la riscossione del tributo degli Ostiachi.

INCA, bor. della Spag., nella is. di Majorca, sopra un terreno un po' montuoso e fertile, a 5 l. 113 N. E. da Palma e a 4 l. 3¼ S. O. da Lodia. È ben fabbricato, ed ha una chiesa parroc., tre conventi, uno dei quali di donna ed un bel regolato ospedale. Vi si tiene un mercato frequentissimo il giovedì di ogni settimana. Conta 3,500 abit., discendenti dai catalani.

INCAFFI, vill. del reg. Lom.-Ven., provincia a e 4 l. 113 N. O. da Verona, distr. a e 1 l. 1¼ S. da Caprino. Dove il suo nome ad alcune cave di pietra si truovano in vicinanza.

INCANAL o CANAL, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Verona, distr. di Caprino.

INCARNAZIONE, picc. is. del Grande Oceano, presso da Pitcairn, nell' arcip. Pericoloso.

INCARVILLE, vill. di Fr., dipart. dell' Eura, circond. cent. a e 3¼ di l. N. da Louviere, presso l' Eura. Ha una fabb. del coul detto *mull-jennys*. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

INCASATE, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Como, distr. di Mariano.

INCE, comuo della logh, contea di Lancastro, hundred di West-Darby, parrocchia a e 1¼ di l. S. E. da Wigan e a 6 l. N. E. da Liverpool; 1,400 abitanti.

INCII o INCH, parroco, a vill. della Scozia, contea a e 9 l. N. O. da Aberdeen, presbiterio di Gorioch. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,000 abitanti.

INCII, parroco della Scozia, contea a e 7 l. O. da Wigtown, presbiterio a al S.

TOM. III. P. I.

E. di Strassur. È paludosa, e contiene sorg. di acque solforate. Conta 2,450 ab. INCH, is. sulla costa settentr. delle Irl., nel lago Swily, prov. di Ulster, contea di Donegal, borcio d' Inchowen. Ha 1 l. 1¼ del S. O. al N. E., sopra 1 l. di larghezza; è fertile, e contiene circa 2,000 arpenti. Era un tempo il luogo di riunione dei pescatori delle aringhe del lago Swily, che impiegavano circa 500 battelli; ma questa pesca è oggi diminuita.

IN-CHAN, catena di mont. dell' impero Chineso. *Fedi Kuang-xan*.

INCH-BRAYOCK, picc. is. della Scozia, alla imbocc. del South-Esk, contea di Forth, presso Montrose, con cui comunica mediante un ponte di legno, e di Craig con cui si unisce per un ponte di pietra. Ervi un cantiere di costruzione.

INCHCOLM o COLUMBA, ed no tempo AMONIA, is. della Scozia, contea di Fife, alla imbocc. del Forth a e 1 l. 1¼ S. O. da Burrelland e a 2 l. 113 N. O. da Edimburgo. Non ha che 113 di l. di lunghezza. Si vedono le rovine di un' ant. abbazia fondata nel XII secolo da Alessandro I re di Scozia e saccheggiata da Edoardo III, durante la invasione del regno.

INCENHOFEN, bor. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, presidiale a e 1 l. 1¼ N. E. da Augusta, sopra una collina. Ha una chiesa dedicata a s. Leonardo ora si ve in palligrinaggio, tra distilleria di grani e tra lurraria. Conta 600 abitanti.

INCHEKKAUB, ciuh dell' Abissinia, reg. di Tigreh, prov. di Samen, a' piedi della alta mont. di Amba-Hist, a 45 l. S. S. O. da Azum e a 60 l. N. E. da Goeder.

INCII-GARVEY, picc. is. fortificata della Scozia, contea di Fife, alla imbocc. del Forth, fra Queens'-Ferry e North-Ferry. Ervi un furo.

INCIIIGELAGH, parroco della Irl., prov. di Munster, contea a e 4 l. 113 O. S. O. da Cork, borcio di Muskerry, sulla riva sinistra del Lee. Vi si tengono due annue fiere.

INCIIQUIN, borcio della Irl., prov. di Munster, contea di Clare, di cui occupa la parte orientale. Carrozzin a' è il luogo più osservabile.

INGHRY, vill. della Scozia, contea e a 1 l. 213 E. S. E. da Perth, sulla riva sinistra del Tay. Ha un porto che può ricevere ovrigli di gr. tonnellaggio.

INCH-KEITH, is. del golfo di Forth, nelle Scozia, contea e a 2 l. 114 N. N. E. da Edimburgo. Lat. N. 56° 3'; long. O. 5° 29'. Neo ha che 113 di l. di lunghezza sopra 114 di largh., ed è coperto di rocce dalla sommità di una delle quali scaturisce una sorgente. Vi si trovano dei pascoli ed un fero costrutto sulla rovine di un ant. castello fortificato. — Presso il nome di uno scozzese el quale le donò il re Malcolm oode ricompensare la sua bella condotta alla battaglia di Berris, detesi contro i danesi, nel 1010. Gli inglesi se ne impadronirono, e la fortificarono sotto il reg. di Edoardo VI; ma, dopo uno vigorosa resistenza, furono costretti di evacuarla.

INCH-KENNETH, una delle Ebridi, nel loch Nekeal, fra l'isola di Mull a quella di Oive, al 55° 29' di lat. N. e 8° 30' di long. O. Ha 113 di l. di lunghezza sopra 114 di larghezza, ed è fertilissima, e coperta di pascoli. Vi si vedono le rovine della cappella di un seminario distrutto.

INCH-MARNOCH, picc. is. del golfo di Clyde, nelle Scozia, contea e sulle coste occid. dell'is. di Bute. Ha 514 di l. di lunghezza, dal N. al S. sopra 113 di l. di larghezza; è molto boschiva, e contiene pascoli eccellenti, raccogliendovisi anche della biada. Ervi un fero. All'O. si stendono degli strati di conchigliacci, e di corallo. Rinchiude le rovine di una cappella dedicata a s. Marnech.

INCH-MURREN o **INCH-MURIN**, la più occid., e merid. delle numerose isole, che rinchiude il lago Lomond, delle contee di Dumbarton, nella Scozia. Ha 110 l. di lunghezza, sopra 114 di l. di larghezza, ed è assai boschiva. I pascoli sono eccellenti. Si fece un parco per bestie selvaggio. Si trovano le rovine di un castello un tempo abitato dai duchi di Lennox.

IN-CHOU, distr. delle China, prov. di Szechhouen. La città di questo distr. sta a 13 l. N. E. da quelle del dipert. di

Chun-khiang, e a 4 l. N. E. delle città e del circond. di Pe.

INCH-POINT, capo della Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, alla estremità di una lingua di terra che si avvanza, dal N. al S., fra la baia di Diegle, ed il porto di Castlemaine, al 52° 10' di lat. N. a 12° 10' di long. O.

INCHY-BEAUMONT, vill. di Fr., dipert. del Nord, circond. e a 4 l. E. S. E. da Cambrai, cant. e a 1 l. 114 da Cateau-Cambresis. Vi sono fabbr. di batiste, tessuti di cotone ed altri articoli datti di a. Quattro. Costa 800 abitanti.

INCIBILI, città della Spagna, secondo Tito Livio, che si credeva essere la stessa che l'*Indibilis* di Frontino.

INCIN, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Belluno, distr. di Fossagno.

INCINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 3 l. E. da Como, distr. e a 110 l. E. da Erba.

INCIRANO, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Monza.

INCISA città dagli Stati-Sardi, divisione e a 5 l. S. O. da Alessandria, prov. e a 3 l. N. da Acqui, capoluogo di mandamento, sulle rive destra del Belbo. Ha una chiesa parrocchiale, un convento di eremiti, ed un gran numero di mulinetti per argesieci. Costa 1,900 abitanti.

INCISA o **ANCISA**, città del gr. duc. di Toscana, prov. e a 6 l. 514 S. E. da Firenze, rinviato e a a l. 514 N. O. da s. Giovanni in Val d'Arco, sulla riva sinistra dell'Arno, che si attraversa sopra un ponte. Ha un castello, ed una chiesa collegiata. Costa 1,100 abitanti.

INCITARIA, porto delle It., sulle coste della Etruria, secondo l'itinerario di Antonino.

INCORONATA o **CORONATA**, is. dell'Adriatico, sulle coste delle Dalmazie, circ. di Zara, separata dal continente pel canale di Musso. Il puer più alto di quest'is. si trova sulla parte merid., al 43° 41' 20'' di lat. N. e 13° 10' 50'' di long. E. Ha 6 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., sopra 113 l. di media larghezza. Le coste offrono tre porti bene difesi. Vi si alleva molto minuto bestiame, il cui latte è impiegato e fero il miglior formaggio della Dalmazia. I pro-

doti della pesca e particolarmente di sardelle, farmeno, insieme coll'oglio ed il vino, gli articoli principali di esportazione. Queste is. contiene un vill., a circa 800 abitanti.

INCREA, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Milano, distr. di Gorgonzola.

INCUDINE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Bergamo, distr. di Edölo.

INCUGNATE, vill. del reg. Lom.-Ven., prov., distr. e a 6 l. E. S. da Milano, con 1,600 abitanti.

INCURSACEI, popoli vicini al Daumbio, secondo l'Ortelio.

INDA, città dell'India, al di qua del Gange, secondo Tolomeo.

INDABARA, città dell'India, al di qua del Gange, nel paese dei Caspirani, secondo Tolomeo.

INDAL, parrocchia della Svezia, prefettura di Väster-Norrland, haerd di Medelpad, a 5 l. O. N. O. da Sundswall, a 9 l. O. da Hernösand. Comprende 3 chiese, e la foce di Fors, che dà un anno predata di 60,000 libbre di ferro in barre.

INDALS-ELF, riviera della Svezia, che si forma sull'Amu-elf e col Ragunda-elf, nella prefettura ad haerd d'Isomteud, un poco al di sopra di Ragunda. Scorre verso il S. E. entra nella prefettura di Väster-Norrland, ove attraversa l'haerd di Medelpad, e va a gettarsi nel golfo di Bothnia, a Sundswall, a 7 l. S. O. di Hernösand, dopo un corso di circa 25 leghe. Forma 4 cascate nella parrocchia di Ragunda, una delle quali l'Eda è di 240 piedi, e diviene pescia navigabile.

INDAPRATEI, popoli dell'India, al di qua del Gange, secondo Tolomeo, in vicinanza degli Aminechei, e degli Iloringai.

INDARA, città della Svezia, secondo Stefano di Biazio.

INDARY, città dell'Indostan, negli stati di Sindiah; ant. prov. di Malva, distr. a 14 l. N. O. da Tchaudeyry, a 25 l. N. da Sarodga.

INDEN, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a 4 l. S. E. N. E. da Aix-la-Chapelle, airc. a 1 l. S. E. da Juliers, sull'Inden che va a congiungersi in qualche dist. alla

Roer. Vi si fabbricano molta tela, e stoffa di lana, e sonovi degl'imbiancatoi, ed una cartiera. Conta 800 abitanti.

INDEPENDENCIA, forte del gov. di Buenos-Ayres, prov. a 78 l. S. della città di questo nome, nella mont. di La Tinta.

INDERABIA o **HINDERABI**, is. del golfo Persico, presso la costa merid. della Persia, prov. di Fars, distr. di Laristan, al S. E. dell'is. Bucheab, e al N. O. di quella di Kenu, a 20 l. S. O. da Lar. Non è divisa dal continente che da una striscia assai rinchiusa, dove si può navigar senza pericolo. I navigli non devesse avvicinarsi a quest'is. del lato del S. E. Ha circa 1 l. 1/2 di lunghezza a 1/2 l. di larghezza.

INDERAD, città dell'Afganistan. *Vedi* **ANDARA**. Per errore abbiamo posto questo luogo nella Tartaria indipendente.

INDERGEREE, riviera e reg. dell'is. di Sumatra. *Vedi* **ANDACIAS**.

INDERGHOR o **INDERGHUR**, città dell'Indostan, nei possedimenti dei rajepoti, ant. prov. a 42 l. S. E. da Adjemyr, stato, distr. a 33 l. S. S. E. da Djeypoor.

INDERHALL, città dell'Indos, stato del Nizam, ant. prov., distr. a 13 l. N. O. da Beyder, a 35 l. O. N. O. da Hayderabad.

INDEROE, vill. e parrocchia della Norv., dioc. a 15 l. N. N. E. da Drontheim, lat. di Drontheim-settantirionale. Conta 2,000 abitanti.

INDERSDORF, vill. della Bav., circ. dell'Isar, presidiale, a 3 l. S. E. N. da Dachau a 7 l. S. E. N. O. da Moosau. Ha una ospedale, una birreria, un distillatoio di grani, una fabbrica con fonderia ad un segatoio. Conta circa 70 abitanti.

INDERSKAIA-KREPOST o **GORSKAIA-INDERSKIKHGOR**, forte della Russia europea, gov. a 94 l. S. S. da Orskburg, distr. a 68 l. S. da Uralsk, sulla riva destra dell'Ural. La guarnigione consiste in una sessantina di Cosacchi. Le mont. d'Inderski s'innalzano presso a questo forte, e presentano una catena di rocce assai alte a un poco di distanza verso il fiume. Il suolo è composto di un'argilla giallogola ed in parte

rossiccia, macolata di sabbia; in molti luoghi si trova del gesso nudo. È osservabile che tutte le piante qui crescenti producono che il suolo sia salino, quantunque non vi si trovi alcuna salina né sorgente verna.

INDERSKOE, lago salso del Torkestan, nel paese dei Kirghiz, delle piec. orde, e a l. dalle rive sinistra dell'Ural. Ha 4 l. 1/4 di lunghezza sopra 2 l. 1/2 di larghezza. Gli abit. vicini preferiscono il sale in polvere che si trova sulle coste saline di cui è coperta la superficie di questo lago.

INDEVILLERS, vill. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 1/2 S. S. E. da Menthilard, cant. e a l. S. da s. Hippolyte. Evi una fabb. di pippe, non di tessuti di cotone, ma tintorie, ed alcuni ciocciatori. Vi si tengono fiere per bestiame e merci diverse, il quarto lunedì di aprile e settembre. Conta 620 abitanti.

INDIA, contrade dell'Asia. Vedi **INDOSTAN**, ED **INDO-CHINA**.

INDIA DI LA' DEL GANGE, contrade dell'Asia. Vedi **INDO-CHINA**.

INDIA DI QUA DEL GANGE, contrade dell'Asia. Vedi **INDOSTAN**.

INDIANA, uno degli Stati Uniti dell'Amr. settentr., situato fra 37° 40' e 41° 43' di lat. N., e fra 87° 8' e 90° 30' di long. O. Confina, al N., col lago Michigan e col parallelo di 41° 43', che lo divide dal territ. di Michigan; al S. ed al S. E., è interamente diviso dallo stato di Kentucky dall'Ohio, dalla congiunzione del Grand-Miami sino a quella della Wabash; all'E., il meridiano di 87° 8' lo divide interamente dallo stato di Ohio, e dell'O. la Wabash, ed il meridiano di 89° 50' lo dividono dallo stato d'Illinese. L'Ohio gli serve di limite, dorante 160 l., e la Wabash per quasi 55; il limite merid. dell'O. ha 55 l. di estensione, e quello dell'E. 65; la sua larghezza fra queste due ultime linee è di 54 leghe. La superficie di questo stato ascende a circa 4,700 leghe. — Al S., la superficie del paese della cascata dell'Ohio sino alla Wabash, è intersecata ed irregolare, essendo attraversata da una catena di colline chiamate le *Knoxs*, che s'innalzano da 400 e

600 piedi al di sopra della loro base; al N. di questa catena evi una pianura chiamata Flat-Woods (boschi piani), che si estende molto nell'intero del paese. Lunghezza la principale riviera, accennata l'Ohio, si trova non assai consid. estensione di buonissima terra di alluvione non boschiva, che termina con praterie elevate di 30 e 100 piedi al di sopra del terreno primitivo, coperte di boschi cadui e di legni arbusti, e limitate da superbe foreste. Nell'estate, queste pianure si vedono coperte di un'erba di 7 e 8 piedi di altezza; il suolo ha comunemente 2 e 3 piedi di profondità. Fra le Wabash ed il lago Michigan, il paese è piano, ed offre vaste praterie interrotte da belle foreste, e da maremme e laghi, da cui molte riviere hanno la loro sorgente; il paese che ricchiude le sorgenti del White-river, e diversi affluenti della Wabash, diceasi il più bello degli Stati Uniti. Esiste in un'alta mont. di questo stato, una caverna che si pretende essere una estensione di più di 3 leghe; allorchè fu scoperta, il suo fondo era ricoperto di strati di sale, nitro, e solfati di magnesio, di 6 e 8 pollici di grossezza. La parte settentr. dell'Iudico è intersecata da un grande numero di picc. laghi, è inclinata verso il lago Michigan, e bagnata dallo Stiz e dal s. Giuseppe. Nel N. O. scorre il Theakiki o Kirkpoo, effluente dell'Illinese; le altre porzioni dello stato sono irrigate dall'Ohio, della Wabash, e dei loro numerosi effluenti, i principali de'quali sono il White-river, il Big-Blue-river, ed il White-water. Le sorg. delle riviere tributarie del lago Michigan, dell'Illinese e della Wabash, non sono divise le une dalle altre che da spazi poco estesi e specialmente poco elevati, in modo che nelle gr. acque è battuti passano facilmente da un bacino e l'altro. — Al di sotto di 40° di lat. l'atmosfera è temperata, e più certa che negli altri stati; la bella stagione dura d'ordinario sino a Natale, e la primavera incomincia verso la metà di febbrajo; al di sopra di questo punto, i venti del N. e del N. O. dominano, e l'atmosfera è più rigida. In generale, l'aria è salubre in tutta il paese. La maggior

parte del suolo è favorabilissima alla coltivazione della biada, del mais, della segala, della vena, e la raccolta ne sono abbondanti; il mais, che si consuma più particolarmente in questo stato, vi rende d'ordinario da 50 a 80 mogge per aco; i pomi di terra a molta varietà di legumi farinosi vi sono pure coltivati con riuscita, al paro dei meloni, cocomeri, ec. La coltura del tabacco e del cotone acquistò sempre maggior accrescimento, e si comincia a raccogliere del cotone sulla parte meridionale; una colonia di svizzeri, stabiliti a New-Switzerland, vi ha introdotta la vite. I boschi sono vasti, e composti di quasi ogni specie di alberi che orscono presso l'Ohio e i suoi affluenti; le querce e il nocce abbondano in molti luoghi, come pure il gelso nero e bianco. Le praterie naturali vedonsi intersecate da piccioli boschi popolati di querce, frassini, acero da zucchero, pioppi, pruni, e pomi selvaggi. Sino alla imboccatura del Grande-Miomi erascono la gr. caoa; sulla riva del White-water, il giuncag giunge ad una grossezza straordinaria, e la radice del colombo abbonda nel magro suolo delle cime delle colline. Si allave in questo paese un gr. numero di bestiame pel consumo, che somministra del buon burro, come pure cavalli e porci in quantità. Vi sono molte fabbr. di oggetti di prima necessità, come celle, briglie, cappelli, mobili ad uso degli abiti, ec.; vi si fabbrica molto zucchero di acero, acquavite di pesche, e del whisky, sorta di bibite in uso nel paese. Si stabilirono alcune saline sulle Wabash, e sulla riva della Salinecrask. Il comm. che si faceva un tempo con Pittsburg perde giornalmente la sua attività: Natchas e la Nuova Orleans sono quasi la sole città e cui si manda il superfluo delle produzioni della Indiana; sono questa città quella che provisiona altresì lo stato di chinagliaria, caffè, ed altre derrate coloniali, vino, libri, carta, ec., e, decchè si stabilirono dei battelli e vapori su tutta la gr. riviera, il comm. vi acquistò una certa attività. — Nel 1800, la popolazione era di 5,600 individui, compresi gli uomini di colore; nel 1810 ascendeva a 24,500

dei quali 270 schiavi, e 390 neri liberi; nel 1820, essa ascendeva a 147,180 non compresi gl'Indiani, dei quali si calcola il numero a circa 6,000. In questa annoverazione non erano che 400 individui occupati nel comm. a 3,200 impiegati nella manifattura; la milizia ascendeva a 37,784 individui. La popolazione di questo stato presentemente ascende a 215,000 abitanti. — La tribù indiana che abitava pur anco la parte settentr. dello stato sono i miquitoni, i pian-kashawi, i Kickapooi, i Delaware, i Miami, i Shawanoe, gli Huroni, gli Algonquini, ed i pottowatomiei, che formano la più considerabile tribù. — L'Indiana ebbe un governo territoriale dal 1801 sino al 29 giugno 1816, in cui fu stabilita la costituzione di questo stato, lo stesso di assai il potere esecutivo sta fra le mani di un governatore e di un sotto-governatore, eletti ogni tre anni dal popolo; il potere legislativo è esercitato da un senato che si rinnova ogni tre anni, e da una camera di rappresentanti eletti annualmente. Una corte suprema, composta di tre giudici, è la principale autorità giudiziaria. — Nel 1820, questo stato era diviso in 35 contee; ora però se ha invece 63, che sono: Allen, Bertholomew, Clarke, Crawford, Davies, Dearborn, Decatur, Delaware, Dubois, Fayette, Floyd, Franklin, Gibson, Greene, Hamilton, Harrison, Hendricks, Henry, Jackson, Jefferson, Jennings, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Martin, Monroe, Montgomery, Morgan, Orange, Owen, Parks, Perry, Pike, Posey, Putnam, Randolph, Ripley, Rush, Scott, Shelby, Spencer, Sullivan, Switzerland, Union, Vanderburgh, Vermillion, Vigo, Wabash, Warrick, Washington, e Wayne. Il capoluogo è Indianapolis, verso il centro; ma la maggiore città è Vincennes, nel S. O., sulla Wabash. — Da più di un secolo i Francesi avendo discusso la Wabash, stabilirono dei posti sulle sponde di questa riviera, e vivevano in buona intelligenza cogli Indiani proprietari del suolo. Durante la guerra del 1782, alcuni soldati del Kentucky, penetrati essendo sino nei loro villi, li devastarono trasportando il loro bestiame. Alla pace, conclusa l'anno

seguito, passarono sotto la protezione degli Stati Uniti; questo non impedì loro di soffrir molto, nel 1788, in tempo della guerra ch'ebbe luogo cogli indiani. Nel 1791, un corpo di truppe, sotto il generale Wilkinson, distrusse la principale città dei Shawanoci, che conteneva 120 abitazioni. Nel 1821, le truppe americane, in numero di 800 uomini, sotto il comando del generale Harrison, furono sorprese ed attaccate da sette da 700 indiani comandati dal loro capo Tecumseh, ed ebbero 188 uccisi e feriti, mentre la perdita degli assalitori non giunse che a 120 uccisi.

INDIANA, comune degli Stati Uniti, nelle parti occidentali dello stato di Pensilvania, contea di Allegheny, presso Pittsburg. Conta 1,000 abitanti.

INDIANA, bor. degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, esponeggi di contea, a 15 l. E. N. E. di Pittsburg, e a 46 l. N. O. di Harrisburg, in una situazione amena. Ervi due corte di giustizia. Conta 500 abit., avendosi 8,900 la contea che comprende soggetti schiavi.

INDIAN-HEAD, capo sulla costa orientale della Nuova-Olanda. Lat. S. 45° 3'. Long. E. 151° 8'. Fu così chiamato dal capitano Cook, e ragione del gr. numero d'indiani ch'egli vide sulle rive allorchè passò presso di questo capo, nel 1770.

INDIANI, sotto tal nome si conoscono gli aborigeni dell'America. Questa parte del mondo essendo da principio considerata come la India asiatica, fu poscia, riconosciuto l'errore, designata sotto il nome d'Indie occidentali, ed i suoi abit., sotto quello d'indiani. — Sono essi sparsi tra l'una estremità all'altra dell'America, e si dividono in molte nazioni, suddivise in popolazioni, tribù, ec. In generale, sono grandi e ben proporzionati, con lineamenti regolari, pelle bruno rossiccia o rossa, capelli neri, lunghi, lisci e durissimi, non avendo che poca o niente di barba. Generalmente sono ospitali e generosi, ma implacabili nella loro collera, e si fecero la guerra per il più piccolo motivo. Quelli che le loro posizioni ercizio agli stabilimenti degli europei, acquistarono non perdonano dei vizi della civilizzazione senza averne le qualità. — Prima ancora dello stabilimento

degli europei in Amer., questa terra conteneva un piccolissimo numero d'indiani in ragione della sua gr. estensione. Ciò è facile a spiegarsi, mentre traggono qualche gran nazione del centro, i cui abitanti di già civilizzati si occupavano della coltura della terra e di molte arti utili, tutti gli altri non avevano per mezzo di sussistenza che la caccia e la pesca. Le guerre continue per la occupazione dei terreni di caccia si opponevano altresì alla moltiplicazione della specie. Dopo lo stabilimento degli europei, i numerosi dissidamenti, le guerre cogli indiani, la distruzione degli animali che servivano al loro nutrimento, la introduzione del vajuolo e, più di ogni altra cosa, l'abuso dei liquori spiritosi, gli hanno considerabilmente diminuiti. Gli indiani hanno fra loro una gr. ecologia relativamente al colore della pelle ed alle conformazioni; conviene però accennare gli schimesi ed i patagoni, posti alle estremità del continente, i primi al N., ed i secondi al S. — Gli schimesi sembrano di una razza diversa dalle popolazioni che abitano le altre parti dell'America. I loro lineamenti ed il colore li ravvicinano essi alle nazioni abitanti il N. E. dell'Asia, talchè si suppone, con molta ragione, ch'essi provengano dall'antico continente. — L'immenso territorio degli Stati Uniti, ed i possedimenti inglesi del N. dell'Amer. contengono un gr. numero di nazioni selvagge il cui carattere distintivo consista in molta ferocia proveniente da quello spirito di onore alterato sempre allo stato guerriero. Le qualità fisiche di questi indiani sono sviluppate al maggior grado. Quanto dicono abili a scoprire le tracce dei loro nemici e del selvaggio, altrettanto sono destri e nascondere le loro. Abitanti delle foreste e rispettar i vecchi, e non perdersi se non quando sono interrogati, e domandare tutte le loro emozioni, in modo di non lasciar giammai scorgere sulle figure ciò che passa in fondo dell'anima loro, pieni di forze, di destrezza e di astuzia, essi impiegano tutti questi mezzi onde scappare dai nemici. Le donne sono poco considerate presso dei popoli ove la forza del corpo è la prima qualità; esse non pos-

sono castigati i figli maschi, le femmine sono essendo loro abbandonate. Gli uomini, ritornando da una spedizione di guerra o di caccia, più non s'occupano che di fumare e di ballare, essendo all'incontro le donne incaricate dei lavori dell'agricoltura, e di preparar la vivanda. Nelle maree, gli uomini portano le armi, mentre le tende, i bagagli sono portati dalle donne nel luogo scelto per un nuovo accampamento. La guerra, presso questi selvaggi, consiste particolarmente in sorprese; essi intraprendono corse immense onde raggiungere l'avversario, e spesso per deluderlo, differiscono le loro spedizioni per non spacio di tempo considerabile. La capigliatura dei morti adorna le capanne dei vincitori. Uomini, donne, fanciulli, sono condotti prigionieri; i primi si sgridano alla loro atroce vendetta, e gli altri sono ridotti in schiavitù. Al loro arrivo al vill, se sono respinti, i più vecchi ricordano le loro azioni valorose, rimproverandoli di mancanza di coraggio; la donna loro chiedono conto di quelli che perirono, ed allora consoli e sargogasti, ritiransi nelle loro capanne, meditando nuove spedizioni, ed ardendo del desiderio di vendicare il loro affronto. Vincitori, al contrario, sono ricitati con onore, e si esaltano le loro gesta. La festa, le donne hanno sempre rapporto alle occupazioni gradite di questi popoli; esse consistono in certe pantomime che richiamano alla memoria qualche avvenimento della loro caccia, o delle loro guerre, le astuzie di cui si servono in oo caso e nell'altro, il supplizio dei prigionieri, ec. Le carni degli animali, e qualche radice compongono il loro cibo. Le pelli formano i loro vestiti, fabb, dalle donne, le quali sono l'altro strumento che ne usano e qualche fibra d'animale, li cuciono propriamente e gli adorano di spine di porci-spini, di corna di alee, di conchiglie, ec. I vestimenti degli uomini consistono in una specie di giubba corta che discende dalle anche sino a mezzo coscia, in un mantello della pelle di qualche animale, in una specie di calza pure di pelle, in stivali o calzari di pelle eruda che cingono al piede, attaccati con una caviglia al di sopra delle ancie-

chie. Le donne hanno giubbe più lunghe, ed un mantello, ma non portano stivali che nella marcia. Le armi consistono in archi, frecce, lance e mazze. Chi ha qualche relazione cogli europei, ed i più ricchi, invece di mantelli di pelle portano coperta di lana; hanno altresì camicie che portano più per ornamento che per comodo. Il fucile di cui si servono con destrezza, serve adesso in luogo delle loro vecchie armi, ed un coltello di fabb. europea compie il loro guerriero equipaggio. Un sacco in cui pongono del tabacco pende dalle loro cinture, e grani di vetro ed ornamenti di rame, stagno ed argento, medaglie e pezzi di moneta formano i loro abbigliamenti di cerimonia. I capelli degli uomini sono rasi a dipelati o tutta la testa, tranne un groppo sulla sommità che loro serve a fissarvi le piume ad altri ornamenti. Questa porzione della capigliatura, cui danno molta importanza, è quella che tolti agli uccisi in guerra serve loro di trofeo. Le donne portano i capelli divisi sul mezzo della testa, e cadenti dai due lati dietro le orecchie sino sulle spalle. Gli orecchi dei due sessi sono forati in molti luoghi e loro accendono quasi sulle spalle, per la ragione dal gr. nomaro di cose anche molto grosse che vi attaccano. Le capanne sono di rozza costruzione, ma però calde e comode; quelle delle borgate hanno spesso 30 a 40 piedi di diametro e sono costrutte con ferri pezzi di legname piantati in terra verticalmente a poca dist. gli uni dagli altri, e sostenuti da altri pezzi posti orizzontalmente; il tetto è composto di pertiche frammischiate di rami di vinci e coperta di terra e di erba. L'ingresso, di 4 piedi di larghezza e sufficientemente alto, è chiuso da pelli di buona salvatura unite insieme; on' apertura io alto dal tetto dà sfogo al fumo; i letti a le sedie sono di pelli di animali diversi, ed una piastra-forma di 3 o 4 piedi di terra, coperta di pelli, è destinata per forestieri. Le tende da viaggio sono composte di otto pertiche coperte di stuoie, e possono contenersi da 20 persone; alcune sono anche composte di pertiche piantate obliquamente unite alle sommità a coperte di pelli cuoie di bua

salvatico. Presso qualche nazione esiste una istituzione militare assai strana; i più bravi ed intraprendenti guerrieri dai 30 sino ai 35 anni formano un'associazione nella quale nessuno è ammesso se prima non s'impegna coi più sacri giuramenti di non ritirarsi giammai dal pericolo. — Gli indiani all'E. del Mississippi, il paese dei quali è interrotto da colline a foresta, si servono di rado dei cavalli; quelli all'O. di questo fi. al contrario gli impiegano spesso. Tutte queste nazioni nelle loro spedizioni hanno un capo scelto ordinariamente più suoi talenti militari e la sua esperienza; un consiglio e sui esistono i vecchi decidenti delle più importanti operazioni. La polizia della borgata è affidata a 2 o 3 ufficiali municipali nominati dal capo e dal consiglio, ed investiti di pieni poteri in tutto il tempo della loro funzione, durante la quale la loro persona sono sacra, ma fuori delle borgate il potere supremo appartiene al capo che ne usa dispoticamente. — Gli indiani sono in generale superstiziosi. Credono alla esistenza dei buoni e cattivi spiriti, ed attribuiscono ciascun avvenimento rimarcabile ad una causa soprannaturale; per tal modo hanno una gr. confidenza nei loro stregoni, che sono medici nel tempo stesso. Costoro onde essere più considerati si abituano ad eseguire ogni sorta di giuoca di destrezza, lo che accita l'ammirazione di quasi selvaggi. Le cure mediche che intraprendono hanno sempre, secondo essi, per oggetto di scacciare il cattivo spirito che s'impadronisce della parte del corpo affetto a che cagiona, dicono, la malattia; perciò pongono in opera alcune cerimonie che sompongono quasi solo il loro codice medico. Presso qualche nazione il mago è lo scopo degli oltraggi della famiglia se l'ammalato muore fra le sue mani, cosicchè in tal caso ha egli cura di scappare rapidamente, mentre non riceverebbe per pagamento che percosse. Le prim. malattie a cui vanno soggetti gli indiani sono l'oftalmia e la soppressa traspirazione. Quasi tutte queste nazioni selvaggio pretendono essere originarie da qualche animale che per ass. diventa sacro. Ogni volte che un cacciatore ha ucciso un

grosso selvatico, ne fa porta sul campo ai suoi vicini. Banchè gr. magisteri quando possono procurarsi vivanda, gli indiani soffrono colla maggior facilità la privazione del cibo. Piangono quelli che furono uccisi combattendo; i parenti dei morti si radono la testa in segno di dolore, e spesso quando il loro dispiacere sia forte, iocreciano il braccio con fracce al disopra e al di sotto del gomito. In qualche tribù abbondano i sacchi che non possono più scompagnare, ed in oltre, chi è già spedito dai medici, viene strangolato. Mostrano molta industria onde fabbricar gli oggetti di cui abbisognano ed i loro abbigliamenti, archi, frecce, pasieri di vicia, stuoia, canotti ed i loro famigliari utensili sono ben lavorati e comodi assai. — Gli indiani che abitano la parte S. dell' Amer. del N., si sono sottemessi agli spagnoli e dipendono presentemente dalle rap. del Messico e del Guatemala, ad eccezione di qualche tribù, come quelle degli A. pachi, dei Nabajoi e dei Mosquitos. Educandosi in una nuova religione, si possono dar loro qualche istruzione necessaria, di modo che sono ancora quasi tutti in uno stato di povertà e di miserie da cui vi torrà forse lungo tempo per farneli uscire. Le tribù indipendenti del N. di questa parte hanno presso a poco gli stessi costumi ed abitudini che quella degli Stati Uniti. Vivono di caccia e di rapina, tutti provati di cavalli eccellenti, inquiscono di continuo gli spagnoli che stanno vicini e che spesso ne cadono vittima. Sulla costa dell'Yucatan, gli indiani, come pure i mosquitos, vivono colla caccia, colla pesca e col commercio di legni da tintura che esistono in gran quantità nei loro paesi. — Le astute rovine di città e di villaggi che si scorgono nel Messico, prova che questo paese possedeva un tempo una popol. più consid. che quella di oggi. Gli indiani di questa contrada uniscono ad una gr. forza muscolare il vantaggio di non essere soggetti ad alcuna deformità; giungono d'ordinario ad una età avanzata, e le loro teste non incanutiscono giammai; non hanno berbe e poca, e conservano tutto il loro vigore sino alla morte. È difficile

di formarsi una idea esatta delle facoltà morali di questo popolo degenerato da una lunga oppressione, e che, dopo la conquista, viese sempre in uno stato di evillimento non solo etto e non isviluppare le idee intellettuali, ma tendente anzi a distruggerle. Al tempo delle conquiste i ricchi abit. del Messico, presso i quali potevasi ragionevolmente supporre una qualche coltura, furono esposti alle ferocie degli spagnoli, e un cieco fanatismo allora già onè rigore iniprescibilo contro i sacerdoti estochi, depositari delle storiche cognizioni. Le donne indiane, che avevano conservato qualche fortuna, si congiunsero ai conquistatori, e da ciò avvenne che il popolo ricade nell'ignoranza e nell'evillimento, in cui gli spagnoli cercarono di ritenerlo, onde dominarlo più facilmente. Non si può più dubitare, dopo i rimasti monumenti degli ant. messicani, che questo popolo non fosse essi avanzato nella civilizzazione all'epoca in cui vi giunsero gli europei, e che questa civilizzazione non esistesse già da un tempo considerabile. Nello stato attuale, l'indiano del Messico è grave, melanconico e taciturno; presso i giovani è ancora quante qualità sono rimarcabili; mostrano però in certe circostanze una gr. energia che si osserva particolarmente presso gli abit. del territ. di Tlascala. Mantengono naturalmente i loro costumi, le loro abitudini ed opinioni, e le cristiane religioni non fecero che sostituire alcune cerimonie al loro ant. culto. Conservarono pure un gusto assai plebeo per le pitture e la scoltura, ed è molto sorprendente di vedere la opere che eseguiscono suilegna i più duri coe un attivo coltello; non fanno però che imitare servilmente i modelli che gli spagnoli portarono seco, poichè non fecero ancora alcun progresso nella invenzione. La loro musica e la danza corrispondono al loro carattere, e sono quindi tristi e monotone; le donne non vi prendono mai parte. Il loro gusto per i fiori è vivissimo, e tutte le botteghe ne sono ornate. Gli indiani dell' Amer. merid. presentano nel fisico presso e poco gli stessi caratteri che quelli dell' Amer. settentrionale; ma, ed eccettuando degli abit. del Perù e del Chi-

li, sembrano più lontani dalla civilizzazione. Nell'immensa terrir. che apparteneva alle Spagne, possono esser divisi in due porzioni: i soggetti, che presentano gli stessi caratteri degli aborigeni messicani, e quelli conosciuti sotto il nome d' Indios bravos che conservarono la loro indipendenza. Questi ultimi sono interamente alieni dall'agricoltura, vivono delle cacciajorie, della pesca, di radici di felce, lucertola, formiche, gomma, ed anche di una terra argillosa di cui per puro diletto si cibano, anche avendo altri alimenti; qualche parte della popol. credesi antropofaga. Gli indigeni del Perù, discendenti dagli ant. abitatori dell' imp. degli Incas, come quelli delle Colombie, furono associati in seguito della politica rigenerazione di questo contrade; essi resero gr. servizi nella guerra della indipendenza, e non è da dubitare che il nuovo sistema mal non influisca anche sulla loro condizione futura. Alcuni giuogono ad una età avanzatissima e conservano tutte le facoltà sino alla fine delle loro carriere. La popol. aumenterebbe ancora più se l'elocut. dei liquori spiritosi non vi fosse un ostacolo. Questi popoli, in generale ben fatti e di forte complessione, sono assai superstitiosi e portano degli amuleti su tutte le parti del corpo. I medici o maghi sono accusati delle malattie che sogliono assalirli, e allorchè uno individuo cede maleto, uno de' suoi parenti, in virtù di una decisione di *datara*, rimane in un esopimento che dura qualche volta lungo tempo; ritornato in sé stesso, annunzia aver veduto in sogno quel tel mago di cui dà i consigli; allora si cerca il nome al quale si può applicare un tal ritratto, e lo si sforza di uccider l'ammalato. Guai ad esso, se non riesce nelle sue cura, o se col mezzo di una pronta fuga non si pone al sicuro dalla vendetta della famiglia! La sola coltivazione alla quale si dedicano quest' indios è quella della pianta chiamata *yacca*, che loro serve a fare una bibite fermentata, oscura ed inebriante. Hanno frecce avvelenate colle quali non temono di attaccare il jaguar; i pasci stessi non accappono alle loro danzature. I lor vill. vedonsi cinti di una specie di

fortificazione, e se vi sono forzati, si ritirano nella montagna. Gli indiani del Chili, moltissimi dei quali furono sempre indipendenti, prestarono ajuto agli abit. di questo paese, onde scuotere il giogo della Spagna. I loro lineamenti sono esseri regolari a le tinte loro non è molto nera. Non traggono dell'istinto l'agricoltura, ma le loro ricchezze principali consistono in mandra di bovini, cavalli e lame selvatiche. Sono nemesi, ma però molti s'impingono come gioiellieri presso gli europei. vi fanno comm. e le elenose fra loro non sono rare. Hanno qualche idea religiosa, riconoscono un primo principio e adorano gli astri. Le poligamie è in uso fra essi. Conoscono qualcosa l'astrologia, e la civilizzazione loro è più avanzata di quelle della maggior parte degli altri popoli aborigeni. — Nel Buena-Ayres si trovavano le missioni dei gesuiti ch'avevano perseguiti e civilizzato la parte gli indiani. È probabile che la emancipazione di queste contrade molto contribuirà allo sviluppo della facoltà morali di queste popolazioni. — La nazione indiana che abitano il Brasile sono assai numerose; molte di esse conservano ancora interamente selvaggie, ed i due esseri vanno nudi. Questi indiani sono ben fatti, di media statura, robusti e muscolosi; hanno le spalle e le spalle larghe, le mani ed i piedi picci, i lineamenti del viso forti e marcati, i pomelli della gola sporgentisi, gli occhi seri e vivaci, ed i capelli neri lisci e duri. Il loro colore è un bruno rossiccio, ora più ora meno chiaro, e non hanno barba o poca. Si forano il labbro inferiore e le cartilagini delle orecchie, ed introducono queste aperture introducendovi delle piastre di legno legnate che loro danno una forma orribile. Si dipingono il corpo con colori neri e rossi, e qualche capo si adorna con grandi piume dall'Ara. Hanno per armi l'arco e la freccia, e la loro unica industria consiste nella fabbr. di questa loro armi. Le loro facoltà intellettuali sono dominate dalla più rozza sensualità; apprezzano prontamente le arti di pittura e d'industria. Lo sfogo sfrenato delle loro passioni, e soprattutto le vendette e le gelosie, sono presso di essi

più temersi perchè pronta ad esser improvvisa. Non hanno nessuna specie di pruge e passano la riviera a nuoto. Un uomo ha elicitata moglie quante ne può mantenere, ma di rado non più di tre o quattro; queste unioni si sciogliono facilmente. Le danze sono imitazione dei più pesanti travagli; vera batta da soma, colla mercia portano i loro figli a tutti gli utensili della casa: in una parola tutto ciò che non appartiene alla caccia o alla guerra dipende da loro, ed obbediscono servilmente ai loro mariti. Questi popoli non vivono che colla caccia. Le loro guerre sono assai micidiali; si servono all'ora di frecce, a quando più non ce hanno, si attaccano corpo a corpo, e si servono spesso della loro unghie e dei denti; si crede che mangino qualche volta i loro prigionieri. Molte di queste tribù sono di continuo in guerra coi portoghesi; altre si avvicinano assai volentieri a diventar più sociali. Quattresqu' emici della libertà e delle loro tinte foreste, alcuni di questi indiani si abitarono poco a poco a farsi dimore, e espone la legge ed in terra, e coltivano qualche pianta utile; più industriali degli altri febrizzano vesti di terre che fanno cuocere, raccolgono cotone e cera, e le loro danze intracciano bendelle di cotone, che impiegano per le loro vesti a per abbigliamento. Queste vesti, assai semplici, consistono in un grembiule che loro scende sino alla mezza coscia; fanno altrati dei anelli di cordellies intrecciate, onde portare il loro bagaglio. Una porzione di questi indiani si è un poco civilizzata, e certe si portoghesi per discendere e per respingere gli attacchi degli altri selvaggi. — Alla latitudine 5. dall'Amer. merid. si trovano i paragoni, che hanno le membra grasse e suntuose, la faccia larga, la testa assai nera, la fronte spaziosa, il naso molto schiacciato, le guance all'infuori, la bocca grande, i capelli neri, poca o senza barba; e sono meo gr. di quello che si credevano generalmente. — Fra i principali popoli indiani si possono nominare nell'Amer. settentr. gli eschimesi, knisteczi, coipeoczi, elgonchini, irochesi e sei-nazioni, serpenti, cinesi testate-piutte, slatopri, missuri, wendesi, pania, kan-

ess, osagi, dalaweri, eadda, natchas, acetas, eharaki, croski, illoesi, astrahi, apachi, osajajas, senachas, ed i moiquiti o mosos. Nell'Amor. meridionale: i galibi, meynas, omagons, mampuri, yseruri, guajiros, gojaribì, cersibì, massas, otomachi, quixos, temanechi, betojesi, ehoceros, puros, chirun, moxos, chiquitos, ahiponì, gnareni, pualchi, guicuros, araucani, tapuyas, o toapia, topinambi o tupinamba, botocodi, marjati, poris, petiveri, osusi ed i patagoni.

INDIANO (OCEANO) o MARE DELLE

INDIE, vasta estensione di mare, così nominata dalla sua posizione verso le Indie-Orientali. Sta fra l'As., al N., l'Afr. e l'Ocean atlantico, all'O., le isole della Sonda, la Nuova-Olanda, ed il Grande-Oceano, all'E., e l'Oceano Ghiacciole artartico, al S. È separata da questo ultimo mediante il circolo polare artartico; il capo di Buona-Speranza, al 19° 6' di long. E., ed il meridiano di questo capo, formano il limite il più occid. di questo mare, e lo dividono dall'Atlantico; l'astramiti merid. dalla terra di Diemen ed il 145° meridiano all'E. di Parigi, determinano la parte più orient. dell'Oceano indiano, e la sua separazione col Grande-Oceano; sulla costa di As., i più settentr. internamenti di questo mare non si estendono che sino a 50° di lat. N. — L'Oceano Indiano ha circa 2,400 l. dal N. al S.; la sua dimensione dall'E. all'O. varia molto; è di 2,200 l. nella sua parte più larga, fra il capo di Buona-Speranza e la terra di Diemen; più al N., fra la Nuova-Olanda ed il gov. di Mozambico, sotto il tropico del cancro, è di circa 2,700 l., e fra la costa di Ajao e la estremità N. O. dell'is. di Sumatra, non è più che di 1,200 laghe. — Si divide l'Oceano Indiano in due parti principali: l'Oceano Indiano equinoziale, al N. del tropico del capricorno, e l'Oceano Indiano australe, al S. dallo stesso tropico. La porzione situata al N. del tropico del cancro è troppo poco estesa, onde potersi fare una divisione sotto il nome di Oceano Indiano boreale. — L'As. sporge fuori nel mare dalla India una vasta penisola, le Arabia, e l'Indostan, divisa l'oce dal'altre dal mare di Oman o d'Arabia.

La prima è cinta al N. E. e al S. O. da due iccavi stratti a profondi, il gulfu Persico ed il gulfu Arabico o mar Rosso; quello comincia coll'iccano medietate lo stretto di Ormuz; questo colla estremità di Bab-el-Mandeb. Solla costa occid. dall'Indostan si aprono i golfi di Kutch e di Cambaj, che formano la penisola di Goudjerate; al S. E. della stessa contrada stanno il gulfu di Manzar, e lo stretto di Palk, che dividono Ceylon dal continente. Fra l'Indostan e l'Indo-China, si estende il gr. gulfu dal Bengala, che ha all'E., il gulfu di Martaban. Al S. E. di questo vasto internamento, lo stretto di Malacca, rinchiuso fra la penisola di Malacca e l'is. di Sumatra, fa comunicare l'Oceano Indiano col mar dell'China; non poco più lungo, lo stretto della Sonda, che divide Sumatra dall'is. di Java, la congiunge col mare di questo nome. Fra la costa S. E. dell'Africa e l'is. di Madagascar, forma il gr. canale di Mozambico, al S. O. del quale si osserva la baia di Lorenzo-Marques. — Oltre Madagascar e Ceylon, molte is. rimarrebbero sparse su questo mare; tali sono la Laquedive, la Maldive, Socotora, le Andaman, le Nicobar, la is. Mergot, al N.; la Seychelle, le Comore, la is. di Fraccio e di Borlome, all'O., e la terra di Karagulen o della Desolazione, al S. Racchie numerose e banchi di corallo rondono in molti punti la navigazione pericolosa. — Di tutti i fi. che si gettano nell'Oceano Indiano a nella sua divisioni non nomineremo che il Gange, il Bramaputra, l'Irauddy, il Siod o Indo, l'Eufreata congiunto al Tigri, in Asia, ed il Zambesi in Africa; questi sono i più considerabili. — Una gr. quantità di pesci, rimarcabili per loro colori bellissimi, popolano la parte equinoziale di questo mare, ed il fenomeno della eque fosforiche si fa osservare assai di frequente. — I venti regolari e costanti, regnano abitualmente nell'Oceano Indiano, fra il tropico del capricorno ed il 20° di lat. S.; al N. di questo limite, incomincian l'impero dei monsoni o venti periodici di sei m-sei. Da aprile in ottobre un gr. vasto soffio di continuo dal S. O., e, durante il resto

dell'area un vasto sacco a grata sotto del N. E. Corriere però osservare che, sulla costa dell'is. della Sonda, i monsooni soffiano quasi direttamente N. e S. Il congiungimento di un monsoone all'altro è marcato da tempeste ad uragani. — Gli ant. Greci non conoscevano che imperfettamente l'Oceano Indiano; non ebbero qualche nozione che dalla parte settentr., ch'essi designarono indifferenzialmente sotto nome di mare Eritreo e di mar Indico. Nearco, ammiraglio di Alessandro, è uno dei più antichi navigatori che lo abbiano visitato. Nel 390, Petrosia, ammiraglio di Seleuco Nicatore, ne percorse un poco, spazia. I re greci dell'Egitto spedivano delle flotte che andavano alle coste occid. dell'India e all'is. Taprobana (Ceylan); ma non vi giungevano che navigando lungo le coste. Nel primo secolo dell'era volgare, Ippalo procurò ai Greci dell'Egitto la conoscenza dei monsooni, coll'aiuto dei quali si attraversa rapidamente il mare Arabico onde andar nelle Indie e ritornarvi. Più tardi, Tolomeo non aveva pur anco che alcune nozioni al limite di quest'oceano, che ne supponeva la parte merid. occupata da una vasta estensione di terra; gli Arabi stessi del medio età, quantunque coltivati avessero la geografia, non sapevano ancora che il mare di Herkend, cioè a dire il mare fra la Afr. e l'India, fosse congiunto all'Atlantico. Marco Polo, nel suo ritorno dalla China, visitò, nel XIII secolo, le isole Nicobar ed Andaman, le coste dell'India e della Persia. La scoperta del capo di Buona-Speranza, nel 1486, fece palese ineffica la comunicazione fra l'Atlantico e l'Oceano Indiano. Nel 1497, Vasco di Gama percorse questo ultimo; allora la strada dell'India per mare fu aperta agli europei, ed una quantità di navigatori attraversarono poscia quest'oceano. Fra quelli che più s'inoltrarono verso il S., si devono nominare Kerguelen e Cook; quest'ultimo pervenne sino al 67° parallelo.

INDIANOPOLIS, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato d'Indiana, e della contea di Marion, sul ramo occid. del White-river, a 40 l. N. E. da Vincennes e a 165 l. O. da Washington. E'

quasi nel centro dello stato, a costata nel 1828. 40 abitanti.

INDIAN-RIVER, riviera degli Stati Uniti, nel S. dello stato di Delaware, e nella parte orient. della contea di Sussex. Si getta nell'Atlantico, dopo un corso di 7 l., quasi interamente navigabile, ed ha circa 1 l. di larghezza alla sua imboccatura, che sta a 4 l. S. dal capo Hemplen.

INDIAN-RIVER, huedrad degli Stati Uniti, stato di Delaware, nella parte orient. della contea di Sussex. Prende il nome dalla riviera che la limita al S. Conta 1,900 abitanti.

INDIE (MARE DELLE), grande estensione di mare. Vedi Istantu (Oceano).

INDIE OCCIDENTALI, vasto arcipelago dell'Amer. settentr., fra il golfo del Messico ed il mare dei Caraibi, diviso in grandi e picc. Antille, che si estende dalla costa della Florida fino a quella di Terra Ferma. Allorché i portoghesi riuscirono di penetrare nell'India dall'orient, gli spagnuoli, condotti da Colombo, intrapresero di penetrarvi pure dall'occidente. Nel 1492 egliosi appredarono ad una di quelle is. che si trovano nel golfo del Messico, allora chiamata India occidentale, onde distinguere dalle Indie propriamente dette, e che si chiamarono Indie orientali. Vedi ANTILLE.

INDIE ORIENTALI, nome sotto il quale si comprende d'ordinario quella vasta regione asiatica, che si divide in due parti, ed di que a al di là del Gange, a che ciascuna termina con una gr. penisola, cioè la dua grandi contrade dell'Indos, e dell'Indo-China, nel S. dell'Asia, ed una gr. parte delle isole del N. O. dell'Oceano, come Sumatra, Java, Borneo, Celeba, le Molucche, e le Filippine.

INDIBILIS, città episcopale della Spagna citeriore, nel paese degli *Mercaones*, la stessa lora che Tito Livio chiama *Inlibilis*. Non è conosciuta che per la sconfitta di Magona e di Amilcare, figli di Bomilcare, che furono battuti da P. e Caio Scipione. Ora s. MATTEO reg. di Valenza.

INDICA, città della Spag., presso i Pirenei, secondo Stefano di Bisagno, il qua-

le dice che gl'indigiti, nelle Catalogne, prendevano il loro nome da questa città che era la cap. della nazione.

INDICOMORDANA, città dell'Asia, nella Sogdiana, secondo Tolomeo.

INDIGHIRKA o **ZAPADNAIA-KOLIMA**, (Kolima dell'ovest), fi. della Russ. asiatica, prov. d'Irkutsk. Sorge dalle mont. di Okhotsk, al 63° di lat. N. e 158° di long. E., nella parte orient. del distr. di Irkutsk, entra subito in quello di Verkhneinsk, di cui percorre l'E., e si getta, per parecchie foci, nell'oceano Ghisciale artico, all'E. del golfo Kromvsk. Il suo corso è di circa 200 l., dal S. S. O. al N. N. E. Fin i suoi affluenti si nascono l'Onokho-Tarim-Oulokt, la Nera, la Mama, a destra; e l'Arga, il Selennikh, l'Ouinadina, l'Alleo e l'Jeleu, a sinistra. Irriga pianure sterili e quasi sempre agghiacciate. Le sue rive sono frequentate dai Iukahiri e dai Kuriaki. Si vede sulla sua riva destra la città di Zochitersk.

INDIGETI, ant. popoli della Spag. citeriore, nelle Catalogne, a piedi dei Pirinei, che possedevano un paese molto vasto, e che si crede fecero perir dai *Cerretani*, verso la sorg. di *Sivoria*. Questo nome significa quelli che dimorano in un paese, e semplicemente i suoi abit. e da ciò i pagani chiamarono con tal nome la particolare divisione che si adoravano in un paese.

INDIO, picc. internamento formato dallo stretto di Magallano, nella costa merid. della Patagonia, verso 53° 40' di lat. S. e 75° di long. E.

INDIPENDENZA, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. del territ. di Arkansas. Il suo capoluogo è Batesville.

INDIPENDENZA (ISOLA DELLA), nel Gr.-Oceano equinoziale, al S. E. delle isole Ellice, al 9° 14' di lat. S. e 177° 20' di long. E.

INDISPENSABILE (**STRETTO DELL'**), nel Gr.-oceano Equinoziale, scipilgo delle isole Salomone, tra l'is. Guadalcanar al S. O. e l'is. Salomone, Galera e Burmavia al N. E. La sua minor larghezza, verso 9° 30' di lat. S. e 158° 50' di long. E., è di circa 12 leghe.

INDJE - BURUN (il capo settentr.), *Lepid*, capo della Turchia asiatica, sud-

le sponde settentr. dell'Anatolia, angariato di Costantinopoli, nel mar Nero, a 6 l. N. O. da Sinope, e a 3 l. E. dal capo Karamph. Lat. N. 42° 9' 57"; long. E. 36° 36' 10". Assai basso, la terra n'è rosciccia, piena di roccie, e coperta di qualche arbusto; le coste, coi dintorni, guarnite di roccie di una pietre molle, non possono offrire nessuna difesa neppur alle più picc. barche.

INDJE-CARA-SU, *Halicarn*, riviera della Tor. europea, nella Remelia. Si forma, nel congiungimento di Mossair, per la riunione delle Nasilita e del Vennico, e a l. 123 N. O. da Saria, scorre verso il N. N. E., passa ad Egrihudjak, ed entra nel congiungimento di Salonic, ove ha la sua imbocc. nel golfo dello stesso nome, a 7 l. S. O. da Salonic, dopo un corso di più che 50 l., dalla sorg. dal Bichliss, la cui conguenza colla Premoriza forma la Nasilita; e di 18 l. sino al confluito di questa ultima riviera col Vennico. È profonda a poca lega; le sue rive poco che sono coperte di alberi e di pascoli, che codriscano un gr. numero di bestiami e cavalli.

INDJELY o **INDJELLY**, città dell'Indostan inglese. *Fedi* HINDALY.

INDJERAM o **INGERAM**, città dell'Is. cost. inglese, presidenza di Madras, ant. prov. dei cercari settentr., distr. e a 12 l. S. E. da Radjamendry, sulla riva sinistra del più orient. dei tre rami principali del Godaverry, a meno di 10 l. dal golfo del Bengala, e a 29 l. N. E. da Masulipatan. Vi regna una gr. attività commerciale.

INDJE-SU, città della Tor. asiatica. *Fedi* ENNESSU.

INDJIGHIZ, città della Tor. europea, nella Remelia, angariato e a 16 l. S. E. da Vian, e a 10 l. O. N. O. da Costantinopoli, sulla riva destra del Coraou. Ha una meschaa, bagni, e passeggi smozzissimi. Non lungi, in una mont., vi sono vari monumenti antichi e grotte tagliate nelle roccie; vi si trova, in una valle vicina, un'acqua pergamita, che filtra nel mese di agosto, attraverso la fessura di una roccia erciccia; molte persone vengono a berreno.

INDJIK (**GRANDE E PICCOLO**), riviera della Circassia. *Fedi* ZARANTENUR.

INDJIRAN, seggiato della Tur. asiatica, paschalico di Chehrasur.

INDJIALI, isola dell'Arcipelago. *Vedi* NISAR.

INDO, fl. dell'Asia. *Vedi* SIND.

INDO-CHINA, INDIA DI LA' DEL GANGE o PENISOLOA ORIENTALE DELL'INDIA, gr. contrade dell'Asia merid., fra $1^{\circ} 30'$ a 27° di lat. N., e fra $87^{\circ} 55'$ a 107° di long. E. È limitata al N. dall'imp. Chinesa; all'E., dal mare delle Chies; al S., dallo stesso mare, il distr. di Sincapur, e quello di Malacca, che la divide dall'is. di Sumatra; all'O., dal golfo del Bengala e la prov. indostana di questo nome. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 700 l., la media larghezza, dall'E. all'O., di 300 l., e la sua superficie di circa 105,000 leghe. Essa comprende l'imp. Birmano, lo stato di Cassay, i regni di Assam e di Cachhar, il territ. di Gerra, e la prov. inglese di Aracca, di Martaban, di Yè, di Tava e di Tenasserim o Margoi, tolta ai birmani; il reg. di Siam, la penisola di Malacca, e l'imp. di Anam, che rinchiede il Tonkin, la Cochinchina, il Camboja ed il Laos. — Vari golfi contid. interessano le coste di questa gr. regione: al S., fra la lunga penisola di Malacca e la punta merid. dell'imp. di Anam, si apre il golfo di Siam; all'E., sta il golfo di Tonkin, fra il paese di questo nome e la China; all'O. il golfo Martaban, vasto internamento del golfo del Bengala, si avvanza fra la prov. birmana del Pegù, e la prov. inglese che la dà il suo nome. Buoni porti, ben sicuri e ben difesi, si riscontrano su molti punti a particolar. nelle Cochinchina, ora si osserva fra le altre la baia di Turao. Fra i capi essi numerosi, tre soltanto sono osservabili: la punta di Camboja, alla estremità merid. dell'Anam; la punta Roman, che termina al S. della penisola di Malacca, ed il capo Negras, alle estremità S. O. dell'impero Birmano. Poche contrade come queste sono circondate da altrettante picc. is.; all'O., nel golfo del Bengala, si distinguono Tobedaba, Ramery, l'arcipelago Mergui, la cui più importante is. è Djongseyloo; al S., nello stretto di Malacca: Troto, Lomava, e l'is. del principe di Gelles

e Pulo-Penang, ora gl'inglesi formavano un importante stabilimento; allo stratta di Sincapur, l'is. di questo nome, in cui gl'inglesi si sono pure stabiliti; Tontalem, sulla costa orient. della penisola di Malacca; l'arcipelago di Camboja, nella parte orient. del golfo di Siam; il picc. gruppo di Pulo-Condor, all'E. della punta di Camboja, e la isola del golfo di Tonkin. Infine, si può riatteuere all'Iedo-China l'arcipelago dei Paracelsi, all'E., nel mar delle Chies, e le isole Andaman e Nicobar, all'O., nel golfo del Bengala. — Quattro principali catene di mont. si fanno osservare nell'Indo-China; tutte si dirigono dal N. al S., e sono sice al presente imperfettamente conosciute. La più occid. comprende i monti An-pa-tu-min, che vanno lungo la costa del golfo del Bengala, e sembrano attaccarsi verso il N. ai monti Gerra. La seconda catena s'inizia sulla frontiera occid. del reg. di Siam, e percorre la penisola di Malacca in tutta la sua lunghezza; essa fa parte del gr. dorso che divide il versante orientale dell'Asia da quello meridionale. La terza catena si estende coi limiti del Siam e dell'imp. di Anam. Infine, la catena la più orient. estendesi attraverso il centro di questo ultimo impero, e riceve qualche volta il nome di monti dei Kamoyt, a cagione dei popoli che l'abitano. Si possono aggiungere a queste mont. quella di Doulah, che limitano l'Assam al N. O. Fra queste ultime ad i monti Naga, si trova il Bramaputra, uno dei più gr. fl. delle Indie. L'Iraoddy, il Salween ed il Salween scorrono nell'impero Birmano, fra i monti Aoo-pa-tu-min, ed il gr. dorso S. E. dell'Asia; comunicano fra loro col mezzo di numerosi canali naturali, e sboccano nel golfo di Martaban. Il Meinam occupa il fondo di un fertile e superba bacino rinchiuso fra il dorso già descritto e la catena che s'inizia fra il Siam e l'Assam; si getta nel golfo di Siam, e comunica verso l'E., per un canal naturale a navigabile chiamato Anamyt, col gr. fl. May-hang o Camboje. Questo è compreso fra questa ultima catena ed i monti dei Kamoyt, ed irriga la parte

occid. dell'imp. di An-nam, onde perdersi nel mare della China col messo di un gr. numero di bocche. Infine il Sangkot, nel Tonkin, è similmente un corso d'acqua rimarcabile. I legni dell'Indo-China sono pochissimi numerosi; il solo che meriti qualche considerazione è il *Rumicak-kye*, presso di Oommarapour, nell'impero Birmano. — L'aspetto di questa gr. contrada varia molto. Le pianure fertili e le valli deliziose dell'Arauc contrastano coi delta paludosi dell'Iraoudy e del Thaloaye. La penisola di Malacca è moutosa verso il suo centro; il reg. di Siam, al contrario, offre verso la sua metà una immensa e profonda valle, le cui colli sono coperti di foreste. La parte O. dell'An-nam presenta delle terre incolte e selvagge, ma il Ton-kie e la Cochinchina, fertilizzate da numerosa riviera, si scuovano fra la più bella contrade del globo. Il clima dell'Indo-China va soggetto alle stesse variazioni che si osservano in tutti i paesi fra i tropici; in generale, è caldo ed umido nelle pinnure bagnate, e soprattutto nei terreni bassi e paludosi situati alla imbocc. dei gr. fiumi. Le valli più alte godono di un'altissima temperatura, ad infusa, sulle alte mont. il freddo si fa sentire vivissimo. — Queste contrade sono ricche di prodotti minerali; molta riviera trascina dell'oro; le miniere di rame si trovano sparse su molti punti, e le mont. contengono dell'argento. L'impero Birmano possiede preziose miniere di rubini, zaffiri, ed altre pietre preziose; vi si trova pure dell'olio di petrolio, e le stagioni abbondano nella penisola di Malacca. — In generale, il paese è boschivo, e produce legni di tek, sandalo, ebano, il sicomoro, ed altri legni preziosi per la costruzione. Il riso, di due specie, l'una della quale cresce nella terre umide, e l'altra nei terreni leggeri e sublimi dello zinnat, forma il principal nutrimento degli eliti; l'iodaco, la canna e zucchero, il tabacco, il bambù, gli scasse e gli erenci sono i più importanti prodotti. Il regno animale vi è pure assai variato; elefanti, cavalli di piccola taglia e poco vigorosi, buoi e porci, sono presso a poco i soli animali domestici.

Tigri, potera, anidopi, porci-spini, ecc., popolano le foreste e gli stagni. I rettili sono numerosi, e molti anche pericolosi. I pipistrelli ed i vampiri abbondano in tal modo, che spesso gli eliti se sono coperti. Fra gli uccelli si contano aquile, strolci, aironi, parrocchetti, lory (lorias) ed altri silani e colori brillanti e variati; gli insetti pure si distinguono per loro vivaci colori. Infine, la costa e la riviera abbondano di pesce di ogni specie e di emfibi. — La figura degli indo-chinesi è meno alta che quella degli indostani, e dei cinesi; i birmani sono i più grandi ed i cocincinesi i più picci. di questi popoli. La loro conformazione è, in generale, robusta, ma manca di grazia e di flessibilità. La tinte loro è di una gradazione più carice che quella dei cinesi, e più chiara che quella degli indostani; la loro fessura sono rotunda, e poco arcuata, ed hanno il naso piatto, la bocca gredda, senza esser prominente, le labbra sottili, gli occhi piccoli e neri, ed il bianco dell'occhio di una tinta giallognola. L'aria caratteristica della loro fisionomia è la larghezza e la elevazione degli ossi della guancia, che danno al loro viso una forma che si avvicina piuttosto al rombo che all'ovale, forma riguardata come una bellezza fra le nazioni dell'Asia centrale. L'indo-chinese è scaltro, indolente e servile, ma temperato e docile, e qualche volta di un'opatia, che per altro non si può dire stupidità; questo suo carattere è una conseguenza del gov. dei diversi regni che formano questa contrada, e ch'è interamente dispotico. La più rimarcabile distinzione del carattere di questi popoli è la varietà nazionale; essi sprezzano generalmente i forestieri. Furono spesso in guerra fra loro, ma con furor giammai invasori e soggiogati da orde straniere. Dalle frontiere della China a quella del Bengala, si parlano 7 lingue diverse e molti dialetti più o meno coerenti; sono il birmano, il pengu, il sismra, il lao, il cambugio, l'an-namitano e l'eraceno; vi si contano pure sette alfabeti. I cocincinesi, ed i tunchinesi fanno però uso di caratteri simbolici cinesi o po' modificati.

ni. La lingua indo-chinesi avea quasi interamente monosillaba, ma in cambio sono ricche di lettere e di suoni elementari. La letteratura di questi popoli è assai inferiore a quella degli arabi, persiani ed indostani, anzi si può dire debole e appoggiata d'inesazione. Si può dividerla in due rami, cioè la profana e la sacra; la prima è scritta in lingua del paese, e per la seconda si fa uso del pali, linguaggio sacro dei Buddisti, e del dialetto di Migada o dell'antico lehar. — Il culto di Badda è universalmente sparso da Aracan sino a Cambaja; questa religione è la stessa che quella stabilita nell'isola di Ceylon, ma differisce aspettando come intrusione civile, dal buddismo del Tibet e dell'Indostan. Il paese è coperto di templi e popolato di preti; ciascuno individuo marcia deve consacrare qualche anno della sua vita al servizio degli altari. I preti vivono in comunità nei monasteri attigui ai templi cui servono. Sono obbligati di osservare strettamente il celibato, e di astenersi da ogni occupazione temporale, come pure dall'uso del vino: non devono toglier la vita ad alcun animale, e non possono dedicarsi se non agli studi sacri, alla meditazione ed alla preghiera. Godono di una gr. considerazione a tutti, di qualunque grado, devono loro omaggia come a superiori. — Il sistema delle caste si spara nell'Indostan, è conosciuto nell'Indo-China. Non sono ammessi cibi proibiti e non si considerano le castità religiose come un mezzo di rendersi grati alle divinità. — Il gov. dagli stati diversi che compongono questa contrada è interamente dispotico; i sovrani sono riguardati come esseri superiori agli altri uomini. Ogn'individuo giunto all'età di 20 anni ne consacra uno ogni tre anni al servizio del sovrano, o come soldato, o come lavoratore; i sacerdoti ed i pubblici funzionari sono i soli assenti da questa disposizione; e ciò conghintamente ad una imposta territoriale, forma la rendita del gov. dell'Indo-China. Le loro forze militari di 500,000 uomini sono pure più comuni, si vedono gli eserciti degli stati separati che compo-

no questa contrada. — Molte tribù quasi selvaggio, vivono presso a poco indipendenti dalle principali potenze che si dividono l'Indo-China: tali sono i Kayai, i Karani, i Negoi, i Gorrani nella parte O., ed i Kamys nella parte E. La penisola di Malacca è divisa fra diversi picci. principi; i malei sono monoteisti. Il ospoglio dagli stabilimenti inglesi nell'Indo-China è Amherst's-town. Gli est. occupano pochissimo questa contrada; si crede generalmente che la loro *Chersoneso d'oro*, ad il loro paese dei *Sines* vi fossero compresi.

INDO-CHINA BRITANNICA. Indicheremo sotto un tal nome la parte della penisola, dell'India al di là del Gange, ceduta di recente agli inglesi dai birmani. Essa si compone, 1.^a del paese al S. di Rangun, ora si trovano le prov. di Tavai, di Yè e di Teosavrim. La metà di quella di Mertaban e l'arcip. Mergai; la sua lunghezza lungo il golfo del Bengale è di 151 l., la sua media larghezza di 14 l. e la superficie, ossia le isole, di 9,717 leghe. Le rendite ascendero nel 1827 a circa 4 laki di rupie; vi si contano 51,000 abitanti; 2.^a della prov. di Aracan e delle sue dipendenze, la cui lunghezza è di 79 l., la larghezza media di 14 l. e la superficie, di 1,423 leghe. Nel 1827 la sua rendita ammontò a 5 laki di rupie e la popolazione a 100,000 individui. Il re di Ava rinnovò egualmente un trattato di pace coll'Assam e agli altri picci. stati adiacenti al S. del Bramaputra, la loro superficie è di circa 5,176 e la popol. può eccedere a 120,000 abitanti.

INDORE, città dell'Indostan. Vedi *Indoon*. **INDOS,** città dell'Indos. inglese, presid. ad est. prov. di Bengala, distr. e a 6 l. S. O. da Burdwan e a 23 l. N. O. da Calcutta.

INDOSCYTHEL, popoli dell'Asia, si conf. della Scizia e dell'India, verso il conf. del Cophone e dell'Indo. Sono questi gli Sciti che Dionigi il Periegete chiama meridionali. Effettivamente lo erano rapporto alla Scizia, ma settentrionali rapporto agli indiani.

INDOSTAN, INDIA DI QUA DEL GANGE o PENISOLA OCCIDENTA-

LE DELL' INDIA, vasta contrade sul versante merid. dell' Asia, fra 7° $56'$ e 35° di lat. N., a fra 64° $40'$ e 90° $30'$ di long. E. Secondo i geografi moderni che adottarono per limiti dell' Indos, quelli della religione dell' indostan, questo paese conf. al N. O. col Belutchistan, da cui lo separano i monti Brabouiki, coll' Afghesistan, verso il quale ha in parte per limiti il gr. deserto dell' Adjemyr ed il Sind; al N. coi monti Himalaya, che lo dividono dal Tibet; al N. E. col Butan e l' Assam; all' E. coll' imp. Birmano ed il golfo del Bengala; al S. E. nello stretto di Palk ed il golfo di Manar; al S. coll' oceano Indiano, e all' O. col mar di Oman. La sua maggior lunghezza dal N. al S. è di circa 700 leghe, e la sua larghezza maggiore di 580; la sua superf. essendo diversamente calcolata da 555,000 a 565,000 leghe. Questi limiti comprendono 4 gr. divisioni: l' Indostan settentr., l' Indostan propria, il Dekhan e l' India al S., della Krissa; questa divisioni, che qualche volta si riducono e due, cioè, l' Indostan proprio al N., ed il Dekhan al S.; saranno confuse nella presente generale descrizione dell' Indostan. — La forma di questa vasta regione ha una rassomiglianza assai osservabile con quella dell' Americ meridionale e dell' Africa. In queste tre contrade la maggior dimensione è nel senso del meridiano, e la parte merid. affettando la forma triangolare, diminuisce di larghezza avanzando verso il S.; ma è torto sì da all' Indos., come alle due parti del mondo da noi nominate, la disomogeneità di penisola. Questo nome covarrebbe tutto al più a quella porzione del paese situato al S. del 24° parallelo, ed il cui istmo che forma una delle coste del triangolo avrebbe ancora 330 l. di estensione. — La costa dell' Indostan sono poco spaziate; si osservano però all' O. i golfi più profondi di Kutch e di Cambaja, che formano la penisola di Gudjerat; un poco più al S. la baia di Bombay; più lungo quella di Goa, sulla costa di Concan. Le coste di Kanara e di Melabar non presentano alcun manifesto avanzamento sino a Cochio, ove un lungo braccio di mare penetra nelle terre,

TOM. III. P. I.

ma sono svariate ed offrono seduta pittoresche. Il capo Comoria, estremità merid. dell' India al di qua del Gange, si ergeva al S. O. dal golfo di Manar, che divide la is. di Ceylan dal continente; più al N., queste due terre sembrano esser unite fra loro dei banchi e scogliare del Ponte di Adamo al N. E. delle quali si vede il distr. di Palk ed il capo Calimero. A questo ultimo capo incomincia la costa di Coromandel interrotta da numerose foci, e specialmente da quelle del Cavary, coperta di città florida, ma però sprovvista di porti e baie sicure, non offrendo sopra una larghezza di $3\frac{1}{4}$ di l. che un' riva sabbiosa; la costa dei sarkari settentr., che la segue, è interamente piana, e presenta i delta della Krissa e del Goderassy. Più lungo la prov. di Oriss si mostra inondata dalla bocca del Mâhâdâdy, come la riva del Bengala lo sono dall' innumerevoli canali del Gange che formarono l'arcip. paludoso dei Soederbendi; oltre a queste si possono citare altre fra le is. della costa dell' Indostan quelle ove sono situate le città di Goa e di Bombay; Salsette, in vicinanza di Bombay; e Dia, presso il capo dello stesso nome, alle estremità merid. della penisola di Gudjerat. Sidera porre rianotare a queste contrade le isole di Ceylan, situate all' ingresso del golfo del Bengala, come pure la Laquedira e le Maldive, che si estendono dal N. al S. nell' oceano Indiano, al S. O. dalla costa di Malabar. Ma bisogna convenire che vi sono poche coste, di non estensione così consid. quanto quelle dell' Indostan, ove si trovi una sì piccola quantità d' isole, mentre la ultima che noi vi abbiamo unite non lasciano per questo di esser così lontane. Il N. dell' Indos. è appoggiato sul versante S. O. della più alta catena del globo; i monti Himalaya e quelli di Garrau s'innalzano sul limite del Bengala e della penisola al di là del Geoge. Parallela mente all' Himalaya, ed eo poco al S. di questa catena, si stende una lunga fila di mont. che divide il Garwal dal Dehly, ed il Nappal dall' Anuda. Nel mezzo di questa catena, cioè a dire, nel Dekhan, si estendono le Gatta occident. e le Gatta orient.; le prime, andando luo-

ge la costa occid. dell'Indostan, come le Ande vanno lungo a quella dell'America del S., riceveranno con ragione il nome di cordigliera dell'Indie; la seconda, intersecata da molte riviere tributarie del golfo del Bengala, non formano nee catena, ma vari gruppi numerosi. Fra le Gette orient. e quelle dell'O. si trovano le alte pianure che compongono il piano elevato del Dekhan, ed al N. dalle quali stanno i monti di Barer, di Gandoss e di Vindhia; questi monti si rianterano più o meno immediatamente alla Gette occid., e formano coe esse, la maggior parte del dorso che, dal 32° parallelo sino al capo Comarin, divide l'Indostan in due versatoi generali, l'uno esposto all'E., verso il golfo del Bengala, e l'altro all'O., verso il mare di Oman. I principali bacini dei fiumi che si dividono al primo di questi versatoi sono: il bacino del Gange, che si confonde, all'E., con quello del Bramaputra, e in cui si trovano riunite alcune delle più belle riviere dell'India, le Djemash, il Tohembul, la Soas, la Dommodah, la Gogra, il Gondok, il Kasi, le Tystah; poscia il bacino del Méhârdy, quello del Godavery, nel quale scorrono la Maodiere, la Vourde, la Payo-gange, la Baio-gange, il Salsir; quello della Kriaso o Kistash, in cui si osserva la Tumbadra e la Bimash; in fine quelli del Pennar, del Palar, del Pennar, e del Cavery. Il versatoio occid. offre al N. il bacino del Sind o Indo, al quale appartengono il Tcheneb, il Ravy, il Djalam, la Gharra, il Setledja, la Beysh; poi i bacini della Mhya, della Nerbede e del Tapyt, le cui acque mettono nel golfo di Cambaja; più al S., questo versatoio non comprende che la stretta striscia di terra rinchiusa fra la Getta ed il mare di Oman, e dove non si vede alcuna corrente rimarcabile. I corsi d'acque dell'Indostan hanno in generale nee consid. estensione, e, senza contare quelli di cui indicheremo la lunghezza, ve ne sono moltissimi che sarebbero considerati in Europa come grandi riviere. Il Sind ha 600 l., il Gange 470, il Setledja, affluente del Sind, 365, il Godavery 300, la Djemash, affluente del Gange, 250, la

Kriaso, 250, la Nerbede 250, il Méhârdy 200, il Tapyt 165, ed il Cavery 150. Le scarsezze dei laghi è nee dei tratti caratteristici della geografia dell'Indostan; non si può citare che il lago Tobilka, presso a al S. O. delle bocche del Méhârdy; il lago Celair, fra la Kriaso ed il Godavery, verso la parte inferiore del corso di questi fiumi; ed il lago Pelicote, fra il Pennar ed il Palar, sulla costa del golfo del Bengala, col quale comunica per mezzo di molti passaggi. Il Rio è una gran pelode salza, le cui acque scorrono e nel Sind e nel golfo di Ketch. — Il vasto piano irrigato del Gange, il gr. deserto Salâ bagnato dal Sind, ed il terrazzo elevato del Dekhan, attraversato dalla Kriaso e dal Godavery, insieme colle mont. delle quali abbiain tracciato le direzioni, sono i grandi seggi geografici dell'Indostan. Tutte le mont. che limitano questa contrada al N. toccano la regina delle navi perpetue; quivi è precisamente, nei monti Himalaya, si trovano la più alte sommità del mondo; il picco principale ha 4,024 tese sopra il livello del mare, e se ne misurarono altri di 3,680 e 3,647 tese. L'altissima media della Getta occid. sembra essere di 2,400 tese, e la più alta sommità di questa catena ginegosa, come diceai, è 2,166 tese; i principali gruppi della Getta orientale non s'innalzano che a 140 tese. — Eccetto che sulle più alte sommità dell'Himalaya, non vi sono nell'Indostan vulcani in attività, e non vi fo stabilita in una maniera fissa la esistenza d'ignivomi estinti. I terremoti, quantunque frequenti, sono di rado distruttori, eccettuato quello che si sentì da poco tempo nel Ketch. — Il paese che sta vicino alla Getta offre generalm. mont. basse, rotonde s'composte di nee sostanza porosa, che Buchanan chiama latérite. Le Gette sono composte di granito, gneis, mica, schisto, di varietà di anfiboli, che rinchiodano qualche volta delle granite, e in altri luoghi della sienite. Il Karastico è pietto come se fosse stato un tempo coperto dal mare; scavandosi un pozzo ad uso l. della costa, si trovò primariamente nee stretto di argilla oscura, grosso 5 piedi, poscia uno di argilla

vera sabbia regala di 50 piedi, costan-
te letti di ostriche, ed altri conchi-
gliacei marini; e 55 piedi della superfi-
cie, si ritrovò dell'acqua. Il suolo, lun-
go il Gange, fra Calcutta e Canpour,
consiste in un miscuglio di terra argil-
losa, di sabbia e di picc. grani di mica;
esso è singolarmente favorevole alla ve-
getazione. Nella mont. del N., il gran-
ito è dominato, ed avvi molto ferro,
piombo e rame. Nella valle del Neypal
propriamente detta, tutto è terreno di
alluvione. Vi sono moltissime sorgenti
misereli, ma pochissime di utili. — Lo
scoglio è tanto aspro, attraversato, o li-
mitato da catene di montagne al alta,
il clima dev'esser assai arido. Il N.
dell'Indostan gode una temperatura
dolce, un aria pura e serena, cocco-
sa anche una specie d'inverno durante
la caduta delle nevi sulle montagne; il
Sind al contrario, ed i vicini paesi,
provano nell'estate calori bollenti. Il
terreno del Dekhan, qualunque situato
sotto le zone torride, gode un clima
ben più dolce che il paese irrigato dal
Gange. Le coste sono interamente espo-
ste ai raggi cocenti del sole, e benchè
il calore non ecceda mai 95° di Fah-
renheit, le durate lo rende insopportabi-
le. L'aria è in generale sensissima; i
luoghi paludosi presso al Gange, che si
consideravano come il sepolcro degli eu-
ropei, ora sono tanto salubri quanto
lo erano una volta. Le più ordinarie
malattie sono: le febbri che si fanno
più sentire nelle parti boschive e mon-
tagneose del Berker settentrionali; la ele-
fantiasi, sulle coste del Malabar e nel
Cochin, e la mirtiripe, specie di colica
che regna su questa medesima costa. Il
vajuolo vi esige molte stragi, e per
lo più incomincia ad iociferare dopo la
stagione delle piogge. Le malattie vene-
ree sono appena conosciute nell'inter-
no, e quelle che si fanno sentire nelle
città marittime diconsi poco pericolose.
— I venti dominanti sono i monsoni.
Dal mese di maggio sino alla fine di
ottobre, il moncone S. O. soffia senza
interruzione, ed apporta pioggia col
abbondanti, che tutta la costa occid. e'è
immediata; i fi. e le riviere straripano al-
lore, e l'acqua piovana s'innalza in molti

luoghi sino ad otto piedi. Tuttavia que-
sti accrescimenti non sono mai improv-
visi; poichè, durante il primo mese, le
piogge non cedono che per intervalli;
esse aumentansi poscia, ed in luglio
ginegono al massimo; in agosto, quan-
tunque sieno ancora abbondanti, dimi-
nuiscono, e cessano alla fine di settem-
bre. Questo medesimo vento di S. O.,
scaricatosi così dei folli vapori che esce
parte dall'oceano, soffia verso l'E.,
riceve il nome di vento di terra, e for-
ma, in questa parte e sulla costa di Co-
romandel, la stagione secca, ch'è la più
orribile per questo paese; il suolo di-
viene allora arido, la vegetazione è ab-
bruciata, e gli abit. provano gli effetti mor-
tali del samum. Questo vento di terra in-
comincia a nove ore del mattino, e la sua
impetuosità è tale che strappa i tetti, ro-
vescia le case, introduce una gran quan-
tità di sabbia nella abitazioni e ne copre il
poete dei navigli; dura, di ordinario, si-
no ad un'ora e dà luogo a venticelli re-
golari di mare, che rinfrescano l'atmo-
sfera, e rianimano gli abitanti; ma l'ef-
fetto di questi venticelli cessa e qualche
lega nell'interno. Il moncone S. O. in-
comincia in maggio sulla costa di Mala-
bar, ov'è violentissimo, e viene più tar-
di, ed è meno impetuoso nel Misore.
Più al N., comincia nei primi giorni di
giugno, e perde la sua violenza, eccet-
to nella vicinanza delle alte montagne
ove cade molta pioggia. Verso Dehly, non
comincia mai prima del fine di giugno,
e la quantità d'acqua è assai minore di
quella che cade a Calcutta, ed a Bom-
bay. Nel N. del Pendjab, presso la
mont., le piogge sono più abbondanti
che a Dehly; ma, al continente delle cin-
que riviere col Sind, a qualche distanza
del mare e dalla mont., piove pochissi-
mo. Le regioni che dominano le mon-
tagne del Caschmire e dell'Hindukok
hanno tutto le parte loro di pioggia; ma
questa diminuisce verso l'O. Si crede
generalmente che il moncone non si es-
tende al di là dei tropici, però si fa
sentire a Tebis, al 24° 44' di lat. N.
Il moncone N. E. viene verso i primi
giorni di ottobre a disipar il terreno al
moncone del S. O.; uragani spaven-
tevoli annunciano questa lotta; e, do-

po la tempesta detta di s. Francesco, M. mooson del N. E. la vince; esso apporta molta pioggia agli abit. della costa di Coromandel, mentre quelle di Malabar n'è affatto priva. — Se si scostui il gran deserto di sabbia che si estende sulla parte N. O. di qualche palude in questa porzione interna a nel N. E., a di molte contrade selvaggio dell'Himalaya e delle Gatte, si può dire che il suolo dell'Indostan sia fertile. Il bacino del Ganga è di una straordinaria fecondità; in una gran parte del Dekhan si trova un suolo di più che nei piedi di profondità, atto alla produzione dei più preziosi e più squisiti vegetabili. In generale, gli alberi non perdono mai la loro foglie, e la vegetazione è attiva tanto, che spesso, in una sola notte della stagione piovosa, un deserto sabbioso è tappezzato della più fresca vettura, la quale per altro rimane ben tosto sparsita, e gli alberi sono sempre coperti di sabbie e polvera. Questa fecondità è dovuta in parte alla influenza del clima tropicale che regna nell'Indostan, accoppiata la moist. del N. Nell'Indostan proprio, si fanno due raccolte, una in settembre ed ottobre, l'altra in marzo ad aprile. Fra la immensa quantità dei vegetabili di questo paese, citeremo il riso, cibo principale degli Indostani, formamento, orzo, miglio, sorgo, mais, vana, legumi di Eur., cassia e zucchero, paven, betel, canape, amaro, noci di cocco, che serve e fare una specie di bibita, caffè, papavero, di cui si fa l'oglio e l'oppio; sesameo, gelsio, cotone (il più bello della terra), indago, zaffrano, gomma lacca, *sapan* (specie di legno rosso), quasi tutti gli alberi fruttiferi dell'Eur., il *mooson*, albero assai diffuso che giunge all'altezza di una quercia inglese, ed il cui legno è al sicuro dalle formiche bisceche che distruggono gli altri alberi; palmisti di molte specie; banani, gajavi, quantità di legno di costruzione e da fuoco, tek, incenso, benzoine, canfora, cassia, gialeppa, salsapariglia, qualche specie di ricubarbero, bambù, da cui si estrae un zucchero medicinale; rose fortissimamente superiori alla nostra in bellezza, gelcomini, molte altre sorte di fiori, piante esotiche, ec. — Il regno mine-

rale è altresì estremamente variata nell'Indostan. Si ottiene dell'oro col mezzo del lavacro, e trovasi argentea in qualche luogo, rame, ferro in gr. quantità, amianto, selce, molte varietà di cristalli, circoo, argilla, terra da porcellana, basalto, clorite, tarabentio, gesso, calce, granito, gneiss, porfido, mica, piastrelle, nitro, solfo, borace, bitume solido, carbone terroso, bei diamanti nel Dekhan, ec. — Fra gli animali di questo paese si osserva il gibbono, l'orang-outang, molte altre specie di scimmie, vampiri, scoiattoli, marmotte, sabeti, orsi, tigri, cormelli, dromedari, buffali, gazelle, cervi, porci selvaggi, begli elefanti, rinoceronti, ec. I cani sono successivamente numerosi, e la maggior parte, errenti senza padrona, si cibano, come i ascali, dei cadaveri a di immondizie; il ascal è una specie di cane selvaggio indigeno nell'Indostan, che morda di continuo delle grida lugubri e dolenti, e non sorte dalla sua tana che la notte. Delle balene frequentano la costa, e quantità di squali si trovano nelle riviere. Fra i serpenti si teme il boa, che ha sino 32 piedi di lunghezza; e novè pure delle tartarughe. Si distinguono, fra i volatili, l'avoltojo reale ed altri, più di 40 specie di parrocchetti, il casuar, aigui, pelicani, ec. La pollaria si è moltiplicata dagli europei a dei macomettani. Il numero degli insetti a dei vermi è considerabile. — Quantunque l'Indostan sia uno dei paesi più floridi e ricchi del globo, e l'abbondanza dell'acqua, e la facilità delle irrigazioni vi promettono la più bella raccolta, una gran parte però dei contadini vive nella maggior miseria, perchè gli operai non hanno per paga che il puro necessario alla sussistenza, di modo che quando i vivari aumentano di prezzo, essi ne mancano interamente. D'altronde l'insociabile Indostan approfitta al posto delle risorse del suo bel territorio, che in nessun luogo, come qui, la fame è tanto frequente, e una esercita tanta strage quanto in questo paese; questo flagello fece perire, nel 1770, più di 3,000,000 di individui. La prov. di Aode, nel 1784, quella di Malva, nel 1793, il Bengala, nel 1803, furono in preda alla sua strage, e lord Valentia afferma che nel 1822

vide egli stesso morire di fame a Bombay, più di 30 individui per giorno. Le arti, ciò non ostante, e le manifatture non sono trascurate, ed anzi gli oggetti preparati dagli indostani si fanno ordinariamente ragguardevoli per le eleganze e per la loro solidità. Ella è in vero cose sorprendenti, che senza macchinie, e almeno con semplicissime, i popoli dell'Indostan sorpassino spesso gli europei, a vendere i prodotti delle loro industrie ed a prezzo estremamente basso. Le principali manifatture sono quelle di musoline, perali, panni, basini, taffetà, velluti, scialli, tappezzerie, stuoie, e quantità di altra stoffa di cotone, seta e lana, che formano numerosi articoli di esportazione. Gli indostani lavorano essi loro il cuajo, fanno delle selle eccellenti lavori in oro ed in argento, gioielli in perle, madreperle, gusci, ed avorio. — Il commercio interno, qualunque abbassasse importate ed esimate, manca di quel legame che renderei necessario fra le piazze commercianti per la loro prosperità. Vi sono in ciascuna prov. uno o molte città di comm., ma non hanno quasi nessuna relazione fra loro, e quelle che abbisognano dei prodotti di non altra prov. preferiscono sempre di averli per non tener meno, piuttosto che esportarli immediatamente colle loro proprie merci. I trasporti per terra sono i più onerosi, e ragione del cattivo stato delle strade, e delle piogge che le rendono quasi impraticabili durante una gr. parte dell'anno. Nel Dekhan, le principali città, e molti dei più gr. villaggi, sono abbondantemente forniti di manifattura europea, che loro sono recate da una classe d'individui che le comprano a Bombay, per venderle al minuto: tuttavia il consumo n'è ristretto, essend la povertà delle maggior parte degli abitanti. In queste istesse contrade, le cui riviere sono troppo impetuose nella stagione piovosa, o troppo poco profonde durante gli estivi calori, i trasporti si fanno a schiene di buoi, che appartengono ad una tribù chiamata Bondjery. Gli articoli di comm. fra il Neypel ed il Tibet, si trasportano sopra una specie di montoni fortissimi, alcuni dei quali hanno quattro corse, e che sembra-

no servire come bestia da soma in tutte le contrade vicine alle sorg. del Sind, del Gange, e del Bramaputra. Il contrabbando, vi è molto esteso, mentre gli indostani, non contenti di contrabbandare il loro paese, si esportano sino a Ceylan e alle coste del golfo Persico, e affidano i corsieri indostani, arabi e malei. Il comm. esterno appartiene quasi interamente agli inglesi; altre occasioni vi prendono parte, ma tutte le operazioni riunite degli americani, francesi, olandesi, portoghesi, dinesi, cinesi, malei ed arabi non equivalgono ancora alle ventisette parti di quelle degli inglesi. Fra i prodotti naturali, il cotone, perera, citra, legno rosso, gomma lacca, lorcace, che si estrae dal Tibet; il cardemomo, legno di sandalo bianco, sono i principali articoli chiesti dal comm. europeo; il restante è in parte esportato alla Cina, in Persia, in Arabia, e nella is. dell'Oceano. Fra le manifatture, le stoffe di cotone e di seta, i scialli di Cachemir, ed il zucchero bengaleo in Europa, il resto si trasporta nei paesi vicini dell'Asia. — Il comm. delle Indie si è sempre fatto coi moneti d'oro e d'argento; quello dei romani, per Alessandria, lo impiegò il primo. Si calcolò che la compagnia abbia versato nell'India e nella Cina, sino al 1814, 42 milioni di lire sterline; dal 1818 al 1826, in nove anni, la importazione eccese: — in oro monetato o lavorato 2,298,300 fr. in argento, simile . . . 181,113,850 fr. Se gli inglesi treggiano grandi vantaggi di questo paese, conviene confessare altronde che molto si affaticarono al suo miglioramento. Si vedono delle città indiane ere, per le cure delle compagnie inglesi, più di 2,000 abitazioni furono costrutte nello spazio di un anno solo, e nuovi delle compagnie in cui più migliaia di atri furono distribuiti ai coltivatori nello stesso breve spazio di tempo. Le comunicazioni interne sono assicurate e facilitate col mezzo di bei ponti, la maggior parte in pietra, e di più che 165 tese di lunghezza. Onde rimediare all'inconveniente delle inondazioni, che, nella stagione piovosa, deono ai letti delle riviere un'immensa larghezza, si costruono dei ponti sospesi. Infine il magnifico

canale di Dabhy fu ristaurato, e, sopra una estensione di più che 60 l. spende l'abbondanza in paesi poco prima senza raccolti e privi di abitanti; in generale, i mezzi d'irrigazione sono assai favoriti. Da non molto tempo non aravi alcuna relazione dall'alto Indostan col Bombay senza attraversare il Bengala; le strade aperte nelle prov. orient. erano assai poco conosciute, e quasi impraticabili, di modo che Madras aveva stabilito un monopolio in tutte le comunicazioni fra la maggior parte delle contrade meridionali; queste barriere scomparvero da poco tempo, e ben tosto si aprì la strada del Nord, la quale, benchè suscettibile di gr. miglioramenti, è perfettamente sicura e comodissima pel passaggio della vettore. — Gli inglesi niente congregarono alla moneta, pesi e misura del paese; vi sono moneta d'oro, d'argento e rame. Il mohour e asserafia, chiamate anche rupia d'oro, il cui titolo, che dev'essere di 24 carati, non è spesso che di 23 1/2, = 4a franchi; vi sono mezzi mohour, e quarti di mohour. Le pagode sono di molte specie, e tutte di 19 a 22 carati; quelle che porta tra figure = 9 fr. 60 c.; la pagoda di Portonovo = 7 fr. 20 c.; e quella di Madras, la stessa che la pagoda di Pondichery, = 9 fr. 20 c. Fra la moneta d'argento, la rupia è la più generalmente usata. I costi si tengono in rupia, il cui valore e corso variano molto; la rupia sicc, la più usata = 2 fr. 70 c.; il fanon di Pondichery = 30 c.; quello di Madras, 40 c. L'enas o anocas, la più picc. moneta d'argento = un mezzo fanon. Il dudou è 'no pezzo di rame che varia molto; un dudou di Madras e di Bombay = 6 c., mentre un dudou di Teojour e di Madura = 30 c.; 16 tucenas = 1 fanon. S'impiegano pure come moneta delle conchiglie e una specie di nicchia detta coris, che trovasi presso delle faquedra; i coris = 1/16 di centesimo; 80 e 60 coris = un pony, dei quali 3a = una rupia; d'altronde, il corso di questa moneta è assai variato. — I conti in grande si tengono in laki ed ie arara: 1 laki = 100,000 rupia, e 1 arara = 100 lakas o 10,000,000 di ru-

pia. — Il kandi, del peso di 400 azer, o 8,000 pelana = 600 libbre; il kar = 480 libbre; il man = 65 libbre; il azer = 20 wickom = 10 jalas = 1 oncia e grossi. Vi sono dei pesi particolari per la perla ed i diamanti. — La lega indostana si chiama coas; erri o gr. coas, che equivale 1,54a tesa, 37 delle quali fanno un grado; ed il picc. coas, di 1,34a tesa, o di 42 1/2 al grado. Il gas è un'altra misura itineraria in uso nella costa del Malabar, e corrisponde a 6,000 tese; il nari o nali, sulla medesima costa, comprende 900 tese. Il gas o gads = un quarto d'una di Parigi. Le stuffs si misurano al malom, di cui 2 1/2 = 1 tosa di Parigi; però la verge (yard) inglese è generalmente quasi adottata. In quanto alla misura di superficie, 3 pukke-biggs = 410 di staza circa, e 8 cutcha-biggs = 3 pukke. Il magala, che serve a misurare i grani, pesa 8 libbre due oncie. — L'indostano è ben fatto, e piuttosto bello che robusto. Ha una figura ovale, il nose ben tornito, i labbri picci senza esser grossi, l'occhio scuro e piuttosto languido che vivo, la sopracciglia bene arcata, ed i capelli fini a di un nero brillante. Ha le mani ed i piedi talmente delicati e piccioli, che la impugnatore delle spada è troppo ristrette per i soldati europei. Le sue ginocchia sono mal formate, e sottili le gambe; la sua statura sta al di sopra della media, e la sua tinta, di un bruno giallognolo, è lucida estremamente. Gli individui delle classi alte hanno la tinta essi più chiara che quella delle classi inferiori; i paria, che stanno di continuo esposti al sole, sono neri quanto i negri stessi. Le donne hanno una complessione estremamente delicata, ma sono assai ben fatte, avendo soprattutto un petto bellissimo. La tinta delle donne delle casta elevate è altrettanto bianca, quanto quelle delle europee. L'indostano è frangibilissimo, ospitale, prudente sino alla seltrezza, dotato del talento di scerpri le intenzioni la più nascoste, anche dagli europei, nemico degli effari che chiedono troppi sforzi e movimento, industriosissimo, svaro all'ultima grado, servile verso i suoi superiori, arrogante cogli inferiori, apreso mentitore,

melle ed effeminato. Gli'indostani più ragguardevoli hanno presso a poco lo stesso vestito dei maomettani, ma gli altri abiti, e le donne specialmente, conservarono una sorta di vestimento che loro è proprio e conveniente al clima; consistono esso in molti pezzi di panno con cui si avvolgono senza cucirli, e senza dar loro alcuna forma particolare. Vanno sempre colle gambe e la testa nude, ed i ricchi hanno scarpe ornate d'oro ed argento. I poveri non portano che un pezzo di rozza stoffa che passano intorno le reni. Nei principali stabilimenti e nella più gr. città sotto il dominio inglese, qualche naturale tenta d'imitar gli europei, addetandosi quasi le vesti; ma non sono incoraggiati in ciò, ed essi perdono la stima delle loro tribù. — Non vi sono più presentemente leggi generali nell'India; ciascuna potenza ebbe cura d'introdurvi le proprie, ciò non pertanto, qualche costume fu generalmente conservato, ed ha tuttora forza di legge. Le famiglie non dividono i loro beni, ma vivono tutte in comune. I debiti dei padri sono estinti dai figli sino alla terza generazione, e quelli dei figli dei padri. Il figlio maggiore solo presiede al gov. della famiglia, nella esclusione assoluta delle donne. Se un uomo muore senza prossimi parenti maschi, si sceglie per lo erede un foscuro un fanciullo maschio, che diviene erede come figlio legittimo. È interdetti alle donne d'imparare a leggere e scrivere, eccettuato le cortigiane (*bayaderes*). Le donne della prima classe sono custodite come quelle dei musulmani, ma questo uso non è molto antico. La schiavitù domestica esiste presso gli'indostani ed i maomettani, ed alcuna legge non tende ad abolirla nei possedimenti inglesi. Più fedeli che i servi schiavati, gli schiavi sono quasi esclusivamente impiegati nell'interno della famiglia, ora s'incaricano della più secreta commissione; in questa classe gli'indostani ed i maomettani scelgono la loro concubina. In qualche parte, dei picci. proprietari impiegano i loro schiavi a lavorare i campi, e non è senza esempio che non ve ne siano stati occupati nel commercio. È impossibile il determinare il numero degli individui di questa clas-

sa; sono essi sì poco numerosi che non meritano attenzione, perchè non costituiscono una parte importante della popol. — Le città, nell'India, non sono divise per istrada, ma bensì per porzioni dette *oriziente*, *occid.*, *merid.*, *settentr.*, *centrale*, in ciascuna delle quali si trovano riuniti indostani, maomettani, e portoghesi e rigionieri. Le case non sono in generale che coperte il cui tetto in declivio somiglia molto ad un battello rovesciato; sono in parte alte uno o due piedi al di sopra del suolo; il che non basta sempre onde porla al sicuro dalle inondazioni nella stagione delle piogge. Le mura, in certe contrade, sono di terra, ed in altre, la terra non avendo molta consistenza, sono formate di bambù intrecciati, e difese con paglia ed erba. La porta in generale è la sola apertura praticata. Le case dei ricchi, nel Bengala, sono in mattoni, e tetti piatti, ed alta due piani; la finestra non consistono che in fori per introdurre l'aria. — Gli'indostani si dicono figli di Brahma, loro primo legislatore, e da esso vogliono trarre la origine. Esso fu il loro primo nome, gli civilizzò, loro diede una religione, e delle leggi, e li divise in caste, alle quali assegnò diverse occupazioni che tutte si riferiscono a principii di religione; questa caste sono 10 numero di 4 principali, che si suddividono in 84 classi. La caste dei bramini e dei letterati è la più numerosa e la più elevata di tutte; i suoi membri si dedicano al culto, allo studio della legge, alle istruzioni nelle scuole e nelle accademie, ed occupano le pubbliche cariche, si tengono da ogni sorta di carne, fuorchè nei sacrifici, e sono quasi inviolabili. I *tehetri*, *kastri*, *radjah*, e *radjepati* formano la seconda classe; sono tenuti siccome discendenti dal secondo dei quattro figli allegorici di Brahma, e, nella istituzione di questo legislatore, dovevano dare i re, e formar la milizia dell'India; sono chiamati *nairi* nella costa di Malabar. La terza classe è quella dei *vaichii* o *baniani*, che si dedicano all'agricoltura, alle educazione del bestiame, al commercio, ed al cambio; è la classe creduta più utile, ed una delle più stimolate fra gli'indostani. I *chuderi* e *sodras*, compongono la quar-

ta casta, la più ricca in suddivisioni; essi esercitano le diverse arti e mestieri; ciascun mestiere ha la sua tribù, ed i membri di una tribù non possono abbracciare altra professione che quella dei loro padri. I parie o poulieri non formano minimamente una casta; sono il rifiuto della nazione, e non hanno rapporti colle altre classi che per i servizi che loro rendono; sarebbe troppo lungo a dipingere lo stato di sottomissione e di miserie nella quale essi languiscono. — Prima della invasione dei mesomettani, s'ebbero forse nell'Indostan dei costumi e degli usi generalmente diffusi; ma oggi vi sono differenze assai notabili. La massa della popolazione indostana e mesomettana è, presso a poco, nello stesso punto di civilizzazione; ma sono a mescolate di razze di montagnardi, probabilmente i veri aborigeni, i cui linguaggi hanno poca affinità col sanscrito, ed i costumi dei quali sono tuttora barbari: i principali sono i Mageri, i Gorongi, i Djeriyi, i Niqueri, i Mormie, i Kireti, i Limburi, i Lasphe, ed i Bhoonty. nel Nèypal; i Djei e li Mionoty, nelle prov. di Agra, i Catry, i Gontei, i Bhyli, i Minnietti ed i Bhatta, nel Goudjerate; li Gande, nella prov. di Gauduena, i Boodjery, originari del Redjeputana, e sparsi nel Dekhan, i Rhetori, i Bertih i Tehohens ed i Paur, abitanti pure diverse porzioni del Dekhan. Sarebbe quasi impossibile di enumerare una quantità di altre tribù meno numerose, alcune delle quali sono in parte confuse colle diverse caste indostane e mesomettane, e le cui origini s'è dubbiosa; di questo numero sono i Djaui, i Mopley, i Namburieri, i Seioi, i Pindarici, ec. ec. — Oltre gl'indostani, si trovano pure in questo paese gli afghani, che sono dispersi, e vivono sotto un governo feudale; e persi o gachuri, cioè a dire infedeli, che abitano principalmente la costa occidentale; essi scesero dalla Persia, di cui parlano la lingua, ed hanno un belissimo esteriore. Gli arabi, stabiliti al trent sulla costa occid., sono in numero di più che 100,000, nel Malabar, e si chiamano pure mori; sono assai discendenti da quei negizianti che vennero no tempo e stabilirsi nelle Indie; i loro co-

stumi, la lingua, e la tieta li distinguono compiutamente dagli altri abitanti. I mogoli e mongoli, si stabilirono nell'Indostan dall'VIII secolo, e fondarono l'impero mogol nel XVI; sono essi commercianti e perleno il mogolo-industano. Dai balutchi abitano nel N. O. Tante nazioni hanno necessariamente culti diversi; la religione principale è quella di Brama, una delle più antiche dell'universo, fondata sul deismo, ma efigurate dei più ridicoli racconti. Seconda casta, un essere supremo governa l'universo, se gli danno mille nomi che esprimono le sue mille proprietà, e queste sono personificate e rappresentate come altrettante divinità superiori ed inferiori; i primi, in numero di tre, sono Brama, o il creatore, Vishu, o il conservatore, e Scivah, o il distruttore della natura; gli dei inferiori sono in grandissimo numero, gli dei buoni e gli altri cattivi. Gl'indostani credono alle metempsicosi e ad una vita futura ed immortale; la religione loro prescrive l'adempimento dell'abstinente, e delle divinità inferiori, con sacrifici, digiuni, precetti, abstinenti e limosine; l'onore degli uomini e delle bestie, la purezza, l'odio alle mezzezze, l'astinenza da ogni sorta di carne, e da certi pesci, ec. — Gl'indostani sono superstiziosi; se ne vedono di quelli che per calmare le adre delle divinità, si sono impalati; altri si precipitano nei fiumi, si cospelliscono vivi, o si attraversano la lingua con un coltello, lasciandole così pendente fuori della bocca; qualche volta anche si arrostitano, o si pongono degli ardenti carboni sulla testa. Ciascun viro ha la sua divinità, e le gotti che vivono di rapine se hanno pure che prendono alle loro azioni Ma ciò ch'è erri di più deplorabile si è l'uso che le caste indiane conservano di abbracciarsi al corpo del loro marito. Seguendo un rapporto presentato alle camere dei comuni, in Ingh., il numero degli olocausti di vedova, ch'ebbero luogo dal 1817 al 1821 inclusivamente, nelle diversi distr. dei possedimenti inglesi, fu di 3,402. Conviene osservare su di ciò che il distr. di Calcutta, sede del gov. inglese, fu esso solo testimone di più che la metà di quest'orrendi sacrifici. Gl'indostani

hanno un grandissimo numero di luoghi di pellegrinaggio; si osserva ch'essi scelgono di preferenza, per tale oggetto, le situazioni vicine al mare, le sorg. ed i confluenti di fiumi, le cattedre delle mont., le sorg. termali, le caverne, le cascate d'acqua e generalmente tutti i fenomeni naturali che presentano un aspetto alquanto difficile; il Gange è particolarmente rivisitato fra i diversi f. sacri. — La religione dei sci è una modificazione del brahmoismo; l'islamismo è professato dagli afgani, dai belutchi, dagli arabi a de qualche aborigeno. I pars adorano il fuoco, gli ebrei conservarono il mosaismo, ed il cristianesimo è assai sparso in alcune sette. Gli abiti del Nepal professano il buddismo. — Non si accorderà peranco gli autori sulla popol. dell'India, che fa calcolare a 110, a 120, a 132 e a 180 milioni. Hamilton dà 152 milioni al continente, ed è questo il calcolo forse più verisimile. — I greci non ci dissero quali fossero, al loro arrivo nell'India, le lingue più diffuse; il sanscrito, lingua madre di questa contrada, è al noi., che nè la storia, nè le tradizioni non fanno parola del popolo da cui fosse parlata; i più remoti linguaggi derivati da questo fonte sono: il pakrit, il bali ed il sind, che sono le lingue sacre delle differenti sette. Si crede che ciascuna delle dieci nazioni civilizzate che si dividevano storicamente l'Indostan avesse il suo dialetto; il sarsuata, il kamodje, il gour, il moichila e l'oriza, sono chiamati li 5 gauri; il samal, il meretto, il ceroute, il taliaga ed il gadjira sono i 5 drevira. I dialetti moderni hanno in comune 910 della loro voci e per radicale il sanscrito; tranne l'indostano, che si parla dovunque, ed il gaudjira ch'è la lingua dei mercanti in generale, sono tutti del luogo; come era l'industano, il bengalese, il cachemiro, il dogora, l'outch, il sind, il kutch, il gadjira, il concenese, il pendela, il bekemir, il maruar, il djeipour, l'odeypour, l'harooni, il malra, il brodi, il bendelgod, il meretto, il megatha, il kochala, il mailhive, il nipalese, l'oriza, il telige, il ceroute ed il temul; l'alta molese si parla sulla costa di Malabar, ed il basso o nuso-

vo molese nelle Laquedive, nelle Maldive e nel Ceylon. Il sanscrito è retentivo verso l'E. dal khasy, il birmano e le altre lingue indo-chinesi; all'O. dal pouchtu o afgano e dal belautchi. — Le caste privilegiate passano ad occuparsi della scienza; però è permesso anche alle caste inferiori di coltivare la poesia, la grammatica, le retoriche e le morali; spesso si trova in queste classi più erudizione e meno orgoglio che fra i bramini. Benares, Terhout, Noddin, città ch'arano un tempo ricomete per le loro scuole, non hanno più splendore alcuno; la coltura delle lettere e delle scienze non è più adesso incoraggiata, come lo era un tempo, non solamente dai re e dai principi, ma neppure dai semindri, a le lingue dell'India sono mescolate di prender luogo insensibilmente fra le lingue morte. L'inglese incomincia a spargersi, insegnandosi la letteratura inglese in un collegio stabilito a Calcutta; le scuole primarie e secondarie si moltiplicano assai rapidamente, a la società delle dame per le educazione delle donne di razza indigena, sostiene a Calcutta 30 scuole frequentate da 600 ragazze, alle quali s'insegna a leggere, a scrivere ed i lavori con l'ago. Le scuole non ricavano alcun soccorso dal gov., sebbene mostrati assai liberali verso la società per la educazione nazionale; esso fondò a sostenere 2 collegi per gl'indostani adulti, l'uno a Benares e l'altro a Calcutta. — Vi sono nell'Indos. 5 gov. indipendenti gli uni degli altri, cioè: 1.° quello delle compagnie inglesi della India orientale; 2.° quello del radjah meratto Sindiah; 3.° quello dei sikhi; 4.° quello del Sind; 5.° quello del Nepal. Il gov. inglese acquistò una tale preponderanza su tutti gli altri, che di 152 milioni di abiti dell'Indos., 123 gli obbediscono sia immediatamente sia come tributari o come protetti. Ha per vassalli il nizum di Hayderabad, il radjah di Setara, Guykavar, i radjehi di Misore e di Travancore, il radjah maratto di Nagpoor, il nabab di Aouda, il principe miratto Holkar e diversi radjehi redjanti dell'Adjemyr. Questi vassalli pagano tributo, e sono obbligati di prestar soccorso in caso di guerra; è proibito di

ammattage nella loro armata ufficiale europea, a ricevere ambasciatori stranieri. Il gov. inglese protegge alcuni picci. princip. indostani che non pagano tributo, ed sono obbligati di prestar truppe, a disporre a suo piacere della loro forza. Sindiah, prin. dei maratti, il radjah di Neypal, lo stato dei Saiki sono gli alleati della compagnia, ma tranne i saiki, quasi altri stati, non hanno che una indipendenza precaria; vi sono anche presso avai alcuni agenti inglesi, che sorvegliano alla condotta dei loro capi. — In questi diversi stati la forma del gov. è un puro dispotismo; la volontà del sovrano non ha altri limiti che quelli della pazienza del popolo; mentre non si fa mai opposizione al potere che con una generale insurrezione; deriva da ciò nella massa del popolo il poco attaccamento per qualunque forma di governo. Ciò che chiamasi in Europa patriottismo è nell'India non sconosciuta

virtù, lo stesso essendo della libertà civile; non se ne ha alcuna idea, ed anche sino al presente la lingua dell'India non hanno nessuna parola onde esprimerla. — Non vi sono nell'Indos. titoli di nobiltà ereditaria come in Europa; seguendo però la idea degli orientali, un uomo non può avere un semplice titolo, ma conviene che questo titolo porti seco il possesso di un comando qualunque. Il gov. britannico tentò in questi ultimi tempi di fare dei sumdari dei signori, ma non poté riuscirvi — L'Indos. fu diviso, più di un secolo fa, da Aurang-Zeyl in molte prov., suddivise in distretti, e queste continuano a formare le divisioni politiche nei possedimenti inglesi, ma non esistono più per gli stati indiani sino indipendenti, tributari o protetti; per questo poi le abbiamo qualificate col nome di ant. prov. Ecco il quadro della indicazione delle presidenze e degli stati fra le quali furono ripartite:

ANTICHE PROVINCE.

PRESIDENZE INGLESI E STATI INDIANI

Ajmer	Pres. di Bombay, stato dei Radjaputi.
Agra	Pres. del Bengala, stato di Sindiah, stati dei Radjaputi.
Ailahabad	Pres. del Bengala, stati del Bundelkaed, nabab di Aude.
Aoude	Pres. del Bengala, nabab di Aoude.
Aurangabad	Pres. di Bombay, stato del Nizam.
Babar	Pres. del Bengala.
Balaghat	Pres. di Madras.
Bangala	Pres. del Bengala.
Berar	Stato del Nizam.
Beydar	Stato del Nizam.
Brydjapour	Pres. di Bombay, radjah di Setara, stato del Nizam.
Cochimira	Stati dei Saiki.
Coimbatour	Pres. di Madras.
Cochin	Pres. di Madras, radjah di Travancora.
Dahly	Pres. del Bengala, Saiki tributari.
Gandwana	Pres. del Bengala, radjah di Nagpour.
Gorral	Pres. del Bengala.
Goudjerata	Pres. di Bombay, stato di Guykaver, stato di Holker.
Haydarabad	Stato del Nizam.
Kasern	Pres. di Madras.
Kornatigo	Pres. di Madras.
Khandeah	Pres. di Bombay, stato di Holker.
Koteh	Pres. di Bombay, stato di Guykaver.
Lahor o Pandjab	Stati dei Saiki.
Misore	Radjah di Misore.
Misobar	Pres. di Madras.
Mishu	Pres. del Bengala, stati di Sindiah e di Malhar, prin. di Neypal
Neypal	Stato di Neypal.

Orizze Pres. del Bengala.
 Selem e Bahraushl. Pres. di Madras.
 Berkari settecentesimali. Pres. di Madras.
 Sindi Stato di Sindi.
 Transcora. Radjah di Travancore.

Noi abbiamo finora nominati gli stati dell'Indostan, che conservano una specie d'indipendenza; il restante di questa contrada appartiene agli Inglesi, meno i seguenti stabilimenti che appartengono ad altre nazioni europee, cioè: Goa, Daman e Diu, ai Portoghesi; Pondichery, Karikal, Yamon, Mabb, Chandanagor e le laggi, *les loges*, di Masulipatam, Calicut a Surate, ai Francesi; Tranquebar a Serampour, ai danesi. — Seguendo uno dei 4 libri sacri degli indostani, l'India si chiamava Namandiva prima di Brama, e soltanto verso la quarta età del mondo questa denominazione fu cangiata, secondo la aranca degli indostani, in quella d'Indu-khaode, il che significa letteralmente paese della luna, e per estensione paese dell'animale sotturoo, il sacro. Il nome indostano deriva dal persiano indu, nero, e si' hao, luogo; fu adottato da molti secoli dagli indigeni e dagli stranieri. I bramini non hanno alcun nome per le contrade in cui furono sparse le loro dottrine; essi le dichiarano con una parafrasi, e qualche volte coll'apoteo di *Medhyama*, o centrale, perchè occupa, secondo essi, il mezzo del dorso della tartaruga che porta il mondo; le chiamano anche *Ponyabhoumi*, o terra di virtù, affermando che toccò come porzione di eredità a Bharat, uno dei nove fratelli il cui padre goverò tutta la terra; la chiamano poscia *Bharat Khande*; altra volta i bramini indicano il loro paese come se si trovasse fra i monti Himalaya a Remisseram, sullo stratto di Ceylan, mentre sembra che il capo Comorio non abbia mai data la loro attenzione come punto geografico. L'est. nome d'*India*, preso nel suo più esteso senso, comprendeva circa 40 gradi quadrati, fra i monti *Arachosiani*, all'O., che dividevano questo paese dalla Persia; e fra la parte chiese della penisola al di là del Gange, all'E.; i deserti della Tartaria, al N., e le isole della Sonda, al S. — Gli esuli primitivi degli indostani

sono talmente feroci, che niente si può ritrarne di soddisfacente; la opinione degli indiani sulla loro antichità, riportata da Ariano e Plinio, è fondata sopra un sistema che parre chimérico a tutti i dotti. Tutte le cognizioni astronomiche dei Brama, ed i monumenti di architetture e di scoltura indostani testimoniano la remota antichità di questo popolo, il cui paese fu poco conosciuto degli antichi sino al tempo della conquista di Alessandro; e questa epoca affettivamente i greci ebbero conoscenza dell'India, per la relazione di Nearco, e meglio ancora per quella di Magastene. La conquista di Alessandro si arrestarono fra l'Indo e il Fasi. Seleuco Nicatore, uno de' suoi successori, avanzossi sino al Gange, e stabilì delle relazioni con Sandrocotto; questo indiano intraprendente, che seguito aveva Alessandro, e vissuto era nel suo campo, pervenne a rendersi padrona di *Palibothra* (Patna), di cui fatto aveva la sede di uno stato possente. Si sa che *Palibothra* era la capitale dei *Prasii*, che stavano vicini ai *Gangaridoe*; questi ultimi occupavano la bocca del Gange; la storia delle contrade che abitavano (il Bengala), è coperta di tenebre sino al 1205. — Sappiamo da Plinio che vi erano in quello che chiamiamo il Goudjerate ed il Concan, due re potentissimi, uno dei quali fu poscia conosciuto degli arabi sotto il nome di Bahara; al S. della Krina, lo stesso autore cita la *Regio Pandionis*, che si estendeva sino al capo Comorio. Questo alla costa orientale, fu esse poco conosciuto dagli antichi. Dopo il regno di Sandrocotto, quasi non fu fatto più parole dell'India negli autori greci e latini; si sa vagamente che Arsace, re dei Parti, vi penetrò, e divenne possessore di tutti i paesi in cui l'antagonista di Alessandro, Poro, aveva regnato; che i batriani, dopo averne ecceso il giogo dei selaucidi, fecero più conquiste nell'India, che non fece lo stesso A-

Iassandra. Menandro, loro quarto re, portò le sue armi al di là del monte Imeu; Eucratide, uno dei successori di Menandro, s'impadronì, dicono, di mille città nell'India. — Circa due secoli prima dell'era cristiana, i parti e gli sciti invasero tutta l'India settentr., che Tolomeo indicò sotto il nome d'Indo-Scizia. Verso il 648, i cinesi portarono la guerra nelle contrade vicine al Gange. Al principio del secolo seguente, i settatori di Maometto si aprirono la strada dell'India, assoggettarono quasi tutto il Moltan, e si stabilirono nell'India settentrionale. Uno dei governatori della provincia conquistata, Mahmud - Koe, divento padrone indipendente di Ghizneh, fu il primo conquistatore dell'India nei tempi moderni, ed il fondatore della dinastia musulmana dei ghaznavidi, ghaznidi e ghaseidi, la quale sussistette dal 797 sino alla metà del XII secolo; si dice, che spiegasse la sua conquista sino a Goa. L'ultimo principe di questa dinastia, che aveva ragionato su un impero di cui Cabul, il Candahar, ed il Korass formavano il nodo, fu deposto nel 1193 da Kassim-Gauri, fondatore della dinastia dei guridi, che prese il nome dal paese di Gaur, e risiedette a Lehora; i guridi soggiogarono il Keora ed il regno di Benagor, il Multan, il Dehly, e sino a Benares. Verso il 1215, l'impero dei guridi fu diviso, e Kootub, ch'ebbe di sua porzione la conquistata dell'India, fondò la dinastia dei patani ed afghani, e fece Dehly la sede del suo impero. Il reg. degl'imperatori patani fu turbato dalle successive invasioni di Genghis - kan e di Tamerlano; furono rimpiazzati, nel 1413, dalla famiglia di Ghizir, e questa lo fu nel 1450, da Bellali-Lodi. Il picc. figlio di questo ultimo, Ibrim-Lodi, fu sconfitto, nel 1525, da Baber, che divenne il fondatore della dinastia mogola. Akbar, suo nipote, consolidò ed accrebbe la sua potenza su tutta la parte settentr. dell'Indostan, ed assoggettò il Bengala, ove regnava il rajah Sah - Dowee. Questa porzione era stata soggetta a numerose rivoluzioni, e formò alternativamente un reg. o d'egli stati separati. La sua storia è frammentaria di favole nei

primi tempi; e con incertezza per noi verisimilmente che al XIII secolo. Verso la fine del XIV, Tamerlano arsi impadronito di questa contrade; i tartari che asquirono questa invasione la precorrono in parte la sua indipendenza. Spesso fu governata da sovrani indigeni, ed altre volte da governatori musulmani soggetti agli imperatori di Dehly. Akbar conquistò pure il Cabul, ed impadronì del Cachemire, ma fallì ne suoi tentativi sul Dekhan. Divise il suo impero in 15 subbie (governi), suddivise in paraganas (province), amministrate da nahab soggetti ai subabi, ma però dipendenti direttamente della corte. Fu questo il più compiuto principe dell'Indostan; morì il 28 ottobre 1605, dopo aver veduto perire per via disordinata il suo secondo figlio, che amava molto, ed essere stato estratto di combattimento il ribelle suo figlio maggiore. Questi gli successe sotto il nome di Djehangbir; Seb-Djehao, figlio di questo ultimo, si ribellò pure, e vide i suoi tre figli agire verso di esso nel modo stesso. Aurang-zeib, uno di questi, dopo aver fatto trucidare i suoi due fratelli ed avvelenare il padre, montò sul trono, e procedè all'impero mogolo il più alto grado di potenza e di celebrità; per zelo dell'islamismo perseguitò gli indiani, che si ribellarono molte volte, ma furono sempre vinti. Non fu lo stesso dei maratti, che abitavano le coste delle Gatta; questi popoli bellicosi si congiunsero a molti principi indiani atasci del giogo loro imposto, diedero il comando al valente Sionedgi, a conquistare uno dei più possenti stati dell'India; essi avrebbero senza dubbio fatto ereditare il trono di Aurang-Zeib, se la morte non avesse sorpreso il loro capo, nel 1680, in mezzo a' suoi vasti progetti di vendetta. Egli non però continuò la guerra, e l'imper. fu forzato di trattare con loro, abbandonando ad essi le tribute il quarto delle rendite della prov. del Dekhan che aveva conquistata. I figli di Aurang-Zeib si ribellarono altresì contro di lui, ma furono sempre vinti, e dopo la morte di questo principe, l'Indostan divenne preda dell'anarchia e della rivolta, e l'impero mogolo non

fica che sempre più decadde. Il maggior de' suoi figliuoli, Assem-sah, s'impadronì della corona, ma suo fratello sventogliola disputata, scoccò una sanguinosa battaglia presso di Agrah, in cui Assem-sah fu sconfitto ed ucciso, a suo fratello salì sul trono sotto il nome di Seh - Allam; che morì nel 1713, dopo un regno di 6 anni. I suoi figli, governatori di provincia, si trovarono ciascuno dopo la sua morte alla testa di una potente armata, e si disputarono quindi l'impero; tre perirono a diverse epoche, ed il maggiore divenne imperatore sotto il nome di Djehander-sah. E' vero dignità gli omrah, a due fratelli delle tribù dei Seidi, di cui portavano il nome, si posero alla testa di una cospirazione che condusse al trono Ferokhsir, nipote di Djehander-sah, al quale il nuovo sovrano fece troncare la testa. Pervenuto all'imp., questo principe si liberò dal dominio dei Seidi, il cui potere era divenuto grandissimo; avadutiens questi s'impadronirono della sua persona, gli fecero covar gli occhi, e lo strasinarono, il 24 febbrajo 1719; elevarono alla dignità di granmogol Rafissai-al-Dardjast, che fecero avvelenare tra mesi dopo, e proclamarono in suo luogo il suo fratello maggiore, che prese il nome di Sah-Djehan. I principali omrah, gelosi del poter dei Seidi, si ribellarono, ma furono battuti, e Sah-Djehan morì naturalmente verso il fine del 1719. I Seidi assasero la sua morte per molti giorni; e proclamarono Mohammed-sah, secondo figlio di Seh-Allam; questo principe, stupefatto del dominio dei due fratelli, scese egli stesso i principali omrah alla sommosa, a sotto pretesto di marciare contro di essi, radunò un'armata, fece assassinare uno dei fratelli, che lo accompagnava per non perderlo di vista, a marciò contro l'altro, che uccise e fece prigioniero. Possessore dell'autorità, si abbandonò al suo gano nei piaceri, trascurando il gov. dell'impero; il disordine e la confusione regnarono ovunque; i maratti vennero sino alla porta di Delhi, e non si potè sbarazzarsene che per un trattato loro vantaggioso. Nader-sah, e Thomas-kuli-kan, profittando dei torbidi dell'impero, si ren-

de subito padrone del territ. di Candahar, passò il Sind dopo aver trattate cogli afgani, battè i mogoli, s'impadronì per astuzia della persona dell'imperatore, prende e saccheggiò Delhi, il cui bottino eccese e 3 miliardi 800 milioni di franchi, il giorno si morì nel 1739, e non si ritirò se non che dopo averci fatto cadere cinque prov. sul Sind. Mohammad Isagut ancora qualche anno, a perdetto successivamente quasi tutta la prov. del suo impero. Nisem-al-Mouluck eresse nel Dekhan una sovranità ereditaria; i maratti divennero al possenti, che convenne abbandonar loro in tributo il quarto della rendita della prov. che avevano percorse colle armi alla mano, ad i Rohillahi, tribù che abitava le mont. fra l'India e la Persia, fecerono uno stato libero sulle rive del Gange, a 40 l. da Delhi. Mohammed-sah morì nel 1747, a lasciò la corona a suo figlio Ahmad-sah, il quale non la godette che sei anni, a vide durante questo tempo l'imp. totalmente smembrato e disciolto. Due anni dopo il suo avvicimento i rohillahi sconfissero l'ultima armata imperiale; i daji invasero la prov. di Agre, a vi si stabilirono; Seledar - Djoog s'impadronì di Aouda; il Bengala rimase in potere del suo viceré Aliverdy, Allah-abad fu il dominio di Mohammed-Kuli, ad i maratti, divenuti sempre più potesti, agguantarono ai loro possessi una gr. parte del Goudjarate, dell'Oriza e del Berar. La dinastia di Tamerlano fu ridotta a non avere più che Delhi, ad il suo territ., e questa città istessa decadde successivamente; però la persona ed il nome dell'imp. erano l'oggetto del rispetto e della deferenza degli usurpatori; essi cercavano di legittimare le loro invasioni con pretese concessioni di questo principe, concessioni che astorsero impadronendosi della sua persona a facendo passare i loro atti per suoi. Le monete dell'Indostan fu sempre battute col nome dell'imp. mogolo, quantunque più non avesse che imp., né provincia, né potere. Nel 1753, l'imp. Ahmad fu deposto dal suo vizir Ghazi, che, in apparenza, pose sul trono Allomghar, nipote di Seh-Allam. Questo nuovo sovrano, volendo disfarsi del vizir che lo

sopprimere, inviò Abdallah, che regnava sulle prov. indiane cedute a Nadir-shah, per assicurar e ristabilire nei diritti della sovranità; questi percosse sei volte l'Indostan, saccheggiò e commise in Dehly le più orribili eccessi. I maratti rischiaro allora di uccidere Abdallah, e di rendersi padroni dell'Indostan; una sanguinosa battaglia avvenne nella pianura di Keral e di Pampus; 60,000 uomini rimasero sul campo, ed i maratti avendo perduto le prov. settentr., la loro potenza incominciò a declinare. Abdallah godette in Dehly un potere senza limiti, ed invitato avendo Sah-Allem, figlio di Allamghar, deposto ed assassinato da Ghazi, a venir a prenderne il paese, pel suo rifiuto, proclamò Dyrhan-Buglat, figlio di lui, che teneva già in suo potere; ma Abdallah, essendo stato coartato di abbandonar Dehly al Seiki, Sah-Allem si pose fra le mani dei mughal, che lo ristabilirono a Dehly. Infine l'ultimo imperatore mogolo fu preso dagli inglesi, che s'impadronirono di Dehly e di Agra. — Noi abbiamo tracciata la storia dell'Indie sino alla caduta dell'impero mogolo senza però parlare dello stabilimento degli europei in queste contrade; nelle antiche del XVI secolo essi esercitarono la loro influenza sulle rivoluzioni dell'Indostan. — La ricchezza indiana, giunta in Europa mezzo della Persia e dell'Arabia, aveva impegnato diverse nazioni e cercare d'impadronirsi del comm. di questa contrade, ch'era tutt'istesso, verso la fine del XV secolo, fra le mani dei veneziani e dei genovesi. Da lungo tempo i portoghesi esploravano le coste d'Africa, allorché, nel 1486, Bartolomeo Dias giunse alla estremità S. di questo continente, la cui punta egli chiamò capo di Buona-Speranza; la costa orient. dell'Africa fu conosciuta, e Vasco Gama, giugnendo con una flotta a Calicut, sulla costa del Malabar, aprì l'India all'Europa per la strada dell'Oceano. — A tal epoca, Calicut e Cambaja avevano acquistata una gr. importanza per l'abitudine contratta dai mercantanti di Persia e di Arabia di portarvisi passando da Mesente a Ormuz. Questi, in possesso di tutte le comm. degli stati del samarico a re di

Calicut, videro con pena gli europei e strappar loro questo comm., ed ispirarono al monarca indiano dei timori sui progetti dei portoghesi; tuttavia la spedizione di Gama non fu, per vero dire, che un riconoscimento. L'ammiraglio portoghese Alvaraz Cabral comparve poscia sulle coste del Malabar con una flotta numerosa, fu accolto dal re di Cochina, a ben tosto i portoghesi essendosi forti, ed incominciarono una guerra ostile contro la maggior parte dei principi indiani. Almeida, in due battaglie assai, rovinò la marina del samarico, battè i musulmani, e costruiva un forte nelle isole Laquidive, onde intercettare i navigli mori che vi si radunavano afflitti di evitare la flotta ed i corsari portoghesi. Albuquerch s'impadronì di Goa, e le fortificò in modo di porla al coperto da ogni insulto. Questa città aumentossi pel comm., e divenne, nel 1779, la sede del governo portoghese ed una delle più floride delle penisole occident. dell'India. Albuquerch s'impadronì pure di Maleco, vi fece un'immensa batteria, vi eresse una cittadella, e fornì i principi indiani e ricercare la sua alleanza; ma non riputandosi del tutto tranquillo finì a che gli Arabi avevano la città di Ormuz, la prese, ed inviò ostaggi a Goa che gli rispondevano delle fedeltà del capo che vi comandava. Sotto il governo di d'Acurio, i Portoghesi si resero padroni delle città e fortasse di Diu, a sotto il comando di don Costantino di Braganza, spinsero al più alto punto la loro potenza e prosperità. Padroni di tutta la costa occidente, della penisola, della bocca dell'Indo sino al capo Comorin, nel 1618, e dopo avere scoperto la is. della Specierie, edificarono le città di Nagapatnam, sulla costa di Coromandel; nel 1545, fondarono a Tommaso, e non abbando mai se non che questi due punti sulle coste orientali, ma la loro flotta incrociava di continuo nel golfo di Bengala. I portoghesi si avevano accinto l'odio dei naturali del paese per la durezza del loro governo, lo stabilimento della inquisizione e la ostinazione con cui avevano perseguito a voler sconfiggere dalla India gli arabi ed i musulmani, loro rivali. La estensione del loro potere non

cava alla lor sicurezza e la ricchezza acquistate gli avevano assai ammolliati; ma ciò che opprì e loro un colpo terribile fu la riunione del Portogallo alla Spagna. — Sino allora erano stati i soli padroni dell'oceano Indiano; nessuno poteva assigurarvi senza un passaporto portoghese, e gli Olandesi trasportavano da Lisbona in tutte le riviste della Eur. le merci tratte dall'Indie; ma questi ultimi essendosi ribellati contro Filippo II, esso fece chiudere loro i porti del suo dominio. Gli olandesi risolsero allora d'andar egli stessi a ricercare le preziose merci dell'India, e Cornelio Houtmann condusse in questa contrade una flotta olandese che si stese in molti luoghi, i naturali a ribellarsi contro i portoghesi. Gli olandesi divisero da principio il comm. con quelli, e finirono poscia sul privarceli, ma si attaccarono principalmente alle isole che producevano le spezierie. Bentosto gl'inglesi vollero pure dividerlo i benefizii che si traevano dalle Indie, e, nel 1677, Drake ebbe la gloria di darsi alle sue navi degli schiarimenti certi sulla strada a sul commercio dell'Asia; nel 1682 il capitano Stephens andò all'Indie pel capo di Buona-Speranza, e cinque anni dopo Cavendish in un viaggio intorno al mondo, delinò agli Inglesi la strada dell'Oriente. — Sui lumi commissariati da Drake, Cavendish ed altri navigatori, i più abili negozianti di Londra formarono una compagnia, che ottenne dalla regina Elisabetta, nel 1591, un privilegio esclusivo pel comm. dell'India, sotto il titolo di *Compagnia dei mercatanti di Londra commercianti alle Indie-Orientali*. Furono eretti in corpo, nominarono 24 direttori, e, per primo governatore, Tommaso Smith, aldermanno di Londra; formarono un fondo di 700,000 lire sterline, ed equipaggiarono una flotta di quattro vascelli, che misero alla vela il 13 febbrajo 1601. L'armamento si ancorò nelle rade di Achom; il re di questo paese accordò agli inglesi una intera libertà per le loro persone, beni e commercio, e la flotta ritornò in Eur. con preziose derrate. Un'altra spedizione ebbe pur luogo, e questa si cominciò la benevolenza del re di Bantem, Ternate e Tidor, e percorse le Moluc-

che; questa compagnia non ebbe da principio che dei soprannumerarii; quasi, qualche anno dopo, lasciarono degli agenti onde vendere i carichi, e formare i loro ritorni. Ben presto si sentì la necessità di avere d'gli stabilimenti, e furono formati, non senza forza sparta, ma col consenso delle nazioni indigene. Peraltro, senza forza e senza stile, non trauero i loro mezzi che dalla stessa laghittera, si avvidero che lor convenga, ad esempio dei portoghesi e degli olandesi, crearsi una potenza navale e degli stabilimenti fissi; ottennero quindi dalla corte di Dehly la permissione di stabilire fondaci a Surate, Cambaja e Ahmed-abad, Percechi spedizioni comparvero nel golfo Arabico, e Java, alle Molucche, al Giappone, e sulle coste dell'Indostan; e, benchè le compagnie non fosse minimamente protette dal governo di Giacomo I, esse vi supplì colla sua prepotenza ad attività. Gli olandesi non videro senza gelosa fondamento che prendere il comm. britannico, e l'oceano Indiano divenne il teatro dei più sanguinosi combattimenti tra i due popoli rivali. I portoghesi vollero pure opporsi all'ingresso di una flotta inglese a Surate, ma furono completamente battuti. Sir Tommaso Rod, inviato in una ambasceria colono a Dehly, godde la confidenza di Djehanghyr, figlio di Akber, ed ottenne molti privilegi consid. in favore della compagnia. Nel 1613, gl'inglesi esortarono Sah-Abbas ad impadronirsi di Ormuz, che distarrebbe interamente; vi fonderono la città di Beader-Abassi, all'ingresso del golfo Persico, ed ottennero una esenzione di dazi per le loro navi, e la metà delle rendite delle dogane, e condiscione che avrebbero nel golfo dei vascelli per difesa del comm. marittimo della Persia contro i portoghesi. Gli olandesi perseguitarono senza riposo gl'inglesi in tutti i mercati, e, mostrandosi assai più ancor loro, approfittarono sì abilmente dei torbidi che agitavano la laghittera che, alla morte di Carlo I, il commercio della compagnia trovossi interamente anientato in Oriente. Cromwell seppe scutolare le forze della lagh., e dichiarò la guerra alla Olanda; il trattato del 1654, che si pose un fine, fu dettato dal protettore, e

rese la città al comm. dell'India. — Carlo II, salito al trono, accordò nuovi privilegi, alla compagnia; esse fu investita dell'autorità civile e militare, del diritto di far la pace e la guerra coi principi indiani. Nel 1670 questo sovrano diede alla compagnia Bombay, dote della sua sposa Caterina di Portogallo; e questo per esse un punto importantissimo pel suo porto, che le permetteva di rassicurare i suoi vascelli; ma, nel tempo stesso, Carlo II vendette ed elesse particolari il diritto di commerciare coll'India, e permise alla compagnia di attaccarli. Si vide allora i negozianti di una nazione istante farsi una guerra spietata, e gli olandesi approfittandone, scacciare ignominiosamente gl'inglesi da Bontam. Una spedizione, formata per sedicere di un isolo al grande, fu arrestata dalla corruzione delle sorti di Carlo II. Vi ebbe un deficit nella cassa della compagnia, e il direttore di Bombay, Giovanni Child, al quale serviva ogni mezzo onde riempire un tal vuoto, non temette impadronirsi dei vascelli dei sudditi del granmogol, ed anche di una flotta omerica di vivari per uso delle armate di questo principe. Anraug-Zeyb fece assediare Bombay; Child, tanto vile quanto era stato arrogante, chiese grazia, ed i suoi ambasciatori sommasi alle udienze del sultano, colle mani legate ed il viso nella polvere, ottenero non senza pena, dopo di aver promessa una compensazione, che si deguesse di accordare la pace agl'inglesi. — Sotto Giacomo II la compagnia dell'India ottiene ancora concessioni, ma la rivoluzione politica che sopravvenne in Ingh., minacciò di scieutarla. All'arrestamento di Guglielmo al trono elesse un grido generale contro il monopolio di questa compagnia, ed il parlamento accordò ai sudditi inglesi il diritto di fare il comm. insieme e separatamente; formossi una nuova società sancionata dal parlamento, e l'ant. compagnia ottiene le permissioni di coesistere gli eremmetti sino al termine della sua carta. Questa due società cercarono reciprocamente di distruggersi per ogni mezzo; ma infine meglio comprendendo i loro interessi, si riunirono nel 1702, sotto il titolo di *Compagnia unita dei*

mercantili d'Ingh., pel comm. delle Indie orientali. Da tal epoca questa compagnia non ha fatto che aumentare i suoi possessi, ed eccrescere il suo commercio. — Nel 1660 gl'inglesi si stabilirono nel Bengale; ma se ne poterono arigere fortezza; nel 1680 il subah accordò al loro agente nove guardie di 30 uomini; essi furono soccorsi non molto tempo dopo, ma vi ritornerono nel 1698, e fondarono il forte Williams e Calcutta. Nel 1717, la compagnia ottenne da Hosno-Ali, imperatore mogola, la concessione di tre vill. presso Madras, la giurisdizione civile de' suoi sudditi a la esecuzione di visita per ogni sorta della sua merci; fu anche dichiarata sovrana di 37 vill., che erano acquistati nella vicinanza di Calcutta, ed ebbe il diritto di esercitarvi la giustizia civile e criminale. Da questa epoca incominciarono, in questo coastrato, la guerra fra gl'inglesi ed i francesi. Erano di già scorsi quasi due secoli che questi ultimi, incoraggiati da Francesco I, avevano tentato di commerciare coll'India; ma battuto da una tempesta, il loro debolissimo tentativo non potè oltrepassare il Capo di Buona-Speranza. Le compagnie dell'India orient., stabilite da Enrico IV nel 1601, fu un po' meno disgraziata; però sino alla metà del XVII secolo, epoca della fondazione dello stabilimento di Pondichery, i diversi tentativi dei francesi furono infruttuosi; spogliati del possesso di questa piazza nel 1693, la ricuperarono colla pace di Riswick dagli olandesi, che la restitirono loro meglio fortificata. Morto a Dames, i due primi governatori di questa colonia, la fecero fiorire, dopo di essi, Duplex, il quale fece porre di Chederneger, uno dei principali mercanti del Bengale. Verso questo tempo (1744) la guerra scoppiò fra la Fr. e la Ingh., prima in Europa e subito dopo nell'India. Le Burdonesse, fondatore della is. di Fr., armò e sua spesse nei vascelli, e prese Madras nel 1746; Duplex recò anch'egli molto danno agl'inglesi, ma questi due uomini, di merito, in luogo d'intendersele contro il nemico comune, si pregiudicarono tacitamente, e gl'inglesi approfittarono sapper di tale dissensione. — La pace di Ma-

dras, la vittoria navale riportata da La Bourdonnais, e la gloriosa difesa di Pondichery, fatta da Dupleix, contro gli inglesi, avevano dato ai popoli dell'Indos. un'alta idea del carattere e del valore dei francesi; Dupleix si affrettò di approfittarne, onde dare alla Fr. solidi vantaggi nell'As.; e per questo volle disporre della subabul del Onan, vacante per la morte di Nizam-al-Mulock, e della subabul del Karnatico, ora era situata la città di Pondichery. La credenza di questi due prin. cagionò una guerra fra i principi indiani; e la compagna inglese e francese entrarono come ausiliarie in queste contestazioni; allora comparve, nelle armate inglesi, qual Clives semplice provveditor delle truppe, che i suoi talenti naturali per la guerra portarono alla più elevata fortuna, e che fece, pel suo coraggio e per la sua buona disposizione, pendere la bilancia a favore degli inglesi nel Karnatico. Da un altro lato Bussy, general francese, ebbe gr. vittoria nel Dekhan e fece il suo ingresso ad Aurangabad. Le relazioni che giunsero in Europa sulla brillante situazione degli affari dei francesi nell'Indie, suscitavano al più alto grado la gelosia del gov. inglese, che minacciò la Fr. di una guerra in Eur., se non arrestasse di concerto con essa le ostilità nell'India. Il trattato fu sottoscritto il 2 ottobre 1754, e dichiarava che i due gov. godrebbero quietamente e senza contestazioni i loro possedimenti nell'India, e che in avvenire nessuno delle due compagnie non s'interporrebbe nelle guerre e nelle differenze dei principi del paese. Dupleix fu richiamato a sacrificato al risentimento degli inglesi. — Frattanto il subab del Bengala dichiarò la guerra agli inglesi, prese Calcutta ed il forte Williams; i francesi di Chaudernagor, in forza della convenzione, rifiutarono di esserarlo. Clives, allora in Ing., s'imbarcò alla testa di nuova truppe, arrivò alla India, battè il subab, prende le piazze appartenenti agli inglesi, e lo sforma ad una pace assai vantaggiosa alla compagna inglese. Era già stato convenuto che anche in caso di guerra fra la Fr. e la Ingh. le due compagnie conserverebbero la neutralità; ma ad oca di ta-

Tov. III. P. I.

lo accordo, allora gli inglesi subito sforzato il subab alla pace, istruiti di una rottura fra la Fr. e la Ingh., marciarono sopra Chaudernagor, se ne impadronirono, e ne distrussero le fortificazioni. Clives risolse allora di difenderlo subab, e a tale oggetto s'intese con Myr-Djessar-Aly-kan, principale ministro di questo sovrano, al quale dichiarò la guerra, e che al fine fu battuto e cacciato da uno dei figli del suo ministro, che montò subito sul trono. Bussy manteneva sempre la gloria delle armi francesi nel Dekhan, allorché il generale Lally fu inviato nella India, ed appena giunto, s'impadronì del forte san-David che diede ai francesi ricche prov.; ma la sua gelosia contro Bussy fece richiamare questo ufficiale che manteneva nell'alleanza della Fr. il subab del Dekhan. Appena ritiratosi, questo principe indiano, perdendo l'appoggio dei francesi, si gettò nelle braccia dei loro nemici. Lally attaccò Madras, e fu obbligato di levare l'assedio, di ritirarsi nella città di Pondichery, che fu distrutta; e ritornato in Fr., venne a perder la testa sopra un patibolo. La pace del 1763 arrestò la effusione del sangue in questo paese, ma servì pur poco all'accrescimento in seno della potenza inglese. — L'imp. del Mogol era allora in decadenza; il debole sovrano non aveva più alcuna potestà sui suoi sudditi, allorché i prin. del Nord dell'Indos. si riunirono contro gli inglesi. Clives trattenne ancora la compagna inglese dalla sfavorevole posizione nella quale trovavasi, con due vittorie riportate sulle truppe indiane riunite. L'imp. Sah-Allem sgucciato da Dabli, sua capitale, implorò soccorso dagli inglesi che se lo fecero rientrare, ottenendo per tal servizio l'assoluta sovranità del Bengala. — Ben presto un più terribile nemico scorse sulla penisola occid. dell'Indie, a minacciar la potenza inglese. Heyder-Aly, uomo di bassa origine, s'impadronì delle sultanie, fece alleanza co' maratti, e marciò contro gli inglesi. Ebbe da prima qualche vantaggio a quantunque i maratti lo abbandonassero, marciò sopra Madras. Il generale Wood fin col batterlo, ma per altro era ancora formidabile al-

lorchè gl'inglesi, a forza di sacrifici, fecero con esso la pace nel 1769. I maratti, sollecitati dagl'inglesi, saccheggiarono il Misore, ma furono respinti; il mogol Sah-Allem si mise sotto la loro protezione, e pervenne a rientrare a Dehly. Gl'inglesi, riguardando questo passo come una infrazione del trattato precedentemente fatto con essi, s'impadronirono di Allah-abad, ed acquietarono ben tosto Benares. Allorchè nel 1770, una fame orribile, occasionata da una estrema siccità, venne a desolar il paese, i naturali morivano a migliaia, ed allora si accusò la compagnia inglese di aver comperato tutto il riso, e con tal mezzo di aver aumentata le sue ricchezze a spese della vita di quegli infelici. Lord Clive accusato, ne fu assolto, ma, divorato dal rammarico, si uccise. — Hayder-Aly, i meretti, ed il nizam si riunirono ancora contro gl'inglesi, le cui posizioni divenne critiche per la rinnovazione delle guerre colla Francia. Pondichery ed il Karakote furono presi a saccheggiati dal sovrano del Misore e dagl'inglesi, che si ritirarono dopo esser stati battuti molte volte; e Hayder-Aly s'impadronì di Arante. Gl'inglesi mandarono in soccorso di Madras, e si resero padroni dei possedimenti olandesi, allorchè il bailli di Saffren battè più volte la loro flotta. Fortunatamente per essi, pervennero a staccare i meretti ed il nizam dalle coalizioni, e molto più fortunatamente ancora furono liberati colla morte di Hayder-Aly. Tippu-Sahib, figlio di Hayder, fu proclamato sovrano del Misore, ed il marchese di Bussy, dopo aver guadagnata la battaglia di Gondelour, si apprestava a raggiungere il nuovo sovrano, allorchè la pace del 1783 lo costrinse alle inazioni, e produsse quella che la compagnia fece con Tippu-Sahib. Questa guerra, che minacciava avere i possedimenti inglesi di una generale e prossima distruzione, cessò al contrario più che mai il dominio delle Ingh. nella penisola occid. dell'India. — La compagnia delle Indie orientali non era stata mai, in vero, tanto potente, ma essa più non era che un strumento di grandezza e di prosperità fra le mani del governo britannico. — Avera ottenuto nel

1780 la proroga della sua carta per dieci anni, a condizione di pagare al governo una somma di 400,000 lire sterline, ed al pubblico i $\frac{3}{4}$ del sopra più degli utili netti delle rendite dei suoi domini, dopo aver prelevate tutte le sue spese a ripetito l'8 per 100 ai suoi azionisti; erasi impegnata inoltre di somministrare le spese di vestiute e mantenimento delle truppe britanniche che sarebbero inviate nell'Indostan, contando del giorno del loro imbarco per questa contrade sino a quello del loro sbarco in Ing.; infine erasi incaricata di tutte le spese e dei viveri occorrenti alle forze navali che sarebbero impiegate, dietro una domoede, per la difesa de' suoi stabilimenti nell'India, ed eccezione di un quarto, che sarebbe riguardato come un debito delle nazione verso la compagnia, e bilanciato nel conto dei benefici di ciascun anno. — La pace sola poteva rimangiare le pighe che una guerra lunga e spesso disastrosa fatta avere alla potenza inglese, tanto in Eur. che nell'Indostan. Questa pace fu fatta, e fu anche avvantaggiosa alla Fr., che trascorò i suoi stabilimenti nell'India. Tippu-Sahib perdè era sempre l'inimico degl'inglesi, e non attendeva che il momento di piombar sopra di essi utilmente; invid degli ambasciatori al re di Francia, che li ricevette il 3 agosto 1788, ma tale ambasciata non ebbe alcun effetto. La Fr. era allora alle viglie di una crisi che non permetteva in nessun modo d'occuparsi delle contrade dell'Indis. Benosto scoppiò la rivoluzione francese, e si eracò Pondichery nel 1785; fu questo un errore che poco trascinò le ragioni degli stabilimenti francesi, e divenne una delle cause principali del prodigioso ingrandimento delle Inghilterra. Tippu trovavasi appunto per tal motivo esposto ai colpi degl'inglesi, che facilmente poterono entrar nel Misore. Nel 1792, la guerra ricominciò fra il sahoo e gl'inglesi. Cornwallis attraversò le Gette con infiniti aiuti, e venne a picciolare l'esercito diensi Bangalore; questa città fu presa, e gl'inglesi si avvicinarono allora a Seringapatam, capitale del Misore; ma la stagione delle piogge gli sforzò a ritirarsi. L'assedio fe

paesi intraprese nuovamente; ma Tippu chiese la pace, a la ottenuta col sacrificio di un terzo dei suoi domini a di 75,000,000 di fr. che fu obbligato a pagare per le spese della guerra. — I francesi più oon avevano nell'India che un mediocre tercio, senza massi di difesa, a senza soldati; sulla di mano poteva ancora iocutara qualche timore agli inglesi. Uno fra quelli, nominato Raimondo, uomo di talento, era pervenuto alla corte del nizam ad un alto grado di potenza, a comandava oo corpo di 25,000 uomini disciplinati alla europea, a comandati da ufficiali francesi. Vedendo, dopo la presa di Pondichery fatta degl'inglesi nel 1793, aumentarsi di giorno in giorno la loro influenza, cercò tutto i mezzi possibili di suscitara loro dei nemici, a la preponderanza del partito francese alla corte del nizam divanas per gl'inglesi un motivo cospicuo di gelosia e d'inquietudine, allorchè la morte venne a liberarli di questo acerrimo nemico; il suo partito cedde con esso, ed il nizam fu tutto ad on tretto nella dipendenza inglese, a preparò la invasione degli stati di Tippu. Nel 1799, due armate inglesi sortirono da Madras a da Bombay onde penetrare nel Mysore. Il sultano si affrettò di cadutare della guarnigione nelle sue piazze principali, a ei mise alla testa di un'armata di 60,000 uomini, na perduta due battaglie successivamente, venne a richiodacei in Seringapatam, sua capitale; fu essa assediata e presa il 4 maggio 1799; ed il corpo del colano trovossi sotto una catasta di morti. Gli inglesi si impedirono in tale iocentru di essere immersi di agrote, di gioie a di artiglieria in questa città. La circunvizione del Dekhan, le aspirazioni dei francesi dagli stati del subal, la avasione politica di Pondichery, ad il tradimento di Myr-Sarid, visir di Tippu, fecero altrettante cagioni della sconfitta di questo sultano. Gl'inglesi divennero allora padroni di quasi tutta l'India; e non hanno più a temere che i muretti nel centro a di arli al N. Dalla loro rionanza può dipendare frate l'arsentamento della potenza inglese nell'India, ed è perciò che i governatori ei danno la cura di mettersi le discordie fra i

capì di questa due popolazioni. Quanto a Pondichery, Chanderunoc, ad altri possedimenti francesi, dei quali erasi impadronita la Gran-Bretagna durante la sua guerra con la rep. o l'imp. francese, essi furono restituiti nel 1814. Gli alodati cadettero agli inglesi, nel 1822, tutto ciò che avevano nell'Indostan in cambio di Braculan, a qualche altro stabilimento britannico nelle isole della Sonda.

INDOSTAN-INGLESE. Noi comprendiamo sotto questo nome generale la immensa estensione di paese di cui gl'inglesi si sono successivamente impadroniti nell'India. La sovranità dei paesi da loro conquistati, o che furono loro ceduti, non appartiene affatto, propriamente parlando, al gov. inglese, ma bensì ad una società di commercianti costituita sotto il nome di compagnia delle Indie, che fu fondata con una certa della regina Elisabetta, nel 1601, certa che fu rinnovata circa quindici volte da una tal epoca, ed ultimamente, nel 1813, per 29 anni. Il privilegio della compagnia non fu sempre esclusivo; nel 1784 essa fece cedere dal parlam. il banco dell'India; un governator generale dei possedimenti inglesi nell'India fu nominato nel 1804, a nel 1813 la compagnia cessò società incorporata per l'India di cui amministrata la sovranità. — L'amministrazione dell'Indostan inglese si divide in due dipart., quello dell'interno a quello dell'India ed esteriore. Londra è la sede delle compagnie, a da di là sono spediti per l'Indostan gli ordini superiori, che decidono della sorte a delle prosperità di 150,000,000 d'individui. Tutti gli affari sono amministrati da due consigli; l'uno è il banco dei commissari per gli affari dell'India (*Board of commissioners for the affairs of India*), composto di un presidente, di tre segretari di stato, di 9 impiegati superiori, a di un segretario; questo consiglio è incaricato della amministrazione dell'amministrazione della compagnia; l'altro è la corte dei direttori (*Court of directors*), che si compone di 24 membri presi nel seno della compagnia, a che fanno muovere tutta l'amministrazione; questa corte menziona a Londra le esigendee della India,

il comitato di legislazione, la corrispondenza militare la ispezione del cambio e della moneta, il comitato dei vascelli, li diversi comitati di comm., un collegio destinato a formare dei sudditi capaci per servizio della compagnia, una scuola militare, un istituto di enduti, ec. La compagnia mettesse degli agenti a Bristol, Cork, Dermouth, Deal, Falmouth, Limerick, Margate, Milford, Plymouth, Portsmouth, Torbay e Weymouth; a Bassora e Bagdad, offis. di Fr., Aleppo, Costantinopoli ed al Cairo; nella città del Capo, e Malta, Rio de Janeiro e Vienna. — La compagnia inglese divide il gran territ. dell'Indes. in tre governi o presidenze; quella del Bengala, che comprende le prov. al N. E.; quella di Madras, che ricomprende le prov. del S., e quella di Bombay, che contiene quelle dell'O. Il restante dell'Indostan è diviso fra molti principi, che la maggior parte sono tributari, o piuttosto interamente soggetti alla compagnia inglese. La presidenza del Bengala comprende le prov. di Agra, Allah-abad, Aouda, Dakhly, Gaudiana e Orissa, ed una piccola porzione di quella di Malwa; la presidenza di Madras comprende le prov. di Balaghat, Calcuttoun, Kanara, Karnatic, Malabar, Salem e Behramahly, Sarkari settentr., e picc. porzioni di quella di Cochim e di Minor; la presidenza di Bombay comprende una parte delle prov. di Adjemyr, Aourangabad, Beydjapour, Goudjesta, Kandeisch e Koteh, ed estende la sua giurisdizione sugli agenti inglesi delle coste della Persia e dell'Arabia. Si dà il titolo di governor generale al capo della presidenza del Bengala che ha nelle sua dipendenza i governori delle due altre presidenze. Il governor generale è, e come della compagnia della India, capo supremo degli affari politici e militari; ha, come i due altri governori, il diritto di fare le leggi concernenti la guerra, la disciplina delle truppe indigene, e l'amministrazione della giustizia coi consigli di guerra; sotto i suoi ordini stanno le scuole e gli istituti scientifici. Ciascun governor generale è assistito da un consiglio superiore, che esercita quasi le stesse funzioni del consiglio segreto e reale di Londra. Alcuni segre-

tari del gov. sono inseriti nelle diverse parti dell'amministrazione, che è affatto separata dalla giustizia. I trib. supremi di Calcutta, Madras e Bombay, giudicano in ultima istanza le cause che il re ed il parlamento non riservarono alla corte dei direttori. Ciascun distr. ha molti trib. chiamati *sillah-adacoulets*, e le città dei *city-adacoulets* che giudicano degli affari criminali e correctionali, e quelli civili sino alla somma di 100 rupie. Si appellano le decisioni di questi trib. e quelli detti di *visitazione*, che percorrono i distretti due volte all'anno, e queste, in ultime istanza, al *nissannet-adacoulet* della prov. Ciascuna nazione *maser* deve giudicare secondo le sue proprie leggi; anche gli indostani hanno le loro; si applica il Corano ai musulmani, ed i sudditi inglesi seguono la legislazione della Gran-Bretagna. I presidenti e consiglieri inglesi hanno per assessori dei così detti *pondits* (esaminatori) indostani e dei *mollah* musulmani. Le forme giudiziarie inglesi sono in vigore presso tutti questi tribunali. La facile corruzione dei testimoni, l'abitudine alla menzogna, e le molteplicità delle contravvenzioni aumentano considerevolmente le difficoltà attaccate alla professione di giudice. — La rendita della compagnia ammonta nel 1817 e 1818 a 171,250,000 rupie, o 496,667,000 franchi. Secondo i costi della spesa della compagnia per l'esercizio del 1823, il Bengala presenta appena un eccedente di riscossioni di 3,724,528 franchi, riscossione inferiore a quella dell'anno precedente di un milione e mezzo. Le altre presidenze danno un eccedente del passivo sulla riscossione: Madras più di 660,000 fr. Bombay 101,000 franchi. Nel 1824, le esazioni e la passività della compagnia furono pubblicate nel modo seguente: essa ebbe:

in riscossioni politiche, fr.	646,070,176
commerciali	243,006,000
in spese politiche	626,520,000
commerciali	277,342,300

le riscossioni comprendono tutti gli oggetti di redditi territoriali delle tre presidenze e della isola del Principe di Gallia e di Santa Elena, contribuzioni, dogane, prezzo delle vendite di mercanzie e prodotti delle tratte e dei prestiti

della compagnia. Le passività comprendono tutte le spese di sovvenzioni, di amministrazione politica, e tutte le commerciali. L'attivo delle compagnie le fortificazioni, pubblici edifici, melili, ec. è stimato 500,000,000 di fr. Il suo debito ascendeva nel 1880 a 2,375,000,000 di fr., ed esiste un fondo di ammortizzazione pel suo rimborso. — Devenet calcolava, nel 1896, che il profitto annuale che la compagnia aveva prodotto all'Ingh., ascendeva a 2,986,000 lire sterline (49,650,000 fr.). Del 1817 al 1822 le importazioni dall'Indostan furono per valore di annue 20,956,926 lire sterl. (269,172,900 fr.), delle quali 8,239,142 col commercio particolare; le esportazioni all'India furono, nel tempo stesso, di 4,007,755 lire sterline (100,188,876 fr.) delle quali 2,562,444 col comm. particolare. La compagnia che, ne' primi anni della sua istituzione, non mandò all'India che 3 e 5 vascelli, ne inviò, nel 1810, 53 della portata di 45,542 tonnellate. Non vi è lo stato del tonnellaggio dei nove ultimi anni; ma si può calcolarlo a 200,000 tonnellate sopra circa 150 navigli. — L'armata della compagnia dell'India è composta di tre reggimenti di fanteria e scrope, uno per ciascuna presidenza; di 71 reggimenti di fanteria indigena comandati da ufficiali europei, dei quali 34 pel Bengala, 25 per Madras e 22 per Bombay; di 29 reggimenti di cavalleria indigena, dei quali 8 pel Bengala, 8 per Madras, e 3 per Bombay. L'artiglieria è composta di 20 reggimenti di artiglieria di posizione (il Bengala ne ha 6, Madras 3 e Bombay 2), di due battaglioni, e di 6 brigate di artiglieria leggera, delle quali 3 pel Bengala due per Madras, ed una per Bombay; le compagnie di zanni alla Congra e di artiglieria indigena, fanno parte integrante delle brigate di artiglieria leggera. Il servizio sanitario si compone di 210 chirurghi, dei quali 100 nel Bengala, 70 a Madras, e 40 a Bombay; e di 420 ajutanti, dei quali 200 al Bengala, 140 a Madras, e 80 a Bombay. Un ufficiale generale è attached allo stato maggiore di ciascuna presidenza. La forza di quest'armata, nel 1822, era di 203,454 uomini, dei quali 20,253 europei, e

285,201 indigeni. La compagnia mantiene nell'Indostan delle leggere forze navali, piuttosto per impedire il contrabbando che per fare la guerra. — La popol. dell'Indos. inglese ascende a 72,000,000 d'individui, col divisi a 4,000,000 prestanti, 30,000,000 indostani, 4,000,000 masomettani, e 34,000,000 idolestri. Questa popolazione fu già accresciuta cogli abit. del paese cedute alla compagnia dall'impero Birmano. I sovrani tributari o alleati, soggetti alla compagnia, comendano a 58,000,000 d'indiani.

INDOSTAN-DANESE. Si può comprendere sotto un tal nome le città e dipendenze di Serampour, nel Bengala, e di Trinqueber, sulla costa del Karastico, che compongono i possedimenti danesi nella penisola occid. dell'India. Serampour, il capoluogo di questi possessi, appartiene ai danesi sino dal 1616.

INDOSTAN-FRANCESE. Comprendiamo sotto una tale denominazione gli stabilimenti francesi nell'Indostan, che sono: 1.° sulla costa di Coromandel, Pondichery e i distretti di Villenour e di Bahour; Kerkal e li 4 distr. che stanno in vicinanza; 2.° sulla costa d'Orizze, Yesso e le cost dette *aldea* che ne dipendono, la loggia e fettorja di Masulipatam; 3.° sulla costa di Melabar, Mahè ed il suo territ., e la loggia di Calicut; 4.° nel Bengala, Chandernagor e il suo territ., la residenza di Goretty e molte loggie e fettorje; la Francia possiede inoltre una loggia a Surata. La totalità delle terre coltivate in questi diversi stabilimenti può essere di circa 20,000 ettari, ed i principali prodotti sono riso, e diversi altri grani per le sussistenze degli abit.; molte specie di radici alimentari, frutta, qualche pinza oleosa, indago, caffè, cacao, betel e tabacco; il palmiero, utile tanto in queste contrade, vi è coltivato con ogni cura. La compagnia francese importò, nel 1824, in questi stabilimenti, delle merci pel valore di 388,460 fr., ed i ritorni furono calcolati a 2,708,725 fr.; si fa in oltre fra questi possedimenti e l'isola di Bourbon, un comm. di gr. cabottaggio abbastanza considerabile. Tutte le terre appartengono al gov., che preleva, sulle rendite territoriali, dei livelli fissati in

ragione della natura della coltivazione, e della qualità delle terre; questi livelli sono applicati alle spese amministrative, ed il sopra più, ossia ad una rendita di 4 lacki di rupia sica, che fu costituita dalla compagnia inglese, in cambio di diversi privilegi di cui godeva an tempo la Fr. sulla vendita del sale a del l'oppio, forma circa un milione di franchi, ch'è versato in Francia. Tutti questi stabilimenti sono diretti da un amministratore generale residente a Pondicherry, ove pure risiede il restante dell'amministrazione. Nel 1827, la popolazione totale di questi stabilimenti, comprese le fattorie di Mascate e di Moka, ascendeva a 279 000 individui liberi, fra i quali circa 1,300 bianchi di origine europea, e non compresi 340 uomini formati in un battaglione di cipayi, divisi in 4 compagnie, i cui ufficiali sono francesi.

INDOSTAN - PORTOGHESE. Comprendiamo sotto questa denominazione il territorio di Goa, Daman e Diu, che forma tutto ciò che rimane ai portoghesi dei loro brillanti possessi nell'Indostan. Questi territori formano, colle colonie di Timor e di Macao, un gov. generale amministrato da un viceré, la cui residenza è a Goa; questi possedimenti conservano la forma di gov. delle prov. portoghesi. Le spese di amministrazione e di mantenimento delle guardie sono passate molto le rendite; mentre, nel 1821, le prime ascendero a 798,330 cruasdas (circa 2,400,000 fr.), mentre le ultime non eccedono che a 622,125 cruasdes (circa 1,866,400 fr.) Essendovi già tracciata, nell'articolo Indostan, la storia dello stabilimento dei portoghesi in questa contrade, diremo qui adesso che verso la metà del XVI secolo, epoca della loro maggiore potenza nell'India, essi possedevano Diu, Daman, Tchoul, Bassin, Selsetta, Bombay e Goa; avevano dei feudi a Dabul, Onore, Barcelor, Mengalora, Cananora, Calicut, Cranganor, Cochín e Quilon; avevano anche molti stabilimenti sulle coste di Ceylan, e dei feudi nel golfo del Bengala, a Masulipatan, Negepatnam e a Tommaro, oltre alcune stazioni di commercio nella prov. del Bengala.

INDOVERO, vill. del reg. Lom.-Vau, prov. di Como, distr. di Taceno.

INDOUR, INDOOR o INDORE, città dell'Indostan, stato del Nizam, ant. prov. a 38 l. N. da Hayderabad, distretto a 20 l. N. O. de Elgoudel, sopra una montagna.

INDOUR, INDOOR o INDORE, città dell'Indostan, capitale degli stati di Holker, ant. prov. di Malva, distr. a 12 l. S. da Oodjein a 73 l. N. E. da Surate, in una vasta pianura, sulla Sypra. Lat. N. 22° 43'; long. E. 73° 36'. È guada a fortificata, ma la cittadella che ne forma la principale difesa, non potrebbe resistere lungo tempo ad un regolare assedio. Vi si osserva il palazzo di Holker, e qualche altro edificio; le case particolari sono in generale assai male fabbricate, a poca n'è la popolazione.

INDOURA o INDURA, bor. della Russ. europea, gov., distr. a 6 l. spa S. da Grodno.

INDOURKY o INDOORKEE, città dell'Indostan, stato di Sindich, ant. prov. a 30 l. S. E. da Agra, distr. a 10 l. E. Gohad, presso la riva destra del Sind. Ha un forte.

INDRAGIRI, riviera a reg. dell'is. di Sumatra. Vedi ANDRAGIRI.

INDRAMAYO, capo sulla costa settentr. dell'is. di Java, alla imbocc. della riviera del suo nome, al 6° 15' di lat. S. e 105° 55' di long. E.

INDRAMAYO, riviera dell'is. di Java, che ha origine al monte Papendajung, nel N. del Soukapura, una della prov. della gr. divisione di Cheribon, scorre al N. N. E., irrigando la prov. di Cheribon, e va a gettarsi nel mare di Java, presso la città del suo nome, dopo un corso di circa 50 leghe.

INDRAMAYO, città dell'is. di Java, presso la costa settentr., divisione, prov. a 12 l. N. N. O. da Cheribon e a 35 l. E. da Batavia, nei possedimenti olandesi, verso l'imbocc. della riviera del suo nome. Ha un forte ed un porto in cui i navigli malesi giungono frequentemente.

INDRAPURA o INDRAPORA, capo sulla costa S. O. dell'is. di Sumatra, presso a al S. della imbocc. della riviera

del suo uomo, al 2° 10' di lat. S. a 98° 26' di long. E.

INDRAPURA o INDRAPORA, riviera dell'is. di Sumatra, che dà il suo nome ad uno stato della contrada dei Minangkabau. Si scarica nell'oceano Indiano, presso ad Indrapura, verso 2° di lat. S., dopo un corso di circa 10 l. dall'E. all'O. È ora della più consid. della costa occid., e può portare piccola scialuppe.

INDRAPURA o INDRAPOURA, città dell'is. di Sumatra, presso la costa S. O., nella contrada dei Minangkabau, capitale dello stato del suo uomo, a residenza del sultano, a 60 l. N. O. da Bantulau, sull'Indrapura, presso la imboccatura di questa riviera.

INDRAPURA o INDRAPORA, stato dell'is. di Sumatra, sulla costa S. O., nella contrada dei Minangkabau. Prende il nome dalla principale riviera che lo bagna, e produce una gr. quantità di povere che gli olandesi straggono. Questo stato, abitato da malesi mormetani, è governato da un sultano sotto la dipendenza del gor, olandese di Beaulau, ora insediato uno dei più possenti dell'isola; ma una guerra intestina, accaduta al principio del secolo XVIII, produsse la sua decadenza. La capitale porta lo stesso nome.

INDRAPURA o INDRAPORA, volano dell'is. di Sumatra, nella contrada dei Minangkabau, stato del suo uomo, non lungi dalla costa S. O., a circa 10 l. N. E. da Indrapura.

INDRE o INDRO, *Inger*, fl. della Fr., che nasce nel dipart. della Craus, circond. a oest. di Bousseau, a Bussières et George, entra ben tosto nel dipart. a cui dà il suo nome, lo divide in due porzioni quasi uguali, scorrendo verso il N. O., a passarlo per s. Sierre, La Châtre, Châteauneuf-Indre; entra poscia nel dipart. d'Indre-e-Loira, ora bagna le mura di Loches, Basileu o Cormery, si volge all'O., passa a Montbacon, a Asny-le-Rideau, e tosto si divide in due rami principali, uno dei quali, scorrendo al N. O., si getta nel Cher, e l'altro al S. O., dividendosi esso medesimo in molti rami, si getta nella Loira, alla ri-

va sinistra, e 6 l. 1/2 O. S. O. da Tours. Il corso generale di questo fl. è di circa 60 l., dallo quali 16 di navigazione dopo Loches. I suoi principali affluenti sono l'Igarnay a l'Indro alla destra, e la Vauvre alla sinistra.

INDRE o INDRO, dipart. di Fr., formato dalla parte occid. dell'ant. prov. di Berry. Prende il nome dalla principale riviera che lo attraversa dal S. E. al N. O., ed è situato fra 46° 21' a 47° 56' di lat. N., a fra 0° 8' a 2° 27' di long. O. Confina al N. col dipart. di Loir-e-Cher, all'E. con quello del Cher, al S. con quelli della Craus e dell'Alta-Vienne, al S. O. con quello della Vienne ed al N. O. con quello d'Indre e Loira. La sua forma è quasi circolare ed ha 25 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., so l. nella sua media lunghezza, e 370 di superficie. — È in generale un paese di pianura ed offre monticelli poco osservabili situati nella sua parte occid. appart. tutto intero al lucino della Loira, nella quale le sue acque finiscono nel mezzo del Cher, che tocca la frontiera settentrionale; l'Indre, che divide il dipart. in due porzioni quasi eguali e la Craus, che bagna la parte merid. ora riceve la Bouzon ad il Longlin. L'Arnon, che traccia, in parte, il limite orient., e vi riceve la Theule, è tributario del Cher. Il centro a l'O. sono coperti di stagni, alcuni dei quali sono assai estesi: sonvi pure molte paludi, che nuocono alla salubrità dell'aria. Il clima, in generale, è assai dolce, quantunque la temperatura sia varia in modo sensibile nei diversi circondari; la parte paludosa è costantemente umida e malsana. I venti dominanti sono quelli del N. E., del S. O. e del N.; questo ultimo, che soffia più spesso, è conosciuto sotto il nome di gelaroo, ed è qualche volta funesto all'agricoltura. Le febbri intermittenti, maligne ad infiammatorie, le affezioni di reuma, ed i reumaticismi sono la più ordinaria malattia; nei luoghi umidi, si va soggetti ad una cachexia mormetana che sode facilmente all'azione dei rimedi. La natura del suolo di questo dipart. è assai varia; le terre ferti, la argillosa, le sabbiose, e specialmente la terre di Beauce, che ris-

guardarsi come la migliori, ne costituiscono la maggior parte. Tranne le terre sabbiose, che formano lande assai estese, le altre sono in generale assai fertili, e producono dei grani che bastano al di là del consumo; ma l'agricoltura in questo paese fece pochi progressi. Frumento, segale, orzo, vicia, e aracino compongono le principali raccolte le cereali; le viti è coltivate in tutto il dipart., ma dà il vino di mediocre qualità. La coltivazione del castagno è altresì molto estesa; quella degli alberi fruttiferi vedesi quasi da per tutto peggiorata; però si trova una discreta quantità di pomi e di pere che s'impiegano a fare un po' di sidro. Alcuni comuni raccolgono pure diverse altre frutta; le ciliegie di PoUILLEY sono molto rinomate. Le foreste occupano una superficie di 103,460 ettari; sono assai diffuse nel paese, ma solo quelle di CHATEAUX-ROUX ha qualche estensione; la quercia che vi domina, il carpino, il faggio, la bettula, l'olmo e il castagno, le compongono generalmente. Nelle valli, si trova il frassino, il salice, il pioppo, l'olmo, il cui legno è impiegato vantaggiosamente nei lavori di chiodo, ed il nocce che offre pure un tale vantaggio. I pascoli di questo dipart. sono considerabili; vi si alleva un grandissimo numero di bestiame e cavalli, le cui razze si migliorano giornalmente, e delle bestie e lana, delle quali si contano più di 900,000 teste, ed a cui i coltivatori prestano molta cura; in tal modo le lane di questo paese godono da lungo tempo di una buona riputazione, e formano una gran parte della sua ricchezza. I porci e le capre sono pure assai moltiplicate. Il pollame è abbondante, essendovi soprattutto dei polli d'Indie, e delle oche di cui si fanno delle insalagini. Le api si trovano in piccol numero e mal curate, trovandosi pure poco selvaggiume. Le riviere e gli stagni danno una consid. quantità di pesce; quello degli stagni ti pesca oggi due sot., e non si lascia crescere perciò abbastanza onde esser bello. Questo dipart. è ricchissimo di miniere di ferro di qualità eccellente che tutte sono ancora vantaggiosamente possiede pure belle cave di marmo scot-

ziate e macchie rosse e terra bianche, di pietre molari, litografiche e calcarea, e di pietre bigie. Si trova in molti comuni del solo di cui si fa pietre da fucile, ed oche dall'argilla da stoviglie. Le miniere di ferro producono annualmente 4,500 quintali di metallo in ferraccio, 75,000 di metallo molato, 10,000 di ferro in barre, 15,350 di ferro fuso, e 4,150 di ferro in vomeri, assi, ferri di aratro, ec. Vi sono fabbr. di stoviglie rosse e nere, paesi di qualità diverse, cappelli comuni, e berretti di cotone; sonnetti, cartiera, officine di tessitori di tela, tintoria, ed una fabbr. di nitro, ma queste ultime sono poco importanti. Le asportazioni consistono in grani, bestiame, lane bianche, pesci e ferramenta; esse superano più della metà il valore degli articoli d'importazione. — Questo dipart., di cui CHATEAUX-ROUX è il capoluogo, si divide in 4 circond., che sono: Le Blanc, CHATEAUX-ROUX, Le Châtre e Issoudun, che sono suddivisi in 23 cantoni, e conteggiano 276 comuni, e 237,600 abitanti. Elegge 5 membri alla camera dei deputati; è compreso nelle 21.ª divisione militare, e nel 9.º circond. forestale; forma insieme col dipart. del Cher, le diocesi di Bourges, e dipende dalla corte reale, e della università di questa città. — Rinchiusa alcune antichità, e fra le altre, ed Argenton, gli avanzi di un castello che si crede essere di origine romana. — Il dipart. dell'Indre faceva parte al tempo dei Gaulois, del territorio dei Biturigi; sotto i romani fu compreso nella prov. Aquitania, ed in progresso fu per lungo tempo in potere dei Visigoti essendosi impadroniti i franchi l'anno 507, dopo la sconfitta data da Clodoveo ad Alarico. Alcune delle sue città, come CHATEAUX-ROUX, Issoudun discesero, durante il X secolo, signorie indipendenti, le quali non riconoscevano come signori feudali che i re di Fr., ed i duchi di Aquitania, e perciò i conti di Poitou; ma in seguito delle conquiste o delle alleanze, esse furono riunite sia al duc. di Berry sia a quello di Guienna e poi alla corona di Francia.

INDRE-ET-LOIRE, INDRE-E-LOIRE, dipart. della Fr., formato dall'est. prov.

di Turenna. Prende il corso da non delle sue principali riviére che terminano il loro corso nella Loira, e da questo si che lo attraversa dall'E. all'O. È sitosto fra 46° 43' e 47° 43' di lat. N., e fra 1° 39' a 2° 45' di long. O., e conf. al N. E. col dipart. di Loir-e-Cher, al S. E. con quello dell'Indre, al S. O. con quello della Vienna, da cui è in parte divisa dalla Creuse, all'O. con quella di Maine e Loira, ed al N. O. con quello della Sartha. La sua lunghezza dal N. al S. è di 25 l., la sua larghezza di 20 l., e la sua superf. di 325 leghe. Generalmente poco offre che colla poco osservabili; appor. tutto intorno al bacino della Loira, che vi ricade alla sinistra, fra gli altri affluenti, il Cher, l'Indre e la Vienne ingrossata della Creuse ad alla destra la Brenna ed il Meulan. La sua estremità settentr. dipende dal bacino del Loir, aseo stesso tributario della Loira. Qualche staguo a prada sono sparsi in questo dipert., essendo i più consid. gli stagoi di Rillé e degli Uomini sulla parte N. O. Due paesi essenzialmente distinti, tanto sotto il rapporto della fertilità che sotto quella delle industrie, si fanno risarcire in questo dipert.; il primo, il bacino della Loira, confinato al N. ad al S. da colli di un calcareo disegato sotto il nome di creta-tufosa, a che richiede molti oepi organizzati fossili della creta bianca dai dintorni di Parigi, è un terreno di alluvione assai profondo; vi si riscontrano degli strati di grossa sabbia e di ciottoli, ma lo strato superiore, che raris di molti piedi di grossezza; è una terra ragata la leggiera ed assai sostanziale. La Loira al tempo dai suoi straripamenti, si spande con melma generalmente fecodissima, e questo bel paese, benchè tutta la sua parti non siano di una eguale fertilità, meritò e giusto titolo il soprannome di giardino della Fr.; poichè quasi ogni genere di coltivazione potrebbe riuscire ne' suoi valloni. L'altro paese, chiamato le sabbie, non è ricco che di vigneti e di boschi. Vi si trovano londa e boesglie assai estese, la più consid. sono quelle del Ranchard, al S. O. che comprendono circa 25,000 arpenti. Il suolo delle alture è assai va-

riato; l'argilla, con terra calciosa, la sabbia ordinaria ed una sabbia composta di parti calciose e di tritumi di vegetabili, vi dominano successivamente; anzi un pizzo elevato al S., fra i boschi dell'Indre e della Vienna, che altro non è che un banco immenso di frastomi di conchigliacci, i quali s'impiegano, come la Marna, per impinguare la terra. Quantunque questo paese sia in generale poco fertile, l'agricoltura vi ha fatto dei progressi, ed una porzione della londa incomincia ad essere coltivata con qualche vantaggio. — Questo dipartimento, i cui cereali non bastavano un tempo al consumo, è pressochè in grado di somministrare alla esportazione; oltre ogni specie di grano produce in abbondanza legumi, piante ortensi, meloni, liquerice, finocchio, saggia, asica, coriandolo, molta canapa e lino; vi si raccoglie altrai una gr. varietà di frutta, e fra le altre varie prugne, che bene preparate sono generalmente stimati in tutta la Fr. sotto il nome di prugne di Tours. Uno degli articoli però i più importanti della agricoltura è il vino; circa un sedicesimo della superf. del dipert. è consacrato alla coltivazione delle vite, e se ne calcola il prodotto a 240,000 misere di riso, un sesto per l'altro; le migliori qualità sono quella di Vouvray, Bourgueil, saint Georges, Laogais, Joux, Bleré, ec. Le foreste popolate di quercie, faggi, frassini, olmi, castagni, ec., occupano una superf. di 73,591 ettari; quelle di Loches, di Ambouss e di Chinon sono le più estese. Si coltiva il gelso nei valloni, come il pioppo che supplisce al legno duro che manca; il noc è coltivato ovunque, e dà olio per consumo. Quantunque la prateria siano assai numerose, nondimeno la edocazione dei bestiami non è molto consid., ma si allevano molti porci, polleria e bochi da sata. Nei boschi si trovano cignali e corvi, ad il picc. salvaggina è assai comune da per tutto. La riviére a gli stagoi forniscono sufficientemente del pesce. — Il regno min. non offre che cave di pietra da fabb., calcare, molare e litografici; terra da pippe e da stoviglie. La industria conta molte gr. fabb. importanti; quella

di seterie per mobili ed abbigliamenti sono ricomate da lungo tempo, ma però poco attive; le principali son quelle di panni, tappeti, stoffe e carta, a quella di lino ed Ambroise; vi sono pure filatoi floridissimi di lana che danno un gr. prodotto, concioi, manif. importanti di stoffe, di stoviglie, ec. Il gov. vi stabilì una polveriera ed una raffineria. Il comm. che dà vita a tutti questi prodotti manifatturati è consid.; ma quello che risulta dalla produzione del territ. lo è molto più. Si spediscono i vini migliori a Nantes per Paesi-Bassi; gli altri sono inviati a Parigi e nella Normandia. I cosapi, altro ramo interessante di esportazione, sono impiegati nelle febb. di cordaggi a di tele da vela di Angers; se ne esportano pure nella Lorena. I legumi secchi, la frutta secca o conservata si spargono in tutta la Fr., e vanno all'estero. La Loira ed il canale che unisce il Cher a questo fl. favoriscono le relazioni commerciali di questo dipart. ch'è attraversato da 17 gr. strade reali a dipartimentali. Ha Tours per c. l. e si divide in tre circond. di Chinon, Loches o Tours, che si suddividono in 24 cant., e contengono 304 comuni e 290,000 abitanti. Si eleggono 4 membri alla camera dei deputati; è compreso questo dipart. nella quarta divisione militare e nell'odicesimo circond. forestale, forma la diocesi di Tours, e dipende dalla corte reale e dalla università di Orleans. I *Turonni*, nominati da Cesare nei suoi commentarii, erano gli aut. abit. di questo paese, che fu compreso nella terza *Liberta* sotto Onorio; i visigoti lo tolsero ai romani, e lo conservarono sino al 507, epoca della sconfitta di Alarico loro re datagli da Clodoveo. Dopo la morte di questo re dei Franchi, fu in gr. parte incorporato al reg. di Austrasia; ma sotto Clotario II restò soggetto ai re di Neustria; e loro rimase sotto i Merovingi ed i Carolingi, sino a Carlo il Semplice; la debolezza del governo di questo principe incoraggiò Tebaldo, soprannominato l'ogannatore, conte di Blois e di Chartres, che già era tirato assoluto in questi stati, ad impadronirsi di Tours e di una considerevole porzione della Turenna; ma i guasti che

egli fece sui possedimenti dei signori dipendenti dal conte d'Angiò, forzarono questo a dichiarargli la guerra, e fu assai fortunato per farlo prigioniero, e farsi cedere tutto ciò che possedeva in Turenna; i possedimenti di questa contea d'Angiò passarono per eredità a Giovanni - senza - Terra, re d'Inghilterra, e dai suoi Filippo-Augusto, spogliò questo principe. Enrico III, figlio di Giovanni, cedette la Turenna a s. Luigi, col trattato del 1259.

INDRE-SULEN, is. sulla costa occid. della Norvegia, diocesi di Bergoe, bal. di Bergoe a-nticotr., al 61° 7' di lat. N. e 2° 37' di long. E., all'ingresso del Sogne-fiord. Ha 3 l. 1/3 di lunghezza sopra a l. 5/4 di larghezza.

INDRET, picc. is. di Fr., formata dalla Loira, dipart. della Loira-Inferiore, circond. oest. e a s. l. O. da Neotac, comune ed io faccia al vill. di Besse-Idra, che racchiude 2,000 abitanti. Eravi una fondacia di ocononi per le merie. Vi si erasse uno stabilimento per la fabbricazione di macchina a vapore per bastimenti dello stato e per la costruzione di fregate a vapore. Si spedisce da qui del legname da costruzione per diversi porti della Francia.

INDRY o INDREE, città dell'Indostan, nei possed. dei Seiki, aut. prov. a 77 l. N. da Dahly, presso la riva occid. del canale di Dahly.

INDSEYTHAEI o INDOSCYTHIEI, popoli dell'Asia, ai confini della Scizia e dell'India, verso il confluyente del *Caphene* e dell'*Indus*.

INDVIG, parrocchia della Norvegia, diocesi di Bergoe, verso il N. del bal. di Bergoe settentrionale. Conta 5,900 abitanti.

INDUNO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Arcisate.—altro, prov. di Milano, distr. di Cuggiono maggiore.

INDUSTRIA, ant. città d'Italia, sopra un altura, presso la riva merid. del Po, fra Casale e Torino. Si chiamò più anticamente *Baden Comagus*, o il luogo della profondità. Secondo alcuni, se ne ignorava assolutamente la posizione, allorché si scoprirono le sue rovine nel 1744. Si crede che stesse a un dipresso ove trovansi Casal Monforte, secondo il detto Tuaboschi.

INEBOLI, *Ionopolis*, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato a a 58 l. N. de Costamuni, a a 77 l. O. de Sioape, fra due mont., alla imbocc. nel mar Nero di uno pnc. riviera alla quale dà il suo nome, e che bagna una fertile valle. Verso la metà del XV secolo, uno dei governatori della prov. vi fece erigere un forte, che presentemente è in rovina. La città contiene 4 moschee, un bazar, ed un bagno pubblico. Vi si fabbricano varie gomee poi vascelli dal gren-signora. Non possiede che una cattive rada, col cui marmo si importa rame, legname da costruzione e derrate del territorio. Conta 3,000 abitanti. — *Quelli della valle dall'Isaboli sono in gran parte impiegati, nei cantieri del sultano, a fodere di rame i vascelli.*

INEGHEUL, città della Tur. asiatica. *Vedi* *Amasniar*.

INEKBAZAR, vill. della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, a 6 l. O. N. O. de Guel-hissar, in vicinanza a all'E. del vill. di Isai-chéhar. Occupa, come questo, una parte del luogo della ant. *Magnesia del Meandro*.

INEOUR, riviera della Russia asiatica. *Vedi* *INOOUR*.

INES, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 3/4 O. S. O. de Soria a a 8 l. 3/4 O. N. O. de Almazan, presso la riva sinistra del Duero. Conta 400 abitanti.

INES (s.ta), capo sulla costa N. E. della Terra del Fuoco, al 54° 6' di lat. S. a 69° 20' di long. O.

INES (s.ta), is. del Messico, nella parte settentr. del golfo di California, presso la costa della Vecchia-California, al 30° 15' di lat. N. a 116° 15' di long. O. Ha 16 l. di lunghezza sopra 6 di larghezza.

INESIO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Taseo.

INESSA, città della Sicilia, secondo Vibio Sequestro.

INESTRILLAS, bor. della Spag., prov. a a 10 l. 1/2 E. N. E. de Soria a a 6 l. S. S. O. da Corella, sulla riva sinistra dell'Alamo, in mezzo a montagne. Le acque vi sono abbondanti, il clima temperato ed il suolo assai fertile. Conta 600 abitanti.

INEUGHI e **INEUNI**, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sul-

tao-Kuni, e 6 l. N. O. de Eski-chéhar e a 11 l. N. de Kotsahih, a' piedi di un'alta mont. che rinchiusa un gran numero di grotte, una delle quali è abitata.

INFA, in cinese, *Yanfan*, uno dei 12 dist. della prov. di Simatukasa, nel Giappone.

INFANTADO, contrade della Spag., nella Nuova-Castiglia, ai confini della Estremadura. Si compone delle città di Alcazar, Salmeron e Valdeolivas e di molte borgate. Fu così chiamata perchè molti figli dei re l'avevano posseduta. Ferdinando e donna Isabella la cesserono in dote, il giorno 21 luglio 1475, onde ricompensare i servigi di d. Diego Hurtado.

INFANTES, città della Spagna. *Vedi* *VIZCA* Nuova de los INFANTES.

INFERIORE (DISTRATTO), **UNTEREN-BEZIRK**, nella Svizzera, nel cant. di Basilea. Comprende i distretti di Basilea, colle due rive del Reno. Il suolo è fertilissimo, a conta 6,500 abitanti.

INFERUM MARE. Gli antichi dano avevano un tal nome alla parte del Mediterraneo che stava all'O. della Italia, come chiamavano *Superum mare* quella che stava dell'altro lato. L'inferum mare chiamavasi anche *Tyrrhenum* o *Ausonium*, il mar di Tese. che si estende sino al capo di Messina.

INFICIONADO, vill. del Brasile, prov. di Minas-Geros, comarca e a 8 l. N. N. E. da Villa-Rica, sulla Bombassa. Prende il suo nome dalla deteriorazione delle sue miniere d'oro (*ovro inficionado* oro corrotto). E' patria dell'autore del poema di *Caravans*, e conta 1,500 abitanti.

INFIELES, tribù d'Iodisio, dall'Alto-Parà, che abita all'E. del Beni, nel territorio di Mozo.

INFIERNO o **INFERNO**, pict. is., una della Gennie, fra Laoceronte al S., Santa Chiara al N. e la Graziosa all'E. — Vogliono alcuni, che chiamata anche *Terra-Nera*, fosse l'antico nome dell'is. del Ferro o Hiero, nella Cantaria.

INFIASTE o **EUPHRASTE**, contrade della Sarmazia, verso l'Osseno settentr., ora giunsero i Germani e i Daci, secondo Orbidia.

INGA, città della Guinea-Inferiore, nel reg. di Caongo, sulla riva destra del Zaïre, a 20 l. N. N. O. da s. Salvador. 600 abiti.

INGACHAR, città dell'imp. Chinesa. *Vedi* *YANCHI-INGACHA*.

INGALINSKAIA, bor. della Russia asiatica, gov. e a 5a l. S. O. da Tobolsk, distr. e a 6 l. S. O. da Isatorovsk, presso la riva destra dell'Irtys.

INGALOS, popolazione della Russia asiatica, nel N. E. del gov. di Giorgia. Gli Ingalos sono schiavi dei Leaghi, che si dicono soli proprietari delle terre, ed esigono in tributo il terzo del loro prodotto. Sono musulmani, ma però alcuni professano il cristianesimo; questi sono obbligati di nascondersi per seguir la loro religione, e di andare in Kakheti onde solennizzare la loro pasqua e battezzare i loro figli; una multa gravosa sarebbe imposta a quelli che fossero convinti di aver praticato qualche rito del cristianesimo. Un Ingalo non può maritare i suoi figli senza l'assenso del suo padrone, e non l'ottiene che a forza di denaro; spesso questi si trasporta presso il suo vassallo con un numeroso seguito di emici e di domestici che fa uccidere e spassare per quanto tempo egli vuole, e partendo porta via tutto ciò che più gli aggrada.

INGAN, cetana di mont. dell'imp. Chiese. *Fedi Kung-Kun.*

INGANESS, baia sulle coste N. E. dell'Is. Maieod, una delle Oreadi, al 58° 57' di lat. N. e a° 58' di long. O. Ha a l. di profondità sopra 113 di l. al suo ingresso.

INGATESTONE, bor. delle Ingh., contea di Essex, hundred e a l. S. O. da Chelmsdorf. Ha una chiesa in cui si vedono molti bei sepolcri. Il primo settembre vi si tiene una fiera per bestiame. La parrocchia contiene 700 abitanti.

INGAUNI LIGURI, popolo particolare delle Ligurie, secondo Strabone, abitante nel luogo della moderna Albenga.

INGAZZA, vill. del reg. Lom-Ven., prov. di Verona, distr. d'Isola delle Scalo.

INGBERT, vill. delle Bav., circ. del Reno, distr. e a 4 l. O. da Dar-Pom, cant. e a l. 112 O. N. O. da Bliessenst. Vi sono delle mine di ferro con forni, e nei dintorni una min. di carbona terroso.

INGELFINGEN, picc. città del reg. di Württemberg, circ. dell'Irtys, bal. e a l. l. O. da Kunselsau e a 11 l. N. O. da Ellwangen, sulla riva destra del Kocher.

Ha un subborgo ad un castello. Vi si fabbricano molte chinaglie. Conta 2,400 abitanti. N. i dintorni si coltiva la vite.

INGELHEIM (NIEDER), bor. del granduc. di Hesse-Darmstadt, prov. del Reno, cant. e un poco al N. di Ober-Ingelheim, e a l. 514 O. da Mogenza e a 112 l. della riva sinistra del Reno, sul declivio di una collina, a' piedi della quale scorre il Salzbach. Ha una chiesa cattolica ed una riformata. Vi si osserva qualche avanzo del magnifico palazzo che Carlo magno fece costruire, dal 768 al 774, sulla sommità delle colline, donde si gode una bellissima veduta sulle valli del Reno. Conta 1,800 abitanti. I dintorni producono un eccellente vino rosso e bianco.

INGELHEIM (OBER), bor. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, prov. del Reno, capoluogo di cant., e a l. 514 O. S. O. da Mogenza, presso la riva destra del Salzbach, e qualche distanza dalla riva sinistra del Reno. È cinta da un muro fiancheggiato da torri, e circondata 3 chiese, una delle quali, del culto riformato, è antichissima, e possiede molti monumenti curiosi e bei vetri dipinti, sui quali sono rappresentati diversi fatti della storia di Carlo-magno, che, nel 774, vi recand la prima dieta: in questa chiesa egli depose pure Tettilo, duca di Baviera. I suoi successori vi tennero egualmente molte diete e concili. Conta 2,100 abitanti. Nei dintorni si raccoglie dell'ottimo vino rosso. — Il cantone di Ober-Ingelheim contiene 23,900 abitanti.

INGELMUNSTER, bor. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra occid., circond., e a l. 214 N. da Courtray e a 6 l. S. da Bruges, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Mender-Beka. Si fabbrica della tela, e conta 5,200 abitanti. Il 10 maggio 1794, nei dintorni accadde un sanguinoso combattimento fra i francesi e gli anglo-olandesi; i primi ebbero la vittoria.

INGELSTA, heerd della Svezia, nella parte merid. della prefettura di Christianstad. Vi si trova un vill. dello stesso nome.

INGENA e pacia **ABRICANTUI**, città della seconda Lionessa e, secondo Tolo-

mon, la capitale degli *Africantui*. Per la notizia dell'impero era il posto di un comandante particolare, nel *Tractus armaricus*. Corrispondeva alla moderna *Atracchos*.

INGENBRUCK, vill. degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 6 l. S. E. de Aquigrone, circ. di Montjoie. Vi sono fabb. di panni, e conta 1,000 abitanti.

INGENIO (st.), bor. del Chili, distr. di Quillota, sulle rive destra della *Ligua*, a 30 l. N. de Santiago.

INGENOE, is. dell'oceano Ghiacciole, sulle coste settentr. della Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Fiemark, all'O. del capo Nord. Lat. N. $72^{\circ} 11' 40''$; long. E. $25^{\circ} 35'$. Ha 4 l. di lunghezza e 1 l. di media larghezza.

INGERAM, città dell'Idostao, *Pedi Idostao*.

INGERIACUM, città della Gallie Aquitanica, corrispondente, come diocesi, a *claud' Angely*.

INGERSHEIM, bor. della Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 1 l. N. O. de Colmar, cant. e a 1 l. 1/4 S. E. de Kayersberg, presso Weybach, con 1,900 abitanti.

INGERSHEIM (GROSS), bor. del reg. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 1 l. alla S. S. E. de Besighrim, e a 4 l. alla N. de Stuttgart, sulla riva sinistra del Neckar, con 1,500 abitanti.

INGEVONI, *Ingavones*, popoli della Germania, ed uno delle cinque potenti nazioni di cui parla Plinio nel descrivere questa regione. Avevano dipendenti i Cimbrì, i Teutoni, e diversi altri popoli ai quali era comune il nome di *Cauchi*. Secondo alcuni abitavano il N. della vera Germania, da cui erano separati pel golfo Venedico o mar Baltico, ed occupavano la Scandia colle sue isole e la Finnia. Si assegnava loro anche la Cheroneso Cimbrica, oggi il Jotland. In tal modo la loro terra sarebbe stata rinchiusa in tutto ciò che comprende oggi i tre regni del Nord.

INGHÈ-NOOR, lago dell'impero Chinoese, nel paese dei Mongoli del Khenkhou-oor, a circa 30 l. O. N. O. del gran lago di questo nome. Ha 6 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, e scorra

per la Pnocapira, che sorge dalla sua orientale estremità, e re e gettorii nel Khenkhou-oor.

INGHILTERRA, *Anglia*, da quelli del paese chiamata prima *Engle-Land*, e poscia *England*, dai francesi *Angleterre*, dai tedeschi *Engeland*, e dagli spagnoli *Inglaterra*, il più merid. ed il più coesid. dei due regni componenti l'is. della Grande-Bretagna. I suoi confini sono al N., la Scozia, al S., la Manica, che la divide dalle Fr.; all'E., il mare di Alemagne o del Nord, ed all'O., l'Oceano Atlantico settentr. e il mare d'Irlanda. Si estende fra $49^{\circ} 55'$ e $55^{\circ} 50'$ di lat. N. e fra $0^{\circ} 35'$ e $7^{\circ} 58'$ di long. O. La sua forma è quasi triangolare. Il lato che più si prolunga da Berwick, al N., al capo Land's End, al S. O., ha 163 leghe, il secondo lato, da Berwick al capo South Foreland, al S. E., ha circa 125 l. ed il terzo, dal South Foreland, al Land's End, 110 leghe. La sua superficie è diversamente calcolata, ma si va d'accordo dandole 6,500 l. q., delle quali 2,160 l. circa e colture e quasi 2,540 l. in pascoli. La maggiore lunghezza della Ingh. da Berwick, al N., all'is. di Wight, al S., è, presso e poco, di 136 l., e la sua maggiore larghezza, dalle imbocc. del Tamigi al Land's End, è di 100 leghe. Londra c'è la capitale. — Si può considerare la Ingh. come un paese leggermente montuoso nella maggior parte delle sue superficie, sparso di bei gruppi d'alberi, e coperto di superbi pascoli, e di campi facendi chiusi da folte siepi. Pressata un seguito di colline ridenti a di belle valli aperte, che formano paesaggi variati ed amenissimi. Le coste dell'E. della frontiera della Scozia, incomincio da uno spiaggia sabbiosa, qualche volta cinta da roccie e da banchi di sabbia; in progresso, si abbassa talmente che ad una certa distanza in mare si distingue maggiormente per l'aspetto dei suoi campani che per quello delle eminenzie che forma il terreno. Una porzione rassombla alle Ol., essendo essa pure paludosa ed intersesta da canali. Avvicinandosi poi alla imbocc. del Tamigi si rielza, ed offre alternativamente coste dirupate e rive sabbiose. In gene-

rale il livello delle parti elevate non offre gr. diversità. La parte merid. è generalmente più elevata, e composta di dune od alte spiagge calcaree, le cui sommità radunsi d'arduario nudo ed aride e non producono che erba cortissima. Alle estremità del S. la costa è coperta di rocce composte di creta e di strati di ciottoli ed alquanto alta. Quella dell' O., luoghesse il paese di Galles, non presenta che una gr. massa di mont. sino alle baie di Solway, che forma il limite colle Scozia. I monti Cheviot, che dividono la Ingh. dalle Scozia, si dirigono dal N. E. al S. O.; una catena che se ne distacca percorre il reg. dal N. al S. Il Wharfedale, nelle contee di York, che ha 625 tese, l'Ingleborough, 365 tese, il Cross-Fell, 340 tese, sono le sue più alte sommità. Lo Snowdon, nel paese di Galles, ha 557 tese, il picco delle contee di Derby è più asserabile per le singolarità che presenta che per la sua altezza. Questo catene abbondante in minerali ed in coriosità naturali, sembra terminare a quel picco gettando dei rami nelle contee di Chester, e si prolunga al S. per picciolate colline che si diffondono al N. E. delle contee di Lincoln e quelle di Norfolk, al S., nella contea di Wilt, ove descrivono una linea tortuosa. Un ramo si estende verso l'E., e termina alle dune; l'altro serpeggia nell'O. e al S., e va sino alla catena di Cornovaglia. Le isole Scoringhe, a 10 l. all'O. del capo Land's-End, ne formano come l'ultima ramificazione. La creta compone una parte delle colline dell'E. Si trova in quelle del N. del calcareo compatto e dello schisto. Il granito incomincia nella contea di Dorset, e copre quella di Cornovaglia, come la mostra dell'occid., ove lo schisto lo divide dal calcareo. — La Ingh. è grandemente resa addentellata dal mare in molti posti; la che sopra una estensione di 2,000 l. di costa, vi forma una quantità di rade, baie e porti. Cinquante riviere navigabili che portano battelli a vanti del carico di 5 sino a 150 tonnellate, la intersecano in tutti i lati. I principali s. sono il Tamigi che scorre in una direzione S. E., verso le sue acque nel mar-

re del Nord, ed è navigabile sino a Oricklade; l'Humber, vasto confluyente che va a sboccare egualmente nel mare del Nord, e nel quale vengono e riunirsi molta gr. riviere che fertilizzano le parti del centro della Ingh., e di cui le principali sono: la Trent, navigabile sino a Burton, il Duo, pur navigabile, l'Aire, navigabile sino a Leeds, il Calder, navigabile sino ad Halifax, il Warf, navigabile sino a Tadcaster, l'Ure od Ouse, navigabile sino a Rippon, le Derwent, navigabile sino a New-Milton, e la picc. riviera di Hull; la Severo, il più consid. dei fl. che hanno la loro imbocc. sulla costa occid., è navigabile sino a Waleh-pool, creata per sue principali tributarie le riviere di Avon dal N., Avon dal S., la Tame e la Wyr; la Mersey che si scarica nel mar di Irlanda, e che superiormente a Stokport non è più navigabile. Nella rapida descrizione delle altre riviere navigabili della Ingh., bisogna ritornare alla Severo, seguendo nell'avanzarsi al S. O. la linea esteriore della riva. L'Avon è navigabile a Bath, il Perrot e Ilchester, la Tone a Tonnaton, il Taw e Barnstable e un altro ramo a Biddeford, il Camil di Cornovaglia lo è a Wedbridge, mentre il Plym, il Dart e l'Ex possono rimontarsi assai più superiormente. L'altro Avon è navigabile presso Salisbury, e l'Ichyn lo è a Winchester, l'Arno ad Arundel, l'Ouse a Lewes, la Rother, che forma il porto di Rye, è similmente navigabile quantunque poco frequentato. La Stour porta battelli sino a Gesterbury; la Medway rimonta sino a Tuckbridge. Al N. del Tamigi la Lee incomincia ed esser navigabile a Bishop's-Stortford e ad Hertford; le Crouch porta battelli del mare a Hull-Bridge in Essex; la Blackwater a Chelmsford ed un altro ramo a Colchester. La Stour è navigabile a Sudbury; l'Orwell e Stow, la Deben a Woodbridge; la Yare e la Waveney offrono comunicazioni con Foulham e Buegay. Si trova poscia il confluyente conosciuto sotto il nome di Wash, che riceve l'Ouse, il Nen, il Welland, il Witham, tutte riviere che si possono navigare per lungo tratto. Al N. dell'Humber, la Tess porta vascelli sino a Stock-

ton; la Tyne sino a Newcastle. All'O. l'Eden incomincia ed esser navigabile a Carlisle; il Lea a Lancaster e ad Hornby; la Dee, a Chester; la Conway a m. de Llaerwat; la Tivy a Llanpiter. Il porto di Milford ha 2 remi navigabili, l'uno sino ad Haverford-west, l'altro sino da Wiston; infine la Wye può rimontarsi sino a Hay in Brecknockshire. Si vede da tutto ciò che tutte queste riviere insieme coi numerosi canali che coprono le Ingh., formano un sistema di navigazione assai vantaggioso. — Per la sua struttura e composizione e più per la natura del suo suolo, Flagh. deve naturalmente rinchiudere acque min. di specie e di proprietà differenti. Le più frequentate sono quella di Bath, la cui celebrità risale sinu al tempo dei romani. Dopo veggono quelle di Bristol, di Tunbridge di Buxton, di Scarborough e di Cheltenham, non essendovi neppur una contea che non possa vantarsi di possedere almeno una sorg. di acqua min. — Si dice le vero che le min. sieno per le Ingh. un oggetto molto meno importante pel loro prodotto, quantunque assai consid., che per l'alimento ch'esse procurano alla industria nazionale. Quelle di carbone fusile sono abundantissime nel N. e nel S. O., sopra una linea diagonale tirata dalla contea di Somerset al N. del reago. Non solo essa somministra l'occorrenza per abbruciatura, ma servono anche ad escavare, col mezzo delle macchine a vapore, le numerose min. di ferro che sono sparsa da per tutto, e fra le quali diconsi le più rimarchevoli quelle di Colebrook-Dale, di Deon-Forest e quella nella vicinanza di Ulverston; infine il comm. del carbone montano un formicolio di miniere, a forma non dei più importanti oggetti di commercio. Le min. di piombo sono ricchissime nelle contee di Devon, Somerset, Cumberland e Derby, ed in generale nelle catene centrale del Nord. Quelle di Derby sono conosciute non solo per questo metallo, ma anche per le belle vene di spato-fluore, con cui si fanno diversi oggetti di ornamento. Le ricche min. della mont. di Perry nel N. O. di Anglesey, non fu scoperta che nella prima metà del XVIII secolo;

nella contea di Cornovaglia la più feconda sono quelle di Redroth, di Alstone e di Land's-End; se ne conoscono egualmente nelle contee di York e di Stafford. Sino dei tempi più remoti, le min. di stagno delle contee di Cornovaglia furono famose per l'abbondanza dei loro prodotti; esse sulla perdettaro di quella riputazione che partecipano oltre a quella della contea di Devon. Il cobalto, la salamina, lo zinco, l'arsenico, l'antimonio, il bismuto, il manganese si trovano nelle mont. di questo paese; vi si trova egualmente ocra, terra a follone, argille da stoviglie, kaolico per la porcellana, marmo, pietre da felba, le più rinomate delle quali si traggono da Parbeck e delle penis. di Portland, piombaggine o piombo nero, ed infine pietre da facile e ciottoli colorati. Una dei più preziosi minerali che rinchiude la Ingh. è il grafite (misciera di piombo), con cui si fanno delle matite. Si estrae da Borrowdale, nella contea di Cumberland, ed è il migliore che si conosca. Esistono min. di sal-gemma nelle contee di Chester e di Norfolk, e sembra che sieno state conosciute sino dal tempo dei romani a dei sassoni. Vi sono pure alcune sorgenti calde e, fra le principali contansi quelle di Nampton, di Middlewich, di Drutwich e Waston. I laghi sono poco numerosi, e poco considerabili; i più rimarchevoli sono quelli delle contee di Cumberland e di Lancastro, come il Winandermeer, il Bassenthwaite, il Conistone, l'Hewes ed il Derwent. Non si vedono pure in maggior numero le paludi, nè gli stagni; nulla ostante la tradizione e l'aspetto del paese si rinovano per far conoscere che vi erano comuni prima che la industria gli avesse disseccati e ridotti a cultura. I principali stagni a mercurio sono nella contea di Cambridge e di Lincoln. — L'Ingh. un tempo coperta di boschi, offre al presente vasti spazi che conservano il nome di foresta, e dove non crescono che pochi alberi in mezzo a macchie e prunaje; ma l'is. intero è sparso di gruppi d'alberi, di siepi, e di piante che bastano ai bisogni degli abit., accustomedi a far uso del carbone fossile. Si pensò da qualche tempo e cre-

re molte piantagioni; i numerosi parchi sono mantenuti colla maggior cura, di modo che, percorrendo il reg., si vado- no pochi castelli nudi internamente. La quercia, di cui si trovano boschetti con- sid. nel Surrey, somministra un legname eccellente per le marine, e preferibile a quello che si ritira dal Baltico; ma non se ne trova una quantità sufficiente ai bisogni. Questo albero, come gli olmi, i faggi ed i frassini, forma il fondo delle foreste ancora esistenti. S'introducessero molti alberi stranieri, che con- tribuiscono ad accrescere l'amenità dei paesaggi. Il mirto cresce in piena ter- ra sulla costa delle contee di Devon. Il giardinaggio è coltivato in Ingh. con tutto quel profitto che si può ottenere dalla maggiore estietà. Il grande consu- mo, specialmente delle capitali, dà fronte e vegetabili, incoraggisce talmente questo genere di coltivazione che ciascun acro di terra, così impiegate, dà un prodotto, dicasi, di circa 120 lire sterline per on- cia. In tal modo dobbiamo alla Ingh. principalmente quel gr. numero di giar- dini che tanto influiscono sull'aspetto ge- nerale del paese, e dove la natura non so- lo non si vede offesa dai ritrosi di una arte fredda e meschina, ma si mostra sempre accompagnata dall'ornamento, come per vinificarla e perfezionarla.

— Bagno da tre lati dal mare la Ingh. ha una temperatura estremamente vari- bile; sovente nel giorno stesso sentesi una ora temperata il mattino, calda al mer- zodi, fresca sulla sera e fredda la notte, e ciò specialmente nelle isole, lo che è una conseguenza della continua opposizione dei vapori umidi dell'oceano Atlantico coi venti secchi del continente europeo. Nulla- meno il suo clima è delizioso, non essendo il calore giammai incomodo, nè il freddo insopportabile. Nell'estate i venti freschi temperano l'ardore solare, come tempe- ri sono gli inverni de' venti impetuosi, ma anzi e de' oscillazioni marine. Malgrado que- sti vantaggi, l'aria vi è grossa, bene spesso umida, nebulosa, prepa di vapori, e di ne-bbie che oscurano l'atmosfera. Vi gela di re- de e la stagione invernale, propriamente parlando, dura in Ingh. otto mesi. La vege- tazione incomincia al mese di aprile, e qualche volta i venti dell'E. vengono in

maggio ad impedirle, spesso anche distrug- gendo la speranza dell'anno. I mesi di giu- gno, luglio ed agosto sono d'ordinario cal- di; ma però la brisa comparisce talora in mezzo alla notte del mese di agosto. Marzo in generale è il mese più variabile dell'anno; si provano allora venti impetuosi ed ora- ggi, che producono io una volta grandine, neve e pioggia. Quantunque si trovi in Ingh. attenzione geste sane e robuste e di età avanzatissima questo nel restan- te della Eur., il clima di questo paese inclina naturalmente alla melanconia; è questo il luogo del mondo ove meno regni l'allegria, ove lo straniero senta meno il desiderio di stabilirsi, e spesso varie affezioni pregiudiziali alle salute obblighino imperiosamente di abbandonar- lo. — Le Ingh. dove alla freschezza del suo clima la bella verzura di cui è ge- neralmente coperta. Terre ben coltiva- te contrastano con lande sterili e va- rii terreni di pascoli comunali. Il suolo, estremamente vario, non è in generale fertile; qualche contesa è di una gr. fe- condità, specialmente verso l'E., e nel centro. Nel S., fra le numerose specie di vegetabili indigaci, appena avviene uno ed alimentare l'uomo ed a ve- stirlo. Le piogge frequenti, i venti di- struttori, la poca porzione di luce e di calore che il sole accorda alle Ingh., pri- vano questo paese dai preziosi vegetabili che, in contrade più merid., si offrono abbondantemente ai bisogni dei popoli che lo abitano. Da un altro lato, la in- dustria seppe naturalizzare in questo cli- ma le produzioni vegetabili che possono crescere. Si raccoglie una gr. quantità di grani di ogni specie. Tutta la parte orientale, dal Southampton alla contea di York, è, in generale, coltivata a frumen- to, anzi meno trovandosi nel N. La segale è il grano il meno in uso, per- chè si mescola poco la sua farina a quel- le del frumento. Si preferisce, nel N., di seminare orzo a vena. Il primo, che si raccoglie altrove nelle contee di Suffolk, Cambridge, Southampton, nell'is. di Wig- ht, e nelle Scotlinghe, serve d'ingredien- te principale per fabbricare le birre, le cui buona qualità prove quelle di que- sto grano, la cui coltivazione è floridis- sima. Il suolo comunemente è buona-

sino per la resa. Si coltiva principalmente il saraceno nelle contee di Norfolk. Saluto verso il principio del XVIII secolo la coltivazione del pomo di terra fu generalmente praticata, ed è questo uno dei miglioramenti introdotti nel sistema dell'inglese agricoltore. Oggi il pomo di terra è più in uso che il pane, e s'impiega ordinariamente a cuocere ed ingrassare il bestiame. Vi sono poche contee in cui l'uso della coltura alterata, delle praterie artificiali, della marea, dei fossi in pietra a coperti per lo scolo dell'acqua, dell'irrigamento dalle praterie, della aratura frequenti e incrociata, con siasi introdotto almeno in qualche podere. Ve ne sono per altro ancora molti in cui l'antico uso dei maggese è conservato. Tuttavia, malgrado le cure accordate all'agricoltura, di rado la raccolta dei grani è bastante alle sussistenze degli abitanti; il deficit comune paragona ordinarmente un decimo del consumo. La malattia conosciuta sotto il nome di *ruggine dei vegetabili*, è più comune in Ingh. che in alcuna altra patria. — Si coltivano, oltre i grani ed i pemi di terra, molte piante ortensi e specialmente cavoli a cavoni, iofine legumi ed ogni specie di foraggio. Il clima favorisce questo ramo della industria rurale, l'inverno non essendo giammai sì freddo nella maggior parte della contea, per impedire interamente le vegetazioni di queste piante. Il luppolo meglio riesce nelle contee di Surrey e di Kent, e poscia in quella di Worcester e di Hereford. Il lino non basta al consumo, e sa ora ritrarre la sementeza della Olanda, da Riga e dall'America; quella che si raccoglie nel paese è impiegata a far dell'olio. Il canape sembra non alligier molto nelle Ingh., seminandosi per altro nelle contee di Dorset e di Suffolk. Non si dà molta attenzione al gualdo, al pastello ed alle robbe. Econtutto i numerosi giardini dei particolari, si allevano pochi alberi fruttiferi in grande. La omidità assai ovoca alle frota debilate. Bisogna tessere con la salfa calda le viti e qualche altro vegetabile legnoso, acciocchè i loro prodotti giungano a perfetta maturità. I pemi ed i peri danno delle buone frutta

Tom. III. P. L.

ie molte contee del mezzo, come pure in quella di Hereford e di Worcester. Se ne impiega una porzione a fare del sidro. Gli inglesi prestano molta cura alla diverse specie di ribes, di cui ottengono varietà rimarchevoli. Si disse già che i grani sono luogo del formare la maggior porzione dei prodotti del suolo dell'Ingh. La immensa quantità di carne, di burro, di formaggio che vi si consuma, il gr. lusso in cavalli, la natura del terreno spesso grasso ed assai umido, apportano gran vantaggio nel conservare molti pascoli, cosicchè interi cantoni ne sono rimpartiti. Quantunque la parte orient. del reg. sia assai generalmente coltivata in grani, si si allevano altrast molti bestiami, che forniscono un consumo indispensabile alla terra; tutte la parte occid. non presenta in generale che pascoli ed alcuni campi coltivati. La educazione dei bestiami forma dunque naturalmente un ramo importantissimo dell'inglese agricoltura; la versura costante prova quanto il suolo sia secconco si quadrupli di ruminanti. Questa idicassione senza dubbio produsse presso i primi bratoni quella industria che, eccitata dai bisogni e dal lusso, ebbe no il gr. sviluppo; in tal modo ointe si trascure oode migliorar sempre la razza dagli animali domestici. Quello che tiene il primo luogo è certo il cavallo; questo utile a georoso animale nasce in Inghilterra dal miscuglio di molte razze. I cavalli da corso, alcuni dei quali fanno ne terza di l. per minuto, discendono da stalloni arabi, ed ora tale geocologia si estende, quantunque molto da lontano, sino ai cavalli de cecis, che sono i più apprezzati. L'alta taglia e la forza prodigiosa che si osserva nei cavalli da tiro, deriva loro dai cavalli d'Al, di Fiesdra e dell'Holsteio; è decantata la bellezza e la siccità di quelli della contea di York. Le razze indigene dei bovi esiste ancora nella foresta di Newwood, contea di Stafford, e soprattutto a Chillingham-Castle nel Northumberland. Questi animali, dalle lunghe gambe del daino, e selvaggi com'esso, hanno tutto il corpo bianchissimo, eccettuato il muso, la orecchie e la coda che sono nere, come pure una stratta lista lungo il dorso. Le razze del bestiame gran-

so sono quasi variate quanto quella dei cinghiali, distinguendosi quella di Galles e di Cornovaglia, che sono piccole, e quella di Lincoln, ch'è assai grande e derivata dall'Hilstein. Al N. della Ingh. si trovano i Kiles, così chiamati dal dialetto di Kiles, nella Scania, e al S. si vede la bella razza di Guernsey, ordinariamente di color bruno, e di poca taglia, ma la cui femmina sono preziose per abbondante e buona di latte. Da alcuni anni, gli economisti inglesi ridussero a sistema regolare l'arte di allevare il grosso e minuto bestiame. Il pasco dei buoi condotti al mercato di Londra si è più che duplicato durante il XVIII secolo, particolarmente che si attribuiva ai ricciuti, assai moltiplicatisi, e dove i buoi sono meglio nodriti e custoditi che nei pascoli comunali. Ma, forzando la vegetazione con una sovrabbondanza di letame e di coltivazione, ed ingrassandosi troppo presto i bestiami in pieghi praterie, o a furza di avena, di cavoli e di carotta, non si ottiene che una carne poco succosa, e coperta di un grasso eccessivo, e senza consistenza; e che non valerebbe se non fosse arrostita al fuoco del carbone fossile. Si può giudicare del numero e della forza della mandria di montoni della Inghilterra, dalle menestature che le loro lane alimentano da secoli. Le diverse razze di questi utili animali sono distinte coi nomi delle contee ove pascolano. Si calcolò che il loro annuo prodotto è di 12,000,000 di velli. I montoni che ne danno le più fine sono quelli delle contee di Hereford, Devon, Leicester e Sussex; si pretende che provengano da questi i montoni viaggiatori della Spagna. Quelli delle contee di Lincoln e di Warwick producono la lana in maggior quantità. La razza di Teesdale, nella contea di Durham, quantunque argletta per un certo tempo, è sempre degna di riputazione, per la bellezza che somministra, grosse essendo quella dei montoni di Galles, che però si mette in opera per molte utili menestature, e dei quali è assai pregiata la carne. Si fa pur uso di quelli della contea di Norfolk, che sono di piccola taglia, e di quelli della contea di Wilt. La dolcezza dell'intervall'offra la facilità di

lasciare costantemente i montoni all'aria aperta, e d'attonde niente hanno a temere della bestia feroci, che in altri paesi cagionano grandissimi stragi nelle mandrie. Si sa che sotto il regno di Edgar, che governò dal 959 al 975, i lupi, numerosissimi, vi furono distrutti egualmente che gli orsi; ma si moltiplicarono estremamente le volpi, la cui caccia divenne uno dei divertimenti, anzi una delle occupazioni dei particolari che abitano la campagna. Il gatto selvaggio, molto più grosso che il domestico, è l'animale carnivoro il più distruttore; non si trova che nei boschi più densi dei paesi montuosi. Nei soli parchi della corona e dei grandi si vedono adesso cervi, daini e caprioli. Qualche cinghiale percorre le foreste del Nord. Si allevano molti porci domestici, e se se ottiene una razza bellissima accoppiando il porco comune con quello della China. Non vi si odono gran quantità di aspre, e quella conosciuta sotto il nome di *capra capricciosa*, che abitano le roccie, già incominciavano, anche nel paese di Galles, a perdere il luogo alle pecore più utili. Alcune delle numerose razze dei cani inglesi erano famose anche al tempo dei romani, ricercandosi specialmente per combattimenti col toro. Sotto il regno di Elisabetta se ne contavano sedici specie distinte coi nomi diversi, ma presentemente non ne esistono che in parte. L'aut. razza dei mastini e cani da toro si trova ancora nelle contee di Leicestershire. Io generale, si presta molta cura alla educazione delle diverse varietà dei cani attenti alla caccia. Si osservò che le grosse cani inglesi, fortissimi e coraggiosissimi nella loro isola, degenerano negli altri paesi pel cambiamento di cibo e di clima. Questa degenerazione non è meno rimarchevole che quella dei galli di questo paese, i quali somministrano piaceri tanto crudeli agli scommettitori. Il coraggio di questi animali è sorprendente; quelli di buona razza non abbandonano il campo di battaglia se non quando sono vittoriosi, e preferiscono la morte alla sconfitta. Quantunque si allevi molto poltrona, si ritrae però una gran quantità di ova dalla Frisia e del Belgio. La

anche sono numerose nelle coste di Westmoreland e di Lancashire. La contea di Buckingham privilegia la città di Londra di entrare. I nigri nuotano placidamente nel Tamigi, e nelle altre riviere. I contadini i più coperti di riccio odoriscono qualche aquila, a fra queste la dorata, che si trova qualche volta sulle Snowden, e l'aquila nera, che si vede nella contea di Derby, essendovi presentemente quasi sconosciuta l'aquila di mare. Il falcone viaggiatore amato nel paese di Galles, e qualche altra prov. odoriscono molte specie di altri uccelli da preda. Il più picco, quello dell'Isola, e forse dell'Europa, è il regolo cappelluto che si trova sui più gran picci, ed il più grosso è l'Otterdo, che pesa qualche volta sino a 15 libbre, e che vedesi nei paesi scoperti del S. e dell'E. Vi si trovano numerosi gelli d'India, provenienti dall'America, e dei quali Norfolk e Suffolk danno i più grossi. Le rive del mare ed i territori paludosi sono abbondantemente provveduti di uccelli acquatici, fra i quali l'acotra selvaggia è il più utile, ed il piovra e l'ingha gemba, il più singolare. La pernice, la quaglia, ed altri uccelli della Eur. temperata, sono assai comuni. Fra i rutili che si riscontrano in Isola, nomineremo la tortora, rana, rospi, e diverse specie di locuste; fra i serpenti, in picco numero, la vipera è la sola velenosa; si vede pure il serpente scollato, lungo qualche volta quattro piedi, ed il serpente cieco, che passa di rado gli undici pollici. Pochi paesi sono favoriti della cattura in pesci di mare e di fiume come questo. Nel mese di giugno, storme innumerevoli di oringhe rosso lungo le coste dell'E. e dell'O. Il merluzzo abbonda principalmente sulla costa della contea di York, pigliandosi su quella della contea di Cornovaglia il palamita, specie di sgombero, che forma l'oggetto di una pesca particolare. Fra i pesci buoni e singolari trovansi il rombo, la dorata, la soglia, la passera, la triglia, &c. I principali pesci di riviera sono il salmone e la trota, che si prendono nel Nord, e che qualche volta si trasportano involti nel ghiaccio. Fra le trote le più delicate sono quelle di Colchester, e vengono

d'ordinario trasportate viventi in barili provveduti di un liquido destinato a tale oggetto. Si osserva che il Twerel somministra a Londra in ogni stagione al meno 50,000 carmoni. La lampreda, quantunque pesce di mare, si pesca nella Saverne. Il granchio marino si trova quasi su tutte le coste cinte di riccio, ma specialmente nei dintorni di Scarborough. Le ostriche delle Isola, conservano la riputazione che avevano al tempo dei romani, ma però hanno meno sapore che quelle dei paesi più settentrionali. Le ostriche verdi di Colchester in Essex, e le bianche di Milton nella contea di Kent, sono le più ricercate. La bolena ed il dollino si avviciano di rado alle coste delle Isola, ma il porco marino, e qualche altro pesce di simil genere non sono rari. Le educazioni delle api non è ancora giunta al grado che l'Isola, non sia obbligata a fare le sue provvigioni di cera negli altri paesi. Questo regno, frequentato, popolato e conquistato da popoli di stirpe diversa, offre ne' suoi abissi le tracce vicibili di questo miscuglio di nazioni. La loro lingua è un composto di celtica, sassone, danese, latino e normanno; ma partecipa principalmente, per la situazione del paese e per altre cause, delle due maggiori sorgenti, cioè del gotico e del latino, riuscendo ad un certo punto la forza del linguaggio dei goti, alla melodia di quello di Virgilio. La Isola possiede un numero di metecriti in lingua anglosassone, o ant. inglese, e si osserva che uno degli scrittori più classici di quel tempo è lo stesso Alfredo il Grande. Molte opere posteriori alla conquista di Guglielmo, prevale che la lingua francese, quantunque usitata solamente fra i grandi, aveva dato una tinge leggiera di mescolanza al nazionale linguaggio. Le conquiste di Edoardo III in Fr., ed altre circostanze, operarono, nel XIV secolo, un congiungimento lentamente imposto dal vincitore normanno. La legge fece poesia dei progressi sì rapidi, che risalendo sino ad Enrico VI, essa si trova poco diversa da quella che fu poetica sotto Enrico VIII. Sotto il brillante regno di Elisabetta, la lingua inglese acquistò una tanta abbondanza, mobilità,

forse a melodia, che non remote posterità giudicherà forse che gli scrittori di quel tempo; perdendo però in forza ciò che guadagnano in eleganza. La lingua inglese ha una costruzione particolare; ciò che ne rende assai difficile lo studio agli stranieri. Ha esse alcune particelle in luogo delle declinazioni di nomi, ed altre analogie col latino, e di più vi si trovano molte anomalie, sgraziatamente troppo radicali a segno da non poter essere corrette dalle regole della grammatica. Gli inglesi (*englishmen*) conservarono qualche cosa del carattere primitivo dei bretoni, e la forma del gov. ha fissato ciò che questo carattere presentava di particolare. Sono grandi, robusti, e generalmente ben fatti. Una nutrizione abbondante e succosa fa acquistare a molti fra loro una corpulenza osservabile, che però niente nuoce all'agilità loro, per l'abitudine degli esercizi gnomastici che praticano sino dalla più tenera età. Da loro tinta è bianca; hanno per lo più i capelli biondi o rossi, che costeggiano i neri. Un clima nebbioso, incostante ed umido, un'aria grossa che il sole di rado penetra, hanno una forte influenza sul fisico e sul morale, e danno loro un carattere assai peculiare. « Questo carattere, dice Baer, è tetro, brusco, riflessivo. Le educazione pubblica è quasi interamente uniforme per le persone di tutte le condizioni sopra la classe inferiore del popolo, e mantiene nell'età prima la uniformità, modificata in progresso da una costituzione meschiata di monarchia, aristocrazia e democrazia, da una gr. diversità di religioni e di sette, - da un genere di vita ritirata e solitaria. L'orgoglio e la fierezza che si attaccano allo spirito di libertà e di eguaglianza, basi della costituzione, portano tutte le classi della società ad uno spirito d'imitazione, che in questo paese è infinitamente più efficace che altrove, che si accorge in tutte le azioni della vita, e che dà luogo ad un grande cososmo, una delle ragioni più potenti della nazionale prosperità. È difficile distinguere fra gli uomini del loro vestito alcune classi della società: perchè tutti restano

nelle maniere istesse. L'abbigliamento delle donne ricche, molto meno semplice, e che una gran politesse ed il bisogno di farlo rende spesso dispendioso, è generalmente imitato da tutte le persone al di sopra del comune, ed anche da quelle delle classi inferiori nei giorni festivi. Le quattranti hanno delle lunghe vesti, e le sarre e le costadine non escono mai senza un cappello di seta nera o verde. L'abitante delle campagne non è nel suo genere più mal vestito che quello della città; il suo abito solenne, di uno stoffa più rozza, è meno ben fatto. L'equitazione è molto in uso e tutti vogliono avere dei cavalli. Il lusso degli equipaggi è estremamente diffuso. Ad eccezione di qualche gr. signore, si alloggia in un modo uniforme ed assai semplice, semplici pure essendo le mobiglie. Le case sono in generale comode, belle e polite, e la domestica architettura sembra giusta ed un grado di perfezione. Ciò che toglie maggiormente la coiformità nella maniera di esistere, è il gr. numero di domestici, cavalli ed equipaggi che i gran signori o gli uomini opulenti hanno soli il mezzo di mantenere. Pochi popoli, come gli inglesi, menano una vita più comoda, e più edattata a codrire il carattere particolare che hanno ricevute dalle nature. Le donne, occupate delle cure familiari e dei loro figli, vivono molto nell'interno delle case. Nelle loro società regna un tuono di riserva, di rozzezza ed una specie di etichetta assai noiosa. Nella vita sociale come nella domestica, la taciturnità tiene isolati tutti gli individui. Per un osservabile contrasto, in verso altro luogo la fanciullezza non è più felice; in verso altro luogo non prova essa minor soggezione; si ha gran cura di non sfretrar troppo la sua morale educazione. Verso i dodici anni, si mandano i fanciulli in un collegio, o in una pensione, ove godono molta libertà, si dedicano ad esercizi violenti, come sono tutti i loro giochi, montano e cavallo più spesso che possono, vivono sempre fra loro ed apprendono costumi e maniere uniformi ed un'aria rustica e agraria. Uscendo dalle università, i più ricchi viaggiano insieme con quelli che diedero loro

educazione. Malgrado i difetti di queste, esiste in Ingh. un gr. cumulo di cognizioni. La classe media non cessa di leggere molto; ciascuno nel suo stato si sforza di acquistare in tal maniera quella istruzione che può dargli la superiorità sopra i suoi competitori. Col mese delle scuole peroc., di quelle delle domestiche, che fureno stabilite dopo il sistema di mutuo insegnamento, il numero delle persone che sanno leggere aumenta ogni giorno. Si applica essi comunemente le idee di teneri sentimenti al carattere degli inglesi; ma non si è forse un paese in cui l'egoismo sia più generale. Il sentimento esiste tutto nei romani o nelle teste delle donne. Oggi giorno colla maggior indifferenza si aspettano le persone le più care. Non si può non riconoscere una cupidigia nel carattere inglese; essa si ritrova da per tutto anche nei loro piaceri, nelle mesche delle scommesse che s'introducono in ogni affare, e ch'è portato ad un punto, di cui è difficile formarsi una idea. L'orgoglio, ed una specie di suscettibilità figlia dell'orgoglio stesso, moltiplicano nelle classi inferiori i combattimenti a colpi di pugno. Questi ultimi sono tanto comuni, questo hanno per motivo o la riparazione di una ingiuria o una semplice sfida od una scommessa. Essi richiamano alla memoria, e per le conseguenze crudeli e pel coraggioso sangue freddo dei combattenti e per le impossibilità degli spettatori, gli atroci combattimenti dei gladiatori dell'est. Roma. Lo spirito speculativo, freddo e metodico, che rende gl'inglesi taciturni ed egoisti e fa loro riferir tutto al personale interesse, dipende dalle costure delle loro ricchezze, dai numerosi capitali disponibili che tengono nei loro portafogli, delle loro operazioni commerciali, della loro maniera di vivere soli o fra nemici, la quale gli obbliga ed occuparsi sempre dei loro affari, senza esserne distratti dai piaceri e della mollezza che seco porta la società delle donne. Non hanno certamente paese al mondo, ove meglio si conosca il valore del danaro, e dove meno si arrischiassi di offerirne e di riceverne. Il danaro quivi procaccia molte influenze ed importanze; apre l'ingresso

al parlamento e porte perfino alla dignità di Pari. La povertà è disprezzata in ragione della stima che si ha per la ricchezza, il che fece dire ad un estero ministro: *da per tutto la povertà è un vizio, ma qui è un delitto.* Il timor di comparir povero e disprezzabile, costringe spesso a fare spese al di sopra dei propri mezzi, e conduce a sconcertare la propria fortuna. Malgrado la sua durezza, l'inglese non si può dir crudele; di rado si vede battere gli animali; cerca impedire che una persona mettetti un'altro in sua presenza. L'orgoglio nazionale è la qualità dominante del suo carattere. Gl'inglesi si credono le prime nazione del mondo; le sola libera, spiritosa, possente, generosa e capace di fare gr. cose; non trovano buono se non quello ch'è fra loro; disprezzano anche gli scozzesi e ancor più gli irlandesi. Queste pretese alle superiorità, che non curano di nascondere neppur presso lo straniero, accitando il loro coraggio e la loro industria, contribui forse non poco agli eventi ed alle prosperità del loro paese. E' questa senza dubbio la ragione che impedisce agli scrittori moralisti ed ai filosofi della Ingh. di combattere il ridicolo, e che porta gli oratori del parlamento, gli autori drammatici ed i giornalisti a fomentare questi sentimenti altrui. Ecco ciò che produce presso gl'inglesi lo spirito pubblico che li distingue. Sono bravi, intrepidi, generosi, e malgrado la loro freddezza obblighenti. Hanno lo spirito elevato e sottile ed il giudizio eccellente. Il loro comm. è sicuro. Non s'accordano nè tolgono così facilmente il loro attaccamento o le loro confidenze: sono assai liberali. Infine vi sono poche nazioni come queste che mostrino un interesse più generale e più vivo per tutto ciò ch'è grande.—Si commettono molti delitti nella Ingh., ed io ispezionisti per cagione dell'egreità che procura il lavoro, delle facilità di ritrovar mezzi di sussistenza e dei soccorsi numerosi accordati ai poveri. Il libertinaggio, il lusso e la speranza di meritare la grazia, se siasi taluna arrestato, ne sono le cagione. La legge non cerca che a punire il delitto, non a prevenirlo,

I rei vi scappano di rado e quasi tutti sono presi mediante della delazione, messo tanto insieme questo lo spionaggio. — Le persone della classi superiori della società bevono molto meno di quelle che facevano un tempo dopo il pranzo. Gli uomini della classe inferiore al contrario riempiono di continuo le numerose tavole, e vi bevono una incredibile quantità di birra, chiamata *porter*. Molti si ubbricano; le loro ubbriechie in generale fredde e indifferente, di rado strepitose e risente, e giammai allegre. Questa abitudine di bere molto sembra dipender non tanto dal clima che dall'uso e dall'esempio, dal bisogno imperioso di scacciare la melanconia e di dissipare e rinscivare l'ipotridimento congiunto da un'aria grossa, umida e pesante. Ogni sorta di divertimento, giuoco, danza, canto essendo proibito la domenica, le taverne vedono più frequentate in questo giorno che in tutti gli altri. Gli inglesi in generale apprezzano il trattenimento del teatro e quelli delle compagnie, senza escludere i giuochi di destrezza. — Enrico VIII separandosi dalla Chiesa romana, conservò la gerarchia episcopale. Il re, come capo supremo della Chiesa, può convocare, prorogare, disciogliere i sinodi ecclesiastici, e nominare gli arcivescovi, ed i vescovi. Vi sono due arcivescovi, quelli cioè di Cantorbery e di York che siedono nel parlamento, come i 24 vesc. non godendo però di una tale prerogativa quelli di Sodor e di Man. Il primo di questi arciv. porta il titolo di primate di tutta la Ingh. e l'altro quello di primate d'Ingh. L'ufficio episcopale è piuttosto una dignità che una giurisdizione, di rado si vedono i primate intervenire negli affari stranieri alla proprio diocesi. I vesc. sono nominati dal re ed eletti dal decano e dal capitolo, e ad essi soltanto appartiene al presente il diritto di ordinare i diaconi e i preti di consacrare le chiese ed i cimiteri, di amministrare la cresima e di prender parte nelle questioni sulle nozze, matrimoni, morti e testamenti, e sui delitti del clero. Tutti i vescovi sono baroni e pari del rege, ad occasione di quelli di Sodor e di Man, a godono stessi privilegi. Il vescovo di Wis-

chester non è che il terzo in dignità, ma è riputato il più ricco. Ciascuna cattedrale ha prebende per canonici, ed un decano, così chiamato, perchè un tempo presedeva a 10 canonici. Questo ed il capitolo dei prebendisti assistono il vesc. negli affari ecclesiastici. Vengono perciò l'ordine degli arcidiaconi, composto in tutte di 60 membri, incaricati della ispezione dei beni mobili della chiesa, di riformare i piccoli abusi, e di mettere in possesso i beneficiati. L'ultimo ordine del clero in generale è quello dei diaconi, a cui fa confidare l'amministrazione dei beni dei poveri, essendosi oggi ristretto il loro impiego a battezzare, e leggere in chiesa, e ad assistere il prete nelle comunioni. Il curato non è in Ingh., che un ecclesiastico che officia per se altre. I rettori provvedono alle riparazioni ed ornamenti delle chiese, ed alle cose necessarie al servizio divino, riscuotendo pure le elemosine della parrocchia. Le rendite della chiesa anglicana sono calcolate a 5 milioni di lire sterline (circa 75 milioni di franchi), e provengono principalmente dalle decime. Quelle che poi danno o le forme del culto che professano, differiscono dalle chiese stabilite, possono esser compresi sotto la generale denominazione di dissidenti, quantunque questo nome sia più particolarmente applicato ai presbiteriani e agli indipendenti. Le altre principali classi dei dissidenti sono i papisti e cattolici romani (contro i quali ceddero le leggi penal già stabilite), i metodisti, i quaccheri, gli ebrei, i Unitari, i Swedenborgi (così nominati dal loro capo barone di Swedenborg, che, abbandonata la Svezia sua patria, si fissò in Inghilterra), e gli unitari. Questi ultimi però si trovano al presente confusi colle due prime classi, le quali si allontanano alquanto del vigore della originaria disciplina. In generale, tutti questi settari sono assai numerosi. Si contano più di 10,000 ebrei. — La libertà di coscienza è libera; tuttavia, prima del recente atto del Parlamento sulle emancipazione dei cattolici dell'Irl., bisognava essere della religione dominante onde esercitare un impiego qualunque, lo che non era necessario per

essere membro del parlamento. — Le divisioni amministrative non segnarono minimamente dopo Alfredo il Grande. Questa monarchia divise le *Ing.* in 40 *shire*, parole sassone che significa divisione, e che furono poscia chiamate *contee*, perchè governate ciascuna da un *con-dorman* particolare, parola corrispondente alla latina *comes*, e conte, e che gli autori anglosassoni, che scrivevano in latino, tradussero qualche volta per console, ed altre per *comes*. Dopo la conquista dei Danesi, questo ufficiale o signore fu conosciuto sotto il nome di *earl*, dalla parola danese *iarl*, che, come quelle di barone, nel suo senso primitivo significava semplicemente, ma in via distinte, uomo. Questi titoli divennero altrove dignità verso il principio dell'undicesimo secolo, ed il gov. di uno *shire* fu devoluto al deputato dell'*earl* (*contee*), chiamato *vice comes*, scritto o inteso come *ridings*. Si crede generalmente che Aelfred sia stato pure l'autore della suddivisione delle contee in *hundreds* (centarie), *trythings* (decurie), *wapen-wards*, *wapentakes*. In generale, la divisione amministrativa della *Ing.* è così imbrogliata. Una parrocchia dipende qualche volta da due ed anche da tre contee diverse, e gli abit. non sanno a quel giudice ricorrere. Delle 40 contee, comprese nella Inghilterra propria, 6 sono del Nord; 4 limitrofe al principato di Galles; 12 del centro; 8 dell'Est; 3 del Sud; 4 dell'Ovest e 3 del Sud-Ovest. Altre 12 formarono il principato di Galles, e queste vengono divise in sei cantoni settentrionali e sei meridionali, comprendendo i primi le contee di Flint, Denbigh, Caernarvon, Angles-y, Merioneth, e Montgomery; ed i secondi quelle di Radnor, Cardigan, Pembroke, Caermarthen, Brecknock, e Glamorgan. Tutte queste 52 contee contengono 10,133 parrocchie. Inoltre le città di Londra, York, Chester, Bristol, Exeter, Norwich, Worcester, Kingston, Newcastle e Northumberland, sono tante altre distinte contee, separate da

quelle sotto il cui circond. si trovano, formando ognuna una giurisdizione particolare sopra un territorio più o meno esteso.

NOME DELLE 40 CONTEE.	POPOLAZIONE.	SUPERFICIA. in l. q.
Bedford.....	83,716	66
Berk.....	131,977	96
Beckingham....	134,068	97
Cambridge.....	131,909	89
Chester.....	170,098	132
Corovoglie.....	157,447	118
Cumberland....	166,124	194
Derby.....	213,333	139
Devon.....	439,040	322
Dorset.....	144,499	146
Durham.....	207,673	135
Essex.....	289,444	197
Glocester.....	355,843	145
Hertford.....	103,243	126
Hertford.....	129,714	78
Huntingdon....	48,771	46
Kent.....	426,016	189
Leicestershire..	1,052,859	234
Leicester.....	174,671	106
Lincoln.....	283,058	361
Middlesex.....	1,144,531	39
Mooimouth....	71,833	67
Norfolk.....	344,368	260
Northampton..	162,485	125
Northumberland	198,966	234
Nottigham.....	186,873	100
Oxford.....	156,971	96
Rutland.....	18,487	26
Selwyn.....	206,153	182
Somerset.....	355,314	200
Southampton..	283,298	198
Stafford.....	341,040	155
Suffolk.....	270,542	203
Surrey.....	328,658	106
Sussex.....	233,019	189
Warwick.....	274,392	127
Westmorland..	51,359	94
Wiltshire.....	221,157	166
Worcester.....	184,424	87
York, parte N	190,449	164
Id., parte E	183,381	273
Id., parte O	799,357	341
TOTALI...	11,261,437	6,500
Princ. di Galles.	717,438	
Guernsey Jersey		
Man.....	89,508	
TOTALI...	12,068,383	

La popolazione della Ingh. si è consid. accresciuta dal 1700. Quest'epoca si contava in questo paese, comprese il principato di Galles, 5,475,000 abiti: nel 1750, 6,467,000; nel 1780, 7,953,000; nel 1790, 8,675,000; nel 1801, 9,168,800; nel 1811, 10,150,600; e nel 1821, 12,068,383. — So questi 12,068,383 ab. della Ingh. e del paese di Galles, 847,960 si occupano dell'agricoltura; 1,159,975 sono impiegati nel comm. e nelle manifatture. L'agricoltore per lungo tempo fu paralizzato da regolamenti quanto barbari altrettanto impolitici; molte cause però la sostenevano, e fra queste contavasi il sacro rispetto per ogni sorta di proprietà; la taglia e la misura sempre fissa della imposta territoriale che non aumentava colla miglioramento del suolo; l'uso stabilito in diversi contadi di pagare la decima in danaro per composizione; l'uso delle affittanze a molu lunghe; la estensione dei poderi, esigenti affittuari ricchi, ed in istato di fare della grandi anticipazioni; il costume antichissimo di chiedere la proprietà che, divise in feudi o proteggendole, soino i coltivatori ad averne una maggior cura, li toglie alle cervili imitazioni dei loro vicini, favorisce la educazione dei bestiami, l'accrescimento dei prodotti del suolo, e dà luogo ad un gr. ed utile varietà di cultura; infine le grandi ricchezze sparse in tutto il reg., il lusso ed i consumi che ne sono il risultato. Nel 1773, l'agricoltura fissò l'attenzione del parlamento; la esportazione delle biade fu permessa allorchè non lo impedisse il loro prezzo; da questa epoca un gr. numero di ricchi proprietari si dedicò alla coltivazione delle terre. Molti atti del parlamento ebbero per oggetto di formare nuove strade, di aprir nuovi canali, di dividere a dissodare le terre e rinchiudere terreni comunali. Sfortunatamente questi dissedamenti, contro cui si elevarono molti scrittori e che altri difesero con tutto il coraggio, non sono ancora tanto succid, quanto sembravano indierlo i primi elemori; ei contano pur con molti milioni di acri del tutto incolti. D'altronde tutte queste lande non sono suscettibili di cultura, ne sono anzi alcune destinate ad uso perpetuo sterili. Niente più ser-

prende uno straniero che percorra la Ingh. quanto l'aspetto di quest'immensi comunali che riscontra ad ogni passo, e che non colpisce gli abiti, perchè ne sono abituali. — Si amano in Ingh. i risultamenti solleciti; quelli dell'agricoltura sono tardi, ed ecco perchè i capitali vengono di preferenza impiegati all'incoraggiamento delle manif. che sono essi fiorite. La passione dell'inglesi propria del loro flemmatico temperamento e del riflessivo loro carattere, la politezza indispensabile in un paese umido, ove il vapore del carbon fossile tutto accerisce, lo spirito d'ordine eh'è una conseguenza di queste disposizioni morali, contribuiscono molto senza dubbio alla perfezione che si ammira nelle loro opere, la cui qualità essenziali compensano abbondantemente ciò che possono aver di superiore pel gusto e l'ornamento gli oggetti manovrati dai loro vicini. Gli inglesi sono arrivati a semplificare il meccanismo dei loro lavori in modo tale, che malgrado l'alto prezzo della man d'opera, pure rivalleggiano con tutti gli altri popoli, e vendono all'estero a minor prezzo che i fabbricatori degli altri paesi. Le più sot. manif. sono quelle di lana: pretendesi che vi fossero stabilite dai romani. Somministrano esse panni e stoffe di ogni sorta, capote, droggetti, val e tappeti comuni. Le contee di Wilts e Somerset hanno gr. febb. di panni fini; i più belli si fanno nella contea di Bedford, e nella contea di Gloucester si tinge in azzurro meglio che in qualunque altro luogo. I panni leggeri e diverse specie di stoffe di lana, come le capote, si fanno nella contea di York; i panni grossi tengono da quella di Westmoreland; calcolasi a 12 milioni di quintali la quantità di lana che si lavora annualmente e che sieu del XII secolo era riguardata, come uno dei più ricchi prodotti della Ingh., essendo pur ora forse l'oggetto primo del suo commercio. Le manif. di cotone vi furono stabilite verso la metà del XVII. secolo, e risvegliarono in progresso la industria nazionale, portandovi la prosperità nella maggior parte delle contee. Dal 1780, epoca dello stabilimento dei mulini per la filatura del cotone, questo ramo d'industria si stava portava

a quel punto di perfezione e cui trovano oggi. Nel 1781, la quantità di cotone importato fu di 50,000 quintali; nel 1818, ascende a 1,439,964 quintali, compresa l'importazione in Ircania. Questo manif. coesistono in velluti di ogni sorta, tulle, mussoline, batiste e stoffe a pignone. Lo stago tanto comune in questa is. a che fu il primo oggetto su cui esercitossi la industria inglese per somministrare utensili al comodo della vita, il ferro, l'ocino ed il rame formano uno degli articoli i più importanti delle manif. inglesi. Le buone qualità dei prodotti proseguono loro uso e commercio universale. La immensa quantità di ferro brutto, che si è trovata vicino alle miniere di carbone fossile, faccugnera questo ramo d'industria ad uno sviluppo prodigioso. La coltellaria, il plaque, la chincaglieria, la fabb. di armi di ogni genere occupano commercialissima officine. Bradley, Birmingham, Sheffield ed altre città fabbricano ancora e consumano ed ogni altro lavoro sino alle spille. Si calcola e dieci milioni di lire sterline (circa 250 milioni di fr.) il loro annuale prodotto. Le manif. di seterie furono stabilite da Giacomo I.; esse ritirano le loro primazzerie del Bengala e della Italia, gl'inglesi avendo in vano tentato di allorare bechi da seta. Le rivestazioni dell'edifici di Nantes, arricchì la Ingh. di un gr. numero di eccellenti artisti, di cui privarasi la Fr. per un deplorabile errore politico. Le principali officine di stoffe sono a Spitalfields, a Londra e nella contea di Derby. Si fabb. nastri e Coventry; calze, guanti, val e merletti a Nottingham; tele di lino e nastri di filo a Warrington; calze di cotone nelle contee di Derby e Leicester, particolarmente in quella di Nottingham. Il comm. dei chio è considerabile. I coesistiti acquistano da lungo tempo un alto grado di perfezione; il cuoio inglese ha una solidità unita ad un aspetto di pulitezza che i forestieri cercarono sempre d'imitare, e taluni con riuscita. Le gambe per gli stivali e le cuoia per le suole si esportano in gr. quantità. La pelle crude si ritirano dall'America, dalla Irlanda e dalla Olanda, dall'Al. e dalla Svizzera. I coesistiti più floridi sono a Lon-

dra e nelle contee di Warwick, Stafford ed Huntingdon. Si fabb. nella contea di Worcester una prodigiosa quantità di scarpe. La selleria inglese è ricercata da per tutto. La arte che si introduceva un tempo dal coesistito si fabb. ora non solamente in quantità bastevole per bisogno dell'interno, ma esporta uno per non coesistito esportazione. La arte comune si fa nel paese di Galles; la belle de lettere, nelle cont. di di Kent, e quella da stampa nelle cont. di Hereford, ed in quelle del N. La qualità di carta che si adopere per le stampe non contribuisce meno che la gr. bellezza e la egualità dei caratteri alla bellezza delle edizioni di tutti i libri oltre il comune. Le opere inglesi stampandosi in minor numero che le francesi, sono perciò più costose. I numerosi giornali pubblici, fogli e serini giornalieri occupano una gr. quantità di tipografi, trovandosi anche nella più pic. città. Da qualche anno s'introducono nuovi metodi di stampa che accelerano di molto le impressioni; quella che agisce col mezzo di cilindri va soprattutto con incredibile rapidità; più moderni ancora a più eccellenti sono i torchi a vapore. Le stoviglie, di cui si stabiliscono fabbr. assai coesist. nella contea di Stafford ed a Leeds, è un oggetto della più alta conseguenza pel gr. consumo che se ne fa nell'interno, e per le quantità che ne viene esportata. Nella ultima metà del XVIII secolo, Wedgwood perfezionò ad un punto veramente sorprendente quest'arte, tanto per la bellezza delle forme, imitate dai vasi etruschi, quanto per durezza, estrema forza ed egualità della pasta. Le fabb. di vetri sono assai diffuse nel N., nei dintorni di Newcastle, Sunderland, Liverpool, Stourbridge, Bristol ed in Londra pur esso. Il prezzo basso del carbone fossile è di gr. vantaggio per vetri comuni e soffici; i specchi un poco gr. crescono meno bene, e la maggior parte di quelli di contea Elen, presso Liverpool, è magagnata. Particolarmente nel genere dei cristalli, la cui bontà, forza, di grana, bianchezza e pulitura sono possono essere avvicinate chevre, gl'inglesi hanno una gr. superiorità. La porcellana delle contee di

Darby e di Worcester è di buonissima qualità, ma pecca nella bianchezza della pasta che manca di lustro. Gli istrumenti di ottica e di matematica, acquistarono, in grazia della bellezza del vetro, delle pazienza e della esattezza degli artefici, un grado di perfezione che si trova difficilmente negli altri paesi, e si spargono in tutto il mondo civilizzato. L'arte degli orologiai giunse pure ad una grande perfezione; le opere comuni vi abbondano, e si vendono ad un prezzo poco alto; quelle fine e lavorate con attenzione si pagano carissime. Nel XVI secolo trasportarasi in Ingh. una gran quantità di birra di Alemagna, ma poco a poco gl'inglesi talmente perfezionarono la fabbr. di tal genere, che la loro birra ottiene adesso, generalmente, la preferenza su tutte le altre. Se ne consuma il consumo annuale a 4,000,000 di lire sterline (circa 100 milioni di franchi). La birra delle coste di Dorset è la più stimata. L'*ale*, specie di birra chiarissima, limpida e forte, si può dire il vino degl'inglesi; se ne fabbrica molta a Windsor, e la più ricomata è quella di Burton, che si spedisce in tutti i paesi del mondo. Infine il *porter*, birra la più particolare dell'Ingh., ed il doppio *porter* fanno le delizie degl'inglesi di ogni classe. Malgrado la gr. quantità di rum e di acquavita di Fr. che quivi si trasporta, si distillano liquori spiritosi del grano, dei pomi di terra, delle barbabietole, e da direrze sostanze zuccherine. I vini forestieri pagano dei dazi d'ingresso tanto gravi, che i soli ricchi ne possono bere. Si cerca d'imitarli nel paese con ogni sorta di miscuglio, generalmente pregiudizievole alla salute. — Non è già, come si crede assai comunemente, che alla libertà generale ed alla sola concorrenza debbano le manifatture inglesi la loro prosperità. La maggior parte è soggetta ad una moltitudine di regolamenti vantaggiosi ai fabbricanti, e di cui molte clausole sono tiranniche per gli artisti, e pongono rari impedimenti alla industria. Molte arti meccaniche sono formate in corpi e soggette a degli statuti particolari, specialmente nelle città. Questo è ciò che reca tanto vantaggio ad alcuni luoghi, come a Birmingham, Manches-

ter, ec., i quali non erano nel numero delle città all'epoca in cui si misero in attività queste leggi; leggi però che differiscono da quelle dello stesso genere in vigore negli altri paesi, per la ragione che il numero dei padroni in una professione qualunque non è mai fisso, e perchè l'operaio, che compie i sette anni del suo tirocinio può, se gli piace, lavorare per proprio conto. — I progressi dell'agricoltura e della industria furono singolarmente favoriti dalle grandi strade che interessano la Ingh. in ogni modo, e dai canali che compengono nell'intero una immensa linea di artificiali navigazioni. Si crede che ciò che chiamasi la *Caerdyk*, la quale si estende dalla Nya, un poco al di sotto di Peterborough, alla riva di Witham, tre miglia al di sotto di Lincoln, fosse destinata alla interna navigazione. Questo canale, attribuito ai romani, che ha 40 m. circa di lunghezza, sembra essere stato saggi profondo, quantunque oggidì interamente colmo. Non si sa che siasi fatti altri lavori di simil genere in questa parte, prima del 1608. Allora fu progettato ed incominciato da sir Hugh Middleton, il canale a piuttosto l'acquedotto conosciuto sotto il nome di Nuova-Riviera, che dalla Warr, nella contea di Hartford, va a terminare, dopo lunghi giri, alla grande cisterna d'Islington; e che fu terminato in 5 anni. Peraltro, la prima opera intrapresa per la interna navigazione, è il canale di Sankey, il quale conduce dalle min. di carbone di Santa-Elena, nella riviera di Mersey, costruito per un atto del parlamento del 1755, onde facilitare i trasporti di carbone a Liverpool, e che per una lunghezza di 28 m., ha un declivio di 90 piedi. Consien però dire che prima del 1758 tutti questi lavori fossero riguardati come del tutto superflui, ed in qualche modo come oggetti di un lusso nazionale piuttosto che di una importante utilità. Ad una tal epoca, il duca di Bridgewater, assistito dell'abile meccanico Brierley, malgrado la general prevenzione e le critiche, provò colle costruzioni di un canale la utilità che la sua patria poteva ricavare da questo nuovo metodo di comunicazione, ed il suo

esempio ebbe fortunatamente ben presto numerosi imitatori. Il primo canale eretto dal duca di Bridgewater, per un atto del parlamento, ha 14 l. 1/2 di lunghezza; esso comincia al mulino di Worsley, nelle mont. della contea di Lancashire, passa a Manchester, e si getta nella Mersey, che s'imbocca nel mare a Liverpool. Comunica al N. col canale di Leeds, che unisce la Mersey colla Trent, a la cui lunghezza è di 33 l. 1/2; all'O. col Great-Trunk, che opera la stessa congiunzione più al S. Un ramo al S. comincia per molte ramificazioni nella Savona. Un altro incrocamento conduce al canale Great-Junction, che termina nel Tamigi, e che forma, nel centro della Ingh., un punto di riunione per molti canali parziali, come quelli di Birmingham, Farnley, Coventry, Oxford. Questo ultimo, che unisce la Trent al Tamigi, va da un altro lato a raggiungere la Savona. La Great-Junction si riunisce al Great-Union, che va sino alla Trent al N. La linea di navigazione interna, fra Londra e Liverpool, è di 95 l., ed offre 45 incrociamenti che presentano fra loro uno studio di 378 laghi. Il sistema di questi incrociamenti va sino al paese di Gales. Vari canali particolari furono altresì stabiliti in questa contrada, e così pure nel S. e nell'E. della Inghilterra. La totalità della lunghezza dei canali di questo reg. è di 965 l. 1/2. — I movimenti storici di tutti i paesi sono intimamente legati nella principale epoca della loro storia, a principalmente nelle rivelazioni occasionate dai diversi conquistatori che li soggiogarono, e dai nuovi popoli che gli hanno successivamente occupati. Le antichità della Ingh. si dividono naturalmente in antichità dei celti, popolo primitivo, delle colonie belgiche, dei romani, dei sassoni, e nei monumenti danesi e normanni. I monumenti attribuiti ai druidi consistono in pietra isolate, piantate in piedi, in idoli di pietra o di roccia, in sepolcri formati con tre o più pietre, in cerchi o piuttosto chinebre circolari di pietra, in sepolcri, in mucchi di pietre, in baioi di roccia che si credeva che servissero per le copiazioni, ed in caverne, che servivano un ritiro in tempo di guerra.

Lo *Stonehenge*, il quale corrisponde al tempo di Mario in Roma, monumento sorprendente della industria barbara, è attribuito da alcuni ai droidi intesi, da altri ai romani, ai belgi e ai danesi. In molte parti della Ingh. e della Irlanda si trovano simili cerchi di pietra, ma di minor grandezza, che da taluno si erodettero luoghi di sepulture. Alla morte di un monarca, o di un generale distinto, se gl'innalzava un elevato sepolcro sopra una eminenza, e la minore o maggiore altezza del mausoleo dipendeva dalla riputazione del personaggio. In progresso, una gr. pietra dritta fu il solo segnale di onore che si poneva sulla tomba degli uomini distinti. Queste pietre isolate indicavano ancora il campo di una battaglia memorabile; non erano però qualche volta che semplici segnali di confine o termini. Questo si sotterranei, quasi tutte le nazioni s'ebbero nella prime età. Le antichità romane sono la maggior parte oggetti di pura curiosità. Si dice che esistano alcuni antichi edifici romani a Silchester, ed in altri luoghi della Inghilterra. Il castello romano di Richborough, l'est. *Rutupiae*, nella contea di Kent, offre gli avanzi di una muraglia massiccia, cementata con una solidità poco comune. Le rovine romane in questo paese sono d'ordinario composte di pietra o di ciottoli e di lastrici di mattoni posti a gr. distanza. Fra gli avanzi delle case di delizia delle quali il lusso romano decorato aveva la Ingh., si raccolsero lastrici di mosaico, pitture e frasi, ec. Le iscrizioni romane, gli altari, ec. furono ritrovati, per la maggior parte, nel Nord, e particolarmente presso la grande muraglia frontiera, che si estendeva dalla costa occidentale, sino alla imbocc. della Tyne. Con ragione si reputa questo vasto muro siccome il più importante monumento delle possessioni romane in Inghilterra, che aveva 60 m. di lunghezza. Non parleremo del gr. numero degli oggetti lasciati in questo paese dai romani, come monete, pietra preziosa, armi, ornamenti, ec. Uno dei gran mazzi impiegati da essi onde civilizzare le conquistate contrade, fu la costruzione delle grandi strade, che divenne anzi un oggetto della loro politica. Si scoprono

torre molissima traccio di queste grandi strade e delle loro discese ramificazioni, che portavano l'abbondanza da diverse parti in un punto. Il vecchio cammino chiamato Watling-Street, da Richborough, nella contea di Kent, andava al N. O., attraversava Londra, e terminava a Chester. Ermin-Street, conduceva da Londra a Lincoln, e di là a Carlisle ed in Iascia. La gran strada chiamata Fosseway, conduceva, a questa dicea, da Bath e dai paesi dell'O., al N. E., e congiungevasi all'Ermin-Street. La ultima delle quattro gr. strade celebri, era l'Ikenild o Ikneld, che partendo dalla vicinanza di Norwich, prolungavasi, come si crede, al S. O. sien alla contea di Dorset. Le antichità sassoni in Inghilterra consistono principalmente in edifici tanto sacri che profani. Si vedono ancora molte chiese che furono, per la maggior parte, interamente costrutte nel periodo sassone; e ve ne sono che appartengono al decimo e forse al nono secolo. Le rocce elevate de Grimbold ad Oxford, sotto il reg. di Alfredo, passano per monumenti curiosi dell'architettura sassone. I più antichi castelli consistono in una torre, qualche volta quadrata ed altre volte rotonda. Il castello di Caenigaburg, nella contea di York, presenta il più inferno saggio in questo genere. Le potenze danese, che gravò lungo tempo sul N. della Ingh., fu quasi passeggiere al massedi. I campi dei danesi, simili a quelli dei belgi e dei sassoni, avevano le forme circolari, mentre quelli dei romani erano quadrati. Del restante, non si attribuisce generalmente ai danesi che qualche castello al N. dell' Humber, e qualche pietra carica di runiche iscrizioni. I monumenti normanni, così chiamati per distinguere l'epoca, incominciano al momento della conquista, e finiscono al secolo XIV. Lo stile normanno sorpassa, generalmente parlando, il sassone, per la grandezza delle dimensioni, degli edifici, e per la decorazione delle parti. Le cattedrali di Durham e di Winchester sono monumenti onorati dell'architetto anglo-sassone. Questo ai castelli, sono essi troppo numerosi per darne l'elenco, e troppo conosciuti perchè questo sia neces-

sario. — Fra le curiosità naturali della Inghilterra, quelle della contea di Derby passarono sempre per osservabili. Scrittori diversi celebrano da lungo tempo le meraviglie del Peak, mont. fessato di tali aperture verticali, e scavato in un modo sì sorprendente, che merita di essere osservato. La caverna di Castleton, oggidì acconciamente chiamata il beco del Peak, è di una vasta estensione, e presenta le forme più singolari. Il beco di Poole, presso Boxton, è rinomato per la sua alta arcata, e la sua curiosa stalattiti; quelle di Bamforth, presso di Eyan, è una grotta assai vasta in cui si formano pure belle stalattiti. Si trovano degli altri sotterranei deggi di essere veduti nella catena settentr. delle mont. inglesi. Nel vallone di Kingdab, alle estremità occid. della contea di York, avvi la caverna di Yordas, ove trovai una cascata sotterranea; la più rimarchevole di tutte è la caverna di Wethercort, non lunge da Inglaton. La immensa laza di pietra calcarea, su cui si asside l'Inghilterra, è perforata in tutte le direzioni. Le riviere del Wase o Grata, nel suo corso sotterraneo, e per lo spazio di due miglia almeno, attraversa la caverna di Wethercort e, più lunge, quella di Gaiskirk. Omettere non dovei l'Harrlepot, avità profonda e circolare, di pressochè 120 piedi di diametro, quasi erompetta da roccia, che s'inalza all'altitudine perpendicolare di 30 piedi, e si prolungano sulle sue acque nere, mentre per aumentare l'orrore della scena, alcuni alberi coi loro rami lunghi, e folti si formano come un'arcata tetra ed oscura. Non lunge al S. E., avvi il lago di Malham Tera, popolato da una prodigiosa quantità di trote. E' questa la sorg. dell'Aice che scorre sotterraneamente per circa un miglio. Ivi appunto si vede la calante di Malham, specie di anfiteatro di una pietra calcarea dolca, e tagliata perpendicolarmente che, verso il centro, ha una elevazione di 180 piedi. La riviera Bibble nasce altresì in questa lunge, penetra in un sotterraneo profondo, e attraversa, sotto le mont., uno spazio di 3 miglia. Nella vicinanza di South, fra roccia calcarea, avvi uno dei paesi

più curiosi per la specie di fusso a riflusso che vi si scopre. Si osservano, presso di Darlington, nella contea di Durham, tre stagni profondissimi, chiamati Hell Kettles (calderoni dell'inferno), sui quali si specchiavano un gran numero di favole. Gli scogli della contea di Sunderland sono composti di una pietra singolare, simile alle produzioni coralliche, e al solida ch'impiegasi generalmente nella fabbrica. Gli stagni di una feracea sommersa, che si scoprono sulla costa della contea di Lincoln, devono esser posti nel numero delle curiosità naturali le più osservabili. Nomineremo pure gli scogli di Douras, e la caverna di Rygate, nella contea di Surry, la quale si apre nel declivio di una montagna composta di una sabbia fina e lucida, che si può riguardare come opera dell'uomo. Ervi a Brestley un pozzo al pregio di bitume, che col contatto di una candela accesa l'acqua s'infiammava, e faceva bollire una pentola le volte molti; ma l'apertura di altre miniere di carbone, nella vicinanza, fece scomparire questo fenomeno, che si ripeté nella contea di Lancashire colle circostanze medesima. A Pishford avvi un gr. pozzo di bitume. Si possono ricordare i roccie di Cheddar, nella contea di Somerset, e le caverne delle mont. di Mendips, e particolarmente quella di stalattiti, chiamata il buco di Wookey, lunga 600 piedi, e divisa in diversi appartamenti, che comunicano, per alcuni stretti passaggi, con diverse grotte, una delle quali, chiamata la Salle, rassomiglia ad una cappella gotica. Sul fianco N. O. delle alture di Medip, si vede una grande caverna ed fondo di un alto burrone, con lunga dal pic. vill. di Berrington a Berrington, ove stanno delle ossa umane, che s'incorporano gradatamente nella roccia calcarea, mediante la perenne filtrazione dell'acqua e delle percolanti, la quale depone sulla ossa un sedimento dalla natura delle stalattiti. Da poco tempo fu questa grotta scoperta, e come le materie cristallizzate si aumentano rapidamente, così si crede che resterà ben presto chiusa del tutto. — Parlando degli edifizj, fra più osservabili che possiede la Ingh., nomineremo per

primo il castello di Windsor, il quale, alzandosi sopra una amenità che domina il Tamigi, offre un aspetto, per la sua grandezza e magnificenza, degno dei giorni della cavalleria. Il suo punto di vista si estende sino alla cattedrale di s. Paolo, e la scena che presenta tutto all'istesso colpisce veramente la immaginazione. Questo palazzo rinchiude moltissimi quadri preziosi e pregiatissime rarità. Il palazzo di Hamptoncourt, che pure possiede una bella galleria, eretto sopra un terreno più basso, ed è ornato di acquedotti per quali scorrono le acque della Colne. Non restano a Richmond che i giardini del re, i quali sono però offuscati da quelli bellissimi a ben disposti di Kew, nei quali la preziosa collezione della pianta di tutti i paesi del mondo fa provare all'osservatore della natura un sentimento misto di delizia e di sorpresa. Il palazzo reale di Greenwich, abbandonato da lungo tempo, rinchiude però l'osservatorio famoso di questo nome. Fra i comerosissimi palazzi signorili che si trovano sparsi nelle diverse contee, e tutti degni di esser ricordati, sembra meritare forse il primo luogo quello di Stowe residenza del marchese di Buckingham, nel quale nei suoi giardini magnifici. Non conviene ammettere a due superbi ospedali, quello di Greenwich per marinai invalidi, e quello di Chelsea, dietro il parco san-James, per soldati. Alcune sale, in cui si tengono le riunioni delle contee, sono rimarchevoli per la loro elegantissima architettura. Senza contraddizione poi con dei più begli edifizj della Ingh. è quello che si trova nel vill. di Buxton, nella contea di Derby, soprannominato *the crescent*, vanto edificio di forma semi-circolare, che il duce di Devonshire fece erigere per comodo di quelli che vanno a prendere l'acqua min. di Buxton. La sua regolarità e le sue vaste dimensioni tanto più sorprendono, quanto che si trova situato in un paese quasi selvaggio inabitato, ed in mezzo a mont. sterili ed irregolari; contiene botteghe, alberghi, teatro e magnifiche scuderie. I poez. in Ingh., sono degni della bellezza della gr. strada, e conviene confessare che gl'inglesi fecero in questo ramo notabili pro-

gressi, specialmente considerando che alcuni sono di ferro fuso; il primo di questo genere fu eretto nel 1777 a Colebrook-dale, nelle coste di Shropshire, sulle Severus. Da poco tempo sul porto di Sunderland si costruisce un ponte di ferro che si può dire sorprendente. Se ne costruissero molti altri sullo stesso piano, suoro e singolare, ma dopo questi magnifici modelli nessun altro merita una particolare descrizione. — Parlando in generale di qualche concilio tenutosi in Ingh., e di cui s'ignora il luogo preciso, diremo che uno se ne radunò nel 446, menzionato dal venerabile Bede; altri se ne tennero nel 512, nel 604, nel 672 e nel 680, che si credono la maggior parte tenuti ad Herford. Verso l'anno 894 si celebrò un concilio per la disciplina ecclesiastica, ed uno generale se ne tenne per tale oggetto da san Dunstano nel 973. Verso l'anno 1010, il re Ethelredo ne radunò uno ad Aethae, ed un altro nel 1075 a Londra. Lanfranco, arcivescovo di Canterbury, ne tenne uno a Winchester nel 1076, in cui si pubblicarono diversi canoni. Sant'Anselmo presedette ed ne consigliò nel 1095, per la elezione del papa Urbano II., essendosi radunato un altro nel 1188 per la spedizione di Terra Santa, dopo la presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Molti altri concilii si tennero in Ingh., come pure sinodi ed assemblee, ma non sarà indistinto nelle città particolari in cui ebbero luogo. — Le Ingh., poco conosciute prima che Cesare ne intraprendesse la conquista, era abitata dagli ant. bretoni, celti d'origine, chiamati anche gaullesi e *gwyddels* dai walsci, che li riguardavano come i loro predecessori. Parlavano la stessa lingua dei celti; erano generalmente gr., ben fatti, coi capelli rossi, ed avevano un temperamento assai robusto, per cui cedevano fra loro molti di anni 100. Non portavano altre vesti che mantelli fatti con pelli di bestie selvaggie, e si facevano col torpimento incisioni che, riempite poscia con un succo di color oscuro, davano loro una tinta che non si cancellava giammai. Abitavano capanne, piantate nelle foreste, coperte di pelli, di rami d'alberi o sole di terra. Si cibavano di selvaggiume

e del latte della loro mandria. Erano divisi in molte popol. indipendenti. I loro Dei, serviti dai druidi, si adoravano in luoghi più tetri delle foreste a sacrificarsi loro anche vittime umane. Si può ascoltare come l'epoca eccedente della istoria delle Ingh., l'arrivo in essa dalle colonie belgiche, che forse, 3 secoli prima dell'era cristiana, s'impadronirono delle rive del sud e dell'est, e penetrando insensibilmente nell'interno, respinsero i celti nell'ovest. Lo stabilimento dei belgi nelle Ingh. è interessante per ogni rapporto, giacchè puossi supporre il germe primitivo dell'attuale nazione inglese, e fissar l'epoca della introduzione dell'agricoltura econosciuta ai celti cacciatori o pastori. Nello stesso modo che in tempi posteriori la colonia belgica di questo paese furono soggette dai sassoni settentrionali, così la colonia celtica cacciata dal Sud fu vinta dai cimbri del Nord. Sembrò che i primi abit. gaullesi abbiano abbandonato interamente queste contrade rifuggendosi nella Irlanda. Alla popol. celtica delle Ingh. successe quella degli setti o goti che, scesi dall'Asia, s'accolarono dianzi ed essi i cimbri o celti settentr., a lungo tempo prima dell'era cristiana, essendosi impadroniti di quella porzione della Gallia ch'era più vicina alla Gran-Bretagna, da ciò ricevettero il nome di belgi. Di là poscia passarono nelle Ingh., dove Cesare li ebbe arrivati trovò le contrade del S. E. popolate da colonie belgiche, mentre gli abit. originari erano ritirati nell'interno della terra. Allorchè i romani, dopo la conquista della Gallia sotto il comando di Giulio Cesare, entrarono in questa isola l'anno 65 prima di G. C., le trovarono diciem. come gli altri paesi selvaggi, fra un certo numero di picc. tribù, e quindi, seguendo la loro politica ordinaria, le divisero poscia in 6 gr. provincie. La *Britannia prima* comprendeva tutta la porzione merid. delle Ingh., cioè alla Severna e al Tamigi. La *Britannia seconda* ricchiudeva il paese conosciute sotto il nome di *Gallia*. La bella prov. chiamata *Flavia Caesariensis* dal nome della casa imperiale di Vespasiano e dei suoi successori, sotto ai quali furono fatte ab-

sione delle più importanti conquiste, si accendevano dal Tamigi all'Humber. La *Maxima Caesariensis*, rimandava tutto il paese fra l'Humber e la Tyne, dal Mersey sino al Solway. La *Palatina* finalmente comprendeva la parte merid. della Scozia. Sotto Giulio Cesare i romani non fecero che visitare queste is., la sua campagna non avendo allora prodotto altro risultamento che di render tributari della rep. i popoli della parte meridionale. I bretoni si ribellarono al principio dell'impero di Augusto, sforzandosi replicatamente di scuotere da giogo che loro sembrava insopportabile, ma furono sempre vinti. Sotto il regno di Claudio, Vespasiano fu il primo a dargli un trattamento di ribelli, soggiogando i bretoni, malgrado gli sforzi della valorosa Boadicea loro regina; le legioni romane quivi inviate, gli accostumavano a poco e poco ad una specie di dipendenza, sino a che furono sottomettesi all'impero di Domiziano. Confessar bisogna per altro che le divisioni politiche di quest' isolani facilitarono la conquista, compiuta sotto Agricola, che isolò un baluardo occid. onde porli al sicuro dalle incursioni dei popoli del N. dell'is. Adriano, Antonino e Severo smantellarono in progresso questa muraglia. Dopo un dominio di quattro secoli, i romani forzati di opporsi alle incursioni dei barbari dovettero, sotto l'impero di Orosio, abbandonare le provincie britanniche ai sassoni ed agli angli, popoli le cui origine si confonde con quella dei belgi. Questa rivoluzione impressa il carattere indolebile al nome, alla lingua, alle leggi, agli usi e costumi del popolo inglese. I pitti, e gli scozzesi, chiamati in soccorso dei bretoni, eode liberarli dai romani, dopo la partenza di questi, sapero così bene consolidare la loro potenza nell'isola, che la maggior parte dei suoi abit., effettuali del dominio romano ed accostumati alla mollezza ed al giogo, fu costretta di assoggettarsi a questi nuovi padroni. Iorano allora implorando il soccorso di Roma, si videro obbligati ad invitare i sassoni dal N. O. della Germania, e a collegarsi con loro. I sassoni sbarcarono i primi nell'isola di Thanet, e successivamente giunsero nuo-

vi ausiliari, cioè gli juti, i danesi e gli angli, sotto il comando di Hengisto, Horsa ed Ida. Vertigero, che era stato riconosciuto e proclamato re dalla Bretagna merid. da quei bretoni che assoggettarsi non vollero ai pitti, dopo aver su di essi riportato alcune vittorie, sposò la bella Rowena, figlia di Hengisto, uno dei generali sassoni, ed in considerazione di tal matrimonio cedette al socorro il paese di Kent, col titolo di reago. I bretoni coi loro alleati marciarono intanto contro i pitti e gli scozzesi, e gli sconfissero; ma questi perfidi amici, eredi di possedere i paesi di quelli che venivano e proteggere e difendere, invitarono tutta la nobiltà bretona ad una grande festa nella pianura di Salisbury, e quivi la trucidarono innumerosamente. Pedrouc allora della maggior parte dell'is., i sassoni divisero la loro conquista in sette piez. regni che formarono ciò che chiamossi *Eptarchia sassone*, intesa che quei bretoni che non vollero assoggettarsi ai sassoni, altri si ritirarono nel paese di Galles ed altri in quello di Cornovaglia. I regni formati questa eptarchia erano quelli: 1.° di Kent fondato da Hengisto, aveva Cantorbery per capitale, che conteneva la stessa attenzione della prov. di tal nome, che fu governato da 17 re, e che dopo aver sussistito circa 390 anni, fin nell'823 colla sconfitta di Baldred, i cui uoi furono riuniti al reg. di Westsex. 2.° Il regno di Sussex o dei Sassoni del Sud, capitale Chichester, che occupava le contee di Sussex e di Berry, aveva 25 l. dal S. E. al N. O. e 15 dal S. al N.; fondata da Ella, fin nel 600, dopo aver sussistito circa 107 anni, sotto tre re, l'ultimo dei quali fu ucciso da quello di Westsex, e da quel tempo riuniti insieme. 3.° Il reg. di Westsex, Wessex e sassoni occid., capitale Winchester, comprendeva le prov. di Berk, Southampton, Wilt, Somerset, Dorset e Devon. Aveva 50 l. dall'E. all'O., e 26 dal S. al N., ed in progresso acquistò anche quasi tutta la prov. di Cornovaglia. Fondata da Cordick, e da suo figlio Kennick, sussistette per quasi 550 anni, sotto 37 re, e fin circa all'avvicinamento dei normanni, nel 1065. 4.° Il reg. di Essex, o sassoni dell'E., capitale Col-

chester e Londra, era composto delle prov. di Essex, Middlesex e della maggior parte di quella di Hertford, aveva una estensione di 66 l. dal S. O. al N. E. e 13 del S. al N. Fondata da Erchemburg, sussistette circa 220 anni, sotto 12 re, e fu distrutta, ed occupata dai re di Westsex, circa dopo il 746. 5.° Il reg. di Northumberland, aveva per capitale Leeds e York, comprendeva le prov. di Lancastro, York, Durham, Cumberland, Westmoreland, Northumberland, e le parti delle Scozie sino al golfo di Edimburgo, ed aveva 65 l. di estensione dal S. E. al N. O., e 42 l. dall'E. all'O. Fondata da Ida nel 547, finì nel 792, sotto 21 re; ebbe poscia un interregno di 33 anni, e nell'827 passò sotto il dominio dei re di Westsex. 6.° Il reg. degli angli dell'E., o Inghilterra orient., capitale Cambridge, comprendeva le prov. di Cambridge, Norfolk, Suffolk, e parte di quelle di Huntingdon, ciò che formava 23 l. del S. al N., e 66 dall'E. all'O. Fondata da Offa, sussistette per circa 218 anni, sotto 14 re, finì nel 793, e fu allora divisa fra i Danesi, ed i re di Mercia, ma infine Egberto la riunì al reg. di Westsex. 7.° Il reg. di Mercia, capitale Lincoln, comprendeva le prov. di Gloucester, Hereford, Worcester, Warwick, Leicester, Rutland, Northampton, Lincoln, Bedford, Buckingham, Oxford, Stafford, Salop, Nottingham, Derby, Chester, e porzione di quelle di Huntingdon e di Hertford, formante in tutto 42 l. del N. al S. ed altrettante dall'E. all'O. lo progressu la contea di Moutmouth fu aggiunta a questo reg., che fondato da Cridda sussistette sino al 874, cioè a dire per quasi 200 anni, sotto 30 re. Alfredo, re di Westsex, riunì il reg. di Mercia e suoi altri stati. — Verso la fine del VI secolo, il cristianesimo fu predicato in Inghilterra. Cento e cinquanti anni dopo, Offa, re di Mercia, stabilì la tassa del decimo di suo fitto, per assommarvi all'assassinio di Etblberto, re di Estanglia. Questi accusò d'ignoranza e di barbarie questo offrovo di osservabile suo all'anno 827. Circa a quest'epoca il bellicoso Egberto, re di Westsex, ebbe la speranza, riunendo sotto il suo comando tutti i sette regni

in un solo, che chiamò *Angeland*, da cui derivò poscia il nome d'Inghilterra, e since molte volte i danesi, i quali pure ooo furono sottomessi che da Alfredo. Questo principe, al giustamente chiamato il Grande, liberò la sua patria da questi feroci stranieri, strappolla dalla s-gaominia in cui era caduta, e ristabilì l'ordine con una eccez disisione del regno; fondò la università di Oxford, rese i cittadini vigilanti gli uni dagli altri, e stabilì dei giurmi e l'assemblea annuale dei membri i più distinti della nazione. Sotto il regno di questo principe gl'inglesi incominciarono a percorrere i mari, per lo che chiamer posasi anche il fondatore delle colonie marie della Inghilterra. Sotto i suoi successori, i danesi continuarono con diverse incursioni e saccheggiare la Inghilterra, ed il successo dell'armi fu sempre variato. L'odio degl'inglesi contro i danesi aumentando però accresciuta all'estremo, Etblredo ordinò la strage di tutti quelli di tal nazione che si erano stabiliti nel paese, ed il 15 novembre 1002, tutti furono uccisi, senza distinzione di sesso o di età. Poco tempo dopo giunsero i danesi, sotto il comando di Sweone loro re, ed obbligarono Etblredo di fuggire in Normandia. Del 1017, la Ingh. ebbe il re dei principi danesi, che la governarono sino al 1040. Dopo di essi, Edoardo il Confessore, della dinastia dei re sassoni, introdusse delle sagge leggi. Arnolfo, figlio del conte Godwin, gli successe, nel 1066, ma il suo reg. fu di cortissima durata. Viato ad unirsi alla battaglia di Hastings, la corona passò nell'anno istesso, al suo fortunato rivale Guglielmo, detto il Conquistatore, figlio naturale di Roberto duca di Normandia. Questi ebbe a reprimere le ribellioni, combattè il proprio figlio, e resistette al papa Gregorio, che voleva estendere la giurisdizione della sede di Roma sulla Inghilterra. A lui si disse il *doomsday - book*, o grande catastro. Onde meglio assoggettare il paese, sostituì il gov. feudale alle leggi del reoio Alfredo. Guglielmo II, detto il Rosso, gli succedde e governò da tiranno. Enrico I, l'ultimo dei tre re sassoni, successore di Guglielmo II, ristinge l'eco-

torità reale con una carta che viola po-
teva agli stessi. Sotto il suo regno, il
furto e le falsificazioni della falsa mo-
neta furono dichiarati capitali delitti. Al-
le sua morte, nel 1135, Stefano di Blois,
conte di Boulogne, suo parente, usurpò
la corona; Enrico II, della casa dei con-
ti di Anjou, detti Plantageneti, e legiti-
mo erede, glielo contrastò, e dopo una
guerra sanguinosa, fu convenuto che
Stefano conserverebbe il trono, e che
Enrico gli succederebbe, ciò che avven-
ne nel 1154. Enrico conquistò la Ir-
landa nel 1172. La prima imposta ge-
nerale fu esatta sotto il suo regno. Gio-
vanni-senza-terra, re nel 1199, si rese
vassallo del papa per conservare la corona;
egli fu obbligato di sottoscrivere e Run-
nymede quella gr. carta che cangiò a
pace e pace la faccia del gov. e che
formando un'epoca memorabile nei fasti
della libertà inglese, è riguardata come
la base della presente sua costituzione.
Riccardo III, successore di Giovanni-sen-
za-terra, stabilì in comuni nel 1265, e
li fece entrare nel parlamento. Sotto Ed-
uardo Terzo fu di sangue scuro
nella Scizia ed in Fr., cosa che la In-
gh. ne ricusa alcun vantaggio. Il sup-
pizio delle infelice e famoso Giovanni
d'Arc, detto la Pucella d'Orléans, sotto
Enrico VI, è per la nazione inglese
una macchia da cui cancellarsi giammai.
Le fucilate dissensioni fra le due rivali
case di York e di Lancastro insanguina-
rono orribilmente la Ingh., sino al
1485, in cui la casa dei Plantageneti
cessò di regnare nella persona di Ric-
cardo III, che fu ucciso in una bat-
taglia, il giorno 22 agosto. Enrico VII,
viceré di Riccardo, fu il primo re della
casa di Tudor dei conti di Richemont.
Enrico VIII, che gli succedè, si
divide della chiesa romana. Maria, sua
figlia legittima, scusa da Caterina di Ar-
ragona sua prima moglie, ristabilisce mo-
mentaneamente la religione cattolica, ma
Elisabetta, figlia di Anna Bolena, com-
piace l'opera di suo padre Enrico, ristabilisce
la religione anglicana, e regna glorio-
samente. Il comm., la industria, le ricchezze
della Ingh., si accrescono, i navigatori
ingl. percorrono tutti i mari, e fecero la
più importanti scoperte. Elisabetta occu-

TON. III. P. I.

da la prima carta per la fondazione delle
colonne del Nuovo-Mondo. Esso ge-
nerò dispiacimento, è vero, ma ciò non
impedì che la sua armoria sua fosse
in onorevole, perchè la sua con-
dotta fu in armonia sullo spirito del
suo secolo, e col' interesse del suo
paese. Morì il 3 aprile 1603, ebbe
per successore il suo cugino Giaco-
mo VI, re di Scozia, perciò chiamato
Giacomo I., figlio di Enrico Stuard, lord
Darnley, suo e di Lenox, e di quello
Maria Stuard, regina di Scozia, che pri-
dette il capo sopra un patibolo, dopo
18 anni di prigionia. Dall'avvicinamento
al trono di questo Giacomo, le corone
d'Ingh. e della Scozia furono riunite
sul capo di uno stesso sovrano. Ciò
che riguarda la costituzione, il gov., la
letteratura, le scienze ed il perfezionamento
della teoria della Inghilterra vedi
BREVIA (GARANZI).

INGHOOR o INGHOO, fortezza dell'
Indostan, stato del rajah di Satore,
act. prov. distr. e a 12 l. O. S. O. da
Bydypour e a 5 l. O. S. O. da Hei-
teny, sulla riva sinistra della Kriss.
INGIGA, città delle Russ. asiatiche. Vedi
LIGNISK.

INGEBOROUGH, mont. della Ingh., nel
west-riding della cont. di York, wapen-
take di Stainfeld ed Eweross, sui con-
fini della contea di Lancastro, al S. di
quella di Wharfedale, da cui è divisa
mediante la profonda valle di Chappelen.
S'innalza a 2,180 piedi sopra il livello
del mare.

INGLETON, vill. della Ingh., west-riding
della contea di York, wapenake di Stain-
feld ed Eweross, parrocchia di Benham,
a 12 l. S. O. da Richmond, a' piedi e
al S. O. dell'Ingleborough. È grande, an-
che bene fabbricato, e contiene dei filat-
toi di cotone. Conta 1,300 abitanti. Vi
sono sei dottorati abbodanti miniere di
carbon fossile.

INGLEVERT (S.), vill. di Fr., dipart.
del Pessò di Calais, circ. ond. e a 4 l.
1/2 N. da Boulogne, cont. di Marquise.
Conta 400 abitanti. Nei suoi dintorni
ebbe luogo, nel 1390, il celebre torneo
conosciuto sotto il nome di passo d'erm.

INGODA, riviera delle Russ. asiatiche, gov.
d'Irkutsk, distr. di Nerchinsk. Ha ost-

gioe del versante orient. dei monti di Nerchinsk o di Dauria, scorre al N. E., poi all' E., e si congiunge all' Onon, presso Gorodichenskaja, onde formare la Chilke, affluente dell' Amur. Il suo corso è di circa 120 leghe. I luoghi principali ch' essa bagna sono Doroninsk e Tchinskot. Nella parte superiore del suo corso, le due rive sono montuose e coperte di foreste ove il sakabarba cresce in abbondanza; nelle parti inferiori, scorre in una pianura aperta e fertile.

INGOLSTADT o INGOLSTADE, *Ingolstadtium*, città della Bav., circ. della Regenza, capoluogo di presidiale, e s. l. S. O. di Ratisbona, sulle rive sinistre del Danubio che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Lat. N. 48° 45' 47"; long. E. 9° 5' 56". Dalle sue antiche fortificazioni più con rimase che un recinto murato con tre porte. Le strade sono larghe e fiancheggiate da case ben fabbricate, ed ornate al di fuori di diverse pitture; vi si vedono molte belle fontane, un castello reale, 9 chiese, nelle quali si ammirano alcune belle pitture e fresco e, fra le altre, quelle del soffitto della chiesa del fu collegio dei gesuiti, che rappresentano le quattro parti del mondo; si osserva in una di queste chiese il sepolcro del conte Tilly, generale bavarese, e quello di Eck od Ecken, uno dei dotti teologhi di Lutero. Questa città rinchiude oltre al 3 ospedali, due dei quali militari, un orfanotrofio ed un collegio. La università fondata nel 1472 da Luigi duca di Bav., che otteneva molti privilegi del papa Pio II, fu trasferita a Landshut nel 1800. La fabbricazione dei panni, un tempo importante, è oggi quasi nulla. Vi son alcuni distillatoi di grani, una raffineria di potassa, un imbiancoio di tele ed uno di cera, come pure un gr. numero di birrerie. La navigazione sul Danubio è poco attiva ed il comm. languente. Conta 4,800 abitanti. Presso d' Ingolstadt si osservano le vestigia di un ant. letto del Danubio, ove probabilmente si portavano, con grandi spese, a impedire a questo fl. di formarvi un passaggio. — Alcuni autori, chiamandola *Ingelstad*, ne attribuiscono le origini a gli Angli, ant. popoli sassoni, che si gettò

nella Svezia. Altri la danno una origine più moderna, facendola derivare da quegli inglesi, che vennero dal loro paese a predicare il cristianesimo nell' Alemagna. Gustavo Adolfo, re di Svezia, non potè impedirsi di questa città, ch' egli assediò durante la guerra di AL, l'anno 1633, ed in tal incestro poco mancò che non restasse occhio da un colpo di cannone.

I protestanti l'attaccarono spesso, ma inutilmente. Si arrese, nel 1704, al principe Luigi di Baden, generale degli austriaci. Questi la prese poco nel 1742, e la conservarono per tre anni. Per la tregua di Passard, nel 1800, fu data ai Francesi e titolo di cauzione, e le sue fortificazioni furono spianate. — Il presidiale di tal nome, paese piano e ben coltivato, comprende belle foreste e buone praterie, e conta 17,000 abitanti.

INGORNACHOIX, borgo sulla costa occid. dell' is. di Terra-Nova, al S. della baia di s. Giovanni. Lat. N. 50° 40'; long. O. 59° 40'.

INGOUVILLE, bor. di Fr., dipart. della Senna Inferiore, circond. dell' Havre, capoluogo di circ., e poco dist. N. dell' Havre, del quale è considerato come il sobborgo, e a cui si va per un viale piantato d' alberi. Occupa un ricco colle donde si gode una vista magnifica sulle campagne circostanti, e sulle imboccature della Senna. Vi sono belle case di compagnia e l'ospedale generale dell' Havre. Questo bor. contiene fabbr. di maiolica, vajuolo, peca, catrame, merletti, cordaggi, eodie per le colonie, ecc., raffineria di zucchero, fornaci di mattoni ed una fonderia di rame. Vi si tiene una fiera di 50 giorni, il 29 settembre, per chiacchierie, ecc. Conta 4,800 abitanti.

INGOYHEM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. delle Fiandre occid., circond., cant. e s. l. 3¼ E. de Courtray e s. l. 1¼ N. da Avelghem, con 1,800 abitanti.

INGRAHAM, porto dell' arcipelago delle Regene-Carlotta, nel Grando-Oceano boreale, presso la costa orient. delle Norvegia-Bretagna, al 65° 37' di lat. N. e 135° 38' di long. O. Si dice esser buono nella stagione invernale.

INGRANDE, *Ingrandis*, città di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e s. l. 1¼ O. S. O. da Angers, circ. di s.

Georges, sulla riva destra della Loira, e presso la strada da Angers a Nantes. E' pic., e possiede una gran febb. di bottiglie. Si tengono tre annue fiere per ogni sorta di merci, e conta 1,400 abitanti.

INGRANDES, vill. di Fr., dipart. d'Indre e Loira, circond. e a 3 l. N. da Chissay, cant. e a 2 l. 2/3 O. S. O. da Langvais. Vi si tengono due fiere annue, e conta 800 abitanti.

INGRÉ o INGRÉT, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond., cant. N. O. e a 1 l. 2/3 O. N. O. da Orleans, con 2,800 abitanti. Si raccoglie dell'ottimo vino sopra una mont. dei dintorni.

INGRIA è più antica **INGERMANIA**, in russo *Ijorskaia-Zemlia* (terra d'Ijorka), ant. prov. della Russia europea, all'estremità del golfo di Finlandia, e fra la Carelia e la Russia propriamente detta, lunga 50 l., e quasi altrettanto larga. Abbonda di biete, pascoli, pesce a selvaggiume. Il clima vi è freddo ed umido. Vi vi fa la caccia della alce o così detta gr. bestia che s'aggira a torme nella Finlandia, attraversando la Neva in primavera ed in autunno. I suoi primi abitanti erano slavi di origine, e prendevano qualche volta il nome d'Ijorkay, dalla riviera Ijorka, su cui trovarsi la loro città principale. Sono assai vigorosi e di una costituzione robusta; rassombrano molto ai finni, parlando quasi la loro medesima lingua. Forma oggidì, e ne è presso, il gov. di e. Piatruburgo. Nel 1594, sotto il reg. dello czar Fiodor Ivanovitch, molti vill. furono ceduti agli estoni, che perciò s'impadronirono di tutta la prov. sotto Vasilei-Ivanovitch Chouiska, e la possederono del 1609. Nel 1703 Pietro il Grande la conquistò, e la rinviò all'imp., ed i trattati di Nystadt e di Abo ne confermarono il possesso alla Russia.

INGRIONI o INGRIONEI, antichi pop. della grande Germania, fra il Reno ed i monti *Ainobes*, secondo Tolomeo.

INGROWITZ, bor. della Moravia, circ. e a 22 l. E. N. E. da Igla e 3 l. N. N. O. da Bistritz. E' sede di una sovranità delle confessioni elvetica, la cui giurisdizione comprende tutta la Moravia. Sonovi due chiese riformate,

ed una febb. di tessuti di cotone. Conta 1,000 abitanti.

INGUCHI, popolo della Circassia. *Vedi* Ingusci.

INGUE-TOUKA, borgata della China, prov. di Ching-king, presso la barriera dei picoli, che limita questa prov. e 40 l. E. N. E. dalla città del dipart. di Fouang-thiao.

INGUIAGHER, borgata della Senegambia, reg. di Onallo, sull'Atlantico, alla imboccatura del merigot dei meringuini, braccio del Senegal, e a circa 20 l. N. da s. Luigi.

INGUINIEL, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond., e a 5 l. 3/4 N. N. E. da Lorient, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Plouisy, con 2,000 abitanti.

INGUL, riviera della Russia europea, che ha origine nel N. del gov. di Kerson, diatr. e a 9 l. N. O. da Isliwretgrad, passa per questa città, e scorrendo al S., va a gettarsi nel Bug, alla riva sinistra, a Nikolaiw, dopo un corso di circa 60 laghe. Essa riceve la Gromokleia alla destra. Il suo corso inferiore fu di recente scavato, e reso navigabile; operazioni che riescono di grande importanza pel commercio.

INGULETZ, riviera della Russ. io Eur. gov. di Kerson. Ha origine nelle parti settentr. del gov., a 6 l. N. da Isliwretgrad, scorre all'E. sino ad Alexandria, poi verso il S., corre per qualche tempo sul limite del gov. di Iekaterinodol, e va a gettarsi nel Dnieper, alla riva destra, a 5 l. al di sopra di Kerson, dopo un corso di circa 100 laghe.

INGURI o INEOUR, riviera della Russ. asiatica che nasce nel versante merid. del Caucaso, al S. O. del monte Elbruz, nella parte settentr. della Mingrelia; discende questa prov. della Grand-Abestia, e si getta nel mar Nero, ad Anaklia, dopo un corso di circa 25 laghe.

INGURLI, bor. della Tur. asiatica, pasciavento e a 40 l. O. da Sivaz, angostura e a 5 l. S. S. E. da Iazghet.

INGUSAB, borgata della Barberie, nel reg. di Algeri, presso dei Barberi, a 9 l. N. E. da Onagala.

INGUSCI, INGUCHI o GHALIA, popolazione della parte orientale della Circassia, sul versante settentr. del Cauc.

esso, al S. della Piccola-Kabard, all'O. dei Tchetchenoi, e all'E. del territorio che attraversa la gr. strada da Mosdok a Tiflis, ch'è munita di fortissime russe. Malgrado la rigidità del clima, coltivano formuto, orzo e miglio, e non lasciano incolto un pollice di terreno. Le donne attendono in gran parte ai lavori dell'agricoltura, facendo pure le vesti ai loro mariti, che vanno a cercar legna da fuoco a grandi distanze. Gli uomini, durante la loro giovinezza, si occupano in preferenza della caccia e delle guerre. Indipendenti dal tutto, a governarsi patriarcalmente sotto la protezione della Russia, non consentono alcuna subordinazione; i capi delle loro tribù o kisti, non hanno realmente altro potere che quello della persuasione e della confidenza che ispirano. Il disprezzo della vita è per gli inguali la prima di tutte le virtù, e perciò amano meglio morire piuttosto che lasciarsi far prigionieri. La loro religione è semplicissima; adorano un solo dio che chiamano *Duele*, e osservano il riposo della domenica, ma senza prestare in tal giorno alcun culto alla divinità. Né la nascita né la morte non sono da essi accompagnate da religiose cerimonie. Saranno circa 5,000 guerrieri, e parlano l'idioma dei tchetchenoi e dei tucheti.

INGWILLER o **INGWILER**, picc. città di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. e a 3 l. 3/4 N. N. da Severna, sost. a 2 l. 1/8 N. da Bonzwiler, sulla riva destra della Moder. Ha febb. di robbia, potassa, amido, sapone, tabacco; berretti a corderie, tintorie ed imbiancatoi di tele. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, grano, &c. e conta 2,100 abitanti.

INHABAZOE, paese della Caffreria, nella parte orient. del Monomotapa, all'E. dei monti Lupata. Zimbao è il luogo principale.

INHAMBANA, riviera della capitaneria generale di Mozambico, nella parte merid. del gov. del suo nome. Dopo un corso di circa 60 l. dal N. O. al S. E., si getta nel canale di Mozambico, presso e al N. O. delle Correnti, ove forma un vasto porto, su cui i portoghesi insalzeranno il forte dello stesso nome.

INHAMBANA, gov. della capitaneria generale di Mozambico, sulla costa S. E. dell'Africa, fra 20° 40' a 24° 20' di lat. S., e fra 29° a 34° di long. E. E' bagnato all'E., dal canale di Mozambico, a tocca al N. col gov. di Sofala; all'O. col Monomotapa, e al S. col gov. della Baia di Lorenzo-Marques, con cui ha in parte per limite la riviera Ichanga. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di più che 100 l., e la sua maggiore larghezza dal N. al S., di circa 85 leghe. Sulle coste stecca il capo delle Correnti, presso cui abbona l'Ichambana ed il capo a. Sebastiano, un poco al S. dello isolo Bazaruto. I corsi d'acqua i più notabili sono: la Sabia, al N., e l'Ichambana, al S. La città più grande è Tanga, nel la parte meridionale. — Questo gov. ha per capoluogo il forte del suo nome, che i portoghesi insalzeranno alla imboccatura della riviera di Ichambana; vi è ancora un altro forte al capo delle Correnti. Il clima è assai sano. I portoghesi traggono da questo paese rami, denti di elefante, a corna di rinoceronti, che si trovano numerosissimi nelle foreste; vi si esporta pure una specie di legno chiamato *torre*.

INHAMBANA, forte della capitaneria generale di Mozambico, capoluogo del gov. del suo nome, alla imboccatura dell'Ichambana, che vi forma un bel porto, a 75 l. S. da Sofala, e a 230 l. S. O. da Mozambico. E' residenza del governator del paese, di un maggiore, di un sindaco, di un giudice, e di una compagnia di soldati. Si riesce ad aprirvi una comunicazione per terra con Tete, e la baia di Lorenzo-Marques. Vi si ammirano denti di elefante che sono in gran numero nelle foreste dei dintorni.

INHAMBUPE, bor. del Brasile, prov. e commercio di Bahia, a circa 25 l. N. N. E. da s. Salvador, presso la riva destra della riviera del suo nome, che va, in l. più bassa, a gettarsi nell'Atlantico, verso Villa da Conde. Evi una chiesa parrocchiale nel distretto, e tre cappelle. Gli abit. coltivano molto tabacco acuminato.

INHAMPURA, riviera della capitaneria generale di Mozambico, gov. della Baia di Lorenzo-Marques. Ha origine al N. di questo gov., scorre al S. E., e si getta nell'oceano Indiano, verso l'ingresso me-

vid. del canale Mozambico, a 30 l. S. O. dal capo delle Correnti a 35 l. N. E. della baia di Lorenzo-Marques. Il suo corso è di circa 60 leghe.

INHANGA a ZAVARA, riviera della capitaneria generale di Mozambico; che ferma il limite del gov. d'Inhambana a della baia di Lorenzo-Marques, a, dopo un corso di 40 l. al S. E., si getta nell'Oceano Indiano, verso l'ingresso merid. del canale di Mozambico, a circa 30 l. S. O. dal capo delle Correnti.

INHANGOMA, is. della capitaneria-generale di Mozambico. *Fedi* Inuaconca.

INHAQUEA, riviera delle capitaneria-generale di Mozambico, nel gov. di Sofala, nel centro del quale ha la sua sorgente. Scorre all'E., e si getta nel canal di Mozambico, presso la città del suo nome, a 35 l. S. O. dalle bocche del Zambeze, a 8 l. N. dalla imbocc. della Sofala. Il suo corso è di circa 50 leghe.

INHAGUEA, città della capitaneria-generale a 165 l. S. O. da Mozambico, gov. a 6 l. N. da Sofala, alla imbocc. della riviera del suo nome nel canale di Mozambico.

INHABUANGA, tribù della nazione dei Maravia, nell'interior dell'Africa, no sono al N. del Zambeze.

INIA, riviera della Russia asiatica, distr. di Okhotsk. Scorre al S. O., e si getta nel mar di Okhotsk, a 6 l. E. della città di questo nome, dopo un corso di circa 30 leghe. La sua riva sono in gran parte abitata dai Lamuti. Si stabilirono verso la sua imbocc. dei segnali destinati a far scoprire il porto di Okhotsk dei vascelli che veggono dall'E.

INIA, riviera della Russia in As., gov. di Tamsk. Ha origine nella parte settentr. del distr. di Krasninsk, si dirige da prima al N. O., poi all'O., e si congiunge all'Obi, alla riva destra, nel distr. di Kolvian, un poco al di sotto della città di questo nome, dopo un corso di circa 60 leghe. Scorre fra le mont. assai ripide, ciò che le procura una grande rapidità. La sua riva sono formate da rocce granitiche a calcaree; in certi luoghi vi si trova una gran varietà dei più bei minerali, di porfido verde e di apato sfogliato di bianco.

INICHI, vill. della Tur. asiatica. *F. INIZIAN.*

INIDJEH a IENIKIM, *Arginetes*, vill. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, congiunto a 20 l. N. N. E. da Castamus, a 8 l. E. da Ineboli, sul mar Nero. Ervi un ancoraggio dove si caricano tavole per Costantinopoli. La costa nei dintorni è coperta di boschi.

INIESTA, bor. della Spagna. *Fedi* Hiniesta.

INIO o INIÈ, is. della Russia europea, nel gr. due. di Finlandia, gov. a 20 l. O. da Abo, distr. di Wamo. Vi si fa una pesca considerabile.

INQUIARE, riviera della Colombia, dipart. dell'Oranoco (Caracas), nella Gujana colombiana. Si getta nella Caure, alla riva sinistra, verso 7° di lat. N. e 67° 25' di long. O., dopo un corso di circa 30 l. verso il N. E.

INIRIDA, riviera della Colombia, nel paese degli Indiani indipendenti (Nuova-Granata). Ha origine nella serra Tannhy, scorre al N. E., e si getta nel Guaviare, alla destra, a 5 l. O. da S. Fernando de Atabapo. Questa riviera, che sembra assai consid., è sconosciuta nella maggior parte del suo corso.

INIS-HALL, is. della Scozia, costea di Argyle, nel lago Awa, assai pittoresca. Ervi un cosentino di monacho di cui si vedono per anco la vestigia.

INISHANNON, parrocchia della Irlanda, prov. di Munster, costea a 4 l. 1/2 S. S. O. da Cork, baronia di Kinaloe a Kericarrhy, sulla riva sinistra del Bandon che comincia ad esser quasi navigabile. Ervi una consid. fabb. di tela.

INISH-BOFIN, is. della Irlanda. *Fedi* Bofin.

INISHKEA (NORTH e SOUTH) isole sulla costa occid. della Irlanda, prov. di Connaught, costea di Mayo, a 54° 16' di lat. N. e 12° 26' di long. O. La più consid. è quella del N. che ha quasi 1 l. di lunghezza sopra 1/2 di larghezza.

INISHOWEN, *Avallonia*, baronia della Irlanda, prov. di Ulster, nella parte settentr. della contea di Donegal. Forma una penisola rimarestibile, rimbosata fra il lago Swilly, all'O., ed il lago Fyly, all'E., che termina col capo del suo nome. Ha al N. il capo Malin, posta il più settentr. della Irlanda.

INISTURA, is. nella costa occid. della Ir-

Isola, prov. di Connaught, contea di Mayo, fra le isole di Clara e di Bofin. Ha 1 l. di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza, e non è frequentata che da pescatori.

INJELLES, città dell'Idostao. Vedi HROVELT.

INKANJI, città della Guinea-Superiore, alla costa di Gabon, reg. di Gaezou, al S. del Chikan.

INKERBROW, parrocchia della Lugh., contea e a 3 l. 1/2 E. da Worcester, hundred di Oswaldslow. La sua chiesa non è molto antica. Conta 1,700 abitanti.

INKERMAN, bor. della Russia europea, gov. di Tauride, della Crimea, distr. e a 11 l. S. O. da Simferopol. Dell'aut. Inkerman, situato alla estremità della rada di Sebastopoli, rimangono ancora alcune muraure scavate nei fianchi di mont. alatare, e assai ripide; queste mura, circondate da due lati su bella prateria, attraversa ella quale serpeggia un picciol ruscello che si chiama Bujuk-Ossa, e la cui acqua si alza e si abbassano irregolarmente, anche nei tempi più secchi. Si fecero nelle estrema d'Inkerman, alcune vastissime sale che non sono sostenute da alcun pilastro. Si conserva in alcune la polvere da cannone, ed ogni specie di munizione, e la altre servono di ricovero ai bestiami nei cattivi tempi. A destra del Bujuk-Ossa, e presso di una siltiera, si erge una chiesa tagliata nella roccia, ed ancora molto ben conservata. Qua e là, sulla sommità della roccia, stanno le rovine della ant. fortanza di Doros, e alcuni credono esser quella di Eupatoria.

INKORESTI, bor. della Tur. europea, nella Moldavia, distr. e a 4 l. N. O. da Takutch e a 35 l. S. da Jassi.

INKRAN o **ACRA**, reg. della Guinea-Superiore, sulla costa d'Oro. Conf. al N. col reg. di Aquapim, all'E. con quello di Fouti ed al S. col golfo di Guinea. Ha circa 20 l. di lunghezza sopra 8 o 10 di larghezza. È questo il paese il più sano di tutta la costa; il suolo u'è fertile e poco atto alla coltura della canna e zucchero e della biscia, ma il cotone, la cassia ed i legumi si crescono assai bene. Il comm. è qui in leguante

dopo la soppressione dell' tratta dei negri; un tempo era comid. tanto che gli abit. dei reg. vicini, quanto con popolazioni assai lontane nell'interno. Gli abit. sono di un carattere più dolce e sembrano più civilizzati dei popoli circostanti, dovendo queste qualità ai loro legami cogli schiavisti di cui sono tributari. Il gov. dal reg. di Inkrae è un misto di aristocrazia e democrazia. Inkrae n'è la città principale. — I portoghesi si stabilirono in questo paese nel 1452, ma la loro crudeltà fece collare gli abit. che cacciassero tutti gli europei. Gli olandesi e danesi ristabilirono in progresso dei forti. Quello dei primi, chiamato s. James, è il più vantaggiosamente situato; il forte olandese porta il nome di Crèvecoeur; quello dei danesi è Christensborg. Il territ. che ne dipende è ben coltivato. Dopo l'abolizione della tratta dei negri vi si stabilirono alcune scuole.

INKRAN o **ACRA**, città della Guinea-Superiore, sulla costa d'Oro, nel reg. del suo nome, a poco dist. dal golfo di Guinea, e circa 50 l. O. S. O. dalle imbocc. della Volta, e a 45 l. E. N. E. da Capo-Corran. In vicinanza era il forte inglese s. James.

INLAND-MERIDIONALE o **SAEDRA-INLAND**, haerd della Svezia, nella parte merid. della pref. di Goeteborg-e-Bohus. Ytterby n'è il luogo più osservabile.

INLAND-SETTENTRIONALE o **NORRA-INLAND**, haerd della Svezia, nella parte settentr. della pref. di Goeteborg-e-Bohus. Fra i luoghi che chiude si osserva Spakeroad.

IN-MIN, circond. della China, prov. di Konaug-si. La città che n'è il capoluogo sta a 17 l. S. E. da quella del dipart. di Tchian'an, e a 95 l. S. O. dall'altra del dipart. del Koot-lin.

INN, *Aenar* od *Oenar*, f. che sorge dal lago di Sila, s'apice della mont. di Septimerberg, porzione delle alpi-Raiche, alla estremità S. O. dell'alta-Engadina, nella Sviz., cont. dei Grigioni. Attraversa, dirigendosi verso il N. E., tutta la valle di Engadina entra a Martinsbrock, nel Tirolo, ove bagna i cir. dell'Inthall-Superiore a Insiere, bagna in questo ultimo la mura d'Inspruck,

Hall, Schwyz, Rattenberg a Kuffstein, entra in Bav., ove irriga le parti S. E. del circ. dell'Iser, passando per Wasserburg a Mühldorf, a la parte merid. del circ. del Danubio-Inferiore, di là tocca l'arcid. d'Austr., di cui traccia in parte il limite occid., passa a Braunau a Scherding e si getta nel Danubio, alla riva destra, a Passavia, dopo un corso di circa 100 l. verso il N. E. I suoi affluenti a destra sono l'Oss, il Sill, il Zill e la Selas; e sinistra, la Traffen, il Moogfoll ed il Roth an. Forma molti laghi nel principio del suo corso, e non divenne navigabile che ad Hall; fra Rosenheim a Kuffstein si costruisce un canale di 1,333 tese di lunghezza, sopra 6 di larghezza, onde garantire il territ. vicino dalla inondazioni di questo fiume. L'Iso è abbond. di pesce e seco traccia dell'oro che in qualche punto si raccoglie col mezzo del lavacro. — Il tratto di peca di Teichau, dal 13 maggio 1770, aveva stabilito questo f. come conf. dei due circ. d'Austr. e di Baviera.

INN, circ. o quartiere dell'arcid. d'Austria, nella parte occidentale del paese al di sopra dell'Ena, diviso della Bav. all'O. del f. da cui prende il nome; dalla stessa contrada al N. dal Danubio, e conf. all'E. col circ. di Hausruck, ed al S. con quello di Salisburgo. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 18 l., la media larghezza di 6 l. e la superf. di 85. Il territ. è montuoso, soprattutto nella parte S. E., ove si trova l'Hausruck, col limite del circ. di tal nome, e la mont. coperta dalla foresta di Kobernauer. Appart. tutto intero il circ. dell'Iso al bivio del Danubio. L'Iso affluente di questo f. scorrendo col limite occid., vi ricrea i corsi di segue i più essida il Matsig, l'Anilevo, ec. Si trova qualche lago verso il S. Le sue maggiori produzioni consistono in molto lino e frutta. Si alleva quantità di bestiame, e si febb. tela, panni, berretti di lana, cappelli, carta, polvere da cannone. Vi sono fucine a martello. Conta 181,600 abitanti. Braunau ha il titolo di espolungo di questo circ., ma Ried è la sede dell'amministrazione.

INNECONDA o INNACONDA città del-

l'Indostan inglese, presidenza di Madras, aut. prov. dai Sarkari settentr., distr. a a 21 l. O. S. O. da Gontour, presso la riva sinistra del Gondejam, sopra una montagna. Era un tempo cinta da fortificazioni.

INNERINGEN, bor. del prin. di Hohenzollern-Sigmaringen, bal. a a 1. 34 N. N. E. da Luogano, e a 3 N. N. E. da Sigmaringen, con 700 abitanti.

INNERKIP, vill. della Scozia, contea a a 6 l. O. da Renfrew, presbiterio a a 9 l. 12 O. N. O. da Paisley, all'imbocc. di un picc. riviere nella baia del suo nome, formata dal golfo di Clyde. La pesca è quivi assai attiva. Vi si tengono tre annua fiere, ed è frequentato per bagni di mare. La parroc. ha 2,300 abit.

INNERLEITHEN, vill. della Scozia, contea, presbiterio a a 1 E. S. E. da Paisley, sulla riva sinistra del Tweed al confine della Lothian. Ervi una importante febb. di panni. Nei dintorni si trova una sorg. di acque min. assai frequentata a vadansi le rovine di un forte. — La parroc., una parte della quale si estende nella contea di Selkirk, contiene 700 abitanti.

INNERRHODEN, divisione della Svizzera. Vedi Rode-Interno.

INNERSTE, f. dell'Al., che ha origine nel rag. di Honoover, gov. d'Hildesheim, prin. di Grubenhagen, nelle mont. dell'Harz, presso a al N. di Zellerfeld, entra nel duc. di Brunswick, ove attraversa il distr. dell'Harz, a fe muovere la usina di Langelsheim, rientra nel gov. di Hildesheim, ove attraversa il S. E. al N. O. il prin. di questo nome, e dopo aver bagnato le mura di Hildesheim va a ricongiarsi, a 3 l. al di sotto di questa città, colla Leine, alla riva destra, dopo un corso di 30 laghe.

INNER-SZOLNOK, comit. della Transilvania. Vedi SZOLNOK-Interno.

INNICHEN, INNINCHEN o INNEKEN, bor. del Tirol, circ. di Postathal, a 6 l. E. S. E. da Fronsacken, sulla Drava, che a poca dist. vi ha la sua sorgente. Vi si preparano pelli per far goanti. Sovv. nei dintorni sorg. minerali. Alcuni geografi prendono questo bor. per l'act. *Aguntum*.

INNING, vill. della Bav., circ. dell'Iser,

presidiale e a 3 l. 1/4 N. O. da Stenzenberg, e a 6 l. 1/2 O. da Muenzen. Ha una fornace di mattoni, ed una raffineria di potassa. Vi sono circa 90 abitazioni.

INNENGEN, vill. della Bav., circ. del Danubio-Superiore, preside di Guggengraben, e a 1 l. S. da Augusta. Ha una fornace di mattoni, e circa 100 abitazioni.

INNISTIOGE, città della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 5 l. S. E. da Kilkenny, baronia di Goweran, sulla riva destra della Nore, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Menava un tempo due membri al parlamento d'Irlanda.

INNISTYMON, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clere, baronia di Corcomroe, e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Koss, sulla riva destra del Forselt. Vi si tiene un mercato settimanale per grossa lena filata, calce e porci e due ancore fiere per bestiame. Conta 800 abitanti.

INNSBRUCK, città del Tirolo. *Vedi Innsbruck.*

INNSTADT, uno dei sobborghi di Passavia nella Baviera.

INTHAL, valle della Svizzera. *Vedi Engadina.*

INTHAL - INFERIORE. UNTER-INNTAL o BASSA-VALLE DELL'INN, circ. del Tirolo, di cui occupa la estremità N. E. Confina al N., colla Bav., all'E., col circ. di Salisburgo, nell'arcid. d'Austria; al S. con quello di Pusterthal, e all'O., con quello dell'Intthal-Superiore. Ha 28 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 10 l. di larghezza media, e 200 l. q. È coperto da ramificazioni delle Alpi Noriche e attraversato, dal S. O. al N. E., dall'Ison, che vi riceve il Sill, il Zill, ec.; alcuni effluenti dell'Iser hanno origine verso il N., e l'Achen irriga la parte orientale. Vi si trovano molti laghi, dei quali il più consid. è l'Achensee, verso il centro. Questo paese offre un seguito continuo di rali, fra le quali sono osservabili quelle del Zill e di Brizen. Non produce sufficiente grano pel consumo, e vi si raccoglie poco lino. Il legname, una volta quivi assai comune, vi diviene raro sempre più. La principale ricchezza consiste nella educazione dei bi-

stami, e nel lavoro della miniera; si trae dall'oro della valle del Zill, argento, rame, ferro, piombo, ed gemme, ec. Sono i fucini ed usine per la fusione dei minerali, e febb. di lavori in ferro e di coltelli i cui prodotti vengono poscia recati in Italia, ed in Alemagna. Vi sono pure delle officine da tintoria e febb. di tessuti di cotone. I suoi luoghi principali sono Inspruck, Hells, Zell, Kufstein, Kitabüchel, Rattenberg, e Schwatz, questo ultimo essendo il suo capoluogo. Conta 121,700 abitanti.

INTHAL - SUPERIORE. OBER-INNTAL o ALTA-VALLE DELL'INN, circ. del Tirolo, di cui occupa la parte N. O. Confina al N., colla Baviera; all'O., col circ. di Vorarlberg; al S. O., colla Svizzera; al S., colla Valtellina; al S. E., col circ. di Bolzano, e all'E. con quello dell'Intthal-Inferiore. La sua lunghezza è di 26 l., dal N. al S., la media larghezza di 12 l., e la superficie di 295 leghe. Trovasi coperto dalle Alpi Retiche, che si prolungano dal S. O. al N. E., e vi presentano verso la Bav. delle sommità assai alte a fra le altre l'Hochvogel, che ha 1,500 tese. È attraversato questo circ. dall'Ison, che vi riceve la Trufaus e l'Oss; il Lach, affluente del Danubio, irriga il N. O., e l'Adige, tributario dell'Adriatico, scorre nella parte meridionale. Ha molti laghi dei quali il più consid. è il Plansee, al N. Il clima di questo paese è aspro. La biada non cresce che in qualche luogo, ed il poco di terre fertili forma il cibo principale di una gr. parte degli abitanti. Si alleva molto bestiame, che somministra burro e formaggio in abbondanza. Vi sono grandi foreste popolate di selvaggiume. La industria si riduce ad officine da tintoria e a febb. di grossa stoffa di lana. La carenza dei viveri è causa della emigrazione di un grandissimo numero dei suoi abit., che ascendono a 88,000 individui. I suoi luoghi principali sono Inns, ospoluogo, Reint, Scharnitz, Stams, Fieberbrunn, Mals, Glurns, ec.

INOPUS, f. dall'is. di Deles, che aveva origine verso il centro dell'is., scorreva al S. O. e perdevasi in un prec. porto all'O. Un poco al mezzod. e presso la

sua imbocc, sopra una altura vedevasi un edificio superbo.

ISOWLODZ, picc. città della Polonia, woiwodia di Masavia, obwodna a 6 l. 13 S. da Rawa e a 23 l. S. O. da Varsavia, sulla Pilica, con 300 abit. circa.

INOWRACLAWE, città degli Stati-Prussiani, prov. e a 23 l. E. N. E. da Poznań, reggenza e a 9 l. S. S. E. da Bromberg, capoluogo di circ., sopra un'altura. Ha 6 chiese cattoliche, un convento, una sinagoga ed un ospedale. Vi si febb. squavita di grano, ed ha una citraia. Costa 3,900 ab., dei quali 1,700 sono ebrei. — Il circ. contiene 36,800 abitanti.

INS, vill. della Svizzera. *Vedi* ANET.

INSANI-MONTES, montagna della parte settentr. dell'is. di Sardegna, menzionata da Floro e Tito Livio, e che si crede siano le stesse che Tolomeo chiama *Maenomena*, tra monti *Canella*.

INSARA, riviera delle Russ. europee, che nasce nel gov. di Penza, distr. del suo nome, a 3 l. N. E. da Lasare, scorre verso l'E., poi verso il N., attraversando il distr. di Saransk, ove bagna la città di questo nome, entra nel gov. di Nijnei-Novgorod, distr. di Loukoissov, e si getta nell'Atyr, alla riva sinistra, a 6 l. E. da Potchinski, dopo un corso di circa 30 l. Si trova sulle sue rive molte miniere di ferro.

INSARA o **INSAB**, città delle Russie europee, gov. e a 20 l. N. N. O. da Penza, capoluogo di distr., presso la riva sinistra dell'Isa. Ha 6 chiese, un magazzino di sale e 300 abitazioni di macchina dappennas. Questa città possiede una fonderia di un solo fornello, alimentato dal minerale che si trova in quantità sulla riva dell'Isara. Vi si fabbricano vesti, pentole e caldaie che si trasportano col mezzo del Volga nella Piccola-Russia. Vi si fa un qualche comm. in cuoia, e si tengono due anni mercati. Costa 2,500 abitanti. Dicesi questa città fabbricata dagli etruzzi sotto il reg. di Pietro Primo. — Il distr. occupa la parte settentr. dal gov., e richiede molta foresta. Costa 11,000 abitanti.

INSERAGA, vill. del reg. Lom.-Vaa., prov. di Como, distr. di Brivio.

INSERBHA, una delle principali stazioni. Tom. III. P. I.

si sulla strada di Sconser e Goudar nell'Abissinia, a 25 l. N. E. da Giamma e a 105 l. O. N. O. da Goudar.

INSILLA, *Usilla*, bor. della Barberia, sulla costa orient. del reg. di Tunisi, era un picc. porto, al N. del golfo di Carthage, a 4 l. N. E. da Sfax. Ervi una farsa.

INSMING, bor. di Fr., dipart. della Meurthe, circond. a 7 l. E. N. E. da Château-Salins e a 13 l. E. N. E. da Nancy, cant. di Albestroff. Vi sono febb. di stoffe comuni di lino. Tengonovisi 4 annue fiere per merci diverse. Costa 700 abitanti.

INSOCCO, paese della Guinea-Superiore. *Vedi* SOKO.

INSPRUCK o **INNSBRUCK**, *Feldidena* o *Oenipons* (ponte anfr'Isa), città capitale del Tirolo, circ. dall'Isenthal-Inferiore, nella bella valle dell'Isa, sulla riva di questo nome, che si attraversa sopra un magnifico ponte, al confluenza del Sill, e a 86 l. O. S. O. da Vienna. Lat. N. 47° 16' 8"; long. E. 9° 3' 30". E' residenza del governo degli stati provinciali e del trib. d'appello del Tirolo, del tribunale di prima istanza per nobili del Tirolo settentr. e del comando generale militare. È cinta da bei sobborghi, fra i quali è osservabile quello detto *Theresien-Forstadt*, alla cui estremità avvi una bellissima porta con arco trionfale. E' difesa da castelli fortificati. Merita considerazione il palazzo imperiale o del gov. ant. residenza dei principi del Tirolo, e degli ercarduchi d'Austria, con la piazza che gli sta dinanzi, chiamata *Rennplatz*, decorata delle bella statua equestre in bronzo dell'arcid. Leopoldo; il palazzo della città, il teatro, le caserme e la cappella che Maria Teresa fece erigere in memoria di suo marito, nel luogo ove morì d'improvviso. Si contano 21 chiese, fra le quali quella detta chiesa di Corte, è ragguardevole pel monumento eretto all'imp. Massimiliano I., circondato da 26 grandi statue di bronzo, che rappresentano i più distinti personaggi della casa di Habsburg. Contanti due ospedali, un convento di oratorio ed un'abbazia di nobili dame fondata nel 1765 da Maria Teresa. La univers.

sto, creata nel 1672, fu soppressa, e rimpiazzata da un liceo, un ginnasio, una scuola di primo ordine ed una biblioteca. Molte sono le sue manifatture di seta, e molti i lavori in metallo. Vi sono altresì febb. di mussoline, coltelli a cera-lacca. Il comm. vi è assai attivo, singolarmente in transitu, Cuota 9,000 abit. — Questa città non fu che ora bor. sino al 1234. Il duca di Bav. la prese nel 1703, ma fu tosto recuperata dall'imperiale. — Le valse dall' Ico fu nel 1797, 1805 e 1809, il teatro di molti combattimenti fra i francesi e i tirolesi, che sempre si difesero con sommo coraggio.

INSTER, riviera degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia orient., ragguar. di Gumbinnen. E' formata di molti ruscelli che hanno la loro sorg. a s. rioniscono nel cire. di Pildkallen, al vill. di Patilsen, si dirige prima all'O., poi al S. O., e va a congiungersi all' Angerap, un poco al di sotto d' Insterburg, onde formare la Pregel. Il suo corso è di circa 15 leghe.

INSTERBURG, città degli Stati-Prussiani, prov. della Pruss. orient., reggenza a 6 l. O. da Gumbinnen e a 18 l. 1/2 E. da Königsberg, capoluogo di cire., sull' Angerap. E' sede di un trib. superiore. Ha un cast., una chiesa luterana ad una calvinista, un collegio, un haras, febb. di panni, tele e calasetta di lino, e di acquarite di grani. Vi si fa una birra assai forte. Il comm. in grani e lino è florido. Cuota 5,600 abit., avendo 37,900 il cire. di tal nome.

ISTITUTO (ISOLE DELL'), gruppo sulla costa N. O. della nuova Olanda, all' ingresso del golfo dell' Ammiragliato e al N. E. del capo Voltaire, al 14° 16' di lat. S. a 103° 45' di long. E. Le principali di questa isola sono quella di Feselon, Montequieu, Pascal, Certario, Coraello e Condalia.

INSUBRIA, nome ant. di quella porzione della Lombardia, fra l'Adda ed il Ticino, i cui popoli chiamaronsi Iosobri; e ch'erano, secondo Tito Livio, Celti o Gaoli. E' vero però che sotto il nome d' Insubri si comprendevano pure molti popoli, i primi dei quali erano venuti dal Nord. Sembra che il loro nome primitivo fosse *Ombri* significante nella lor lingua valorosi. Si chiamano pure Iu-

aubri altri popoli venuti insieme dalla Galia transalpina, come gli *Averni*, gli *Aedui*, ec. Furono nel numero di quei gaulesi che fecero la prima incursione in Italia conservando nel nome di Iosubri quello di un picc. cant. dipendente, secondo Cesare, dalla città di *Aedui* verso Aetna. Sottoposero diversa guerra contro i romani. Presso gl' Insubri, all'O. di Mediolanum, loro cap., secondo qualche autore, stava il luogo chiamato *Raudii Campi*, col. per la sconfitta data da Mario ai Cimbri, l'anno 652 di Roma.

INSULA ALLOBROGUM, nome dato dagli antichi al paese racchiuso fra il Rodano e l' Isero.

INSULA-SACRA a poeia **ISOLA GRANDE**, nome di una picc. is. che, secondo Procopio, stava verso la imbocc. del Tevere, presso *Portus Augusti*.

INTA, reg. della Guinea-Superiore, sulla costa d' Oro, al N. E. del reg. di Achaoti, di cui è tributario, al S. O. di quello di Degumba ed all' E. del paese di Soko a di Bada. E' irrigato dall' Adirri, corso superiore della Volta. Gli abit. sanno lavorare l'oro e l'argento meglio degli achaoti, ed allevano le loro pecore. I mori vi acquistano da lungo tempo una gr. influenza. I gr. del reg. si dicono macomettati, quantunque abbiano conservato la maggior parte delle superstizioni della loro ant. idolatria. Sallagha o' è la capitale.

IN-TE, distr. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. è a 19 l. S. da quella del dipart. di Chentchau, e a 16 l. N. da Caoton, sulla riva destra del Po-king. Vi sono in prospettiva di questa città due pagode, e più lunga una torre di 9 piani. Si lavorano le cave della most. che s'inalza lungo la riviéra.

INTEMELIUM-ALBIUM, città marittima della Italia, nella Liguria, secondo Plinio, e nell' itinerario di Antonino chiamata *Albintemelium*. Si dice corrispondere alla moderna Ventimiglia. I popoli che abitavano questa città, *Herculis-Portus* e *Trojana Augusti* chiamaronsi *Intemelii*.

INTERAMNA-NARTES, ant. città d'Italia, nell' Umbria, secondo Tacito e Plinio, che si vuole che corrispondesse a *Terni*.

INTERAMNA, ant. città d'It., nel paese dei Volsci, presso il confluenza del fiume *Liris* a *Casertus*, cioè del Garigliano a del Sueso, secondo Strabone. E' oggi *Torre di Termine*.

INTERAMNA, chiamata anche **INTERAMNIUM**, ant. città d'It., nel Nar, nel paese dei Praenestini o Praenestini, a secondo Plinio, attribuita ai Sabini, perchè il Nar serviva interamente di limite fra il paese di questi e quello degli Umbri. Corrisponde alla moderna *Terni*, nella marca d'Ancona.

INTERAMNICI, popoli della Spagna, presso al fl. *Durius*, all'Est di *Calla*.

INTERAMNIUM, città della Spagna, fra *Asturia* al N. O. a *Pallantia* al S. E. presso la *Astoria*. Tolomeo la situa in vicinanza di *Bergidam* (Balastro).

INTERAMNIUM-FLAVIUM, ant. città della Spagna, sulla strada da *Brugae* ad *Astorga*.

INTERAMNIUM-LIBINATUM, picc. ant. città d'It., nel Lazio, presso alla *Campania*, al confluenza del *Liris* a del *Lusitania*. In vicinanza eravi una bella casa di campagne di Varrone. Potrebbe essere la stessa che **INTERAMNA**.

INTERANIENSI, popoli della Spagna, nella *Lusitania*, secondo Plinio, forse appartenenti alla città d'**INTERANIESIA**.

INTERCATIA, città della Spagna, secondo Tolomeo, situata al S. O. di *Pallantia*. I suoi popoli erano, secondo Plinio, uno dei 18 compresi sotto il nome di *Facceniti*.

INTERLAKEN o **INT'ERLACHEN**, vill. delle *Swiss*, cant. e a 9 l. 1/2 S. E. da *Berna*, a a 1/4 di l. E. S. E. da *Unterseen*, presso la riva sinistra dell'*Aar*, nella valle di *Boedeli*, fra i laghi di *Thun* e di *Brien*. E' il capoluogo di un bel. area antea ad osservabile per le ghiacciaie che circonda e per le moltissime singolarità naturali. Ha un castello ed una chiesa che sono antichissimi. Questo vill. prese il nome da un ant. convento di canonici regolari dell'ordine di S. Agostino chiamato *Inter-lacus*, e cagiona della sua posizione fra i due laghi, fondato nel 1130 da *Selger*, barone di *Oberrhofen*, ed assai consid. per la grande estensione de' suoi possedimenti a per la dovizia delle donazioni ricevute dai

conti di *Kiberg*, di *Buehegg* e della nobiltà dei contorni; ma fu secolarizzato al tempo della riforma. Non lungi era una altro di monacha dello stesso ordine nel 1484, abolito dal papa, e le cui rendite furono assegnate al capitolo di san *Vicenzo* e *Berna*. Gli edifici di questi due conventi furono convertiti in ospedali. — I dintorni offrono situazioni molto pittoresche; il clima è dolce e vi si osservano uccelli magici. Questo bel. è assai fertile e vi si alleva molto bestiame, facendosi burro a formaggio eccellente. Vi si sono introdotti le capre del Tibet. I suoi disacc. pneti di vista invitano un gr. numero di viaggiatori. Il bel. d' *Interlaken* circonda 9 parroc., a conta 14,500 abitanti.

INTERMEDIE (ISOLE), nelle bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna, ma più vicina di questa ultima. Se ne contano sette principali. Eccettuata quella di *La Maddalena*, ch'è la più consid. a che ha porti ed un terr. assai fertile di qualche coltivazione, esse non presentano tutte che massi di roccia nuda e coperte in parte di terre salinose. — Quantunque per la loro posizione queste isole dipendono avidamente dalla Sardegna, esse furono però occupate dai Sardi. Alcuni pastori di Bonifacio vi si stabilirono i primi ed altri emigrati corsi vennero ad unirsi a loro. Vi si contano presentemente 800 abit., tutti stabiliti nella *Maddalena*.

INTERNEPPO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di *Udine*, distr. di *Gemoni*.

INTEROCREA o **INTEROCRIUM**, ant. città d'Italia nel paese dei Sabini, quasi all'E. di *Cutina*. Nell'itinerario di *Antonino* è posta sulla strada da *Buona* ad *Atri*.

INTERNUM-MARE, nome che qualche autore diede talvolta al mare Mediterraneo.

INTERVIEW o **ABBOCCAMENTO**, is. dell'arcip. d'*Andaman*, nel golfo del *Bengale*, presso la costa occid. della *Grande-Andaman*. Lat. N. 12° 50'; long. E. 90° 24'.

INTIMIANO, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. di *Como* distr. di *Marino*.

INTISSANS, vill. del reg. Lom. - Ven., prov. d'*Udine*, distr. di *Tolmezzo*.

INTRA, capicane bor. a picc. città degli Stati-Sardi, divisione di Novara, a 15 l. N. O. da Milano, 10 N. E. da Novara, 10 S. da Bellinzona, a 8 S. E. da Dommo d'Ossola. Sta sulla riva occid. del lago maggiore, ed è capoluogo di mandamento a della valle Intrase a cui dà il nome. Ha un ampio e sicuro porto, ed uno dei quattro gruo fondari contesi al comm. di transito e di consumo tra' regii stati di terra ferma, merchè i quali vogliano, e la continua navigazione del lago, del Ticino e del Po, e per la felice sua situazione alle sbocco delle due gr. strade del Sempione e del S. Gottardo, forma come un emporio dalle merci provenienti dalla Italia occid. e dalla Svizzera. Vi sono fabb. di tele, carta, pelli, vetri e cristalli; opizii di seta; una ragguardevole manifattura di cottoni, con cento a più telai; fonderie di ferro e rame, erge da legosmi, ec. Il suo settimanale mercato è dei più frequentati. Fa molto comm. di liade, formaggi a vini. Formava con essa delizioso prospecto una vasta pianura, a la collina sparsa di vaghi casci, poste quasi alla metà del Verbano. Fra gli edifici pubblici si osserva la basilica collegiata di s. Vittore con facciata in granito rosso, eretta sui disegni del chiarissimo architetto cav. Zucchi, il gionasin comunale, il pubblico macello, ed il grazioso ponte sul fiume s. Giovanni. Vi si trova pure un picc. teatro, una pubblica biblioteca, uno spedale, ed altri istituti di beneficenza. Fu patria del filosofo Bernardino Baldini. La popolazione del suo intero escudo ad oltre 4,000 abitanti.

INTRAGNA, vill. della Svizzera, cant. del Ticino, distr. a 1 l. 1/2 O. da Locarno, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Bellinzona, capoluogo del circ. di Mezzola, presso la rievra di questo nome.

INTREVILLE, vill. di Fr., dipart. di Enro a Loira, circond. a 8 l. 1/3 S. E. da Chartrea, cant. a 2 l. 1/3 N. N. E. da Juvilly. Vi sono diverse fabb. di berretti di lana feltrata. Abit. 300.

INTROBBIO, vill. dal reg. Lom.-Ven., prov. a 7 l. N. E. da Como, distr. di Taceno. Vi sono alcune min. di ferro.

INTRODACQUA, bor. del reg. di Napo-

li, prov. dall'Abruzzo-Ulteriore seconda, distr. a 1 l. 1/2 S. S. O. da Salmoine a 12 l. 1/3 S. E. da Aquila, capoluogo di cant., sopra una roccia da cui scendono due ruscelli. Ha una chiesa parrocchiale ad un ospedale. Conta 4,000 abitanti.

INTROZZO, vill. dal reg. Lom.-Ven., prov. di Como, distr. di Bellano.

INTURKI, borg. della Russia europea, gov. distr. a 15 l. N. N. E. da Vilna, sulla riva settentr. di un lago che ha 1 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza.

INVA, rievra della Russia europea, gov. di Perm, distr. di Solikamsk. Ha origine alla estremità occid. di questa distr. a 15 l. O. N. O. da Obra, si divide all' E., a va a gettarsi nel Kama, alla riva destra, a Oust-Inveiska a 15 l. N. da Perm, dopo un corso di circa 40 leghe.

INVERARY, città della Scozia, capoluogo delle contee di Argyll e sede di presbiterio, a 14 l. N. O. da Glasgow a 28 l. O. N. O. da Edimburgo, sulla costa N. O. del lago Fina, alla imboccatura dell' Ary, che forma varie belle cascate nei dintorni. Le case sono regolarmente fabbricate. Ha una chiesa ed una prigione nuovamente costrutta, che rinchiusa oltre alla sala, in cui si tengono le assemblee delle contee. Vi si fecero varii tentativi onde stabilire delle manifatture. La pesca delle aringhe nel lago Fina, esercitata sino da tempi remoti, è molto cospicua, e questa pesce salato, la lana, il legname da fabbrica e delle cortaccie d'albero costituiscono un comm. di esportazione assai importante. Inverary ha il titolo di borgo reale, e congiuntamente a Campbellton, Rothesay, e Irvine, invia un membro al parlamento. Conta 1,100 abit. ed i dintorni, poco atti alla coltivazione, offrono dei punti di vista pittoreschi; vi si osserva il castello del duca d'Argyll. — Inverary non fu da prima che un miserabile vill. situato sulla costa settentr. del lago ed abitato da pescatori. Un duca di Argyll lo fece ricostruire ora sta presentemente, e vi fissò la sua residenza. Carlo I. lo eresse in borgo reale nel 1648. Questa città faceva un tempo grandissimo

comuni, coi Francesi, che resistono a cangiare dei tini contro erighe; uno luogo di terra vicina ne prese a conservò il nome di French-men's-point (punta dei Francesi).

INVERAYEN vill. della Scozia, contea a s. s. l. S. O. da Banff, presbitero a al S. O. da Aberdeen, presso la riva sinistra dello Spey. — La parrocchia, una porzione della quale si estende nella contea di Elgie, contiene 2,500 abitanti.

INVERBERVIE, città della Scozia. Vedi Berrie.

INVERESK, parrocchia della Scozia, contea a s. s. l. E. da Edimburgo, presbiterio di Dalkeith, alla imboccatura dell'Esk nel golfo di Forth. Conta 7,800 abitanti.

INVERGORDEN, vill. della Scozia, contea di Ross, presbiterio a s. s. l. s. l. S. O. da Thio e s. s. l. s. l. S. O. da Cromarty, sulla costa settentr. della baia di questo nome. Il porto è eccellente e vantaggiosissimo per lo smercio dei prodotti della contea, e per la importazione del combustibile e degli ingranzi occorrenti.

INVERGURIA vill. della Scozia, contea a s. s. l. S. S. O. da Forfar, e a s. l. O. da Dundee, sulla costa settentr. del golfo di Tay. Vi si fondò nel VII secolo. La prima chiesa che fosse stabilita nel regno. Alessandro Primo vi fece costruire un palazzo.

INVERIGO, vill. del reg. Lomb. Ven., prov. di Como, distr. di Mariano.

INVERKEILOR, parrocchia della Scozia, contea a s. s. l. s. l. E. da Forfar, presbiterio e al N. di Arbuthnot, sul mare del Nord. Vi si trovano alcune vestigia di campi dani. Conta 1,800 abitanti.

INVERKEITHING bor. della Scozia, contea di Fife, presbiterio di Dunfermline, a s. l. s. l. N. O. da Edimburgo a s. l. S. O. da Cupar, sopra una collina, all'ingresso della baia del suo nome formata dalla imbocc. del Forth. Lat. N. 56° 4' 0''; long. O. 5° 42' 15''. Le case sono in generale antiche, ma molto bene fabbricate. Vi si distingue il palazzo comune, che ricchiude una prigione. Il porto è comodo e cinto da una bella spiaggia. Vi si esporta principalmente del carbone fossile. Possiede 4

salice molto importanti, a vi si tengono 5 auea fiera. Questo bor., unitamente a Dunfermline, Colross, Queensferry e Stirling, manda un membro al parlamento. Conta 2,500 abitanti — Inverkeithing è antichissimo, e ricevette la sua prima carta da Guglielmo il Leone. Sotto David I questo bor. divenne una residenza reale, di cui si vedevano ancora le rovine pochi anni addietro. La baia, che precede il porto, è sicurissima ed in ogni tempo, anche durante le tempeste invernali, i navigli possono ancorarvi comodamente.

INVERLOCHY, castello della Scozia, contea d'Inverness, presbiterio di Abertarph, a s. s. l. N. E. dal forte Guglielmo, e alla imbocc. del Lochy nel lago Eil. Si trovano nei dintorni la rovina della città dello stesso nome che si creda essere stata distrutta dai dani.

INVERNESS, contea la più vasta della Scozia, che occupa una gr. estensione verso il centro di questa contrada, e comprende inoltre una parte consid. delle isole Ebridi. Destratto questo isolo, esso si estende da 56° 40' a 57° 37' di lat. N. a da 5° 48' a 8° 10' di long. O. Conf. al N. colla contea di Ross e il golfo Moray; all'E. colla contea di Nairn, Elgie, Banff ed Aberdeen; al S. con quelle di Perth e di Argyle, e all'O. coll'Atlantico. Verso il N. E. una picc. porzione del territorio, separato dal resto per un corte interstello, divide in due parti la contea di Elgie, e tocca al N. O. quella di Nairn, e al S. E. quella di Banff. La parte occidentale della contea ha 30 l. di lunghezza dal S. O. al N. E., e 30 l. nella sua maggiore larghezza; la sua superf. comprendendo la parte merid. dell'is. Lewis, le is. di North-Uist, Beolbecula, South-Uist, Barra e Skye, quelle della Ebridi che ne dipendono, è di 555 leghe. I monti Grampii coprono la parte S. E. della contea, e vi s'inlascio molti picchi isolati; la catena dei monti Moagh-Lee si avvanza dall'E. al centro; il Ben-Nevis, sommità la più alta della Gran-Bretagna, si mostra nella parte merid., e giunge a 4,380 piedi di altezza. Si trova pure, verso il N., il monte Meallfour-voney. Fra le mont. numerose che co-

primo questa parte si estendano valli profonde, quasi tutte occupate da laghetti fra loro col mezzo delle riviere. La inclinazione principale è verso il N. E., come lo indica la direzione dei maggiori corsi di acqua, quali sono lo Spay, il Findhara, il Ness ed il Beaully, tributari del mare del Nord; seguendo una tale direzione si trova il canale Caledonio, che unisce il mare del Nord all'Atlantico, col mezzo dei laghi di Ness, di Otah e di Lochy, e che divide in due parti quasi eguali la contea d'Inverness, come pure tutta la Scozia. I principali laghi oltre quelli già nominati, sono il Morrer e l'Arkev nelle parti S. O., lo Shial e l'Kil al quale va a terminare il canale nel limite S. O. ed il lago Eriht al quale S. E. Il clima è quindi generalmente freddo ed umido, e vi regnano spesso folte nebbie. Si distinguono fra le numerose vallate che interessano queste contee quella di Strath-Glass al N., quella di Spay al S. E. e la vasta valle che percorra in tutta la sua lunghezza il canale Caledonio. Abbondanti, sorgenti d'acqua sentariscano su tutti i punti, e vi si trovano pure acque min. ferruginee e solforate. Le coste occid. sono interrotte da due quantità di scogli, baie e bracci di mare che somministrano molto pesce. La qualità del suolo è variatissima; la sabbia e la ghiaia ne formano la maggior parte; la pietra calcarea, che si trova in abbondanza serve a costruire le terre. I due terzi dell'Inverness sono coperti di paludi e di boschie; la valli e le rive dei corsi d'acqua sono fertili e ben coltivate cominciando l'agricoltura a farvi qualche progresso. I boschi assai estesi di abeti, betulle, frassini e querce, ne occupano una porzione, particolarmente nella valle di Spay e sulla riva del lago Ness; si trovano ovunque tronchi di alberi, evansi dalla vasta foresta che daventano un giorno coprire il suolo di questa contea. La educazione dei bestiami forma la maggior occupazione degli abiti; la cova vi sono in grandissimo numero. Il selvaggiume, come carvi, pernici, beccacce, ec. vi è abbond.; le aquile ed i falconi trovansi in quantità ed i fagiani pure non sono rari. I laghi e le riviere abbondano

di pesce e specialmente si servono in questa ultima. Un bel graminio rossiccio, che forma la base della maggior parte delle mont., marmo, mac. di rame, poco però consid. onde essere lavorate, qualche vana d'oro, d'argento e di piombo sono i principali prodotti del reg. minerale. I bestiami, lana, pellic di bestie selvaggio, sermone, pesce essiccato e salato, cuscio brotto e filato che si cangia contro oggetti di prima necessità, costituiscono i soli prodotti che alimentano il commercio. La maggior parte degli abiti parla il dialetto gaelico, ma l'inglese è generalmente in uso nell'alta classe. Posti militari stabiliti nel 1715 e nel 1745 occupano il paese montuoso. Questa contrade un tempo isolata, quasi selvaggia, e di no edito difficile, è presentemente attraversata da strade eccllesi, che molto contribuirono a diffondere la civilizzazione fra i montanari. — La contea d'Inverness, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 9 presbiteri, che sono: Abernethy, Abertorph, Dingwall, Inverness, Lochvarron, Mair, Nairn Skya ed Uist, e contiene 90,200 abitanti. Questo paese rinchiude numerose vestigia di monumenti e sepolcri dei druidi, e gli avanzi di antichi forti.

INVERNESS, Innerneath, città della Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, a 30 l. O. N. O. da Aberdeen e a 40 l. N. N. O. da Edimburgo, alla imbocc. del Ness nel golfo di Murray e presso a quella del canale Caledonio. Lat. N. 57° 30' 0"; long. O. 6° 35' 45". E' gr. e bella e difesa verso il mare da un ant. forte costruito sotto Cromwell, onde tener in freno gli scozzesi settentrionali. Il Ness, da cui prende il nome, e che si attraversa sopra un bel ponte di legno e sopra un altro di pietra di 7 archi, poco comodo, ma osservabile per la sua costruzione, la divide in due parti; la più ant. e la maggiore occupa una pianura sulla riva destra del fiume. Le strade sono in generale belle e spaziose; la principale è l'East-strait che attraversa dall'E. all'O. la parte est., la cui abitazione conservarono un'aria di antichità che contrasta colle più moderne costruzioni di quella della parte ovest. Inverness

ha due chiese parroc., cappella episcopale e metodiche, un collegio, una biblioteca, un gabinetto di fisica, un teatro, una società delle donne della mont. dell' Inverness, una di coltivazione degli orti, una per sordimuti, una per la soppressione delle mendicanti, una per la educazione dei poveri montenari, una società pubblica, una delle conduzioni ed una cassa di risparmio. Vi si distinguono molti begli edifici, come il palazzo di giustizia sormontato da una torre e da una guglia elegante, ed al quale è unita la prigione; il palazzo della città, che rinchiuso una sala in cui si tiene le borse; l'edificio in cui si riuniscono annualmente la nobiltà ed i borghesi delle contee sottor.; la infermeria reale e l'accademia reale che conta da 200 a 300 allievi, e possiede una biblioteca. La industria d'Inverness è svariatissima. Febb. di codale, di tele di lino e canapa, conciat., oee mouff. di tabacco ed oee cosid. fondoria di ferro, alimentano un comm. importante favorito dal canale Caladonia, da strade eccellenti, che si estendono in tutte le direzioni, e da un porto sicuro e comodo, che riceve navigli di 500 tonnellate; quelli di un teenellegio maggiore si fermano a 113 di l. dalle città. Inverness è il centro di tutto il comm. della Scozia settentrionale. La sua situazione, fra le contee del N. e del S. di questo reg., ne fece oo deposito cosid. di merci. Appartengono al suo porto 65 navigli stanzanti 3,704 tonnellate. Si esporta ooe gr. quantità di grani per Londra, carne di porco, sarmoon, pelli di lontre e asprinoili, e grosse tele di senape per le Indie-Occidenteli. Le importazioni consistono in oggetti di utilità e di lusso, e particolarmente chinocchie, merci, stoviglie e derrate coloniali. Inverness ha il titolo di borgo reale, e, congiuntamente a Ferres, Fortrose e Neris, manda un membro al parlamento. Conta 12,300 abitanti. La bassa classe parla d'ordinario il dialetto gallico, ma l'inglese è in uso generalmente. — I dintorni offrono bei paesaggi. Vi si trovano antiche tombe e gli avanzi di molti templi dei druidi. Sopra una vicina collina si presume, che vi fosse il castello in cui

Macbeth assassinò il re Duncan; il figlio di questo oimio, Malescolmo Canmore ne fece erigere uno sopra le rovine di una fortezza eretta alle estremità della collina istessa dall' usurpatore. Questo castello fu distrutto degl' indipendenti nel 1746. Inverness era, a questo pretendesi, nel VI secolo, la capitale del reg. dei Pitti, e Malescolmo Canmore la accordò nel 1067 la sua prima carta. Dopo la rivoluzione del 1688, decadde rapidamente, e nel 1746, più non presentava che qualche casa rovinosa; in progresso diversi miglioramenti la rimisero un poeu, ma il compimento del canale Caladonia la rese una delle più importanti piazze di comm. della Scozia.

INVERNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Pavia, distr. di Corte Olona.

INVERNSNAID, forte della Scozia, contea e a 11 l. O. N. O. da Stirling, presso il limite N. O. della contea, e della costa orient. del lago Lomond. Fu costrutto al principio del XVII secolo.

INVERUGIE, piec. vill. della Scozia, contea e a 10 l. N. N. E. da Aberdeen, e a 1 l. N. O. da Peterhead, alla imbocc. dell' Ugie nel mar del Nord. Ervi un cosid. imbitucorio di filo. Si vedono nei dintorni le rovine del castello dello stesso nome, ove coeque il maresciallo di campo Keith.

INVERUNO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 6 l. O. N. O. da Milano, distr. e a 213 di l. E. N. E. da Coglion-Maggiore. Conta 1,700 abitanti.

INVERURY, borg. della Scozia, contea e a 6 l. N. O. da Aberdeen, distr. di Garioch, sopra una liegosa di terra, al confluenza dell' Urie e del Doe, che si attraversa sopra due bei ponti. Non è abitato che da artigiani, e, ocutamente a Banff, Cullen, Elgin e Kintore, manda un membro al parlamento. Conta 700 abitanti. — È questo bor. antichissimo. Roberto Broce, avendo riportata nei dintorni, una segnalata vittoria sugli inglesi, lo eresse in bor. reale, ma i titoli di tel privilegio succedendo smarriti durante le guerre civili, la regina Maria gli accordò una nuova carta. — La parrocchia contiene 1,100 abitanti.

INVESTIGATORE (STRETTO DELL'), sulla costa merid. della Nuova-Olanda,

fre la penisola di York e l'is. dei Ken-
gurus, a 35° 30' di lat. S. e 135° di
long. E. La sua media larghezza è di
12 l., e la sua profondità si trova suf-
ficiente ad ogni specie di naviglio. Fu
questo stretto scoperto dal capitano Flin-
ders, che gli diede il nome della nave
che allora esso comandava.

INVESTIGATORE (ISOLE DELL'),
gruppo di picc. is., sulle coste merid.
della Nuova Olanda, verso 33° 50' di lat.
S. e 132° di long. E. L'is. Flinders
n'è la principale.

INVILLINO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov.
d' Udine, distr. di Tolmezzo.

INUTRIUM, ant. città della Viandeficia, se-
condo Tolomeo.

INYCUM, città merid. della Sicilia, situa-
ta alla imbocc. delle *Hypsa*, all' E.

INYSSUS, città dell' Egitto, presso il mon-
te *Casius*, secondo Erodoto, citato da
Stefano di Bisanzio.

INZA, riviera della Ross. europ., gov. di
Penza, distr. di Gurudichtsch. Ha origi-
ne al S. E. presso al vill. di Voronov,
e, dirigendosi verso il N. O., lun-
ghessa la frontiera del gov. di Simbirsk,
e si gettarsi nella Sura, alla riva destra,
a Tcherkovo, dopo un corso di 26 leghe.

INZAGO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov.
e 6 l. E. N. E. di Milano, distr. e
a 1 l. 3/4 E. di Gorgonzola, col canale
di Martesano. Conte 1,900 abitanti.

INZÈLI o **ZINZILI**, baie della Persia,
prov. di Ghilan, formate dal mar Caspio,
al N. di Reht. Ha circa 6 l. dell' E. all' O.,
4 l. di larghezza, e 8 e 10 piedi
di profondità. Vi si trova un gr. nume-
ro d' is. coperte di cenere. Queste baie
è ben difese dai colpi di mare medien-
te una lingua di terra di 1/2 l. di lar-
ghezza media, coltivata e coperta d'al-
beri; questa lingua offre due aperture
che, essendo strettissime, danno alla baie
l'apparenza di un lago; l'una sta al vill.
d' Ischl, e l'altra a 1 l. verso S. S. E.

INZÈLI o **ZINZILI**, vill. a porto del ma-
re di Persia, prov. di Ghilan, beglerbeg-
lik e 6 l. N. N. O. di Reht, sopra
una picc. penisola e sulla riva O. del più
occid. degli stretti, che fanno comunica-
re la baia del suo nome col mar Caspio.
Non è composto che di circa 150 case
di legno coperte di cuoio, in mezzo alle

queli avvi un grandissimo bazar, pro-
vuto di ogni sorta di merci. Vi si fa
un comm. considerabile;avigli di A-
strakao, Kirzier, Derband e Baku, vi
portano diverse derrate, e le cambiano
con seta, riso, cotone ed altre merci di
Persia. Questo vill. è abitato da Armeni,
che vi hanno una chiesa, da Russi, da
Ghilanki e da Tadjichi. Era una città
importante prima di essere stata abbruc-
ciata dai Russi nel 1805.

INZER, riviera della Ross. europ., gov.
di Oranburg, che nasce nei monti Ura-
li, distr. e a 20 l. N. O. da Varkh-
Uralik, fa un gr. giro verso il S., e
scorrendo poscia all' O., va a gettarsi
nella Balata, alla riva destra, a 8 l. S. E.
da Ousa, dopo un corso di 62 leghe.
Riceve il Sim alla destra.

INZERSDORF, vill. dell'arcid. d' Austria,
circo. inferiore del Wiesengwald, a 1 l.
1/2 S. S. O. da Vienna. Ha una fabb.
di panni leggeri, e vi si prepara una gr.
quantità di reherburo, di cui si fanno
spedizioni considerabili. Conta circa 140
abitazioni.

INZINO, vill. del reg. Lom. Ven., prov.
di Brescia, dist. di Gardone.

INZINZAC, vill. di Fr., dipart. del Mor-
bihan, circ. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da
Lorient, cant. e a 1 l. N. di Hennebœ.
Si tengono 3 annee fiere per grani, be-
stiami, ec. Conta 2,400 abitanti.

INZLINGEN, vill. del gr. duc. di Baden,
circo. di Treisam e Wiesau, bal. di
Lorrach, e a 1 l. 1/2 N. E. da Basilea,
e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Friburgo. Con-
ta 800 abitanti.

IO, città e paese dell'impero Birmano.
Vedi Yo.

IO, città fondata da Ieco, re di Argo, se-
condo Suida, che però non ne indica la
situazione.

IO, città della Palestina nella Galilea, al S.
di *Gabara*.

IOACHIMSTHAL o **JOACHIMSTHAL**,
picc. città degli stati Prussiani, prov. di
Brandeburgo, reggenza e a 18 l. N. E.
da Potsdam, circ. e a 4 l. O. S. O. da
Angermünde, con 1,200 abitanti.

IOANKO, lago della Russia asiatica. *Vedi*
Ivachks.

IOCHSBERG, vill. della Bas., circo. della
Reuti, principale ed e a 1/3 di l. N. O.

de Lomarschauso, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Auspach, sull'Altmühl. Ervi no cust. ed una fabb. di tessuti di cotone.

LOCKGIM, bor. della Bav., circ. del Reno, distr. e 4 l. S. E. da Landau, cent. e a 1 l. E. da Kandel, presso del Reno. Ervi un castello, e 800 abitanti.

LOCKMOCK, bor. della Svezia, prefettura di Botea sett., lappmarek e a 53 l. N. O. da Lulea, e a 48 l. O. N. O. da Torneo, sulle rive destra del Lulea, con 1,400 abitanti. Si accede nei dintorni la miniere di ferro di Rutivara.

IODLOVA, bor. della Galizia, circ. e a 4 l. N. N. O. da Laslo, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Tarnow, a poca dist. dalla riva sinistra della Wisluka.

IOELSTER, parrocchia della Norv., dioc. di Bergen, verso il centro dal bal. di Bergen settentr., con 1,800 abitanti.

IOENAKER, haered della Svezia, nella parte merid. della prefettura di Närke. Si trova questo sul limite orientale.

IOENKOEPIG, JENKIOPING, JOENKIOPIG e IENKEPIG, prefettura della Svezia, nelle Gucia, formata dalla parte N. O. dell'ent. prov. di Småland, e compresa fra 56° 49' e 58° 9' di lat. N., e fra 10° 42' e 13° 23' di long. E. Confina, al N. e al N. E., colla prefettura di Liseköping, all'E. con quelle di Calmar, al S. con quella di Halmstad, all'O. coll'altre di Elfsborg, e al N. O. con quella di Skaraborg, ed il lago Wetter. Ha 40 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 27 nella sua maggiore larghezza, e 555 l. q. Questa prefettura è divisa in due lacini principali, quello dal Cattagat a quello del Baltico; le Nissa-ee, che appart. al primo, irriga la parte occid., e scorre verso il S. O.; l'Amm-en, scorrendo al S. E., va a portare le sue acque al Baltico. Alcuni corsi d'acqua meno consid. irrigano il N., e si gettano nel lago Wetter, che sbocca pocca esso pure nel Baltico. Una quantità di altre riserie uniscono fra loro una moltitudine di laghi, il più consid. dei quali è il Wetter, la cui porzione S. è compresa in questa prefettura. Il Summa forma una parte del suo limite orientale; si osserva ancora all'E. il Mycklellon, ed al S. il Kosek-en, il Widu-

stern, ed il Bolman. Il territorio è assai irregolare: una catena di mont. lo serra e vi si divide in tre rami, uno dei quali, l'oriet., si dirige verso Calmar, qualin dell'O. si estende verso Elfsborg ed Halmstad, ed il centrale attraversa il paese e se dal lato di Kronoberg; una delle sue più alte cime è l'Hunsberg, presso Ioenköping. Il suolo, quantunque pieno di rocce e coperto di pietre in molti luoghi, è però fertile; vi si raccolgono cereali in abbondanza, piselli, legumi, pomi di terra, lino, canape, e tabacco in quantità; le frutta vi riescono benissimo. Le foreste sono quivi consid., e popolate di quercie della maggior bellezza, faggi, tigli ed abeti. I pascoli sono fevorabili all'alimento dei boetiani, ma nei luoghi ove mancano del tutto, si supplisce colle foglie dagli olmi. Le bestie correnti dell'Ioenköping, sono rinomate in tutta la Svezia; i montoni sono grandi, e danno una lana di passabile qualità. Si alleva pure un gran numero di porci e di pollerie. Il pesce si può dire raro. Questo paese richiama de miniere d'ore, argento, rame e ferro, pietra da fabbrica, e terra da stoviglie; si estraggono 1,380,000 libbre di minerale di ferro. La industria non eccelsa che io tessera a filare lino e canape, e, ad eccezione delle seorie, si può dire non esservi fabbriche. Grani, bastiani, barro, formaggio, porci, ferro e lavori di esso compongono gli articoli di asportazione, dei quali la maggior parte si asporta per Westerrick, Calmar a Gotsaborg. — Questa prefettura si divide in 9 haered, che sono: Mo, Oestbo, Oestra, Treta, Wedbo merid., Wedbo settentr., Waetbo, Westra e Wieta, che contengono 129,100 abitanti. Il capoluogo è Ioenköping.

IOENKOEPIG, JENKIOPING, JOENKIOPIG e IENKEPIG, Janocopia, città della Svezia, capoluogo della prefettura del suo nome, e dell'haered di Treta, e 30 l. E. da Gotsaborg, e a 66 l. S. O. da Stockholm, alla estremità merid. del lago Wetter, e al N. di due altri pic. laghi. E' sede della autorità e di una corte superiore. Due sobborghi dipendono da questa città, e sono divisi da una fossa. Assai ant., è rego-

larmesta fabbricata, e contiene molti edifici in pietra, fra i quali si osserva la corte di giustizia, ed il palazzo pubblico; vi si vedono le rovine di un castello. Racchiuda un arsenale, un ginnasio, fabbr. di armi, stoffe di lana e tele, conciatori ed una stamperia. Serve questa città di guarnigione per l'artiglieria. Conta 2,900 abitanti. — Fu quasi interamente distrutta da un incendio nel 1790, e nel 1809 vi fu concluso un trattato fra la Svezia e la Danimarca.

IOERFSÖR, vill. e parrocchia della Svezia, prefettura di Gaffeborg, haered di Helsingelands merid., a 12 l. O. da Helsingelands, e a 27 l. N. N. O. da Gelle, sul Lissne-elf. Conta 2,000 abit., che coltivano una gr. quantità di lino, e tessono molta tela.

IOERSSÖN, is. della Svezia, formata dal Del-elf, sul limite della prefettura di Upsal e Gaffeborg. Ha a l. di lunghezza sopra 12 di larghezza.

IOESSE, haered della Svezia, nella parte occid. della pref. di Carlstad. Vi si rimarca Gunnarickog.

IOF, baia della Senegambia, reg. di Cayor, sulla costa settentr. della penisola del capo Verde, a 40 l. S. O. da s. Luigi, al 14° 45' di lat. N. e 19° 45' di long. O. Ha 90 vill. del suo nome. Questa baia forma il limite fra i due circond. di s. Luigi e di Goraa, che comprendono i possedimenti della colonia francese del Senegal.

IOGOUROUTAI, riviere dell'imp. Chines. Vedi *Escuto*.

IOHLINGEN, IEHLINGEN o IOEHLINGEN, vill. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg-Neß, bal. di Stein, a 7 l. 3/4 N. E. da Carlsruhe, e a 8 l. 1/2 S. E. da Maachheim, sulla riva destra del Drecksels. Conta 2,800 abitanti.

IOHNSDORF o IOHRNSDORF, vill. della Moravia, circ. e a 9 l. N. da Olmutz, e a 1 l. 1/2 N. da Bargstedt. Vi è la più gr. fabbr. di tele della Moravia, come pure imbiancatoi, fucine, uoe trafilerie, una fabbr. di armi, ed una di stoffe di lana. Conta 900 abitanti.

IOHSTADT, IOSTAEDT, IOSEPHSTADT o IEHSTADT, città del reg. di Sassonia, circ. di Erzgebirge, bal. di Wolkenschieb ed Aueberg, a 8 l. 3/4

S. S. E. da Alt-Chemnitz, e a 26 l. 1/2 S. O. da Dresda, nelle mont., presso la frontiera della Boemia, sulla riva sinistra dello Schwarzwasser. Vi si fabbricano molti merletti, posamanti, lavori in ferro, ed acquedotti di gres. E' patria del poeta J. A. Cramer; abitanti 1,500.

IOKKAS, bor. e parrocchia della Russia europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. di Kymenegaard, distr. di Sawolax-Nordens, a 28 l. N. E. da Heinola.

IOLAS, popolo della Senegambia. Vedi *Bravati*.

IOLBACHI (isola del commio), bor. della Tur. europea, nella Remelia, nel N. del senagato di Salosio. Riusito a 4 o 5 picc. vill. che ne dipendono, somministra al comm. 5,000 balle di tabacco.

IOILCO o IOLCOS, ant. città marittima della Magnesia, prov. della Tessaglia, situata presso il mare e la città di Demetriede e di Pagasa, sulla costa dell'Arcipelago, e a' piedi del monte Pelio. Omero la chiama *Iolcos*, e le dà l'epiteto di bene fabbricata. Qui vi, secondo Plinio, Adrasto inventò i giuochi fucibri. Fu celebre per la riunione del furo dei principi greci, che vi s'imbarcarono sul naviglio l'Argo, e per cui presero il nome di argonauti, onde andar alla conquista del famoso velo d'oro.

IOLCUS, città della Grecia, nella Molosside, secondo Ateneo.

IOLOFI, popoli della Senegambia. Vedi *Yolon*.

IONNIUM o SHURFFAH, città della parte orient. della Mauritania cesariense, menzionata da Tolomeo. Stava a 6 m. S. E. da *Ruscurium*.

ION, fi. della Grecia, che perdevasi nel Ponto, secondo Strabone. Sulla sua riva era situata la città di *Ovinia*.

IONA, JONA o I-COLM-KILL, una delle Ebridi, sulla costa O. della Scozia, al N. O. dell'is. di Mull da cui è divisa pel canale d'I-Colm-Kill, large 1/2 l. al 66° 21' di lat. N. e 8° 26' di long. O. Dipende dalla contea di Argyll, ed ha 2 l. 1/4 di lunghezza dal N. al S. sopra 1 1/2 l. di larghezza. Il clima vi è dolce e salubre. Le picc. baia di Port-Seo-Carich, sulla costa S. O., è il solo punto per cui vi si possa giungere.

Rinchiada molti laghi ed un gr. numero di sorgenti. Il suolo, piano nella parte orient., è generalmente coperto di rocce e di colline, la più alta delle quali non s'inalza che a 400 piedi sopra il livello del mare, ed è composta di sabbia, conchiglie, e in qualche luogo di una terra nera, grassa e fertile. Circa un terzo della superficie è coltivato, e vi si raccoglie gran quantità d'orzo e vena, e pascoli eccellenti coprono le colline. Si estrae del carbon fossile dell'is. di Moll. Il reg. minerale è assai varieto: un granito giallo magnifico, pietra calcarea che forma la base della maggior parte dell'isola, serpentine, diaspro, marmo, lapis, asbesto, quarzo, peridoto, zaffiro, qualche indizio di carbone e di rame, sono i principali oggetti che lo costituiscono. — Secondo alcuni autori, il nome di questa isola è derivato da una parola gallica, che significa l'is. dei marosi; secondo altri, sarebbe tolto dall'ebreo, e vorrebbe dire colomba, ciò che fa allusione a san Columba, irlandese, che nel 565 venne a Iona, che si chiamava allora is. dei Druidi, onde predicar il cristianesimo ai Pitti, e che approdò, dicasi, nella baia di Portae-Curnach; vi fondò egli un'abbazia, una chiesa, e diversi altri stabilimenti religiosi, che divennero assai celebri, e le cui riforme si produssero in progresso la rovina; se ne vedono pur seco alcuni avanzi considerabili. Molti re di Scozia, d'Irlanda e di Norvegia, ed un re di Fr., furono sepolti nel cimitero che ne dipendeva.

IONG-TCHANG, distr. della China, verso il mezzo della prov. di Sze-tchouen. La città di questo distr. sta a 24 l. O. S. O. da quella del dipart. di Tchoong-khing, e a 40 l. S. E. da quella del dipart. di Tching-tou.

IONI o **JONAS**, is. del mare di Okhotsk, presso la costa orient. della Russia asiatica, a 75 l. S. da Okhotsk, al 56° 25' di lat. N. e 140° 54' di long. E. Non è che una roccia di meno di una lega di circonferenza, e di 1,200 piedi di altezza. Più aegoli la cingono da ogni lato; tranne all'O. Fu scoperta da Billings, nel 1789.

IONIDAE, municipio della Grecia, nell'At-

tica, della tribù Egeide, secondo Stefano di Biezazio.

IONIE (1801.E). *Vedi Ionia* (noia).

IONIO (MARE) *Vedi Ionio* (mare).

JORDANOW, città della Gallizia, circ. a 7 l. 1/4 S. E. da Wadowice, nella riva destra della Skawa, a 10 l. S. S. O. da Cracovia.

JORGE o **IERGE**, assale del reg. di Hannover, gov. e principato di Hildesheim, bal. demaniale di Liebenburg, sull'Issersta. Non è composto che di 5 abitazioni, ma ha una fucina da rame, ove si fondono annualmente 300 quintali di vecchio rame, una fabb. di polvere da cannone, ed una di carta. Conta circa 60 abit., impiegati nella fucina.

JORI, riviera della Russ. asiatica. *V. Yoni*.

JORK, bor. del reg. di Hannover, gov. a 5 l. 1/2 E. S. E. da Sieda, e a 4 l. 1/4 O. da Amburgo, duc. di Brema giurisdizione reale di Alteland, con 700 abitanti.

JORIS, bor. e parrocchia della Russ. europea, nel gr. duc. di Finlandia, gov. a 18 l. S. da Kuopio, distr. di Nedre-Savola, a 16 l. N. O. da Nyslott, e all'O. dal lago Haapavesi.

JOROZ, capo della Tur. asiatica, pesciolento di Trabizonda, sul mar Nero, fra Trabizonda e Tiraboli. Lat. N. 41° 6' 55"; long. E. 37° 3' 25".

IOS, una delle Cicladi, le vicinissime e all'E. N. E. dell'is. di Sicione, al N. N. O. di quella di Thera, e al S. S. O. dell'altra di Naxos. L'is. di Ios prese il nome da una colonia di Joni, che ne furono i primi abitanti. Non è cel. che per la morte di Omero, alcuni altro paese non avendo a questa isola disputato l'onore di conservar le sue ceneri. Gli fu inalzata una tomba senza iscrizione, lungo tempo dopo, quando si credette necessario di attestare alla posterità il deposito prezioso che rinchiudeva un tale monumento. La città d'Argo si credeva oggi 5 anni non colonne deputazione, incaricata di fare, in suo nome, dalla libreria in questa tomba, divenuta l'oggetto della pubblica venerazione. E' la moderna Nio.

JOSEPHSTADT, città del reg. di Sassonia. *Vedi IONSTADT*.

JOSLOWITZ, in boemo Janoslavice,

bor. della Moravia, circ. e a 3 l. 1/2 S. E. de Znojmo, presso la destra della Taya. Ervi un castello, presso cui radeasi un grande stabilimento rurale, ora si febb. del formaggio simile al parmigiano. Conta 1600 abitanti. Si coltiva le vite nei dintorni.

IOSS o **IASCHAU**, io ungherese *Iassó*, ed io islavò *Iastow*, bor. della Ungheria, comitato di Abauj, marce di Carpat, a 4 l. 1/2 O. S. O. de Keschou, e a 10 l. 1/2 S. E. de Leutschou, al 45° 40' 5" di lat. N. e 18° 39' 30" di long. E., sulla riva sinistra della Bodva, io una valle. Ha un castello ed una bella chiesa cattolica. — Si trovano nei dintorni cave di marmo, ed una miniera di rame.

IOU, in cinese *F-yu*, principale distretto della prov. d'Ioum, nel Giappone.

IOUCEF (**BAHAR**), cauale dell'Egitto, *Fedi Guserre* (canale).

IOUCHANSK, bor. della Russia europea, gov., distr. e a 8 l. 1/2 O. S. O. de Simbirsk.

IOUDOMA, riviera della Russia asiatica, distr. di Okhotsk. Ha origine sul versatojo occid. della parte dei monti Stanovoi, chiamati mont. di Okhot-k, e a 4 l. N. O. della città di questo nome. Scorre all'O., formando numerose sinuosità, e si congiunge alle Meta, alla riva destra, sul limite del distr. di Okhotsk, e della prov. d'Iakutsk. Il suo corso rapidissimo, è di circa 60 leghe. Il luogo principale che bagna è Loundomskoi-Krest.

IOUDOMSKOI-KREST, bor. della Russia, in Asia, distr. e a 45 l. O. N. O. de Okhotsk, sulla riva sinistra dell'Ioudoma, e sulla strada de Okhotsk e Iakutsk. Ha una cappella. Qui vi s'imbarcano le merci destinate per Irkutsk.

IOUDUNTZICHKI, bor. della Russia europea, gov. e a 22 l. N. E. de Vilna, distr. e a 7 l. E. de Sventjani.

IOUDUPA, bor. della Russia europea, gov. e a 34 l. N. N. E. de Vilna, e a 1 l. N. E. de Vilkomir.

IOUG, riviera della Russia, in Eur., gov. di Vologda. Ha origine nel distr. e a 21 l. E. de Nikolsk, scorre da prime verso il S. O., si volge poscia verso il N., passando per Nikolsk, poi verso il

N. E., ed infine verso il N. O., onde entrare nel distr. di Veliko-Ousting, ove si riunisce alla Soukhoma per formare la Drina un poco al di sotto di Veliko-Ousting. Il suo corso è di circa 80 leghe. I suoi principali affluenti sono le Chergoga, alle sinistre, e la Moloma e la Louza, alla destra.

IOUGAN (**BOLCHOI**), riviera della Russia asiatica, gov. di Tobolsk. Ha origine nel S. del distr. di Sargut, scorre al N. N. O., e si congiunge all'Obi, alle sinistre, a 7 l. S. O. de Sargut, dopo un corso di circa 80 leghe.

IOUKAGHIRI, **IOUKAGHIRI** o **IOUKARI**, i popoli delle Russ. asiatica, nelle parti orient. della prov. di Iakutsk, fra i Koriaki al S., i Iakuti all'O., la terra di Tchoukotk all'E., e l'oceano Ghiaccio al N. Le principali riviere sulla riva delle quali abitano i Ioukaghiri, sono la Kolima, l'Alasria, l'Idigbirka e l'Iuna. Si danno il nome di Andea-Domsa, ed ignorano che venga loro quello di Ioukaghiri. Sono divisi in tribù, ed i loro costumi rassomigliano molto a quelli dei Tungusi. Dicasi essere in picc. numero, che va e diminuisce giornalmente, lo che attribuisce dovuto alla guerra coi Koriaki e i Tchouktichi, al rajnulo, ed alle malattie veneree. Abitano i loro vill. dalle metà di dicembre alla metà di febbrajo, e cagione del rigore del freddo, ed in giugno e luglio, stagione della pesca; il restante dell'anno lo impiegano alle caccia. Parlano bene il russo, si vestono come i russi che vivono nella vicinanza, e furono convertiti al cristianesimo, ma conservano molte originarie superstizioni.

IOUKHNOV, città della Russia europea, gov. e a 46 l. E. e Smolensko, e a 18 l. S. E. de Viazma, capoluogo di distr. sulla riva destra dell'Ougra. Ha due chiese ed un convento, e conta 600 abitanti. — Il distr. si trova nella parte orient. del gov., ed è assai fertile.

IOUKOPA, riviera della Russia europea, gov. di Tver, distr. di Ostachkov. Ha origine sul limite del gov. di Smolensko presso a al S. di Barsuki, si dirige verso il N. e va a gettarsi nel Volga, alle rive sinistre, presso al luogo ove sorge dal lago Peon, dopo un corso di circa 25 leghe.

YOUNASKA picc. is. dell'arcip. delle Alutian, fra il mar di Bering ed il Grande-Oceano, al S. O. dell'is. di Oumook e al N. E. di quella di Amelia, in vicinanza a ell' E. di quella di Amukta. Lat. N. 52° 40'; long. O. 175° 50'.

YOUN-DAGH, *Pindassus*, mont. della Tuc asiatica, nell'Amasia, sul limite dei sangiacati di Carassi e di Saru-khan. Si stacca dalla parte S. O. dell'Iou-nous-dagh, e si estende fra la riviera Berghomach-tchal e Tchanderli-tchal.

YOUNOUS-DAGH, *Pedassus*, catena di mont. della Tur. asiatica, nell'Amasia. Si estende nella parte merid. dal sangiacato di Carassi, e sul limite di questo sangiacato, e di quelli di Keda-vandiac e di Sarukan. Si rattacca verso il S. E. al Codja-dagh, e verso il N. O. alla catena dell'Idu. La sua lunghezza è di circa 8 leghe. Da origine, verso l. E., al Bah-Kesiri-tchal, e a qualche distanza dal Su-saghelen, che appartengono al bacino del mar di Marmara; verso l'O., vede nascere il Zet-Kili-tchal ed il Tchanderli-tchal, che vanno nell'Attica.

YOUPANOVSKAIA-SOPKA, vulcano della Russia asiatica, nel Kamtschka. Non getta giammai fiamme, ma fumo continuamente, e cagiona varie scosse di terremoto, accompagnate da un rumore fortissimo. La picc. riviera Kumint esce dal piede della mont., e va a gattarsi in vicinanza, nell'Ioupanova, riviera poco considerabile che cade tutto nel Grande-Oceano.

YOUPKOV, borg. della Russia europea, gov. e a 29 l. S. O. da Kiev, distr. a a 13 l. 210 E. S. E. da Makhovka.

YOURA o JURA, siera che nasce in Russia, gov. di Vilna, nella parte N. O. del distr. di Rossiana, presso Ratova, scorre verso il S., entra negli Stati prussiani, prov. della Prussia orientale, cingenza di Koenigsberg, e va a gattarsi nel Niemen, alla riva destra, a 3 l. 3/4 E. S. E. da Tilsit, dopo un corso di circa 26 leghe. Il suo affluente principale è la Chacora, che ricorre alla sinistra.

YOURATZICHKI, bor. della Rus. europea, gov. e a 29 l. 212 S. S. E. da Vilna, distr. e a 11 l. 214 S. da Ochmiana.

YOURAYKA, Loc. della Russia europea,

gov. di Voronej, distr. a a 6 l. N. da Buguthor, e a 22 l. S. E. da Pavlovsk, sulla riva sinistra del Don.

YOURBURG o GEORGENBURG, città della Russia europea, gov. e a 37 l. O. N. O. da Vilna, distr. e a 9 l. S. O. da Rossiana, sulla riva destra del Niemen, ora ha un porto. È una delle più importanti dogane del Niemen. Vi si fa un comm. considerabile. Nel 1808 il valore della importazioni sacce a 164,980 rubli, e quello delle esportazioni a 376,332.

YURDANI, bor. della Russia europea, gov. di Vilna, distr. e a 29 l. O. N. O. da Rossiana, e a 10 l. S. O. da Telch.

YURIEV-POLSKOI, città della Russa europea, gov. e a 15 l. N. O. da Vladimir, capoluogo di distr., sulla Kalochka. Prende il nome dalla stessa pisenca in cui è situata. Vi si contano 5 chiese, un chiostro, una fabb. di seta con 22 tahj, una stamperia per tele di seta, e vari concenici. Le esportazioni consistono principalmente in tele, conio, seta ed articoli di chincaglieria. Conta 2,800 abitanti. I distorsi sono coperti di giardini. — Il distr. occupa la parte N. O. del governo. In generale è povero, a ricchiada molte paludi a foresta; ciò non pertanto il suo suolo fertile produce conio a tiro. Gli abit. sono attivi, e sussistono in gr. parte coi filatoi ed imbiancatoi delle tele.

YURIEVETZ-POVOISKOI, città della Russia europea, gov. e a 32 l. E. S. E. da Kostroma, capoluogo di distr., sulla riva destra del Volga, al confluenza dell'Ousja. Ha 3 chiese ed un chiostro. Vi si fa un grandissimo comm. di sega, luppoli e biada. Vi si tengono molte annue fiere, e conta 2,600 abitanti. — Il distr., situato nella parte orient. del gov., è boschivo, ma ben coltivato. Vi si fabb. molta tela grossa, e panti comuni.

YURKINA, vill. della Russia europea, gov. e a 21 l. O. N. O. da Kaluga, distr. e a 6 l. 210 N. O. da Minsalek. Ha una fabb. di vetro.

YURKUP, vill. della Tur. asiatica, nella Carmania, sangiacato e a 24 l. N. da Nigdh, e a 8 l. O. N. O. da Katarith. In vicinanza Paolo Lucra, nel principio del XVIII secolo, vide una sorpren-

deste rinascite di circa 2.000 abitazioni oniche.

IOURLU-DAGH, montagna della Tur. asiatica, nella Anatolia, sul limite dei son-giacati di Kara-hissar e di Hamid-ili, al N. E. del lago di Buzdur, e a N. O. da quelli di Idghirdir. Questa mont. si distacca verso l'E. al Solhan-dagh, e verso l'O. al Balkas-dagh. Il Nalut surge dal versatojo settentrionale.

IOURZEN, riviera della Russia europea, gov. di Orenburg. Nasce nei monti Urali, presso le sorgenti dell'Ural, scorre prima al N. O., poi all'O., e si congiunge all'Oura, alla sinistra, e 4 l. al di sopra del forte Isildinskaja, dopo un corso di circa 60 l. Si trovano sulle sue rive alcune ricche miniere di ferro.

IOUZVIN, bor. della Russa, in Eur., gov. di Podolia, distr. e a 3 l. 1/4 O. S. O. da Vinnica, e a 50 l. N. E. da Kamnec.

IOWA (LOWER), riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missouri. Scorre verso il S. E., e si getta nel Mississippi, alla riva destra, dopo un corso di quasi 60 l. verso 40° 50' di lat. N. e 93° 40' di long. O.

IOWA (UPPER), riviera degli Stati-Uniti, territorio di Missouri. Scorre dall'E. all'O., e si congiunge al Mississippi, alla riva destra, dopo un corso di circa 40 l., al 43° di lat. N. e 94° 20' di long. O.

IOWAYS, IOWAS o NEZ-PERCÉS, tribù selvaggia degli Stati-Uniti, territorio di Missouri. Abita fra il Missouri ed il Mississippi, sulle sponde delle riviere dei Monaci, verso 42° di lat. N. e 95° di long. O.

IOZEFOW, città della Polonia, woiwodia, obwodia e a 12 l. 1/2 O. S. O. da Lublino, sulla riva destra della Vistola, con circa 200 abitazioni.

IOZEFOW, città della Polonia, woiwodia e a 20 l. 1/2 S. S. E. da Lublino, obwodia e a 6 l. 3/4 S. O. da Zamosz. Ha una chiesa greca, ed una scuola lettona. Conta circa 160 abitazioni.

IPA, ant. città della Palestina, secondo Giuseppe lo storico.

IPA, riviera della Ross. europea, gov. di Minsk. Ha origine nel distr. e a 10 l. S. da Bobrisk, scorre al S. S. O., e si getta nel Pripiet, alla riva sinistra, e a 3

l. 1/2 al di sopra di Mosir, dopo un corso di 25 leghe.

IPANA, città dei Cartaginesi, presso Cartagine, secondo Stefano di Bisanzio, che cita Polibio, qualunque questi la chiami *Hippana* assegnandole alla Sicilia, ma sotto il dominio Cartaginese.

IPANÉ, riviera del gov. di Buenos-Ayres. *Fedi Ypane*.

IPANEMA o IGPANEMA, fi. del Brasile, prov. di Pernambuco. Non se ne conosce con esattezza la sorgente, ma si sa che si dirige verso il S., e si congiunge al s. Francisco, alla riva sinistra, a 50 l. al di sopra dell'imboce di questo fl. nell'Atlantico.

IPASTURGI, ant. città della Spag., nella Bacia, secondo Plinio, soprannominata *la Triunfante*.

IPATEVA (SERRA), estens. di mont. del Brasile, sul limite della prov. di Minas-Gerass e di s. Paolo, al N. della città di questo ultimo nome. Si stacca dalla serra di Mantiquera, al S., e corre S. O. sino verso la sorgente della Tibaia. La sua estensione è di circa 8 leghe. Una delle sue ramificazioni si estende S. E., divide la parte superiore del bacino del Tied da quella del bacino della Paraíba, e va ad unirsi alla serra do Mar.

IPAVA, picc. lago di Colombia, dipart. dell'Oreoco (Cassaco), verso il centro della Gujana colombiana, al 5° 30' di lat. N. e 67° 35' di long. O. Si crede che l'Oreoco vi abbia le sue sorgenti.

IPRICK o PECHIA, città della Tur. europea, nell'Albania, assediato e a 20 l. E. N. E. da Sentari, e a 14 l. O. da Prietina; capoluogo di giurisdizione, sul Bistritza, che si getta nel Drin-Bianco.

IPHOFEN, vill. della Bav., circ. della Rezat, prendiela e a 4 l. N. O. da Markt-Bibert e a 12 l. N. N. O. da Aaspach, presso ad una foresta. Ha un circolo murato e circondato da torri, e contiene una chiesa, un ospedale, e 2.000 a. bitanti. Nei dintorni si coltiva molto la vite, per cui esport. di vino.

IPNEA o IPNOS, città dei Loeresi Ozioli, secondo Stefano di Bisanzio.

IPOLY, in tedesco *Epel*, riviera delle Uoghi, che ha origine al monte Pietra, nella parte settentr. del comitato di Neo-

grad, percorre il centro di questo comitato, entra poscia in quello di Houth, di cui arrega la parte merid., e si congiunge al Danubio, alla riva sinistra, un poco al di sotto di Gran, dopo un corso di circa 30 l., in una direzione generale del N. E. al S. O. I principali luoghi che bagna, sono Belassa - Gyarmath e Ipoly-Sagh.

IPOLY, marca della Ungh., nella parte merid. del comitato di Honth. Ipoly-Sagh o'è il luogo principale.

IPOLY-SAGH, borgo della Ungheria. *Fedi Sagh* (Iroty).

IPOU, città dell'is. di Sumatra. *Fedi Iroou*.

IPOUT, riviera della Russ. europea, che nasce nel gor. di Mohiler, dist. a 3 l. E. da Klimovitchi, entra nel gor. di Smolensko, ove si dirige verso il S., poi verso il S. O., onde attraversare la parte N. O. del gor. di Tchernigov, ove bagna le mura di Suraj e di Novomirato, rientra infino nel gor. di Mohiler, pel distr. di Belissa, e va a gettarsi nel Soj, alla riva sinistra, alquanto al di sopra di Novo-Belissa, dopo un corso di 80 leghe. Le rive sono coperte di foreste che somministrano legname da costruzione per Riga, e poi porti russi lungo il Dniester.

IPPA, città dell'Africa, nella Mauritania Caesariense, secondo Tolomeo.

IPPASINI, nazione dell'Illiria, secondo Appiano, citato da Ortelio.

IPPLIS, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Udine, distr. di Cividale.

IPPOLEUM, promontorio della Scizia, in Europ., situato, secondo Erodoto, fra il f. *Hypanis* ed il Boristene. Vi era un tempio di Cerere.

IPPOLITO (s.) *Fedi Hippolytus* (s.)

IPPOU, città sulla costa S. O. dell'is. di Sumatra, paese d'Indrapura, a 30 l. N. O. da Beocolen. Lat. S. 3° 10'. Vi si esportano 30 e 35 grosse botti di povere, ogni anno.

IPYS, **YBBS** o **YPS**, riviera dell'Arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Ena, circa superiore del Wienerwald. Ha origine sul limite merid. dell'Arcid., a 2 l. O. N. O. da Maria-Zell, scorre al N. O., poscia all'O., bagnando Lunz, poi verso il N., passando per Weidhofen, infier si volge al N. E., va a raggiungere il Danubio,

per la riva destra, alla città del suo nome, dopo un corso di circa 25 leghe.

IPS e **YPS**, *Ipsium*, *Ibissa*, città dell'Arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circa superiore del Wienerwald, a 9 l. 1/2 O. da s. t. Polten e a 22 l. 1/2 O. da Vienna, al confluenza del Decubio e dell'Ips. E' picc., ma bene fabbricata. Ha un gr. ospizio, ed una scuola militare. Conta 900 abitanti. — Si credeva essere l'ant. *Pons Laiz* ed *Ispontum*, o almeno eretta sulla sua rovina.

IPSALA, *Cypselà*, città della Tur. europea, nella Romelia, annessa a 26 l. 1/2 N. N. O. da Gallipoli e a 8 l. S. S. O. da Dimotika, capoluogo di giurisdizione; è posta in una pianura, nel punto in cui la picc. riviera del suo nome si congiunge alla Maritza, alla sinistra, dopo un corso di 13 leghe. Ipsala possiede una moschea, alcuni bagni, un vasto caravansera, una cucina per poveri e molti giardini. Nei dintorni trovansi delle miniere di allume. — E' questo uno dei primi stabilimenti dei turchi in Europa. Si pretende che il suo nome sia una corruzione d'*Ibissala* (prima preghiera), avendo in questo luogo Gazi-Suleiman-pascià fatto la sua prima preghiera, passando in Romelia alla testa della sua armata.

IPSARA o **IPSERA**, is. dell'Arcip. *Fedi Psara*.

IPSERA e **IPSIR**, *Hispiratis*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 18 l. N. N. O. da Erzerum, capoluogo di annesso, sulla riva sinistra del Tchorsk, in prospecto del confluenza del Gurdjis-bogaz-kent, in un territorio fertile e ben coltivato. E' poco consid., ma rinomata per l'eccezionale mole dei suoi dintorni. — Il pascialicato si estende al N. del pascialicato di Erzerum, ed il Tchorsk è la maggiore delle riviere che lo bagnano.

IPSHEIM, bor. della Bav., circ. della Ratis, presidiale e a 1 l. 1/2 E. N. E. da Windsheim e a 6 l. da Anspach, sulla riva destra dell'Aisch. Vi sono due castelli ed una casa di graso.

IPSICA, valle della Sicilia, nella parte merid. della prov. di Siracusa, distr. di Modica. Comincia a 2 l. 1/2 S. E. da Modica, e termina a Spaccaforno, al che

la dà circa a l. di estensione. Questa valle sembra essere stata abitata da trogloditi; in fatti, da ciascuno lato, ed alle sue estremità superiori, si vede tagliata nella roccia calcarea una quantità di grotte o picc. camere disposte per piani; se ne osserva una più grande delle altre, che si chiama elaric e che sembra essere stato un luogo di sepoltura. Questa grotta non servono presentemente che di ritirata ai cervi ed altri uccelli, la cui grida interrompono sola la solitudine di questi luoghi.

IPSILI-HISSAR, forte della Tur. asiatica, nell'Anatolia, esiguo di Aidio, a 18 l. E. de Guzeli-hissar, sulla riva destra dell'Adji-su.

IPSICURI, popolo della Liguria, essendo Stefano di Bisosio, che dice essere stato anche chiamato *Arbasanes*.

IPSITZ o YBBSITZ, bor. dell'arcid. di Austr., paese al di sotto dell'Eos, circ. superiore del Wieserwald, a 2 l. E. da Weidhofen, e a 14 l. 1/2 O. S. O. de s. Pöten, sulla riva destra dell'Oisbach un poco prima del suo confluito coll' Ipa. Vi sono febb. di lama, falci ed ami, e trovansi circa 140 abitazioni. — Si estraggono dei distorci min. di ferro e rame e cave di mercurio. Ervi non funziona meglio.

IPSUS, ant. città della Frigia, ora nella Tur. asiatica e nell'Anatolia, al S. di Kiorahik; cel. per la sconfitta di Antioch.

IPSWICH, Ustbium, Gippevicum, città della Ingh., capoluogo della contea di Suffolk, a 14 l. S. da Norwich e a 25 l. N. E. da Londra, sul declivio di una collina, e sulla riva sinistra dell'Orwell, che si attraversa sopra un bel ponte di ferro che la unisce al sobborgo. Lat. N. 52° 5'; long. O. 1° 9'. Ha le forme di una mezza luna, ed è composta di strade strette ed irregolari, ma bene lastricate ed illuminate la notte. Le case, che quasi tutte hanno un giardino, sono generalmente belle. Sono molte chiese e luoghi di preghiera più non conformati. Vi si distingue il palazzo della città, l'edificio e prigione della contea ed il sapor mercato. Ha una dogana, un collegio, una biblioteca pubblica, molte scuole di orich, caserma di cavalleria, ed una casa di correzione; im-

magini di santi decorano gli angoli della maggior parte della strada. La celliera che la circondano le somministrano acqua pura ed abbondante. A poca distanza è il corso ora occasionalmente nel mese di luglio hanno luogo corse di cavalli. Le situazioni di questa città, e 4 l. al di sopra della imbocc. dell'Orwell, che col mezzo delle mura vi fa rimontare oarighi di 200 tonnellate, la resa assai importante; i bastimenti della portata di un maggior tonnellaggio si fermano 1 l. al disotto. Il suo corso, che le allusioni del f. avevano quasi colmato, fu restaurato, ed è presentemente di un accesso sicuro e facile. Il cabottaggio è quindi attivo; vi si esporta molto carbone fossile e molta specie di birra ed una gr. quantità di grani che si mandano principalmente a Londra. I pedicubiti regolari fanno commercio giornalmente questa città con Harwich. La febb. dei pecori eravi un tempo considerabilissima, ma al presente la sola occupazione sta nella filatura della lana per le manif. di Norwich. Vi si tengono 5 annue fiere. Possiede molti privilegi importanti, e manda due membri al parlamento. I suoi abit., le somme di 27,200, 000 scesi da dazi in tutti i porti del regno. Ipswich è antichissima e chiamasi anticamente Gypsewich. Era sotto i sassoni una piazza forte che i danesi demolirono. Fu un tempo più consid. di quello che è presentemente, qualunque sia vede migliorarsi ogni giorno. È patria di Tommaso Walesey, nato nel 1470, che da semplice cappellano di Enrico VIII pervenne ad essere primo ministro, cancellier di Ingh., arcivesc. di York, cardinale, ec. **IPSWICH**, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, al N. N. E. da Salem, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Boston, sulla riva sinistra della piccola riviera del suo nome, che si getta nell'Atlantic, e forma un porto sulla sua imboccatura. Contiene tre parroc. e 2,000 abitanti. Il principale suo vill. deliziosissimo s'innalza sulla riviera che si attraversa sopra un ponte di pietra di due archi, e una pinna importante di osann. che molto decorata e cagione dei bianchi di sabine da cui il suo porto è ingombro, e che

resora pericoloso il suo esortaggio. Le corti di giustizia vi tengono spesso le loro sedute.

IQUICA o **IQUEICA**, porto del Perù, ispidanza e a 118 l. E. S. E. da Arequipa, prov. di Arica, all'O. di Tarapaco sul gr. Oceano Equinoziale. Presenta un luogo di sicuro-as ai cavalli, ma non vi si trova acqua dolce. Versi pastori abitano la sua riva. Al diossai sta la is. delle stesso nome, donde si ritira e ma terra galleggiante formate dello scarico degli uccelli e di cui si fanno consid. spedizioni per letamare la terre coltivate e vigneti.

IQUITOS, riviera di Colombia, paese degli indiani idiprodasti, nella parte merid. dell'aut. gov. spigolo di Neogrenata. Ha un corso di circa 40 l. dell'O. all'E., e si riunisce al Nanay, alla riva destra, en poen prima del confluito di questa riviera e dell'Amazzona.

IRA, fortezza della Massenia, al N. O. di Massene, che portava il nome delle mont. a cui era situata. Fo molto onaid., a vi si ritirarono i messeni durante molte guerra costante contro i laedemoni, a da esse appunto il bravo Aristomach, alla testa di una scelta truppa, gettossi sul campo dei laedemoni che la tenivano assediata e penetrò nel loro paese.

IRAC-ADJEMI, IRAK-ADJEMI o **IRAC-PERSIANO**, in arabo *Beled-ut-Djel-el* (paese della mont.), la maggior porzione dell'aut. MEDIA, gr. prov. al centro dalla Persia, fra 34° a 37° 30' di lat. N. a fra 44° a 74° di long. E. Touen al N. la prov. di Ghilan, Mazenderan a Tebaristan; all'E. la prov. di Kuzistan; al S. E. quella di Kermàn; al S. il Farsistan, all'O. il Kuzistan ed il Kurdistan; al N. O. la prov. di Aderbai djan. I suoi limiti naturali sono, al N., i monti Elburs; all'E., il gr. deserto salino di Neubendaz; al S., i monti Demavend e al N. O. il monte Kaplankuh. La parte orient. corrisponde ad una porzione del reg. del Perù. Ha più di 500 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., 100 l. nella sua maggiore larghezza, e 12,300 l. q. — L' Irac-Adjemi è quasi interamente compreso nel vasto piano elevato della Persia, formandosi la parte occidentale. Fra i monti Elburs e Demavend, ed all'E.

dei monti Elburs e Rosmeed, s'inalza da 700 a 800 tese al di sopra del livello del mare, e la superf. è sparsa di pianure sabbiose in cui vanno e perdono quasi tutta la acqua del paese. Alcune catene di mont. poco alte, ed in generale nude ed in parte sterili, si mostrano qua e là; si rimangono soprattutto le alture di Aprosian all'E., ed il Siakhuk, il Kuh-telism ed il Karsghau al N. Una sola picc. porzione della costada verso il N. O. non appart. al piano elevato della Persia, ed è inclinata verso il mar Caspio; essa è bagnata dal Kizilnax che s'ingrossa sul Zenghien tchai. Le altre riviere principali del resto della prov. sono: il Bidjar, il Kerach, l'Hamadan-tchai, il Fakhassen, al N. O.; l'Adji-ez, al N., ad il Zindeh-rod o Zeyandeh-rod, al S. Vanno quasi tutte a perdersi nei deserti e nei laghi; in primavera hanno molta acqua, che si diriga in parte, col mezzo di un grandissimo numero di canali, in gr. serbatoi, e si manda orlila in estate per l'irrigamento della terre, mentre in tale stagione quasi tutti i corsi d'acqua sono a secco. Nelle mont. vi sono moltissime sorg. che s'impiegano nell'uso stesso; vi si trovano egualmente sorg. min., come quelle di Ardibichek, di Sam e di Ainol-kamijet nel N. O. L' Irac-Adjemi rinchiude molti deserti, il più consid. dei quali è il deserto salino di Neubendaz, all'E., ed uno dei meno estesi è quello di Zevad fra Tèidran a Hamadan. Il suolo di questo prov. è so composto di terra argillosa, sabbia, siltro e siltro. L'irrigamento vi è talmente indispensabile, che ovunque non può aver luogo la terre rimangono incolte a deserto, mentre, ove può essere praticato, esse si mostrano fertili e sono ben coltivate. Perciò sino dalla più remota antichità, gli abitanti prestarono ogni cura al miglioramento del loro sistema d'irrigazione, che oggidì è portato ad un altissimo grado di perfezione. La temperatura di questo paese è variatissima, ma dolce in generale; i calori non sono eccessivi che da luglio alla fine di agosto; l'inverno non incomincia che in dicembre; esso è dolce durante il giorno, mentre il termometro vi discende di var-

do al di sotto del zero; ma, durante le notti, vi si prova da 8 a 10 gradi di freddo. L'aria è generalmente molto salubre; regnano però in qualche luogo, nell'autunno, delle febbri intermittenti che divengono talvolta epidemiche. Le principali sue produzioni consistono in riso, baida ed altri cereali, in frutta eccellenti, e fra le altre in mandarini a pistacchi di Cam, ed rinomati in tutto l'impero, le papaveri, sesamo, buonissimo tabacco, cotone, zafferano, e seta, della quale se ne raccolgono 3,000 balie per anno. Una produzione molto osservabile è l'erba chiamata *tach-tak*, che cresce particolarmente sul monte Elwand, e che ha la proprietà di dar al rena il colore dell'oro. Il legname è quivi rarissimo, per cui gli abit. sono costretti, anche nelle gr. città, di servirsi di letame per riscaldare i bagni. Si alleva da per tutto molte bestie; i cammelli ed i cavalli sono di una grande bellezza; i montoni e le capre danno una lana e del pelo vantaggiosamente impiegate nelle manifatture, e la loro carne è la sola di cui si faccia uso. Si allevano pure molte api, il cui miele è eccellente. Si scopersero, nelle mont. dei dintorni di Chir, verso le estremità N. O. della prov., alcune miniere d'oro, argento, mercurio a piombo, che però non vengono escavate per mancanza di combustibile. La terra da stoviglie è comune, ed erivi una salina a Farshan. La industria nelle manifatture è florida, specialmente nelle gr. città. Si fabbricano belle stoffe di seta e cotone, e bellissimi tessuti d'oro e d'argento, marrocchini, vetri, maiolica, ec. Una gr. parte di questi prodotti, come pure riso, tabacco, oppio e bestiami, formano i principali oggetti di esportazione. Quasi tutto questo comm. si fa ed Isphah con mezzo delle carovane che vanno a Bagdad, Herat a Surate; Cabil, Cam e Hama-madan vi premono pure parte. — Questa prov., avendo il vantaggio di rinchiuder Téhéran, sede del gov. dell'impero, una gran massa di argento trovasi in circolazione. Non si hanno nozioni esatte sulla sua popol., che sembra assai meno numerosa di quella che la fosse un tempo, giudicandola dalle ant. ruine che

vi si trovano; alcuni autori la fanno ascendere a 2,560,000 individui, fra i quali 160,000 nomadi; fra i sedentari vi sono degli armeni ed ebrei. Gli abit. vi dicono spiritosi e bravi, ma sagaci ed astuti. — Questa prov., il cui capoluogo è Isphah, si divide in 6 beglerbegliki o governi, che sono: Burgherd, Cabil, Hamadan, Isphah, Téhéran e Zenghien.

IRAC-ARABI, IRAK-ARABI o IRAC-TURCO, paese della parte S. E. della Tur. asiatica, compreso nel S. del pascialiato di Bagdad, ed in quello di Bassora, irrigato dall'Eufrate e dal Tigri, e composto quasi interamente di una vasta pianura secca ed arida. Corrisponde all'ant. CALDEA BABILONE-S.E. Quivi esistettero le città di Babilonia, Sirlucia, Ctesifone, e quivi pure si trova uggidi la gr. città di Bagdad. Il suo territ. produce frumento, riso e frutta, e divide in due gov. di Bassora e Bagdad. Appart. ai turchi.

IRACUBO, borgate della Gujana francese, alla imbocc. della picc. riviera del suo nome nell'Atlantico, a s. l. N. O. de Cajeana.

IRAGHITCONNOR, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nelle contee di Kerry, di cui occupa la estremità settentrionale. Listowhilly è il luogo più osservabile.

IRAJA, riviera del Brasile, prov. a diatr. di Rio de Janeiro. Scorre all'E., e si perda nella baia di Rio de Janeiro, dal lato dell'O., a s. l. 112 N. O. dalla capitale, dopo un corso di circa 3 leghe. È navigabile colla marea, sien al porto del suo nome.

IRA-LAND, nome che il re Alfredo il Grande dava alla Scozia, verso la fine del IX secolo. Se questo nome corrispondesse a quello della Irl., sembrerebbe credere che lo stesso popolo avesse abitata la Scozia o Scot-Land, prima della Irlanda.

IRAMINA, ant. città d'It., sui confini del Friuli, che più non sussisteva al tempo di Plinio.

IRAN, nome che gli Orientali danno qualvolta alla Persia in generale, e ad una prov. di questa imp., fra l'Arasse ed il Kur, le cui principali città sono Erivan, Cara, Nakhitvan, Zulfa e Van. F. PERSIA.

IRANCY, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a l. 3¼ S. S. E. de Auxerre, cent. a e l. 1¼ E. N. E. de Coulange-la-Vinouse. Conta 1,100 abitanti. Vi si raccolgono buoni vini, rimasti sino dall'etichetta. Molto sofferto nella guerra di religione, ed appartenne, nel IX secolo, all'abbazia di s.t. Germain l'Auxerrois.

IRANETA, bor. della Spag., prov. a e 5 l. O. N. O. da Pamplona, nella Navarra, a e 4 l. 1¼ N. da Estella, sulla riva sinistra dell'Aragón. Si scopersero ossa sorg. che diceasi essere vitruviana. Conta 400 abitanti.

IRAPIRANG, riviera del Brasile. Vedi Vaza-Bassas.

IRAPUAN, riviera del Brasile, prov. di Rio-Grande do Sul. Scorre al S., e si congiunge al Jacoy, alla sinistra, a poca dist. dalla imbocca. di questo nel lago dei Patbas. Il suo corso è di 8 a 10 leghe. Si trova sulla sua riva uno spazio di pietra molle e nera, con qualche vena bianchissima; essa arde facilmente, ed allora esala un odor solforeo.

IRASES o **IRASAE**, cast. delizioso della Libia, in cui quegli abit. condussero la colonia greca che arsi stabilita ad *Amyris*, posta fra queste città e quella di *Cyrene*.

IRATH, città dell'Afr., nell'interno della Maoritania cesariense, seconda Tulomene.

IRATI, riviera della Spag., che ha origine al N. E. della prov. di Pamplona, nella Navarra, presso la frontiera di Fr., nella foresta del suo nome, scorre prima dell'E. all'O., poi del N. al S., passa per Ormaizte, Arize, Avie e Lumbier, ove riceve la Selaux, alla riva sinistra, e viene a riunirsi all'Aragón, a 1¼ l. al di sopra di Saonueza, dopo un corso di 13 l. circa. Questo riviera abbondante di pesce è assai comoda per far trasportare i legumi da costruzione provenienti dalla foresta del suo nome.

IRAUADDY, **IRAOUADDY**, **IRAVATI**, **IRAWADI** o **A-RAH-WAH-TY**, gr. fi. dell'As., nella China, e nell'imp. Birmano. Gli si dà qualche volta il nome di *Ava* nella sua parte inferiore, e, secondo una carta di Klaproth (1815), se gli deve dare quello di *Yarroo-daangbo-tchou* nella sua parte superiore, quan-

tunque siasi creduto per lungo tempo che il corso d'acqua, al quale è applicata questa denominazione tibetana, fosse identico col *Bramaputra*; secondo una tale opinione, l'*Iravaddy* non avrebbe la sua sorg., come si credeva, nel Tibet orient., ma nell'occid., dalle mont. di *Domsank-kabab*, al 30° 10' di lat. N. e 79° 35' di long. E., nella prov. di *Thaog*. Dopo aver attraversata questa provincia dall'O. all'E., passerebbe quella di *Onel*, divide poscia il paese di *Dekbu* da quello di *Gogbo*, e s'appressa, mediante la gola di *Singghise-Khial*, i monti *Himalaya*, presso la estremità orient. di questa catena. Lascia allora il Tibet, ed entra nella contrada montuosa del comodi di *HLokbo* o *Lokabadj*, sottomessi all'impero Birmano. Un poco più abbasso, bagna una picc. porzione della prov. cinese di *Yusoo* ove porta il nome di *Pu-loog-kieog*; ritorna tosto nell'impero Birmano, vi attraversa del N. al S. la prov. di *Ava*, ed il *Mranam-pyi*, e vi si divide nella prov. di *Pegù* o il *Ta-lein-pyi*, al 17° 45' di lat. N., in due rami principali; questi formano un vasto delta intersecato da un gr. numero di altri rami, e vanno a gettarsi nel golfo di *Marieben*, internamento del golfo del Bengala il più orientale, presso *Rangon* ed il più occid., verso il capo *Negres*, un poco al di sotto di *Persaim* o *Bassien*. Il primo di questi rami è chiamato *Aschiengian*, od *Achayngiang*; il secondo, chiamato primo *Kindora*, *Anauk-kian* o *Anaukieog*, e ch'è il più consid., riceve poscia il nome di *Negres*, ch'esso pure dà al capo ed all'is. situati alle sue imboccature. Il corso di questo fi. è di circa 700 l., delle quali 350 sul territorio tibetano, in una direzione generale dell'O. all'E., sotto il nome di *Yarroo-daangbo-tchou*, e 350 nell'impero Birmano, del N. al S. Un gr. numero di riviere ingrossa l'*Iravaddy*; nel Tibet, riceve a destra il *Gogung*, il *Ghialungru*, il *Chierdi*, il *Phoeng-djoo-daangbo*, il *Djousngdar*, ed il *Montchou*; a sinistra, il *Neouk-daangbo*, il *Sekho-daangbo*, il *Djetchou*, il *Chang*, il *Galdjoo-mouren* e l'*Outchou* o *Niang-tchou*. Nell'impero Birmano, ha per principali affluenti, a destra, il *Mahiong*,

che comunica col gr. lago R-miock Ky e Nendekado, il Kyay-lesyo o Than-leoudy, del quale, per lungo tempo, si pose la sorgente troppo al N., e a sinistra, il Long-tchhoan-khang, il quale sembra esser la stessa che il Gakbo-dsangbo-tchou del Tibet, il Medard, il Myiogumyt ed il Paolang. — Non si conosce ancora molto l'orografia del Tibet e dell'Iedo-Chio, per poter tracciare il circuito del bacino di questo gr. fiume. Questo bacino, essai vasto del N. O. al S. E., lo è pochissimo nel senso delle sue larghezze, e ragione della prossimità del Thaleyo, all'E. e del Bramaputra e del golfo d'I-Bengala, all'O.; è in gran parte limitato, in questo ultimo lato, dai monti Him-laya, Naga, ed Assa-petou-minu. Si può considerare come una dipendenza del bacino dell'Iranddy, il Paolang, che va, sotto il nome di Zuitang, nel golfo di Martabet, un poco all'E. del ramo di Accineglon; questo Paolang effettivamente comunica colla parte inferiore del fi col mezzo di molti canali naturali, dei quali i più consid. sono quelli di R-nangi-oang, Pabach, Saramuri, Navaan, Run-mee, e Seroeddy. — Quanto alle città che bagna l'Iranddy, sono esse assai numerose, principalmente nell'impero Birmano, ove si contano Bampog, Oumme repour, Ava, Paghemion, S-ambio-giun, Petagenoh, Mysaydy, Promé, Myacang, iefine Rangun e Peseim. Nel Tibet si distinguono Jikadze, Rim-boneg, e Jigegonggher, seconda capitale di questo paese. Lasse, prima capitale, non ha più che 116 di l. al N. di Yaron-dsangbo-tchou. — Quanto S., nella stagione della pioggia, può essere ad Ave 114 di l. di larghezza, ed è profondissimo, ma, durante il restante dell'anno, non ha più che 116 di l. di larghezza, e 8 piedi di profondità. Le sue acque sono leggere e scuo, quantunque abbiano una forte qualità petrificante. Questo S. è per la prov. d'Ave ciò che il Gange è al Bengala, ed il Nilo all'Egitto; mentre questa prov., essendo di rado bagnata da piogge abbondanti, aspetta gli straripamenti del fiume, che accadono in giugno, luglio ed agosto; la corrente è allora rapida, ma contrariata

dal miosone S O La piena dell'Iranddy è cagionata dall'abbondanza della pioggia nei distretti montuosi che precedono, e dove si trova quasi sempre rinchiusa fra due rive elevate. Esistono pur anche dei dubbi sulla estensione del delta che forma; secondo una carta recente, la sommità è a circa 53 l. dal capo Negro, e la base è di 50 leghe. Questo delta, pieno, paludoso e coperto di alberi, arbusti e di altre erbe, nodrisce principalmente boscchi, daini e tigri; la sua porzione S. E. rinchiusa il paese di Delle, ove si trova una città ed una riviera dello stesso nome. Presso una scia rimarchevole di corsi d'acqua che, secondo troppo suddivisi, sono assai poco favorevoli alla navigazione; è pure interrotto da un gr. numero di cascate, una delle quali fu molto favorevole all'armata inglese onde affrettarsi la sua discesa nell'agosto 1844. — La navigazione sui due rami principali di questo S., è facilitata dalle marea sino ad una grandissima distanza; ma i Birmani, dopo aver distrutto il fondaco inglese a Peseim, ebbero a navigar stranieri la imboccatura dell'O. Schiamato per la gr. imboccatura orientale, che conduce a Rangun, possono essi passare; l'ingresso si si scorge da un gruppo d'alberi che si chiama l'Elefante, presso cuiervi un r'li. ove stanno i navigli, sino a che si abbia da Rangun ricevuta la permissione di dirigersi nel porto di queste città. Alcuni dei battelli che navigano su questo S., possono avere 150 tonnellate di carico; sono piatti ed hanno ai lati degli scaoni di bambù su cui stanno i marinai che li dirigono coi loro lunghi bastoni; questi battelli non hanno che una sola vela quadrata, e non possono rimontare che nel vento in poppa. Quantunque l'accolata legata da costruzione di tek non cresce sulle rive dell'Iranddy, ma a-lle mont. che sono lontane da 10 a 15 l., ne giunge però molto a Rangun, con le zattere, sopra affluenti di questo S., nella stagione della pioggia.

IRAVA, città della Persia, prov. di Kohistan, distr. di Tabber, capo di cantone. E' difesa da un castello fortificato. IRAY, vill. di Fr., dipart. dell'Oron, dic-

cond. e a 4 l. 114 N. E. de Mortagne, cont. e a 1. 213 S. S. E. de Laigle-Ervi una sorgente d'acqua minerale, utile nelle malattie steniche, ed una fusine. Conta 800 abitanti.

IRBERSDORF, città del rag di Sassonia. Vedi *Ennenrassensassener*.

IRBIT, riviera della Russ. asiatica, gov. di Perm, distr. del suo nome. E' formata dalle Tatarskaia-Bohrvka e dalla Liaga, presso il vill. di Klatcheva, scorre al N., e si getta nella Neira, alla riva destra, ed Irbit, dopo un corso di circa 13 leghe.

IRBIT, picc. città della Russ. asiatica, gov. e a 93 l. N. E. de Perm, capoluogo di distr., a 37 l. E. N. E. de Iktarburg, sulla riva destra della Neira, al confluenza della riviera del suo nome. Lat N. 64° 36'; long. E. 60° 51'. E' cinta di palizzate, ha due porte, e rinchiude due chiese ed un mercato con molte botteghe. Questa città è rinomata per la fiera che vi si tiene annualmente verso la metà di febbrajo, che dura un mese; esse è frequentata non solo da mercatanti russi e della Siberia, ma per anco da bakers, tartari, persiani, greci ed armeni, che vi portano in quantità merci delle Eur. e dell'As., delle quali si calcola il valore a vari milioni di franchi. Conta 1,000 abitanti. — Il distr. si trova nella parte orient. del gov., e comprende una porzione dei monti Urali, che rinchiudono molte miniere di rame e ferro, avendo numerose fusine. Si contano in esso 94,800 abitanti.

IRBORI, città dell'impero Chineso, nella Piccola-Bokaria, fra due picc. riviere, a 8 l. E. de Dolimbai-Dairmual.

IRCANI, popoli che, come i Saqui ed i Cadai, abitavano al mezzodì di Babilonia, fra il Tigri e l'Eufrate, o nel paese situato lungo questi due fl., secondo Senofonte. Questi popoli erano possenti, e nemici degli Assiri; per lo che fu ricercata la loro alleanza da Ciro nella guerra intrapresa contro quella nazione. — Sono questi Irconii ben diversi dai faroci abitanti della Ircania, sulla riva del Caspio.

IRCANIA, gran paese dell'Asia, al S. del mar Caspio, una porzione del quale era

chiamata mare d'Ircania. Aveva all'O. la Media, all'E. la Mergiana, e al S. la Partia da cui il monte Corone la divideva. Era questo un paese montuoso, coperto di foreste, ed impraticabile alle cavallerie. Tolomeo lo estendeva sino all'Oxus, il Djihon.

IRCANIA o **IRCANUS CAMPUS**, contrade dell'Asia minore.

IRCANIA, paese dell'Asia, al S. della Babilonia, e per conseguenza diverso dalla Ircania settentrionale. Si può chiamare la Ircania meridionale.

IRCANIA, città della Tracia, secondo Stefano di Bisanzio.

IRCIO, borg. della Spag., prov. e a 12 l. N. E. de Burgos e a 1 l. E. S. E. de Miranda de Ebro, sulla riva destra dell'Ebro, con pochi abitanti.

IRDNING, bor. della Stiria, circ. e a 12 l. N. O. da Iudenberg, sulla riva destra dell'Eos. Vi sono feudi, di tiro e conte 400 abitanti.

IRE o **IRA**, città del Peloponneso nella Messenia, secondo Stefano di Bisanzio e Pausania, l'ultimo dei quali dice che al suo tempo chiamavasi *Ablar*, e che ora una delle sette città che Agememnone, secondo l'Iliade, promise in dono ad Achille.

IRE, città, presso ad una mont. situata sulla strada da Megalopoli ad Andania, ed altra nell'isola di Leabe.

IREBY (HIGH), comune della Ingh., contea di Cumberland, ward di Afterdole-helm-Derwaet, a 3 l. N. E. de Cockermuth, e a 6 l. 114 S. O. de Carlisle, presso la sorgente dell'Ellen, a' piedi di un'alta collina. Vi si tengono due annue fiere. La parrocchia contiene 4,100 abitanti, dei quali 170 circa pel comune.

IREDELL, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato della Carolina del Nord, con 15,100 abitanti. Statesville è il suo capoluogo.

IREGH, bor. della Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marce del suo nome, e 5 l. 112 N. E. de Mitrowitz, e a 3 l. 112 S. de Petteradino, a' piedi della mont. Karlowitz. Si occupano molto gli abitanti nella coltivazione delle vite. Conta circa 600 abit., e vi si trovarono alcune rovine antiche.

IREGH, bor. della Ugh., comitato di

Telas, marso di Dombore, a 11 l. S. S. E. de Wasprim a a 15 l. S. S. O. de Pest. Ha 110 castello, una chiesa cattolica, ed uno calvinista. Costa 6,000 abitanti. Nel 1796, la peste rapì una gr. parte della sua popolazione.

IRELAND S'EYE (occhio della Irlanda), picc. is. dal maro d'Irlanda, presso la costa orient. della Irlanda, prov. di Leinster, contes. a a 3 l. N. E. de Doblin, e a 1/2 l. N. dal capo Howth.

IREN, riviera della Russ. europea, gov. di Perm. Ha origine nel distr. a a 13 l. S. O. de Krasno-Oufimsk, scorre verso il N. attraverso i distr. di Oss a di Kungur, e si getta nella Silra, alla riva sinistra, presso Kangur, dopo un corso di circa 40 leghe. Le acque di questa riviera, quantunque molto limpide, sono però sì cariche di sale, che difficilmente si hanno; i pesci vi sono rarissimi.

IRENAM picc. città dell' Indo-China, reg. di Gatchar, a 7 l. E. S. E. de Khaspar.

IRENOPOLIS, ant. città dell'Asia minore, nella Cilicia, secondo Tolomeo, che dice questa esser la sola città della Licaonia. La notizia di Jerocle ce fa una città episcopale della seconda Cilicia. Alcuni assicurano che fu poezia chiamata *Neronias*, ed era la sede di un vesc. suffraganeo di Seleucia. Altri pongono una Irenopolis, città episcopale della Babilonia, sotto il patriarcato di Antiochia. *Vedi* BAGOAN.

IRENOPOLIS, come dato a Beroco, città della Siria, dopo che la imperatrice Irena la fece riparare, secondo Cedreno, citato dall'Ortelio.

IREWAN, città e porto della Persia. *Vedi* KIZVAN.

IRGHIZ (BOLGOI o GRANDE), riviera della Russia europea, gov. di Saratow, distr. di Volk. Ha origine alla estremità orient. di questo distr., si dirige verso l'O. facendo moltissimi giri, e si getta nel Volga, alla riva sinistra, in faccia di Volk. La distanza in linea retta dalla sua sorgente al suo confluente è di 60 l.; il suo sviluppo può essere di 800 leghe. Il principale affluente è il Kamelik che ricorre alla sinistra.

IRGHIZ (MALOI o PICCOLO) riviera della Russia europea, gov. di Saratow,

distr. di Khvalinsk. Ha origine verso la metà di questo distr., scorre verso l'O., e si divide in due bracci che si gettano nel Volga alla riva sinistra, fra Khvalinsk e Volk. Fa dei giri consid., ed il suo sviluppo può essere di 40 leghe. Si trovano in questa riviera molti dotti di elefant e di rinoceronti.

IRGHIZ o OLU-IRGHIZ, riviera del Turkestan, nel paese dei Kirghiz della media orda. Scaturisce dal lago Tschelkar, un poco al S. della sorgente del Tobol, scorre prima al S. poi al S. E., si congiunge al Targhet, che va tosto a perdersi nel lago Azzel-Berby. L'Irghiz ha un corso di circa 100 l., e per principali affluenti il Tchider-Kathun, l'Imula, ed il Tchit-Irghiz, e destra, ed il Sinkchi-Tilora e l'Iamen-Tilora, e sinistra. La contrada che bagna è in parte coperta di sabbie, ed in parte occupata da numerosi laghi salati.

IR-HAMMELACH, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

IR-HATTEMARIM, uno dei nomi della città di Gerico.

IRIA riviera della Italia, ove irrigava la città di *Dertona* (Tortosa), secondo l'Ortelio. Dicesi corrispondere alla moderna *Scivia*.

IRIA, città della Italia, nella Liguria, al N. E. di *Dertona*, posta da Tolomeo presso i popoli *Taurini*, e nell'itinerario di Antonino sita fra *Camillomagus* e *Dertona*. Credesi che il suo moderno nome sia *Foghera*.

IRIA-FLAVIA, ant. città consid. della Spagna Citeriore, al S. O., sull'*Ilia*, posta da Tolomeo presso i popoli *Callaici*, oggi *Padron*.

IRIEIX (S.), città della Francia. *Vedi* Ysieux (S.)

IRIEPAL bor. della Spagn., prov. a a 3/4 di l. E. S. E. de Guadaluara, e a 6 l. l. N. de Mendejar, a' piedi di una catena di mont., a 1/2 l. dall'*Huescar*, con 500 abitanti.

IRIGNY, *Irinicum*, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circoned. e a a 1/3 S. de Lionne, com. a a 1/3 di l. S. E. de san Genis - Laval presso la riva sinistra del Rodano. Gli abitanti di Lionne vi pasceggiano bella casa di campagna. Vi si tengono 4 saone fiere, per bestiame

a merci, a conta 1,300 abitanti. Nei dintorni si fa buon vino.

IRIS 6. dall'Asia Minore, che ha la sua sorgente sui confini delle piec. Armenia, e passa nella prov. di Poeto, attraversa la città di Comus e la pianura *Daximonitis*, secondo Strabone, il quale asserisce vulgari spedisce al N. di Gazura; quindi ingrossato dallo Scillace e da altre riviere, passa presso la mura di Amasis, ad essendosi avanzato nella Fenicia, ove riceve il Lycus, ve lo seguita a gattarsi nel Ponto-Eusio. È il moderno *Iechil-Ermak*.

IRIS, porzione della is. Britannica, secondo Diodoro Sicolo, i cui abit. vivevano di carne umosa. L'Ortelio crede che abbia voluto parlar dell'Irlanda.

IRISSARRY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi Pirenei, circond. e a 6 l. 114 O. da Mauléon, e a 15 l. 112 O. da Pau, cant. di Iholdy, con 1,000 abitanti. Era un tempo il capoluogo di un picc. paese dello stesso nome.

IRIZEH, città della Tur. asiatica. *Fedi Rizza*.

IRKLEIEV, bor. della Russia europea, gov. e a 37 l. O. da Poltava, distr. e a 6 l. S. E. da Zolotoonocha, sulla riva sinistra dell'Irkoi.

IRKUT o IRKOUT, riviera delle Russia asiatica, gov. e distr. d'Irkutsk. Ha la sua sorg. del lago Itchir, a' piedi dei monti Sayensk, presso le frontiere dell'imp. cinese, scorre prima all'E. poi al N. E., e si congiunge all'Angara, alla sinistra, ad Irkutsk, dopo un corso di circa 80 leghe. Tuinskizia è il luogo principale che bagna.

IRKUTSK o IRKOUTSK, gov. della Russ. asiatica, nella Siberia orient., formato nel 1823 colla parte S. O. dell'ant. gov. dello stesso nome, e compreso fra 49° e 62° 45' di lat. N., e fra 93° 20' e 119° di long. E. I suoi conf. sono al N. ed al N. E. le prov. di Iskutak, da cui è separato in parte dalla Lena e dal Vitim, all'O. il gov. d'Isanisk, all'E. l'imp. cinese, da cui l'Argua lo divide da questo lato, al S. lo stesso imp., verso il quale i monti Sayensk ed il picc. Altai, formano una porzione del suo limite. La lunghezza di questo gov. dall'E. all'O. è di circa 370 l., la lat-

hezza dal N. al S. di 360 l., e la sua superf. di 60,000 l. cioè a dire pressa a poco il doppio di quella della Francia.

— Questa vasta contrada appartiene a tre bacini di f.; la parte orient. dipende dal bacino dell'Amur, inclinato verso i mari d'Okhotsk e del Giappone; il N. sta nel bacino della Lena, inclinato verso l'Oceano Ghiacciaie artico, il centro e l'O. sono compresi in quello dell'Irtys, tributario dello stesso oceano. Fra il primo di questi bacini e i due altri stanno i monti di Nerchinsk o di Dauria, li quali non sono che una parte dei monti Stanovoi e Iablonoi e che costituiscono una porzione del gran dorso per cui il versatoio orientale dell'Asia è diviso dal settentrionale. Il limite fra i due ultimi bacini è formato in parte dai monti del Baikal, che tanto lunghezze la riva occid. del lago dello stesso nome. Questo gr. lago, che si estende nel centro del gov., ricade verso l'E., la Salega, la Barguzina e la Verkhnia-Angara; verso la sua acque del lato dell'O. nell'Irtys, mediante l'Angara, che scate ingrossata, sul territorio d'Irkutsk, dall'Irkut, l'Oka e l'Ilim; la Nijnia-Tuguska, che irriga il N. O. del paese, appart. ancora al bacino dell'Irtys. La Lena percorrendo il N. del gov. si sumesta nella Kirenga la Tchouia, il Vitim, la Kenta, la Tchala, il Pédout e la Nioula. L'Amur che porta il nome di Argua sul limite orient. di questa contrada, vi riceve la Chilka, che riunisce le acque dell'Ingoda, dell'Onon e della Nercha. Questo gov. ha pure molti picc. laghi e meremmi; in generale il suo territ. è umido, ma però la bessa s'è in parte composta di rocce. La ragione della sua posizione avanzata verso l'E. e del declivio del terrazo verso l'Oceano Ghiacciaie, questo gov. prova in inverno un freddo più vivo dei punti della Europe situati sotto il medesimo parallelo; il mercurio vi gela spesso. L'estate vi è caldissima, ma assai corta, ed il tempo in generale sereno; ovv. S. le temperature è più sopportabile. Vi si coltiva segale ed orzo a poca biada, e vi cresce il canapa ed il lino. Le foreste sono consid. e somministrano bei legnami da costruzione. Le

frutta miscano dal tutto e sono rimpiazzata da una gr. quantità di bacche. Si trovano pure moltissime radici selvatiche che tengono luogo di piante ortensi. Si raccoglie del rebarbero presso Selenghinsk, e molte piante aromatiche servono in luogo di the. Oltre i bestiami che sono numerosissimi, trovansi cani atti alla caccia, che custodiscono anche le mandrie, e servono di bastie da tiraglio durante l'inverno, martori, zibellini, zoinelli, volpi, lupi, orsi, corri, lepri, ec. Le riviere ed i laghi abbondano di pesca. Al S. le mont. contengono quasi ovunque ricche min. d'oro, argento, rame, piombo e ferro. Il gov. mantiene 7 fucine pel lavoro dell'argento, ed una pel ferro, che impiegano 3,000 minatori che 2,000 asiatici e 13,000 paesani coscritti; esse danno annualmente un prodotto di 64 pounds d'oro, 240 d'argento, 30,000 di piombo, 2,000 di ferro in barre e 500 di acciaio. Molte min. sono sfruttate fatte lavorare da alcuni particolari. Il sale si trova abbondantissimo presso ai laghi ed alla sorg. la maggior parte dei quali riescono infertili per difetto di lavoratori. Vi si vedono anche molte sorg. min. delle quali diverse sono calde. I laghi emari di Tschitonski danno un sale conosciuto sotto il nome di purgativa di Siberia; quelli di Vilnik e di Borsoo somministrano circa 3,600 pounds di sale. Le mont. del distr. di Nerchinsk e quelle di Baikal contengono oltre i metalli già nominati, zinco, diverse specie di granito, porfido, diaspri, una gr. quantità di calcadonie, coralline, onici ed agate, allume, solfo, carbone fossile, lapis-lazzuli, e cristallo di rocca. Vi si trovano pure esse di mammuti non solo in gr. quantità, ma anche meglio conservati che altrove. La industria è quasi ancora poco avanzata, però questo gov. possiede 8 fabb. di sapone, 38 concinai, una fabb. di specchi ed una di vetri, una di maioliche e tre distillerie di acquavite di grano, lavorati per conto dello stato. Il comm. esterno si fa colle Chines. I principali depositi sono Kuka e Novo - Tsurukhantuskaja; questo gov. vi somministra di sola sua parte una enorme quantità di pellicce; la importazione nel 1805 escese e

5,742,814 fr., e l'esportazione e franchi 2,377,384. La popol. del gov. attuale può calcolarsi a 250,000 individui, e quella dell'antico stato nel 1820 di 510,000. Essa si compone di russi coloni, cosacchi, asiatici e naturali, fra i quali i più numerosi sono i tongusi che sono pescatori, cacciatori e pastori; vi si trova pure mongoli e buriati. Quasi tutti questi indigeni sono comedi, e possiedono numerose mandrie di cavalli, bovi, mucconi e capre, avendo anche qualche cammello. La religione greca è la dominante, ma l'indigeni vi mescolano molte cerimonie della loro ant. religione. Questo gov. si divide in 6 distr. che sono Irkutsk, Kirensk, Nerchinsk, Njokol-Oudinsk, Selenghinsk e Verkhok-Oudinsk; comprende inoltre le prov. frontiere di Troitskosavsk, che si divide nei tre distr. di Kheretavsk, Tunkinsk e Tsurukhalsk. Irkutsk è il capoluogo. — L'ant. gov. d'Irkutsk formava più della metà delle Siberie, ed aveva una superfl. di più che 350,000 l. Era limitato al N. dall'oceano Ghianzale, all'E. dallo stretto ed il mare di Bering, il gr. Oceano Boreale ed il mare di Okhotsk, al S. dall'imp. Chinesa, ed all'O. del gov. di Tomsk. Fu ripartito nel 1825 fra l'attuale gov. d'Irkutsk, la prov. di Jakutsk, il distr. di Okhotsk, il distr. di Kamtschatka e le terre di Tchukotsk. **IRKUTSK o IRKOUTSK**, città della Russia asiatica, capoluogo di gov. e di distr., sede di un arciv. e residenza del governator generale della Siberia orientale. Sta sull'Angara, che la divide in due porzioni quasi eguali, al confluenza dell'Irkut, un poco al di sopra di quella dell'Ushakofka e 13 l. dalla riva occid. del lago Baikal, e 525 l. E. S. E. da Tobolsk e a circa 1,060 l. E. S. E. da San Pietroburgo. Lat. N. 52° 16' 41"; long. E. 101° 51' 18". Questo città è murata e cinta di un fosso; quattro sobborghi ne dipendono. Strade in legno, di una costruzione elegante, si estendono lunghezze il S. dai due lati. Le vie diritte e larghe, quantunque non lastricate, non sono suicide, atteso la solidità del terreno. Le case, la maggior parte in legno, sono ben fabbricate. Vi si contano 33 chiese delle quali 12 in pietra, due

conventi, due ospedali, una casa di lavoro e di correzione per gli schiavi, una scuola militare alle Lancaster, un collegio, una scuola di estrazione, una scuola giapponese, un gabinetto di mineralogie, ricchissimo in saggi delle miniere di Nertschinsk, una vasta prigione, casa ed oratorio, una biblioteca di 5,000 volumi, un teatro ed un bazar, edifizii quadrati costruiti in mattoni; vi si ricompra la capitale, fondata nel 1746. I macelli stanno alle estremità occid. della città come il mercato del pesce ed un bazar in cui si vendono legumi bianchi, farina, pisce, stoviglie e legna, e minute merci. Ikrutsk possiede delle fuochi di pruni, tele, cappelli, candele, saponi, mercurio, vetri, specchi, dei concetti e diavillati di acquario di grani. Questa città è il fucinato di un uomo. Consideravala di pollicina, tanto della Siberia che della colonia russa della costa N. O. dell'America. I subitanei inferiori e di cattivo colore, la pelle delle vulpi della is. Aleutine, la seconda qualità delle lontre si mare e di riserva a qualche altra specie di pelli sono spedite alle Ghinee; quella il cui pelo è grigio o poco folto, e di qualità inferiore, vanno alla fiera d'Irkutsk, e la più bella sono riservate per Mosca e la fiera di Makaria, ove i mercanti greci ed armeni la comprano per Costantinopoli. La compagnia di America vi ha un banco e dei magnaneri. Il cumm. che vi si fa annualmente ascende a 4,000,000 di franchi; le dogane ne ritengono circa 700,000. I viveri sono a buon mercato. Le gran quantità di porcellane, smalti, moligine ed altri oggetti della China che si trovano nelle case, le danno l'aspetto di una città di quel paese. Conta 20,000 abitanti. Fu fabbricata, secondo alcuni, nel 1661, e secondo altri nel 1692.

IRLANDA, porto sulla costa N. dell'is. di Sumatra, stato e a 23 l. E. S. E. de Achm.

IRLANDA, IRELAND, Hibernia, una delle is. Britanniche, presso e all'O. della Gran-Bretagna, tra 51° 30' e 56° 30' di lat. N. e 7° 35' e 12° 40' di long. O. È bagnata all'E. dal canale del Nord, che la divide dalla Scozia; dal mare di Irlanda che la separa dalla Ingh. pro-

pria mente detta, e dal canale di S. Giorgio, che si prolunga fra capo ed il principato di Galloway; al N., al S. ed all'O. è cinta dall'oceano Atlantico. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., fra il capo Clear ed il capo Malin, è quasi di 200 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E all'O., fra i promontori di Howthhead e S. yne-head, è di 64 laghe. Cesare Maresca nella sua opera statistica e politica sull'Irlanda, fa osservare che nel 1837 non si conosceva ancora esattamente la superficie di quest'isola che, di fatto, è calcolata da Pinkerton, 27,451 miglia quadrate (3,561 q.); da Newbham, e 32,370; da Wexfield, e 32,301. Gli addensamenti delle coste rendono difficile un calcolo esatto. — Fra gli insediamenti che tagliano fuori le rive della Irlanda, si trovano, sulla costa merid., le parti di Waterford e di Cork, le baie di Dongorran, Youghal, Kinsale, Courtmacsherry, Clonkilly, Glenties, Dumanis, Bantry; e sulla costa dell'O. quelli di Keemara, Dingle, Ballyheigh, Galway, Killybegs, Birtchin, Killybegs, Glenties, Blackhead, Killybegs, Sligo, Donagh; sulla costa settentr., i laghi Foyle e Swyde formano alcune baie conside.; all'E. si osservano quelle di Belfast, Dundrum, Dundalk, Dublin, ed il porto di Wexford. Fra i capi, si distinguono al S. le punte di Carrintra, ed i capi Clear e Miesee, sulla costa dell'O., quelli di Duemara, Luan, Sligo, le punte Binnah, li capi Urris e Tirllee; sulla costa del N. le punte Bloody-fotherland, il capo Horn, le punte Malinbeg, ed i capi Malin, Glenties, Inishow, Fair; infine, sulla costa dell'E. le punte Lee, Garrow, e John, i capi Clogher, H. with, Wicklow, e la punta Garrowra. — Il gr. numero di porti e di ancoraggi rende comoda la navigazione sulle acque dell'isola; se ne contano uno e 130. Taluno di questi porti può contenere il confronto dei più vasti e belli della Europa; se ne sono 24 capaci di ricevere anche esselli da guerra, tali essendo quelli di Bantry, Belfast, Carrlingford, Cork, Dingle, Sligo, ec. Il porto, o piuttosto la baia di Bantry, è uno dei più vasti e sicuri del mondo; le maggiori flotte possono ancorarvi fra la costa e l'isola chiamata

Breiscend, ch'è situata in questa baia. Il porto di Cork è osservabile per la sua profondità; tutta la marina delle Ing. potrebbe ancorarvisi, ed i vascelli ci trovano una sicura difesa dietro tre piccole isole. Il porto di Swilly, nella contea di Donegal, ha egualmente bastante capacità per la più gr. flotta. Con qualche eccezione, le coste della Irlanda sono in generale sicure, e possono essere avvicinate dai navigli senza molto pericolo. Su quasi tutte le coste del N. e dall'O. a quelle meggior parte di quelle del S., il mara è profondo di circa 20 braccia, e un quarto di miglio dalle coste; dal capo Clear sino al promontorio di Howth, la sonda trova 7 e 50 braccia a poca distanza delle coste. La navigazione è generalmente sicura delle is. Saltee, contea di Wexford, sino alla punta di Ballard, contea di Clare; lo stesso dicasi dal Haggy's-head, stesse contea, sino a Galin-head contea di Galway, e della punta di Buinsha, contea di Mayo, sino al promontorio di Howth. Vi sono, è vero, alcuni scogli, ma i contorni ne sono navigabili. Si riscontrano molti banchi sabbiosi e roccie fra il porto di Dublino e le isole Saltee; alcuni scogli sono sparsi sulle coste comprese fra Galin-head e la punta di Buinsha, ed io questi spazi la navigazione è pericolosa durante il tempo burrascoso; in tal modo si osserva che circa i tre quarti di tutte le coste della Irlanda sono perfettamente sicure. Un gr. numero di picc. is. trovano sperse sulle sue coste; all'E., si scorge Copplead, le is. e. Patricio, l'is. Lamby; al S. la is. Saltee, l'is. dal capo Clear e l'is. Dursay; all'O., in cui le coste presentano maggiori addentellati, si trova Valentia, le isole Blacket, South-Arran, Bofim, Clere, Achill, Isereen, ec. al N., infine suona Arran-Mora, Tory e Reubla. — Il suolo della Irlanda è montuoso al N. ed al S., e paludoso nell'interco, ch'è però attraversato altresì da catene di colline. Al S., si osserva una catena di mont. mediate diverse ramificazioni dividere la baia di Beetry, e dirigersi al N. E. sino alla costa delle Regina, nella prov. di Leinster; questa lunga catena prende successivamente i nomi di Shashy, Ne-

glas, Galtee, a Slieve-Blount. Una ramificazione della medesima, chiamata Keshmledown a Commeragh, si dirige verso l'E., dal lato delle baie di Dungarven; all'O., molti laghi si perdono lungo la baia di Dingle. Altre catene isolate si estendono in una direzione quasi parallela alle gr. catene di cui parlammo; l'una segue il corso della Slassey sino alla baia di Wexford; un'altra, più vicina alla costa dell'E., attraversa la contea di Wicklow, e termina altresì presso la baia di Wexford. La prov. di Connaught non ha che una sola catena consid., che incomincia presso la costa settentr., attraversa la contea di Mayo, sotto il nome di Nephie-bag, e termina sulle coste, fra la baia di Birturbui ed il capo Slyne; un anello meno elevato segue le rive del lago Allen. L'Ulster ha catene montuose assai prolungate, che tutte partono dalle coste settentrionali; la più orient. si estende nella direzione delle coste dell'E. sino alla baia di Belfast. Una seconda estese molto più lunga attraversa il Londonderry, si volge poscia un poco verso l'E., e passa per la contea di Monaghan, diminuisce di altezza, e si prolunga in collina sino nel centro dell'isola. Una terza catena si estende all'O. dal lago Foyle, ed ora querta all'O. dal lago Swilly; esse si ricongiungono nella contea di Donegal, e si estradano sino al lago Erne; qualche ramificazione si dirige sulla costa dell'O. Si osserva pure una catena poco alta all'E. della prov. di Ulster, ed è quella delle mont. di Mourne, che attraversa la contea di Down dal S. al N. Quasi tutte queste mont. sono coperte di vegetazione; alcuna di esse non giunge all'altezza di 4,000 piedi. Il Maggilycuddy, nella contea di Kerry, ha 3,695 piedi; il Mangarion, nella contea stessa, ne ha 2,693; le Slieve-Donard, contea di Down, 2,809; il Crough-Patrick, 2,664; infine il Nephie, 2,630 nella contea di Mayo. Il Crough-Patrick, presenta l'aspetto imponente di un corso immenso, e si vede in dist. di più che 50 laghi. Questa moot. forma molti bacini considerabili. Al S., si trova prima il bacino del Barrow, s. che venendo dalla contea del Re, irriga Athy ed Athy,

low, risale la Nera, e dopo un corso di circa 100 l., entra nel mare al S. E., e forma il porto di Waterford, ora sbocco altrai il Suir, che ha le sue sorg. a' piedi del monte Sharr-Bloom in Tipperary. Un altro bacino consid. è quello che attraversa il Blackwater, nel Munster; questo fi. ha origine da una marmitta, scorre nella direzione dell'E., si volge poscia al S., e cade nella baia di Youghal; il suo bacino è diviso mediante una estesa montagna da un altro meno consid., nel quale scorre la Lee, che scende da un lago, all'O. di Muskerry, sbocca al di sotto di Cork, nel porto di questo nome. Un poco più al merid. il Bandon si congiunge alla baia di Kinsale. Nell'O. dell'is., il solo bacino consid. è quello che ricchiude il corso del lago Shannon; questo fi. che sorge dal lago di Allen attraverso quelli di Lough-Ree e di Lough-Derg, si allarga al di sotto di Limerick, e forma una vasta imboccatura con molti seni. Esso è assai profondo e largo per essere navigabile in quasi tutto il suo corso, che è circa di 170 m., ed i grossi navigli possono rimontarlo sino a Limerick. L'Arraw ed il Moy, che si gettano egualmente nel mare sotto coste dell'O., hanno un corso poco esteso. Sulla costa settentr. si scopre la Foyle, che riceve il Derg, e va al mare pel lago del suo nome; esso riceve tutta le acque del versante occid. delle mont. del Londonderry, mentre le acque del loro versante orient. si congiungono al lago Neagh, ed alla Bann o Beane, che attraversa il Lough-Neagh, ed entra nel mare dopo un corso di circa 70 m., avendo comunicato prima con Carlingford-bay, mediante il canale di Newry, e formata un'is. del N. E. della Irlanda. Lo costa orient. non ha alcun gr. fiume. Il Lagan si getta, dopo un corso di poca estensione, nel mare a Belfast; la Boyer, nota nel Westmeath, dopo un corso di di 50 m. circa, si porta nel mare d'Irl., all'E., al di sotto di Drogheda; il Liffey ha la sua sorg. al S. O. di Dublino, e va, mediante un corso sinuoso, alla baia alla quale la città esp. dà il suo nome. Un bacino molto meglio indicato dalle mont. è quello dello Slaney, che

riceve una porzione della acqua del Wicklow e del Wexford, di cui forma il porto, e si getta nella baia nella quale è situata il capoluogo della ultima di queste coste. Un gr. numero di laghi, che si chiamano *lough*, si trovano nella Irl., e specialmente nelle prov. montuose di Conesught e di Ulster; nella prima si osservano i laghi Conn, Mask, Corrib, Allen, ec.; nell'Ulster, si trova il gr. lago Erne o Eara, che consiste in due laghi uniti da uno stretto, che ha più di 30 m. di lunghezza, e 12 nella sua maggiore larghezza; il lago Neagh, che ha 22 m. di lunghezza, e 12 di larghezza, e che comincia col canale del Nord ed il mare della Irl. col mezzo di canali, e coll'Atlantico mediante il Bann; indica i laghi Strangford, Swilly e Foyle, che sono piuttosto gelati o bassi che laghi; sul limite del Conesught e del Leinster, vi sono i laghi Derg e Rea, che attraversano la Shannon; e nel Munster vedesi il lago di Killarney, rinomato per le sue varie situazioni. — I laghi congiungono ad un gr. numero di riviere che interessano la is., procurano molta facilità alla navigazione; vi si è anche contribuito con alcuni canali. Quello che si chiama il Gran Canale, che fu incominciato nel 1756, unisce Dublino allo Shannon, mentre un secondo ramo di questo canale va a congiungere il Barrow ad Athy. Un altro canale, chiamato Canal Reale, e scavato nel 1789, incominciò a Glasneagreen, centro di Dublino, e si estende sino all'O. di Mullingar. Un terzo, quello di Newry, incominciato nel 1730, il più ant. di tutti, unisce il lago Neagh alla baia di Carlingford, lunghezza la frontiera del Down; esso è navigabile per navigli di 60 tonnellate, ed un ramo di esso conduce alla miniera di carbon fossile di Tyrone. — Il clima della Irl. è umidissimo, ma alquanto più dolce che quello della Ingh; anche sulle mont., ed occasione dei picchi più alti, la neve soggiorna di rado al di là di qualche giorno. La vicinanza del mare è probabilmente la ragione che impedisce al freddo di acquietare una grande intensità. Secondo la tavola pubblicata da Wakefield la media temperatura, nei

dietarsi di Dublin, è di 36° F., sulla costa di Cork di 36° q10, a Londonderry da 35° 110 a 36°, e ad Keshior, sulla costa dell'O., di 37° 710. Si pretende esser osservato che la temperatura siasi raddoppiata da qualche secolo. A Kilkenny il termometro discende di rado al di sotto del punto di congelazione; e Limerick non cede seppure cost basso. I forti calori sono di poca durata; in generale la temperatura è variabilissima nell'Irlanda, e le stagioni sono assai irregolari. I venti del S. e del S. O. regnano di frequente, massima nell'inverno, e durante un tale stagione la tempesta imperversa spesso. Nell'estate ed in autunno, i venti più comuni sono quelli dell'O., che avendo strarperato l'oceano Atlantico, mantengono quella costante umidità della Irlanda, che si fa sentita sino nell'interno delle abitazioni, e che dà molte varietà alla terra della vegetazione; in primavera i venti soffiano dall'E., del S. E. del N. E., e del Nord. — Il suolo della Irlanda sembra ripartirsi nel granito; si trovano dei banchi di questa roccia nelle estremità delle mont., e sotto il suolo dell'isola; la maggior parte delle contee hanno dei banchi di pietra calcarea. Vi si trova una gran varietà di marmi, alcuni de'quali sono molto pregiati e suscettibili di una bella pittura; quelli di Kilkenny e di Kildare possono essere paraggiati a quelli d'Italia; si dice anche il marmo nero di Mayo, il verde scuro e nero di Waterford, ed il bianco di Donegal. Presso Belfast, si trova molto gesso, e in un gran numero di contee si lavorano cave di calcarea e di marmo, la calce di Kilkenny rinchioda ferro e manganese. Le contee di Antrim, Tyrone, Lestrim, e della Regina hanno varie miniere di carbone in lavoro, quella di Cause-Come nell'estremità di Kilkenny, secondo i mineralogisti, la più pura finora riconosciuta a la più consid. del regno, comunemente escalem-n-a 40,000 botti di charcoal; un filare di questa miniera si prolunga sino a Tipperary. La Irlanda non manca pure di metalli di ogni specie. Nella contea di Wicklow, una riviera, che scorre in vicinanza di Cronboor, soc-

treccia delle pagliuere d'oro, ma in sì picc. quantità che non val la pena di ricerca; nelle miniere di Antrim, Sligo a Tipperary si argenteifero, Presso Edenderry, nella contea del Re, vi ha anche una miniera di argento puro; ma però lo scavo cessò nell'ultima secolo, forse come poco utile. Molte contee, come Clare, Cork, Dublin, Meath, Waterford, Limerick, Tipperary, Wexford, Wicklow, West-Meath ec. hanno miniere di rame, che però non sono lavorate. Il piombo si trova nelle contee di Armagh, Donegal, Down, Galway, Kerry, Limerick, Tipperary, Wexford, e qualche altra; ma il prodotto delle miniere lavorate è di poca considerazione. Down, Kilkenny, Limerick, Mayo, Monaghan, Fermanagh, ed altre contee hanno del ferro. Le miniere che le commissarj erano poco note prima del regno di Elisabetta. Si dividono in più specie, in quelle chiamate delle palade, o, come si dicono presentemente, miniere delle bosse terri; in quelle dette miniere di roccia, in cui il ferro è intimamente combinato colla pietra, ed in quelle delle mont. che producono un minerale grigio-bianco di forma sferica. Si acciurò alla camera dei comuni, che il ferro d'Arigna è delle più belle qualità; ma il caro prezzo del combustibile impedisce, e questo sembra di ritardare grandi vantaggi da tale ricchezza. Nel Wicklow, si trova un po' di stagno, nel Kerry dell'antico, nel Cavan dello s-lfo e nel Monaghan dell'antimonio. Armagh Antrim, Longford, Louth, Roscommon, Waterford, Wexford, hanno cava di tartarato. Banchi consid. di ardesia si prolungano sulle rive del Shannon, da un lato nella contea di Clare, sopra uno spazio di a l. 112, e dall'altro nella contea di Tipperary; questo banco fu però esplorato su molti punti. Donnel, autore di una memoria sulle miniere di ardesia d'Irlanda, assicura che l'ardesia di questa isola è ancora, a risata meglio ai colpi che le altre di Galles, ma che giacca ai porti di mare essa costa molto più, e massochè i mezzi di trasporto sono più dispendiosi. Nel Lestrim si trovano argille rosse, scure e gialle. L'Irlanda ha pure alcuna pietra pre-

fosse, trovandosi ammassati nel Kerry, estensione del D. negal, disposti nel Kilkenny, Wicklow, Down, Dublino, ec. hanno cristalli e ciottoli diversamente colorati. Il basalto forma nel N. dell'Irlanda enormi masse che terminano bruscamente alle rive del mare, ed offrono nella contea di Antrim quella gigantesca colonna, la cui superficie offre un piano ricamato sotto il nome di argine dei Giganti (*giants'-causeway*): questa particolare natura che si direbbe composta di enormi pietre molari, si prolunga sopra uno spazio di un miglio lunghezze le caccie lavatiche che s'innalzano sulle rive del mare a 400 piedi; a Fairhead, al N. E. dell'isola, ora il lido forma un promontorio le rocce giungono anche ad un'altezza di 800 piedi. Questo argine dei Giganti è stata contraddizione non della più semplice curiosità naturali della Irlanda, ricorda la prima volta da sir Buckley nel 1693. Questo sorprendente ammasso di colonne lavatiche si trova precisamente a circa 8. m. al N. E. di Coleraine. La costa vicina è coperta di roccie, ma tegole e picco. Da questo luogo l'argine si avvanza nel mare senza asperità precisamente ove termina. La porzione osservata ha circa 600 piedi di lunghezza, calcolandosi la larghezza da 100 piedi sino a 240. Consiste in molte migliaia di colonne, la maggior parte in una posizione verticale. Le une sono poco alte le altre tronche e nella maggior parte dello spazio ch'esse occupano, di una elevazione assai uguale, per cui rassomigliano ad un lastricato. Sono adretti le une alle altre quantunque differiscono di forma, essendo le une triangolari, e le altre tetragone, pentagone, esagono, eptagono ec., ma la forma pentagonale è la dominante. Di rado le colonne vedonsi composte di un solo pezzo. Alcune sono cuneate e si applicano perfettamente alle altre che sono cuneate. Il diametro delle colonne è da 16 pollici sino a più di 24. La riva vicina è la maggior parte composta di una cecchia comune. Qualche colonna irregolare si prolunga all'E. Verso il N. E. si trova ciò che si chiama l'organo, è conosciuta in 50 colonne, delle quali qual-

le del mezzo hanno 40 piedi di altezza, e le altre vanno diminuendosi per gradi dai due lati. Si trovano simili colonne a un miglio a mezz'ora alla terra, e a 4 miglia all'O. dell'organo dei Giganti. *Fedi Causeways and Glens.* — Il suolo della Irlanda è in generale buono e fertile, ma vi si trovano dei terreni paludosi: conosciuti, che si chiamano *bogs*. Secondo i rapporti fatti al governo da commissioni particolari, se ne calcolò la totalità a 1,576,000 acri irlandesi; principalmente nell'interno dell'Irlanda questi bogs sono più considerabili. Si osserva che hanno poca larghezza verso la capitale, ma che di là sino alle coste occidentali dell'isola vanno ad allargarsi; sono spesso divisi da terreni secchi. In alcuni il suolo paludoso è nascosto da erbe; altri son coperti di acqua limacciose e sparsi d'isolotti coperti di giunchi, erbe grosse, ed anche di picci. alcuni. In luogo di acqua nei bassi-fondi, come la marea delle altre coste, i bogs di Irlanda hanno un suolo ineguale, e presentano un miscuglio di colline e di valli; danno origine a dei ruscelli che in qualche luogo hanno profondamente scavato il suolo. I bogs dei dintorni delle Bays s'innalzano sino a 336 piedi; quelli di Bunsow sino a 310, il bog di Clare sino a 298, e quello di Mourne sino a 296; questa elevazione di livello offre delle grandi facilità al disseccamento di queste paludi. Un tempo la litorale era coperta di foresta, ma presentemente non ne restano che alcune vestigia; appena riscontrasi qualche piantagione nell'organo dei Giganti e Killybegs, a Cork in Londonderry. Questa diminuzione della foresta è da alcuni attribuita, parte all'aumento della coltivazione, e parte alla necessità di sgombrare il paese, onde purgarlo dei ladroni. Si possono aggiungere a questa cagione il gran consumo di legna da fuoco, prima di essersi scoperta la miniera di carbon fossile. Si sa che le foreste più considerabili si trovavano nelle contee di Mayo e di Sligo. Ora la contea più boschiva è quella di Fermanagh. Vi sono alcune specie di quercia sulle mont. di Killybegs e sulle valli del Wicklow. Presentemente si piantano i

lageami in essi pose qesetich. Nei bogi si trovano qualche volta radiche e trucihi d' alberi provenienti dai boschi che un tempo davettero ombreggiarli, e trattenerli la seque. — La terra arabile delle Irlanda è in generale grassa, ma spesso poco profonda. L'agricoltura lascia molto a desiderare in questo paese, ed è assai inferiore a quella delle Ingh.; esse però fece dei progressi in questo secolo, provandolo l'aumento delle esportazioni di grani e bestiami. Le contee più ricche in formento sono quelle di Dublino, Carlow, Kilkenny, Meath, Leath, Tipperary, Clare e Cork; nelle altre contee, si coltivano in maggior copia altre granaglie, e soprattutto della vena ch' oltre nel nutrimento delle gatti di compagnia, essendo spesso anche il loro cibo principale. Ma ciò che alimenta soprattutto il popolo d'Irlanda, sono i pami di terra; questa isola è rinomata per la coltivazione di questa pianta tubercolosa, ed è idiotea per derivazione dagli inglesi sotto il nome di *land of potatoes* (paese dei pami di terra); i *cotagers* o pici, paesani ne coltivano tutti, e se ne cibano tutto l'anno. Vi si aggiunge il latte, ed è perciò che una esigua forma ne porzione indispensabile di una casa rurale, per quanto pici, esse via. In tutta la Irlanda, ed eccettuando delle contee di Wicklow e Wexford, si coltiva il lino, e le prov. di Ulster soprattutto ne somministrano moltissimo. Un tempo coltivavasi anche una gran quantità di canape, particolarmente nelle ricche terre di Limerick, ma uggidi questa coltivazione è sì decaduta, che il governo fu obbligato ad incoraggiarla col mezzo di premii. Il bestiame costituisce una delle ricchezze dell'is.; la razza del bestiame irlandese si fa riconoscere in generale per le sue corte gambe, grossa testa, e munte bianche. L'is. nodrisce ed ingrassa tanto bestiame, che ne può somministrare gr. porzione per le Ingh. e le colonie. Oltre la gr. quantità di latte necessario al consumo abituale, se ne impiega molto a fare burro, uno dei suoi principali articoli di esportazione. *Wak-field* divide la Irlanda in 9 distr. differenti pel modo di coltivazione. L'esenza dei grandi proprietari, che spendono il loro de-

nero in Ingh. o sul continente, è ragione che poco conoscano i loro affittajuoli; agenti intermediari s'intercedono di ricevere l'importo degli affitti e di presentare il pagamento. Spesso i padari sono accordati al più odierante, senza riguardi per le famiglie che gli occupano. Vi sono moltissimi concorrenti per pici, padari, ed in tal modo gli affitti giungono a somme tanto considerabili, che non rimane agli affittajuoli, in specialità ai piccoli, i quali formano il numero maggiore, che l'aspetto di una miserabile esistenza. Molte proprietà rarell esistono in una capana, spoglie di ogni comodità, in cui jngera per piantare pami di terra, e in un pici. prato per una o due vacche, che devono somministrare il latte pel bisogno della famiglia. Relativamente a ciò che si pratica nelle Ingh., s'impiegano nelle Irlanda pochi capitali per migliorare la terra. — La razza irlandese dei montoni è pici., e le sue lane grosse rassomiglia a semplice pelo; ma da lunga tempo si è incrociata con delle razze superiori, e specialmente con pecore inglesi, per cui uggidi si vedono mendrie considerabili di una buona specie in molte contee, come in quelle di Roscommon, Galway, Clare, Limerick, e Tipperary. Sella mont. del Wicklow si trova una bella razza di montoni a corte lana. Durante un lungo tempo le Ingh. vide con gelosia la Irlanda dedicarsi al perfezionamento delle lane per le fabbriche indigene, ed il gov. manifestò molte volte il suo voto perchè gl'irlandesi io luogo della lana, cercassero e perfezionassero il loro lino. I cavalli d'Irlanda, chiamati *Acobis*, sono vigorosi, di mezza taglia, ed osservabili pel loro bel portamento. Nella maggior parte delle contee, ora sono i grossi pascoli, il loro pici diviene essi luogo. Nelle campagne, si nutrono molte capre e porci, possedendone la maggior parte dei paesani, per questo siano poveri. I lupi furono estirpati nell'is. al tempo di Cromwell; la razza dei cani levrieri irlandesi, che contribuì molto a distruggerli, è quasi del tutto spenta, ma si distingue per le sue alte taglie, e pel suo bianco colore. Un tempo truppe di daini percorrevano le foreste, ma i

prograssi della coltivazione gli erano alquanto rari. In diverse parti dell'isola si trovarono ammassi consid. di corne di cervi. In generale, la zoologia della Ingh. è poco diversa da quella della Irlanda. Si pretende che nessun animale terrestre possa vivere in quest'is., e che il ragno ittoso non si estenda mai alle costruzioni fatte col legno di queste paesi, per cui fu anche antichiss. esseri ricercati. Molti animali del continente, come serpenti, telpe, rospi non esistono nelle Irlanda. I cani da caccia di questa contrada, animali i più nobili della loro razza, erano celebri pel vigore e per la loro taglia, ma sono presentemente quasi scomparsi. La polveriera vi è comune, essendo vi anche molti uccelli acquatici. Sir William Temple chiamava la pesca sulle coste d'Irlanda una micidiosa sotto acqua; effettivamente, il gr. numero di luse ed imboccature di riviera di queste coste vi treggono le aringhe, sgombrati,

merluzzi, senza parlare dei pesci di acque dolci che si pescano nei laghi e nella riviera. Secondo un rapporto fatto al parlamento, le pesche della Irlanda occupavano, nel 1822, 44,892 individui, e nel 1823, 49,448. — La popolazione si è prodigiosamente accresciuta dal 1650, epoca in cui sir William Petty, non la calcolava che a 850,000 individui 20 anni dopo se ne trovarono 1,100,000. Tommaso Dobbs nel 1712 la dà 2,099,094 ab., e verso la fine dello stesso secolo, questa popolazione si è raddoppiata. Un anagrafi, fatta nel 1821, dà 6,801,827 anime. Secondo Cesare Moreau, la popolazione della Irlanda, nel 1827, era di 7,672,855 individui; ma gli schiarimenti particolari dati da questo autore, la fanno scendere a 8,500,000 ed anche a 9,000,000. L'anagrafi del 1821 così ripartiva la popolazione nelle diverse parti dell'isola.

PROVINCIE	NUMERO		NUM.° DELLE PERSONE dei due sessi		NUMERO DELLE PERSONE im piegate			
	famiglie	individui	Maschi	Femmine	all'agricoltura	al commercio e manufatture	altre occupazioni	e tutte le altre
Ulster...	390,709	1,998,494	968,061	1,030,433	328,793	884,127	143,818	
Leinster...	352,320	1,757,494	859,798	897,696	252,608	216,835	641,648	
Munster...	357,366	1,935,612	960,119	975,493	320,063	145,917	616,059	
CONSUMO...	212,637	1,110,229	553,948	556,281	236,605	224,165	522,360	
TOTALE ..	1,312,032	6,801,827	3,341,926	3,459,901	1,138,069	1,170,044	1,923,896	

Un giornale di Dublino classifica questa popol. in tal modo: fanciulli di 5 anni e al di sotto, 1,040,666, la metà dei quali mal nutriti e mal vestiti; fanciulli da 5 a 16 anni, 1,748,063, dei quali 1,300,000 senza alcuna istruzione; operai da 15 a 70 anni, 3,931,660, dei quali 1,094,846 senza lavoro; vecchi da 70 a 100 anni, 81,191, la maggior parte indigenti. — Le città più popolate della Irlanda vengono nell'ordine seguente: Dublino, Cork, Limerick, Belfast, Waterford, Galway, Kilkenny, Drogheda, Cleonell e London-

derry; le altre città hanno meno di 10,000 abitanti. Nel 1821 si contavano 1,142,602 case occupate, 35,251 non occupate e 1,350 in costruzione. Nei tassati di filo si segnala la industria della Irlanda, questo paese essendo nel numero della contrade del globo che somministrano in maggior copia le tele al generale consumo. Questa industria risale all'epoca del conte di Stafford, che, essendo viceré della Irlanda sotto il reg. di Carlo I, fece venir le sementi di lino dall'Olanda, e molti operai della Fran-

sia. Da quel tempo, la coltivazione del lino e la fabbr. delle tele presero una rapida estensione, delle quale si può convincersi leggendo la tavola di esportazione dal principio dell'ultimo secolo. Effettivamente nel 1710 la Irlanda esportava 1.638 574 yards di tele e 7.975 quintali di filo; nel 1800 esportò 35,890,050 yards di tele e 12,201 quintali di filo, e nel 1853, 46 454,363 yards di tele e 4,583 quintali di filo. Le esportazioni delle tele e del filo durante l'anno scorso furono calcolate alla somma di 78,125,650 franchi. Lo apice della tele crude nel 1820 fu nella prov. di Ulster . . . 2,109,309 yards.
 . . . di Leinster . . . 192,888.
 . . . di Munster . . . 110,421.
 . . . di Connaught . . . 168,000.

TOTALE 3,580,708

Le fabbr. di cotone non presero una eguale estensione; tuttavia esse quasi si radduppiarono dal principio di quest secolo. Nel 1822 consumarono 4,576,816 libbre di cotone, impiegate in circa 2,500 filatoi, 7,628 officine da tessitura, che diedero la sussistenza a 18,000 e 20,000 individui. La Irlanda ritira dalla Ingh. una quantità di tessuti di cotone che sembra consumarsi quasi annualmente. Nel 1821 consistette in 1,197,394 libbre di cotone filato, 772,109 paja di cassetta di cotone, 77,452 yards di musoline colorate, 315,113 yards di musoline bianche, 69,342 di alicot dipinti e 169,949 di calicot bianchi. Le fabbr. della seteria sembrano decedere in luogo di prosperare, se si giudica dalle importazioni della seta; esistendo nella Irlanda circa 1,500 telai da seta, che consumano, secondo un termine medio dei sei ultimi anni, 64,550 libbre di seta; la fabbr. delle seterie occupa 3,000 e 4,000 individui. Nell'ultimo secolo si vedevano i focolletti di seta irlandese; attualmente la Irlanda ritira molte seterie dalla Ingh.; nel 1821 ricevette libbre 13,723 effettive di seta, 7,745 libbre di colorate, guanti e filo, 4,056 libbre di stoffe di seta e cotone, e 3,476 di seterie diverse. Le fabbr. delle stoffe di lana, lungi dall'essere incoraggiate nella Irlanda, fu invece contrariata dal gov. inglese, che voleva, come disse-

impedire la concorrenza coi fabbricanti della Leg., e ridurre gli irlandesi alla mes. delle sole tele. Questo consiglio quantunque già non esista, nondimeno la fabbr. dei panni non giunse puranco ad un alto grado di prosperità; l'in. non fabbr. panni fini, almeno in quantità consid., e tutti i panni che mette in comm. sono di specie comuni. A Wicklow si fabbr. stoviglie, a Kilkeny suppelletti, e Middleton e Cork hanno le principali manif. di drapperie. Si tessono molte stoffe di lana per dettori di Cork e sulla costa della contea di qu-sta nome; la floure delle laccuupa principalmente la donna nel a pira N. O. dell'isola. Circa 6,500 individui sono impiegni nelle drapperie, 3,000 nelle fabbr. dell'edilizia, e 3,000 e quelle di stoviglie. Poche di queste stoffe vengono esportate al di fuori. Le seterie a l'Amor. del Nord ne ricevono in picc. quantità, ma in ricambio la Irlanda ritira dalla Ingh. una immense quantità di drapperie; nel 1821 la importazione vedette di 1,500,000 yards. La Irlanda ha poche fabbr. per lavorare i metalli; quantunque, secondo Wallace, autore di un saggio sulle manif. di questo paese, il ferro irlandese sia buonissimo ed alto e tutti gli usi, pure esistono poche fonderie a cagnone della scarsezza del combustibile. Le fabbr. di vetri danno un'ottima manif., ma ad appochi ed ariatelli; ve ne sono 4 a Dublin, 2 a Belfast, 2 a Cork, uno a Waterford, ed uno a Londonderry. La Irlanda ritira una quantità immensa di merci dalla Inghilterra, sino al 1823, esse pagavano alcuni dazi di dogana, che pervennero nel 1820 a 21,205,750 fr. e nel 1821 a 10,473,050; furono però soppressi da questa epoca. Questa cosa ha una conseguenza notabilissima, quantita di distillati che danno l'acquavite composta da un miscuglio di fecola di birra e di grant, e sulle quale il gov. preleva una gettelle; la buona e ocie di acquavite è indicata nel nome irlandese di *potshien*. Oltre i distillati autorizzati, ve ne sono moltissimi di clandestini; se ne fa un'industria annualmente qualche centinaia. L'alzamento del ginzagno fa che quasi tutti vogliono distillare, dal giovanotto uno al

pastore. Dal 1^o ottobre 1863 al 10 ottobre, 1864 i distillatoi autorizzati produssero 9,895,567 galloni di acquavite. Il consumo intero è di circa 10 milioni, e se ne esportò una gr. quantità per le Inghilterre. Nel 1825 esse ricevettero dalla Irlanda 546,814 galloni di acquavite. Si crede che i distillatoi clandestini della is. mantano in circolazione annualmente sino a 6 milioni di gallooli. Gr. birrerie sono stabilite nelle città principali, e la importazione dei barili di birra inglese è presentemente ridotta a qualche centinaio. Nel 1822 le birrerie della Irlanda consumarono 361,301 *barrels* e moggi di feccia di birra. La Irlanda ritrae dall'Ingh. la maggior quantità del carbone fossile necessario al suo consumo; nel 1826 le importazioni di tal genere ammontò a 862,268 botti. Le is. riceve altresì dallo straniero la sua provvisione di sale. La Ingh. sola gliene somministra 60 milioni e un milione 110 di moggi per anno. Gli irlandesi selano per la esportazione una quantità di carne di bova e di porco; si distinguono tre sorte di bova salata, quella chiamata *bove dei piantatori* (*planter's beef*) bove d'India (*India beef*) ed il bova comune. Si esporta il bova salato in botti che contengono 200 e 300 libbre di carne, e per le quali si ritrae il legname dall'America. Cork ha grandi selamoie; è questo altresì il porto principale pel quale si esporta quella carne. I precetti si selano a Limerick, Cloomel e Waterford, ove s'imbarcano per Londra; quivi si profumano coll'aiuto di legni diversi per dar loro odori o gusti differenti. Oltre la carne salata, la Irlanda vende al di fuori, principalmente alla Ingh., molto bestiame. Nel 1825 questa esportazione ascise a 204,774 teste di bestiame, delle quali 63,504 bovi e vacche, 65,919 porci, 3,140 cavalli e 73,191 montoni. La quantità di grani che la Ingh. ricevette da questa is. nel 1826 fu di 1,693,391 cost detti *quarters*, de' quali 514,851 di frumento in grano e 10 farine. Tutte le esportazioni dei prodotti a mercanzia irlandesi per la Gran Bretagna ebbero, negli anni 1890 al 1894, un valore annuo medio di 161,270,075 franchi. Nel 1893, la Irl. esportò in ge-

TOM. III. P. I.

rale per l'Es. ne selare di 189,551,475 fr.; per l'Am., uno di 12,639,800; per l'Afr., uno di 53,950; e per l'As., uno di 48,900. Nell'anno stesso, ricevute da queste diverse parti del mondo un valore di 176,956,775 franchi. La esigazione irlandese impiegava, nel 1826, 1,391 bastimenti stazzati insieme 90,768 tonnellate, e montati da 7,327 uomini; l'anno precedente, erano entrati nei porti Irlandesi 12,245 navigli, dei quali 11,886 inglesi ed irlandesi. — La Irl. è da molti secoli soggetta alla Ingh., e la costituzione politica di queste sortì di modello e quella dell'altra. Sino al 1800 ebbe il suo parlamento separato, cioè una camera dei comuni e dei pari. Il re era rappresentato dal lord-luogotenente o vicere, e nessun atto di qualche importanza si poteva dir valido se non era in prima sanzionato dal re e dal consiglio della Gran Bretagna. Dopo la riunione, avvenuta nel 1801, il gov. è lo stesso nei tre regni, e soltanto si trovano delle diversità nelle leggi di polizia e di commercio diritto fra la Ingh. e la Irlanda. Ora quest'is. è amministrata da un lord-luogotenente nominato dal re d'Ingh., e che corrisponde col segretario di stato per gli affari dell'interno. Egli risiede nel castello di Dublino, ora tiene una specie di corte composta di uno segretario privato, uno *steward* o intendente, un ciambellano, uno scudiero, veri gentiluomini di camera, paggi, ecc. I suoi appuntamenti sono di 675,000 franchi; presiede ed ha consiglio privato, i cui membri sono i principali funzionari dello stato. Nel 1827, la nobiltà irlandese era rappresentata da 218 individui, cioè: 5 pari del sangue reale, 1 duce, 14 marchesi, 76 conti, 48 visconti, 70 baroni; 4 moggi d'individui che godono la dignità di pari; questo corpo di nobiltà elegge 28 membri in vita della sua classe onde sedere nella camera dei pari della Gran Bretagna, ove hanno per diritto di sedere un arciv. a 3 vescovi che operano e viceversa in ciascuna sessione. I comuni sono rappresentati da 64 *knights* o cavalieri, a 36 *burgesses*, o borghesi, in tutto 100 rappresentanti eletti unicamente fino al presente, come i pari, dai soli protestanti. — La Irl. è divisa in 4 prov.

serie ecclesiastiche, col titolo di *warden*, che ha quasi il potere ed il grado di vescovo. I vescovi sono eletti dal clero delle diocesi, a dagli altri vescovi, e le nomine sono poche soggettate alla sanzione del papa. In generale, i cattolici hanno una gerarchia quasi eguale a quella dei protestanti anglicani; ma gli arcivescovi ed i vescovi dell'Irlanda sono dai protestanti riguardati se non come semplici titolari. Dal momento che la Irlanda fu soggettata dai re protestanti delle Inghilterra, sino al presente, la religione cattolica era per gli irlandesi un ostacolo onde giungere ai posti eminenti nel civile e nel militare; un cattolico non poteva neppure sedere nel parlamento, ed eleggere i suoi rappresentanti; ma questa ingiusta esclusione era già da lungo tempo l'oggetto dei più vivi reclami della parte degli irlandesi cattolici. A ciascuna sessione del parlamento una folla di petizioni prodotta tanto dai cattolici, quanto anche da molti protestanti, chiedevano la emancipazione della Irlanda o la sua riabilitazione. La resistenza apposta a tale domanda fondavasi in parte sul timore, senza dubbio chimico, di veder la costituzione rovesciata dai cattolici, e la Gran Bretagna rimessa sotto il dominio della santa sede. La causa della emancipazione guadagnando poco a poco nuovi partigiani, fu vinta finalmente, ed i cattolici vedonsi riabilitati a godere degli stessi diritti degli altri sudditi della Gran Bretagna. Il clero protestante dell'Irlanda è ancora in possesso delle grosse rendite, che un tempo arricchivano le chiese cattoliche. Ha esso 4 arcivescovi, a 27 vescovati come i cattolici; l'arcivescovo di Armagh ha 375,000 fr. di rendite; quello di Dublino 350,000, il vescovo di Londonderry 375,000 a quello di Elphin 300,000. Le rendite degli altri vescovati sono in proporzione di questi enormi appuntamenti; si calcola a 52,500,000 fr. la rendita annua del clero protestante nella Irlanda, somma che si divideva circa 1,700 individui. Si contano nella Irlanda circa 800,000 presbiteriani, a 300,000 metodisti ed individui appartenenti ad altre sette. — Per la istruzione pubblica, l'Irlanda non ha che una sola univ.

a Dublino, il cui fabbricato occupa in due grandi quadrati, due biblioteche, una stamperia, ed un parco. L'arcivescovo Leech ne progettò il suo stabilimento verso l'anno 1311, ma a causa della morte, Bicknor suo successore ne fece il compimento. Questo utile fondazione si sostiene con lustro sommo per circa 40 anni, allorché le mancarono le rendite. Durante il regno di Elisabetta, l'università di Dublino si rialzò sotto gli auspici del lord deputato Sidney, col mezzo di una volontaria contribuzione. Nel 1591, si trasferì dal circuito di s. Patrizio, in un monastero dell'ordine di San'Agostino. Con una certa particolare la regina Elisabetta confermò la nuova fondazione sotto il nome di collegio della Trinità. Giacomo I e Carlo I furono i benefattori della università di Dublino, che dovettero generosamente. Essa è amministrata, sotto la vigilanza di un cancelliere, da un provost, sette fellows, o membri onorari, a 15 fellows giovani. Sonori professori per tutte le facoltà; ma però non se ne trovano io numero sufficiente per gli studi completi di ciascun facoltà. Risultò da un rapporto fatto al parlamento nel 1826, che dal 1811 la istruzione primitiva fu molto più diffusa che precedentemente; in tale intervallo, varie migliaia di scuole nuove furono fondate. Si contavano, nel 1824, in tutta la Irlanda, 11,823 scuole, delle quali 3,449 nella prov. di Ulster, 3,492 in Leinster, 3,359 in Munster e 1,523 in Connaught. Più di 2,000 scuole erano mantenute a spese della società di beneficenza. Si calcolava il numero dei fanciulli che frequentavano questa scuola a più di 560,000, dei quali 190,000 in Munster, 160,000 in Leinster, 141,000 in Ulster, a 72,000 in Connaught; si contavano fra i 560,000 fanciulli circa 420,000 cattolici, 93,000 anglicani, e 44,000 presbiteriani. A Dublino risiede l'accademia reale irlandese, che pubblica le raccolte delle sue memorie e trasazioni. Molte altre grandi città della prov. hanno pure la loro accademia o società scientifiche o letterarie. La Irlanda ha molti giornali politici e dotti; se ne pubblicano 24 a Dublino, 7 a Cork ed altrettanti a Li-

merick, & a Galway, & nelle contee di Antrim, ec. Si sa che l'antico irlandese è un dialetto celtico, mescolato di molte parole gotiche, portate dalle colonie belgiche, scandinave ed inglesi. L'Irlanda essendo stata l'ultimo asilo dei celti, nell'idiome irlandese trover si deve il maggior numero di termini e di frasi appartenenti al loro linguaggio. Le antiche vite dei santi si conservarono molte parole irlandesi, che risalgono al VI secolo, e seguenti. Qualche frammento di libri sacri giunge sino al X secolo; siento essendovi di più precisi, e venerabile fra gli scritti di questi tempi remoti, che gli usali di Tighernac, e qualche altro scritto dell'XI secolo. Il popolo irlandese parla ancora l'antico gaelico, ch'era sparso altresì nella Inghilterra; questo idioma, è, dissei, meno alterato a meno mescolato nella Irlanda, che ora pare di Galles e nella Scozia. In queste lingue si conservano inoltre alcuni libri antichi, e si pretende altresì che anticamente il gaelico della Irlanda avesse caratteri particolari, che non rassomigliavano ad alcun altro alfabeto, ma non si potrà produrre verun monumento veramente autentico, che comprovasse la esistenza di questo alfabeto particolare. La cultura della lettera fu introdotta nella Irlanda sino dai tempi remotissimi dello stabilimento del cristianesimo. Da questa epoca comparvero molti autori i cui scritti consistono, è vero, principalmente in libri sacrali, ma il lettore istruito non mancherà di scoprirvi dei passi singolari che possono servire alle storie dello spirito umano; in essi sono dipinti i costumi nazionali, ed il carattere particolare dei tempi. La principal gloria della irlandese letteratura è di aver, per così dire, conservato il sacro fuoco della scienza, quando esso si eclissava in quasi tutta la Eur. alle andate dell'imp. romano. Dalla Irlanda principalmente gli anglosassoni trassero la loro prime cognizioni. Nella Scozia, la scienza furono coltivate dal clero irlandese sino al XIII secolo. In una pregevole opera del secolo XVII si vede una lista cronologica degli autori irlandesi da circa l'anno 450 sino a quel tempo. Vi si contano questi 200

nomi. Il secolo X è quello che ne contiene meno degli altri. Usher (Deserius) e Ware illustrarono coi loro scritti la patria. Altri, camminando sulle lor tracce, ne divennero i degni successori. Il sapere fu il procuratore del genio, e tutta la Eur. rende omaggio ai rari talenti di un Bork e di un Sheridan. Il conte di Charlemont offrì la occasione di una alta nascita, e di non grande letteratura riputazione. Nella miscellogia si vede brillare il nome di Kirwan, senza parlare degli altri autori di ogni genere che la Irlanda producea. — Quantunque i mezzi d'istruzione sieno al presente sparsi sopra tutta la superficie dell'isola, regna ancora, particolarmente nelle campagne, molta ignoranza e superstizione. Gli Irlandesi sono eieamente dediti alle pratiche del loro culto, ed il clero cattolico accresce su di essi una influenza grandissima. Le sommosse popolari sono in quest'isola frequenti, ed il governo inglese è quindi spesso obbligato di proclamare la legge marziale; fu questa senza dubbio, la conseguenza della Ebreo mantenute rigorosa separazione fra gli anglicani ed i cattolici, ch'erano dai primi tenuti come sotto una specie di tutela, il che irritò sempre la popolazione irlandese. — I costumi e gli usi delle classi superiori della società nella Irlanda si rassomigliano oggidì a quelli della Inghilterra. I gentiluomini irlandesi si applicano di rado alla letteratura; ma amano la caccia, e gli altri esercizi violenti, per cui acquistano un temperamento vigoroso ed una salute inalterabile. Un abile scrittore osserva che la Irlanda produce gli uomini più robusti e la più belle donne dell'Europa, osservazione che non deve esser ristretta a quelli del popolo. Fra quest'ultimi però si conservarono e si conservano molte simiglianze degli ant. costumi nazionali. A ciascuno consiglio sombra, tutti gli uomini e le donne del vicinato si riuniscono, seguendo il morto con orribili gridi, e mescolando alle cerimonie della sepoltura alcuni usi piuttosto barbari. Il loro cibo consiste principalmente in pomi di terra, latte e burro. Le saponi loro sono in generale miserabili e fatta di terra. Il loro favorito liquore è l'*asquebaugh* e sequitino

che dovrebbero piuttosto chiamarsi acque di morte, liquore forte a nocivola che si ottiene colla distillazione del formetto; ne fanno anche qualche volta un retafin al quale mescolano zucchero, soffreno, ed altri ingredienti. Si vedono in alcuni luoghi i fanciulli nudi di del tutto, onde veder passare gli stranieri. Gli irlandesi, generalmente, sembrano di aver cercato nella loro vesti piuttosto una difesa contro il freddo, che un mezzo di abbellimento. Nei tempi più remoti la parte principale e caratteristica dell'abito nazionale consisteva in un camicio e pieghia, contenente 40 o 50 yards di tela tinta col soffereno, che si ardeva come un accendito preservativo contro i vermi. Per le classi superiori, i divertimenti sono gli stessi che nella Inghilterra. Quelli del popolo si distinguono per molte variazioni, essendo, per esempio, la tumultuosa una occasione di molti pisechi e divertimenti. — Se si getta un colpo d'occhio sulle diverse epoche storiche della Irlanda, a se si chiede quali monumenti possano appartenere a ciascuna di esse, si vedrà che gli ant. edifici essendo stati costruiti in legno, non dei secoli XI a XII, si deve credere di non ritrovarne più le vestigia. La pietra però era impiegata nei monumenti fosabri. I *barrows*, o monicelli di terre elevati in onore dei morti di un' estrazione o di un merito distinto, non mancano nella Irlanda. Si trovano pure alcuni monumenti attribuiti ai druidi, come pietre isolate, incalste dalla mano dell'uomo, templi circolari, o piuttosto dei luoghi di giudizio, ed altre simili costruzioni che sembrano appartenere più particolarmente alla colonia belgica. La conversione della Irlanda al cristianesimo promosse la costruzione di un gr. numero di chiese e di monasteri. Si pretende che ve ne fossero in quest'is. mille e più di questi ultimi; ma le origine tutti questi edifici, poco consid., erano arredi non vecchi intrecciati, o con legname squadrato. Si vede negli scritti di s. Bernardo che una chiesa costruita in pietre tenersi per una rarità nella Irlanda. I copi accendevano però prima di questa epoca aver intradotto l'uso delle pietre nelle

costruzioni dei castelli e della fortezza che loro erano necessarie per tener in freno un'oppressa nazione, ma presto sempre e scuotera il giogo. Credettero anche aver qualche volta bisogno di rifugi sotterranei da' quali si conservano alcune stampe. Si devono riferire alla stessa epoca i triecrameeti circolari attribuiti ai danesi, e le costruzioni di qualche cappella, tali sono quelle di Glendalock Portaferry, Killaloe, Salsabbey, s. Donalch a Cashel. Quasito e quei castelli rotondi, che chiamano *Duns* nelle Scozia, e agli abeliechi carichi di figure ed ornamenti, appesa ne esiste qualcuno nella Irlanda. Vedesi però ancora una specie di antichità, che risale ai primi tempi del cristianesimo, e consiste in torri rotonde, il cui ingresso sta ad una grande elevazione sopra il suolo e le quali sono aperte in alto; queste torri strette, simili a grosse colonne, si trovano specialmente in vicinanza di antiche chiese, e si formarono diverse congettura sull'un di questi picci. edifici. Devono esistere nella Irl. molti monumenti dell'XI e XII secolo, tempi in cui si erano moltissimi chiese e castelli. I principi del paese sentirono la necessità di aver delle fortezze, ed attaccati molto alla religione, costruir fecero le pietre castelli, chiese e monasteri da architetti fatti venire dalla Ing. e dalla Francia, essendo quasi edifici assai moltiplicati dopo lo stabilimento degli inglesi nella Irlanda. Nel numero delle antichità di questo paese si può notare qualche ornamento d'oro trovato in una palude presso a Cullen nel Sud. — La prima moneta fu conio, in sotto gli Scozziesi, e la Irl. ebbe un tempo, la sua moneta particolare, presentemente essendo quella della Ing. le stesse di quest'isola. Il banco della Irl. il cui capitale è di 75,000,000 di franchi, manda in circolazione biglietti che il gov. è obbligato di ricevere in pagamento per le tasse, ed essa tira sul banco di Londra, ove ha un credito aperto. Dal 1805 foras banchi nelle principali città delle prov. della Irlanda. Esistono inoltre banchi speciali, ma, io fatta dalla legge, non ve ne possono essere in un raggio di 20 l. intorno a Dublino. Tutte questi banchi mettono

in circolazione biglietti di una lira sterlina, 1 lira 10 scellini, 1 lira 15 scellini, 2 lire sterline, 2 lire 5 scellini, ecc. Questi biglietti sono di un grande corso nelle provincie ove la popol. si dedica alla picc. fabbricazione e dove la circolazione del denaro non è comune. Del resto l'Irl. possiede assai meno banchi particolari della Ingh., perchè la fabbrica, e per conseguenza il movimento degli affari industriali vi è meno raro. — Le misure irlandesi differiscono, la maggior parte, da quelle della Inghilterra; 11 miglia irlandesi equivalgono a 14 miglia inglesi, e 120 acri d'Irlanda fanno 196 acri della Inghilterra. Il *pole* o pertica irlandese ha una lunghezza di 6,4088 metri; il *yard* il piede ed il pollice sono gli stessi che in Inghilterra. Lo stajo, chiamato comunemente di Winchester, quantunque più forte che quello di questa città inglese, contiene 0,044,594 metri cubi. Il galloso irlandese staza 0,03564 metri cubi, cioè 0,00219 meno che il galloso inglese. Circa alle monete, si conta per lira, scellini e pence, come in Ingh.; soltanto la moneta d'oro e d'argento sorpassano un dodicesimo di più il valore inglese, e la moneta corrente sta al di sotto di quella della Ingh., nella proporzione di 12 a 13. — Generalmente 20,000 uomini di truppe inglesi formano le guarnigioni della Irl., ed una mezza dozzina di vascelli dello stato occupano in tempo di pace le stazioni navali. Molti pachebotti a vapore mantengono delle comunicazioni fra quest'is. e l'Ingh.; gli uni vanno a vengono fra Holyhead ed Howth, gli altri fra Liverpool e Dualeary. Nel 1826, più di 14,000 passeggeri fecero il tragitto sui pachebotti di Holyhead; la più corta durata di questo tragitto nel 1826 e 1827, fu di 5 ore 46 minuti, e la più lunga di 16 ore 46 minuti, termine medio. Fra Liverpool e Dualeary, il tragitto varia da 12 a 24 ore. Una folla d'irlandesi, specialmente nelle classi degli artigiani, emigrano in Ingh. onde cercarvi del lavoro, e procacciarsi il proprio vitto. Londra, Liverpool, ed altre grandi città della Ingh. contengono migliaia d'Irlandesi; la maggior parte, poveri, e non

avendo per mezzo di assistenza che le loro braccia. Altri emigrano nell'America, e tutti gli anni alcune migliaia d'irlandesi s'imbarcano pel Nuovo-Mondo, soprattutto per gli Stati Uniti, ove si trovano molte colonie interamente popolate d'irlandesi. — Le is. che circondano la Irlanda non sono numerose, e la maggior parte picc. e poco importanti. Al N. E. di Dublino sta la picc. is. Lambey, resa sacra per un pozzo venerato; essa contiene conigli in abbondanza. Si trovano alla estremità S. E. le rocce chiamate *Takard* e le is. *Salies*. L'is. di Clara, situata alla estremità Sud, ha 2 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza. Non è osservabile che pel suo promontorio merid. chiamato il capo *Clear*. Volgendo al N. O. si riscontrano l'is. di *Danety*, e la is. *Hog*, e quella di *Skelligs*. Al N. della ultima avvi *Valentia*, verso la costa della contea di Kerry. Vengono poscia le *Blacketa* o isole *Ferrier*. Le is. merid. di *Arran*, s'anno alla imbocca. della bella baia di *Galway*. Sono rinomate per la grossezza dei vitelli che vi si allevano, e per una specie particolare di caoa. Le principale di queste is. ha 7 m. di lunghezza. Molte piccole isole cingono la costa che in questo luogo si prolunga d'avvantaggio nel mare Atlantico. Queste is. sono *Garonea*, *Lis-tarmore*, *Micish*, *Leconna*, e più al N. O., *Dunlogham*, *Omery*, *Crua*, ecc. L'is. di *Bolin* fu famosa al tempo in cui i monaci erano in veneratione. Al N. E. sta *Inistear* ed un'altra is. che porta il nome di *Clara*, situata alla imbocca. di *Claw-bay*. Nel centro di queste stesse imbocce, s'incontra un gruppo numeroso di isolotti. Più al N. trovasi *Ashil*, una delle principali is., che ha 5 l. 1/2 di lunghezza dal S. E. al N. O., e 4 l. 3/4 di larghezza. E' divisa dalla costa di Mayo da uno stretto canale, ma non fu mai bene descritta. *Inistearry* è una piccola isola situata alla imbocca. della baia di *Dunneagal*; di là sino alle coste della contea di *Dunneagal*, ora stanno le is. *attinat*. di *Arris*, esse se ne trovano che meritino di essere ricordate. La is. *Tory* occupa le estremità N. O. della Irlanda. Passando verso l'E. si riscontra *Inistrahull*, e ad una eguale distanza *Ar-*

«chilo, la *Rielna* di Tolomeo, memorabile per aver servito di asilo a Roberto Primo, re di Scozia. — Il cominciamento della storia delle Irlonde è avvolto nella favola. Sembra che allora quando i greci non avevano sul N. O. della Europa, che cognizioni tanto incerte quanto quelle a cui trovassimo ridotti alcuni anni addietro i popoli moderni relativamente alle isole che sono al N. E. della Siberia, la Irlonde, formasse una delle is. Cossideridi. Fu chiamata *Jerne* da Orfeo ed Aristotile; *Juverna* da Tolomeo, Pomponio Mela, e dai Greci; *Iris* da Diodoro Siculo; *Iverdhen* dagli ant. Irtoni, e quelli del paese di Galles; *Irlanda* dagli inglesi, ed *Irin* da quelli del paese. Tutti questi nomi provengono dalla parola *Aier* che in lingua irlandese significa il Ponente, perchè il paese è situato al ponente della Europa. Allorchè Cesare fece la sua spedizione nella Gran Bretagna, parlò d' *Hibernia* come di un' is. che ha circa la metà della estensione di quella che percorre. Durante tutto il tempo che i romani conservarono la loro conquista, dovettero aver colle Irlonde delle relazioni che li posero a portata di prenderne conoscenza; e perchè Tolomeo ce ne diede una certa alquanto esatta. Verso la fine dell'impero di Occidente la Irlonde essendo stata meglio conosciuta, i romani ebbero agio di scoprire che quelli che la dominavano, e fra le mani dei quali risiedeva l'autorità, erano gli *scoti* o scozzesi, e da ciò venne che diedero a questa is. il nome di *Scotia*, denominazione che conservarono nella epoca loro tutti gli scrittori ebrei sino al secolo XI. Ad una tal epoca, questo stesso nome essendo stato applicato al paese che abitano oggi gli scozzesi, l'ant. nome d' *Hibernia*, riprese i suoi diritti e prevalse nella Irlonde. Si crede che questo nome, a, secondo alcuni, anche la parola gotica *Irlonde* non sia che una modificazione di *erin*, termine nativo, che significa paese dell' Ovest. E' probabile che i primi ab. delle Irlonde, siano stati i gaulois venuti dal continente, e che i giudici loro fratelli, avendo abbandonato la leg., per venire a congiungersi ad essi, accresciuta abbiano questa primitiva popolazione. Verso il

tempo in cui i belgi s'impadronirono del sud della leg., alcune tribù di goti, che avevano con essi una origine comune, passarono al sud della Irlonde. Sembra che sia lo stesso popolo al quale i romani diedero il nome di scozzesi, allorchè la loro conquista al N. e all'E. della Irlonde, e le incursioni loro nelle provincie marittime romane, la fecero conoscere e acquistare una qualche celebrità. La Irlonde però fu talmente inondata di tribù celtiche, acciaccate dal continente e dalla Gran-Bretagna mediante i progressi dei goti provenienti dalla Germania, che essendosi alterato il carattere dei belgi perdettero anche quasi del tutto il lor nativo linguaggio. Matrimoni fra questi popoli diversi scancellarono ben tutto la loro originaria fessura. Allora fu difficile di distinguerli fra essi; gli scozzesi però, e tutti quelli che discendevano da qualche colonia gotica, si distinguono per maggiore ferocia, in via che le tribù di origine gaulica, erano onorabili per la dolcezza dei loro costumi e per le loro pacifiche inclinazioni. Anche gli storici moderni di questo paese, e. fra gli altri, O' Flaherty, Keating, O' Halloran, Velloney, parlano di colonia greche, frinzie e del Ponto-Eusino; essi danno elenchi di re e racconti di battaglie ed altri avvenimenti, alcuni dei quali non è peraltro fondato sopra nessun autentico documento. Plowden inteso, che scrisse in questo secolo incominciò la sua storia a 1000 anni prima dell'era nostra, ma però i fatti certi nelle storie d'Irlonde non oltrepassano l'epoca in cui il cristianesimo fu introdotto da s. Patrizio e da altri missionieri stranieri. La colonizzazione di queste isole fu seguita da una circostanza così singolare, che merita di essere notata, il popolo conservò i suoi costumi feroci e selvaggi, nello stesso tempo che stabilivasi ovunque monasteri, in cui fiorivano uomini di una al perfetto pietà, e di un tal sapere, che le *Scotia* o la Irlonde divenne col. per tutta la cristianità. L'is. rimase per lungo tempo divisa fra molti capi, che senza dubbio erano sovente in guerra gli uni cogli altri, e quindi alternativamente vincitori e vinti, i ducati sopravvennero, e desolando colla loro incursioni la Ir-

landa, s'impedirono di una parte delle coste, di cui rimasero signori per quasi due secoli, ad eccezione di alcune città che furono loro riprese dai capi indigeni. Brian-Borom, re o capo della prov. di Munster, s'impadronì, al principio dell'XI secolo, della maggior parte della Irlanda, ma fu ucciso in una battaglia che diede nel 1027, al re di Leinster ed ai suoi suoi alleati. Altri capi della is. percossero in progresso ad una specie di dominio generale su quasi la is. intera, ma nel 1155 Enrico II re d'Ingh. si fece accordare dal papa Adriano IV una bolla che uceva la Irlanda ai suoi possedimenti. Nel 1169 gl'inglesi sotto il comando di Riccardo Strongbow, conte di Pembroke, sbarcarono nella Irlanda, onde fondarvi uno stabilimento che divenne il fondamento reale del dominio inglese in questa contrade. Tre anni dopo, Enrico in persona sbarcò nell'is. onde farne la conquista, ed essa entrò da una armata possente e divisa fra molti principi che non avevano d'accordo giuramenti, fu obbligata di sottomettersi agl'inglesi che da quel tempo non l'abbandonarono più. Il prin. Giovanni, figlio del re d'Ingh., fu il primo lord o viscer della Irlanda. Però tutta la popol. non era ancora sottomessa. Il paese in cui dominavano gl'inglesi, e che rinchiusera le contee attuali di Dublino, Meath, Louth e Kildare, e forse qualche di più vicino, chiamavasi allora *english pale*, o palizzata inglese, ma tali possedimenti non eran molto estesi. Però che i re d'Ingh. non avevano allora che il titolo di signori della Irlanda, essendo stato Enrico VIII il primo che aggiunse agli altri suoi titoli quello di re di questo paese. Nel restante di esso i capi delle tribù conservavano pur anco qualche indipendenza che andava però accennandosi a misura che gl'inglesi più si fortificavano nella isola. Gl'indigeni chiamavano in loro soccorso gli scozzesi, e nel 1310 Edoardo Bruce, fratello del re di Scozia, sbarcò in Irlanda, si fece coronare a Dundalk in qualità di re delle is., ma non essendo molto sostenuto contro gl'inglesi e perduto avendo una battaglia, si vide obbligato di imbarcarsi insieme coi suoi

partigiani. Nel 1318 il partito scozzese fu interamente spulso dalla isola. Rimaseva un principe indipendente nella prov. di Ulster; sua figlia ed unica erede sposando il duca di Chiaranza terzo figlio di Edoardo III, portò questa provincia agl'inglesi nel 1361. Nello stesso anno il parlamento sedente a Kilkenny e composto d'inglesi, terminò di imporre un giogo umiliante alla popol. indigena, proibendo agl'inglesi stabilirsi nella Irlanda di sposare donne del paese e di servirvi nelle loro transazioni della lingua nazionale. Questi oltraggi proseguirono a moltiplicarsi per così dire una linea di demarcazione fra i vicini ed i vinti, con i quali la politica inglese avrebbe dovuto cercare di produrre una intera trasfusione. La Irlanda era sparsa di chiese e di conventi, ed una divisione mole intesa contribuiva ad affievolire il patriottismo dagli abitanti. Nelle loro emanazioni di scuotere un giogo tanto pesante, riscossero per loro il famoso Parkins Werbock, quel falso principe che si faceva orare il duca di York; ma inutilmente consumarono tutta la loro forza onde sostenere simili pretese. Allorché nel XVI secolo Enrico VIII, onde seguire più liberamente il corso della sua passione, scosse il freno delle obbie romane ed abbracciò le riforme religiose, tutta la porzione della popol. irlandese che era di origine inglese, seguì il suo esempio, mentre gl'irlandesi rimasero cattolici, senza riformare alcun dei loro usi, e nemmeno quelli che erano degenerati in abusi ed in superstizioni. Allora altro non ricercarono che l'alleanza della potenza europea, che, com'essi, conservavano ancora i dogmi cattolici, ad invitarono specialmente gli spagnuoli a liberarli dal giogo inglese. Un'armata spagnuola venne a sbarcarvi effettivamente, ma fu sconfitta dalle truppe inglesi; questi torbidi e la insurrezione continuata non cessarono però d'imbarazzare il governo. Elisabetta spogliò i cattolici irlandesi della facoltà di occupare pubblici impieghi, ettesochè rifiutavano sempre al gov. inglese la supremazia in materie ecclesiastiche. Giacomo I onde portare un colpo vigoroso alla popol. ad

alla religione degli indigeni, confiscò tutte le terre degli insorgenti, e le distribuì fra gli inglesi e gli scozzesi che appartenevano alla sua corte o che avevano combattuto per lui. Il clero era già stato spogliato di una gran porzione delle sue abbazze che furono cedute al clero protestante. Queste privazioni diedero una gr. forza al partito inglese; ma la esacerbazione dei vinti non faceva che accrescere maggiormente. Vi furono varie cospirazioni nate tentate di recuperare le indisposizioni; gl'inglesi ne previdero le esplosioni e confiscarono altre terre, in modo che la popol. indigena cadde sempre più in povertà, e gl'inglesi si arricchirono a spese dei legittimi proprietari del suolo. È ben facile il credere che la Irlanda fosse del partito del debole e sfortunato Carlo I. Nel 1650 Cromwell si vide obbligato di domare questa isola con un'armata che mise tutto a fuoco e a sangue; le stragi di quel tempo sono sin a' nostri giorni vistibili. Si cacciarono i diseredati cattolici nei deserti del Connaught, e pubblicossi per ordine di Cromwell che qualunque cattolico fosse ritrovato in alcun'altra parte del regno dopo un decoro di tempo potesse essere ucciso senza alcun giudizio. Egli distribuì, come i re precedenti, le terre acquistate fra i suoi partigiani o fra la gente della sua corte. Conquistò in tal modo la Irlanda fu di nuovo spogliata di alcune delle sue utilità, privandola peranco dei benefizj che ritraeva dalle esportazioni dei bestiami e delle derrate per la Inghilterra. Questa is. affezionossi fortemente alla famiglia dei Stuart, forse perchè almeno erano cattolici. Si può osservare fra le epoche della Irlanda l'apparizione in essa di Giacomo II, il quale secondato da un partito numeroso tentò di andarvi a sostenere i suoi diritti alla corona; ma le fortune di Guglielmo d'Orange fu superiore; nel 1690, questo principe guadagnando la famosa battaglia della Boyne, assicurò con tal colpo decisivo le speranze degli irlandesi. Limerick, in cui erano rifuggiti gli eretici del partito degli Stuart, fu forzata nel 1691 di capitolare; e tale oggetto fuvi non trattato che

TOM. III. P. I.

sembrava lasciare qualche libertà ai cattolici; etto che fu spesso invocato in progresso dagli irlandesi contro la misura del gov. inglese, come fosse ad esser dovesse una guarantee contro l'arbitrio; ma gl'inglesi sostennero sempre che un tal atto non dice tutto ciò che gl'irlandesi vi leggono, e che d'altronde non concernere esso che quelli che trovandosi rinchiusi nella città di Limerick. Durante tutta il XVIII secolo il malcontentamento degli oppressi si sostiene; al fine di questo secolo la Fr. volendo approfittare della disposizione dell'Irlanda, sempre impensati di scuotere un giogo pesante, inviò loro un'armata sotto il comando dei generali Humbert e Sarsain; ma sin dal loro sbarco essa provò dei rovesci; e quindi questa spedizione non fu di alcuna utilità per la Irl. Il gov. inglese che sin allora aveva lasciato sussistere il parlamento irlandese, stabilito immediatamente dopo la conquista, credette dover sopprimerlo, affine di cattivare la popolazione con un vincolo di più, e forse per dirigere più facilmente gli affari della Irlanda. Nel 1801 la unione del parlamento irlandese con quello della Ingh. fu risoluta ed effettuata, e da quel tempo le isole Britanniche pressa il nome di regno della Gran-Bretagna e della Irlanda. Se a quell'epoca si avessero accordati ai cattolici gli stessi diritti che godevano i protestanti, e se il gov. avesse pensato d'illuminare la popolazione irlandese in luogo di opprimerla, forse i torbidi da quel tempo avrebbero cessato del tutto. Non si fecero invece che alcune deboli concessioni, si lasciò sussistere le odiose esclusioni dei cattolici irlandesi dalla rappresentanza nazionale, e da tutti gl'impieghi rilevanti dell'amministrazione civile e dell'armata. Convien leggere la raccolta che fece Parnell delle leggi penali fatte contro gl'irlandesi, per avere una giusta idea del modo con cui governarasi la Irl.; e per tal modo i torbidi continuarono nel XIX secolo. Invero allora gli ebit. chiesero la emancipazione al parlamento; questo quesito fu agitato in tutte le sessioni parlamentarie; risolto a favore dell'irlandesi da una delle camere, era spesso

rigiati dall'altra. La corte, forse intimorita dalla rappresentanza dell'alto clero anglicano, rifiutava sempre di proporre una misura in cui se la faceva dastramente scorgere la caduta della religione anglicana, e forse dal trono; gli irlandesi stessi aderivano molti membri del parlamento, rifiutando al governo inglese il diritto d'intervento nella loro ecclesiastica amministrazione, e volendo trattare direttamente con la corte di Roma. Però i due partiti declinando alquanto dalla loro pretesione, gli anglicani incominciavano a divenire più tolleranti, tutti gli irlandesi non si potevano dire ultramontani, e gli uomini più illuminati delle Isole si dichiaravano per la causa della emancipazione. Nella Irl. si era formata un'associazione cattolica decisa di sostenere vigorosamente i diritti del popolo irlandese, associazione a cui si congiunse la fazione democratica, terribile e ragionevole della sua forza ed audacia, e l'amicizia dichiarata del partito erangiato, che ereditò quasi tutta la intolleranza del secolo XVII. Questo ultimo partito, in cui trovavasi in parte il cupo fanatismo del tempo di Cromwell, aveva le sue riunioni, la sua festa ad i suoi emblemi. Questa associazione segreta aveva un carattere massonico, ed erano numerosa specialmente nel N. della Irlanda. Non è molto che celebravasi con processioni, ed altre dimostrazioni di gioia, insultati poi cattolici, il 12 luglio, anniversario della vittoria di Guglielmo, loro re favorito. È certo che ogni turbido sarà di presente astiato nella Irl., dachè furono riconosciuti dalla Ing. i suoi diritti, e che fu abilitato l'irlandese a godere di tutti quei beneficii che lo rendono oggidì eguale al popolo inglese. Il parlamento della Inghilterra in questo secolo molte investigazioni sullo stato morale, politico, agricolo e finanziario della Irl., i cui risultati si possono vedere in un'opera di Cesare Moirau. Covvero confessava che nello stato da cui di recente esca la Irlanda, i protestanti erano superiori in cognizioni ed in talenti: Swift, Sheridan, Castlereagh, Wellington, ed altri illustri irlandesi appartengono tutti alla classe protestante; ma non è da sorprendersi

che i cattolici, per tanto tempo pressurati a trattati con tanta ingiustizia, perdute avessero il gusto della lettera e delle arti, e siano stati al di sotto dei loro vicentari.

IRLANDA (NUOVA), is. lunga e stretta del Grande-oceano Equinoziale, al N. E. della Nuova-Bretagna, da cui è divisa dal canale San Giorgio di circa 14 l. di larghezza, e al S. E. del nuovo Hannover, che vi è pur separato per lo stretto di Byron. Sta fra 2° 30' a 4° 30' di lat. S., e fra 148° 18' a 150° 30' di long. O. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di circa 80 l., e la sua media larghezza di 8 leghe. Quanto is. sembra assai montuosa, a coperta di felte fornite. La costa presenta una gran varietà di vegetabili, e particolarmente alberi di grandezza e grossezza straordinaria; il cocotiero arriva alla sua maggior perfezione, ed il moutato salaggino vi è comunissimo. I boschi sono popolati da una moltitudine di uccelli di specie diverse, fra i quali si trova un gr. uccello il cui grido rassombra all'abbaiare del cane, ed una quantità di parrocchetti. Sonovi pure scorpioni e serpenti. Gli abit. hanno la tinta di un nero meno carico di quella dei negri africani, non avendo, come questi, il naso tanto piatto, e tanto grosso la labbra. La loro capigliatura è lunga e floscia, e la loro fisionomia non ha niente di bello. Non arrivano d'ordinario al di sopra di 5 piedi a 2 e 2 pollici, e la loro costituzione è piuttosto debole. Sembrano generosi, ospitali, polti e temperanti; ma, secondo de Blasseville, si mostrano poco disposti a sollevarsi cogli europei, e ad approfittare dei benefizi della civilizzazione. Vanno istantemente andi, e sono assai gelosi della loro donna. Fabbricano con destrezza le loro armi, che consistono in una lancia, una mazza ed una fiocda, come pare i braccialetti di conchiglie, collane, pannonchi, ami per la pesca, ed i canoti, che sono larghi e stretti, ed uno dei quali sembrò aver 90 piedi di lunghezza, ed era fornito di un albero. Questi popoli hanno qualche istrumento musicale. I loro dei portano il nome di *bakoni*; non sacrificano però mai loro vittime umane. — Spessa

si comprende sotto il nome di Nuova-Irlanda l'ovale delle isole mena consid. di questa, situata presso alla sua costa, e le principali sono quelle di s. Matteo, il nuovo-Hannover e l'isola dei Pescatori. — La Nuova-Irl. fu scoperta da Carteret nel 1767, ed allorchè vi approdò vide gli abit. disposti all'estilità, e armati di corte frecce, il cui dardo era on esso appuntito, ma un solo colpo di cannone bastò per spaventar questo popolo, che divenne subito mansueto ed amico. Il conte ammiraglio Entrecasteau si può dire aver compiute la scoperta di questa isola.

IRLANDA (MARE D'). *Mare Hibernum, Oceanus Hibernus*, gr. canale dell'Oceano Occid. o Atlantico, che si estende al mezzo delle Irl. sino alle is. di Silley, e forma il canal di s. Giorgio o di Bristol, ed al ponente delle Irl. da sino alle coste della Ingh. e delle Scozia. Questo mare è quivi pericoloso a cagione dei venti che vi dominano, e della corrente formata da molte riviere che vi si scaricano.

IRLANDESE (CAPO DEGLI) o ROCK, scoglio il più pericoloso della costa orient. della Scozia, a 3 l. N. E. da Fionnora.

IRLBACH, vill. della Bav., circ. del Ducato-Inferiore, capoluogo di giurisdizione signorile, e 3 l. E. S. E. da Straubing, e a 13 l. 1/2 O. N. O. da Passavia, presso la riva destra del Danubio. — Le giurisdizioni si riuniscono nel presidiale di Straubing.

IRMA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Brescia, distr. di Bovegno.

IR-NACHASCH, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro dei Paralipomeni.

IRNIS, bor. della Svizzera. *F. Ginevra.*

IRNSING, vill. della Bav., circ. della Ratisbona, presidiata e a 1 l. 3/4 N. O. da Achenberg, e a 6 l. S. O. da Ratisbona, sulla riva sinistra del Danubio. È vi una birreria.

IR-SCHEMESCH, città della Palestina, nella tribù di Dan, secondo Giosué.

IRO, riviera dell'impero Chineso, nel paese dei Kalka. Ha origine dal monte Kentei, scorre dall'E. all'O., e si getta nell'Orkhon alla destra. È circondata

da gran pascoli. Iro o Iouro, in lingua mongola, vuol dire Lemaficio; gli ab. del paese pretendono che la mont. che cingono questa riviera abbondano di acque minerali. Sulla riva destra dell'Iro, un poco prima della sua imbocca, s'incontra una roccia e picco, formando la estremità di una catena di mont. che si estende sulla riva destra di questa riviera.

IROIS (PUNTA DEGLI), capo sulla costa S. O. della Guadaluppa, nas. delle picc. Antille. Lat. N. 16° 0' 22"; long. O. 64° 6' 20".

IORIS (PUNTA DEGLI), capo il più occid. dell'is. Haiti, alla estremità della lunga penisola che forma la parte S. O., a 18° 22' 23" di lat. N. e 76° 55' 55" di lon. O.; al N. della picc. Isola dello stesso nome, difesa da un forte.

IROCHESI o SEI-NAZIONI, *Iroquoii*, confederazione, d'Indiani dell'America settentr., fissati parte nello stato di Nuova-York (Stato-Uniti), e parte nel Canada.

Le sei nazioni che compongono questa confederazione sono i Mohawki, che abita-

no luogo il fin. di questa come nella stato di Nuova-York; gli Oneidas e gli Onondages, dimoranti presso i laghi ad a' essi che portano i loro nomi; i Cayu-

gag ed i Senecas abitanti lungo l'Ontario, ed i Tuscaroras, stabiliti nello stato di Nuova-York. Vivono di carne

effumicata, biade d'edea e frutta, che ritrovano nei boschi e sulle montagne.

Assai ospitali, amici fedeli, e di uno spirito vivo e penetrante, sono però fieri, ed amanti di libertà. Tutti i loro affari

generali si trattano nelle assemblee dei vecchi e dei giovani. Gradi guerrieri, nelle loro spedizioni militari scelgono un capo prode, e consumato nell'arte della guerra, e la cui potenza, peraltro

assai limitata, costa tanto che si dispongono le armi. La loro armi consistono in frecce, mazze, e nell'armi che ricavano dalla Europa, come sciabla, spada, e moschetti. Sono divisi per famiglie, e ciascuna di queste pretende di trarne la sua

origine da un animale, o da qualunque altra cosa divenuta l'oggetto della sua venerazione. Ciascuna famiglia è composta di un numero di famiglie, avendo ognuna un capo. Comm. di cantieri che

cambiano specialmente con sequente. Si

trovano in

la loro

sono divisi

per famiglia

e ciascuna

prende di

trarne la sua

origine da un

animale, o da

qualunque

altra cosa divenuta

l'oggetto della sua

venerazione. Ciascuna

famiglia è composta

di un numero di famiglie,

avendo ognuna un capo.

Comm. di cantieri che

cambiano specialmente

con sequente. Si

adorano con una specie di lussuosa di mers, bianche, violente e nere. Si dipingono il viso e colori diversi, principalmente quando vanno a combattere. Gli irochesi sono appassionati pel giuoco. Questi uomini sì moderati, divengono nel giuoco furibondi, avidi e turbolenti. Perdono tutto ciò che possiedono, sino il riposo, la ragione, le loro donne ed i figli, e lasciano qualche volte col giuocare se stessi. La loro religione summa due principj, il bene ed il male, e quel primo assero, di cui hanno una confusa idea, regola gli avvenimenti della vita. Qualche volta adorano un fiume, una foresta, la luna ed il sole. Sembra non avere una idea della vita futura: il correggione guerriero, secondo essi, ed il associatore infaticabile, possederà alla sua morte un terra abbondante che, senza essere coltivata, gli offrirà tutte le delizie della vita. L'uomo che visse senza gloria e nella indolenza, sarà confinato, invece, in un clima arido e sterile, e varrà afflitto di continuo da malattie e da bisogno. Superstiziosi ed ignoranti, gli irochesi attribuiscono una grande importanza ai sogni, i quali sono, secondo la loro opinione, il mezzo con cui le divinità manifesta le sue intenzioni, e loro scopre l'avvenire. Non respirano che la caccia e la guerra, e quindi il loro cervello sempre ecceso, vuole del sangue, o quello degli animali, o quello degli uomini. L'irochesa familiarizzato sin dai suoi più teneri anni con ogni specie di pericolo, giunge a tutti spreserli. Il suo temperamento infaticabile acquista maggior forza con esercizi continui, ed il suo carattere melanconico ne sublime le immaginazioni ed il coraggio. L'acquavite quivi portata dalla Eur. reso gli irochesi brutali, annerati, e talvolta anche furiosi e terribili. Le donne loro sono esser tutto con un coraggio che sorprende. Si credono disonorate, se nei più crudeli dolori lasciano sfuggire un grido e un lamento. I prigionieri che si fanno alla guerra, se non vengono adottati, sono tosto sacrificati. Nel primo caso, divengono fratelli e figli della famiglia in cui sono entrati, nel secondo, gli preparano alla morte con mezzi i più accorti e render loro

incredibile la vita. Lunga del civilizzanti si appartarono loro del Eur. quei viaggi che non conoscevano, e si fecero dalla tigre quando si avrebbero potuto fermar dagli uomini. Queste nazioni, per la guerra che gli Europei mantennero ad arte fra di essi per l'acquavite, e per le successive usurpazioni dei coloni, non contano al presente più di 12,000 individui. — Nel 1653, allorché i Fr. giunsero al Canada, le sei nazioni formavano una lega potente, e si trovavano impegnate in una guerra ereditaria cogli adirondaki, tribù la più numerosa di questo paese. Questi scacciati dalla loro terra al di sopra della Tr. Riviera, furono costretti di ritirarsi verso l'estuario del san Lorenzo. Champlain, capo della colonia francese stabilita in questa contrada, li secondò in questa lotta, e gli irochesi vinsero ridotti nel peggior stato, allorché gli adirondaki furono attaccati ed annientati dagli olandesi, che avevano valicato l'Hudson sino al luogo in cui trovavasi presentemente Albany. Gli irochesi si divisero allora, e servirono alternativamente gli inglesi ed i francesi nelle guerre che si fecero queste due nazioni. In quella delle indipendenze, erano alleati della Gran-Bretagna, e nel 1779, la truppa del congresso gli sconfissero, e distorsero le loro città. Da tal epoca vivono su ciò che chiamasi la terra riservata dello stato; ma i coloni usurpando di continuo queste terre, gli spazi assegnati per la loro sussistenza diminuiscono gradualmente.

IROISE (PASSAGGIO DELL'), spazio pericoloso compreso fra Quarecent e l'argine dei Santi, all'ingresso del porto di Brest, in Francia.

IRONDIQUET o GERUNDEGUT, baia sulle rive merid. del lago Ontario, negli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, contea di Monroe, presso ad ell'E. della imbocc. del Genesee. Ha circa 1. dal N. al S., e 1 l. dall'E. all'O. Un banco sabbioso, su cui non vi sono più che 3 o 4 piedi d'acqua, ne chiude l'ingresso.

IRON-MOUNTAINS, montagne delle catene degli Allegheny, negli Stati-Uniti, sul limite degli stati di Tennessee, e delle Caroline del Nord. Essi si rianterano

al S. O. ai Bald-mountains e al N. E. ai Yellow-mountains. Ervi in questo mont. un gr. numero di caverne e di cascate.

IROS, ant. città della Grecia, nella Tessaglia, secondo Stefano di Bisanzio.

IROULEGNY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a 7 l. 1/3 O. de Mauléon, cant. di S. Étienne de Bagerrey. Conta 600 abbit. Vi è nella mont. vicine di Jerra una min. di rame giallo, e vi si trova ne minerale di ferro spatico.

IRPEN, riviera delle Russ. europea, gov. di Kiev. Ha origine nel N. O. del diatr. di Skvira, scorre all'E. poi al N., e si getta nel Dnièper, alla riva destra e 7 l. al di sopra di Kiev, dopo un corso di 55 leghe.

IRRAUADDY, f. dell'Asia. *Fedi* ISAUDDY
IRRIGHE, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. e distr. di Belluno.

IRRITZ, in bormo *Girnice*, bor. della Moravia, circ. a 5 l. E. N. E. da Zesym e a 8 l. S. O. da Brünn, con 600 abbit.

IRROT, città dell'Indos, inglese, presidenza di Madras, ant. prov. di Malabar, diatr. di Cannanore, a 1 l. 1/2 S. E. da Mahè, e a 12 l. N. N. O. da Calicut.

IRCHAT o **ANAY**, città del Sahara, sulla strada dal Fezzan al Bornu, e a circa 160 l. S. da Morank. Consiste in qualche capanna eretta sopra una roccia ed alla sua base. E' soggetta alle incursioni dei tuariki.

IRTEKSKOI, fortezza della Russ. in Europa, gov. e a 37 l. O. S. O. da Orenburgo, diatr. e a 13 l. E. N. E. da Ural'sk, sulle rive destra dell'Ural.

IRTHING, riviera della Ingh., che ha la sua origine nelle parte occid. della contea di Northumberland, ward di Tindale, forma, scorrendo al S., una parte del limite fra queste contea e quella di Cumberland, entra tosto in questa ultima, ove si dirige al S. O., attraverso il ward di Eskdale, e si getta nell'Eden, alla riva destra, e a 1 l. E. da Carlisle, dopo un corso di circa 12 leghe.

IRTIACH, lago della Russ. asiatica, gov. di Perm, nella parte merid. del diatr. di Irkutsk, borgo; avete 4 l. di lunghezza sopra a l. 1/2 nelle sue maggiori larghezze.

IRTISCH, **IRTIC**, **IRTYCH**, **IRTYCHE** o **IRTIS**, f. che ha origine nella Dnie-

geria, impero Chineso, verso le estremità orient. del Grande-Altai, al 47° 20' di lat. N. e 95° 20' di long. E.; scorre da prime all'O. N. O., in una valle immersa chiusa al N. dal Grande-Altai, ed al S. dell'Altai-Alieptse, e sbocca alla estremità S. O. del lago Dzissong. Sorge al N. di questo lago, e sotto il nome d'Irtisch-inferiore, scende immediatamente dopo il suo confluito col Narin, nelle Russie asiatiche, vi percorre la parte orient. della prov. di Omak, poi il S. del gov. di Tobolsk, ove pervenuto alle città di questo nome abbandona la direzione N. O., che segue dopo il lago Dzissong, e correndo finalmente al N. N. E., se e congiungersi coll'Obi, alla riva sinistra, un poco al di sopra di Samorovo, e a 60 l. O. S. O. da Surgut, e 60° 45' di lat. N. e 66° 15' di long. E. Il suo corso è di circa 660 l., delle quali 240 nell'impero Chineso, 280 nella prov. di Omak, e 16 nel governo di Tobolsk. Questo fi. uce ha tanti affluenti quanti la sua estensione potrebbe far supporre; in tutte la prov. di Omak non riceve che 12 corsi d'acqua, dei quali i più osservabili sono; la Bukhorma, l'Oulka, l'Oulka, l'Om, a destra, ed il Tiber-Gurben ed il Toeduk, a sinistra; nel gov. di Tobolsk, s'ingrossa colla Tara, il Chich, il Toui, la Demianka, a destra, e l'Ichim, il Vagat, il Tobol e la Kenda a sinistra; sul territorio cinese, si aumenta colla Kaba e col Kurtchom, a destra. Onst-Kemessersk, Semipalatinsk, Omak, Tara e Tobolsk, sono i luoghi più consid. che bagnano questo fiume. Alcuni vill. assai numerosi si stabiliscono sulle sua riva nel gov. di Tobolsk; nella prov. di Omak, la sua riva destra è sparsa di forti, abitati da cosacchi e loro famiglie, onde proteggere la frontiera contro le incursioni dei Kirghis; forti fatti costruire da Pietro il Grande nel 1715, anche colla intenzione che questi stabilimenti potessero essere di grande utilità onde fondarli in commercio, vantaggioso fra i suoi stati, e gli altri paesi dell'oriente. — Questo fi. forma molte isole, la maggior parte delle quali sono inondate in primavera, innalzandosi la sua acqua da 6

a 12 piedi; molta di esse scompariscono, e sono rimpiazzate da altre. Il suo corso è irregolarissimo e pericoloso, a cagione dei banchi sabbiosi movetibili. Le sue acque, leggerissime e limpide, esordiscono quasi tutti di buoni pesci, fra i quali sono ricercati gli storioni ed i carmoni. Fra questo fl. ed il Tobol, vi sono delle piene che potrebbero essere coltivate; sono interrotte da un gr. numero di laghi, e soggette a frequenti inondazioni. Fra l'Irtisch e l'Obi avvi una vasta steppa, chiamata Baraba, che offre paludi, terre calate sboccanti di sale di Epsom, laghi, rivi e molta prateria.

IRTZ, riviera di Fr., dipart. del Morbihan, circond. di Vannes. Ha origine a 3 l. N. da questa città, presso Plaudree, scorre all'E. S. E., passa io vicinanza di Rochefort, e si congiunge all'Oust, a 1/2 l. N. O. da Redon, dopo un corso di 12 leghe.

IRUELA (L'A), bor. della Spagna, prov. e a 14 l. N. N. O. da Guadalupe, e a 3 l. N. E. da Buitrago, 200 300 abitanti.

IRUELA, bor. della Spag., prov. e a 10 l. E. N. E. da Jaso, e a 20 l. 1/4 N. N. E. da Granada. Ha un castello, un ospedale, e conta 2,400 abitanti. Il suo territorio è fertile, specialmente in biade oglio e vino.

IRUESTE, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/3 da Guadalupe, e a 8 l. 2/3 E. da Bodia, con 200 abitanti.

IRUANA, riviera dell'Amer. merid., sul limite del paese degli Indiani indipendenti, nel Perù, e del territorio di Moros, nell'Alto-Perù. Si forma coll'acqua, e la Majassa, scorre all'E. N. E., e si congiunge al Mamoré, alla sinistra, verso 12° 20' di lat. S. e 68° 50' di long. O., dopo un corso di circa 80 l., dalla sorgente dell'acqua.

IRUN, città della Spagna, prov. e a 3 l. E. da S. Sebastian (Guipuscoa), e a 12 l. 3/4 O. S. O. da Bajona. È costruita in anfiteatro, sopra un monticello, e più di 1/2 l. dalla riva sinistra della Bidassoa, e non è considerabile se non che per essere la prima città della Spag., che si trova nascente dalla Francia. Le strade sono tortuose ed irregolari, e le case costrutte senza gusto. La

chiesa parrocchiale, insieme a sei altri una gran piazza, ed il palazzo pubblico, sono due edifici di buonissima architettura. Contiene un ospedale, una fornace da tegole, e sei distorini costruiti ed alcune fucine. Si ritira dalla Navarra, nel mezzo della Bidassoa, dai legami da costruzione, che si conducono al porto del Passeggio. Conta 3,200 abitanti. — L'epoca della fondazione d'Irro è sconosciuta; è però certo che gli ant. romani occuparono il luogo or esso esiste, e che vi si trovarono delle medaglie e delle pietra mortuarie. I francesi si sono impadroniti sempre di questa città nella loro guerra contro gli spagnuoli.

IRVILLAC, vill. di Francia. *V. YAVILLAC.*

IRVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Muskingum, a 4 l. O. da Zanesville e a 14 l. E. da Columbus. Si troverono nei dintorni molte antichità americane, e specialmente vari sepolcri.

IRVINE, vill. degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Estill, sulle rive destra del Kentucky, a 21 l. S. E. da Frankfort.

IRVINE, riviera della Scozia, contea di Ayr, nella cui parte orient. ha la sua sorgente. Si dirige all'O., e si getta nel golfo di Clyde, ed Irvine, dopo un corso di 7 l. circa. Le sue imbocc. è chiusa da un banco sabbioso, su cui non vi sono che 10 e 11 piedi d'acqua ad alta marea.

IRVINE o **IRWIN**, città della Scozia, contea e a 4 l. N. da Ayr, sede di presbiterio, sull'Irro, che si attraversa sopra un bel ponte, presso le imbocc. di questa riviera nel golfo di Clyde. Lat. N. 55° 37'; long. O. 6° 59'. Le case sono regolari, e ben fabbricate. Vi si conserva la chiesa situata sopra un'eminenza, e sorvegliata da un campanile elegantissimo; il palazzo pubblico, ed il nuovo edificio della università. Contiene un continuo da costruzione, filate di cotone importanti, un coaciatore coadi., un imbienc-tojo, ed una fabb. di cordaggi. Il suo porto è comodo; ma un banco che ne chiude l'ingresso non permette che ricever possa navigli di gr. tonnellaggio. Appartengono ad esso 121 navigli della portata di 10,487 tonnellate. Mandava un tempo alla pesca delle s-

IRW

ringhe; usa il suo comm. principale consista nelle esportazioni di una gr. quantità di carbon fossile per la Irlanda; si importa farro, canape, lino, legna e molto grano. Irwin ha il titolo di borgo reale, e congiuntamente ad Ayr, Campbellton, Inverary e Rothesay, forma un membro al parlamento. Conta 7,000 abitanti.

IRWIN, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Georgia. Il capoluogo, che porta lo stesso nome, si trova a circa 60 l. S. da Milledgetville, a popolazione 400 abitanti.

IRWINTON, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Wilkinson, a 6 l. S. dalla contea di Milledgetville. Ervi una casa di giustizia, una prigione, ed una cappella per metodisti.

IS, fi. della Laconia, secondo Clavario.

IS, città della Babilonia, con una riviera dello stesso nome, menzionata da Stefano di Biseneo a da Erodoto, e che si scricce nell'Eofrate.

ISA, fi. della Russa, europea, gov. di Pensa. Ha origine nel distr. a 8 l. N. E. da Mokchensk, entra in quello d'Isara, e va a gettarsi nella Moksha, alla riva destra, a 3 l. E. da Troitzk, dopo un corso di 25 l. verso il N. O.

ISA, riviera della Russa europea, che ha origine nel gov. di Vitebsk, distr. a 3 l. 112 S. O. da Sabaj, sorge da un piccolo lago, a scorre verso il N., entra nel gov. di Pskov, distr. di Opatoka, e va a gettarsi nella Velikata, alla riva sinistra, al vill. d'Isogorkino, a 7 l. 3/4 O. S. O. da Novarjev, dopo un corso di circa 23 leghe.

ISAAC, gruppo di picc. isola dell'arcip. della Luesje, nel N. O. del gr. banco di Bohema, a 8 l. N. N. E. dalle is. Bimini. Lat. N. 26°; long. O. 81° 20'. Le due principali portano i nomi di grande e piccola Isac.

ISACA, riviera della parte merid. dell'is. di Albione, nel paese dei Dumoi, secondo Tolomeo.

ISABA, bor. della Spag., prov. e a 11 l. 212 N. E. da Pamploa, nella Navarra, e a 8 l. N. N. E. da Sanguesa, sul declivio di una mont. altissima, e molto scoscesa, presso all'Ecco, ed al Balabac. Ha una chiesa parrocchiale, la cui terra è altissima, tre arremaggi, ed un

ISA

739

ospedale. Vi è una febb. di stoffa di lena ad un mufino a follese. Si veda al di sopra dello mont. un arremaggio che rimpiazza il forte il quale dominava la città ed i dintorni. Conta 1,000 abitanti. — Il territorio possiede una sorgente minerale, che somministra bibite a bagni.

ISABEL (s.), is. dello stretto di Magallano, *Vedi ELIZABETH*.

ISABELICA (PUNTA), capo il più settentr. dell'is. Haiti, al 19° 58' 43'' lat. N. e 73° 36' 50'' di long. O., al N. del porto delle Isabella. Un'altissima mont. domina questo capo ch'è cinto da roccie.

ISABELLA (PORTO DE LA), sulla costa settentr. dell'is. Haiti, alla imbocc. della picc. riviera Becaboico, chiamato, al N., da una picc. penisola che termina le punte Isabelica, al 19° 58' di lat. N. e 73° 36' di long. O. Presso questo porto Colombo formò, nel 1493, il primo stabilimento spagnuolo dell'isola, al quale diede il nome della regina Isabella, ma che fu abbandonato nel 1496, e cagiona dell'aria cattiva; se ne vedono tuttora le rovine.

ISABELLA, braccio di mare, verso la estremità N. O. del mar di Baffin, nel Groenland, al 77° 30' di lat. N. e 80° di long. O., all'O. della baia di Smith, da cui è diviso dal capo Isabella.

ISABELLA (ATA), is. del Gr. Oceano equinoziale, nell'arcip. delle is. Salomon, di cui occupa quasi il centro, e dal quale è una delle più consid., al S. E. dell'is. Choiseul, che n'è divisa dallo stretto di Masaoig, ed al N. O. dell'is. Guadalcanar; fra 7° 15' e 8° 22' di lat. S. a fra 165° 20' e 166° 55' di long. E. Ha circa 45 l. dal N. O. al S. E., sopra una larghezza di 7 a 8 l. Le coste N. E. sono assai spezzate, e presentano la baia Praslin ed Estralla. Fu questa is. scoperta degli spagnuoli nel 1568. La sua parte orient. chiamasi il *Capo Bruciato*, ove trovavasi il porto della Stalle, stato per molto tempo carcere irano, ed infine rinvenuto dal Surville, nel 1769.

ISAC, riviera di Fr., dipert. della Loira-inferiore, formata, al di sopra di Blain, da molte correnti, la principale delle quali ha la sua sorgente all'E. di Albaratz, vill. di 1,200 abnt., circond. a e

4 l. 3/4 S. O. da Châtesobriant, cost. di Moisedon-le-Riviere, in una voragine abbondante di pesce, di cui non si può trarre il fondo. L'Isco si dirige all'O., entra nel circond. di Sarzeau, passa presso Blain e Garrouet, e si congiunge alla Vilaine, alla riva sinistra, in faccia Rieux, dopo un corso di circa 15 l., tra delle quali navigabili, da Garrouet. Il canale, incombente della Loire alla Vilaine, deve andar lunghezze questa riviera da La Remondais sino al castello di Blain.

ISADENI, nazione che faceva parte dagli Uoni secondo Procopio.

ISAEVA o ISAEV, loc. della Russ. euro. picc. gov. dei Cosacchi d'I. Don, distr. di Mious a 16 l. N. O. da Novo-Tcherkask, presso la Kriepkiva.

ISAFÀ, in cinese *Tan-tsen*, uno dei 54 distretti della prov. di Mouin, nel Giappone.

ISA FIORD, golfo formato dall'Atlantico sulla costa N. O. delle Isole, nel Westland e nel distr. al quale dà il suo nome. Ha circa 18 l. di profondità, 6 di larghezza nel suo ingresso, e si divide, verso il S., in due isolette di remi.

ISA-FIORD, distr. delle Isole, nella parte settentr. del Westland. Prende il suo nome dal golfo intorno a cui si estende.

ISAFLENSIUM-GENS, popolo dell'Africa, nella Mauritania, secondo Ammiano Marcellino.

ISAGO, reg. d'Africa nelle Guinee, sulla costa degli Schiavi, al N. O. di quello di Benin da cui dipende, ma è poco noto.

ISAGONDGE o ISAGUNGE, città dell'India, stato dal nabab di Aouda, ant. prov. di questo nome, distr. a 12 l. N. O. da Beraytoh, a 14 l. N. E. da Khayrabad, presso la Gogra.

ISAGURUS, ant. città dell'India, di qua del Gange, secondo Tolomeo.

ISAKI-I, città della Tur. asiatica, nella Caracenia, esiguo stato a 3 l. 1/2 N. O. da Accheher, a 13 l. S. E. da Affum-Carabasser, ai piedi del Conac-degh. Ha cas moschee, un bagno pubblico, ed un caravansera. — I dintorni sono coperti di giardini, vignati ed ortaglia, che abbondano di frutta eccellenti.

ISAKOU, in cinese *F-tou*, uno dei 14 distr. della prov. di Satsuan, nel Giappone.

ISAKTCHÀ, città della Tur. saropaz. Vedi ISSAKTCHU.

ISALCO, vulcano del Guatemala, stato, presso e al N. di s. Salvador. Esala molta emmersione. Verso eruzioni cessid. abitarono luogo nell'aprile 1798 e nel 1805 e 1807.

ISALCO, città del Guatemala, stato a 12 l. 1/2 O. da s. Salvador, dipart. di Zozonasia. Erano 6,000 abit. prima della rivoluzione, ma un tal numero è presentemente molto diminuito.

ISANA, città della Palestina, secondo Giuseppe lo storico, che dice esser stata tolta el re d'Israele dal re di Giuda.

ISANOTZKOL, uno dei strati che fanno comunicare il mar di Bering col gr. Oceano boreale. Divide la is. di Unimak, una delle Aleutine, dalla estremità S. O. della penisola di Alaska nella Russ. americana. Ha circa 8 l. di larghezza, e 3 di larghezza. Lat. N. 35°; long. O. 166°. Il mare vi è poco profondo, ma il flusso ed il riflusso sono violentissimi. Durante l'inverno, allorché sopravviene un vento di S. E., e che questo porta pioggia, i ghiacci si rompono, e sono agitati da tale violenza, che interrompono la comunicazione fra l'is. ed il continente.

ISAPIS, riviera della Italia, nella Fiemme, presso Rumici, secondo Strabone. Si crede essere lo *Supis* di Tolom.

ISAR o ISER, riviera dell'Al., che ha la sua sorg. nel Tirolo, a 2 l. N. E. da Inspruck, entra tosto nel circ. bavarese al quale dà il nome, e che attraversa dal S. S. O. al N. N. E., bagnando la mura di Monaco, Frising, Moosburg e Landshut, poi dirigendosi all'E. N. E., entra nel circ. del Danubio-Inferiore, va passo a Landau, e si unisce al Reno, alla riva destra, quasi in faccia di Deckendorf, dopo un corso di circa 56 leghe. I suoi principali affluenti sono: il Loisach a l'Ammer, alla riva sinistra, ed il Senet alla destra. Il suo corso è estremamente rapido, ma è navigabile con estere. Vi si trovano qualche volta pagliuoca d'oro.

ISAR o ISER, circ. della Bav., fra 47° 30' e 48° 44' di Lat. N., e al 8° 21' e 10° 37' di long. E. Conf. fra N. col circ. delle Rheni, all'E. con quello del

Daubio-Inferiore e coll'ercid. d'Austi., el S. col Tirolo, e all'O. col circ. del Daubio-Superiore, de cui è in parte dicio del Lech. Le sue lunghezza dal N. al S., è di 31 l.; la sua media larghezza di 24 l. e la sua superf. di 863 leghe. La parte merid. è coperta di rami delle alpi Noriche e Rezie, in generale altissimi e, fra i quali, si distinguono sulla frontiera del Tirolo il monte Wetzenstein di 1,515 tese sopra il livello del mare; la parte settentrionale è unita. Le mont. determinano la inclinazione di questo paese verso il N., e questo circ. appartiene interamente al bacino del Danubio, al quale manda le sue acque per l'intermediario di 3 riviere principali: l'Ilo che va lungo la parte orient.; l'Isar che gli dà il suo nome, vi ricorre l'Ammer, e lo attraversa verso il mezzo; ed il Lech che scorre verso il suo limite occidentale. Si osservano verso il S. molti laghi cosidd., cioè il Chiem-see, l'Ammer-see, il Wurm-see, ec. Le parte montuose è fredda, mentre la pianura gode di un clima dolce. Il suolo, argilloso e paludoso nel piano, è fertile da per tutto, quasi ovunque sia coltivato con la maggior cura; produce ogni sorta di cereali, lino, luppoli, tabacco e robbia. Vi sono foreste che formano una delle principali ricchezze del paese; la parte montuosa, poco fertile in grani, produce una gr. quantità di frutta, e nodrisce numerosissimi bestiami. Il selvaggio vi è comunissimo. Questo circ. richiama ricche min. di ferro e carbone fossile, cave di bei marmi, di gesso e di pietre molari da fabb. e da arrotare; possiede pure torbiere, gr. saline e Reichshall ed e Berchtesgaden, e molte sorg. min. con bagni. Si raccoglie in qualche luogo olio di petrolio. Le industrie principalmente consistono nel lavoro delle min. e delle cave. Vi sono alcune fucine a febb. di vatri e certe. Le fabb. di salsetta di lana, di birra, e la distillazione dei grani sono considerabili. I bestiami, il legname ed il sale formano i principali articoli di esportazione. Vini, derrate coloniali, oggetti di lusso e di gusto ecc. compongono le importazioni, il cui valore sorpassa di

molte le esportazioni; la bilancia del comm. sarebbe in disavanzo se di questo circ., se il beneficio del transito non compensasse, e al di là, l'eccedente del valore delle importazioni. Le gr. strade sono in buono stato, e più favorevoli ai trasporti che le riviere. Conta 550,500 abitanti, sui quali non si contano che 37,700 industriali. — Questo circ., il cui capoluogo è Monaco, cap. della Bav., si divide in 27 presidiati che sono: Berchtesgaden, Dachau, Ebersberg, Erding, Freising, Landsberg, Landshut, Leinf., Miesbach, Moosburg, Mühldorf, Monaco, Pfaffenhofen, Reichshall, Rosenheim, Schongau, Starnberg, Tegernsee, Tittmaning, Tölz, Traustein, Trostberg, Vilshing, Wasserburg, Weilheim, Werdeola e Wolfrathshausen, e nelle tre giurisdizioni signorili di Brannenberg, Hohenaschau e Tegersee.

ISARA, fiume. Vedi ISAR.

ISARA, sot. riviera delle Gallie, il cui nome fu alterato nel medio evo con quello di *Asia* poscia *Estia*, e quindi *Oise*.

ISARCI, sot. popolo dell'Italia, nella Alpi, ed uno di quelli che Augusto assoggettò all'imp. romano, secondo Plinio.

ISARDJIK, fortezza sot. delle Tur. europee, nella Bosnia, assediato e a 13 l. N. O. da Novi-Bazar, e a 2 l. 1/2 S. E. da Priepol. Sta in mezzo a mont. e non serve più che di prigione o luogo di esilio. Si vadono al di sotto la rovina di una gr. città, che fu, dicono, la residenza dei re della Bosnia.

ISARI, popolo, che, secondo Plinio, abitava presso il monte *Emodus*, ramo dell'*Imanus*, che si estende nell'India.

IASONDO, bor. della Spag., prov. e a 10 l. S. E. da S. Sebastian, e Guipuscoa e a 113 di l. N. E. da Villafranca. La casa sono sparse qua e là, ed alcune soltanto vedono riuire da un lato. Evvi un ospedale. L'Oriz ed il Zubio passano per questo bor. che conta 500 abitanti. A 113 l. evvi una sorg. min. che s'impiega utilmente in molte malattie.

IASURIA, prov. dell'Asia minore, si conf. della Frigia e della Cilicia e vicina alla Pisidia, che fa pressoché tutta della Carmania soggetta ai turchi. Pro-

es il nome della sua città cap. chiamata *Isaura* e quindi *Isauria* ed anche *Isauropolia*. I suoi abit. chiamati *Isauri*, che infastarono per molto tempo la prov. vicin, commettendo orribili eccessi, furono vinti da Servilio, che da ciò prese il soprannome d' *Isauro*. La loro città cap. essendo stata da questo generale distrutta, Augusto ne costruì una nuova. Questi popoli resistettero con valore agli arabi mosmettani nel VII secolo, e rimasero sotto il dominio dei greci imperatori sino all'invasione dei turchi Seldgiukidi. Nel IV secolo dall'era nostra questo paese fece parte della nuova prov. coi si diede il nome d' *Isauria*. Gli imperatori avevano annualmente da di esso un tributo che chiamavasi *tributo Isaurico*. Secondo Jerocle e Leone il Saggio, la sua capitale chiamavasi *Seleucia*.

ISAUROPOLIS, la stessa che **ISAURA**, od **ISAURIA**, capitale, secondo molti autori, della *Isauria*. Stefano di Bisanzio la dice una città gr. e bene fortificata. Chiamata in progresso *Isaura-Vetus*, fu la prima distrutta da *Pardica*; gli assediati si abbruciarono con le città piuttosto che arrendersi al vincitore. Una seconda volta fu distrutta da *Servilio*, al io progresso se n' arasse no oltre col nome d' *Isaura-Nova*, più al S. E., ma non ebbe giammai lo splendore della prima.

ISBARTÉII, città della Tur. asiatica. *Fedi Hamio*.

ISBAT, città delle Tor. europee, nell' Albania, sguernata e a 7 l. 3¼ O. N. O. da Okrida, e a 6 l. 3¼ O. S. O. da Dibra-Sipre; capoluogo di giurisdizione.

ISBORG, bor. della Russia. *Fedi Iznogo*.

ISBOS, città dell' Asia, nella *Isauria*, secondo Stefano di Bisanzio.

ISBURUS, riviera della parte meridionale della Sicilia, secondo Tolomeo, che la fa scorrere fra *Eraclea* e *Pintia*.

ISCA, aut. città dell' is. di Albione, nel paese dei *Dumj*, secondo Tolomeo. Nell' itinerario di Antonino è chiamata *Isca Dumniorum*. Diocesi corrispondera ad *Excester*.

ISCA, città aut. dell' is. di Albione, secondo l' itinerario di Antonino, corrispondente a *Carlston*.

ISCA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Calabria - Ulteriore seconda, distr. e a 8 l. 1¼ S. da Catanzaro, cat. e a 2 l. N. N. O. da Budoletta, sopra una collina. Vi sono due chiese parrocchiali, e conta 1,600 abitanti.

ISCADIA, aut. città dalla Spagna, nella Lusitania, la stessa che *Eiscadia*.

ISCANZE, borgata della Colombia (*Nova-Granata*), nelle Ande, verso il limite S. E. del dipart. dal Cauca, al S. E. di Popayan, verso la riviera dello stesso nome, che appartiene al bacino della Cagueta.

ISCAR, bor. della Spagn., prov. e a 22 l. 1¼ N. N. O. da Segovia e a 3 l. 1¼ O. da Cueller, in un terreno sabbioso e poco fertile. Ha tre parrocchie, un castello signorile ed un ospedale. Conta 800 abitanti. I dintorni sono piantati di pini che somministrano pece e legname da costruzione.

ISCH o **BLIDA**, *Oescus*, aut. città dei Triballi, nella bassa Mesia, ora nella Bulgaria, alle imbocc. dell' *Ischar* nel Danubio, e circa 5. l. al di sopra di Nicopoli.

ISCHALIS o **ISCATIS**, città dell' is. di Albione, nel paese dei Belgi, secondo Tolomeo che si crede corrispondere ad *Ilestar*.

ISCHAR, **ISCA** o **ISCHO**, picc. f. della Tor. europea, nella Bulgaria, che ha origine nel monte *Argentario*, e si scarica nel Danubio.

ISCHE, vill. di Fr., dipart. dei Vosgi, circond. e a 9 l. S. S. E. da Neufchâteau, cant. e a 1 l. 1¼ S. S. E. da La Merche. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 700 abitanti.

ISCHERE, città dell' Africa, nella Libia interna, secondo Tolomeo.

ISCHIA, bor. degli Stati della Chiesa, delegazione e a 7 l. 3¼ O. N. O. da Viterbo, con 1,200 abitanti.

ISCHIA, feudo degli Stati della Chiesa, delegazione di Anagni, presso Mottola, appartenente al fu marchese Canore acutore immortale.

ISCHIA, *Oenaria*, e, secondo alcuni, *Acnania*, *Pithecura*, is. del reg. di Napoli, nel Mediterraneo, al N. O. della baia di Napoli, e divisa dalla costa col mezzo di un canale di 2 l. di larghezza.

za, in cui si trova l'is. di Procida. Lat. N. 40° 45'; long. E. 11° 36'. Appartiene alla prov. di Napoli, ed al diestr. di Pozzuolo, di cui forma due cent., quello d'Ischia, e l'altro di Forio, del quale dipende l'is. di Vandotens, situata all'O. Ischia ha quasi 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza, e circa 8 l. di circuito. Sembra essere il risultamento di qualche gr. emersione della natura, ed il vulcano Epomeo, che ne occupa il centro, a circa 300 tese al di sopra del mare, si può riguardare come il nodo; 12 vulcani accessori cingono questo gr. cratere, o si trovano ovunque delle materie vulcaniche vetrificate e calcinate. La ultima eruzione vulcanica accadde nel 1502; nel giorno 2 febbrajo 1828, un terremoto vi rovesciò diversi villaggi. Le valli che dividono questi vulcani sono di una fertilità straordinaria, come pure la pianura situata nell'interno. Le coste sono formate di rocce scoscese. Ischia offre uno dei più deliziosi soggiorni della Europa; il cielo vi è sereno, e l'aria dolce e salubre, tanto nell'inverno quanto nell'estate; la vegetazione, in tutto il suo splendore, vi spiega la più ricca produzione; ovunque s'incontrano cotoni, gelsi, granti, aranci, ec.; miri, ed altre piante odorifere vi crescono con profusione a senza coltura. Si raccoglie in abbondanza principalmente vino molto apprezzato, oglin, frutta, legumi e seta. Sono vi boschi ripieni di castagni e boschi pescoli. La sua principale produzione minerale è lo zolfo. Varia sorg. termali scaturiscono su molti punti ed i bagni che vi furono stabiliti, divenuti ricamatissimi, vi chiamano un gr. numero di ammalati e convalescenti e fanno uso; i più frequentati sono quelli dei vill. di Casamicciola e di Lacco; si prendono pure bagni e vapori a Forio, e bagni caldi a s. Lorenzo, chiamati le Stufe di s. Ioroso. Gli allestimenti che rinovano questa isola la fanno essere frequentata da un gr. numero di viaggiatori, e soprattutto dai regnicoli. Ischia o'è il luogo principale. Conta 24,000 abitanti. Nel 1807 questa isola fu presa dalle truppe inglesi e siciliane, che poscia l'abbandonarono.

ISCHIA, *Osnaria*, città del reg. di Napoli, prov. a 6 l. 1/2 O. S. O. da Napoli, diestr. a 4 l. 1/2 S. O. da Pozzuolo, capoluogo di cent., sulle coste N. E. dell'is. del suo nome, ora ha una picc. leia. E' sede di un vesc. suffraganeo di Napoli. Sopra una roccia di basalto, alta circa 600 piedi ed unita all'is. da una diga artificiale, avvi una fortezza quasi in rovina, ora riurossi Ferdinando re di Napoli, nel 1493, allorchè Carlo VIII conquistò il regno. Ischia rinchiede una cattedrale, due chiese parrocchiali e sebb. di stoffo di seta e di stoviglia. La pesca è attiva sulla sua costa, e si fa qualche comm. di vino ed altre derrate dell'isola. Conta 3,100 abitanti. — Quest' antichissima città, secondo Strabone e Plinio, avrebbe avuto per fondatori i calcidoni dell'Enhe. Cadde in potere dei greci a dei romani; i goti, i lombardi ed i normanni l'occuparono altrai successivamente.

ISCHITELLA, bor. del reg. di Napoli, prov. di Capitanata, diestr. a 9 l. 1/2 N. E. da s. Severo, cent. o a 1 l. N. N. O. da Vico, sopra un'alta collina. Ervi una chiesa parrocchiale ed un convento. Vi si tiene una fiera di 8 giorni, il 20 maggio, e conta 3,100 abitanti.

ISCHL o **ISCHEL**, bor. dell'arcid. d'Austria, passa al di sotto dell'Ena, circ. della Traun, e 3 l. 3/4 N. da Hallstadt, a 17 l. S. O. da Steyer, presso la sorgente della Traun e del lago di Hallstadt. Ha una chiesa cattolica, ed una cappella luterana. Conta 1,700 abitanti. Nell'Ischlberg, mont. vicino, si scava una min. di piombo.

ISCHOPOLIS, ant. città dell'Asia, nella Cappadocia e nel Ponto, secondo Strabone e Tolomeo. Diceasi corripoodare e Tripoli sul mar Nero.

ISCINA, città dell'Africa propria, secondo Tolomeo, posta da Antonino a 1000 passi da Mecommeda.

ISCUMIS, riniera della Tar. europea. Fe-di Scoum.

ISDICAIA, forte della Tracia, non di quelli innalzati dall'imp. Giustiniano, secondo Procopio.

ISÈ, in cinese *F-chi*, prov. dal Giappone,

nella parte merid. dell'is. di Nifoo, all'O. delle prov. di Oseri a all'E. di quella di Oumi. E' coperta di pize, montagne, ed irrigata da molte riviere. Produce molto riso. Le foreste che coprono la mont. somministrano molto legname, che si fa discendere sino al mare. — Questa provincia rinchioda i 15 seguenti distretti Aoo, Asake, Asitai, Gosasima, Ikon, Ikioka, Iosfa, Isi o, secedo Kaemplar, Itai, Kefeso, Miya, Nikiisima, Sossouka, Take, Tato e Watarafa.

ISEAN, distr. del Guatemala, stato di Costa-Rica. Il suo capoluogo è Isean.

ISE-FIORD, baia della Deo., formata dal Cattagat, sulla costa settentr. dell'isola di Seeford. L'ingresso che si trova al 65° 57' di lat. N. e 9° 30' di long. E. ha 215 di l. di larghezza. La baia ha 3 l. 1/2 di larghezza e 6 di profondità. È di forma assai irregolare, e dà nascita, all'E., al Ross-Kilder-fjord; all'O., al Lamm-fjord, e al S., al Sidinge-fjord.

ISEGHEM, bor. dei Paesi-Bassi, prov. di Fiandre occid., circond. a s. l. 114 N. de Courtray, cost. e a 1/2 l. O. de logemuster. Vi sono fabb. di tale e ospelli. Conta 7,000 abitanti.

ISELIÈ, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Novara, prov. di Orsino, mandamento a s. l. N. O. de Domo-d'Ossola, e a s. l. 3/4 O. dal vill. di Simplon, sulla strada che attraversa le mont. di tal nome. Vi si trova un ufficio di dogana per cui si chiama anche il Dazio ad e poca distanza si vede una delle gallerie della strada del Simplon: galleria, che forse nelle roccie ha 50 piedi di lunghezza. In una gola vicina vi è una miniera d'oro, che fu lavorata con vantaggio per qualche tempo.

ISEN, borg. della Bav., circ. dell'Isar, presidiata e a s. l. 3/4 E. S. E. de Erding, e a s. l. 1/4 N. E. de Moosaco, sulla riviera del suo nome, che si getta nell'Iso. Conta 900 abitanti.

ISENACH, riviera della Bav., circ. del Reno, distr. di Spira. Ha origine presso e al N. di Frankenstein, scorre verso l'E. N. E., e si getta nel Reno navigabile di Frankenthal, dopo un corso di circa 9 l., delle quali 7 di navigazione con ostacoli.

ISENBURG, contea dell'Al., posseduta dai principi dello stesso nome, sotto la sovranità del gr. duc. e dell'elettore di Hesse. La porzione ch'è nel gr. duc. di Hesse-Darmstadt, trovasi compresa nella prov. dell'Hesse-Superiore e di Starkenberg, e quella che dipende dall'Hesse-Elettoriale si trova nella prov. di Hesse, ora è ripartita fra i bor. di Birstein, Wächtersbach, Meerholz e Laugensfeld. Questo paese, quantunque montuoso, ha un clima temperato. Il suolo, benissimo coltivato, produce in abbondanza cereali, frutta, lino e vino nei bor. di Wächtersbach e Laugensfeld. Vi si alleva un gr. numero di bestie a corna, montoni e porci, e si scavano miniere di ferro presso Birstein. Vi sono fabb. di berretti, vetri ed oss. fucile. Si esporta principalmente legname, vino e pietre molari, oggetti tutti che si vendono nel vicinato. Questo paese rinchioda circa 48,000 abit., dei quali 35,000 sono compresi nella porzione dell'Hesse-Darmstadt, e 13,000 in quella dell'Hesse-Elettoriale. Bädigen, nell'Hesse-Darmstadt, è la sua città principale. La contea d'Isenberg, un tempo nella Watervie, è patrimonio di una famiglia il cui ramo primogenito fu innalzato alla dignità di principe dell'impero, nel 1744; era assai più estesa, e dividersi in Aho e Basso-Isenberg, dopo la morte del conte Ernesto nel 1664. Presso il nome di un ant. castello, dal quale si vedono le rovine nella prov. prussiana del Basso-Reno, fra Coblenza ed Andernach. Paolo Leonard e Francesco Nussina, letterati del secolo XVI, nacquero in questa contea.

ISENBURG, bor. degli Stati prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 3 l. 1/4 N. de Coblenza, circ. e a s. l. 1/4 N. E. de Neuwied. Ha un mulino da olio ed un argento. Conta 500 abit.

ISENBURN (NEU), vill. del gr. duc. di Hesse-Darmstadt, distr. di Offenbach, a 4 l. N. N. E. de Darmstadt, e a s. l. 1/4 S. S. E. de Frankfurt, sul terriz. di questa città. È ben fabbricato, e fondosi, nel 1700, da una colonia francese. Vi si fabbricano molte calze di filatoio, gasci, borra, ec. Conta 1,200 abitanti.

ISENHAGEN, vill. del reg. di Hannover, gov. e a 14 l. S. S. E. de Lüneburg, capoluogo di bailliaggio. Ervi un convento di nobili dame che si dedicano alle educazioni, foudate, nel 1541, della duchessa Agnese, che vi fu sepolta nel 1666.

ISENHEIM, vill. di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circond. e a 4 l. 275 S. S. O. de Colmar, cant. e a 25 di l. N. N. E. de Soultz. Ha un fletcio di cotana. Vi si tiene una fiera di due giorni, li 13 agosto e 6 settembre ed una di un giorno l'11 novembre. Conta 2,500 abitanti.

ISENTHAL o **ISITHAL**, valle della Svizzera, nella parte N. O. del cant. di Uri. Attraversate dall'Iselbarh, sbocca sulla riva occid. del lago di Lucerna, e a l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., ma è molto stretta e cinta da alte montagne; una di esse, il Rothstock, ha 1,674 m. sopra il livello del marv. Alle origini di questa valle ervi la ghiacciaia di Gaschenen. È poco popolata, ed ha belle foreste e grossi pascoli, e miciera di ferro che furono scavate.

ISEO o **SABINO**, *Sevinus*, lago del reg. Lom.-Ven., sul limite della prov. di Brescia e di Bergamo, alla estremità delle val Camonica. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di 6 l.; la sua larghezza medie di 25 di l., e la sua maggiore profondità cognita di 300 metri. È attraversato dall'Oglio, tributario del Po. Le sue rive sono in parte composte di rocce a picco, ed il restante trovasi compreso fra colline coperte di vigneti ed ulivi; verso il S., vi sono dei terreni bassi, ove il lago si espande nelle sue piene. Questo lago racchiude l'is. di Monte-d'Isola, ed i picc. isoletti di s. Paolo e di Loretto. Nodrisce diverse specie di pesci, molte delle quali per qualità la disputano a quelle del lago di Garda; i migliori ed i più comesti sono tinche, seggulle, lucci e varie specie di sardelle; queste ultime si pescano in gr. quantità, specialmente nel mese di giugno. La navigazione non è pericolosa che qualche volte nell'inverno, allorché il vento dal N. si fa violento; esso soffia abitualmente durante la notte, tutte il restante dell'anno. Il comm. che si

fa su questo lago è assai consid., particolarmente in ferro, grano, vini, bestiame; le più grosse barche impiegate per questo traffico portano 500 miriogrammi. I porti principali sono, nella porzione superiore, a Loreto, Piogno, Castro, e nella inferiore, a Sernico, e ad Isco, bor. che dà il suo nome al lago.

ISEO, consid. bor. del reg. Lom.-Ven., prov. e a 51. N. O. de Brescia e a 15 3/4 E. N. E. de Milano, giace a guisa di picc. città in un'ombra e fortissima piana, sulla riva merid. del lago e cui dà il suo nom. Il castello è di forma quadrata e sugli angoli vedonsi quattro torri. Fu convertito in un convento di Cappuccini che unitamente ad un altro di Minori Osservanti furono soppressi. Tutto il bor. è cinta da mura fortificate di tratto in tratto da torri quadrate, s'aperti di tre delle quali stanno le tre porte per le quali si vtra. Capoluogo di distr. è residenza di un commissario del censo e di un pretore di 3.ª classe. Vi sono la scuola elementare maggiori maschili e le minori femminili. Le antichità sono rinomate particolarmente per il bld di filo. Ha fabb. di cappelli e stoviglie, fornaci da calce, occietoi, filanda da seta con buoni filatoi, le cui sete per finesse e lucidezza di colorito sono anteposte alle migliori della provieria. Il suo comm. non può esser più attivo per questi generi e per ogni sorta di grani, tenendovisi due frequentati mercati settimanali, il martedì e venerdì, dai quali le valli vicine della prov. di Bergamo traggono tutte la lor provvisioni. Il suo porto è il centro della navigazione e del comm. del lago, dove spesso volte vedonsi radunate tutte le sue barche, e dove giungono barbe corriere alla destinazione di Loreto, Castro e Piogno. Ervi una dispensa delle privative, un ufficio postale, ed è residenza della gendarmaria e della guardia di Finanza. Conta 2,200 abitanti. Parecchi monasteri di antichità che quivi si conservavano furono trasportati nel museo di Brescia. La sua origine e fondazione sono rimote, essendovi chi asserisce aver questo bor. esistito prima della città di Brescia. Il suo territ., coperto di predigione qua-

tich di galai, producea vini squisiti ed ogni di ulira eccellente. Cantone si comuni a 10,200 abitanti. Cantansi in esso circa 40 filatoi di cotone.

ISEPUS, popolo della Scizia, secondo Stefano di Buzandio, che cita Ecateo.

ISER, riviera della Alomogaa. *Vedi* ISAR.

ISER, riviera della Boemia che sorte da vaste praterie piene di torbe, situate nei mont. boschivi delle parte settentr. del circ. di Bideow, entra poscia nel circ. di Busslau, passa a Lang-Buezlou, a a Turnau, e si getta nell'Elba, alla riva destra presso Caslukowitz, nel circ. di Kaurzim, dopo un corso di circa 90 l. del N. E. al S. O. Le sue sabbie trecciano particelle d'oro, ed un gr. numero di calcidonio. Questa riviera formava il limite fra la Boemia e la Slesia.

ISERAN, mont. degli Stati Sardi nelle Alpi Greche, nel limite delle divisioni di Savoia, di Torino e di Aosta, a 7 l. N. N. E. del monte Ceniso e a 11 l. S. S. E. dal monte Biseno. La sua ghiaccia sta al 45° 30' 43'' di lat. N. e 4° 65' 46'' di long. E. La sua altezza, secondo qualche autore, è di 2076 tese sopra il livello del mare, e secondo altri soltanto di 1,903 tese. Dai suoi fianchi sorgono l'Isere all'O., l'Arc al S., e l'Orsa all'E.

ISERE, ISARA, ISERO o ISERE, riviera che ha sua sorg. negli Stati Sardi, divisione di Savoia, alle estremità orient. della prov. di Tarantasia, al monte Isarao, sul versatoio occid. delle Alpi Greche; si dirige all'O., passa a Matiers di-Tarantasia, entra nella prov. di Savoia-Sopereiore, passa a Conflans, donde si dirige verso il S. O., traccia una porzione del limite fra le prov. di Morimosa e quella di Savoia propria, attraversa la parte merid. di questa ultima, entra in Francia, nel dipart. cui dà il suo nome, presso il forte Barraux, e cooserrando presso a poco la stessa direzione, attraversa il dipart. nella sua parte centrale ora ha già la mora di Grenoble, entra nel dipart. delle Drôme passa a Romans, e va a gettarla nel Rodano, alla riva sinistra, a 1 l. 1/2 al di sopra di Valenza, dopo un corso di circa 68 leghe. I suoi affluenti principali sono, negli Stati-Sardi, l'Arly alla riva

destra, e l'Arc alla sinistra, ed in Fr. l'Osine, il Drac e la Beaura alla riva sinistra. Questa riviera è di mediocre larghezza, ma assai profonda; le sue acque hanno un colore nericcio, che si attribuisce agli areni delle cava di ardesia ch'esso riceve nella Tarantasia. È soggetta a straripamenti funesti. La lunghezza del suo corso, negli Stati Sardi, è di 31 l., delle quali 14 1/2 di navigazione con zattera da Matiers sino a Mostmeillen, e 1 l. 1/2 di navigazione da questo ultimo luogo sino alla frontiera della Fr.; è poscia interamente navigabile sino al Rodano; ma la navigazione è assai difficile fra Grenoble e Mostmeillen, a cagione del gr. numero d'is. ed isolotti, di cui il suo letto è sparso. I trasporti consistono in ferro, canape, tele, drapperie, legname ac. Si rimontano nell'alto dei bari verso Grenoble e Mostmeillen, i battelli cerichi di sile ed altre merci provenienti dal Rodano. Non si dubita che questa riviera con sia la *Risere* di Tolomeo e lo *Scorax* di Polibio. I geologi le danno il nome di Isar dalle greche parella che vuol dir *forza*, a ciò per esprimere quella del suo corso impetuoso. Plinio le mette nel numero dei torrenti. **ISERE** od **ISARA**, dipart. della Fr., formato dall'ant. prov. del Delfinato. Prende il nome della riviera che ne attraversa il centro. dal N. E. al S. O., fra 44° 42' e 45° 52' di lat. N., a fra 2° 22' e 4° di long. E. Conf. al N. col dipart. dell'Ain, da cui lo separa il Rodano, all'E. colla divisione sarda di Savoia, dalla quale è in parte separato dal Guisera, al S. E. col dipart. delle alte Alpi, al S. O. con quello della Drome, e all'O. col dipart. del Rodano, da cui è in parte diviso del S. di questo nome. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 35 l.; la media larghezza di 15, e la superficie di 453 leghe. E' in generale montuosa, principalmente al S. E., ove è coperta dai rami delle Alpi che offrono alcuni posti abitati e fra questi la gola di Seix di 1,716; il picco di Balledona di 1,600, le roccie Graieo di 1560 e la gola superiore Sept-Laux di 1,524. L'aspetto di questo paese è imponente, e presenta ad un

puote l'immagine delle più orribile sterilità e delle più doviziosa fertilità. Alcune sommità montuose sono coperte di neve perpetua, e rinchiodano ghiacciaie. Si osservano da ogni lato strette gole, coupe forate e precipitanti torrenti, che cadono in cascate da roccie in roccie, e vanno a baguere profonde vallate. Fra molte mont. si osservano grotte di gr. estensione, ripiene di stalattiti curiose, come quella di la Balme. Vi sono valli assai spaziose, ma non si trovano picure propriamente dette che al N. e verso il centro, ove si vedono quelle di La Cote-s.t.-André e di Bivrea. Nei dintorni di Grenoble si estende la belle vallata del Grésivaudan. Questo dipart. appart. al bacino del Rodano che scorre sui limiti N. O., e vi ricade la Bourne al N., ed il Goiers al N. O.; l'Isère scorre all'E. nella valle del Grésivaudan, e riceve qualche considerabilissimo corso d'acqua, che bagna il S. del paese, come l'Ossins, la Bourne ed il Drac, ingrossato esso pure dalla Romanche. Nella parte orientale avvi no gr. numero di laghi e di stagni, il più consid. dei primi essendo il Paladru. Questo paese rinchioda pure molte maremme; la più estesa sono quelle di Bourgoin, di Crésieu, di s. Laurent-du-Poit e de la Mure. Il clima, quantunque in generale puro e soco, è assai variabile; nelle picure si sente nelle estate un grandissimo calore, e venti impetuosi; nelle vallate, e colori occidentali succedono rapidissimamente e spesso dei freddi acuti, e l'inverno è assai rigoroso. Nelle alte mont. non si contano che le due stagioni di estate ed inverno, uno durando la prima che tre mesi. Le variazioni della temperatura rendono le raccolte incerte, e spesso avviene che i ghiacci, al principio di maggio, distruggono in gran parte le speranze del coltivatore. Il suolo si può dividere in due parti principali; la prima, che comprende il circond. di Grenoble, ed una piccola porzione di quello di s. Maucellin, è composta di terre argillose e sabbiose miste di un calcareo formato da avanzi delle alte cime. Vi si distinguono 5 principali vallate, quella di s.t.-Laurent-du-Poit o della Grande Chartreuse che

è altissima, in generale coperta di abeti, e che non produce cereali e canape che del lato di s.t. Laurent-du-Poit; quella del Bourg-d'Oisans, la più alta di tutte, ove non si raccoglie che segala, orzo, pomi di terra e molto foraggio; quella di Voiron e di Vienne, principalmente fertile in canape e quella del Grésivaudan, il cui territorio, uno dei più fertili del regno, dà ogni sorta di grani, vici, frutta, canape, foraggi ec. La seconda parte del suolo, formata dal circondari di Vienne, di la Tour-du-Pin e delle maggior porzione di quello di s.t. Maucellin, offre in generale, un suolo sabbioso, arido, pietroso e peladoso, che, coll'aiuto di macchine, fornisce per altro il prodotto di biade, segala, legumi, frutta, vici e foraggi. L'agricoltura vi fece da poco tempo dei rapidi progressi; molte maremme furono essiccate, e deono al presente bellissime raccolte; canali d'irrigazione, eseguiti con grande spesa, portarono pure la fertilità in luoghi poco prima aridi ed incolti, e questo dipart., quantunque posto sotto un aspro clima, esposto a venti violenti, e inondazioni funeste, e alla greguola, nondimanco produce più di quanto è sufficiente pel suo consumo. Una porzione de' suoi vici, principalm. quelli di Vienne, sono assai apprezzati, le stesse si è del canape le cui raccolte sono abbondantissime. Si coltivano pure moltissimi gelai. Le foreste, popolate principalmente di abeti, faggi ed olmi, occupano 133, 772 ettari di superficie. Le mont. sono ricchissime di piante medicinali. Si allevano molti cavalli la cui razza si migliora mediante gli stalloni che si mantengono in un haras reale; si odriscono nelle mont. muli bellissimi e di taglia superiore a quella dei cavalli. Gli asini vi sono pur numerosi ma piccoli; le bestie e corse sono anch'esse di piccola specie, ma le vacche somministrano molto latte, con cui si fanno formaggi pregiatissimi, in particolarità quelli di Lison e di Mesclon, conosciuti sotto il nome di formaggio di Sasenage. Oltre il grande numero di montoni che si allevano, e che fanno una lana fina e morbida, ne arrivano in primavera esultante innumerevoli

meedrie estranee dei dipert. dal Rodano, dal Varo e di Valchiana, che consumano gli erbaggi eccellenti delle mont. del secondo ordine delle vallate, del Bourg-d' Oisans, di Gresse e della Gred-Chertrause. Si alleva pure una quantità di porci, capre, polleria, e bacchi da seta, i cui prodotti sono importantissimi. Il selvaggiame non è raro nelle mont., vi si trovano orsi, lopi-cervieri, camozza, capre selvatiche, martori, porci-spinoi ec. Il pesce abbonda nelle riviere nei laghi e negli stagni. Questo dipert. è uno dei più ricchi della Francia in prodotti minerali, contenendo oro, argento, piombo, rame, molto ferro, antimoni, mercurio, bismuto, cobalto, zinco, carbone terroso, cristallo di rocca, allume, solfo, marmo e granito di colori diversi, gesso, marna, pietra bigia, ed argilla da stoviglie. Vi sono molte sorgenti termali e fredde; quelle di Grenoble e di Uriège hanno degli stabilimenti per bagni. Vi si osservava la fontana che abbrucia, un tempo uoe dalle sette meraviglie del Delfinato, da cui s' inalzano colonne di fumo tanto che se ne scuote il fondo; lo che non è che uno sprigionamento di gas infiammabile prodotto da uoe miniere di ferro in decomposizione. Di tutte queste miniere la ricchezza, ooo si sapeva che la miniera di piombo, ferro e fossile, e qualche cave di marmo ed argilla. La miniera d'oro e di argento furono abbandonate, perchè i loro prodotti compensavano appena le spese del lavoro. Sonovi fonderie di piombo e molte facine con furnaci pel ferro. Ervi un laminatoio di rame alimentato del minerale che si ritrae dalla Fr., dalla Spag. e dall'Al-maga, uoe fonderie di cannoni di ferro per le marine e fabbriche di acciai e chiodi, molte di stoviglie di terre ed uoe di bottiglie. E' attivissima la fabbricazione delle tele ordinarie e fine e tele da tela e da imballaggio. Sonovi filatoi di cotone, e fabb. di calicoi, ind-oue, tele dipinte, panni per vestire le truppe, e di altre qualità; numerose officine di conciapelli, di camozze e di guanti, i quali provenienti da Grenoble, sono riuocati sotto il nome di questa città. Vi si contano molte cartiere; quelle di Vienna deono delle belle

qualità di refina, e trovansi pure parecchi filatoi per ridurre ad organosino la seta. Si febb. moltissimi liquori, i più riuocati dai quali sono quelli da la Côte s.t. André, le acque dette de la Côte, ed il retella di Grenoble, acidi minerali, e terabentina molto pregiata. Vi sono conciatori, fabbriche di cappelli, tintorie ec. Il comm. di questo dipert. è alimentato principalmente dalle uoe miniere, e farine, vini, uoequiriti, liquori, ceppo, legno di abete, seta, lane, tele, panni, guanti, ec.; il deposito ad il transito gli sono assai vantaggiosi. Il Rodano e molte erode reali facilitano le sue commarcieali relaricoci. — Questo dipert., di cui Grenoble è il capoluogo, e si formò in gr. parte coi picc. paesi del Viennois e del Gresivaudan; si divide io 4 circond., che sono: Grenoble, s. Marcellin, le Tour-du-Pin, e Viennois, suddivisi io 44 cantoni, che riuochiudou 554 comuni, e 525.990 abit. le maggior parte dei quali parla i dialetti della lingua romanza: elegge 6 membri alla camera dei deputati; è compreso nella settima divisione militare, e nel 15° circond. delle foreste; forma la diocesi di Grenoble, e dipende delle corte reale e dalla università di questa città. Ha una obbie concistoriale il cui capoluogo è Mens. — Questo paese era anticamente abitato da due nazioni numerose e possenti, gli allebroggi ed i romani; i primi, posti fra il Rodano e l'Isero, avevano Viennois per capitale, e Viennois era quella dei secondi, il cui territorio si estendeva sulla riva sinistra dell'Isero sino a Die. I romani, dopo aver sottomessi questi popoli, compresero il loro paese nelle prov. Narbonense; ma in progresso Viennois divenne la capitale delle prov. Viennois, e più tardi le metropoli della Gallie. I popoli del Nord, avendo rovesciate le potenze romane, i borgogogoi conquistarono la prov. Viennois verso il V secolo, e vi fondarono uoe regno essi estran, dal quale furono spogliati, nel 634, da Clodoveo; questo paese argui poocie la sorta del Delfinato. Esso riuochiude ancora alcune romane antichità.

ISERKELLY, vill. dalla Irlanda, prov. di Connaught, contee e a 6 l. 1 1/2 S. E. da

- Galway, baronia = 5 l. S. O. da Loughra. Vi si tengono due annue fiere.
- ISERLOHN**, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, reggenza = a 6 l. O. da Arensburg e a 15 l. S. da Münster, sul Baeren, capoluogo di circolo. È cinta da un muro, ed ha un sobborgo, e rinchiusa dalla chiesa luterana, una calvinista, una cattolica, ed una scuola latina. Vi si contano moltissime fabb. di nastri in velluto e seta, fazzoletti di tela, panni, tela, carta, ac. articoli di stoffe in gr. smercio alle fiere di Francoforte a di Lipsia, e per tutto il Nord e la Germania. Le sue più importanti manifatture sono però quelle di generi in cotone e ferro, come corrasse, lime, scatole di rame, spille, ditali, ec. Il comm. è quindi considerabile. Conta 5,300 abitanti. — I distorni abbondano di fabb. ed imbiancatoi. Vi si scavano miniere di calamina. — Il circ. contiene 24,300 abit.
- ISERNIA**, *desernia*, città del reg. di Napoli, prov. di Benevento, capoluogo di distr. = di casert., a 8 l. 1/2 O. da Campobasso, in una posizione amena, sopra una collina degli Apennini. Sede di un vescovo suffraganeo di Capua, è pur residenza di un giudice d'istruzione. È una delle più antiche città del regno. Prima del terremoto del 1805, che la distrusse in gr. parte, possedeva una bella cattedrale, 7 conventi, e bagli e case di antichità romane. Conta 5,200 abitanti. Diceasi patria di Pietro Morrone, istitutore dell'ordine dei Celestini, e poscia eletto papa, nel 1295, col nome di Celestino V. Nella sua vicinanza Silla fu rinchiuso in un peso angusto dai senati, ma nascondendosi sortito per uno stratagemma, e col favore di una notte oscurissima, approfittò di questa ritirata per circondare il campo nemico di cui s'impadronì. — Il distr. è diviso in 9 cent. che sono: Agnone, Boiano, Cantalupo, Capracotta, Carovilli, Cerpinone, Frosolone, Isernia e Roccaro.
- ISET**, riviera della Russ. asiatica, che ha origine nel gov. di Perm, ove sorge da un piccolo lago, distr. e a 1/2 O. da Ikteterinburg, passa per queste città, si dirige verso l'E. S. E. attraversa i distr. di Kamichlov e di Chadrinsk, bagna in questo ultimo le mura di Dolmatov,

e di Chadrinsk, si dirige al N. E. ed entra nel gov. di Tobolsk, distr. d'Islutorovsk, ove si getta nel Tobol per la riva sinistra, a 2 l. al di sopra di Islutorovsk, dopo un corso di più di 100 leghe. I suoi affluenti principali sono la Siora, la Telcha, il Berner ed il Mias e destra, a l'ikin e l'Irimum a sinistra.

ISETSKOE', lago della Russ. asiatica, gov. di Perm, distr. a a 2 l. 1/2 N. O. da Ikteterinburg. Ha a l. di lunghezza, sopra 1 di larghezza.

ISETSKOE', bor. fortificato della Russ. asiatica, gov. e 58 l. S. O. da Tobolsk, distr. e a 15 l. O. S. O. da Islutorovsk, sulla riva sinistra dell'Isat.

ISFAHAN, città della Persia. *Vedi* Ispahan.

ISFEHID, bor. della Persia, prov. di Ghilan, gov. di R'udbar.

ISFERAIN o **MIHRIDIGAN**, città della Persia, prov. di Kurasan, e a 8 l. O. N. O. da Nichabur, e 47 l. O. N. O. da Meshehad, in una pianura fertile, sulla riva sinistra di una picc. riviera, la cui riva destra è difesa da un forte. Erva una moschea. I distorni producono pere rimate.

ISFIZAR, città dell'Afghanistan, nel Khorasan, prov. = a 20 l. E. N. E. da Herat, sul Zavid. Due elture che cingono in questo luogo la riviera, sono coronate dai ostelli di Chirou e di Charistan.

ISGIPERA, fortessa della Tracia, una di quella che l'imp. Giustiniano fece erigere, secondo Procopio.

ISI, e, secondo Kaempfer, **ITSITSI**, in cinese *F-tchi*, uno dei 15 distr. della prov. d'Isa, nel Giappone, e a 7 l. E. da Misako e a 75 l. O. da Yedo.

ISIA CORUM PORTUS, porto di mare del Ponto-Eusino, e circa 200 passi da una delle bocche del Danubio, che Arriano chiama *Psilum*, aggiugnendo che l'intervallo fra questi due luoghi è deserto e senza nome.

ISIAE, città della Italia, nel paese dei Bruzi, ercoodo l'Orsilio, che era Diodoro Sicolo.

ISIDIS-INSULA o **ISIDI SACRA INSULA**, is. dell'Egitto, sul Nilo, presso Copios, e consecrata alla dea Iside.

ISIDIS-PORTUS, porto delle Trogloditide, sulla costa occid. del mar Rosso.

ISIDIS-REGIO o **PAESE D'ISIDE**, contrada della Etiopia, sotto l'Egitto, ove si raccogliera molto incenso, secondo Strabone, citato dall'Ortelio.

ISIDRO (s.), bor. del gov. di Buenos-Ayres, prov. e a 4 l. N. dalle città di tel nome, sulla riva destra del rio della Plata. Lat. S. 34° 27'; long. O. 60° 50'.

ISIDRO (s.), capo sulla costa merid. della Patagonia, al N. E. del capo Froward, sullo stretto di Magellano, al 53° 50' di lat. S. e 73° 5' di long. O.

ISIGNY, *Isiniacum*, bor. di Fr., dipart. del Galvados, circond. e a 6 l. 215 O. N. O. da Bayeux e a 12 l. O. N. O. da Caen, capoluogo di cont., sulla riva sinistra dell'Esques che, e qualche distacco al di sotto, si unisce alla Vire, su cui recentemente si gettò un bel ponte che abbrevia di 7 l. la strada da Caen a Cherburgo. E' sede di un tribunale di commercio. Possiede, all'imbocc. della Vire, un picc. porto stretto, ma comodissimo che riceve navigli di 60 a 80 tonnellate. Isigny è il centro di un gran comm. di eccellente sidro, di burro rinomatissimo, di salagioni e grani di ogni specie; ha un deposito di sel bicene proveniente dalla fabbrica di Neuilly. Si esporta pure carbone fossile delle miniere di Litry, e molta acquavite di sidro. Vi si tiene un mercato consid. il mercoledì di ciascuna settimana, ove si vendono principalmente da 15 a 20,000 libbre di burro per Parigi; teogosti pure due annue fiere di 3 giorni. Conta 2,000 abitanti. E' patria del padre L. Tellier, gesuita.

ISIGNY, vill. di Fr., dipart. della Meica, circond. e a 3 l. 3¼ O. da Mortain e a 12 l. 1¼ S. da s. L. capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera importante, il 26 settembre, per bestiami, grani e merci diverse. Conta 400 abitanti.

ISKAVA, in oibinese *Chy-tchouan*, non dei 16 distr. della prov. di Kwatsi, nell'Is. di Nifon, nel Giappone.

ISILI, prov. della Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, confinante all'O. ed al N. colla prov. di Oristano, all'E. con quella di Lanusari, e al S. con l'altra di Cagliari. Ha 13 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 7 di larghezza, e per capoluogo il km. dello stesso nome. Si

divide nel 7 seguenti distretti: Bannudi oi, Ferru, Iuli, Lacosi, Mandas, Orronli e Sadele, e contiene 51 comuni a 44,200 abitanti.

ISILI, bor. della Sardegna, divisione del Capo-Cagliari, capoluogo di prov. e distr., sede di una prefettura di giustizia, e 12 l. N. da Cagliari, e piedi di un mont., in una pianura fertile in biada, vico bisero e pascoli. Vi si fabb. della polvere da cannone assai stimata. Conta 2,600 abitanti.

ISIMI, uno degli 11 distr. dei quali è composta la prov. di Kantossa, nel Giappone.

ISINDI, città episcopale dell'Asia, nella seconda Pamfilia. — Altra dello stesso nome, pure episcopale, nella Pamfilia, secondo Leone il Saggio, e Jerocla che la chiama *Sinda*.

ISINISCA o **INSINISCA**, città della Vindeicia, a 30 m. O. S. da *Pons-Oeni* (Muhlendorf) e 90 E. S. da *Augusta* (oggi di Monaco).

ISIS o **TCHOROK**, riviera dell'Asia, nella Colchida, secondo Scilaso ad Arriano; quest'ultimo la dice anche navigabile, e la situa fra la imbocc. dell'*Acinastis* e del *Mogre*, a 90 stadi l'una a dall'altra.

ISITHAL, valle della Svizzera. *Vedi* **ISANTHAL**.

ISITIRGA, bor. della Tur. europea, nell'Albaia, congiacato e a 9 l. N. da Okrida, e a 5 l. 213 N. E. da Dibros-Sipra.

ISIUM, città della Russia europea. *Vedi* **IZIUM**.

ISIUM o **ISION**, città dell'alto-Egitto, secondo Stefano di Bisanzio, chiamata *Issu* nell'Itinerario di Antonino.

ISKAGAMATS, lago del Basso-Canada, distr. e a 35 l. N. O. da Quebec, e a 10 l. S. dal lago san-Giovanni, nel quale sciolano le sue acque verso il N. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 7 l., e la sua media larghezza meno che 2 leghe.

ISKANDERIE, città e congiacato della Tur. europea. *Vedi* **SCUTAR**.

ISKARPAR, vill. a giurisdizione della Tur. europea. *Vedi* **SKARPAR**.

ISKELL (**DJEBEL**), mont. della Barbaria, nella parte settentr. del reg. di Tu-

mini, presso il Mediterraneo, all'O. di Biserta. La sua forma è rettoedra, ed è secondo Shaw, la Cirna degli antichi.

ISKER o **SIDIR**, ant. città dell'Asia, ch'era nel XVI secolo la capitale del principato di Turco, allorché i Russi ne impedirono. Dell'uno dei suoi nomi venne quello di Siberia. Questa città era situata sull'Irtich, a poca distanza del luogo in cui fu costruita Tobolsk.

ISKER e **ISKIR**, *Oezus*, riviara della Tur. europ., che ha le sorgenti nelle Romalia, s'aggiunge di Sofka, e a l. 8. de Samakov, passa per questa città dirigitasi verso il N., si volge al N. E. presso Sofka, e continua in tal modo sino al suo ingresso in Bulgaria, ove ripiglia la direzione N., forma il limite fra i sangiacati di Rostchuk e di Vidio, si unisce al Duenbio, alla riva destra, fra Nikopol e Rehova, dopo un corso di 60 leghe. E' assai larga, ed il passaggio e' è spesso difficile.

ISKHOVSI, bor. della Russ., in Eur., gov. di Grodno, distr. e a 10 l. 3/4 S. E. de Noregradsk.

ISKILIB, bor. della Tur. asiatica, pasciellato di Sivas, s'aggiunge di Toharum. Non è osservabile che per essere la patria del mofti Ebusund.

ISKOROSK, bor. della Russia europea, gov. di Volgie, distr. e a 9 l. 1/2 S. de Ovrutsh e a 18 l. N. de Jitomir. Si chiamò anticamente Korosten, ed era la capitale dei Drevli. Igor L.^o, sovrano della Russia, vi fu ucciso nel 945; la sua sposa, la celebre Olga, gli fece innalzare un mausoleo o monastero di terre assai alto, che si vede ancora, e ordì la distruzione della città.

ISKURIA, *Dioscuria* o *Sebastopolis*, città rovinosa e porto della Russia asiatica, nella Grande-Abasia, sulla costa orientale del mar Nero, e 6 l. S. E. di Sukgum-Kald. Era la principale piazza marittima di tutta la provincia, ma il comm. si portò a Sukgum-Kald. — Al S. O. di questa città si eleva il capo dello stesso nome, al 42° 47' 0" di lat. N. e 38° 49' 40" di long. E.

ISLA e **ILA**, riviara della Scozia, che prende origine nei monti Grampii, al N. O. della contea di Forfar, sui limiti di

quella di Perth, scorre verso il S., si volge al S. O., entra in questa ultima contea, passa a Cuper-Aogus, e si getta nel Tey, alla riva destra, e Kinleaven, dopo un corso di circa 14 leghe. Riceve l'Airdle alla riva destra ed il Deewater alla sinistra, ed attraversa le valli lunghe e ristrette di Glenella, una forma una cascata di 70 a 80 piedi di altezza, e la valle di Strathmore. Vi si fa un'abbondante pesca di salmoni sulla parte inferiore del suo corso.

ISLA-DE-LA-GENTE-HERMOSA, is. del Grand-Oceano, al 10° di lat. S., abitata da uomini ben fatti e bellicosi.

ISLA-DE INCA, is. Americana sulla costa di Quito, al 14° 33' di lat. N.

ISLA-DE LA LAXA, distr. del Chitl, confina al N. con quello de Rera, all'E. colle cordigliere delle Ande, al S. col paese degli Arancani, da cui è divisa mediante il Biobio e all'O. dal distr. de la Concezione. Rinchiuso fra la Laxa, al N. ed il Biobio, al S., che vi riceve il Duqueso, ha circa 40 l. dall'E. all'O., sopra 14 l. di larghezza. Il luogo principale e' è s.ta Bartara.

ISLA-DE MAULE, distr. del Chitl, confina al N. con quello di Maule, da cui è diviso mediante la riviara dello stesso nome, all'E. della cordigliera delle Ande, al S. ed all'O. col Guenutl, che lo divide dai distr. di Chillao e di Casqueros, a vi riceve la Longomilla. Ha 30 l. dall'E. all'O., sopra una larghezza di circa 10 leghe. Castro u' è il luogo principale.

ISLA-DE ULLOA, coste merid. dell'is. del Principe di Gallas, al N. O. dell'Amer. settentrionale.

ISLADI, città della Tur. europea. *Vedi* Itani.

ISLAK, vill. della Persia, prov. d'Irac-Azemi, e circa 23 l. O. da Téhéran. Ha un bazar per il grano. Vi si vede un palazzo reale con giardini e belle piantagioni; ma, propriamente parlando, il palazzo suo è che un kiosko assai meschino.

ISLAM-ABAD, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Sikhs, prov. a e 10 l. E. S. E. de Cechamira, sulla riva destra del Djelam, che si attraversa sopra un ponte di legno di 30 tese. E' munita

grande, e le case, coi tetti piani, sono costruite in pietra. Vi si febbriano principalmente bei scialli-cachemire. Il comm. è quivi assai stimato.

ISLAM-ABAD, anticamente *Tchittagong*, città dell'Indostan inglese, presidenza e provincia del Bengala, capoluogo del distretto di Tchittagong, sulle rive destra della riviera dello stesso nome, a 5 leghe delle sue imboccatura nel golfo del Bengala, ed a 48 l. S. da Dacca e a 70 l. E. da Calcutta. Lat. N. 22° 22'; long. E. 89° 22'. È sede di una corte di giustizia. Ervi una piazza di guerra assai importante, della quale gli inglesi lasciarono andar in rovina le fortificazioni; ed non ostante, vi mantengono una guarnigione di truppe del paese. Si costruiscono molti navigli, che si vendono a Calcutta, e si fe un comm. marittimo assai considerabile. L'ingresso del porto, in cui la riviera formò un banco il quale non lascia che 4 tese di acqua, in qualche luogo è pericoloso. — Questa città era conosciuta dai Portoghesi, che la chiamavano *Porto-Grande*. Apparteneva alternativamente ai re afgani del Bengala, ed ai radjeh di Arocan; i Mongoli la presero a questi ultimi, nel 1666, ed in tal epoca fu fortificata, munita di numerosa artiglieria, e si cambiò il suo nome di Tchittagong in quello che porta presentemente. Nel 1689, gli inglesi tentarono invano d'impadronirsene; fu loro ceduta, col distr. di cui è il capoluogo, nel 1760, da Djaffer-Ali-Kan.

ISLAMDIL, città della Tur. europ. *Fedi* *Saizum*.

ISLAMGHOR od **ISLAMGHUR**, città dell'Indostan, nel principato e a 2 l. N. da Ropal, prov. di Malwa, a 28 l. S. S. O. da Serondge, sulla Betvah.

ISLAMGHOR o **ISLAMGHUR**, città dell'Indostan, nel Sindi, nel territorio dei Tre-Emiri, a 63 l. E. S. E. da Hyderabad. Vi si fabbrica un gran quantità di tele di cotone.

ISLAMGONDGE, città dell'Indostan inglese. *Fedi* *Islamrova*.

ISLAMGOR, fortezza dell'Afghanistan, nel Mulhan, a 28 l. N. da Djacalmyr, e 60 l. S. S. O. da Mukha. Sta in un deserto, a manca d'acqua. Gli emiri del Sindi vi mantengono una guarnigione.

ISLAMPOUR, **ISLAMPOOR**, **ISLAMGONDGE** o **ISLAMGUNGE**, città dell'Indostan inglese, presid. del Bengala, prov., distr. e a 8 l. O. da Bahar. Contiene circa 3,000 abitazioni.

ISLAMPOUR o **ISLAMPOOR**, città dell'Indostan inglese, presid. del Radjputi, prov. a 42 l. N. N. E. da Adjmyr, e a 23 l. O. da Naroon, distr. di Chakrawaty.

ISLANDA o **ISLAND** (terra di ghiaccio), grande is., quasi interamente compresa nell'Atlantico settentrionale. La sua estremità N. O. è solo bagnata dall'Oceano Ghiacciole artico, che il circolo polare divide dall'altro oceano. È compresa fra 63° 20' a 66° 45' di lat. N., e fra 18° 15' e 27° 5' di long. O. La costa orient. di questa gran terra, che dipende dalla Danimarca, è a 320 l. N. O. del Jutland e a 175 l. N. N. O. dalla Scozia. Le estremità S. O. era è che a 60 l. circa della costa S. E. del Groenland, ed è perciò che qualche geografo considerò la Islanda come un'is. americana; ma l'uso è di assegnarla alla Europa. Ha 85 l. dell'E. all'O., 70 del N. al S., e 5,000 di superficie. — Tutto, nella costituzione fisica di questa terra, sembra strano e selvaggio; la superficie è sparsa di mont. sconosciuti, vulcaniche, coperta di ghiacci, ed aggruppate confusamente; le coste sono spazzate da numerosi e profondi sceramenti, e sporgono ovunque lunghe e strette penisole. La sua istessa figura complessiva ha qualche cosa di bizzarra e d'irregolare; questa figura però potrebbe essere riguardata come ovale, se il N. O. dell'isola non presentasse una vasta penisola. Dopo questa, la penisola più consid. è quella della *Snoersfjeldeset*, sulle coste occidentali; si può pur ora distinguere il *Guldbringe*, alle estremità S. O. della contrada a f' *Helikunder-heide*, alle estremità N. E. Ciascuna di queste penisole termina con un capo osservabile; quella del N. O. col capo Nord, la punta più settentr. dell'isola; la *Snoersfjeldeset*, col *Osnverdarass*; il *Guldbringe*, col *Reiknessa*, e f' *Helikunder-heide*, col *Langenes*. Fra i golfi numerosissimi che spazzano le coste, si possono notare lo *Skaflanda-fjord*,

l' *Eys-fjord*, lo *Skjag-fjord*, a l' *Hrta-fjord*, al N.; l' *Isa-fjord*, al N. O.; il *Arnar-fjord*, il *Patric-fjord*, il *Brayda-fjord*, il *Faxa-fjord*, sulla costa occident., ed il *Ledunder-fjord*, sulla costa orientale. — In quest' isola, che merita la maggior attenzione dei geologi e degli osservatori della natura, le mont. non formano sistemi continui, come nelle maggior parte degli altri paesi; essa sono sparse qua e là, ora isolate, ora acuminate, e rovesciate la noc sulle altre dall'effetto terribile dei terremoti, ed ora riunite in gruppi irregolari, dei quali sono i principali: il *Klefs-iokull*, lo *Skeptee-iokull*, il *Torfe-iokull*, al S.; l' *Hof-iokull* o *Lang-iokull*, nel centro; ed il *Drange-iokull*, al N. O. Quest' ultimo arriva a 6,000 piedi sopra il livello dell' Oceano: gli altri punti più alti sono: l' *Hekle*, di 5,210 piedi, il *Eyefells-iokull*, di 5,794 piedi; il *Keopafells-iokull*, di 6,000 piedi, l' *Oernsfell-iokull*, di 6,240 piedi, sulla costa merid.; il *Glaeme-iokull*, di 5,000 piedi, nel N. O., e lo *Sneffells-iokull*, di 4,572 piedi, sulla costa occidentale. — Le quattro principali esposizioni delle coste, al N. ed all' E., al S. ed all' O., indicano altrettanti versanti generali. Sul versante settentr. scorrono l' *Azar-se*, la *Lax-se*, la *Skellenda-diot*, l' *Horg-se*, ed il *Kolbeinsdals-se*; il versante occid. presenta l' estuario di *Borger-fjord*, ora sbocca l' *Holt-se*; un' altra riviera di questo nome, l' *Oelvis-se*, la *Thiore-se*, il *Morker-diat*, il *Knda-diat* e l' *Holma-se*, solcano il versante meridionale; quello dell' E. è bagnato dal *Lager-diat*, e dalle *Ren-se*. Dai laghi numerosi sono sparsi su questi versanti, particolarmente su quelli del N. e del S.; il primo presso il *My-ret*, il maggior lago dell' isola a lo *Svina-ret*; sull' altro si osserva il *Fiske-ret*, l' *Haitou-ret*, l' *Aps-ret*, il *Thingvalla-ret*, ed il *Kaltas-ret*. — Nelle mont. domina il trapp tanto di transizione che di formazione primitiva. Vengono poscia il quarzo, l' amigdaloid., lo schisto porfirico ed il *gruostein*; il calcareo vi è rarissimo. Si osserva sulle coste uno strato di terra vegetale argillosa atta alla coltivazione, la quale però non forma che una pice. parla

della superficie dell' isola. La produzione minerali sono assai variate; vi si trova terra da stoviglie a da colori, della malachite, ocra, basalti, cristalli di mont. e di diamanti islandesi, scisti, coriand., agate, torba, allume, vitriolo, ferro, spato calcereo, cal. de' cui *Newton* lo trovò essere a doppia refrazione. Il vulfo nativo, di eccellente qualità, s'abbona a tel segno, che solo formerebbe per questa is. un ramo consid. di esportazione, se volesse raccolto. Una specie di carbone fossile particolare a questo paese, che si chiama *suturbrand* o *sparta-torf* (torba nera), presente un gran numero di varietà; una ha la lucidezza e la durezza del carbone resinoso, l' altra rassomiglia al carbone fibroso; si credette di riconoscerlo esse del legname stocciato nelle Iselande, e da ciò si conclude che queste torbe fossero formate da masse di legno galleggianti; altri strati presentano un carbonizzazione più completa. Del seno di questo seno coperto di nere e di agghiacciate brine scorre una quantità di sorgenti che zampillano, o si sfociano ad un' altezza prodigiosa; se ne trovano di sulfuree, di ferruginee calcaree, ec. Molte di esse sono calde, e si potrebbe ritrarne un grande vantaggio per l' agricoltura; molte anche sorgono dal fondo del mare, nel *Brayda-fjord*, il *Reikis-fjord*, presso al capo Nord e nella baia di *Hanstrik*, sulla costa N. Fre questa sorgenti di acque termali si osserva soprattutto l' *Antico-Geiser* (che, in *Angus* islandese, vuol dire furioso, termine che dessi a molti geni di acqua), il quale nella sua maggior eruzione, innalza su o a 150 piedi di altezza una colonna d'acqua bollente; lo *Sirok*, di cui, per così dire, il tubo della sorgente ha 22 piedi di profondità, e 22 piedi di diametro al suo orifizio; il *Nuovo-Geiser*, ch'è più consid. dello *Sirok*. Sul *Torfeisokull*, vicino estinto, un getto d'acqua calda si sfocia nel seno stesso di una ghiacciaia, ed un antico cratere del *Krabla* rinchiude un getto d'acqua limacciose, che s'innalza a 30 e 40 piedi. Allorché succedono queste eruzioni, si sente un romore simile a quello del cannone, e delle pietre vengono sfondate ad un' altezza considerabile; basta an-

che di gettarne nel cratere per determinare una eruzione, spesso violentissima. Presso al lago My-ran si trovano tre sorgenti calde intermittenti, la più consid. delle quali si chiama Oze-brer. Il clima della Isola è freddo in generale, ma non tanto però quanto la sua latitudine potrebbe farlo supporre. L'anno si divide in due stagioni, l'estate e l'inverno; la prima dura dalla metà di maggio alla metà di settembre. Durante l'inverno, le coste sono occupate dai ghiacci, ed il termometro di Reaumur discende da 4° a 12°, l'estate s'innalza da 6° a 18°; in questa stagione però vi sono dei giorni freddissimi, in ragione dei ghiacci che si aggrappano qualche volta, e si sciogliono sulla costa dell'isola, ora producono delle nebbie intensissime; la temperatura media è + 3°, 20. Sulle mont., il freddo è assai vivo e cagione della ghiacciaia. Il continuo movimento dell'atmosfera ne permette agli uragani di formarsi, eccettando nell'Hrel-fiord, ove sono al violento, ch'è quasi impossibile di tenersi in piedi; sono spesso anche accompagnati da terremoti. Durante la notte, regna un vento di terra, rimpiazzato verso 10 ore da uno di mare spesso umido e piovoso. La neve non abbonda che nella parte settentrionale. Gli abit. soprattutto temono le nubi di nebbia, di polve e di pietre pomice in picc. frammenti, che i venti staccano dalle mont., e che si chiamano *vind-mistur*. Vi si vedono spesso delle meteore. Le scorie boreali, che sono frequentissime, vengono accompagnate da un rumore simile a quello che produce una macchina elettrica in moto. Esse col loro lume rassicurano sommatte lo spettacolo imponente dello splendore di quelle fiamme prodotte dalla quantità dei tronchi di pino ed altri alberi resinosi, trascinati dai ghiacci, e che sono scossi dall'urto e dall'attrito. L'*hrac-par-eld* è una specie di loco fosforica che volaggia non solo sulle pareti, ma puranco sul mare in tempo di burrasca; vi si vedono cioè a cova perle. Anche le illusioni della luna-morgana si riscontrano di frequente sulle rive del Lager-fiord, della Huit-vaa, e su quelle del lago Thingvalla. Un clima necessariamente variabile,

una vita sedentaria, e la sovrabbondanza di nutrimento animale espongono gli Islandesi a delle malattie particolari. Il *lik-thea* è una specie di elefantina; la tisi, la pleurite, e lo scorbut vi fanno grandi stragi. — Il reg. vegetale non è molto florido in questa isola; non si vedono che alcuni gruppi di betulle le quali non oltrepassano i 12 piedi, di sorbo, che giungono sino a 16, e di salici, i quali non s'innalzano che a 8; i ginopri e qualche altro arboscello si trovano sulle rocce delle rive. Le praterie sono abbastanza belle, ma gli alberi e gli arboscelli fruttiferi mancano interamente, ed eccezione del ribes, che con molta cura si perviene a conservare nei giardini, come pure qualche pianta ortense. L'orso vive qualche volta e moltiplica; vi risiede il cuonpe ed il lupo, ed infine le rocce sono coperte di muschi; e soprattutto di licheni ricamati. — La descrizione della Isola farebbe supporre, che qui la natura esser dovesse quasi in una perfetta inazione; non potendo esser desso generoso coi suoi doni, lo è però assai più di quello che si potesse sperare da un clima ingrato com'è questo. Abbonda questa is. di accellati pesci, che entrano quantità di bestiame, e particolarmente numerosissimi carelli di razza norvegia, dei quali moltissimi sono selvaggi, lori di picc. razza, e la maggior parte senza corna, e specialmente montoni, il cui cuonpe, diggii eccid., si accresce giornalmente. I porci sono pur numerosi, e, da non molto, i mercatanti denari se comperano. Le renne vi furono trasportate dalla Norvegia, e riuscirono perfettamente. I soli animali selvaggi sono gli orsi bianchi e le vulpi. Molti dei primi sono portati dalla enormi masse ondeggianti di ghiaccio, e cagionano molta guaste nelle mandrie. Vi si trova una gr. quantità di uccelli acquatici. Il pesce abbonda sulle coste, e la riviera nodriscono molti salmoni e trote, che formano una delle principali risorse degli abit., onestamente alla pesca delle aringhe. — Gli Islandesi fabbricano da loro stessi tutte ciò di cui abbisognano. Le donne sono assai industriosi, e si occupano principalmen-

te a fissare alcune stoffe di lana, far calotte e maglie, e guanti di pelli, e filer campe, line a lana. Quiri il comm. si fa specialmente col mezzo del cambio. Le esportazioni consistono in lana operata, tele di campe e lino, calze, guanti, pellurie di certi uccelli del Nord, pesce a carne salata, sega, pelli di moutone e di volpi e colori diversi, zolfo, olio di balena, ec.; esse ascendono a circa 1,000,000 di franchi; le importazioni non giungono che a 800,000 fr., e consistono in legna, ami e reti per la pesca, tabacco da fumo, ferri per cembali, vino, saponi, tela e drappi di seta. Tutti questi articoli formano il traffico privato di que compagnie, che fu sciolta dalle corte di Dan. nel 1787, e reso pienamente libero il commercio. Le Isole è molto frequentata da inglesi e norvegi, che impiegano circa 60 navigli di 200 e 300 tonnellate. Vi sono alcune piazze di comm. che si decorano col nome di città, ma che non consistono che in qualche magazzino, ed alcune case di mercatanti situate presso ad un porto. — Il più imponente dei rivaieri di queste is. è certamente l'Hekle, il quale accopresi da lunga in marea dai navigatori che fanno il viaggio delle Groenlandie all' Amer. settentrionale. Essendo in que contese etirrità, cagionò gravi danni nella sua frequenti eruzioni. Dall'anno 1604 sino al 1766 le Isole ha veduto 63 eruzioni vulcaniche tanto dall' Hekle, che dalle altre montagne. — Quest'is. un tempo era divisa in 4 parti: il Nordland o Nordlandings-fjordung, al N.; l'Ostland, od Austfirding-fjordung, all'E.; il Sudland o Suðurlandings-fjordung al S.; ed il Westland o Vestfirding-fjordung, all'O. Ferme presentemente 3 dirizioni, che sono: Nordland od Ostland rimane, Sudland e Westland suddivise in 19 distretti o syssels. Reikiavik, il solo luogo che merita posse il nome di città, u'è il capoluogo. — La popolazione soffriva molte variazioni, in questo paese, soggette, come si disse, a frequenti ruinosi del terreno. Nel 1703 ascendeva a 60,450 individui, ma diminuì sino al principio del XIX secolo, e poco in em ricominciò ad accrescersi, ammontando, nel 1858 48,390 abitanti. Da

questa epoca, il numero delle nascite oltrepassa quello dei morti, il che le dà annualmente un accrescimento di popolazione, che però non è molto consid. e cagione del gran numero di maletti che quiri regnano, ed alcune delle quali hanno anche un carattere epidemico. Si sa che la peste nera degli anni 1347 e seguenti distrusse quasi la popolazione, e che pel vuotarsi degli anni 1707 e 1708 morirono circa 16,000 persone. — Gli Islandesi, sono in generale di media statura, ben fatti, di fisico piuttosto delicato, molto industriosi ed ospitali. La pesca e la cura delle mandrie formano la principale loro occupazione. Le donne apparecchiano il pesce, coccono a fileno, e gli uomini preparano le anse ed esercitano le arti meccaniche. Malgrado il rigore del clima sono essi effeminati al loro paese nativo. Conservato avendo più di ogni altro popolo del Nord gli antichi costumi e la lingua, parlano quelle che anticamente parlavasi in Danimarca, Svezia e Norvegia, anzi la conservano pura e intatta, che intendono facilmente i loro più antichi storici monumenti. Il vestito degl' Islandesi non è nè elegante, nè adorno, ma decente e adatto al clima. Le donne portano alle dita anelli d'oro, argento e rame. I più poveri vanno vestiti di una stoffa grossolana nera. Le persone agiate vestono stoffe più fine, e portano ornamenti d'argento dorato. Non vi sono propriamente parlando città nella Isola; devesi per questo ne tal nome ad alcuni villaggi sulle coste del mare, che sono composti di 40 a 60 abitazioni sparse e divise le une dalle altre, per allontanarne il pericolo del fuoco, e che in generale somministrano un cattivo alloggio. Non hanno cammini nelle cucine, ma invece formano una specie di focolare in mezzo delle pietre fra tre pietre, ed il fumo esce da un foro fatto nel tetto. Il loro cibo principale consiste in pesce secco, butirro rancido, che considerano come una ghiottatura, latte mescolato con acqua, e poco carne. Il pesce vi è sì raro che si sono pochi animali che possano mangiarne durante 3 o 4 mesi dell'anno. In complesso mecano una esistenza tristissima. Il genere degli scot-

chi è il loro divertimento favorito, occupandosi anche a recitare dai versi, ed a leggere gli arittrici graci e latini. Spesso si riuniscono onde ascoltare la storia del loro paese; tutti sanno leggere e moltissimi anche scrivere. Non hanno alcuna dote nazionale; i loro canti sono monotoni, a quelli di guerra non consistono che in grida confuse. Gli Islandesi coltivavano molto la scienza nel X secolo, e nei tra susseguenti; composero allora varie opere, di cui alcune furono anche stampate nel paese. Fra loro si annoverano molti celebri autori, i cui scritti portarono una gran luce sulle storie dei popoli del Nord, e sulla religione degli antichi scandinavi; di questo numero sono Jonas Arægrim, Torfæus Sæmund, Sigfussen autore dell'Edda, mitologia islandese a culta, e Snorro Sturluson, che compose una seconda Edda, a che dopo aver per due volte riempite le funzioni di giudice supremo fu assassinato da una fazione nel 1241. — Non è da sorprendersi che l'antica religione di questi popoli idolatri fosse barbara e sanguinaria. Avevano oracoli, magi ed indovini. Si dice che ricevessero la luce del vangelo verso l'anno 1000, ma la religione cattolica vi fu poscia bandita da Cristiano III re di Dan. che v'introdusse il luteranismo ora dominante. Tre società contribuirono molto ai progressi della cognizioni in questa isola: la società islandese, la società religiosa, che pubblica dei picci. trattati, e la società letteraria, fondata nel 1815, a divisa in due sessioni, una della quale risiede in Islanda, e l'altra a Copenaguen. — Le rendite pubbliche non bastano alla spesa dell'amministrazione civile; essa ascendono appena a 250,000 fr., essendo stato come si disse, liberato il comune ogni sorta di gabella, nel 1787. — Molti autori credettero che la Islanda fosse l'Ultima Thule dei romani, ma un gran numero di circostanze sembra provare che giunsero gli antichi con spicciatura la loro navigazione tanto lungi nel Nord. Nell'861, Nodman, pirata norvegico, scoprì quat' isole, che chiamò Snerland (terra di neve). Nell'864, lo svedese Goerdere la riconobbe più esattamente, e chiamolla Goerdersholm, che in lingua

svedese significa is. d. Goerdere; infatti il norvegico Fleke Wilgardsson la diede il nome che porta attualmente. Un signore norvegico, chiamato lagali, assendosi posto alla testa di molti suoi compatriotti, si parò di lui mal contento della tirannia di Araldo, loro sovrano, passò nell'870 nell'isola d'Islanda, a quivi si stabilì con questa prima colonia di fuggitivi. Nel 928 la Islanda aveva una specie di costituzione aristocratica, ad ora dirisa in 4 dist. superiori, ed in 12 inferiori, ed il lagmand, ed assemblea generale del paese, vi si teneva annualmente. Durante circa tre secoli fu questa is. florida e felice, ed a tal apoca furvi introdotto il cristianesimo. Nel 1261, accadde una rivoluzione in conseguenza della quale fu essoggettata l'isola alla Norvegia, era regnava allora Hakon VI. Nel 1397 il trattato di Colmar la riunì con la Norvegia alle Dan., che privolle di ogni navigazione, e pose in tal modo il sommo fra le mani degli stranieri. La scienza e le arti vi furono allora proscritte, la peste a la fame la desolarono spietatamente, e replicati attacchi di pirati compirono di opprimerla. Nel 1530 la prima tipografia fu drizzata nella Islanda, e tosto la riforma s'introdusse nella religione. Da tal epoca questa is. fu sempre unita alla Dan.; sotto il cui governo esse riprenda no' altra assistenza, e proceda verso il miglioramento. Non è inutile il ricordare che, nel 1627, alcuni corsari Algerini vi fecero una discesa ed esportarono seco circa 250 abitanti, a che nel 1687 fu sterchiaggiata da un corsaro turco.

ISLAND-MAGEE, parrocchia a penisola dalla Irlanda, prov. di Ulster, sulla parte orient. della contea di Antrim, baronia di Belfast. È quasi interamente divisa dal ristretto dell'is. medietate il lago Larn, che forma il canale del Nord ad ha 2 l. 1/2 dal N. al S., sopra 2 l. di larghezza.

ISLANDS, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nel centro della contea di Clare, di cui essa rinchiude il capoluogo, Ennis.

ISLANDS (Bay of), baia dell'is. di Terra Nuova. Vedi ISOLE (BAY OCEAN).

ISLANDSHIRE, picc. paese del N. della

Ingh., nella contea di Durham, ove forma la parte orient. del distr. situato al N. di Northumberland e al S. di Berwick-upon-Tweed. Ricca il suo come da un'isola che ne dipende, e rinchiusa le parrocchie di Aacroft, Hally-island, Kylos, Tweed-mouth a parte di quelle di Belford. Conta 7,000 abitanti.

ISLATZ, vill. della Tur. europ., nella Piccola-Valacchia, distr. di Romanuzzi, a 11. 1/2 O. da Nikopoli e a 25 l. S. E. da Crisova al conflusce dell'Alota e del Desubio. Ha un deposito di sale ed un picc. porto d'imbarcazione. Il comm. sarebbe più consid. se l'Alota fosse sempre navigabile. Vi si tengono molti esosi mercati.

ISLAY (SOUND OF), stretto nella costa occid. della Scozia, fra l'is. del suo nome e quella di Jura. Ha 4 l. 1/2 di larghezza dal N. O. al S. E., non eccedendo di 1/4 di l. la sua minor larghezza. La rapidità della marea, le burrasche frequenti, ad un fondo irregolare ne rendono la navigazione pericolosa.

ISLAY, ILAY, ILA o ISLA, una delle Ebridi, sulla costa occid. della Scozia, nella contea di Argyll, presbiterio di Caolysra, al 55° 50' di lat. N. e 8° 10' di long. O. Lo stratto canale del suo nome la divide, al N. E., dall'is. di Jura. E' di forma irregolare, ad ha 8 l. di larghezza sopra una media larghezza di 3 lagha. La costa sono spazzata da una infinità di anse e di baie, tutte di ne accessi difficili, e di cui la principale è il lago Lough, al S.; all'O., si presenta il lago Gruicourt. Una catena di colline che, nelle parti settentr. ad orient. giungono sino a 1,800 piedi di altezza, e sulla sommità di una delle quali si vedono ancora gli avanzi di un ant. forte danese, le percorre interamente; sorg. abbondanti scaturiscono da ogni lato, ad una vasta grande estensione di terreno è occupato da una quantità di laghi di acque dolci, fra i quali si osserva quello di Fielenag che rinchiusa un'isola in cui risiedeva Macdonald, signora delle Isole. Il clima è umido, e frequentemente vi regna delle febbri. Il suo sterile suolo presenta rocce, marenne e ghiaie, però da qualche anno l'agricoltura vi fece gran progressi, e si

Tom. III. P. I.

raccolge molto orzo, vena, lino, legumi, liade e specialmente pomi di terra. I pascoli sono eccellenti; vi si nutrono una buona razza di cavalli a bestiami rinomati. Le donole, le lontre, ed i conigli vi sono comuni, come pure diversi uccelli acquatici a di rapina, cioè aquila, falconi, siraoi, oc. Il mare che la circonda è assai abbondante di pesce. Quest'is. ha molti minerali, trovandosi manganese, cobalto, ferro eccellente, piombo, barita, smeriglio, un poco di mercurio, rame, marna e calce; le paludi danno del legno fossile, come trocchi di quercia, sicomori, battute, ec. che si riguardano come gli avanzi della foresta che un tempo coprivano il suolo. Si fabbrica molta tela a della soda. Il comm., favorito da bella strada a da un gr. numero di porti che aprono comunicazioni facili fra i diversi punti dell'is., consiste principalmente nell'esportazione dei grani, pomi di terra, tale, formaggio, burro, farino, loppoli, cavalli, e specialmente bestiami. — Il distr. d'Islay si divide in 6 parrocchie, che sono: Bowmore, Jura, Kildalton, Kilchessie, Kilmacoy e North-Knapdale, e contano 16,100 abit., non compresa l'isola di Collonsay, che ne rinchiusa 900. — Islay appartene prima ai danesi ed ai norvegi; passò quindi in potere dei signori delle Isole, che la conservarono sino al reg. di Giacomo III. I Macdonald, loro discendenti, ne divennero i proprietari, ma non d'essi si, sir James Macdonald, essendo stato a conflitto dai macleani e dei macleodi, sostenuti da Giacomo VI, fu obbligato di fuggire in Ierapago, ed allora Islay fu data a sir John Campbell di Celdar, partigiano della corte, per una rendita vitalizia di 500 lire annue. Sogli disse più tardi la sorte delle altre Ebridi.

ISLE (isola). I nomi che incominciano in francese con queste parole, a che poivi non si trovano, si carchiano sotto ILE.

ISLE, riviera della Fr., che ha origine nel dipart. dell'Alta-Vienne, circond. di s. t. Yrieix, cant. e a 1/2 l. S. E. da Nexon, entra ben presto nel dipart. della Dordogna, ove toglie le mura di Eridauil, Pariguesax, Astier, Mucides e Montpoat, passa iedi nel dipart. della

Gironde, e si congiunge alla Dordogne, riva destra, e Libourne, dopo un corso di 61 l. nella direzione O. S. O. I suoi affluenti principali sono: l'Alta-Vazere, alla sinistra, e la Dronne, alla destra. Prima del 1790 questa riviera era navigabile col mezzo di chiuver, ma questa non essendo stata ristaurata la navigazione divenne quasi impossibile. Una legge del 6 agosto 1821 ordinò che questa riviera sia resa navigabile da Périgueux.

ISLE-OF-WIGHT, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, alla destra del James-rivier. Contiene una sorg. minerale, che vi chiamano molta gente. Conta 10,100 abitanti. Smith-field n'è il luogo principale.

ISLEWORTH, hundred della Ingh., nella parte S. O. della contea di Middlesex, alla riva sinistra del Tamigi. I luoghi principali sono Houseslow, e New-Brantford. Conta 15,000 abitanti.

ISLEWORTH, vill. della Ingh., contea di Middlesex, hundred del suo nome, deliziosamente situato sulla riva sinistra del Tamigi, presso a al S. O. di Brantford, e a 3 l. O. da Londra. Vi si conservano moltissima belle case di campagna, e fra le altre quella di Sion, che prende il nome da un convento fondato a Twickenham nel 1414, e trasferito ad Isleworth, nel 1432, e nel quale fu deteata la regina Cattarina. I dintorni producono molta frutta, e particolarmente lamponi che si mandano a Londra. La parrocchia contiene 6,300 abitanti.

ISLIKON, vill. della Svizz., cant. di Turgovia, bal. a e 113 l. S. O. da Frauenfeld, sulla strada da questo città a Zurigo. Ha una labb. d'indieno.

ISLINESSA, montagna di Colombia. *Vedi* ILLINESSA.

ISLINGTON, ed al tempo di Guglielmo il conquistatore *Isledon*, vill. della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Osseltone, al N. di Londra, che desso toccò, e di cui può considerarsi come un sobborgo. Assai consid. possiede una bella chiesa parrocchiale, una elegante cappella, ed un gr. somero di templi per non conformisti e molte scuole. Vi si conservano diverse case ben costrutte, varie frequentate taverna, ed un vasto

serbatoio in cui scorre il New-river, a da dove l'acqua si distribuisce in diversi quartieri della capitale. L'aria è quasi assai salubre; avvi una sorg. di acqua minerale, di cui si servono utilmente moltissimi individui. Islington rinchiuso fobb, dove si lavora il piombo, e di tappeti a cartoni, vi preparano palleria, e si fanno dei drappi impermeabili. La parrocchia contiene 22,400 abitanti.

ISLIP, parrocchia delle Ingh., contea a e a l. N. da Oxford, hundred di Pleughley, al confluenza del Charwel e del Ray. E' patria di Edoardo il Confessore; di lui padra vi passerono un castello di cui più non rimangono vestigia. Conta 700 abitanti.

ISLIP, comune degli Stati-Uniti, stato a e a l. E. S. E. da nuova York, e a 8 l. S. O. da River-Head, contea di Suffolk, sulla costa merid. di Long-Island, con 1,260 abitanti.

ISMA, picc. paese dell'Indostan, nel Nepal, al 28° 30' di lat. N. e 80° 20' di long. E. Fa parte del territ. dei 16 radjah. La cap. porta lo stesso nome.

ISMAELI, setta musulmana da tempo formidabile sotto il nome di **ASSASSINI**. *Vedi* questo nome.

ISMAELI o **ISMAELI**, picc. popol. della Tur. asiatica, in Siria, nella parte S. O. dal pascalicato di Aleppo. Abita e poco dist. dal Medit. fra i monti Yachet, Khnabi e Kadmus, al S. di Latakiah.

ISMAELITI, popoli discendenti da Ismaele, figlio di Abrema e di Agar, serva di Sara. Si stabilirono nella tre Arabia, ed ebbero dei principi separati alla loro testa. Al tempo di Sarda furono vinti dalle tribù di Ruben che gli sterminò, e si stabilì in tutti i paesi che stavano all'oriente di Galed. Io progresso Nabucodonosor assoggettò gl'ismaeliti al suo impero.

ISMAIL e **IZMAIL**, città della Russia europea, prov. di Bessarabia, episcopato di diatr., a 48 l. S. da Kichenan, sulla riva sinistra del braccio del Donubio, detto Kifio, alquanto sopra della sua imbocc. all'O. del lago di Iselpukh. Lat. N. 45° 21'; long. E. 26° 30'. Un tempo ricchissima, Ismail non presenta adesso che un punto militare importante per

la Russia, e perciò le sue fortificazioni sono assai bene mantenute. Rinchiusa un magnifico palazzo, una chiesa greca ed una armena, un chiostro ed un bel parco; il suo comm. è mediocre e la sua popol. poco considerevole. Posseduta sotto i turchi 17 moschee, una gr. quantità di bagni e basari e molta bella abitazione. Essendo stata presa d'assalto il 22 dicembre 1790, dopo la più eroica resistenza degli ottomani, dai russi, sotto il comando di Suwerov, quasi la distrussero quasi interamente passando e fil di spada gli abitanti. Rase ai turchi alla fine di febbrajo 1792, fu dai russi ripresa di nuovo nel 1810, ma malgrado la sua vantaggiosa posizione più non risorse. Il distr. d'Ismaïl occupa le parti merid. della provincia.

ISMAILOVO, vill. della Russia, gov. e distr. di Mosca, in ricchezza e al N. E. della città di questo nome. Erri un palazzo imperiale ed un bel parco. Da questa vill. il nome ed un reggimento delle guardia imperiale.

ISMANING, bor. della Bav., circ. dell'Isar, presidia e a 3 l. N. N. E. da Monaco, sulla riva destra dell'Isar. Ha una chiesa e due sepolc. Vedonsi circa 150 abitazioni.

ISMARA, città dell'Asia, nella pios. Armenia, presso l'Eufrate, secondo Tolomeo.

ISMARA, città della Tracia, che diceasi essere preso il nome dalla mont. *Ismarus*, la quale, secondo alcuni, era abitata dai ciconi, provenienti da Marone.

ISMENUS, riviera della Grecia nella Beozia, ove scorreva in vicinanza di Tebe.

ISMID (GOLFO D'), *Astacenus sinus*, nella Tur. asiatica, nell'Anatolia, sorgeato di Codjeh-sili. E' formato dal mar di Marmara, di cui è la porzione la più orient., ed ha circa 12 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 1 l. 1/2 nella sua media larghezza. I vill. di Cusuh e di Yalora, che marciano il suo ingresso, sono lestrati l'uno dall'altro 3 leghe. Questo golfo prende il nome dalla città situata alla sua estremità orientale.

ISMID o ISNIK-MID, *Nicomedia*, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo del sorgeato di Codjeh-sili, io fonde al golfo del suo nome, a 20 l. E. S. E. da Costantinopoli e a 21 l. N. E.

da Bursa. E' residenza di un metropolitano greco e di un arcivesc. armeno. Sta eretto in anfiteatro sul declivio merid. di una collina. Le strade sono lastricate, ma poco pulite, e le case, costrutte in legno, hanno la maggior parte di giardini. Ha molte moschee, una chiesa greca, un'armena, alcuni bagni ed un picc. kao, ma ben tenuto. Si fabbrica un stoffa di seta e storglia. Col mezzo del suo porto, però poco importante, si fa qualche comm. ed il picc. cabotaggio. Questa città è il luogo in cui si portavano gr. carovane al fine del loro viaggio, ciò che a tali epoche la dà molto movimento. Conta 3,500 abit., dei quali 150 famiglie sono turche, 300 greche e 150 armena. I suoi dintorni sono deliziosi offrono una file continue di giardini e vigneti; all'O. avvi una sergia. frequentissima. Ismid non occupa tutto il luogo di *Nicomedia*; la mura, che formavano il circuito di questa città vet., sono meno danneggiate che le torri delle quali erano fiancheggiata; esse rinchiodano in altre tempi coltivati ed incolti, in cui trovansi informi rovine. Il solo monumento ancora riconoscibile è una vecchia chiesa dei primi tempi del Cristianesimo in questa posizione dell'Asia. A Nicomedia rifuggiasi Annibale presso Prusia, re di Bitinia. Questa città fu una delle prime dell'imp. romano che ricevette la religione cristiana, ed è quindi che cominciarono le persecuzioni sotto Diocleziano. Arrivato nel filosofo ed storico vi accenna, ed il gr. Costantino morì in vicinanza di questa città nel bor. di Aceiroa. Fu spesso volte la vittima di violenti terremoti.

ISMID, bor. della Tur. asiatica, nella Caramania, sorgeato e a 3 l. E. da Akcheher, al S. E. del lago di questo nome, sulla picc. riviera Isalak-tohal.

ISMIR (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Grenoble, con 1,100 abitanti.

ISMIL o KERDELLI, *Pisibela*, città della Tur. asiatica, nella Caramania, sorgeato e a 10 l. E. S. E. da Cusuh, sulla strada di questa città a Caramo. Rinchioda veri carovanseraï.

ISNA, città della Spagna. *Fedi Esna*.

ISNALLOZ, bor. della Spag., prov. e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Granada, e a 13 l. O. da Guadix, posto fra due montagne, sopra una picc. riviera. Vi sono fabbr. di sepon tenero. Costa 3,300 abit.

ISNEAUVILLE, vill. di Fr., dipart. delle Senes-leforiers, circond. e a 1 L 3/4 N. N. E. da Rouen, cant. di Darnetal. Costa 1,000 abitanti.

ISNEBOL, bor. della Tur. europea, nella Romania, sangiaco e a 27 l. N. O. da Sofia e a 7 l. E. N. E. da Nissa, espoluogo di giurisdizione, sulla riva destra del Timok.

ISNELLO, bor. della Sicilia, prov. e a 14 l. 1/2 E. S. E. da Palermo, distr. e a 1 l. 1/2 S. da Cefalù.

ISNIK (LAGO D'), *Ascanius*, lago della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sul limite dei sangiacci di Koderenkier e di Codjah-eli. Ha 7 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 3 l. di larghezza, riceve all'E. una picc. riviera, e versa all'O. le sue acque dolci e salubri nel golfo di Mideaia, col mezzo dell'Hyla. Questo lago è abbondante di pesce, e vi si piglia specialmente una specie di pesce lungo da 3 e 4 pollici, di cui se ne fa seccare una porzione, che si manda nei paesi vicini. Si stabilirono dei luoghi per la insalazione in molti dei villaggi situati sulle sue rive. Si assicura che il dazio percepito su questa pesca, per conto del gr. Signore, ascende a 25,000 ducati annui.

ISNIK, *Nicea*, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiaco di Codjah-eli, sulla riva orient. del lago del suo nome, e a 9 l. 1/2 S. S. O. da Iamud, e a 20 l. S. E. da Costantinopoli. Ridotta al nulla al confronto della sua passata grandezza, ora non è composta che di circa 300 case abitate la maggior parte da ebrei, a disparer fra ammassi rovinosi di antichità monumenti, in un vasta circuito di vecchia murelle forate da porte massose, e contenenti una infinità di giardini. Si vede ancora un acquedotto, molte, un convento di dervisi, caravanserai, mercati e bagni pubblici. Qua e là si osservano altari, statue, colonne ed iscrizioni incastonate nelle murelle, coi materiali più grossolani. Questi tanti suoi edifici vedposi fabbricati con arenari

di antichità. Tre i monumenti in rovina, si osserva un edificio che si crede essere stato il palazzo dei Lascari, ed è questo una massiccia enorme di mattoni cementati, che acquistò la consistenza e la durezza di una roccia. Possiede questa città un gineceo greco e fabbr. di stoffe di seta, melioliche e storiglie. Il suo comm. in grano, frutta, tabacco, tappeti, drapperie fine, seta, ecc. è assai attiva. Costami 1,500 abitanti. — Questa città fu fondata da Antigone, figlio di Filippo, re di Macedonia, che chiamò *Antigonia*, svedole Lisimaco dato il nome di *Nicea*, in onore di sua moglie, figlia di Antipatro. Al tempo di Strabone, era la capitale della Bitinia, e prima che Augusto avesse trasferito un tal titolo alla città di Nicomedia. Plinio, esagoda governatore della Bitinia, impiegò come immenso oede inalzare un teatro a Nicea. Al tempo delle crociate divenne la capitale di un regno eretto da Teodoro Lascari, e fu saccheggiata dai Goti, dai Turchi, da Bajaset e da Tamerlano. È patria dell'astronomo Ipparco. Divenne famosa per le sue scuole di filosofia, e più ancora per il primo concilio generale quivi tenutosi nel 325, contro Ario, e per quello, del 787, contro l'iconeoclasti. Nel secolo XIII, si risguardava come la rivale di Costantinopoli.

ISNIK-MID, città della Tur. asiat. *F. Iamud*.

ISNY, *Eisnas* o *Isna*, città del reg. di Württemberg, circ. del Donauhin, lat. e a 3 l. 1/2 E. da Weengen e a 18 l. S. da Ulme. È mareta, e rinchiusa un castello, due ospedali ed un collegio. Costa 2,000 abitanti luterani. Come di molte altre vicine città dove la sua origine si romani, che accamparono in questa contrada Era nel numero delle città libera ed imperiali. Un tempo assai più bello ed estesa, molto sofferse per gl'incendj degli anni 1284, 1401, 1631 e 1721. Alcuni geografi presero questa città per l'antica *Fiana* dei Vindoboni.

IS'OGLEU, bor. della Tur. asiatica, passavalcato e a 27 l. N. O. da Diarbekir e a 8 l. E. S. E. da Malatya, sulla riva sinistra dell'Eofrato che si attraversa sopra una chifta. Vi sono 120 abitazioni assai bene fabbricate, ed i suoi dintorni vedposi coperti di giardini ed ortaghe.

ISOLA, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Valtellina, distr. di Chiavenna.

ISOLA, vill. dagli Steti-Sardi, divisione di Alessandria, prov. e a 1 l. 1/2 S. de Asti, mandamento di Costigliole-d'Asti, sopra una mont., e poca distanza dal Tanaro, con 2,000 abitanti.

ISOLA, picc. città dalle Ilirie, gov. e a 4 l. S. S. O. da Trieste e a 1 l. O. da Capo d'Istria, circ. d'Istria, sulla costa S. E. del golfo di Trieste, con 2,800 abitanti. Ha una salina, e nei dintorni si raccoglie un vino eccellente chiamato *ribolla*.

ISOLA, bor. del reg. di Napoli, prov. dell'Abruzzo-Ulteriore primo, distr. e a 4 l. 1/2 S. da Teramo, cont. e a 1 l. 1/3 S. S. E. da Tossaccio. Ha 3 chiese, e conta 1,000 abitanti.

ISOLA, città del reg. di Napoli, prov. della Calabria-Ulteriore seconda, distr., cont. e a 3 l. 1/4 S. da Cotrone, e a 10 l. E. N. E. da Catanzaro; sede di un vescovato, a piedi della mont. della Stella. E' cinta da mura, e si trovai una fiera di 3 giorni il 1 maggio. Conta 2,700 abit.

ISOLA, bor. del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr., cont. e a 1 l. 3/4 S. O. da Sora, io un'is. formato del Liri, con 2,600 abitanti.

ISOLA o **ILE A-LA-CROSSE**, lago della Nuova-Bretagne, al 55° 30' di lat. N. e 110° di long. O. Ha circa 12 l. di lunghezza sopra 3 o 4 nella sua maggiore larghezza, e ricava al S. E. il Beaver-river, ed all'O. le acque del lago Clear; il Mississippi esce dalla sua estremità N. E. Durante tutto l'anno vi si pesca del pesce bianco di qualità eccellente. I Chipewy ed i Crass abitano sulla sua riva. Il territ. vicino è basso, e vi si scopre appena qualche collina. Abbonda in cecilie, orsi neri, castori, lontre e linci.

ISOLA o **ILE A-LA-CROSSE**, forte della Nuova-Bretagne, appartenente alla compagnia inglese del Nord-Orient. E' situato nella contrade abitate dai Chipewy, e dai Crass, sulla riva O. del lago del suo nome, al 55° 26' di lat. N. e 110° 13' di long. O.

ISOLA-BALBA, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Lodi e Crema, distr. di Zelo Buono Persico.

ISOLA-BELLA, uno delle Borromei, sul lago maggiore. *Vedi* BOSSOMEX.

ISOLA-BERNU, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Padova, distr. di Piove.

ISOLACCI, bor. di Fr., dipart. della Corsica, circond. di Corte, con 400 abit.

ISOLACCIA, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Valtellina, distr. di Bozina.

ISOLA DELL'ABBA, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Padova, distr. di Piove.

ISOLA DELLA SCALA, bor. del reg. Lom.-Veo, prov. e a 4 l. 1/4 S. da Verona, e a 4 l. 3/4 N. E. da Mantova, capoluogo di distr. sul Tertiary. Bene fabbricata, ha una vasta chiesa gotica, ed un convento. Vi si fa un gran comm. di drappi e merci diverse. E' frequentata la sua fiera tenuta il 25 e 26 luglio, come pure il suo mercato del venerdì. Conta 3,200 abit. ed il distretto di 7 comuni ne ha 14,000.

ISOLA DE' PESCATORI, vill. del regno Lom.-Veo, prov. di Cremona, distr. di Pieve d'Olmi.

ISOLA DI CARTURO, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Padova, distr. di Piazzola.

ISOLA DI FRANCIA, ant. prov. di Francia. *Vedi* ILE DE FRANCE.

ISOLA DI FRANCIA o **MAURIZIO**, is. dell'oceano Indiano Equinoziale. *Vedi* FRANCE (12. m.).

ISOLA DI MALO, fertile bor. del reg. Lom.-Veo, prov. di Vicenza, distr. di Malo. Conta 2,700 abit. molto dediti al comm. di cereali, frutti e seta.

ISOLA DI S. BRUSON, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Vercelli, distr. di Dolo.

ISOLA DI VIGHIZZOLO, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. di Vercelli, distr. di Dolo.

ISOLA DOVARESE, vill. del reg. Lom.-Veo, prov. e a 8 l. O. da Mantova, distr. e a 1 l. 1/2 N. O. da Canneto, con 1,600 abitanti.

ISOLA-GROSSA, *Scardona*, is. dell'Adriatico, sulle coste della Dalmazia, circ. e al S. O. di Zara, al 44° di lat. N. e 12° 30' di long. E. Ha circa 10 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 1/2 di larghezza, e chiude, al S. O., il canal di Marso. Una catena di montagne la percorre nella sua lunghezza. Questo is., in generale fertilissimo, molto d'acqua dolce; l'olio, il vino ed

fishi sono le sue principali produzioni. Le pesce del tonno, delle sardelle, sgomberi, ecc. è abbondantissima sulle coste. Vi sono delle saline. Le esportazioni si fanno col mezzo del porto di Sale, ch'è il più importante dell'isola. Conta 12,000 abitanti.

ISOLALTA, bgr. del reg. Lom.-Ven., prov. a 3 l. S. S. O. da Verona, distr. a e a l. N. O. da Isola-della-Scala.

ISOLA MAGNAGUTTI, vill. del regno Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Ostiglia.

ISOLA NONIO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Mantova, distr. di Ostiglia.

ISOLA PORCARIZZA, bor. del reg. Lom.-Ven., prov. a e 5 l. S. E. da Verona, distr. a e a l. 1/2 S. S. E. da Zevio. Vi si tiene una fiera il giorno 18 settembre, e conta 1,800 abitanti.

ISOLA-ROSSA o **L'ILE-ROUSSE**, picc. città di Fr., dipart. della Corsica, circond. a 3 l. 1/2 E. N. E. da Calvi, a e 18 l. N. N. O. da Ajaccio, cont. di sant' Angela, sulla costa N. O. della Corsica. Lat. N. 42° 58' 39"; long. E. 6° 35' 28". È sede di un tribunale di commercio. Pico, piazza di guerra, rade si cinta da un muro merlato. Il suo porto è cattivo a poco profondo, però col suo mezzo si fanno gr. spedizioni di olio, a queste città va giornalmente accrescendo. Prende il suo nome da una picc. is. situata in faccia al porto. Conta 2,000 abitanti. Il famoso Teodoro vi approdò nel 1742, con due vascelli inglesi onde suscitare i torbidi in Corsica.

ISOLA VERSO MARENDOLE a **VERSO IL MONTE**, due vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Padova, distr. di Montebelluna.

ISOLE (BAIA DELLE), gr. baie formate dal golfo s. Lorenzo, sulla costa occid. dell'is. di Terra-Nuova, al N. della baia di s. Giorgio. Lat. N. 49°; long. O. 65° 60'. Questa baia ha circa 6 l. dal N. al S., e quasi altrettanto dall'E. all'O. Riceve al S. E. la larga risiera Homber, e rinchiede un gr. numero di picc. isole.

ISOLE (DELLE), arc. della Svizzera, sulla parte S. O. del cont. del Ticino, distr. di Locarno. Prende il nome da due picc. is. situate nel lago Maggiore,

e rinchiede 5 comuni a 5,000 abitanti.

Si chiamano altratt. isole di san Pascasio. Ascona n'è il luogo principale.

ISOLELLO, vill. del reg. Lom.-Ven., prov. di Cremona, distr. di Piacenza.

ISONA, *Iserona*, bor. della Spag., prov. a e 15 l. N. N. E. da Lerida, in Catalogna, a e a l. 1/2 E. da Lerida, in una pianura. Evi ne febb. di acquedotti, e conta 900 abitanti. Nei dintorni si trova un'abbondante miniera di carbone di pietra.

ISONDEL, popoli della Sarmazia asiatica, verso il mar Caspio, secondo Tolomeo.

ISONOE, città dell'Asia, nell'Assiria, secondo Tolomeo.

ISONZO, a qualche volta ma impropriamente **LISONZO**, *Sontius*, fl. dell'Illirio, gov. di Trieste, che prende origine verso la estremità N. del circ. di Gorizia, e precisamente ai piedi di una diramazione del Meibach, congiunzione delle alpi Carniche e Giulie. Irriga la parte O. del circ., a il circ. di Gradisca, a perennato a l. 1/2 E. N. E. da Aquileja, si divide in due rami, i quali si congiungono dopo aver formato la is. Morosina, a portano le loro acque nel golfo di Trieste per la bocca di Sdula, all'E. della laguna di Marano a e 4 l. O. N. O. da Trieste. Il corso di questo fl., generalmente verso il S., è di 28 l., ed i suoi principali affluenti sono, a destra, il Torre, ed a sinistra, l'Idria ed il Vipacco; un picc. braccio va a abbeverare nel porto Premero. La media larghezza dell'Isonzo, dalla sua sorgente sino a Gorizia, è di 20 a 25 metri, e da questo punto sino al mare, di circa 40 a 50. Il suo letto è renoso e pieno di sabbia. Questo fl., che scorre ora in strettissimi canali cataratt. ora traversando larghi boscioi, è rinchiuso, specialmente nella sua parte superiore, fra mont. ripide e boschive. Nelle acque basse è guado anche al di sotto di Gorizia. Le barche che vengono a caricarvi sabbie per Trieste, non lo rimontano che per lo spazio di 3 a 4 miglia. L'Isonzo è soggetto ad accrescenze periodiche ed anomale, che hanno luogo verso la primavera, alla scioglimento delle nevi ed in autunno dopo le piogge. Il porto presso Gorizia è tanto lungo quanto ha

larghezza il fl. che vi scorre sotto. Formava l'Isola sotto l'impero francese una parte del limite orient. del regno d'Italia.

ISORDAH, ISURDAH, città dell'India, nei possedimenti dei Redjeputi, prov. e a 33 l. E. S. E. da Adjemyr, distr. e a 18 l. S. S. E. da Djeypour. È cinta da un muro preceduto da una fossa, e difesa da una cittadella. È questa una delle città meglio fabbricate della provincia.

ISORELLA, vill. del regno Lom.-Van., prov. di Brescia, distratto di Leao.

ISOUKAMI, in cinese *Ta-chang*, uno dei 13 distr. della prov. di Oumi, nel Giappone.

ISOUMI, in cinese *Ho-thsionan*, prov. del Giappone, nella parte merid. dell'is. di Nifon. È limitata, all'O., dalla baia di Osaka, e all'E. dalla prov. di Yamato e di Katsai. La superficie n'è molto vasta e coperta di picc. laghi. Il suolo non fertile ma bene irrigato, produce riso, sarraceno, ed altri cereali di qualità mediocre. La pesca è abbondantissima sulla costa. — Questa prov. è una delle cinque le cui rendite sono devolute al mantenimento della corte del Giappone. Si divide in 3 distr., che sono: Isoumi, Osuma, e Thsionan-sen; vi si aggiunge un quarto distr. supplementario, il cui nome è *Fine o Nikon*.

ISOUMI, in cinese *Ho-thsionan*, città e distr. del Giappone nell'is. di Nifon e nella prov. del suo nome, presso la costa orient. della baia di Osaka, a 15 l. S. da Osaka e a 21 l. S. S. O. da Mace.

ISOUMO, in cinese *Tchhou-yun*, prov. del Giappone, nella parte occid. dell'is. di Nifon, confinante, al N. ed all'O., col mare del Giappone, all'E., colla prov. di Feki, ed al S. con quella d'Isumi. Proietta, al N., una penisola verso l'is. di Oki, e termina, al N. O., col capo Nitsi. Sulla costa d'Ienalea, e gr. altezza, un picco, al quale Kromastern diede il nome di Zech. Produce in abbondanza riso, biada, frutta e cotone; vi si raccoglie della bellissima seta, che gli ab. sanno abilmente porre in opera. — Questo prov. si divide nei seguenti 10 distr.: A-ke, Ibrì, Iou, Isoomo, Keoto, Nitta, Noki, Osefara, Sumono e Tetenoni.

ISOUMO, in cinese *Tchhou-yun*, città e distr. del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. d'Isonmo, sopra una penisola, sulla riva del mare del Giappone, a 9 l. S. S. E. dell'is. di Oki, e a 64 l. O. N. O. da Mace.

ISPA, città dell'Asia, verso la mont. della picc. Armenia, secondo Tolomeo.

ISPABARD, sanjarcato della Tur. asiatica pascialicato di Van.

ISPAGNAC, bor. di Francia. Vedi *Hispagnac*.

ISPAHAN, o, seguendo la pronuncia degli ab., *Sfahan* e *Isfahan*, in latino *Aspadana*, gr. città della Persia, ant. cap. di questo reg., ed ora capoluogo dell'Irac-Adjami e di un governo o bagler-baglik, in una vasta pianura, presso la riva sinistra del Zende-rud o Zeyzédh-rud, e 85 l. S. S. E. da Tehéran, a 160 l. E. S. E. da Bagdad, e a 560 l. E. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 32° 24' 34''; long. E. 49° 39' 0''. Questa città, sotto Sah-Abbas-il Grande, era la più gr. e la più florida del mondo, dicendosi che contenessa 162 muraglie, 1802 caravanseraï, 273 bagni, 48 collegi, molti ponti superbi, 100 palazzi uno più bello dell'altro, quantità di magnifici bazar, strada fiancheggiata da canali, ec. Al presente però è assai decaduta dal suo antico splendore attesa la guerra di cui fu sfortunatamente il teatro; i persiani le danno onore su l. di circonvallazione, ed oggi la parte abitata ne ha appena 3, essendo il restante di questo spazio coperto di rovine ed arazzi. Il sobborgo di Abbas-abad, uno dei più belli, e che occupava tutta la parte occid. delle rive e quello dei guebrì, situato al mezzo di, sulla riva destra della riviera, scomparso dal tutto; più non rimane che quello di Jolfa, posto pure sulla destra sponda della riviera, e che, di 12.000 abit. che aveva, è attualmente ridotto a soli 800. Le mura in terra, che cingono Isfahan cadono rovinose in molte parti; sono assai fiancheggiata da torri, ma con molte di artiglieria, e sono interrotte da 13 porte; quella di Tokchi al N., Derdecht al N. N. E., Tehern al N. E., Korrna e Zelle al E. N. E., Seid-Hamedue, all'E., Kadjea al S. E., Teher-begh al S., Pitabad

al S. S. O., Marou, el S. O., Elharua ell' O. S. O., e Sephol e Djoordun ell' O. L'interio di queste città non è osservabile che per pubblici edifici che ancora vi si vedono. Le strade strette, tortuose e non lastricate, sono quindi poco polite in tempo di pioggia, e coperte di polvere nelle altre stagioni. Le case quasi tutte di forma quadrata e costrutte in terra e mattoni secchi, hanno poca apparenza esteriormente, e dicono assai comode nell'interno. Alte di due o tre piani il più hanno le maggior parti a loro tutti in forma di terrazza, ove stanno gli abit., specialmente nell'estate, per godersi la frescura. Fra i monumenti che danno uo'le idee dell'ant. splendore di questa città, si deve citare il Meldeu, gr. piazza che serviva e corsa di cavalli ed e combattimenti di tori; forma assai ben vestito quadrato luogo che assai esser lastricato vedesi assai ornato, ed è cinto da una larga fossa, probabilmente a sacco, perchè i canali che vi conducevano l'acqua sono andati in rovina. Tutto all'intorno vedonsi case di una medesima altezza, e simmetria, e tutte di mattoni. Nello sfondo delle strade che cingono questo luogo vastissimo stanno le botteghe degli orafici, lapidieri ed altri ricchi mercatanti, che fanno un bel colpo d'occhio in mezzo a certi alberi verdeggianti. Nel centro delle piazze s'innalza il così detto albero di giustizia, e vi si vedono quattro termini cilindrici di granito di due metri 1/2 di altezza, che sono bellissimi. Al S. del Meldeu si osserva il portico esterno della moschea reale, la più gr. e magnifica d'Ispahao, la cui base sono di un marmo trasparente, le cupole dell'interno si vedono ornate di doratura e le porte fornite di argento. Al N. di questa piazza è il Kalaserid, il cui porticato, arricchito di pittore, non è meno ammirabile di quello delle moschee; all'O. sta il Sâk o palazzo reale d'Ispahao, che per le grandezze ed eleganza de' suoi principali edifici, pel numero e bellezza dei padiglioni sparsi nei deliziosi giardini non può dirsi magnificenza ed alcun'altra soggiorno reale; in uno di questi padiglioni, trovasi la famosa porta del sepolcro di Ali, che Abbas il Grande,

aveva soddisfatto ad un popolo superstizioso, fece trasportare da Nadjad ad Ispahao. Fra questi diversi edifici sono costrutte lunghe loggie delle stesse forme e proporzioni, un tempo destinate alle persone attaccate al servizio del palazzo ed alla guardia reale, ma presentemente inabitata e caduti in rovina. Il palazzo ancora eretto in altre circostanze da Hedji-Mohammed-Husseini-kaou, governatore della città, merita pure di esser nominato per la sua eleganza, e soprattutto per la bella sala del trono che ricchiude. Le maggior parte delle moschee, beustee e caravanserei sono bellissimi io gr. numero ed in generale, come tutti gli altri pubblici edifici, costrutti in mattoni cotti al fuoco. Si rimarca specialmente il vielo magnifico di Teher-bagh che si prolunga da Isphao cioè al ponte di Juffa; esso è larghissimo e composto di 4 file di gr. e bei platani; vi si trovano canali e luccioli di forme e grandezza diverse, alimentati dalle acque del Zand-h-rud, che vi mantengono una vettura ad una freschezza deliziosa. Questo vielo era un tempo fiancheggiato da bellissimi edifici presentemente distrutti, ma il giardino che faceva parte del palazzo chiamato Hasardjarib esiste ancora, ed è ricomato per frutti superbi che vi si raccolgono. Dai quattro ponti che attraversano il Zoodah-rud, quello di Juffa è il più più bello, avendo 1.000 piedi di lunghezza e 34 arcate bellissime; quello dei Ghabri, così nominato perchè conduceva ad un picc. vill. abitato da questi ignobili, si dice di costruzione più ingegnosa. Fra questo ponte ed un altro di legno eravi una casa reale di delizia chiamata Siedat-abad, di cui si ammirava l'habitat, conosciuto sotto il nome di Hefidafid; il quarto ponte è quello di Scirra, che conduce alla città da cui prende il nome. Il sobborgo di Juffa è pure un loco febricitato, ma non merita presentemente i brillanti onori che se ha fatto Chardin; le sue rive in consumo negli ultimi anni del reg. di Nadjir-sah; gli armeni, che vi abitano, hanno un vec. e 12 chiese. Malgrado il suo stato di reale decadenza, Ispahao essere conserva una gr. parte della sua

industria. Vi si fabbricano principalmente bellissime stoffe di cotone, seta ed argento, grosse chincaglierie, fuochi, pistole, lamiere di soiebbie rinomatissime, aerte, cristalli, vetri colorati, tappeti i più belli della Persia, ec., vi sono pure abili artefici che per un modico prezzo fanno galanti opere in leguo e metalli. Il comm. ch'è ancora consid., essendo essa, per la sua favorevole posizione fra l'India e la Tur., il centro di quello dell'imp., e consiste principalmente negli articoli delle sue febb. ed in seta greggia, perle, diamanti ed altre pietre preziose. Tutti i paesi vedonsi ripieni di merci dell'India e della Persia, ma il monopolio che vi esercita il governatore ouos molto ai negozianti. Da qui partono le carovane che vanno a portare a Bender-Abassi le merci che gli agenti delle straniere nazioni hanno acquistato, e quindi arrivano costantemente tutte le carovane dal di fuori. La popol. di questa città fu diversamente calcolata dai viaggiatori europei, che la visitarono. Kinnair la fece ascendere a 200,000 abit., Duprè a 100,000, Morrier a 60,000 ed Olivier a 50,000 — La piana d'Ispahan si estende a più di 20 l. all'E., a 3 o 4 all'O., a 12 al N. e a 2 soltanto al S. È una delle più fertili e meglio popolate del reg.; essa produce particolarmente frutta di ogni specie e soprattutto melloni squisiti, come pure pistacchi, citrulli a molto cotone. — Ispahan non sembra essere stata una città molto importante nell'antichità. Alcuni autori la presero per l'*Hecatompylos* (città delle cento porte) dei greci, ma la sua situazione corrisponde piuttosto all'*Aspadana* di Tolomeo, *Aspachan*, di Cedreno ed *Aspada* dell'eunimo Ravennate. Soltanto sotto i califi di Bagdad essa divenne il capoluogo della prov. d'Irac, e da quel tempo prese un gran accrescimento, e divenne ricca e commerciante. Questo accento prosperità ricevette un colpo terribile durante l'invasione di Timur che la prese nel 1387 e vi fece perire circa 70,000 abit.; esse si riabbe a poco e poco dalle sue perdite sotto i sofi che ne fecero anche la sede del loro impero. Precisamente sotto il reg. di Sah-Abbas-Primo, il più

grande dei principi di questa dinastia, essa acquistò il titolo di cap. della Persia, e fu abbellita di un somero insieme di edifici magnifici; questo sovrano vi chiamò con ogni sorte di maestri, negozianti, artisti, operai ed agricoltori da tutte le contrade dell'As., in modo che al fine del XVI secolo era il più comodo magazzino dell'Or., ed una delle più floride e popolate capitali del mondo. Cherdia, che visitolla al tempo di Abbas II., ne ascolò la popolazione a 600,000 abit., ad altri autori pretendono che ascendesse ad 1,000,000. Questo stato di splendore non fu però che effimero, mentre nel 1722, essendo caduta in potere degli Afghani, questi barbari distrussero un gran numero dei suoi più belli edifici. Nadir-shah la riprese nel 1727, ma non cercò di renderle il suo antico splendore. Da quell'epoca essa cessò di essere la capitale del regno, ed i torbidi che agitarono poco la Persia, e dei quali fu spesso la vittima, la condussero gradatamente a quello stato di decadenza in cui si trova al presente. — Il governo o *beglerbeglik* d'Ispahan forma la porzione N. E. della prov. dell'Irac-Adjemi. Esso è sterile all'E., ma fertilissimo all'O., ed irrigato da diversi canali derivati tutti dal Zandeh-rud. I vill. sono numerosi a conti da giardisci. Si alleva con quantità di piccioni, il cui sterco, dicesi, contribuisce a dar ai melloni che vi si coltivano, quel sapore che loro procura una tanta fama.

ISPAHATLI, città della Tur. asiatica. *Vedi Hamid.*

ISPEGNY, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 9 l. O. de Meulhon, cant. comune e a 1/2 l. O. de Saint-Etienne-de-Beauregard, a' piedi di un mont. che rinchiusa una miniera di rame.

ISPER, *Ussium*, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circa superiore del Moschitzberg, e a 9 l. 1/2 O. S. O. de Meisner, e a 14 l. S. O. de Horn, in una valle, sulle rive destra della riviera del suo nome, che si getta nel Danubio. Ervi un castello.

ISPERVIK, fortezza della Tur. europea. *Vedi Zvezik.*

ISPICA, valle della Sicilia, prov. di Val di Noto, presso Modica, fortezza di abitazioni tutte scattate nel tipo sasso.

ISOPINUM, ant. città della Spagna, nella *Tarragonense*, nella *Carpetania*, secondo Tolomeo.

ISPIR, città della *Tor. asiatica*. Vedi *Ispahan*.

ISPOURE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a 6 l. 1/2 O. S. O. da Mauléon, cant. a 1/4 di l. N. da Jean-Pied-de-Port. In vicinanza, nelle mont. di Arraduy, si trova dello schisto che ricchiende del minerale di rame nero, e della smaltichite senza smaltama metallica. Conta 500 abitanti.

ISPRA, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Como, distr. di Angera.

ISPUK o **ESPAKE**, bor. della Persia, prov. di Kohistan, a 8 l. N. N. E. da Tablas.

ISQUITENANGO, borgata del Messico, nel territorio a 16 l. S. E. da Chiapa, al confluenza del Comitlan e del Tabasco.

ISRAEL, capo dell'Arabia, nell'Yemen, sulla costa del golfo Arabico, presso a al S. E. dell'is. di Kamaran, fra Lohais, e Hodrida, al 15° 10' di lat. N. e 40° 10' di long. E.

ISSA, ant. isola della Italia, posta da Dionigi d'Alicarnasso a 90 stadi da Rieti, cinta da una palude che serviva di difesa a quelli che l'abitavano. Apparteneva agli aborigeni che, prima dei sabini, se ne resero padroni.

ISSA, città dell'is. di Lesbo, al detto di Stefano di Bisanzio, chiamata più anticamente *Himera*, poi *Pelagisia*, e poscia Issa.

ISSA, isola della Illiria, nel golfo Adriatico, sulle coste della Dalmazia, con una città dello stesso nome. Strabone la dice un'isola assai celebre. Si vuole che corrisponda alla moderna isola di Lissa.

ISSAC-DE-MONTREAL, vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. a 4 l. 1/4 N. da Bergerac, a 6 l. 1/4 S. O. da Périgueux, cant. di Villembard. Ervi un castello, nelle cui cava trovansi del cristallo di rocca. Conta 1,000 abitanti.

ISSACHAR, nome di una della dodici tribù del popolo d'Israele, proveniente da Issachar, quinto figlio di Giacobbe. La divisione di questa tribù apparteneva ad uno dei luoghi migliori della Terra Santa, lungo la valle d'Issac, arente al

S. la media tribù di Manasse, al N. quella di Zabulon, all'E. il Giordano, alla estremità del mare di Tiberiade, e all'O. il Mediterraneo. Arava pure del N. al S., circa 4 leghe, a circa 20 dall'E. all'O. Veniva divisa dalle tribù di Zabulon mediante il torrente di Cison.

ISSAMOTY o **ISSAMUTTY**, riviera dell'Indostan inglese, presidenza a prov. del Bengala, distr. di Dacca-Djalspour. Questa riviera non è che un braccio del Gange, da cui si divide presso di Jaffargouda. Scorre all'E. S. E., e si unisce alla Megna, alla sinistra, un poco al di sopra di Radjabary, ingrossata dal Boryganga e dal Dollaery. Il suo corso è di circa 25 leghe.

ISSARLES, vill. di Fr., dipart. dell'Ardecho, circond. a 8 l. 3/4 N. N. O. da l'Argentiera a 10 l. 1/4 O. N. O. da Privas, cant. di Coucouron, sulla riva destra della Loira. Tanguevisi due sono fiera per bestiami, e conta 1,300 abitanti.

ISSATIS, città dei Parti, sopra una roccia, alla frontiera dei Medi, per opporsi ai quali, dice Plinio, venne eretta.

ISSE, vill. di Fr., dipart. della Loira-Inférieure, circond. a 1 l. 3/4 S. S. O. da Châteaubriant, a 10 l. 1/2 N. N. E. da Nantes, cant. di Moisdon-la-Rivière, sulla riva destra del Doe. Il giorno 3 febbrajo vi si tiene una fiera per bestiami. Conta 1,300 abitanti.

ISSEAU (FORESTA D'), in Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a 5 l. S. S. O. da Oleron, cant. di Aramite. In vicinanza di questa foresta, che somministra del legname per l'alberatura delle navi, trovansi le mine aere dei pittori, marmi venuti ad una miniera di rame.

ISSEDON o **ESSEDON**, città della Scizia, al di là del monte Imao, secondo Tolomeo e Stefano di Bisanzio. Alcuni pretendono essere la stessa che *Circurum*, città della Tartaria russa. D'Avilla la chiama più moderatamente *Hara-Sher* a *Cialis*. Viene pure chiamata *Issedon Scythica*, per distinguerla da *Issedon Serica*, città della Tartaria cinese, oggidì chiamata LOP.

ISSEDONI o **ESSEDONI**, popoli della Scizia, secondo Tolomeo. Pomponio Mela li situa nelle vicinanze della Palude,

Meotide, a Fliscio li congiunge ai Sauron-
nisi, ponendone no altre ramo in ricin-
cenza alle Colchide. Gli scordoni, dai
quali parla questo autore, sono verisimil-
mente gl'iscordoni mazzinati de Ero-
doto, che li dice camerni, e vicini ai
messageti, ed ai quali Ciro fece la guerra.
Alcui autori gli assegnano alla Rus-
sia merid. al N. O. del mer Caspio, al-
l'E. degli argipeoi.

ISSELBURG, città degli Stati-Prussiani,
prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 5 l.
E. N. E. de Cleves, circ. e a 1 l. N. de
Roos. Costa 500 abitanti. Alcuni geo-
grafi la prendono per l'ant. *Aliso*, città
dei Chamers, che altri dicono corrispon-
dere ad Alem, vill. della Westfalia.

ISSENDOLUS-L'HOPITAL, vill. di Fr.,
dipart. del Lot, circond. e a 5 l. 1/2
N. O. de Figeac, e a 9 l. 1/2 N. E. de
Cahors, cant. di La Capelle-Merival. Vi
si tengono 5 annue fiere per bestiami, e
coste 1,000 abitanti.

**ISSENGEAUX, ISSINGEAUX od YSSEN-
GRAUX**, *Irid-magus*, città di Fr., di-
part. dell'Alta-Loira, capoluogo di cir-
cond. e di cant., a 5 l. N. E. del Puy,
e a poca distanza dalla Loira. Ha una
conservazione della ipoteca, una società
d'agricoltura, fabb. di merletti, nastri e
di utensili di rame e dei conciatori. Vi
si fa comm. di merletti e legname da
costruzione. Costa 6,900 abitanti. — Il
circond. d'Issengeaux si divide in 6
cant. che sono: Bea-u-Besnet, s.t. Didier,
Issengeaux, Meistrat, Montfaucon, e
Taux, e contiene 78,500 abitanti.

ISSEPT, vill. di Fr., dipart. del Lot,
circond. e a 9 l. 1/2 N. O. de Figeac,
e a 10 l. 1/2 E. N. E. de Cahors, cant.
di Liveroc. Vi si tengono 6 annue fiere,
e coste 600 abitanti.

ISSER riviera della Barberia, reg. d'Al-
geri, che discende dall'Atlas, nella
prov. di Tiveri, irriga la parte orient.
di quella di Algeri, e si getta nel Me-
diterraneo, a Jinet, a 10 l. E. de Al-
geri, dopo un corso di circa 40 l. del
S. O. al N. E.

ISSERTAUX, vill. di Fr., dipart. di Pay-
de-Dôme, circond. e a 6 l. 1/4 E. S. E.
de Clarmont-Ferrand, cant. e a 2 l. 1/2
E. O. de Vie-sur-Allier. Costa 1,300
abitanti.

ISSI, popoli della Scizia, al di là del Ta-
ni, secondo Plinio.

ISSICUS-SINUS, golfo del mare Mediter-
raneo, fra la Siria e la Cilicia e che con-
sist. si avventura nelle terre, che prende-
va il nome della città d'Issus. Oggi gol-
fo di Ajassa.

ISSIGEAC, picc. città delle Fr., dipart.
della Dordogna, circond. e a 3 l. 3/4
S. S. E. de Bergerac e a 11 l. 1/2 S.
S. O. de Perigueux, capoluogo di cant.,
sulle Baotge. Vi sono conciatori, e fabb.
di cappelli. Vi si tengono 10 annue fiere
per bestiami, ed ha 1000 abitanti.

ISSIGLIO, comune degli Stati-Sardi, ma-
damato di Vittorio, prov. d'Ivrea.

ISSIMA o ISSIM, vill. degli Stati-Sardi,
divisione, prov. e a 11 l. S. E. de Aoste,
madamato di Donnaz, sulla riva destra
dell'Eylaz, con 1,500 abitanti.

ISSIMBARDO-PADERNO, vill. del reg.
Lomb. Ven., prov. di Lodi e Crema,
distr. di s. Angiolo.

ISSINGEAUX, città di Francia. *Fedi Is-
sengeaux.*

ISSINI o ASSINI, paese della Guinea
superiore, alla estremità S. O. della co-
sta d'oro, sul confine di quella dei Den-
ti. E' irrigato dal f. del suo nome, che
si chiama comunemente Assioia, che si
dice uno dei più bei fiumi dell'Africa,
e che potrebbe anche esser navigabile,
se più comoda se fosse la imboccatura.
Il territorio si compone, come la
maggior parte di quello della costa d'O-
ro, di una sabbia bianca e secca, poco
atta alla cultura, ma che nei luoghi ir-
rigati, come nelle isole e sulle sponde
della riviera, si copre di una ricca ve-
getazione. Gl'igoomi, i beasserieri, i coc-
tieri, i palmieri, ed i boobeh vi abbon-
dano; e qualche distanza dalla costa
stanno della foresta, in cui trovano ele-
fanti, leoni, scimmie, ed una quantità di
occelli a piume brillanti. Gli animali do-
mestici sono mufloni, asini, cani e gatti
che i negri mangiano, come i serpenti
e la lucertole. Vi si trovano pure gal-
line farosee, polli di piccole specie,
fagiani, pernici ed una gran quantità di
piccioni. La riviera d'Assioia comincia
dell'eccezionale paese, quanto la co-
sta che offre tartarughe, ostriche ed un
gr. numero di conchigliuoli. Sono i del-

le api, che danno cera e miele di una qualità superiore. Gli Ispani abitavano, un tempo intorno al capo Apollonia, ma essendosi stati spossati dai Dacari, si rifugiarono presso i Vaturi. Questi non vivono che di pesca, e costruiscono le loro capanne sopra dei pali, nella riviera; i loro canotti sono fatti di grossi tronchi d'alberi che scavano, e che possono contenere da 3 a 6 persone; le loro donne raccolgono del sale di cui fanno un gr. comm., come pure del pesce, che congiungono cono ignami, beccati ad olio di palma, artoccoli che loro portano i negri Compas, i quali abitano al N. Gli Ispani commerciano cogli Europei; sono ben fatti, robusti, intelligenti, ma furbi e ladri. Orano i loro capelli di picc. pezzi d'oro e di conchiglie, e le donne ornano molto adersarsi. L'adulterio è punito di morte, ma però le ragazze hanno costumi molto liberi, lo che però non impedisce loro di meritarsi. Questi popoli possono prendere quante mogli vogliono, ma le prime è sempre la principale. Hanno per armi una sciabla, una saggiola ed un fucile, che maneggiano con molta destrezza. Le loro abitazioni consistono in capanne di cane appena alta abbastanza per poter starvi al di dentro l'uomo, e ciascuna delle sue donne ha uno le loro. Le febbri, le sifilide, e la cecità, occasionata dall'a. sebbia, sono le loro sole malattie.

ISSINN, bor. della Persia Fedi ASYN.

ISSIRA, distr. della parte settentr. della Guinea-Inferiore, nel paese di Satié. Gli abit. fabbricano stoffe di cotone, e lavorano bene i metalli.

ISSO, vill. del reg. Lom-Vao, prov. di Bergamo, distr. di Romano.

ISSOGNE, comune degli Stati-Vardi, prov. di Aoste, mandamento di Verrès.

ISSOIRE o **YSSOIRE**, *Issiodurum* città di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, capo-luogo di circond., e di cant. e 6 l. 1/2 S. S. E. de Clermont-Ferrand, in una pianura fertile, sulle Crouse, presso al confine di questa riviera e dell'Alvernia. E' sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed un colle-

gio comunale. E' picc. ed assai mal fabbricata. Vi si febb. molto calda, ed umida di sera, e si fa un comm. consid. di olio di noc. senapa e vino. Tengono due case bene frequentatissime di bestiami e grani, e come 6,000 abitanti. E' patria del cardinale Antonio Boyer, che fece costruire il palazzo pubblico, e di Antonio Dopraz, cancelliere di Fr., e perciò cardinale. Eravi una famosa abbazia di benedettini il cui abate fu signore della città. Nei dintorni, coperti di noci, trovansi ametiste, ciottoli del colore del topazio e dello smeraldo, entomoei in abbondanza, ed una miniera di carbone fossile non lavorata. — Questa città è antichissima, e chiamavasi *Xelodorencis* sotto i romani, che vi avevano fondato una cal. scuola, ed eretto un tempio superbo; fu saccheggiata dai Vandali. Gregorio di Tours dice che s. Austromonio, primo vesc. di Clermont, vi fondò la chiesa del suo nome in cui fu anche sepolto. L'isoire acquistò il patrimonio del defuncto, fratello maggiore del conte di Alvergne, durante la pace di una guerra fra questi principi, durante la quale ebbe molto a soffrire; ma il re avendo conquistata l'Alvergne le riacquisì i suoi domini, e ne godettero il possesso i duchi di Alvergne, ch'erano della casa di Borbone. Questa città era una piazza di guerra assai importante, e sosteneva al tempo delle luge due terribili assedi, l'uno nel 1577, in conseguenza del quale fu interamente distrutta, ma bene rifabbricata poco tempo dopo; e l'altro, che la fu meno funesto, avvenne nel 1690. — Il circond. d'Issoire si divide in 9 agguati centesi: Ardes, Besse, Champoux, s. Germain-Lembras, Issoire, Jamboux, Seuxillages, Traves e la Tour. Contiene 116 comuni, e come 66,400 abitanti.

ISSORIUM, nome di un quartiere della città di Sparta, nel paese dei Lacemoni. Eravi un tempio di Diana. Stefano di Bisanzio la ritiene invece per una montagna.

ISSOUDUN, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circondario e a 3 l. 1/2 N. de Aubusson, cant. e a 1 l. 1/2 S. S. O. de Chenailles, con 1,200 abitanti

ISSODUN, *Issoldunum*, *Exoldunum* e *Exelodunum*, città della Fr. dipart. dell'Indra, capoluogo di circond. e di cant. a 6 l. 1/4 N. E. da Châteauneuf, sulla picc. riviera della Theola, parte in una bella piasura e parte sul declivio di una collina. E' sede di tribunali di prima istanza e di comm. ed ha una concessione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una cassa consuntiva delle manifatture. E' questa la città più importante del dipartimento. Le strade sono assai larghe, e le case, assai regolari, hanno una bella apparenza. Sono vi 4 chiese, due ospedali, un collegio comunale ed un picc. teatro. Si fabbricano pecuni, tale, pergamene e berretti, e vi sono dei conciatori. Il comm. di lino, stoffe, biade, legna e bestiami è considerevole. Vi si tengono 10 annue fiere per bestiami, ac., e conta 11.700 abitanti. E' patria del p. Bernier, gesuita e letterato, di Michele Boreo, cal. attore, e di Giuseppe Rascodoe. — Alcuni geografi dicono corrispondere questa all'ant. città *Ernodurum*, città della Gallia Celtica, ma la sua origine è poco nota, non facendo menzione la storia che sotto Luigi di Orléans. Ebba cioè al 1187 dei signori particolari ai quali si attribuiva la costruzione del suo cast. fortificato, di cui più non si vedono che le rovine di una grossa torre. Avera questa città anche dei bestioni. Gli inglesi se ne impadronirono, e la conservarono per molto tempo. Filippo Augusto la riprese, e la ricondette alla corona, nel 1220. Andò soggetta a tre incendi negli anni 1135, 1604 e 1651; questo ultimo consumò circa 1.200 case, e fece perire più di 600 persone, avendo anche provate, nel 1497, una peste per quasi tre anni, che la tolse circa 3.000 abitanti. Sotto Enrico IV, quasi della lega se ne impadronirono, ma gli abit. preferirono a sottometterla, e a rimetterla nella mano del re, nel 14 luglio 1589; questa giornata, prima della rivoluzione, celebravasi ogni anno. Più tardi, la ribellione dell'editto di Nantes espulsa delle sue mura 60 gr. numero di abitanti. Ottenne diversi privilegi, ed essendosi da Luigi XIV, per la fedeltà e zelo da essa dimostrato nei

torbidi, specialmente ereditati durante la sua minorità. — Eravi un'abbazia di benedettini fondata nel 977, e nel 1081 si tenne un concilio risorto da Ugo da Die, legato del papa. — Il circond. d'Issodun si divide nei quattro cant. di s.t. Christophe - de - Bazile, Issodun (N. e S.) e Vaise; contiene 63 comuni, e 44.600 abitanti.

ISSUM, vill. degli Stati Prussiani, prov. di Cleve-Marg, raggiunge a 8 l. S. S. E. da Cleve, circ. a 5 l. 1/2 E. da Guelder. Ha una chiesa luterana, una fabb. di vellosi e stoffe di seta, due di flanella, molta di stoviglie di terra ed un conciatore; i prodotti della siera si trasportano nei Paesi-Bassi. Conta 1.400 abitanti.

IS-SUND, (baie di ghiaccio), baie sulla costa occid. dell'is. principale dell'arcip. dello Spitzberg, nell'Oceano Glaciale artico.

IS-SUR-TILLE, *Isium*, *Ancium ad Tiliam*, picc. città di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. E. da Digione, capoluogo di cant., nell'Allogna, a poca distanza del suo confluente nella Tille. E' assai bene fabbricata, e possiede un ospedale, fabb. di pecuni, cappelli, graticci a tobi da stufa, delle fonderie di ottone da cucina in rame, dei conciatori, un filatoio di cotone e della fusine con fuochi di raffinerie e mortelli. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, caseggi e cappelli, e conta 1.500 abitanti. Si lavorano nei dintorni alcune cave di pietre bianche coechigliacee, atte a fare dei tui e de' gr. vasi, e che sono alle prova del ghiaccio. — I suoi abit. vissano in tutta libertà sino al 1312, in cui si posero sotto la protezione di Filippo il Bello, onde sottrarsi dalle vessazioni di un signore di Tilchâtel. La città col suo territ. fertile di vini e biade, fu rionita alla corona, nel 1477, sotto Luigi XI. Un tempo assai consid., provò molti rovesci, che cagionarono la sua decadenza. Le gran compagnie, conosciute sotto i nomi di *Retondeurs*, *Tard-venus* o *Ecorcheurs*, la saccheggiarono nel 1444; lo stesso fatto avendo gli Svizzeri nel 1613. Al tempo della lega, essendo del partito realista, fu poco saccheggiata dal duca

di Nemours, la cui armata commise ogni orrendo nei 18 giorni in cui vi soggiornò. Diceasi che vi fosse un edificio dei cavalieri Templari, ed i protestanti vi avevano fabbricato un tempio nel 1600, che fu distrutto nel 1785.

ISSUS, detta anche LAJAZZO, città dell'Asia, nella Cilicia, grande, ricca e ben popolata, posta sulle rive del mare, a poca distanza da Niropolis. E' nota soprattutto per la battaglia data nelle sue vicinanze da Alessandro, che vi sconfisse l'armata Persiana, l'anno 333 prima dell'era nostra, e nella quale fece prigioniera la famiglia di Dario.

ISSUSUP, capo della Tur. asiatica, sulla costa orient. del mar Nero, nel picc. territ. di Chaghakèh, all'O. della Circassia, al 44° 45' 15" di lat. N. e 35° e' 00" di long. E.

ISSY, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond., east. a 1 l. 1/2 N. da Sennois e a 1 l. 1/4 S. O. da Parigi, in una bella pianura, a poca distanza dalla riva sinistra della Senna. Ervi un gran numero di belle case di delizia, e vi si osserva l'ant. casa di Margherita di Valois, appartenente oggi al seminario di s. Sulpizio di Parigi ed un gotico edificio, chiamato la casa di Chaldeberto. Vi sono febb. di sode, potassa ed ocidi di ogni sorte ed una di liacco di Spagna. Il cardinal Fleury è morto in questa vill., che conta 1.400 abitanti. Si trovano differenti fossili nelle vicinanze.

ISSY-L'EVEQUE, bor. della Fr., dipart. di Senna e Loire, circond. a 8 l. 1/2 S. O. da Autan e a 18 l. N. O. da Mâcon, capoluogo di cant., sulla Somma. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame, e conta 1.700 abitanti.

ISTABEL-ANTAR, bor. dell'Arabia. *Vedi ESTABL-ANTAR.*

ISTAKHAR od **ESTAKHAR**, east. forte della Persia, nel Farsistan, distr. del suo nome, e 12 l. N. N. E. da Suraz, sopra una roccia elevata perpendicolarmente al di sopra della pianura vicina, chiamata Mardasht. In questa pianura stava l'ant. *Persepolis*, di cui, secondo Cornelio Lebrun, che visitolla nel 1704, non resterà altra rovine che quella di un palazzo degli ant. re di

Persia, nominato nel passa *Tchal-minar* (la 40 colonna), e quello di un anepitro che si credeva essere quello di Dario, figlio d'Istacpe. — Il distr. d'Istakhar, chiamato altrorè Kurèh, è situata nel N. E. delle prov. di Fars, ed irrigata dal Band-emir a dell'Abkhuren, ed in gr. parte abitata da comedi, ed una che da guerri e parsi. Yead n'è la città principale.

ISTAMBUL, città capitale dell'imp. Turco. *Vedi CONSTANTINOPOLI.*

ISTAN-CO, is. e città della Tur. asiatica. *Vedi STAN-CO.*

ISTAPA, borgata del Messico, nata di Tabasco, a 5 l. S. O. da Villa-Hermosa, e a 22 l. E. N. E. da Chiapa, sulla riva destra del Tabasco.

ISTARDA o **STAROVA**, bor. della Tur. europea, nell'Albania, assegnata a 5 l. 1/2 S. da Okrida, e a 3 l. 1/2 N. da Gheortcha, capoluogo di giurisdizione, sulle rive occident. del lago di Okrida.

ISTEBNA, vill. della Moravia, circ. di Tschœne.

ISTEIN, vill. del gr. duc. di Badra, circ. di Treisam e Wirtzen, bal. di Lorrach, e a 1. 1/4 N. N. O. da Basilea, e a 7 l. S. S. O. da Friburgo, sulle rive destre del Reno, che si attraversa sopra un ponte artificissimo. Ervi una chiesa, alla quale si va in pellegrinaggio. Conta 400 abitanti.

ISTENAZ, bor. della Tur. asiatica. *Vedi ESTENAZ.*

ISTEON, città dell'is. di Citera, secondo l'Oriale.

ISTEPÈQUE, vill. del Guatemala, state a 5 l. N. E. da S. Salvador.

ISTEVONI od **ISTEVONEI**, popoli della Germania, ed una delle cinque grandi nazioni ch'erano suddivise in altre popolazioni. Si crede che avessero all'O gli eremici, ed al S. i joadhi, ed erano allora limitati del Reno e del mare. Comprendevo altri popoli della Sassonia, e possederano una parte della Slesia, una porzione della Fr. tutto ciò che si trova alla destra del Reno, parte dei circ. dell'alto e basso Reno, e di quello di Westfalia, dei Paesi-Bassi, ed una piccola porzione della bassa Sassonia.

ISTREMO o **ESTHAMO**, città della Pale-

etine, situata nelle mont. della tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè, data ai leviti di questa tribù, ch'erano delle famiglie di Aroona. David fece parte agli abit. di queste città del bottino da esso fatto sugli amaleciti.

ISTIA, picc. terra del gr. duc. di Toscana, prov. inferiore Senese, in vicinanze a Grosseto.

ISTIAEA, città dell'is. d'Eubea, prima chiamata ORAEA, nella parte settentr. dell'isole, sopra una mont., quasi in faccia al golfo Pelagico. Dopo diverse rivelazioni, i suoi abit., sempre in guerra cogli Ateniesi, furono alfine spacciati da Pericle, e si ritirarono nelle Estiotide, contrade interne della Tessaglia. Si mossero in loro luogo una colonia di Ateniesi, pretti della tribù *Hestiee*, e da ciò ebbe origine il nome di questa loro nuova dimora. Al tempo di Plinio questa città aveva perduto il suo antico splendore, e molto soffriva per parte dei romani, che l'avevano assediata. Fu poscia chiamata *Orio* ed *Oro*.

ISTIFANI, città della Tor. asiatica. *Vedi* STIFANOS.

ISTILLAR, golfo delle Tur. europee, formato dall'Arcipelago, sulla costa della Romania, sangiac. di Saloonchi, al S. O. del golfo di Orfaco. Non è diriso dal golfo di Monte-Santo, che dall'istmo ristretto che unisce la penisola del monte Athos al continente. Ha 4 l. di larghezza sopra 3 di profondità, ed il suo ingresso è chiuso fra due osservabili penisole.

ISTINK-SATIPACHK, fusione della Russia in Eur., gov. e distr. di Riazan. Conviene in due grandissime officine, e 8 raffinerie, che impiegano 366 artefici, e danno annualmente 84,925 pondo di ferro brutto e 9,662 di ferro in barra.

ISTIP e **ISTIB**, città della Tor. europea, nella Romania, sangiacato e a 22 l. S. O. de Ghiannadili, e a 6 l. 113 E. de Koprili, capoluogo di giurisdizione, in parte a mare della costa, presso la riva sinistra delle Bagrenizza. È città da una vecchia muraglia merlata, ed ha un sobborgo chiamato Yeo-Kaoi, abitato da Greci. All'O., sopra una collina che la domina, s'innalza un vecchio castello di cui non rimane più che qualche torre, e che si crede esser stato eretto dagli

antichi re della Bulgaria. Queste città chiudono moschee, bagni, un grande ospedale, e circa 1,000 case coperte di pietre da cote. Coste 8,000 abitanti turchi, che possono per essere assai fenecici. — I distretti somministrano molta frutta, ed avvi febb. di minuti oggetti in acciaio.

ISTMO o PANAMA, dipart. della Colombia, di cui occupa le estremità N. O., formato da una porzione dell'ist. gov. spagnuolo della Nuova-Granata. Prende il nome dell'istmo di Panama, che comprende e che unisce le due Americhe, ed è limitato all'O. dal Guatemala, al S. E. dal dipart. del Cauca, e bagnato al N. dal mare delle Antille, e al S. del Grande-Oceano equinoziale. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 145 l., la sua maggior larghezza di 50, e la minore di 9. La costa settentr. offre poche baie osservabili; non vi si distingue che la laguna di Chiriqui, all'O., ed il golfo di Darien all'E. La costa merid. presenta il gr. golfo di Panama, ed una penisola rimarchevole, terminata al S. E. dalla punta Mole. Una catena di mont. sconosciuti e sterili, che formano il seguito della cordigliera delle Ande, attraversa queste dipart. in tutta la sua lunghezza, e si riattacca, all'O., alla catena centrale del Guatemala. Fra le riviere che lo irrigano, il Chagras, che si getta nel mar delle Antille e la Tuyra, affluente del golfo di Panama, sono le più considerabili. Il clima è caldissimo, soprattutto nei mesi di agosto, settembre ed ottobre; durante gli altri mesi, dei venticelli di mare, e delle lunghe piogge ne temperano il calore, ma nel tempo stesso rendono il soggiorno di questo paese, assai disagiabile. Il suolo è fertilissimo in frutta e piante dei tropici, ma produce in generale pochi cereali; si si trovano dal piscolo. La maggior parte del paese è ancora coperta di folte foreste. La miniera d'oro e d'argento, che furono scoperte, producevano sì poco, che si cessò di scavarle. Le diverse perle della perla sulla costa sono al presente poco importanti. Questo dipart. ritrae dal Perù e dai porti della Colombia formento, mulo, bestiame e pelleria. Circa

ingena le manda dalle merci europee. Tutti questi oggetti sono cangiati contro legno di acero, cedro, ec., gomme e balsami. Una parte del comm. europeo, colla costa occid. dell'Amar. merid., si fa col mezzo di Panama e Porto-Belo, ma da qualche tempo il comm. di queste due città è essai diminuito. I principali trasporti fra la costa orient. e Panama si fanno col mezzo del Chagres. — Questo dipart. di cui Panama è il capoluogo, fu aggiunte alla rep. di Colombia, nel 1823. Esso si divide in due prov. che sono Panama e Veraguas e Santiago, e contiene 80,000 abitanti.

ISTONIUM, città della Spaxae euteriaca, nella Celubaria, secondo Tolomeo.

ISTRAGO, vill. dal reg. Lomb.-Ven., prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

ISTRANA, vill. dal reg. Lomb.-Ven., prov. di Udine, e a l. 114 O. da Treviso, 000 2,800 abitanti. Vi si tiene una fiera di due giorni il 15 maggio.

ISTRES, città di Fr., dipart. della Bocche del Rodano, circond. e a 8 l. 114 O. da Aix e a 8 l. 34 N. O. da Marsiglia, capoluogo di cant., presso la riva occid. dello stagno di Berre, sopra una collina, in fondo di un pice, seno che forma lo stagno dell'Olivier sulle sue porte meridionale. Un picco. canale d'irrigazione, partendo da quello di Grapponne, viene a sboccare in questo stagno. Intre ha etelichi lenticoli di fortissima costruzione, ma che cadono in rovina, e strade strette e male distribuite. Vi si vedono gli avanzi di un cast. fortificato, ora posseduto dal quale è occupata dalla chiesa parrocchiale. I sobborghi sono spaziosi, essai regolarmente fabbricati e adorni di ammi passeggi fiancheggiati da viali d'alberi. Vi sono due fontane. Tangovisi due fiera anno ad uno di tre giorni, per bestiame, grani, lane e seta. Cose 3,100 abitanti. Nei dintorni avvi una fornace da tegole, ad una fabb. di soda. — Sembra che questa città si conosca dal principio dell'VIII secolo, e che il suo nome le venga dalla granaio di ostriche f. l. h. che componevano, quasi interamente, la collina circoscrivita. Molti antiquari le presero per l'antica *Astromela*, che

altri pretendono essere stata situata sulle rive opposte dello stagno dell'Olivier; ma Pausanico, pretendendo che i capitani di Plinio si erano ingannati, dice che *Astromela* sia il nome di uno stagno che sarebbe quello di Berre.

ISTRAL, riviera della Russ. europea, gov. di Mosca. Prende origine nel distr. e al S. E. di Klia, scorre verso il S., passa a Voekressensk, e va a gettarsi nella Moskwa, alle rive sinistre, fra Znaigored e Mosca, dopo un corso di 18 leghe.

ISTRATA, *Histria* circa. dal reg. Illirico, nel gov. di Trieste, di cui forma le porzioni più merid. e le più consid., fra 44° 30' e 45° 55' di lat. N. e fra 10° 50' e 12° 20' di long. E. E' composto, in gr. parte, di una penisola, il cui istmo è determinato da due golfi profondi, dell'Adriatico, quello di Trieste all'O., e quello di Quarnero, all'E.; dagli altri lati, questo cir. ha per limiti al N. il cir. di Gorizia ed il gov. di Lubiana, all'E. la Croazia civile, ed il litorale Ungherese, ed all'O. il reg. Lomb.-Ven. La sua lunghezza, dal N. al S. è di circa 30 l., la sua maggiore larghezza dall'E. all'O., di 22 l., e la superficie di 250 leghe. — L'Istria è in generale montuosa, soprattutto al N. ove è coperta dalla altura del Carso, che si rialza alle Alpi Giulie; essa è attraversata dal N. al S. da un'altra catena, che preseta i monti Cernakal, Oriak, e Sia, e che va a formare il capo Promontorio, alla estremità delle penisole. Questo cir. è bagnato da alcune riviere consid.: la maggiore è l'Isonzo, vado le estremità N. O. dal paese; nelle parte occid. scorrono la Dravogosa, il Quisto, le Drage, e, nella parte orient., l'Arco, che vi forma il lago Z-pich. Le coste presenta qualche laguna, soprattutto al N. O., nei dintorni di Aquileja e di Grado, all'O. della imbocc. dell'Isonzo; essa forma pure molti porti rinomati, come quelli di Pola, Rovigo, Quisto, Umago, dalle Rose, e Pramero. — Il clima dell'Istria è caldo e secco, eccettuato verso le lagune di Aquileja e di Marosco, al N. O., ed in qualche parte paludosa sulle coste occidentali. Il suolo, in generale calcareo, è pietroso e secco; da per tutto man-

sono le sorgenti, e verso la costa è poco fertile, ed anche poco atto alla coltivazione; le mont. del Carso sono interramente nude e non offrono che qualche pascolo. La raccolta in grano non bastano alla consumazione. Ciò che forma la ricchezza di questo paese sono i vini generosi, delicati e squisiti, e specialmente il così detto *moscato*, gli oli di oliva, e la legna che somministrano li suoi estesi boschi, fra i quali citasi quella di Montona in vicinanza del Quiente, che dà molta bellissimo legname da costruzione per l'arsenale di Venezia. Vi si raccoglie pure buona, ma poca, seta, poco lino, mele, cera, e frutta eccellenti. Si allava un grandissimo commercio di bestiami, si trovavasi miniere di carbon fossile ed allume a cava di pietra molari, di marmo bianco e pietra da fabbrics. Sulle coste vi sono saline considerabili. La pesca e la costruzione dei navigli formano la principale industria degli abit., che fanno, colla loro produzioni territoriali, un comm. che la prossimità di Trieste rende assai attivo. Il costume loro nella persona civili è simile all'italiano, ma quello del minuto popolo si avvicina al dalmatino. La lingua similmente accostasi all'italiana, ma in alcuni luoghi si parla la illirica o schiarona, anzi in molta abit. di campagna si celebrano anche in questa lingua gli uffici divini. L'indole degli istriani è ottimamente rispettosa agli abit. della città, ma le genti della campagna ed il popolo incolano un alquanto al feroce, e piacciono in generale al rosso ed all'incchio. Gli istriani riscono attimi nella navigazione e nel traffico a molto bravi nella milizia marittima. Conta circa 150,000 abit., la maggior parte di origie slava, componendosi il restante d'italiani in gr. numero a di pochi tedeschi, armeni e greci. Le sue più eneid. città sono Capo d'Istria, Ravigno, Pola, Pirano, Cittanova, Parenzo; Trieste, che necessariamente si pone nell'Istria, non fa politicamente parte di questo circolo. — L'Istria non solo occupa l'ant. *Histria*, ma ancora una piccola porzione della *Carnia*, e la estremità occid. del paese dei *Japides*. Secondo alcuni corrisponde all'ant. *Liburnia*. Questo paese

TOM. III. P. I.

faceva anticamente parte della Illiria; conquistata dai romani, fra la prima e la seconda guerra punica, essa scelse di esser la resa civilissima, mentre gli istriani antichi vengono descritti anche da Livio come popoli d'indole fiera. Questa prov. non fu nei primi tempi compresa nella Italia, ma lo divenne allorchè Augusto divise in XII regioni la contrada italica. Colla monarchia romana declinò per poco la splendore dell'Istria che fu desolata dalla armata di Attila. Estinto l'impero romano occid., passò questa prov. agl'imperatori di Or., i quali vi tenevano un tribun. Entrati poi gli ostrogoti in Italia, anche l'Istria, divenne lor preda, ed i re goti la dominarono pacificamente sino all'anno 540, in cui fu loro tolta colla Dalmazia da Giustino imperatore di Costantinopoli. Alboino coi suoi longobardi non pose piede nell'Istria, che restò soggetta all'esercito orientale d'Italia. Carlo Magno, ch'estinse il reg. longobardo, si impadronì col Frinli anche dell'Istria vicina, alcuni luoghi della quale furono donati dallo stesso al patriarcato di Aquileja, Paolo, e confermati poi a' suoi successori, sotto l'impero dei franchi e dei tedeschi. Avuta allora l'Istria un governatore, che prese poscia il titolo di marchese, prima dipendente unicamente dall'impero, indi o indipendente od annesso al patriarcato di Aquileja. Questi costose alla fondazione della loro rep. fu la ingarrezza dei veneziani nell'Istria, i quali, a titolo di protezione, presero a difenderla gli abit. contro gli attentati dei corsari Slavi, e dei principi mediterranei circonvicini. Cessò per altra ogni loro influenza sull'Istria, quando passò esso sotto il patriarcato di Aquileja, col titolo di marchesato, per donazione imperiale, confermata poi da Corrado II, nel 1024, e da Enrico IV, nel 1061. Ripigliarono ascendente i veneziani in questo paese, dacchè fecero prigioniero di guerra il patriarca Volcherio con i suoi 12 canonici, per cui scomossi l'autorità patriarcale nell'Istria, e da tal epoca incominciarono le città e la terra istriane a passare per volentieri dedizione sotto il veneto dominio. Nel 1160, si sottoposero spontaneamente alla rep. la

città di Pola, indi Rovigno, Parenzo, Umago, Moggiè, ed altre, ma non furono da prima possedute perfettamente. Nel secolo XIII, si stabilì invero il dominio veneto in molta terra, a città dell'Istria, come pure nel secolo XIV, finchè restò la rep. veneta padrona del Friuli, acquistò anche interamente l'Istria, nel 1450, ed, eccettuando Trieste, la contea di Pagano, ed altri picci. luoghi fatti additi della casa d'Austria, ne ritenne il possesso sino al 1797, in cui fu pure ceduta all'Austria, in conseguenza del trattato di Campo Formio. Per la pace di Vienna del 1809 fu l'Istria unita alla prov. Iliriche, e formò un dipart. del reg. d'Italia, finchè, nel 1814, ripassò sotto il dominio austriaco.

ISTRIANI, secondo qualche autore come dato ad un popolo abitante fra il Danubio e il Dniester.

ISTRIANUM, fl. della Chersoneso taurica, secondo Tolomèo, che situa la sua imbocc. presso la città di *Lagyræ*.

ISTRICI, popoli della Sarmazia europea, vicini, ma separati dagli *Axiacei* dal fl. *Tyrax*, secondo Pomponio Mela.

ISTRINA, bor. della Tur. europea, situata a 18 l. S. da Kruchovitz a 8 l. N. E. da Pristia, sulla riva destra della *Lipetiza*.

ISTRIOPOLIS, città del mar Nero, situata a 500 stadi da una imbocc. del Danubio, che chiamavasi *Sacra*. La sua fondazione fu attribuita ad una troppa invista dal re di Coloe ad ingaggiare gli Argonauti che gli avevano rapito il giovine Absirto suo figlio. Strabone la dice una città assai decaduta, ma ch'era possente al tempo che i millesi avevano l'imp. del mar. Secondo Plinio fu fabbr. dai millesi stessi, e al parere dell'autore del periplo del Ponto-Euxino, ciò avvenne nel tempo che l'armata degli sciti passò in Asia, perseguitando gli abit. del Bosforo Cimmerio. Stava a 300 stadi da Tomi, ove fu esiliato Ovidio. Si vuole che sia la moderna *CARA-KERMAN*.

ISTRO o **ISTER**, nome dato dai greci a degli aut. al Danubio.

ISTRO o **ISTER**, riviera della Tessaglia, secondo Licofrone, ed altre nell'Istria.

ISTROS, città della is. di Crata, secondo

Stefano di Bisanzio, che aggiunge esser stata nominata *Istrona* da Artemidoro. — Altra nel Ponto, chiamata *Mistras* da Eusebio.

ISTURITS, vill. di Fr., dipart. dei Bassi Pirenei, circond. a 5 l. 3¼ S. E. da Bajonna, cost. a 1 l. 3¼ S. S. E. da La-Bastide-de-Clarence, con 800 abitanti. In vicinanza vi sono grotte vastissime in rocce calcaree; si credeva esservi una miniera d'oro.

ISTUS, is. dell'Afr., che, secondo Stefano di Bisanzio, aveva la forma di un vascello, e che gli africani chiamavano *Udomoe*, ed i turchi *Cellarharzath*.

ISTVANDI, bor. della Ung., comit. di Schimaph, marca di Segatzer, a 9 l. S. S. O. da Kaposvar a 13 l. 1¼ E. N. E. da Belovar, sulla riva destra dell'Okor.

ISTWITH, riviera del prin. di Galles. *Vedi* *Yerwru*.

ISURA, is. vicina all'Arabia felice, sulla costa orient., secondo Plinio.

ISURDAH, città dell'Indos. inglese. *Vedi* *Isoson*.

ISURIUM, città della is. di Albion, nel paese dei Briganti, secondo Tolomèo.

ISUS, città della Grecia, nella Beozia, presso Antedon, secondo Strabone, il quale asserisce non esservi più che la vestigia di co'sot. città.

ISVORNİK, città della Tur. europea. *Vedi* *Zvoznak*.

ISZTIMER, bor. della Ung., comit. di Stohl-Weissaburg, marca di Sar-Meljak, a 11 l. 3¼ S. da Komorn a 15 l. O. S. O. da Pest.

ITA, *Cesada*, bor. della Spagn., prov. a 6 l. 1¼ N. E. da Godelesera, a 2 l. S. O. da Jedragos, sul poggio di una collina a sulla strada da Madrid ad Alcala di Henares. E' assai bene fabbr. ad ha a perroc., a spedali ed un convento di uomini. Conta 1,000 abitanti.

ITABAGUA, riviera del Brasile, prov. di Para, comarca di Xingetania. Scorre al N. e si congiunge al Xingu, alla riva destra, verso 5° 35' di lat. S. a 55° di long. O., a 10 l. al di sopra del confluenza della Pezazu col Xingu.

ITABAYANNA, mont. del Brasile, nella parte settentr. della prov. di Sergipe d'I

Rey, fra la Cotidiba e la Voz-Barrio, a circa 10 l. dall'Atlantico. E' questa la più consid. mont. del paese che si sorge da lunga in mare. Sulla sua sommità avvi un lago che non si asciuga mai, e sciolso dai suoi versanti molti ruscelli, una porzione dei quali, riunendosi, forma una riviera abbond. che diceasi trascini dell'ero.

ITABAYANNA, bor. del Brasile, prov. a 10 l. N. O. de Sergipe del Rey. e a 65 l. N. N. E. da s. Salvador, presso la mont. del suo nome. Non è in molta considerazione ed ha una chiesa parrocchiale. E' rinomato per la razza dei picci. cavalli che si alleva sul suo territ.; vi s'ingrassano pure molte bestie a corna.

ITABIRA, mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Saliera, a 9 l. S. de Villa-Réal do Sabara, a 12 l. O. de Villa-Rica, presso al Rio das Velhas. Fa parte della serra da Meada, che si riattona alla serra do Espinhaço. La sua altezza è di 816 tese sopra il livello del mare.

ITACA, oca delle is. Jooia. *Vedi* TUAET.

ITACA, comune degli Stati Uniti, stato a 63 l. N. O. da nuova-York, ospoluogo della contea di Tompkins, alla estremità merid. del lago Cayuga. Conta 900 abitanti. Il vill. che rinchiusa ha una casa di giustizia ed una prigione. Vi si fa un attivo commercio.

ITACAMBIRA o ITUCAMBYRASSU' riviera del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Carro-do-Frio. Ha origine sul versante orient. della mont. del Gram-Mogol, scorre all'E., e si congiunge all'Jequitinhonha, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 25 leghe. Vi si trovano diamanti.

ITACOLOMI o ITACULUMY, mont. del Brasile, prov. di Maranhao, a 9 l. N. N. O. da s. Luis. Lat. S. a° 8' 0''; long. O. 46° 35' 60''. Forma un promontorio consid. al S. E. della baia di Cumã.

ITACOLUMI, mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, sulla parte occid. della comarca di Villa-Rica, presso a al S. delle città di questo nome. Fa parte della serra do Espinhaço, ed ha 900 tese al di sopra del mare. Vi si trova molto mercurio amalgamato coo oro a cinabro.

ITAGUIRA, riviera del Brasile. *Vedi* IRIQUIMA.

ITAHIM, riviera del Brasile, prov. di Piauhy. Ha origine sul versante occid. della serra Itiapaba, scorre al N. O. e si congiunge al Caimindà alla riva destra, presso di Oeyras, dopo un corso di circa 40 leghe. Il rio das Guaribas, che riceve alla destra, è il più consid. dei suoi affluenti.

ITAHYPE, lega del Brasile, prov. di Bahia, comarca dos Ilheos, a 50 l. S. O. da s. Salvador. Ha a l. di lunghezza sopra a l. di larghezza, ed è assai profondo ed abbond. di pesce. Nel mezzo si trova un picci. isola. Questo lago riceve le acque di molti ruscelli che scorgono dalla vicine foreste, ed ha per scolo all'E. la riviera del suo nome, che dopo un corso di circa 7 l. si getta nell'Atlantico, a a l. dalla imbocc. del rio dos Ilheos; col mezzo di questa riviera la marea si fa sentire nel lago.

ITAINGA od UTINGA, riviera del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Carro-du-Frio. La sua sorg. non è ancor nota. Scorre dal N. al S., e si congiunge al rio di Balmonte, alla riva sinistra, a 10 l. al di sotto del confluyente dell'Araucunhy, e del Jequitinhonha. Il suo corso conosciuto è di circa 10 leghe. Tressano di continuo nelle sabbie de' toppezzii bianchi, cristalli di colori diversi, acque marine, e bei zaffiri; si troverono pure presso la sua riva giacinti a cristalli.

ITAJAHY, riviera del Brasile. *Vedi* TAJENT.

ITAKATA, in cinese *Eul-fang*, uoo degli atto distr. delle prov. di Tacima, nel Giappone.

ITALA, bor. della Sicilia, prov., distr. a 6 l. 15 S. O. da Messina.

ITALIA, classica o bella contrada della Europa merid., situata fra 37° 54' e 46° 40' di lat. N., e fra 3° 17' e 16° 9' di long. E. È quasi interamente composta della lunga penisola bagnata al N. E. dall'Adriatico, al S. E. dal mar Jonio, al S. O. dal mar Tirreno e dal Mediterraneo propriamente detto. ALFO. l'Italia è sovrana colla Fr. meditata il Vara, la catena delle Alpi ed il Rodano; dal lato della Svizzera e degli Stati Austria-

ei, del Tirolo e della Illiria, al N., i suoi limiti naturali sono, prima, il lago di Ginevra, poi le gran parte le Alpi. Può essere l'Italia assembrata giustamente ad uno stivale sugli apenni, la cui imboccatura riguarderebbe il N., e laicola il S. E., la sua punta essendo rivolta al S. O. È ripartita al presente in 13 Stati sovrani, come nel quadro Geografico-Statistico annesso al presente articolo. — L'Italia ha 275 l. nella sua maggiore lunghezza, dal Rodeno al mar Ionio; la sua maggior larghezza, sotto il 45° parallelo, cioè a dire del confluenza del Guivero e del Rodeno alla foce dell'Adriatico, è di 135 l.; la sua larghezza media, la maggiore della penisola, è di 47 l., e la minore di 12 l., sotto 59° 40' di latitudine. La superficie di questo paese può esser calcolata a 13,000 l. q., e se si comprende quella della is., che ne dipendono, esecando e circa 15,400 l. q., ovvero 95,158 miglia quadrate italiane. — Le coste presentano uno stadio di 800 l., delle quali 135 sull'Adriatico, 190 sul mar Ionio, 150 sul mar Tirreno, e 125 sul Mediterraneo. Quelle dell'Adriatico, che, verso il N., sono basse, formate di alluvioni e cinte da maremme e dalle vaste lagune di Venezia e Comacchio, sono poco sinuose; non vi si vedono che due internamenti osservabili: il golfo di Venezia, alla estremità settentr., e quello di Mesofredonia, determinato dal resto promontorio del monte Gargano, lo sperone dello stivale. L'ingresso merid. del canale di Otranto, che divide la Italia dalla Tur. europea, e congiunge l'Adriatico al mar Ionio, è indicato dal capo di Leuce, formando il tallone dello stivale; all'O. di questo promontorio si apre immediatamente il gree golfo di Taranto, chiuso al S. dalla punta dell'Alife; più basso, e sempre sul mar Ionio, si trovano successivamente i capi Nau e Rizzuto, il golfo di Squillace ed i capi Spertivento e dell'Armi, che formano la estremità della penisola italiana. Le coste occid. del reg. di Napoli è spenzate dei golfi di Gioja, ate Eufemia, Policastro, Salerno, Napoli a Geste, e dei capi Vaticano, Licosa e della Campanella; quello di Circeo, estremità merid. degli Stati Romani, è la sola

proiezione osservabile del restante della costa S. O., ed il gr. golfo di Genova è il solo internamento che meriti esser nominato. Il litorale degli Stati della Chiesa, della Toscana e del duc. di Lorena, è basso e cinto da maremme e paludi selte; nel S. del primo di questi stati si trovano le pericolose paludi Pontine, e le maremme di Siena, Pise e Volterra, si estendono sulla costa del secondo, ad uno alquanto grado profondità. — Le isole italiane sono situate nel Mediterraneo e nel mar Tirreno; mentre convienne appena ricordare il picc. arcipelago espolitano di Tremiti, sull'Adriatico, e molto meno gli isolotti nel fondo del golfo di Taranto, e gli scogli vicini al capo Nau, sopra uno dei quali gli antichi posero il soggiorno di Calipso. Le Sicilie, al S., e la Sardegna, all'O., che sembrano diedero il nome loro ai regni di cui fecero parte, si contano, insieme colla Corsica, fra le maggiori isole della Europa; tuttavia queste ultime, come pure Malta, Gozo e Comino, che il canale di Malta divide dalla costa merid. della Sicilia, non appartengono alla Italia che per la loro posizione, costumi e linguaggio; la Corsica, divisa dalla Sardegna, mediante le Bocche di Bonifacio, dipende politicamente dalla Francia; le altre sono possedimenti britannici. La Sicilia è stata del reg. di Napoli del Faro o stratta di Messina, all'ingresso N. del quale stanno le voragini di Corridi e lo scoglio di Scilla, vel. dell'antichità; ha essa la forma di un triangolo, di cui i capi Faro, Boio e Passero marciano le summità; al N. si estende l'arcipelago di Lipari e di Eolo, all'O. il gruppo delle Egadi, e al S. O., ma più al largo, le isole di Pantellaria, Linosa e Lampedusa, che tutte dipendono dal reg. delle Due Sicilie, come Capri, Ischia a Procida, all'ingresso del golfo di Napoli, e Vadoresca e Ponza un poco più all'O. Fra le Toscanes e la Corsica sta l'arcipelago Toscano, ove facilmente distinguasi l'is. di Elba degli scogli di Pianosa, Monte-Cristo, Giglio, Giannutri e Gorgona, e delle picc. isole esorde di Capraja. La Sardegna è cinta da un gr. numero d'isole, fra le quali non si può nominare che le Intermedie, all'uscita orientale

della Bocche di Bonifacio, Asinara, sulla costa N. O. ed infine S. Pietro e S. Antonio, presso al capo Teulada; questa penisola ed il capo Carbonara formano, al S. il golfo di Cagliari, il solo degno da ricordarsi in queste isole, insieme con quello di Oristano, situato sulla costa occidentale. — Le catene delle Alpi che cinge, per così dire, la Italia, descrivendo un grande arco di circolo del S. O. al N. E., che passa nel Nord, non appartiene che del S. Gottardo al Septimer, cioè a dire fra i meridiani di $6^{\circ} 10'$ a $7^{\circ} 30'$, alla linea più alta che divide la Europa in due versanti generali; essa giacchia però le più alte sommità di questo continente. Del monte Cenisio, nel S. O. della parte continentale degli Stati-Sardi, ove incomincia questo sistema di mont., le Alpi prendono successivamente, nel reg. di Savoja o sopra i suoi limiti colla Fr. e la Svizz., le denominazioni di Maritime, Cossia, Graie, Pennine e Lepontine, sotto questo ultimo nome, e un poco prima del S. Gottardo, penetrano dentro della Svizzera, da dove, sotto il nome di Reteche, e passando pel Septimer, entrano nel Tirolo, per ritornar ben presto a formare il limite N. E. del reg. Lem.-Ven.; in questa ultima direzione prendono il nome di Alpi Carniche. Le Alpi hanno dei declivi molto più ripidi del lato della Italia che all'opposta parte; ma, fra i numerosi contraforti che si proiettano fra le riviere, ruscelli e torrenti ai quali danno origine, non si può nominare, in questo paese, alcuna osservabile ramificazione a meno che una vagliasi considerare, non come prolungamento, ma come non delle loro dipendenze, la catena apennina, che parte dal monte Cenisio, contorna e protegge il golfo di Genova, e, attraversando la penisola in tutta la sua lunghezza, va a terminare al Faro di Messina, al di là del quale la Nettunia, mont. che copre la Sicilia, possono essere riguardate come le continuazioni. Nei remi della catena apennina, ve ne sono alcuni che sembrano formare sistemi a parte, e che prendono i nomi della loro geografica posizione: tali sono il sub-Apennino toscano, il sub-Apennino romano ed il sub-Apennino vesuviano e napoletano, sul versante occid., e, sul ver-

versante, il monte Gargano ed il sub-Apennino tarantino. La elevazione degli Apennini, la quale è maggiore verso il N. ed il S. che nel centro, è molto inferiore a quella delle Alpi, poichè si calcola che quelle mont. non si sostengono generalmente che ad un'altezza di 600 tese al di sopra del mare, mentre la forte del monte Cenisio, la meno alta dei terrazzi alpini misurati sino al presente, se ha 1,078. Le maggiori sommità delle Alpi italiane sono: il monte-Bianco di 3,446 tese; il monte Rosa, suo rivale; l'Ortler, di 3,410 tese; l'Isone di 3,003; il Giannetta di 3,843; il Cervino o Matterhorn di 3,817 ed il Vico di 3,406; il Grande S. Bernardo, col. pel passaggio militare dei francesi, e soprattutto pel suo capizio, ch'è senza contrasto l'abitazione più alta del mondo civile, presenta e 3,650 tese una cima coronata da picchi di 3,400 e 3,780 tese di altezza assoluta. Sulle vette degli Apennini o nelle loro dipendenze stanno il Corvo e Gran-Sasso d'It. di 1,450 tese; il Velino di 3,338; il monte della Sibilla di 3,128; il Gargano di 828; ed il Vesuvio di 584; tutti questi punti, tranne il monte della Sibilla, si trovano nel reg. di Napoli. L'Erebo e Gibello, in Sicilia, ch'è come staccato dalla Nettunia, giunge a 3,669 tese. Nella Alpi, come negli Apennini, le comunicazioni non hanno luogo che col mezzo di forte e paesaggi stretti, selvaggi e generalm. altissimi; la più cal. sono, nel primo sistema di mont., le foreste di Tenda, del monte Giove del monte Cenisio, del picc. s. g. e. Bernardo e del Sempione; la maggior parte hanno ospizi o case di rifugio per viaggiatori. Le gole e forre della Bocchetta, di Pontemoli e di Pietra-Mala, nell'Apennino settentr., e qualche altre nel merid. sono le più osservabili della catena apennina. — La It. è generalmente bene irrigata, ma però non si trovano corsi di acque di qualche estensione che nella parte settentr., a cagione della poca larghezza della penisola, larghezza diminuita ancora più dagli Apennini, che la tagliano in due porzioni quasi uguali: l'Apennino settentr. e l'Apennino merid. si avvicinano più al Medit. ed al mar Tirreno che all'Adriatico, mentre il contrapposto accade

per l'Apennino centrale. Esistono una picc. porzione del territ. italiano irrigato dai corsi superiori dell'Arno e dell'Isaro, tributari del Rodano e della metà orientale del bacino del Varo, riviera che scorre al mar Medit. propria, la parte boreale della It. costituisce quasi esclusivamente il bacino del Po, limitato al N. ed all'O. dalle Alpi e al S. dell'Apennino settentr.; mentre non vi si osservano di più che quelli di qualche piccola fiume estiero, il Tagliamento, il Piave, il Brenta e l'Adige che portano le loro acque al golfo di Venezia; l'Adige non ha che la metà del suo tragitto in Italia. Il Po, quantunque lascia ben lungi tutti i corsi d'acqua dell'It., poichè occupa 160 l. in lung., tuttavia esso non è uno dei più gr. S. delle Eur.; ha la sua sorg. al monte Viso, nodo della alpi Marit. e Cossie, attraversa gli stati di terraferma del re di Sardegna, poi forma il limite fra il reg. Lom.-Ven., e gli stati di Parma, Modena e della Chiesa; dopo essersi diretto qualche tempo al N. scorre costantemente verso l'E. Questo fl. conta fra i suoi affluenti la maggior parte delle riviere la più occid. della It.; dalle Alpi, cioè e dice alla riva sinistra, riceve la Dora-Riparia, la Dora-Baltea, la Sesia e l'Agogna, cogli Stati-Sardi; il Ticino, comune a questi stati ed al Lom.-Ven., e, in questa prov. austrina, l'Adda ingrossata del Serio e del Brembo, l'Oglio ed il Mincio; alla destra se gli uniscono la riviera verde della Maira, del Tesaro confluito della Stura e della Bormida, poi la Trebbia e la Parma nel duc. di questo nome, il Poeno nel Modenese, ed il Reno nelle prov. papali del Nord; queste due ultime riviere concorrono al più merid. dai rami, poi quelli il Po sbocca nell'Adriatico. I corsi d'acqua, che bisogna anche ciera fra i tributari di questa mare, sono: il Trento, comune agli Stati della Chiesa ed al reg. di Nap., il Sangro e l'Ofanto la cui foce, mentre la estremità S. E. del golfo di Manfredonia, il Bradano, il Basento ed il Grotti discendono dall'Apennino merid. nel golfo di Taranto. Al Medit. si unisce l'Arno, che irriga il N. della Toscana, mentre l'Ombroso percorre il S.

di questo duc. e si getta nel mar Tirreno, ove sboccano altresì il Tevere, il cui corso è interamente negli Stati Romani, ed il Garigliano ed il Volturno, che irrigano la parte boreale del reg. di Napoli. Il Tevere è il secondo fl. dell'It., però il suo corso non giunge che a 80 l. ed anche per un luogo tratto quasi parallelo alla vetta degli Apennini; il suo bacino è determinato da queste mont. al N. E., e dal sub-Apennino romano al N. O. ed al S. E. I suoi affluenti sono la Nera ed il Tevere e sinistra, e a destra la Chiana, che, per una eccezione alla legge di geografia naturale, versa egualmente la sua acqua nell'Arno da un'epoca le più remota. La Giarretta, formata dal Simeto a dalla Garca-Longa, in Sicilia, come pure l'Oriente ed il Flaminio, in Sardegna, meritano pare di essere nominati. I laghi sono numerosi in questa contrade; ma verno non figura fra i maggiori dell'Europa. Nelle Alpi stanno, scendendo dall'O. all'E., il lago di Ginevra o Lemano, che forma una picc. porzione del limite svizzero; quelli di Annecy e del Barget, vicini al Rodano, nel quale si spandono le loro acque; il lago Maggiore, che abbellisce le is. Borromee e che attraversa il Ticino; quelli di Lugano, di Como, il cui ramo S. E. ritiene il nome del lago di Lecco; il lago d'Isso, attraversato dall'Oglio; infine il lago di Garde, da cui esce il Mincio, ed il più grande dopo quello di Ginevra. Nel gruppo degli Apennini si trovano i laghi di Bientina e di Castiglione, nel N. della Toscana, quelli di Trasimeno o di Perugia, di Bolsena e di Bracciano, negli Stati della Chiesa, ed il lago Fucino e di Colano, nel reg. di Napoli; senza i picc. laghi di Lesina, di Varano ec. che si estendono al piede del monte Gargano, il veramente orientale dell'Apennina ne sarebbe interamente sprovvisto, mentre non si possono comprendere in questa classe le vaste lagune conosciute sotto il nome di Valli di Comacchio. — Le Alpi e gli Apennini coprono la maggior parte di questa contrade. Il centro della catena delle Alpi è generalm. formato di rocce granitidi, spesso intracciate con una moltitu-

dice di rocce schistoidi-micacee talose, amfibologiche, ec., con rocce calcaree, il più sovente saccaroidi, semplici e ripiene di pagliucole di mica. Si vedersi si trovano varii depositi intermedi. Esistono ancora molte rocce analoghe alle precedenti, ma sono mescolate con depositi formati da frammenti e da ciottoli rotolanti, e che rinchiodano degli areni organici. Le parti di queste composizioni le più lontane dal centro della catena, sono quasi interamente formate da rocce calcaree, le cui strati sono meno curvati, ed il colore essi generalmente nerastro, o traseo al grigio. Questi calcarei intermedi, costituiscono tutte le montagne che cingono l'Adriatico; sono equivi, in molti luoghi, da quelli che appartengono ai terreni secondari; ma, in altri punti, sono immediatamente ricoperti da depositi arenosi, i quali incominciano il periodo dei terreni terziari, che si ritrovano su due versanti della catena, e che per tutto, abbassandosi successivamente, vanno a confondersi colle sabbie della pianura. La composizione mineralogica degli Apennini offre, dalla loro congiunzione colle Alpi sino al punto ove entrano nelle Calabria, prov. merid. del reg. di Napoli, una gr. massa di terreni intermedi, in mezzo e cui trovasi una gr. quantità delle specie di depositi arenosi conosciuti sotto il nome di *granwacke*, e molte rocce serpentinosi e calcaree. Le rocce intermedie formano in qualche modo il centro della catena; ma da una parte e dall'altra si trovano prima depositi secondari di calcareo compatto grigio e bianco, la maggior porzione dei quali sono analoghi e quelli che costituiscono la catena del Jura, e sotto i quali trovansi depositi di gesso, che ne indicano di più antichi, e che rinchiodano banchi di zolla spesso consid., come per esempio, a Cesena, nella parte settentr. degli Stati della Chiesa; questi calcarei costituiscono la maggior parte della penisola tirrenica. Più lungi dal centro, la ultima collina che si rialtasse agli Apennini sono formate di depositi terziari, che si trovano sull'Adriatico come sul Mediterraneo, e che rinchiodano

una gr. quantità di conchiglie fossili, alcune delle quali sono simili a quelle che vivono ancora in questi mari. Nella Calabria e sino alla estremità della penisola italiana, gli Apennini sono composti di rocce granitiche, di gneis e di micascisti, su cui riposano que e li alcuni depositi secondari. La vasta pianura del Po offre una grandissima estensione di terreni terziari ebbondanti di conchiglie fossili e depositi marini; il fl., ch'è soggetto a grandi piece, ne trasporta numerosi areni pei quali ha diggià usurpato molte laghe sull'Adriatico. Questi interrimenti sono essi consid. Il signor de Prony, colle sue dotte ricerche, dimostrò che, da due secoli in on s'incominciò ad arginare il Po, questo fl. ha talmente isolato il suo letto, che i tutti delle cose di Ferrara sono al presente inferiori alla superficie delle sue acque. I terreni vulcanici trovansi indipendenti dalla costituzione geologica generale; essi formano, al piede della catena centrale degli Apennini, dei gruppi che ne sono separati, e più numerosi all'O. che all'E. Si osserva all'O. il gruppo di s. Fiora, nel S. della Toscana; quelli di Viterbo e di Roma, negli Stati della Chiesa; poi quelli di s. Agata, di Rocca-Monfina e di Napoli, nel reg. di questo nome. All'E., non si riscontra che quello del monte Volturno, presso al nodo dell'Apennino merid. e del sub-Apennino tirrenico. Nella parte orient. della pianura del Po, fra l'Adige ed il Brenta, s'inalza il gruppo dei monti Euganei, che, col mezzo dei monti Berici ed un dosso del paese, si rialtano ad uno dei principali contrafforti della Alpi; il monte Venda, loro più alto punto, non arriva a 300 tese. Il Vesuvio, vulcano del gruppo di Napoli, è il solo del continente europeo che sia sempre in attività; la sua eruzione del 1822 gli fece perdere 100 piedi di altezza. L'Etna, in Sicilia, e lo Stromboli, il Volcano ed il Vulsanello, nel gruppo dei Lipari, bollono egualmente. Non conviene confonder mai questi fenomeni vulcanici con la proiezione di materia limaceosa dette saie, che qualche volta chiamaronsi vulcani d'arie e di fango, e che si trovano in gr. quan-

tività nella parte degli Apennini vicini a Modena ed in Sicilia: il gas idrogeno carbonato si diffatti sprigiona, in questi luoghi, trascinando o spinge innanzi la materia terrosa, strappata probabilmente al suolo secondario. In qualche altro luogo, questo gas stesso si sprigiona solo, e, allorché si infiamma, ciò che avviene accidentalmente, costituisce i terreni erdenti o fuochi naturali, come a Valloja, Pietra-Mela, Barigazza, ecc., nel ducato di Parma, nella Toscana, e nel N. degli Stati-Romani. — La It. è essa ricca in acque minerali calde e fredde; si citano fra le altre, negli Stati-Sardi, quelle di Aequi, Aix, a Gervasio, ed Oleggio; nel reg. Lomb.-Ven., le acque di Abano e di Racconigi; quelle di Lucca, anti-reumatiche ed anti-ostetriche; quelle di s. Giuliano, ed alcune altre in Toscana; e nei dintorni di Napoli, molte sorg. geose. — La Italia è compresa nel clima caldo della Europa. Se non che sulle Alpi, ove la ghiacciaia, che incomincia generalmente verso la 1,500 tese, forma una estesa continuata, partendo dalle sorg. del Po, le nevi non hanno lunga durata, ed i geli vi sono poco penetranti. Sulle Alpi, si prova un freddo vicinissimo a quello del N. del Baltico; nelle pianure del Po, e sugli Apennini, le temperature si rigorose, ed il termometro vi segna qualche volta — 10°, mentre alla estremità della penisola ed in Sicilia, non discende mai al di sotto dello zero. La Tosc. e gli Stati-Romani sono caldi, e le due Sicilia provano un calore intenso, principalmente allorché soffiano il scirocco o qualche altra vento meridionale; allora il termometro si alza a 35°. Nella pianura e sulle coste il calore è temperato dai venti che discendono dalle mont., e dai regolari venticelli marini. La diversità della temperatura della state e quella d'inverno in Toscana, è di 12° e sulla costa N. della Sicilia, di 9°. In alcuni luoghi della Italia, gli alberi fioriscono in febbraio; ma più generalmente al fine di marzo: la state incomincia dall'aprile al maggio, e le piogge ne poco contengono con ragione che in ottobre; in generale non si conoscono che tre stagioni, una pri-

mavera deliziosa, una calda estate, ed un corto inverno. Quantunque caldo, il clima è sano, ma questa estate salubre si soffre qualche eccezione, soprattutto nelle state ed in autunno, principalmente nelle lagune alla imbocc. del Po, e sopra qualche porzione della Lombardia, ove si estendono delle risie, nelle paludi Pontine, e nella maremma di Siena e di Pisa, sulle coste del mar Tirreno, ove non si vedono che alcuni pastori nomadi, e su qualche parte della Sicilia e della Sardegna. I miasmi putridi che nascono sono assai pericolosi, e generano le febbri intermittenti. — Quantunque vi sia una gr. quantità di terreni incolti, e cagione della mont., della peludi e delle parti scabbiose, la It. presenta una bella vegetazione, ed il suo suolo è di una maravigliosa e straordinaria fecondità, la generale coltivatura delle industrie sue popolazione, e singolarmente sulla Lombardia e nella Toscana. La varietà del suolo e la bellezza del clima fanno nascere la questa contrada una quantità di piante diverse. La Lombardia e la Sicilia sono i principali paesi pel colto detto formentone; l'ultima produce anche altri cereali e, fra gli altri, il mais o grano turco. Il fin riesce bene in Toscana ed in Sicilia, e la Italia, sulle pianure del Po principalmente, ha numerose risie. I tartarici cisardi, genovesi, lucchesi e toscani, coltivano particolarmente frutta esquisite; difesi dai venti del Nord mediante gli Apennini, danno olive, aranci, cedri, datteri, fichi, palma, pistacchi, ecc. le quali produzioni non riescono bene se non che nelle prov. merid. degli Stati della Chiesa, e nel reg. delle Due Sicilie; l'olivo e l'arancio resistono bene al di là del Tronto col varietale dell'Adriatico, ma vi sono tutt'ora nello stato selvatico. La vite dà per ogni dove vini teato deliziosi quanto varietali. L'arbutto del cotone e la canna e cocchero soffrono bene il clima delle coste australi del regno di Napoli e delle Sicilie, e si pretende che il caffè sia stato veduto, ma nello stato selvatico, in questo paese; il catto (specie di mardo) somministra un frutto prezioso alle classi indigenti. Nelle due Sicilie si raccoglie tabacco, ma non è altro

resina, liquerizia, edersoon, ed altre piante medicinali e da tintura; la robbia è coltivata in grande nella Toscana. Fra gli arboscelli a fiori, la maggior parte comuni ad altre contrade europee, si osserva il leuco-rosa, che ombreggia le sponde delle riviere della parte S. delle penisole. Nella regioni superiori delle Alpi, crescono la bettola, il tasso, il leric e l'abete; ma quella dei faggi, cioè a dire dei grandi alberi, non oltrepassa 68a tess; le quercie si riscontrano su queste mont. sino a 550 tess, e le noci e i castagni sino a 400. Gli alberi che si trovano i più alti sugli Apennini sono i pini e la quercia di specie diverse, e fra le altre il sughero e i faggi; molti castoni di questo sistema di mont. Hanno foreste considerabili, specialmente quelle del monte Gargano, e quella di S. Maria, nella Calabria. La parte merid. delle Italia ha abò, cipressi ecc. La Sicilia, come le Lombardia, è, per così dire, priva di boschi; ma le Sardegna ha foreste di quercie, ove si rimano il sughero. I gelsi sono abbondanti, soprattutto nella Due Sicilia; le Calabria hanno molti gelsi neri, circostanza alle quale si attribuisce il difetto di non esser le seta od fine od lucida. — Il bacino del Po, l'Apennino centrale, la maremma Toscana, ecc. presentano pascoli pastorali assai estesi, e coperti di bella mendria, di grosso bestiame, di montoni stimati a opera. I bovini sono di grande taglia, e servono al lavoro; il bufalo, che quasi scompare dal restante della Europa, si ritrova nel S. della Italia, e specialmente nelle paludi Pontine e nella Sardegna, come la Corsica possiede per uno il molosse; le Calabria, soprattutto, nodriscono moltissimi porci. I cavalli sono al presente poco stimati, eccettuando quelli delle Due Sicilia e della Sardegna; sono più piccoli questa is., dove vivono la maggior parte nello stato selvaggio. Gli asini ed i moli, di bellissima razza, trovansi comuni in Italia, e sono di gran uso pel carriaggio, e preziosi per trasporti nella montagna. Le foreste richiedono molto selvaggiume; nelle montagne vicino vivoce orsi, cignali, lupi, linci, cervi, caprioli, camosci, capre selvatiche, porci spini crestati, volpi, tassi, furetti, ghiri,

TOM. III. P. I.

marmotte, ed il *lemming* a tempo viaggiare. L'aquila e l'evoluto si librano sulle Alpi, come io Sardegna, ed in qualche altra parte della Italia. Ovunque si allevano molti bochi da seta, e la api vi sono comuni, soprattutto in Sardegna ed in Sicilia; questa ultima is. ha molte mosche canteridi. Il calore del clima e la sua omidità in alcune parti sono favorevoli allo sviluppo di molte specie d'insetti incommodi e di animali velenosi; si nomina la vipera, l'aspide, due grandi serpenti, lo scorpione e la tarantola, che si ritrova presso di Taranto ed io Sardegna. I bi., i laghi, ed i mari abbondano di pesci, e soprattutto il Mediterraneo ed il mar Tirreno, che nodriscono consid. totai, pesci-spada, soringhe e sardelle, e, nella parte merid., coralli, la perna marina, mollusco che dà una sostanza rosacea, setosa e leggera. In questi mari vive la seppia comune, o l'*argonauta papiraceo*, animal singolare, che, perseguitato, intorbida l'acqua. Si raccoglie ombra sulla costa orient. delle Sicilia. — Le rocce colorate e di serpentina delle Alpi e degli Apennini somministrano marmi bellissimi; si citano principalmente, nella Alpi, i marmi del Vicentino; nell'Apennino settentr., il verde di marna della Bocchette, ed il portoro del capo Porto-Venere, sul territorio genovese; il marmo statuario di Carrara, nel principato di Massa-Carrara; il diaspro di Berge, i verdi di Firenze e di Prato, che imitano il verde antico, ed il marmo nero di Pistoja, ie Toscana; il sub-Apennino toscano, il lapislazzuli ed il giallo di Siena, e la brocatella di Piombino. Fra le ricchezze minerali, si distinguono ancora l'elastastro di Volterra, i porfidi, i cristalli di rocca della valle di Aoste, egate e calcedonia della Toscana, ed altre pietre preziose; lave, basalti, e quantità di avanzi volcanici nei dintorni del Vesuvio, dell'Etna e nei monti Euganei. L'allume e lo zolfo sono comuni in tutti i terreni volcanici, come pure nelle maremme, ove si trova altresì qualche miniera di cerbo fossile, ma poco importante. Nella Alpi sta l'astrocite, combustibile carbonaceo, ma non bituminoso. Le possibona forma un oggetto di comm. per alcuni cast. romani e per dintorni di

Napoli. Si fe del sale sulle coste della Toscana, negli Steti della Chiesa, e generalmente in tutti i luoghi che vi sono accenti; il sel gemma si riscontra in qualche prov. papale e napoletana, in Sicilia, ed in qualche altre cantone. — La It. possiede inoltre stoa d'oro, filosi di argento, piombo, rame e ferro, nei contrafforti alpini, nella maggior parte degli Apasiosi e delle Natuosis, ed in Sardegna. Ha pure mercurio, zinco, vitricolo, arsenico ed antimosio. — La Italia, proporzionalmente alla sua estensione, averebbe potuto avere maggior industria e più commercio, se gl'incoraggiamenti promossi presentemente dai suoi governi, e le utili comunicazioni di non molto tempo aperte, rischiarano ad un'epoca più lontana. — Nulla ostante, nel nord di questa penisola, ma singolarmente nelle Prov. Lombardo-Ven., la laudifica misura introdotta onde animare la industria, col mezzo de' premi e delle patenti di privilegio, e perfezionare le comunicazioni interne, mediate il ristamento, o la creazione di nuove strade, e la derisione di canali dei frequentati corsi fluviali, dei quali il suolo è stato liberalmente provveduto dalla natura, hanno migliorato sensibilmente, anche sotto quasi due aspetti, la condizione nazionale di questa parte importante della Italia. — Le città principali italiane per altro abbondano di artefici e manifattori, i quali possono stare al confronto di quelli delle altre nazioni più industri dell'Europa. Venezia, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Bologna, Vicenza, Brescia, Verona si distinguono per la loro industria ed attività. Gli specchi, le così dette contarie, gli altri lavori di vetro, le biancherie di cera, la majolica, la porcellana, le corde di budello, i gelloni, i brocatti d'oro e d'argento, i cappelli di paglia, le stoffe di seta, la terinos ed altre preparazioni medicinali sono gli articoli primi della industria italiana, la quale anche in fatto di belle arti può dirsi che dirige il gusto delle altre nazioni in Europa. — Altra volta Venezia e Genova tenevano il primo posto fra le nazioni commercianti, singolarmente per gli articoli del Levante, ora della scapet-

ta del Capo di Buona Speranza, cresciuta nel 1486, e dall'incremento delle marine francesi, inglesi ed olandesi, il brillante commercio di questa città, eccettuata alcune ralasios col Levante, è assai decaduta. — Le piazze principali di commercio in Italia sono: Venezia nel regno di questo nome; Palermo, nelle Sicilie; Verona, che sarà per giovare certamente delle recenti sovranosie in Porto-franco; Milano, e Verona nel Lombardo Veneto; Bologna, Cività Vecchia ed Ancona negli Steti della Chiesa; Firenze e Livorno nella Tosc.; Genova negli Steti del re di Sardegna. — I paesi cui quali la Italia ha un maggior commercio sono, la Francia, le Inghilterre, la Svizzera, la Germania. Gli articoli d'importazione consistono soprattutto in caffè, zucchero, ed altre derrate coloniali, panni, tele, stoffe di seta, cotone e lana, chinagliaria, viori forestieri, droghe per la tiatura, panno secco e selato. La seta forma l'articolo principale di esportazione di quasi tutta l'It.; veegono perciò la lana ed il mulo; quanto alle cere, beechi il raccolto se sia considerabile, con tutto però ella sia consumazione. Si esporta anche dell'olio, cappelli di paglia, stoffe di seta, corde da istrumenti di Napoli, vallati a seterie di Genova e di Lucca, marmo di Sicilia e delle Calabrie, allume di Tolfa, detto di Roma, una gran quantità di formaggi acquistati, fra gli altri quelli di Lodi, datti parmigiani, dalle pozzolane, degli eranoi, limoni, vini di Toscana e delle Calabrie, liquori, carte, fiori artificiali, pasta, confetture, asponi odorosi, massese, grano, oro secco, riso, tartaro, cotrone, panno, canteridi, marmo, zolfo, pietra pomice, staccio, quadri, ed altri oggetti di belle arti. — Le generale però le esportazioni consistono più in prodotti naturali, che in oggetti manifatturati. — Ripetita di presso la Italia in 15 Steti, se diamo un quadro comparativo, desunta possibilmente dai dati i più accurati e recenti di tutto quello che costituisce la posizione attuale del bel paese relativamente alla sua superficie, popolazione, rendita, forza militare di terra e essenzialità degli abitanti. Venne emmi-

ta il debito pubblico, perchè non abbia-
simo documentato. Questo debito però (oc-
cidente di molto nel suo complesso alla rendita)
per taluno degli Stati d'Italia è minore del
la rendita stessa, per altri eguale, e per al-
cuni assolutamente fuori di proporzione. Quanto
alla forse di man i dati sono troppo vaghi

per poter valersene con certezza. Non vi è re-
gione in Eur. che in una eguale estensione
di terreno sommini al pari d'It. al gr. di bella
e frequenti e pop. città, bor. e vill., restan-
dorie delle prime circa 1000, dei secondi
1500 e oltre 20,000 vill. Roma, sede del ca-
po della Chiesa, o' è la città principale.

QUADRO GEOGRAFICO-STATISTICO
ETNOGRAFICO DELLA ITALIA

STATI	Superf. in m. q. italiana	POPOLAZIONE		rendita in franchi	armata di terra	Italiani	Abitanti tedeschi slavi ed altri	Ebrei
		assoluta	relativa					
SETTENTRIONE								
Reg. Lomb.-Ven. (Italia Austria- ca (cioè il Tri- rol italiano, il Friuli Austr. e l'Istria) . .	13,006	4,400,000	339	100,000,000	40,000	4,327,000	67,400	5,600
Italia Svizzera (Ticino) . .	6,430	842,000	130	8,000,000?	4,000	212,000	627,000	3,000
Regno Sardo (io Italia) . .	976	104,000	107	400,000	50	203,000	1,000	
NEL CENTRO								
Stati della Chie- sa	13,000	2,600,000	200	50,000,000	10,000	2,585,000		15,000
Repub. di san Marino . . .	17	7,000	411	70,000	50	7,000		
Gran Duc. di Toscana . . .	6,324	1,315,000	208	17,000,000	4,000	1,300,000		15,000
Duc. di Lucca .	310	143,000	458	2,000,000	800	143,000		
— di Parma .	1,660	440,000	265	4,600,000	1,400	440,000		
— di Modena e Massa . . .	1,571	380,000	243	4,000,000	1,800	380,000		
A MEZZOG								
1.° delle due Sicilie	31,800	7,600,000	235	90,000,000	30,000	7,500,000		
Italia Francese (Corsica in.) .	2,750	185,000	67	3,000,000	1,500	185,000		
Italia Inglese (Malta in.) . .	132	105,000	782	1,900,000	4,000	105,000		
	96,168	21,851,000	227	325,970,000	125,600	21,113,300	695,400	42,300

In generale gl'italiani sono ben fatti di corpo, hanno lo sguardo vivace a penetrante, e conservano un che di mezzo fra la leggerezza francese e la gravità spagnuola. Sono appassionatissimi per la musica, e molto attenti ad ogni scienza e ad ogni arte. La loro fisica struttura ed il brio della loro fisicomia sarò spesso di modello ai loro pittori. Mostrano un carattere maschio. Sono pensatori, politici, calcolatori, tardi a risolversi, ma determinati e previdenti onde superare qualunque rischio a difficoltà. Sono acconsenti di essere gelosi, vendicativi, più cortesi che sinceri; ma le bramosie degli stranieri di voler sempre esagerare alcuni vizi degl'italiani senza correggerli dei loro propri, palesa forse la loro invidia. Le mascherate, il teatro, il giuoco sono i principali divertimenti della nazione. Gli uomini sono in generale più belli delle donne in tutte le parti merid. dall'It., a contare dalla Etruria fino alla Sicilia. L'opposto pare che sia nella It. settentr.; in fatti i contadini e gli artigiani della Lombardia hanno l'aria pesante, e non sono di così bella apparenza, come nel resto della Italia. — Siccome però questa è divisa in molti picci. stati, e che ciascuno di essi ha la sua cap., così ognuno presenta una qualche differenza nella maniera di vivere. Generalmente per altro gl'italiani, benchè sobri, si conformano tutti nella magnificenza e nel soverchio modo di spendere. Si può dire che ogni città abbia i suoi spettacoli fissi ad ogni stagione e così spassi determinati. — La fertilità del suolo, la dolcezza del clima, il vago spettacolo di tutte le cose naturali, hanno generato, per così dire, negl'italiani i principii del gusto e la migliori disposizione ai talenti della immaginazione. Quello della poesia estemporanea, detto volgermente improvvisare, è pressochè comune in It., ed è esclusiva a questa nazione. Napoli e Venezia sono le scuole principali del teatro in musica. Dalla prima di queste città uscirono tanti e sì valenti compositori da sorprendere ed incantare le altre nazioni co' loro capi d'opera, potendosi dire meritamente che il gusto del teatro italiano in musica sia divenuto il gusto generale di Europa. I Raffaelli, i Tiziani,

i Leonardo da Vinci, i Corraggi, i Canova, sono i principii della scuola di pittura, scultura, architettura. — Molto sono le donne che coltivano la scienza e le arti con riuscita. Un tempo vivavano ristrette come tutte le altre femmine in Europa, ma oggi godono di una piena libertà, e son desso che sovente ed abbelliscono la società. Il vestiario degl'italiani differisce di poco da quello eh'è in uso presso le nazioni vicine. — La lingua italiana è nata dalla emulsione della latine che vi operarono i gerghi diversi dei popoli barbari che occuparono la It. dopo la caduta dell'imp. Romano. Essa è perfezion. dal genio di Dante, Petrarca e Boccaccio. Sebbene non possa eguagliarsi alla greca ed alla latina, tutte volte si ritiene per la migliore di Europa. È ricca, saeva, regolare nella sua costruzione, varia nella sue modificazioni, piena di forza e di grazia. Le altre lingue di Europa hanno conservato più durezza di accenti e più grossolane espressioni di quei popoli feroci. Sulla lingua influisce ancora l'asprezza del clima, e quello della It. ha un vantaggio sensibilmente maggiore di quello delle altre nazioni europee. La lingua italiana finalmente è quella lingua armonica che si adatta più facilmente alla musica ed alla poesia. — La It. ha diversi dialetti popolari. Nella maggior parte della Lombardia e della Calabria il popolo parla un gergo grossolano; a Venezia si parla un dialetto particolare che è grazioso; il dialetto di Genova è barbaresco; quello di Napoli è goffo, ma espressivo. La lingua italiana è meglio parlata in Toscana, e le più pure e meglio pronunciate parlasi a Siena. — Non è impresa dell'opera presenta il poter uèppur indicare i nomi di tutti gl'illustri italiani che si segnalano in ogni genere di scienza, letteratura e belle arti. Abbiamo però creduto di doverci attenere alla massima parte di quelli che si distinsero eminentemente, scegliendo, per così dire, l'ottimo fra il migliore ed occupandosi di celebrarli sia tale che sarebbe far torto al lettore l'apporvi a fronte quel ramo di scibile cui si dedicavano ed amersero nei loro scritti

o nelle loro produzioni. — Risalendo ai secoli anteriori all'era cristiana, non potrei omettere di ricordare i seguenti: Pitagora, Archimede, Teocrito, Diosdoro Sicolo, Ennio, Plauto, Terenzio, Catone il Vecchio, Cicerone, Lucresio, Cesare, Catullo, Virgilio, Cornelio Nepote, Sallustio, Varrone, Virgilio, Propertio, T. Livio, Ovidio, Tibullo, Orazio Flacco. — Scorrendo poi come a volo sui secoli posteriori all'epoca istessa abbiamo ripetuto opportuno di separare i nomi secolo per secolo. Prevedo però che si ometteranno sei secoli, cioè dal settimo al duodecimo inclusivamente, e ciò per le seguenti ragioni, che ci sembrano giustificare abbastanza la omissione; nel secolo VII i nomi di oratore, di poeta, di filosofo, di astronomo, di retore vi sono quasi sconosciuti; nell'VIII, le scorrerie dei barbari, la guerra dei Lombardi, e la sollevazione istessa dei signori della It. non permisero che la letteratura vi fiorisse; nel IX la storia la poesia, la dialettica, la giurisprudenza tutto si riferisce al sacro, cosicchè non vi si trova un sapiente di prima sfera; nel X la sola denominazione di *secolo ferreo* ne dimostra abbastanza il carattere; nell'XI, pochi scrittori collevarono a qualche eleganza il barbaro latino dei poeti e dei cronisti; la pittura si restrinse a segner rozzezze e i cu di contorni, e l'architettura si occupò unicamente a fortificar le città desolate, e ad erigere castelli e mura di difesa. Se ne eccettua però la scuola Salernitana che fu ripetitissima, ed un genio inventore della musica, Guido d'Arezzo, la quale però non uscì dalla soglia dei templi. Il XII secolo, benchè presenti un maggior possesso che va prendendo lo studio della dialettica e della filosofia scolastica, non va esente dalle osservazioni fatte sul secolo precedente. — Sorge finalmente, al secolo XIII, un'aurore brillante, a tutto annuncia in questa epoca la celebrità dei progressi dello spirito umano, cosicchè un moto universale s'arrecina le menti verso il perfezionamento nelle lettere e nelle belle arti. Secolo primo: Fedro, Val. Paterecolo, Quintiliano, Lucano, Q. Curzio, Petronio, Plinio (il ve-

chio), Tacito, V. Flacco, Seneca (il filosofo). — Secolo secondo: P. Pap. Stazio, Silio Italico, Plinio (il giovane), T. Stetonio, Giovenale, L. A. Floro, Aulo Gellio, C. Galieno. — Secolo terzo: Tertoliano, Dom. Ulpiano, Dion. Cassio, Origene. — Secolo quarto: L. C. Lattanzio, s. Ambrogio, Claudiano, s. Giresamo. — Secolo quinto: s. Agostino, Leone il Grande. — Secolo sesto: Boezio, s. Gregorio. — Secolo decimotercio: s. Basile, s. Tommaso, Guittone di Arezzo, Accursio, Brunetto Latini, Guido Cavalcante, Gio. Cimabue, Marco Polo, Pietro della Vigore, Gio. Flasio, Arnolfo di Lapo. — Secolo decimoquarto: Dante Alighieri, Giotto, Cino da Pistoja, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, i due Villani. — Secolo decimoquinto: Leon Battista Alberti, Ermolao Barbaro, Piero della Mirandola, Matteo Boiardo, Agnolo Poliziano, Luigi Pulci, Annibal Caro, Lazzaro Bramante, Amerigo Vesputi, Leonardo da Vinci, Fra Giordano, Andrea Mantegna. — Secolo decimosesto: Raffaele Sanzio, Baldassare Castiglione, Lodovico Ariosto, Francesco Berni, Giulio Romano, Niccolò Macchiavelli, Pietro Bembo, Luigi Alamanni, Niccolò Tartaglia, Michel Angelo Buonarroti, Onofrio Panvinio, Decio Barbato, Jacopo Sansovino, Benvenuto Cellini, Jacopo Vignola, Bernardo Rossini, Tiziano Vecellio, Andrea Palladio, Jacopo da Ponte detto il Bassano, Jacopo Robusti, detto Tintoretto, Torquato Tasso, Francesco Marchi, Andrea Casalpino, Ulisse Aldrovandi, Annibale Corecci, Vincenzo Scamozzi. — Secolo decimosettimo: Gio. Batt. Marini, Fra Paolo Sarpi, Enrico Canarino Davila, Alessandro Tassoni, Gabriele Chiabrera, Galileo Galilei, Guido Reni, Evangelista Torricelli, Bonav. Cavalieri, Bened. Castelli, Salvator Rosa, Gio. Alfonso Borelli, Paolo Signeri, Marcello Malpighi, Francesco Redi, Luca Giordani, Vincenzo Fucini, Andrea del Pozzo, Domenico Guglielmini, Lor. Magalotti, Gio. Domenico Cassini, Gio. Vincenzo Gravina, Michel. Ang. Buonarroti. — Secolo decimottavo: Francesco Bianchini, Gio. Batt. Vico, Antonio Vallinotti, Eustachio Manfredi, Guido Grandi, Pietro Giannone, Lodovico Antonio Muratori, Apostolo Za-

no, Scipione Maffei, Carlo Innocenzo Frongoni, Antonio Genovesi, Giuseppe Tartini, Jacopo Stellini, Giambattista Morgagni, Francesco Maria Zanotti, Benedetto XIV (Lambertini), Pietro Metastasio, Francesco Scave, Agostino Paradisi, Paolo Frisi, Gaetano Filangieri, Carlo Goldoni, Giuseppe Buonafede, Girolamo Tiraboschi, Cesare Beccaria, Gio. Rinaldo Carli, Daniele Cassina, Giovanni Poleoni, Lazzaro Spallanzani, Alfonso Varano, Giuseppe Parini, Giacinto Sigismondo Gerdil, Gregorio Fontana, Domenico Cimarosa, Vittorio Alfieri, Saverio Bettinelli, Melchior Casarotti, Rionati padre e figlio, Vincenzo Giordani, Antonio Tualdo, Alessandro Volta, Brugnatelli, Leopoldo Caldoni, Carlo Dalcin, Lagrange, Marco Foccarini, Egidio Forcellini, Gasparo Gozzi, Antonio Conti, Pietro Tamburini, Francesco Algarotti, Gio. Batt. Pergolesi, Pietro Verri, Luigi Lanzi, Francesco Bartolozzi, Maria Gaetano Agnesi, Lorenzo Pignotti, Clementino Vassetti, Galvani, Tommaso Mascheroni, Felice Fontana, Cagnoli, Antonio Cesari, Giuseppe Piazzi, Cirillo, Cotugno, Ennio Visconti, Belasini, Giulio Particari, Pindemonte Ippolito e Giovanni, Antonio Casova, Andrea Appiani, Vincenzo Monti, Stefano Antonio Morcelli, Francesca Mengotti, Melchior Gioja, ec. La II. richiede una moltitudine di monumenti antichi interessantissimi, ma della impossibilità di farne menzione di tutti sotto il titolo solo di compendio, rimanderemo il lettore alle descrizioni tipografiche di ogni paese ove si conoscano i monumenti più insigni. Non si possono nelle nostre non indicare così di volo i più distinti di Roma, di Napoli, e di qualche altra città. A Roma: il Colosseo o Colosseo, e gli archi trionfali di Tito Vespasiano, di Settimia Severa, di Costantino il grande, le terme di Antonino Pio, di Alessandro Severo, di Costantino; le colonne Antonine, Trajana a rostrata di Drillo; li due obelischi, uno alla porta del popolo, l'altro a s. Gio. Laterano; gli avanzi del circo Massimo; le colonne del tempio di Giove Statore, detto Concordia, a di Giove Tonante; le rovine del palazzo dell'imperadori al monte Palatino; quella del Tempio della Pace;

la Rotonda, ovvero il Pantheon, il mausoleo di Augusto, le cinesche, la catacombe, ec. ec. A Napoli: le tombe di Virgilio, gli avanzi di un anfiteatro, e dell'accademia di Cicerone a Pozzuoli; gli archi e le rovine del ponte di Caligola fra Pozzuoli e Baja; i fondamenti di arca: i Campi Elisi; la piccina mirabile; le rovine del palazzo di Nerone, con la tomba di Agrippina; i bagni di Cicerone, le catacombe, la rovina sotterranea di Ercolano, Pompeja an. ec. In altre città delle Italia: le via Appia da Roma a Brindisi, la Flaminia da Roma a Rimini; la Emilia da Rimini a Bologna; il tempio a la casa della Sibilla Tiburtina a Tivoli; l'arco trionfale di Fano, nel ducato di Urbino, quello di Augusta a Rimini e quella di Trajano in Ancona; gli anfiteatri di Varuna, di Pola nell'Istria, quello detto dell'arena in Padova, ec. ec. Quanto alle curiosità naturali, oltre la grotta del Posilippo e quella del Cane, il lago d'Averno, la grotta della Sibilla Cumaea, nella vicinanza di Napoli; il magnifico e talvolta terribile spettacolo dal Vesuvio, a quello dell'Etna a Mongibello in Sicilia. Il solo breve elenco delle naturali curiosità che trovansi parzialmente raccolte nei vari gabinetti pubblici e privati, sparsi in tutta la città delle Italia e che appartengono alla metallurgia, alla mineralogia, al regno animale, al vegetabile formerebbe un grosso volume, non parlando neppure dei musei di numismatiche, della raccolta dei capi d'opere dell'arte, come statue, quadri ed antichità di ogni genere, alcune delle quali di una dotissima inestimabile valore. La pubblica istruzione in Italia, e singolarmente nella parte settentrionale, vi è sommamente accursata. Sono 16 università, con più di 16,000 studenti, distribuite nelle seguenti città: due negli Stati della Chiesa, cioè a Roma e a Bologna; due nel reg. Lomb.-Ven., a Padova e a Parma; due in Toscana, a Siena e a Pisa; tra nel reg. di Napoli, a Napoli, a Palermo e a Cattania; quattro negli Stati Sardi, a Torino, e Genova, e Cagliari e a Sassari; non nel duc. di Parma, e Parma; uno in quello di Modena, a Modena, e anzi quello di Lucca, a Lucca. Moltissimi sono

I fieri contriti, nei quali s'insegnano la lingua, la storia, la retorica, la logica, gli elementi delle scienze matematiche e fisiche, molte scuole secondarie ora si apprendono gli elementi della lingua antiche; ed i principii delle storie e delle scienze; delle scuole primarie, ove s'impara a leggere, e scrivere, ed a contare; collegi, seminari, ginsimoli scientifici, accademie letterarie, istituti di belle arti, scuole speciali, in cui s'insegnano la scienza, e le arti, come il collegio di marina in Venezia, la scuola veterinaria ed il reale collegio degli orfani militari a Milano, le reali scuole di artiglieria e del genio in Modena, e molte scuole di medicina, di chirurgia ed ostetricia. Esistono alcune accademie di belle arti, le più distinte delle quali in Bologna, Milano e Venezia, altre di scienze e lettere, fra le quali quella delle Società Italiane della Scienza, residente a Modena, quella dell'Istituto Italiano di scienze, lettere ed arti che risiede in Milano, e che ha tre sezioni nella città di Venezia, Padova e Verona; le accademie della Croce e dei Georgofili in Toscana. Sono cinquantacinque le biblioteche pubbliche aperte, contenenti i più preziosi manoscritti ed una quantità innumerabile di volumi. L'It. moderna che, per tacere dell'ant., fu nuovamente la madre dopo il risorgimento delle lettere, ha dato sapienti di primo ordine in ogni genere: e lei dobbiamo un Galileo, un Torricelli, un della Porta, un Redi, un Cavalieri, un Levrangia, un Vico, un Velio, ec. Non meno feconda di letterati, di storici e di poeti, annovera fra essi in primo grado: Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Guicciardini, Machiavelli, Giannone, Muratori, Metastasio, Goldoni, Alfieri. Dei quattro secoli, costretti d'ora, che brillano nella rep. delle lettere, due ne conta l'It., quello di Augusto e quello di Leon X. — Tutti i governi Italiani sono monarchici, ed eccezione della picc. repubblica di s. Marino, rinchiusa nella prov. settentrionale degli Stati della Chiesa, il capo della quale è il sommo Pontefice, che la tiene sotto la sua protezione, come il re di Sardegna rinchiusa lo stato di Monaco, situato sulle coste dei

suo stati continentali. — Nel reg. Lomb.-Ven., ove l'imperatore di Austria viene rappresentato da un viceré, il potere assoluto vi è temperato da una qualche rappresentanza nazionale. — La religione dominante in Italia è la cattolica, eccettochè tra i pochi Valdesi, nella valle del Piemonte. I Greci stabiliti in Italia riconoscono l'autorità del Papa, ma sono poca cosa; gli Ebrei vi sono tollerati anche a Roma. Il clero vi è numeroso, numerosi pure i monasteri e più ancora i vescovati. Le chiese ed i monasteri possiedono gran terre, e i vescovi e gli ebrei vi sono in gr. considerazione. Numerosi sono gli istituti di pubblica beneficenza in It., e non vi è città e bor. che non possesse, più o meno, case, orfanotrofi, ospizi, spedali, monti di pietà. Quasi da per tutto i templi vi sono magnifici, essendo stata impiegata alla loro pompa e decorazione tutto ciò che le arti hanno prodotto di più grande, e tutto ciò che il gusto ha saputo immaginare di più bello e di più nobile. Lo spettacolo della religione è grande ed angusto in Italia, ed il servizio divino vi si esercita col maggior lusso. Nè il clero nè i magistrati inquietano alcuno per motivi di religione, in Italia, la quale abbonda di case protestanti forestiere stabilitesi per ragioni di commercio. Perchè il governo vanga a punire gli errori di un cittadino in fatto di religione, è necessario che siano delitti, ch'è quanto a dire influiscono a turbare la società. — Più di 400 anni prima della guerra Trojana, una colonia di Arcadi venne a stabilirsi in questo paese, sotto la condotta di Oenotro, padre d'Italia, che le diede il suo nome; poco dopo questa guerra, Enea, alla testa de' suoi Trojani, piastosi alla foce del Tevere. La Italia propria aveva, al N., la Gallia Cisalpina, che, popolata prima da Illirici, poi da Celti o Gauli, si stendeva dalle Alpi al Medit. ed al Rubicone, picc. affluente dell'Adriatico; al S. stava la Magna-Grecia, così nominata dalla colonia greche che l'abitavano; ma verso l'anno 170 prima dell'era cristiana, per le successive conquiste dei romani, popoli del sepolcro, che sembrava derivato da un miscuglio di Pelasgi e di Celti, queste due denominazioni scomparvero, e

quelli d'Italia appiccossi allora a tutta la penisola. Le popolazioni del N. erano selvaggio, indipendenti, e sempre in guerra fra loro; i Greci, che si vuole abbiano ingenuità questa contrada, formarono alcuna repubblica; e le nazioni del centro, gli Etruschi, i Latini, i Romani i Sanniti, ec. presentavano varie confederazioni. Il governo romano, essendo essenzialmente militare, la storia per molti secoli non è che una continuazione dei suoi sforzi per estendere il proprio territorio a spese de' suoi vicini, i quali, per la loro poca unione, gliene diedero tutta la facilità. Circa due secoli avanti G. C., i romani, padroni della parte centrale ed australe della Italia, portarono le guerre in Sicilia, ed attaccarono i cartaginesi, sola potenza che potesse oppor delle forze, aumentate anche dall'abilità e dal calcolo. La prima guerra punica presentò eventi diversi, tanto in terra, in Sicilia, nelle Spagne ed in Africa, quanto sul mare, ora i Romani ebbero da principio la sorte contraria. La seconda guerra fu più interessante; i Cartaginesi vollero colpire la potenza romana sino dalle radici, portando il teatro della guerra sul di lei proprio territorio, a tirando vantaggio dallo spirito indipendente dei popoli della Gallia Cisalpina, che fino allora avevano respinto il giogo romano. Annibale, dopo inauditi sforzi, pervenne non solamente a vincere i popoli che si trovavano sul suo passaggio, ma ad attraversare la Alpi, e pose i Romani sull'orlo della loro perdita; non ricevendo però soccorso dal suo paese fallì nella sua impresa, ed i Romani divennero padroni di tutta la Italia; poichè i Cimbri ed i Teutoni, che ne saccheggiarono la parte settentr., non erano capaci di resistere alla disciplina dei Romani, e la guerra civile scoppiata poscia nell'interno, non avevano per oggetto che la partecipazione ai diritti che dava il titolo di cittadino, e non mai la intenzione di voler formare degli stati separati. — La Italia rimase per lungo tempo soggetta ai Romani, che a poco a poco soggiogarono una gran parte del mondo allora conosciuto, ed è dall'insieme dei loro vasti possedimenti che si formarono, nel 395, i due imperi d'Oriente e di Occi-

dente. Poco dopo la formazione di questi stati, la It., che faceva parte dell'imp. d'Occidente, fu invasa dai Goti, popolo del N., il cui re Alerico prese Roma nel 409, e andò l'anno seguente a morire davanti le mura di Costanza, città della Calabria. Nell'anno 453 ebbe principio la rap. di San-Marino, e lo stabilimento di Venezia, che si crebbe in rap. al fine del VII secolo, dilettando prosperamente il suo dominio sul mare. Alle esultanze dell'imp. di Occ. nel 476, Odoacre, re degli Eruli, prese il titolo di re d'Italia; ma, nel 493, il goto Teodorico rovesciò questa monarchia, ad impadronirsi della parte merid. della penisola, nello stesso tempo che i Vandali, fissatis in Sardegna da 60 anni, si stabilirono nella Sicilia. Appena liberata dai Goti a merito di Narseta a Belisario, generali di Giustiniano, che la riunit al suo impero di Oriente, nel 553, a la feroce governare da avari, e visiro, la Italia fu invasa dai Lombardi; questi, approfittando della mollezza degli esarchi, fonderono, nel 568, nel N., una monarchia che durò due secoli e s'impadronirono dell'esarcato di Ravenna nel 752, e portarono la guerra nel duomo di Roma. Stefano II implorò contra di essi, ed al nome del suo padrone, il onore di Pipino il breve, re di Fr., che scese i Lombardi dalle loro nuove conquiste, le quali furono date in perpetuo, nel 755, al vas. di Roma ed ai suoi successori nella santa Sede. Alla morte di Pipino, i Lombardi si portarono di nuovo sopra Roma, ma Carlomagno, essendovi soccorso, annichilò la potenza lombarda nel 774; il N. dell'Italia fu annesso allora alla monarchia francese, mentre il S. era occupato dal gr. duca di Benevento, da alcune parti della Calabria dipendente dell'impero di Oriente. Da Stefano V, nell'816, i papi cominciarono ad esercitare una influenza politica. Nell'843 dopo la morte di Carlomagno, il reg. d'Italia passò ai suoi discendenti, e i diversi signori delle città d'Italia travagliarono a procacciarsi una indipendenza. Vari complotti e di poco interesse riempie lo spazio di tempo sino al 960, lo cui Ottone Primo, detto il Grande, imp. di Alemagne, si portò nel N. della Italia, che riunit alla

ona corona; questo principe accordò molti feudi ai signori tedeschi, e vari diritti alle città, perfezionando il loro gov. per quanto il permettesse la ignoranza di quell'epoca. I Saraceni, che nel IX secolo avevano fatto una incursione nell'It., ne furono definitivamente scacciati nel 1035, e della Sicilia nel 1074, dai Normanni stabilitasi nel reg. di Napoli. Dalla riunione di questi due paesi, il loro capo Ruggiero re, nel 1135, il titolo di re della Due Sicilia. Questo stato, dal 1198 che pervenne per successione all'imp. Enrico VI, sino al 1503 che rimase ai re di Spagna, passò alle esse francesche d'Angiò, ai re di Aragona ed ai re di Francia. Le controversie tra gl'imperatori ed i papi sulla supremazia di questi ultimi, e sulle investiture e le donazioni alle sedi dei territ. delle principess. Matilde, cognie dell'imp., furono l'origine di parecchie discordie, che suscitando fra le altre le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, ossia del sacerdozio e dell'imperio, determinarono il N. dell'It. seguitamente nel XII secolo. Noi vedemmo il riconoscimento dei diritti delle città italiane fatto da Ottone il Grande, e così pare lo stabilimento della repubblica di Venezia, verso la metà del V secolo, ed il fine del VII: in appresso sono formate altre molte, fra le quali Parma e Piacenza, Modena e Siena, nel 1090, Genova nel 1095, Milano nel 1150, Pisa e Firenze verso il 1198, e Lucca nel 1342. La maggior parte di queste città conservarono i diritti di sovranità sino verso il fine del secolo XII, in cui sottrarono esse nelle famose lega lombarde. Molte vi furono successivamente assoggettate. Parma e Piacenza passarono sotto a Milano, che fu eretto in duc. nel 1395; Pisa fu egualmente soggiogata nel 1426 da Firenze, ch'essa pure ricevette il governo dei Medici, divenne ducato nel 1530, s'ingrandì colla rep. di Siena nel 1561, e cambiò il suo nome con quello di Toscana nel 1569. Le erazioni dei duchi di Savoia e di Modena e degli anni 1426 e 1452, e quelle dei duc. di Parma e Piacenza, estesi del Milanese, nel 1545, ha la sua origine dalle metà del secolo seguente. Il secolo decimo quinto fo

spettatore delle doppie elisione di un papa, e delle turbolenze che da ciò derivarono. Verso il principio del XVI secolo, Francesco I e Carlo V fecero dal N. della It.: il teatro delle loro sanguinose dissensioni. Questo paese divenne pur anco la vittima della guerra delle successioni della Spagna, alle quali il duc. di Savoia vi prese parte. Il trattato di Utrecht, del 1713, che vi mise un termine, accordò il Milanese e Napoli all'Austria e la Sicilia al duc. di Savoia, che, quattro anni dopo, la cedè con l'Austria per la Sardegna, ec., e da tale acquisto assunse il titolo di re. L'Austria, impegnata, nel 1753, in una guerra contro la Francia, costretta dalla Spagna e dalla Sardegna, vide invece il suo regno della Due-Sicilia dagli Spagnuoli, per l'infante Don Carlo, e dopo della casa dei Borboni in questo paese, al quale ne fu assicurato il possesso col trattato del 1756. La tranquillità delle Italie fu per anco turbata nel 1741, ma ristabilita, sette anni dopo, colla pace di Aquisgrano. — Queste contrade, che sotto l'ant. Roma ha dominato la maggior parte del mondo conosciuto, al cadere del secolo XVIII era divisa nei seguenti Stati: il Piemonte col Monferrato o reg. di Sardegna; il duc. di Milano e il Milanese costr. col Mantovano; il duc. di Parma e di Piacenza; quello di Modena; la repub. di Genova; quella di Venezia o stata Veneta; la Valtellina; il gr. duc. di Toscana; il prin. di Piombino; la repub. di s. Marino, quella di Lucerna; lo Stato della Chiesa; il reg. delle Due Sicilie; le is. di Sardegna, Corsica, Elba, Lipari, Malta. Nel 1792 il re di Sardegna, avendo preso parte alla coalizione contro le Fr., ad assistita da un sussidio inglese e da truppe austriache, sostenne la guerra negli anni 1793, 1794 e 1795; ma, nel 1796, l'armata francese, sotto il comando di Bonaparte, dopo molte vittorie, in qualche costanza obbligò il re a separarsi dalla coalizione, cedendo al vincitore la Savoia e Nizza. Arrestati un istante sotto Mantova, i Francesi non tardarono di marciare alla volta di Roma, ove fu sottoscritto dal papa un trattato, e, nel 1797, seguìvi dall'Austria quello di Campo Formio,

che vi riconosceva la rep. Cisalpina, formata dal Milanese, Modenese, Valtellina, e parte degli Stati-Veneziani, all'O. ed al S. dell'Adige, come pure delle tre prov. sottotr. degli Stati della Chiesa; all'epoca stessa il restante degli Stati-Veneziani è dato all'Austria, e la rep. di Genova prende il nome di Liguria. Poco dopo, Roma e Napoli divengono due rep. «ffimere, e Lucca passa sotto il dominio francese. Nel 1799, gli Austriaci ricominciarono la guerra, e respinsero i Francesi in Piemonte; ma, l'anno seguente, la battaglia di Marengo rese ai Francesi tutto ciò che avevano prima perduto. Il trattato di Lunevilla, nel 1801, fra le altre disposizioni addizionali a quello di Campo-Formio, assegnò la reggia di Etruria in Toscana, ceduta all'infante di Parma in compenso de' suoi stati, che passarono alla Francia; a questa epoca, il re di Sardegna essendosi ritirato o nella di questo nome, lasciò i suoi stati di terra ferma fra le mani dei Francesi. Nel 1805, Napoleone, divenuto imperator dei Francesi, si fece coronare re di Italia, mise il suo figlio adottivo alla testa di questo nuovo stato, che si formò dell'ant. rep. Cisalpina o Italiana, summatata da una porzione del Tirolo, e dalla parte degli Stati-Veneziani cacciati dall'Austria nel 1797; riunì a questa epoca la rep. Liguria al suo impero, ed eresse Lucca in duc. a favore d'uno de' suoi fratelli, aggiungendovi Massa-Carrara. Il re di Napoli, che, in tempi diversi, arasi dichiarato contro la Francia, divenne vittima di una nuova alleanza, e si vide costretto di ritirarsi in Sicilia, lasciando passato il reg. di Napoli prima a Giuseppe Bonaparte, nel 1806, e poscia a Murat, nel 1808. Il principio di questo ultimo anno marò pure la riunione all'imp. Francese dei duc. di Parma e Piacenza e della Toscana, e l'aggiunta al reg. d'Italia della prov. papale dell'E. degli Apuini; quelle all'O. di questo montagne passarono alla Francia due anni dopo; questa prov. erao la sola del continente italiano che non fosse sotto il dominio più o meno diretto di Napoleone. Nel 1814, Murat, temendo per la sua corona, entrò nella coalizione quasi-europea formata contro

la Francia, e gli avvenimenti del mese di marzo restituirono all'Italia presso a poco i suoi stati ed i limiti del 1792. Il reg. Lomb.-Veo, nuovo stato formato, in favore dell'Austria, del Mantovano, e della prov. venez. italiana; fra di Elba, accordata in sovranità a Napoleone, la Sicilia, divisa dal reg. di Nap.; e la rep. di Genova dato agli Stati-Sardi erano i soli stati, che non esistevano allora. Verso la metà di quest'anno, Murat, provando qualche timore per parte degli alleati, s'intese con Napoleone, e al momento del retrocesso di questo in Francia, avendosi all'Italia, ma luttuoso dagli Austriaci, si rifugiò in Francia, lasciando a Ferdinando il trono de' suoi avi. Nell'ottobre dell'anno stesso, essendolo comparso sulle coste della Calabria, fu preso e fucilato. Da quell'epoca la pace della Italia non fu turbata che nel 1820 e 1821, da parziali rivoluzioni facilmente soffocate dagli Austriaci nel loro ossequio, e che avevano per oggetto lo stabilimento in Napoli ed in Piemonte di costituzioni simili a quella della corte spagnuola del 1812. — Prima di chiedere questo articolo dell'Italia moderna dovremmo ricordare la cosa sovrana che vi dominarono nel medio evo, come sono i de' Medici, gli Estei, i Gonzaga, i della Rovere, i Farnesi, i Visconti, i Malatesta, ec., e quelli che hanno diademi illustri nella toga nella spada e nelle lettere; i cardinali Barbo, Bellarmine, Alberoni, Mazzarino, per tacere dei papi in tanto numero; l'astetismo comune dei Veneziani, dei Genovesi e dei Fiorentini; i maravigliosi pubblici edifici inalzati; la scoperta e invenzioni dovute agli Italiani; il perfezionamento da essi recato in ogni genere; poichè, e d'una degli atenei stranieri, nel sommo degli uomini cel. nella letteratura, nelle scienze e nelle belle arti la lit. non fu superata da varii paesi dell'Ent. moderna; ma di tutte queste cose sendosi ampiamente discusso nella storia parziale e generali, e riferendoci argomentamente alla dottissima prefazione di Vincenzo Monti, *sull'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze*; dettando non coi nomi brillanti ma sempre negli esenti geografici del

viaggiatori Cabotto, Marco Polo, Amerigo Vesputici, e della scopritrice di non ososo mondo, Cristoforo Colombo, a colle inesinte descrizioni e comparazioni dell'Ir. ant. — La Italia ha portato anticamente molti altri nomi, come quello di *piccola Esperia*, per distinguerla dalla Spagna, che nominavasi la *grande Esperia*, e quelli di *Saturnia*, di *Oenotria*, di *Avonia*. Essa non ha sempre avuti gli stessi confini, poichè nei tempi remoti questo nome non era applicato quasi che alla sola parte media, oltre a che la *Magna-Grecia*, cioè le due Calabrie, la Basilicata, ed i paesi vicini ne componevano una parte. Tutto ciò che sta fra le Alpi, l'Arno e l'Esis degli antichi (oggi Jesi) portava il nome di *Gallia Cisalpina*; ma dacchè i Romani ebbero soggiogata questa Gallia, estrassero la frontiera della Italia cioè alle Alpi. Quanto alle diverse divisioni che si sono date della Italia antica, ci tratteremo esclusivamente sopra quella dell'imperatore Augusto, che la divise in 11 regioni o provincie. — La prima comprendeva il *Latium* (Lazio) antico o nuovo, con tutta la Campania, ora orano Roma e Capua, come capitali, lo che corrispondeva alla così detta Campagna di Roma e alla maggior parte della Terra di Lavoro. — La seconda regione comprendeva i Picentini, passati dal *Picenum* (Piceno) in una parte della Campania, e gli Iepioi paranti dei Saneiti, ciò che corrispondeva ad una parte del Principato Citere, ora sta Salerno, ed a tutto il Principato Ulteriore. — La terza comprendeva gli Apoli, i Daun, i Peucezi, i Massapi, i Salentini, i Calabri, i Locaci ed i Bruzi. Tutto questo forma una parte del Principato Citere, una porzione della Capitanata, i territori di Otranto e di Barri, la Basilicata, l'alta e bassa Calabria. — La quarta comprendeva i popoli Frentani, Marucini, Paligni, Marsi, Vestini, Saneiti e Sabini che occupavano una gr. parte dell'Abruzzo Ulteriore, tutta la Citere, una parte della Capitanata, il contado di Molise, qualche porzione della Terra di Lavoro, una parte dal ducato di Spoleti e la Sabina. — La quinta comprendeva il *Picenum* (Piceno), abitato dai Picenti, de-

ant vennero i Picentini, dai quali si è parlato. Essi si astesero della civiere dall'*Esis* (Jesi) sien e quella di *Matrinus* (Matrino) oggi la Piomba; tutto ciò forma la più gran parte della Marca di Ancona, ed una porzione dell'Abruzzo Ulteriore. — La sesta comprendeva l'antica Umbria, che corrispondeva ad una parte della Marca di Ancona, ad una parte della Romagna-Fiorantina, al ducato di Urbino, ad una porzione del territorio di Perugia, al contado di Città-Castellana, e alla più gran parte del ducato di Spoleti. — La settima comprendeva la Etruria, ora stavano i Toscani e gli Etruschi. Il loro paese è oggi in stato del gran ducato di Toscana, lo stato delle rap. di Lucca, parte della Garfagnana, alcun poco dello stato di Genova, lo stato di Massa e Carrara, il ducato di Castro, il patrimonio di s. Pietro, il contado di Roncione, una parte del territorio di Perugia, e tutto quello di Orvieto. — La ottava comprendeva la Gallia Cispadana, cioè a dire la Gallia al di qua del Po, ora sono oggidì gli stati di Parma e di Modena, parte del Mantovano, il ducato della Mirandola ed il Bolognese, parte del Ferrarese, una buona porzione della Romagna, e la miglior parte delle Romagna-Fiorantina. — La nona comprendeva la Liguria, oggidì la costiera di Genova, una parte del Piemonte, il marchesato di Saluzzo, il contado di Nizza, la più gran parte del Monferrato, e la parte del ducato di Milano al di là del Po. — La decima comprendeva la Venesia o Venezia, ora stavano i popoli Veneti od Enoti, Carni, Istri, Japodi. Ciò forma al di d'oggi tutta l'Istria (dividendosi forse aggiungere parte della Croazia e della Carniola), il Friuli, il Bellunese, il Cadore, una parte del Trentino, il Vicentino, la Marca Trivigiana, una porzione del Veronese, il Dogado, il Pollesio di Rovigo, e la maggior parte del Ferrarese. — La undecima finalmente comprendeva la Gallia Transpadana al di là del Po, ciò che rinchiude oggidì una parte del Veronese, la più gran parte del Mantovano, il Bresciano, il Cremese, una parte del Trentino, il Bergamasco, la Valtellina, tut-

to il Cremasco, tutto il diocesi di Milano ed di qua del Po, i sudditi degli Svizzeri in Italia, le signorie di Vercelli, alcune poco del Monferrato, parte del Piemonte, la Valle d'Aosta, ed alcune a stramità del Delfinato. L'imperator Costantino, avendo fatto alcuni cangiamenti nella ripartizione delle provincie dell'impero, lo divise in tre diocesi e parti, di cui la principale era la Italia. Egli la sottomise a due vicarj, di cui l'uno aveva la qualità di vicario di Roma, e l'altro quella di vicario d'Italia. Erano dieci prov. sotto il vicario di Roma. 1.^a il Lazio e la Campania; 2.^a la Toscana e l'Ombria; 3.^a il Piceno; 4.^a la Valeria; 5.^a il Sannio; 6.^a la Puglia e la Calabria; 7.^a la Lucania ed i Bruzi; 8.^a la Sicilia; 9.^a la Sardegna; 10.^a la Corsica. N'erano sette sotto il vicariato d'Italia: 1.^a la Venezia e l'Istria; 2.^a la Emilia; 3.^a la Flaminia; 4.^a la Liguria, ed alcuni vi aggiungevano la Toscana e l'Ombria; 5.^a la Alpi Cezie; 6.^a la prima Rezia; 7.^a la seconda Rezia. — Questi differenti paesi furono da principio governati da diversi popoli, nel numero dei quali erano i Romani. Il paese di questi ultimi era originariamente ristretto tra confini assai ristretti; ma egli si estese poco a poco, ed invase non solamente tutta la Italia, ma ancora la miglior parte delle altre parti del mondo.

ITALIA (REGNO D'), stata formata il 17 marzo 1806, colla riunione del terz. della rep. Italiana, delle prov. veneziane all'E. e al N. dell'Adige, acquistate dall'Austria pel trattato di Campo-Formio, del 1797, e di una porzione del Tirolo. Si aumentò, il 5 aprile 1808 colla prov. papale all'E. dell'Apenino (il due. di Urbino, e le marche di Ancona e di Fermo.) Era compreso fra 42° 40' e 46° 50' di lat. N., e fra 8° 30' e 11° di long. E., ed aveva per limiti naturali, al N., le Alpi ed alcune delle loro ramificazioni; al S. O., la Sesia, la parte media del corso del Po, l'Enna e gli Apenini; al S., il Tronto, e all'E. l'Adriatico e l'Ionio. La sua lunghezza era di 150 l., dal N. O. al S. R., la maggiore larghezza di 90 l., dall'O. all'E., e la più pic. di 15 l.; la

superficie recita calcolata a 4,100 l., e la popolazione a 6,620,500 abitanti. Divedersi nei seguenti 25 dipartimenti: Adda, Adige, Adriatico, Agogna, Alto Po, Bacchiglione, Basso Po, Brenta, Crestolo, Istria, Lario, Mella, Melmuro, Mincio, Musone, Olona, Poeno, Passeriano, Piave, Reno, Rubicono, Serio, Tagliamento, Tronto, ed ai quali potevasi unire la Dalmazia. Avevano per capoluoghi: Sondrio, Verona, Venezia, Novara, Cremona, Vicenza, Ferrara, Padova, Reggio, Capo d'Istria, Como, Brescia, Ancona, Mantova, Macerata, Milano, Modena, Udine, Belluno, Bologna, Forlì, Bergamo Treviso, Fermo e Zara. Racchiudevano 298 cit., e 4,441 comuni. L'amministrazione di questo reg. era stabilita sullo stesso piede della Francia. Eravi una corte di cassazione. Erano cinque corti di appello, che avevano la loro residenza nelle città di Milano, Venezia, Bologna, Brescia ed Ancona; una corte di giustizia civile, e criminale, in ogni dipartimento. Questo reg. comprendeva sei divisioni militari, che avevano i loro quartieri generali a Milano, Brescia, Mantova, Bologna, Ancona e Venezia. Vi era nel reg. un patriarcato, 10 arcivescovati e 65 vescovati; tre università, cioè di Bologna, Pavia e Padova, 5 licei distribuiti a Venezia, Verona, Novara, Ferrara ed Urbino, e 16 000 coorti a Vicenza, Reggio, Capo-d'Istria, Mantova, Milano, Udine, Belluno, Bergamo, Treviso, Cremona, Como, Brescia, Modena, Faenza, Macerata e Fermo. V'erano pure delle scuole secondarie stabilite a carico dei comuni, una scuola veterinaria in Milano, il real collegio degli orfani militari pure in Milano, la reale scuola militare in Pavia, la reale scuola d'artiglieria e genio in Modena, un collegio di marina a Venezia, una scuola di equitazione, un conservatorio di musica, un collegio reale per le fanciulle, ed in ogni capoluogo di dipart. le scuole di medicina, chirurgia ed ostetricia. In Venezia, Milano e Bologna vi erano tre accademie reali di belle arti. Il così detto Istituto nazionale era una società di dotti letterati, ed artisti distinti, incaricata di raccogliere le scoperte e di perfezionare le scienze e le arti. — Il gov. italiano era costituito

dal Senato, dal consiglio di Stato, e da tre collegi elettorali, cioè dei possidenti, dei dotti, dei commercianti, i quali si radunavano in conseguenza di nuove concessione reale, per nominare i suoi membri al posto dei mancanti, a formare le liste di senatori eleggibili in ogni dipartimento. Costavano nel regno 14 tribunali di commercio, un consiglio generale, 21 camere di comm., arti e manifatture, un consiglio alle poste, due tribunali marittimi, un magistrato di sanità continentale, ed uno di sanità marittima. Ogni espediente di dipartimento, aveva una prefettura, ogni distretto una vice-prefettura, ed ogni cantone una giudicatura di pace. Sette erano i ministri, cioè: il gran giudice ministro della giustizia, dell'interno, delle finanze, del tesoro, delle relazioni estere, della guerra e marina, e del culto. — La rendita del regno, giusta il budget del ministro della finanza per l'anno 1807, erano di 114,250,000 lire italiane, equivalenti a' franchi, mentre il sistema monetario del reg. era lo stesso che nell'impero francese. Le sue forze militari di terra ascendevano a circa 60,000 uomini, e 10,000 quelle della marina. Onde ricompensare i servizi resi allo stato fu istituito l'ordine civile e militare della Corona di ferro, che nella sua istituzione contava 35 grandi dignitari, 160 comandatori, e 800 cavalieri, i primi dei quali furono nominati il giorno 20 febbrajo 1806. A termini del VII statuto costituzionale del 21 settembre 1808 si contavano nel reg. duuchi, conti, baroni e cavalieri. — Il reg. d'Italia, che doveva in origine la sua esistenza alle armate francesi discese in Italia nel 1796, ebbe da principio il nome di *repubblica cisalpina*, riconosciuta indipendente coi trattati di Campo-Formio e di Lunerville. Scioltasi questa repubblica per 15 mesi nella invasione Austro-Russa, ebbe una nuova esistenza politica, e nel congresso tenuto in Lione dai commissari cisalpini nel 1802, ottenne il titolo di rep. italiana, e si elesse il suo fondatore in primo presidente. Seguendo in tutto la vicenda della Francia fu questa repubblica dei deputati italiani e Perigi, nel principio del 1805, cangiata in regno, confu-

randosene la corona a Napoleone, che come suo primo re incoronossi in Milano, il 26 maggio 1805, e fu eletto vice-re, il suo figliastro Eugenio Beauharnois. Con decreto del 14 ottobre 1809 staccossi la Dalmazia che insieme ad altri paesi formò le cosiddette Provincie Iliriche. Il reg. d'Italia ebbe fine nel 1814, e le diverse porzioni di territori ritornarono ai loro antichi padroni, ed eccezione della Veltolina, e dagli Stati Veneziani i quali, riuniti agli antichi possedimenti austriaci in Italia, furono dati all'impero d'Austria, e formarono il regno Lombardo-Veneto.

ITALIANA (REPUBBLICA), nome che prese nel gennaio 1802 la repubblica Cisalpina, che i Francesi formati avevano nel 1797 del Milanese austriaco e sardo, dal Mantovano, dalle Valtellina, della parte dagli Stati-Veneti all'O. ed al S. dell'Adige (il Bergamasco, il Bresciano ed il Veronese), dal Modenese, dalla parte settentr. degli Stati della Chiesa (il Ferrarese, il Bolognese e la Romagna) e da qualche altro picc. territorio. Confineva al N. colle rep. Elvetica; all'E. colle prov. Venete cedute all'Austria, all'O. col Piemonte ed al S. col reg. di Etruria. Il suo gov. consisteva in un presidente, un vicepresidente, una consulte di stato composta di 8 membri eletti a vita dai collegi, nei ministri, e nel consiglio legislativo. Napoleone Bonaparte, allora primo console della Francia, fu nominato anche presidente della rep. Italiana, che sussistette sino al 1805 in cui cangiò nel reg. d'Italia.

ITALY, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuova-York, coet. di Ontario, sul lago ed al S. di Casadegna.

ITALICA, città della Spagn. nella Baetica, al N. E. d'*Hispalis*, e sulla destra del *Boc-tis*. Fu menzionata dagli antichi geografi, ed Appiano da qualche ragguaglio sui suoi principii. Allorchè Scipione l'Africano fece la guerra nella Spagna, scelse questo luogo per lasciarvi i suoi soldati, ai quali la via o le fenne non permettevano di ripassare in Italia. Onde procurar loro una specie d'illusione nel dolore di non più rivedere la patria, chiamò questa nuova città col nome d'Italica. Non era che un bor. nel suo prin-

apiti, divenne perciò municipale, e sotto Adriano collocò ed ottenne il diritto di colonia. È cel. per esser patria degli imp. Trajano, Adriano e Teodosio il giovane, e di Siliò, soprannominato l'Italico. Dicevsi che corrispondeva a Siriglia la Vecchia.

ITALICA, città della is. d'Ebòe, nella vicinanza di Calchide, secondo Antigono.

ITALICA, nome che, secondo qualche autore, fu dato alla città di *Corfinium* o *Corfù*, da qualche papolo d'Italia confederata, onde fare la guerra ai romani, guerra chiamata Sociale ad Italici, che incominciò l'anno 662 della fondazione di Roma.

ITAMARACA, un tempo *ILHA DOS COSMOS*, is. dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Farnambuco, a 9 l. N. da Recife, al 7° 45' 0'' di lat. S. a 37° 10' 20'' di long. O. È divisa dal cantiere mediano un canale, la cui larghezza varia da 1¼ di l. a 1 l., il cui ingresso settentr., nel quale sbocca la *Massaranduba*, si chiama *Catuaia*, ed offre un ancoraggio sicuro; l'ingresso merid. è la imboccatura dell'*Ignorasso*. Questa is. ha 4 l. di lunghezza dal N. al S., e 2 celle sue maggiore larghezza. Non vi si trova alcuna sorgente viva, quantunque montagneose, ma invece si trova dell'acqua nella mont., ovunque la si scavi. Si coltiva la canna e anacardo e la vite, e le rive sono pietose di cocotieri, in mezzo ai quali stanno disperse le gran cumulo capanne di pescatori. Vi sono pure delsetine, che formano uno delle principali ricchezze degli abitanti. Il gran vill. di *Pillar*, sulla costa orientale, è attualmente il principale stabilimento d'*Itamaraca*, quantunque la città di *Coacisaia*, situata sulla costa merid., sia più antica, ma, le posizioni di questa essendo stata riconosciuta incomoda rimase quasi deserta.

ITAMARACA, ant. capitale del Brasile, che forma oggidì la prov. di Paraíba, una picc. porzione del N. di quella di Farnambuco, ed il S. E. di quella del Rio-Grande da Norte.

ITAMARACA o **ITAMARCA**, città del Brasile, nelle is. del suo nome. *Fedi* *Conceicao*.

ITAMARANDIBA, riviera del Brasile, prov.

di Minas-Geraes, scorreva dal Cerro-do-Frin. Ha la sua sorgente dal versante settentr. della terra dos *Esmeraldas*, scorre al N. e si congiunge all'*Arassuahy*, alla riva destra, a 6 l. S. O. da Bom-Succeza. Il suo corso è di 20 l. del S. al N. Le sabbie rinchiodano oro e smeraldi, e si crede che alla sua sorgente sia ancora più ricca.

ITAMARI, una delle nazioni vinte dagli Uomi. Erano Senti, vicini agli Alani.

ITAMBÉ, mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, scorreva dal Cerro-do-Frin pressa al N. di Villa-do-Principe. Fa parte del Cerro-do-Frin, e si trova a poca distanza dal porto in cui questa catena si unisce alla *Serra do Espinhaço*. Sta a 952 tese sopra il livello del mare.

ITAMUS, porto dell'Arabia felice, sulla costa orientale, nel golfo Persico, e nel porto dei *Loenicea*, secondo Tolomeo.

ITANCOURT, vill. della Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 1 l. 1¼ S. S. E. da s. Quentin, e a 7 l. 1¼ N. N. O. da Laon, cant. di May. Conta 800 abitanti. Si scovano sul suo territorio delle terre vegetali, piritose e vitinliche.

ITANHAEN, bor. del Brasile, prov., commercio e a 15 l. S. da s. Paulo, sull'Atlantico, che vi forma una picc. baia nel fondo alla quale sbocca l'*Itanhaen*, riviera poco considerabile. Lat. S. 24° 10' 40''; long. O. 48° 40' 0''. Si dà qualche volta a questo bor. il nome di *Nossa-Senhora de Coaricica*. Ha una chiesa ed un convento. Si asporta, col mezzo del suo porto, farina, riso e legname da fabbrica. Fu fondato questo bor. nel 1561.

ITANHEN, riviera del Brasile, prov. di Porto-Seguro. Ha origine nella terra dos *Esmeraldas*, scorre all'E., e si getta nell'*Attention*, un poco al di sotto di *Alcobaça*, e a 27 l. S. da Porto-Seguro. Il suo corso è di circa 40 leghe. È navigabile per una grande estensione nei suoi corsi.

ITANI, popoli delle Spagoe, secondo qualche edizione di *Plinio*, che molti credono essere gli stessi che i *Laceti*.

ITANO, io ohiuse *Panyé*, non dei 9 distretti di cui è composta la prov. di Ava, nel Giappone.

ITANUM, promontorio dell'is. di Crata,

secondo Tolomeo, che vi colloca una città chiamata *Itanos*, e detta da Jeronimo episcopale ora Palio-Castro. E' questo il capo orient. di Candia, ora la costa incomincia a volgersi al S., e che i marinieri chiamano Capo-Zoro ed anche Sidero.

ITAPACOROYA, porta del Brasile, prov. e a 15 L. N. O. dalla is. di s. Caterina. Lat. S. 26° 47'; long. O. 51° 4'. Forma al S. la baia dello stesso nome.

ITAPARICA, is. del Brasile, prov. e commercio di Bahia, presso a ell' O. di s. Salvador, all'ingresso della baia di Ognisanti, al 13° di lat. S. e 41° di long. O. Divide questo ingresso in due parti, delle quali la più orient. è la più consid.; l'altra riceve il nome di *Barra Falsa*. Questa is. ha circa 6 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e a l. nelle sue media larghezza. È di forma irregolare, ed ha una superficie ineguale. Il suolo è fertile; gli eroci ed altri alberi dai climi caldi vi riescono benissimo, lo stesso essendo della vita in molti luoghi. La popolazione è ripartita in due parrocchie. *Itapirica* rischioda un vill. secc. consid., ed un forte quasi inutile. Vi si trova un buon soccorreggio per mediocri imbarcazioni, ed una sorgente di acque eccellenti. Vi si stabilì un collegio.

ITAPEMIRIM, riviera del Brasile, prov. d'Espírito-Santo. Ha origine verso il limite della prov. di Minas-Geraes, scorre all' E., e si getta nell' Atlantico, presso il bor. del suo nome, a 4 l. N. dalla imbocc. del Camapan, dopo un corso di circa 40 leghe. Le grandi barche non possono rimontarla che per qualche l., ma i casci la percorrono sopra una gr. parte del suo corso.

ITAPEMIRIM, borgata del Brasile, prov. d'Espírito-Santo, sulle riva destra, e presso la imbocc. della riviera del suo nome, a 27 l. S. S. Q. da Nossa-Senhora da Victoria. Fuedata nel 1815, non ha pur ecco che qualche abitazione per rignajoli, pesatori, a qualche artefice, ma promette di aumentarsi rapidamente. Vi si esporta zucchero, cotone, riso, poco sale e legname.

ITAPEVA o **ITOPEUA**, bor. del Brasile,

prov. e a 56 l. O. da s. Paolo, commercio a s. 35 l. O. S. O. da Hyta; al 23° 19' 30" di lat. S. e 51° 42" o" di long. O., sulle riva destra del Taquary, ha una chiesa parrocchiale.

ITAPICU, riviera del Brasile, prov. di s. Caterina. Ha la sua sorgente sul limite della prov. di s. Paulo, scorre all' E., e si getta nell' Atlantico, un poco al S. dell' is. s. Francisco, dopo un corso di circa 30 leghe. Ha 60 brecce di larghezza alla sua imbocc., ed è navigabile per un lungo spazio da pino. barche.

ITAPICURU, riviera del Brasile prov. di Bahia. Si forma, nella comarca di Jacobina, con molte riviere, delle quali sono le principali: l'*Itapicuru-guassu* a l'*Itapicuru-mirim*; scorre all' E., e dopo aver legato il N. della comarca di Bahia, si getta nell' Atlantico, al 11° 45' di lat. S. e 39° 48' di long. O., a 40 l. N. E. da s. Salvador, a s. 8 l. S. O. della imbocc. del rio Real, dopo un corso di circa 100 leghe. Ha al suo ingresso un banco pericoloso, ed è navigabile da barche per una pic. estensione. Il suolo che bagna non serve che di piccolo.

ITAPICURU, bor. del Brasile, prov. e commercio di Bahia, a circa 40 l. N. N. E. da s. Salvador, e 22 l. della costa, e a qualche distanza dalla riva sinistra della riviera del suo nome. La educazione dei bestiami forme la principale ricchezza di questo paese, il cui territorio è arido.

ITAPICURU o **ITAPUCURU**, f. del Brasile, prov. di Maranhão. Ha origine nella parte merid. di questa prov., scorre da prima al N. E., poi al N. N. O., e si divide infine in due bracci, dei quali l'orient. è il più consid. si getta nella baia di s. José, al S. E. dell' is. Maranhão; l'altro va nella baia di s. Marcos, al S. O. dell' is. istessa. Il corso di questo f. è di circa 150 leghe. Riceve, alla riva sinistra, il rio das Alperotas, il cui volume d'acqua è quasi eguale al suo, il Codo e la Piratara, e, alla riva destra, la Gamelaire e la Pirapama.

ITAPICURU-GRANDE, bor. del Brasile, prov. e comarca di Bahia, sulla riva destra dell' Itapicuru, a circa 10 l. al di sopra della sua imbocc., e a 56 l. S.

de e Salvador. La educazione dei brasi-
mi a la coltivazione del cotone forma-
no le principali occupazioni degli abit.
ITAPITAHU, riviera del Brasile. *Fedi Ja-*
guas.

ITAPITININGA, riviera del Brasile, prov.
di s. Paolo, comarca di Hytu. Ha le
sue sorgente nel versatoio settentr. della
serra di Cubetes, scorre al N. O. e si
congiunge al Parazopencma, alla riva de-
stra, a circa 14 l. N. O. de Itapava,
dopo un corso di 40 leghe. Il Capivari
e la Pastaria, che riceve a sinistra, ne
sono i principali affluenti. Fechia è il
luogo più importante sulle sue rive;
il bor. d'Inpitiioaga n'è poco lontano.

ITAPITININGA, picc. borgo del Bra-
sile, prov. a 36 l. O. S. O. de s. Pa-
ulo, comarca a 22 l. S. O. de Hy-
tu, deliziosamente situata in una vasta
pianura, a 17 l. dalla riva destra della ri-
viera del suo nome, al 23° 30' 0" di lat.
S. e 50° 6' 42" di long. O. Ravi una
chiana parrocchiale. Il territorio produ-
ce in abbondanza biade, miglio, legumi,
e buone uve; vi si allevano bestiami.

ITABACA (SERRA), parte dei monti Ay-
mores, nel S. delle prov. di Bahia.

ITATA, riviera del Chili. *Fedi Cistten*.

ITATA, diotr. del Chili, confinante al N.
con quello di Canquenes, all'E. col-
l'alt. di Chillan, al S. con quello di
Punhacy, a all'O. col Gr.-Osseno au-
strale. Ha circa 20 l. di lunghezza del-
l'E. all'O., sopra 10 di larghezza, ed
è irrigato principalmente dal Chillan o
Itata, che gli dà il nome, e che vi rice-
ve la riviera di Jenu. E' fertilissimo, e
produca il miglior vino del Chili, cono-
sciuto sotto il nome di vino di La Co-
cazione perchè lo si raccoglie nei distor-
ni della città di tal nome. Vi sono nelle
mont. min. d'oro, e si ottengono altral par-
ticelle di questo metallo col lavacro delle
sabbie della riviera. Jatus de Culemo
n'è il ospeluogo.

ITATY, picc. bor. del gov. di Buenos-
Ayres, prov. di Corrientes-et-Misiones, a
10 l. N. E. da Corrientes; sulla riva
sinistra del Parana, presso e al N. O.
del lago d'Ybera. Per la maggior parte
degli abit. sono Indiani. Si raccoglie nei
distorni cotone, aranci, meloni, ad altre
frutta dei climi caldi.

ITCHA, riviera della Russ. asiatica, diotr.
di Kamischatzk. Scorre all'O. e si getta nel
mare di Okhotsk, nella costa occid. del-
la penisola, un poco al di sotto del vill.
d'Ichinskai, dopo un corso di 25 leghe.

ITCHA, riviera della Russ. asiatica, gov.
di Tobolsk, diotr. di Kulnsk. Scorre al
S. O. e si congiunge all'Om, alla riva
destra, a 18 l. O. da Kulnsk, dopo un
corso di circa 35 leghe.

ITCHAOUR o ITCHAWUR, città del-
l'Indostan, principato a 20 l. S. O. da
Bopal, ant. prov. di Malva, a 29 l. E.
da Oudjin.

ITCHAPOUR, città dell'Indostan inglese,
presidenza di Madras, ant. prov. dei
Serkari settentrionali, diotr. a 9 l. 173
S. O. da Gungem, e a 29 l. N. E. da
Ciangole, a 2 l. dal golfo del Bengala,
presso la riva sinistra del Sonapour.

ITCHÉ, borgata dell'impero Chineso, nel
paese dei Mongoli del Khukhou-moor, a
35 l. S. O. da Cha'-chen.

ITCHIL o ITCHILL, pascialicato della
Tur. asiatica, nella parte merid. dell'ant.
Asia minore. Comprende la porzione a-
rmen. dell'ant. *Pamfilia*, e quasi tutta
l'ant. *Cilicia*, fra 36° e 37° 40" di lat.
N. e fra 29° 6' e 34° 10" di long. E.
E' appoggiato sul versatoio merid. del
Tauro, la cui cresta lo divide dalla Ca-
ramania; al N. E., tocca il pascialicato
di Merach; all'E., l'Alma-dagh forma
il suo limite col pascialicato di Alepno;
all'O. è confinante coll'Anatolia, ed al S.
col Mediterraneo, che forma fra questa
pascialicato e l'isola di Cipro il canale
conosciuto anticamente sotto il nome di
Anlon cilicius. La sua lunghezza, dal-
l'E. all'O., è di 125 l., e la sua mag-
gior larghezza, dal N. al S., non è che
di 20 l.; la superficie può esser calco-
lata a 2,200 leghe. La costa si estende
dal golfo di Satalia, all'O., sino a que-
le di Alessandretta o Scanderona, all'E.;
offre molti buoni porti, ed un gran nu-
mero di espi, fra i quali si osserva quel-
lo di Anisur, il più merid. dell'Asia
minore, e dei quali alcuni s'innalzano a
600 piedi al di sopra del livello del ma-
re. Una porzione di questa costa è sa-
biosa e sabbiosa, ed un'altra parte è com-
posta di petrificazioni; in certi luoghi
la riva è petrificata in una sola massa,

a molti massi di pietre caduti dai monti vicini sopra questa petrificazione vi si sono fissati. Vi si trovano numerose rovine di città floride, che la coprivano anticamente. L'interno di queste contrade è in generale montuoso, spenzoso, pieno di gole spaventevoli e di valli ristrette; il Tauro, in parte nudo, ed in parte occupato da foreste, ha le sue sommità coperte, nell'inverno, di ghinacci e di nevi sconosciute nelle pianure; non offre che pochi paesaggi, i quali conducono nelle prov. vicine; i più conosciuti sono il Ramessougli, che le carovane attraversano onde portarsi da Eracli ad Adana, il Katchbissar, più all'E. e le gole che attraversa la strada da Caramen a Salsakh. L'Alme-dagh non presenta che due paesaggi onde renderci nel pasciicato di Aleppo; quello di Beilan e di Sekattutan. Questo paese è amenissimo all'O. e più ancora all'E. Le inclinazioni generali sta verso il Mediterraneo al S. I principali corsi d'acqua, partendo dall'E., sono il Djihun, il Sethun, il Cars-su (Cydnus), il Ghauk-su, il Selimi, l'Alera ed il Menoughat; sono ristretti, poco profondi e non navigabili. Le terre presso le montagne sono sufficientemente irrigate, mentre presso la costa e in quasi tutta la parte orientale mancano d'acqua. Gli abitanti stessi sono ridotti all'acqua di cisterna. La temperatura è più o meno elevata, secondo l'allontanamento delle montagne; in queste è fredda, anche nell'estate, tempo in cui un calore eccessivo regna nella valli e soprattutto sulle coste, ov'è anche aumentata dei venti provenienti dall'Africa. Da per tutto gli abit. si dedicano essenzialmente all'agricoltura, quantunque i risultamenti sieno assai diversi, secondo i luoghi. Si raccoglie frumento e mais nelle campagne di Adana, di Terso, e di Sis, mentre l'orzo è la principale produzione alimentare dell'O. del centro di questa prov.; si coltiva pure, nei dintorni di Terso, cotone a sossimo. I sangiacati posti all'E. producono in abbondanza riso e frotta squisite. Le foreste, che coprono gran porzione delle mont., forniscono una considerevole quantità di legname per la marina e per costruzione; vi

si raccolgono pure molte specie di galle. I comodi percorrono questo paese con numerose mendrie di bestie a corse, montoni, capre, cammelli, cavalli, asini e muli. Le bestie selvagge sono comuni nelle foreste, come pure nella pianura; vi è anche della selvaggia. Si trovano molti piccioni e si alleva delle polle in diversi luoghi delle coste. Il mare abbonda di pesci, ma la pesca si può dire totalmente negletta. Il regno minerale di questo pasciicato è sconosciuto. Le industrie si pressa a poco nulla in questo paese, abitato in gran parte da dei comodi. Le esportazioni consistono in biade, sasso, noci di galle, lana e bestiame; il legname è principalmente destinato per l'Egitto. Gli indioti vagano a cercar tutta questa produzioni nei porti di Kalendri, Agalimen e Kisanli, mentre in nessun modo gli abit. non si occupano della navigazione. Non si può calcolare la popolazione di questo pasciicato, ch'è al certo poco numeroso. Besofort, che visitò tutta la costa, non vi trovò alcuna luogo che gli paresse degno di meritar il nome di città, e Kinosis non riscontrò nella parte montagnosa che pochi abitanti. Si fanno spesso molta legge, dic'egli, nella ricca pianura di Terso, un tempo sì popolata, senza vedersi un solo villaggio. Il pasciicato d'Ichil è diviso nei 5 sangiacati di Adana, Aleys, Ichil, Sis e Terso. La città più consid. sono Adana e Terso.

ITCHIL o ITCHIL (il paese interno), sangiacato della Tur. Asiatica, nel pasciicato del suo nome, di cui forma la parte centrale. Confina al N., col Tauro, che lo divide dalla Ceremonia; all'E. col sangiacato di Terso; al S. col Mediterraneo e all'O. col sangiacato di Adana. La sua lunghezza, dall'E. N. E. all'O. S. O., è di circa 60 l., e la sua maggior larghezza di 20 leghe. Questo paese è assai montuoso, selvaggio, occupato da foreste di quercie, faggi ed abeti; la costa è alta, scoscesa e coperta di roccie; la più bella porzione è la valle di Ermenek. Questo sangiacato è legato all'E. del Ghauk-su ed all'O. del Selimi, ed è in gran parte abitato da tribù di Turcomani, che allorano molte

meodrie. Corrisponde presso a poco all'ant. *Cilicia Trachea*, e Selefkéh ed Ermensk ne sono i luoghi principali.

ITCHING, BARGE o ALRE, riviera delle Ing., nelle cost. di Southampton. Ha origine presso New-Alresford, si dirige prima all'O., poi verso il S. passa a Winchester, ove diventa navigabile, e si getta nel Southampton-water, a Southampton, dopo un corso di circa 10 leghe.

ITCHKINSKAIA, bor. della Russia asiatica, gov. e a 111 l. E. S. E. da Perm, distr. e a 4 l. 3/4 N. E. da Chadrinsk, sulla riva destra dell'Ikai.

ITCHLEMAN, od IHLIMAN, Aelca, città della Tur. europea, io Romelia, sorgeata e a 12 l. E. da Sofia e a 8 l. 3/4 S. O. da Iliadi, capoluogo di giurisdizione, sopra il fianco settentr. del Balken, presso la riva sinistra del Vid.

ITCHMIATZIN, vill. della Persia. Vedi ERCHMIATZIN.

ITCHNIA, bor. della Russ. europea, gov. e a 48 l. N. O. da Poltava, distr. e a 6 l. 1/2 N. da Priloki.

ITEMESTI, ozioso pacifico, che abita presso al mare, verso le imboche della Vistola, secondo Jordanes.

ITENES, riviera dell'Amer. meridionale. Vedi GUSROAK.

ITERO DEL CASTILLO, bor. della Spagna. Vedi HITANO DEL CASTILLO.

ITEUIL, vill. di Fr., dipart. della Vienne, circond. e a 1 l. 1/2 S. da Poitiers, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Vivonne, sulla riva sinistra del Clain. Si tagliano tre acque fiere, per bastimenti, e coste 700 abitanti.

ITHACESIAE, picc. is. sulla costa d'Italia, io opposizione a *Fido*, Bravos, secondo Plinio.

ITHALEH, o ITALAH, vill. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sorgeata, di Sarakhou, sulle rive destra del Sarabat, e a 7 l. N. N. E. da Aleh-chikher e a 32 l. E. N. E. da Samrac. Corrisponde all'ant. *Attalea*.

ITHAR, città dell'Arabia felice, nel paese dei *Th mi*, secondo Tolomeo.

ITHOME, città della Messenia, al N. di Messene, che i Lacedemoni presero dopo un'assedio di dieci anni, il primo anno della XV Olimpiade. Aveva una

fortezza sopra una mont. che dominava la città. Fu conquist. ingreudite, allorchè verso l'anno 739 prima di G. C. i Macedoni, battuti dai Lacedemoni, a traversata da malattia, riguardarono come il solo buon partito e presero quello di ritirarsi in questo luogo, lasciando al furore dell'inimico tutta la città ed i borghi del paese di pianura. Si diedero molti combattimenti a' piedi della mont. uno dei quali, essai famoso ai Lacedemoni, prese il nome di battaglia d'Ithome. Era questa città cinta da un muro di pietra. Vi si vedeva una statua di Giove Salvatore, e due templi di Nettuno e di Venere. Stava una statua di Mercurio sulle porte della città per cui si andava a Megalopoli. È la moderna *Grebegia*. — Erano due altre città di tal nome, una nelle Fiandre e l'altra nelle Tessegia.

ITHON, riviera del princip. di Galles, confluisce di Radnor, nella parte settentr. della quale ha la sua sorgente, al N. O. delle foreste di Kenrickes. Scorre al S. S. O., e si congiunge alla Wye, alla sinistra, a 1 l. 1/4 al di sopra di Bual, dopo un corso di circa 8 leghe.

ITINAHOR, lago salato della Russia in Eur., nella Circassia orient., territ. dei Tchetchossi, presso all'Aksai. Gli Avari vengono in pianura a cercar il sale commestibile sulla sua riva.

ITIQUEIRA o ITAGUIRA, riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso, esurisce di Bororonia. Prende origine dalle mont. che formano il preluogamento della serra dos Ventos, scorre al N. O., e si congiunge al Piquiry, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 30 l., in parte navigabile.

ITIRI o ITTERI-CANNEDDU, bor. della Sardegna, diviso del Capo-Sassari, prov. e a 3 l. 1/2 S. da Sassari; conta 4.000 abitanti.

ITIUM, promontorio della Gallia, menzionato da Tolomeo, e che stava alle imbocc. delle Somme, arresandosi verso il Nord. — È il capo Grac Naso in Piccardia.

ITINAS, riviera dell'Amer. meridionale. Vedi GUSROAK.

ITO, uno dei 7 distr. della prov. di Kinohousi, nel Giappone.

ITU, la chiesa *T-shou*, uno dei 15 distr. che compongono la prov. di Taisouzen, nel Giappone.

ITOMA, riviera del Brasile, prov. di Parà, comarca di Xinguaná. Scorre al N., e si congiunge al Xingu, alla riva destra, un po' al di sopra del confluente dell'Itabogá, dopo un corso di circa 40 leghe.

ITOMAMPO, riviera della parte S. E. delle is. di Madagascar, nel paese degli Antsahim. Si congiunge alla Manengera, alla riva destra, dopo un corso di circa 25 l. del S. O. al N. E.

ITON o **YTON**, riviera di Fr., che ha origine nel dipart. dell'Orne, presso il vill. di Prepotin, e a l. N. de Mortagne, entra nel dipart. dell'Eure, e, un po' al di sopra di Fraucheville, si divide in molti rami, uno dei quali va, al S., nell'Aora a Verneuil; gli altri si riuniscono tutto in una sola corrente che si dirige al N. E., e, a Villela, si perde in un vortice, e scompare per lo spazio di 5,500 metri; questo ramo ricompare poco presso al vill. di Goudreville, passa ad Evreux, e si getta nell'Eure, alla riva sinistra, presso les Planches, dopo un corso di circa 25 l., delle quali quasi dieci sono navigabili con battenti; al di sopra di Goudreville s'innocchia un piccolo canale di 5,500 metri, aperto per la navigazione con battenti de Canche, all'O. Questa navigazione consiste in condotte di legname provenienti dalle foreste di Evreux, di Canches e di Breteuil, destinato per Rouen.

ITONA, città della Italia, secondo Stefano di Bisanzio che ne'altra di tal nome ne assegna all'Epìro.

ITONA, città dell'Asia minore, nella Lidia, secondo Stefano di Bisanzio.

ITOPEBA, bor. del Brasile. *F. Itareva.*

ITORUM URBIS, città della Italia, sulla strada da Otricoli a Rimini, presso a Montagnone, sulla sinistra, menzionata da Strabone.

ITRES, vill. di Fr., dipart. della Somme, circond. e a 3 l. 3/4 N. de Peronne e a 12 l. E. N. E. de Amiens, cent. di Comblès, con 1,000 abitanti.

ITRI o **ITRO**, città del reg. di Napoli, prov. della Terra di Lavoro, distr. e a

a l. 1 1/2 N. de Gaeta, cent. e a 2 l. 1/2 S. E. de Fondi, posta in un'emina situata, e circondata da fertili e deliziose colline. Per questa città passava l'aut. via Appia, di cui si vedono ancora le vestigia. Ha due chiese parrocchiali e 5 conventi, uno dei quali di monache. Conta 4,600 abitanti. — Nel 1603, Gonzalo di Cordova riportò presso di questa città, una vittoria sui francesi.

ITSCH, riviera dell'Alemagne, *Fedi Irtz* ITSIFARA, in chiana *Chy-hiuan*, uno degli 11 distr. della prov. di Kantonse, nel Giappone.

ITSOUMI, in chiana *Tchou-chouy*, uno dei 14 distr. della prov. di Satsoume, nel Giappone.

ITSOUSI, in chiana, *Tchou-chy*, uno degli 8 distr. di cui si compone la prov. di Tassima, nel Giappone.

ITAQUOI, bor. della Nigritia, reg. di Bornu, sul Yeou, presso la sua imbocc. nel lago Tchad, e circa 20 l. N. N. O. da Kuka. È abitato dai Kenembusi.

ITTER, bor. dell'Al., nel gr. duc. di Hesse Darmstadt capoluogo di bal., appartenente al princ. di Waldeck, che deve il nome ad una signoria montuosa coperta di miniere, ed attraversata dalla riviera dello stesso nome.

ITTERSBACH, vill. del gr. duc. di Baden, bal. di Pforzheim, con 700 abitanti.

ITTLINGEN, bor. del gr. duc. di Baden, circ. di Murg e Pfalz, bal. di Eppingen, e a l. 1/4 S. de Carlsruhe, e a 10 l. 1/4 N. E. de Strasburgo. Ha un castello signorile, e conta 1,100 abitanti.

ITTRA, lago salato, al centro dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di Djebel. Sommità del sale e tutti i paesi vicini.

ITTRE-HAUT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond., cent. e a a l. 3/4 N. O. de Nivelles, e a 5 l. 1/4 S. O. de Bruxelles. Vi sono birreria e fabb. di gioiello. Conta 1,300 abiti.

ITUCAMBIRA, catene di mont. del Brasile, prov. di Minas-Gerass, nella parte merid. della comarca di Certo-do-Frio. Si stacca, all'O., della serra do Espinhaço, al S. O. da Villa do Principe; si dirige all'O. N. O., fra la Parana e lo Sipo, e termina presso la riva destra del rio das Velhas. La sua estensione è di 15 leghe.

ITUCI, ant. città della Spagna, nella Bati-
ca, quasi al S. di *Castula* e al N. di
Eliberis. Plinio dice che fu anco chiamata
Virtus Julia.

ITUREA o **ITURECIA**, ant. prov. dell'As.,
faciente io qualche modo parte della
Palestina, al di là del Giordano, abitata
da una tribù di Ietor, non dei di-
scendenti d'Ismaele, e quindi data da
Giosué alla tribù di Ruben e di Gad,
e alla media tribù di Manasse. Gli Ituri
si resero famosi nel tirar l'arco ad e-
rano feroci.

ITUREN, bor. della Spag., prov. a 6 l.
3¼ N. N. O. da Pamplona, nella Ne-
varra a 2 l. 1½ E. S. E. da Guisave-
te, nella valle di s. Stefano di Lerin, ai
piedi del monte *Meodeor*, uno dei più
alti del paese, e la cui comunità è occu-
pata da un romitaggio dedicato alla San-
tissima Trinità. Ervi un cast. fortificato
ad otto lavori di talai. Conta 700 abit.

ITURIGENSEI, popoli della Spagna, nel-
la Terragonese, secondo Plinio.

ITURISSA, città della Spagna, nel paese,
dei Vasconi, secondo Tolomero. È nomi-
nata *Jurisca* o *Turissa* nell'itinerario
di Antonino, ora è marcata a 18,000
passi dall'alto Pirineo. Diceasi corrispon-
dere a Tolosa.

ITURUP o **ISOLA DEGLI STATI**,
la più grande delle is. Kurili, fra il
mare di Okhotsk ed il Grande-O-
ceano boreale, al 44° 20' di lat. N. a
147° di long. E., nella porzione S. O.
dell'arcipelago. Dipende dal Giappone.
Il canale di Vries, al N. E., la divide
dall'is. di Oorup, e quello di Pico, al
S. O., la separa dall'is. di Komochir; le
correnti sono sì rapide in questi luoghi,
il mare sì agitato e la costa d'Iturup,
è cinta da tante rocce e scogli, che non
si può approdare a quest'isola senza per-
icolo, se non che su qualche ponto.
Ha 55 l. di lunghezza sopra 15 sulla
sua maggiore larghezza ed è altissima.
Si osserva, al N. E., il canale di Vries,
il capo dello stesso nome, e, al S. O.,
molti picchi che s'innalzano ad una gran-
dissima altezza; rischioda anche ne vul-
cani in attività. Il clima vi è freddo, e
trovasi, come le altre Kurili, cinta qua-
si di continuo da nebbie. La botanica
di questa isola è ancora sconosciuta; non

vi si scopre qualche foresta che per in-
tervalli. Le volpi, i cacciatori e le lontre vi
sono comuni; fra gli uccelli, che si tro-
vano numerosissimi, si vede una moltitu-
dine di una specie di piccione, chiama-
to *mauridar*, che somministra un cibo
eccellente agli abitanti, come pure ne buon
olio da brociara. Il cane è il solo ani-
male domestico. La costa formicola
di ogni qualità di pesce. Gli abit., poco
numerosi, rassomigliano molto a quelli
di Jesso, ma differiscono nei costumi.
Il loro vestito di estate è composto di
piume, e quello d'inverno di pelli di fo-
cca. Il principale stabilimento dei Giap-
ponesi sta nel S. O. dell'isola, presso
ad un vulcano, e si chiama Oorbitch;
ervi un porto difeso da un forte, che
fu assediato, nel 1807, dai Russi pro-
venienti dal Kamatchatka, che si fecero un
bastione considerabilissimo.

ITWA, bor. della Boemia, circ. a 10 l.
1½ N. O. da Pilsen e 5¼ di L. N.
O. da Taysing, con circa 100 abitazioni.

ITYCA, città d'Africa, nella Libia. Era
una colonia de' Tarj, secondo Stefano di
Bizanzio.

ITYCA, ant. città della Spagna, secondo
Appiano, che si crede essere la stessa
che *Itacci*.

ITZ o **ITSCH**, riviera che ha origine nel
duc. di Sassonia-Meiningen, principato di
Hildburghausen, sul versante merid del
Thüringer-wald, un poco al N. O. di
Schalkau, passa per questa città, ed en-
tra ben presto nel duc. di Sassonia-Cor-
burgo-Gotha, ove attraversa il principato
di Coburg, bagnando la riva della città
di questa nome, e quella di Ruggach;
penetra infine nella Bav., scorra sul li-
mite del circ. del Meno-Superiore e del
Meno-Inferiore, e si congiunge al Meno,
alla riva destra, al di sopra ed io vicin-
anza al confluenza della Barmbach, a 3
l. N. N. O. da Bamberg. Il suo corso
è di circa 15 l. del N. al S. I suoi prin-
cipali affluenti sono la Lauter e la Rod-
ach, che ricorre alla riva destra.

ITZARAIZ, montagna della Spagna. *Vedi*
IZARAIZ.

ITZASSOU, vill. di Fr., dipart. dai Bas-
si-Pirenei, circ. a 4 l. 1½ S. de Bajon-
na, cant. e a 1 l. E. S. E. da Espelette,
presso della Niva. Conta 1,600 abitanti.

ITZENHOE, città della Dan., duc. di Holstein, capoluogo di distr., a 10 l. S. S. O. da Rendsborg, e a 15 l. N. O. da Altona, sulla riva destra dello Stör. È aperta, e si divide in vecchie e nuove città. Ha una chiesa che contiene alcuni rimarchevoli monumenti, un palazzo pubblico, un monastero di giovani dame ed un ospedale. Vi si tengono molti grandi ansci mercati di bestiame e cavalli. Conta 5,000 abitanti. Gli Svedesi s'impadronirono di questa città nel 1645, ma furono costretti di evacuarla l'anno seguente. Fu da essi abbruciata nel 1657.

ITZELBERG, vill. del reg. di Württemberg, circ. dell'Ixer, bal. a e a l. 114 N. da Heidesheim e a 6 l. S. da Ellwangen. Vi sono alcune fucine a maglio, e costa 300 abitanti.

IUDENBURG o JUDENBURG, *Judenburgum*, città della Stiria, capoluogo di circ., a 15 l. O. da Greta, sulla riva destra della Muhr, in una pianura cinta da mont. quasi sempre coperta di neve. Era, prima degli incendi degli anni 1807 e 1818, che quasi del tutto la distrussero, la città più importante della Stiria dopo Greta. Ha un sobborgo, e vi si osserva il castello in cui risiedevano i principi della casa d'Austria, e la chiesa parrocchiale. Vi sono altre due chiese, una scuola principale ed una stamperia, la sola che esista nell'Alta-Stiria. Conta 1,500 abitanti. — In vicinanza e al S. O. s'innalza l'Indenburger-Alpe, mont. considerevole. Si scava una miniera di carbon fossile nei dintorni, ed avvi una febb. di polvere da cannone, ed una di allume, i cui prodotti sono belli quanto quelli dei dintorni di Roma. — I Francesi occupavano questa città nel 1797, allorché l'arcid. Carlo e Bonaparte sottoscrissero l'armistizio di Leoben. — Il circ. di Iudenburg comprende la parte occid. della Stiria. Ha 291 l. di superf. ed è coperto dalle Alpi Noriche delle quali la più alta sommità sono: il Turrach, il Salk, il Grimmeig, come pure l'Eisenhut e la Steegalpe, sulle frontiere dei circ. di Klagenfurt e di Villacco. È irrigata al S. dalla Muhr ed al N. dall'Eis; questa riviera vi ricorrono quasi tutti i torrenti, e la Traun ha la sua sorg. nella parte N. O. Fra i laghi, assai nu-

merosi, l'Alt-Aussa, il Laagen, ed il Gruedel sono i più considerabili. Vi si raccoglie poca biesda, ma molto fieno. Il suolo è in parte coperto di foreste e di pascoli. La educazione dei bestiame e dei cavalli di razza vigorosa forma una delle principali ricchezze degli abit., che allevano pure molta polleria. Il selvaggiume ed il pesce sono abbondanti. Vi si scava nei miniere d'oro contenente dell'argento, due di rame, 5 di ferro, una di sale, tre di carbon fossile, 4 di torba e due cave di marmo; si trova anche altro ad allume, ed ha 4 sorgenti minerali. Fucine a maglio pel rame ed altre sono stabilite su diversi ponti, a pozzoni e profitti le sue minerali ricchezze. Conta 87,400 abit. alcuni dei quali Iutarani.

IUDICOLLO, piec. f. della Sicilia, che va a scaricarsi nel golfo di Catania.

IUGEL, vill. del reg. di Sassonia, circ. dell'Eragelirge, bal. di Schwarzenberg-a-Crottendorf, a 112 l. S. da Iohann-Georgestadt e a 10 l. 112 S. S. O. da Alt-Chemnitz. Ervi una febb. di viriolo.

IUHND, giurisdizione patrimoniale del reg. di Hannover, gov. d'Hildesheim, sulla parte merid. del principato di Göttingen. Richiede un vill. dello stesso nome, e costa 570 abitanti.

IUHO, GRANDE-CANALE o CANAL IMPERIALE, il più gr. canale della China, e forse del mondo. Si dirige, dal N. al S., da Pek-king, nelle prov. di Tchili, sino alla città del dipart. di Hong-tchen, nelle prov. di Tche-kiang, attraversa la prov. di Chan-tong e di Kiegsou, stabilisce una importante comunicazione fra il Hoang-ho e l'Yang-tse-kiang, fra Pek-king e Nan-king, e col mezzo di qualche altra linea di navigazione permette di andar per acqua dalle prime di queste città a Canton. Da Pek-king, l'Iu-ho scorre all'E., verso la città del circond. di Tong, ove riceve tra il Pay-ho, di cui riceve le acque sino alla borgata di Tche-kiang-tchuan; colà riceve pure quelle di Onai-ho, col quale risale sino alla città del circond. di Lin-thang, nella prov. di Chan-tung-bago, in questa prov., la città del dipart. di Tong-tchuan, e vi attraversa o costeggia i laghi paludosi di Chechan,

di Tou-chaa e di Ouet-chaa. Un poco al di sotto di questo ultimo, entra nel Kiang-sou, costeggia la riva sinistra dell'Hoang-ho, che attraversa pressa la città del dipart. di Hoi-sen. Segue subito la riva orientale del lago Koo-yen, irriga la città del dipart. d'Yag-tcheu, e raggiunge l'Yag-tsen-kiang verso quella del dipart. di Tchi-kiang. L'lu-ho bagna poscia le mura della città del dipart. di Tehueg-tcheu, passa presso e all'E. del lago Tai-hou; entra verso la città del dipart. di Kia-hing, nella prov. di Tchi-kiang, e termina all'ho al lago Si-hou, presso la riva sinistra del Tsen-tse-kiang. La estensione di questo canale è di circa 500 leghe. Porta sopra un grandissimo spazio, nella sua parte settentr., il nome di Yun-lang-ho.

IUIST, is. del mare del Nord, sulla costa del reg. di Honoeter, gov. di Anrieh, al N. E. delle imbocc. dell'Ems, a 1 l. 113 O. dell'isola di Norderoy. Ha 1 l. 114 di lunghezza sopra 112 l. di larghezza, è bassissime ed abitate da 300 individui, i quali non vivono che di navigazione e di pesce.

IUKKAJAERVI, vill. della Svezia, prefettura della Botnia settentr., nella Lapponia, a 56 l. N. N. O. da Lulea. Nella chiesa di questo vill. Regnard scolpì, nel 1681, i seguenti versi, in memoria dei suoi viaggi:

Gallia nos genuit; vidit nos Africa;

Gangem

Hausinus, Europaque oculis lustravi-
mus ornam.

Casus et ovis acti terraque marique,

Sistimus hic tandem nobis ubi defuit
orbis.

IULICH, città degli Stati Prussiani. *Fedi*
JULIERS.

IU-LIN, dipart. della China, prov. di Chensi. Comprende un circond. e 4 distretti. La città che s'è il capoluogo vedesi fortificata, e posta presso la gran muraglia, al 38° 18' 8" di lat. N. e 107° 1' 30" di long. E., a 108 l. N. della città del dipart. di Si-an.

IULIUSBURG, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a 6 l. N. E. da Breslavia, circ. di Oels. Ha un castello, due chiese luterane ed un ospedale. Conta 700 abitanti.

IULIUSHAAL, salina conscrvabile del duc. di Brunswick, distr. dell'Harz, bal. di Heraburg, presso Nienstedt. Dista, sul 1806, 6,080 quintali di sale.

IUNGBUNZLAU, in boemo *Mlada-Bol-slaw*, città reale della Boemia, capoluogo del circ. di Buzeston a 11 l. 112 N. E. da Praga e a 13 l. E. S. E. da Leitmeritz, sulla riva sinistra dell'Isar. E' bene fabbricata, e rinchiusa in un bel palazzo di città, un castello che serve di caserma, 9 chiese, due conventi, un ospedale, un ginecchio, dei consistori a febb. di panni. Conta 4,000 abitanti.

IUNGFRAU (la giovinetta), mont. della Svizzera, nelle Alpi Bernesi, sul limite dei cant. di Berna e del Valais, a 2 l. 112 O. da Fietersenhorn, e a 95 l. N. E. dal Monte-Bianco. Lat. N. 46° 32' 14"; long. E. 8° 37' 44". La sua altezza assoluta è di 2,145 tose, ed è la più bella mont. di questa catena. Cinta da ogni lato da rocce a precipizi, e coperta di cavi perpetui, s'inalza dal seno della valle di Lauterbrunnen. Fu per molto tempo conosciuta come inaccessibile, ma nella state del 1811, i fratelli Meyer, d'Aarau, riuscirono di giungere alla sommità, che il 10 settembre 1818, fu visitata per la seconda volta da sette escursionisti del Griedelwald. Rinchiusa gr. curiosità sotto i rapporti geognostici e mineralogici.

IUNGFRUN, isola sulla costa orient. della Svezia, verso le estremità settentr. dello stretto di Calmar, fra l'is. di Oeland ed il continente, al 57° 15' di lat. N. e 14° 29' di long. E. E' una massa di rocce assai pericolosa, e che esige frequenti naufragi. Gli abit. la chiamano *Black-Kulla* (sommità nera) a cagione del suo aspetto cupo all'avvicinarsi di una tempesta.

IUNGNAU, bor. del principato di Hohenzollern-Sigmaringen, capoluogo di bal. e 1 l. S. da Vöhringen e a 1 l. 113 N. da Sigmaringen, sulla riva destra del Lauchart. Il bal. contiene 2,800 abitanti.

IUNG-WOSCHITZ, città della Boemia. *Fedi* *Woschitz* (Iuno).

IUNOFUVANDO, vill. della Svezia, prefettura di Botnia settentr., nella Lapponia, sul Torneo, a 6 l. N. da Lulea. Ha una ricca miniera di ferro, a grandi for-

acci, ma la scarsanza del legname e la difficoltà del trasporto impediscono che senza di profitto.

IURTEN, mont. della Svizzera. *Vedi* JOEAT.

IUSSOFFI, tribù che abita sulle rive del Cabul e del Sind, nella parte orient. dell' Afghania proprio, prov. di Poisanver. Il paese in cui abita è estremamente pietroso, ma però riuoschiude qualche bella prateria. Vi si trova la città di Akore, sul Cabul.

IUTERBOCK, città degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza a a 20 l. S. da Potsdam e a 24 l. S. S. O. da Berlino; capoluogo del circ. di Iuterbock-Luchowalde. E' cinta da vecchia mureglia, ed ha 3 porte, 3 sobborghi, 5 chiese ed una gran piazza da mercato. Comm. di lana e lino, a conto 3,250 abitanti — Nel 1644, il generale svedese Torstensson sconfisse, in vicinanza di questa città, gl'imperiali comandati dal conte di Gallas. — Il circ. d' Iuterbock-Luchowalde contiene 33,000 abitanti.

IUTROSZYN, città degli Stati-Prussiani, prov. reggenza e a 19 l. 1/2 S. da Posen, circ. e a 6 l. S. E. da Krüben, sulle rive sinistra dell'Orla. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, a febb. di pasci a tel. Coste 1,500 abitanti.

IUZGHAT e **IEUZGHAT**, città della Tur. asiatica, pasciuliczzo e a 42 l. O. N. O. da Siraz, a quasi e 35 l. da Tekat, che è all' E. N. E., di Amasia al N. E., e di Angora all' O. N. O. Capoluogo di sangiacato, sta in una valle profonda cinta da montagne scoscese, ed irrigata da un picc. ruscello. Lat. N. 39° 42'; long. E. 36° 30'. È la residenza di Tchapan-Oglu, governatore in nome della Porta. E' cinta da un muro di mattoni coccati al sole ed in terra; le case sono picc. ma ben fabbr. in legen e mattoni, e dipinte al di fuori. Fra i pubblici edifici, la moschea in pietra eretta sul modello di eta Saffa di Costantinopoli, è degna di attenzione, ma il più osservabile è il palazzo del governatore, che occupa un gr. spazio nel centro della città; esso è costrutto di buon guen asiatico, in mattoni ed in legno, a diviso in molti appartamenti assai riccamente ammobigliati in luoghi galleggianti, ed in diverse corti e giardini; il tutto è chiuso da un alto muro. Coste circa

16,000 shik, la maggior parte turchi; sonovi greci, e quasi 500 armeni che, come molti ebrei, fanno tutto il comm. di queste città. In vicinanza vi sono miniere di piombo in lavoro. — Tchapan-Oglu, governatore del sangiacato d' Iuzghat, è sotto molti rapporti indipendenti dal Gran-Sigora, che più d' una volta tentò di disferseca; esso è turcomann di origine, e successe nel governo al suo avo, al padre, ed ai suoi fratelli maggiori; i suoi rari talenti, i suoi lumi, e la sua giustizia condussero e prospero fine tutte le sue intraprese, essendo assai amato dai suoi vassalli. Il suo gov. si estende verso l' O., sino al di là del Kist-Ermek, ed abbraccia la città ed il ricco distr. di Kioagary e di Tosie; verso l' E., Zilea, l' importante città di Toket vi si trovano comprese. Le sue rendite prodotte da una tassa stabilita sulle raccolte, ammontano a 90,000 liras per anno (45 milioni di franchi), e può mettere in armi in un mese un' armata di 50,000 uomini. — Il sangiacato d' Iuzghat, altresì chiamato Buzuk, si estende nel S. O. del pasciuliczo di Siraz, e comprende le tenui porzioni dell'est. Galles e delle Cappadocia. E' limitato al N. dai sangiacati di Tchoukum, al N. E. da quello di Amasia, all' E. da quello di Siraz, al S. dalla Caramania e all' O. del Kist-Ermek che lo divide dall' Anetolia. Ha 45 l. dell' E. all' O., e 20 l. nelle sua maggiore larghezza. Il suolo è fertile in grani, legumi e frutta; vi sono buoni pascoli in cui i Turcomanni vanno a far pascolare la loro mandrie. Questo sangiacato, il centro della potenza di Tchapan-Oglu, non paga niente alla Porta; tutti i possessori dei feudi turchi scompaiono, ed una gr. porzione della terra è posseduta da greci che lo coltivano.

IVACHKA o **IOANKO**, lago della Russ. asiatica, nella terra di Tchukotek, al 66° 25' di lat. N. e 171° di long. E. Ha 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza. L' Anadir, tributario del mare di Bering, sorge dalla sua occid. estremità.

IVACHKEVITCHI, bor. della Russ. europea, gov. di Grodno, distr. e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Volkovisk, sulla riva sinistra della Zetla.

IVAFOUNE, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Yatsugo, e 48 l. N. N. O. da Yedo.

IVAHY o **JUBAY**, ant. **UBAHY**, riviera del Brasile, prov. di s. Paolo, nella parte occid. della comarca di Coritiba. Si chiama qualche volta rio di D. Louia, a rio de Peiza (del Pesca), perchè vi abbozza; nelle porte superiori del suo corso e sopra una estensione consid. porta il nome di D. Alfonso. Ha la sua sorgente verso 25° 20' di lat. S. e 53° 30' di long. O., scende al N. O., e si congiunge, col mezzo di una imboeca di 60 braccia, al Parana, alla riva sinistra, un poco al N. dell'Iha-Grande de Salto, dopo un corso di quasi 100 l. in g. parte nelle vaste pianure di Goarapaba. I suoi affluenti principali sono il Tinto, il rio de Guia ed il Douro a destra; il Tejo, il Quiri ed il s. Francisco a sinistra. Forma 4 cateratte, ma però è navigabile per picc. barche sino presso alla sua sorgente.

IVAKI-SIMA, is. del Giappone, a 7 l. della costa occid. di quella di Nifon, all'O. della prov. di Isoumo, nel mar del Giappone. Ha 5 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

IVAMI, in chiesa *Chi-kian*, prov. del Giappone, nella parte occid. dell'is. di Nifon, al S. della prov. d'Isoumo, a baigueta all'O. dallo stretto di Corea. La superficie è montuosa e fertile il suolo. Si stabiliscono sulle coste varie gr. saline. Gli abit. sono i più carissimi d'imposta dell'impero. Quasi prov. si divide in 6 distr., che sono: Aso, Kesonai, Miso, Naka, Nimo e Vofotai.

IVAN, lago della Russ. europea, gov. di Tula, sul limite dei distr. di Vozne, e di Iépifao, e 7 l. S. S. E. da Vozne e a 7 N. O. da Iépifao. Ha 115 di l. di lunghezza sopra 118 di larghezza. Questo lago ha origine al Don, che si getta nel mare di Azov ed al Chat, affluente dell'Oupa, che col mezzo dell'Ok e del Volga, si scarica nel mar Caspio. Pietro il Grande concepì il progetto di riunire mediante questo lago il mar Nero al Caspio ed al Baltico; il lago fu disaccato, le si costruì di un bastione, ed il Don ed il Chat furono convertiti in canali, col mezzo di chivva sopra una lunghezza di

16 leghe. Questi lavori incominciarono nel 1697.

IVAN, *Buzinias mons*, mont. della Tur. europea, nelle Boncie, sul limite dei saggiacati di Trawnk e di Horagotina. E' uno dei punti principali della Alpi Dinariche.

IVAN, mont. della Tur. europea, nella parte N. O. della Serbia, e del saggiacato di Sremendria. Si rianessa verso il S., al monte Prislup, e va a terminare verso il N. sino alla riva destra del Drin.

IVANASI, in chiesa, *Pan-fy*, uno dei distr. della prov. di Bisan, nel Giappone.

IVAN-GOROD, bor. della Russ. europea, gov. e a 23 l. S. E. da Tchernigov, distr. e a 6 l. 115 da Borzna, sulla riva destra dell'Oster. Tengorisi molti annui mercati per bestiame, e conta 1,200 abitanti.

IVAN-GOROD, bor. della Russ. in Eur., gov. e a 30 l. S. O. da ssa Pietroburgo, distr. e a 5 l. 115 O. da Iamburg, sulla riva destra della Narova, in faccia a Narva, a cui è congiunto mediante un ponte. Ervi una chiesa e qualche caserma. Dicesi fondato, nel 1432, dal principe Ivan Vassilievitch.

IVANICH (FESTUNG), città e fortezza della Croazia militare, generalato di Waradino, distr. reggimentario di Krautz, io uo' is. formate della Lonya, a 8 l. E. S. E. da Agram e a 8 l. 115 S. O. da Belovar. Lat. N. 45° 42' 9"; long. E. 14° 9' 0". Vi sono fabbriche di stoviglie, ed è il luogo più commerciante del distretto. Conta 700 abitanti.

IVANICH (KLOSTER), vill. della Croazia militare, generalato di Waradino, distr. reggimentario di Krautz, a 1 l. N. E. da Festung-Ivanich, e a 7 l. 3/4 S. O. da Belovar. Ervi un convento di francescani e circa 70 abitazioni.

IVANITSA, bor. della Russ. europea, gov. e a 44 l. N. O. da Poltava, distr. e a 6 l. 114 N. E. da Priluki, sulla riva sinistra della riviera del suo nome.

IVANKOV, bor. della Russ. europea, gov. e a 15 l. 112 N. N. O. da Kiev, distr. e a 15 l. N. E. da Redomil, sulla riva sinistra del Tchérev.

IVANOVO, bor. della Russ. europea, gov. e a 24 l. N. N. E. da Vladimir, distr. e a 6 l. 114 N. O. da Chusa, pecun

la riva destra dell'Ourot. Le streda sono bene allineate, e trovansi 4 chiese, e fabbr. di tela fine e dipinte. Si contano più di 1,000 abitazioni.

IVANOVSKOE, vill. della Russia europea, gov. e a 10 l. N. da Orel, distr. e a 5 l. S. O. da Bolkhov, sulla riva sinistra del Nuge. Vi si fabbrica della chinogheria, e si costruiscono delle barba. Vi si tengono molte fiere per anno.

IVANOVSKOI, canale della Russia europea, gov. di Tula, all'E. S. E. della città di questo nome e al N. O. d'Iépfan. Non è che la parte canalizzata del Doe a del Chat ch'escono dal lago Iran.

IVANTSEVITCHI, bor. della Russ. europea, gov. di Grodno, distr. a a 9 l. S. da Slonim.

IVANY, bor. della Ung., comit. a a 8 l. S. E. da Oedenburg e a 5 l. E. N. E. da Güns, marcia di Babas-Kiul superiore. Conta 1,800 abitanti.

IVANY-BOCZA (s.), bor. della Ungheria. *Vedi Bocza.*

IVATSUKI, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Mousasi.

IVAY, riviera del Brasile. *Vedi Ivanv.*

IVEL o **YEO**, riviera dell'Ingh., che ha origine nella contea di Dorset, hundred di Beaminster, entra nella contea di Somerset, ove bagna Ilchester e si congiunge al Parret, a Longport, dopo un corso di circa 15 l., prima verso il N., poi all'O.

IVEL, riviera della Ingh., che ha la sua sorgente nella contea di Hertford, presso Baldock, sul limite degli hundred di Broadwater e di Odsey, entra nella contea di Bedford, di cui bagna la parte orientale, passa a Biggleswade, ove diviene navigabile per piccole barche, e si getta nell'Ouse, alla riva destra, dopo un corso di 6 l. verso il N. N. O.

IVEL-CHESTER, città della Inghilterra. *Vedi Ichnessee.*

IVENACK, *Ivenacum*, bor. del gr. duc. di Mecklenburg-Schwerin, duc. a a 23 l. E. da Schwerin e a 3¼ l. E. N. E. da Starohagen, espoluogo di bal., sul picc. lago del suo nome, con 700 abit., contendouose a,300 il bal. di tal nome.

IVENETS, bor. della Russ., in Eur., gov.

Tom. III. P. I.

distr. e a 13 l. O. da Minsk, sulla riva destra della Volga. La maggior parte della sua popol. è composta di ebrai.

IVER, vill. della Ingh., contea e a 14 l. S. S. E. da Buckingham, e a 1 l. S. S. O. da Uzbridge, hundred di Stuka. Vi si fa un consid. comm. di biade e farina. La parrocchia contiene 1,500 abit.

IVERAGH, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte S. O. della contea di Kerry. Prende il nome dai monti Iversagh che l'attraversano. Fra i luoghi che ricchiude si rimarca Aghart.

IVERDUN, città della Svizzera. *Vedi Yverdun.*

IVERK, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nella parte S. O. della contea di Kilkenny. Kilmacow e' il luogo più importante.

IVERSKOI, cel. monastero della Russia europea, gov. di Novgorod, distr. e a 1 l. 1/2 N. E. da Valdai, in una picc. is. formata dal lago Valdaiskob. Possede una biblioteca che contiene molte opere rare. Dicea fondato nel 1654 dall'istorico e patriarca Nifone.

IVES (s.), città della Ingh., cont. di Cornwall, hundred di Penwith, e a 1 l. 1/2 N. O. da Huelstone, e a 21 l. O. S. O. da Loozeston, sulla coste occid. della baia del suo nome. Lat. N. 50° 15'; long. O. 7° 48'. E male fabbricata. Ha una chiesa assai vasta; ricchiude pure vari luoghi di preghiera pei metodisti e gl'indipendenti. Il suo porto, esposto ai venti violenti del N. O., dei quali è alcun poco difeso da un mole, non che da una diga contro la sabbia che i venti del N. E. vi spingono di continuo, può contenere circa 200 navigli di picc. tonnellaggio. La pesca è qui attivissima, e si asportano lagos, sardelle ed i prodotti delle miniere della contea. Vi si tiene una fiera annua, e conta 3,500 abitanti. Maeda due membri al parlamento. St Ives si chiamava un tempo Peodihaz. Le baia di st Ives, formata dal canale di Bristol, ha circa 1 l. di profondità sopra 1 l. 1/2 di larghezza al suo ingresso. Ricorda il Conner e l'Heyl, che vi si getta mediante una larghissima imboccatura.

IVES (s.), città della Ingh., contea e a 1 l. 1/2 E. da Huntingdon, hundred

di Hurehogstone, deliziosamente situata sull'Ouse, che si posse sopra un bel pezzo di pietra. Le case sono bene fabbricate, dopo un violento incendio che ne distrusse la maggior parte. Vi si tengono due esone fiere, e conta 2,800 abitanti. Le sue acque min. erano un tempo, molto più apprezzate. — Quest'ant. città era chiamata *Nepe dei Sassoni*; si pretende che porti il nome di un vescovo persiano, che venne in Ingh., verso l'anno 600, onde predicarvi il vangelo, e che fu canonizzato dopo la sua morte. Vi si trovarono parecchie monete sassoni.

IVI, capo delle Berberie, nel reg. di Algeri, prov. di Mascara, un poco all'O. delle imbocc. dell'Ch-lili, e a 25 l. N. E. da Oraso. Lat. N. 36° 15'; long. O. 1° 50'.

IVICA, nome di una riviera della Spagna, secondo Tolomeo.

IVICA, is. del Mediterraneo. Vedi **IVIZA**.

IVIE, bor. delle Russ. europee, gov. e a 19 l. S. S. E. da Vitebsk, distr. e a 14 l. S. S. O. da Ochmiesca.

IVERNAS (I.A.S.), bor. della Spag., prov. e a 12 l. S. S. E. N. E. da Gualadaxara e a 4 l. S. S. da Sigüenza, con 400 abitanti.

IVINA, riviera della Russ. europea, gov. di Oloona. Ha origine nel distr. e a 10 l. S. S. O. da Petrosavodsk, al S. E., e si getta nello Svir, alle rive siciestre, a 8 l. della sua imbocc. nel lago Onega, dopo un corso di 22 leghe.

IVINEIMA o **IVINHEYMA**, a qualche volta **YAGUARI** o **YGUREY**, riviera dell'Amer. merid., che ha origine dal versatoio orientale della serra di S. José, scorre al S. E., formando una porzione del limite fra il Paraguay e la prov. brasiliana di Mato-Grosso, e si congiunge al Parana, alle rive destra, a 30 l. al di sotto del confluento del Parana-Pemba con questo fl. e dopo un corso di circa 50 leghe.

IVINGHOE, città delle Ingh., contea e a 7 l. S. E. da Buckingham, e a 1 l. N. O. da Londra, hundred di Cotteslow, sul declivio di due colline, presso al casale di Grand-Junction. Possiede un'isola bella riva. La fabbricazione dei merletti vi è coesid., come pure an co-

seli vicini. Vi si tengono due esone fiere, e conta 500 abitanti, erendone 1,600 tutta la parrocchia. I dialetti sono sterili.

IVINHEYMA, riviera dell'Amer. meridionale. Vedi **IVINEIMA**.

IVIRAYARAS, tribù indiana del gov. di Buenos-Ayres, prov. di Chaco. Abita presso ad un lago, all'E. del Pilcomayo, verso 22° di lat. S. e 62 di long. O.

IVITZA, vill. della Russa europea, gov. di Korsk, distr. e a 1 l. S. S. E. N. E. da Karotcha. Vi si tengono molte esone fiere.

IVIZA o **IBIZA**, *Ebusus*, isola del Mediterraneo, la più occidentale delle tre principali is. Baleari, al 39° di lat. N. e 0° 53' di long. O. E' compresa nella prov. di Palma, e lontana dalla costa orientale della Spag. di 21 l., e 18 dalla costa S. O. di Maiorca; l'is. Formentera è distante 1 l. 1/4 al S. Ha 9 l. di lunghezza e 4 di sua media larghezza. Alcune picc. is. sono sparse intorno alle sue coste; la punta Dausserre n'è il capo il più settentr.; e la punta Grossa ne forma la estremità N. E. Le coste sono spazzate da un gr. numero di baie, delle quali le più coesid. sono il porto a. Antonio, all'O., e quello d'Iviza, al S. E.; esse sono su diversi punti guardate da torri, poste sopra alture, dove si scorgono de lunghe in mare i navigli che vi si avvicinano, e da dove si possono fare i segnali occorrenti per le mourezeza dell'isole. Iviza è alta, coperta di mont. boschive ed intersecata da valli deliziose e fertili; l'aspetto n'è in vero pittoresco, ed il suolo secondario ad ogni specie di coltivazione. L'inverno vi è quasi insensibile, ed i calori dell'estate sono temperati da periodici venticelli di mare. Le principali produzioni sono biade, olio, vino, diverse specie di frutta, ma sopra tutto molti fiori e meodoris, e così pure bac e ananpe. Le mont. vedonsi coperte di pini, larici e ginepri. Si ellera poco bestiame, ma la pesce sulle coste è abbondante. Si osserva che questa is. non nodrisce alcun rettile velenoso. Si stabiliscono sulle rive del mare bella edine, che sono le sorgente della ricchezza degli abitanti, i quali non esportano in gran quantità pr-

piante che sale e legname. Questa isola contiene 24 luoghi abitati, fra i quali non entia del suo nome, e 21,100 abit., non compresi 1,670 uomini di gossaignon. Sono gli abit. di statura media e di color bruno. Parlano un dialetto che differisce dal catalano; la loro rozzezza indolente ed ignorante sono estreme; si dicono buonissimi uomini di mera e coraggiosi, specialmente per la difesa della loro isola. — Iva assai menzionata da Diodoro di Sicilia e Pomponio Mela, è la maggiore delle is. sconosciute agli antichi sotto il nome di *Pityusa*. Fu una delle prime occupata dai cartaginesi. Dopo aver lungamente appartenuto ai romani, e poscia ai mori, cadde in potere degli spagnuoli nel 1494. Nel 1706, durante la guerra della successione, una flotta inglese, sotto il comando di Giovanni Leake, se ne impadronì; da tal epoca essa agul sempre la sorta di Majorca e di Minorca.

IVIZA o IBIZA, Ebusus, città della Spagna, prov. di Palma (Baleari), capoluogo dell'is. del suo nome, sede di un vesc., e residenza del governatore dell'isola. Lat. N. 38° 53' 16"; long. O. 0° 53' 45". È situata sulla costa S. E., sopra un'altura cinta dal mare al N. all'E. ed al S., ed è benissimo fortificata, e difesa da una fortezza costrutta sotto Carlo-Quinto. Rinchiude una cattedrale, 6 chiese, un convento, un ospizio, due ospedali, ed un collegio. Il porto, il più gr. dell'isola, è difeso e garnito dai venti, accostuendo al S. ed al S. O.; quantunque assai melmoso, l'ancoraggio vi è buono. Si esporta principalmente del sale. All'E. si trova, sotto il nome della piazza, il sobborgo della Marina, che ha una bella chiesa bene dotata dai marinai. Conta 5,700 abitanti. — Sembra che questa città sia stata fondata dai cartaginesi 170 anni dopo Cartagine, e che le sia stato dato il nome di *Ebusus*, che significa sterile, per essere fabbricata sopra una montagna pietrosa.

IVNITZA, bor. della Russa, scopom. gov. di Volinia, distr. a 6 l. 1/4 E. S. E. da Jitmir, e a 12 l. S. da Radomsk, sull'Ivinka.

IVOIRA, vill. dei Paesi-Bassi, prov. a 4 l.

S. da Namur, circond., cant. a a 2 l. 3/4 N. N. O. da Dinant, sulla riva destra della Mosa, al confl. del Boncq. Vi sono fucine, fornos, fonderia, ec. Si osserva il fenomeno di non fonte intermitente che sale a discesa regolarmente da 7 a 7 minuti. Conta 400 abitanti.

IVOLLUM, città della Bassa-Panossia, secondo Tolomeo.

IVONDRU o riviera della parte orientale della isola di Madagascar. Ha origine dal centro della isola, scorre all'E. irrigando il paese dei Besonani, e separando il territ. dei betanimesoi da quello degli embaniohi e dei bestimasseras, e si getta nell'oceano Indiano presso la borgata del suo nome, a circa 4 l. al S. da Tamatava. Il suo corso ch'è navigabile, ma imbarazzato da ris. e banchi sabbiosi, è quasi di 35 leghe. Le sue imbocc. è pressochè interamente chiusa da sabbia, sulla quale il mare viene a frangersi con violenza, e le acque non iscapano che per un canale ristrettissimo, traccio nella stagione della pioggia o'esse sorressono spesso tutti gli cancoli. Le apode di questa riviera sono basse e paludose, soprattutto verso l'uscita dalla valle. Quivi perirono i botanici francesi Michaux e Chapelier.

IVONDRU o HYVONDRU, borgata sulla costa orient. dell'is. di Madagascar, nel paese dei bestimasseras, presso ed al S. O. di Tamatava. Vi si raccoglie molto riso articolo di un gr. commercio.

IVORS, vill. di Fr. dipart. dall'Oise, circond. a 6 l. 3/4 E. da Soles a a 16 l. E. S. E. da Beauvais, cant. di Betz. Ha un sagatoio, e conta 400 abitanti.

IVOY-LE-PRÉ, vill. di Francia. Vedi YVOY-LE-PRÉ.

IVREA, prov. degli Stati-Sardi, divisione di Torino, confinante al N. colla divisione di Aosta, al N. E. colla prov. di Biella, al S. E. con quella di Vercelli, al S. con quella di Turico, ed al S. O. con quella di Moriana della divisione di Nivajo. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 16 l., la sua media larghezza di 5, e la superf. di 86 leghe. Un ramo importante delle Alpi Greche, che divide la Dora-Baltea, al N. di Orco, al S. cinge quasi prov. verso il N., e manda un ramo consid. verso il S. E. Alle estremità

in occid. s'innalza il monte Ivrea, dai cui fianchi discende l'Orca, che bagna la parte meridionale, a ricirca la Soosa e la Malosna. La Dora-Baltea irriga la parte orient., ove s'ingrossa colle Chioselle. Si trovano, all'E., due laghi, il più consid. dei quali è quello di Viverone. Le colline e la pianura di questa parte offrono ovunque un suolo fertilissimo, che produce biade, piante ortensi, belle frutta, e soprattutto castagne, come pure del riso, la maggior parte del quale è convertito in acquavite. La raccolta della seta vi è pure abbondantissima, e si eleva molto bestiame. Le mont. rinchiudono ferro, rame, marmo, lavagna e pietre da fabb., e le sabbie delle riviere contengono particelle d'oro. — Questa prov. è amministrata da un intendente particolare di prima classe, ed ha per capoluogo Ivrea. Si divide in 15 mandamenti che sono: Aglie, Azeaglio, Borgo-Masio, Celsino, Castellamonte, Cergnè, e Giorgio-Canavese, Ivrea, Lessolo, Pavone, Pont, Settimo-Vittone, Strambino, Vico-in-Canavese e Vistrorin. Contiene 113 comuni, e costa 136,200 abitanti.

IVREA, Ivrea ed *Eporedia*, città degli Statizardi, ant. cap. del Canavese, ora divisione e a 11 l. N. N. E. da Torino, capoluogo di prov. e di mandamento, e sede di un vesc. suffraganeo dell'arciv. di Torino alla testa della valle di Aosta, sulla riva sinistra della Dora, posta fra due colline. Conserva ant. fortificazioni, ed è protetta da una cittadella di debole difesa e da un picc. castello situato sopra uno delle prossime colline. E' male distribuita e mal fabbricata, e rinchiude un'ant. cattedrale, che si crede essere stato un tempio dedicato ad Apollo, 5 altre chiese parrocchiali, 7 conventi, due dei quali di monache, un seminario, un ospedale, un filatoio di seta e fabbriche di seta ed organzini. Commercio di riso e ossape. Tengono i mercati consid., soprattutto per formaggi e bestiame, che discendono dalle montagne dei dintorni. Costa 7,000 abitanti. — Secondo Vallojo Petercolo, i romani iovieresi ed *Eporedia* non colonia, sotto il controllo di Mario; e secondo Strabone, i Salsi, vinti da Te-

renzio Varro, vi furono condotti per esservi venduti all'incanto. Bruto ne parla nelle sue lettere a Cicerone, ed Antonino nel suo itinerario. I romani le diedero il nome di *Eporedia*, perchè, al detto di Plinio, i Gauli chiamavano *Eporedias* quelli che si occupavano a domare ed addestrare i cavalli; sia che gli abit. d'Ivrea si dedicassero a questo mestiere, sia che i romani mentovassero in questo paese un gran numero di cavalli a spesa del pubblico, e li facessero quindi ammaestrare. Il nome di *Eporedia* fu poscia esogiato in quelli di *Eborcia*, *Iborcia*, e finalmente in quello d'Ivrea. Secondo alcuni autori, fu questa città eretta 100 anni prima di G. C., e diede il suo nome a quel marchese cotesto celebre sotto Berengario. Gli imperatori Federico II e Guglielmo, conte di Olanda, la diedero a Tommaso di Savoia, II di tal nome, conte di Moriana, nel 1242. Gli abit. si sottomisero poscia l'anno 1313 a Filippo di Savoia, principe del Piemonte, e, nel 1349, Giovanni marchese di Monferrato cedette ad Amadeo VI conte di Savoia, detto il Verde, una porzione de' suoi diritti che aveva sopra Ivrea. I Francesi la presero nel 1554, nel 1641, e nel 1704 dopo una vigorosa resistenza, ma nel 1706, dopo la battaglia di Torino, fu ripresa dal duca di Savoia. I Francesi se ne impadronirono di nuovo, nel 1796, e nel giorno 21 maggio 1800; da quell'epoca fu rinata all'impero francese sino al 1814, e divenne il capoluogo del dipart. della Dora.

IVRY, Ivriacum, Iberiacum, Ibreium, Ibra, bor. di Fr., dipart. dell'Eura, orenod. e a 6 l. 1/4 S. E. da Evreux, cant. e a 3 l. E. S. E. da St André, in una pianura, sulla riva sinistra dell'Eura. Vi sono, tanto qui che in qualche vicino vill., varie fabb. d'istrumenti da fiato, pettini, specialmente d'avorio, ed un filatoio di cotone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame a cui, e costa 800 abitanti. Sopra una eminenza, eretta un'abbazia di benedettini, fondata nel 1077, ed un castello forte per la sua posizione, di cui vedonsi pur noch le rovine. Nei suoi dintorni accadde la famosa battaglia, detta perciò d'Ivry,

- nella quale Enrico IV sconfisse l'armata della Lega, comandata dal duca di Mayenne, il giorno 14 marzo 1590.
- IVRY**, vill. di Fr., dipart. della Costa-d'Oro, circond. a 3 l. 1/3 O. da Besançon, esot. a 2 l. N. da Noy. Vi si tengono 4 annue fiere, ma poco frequentate. Conta 300 abitanti.
- IVRY**, vill. di Fr., dipart. della Senna, circond. a 2 l. 3/4 N. E. da Sceaux a 2 l. 1/4 S. S. E. da Parigi, esot. di Villejoie, sul piedo di un picc. colle, a poca distanza dalla riva sinistra della Senna. Ha una chiesa alla quale si giunge per una bella gradinata, ed un castello, in cui morì, poco pochi anni fa, l'ultima duchessa vedova d'Orléans, al rimproverato per la rara sua virtù. Vedovasi pure varie amee case di campagna. Vi si trovano depositi di legna da fuoco, da fabbrica a da lavori di carradore, diversa febb. di prodotti chimici, macchine a vapore, maiolica scura, mastice di fontana, tagole a mattoni, calc. forme e zucchero, a vasi da sirroppo. Ha una febb. di vetri, una raffineria di zucchero, una birreria, un filatoio, un lavatoio di leor, a un deposito generale di conservazioni dei prodotti dell'agricoltura in istate estorali a doppia corrotta d'aria, tagliate nella roccia. Conta 1,400 abitanti. Nei dintorni si scavano alcune cave di marmo.
- IVUKTOKE**, braccio di mare sulla costa orient. del Labrador, al N. O. della baia Sandwich, al 54° 30' di lat. N. a 61° di long. O.
- IVUY**, bor. della Fr., dipart. del Nord, circond., esot. E. a 2 l. N. E. da Cambrey. Vi sono febb. di coltelli a barretti in lega e cotone. Conta 3,300 abitanti.
- IVY-BRIDGE**, vill. della Ingh., contea di Devon, hundred di Ermington, a 3 l. 1/3 E. da Plymouth. Ha una bella cappella, febb. di caria e fooderie.
- IWANISKA**, città della Polonia, woiwodia, obwodia a 8 l. E. da Sandomir e a 17 l. S. da Radom. Vi sono circa 140 abitazioni.
- IWANOWICE**, città della Polonia, woiwodia, obwodia a 4 l. 3/4 S. E. da Kalisz. Conta circa 500 abitati.
- IXELLES**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Brabant merid., circond. a 2 l. S.
- E. da Brussellas, esot. e a 1 l. N. N. E. da Ucclo. Vi si osserva la chiesa nuovamente fabbricata, e vi sono ammassi pretegi. Trovansi parecchie birrerie. Il taglio ed il comm. dei legnami vi sono attivissimi. Conta 1,700 abitanti.
- IXIA**, secondo Strabone, o **IXIAE**, secondo Stefano di Bisazio, picc. contrada d'Ille, di Rodi, così chiamata dal porto IXUS.
- IXIAS**, città della Isole, nelle Oseotria, secondo Stefano di Bisazio.
- IXIBATEL**, nasione vicino al Porto-Eussio, nella Colchida, secondo Stefano di Bisazio.
- IXIE** o **UEXIE**, riviera del Brasile, prov. di Para, nella parte occid. della Gujana brasiliana. Si crede che abbia la sua sorgente dal versatoio orientale delle sierre Tounhy, che divide in parte la Colombia del Brasile. Scorre all'E., e si congiunge al rio Negro, alla riva destra, presso s. Marcellino, verso 1° di lat. S. a 70° 20' di long. O. Il suo corso è di circa 40 leghe.
- IXO**, prov. del Giappone. Vedi lat.
- IXTEPEXI**, vill. del Messico, stato e a 1 l. E. N. E. da Oaxaca. Vi si fa un esteso comm. di cocciniglie coltivate nei dintorni. Conta 550 famiglie indiane.
- IXTLAHUACA**, borgata del Messico, stato di Mechuacan, a 15 l. O. N. O. da Mexico, sulla strada da Valladolid a Toluca, alla estremità del piano alitato di Toluca, sulla riva destra della Lerma. Secondo Humboldt, sta a 1,326 tese sopra il livello del mare.
- IXWORTH**, bor. della Ingh., contea di Suffolk, hundred di Blackburn, a 2 l. 1/4 N. E. da Bury-st-Edmund e 6 l. N. O. da Ipswich. E' bene fabbricata, e vi si trovarono alcune monete romane. — La parrocchia sostiene 900 abitanti.
- IYO**, in chiasso *Yi-yu*, prov. del Giappone, nella parte occid. dell'is. di Sikokf. Termina all'O. col capo Misaki. Molte ostene di most. altissime a coperta di nave la attraversano. Lungo la costa vi sono delle piscine spaziose irrigate da qualche picc. riviera. Vi si raccoglie principalmente sato, cotone e canope, quest'ultima il solo sia in generale sabbioso. Diversa saline furono stabilite sulle costa. — Questa prov. il cui capoluogo

porta lo stesso nome, si divide in 14 distr., che sono: Iyo, Kasafys, Kirs, Koume, Koumura, Nifi, Noma, Otsi, Otsumi, Oukiana, Ouma, Owwa, Soufou e Vake.

IYO, le chinese *Yi-yu*, città del Giappone, nell'is. di Shikokū, espulso di prov. e 30 l. O. S. O. da Awa, e 10 l. N. N. E. da Tosa, a' piedi di una mont. le cui sommità è aperta di venti perpetue.

IZA, riviera dell'Amer. meridionale. *Vedi* PUTUMAYO.

IZABELIN, bor. della Russia europea, gov. e 18 l. S. S. de Gradoo, distr. e 1 l. 113 S. E. de Volkovsk. Ha una chiesa riformata.

IZAL, bor. della Spagna, prov. e 8 l. 110 E. N. E. de Pamploa, nella Navarra, e 6 l. 113 N. N. E. de Sanguesa, a piedi di una mont. sulla riva destra del Salazar, con pochissimi abitanti.

IZALA, mont. dell'Asia, verso la Persia, secondo Ammiano Marcellino.

IZALZU, bor. della Spagna, prov. e 9 l. 314 N. E. de Pamploa, nella Navarra e 7 l. 113 N. N. E. de Sanguesa, in una pianura, presso la riva sinistra del Salazar. Ha un eremitaggio, e conta 300 abitanti.

IZANNESOPOLIS, città dell'Asia, sulla riva dell'Eufrate, secondo Isidoro di Charax, stava al S. E. di *Anatho* e al di sopra di *Nearda*.

IZARAIZ o ITZARAIZ, mont. della Spagna, prov. di s. t. Sebastiao, nelle Guipuscoa, presso Ascoytia e Aspetytia. Abbonde di cave di diaspro e diversi colori, di cui si servirono pel settore della chiesa di s. t. Ignazio Lejola e per la magnifica facciata della chiesa di Aspetytia. Si crede che contenga pure qualche metallo prezioso.

IZARZA, bor. della Spagna, prov. e 3 l. E. S. E. de Vitoria, in Alava e 1 l. S. de Alegria, in una pianura. Conta circa 300 abitanti.

IZATHA, città della Mauritania Cæsariense, secondo Tolomeo.

IZAVAL, lago del Guatemala. *Vedi* DULCE.

IZAVAL, borgetta del Guatemala, stato di Honduras, e 15 l. E. N. E. de Comajagua, sulla riva S. E. del lago Dulce, di cui prende pure qualche volta il nome.

IZBICE, città della Polonia, woiwodia di Masovia, obwodia di Kujavia, e 5 l. 113 S. S. O. da Braszec, e 35 l. O. da Varsavia. Conta 700 abitanti.

IZBORSK o ISBORSK, bor. della Russia europea, gov. distr. e 8 l. O. S. O. de Pskov. Ha un castello, tre chiese, e circa 100 abitazioni. Questo luogo, uno dei più antichi della Russia, era un tempo città, e nel IX secolo fu il soggiorno di Truvor, fratello di Rurik, il primo sovrano della Russia.

IZBYCA, città della Polonia, woiwodia e 13 l. S. E. de Lublino, obwodia e 3 l. S. S. E. de Krasoslaw, sulla riva destra del Wieprz, in faccia di Tarnogora. Vi sono circa 100 abitazioni.

IZDIN, città della Tur. europea. *Vedi* ZARTUM.

IZE, bor. di Fr., dipart. d'Ille-e-Vilaine, circond., cant. e 1 l. N. O. da Vitry, e 6 l. 113 E. N. E. da Rennes, con 2,000 abitanti.

IZE, vill. di Fr., dipart. della Majenna, circond. e 5 l. 113 E. S. E. della città di tal nome e 9 l. E. N. E. de Laval, cant. di Bays. Conta 1800 abitanti.

IZEAUX, e S. BENOIT-D'IZEAUX, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e 6 l. N. N. E. de s. Marcellino e 6 l. 113 N. O. de Grenoble, cant. di Rives. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e filo, e conta 1,000 abitanti.

IZERNORE, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e 2 l. N. N. O. da Nantua, e 5 l. 113 E. N. E. de Bourg, cant. di Morney. Ha un seggioio. E' questo il punto centrale del comm. del Jura con Nantua; vi si tengono 6 annue fiere considerabili per bestiami, telerie, merci e chiodaglieria. Conta 900 abitanti. Dicesi fabbricata sulla rovina di un'antica città romana, per la medaglia ed antichità che trovossi nei suoi dintorni.

IZERON, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e 1 l. E. da s. Marcellino, e 6 l. 113 O. S. O. de Grenoble, cant. di Pont-en-Royans, presso la riva sinistra dell'Isere. Vi sono dei torchi da olio. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e conta 800 abitanti.

IZERON, picc. città di Fr., dipart. del Rodano, circond. e 4 l. E. S. E. da

Lione, esat. di Vanuazay, presso ad una mont. che somministra in bellissimo granito simile a quello d'Egitto. Conta 500 abitanti.

IZESTE, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a 4 l. 1/4 S. E. da Oloron, cant. a 1/3 di l. S. da Arudy, sulle rive sinistre del gers d'Ossau. Conta 500 abitanti. Al di sopra di questo vill. s'alza alcune montagne di marmo in cui si apre due vaste grotte calcaree, rimarcabile per le sue cristallizzazioni.

IZHAYA o **YAAT**, valle ed oasi del Sahara, sulla strada del Fezzan al Borno, presso al S. delle colline di Gaba, al 20° 30' di lat. N. a 12° di long. E. Vi sono alcuni pozzi scavati nella sabbia.

IZIEUX, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. a 2 l. E. N. E. da Saint-Etienne, cant. e 1/3 l. S. O. da Chamood, sulla riva sinistra del Ruo. Conta 1,700 abitanti. Vi si fa del vino.

IZIUM, città della Russia europea, gov. e 26 l. S. E. da Karkow, capoluogo di distr., sul Donetz. E' cinta da fosse e da un bastione di terre ed assai bene fabbricata. Ha 4 chiese. Il suo commercio consiste in biade e bestiami, principalmente in montoni, che danno una lana laconissima, e che gli abit. della città e dei vill. vicini comprano in quantità. Conta 4,500 abitanti. — Il distr. si trova nel S. del governo; richiama molte streghe, e possiede pascoli eccellenti.

IZMAIL, città della Russia, in Europa. Vedi **IZMAIL**.

IZMIR, città della Tur. asiatica. F. **SMIRNA**.

IZNAJAR, *Angellas*, bor. della Spagna, prov. a 16 l. 3/4 S. E. da Cordova, a 4 leghe 1/3 S. E. da Lucena, presso la riva destra del Genil, sopra una montagna. Sonori tra cappelle ed un ospedale. Questo bor. fu un tempo murato, e conta 3,700 abitanti. — Vi sono molti vigneti nei dintorni.

IZNATE, bor. della Spagna, prov. a 4 l. E. da Malaga, nella Grenata, a 1 l. 1/3 O. da Valca-Malaga, con 1,400 abit.

IZNATORAFE, *Anatorgis*, bor. della Spagna, prov. e 13 l. N. E. da Jaca, e 23 l. 1/3 S. E. da Ciudad-Real, sopra una collina, fra il Guadalquivir ed il Guadalimar, a 1 l. da ciascun di essi. Ervi un circuito murato ed un ospedale. Si fabbricano tele di lino e canapa. Conta 2,300 abitanti.

IZNIK, città e lago della Tur. asiatica. Vedi **IZNIK**.

IZON, vill. della Fr., dipart. della Gironda, circond. e 2 l. O. da Libourne, e 4 l. N. E. da Bordeaux, cant. di Fronsac. Conta 1,400 abitanti.

IZTACCHUATL o la **DONNA BIANCA**, vulcano del Messico, stato e 13 l. O. N. O. da La Puebla, e 14 l. S. E. da Messico. Sta a 2,455 tese sopra di livello del mare.

IZY, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. e 3 l. O. S. O. da Pithiviers, e 6 l. 1/3 N. N. E. da Orleans, cant. di Ouarville. Conta 1300 abitanti.

IZZANO, vill. del reg. Lomb.-Ven., prov. di Lodi e Crema, distr. e 1 l. 1/4 E. da Crema, con 1,800 abitanti.

J

I nomi che non si trovano a questa lettera si cercheranno al I e Y.

JAAR o **JERE**, riviera dei Paesi-Bassi, che ha origine nella prov. di Liège, circond. di Huy, cant. di Avenas, presso del vill. di s.t. Remy, scorre verso l'E. N. E. passando per Waremme, oltre nella prov. di Limburgo, ora passa a Tongres, e va a raggiunger la Mosa, alla riva

sinistra, a Maastricht, dopo un corso di 12 leghe.

JAASSINA o **DJA' ATSYN**, tribù d'erabi della Tur. asiatica, nella Siria, abitanti fra le mont. di Djoloe e di Conestreb. Sono generosi e poco diffidenti, ma più deboli dei Tarkomano-Seldjet; f in-

teressa gli unico spesso alla loro intraprese. Applicati alla coltivazione, allevano numerosa mandria, e soprattutto cavalli molto più apprezzati che quelli dei loro vicini. Pagano un tributo al paese di Damasco.

JABA, città della Nigritia, reg. di Bambara, sulla riva sinistra del Diali-ba, a 25 l. E. N. E. da Bammaku, a 50 l. S. O. da Sego.

JABADIU, ant. is. dell'oceano Orientale, menzionata da Tolomeo, a che Saoson crede essere il Giappone.

JABALCOL, mont. della Spagna. *Vedi* Javal-Corol.

JABBI, città della Nigritia, reg. di Bambara, sulla riva sinistra del Diali-ba, a 10 l. S. E. da Yambio, a 20 l. da Sego. È consid., a rinchiusa una moschea. Quivi Mungo Park giunse interamente spogliato, nel suo primo viaggio e vide il Diali-ba.

JABES DE GALAAD, città della Palestina, nella media tribù di Manasse, al di là del Giordano, situata nel paese a piè della mont. di Galaad. Si uccisero i suoi abit. per non aver soccorso le altre tribù onde vendicare gli oltraggi commessi dai Beniamiti, e si conservarono soltanto 400 giovinette che furono meritate ai superstiti della tribù di Beniamino. Secondo Eusebio, era al suo tempo un bor. consid., a stara a 6 m. da Pella, andando verso Gerasa.

JABI, paese della Guinea-Superiore, sulla costa d'Oro, al N. E. del paese di Abenja, sulla riva destra della Chama. Il suolo n'è fertile e vi si trova oro.

JABLONA, città della Boemia. *Vedi* Gankl.

JABLONACZ, bor. della Croazia militare, distr. reggimentaria di Ottochowa, sul mare Adriatico, al S. E. dell'is. di Arbe, da cui è diviso da uno stretto canale, a 6 l. N. O. da Carlopago, a 7 l. S. da Zag. Sono vi circa 50 abitazioni.

JABLONKA, vill. della Ungheria, comitato di Arta, marca a 3 l. da Trastano, a ed eguale dist. N. da Nemesse. Vi si fabb. molta tela, a conta 3,600 abitanti.

JABO, città della Senegambia, reg. di Kaur, a qualche distanza dalla riva sinistra della Gambia, a circa 100 l. dalla imbocc. di questo fi., a 110 l. S. E. da s. Luigi.

JABREILLES, vill. di Fr., dipar. dell'Alta-Vienne, circond. a 7 l. 1/2 N. E. da Limoges, quot. a 1 l. S. S. E. da Lauriera, con 2,300 abitanti.

JABRI, ant. città dell'Arabia felice, seconda Tolomeo.

JABRON, riviera di Fr., che nasce alle estremità S. E. del dipar. della Drôme, nella mont. di Montfroc, ove forma una cascata di quasi 80 piedi alla roccia di Baumes, si dirige all'E., entra nel dipar. delle Basses-Alpi, e va a raggiungere la Durance, alla riva destra, a 2 l. S. da Sisteron.

JABUGO-LA-REAL, bor. della Spagna, prov. a 25 l. N. O. da Siviglia, a 26 l. N. E. da Huelva, sulla riva sinistra e presso la sorgente della Murtiga, con 2,000 abitanti.

JABRUDA, vill. della Tar. asiatica. *Vedi* Isarud.

JACA o **JACCA**, ant. vasconica città della Spagna, prov. a 21 l. N. da Huesca, nell'Aragona, a 20 l. N. N. E. da Saragozza a 5 dalla frontiera di Fr., ai piedi di un'altissima mont.; in una pianura vasta e fertile, sul Gas che, dopo averne bagnata le mura, si getta nell'Aragona, a 1/2 di distanza. Lat. N. 42°, long. O. 16° 7'. È piazza di guerra, difesa da una buona cittadella, costrutta nel 1592, a dove risiede un governatore. Le strade sono diritte a ben lastricate, e la casa assai bene fabbricate; vi si osserva la cattedrale, una cappella della quale rinchiusa il corpo di s. Orosia, che soffrì il martirio a Jaca. Contiene questa città una parrocchia, 4 conventi di uomini, uno di donne, un palazzo, ed una caserma. Ha fabb. di lanificio comune. Vi si tiene un mercato franco ogni mese, ad una fiera il 24 giugno. Conta 3,100 abitanti. — Jaca, al tempo dei romani, capitale della *Iactania*, fu presa da M. P. Catone, l'anno 195 avanti G. C. Fu pure la capitale dell'Aragona. Godde grandi privilegi perchè fu attaccata alla causa di Filippo V nella guerra della successione. Calata in poter dei francesi, nel 1808, non fu restituita alla Spagna che nel 1814.

JACALVAS, popolo dell'is. di Madagascar. *Vedi* Sectavi.

JACAREY o **JACARAHY**, borgo del Bra-

- gila prov., comarca a a 21 l. E. N. E. da a. Paolo, a a 67 l. O. S. O. da Rio-da-Janeiro, sulla riva destra della Paraíba. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abitanti sono affetti dal gozzo.
- JACAREPAGUA**, lago del Brasile. *Fedi CAMOIR.*
- JACATRA, JAKATRA o GROOTE-RI-VIER**, riviera dell'is. di Java. Scorre dal N. al S., a si getta nel mare di Java, dopo un corso di circa 10 l., a Batavia, che attraversa, e dove è navigabile per le barche del paese.
- JACATRA a JAKATRA**, sot. erg. dell'is. di Java, nella parte occid., all'O. del territorio di Chariboo a all'E. della prov. di Battem. Era la prov. che era formata si rimarcava quella di Batavia, Tjandjor e Crawang. Aveva per capitale la città dello stesso nome, presentemente in rovina, presso ad all'E. di Batavia. Era questo regno governato da propri sovrani; l'ultimo fu sconfitto, nel 1619, dalle truppe della compagnia olandese che s'impadronì di detto paese.
- JACATRA o JAKATRA**, prov. dell'is. di Java. *Fedi BATAVIA.*
- JACCA**, città della Spagna. *Fedi JACA.*
- JACCETANI a JACETANI**, popoli della Spagna Tarraconense, secondo Tolomeo, forse gli stessi che i *Latancei*.
- JACHANAN**, città della Palestina, nella tribù di Zabulao, ai piedi del Carmello. detta in divisione ai Leviti. Chiamossi anche *Jacnam a Jechonam*.
- JACHURA a CACHURA**, città dell'Asia, nelle Grande-Arménia, secondo Tolomeo.
- JACINTO** (s.), porto sulla costa orient. dell'is. di Ticao, una delle Filippine. L'Estero di sta Rosa vi abbozza. Lat. N. 12° 34'; long. E. 121° 24'.
- JACK-LAHU**, città della Guinea Superiore. *Fedi LANU.*
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nella parte settentr. dello stato di Alabama. E' limitato all'E. ed al S. dal Tennessee, a costa 8,700 abitanti.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nella parte occid. del territorio di Florida, alla destra dell'Apalachicola. Il suo capoluogo è Chipola.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti nel N. dello stato di Georgia, con 8,400 abitanti. Jefferson n'è il capoluogo.

TOM. III. P. I.

- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Indiana, alla sinistra del Mississippi, con 1,500 abitanti. Il capoluogo è Brownsville.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato d'Indiana, con 4,000 abitanti. Brownstown è il suo capoluogo.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, stato di Louisiana, capoluogo della parrocchia di East-Felicianus, sulla riva sinistra del Thompson's-creek, a 35 l. O. da La Nuova-Orleans.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, alla estremità S. E. dello stato di Mississippi. E' bagnato al S. dal golfo del Messico, a costa 1,700 abitanti, avendo Pascagoula per capoluogo.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nella parte merid. dello stato di Ohio, con 5,700 abitanti. — Il comune dello stesso nome, che n'è il capoluogo, sta a 25 l. E. S. E. da Columbus, a rinchioda 500 abitanti.
- JACKSON**, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Tennessee, con 7,600 abitanti. Williamsburg è il suo capoluogo.
- JACKSON**, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Mississippi, a della contea di Hinds, a 60 l. N. della Nuova-Orleans, a 300 l. O. S. O. da Washington, sulla riva destra del Pearl-river.
- JACKSON**, comune degli Stati Uniti, stato a a 60 l. N. da Nuova-York, contea di Washington, con 2,000 abitanti.
- JACKSON**, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Montgomery, a 25 l. O. S. O. da Columbus, con 2,000 abitanti.
- JACKSON**, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Lebanon, con 1,700 abitanti.
- JACKSON**, comune degli Stati Uniti stato di Tennessee, capoluogo della contea di Madison, a 52 l. O. da Morfreesborough.
- JACKSON**, vill. degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Capogirardeau, a 18 l. N. da New-Madrid, a 55 l. S. E. da Jefferson. E' regolarmente fabbricato, e conta circa 60 abitanti. Nei dintorni si trova molta pietra calcarea.
- JACKSON**, forte degli Stati Uniti stato di Alabama, contea di Montgomery, sulla

106

rre sinistra della Coosa, e a 1. N. E. dalla sua congiunzione colla Tallapoosa e a 20 l. E. N. E. da Cahaba.

JACKSON (PORTO), vasto porto sulla costa orientale della Nuova-Orleans, nella Nuova-Galles merid., cotes di Cumberland, al 33° 50' di lat. S. a 148° 55' di long. E. Due capi si presentano sulla costa settentr. dell'ingresso di questo porto, a scow l'Outer-North-head e l'Inner-North-head, lontan 115 di l. dall'Outer-South-head, e dell'Inner-South-head, che stanno sulla costa meridionale. Il porto Jackson è composto di tre parti; al N. E.ervi il North-harbour, presso e al N. O. dall'ingresso; al N. vi è il Middle-harbour, che riceve molte picc. riviere, e il cui ingresso è determinato dal Middle-head e dalla punta Grotto; al S. infiora sta il porto Jackson propriamente detto, che ha 5 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra a l. nella sua maggiore larghezza; questa ultima porzione si suddivide essa stessa in molte cose a molta baia, come quella di Watson's-bay, Rose-bay, Black-burn-cove, Palmer's-cove, Sydney-cove, Cockle-bay, Ironstone-cove, Hensel-Chickens-bay, sulla costa merid.; e Carsons-cove, Neutral-harbour, Laurence sulla settentrionale; vi si osservano le isole di Shark, Clark, Garden, Corkston e Banks. Sulla riva merid., all'E. della baia Cockle, s'isolea la città di Sydney, ed alla estremità occid. del porto sbocca la riviera Parramatta. — Il fondo medio del porto Jackson, a marea bassa, è di 10 braccia; egli offre ai maggiori navigli un eccellente ancoraggio difeso da tutti i venti.

JACKSONBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Randolph, a 22 l. E. N. E. da Indianapolis.

JACKSONBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Campbell, a 5 l. N. N. E. da Clinton, e a 44 l. E. N. E. da Murfreesborough.

JACKSONBURGH, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Screven, sulla riva destra del Brier, a 23 l. N. N. O. da Savannah, e a 35 l. O. S. O. da Milledgeville.

JACKSONBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, cotes di Butler, a 3 l. N. da Hamilton.

JACKSONTOWN, vill. degli Stati Uniti, stato di Alabama, cotes di Jackson.

JACKSONVILLE, vill. degli Stati Uniti, territorio di Florida, capoluogo della cotes di Duval, sulla riva sinistra del fl. s. t. Jeno.

JACKSONVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Telfair, a 31 l. S. da Milledgeville.

JACKSONVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, cotes di Wood.

JACKSONVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Ohio, cotes di Fairfield, a 7 l. N. O. da Lancaster.

JACKSONVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, cotes di Adams, a 7 l. E. da West-union.

JACMEL, città dell'Is. Haiti, dipart. dell'Ouest, capoluogo di circond., a 10 l. S. O. dal porto Repubblicano, sulla costa merid., alle imbocc. della picc. riviera del suo nome, in una baia che ha 2 l. 1/2 di profondità sopra 3/4 di l. di larghezza, e al S. della quale si stacca il capo Jacmel, al 18° 12' 40" di lat. N. e 75° 2' 37" di long. O. La rada è poco sicura, ma però il suo comm. è attivissimo. Si coltiva con successo caffè, indago, zucchero e cotone, ed è circondata da circa 99,100 abit., avendone 6,000 la città.

JACOB (s.t.), casale della Svizzera, cant. e a 112 l. S. E. da Basilea, distr. Inferiore, sopra un monticello vicino alla riva sinistra della Birs. Ha una cappella ed un ospedale. Fo. nel 26 agosto 1444, il teatro di un combattimento fra pochi Svizzeri ed un corpo di armata francese, agli ordini di Luigi XI, allora delfino; soltanto 16 confederati non perirono in questa cel. giornata, che si può chiamare a ragione quella delle Termopili svizzere, e che diede una tale idea del valore di questi popoli, che Luigi XI volle fare la pace. Si chiama ancora *sangue degli Svizzeri* il vino che si raccoglie in questo ant. campo di battaglia.

JACOB, (s.t.) vill. della Boemia, circ. e a 2 l. 1/2 S. da Chrudim sulla riva sinistra della Chrudimka. Ervi una fehd.

di verde di montagna. Nei dintorni si aveva una miscela di solfo.

JACOB (BAJA DI) o BAJA DEL NORD-EST, internamento dello stretto di Davis, sulla costa del Groenland occident., al N. dello stretto di Waygat, e al N. E. dell'is. Disco, fra i distr. di Omensk e di Rottenboks. Lat. N. 71°; long. O. 55°.

JACOBINA, comarca del Brasile, nella prov. di Bahia, di cui forma la parte occidentale. Il s. Francisco la cinge al N. ed all'O., tocca verso l'E. la comarca di Bahia e dos Ilheus, e, verso il S. la prov. di Minas-Geraes. Ha più di 100 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 40 l. nella sua media larghezza, dall'E. all'O. È in gran parte coperta da mont. delle quali la più osservabili sono la serra dos Almás, che forme una porzione del suo limite merid., la serra de Piaga, la serra di Catulaz, i Montes-Altos, la serra di Ciooura, ed il Morro do Chapéo. Lo suo più rimarcabili riviera sono il Parimirim, il rio das Rens, il rio Verda che, scorrendo all'O., vanno nel s. Francisco, ed il rio de Contas il Paraguanha, il Jequhyne e l'Itapicoró, che scorrono verso l'E. Questa comarca è composta, in gran parte, di aride lande, le quali non offrono che semplici pascoli; il rastaio consiste in terre grasse e fertili. L'inverno vi si fa poco sentire, ma le state è talmente calda, che la terra non resta coperta di vegetura che soltanto per qualche settimana. Si provano delle tempeste; le pioggie non sono mai abbondanti, e spesso anche mancano del tutto nella parte settentrionale. I principali prodotti sono: cereali, manioco, miglio, canna e zucchero e cotone; non vi sono boschi che nei terreni un poco grassi ed umidi. Si eleva una gran quantità di bestiame che le grandi siccità privano spesso di foraggio e acqua; molto ne muore per conseguenza, ed il restante non basta al consumo. Le pantiere, i cinghiali ed i cervi vi si sono moltiplicati. Si riscontrano in molti luoghi della parte merid., varie specie di animali, la cui specie più non esisteva all'arrivo degli europei. Le mont. rinchiodano ora rame, ferro, solfame, cristalli a granito, e si prendono che contengano pur dell'argento. Questa

comarca ha per capoluogo il bor. dello stesso nome.

JACOBINA, bor. del Brasile, prov. di Bahia, espugnato di comarca, a 60 l. N. O. da s. Salvador, sulla riva sinistra dell'Itapicoró - Mirim, a qualche distanza ed al N. di un lago. Lat. S. 11° 36' 10"; long. O. 42° 4' 0". È attraversato dal rio do Orio, su cui si costruisce un ponte, ed è composto di una grande e bella strada, e di molte più piccole; le sue case sono in pietra. Ervi una chiesa parrocchiale, una scuola latina, e fabbr. di stoviglie di terra. Il territorio è fertile in cereali, zucchero, cotone, tabacco, producendo anche aranci e frutte varie. Si allevano cavalli molto apprezzati.

JACOBI-PAROCCHIE (s.), vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. a e 3 l. 1/2 N. O. da Leeuwarden, cant. e a 3 l. O. de Hallum. Ervi 10 dipart. delle società di pubb. beneficenza, e conta 1,600 abitanti.

JACOBHAVN, distr. dei possedimenti danesi, nel Groenland occid., al N. di quello di Christieshav, al S. di quello di Rottenbenke, e al S. E. dell'isola Disco. Circonda la baia del Sud-Est o del Pasco. — La colonia di Jacobhavn, fondata nel 1741, ha una chiesa, e se ne somministra in lardo, carne, pelli e pellicce di uccelli; nel 1800 il rajuolo vi fece gr. stragi.

JACQUEMEL, città dell'is. di Haiti. *Vedi Jemal.*

JACQUES-CARTIER, riviera del Basso-Canada, nel S. O. del distr. di Quebec. Ha origine nella contea di Hampshire, divide questa contea da quella di Quebec, e si congiunge al s. Lorenzo, vicino Bequenaert, a 10 l. O. S. O. da Quebec, dopo un corso tortuoso di circa 20 l. dal N. al S. Attraversa un paese montagnoso ancora poco noto, e scorre sopra un letto estremamente pieno di rocce; lo rende assai scosceso. La rapidità delle sue acque non permette ai canotti di navigarvi, ma questa riviera è assai importante sotto il rapporto militare, formando una barriera naturale per difender Quebec e i suoi dintorni. Porta il nome del col. navigatore francese che, nel 1536, esplorò il primo il s. Lorenzo.

JACQUES-DES-ARRETS (s.), vill. di Fr.

diport. dal Rodano, circond. a 7 l. N. N. E. da Villafraque, cant. e a 1 l. 213 N. E. da Monsol. Vi si tengono due annue fiere per bestiame e tavole. Conta 400 abitanti.

JACQUES-DES-BLATS (s.), vill. di Fr., diport. del Gers, circond. a 6 l. 113 N. E. da Aurillac, cant. e a 1 l. 214 N. N. E. da Vic-sur-Cher, presso la sorgente della Cère, con 1200 abitanti.

JACQUES-SUR-DARNETAL (S.), vill. di Fr., diport. della Senna-Inferiore, circond. e a 1 l. 213 E. da Rouen, cant. e a 1 l. E. da Darnetal. Conta 1,100 abitanti.

JACQUE-VALLOE, città della Guinea-Superiore. Vedi VALLOE.

JACTIAL, città dell'Idostato, negli stati del Nizam, sot. prov. e a 40 l. N. N. E. da Hayderabad, distr. e a 12 l. N. da Elcondal.

JACUHYPE, riviara del Brasile, prov. e comarca di Bahia Ha la sua sorgente al Morro do Chapéo, scorre all'E., poi al S., e si congiunge al Paraguaçu, alla sinistra, a 4 l. al di sopra di Cachoeira, dopo un corso di circa 50 leghe.

JACUNDA o **HYACUNDA**, riviara del Brasile, prov. di Para, comarca di Xagutania. Scorre al N., fra la Parayé all'O. e l'Araticu all'E., e si getta nel largo canale che congiunge il Tocantins all'Amazzone, e che circonda l'isola Marajo al S. Il corso delle Jacunda è di quasi 50 l., e navigabile per una consid. estensione.

JACUY o **JACUHY**, riviara del Brasile, prov. di Rio-Grande do Sul. E' formata nella parte occid. dai Campos da Vaccaria, mediante la riunione di molte riviare, scorre, al S., lasciando la base orientale della serra dos Tappas, si dirige poscia all'E., e si getta, mediante una larga imboccatura, nella parte N. O. del lago dos Patthos. Il suo corso è di più che 100 l., ed offre molte sinuosità. I principali suoi affluenti sono il Vaccashy, a destra, ed il Pardo ed il Tacuary, a sinistra. Portalegra o Viamso, capoluogo della prov., è il luogo principale situato sulla sua riva.

JADER, ant. riviara della Dalmazia, che, secondo Vibio Siquette, scorreva presso Salona, e gettavasi nel mare Adriatico.

JADERA, colonia a città della Liburnia secondo Tolomeo e Plinio; questo ultimo la situa a 160,000 passi da Pola. Fu anche chiamata, come si vede da medaglie, *Claudia Augusta, Felix Jadera, Col Augusta Jadera*. Dieci corripodera a Zora.

JADONI, popoli dell' Spagna, nella Tarraconense, secondo Plinio, nel diport. di Lugo, e nelle vicinanze degli Arrotrebi.

JADOUN, cant. dell'Idostato, nei possedimenti dei S-yki. Occupa la parte occid. della prov. di Cachemira, presso la riva sinistra del Siod, al S. del paese di Dromour.

JADRANS, popolazione della parte orient. dell'Afghanistan proprio, nella prov. e all'E. di Ghizni.

JADRAQUA o **JADRACA**, bor. della Spagna, prov. e a 8 l. N. N. E. da Guadalajara, e a 19 l. N. E. da Madrid. E' cinta da mont., eccettuato all'O. ove l'Heores scorre a poca distanza. Assai bene fabbricata, rinchiude un convento di cappuccini, un ospedale a 1,500 abitanti. Vi si tira una fiera il giorno 7 settembre.

JAEN (RIO DE), riviara della Spag., nel S. della prov. di Jaen. Ha origine dal varastio settentr. dei monti di Granata, passa presso ed all'E. di Jaen, e si congiunge al Guadalquivir, alla riva sinistra, le faccia a Ventosilla, dopo un corso di circa 15 l. dal S. al N. I Mori la chiamavano Guadalbullon.

JAEN, prov. della Spagna, col titolo di regno, nel N. E. dell'Andalusia, fra 37° 30' e 38° 38' di lat. N., e fra 5° 25' e 6° 45' di long. O. Ha per confini, al N. la prov. della Mancia, verso la quale il suo limite è formato dalle sierre Morena; all'E. ed al S., il reg. di Granata da cui è diviso, in questa ultima direzione, dai monti di Granata e delle sierre di Algarinej; all'O., il reg. di Cordova. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 25 l., e la sua media larghezza di 24 l., dell'E. all'O.; se lo da 580 l. di superficie. Coperta al O. dai rami della sierre Morena, all'E. dalle sierre di Caçoria, ed al S. dalle ramificazioni dei monti di Granata e delle sierre di Algarinejo, il reg. di Jaen presenta verso il centro una valle profonda, che per-

corre dall'E. all'O. il Guadalquivir. Fra le riviere assai numerose che ingrossano questo fl. nella prov., si possono nominare il Guadalimar, l'Harromblar o rio della Campana, e la Jandula, e destra; la Gradiana-Menor, la Jandulilla ed il rio de Juen, a sinistra. Il clima, quantunque caldo ed umido in alcuni luoghi, è in generale salubre e favorevole alla vegetazione. Il suolo, poco fertile nelle parti alte, la cui superficie è coperta di boschi, e sterile e sabbiosa nelle altre, è ricco nelle valli, ma trovasi mal coltivato, accontentando i dintorni di Juen. L'agricoltura non fece alcun progresso in questa prov.; vi si raccoglie però biada, ma troppo acerba pel consumo umano, legumi, asie, anici, sesamo, oglio, frutta, vino di buona qualità, gualdo, salsifio, pastrelli, kermes e sumaco. I pascoli eccellenti nodriscono una gran quantità di bestiame, e, principalmente nei dintorni di Ubada, dei cavalli che formano la più bella razza della Spagna. La polleria vi è pure comune, ed il selvaggiume abbonda nelle montagne. Si raccolgono noci di galle, morche, cantaridi e mele. Questo prov. possiede min. di piombo, ferro, rame, oro ed argento; il ferro è soltanto scovato; essi pure cobalto, smeriglio, carbon fossile, terra di stoviglia, marmo, cava di diaspro, salina, e qualche sorgente termale. La industria, un tempo importante, più non consiste che in poca manifattura di stoffe di seta e di lana; si esporta olio, vino, asie, lana, cuoi, anici e prosciutti. Conta 213,000 abit., purari ed indolenzi. Nella parte settentr. del reg. di Juen, erano le *Nuevas Poblaciones de la sierra Morena*, nuova colonia che incominciò a formarsi nel 1767. Il territ. da essa occupato, era un tempo ritiro di ladri e di delinquenti; presentemente produce grano, un poco d'oglio, carne, ec. I bor. hanno qualche fabb. di stoffe di seta e lana, di filo, di majolica, e di vari. Oude attraversare questo esteso paese si stabilì con gr. dispendio una strada, col cui mezzo si passano, sopra circa 400 ponti, dalle riviere, ruscelli e fraus eh'ère impossibile di superare nei tempi piovosi. — Il reg. di Juen, la più pic. della 4 prov. che for-

mano l'Andalusia, ha per capoluogo la città del suo nome. Secondo la divisione decretata dalle Cortes, nel 1822, formò la maggior parte della prov. di Juen, ed una piccolissima porzione di quella di Granata. — Questo paese occupa una parte dell'ant. Betica. Fu eretto in regno per lo smembramento di quella di Cordova, dei mori, che lo possedettero sino al 1215, epoca in cui fu conquistato da Ferdinando II, re di Castiglia. — I suoi popoli furono anche chiamati *Aurigi*, *Gyriseanni* ed *Italgri*.

J A E N, prov. della Spag., formata, nel 1822, dalle Cortes, di quasi tutto il regno di Juen, e di qualche picc. porzione del reg. di Granata, di quella di Murcia, e dell'ant. prov. di Toledo. Confina al N. colla prov. di Toledo, all'E., con quella di Chinchilla e di Granata, al S., con questa ultima, ed all'O. con quella di Cordova. La sua lunghezza dal N. al S. è di 28 l., e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 25 leghe. Un poco più gr. del reg. di Juen, racchiude 275,030 abitanti. La città del suo nome n'è il capoluogo.

J A E N, *Giennium*, *Gienna*, città della Spag., capoluogo di prov., e 15 l. N. da Granata, e 65 l. S. da Madrid, e piedi di una mont. quasi interamente composta di marmo, la cui sommità è coronata da un castello ancora in buono stato, presso le rive sinistra della riviera del suo nome, a 895 metri al di sopra del mare. È sede di un vasc. suffraganeo di Toledo, e residenza di un correggidore di terza classe, e di un intendente di polizia e delle contribuzioni. Cinte di mura fiancheggiate di torri, costrutte dai mori, rinchiusa due cattedrali, una delle quali, che occupa il sito di un'antica moschea, è di bella architettura. Vi sono 12 parrocchie, 14 conventi dei due sessi, molti ospedali, delle fontane pubbliche che danno un'acqua pura ed abbondante, e qualche piazza, una delle quali vasta, e cinta da casa molto belle. La industria di Juen, tanto florida sotto i mori, che vi mantenevasse considerabili fabb. di stoffe di seta, è internamente nella presentemente, malgrado i numerosi tentativi che si fecero onde restituirla il suo ant. splendore. Il suo comm. è in-

detto alle produzioni del suo territorio. E' patria di D. Jorge Escovedo y Alarcon, autore di alcune opere sull'America. Conta 18,900 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in biade, vino, aglio, frutta squisita, canape, lino e seta. — Secondo qualche autore, questa città è l'*Oningi* di Plinio a l'*Oringi* di Tuo-Livio; secondo altri occupa l'ant. *Mentessa*; chechè ne sia, gli avanzi di un acquedotto, delle iscrizioni, ed altre antichità attestano il soggiorno dei romani sotto ai quali sembra essera stata molto importante. Questo stato di prosperità aumentò ancora sotto il dominio dei mori. Jaen fu assediata nel 1181 dall'imperator D. Alonso, e, nel 1244, da Ferdinando, ma furono entrambi di lavoro l'assedio; tuttavia Ferdinando III se ne impadronì nel 1245, dopo un assedio di molti mesi, a fu allora che vi trasferì la sede episcopale, ch'era prima a Baeza. I mori la attaccarono, e saccheggiarono il suo territ. nel 1295, 1368, e 1407. Durante guerra ispanica la cessionarono altrui de' gran guasti nel secolo XIV a XV. Il nome attuale di questa città è di origine araba; i mori la chiamavano *Gian*, di cui gli Spagnuoli fecero *Jaen*.

JAEN DE BRACAMOROS, città di Colombia, dipart. dell'Asuey (Nuova-Granata), capoluogo di prov. in una pianura, sulla riva sinistra del Chiochiapa, presso al suo confluenza colle Tuguragua, a 60 l. S. da Cnocua, a 275 l. S. S. O. da Santa-Fè di Bogota. Vi si fa no grandissimo comm. di produzioni del suo territorio. Conta circa 4,000 abit., la maggior parte nomini di colore; vi sono pochi Indiani, ad ancor meno Spagnuoli. Fu fondata, nel 1549, da Diego Palomino. — La prov. di Jaen da Bracamoros, che rimpiazzò l'ant. prov. dello stesso nome, occupa la parte merid. del dipart., a tocca al S. il Parù. Il clima vi è dolce e salubre, e la pioggia non sono più tanto violenti che nella prov. vicina. Le Tunguragua è il più osservabile dei numerosi corsi d'acqua che la irrigano. La maggior parte di questa contrade è incolta e coperta di foreste, popolata da onguari, jaguari, grandi orsi neri della Ande, breghi uccelli, rettili,

ad una specie particolare di bori a' frangi chiamati *denta*; però diversi luoghi si distinguono per on straordinaria fertilità. Si raccoglie in abbondanza del cacao eccellente, del cotone, e soprattutto un tabacco rinomato, a si ellava sopra belli pascoli una gran quantità di bestiame a dei muli. Suoovi ricca min. d'oro, e le riva somministrano molto di questo metallo, col mazzo del lavacro. Le produzioni naturali di questo paese potrebbero alimentare un comm. consid. col Parù ed il Chili; ma la difficoltà delle strade che non si possono percorrere che con dei muli, a spesso apprendo un passaggio attraverso la foresta a forza di manovre, impedisce che divenga più importante: il cotone i muli, a principalmente i sigari, assai ricercati al Parù, al Chili ed a Quita, sono i soli oggetti che costituiscono il suo traffico. Gli Indiani di questa prov. sono nomadi, e riuniti in orde numerose; vivono di caccia. La popolazione civilizzata è debolissima, a concentrata nelle città che sono quasi tutta rovinate dalle invasioni degli Indiani. Questo paese, scoperto nel 1538, da Pedro de Vargara, lungamente di Pizarro, fu conquistato poco tempo dopo da Giovanni di Salinas, ne fu anche il primo governatore; chiamarosi allora Silla a Chacaigna, a Igualongo e Pacamoros, denominazione che conservò sino alle fondazione di Jaen, da cui prese il nome.

JAFÀ, paese dell'Arabia, nel S. E. del Yemen, all'E. di Damar e all'O. dell'Hadramout. E' fertile in caffè, a vi si ellava molta bastiana. Questo paese, che stava anticamente sotto il dominio dell'imano di Sana, divenne indipendente verso la fine del XVII secolo, ed è governato da tre picc. capi.

JAFFA, **GIAFFA**, *Joppè*, città della Tur. asiatica, in Siria, pasciicato di Damasco, angiacato a 16 l. N. N. E. da Raia o Gaza, e 12 l. N. O. da Gerusalemme, e a 22 l. S. S. da Aciri, sopra una lingua di terra che si arena nel Mediterraneo. Lat. N. 32° 3' 25"; long. O. 32° 25' 55". E' fabbricata in anfratto sopra una collina la cui cima vedesi coronata da una cittadella rovinosa; dal lato di terra è cinta da mura merlate

di 12 a 14 piedi di altezza, e di 2 a 3 di larghezza, che non hanno altra opera m difesa che un gr. bastione situato sulla costa meridionale. Il porto è difeso da due forti. L'aspetto di questa città è assai trista; le strade sono strette e poco pulite, e le case fabbricate in pietra hanno poca apparenza. Sonovi molte moschee a tre conventi, uno cattolico, uno armeno ad uno greco; vi si osserva una strada lungo l'acqua, cosa rara nel Levante; il mare è sì basso presso la costa, e talmente coperto di roccie, che i navigli non possono avvicinarsi se non a 1/4 di l., e non sono caricati e scaricati che col mezzo di picc. barche che giungono sino alla spiaggia. Il commercio è poco consid., importandosi dall'Egitto biada, riso tela di lino, ec., ed esportandosi principalmente sapone ed oglio. Vi risiede un console inglese, uno russo ed un agente austriaco; gli affari di Fr., Spagn. ed Italia sono amministrati dal procurator del convento di Terra Santa. Questa città, moltissimo decaduta dalla sua passata grandezza, è però assai frequentata dai pellegrini che vanno a Gerusalemme, e che sbarcano nel suo porto. Conta 3,650 abit., turchi, greci, arabi ed armeni. Vi si vedono da tutti i lati le ruine de' suoi antichi edificj senza che niente si osservi d'intorno nè dalle cappelle di s. Pietro, nè della casa di Simone, ove alloggiò questo principe degli apostoli, ec. I distorsi sono coperti di giardini, che producono frutta eccellenti; vi crescono pure aranci, e cadri di una straordinaria grossezza, come pure melloni d'acqua squisiti. La costa vicino somministra corallo. — Secondo il rapporto di molti autori è questa città una delle più antiche del mondo, la quale prese il nome del suo fondatore Jafet, figlio di Noè, da cui fu fabbricata, discesa, qualche anno dopo il diluvio. Anche i fenici ed i greci la danno una remotissima antichità, certo essendo che esisteva 1500 anni prima dell'era volgare, poichè Giosafat marché i i limiti della terra di Dan ne distorsero di Japho, nome fenicio ch'essa allora portava. Gli Ebrei la chiamavano Joppé, e come era presso a poco il solo porto che possedessero sul Mediterraneo, così

divenne la sede di un commercio commercio. Hiram, re di Tiro, vi fece apprendere navigli carichi di legnami marini, che mandò a Salomone per la costruzione del tempio. E' celebre nella sacra Scrittura, e nel suo porto imbarcossi il profeta Jona onde portarsi a Tarso, città della Cilicia. I suoi idoli, idolatrici adoravano i falsi dei delli Sidonj, ma furono rischiarati dalla luce del vangelo al tempo di s. Pietro, che, come si disse, vi fece qualche dimora. I greci ed i romani lo veneravano per la sua antichità, e pretendevano che sulla sua vicina costa Perseo liberasse Andromeda dal mostro merino. Jaffa fu prima rovinata da Giuda Maccabeo, e quindi da Tiro, poichè imperatore. Molto dopo, gli infedeli essendosi resi padroni della Terra Santa, rovinarono tutti i porti di mare, onde chiudersi gli accessi ai Cristiani; ma Goffredo di Bugliore, primo re di Gerusalemme, fece ristabilire il castello di Jaffa, e vi mise una forte guarnigione. Essendosi i crociati impadroniti della Palestina, Joppe divenne il capo-luogo di una picc. contrada dello stesso nome. I saraceni fecero spesso assai sforzi onde impadronirsi, ma sempre inutilmente, sino al 1188, in cui Saladino se ne rese padrone, e ne demolì le fortificazioni. Il re s. Luigi, dando le mura prove della sua cristiana carità, la fece rifabbricare, nel 1252, insieme colla sua fortezza, ma dochè fu obbligato di ritornar in Fr., il sultano di Egitto la riprese l'anno 1268. I turchi pensarono se ne restero padroni, e sotto di essi andò ognor più scemando la sua grandezza. Spiritualmente questa città ebbe un vesc. suffraganeo del patriarcato di Gerusalemme, e, pel temporale, obbedì anche a dei conti, ma ne tal titolo si perdetto colla città, come avvenne di tutti gli altri principati e castelli ch'erano state erette in Terra Santa durante il reg. dei francesi. Nel 1722 fu interamente questa città occupata dagli arabi, che rovinarono il monastero di san Pietro dei francescani. Presso, nel 1776, dai mamalucchi, i suoi abit. furono quasi tutti uccisi, e distrutti rimasero i bei boschi di agrumi che stavano nei dintorni. Nel 1779, fu presa dall'armata fran-

essa comandata da Buonaparte, e le gran-
nazione turca, avendo rifiutato di depor-
le armi, fu passata a fil di spada. La pe-
sta faceva allora delle grandi stragi nel-
l'armata, cagionando una inquietudine
generale; Buonaparte, volendo destramen-
te toglier questo motivo di scorraggi-
mento, ed allontanare le idee spavento-
voli di un pronto ed incurabile contagio,
andò in persona a visitar l'ospedale
degli appestati, toccandone egli stesso i
tumori, che furono aperti in sua presen-
za, il che bastò a far cessare ogni timor
nell'armata.

JAFIRGONDGE, o meglio **DJAFFIE-
GONDGE** e **JAFFIERGUNGGE**, città
dell'India, roglese, presidenza ad un.
prov. dal Bengala, distr. di Dacca-Djela-
pur, a 15 l. O. N. O. da Dacca e a 42
l. N. E. da Calcutta, sulla riva sinistra
del braccio principale del Gange, nel sito
in cui l'Issamoty se ne separa.

JAFFREY, comune degli Stati Uniti, sta-
to di Nuovo-Hampshire, contea di Che-
shire, a 12 l. S. S. E. da Charlestown,
e a 13 l. S. O. da Concord. Conta 1,600
abit., ed ha una fabbrica di tela di co-
tone, e miniere di piombo, allume e sol-
fo, non sorge di acqua minerale, e di
acqua rossa.

JAFNA, città e penis. dell'is. di Ceylan.
Fedi DIANA.

JAFNU, reg. di Senagambia. *Fedi DI-
ZNU.*

JAGANNATH, città dell'Indostan. *Fedi
POUEV.*

JAGAPE, lago della parte meridionale del
Paraguay, presso la riva sinistra del Pa-
rao, e circa 30 l. al di sopra d'Itaty.
È cinta da foresta.

JAGARAGA, città dell'is. di Java, nei pos-
sessi dei capi indigeni, capoluogo di prov.
a 25 l. S. E. da Samarang e a 11 l. E.
da Surabaja, in una valle, in mezzo ad
un paese montuoso. Conta 6.000 abitanti.
—La prov. di Jagaraga, situata all'O. di
quella di Madion e all'E. di quella di
Mataram, rinchiusa un gr. numero di
valli fertili e popolate; essa è irrigata
dal Samang.

JAGAZ, popolo dell'Africa. *Fedi CAS-
SANGE.*

JAGATH, città dell'Afr. sulla Mauritania
Tingitana, secondo Tolomeo.

JAGEPOUR, città dell'Indostan inglese.
Fedi DIKAMITROU.

JAGERON o **DJADJERUN**, riviera del-
la Persia, nel N. dall'Iraco-Adjemi. Si
crede che disenda dal versante me-
rid. dei monti Elburz, che passi all'E.
di Téhéran a est, dopo un corso assai
steso verso il S. E., si perda nel gran
deserto Salé; ma non si hanno pur an-
co sopra questa riviera che nozioni va-
ghe ed incerte.

JAGGAT, città dell'Indostan. *Fedi DO-
USTAL.*

JAGHIRE, distretto dell'Indostan inglese.
Fedi DIKAM.

JAGO (a.), S. **IAGO** o s. **YAGO**, la più
gr. dell'is. del Capo Verde, nell'Atlanti-
co, presso la costa occid. dell'Africa. Si
trova nella parte S. del gruppo, ed ha
circa 13 l. dal N. O. al S. E., e 5 l.
dal N. E. al S. O. Un'alta catena di
mont. la percorre in tutta la sua len-
ghezza, e proietta molti picchi, fra i quali
si distingue il monte s. Antonio, nel
centro dell'is., al 15° di lat. N. e 26°
di long. O. che ha 1,158 tose di altezza.
S. Jago gode in generale di un clima
sano, ed è fertile e ben coltivata; andò
soggetta a molte siccità che produssero
spesso la carestia, e specialmente quella
degli anni 1789 e 1792 la furono assai
fatali. La pianta ortense vi sono rara,
non trovandosi che caroli, iguami e pa-
tate dolci. Il grano cresce abbondan-
temente, onde poter formare un arti-
colo di esportazione, e riescono assai bene il
caffè di una qualità superiore, il zu-
ccheru e l'indago. Vi si trovano tutte le
frutte del tropico, e si è molto comune
il cotone. I suoi pascoli sono eccellenti,
e servono a nodrire numerose mandrie
di bov., vacche, cavalli, porci, asini, ca-
pre, muli, caprioli, ec. Trovansi pure
sibetti e scimmie a muso nero e co-
da assai lunga. Si alleva molta polleria
e piccioni; tre specie di falconi, tordi-
merini, rondinella di mare, pernici e gal-
line di faransa coprono la costa e le
rive dell'isola. Si fa l'is. col cotone che
vi si raccoglie stoffe assai belle che so-
no esportate. Il comm. è quindi poco at-
tivo, e sta l'is. mani di una compagnia; per-
lo che gli abit. fanno il contrabbando;
acquistato ad alto prezzo vesti europei

- di Isaa. Porto-Praya nel S. della is., à la sola pietra di riposo; la rada n'è sicura ed ha un buon ancoraggio. Pressoamente è il capoluogo dell'is., ch'era prima s. Jago. Contiene questa is. 11 peracchia e 30,000 individui, incrociati di egrì e di portoghesi che originariamente erano stati esiliati. I soli abit. bianchi sono i preti e gl'impiegati del governo.
- JAGO (*)**, S. **IAGO** o **RIBEIRA-GRANDE**, città dell'arcip. del Capo-Verde, sulla coste merid. dell'is. del suo nome, a 1. 112 O. S. O. de Porto-Praya, in una valle profonda. Il suo porto è picc. e poco sicuro. Vi si fabbricano stoffe di cotone che sono esportate. Del resto questa città è interamente decaduta, dopochè la sede del gov. fu trasportata a Porto-Praya. Più non vi rimangono che le rovine di un castello e di alcune abitazioni, molte delle quali sembrano esser state assai belle. Ora non vi si trovano che circa 60 famiglie. — Una borgata, chiamata pure s. Jago, è situata sulla coste N. E. della isola.
- JAGO** o s. **IAGO**, città della Spagna. *Vedi* Sanriaco.
- JAGODIN**, **JAGODINA** o **JAGODNA**, *Januarina*, città della Tur. europ., nella Servia, assediata e a 22 l. S. S. E. da Semendria e a 6 l. E. da Kragojevata, in una pianura, presso la riva sinistra della Morava. Ha una moschea e bagni pubblici.
- JAGOROU**, borgo della Russia europ., gov. a 50 l. N. O. da Vilna, distr. e a 10 l. N. da Chasli, sul limita settentr. del governo.
- JAGRA** s., secondo alcuni, **GIARRA**, reg. della Senegambia, sulla riva sinistra della Gambia, al S. O. del reg. di Yamine a all'E. di quello di Kaon; la sua frontiera occid. sta a circa 40 leghe dalla costa dall'Atlantico. È attraversato dalla Casamansa, ramo della Gambia; vi si raccoglie molto riso, cotone e biada. Questo paese è abit. dai fulah e mandingui che dicono assai laboriosi. Jaggeray s'è il luogo principale.
- JAGUAPIRI** o **HYAUAPARY**, riviera del Brasile, prov. di Para, nella parte occid. della Guisera brasiliana. Scorre al S. S. O. quasi parallelamente al rio Brannon, all'E. del quale si trova, e si congiunge al rio.

Nageo, alla riva sinistra, sotto 1° 50' di lat. S. e 63° 50' di long. O. Il suo corso è di 75 leghe. Forma molti laghi poco considerabili.

JAGUARE', **ITAPITAHÌ** o **RIO DE S. FRANCISCO**, riviera del Brasile, prov. di s. Paulo, e-marca di Curitiba. Ha origine sul versante N. O. della serra da Apucarana, scorre all'O., e si congiunge al Parana, alla riva sinistra, a 7 l. S. dal Salto Granda di Settaquadas, dopo un corso di circa 35 leghe.

JAGUARIBÈ, **JAGUARYBÈ** o **IGUARIPE**, riviera del Brasile, prov. di Ceara, che ha origine sul versante settentr. della serra da Acaraipè, nella parte S. O. della prov. di cui possiede bagna il centro, e va a gettarsi nell'Atlantico, a 15 l. S. E. da Ceara, sotto 4° 44' di lat. S. e 4° 9' di long. O. Il suo corso è di circa 80 leghe. Il Selgado n'è il maggior affluente. S. Jozu-do-Principe e Aracati sono i luoghi più consid. ch'asse bagna. La marea vi si fa sentire a 8 l. dalla sua imboccatura. Una batteria protegge l'ingresso di questa riviera.

JAGUARIPE, riviera del Brasile, prov. e comarca di Bahia. Ha la sua sorg. nella serra Uraicora, scorre all'E., e si getta nell'Atlantico, a poco al S. O. della baia di Tutti i Santi, dopo un corso di circa 15 leghe. Le gr. larche possono navigarvi per 7 leghe. Il bor. dello stesso nome è il luogo principale che bagna.

JAGUARIPE, bor. del Brasile, prov. e comarca di Bahia, sulla riviera del suo nome, a circa 1 l. dalla sua imbocc., e a 12 l. S. O. da s. Salvador. Lat. S. 13° 5'; long. O. 41° 15'.

JAGUARY, riviera del Brasile, che nasce alla serra di Mantiqueira, verso il punto ove si divide la serra Ipatera, nel S. della prov. di Minas-Gerces, comarca di Rio das Murtas. Entra tutto nella prov. di s. Paulo, ove bagna la parte orient. della comarca di Hyiu, e si congiunge alla Tibaya, onde formare il Piracariacaguetu, affluente del Tie. Il suo corso è di circa 60 l. dall'E. all'O.

JAGUR o **JADUR**, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo Gioseub.,

JAGUT (*), vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 8 l. 3/4 E. da Vannes, cant. e a 1 l. 1/2 N. da Allaire.

Vi si tengono due annue fiere per bestiami, grani ec., a costa 1.400 abitanti.

JAIJERM o **DJALGHERM**, bor. della Persia, prov. di Kermansh, a 40 l. S. E. da Asterabad a 35 l. O. S. O. da Nishabur, sopra una picc. riviera.

JAILLE-YVON (L.), vill. di Fr., dipart. di Maine a Loire, circond. a a 3 l. 1/2 E. N. E. da Segré, cant. a a l. 1/2 N. N. E. da Lion d'Angers; sulle rive destra della Mayenne, con 500 abitanti. Vi sono nei dintorni ricca cave di lavagna.

JAILLIEU, vill. di Fr., dipart. dall'Isère, circond. a a 3 l. O. N. O. da La Tour-du-Pin, cant. a a 1/4 di l. N. da Bourgein; presso la Bourbre. Ha talvi ad uva feltu. di carta. Si comm. di cuocer. e vi si tiene una fiera per brattismi e chiosaglieria, il giorno 29 settembre. Conta 1.600 abitanti.

JALME (s.), città della Colombia, dipart. dell'Apure (Caracca), a 50 l. E. N. E. da Varinas a a 66 l. S. S. O. da Camerò, sopra una eminenza, alla destra della Portuguesa. I dintorni sono bagnati da moltissimi corsi d'acqua che congiungono spesso iocodazioni della quali è la città garantita per la sua posizione.

JAINAS o **HAINA**, riviera dell'Is. Haiti, dipart. dell'Est. Ha origine al monte Guanavo, a 5 l. S. da Cotui, scorre al S. S. E. e si getta in una vasta a bella baia del mare delle Antille, dopo un corso di circa 15 leghe. Un buon sabbione, che chiude la sua imboccatura, ne impedisce la navigazione, ma al di sopra è navigabile con battare. La pianura, che irriga la Jaina, è fertile, ed abbonda di ricche miniere d'argento; verso la sua sorgente stanno quelle d'oro di s. Cristoforo, presso alle quali Colombo fece isolare un forte.

JAIR, paese della Giudea, che faceva parte della medesima tribù di Manasse, ed è del Giordano. Ricevette il nome da Jair, figlio di Manasse, ad appartenere al reg. di Basa.

JAITZE, **JAITZA** o **YAITZA**, città della Tur. europea, nella Bucina, congiacuto a a 21 l. S. da Bogu-Buka, e a a l. 1/4 E. da Ghob-Hissar, sulle rive sinistra della Varchita, ch'è attraversata da un ponte in pietra, presso al confluenza del-

la Pliava. È cinta da un muro fiancheggiato da torri, con due porte, ed è difesa da un castello fortificato. Vi si celebra il sepolcro di un vescovo cattolico che fu martorizzato dai Turchi, quasi 200 anni fa, e ch'è l'oggetto di un devoto pellegrinaggio, ogni anno, il giorno 8 maggio. Ervi una citriera consid., a conto circa 4.000 abitanti.

JAIVER, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, sot. prov. a a 26 l. N. N. O. da Agra, distr. e a 14 l. O. N. O. da Alichor, presso la rive sinistra della Dj-mesh.

JAIGHOR o **JAJGHUR**, città e fortezza dell'Indostan, nei possed. dei Radjeputi, sot. prov. a a 26 l. S. E. da Adjemyr, distr. di Harauty, a 17 l. N. N. O. da Kotah. Le fortiazze sta sopra una mont., ed è ben difesa. La città è il capoluogo di un picc. territorio assai popoloso, ed abitato, in gran parte, da Indostani chiamati Myne, alcuni dei quali non hanno altro mestiere che di rapire dei fanciulli a grandi distanze; essi adottano i monachi, e trettant'anni in ischiarità la donna.

JALIS, popolazione della parte orient. dell'Afghanistan proprio, che abita all'E. N. E. di Ghizoi, ed al S. E. di Cabul, verso la sorgente del Kurram, affluente del Sind.

JAIPOUR, città dell'Indostan inglese. *Fedi* **DIWANPOURA**.

JAKATRA, riviera, sot. reg. e prov. dell'isola di Java. *Fedi* **JACATAI**.

JAKKIM o **JAKKIN**, riviera della Guinea-Superiore, sulla costa degli Schiavi, nell'Ardea ed il Juda. È questo propriamente un canale formato dall'Atlantico, e rischiuso fra due isole lontanissime, delle quali la più settentr. è cinta al N. dall'Eufrate; la più merid. è al S. del golfo di Guinea. Questo canale ha circa 20 l. di lunghezza dall'E. all'O. Prende verso la sua estremità occid. il nome di riviera di Popo.

JAKKIM o **JAKKIN**, città della Guinea-Superiore, sulla costa degli Schiavi, reg. di Ardea, in un paese paludoso, sul Jakkim, a 5 l. dalla costa del golfo di Guinea, e a 6 l. S. E. da Ardea. Gli togliasi a gli Olandesi vi stavano un tempo alcuni bauchi.

JAKOBENY, vill. della Gallizia, circ. e a

- 23 l. S. S. O. da Tscherebowitz sulle rive sinistra della Bisstritz. Ha delle acque minerali ricamate ad una gran fusione a 6 metalli che danno 8,975 quintali di ferro brutto ogni anno. — N-è dintorni si scovano ricche miniere di rame a ferro, e si trova qualche volta dall'ora nelle sabbie della Bisstritz.
- JAKOHALMA**, vill. della Ungheria, distr. privilegiata dei Tassy, a 2 l. 1/2 E. N. E. da Jász-Berany, a 16 l. E. da Pest, sulla riva sinistra della Tarna, con 1,600 abitanti.
- JAKUBJAN**, vill. della Ungheria. *Fedi* Ikonasau.
- JAL** (s.), vill. di Fr., dipart. della Cotrone, circond. a 4 l. N. O. da Tulle, cant. a 1 l. 1/3 N. O. da Seilhac. Costa 1,500 abitanti.
- JALANCE**, bor. della Spagna. *F. XALANCS.*
- JALAPA**, città del Messico. *Fedi* XALAPA.
- JALCHEDUM**, nazione indiana, che abita le rive del Colorado, nelle parti N. O. del Messico, fra 34° a 35° di lat. N. e fra 114° a 115° di long. O.
- JALHAY**, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. a 6 l. 1/2 E. S. E. da Liège, cant. a 1 l. 1/3 S. da Lumburgo, con 1,600 abitanti.
- JALINDRA**, città dell'Indostan. *Fedi* DIALINDRA.
- JALINES**, *Jalinas*, città sulla costa settentr. dell'isola di Cipro, ora ridotta ad un semplice villaggio.
- JALISSUM**, *JALYSE* o *JALYSIUS*, città eh'era situata sulla costa occid. dell'is. di Rodi, verso il nord. Erodoto la dice fondata dai Denadi, ma, secondo Diodoro, sotto il nome di *Achee*, fu fabbricata dagli Heladi, che furono i primi abit. dell'is. di Rodi, come che fu cangiato in quella di *Jalyse*, dai Fomici loro successori. Fu essa fortificata in occasione della guerra del Peloponneso. Fra i suoi abit. erano degli atregoni famosi, menzionati da Oridio. Strabone la nomina come un semplice vill., ma però non una cittadella.
- JALK**, città del Belatichistan, nella parte settentr. della pres. di Makra, luogo di distr., presso al gr. deserto del Belatichistan, a 66 l. N. da Kadsja. — Il distr. è fertile in riso e datteri.
- JALLACOTTA**, città della Senegambia, a

- 25 l. S. E. da Medina, a 120 l. S. E. da sen Laigi, al 13° di lat. N. e 14° 46' di long. O.
- JALLAIS**, bor. di Fr., dipart. di Maion a Loira, circond., cant. a 1 l. E. da Beaupreau. Vi sono dei telai, e vi si tegegne due annue fiere per montoni, porci, fide, linò e merol. Costa 1,700 abitanti.
- JALLANGES**, vill. di Fr., dipart. della Costa-d'Oro, circond. a 5 l. 1/2 E. S. E. da Beaune, cant. a 1 1/4 di l. S. E. da Nourra. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli a bestiami, e conta 400 abitanti.
- JALLE** (S.), vill. di Fr., dipart. della Dronne, circond. a 2 l. 1/2 E. da Nioca, cant. a 1 l. 3/4 N. del Buis. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami a merol, e conta 500 abitanti.
- JALLEYRAC**, vill. di Fr., dipart. del Castel, circond., cant. a 1 l. 1/4 N. da Maurias, a 8 l. 1/2 N. da Aurillac, con 1,100 abitanti.
- JALLIGNY**, bor. di Fr., dipart. dell'Altier, circond. a 3 l. 1/3 N. de Le Peltice a 6 l. 1/2 S. E. da Moolies, luogo di cant., sulla riva destra della Bibra. Vi si tegegne tre annue fiere per bestiami, e conta 600 abitanti. — Nei dintorni si trova del merol e della terra da stoviglie.
- JALOGNES**, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond., cant. a 2 l. 1/4 S. S. O. da Sancerre a 7 l. 1/3 N. E. da Bourges. Vi si tengono quattro annue fiere; quella del lunedì di Passione è una delle più nomid. del dipart. per la vendita di bestiami ad altre merol. Costa 500 abitanti.
- JALOMNITZA** *Naparia*, riviera della Tor. europea, nella Valacchia. Ha origine al monte Likuloj, nella Valacchia-Superiore, distr. di Domboritz, sulla frontiera della Transilvania; scorre prima al S., e poscia all'E. S. E. passando per Torgovist; entra nella Valacchia-Inferiore, ora irriga la parte N. del distr. d'Ilfov; attraversa dell'O. all'E., il distr. al quale dà il suo nome, e si getta nel Danubio, alla riva sinistra, formando un'is. e a l. N. O. da Hirohova, dopo un corso di circa 79 leghe. I suoi effluenti principali sono la Rahova, e la Scutcha, alla riva sinistra.
- JALOMNITZA**, distr. della Tor. europea, nelle Valacchia-Inferiore, di cui occupa

la parte S. E. Confina al N. E., all'E. ed al S., colla Bulgaria, da cui il Danubio la divide in gran parte; al N., col distr. di Rimnik; al N. O., con quelli di Basbo e di S-knjea; all'O., con quello di Prashova e al S. O., coll'altro d'Ilfov. Ha 32 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 22 di larghezza. Prende il nome della riviera che lo attraversa dall'O. all'E.; la parte merid. è irrigata dalla Berehtcha, affluente del Danubio, col quale comunica mediate diversi canali. Il territorio situato fra i due corsi d'acqua è quasi interamente paludoso. Il suolo, generalmente piano, è coperto di pascoli acallati, ora si eleva un gran numero di cavalli, bestie a corna, buccali e montoni. Questo distr., poco popolato, ha Onnitani per capoluogo.

JALON, riviera della Spagna. *Fedi* Xaton.

JALON-DEL-CONDE, bor. della Spag., prov. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Logroño, (Soria), e a 9 l. N. N. E. da Soria, sopra un suolo paludoso, presso le T-jols. Conta 200 abitanti.

JALONKADU, paese della Senegambia. *Fedi* Dialom.

JALORE, fortezza dell'Indostan, nei possedimenti dei Radjepoti, est. prov. e a 60 l. S. O. da Adjemyr, distr. e a 22 l. S. S. O. da Djoudpour, sopra una mont. di difficile accesso. Era, nel 1680, la capitale di un principato che fu assoggettato, e qual'epoca, dall'imperatore Akber.

JALYN o **LEBIDERJAH**, distr. della Russia asiatica, prov. di Schirvan, kanato del Schirvan proprio. Si estende sulla riva del Caspio. Il suo territorio, di natura salina, rinchiuso in gr. numero di volcani, che remettono del fango e, qualche volta pure, del fuoco. Questo distr. è in gran parte deserto.

JAMAICA, una delle Grandi Antille. *Fedi* Giamaica.

JAMAICA, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea dalla Regione, e a 6 l. E. da Nuova-York. Ha una chiesa presbiteriana, una episcopale, una scuola ed una scuola. Conta 2,100 abitanti.

JAMAICA, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Wiedham, e 30 l. S. da Montpelier, con 1,500 abitanti.

JAMAICA, borgata della Guinea-Superiore,

alla costa di Sierra-Leoa, sulla costa settentr. dell'is. Cherbro, presso al capo del suo nome. Essa appartiene agli inglesi.

JAMAIGNE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Namur, circond. e a 7 l. O. S. O. da Dinant, cant. e a 1/2 l. N. da Filippesville. Conta 200 abitanti. — Nelle vicinanze avvi un bosco dello stesso nome in cui, nel 18 dicembre 1793, successe un fatto d'armi con porzione della guarnigione di Givet, sotto gli ordini del generale Hardy, ed un corpo Austriaco.

JAMAILLAC, vill. di Fr., dipart. della Creuse, circond. e a 2 l. 1/2 S. N. di Bourgoeuf, cant. e a 2 l. 1/2 N. O. da Pontarion. Vi si fabbricano soccoli di legno, carrette ec., e conta 1,100 abitanti.

JAMAN (DENTE DI) o **DIAMANTE**, montagna della Svizzera, sul limite dei cant. di Vaud e di Friburgo, al piede delle Alpi Barroesi e del monte Jurat, e 7 l. E. S. E. da Losanna e a 1 l. 1/2 N. E. della estremità orientale del lago di Ginevra. Questa specie di guglia ha la forma di una colonna mezza rotta ed inclinata. La gola, ch'è attraversata da una strada praticabile per cavalli, s'innalza a 575 tese al di sopra del lago Ginevra; vi si gode di una prospettiva assai bella, che si estende su questo lago, sul cant. di Vaud, sul Jura, su la Savoia e su una porzione del Valais.

JAMARY, riviera del Brasile, che ha la sua sorgente nelle prov. di Mato-Grosso, comarca di Juazeiro, verso il punto in cui la cordigliera Geral si congiunge alla Serra Urucumassu. Essa irriga il paese dell'indiani guariteri e comaruri, entra nella prov. di Para, e si congiunge quasi tutta alla Madeira, alla riva destra, verso 8° 30' di lat. S. e 65° 30' di long. O. Il suo corso è di circa 100 l., del S. S. E. al N. N. O. Si pretende che una parte del territorio irrigato da questa riviera sia sacra.

JAMATURI, una delle sommità dei monti Himalaya, sulla frontiera dell'India e del Tibet. *Fedi* Diamantur.

JAMBA, città dell'Asia, nella Babilonia, seconda Tolomeo, situata sul lato delle paludi, verso l'Arabia deserta.

JAMBA, riviera dell'Abissinia, che irriga il N. della prov. di Choa, e, dopo un

verre di quasi 45 l. dall' E. all' O. si getta nel Behr-el-Azrak, alla riva sinistra, a 10 l. sopra il confluento delle Jemane.

JAMBARA, paese dell' Africa. Vedi DAMBARA.

JAMBER, is. del gruppo delle Bassagos, presso le coste della Senegambia, a 4 l. S. S. E. dell' is. Canabac. Lat. N. 10° 55'; long. O. 17° 55'. Ha 3 l. di lunghezza sopra a l. di larghezza. Presso a all' O. stanno le picc. is. del Miel e della Jament.

JAMBIA, città dell' Arabia felice, sul golfo Arabico, secondo Tolomeo, presso al golfo Eleutide.

JAMBIA, riviera dell' is. di Sumatra, nello stato del suo nome. Ha le sorgenti delle mont. dell' interno, scorre all' E., ed ingrossata da qualche affluente consid., si getta nel mare della China, dopo un corso di circa 60 l., nel mezzo di 4 imbocc., due delle quali sonoavigibili per picc. bastimenti, e la più merid. è all' 1° 10' di lat. S. a 102° 5' di long. E. La navigazione vi è attivissima, e numerose galee di Malei abitano sulla sua riva.

JAMBIA, stato dell' is. di Sumatra, sulla costa orient., fra lo stato di Andragiri, al N., e quello di Palembang, al S. Si estende lungo la riva del suo nome, ed è povero e poco importante. Il comm. in polvere d' oro, povera e lac., vi era un tempo assai attivo, e la compagnia delle Indie, inglese ed olandese, vi avevano fattorie al principio del XVIII secolo; ma tutti i suoi prodotti sono attualmente portati a Sincapor. Gli abit., quantunque tutti malei, sono di una cattiva fama. Ervi nell' interno una tribù chiamata Kuba o Kunbo, che raccoglie benzoino, sangue di drago, ec. Tonahpilèh n' è la capitale. — Alcune parole javanesi, che non si trovano d'altronde nel malese puro, e che si rinvencono nell' idioma degli abit., fanno credere che questo paese dipendesse ne tempo da Palembang; vi si trovano pure le rovine di un tempio indostano-javanesi, nell' interno della terra, a 4 giornate dall' est. stabilimento.

JAMBIA, città dell' is. di Sumatra, nello stato del suo nome, sulla Jambia, a 60 l. N. E. da Palembang. È grande, ma l' aria vi è poco sana. Un tempo, essai frequentata dagl' inglesi ed olandesi, che

vi possedevano banchi, questa città fu ancora ne comm. di esportazione assai importante; la polvere d' oro, la canna ed il povere, che però non è di buona qualità, ne formano gli oggetti principali. Jambia fu presa, nel 1689, dai portoghesi, che vi distrussero molti vascelli olandesi.

JAMBOLI, is. menzionata da Diodoro Sicolo nel mare che sta al mezzodì della Etiopia.

JAMBOLI, una delle quattro porti della moderna Macedonia. Vedi LAMAZO.

JAMBOS, città dell' Asia minore, presso quella di Troia, secondo l' Ortale.

JAMBRINA, bor. della Spagna, prov. e a 5 l. S. E. da Zamora e a 1 l. E. S. E. da Morales, in una valle umida e melanc. Conta 400 abitanti.

JAMBULATI, ordo di tertieri sugesi, verso il mare di Asof, fra il Don ed il Kuban.

JAMELO, picc. is. dell' arcip. delle Filippine, presso la costa N. O. di Mindoro, e al S. O. dell' is. di Luzon, al 13° 37' di lat. N. a 117° 58' di long. E.

JAMES, gr. baia che forma le estremità S. E. del mare di Hudson nella nuova Bretagna, fra il Labrador, all' E., il Canada, al S., e la nuova-Galles meridionale. Si estende da 51° 15' a 55° 4' di lat. N. e da 80° 45' a 85° 30' di long. O. La sua lunghezza, del N. al S., è di 100 l. circa e la larghezza dall' E. all' O. varia da 25 a 65 leghe. Il capo Jones, all' E. ed il capo Henrietta-Maria, all' O., determinano l' ingresso di questa baia al N. Un gr. numero d' is. vi sono sparse; le principali sono quelle di Agemico e di Charlton. La più consid. delle riviere che vengono a gettarsi sono: l' Equan, l' Albany, all' O.; l' Akitibi, il West-river, l' Harrisonaw, il Rupert, al S., e l' East-Mein e Stude-river all' E.

JAMES, picco dei monti di roccia (Roches) negli Stati-Uniti, nella parte S. del territ. di Missouri, fra l' Arkansas e la Plata. Si trova a 11,507 piedi di sopra al livello del mare, ed è il più alto che vi sia sopra una gr. estensione; la sua sommità, la cui altezza al di sopra della pianura è di 8,507 piedi, trovasi interamente coperta di neve, e situata al 38° 18' di lat. N. a 107° 59' di long. O. A pic-

di di questa piana si trova una sorg., la cui acqua fortemente imprugnata di gas carbonico, depose una al gr. quantità di questa materia, che se ne formò un largo bacino di una bizziosità sorprendente; è assai vasto, onde conteneva 500 a 400 galloni d'acqua, e scarica continuamente con sordo rumore circa 50 galloni d'aria e di acqua ogni minuto; questa è fredda, limpida e deliziosa al sapore. Le vicinanza sono un'altra sorg., da dove escono di continua bolla d'aria; la sua temperatura è di 30° (R.).

JAMES, uno delle is. le più occid. del gruppo delle Galapagos nel gr. Oceano equinoziale, al 0° 18' di lat. S. a 90° 60' di long. O.; all'E. dell'is. Albemarle, da cui è diviso mediante un canale di circa 6 l. di larghezza. Ha circa 12 l. di lunghezza sopra 8 di larghezza. Il suolo di questa is. è vulcanico, e presenta in diversi luoghi ammassi di lave; vi si scopre un cratere. L. vegetazione vi è nulla; qualche albero e cespugli ne coprono però molte parti. Il mare che la circonda somministra una gr. varietà di pesci, e le sue rive sono popolate da moltissimi uccelli, pellicani, tortore, granchi marini e da una specie di vitello marino e pelo rosso; vi si trova pure l'iguana, specie di lucerta, la cui carne è stimatissima e nell'istesso territorio di terra, alcune delle quali pesano cioè a 150 kilogrammi.

JAMES, forte inglese della Guinea-Superiore, sulla costa d'Oro nel reg. d'Iokran, presso la città di questo nome, a 9 l. S. O. da Christianborg e a 45 l. E. N. E. da Capo-Coroo.

JAMES, stabilimento inglese della Senegambia, nel paese dei felapi, sulla Paga, non dei rami che fanno cominciare la Casamansa alla Gambia, a 15 l. N. E. da Cachoo, e a 22 l. S. E. da Albrede. Al N. E. di questo stabilimento un braccio della Casamansa forma un lago assai consid. che si chiama lago James.

JAMES, forte della Senegambia, sopra una pica is. della Gambia coperta di rocce, a 12 l. dalla imbocca. di questo fi. di cui esso domina la navigazione e a 54 l. l. S. E. da Jilibrey. È questo il capoluogo degli stabilimenti inglesi sulla Gambia.

JAMES, uno delle is. Shetland merid., al S. dell'Amor., al N. della Terra della Trinità, e all'O. dell'is. Loringston, varco 60° 60' di lat. S. a 65° di long. O. È visibile a 60 leghe.

JAMES, riviere degli Stati-Uniti. Vedi Giacomo.

JAMES (s.), capo sulla costa occid. dell'Amor. settentr., nel gr. Oceano boreale, alla estremità S. dell'arcip. della Regina-Carlotta. Lat. N. 51° 58'; long. O. 133° 12'.

JAMES (s.), riviera del basso-Canada, nel N., distr. di Quebec. Scorre dal N. O. al S. E. e si congiunge al s. Lorenzo, alla riva sinistra, a 8 l. N. E. dalla imbocca. del Sagomey. Il suo corso è di circa 55 leghe.

JAMES (s.), parroco. della Giamaica, nel N. della costa di Crowswell, all'E. della parroco. di Hanover. Vi si trova la baia di Montego, a 34 l. O. N. O. da Kingston, nella quale si getta la Great-river ed altri corsi di acqua che irrigano questa parrochia. Rinchiusa nel 1786, 70 piantagioni di zucchero, e 27,000 schiavi.

JAMES (s.) o s. **JACQUES**, parrochia degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato di Louisiana, fra l'Amite al N., il lago Metrepea, all'E., ed il Mississipi, al S. È questo un terreno di alluvione fertilissimo; vi si raccoglie zucchero, cotone e riso. Conta 5,700 abitanti.

JAMES (s.) e s. **JAMES-DE-BEUVRON**, pica città di Fr., dipart. della Manica, circond. a 4 l. 24 l. S. de Aranches, e a 15 l. 12 l. S. O. da s. Lo, capoluogo di circ., presso al Beuvron. Ha una parrochia. Vi si tengono 6 annue fiere per grani lino e cotone; tre di esse sono assai frequentate. Conta 3,000 abitanti. — Era questa città ne tempo la sede di una viscontea. Guglielmo il Conquistatore la fece fortificare nel 1065, e costruì diversi castelli. Le sue fortificazioni furono smantellate.

JAMES-CITY, città degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, fra il York-river, al N., ed il James-river al S. Conta 3,200 abitanti. Williamsburg n'è il capoluogo.

JAMES-HALL, gruppo d'is. del mar Giallo, presso la costa occid. della Corea, al

87° 45' di lat. N. e 122° 30' di long. E. Questo is. è ora ancora poco conosciuto.

JAMES-ISLAND, is. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Charleston, formata alla imbocc. dell'Ashley nell'Atlantic. Ha 3 l. di lunghezza ed 1 l. 1/2 di larghezza, ed è abitata da circa 50 famiglie. Si trova sulla costa settentr. il forte Johnson.

JAMESON, gruppo d'is. nuovamente scoperte nella parte settentr. della nuova Bretagna, al N. O. del golfo della Incegnazione di Giorgio IV. Fa parte dell'arcipelago del Docs di York, e si trova al 68° 6' di lat. N. e 113° 30' di long. O. Non è tutt'ora che imperfettamente conosciuto.

JAMESON, uno delle is. Shetland merid. al S. dell'Amer., al N. della Terra della Trinità ed al S. O. dell'is. Loringetou, verso 63° 30' di lat. S. e 64° 30' di long. O.

JAMES-RIVER, fl. degli Stati-Uniti, stato di Virginia. Si forma verso il centro dello stato mediante la riunione del Jackson e del Compasture, nelle contee di Allegheny, nelle mont. di questo nome, si dirige prima al S. E., sino a Lynchburg, poi al N. E. ed infine all'E. S. E., passa a Richmond, e dopo molte sinuosità si scarica nella baia Chesapeake, formata dall'Atlantico alla sua estremità meridionale, al 37° di latitudine N. e 78° 35' di long. O., fra le contee di Elizabeth-city e quello di Norfolk. Il suo corso è di circa 100 leghe. Riceve a sinistra il North-river ed il Chickahominy, e destra l'Appomattox, il Nottowood e l'Elizabeth-river, e un poco prima delle sue imboccature, forma, alla sinistra, un vasto porto in fondo al quale sta Hempton. Il James-river è navigabile per battelli sulla maggior parte del suo corso; i navigli di 120 tonnellate rimontano sino a Rockes, un po' al di sotto di Richmond, e quelli di 250 possono approdare a Warwick; dei vascelli di 40 cannoni arrivano anche a Jamestown. La navigazione superiore è interrotta durante 3 l. di cadute intorno alle quali si prettano cascate. La riva di questo fl. abbonda, dal lato di Richmond, di miniere di carbone fossile, e

sono fortissime in tabacco, grani e canape.

JAMESTOWN, anticom. **BOLETOWN**, picc. città delle Barbade, una delle piccole Antille, parrocchia di s. James, sulle coste occid. dell'is., e sopra una baia che offre un buon ancoraggio ai gr. navigli, a 1. 1/4 N. N. O. da Bridgetown.

JAMESTOWN, *Oppidum s. Jacobi*, città degli Stati-Uniti, stato di Virginia, contea di James-city, e 3 l. S. da Williamsburg e a 17 l. O. S. O. da Richmond, sulla riva sinistra del James-river. Questa città fondesi nel 1609, è la prima che gl'inglesi ebbero colonizzata nell'America, chiamandola in tal guisa dal nome del loro re Giacomo Primo. L'anno seguente divenne preda delle fiamme. E' ora in rovina, e quasi deserta, più non trovandosi che qualche abitazione e gli avanzi di antiche fortificazioni. Il re Guglielmo vi aveva fondata una osteria, nel 1698, ed eretta una stamperia. Quivi, nel 1781, avvenne un combattimento fra gl'inglesi e gli americani, col vantaggio dei primi.

JAMES-TOWN o **S. JAMES**, città capoluogo dell'is. di s. Elena e residenza del governatore, sulla costa settentr. e sulla baia del suo nome, che si chiamava un tempo baia delle Cappelle, al 15° 59' di lat. S. e 8° 9' di long. O. Sta alla sortita di una piccola valle formata da mont. di grande altezza assai pittoresche, e le cui parti inferiori presentano una bella vegetazione. E' nascosta dal lato del mare da un terrazzo altissimo, in cui si piantarono dei banani e fichi d'Indie, e si costruirono dei magazzini; questo terrazzo segue il contorno della baia, ove si stabilì un luogo per la concia delle navi, e per facilitar loro l'avvicinamento alla terra al momento del carico; dicesi è aperta presso ad un burrone onde lasciare il passaggio alle acque di una torrente che vi si precipitano in vicinanza. Il porto, situato nel fondo di una baia, che contiene molto ombra, è assicurato da 6 batterie e for. d'acqua ne difendono l'ingresso, ed i segnali stabiliti sui palti più alti della montagna annunciano l'arrivo dei navigli. Una batteria più consid. chiamata Morda, in onore del capitano

inglese di questo nome che riprese l'isola agli Olandesi, nel 1673, è posta innanzi alla porta principale, eh' è poco larga e chiusa da un pozzo levatoio. Questa città è inoltre difesa dal forte di James situato sopra un'alta mont. a 600 piedi al di sopra del livello del mare; domina pure la città, la baia e la rada, e non vi si può giungere che per istrada stretta tagliata nelle roccie. Le sue fortificazioni sono in buono stato, e governate di numerosa artiglieria. La città non consiste che in circa 100 abitazioni quasi tutte a due piani, imbiancate al di fuori, e coperte di rosse tegole, il che le dà un aspetto di agiatezza e di politessa. La casa del governatore situato sulla piazza d'armi è rimarchevole per le sue estensioni; vedesi fabbricata con gusto e bene distribuita; essa ricchiude un gabinetto di storia naturale curiosissimo, ed ha un bel giardino ben coltivato. Al suo lato si trova la chiesa di s. Elena, rifabbricata, nel 1770, in forma moderna. Il giardino delle compagnie delle Indie, il cui magazzino è un bell'edifizio, ha il suo ingresso in vicinanza; si vede entro da inferriate e piantate di fichi, bembù, alberi e frutta di diverse sorte e di climi differenti; è questo un semenzario pubblico per vegetabili esotici, coltivatevansi pure molte piante medicinali e legumi. Si distingue l'ospedale, la piazza o il mercato, e le botteghe per le mercanzie non istanno molto lontane. Più avanti nella valle si trovano le vaste caserme della guarnigione che ordinariamente è composta di 1,500 uomini. La compagnia delle Indie vi stabilì, nel 1823, una scuola di artiglieria per ostelli che si dedicano al suo servizio; la lingua francese ne fa parte degli studi. Questa città è soltanto abitata quando vi è fiere, o per meglio dire allorchè un bastimento fa combi di diverse mercanzie contro derrate del paese per sua provvigione; mentre fuori di questo tempo, gli abitanti si ritirano generalmente nelle loro case di campagna, ove passano quasi tutto l'anno; il governatore stesso abita le sue, chiamate *Pleasant-house*, situate quasi nel mezzo dell'isola.

JAMESTOWN, picc. città d'Ir., prov. di Connaught, cont. di Leitrim, baronia

di Mohill; a 2 l. S. E. da Carrick, o Shannon e 30 l. N. O. da Dublino, sulla riva sinistra del Shannon. Vi ha una caserma; vi si veggono le rovine di un cast. fabbricato nel 1623. Fiore i 28 maggio, 8 luglio e 20 dicembre. Questa città aveva il privilegio di bar. reale prima delle unioni.

JAMETZ, *Gemmatium*, picc. città di Fr., dipart. della Mosca, circond. east. e a 2 l. 1/4 S. de Mootmedy, a 6 l. 3/4 N. da Verdun, sulla riva destra del Loison. Vi si fa una gran quantità di calza di lana e maglia che si vendono in gran parte da mercatanti girovaghi e sono inviate alle fiere di Brims. Conta 800 abitanti. — Questa città un tempo fortificata, fu la sede di una picc. signoria ricchissima nel Vardonesse, il duce di Lorena le donò a Luigi XIII nel 1641, e Luigi XIV la diede alla casa di Condé.

JAMGAMY, picc. isola sulla costa del Madagascar, nel mare delle Indie, al N. O. del Mareponi.

JAMNIA, **JEMNAA**, **JABRIE'**, **JAMNE'** **JAMNI** o **JAMNES**, città marittime della Palestina, appartenente ai Filistei, fra Asoth e Joppa. Fu presa di notte tempo da Giuda Maccabeo che abbruciò il porto ed i suoi vascelli. Secondo Stefano di Bisanzio, apparteneva alla Fenicia. Pompeo le fece restituire ai re di Siria dagli Ebrei che se n' erano impadroniti. Era nel numero di quelle che Gabinio fece rifabbricare. Augusto la diede ad Erode, e questo ne cedette la signoria a sua sorella Salome che morendo lasciolla a Livie, moglie di Augusto. Lo storico Giuseppe dice che fu presa da Vespasiano. Allorchè i cristiani erano padroni della Giudea, Jamnia era episcopale e suffraganea di Cesarea. Secondo Strabone non era che un bor. in vicinanza di Joppa. Dicesi possedere un vill. sotto il nome di Zania, e 20,000 passi da Jelfa, verso mezzodì e a circa 25,000 da Asoth.

JAMNICZA, vill. delle Croazie cillie, sommità e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Agram, maro al di qua della Kupa. Vi sono acque minerali assai frequentate.

JAMNO o **CIUDABELLA**, città della picc. isola Balsare che, secondo Strabone, a-

- vera su buon porto, difeso da roccia. Potrebbe essere la stessa che JAMNA.
- JAMOIGNES**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Lussemburg, circond. e a 31. S. de Neufchâteau, cant. e a 1. E. de Florenville, sulla riva sinistra del Semois. Ha una grande forence e 1,000 abitanti.
- JAMPOLI**, *Hyampolis*, *Anemaria*, ant. città della Grecia, nella Livadia, al settentr. dell'istmo di Corinto e al levante della pica. città di Thiba.
- JAMUNDA**, riviera del Brasile, prov. di Para, sulla parte orient. della Gujana brasiliana. Scorre al S. S. E., e si congiunge all'Amazone, alla riva sinistra, fra le imbocche delle Medeira, e quella del Topayos. Forma, nella parte inferiore del suo corso, il lago dal medesimo nome, sulle rive del quale erri il bor. di Fero. La sua lunghezza è di circa 80 leghe.
- JANA**, bor. della Spagna, prov. di Castellon da la Plena (Valenza), a 4 l. a 12 N. O. de Panicola e a 25 l. N. N. E. de Valenza, sopra una collina, a 4 l. del Mediterraneo. Ha un castello, e vi si febb. acquavite e sapone. Sonori tre mulini ed olio, e teorivi una fiera di tre giorni, il 28 ottobre. Conta 1,200 abitanti. — A questo bor. è annesso il casale di Carrasnal, ridotto e pochissimi abitanti.
- JANDULA**, riviera della Spag., col N. O. della prov. di Jaen. Discende dal versante merid. della Sierra Morena, scorre direttamente al S., e si congiunge al Guadalquivir, alla riva destra, un poco all'O. di Aedajar, dopo un corso di circa 11 leghe.
- JANDULILLA**, riviera della Spag., nella parte S. E. delle prov. di Jaen. Discende dal versante settentr. dei monti di Gressate, scorre al N., e si congiunge al Guadalquivir, alla riva sinistra, un poco al S. di Ubade dopo un corso di circa 12 leghe.
- JANET**, città della Barbaria. *Fedi GAWAR.*
- JANGACAUNI** o **ANGACUANI**, popoli della Mauritania Tingitana, secondo Tolomeo.
- JANGADA**, riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso, comarca di Tapiraquia, nel paese dei Bororos. Scorre all'O. N. O., e si congiunge al Xingu, alla riva destra, Tom. III. P. I.

- verso 14° di lat. S. e 66° 30' di long. O., dopo un corso di circa 40 leghe.
- JANGHIRA**, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, ant. prov. di Bahar, distr. e a 6. l. O. da Baglipour, e a 34 l. E. S. O. da Patna, sulla riva destra del Gange, che vi è estremamente rapido.
- JANGU** o **DJANKUI**, bor. della Tur. asiatica, nella Caromania, assiegato e a 20 l. N. E. de Keisariyah, e a 22 l. S. O. da Tokat.
- JANIA**, bor. della Tur. europea, nella Bosnia, assiegato e a 7 l. N. N. E. de Zvornik e a 1 l. S. E. da Belina, sulla riva sinistra del Drin.
- JANIAL**, tribù araba delle parti occid. del Basso-Egitto. Si compone di circa 300 cavalieri.
- JANICULUS MONS** o **JANICOLO**, mont. d'Italia, alle destra del Tevere, a poco vicina al luogo in cui fu fondata Roma, che ne fece parte insensibilmente, quantunque con sia compresa nel numero delle sette che fecero dare a quest'ant. capitale del mondo il nome di *Urbs Septimcollis*. Pressa il nome, secondo alcuni, de Gioio che vi tiene la sua corte.
- JANI-KALEH**, città della Russ. europea. *Fedi JANKATÉ.*
- JANINA**, **IANINA** o **GIANNINA**, lago della Tur. europea, nell'Albania. assiegato di Janina. Bagee una porzione della mura della città di tel come che si trova sulla riva occidentale. La sua lunghezza è di 4 l., e la sua maggiore larghezza di 1 lega. Le acque di questo lago si perdono a piedi di un'altura.
- JANINA**, **IANINA**, **GIANNINA** o **JANIAH**, assiegato della Tur. europea, nel S. dell'Albania, formato dalla parte orient. dell'Epiro e dalla parte N. O. dell'Acarnania. E' situato fra 38° 45' e 40° 33' di lat. N., e fra 18° 10' e 19° 22' di long. E. Coefica, al N. E., col assiegato di Monastir nella Romania, all'E. con quello di Trisole in Livadia, al S. O. col mar Jonio, ed all'O. col assiegato di Delvino e di Avlona. Ha 42 l. del N. al S. e una media larghezza di 20 leghe. Questo assiegato è generalmente coperto di mont. nude ed aride, non offrendo che poche pianure e molte valli profonde. Il Fiedo s'innalza nella parte N. E., e dai suoi fianchi di-

esce da alcune riviera e, fra le altre, il Tekarkhef, la Saranta, ecc., tributaria della Voloutza (*Aous*), la quale, essa stessa, prende origine al monte Zigos, nella parte orientale, e porta le sue acque al mar Adriatico; la Loucha e l'Arta (*Arachthos*), irrigano il S., e versano le loro acque nel golfo dell'Arta; il Myro-Potmos (*Acheron*), ingrossato dal Cocito, si getta nel mar Jonio al S. O. Il solo lago osservabile è quello di Joioia, nel centro. Le mont. rendono il clima di questo paese più freddo che nel restante della Grecia; i terremoti vi sono frequenti; nell'estate il calore è grandissimo sulle coste e nelle pianure; le riviere si seccano, e vi si fa sentir spesso la mancanza d'acqua. Il suolo non sembra favorevole all'agricoltura che sulle coste e nelle pianure; le colline sono coperte di ulivi a vigenti, e sono vi gr. foreste popolate da quercie antiche, e che somministrano eccellente legname per la marina. I pascoli, e i migliori cavalli della Grecia, vi sono assai numerosi. Il selvaggio è abbondantissimo, e molto rimossi i cani da caccia di questo paese. Le coste abbondano pure di pesce, e le mont. rinchiusono molti metalli, ma non se ne trae alcun vantaggio. La industria, poco importante, è tutta concentrata nella città. Il porto dell'Arta fa quasi il commercio di tutto il paese; esso è principalmente frequentato dagli abit. dell'Is. Joioia, dei ragusini, francesi ed inglesi. Si esporta soprattutto legname da costruzione, lana, pelli, bestiame e cavalli. Si calcola la popolazione di questo assoggettato a 500,000 abit., la maggior parte di religione cristiana ma di rito greco. I turchi formano quasi un terzo di essa. Sono pure ebrei e armeni. — Si divide in 14 giurisdizioni, che sono: Arta, Ceramurdas, Chasi, Correndas, Djumercas, Daidza, Janios, Konitas, Radovich, Rogoz, Sarachovitzas, Suli, Vozitza e Zegeri. Fu per lungo tempo governato dal famoso Ali-Pascià, che estendeva il suo dominio non solo su tutta l'Albania, ma puranco in una parte consid. della Livadia e in una porzione S. della Romania. Questo sangiacato comprende l'antica Tessaglia e l'Epiro, e comunque l'Eu-

ghia celebratissimi degli antichi poeti, come l'Olimpo, l'Ossa, il Peleo e Pindo la pianura di Farsaglia, la valle di Tempe, il S. Penio, ecc.

JANINA, IANINA, JANIAH e GIANNINA, secondo alcuni, l'ant. Cassiope, città della Tur. europea, nell'Albania, capoluogo di assoggettato e di giurisdizione, a 155 L. O. S. O. da Costantinopoli e a 70 L. N. O. da Atene, sulla riva accident. del lago del suo nome, al 39° 47' di lat. N. e 18° 43' di long. E. E' residenza di un pascià e sede di un arcivescovo greco, eretta cioè dall'imp. Giovanni Paleologo, dividendo in due porzioni quello di Arta. Si estende sul declivio ed ai piedi dei colli che la dominano all'O. Il palazzo del pascià e due moschee sono situate in una penisola che si avvanza in mezzo al lago in una lunghezza di 300 tese sopra circa 150 di larghezza. Questa penisola è ben difesa da molti posti fortificati in punti diversi. La città, quantunque grande, è cinta da ogni lato da un muro a bastioni, ma vi sono dei quartieri frammeschiati da abituri circondati da mura o abbandonati; uno di questi quartieri assai grande, ma sordido, è abitato da albanesi. Traono due strade principali, una delle quali è quella del serraglio Mecha-lid, le altre sono in generale strette, tortuose, ed assai mal lastricate. Vi sono alcune case spaziose a bene fabbricate, e che hanno una corte piantata d'alberi o un giardino, ma come esse non sono che di un solo appartamento, e che il piano terreno non è occupato da botteghe, così le strade hanno un aspetto triste. Si osserva il gr. serraglio del pascià situata alla estremità N. O. della città; la moschea di Calo-pascià, attorno a cui stanno le tombe di molti pascià; la prigione ed un gran bazar ma fangoso. Vi si contano in tutto 14 moschee ed 8 chiese greche; sonovi bagni, un ospedale, molte scuole pubbliche ed un collegio greco, con gabinetti di fisica, laboratorio di chimica e biblioteca di circa 1,500 volumi greci, latini, a francesi, lingue che s'insegnano pure in questo collegio. Le sue più importanti manifatture sono quella di marrochino, ma questa città è il magazzino di un consid. comm., che vi

stende in tutto l'Epiro, nella Romania, nella Valacchia, nella Moldavia, ec. Vi s'importa principalmente della chiochieria, stoffe di lana e vetri, carta, armi da fuoco per la truppa, ec., e si esporta oglio, lana, biada, tabacco e bestiame. Fuori della città si tiene una fiera annua, ora si trova una gran varietà di articoli manifatturati europei, come pure moltissimo bestiame. Penquavilla calcola la sua popolazione a 23,300 individui, dei quali 27,000 cristiani di rito greco, ed altri 5,000 musulmani a 1,200 ebrei; questi ultimi hanno due sinagoghe. I Greci di Jacona sono i più istruiti, e di una società più aggradevole che nel restante della Grecia; molti fra essi si sono arricchiti col comm., ad hanno relazioni d'interesse e di amicizia con gli abitanti della parti illuminate della Europa. Molti fra loro fanno allevare i loro figli a Venezia, a Vienna, a Trieste, ec.; sono in generale assai caritatevoli. Molto soffrono in conseguenza di un incendio nel 1796. — La pianura, alla estremità della quale si fabbricava Jacona, si chiama i Campi-Eliai. Molto corrotti ed non riviere fertilizzano questo paese, in vero incosistente a pittoresco. — Si crede che questa città sia stata fabbricata da Gioseoni-Catecnesco, parente dell'imperatore di questo nome. Non offre niente d'interessante sino al XIX secolo; ma il cel. Ali-pascià, governatore del sangiacato, la rese importante facendovi la sua residenza; esso la rese quasi insospugnabile, e affidò quindi circondato da una guardia numerosa di Albanesi, la minaccia della Porta. Sul punto però di rendersi indipendente mandandosi ai Greci che ingannava, questo furbo cadde vittima del governo turco.

JANINA o **IANINA**, bor. della Dalmazia, cro. a 24 l. 214 O. N. O. da Ragusa, nella penisola di Sabioncello.

JANINEA, città della Arabia felice, secondo l'Oriente.

JANK, bor. della Ungheria, comitato a 5 l. N. O. da Sathmar, marca di Szamoskoz, a 6 l. O. S. O. da Halmi.

JAN-MAYEN, is. dell'oceano Ghiociale artico. *Fedi Giovanni-Mayan.*

JANOBA, città della Gallia, nel Rodano, secondo Guglielmo di Tiro, città dall'Oriente.

JANOE, città della Giudea, nella tribù di Efraim. E' una delle città di cui s'impadronì Taglat-Palassar, re d'Assiria, sotto il regno di Faco, re d'Iraale, e i cui abitanti condusse in Assiria.

JANOR o **JANUA**, città della Palestina, secondo Eusebio, a 5 m. da Legio, verso il mezzodì. — Altre, nella Palestina, nella tribù di Nafiel, secondo il quarto libro del Re.

JANOS (s.), bor. della Ungheria. *Fedi JOHANN* (s.)

JANOSHAZA, bor. della Ung., comitato di Eisenburg, marca di Kemenyes-Allya, a 10 l. E. S. E. da Steinamanger, a 13 l. O. da Vesperim, sul Morav; lat. N. 47° 6' 45". Long. E. 14° 48' 40". Conta 2,000 abit. Nei dintorni si raccolgono gr. quantità di castagne e tabacco rinomato.

JANOWITZ, città della Boemia. *Fedi KOHLER-JANOWITZ.*

JANOWITZ, bor. della Boemia, cro. a 1 l. 212 S. O. da Klattau. Ha una felb. di corte e conta circa 100 abitazioni.

JANSY o **DJANSEY**, città a fortessa dell'Indostan, prov. di Allahabad, distr. di Boudelkend, a 29 l. O. N. O. da Tehartarpar, a 40 l. N. E. da Sarodga. Vi si fabbricano armi e fraccia delle quali si fa uso anche nel Boudelkend. Questa città è la residenza di un pio, capo indostano, tributario dagli inglesi, e che possiede una rendita di circa 1,000,000 di fraochi.

JANTES-LA-VILLE o **JEANTES-LA-VILLE**, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. a 2 l. 213 E. S. E. da Verrine, cost. a 2 l. 113 O. S. O. da Ambenton. Conta 800 abitanti. Si trovano nei dintorni alcuni indii di pirati che possono estrarre e produr del vitriolo e ad estrarre della soda dal sal comune.

JANTRA, *Jatrus*, riviera della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiacato di Rostchuk. Discende dal versante settentr. del Balkan, nel S. del sangiacato, a 3 l. S. da Kabrova, passa per questa città, scorrendo verso il N., bagna le mura di Ternova, ricorre la Behrova a destra, la Roussin a sinistra, e si getta nel Danubio, alla riva destra, al di sotto del vill. di Novograd, a 9 l. al di sopra di Ruarchuk a 5 l. al di sotto di Sistova, dopo un corso di circa 20 leghe.

JANUA o **JANUM**, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè. Si crede la stessa che **JANOE**.

JANVILLE, *Janvila*, picc. città di Fr., dipart. di Eure e Loira, circond. a 9 l. 1¼ S. E. da Chartres, capoluogo di cantone. Vi si fabb. molta calzetta e berratti a moglie. Vi si tengono delle fiere per bestiame, ec. E' patria di Colardeau, e conta 1,000 abitanti. Quivi avvenne una battaglia fra gl'inglesi ed i francesi, sotto il regno di Carlo VII.

JANQUATIS, città dell'Africa, nella Libia, secondo Stefano di Bisanzio.

JANYBUS, città della Siria, situata sulla riva del mare, fra Geth a Geth, ed il lago Sirbonide, secondo Erodoto, che dice esser tra giornata di cammino dal monte Cesio.

JANZAT, vill. di Fr., dipart. dell'Allier, circond. east. a 2 l. 1½ N. da Gascot, a 10 l. 1½ S. O. da Moulins, sulla riva destra della Sioule, con 2,100 abitanti. Nei dintorni sta la pelude Veuveoir, la cui terra, estremamente nera, ha un odore di zolfo e di nitro.

JANZER, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. a 6 l. S. E. da Rennes, capoluogo di cantone. Vi sono fabb. di tele da vela, a d'ingrossamento dei peladri molto apprezzati. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiame, grossa chiosaggieria, e stoffe comuni. Conta 1,900 abitanti.

JAO-FIN, distr. della China, nella parte orient. della prov. di Kousong-toung. La città di questo distr. è a 9 l. N. N. E. da quella del dipart. di Tehhao-tcheu, e a 90 l. E. N. E. da Canton.

JAO-TCHU (LAGO DI), nella China. Vedi **PHO YANG-HOU**.

JAO-TCHU, dipart. della China, nella parte settentr. della prov. di Kiang-si. La città di questo dipart. sta a 21 l. E. N. E. da quella del dipart. di Nanchhang, presso la riva S. E. del lago Pho-yang-hoo, al 28° 59' 00" di lat. N. e 114° 22' 8" di long. E. È assai bella e molto emena per la sua situazione. Vi si fabb. stoffe di seta e cotone, ed è rinomata per esser il deposito della bella porcellana che si fabbrica nelle borgate di King-tsching, situata a 14 l. E. N. E. da questa città. Il dipart. contiene 7 distretti.

JAOU, paese della Guinea-Inferiore, reg. di Beaguela, al N. N. O. del paese del Bumbo, di cui è un feudo. È attraversato da una riviera che sbocca nell'Atlantico sotto 14° 4' di lat. S.

JAP, is. fra le Maldive, nell'oceano Indiano.

JAPARA, prov. dall'is. di Java, nella parte olandese, sulla costa settentrionale. Forma una gr. penisola confinante al S. O. colla prov. di Samarang, al S. E. con quella di Groboga e di Rembang, e d'altronde da per tutto dal mare di Java, su cui sporge i capi Japara, Mandeli e Maang; il gruppo di Carimon-Java se dipende. La sua superf. è di circa 130 leghe. Le coste sono generalmente basse e paludose, ma l'interno vedesi coperto dalla alta mont. di Meru, dalle quali scendono la Joana, che irriga la parte S. E. e molti altri picc. corsi d'acqua, che vanno a gettarsi nel mare. Si coltiva uno gr. quantità di riso, anche a caffè; il sale vi si trova in abbondanza. Conta 203,500 abit., dei quali 2,500 chinesi, Japara o' è il capoluogo.

JAPARA, città dell'is. di Java, sulla costa settentr., nei possedimenti olandesi, capoluogo di prov., colla picc. riviera del suo nome, nel fondo di una baia chiusa al N. dal capo Japara, e davanti alla quale si trovano molte is., ma poco importanti. Lat. S. 6° 22'; long. E. 108° 22'. È difesa da un forte e fa un comm. considerabile. I chinesi che l'abitano in gr. numero, vi hanno un tempio.

JAPARATUBA, riviera del Brasile, prov. di Sergipe del Rey. Scorre fra la serra di Coraliahe e quella di Pacatuba, e si getta a-ll'Atlantico, a 14 l. S. O. dalla imbocc. del s. Francisco, dopo un corso di circa 10 l. dal N. O. al S. E. La marea vi si fa sentire a molte l. dalla sua imboccatura. L'ingressa essendo poco profondo la navigazione non vi si fa che coi canoti.

JAPETIA, nome dato da qualche autore alla Eur. per esser stata popolata dalla posterità di Japet e Japeta.

JAPHA, chiamata anche *Japha*, città della Galilea, in vicinanza di Jutapa, nella tribù di Zabulon, la maggiore, più forte e popolata della provincia. Flavio Giuseppe vi aveva fatto una doppia muraglia, onde resistere agli attacchi dei ro-

ment. Mentre che Vespasiano era occupato all'assedio di Jotapat, Trajano, poco imperatore, venne ad attaccare Iapha, e sconfisse on corpo dei suoi abitanti. La città fu poscia presa d'assalto ed in tale incontro i suoi cittadini fecero ogni sforzo, onde conservar la vita e la libertà. Le donne istesse con un valore straordinario si gettarono sui romani, ed uccidendone molti, vendettero cara la loro esistenza. Questa scena di valore e di sangue durarono sei ore continue, finchè i romani, tutto sperando, eccisero gli abit., non risparmiando che le donne ed i fanciulli che condussero in schiavitù. Sotto il nome di Japhia credono alcuni che corrisponda a Jaffa o Joppi.

JAPI, riviera del Brasile. *Vedi Taz.*

JAPIS, valle della Grecia, nell'Attica che conduce a Megara, secondo Stefano di Bisanzio.

JAPIDI o JAPODI, popoli mescolati di gotici e d'illirici, nella Illiria, che abitavano fra gl'istrianj ed i libornj, lungo il mare Adriatico, occupando ciò che chiamasi oggidì la Croazia. Avevano 7 città sulle rive del mare, due nell'interno delle terre a cinque nelle is. vicine. Sempronio Tuditano e Tiberio Pandosio li vinse l'anno di Roma 654. Esercitando continui ladroneschi sui sudditi della rep., Augusto gli attaccò l'anno 718, e furono allora assoggettati interamente.

JAPON (CANALE DEL) o VECCHIO RODANO, in Fr., dipart. della Bocche del Rodano. Con tal nome si designa la più picc. delle tre diramazioni per noi il Rodano si getta nel Medit.; questo canale si stacca dalla riva destra del braccio principale del fl., e divide verso il S. E. della Camargua l'is. del Plan-du-Bourg. Il suo studio è di 6 leghe.

JAPORE, riviera del Brasile, prov. di Minas-Gerões, comarca di Peracoti. Bagna la parte settentr. di questa comarca, scorrendo dall'O. all'E., e si congiunge al s. Francisco, alla rive sinistra, a 7 l. al di sopra del confluenza della Carinhana con questo fiume. Il suo corso è di circa 30 leghe.

JAPURA o IAPURA, riviera dell'America meridionale. *Vedi Yarus.*

JAPYGIA, contrada merid. della Italia, formata dalla Magna-Grecia, formata da una penisola, il cui istmo si estendeva da Taranto sino a Brindisi. Quontunque poco irrigata; era coperta di alberi e di pascoli, e rinchiudeva i calabresi ed i salentini. Fu chiamata anche *Messapia, Pencetia, Salentina*, e diceasi, secondo alcuni, corrispondere ad una porzione della Puglia, a, secondo altri, alla Calabria.

JAPYGIUM, promontorio dell'Italia alla estremità della Japigia che, diversi, corrisponde oggidì al capo di santa Maria di Leuca.

JARAFUEL bor. delle Spag., prov. a 13 l. O. N. O. da s. Felipa (Valenza), a 16 l. O. S. O. da Valenza, sopra una fertile altura. La strada sono stretta e conta 1,800 abitanti. Il territ. produce legume eccellente, vino e molto olio.

JARAGUA, riviera del Brasile, prov. di s. Caterina, che scorre all'E., e si congiunge all'Irupica, alla riva destra, a 10 l. dalla costa, dopo un corso di circa 12 leghe. E' navigabile sino a 4 l. della sua imboccatura.

JARAGUA, mont. del Brasile, prov., comarca e a 5 l. N. da s. Paolo. Sembra composta di granito. Vi si scavano miniere di orn.

JARAGUA, porto del Brasile, prov. di Farsambuco, sull'Atlantico, presso a all'E., di Macoy, a 44 l. S. S. O. da Recife. Lat. S. 9° 40'; long. O. 38° 3'.

JARAICEJO, bor. delle Spag., prov. a 12 l. E. N. E. da Cáceres, nella Estremadura, a 4 l. N. da Truxillo, in una pianura, a qualche dist. dal rio del Moute. E' assai bene fabbricato, possiede un episcopio di donna, e conta 900 abitanti. — Ad 1 l. da questo bor. sopra un'altura sta il forte della gola di Mirevete.

JARAIZ, bor. delle Spag., prov. a 19 l. N. N. E. da Cáceres, nella Estremadura a 7 l. S. S. E. da Plasencia. Vi si vedono le rovine di un castello costrutto dai mori. Conta 2,000 abitanti.

JARAMA, riviera della Spag., che ha origine nel N. delle prov. di Guadaluara, presso El-Cardoso, sul versante merid. della serra di Guadarrama, scorre costantemente al S., irriga la prov. di Madrid

a si congiunge all'Hausera, alla riva destra, a 3 l. E. da Madrid, dopo un corso di più che 60 laghe. La Lozoya n'è il principale affluente.

JARAMEY, città della Scosgiambia, reg. di Yasi, a qualche distanza dalle rive destre della Gambia, a 5 l. S. da Kassar e a 8 l. O. N. O. da Pisania.

JARAMOTH, JARMUTH o JERIMOTH, due città della Palestina, una nella tribù d'Issachar, e l'altra in quella di Giuda. La prima fu data ai leviiti dalla tribù di Gerson, e divenne una città di rifugio.

JARANDILLA, bor. della Spag., prov. a a 21 l. N. E. da Cáceres, nella Estremadura a a 11 l. E. da Plasencia, in un paese montuoso. Ha un palazzo, uno spedale e tre conventi coi dintorni. I suoi abit., in numero di 2,500, si occupano molto nella filatura della lana e nella fabbricazione di stoffa di questa materia.

JARCIEU, vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 4 l. 3/4 S. da Vienna, cant. e a 1 l. 2/5 O. S. O. da Beaurepaire. Si tengono tre annue fiere, per bestiame, telario, sa. e conta 700 abitanti.

JARCSINA, cauale di scolo nella Schisioia. Icomincia alla Sava, presso Jarak, a 3 l. S. E. da Mitrovitz, nel distr. reggimentario di Petarvradino, attraversa il S. E. del comitato del Sermio, ritornea nel distr. di Petarsardino, a ss a congiungersi alla Sava, presso Progar a a 6 l. O. S. O. da Belgrado. La sua lunghezza è di circa 11 laghe. Da Jarak e Petrovica si dirige all'E., e da Petrovica e Progar scorre al S. E.

JARDAN, promontorio delle Moree, fra il golfo di Arondis, a quello di Zoonchio, al mezzodì delle imbocche dell'Alfeo. E' lo stesso che *l'Ichthy Promontorium* di Tolomeo.

JARDANUS o JARDAN, fl. del Paloponnese, nell'Arcadia, lo stesso che *Acidas*, scorre in vicinanza della città di Phigalia. Secondo Pausania, la sua sorgente era all'etida, che non vi si trovava alcun pesce.

JARDANUS, riviera dell'Is. di Creta, in vicinanza della città di Cidocia, secondo Pausania.

JARDRES, vill. di Fr., dipart. della Vienne, circond. e a 3 l. 3/4 E. da Poitiers cant. e a 1 l. E. N. E. da s. Julien.

Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, e conta 400 abitanti.

JARDS, vill. di Fr., dipart. del Cher, circond. e a 3 l. O. N. O. da Sancerre, cant. e a 1 l. 2/5 S. da Vaillay. Vi si tengono 4 annue fiere assai frequentate, e conta 2,000 abitanti.

JAREPHSL, città della Palestina, nella tribù di Beniamino, secondo il libro di Giosuah.

JARETTA, fl. della Sicilia, che ha origine nella valle di Damoc, fra la mont. di Madocia ed il monte Gibello, e dopo aver ricevuta il Datino, scorre lungo i confini della valle di Noto, e si scarica nel golfo di Catania. Alcuni geografi lo prendono per la *Symachus* e *Symachus* dagli antichi il moderno **GIARETTA**.

JAREU, riviera della Persia. Vedi *SIR-REGMAN*.

JARGANUM, promontorio dell'Asia, nella Gran Frigia, secondo Tolomeo.

JARGEAU o GERGO, *Gargogylum*, *Gargolium*, picc. città di Fr. dipart. del Loiret, circond. e a 3 l. 1/2 R. S. E. da Orleans, capoluogo di cantona, sulla riva sinistra della Loira, che si attraversa sopra un ponte di pietra di una grande lunghezza. Vi si tengono 6 annue fiere per cavalli e grossa e minuta bestiame. Quella del primo mercoledì di dicembre dura tre giorni. Conta 2,500 abitanti. — E' conosciuta dal IX secolo, a quivi Luigi XI maritò sua figlia, Anna di Francia, con Pietro di Barbeou, conte di Beaujeu nel 1473. Era no tempo fortificata. Fu sorpresa dagli inglesi allorchè assediavano Orleans, nel 1428, ma fu ripresa d'assalto, il 20 giugno 1429, dalla famosa Pulcella d'Orleans, e da Giovanni I duca di Alençon. In questa città, Carlo, duca d'Orleans, e suo fratello Filippo, conte di Vertos, si collegarono onde vendicar la morte del dco. d'Orleans, loro padre, assassinato a Parigi per ordine del dca. di Borgogna. E' patria dei tre fratelli Grigoiere, che quantunque di bassa estrazione s'insalarono ai primi onori della guerra.

JARIM, ora città dei Gaboniti, secondo s. Girolamo.

JARJARYA, bor. della Tur. asiatica, pa-

sofistico e a 15 l. S. E. da Bagdad, sulla riva destra del Tigri.

JARMELLO, loc. del Portogallo, prov. di Baire, comarca a a 4 l. S. da Guarda, e a 28 l. E. da Coimbra. Ha tre chiese, e come 2,700 abitanti. — Era una città, ora distrutta per ordine di D. Pedro Primo, perchè Pedro Coelho, che contribuì alla morte d'Isa di Castro, vi era originario.

JARMUTH o **JARMUNT**, città della tribù di Ginde, secondo e. Girolamo, lontana 4 m. da Eleutheropolis, e situata presso ad Esthal.

JARNAC o **JARNAC-CHARENTE**, *Jarnacum*, città di Fr., dipart. della Charente, circond. a e 2 l. 1/2 E. da Cognac e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Angoulême, ospizio di centone, sulla riva destra della Charente, in mezzo a vaste praterie. La situazione è assai onosa e favorevole al commercio. Vi si fabb. no' acquavite pregiatissime, ed è il magazzino dei vini del cotoneo destinati per Rochefort. Vi si tengono delle fiere il giorno 6 di ciascun mese; quella di maggio dura tre giorni, e due quella di settembre. Vi si fa ne gr. comm. di bestiami, cuoja, e principalmente di acquavite. Conta 2,000 abitanti. — E' cel. questa città per le battaglie da' sei nei suoi dintorni, il 13 marzo 1569, dall'armata cattolica, sotto il comando di Enrico III di Francia, allora duca di Angiò, fratello di Carlo IX, che sconfisse l'armata dei calvinisti, comandata dal principe di Condé, zio di Enrico IV, il quale, nel fine degli anni, fu ucciso da Montaignon, capitano della guardia. Il nome di Jarnac fu reso cel. dai signori della casa di Chabot, che lo occuparono.

JARNAC-CHAMPAGNE, vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. e a 2 l. 3/4 N. da Jonzac, cant. a e 2 l. 1/2 N. O. da Archiac. Conta 1,000 ab.

JARNAGE, città di Fr., dipart. della Crause, circond. e a 5 l. S. S. O. da Boussech, e a 3 l. 3/4 E. da Guaret, espouillage di cant., sopra no' altura. Vi si tengono 5 rinomate fiere per bestiami, cavalli, burro, formaggio e schiavaglierie. Conta 800 abitanti.

JARNAIN, is. del golfo Persico, al 25° 8' di lat. N., e 50° 35' di long. E. Vi

si osservano 3 alte colline, due verso la estremità N. ed una al S. 3000 esse spoglie di vegetazione, a sembrano di origine vulcanica.

JARNOSSE, vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Rosno, cant. e a 1 l. 1/2 S. E. da Charleu. Conta 1,000 abitanti.

JARNY, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. a e 1 l. 1/2 S. da Briey, cant. e a 1/2 l. E. S. E. da Conflans, presso la riva destra dell'Irce. Ervi une fabb. di carta, ed uno di cartoni. Conta 500 abitanti.

JAROLE città dell'Iodestian, nei possedimenti dei Radiputi, distr. a e 8 l. S. O. da Odappon.

JAROMIERZ a **JAROMIRA**, città della Boemia, circ. di Königgrätz, a 10 l. 1/2 N. da Chrudim e a 24 l. 1/2 E. N. da Praga, al confluenza dell'Aupa e dell'Elba. Conta 2,700 abitanti.

JARON, città d'Ira Persia. *Fedi* Diarum.

JAROSLAV, **JAROSLAV**, **JAROSLAVL**, **JAROSLAF**, *gor. della Rossa*, sopra, verso il centro, compreso fra 56° 44' e 59° di lat. N., a fra 35° 6' e 39° 4'

di long. E. Confina al N. col gor. di Vologda; all'E. coo quello di Kostroma, da cui lo separano in parte la riva destra dello stesso nome ed il Volga; al S., col gor. di Vladimir; ad all'O. con quello di Novogorod. La sua forma è quasi circolare; la sua più gr. dimensione dal N. al S. è di 58 l. la sua maggior larghezza di 50 l., e la sua superficie di 1,686 l. q. Questo paese, generalmente, basso ed unito, paludoso in qualche luogo, presenta poche colline, ed è attraversato, dall'O. all'E., dal Volga, che riceve molti effluenti assai rimarcabili, come il Molog e la Chersna, al N. O. ed il Kotorosl, al S. E. Al N. O. si trovano alcuni laghi ad occhio all'E.; il lago Naro, al S., è il solo che merita esser nominato. Il suolo, pochissimo fertile, ooo produce abbastanza pal consumo. I distr. di Molog, Pachekhon a Liubim, sono coperti in parte di boschi di abeti, tremuli, olmi e bettole. Vi si alleva molto bestiame e cavalli. Questo gor. se no comm. assai importante a possiede macinatura di tale lana, damascata a dipinta, panni, stoffe di seta,

lana e cotone, cappelli, carte, pelli e anella ricomestissime, lavori di rame, candele, segnerie di grani, ec.; oltre a questi diversi prodotti, si esporta a S. Pietroburgo ed a Mosca per un valore di 30,000 rubli di peso. La prov. vicina vi importano una gr. quantità di grani, che vi sono condotti mediante il Volga. Contiene 849,000 abit., generalmente grandi e ben fatti. Una persona di essi va sino nella prov. le più lontane ad esercitare i mestieri di falegname, muratore, fabbriatore di gatti, barcaioli, veterali, e ritornano, ciascuno anno, a riportare in patria il frutto dei loro lavori. — Questo gov., il cui espolungo porta lo stesso nome, si divide in 10 distr. che sono: Demidov, Jaroslav, Liubim, Michkin, Molog, Oughitch, Pechekon, Rishnak, Reomenov e Rostov. — Ebbe un tempo il titolo di ducato che fu concessa a dei principi Moscoviti, i quali però non raguarono assolutamente i loro discendenti la possederanno per qualche tempo come una prov. separata; ma Giovanni Basilovitch gli apogliò, non lasciando loro che qualche poca rendita.

JAROSLAV, IAROSLAV, IAROSLAVI, o **JAROSLAF**, città della Russ. europea, capoluogo di gov. e distr., a 38 l. N. E. da Mosca e a 140 l. S. E. da S. Pietroburgo, sulla riva destra del Volga, al confluento del Kotorok. Lat. N. 57° 35' 30''; long. E. 38° 60'. Questa città, sede di un arcivesc., grande ed assai bene fabbricata, quantunque la maggior parte delle case siano di legno, non è che cinta di palizzate e da un terrazzo, e difesa da una fortezza costrutta al confluento delle due riviere. Si divide in tre parti, che formano 24 quartieri ed in 6 sobborghi; la strada sono strette, ma generalmente lastricate e fornite di moltissime botteghe e di magazzini. Rinchiusa 44 chiese e tre ehiossi, il più osservabile dei quali è il Syreskoi, ove si conservano i corpi del principe Feodor Koteslavitsch il Nero e dei suoi due figli, il primo dei quali fu canonizzato. Ha pure un collegio, fondato da Demidov che lo dotò ricomestime, un ginnasio, una scuola primaria, un ospizio degli esposti, una casa di correzione, un ospedale e due

case di orfani. Si osserva sulla gran piazza un monumento innalzato dalla città al patriotta Demidov, che costò 60,000 rubli. Jaroslav contiene febb. di tela fine, damascata e dipinte, stoffe di seta lana e cotone, cappelli, cera, cordaggi, acida solforica, canie ricomestissime, ec. oltre ai concistoi, segatoi, ad una col. fonderia di cannoni; si fabbr. pure molti articoli in rame, ferro, stagno, latte e *plaque* d'argento. La sua posizione sul Volga le procaccia un comm. assai esteso, principalmente di tele, pesce, pelli; esporta lino, legname, ec., inviando i suoi prodotti a Mosca e a S. Pietroburgo, ma il suo sbocco principale è la famosa fiera di Merkeries. Pietro il Grande fece stabilire la prima manifattura di tele, poscia la sua industria a quindi la sua prosperità andò sempre aumentando. — Il distr. di Jaroslav occupa la parte S. E. del gov. di questo nome. Il suolo, uerto, poco boschivo, coperto di stagno, ed irrigato da molte pic. riviere, è in generale sterile; vi si trovano però alcune belle praterie. La porzione bagnata del Volga commestime legname da costruzione e da fuoco. Oltre la manifattura del aspolnogo, ve n'è una di lana, una di zolfo di ferro, una di zolfo ed una di vetri. Coste circa 800,000 abit., una gr. parte dei quali è occupata ai trasporti tanto per terra che sul Volga.

JAROSLAW, JAROSLOW, IAROSLAW, Jaroslavia, città della Gallizia, circ. e a 6 l. N. da Przemysl e a 21 l. O. da Lubenberg, sulla riva sinistra del San. Ha un castello, 7 chiese, un convento di riformati, un ginnasio, una mens. imperiale di panni pel vestiario delle truppe, molte febb. ad imbiancatoi di cera. Il comm. di candele e tele vi è assai considerabile; vi si tiene, il 15 agosto, una gr. fiera. Coste 7,000 abit., la maggior parte ebrei. Molto soffriva da un incendio, nel 1625; sotto alla sua mura gli Svedesi vi guadagnarono una bottaglia, nel 1656. — I suoi dintorni sono fertili e deliziosi.

JARQUE, bor. della Spagna, prov. e a 16 l. O. da Saragonza, sulla riva destra dell'Aranda, s'apiedi di una collina. Coste 800 abitanti.

JARQUE, vill. della Spagna, prov. a e 7 l. 112 N. E. da Teruel, nell'Aragona, a a 23 l. S. da Saragozza, in una valle deliziosa, irrigata dalla riviera del suo nome, affluente del Guadalope. Vi si fabb. stoffe comuni di lana e tale ad uso domestico. Conta 500 abitanti.

JARRA, città delle Seregambla. Vedi Darsena.

JARRIE (I.A.), bor. di Fr., dipart. della Charenta inferiore, circond. a a 2 l. 112 E. S. E. da La Rochelle, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere per cerchi, vinchi e botti. Conta 1,000 abitanti.

JARRIE (HAUTE), vill. di Fr., dipart. dell'Isere, circond. e a 2 l. S. da Grenoble, cant. a a 1 l. N. da Visib. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 11 giugno, e conta 800 abitanti.

JARRIER, vill. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. di Moriana, mandamento a a 213 di l. N. O. da S. Gio. di Moriana e a 11 l. S. E. da Ciampelli, con 1,000 abitanti.

JARROW, parrocchia della Ingh., contea a a 5 l. 112 N. N. E. da Durham, ward di Chester, sulla riva destra della Tyne. Vi si vedono le rovine di un ant. monastero, la cui cappella serve oggi di chiesa parrocchiale. Si chiamava un tempo Gyrei. È patria del vicerabile R. da Costa 24,100 abitanti.

JARSATH, città a promontorio della Mauritania Cesariense, secondo Tolomeo.

JARSY, bor. degli Stati-Sardi, divisione di Savoia, prov. di Savoia propria, mandamento del Châtellard, a 3 l. 112 N. E. da Ciampelli, con 900 abitanti.

JARUCCO, bor. dell'Is. di Cuba, sulla costa settentr., a 6 l. E. da La Havana, capoluogo di una giurisdizione giudiziaria che contiene 30,000 abit., dei quali 17,000 sono schiavi.

JARVILLE, vill. di Fr., dipart. della Meurthe, circond., cant. E. a a 3¼ di l. S. E. da Nancy, sulla riva sinistra della Meurthe. Possiede un filatoio di cotone, una tintoria in rosso delle Indie, una fabb. di penoi, un ciocciatoio, ed una argentea minerale. Conta 400 abitanti. Renato II, duca di Lorena, riportò con séi distorsi, il 5 gennaio 1477, una vittoria sopra Carlo il Temerario.

TOM. III. P. I.

ultimo duca di Borgogna, che vi perdettero la vita.

JARVIS (CANALE DI), formato dal golfo di Georgia, sulla costa occid. della Nuova-Brasilia. Si avvera nella terra, al N. E. dell'is. di Fovea. La sua larghezza è di circa 12 l., e la sua media larghezza di 1 lega. Il suo ingresso si trova al 49° 49' di lat. N. e 155° 55' di long. O. Questo braccio di mare fu esplorato e nominato da Vancouver nel 1792.

JARY o **JAIRI**, riviera del Brasile, prov. di Para, nella parte orient. della Gujana brasiliana. Non si conosce pur anco con certezza la sua sorgente, ma si sa che si getta nell'Amazzone, alla riva sinistra, un poco al di sopra dalla imbocca. di questo fl., a a 1¼ l. al di sotto del confluyente del Xingu. Il suo corso non deve eccedere 50 leghe. La direzione della parte già cognita è dal N. O. al S. E.

JARZÈ, bor. di Fr., dipart. di Maine a Loira, circond. e a 2 l. 114 O. da Baugé, cant. a a 2 l. 114 E. S. E. da Seiches. Ha un bel castello. Vi si tengono tre annue fiere per merci, e conta 1,600 abitanti.

JARZETHA, città marittima dell'Africa, nella Libia interna, secondo Tolomeo, al N. della imbocca. del *Daradus*.

JAS, contrada che faceva parte della Illiria, a che chiamavasi anche *Jonica*, secondo Stefano di Bisanzio.

JAS, antico nome dell'Attica, secondo Strabone.

JASA, città degli Amorrai, nella tribù di Ruben, secondo Giordani; — altra, città dei Moabit, secondo Isai.

JASAEA, città del Paloponeso, nell'Arcadia, abbandonata dai suoi abit., come fecero quelli di altra città, per andar a popolare la nuova Megalopoli.

JASAKKEN, popolo della gr. Tartaria, in Asia, situato da qualche ancora lungo l'Oceano settentrionale.

JASEAU, casale di Fr., dipart. della Mosella, circond. e a a 1 l. 112 N. da Briey, cant. di Audon-le-Romain, comune e a 1¼ di l. S. da Footoy. Ha una fabb. di pasci.

JASER, ora una città di rifugio nella tribù di Ruben.

JASK, *Carpella*, capo della Persia, prov. di Kerman, nel Moghistan, sul mare di Oman, un poco al S. della città del suo nome, al 25° 42' di lat. N. a 65° 3' di long. E., a circa 5 l. S. E. dal capo Mubarak.

JASK, città della Persia, prov. di Kerman, nel Moghistan, un poco al N. del capo del suo nome, pressa ad una picc. baia del mare di Oman, a 45 l. S. E. da Gomerus. Lat. N. 25° 48'; long. E. 55° 4'. E' difesa da una picc. fortezza in terra, a rinchiede circa 250 casacca. Col masso del picc. porto che tiene, fa qualche comen. ed il sobborgo lungo le costa. Il capo che la governa paga all'Impero di Mascat un tributo di 2,500 rupia per anno. La campagna è coltivata a qualche distanza vi distornò, ma l'acqua vi è rara, a quella chattrà dai pozzi diviene in poco tempo salmastro.

JASLO, circ. della parte occid. della Galizia, circondata al N. col circ. di Ternow, al N. E. con quello di Rzesow, all'E. con quello di Smok, al S. colla Ungheria, e all'O. col circ. di Souda. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 20 l., la sua maggiore larghezza di 12 l., e la sua superficie di 170 leghe. I Carpati s'innalzano sul suo limite merid., a lo coprono quasi interamente coi loro remi. E' irrigato dal Wislok a della Wisloka, che s'ingrossa colla Rapa a l'Isiel; queste riviere scorrono verso il N., ed appartengono al bacino del Danubio. Il suolo è in generale sabbioso, o pietroso a sterile; vi si raccolgono però di cereali che bastano al consumo di una parte degli abit.; il restante si ciba ordinarmente di pomi di terra. Vi sono delle grandi foreste e si alleva molto bestiame. La industria consiste nel taglio delle foreste a nella fabbricazione di biancheria da tavola e tela da vele e da imballaggio. Essi pure una manifattura di tessuti di cotone ed in qualche luogo si fabbricano panni comodi e fustati. Il comm. colla Ung. è considerabilissimo. Conta 196,000 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

JASLO, città della Galizia, capoluogo di circ., a 20 l. S. E. da Tarnow e a 43 l. O. da Lemberg, al confine della Po-

nia e della Wisloka. Lat. N. 49° 43' 15"; long. E. 19° 5' 15". E' piccolo città e possiede un cast. ed un gineceio. Conta 1,500 abitanti.

JASON, città della Palestina, a 4 l. 13 de Jofa, verso l'E. della tribù di Dan.

JASONIUM, gr. mont. dell'Asia, a sinistra a al di sopra delle parti Caspia, secondo Strabone. Tolomeo la mette invece nel numero della mont. della Media.

JASONIUM, promontorio dell'Asia, nella Cappadocia, sulle rive del Ponto Eussino, secondo Tolomeo, fra le città di *Polemonium* a di *Cyteorum*; oggi di capo Val-aa.

JASPER, una volta **RANDOLPH**, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, con 14,600 abitanti. Monticello è il suo capoluogo.

JASPER, comune degli Stati-Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Marion, a 20 l. S. E. da Morfreesborough, sulle rive destra del Sequatchee.

JASPIS, città della Spagna Tarraconense, nel paese dei Comisiani, secondo Tolomeo, a che si crede corrispondere all'*Aspis* di Antonino.

JASSA, m. dal mare Adriatico, nella contea della Luburnia.

JASSA o **JASA**, città della Palestina, nella tribù di Ruben, al di là del Giordano, appartenente ai Leviti della famiglia di Gerson. Fu anche la capitale dei Moabiti. Nella sua vicinanza si re Saba fu sconfitto da Mosè.

JASSERON, vill. di Fr., dipart. dell'Als., circond. a a l. 3¼ E. da Bourg, cant. e a l. N. da Cerny-sur, Vi si trovano tra senza fiere per bestiame morto, etc. Conta 700 abitanti.

JASLI, popoli dell'alta Pannonia, verso l'oriente, secondo Tolomeo. Pieno li chiama *Jasi*, e li mette nel numero di quelli il cui territorio era bagnato dalla Dreca, nella Moldavia.

JASSUS o **JASUS**, città dell'As. Minore, nella Ceria, situata sulla costa asiatica, nel golfo al fondo di Jessius, all'O. N. O. di *Mylasa*. Stava sopra una picc. isola, a Tundida dove si era già conosciuta, allorchè fu presa a saccheggiata dagli G. C. Questa città somministrò dei vascelli ai Persiani al tempo della spedizione d'Alessandro.

JASSUS o **JASUS**, picc. città o bor. del Propontico, rinchiusa nella Laconia, quantunque dipendente dagli Achei, secondo Pausania.

JASSI o **IASSI**, distr. della Russ. europea, nel N. della prov. di Bessarabia, al S. del distr. di Khoriu, al N. di quello di Orkvi, e fra il Dniester all'E. ed il Pruth all'O. Il capoluogo è Soroka.

JASSY o **IASSI**, *Iassiorium-Municipium*, città della Tur. europea, capitale della Moldavia, capoluogo di distr., sulla riva sinistra del Baglei, a 59 l. O. N. O. da Odessa, e a 158 l. N. N. O. da Costantinopoli. Lat. N. 47° 8' 30''; long. E. 25° 10' 0''. È residenza del governatore, e sede di un arciv. e metropoli greco, e delle autorità della provincia. Sta in parte sopra una collina amenissima, ed in parte in una valle o a vi sono paludi che ne rendono l'aria essai malsana. Non ha più per difesa che una picc. fortezza, situata sopra una altura. Il luogo che occupa è bellissimo; per la maggior parte le case sono divise le une dalle altre, e cinte da cortili, giardini e piantagioni d'alberi. Dopo l'incendio del 1822, che distrusse 4,700 abitazioni, Jassy più non offre che un aspetto assai triste. In luogo di un quantità di case elegantemente costrutte, si presenta più non si vedono che edifici di un solo piano, e costrutti in legno, sul gusto orientale e lunghi occupati da rovine. La strada maggiore, estremamente larga, è forata da ciascun lato da botteghe assai basse e di poca apparenza; le altre strade sono, in generale, strette e tortuose; tutte, in luogo di lustrici, sono ricoperte di grossi tavoloni legati gli uni cogli altri, e la cui superficie è unita coltate in talune; nelle stagioni piovose, sono esse costantemente coperte di melma profonda e liquida, e sulla stete, di una polvere grossa, che, al minimo soffio di vento, diviene assai pernicioso per gli occhi e pel polmone. Al di sotto di questi tavoloni stanno caoeli, che esalano spesso un fetore odore. L'ant. palazzo del prin., ch'era un bel edificio, fu distrutto da un incendio e venne sostituito con altro poco consid., la cui ala principale, distrutta nell'incendio del 1822, gli

edifici religiosi, solidamente costrutti in pietra o mattoni, quasi tutti andarono essenti dalle disgrazie provate da questa città; i più osservabili sono: il palazzo arciepiscopale e la chiesa metropolitana di s. Nicola; il convento di Triswatech, ove sono sepolti gli arcivescovi; quella di Golfo, colla sue alte torri; quella di Sokolla, di Tschetsoje e di Gelata, come pure le chiese di Sweta Georgi, di Sweta Spiridion e di Formosa. Vi si contano pure 43 altre chiese e cappelle, 26 conventi, una chiesa cattolica, ed una luterana, un ospizio, un gran bazar, 6 bagni pubblici, un gr. edificio in cui si stabilì una stamperia valacca, la sola esistente nel paese. La educazione è qui vi poco accreditata, non trovandosi che un picc. liceo, un seminario, e qualche scuola primaria. La industria è quasi nulla, ma il comm. vi è consid., soprattutto durante le fiere che vi si tengono. Questa città soffersse molt' incendi, ma principalmente negli anni 1723 e 1753; risentì molti danni per la peste del 1772, e fu incendiata dai giannizzeri nel 1822. Conteneva un tempo più di 40,000 abitanti, ma ora ne conta appena da 25 a 30,000, quasi tutti greci, e qualche catalano ed ebreo. Un fatto curioso e la passione del gioco caratterizzano questi abitanti; il loro costume offre un miscoglio dell'orientale e dell'europeo. I nobili portano le vesti ad uso turco, e ne affettano anche la gravità; il vestiario brillante della donna ricche forma un curioso contrasto colla generale miseria che sembra regnare in questa città; i distretti sono deliziosi, fertili, e producono specialmente eccellente vino. Jassy fu, sin dal tempo dei romani, una città assai importante, pretendendosi che contenesse allora 80,000 abitanti. Fu spesso presa dai Russi, che sempre la restituirono alla pace. Nel 1788 furono demolite le sue fortificazioni, ed eccettuata della picc. fortezza che ancora esiste. Nel 1782 vi si negoziò un trattato di pace fra la Porta e la Russia. Nel 1642 vi si tenne un sinedo. — Il distr. di Jassy è coperto di colline fertili, e limitato, all'E., dal Pruth, estigibile anche da grossi bastelli. Esso rinchiude molte paludi che ne rendono l'aria malsana.

JASTUS, fl. della Slesia, al di qua dell'Immaus, secondo Tolomeo. Scorre fra il *Jaxarte* e l'*Oxus*, alla sua imboccatura nel mar Caspio.

JASZ-APATI, borgo della Ungheria. *Vedi* **APATI** (**JAZZ**).

JASZ-BERENY, borgo della Ungh., capoluogo del distr. privilegiato dei *Iazyg*, a 12 l. S. O. da Eteleu, e a 14 l. E. da Pest, sulle Z-gise. Lat. N. 47° 29' 58" : long. E. 17° 35' 3". È la residenza del comandante militare del distr. e della due Cumaeis. Evvi una chiesa cattolica, ed un convento di francescani. Si osserva il sepolcro di Attila, che si pretende aver dimorato in questo borgo. E' consid. il suo comm. in lide, cavalli e bestiame. Costa 13,200 abitanti. I dintorni sono fertili a loro coltivati, essendo vi anche ricchi pascoli.

JASZENOVACZ, bor. della Croazia militare, nel secondo distretto regimentario del Baos-Grasse, a 3 l. N. N. E. da Dubrava e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Vuchin-Gradiško.

JASZKA, **JAZKA** o **JAZTRAVICZ**, io eroato *Jasterbarska*, bor. della Croazia, cumiato e a 7 l. S. O. da Agram, e a 5 l. N. N. E. da Caristedi, marcia al di qua della Kulpa, presso la foresta di Dragosich. Evvi un castello ed un convento di francescani, a vi si raccoglie molto vino.

JASZO, bor. della Ungheria. *Vedi* **LOV**.

JASZVAG, distr. della Ungheria. *Vedi* **LAZVAG**.

JASZTRABA o **JASZTRABI**, vill. della Ungh., comitato di Bars, nella marca Superiore, e a 1 l. 3/4 S. da Kremnitz e a 4 l. N. da Schmeitz. Ha uoe sorgente di acqua minerale.

JAFEL, popoli della Iberia, secondo Stefano di Bisanzio, che chiama *Jas* il paese da essi abitato.

JATAHY, **JUTAY** o **HYUTAHY**, riviara che ha origine nella parte orient. del Perù, ma non si sa precisamente in qual luogo, uscendo forse dal lago paludoso di Bogavuelo. Entre nel Brasile verso 9° 40' di lat. S., e divide, nella parte occid. delle prov. di Para, la comarca di *Jatuby* da quella di *Javari*; si congiunge all'Amazzone, alla riva destra, a 25 l. al di sopra del confluenza della

Jurus con questa fl., a verso 2° 40' di lat. S. e 69° di long. O. Il suo corso è di circa 350 l. dal S. S. O. al N. N. E. I suoi principali affluenti sono il *Mariguas* ed il *Prato*, a destra, ed il *Macuary*, a sinistra.

JATAHY o **HYUTAHY**, comarca del Brasile, nella parte occid. delle prov. di Para, Confine all'E. colla *Jurus*, al N. coll'Amazzone, all'O. col *Jatuby*, ed al S. col *Perù*. Ha circa 150 l. dal N. N. E. al S. S. O., e 25 l. colla sua media larghezza. E' bene irrigata da molti corsi d'acqua, il principale dei quali porta lo stesso nome. La porzione merid. di questa comarca è poco coltivata, attesa che non è abitata che da tribù d'indiani indipendenti e bellicosi, come i *Maranhás*, i *Cinquinas*, gli *Urubus*, i *Conexa*, gli *Uacaranhas*, ecc. — Fontebas, sull'Amazzone, n'è il luogo principale.

JATII, popoli dell'Asia, secondo Plinio, nominati *Jatai* e *Jatii* da Tolomeo che li situa verso le Sogdiane.

JATINUM, città della Gallia, capitale dei *Meldi*, di cui prese poscia il nome. Corrisponde a *Maux*.

JATIS o **JATTE**, is. della Scorgambia. *Vedi* **YATE**.

JATRIPPA, città dell'Arabia Felice, agidi *Medina*, secondo Stefano di Bisanzio.

JAUBENT, capo sulla costa N. della Nuova-Olanda, nella terra di Witt, al 18° 55' di lat. S. e 119° 9' di long. E.

JAUCHE o **OFFICE DE JAUCHE**, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circ. di Nivelles, cantone di Judougar, e a 1 l. 1/2 S. E. da Hougwerde, e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Brusailles, nelle piec. riviere del suo nome, che si congiunge alla Piccola-Gete. Ha l'erraria e mulini da oglio, Costa 800 abitanti.

JAUDONIERE (**LA**), vill. di Fr., dipart. della Vande, circond. e a 5 l. 1/4 N. N. O. da Fontenay-le-Comte, cant. e a 2 l. 3/4 N. E. da La Harmaie, a poca distanza dalle rive sinistra del Loing. Vi si tessono 10 specie fiere per bestiami, e costa 600 abitanti.

JAUER, **IAUER**, **IAUERBACH**, **JAWER**, *Jauria*, città degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Liegnitz, e a 17 l. O. da Breslavia, capoluogo di circ., sulle Neisse. È cir-

te da una doppia muraglia preseduta da una fossa, ed ha ne sobborgo. Rinchiusa ora gran piazza cinta da portici, & chiesa cattolica ed una luterana, due ospedali, un collegio, una casa di correzione con officina di lavoro, e fabb. di panni e tale. Commercio di lana, lino e filo. Questa città fu presa d'assalto e saccheggiata dall'imperiali nel 1640. Nel 1776 fu quasi interamente incendiata, ma poco dopo ricostruita sopra un disegno migliore. Conta 5,270 abitanti, avendone 23,000 il circ. che è stato formato da una parte dell'ant. princ. di questo nome, il quale confinava al S. colla Boemia, all'O. colla Lusazia superiore, al N. coi prin. di Sagan e di Glogaw, ed all'E. con quelli di Liegnitz e di Schweidnitz. Rinchiusa nel suo a. con alcuni dei suoi dotti monti dei Giganti. Il suo suolo, quasi tutto composto di monti e valli, non la dà il grano sufficiente alla sussistenza dei suoi abit. industriali e commercianti. Vi si trova la più bella foresta della Slesia, e la sua miniera migliori di rame di ferro a carbone terroso, bella cave ad eccellenti acque minerali. Si coltiva il lino e si fabbrica della stoviglia, vetri, specie, tale io quantità, tessuti di lino e canape. Dividevasi questa prov. in 4 circelli ed aveva molti castelli a terra signorili, e quantità di villaggi. Dal XIII secolo ebbe i suoi principj particolari, discendenti dai duchi di Brieg e di Liegnitz. Nel secolo XIV passò con Schweidnitz, all'Imp. Carlo IV, re di Boemia, che sposata aveva l'eredità di uno di questi principj, e toccò quindi alla Prussia.

JAUGHOURI, città dell'Afganist. e Fe. di Gous.

JAUIA o **KAUXA**, riviera del Perù, che sorge dal lago Chinchayrocha, nella parte merid. dell'intendenza di Tarma, entra in quella di Guancablica, dirigendosi verso il S. E., passa per la città del suo nome, e, dopo un corso di circa 70 l., si unisce al rio de Sal, presso di Huatzo, onde formare il Mantaro, affluente dell'Aprimac.

JAUIA o **KAUXA**, città del Perù, intendenza e a 26 l. N. da Guancablica, e a 40 l. E. di Lima, sulla riviera del suo nome. Fe un consid. comm. dei produ-

ti de' suoi dintorni, che rinchiudono miniere d'argento, e sono fortissimi in grani a frota, possedendo anche eccellenti pascoli, ora si alleva un gran numero di bestiami.

JAUIAC, bor. di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a l. 113 N. da L'Argentan, cant. e a l. 114 S. S. E. da Thury, sulla riva destra dell'Allignon. Vi sono filature di seta. Tengono 6 annue fiere per bestiami, chincaglierie, tale e stoffa di lana. Conta 1,500 abitanti. Si scavano della miniere di carbone fossile nei dintorni.

JAULIN, vill. della Spagna, prov. e a 6 l. S. S. O. da Sragosa, sopra un terreno montuoso. Evvi una fabb. di vetri, e conta 600 abitanti.

JAULNAIS, bor. di Fr., dipart. della Vienne, circond. e a l. 113 N. da Poitiers, cant. e a 113 di l. N. O. da s. George-le-Bailly, presso la riva sinistra del Clain. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e lana, e conta 1,300 abitanti.

JAURRIETA, bor. della Spg., prov. e a 8 l. 113 N. E. da Pamplona, nella Navarra, e a 6 l. 113 N. da Sangüesa, nella valle di Salazar, e piedi di un'alta montagna. Ha una parrocchia a tre cappelle, e conta 600 abitanti.

JAURU o **JAURA**, riviera del Brasile, prov. e commercio di Mato-Grosso. Ha origine nei Campos-Pareia, presso a poco a 40 l. N. E. da Valia-Bella, scorre al S. S. E., e si congiunge al Paraguay, alla riva destra, presso la frontiera dell'Alto-Perù, al N. O. del lago Xarayes, e a 9 l. S. da Villa-Maria, dopo un corso di circa 70 leghe. L'Aguap-hy, che viene dall'O., n'è il principale affluente. Attraversa un paese piano e coperto di foresta, ed è navigabile sopra una grande estensione. Presso le sue rive evvi un lago asato da cui la prov. di Mato-Grosso ritrae una gran quantità di sale. Al confluenza di questa riviera e del Paraguay, nel 1754, s'innalzò un obelisco di marmo portato da Lisbona, in cui sono scolpite le armi dei re di Portogallo e di Spagna, come pure una iscrizione che indica esser stato questo monumento eretto in commemorazione del trattato che fissò i limiti dei rispettivi territori della due potenze in questa parte di mondo.

JABU, riviera del Brasile, prov. di Mato Grosso, nella parte settentr. della comarca di Camapuana. Scorre dall'E. all'O., e si congiunge al Cochim, alla riva destra, alquanto sopra del confluente di questo col Taqueri, e dopo un corso di circa 35 leghe.

JAUJ, vill. di Fr., dipart. dell'Oise, circond., cant. e a 1 l. S. O. da Compiègne, e a 11 l. 1¼ E. da Beauvais, sulla riva destra dell'Oise, con 1,300 abitanti.

JAUIER, vill. di Fr., dipart. delle Basses-Alpi, circond., cant. e a 1 l. 1½ N. E. da Barcelonnette, e a 13 l. N. E. da Digne, sulla riva destra dell'Ubaye. Ervi una manifattura per lavorare la seta, che si ritrae dall'esero. Conta 1,900 abitanti.

JAVA, città dell'interno dell'Africa, fra il reg. di Angola, e la capitania generale di Mozambico, sulla riva sinistra del Zambesi, a 30 l. O. da Tété, e a 50 l. N. E. da Chicova.

JAVA o GIAYA (MARE DI), parte del Grande-Oceano equinoziale, fra 3° e 7° di lat. S., e fra 103° e 113° di long. E. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di più che 200 l., e la larghezza di circa 90 leghe. Rinchiusa fra l'is. di Java, al S., quella di Sumatra, all'O., e le isole Banca, Billiton e Borneo, al N., si confonde verso l'E. col mare delle Sonde. Il segno di Caremaro e gli stretti di Gepar e di Banca la fanno comunicare, al N., col mare della China; al S. O. lo stretto delle Sonde lo unisce all'oceano Indiano.

JAVA, GIAYA o LA GRANDE JAVA, *Jaba*, una delle isole della Sonda, la più grande dopo Sumatra, compresa fra 5° 50' e 8° 52' di lat. N., e fra 103° 52' e 113° 15' di long. E., bagnata al N. dal mare di Java, al S. dall'oceano Indiano, all'O. dallo stretto delle Sonde, che la divide dall'is. di Sumatra; all'E. dallo stretto di Bali, che la divide dalla is. di questo nome; infine al N. E. dal mar delle Sonde e dallo stretto di Madura. Ha circa 130 l. dell'E. all'O.; la sua larghezza verso il mezzo non è che di 20 l., ma, un poco più all'E., si accresce di quasi 30 leghe; la superficie è calcolata a 6,700 leghe. La costa settentr. presenta della spezzatura ondulata; partendo dal capo Sandano, estremità N.,

E. dell'isola, si trova, andando all'O., una vasta baia difesa dal lato del N. dall'is. Madura, il capo Mandala alle estremità di una osservabile penisola, un largo golfo che restringe molto l'isola verso la sua metà, il capo Indramayo, le baie di Batavia e di Bantam ed il capo a. Nioala; alle estremità N. O. la costa si estende S. O., formando la baia del Pevare e la baia Velkom, cioè il capo Java, estremità occid. dell'isola. La costa merid., incominciando a questo punto, presenta prima la baia Winkampers, una delle più profonde dell'isola, al S. E. della quale si avvia il capo Vinseno; più lung. un vasto intermuntorio, e va a terminare al capo Oristale, alla estremità di una picc. penisola che forma le estremità S. E. dell'isola; da questo punto, la costa, scorrendo al N. uo al capo Sandano, non presenta più di osservabile che le baie di Balambong. La costa settentr. 1000 pitte, paludosa, ed offre l'aspetto di vera lama; la costa merid. non è che di roccia, che s'innalza perpendicolarmente da 20 a 130 tese. — L'is. è divisa in due versanti mediante una catena vulcanica che va dall'E. all'O.; l'altitudine dei suoi vertici li fa facilmente distinguere dalle mont. del secondo ordine, che, in gran parte, derivano le loro origini alle eruzioni dei primi. Incominciando all'O., si trova il Janjod, il Jalo, il Gunung-karen, ed il Pulusari, che formano i monti chiamati dagli olandesi *Pepergebargts*. Avanzando all'E., e presso a poco alla medesima latitudine, si osserva il monte Selak, che si attacca ad un altro, il Gagak, come pure l'alta mont. di Gédé o Pangarago. A' piedi dell'E. del Gédé, la catena vulcanica si divide in due rami, che rinchiusano le pianure di Bandong; uno di essi si compone dalle mont. Patuhu o Baduws, Tile, Sumbiog, Malawar, Wyshen, Papendjeog e Tjikuri; un ramo, che parte dal Papendjeog, presenta le mont. elevate del Gunung-guetar, Talaga-bades e Gunung-kraeg. Il secondo ramo si dirige diritto all'E. e forma i monti Bawgong, Takubaspan, Bakitungli, Bakjarriang, e Mauglyang. Il tronco continuo a dirigersi verso l'E.; si si vedeva

i monti Tempura, Tjirmai e Tegal, da dove partono delle mont. di second' ordine. Si scosce nell' is. di Java 58 vulcani: il Selak ha 2,186 tese di altezza, il Geddé 1,420, ed il Patoche 1,160; gli altri ne hanno meno di 1,000. Le eruzioni avvengono ad epoche assai irregolari; la bella vegetazione del Selak e del Geddé attesta che questi vulcani sono tranquilli da lungo tempo. Alcune montagne vomitano acque a fango, e quasi tutte slanciano canari, lava, ed esalano vapori melitici; i terremoti sono sempre i precursori delle eruzioni. — Le principali riviere sono: il Crouang, l'Indramayo, il Samang e riviera da Solo, che si gettano tutte nel mare di Java; il Kadiri, affluente dello stretto di Madura, il Kelioondo ed il Brosot che vanno nell'acqueo Indisoo. Nessuna è navigabile per una grada distante, e le loro imbocc. sono imbarazzate da banchi sabbiosi, i quali non permettono il passaggio che a picc. battimenti. Il solo lago dell'isola sta nella prov. di Bagalean, ed è poco esteso; nella altra pari gradi nasce di acqua stagnante si formano nelle stagioni delle piogge e restano e secno il restante dell' anno, e segue di essere coltivare; si chiamano *rawas*. Le vicinanze alle mont. vi sono delle sorgenti termali e ferruginose. — Il suolo di Java consiste in un terriccio vegetale sopra una terre grassa ed argillosa o sopra del calcere di una tessitura delicata e porosa; la costa settentr. sta intersemente sopra un fondo di corallo. — L' sono, come in tutte le regioni fra tropici, si compone di due stagioni, l' uono secco e l' altra umida. Il monzone dell' E. u della siccità, incomincia in maggio, e finisce in settembre, i mesi di aprile e di maggio sono variabili; in novembre incomincia il monzone dell' O. o delle piogge. Gli uragani sono frequenti, soprattutto alla fine dei monsoni; e quel tempo si sentono sormalmente, ma sono di rado pericolosi. Il calore è variabile, ed i venti marini rinfrescano l' aria. Tranne a Batavia, ove, verso la sera, al fine del vascello di mare, il termometro scende qualche volta sino a 40°, la temperatura è generalmente almetico di 30° a 33°, e la sera qualche

volta di 33°. Nell' interno il calore è men forte, e sulle mont. regna un freddo vivissimo. I gran venti sono rari; non si conoscono i tifoni; ma le procelle sono tali, che l'atmosfera sembra essera tutta in fuoco. I terremoti vi si fanno sentire di quando in quando, e, ad eccezione di quello del 1722, originato dalla eruzione del Papandjoeq che crollò in parte, distrusse quereoti villaggi, e fece perire 4,000 individui, non furono mai pericolosi. Il clima di Java non è tanto moleno quanto spesso si disse; è vero che le lame umide, il gran calore, le acque stagnanti fanno della costa salubre, e particolarmente di Batavia e di Bantem, due luoghi assai malsani, ma nel restante dell' is. gli abit. godono di una buonissima salute, e giungono anche ad un' avanzata età. — Le ragioni della estrema fertilità di Java, il regno vegetale vi è variatissimo. Le sue disse foreste, ove la piante insospettite, intrecciandosi con degli alberi di grande altezza, non permettono di penetrarvi che a mezzo d' istromenti tagliati, somministrano una coesid. quantità di legname da costruzione e da erboratrina. Vi si distinguono i palmisti ed i cocotieri, il cui tronco diritto s'inalza sino a 100 piedi; il *kappok*, il *jambos* e soprattutto il *kavaric* di un' altezza più considerabile ancora; il *kijatil*, che dà un eccellente legno da fabbrie; il *makidon* ed il *mangam*, che rassomigliano al palmisto, il *sagamunda* ed il sagò, specie di palmisto; la midolla di questo ultimo polverizzata e lavorata somministra una facula che serve al andrimento degli abitati; il *turcennapi* serve a fare delle belle mobiglia; il *kabab*, il quale non cresce che nella prov. di Bantem, dà un' olio balsamico; il lauro che dà il benesio ed il bambù, che serve a moltissimi usi domestici, sono l'ornamento delle foreste. Alcuni risguardano come favoloso, fra le singolari produzioni di questa isola, l' albero detto il *Bohon-Upas*, la cui ammazioni, dicasi, danno la morte secca e qualche distanza, e che i soli condonati a morte possono avvicinare onde tentare di raccogliere della gomma, o succo velenoso che ne scola, ed in cui si tiego-

ce le loro frecce, che danno una morte certa e prontissima. Dei numerosi boscchetti d'alberi fruttiferi disperati nelle campagne, producono il mangostano l'ananas, che cresce quasi spontaneamente ed in gran quantità, il mango, il rambutan, il dorian, il bouleaux, il melangolo iodico, il jack, la engenia o pomo di rosa, i datteri, i granati, i tamarindi, i fichi, i banani, gli aranci, ed i cedri; l'uva ed i meloni vi sono eccellenti ed abbondanti. Tutte le produzioni a le froste di Eur. riscono essi loro sui picci elevati, ma non così delle piane. La vita dà un vizio solo per consumo ma pur così per la esportazione. Una quantità consid. di fiori, rimarchevoli pel loro odore sapor e brillanti colori, abbellisce questa terra, che produce anche molte specie rare, e, fra le altre, povera banissimo, cannella, noci moscate, garofani, indago, anacardo, zucchero e caffè, ma di grano grossa e di poca fragranza. — Fra gli animali domestici, i buelli tengono il primo luogo, e servono per la coltivazione della terra invece del cavello: sono essi assai vigorosi e più passati e grossi che i nostri bovini. Il bestiame abbondante a Java, ma le vacche danno poco latte. I maioni ad orecchi pendenti hanno poca lana, a le loro carni, come quelle delle aspre, non è buona; sono però essi numerosi e gli uni e le altre come pure i porci. I cavalli sono di razza araba, e a se ne importano annualmente onde rinovare la razza. I lepri ed i conigli vi si vedono in gran numero, come i oreni e le gazelle. Si ammirano i cavelli per dar la caccia a questi ultimi; il cavaliere inclinato sul collo del suo cavello, con arco e dirigerlo nè si occupa che a mantenerlo in tal posizione, e quando crede il momento opportuno, getta un lazzo sulla corna o sul collo dell'animale; si vedono di questi cavelli, perdono il loro cavaliere, continuare la caccia, efferare le gazelle e prenderla col peso del loro corpo sino all'arrivo degli altri cacciatori. Si trovano nei boschi dei porci selvaggi e delle scime, la gran tigre vergata, simile a quella del Bengala, e la tigra nera, che per la forma e grossezza

rissembra al leopardo; i rinoceronti sono in poco numero, a principalmente nelle parte O. Come in tutti gli altri paesi del sud dell'Asia, vi sono molti serpenti, alcuni dei quali hanno da 25 e 30 piedi di lunghezza; la paludi della costa settentr. sono infestate da rettili e da insetti; nei boschi ed anche sui tetti delle case, si trovano molte specie di lucertole, fra le quali rimarcasi il camaleote, il guana ed il jek-ko, che prende il nome del grido che fa sentire. Gli scorpioni, le scorpioni, le formiche, ed i ragni infestano pure questa isola; una specie di questi ultimi, di grandissimo volume, forma delle tele tanto forti da prenderli piccoli uccelli. Li boschi e le coste sono popolate da una gran quantità di volatili, come il assao o emu, aquile bische e molti uccelli da preda. I rigogli vi si rimettono nei colori vivi e brillanti, gli uccelli del paese visitano pure questa isola; ed il pastore di Java è di una specie particolare e bellissima. I piccioni, fagiani, gazze, quaglie, baccocchie, ec., vi sono numerosi, con così le volare ed anche selvaggio; se ne sono però molte di domestiche. Il pollo di Java, di una specie particolare, vive al presente nei cortili. Una specie di rudiola, chiamata *sa'angana*, costruisce il suo nido con una sorta di gelatina ch'essa trae dal mare, e che si crede esser il fegato di qualche pesce; questi nidi si vendono a si mangiano nella China, ora sono assai ricercati. Alle imbocc. delle riviere stanno alligatori e cocodrilli, e una gran specie di lucertola acquatica davanti le riviere e gli stagni. La costa abbondano di pesce. Questa al regno minerale, i prodotti ne sono poco conosciuti; alcun metallo non viene distrutto. Il solfo ed il sale sono un grandissimo oggetto di commercio. — I Javaesi sono in generale molto industriosi ma poco attivi; lavorano banissimo il rum, il ferro e lo stagno, e ne fanno ogni sorta di utensile. L'agricoltura è fra loro molto più avanzata che la industria manifatturiera, la quale si limita alla fabbricazione di qualche tela di cotone, canna, seta, scarpa. Si trovano nella grandi città dei gioiellieri che fa-

vario e pulviscoo il diamante, ed altre pietre preziose. I Javanesi lavorano anche il leguo con una osservabile abilità, e sono buoni legnaiuoli e lavoratori: a turno; sono essi che fabbricano i mobili di cui si servono gli Europei in tutta la isola circovicine; giungono fino a fabbricare delle vetture sui modelli che vengono loro portati dalla Europa, e costruiscono molte buone battelle aavigli di piccola dimensione. Il taglio delle foreste impiega circa 100,000 uomini, ed un numero consid. di buffali. I principali articoli di esportazione sono: riso, zucchero, caffè, pepe, spezierie, indago, tabelle e travi di T-k, cotone, lana filata, oidi di salagana e mobili. Le importazioni consistono in articoli di Eur. di ogni genere, iedico, munizioni, seterie, e soprattutto cavalli, armi da fuoco, polvere e piombo da fusile, merli, ed istrumenti di matematica e di fisica. — Una gran strada attraversa l'isola di Java dall'E. all'O.; essa è bella, unite, facilissima, ed ha, dicesi, costato la vita a 12,000 osturali, lo che si attribuisce alla fatica congiunta alla insalubrità della pabadi, ed alla folla foreste che convenne attraversar; si dice questa strada al generale Doendels. Le altre sono numerose nell'interno; poche però praticabili per vetture, ma solo per carri datti pedani o sorretti dal peso strascinati da buffali; moka di queste strade si riatteccano alla grande, che sulloeto è buona nelle stagioni delle piogge. — I conti si tengono in risdaleri o *gulden*, moneta immaginaria di 48 *stivers*, calcolata a 6 fr. 28 c.; la principale moneta corrente è la rupia di 4 scellini, 12 *dubbeltjes*, 15 *cashé*, 30 *stivers*; la rupia = 3 fr. e 86 c.; il *cash* = e fr. 25 c.; lo *stiver* = e fr. 13 c. Le altre monete correnti sono: la rupia siera, di 4 fr. 5 c.; il dollar americano, di 7 fr. 72 c.; la piastra di Spagna, di 8 fr. 50 c.; il vecchio ducato di 10 fr. 4 c.; il ducato (*milled*), di 10 fr. 30 c.; il dua. Belgico, di 16 fr. 98 c.; ed io fino la ropa d'oro, di 61 fr. 75 c. Si arò pure una carta monetata di 1,000, 600, 300, 100, 50, 25, 10, 5 e 1 risdaleri. L'oro e l'argento si presso al mercio troy di Olanda, che

TOM. III. P. I.

pesa 245. 644 gremme; la libbra troy, di 2 merchi, è impiegata nel commercio; negli affari comooi s'impiegano i pesi chinesi, che sono: il behar, il pecul, il catty ed il tale; 16 tales = 1 catty; 100 catty = 1 pecul; 3 pecula = 1 piro, behar, e 4 pecola 122 = 1 gr. behar; il pecul pesa 125 libbra troy di Olanda, o 61, 511 kilogrammi. Il riso e gli altri grani si vendono al coyoog, calcolato a 1,624. 141 kilogrammi. La principale misura per liquidi è la kaosa, di 91 pollici cubi inglesi; 33 kaosa = 43,924 litri. L'aqua è di 24 pollici, 9 linee, ed il piede 12 pollici, misura di Olanda o del Reno. — La popolazione di Java è quasi interamente composta d'indigeni, che formano una varietà distinte di mlesi ad altri abiti, delle isole di questa parte dell'Oceano. Vi si contava nel 1815, secondo una sommazione circoscrizata di ciascun villaggio, 5,000,000 d'individui, dai quali 140 di europei, ohiensi, arabi, indiani della costa di Coromandel, melsai, boghis o abiti dell'is. Celebes, e schiavi. Il numero degli abiti, è soggetto a variazione, mentre varie malattie epidemiche fanno quivi spesso stragi nelle parte N. Nel 1822 il numero delle vittime del *cholera-morbus* ascese a 102,000 — I giavanesi e javanesi hanno io generale le membra piuttosto gracili, le giunture e la osse del piede assai piccola, le fronte alte, i sopraccigli ben marciti, il naso piccolo e sinuato, meno però che gli altri isolati dell'arcip. oceanico, ed il labbro superiore oo poco eroso, sporgentesi a grosso; guastano la loro bocca, io generale ben fatta, coll'uso del betel e del tabacco; lo stesso asseodo dai loro denti che limoso ed anneriscono. Hanno il pomello delle gote prominente; la loro barba è rara e poco folta, ed i capelli sono neri e stesi, qualche volta incanellati e di un bruno rossiccio. Il colore della pelle è giallo, ed il più gr. elogio che far si possa alle bellezze di una donna è quello di somigliare la sua tetta all'oro. Le donne sono generalmente meno ben portanti degli uomini, ed allorchè sposano egli sono divrogoon assai brutti; lo che si può attribuire ai duri travagli ai quali

sono soggette sotto un clima belluato; nelle classi distinte sono molto meglio. I javanesi non hanno altre deformità che i gozzi, comuni specialmente agli abit. della montagna. I malesi io generale hanno la tuta bruna ed un poco trasata al reno; il loro naso è stacciato e la testa coperta di capelli folli e erici; gli uomini sono muscolosi e ben fatti. I javanesi dell'interno sono talmente indolenti che il bisogno di procurarsi oggetti di adornamento gli spinge difficilmente a dedicarsi al lavoro; essi coltivano tutta la terra, ma sono obbligati di dare la loro derrata agli olandesi ed un presso da questi fissato, ciò che può contribuire a toglier loro ogni sorta di emulsione. I malesi e gli abit. della costa sono la maggior parte tanto indolenti quanto quelli dell'interno; sono nel tempo stesso inquieti, vendicativi e traditori; quantunque il loro coraggio e disprezzo per la vita non possono esser posti in dubbio, pure l'esclusivo è il loro vizio dominante. Amano molto i combattimenti dei galli, e la passione del giuoco era così forte fra loro che un tempo giuocavano tutto ciò che possedevano; dopo aver perduto si ubbricavano coll'oppio, e in questo stato furioso correvano ciò che si chiama un *muck*, rovesciando con grida tutto quello che riscontravano sino a che venissero occisi. I chinesi, quantunque assai industriosi, buoni commercianti e avuti gr. ospitali che impiegavano utilmente, erano altresì posseduti da questa passione, abbenechè sopportassero le loro perdite con maggior tranquillità dai malesi; il gov. olandese aveva appellato ai primi la casa da giuoco e le taverna. Durante la occupazione di Java fatta dagli inglesi, la casa di giuoco erano state chiuse, e quindi ben presto sparirono i funesti effetti ch'esso produceva, e vi si vedeva pochi esempi di queste cose omicide. I javanesi ed i malesi vivono in capanne di bambù intonacate di terra, divise in molti appartamenti ed alte da terra tre o quattro piedi; queste abitazioni sono rinte da cocotieri e rinchiusa da una siepe pur di bambù; ciascun vill. è circondato nella stessa maniera. Su tutte le strade si trovano di distanza indistinta tettoie ove si può procurarsi e

buon presso tutte le cose necessarie alla vita. Il vestito dei javanesi consiste in una veste di cotone cara a bidu e corti sotto calzon; le donne hanno pure una gr. veste dal colore inteso ad al di sopra una specie di giubba. Le vesti agiate amano molto le indiane, le seterie ed i velluti, che ornano di ricami. I chinesi si collegano coi javanesi, e comprano le schiave, dalle quali fanno la loro moglie o concubine; essi commerciano tutti tanto colla China che con le is. dell'Oceania. Le rovine numerose di ant. città, gli avanzi di vasti edifici ad una gr. quantità di statue, di sculture e di monumenti di ogni genere, attestano la gloria del popolo di Java oggidì decaduto. Il linguaggio parlato e scritto dai javanesi, differisce interamente da quello dei malesi, ciò che, unitamente alla diversità fisica, tende a dare a questi due popoli una origine differente; la lingua di questi ultimi è dolce straordinariamente e la terminazione sono quasi tutte vocali; fu perciò detto l'italiano dell'oriente. — I tre quarti di Java sono in potere degli olandesi, il cui dominio immediato si estende sopra 375 degli abitanti; l'altro quarto, nel S. E. dell'is., è diviso fra due sovrani indigeni, uno dei quali ha il titolo di *sasunan*, e l'altro quello di sultano. Gli olandesi edottarono nella porzione di cui si sono impadroniti il gov. feudale che trovarono stabilito al loro arrivo. Ciascun vill. ha il suo capo, oh'è sempre il più ricco abitante, e che s'incarica di percepire le rendite, di cui è responsabile al capo di molti vill., essendole egli medesimo verso un capo di un grado più elevato, a cui di seguito. Risulta da ciò una certezza pel gov. nella riscossione delle gabelle, ma da un altro lato il peso cade interamente sugli infelici abit. della campagna che, secondo un calcolo fatto, non dispongono mai della quattordicesima parte delle rendite della terra da essi coltivate, ed in modo dal semplice coltivatore sino al signore più dovizioso, tutti non sono che gli affittajuoli del gov., al quale sembra appartenere in proprietà tutte le terre, e che non fa concessioni che mediante una gabella. Contrae però che da qualche anno s'abbra lungi

gr. miglioramenti nel gov., e soprattutto nell'amministrazione della giustizia; tribunali composti d'indigeni furono stabiliti nelle città principali; il comm. asiatico fu liberato da molti inceppamenti, ed i dazii sulle produzioni dell'arcip. olandese furono aboliti in tutti i porti; il monopolio del sale fu soppresso; le foreste di tek furono aperte per la costruzione dei navigli; un gr. numero di barche dette *prosserment* olandesi lungo la costa a sono sostenute da bastimenti di guerra, onde proteggere il comm. contro i pirati, che erano assai numerosi; l'agricoltura ricevette incoraggiamenti; le vaccinazioni furono introdotte; la educazione è meglio sopravvegliata; le case da gioco furono abolite, ed infine una polizia attiva e vigilante procura per ogni dove una gr. sicurezza. — Le possessioni olandesi sono divise in 17 divisioni, che sono: Banjuwangy, Beniam, Betavia, Besiki, Briten-zorg, Cheribon, Grasiik, Grobogan, Japara, Kadu, Pacelengang, Pesserung, le raggioni di Prendige, Raabang, Samarang, Surabaya e Tagal; la 18.ª è Betavia. La porzione indipendente degli olandesi è divisa nelle 10 prov. di Bagaleen, Brindiock, Jagarega, Kadiri, Kadwang, Loudaya, Madion, Metaram, Ponorogo e Patja. È impossibile il dire quali sono i possedimenti particolari di ciascuno dei due capi indigeni; la politica olandese seppe gattar la maggior confusione nella divisione di questi. Il sultano risiede a Djoejacarta, ed il *susunan*, dopo aver per lungo tempo dimorato a Kartasura, tiene nel presente la sua corte a Surakarta, ove abita pure un principe chiamato Pandjren, dichiarato padrone indipendente di un picc. principato, col trattato del 1758. Il trono, presso i sultani, come presso i susunani, è ereditario di padre in figlio, ed il gov. loro è interamente dispotico. Le rendite dal gov. olandese provengono da una imposta territoriale, dai dazii d'importazione ed esportazione, del monopolio di certe produzioni, come caffè, panna, spezierie ecc. È impossibile di darne la quota, nascondendola il gov. con gr. cura. — I giovani ed i maschi professano il maomettismo portato loro dagli arabi, mascolato da

molta superstizione, ma mostrano esser tanta indifferenza per la cerimonia della religione che veramente sarebbe difficile di stabilire esattamente la natura della loro credenza e del loro culto. La maggior parte di essi, malgrado il divieto della legge di Mosmetto, bevono anche in pubbliche case e liquori, poi quali sembrano tutti aver molto gusto; non hanno ne che meno scrupolo di mangiare la carne proibita dalla legge musulmana. I cinesi conservano in gr. parte il culto della loro patria, ma però passano per assai altri ad essi indifferenti in materia di religione. — Gli ant. colonizzatori l'is. di Java, e qualche autore la indicò come la *Jaba-dia* di Tolomeo. Questa parola *dia*, che nel linguaggio indiano vuol dire una *isola*, ciò conoscere che Java portava già lo stesso nome del giorno d'oggi al tempo di questo autore, il quale aggiunga che *Jaba* *dia* significa l'*isola dell'orzo*, che qui si alligna assai bene, quantunque i naturali del paese vi coltivino il riso in preferenza. Sembra, secondo alcuni, che gli abit. di Borneo abbiano i primi scoperti questa is., ma per opinione dei più fu essa scoperta nel 1510 dai portoghesi, che al loro arrivo la trovarono divisa fra molti sovrani indipendenti, sempre in guerra fra loro, e dei quali i più potenti erano i re di Jacatra; essi vi fondarono qualche stabilimento, che fu loro tolto verso il fine del XVI secolo dagli olandesi; questi dopo aver vinto i prin. indigeni, dei quali non lasciarono sussistere che 2 soli, che loro pagavano un tributo, s'impadronirono di Java, e ne fecero, nel 1619, il teatro del comm. n. del loro dominio in questa parte del globo. Gli inglesi si stabilirono a Bantam nel XVII secolo, ma ne furono scacciati, nel 1683, dagli olandesi, che rimasero tranquilli possessori di questa is. durante quasi un secolo. Allorchè la Olanda fu riunita alla Francia, gl'inglesi, volendo impadronirsi di questa colonia, inviarono nell'India una flotta sotto il comando di Semuele Anson; lo sbarco vi si effettuò il 4 agosto 1811. Il giorno 8 Batavia si arrese a discrezione; il 10, un fatto sanguinoso accadde a Wallevedo, io cui gli olandesi farono for-

asti di ritirarsi nei trionferanti di Corossia; il 26 questo posto fu preso, e quindi gli indiani si resero padroni di tutta la colonia, che conservarono sino al 1824. A loro si deve la soppressione delle case di giuoco, e della tortura in materia criminale, ciò che ebbe una oscurabile influenza sulla morale degli indigeni; essi incoraggiarono l'agricoltura, e fecero varie consid. concessioni di terreni coperti di boscaglia a dei particolari, col patto di ridurli, nel termine di tre anni, a risaja. Dopo tal epoca, gli olandesi ebbero a reprimere una insurrezione, generalmente attribuita alle esazioni ed alla arbitraria vestimenta dagli agenti della loro compagnia.

JAVA (PICCOLA), una delle isole della Sonda. Vedi BATA.

JAVAHES o **JAVAHAI**, indiani del Brasile, prov. di Goyaz, nell'is. di s.ta Anna, di 75 l. di lunghezza, formata dall'Araguay.

JAVAHIR, picco dei monti Himalaya, nell'Indostan, prov. di Gorak, al 30° 22' 19" di lat. N. e 77° 35' 74" di long. E. Secondo Hodgson ed Hartert, è alto 4026 tese.

JAVAL-COHOI, mont. della Spagn. prov. e a 22 l. E. N. E. da Granada, e a 1 l. 210 N. N. O. da Baza. Vi sono alla sua base delle acque minerali la cui sorg. è abbondantissima e assai calda.

JAVALERA, bor. della Spagn. prov. e a 10 l. S. E. da Guadalaxara (Cueco), e a 4 l. 213 N. da Hueta, in una valle. Vi si fanno delle corde. Conta 500 abitanti.

JAVALQUINTO, bor. della Spagn. prov. e a 6 l. N. da J-aa, e a 6 l. 114 O. N. O. da Baza, sul piedin di una mont. fra il Guadalquivir ed il Guadal, presso la riva destra del Guadalquivir. Vi si gode una bella prospettiva. Sonovi due cuoranti ad un romitaggio. Conta 1,600 abitanti. Il territ. è fertilissimo.

JAVARI o **HYABARY**, riviera dell'America, che ha la sua sorg. nei monti Coccomamas, sul limite del Perù e del Brasile. Contiene il suo corso sulle frontiere di questi due paesi, poi fra la Colombia ed il Brasile, e si coaginesce all'Amazzone, alla riva destra, quasi in faccia di Tabatinga, dopo un corso di

circa 225 l. prima del S. al N., poeisia dall'O. S. O. all'E. N. E. Da il suo nome ad un diav. o comarca del Brasile.

JAVARI o **HYABARY**, comarca del Brasile, sulla parte occid. della prov. di Para, confinante al N. coll'Amazzone e col Javari, che la separa dal Perù all'O., al S. tocca questo paese istesso, ed all'E. è limitata dal Jatshy. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 275 l., e la sua media larghezza di 60 leghe. I corai d'acqua che circondano questa comarca offrono una navigazione estesa, ma questo paese è ancora quasi incolto. Gli alberi di cacao e le salispariglia crescono in abbondanza sulle loro rive. Sonovi vaste foreste, alcune delle quali sono abitate da tribù selvagge, come i Marabui, gli Uraycui, i Tapaxanai, i Panos, i Mayurana, i Chimano ed i Culicoot. Castro-di Avalana, Ollivana e s. José sono i principali luoghi di questa comarca.

JAVELLE, casale di Fr., dipart. della Senna, circond. e cant. di Sceaux, comune di Vaugirard, e a 1 l. O. da Parigi, sulla riva sinistra della Senna. Ervi una manifattura d'acidi, di acquaforte e di vitriolo, ed una bella fabb. di allumina.

JAVENÈ, vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. cant. e a 5,4 di l. S. S. O. da Fougères, e a 9 l. 214 N. E. da Rennes, con 1,000 abitanti.

JAVERDAT, vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienno, circond. e a 4 l. 114 N. E. da Rochechouart, cant. e a 1 l. 115 N. E. da s. Juvier, con 1,000 abitanti.

JAVERLHAC, bor. della Fr., dipart. della Dordogna, circond. cant. e a 1 l. N. O. da Nontron, e a 10 l. N. N. O. da Périgueux, sulla riva destra del Basodiat. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni si trovano mio. di ferro ed antimonio, ed una grande fucina.

JAVIE (LA), vill. di Fr., dipart. della Bassa-Alpi, circond. e a 3 l. N. N. E. da Digne, capoluogo di cant., sulla riva destra della Bléone, con 400 abitanti.

JAVITA, stabilimento di missionari nella Colombia, nella Guajira, in mezzo ad una foresta, sul rio Trimi, che ha origine in vicinanza; e 160 l. E. S. E. da s.ta Fè-de-Bagota. Lat. N. 2° 4' 0"; long. E. 90° 22' 0".

JAVOIS o **JAVOUX**, *Anderitum*, vill. di Fr., dipart. della Lozera, circond. a a 3 l. 3/4 N. N. E. da Marvejols, a a 5 l. 1/4 N. O. da Meud, cant. di Aumont. Ervi una febb. di cad. a conta 1,100 abit. Nei suoi dintorni si trovano delle acque termali. — Javols prende il suo nome dai *Gabales*, popolo dell'ant. Gallia. Fu per qualche tempo città episcopale e capitale d-l Geraudan, ma saccheggiata verso il VI secolo, non si riebbero mai più. Vi si trovarono iscrizioni a medaglie.

JAVORNIK, capoue di mont. delle Tur. europee, nella parte orisot. della Bosnia. Ha uno stadio di circa 15 l., e si estende dal S. O. al N. E., fra le Krivaje ed il Drina, verso la riva sinistra della quale si abbesa, un poco al N. di Zornik.

JAVOUS, vill. di Francia. *Fedi JAVOLS*.
JAVRON, *Jabro*, vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. a a 3 l. 1/2 N. E. da Mayenne, cant. a a 1 l. 3/4 S. O. de Coudraun, sopra un'altura, presso la riva destra dell'Aisne, con 1,600 abitanti.

JAY, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Oxford, a 7 l. 1/2 N. E. da Parigi, a a 17 l. N. da Portland, con 1,600 abitanti.

JAY, comune degli Stati Uniti, stato a a 90 l. N. da Nuova-York, a a 7 l. N. N. O. da Elisabeth-town, cant. di Essex, con 1,600 abitanti.

JAYAT, vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. a a 4 l. 2/3 N. N. O. da Bourg, cant. a a 1 l. N. da Montrivel, con 1,100 abitanti.

JAYENA, bor. della Spag., prov. a a 8 l. S. O. da Granada, a a 3 l. E. S. E. da Alhama, sulla picc. riviera del suo nome, che prende un po' più basso il nome di Cacin. Conta 1,000 abitanti.

JAYPOUR, città dell'Indostan. *Fedi DAVPOUR*.

JAYSULMEER, distr. a città dell'Indostan. *Fedi DISEMUR*.

JAXAMATEI, popoli della Sarmazia, verso la imbocc. del Tasso, secondo Pomponio Mela.

JAXARTI, antichi popoli dell'Asia, al di qua dell'*Imax*, che presero il loro nome dalla riviera di Jaxerte, presso la

quale abitavano. Erano mascoliti con certi Sciti menzionati da Ammiano Marcellino, a che stavano vicini ai Sarmati asiatici. I Jaxerti si dicevano esser libere a di dolce carattere.

JAXARTES, riviera dell'As., nella Sogdiana, secondo Tolomeo, perchè limitava al N. questo paese.

JAZABATI, antico nome dei Sarmati, secondo Eforio, citata da Stefano di Bisagio.

JAZAK, bor. della Schiavonia civile, comitato del Sirmio, marca a a 1 l. 1/2 S. O. da Ireg, a a 4 l. S. S. O. da Peterwaradin. Conta 1,800 abitanti.

JAZENEUIL, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. a a 5 l. 1/2 S. O. da Poitiers, cant. a a 1 l. 1/4 N. O. da Lusignan, sulla Voone. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami a stoffe, a conta 900 abitanti.

JAZER, città della Giudea, appartenente ai leviti della tribù di Gad, secondo il libro di Giosuè, situata sul torrente di Arnon. Fu presa dai seguaci di Mosè, quindi mandati onda esplorarne la situazione.

JAZER, città della Palestina, a' piedi della mont. di Gilead, e presso il torrente di Jazzer, al di là del Giordano. Fu data alle tribù di Gad, e poscia ceduta ai leviti.

JAZITHA, città dell'Africa, nella Libia, secondo Tolomeo, situata sulla riva del Foceno, ad in vicinanza del f. Darata.

JAZTREBACZ, catena di mont. della Tur. europea, nella Servia, nel N. dal scagionato di Krnchorutz. Si rialtace, all'O., al monte Kopsung, e si estende all'E., cioè alla riva sinistra della Morava, sopra una estensione di circa 16 leghe.

JAZYGEI, popoli della Sarmazia europea, al di là e all'oriente della Germania, secondo Tolomeo, che gli situa lungo la Palude-Meotida. Furono quasi tutti sterminati da Boleslao, re di Polonia nel 1064, e da Lesco nel 1082. Quelli che sopravvissero si ritirarono nell'alta Ungheria, e sono quelli chiamati *Jazygi-Metanastei*. *Fedi IAZYGI*.

JAZYGEI-METANASTEI, popoli sciti o sarmati, vicini alla Dacia, e dimoranti fra la Theissa o *Tibiscus*, e il Danubio. Erano limitati, al N., da una parte dallo Sarmazia: al S. dai monti Sarmati cioè

si monta Karpach; all'O. ed al S. della porzione della Germania che anteedeva dei monti Sarmati sino al Danubio; all'E. dalla Dacia. Verso la decadenza dell'impero, questo paese fu occupato dai Vandali, e poscia dai Goti. Plinio li chiama *Sarmati*.

JAZIGEL-BASILII, popoli della Sarmazia, secondo Strabone, che si unirono ai Jazigi vicini del Ponto-Eussino. E' verisimile che non differiscano dai Basiliaci, popoli della Sarmazia asiatica.

JAZIGEL-MOETEL, popoli sciti, che abitavano sulla costa settentr. della Palude Meotide. Furono distrutti nel secolo XIII dai re di Polonia.

JEAN (s.), is. dell'America settentrionale. *Fedi* PAUCIPE-BOUASSO (Isola del).

JEAN (s.), città dell'is. Amigua. *Fedi* JOHN (s.).

JEAN (s.) o s. GIOVANNI, in danese *s. t. Jan*, una delle is. Vergini, nell'arcipelago delle Piccole Antille, a 215 di l. S. O. da Tortola, e a 1 l. E. da san Tommaso; la sua estremità orient. è al 18° 20' 30" di lat. N. e 67° 7' 24" di long. O. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza, dall'E. all'O., sopra una media larghezza di 1 l., ad una superficie di 4 a 5 leghe. Le coste offrono delle numerose spazzature, dalla quali le più osservabili sono, all'E., la vasta baia Coral, che forma un bellissimo porto, e, all'O., quella di Little-Cruys, difesa dal forte Christian. Rocce scoscese e montagne che rendono la comunicazione difficile fra i diversi punti dell'isola, ne scoppiano le maggiori parti; qualche pascua si trova sulle coste, e vi son pure molti stagioni salati. Il suolo, generalmente pietroso, è moltissimo irrigato; vi si raccoglie zucchero, cotone a picco, quantità di caffè. Il comm. di quest'isola è poco importante. Non possiede alcuna città; la più consid. de' suoi villaggi sono Fridrichadel, sulle baie Siora-Mebo, presso la costa settentr., a Rutenborg, verso il centro. Conta 2.500 abit., fra i quali 2.300 schiavi. Colghen faceva ascendere la sua popolazione, nel 1812, sino a 6.350 abitanti. — S. n. Jean è divisa in 5 quartieri, che sono: Coralbay, Cruys-bay, Meho-bay, Oost-Ende e Ruff-bay. I Dacosi ne presero possesso nel 1687, ma non co-

misero a sottometterle che nel 1719. Gli inglesi, che se n'erano impadroniti nel 1808, le restituirono nel 1814.

JEAN (s.), vill. di Fr., dipart. di Lot e Garonna, circond. a 5 l. 1/2 N. N. E. da Marmande, cant. e a 1 l. 1/8 E. da Duras, con 1.600 abitanti.

JEAN (s.), sum. a città dal Nuovo-Berwick. *Fedi* JOHN (s.).

JEAN-AUX-AMOGNES (s.) e **S. JEAN-DE-LICHY**, vill. di Fr., dipart. della Nièvre, circond. e a 3 l. E. N. E. da Nevers, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. da s. Benoît-d'Azy, sull'abitato pascuoso degli Amognes. Comm. di L'etiam. Il canale di Cologne, che ne dipende, ha un fucio che da 700 migliaia di metallo all'anno. Conta 600 abitanti.

JEAN-AUX-BOIS (s.), vill. di Fr., dipart. delle Ardennes, circond. e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Rethel, cant. e a 2 l. 1/4 N. E. da Chateau. Vi si tengono trascurate fiere, principalmente per cospice e filo, vi si vende pure bastimenti, polleria, merci e chioceglie. Conta 700 abitanti.

JEAN-BREVELAY (s.), vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Plœrmel, e a 4 l. 3/4 N. da Vannes, capoluogo di cant., a poca distanza dalla riva destra della Claye. Vi si tengono 5 annue fiere, per gravi, bastimenti, cospice, lana, ec. Conta 2.600 abitanti.

JEAN-CAPELLE (s.), vill. di Fr., dipart. del N., circond. e a 3 l. 1/4 N. E. da Hasebrouck, cant. N. E. e a 3/4 di l. N. da Bailloul, presso la Meterbecques. Ha una fabb. di tele damaschee, e conta 3.000 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di gesso mescolato di ferro.

JEAN-CHAZORNES (s.), vill. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 8 l. 1/2 E. da Mende, cant. e a 1 l. 3/4 N. N. E. da Villafort, con 300 abitanti. In vicinanza, sulle mont. di Chambray, era una miniera di piombo.

JEAN-D'ANGÈLY (s.), s. Joannes Angeriacus, città di Fr., dipartimento della Charante-Inférieure, capoluogo di circond. e di cant., a 5 l. 1/4 N. N. E. da Saint, e a 1 l. E. S. E. da La Rochelle, sulla riva destra della Boutonne, ch'è navigabile per larche di 30 e 40 tonnellate. E' sede di un tribunal di comm. ed e-

vi una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni, ad una società di agricoltura. Quest'antichissima città possiede due chiese parrocchiali, un ospedale, dei bagni pubblici, un teatro, un collegio comunale, ed un deposito di rimonta. Vi sono fabbr. di acquavite, e di sape, ed un mulino a polvere sulla Boutonne. Vi si fa un gran comm. di vino, acquavite detta di Cognac, a legname da costruzione. Vi si tengono fiere di un giran, il terzo lunedì di ciascun mese, eccettuato il giugno, ed una di tre giorni, il 13 di questo ultimo mese, per grani, acquavite, ec. E' patria di Enrico II di Borbone-Condé, e di Priolo, storico e diplomatico. Conta 5,000 abitanti.

— Questa città deve la sua origine ad un monastero di benedettini, che Pipino II, re di Aquitania, fondò nel X secolo, nel sito di un magnifico castello dei duchi di Aquitania. Non fu da prima che un semplice bor., ma crebbe ben presto e venne fortificato. Sotto Filippo-Augusto, s.t. Jean-d'Angely era già una regguardevole città. Molto soffrì nelle guerre di religione. I calvinisti se ne impadronirono nel 1563, e vi aggiunsero nuove fortificazioni. Nel 1569 i cattolici, sotto il comando del duca di Angiò, la presero dopo un assedio di tre mesi. Nel 1620 i calvinisti se ne impadronirono nuovamente, ma Luigi XIII gli scacciò l'anno seguente, e fece rasare le sue fortificazioni. — Il circond. di s.t. Jean-d'Angely si divide nei seguenti 7 cantoni: Aulnay, s.t. Hilaire, s.t. Jean-d'Angely, Loulay, Mada, s.t. Savignac e Tonnay-Boutonne. Contiene 126 comuni e 78,000 abitanti.

JEAN-D'ANGLE (s.), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inférieure, circond. e a 2 l. 3¼ E. da Mareuil, cant. e a 1 l. 1¼ S. da s.t. Aigean. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, cavalli a merci diverse. Conta 400 abitanti.

JEAN-D'ARDIÈRE (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 5 l. 1¼ N. da Villefranca, cant. e a 1¼ l. N. da Belleville-sur-Saône, presso all'Ardière. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, montoni, porci a merci. Conta 600 abitanti.

JEAN-DE-BOISSEAU (s.), vill. di Fr.,

dipart. della Loira-Inférieure, circond. e a 5 l. 3¼ E. S. E. da Pezembesuf, cant. e a 1¼ l. E. dal Pelerin, sulla riva sinistra della Loira. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 29 dicembre. Conta 2,000 abitanti.

JEAN-DE-BONNEFOND (s.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond., cant. e a 1 l. 1¼ N. E. da s.t. Etienne. Ha una fabbr. di nastri ed una di chiodi. Vi si tiene una fiera di bestiami, il 20 giugno, e conta 2,000 abitanti.

JEAN-DE-BONNEVAL (s.), ruscello navigabile con battore, della Fr., dipart. della Costa-d'Oro. Ha la sua sorgente a 1¼ l. S. O. da s. Seine, dal circond. di Digione, passa a Bligny, entra nel cant. di Flavigny, dal circond. di Semur, e dopo un corso di 5 l. al N. O., si getta nella Luge, affluente della diritta della Brenna.

JEAN-DE-BOURNAY (s.), bor. della Fr., dipart. dell'Isère, circond. e a 5 l. E. da Vienne, e a 13 l. N. O. da Grasse; capoluogo di cant., sopra una piccola riviera. Ha una coesid. fabbr. di tela da tela, una di panni, e dei conciatori. Vi si tengono 7 annue fiere per grani, bestiami, filo, canape, tela, ec. Conta 2,900 abitanti.

JEAN-DE-BRAYE (s.), vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond., cant. N. E. e a 1 l. E. da Orleans, sulla riva destra della Loira. Conta 1,100 abitanti.

JEAN-DE-COLLE (s.), bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 4 l. l. S. E. da Nantzen, cant. e a 1 l. 1¼ N. O. da Thiviers, sulla riva sinistra della Colla. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e conta 900 abitanti.

JEAN-DE-CORNAC (s.), vill. di Fr., dipart. di Tera e Gerona, circond. e a 7 l. O. N. O. da Montanba, cant. e a 1 l. 2¼ N. O. da Moissac, comune di Piac. Vi sono cave di marmo a colori diversi.

JEAN-DE-DAYE (s.), vill. di Fr., dipart. della Manica, circond. e a 3 l. N. da s. Ló, e a 7 l. N. E. da Coutances, capoluogo di cant., a poca distanza dalla riva sinistra della Vire. Vi si tengono due annue fiere per bestiami a merci, e conta 1,000 abitanti.

JEAN-DE-FOS (s.), vill. di Fr., dipart.

dell'Herault, circond. e a 4 l. 114 E. da Lodasa, cont. a a 1 l. 118 N. da Gigueo, presso all'Herault, con 1,500 abitanti.

JEAN-DE-GARDONNENQUE (s.), città di Francia. *Fedi Jean-ou-Gisao* (s.r.).

JEAN-DE-LA-MOTTE (s.), vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond. e a 2 l. 112 N. E. da La Flèche, cont. a a 1 l. 118 O. da Pont-Vallain. Costa 1,700 abitanti.

JEAN-DE-LA-BUELLE (s.), vill. di Fr., dipart. del Loir-et-Vier, circond. cant. N. O. e a 5 1/4 di l. N. O. da Orleans. Ha una fabb. di nero animale adoprato nella raffinazione di zucchero. Costa 500 abit.

JEAN-DE-LAUR (s.), vill. di Fr., dipart. del Lot, circond. a a 6 l. S. O. da Figeac, cont. a a 1 l. 113 S. da Cajarc. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, e costa 800 abitanti.

JEAN-DE-LICHY (s.), vill. di Francia. *Fedi Jean-sux-Amours* (s.).

JEAN-DE-LIVERAY (s.), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond. a a 6 l. 113 N. E. da La Rochelle, cont. a a 1 l. 114 N. O. da Courson. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiame e grano, e costa 200 abitanti.

JEAN-DE-LONE (s.) o **BELLE-DEFENSE**, *Ladona*, città di Fr., dipart. della Costa d'Oro, circond. a a 7 l. 113 E. N. E. da Besune, a a 6 l. 112 S. E. da Digione; capoluogo di cont., sulla riva destra della Saona, nel punto della congiunzione del canale di Bergogno a del canale di Monsieur con questa riviera. È sede di un tribunal di commercio. Ha uno spedale, delle birrerie, a fabb. di cappelli, panni e stoffe. Mediaseta la sua situazione è il centro delleavigazione dalla Saona al Reno; vi si esportano ferro, legname, grano, sasso, pietra, mattoni, ec. Vi si tengono tre annue fiere di tre giorni, ad una di 8, per bestiame, panni, merci, ec. È patria del P. Martenne, detto benedettino di s. Mauro. Costa 1,700 abitanti. — Questa città è cal. nella storia per due famosi assedi ch'essa sostenne; il primo nel 1273, contro un corpo di 500 soldati della Francia-Comte, vassalli da donna, che tentarono di sorprendere, ma furono tutti uccisi dagli abit.; il secondo,

nel 1636, contro un'armata spagnuola-imperiale numerosissima, che fu contratta di ritirarsi, avendo gli abit. apposte una eroica e vigorosa difesa, per cui fu la città soprannomata la *Belle-defense*, ed assentata da ogui tassa da Luigi XIII, nel 1656.

JEAN-DE-LUZ (s.), *Lucius-vicus*, città di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. a a 4 l. S. O. da Bayona, a a 1 l. 113 E. N. E. da Foix, capoluogo di cont., alla imbocc. della Nivelle nell'Oceano; separandola questa riviera da un sobborgo, Assai antica, non è però sconsigliabile che per il suo porto, il quale, quantunque soggetto a violenti colpi di mare, era però importantissimo pel gr. comm. che vi si manteneva coi possedimenti francesi dell'America settentrionale; oggidì è un porto di pesca, e vi si fa ancora qualche spedizione di merli in Lapagea. Èvi una scuola gratuita di navigazione, e ricevono una fiera di due giorni il 25 giugno. Costa 2,400 abitanti. I francesi sconfissero gli spagnoli presso a questa città, il 14 dicembre 1793, e gli forarono e ripassare la Bidasoa. Nel 1813 si furono molti scontri fra i Francesi e gli Anglo-Ispani.

JEAN-DE-MARSACQ (s.), vill. di Fr., dipart. della Lande, circond. a a 4 l. 114 O. S. O. da Dax, cont. a a 1 l. 114 S. E. da s. Vincent-de-Tyrosse. Vi si tengono 9 annue fiere, a costa 900 abitanti.

JEAN-DE-MARVEJOLS (s.), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 5 l. N. E. da Alais, cont. e a a 1 l. 113 S. O. da Barjac, presso la riva sinistra della Cize. Vi si tiene una fiera di cavalli e bestiame, il giorno 29 agosto. Costa 700 abitanti.

JEAN-DE-MONT (s.), bor. di Fr., dipart. della Vandea, circond. a a 9 l. N. O. da Sables d'Olonne, a a 1 l. O. N. O. da Borbeac-Vandea, capoluogo di cont., presso l'Atlantico. Costa 4,200 abitanti.

JEAN-DE-NAY (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 3 l. 114 O. da Puy, cont. e a a 1 l. S. O. da Loudes, con 1,200 abitanti.

JEAN-DE-NOVE, in. dal canale di Mosambico. *Fedi Juan-de-Nova*.

JEAN-DES-BAISSANTS (s.), vill. di Fr., dipart. della Meuse, circond. a e 2 l. E. da a L6, cant. e e 2 l. 12 N. da Thionv, con 2,200 abitanti.

JEAN-DES-BOIS (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. a e 4 l. N. da Domfront, cant. di Tinchebray. E' il centro della fabbricazione del paese per le chiacchierie. Conta 2,000 abitanti.

JEAN-DES-CHOUX (s.), vill. di Fr., dipart. del Basso-Reno, circond. cant. e a 1 l. N. da Saverne, a e 7 l. 3¼ N. O. da Strasburgo. Vi si tiene una fiera per chiacchierie, panni, stoffe, ec., il giorno 24 giugno, a conta 800 abitanti.

JEAN-DES-MAUVRETS (s.), vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e e 2 l. 2½ S. E. da Angers, cant. e a 1 l. 1½ E. S. E. da Pont-de-C6. Vi si osserva un bel castello, a conta 2,200 abitanti.

JEAN-DE-SOLEYMIKUX (s.), vill. di Fr., dipart. delle Loira, circond. e e 1 l. 2½ S. da Montbrison e a 1 l. S. O. da Lionne, capoluogo di cant., con 700 abitanti.

JEAN-DES-OLLIERIS (s.), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dome, circond. e e 7 l. S. E. da Clermont-Ferrand, cant. e e 1 l. 1¼ S. O. da a t. Dier, con 2,000 abitanti. Nei dintorni si trova una cave di pietra molare.

JEAN-DES-VIGNES (s.), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. cant. e a 1¼ di l. N. da Ch6lons-sur-Saona. Vi si tengono due annue fiere per bestiame a conta 500 abitanti.

JEAN-DE-VALLERISCLE (s.), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e e 3 l. N. N. E. da Alais, cant. e a 1 l. 1¼ S. O. da a. Ambroix, sulla riva sinistra dell'Auzon. E'vi una fiera di vetri a tre di carta. Nel giorno 3 settembre si tiene una fiera per bestiame, capre, porci, ec., a conta 2,400 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di carbone fossile.

JEAN-DE-VAUX (s.), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e e 1 l. 3¼ O. da Ch6lons-sur-Saona, cant. e a 1 l. 1¼ O. N. O. da Giry, presso all'Orbi. Vi si tengono tre annue fiere per bestiame, a conta 500 abitanti.

JEAN-DE-VERGT (s) o **VERN**, bor. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e e 4 l. S. da Perigueux, capoluogo di canto-

no. Vi si tengono quattro fiere ogni anno, a conta 2,400 abitanti. Si trovano nei dintorni delle mercanzie mescolate con belle cristallizzazioni.

JEANDHEURS, castella di Fr., dipart. delle Mosse, circond. e e 2 l. S. O. da Bar-le-Duc, cant. di Ancerville, comune de l'Ille-en-Rigaut, sopra un'isola della Saux. E'vi una cartiera, come pure delle foreste. Eravi un tempo un'abbazia.

JEAN-DU-BRUEL (s.), picc. citt. di Fr., dipart. dell'Arveyron, circond. e e 5 l. 1¼ E. S. E. da Milhac, cant. e a 1 l. E. da Nant. Vi sono fiere di stoffe, berretti di lino e cappelli. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame, utensili di rame, panni ec., a conta 2,000 abitanti.

JEAN-DU-DOIGT (s.), vill. di Fr., dipart. del Finisterra, circond. e e 3 l. N. E. da Morlaix, cant. di Lannour, presso alla Mancia, con 1,500 abitanti.

JEAN-DU-GARD (s.), o a t. **JEAN-DE-GARDONNENQUE**, picc. citt. di Fr., dipart. del Gard, circond. e e 3 l. 1¼ O. da Alais e a 1 l. N. E. da Nimes, capoluogo di cant., sulla riva sinistra del Gardon-d'Aoduz. Ha filatoi ed un mulino da seta, della fiera di berretti di seta, a conciato. Vi si tengono tre annue fiere e conta 3,000 abitanti. — Nei dintorni si scava una miniera di manganese.

JEAN-EN-ROYANS (s.), citt. di Fr., dipart. della Drome, circond. e e 7 l. 1¼ E. N. E. da Valence, e a 3 l. 1¼ S. da a t. Marcellin, capoluogo di cant., sulla riva destra della Lioana. E'vi una fiera di panni, dei filatoi di seta e della cartiera. Vi si tengono 5 annue fiere e conta 2,500 abitanti. — Il territorio produce molti cereali e delle noci, e rinchiuso una miniera di carbon fossile, ma non lavorata.

JEAN-LA-BUSSIERE (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodeno, circond. e e 6 l. 3¼ O. da Villafrauca, cant. e e 3¼ di l. S. da Thisy. Nel giorno 6 dicembre vi si tiene una fiera per bestiame, porci, tele, merci. Conta 2,500 abitanti.

JEAN-LA-CHALME (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Leira, circond. e e 3 l. 1¼ S. O. da Puy, cant. e e 1 l. 2½ O. N. O. da Cairas. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiame, a conta 2,200 abitanti.

JEAN-LE-BLANC (s.), vill. di Fr., dipart.

del Calvados, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. de Vire, cont. e a 2 l. 2/3 N. O. de Condé-sur-Noireau, con 1,400 abitanti.

JEAN-LES-MONGES (s.), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 5 l. 1/4 O. S. O. de Clermont-Ferrand, cont. e a 2 l. 1/2 N. de Rochefort, presso la Senna. Conte 1,800 abitanti.

JEAN-LE-VIEUX (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 4 l. 3/4 S. O. de Nantua, cont. e a 1 l. 1/4 S. de Ponce, sulla riva destra dell'Oise. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, bestiame, pecore, merci e cioccolate, e conte 1,300 abitanti.

JEAN-LE-VIEUX (s.), vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. 1/3 O. S. O. de Mauléon, cont. e a 1 l. 1/4 E. de s.t. Jean-Pied-de-Port, sulla Nive. Conte 1,000 abitanti. I distretti circondano marmo grigio.

JEAN-LIGOURE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienne, circond. e a 5 l. 2/3 S. de Limoges, cont. e a 1 l. E. de Pierre-Buffère, sulla Lignure. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame e merci, e conte 700 abitanti.

JEANNET (s.), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 4 l. 1/2 N. E. de Grasse, cont. e a 3/4 di l. N. E. de Vence, con 1,000 abitanti.

JEAN-PIED-DE-PORT (s.), *Sanctus Johannes de Piede Portus*, picc. città di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. e a 5 l. 1/2 O. S. O. de Mauléon, e a 16 l. O. S. O. de Pen; ospizio di cont., a' piedi dei monti Jarras, sulla Nive che si attraversa sopra un ponte di pietra. E' cinta da un muro merlato, e difesa da una cittadella, che domina, per la sua elevata situazione, i paesaggi di questa contrada conducenti in Spagna. Ha una chiesa, una prigione e due conciatori. Vi si comm. di leon e di agerico per l'acqua. Vi si tiene una fiera di due giorni, il martedì di Pasqua ed una di tre giorni, il martedì della Pentecoste, entrambe per bestiame. Conte 2,400 abitanti. — La mont. dei distretti sono calcaree, e vi si trova una miniera di rame e di ferro spatico, e di marmo grigio e marmo di argilla gialla; ma non si ritrova alcun vestigio di questi minerali. — Antonino chiama questo luogo *Imus Py-*

renacus, il piede dei Pirenei, perchè in effetto si trova ai piedi di questo grande catene. Nel paese, chiamandosi *porte* i paesaggi e gule per cui attraversare si possono i Pirenei, ed essendo questa città l'ingresso di questi porti o paesaggi, da ciò ha venne il nome che porta. Dicesi fondata nel 716; appartiene alla Spagn., e fu anche un tempo la capitale della bassa Navarra. Spesso presa dai Francesi, fu ad essi eredita definitivamente pel trattato dei Pirenei. La cittadella fu bruciata nel 1680, e vi s'incominciarono dei lavori nel 1710, secondo i disegni di Vauban, ma questi non furono mai terminati.

JEAN-PLA-DE-CORS (s.), vill. di Fr., dipart. dei Pirenei-Orientali, circond. cont. e a 1 l. 1/4 E. N. E. de Gort, e a 5 l. S. S. E. de Perpignano, sulla riva sinistra del Tech. E' antichissimo, ed ha un vecchio rovinoso castello. Vi si lavora molto anghero. Nella piovra che lo circonda, l'armata francese, sotto gli ordini del maresciallo Schomberg, fu sorpresa di notte, nel 1674, dagli spagnoli.

JEAN-SUR-COURSNON (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta-Vienne, circond. e a 5 l. 1/4 O. S. O. de Fougères, cont. e a 1 l. N. E. de s.t. Aubin-du-Cermier, sulla riva sinistra del Guesseau, con 1,500 abitanti.

JEAN-SUR-ERVE (s.), vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond. e a 6 l. E. de Laval, cont. e a 1 l. 2/3 S. S. O. de s.t. Suzanne, sull'Erve, picc. riviera che si attraversa sopra un ponte di pietra. Conte 800 abitanti. A 2 l. da questa vill., verso il S., si vedono ancora le rovine de' fondamenti della capitale degli Ervi, popolo galles che abitava la riva dell'Erve, da cui prendeva senza dubbio il nome. Direttamente al di sotto di queste rovine stanno le grotte di Sauge, conosciute nel paese sotto il nome di Carreaux Margot, e che circondano vasto sole e volte prodigiosamente alte, ripiene di stalattiti cariose; ve ne sono anche alcune altre più picc. e si presume che sieno ant. cave.

JEAN-SUR-MAYENNE (s.), vill. di Fr., dipart. della Mayenne, circond., cont. O. e a 1 l. 1/2 N. de Laval, sulla riva destra della Mayenne, con 1,300 abitanti.

JEAN-SUR-BRYSSOUSE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 6 l. 212 N. N. O. de Bourg, cant. a e 1 l. 213 S. de Trivier-de-Coarboz. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiame, minute merci e chinocglia. Conta 1.900 abitanti.

JEAN-SUR-TOURBE (s.), vill. di Fr., dipart. della Marna, circond., cant. a e 3 l. 213 O. da s. t. Meusehould, e a 6 l. 213 N. E. de Châlons-sur-Marne. Il dì 24 giugno vi si tiene una fiera per bestiame, chinocglia, merci, lavori di cardatore, ec. Conta 900 abitanti.

JEAN-SUR-VEYLE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 213 O. N. O. de Bourg, cant. a e 1 l. E. de Pont-de-Veyle, sulla riva destra della Veyle, con 1.100 abitanti.

JEBBETHON o **GABATH**, città della Palestina, nella divisione della tribù di Dan, secondo il libro di Giosuè, data ai leviti di questa tribù. Al tempo di Nabal, re d'Israele, i filistei possedevano questa città, facendo l'assedio dallo quale fu assassinato.

JEBELLEA o **JEBILLEA**, città marittima della Palestina, la stessa che la Scrittura chiama *Gabala*.

JEBINIANA, bor. della Barbaria, reg. di Tunisi, a 4 l. del Medit., e 6 l. S. E. de El-Jemna, e a 6 l. N. da Siskus.

JEBLAAN, **JEBLAAM** o **JIBLEAM**, città della Palestina, al di qua del Giordano, nella media tribù di Manasse, secondo il libro di Giosuè.

JEBNAEL o **JEBNEEL**, città della Palestina, sulla frontiera della tribù di Nefthali, chiamato *Jannem*.

JERNEL o **JEBNEEL**, città della Palestina, nella tribù di Giuda, sui confini, verso il mare.

JEBOC o **JABOC**, torrente della Palestina, che scorre alle estremità settentr. della tribù di Gad, e che separa i discendenti di Gad da quelli di Manasse.

JEBUS, ant. nome della città di Gerusalemme, prima che gl'Israeliti l'avessero acquistata. Era così chiamata a cagione del suo fondatore Jabus o Jebuseo, figlio di Chameem e padre dei jebusei.

JEBUSEI o **GEBUSEI**, popoli abitanti nella terra Promessa, lungo tempo prima che gl'Israeliti venissero a stabilirvisi. Occupavano il paese abitato poscia dai

filistei, dalla tribù di Dan a di Simeone. Stavano nei dintorni della mont., erano bellicosi, ad alcune delle loro colonie dimorarono a Gerusalemme sino al tempo di David.

JEGHNITZ, in boemo *Gesanitz*, città di Boemia, circ. e a 6 l. S. de Bana, e a 14 l. 114 O. de Praga. Vi sono circa 130 abitazioni. Nei dintorni si scavava un tempo una min. d'oro.

JECMAAM, città della Palestina, nella tribù di Efraim, caduta poscia ai leviti della famiglia di Caath. — Alttra della Palestina, nella tribù di Giuda.

JECNAM-ZIPH, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

JECNAM o **JECNAM**, città reale della Giudea, nella tribù di Zabulon, data da Giosuè ai leviti di questa tribù ch'erano della famiglia di Merari.

JECTEL, città della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosuè.

JECU, riviera del Brasile, prov. di Espírito-Santo, che nasce nelle serra di Guarapary, scorre all'E. N. E. e si getta all'Atlantico, un poco al S. della baia d'Espírito-Santo, dopo un corso di 25 leghe.

JEDALA, città della Giudea, nella tribù di Zabulon, secondo il libro di Giosuè.

JEDBURGH, città della Scozia, capoluogo della contea di Roxburgh, nel centro della quale si trova e sede di presbiterio, e a 1 l. 114 E. S. E. de Salkirk e a 14 l. S. E. de Edimburgo, in una valle profonda, sul Jed, piov. riviera di 8 l. di corso, e che abbonda di trote eccellenti. La sua 4 principali strade s'incontrano ad ugoli ratti, e vanno a terminare alle piazze del mercato. Questa città possiede un vasto e bell'edifizio comunale, una chiesa parrocchiale e molti luoghi di preghiera per non conformisti. Rinchiude numerose manif. di ovio di lana; il combustibile è quasi cessissimo. Vi si tengono 4 annue fiere, e come 5.300 abitanti. Ha il titolo di bor. reale. I dintorni sono coperti da belle ortaglie, e vi sono sorg. min. effluvi contro le malattie scorbutiche. — Jedburgh è antichissima; Guglielmo il Leone, che nel 1165 vi fondò una cel. abbasia, le accordò pure una carta. Nel secolo XVII

are già consid., a più tardi il contrabbando attivo che manteneva colla Ingh. la rete una piazza di comm. assai importante. Un tale stato florido cessò d'andare rapidamente poi avari regolamenti statali dagli inglesi, ma dalla fine dell'ultimo secolo le macie, che vi si stabilirono la diedero una nuova attività. Sopra una picc. eminenza, in vicinanza della città, esisteva un tempo un castello, che fu distrutto dagli inglesi.

JEDDA, città dell' Arabia. Vedi *Dianonau*.

JEDIDAH, bor. della Tur. asiatica, pacificata a 9 l. S. O. da Bagdad, sulla riva sinistra dell'Eufrate.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte settentr. dello stato di Alabama, avuta Elyton per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Georgia. Verso il N. si trovano i laghi Jefferson che sono assai frequentati. Louisville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte merid. dello stato d'Illinessa, con 700 abitanti. Vernon n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana. È bagnata al S. E. dall'Ohio; contiene 8,000 abitanti, ed ha Madison per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di Kentucky, con 20,800 abitanti. Il suo capoluogo è Louisville.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte occid. dello stato di Mississippi, con 6,800 abitanti. Grassville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato di Missouri, a destra del Mississippi, con 1,800 abitanti. Il capoluogo è Hercolanum.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. O. dello stato di Nuova-York. È bagnata all'O. dal lago Ontario, e al N. O. del S. a. Loranzo. Conto 23,000 abit., ed ha Watertown per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte orient. dello stato d'Ohio. È limitata all'E. dalla riviara di questo nome, a conte 28,500 abitanti. Staubeville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella

la parte occid. dello stato di Pennsylvania. Conto 600 abit. ad ha Crotona per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte E. dello stato di Tennessee, con 8,900 abitanti. Dandridge è il suo capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati-Uniti, nella parte N. E. dello stato di Virginia fra il Potomac, al N. E., la Shenandoah al S. E. Conto 13,100 abitanti. Charlestown è il suo capoluogo.

JEFFERSON, riviara degli Stati-Uniti, territorio di Missouri. Discede dal versante orient. dei monti-Rockness, scorre al N. E. e si unisce al Madison ed al Gallatin onde formare il Missouri, al 45° 25' di lat. N. e 121° 55' di long. O., dopo un corso di circa 52 leghe. Fu così chiamato in onore di un presidente degli Stati-Uniti, cui capitava Lewis a Clark, che, nel 1806, visitarono per primi i paesi circostanti. Questa riviara formicola talmente di vastori, che impediscono quasi interamente la navigazione se non si fa con canotti.

JEFFERSON, città degli Stati-Uniti, capoluogo dello stato di Missouri a delle coste di Cole, a 280 l. O. da Washington e a 220 l. N. da la Nuova-Orleans. Sta sulle rive destra del Missouri, presso del suo confluito coll'Osage. È il capoluogo dallo stato dal 1820.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea di Lincoln, con 1,600 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato di New Jersey, contea di Morris, a 10 l. 1/2 O. N. O. da Nuova-York, e a 16 l. N. E. da Trantoe, con 1,200 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato e a 48 l. N. da Nuova-York, contea di Schoharie, con 1,600 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Ashabola, a 60 l. N. E. da Columbus.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Logan, a 20 l. N. O. da Columbus, con 1,200 abit.

JEFFERSON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Montgomery, a circa 25 l. O. S. O. da Columbus, con 1,300 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Greene, a 70 l. O. da Filadelfia, con 1,200 ab.

JEFFERSON, forte degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Darke, a 2 l. 3/4 S. O. da Greenville, e a 3 l. O. da Columbus.

JEFFERSON, vill. degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Jackson, a 28 l. N. N. O. da Milledgeville.

JEFFERSON, vill. degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Saline, sulla riva destra del Missouri, a 25 l. N. O. da Jefferson, capoluogo dello stato.

JEFFERSONVILLE, città degli Stati Uniti, stato d'Indiana, contea di Clark, a 8 l. E. N. E. da Corydon, e a 40 l. S. da Indianapolis, sulla riva destra e alquanto sopra delle cascate dell'Ohio, quasi in faccia a Louisville. Fu fondata nel 1802, ed è bene fabbricata, parte in mattoni e parte in legno. Conta 800 abitanti.

JEFFERSONVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Tazewell, sul Clinch, a 14 l. N. E. da Abingdon e a 75 l. O. S. O. da Richmond.

JEFFERY'S-LEDGE, banco ambizioso dell'Oceano Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, verso 43° 30' di lat. N. e 70° 30' di long. O. E' lontano 15 l. dallo stato di Maine, e si prolunga dal N. E. al S. O.

JEGENYE, in valacco *Lényte* o *Légye*, vill. della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato a 7 l. O. N. O. da Klansburg, e a 3 l. E. S. E. da Bani-Hunyad, marca di Bana. Vi sono sorgenti termali.

JEGUN, città di Fr., dipart. dal Gers, circond. a 3 l. 3/4 N. O. da Auch, capoluogo di cant. sopra un picc. affluente dell'Auloux. Ha una sorgente minerale. Vi si tengono 9 fiera annue per bestiame e derrate, a costa 2,000 ab.

JE-HO, dipartimento della China. *Fedi* TCHUNG-FA.

JEILAC bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, assegnato di Codjeh-elli, a 3 l. E. S. E. da Isick.

JEIMY, bor. della Russia europea, gov.

a 20 l. N. O. da Vilna, distr. a 9 l. N. N. E. da Kovno.

JEJURY, città dell'Indostan inglese. *Fedi* DYNDOUR.

JEJUY o **JEJUYH**, ritirata del Buenos-Ayres. *Fedi* XAXUI.

JEKYL-IRMACK, l'ort. *Iris*, f. della Tur. asiatica, nella prov. di Sivas, che si scarica nel mar-Nero a Semsum.

JEKYL-ISLAND isola degli Stati Uniti, sulla costa dello stato di Georgia, alla imbocc. dell'Altamaha, nell'Atlantico, lat. N. 31° 16'; long. O. 83° 40'.

JELAL-ABAD nome di molte città dell'Indostan e dell'Afghanistan. *Fedi* DIZLAT-ABAD.

JELANIA, capo della Russa europea, gov. da Arcangel, alla estremità N. E. della Nuova-Zembla, al 76° 58' di lat. N. e 74° 20' di long. O. E' questo il punto più settentr. dell'Europa.

JELAYSOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengale, prov., distr. a 7 l. N. E. da Agra.

JELEA, **ELEA** o **JHELEA**, ant. città marittima, verso l'is. di Citera.

JELENGHIAN, forte della Tur. asiatica, pascelicista a 27 l. S. S. E. da Van e a 13 l. E. S. E. da Djoulamerik, presso la frontiera della Persia.

JELONY, bor. della Boemia, circ. e a 6 l. S. E. da Königgrätz; 120 abitazioni.

JELLASORE, città dell'Indostan inglese. *Fedi* DIZLAT-ABAD.

JELLEJA, ant. città d'Italia, posta da Strabone fra Genova e Piaceza, sulla strada di Tortona.

JELLING, vill. della Dan., nell'Jutland, diocesi e a 14 l. 1/2 N. N. E. da Ribe, bal. e a 2 l. N. O. da Valle. Era un tempo città che fu residenza di molti re della Danimarca. Gerano il vecchio e sua moglie Tya vi furono sepolti nel X secolo. Il cimiterio di questo vill. contiene due pietre con iscrizioni runiche e veri geroglifici.

JELLULAH, bor. della Barberia, reg. e a 26 l. S. da Tunisi, a 4 l. N. O. da Kairuan.

JELSA, bor. della Spagna. *Fedi* XETA.

JELSUM, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 3 l. N. N. E. da Lrenwarden, cant. e a 1 l. 1/2 E. da Hellum. E' patria di Baldassar Becker.

JEM (EL), città della Barbaria. *Pedi-*
Jemue (et).

JEMAALY, città delle Samengemie, reg. di Badibu, sulla riva sinistra delle Gambie, al 13° 26' di lat. N. a 18° 15' di long. O.

JEMAYE (LA), vill. di Fr., dipart. della Dordogna circond. e a l. 112 S. S. O. da Ribersac, cant. e a l. 114 E. S. E. da s.t. Aulay. Vi si tesse una fiera il 16 luglio ed il 5 di ciascun mese, per grosso e minuto bestiame. Conta 600 abitanti.

JEMCHYDEI, popolazione dell'Afganistan, nella parte occid. del Korassan, fra le sorgenti del Merg-ab a quelle del Teden.

JEMEIN o SEMEIN, vill. della Spagn., prov. e a l. E. N. E. da Bilbao, nell'a Bisceglia, e a 114 di l. E. N. E. da Marquies, sull'Ojloguio, in vicinanza al confine della prov. di s. Sebastiano. Ha una parrocchia, 6 romitaggi, uno dei quali dedicato a s. Michele è una grotta naturale. Vi sono 9 famiglie sassi importanti, a conta 700 abitanti. Nei dintorni sta il monte di Barrio, che contiene una vena di buona ferro; vi si trovano molte sorgenti di acque ferruginee, fra le quali quella di Uveroaga è termale.

JEMELIANY, bor. della Russia in Eur., gov. di Vilna, distr. e a 8 l. N. de Telch, e a 23 l. O. S. O. de Mitau.

JEMEPPPE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a 5 l. 114 O. de Namur, cant. e a l. 115 S. de Gembleux, sulla riva sinistra della Sambre. Abit. 1,000

JEMEPPPE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond. e a l. 115 S. O. de Liegi, cant. e a 314 di l. S. E. de Holognoux-Pierres, sulla riva sinistra della Mosca. Conta 1,700 abitanti.

JEMMA, riviello dell'Abissinia, che ha origine nelle prov. di Choe, un poco al N. di Tagulet, e, dopo un corso di 50 l. all'O., si congiunge al Bahr-el-Azrek, alla riva sinistra, a 65 l. S. del lago Dombes. Riceve a destra l'Anscheta.

JEMMAPPE o GEMMAPPE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Heinsout, circond., cant. e a l. O. de Mone, sulla riva sinistra dell'Heise, al confl. della Trouille. Vi si fa un comm. consid. di carbone

fossile, che si scava nei dintorni. Conta 2,000 abitanti. Questa vill. è col. per la vittoria riportata dai francesi sulla il comendo di Damouriez, il giorno 2 novembre 1792, e che fu seguita dalla presa di Mone, e della conquista del Belgio. Diede il suo nome ad un dipart. della Fr., confinante al N. con quelli della Schelde e della Dyle; all'O. con quella del Nord, all'E. con l'altro di Sambre e Mone; al S. con una porzione di quella delle Ardenne, e al S. O. con una porzione di quella del Nord. Questo dipart., formato dell'Haiesout austriaco e del Tornese, aveva una superf. di 159 l. q. ed una popol. di 422,300 abitanti. Dividevasi in tre circond. che comprendevano 32 cantoni. Dal 1815 questo dipart., che faceva parte del reg. dei Paesi-Bassi, formò quasi interamente la prov. di Heinsout di questo regno.

JEMME (EL), *Tysdra o Tyndras*, città della Barbaria, reg. e a 38 l. S. S. E. de Tunisi e a 10 l. S. O. dell'Africa presso la riva settentr. di un lago. Vi si osserva ancora un magnifico anfiteatro ben conservato; vi si scavarono un gr. numero di belle statue ed altre antichità.

JEMPTIA, prefettura della Svezia. *Pedi-*
Jasmariano.

JENA o IENA, città del gr. duc. di Sassonia-Weimar, principato e a 4 l. 112 E. da Weimar ed. e a 2 leghe e mezzo O. N. O. da Rode, circ. di Weimar-Jena, capoluogo di bat. e sede di una corte superiore di appello e di un ufficio di polizia. Lat. N. 50° 56' 28"; long. E. 9° 17' 0". Posta in una valle deliziosa sulla riva sinistra della Saale, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. E' cinta da un muro fiancheggiato da torri essente 4 porte; le strade sono larghe e le case bene fabbricate; osservabile essendo la piazza del mercato. Rinchiusa un castello ducale che contiene una biblioteca, un museo e gabinetti di mineralogia e d'istorie naturali; tra chiese laterali, una cattolica, un ospizio d' pazzelli e tre ospedali. Si distinguono fra i comerosi stabilimenti scientifici che questa città possiede, la università, fondata nel 1558 dall'elettore Giovanni Federico, e che nel 1826 contava 51 professori e 432 studenti; ha essa un osserva-

torio, un deposito di erbari, una ricca biblioteca, una collezione d'istrumenti di meteorologia e fisica, una di modelli, un seminario, un ospedale anatomico, una scuola di ostetricia, due istituti di elizioe e un bel giardino botanico. Ervi una società di micologia, una società letteraria stabilita nel 1734, ed uno di storia naturale, scuola veterinaria di disegno e di equitazione e molte altre, una delle quali di carità. Vi si tengono tre annue fiere assai frequentate e conta 4,500 abitanti. È patria del cel. medico Goutiero Cristoforo Schellhammer. A poco dist. stanno le rovine del vecchio castello di Kirchberg. — Il bel, di tal nome contiene 12,300 abitanti. — Sono gli satori incerti sui fondatori di questa città. Gli uni dicono essere stati i turingi, altri gli avari e gli ermunduri; insieme e più verisimilmente i sorbei ed i vandali che dimoravano nei dintorni e che fabbricarono molti vill. intorno a questa città, dalla riunione dei quali forse fu formata. Ebbe diversi signori, avendo appartenuto da prime ai marchesi di Meisa. Molto soffrì nella guerra dei 30 anni, essendo state alternativamente saccheggiate dagli svedesi e dagli imperiali. La peste vi portò pure grandissimi nel 1578 e 1636. I dintorni di Jena sono celebri per la segnalata vittoria che i francesi, sotto il comando di Napoleone, vi riportarono sui prussiani, il giorno 14 ottobre 1806.

JENCAHGOR o JAGNÉH, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, prov. e a 50 l. O. de Aurangabad. Si crede fondata nel 1443 da Mutlak-al-Jupé, generale del sultano Bhameny, mentre si occupava delle conquiste del Canca occid.; divenne poscia proprietà della dinastia di Beydjapoor alla quale i mongoli la tolsero. Fu il quartier generale di Aurang-Zeyb nella guerra che fece a Seradj, capo dei meretti.

JENIGUEIH, popol. indiane del Messico, all'E. delle nuove-Calificois, che frequentano le rive del Colorado.

JENIKAU, bor. della Boemia, circ. e a 1. 3¼ S. E. de Caslau e a 18 l. E. S. E. de Praga. Nel 1643 gl'imperiali vi furono sconfitti dagli svedesi.

JENKIN, borgo sulla costa N. O. della ia.

di s. Eustachio, una delle picc. Antille. In questo luogo sbarcarono il giorno 26 novembre 1781, i 400 uomini di truppa francesi, comandati dal marchese di Tourville, che s'impadronirono della isola, dopo aver fatti prigionieri di guerra il governatore e le guarnigione.

JENKIS, paese della Guinea-Superiore, nel N. dell'is. di Cherbro, sulle coste di Sierra-Leone. Era governato da un capo tributario del re di Cherbro, e fu ceduto agli inglesi, il 24 settembre 1815.

JENLIS, vill. di Francia. Vedi GENLIS.

JENNR, città del Sudan. Vedi DANNA.

JENNINGS, comita degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana, con 2,000 abitanti. Verno è il suo capoluogo.

JENO (BOROS), borgo della Ungheria. Vedi BOSOS-JANO.

JENO (KIS), bor. della Ung., comit. e a 9 l. ¾ N. O. de Area, marca e a 3 l. N. O. de Zarend, sul Fejér-Körös.

JENYUS, città frontiera dell'Arabia e della Siria, ai confini dell'Egitto, secondo Erodoto.

JEGEREY, città della Senegambia, reg. di Jegra, di cui è il luogo principale; sta sulla riva destra della Casamansa, a 4 l. S. dalla Gambia.

JEIOIRE (s.), bor. degli Stati-serdi; divisione di Sereje, prov. di Fougney, capoluogo di mandamento, e a 1 l. N. E. de Benaville, e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Giverra. Vi si vedono gli avanzi di un castello che fu preso dai giacchini nel XVI secolo. Ha fabbriche di chiodi, e vi si tengono 5 annue fiere ad un mercato il mercoledì, vendendovisi particolarmente bestiami e muli che sono mandati nella prov. di Marasca. Conta 2400 abitanti.

JEPEE o XEPESE, città della Tur. europea, nella Bosnia, soggiaceto a 12 l. S. O. de Srebrenik, e a 15 l. N. N. E. de Bosna-Serai, sulle rive sinistra della Bosnia. Vi si fabbr. molte ferromente, e si costruiscono battelli per la navigazione della Sava e del Dravio. Conta 2,300 abitanti.

JEPHLETI, JAPHLET o JEPHETI, ant. città della Palestina, situata fra le tribù di Efraim e di Beniamin.

JEPHTA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giud. 11.

JEPHTAEL, città della Palestina, situata fra le tribù di Zabulon e di Aser.

JEQUITINHONHA o **JEQUETINHO-NHA**, riviera del Brasile, prov. di Minas-Geraes, commerce di Carro-do-Frio. Ha la sua sorgente dal versante orient. delle serra do Espinhaço, verso il punto ove si uniscono il Carro-do-Frio, al N. O. di Villa de Príncipe; scorre prima al N., poi al N. E., e si congiunge all'Arassuahy, che viene del S., al 16° 20' di lat. S., a 45° 40' di long. O., onde formare il Belmonte. La Jequitinhonha ha circa 60 l. di corso; i suoi principali affluenti, che appartengono tutti alla riva sinistra, sono: le Taboinga, il S. João, l'Itacambira, e la Vacaria. Questa riviera è col. per la quantità di diamanti che si trovano nel suo letto, principalmente verso la sua sorgente.

JERABA, città della Palestina, nella tribù di Zabulon.

JERAMEEL, cantone della Palestina, nella divisione della tribù di Giuda, verso il mezzodì di questa tribù. Fu posseduta dai discendenti di Joramel, figlio di Hedron.

JERBA, isola della Barbaria. *Fedi* ZEANI.

JEREJA, reg. della parte occid. delle Senegambia, presso la riva merid. della Gambie, al S. O. del reg. di Kaon e a l. S. E. di quello di Foni. È ben irrigato, ed il Vietnam vi fa comunicare la Casamansa alle Gambie. Gli abit., che sono felupéi e lagnosi, passano per esser coraggiosi ed abili al maneggio delle armi; sono idolatri. Jereja n'è il luogo principale.

JEREJA, città della Senegambia, reg. dal suo nome, sulla riva occid. del Vietnam, a 7 l. S. E. dal forte James, e a 22 l. N. E. da Cachoe. Il re vi fa la sua residenza a 24 di l. di distanza, in un luogo cinto da palizzate.

JERÉMIE, città dell'is. Haiti. *Fedi* GARNIER.

JEREZ-DE-LA-FRONTIERA, città della Spagna. *Fedi* XEREZ-DE-LA-FRONTIERA.

JEREZ-DE-LOS-CABALLEROS, città della Spagna. *Fedi* XEREZ-DE-LOS-CABALLEROS.

JERIA, contrada della India, che secondo un Girolamo, stava in vicinanza del f. Cephene.

JERICA, bor. della Spagna. *Fedi* XUZCO.

JERICO, comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, a 7 l. N. O. da Montpelier, 2,300 abitanti.

JERICO, comune degli Stati-Uniti. *Fedi* BARNESBORO.

JERICO, ant. città della Tur. asiatica. *Fedi* RES.

JERICOCOACOARA, baia del Brasile, prov. di Ceara, all'E. dello imbocco del Crasihu, ed all'O. di quella di Caran. È chiusa all'E. da una punta che porta il suo nome, e che si trova sotto 2° 48' di lat. S. e 42° 48' di long. O. Non ha più che 1 l. di profondità, ma circa 6 l. di estensione dell'E. all'O. La costa sono tagliata a picco. Riceve una riviera del suo nome, la quale si dà per qualche volta ad una estesa montuosa che s'innalza al S. della baia di cui parliamo.

JERICON, **JERCON** o **JARKON**, città della Palestina, nella tribù di Dan.

JERIM, città dell'Arabia, nell'Yemen, capoluogo di distr., e 6 l. S. da Damar e a 27 l. S. S. E. da Sana, al 14° 17' di lat. N. e 41° 51' di long. E., in una pianura. Ha un picco, castello fortificato posto sopra una ripida roccia, ed in cui risiede il governator del distr. E' la città pice, e mal fabbricata; le case sono parte in pietra e parte in mattoni secchi. Vi si vede una bella moschea, molti Kana, ed una piazza ove si tiene il mercato.

JERIMOTH o **JERIMUTH**, città reale della Giudea, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giost, abitata dagli Ebrei al ritorno della cattività. Il suo re fa non dai siegue che vennero ad attaccare i Gabaeiti, e che furono vinti da Giost.

JERKOKI, città della Tur. europea. *Fedi* GIUSCAVO.

JERMOUN o **ZIRMONY**, bor. della Ross. in Eur., gov. e a 22 l. E. N. E. da Grodoo, distr. e a 4 l. N. de Lida.

JERNA, riviera della Spagna, presso il promontorio Celtico, secondo qualche edizione di Pomponio Mela.

JERON, città della Giudea, nella tribù di Nefali, secondo il libro di Giost.

JEROME (s.), forte dell'is. Haiti. *Fedi* GARNIER.

JERONIMO (s.), moot. del Brasile, prov.

di Mato-Grosso, sommersa di Cayaba all' E. della città di questo nome. Vi si estrae dell'oro da tutti i ruscelli che vi scendono, e a' piedi di queste mont., il cui ripido declivio è di 1 l., stanno le miniere d'oro del Rio-dei Consos, composte di un metallo combiuto a fior di terra.

JEROVECZ, vill. della Croazia civile, comitato a e 4 l. O. S. O. de Verassino, marce di Viena. Vi sono febb. di stoviglie.

JERSEY o **GIERSEY**, *Caesarea*, la più canad. della is. Normanna, dipendente della Ingh., e della contea di Southampton, sulla Manica, presso la costa di Fr. Si trova a 5 l. O. S. O. della punta di Carteret, sulla costa occid. del dipart. della Manica e a 30 l. della costa merid. della Ingh. E' compresa fra 49° 52' e 49° 18' di lat. N., e fra 4° 20', 4° 37' di long. O. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 4 l., la sua larghezza, del N. al S., di 1 l., e la sua superficie di 8 l. quadrate. — Interamente numerosi spaziano la costa di quest' is.; tali essendo, verso il S., le baie di s. Aubin e di s. Brelade; all'O., le baie di s. Ouen; al N., le porci di Boue-Noit e di Giffard e le baie di Bouley; all'E., le baie di s. Caterina e di Groville. Vasti boschi sabbiosi e roccia le cingono quasi da per tutto; fra questi boschi, si osserva quello di Violet, al S. E.; quelli del Château e di s. Caterina, all'E.; quello delle Moyr, al S. O., ed il Grande e Piccolo Banco, all'O. A qualche distanza, al N. E. dell'isola, stanno le roccie di Erenhou e di Dirouilles, della quali è divisa mediante il canale di Ruon. Le correnti rendono la navigazione pericolosa intorno a quest' is., e la marea ascende da 40 a 50 piedi. La superficie di Jersey è assai irregolare; non senza montuose molto alte ne occupa il centro, e si prolunga dal N. al S., spingendosi da diversi punti molti rami che lasciano fra loro valli ristrette e profonde, i cui estremi sono spesso scoscesi, e che sono irrigati da una quantità di ruscelli; verso il N. queste alture terminano bruscamente al mare con roccie che s'innalzano perpendicolarmente sino a 500 piedi al di sopra del suo livello.

TOM. III. P. I.

Il suolo in generale è leggiero, e si adoperava per ingrassarlo il *parec* (*facas marinus* di Plinio), che cresce abbondantemente sulla costa. Le mont. si compaiono in principalità di roccia nuda, ricoperta in qualche luogo di un dettolato strato pietroso di poco valore; ma non terra vegetale fertilissima si trova nelle valli e una grande profondità. Jersey è nel più prospero stato di coltivazione. Si riscontrano ovunque delle superbe ortaglie, e si raccoglie in abbondanza grani, legumi, eccellenti frutta e soprattutto dei pomi, coi quali si fa molto sidro. Il clima, temperato dai venticelli regolari di mare, permette la coltivazione dei meloni, fragole e delle pesche. Questa isola non produce alcuna legume ed il *parec* è il solo combustibile che riunisce. Dei pascoli eccellenti adriscono numerosi boschi. Le pecore danno della lana di estrema finezza, e le vacche somministrano una quantità di latte e del burro eccellente. I cavalli sono piccoli, ma rigorosi, e la polleria vi è comune. Vi sono vari serpenti, belle locortole, ed una grossa specie di raso, che non può vivere a Guernsey, ma non vi si trova alcuna animale velenoso. Il mare, che circonda Jersey, contiene una grande varietà di pesci, fra i quali particolarmente si osserva la razza, la triglia, il rombo e l'anguilla marina; vi sono pure in abbondanza ostriche, astici e granchi di mare; la pesca però è quasi poco attiva. Le principali produzioni minerali sono oro, tripolo e granito, che forma la base delle mont., e che si scava onde esser esportato in Ingh. ed a Guernsey. Vi si trovano molte sorgenti termali e ferruginee. — Questa is., un tempo poco florida, acquistò da qualche anno una gran importanza commerciale; la sua popolazione si aumentò considerabilmente ed in ispezialità d'inglesi, che vengono tutte di a stabilirvisi; si può forse ciò attribuirsi alle franchigie dalle tasse di cui godono gli oggetti di consumo. Vi sono nell' is. 7 banche regolari. Il comm. possedeva, nel 1812, 59 vascelli della portata di 6,003 tonnellate; il 12 fe presentemente col mezzo di 162 bastimenti, il cui tonnellaggio è di

17.979 isolotti. Questi sergii fanno il comm. dell'America dal sud. dell'Africa, di Terra-Nova, ed il contrabbando si esportano bestiami, sidro, burro, e soprattutto una immensa quantità di calce di lava, della quale se ne fabbrica molto migliore di paesi estimesimalmente. L'is. di Man, le Irlanda, le Indie Occid., Gibilterra, il Mediterraneo e principalmente la Gran-Bretagna, sono i paesi nei quali questo is. fa il maggiore commercio. I suoi negozianti ritirano dall'Amer. cuoia, e uanne di zucchero, che spediscono in gran parte ad Amburgo, e la leg. vi manda biada, farine, carbone fossile, panni, tele, stoviglie, vetri, &c. Vi s'importa pure molto pesce salato. — Quasi tutti gli officiuoli sono proprietari, e ciascuno in generale è assai agiato; le mendicizie è rarissime fra le persone del paese. Gli ebit. sono venuti dal servizio dell'armata e della marina, e godono il diritto di porto franco. Cinque reggimenti di milizia, composti degli stessi isolani, custodiscono l'isola, alla cui difesa concorrono altresì molti forti costruiti nell'ultima guerra; ogni uomo vi è iscritto. L'agricoltura ed il comm. sono le principali occupazioni degli abitanti. La lingua francese è generalmente in uso fra loro. — Jersey richiude 12 parrocchie che hanno ciascuna una chiesa; vi sono molte congregazioni di non-conformisti e due cappelle cattoliche. La popolazione, che nel 1831 ascendeva a 28,600 abit., è oggi di calcolo a 34,000. S. Helier n'è il capoluogo. — Negli antichi manoscritti fu chiamata *Gergia*, *Insula Grisolia*, *Gerseia*, &c., ma, secondo la opinione comune, chiamasi *Cæsarea* al tempo dei romani, i quali si luciarono le trecce di un campo, e diverse medaglie. Vi si ritrovano pure gli avanzi di molti monumenti dei druidi. Dopo aver fatto parte del dca. di Normandia, passò, dopo la conquista, alla corona d'Ingh., che ancor la possiede, ma è sempre governata dalla legge normanna, e non ricade della Ingh. che i regolamenti del commercio. Una corte di giustizia ad un corpo ecclesiastico, indipendenti l'uno dall'altro, formato con 12 bologgi, l'assemblea degli Stati, sono le sessioni della qua-

le alcune leggi, fatta in Ingh., non è obbligatoria. Questa assemblea è convocata dal governatore, che, nominato dalla corona, la rappresenta a Jersey. I francesi tentarono spesso, ma inutilmente, d'impadronirsene, specialmente nel 1781.

JERSEY (NUOVO), uno degli Stati-Uniti, dall'Amer. settentrionale. *Fedi* New-Jersey.

JERSEY o PAULUS-HOOK, città degli Stati-Uniti, stato di New-Jersey, cont. di Bergen, sulla riva destra dell'Hudson, in faccia a Nuova-York. Possiede un numero di manifatture consid., e fra le altre, una di vetri, una fabb. di porcellane fine ed una di tappeti.

JERTE o XERTE, bor. di Spag., prov. e a 22 l. N. N. E. da Cadice, nella Estremadura e a 6 l. N. E. da Plasencia, sulla riva destra della riviera del suo nome, affluente dell'Alagoa, con 1,100 abitanti.

JERUEL, deserto della Giudea, nel quale Giussafre di Giuda sconfisse una grande armata di Ammoniti, Moabiti, Idumei, Arabi e Siri, che venuti erano ad assalirlo.

JERUMENHA, piccolo bor. del Brasile, prov. di Piauhy, e a 22 l. O. da Oeyra, sulla Gorgara, e a 4 l. circa dal confluenza di questa riviera a del Paranaíba. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abit. sono agricoltori. Il paese con è molto sano, regnandovi delle febbri.

JERVIS, una delle isole Galapagos, nel Grande-Oceano equinoziale, al 0° 37' di lat. S. e 92° 45' di long. O., al 3 della is. James e all'E. dell'is. Albemarle. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

JERVIA, capo della Nuova-Olanda, sulla costa merid., alla estremità di una penisola, in faccia all'is. dei Kangaroo, al 35° 45' di lat. S. e 155° 50' di long. E.

JERVIS, baia della Nuova-Olanda, sulla costa orient., nelle Nuova-Galles merid., e circa 32 l. S. dal porto Jackson; il suo ingresso, formato dai capi Perpendicular e George, sta al 35° 6' di lat. S. e 148° 36' di long. E., ed ha 1 l. 214 nel luogo il più stretto. La baia ha 4 l. di lunghezza sopra 3 l. nella sua maggiore larghezza. All'ingresso si trova l'is.

Borac, presso la costa meridionale. La baia Jarric è bellissima, ed offre un buon ancoraggio nel fondo, difeso da ogoi lato dalle terre, ma l'acqua dolce vi è rara.

JESANA, città della Palestina, nella tribù di Efraim.

JESEHOVITZ, catena di mont. delle Tur. europ., nelle Bulgaria, parte N. E. del sangaccato di Sofia. Si rianfacc, verso il S. O., ai monti Balkan, fra le sorg. dell'Iskar e della Nissa, e, verso il N. O., ai monti Vidick, presso le sorgenti del Lom; scorre al S. E. sopra una estensione di circa 12 l., e si abbatte verso la riva sinistra dell'Iskar.

JESE-NAHR, vill. della Russ. europ., pos. e distr. di Kerson, presso a Nikolai. E' fabb. da pochi anni, ed abitato da una cinquantina di famiglie ebrei. Il territ. è fertile e ben coltivato. Nei dintorni stanno molti vill. i nomi dei quali e le popolazioni sono pure di ebrei.

JESERO, lega della Dalmazia, nella parte merid. del circ. di Macarsca. Ha 3 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza. Le sue acque sono limpidissime ed assai pure. Oltre un aspetto delizioso per la quantità di picc. isole, coperte di boschetti che richiama.

JESI o **JESI**, *Aesim*, picc. ed ant. città degli Stati della Chiesa, delegazione a 5 l. 114 O. S. O. da Ancona, e a 45 l. N. E. da Roma. Sta sulla riva sinistra dell'Esina, ed è situata sopra un colle, che si dirama in più colline ricche di vigne, ulivi, biete e frutta. E' sede di un vescovato. Attornata di semplici mura, ha vari antichi torrioni. Fra le sue belle strade quella del corso è osservabile per lunghezza, linea retta e larghezza. Ha una cattedrale rifabbricata modernamente sull'antica di greco-orientale stuttura. Sonovi oltre 6 chiese parrocchiali, e 20 conventi, dei quali 5 di monache. Meritano qualche attenzione la sua tre piazze. Vi sono fabb. di calzette di seta e di lana, e si si fa un buon comm. di olio, vini e grani, prodotti del suo territorio. Vi si tengono 6 annue fiere, a conta 5000 abitanti. Fu patria di molti soggetti insigni per santità, di distinti guerrieri, e di molti cardinali, vescovi e prelati, ma soprattutto è

cel. per esserri nato Federico II imperatore, che le diede il titolo di *regia*; Marcello II fu canonico della sua cattedrale, e Paola V, vescovo. Fu Jesi colonia romana.

JESOLO, nome che portarono le caviglie dell'ant. *Equilium* o *Aequilium*, città episcopale d'Italia, distretta dagli Unni.

JESUP, città della Spagna, nella Tercera-guerra, secondo Tolomeo, che la situa nel paese dei Jaccetani, oggi Belpnei.

JESRAEL, **JEZRAEL**, **JIZREEL**, **IEZRAHEL**, **ESDRAEL** o **STRADELE**, città della Palestina, nella tribù d'Issachar, in cui Achab vi aveva un palazzo; è celebre per la fine di questo re, e per la vigna di Naboth. Secondo Eusebio era situata nel gran campo fra Legion all'O., e *Scythopolis*, all'E., e secondo s. Girelamo, stava in vicinanza di *Maximianopolis* e di una casa compagna di più che 10,000 passi. Giuseppe la chiama *Anare* o *Anares*, e al tempo di Guglielmo di Tiro chiamavasi il picc. *Gerin*. Vedi *ESSESTON*.

JESROUTTA, città dell'Indostan, nei possed. dei Seiki, prov. a 30 l. N. E. da Lahore, e a 12 l. N. O. da Bissopol.

JESSALENI o **JESSALENSI**, popoli dell'Africa, nella Mauritania, secondo Ammiano Marcellino.

JESSAMINE, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky, con 9,300 abitanti. Nicholasville n'è il capoluogo.

JESSORE, distr. dell'Indostan inglese. Vedi *DISSORE*.

JESUE, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

JETAE, antica città della Sicilia, secondo Stefano di Bisanzio, i cui abit. chiamavansi *Jetei* o *Jetensi*, secondo Plinio, e *Jeti*, secondo Stefano di Bisanzio.

JETEBÀ, città della Palestina, nella tribù di Giuda, patria di Messalameth, madre di Ammon.

JETHELA, città della Palestina, nella tribù di Dan, secondo il libro di Giosué.

JETTER, città della Palestina, situata sulle mont. della tribù di Giuda, secondo il libro di Giosué. Venne data ai leviti di questa tribù. Fu una delle città alle quali David fece parte del bottino che aveva fatto sugli Amaleciti.

JETHER, città della Palestina, nella tribù di Dan, secondo Giosuè. Fu ceduta ai leviti della famiglia di Caath. Secondo Eusebio, questa città di Jether o Jethira, era situata nel cantone chiamato *Daroma*, e era la città di *Malatha* a 20 m. da *Eleutheropolis*.

JETHOU, piccolissima is. della Manica, appartenente agli inglesi, presso a al S. O. dell'is. d' *Herm*, a a 1 l. E. da *Guernsey*. Lat. N. 49° 29'; long. O. 4° 30'. E' cinta da rocce, e contiene pochissimi abitanti. Fra quest'is. e quella di *Herm*, si trova un buon ancoraggio.

JETRA, città fortificata dell'Indostan, negli stati di *Guykar*, prov. di *Goudjara*, distr. di *Pottouvar*, a 15 l. N. O. da *Patton*; capoluogo di un picc. principato, il cui *radjah* è tributario di *Guykar*.

JETSON, città della Palestina, nella tribù di Ruben, caduta ai saraceni di questa tribù che erano della famiglia di *Manni*.

JETTE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. e a 1 l. N. N. O. da *Brusselles*, cant. e a 1 l. 1/4 N. da *Anderlecht*. Vi sono birrerie e distillerie di ginestra. Conta 1,300 abitanti.

JEVER o **IEVER**, circ. o signoria nella parte settentr. del gr. duc. di *Oldenburgo*, confinava al N. col mare del Nord; all'E. ed al S. E., coll' *Islanda*, braccio di questo mare; al S., col circ. di *Neusaburg* ed il reg. di *Hannover*, che lo limita pure all'O. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra 4 nella sua media larghezza. La signoria di *Jesser* comprende gli antichi paesi di *Wangerland*, *Ostringen* e di *Rustingen*. Toccò, nel 1663, alla zeta di *Anhalt-Zerbst*, e passò per eredità alla imperatrice *Caterina II*, nel 1793. L'imp. *Alessandro* la cedette, colla pace di *Tilsit* del 1807, al re di *Prussia*, ed infine, nel 1814, il gr. duca di *Oldenburgo* ne divenne padrone, al paro della signoria di *Kniphawsen*, che però gli fu contrastata. Le coste di questo paese sono protette da un gr. numero di chiese, le cui terminazioni vari casuali che conducono al mare l'acqua sovrabbondante dell'istesso, le grandi porte di queste chiese si aprono da sé stesse col riflusso, e si chiudono egualmente a marea montante per la sola forza dell'

l'acqua. Hanno desso il vantaggio di formare nel tempo istesso i principali porti dell' *Jasar*, e si regala con ogni cura alla loro conservazione da cui dipende la sicurezza di tutta il paese. — Il circ. di tal nome ha 20 l. q., e richiama 20,100 abitanti. Si divide in due parti principali, cioè: la signoria d' *Iever* propriamente detta, e la signoria di *Kniphawsen*. La prima si suddivide in 3 bal, che sono *Jasar*, *Minsen* e *Tattens*. *Jever* n'è il capoluogo.

JEVER o **IEVER**, *Javeria*, città del gr. duc. di *Oldenburgo*, capoluogo di circ. e di bal., a 2 l. 1/4 dal mare del Nord, e a 12 l. N. N. O. da *Oldenburgo*. Lat. N. 53° 54' 30''; long. E. 5° 36' 41''.

E' cinta da una fossa e da bastioni che servono di pasteggio, ed ha 4 porte ed un sobborgo. Questa città rinchiusa in vasto castello, una chiesa luterana ed una cattolica, una sinagoga, un arsenale, una casa di carni, un giardino ed una ispezione generale dei porti. Trevasi cannoni e diavilleria di acquista di grani. Vi si tengono 12 annessi fiera per bestiame. Il comm. si fa nel mezzo del porto di *Hocksul*, sulla costa occid. dell' *Islanda*. Conta 3,400 abit., e s'addona 7,200 il bal. di tal nome.

JEUMONT o **JUMONT**, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 5 l. 1/4 N. E. da *Arras*, cant. e a 2 l. E. N. E. da *Maubaug*, sulla *Sambre*. Era una fonderia pel ferro, e dalle officine in cui si lavora il marmo che si estrae dai dintorni. Vi si fa oo comm. di lino del paese, e conta 680 abitanti.

JEUPARANA, **GIPARANA**, o **RIO DO MACHADO**, risiera del Brasile, che ha origine nella prov. di *Meta-Grocia*, scorre da *Juruaena*, sul versante settentr. della serra *Urucumana*, scorre al N. N. O. ed ad occisi al *Midiara* alla riva destra, nella prov. di *Para*, verso 10' di lat. S. e 04° 40' di long. O., dopo un corso di circa 100 l-ghe.

JEURE (c.), vill. di Fr., dipart. dell' *Alloire*, circond. e a 1 l. 1/3 S. E. da *Isangraux*, cant. e a 1 l. 1/2 O. S. O. da *Toucy*. Vi si trova una fiera per cavalli, grosso e minuto bestiame, gradi, ec., il giorno 24 marzo, e conta 2,500 abitanti. Nei dintorni si trova della terra.

JEUNE-DE-QUINTENAS (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. a a 5 l. N. O. da Tournay, east. a a 1 l. 5/4 E. da Saillieu, con 2.000 abitanti.

JEZUGHAT, città della Tur. asiatica. *Fedi* LUXUAR.

JEZER IAZER o **JASER**, città della Palestina, nella tribù di Gad, ceduta ai leviti della famiglia di Merari.

JEZNETENS o **BENI-ZENESSEL**, ostene di mont. che fa parte del Piccolo-Atlante, in Barbaria, nella parte occid. del reg. di Algeri, prov. di Mascara. Termine all'O. alla Muluvia.

JEZRAEL o **ABIZAR**, città della Palestina, nella tribù di Giuda.

JEZRAEL, città consid. della Palestina, nella tribù d'Issachar che diede il suo nome ad una valle nella quale si radunarono i medasiti, gli amaleciti, ed altri popoli nemici degli israeliti.

JHALAVAN, o **DJHALAVAN**, prov. della parte orient. del Belucistan, confinata al N. ed al N. E. colla prov. di Saravan; all'E. col Kotch-Gandera ad il Sud, da cui è separata dai monti Brahuiki; al S. colla prov. di Lotan, ed all'O. con quella di Makran. Ha 90 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 50 l. nella sua maggiore larghezza. Questa prov. è coperta all'E. da' rami dei monti Brahuiki, al N. O. da qualche ramificazione dei monti di Saravan, ed al S. dal monte Kowahi; al centro del paese si estende la pianura di Scherab, i principali corsi d'acqua sono l'Ourach al S., il Scherab o Schren al centro; ed il Zouhri al N. Questa prov., quantunque montuosa, è molto meno elevata che quella di Saravan; però le pianure e le valli che rinchiede sono meso fertili, ma ben coltivate e sono popolate che quelle di Saravan. Abitata da Belutshi e da Brahui, che la maggior parte vivono di nomadi. Questa prov. si divide in 7 distretti che sono: Khondar, N. Pasdora, Scherab, Vund, Zidi, Zouhoori. Il capoluogo è Zouhoori.

JHALAVAR, distr. dell'Indostan, negli stati di Guykavar, prov. di Gaudjerat, nel N. della penisola di questo nome, sulle coste merid. del golfo di Kotch e della palude di Rie. Prende il nome dai

Redeiputi Jhalas, che lo abitano. Il paese è nude e pietro, ad eccezione del territorio che circonda li villaggi; prodotti molto formato e cotone, che si esportano per mare in greco quantità. I radjah pagano a Guykavar un tributo, che fu fissato dagli inglesi, nel 1807, a 295,574 rupie. — Un tempo, il Jhalavar era soggetto ad un altro radjah, che aveva pur esso sotto il suo dominio molti vicini distretti, ma presentemente è diviso in picci. principati, il più importante dei quali è quello di Darangdra.

JHALLODE, città dell'Indos, negli stati di Holkar, prov. di Gaudjerat, distr. a a 20 l. N. E. da Tehampseyr, a a 35 l. E. da Ahmedabad.

JHALTA, is. dell'Indostan. *Fedi* SALSERRA.

JHAMI-KAMA, viviera dell'Indostan, nel Nappal, principato di Sikkim. Dicono che dal varastoin merid. dei monti Phakphok, scorra al S. E., a si congiunga alla Tistah, alla riva destra, poco dopo aver ricevuto il Ramen a dopo un corso di circa 16 leghe.

JHANSU-DZUNG, fortezza del Tibet, prov. di Thsang, presso al Painsam-tchou, a 60 l. S. O. da Lasez, nella valle di Jhanen, sopra una roccia di un'altitudine perpendicolare consid., sì che rende imprevedibile questa fortezza. — La valle del suo nome è spaziosa e fertile, e gode di un clima assai dolce. Si calcola la quantità di paesi che si si fabbricano, e dai quali si fa un gran consumo non solamente nel paese, ma per tutto e Lassa e nel Tutan, con tutto in parte spediti; questi paesi si fabbricano colla lana mistissima di Tartaria, non hanno una mezza oncia di lunghezza, e sono bianchi e bruni carichi, piaghetosi, e molto colafattivi.

JHANSY, città dell'Indostan. *Fedi* JHANSY.

JHARRAH, città dell'Indostan. *Fedi* DIARRAH.

JHELUN, riviera dell'Indos. *Fedi* DIARRAH.

JHOIJOUNA, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Radjputi, prov. a a 40 l. N. N. E. da Adjmyr a a 31 l. N. N. O. da Djyypour, distr. di Chohanary. E' situata in una specie di oasi, e siate da alberi e giardini. E' la residenza di un radjah.

JHOUR e **JHURRES**, città dell'Indostan, stato di Sindiah, prov. e a 42 l. S. S. O. di Agra, distr. e a 15 l. O. S. O. da Narvar.

JHOUNDOON o **JHUSDUNN**, città dell'Indostan, oggi stati di Gujavar, prov. di Gouljaresta, distr. di Kutjivar, e a 1 l. N. E. da Dijnanaghor.

JHOW, bor. del Belatchistan, prov. di Makran, a 22 l. O. da Bala, e a 72 l. E. da K-dje.

JHYRY o **JHERSE**, fortezza dell'Indostan, stata di Sindiah, prov. e a 22 l. S. O. da Agra, distr. e a 23 l. N. O. da Narvar, presso la riva sinistra del Tchambul.

JIAMUR, is. delle Barbarie. *Fedi Zimara.*

JIDIKI, bor. della Russ. europ. gov. e a 62 l. N. O. da Vilez, distr. e a 10 l. N. N. O. di Tuleh.

JIDOMLIA, bor. della Russ. in Eur. gov. distr. e a 5 l. 1/4 E. E. da Gerdan.

JIGA - GUNGGAR-DZUNG o **JIKAR-NA - GUNGGAR**, (città bianca del caucaso della montagna), città del Tibet, prov. di Onai, a 20 l. S. O. da Lusa, sulla riva destra dell'Yen - dzangbo - tohu. Klaproth la situa al 29° 56' di lat. N. e 82° 8' di long. E. Dopo Lusa è la più consid. del Tibet, a conti-
na 20 000 abitanti.

JI-HIANG, nome cinese della prov. giapponese di Fyugo.

JUEL, *Isigilia*, città delle Barbarie, reg. di Algeri, prov. e a 20 l. N. O. da Constantine sulla costa orient. ed all'ingres-
so del golfo di Bag. È picc., ed ha un castello fortificato. Le case sono di un
sopralito di m. l.

JIMORI o **ZIZMORY**, città della Russ. europ. gov. e a 12 l. 1/2 O. N. O. da Vilna, distr. e a 8 l. 1/2 N. O. da Novo-Trenki, sulla riva destra dell'Virena.

JIOVA, città della Spagna. *Fedi Xerona.*

JIKI-DZE (nome che significa fortezza situata sopra una montagna), città del Tibet, capoluogo della prov. di Theung a 53 l. O. S. O. da Lusa. Quivi Dzungba-
kin tenne un tempo la sua corte, ed al
presente è la residenza del Bangghou-
lam. Vi si contano più di 25 000 fa-
miglie e 55 000 indioi di guascegnese.

SIKARNA - GUNGGAR, città del Tibet. *Fedi Jica-Gunggar-Dzung.*

JIL (s.), città della Colombia. *F. Gt. (s.)*
JILLIFAEY, città delle Sengambie, nel
pase di Barrah, e 1/4 di l. N. E. da
Alturda, e 70 l. S. da A. Luigi e a 3/4
di l. S. E. del forte James, sulle rive
destra della Gambia, e 12 l. delle sue
imboccatura. Appartiene agli inglesi che
vi annoverano un trattato coi barrah, il
giorno 15 giugno 1826.

JIM, città della Palestina, nelle tribù di
Giuda.

JIMENA, bor. della Spagna. *Fedi Ximena.*

JIMERA-DE-LIBAR, bor. della Spag.,
prov. e a 16 l. O. S. O. da Melaga,
sulla Granata, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da
Banda, e' pi-di di non montagne. Conta
1500 abitanti.

JIMILEO, bor. della Spag., prov. di Lo-
grono (Bargas), e 4 l. N. N. E. da s.
Domingo, con 200 abitanti.

JIMMAU, città dell'Abissinia, nel paese
dei Galla, verso le frontiere della Na-
bia, e 35 l. S. da Minò e a 170 l. S.
O. da Gonder.

JINBALA, paese della Nigritia. *Fedi Dr-
malla.*

JINDEY, città della Sengambia, reg. di
Oulli, sopra un'affluente delle Gambie,
a 8 l. S. O. da Medina e a 10 l. E.
da Pianina.

JIN-HOA, distr. della Cina, nel N. della
prov. di Koneg-toung. La città di que-
sto distr. è a 9 l. N. di quello del di-
part. di Chao-tchéu, e a 53 l. N. da
Canton.

JININ o **OUADY-EL-HAM**, riviera della
Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Titeri.
Discendo dall'Atlas, scorre al S. E.,
durante 10 l., e si perla nelle sabbie di
El-Chou.

JIN-KIEU, distr. della Cina, prov. di
Tchéu, dipart. di Ho-kan. La città di
questo distr. sta a 7 l. N. dal capoluogo
del dipart. e a 30 l. S. da Peking.
La campagna ha un aspetto miserabile;
vi si vedono ovunque preda le rovine.

JINNET, porto della Barbaria, reg. prov.
e a 10 l. E. da Algeri. Ha imbocc. del-
l'Isser nel Maliterano. Vi si esporta-
no molti grani.

JIOSORRA, città della Nigritia, reg. di
Bambara, a 30 N. O. da Sego e a 35
l. S. O. da Djenny.

JIQUELA o **JIQUELA**, lago del Brasile, nel-

la parte merid. della prov. di Forom-buen. È formata dalla riva dello stesso nome, che corre al S. E., e va a gettarsi nell'Atlantico, a 24 l. N. E. della imbocc. del s. Francisco, al 10° 3' di lat. S. e 58° 21' di lung. O. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra e di larghezza, ed è all'ond. di mare.

JIGUILISCO, baia del Guatemala, formata dal grande Oceano equinotiale, sulla costa dello stato di s. Salvador, all'O. di s. Miguel, al 13° 30' di lat. N. e 90° 40' di lung. O. Riceve la riviera di s. Miguel, e presenta molti picc. scogli, che offrono un buon ancoraggio, ma i bassi fondi chiamati Papagallo, impediscono nella stagione della siccità, ai navigli di avvicinarsi alle coste.

JIBBAN, lor. dell'Arabia, nell'Yemen, a 3 l. N. O. da Sana.

JIRINOLIAH, riviera dell'Indo-China, nel Cassay. Si congiunge al Brack e Nongchi, ed è navigabile; ma soggetta ad accrescimenti e decrescimenti improvvisi. Il suo corso d'inverno è frequentemente ostruito da roccie; si attraversa sopra archie di bambù.

JIRON, città della Colombia. Vedi GIRON.

JISP, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Olanda settentr., circond. e a 4 l. 122 S. O. da Hoor, in una palude già asciugata. Vi si fabb. del liscio per le machine. Conta 2,100 abitanti.

JITOMIA, in polacco *Zytomierz*, città della Russia europea, capoluogo del gov. di Volinia e di distr., a 195 l. S. O. da Mosca e a 245 l. S. da s. Piaterburgo, sulla riva sinistra del Tàdov. È sede di due vescovati, uno greco e l'altro cattolico. Vi sono due fabb. di cuoi ad una di cappelli. Vi si fa un commercio consid. di panni, stoffe di seta, tela di lino e cotone, cuoi, cera, melle, cerigo e sals. che si ricava dalla Gallizia e soprattutto di vini di Ung. e di Valacchia. Vi si tengono 4 gr. annui mercati e conta 12,000 abitanti, dei quali circa 10,000 sono ebrei.

JIVOTOV e **ZIVOTOV**, bor. della Russia europea, gov. e a 52 l. S. S. O. da Kiev, distr. e a 7 l. O. S. O. da Piatigori, sulle rive sinistra delle Roste.

JIZDRA, città della Russia europea, gov. di Kaluga. Prende origine nel distr. e

all'O. di Jerdra, passa per questa città, ove forma un picc. lago, e diriggendosi all'E. N. E., va a gettarsi nell'Oke, alle rive sinistra, e a l. al di sopra di Peremichl, dopo un corso di circa 55 leghe. Riceve alla destra la Rosta ed il Vitok, e alla sinistra la Sèdva. In primavera si fa sulle sue acque galleggiare molto legname da fuoco e da costruzione.

JIZDRA, città della Russia europea, gov. e a 28 l. S. O. da Kaluga, capoluogo di distr., sulla riva settentr. di un picc. lago formato dalla riviera del suo nome. Vi si fabb. molto olio di canapa e si tiene un gr. mercato, il 25 s. d'ottobre. Conta 2,000 abitanti. — Il distr. di questo nome occupa il S. O. del gov., ed è in gr. parte coperto di foresta di pini, latice, betulle e querce che somministrano molto legname da costruzione e da fuoco. Il campo è la principale cultura. Sono i fabb. di potassa e conta 210,000 abitanti.

JLOBIN o **ZLOBIN**, bor. della Russia europea, gov. e a 25 l. 122 S. da Michilov, distr. e a 4 l. 122 S. da Rogatchev, sulla riva destra del Dniuper.

JOACHIM (s), vill. di Fr., dipart. della Loira-Inférieure, circond. e a 4 l. O. N. O. da Saumur, cant. e a 2 l. 125 S. O. da Pont-Château. Conta 2,000 abitanti.

JOACHIMSTHAL o **VALLE DI SAN JOACHIM**, città della Boemia, circ., e a 4 l. 54 N. N. E. da Elbogen e a 25 l. 12 O. N. O. da Prese, in una valle dell'Erzgebirg, alla quale diede il suo nome. E' sede di un'amministrazione e di un trib. delle miniere. Ha 4 chiese, 2 cappelle ed una fucina per fondere a lavorare l'argento, la cui ed. il conbello che si avevano nelle miniere viene scoperta nel principio del XVI secolo. Ervi pure una treffileria ed una fabb. di smalto e di vermiglio. Conta 3,700 abitanti. In riva alla sponda sinistra, che forma un terr. di 1200 a 2000, i cui abit. sono impiegati nei lavori delle fucine. Le donne fanno molti merletti coi fusi.

JOACHIN (s), borgata del Paraguay, a 40 l. E. N. E. da L'Assunzione, sopra un affluente dell'Acaray.

JOACHIN (s), riviera dell'alto-Perù, ter-

rit. di Mozes. Scorre verso il N. O., passa alla missione del suo nome, e si getta nel Baoraa, alla riva sinistra, presso s. Martino, dopo un corso di più che 50 leghe.

JOAG, città della Senegambia. *Fedi* DRUG.

JOAL, città della Senegambia, reg. di Sia, sull'Atlantico, alla imbocc. della piovra del suo nome, un poco al N. di quella della Gambia e a 25 l. S. E. del capo Verde. Il porto, ostruito al suo ingresso da un banco sabbioso, non può ricevere cheavigli i quelli non peschino più di 30 piedi d'acqua. Era questa una fattoria francese, e vi si faceva un tempo essid. nomm. di schiavi. Quivi si provvedono ancora bestiami pollaris, ec.

JOAM, (s.), nome di molti luoghi del Brasile. *Fedi* João (s.)

JOANA, città dell'is. di Jave, presso la costa settentr., nei possedimenti olandesi, prov. di Japara, a circa 110 l. E. de Batavia, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, ch'è attraversata da un ponte fatto di battelli, e navigabile da fortiavigli, presso la sua imbocc., in una vasta baia formata dal mare di Jave. E' greode e deliziosamente situata, ed un forte, in buono stato, la protegge. Vi si fa un essid. comm. ad i naturali filam del cotone. I dottorini somministrano riso, bei legumi da costruzione, e poco indago. — La Joana ha un corso rapido di circa 12 l. alle direzioni N. E. Al suo ingresso si trova un largo banco di melma, sul quale vi è qualche volta mass di un piede d'acqua.

JOANNA, una delle isole Como. *Fedi* ANJOUAN.

JOANNES, is. del Brasile. *Fedi* MANIRO.

JOANNES, bor. del Brasile. *Fedi* MONROIA.

JOANPORE, distr. e città dell'Indos. inglese. *Fedi* DRONGPOUR.

JOANNET, isola del Grande-Oceano, nell'arcipelago delle Lascidi.

JOÃO (s.), is. dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Maranhão, all'E. della baia di Turvassu, al 1° 30' di lat. S. e 47° 30' di long. O., e 30 l. N. N. O. dell'is. di Maranhão. Ha circa 6 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 3 l. di larghezza.

JOÃO (s.), riviera del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, distr. di Cabo-Frio. Ha origine alle piec. mont. dos Casados, che fa parte della serra di Mocim; scorre prima al S. S. E., sotto il nome di Agues-Claros, si volga poscia all'E. e si getta nell'Atlantico, presso al bor. del suo nome, e 8 l. N. da capo Frio, al 22° 37' 0" di lat. S. e 44° 43' 20" di long. O. Il suo corso è di circa 20 leghe. Riceve a sinistra il Carobicho, il Bananal, l'Ipueca, la Looira ed il Darredo, e, a destra, la Bexaga, che le porta le acque del lago Juthuroahya. Il s. João è navigabile alla sua imbocc.; sulla riva sinistra s'innalza la mont. del suo nome.

JOÃO (s.), bor. del Brasile, prov. e a 28 l. E. de Rio-de-Janeiro, distr. e a 7 l. N. de Cabo-Frio, alla imbocc. della riviera del suo nome.

JOÃO-AMARO, bor. del Brasile, prov. e commercio di Bahia, presso la riva destra del Paraguassu, a circa 30 l. da Salvador. E molto decaduta, e ridotta ad una debole popolazione. La chiesa parrocchiale non è che un cappella.

JOÃO-DA-FOZ (s.), città del Portogallo, prov. di Minho, comarca e a 110 l. O. da Porto, sulla riva destra del Douro, presso la imboccatura. Ha un piccolo porto, il cui ingresso è difeso da un forte. Questo luogo è assai frequentato dagli abit. di Porto, che si giuocano in partita di piacere i giorni festivi, e soprattutto nell'estate, per prendersi i bagni marini. Conta 3,300 abitanti.

JOÃO-DA-PALMA, (s.), bor. del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Paranaíba, al confluenza del Paranaíba e della Palma, che formano la Parnaíba, e 45 l. N. E. da s. Felis, e a 110 l. N. N. E. de Villa-Bon. Fu fondata in virtù di non ordinanza del 1814, per essere il capoluogo della comarca di s. João-da-Dust-Barra.

JOÃO-DA-PESQUEIRA (s.), città forte del Portogallo, prov. di Beira, comarca e a 30 l. N. de Trancoso, e a 32 l. N. E. da Coimbra, sulla riva sinistra del Douro, che in vicinanza forma un'isola la quale non impedisce la navigazione.

no. Ha quattro chiese ed una scuola letica. Conta 1,600 abitanti.

JOÃO-DAS-DUCAS-BARRAS (*), comarca del Brasile, nelle prov. di Goyas, di cui forma la parte settentrionale. Si suddivide in 8 *julgados* e territori, che sono: Arruyas, Cavalcante, Conquista, a. Felfe, Flores, Natividade, Porto-Ruel e Trehyras. Il capoluogo è s. João-de-Palma. La *Chorografia Brasileira* lo divide nei tre distretti di Nova-Beyra, Tocantins e Paraense.

JOÃO-DAS-LAMPAS (*), città del Portogallo, prov. di Estremadura, comarca di Alenquer. Conta 2,600 abitanti.

JOÃO-DE-CORTES (*), bor. del Brasile, prov. di Maranhão, sulle coste merid. delle baie di Coma, e 5 l. S. da Guimarães, e a 15 l. N. O. de s. Luigi. Gli abit. raccogliono della biada, un poco di setona e del riso.

JOÃO-DEI-REY (*), città del Brasile, prov. di Minas-Gerães, capoluogo della comarca di Rio-de-Mortas, e 27 l. S. O. da Villa-Rica e a 60 l. N. O. da Rio-de-Janeiro, in una pianura, a 112 l. dalla riva sinistra del rio das Mortas, di cui portava il nome prima che il re Giovanni V la avesse dato il suo, nel 1712. Questa città è una delle più belle e comode della prov.; il torrente Tijuca la divide in due quartieri, e il suo attraversa sopra due ponti in pietra. La strada esce in parte lastricata e la casa sono belle. Ha una chiesa parrocchiale, molte cappelle, un ospedale e una scuola letica. Vi si fa con Rio-de-Janeiro un comm. importante di formaggio, carne di porco preparate, polleria, eccelsi frutti ed altri prodotti del suo territorio, ed è considerato come il granaio della provincia.

JOÃO-DE-MACCAHÉ (*), bor. del Brasile, prov. e 35 l. E. N. E. de Rio-de-Janeiro, distr. di Guayacana, alla imbocc. del Macahé nell'Oceano Atlantico, a 25 l. S. O. de s. Salvador. Un monticello che s'inalza al N. di questa bor., sta a 22° 8' 37" di lat. S. e 44° 13' 49" di long. O.

JOÃO-DE-PARAÍHYBA (*) o s. **JOÃO-DA-BARRA**, bor. del Brasile, prov. e

TOM. III. P. I.

a 62 l. N. E. da Rio-de-Janeiro, e 6 l. E. N. E. de s. Salvador, distr. di Guayacana; alla imbocc. della Paraíba nell'Atlantico. Lat. S. 21° 37' 0"; long. O. 43° 12' 0". Non è molto densa; le strade non sono lastricate, e la casa, fabbr. di terra e di legno, non hanno che un solo piano. Quasi tutti gli abit. sono pescatori, e fanno un comm. esai estivo con s. Salvador.

JOÃO-DIAZ, ponte del Brasile, prov. di s. Caterina, alla estremità settentr. dell'is. di s. Francesco, ed alla imboccatura della riviera di questo nome. Lat. S. 26° 6' 33"; long. O. 60° 59' 56".

JOÃO-MARCOS (*), bor. del Brasile, prov. e 20 l. O. da Rio-de-Janeiro e 8 l. N. de Angra-dos-Reys, distr. di Paraíba-Nova, sulla riva destra del rio das Araras, affluente del rio das Lagas. Fu fondato nel 1813, e non è composto che di circa 100 abitazioni e di una chiesa. Gli abit. coltivano molte caffè e poco zucchero.

JOAQUIM (*), bor. del Brasile, prov. di Pera, nella Gujana brasiliana, sul rio Branco, a 165 l. N. da Rio-Negro.

JOAR, città della Senegambia, reg. di Salum, a qualche distanza dalla riva destra della Gambi, e 7 l. N. O. da Yambea e 70 l. S. E. da s. Luigi. Gli inglesi vi hanno un banco.

JOARES (LOS), piano elevato della cordigliera di Anahuac, nel Messico, nella stato di Guasmo. Le sue elevazioni al di sopra del livello del mare è di 1,359 tese. Gli indiani Nahuas vi scavano dei picci. bucin che riempiono d'acqua per riscuorir del ghiaccio, dal mese di dicembre sino al mese di aprile.

JOATINGA, ponte del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, distr. d'Ilha-Granda, al S. O. delle baie di Angra-dos-Reys. Al di sopra sta un isolotto, la cui sommità si trova al 23° 18' 30" di lat. S. e 45° 59' 2" di long. O.

JOAYN, bor. dell'Afghanistan propria, prov. e 12 l. S. O. da Ferah e ad eguale distanza N. de Djelalabad, sopra un torrente. Ha due fortezze, laceri mura sono di poca difesa, e le fosse poco larghe. Christie vi ha veduto dei molini.

JOAZEIRO, bor. del Brasile, prov. da

Bahia, comarca a s. 36 l. N. N. O. da Jacobina a s. 50 l. N. O. da s. Salvador, sulla riva destra del s. Francisco, a sopra una strada assai frequentata che conduce dalla prov. di Bahia a quella di Piauhy. E' molto conoid., ma però non ha che una cappella in capo della chiesa parrocchiale.

JOB, vill. di Fr., dipart. del Pny-de-Dome, circond., cent. a s. e l. 3¼ N. da Ambert, a s. 12 l. 1¼ E. S. E. da Clermont-Ferrand, con 2,500 abitanti.

JOBACCHI, popoli dell'Africa, nella Mar-marico, secondo Tolomeo, che abitavano nella vicinanza degli Aegombri a dei Heraditi.

JOBAGY-FALVA, marca della Transilvania, paese degli Szekleri, circ. superiore della sede di Maros. Uno dei suoi luoghi principali è il vill. che la dà il nome.

JOBIA, is. del Grande-Oceano equinoziale, presso la costa settentr. della Nuova-Guinea, all'ingresso delle baie di Guelvick. Il centro di essa sta al 1° 35' di lat. S. e 134° di long. E. Ha circa 40 l. dall'E. all'O., sopra 9 nella sua maggiore larghezza, ed è separata, al N., dall'is. di Sebutea mediante lo straito del suo nome, largo circa 12 leghe.

JOBLINT-GOOR (s.), bor. dei Paesi Bassi, prov., circond. a s. 3 l. 1¼ N. E. da Aovera, cent. a s. 2 l. 1¼ N. O. da Sachthou, con 6,000 abitanti.

JOBSTOWN, comune degli Stati-Uniti, stato di nuovo-Jersey, contea di Burlington.

JOBULA, città d'Asia, nell'Albania, secondo Tolomeo.

JOCERA o JUCABA, città dell'Arabia deserta, secondo Tolomeo.

JODAR, bor. delle Spagne, prov. e 7 l. 1¼ E. de Jena, e 2 l. 3¼ S. de Becos, nella valle di Badma, presso il Guadalquivir. Ha una parrocchia, un eremitorio che serve di ospedale, un convento e 4 fontane pubbliche. Vi si fabbr. dei cordaggi di cui si fa un grandissimo comm. colle Estremadure. Vi si trovarono iscrizioni ed altre antichità romane. Conta 3,900 abitanti.

JODICHKI, bor. della Russ. europ., gov. e s. 16 l. 3¼ E. de Vilna, distr. a s. 16 l. S. S. E. de Sreznizsi, sulla riva destra della Vilna.

JODIN o ZODIN, bor. della Russ., in

Eur., gov. e s. 20 l. E. N. E. de Minsk, distr. a s. 4 l. S. O. da Borisov, sulla riva sinistra della Pissa.

JODOIGNE o GELDENARKE, città dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant meridionale, circond. e s. 8 l. 1¼ N. E. de Nivelles, e s. 8 l. E. S. E. de Brusselles; capoluogo di cant., nella Ghenna. Ha fabbr. di ginopro, birreria e mulini de olio. Conta 2,000 abitanti. Il distr. rurale di Jodoigne somma due deputati agli Stati della provincia.

JOERGEN, (s.) bor. del reg. Illirico, circ. di Lubiana.

JOGANA, città dell'is. di Taprobana, situata verso il N., secondo Tolomeo.

JOGIN o ZOGIN, bor. della Russia europea, gov. a s. 56 l. N. E. de Vilna, distr. a s. 5 l. 1¼ N. E. de Rossina.

JOHANN (s.), vill. della Illiria, gov. di Lubiana, circ. e s. 1¼ l. O. S. O. da Villaco. Ha una fabbr. di cerusa.

JOHANN (s.) o s. IOHANN, bor. dell'arcid. d'Austria, paron al di sopra dell'Eos, circ. e s. 11 l. S. S. E. de Salaburgo, e s. 5 l. 3¼ O. da Radstadt, sulla riva destra della Salza. Ha una chiesa e tre ospedali. Conta 800 abitanti.

JOHANN (s.), città degli Stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e s. 14 l. 1¼ S. S. E. da Traveri, circ. di Serrebrück. E' considerata come un sobborgo di Serrebrück, da cui non è separata che dalla Sarta. Conta 2,600 abitanti.

JOHANN (s.), in ungherese s. János ad is. isola Swaty-Jan, bor. della Ungh., comitato a s. 11 l. N. de Presburgo a s. 13 l. N. E. de Vienna, marca al di là della montegna, presso la riva sinistra della Merch. Ha una chiesa cattolica ed una sinagoga. E' abitato da Slavi.

JOHANNESBAD, vill. della Boemia, circ. di Bidaschow, a s. 3 l. E. da Hohen-Elba e s. 11 l. N. N. E. da Neu-Bitschow. Vi sono bagni di acqua termali.

JOHANN-GEORGENSTADT, città del reg. di Sassonia, circ. dell'Ersgebirge, bad. di Schwarze-berg-a-Crottendorf, nella mont. sulle frontiere della Boemia, a s. 1 l. 1¼ S. O. de Dresda e s. 10 l. 1¼ S. S. O. de Alt-Chamowitz. E' sede di un'emministrazione delle miniere, e vi si fabbricano merli e aghi. Conta 2,560

abitati. Fu questa città edificata da Giorgio I. elettore di Sassonia, dopo la pace di Wamalia, per ricoverarvi i protestanti che fuggivano dalla Sarmia nuda entraron alla persecuzione, e che si dedicarono al lavoro della miniera, che danno annualmente 2,848 marchi d'argento, 135 quintali di stagno, 9,746 botti (*foudres*) di minerale di ferro e 11 quintali di solfo; le fabb. di vitriolo producono 688 quintali di solfato di ferro, nel 1805.

JOHANNISBERG o **IOHANNESBERG**, vill. del duc. di Nassau, bal. di Radeheim, a 3 l. 1/4 O. S. O. da Ellfeld e a 4 l. O. da Meigena, sopra un'alta mont. presso la riva destra del Reno. Ha un castello e 700 abitanti. I dintorni danno il miglior vino del Reno, e se ne raccoglie annualmente per circa 30,000 Secieri. I vigneti appartenevano un tempo al vescovo di Fulda, ma passarono poscia al principe d'Orange e quindi al francese maresciallo Kellermann; l'imp. d'Austria li diede nel 1816 al principe di Metternich.

JOHANNISBURG, enclava degli Stati-Provinciani, prov. della Prussia orient., reggenza di Gumbinnas. Costrutto per la navigazione sul sattere, stabilirono una comunicazione fra molti laghi, come quelli di Spirding, Kott, Schiman, Gorkel, Loventin, Mauer, ac. Apra una navigazione di 20 leghe.

JOHANNISBURG o **IOHANNISBURG**, città degli Stati-Provinciani, prov. della Prussia orient., reggenza a 25 l. S. S. O. da Gumbinnas, e a 32 l. S. E. da Königsberg, capoluogo di circolo. Ha un vecchio castello ed una chiesa luterana. Vi si tengono dei gran mercati per grani, e conta 1,700 abitanti. — Il circ. è un paese peludoso, e coperto di macchie, laghi e foreste. Non vi si raccoglie che serapino a segale; vi si alleva molto bestiame a ricchezza farra e torba. Conta 27,000 abitanti.

JOHANNISHTUTE o **IOHANNISHTUTE**, fonsca del duc. di Brunswick, distr. di Blankenberg, circ. di Valkenberg. Danno annualmente 834 quintali di ferro in barra, e circa 240 di lavoro in ferro. **JOHANNSTHAL** o **IOHANNSTHAL**, bor. della Moravia, circ. e a 12 l. N. O. da

Troppan a a 1 l. O. N. O. da Zuckmantel, fra montagna.

JOHANSBERG o **IOHANNESBERG**, bor. della Moravia, circ. e a 18 l. N. O. da Troppan, presso a all'O. d'Innsbruck. È la residenza del vescovo di Naissas. Evvi un castello.

JOHN (s.) o **a. GIOVANNI**, città esp. dell'is. Antigua, una delle picc. Antille, sulla costa N. O., alla estremità orient. del porto del suo nome. È la resid. del governatore dei possedimenti britannici nella is. che gl'isole si chiamano *Leeward-islands* (isole sotto il vento). Esse si innalza assai rapidamente della costa sino alla sommità di un'alta collina; le strade sono regolari e le case assai bene costrutte. Vi si osserva il palazzo pubblico, ove si tengono la corte di giustizia e l'assemblea nazionale; il palazzo del governatore, e la chiesa parrocchiale, situata sul punto più elevato della città, che contiene molti bei capolavori di marmo; vi sono pure cappelle per frattelli moravi ed i metodisti. Il porto di a. John, uno dei migliori della Antille, ha 3/4 di l. di lunghezza, sopra 1/4 di l. di larghezza, ed è difeso da un fortaretto sopra un'alta roccia, nell'is. al Rat, che comunica colla città mediante una stretta diga; due altri porti o proteggono l'ingresso, ed innanzi era un banco sabbioso ricoperto di B e 14 piedi d'acqua. Al N. O. di a. John si trova il forte Hamilton, al 17° 4' 30" di lat. N. e 64° 15' 0" di long. O. Questa città fa un comm. consid., a conta 16,000 abitanti.

JOHN (s.) o **a. JEAN**, s. che ha origine dal versatoio orient. dei monti Allegheny, nel N. O. dello stato di Maine, Stati Uniti, presso le frontiere del Canada. Scorre da prima al N. E., formando molti laghi, dei quali il più osservabile è quello di Bangs, e non piglia direzione che al suo confluenza colla Madawaska; cala si volge al S. E., entra presso nel Nuovo-Brunswick, di cui percorre la parte occid. ed il S., e si getta nella baia di Foedy, alla città del suo nome, dopo un corso di circa 120 leghe. Fra la rivierra assai numerosa che riceve il a. John, si osservano, a destra, il Restook, il Meduckneick, l'Ed., l'O.

concocto ed il Nerepis: a sinistra, la Madovetka, la Tobigna, il Shikshawk, il Narhwick, le correnti che la sportano le acque del lago Fransose, il Wachademoack ed il Kenebecensis, ritorna assai larga, che con esse si congiunge no poco al di sopra della sua imboca. Fredericktown, nell'interon della terra a s. John alla imboca. del fi., sono i soli luoghi osservabili che bagna. — Il s. John, che la marea rimonta 30 l., è necessabile sion a questa distanza per bastimenti di 50 tonnellate, ma i battelli giungono a circa 65 leghe. L'ingresso di questo fi., a 1/4 di l. al di sopra di s. John, non ha che 80 a 100 varghe di larghezza, e come questo passaggio, che si chiama *the Falls* (la Cascata), è attraversato da una catena di rovine, e ora ha che una profondità di 17 piedi, le acque, non potendo tutte scolarvi in una volta, fermano al di sopra di questo punto un vasto bacino, nel quale si osserva che a bassa marea sono alte 12 piedi al di sopra delle acque del mare; ma, a marea alta, sono alla loro volta più alte 5 piedi che il livello del s. John; in tal modo, e ciascuna marea, esistono in questo luogo due entrate, una delle quali precipita le acque verso l'interno, e l'altra le porta verso la baia di Fundy. Il solo momento in cui si possa passare con sicurezza, è quello in cui le acque della riviera e del mare sono al livello, ciò che ha luogo due volte a ciascuna marea, per lo spazio di 20 minuti soltanto. — Il s. John dà in abbondanza salmoni e svariati. La contrada che bagna è in generale piana e ben coltivata, e possiede eccellenti pascoli. La parte superiore vedesi coperta di bei legumi da costruzione, abeti, faggi, olmi, aceri, betulle, frassini e soprattutto magnifici pini, che danno alla marina non gr. quantità di legname da elaborare.

JOHN (s.), contea della parte merid. del Nuovo-Brunswick, al S. della contea del Re (King's-county), all'E. di quella di Charlotte, e all'O. di Westmorland. Si estende lungo la costa settentr. della baia di Fundy, e a circa 30 l., dall'E. all'O., sopra 8 l. di larghezza. Il s. John ed il Kenebecensis ne sono le principali riviere. S. John n'è il capoluogo.

JOHN (s.), città e porto del Nuovo-Brunswick, capoluogo della contea, alla imboca. del fi. del suo nome, che la divide in due parti, sul pendio di una collina, e sulla costa settentr. della baia di Fundy, a 20 l. S. E. da Fredericktown. Lat. N. 45° 15'; long. O. 68° 30'. È assai florida e la più comoda del Nuovo-Brunswick; le case, la maggior parte in legno, sono assai bene costrutte. Questa città si divide in 6 quartieri, e richiama un palazzo pubblico, e 5 chiese di differenti sette. Il suo porto, recentemente dichiarato franco, fa un commercio assai esteso; il legname da costruzione, le pietre molari, ed il pesce, ne sono gli oggetti i più importanti. Nel 1820, vi entrarono 1,156 navigli, e ne uscirono 1,183. Questo porto, il cui ingresso è protetto dalla pica. is. Patridge, nella quale s'innalza uno faro, ha una profondità che varia da 1 braccio 1/2 a 14; il gr. volume d'acqua dolce che ricade in aprile a maggio, vi cagiona un riflusso continuato sulla superficie, mentre alla profondità di 5 braccia circa, il flusso ed il riflusso si fa assai regolarmente. Conta questa città 10,000 abitanti. Vi si vedono ancora sei disastri le rovine del forte Frederick.

JOHN (s.), vill. e forte del Basso-Canada, distr. a 9 l. S. E. da Montreal, a 3 l. S. del forte Chambly e a 8 l. dalla frontiera degli Stati-Uniti, sulla riva sinistra del Richelieu. Non consiste che in una sola strada, di poca apparenza, e rinchiusa non dogana per gli oggetti che vanno e vengono agli Stati-Uniti. Questa vill. è difesa da opera in terra, da poliziana e da coralli di Frisia; il forte, per la sua posizione, è di grande importanza. Nel 1775, fu preso dal generale americano Montgomery, e, nell'ultima guerra cogli Stati-Uniti, fu fatto uccidere sul lago Champlain, vi essendosi stabilita la principale stazione ed il loro arsenale. Nell'estate, s. John comunica con Whitehall, col mezzo di un battello a vapore.

JOHN (s.), contea dagli Stati-Uniti, territorio di Florida, nella parte orientale che occupa quasi interamente. Il capoluogo è s. Agostino.

JOHN (s.), riviera degli Stati-Uniti, esce

di Luigiens, parrocchia di Orleans, che ha origine a poca distanza dalla riva sinistra del Mississippi, scorre al N. E., e si getta nel lago Pontchartrain, verso il S. La sua estensione è di circa 5 leghe. È navigabile per lo spazio di 9 l. 1/2, dal lago Pontchartrain sino a 5 1/4 di l. dalla Nuova-Orleans, per bastimenti che pesano circa 4 piedi di acqua. L'ingresso di questa risiera è difeso da una batteria di 5 a 6 cannoni.

JOHN (s.), parrocchia della Giamaica, verso il centro delle contee di Middlesex, al N. O. di Spanish-town.

JOHN (s.), città dell'is. di Terra-Nuova, a baia sulla sua costa. *Fedi* a. Giovanni.

JOHN porto della Nuova-Bretagna, sulla costa occid. dell'is. del Re, al 52° 8' di lat. N. e 130° 10' di long. Offre un buon ancoraggio.

JOHN-BAPTIST (s.), parrocchia degli Stati-Uniti. *Fedi* Giovanni-Battista (s.).

JOHN'S (s.), parrocchia della Ingh., contea di Worcester, in vicinanza ad all'O. delle città di questo nome, hundred di Oswaldslow, sulla riva destra della Saverne. Conta 1,400 abitanti.

JOHNSBURY (s.), comune degli Stati-Uniti, stato di Vermont, contea di Caledonia, all'E. di Danville e 10 l. N. E. da Montpelier. Rinchiusa da esso vill. situato sul Pesumuc, e che possiede molte manifatture. Conta 1,400 ab.

JOHN'S-HAVEN, vill. a porto della Scozia, contea di Kincardine, presbiterio di Fordun, parrocchia di Bonhulme, a 1 l. 1/3 S. O. da Bervie, sul mare del Nord. Si compone di una strada ben fabbricata e di sparse case, e possiede una manifattura importante di tele da vela, di cui si esportano i prodotti a Dundee. Le pesche vi si pescano ronnid. che an tempo. Le truppe reali abbruciarono questo vill. nel 1745. Conta 1,000 abitanti.

JOHN'S-ISLAND, is. degli Stati-Uniti, stato della Carolina del Sud, distr. di Charleston. È la maggiore di quelle che formano lo Stann alla sua imbocc. nell'Atlantico, al 32° 35' di lat. N. e 82° 05' di long. O. al S. O. di Charleston. Ha 4 l. di larghezza sopra 2 di larghezza.

JOHNSON, porta alla estremità S. O. dell'is. di Amigon. Ha un forte.

JOHNSON, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato della Carolina del Nord, con 9,600 abitanti. Smithfield c'è il capoluogo.

JOHNSON, contea degli Stati-Uniti, nel S. dello stato d'Illinois, e alla destra dell'Ohio, con 800 abitanti. Vienna è il suo capoluogo.

JOHNSON, contea degli Stati-Uniti, verso il centro dello stato d'Indiana.

JOHNSON, comune degli Stati-Uniti, nello stato di Vermont, contea di Franklin, sul Lamoil, con 600 abitanti.

JOHNSONBURG, comune degli Stati-Uniti, stato di Nuovo-Jersey, cont. di Sussex, a 4 l. da Newtown.

JOHNSTON, nome degli Stati-Uniti, stato di Rhode-Island, contea di Providence, presso e all'O. della città di questo nome. Vi sono molte manifatture di cotone, e conta 1,500 abitanti.

JOHNSTON, comune degli Stati-Uniti, stato di Ohio, contea di Trumbull, e 6 l. N. O. da Warren.

JOHNSTONE (STRETTO DI), passaggio formato dal Grande-Oceano boreale, sulla costa occid. della Nuova Bretagna. Si prolunga dall'E. S. E. all'O. N. O., al N. dell'is. Quadra-e-Vancouver, che lo divide dal Nuovo-Haanover, e termina verso l'E. alle estremità settentr. del golfo di Georgia; verso l'O. si congiunge al canale della Regina Carlotta, che comincia immediatamente col Grande-Oceano. La sua anch. si trova al 50° 28' di lat. N. e 108° 00' di long. O. La sua larghezza è di circa 05 l. e la sua media larghezza di 1 lega.

JOHNSTOWN, distr. dalla parte occid. dell'Alto-Canada, confinante al N. O. col distr. di Bathurst, al N. E. con quello di Ottawa e l'Eastern-district, al S. O. con quello di Midland e al S. E. col s. a. Lorenzo, che lo divide dagli Stati-Uniti. Ha circa 16 l. di larghezza del N. E. al S. O., e 13 l. di larghezza del N. O. al S. E. Il suolo è generalmente basso e coperto di boschi; molte sue parti sono fertilissime. La popolazione ascende a circa 9,500 individui, con compresi alcune casovie d'Indiani, che ritirati la maggior parte nell'isola di s. Lorenzo, vivono della pesca. Questo distr. si divide nella due

castro di Greenvilla a Leeds. Uno dei luoghi principali è il vill. della stessa nome situato nella parte S. E. verso il r. Lorenzo, e che richiede 60 o 70 abitazioni in legno.

JOHNSTOWN, vill. e comune dagli Stati Uniti, state a e 68 l. N. da Nuova York, a e 53 l. N. O. da Albany, capoluogo della contea di Montgomery, sul Mohawk. Il vill. è composto di circa 180 case ed ha una chiesa episcopale, una presbiteriana, una scuola, una casa di giustizia ed una prigione. La popolazione del comune è di 6,500 abiti.

JOHNSTOWN, vill. della Scozia, contea a e s l. S. O. da Renfrew, e e 1 l. 114 O. S. O. da Paisley. E' regolarmente fabbricata, e possiede importanti filatoi di cotone. Fondata nel 1782, contiene circa 4,000 abitanti.

JOHNSTOWN, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia e e 1 l. N. E. da Naas. Vi si tengono 4 annue fiere.

JOHNSTOWN (s.), bor. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e e 2 l. 112 N. E. da Longford, baronia di Granard. Vi si tengono due annue fiere.

JOHNSTOWN (s.), bor. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e e 11 l. N. E. da Donegal, sulla riva sinistra del Foyle. Si tengono due annue fiere.

JOHORE, reg. e città della penisola di Malacca. Vedi DIOGEE.

JOIGNY, *Jovinicum*, città di Fr., dipart. dell'Yonne, capoluogo di circond. e di sost., a 6 l. 112 N. N. O. da Auxerre e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Sens, posta in forma di aculeo, sul declivio di un colle, alla destra dell'Yonne che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. E' sede di tribunali di prima istanza e di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche ed una dirazione delle contribuzioni indirette. E' cinta da un vecchio muro con 6 porte ed ha due sobborghi; le strade sono la maggior parte strette, tortuose e ripide. Sono molte case assai bene fabbricate. Vi si osserva un bel castello, eretto dal cardinale di Goudy; le chiese di s. Giovanni, la cui volta è assai stimata; una strada lunga il R. spaziosa e alta terminata da due guglie; delle belle ca-

serne di cavalleria; due spedali; un collegio comunale un gran mercato ed un teatro. Vi sono fabbr. di acquedotti, di bianco di Spagna assai pregiato e d'istrumenti da caccia. Ha ciocciati e forcelli da taglie. Vi si fa un comm. assai attivo di vini, che il suo territorio produce in buona quantità, di acquavita, aceto, legnami, botti, cortecce di quercia e carbone. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiame, grano, carbone, latti, cereali, &c. Conta 5,500 abitanti. E' patria di Ferrand, eccellente pittore sullo smalto. L'antico nome di questa città, *Jovinicum*, deriva da Flavio Joviano, prefetto delle milizie romane nelle Gallie, al quale alcuni ce attribuiscono la fondazione. Altri dicono che non se la origine che un castello abitato da mura, il quale, nel 1414, prese la sua forma attuale e presso a cui formossi una città. Aveva il titolo di contea ed uno dei suoi primi conti si fece erigere un castello fortificato, che nel medio era si chiamava *Castrum Jovinicum*. La terra di Joigny fu acquistata dal cardinale di Goudy, fratello del mercenario di Retz. — Il circond. di Joigny si divide in 9 cantoni, che sono: Aillay-sur-Tholon, Blannay, Briçon-l'Archevêque, Cerisiers, Charey, s. t. Fergaan, Joigny, et Julien-du-Sault e Villeneuve-Roi. Contiene 110 comuni e 84,100 abitanti.

JOINVILLE *Joanvilla*, città di Fr., dipart. dell'alta-Marna, circond. e a 3 l. 213 E. S. E. da Vassy e a 8 l. N. da Chaumont, capoluogo di sost., sulla riva sinistra della Marna, ai piedi di un'alta mont., su cui erosi un bel castello, nel quale, nel 1529, nacque il famoso cardinale Carlo di Lorena, e dove dicemmo fa coccione quella famosa lega che cagionò tanti mali alla Francia. Vi sono due spedali, fabbr. di case, tele e tralici, berretti di lana, tessuti di cotone, draghetti ec. manif. di cera ed uso usino da ferro. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, stoffe di lana e chincaglierie. E' patria di Francesco Espingolo scabaro. Conta 3,000 abitanti. — Quelli che danno e questa città non someta antichità, e che ne fanno risalire la origine a Jovio luogotenente di Velestiniano imp.

di Occidente, la chiamarono *Jovina villa*; quelli al contrario che fissano la sua origine verso il secolo XII, cioè a dire al tempo di Luigi il Grosso, la chiamano *Johannis villa*. Era il capoluogo del Vallego nell'antica prov. di Sciampagna, ed aveva il titolo di baronia: fu posseduta nel 1205 da Giovanni Geofrey, autore di una storia di s. Luigi. Nel 1552 Enrico II le cedette in principato a Francesco di Lorena, duca di Guisa; passò per successione nel 1658 a madamigella di Montpensier, che la donò in testamento a Filippo duca d'Orléans.

JOKMALY o **GUKMALY**, vill. della Russia asiatica, nello Schirvan, distr. a 2 l. O. N. O. da Boko. A 4 l. N. da questo vill., nel 16 dicembre 1826, s'intese un rumore simile a forti scoppi d'armi da fuoco, seguito dall'apparizione di una colonna infiammata di un'altezza straordinaria, che arse durata 3 ore consecutive, si abbassò progressivamente sino ad una picc. dist. dalla terra, e continuò ad ardere così per circa 24 ore. L'eruzione fu accompagnata da succussioni sotterranee; pietre calcinate di diverse specie e colonne d'acqua ne uscirono insieme colle fiamme.

JOKO, bor. della Uog., comit. di Neotra, marca di Veg-Ujhely, a 5 l. 1/4 N. da Nagy-Szombath, e a 13 l. N. E. da Presburgo.

JOKO, città della Seegambia, regno di Karta, a 10 l. N. O. da Kemmo e a 18 l. S. O. da Djerra.

JOL, città dell'Afr., nella Mauritania, che portava pure il nome di Caesarea.

JOL.AENSI, popoli della mont. della Sardegna che, secondo Strabone, accendevano spesso a devastar questa isola; portavano anche il nome di *Diagebei*.

JOLBOX o **JOLVAS**, is. del golfo del Messico, sulla costa settentr. del Yucatan, nel Messico, presso a all'O. del capo Cotocha. Lat. N. 21° 30'; long. O. 89° 25'.

JOLEMARK, città della Tor. asiatica. Vedi **DIJLEMARK**.

JOLI, porto sulle costa merid. della nuova-Granata, contro d'ella Regina, presso a all'E. del porto Ebert, da cui è diviso da una picc. penisola. Lat. N. 43° 45'; long.

O. 67° 10'. Quantunque assai vasto può appena ricevere gr. battelli per la poca profondità dell'acqua.

JOLIBA, fl. dell'Africa. Vedi **DAZINA**.

JOLIMETZ, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. di Avesnes, cant. E. a 3/4 di l. dal Quenoy. Ha una fabb. di lina di sanorro. Conta 700 abitanti.

JOLIMONT a **JULIMONT**, mont. della Svizzera, cant. a 6 l. O. N. O. da Borne, bal. a presso Ceyler, fra i laghi di Neuchâtel e di Biennne, a lungo la riva destra della Thirole che li fa comunicare. E' coperta nella parte settentr. da quercie e faggi; la sommità è coronata da bei pascoli e da vigneti. Non è molto alta, ma però si gode di una veduta assai estesa sui laghi di Biennne, Moret e Neuchâtel ed anche sopra una gr. parte delle alpi Bernesi.

JOLO, is. dell'arcip. asiatico. Vedi **SULU**.

JOLUDEK o **ZOLUDEK**, bor. della Russia europea, gov. e a 17 l. E. S. E. da Grodno, distr. e a 9 l. 1/2 S. S. O. da Lida.

JOLVA, bor. della Ungheria. Vedi **ETRECH**.

JOLVAS, is. del golfo del Messico. Vedi **JOLBOX**.

JOLYSITEI, popoli dell'Arabia felice, seconda Talameo, abitati al N. dei *Catantitei*.

JOMALIA, non delle is. Filippine, presso la costa orient. dell'is. Luzon e al S. E. di quella di Polillo, al 14° 35' di lat. N. e 119° 52' di long. E. Ha circa 4 l. lunghezza sopra 2 di larghezza.

JOMANES, **JEMNE** o **DGEMMA**, fi. dell'India, al di qua del Gange, che aveva origine in uno della catena del monte *Emodus*, *Imans*, e scorreva verso il S. E., andando a perdersi nel Gange. Secondo D'Anville è lo stesso che l'*E-rannobos*.

JOMONJOL, is. dell'arcip. delle Filippine, all'E. di Laita ed al S. E. di Samar, al 10° 44' di lat. N. e 127° 23' di long. E. Una catena di roccie si estende all'E. di questa is. sino a quella di Suluan.

JOMPANDAM, porto verso la estremità S. O. dell'is. di Colaba, nel reg. a e circa 10 l. S. da Macassar, alla imbocc. della riviera del suo nome. Gli olandesi che se ne impadronirono nel 1650 ti e-

ressero un fatto, era mantengano una guarnigione; questo stabilimento è loro estremamente vantaggioso a cagione delle produzioni del suolo ch'essi ne ritirano, come oro, seta, cotone, legname da tintura, in cambio di penoi e ferro.

JONACA, città della Persia, propriamente detta, secondo Tolomeo.

JONAS, in. del mare di Okhotsk. **JONASVILLE**, comune degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Allegheey.

JONCELS, bor. di Fr., dipart. dell'Herault, circond. e a 2 l. 1/4 O. da Lodève, cont. e a 3/4 di l. N. da Lunas. Vi si tengono due annue fiere per grosso e minuto bestiame, e conta 700 abitanti.

JONCHERY, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Reims, cont. e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Fismes, presso la riva sinistra della Velle. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami ed istrumenti rurali. Conta 400 abitanti. — Si osserva nei dintorni un banco di conchiglie mineralizzate e varia torbiera.

JONCY, bor. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond. e a 6 l. 3/4 N. E. da Cherallia, cont. e a 2 l. 2/3 N. E. da La Guiche. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e conta 900 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

JONE, nome che Stefano di Bisanzio dà alla città di Antiocchia di Siria, sul fl. Oronte, e a quella di Gazanella Palestina.

JONEI, popoli che dimoravano in Egitto, e di sotto del Bubasta presso al mare. Erano una colonia di jonii asiatici.

JONES, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato della Carolina-del-Nord. Conta 5,200 abit., ed ha Trenton per capoluogo.

JONES, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Georgia, sulla riva orient. dell'Ockmolie, con 9,300 abitanti. Clifton n'è il capoluogo.

JONES, capo del Labrador, nell'Est-maine, all'ingresso della baia di James, sul mare di Hudson. Lat. N. 69° 50'; long. O. 81°.

JONESBOROUGH, vill. degli Stati Uniti, stato della Carolina del Nord, capoluogo della contea di Camden, e 60 l. E. N. E. da Raleigh. Ha una casa di giustizia e soltanto poche abitazioni.

JONESBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Washington a 7 l. S. S. O. da Blountville e a 76 l. E. N. E. da Martinsborough. Ha una chiesa presbiteriana ed una banca. Conta 600 abitanti.

JONESBURG, comune degli Stati Uniti, stato d'Illinois, capoluogo della contea di Unione, e circa 40 l. S. da Vandalia.

JONES' S-SOUND o **ALDERMAN-JONES' S-SOUND**, baia della Nuova Bretagna, nella parte N. O. del mare di Baffin, al N. E. del Devon orientale e al S. O. del capo Chiaranza. I capi Hardwick e Caledon determinano l'ingresso di questa baia, la cui metà si trova all'76° 30' di lat. N. e 81° 50' di long. O. Forme molti addentellati profondi. Sulle sue rive non si vedono che enormi ammassi di ghiaccio, ma nessuna traccia di vegetazione. Ross non vi vide nè cani marini, nè balene.

JONESVILLE, vill. degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Lee, a 19 l. O. da Franklin e a 110 l. O. S. O. da Richmond.

JONG o **DJONG**, uno dei rami del Gherbro, fl. della Guinea superiore.

JONIA, contrada dell'Asia minore, fra la Colchide e la Caria, lungo la costa del mare Egeo, ed irrigata del Caistro e del Meandro, al rinomati negli eserciti dei popoli. Le sue principali città erano anticamente Efeso, Mileto, Smirna, Colofona, Kritrea, Glaucomene, Lebeda ed Eraclea. Erodoto lo dice un paese fertilissimo. Fra i dialetti della lingua greca, il Jonio era il più molle.

JONIE (ISOLE) o **JONICHE**, rep. dell'Eur. merid. protetta dalla Gran Bretagna, e situata nel mar Jonio, al S. O. dalla Tur. europea, lungo la costa della Grecia e dell'Albania. E' spesso chiamato rep. delle sette-isole o settinsulare, perchè riassume sette-isole principali, cioè, incominciando al N.: Corfù, Parò, Santa-Maura, Tassi e Cefalonia all'O. del golfo di Lepanto. Zante, presso la costa occid. della Moraa e C-rigo, al S. E. di questa medesima contrade. Le altre is. meno osservabili di questo picc. stato sono Marlera, Foco, Sumatraki, al N. O. di Corfù; Aoto-Parò presso a l. S. E. di Parò; Chlamo e Megalini all'E.

di s. Moura; finalmente Cerigo, al S. E. di Cerigo, al 35° 60' di lat. N. e 20° 57' di long. E., è il punto più merid. e insieme il più orient. delle repub. Marittime, sotto 39° 57' di lat., è il punto più settentr. e Fano, sotto il 17° meridiano E., il più occid. Le is. Jonie sono in generale montuose, ma poco elevate, una delle sue più alte sommità è il monte Eosa, che giunge a quasi 4,000 piedi al di sopra del livello del mare, nell' is. di Cefalonia. Non esiste alcuna volcano in queste isole, quantunque molte fra esse sembrano essere state prodotte da fuochi sotterranei. Le coste sono generalmente cinte da roccie, e formano dei porti a delle rade sicure. Queste isole sono pochissimo consid. perchè aver possano delle riviere; Corfù per altro è bagnata da molti grandi ruscelli; il Misongi fra gli altri èavigibile per uoe certa estensione. Le maggior parte dell' is. Jonia possiede delle sorgenti ed in qualche luogo soltanto gli abit. si servirono di cisterne. — Il suolo è in generale ascerato e siccio. Le sole produzioni minerali che somministrano sono al Zanto, dell'asfalto; a Corfù ed a Pazò delle pietre molari, da febrina e della terra da stoviglie. — Il clima è quiv' dolceissimo; l' inverno vi si passa senza ghiaccio, e quasi sempre senza neve, ma queste stagioni è piuttosto piovosa. Qualche volta passaggi subitanei del caldo al freddo si fanno sentire nelle stesse giornate, la temperatura media vi è di 13°, i calori dell'estate sono de 26° a 30°, però l' aria trovasi temperata del vento N. E. Il caldo è soffocato soltanto allorchè soffia lo scirocco. Regnano de' venti violenti durante la stagione delle piogge. L' estate in generale è secca, ma vi sono spesso delle grandi bufere accompagnate talvolta da terremoti. Nelle ostata la is. settentr. e merid. vi sono meno esposte che quelle del mezzo, e principalmente il Zanto, che venne scosso da un violento terremoto il 19 gennaio 1825. Le produzioni vegetali consistono principalmente in ulivi, vigneti, orticelli, ed altri alberi fruttiferi del mezzodi della Europa. Nei luoghi suscettibili d' essere irrigati si raccoglie la maggior parte dei grani di

TOM. III. P. I.

Europa, principalmente mais e fermento, arbo ortensi, meloni, fico e canape. Le quercie crescono a Corfù; le colline sono coperte di foreste di ulivi, e di vigneti assai estesi, e i giardini piantati di erenci, cedri, granati cingono la costa e le oee di campagna. Numerosi boschetti di cipressi a pini, e di qualche palmeto, s'innalzano sulle alture. Nei mesi di dicembre e gennaio i mercati abbondano di fiori. — I pascoli essendovi rari non esistono perciò molte mandrie di bestie a zorra; i molossi vi sono pure poco numerosi, e non riscono l'ona che a Corfù, a Cefalonia, ed a Cerigo. I cavalli e gli asini vi si trovano numerosi. Poco è il seltraggio e la polleria, ma le coste abbondano di pesce. Le spi e i banchi e son vi riescono benissimo; vi si trova altresì un gran numero di anfibi e qualche insetto velenoso. — L' industria si riduce, in qualche isola, a tessuti di stoffe di seta e cotone, tappeti di pelo di capra, ed alla febricazione di tegole; ed io altre si febrice sapone, liquori, essenze e si conciano le pelli. Gli artigiani sono poco numerosi essendoor, in generale, anche nelle città; ma i Greci e le loro donne hanno l'uso di febricar de ciò di cui abbisognano. — Le esportazioni consistono in olio, vino, uva dette di Corina, seta, cotone, seta, stoffe di cotone e seta, aranci e cedri, ecc., e le importazioni principali sono grani, bestiami da macello, legume, pelli, stoffe e panni di ogni sorta; chinagliaria, specchi, carta, generi coloniali ed oggetti manifatturati della Europa. Nel 1824 le esportazioni ammontarono alla somma di 2,338,460 fr., e nel 1825 a 3,363,000 fr., e le importazioni, nel 1824, a 205,325 fr., e nel 1825, a 399,575 franchi. Il commercio facevasi un tempo per Venezia, si fe presentemente con l' intervento delle Inghilterra; i Cefalonioti ed i Zantini mollemente trasportano agualmente sui loro vascelli le produzioni del loro paese nei porti dell' Adriatico e del Mediterraneo. Zanto e Corfù sono le principali piazze di commercio, e la sole che abbiano l' aspetto di città europee. — Le maggior parte degli abit. delle isole Jonie è di origine greca: un' assai del

1814 ne porta il numero a 118,000; si calcolano adesso a 250,000, fra i quali non si contano che 8,000 italiani e 7,000 ebrei. Presentemente vi si vedono anche degl'inglesi. Gli abitanti sono in generale superstitiosi, e le donne hanno dei costumi molto rilessati, lo che si attribuisce alla loro cattura ed educazione ed alla vita ritirata alla quale le ragazze sono condannate; la tendenza di certe idee religiose, e la fecondità dei loro prati possono pure contribuirvi. Esistono pochi rapporti sociali fra gl'inglesi e gli abt., malgrado gli sforzi continui dei lord alti-commissari. La lingua delle isole Ionia fu sino a questi ultimi tempi un italiano corrotto, ma presentemente vi predomina un greco moderno. Vi si contano 29 scuole di mutuo insegnamento, un collegio, una università fondata nel 1823 e qualche altro stabilimento di pubblica istruzione. — Le is. Ionia formano uno stato ereticale indipendente sotto la denominazione di Stati Uniti della is. Jonie, e posto sotto la protezione immediata della Gran-Bretagna, che vi mantiene un lord alto-commissario, ed ha il diritto di occupar le fortezze, e di tenervi guarnigione. Questo governatore convoca l'assemblea legislativa, e nomina un sotto-delegato in ciascuna delle sette isole; è nel tempo istesso il capo della forza armata. L'assemblea legislativa, composta di 40 deputati delle isole, tiene le sue sedute a Corfù, ch'è la sede del governo. L'amministrazione è affidata ad un senato, che si compone di un presidente, di 5 senatori e di un segretario; il presidente è scelto dal lord alto-commissario a comiato per 5 anni; gli altri 5 membri lo sono per l'assemblea legislativa. Ervi una corte di giustizia superiore a Corfù, che erello stesso tempo è la corte di appello della 7 isole, tanto nel civile che nel criminale; vi sono pure dei giudici di pace, e le leggi romane sono la sola in uso. Le rendite di queste isole ascendono a circa 3,000,000 di fr., e le spese a 2,600,000, nella quali non si trattano però comprese le spese del governo inglese, che ascendono a 1,250,000 franchi. Una parte di queste spese è dovuta al mantenimento di una forza mili-

tare di 2,400 uomini e qualche fragata; vi è in oltre qualche reggimento composto d'indigeni di recente arruolamento. Corfù è la stazione ordinaria della marina britannica in queste spiagge. Queste is. sono col. nell'etichetta e figurarono molto nella guerra del Peloponneso. Al tempo delle guerre dei Romani contro Filippo, Perso e la lega achae, Corfù (*Cercyra*) restò fedele alleata di Roma, mentre Calosia e Zante (*Zacynthe*) abbracciarono il partito di questi re e degli Euli loro alleati. La battaglia di Azia, che decise dei destini dell'impero romano, si diede fra sta Maura (Leucade) e Corfù, ed Augusto s'impadronì di queste isole che avevano seguita la causa di Antonio. Gl'imperatori romani le resero poscia la loro indipendenza, e ripresero una parte della loro antica grandezza. Alla caduta dell'impero romano, erano in uno stato florido, e resistettero ai barbari che ricondaron la Europa. Nel medio ero la sorte loro fu collegata a quella del Basso-Impero, e rimase quasi ignorata; ma furono cedute alla rep. di Venezia, verso l'epoca della presa di Costantinopoli fatta dai Latini, e Corfù divenne l'arsenale della marina veneta e la piazza d'armi degli europei durante l'assedio memorabile che i Turchi ebbero a sostenere contro i musulmani. Dopo la bella difesa di Scholenburg, a Corfù, contro i Turchi, queste is. rimasero tranquille in possesso dei Veneziani, dai quali furmano lo stato detto del Levante, sino al 1797. A tal epoca i Francesi se ne impadronirono, ed il possesso se fu loro assicurato pel trattato di Campo-Formio. Due anni dopo, furono prese dai russi e dai turchi che le ricusarono, sotto la loro protezione, in un corpo di stato sotto il nome di rep. delle Sette-Isole, ed ebbero dove allora la libertà di scegliersi uno costituzionale; ma, accuditi dai turchi, i russi si misero a guarnigione. Il trattato di Tilsit le restitì alla Francia, che cercò di migliorare la loro sorte, aumentando le fortificazioni e specialmente quelle di Corfù, sino al 1814, epoca in cui furono riorganizzate in rep. sotto la protezione della Ing., di cui formano tuttora uno dei numerosi possed.

JONII, Jones, uno dei popoli i più cel. fra quelli che portarono il nome di Greci. Elseo figlio di Democleus, secondo gli ant. storici greci, regnò in Tassaglia, nella Fria, fra il Ponto e l'Asopo; Xuthus, uno dei suoi figli, essendo stato associato dalle Tassaglie da' suoi fratelli, rifuggiassi nell'Attica, verso l'anno 1430, avanti l'era nostra: egli sposò una figlia di Erecteo, ed ebbe due figli, Acheo e Jone. Il primo, verso l'anno 1427, avendo commesso un delitto intollerabile, passò in Laconia, e diede il suo nome agli abit. di questo paese. La Attica trovandosi allora caricata da un numero di abit. maggiore di quella che non poteva nodrire il suo suolo secco e sterile, gli Ateniesi an inviarono una porzione nel Peloponneso, nel 1408, sotto la condotta di Jone. Essendo egli sul punto di fare la guerra agli abit. di Egiale ad a Salino, loro re, questo principe nel 1405 gli diede in moglie sua figlia Edio, lo adottò, e designollo per suo successore. Salino morto, Jone montò sul trono, e diede il nome di Helena alla città che fabbricò, ed a' suoi sudditi, quello di Jonii. Mentre regnava egli su questi popoli, gli Ateniesi lo scelsero per loro capo nella guerra che sostennero contro gli Eleusini. Vincitore dei Traci, comandati da Eumolpo, che si era impadronito di Eleusi, per riconoscenza gli Ateniesi gli concessero la principale autorità nel governo, e dal suo nome si chiamarono Jonii. Allora l'Attica si divise in 4 tribù, alle quali si diedero i nomi de' quattro figli di Jone. Nel tempo stesso partì per l'Asia la colonia Jonica, della quale, secondo Euripide, Jone stesso fu il capo. Associati dagli Eraclidi, gli Achei si ritirarono nel paese di Agiale, ove i Jonii li ricevettero con piacere e ospitalità della loro comune origine. Ma, in progresso, essendo divenuti nemici, i Jonii, furono obbligati d'abbandonare il paese agli Achei, che conservarono la divisione introdotta da Jone, ma chiamarono il paese Acoja, dal loro nome. I Jonii ritornati dall'Attica, vi furono ricevuti da Melanto, che regnava allora in Atene, ivi si trattenero durante il regno di questo e quello di Codro, ma, dopo la morte di questo ulti-

mo, fu abolita la dignità reale. I Jonii, che non trovarono nell'Attica, paese tanto sterile, che una sussistenza precaria, e non avendo ancora formati certi legami, eoe si mostravano molto attaccati a questo paese. Nello gli fece collocare di passar in Asia, e dopo due anni impiegati nei necessari preparativi di un tal viaggio, partirono per l'Asia, 60 anni dopo il ritorno degli Eraclidi, a 140 dopo la presa di Troja. I Jonii fondarono sulla costa dell'Asia Minora, ora si stabilirono, molto città, che divennero considerabili. (Vedi JONIA). Le istorie dei Jonii, è intimamente collegate con quelle dei Greci. Conviene però osservare, che, tra secoli dopo il loro stabilimento, essi sorpassarono di molto i loro antecorsi di Europa in splendore ed in prosperità. Mentre l'ant. Grecia era stracciata da intestine dissensioni, e che la frontiera settentr. si vedevano esposta alla ostilità dei barbari vicini, le colonie dell'Est godevano una pace profonda, e formavano, nella vicinanza della Frigia e della Lidia, la prov. la meglio coltivata dell'Asia minore, e forse anche del mondo antico. I Lidii e i Frigii vivevano in grandissima corrispondenza, ed abbondavano volentieri ai loro vicini gli avvantaggi che la costa procurava loro per le facilità del commercio. In tal modo fece rapidi progressi presso un popolo che possedeva la imboccatura di molte grandi viviere e molti porti comodi e vasti. Tenti vantaggi non potevano perdersi fra le mani di questi Jonii, che avevano il genio per concepire le intraprese più difficili, ed il coraggio per eseguirle. Essi aumentarono e perfezionarono con industria e perseveranza le arti utili e piacevoli che trovarono già introdotta presso i Frigii ed i Lidii. Introdussero nella loro musica il modo di questa nazione, per lo che inalzossi ed di sopra di tutto ciò che la Grecia prodotta aveva di bello in questa genere. Non erano meno eccellenti dei loro vicini a lavorare l'argilla, e a gettare il bronzo. Sembrano assai stati anche i primi a fare statue di marmo, e l'ordine dorico a jonico prasserò origine in mano a questa colonia. Si assicura che i Jonii sorpassarono i famici stessi anche nell'arte

del disegno. Nella Jonia coltivarono pure la filosofia, e col. divenne la scuola jonica, fondata da Taleto di Mileto, nella quale ebbe per successori Anassimandro, Anassimene, Zenofone di Colofone, Eraclito di Efeso, ec. — I Jonii vissero lungo tempo tranquilli, ma i re di Lidie gli attaccarono in appresso. Cresco gli avere sottomessi, allorché Ciro s'impadronì di tutta la greca asione, che in progresso furono, quasi sempre, sotto il giogo dei persiani. Questo paese provò grandi sciagure per essersi rivelato contro Dario; scacchiò egli molte città, e ne trasportò gli abit. in fondo della Persia. Mardocia rene loro la libertà, ma, da queste apote, scriverono i persiani con fedeltà ed annunciarono la flotta di Serse. Essendosi ribellati dopo il combattimento di Micala, consolidarono la loro libertà sino alle pae di Asteleide, per la quale, traditi dagli Ateniesi, ritornarono sotto il giogo dei persiani sino alla conquista di Alessandro, i cui successori ne fecero i dominatori sino al momento nel quale i romani s'impadronirono di tutta l'Asia.

JONIO (MARE). *Jonium mare*, divisione conside. del mare Mediterraneo, fra la Tur. di Eur., all'E., e le Italia, all'O. Bagna, nelle prima di queste contrade, l'Albania e la prov. greche di Livadia e di Morea; e nella seconda, la costa S. E. del reg. di Napoli, e le coste orient. della Sicilia. Al N. comunica coll'Adriatico mediante il canale di Otranto e all'O. è unite al mar Tirreno, col mezzo del Faro di Messina. È compreso fra 36° 50' e 40° 30' di lat. N. e fra 12° 50' e 21° di long. E. Il capo Pezaro, alle estremità S. E. della Sicilia e l'is. Cerigotto verso la estremità S. E. della Morea, determinano l'ingresso merid. e nel tempo istesso le parte più larga di questo mare; questi punti sono lontani l'uno dall'altro 165 leghe. Più superiormente, il mar Jonio ha 100 l. nella sua media larghezza, fra il capo Turnese, in Morea, ed il capo Spartivento, punto merid. del reg. di Napoli; inoltre la sua larghezza non è più che di 66 l. nella sua parte settentr., fra Parga, in Albania, ed il capo Alice, nella Calabria. Del N. al S., questo mare ha circa 110 leghe. Offre

molti internamenti assai osservabili, come il golfo di Lepanto, fra la Morea e la Livadia, e che rinserre l'istmo di Corinto col golfo di Atene; più al S. sulla costa della Morea, stesso i golfi di Arcadia, Corone, Colochinia; il golfo dell'Arta, verso le estremità merid. dell'Albania; il golfo di Taranto, fra la terra di Otranto; la Basilicata, e la Calabria; il golfo di Squillace, in questo ultimo paese. Questo mare con presenta all'O. elementi deg. di attenzione; si trova, che a là, soltanto qualche isola insignificante, ma un grandissimo numero d'isole rimarchevoli sono sparse nella sua parte orient.; tali sono Corfu, separata dall'Albania mediante il canale del suo nome; Parò, Anti-Parò, e la Moura, Tiaki, Cefalonia, Zante, Cerigo, e Cerigotto, che formano le rep. delle is. Jonie. — Alcuni sost. esteri, come Tucida, Lucano, Appiano, ec. confusero questo mare coll'Adriatico, e alcuni ne fecero un golfo del mar Jonio. Varie sono le opinioni sulla origine del suo nome, che alcuni attribuiscono a Javva, figlio di Japeto. Didimo lo trae da un certo Jonio, ucciso da Ercole, e gettato in questo mare. Solino dice che fu preso il suo nome da un picc. paese alle estremità dell'Italia, chiamato Jona, Eschilo e Licofrone lo riporta ad Io, figlio d'Inaco, che andava errando lungo le coste, altri al naufragio di qualche Jonio, o a un certo Joo, padre di Adria, che diede il suo nome al mare Adriatico.

JONKAKONDA o JUNKOKONDA, città della Senegambia, reg. di Yoni, sulla riva destra della Gambia, a 90 l. dalla sua imbocc., e a 7 l. O. da Pissania. Vi si fa un comm. assai attivo.

JONKAY-KOUKY, popolazione dell'Indo-China, nello steto di Cateay, al S. del Catecher. Abita principalmente sulle rive del Gourmy.

JONOPOLIS, città dell'Asia, nella Paffagonia menzionata da Costantino Porfirgenio. — Altra, nella Galasia, secondo Tolomeo, ad Ariano.

JONQUIERA (LA), bor. della Spagna. *Fedi JUNKOZAS (LA).*

JONQUIÈRES, come di uno dei quartieri della città di Martigues, in Francia.

JONQUIÈRES, *Juncaria*, *Juncariae*, vill. di Fr., dipart. di Valchiusa, circond., cant. e a 1. 3/4 E. S. E. da Orange e a 5 l. 1/2 O. N. E. da Avignone, in una gr. is. formata dall'Ouvèze, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra di tre archi. Vi sono molte fabb. e filatoi di seta. Conta 1,600 abitanti. Il territorio produce molti grani, seta e robbie. Nelle sue vicinanze i francesi batterono gli spagnoli nel 1794.

JONTI, popolo dell'Africa propria, verso la parte orient. del paese occupato dai cirassi, secondo Tolomeo.

JONVELLE, città di Fr., dipart. dell'Alta-Saona, circond. e a 9 l. N. O. da Vesoul, cant. e a 2 l. 3/4 N. da Vesoul, sulla riva destra della Saona. Vi si tengono 4 annue fiere, per bestiame, ovelli, stoffe di lane comuni, e cappelli di paglia; quasi due artigiani, fabbricanti nel paese, hanno uno smercio considerabile. Conta 900 abitanti.

JONZAC o **JONSAC**, città di Fr., dipart. delle Charente-Inferiori, capoluogo di circond. e di cant., sulle Sogna, a 8 l. S. S. E. da Saumur, e a 22 l. S. E. da La Rochelle. Ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed un corso di disegno lineare. Vi si fe 00 gr. comm. di grani, acquavite di qualità superiore, bestiame e pollerie ricercate per la provvigione di Bordeaux. Possiede fabb. di grosso lanificio. Vi si tiene una fiera di tre giorni, il lunedì dopo il 16 luglio, per cavalli, muli, bestiame, ec. Conta 2,600 abitanti, avendo 81,300 il suo circond., che contiene 120 comuni, e si divide nei seguenti sette cantoni: Archiac, s. t. Genis, Jonzac, Mirambeau, Montendre, Montguyon, e Mouthien.

JOO. I nomi indostani che col incominciano, seguendo la ortografia inglese, si scrivono a **DJOU**.

IOPIS, contrada del Peloponneso, nelle Lacozie, secondo Strabone di Biscione, citata da Erodiano.

JOPOLIS, città dell'Asia, nelle Sirie, sul monte *Sylpius*, a presso l'Oronte, secondo Cadreus. Esisteva la chiesa *Jupolis*, e la città presso di Antiochia.

JOPE, città della Tur. asiatica. *Fedi* Jaba.

JORA, distr. a città dell'Indos. inglese. *Fedi* Goseau.

JORAT, *Jarten* o *Garten*, nome di mont. dalle Svizz., che si estende per lo spazio di circa 15 l. dal Dente di Jamen, nelle alpi Bernesi, al S. E., al Dente di Vaulion, nel Jura, al N. O. Forma sopra una picc. estensione il limite dei cant. di Friburgo e di Vaud, poi divide questo ultimo in due versanti N. e S., le cui acque vanno nelle Serine o nel lago di Neuchâtel, o io quello di Ginevra; la Jorat fa dunque parte della dorsale europea. Del Dente di Jamen cioè al meridiano di Lione, il declivio merid. è assai eccelsa; egli è perciò che convenne tagliare nelle rocce le gr. strade da Lione a Berna; il punto più elevato di questo passaggio giunge a 283 tese al di sopra dal lago di Ginevra. Più lunga e verso il N. la catena si abbassa incessantemente. Il Jorat si compone principalmente di due specie di pietra bigie, eccetto alla opera di muretorie, ricoperta qua e là di rottami, di gessis e di graniti; verso la base stanno filoni di carbon fossile e petrificazioni. Il suolo è in generale maroso, freddo e poco fertile; vi sono alcune foreste ed il declivio merid. offre li buoni vigneti da la Vaux.

JORCAS, bor. delle Spag., prov. e a 6 l. 1/2 N. E. da Teruel, nell'Aragona e a 25 l. S. da Saragozza sopra un'alta collina, presso la riva destra dell'Atlantico. Conta 400 abitanti.

JORDANE o **JOURDANNE**, riviera di Fr., dipart. del Cantal. Ha origine alla gola di Cebre, nel gruppo del Cantal, e a 2 l. N. E. da Mendeilles, scorre al S. O., lascia Aurillac sulla destra, e si congiunge alla Cère, ed a 1. al di sotto di questa città, dopo un corso di 8 leghe.

JORDAN-ESCHTYE, bor. delle Galizie, circ. di Ciernowice, nel Sereth.

JORDY (s.) o **S. GIORGIO**, vill. di Fr., dipart. dell'Aveyron, circond. e a 2 l. 1/2 N. O. da Villefranco, cant. e a 1. 1/4 O. da Villeneuve, con circa 200 abitanti. Nei dintorni si scavano min. di carbon fossile.

JOBE (s.), vill. degli Stati-Sardi, divisione di Torino, prov. e a 6 l. N. O. da Susa, mandamento di Buscetto, sopra una

altura della valle di Vie. Conta 2,100 abitanti.

JORGE (s.), uno delle is. Azore. *Vedi* GROSCHIO (s.).

JORGE (s.), bor. del Brasile. *Vedi* ITANSON.

JORGE (s.), riviera della Colombia, Nuova Granada. Ha origine nel dipart. di Cundinamarca, a 12 l. N. da Aetiquia, scorre verso il N. N. E., entra nel dipart. dalla Maddalena e si getta nel Cauca, alla riva destra, a Palmarita, dopo un corso di circa 60 leghe.

JORGE (s.), bor. della Spagn., prov. di Castellón de la Plana, reg. di Valencia, e 4 l. de Peniscola.

JORGE (s.) o S. GIOAGIO, golfo sulla costa orient. della Patagonia, fra il capo Bahias, al 44° 55', ed il capo Bianco al 47° 16' di lat. S., e sotto 69° di long. O. Ha 55 l. di larghezza nella sua apertura e circa 30 l. di profondità; la sua forma è quella di un semicircolo. Offre alla sua estremità occid. il porto Cordova, al N. del porto s. l'Antonio, attorno al quale son sparse molte picc. is. ed al S. la baia di Maserdo.

JORGE-DE-OLANCHO (s.), città del Guatemala, stato di Honduras, e 18 l. S. O. da Trusillo, e a 50 l. E. N. E. da Comayagua, sulle rive sinistra dell'Yanqua. Lat. N. 14° 35'; long. O. 86° 35'.

JORGE-GREGO, picc. is. dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Rio-de-Janeiro, distr. d'Ilha-Grande, presso e al S. delle is. di questo nome, al 23° 14' di lat. S. e 46° 40' di long. O.

JORI, popolo della Macedonia, secondo Tolomeo; la sua città chiameressi *Jorum*.

JORIANI, bor. della Russia europea, gov. di Vdna, distr. e a 3 l. 1/2 S. da Talsch.

JORIOZ (s.), vill. degli Stati-sardi, divisione di Savoia, prov. di Ginevra, mediodamento e a 3 1/4 di l. O. N. O. da Duign e a 2 l. S. S. E. da Ancey, sulla riva occid. del lago di questo nome. Ha foreste di tegole, e conta 1,200 abitanti.

JORJAN, città della Persia. *Vedi* DROANAN.

JORKAU, città della Boemia. *Vedi* GOSKAU.

JORNICHTCHÉ e **ZORNISZCZE**, bor. della Russia europea, gov. di Kiev, distr. e a 4 l. 1/2 S. da Lipovets.

JORQUERA, bor. della Spagn., prov. e a

7 l. N. E. da Chinchilla 'Cuseno e a 28 l. S. S. E. da Cosoca, sopra un mont. scosceso, presso la riva sinistra del Xucar. Ha un convento. Vi si fabbr. tela ed uso domestico e uccelli di 6° Conta 3,300 abitanti, compresi quelli di 5 casali che ne dipendono.

JORULLLO o **JURUYO**, vulcano del Messico, stato di Mechoacan, a 20 l. S. S. O. da Valladolid, a 36 l. del gr. Orizaba, e 42 l. da ogni altro vulcano vicino, e a 56 l. O. da Mexico. Lat. N. 19° 9'; long. O. 103° 52'. E' uscito dalla terra il 19 settembre 1759, in mezzo ad una piovra deliziosa e fertile di 8 l. di lunghezza del N. al S. sopra 3 l. di larghezza, la quale possedeva stabilimenti floridi che la eruzione distrusse interamente; occupa una superf. di 1 l. 1/2. La sommità del Jorullo s'innalza a 515 metri al di sopra le pinnate vicine, a l'alto S. O. del cratere è di 1,301 metri al di sopra del livello del mare; i suoi declivi e i dintorni non offrono che ammassi di cenere, tronchi di alberi calcinati o quasi abbruciati, ed il suolo non presenta che profonde spaccature da dove esce un folto vapore solforico, ed in una delle quali de Humboldt riferì che il termometro marcava 85° R. Alla sua base scorre il Rio del Salto, riuo che un tempo fertilizzava la valle, ma le cui acque sono oggidì bollenti. Un gr. rumor sotterraneo e frequenti commozioni precedettero di molti mesi la formazione di questo vulcano, che portò la sterilità e la desolazione in una contrada prima sì fertile; le eruzioni fu sì violente che enormi pezzi di rocce furono elevati, in mezzo alle fiamme e gatti di fango, ad un'altezza prodigiosa, e che i tetti delle case di Queretara, e più di 48 l. in linea retta, furono coperti di cenere.

JORY (s.), vill. di Fr., dipart. dell'alta Garonna, circond. e a 3 l. a 1/3 N. N. O. da Tolosa, cant. e a 2 l. 1/3 S. da Fronton. Vi si tiene una fiera il 4 febbrajo, e conta 800 abitanti.

JORY-DE-CHALAIS (s.), vill. di Fr., dipart. della Dordogne, circond. e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Noctron, cant. e a 3 l. O. del gr. Jamillac, presso della Calda. Conta 1,200 abitanti.

JOSAS, est. picc. paese di Fr. fra la Senna e la Baouca, nell'est. prov. dell'Île-de-France, el S. O. di Parigi; comprendeva il territ. di Versailles e la venne il nome da *Josedum* a *Metioscedam*, che si crede corrispondere a Maudon. Fa presentemente parte del dipart. di Sena ed Oisa.

JOSE (s.), borgata del gov. a a 35 l. E. N. E. da Buenos-Ayres, e a 30 l. N. N. O. da Montevideo, prov. Cisplatina, sulle rive del suo nome, ora scorre al S. e si getta orllo santa Lucia.

JOSE (s.), is. di Colombia, nel golfo di Panama, dipart. dell'Istmo. E' la più consid. dell'arcip. della Parla, dopo la is. del Ray, da cui è dist. s l. 1 1/2 S. O. Lat. N. 8° 16'; long. O. 81° 12'. Ha s l. 1 1/2 di lunghezza sopra s l. 1 1/2 di larghezza.

JOSE (s.), forte di Colombia, dipart. della Maddalena (nuova Granada) a s l. 1 1/2 S. S. O. da Cartagena e el S. dell'is. di Tierra-Bomba. Copre interamente un picc. isolotto nel passaggio di Boca-Chica, che forma l'ingresso merid. della gr. baia di Cartagena.

JOSE (s.), is. del golfo di California, nel Messico, a 5 l. O. dalla costa orientale della vecchia-California, fra la is. di s. Cruz a quella di s. Francisco. Lat. N. 25°; long. O. 112° 50'. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e s l. di larghezza.

JOSE (s.), borgata e missione del Messico, nella Vecchia-California, verso la estremità S. E. della penisola, a 7 l. N. E. del capo s. Joaze e a 90 l. S. S. E. da Loreto. Lat. N. 23° 3' 13"; long. O. 112° 1' 8".

JOSE (s.), stabilimento di missionari dell'Alto-Perù, nel territorio dei Chiquitos, sopra una riviera ch'entra io vicinanza ie un lago, a 75 l. O. N. O. da Albuquerque e a 160 l. E. N. E. da La Plata.

JOSE (s.), borgate dell'Alto-Perù, nelle parte occid. del territ. di Mojos, sulla riva sinistra del Cobiza, e 90 l. N. N. E. da La Paz, e a 100 l. E. da Cuzco.

JOSE (s.), o **VILLANUEVA-DE-S. JOSE**, città del Guatemala, capoluogo dello stato di Costa-Rica, e del dipart. del suo nome, ie una bella valle. E' sede

di un vescovato. Le strade sono belle e bene irrigate da dai canali; possiede 3 chiese e bella fontana pubblica. Le autorità dallo stato, un tempo stabilite a Cartago, furono trasferite a s. Jose nel 1823. Conta 8,300 abitanti.

JOSE DE CANELOS (s.), città di Colombia. *Vedi* CANCLOS (s. Jose de).

JOSE DE COMONDU (s.), borgata e missione del Messico, nella Vecchia-California, e qualche distesa dalla costa occid. di questa penisola, a 18 l. O. da Loreto.

JOSE DE ENCOCHE (s.), forte della Guinea-inferiore. *Vedi* ENCOCHUS (s. Jose de).

JOSE DE GUICHICHILA (s.), miniera di argento del Messico, stata di Xelaço, a 7 l. S. E. da Toluengo e a 23 l. N. N. E. da Guadalupe.

JOSE DEL PARRAL (s.), città del Messico, stata a a 45 l. S. da Chihuahua, e a 75 l. N. N. O. da Durango. Ricevette il suo nome dalla gran quantità di germogli di vigneti salvaggi di cui questa pessa era coperto all'arrivo degli spagnuoli. Conta 5,000 abitanti.

JOSE DE PIMOS (s.), borgata del Messico, stata di Sonora, a 60 l. N. O. da Villa del Fuerte, e a 70 l. S. O. da Arispe.

JOSE-MUTH, vill. dell'Indostan inglese. *Vedi* DIOOT-MUTH.

JOSE-HUATES (s.), borgata di Colombia (Nuova-Granata), nel paese degli indiani indipendenti, sulla riva destra del Napu, a 8 l. S. E. da s. Michele, e a 125 l. E. S. E. da Quite.

JOSEPHINERSTRASSE, gr. strada comune, della Illiria, condusse militare, che conduce lungi la costa da Fiume a Zengg e Carlopago, prolungata dall'altra strada detta *Franzenstrasse* che mena per la Croazia, attraverso le mont., fino a Kaum.

JOSEPHSDORF, vill. della Boemia, circ. di Caslau, con 200 abitanti.

JOSEPHSTADT, anticamente **PLESS**, città reale e fortissima della Boemia, circ. e a 3 l. 1 1/4 N. da Königgrätz, e a 24 l. E. N. E. da Praga, sull'Elba. Nuova fondata che nel 1780, e rischioda una manifattura di tele di cotone, ad una di spille, le quali si spediscono nell'Ungheria. Conta 1,600 abitanti.

JOSEPHSTHAL, vill. della Boemia, circ. di Bunslau, con fabbrica di tessuti di cotone.

JOSLI, bor. della Ross. europea, gov. a a 12 l. 1/2 O. N. O. da Vilna, distr. a a 8 l. 1/2 N. O. da Novo-Troki, sulla riva settentr. di un picc. lago.

JOSSELIN, *Joscelini Castrum* o *Goselinum*, picc. città di Fr., dipart. dal Morbihan, circond. a a 2 l. 1/2 O. N. O. da Ploremel, a a 8 l. N. E. da Vannes, capoluogo di cantone. Vi si tiene, il terzo lunedì di ciascun mese, una fiera, in cui si fa un gr. comm. di bestiame, grano, canapa e stoffa comuni di lana. Conta 2,600 abitanti. — Enrico, re d'Ingh., avendo tolto il duc. di Bretagna al conte Eudone, signore di Josselin, prima di distrusse questa città, s'acciaccòne gli abit. nel 1170. Eudone la rifabbricò nel 1173, passò nella casa di Fougères per maritaggio, quindi in quella di Lusignano, e per la condanna di Guido di questa famiglia. Josselin fu posseduta dai re di Fr., e quindi da molti principi della casa reale. Pietro di Francia, conte di Alençon, la vendette nel 1370 al contestabile di Clisson, ma, per maritaggio, ritornò alla casa di Rohan sino al 1645, alla qual epoca Enrico di Chabot, che prese il nome di Rohan, divenne padrone di Josselin. Nel 1600 ess. tagliato nella roccia, preso da Enrico II d'Ingh., nel 1668, a che più non esiste, morì Oliviero di Clisson contestabile di Fr., nel 1407, a fu seppellito nella chiesa della Madonna. Questa città divenne cel. pel combattimento datosi il giorno 27 marzo 1350, nella landa di Mi-Voye, ad una l. distante, fra 30 Bretoni, e 30 Inglesi, appartenenti alle armate di Giovanni di Montfort, alleate degl'inglesi, e di Carlo di Blois, combattimento singolare dell'antica cavalleria, a che perciò chiamossi *des Treize*.

JOSSE-TEN-NOODE (s.), vill. dei Paesi-Bassi, prov. del Brabant merid., circond. a all'E. di Bruxelles, cant. a a 2 l. 1/2 S. O. da S. S. Stevens-Woluwe. Vi si osserva la chiesa, nuovamente costruita, e tre bei castelli. Essi una manifattura di porcellana, ed una fabb. di olio. Queste vill. è assai frequentata

dagli abit. di Brusselles. Conta 2,300 abitanti.

JOTA, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosaf, due ai leviti di questa tribù ch' erano della famiglia di Aronne.

JOTABIS, is. del mar Rosso, a 200 mi. di dalla città di Adla, secondo Procopia.

JOTAPATA, città della Palestina, la più forte della Galilea, a 40 stadi da Golaris, posta sopra una roccia, ed alla quale non si poteva giungere che dalla parte del Nord. Era difesa da Giuseppe lo storico, allorchè Vespasiano la prese l'anno 67. Egli ne descrive l'aspetto memorabile e sanguinoso. Chiamasi anche *Geth-Epher*.

JOTAPE, città della Cilicia, nella Seleucia, secondo Tolommo. Era episcopale sotto la metropoli di Seleucia.

JOU, circond. della China, verso il centro della prov. di Ho-nan. E' una signoria diretta, la quale non dipende che dal governatore della provincia. La città di questo circond. è una delle più popolate dell'Ho-nan.

JOUABIS, tribù araba della parte occid. del Basso-Egitto. Conta 200 cavalieri e 400 fanti.

JOUAN (s.), vill. di Fr., dipart. d'Ille-et-Vilaine, circond. a a 1 l. 1/2 S. E. da a. Malo, cant. a a 1 l. S. E. da a. Servan, con 1,400 abitanti.

JOUAN, golfo di Fr., formata dal Mediterraneo, sulla costa S. E. del dipart. del Varo, circond. di Grasse, al 43° 33' di lat. N. e 4° 42' di long. E. E' diviso, all'E., mediante una penisola, dalla rada di Antibes, e all'O. dal golfo della Napoli, pel capo della Croisette. Ha 1 l. di profondità, ed il suo ingresso, largo di 1 l. 1/2, è difeso da ciascun lato da un ridotto.

JOUAN-DE-L'ILE (s.), bor. di Fr., dipart. delle Coste del Nord, circond. a a 5 l. S. S. O. da Dinon a a 12 l. S. E. da a. Brianç, capoluogo di cant. sulla riva sinistra della Rance. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e bestiami, a conta 600 abitanti.

JOUARRE, *Jotrum*, bor. di Fr., dipart. di Sena e Marna, circond. a a 4 l. E. da Meaux, cant. a a 1/2 l. S. da la Forêt-aux-Jouarre, in una posizione de-

l'altre, sopra una collina. Vi si comm. di greggi e legname. Vi si tengono due annue fiere di bestiame, e conte 2,700 abitanti. Avveva una rinomata abbazia di benedettini.

JOUARRE, *Diodorum*, vill. di Fr., dipart. di Meuse ad Oise, circond. e a 4 l. N. N. E. de Rembouillet, cant. e a 3 l. N. O. de Chesreux, con 1,300 abitanti.

JOUBAL o **GOUBAL**, is. del golfo Arabico, presso le coste dell'Egitto, verso l'ingresso del golfo di Suez, alle quale dà qualche volta il suo nome, al N. O. dell'isole Cheduso, ed al S. E. del monte Rasel.

JOUE, *Jocundiacum*, vill. di Fr., dipart. d'Ildro e Loire, circond., cant. S. e a 1 l. S. O. de Tours, con 1,600 abitanti. Nei dintorni si raccoglie un vino rosso eccellente.

JOUE vill. di Fr., dipart. delle Loire-Inferiore, circond. e a 5 l. 1/2 N. O. de Ancenis, cant. e a 2 l. 1/2 O. de Riez, sulle rive destra dell'Erdre. Vi sono delle fuaine ed una fonderia. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, e conta 2,100 abitanti.

JOUE DU-BOIS, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 6 l. 1/4 N. O. de Alençon, cant. e a 1 l. 1/2 O. de Carreux. Essi un coesistito, e conta 1,500 abitanti.

JOUE DU-PLAIN, vill. di Fr., dipart. dell'Orne, circond. e a 2 l. 1/4 S. O. de Argenteuil, cant. e a 3/4 di l. S. de Ecouché presso l'Udon, con 1,000 ab.

JOUGDYA, città dell'Indoestn inglese. *Fedi Drouva*.

JOUGNE, bor. di Fr., dipart. del Doubs, circond. e a 5 l. 1/2 S. de Pontarlier, cant. e a 2 l. 1/2 N. E. de Monthé, presso le frontiere della Svizzera. Evi un ufficio delle dogane, un deposito di sale per le Svizzera ed una fabb. di staderie. Vi si tengono due annue fiere per bestiame, formaggi, ed istrumenti rurali. Conta 900 abitanti. Nei dintorni vi sono alcune ferrerie.

JOUBE, vill. di Fr., dipart. del Jura, circond. e a 1 l. 1/4 N. de Dôle, cant. e a 1 l. 1/4 O. N. O. de Rochefort. Vi sono acque minerali salze e 680 abitanti.

JOU-HO, riviera delle China, nelle parte S. E. della prov. di Monco. Prende o-

rigio dal versatoio occid. dei monti Peling, scorre verso l'E., passa per la città del dipart. di Jou-ning, e si congiunge all'Hou-sho, alle rive sinistra, col limite delle prov. di An-hoet, e dopo un corso di circa 60 leghe.

JOUEILLAT, vill. di Fr., dipart. delle Creuse, circond. cant. e a 1 l. 1/2 N. N. E. de Gueret, con 1,400 abitanti.

JOUEIN (s.). bor. di Fr., dipart. delle Due-Sere, circond. e a 6 l. 1/2 N. N. E. de Parthenay, cant. e a 1 l. N. E. de Auvault. Vi si tengono 5 annue fiere per lino, canapa e lino esca: apprezzato. Conta 1,400 abitanti. Nei dintorni si raccoglie del vino bianco eccellente qualità.

JOUEIN (s.), vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 4 l. N. dell'Haute, cant. e a 1 l. 1/2 O. de Cruquetot-Lecoussé, presso le Meines. Conta 1,850 abitanti.

JOUKONTSI, bor. delle Russ. europee, gov. di Vilna, distr. e a 9 l. N. de Charvi, e a 11 l. 1/4 S. O. de Mita.

JOULVA, riviera delle Russia, is. Eur., gov. di Vologda, nel distr. d'Irensk, di cui bagna le porte orientale. Scorre verso il S., e si getta nelle Witshogda, alle rive destra, e Zegvardinskale, e 16 l. E. da Irensk, dopo un corso di circa 60 leghe. Il suo affluente principale è la Joula, che riceve alla destra.

JOUMALY o **DJEMALY**, città della Persia, prov. e a 45 l. S. E. de Kerman e a 6 l. N. E. de Kruk, distr. di Nurmanchir. È difesa da un muro di terra con paglia.

JOU-NING, dipart. delle Chioe, nella parte merid. della prov. di Ho-nan, e che comprende un circond. ed 8 distretti. Il suo capoluogo etc a 48 l. S. delle città del dipart. di Khat-foung, sulle rive destra del Yu-ho, al 33° 2' di lat. N. e 112° 2' di long. E. Si coltiva il thè nei dintorni.

JOUNOH o **JUNOH**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e a 46 l. S. de Behar, e a 7 l. S. de Romgor, presso di una spalliera alla quale dà il suo nome.

JOUQUES, vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond. e a 5 l. N.

E. de Aix, cast. e a 2 l. F. de Payrolles. Simula a gradi sopra una collina, e discende verso alla strada di Payrolles a Riens. Possiede 5 fontane abbondanti, e vial taceo una fiera di 4 giorni il 7 ottobre, per montosi e porci. Conta 2,300 abitanti. Nei dintorni avvi una fornace da tegole, fabbriche di carte, mulini da biada e conciatori. A poca distanza si vedono gli avanzi degli acquedotti, poi quasi Mario fece condurre dell'eccellente acqua ad Aix. Non molto lunga avvi la ruccia di *Cantepedrix*, rimarchevole per la trocisa dell'acri, consiste di Provanca. — Sembra che Jouques sia stata un tempo città fortificata, accegeandosi per esso gli avanzi della sua mura e di un castello.

JOURA, is. dell'Arcipelago. *Fedi GUTUAS*.
JOURA-NISI o **ISOLA DEL DIAVOLO**, is. dell'Arcipelago, presso la costa della Ter. europea, al S. E. del golfo di Salonichi, a 1 l. 1/2 N. E. dall'ia. Petarisse e a 20 l. S. O. da quella di Lemno. Lat. N. 39° 24'; long. E. 21° 50' 58'. Ha 1 l. 3/4 di larghezza sopra 3/4 di l. di larghezza, e termina al S. col capo Jouri.

JOURAVITCHI, **JURAVITCHI** o **ZURAWICZE**, bor. della Russia europea, gov. e a 16 l. 1/2 S. de Mohilev, distr. e a 8 l. S. S. E. da Sieroi-Blykhov.

JOURAVKA o **JURAVKA**, bor. della Russia europea, gov. e a 41 l. N. O. de Peltava, distr. e a 6 l. 1/2 N. de Priatin, sulla riva sinistra dell'Oudai.

TOURBOURG, città della Russia europea. *Fedi IOUSSUAC*.

JOURE, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Frisia, circond. e a 2 l. O. da Heeraven, cast. e a 2 l. S. da Akkrum. Evvi una scuola latina, e conta 1,800 abitanti.

JOUREVITCHI o **JUREVITCHI**, bor. della Russia Eur., gov. di Minsk, distr. e a 19 l. S. O. da Antohitza, e a 5 l. 1/2 S. E. da Mours.

JOURMA, o **JURMA**, reg. e città della Nigrizia. *Fedi GUASUAS*.

JOUROVITZA, o **ZYROWICZY**, bor. della Russia in Eur., gov. e a 25 l. S. E. da Grodno, distr. e a 2 l. S. da Slonim.

JOURSAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Mu-

lat, cast. e a 2 l. 1/2 S. E. da A. laochas, sopra una collina, presso l'A. laconon. Conta 1,100 abitanti.

JOUSSE, vill. di Fr., dipart. della Vienna, circond. e a 3 l. 1/2 N. E. da Giroey, cast. e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Chaux, sotto Cloire. Si tengono 14 annue fiere per bestiame, e conta 200 ab.

JOUVENCE, città di Francia. *Fedi GANCOU-LE-ROYAL* (2).

JOUX (**LAGO DI**) nella Svizzera, cant. di Vaud, nel distr. e nelle valli del suo nome, e' piedi del Jura. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza dal S. O. al N. E., 1/2 l. di larghezza, e 150 piedi nella sua maggiore profondità; sta a 500 tese al di sopra del mare. Questo lago e quello dei Brenets, al N., col quale comunica col mezzo dell'Orbe, che lo attraversa, sono soggetti ad eccezionali straordinari; quello del 1817 fra gli altri fu rimarchevole. Nodrisce molto pesce, e specialmente troie e lucci ricamati.

JOUX (**VALLE DI**), parte in Fr. nel dipart. del Jura, e nel circond. di e. Glode, e parte nella Svizzera, nel cant. di Vaud, di cui forma un distretto. E' formato da due anelli del Jura, e si estende dal S. O. al N. E. sopra una lunghezza di 6 leghe; la sua larghezza è di 1 l. 1/2 e la sua elevazione al di sopra del mare è di 510 tese. L'Orbe, che vi ha le sue sorgenti, e va col lago di Neuchâtel, lo percorre interamente, attraversando successivamente i laghi dea Rousses, di Joux e dea Brenets, dove non ha uscita visibile; vi si trova ancora il picc. lago di Ter. L'orcello S. E. presenta delle elevate sommità, come il monte Nero, il monte Tandre, ed il Dente-de-Vaulion. Il clima vi è salubre, ma molto rigido, e non vi si raccoglie che orzo e grano. Questa valle è ricca in praterie e foreste; la parte superiore che appartiene alla Francia, è sterile. Vi si contano molte grotte, la più consid. delle quali è quella chiamata la Grotta dell'inferno. Gli abitanti sono idostriani e fabbricano coltelli, ormi, orologi ad ogni sorta di oggetti in ferro, e legno con molta maestria. Il distr. della Valle di Joux, il cui capoluogo è Le Sentier, rinchiusa 2 circond. ed il Pont, e 3,900 abitanti.

Sino al XII secolo, questa valle non presentava che un deserto boschivo e paludoso. L'imp. Federico Barbarossa la diede in feudo ad Ebal de Gronson, il cui padre vi aveva fondato un monastero di premonstratensi; i monaci la coltivavano e si chiamarono degli elutanti. Ve ne giunse gran numero al tempo della rivoluzione dell'editto di Nantes.

JOUX-(CASTELLO DI), forte di Francia. Vedi CHATEAU-DE-JOUX.

JOUX-LA-VILLE, bor. di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. a a 3 l. 1/2 N. da Avallon, cant. a a 2 l. 1/2 O. N. O. da l'Ille-sur-le-Seraio. Vi si tengono 4 annue fiere, per grani, vini, bestiame, legumi e doghe, ec. Conta 1,200 abitanti.

JOUX-SOUS-TARARE, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. a a 6 l. 1/2 O. S. O. da Villefranco, cant. a a 1 l. O. S. O. da Tarare, a' piedi delle mont. di questo nome, presso la sorgente della Tardieu. Evi un castello. Vi si tengono 4 annue fiere, per bestiame, filo e campagne. Conta 1,500 abitanti. Nelle mont. dei dintorni avvi una miniera di piombo non lavorata.

JOUY, vill. di Fr., dipart. di Senne ed Oise, circond. cant. S. a a 1 l. 1/4 S. E. da Versailles, sulla Bièvre, in una valle deliziosa. Ha un bel castello, e molta belle case di campagna. E' cel. per le belle manufatture di tela dipinte che Cristoforo-Filippo Oberkampf vi stabilì nel 1760, i cui lavori sono ricomati in tutta la Europa. Vi è pure un imbiancoio di tessuti di seta, tela di lino, ec. ed un bell'haras. Conta 1,800 abitanti.

JOUY-AUX-ARCHES, vill. di Fr., dipart. della Mosella, circond. a a 2 l. 1/4 S. O. da Metz, cant. a a 1 l. 1/4 E. N. E. da Gorze, sulle riva destra della Mosella. Conta 800 abitanti. Vi si osservano gli avanzi essai bene conservati di un bell'edifizio romano, che consistono in 52 archi.

JOUY-LE-CHATEL, bor. di Fr., dipart. di Senne e Maine, circond. a a 4 l. N. O. da Provins, cant. e a 3 l. 1/2 N. E. da Nogent. Conta 21,100 abitanti. Eravi un tempo due bei castelli.

JOUY-LE-POTHIER, vill. di Fr., dipart. del Loiret, circond. a a 4 l. 1/4 S. S. O. da Orleans, cant. a a 2 l. 1/4 O. da

la Ferté-Seneterre. Vi si osserva una fontana di acqua eccellente, che non si scioglie giammai. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e grocio e mucche bestiame e conta 500 abitanti.

JOUY-SUR-MORIN, *Gadiacus*, vill. di Fr., dipart. di Senne e Maine, circond. di Coulmiers, cant. a a 4 l. da La Ferté-Gaucher, sul Morin. Vi sono due fabb. di carte, e conta 1,800 abitanti.

JOU-YUEN, distr. della China, nel N. della prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. è a 7 l. O. S. O. di quello del dipart. di Chao-tcheu, a a 43 l. N. da Canton.

JOVAISI, tribù araba della parte occid. del Basso-Egitto, verso i laghi di Natron. Essa si occupa particolarmente del trasporto di una specie di alcali naturale (nastreo) che si trova sulla superficie della terra, e conta 300 cavalieri a 100 fucili.

JOVIACUM, città della Norica, secondo l'itinerario di Antonino, che la mette fra *Orilabis* e *Jovanis*, a 52,000 passi dalla prima, a a 28,000 dalla seconda. Alcuni credono che corrisponda a Salisburgo.

JOVIS MONS, mont. della Faniua, secondo la notizia dell'impero, ed altra dello stesso nome nella Spag. Tarragona, secondo Pomponio Mela, altra un'annunzio Tolomeo nell'Africa propria, poco lontana dal *Bagradas*.

JOVIS PROMONTORIUM, promontorio dell'is. di Taprobana.

JOVISURA, città della Norica fra *Turam* ed *Ab Castra*, secondo l'itinerario di Antonino.

JOVNIN, bor. della Russ. europea, gov. a a 30 l. O. da Poltava, distr. a a 14 l. E. S. E. da Zolotonoska.

JOWA, popolazione indiana dell'Amor. settentr., sulla sponda di un fi. del nome istesso, il quale è navigabile per 120 l. e si getta nel Mississipi.

JOWAUR, distr. dell'Indostan inglese. Vedi DIOWA.

JOYEUSE, *Gaudiosa*, piec. città di Fr., dipart. dell'Ardèche, circond. e a a 1 l. 1/4 S. S. O. da L'Argentière, a a 9 l. S. O. da Privas, capoluogo di cant., a' piedi delle Cevennes, sulla riva destra della Beaume. Vi sono dei filatoi di seta. Vi si tengono 6 annue fiere, per bestiame, seta, cera e panni. Conta 2,300 a-

bitanti. Il giorno 9 ottobre 1827, la Bacoma, dopo una pioggia straordinaria, straripò, cagionando in questa città e nei distretti gradi danni, e s'inclinò a più di 20 piedi sopra la bassa acqua. — Ebbe il titolo di viscontessa, poi di Ducato, ed ebbe quello di Pari, l'anno 1581, da Enrico III in favore di Anne Viscontessa di Jeyes; diede il suo nome a questa illustre famiglia.

JOYEUSE, riviera della Francia. *Fedi* LACAN.

JOYEUSE, uos della Cenarie. *Fedi* ALLEGRETTA.

JOZE (s.), baia formata dall'Atlantico, sulla costa del Brasile, prov. di Maranhão, all'E. dell'isola di questo nome, a 8. O. dell'is. di s. Anna. Ha circa 12 l. dal N. E. al S. O., e 8 l. nella sua maggiore larghezza dall'E. all'O. Un ramo consid. della Itapicuru vi si getta.

JOZE (s.), estero di mont. del Brasile, prov. di Mato-Grosso, nella parte occid. della comarca di Cuyabá. Si dirige dal N. al S., lunghezze la riva sinistra del Paraguay, a termino verso il S. al lago di Xaraya; si riettoce verso il N. alla serra de Arapera, che si unisce essa pure al Campos-Paxia. La sua lunghezza è di circa 60 leghe. Questa catena è in generale poco elevata.

JOZE (s.), catena di mont. che si estende ad un punto nella parte merid. della prov. di Mato-Grosso, nel Brasile, e nel N. del Paraguay. Si prolunga dal N. al S., dalla sorgente dell'Ita, ove si unisce alla serra Galhano, sino alla sorgente dell'Amembaby, ove si unisce alla serra di questo nome. La sua lunghezza è di circa 35 leghe.

JOZE (s.), bor. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Rio-de-Mortes, presso la riva destra della riviera del suo nome, e a 1. N. E. da s. João-d'el-Ray, e a 25 l. S. O. da Villa-Rica. Vi si osserva una bellissima chiesa. Il territorio vicino è fertile.

JOZE (s.), bor. del Brasile, prov. e 85 l. S. O. da s. Paolo, comarca a 4 l. S. da Curitiba, sulla picc. riviera del suo nome, che va tosto ad unirsi all'Igazu.

JOZE (s.), bor. del Brasile, prov., comar-

ca a 23 l. N. E. da s. Paolo, e a 65 l. O. da Rio-de-Janeiro, sulla riva destra della Paraíba.

JOZE (s.), bor. del Brasile, prov. di Rio-Grande do Norte, e circa 7 l. S. da Natal, a poca distanza dalla costa e dal lago Groshyras. Si chiamava un tempo *Atipibu*. E' popolato da bianchi e da Indiani che si dedicano all'agricoltura.

JOZE, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Thiers cant. e a 1 l. 1/2 S. da Maringues. Vi sono due sorgenti minerali limpide e di sapore vinoso. Conta 1,000 abitanti.

JOZE-DE-TOCANTINS (s.), bor. del Brasile, prov. di Goyaz, distr. di Paracatu, sulla riva sinistra del Baçolthau, a 25 l. S. da s. Felice, e a 55 l. N. N. E. da Villa-Boa. Vi si veda una bella chiesa.

JOZE DO PORTO-ALLEGRO (s.), città del Brasile. *Fedi* PORTALICEA.

JUAN (s.), bor. della Spag., prov. e a 7 l. 1/2 E. da Palma (uole Bazar), nell'is. di Majorca.

JUAN (s.), f. degli Stati-Uniti. *Fedi* GIOVANNI (s.).

JUAN (s.), vill. di Colombia, dipart. della Sulia (Caracas), sulla strada da Merida a Rosario de Cusuta. Nei dintorni avvi un lago il cui fondo è coperto di sale nativo (carbonato di soda), che gl'indiani scavano tuccandosi e 4 o 5 braccia, e che si mescola al tabacco, onde dargli un gusto appassato dai conoscitori.

JUAN (s.), riviera di Colombia, dipartimento di Cauca (Nostra Granata), che discende dal versante occid. delle Ande, a circa 30 l. da Antioquia, scorre al S. S. O., e si getta nel Gr. Oceano Equaziale, formando molta is., la più occid. delle quali termina all'O. col capo Chirambura, sotto 4° 15' di lat. N. e 79° 35' di long. O. Ha circa 60 l. di corso.

JUAN (s.), is. del Gr. Oceano. *Fedi* GUAM.

JUAN (s.), riviera del Guatemala. Sorge dalla serra di S. E. dal lago Nocturgan, nella parte S. E. dello stato di questo nome, e va a gettarsi nel mar delle Antille per parecchie foci, della quali la più consid. si trova al porto di s. Juan de Nicaragua, sotto 10° 50' di lat. N. e 85° di long. O. Il corso di questa riviera è di circa 40 l. in una

direzione generale dall'O. N. O. all'E. S. E. Fra la riviéra che riceve si rimarca il rio Frio ed il Serapaquí. Una gr. rada e sicura si presenta innanzi l'ingresso della bocca principale. Alcune estertate chiudono questa riviéra, ma nelle stagioni delle piogge è da per tutto navigabile. Allorché il lago Lindiriri o di Leon, che versa la sua acqua nel lago Nicaragua, sarà rinuito al gr. Oceano mediante un canale pel quale si lavora presentemente, allora questa riviéra diverrà della maggior importanza pel commercio, contribuendo comeid. alla congiunzione dei due mari. Si stabilì sul a. Juen, verso la parte superiore del suo corso, un forte che porta lo stesso nome.

JUAN (a.), porto del Guatemala, stato di Nicaragua, sul golfo di Papagayo a 6 l. del lago di Leon, a 16 l. S. S. E. della città di tal nome.

JUAN (a.), borgata del Messico, stato a 60 l. O. da Chihuahua, e a 60 N. E. da Villa-del Fuerte sulla cordigliera del Messico. A 40 l. S. E. da questa borgata, se ne trova un'altra dal medesimo nome.

JUAN (a.), bor. del Nuovo Messico, a 12 l. N. N. O. da Sta Fé, sulle rive sinistra del Rio del Norte. È cinta da una muraglia di terra, e rinchiede circa 1.000 abit., quasi tutti indiani civilizzati.

JUAN (a.), riviéra dell'alto Perù, che nasce verso il centro del territ. di Chiquitos, scorre al N. N. E. lungo la cordigliera di s. Farsendo, e ricorre la Valverde. La parte inferiore del suo corso è sconosciuta, ma si suppone ch'entri nel Brasile, prov. di Mato-Grosso, e che si unisca all'Aguepehi.

JUAN (a.), stabilimento di missionari nell'alto-Perù, territ. dei Chiquitos, sulla Tombaca, a 55 l. N. E. da Albuquerque, e a 175 l. E. N. E. da La Plata.

JUAN (a.) o **RIO DE SUIPACHA**, riviéra dell'alto-Perù, dipart. di Potosi. Discende dal versante occid. della Ande e corre 60 l. S. O. da Potosi, scorre prima al S. E. passando per s. Antonio da Lipas, poi al N. E. irriga Suipecha e si getta nel Pilcomayo, alla riva destra, a 8 l. S. O. da Ziti, dopo un corso di circa 120 leghe. I suoi prin-

cipali affluenti sono a destra il Rio dell'Oro, il Rio di Chicoa e la Soeocha, ed a sinistra la Catagoyta.

JUAN (a.), capo alla estremità N. E. della is. di Porto-Ricco, una della gr. Antille, al 18° 26' 0" di lat. N. a 68° 3' 30" di long. O.

JUAN (a.), punta sulla costa merid. dell'is. di Quadre-e-Vancouver, nella nuova-Bretagna, all'ingresso dello stretto di Just-de-Face, in faccia al capo Flattery. Lat. N. 48° 30'; long. O. 126° 32'.

JUANA (a.), is. del Chili, distr. di La Concepcion, formata dal Biobio, a 6 l. l. al di sopra delle sue imbocc. nel Gr. Oceano. Eravi una fortezza che gli araucani distrussero nella guerra del 1601.

JUANAMBU, riviéra di Colombia. *Fedi GUANAMBU.*

JUAN-BAPTISTA (a.), mont. del Messico, nella Nuova-California, presso a all'E. del porto a. Francisco, a 40 l. N. N. E. da Monterey.

JUAN-BAPTISTA-DEL-PAO (a.), città di Colombia, dipart. di Venezuela (Coracca) a 40 l. S. O. da Coracca, e poca dist. dalla riviéra del Pao. Le case e la chiesa sono regolarmente costrutte. Vi si fa una gr. quantità di formaggi. L'aria è sana, ma il calore sarebbe insopportabile, se non fosse di frequente temperato dal vento del N. E. I pascoli dei dintorni sono eccellenti, e nodrirono numerose mandrie di cavalli, muli a bovini.

JUAN-BAPTISTA-DEL-RIO-GRANDE (a.), forte del Messico, stato di Coahuila, a 40 l. N. N. E. da Monteloree, e a 44 l. N. O. da Lorado, sulla riva destra del Rio del Norte.

JUAN-CAPISTRANO (a.), borgata e missione del Messico, nella nuova-California, col gr. Orancho, a 22 l. N. O. da s. Diego, al 33° 30' di lat. N. a 119° 42' di long. O. Fu fondata nel 1796. A circa 15 l. S. da questa borgata si trova una piazz. is. dello stesso nome.

JUAN-CHINAMECA (a.), bor. del Guatemala, stato di s. Salvador, dipart. di s. Miguel. Il clima è aggradevole e salubre. I suoi abit. sono principalmente indiani (indiani convertiti). I dintorni sono fertili in grani e frutta che si portano al mercato di s. Miguel.

JUAN-DE-FUCA (STRETTO DI), passaggio formato dal gr. Oceano boreale sulla costa O. dell'Amr. settentrionale. Divide il territ. di Columbus, negli Stati Uniti, dalla estremità merid. dell'is. di Quadra e Vancouver, e fa cominciare la parte merid. del golfo di Georgia, col Gr. Oceano, dirigendosi presso a poco dall'E. all'O. Il suo ingresso occid., determinato dal capo Flattery e la punta s. Juan, si trova al 48° 38' di lat. N. e 125° 35' di long. O., ed il suo ingresso orient. verso il golfo di Georgia, fra i capi s. Gonzalez e New-Dougeness, è al 48° 20' di lat. e 125° 15' di longitudine. La sua lunghezza è di circa 25 l.; la larghezza varia da 2 a 6 l., ed è più conside. all'E. che all'O. Le rive sono elevate, ma però quella del S. vedendosi formata di picc. colline di sabbia. Questo stretto è generalmente profondo, ma roccie nascoste sotto l'acqua vi formano forti correnti a ne rendono pericolosa la navigazione. Le rive sono abitate da indiani di un carattere dolce e pacifico; per altro al tempo della spedizione di Vancouver mostrarono le intenzioni di attaccare il bastimento inviato da questo navigatore, onde riconoscere lo stretto, ma la forza imponente degli inglesi gli fece rinunciare ad un tale ostile progetto. Si pretende che un pilota greco delle is. di Cefalonia, chiamato Giovanni de Fuca, e spedito nel 1592 dal viceré del Messico, onde visitare la costa occid. dell'America settentrionale, ed incaricato di vedere se esistesse un canale di comunicazione fra l'oceano Atlantico ed il Gr. Oceano, sia stato il primo che vide questo stretto e cui diede il suo nome; ma i rapporti esagerati eh' esso fece sulla scoperta di questo paese che dicevasi abbond. d'oro, porce, ecc. lo fecero per molto tempo consid. come favoloso. Nel suo terzo ed ultimo viaggio, Cook, contrariato dai venti, non poté vedere lo stretto di Juan-de-Fuca; dei navigli però che facevano il nome di pellicerie sulla costa Americana, estradossi avvicinati alle rive lo ritrovarono in realtà. Nel 1788, Meares volle penetrarvi, ma i naturali lo attaccarono vigorosamente, ed egli si ritirò senza averlo percorso. L'anno il gov. inglese vi mandò

una spedizione sotto gli ordini di Vancouver, che entrò in quel canale, nel 1792, e lo riconobbe, malgrado i pericoli che le roccie e le correnti formavano all'ingresso, e malgrado la profondità dell'acqua, che spesso non gli permetteva di gettar l'ancora, lasciandolo così in balia ai venti.

JUAN-DE-GUYA, capo sulla costa settentr. della Colombia, dipart. della Maddalena (Nuova-Granade), a 3 l. N. E. da s. Marta. Lat. N. 11° 20'; long. O. 76° 25'.

JUAN-DE-HORTEGA (s.), bor. della Spag., prov. e a 4 l. s. E. da Burgos, verso la sorgente della Vano.

JUAN-DE-JAEBUN (s.), città del Buenos-Ayres, prov. di Cuyo, a 36 l. N. da s. Juan-de-la-Frontera, e a 90 l. N. da Mendoza.

JUAN-DE-LA-FRONTERA (s.), città del Buenos-Ayres, prov. di Cuyo, a 54 l. N. da Mendoza e a 80 l. N. N. E. da Santiago, deliziosamente situata e poca distanza dalla Aca, e presso la riva destra del Limari. Quantunque picc., contiene 8,000 abitanti. Questa città fu fondata da D. Garcia Hurtado de Mendoza. I distorsi ricchebbero ricche miniere d'oro e di argento, principalmente verso il N., a scov di una grande fertilità; vi si raccoglie in abbondanza biada, maudole di un sapore delizioso, ed oliv che forniscono un oglio assai apprezzato a Buenos-Ayres, e soprattutto ne sono acquisite, che si esportano nei paesi vicini. Sono vi buoni pascoli, in cui si allevano numerosi bestiame.

JUAN-DE-LA-FRONTERA (s.), città del Perù, intendenza e a 65 l. N. E. da Truxillo, e a 140 l. N. da Lima, capoluogo della prov. di Chacapoyas. Malgrado la sua vantaggiosa posizione, ecc. è picc. e poco popolata. Questa città fu fondata nel 1536.

JUAN-DE-LA-NAVA (s.), bor. della Spag., prov. e a 4 l. s. E. da Avila, e a 19 l. O. da Madrid.

JUAN-DE-LA-RAMBLA (s.), bor. delle Canarie. Vedi RAMBLA (s.).

JUAN-DEL-ORO (s.), bor. del Perù, intendenza e a 50 l. S. E. da Cuzco, presso la frontiera dell'Alto-Perù.

JUAN-DE-LOS-ILANOS (s.), grande prov. di Colombia (Nuova Granade), al

S. del dipart. di Boyaca, a 11 E. di quello di Cundinamarca, da cui è diviso dalla catena orient. delle Ande; i suoi limiti non sono tuttora fissati in modo esatto. Non formò pur esso alcun dipartimento, ed è in gran parte occupato da Indiani indipendenti. Il clima vi è sano e salubre, ma il calore sarebbe insopportabile, se il vento del N. non el regnessa spesso. Questa prov. irrigata da grandi riviere, delle quali sono la più osservabili il Guaviara e la Meta, si compone di pianure immense, interamente coperte di alte erbe, ove si alleva una gran quantità di bestiame; la bestia selvaggia vi sono pur numerose. Vi si trovano piante medicinali e molti altri preziosi che danno dell'uglio e del balsamo. La città della stessa nome n'è il capoluogo.

JUAN-DE-LOS-ILANOS (a.), città di Colombia (Nuova Granada), capoluogo della prov. dello stesso nome, a 25 l. S. S. E. de s. a Fà-de-Bogota, sulla Cuni-min, affluente del Guaviara, presso la sorgente dell'Ariari. Fu fondata nel 1555; un tempo assai importante a cagione delle numerose miniere d'oro che si scavavano nel suo territorio, ma oggidì abbandonata, questa città più non richiama che pochi miserabili abitanti.

JUAN-DE-LOS-REMEDIOS (a.), città dell'Is. di Cuba, presso la costa settentr. capoluogo di distr. a di giurisdizione giudiziaria, a 5a l. O. N. O. da Porto-Principe e a 65 l. E. S. E. da La Havana, con 8,000 abitanti.

JUAN-DEL-PUERTO (i.), bor. della Sp. prov. e a 3 l. 1/2 N. E. de Huelva, a 14 l. 1/2 O. da Siviglia.

JUAN-DEL-RIO (i.), miniera di argento del Messico, stato di Chihuahua, e 19 l. S. O. dal lago di Paraiso, e a 24 l. N. da Durango.

JUAN-DEL-RIO (i.), città del Messico stato e a 8 l. S. E. da Queretaro, e a 3a l. N. N. O. da Mexico, a 1,014 tese sopra il livello del mare. I dintorni sono coperti di bei giardini.

JUAN-DE-NICARAGUA (i.) o **S. JUAN-DEL-NORTE**, città e porto del Guatemala, prov. di Costa-Rica, alla imbocc. del s. Juse nel mare delle Antille, e a 65 l. E. S. E. da Nicaragua. Lat. N.

10° 50'; long. O. 85°. Ha alcuni posti insicuri ad indicare l'arrivo dei navigli. Il porto, di cui il forte s. Carlo difende l'ingressa, è spazioso e assai profondo, ed offre un buon ancoraggio.

JUAN-DE-NOVA (i.), o **S. CRISTOFORO**, picc. is. del canale di Mosambico, a 65 l. O. S. O. dal capo s. Andrae, e a 88 l. S. E. da Mosambico. Lat. S. 17° 5'; long. E. 40° 43'.

JUAN-DE-PORTO-RICO (i.) o **S. JUAN-DE-PUERTO-RICO**, città capitale di Porto-Rico, una della Grandi-Antille, capoluogo di giurisdizione, alla estremità O. di una picc. isola formata sulle coste settentr. di Porto-Rico, mediante il canale di s. Antonio, che si attraversa sopra un ponte, al N. E. della baia di s. Juan, che ha 3 l. di larghezza sopra 1 l. di larghezza. Lat. N. 18° 29' 10"; long. O. 68° 33' 30". È residenza del governatore, e sede di un vascerato. Un circonvito con bastioni ed il castello del Morro difendono, dalla parte del mare, questa città, ch'è, dal lato di terra, protetta da qualche fortificazione avanzata. Le case sono assai bene fabbricate. Possiede un porto vasto, ma in gran parte ingombro da scogli e da banchi sabbiosi. La sua popolazione ascende da 10 a 11,000 abitanti. Morae la porta sino a 30,000. — Questa città, fondata nel 1514, era già molto importante, allorché, nel 1594, fu attaccata da sir Francesco Drake, che distrusse i vascelli, i quali si trovavano nel porto, ma non poté penetrare più innanzi nell'isola: tre anni dopo fu presa e assediata dal conte di Camberland, Beldovino Harri, generale della flotta olandese, se ne impadronì nel 1616, ma l'abbandonò dopo averla assai ravinata, non potendo impadronirsi della fortezza principale. — La giurisdizione di s. Juse comprende la parte orient. dell'isola, e chiude 18 parrocchie.

JUAN-DE-ULUA (i.), picc. is. del Messico, nel golfo di questo nome, in vicinanza a s. N. E. della città di Vera-Cruz. È quasi interamente occupata da un castello fortificato imponente, che chiude delle caserme e cisterne; alla sua estremità orient. si trova un forte, nuovamente costruito, che guida i na-

vigli nei paraggi pericolosi di Vera-Cruz. Nella guerra delle indipendenze, la fortezza rimase a tutti gli attacchi dei repubblicani sino alle fine del 1823. Questo isolotto fu visitato, nel 1818, da Grijelva, che gli diede il nome che porta.

JUANES, riviere della Spag., prov. di Valencia. Rinvia la maggior parte delle acque delle abbondanti sorgenti che nascono a 112 l. N. O. da Játoba, a scorcio dell'O. all'E., sino al suo confluito nel rio Negro, a 112 l. O. da Turis, di cui irriga il ricco territorio; continua pescia a scorrere verso il S. E., forme le paludi di Algemesi, e va a congiungersi al Xucar, alla riva sinistra, fra Gaudemar ed Algemesi, dopo un corso di circa 15 leghe.

JUAN-FERNANDEZ, is. del Grande Oceano australe, a 150 l. O. dalla capo del Chili, al 33° 49' 0" di lat. S. a 81° 18' 40" di long. O. Ha 4 e 5 l. di larghezza, dall'E. all'O., sopra 2 l. di lunghezza; la sua circonferenza è di circa 14 leghe. E' di forma assai irregolare, ed offre molti porti, fra i quali si rimarca il porto Inglese, al S. E., ed il porto Juan-Fernandez, all'O. — Il suolo, principalmente nella parte settentr., è montuoso e tagliato da burroni che formano numerosi torrenti. E' coperto di foreste e popolato da scudelli, legni gielli, e da una specie di palmisto, chiamato *cheuta*, il cui frutto ha un sapore delizioso; la terra è però leggera e poco profonda, ed i grossi alberi, non potendo attecchire le loro radici, muojono ben presto. Vi si coltiva il fico a la vite; al S. O. il suolo, secco e pietroso, non produce alcun vegetabile. Quivi si ricatreno, d'ordinario, le navi che fanno il viaggio dal Chili, e provvedono d'acqua, a rinfrescano l'equipaggio colle carni che fanno della capra, la quale vi si trovano in quantità, propagatesi da pochi domestici lasciatisi dagli spagnuoli, e che, degenerando, divennero selvatiche. L'ammiraglio Anson si ancorò nel 1741, al porto Inglese, che prese il suo nome; egli dipinge questa isola come deliziosa, con velli magnifiche e belle cascate; ma, secondo Molina, è infestata da rettili che cagionano dei gran

guasti e ne rendono il soggiorno spiacevole. Il mare che le circonda nodrisce una quantità di granchi, merlucci, ed altri animali, che costituiscono il nutrimento degli abitanti. Il presidente del Chili nominò il governatore di quest'isola, che, d'ordinario, è scelto fra i capi che comandano sulla frontiera del paese degli Araucani. — L'is. di Juan-Fernandez fu scoperta dal navigatore spagnolo di cui porta il nome, che vi formò uno stabilimento; dopo la sua morte fu abbandonata, e restò deserta per qualche tempo. Nel 1750 soltanto, gli Spagnuoli, scorrendo di queste importanze esser poteva per essi il possesso di questa isola, fondarono una colonia al porto Juan-Fernandez, e vi costruirono una forte. La is. di Juan-Fernandez è osservabile soprattutto per esser stata, durante qualche anno, il soggiorno di Alessandro Selkirk, marinaio scozzese, le cui avventure somministraron il soggetto del noto romanzo al conosciuto di Robinson Crusò. — Chiamasi para questa is. sotto il nome di Mac-a-tierra, in opposizione all'is. Mas-a-suara, situata a 35 l. all'O. Si comprendono spesso questa due isole sotto il solo nome di Juan-Fernandez.

JUANICO (*), stretto che divide l'is. di Samar da quella di Leite, nell'arcip. delle Filippine. E' assai ristretto, ed ha circa 7 l. di lunghezza dal N. O. al S. E. Il suo ingresso merid. si trova al 11° 15' di lat. N. e 122° 41' di long. E.

JUAN-LAS-ABADESAS (*), bor. della Spag., prov. e a 8 l. N. O. da Girón, nella Catalogna, e a 4 l. S. da Camprodun.

JUANPOOR, distr. a città dell'Indostan inglese. *Vedi DIOWANPOOR.*

JUAN-SACATEPEC (*), vill. del Guatemala. *Vedi SACATEPEC.*

JUBA, riviera del Zangoebar. *Vedi Jumo.*

JUBALENA-NATIO, popola dell'Africa, che abitava un paese di apprenda difficile, a cagione della mont., secondo Ammiano Marcellino.

JUBULPOOR, città dell'Indostan inglese. *Vedi DIOWANPOOR.*

JUBERA, bor. della Spag., prov. e a 13 l. O. S. O. da Calatayud, in Sarie, e a 1 l. 112 E. da Madinaceli, fra delle mont. e della fren, sul Xalón. Fu questo bor. fondato, da quasi un mezzo secolo, a

spese e per ordine del vescovo di Sigüenza, don Giovanni Díaz de la Guerra. Ha una parrocchia ed un convento, e contava pochi abitanti.

JUBERA, bor. delle Spag., prov. e a 6 l. 1/2 S. E. da Logroño, io Soria e a 11 l. N. N. E. da Soria, con 1,800 abitanti.

JUBIA, riviera della Spag., prov. di La Coruña, io Galicia. Ha origine presso al vill. di Les Somosue, scorre all'O. e, dopo un corso di 4 l., si getta nella baia del Farrol, che può esser considerato come il suo estuario.

JUBIA (S. MARTINO DI), uscio della Spag., prov. e a 7 l. N. E. da La Coruña, io Galicia, parrocchia di s. ta Maria da Nada, io una pic. valle, sulla riva sinistra della Jubia, presso la sua imboccatura. Vi si lavora il rame, di cui si fanno delle lastre onde fodarare i bastimenti della marina reale, e dove si battono monete dello stesso metallo; viene in ciò impiegato il rame della miniera di Rio-Tinto. Questo importantissimo stabilimento occupa 150 operai.

JUBLAINS, vill. di Fr., dipart. della Marna, circond. e a 2 l. 1/2 S. E. da Marna, cant. e a 1 l. O. de Bays. Esso rimpiazza l'aut. *Noeodunum*, epistola dei *Diablinti*. Si trovano, nei dintorni, molti monumenti antichi, uno dei quali è una zoccola granitica tagliata a forma di sedia e chiamata nel paese la sedia del diavolo; lo si crede druidico. All'O. del villaggio vi sono dei begli avanzi di una romana fortificazione, di forma quadrata, e guarnita di torri; è questo uno dei più preziosi monumenti antichi che esistono in Francia; esso è assai solidamente costruito, a perfettamente conservato. Da un mezzo secolo si scopre in una selva vicina una stanza lustrata in mosaico, e le cui mura erano adorne di romane pitture; si erodono assai di antichi bagli. Costa questo vill. 1,300 abitanti.

JUBO, JUBA o GOVIND, in portoghese *rio dos Fuegos*, riviera del Zanguebar, il cui corso superiore non è pur poco conosciuto. Viene dal N. O., e si getta nell'Oceano Indiano, al 6° 10' di lat. S.; esse è assai larga, e dà il suo nome al paese che bagna.

JUBONES (RIO DE LOS), riviera di Colombia, dipart. dell'Acuay (Nuova-Granata).

Ha origine nel versante occid. della cordigliera della Ande, al S. di Cusaca, scorre all'O., e si getta nel golfo di Guayaquil, sul limite del Perù, a 5 l. N. da Tumbes, dopo un corso di circa 25 leghe.

JUCADAM, città della Palestina, nella tribù di Giuda, secondo il libro di Giosab.

JUCAR, fiume della Spagna. Vedi XUCAS.

JUD, città della Palestina, nella tribù di Dan, secondo il libro di Giosab.

JUDA, GIUDA, OUYDA o FIDTT, reg. della Guinea-Superiore, sulla costa degli Schiavi, tributarie del Dahom-y. Sta al S. O. del reg. di Ardra ed all'E. di quello di Karpapay, e si estende lungo il golfo di Guinea. L'avvicinamento per mare è assai pericoloso, a cagione di un lungo banco di sabbie, che sta lungo la costa, e che impedisce l'approdo persino alle pic. scialuppe. La destrezza dei piloti e rematori saggi, consista a saltar prontamente nell'acqua, e a sostenere da due lati le scialuppe onde impedir che non si rovesci, o vanga inghiottita dall'acque. Il clima vi è caldo estremamente. Vi si raccoglie in abbondanza mais, prera e frutta. I bastimenti, i porci, gli elefanti ed i buffali vi sono numerosi ed abbondanti; le riviere di pesci, ma infestata da coccodrilli. Questo reg. bagnato dall'Eufрата e dalla Jekkim, è abitato, dicasi, dai più bei negri dell'Africa e più apprezzati, specialmente nell'Amer., soprattutto a cagione della loro destrezza a disposizione, di tutta apprendere in poco tempo. È questa al certo la cagione dell'averissimo comm. di schiavi che quivi si faceva. Superstizioni all'estremo, rendono un culto particolare ad una specie di serpente grossissimo, ma niente pericoloso. Grigony è la capitale di questo paese. I francesi ed inglesi avevano alcuni forti sulla costa. Questo reg. soffriva gravissime. Nel 1757, il re di Dahom-y, il cui impero si estendeva sulla foresta che stanno al N. della costa degli Schiavi, con un poderoso esercito d'impadronì del reg. di Inde, lo devastò, lo incendiò, e fece prigionieri tutti gli europei che si trovavano agli stabilimenti e nei forti.

JUDA, OUYDAH, GIUDA o città della

Guinea-Superiore, sulla costa degli Schiavi, rag. del suo nome, un poco al S. di Grigory, in una pianura sabbiosa, presso al golfo di Guinea, sul quale ha un porto. Se ne dà circa 8,000 abitanti.

JUDENBOURG, città della Siria. *Vedi* IUDENBOURG.

JUDICELLO, anticamente *Amenanus*, *Amenus* o *Amasenus*, picc. fi. della Sicilia, nella valle di Demone, che ha origine a' piedi del Gibello, bagna le mura di Catania, e si scarica nel golfo di questo nome.

JUEY (s.), vill. di Fr. dipart. dal Tarn, circond. a 2 l. 113 E. N. E. da Alby, cant. di Villafrauda, sul Tarn. Ha una cartiera, un maglio pel rame e mulini a olio ed a follone. Vi si tengono 4 annee fiera, per bestiame e filo, e conta 2,100 abitanti.

JUFICUM o JUGHICUM, città della Italia nell'Umbria, secondo Tolomeo.

JUGA, una delle is. Balajosa, nell'arcipelago delle Filippine, al N. dell'is. Luzon e all'E. dell'is. Camignin, al 18° 58' di lat. N. e 119° 0' di long. E. Ha circa 4 l. di lunghezza, dell'E. all'O., sopra 1 di larghezza.

JUGES (LES), grappo d'isola e di rocce del Gr-Oceano australe. Si estende a 3 l. al largo dal capo Desiderato, all'ingresso occid. dello stretto di Megalano. È questo grappo di continuo battuto dall'ondata.

JUGGERNATH, città dell'Indostan. *Vedi* POUER.

JUGGUT, città dell'Indostan. *Vedi* DOVASSACA.

JUGON Jago, città di Fr., dipart. della Costa del Nord, circond. a 4 l. 213 O. S. O. da Dinan e a 7 l. 314 E. S. E. da s. t. Briand, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Arguenon, a 6 l. dal mare. Vi sono società, e si tengono 8 annue fiere, quella del 25 aprile, per cavalli, bestiame, filo e canape, è la più frequentata. Conta 500 abitanti.

JUGUM-CERETANORUM, ant. città della Spag. Citeriora. Dicesi corrispondere a *Paucorda*.

JUIBAY, riviera del Brasile. *Vedi* IYANV.

JUIGNAC o JUGNAC, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. a 2 l. 314 E. S. E. da Bazobiers, cant. a 213

di l. S. E. da Montmorant, con 1,400 abitanti.

JUIGNÉ-SUR-LOIRE, vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. a 2 l. 114 da Angers, cant. a 1 l. S. E. del Ponte-de-Cé, sulla riva sinistra della Loire, con 2,200 abitanti. Si lavorano nei dintorni cave di lavagna.

JUIGNÉ-SUR-SARTHE, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circ. a 6 l. 113 N. O. da la Flèche, cant. a 314 di l. N. E. da Sillé, sulla riva destra della Sarthe. Evvi una lucina, e conta 900 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

JUILIAC, bor. di Fr., dipart. della Charente, circond. a 6 l. 114 N. O. da Brives, a 8 l. O. N. O. da Tulle, capoluogo di cantone. Vi si tengono due fiere mensili, per bestiame, grani, vino ec. Conta 2,400 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di piombo.

JUILIAC-LE-COQ, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. a 2 l. 314 S. S. E. da Cognac, cant. a 314 di l. S. O. da Segonzan. Vi si fabb. eccellente acquavite, e conta 800 abitanti.

JUILLAGUET, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. a 4 l. 113 S. S. E. da Angoulême, cant. a 2 l. O. da la Vallette, con 300 abitanti. Evvi una miniera di ferro nei dintorni.

JUILLE, vill. di Fr., dipart. della Charente, circond. a 2 l. 113 S. S. O. da Ruffec, cant. a 2 l. 113 N. N. O. da Monale. Conta 800 abitanti. Si raccoglie nel suo territorio vino, con cui si fa un'eccezionale acquavite.

JUILLY o JULLY, *Juliacum*, vill. di Fr., dipart. di Sena e Marna, circond. a 3 l. O. N. O. da Meaux, cant. a 2 l. 114 S. da Dammarie, in una pica. valle. Un signore, chiamato Foucaud de s. Denis, vi fondò un'abbazia nel XII secolo, ed in esso fu deposto il cuore di Enrico d'Albret, re di Navarra, nel 1555. Quest'abbazia decaduta dal suo primo splendore, fu incorporata alla congregazione dell'oratorio, nel 1639. Essa vi manteneva un cel. e floridissimo collagio, che fu eretto in accademia reale sotto Luigi XIII. Evvi anche al presente una istituzione assai rinomata. Conta il vill. 600 abitanti.

JUILLY-JES-BUXY, vill. di Fr., dipart.

de Senna e Loira, circond. a 3 l. alla S. da Châlons-sur-Senna, east. e a 1 l. S. da Buxy, sopra un'altura. Nel giorno 20 marzo, vi si tiene una fiera per bestiame, a costa 640 abitanti.

JUINA, riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso, comarca di Juruena. Discende dal versante N. E. della serra Urucumassu, scorre al N. E. e si congiunge alla Juruena, alla riva sinistra, verso l'11° parallelo australe, a 60° 05' di long. O., dopo un corso di circa 60 leghe. A 25 l. al N. di questa riviera, se ne trova un'altra un po' meno consid., chiamata Juina-Miri, a che si riunisce, al trent alla Juruena, alla sinistra.

JUINE, riviera di Fr. che ha origine nel dipart. del Loiret, circond. di Pathiviera, cant. di Outarrille, presso al N. del picc. vill. di Giroarilla; scorre al N. entra nel dipart. di Senna ed Oise, passa ad Etampes, e si congiunge all'Essonne, alla riva sinistra, a 1 l. 14 N., da La Ferté-Alepe, dopo un corso di 10 leghe. Prende anche il nome di riviera di Etampes e di Essonne.

JUJUY, riviera del Buenos-Ayres, prov. di Salta. Discende da un ramo delle Ande, alla estremità occid. della prov., si dirige all'E., passa per la città del suo nome, e si getta nel rio Vermejo, alla riva destra, a circa 9 l. N. dal forte Pitos e a 60 l. E. da Salta, dopo un corso di circa 160 leghe. I suoi affluenti principali sono l'Yriviliquina, alla sinistra, ed il Senese, alla destra. Si dà d'ordinario alla parte superiore del suo corso il nome di rio s. Salrador, ed alla parte inferiore, quello di rio Grande.

JUJUY, città del gov. a 2 circa 300 l. N. N. E. da Buenos-Ayres, prov. e a 06 l. N. da Salta, in una valle elevata, sulla riva destra del Jujuy. Fu fondata nel 1580, ed era un tempo capoluogo della prov. dal suo nome. Questa città è polita e bene fabbricata, ma perdute la sua prosperità dacchè il comm. fra Buenos-Ayres ed il Perù non si fa più in questa direzione. Gli abit. allevano io gr. quantità vigogna, mucconi e cavalli, di cui fanno un consid. comm. coll' Alto-Perù. Le alte mont. dei dintorni rinchiudono preziosi metalli.

JUKARDA, riviera della parte occid. del-

la Senegambia. Forma il limite orient. del territ. ceduto agli'inglesi dai capi del Barrah, nel 1826, e si getta nella Gambia, alla riva destra, a 14 l. al di sopra del Jilifrey.

JULA, città dell'Arabia felice, secondo Tolomeo.

JULFA, vill. della Persia, prov. di Erivan, distr. a 4 l. S. S. E. da Nachirvan, sulla riva sinistra dell'Arasse. Era un tempo una città floridissima, i cui abit. furono trasportati ad Ispahan da Abbase 1°. Ora non vi si contano che 20 famiglie armena.

JULFA e DJULFA, bor. della Persia, prov. d'Irac, sulle rive destra dello Zanderud, presso e al S. di Ispahan. E' abitata da circa 300 famiglie di armeni che vi fabbricano tela.

JULI, picc. città del Perù, intendenza a 86 l. S. S. E. da Cuzco, sulla riva occid. dal lago Titicaca, alla imboccatura di una picc. riviera. E' bella e ben popolata.

JULIA e JULIADE, città della Palestina, alla imbocc. del Giordano, nel mar Morto. Fu felice nel luogo ora stera prima Bitharan o Bitharamphæ. Fu aumentata e chiamata Juliadæ da Erode, detto Filopato.

JULIA-AUGUSTA, colonia Romana, in Italia, sulla riva del f. Axinum, fra le città di Hasta e di Upulentina.

JULIA-CAESAREA, ant. città dell'Africa, assai grande, spaziosa e felice dai Romani. Tolomeo la situa all'E. del f. Chinatalaph. L'acqua di una riviera ora qui condotta da un gr. e sorprendente acquedotto, non inferiore a quello di Cartagine. Era di difficile accesso, dal lato di terra, per cui Procopio, nella guerra dei Vandali, dice che i Romani non poterono avvicinarvi che per mare. Il suo porto artificiale era comodo e sicuro. ed il paese vicino vedersi assai bene irrigato.

JULIA-CAMPESTRIS, città dell'Africa, nella Mauritania Tingitana, nelle terre, a 40,000 passi da Lixus, secondo Plinio. Era una colonia fondata da Augusto. Si chiamava prima Babba, e le fu dato il nome di Julia Campestris, allora che venne ripopolata.

JULIA-CONSTANTIA, città dell'Africa,

nella Mauritania Tingitana. Ricorda un tal nome quando Augusto vi stabilì una colonia, chiamandola prima *Zilis*.

JULIA-CONSTANTIA, città della Spag., nella Betica, secondo Plinio, che chiamavasi *Ozzet*, prima che Augusto la desse il secondo suo nome.

JULIA-CONTRIBUTA, città della Spag., nella Betica, secondo Plinio ed Antonino, situandola quest'ultimo sulla strada da Merida ad *Italica*.

JULIA-CRYSOPOIAS, nome che nel medio aro si dava alla città di Parma.

JULIA-DE-GRACAPOU (s.), città di Fr., dipart. dell'Alta-Garonna, circond. a 3 l. 2/3 N. E. da Villafrauda, cant. a 2 l. 1/2 O. N. O. da Ravel. Vi si tengono tre annui fiere, per bestiami, teleria e stoviglie. Conta 900 abitanti.

JULIA-PAMA, colonia romana nella Spag., secondo Plinio. Si chiamava prima *Seria*.

JULIA-FIDENTIA, città della Spag., nella Betica, fra il *Boetis* e l'*Ouvano*, secondo Plinio.

JULIA-FIDENTIA, città della Gallia Cisalpina, al N. E. di Parma, oggi **BORGIO S. DONNIKO**.

JULIA-LIBERALITAS, secondo Plinio, antico nome della città di Evora, nel Portogallo.

JULIA-LIBICA, città della Spag. Tarraconense, nella Cerritania, secondo Tolomeo.

JULIA-MIRTYLIS, città della Spag., nella Lusitania, secondo Tolomeo. È chiamata semplicemente *Mirtylis* da Plinio e Pomponio Mela.

JULIANESHAAB, distr. dei possedimenti danesi, alla estremità S. del Groenland. Si estende ad un punto sulla costa occidentale e sulla oriol. di questo paese; sulla prima si eranza al N. non verso il capo Desolazione; sulla costa E. ha per limite settentr. l'is. della Balena. Il capo Ferewell, al 59° 42' di lat. N. e 47° 36' di long. O., lo termina al S.; da questo capo a quello di Desolazione, si contano circa 65 leghe. Questa colonia fu stabilita nel 1775, e nel 1805 già richiedeva 1,800 abitanti. Vi si allevano bestie e corse e montoni. Si trovano in questo distr. alcune delle ant. abitazioni erette al Groenland nel medio ero. Numerosa ia. dipendeva da questa

colonia, osservandosi soprattutto quelle di Korsy, Umesok, Nink, Nannetok, Sormesok, Onartok, Imesok, Akkin, Iroersa e Tumatturick. Julianeshaab e Lichtens sono i luoghi principali.

JULIANESHAAB, borgata del Groenland, nel distr. del suo nome, sopra una penisola che si estende dal N. E. al S. O., al S. E. del capo Desolazione.

JULIANI, popoli della Spagna, nella Cerritania.

JULIANIS, città episcopale dell'Africa, nella Bisacena.

JULIAO (s.), forte del Portogallo, prov. della Estremadura, comarca a 4 l. O. S. O. da Lisbona, sulla riva destra del Tago, di cui difende la imboccatura.

JULIA-RESTITUITA, città della Spag., nella Betica. Plinio dice che un tal nome fu dato alla città di Segueda.

JULIA-SCARABANTIA, città della Norica, secondo Plinio.

JULIA-SEGISAMA, colonia romana stabilita nella Spag., sotto l'impero di Claudio. Si legge *Segisama Julia* in Tolomeo.

JULIA-TRADUCTA, città della Spagna, nella Betica, posta dagli antichi geografi sulla costa, all'occid. di *Carteia*. Diceasi che corrisponda a *Tarifa*.

JULIA-TRADUCTA o **COLONIA JULIA-TRADUCTA**, città della Mauritania.

JULIEN (s.), vill. di Fr., dipart. delle Bocche del Rodano, circond., cant., centro (*extra muros*) a 4 l. 1/4 E. da Marsiglia. Conta 400 abitanti. Vi si trovano alcuni avanzi di romane antichità.

JULIEN (s.), bor. di Fr., dipart. del Jura, circond. a 7 l. S. da Lons-le-Saunier, capoluogo di cant., sul Suran. Vi si tengono 7 annue fiere che sono rinomate pel bestiame e dove i mercatanti della Savoia viaggiano e comperano moli e muli, allevati nel paese; si vendono pure derrate ed istrumenti rurali. Conta 900 abitanti.

JULIEN (s.), stagno della Fr., sulla parte occid. del dipart. delle Landes, circond. di Dax, cant. di Castets, presso ad all'O. del vill. del suo nome. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e si scarica nel golfo di Gascogna, col mezzo di un corso d'acqua di 2 leghe.

JULIENA, capo della Barbaria, regione di Tripoli, nel Barca, al N. E. di Benga

cy. Lat. N. 3a' 21' 18''; long. E. 17° 5a' 45''.

JULIEN-AUX-BOIS (a.), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 7 l. 213 E. S. E. de Tulle, cant. e a 1 E. de Servières, con 1,300 abitanti.

JULIEN D'ANGE (a.), vill. di Fr., dipart. dell'Alta Loira, circond. e a 6 l. 112 N. de Poy, cant. e a 1 l. 114 E. S. E. de Crapane, sull'Ance. Conta 1,300 abitanti.

JULIEN-DE-CHAPTEUIL (a.), bor. di Fr., dipart. dell'Alta-Loira, circond. e a 3 l. E. de Poy, capoluogo di cant., presso la Sumeza. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e commestibili, e conta 2,200 abitanti.

JULIEN-DE-CIVRY (a.), vill. di Fr., dipart. di Saona e Loira, circond., cant. e a 1 l. 314 S. S. O. de Charolles e a 10 l. 112 O. de Macon, con 1,200 abitanti.

JULIEN-DE-CONCELLES (a.), bor. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. E. N. E. de Nantes, cant. e a 213 di l. N. O. del Loroux-Bottereau. Il giorno 24 agosto vi si tiene una fiera per bestiami, e conta 3,000 abitanti.

JULIEN-DE-COPPEL (a.), vill. di Fr., dipart. di Poy-de-Dôme, circond. e a 4 l. 112 E. S. E. de Clermont-Ferrand, cant. e a 314 di l. S. O. de Billom, con 2,000 abitanti.

JULIEN-DE-LAMPON (a.), vill. di Fr., dipart. della Dordogna, circond. e a 2 l. 314 E. S. E. de Sarlat, cant. e a 213 di l. S. de Carlus, sulla riva sinistra della Dordogna. Vi si tiene una fiera per grossa e minuto bestiame, il giorno 19 settembre e conta 800 abitanti.

JULIEN-DE-MAILLOC (a.), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 2 l. 114 S. E. de Lisieux, cant. e a 1 l. N. N. O. de Orbec, presso dell'Orbec. Vi si tiene una fiera per grossa e minuto bestiame il giorno 5 settembre. Conta 700 abitanti.

JULIEN-DE-REIGNAC (a.), vill. di Fr., dipart. della Gironda, circond. e a 5 l. S. E. de Lasperre, cant. e a 314 di l. S. de Pauillac, sulla riva sinistra della Gironda. Vi si raccoglie un ottimo vino, e conta 1,500 abitanti.

JULIEN-DES-LANDES (a.), vill. di Fr.,

dipart. della Vandee, circond. e a 4 l. N. N. E. delle Sables-d'Olonne, cant. e a 1 l. 114 O. N. O. de La Motte-Achard, con 1,100 abitanti.

JULIEN-DE-VALGAGUE (a.), vill. di Fr., dipart. del Gard, circond. e a 1 l. 112 N. de Alais, cant. e a 112 l. N. de s. Martin-de-Valgague. Conta 300 abitanti. Nei dintorni trovansi min. di ferro e fabb. che danno un annuo prodotto di 30 quintali di zolfo di ferro (vitriolo).

JULIEN-DE-VOUVANTES (a.), bor. di Fr., dipart. della Loira-Inferiore, circond. e a 3 l. S. E. de Chateaubriant, e a 22 l. 114 N. E. de Nantes, capoluogo di cant., presso del Dou. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 28 agosto, e conta 1,400 abitanti.

JULIEN-DU-GUA (a.), vill. di Fr., dipart. dell'Ardecha, circond. e a 2 l. 314 O. de Privas, cant. e a 1 l. 113 S. S. O. de s. Pierre-ville. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami e conta 800 abitanti.

JULIEN-DU-SAUT (a.), *Sanctus Julianus de Saltu*, picc. città di Fr., dipart. dell'Yonne, circond. e a 1 l. N. O. de Joigny e a 7 l. 112 N. O. de Auxerre, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Yonne, in una valle tra i monticelli coperti di vigneti che danno ottimo vino. Possiede una fabb. di oggetti in acciaio, una di panni camusi, conciatori ed un mulino a tacco. Si tengono 4 annue fiere per calzaie ed utensili famigliari e conta 2,200 abitanti.

JULIEN-DU-TOURNEL (a.), vill. di Fr., dipart. della Lozère, circond. e a 3 l. 114 E. de Mende, cant. e a 1 l. O. N. O. de Bleymerd, sul Lot. Vi si fabb. anis e oadi, concociati sotto il nome di anis di Mende. Conta 1,000 abitanti.

JULIEN-EN-BEAUCHENE (a.), vill. di Fr., dipart. della alta-Alpi, circond. e a 6 l. 314 O. N. O. de Gap, cant. e a 1 l. 113 N. N. O. de Aspres-les-Veyres, sulla riva sinistra del Beuch. Vi si tengono due annue fiere per montoni e capre, e conta 800 abitanti.

JULIEN-EN-CHAMPSAUB (a.), vill. di Fr., dipart. della alta-Alpi, circond. e a 1 l. 114 N. N. E. de Gap, cant. e a 1 l. 114 S. E. de s. Bonnet, sulla riva destra del Drac. Vi si tengono due an-

nona fiara per montoni, e costa 700 abitanti.

JULIEN-EN-JAREST (s.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 2 l. 132 N. E. da s.t. Etienne, cant. e a 1/4 di l. N. E. da s. Chomond, sul Gier. È vi una consid. fucina, stabilita alla inglese, e che fabb. più di 60,000 quintali di ferro per anno. Conta 4,500 abitanti.

JULIEN-EN-QUINT (s.), bor. di Fr., dipart. della Drôme, circond., cant. e a 2 l. 172 N. O. da Die, e a 7 l. 172 E. S. E. da Valenza. Vi si fabb. piec. stoffe di lana, panni e merci. Conta 700 abitanti.

JULIEN-EN-ST-ALBAN (s.), vill. di Fr., dipart. dell'Ardeche, circond. e a 1 l. 172 N. E. da Privas, cant. e a 1 l. 174 N. da Chommerce. Conta 200 abitanti. Vi sono nei dintorni min. di carbon fossile non lavorate.

JULIEN-LA-BROUSSE (s.), vill. di Fr., dipart. delle Ardeche, circond. e a 8 l. 34 O. S. O. da Tournay, cant. e a 1 l. 172 E. N. E. da Chaylard, con 1,200 abitanti.

JULIEN-LE-FAUCON (s.), bor. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 3 l. S. O. da Lisieux, cant. e a 1 l. 173 E. da Meziidon, sul Vic. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e merci, e conta 400 abitanti.

JULIEN-LE-MONTAGNIER (s.), vill. di Fr., dipart. del Varo, circond. e a 7 l. 172 N. N. O. da Brignolle, cant. e a 1 l. 174 E. N. E. da Ginasservia. Vi si tengono 4 annue fiere per tele, cotone, filo, panni, ec. e conta 1,400 abitanti.

JULIEN-LE-PETIT (s.), vill. di Fr., dipart. dell'alta-Vienno, circond. e a 7 l. 34 E. da Limoges, cant. e a 1 l. 173 N. da Eymoutiers, con 1,000 abitanti.

JULIEN-MOLESABATTE (s.), vill. di Fr., dipart. dell'alta-Loira, circond. e a 5 l. 172 E. N. E. da Issengaux, cant. e a 1 l. E. da Montfencou, con 1,300 abitanti.

JULIEN-MOLIN-MOLETTE (s.), bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. e a 4 l. 34 S. E. da s.t. Etienne, cant. e a 1 l. N. E. da Bourg-Argental, sul Ternoir. Vi si tiene una fiara per be-

stiami, ovcapre e tele il giorno 13 gennaio. Conta 800 abitanti. Nei dintorni vi sono due ricche min. di piombo, il cui travaglio occupa una porzione degli abitanti; il minerale combinato è d'ordinario finissimo in pietre cristallizzate e trasparenti.

JULIE ALPIE ALPI GIULIE. *Fedi Alpi.*

JULIEN-PRES-BORT (s.), vill. di Fr., dipart. della Corrèze, circond. e a 3 l. 34 S. S. E. da Ussel, cant. e a 1 l. 173 O. N. O. da Bort, presso al confluente della Dordogna e della Dieze. Conta 1,500 abitanti.

JULIEN-SUR-BIBORT (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 5 l. 172 O. S. O. da L'Arbrele. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e merci, e conta 700 abitanti.

JULIEN-SUR-CALONNE (s.), vill. di Fr., dipart. del Calvados, circond. e a 1/4 di l. E. N. E. da Post-l'Ereque, e a 10 l. E. N. E. da Caen, cant. di Blangy, presso la Calonne. Vi si tiene una fiara di due giorni, il 25 luglio, per bestiami e chiacagliarie. Conta 400 abitanti.

JULIEN-SUR-GABONNE (s.), città di Fr., dipart. dell'alta-Garonna, circond. e a 6 l. 172 S. S. O. da Moret, cant. e a 1 l. S. O. da Rieux, sulla riva sinistra della Garonna. Conta 300 abitanti.

JULIEN-SUR-REYSSOUSSE (s.), bor. di Fr., dipart. dell'Ain, circond. e a 5 l. 174 N. N. O. da Bourg, cant. e a 1 l. 172 S. S. E. da s.t. Trivier-de-Courtonne, sulla riva destra della Rayssousse. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, ec. e conta 800 abitanti.

JULIEN-SUR-SARTHE (s.) vill. di Fr., dipart. dell'Orno, circond. e a 3 l. 174 O. da Mortagne, cant. e a 1 l. 173 N. N. O. da Perceuchères, sulla riva sinistra della Sarthe. Il giorno 28 gennaio vi si tiene una fiara per cavalli e bestiami, e conta 1,300 abitanti.

JULIER, mont. della Svizzera, nel cant. dei Grigioni, a 8 l. S. S. E. da Coira, sulla vetta dell'Alta-Engadina da quella di Ober-Hallstein. È coperta di ghiaccio, ma non vi si riscontrano precipizii, né valanghe. Il passaggio sembra esser stato frequentato anche dai romani. Sul punto più elevato, a 1,140 tet-

dal livello del mare, si trovano due colossi di granito scuro, che si dicono esser gli avanzi di un abate sedente ai seggioli degli ant. abiti. Vi si troverono molte volte alcune spade antichissime.

JULIERS o **JULICH**, *Juliacum*, città degli Stati-Principali, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 5 l. 112 N. E. de Aquisgrana, capoluogo di circ., sulla Roer. Ha una grande e buona cittadella eretta sopra palizzata, e conta tre chiese per culti cattolico, luterano e calvinista. Vi si osserva il palazzo pubblico ornato di statue colossali, che sono monumenti del medio ero. Possiede un filatoio di cotone, dei conciatori, e sennò dei fabb. di spona ed eceto, ed un mulino ed olio. Vi si fabbrica pure una bella coltelleria. Conta 3,900 abit. avendo 52,300 il circ. di tel. nome. Nei dintorni si vede una bella cartosa, e vi si scava una miniera di carbon fossile. — Alcuni autori pretendono che Giulio-Cesare sia stato il fondatore di questa città, e cagione delle similitudini dei due nomi, e altri ne attribuiscono le fondazioni a Druso; cheche ne sia, esse è sì certa antichissima, e fu chiamata *Juliacum* nell'itinerario d'Antonino. Ammesso Marcelino la pone tra Colonia e Rhems, ed alcuni la situano nel paese dei Ripuarii. Dopo i romani, fu governata da vari conti imperiali. Girardo Primo, conte di Juliers e di Berg, assistette l'imp. Enrico l'Uccellatore nella guerra contro gli Unni, nel 933. L'imp. Carlo IV eresse nel 1356 la contea di Juliers in ducato, a favore d'uno dei discendenti di Girardo; ma questa famiglia essendosi estinta nel 1609, la successione fu disputata da molti principi, e nel 1610 il principe Maurizio di Nassau se ne impadronì e nome dei pretendenti. Gli spagnuoli, comandati da Enrico, conte di Berg, la tolsero nel 1622, e la conservarono sino alla pace dei Pirenei, e poco in cui passò nelle case palatine di Neuburg, che ne godette il possesso sino al 3 ottobre 1794, in cui i Francesi se ne impadronirono. Incorporate alla Fr. divenne il capoluogo di un cont. del dipart. della Roer. — Questa città divide il nome e la capitale dell'ant.

ducato di Juliers, che confina al N. colla Gueldria, all'E. coll'arciv. di Colonia, al S. col paese di Eifel e di Loremburgo, ed all'O. col paese dell'Oltre-Mosa, e faceva parte del circ. di Westfalia. Avera circa 20 m. di lunghezza e 9 in qualche luogo di larghezza. Il suolo è fertile, e produce ogni sorta di grani. Si trovano eccellenti pascoli e foreste. L'educazione del bestiame è un oggetto considerabile. I suoi eccellenti cavalli si mandano in parte ai paesi limitrofi, e parte in Francia. Si fabbrica molto tele fine. Sonvi miniere di carbone terroso. Una porzione dei suoi abit. segue la religione cattolica e gli altri le protestante. Rinchiusa questo duc. 22 città, ed un gran numero di borghi e villaggi. Dopo Juliers, Duren era la sua principale città.

JULIMONT, mont. della Svizzera. Vedi **JOLIMONT**.

JULIOBONA, città della Gallia Lionese, nel paese dei Celsti secondo Tolomeo, la moderna *Lillebonne*.

JULIOBONA, città dell'Alta-Pannonia, sul Danubio, secondo Tolomeo. E' la *Vindobona* o *Vienna*.

JULIOBRIGA, ant. città della Spagna Tarraconense, nella Cantabria, sulle coste dell'Oceano.

JULIOLA, città dell'is. di Sardegna, nella sua porzione settentrionale, secondo Tolomeo.

JULIOMAGUS, città della Germania fra *Tenedone* e *Brigobanne*. e 14,000 passi dall'una, e a 22,000 dall'altra, secondo la tavola Peutingeriana. Credono alcuni corrispondere a *Darlingon*.

JULIOMAGUS, nome latino di *Angers* città di Fr., nell'Angiù, e che puote nominarsi *Audecavi*.

JULIOPOLIS, o **KERKER**, città dell'Asia, nella Comagena, sulle rive destra dell'Eufra, al S. O. di *Clandias*, ed al N. E. di *Barsalium*.

JULIOPOLIS città dell'Asia, nella picc. Armenia, presso l'Eufra, secondo Tolomeo, e nella prefettura di Ravenna.

JULIOPOLIS, città dell'Egitto, sul Nilo, e 2,000 passi da Alessandria, secondo Plinio.

JULIS, città dell'is. di Coo, sul mar Egeo, cel. per essere la patria di molti

grandi nomi. Fu rinchiusa in un'altra città, allorchè se ne diminuì il numero in quest' isola. Stava sopra una mont. a 3 m. dal mare. Vi si adorava Venere sotto il nome di *Ctesylla*.

JULIUM-CARNICUM, ant. città della Carnia, al N. Al tempo dei romani era fortificata, e diceasi costrutta da Giulio Cesare. Tolomeo ne fa una colonia, e n'è l'itinerario di Antonino è posta a 60 m. da Aquileja. Si crede che sia *Zuglio* vill. della Carzia nel Friuli.

JULIUSBURG, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* IUTUSUAC.

JULLAB o GULAB, riviera della Tur. asiatica, pasciaticato di Rooca. Ha origine sul versatoio merid. del monte Karadja, scorre prima al S. E. poi al S. O., e si congiunge all'Eufrate, alla riva sinistra, presso Rooca, dopo un corso di circa 35 leghe. Il suo principale affluente è il Belikh, che ricorre alla destra. Bagna Harraa.

JULLAB o GULAB, borgata della Tur. asiatica, pasciaticato e a 8 l. R. N. E. da Rooca, sulla riva destra della riviera del suo nome.

JULLIE, bor. di Fr., dipart. del Reno, circond. e a 6 l. 1/2 N. da Villefranco, cant. e a 2 l. 2/3 N. N. E. da Beaujeu. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiame e merci, e conta 2,000 abit.

JULLIENAS, vill. di Fr., dipart. del Rodano, circond. e a 6 l. 1/4 N. da Villefranco, cant. e a 3 l. N. E. da Beaujeu, presso la Maurasia. E' rinomato per l'eccellente vigna del suo territorio. Vi si tengono 4 annue fiere, per bestiame e merci, ed un mercato ogni lunedì. Conta 2,200 abitanti.

JUMACAO, vill. dell'is. di Porto-Rico, uno delle Grandi-Avile, giurisdizione di s. Juan, a 2 l. dal mare, sulla riviera del suo nome, navigabile per barche. Conta 28,00 abitanti. I dintorni producono molto caffè, mais e cotone.

JUMAS, indiani del Messico, che abitano fra il Gila ed il Colorado, verso le estremità settentr. del golfo di California.

JUMBO, città della Senegambia, reg. di Kaonon, presso e al N. O. di Kunkary, e a 25 l. F. da Galam.

JIMBOOSEEB, città dell'Indostan. *Vedi* DIMBOUSYA.

JUMBUICARIRI, popolazione indiana del Massico, all'E. della Nuova-California, che frequenta le rive del Colorado.

JUMEAUX, vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Issire, e a 9 l. 2/3 S. E. da Clermont-Ferrand, capoluogo di cant., nel declivio di una collina, presso l'Allier. Vi si tengono 7 annue fiere, e conta 2,400 abitanti.

JUMELÀ, bor. della Spagn., prov. e a 7 l. O. S. O. da Toledo, con pochissimi abitanti. Questo bor. fu spopolato nel 1688, e cominciò a ripopolarsi nuovamente nel 1790.

JUMELLE, vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e a 3 l. S. da Nangé, cant. e a 2 l. 1/2 N. da Longué, con 1,500 abitanti.

JUMELLIÈRE (LA), bor. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Beaupréau, cant. e a 2 l. 2/3 N. da Châmilli, con 2,200 abitanti.

JUMENTOS (LOS), o **LI GIUMENTI**, catena d'isolotti e di rocce nell'arcipelago delle Lucaye, parione S. E. del gran bacin di Bahama, della sseglia di Sal, al S., sino allo stretto che divide l'is. Bauma dall'is. Luage, sopra una estremità di circa 30 leghe. Il mezzo della catena si trova, presso e poco, sotto 23° di lat. N. e 78° di long. O.

JUMET, città dei Paesi-Bassi, prov. di Hainaut, circond., cant. e a 2 l. N. da Charleroi, e a 8 l. E. da Mons. Ha una gr. fabb. di chiodi, e conta 5,000 abitanti. — Vi sono delle miniere di carbon fossile nei dintorni.

JUMIÈGES, *Gemeticum* o *Gemetium*, vill. di Fr., dipart. della Senna-Inferiore, circond. e a 4 l. 1/2 O. da Rouen, cant. e a 2 l. 1/4 S. S. O. da Duclair, in vicinanza delle foreste del Trévi, e della riva destra della Senna, in una penisola formata da questo fiume. Aveva anticamente una ocl., e ricca abbazia commendataria di benedettini, fondata nel 654 da s. Filiberto, suo primo abate, mediante li benefizj di Clodoveo II, e di s. Baudile sua moglie. Due fratelli di questo re si furono religiosi, ed erano qui sepolti, insieme con Teodilo, duce di Baviera, e suo figlio Le bello ed amico, che chiese rinchiusura in un monastero.

to le marmo il cuore a le viscere della famosa Agnès Sorel; è presentemente in rovina, ma però sussistono ancora le due torri della facciata, alta 155 piedi, e servono di punto di riconoscimento ai navigatori. Conte 1,700 abitanti. Si scava della torba nelle sue vicinanze. — Nel IX secolo, i Normanni, condotti da Hastings, saccheggiarono Jumièges, ma Guglielmo Lunga-spada, duca di Normandia, la rifabbricò nel 904. Carlo VII vi risiedette per qualche tempo, ed era osservabile la grande sala della sua guardia. Nei secoli IX e X produsse molti cal. vescovi, assai menzionati nelle storie della chiesa gallicana. Bastarà nominare santo Ugone, abate ed arciv. di Rouen; santo Eucherio, vasa. di Orléans; Freculfo, vasa. di Lisieux; Giacomo di Amboise, reae. di Clermont; Helissens, cancelliere di Luigi il Buono; Guglielmo di Jumièges, storico dell'XI secolo; Tommaso Dufleur, dotto benedettino ec. — Venne furmo il progetto di tagliar la penisola di Jumièges, alla sua parte settentr., col mezzo di un canale che avrebbe abbreviato di 5 l. la navigazione della Senna; i lavori furono anche incominciati, ma ben presto sospesi.

JUMILLA, città della Spag., prov. a s 14 l. S. E. da Chinchilla (Morcia) e a 15 l. N. da Murcia, all'ingresso di un grande e magifico vallone, e' posta di una collina la cui sommità è coronata da un ant. castello fortificato. Lat. N. 38° 26'; long. O. 2° 2'. Le strade sono diritte, larghe, assai bene fabbricate, ma non lastricate. Ha due parrocchie, due conventi d'uomini, un ospedale, 4 cappelle fuori della città, ed un pubblico granajo. La industria è quasi attiva. Si contano 3 fabb. di sale, 2 di storglie di terra, una d'armi da fuoco, due fornaci da tegole e mattoni, due manifatture di sapone, e 30 moline da oliv. Vi si tiene una fiera importante, il giorno 2 dicembre. Conte 8,200 abitanti. I dintorni sono fertili, e richiedono miniere di carbon di pietra e ora di basalto; vi si trova una specie di crisolite, unica pel colore. — Questa città, dopo esser stata talia ai Mori degli Aragonesi, fu presa e questi dai Castigliani, che spedì vi stava l'infante don Enrico, conte di Tronista-

maro, ed scosse alla Castiglia. Molte iscrizioni ed altra romane antichità vi furono rinvenute.

JUMILLAC (LE GRAND), bor. di Fr., dipart. dalle Dordogne, circond. a e 7 l. E. de Nontroo a e 10 l. E. N. da Périgour, capoluogo di cant., sulla riva sinistra dell'Isle. Vi sono 6 fuochi, e vi si tengono 7 sonne fiere; la più frequentata è quella del 7 maggio, per grossa e minuta bestia, ec. Conta 3,200 abitanti. Nei dintorni vi sono indiz di antichissimo solforato.

JUMMOO, principato dell'Indostan. Vedi DIEMMU.

JUMNA, riviera dell'Indostan. P. DIEMMU.

JUNCAL, riviera del Chili, distr. di Copiapo. Discende dal versante occid. delle And., scorre all'O., passando pel rill. del suo nome, e si getta nel Grand-Océano australe, dopo un corso di circa 30 l. Alla sua imbocc. si trova il porto di Juncal, a 22 l. N. da Copiapo, al 26° 16' di lat. S. e 73° 10' di long. O.

JUNCALAS, bor. di Fr., dipart. dagli Alt.-Pirenei, circond. e a 2 l. 1/2 N. E. da Argeles, cant. e a 2 l. 1/4 S. E. da Lourdes, sulla Naa. E' questo il luogo più importante della valle di Castellonbo. Conta 400 abitanti.

JUNCARIA, città della Spag. Tarragonave, nel paese degli Indegati, verso il N. O. di Rhode. Il suo territorio si chiamava *Incarus-Campus*.

JUNCO, riviera della Guinea superiore, sulla costa di Gambia. La sua sorgente è ancora sconosciuta, e le sue imbocc. nell'Atlantico sta a 12 l. S. E. del capo Mesurado.

JUNDIAHY, bor. del Brasile, prov., commercio a e 12 l. N. N. O. da Paola; lat. S. 23° 2' 0"; long. O. 48° 56' 30". Sta presso la riviera del suo nome, che si attraversa sopra un ponte, e che va e congiungersi al Tietè alquanto sopra del Hytu; vi si pesca una sorta di pesce chiamato *jundiahy*, che fece dare a questa riviera il nome che porta. Ha una chiesa ed un ospizio. Vi si coltivano molto le canne e cocchiere.

JUNEDA, bor. della Spagna, prov. e a 2 l. E. S. E. da Lerida, nella Catalogna a 3 l. O. da Barcellona, in una pinnura. Conta 700 abitanti.

JUNGEYPOOR, città dell'Indostan inglese.

Fedi DOUNNEVROU.

JUNGFRAU, mont. delle Svizzere. *Fedi* JUNEZAU.

JUNGHOLTZ, castr. di Fr., dipart. dell'Alto Reno, circond. a 5 l. 1/2 S. O. da Colmar, cant. a 1/2 l. O. da Soult. Evvi una febb. di carta ordinaria, ed una di chiesaglieria.

JUNHAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond. a 5 l. 1/2 S. da Aurillac, cant. a 3/4 di l. O. N. O. da Montsalvy, sopra una collina, presso dell'Osè. Il giorno 11 maggio si tiene una fiera per bestiame a tale. Costa 1,000 abitanti.

JUNIATTA, riviera degli Stati Uniti, stato di Pensilvania. Ha origine ai monti Alleghany, nella parte occid. della contea di Huntingdon, scorre dall'O. all'E., passando per Huntingdon a Lawistown e si getta nella Susquehanna, alla riva destra, a 5 l. al di sopra di Harrisburg, dopo un corso, in parte navigabile, di circa 45 leghe. Riuve alla riva destra il Raystowne l'Angwick.

JUNIATTA, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Perry, a 40 l. O. N. O. da Filadelfia, con 1,800 abitanti.

JUNIEN (s.), città della Fr., dipart. dell'Alta-Vienna, circond. a 2 l. 1/4 N. E. da Rochechouart, a 6 l. 1/2 O. N. O. da Limoges; aspoluogo di cant., sulla riva destra della Vienne, al suo confluenza collo Glane. È acetta in asfiteatro sul declivio di un colle che divide la due riviére; la sua posizione è sana ed omnia; si gode dall'alto dei suoi bastioni, eorumamente ornati di piantagioni di alberi, di una bella veduta sui giardini e le campagne vicine. Questa città è ant. e non ha niente di osservabile che le chiese parrocchiale; la cappella della Madonna, nel giorno 15 agosto, vi chiama un gr. numero di persone. Vi sono febb. di genti ricomati, cappelli, coperte di lana e cotone, porcellane e stoffe comuni, imbiancatoi di cera, arriere e istorie, scorticatoi e acciatoi. Il suo comm. favorito della sua fiera del 30 di ciascun mese, è essoi comid. in bestiame, cavalli, molli peli, grano, canope, vino, ec. Costa 5,800 abitanti. — Questa città deve la sua ori-

gine alla episcopato del caso di cui porta il nome. Il luogo che occupa era prima del VI secolo una foresta chiamata *Comodoliamum*, ora è. Gienno va se ritirato a vi fu sepolto nel 687.

JUNIUS, comune degli Stati Uniti, stato a 75 l. N. O. da Nuova-York, contea di Seneca, alla estremità estere, dei laghi Seneca e Cayuga. Rinchiede il vill. di Waterloo, a conto 5,100 abitanti.

JUNIVILLE, vill. di Fr., dipart. delle Ardenne, circond. a 2 l. 3/4 S. da Rethel ed a 11 l. S. S. E. da Mézières, aspoluogo di cant., sulla Recource. Vi sono febb. di stoffe di lana. Vi si tengono 4 annee fiere per cavalli, bestiame, ec. a conto 1,400 abitanti.

JUNK, riviera della Guinea superiore. *Fedi* Junco.

JUNKSEYLOM, prov., is., a città dell'impero Birmano. *Fedi* DIONASTIOS.

JUNONIS-INSULA, is. dell'Oceano, sulla costa della Spagna, secondo Plinio, che dice essere anche chiamata *Aphrodisia*: la moderna PALMA.

JUNONIS-PROMONTORIUM, promontorio della Grecia, nel Peloponneso, in faccia a Sirione, secondo Tito Livio — altro della Spagna, nella Batica, ora Girona aveva un tempio ed Ercole su altra. Dicasi corrispondere al capo *Trafalgar*.

JUNOPOLIS, città dell'Asia, nella Lidigia; era episcopio secondo la storia di Leone il saggio.

JUNQUERA (LA) o **JONQUIERA**, Juncaria, bor. della Spagna, prov. a 11 l. N. E. da Girone nella Catalogna a 9 l. S. da Perpignano, ai piedi dei Pirinei, all'ingresso di una pianura, presso al piccolo Llobregat, che si pone sopra un ponte di pietra. Evvi una dogana, e si febb. una gran quantità di torcevoli. È patria di Antonio d'Aguilera, nel medio del XVI secolo. Costa 800 abitanti. I diotorai sono coperti di sugheri.

JUNQUERA DE AMBIA (SANTA MARIA DE), bor. della Spag., prov. a 4 l. S. E. da Orava, nella Galizia. Ha una parrocchia ed una collegiata. Vi si tengono fiere il giorno 14 di agosto mese, e conto 1,400 abitanti.

JUNTO (MONTE), mont. del Portogallo,

prov. di Estremadura, a 15 l. N. O. da Lisbona. Fa parte della costa che circonda il N. il bacino del Tago.

JUNKUS, riviera della Mauritania Tinguiana, seconda Tolonza. Pomponio Mela situa la città di *Lixus* nella sua vicinanza. Passava vicino a *Piza*.

JUNZALAKN o **YUNZALATN**, città del l'imp. birmano, nel territ. di Cochanchi, ospoligno di una signoria dello stesso nome, presso ad una pila. riviera pure chiamata *Jonzalero*, che va a gettarsi nel *Thulowsa*, a 59 l. N. E. da Martaban, e a 5a l. E. da Pagh.

JUPAN, borgate dell'Is. Madura, una delle is. della Sonda, presso la costa merid. nel territ. a 5 l. E. da Somenapa.

JUPARANAN, lega del Brasile, nella parte merid. delle prov. di Porto-Seguro, a circa 9 l. dal mare. Ha più di 4 l. di circuito, ed è cinta da gr. foreste a smontato d'isolotti; è profundissima ed abbonda di pesce. Questo lago risale al N. O. la Cacheiro; le sue acque scendono al S. E. col mezzo di un canale stratto e profondo che va ben presto a sboccare nel rio Doce.

JUPILLE, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond., cont. a 1 l. E. da Liège, sulla riva destra della Mosa. Conta 1,500 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di carbon fossile. — Si chiamava anticamente *Johii villa* Pipino d'Heristal, che ne faceva la sua delizia, vi morì, e Pipino il Piccolo vi celebrò la festa di Pasqua nel 759.

JUPILLES, vill. di Fr., dipart. della Sarthe, circond., a 6 l. 1/4 O. S. O. da s. Calais, cont. e a 1 l. 1/3 N. da Chateau-du-Loir. Costa 1,600 abitanti.

JURA (**SOUND OF**), stretto che divide la is. di Jura, una della Ebridi, dalla costa occid. della Scozia. Ha 7 l. di lunghezza dal N. N. E. al S. S. O., sopra s. l. di media larghezza. La navigazione n'è pericolosa.

JURA, una delle Ebridi, presso la costa occid. della Scozia, da cui è divisa dallo stretto del suo nome, e al N. E. della is. d'Islay, al 56° di lat. N. e 8° 15' di long. O. Dipende dalla contea di Argyll e dal presbiterio di Cantyre, e ha 7 l. 1/2 di long. dal N. E. al S. O., e a l. 1/2 nella sua maggiore larghezza;

la superficie è di 11 l. q. a 53,760 acri, dei quali 4,000 di terre arative. L'altezza di questa is. ne rende il clima salubre, a cui attribuire si deve la longevità degli abitanti. Una catena montuosa, composta in parte di enormi rocce di granito nudo ed arido, la percorre in tutta la sua lunghezza, essendo la costa occid., a termine al S. O. con 4 sommità eguali ed a picco, chiamate le massimella del Jura, due della quali, il *Beinn-naic* o la mont. d'Oro, ed il *Bein-Shegato*, la mont. Incostata, la prima alta a 450 piedi e l'altra a 400, si scendono da molta dist. in mare. La costa occid. è deserta e scabra, e numerosi torrenti vengono a gettarsi in mare; non offre quinhia ancoraggio ed il *loch-Tarbert*, che divide questi interamente l'is. in a parti. La costa contraria è la sola porzione popolata; molti picci. vill. vi sono sparsi. L'aspetto ch'essa presenta è ssmo. Vedeasi spessata da baie e da porti, dei quali i più osservabili sono il bel porto della Piccola-Isola, al S., e la baia di Lowlandsmo. Il suolo di questo lato è leggero, pietroso, e generalmente poco atto alla coltivazione; il musco ne copre una gran parte. Si adoperano piante merine per ingrasso, e si raccolgono vana, orzo, pomi di terra e non. Il grosso selvaggiume, i daini ed i galli di montagna abbondano nelle mont.; buonissimi pascoli soderiscono numerosi mandria di montoni e capre. Un gramin quercoso bianco e rosso, lavagna e sabbia da vetro primaggiano sulla costa occid.; una vna di ossido orzo di montagna, ed una gr. quantità di miniera di ferro costituiscono il reg. minerale di Jura. — Gli abit., in numero di 1,300, si dedicano principalmente alla pesca, ed alla educazione dei bestiami; fabbricano soda, della quale ne esportano ogni anno circa 90 grosse botti, e stillano il frutto de' frassini delle mont.; molta pianura loro somministrano colori per la tintoria. Sono superstitiosi, e parlano il gallico. — Jura possiede molta vestigia di ant. monumenti; si osservano soprattutto presso la estremità orient. ed in vicinanza del porto della Piccola-Isola, gli avanzi di accompagnanti trincerati molto considerabili.

JURA, e qualche volta in tedesco *Lehenberg* (montagne bruno), ostende di mont. delle Kur. centrale, diretta generalmente dal S. O. al N. E., e situata parzialmente sulla frontiera delle Fr. e della Sviz., e parte in ona e nell'altra di queste contrade. Copre, nella prima, una porzione dei dipart. dell'Ain, del Jura, del Doubs e dell'Alto-Reno; nella seconda, limite od attraversa li cant. di Vaud, di Neuchâtel, di Berna, di Solura e di Argovia. Ha circa 60 l. di lunghezza, dalla riva sinistra del Reno, verso il confluente dell'Asr, sino alla riva destra e presso la perdita del Rodano, verso il confluente della Valsera; e, per una osservabile circonferenza, tocca esse cotane questi due fl. verso dei punti ora hanno percorso, dopo le loro sorgenti, presso a poco lo stesso numero di l., e dove ciascuno si trova alquanto sotto di un gr. lago che desse forma. Quanto al sistema del Jura, cioè a dirsi all'insieme delle catene e dei rami che stanno nella sua dipendenza, esso si estende su tutto il territorio circoscritto dalla riva occid. del lago di Ginevra, del Rodano, la Saona, le Doubs, le Larges, la Loutra, l'Ille, il Reno, l'Asr, le Thille, i laghi di Bièvre e di Nanchâtel, e l'Orba inferiore. Etti, nelle valli principali del Jura, uno spazio di 50 l., che appartiene al luogo dorso col mezzo del quale l'Est. è divisa in due versanti generali. Le altre parti di questo dorso, che toccano lo spazio di cui parliamo, sono, al N. O., i Vosgi, verso i quali il suo limite è marcato fra le valli della Loutra e della Larges, e al S. E., il Jorat, che forma la congiunzione del Jura colle Alpi Bernesi, e che si unisce al primo verso le sorgenti della Venoge e del Nono. — Il sistema di cui ci occupiamo si compone di un gr. numero di masse od soelli, dei quali la maggior parte corre parallelamente gli uni agli altri, in modo che le valli del Jura sono in generale longitudinale, in luogo di essere trasversali, come in quasi tutte le catene di montagne. Tali sono, nel versante orient., del lato della Sviz., le valli di Joux, quella della Renss e di Montiers-Travers e di Vallaugin o'del Seyon, che sboccano tutte due sul lago

di Nanchâtel; quella di Reguel e della Sâse, che termina al lago di Bièvre; Quelle della Dunera, che va conteggiando il corso dall'Asr, alla quale si congiunge; dal lato della Fr., l'altra valle del Doubs, dalla sua sorgente sino a Saint-Ursanne. Tutte queste valli, eccettuate quella del Seyon, discendono dal S. S. O. al N. N. E. Nelle parti la più merid. dello stesso versante orient., sono le val-Sarje e le val-Romy, parallele alla sezione del Rodano compreso fra il lago di Ginevra e Saint-Genis, la loro direzione è esattamente opposta e quella sopra indicata. Sul versante merid., Lagosto delle acque del Rodano, si estendono le valli della Bièvre, affluente dell'Ain, e quelle di questa ultima riviera. Il versante occid. del Jura non è spezzato che da valli trasversali, tra le quali si distinguono, rimontando dal S. al N., quella della Châlonnais, della Veyla, della Reymond e Scilla, affluenti diretti della Saona. — Il versante N. O., sul Doubs inferiore, è diviso in valli longitudinali ed in valli trasversali; le principali di queste ultime hanno per thalweghe, la Guivre e l'Ardoz, l'una a sinistra, l'altra a destra dei declivi che formano le valli longitudinali dal Doubs e della Loutra, quasi interamente parallele a quella del Doubs inferiore. Sul contro decliv orient. del bacino trasversale dell'Ardoz, si osserva un'altra valle longitudinale, quella della Desoubre, che avvicina il Doubs nella parte del suo corso compreso fra Saint-Ursanne ed Andemont; questa porzione del Doubs sembra fare una eccezione apparente alla direzione longitudinale delle valli del Jura settentr., ma anche qui, il modo con cui questa riviera sbocca dalla gola, per uscire dalle catene interiori a discenderle nella pianura, prova, ritorcendosi verso s. l'ipotesi, che la forma generale del terreno e la situazione relativa delle alture sono pure la stessa. — I versanti N. e S. E., del Doubs all'Asr, confermano, con la direzione della Halle, della Larges, dell'Ille inferiore e della Bièvre, la disposizione di parallelismo che affettano in generale i punti eminenti del Jura. Secondo la loro forma allungate, i laghi

rinchiati nelle catene di queste sisteme, o che ne laguno i piedi, danno luogo alla stessa osservazione. — Le catene e dorsali che stabiliscono la separazione dei bacini che noi indichiamo, sono: quella delle vette principali, che, per un contrafforte orient. del Dents-de-Vaulion situata, al di sopra delle sorgenti del Nozon, si trova collegata col Jorat. Essa si dirige, dal S. S. O., lungo il lago di Joux e dell'Orbe superiore, e va a terminare alla origine del Veiron, riviera che si scende, al di sotto di Nyon, nel lago di Ginevra; il Noir-Mont, il monte Trudre e la Dôle si riscontrano in questo snello. Sul suo prolungamento, nella direzione stessa, trovasi il Châlet, il Colombier, il Rarolet ed il Grand-Credo, che, mediate le mont. di Yuscha e di Salers, al di là del Rodano, sembrano congiungersi ad un contrafforte delle Alpi, pel quale si rimonta sino al Monte-Bianco. — Alle sorgenti del Veiron, la vetta del Jura si porta bruscamente all'O. In questa inflessione, discendendo, dal lato del S., le acque della Valserine e della Bièvre, separate da un seguito di altura, rimarcabili come divisione delle acque fra il Rodano e l'Ain; la parte settentr. di queste contro-catene porta il nome di Foremont. Dal lato del N. scaturiscono le prime acque dell'Orbe superiore. Dopo un corto tragitto, queste seconda massa offre il monte Rizoix, e prende una direzione assolutamente parallela a quella del primo snello. Essa costeggia, dal lato dell'O., la vallata dell'Orbe e dei laghi di Joux e dei Brenets, chiusa in tutte le sue circonferenze da gr. altura. La pietra calcarea di cui si compone questa barriera, dal lato del N., presenta, fra le suoi strati verticali, degli intervalli conosciuti sotto il nome d'imbuti, ove si perdono momentaneamente le acque per ricomparsi a tre quarti di l. più longe, come una magnifica sorgente dell'Orbe inferiore. Dalle cime al cui piede incomincia questo secondo corso dell'Orbe, partono, come terza divisione naturale della vetta, i punti rilevati che, al N. N. E., dividono, del Doubs superiore e della Morla, due affluenti, le acque dell'Orbe inferiore e dell'Arnon, tributari del lago di Neuchâtel. Questa divisione

è composta di una massa alquanto conoid., dalle quale partono diversi rami caratterizzati da alte sommità conosciute sotto nomi particolari. Prima di giungere al bacino della Jongne, tributaria dell'Orbe inferiore, porta i nomi di Noir-Mont e di Grande-Combe. Fra le sorg. della Jongne e dell'Arnon, s'inalza il monte Suchet e le guglie di Besume. Sul ramo che scorre fra l'Arnon e la Reuse, si scopre le Rocche-Bianche, il monte Aubert, ed il Craux-de-Vent. Sulla riva sinistra dell'ultima riviera, il ramo che forma il limite settentr. del suo bacino è terminato, all'E., dal monte de la Tozans. Al punto in cui questo ramo ha le sue origine, si distacca, al N. S. O., e colle rive destra della Morla, un seguito di altura che portano la denominazione di Grand-Tuât. Dalle stesse sedi, partono pure, verso l'O., le mont. dell'Armoet. Da queste alte sorg. della Reuse, regna, come quarta divisione della vetta principale, un lungo pinnacolo elevato, sul quale il picc. lago di Etalère e molti corsi d'acque si trovano senza uscita. Sulle rive di questo pinnacolato si riscontrano, dal lato dell'O., il camignolo di Montalbas ed il monte Bonillier; dal lato dell'E., le monti Plombos, Tête-de-Reug, Taffiera e Mille-Doux. — La parte della vetta che si estende dalle sorg. della Reuse, e quella de la Halle, effluente del Doubs inferiore, costituisce la quinta divisione. Essa divide le acque del Doubs superiore, prima da quella della Trame e della Sorne, due affluenti della Birs, e termina col monte Terribile, che un tempo avea il suo nome ad un dipert. francese. La 5.^a divisione non presenta alcun ramo del lato del Doubs; verso i laghi di Neuchâtel e di Bièvre, come pure sull'Aar e sul Reoo, essa ne spinge al contrario dei molto estesi; il primo va lungo le rive destra delle Süss, dalle sue sorgenti sino al N. di Bièvre. La sua parte centrale prende il nome di monte Thafferal. Dalla estremità orientale di questa massa particolare, si stacca, sotto il nome di Choozmes, un ramo che si dirige al S. O., ed attraversa la riva sinistra del S-yoo. — Una seconda ramificazione, molto più consid., e riguardata anche

e ragione della sua altezza come una continuazione della vetta principale, divide i bacini della Birse e dell'Ergolz ed il Frickthal da tutte le acque che al di sotto della Sâsa vanno nell'Aar; essa incomincia al di sopra della sorg. della prima di queste due riviere, e termina al confluenza dell'ultima nel Reno. Il Wertheberg, il Weissenstein, l'Hasselmatt, il Passwang, il Vogelberg, il Durak, e lo Schafmatt sono le principali cernie che vi si distinguono. Fra la Birse e l'Ergolz si stacca dal Vogelberg un ramo, che, dirigendosi verso Basilea, stabilisce la separazione di questi due bacini. Al di là del monte Terribile, la vetta del Jura si abbassa rapidamente, e più non forma, fra le Habs e le Largues, che un dosso di pessa, attraversato più abbasso dal canale di Moosier. Della brevi ramificazioni che si perdono a poco e poco nella pianura stabiliscono, in questa costa ed ultima divisione della vetta principale, i limiti fra il Doubs e la Halle, dal lato dell'O., fra la Largue e l'Ill, e fra questa ultima e la Birse, dal lato dell'E. — Convien risalire alla sorg. dal Doubs e da esaminar gli altri dorsi coi quali resta completata la configurazione del Jura. Da questo punto; marcato dal monte Lendot, parte una vetta trasversale separata le acque del Doubs da quelle che, poi versate dall'O. e del S., vanno alla Saona ed al Rodano. Si dirige prima al N. N. O. sino alle sorgenti dell'Aiguillon e del Drûmo; colà forma un nodo sul quale s'inclinano le foreste del Mont, di Lœssine e della Loue. Al di là di questa si volge all'O., passa per le alte boscive di Moidon, d'Arbois e di Poligny, divide il Dorain dell'alta Brene, affluente della Saône, discende al S., fra la Brene inferiore e la Guinta, ed infina in questa ultima da qualche effluente diretto della Saona verso la quale termina presso a Verdun. — Dalla sorg. dell'Aiguillon, si estende verso il S., come limita occid. del bacino dell'Aie, un dorso che sormonta il versante orient. delle Saona. Al di sotto delle prime acque dalla quali si forma la Vayle, esso s'impinge un ramo che si porta al confluenza della Saona

e del Rodano. — Fra la foresta del Mont, il Drûmo ed i dorsi superiori coi quali discendono i primi affluenti della Loue, erosi un terrazzo al N. E. dal quale si trova la valle del Saône. L'orlo orient. di questo coronamento e la sua continuazione sino al punto del Doubs presso di san Ursen, formano una contro-catenata parallela, a cui si agguia in altezza alla S. a, 4/5 e ha divisione della vetta principale. Fra il bacino della Loue e la vetta sommit. della valle del Saône, si trovano ricata la testa delle vallate dell'Ardux e della Desouture; li punti elevati che dividono questi due bacini si prolungano sino verso l'Ippolite a Montbailard. — Dal ceppo di questa stessa vetta, si stacca un altro dorso sul quale si stabilisce la divisione delle acque fra l'Ardux e la Loue; i suoi monti posteriori sono marcati dalla foresta di Choley e di Bouclens. Dalla sinistra settentr. della prima sino alla imboccatura dell'Ardux nel Doubs, si estende un esalto conosciuto sotto il nome di mont di Lœssinot. Fra il Doubs e la Loue, si degnano egualmente osservare le alture che vanno luogo verso le rive sinistre della prima riviera sino a Beaumont; si considerano come la parte orient. della divisione precedente. — Al S. O. il Jura presenta la sua più alta sommità: la più elevata è il Rocuât, che giunge a 866 tese sopra il livello del mare; segua poscia il monte Tendre (861 t.), il Dôle (840 t.), il Chasseral ed il Chumron (825 t.), il monte Suchet (805 t.), ed il monte Hasselmatt (745 t.). Siccome le navi non persistono durante l'estate in questa mont., non vi si trovano ghiacciaie che fa che i loro fianchi e le loro vallate sieno meno irrigate che quelle delle Alpi, e che i pascoli vi sieno meno buoni ed abbondanti. — Un gran numero di passaggi interseca le rive del Jura; si possono rimarcare quello di s. Cergur, fra il Dôle ed il Nero-Mont, e sulla strada di Moray a Nyon, e quello di Balaigue, sulla strada di Pontarlier a Yverdon e a Lœssinot; lo stretto di Verrières e quello della Clovete, nella dolenzia Val Travers, sulla strada di Pontarlier a Neuchâtel, il passaggio

di Pierre-Pertuis, scavato mirabilmente attraverso una enorme roccia, sulla strada da Bienna a Basilea e a Porstroy, la gola dell' Ober - Heustein e della Klus, sulla strada da Basilea a Solara e quella del Nieder - Heustein, sulla strada da Basilea a Lucerna. — Dal lato dell' E. il Jura presenta in generale dei fianchi sconosciuti; verso l' O. al contrario si abbassa a gradi quasi insensibili. È tutto composto di una pietra calcarea compatta grigia, o più di rado di un giello alquanto vivo, ma sempre di una tinta meno carica di quelle che offre la pietra calcarea delle Alpi; questo è quello che chiamasi il calcareo jurassico. Gli strati si alternano coi bianchi di marna e di argilla; vi si trova in molti luoghi gesso, elabastro, dei letti di asfalto e di ossili, del carbon fossile, bellissimo marmo di colori diversi, e petrificazioni di molte specie, principalmente nei cantoni di Basilea, Argovia e Neuchâtel. Questa mont. abbonda di miniere di ferro, ed hanno sorg. solforose e saline. Esistono nel monte Jura, numerose grotte, superbe stalattiti, a bella ammirata. Si va principalmente ammirare la grotta di Ravigny, Bolarme, Baume, Ocella, e di Chaux - les - Passavant ed il risbo del Doubs. Su molti punti l'aspetto di questa mont. è assai pittoresco; le loro roccie imitano bastioni, fortificazioni, e presentano mille forme bizzarre. Si gode da qualche sommità della vista le più deliziose ed ampie; la Dôle, soprattutto è nel, sotto un tale rapporto. — Il Jura si può dividere in tre zone di vegetazione. Le parti più alte sono occupate da abeti ed altri legni resinosi; la regione che viene in seguito è popolata da laggi, frassini, tigli a quercie; le costiere inferiori sono piantate di vigneti, alcuni dei quali producono un eccellente vino a spiritoso; il mais e l'orzo vi crescono pure. I pascoli mostrano moltissima maderie; il latte, vi è buono e si fanno in alcune parti dei formaggi apprezzati, come quelli di Sept-Montel, ed una gran parte di quelli che si vendono in Fr. sotto il nome di Gruyères. — Gli animali feroci sono meno numerosi nel Jura che nelle Alpi. Il lupo vi

è comune, ma l'orso bruno è raro; si dice che vi sieno dei gatti selvaggi. — Gli ab. del Jura possono esser compresi fra i più industriali della Europa; essi si distinguono ad un tempo nella coltivazione dei campi, nello scavo delle miniere, nelle febb. di orologi, merletti e di ogni sorta di pica, lavori in corno, legno, bosso ad avorio, poi quelli a. Claude soprattutto è rinomato. I Romani conoscevano il Jura sotto il medesimo nome che oggi dà presentemente; qualche volta lo chiamavano *Jurata*. Esso divideva, nella Gallia, il paese degli Etruschi da quello dei Sequani.

JURA, dipart. di Fr., formato da una parte dell'ant. Franca - Comta. Prende il nome della catena di montagne che lo copre e lo limita in parte al S. E. Si estende fra 46° 17' e 47° 20' di lat. N. e fra 2° 53' e 3° 45' di long. E., e confina al N. col dipart. dell'Alta-Saona, da cui è separato dall'Ognon; all'E. con quello del Doubs e colla Svizzera, della quale è in parte divisa dalla catena del Jura, al S. col dipart. dell'Ain, ed all'O. con quelli di Saona e Loira, e della Costa-d'Oro. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 26 l., la sua maggiore larghezza di 14 l., e la sua superficie di 264 laghe. — La mont. copre più di 2/3 di questo dipartimento; le principali sommità stanno sulle creste del Jura, alla frontiera della Svizzera, ed hanno un'altezza media di 1,200 metri al di sopra del livello del mare. Ne discendono molti corsi d'acqua, che appartengono al bacino del Rodano e dei quali il più consid. è l'Ain, che irriga il centro ed il S. del dipart.; si rimarca, fra le altre viviere, la Valle che passa a Lons-le-Sauvageur a verso il N., il Doubs col suo affluente la Loue. L'Ognon scorre sul limite settentrionale. Vi sono molti laghi e stagni; il lago des Rousses è sitato all'E., nella montagna; quello di Morgey, all'O. di Lons-le-Sauvageur, e quello di Grand-Vaux fra i due primi. Gli stagni erano di una alquanto grande estensione, ma molti furono assiccati; la maggior parte sta nella parte occidentale. Questo dipart. è diviso naturalmente in tre zone assai distinte, di larghezza ineguale, la

To questo dipartimento. Le uscio a ferro e la fusine vi sono essi moltiplicate; vi si fabb. in grande ferro, acciaio, diversi oggetti in metallo, felci, obidieria di ogni sorta, e qualche altre articolo di grosse chincaglieria. A Moray ad a Fencios, le fabbriche di orologeria, giraromi ordinari ed elastici, di mosture di occhiali, ac. sono considerabili. S. Claude, Las Crosats, Moyrans, ed altri luoghi di mont. danno al comm. dalle straordinarie quantità di diversi oggetti in legno, bosso, osso, corno, avorio, guai, ec. che si diffondono in tutta la Europa, tanto per le loro buone fatture che per loro basso prezzo. Le officine di Sept-Muonel, e dei Molunex, ora si togliono e si preparano pietra fina ad artificiali da colori diversi per gioia ed ornamenti, meritano pure di essere accennate. Le altre fabb. somministrano berratti in cotone, cappelli, tele comuni, ouij preparati e pelli concie. Vi sono pure molte cartiere, fabb. di equisette, collaforte, acidi minerali, sapone, ec. Il commercio è considerabile; i principali articoli che si esportano all'estero sono ferro ruoto e lavorato, vini, legno di abete in tavole, lavori di boscelli e cassata, cavalli per la cavalleria, vestimenti, ed una gran quantità di oggetti fabbricati a s. Claude ed a Moray. L'Ain, il Doubs, le Lons, il canal di Monsieure, e 30 grandi strade reali a dipartimenti favoriscono le relazioni commerciali tanto interne che esterne. Ogni anno delle mont. emigra un grandissimo numero di abitanti, che esercitano la professione di terrazzaj, fornaciaj, pettinatori di canapa, e vetturali; questi ultimi trasportano nell'interno della Fr. sopra piccoli carretti leggeri, ad un solo cavallo, i loro fiammeggi e diversi oggetti di loro industria; quasi tutti questi emigrati rientrano al tempo delle raccolte. — Questo dipart. che ha per capoluogo Lons-le-Sauvier, si divide in 4 circondari, che sono: S. Claude, Dôle, Lons-le-Sauvier, e Poligny; sommano 32 cantoni, 729 comuni, e 310,300 abitanti. Elegge tre membri alla camera dei deputati, la parte della sua divisione militare, e dell'ottavo circond. forestale, forma le diocesi di s. Claude, e dipende dalla corte reale a del-

Tom. III. P. I.

l'accademia dell'univ. di Besanzone. — Il Jura corrisponde ad una parte del paese degli evi. Segnani, e rinchiede qualche monumento celtico e romeo.

JURA, riviere della Russia e dagli Stici-Prussiani. Vedi Iouas.

JURA (BALIAGGI DEL), *Leberberg-Fogteyen* o *Leberbergische-Aemter*, contrade della Svizzera, che formano la parte N. O. del cant. di Berna. Comprende quasi tutti gli stati che appartenevano al principe-vescovo di Basilea, e si trova ripartite fra li 3 baliaggi di Courtalain, Delémont, Montiers, Porcortray, e Seigoelegier. Questo paese fece, per qualche anno, parte della Francia, che lo cedette nel 1814.

JURAI (s.), vill. della Croazia militare. Vedi Gaoacan (s.)

JURAKIENI, popoli della Siberia, formanti un ramo numeroso dei Samoiedi. Abitano lungo il mare, a verso l'interno del paese, fra il Jenisei e l'Oby. Vivono la maggior parte senza capi, a questunque alcuni fra essi paghino tributo alla Russia, il maggior numero non n'è ancor tributaria.

JURANZON, vill. di Fr., dipart. dei Bassi-Pirenei, circond. cant. O. e a sja l. de Pau, presso dal gare-de-Pau. Vi si fa un commercio attivo di vini dal suo territorio. Conta 2,700 abitanti.

JURBY, capo delle Igh., alla estremità N. O. dell'is. di Man, sul mare d'Irlanda. Lat. N. 54° 26'; long. O. 6° 51'.

JUREA, e per corruzione JUDEA, montagne del Brasile, prov. di s. Paolo, commercio di Curitiba, sulla costa dell'Atlantico, fra l'imboa. dell'Una e quella dell'Iguape. E' altissime e deliziosa discendendo da esse molti torrenti, e, fra gli altri, il rio Verde, che forma molte cascata. Presso di queste mont. si avevano le puate dello stesso nome, sotto 24° 33' di lat. S. e 49° 39' di long. O.

JURIA, strada romana, in Italia, nel Lazio, secondo Dionigi di Alicarnasso, a 80 stadij da Rieti.

JURJURA o GURATGURA, *Ferratus*, catena di mont. della Barbaria, prov. di Costantina, presso a s. S. O. di Begie, a 30 l. E. S. E. da Algeri. Questo catene si estende per lo spazio di 6 l. dal S. O. al N. E., lungo la riva sino

stra del Samen, e si riattacca verso il S. del Piccolo-Atlante. Si compone di un emmasso di nuda roccia, coperta di neve durante la metà dell'anno, e che lasciano fra loro diversa gola stretta, e degli orribili precipizii; i versanti sono però coltivati su qualche puzo. Convienne attraversare questa catena per andare da Algeri a Costantina; vi si passa per uno stretto osservabile, chiamato *Biben*, o la porta di Ferro. Questo stretto trovasi nel fondo di un chiuso vallone, ed in qualche luogo non ha più che 6 piedi di larghezza. La sua lunghezza è di 400 piedi. Le roccie che lo fiancheggiano a destra ed a sinistra, sono composte di strati angusti perpendicolari; s'inclinano dessi in qualche puzo sino a 6 o 600 piedi. Le pietre ne sono calcaree e di un colore nerastro. Vi sono molti strati sprofondati, gli uni nel mezzo degli altri; quelli che rimangono s'inalzano come ali di muraglia ed una gr. altissima, ed il loro intervallo è occupato da alberi. La riviera che scorre nel fondo del vallone è assai calata, e si chiama *Lanet-Biben*. — Il professore Desfontaines non vide nave in settembre sulla sommità del Jurjura, ma gli si disse che dal lato del N. ve n'era, e che vi sostava così tutto l'anno; egli aggiunge che l'altezza di questa catena agguaglia almeno quella delle medie Alpi. Alcuni casali indomiti abitano su queste monti, e le loro tribù sono di continuo in guerra fra loro. È probabile che nei tempi primi dei progressi della navigazione, presso la sezione orientale, il Jurjura fosse ciò che essa chiamavano l'Atlante, perchè era questa la vetta più sporgente per gli esploratori del Mediterraneo.

JURUA o HYURUA, riviera che nasce sulla parte oris. del Però, ma non si sa di preciso in qual luogo; forse sorge dal lago peludoso di Bogagoolo. Entra nel Brasile, irriga la parte occid. della prov. di Para, divide la comarca di Jantay, da quella di Jurna, e si congiunge all'Amazzone, alla riva destra, verso 1° 50' di lat. S. e 68° di long. O. Il suo corso è di circa 250 l. dal S. S. O. al N. N. E.

JURUA o HYURUA, comarca del Brasile, nella parte occidentale della prov.

di Para. Confina al N. coll'Amazzone, all'E. col Tefe ad all'O. colla Jurae, al S. tocca il Però. La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 100 l., e la sua media larghezza di 25 l. E' boca irrigata, ma quasi interamente coperta di foresta, ripiene di bestie feroci, pericolosa poi coltivatori che sono stabiliti nei distretti, come pure per gli indiani indipendenti. Il luogo principale di queste comarca è Nogara.

JURUENA o JURUENNA, riviera del Brasile, prov. di Mato-Grosso. Ha origine nella comarca di Mato-Grosso, verso il punto in cui il Campo-Pareira si uniscono alla serra Urocomanao; divide la comarca del suo nome da quella di Arinos, e si congiunge all'Arinos, onde formare il Topayna, al 9° 10' di lat. S. e 59° 50' di long. O. Il suo corso è di circa 250 l. dal S. al N. Deriva dalla sua acque è considerabile. Fra le numerose riviere che riversi possono cominciare la Sabareua, la Tabureira, l'Oca, il Tarva, la Chacareira o destra, e le Joia, il Camara e le Tucuvina a sinistra.

JURUENA o JURUENNA, comarca del Brasile, nella parte occid. della prov. di Mato-Grosso, confinante al N. colla prov. di Para, all'O. col Guaporè e la Madeira che le dividono dal Però a dritta, e l'Obu-Parò; al S. E. dalla comarca di Mato-Grosso, ed all'E. dalla riviera del suo nome che la divide dalla comarca di Arinos. Ha più di 100 l. dal N. al S., ed è ancora più estesa dall'E. all'O. Questo paese poco conosciuto è attraversato in questa ultima direzione da una lunga catena di mont. poco alta, della quale dà li nomi di cordigliera Geral e di serra Urocomanao. È irrigata da un grandissimo numero di riviere, delle quali dopo la Juruena, la Madeira ed il Guaporè, sono le più osservabili il Jemary e le Jeoparaia, che appaiono come le prime al bacino dell'Amazzone. Le gr. foreste che ricuoprono questa comarca offrono legami per un delle marine e per le fabbr. di can. di lino, dei cedri di grossezza e grandezza straordinaria, molte specie di piumati, e fra le altre quelle chiamate *Gi-bussu*, il cui fiore è un botto elastico.

co impiegato dagli indiani per l'eretto; vi si trova pure il *Curagiro*, che offre una bella tintura incarnata. — I portoghesi formarono pochi stabilimenti in questa comarca; il principale è il forte del Principe di Beira, costruito nel 1776, sulla riva destra del Guaporé; il restante è quasi interamente occupato da diverse tribù indiane, fra le quali si distinguono quelle dei Pannas, che abitano territi. consid. sulla Madeira; quella dei Tamaras, fissata nei dintorni delle Junco; quelle dei Pecanhas e dei Sarommas al N. dei Tamaras, ed infine quelle degli Ubayhas, poste un po' più abbasso.

JURUMENHA, picc. città del Portogallo, prov. di Alentejo, comarca d' Avis, a 4 l. S. O. da Évora, presso la riva destra della Guadiana, sopra una collina acconca. È questa un piccolo forte di seconda classe, che ha buoni bastioni ed una cittadella in buono stato. Ha una parroc., molte cappelle e due ospedali, uno dei quali militare. Conta 500 abitanti. Al N. di questa città scorre il Mures, affluente della Guadiana.

JURUOCA (SERRA), estrema di mont. del Brasile, prov. di Minas-Geraes, comarca di Rio das Mortes. Si stacca dalla serra da Montiquaira, verso le sorgenti del Rio Grande a dal Barpandi, si dirige al N. O. e si riattecca alla serra Carranca, al S. di Joso-d'el-Ray. La sua estensione è di circa 25 leghe. Questa catena prende il suo nome da una roccia acutissima e molto alta, chiamata nel paese *Ayurn-oca* (Roccia del Paracchetti) da cui fluiva un corso d'acqua che vi fa una cascata di circa 100 piedi. Presso e all'E. di questa catena avvi un villaggio dello stesso nome.

JURURU, porto dell' is. di Cuba, sulla costa settentr., fra il porto di Gibara e quello di Nerenjo, a 20 l. N. da Santiago di Cuba; al 21° 3' di lat. N. e 78° 55' di long. O. La sua profondità varia da 12 braccia e sei.

JURUYO, vulcano del Messico. Vedi Jorullo.

JUSCAR, bor. della Spag., prov. e a 15 l. O. S. O. da Malaga, nella Granada, e a 2 l. 123 S. da Ronda, fra mont. boschivi. Vi si osserva una bella fabb. da ferro bianco, che rimane inattiva dal

1770. Conta 700 abitanti. Vi sono nelle mont. min. di ferro, rame e poco lapis; questo ultimo solo è scavato.

JUSHPOOR, distr. e città dell'Indostan inglese. Vedi Douchpoua.

JUSSAC, vill. di Fr., dipart. del Cantal, circond., cant. S. e a 1 l. 123 da Aurillac, con 1,200 abitanti.

JUSSEY, picc. città di Fr., dipart. dell'alta Savoia, circond. e a 6 l. 324 N. O. da Vesoul, e a 4 l. S. E. da Bournonville-Bagni, capoluogo di cant., in un paese paludoso, presso la riva destra dell'Amanon. Vi si fabb. dell'orologeria fina, e vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, cavalli, stoffe di lana e cappelli di paglia fabbricati nel paese. Conta 2,600 abitanti.

JUSSY, vill. di Fr., dipart. dell'Aisne, circond. e a 3 l. 124 S. O. da Quantin, cant. e a 1 l. S. E. da Quantin, presso il canale di Quantin. Conta 1,000 abitanti. Si scavano nei dintorni qualche terra vegetale, pirritosa e vitriolica.

JUSSY-L'EVEQUE, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. 123 E. S. E. da Ginevra, e a 1 l. 124 N. da Honne. Vi si osserva il castello del Crest, che apparteneva per lungo tempo ad Agrippa d'Aubigné, l'amico ed il compagno di Enrico IV. Questo vill. porta il suo soprannome al castello che vi possedeva un tempo il vescovo di Ginevra. Conta 1,100 abitanti. I dintorni sono molto boschivi.

JUST (s.), parrocchia della leg., contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 4 l. O. S. O. da St Ives, sull'oceano Atlantico, con 3,700 abitanti.

JUST (s.), parrocchia della leg., contea di Cornovaglia, hundred di Powder, sulla riva orient. del porto di Falmouth, a 1 l. 223 S. E. da Tregony e a 124 di L. N. da a. Mares, con 1,600 abitanti.

JUST (s.), bor. di Fr., dipart. dell'Avayron, circond. e a 6 l. 324 S. O. da Rhodes, cant. e a 2 l. S. da Nancelle, sulla riva destra del Visur, con 400 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. della Charente-Inferiore, circond., cant. e a 1 l. 124 E. S. E. da Marçonnais, e a 3 l. 123 S. S. O. da Rochefort. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, cavalli, sa-

Ja, vini, ecc. E' patria di Gioseani Ogiro da Gombaut, uon degli istitutori dell' Accademia Francese. Conta 1,800 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. d' Ille et Vilaine, circond. a a 3 l. 114 N. E. da R-doe, east. a a 1 l. 113 S. O. da Piriso. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, ohincagliaria, stoffe comuni, ec., e conta 1,200 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond., east. a a 1 l. 114 S. da Brioude, a a 10 l. 112 O. N. O. da Puy, con 1,500 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Loira, circond. a a 4 l. 213 N. N. O. da Puy, east. a a 2 l. E. N. E. da A-ligre, con 1,300 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. di Maine e Loira, circond. a a 2 l. S. da Saumur, east. a a 1 l. 213 N. E. da Montreuil-Bellay, sulla rive sinistra della Dive, presso il suo confluenza colla Thoue. Vi si tiene una fiera il giorno 10 maggio, per cavalli, grossa e minuto bestiame, greggi e foreggi.

JUST (s.), bor. di Fr., dipart. della Marne, circond. a a 10 l. 112 S. da Epervoy, east. a a 314 di l. S. S. O. da Anglars, sul Livon. Conta 1,000 abitanti.

JUST (s.), vill. di Fr., dipart. dell' Alta-Vienne, circond., east. a a 2 l. 113 E. N. E. da Limoges, con 1,100 abitanti.

JUST-D'AVRAY (s.), vill. di Fr., dipart. del Rodano, circ. a a 4 l. 314 O. da Villafraunce, east. a a 3 l. N. O. da Bois-d'Yuoigt. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, merci, ec., e conta 1,000 abitanti.

JUST-DE-RAFFIE (s.), vill. di Fr., dipart. del Puy-de-Dôme, circond. a a 2 l. 114 S. S. E. da Ambert, east. a a 1 l. 314 O. N. O. da Viverols, con 1,900 abitanti.

JUST-DES-MARAIS (s.), bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond., east. a a 114 di l. O. da Besserais, in una vallata, presso del Therain. Ervi una manifattura di tela dipinta. Conta 300 abitanti. — Aveva un tempo il titolo di città, ed era conosciuta sotto il nome di Arré; si trovano alcune vestigia delle mura e delle fosse che la cingevano. I normanni ed i borgognoni la distrussero molte volte.

JUST-EN-BAS (s.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. a a 4 l. 113 N. O. da Montbrison, east. a a 1 l. N. O. da s.t. George-ou-Coutan. Vi si tengono due annue fiere, per bestiami, ohincagliaria, ec., e conta 1,600 abitanti.

JUST-EN-CHAUSSEE (s.), bor. di Fr., dipart. dell' Oise, circond. a a 3 l. N. da Clermont, a a 6 l. E. N. E. da Besserais, ospuolo di east., sull' Aora. La strada principale è larga e bella; in generale, questo bor. è ameno, ma i dintorni sono assai tristi. Ha una fabb. di berretti di cotone a fila. Vi si tengono due annue fiere, una delle quali di due giorni, il 18 ottobre, per bestiami, bestie, pascieri ec. Conta 1,000 abitanti. Eravi un'abbazia di premostratensi.

JUST-EN-CHEVALET (s.), bor. di Fr., dipart. della Loira, circond. a a 5 l. S. O. da Roenno, a a 8 l. 112 N. N. O. da Montbrison, ospuolo di east., nel declivio di una collina. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami, merci, stoffe diverse, stoviglie, ec. Conta 2,700 abitanti. — Nei dintorni si scavano miniere di piombo, ed una cava di bel marmo.

JUSTIN (s.), vill. di Fr., dipart. della Loira, circond. a a 5 l. 113 E. S. E. da Mont-de-Marsan, east. a a 1 l. E. da Roquefort, sulla rive sinistra della Douze. Vi si tengono due fiere di tre giorni, oggi anno, per cavalli, muli, greggi e minuto bestiame, e lana del pasc. Conta 700 abitanti.

JUSTINIANA-PRIMA, JUSTINOPOLIS, JUSTINIANEA, chiamata prima *Berina*, o, secondo altri, *Teurese* ad *Acridi*, città della Dardania, prov. limitrofa della Macedonia e della Tracia. Era un'antica e famosa città chiamata *Tauresium*, prima al castello *Bederiana*, ora occupa l'imp. Giustiniano. Esso fece di questo luogo una consid. città che crebbe in metropoli, e che decorò di comodi e magnifici pubblici edifici. Fu chiamata dal suo fondatore *Justiniana*, e divenne arcivescova. Procopio ne fa la descrizione. Si chiamò le prime a cagione della sua dignità.

JUSTINIANA-SECUNDA, città della Dardania, che chiamavasi anticamente *Ulpianum*. L'imp. Giustiniano la ripre-

rò a l'abbellir, perchè suo sia l'imp.
Giustino ne tratta la origine, secondo
Procopio.

JUSTINIANA-TERTIA, città dell'antica
Caledonia.

JUSTIANOPOLIS, città dell'Armenia, secondo
il quieto concilio di Costantinopoli.

JUSTINIANOPOLIS, città episcopale delle
Paidia, secondo le notizie di Jerocle; —
altra, episcopale dell'Egitto, nella seconda
Tiberiade; — altra, episcopale dal-
l'Asia, nella Fania del Libano; secondo
Lauco il Saggio; — altra, episcopale
dall'Asia, metropoli della Galazia, che fu
anche chiamata *Pisinus*.

JUSTINOPOLIS, città della Dardania eu-
ropea, fondata da Giustino.

JUSTINOPOLIS, città dell'Istria. *Vedi*
CARO-D'ISTRIA.

JUST-LA-PENDUE (s.), bor. di Fr., di-
part. della Loira, circond. a 4 l. 1/2
S. E. da Roano, cant. a 2 l. 1/2 S.
S. E. da s.t. Symphorien-de-Lay. Vi si
tengono 4 annue fiere per bestiame, mer-
ci, e cotone filato. Costa 1,600 abitanti.

JUST-MALMONT (s.) vill. di Fr., di-
part. dell'Alta-Loira, circond. e a 6 l. N. N.
E. da Issergaux, cant. a 1 l. 1/4 N.
N. E. da s. Didier. Vi si tengono 4 an-
nue fiere, per bestiame, derrate e panni.

JUST-SUR-LOIRE (s.), vill. di Fr., di-
part. della Loira, circond. a 4 l. 1/2
S. E. da Montbrison, cant. e a 1/2 l.
E. da s.t. Rambert, sulla riva destra
della Loira. Vi è una febb. di rosso ve-
getale e di cernice, e vi si fa comm.
di ferro e carbone. Si tiene una fiera
per bestia e lana a grano di caoape, il
giorno 3 maggio. Costa 1,600 abitanti.

JUTA, città della Palestina, nella tribù di
Giuda.

JUTAY, riviera e commercio del Brasile.
Vedi *JATANY*.

JUTH, antichi popoli originari dalle
Germanie. Dacchè i Cimbri ed i Tau-
toni cacciarono dal Settentrione, i Juthi
vennero a stabilirsi nel loro paese, sce-
gliendo per re Daous figlio di Humble-
re di Gucia. Qualche storico asserisce
che questo principe vi regnasse verso
l'anno del mondo 3909. Le sue stirpe
essendosi estinta, Holar figlio di Atilla
I. re di Svezia ne occupò il trono, e la
sua posterità finì con Aldeno III.

JUTHURNAHYBA, lago del Brasile, prov.
a 25 l. E. S. E. da Rio-de-Janeiro,
diatr. di Cabo-Frio. Ha 1 l. 1/2 di lun-
ghessa, e da 1 a 7 braccia di profon-
dità. Rienta al S. O. le acque del Ba-
za e del Capiveri; il canale che gli ser-
va di scolo conserva il nome della pri-
ma di queste riviera, e va a riunirsi
al rio s.t. João, e 4 l. dall'Atlantico, a
a poca distanza al N. E. del lago.

JUTICALPA o **HUTICALPA**, bor. del
Guatemala, nella parte orient. dello sta-
to di Honduras, ospolugo di dipart. a
50 l. E. da Comayagua.

JUTIZZO, vill. del reg. Lomb.-Veo, prov.
di Udine, diatr. di Codroipo.

JUTLAND, **JYLLAND** o **JUTLANDIA**,
Jutia, il nord dell'est. *Chersoneso Cim-
brico*, penisola di Dan., fra 55° 20' e
57° 43' di lat. N., a fra 5° 48' e 8°
40' di long. E. Confina al N. collo Skag-
errack, che la divide dalla Norvegia;
all'E., col Cattegat; all'O., col mare del
Nord, ed al S., collo Slesvig, al quale
si diede qualche volte il nome di Sud-
Jutland. Questa costa ha 60 l. di lun-
ghessa dal N. al S., 40 l. nelle sua mag-
gior larghezza, dall'E. all'O., e 1,340
l. di superficie; l'istmo che, verso il S.,
lo riattacca al continente, ha 13 l. di
larghezza. — Il Jutland termina al N.
con una punta sabbiosa che forma il co-
ppo Skagen; all'E., proietta nel Cattegat,
fra il Rendsford ed il Kaløer, un
avanzamento cooid., allo cui estremità
orient. si presenta il Fornes; la costa
occid. si estende direttamente dal N. al
S., e non offre che un capo cooid., il
Blavands-huk. — Dei golfi numerosi
intersecano il Jutland; il più vasto è il
Lümlund, che s'interpone nella parte set-
tentr. della penisola, e che, stretto al suo
ingresso, verso il Cattegat, si allarga
cooid. all'O., vi forma molte isole, e
non è diviso dal mare del Nord che da
una stretta lingua di terra, che anche
questa fu spessata di recente in diver-
si punti. Il Cattegat produce ancora, sul-
la costa jutlandese, il Mariager-fjord,
l'Horsens-fjord, il Vail-fjord, e verso il
limite dello Slesvig, il Kolding-fjord. Il
mare del Nord ha scavato, sulla costa
occid., la baia di Hiortig, e quella di
Rieg-Kjöbing a di Nissum, che simili

agli *Haffs* delle Prussia, non comunica col pieno mare che mediante delle strette aperture. Un proseguimento di colline e di dorsi di pessa, che non è interrotto che dai canali naturali praticati dall'azione del fiotto fra il *Laim-fjord* ed il mare del Nord, percorre il *Jutland* del N. al S., e divide le acque tributarie, da un lato, dello *Skæggerack* e del mare del Nord, e dall'altro, dipendenti del *Cattégat*. In questo ultimo, o nei suoi intercosmanti si scaricano il *Gudenese*, la più grande riviera delle contrade, il *Laad-trup-se*, lo *Skæ-se*, lo *Skirase*, il *Veile-se* ed il *Kolding-se*; sul varastato apposto scorrono lo *Star-se*, il *Lomborg-se*, l'*Holm-se*, lo *Saom-se*, ed il *Kong-se*, che forma una parte del limite merid. delle penisole. Dei laghi numerosi sono sparsi sulle superficie unta e bassa del *Jutland*; i principali sono il *Mossø*, il *Julsø*, il *Køling-sø*, nella sua parte orientale, il *Garboe-sø*, verso le estremità settentr., ed il *Fil-sø*, al S. O. — Il clima è freddo ed umido, ma il suolo però è assai fertile, ed occasione di una buona fascia di sabbie orientali, situate nella parte N. E., e di una cresta coperta da macchie che attraversa questa penisola nella sua lunghezza, e che va a congiungersi collo macchie di *Lübeckburg*. Le coste del N. e dell'O. sono imbarcate da bacchi sabbiosi, il che unitamente alle numerose correnti, rende la navigazione assai pericolosa. La costa della parte S. O. è bassa, e formata di terreni di alluvione fertilissimi, ma trovasi soggetta ad inondazioni. Nel 1654, 15,000 persone vi perdettero la vite in conseguenza di una irruzione del mare del Nord su queste coste, che avrebbero bisogno di dighe ad esempio delle *Oleude*. Il marmo, la pietra oscura, il ferro, ed una specie di eccellente torba sono le sole minerali produzioni di questo paese. Si pretende che un tempo il *Jutland* fosse coperto di foresta; ma il consumo delle fucine delle fornaci da tegole, e i bisogni domestici consumarono interamente nella parte del N.; sulle coste orientali se ne trovano ancora alcune popolate di quercie, abeti e betulle, passando la parte O. assai e sel-

ci. Le seghe, la liada e la seca sono in generale coltivate nel *Jutland*; i pesci sono ricchi ed estesi. I muli sono essi apprezzati e di gr. taglia, e de' cavalli più atti al tragico che alla sella. I bestiami trovano di razza buonissima, ma i montoni di Spag. son tinte sciroso. Il selaggiumo abbeeda, e si veggono anche dei cagnali nelle foreste dell'E. I legni, i golfi e le rive ordinarie gr. quantità di pessa; e poco il merluzzo sui bacchi sabbiosi che coprono questa penisola. Gli elmi fabbricano da loro stessi quasi tutto ciò che abbisognano, cioè tele, reti, stoffe, &c. Passano le lunghe ore inerti a fare una quantità di oggetti per loro uso. le donne si occupano a filare, e a le collette di maglia. Tutti li tentano per scitare la loro industria con altro quasi nessun risultato, ed in tal modo questo paese non produce quasi nessuna manifattura, e le coltivazioni delle terre non è neppure assai avanzate quanto lo potrebbe essere. Il comm. non vi è pure molto esteso, le esportazioni consistono in biade, seghe, vasa, orcelli, bestiami, porci, calce, &c. fe di lana, tele e stoffe; ma la difficoltà delle comunicazioni si appone al suo accrescimento. Le strade sono poco numerose e assai cattive, ed i porti non vasi in generale ingombri di sabbie e sabbie. La parte settentr. del *Jutland* è solo un nomm. attraversata dalla *Nevegie*, e consiste principalmente in canali pescatori dell'O., e costumi a dare no mare sempre agitato, e della ecogliera pericolosa, sono dotati di attività e di una intrepidezza poco comune. — Sotto il rapporto civile, come sotto l'eccliesiastico, il *Jutland* è diviso in 4 diocesi, che politicamente si dividono in baloggi. Le diocesi di *Aalborg*, al N. comprende i bal. di *Aalborg*, *Hjørring*, *Thister*, coll'is. di *Læsø*; la diocesi di *Aarhus*, all'E., ricchie il bal. di *Aarhus*, e quello di *Randers*, da cui dipende l'is. di *Aholst*; la diocesi di *Viborg*, nel centro, non forma che il bal. del suo nome; infine la diocesi di *Aale* o *Ribe*, al S., contiene i bal. di *Ryghøvig*, di *Veile*, e quello di *Ribe*, una parte del quale è ricchissima nella *Ser*

sig. ed a cui è unita l'isola di Fa-
vone. Viborg passa per essere la ca-
pitale del Jutland, ma però Aalborg ed
Aarhus sono le città più considerabi-
li. — La popolazione ascende a 422,000
abitanti, che sono di costituzione assai
robusta, e molto longevi. L'abbigliamento
delle donne è grossolano, e senza grazia,
non si distinguono che per una bella
carnagione. La danese è la lingua del
paese, ma la nobiltà parla il tedesco, e
molti anche intendono il francese e l'in-
glese. Il luteranismo è la religione do-
minante. — Il Jutland fu anticamente
abitato dai Cimbri, che, congiuntamente
ai Teutoni ed agli Ambroni, l'abban-
dirono, onde spandersi nel S. dell'Eu-
ropa, ora furono sconfitti da Mario. I
Juti o Jutes usciti dalla Germania, e
forse maglio della Scandinavia, s'impa-
dronirono del paese dei Cimbri, e gli
diedero il nome che porta presentemen-
te. Sino al IX secolo questi popoli fu-
rono governati dai loro propri re, fra i
quali si rimembrano Gottra e Hemming,
che fecero la guerra a Carlomagno; ma
verso la fine del IX secolo, Gorm o
Gormon, re di Danimarca, fece la conqui-
sta del Jutland, che col al suo ragoo.
e del quale poscia fece sempre parte.

JUTWAUR, distr. dell'Indoistao. *Fedi*
Diorousa.

JUVANTIUM, ant. riviera d'Italia, secon-
do Plinio.

JUARDEIL, vill. di Fr., dipart. di Ma-
ine e Loira, circond. e a 6 l. 114 E.
da Segré, cant. e a 213 di l. S., da Cha-
teaufort, sulla Sarthe. Il giorno 10 ot-
tobre vi si tiene una fiera per grosso
e minuto bestiame e merci. Conta 1,200
abitanti.

JUVAT (1.) vill. di Fr., dipart. della co-
sta del Nord, circond. e a 2 l. 112 S.
da Dinan, cant. e a 1 l. 114 O. S. O.
da Evran. Conta 1,200 abitanti.

JUVIGNE, o **JUVIGNE-DES-LANDES**,
Juviniacum, vill. di Fr., dipart. della
Mayenne, circond. e a 6 l. N. O. da
Laval, cant. e a 2 l. 215 O. da Chail-
lod. Il primo martedì di ciascuna mese,
dall'aprile al novembre, inclusivamente,
vi si tiene una fiera per bestiami, ec.;
quella di luglio è la più forte e la più
frequentata. Conta 2,500 abitanti.

JUVIGNY, bor. di Fr., dipart. della Ma-
nice, circond. e a 1 l. 112 N. O. da
Morisia, e a 11 l. S. da S. Lù, capo-
luogo di cantone. Vi si tengono 4 an-
nue fiere per bestiame, grano, merci, ec.
Conta 700 abitanti.

JUVIGNY-SOUS-ANDAINE, bor. di Fr.,
dipart. dell'Orna, circond. e a 2 l. 112
E. S. E. da Domfront, e a 10 l. 112
O. N. O. da Alençon, capoluogo di can-
tone. Il giorno 25 settembre, vi si tie-
ne una fiera per montoni, grani e la-
gnami. Conta 1,800 abitanti.

JUVISY, vill. di Fr., dipart. di Senne ed
Oise, circond. e a 1 l. 213 N. O. da
Corbeil, cant. di Longjumeau, sul de-
clivio di una mont., a' piedi della quale
accorre l'Orge, a poca distanza della riva
sinistra della Senne. Evvi un castello
con un vasto parco piantato secondo il
disegno di Le Nôtre. La strada da Pa-
rigi a Fontainebleau attraversava un tem-
po questo vill. u'era di accesso difficile
e qualche volta pericoloso: nel 1757 la
si ricostruì in fondo della valle dal-
l'Orge, che si attraversa sopra un dop-
pio ponte bellissimo; vi si osservano
varie fontane ornate di trofei a di gemi.
Fromentosa, canale che diproda da que-
sto comune, possiede un bel giardino di
piante antiche. Questo vill. contiene 500
abitanti.

JUWANA, città dell'Is. di Java. *Fedi*
Joma.

JUY, riviera del gov. di Buenos-Ayres. *Fedi*
Your.

JUYNA, riviera del Brasile. *Fedi* Juma.

JUZENNECOURT, vill. di Fr., dipart. dal
l'Alta-Marna, circond. e a 3 l. N. O.
da Chaumont, capoluogo di cant., sulla
Aisne. Vi si tengono 4 annue fiere per
bestiami, porci, merci, olicocchia, ec.
Conta 300 abitanti.

JUZET-DE-LUCHON, vill. di Fr., dipart.
dell'Alt-Garonna, circond. e a 7 l. 514
S. S. O. da s. t. Gaudesa, cant. e a 112
l. N. E. di Bagueras-de-Luchon. Conta
300 abitanti. — Presso di questo vill.
nella riva destra della Pique, avvisò fi-
lone di quarzo avvicinandosi alla mina
di cobalto.

JUZET-D'YSAUT, vill. di Fr., dipart. dell'
Alta-Garonna, circond. e a 3 l. S. da
s. t. Gaudesa, cant. e a 1 l. S. O. da A-

spet, presso dell'Op. Conta 600 abitanti. Ervi nei dintorni una min. di ferro che fu scoperta verso l'anno 1726, e poscia abbandonata, senza dubbio a cagione della grande abbondanza di pirite marziale.

JUZURIKUX, vill. di Fr., dipart. dell'Alto, circoned. e a 4 l. 1/4 S. da Naotua, cant. e a 2 l. 1/4 S. O. da Poucin, sulla riva destra della Rie. Vi si tengono 4 annue fiere, per grani, bestiame, merci, chinoglierie, ec. Conta 1,300 abitanti.

JUZVADO, bor. della Spag., prov. a e 4 l. 1/4 N. O. da Salamanca, e a 8 l. S. S. O. da Zamora, sopra roccia alvate, presso la riva destra del Tormes. Dipende della contea di Ledesma, e conta 600 abitanti.

JVANETZ, bor. delle Russ. europea, gov. di Podolia, distr. e a 3 l. S. S. O. da Kamecz, e a 1 l. N. da Kotie, presso la riva sinistra del Dniester.

JVING e ZVINGI, bor. della Russ. in Ess., gov. e a 49 l. O. N. O. da Vinn., distr. e a 14 l. 1/2 O. da Rosina, sulla riva sinistra dell'Isara.

JYAH, città dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. di Oualla, al N. E. del lago Achangy, a 35 l. S. da Chelicot, e a 65 l. S. S. E. da Arum.

JYDI-DZOUNG, città del Tibet, prov. di Ngari, nei dintorni di Borang-dak-gedzong.

JYKILL, porto degli Stati Uniti, sulla costa dello stato di Georgia, alla imboccatura della grande e piccola s. t. lla, al N. dell'is. Cumberland, al 31° di lat. N. e 83° 44' di long. O. Offre un eccellente ancoraggio per una dozzina di vessels di 40 casconi.

JYLLAND, penisola della Danimarca. Vedi JUTLAND.

JYNAGOR, città dell'Indo-China, stato di Casay, e 4 l. N. O. da Mouasपुरi.

K

I nomi che non si trovano a questa lettera si cerchino al C.

KAADE, borgo dell'Arabia, nell'Yemen, a 3 l. N. da Teas e a 40 l. S. da Sana.

KAADEN e KADEN, città della Boemia, circ. e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Sesta, e a 5 l. S. O. da Gorkau, sulla riva sinistra dell'Eger. Lat. N. 50° 23' 42"; long. E. 10° 56' 27". Possiede 4 chiese due conventi, un ginnasio, manifatture di lana e panni, e fabbr. di calze. Vi si fa un azzurro comun. di bisia, e conta 3,500 abitanti. Ervi terre di porcellana nei dintorni.

KAA-EL-BOON, picc. principato dell'Arabia, nell'Yemen, e nella parte merid. del paese di Hechid-et-Bekil, al N. O. di Sana. Il suo luogo principale è Djohal-Ala.

KAA-EL-CHAMS, distr. dell'Arabia, nell'Yemen, e nella parte merid. del paese di Hechid-et-Bekil, al N. N. O. di Sana.

KAAGOE, is. dell'Oceano Glaciale artico, sulla costa N. O. delle Norvegia, diocesi di Nordland, bal. di Finmark, al S.

dell'is. d'Arendo. Lat. N. 70° 0'; long. E. 18° 40'. Ha 6 l. di lunghezza sopra 3 nella sua maggiore larghezza, e non è separata dal continente che pel Meeressund. La roccia elevata che la protegge la fanno scoprire da lungi. È abitata.

KAAP-DE-GOEDE-HOOP, colonia inglese dell'Africa. Vedi CAPO-DE BUON-SPERANZA.

KAAPSTAD, città della colonia del Capo di Buona-Speranza. Vedi CAPO-DE BUON-SPERANZA.

KAARTA, reg. della parte N. E. della Senegambia, al S. di quello di Lodaar, e al N. di quelli di Bruko e di Falela. Tocca, all'E., il Bambara, ed all'O. il Kessoo. È montuoso al S. ed all'O., e rinchiude al N. una gr. pianura erbosa ed in parte boschiva. Questo reg. è bene coltivato, assai popolato, e fa un comm. consid. coi mori, i paesi vicini, ed il Senegal, fornendo molti oro ed avorio. — Il paese di Kaarta fu visitato da

Mungo-Park nel suo primo viaggio. Era un tempo abitato da un popolo conosciuto sotto il nome di Djavarra; i principi del Bambura, essendo stati cacciati dal loro regno, vennero a rifugiarsi nel Kaarta, ora furono ricevuti con generosità dai capi dei Djavarra, ma ben presto questi aspramente s'accontentarono a comandare e impedirono loro del paese. I principi Djavarra si godono però ancora una qualche considerazione, possiedono porzioni della terra, e sono i compagni d'armi dei principi di Bambura. Il gov. del Kaarta è uno monarca temperato da istituzioni popolari; la dignità reale è elettiva nella famiglia dei principi Bambura, ma per un costume singolare, la legge prescrive insieme col monarca, e gli interregni sono disastrosi. Malgrado la potenza dei principi del Kaarta, questo paese paga un tributo ai Mori Valad-Emberck e Valladen-Bousail, onde evitare le incursioni di questi popoli del deserto, che non vivono che di rapina e ladrocinio. Lo capitale è Eliman.

KAB (El.), nome moderno della rovina dell'ant. *Elethya*, nell'Alto-Egitto, prov. di Tebe, a 4 l. N. N. O. da Edfu, sulla riva destra del Nilo. Più non rimangono che la rovina di due templi e gli avanzi di molti edifici; ma vi si ammirano monumenti sotterranei che consistono in bassi rilievi consecrati alla rappresentazione della vita domestica ed arti industriali dell'antico Egitto; questi bassi-relievi sono scolpiti nella roccia medesima e rivestiti di colori variati. Si raccolgono nei dintorni ora seccati.

KAB (El.), borgo della Nubia, nel Sennar, sulla riva sinistra del Bahr-el-Asrak, a 3 l. al di sotto del confluito del Dender, e a 16 l. N. da Sennar.

KABABYCH, Arabi Beduini della Nubia. Vedi Cussem.

KABALAH, distr. della Russ. asiatica, prov. di Schirvan, capitale dello Schirvan proprio. Produce una gr. quantità di grano e frutta, e vi si allevano molti bestiami a bachi da seta. La maggior parte degli abit. è di armeni.

KABANIA, forte della Russ. asiatica, prov. a 100 l. O. da Omsk, a alla stessa distanza S. O. da Tobolsk sul limite del gov. di questo nome, ora la parte

della linea militare formata a sua difesa. Presso il forte trovasi un vill. di circa 80 case. La guarnigione è composta di cosacchi e dragoni della frontiera che coltivano qualche terra, e si occupano della educazione dei bambini.

KABANIA, bor. della Russ. in Eur., gov. di Karkov, distr. a 15 l. S. E. da Kremenke, e a 13 l. 1/2 E. N. E. da Ilim, sulla riva sinistra della Krassna.

KABAN-MAADEN, città della Tur. asiatica, pacchiceto a 35 l. N. O. da Darbekir, presso la riva destra dell'Eufrate; sta a' piedi di un'alta montagna, ed è cinta da paesi stretti a profonda gola. I dintorni hanno miniera d'argento, rame e ferro; da ciò la fanno il copronome di Maaden.

KABAKOVA, fortin della Russ. asiatica, gov. di Tomsk, sull'Irtisch, si confina coi Kanti-Kaischi, a 50 l. da Omsk.

KABANSKOL, bor. fortificato della Russ. asiatica, gov. a 38 l. E. S. E. da Irkutsk, distr. e a 18 l. O. N. O. da Verkhojansk, sulla riva sinistra della Selenge.

KABARAH, città della Nigritia. V. Kassa.

KABARDAH o CABARDIA, contrada della Russ. europea, nella parte settentr. della Circassia. Confina al N. colla prov. del Caucaso, da cui è separata dal Terek e dalla Malka, avanti al S. il paese degli Osseti, ed all'O. la Piccola-Abecazia. Qualche rama del versatoio settentr. del Caucaso la copre in parte. Si osserva all'O. il Kerk-Katan e la Mera, ed all'E. le mont. di Balantcha e di Arak. Il Terek la percorre prima di limitarla, e vi riceve numerosi affluenti. — Il suolo è in generale fertilissimo, e sarebbe suscettibile di molta rendita, se fosse coltivato. Il clima è dolce; le estati sono assai accenti, e l'inverno è assai corto. Vi si trovano belle praterie; il miglio, il mais, e qualche legume cretense sono i soli prodotti che gli abit. ritirano dalla terra. La loro industria si limita alla educazione di cavalli, bovini, montoni a capre, che sono onerosissimi, alla fabbricazione delle armi ed alla guerra o piuttosto alla rapina. Trovasi in questo paese miniera di ferro, a rame, acque termali e petrolio. — Gli abit. sono in generale ben fatti, vi-

vari, ed hanno una gr. eleganza nel loro movimento; la loro fellezza sono ragolari, e gli occhi, bronzi a neri, assai vivaci; la loro tinta bronzina fa spiccare maggiormente la bianchezza osservabile dei loro denti. Si radono il mento e la testa, non lasciandosi che una ciocca di capelli. Il vestito ordinario consiste in una veste assottita al corpo, e che discende sino alla ginecchia; quella dei nobili sono adorni di galloni e traccie d'argento. Portano da un lato una ghiera, più o meno ornata secondo la loro fortune, al di sopra un abito più semplice a maniche aperte, e sopra di tutto, nel cattivo tempo; un mantello di panno assai grosso. Portano stivali rossi assai stretti, con talloni assai alti, che li molestano camminando; ma vanno quasi sempre a cavallo. Si coprono la testa di un berretto rosso e biello ornato di piastrine d'argento, e coi tempi piovosi si porgono sopra un gr. cappuccio di lino. Il loro costume di guerra è di parata rassomiglia all'abbigliamento dei cavalieri del medio evo, portano allora una specie di elmo, una corazzina, ed un giaculo di mezza; la loro arma sono facile, pistole, sciabla e corazzina. Le donne sono ricomposte per la bellezza del loro volto e per la figura; sono sempre tenute in un lungo appartato, ed allorché escono hanno un velo che loro copre quasi tutta la figura. Questi popoli sono speditissimi, ma fuori di casa sono veri ladroni. Gli edili ereditari sono fra loro comunissimi. L'averne un principe nominato dalla Russia, i nobili non si occupano che del saccheggio, ed i servi custodiscono i bestiami e coltivano la terra; questi ultimi sono del tutto schiavi, ma non possono esser venduti che con la famiglia intera, e non separatamente. Le loro incursioni sulla frontiera della Russia sarebbero moleste se non fossero sempre in guerra fra loro. — **Kahordah** si divide in grande e piccola, la prima all'O., e la seconda all'E.

KABBA, riviera della Guinea superiore, sulla costa di Sierra-Leone. Ha la sua sorgente sul reg. di Solimena, al S. di Timbo, scorre al S. O., e si congiunge al Mungo, alla sinistra, dopo un corso di circa 50 leghe. Ha su qualche parte 300 piedi di larghezza.

KABBA, città della Nigritia, nel Senegal sulla riva sinistra del Diabuba, a 5 l. N. E. de Sego. Il suo territorio è ben coltivato, ed abbonda di alberi da zhen dal cui frutto si estrae il bato vegetabile.

KABBAN, prov. paese della Russia europea, di Schirvan, lontano dalla Schirvan proprio. Contiene 14 vill. armeni, ed il monastero di Echegno-vank, residenza di un arcivescovo armeno. Le produzioni dal territ. consistono in grano ed erba.

KABESTAN, distr. della Russia europea, di Schirvan, nel S. del kanto delle Schirvan proprio. Il territ. è fertile, ma male coltivato; sarebbe felice col massa di canali di acquedotti un gran porzione delle terre che sono incolte. Vi si coltivano molti bachi da seta.

KABI, prov. della Nigritia. Secondo il monastero del califfo Ballo, si trova l'O. di Hanoa, e rischioda deserti solitarii, riviere e foreste. Questo paese è verisimilmente identico col territorio della città di **KOHBY** o **KOBI**.

KABIGI, città del Giappone, nell'Is. di Nifon presso la costa N. O., prov. di Y-tango, a 45 l. N. de Jida, nella riviera del suo nome alla quale si attribuisce un canale. Vi si fa un commercio considerabile.

KABILI, **KABYLI** o **CABAILI**, nati dell'Afr. settentr., composti fra i Berberi; abitano sotto le tende, all'estremo d'occidente, a' piedi dell'Atlante. Sono di carattere dolce, di color bruno ed hanno un idioma particolare. *Vedi* **Berberi** e **Gerezi**.

KABIONA, soprannome di Landicou, città dell'Asia, nella Siria, e capoluogo della Landicou, secondo Tolomeo.

KABIRI (Arabi). *Arab el Khabyr*, tribù dell'Egitto, nella prov. di Giza. Può mettere in armi 500 frati. Questi arabi, mediante un dazio di tributo, proteggono i viaggiatori sul loro territorio ma fuori dei confini rubano impunemente quelli medesimi che rispettano fra loro costumi. Le sc-ik riceve dal governo una gabella di salvezza che si riparte sugli abit. dell'Alto-Egitto.

KABIS, città della Persia. *Vedi* **Kano**.

KABLA, paese della Barbaria. *Vedi* **Gibuti**.

KABLAN, monte delle Tur. europ., nella Siria, seggiato di Samandria, a 5 l. 1/2 E. di Onaita, fra le Kamenites e la Pastega, che si rinascono al piede di queste monti presso la città di Tatesek, e formano uno dei rami della Murava.

KABNO, bor. delle Russe europ., gov. a 25 l. 1/2 N. O. di Kiaz, distr. e a 15 l. N. N. E. di Rodomila, sulla riva destra dell' Ous.

KABONIKUAS, popolazione della parte N. O. della Ottomana, al S. dei Damarras e al N. dei Nemoques. Quasi popoli sono grandi e coraggiosi.

KABOLA-HAGO mont. della Transilvania, sede di Cak, marca di Cak superiore. Divide il bacino dell' Aluta da quello del Tatroz.

KABUCHAN, bor. della Persia, nel Khorasan, a 12 l. N. N. O. di Nichabur, e a 25 l. O. N. O. di Mechehed, sulla frontiera della Turcomania. Il territorio abitato di biade e frutta.

KABRA, città della Nigritia, reg. e a 2 l. S. S. E. di Timbuctu, sulla riva sinistra del Diliaba. Servo di porto a Timbuctu. Sembra che, nelle stagioni secche, il S. sia poco comoda, ma all'epoca delle piogge acquista una larghezza di quasi 100 tose. Si pretende che il movimento delle imbarcazioni che lo rimontano e vi discendono, possa essere accompagnato e quello che esiste sul Nilo fra il Cairo e Rosetta. I battelli sono degli alberi scovati, e possono portare da 15 a 20 uomini. Il trasporto delle merci, fra Kelez e Timbuctu, si fa sopra cani, o sul dorso d' uomini che fanno comodamente un tale tragitto a 3 volte al giorno *Fedi Katesee* (et).

KABR-IBRAHIM o **KHATHI**, *Hebron*, *Kiriath-Arba*, città della Tur. asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco, seggiato e a 8 l. S. di Gerusalemme, e qualche disteso delle rive occid. del mar Morto, situata sul declivio di una mont. in cui è posto un castello fortificato nel quale risiede il governatore. Si narra in esse moschee, ch'ero un tempo chiese greche, il sepolcro di Abramo e di sua moglie, e si vedono in esse chiese guttee quelli d' Isacco, Rebecca, Giacobbe e Rachel e quello di Giuseppe. Questa città partide delle febb.

di saponi ed uso di vari. Si fa un gran comm. di mercanzie di vetro, di smerigli, ec. Conte circa 5,000 Arabi musulmani, e 300 ebrei. — Questa città risale ad una rimotissima antichità. Secondo Mosè, era più antica che la più famosa città dell' Egitto, e Giuseppe dice pur anco che la re più di Zoro e Teos ed anche di Memfi.

KABROVA, città delle Tur. europ. *Fedi Gascova*.

KABRUANG, una dell' is. Salitubo, nel Grand-Oceano equinoziale, al S. E. dell' is. Salitubo, el 5° 50' di lat. N. e 124° 30' di long. E. Ha circa 5 l. di lunghezza, ed è benissimo coltivata.

KABSCARY, città della Nigritia, nel Bornu, sulla riva sinistra del Yeu, e 30 l. O. di Kuka. Le case, più solide che quelle di quest' ultima città, sono divise nell' interno da alcune stuoie che le danno fabbricate con molli erte; tutte hanno una porta di pelle intrecciata, sostenute da un telaio di legno; quelle dei più ricchi sono circondate da un circuito di stuoie, che racchiuda qualche volte una seconda casa per le donne.

KABU o **CABU**, E. della Sennegambia. *Fedi Gassoo* (Rio).

KABU, **CABU** o **CABO**, parte della Sennegambia occid., fra il rio Grande ed il corso superiore della Gambia. Il terreno d' istaia sensibilmente verso l' E., ed elloro è in parte paludoso. Il Geba lo irriga al N. O. Il clima è caldo, umido, e malsano; la stagione delle piogge dura da maggio a novembre. Questo paese, fertile in riso, mais ed altri cereali, in dego cotone, somministra altresì al comm., oro, argento ed avorio. Sumakonda n' è uno dei luoghi principali.

KABUL, S. prov. a città dell' Afghanistan *Fedi Cabul*.

KABUR, *Chabosaz*, riviere della Tur. asiatica, che scaturisce nel N. E. del pascialato di Rehe, forma pascia, sopra una gr. estensione, il limite fra questo pascia, e quello di Bagdad, e si unisce all' Eufrate, alla riva sinistra, presso di Kerkira, dopo un corso di circa 80 l. nelle due direzioni del N. O. al S. E. e del N. E. al S. O. I suoi principali affluenti sono l' Hermas ed il Nahr-el-budjor, tutti due sulla riva sinistra.

KABUR, *Nicephorius*, riviera delle Tur. asiatiche, che scorre nella parte occid. del pascial. di Vaa, al piede dei monti Nimrod e Sobboudsch, al N. E. di Bidlis. Entra benosto nel pascial. di Djarb-kir, dove passa presso Sert, irriga il territorio di Amadih, e si unisce al Tigri alla riva sinistra, a 6 l. O. S. O. da Zikho, dopo un corso di circa 80 l., in una direzione generale dal N. al S. Le si può dare il nome di Kabur del Nord per distinguere dall'altra Kabur, affluente dell'Eufrate.

KABUR, castello della Tur. asiatica, capoluogo di sangiacato dello stesso nome, nella parte orient. del pascial. di Raha, sul Kabur.

KACHUN (KASEL), capo dell'Egitto, sul Mediterraneo, a 13 l. E. dalle rovine di Pelusio, al 31° 10' 40" di lat. N. e 30° 43' 10" di long. E. E' assai sconosciuto.

KACHAN o CACHAN, città della Persia, *Fedi Kachuan*.

KACHEO, stabilimento portoghese dello Sengambie. *Fedi Caceo*.

KACHEMYR prov. e città dell'Indostan. *Fedi Cichemur*.

KACHENA, **KACHNA** o **CACHENA**, parva e città della Nigritia. *F. CACHENA*.

KACHGAR-DAVAN, estesa di mont. della Tartaria indipendente, verso i limiti merid. dello stato di Kokhan. Quasi tutta emissaione asid. di monti Thougling, si dirige dall'E. all'O., e si divide in molti rami che si alzano nella Baktria. Non si conosce precisamente ancora questa catena onde potersi determinare la estensione. Da origine, nel suo versante merid., al Kaser-ghân, affluente del Djihun.

KACHGHAR, riviera del Turkestan cinese e dell'Afghanistan. *Fedi Kachh*.

KACHGHAR, riviera e città del Turkestan cinese. *Fedi Kachgha*.

KACHKAI, popolazione della Persia, nel Farsistan. Parla la lingua turca, ed è forte, dicevi, di 12,000 a 16,000 individui.

KACHIKAR città e kvato del Turkestan cinese. *Fedi Kachua*.

KACHMYR, prov., e città dell'Indostan. *Fedi Cichemur*.

KACH-TACH, montagna dell'impero Chiuano. *Fedi Mianai*.

KACHY, città del Tibet, prov. di Ngai, nell'estremità di Ladak.

KACZKO, città della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, nominato di Sarfost, capoluogo della marca del suo nome, a 2 l. 1/4 N. da Dora e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Rettig, sulla riva destra del Szamos. — La marca è situata alla parte S. O. del comitato, e contiene 11 vill., compreso il capoluogo.

KADANIA, città della Nigritia. *Fedi Gambia*.

KADATFAY, tribù di Bedoini, in Egitto, prov. di Ghabh. Può mettersi in armi 1,000 uomini, dei quali 400 di cavalleria.

KADDID (EL) o **EL-AQYD**, bor. dell'Arabia, nell'Hadjaz, a 8 l. N. da Rabagh e a 17 l. N. N. O. da La Mecca. Il suo territorio manca d'acqua, ma però produce caffè e frutta.

KADDR (EL) o **EL-KHADARAH**, la Chedra di Edris, città ruinata di Barberia, rag. e a 25 l. S. O. da Algeri, prov. di Mascara, sopra un'altra, presso la riva sinistra del Cheliff. La rovina della sua rovina prova che fosse considerabile; non po' all'E. stanno gli avanzi di un gran ponte di pietra, probabilmente il solo che era stato sul Cheliff.

KADÉ, grande vill. dello Sengambie, nella Tenda-Mali, presso la riva sinistra del rio Grande, a 4 l. O. N. O. da Labà e a 35 l. S. E. da Gèbe.

KADEN-KAN, bor. della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiacato e a 15 l. O. N. O. da Comih, e a 16 l. S. E. da Ak-chaher.

KADÈS (NAHRY), **KADICHA** o **ABOULL**, riviera della Tur. asiatica, nella Siria pascalista di Tripoli. Discende dal monte Libano, scorre al N. O., e si getta nel Mediterraneo, presso Tripoli, dopo un corso di 18 leghe. Irriga il paese di Kairanase. Kaculun, capoluogo dei Maroniti, è presso la sua riva destra.

KADIAK o **KODIAK**, is. dell'oceano settentrionale, sul Grande-Oceano boreale, sulla costa della Russia americana, al S. O. del Cook's-siel, e all'E. della penisola di Alaska, fra 56° 45' e 58° 40' di lat. N., e fra 153° 33' e 155° 8' di long. O. È divisa dal continente mediante lo stretto di Chelikhov e Khatikot, la cui navigazione è ancora sfa-

cile. E' la maggiore di questo arcipelago, avendo 35 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 20 l. di larghezza, dal N. O. al S. E. Trovasi coperta di moot, di granito, assai alta, sulla quale esiste un laghetto strato di terra. Le valli sono stratte e sparse di rocce di natura schistose. La costa assai spazzosa, offre buoni porti; all'E. l'is. termica col capo Graville, ed al S. O. col capo delle Trinità. Kadiak sopra tutte le altre isole delle Volpi sotto il rapporto della dolcezza del clima e della vegetazione; essa è altraltr perfettamente irrigata da numerosi corsi d'acqua. Le terre nei dintorni della costa e dei luoghi elevati, è fertile e coperta di un'erba folta e di diverse specie di radiche e di piante, di cui si nutrivano gli esitaoi; produce soprattutto molto lampone, uva spica, ed altra pianta a coccia. Nell'interno vi sono delle foreste popolate da pini, betule, pioppi, nocci, salici, ec. Vi sono comunissimi gli orsi bruni e rossicci, le volpi nere, rosse, o di color grigio d'argento; il castoreo, le renne, i lupi-cervari ed altri animali, che danno pelli ricercate, o tempo abbondanti, sono oggi divenuti rari. Le coste formicolano di catarci, foche di specie diverse, cochi-gliacci ad uccelli acquatici. Il regno minerale è poco conosciuto; si sa soltanto che vi è calce, argille e qualche pietra preziosa. Lo stabilimento di Kadiak, originario capoluogo dei possedimenti russi nell'Amur settentr., è situato sulla baia di Lushik, che vi forma un buon porto; si compone di edifici della compagnia, di una chiesa, di molti magazzini, di qualche casa abitata da Russi, e di un piccolo numero di capanne di terra, che occupano gli indigeni. Vi sono eci dintorni giardini e qualche campo che produce piante ortive, vena ad erzo. Si prende cura ad allevare della vacche, capre, porci, ec. In questo stabilimento si emmissano, per essere spediti in Russia, tutte le pellicce che vengono procurate nelle Aleutine. — Gli ab. di quest'is. in numero di 3,600, sono ripartiti in 27 vill. o casali, sono essi dei Koniagi, che si chiamano egli stessi Sou-ou-ate. Non si distinguono dagli altri indigeni delle Aleutine, che

per una statura più alta, e pel loro linguaggio; del resto, hanno gli stessi costumi e le medesime abitudini. La maggior parte abbandonò il sciamanesimo onde abbracciare la religione cristiana del rito greco; molti parlano già il russo, e si stabilì nel capoluogo due scuole onde istruire i loro fanciulli. Si pretende che quest'is. sia stata veduta da Berieg; però la sua scoperta è generalmente attribuita a Chélakhar, mercante russo, che, nel 1760, ne prese possesso e come della Russia. Coll'aiuto di una compagnia di cossacchi, vi formò uno stabilimento pel commercio della pellicceria. Questa compagnia presa giornalmente una maggiore importanza, e nel 1799 l'imperatore le accordò gr. privilegi, ponendo sotto la sua amministrazione tutta la Russia americana.

KADICHA, riviera della Tor. asiatica. *Fedi Kuts (Nana).*

KADIKELI o **KADIKILU**, vill. della Tor. asiatica, nell'Anatolia, angariato di Codjeh-Elli, a 3¼ di l. S. E. da Scutari, sul mare di Marmara, presso l'ingresso merid. del canale di Costantinopoli. E' assai grande, ma non ha di osservabile che una chiesa greca, in cui si trova il famoso coccio di Calcedonia, ant. città, di cui questo vill. occupa il sito. Vi sono bei giardini, ed un fanale, che si scorge da lungi nel mare di Marmara.

KADILANGU, bor. dell'is. di Java, presso la costa merid., nelle parti indipendenti, prov. di Bagalan, a 22 l. S. O. da Surakarta.

KADINO, bor. della Russ. Europea, gov. di Mohiler, distr. e a 6 l. 3¼ N. O. da Mstislavl e a 6 l. 1¼ S. da Krasni, sulle rive destre delle Gorodchke. Vi si tiene un'assemblea assai consid.

KADIRGONDGE o **KADIRGUNGE**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e a 28 l. N. E. da Agrà, distr. e a 15 l. N. O. da Ferkh-shad presso la riva destra del Gange. È cinta da un muro di terra.

KADIRI o **KEDIRI**, riviera della parte orient. dell'is. di Java. Ha origine al N. di Melang, scorre prima verso il S. poi verso l'O., si volge infine al N. E. irriga le prov. di Kadiri, di Vianashab

a di Surabaja, e va nello stretto di Madura, in vicinanza ad all'E. di Surabaja, dopo un corso di circa 60 laghe. Da ciascun lato di questa riviera stanno gli avanzi di un'ant. maraglia di mattoni.

KADIRI o **KEDIRI**, prov. della parte orient. dell'is. di Java, al S. O. di quella di Vicerobbo. Fe' parte dei possedimenti indog-ai. Irrigata dalle risiere del suo nome, è assai fertile e ben coltivata. Vi si trovano della antichità in gran numero. Rischiede la città di Kadiri a circa 22 l. S. O. da Surabaja.

KADJAAGA o **GAIAM**, reg. della Senegambia settentr., al S. del reg. di Gambia. al S. O. di quello di Kasson, al N. del Bambuk al N. E. del Boudu e all'E. di Futatoro. E' irrigato dal Senegal e dal Faltimé, suo principale affluente. Il paese è deliziosamente variato da colli e da valli fertillissime; l'aria è pura e generalmente sana. La terra produce, quasi senza coltivazione, legumi, riso, mais e cotone, tabacco ed indigo. Elefanti, lini, cipressi e scemie popolano le maggior parte delle foreste; il Senegal codriscie molti pesci, ma le sue rive sono infestate da cocodrilli ed ippopotami. Questo reg. è abitato da 4 nazioni diverse cioè i Bakari, che si considerano come i padroni del paese, i Saracoleti, i Maedjngui ed i Bembarras. I secondi ed i terzi, che abitano principalmente le rive del Senegal al di sopra del confluenta del Faltimé, sono attivi, assai industriosi ed abili negli affari commerciali, in cui mostrano molta onestà. Le lingue di questi popoli è in uso anche nei regni vicini, lo che facilita le loro relazioni. Commerciano pure colla colonia francese del Senegal. — La capitale di questo reg. è Galem, il cui nome si dà qualche volta a tutto il paese.

KADNIKOV, città della Russia europea, gov. e a 9 l. N. N. E. da Vologda, capoluogo di distr., presso la Sadima, che va e riunirsi un po' più abbasso alla Pelochoma. E' tutta fabbricata in legno, tranne la chiesa ch'è in mattoni. Vi si fabbr. setrame a poco, di cui si fa un buonissimo traffico. Vi si tengono molti gr. mercati annui, a costa 300 abitanti. — Kadnikov era un vill. assai im-

portante, a cagione delle grandi strade che lo attraversano, allorchè fu eretto in città nel 1780. — Il distr. attuale occupa la parte occid. del gov., è in generale poco fertile, ma molto brucivo, e che esibisce la ricchezza degli abitanti in numero di 73,000. Vi si trovano molti laghi.

KADOM, città della Russia europea, gov. e a 47 l. N. da Tambov, distr. e a 11 l. 1/2 S. O. da Tammikov, sulla Moksa, che vi è navigabile. E' fabbr. in legno, ad eccezione di tre chiese, che lo sono in mattoni. Vi si fa un gran commercio di mele, e vi si tengono due annui mercati noncristiani. Conta 5,500 abitanti. — Si pretende essere stata fondata da Tartari, i cui discendenti l'abitano in gran parte. Nella sua vicinanza i Russi riportarono, nel 1209, una vittoria segnalata coi Bulgari.

KADOMSKOE, lago della Russia, in Eur. gov. di Vologda, distr. e a 34 l. E. da Onsi-Systolk. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza, e si scivola nella Votchezha.

KADOUAN, città dell'is. di Madura, nell'arcip. della Sonda, al N. E. di Java, e a 18 l. E. da Banghalau sopra una picc. baia.

KADSINDA, città del Giappone, nell'is. di Nison, prov. di Ocu, e circa 300 l. N. N. E. da Jado.

KADUSIA, prov. del Giappone, nella S. E. dell'is. di Nison, al N. della prov. di Awa al S. di quella di Simosaki e all'E. della baia di Jeto. E' generalmente coperta di mont. sterili. Vi si fabbr. tela. — Questa prov. si divide in 12 distretti.

KADUANG, paese dell'is. di Java, nella parte in lipodonta, al S. delle prov. di Jageraga e di Medoon. Il suolo è molto fertile e assai coltivato. Kaduang, città poco nota, n'è il luogo principale.

KADYI, picc. città della Russ. europea, gov. e a 29 l. 1/2 E. da Kostroma, diretto e a 7 l. O. S. O. da Mskorier. E' cinta di mura di terra, e conta 800 abitanti. Nei dintorni vi sono 6 sorgenti solate, delle quali non si ricava alcun vantaggio.

KAEH, reg. della Senegambia, che si estende per circa 25 l. lungo la riva or-

nistra della Gambia, all'E. del reg. di Fouta, da cui è divisa dal Vietnam. Tenderbar a Tenkonar ne sono i luoghi principali.

KAENSOR, o STYRSO, is. del Cottegat, sulle coste occid. della Svezia, prefettura di Goetaborg-et Bohus, baerd di Avikm, a 31. S. O. da Goetaborg. Ha 213 di l. di lunghezza sopra 112 di larghezza, ed offre all'O. un porto eccellente che può contenere un gr. numero di navigli. Si osserva, sulle coste, la più elevata di quest'is., una torre gotica. Da per tutto scaturiscono acque fresche ed abbondanti, ed in tutti i luoghi smaccati furono piantati degli alberi. Il gov. vi stabilì un lazzereto vario e comodo.

KAFADAR, bor. della Tur. europea, nella Serbia, seggiato di Semeadria, a 5 l. O. da Parahin-Palanka a 6 l. 112 N. E. da Kragjevarata.

KAFERMARKT, bor. dall'arcidoc. d'Austria, passa al di sopra dell'Eos, circ. della Muhl, a 1 l. 112 S. S. E. da Freystadt a 5 l. 114 N. E. da Lintz, sull'Aist. Ha no castello e dipende dalla giurisdizione rurale di Wemberg.

KAFER-NIHAN, o KAFER-NIKHAN, riviera della Tartaria indipendente, nelle stato di Hissar. Discende dal fianco merid. dei monti Kachgar-dawo, scorre al S. O., ricava, alla destra, la Tasse, passa presso Kafer-nihan a di Hissar e si congiunge al Djhan, alla riva destra un po' al di sotto del confluento del Vekheh-sh con questo fiume. Ha circa 100 l. di corso.

KAFER-NIHAN, bor. della Tartaria indipendente, nello stato di Hissar, presso la riva sinistra della riviera del suo nome, a 14 l. N. E. da Hissar, a 46 l. E. S. E. da Sam-rkand.

KAFFER, o KAFRE, riviera della Persia, nel Farsistan. Nasce sotto il nome di Karagitch, nella mont. di Kohil, all'O. di Schiraz, scorre al N. E. e va a perdersi nella valle di Kaffer, al S. del bor. dal suo nome, a verso quello di Taduse. Il suo corso è almeno di 40 leghe.

KAFFER o KAFRE, bor. della Persia, nel Farsistan, dist. di Darab, a 12 l. O. N. O. da Feso a 20 l. S. S. E.

da Schiraz, è pure distante dalla riviera dal suo nome. È capoluogo di un picci. cant., e la residenza di un Kan, al quale gli abit. danno a titolo di contribuzione la metà delle loro raccolte. Contano circa 50 famiglie. I dintorni sono coperti di risaie, e di una gr. quantità di alberi fruttiferi.

KAFFERISTAN, paese dell'Asia. *Vedi* KAFIRISTAN.

KAFFERS o KAFFIRS. *Vedi* KAFFES.

KAFFERTHAL, vill. del gr. duc. di Baden, circ. del Neckar, bal. a 1 l. 316 N. O. da Ladenburg, a 1 l. N. E. da Mannheim. Rinchiusa due chiese, e conto 1.000 abitanti.

KAFFONDINGA, città della Nigritia, nell'Heussa, prov. a 6 l. S. da Coscho, a 25 l. N. O. da Kano. È picci., ed ombreggiata da alberi, fra i quali Clapperton riconosceva il *Acacia* di Mungo-Park, che i naturali chiamano *doura*. Rimerco pure il *micadania* o albero del botiro, le cui frutta rassomigliano assai alla pesca; questo frutto si mangia, ed i suoi noccioli bolliti danno un grasso che serve alla illuminazione.

KAFIRISTAN o KAFFERISTAN, (contrada degli infedeli), paese dell'Asia, che si estende ad un tempo nel S. della Tartaria indipendente, e nel S. O. del Turkistan cinese. È in parte coperto dalle mont. dell'Indo-koch e del Belur-tagh, rivestita di nevi sulle loro sommità, di var. foreste di alberi alti loro verzieri, e intersecata da fertili vallate. Le strade sono quasi impraticabili; alcuni stretti sentieri verpeggiano sul fianco delle mont., e sono interrotti da buccine che si attraversano sopra ponti di corde e rami d'alberi; in una parola, il paese è talmente spazzato che, allorchando Timur vi penetrò nel 1398, stimossi fortuosissimo di poterne uscire, dopo però aver perduto un gr. numero di suoi soldati. Le produzioni vegetali consistono in biade, miglio e soprattutto in uva. Vi è molto selvaggiume ed immense mandrie di capre e montoni; vi si trovano pochi cavalli. Le coltivazioni della terra e la educazione dei bestiami formano le sole industrie degli abitanti. Il loro vestito è fatto di pelli grosse di capra; i ricchi soli portano vesti di lana e cotone.

ne. Bevono molto vino che febricitano da loro stessi; non stanno seduti al modo degli orientali, e si servono di tavole e sedie. Differiscono degl' indostani, mangiando rana e indifferantemente ogni sorta di cibo. Hanno le cerimonie francesi, e la donna si fanno rimarcare per la loro bellezza. Sono ospitali, e di un carattere allegro ed obbligato. Si hanno posha osizioni sulle loro religioni. Il titolo di Kefri o infedeli fu loro dato dai Maomettani; sono anche chiamati Kafir-Siahpachia, o infedeli vestiti di nero, a cagione del colore del vestito dei due sessi. Si vantano di non esser mai stati soggiogati. Il loro gov. è patriarcale, e le loro leggi, quella del tagliore. Sono divisi in tribù, delle quali la principale è quella dei Kamutchi. Si credono discepoli dei macedoni, che vennero a stabilirsi in queste contrade dopo la spedizione di Alessandro. Tre strade, che conducono dalle regioni del N. a Cabul, a Cachemira e a Peiscavar, attraversano il paese.

KAFIRS, KAFFIRI o KAFFERS. I musulmani dell'Africa centrale e di qualche altra parte, dicono in generale con tal nome quelli che professano una religione dalle loro diversa; da ciò venne il nome di **CAFRI**.

KAFLAN-KUH, montagne della Persia. *Vedi* KAFMAN-KUH.

KAFRE, Lor. e riviera della Persia. *Vedi* KAFRES.

KAFSA, città della Barbaria. *Vedi* CARVA.

KAGALNIK, riviera delle Russ. in Eur., prov. di Bessarabia. Nasce a 6 l. O. da Kiohnen, scorre al S. S. O., riceve la Toboga e la Chighiden alla riva sinistra, e, dopo un corso di 40 l., si getta nel lago Saik, che si scorie nel mar Nero. — Dal 1814 al 1818, vi si stabilirono sulle sponde di questa riviera delle colonie composte di polacchi, prussiani, wurtemberghesi, francesi, lussemburghesi, e formano in tutto 8,300 individui dei due sessi, ripartiti in villi che costruirono da loro stessi. Sin a questo giorno, la coltivazione del frumento, della segala, dei pomi di terra e così pure la educazione del bestiame, è ciò che loro è riuscito la meglio.

KAGALNITSKAYA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don primo, distr. del Don, a 35 l. N. E. da Novo-Tcherkassk e a 8 l. 2/3 S. S. E. da Nijob-Kudrichinskaja, presso la riva destra del Don.

KAGGALVALLA, picc. città dell'Afganistan proprio, nel paese dei Damasci, e 56 l. E. S. E. da Ghimih, e a 60 l. S. E. da Cabul, sul Kuram, presso la riva destra del Sind.

KAGHINSKOL, usina di ferro della Russia, in Eur., gov. di Orenburg, distr. e a 21 l. 1/2 S. O. da Verko-Ursk, sulla riva sinistra della Belata. Fu stabilita nel 1769, ed è assai produttiva; il ferro che quivi si fabb. è della miglior qualità.

KAGHIZMAN, bor. della Tur. asiatica, pacificata e a 15 l. S. S. E. da Kara, capoluogo del singicato del suo nome, e 31 l. E. da Erzerum, s'è piedi di una montagna, non lunge dall'Arasse, sul quale avvi il ponte di Tchoban-Kenprisi.

KAGOUK o KAGUL, lago della Russia europea, prov. di Bessarabia, distr. e a 7 l. 1/4 O. da Ismail. Ha 8 l. 1/2 di lunghezza sopra 3 l. nelle sue maggiori larghezze, e si scorie nel Danubio.

KAHANG, prov. del Tibet. *Vedi* KAM.

KAHARLYK, bor. della Russia europea, gov., distr. e a 17 l. S. S. E. da Kier, e a 7 l. N. da Boguslav.

KAHDINGEN, paese del reg. di Hannover. *Vedi* KENNINGEN.

KAHEYDI, bor. della Senegambia, nel Foutatoro, sulla riva sinistra del Senegal, un po' al di sopra dell'is. a Murtill, e 80 l. E. da s. Luigi.

KAHLAN, città dell'Arabia, nell'Yemen, distr. e a 14 l. N. O. da Tulla, e a 23 l. O. N. O. da Sana. sopra una montagna. Vi si tiene un mercato assai frequentato.

KAHIFOUR o KALEUR, principato dell'Indostan, nella parte occid. del Gornel. È attraversato dallo Setledje. Gli abitanti sono indostani e Seiki. Il principe che lo possiede è tributario degli inglesi. Si calcola la sua rendita a 60,000 rupia (162,000 franchi). Balespour s'è il capoluogo.

KAHIRAH, città dell'Egitto. *Vedi* CAIRO (H).

KAHLA, città della parte occid. del duc. di Sassonia-Altenburg, ospedoglio di bal., a 6 l. S. E. de Vaismar e a 14 l. O. S. O. de Altenburg, cinta da mura moot. e sulla riva sinistra della Saale che si attraversa sopra un ponte. E' circondata da mura, ed ha tre porte, con altrettanti subborghi, due chiese ed un ospizio. Possiede conciatori, febb. di panai e colla, forte ed una stamperia. E' un gr. deposito di legname sciolto. Conta 2,100 abit., compresi Leuchtenburg e due altri vill. vicini. — Il bal. è formato dagli antichi bal. di Leuchtenburg e di Orlamunda.

KAHLENBERG, mont. dell'argid. d'Austria, sive, inferiore del Wienerwald, presso la sive destra del Danubio, e poco distante ad al N. O. de Vienna. È scoscesa e di un'altezza molto considerabile; forma la estremità dell'anello dei Kahlenberge, e porta pure il nome di Josephsberg, ch'essa prende da una chiesa la quale fece costruire, nel 1628, l'imp. Ferdinando, allorchè vi stabilì un convento di comaldulesi; nel 1683, i turchi distrussero questo convento, che Leopoldo I ricostruì, e che fu sopraesso e veduto nel 1780 da Giuseppe II; il suo lungo è presentemente occupato da un vill. composto di deliziose case di campagne degli abit. di Vienna. Per questo moot. Sobieski giunse in soccorso delle esp. assediata dai turchi e ne fece levare l'assedio.

KAHLENGEBIRGE, anello delle alpi Noriche, nell'arcid. d'Austria. Si stacca dalle alpi sulla frontiera settentr. della Stiria, verso la sorg. della Mòra, scorre al N. O., divide i due circ. del Wienerwald, e termina sulla riva destra del Danubio col Kahl-berg, presso ad al N. O. di Vienna. La sua estensione è di circa 20 leghe. Le roccie calcaree formano le base principale di queste moot. mediocremente alte. Vi si riscontrano in gr. numero situazioni veramente pittoresche. Gr. foreste coprono una parte dei loro versanti, osservabile sopra tutto essendo quelle di Vinnitz, detta *Wienerwald*. Furono queste mont. chiamate dagli scol. *Cetius* o *Cetius montes*, e dividerano la Paunonia dal Norico.

L'OM. III. P. L

KAHLORE, prio. dall'Idostou. *Parte*
KAMOUS.

KAHLWANG, vill. della Stiria, sive, a 9 l. 1/4 O. de Brack e a 6 3/4 N. de Indersburg. E' cel. per la ricca min. di rame che si trova nel dintorni, e che somministra annualmente 600 quintali di questo metallo, come pure molto solfo e solfato di rame. Conta 500 abitanti.

KAHONE, città della Senegambia, nel reg. di Salum, sulla riva destra del suo nome, a 22 l. N. N. E. de Albreda, e a 60 l. S. de a. Luigi.

KAHTAN, tribù dell'Arabia, nel Nedjed. Può mettere in armi 7,000 fauci e 800 cavallieri. Il numero delle donne e dei fanciulli è triplo di quello degli uomini.

KAHUTO, città della Senegambia, nel paese di Kontu, sulla riva destra del Falamé, a 22 l. S. O. de Galem.

KAHYRY, città forte dell'Afghanistan, nel Multan, prov. di Mokoloud, a 10 l. S. de Dera-Ismael-kan e a 33 l. N. N. O. de Multan, sulla riva destra di un ramo del Sind, che vi acquista in primavera una larghezza di 1,500 metri e 4 metri di profondità.

KAL conviene cercare e **KHAL** i nomi chinesi che qui non si trovano.

KAL, distr. della China, prov. di Szechouen. La città di questo distr. è a 23 l. O. de quella del dipart. di Khouei-tchen.

KAI, prov. del Giappone, nel S. dell'is. di Nipon, fra le prov. di Simano al N., di Musasi e Saugami all'E., di Suruoga al S. e di Tootomi all'O. Essa è montuosa ed in gr. parte coperta di boschi; vi si raccoglie però molto riso. La educazione delle bestie a corsa e di cavalli eccellenti vi è importante. Questo prov. si divide in 4 distretti.

KAL, città della Russ. europea, gov. a 54 l. N. E. de Vioria, distr. e a 48 l. N. E. de Slobodskoi, sulla riva sinistra della Kama, in un paese triste e quasi deserto. Conta 1,000 abitanti.

KALA, picc. vill. degli Stati-prussiani, prov. di Sassonia, reggenza, circ. e a 4 l. 1/4 S. S. E. de Merseburg, e a 1 l. S. S. E. de Lotzen. Il giorno 2 maggio 1813 avvenne un sanguinoso combattimento fra i francesi e l'esercito russo e prussiano, comandato da Wittgenstein.

KAIAMA, paese della Nigrizia, al N. del paese di Yarriba ed al S. O. di quello di Oupona. La Liana ne bagna la parte orientale. La capitale dello stesso nome sta a 46 leghe N. N. E. da Katsanga.

KAIATLAMA, capo della Russ. europea, gov. di Taurida, nella Crimea, sul mar Nero, a 1 l. 1/2 S. da Kafa. Lat. N. 44° 54' 35"; long. E. 33° 9' 45".

KAIKALI, popoli delle Russie, nell'Asia, che abitano il S. dal gov. d'Amursk, presso ai monti Jayank. Sembrano essere della famiglia dei Samodi, mescolati coi tartari; il loro linguaggio ha dell'australe, con quello dell'uomo e dell'altra razza.

KAIKO, borgata del Sahara, nel paese di Tuariki, verso i limiti occid. del Fazzan, a 55 l. O. N. O. da Morzuk.

KAIKA o **KHAIDU**, riviera del Turkistan cinese, la quale ha la sua sorg. sul versante merid. dei monti Tien-shan, scorre generalmente all'E., e si unisce all'Yorkand per la riva sinistra, a Tsogabich, e ad alcune l. all'O. del Lebendor. Il suo corso è di circa 100 leghe.

KAIKA, riviera della Tur. asiatica. *Vedi* CAIPE.

KAIH, vill. del reg. di Württemberg, bal. di Hergenberg, con 500 abitanti.

KAIHOA, distr. della China, prov. di Tche-king. La città di questo distr. è a 44 l. S. O. da quella del dipart. di Hoog-tcheu, e a 10 l. O. da quella del dipart. di Khio-tchau. Lat. N. 29° 9' 16"; long. E. 116° 14' 18".

KAIKI, riviera della Tur. asiatica. *Vedi* GAZIMAKI.

KAI-KIEN, distr. della China, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. è a 55 l. O. N. O. da Canton.

KAIL, riviera della Tur. asiatica. *Vedi* KAUZO-HISSAN.

KAILAS, **KAILASA** o **CAILAS**, alte mont. nella parte occid. del Tibet, prov. di Ngari, al N. dei laghi Manasarovar e Rakas-hrad, e del Saladj, che la dividono dai monti Himalaya. Non si ha alcuna notizia precisa sulla direzione e l'altezza di questa montagna; si sa soltanto ch'essa sono coperte di neve e ghiacci perenni che vi formano bacchi

conosciuti, e loro danno una luce bianca e risplendente. Il loro avvicinamento è assai difficile, a cagione dell'alta roccia e delle immani spaccature che li coprono. Questo mont. spiega in diversi sensi dei rami numerosi; uno dei più osservabili di essi va al N., ed ha per punto principale il Senggh-Kabagop. Essa portano anche i nomi di Gudsari, Ralsang e Koo-tse, o Koo-tse; in questo gruppo di enormi alture vicinissimamente conviene ricercare il misterioso Kogen-lon, di cui i Chinesi fecero, nella loro geografia mitologica, il punto culminante di tutta la terra e fulmine della loro divinità buddista e Taoista.

KAILI, popoli civilizzati dell'Asia. Abitano presso la costa occidentale.

KAILING, vill. della Meravia, circ. di Zensur, con 710 abitanti. Vi si fa del vino.

KAILOUARA o **KILWARA**, città dell'Indostan, posseduta dai Radjeputi, nel Malva, distr. di Cutchura, a 34 l. N. O. da Serodger, e a 25 l. E. da Kota.

KAIMU, città della Nigrizia, reg. di Bambara, a 15 l. O. da Sego, sulla riva sinistra del Diallaba.

KAIN, **AHAIN** o **GHAYN**, città della Persia, prov. di Kohistan, distr. a 25 l. S. S. E. da Tebbas e a 40 l. O. da Ferah. Ha un castello forte, e manufatto di tappeti. Nei suoi dintorni vi sono molte zaffere.

KAINA, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 9 l. 1/2 S. E. da Marsburg, circa, e a 1 l. E. da Zeitz, sulla Schosoder. Ha una bella chiesa, e conta 700 abitanti. È cinta da artigiani.

KAINACH, vill. della Stiria, circa, a 5 l. S. da Graz e a 7 l. 1/2 S. E. di Voithberg. È una fabb. di fedi.

KAINRUNGEIA o **KAINROUNGEIA**, bor. dell'imp. di An-nam, nel Tonchino, a 7 l. S. E. da Bao-kiah, sulla riva destra del Sang-kot.

KAINSK, città della Russia asiatica, prov. a 95 l. O. S. O. da Tomsk, sull'orlo di distr., sulla riva destra dell'Ola F. è cinta da un bastione, e contiene 5 chiese. Il suo commercio consiste in pelli e pel-

bucria. Vi si tengono molte fiere assai frequentate. Fu eretta onde proteggere il paese contro le incursioni dei Barabintai dei Kalmuki, e dei Kirghia, ed ha sempre una picc. guarnigione. Conta 5,400 abitanti. — Il distr. occupa la parte O. del gov. di Tomsk; contiene molti grassigli, pochi boschi, nessuna mont., e sembra esser stata un tempo coperta d'acqua. Vi si allevano della buona razza di cavalli e di bestiame. Una parte della sua popolazione si compone di Barabintai, che si dedicano soprattutto alla caccia ed alla pesca.

KAL-PARA, baio della Nuova-Zelanda. *Fe di Fasse.*

KAIRA o KAIRAH, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerat, distr. di Tcherrouth, capoluogo del territorio del suo nome, a 6 l. S. S. E. da Ahmedabad e a 10 l. N. da Cambaya, al confluenza del Seyry e del Vatroch, al em° 47° di lat. N. e 70° 30' di long. E. E' sede di un tribunale. Di una grandezza mediana e cinta da mura fiancheggiate da torri. — Nei dintorni avvi un caissid. alloggiamento di cavalleria inglese. — Il territorio del suo nome è formato di diversi cantoni talvolta epuche diversi, e Guyharat ed al Perisoua. Gli abit. furono sempre considerati come di una razza istigabile. La porzione settentr. è spesso devastata dall'indigeni dei vicini territori. La rendita di questo paese ascendeva, nel 1816 e 1821, 868 rupie (circa 4,919,000 franchi.)

KAIRA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, prov. di Kandeisch, distr. del Kaedeisch proprio, sulla riva destra del Pansar, a 16 l. N. E. da Tchen-dour e a 39 l. O. S. O. da Boursapour.

KAIRAKU, città della Guinea-Superiore, sulle sponde d'Oro, reg. d'Ouarra, sugli orli di Acheni, a 22 l. N. O. da Capocorno e a 8 l. S. da Comogua.

KAIRUAN, KAIRVAN, KAIROVAN o KERVAN, Ficus Augusti, città della Barbaria, reg. e a 8 l. S. S. E. da Tunisi e a 9 l. S. O. da Suse. E' la più comoda del reg. dopo Tounsi. Ha molti grandi arbaton, che vengono riempiti dalle piogge, ma troppo poco abbondanti al confronto dei bisogni. Vi si osserva una superba mangha eretta da Ocha-ben

Nefai generale di Othman, terzo califfa. E' d'essa creata di moltissime colonne di bel granito, fra le quali due di colore rosso vivo, e con picc. moschee bianche; dinanzi di noi presso inavistabile. Sono i dei conciatori e delle raffinate di zucchero e nitro. Questa città, posta in una pianura erbosa, è il magazzino di ogreen comm. interon, che si fa principalmente con Sfakha e Suse. Conta 50,000 abitanti. — Vogliono alcuni che corrisponda all'ant. Cirene, ed altri credono che occupi il *Ficus Augusti* dell'itinerario di Antonino, e cogliano della sua situazione fra *Tsidrus* e *Adrumetum*. Fu, un tempo, la capitale dell'Africa propria, e la metropoli degli Arabi nella Barbaria. Non fece che aumentare in ricchezza, potenza e magnificenza finchè fu febricitante e rinstaurata da Ocha-ben-Nefai, ma incominciò a decadere quando Ebrechin Aglabia fondò la città di Baced in uno suo più sano e ridotta. Si rimase però sotto i principi Obaiditi e particolarmente sotto Obaidalla, che vi stabilì la sua residenza circa l'anno 950 di G. G., ma essendosi estinta la sua stirpe, perdette la sua gloria di nunto, specialmente dopo che passò sotto il dominio di Tounsi. E' patria di diversi scrittori arabi.

KAISABIEN, parte della *Cappadocia*, angusto della Tur. asiatica, nella parte orient. della Carmania. Confina al N. e al N. E. col pasciatico di Sivas, all'E. con quello di Marash, al S. col monte Tauro, che lo divide dall'Ichil ed all'O. coi pasciati di Comh, di Nigdeb e di Kirscheher. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 60 l., e la sua media larghezza, di 30 leghe. Questo angusto è in gran parte coperto dalla gr. catena d'Al-Ant-Tauro alla quale appartengono il monte Ardijeh e l'Eutch Kapulu. I due rami del Kisil-Ermack (*Halys*), il Caro-su (*Melas*) ed il Sathua (*Sarus*) sono i principali corsi d'acqua di questo paese. Il suolo produce abbondantemente biada, frutta, cotone e seta. Vi si alleva molto bestiame. Sono i lini, lopi, ed altri animali feroci sul monte Ardijeh. Il capoluogo porta lo stesso nome.

KAISABIEN. Caesarea Cappadociae o Caesarea ad Argocum, città della Tur.

asiatica nella *Carsamasia*, capoluogo del sanjaisato del suo nome, a 48 l. E. N. E. da Coniàh a 37 l. S. O. da Sivas. Lat. N. 38° 41'; long. E. 33° 5'. Sta sulle parti merid. di una vasta e fertile pianura, irrigata dal Cera-su (*Melaz*), a fra due rami del monte Ardjich, che si avanzano in questa pianura. Questa città è piana, cinta da mura e dominata da un castello rovinoso. Le case, fabbr. di pietra calcinate, hanno un'apparenza abbastanza aggradevole, ma le strade, le piazze ed i mercati sono talmente pieni d'immundizie, che l'aria n'è infetta, e cagiona spesso malattia epidemica. Vi si osserva il ponte costruito dal Solimano il Grande; molte moschee e, fra le altre, quelle di Halji-Mohammed, di Emir-sultan, e di Lalik-pascik; il convento di Sidi-Bettal a qualche macaleo. Gli Armeni vi hanno un vescovo e due chiese e li Greci una chiesa. Sono fabbr. di murecchino giallo, di tessuti di cotone ad un gran numero di filatoi di cotone. E' questo il luogo di riunione dei mercatanti dell'Asia-Minore e della Siria, che vengono a comprare il cotone che si raccoglie in gran quantità nei dintorni. Conta 5,000 abit., dei quali 1,500 sono Armeni, 300 Greci e 150 Kurei. — Il territorio circovicino è rinomato per la qualità e diversità delle frutta che produce; è principalmente popolato da Greci, che vi hanno un convento, in cui si trova il sepolcro di s. Basilio, nativo di Cesarea, vescovo di questa città. L'antichità di essa è attestata da Strabone e Giuseppe. Secondo qualche autore, sarebbe stata fondata da Mosach, figlio di Jofath; secondo altri, da un certo Meschig, che comandava nell'Asia Minore, pel re di Armenia; circa 2000 anni prima dell'era cristiana. Si chiamava *Mazaca*, ed era la capitale della Cappadocia. Allorché cadde in potere dei romani, si cambiò il suo nome in quello di *Caesarea*, in onore di Tiberio; il suo splendore prese un maggior accrescimento sotto l'impero, ne architettò, dei templi e molti altri begli edifici lo decoravano, allorché, sotto il reg. di Valeriano, fu saccheggiata da Sapora, re di Persia. Conteneva allora più di 400,000 abitanti. La sua estensione fu poscia ri-

stratta da Giuliano che ne riedificò le mura; ma ben presto distrutta interamente da un terremoto, si riedificò molto meno consid., e fu poscia ora dai saraceni d'Iconium, ora dai principi della *Carsamasia*, ed infine dal Gran-Signore. I vestigi della civiltà, situata al S. di questa città sono coperti di avanzi e rovine; quelle che stanno sul versante merid. sono le più numerose e si chiamano *Eski-cheher*, od antica città. Vedi *Cesarea di Cappadocia*.

KAISARIËH, Caesarea Palestina o Pyrgos, città della Tur. asiatica, nella Siria, pascalicato e a 5 l. S. da Acrai, e a 19 l. N. O. da Gerusalemme, sul Mediterraneo. Lat. N. 32° 32' 25"; long. E. 32° 34' 30". Un tempo assai cel., è presentemente in parte rovinata e quasi del tutto abbandonata. Il viaggiatore è però sorpreso esaminandola, accorgendosi ancora strade, piazze, abitazioni e chiese assai ben conservate; i bastioni stessi non sono che in parte rovinati, ed il forte trovato in buonissimo stato. I sepolcri vi si vedono aperti ed il cupo silenzio, che quivi regna per tutta, vi cagiona un sentimento di sorpresa e di tristezza. Fra le sue rovine, si osservano superbe colonne di granito e di marmo, e così pure avanzi di monumenti che richiamano i tempi della crociata. — Questo luogo, chiamato un tempo *Turris Stratonis*, fu scelto da Erode il Grande, onde fabbricarsi una città magnifica che chiamò *Cesarea* in onore di Augusto. Essovi fece ingrandire anche il porto che chiamò *Sebaste*, pure in onore dello stesso imperatore, e vi istituì i giuochi eucaristici. Dicevasi questa città la capitale della Palestina dopo la riunione di questa prov. all'impero romano. Al tempo delle crociate, a Luigi se fece riedificare le mura, e fu il soggiorno dei re di Gerusalemme. Dopo le guerre dei crociati, questa città avendo molto sofferto, fu a poco a poco abbandonata dai suoi abitanti. Vedi *Cesarea della Palestina*.

KAISEMAN, bor. della Tur. asiatica. Vedi *KACHIZMAN*.

KAISERBERG, città di Fr., dipart. dell'Alto-Reno, circoscod. e a 2 l. 1/4 N. O. da Colmar, capoluogo di cant., nella

valle di Orbey, sulla Wain. Ha un distretto di cotone, una fabb. di salico e commercio a delle officine in cui si fanno macchine da filare il cotone. Vi si tengono 5 annee fiera. E' patria di Mattia Zell, uno dei primi predicatori della riforma a di Giuseppa Lang. Conta 3,000 abitanti. Si raccolgono eccellenti vini nei dintorni. — Kaiserberg, fondato da Federico II, che la fece anche cinger di mura, era anticamente una città imperiale, protetta da un castello fortificato posto sopra una cuccia. Rodolfo di Habsburg ne impadronì nel XIII secolo: gli Svedesi la presero nel 1632. Caduta alla Fr., nel 1648, questa città fu saccheggiata 4 anni dopo dalla truppa del duca di Lorena. Ebbe altra volta a soffrire nella diversa guerra fra la Fr. e l'Almagna, e principalmente negli anni 1674 e 1675.

KAISER-FERDINANSBERG, mont. del Tirolo, circ. del Bassa-Loos, presso Hall.

KAISER-FRANZENS BRUNNEN, (fontana dell'imp. Francesco), sorgenti minerali della Boemia, circ., dist. a a 1 l. N. da Elsbogoe. Conosciute da lungo tempo, non furono però frequentate che dal 1793. Vi si va in folla durante la bella stagione.

KAISERESCH, boc. dagli Stati-Prussiani, prov. del Reno-Reno, reggenza a a 8 l. O. S. O. da Coblenza, circ. a a 1 l. N. N. O. da Cochem, con 500 abitanti. Nelle vicinanze si trova una cava di lavagna ed un castello fortificato, ma rovinoso.

KAISERSLAUTERN o KAYSERSLAUTERN, *Caesarea ad Lutram*, città della Bav., circ. del Reno, capoluogo di distr. e di cant., a 11 l. O. N. O. da Spira a a 15 l. S. S. O. da Mogonza, sulla Lauter, presso la sua sorgente. È cinta di un muro, e contiene 3 chiese, cattolica, calvinista e luterana, un ginnasio, un Seminario normale, fabbr. di stoffe di lana e caltrette, unione, da ferro ed una prigione centrale, di recente costruzione. Conta 3,600 abitanti. Appoggina da un lato ad una palude che vi forma la Lauter, e dall'altro ad un gr. bosco, che ne fanno una militaria posizione importante, questa città domina il passaggio dei Vosgi, che conduce a Mogonza

a a Landau. Era libera ed imperiale, poi soggetta fino dal 1402 all'elector Palatino. Molto soffrì nei sommossi combattimenti che si diedero nei suoi contermini, nel 1792 a 1793, dai prussiani e dai francesi, comandati da Hoche; il generale Morand sforzò, nel giugno 1795, gli austriaci ad evacuar questa piazza, che, riunita alla Fr., fu sino al 1814 il capoluogo di un circond. del dipart. di Mont-Tonnerre. — Il distr. di Kaiserslautern, La *Landkreis* di 90 l., rinchiusa miuiera di ferr., a contiene 96,200 abitanti, dividendosi in 10 cantoni, che sono: Gillingen, Kaiserslautern, Kirchheim-Poland, Kussel, Lauterbach, Obermoschel, Ottenberg, Reichenhausen, Winweiler a Wolfstein.

KAISERSTUL, gruppo di mont. del gr. due. di Badeo, nella parte N. O. del circ. di Treisammet-Wiesoo, all'O. N. O. da Friburgo. S'innalza isolato, fra il Reno, l'Elz ed il Treisam, ed ha 10 l. di circonferenza. Vi si osservano tracce vulcaniche. La mont. che lo compone sono in numero di 40; i loro versanti vedonsi tappezzati di ricchi vigneti, di prati pascoli, e di alberi fruttiferi. La città di Eudingen, Burghem a Vechio-Brissco stanno situate a' loro piedi. Il punto principale è il Todienkopf, ove l'imp. Rodolfo di Habsburg veniva spesso a cacciare durante il suo soggiorno a Brissco.

KAISERSTUHL, città della Svizz., cant. di Argovia, distr. a a 1 l. E. S. E. da Zurzach a a 7 l. N. E. da Aarau, sulla sinistra del Reno, che vi si passava sopra un ponte distrutto, nel 1817, dalla inondazione. Conta 500 abitanti. Si crede che occupi il luogo dell'ant. *Forum Tiberii*.

KAISERSWALD, vill. della Boemia, circ. a a 13 l. 1/2 N. N. E. da Leitmeritz, presso a al N. O. di Schutkesan, sulla frontiera del reg. di Sassonia. Vi sono fabbr. di tela e stoffa di cotone. Conta 1,500 abitanti.

KAISERSWERT, città degli Stati-Prussiani, prov. di Cleve-Berg, reggenza, circ. a a 1 l. N. N. O. da Düsseldorf, sulla riva destra del Reno. Ervi un castello, una chiesa cattolica, una protestante e fabbr. di antri, velluti e porcellane; la

navigazione sul Reno vi rende il commercio attivissimo. Conta 3,300 abitanti.

KAISSAK, popolo dell'Asia. *Fedi* KANGUZ.

KAITAK, popolazione della Russ. asiatica, nel Deghestan settentr., e nella porzione merid. del Kanato di Ostemir.

KAIYA, bor. della Russ. europea, gov. di Perm, distr. di Osa, presso ai limiti del gov. di Orenburg, con 1,800 abitanti, fra i quali costui un gr. numero di commercianti.

KATAGA, reg. della Senegambia. *Fedi* KATAGI.

KAJAKHCHA, città della Nigrizia, nel Bergen, a 45 l. S. E. da Ouera.

KAJANA, città della Russ. europea, nella Finlandia, gov. e a. 30 l. S. E. da Uleaborg e a 35 l. N. da Kuopio, capoluogo di distr., sopra un riviere che congiunge il lago Ulestrask al lago Nuasjärvi, a forma presso a questa città una cascata spaventevole. E' poco importante perchè il castello fortificato che la difendeva fu preso e demolito. Vi si tengono mercati assai frequentati, e conta 300 abitanti. — Il distr. forme la parte S. E. del governo.

KAJIMSK, uscia a ferro della Russ. europea, gov. di Volodga, distr. e a 30 l. S. E. da Onst-Sysolek, sulla riva destra della Kama, un po' prima del suo confluito nella Syssola. Fu stabilita nel 1755. Vi si fabb. 72,305 pds di ferro in barre ogni anno.

KAJU o **KAJOU**, riviere del Belutchistan. *Fedi* NAGUA.

KAKABAN, uoa delle is. Maratuba, nel mare di Celebe, presso la costa orient. di Borneo. Lat. N. 2° 10'; long. E. 116° 15'.

KAKAIN, bor. della Tur. europea, nella Bosnia, congiaceto e a 8 l. E. da Travnik e a 9 l. N. O. da Boson-versi, sulla riva destra della G-lissutza.

KAKANDÈ o **KAKUNDY**, città della Senegambia, nel pr-es dei Nalaz, a 13 l. S. O. da Kallè e a 40 l. S. S. E. da Geba, sulla riva sinistra del Nuoz. E' malsana, a fu fatale ad una spedizione inglese incaricata di riconoscere il Niger, mentre il maggior Peddi ed il capitano Campbell vi trovarono la morte.

KAKAGAVA, città del Giappone, nell'is.

di Nifon, prov. di Tsutomu, e 40 l. S. O. da Yedo. Ha un forte, e conta 400 abitazioni.

KAKERETIVU, is. presso ad el N. O. dell'is. di Ceplab. Sta all'E. S. E. da Nadootivu e all'O. S. O. da Paluvu, a 6 l. S. S. O. da Djefa. E' isolata.

KAKETI o **KAKHETHI**, prov. della Russ. asiat., la più oriat. e la maggior delle tre che formano la Georgia. Tocca all'O. col K'arthli e col Samketi, ed al N. colla Circassia orientale; il Kur ne tocca il limite al S., e l'Alasse la confina in parte all'E. Ha quasi 60 l. dal N. O. al S. E. e 30 l. di medie larghezza. Questa prov., formata col K'arthli la Georgia propriamente detta, fu incorporata all'imp. russo, nel 1802. Fu divisa ad una tal epoca in due distr., quello di Thelavi e di Signaki, che hanno per capoluogo la città dello stesso nome.

KAKHTAH, fortezza della Tur. asiatica, pascialicato di Reha, a due giornate al S. da Kerkar. Era un tempo riguardate come insospugnabile.

KAKI, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Tsushima, e 30 l. N. O. da Misao.

KAKIND, boerad della Svezia, nella parte orient. della prefettura di Skaraborg. Il suo luogo principale è Hin.

KAKIROMA, in cinese *Kia-ky-liou-ma*, picc. is. del Giappone, al S. O. di quelle di Kiu-siu, al 29° 55' di lat. N. e 127° 40' di long. E.

KAKORA o **KAUKORA**, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Radjeputi, prov. e a 32 l. E. S. E. da Adjemyr, distr., stato e a 23 l. S. S. E. da Djsypour, alle estremità merid. di una lunga catena di colli. Lat. N. 26° 1'; long. E. 73° 28'. E' assai consid. e difesa da un castello fortificato ora risiede il rajah di Onciera, al quale questa città appartiene. Il suo govm. è imperioso.

KAKREZE o **KAKREJO**, picc. par. dell'Indostan, nei possedimenti di Guykavar, prov. di Goudjerat, distr. di Pototavara. Si estende sulla riva destra del Bacassi, e chiude li picc. principati di Ouu e di Terrel, che hanno per capitale città dello stesso nome.

KAKRY, città dell'Indostan. *Fedi* KATARA.

KAKUNDY città della Senegambia. *Fedi* KAKUNDI.

KAL, vill. di Transilvania, nel paese dei Székely, sude e a 3 l. 1/2 E. N. E. da Nemmark, capoluogo della marca del suo nome, situato nella parte N. O. della sude.

KALAAAT-EL-MOILAH, forte dell'Arabia. *Fedi* CALSAT-EL-MOILAH.

KALAAAT-EL-OUED, picc. città della Barbaria, imp. di Marocco, prov. a a 62 l. E. N. E. da Fes, a a 18 l. S. E. da Melilla, sulla riva destra della Muluya, a qualche distanza dal Mediterraneo.

KALABCHÈH (sz), vill. della Nubia. *Fedi* QALABCHÈH (sz).

KALAH, città della Barbaria, imp., prov. a a 17 l. N. O. da Marocco.

KALAI-BIFID, città e fortezza della Persia, nel Farsistan, capoluogo del distr. di Kohad e della tribù feroca dei Memessani, a 35 l. N. O. da Schiras a a 45 l. S. S. E. d'Ispahan. Questa fortezza, quasi inaccessibile, sta sulla sommità di un monte isolato. Esso si chiama altrav Zailabad, Kalai-Zind a Kalai-Espid. Zind, della casa di Oommia, vi risiedeva al tempo di Ali, come governatore della Persia; Ilti-Nasr-Davani lo ritenne sotto la dinastia dei Selgiuchi. Chardin dice che i Persiani lo chiamarono Kalai-Dive-Sefid (il castello del demone bianco), a pretendevano che il gigante Rustem vi si rinchiudesse dopo lunghi combattimenti.

KALAKRIA capo della Tur. europ. *Fedi* CALAKRIA.

KALAMATA o **CALAMATA**, *Calamata*, città della Grecia, nella Morea, a 10 l. S. S. O. da Tripolizza a a 1/2 l. del fondo del golfo di Corcor, presso la imboccatura della Piracha, che forma il suo porto. Si esporta lana, formaggio, olio, e seta greigia. La pesca è quivi attivissima. Questa città fu saccheggiata, nel 1825, da Ibrahim-pasch, figlio del viceré d'Egitto. I Francesi vi sbarcarono nel 1828. *Fedi* CALAMATA.

KALANGA o **NALAPANY**, *Kalanga* o *Nalapanca*, fortezza dell'Indostan indiana, presidenza del Bengala, nel Gortul propriamente detto, a 14 l. O. N. O. da Sarnagar a a 9 l. N. da Herdour,

sopra un picc. affluente del Gange, al 30° 20' di lat. N. a 75° 46' di long. E. Fu presa, nel 1814, dagli inglesi, che vi provarono una vigorosa resistenza. **KALANY-GANGA**, riviera dell'is. di Ceylon. *Fedi* KALANY-GANGA.

KALAOUAA, città a porto della Nigrisia, nel Borac, a poca distanza da Kuka, sulla strada da questa città a Kano.

KALAOUAA, città della Nigrisia, nell'Hausa, capoluogo delle prov. di Geber, a 20 l. N. E. da Sackato.

KALAROUS o **KULARUS**, città dell'Industan, stato di Sindiah, nel Malwa, distr. di Tchaudayry, a 29 l. N. da Serendge, presso ad una picc. riviera. E' cinta da un muro di pietra. Il paese circostante è assai boschivo, a poco abitato. Questa città fu presa nel 1782 dagli inglesi, che furono tosto obbligati di abbandonarla all'avvicinamento di un armato maratto condotta da Sindiah.

KALAT, città del Belucichistan. *Fedi* KALAT.

KALATCH, bor. della Russ. europ., gov. di Voronj, distr. a a 13 l. 3/4 N. N. E. da Begutcher, a a 13 l. 1/2 E. da Pavlovsk, sulla riva sinistra della Tolutschetva.

KALATOA, is. dell'arcip. della Sonda, a 25 l. N. da Flores, al 7° 18' di lat. S. a 119° 25' di long. E. Ha circa 4 l. di lunghezza. Nel 1797, il vascello inglese l'Oceano si perdette sopra la roccia allo coste merid. di questa isola.

KALAU, città degli Stati-Prussiani. *Fedi* CALAU.

KALAVRITTA, bor. della Tur. europ., *Fedi* CALAVRITA.

KALAWANG, bor. sulla costa N. E. dell'is. di Sumatra, a 60 l. N. N. E. da Benculen.

KALBA, città dell'Arabia. *Fedi* CALBA.

KALBADE-CORLA, distr. dell'is. di Ceylon, verso il centro della quale esso si trova, al N. dal distr. di Bulstomd e all'E. dell'is. di Belligel. E' generalmente montuosa soprattutto all'E. Aranderri n'è il luogo principale.

KALBE, città degli Stati-Prussiani, *Fedi* CALBE.

KALLHNACH, o **KALNACH**, vill. della Svizzera, cant. a a 3 l. 1/2 N. O. da Berom, bad. a a 1 l. S. S. O. da Aar-

berg. Conta 800 abitanti. Si scopersero recentemente, sopra una collina dei dintorni, molte monete antiche.

KALDENHARD, città degli Stati-Prussiani, prov. di Westfalia, ragguazza a 5 l. 3/4 E. N. E. da Arnsberg, circ. e a 6 l. 1/2 da Lippstadt, con 800 abit.

KALDENKIRCHEN, borgo degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, ragguazza a 12 l. S. da Cleves, circ. e a 3 l. 1/2 O. S. O. da Kampen, sopra un altura. Era un tempo fortificato, ma la maggior parte dei suoi bastioni fu spianata. Evi una chiesa cattolica ad una rifarmata, non fabb. di vestri di velluto, una di stoviglie, due di cappelli, molti talai, fabb. di birra e di sapone e 3 mulini ad olio. La sua prossimità colla Mosi vi facilita le relazioni commerciali. Conta 1,000 abitanti.

KALDER-DAGH, alta mont. della Tur. asiatica nell'Anatolia, sorgente di Carahissar, al S. di Afium-carahissar. La Cazma discende dal suo versante orientale.

KALDYAO-MOURAN (riviera faribonda) riviera del Tibet, sulla prov. di Ousi. Passa a poch' distanza ed al S. di Lassa, e si congiunge al Jerru-dzangbo-tonon; alla riva sinistra, un poco al S. di Tehouchur, dopo un corso di circa 40 l. dal N. E. al S. O. I popoli che abitano la sua riva, vivano nell'abbondanza.

KALEG, o **KILLOCK**, bor. e piccolo porto del Belutchistan, prov. di M'kran sul mar di Oman, e 70 l. O. S. O. da Kalja.

KALEINUNG, città dell'Indo-China inglese, prov. a 35 l. S. E. da Mertabao. Non vi sono che alcune case di bambù.

KALENBERG o **CALENBERG**, principato del reg. e del gov. di Hannover, fra 61° 51' e 52° 44' di lat. N. e fra 6° 43' e 7° 37' di long. E. Confina al N. E. col gov. di Lunenburg; al N. O. colla contea di Hoya; all'O. colla prov. prussiana di Westfalia, col principato di Schaumburg-Lippe, coll' Hanne-Elettorato, e col principato di Lippe-Darmstadt al S. col territorio di Permunt ed il duc. di Brunswick; al S. E., col gov. di Hildesheim. La sua lunghezza, senza comprendersi i distr. di Polla e di Bo-

daewarder, che si trovano un poco a S. della massa del principato, è di 19 l. dal N. al S., e la sua larghezza dall'E all'O., è di 8 l., e la sua superficie di 136 lagha. — La parte merid. di questo principato è coperta di mont. fra la quali si distinguono il Deistar, il Südal, Föstarwald, ed il Launestein; il N. oltre dalle pianure. Tutto il paese è inclinato verso il W., che lo percorre al S. O. e lo tocca verso la estremità N. O., la Leine scorre nel centro e nella parte orientale. Il territorio produce abbondantemente frumento, segala arca, vana e calato. Vi si allevano bestie a corsa a montoni. Gli abit. sono p. iochiati all'agricoltura che alla industria manifatturiera. Gli oggetti di esportazione consistono in grano, filo, lana, calce, di filo, stoviglie, tela e vestrai. Conta 151,500 abit. questi tutti luteraei. Questo principato, di cui Hannover è il capoluogo, comprende 18 bel. demesiali, che sono: Aerssen, Blumenau e Bockeloh, Grohnd-Ohren, Kalenberg, Koldingen, Koppelsbrügg, Lachum, Langenhagen, Lüneau, Lünestein, Neustadt-sur-le-Rubenberg, Polla, Rehburg, Reklings, Springs, Wengsano, Wittenburg o Wolpa. Si divide in 8 giurisdizioni urbane, che sono: Hannover, Hameln, Bodenwarder, Munder, Neustadt-sur-le-Rubenberg, Potzen, Springs e Wunstorf; in una contea quella di Spiegelburg; e nella 10 giurisdizioni di: Banteln, Brumrude, Brundenbeck, Deensen, Hemelschburg, Hastebeck, Lüneburg, Lüneburg, Ohr e Roeding.

KALENBERG, o **CALENBERG**, vill. del reg. e del gov. di Hannover, principato del suo nome, capoluogo di bel. demesiale, sulla riva sinistra della Leina, e 12 l. 1/2 S. O. da Sarstedt, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Hannover, con pochissimi abitanti. In faccia di questo vill. sulla riva destra della riviera, s'innalza la rocca dell'ant. castello del suo nome, il quale chiude 12,800 abitanti.

KALENDRI, città della Tur. asiatica Fe-

KALENT-GANGA, riviera dell'Indo-China. Si forma colla Maak-Hingana, e colla Kalagammoua, che hanno origina al N. del poco di Adam; scorre all'O.

S. O., e si getta nel golfo di Mousar, o poco al N. E. di Colombo, dopo di aver irrigato i distr. di Balligall, di Hima e di Heragam. Il suo corso, compreso quello dell'uno e dell'altro de' suoi rami, è di circa 18 laghe.

KALEUR, principato dall'Indostan. *Fedi* KAUTOUS.

KALGOUEV, is. dell'oceano Ghineale Atlantico, dipendente dalla Russia europea, gov. di Arceogale, distr. di Mésan, e situata fra 68° 44' a 69° 27' di lat. N. e fra 64° 30' e 65° 30' di long. E. Ha 30 l. di lunghezza dal N. al S., e 2½ l. di larghezza, dall'E. all'O. Un canale di 30 l. di larghezza la divide dal continente. Montuosa verso il centro, ed irrigata da 4 riviere, 2 delle quali possono essere rimootate alquanto con grosse barche, la sua superficie è quasi interamente coperta di musco, di piante equatoriali e qualche altra di paese arctico. Vi si trovano volpi, isati, ed una grande quantità di cchi selvatici, di cigni, ed altri uccelli acquatici; per tale ragione i mercatanti di Mirzan, e di Arkangele vi vengono annualmente a fare un comm. considerabile di ecologie di uccelli, pelli di cigno, e di cchi selvatici, con il piec. numero di Samojedi che l'abitano.

KALHAT e **CALAJATE**, città e porto dell'Arabia, nell'Oman, e 21 l. S. E. da Mascate, alla imbocc. della riviera del suo nome nel mare di Oman. È uno delle città le più antiche della provincia, e fa un consid. comm. con l'Arabia, la Persia ed il Sind. Presso ad el N. si avvanza il capo del suo nome.

KALI, riviera dell'Indostan *Fedi* GOGAS.

KALIKALA, città della Tor. Asiatica. *Fedi* KAZZANUM.

KALIKBUR, vill. della Persia, prov. di Aderbaidjan, distr. di Kars-dagh, e 10 l. N. N. E. da Ahar, e 25 l. N. E. da Tauris. È dominato da un castello fortificato, che, quest'oggi in buone stato, non potrebbe resistere all'artiglieria.

KALHA, città della Tur. asiatica. *Fedi* KAZAN-TEANUM.

KALINKI, vill. della Russ. europea, gov. distr. e a 4 l. E. N. E. di Kostroma. È una fabbrica di carta.

KALISCH o **KALISZ**, *Callisia*, *Callis-*
Tom. III. P. I.

siensis Palatinatus, ant. prov. della Polonia inferiore, col titolo di Palatinato, ora wojwodia del reg. di Polonia, di cui occupa la parte più occidentale. Confina al N. E. colla wojwodia di Masovia, all'E. con quella di Sandomir, al S. E. con quella di Cracovia, ed in tutti gli altri lati cogli Stati-Prussiani. Ha 46 l. di lunghezza, dal N. al S., 20 di larghezza, e quasi 900 l. di superficie. Il suolo, essai montuoso verso il S., è pascoso e boschivo nella parte settentrionale, ora mostrasi ora paludoso, ora sabbioso, e generalmente ingrato. Abbonda di selvaggiume. La Vartia è il suo principale corso d'acqua. Canto 533,800 abitanti. Questa wojwodia, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 6 obwodzie, che sono: Kalisch, Konie, Patrikau, Siemradz e Wialue. Una porzione di essa fu unita alla Prussia nel 1773, ed il restante nel 1793. Colle pace di Tilsit venne incorporata al gr. duca di Varsavia, e quindi al nuovo regno di Polonia.

KALISCH o **KALISZ**, città della Polonia, capoluogo di wojwodia e di obwodzie, e 45 l. O. S. O. di Varsavia e 80 l. N. O. di Cracovia, in un'isola della Prussa, nel fondo di una valle paludosa. È cinta da un muro fiancheggiato di torri rovinose, con 4 porte, e chiude 10 chiese, 3 conventi, uno dei quali d'uomini, una sinagoga, un gineceo cattolico, una scuola militare di cadetti, un teatro, un bel giardino pubblico, una casa di carità, e 3 ospedali. Le strade sono larghe e bene lastricate, distinguendosi quella di Braslavia e di Varsavia; molta anche vedonsi fiancheggiata di alberi. Le case sono bene fabbricate, e fra gli edifici più osservabili si contano il palazzo della wojwodia, le cui sedue i tribunali, la cattedrale di s. Giuseppe, la chiesa di s. Nicola, e quelle dei luterani. L'industria è quasi attiva, la fabb. di tela, panni, cappelli, guanti, ed i essicciatoi di alimenti un comm. importante. Vi si tengono 6 annu fiera, e conte 7,300 abit., dei quali 1,800 sono ebrai. A poca distanza da questa città, presso Zawidzio, il generale svedese Mordfeld fu completamente battuto, a fatto prigioniero, dall'armata combinata agli ordini del re di Polonia, Augusto II, nel 1706.

KALITVA, picc. città della Russ. europ., gov. e a 40 l. S. S. E. da Voronej, distr. a 8 l. 114 S. da Rarlovsk, presso la riva destra del Don, con 400 abitanti.

KALITVENSKAJA, bor. della Russ. europ., gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Donetsk, a 24 l. N. da Novo-Tcherkask, sulla riva sinistra del fiume del Danetz.

KALIUNDJIK o **GALJOUNDJIK**, capo della Tur. europ., nella Romania, congiunto a 12 l. 114 E. S. E. da Vise, sul mar Nero. Lat. N. 41° 26'. Long. E. 26° 7'.

KALIX, fiume della Svezia. *Vedi* CALIX.

KALKA, riviera dell'imp. Chinoese, la quale scaturisce dai monti Hing'ao, scorre al N. O. sul confine della prov. di He-lonng-king, e dal paese dei kalke, e va nel Booirnoor, dopo il corso di circa 50 leghe.

KALKA, oziozzo mongolo che abita nel N. dell'imp. Chinoese, tra 42° e 53° di lat. N. a tra 85° 116° di long. E. Il paese dei kalke è circoscritto al N. dalla Siberia; all'E. della prov. di He-lonng-king; al S. dalla Chars-Mongolia e la prov. di Ken-sui; ed all'O. della Dzungaria. Ha 500 l. dell'E. all'O. a suo l. dal N. al S. I monti Hing'ao s'inolzano verso le estremità orient. di questo paese, e i monti Altai verso la estremità occid.; i monti Sayansk o Tangua la separano in parte dalla Siberia. Deltronde presenta varie steppe, valli fertili, e nel S. una parte del deserto di Gobi o Chama, che solo richiude alcune oasi dove si conducono a pascolare le greggi nella estate. Questo paese è irrigato al N. dall'O'kon e la Selengga, all'E. del Kerlen o Amur, al N. O. dal Jooisei e all'O. dal Dabk-o tributario del lago Ike-nal-noor. Oltre questo lago se ne trovano alouoi altri, fra i quali il Kessogol al N., il Booirnoor o il Kulun all'E. sono i più significativi. Il suolo di questa vasta contrada è buono nelle valli e in alcune pianure, ma non è coltivato che nei dintorni di Urga. Vi hanno immensi pascoli ove i kalke allungano bestiame in gran numero; le sole alture sono coperte di foreste folte di pini, abeti, betulle, ec. — I kalke erano in passato commercianti; le lunghe guerre che sostenero contro

gli alauti, gli indoluliroon talmente che furono costretti nel secolo XVII di invocare il soccorso dei chinesi, ai quali offrirono di sottemettersi. Questi presero la loro difesa, vinsero gli alauti nel secolo XVIII, e ritennero i kalke sotto il loro dominio, accordando ai loro capi varj onorevoli titoli. Questo popolo è ora diviso in 4 kan tributari dell'impero. I kalke abitano sotto tende di feltro che trasportano alla foggia dei nomadi da un luogo all'altro, secondo la stagione e i bisogni della loro mandra; vi sono però alcuni vivi dove si raggono vari templi fabbricati in legno e le abitazioni dei loro preti a capi. Seguono la religione dei lama, il cui capo è al Tibet. Il paese dei kalke divide la nascita al famoso eroe mongolo Gengiskan. Urga o Kuren è il luogo principale di questa contrada e la residenza del governatore chineese.

KALKAL, città della Persia, o dell'Aderbagian, capoluogo di un distr., che si estende nel S. E. della prov., a 27 l. S. S. E. da Ard-bil e a 60 l. E. S. E. da Tauris. E' fabbricata fra due rieviche. Vi si osservano due sorg., l'una fredda e l'altra caldissima. Lei presso si raggono gli arseni buoni conservati di una strada nov. che conduceva probabilmente da Ecbatana al paese dei mardi.

KALKANDERÄS, città della Tur. europea. *Vedi* CALCANDEKÄS.

KALKAR, città degli Slesi-Prussiani. *Vedi* CALCAR.

KALKBERG, mont. delle Dan., duc. di Halesen, bal. e presso di Segeberg. Ha le sorgenti calde e meste di calcarea conchigliosa nei dintorni.

KALKGRUN, vill. della Slesonia, bal. di Zwickau, presso Windasfeld, pochi abitanti. Nei dintorni si trovano della cere di colore colorato.

KALKHORST, parrochia del duc. di Mecklenburg-Schwerin, bal. a 3 l. N. N. O. da Griesmühlee e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Viemar, con 1,500 abitanti.

KALKI, uno delle is. dei Principi del mar di Marama, presso le coste dell'Assolia, sog. di Codjsh-siti, al N. O. dell'is. Prokipos, e a 4 l. S. E. da Costantinopoli. Rinchioda un vill. e due castelli.

KALKUN, picc. gruppo d'isole dell'arcipelago delle Sonde, un poco al N. dell'is. Kongseng, al 6° 15' di lat. S. a 113° di long. E. Nei suoi paraggi vi sono vari tesori-fondi estesi e pericolosi.

KALL, vill. degli Stati-Prussiani, distr. di Angersgraben, circ. di Gromb, con miniera di ferro, e circa 70 abitazioni.

KALLABAGH, città dell'Afganistan. *Vedi* KISABAGH.

KALLAGHI, tribù di Sahara. *Vedi* KOLTAGI.

KALLALMA, porto dell'Alto-Egitto, a 12 l. N. E. da Cesari, alla imbocca di una picc. risiera nel golfo Arabico, al 26° 08' di lat. N. e 31° 23' di long. E. Possono entrarvi solo i picc. navigli.

KALLAND, *haard* delle Svezia, nel N. O. della prefettura di Skaraborg. Lidkopsborg n'è il luogo principale.

KALLAPOUR o **KALLAPOOR**, città dell'Indostan inglese, presidenza a a 11 l. E. S. E. da Bombay, prov. di Aungmyebad, distr. e a 11 l. S. S. E. da Calicut, presso ad Auhah, sul versatoio O. della Gatta occidentale.

KALLAVESI, lago delle Russ. europee, nella Finlandia, gov. di Kuopio, distr. di Oskari-Savolax. Si congiunge al N. O., a quello di Rookovesi, a verso il S., a quello di Sorakesi. Ha 8 l. di lunghezza, del N. O. al S. E., sopra a l. di media larghezza, ed è seminato di una infinità d'isole. Kuopio sta sulla riva occidentale.

KALLENBURG, vill. del reg. di Hannover, gov. e a 12 l. S. da Hildesheim, e a 5 l. 113 S. E. da Embeck, principato di Grobenhagen, capoluogo di un bal. che contiene 4,500 abitanti.

KALLENHARD, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* CALLENHARD.

KALLIBIA, città della Barbaria. *Vedi* ALTYIA.

KALLICH, vill. della Boemia, circ. e a 7 l. 113 N. N. O. da Saatz, e a 12 l. 314 O. N. O. da Leitmaritz. Vi sono delle fonderie di ferro, ed una fabb. consid. di balocchi che si spediscono sino nelle Indie.

KALLIHARBI, paese della Cocheria. *Vedi* KESKAROG.

KALLIMEGGA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Oriza, di-

str. e a 22 l. N. E. da Katak, fra due rami del Salendy.

KALLINDGER o **KALLINGER**, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e a 31 l. O. S. O. da Al-lahabad, distr. di Rendi-kend, presso la riva destra del Bahgon. Lat. N. 26° 6'; long. E. 78° 5'. E' costrutta sopra una roccia elevata di una grande estensione; le sue fortificazioni sono tanto entid. che esigono 5,000 uomini per difenderle; vi si vede la statua di Balbihrap divinità indostana, la cui altezza è di 18 cubiti. Evi nei dintorni una miniera di ferro, e vi si trova qualche diamante. — Questa fortezza è antichissima. Al-n-Fazel ne dà la descrizione sino dal 1582, e sembra che allora esso fosse assai importante. Gli Afgani la presero nel 1545.

Divenuto essendo il rifugio di tutti i malcontenti della prov., gl'inglesi l'assediarono nel 1812, e oo furono respinti oo greo perdita; non ostante, qualche giorno dopo, fu loro reso per capitolazione. Nel 1813, il Poiscane, la cedette ad essi insieme col suo territorio.

KALLO o **KALLOR** (**NAGY** o **GRANDE**), bor. della Ung. comit. di Szabolcs, morre di Nadudvar, a 9 l. N. N. E. da Debreczin e a 20 l. 113 N. da Vardenia. Ha una chiesa greca ed una calvinista. Si raffina il nitro che trovasi in gr. quantità nei dintorni. Il territ. contiene molta terra e follece.

KALLSIÖEN, lago della Svezia, nel N. O. della pref. e dell'*haard* di Larmeland, al N. O. dello Storiosa, al qual comunica col mezzo dell'Haljensed. Ha circa 5 l. di lunghezza del N. al S. e 3 di larghezza.

KALLSTADT, vill. della Bav., circ. del Reno, distr. e a 5 l. 213 N. O. da Spira, cant. e a 1 l. 114 N. da Dürkheim, con 1,000 abitanti.

KALLU-GANGA o **KALU-GANGA**, riviera navigabile dell'is. di Ceylan. Disce dalla montagna merid. delle mont. che coronano il picco di Adamo, scorre prima al S. poi all'O., e si getta nel golfo di Mannar, col mezzo di molti rami, il principale dei quali si perde verso Caltura. Ha un corso di circa 15 l. ed irriga i distr. di Kerevitt, Rajgam, Padum e Caltura.

KALLUNDBORG, città della Danimarca. *Fedi* CALLUNDORGO.

KALLY-SIND o **KALIRE-SIND**, riviera dell'Indostan. Ha origine sul versante settentr. dei monti Vindhia, nella parte merid. del Malwa, varca lo stretto di Panlata, al S. di Oonchoda, e dopo aver attraversato li distr. di Sarangpore e di Cotehouara, entra nell'Adjemyr, e si congiunge al Tchembul, alla riva destra, a 18 l. N. E. da Kota. Il suo corso è di circa 80 l. del S. al N. Il Nymedj, che riceve a destra, è il suo principale affluente.

KALMAR, pref. e città della Svezia. *Fedi* CALMAR.

KALMAZIA, riviera della Tur. europea, nella Valacchia superiore. Ha le sorg. nel distr. di Otul, a 6 l. S. E. da Slatina, scorre ad S. E., riceve l'Ourlai, alla riva sinistra, e si getta nel Danubio, alla sinistra, a 3 l. 1/3 al di sotto di Sistova, e dopo un corso di 30 leghe.

KALMIUS, riviera delle Russ. europea, che nasce nel gov. di Iekaterinodar, distr. di Bakmut, e a l. al di sopra del vill. di Alexandrovska, scorre al S. formando la frontiera del gov. da noi nominato e di quello dei cosacchi del Don, e si getta nel mare di Azov, a Mariupol, dopo un corso di 30 leghe.

KALMUCCHI o **CALMUCCHI**, nazione dell'Asia. *Fedi* ESTURTI.

KALMUCCHIA o **CALMUCCHIA**. Quella volta si dà un tal nome alla porzione dell'impero cinese abitata dagli elenti o kalmucchi, cioè a dire alla Kachotia, alla Dracgeria e a qualche vicino paese. Lq si dà anche spesso alla steppa in cui si fissarono gli elenti della Russ., e che si estende nel N. della prov. del Caucaso.

KALMUNZ, bor. della Bar., circ. della Rügen, presidiale e a l. 3 1/2 S. E. da Berglagensfeld, e a 6 l. N. N. O. da Ratibon, al confine del Nab o del Vile. Ha una chiesa parrocchiale, due castelli ed un ospedale; vi si fabbrica un corde armoniche e conta 600 abitanti. Nei dintorni si trovano le rovine di un castello fortificato.

KALMYKOVA, forte delle Russ. in Eur. gov. e a 85 l. S. O. da Oranburg, distr. e a 65 l. S. da Urelsk, sulla riva destra

dell'Ural. Protegge da questo lato la frontiera della Russia contro i kirghiz. **KALNIBOLOTO**, bor. delle Russ. europea, gov. di Kier, distr. e a 3 l. 1/2 S. da Zvenigorodka, e a 13 l. 1/2 N. E. da Uman, sulla riva destra del Tichiz, con circa 300 abitazioni.

KALNIK, picc. catena di mont. della Croazia civile, nel N. del comit. di Kőrös. Si diriga dal N. E. al S. O., presso la riva destra della Bedaya, e si compone principalmente di roccie aride che rinchiodano un gr. numero di caverna piccole di stalattiti.

KALNIK, bor. delle Russ. europea, gov. di Kier, distr. e a 7 l. 1/2 S. E. da Lipovik, e a 6 l. N. da Ghatsin, sulla riva destra del Sob. Vi sono circa 150 abitazioni.

KALOCSA o **CALOCSA**, città della Ung., comit. e a 14 l. 1/4 S. da Pest, marca e a 6 l. 1/3 S. da Solt, in una situazione amena, non lungi dalle rive sinistra del Danubio. Lat. N. 46° 35'; long. E. 16° 39' 55". È sede di un arcivescovato. Ha una cattedrale, un seminario, un collegio di pueri, un ginnasio ed un bursa. Conta 7,400 abitanti. — Questa città, un tempo bella e ben fortificata, perdette molto della sua importanza nella guerra contro i turchi.

KALOIERO-D'ANDRO, picc. is. dell'Arcipelago, al N. E. delle is. di Andro. Lat. N. 38° 9' 53"; long. E. 24° 57' 0". È l'est. is. di *Aex* o della Copra, che secondo alcuni etimologisti vorrebbe dato il suo nome al mare Egeo.

KALOLIMNI o **CALOLIMNO**, *Besbicus*, is. del mare di Marmara, presso la costa delle Tur. asiatiche, verso l'ingresso del golfo di Mideaia. Fa parte dell'Anatolia e del sangiacato di Kodaevend-kier, e si trova a 3 l. 1/2 N. della imbocc. del Mukhahidj (*Rhyndas*), Ha a l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Vaghiates n'è il luogo principale. *Fedi* CATOLIMNO.

KALOMBA, borgata sulla costa settentr. dell'is. di Sumbava, nell'arcip. della Sonda. Lat. N. 8° 9'; long. E. 116° 40'.

KALOS, bor. della Ung., comit. e a 6 l. 1/2 S. da Stuhl-Weissenburg, merco di Sar-Melljek, sul canale di Sarva. Ha una chiesa cattolica ed una riformata.

KALPAKY, vill. della Tur., in Morae, presso del Ladoue a di un picc. lago, a 5 l. N. de Tripolites. Non è molto dist. dalla rovine dell'ant. *Orcomene di Arcadia*, e sopra una vicina altura, si vedono gli avanzi di un tempio d'ordine dorico in marmo bianco.

KALPENY, una delle is. Laquedive, nell'oceano Indiano, a 65 l. della costa S. O. dell'Indoeta. Lat. N. 10° 5'; long. E. 71° 9'.

KALPY, città dell'Indos. inglese, presid. del Bengale, prov. a e 48 l. S. E. da Agra e a 13 l. O. di Kora, capoluogo di distr., presso la riva destra del Djemnah, e sopra una altura che domina il corso di questa riviera. E' assai gr., cinta di mura e difesa da un forte. Vi si fa un comm. consid. di cotone, di cui è il megalismo per le prov. occid., e che da di là è imbarcato per gli altri possessi britannici. Questa è ben popolata, ed i naturali la riguardano come il luogo più caldo dell'India. Vi sono nei dintorni, mia. di rame e di turchesi, il cui scavo fu abbandonato. — Questa città fu spesso il teatro delle guerre; gl'inglesi vi batterono completamente i meratti nel 1765. Il distr. di Kalpy sta nella parte S. E. della provincia. Dipendeva un tempo da Gued, ma nel 1806, il capo meratto Rana-Gavied-Rana, che lo possedeva, lo cedette agl'inglesi insieme alla città, in cambio di altri possedimenti situati nel Bendelkond. La rendita di questo distr. e delle sue dipendenze è di 76,000 rupie (circa 205,000 franchi.)

KALSCHING, bor. della Borussia, circ. e a 6 l. 1/4 S. O. da Budweis, e a 16 l. N. E. da Passavia, con 140 abitazioni.

KALSOE, one delle is. Faerø, nell'Atlantico, al N. O. di Osterbo, al 62° 30' di lat. N. e 8° 36' di long. O. Ha 3 l. di lunghezza sopra a l. 1/2 di larghezza e rinchiusa due parrocchie.

KALSY o **KALSEE**, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengale, nel territorio situato fra il Settledje e la Djemnah, presso la riva destra di questa ultima, e verso il confluenza della Tonsa, e 16 l. N. N. E. da Behar-empour, e a 24 l. O. N. O. da Sirinagor, al 30° 35' di lat. N. e 75° 20' di long. E.

È il deposito generale delle merci del Goral, del Benassar, e del paese situato fra il Settledje e la Tonsa; evvi una chiesta su questa ultima riviera.

KALTENBACH, vill. del Tirolo, circ. del Basses-Inn, bal. di Zell.

KALTENBERG, vill. e castello della Bav., circ. del Meno-Inferiora, a 2 l. 3/4 N. N. E. da Aschaffenburg, e a 14 l. 1/2 N. O. da Würzburg, sede di un presidia che contiene 7,000 abitanti.

KALTENBRUNN, bor. della Bas., bal. di Neustadt, con 700 abitanti.

KALTENHOF, bal. del gr. duc. di Oldenburg, principato di Lubeca. Confina al S. ed al S. E. del territorio della città libera di Lubeca, e all'O ed al N. coll'Halstein. Rinchiusa un bor. a 6 vill., ed è irrigata dalla Schwetza; il bor. di questo, come a' il capoluogo.

KALTENNORDHEIM, bor. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, circ. e a 8 l. S. O. da Eisenach, e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Meiningen, capoluogo di bal., sulle Felde. Rinchiusa un bel castello, due chiese, e due scuole. Gli abit. si occupano d'agricoltura, e di molti mestieri, e soprattutto della fabbricazione dei fucili. Evvi un segatoio, una miniera di carbon fossile che dà annualmente 10,000 quintali di questo combustibile. Vi si tengono tre gr. mercati, e conta 1,300 abit., standone 5600 il bal. di tal nome.

KALTENSUNDHEIM o **KALTENSONDHEIM**, bor. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, circ. e a 9 l. 3/4 S. S. O. da Eisenach, bal. di Kaltennordheim, a 3 l. 3/4 O. da Meiningen, sulla riva sinistra delle Felde. Vi si tengono 6 gr. mercati, e conta 700 abitanti.

KALTENWESTHEIM, vill. del gr. duc. di Sassonia-Weimar, circ. e a 9 l. 3/4 S. S. O. da Eisenach, bal. e a 3/4 di l. O. S. O. da Kaltennordheim. Evvi un filatoio di cotone, e conta 400 abitanti.

KALTENWESTHEIM, bor. di Württemberg, circ. del Neckar, bal. e a 1 l. 1/2 N. E. da Besigheim, e a 6 l. 3/4 N. da Stuttgart, con 2,200 abitanti.

KALTER-HERBERG, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza e a 6 l. S. S. E. da Aquisgrana, circ. e a 1/3 di l. S. da Mompjoia. Ev-

vi una gr. pastorizia di monti, a vi sono telai, un filatoio di lana, ed una tintoria. Conta 2,300 abitanti.

KALTERN o CALDARO bor. dal Tirolo, circ. a s. e l. 3½ S. S. O. da Balzano, e a 7 l. N. da Trento, presso il lago del suo nome. E' arca dell'amministrazione della giurisdizione. Evvi una chiesa parrocchiale, ed un convento di francescani. Vi si tengono tre annue fiere.

KALUGA, gov. della Ross. europea, fra 63° 20' e 65° 24' di lat. N. a fra 31° e 34° 20' di long. E. Confina al N. ed al N. E. col gov. di Mosca; all'E. colla guila di Tula, da cui è in parte diviso dall'Oka, al S. ed al S. O. con quello di Orsk, infine al N. O. con quello di Smolensko. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 60 l., la larghezza media di 30 e la superf. di 1,250 leghe. E' questo un paese in pianura ove non si riscontrano che alcune picc. colline, e ch'è bagnato sulla sua parte S. dalla Jiedra, nel N. O. dalla Ugra e nel N. E. dalla Protva; tutte queste riviere sono affluenti dell'Oka, che ne bagna il S. E. ed è la sola navigabile. Vi sono inoltre moltissimi picc. corsi di acque, e nel S. O. qualche lago, il più consid. fra i quali è il Degorsk. Il clima è considerato come temperato riguardo alla sua latitudine; le riviere si agghiacciano al fine di novembre, e non dissociano che al fine di marzo. Il suolo mescolato di sabbia e di terra nerastra è poco favorevole alla coltura dei grani, cosicchè non se produce abbastanza pel consumo. La raccolta consistono principalmente in grani, segale, molto casepe e lino, poco tabacco, legumi, pomi di terra, luppoli e poche frutta, soprattutto pomi. Le foreste assai numerose, offrono legnami da costruzione e da fabb.; si converta molto legname in carbone, ed una gr. quantità serve ad alimentare la fusione e le usine di questo governo. La educazione dei bestiami è poco consid., e le bestie a corse sono di poco; rassa; si si dà maggior cura ai cavalli. I mantoni sono somministrati che una lana comune, e si allevano poche api. Tutti i corsi d'acqua sono abbond. di pesce. Benchè in questa prov. non si esca alcuna min., vi sono però in fu-

cine importanti, alimentata dal minerale combinato che si ritira dalla prov. vicina. La industria manifatturiera vi è poco assai attiva, e contribuisce, insieme al comun., all'agiatezza degli abitanti. Vi si contano 49 fabb. di diversi generi; le principali sono quelle di tele, panni comuni, carta, acqueviste di grani e vetro; ve n'è pure una assai consid. di stoffe di seta. Si esportano quasi tutti generi prodotti, come pure ferro in barra e minerale di ferro, oglio di lino, casepe, potassa, ec., le principali importazioni consistono in grani ed oggetti di lusso. Kaluga e Borevsk sono le piazze importanti. Conta 850,000 abitanti. Questo gov. si divide in 12 distr. che sono: Borevsk, Jizdra, Kaluga, Kozelsk, Likhvin, Malo-Iaroslavetz, Mtsislak, Medynsk, Mstschorsk, Pàrémjehl e Ternav. Contiene 22 città, e 2,061 villaggi. Il capoluogo porta lo stesso nome. Questo gov. formatosi nel 1776, e fu prima parte di quella di Mosca.

KALUGA, città della Ross. europea, capoluogo di gov. e di distr., a 36 l. S. O. da Mosca e a 160 l. S. E. da s. Pietroburgo, sulla riva sinistra dell'Oka, la cui larghezza è in questo luogo di 100 tese, e la profondità di 3, e ch'è in ogni tempo navigabile. Lat. N. 54° 30'; long. E. 33° 45'. Questo città è la residenza di un arcivescovo, che ha il titolo di arcivescovo di Kaluga e di Borevsk. Aveva un tempo alcune bastioni che furono convertiti in passeggi pubblici. Le strade sono irregolari, strette, tortuose e mal lastricate; la maggior parte delle case è fabbricate in legno e le altre in mattoni. Evvi qualche edificio osservabile, come il palazzo del governo, la chiesa principale, la piazza del mercato, ed il teatro. Vi si contano 24 chiese, un convento, un seminario, un collegio, 5 ospedali, un orfanotrofio, ed una casa di correzione. Le manifatture sono in gran numero, le principali essendo quelle di tele da tela, cappelli, panni comuni, ec. Vi sono in altre molti casei-toj, distillerie di acqueviste di grani, stoviglie, ed un gran numero di artigiani. Il comun. è quasi assai attivo; quello di esportazione si fa principalmente con Danzica, Königsberg, e Brodi, e consiste in

derrete e prodotti delle manifatture. Vi s'importa molto grano, e vi si tengono varie fiere assai frequentate. Conta circa 25,000 abitanti. — Non si conosce la precisa epoca della sua fondazione, ma si credea che esistesse prima del 1340, e sembra che abbia occupato due luoghi diversi prima di quello ora attualmente.

KALUS, bor. della Russia europea, gov. di Podolia, distr. e a 2 l. 130 E. da Uzyce, e a 12 l. O. da Kamienka, sulla riva sinistra del Dniester, con circa 140 abitazioni. È cel. per la segnalata vittoria riportata dai Russi sui Tartari nel 1652.

KALUSA, vill. della Uog., comitato di Ungwar. Vi si fa dall'ottimo vino.

KALUSZYN, città della Polonia, wojewódz di Masovia, obwód a e 4 l. 314 S. E. da Staszewaw, e a 12 l. E. da Varsavia, con circa 100 abitazioni.

KALVORDE, bor. del duc. di Brunswick, distr. e a 10 l. 133 N. E. da Schönberg, circ. e a 8 l. 213 E. da Vorfelde, sulla riva sinistra dell'Ohre. Rinchiuso un castello, una chiesa, una siegoga, conciatoj e fabb. di tabacco. Vi si tengono molti concii mercati, e conte 1,600 abitanti. La coltura dei luppoli è consid. nei dintorni.

KALW, città del Württemberg. *Fedi Catw.*

KALWARIA, bor. della Gallizia, circ. e a 2 l. 114 E. S. E. da Wodowice, e a 1 l. N. O. da Laudakowka, ie un paese montuoso. Ervi un castello, un convento, ed una chiesa alla quale si va in pellegrinaggio.

KALWARY, città della Polonia, wojewódz di Augustow, capoluogo di obwód, e 4 l. S. O. da Marianopol e a 9 l. N. N. E. da Siwulki, sul Szeszuppo. E' bene fabbricata, ma la sua strade non sono lestricate. Vi si trovano 3 chiese, ed una siegoga. Vi si tengono due annue fiere assai frequentate, e conte 2,700 abit., dei quali 1,600 sono ebrei. I dintorni, paludosi, sono però fertili. — La sbwodie, il cui suolo uito è il più feconde di tutte le wojewodas, contiene 49,400 abitanti.

KALY-GANGA o MENDAKNY, KALEE-GANGA o MUNDAKNEE, riviere dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Gorrat. Prinde origine dal versan-

tejo merid. dai monti Himalays, presso el famoso tempio di Kedar-Nath; scorre al S. O., e si congiunge all'Alikanoda, alla riva destra, e Rudraprayag, dopo un corso di circa 20 leghe; il suo conflente è uno dei principali che versano gl'Indostani.

KALYMNO, is. dell'arcipelago Greco. *Fedi Catenina.*

KALZENAU (STARO) o KALZENU (STARO), bor. della Russia europea, gov. di Livonia, distr. e a 16 l. S. E. da Weeden.

KAM, la più orient. della prov. del Tibet, confinante al N. col paese di Kokosoor; all'E. colle prov. cinese di Sen-tchouan; al S., colle prov. di Yuo-oen e l'impero Birmano, ed all'O. colle prov. di Ouet. Si estende dal monte Noub-goungla, all'O., sino al Ya-loung-kiuog, all'E.; non porzione del corso del Kin-cha-kiang la limita al N., ed il monte Gaglia-gagri forma la sua frontiere meridionale. Ha circa 200 l. dal N. al S., e 150 l. dall'E. all'O. Questo paese è ie generale coperto di mont., fra la quali si distinguono quella di Gherghir, Dagona, Dordai-yuldjum-ri, Aralsang, Goung-gagri e Leu-taiem-K'hawegorbori. È irrigato da numerosa riviera, che scorrono generalmente dal N. al S., e delle quali sono le più osservabili il Kin-cha-kiang, il Len-thienog-kiang, ed il Lou-kiang o Thaleayo. Le vallate sono assai fertili, ed il rebarbero vi cresce in abbondanza. L'argenteo, il rame, il ferro ed il piombo sono comuni nelle montagne; la riviera trasporta sacro sileno pagliuovia d'oro. L'imperatore Kheng-hi ordinò, nel 1711, che le città di Ba-thang e di Li-thang, le principali di questo paese, fossero poste sotto la dipendenza del governatore della prov. di Sen-tchouan; però Ba-thang è sempre considerato come il capoluogo della prov. del Kam.

KAMA, fi. della Russia europea, che nasce nella parte orient. del gov. di Viatka, distr. e a 13 l. E. da Glezor, presso il vill. di Lip, ie un ramo dei monti Urali; scorre prima al N. poi al N. E., ed entra nel gov. di Perm, ora, un poco all'O. di Toherdyn, incomincia a scorrere verso il S. sino a Perm; prendendo allora una direzione S. O., tocca di enuta

il gov. di Viatka, che divide, verso il S. E., da quelli di Perm e di Orenburg, entro poscia in quello di Kazan, si dirige all'O., e va a congiungersi al Volga, alla riva sinistra, a 15 l. da Kazan, dopo aver formata molta isola, e dopo un corso sienoso e rapido di 350 leghe. Il suo volume d'acqua è quasi assai, come quello del Volga. I suoi principali affluenti sono: a sinistra, la Vichera, la Tobussovaia, la Belata e l'Ik; a destra l'Oura, l'Ilj, la Viatka e la Musche. Irriga Kai e Sarapul, nel gov. di Viatka; Perm, Okhsenk ed Osa, in quello di Perm; Tchistopolit e Leitcher, nel gov. di Kazan. La navigazione della Kama è sicura in ogni tempo, per lo che questo fi. è di gran vantaggio per paesi che percorrono, portando i prodotti del gov. di Perm in quasi tutto l'impero, col mezzo delle riviere che discendono dai monti Urali, e vengono a gettarsi. I battelli che vi navigano portano da 500 a 1500 poddi di carico, e sono costruiti con legname proveniente dalle belle foreste che coprono le sue riv. Questo fi. è uno dei più pescosi della Russia, ed il suo pesce è più saporoso e più delicato di quello del Volga.

KAMADKU, riviera delle Nigrisias. *Fedi* Yovu.

KAMAKURA, picc. is. del Giappone scoscesa, quasi inaccessibile, e di difficile approdo, sulla costa merid. dell'is. di Nifon, nelle baie ad il S. di Yedo. Ha circa 1000 l. di circuito. E' questo un luogo di esilio per i grandi caduti in disgrazia.

KAMAKURA, picc. città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Musaki, presso a all'E. di Yedo.

KAMALIA, città delle Senegambia, reg. di Mendiog, a 25 l. O. N. O. da Bammeku, e a 35 l. E. S. E. da Keino, e piedi di alcune rocce che rinchiodano miniera d'oro atta a produrra. Gli abit. sono metteni e pigoni, virosa separati gli uni dagli altri; sono essi ospitali.

KAMAN, vill. della Ter. asiatica, nella Caremania, sanjiceto e a 6 l. N. O. da Kirshcher. Si compone di 400 abitazioni. Fu la residenza di uno dei generali di Tehepân-Oglu. I dintorni vedono coperti di eccellenti pascoli, in cui si allevano numerose mandrie.

KAMAN a **KOMANGA**, gr. vill. della

Ter. europea, nella Valacchia superiore, distr. di Olul, a 7 l. S. da Siaticea e a 23 l. N. N. O. da Nikopol, sulla riva sinistra dell'Aluta. E'vi un acquedotto.

KAMANG, città dell'is. di Madura, sulla costa occid., nell'arcip. della Sonda, in faccie di Surabaya, a 3 l. S. S. E. da Banghallo, alla quale essa comunica per una strada bellissima. Dipende dal distr. di Madura, ed ha un porto in cui si fa un consid. commercio. I Chinesi formano una gran parte della sua popolazione.

KAMAR (EL) EL-KUMRI, MONTI DI DONGA, o MONTAGNE DELLA LUNNA, catena di montagne del centro dell'Africa al S. E. delle Nigrisias, che divide da conteso affitto sconosciuta. Si trova al S. del Darfur e del paese di Donga, e si estende, dicasi, dall'E. all'O. sopra uno spazio considerabile. Si crede con molte probabilità, che si estenda, all'E., alle mont. dell'Abissinia, ma non si ha veruna notizia sulla sua estensione occidentale. L'ipotesi della sua comunicazione coi monti di Kong sembra esser debba rigettata, dopo le notizie recenti comunicate a Clapperton, e secondo le quali il corso del Disliba s'intarporrebbe fra queste due catene. — Si pretende che queste mont. sieno coperte di erbi perpetui, lo che, e queste latitudini, fa credere che giungano al meno a 2,500 tese sopra il livello del mare; ma la loro struttura e composizione sono quasi interamente sconosciute. Discendono da esta numerosi corsi d'acqua, alcuni dei quali trascinano varie particelle d'oro, e si crede comunemente, che del loro corso s'abbia, vengo il Bahe-el-Atiad, o riviera Bienne, l'uno dei due rami che formano il Nilo. Si assicura che sieno ricche di ferro. — Gli antichi conoscevano questa montagna; Tolomeo ne parla sotto il nome di mont. della Inna, nome che i moderni conservarono.

KAMAREENG, riviera dell'is. di Sumatra, nel reg. di Palembang. Ha origine al paese di Lampung, e scorre all'E. dell'Ogao, e si comunica per ne canale.

KAMATO, città della Guinea Superiore. *Fedi* KOMATO.

K A M

KAMATSCHINS, popolo selvaggio della Russ. asiatica, nel S. del gov. di Ieniseik, presso la riva destra di Ienisei. Poco numeroso, rassomiglia ai Kamtshats, tanto nei suoi selvaggi costumi, che per la sua lordura e le sue superstizioni. Professa il sciamanesimo, ed è interamente soggetta a' suoi sciamani. Paga tributo alla Russia.

KAMBERG, o **KANBERG**, bor. della Boemia, circ. e a 5 l. 3/4 N. N. E. da Tabor, e a 10 l. 1/4 S. S. O. da Konarzim, con circa 80 abitazioni e alcune miniere nei dintorni.

KAMBI, bor. della Russ. europea, gov. di Livonia, distr. e a 4 l. 3/4 S. da Dorpat, sopra un picc. affluente dell'Embsch.

KAMBIA, borgate della Senegambia, nel paese di Oulii, a 7 l. N. E. da Mediana, e a 5 l. N. da Malla.

KAMEH o **KASCHGAR**, riviera che ha origine sul versante orient. del B-lurtagh, nel Turkistan cinese, di cui percorre il S. O., entra nell'Afghanistan tagliando la catena del Hindo-kok, e si congiunge al Cabul, alla riva sinistra, presso al bor. del suo nome, a 6 l. E. N. E. da Djelalabad. Il suo corso è più di 100 l. del N. N. E. al S. S. O. Questa riviera è più larga e più profonda del Cabul.

KAMEH, bor. dell'Afghanistan proprio, prov. e a 5 l. E. N. E. da Djelalabad e a 33 l. E. da Cabul, nel paese dei Memseds, verso il confluenza del Cabul e del Kamth.

KAMEK, bor. della Boemia, circ. e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Berzau, e a 11 l. 1/3 S. S. O. da Praga, sulla riva sinistra della Moldau.

KAMEN, bor. della Russia europea, gov. e a 18 l. O. S. O. da Vitelsk, distr. e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Lepel, sopra un picc. lago. Vi si tengono dei mercati considerabili.

KAMENA-GORICZA, vill. della Croazia civile, comitato di Warradin, marca di Zagorja inferiore, a 5 l. 1/4 N. N. da Koros e a 7 l. 1/4 E. da Krapina. Sono di quelle acque acide.

KAMENETZ, o **KAMENIEC**, o **KAMENIECK** *Camemecia*, città della Russia europea capoluogo del gov. di Podolia

Tom. III. P. I.

K A M

947

a del distr. del suo nome, a 40 l. S. O. da Mosca e a 180 l. S. S. O. da a. Pietroburgo, sulla riva sinistra dello Smokryza, a qualche distanza dal suo confluenza col Dniester. Lat. N. 48° 40' 50''; long. E. 24° 41' 15''. E' difesa da una fortezza situata sopra una roccia, e che dava la sua forza più alla oscurità che all'arte, ma ora mont. ricca la domina. Questa città è la residenza di un arciv. greco, che pretende il titolo di arciv. di Podolia, e di Bratslov, e quella di un vesc. cattolico, suffraganeo dell'arciv. di Lemberg. Kamenets è bene fabbricata, senza assere regolare; la maggior parte delle case è in mattoni. Gli edifici più osservabili sono la cattedrale cattolica, un atico minareto turco, su cui s'innalza una statua della madonna, io bronzo dorato, i cui piedi appoggiano sopra una mezza luna, e la cui testa è cinta da 9 stelle pure in bronzo dorate; la chiesa armena, i conventi dei domenicani e dei carmelitani, l'est. collagio dei gesuiti, ed il palazzo dell'arciv. greco. Ervi un collegio. Conta 6,600 abit. dei quali molti sono Polacchi, Armeni ed Ebrei; questi ultimi fanno quasi soli il commercio, con dei rami del quale sono la pellicceria. — Si coltivano su dei colli vicini, dei meloni d'acqua assai apprezzati, e nella sua vicinanza trovasi un lago salmastro, da cui si ricava molto sale. — Questa città che alcuni credono corrispondere alla *Cleisipolis* degli antichi, fu fondata nel XVI secolo, da un principe di Lituania, che conquistò la Podolia sui Tartari; essa fu considerata lungo tempo come il baluardo della Polonia del lato della Turahia. Fu quasi totalmente abbruciata nel 1669, e resistette alla armata dei Turchi, dei Tartari, dei Tatarsi e dei Valacchi. I primi la presero nel 1672, e non la restituirono alla Polonia che per la pace di Carlowitz, nel 1699. I Russi vi entrarono il 20 aprile 1793. — Il distr. di Kamenets, situato sulla parte occid. della Podolia, è bagnato al S. dal Dniester; offre una superficie ondulata, ed è fertile in grani, piselli e legumi.

KAMENGRAD, bor. a forte della Tur. europea, nella Bosnia, soggiacuto a 11

123

1. 112 O. da Bogos-Loka, a 1 l. 3/4 S. da Stori-Maldau a 6 l. N. E. D. da Patrovetz. Si scavano nei dintorni min. d'argento e di ferro; erri una fonderia di palle da cannone, e uscio da ferro, in cui si fabbricano molti articoli, come chiodi, ferri da cavallo, ec.

KAMENICZ, bor. della Schiavonia, comitato di Sirmio, marca d'Illok, a 3/4 di l. S. O. da Patervadiuo, a 25 l. 1/4 N. O. da Belgrado, sulla riva destra del Danubio, in una bella pianura. Costa 2,500 abitanti.

KAMENITZ, vill. di Boemia, circ. a 7 l. 1/4 O. S. O. da Kaurzim, a 5 l. 1/4 S. S. E. da Praga. Vi sono febb. di tela di cotone, una di piquet ed una di grosso panno.

KAMENITZ, città della Boemia, circ. a 7 l. 1/4 S. E. da Tabor, a 5 l. 3/4 N. N. E. da Neubaus, a' piedi di una montagna. Erri un castello. Vi si fabbricano dei panni, e costa 1,600 abitanti.

KAMENITZ, città della Moravia, circ. a 3 l. 1/4 E. S. E. da Igla, a 3 l. O. da Gross-Messersitz, con 1,200 abitanti.

KAMENITZA o CAMENITZA, vill. della Tur. europea, nella Moravia, distr. a 3 l. 1/2 S. S. O. da Putrasco, a 21 l. N. O. da Tripolizza, sulla riva destra della rievra del suo nome, a 1 l. dalla sua imbocc. nel golfo di Petrasco. Vi si fa la pesca della sardella.

KAMENKA, bor. della Russia europea, gov. a 25 l. E. da Kerkov, distr. a 8 l. 1/4 N. N. E. da Kupiansk, sulla riva destra dell'Oskol. Vi si tengono molte annue fere.

KAMENKA, bor. della Russ. europea, gov. di Kiev, distr. a 8 l. 3/4 O. da Tchyghirio, a 9 l. 1/4 N. E. da Novomirgorod.

KAMENKA, vill. della Russ. europea, gov. a 25 l. S. O. da Saratov, distr. a 15 l. N. da Kamyschko, presso la riva destra del Volga. È questo il capoluogo di una colonia tedesca. Ha 60 abitazioni, ed una chiesa cattolica. Si coltiva, e principalmente nei dintorni, del tabacco di buona qualità.

KAMENNOE, lago della Russ. europea, gov. di Arcangelo, distr. a 45 l. O.

S. O. da Kam. Ha 7 l. 1/2 di lunghezza a 3 l. nella sua maggiore larghezza. **KAMENNOI-OSTROV**, picc. is. della Russia europea, gov. di S. Pietroburgo, alla imbocc. della Neva nel golfo di Finlandia, presso ad all'N. O. di S. Pietroburgo, con cui comunica mediante un ponte. Erri un bel palazzo imperiale, ed una picc. chiesa gotica. L'imp. Paolo I. avendo ancora gr. duca, si soggiornava moltissimo, e l'imp. Alessandro vi passava una parte della estate. Molti particolari vi hanno case di campagna assai amene.

KAMENNOI-OSTROV, picc. is. del mar Caspio, sulla costa della Russ., presso Guriev, nel gov. di Orskborg. Vi si ritirano colà moltissime foche. Presso a quest'is. va a' rano altra tre che scompaiono, e la riva di questa, che forma altra volta una grandissima elevazione al di sopra del mare, perdettero il 25 della loro altezza.

KAMENOPOL, bor. della Tur. europea, nella Bulgaria, stagionate a 25 l. S. E. da Vidino, a 12 l. E. da Bergescha, sopra un ruscello che in vicinanza si getta nell'Iker.

KAMENSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Donetz, a 27 l. E. S. E. da Stancosersk, a' piedi di un'altura, sulla riva sinistra del Severnoi-Donetz, che si passa sopra un ponte di battelli. Erri una bella chiesa, e vi si tengono delle fere.

KAMENSKO, vill. della Croazia militare, generalito, distr. reggimentario a 1 l. E. S. E. da Carlstadt, presso la riva destra della Kulpa. Vi sono acque minerali.

KAMENSKOE, bor. della Russ. in Asia, distr. a 230 l. N. E. da Okhotsk, a 4 l. S. da Penginskoi, sopra una elevazione, presso la imbocc. della Paengina. Erri una chiesa, un gran numero di coet detti bolagani ed una dozzina di giunti vastissimi. Vi si tiene un mercato comid., frequentato dai Koriaki e Tchoktchie. Costa 300 abitanti.

KAMENSKOI, bor. della Russia asiatica, gov. di Perm, distr. a 15 l. S. O. da Kamyschlov, sulla Kamenska, affluente della riva destra dell'Ict, presso al confluenza di questa riviera. E' stato da mont., e possiede una chiesa, una fon-

deria di cannoni ed una fucina; questa due stabilimenti appartengono al governo, e producono annualmente da 200 a 250 pezzi di artiglieria, molto ferro bruto e aliquanto ferro in barre, e di acciaio. Conta 2.500 abitanti.

KAMERAN, KAMEBANA o KAMARAN, is. del golfo Arabico, presso la costa dell'Yemen, al S. di Lohaja, al 16° 5' di lat. N. e 59° 54' di long. E. Ha 3 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza, e possiede un buon porto difeso da un forte. E' assai fertile. I navigli vi trovano acqua, legname e risfrangibili. I suoi abit. sono di color quasi nero, di statura bassa, e profess. il musulmanismo. Quest' is. è governata da uno scik dipendente dal dolo di Lohaja. I Francesi tentarono di stabilirvi un banco. Sulle sue coste si pesca del corallo bianco, e trovansi dei gusci da perle.

KAMHANN, passaggio dei monti Magoga, verso il limite dell' Ottentonia e del paese dei Bejjuoi. Ha circa 16 l. S. O. de Lintke.

KAMICHATZKAIA, laica della Russia Americana. *Vedi* BASTOT (Basta).

KAMIENCZYK, città della Polonia. *Vedi* KAMENCIK.

KAMIENIEC, città della Russia europea. *Vedi* Kamenets.

KAMIENIEC, bor. della Russ. in Eur., gov. e a 5 l. S. de Grodno, distr. e a 9 l. 114 N. de Brzecz-Litewski, sulla riva sinistra della Lassa.

KAMIEN-KASZUBSKI, bor. della Russ. europea, gov. di Volska, distr. e a 10 l. 314 N. N. E. da Kovel, con 200 abitanti.

KAMIN, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* Cammin.

KAMIN, città della Svizzera. *Vedi* Cam.

KAMINOGARI, is. e città del Giappone. *Vedi* Camogari.

KAMINSKI, città della Polonia, voivodia e a 29 l. S. E. da alich, obwodnia e a 6 l. S. S. O. da Petzkan, in un paese boschivo. Ha due chiese, qualche comm., e conte 500 abitanti.

LAMINUQUAS, popolazione dell'Ottentonia occidentale, in vicinanza dei Graudi-Namaqua.

KAMIONKA, città della Polonia, voivodia, obwodnia e a 6 l. N. da Lublino, con circa 180 abitazioni.

KAMIONKA, bor. della Russ. in Eur., gov., distr. e a 10 l. E. S. E. da Grodno, e a 10 l. N. de Volkovsk.

KAMIONKA-STRZUMIOWA, città delle Gallie, circ. e a 11 l. N. O. de Zloczew, e a 6 l. 112 E. N. E. de Zolkiew, sulla riva sinistra del Bug. Ha una chiesa, castello ed una greca uolita. Conta 2.300 abitanti. I dintorni sono coperti di vaste e magnifiche foreste.

KAMIS, mont. del gov. del Capo-di-Bona-Speranza. *Vedi* KAMATA.

KAMMEJAMMA, città del Giappone, nell' is. di Nifon, prov. di Mico, sopra due colline separate da un vallone, a circa 60 l. O. S. O. da Yedo. E' cinta da un muro e difesa da un castello fortificato. Ha un sobborgo e conte 2.000 abitanti.

KAMMERSTEIN, vill. della Stiria, circ. e a 6 l. O. de Brock e a 3 l. 112 O. N. O. de Laubach. Evvi una febb. di allume.

KAMMERSTOCK, mont. della Svizzera, sul limite dei cant. di Glaris e di Uri, e 4 l. S. S. O. da Glaris. Ha 880 tese al di sopra del mare.

KAMMIOWICZ, mont. della Russ. europea, nella Finlandia, gov. di Kymmenegard, distr. di Savolex-Osfredala, sulla riva del gr. lago Paajjous. Rinchiude grotte sotterranee, dalle quali esce un calore sensibilissimo, che si spande nell'atmosfera ad una gr. distanza.

KAMMOO, città del Giappone, nella is. di Nifon, prov. d' Yetsiseo, a 66 l. O. da Yedo.

KAMMOSEKI, is. del Giappone, sulla costa S. dell' is. di Nifon, all' ingresso occid. del canale di Soko. Ha un luogo per ancorarvi e scoprir terre, con un faro ed un vill. di 80 abitazioni.

KAMNICA-KIAMEN, borgata della China, prov. di He-long-king, presso al Nemer-pira, affluente del Noci, e a 8 l. S. S. O. da Merghen. Lat. N. 48° 41' 30'', long. E. 122° 34' 50''.

KAMNITZ, in boemo *Eseka-Kamnicze*, città della Boemia, circ. e a 8 l. 114 N. N. E. da Leitmeritz, e a 6 l. 114 O. da Zittau, sulla piec. riviera del suo nome. Ha un castello, una chiesa, una cappella, due ospedali, un gr. numero di teatre ed imbisceatoi di spale, una

fabbr. d'indieno e molte altre di calzature di filo e telejo e a maglia. Vi si fa un attivo comm. di berratti e perle. Conto 2,100 abitanti.

KAMNYN (EL), bor. della Nubia, nel Senaar, a 24 l. S. E. da Halfay e a 37 l. N. N. O. da Senaar, al 15° di lat. N., sul Behriet-Azrak, che lo divide in due parti. Gli arabi Mag' arbehi vi vegono a cercare il sol-gemma.

KAMOR, GAMOR e CAMOL, mont. della Svizzera, uno delle più alte del cant. di Appenzell, sul limite S. E. di questo cantone, e a lega e mezza S. E. da Appenzell. Le sue cimmith chiamate Koch-kasten, d'incalza 900 tese al di sopra del mare, e a 720 al di sopra del Buco, e si copre, verso la metà dell'estate, di poca erba, e vi si trovano molte piante aromatiche. Il Kamor offre una delle più belle vedute della Svizzera. Si rimane sul versatoio E., che riguarda il Rhimthal, il Buco del Cristallo, vasta catena ripiena di curiosi stalattiti.

KAMYCHEVAKHA, bor. della Russ. europea, gov. e a 25 l. S. S. O. da Karkor, distr. e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Ielium, sulla riva del suo nome.

KAMP (GROSS-), riviera dell'arcid. d'Austria, circ. superiore del Marchtsberg. Ha origine al monte Bauera, presso la frontiera della Boemia, scorre prima dell'O. all'E., ricade alla riva destra, e Rappotenstein, il Klain-Kamp, monta verso il N. sino a Swetzel, ove ricade e sinistra la riviera di questo nome, segue la direzione dell'E. durante 8 l., si volge al S. e si getta nel Danubio, alla riva sinistra, a 3 l. 1/4 al di sotto di Krams, dopo un corso di circa 21 leghe.

KAMPEN o CAMPEN, città dei Paesi-Bassi, prov. di Over-Yssel, circond. e a 3 l. O. N. O. da Zwolle, e a 17 l. N. da Utrecht, capoluogo di cont., sulle rive sinistra dell'Yssel, a 6 l. 1/2 dalle sue imbocc. nel Zuiderzee, e immediatamente al di sopra dell'is. dal suo nome, che ferma questa riviera. Lat. N. 62° 33' 34" : long. E. 3° 34' 64". È residenza di un comandante di piazza di terza classe. Cinto da fosse e da alte mura, fiancheggiata da torri che cadono in ruina, richiude due chiese e

fabbr. di coperte di lino e di *pluche*. Vi si osserva il palazzo pubblico ed il ponte in legno, lungo 228 tese sull'Yssel; questa riviera dà molti sermoni. Il comm. di Kampeo, un tempo consid. è presentemente quasi nullo, il suo porto essendo ostruito in gr. parte dalle sabbie. Nomina 6 membri agli stati della prov. e conta 6,500 abitanti. Fu fondata questa città nel 1286. Presso dagli stati nel 1578, si arrese nel 1672 ai munitarioni che l'abbandonarono l'anno seguente.

KAMPIDEL, vill. del Tirolo, circ. di Bozzeno.

KAMPION, città della Chiese. *Fedi Kax-Treac.*

KAMRUP o CAMRUP, prov. del reg. di Assam, di cui forma la parte occidentale. Si estende dal N. E. al S. O. del tempio di Kumikah sino alla frontiera del Bengala, ed ha una lunghezza di circa 50 l., essendo quasi di 20 l. la sua media larghezza. È in generale un paese piano; il Bramaputra lo attraversa in tutta la sua lunghezza, e vi forma non poche anse considerabili. Si pretende che il clima non sia salubre, ma che la maggior parte delle terre siano atte alla coltivazione. — Il Kamrup formava un tempo un reg. indipendente, ed era più esoid. che non lo è al presente. Fu invece nel 1805 da no' armata di mesometani che in parte fu distrutta degli abissiti; due altre spedizioni di simil genere non essendo state niente più fortunate, i mesometani diedero il nome di maghi e quelli del paese, pretendendo che avessero il potere d'incalzare barriere soprannaturali contro ogni nemico che cercasse d'invadere il loro territorio. Da un altro lato il gov. di Assam impediva ogni comunicazione fra il Bengala ed il Kamrup, e solamente 34 anni dopo lo stabilimento degl'inglesi nel primo di questi paesi, i bengalesi poterono penetrare nel secondo. Dal 1739 gl'inglesi concludero un trattato di comm. col gov. di Assam, ed i mercatanti del Bengala portarono attivamente in questa prov. seterie e qualche merce di Eur., riportandone in cambio oro, panno, stoffe e cotone; ma gli europei non fanno enco-

ra queste comm. da loro stessi e cagione della insalubrità del paese e delle poche sicurezze delle strade. Gouchevii (che noi per errore posta abbiamo nell'Assam propriamente detto) è il capoluogo di questa provincia.

KAMTSCIADALI o KAMTSCIATKESI, popoli che abitano la parte S. E. delle penisole di Kamtsiatka nella Russia asiatica. In generale sono piccoli ed hanno le spalle larghe, le teste grosse, il viso lungo e piatto, gli occhi piccoli, i labbri sottili, le gambe corte e poco herbe. Fanno molto esercizio, e sembrano insensibili alle intemperie delle stagioni. Le donne hanno le pelle fies e bruno, gli occhi e la supraciglia neri, e la figura generalmente ben fatta. Sono essi intelligenti, ed hanno un genio imitatore. Molto indifferenti, non si affliggono dalle loro povertà, non sedendo alla caccia e alle pascie se non quando si sono costretti del bisogno. Mangiano essai, ma non si nodriscono che di cervi, di eglio di fies e di bulene, di cipolle selvatiche, di corni secche e fumate di pesce putrefatto, che conservano nell'interno in certe fosse che ricoprono di erbe e terra. I due sessi hanno una estrema passione per i piaceri dell'amore. Sono sporchissimi all'esterno, in generale infingardi, e temono più il dolore che la morte, per cui sono comuni i suicidj. Portano i capelli divisi in due trecce che non petrono mai. Il vestito dei due sessi consiste in pelli di sibellini, lupi, renai e cani, che cuciono con fibre d'animali. Le loro armi sono frecce, lancia e moscer, guernite d'ossa occisate. Hanno due specie di abitazioni; quelle d'inverno sono scure e una grande profondità nel suolo e coperte di rami di alberi e di terre con due aperture, l'una servente di finestra e di porte, e l'altra di passaggio al fumo; quelle d'estate sono capanne costrutte di legno, ed elevate sopra piloni. Caci, reni, slitta, no battello, scarpe fatte e poter camminar sulla neve, e qualche esso di legno, formano tutte la loro ricchezza. Hanno certi uschi che chiamano *schamauis*. Rubandosi scambievolmente le loro donne ed i loro cani, cagionano spesso fra essi guerre, per verità non meno frequenti deche il gov.

ruoso li domò; essi pagano e questo contributo, che consiste in una pelle di morsa sibellina per teste od in altre pellicerie dello stesso valore. Il loro numero considerabilmente si diminiò dopo lo stabilimento dei Russi, ed è ridotto adesso da 15,000 a 3,000 soltanto.

KAMTSCIATKA (MARE DI), nome che si dà qualche volte al mare che bagna le coste orientali delle penisole di Kamtsiatka, e ch'è formato da due groe parte del mare di Bering e del Groenlandico boreale.

KAMTSCIATKA, f. delle Ross. asiatica sulle penisole del suo nome. I natorelli la chiamano Ouk-ko-si, o Groa Finna. Ha la sua sorgente in una palude, presso e al S. E. di Verkhò-Kamtsiatka, e si volge all'E., verso il N. N. E., si volge all'E., verso e Nijnai-Kamtsiatka, e si getta nel mare di Kamtsiatka, sotto 56° 30' di lat. N., dopo un corso di circa 140 l. Le sue rive sono abitate dai Kamtsiadali.

KAMTSCIATKA o KAMTSCHATKA, penisola dalle parte orient. della Russia asiatica, formata, colle Piccole Kurili, ed altre isole sparse sulle sue coste, no distr. della divisione politica delle Siberie orientale. Tocca al N. la terra di Tchukotka e il distr. di Okhotsk, è bagnata all'O. dal mare di Okhotsk, ed all'E. dal mare del suo nome, e si estende fra 51° e 63° di lat. N. e fra 152° 50' e 171° di long. E. La sua lung. dal N. al S. è di 300 l., le larghesse medie di 80 l. e la sua superficie può essere calcolata e 14,000 leghe. Questa penisola termina verso il S. col capo Lopatka; offre poche spaccature rimarchevoli sulla costa occid., e presenta all'E. le baie di Avutche, li capi Chaponiskot, Kronotskot e Kamtsiatkskot, fra i quali si estendono due golfi; più al N. si trova una baia semi-circolare innanzi a cui si eleva l'is. Kereginakot, il golfo di Oliutorsk, ed il capo della stesso nome. Il Kamtsiatka è attraversato in tutte le sue larghesse da una catena di mont. volcaniche che si ristringono, verso il N., ai monti Iabloscof, e dai quali le is. Kurili, al S., formano evidentemente la continuazione. Questa estesa divide la contrada in due porzioni, l'una, occid., irrigata dalla Telarka,

le Posteie, le Kariosove, le Bolcheie-Ruka, e l'altra, orient, irrigata dalla O-luturo, della Kurage o del Kametsiatka il fi. più consid. della penisola. — Il suolo è intermezzo vulcanico; è pietroso, e non si vada esposto che in qualche luogo da poca terra vegetale. Molti vulcani, alcuni dei quali rovesciarono e fecero sommergere consid. porzioni di coste, sono ancora in attività, producono di quando in quando terremoti, e coprono i dintorni di una immensa quantità di lava, pietra porose e cenari, spesso allora una gr. abbondanza di nevi e di ghiacci si sciolgono nelle mont., e producono torrenti che, spandendosi nel paese basso, rovesciano tutto ciò che ritrovano sul loro passaggio. — Il clima del Kametsiatka è insopportabile; i venti del N. vi sono quasi continui, le nebbie lo coprono di frequente ad i mari, che lo ciangono, sono ingombri di ghiacci durante una gran parte dell'anno. Il termometro di Beaumur discende nell'inverno da 5° a 15° al di sotto di 0°, e monta in estate da 4° a 10° al di sopra dello stesso punto; il massimo freddo è di 18° a quello del calore di 21°. L'inverno è quivi longhissimo, e l'estate di poca durata, e molto variabile. L'aria è seccissima; vi si conoscono poche malattie, e gli abit., robusti, vivono lungo tempo. Le produzioni vegetali son poco variate in questo paese; però le valli, le colline ed i fianchi delle mont. presentano della foresta molto consid., specialmente popolata da bettule, abete, larici, pioppi, cedri, salici di quest'e genere; molti legni sono utili alla costruzione. Soltanto nel 1810 s'incominciò ad introdurre alcuni saggi sull'agricoltura; caroli, patate, carote, pomi di terra, e rape riuscirono benissimo, ma i cereali non diedero per poco risultati vantaggiosi. La segale istessa perviene di rado alla maturità. Però si crede che con mezzi più estesi, e con industria più perfezionata, le valli esposte al S. potrebbero essere fertilizzate, e produrre cereali in grandissima abbondanza pel consumo degli abitanti. Si raccolgono una gran quantità di bacche, come mortelle, lamponi, tre spine, con cui si fanno delle berande e dell'aceto. E vi pure una spe-

cie di giuncò, la cui midolla secca coesce un sago che dà dell'acquavita; molta pietra marina, deliziosa al sapore, servono pure al nutrimento degli abitanti. Belle praterie, coperte di erba lunga e grassa, potrebbero aggiungersi alle adossazioni dei bestiame, che si trovano sì al presente; i cosacki vi mantengono qualche eredità di cavalli, bovini, porci, e qualche montone. I soli animali domestici dagli indigeni sono le pecore ed il cane; questo ultimo serve per la caccia, la pesca l'attiraglio, e per le pelli. Gli animali selvaggi sono: l'orso, la cui carne è mangiata dagli abitanti, e la cui pelle serve loro di letto e di coperta; il montone selvaggio o *meffione*, la lepre, la marmotta, l'armellino e le volpe, delle quali si distinguono più specie, come la rossa, conosciuta sotto il nome di *egmefka*, e volpe di fuoco del Kametsiatka, e la cui pelle è tanto apprezzata; la bianca o *isatia*, la bruna, la macchiata di nero, e quella del colore grigio. Il *xobol*, e martoro-zibellino, vi si trova in grande abbondanza; la più bella specie vive sulle rive dell'Oliuturo; vi si trovano pure costori, diversi, per la sode, da quelli di America. Gli uccelli sono numerosi; vi si distingue il gallo di montagna, il fraccolino, e molte specie di uccelli acquatici, particolarmente oche ed anitre, che si trovano in quantità consid., perchè le loro uova, raccolte e conservate nell'olio di pesce, formano nell'inverno una gran porzione del cibo degli abitanti. Il pesce è abbondantissimo e della miglior qualità al Kametsiatka, soprattutto i salmoni e le aringhe; vi si veda una consid. quantità di coelichiaci e di erostari. Le balene sono quivi comuni, ma gli abit. non danno loro la caccia, contentandosi di tirar sulle rive quelle che il mare fa dar in sacco, e ciò per estrarne dell'olio. Le produzioni minerali sono poco consid. e piuttosto poco comuni, ed eccezione dello zolfo, e di non miniere di ferro recentemente scoperta; vi sono pure delle sorgenti minerali, delle quali le più conosciute sono quelle di Natsio-shaia. — Il comm. di esportazione si compone unicamente di pellicceria, e

K A M

pesce, quella d'importazione consiste in panni, stoffe di seta e cotone, canape, tele, cuoi, ferro, rame, chiodaglierie e tabacco. Gli indigeni sono i Kurili, i Koriaki ed i Kamtsiedali; vi si trovano pure dei Russi esiliati, gl' impiegati del gov. ed una guarnigione di Cosacchi. Il capoluogo è a Pietro e a Paolo, in rosso Petropavlovsk o Avatcha; gli altri luoghi osservabili sono Verkhni-Kamtsietek, e Nijni-Kamtsietek. — Nel 1690, i Russi avevano di già qualche nozione di questo paese, ma soltanto nel 1696 si si mandarono i primi Cosacchi, in numero di 76, sotto il comando di uno dei loro capi chiamato Morosov; essi però non giunsero che al fl. Kamtsiatka. Nell'anno seguente, Vladimir Atlasov s'impadronì del paese bagnato da questo fl., fece pagare un tributo agli abiti, e costruì nel forte di Nijni-Kamtsiatka. Kubiev, capitano russo, vi fece una terza spedizione, a Kolesov non questa, per mare; infine, nel 1706, il Kamtsiatka era interamente soggetto alla Russia.

KAMTSIATSK (NIJNEI), città della Russ. asiatica, distr. di Kamtsiatka, a 95 l. N. N. E. da S. Pietro e S. Paolo, sulla riva sinistra; e presso la imbocc. del Kamtsiatka. Ha due chiese, e circa 300 abit., che sono impiegati del governo, negozianti a cosacchi. A poca distanza, sulla riva opposta dal fl., si vede un vulcano che fece qualche eruzione.

KAMTSIATSK (VERKHNE), bor. della Russ. asiatica, distr. di Kamtsiatka, a 30 l. N. O. da S. Pietro e S. Paolo, sulla riva destra del Kamtsiatka, presso la sua sorgente. Ha una chiesa, un ospedale militare, e 200 abit., che specialmente si dedicano all'agricoltura.

KAMTSIATSKOLNOS, capo della Russ. asiatica, sulla costa E. del Kamtsiatka. Lat. N. 56° 6'. Long. E. 161°.

KAMTSICH, riviera delle Tur. Europea. Vedi CAMTCH.

KAMUL, come che si dice un tempo alla città ch'è oggi di capoluogo dal dipart. di Tchinkai, nella China propria, prov. di Kan-su.

KAMYSCH, lago o palude della Russ. europea, nel S. del gov. di Orenburg, distr. e a 65 l. S. da Uralsk. Ha 7 a 8 l. di lunghezza; resta e secco in parte

K A N

947

nella state, ma in primavera, dopo lo scioglimento delle nevi, si gonfia ed invia il superfluo dalle sue acque nell'Ural.

KAMYSCHIN, città della Russ. europea, gov. a 37 l. S. S. O. da Saratov, capoluogo di distr., sulla riva destra del Volga, al coefficiente della Kamyschinka, che attraversa questa città. È cinta da mura fiancheggiate da torri, e da una fossa. Vi sono due chiese, ed un deposito di sale. Conte 2,500 abitanti. — Era anticamente una semplice fortezza, chiamata *Dmitrievsk*. Pietro Primo, avendo voluto farvi passare un canale destinato a congiungere il Volga col Don, ne fece una città, alla quale diede il presente suo nome; ma il canale non fu eseguito che in parte. — Il distr. di Kamyschin è attraversato dal Volga; la parte orientale non contiene che steppe, in cui si trovano molti laghi salati; la porzione occid. è altresì assai piana, ma un pò boschiva, e richiude fertili campi. Conte 120,000 abitanti.

KAMYSCHLOV o KAMICHLOV, città della Russ. asiatica, gov. e a 90 l. E. S. E. da Perm, capoluogo di distr., e a 5 l. N. O. da Chedriok, sulla riva sinistra della Pechma. È tutta fabbricata in legno, e conte 2,700 abitanti. — Il distr. di questo esme sta nel S. E. del gov. di Perm; contiene campi fertili a ricche praterie, ed è intersecato da mont., valli e foreste. L'agricoltura e la edificazione dei bastimenti formano la sola industria degli abitanti. Le mont. rinchiodano rame, eccellenti macine e pietra da calcina. Conte 60,000 abitanti.

KAN, circond. della China, prov. di Chensi. La città di questo circond. sta a 14 l. N. O. da quella dal dipart. di Sien.

KANADEI o KANACEY, città della Russ. in Eur., gov. e a 32 l. S. S. O. da Simbirsk, distr. e a 12 l. 1/2 O. da Syzran, sulle rive sinistra dello Syzran. Ha due chiese, e conta 1,800 abitanti.

KANADERJAG, lago degli Stati Uniti. Vedi ORSICO.

KANAGA, nome delle isole Andromov nell'arcip. delle Alutine. Sta all'E. di Taga e al N. O. di Adakh. Non ha porto, non un albero, e appena 30 abitanti; vi si rinvenno molti uccelli e cani marini; che i pescatori russi e quelli dall'is. vi-

cine vengono ad uccidere. Non è questa osservabile che per un volcano che getta molto solfo e fumo, e per varie sorgenti calde nelle quali gli abit. enoano la loro carne ed il loro pasce.

KANAJA, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Teetomi, a 40 l. S. O. da Jedo. Vi si contano 200 abitanti.

KANAKA, città dell' Giappone, nell'is. di Nifon, prov. di Kudeuka, a 10 l. N. da Jedo.

KANAKI, bor. delle Tur. asiatiche, pascial. a 30 l. S. E. da Bagdad, sulle sponde di questa città a Karmansah presen l'Elvan-ut. E' cinta di mura a linea costrutta. Conta 1,200 abitanti.

KANAR, riviera dell'Indostan. Vedi GOGA.

KANARA, o **CANARA**, prov. dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, sulla costa occid. del Dekhan, fra 12° 5' e 15° 30' di lat. N. e fra 71° 50' e 73° 25' di long. E. Confina al N. col territorio di Goa e la parte inglese della prov. di Baydypour; all'E. col Mysore; al S. col Malabar, ed all'O. col mare di Oman. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 90 l., la sua larghezza dall'E. all'O. varia da 25 a 3 l., e la sua superficie è di 940 leghe. Le Gatte occid. attraversano il N. di questa prov., e formano una parte del suo limite orientale. Spiega numerosi rami nel resto del paese. Tutte le riviere si dirigono all'O., e si perdono nel mare di Oman, dopo un corso poco esteso; le più osservabili sono: il Curavetty, il Biavry, il Cherravetty, il Gordgat ed il Comardauri; la maggior parte hanno larghissime imboccature. Qualunque questo paese sia generalmentemente ineguale, e talora sperso di rocce, ecc. è però meno fertile. Il clima vi è caldo dal settembre al maggio, ma a questa ultima epoca incominciano le pioggie e gli oragioni, che durano per sei mesi. La principal produzione è il riso, essendovi castori che danno tre raccolte per anno. Vi si annina pure un poco di biada. Il pecora il cardamomo, il legno di sandalo, il tek, le ceca di betel, le casie di qualità superiore ed il sale sono gli altri prodotti di questo paese. Le mont., in gran parte coperte di foresta, servono

di ritiro ad alati ed altri animali salvaggi. Vi si alleva poco bestiame, per cui la maggior parte dei lavori dell'agricoltura vi si fa a mano. Questa prov. esporta nelle vicine e nell'Arabia molto riso e porcellana dalla altra sua produzioni, ricercando in cambio cavalli, datteri, zucchero, seta, tele, ec. Il comm. si fa principalmente coi porti di Mangalore, Anaula, Onore, Kondapur e Bicol che sono i migliori della costa. Conta 654,000 abit. che vivono nell'agiatezza, quantunque la proprietà loro sieno aggravata da una scema imposta. Vi sono fra loro moltissimi Dians, dei bramini e dei cristiani, le cui chiese dipendono dalla diocesi di Goa. — Il Kanara trae il suo nome dall'antico tribù di Kochar o Koohari, fu conquistato, questo paese, nel 1763, da Hyder-Aly, che di concerto col suo figlio Tippu, condusse un gran numero degli abitanti nel Mysore, rimase spopolato per qualche tempo, ma dal 1799, epoca in cui fu ceduto agli Inglesi, ritornò a popolarsi, e divenne floridissimo. Si divide in Kanara merid. e Kanara settentrionale. Mangalore n'è il capoluogo.

KANARA o **CANARA MERIDIONALE**, una delle due divisioni del Kanara nell'Indostan inglese, presidenza di Madras. Occupa nella prov. ciò che si trova al S. della riviera Gordgat. E' meno montuosa che il Kanara settentrionale. Il Comardauri n'è la principale riviera, e Mangalore la città prima.

KANARA o **CANARA SETTENTRIONALE**, una delle due divisioni del Kanara, nell'Indostan inglese, presidenza di Madras. Come lo indica il suo nome occupa il N. della provincia. E' la parte divisa dal Kanara merid. mediante la riviera Gordgat. Le Gatte occident. le coprono quasi interamente. Il Cherravetty, il Biavry, ed il Curavetty, e sono le principali riviere, e Kondapur ed Onore le città più importanti.

KANARAH o **KENAR**, riviera della Tur. europea, nella Romania, sorgente di Kirk-Kilissia. Ha origine al monte Streadia, scorre all'E. N. E. e si getta nel mar Nero, a 1 l. dal capo Zaito, dopo un corso di 14 leghe.

KANARAH o **KENAR**, bor. della Tur.

di Eur. nella Romania, sanziato a 8 l. 1/4 N. da Kirk-Kilissia, a 4 l. 1/2 S. da Oumor-Fakih, sulla riva destra della riviera del suo nome. Gli abit. si dedicano alla pesca.

KANARAK, vill. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa, distr. e a 16 l. S. E. da Katak, presso il golfo del Bengala. Vi si trova la cel. pagoda Nera, la cui torre è caduta in rovina. Le mura di questa pagoda hanno 60 piedi di altezza e 20 di grossezza; ed i fuori sono riccamente ornate di sculture. Questo edificio ha la forma di una piramide.

KANARY, picc. gruppo d'isole, nell'arcip. delle Molucche, al N. O. di Mysol. La maggiore sta al 1° 47' 30" di lat. S. e 127° 11' 30" di long. E.

KANAVER o **KUNOVER**, picc. paese del Tibet, in mezzo dei monti Himalaya, presso le frontiere dell'Indostan, al N. del territorio di Sormuz, a al S. E. di quello di Beshbar. È irrigato dal Setledja, ed occupa pure la parte inferiore del corso del Li sino a Chialcar. L'altezza media di questo paese sopra del livello del mare, è di 5,700 metri. La valle dello Setledja è fertilissima, ed il clima permette di farvi due annate raccolta di frumento, orzo, e 5 di altra sorta di granaglia che riuscirebbero benissimo nelle alte mont. del N. della Europa; vi si coltivano piselli, fagioli e soprattutto nani, i migliori che si conoscano; le vite si coltivano sui fianchi delle montagne; i pomi si danno delle frutta eccelsi, ed il poco nezza che prospererebbe benissimo anche in Europa vi dà mandorla buonissima. Però questo paese non è ugualmente fertile per tutto, e spesso si provano delle carestie. La mandria che si alleva in grandissimo numero somministra non poca assai fine e da tessere scialli di una qualità però mediocre. La mont. serve di ritiro a molti orsi e coci selvaggi, osservabili per il loro pelo liscio, e per la loro feroce. Il ferro ed una pietra a calce di buona qualità vi abbondano. — Il Kanaver è più popolato degli altri cantoni montuosi che gli stanno vicini, e le abitazioni sono riunite in villaggi. Gli abit. sono graci a

bene fatti, ed hanno una fisionomia espressa, ma ierri piscevoli e politi. Sono quasi tutti mercanti, ma il loro comm. si limita ad un picc. numero di articoli che sono, per le esportazioni, grani, lane, una specie di nezza e dal ferro; ritirano da Kotger dal paese che rivendono ai loro vicini, e fanno gran viaggi onde procurarsi del sale di cui il loro paese è sprovvisto. Lo generale vive più nell'agiatezza che gli altri montaneri, e sono molto più civilizzati; il linguaggio loro differisce poco da quello dell'Indostan. — Il luogo principale di questo paese è Chiphk, ove risiedono due ufficiali cinesi incaricati di riscuotere le imposte, ed amministrar la giustizia.

KANAZAVA, città del Giappone, nell'is. di Nison, prov. di Kange, e 60 l. O. N. O. da Jedo, sopra una picc. riviera che la fa comunicare col mare del Giappone. È una delle più consid. città dell'impero.

KAN-BADAM, città della Tartaria indipendente, kanato e a 14 l. O. S. O. da Khokhen, sulla strada da questa città a Sarmarkanda. Una riviera la cinge, ed una mont. la divide al N. O. Era un tempo ricomata pe'suoi mandorli.

KANBARKOI, bor. della Russ. europea gov. e a 65 l. S. O. da Perm, distr. e a 30 l. S. O. da Osa, sulla riva sinistra delle Kama. Vi sono 6 grandi fornaci, che danno annualmente 6,800 puds di ferro in barre. Questo bor. appartiene alla famiglia Demidov. Costa 1,200 ab.

KANCABA, città della Sengambia, reg. di Manding, a 15 l. S. O. da Bemmeku, sulla riva sinistra del Dieli-ka. Vi si fa un gr. comm. d'oro.

KANDA, città della Guinea inferiore, nel Coogn e 15 l. N. E. da s. Salvatora.

KANDA, città del Giappone, sulla costa N. E. dell'is. di Sikoko, prov. e a 5 l. N. da Ava.

KANDAHAR, prov. e città dell'Afghanistan. Vedi Candahar.

KANDAHAR, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, prov. e a 22 l. N. da Beydar distr. di Nandair, presso la riva sinistra del Moahat.

KANDAK, o **KANDEK**, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanziato a

Sultan-Eumi, e 10 l. O. N. O. da Modarly e a 15 l. E. da Lenik-mid, sopra un affluente del Sacaria, presso a al S. E. di una grande pascure paludosa, in mezzo ad una foresta popolata di faggi, frassini, platani, larici a picee, da dove si ritrae la maggior parte del legname da fabbricare per Costantinopoli. Gli abit. sono franchi ma rossi, e vivono per così dire indipendenti dalla Porta. Il paese è spesso infestato da ladroni.

KANDALASK, golfo della Russia, in Eur. gov. di Arcangelo, sulla parte occid. del mar Bianco. Ha 45 l. di profondità, sopra 14 di larghezza. Comunica col lago Kordovora per la riviera Korde. Ervi sulla riva nel vill. del suo nome.

KANDEISCH, CANDEISH, KHANDESH, (paese del kao o paese basso), prov. della parte occidentale dell'Indos., nel N. O. del Dekhan, fra 20° e 22° 45' di lat. N., e fra 71° 10' e 75° 40' di long. E., circonscritta al N. dal Malva, da cui è separata dalla Nerbada; all'E. dall'Allahabad e il Barar; al S. dall'Aurangabad ed all'O. del Goudjerat. La sua lunghezza è oltre 200 l. dall'E. N. E. all'O. S. O.; la sua larghezza, di 50 l. all'O., diminuisce di molto verso l'E. Questa prov., è geologicamente montuosa, al S. è coperta dalla Gatte occid. a loro ramificazioni; al N. dei monti Calibit ed una catena che ne fa la continuazione. Queste catene divide i bacini della Nerbada e del Tapty; i due principali fiumi del paese, ed i quali riuniscono tutte le acque; l'uno e l'altro si dirigono all'O. e sono tributari del mare di Oman. La Nerbada non riceve nel Kandesh alcun affluente di conseguenza, ma il Tapty che percorre il centro della prov. s'ingrossa di parecchie rimarcabili riviere, come sono; il Guul, l'Annar, la Ghirna e il Pansar. Le mont. non vi giungono ad una rilevante altezza, ma in generale hanno un aspetto silvestre, essendo quasi tutte nude e nudamente boschive. Scorrono da esse moltissimi torrenti, i cui letti hanno 30 a 40 piedi di profondità, e sono allacciati nei tempi di siccità; le valli sono anguste, e non si allargano che sulle sponde del Tapty, dove il suolo è ricco e fertile.

Del rimanente questo paese, sebbene affra un suolo quasi per ogni dove suscettibile di una buona coltura, resta talmente sotto il dominio dei maratti ed è ancora così spesso devastato dai Bili, Pindari ed altra tribù delle mont., che non gr. parte del territ. rimane incolta, e la riva del Tapty e dei suoi affluenti sono le sole che sieno bene coltivate. I maratti trascurando la coltivazione delle terre preferiscono la educazione delle mandrie. Questo paese gode di una piacevole temperatura; l'inverno vi è poco sensibile e nelle state soltanto il calore diviene alcune volte insopportabile; non pertanto non perpetua versore sopra le rive del Tapty. Il riso ed altri cereali che si raccolgono in questa prov., non bastano al consumo; se ne estrae dalla vicina eufrata; il legno vi è pure rarissimo. Il maggior compenso degli abit. consiste nelle bestie corseute, nei montoni e nelle capre; allevando similmente molti cavalli che sono le migliori razze del Dekhan. Vi si trova moltissimo pollame; vi si trovano tigri, leopardi, cinghiali, sciacalli, antilopi, cervi e minuta selvaggiume. La riviera è così abbon. di pesce e la Nerbada nutre tetterughe. Le api selvagge vi danno miele a cura. Vi sono senza dubbio parecchie specie di minerali, ma sino al presente non fu scovato che il ferro. Le manif. di cotone vi erano in passato assai floride ed al presente sono di minor valore. Le armi che vi si fabbricano con alcune produzioni territoriali e coi cavalli formano il comm. di esportazione. — Questo prov. è divisa nei sei dist. di Badjagor, Gelas, Hindia, Kandeisch proprio, Meivar e Pelnamer. La parte occupata agli inglesi fa parte della presidenza di Bombay; il N. E. dipende dal Sindiah. Buraepour è consid. come la capitale. Pochi paesi hanno tante fortezze fra le quali si osservano quelle di Tehadour e di Malhigangam. — Hamikon fa ascendere il numero della popol. a 2,000,000 di abit., ciò che pare troppo alto. I 5/6 sono indostani, che professano il bramismo, una delle loro tribù, quella dei Bili, abita le mont. lungo la Nerbada ed il Tapty, e vive quasi indipendente. Questo paese è una

di quelli che furono la patria primitiva dei maratti; vi si trovano anche mongoli in picc. numero, afgani e arabi che vi si stabilirono come coloni. — Il Kandisch era governato al principio del XV secolo da principi afgani che pretendevano discendere dal califo Omar, e che facevano la loro residenza in Aecgeri verso la fine di questo secolo lo contrade fu unite all'imp. dal gran-Mogol. Alla caduta di questo imp. i principi maratti se la divisero, e nel 1818 la parte N. era in potere di Sindiah, ed Holkar possedeva il S. O.; ma questi principi erano molestati nei loro possedimenti dai coloni arabi che avevano profittato delle guerre precedenti per acquistare un certo potere; allora Holkar cedette la sua parte agli inglesi che fecero ritornare prontamente alle ubbidienza tutti i ribelli.

KANDEISCH PROPRIO, distr. dell'India, prov. di Kandisch, di cui occupa il centro. È irrigato dal Tapti e, sabbene montuosa, è il più fertile, meglio coltivato e più pop. della provincia. Nel S. O. si trovano afgani e parecchi capi dei Bili, che vivono quasi indipendenti, trincerati nelle mont. fortificate della natura e dall'arte, e che di là fanno scorrerie desolatorie nella loro vicinanza. La massima parte di questo distr. appart. agli inglesi; una picc. porzione verso il N. E. dipende dal Sindiah. Le città principali ne sono Burapour e Nandurbar.

KANDEK, bor. della Tur. asiatica. *Fedi KANOK.*

KANDEL, uno dei punti principali dell'embarc. della Seta-Nera, nel gr. duo. di Baden, circ. di Treisamm-Wieson, bel. di Waldkirch, e 3 L. N. E. da Friburgo. Sta a 650 tese sopra il livello del mare.

KANDEL, o **LANGEN-KANDEL**, bor. della Bav., circ. del Reno, distr. a 3 l. S. E. da Landau, e a 7 l. S. O. da Spira, capoluogo di circ.; sulla riva sinistra dell'Otterbach, con 2,500 ab.

KANDEPAN, stato della is. Celebe, nella parte O. delle penisole settentrionale. È consid. ed abbonda d'oro. La città dello stesso nome sulla costa N. e' è la capitale.

KANDER, riviera della Svizzera, nella parte S. E. del canton di Berna. Ha la sua sorgente dalle ghiacciaie del suo nome nelle alpi Bernesi e sul limite del Valais; scorre generalmente al N., formando belle cascate ed ingrossandosi di molti corsi d'acqua, e fra gli altri delle Simme alla sinistra e, dopo un corso di circa 10 leghe, si scarica nel lago di Thun, presso l'uscita di questo natural serbatoio. Primo del 1714 la Kander scadeva direttamente all'Aar, ma poco al di sotto di Thun, ora cagiona varie inondazioni sempre più pericolose per la quantità di rotemi che vi apportavano. La valle della Kander offre il cammino di Berna e di Thun nel Valais per la Gemmi.

KANDJAM, aut. prov. dell'Indostan. *Fedi CAMESTOU.*

KANDOBILH, bor. del Belotchistan, nella parte S. E. della prov. di Jhalawan. Non se ne conosce ancora precisamente la posizione.

KANDSAG o **KANDJAH**, città della Russia asiatica. *Fedi IKLISAVETPOL.*

KANDUTSCA, riviera di Russia in Asia, prov. e distr. di Irkutsk. Discende dal versante occid. delle mont. di Okhotsk, scorre al S. O. e si getta nell'Aldai, alla riva destra, sotto 62° 55' di lat. N. e 134° di long. E., dopo un corso di circa 40 l.

KANDUZ o **KOUNDOUZ**, città dell'Afghanistan, paese a 35 l. E. da Balk, capoluogo di distr.; a qualche dist. dal Ghory, e della riva sinistra del Boughi, nel quale esse comunica mediante un esodo, io una bella piovra; residenza di un kan. Il suo recinto è significativo, i dintorni sono fertili in riso e bene coltivati. — Il distr. di Kanduz è generalmente in piovra, e presenta non pertanto verso il S. una catena di colline, che formano magnifiche valli, dove si raccoglie una quantità di frutti. Il kan ha per tributari quelli di Kest e di Isdered; sabbene possa armare 15,000 uomini, si trova nelle dipendenze del kan di Kullam, al quale deve somministrare 8,000 uomini.

KANDY, picc. città delle Senegambie, nel Foleto e nel paese di Gangarao, a 10 l. O. da Koico e a circa 60 l. S. da

de Kammu. Vi sono moltissime scimmie nei dintorni.

KANE, riviera della Russia asiatica, gov. di Irkutsk. Ha origine nel S. dal distr. di Miansinsk, si muove a S. e S. E. sulle frontiere dell'imp. cinese, scorre al N. sino a Kansk, poi al N. O. e va a gettarsi nell'Ienisei, alla riva destra, a 25 l. N. E. da Krasnoïarsk, dopo un corso di circa 100 leghe.

KANELA, bor. della Russ. europea, gov. di Kiev, distr. a 17 l. 1/2 E. S. E. da Lipovetz e a 9 l. N. da Uman.

KANEM, paese della Nigritia, al N. E. del Bornu. Si assiede lungo la riva N. e N. E. del lago Tchad; il N. O. dipende dal Bornu ed il S. E. dal Bornu od Oudéy. Si dice che il suo territ. sia fertile. Gli abit. si chiamano kanembou; ma Horreman li chiama kadjem, e pretende che questo nome sia loro stato dato perchè si nutrivano di carne e latticini. Hanno numerose mandrie di bestiami e cavalli. Sono in parte musulmani ed in parte idolatri. Le loro armi consistono in una lancia ed uno scudo; hanno pure un pugnale rovesciato nel braccio sinistro nella punta in alto e fissato con un anello che cinge il polso. La porzione la più forte dell'armata dello scik di Bornu è composta di Kanembou. Si osserva la maniera bionera con cui le donne del Kanem si adornano le teste consistente in picc. trecce di capelli pendenti tutto all'intorno sino sulle orecchie, ed in picc. grani di rame, infilati, cedenti dalle loro fronti su ciascuna lato del viso; qualche volta hanno anche dei cordoni di anelli di argento, in luogo dei grani di rame ed una gr. plectra di argento sulla fronte. Si dà per cap. a questo paese una città di Maou che noi conosciamo pochissimo. Qualche autore ha pure parlato di una città di Kanem, la cui esistenza sembra assai dubbia, i soli luoghi che si conoscono con precisione in questo paese sono Lari, Zagoi e Mahah sulle rive del lago Tchad.

KAN'EN, distr. della is. di Hai-nan, prov. di Kouang-toung. La città di questo distr. è di 80 l. S. O. da quella del dist. di Khioang-tohau sulla costa S. O. dell'is. al S. del Nan-toung-kiang. Il suo

circuito murato ha 555 tese di circonferenza. A 7 l. N. E. da questa città, vi sono ass. termali assai efficaci per certe malattie.

KANENAVISH, indiani degli Stati Uniti, che abitano nel territ. di Missouri, il paese compreso fra la riviera di questo nome ed il Yellow-stone, fra 41° e 43° di lat. N., all'O. degli Arapahays. Si calcola il numero loro a 6,500 individui fra i quali si contano 1,800 guerrieri.

KANETI o **HANETI**, luogo della Tartaria indipendente, sulle strade da Bakura a Kakhia. Si dice che i serpenti vi siano comunissimi. Vi si vede una iscrizione dell'anno 977 dell'egira (1569 dell'era cristiana) in memoria di una gr. battaglia, data fra Abdollah-khan-Sheh-Karan, sultano di Bakura, ed i kan di Tschkend, Turkestan e Dehli-Kipt-shak, che furono vinti malgrado la loro armata di 400,000 uomini.

KANEV, bor. della Russ. europea, gov. a 23 l. 1/2 S. E. da Kiev, distr. a 10 l. 1/2 E. N. E. da Boguslav, sulla riva destra del Dnieper. Vi sono tre chiese ed un convento, a conto 2,600 abitanti. Kanev fu un tempo piazza forte che apparteneva al gr. ducato di Kiev, e che fu presa e ripresa dai Dolgoruki e dal gran' ducato. Nel 1239 Batu-khan la conquistò, e vi stabilì dei governatori tartari per tutta la frontiera limitrofa. Nel 1787 Cattarina II ebbe in vicinanza sul Dnieper un abboccamento con Stanislao Augusto, ultimo re di Polonia.

KANEVTSY, bor. della Russia europea, gov. di Poltava, distr. a 4 l. 1/2 E. S. E. da Zolotonoch.

KANGA, prov. del Giappone, nella parte orient. dell'is. di Nippon. Ha al N. la prov. di Noto, all'E. quella di Yatsushiro e di Fide, al S. quella di Yatsushiro ed all'O. il mare del Giappone. Il suolo meteoico e sterile, produce appena la quantità di biade necessarie al consumo. La industria vi è attiva, e consiste in filati e febb. di stoffe di seta, ed in distillerie e febb. importanti di aceto. Questa prov. comprende 5 distr., che sono: Iikawa, Kabeuta, Kaga, Nomi e Yano.

KANGARUS (ISOLA E CAPO DEI), presso la nuova Olanda. Vedi KANGARU.

KANG-CHAN, città della Corea, prov. di Kin-Chan, a 65 l. S. E. da Honyang.

KANGELANG, is. dell'arcip. delle Sonde, al N. E. da Jass al 6° 30' di lat. S. e 113° di long. E. Ha circa 10 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 6 di larghezza ed è cinta da isolotti e da rocce. La sua forma è irregolare; molte gr. baie ne interrompono la costa meridionale.

KANGOXIMA o **GANGOXIMA**, città del Giappone, sulla costa merid. della is. di Kiu-siu, prov. e a 5 l. S. O. da Satsuma. Nel suo porto, nel 1643, sbarcarono i portoghesi, allorché fecero la conquista del Giappone.

KANGRAH KANGRA o **NAGORKOTE**, prin. dell'Indos. sulla parte orient. del Lahore. Fe' parte dei possedimenti dei sikhi, ed è situato sul versante S. O. dei monti Himalaya. Questo fertile paese è irrigato dal Ravy, dalla Beyah, e da un gr. numero di torrenti che tutti scendono dalle montagne. Vi si raccoglie tale quantità di riso, mais, zucchero da alimentare un comm. di asportazioni importantissimo, e vi si alleva molto bestiame. Le mont. ricchiano ferro ed altri metalli. Il rajah, vassallo dei sikhi, ha una rendita di 7 lacks di rupie. Il topoleogo di questo principato è Nadone.

KANGRAH o **NAGORKOTE**, città dell'Indos. nei possed. dei Sikhi, prov. e a 26 l. E. N. E. da Lahore, e a 18 l. N. E. da Amretseyr, nel principato del suo nome, sopra un'altura, presso la riva sinistra del Ravy. Lat. N. 31° 26'; long. E. 73° 25'. E' aperta, ma difesa da una fortezza consid. chiamata Kote-Kangra, situata sulle sommità scoscese di un'altura, e bene posseduta di acqua, ma malsana. La città richiama un tempo 2,000 abitazioni. Si vede nei dintorni il famoso tempio Djouvala-Motchi, la fortezza si chiamava un tempo Bhyne o Bhymsger. Al tempo della prima invasione dei mahometti, gl'indostani vi deposero immense ricchezze provenienti dai tesori dei templi di Nagorkote, ed altri; queste ricchezze si trovarono il calife Mahmud di Ghisni, che s'impadronì di questa piazza nel 1010. Fu ripresa dal rajah di Dhhly,

nel 1043. L'imp. Akbar lo prese poss. dopo un anno d'assedio.

KANGRAR, città del reg. di Assam, prov. di Kamrup, presso la frontiera del Bengala, a 70 l. O. S. O. da Djarhat, sulla riva destra del Bramaputra, in faccia di Gualpara. Ha una dogana tutte le merci dell'Assam, inviate nel Bengala, devono passare per questa città.

KANG-TCHEU, città della Corea, prov. di Kin-chan, a 65 l. S. E. da Honyang, e a 6 l. N. E. da Keng-chan.

KANGURUS o **KANGARUS** (**CAPO DEI**), sulla costa settentr. dell'is. dei Kangurus, presso e al S. della Nuova-Olanda. Si trova nella baia di Nepean, fra il porto di Ashè e l'oceano alle Poche, al 36° 45' di lat. S. e 135° 38' di long. E.

KANGURUS o **KANGARUS** (**ISOLA DEI**), sulla costa merid. della Nuova-Olanda, ionasi il golfo a Vincenzo, al S. della penisola di York, ed al S. O. della penisola Fleurieu, da cui è divisa da un canale di circa 7 l. di larghezza; fra 36° 32' e 36° 5' di lat. N., e fra 134° 14' e 135° 50' di long. E. Ha presso a poco 32 l. di lunghezza, dall'E. all'O. una larghezza di 10 l., ed una superficie di 260. — Il capo Willoughby, o Seet, che termina una picc. penisola chiamata La Galissoniere da Baudin, ne marca le estremità orientale; al N. O. stanno il capo Marsden e Vandome, e la baia di Nepean e di Bougainville. Queste is. è generalmente coperte di colline poco alte, le cui sommità hanno un'apparenza uniforme; sono di color triste e cupo, ed offrono, sulla costa merid., un'altura perpendicolare di 200 a 300 piedi. La costa settentr. è arida e nuda, ma ovunque s'appoggia dei capi, che formano qualche baia sicura. Il clima vi è secco e caldissimo; l'altrezza media del termometro in gennaio 1803 era di 18° 7 (R.). Secondo Flinders, il suolo n'è ubertoso, ma, secondo Peron, al contrario, sarebbe appena ricoperto di uno strato vegetale assai leggero. Vi si trovano encelitti, beccie (*tetrandie monoginie*) febolicci, mimose, casuarie (*monoecia monandria*), metrosider (*iconandria monoginia*), leptospermi (*leptospermum juniperinum*) stifle (*pentandria monoginia*), diosma (odor.

di Giove), ambrosi (intandria monogamia). Gran truppe di uccelli terrestri e di mare frequentano quest'isola, della quale i principali animali sono i *dasyures* e due specie di kangaroo. Il regno minerale consiste soprattutto in pietra bigia, quarzo, lavagne e calcarea. Dicesi questa isola essere disabitata. Fu dessa scoperta da Flinders, che chiamolla così a cagione del gran numero di questi animali oh' esso vi ritrovò; erano così poco feroci che si lasciavano prendere facilmente dalle grati dell'equipaggio. Fu visitata, nel 1803, dalla spedizione di Beadie, che, ignorando la scoperta del navigatore inglese, la diede il nome di Deoria.

KANGY, città consid. delle Senegambia, reg. di Kasso, a 22 l. S. E. da Kasiaki, presso di Krieka.

KANHAN, riviera dell'Indostan, nei paesi del rajah di Naggour, prov. di Ganduana. Ha le sue sorg. nelle mont. del N. del distr. di Ganduana, scorre al S. E., e, dopo aver bagnato il N. del distr. di Naggour, si congiunge alla Bain-ganga, alla destra, un poco al di sopra di Ambora. Il suo corso è di circa 35 leghe.

KANHAWAY (GREAT ET LITTLE), riviere degli Stati Uniti. Vedi KANAWA.

KANICZY, bor. della Russia europea, gov. di Mohiler, distr. a 9 l. 1/2 S. da Klimorica, e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Soraj, sulla riva sinistra del Bâsed.

KANIKI, città della Nigrizia, nel Bambura, sulla riva sinistra del Dialiba, a 38 l. O. S. O. da Sago.

KANIN, nome che la certa russa moderna danno al capo ed alla penisola del N. delle Russ. europea, gov. di Arcangelo, che noi abbiamo descritto sotto il nome di Camio.

KANISA, KANISKA o KANIZSA (Kis-), bor. della Ungheria, comitato di Bacs, marco della Theiss, a 18 l. E. N. E. da Zambor, presso la riva sinistra della Theiss. Lat. N. 46° 3' 52"; long. E. 17° 43' 18".

KANISA, KANISKA o KANIZSA (Nagy), Caniza, bor. della Ungh. comitato di Szekes, marco a 9 l. S. da Kopronek e a 7 l. 1/4 N. E. da Kopronek, sulla frontiera della Siria, in un paese paludoso presso la riva destra della pian. ri-

viere Kanisa, affluente della Mar. Ha una chiesa, un convento, un gionasio cattolico, e vi si è stabilita una intendenza sui sali. Si fa oo gran comm. di bastinmi. Era oo tempo piazza di guerra assai forte. I turchi se ne impadronirono nel 1600. Ferdinando l'Austriaco fu obbligato di ritirarsi, l'anno seguente, dopo due mesi di assedio. Nel 1664 fu di nuovo assediata dagli austriaci, ma inutilmente, fino a che ridotta per la fame passò in mano dell'imperiali, nel 1690. Le sue fortificazioni furono demolite nel 1702.

KANISA o TOROK-KANISA, bor. della Ungheria, comitato di Torontal, capoluogo della marca del suo nome, a 18 l. 1/4 E. N. E. da Zambor e a 22 l. O. N. O. da Temeswar.

KANITZ o UNTER-KANITZ, Dolni-Kanice, città della Moravia, circa a 3 l. 1/4 S. O. da Brüno, e a 2 l. S. E. da Eglebschitz, sulla riva destra dell'Iglawa. Ha un castello, ed una fabb. di camicie e panni fini. Costa 2,100 abit., dei quali 440 sono ebrei.

KAN-IUNÈS, bor. della Tar. asiatica. Vedi KAN-YUNAS.

KANK o GANG, bor. della Boemia, circa a 2 l. 1/2 S. N. O. da Caslau e a 1/2 l. N. da Kuttasberg, con circa 120 abitazioni. Nei dintorni si scava una miniera di argento.

KANKA, picc. territorio dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, nella parte orient. della prov. di Orissa, distretto di Katak. Consiste principalmente in un'isola, circondata fra il golfo del Bengala, e due rami del Mâhâdedy, la Domrah, e la Myppora. Le paludi che lo cingono, lo rendono estremamente mal sano; è assai fertile in riso e cotone; vi si coltiva altresì qualche canna e anacora, e vi si raccoglie male a cera. Vi sono gr. saline sulla costa. — Questo paese è governato da un rajah, che si mantiene per lungo tempo, indipendente dai mazzetti, ma che nel 1805, fu forzato di sottomettersi agli inglesi, ai quali pagò un tributo annuo di 19,135 rupie (circa 51,600 franchi).

KANKA, bor. della Tart. indipendente, kantato di Bukeria, presso e all'E. di Karchi, e a circa 30 l. S. E. da Bukara.

KANKA, città della Tert. indipendente, stato e a 6 l. N. N. O. da Kiva, sulla riva sinistra del Djihou. È cinta da un muro e da una fossa piena di acque. Vi si tiene un mercato il venerdì. Coeta 2,000 abit. a il territ. ne conta 25,000.

KANKAN, paese piano della parte S. E. delle Senegambia, verso i limiti della Guinea superiore, a cui si assegna qualche volta. Sta a 15 giornate all'E. di Timba. È ricco pe' suoi prodotti, e palcomm. che fa con Ségou e Timbuctu. Sulla frontiera di questo paese, evvi il vill. di Burre, che possiede più di oro che tutto il Boudu ed il Bamuk riuniti. Un gr. numero di Serracoleti industriali e commerciali fanno la residenza in questo paese.

KANKANCOTTA o **KANKUNCOTTA**, fortezza dell'Indos., stato del rajah di Missore, subahia di Patana, a 16 l. S. O. da Seringapatam, a 18 l. E. N. E. da Mahé, sul Kubbenay.

KANKANELLY, fortezza dell'Indos., stato del rajah di Missore, sulla riva destra dell'Arkavotty, a 20 l. S. da Seringapatam.

KANKARY, città della Senegambia, reg. di Maeding, sopra un affluente del Dialiba, a 12 l. S. da Bessmeku.

KANKARY o **KUNKAREE**, città dell'Indos., nei possedimenti dei Radjeputi, prov. di Agra. Fa parte dello stato del rajah di Matchery, e si trova in un paese montuoso, all'O. di Radjgor.

KANKER, f. del reg. Ilirico, euro. di Lubiano che si scarica nella Sava.

KAN-KIANG, riviera della China, prov. di Kiang-si, alla estremità S. della quale ha la sua sorgente, sul limite della prov. di Kouang-tong. Scorre verso il N., passando per le città dei dipart. di Kao-tchau, Ki'an, Nan-tubhang, ed un poco al di sotto di queste, si scarica, formando un gr. numero d'isole, nel lago di Pho-yang, che versa esso stesso le sue acque nel Yeog-tsu-kinog. Il corso del Kao-Kiang è di circa 130 leghe. Il suo affluente principale è l'Ynho, che riceve alla sinistra. Le acque di questa riviera sono limpide, ma il suo letto è coperto di rocce, che ne rendono la navigazione pericolosa.

KAN-KOU-CHEU, riviera della China,

prov. di Kao-sou. Ha la sua sorgente un poco al N. O. del dipart. di Phing-liang, scorre al N., e si congiunge al Hoang-ho, alla riva destra, sotto le mura della fortezza di Ou-sha-pou, a 13 l. S. O. dalla città del circond. di Liang. Il suo corso è di circa 60 leghe.

KANNAGHERRY, città dell'Indos., stato del Nizam, prov. e a 35 l. S. S. E. da Baydypour, distr. a 10 l. E. S. E. da Godjenderger. Lat. N. 15° 36'; long. E. 74° 6'.

KANNARUC, vill. dell'Indostan. Vedi KANARUK.

KANNEIDJE o **KUNNEIJE**, città dell'Indos., nei possedimenti di Goykavar, nel Goudjerat, distr. di Djotouar, presso la riva destra del Sorrasavoty, a 4 l. S. S. E. da Rhadospour, a 27 l. N. O. da Ahmed-abad. È bene fortificata, a cinta da una fossa profonda. Coeta circa 200 abitazioni.

KANNEUNGAN, capo sulla costa orient. dell'is. Borneo, alla estremità di una longa penisola. Lat. N. 1° 4'; long. E. 116° 46'.

KANNSTADT, città del reg. di Württemberg. Vedi CANNSTADT.

KANO o **KANU** prov. della Nigritia, nell'Hausa. Termine verso il N. O., vicino alla villa di Faniro, ed al corso della Kuerrama, che la divide dal paese di Chacohen. Si estende all'E. sino alle colline di Dotehi, e alla città di Katangua, e tocca da questo lato calle prov. di Katagum; essendo limitata al S. dal paese di Zeg-zeg. Questa prov. passa per la più fertile dell'Hausa, e Kano è il suo capoluogo.

KANO, **KANK** o **GHANAT**, città della Nigritia ospitale dell'Hausa a di una prov. del suo nome, a 30 l. S. E. da Gashana; a 80 l. E. S. E. da Socketu a 125 l. O. S. O. da Kaka. Lat. N. 12° 0' 19''; long. E. 7° 0' 0''. Forma un ovale irregolare di circa 6 l. di giro, ed è chiuso da un muro di argilla di 30 piedi di altezza, e da due fosse escavate, l'una interna, e l'altra esterna; questo muro è forato da 16 porte in legno, ricoperte di lamina di ferro, a che si aprono e si chiudono regolarmente al levare e al tramontar del sole; ciascuna di esse porte è difesa da una piattaforma

ma. In cui stanno due corpi di guardia. Le case occupano soltanto il quarto del terreno compreso nel circuito; il restante è coperto di campi e giardini; una gran palude, che taglia la città dall'E. all'O., e che attraversa una liegue di terra ove si tiene il mercato, contribuisce a renderla mal sana; lo stesso dicasi degli scavi fatti onde levarne l'argilla che serve alla costruzione, e che sono sempre pieni di acqua stagnante. La palude, coperte di canne, e che serve di asilo ad acetre salvatiche, a grù, e ad una specie di avvoltoio utilissimo perchè fa l'ufficio del paladino, è sommersa nella stagione piovosa; delle accezzioni sgorgano allora le anasarchie piene, e le grondaie delle case inondano la strada, in modo che questa città diviene, e tal epoca, di una sporcizia straordinaria. In generale le case sono disperse in piccoli gruppi, e lontane dalle mura della città; sono esse di argilla, e la maggior parte fabbricate in forme quadrata, alla morena, aventi nel centro un appartamento il cui tetto è sostenuto da tronchi di palmiti, ove si ricoverano i forestieri. Gli appartamenti del pianterreno che corrisponde a quello, servono ad usi diversi; uno serve a conduca ed una galleria che sta interiormente intorno alla casa, ed introduce negli appartamenti del primo piano, illuminati da piccole finestre; nella corte avvi un pozzo, e nel recinto che contiene le case, si vedono piccole capanne di argilla il cui tetto è formato da lunghe erbe e da fusti di miglio. La dimora del governatore occupa un vasto terreno, e rassomiglia ad un villaggio circondato da mura; esse rinchioda una moschea e molte torri di 3 o 4 piani, con finestre alla europea, ma senza invetriate; si passe per due di queste torri prima di giungere agli appartamenti del governatore. La città essendo comune in questo paese, avvi un quartiere separato, e ben mantenuto per ebrei. Il mercato si compone di botteghe costrutte di bambù, e disposte regolarmente in modo a fermare delle strade; è politamente tenuto e fornito di tutte le produzioni, e di ogni oggetto all'uso delle popolazioni dell'interno: non

v'è forse in Africa un mercato così bene regolato; vi si vede esposta certa da scrivere di manifattura francese; forbici e coltelli fabbricati nel paese, antimorio e stagno, produzioni della contrade; seta rossa con cui si fanno dei ciotoloni, e s'impiega in diversi altri usi; braccialetti di rame, di pezzi di vetro, di corallo e di ambra; scelli ed altri ornamenti d'argento; stoffe di lana, scialli per turbanti, tela di cotone grossa, pezzi di tela di lino di Egitto schiatta e ricamata in oro; lame di spade di Malta, &c. Ogni giorno, senza eccezzione il sabbato, che corrisponde al giovedì, questo mercato è zeppo di gente dal mattino alla sera. Vi sono dei quartieri distinti per le vendite dei bestiame, cereali e vegetabili. Il mercato degli schiavi vi si tiene sotto due coperti (*angari*) l'uno per gli uomini, e l'altro per le donne. Kano rinchioda fabbriche di tessuti di cotone di qualità diverse, ai quali i tintori di questa città, rimoscatissimi in Africa, sanno dare dei colori bellissimi. L'arte di preparar il suoio vi è pure conosciuta; si adopera e tale oggetto il succo di una pianta chiamata in arabo *brumbugh*, e si ritira dal tralcio col mezzo della incisione. Vi si esercitano pure moltissime professioni dei paesi civilizzati. Gli schiavi maschi vengono impiegati come legnaiuoli muratori, fabbri, tessitori, calzolari e sarti; le donne schiave si occupano a filare, far il pane, e andar e cercar l'acqua nei dintorni, quella della città essendo tenuta come malsana. Si considerano gli schiavi di Nufi come i più abili artefici per le fabbriche. I medici di Kano fanno le funzioni di barbieri, e vi sono abilissimi. Il commercio di questa città è consid. e coll'interno del regno e cogli stranieri che vi si portano in folla nella stagione della siccità, dalle rive del Mediterraneo, dalle mont. della Lunna, e dai paesi di Socosar, e di Ashanti. Si contano da 30 a 40,000 abit., non compresi gli stranieri, le cui metà e più è di schiavi. — Gli uomini e le donne hanno l'uso di dipingersi in turbinoso la braccia e le gambe; uno dei loro gusti è quello di masticare la nocca di goma, o tabacco in polvere mescolata

eco del *troma*, ma gli nemini soli fumano. In questo alla cerimonia nuziale, la sposa è condotta alla casa del marito da un gran numero di amici e schiavi, che portano i pescenti di osso consumati in vasselli, budia, mela, ec. essa piange lungo tutta la strada, ed è prima rinchiusa per molti giorni collo sposo; allora l'imeneo viene consumato, e i due sposi si dipingono in turchino le braccia a le gambe. Ciascuno ha seppellito nella propria casa, che la gente richiama ad abitare; i cadaveri degli schiavi sono portati fuori della città, e disegnano le prede degli scolto o delle bestie selvagge. — Al N. della città stanno due monti, di circa 200 piedi di altezza, assai vicini l'uno all'altro, e formate di ne' argilla ferruginosa. I dintorni sono ben coltivati, e danno cotone, tabacco, indigo e cereali; sono anche piantati di fichi e datteri; questi ultimi raccolgono due volte all'anno. — Kann, era il tempo di Edrick, la residenza del più potente principe della Nigritia.

KANOAS, città del Giappone, nell'is. di Nifon, prov. d'Ise, a circa 150 l. O. da Jedo.

KANOBIN, vill. della Tur. asiatica, in Siria, pascialista e a 10 l. E. S. E. da Tripoli, sul Keuran, sopra il versante di una mont. a' piedi della quale scorre il Nahr-Kafas. Evvi sulle mont. un convento di Maroniti in cui risiede il loro patriarca. È questa un'abitazione osservabile, e molto isolata; la strada che vi conduce è stretta e ripida. Questo convento consiste in molte celle tegolate sulla roccia; la chiesa è una grotta spaziosa e bella; evvi una cappella dedicata a s. Maria, pietosa, essa pure nella grotta. In vicinanza, sono vi due scale che conducono in due sotterranei, uno dei quali serve per la sepoltura dei patriarchi, e l'altro per quella dei monaci. Non lungi stanno i famosi cedri del Libano, vecchi tanto quanto la terra che li sostiene, ma che, secondo il rapporto di Volney, non meritano la pena che i viaggiatori si prendono per visitarli.

KANODGE o **KANOGE**, città dell'Indo-

stan inglese, predece del Bengala, prov. e a 43 l. E. da Agra, distr. e a 22 l. E. N. E. da Etanoh. Lat. N. 27° 4'; long. E. 77° 21'. Sta sulla riva destra del Golly-Neddy ad a qualche dist. dalle rive sinistra del Ganga di onni un canale, navigabile nella stagione della pioggia, porta le arque fino a queste città. Essa è antichissima, e si dice da mura in rovine. Non rinchiusa che non sulla strada di a l. di lunghezza, e la cui casa, fabbricate in mattoni, sono in parte distrutte; i soli edifici preesistenti osservabili sono un tempio e la tombe di due santoni musulmani. Vi si fa un vasto commercio. — Kanodge era anticamente una delle più floride città dell'India; si crede che seneipi le *Calanipaxa* di Plinio; le immense raias che la cingono e le antiche mura che vi si trovano, attestano il primo suo splendore. Fu presa, nel 1018, dal cel. Mahmud di Ghienih, che trattò con somma durezza il radjah che la possedeva, ma il capo di Dehly e alcuni altri, irritati della condotta di questo radjah, sorpresero Kanodge al tempo della ritirata di Mahmud, e fecero parire il principe ed una porzione degli abitanti. Da tal epoca, questa città peccò detta gradatamente la sua importanza. Si pretende che la lingua indostana fosse quivi parlata un tempo nella sua maggior purità. — Il territorio è un poco sabbioso, e non diviene fertile che quando le piogge sono abbondanti.

KANOKAN, riviera dell'is. di Ceylon. Ha origine nel Velassery, attraversa il distr. di Aonah, divide il Pannora del Mahagampattu, e si getta nell'oceano Indiano, sulle coste S. E. dell'isola, dopo un corso di circa 15 l. dal N. O. al S. E.

KANONIKOLSK, vill. della Russ. europea, gov. di Orenburgo, distr. di Sterlitamak, sul Kan. Ha una grande uscio da rame che impiega 450 ertalici.

KANOUN o **KANOON**, città dell'Indos, prov. e a 50 l. N. O. da Agra, e a 5 l. 1/2 N. da Neraoul, sul Duhon-Nel-ah. Appartiene a un picc. capo, che dipende un tempo da quello di Metchery, ma che poscia, dal 1805, riconosce la supremazia inglese.

KAN-PHAI, riviera della China, prov. di

Hi-loung-kianz. Scorre all' E. S. E., e si congiunge al Nonnioula, alla riva destra, un po' al di sotto di Mergh-n, e a 50 l. N. N. E. da Tassikar. Ha circa 60 l. di corso.

KANQAH (az), bor. del Basso-Egitto, prov. di Gizeh, a 5 l. N. N. E. dal Cairo, un tempo assai importante pel passaggio delle carovane dal Cairo in Siria. Conta 1,000 abitanti.

KANROUDY o **KANBOODY**, distr. dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, nel N. del Ganduwa, al S. del distr. di Manva, all' E. di quello di Boghels, e al N. dell'altro di Sohadsapour. E' diviso fra molti picci. capi soggetti all'inglesi, i quali non hanno per residenza che villaggi; non dei principali è quello di Kanroudy.

KANSACKI, città del Giappone, nell'is. di Kim-siu, prov. di Taikoo, in una contrada ricca di fiori, a 4 l. N. O. da Saaga, e a 20 l. N. O. da Nagasaki. Le strade sono tortuose. E' male fabbricata, e possiede un gr. numero di templi, e 700 abitazioni.

KANSAS o **KONZAS**, riviera degli Stati Uniti, territ. di Missouri. E' formata dallo Smoky-hill e dal Republican-fork, che hanno la loro sorg. nelle vaste pianure fra l'Arkansas e la Plata, e si getta nel Missouri, alla riva destra, dopo un corso di 45 l. dall'O. all'E. La larghezza della Kansas, alla sua imbocca, è di 160 tese, ma diviene molto più consid. qualche lega al di sopra. Questa riviera è navigabile per grossi battelli sopra una gr. estensione. La riva sono generalmente basse, coperte di alta erba, e soggette alle inondazioni; il sala è quindi abbondante, e molte parti ne sono talmente impregnate che non si può servirsi dell'acqua di questa riviera in alcuni siti. Sulle sue rive abita la tribù indiana dello stesso nome, in due villaggi, l'uno dei quali è a 20 l. e l'altro a 40 l. dalla sua foce.

KANSAS, tribù indiana degli Stati Uniti, nel territ. di Missouri. Essa è un ramo degli Osagi, di cui conservò i costumi e la lingua. Un tempo assai potente, i Kansas, vinti dai Sioux, loro nemici implacabili, furono obbligati di abbandonare la riva destra del Missouri, e si riti-

rarono verso la riviera del loro nome, sulle cui rive occupano due villaggi. Quantunque sieno molto meno numerosi dei loro vicini, posse la loro bravura gli rende ancora terribili. Questa tribù non conta adesso che 1,500 individui, dei quali 500 sono i guerrieri.

KAN-SIUEU, distr. della China, prov. di Chen-si. La città di questo distr. sta a 10 l. S. da quella del dipart. di Yen-an, sulla riva sinistra del Lo-ho.

KANSK, città della Russ. asiatica, gov. di Iéniseisk, capoluogo di distr., a 42 l. E. da Krasnoïarsk, sulla riva sinistra della Kana. E' fortissima, e racchiude 205 abitazioni. Vi si tengono molti mercati considerabili. — Il distr. si trova nella parte S. E. del gov. arco.

KAN-SOU, prov. nel N. O. della China, formata dalla parte occid. dal Chen-si, e da una porzione del Turkestan cinese o Piccola-Bukaria. I suoi limiti incominciano al N. col Hoang-ho, e lo rimontano sino al 37° parallelo N.; la essi si allontanano dal S., dirigendosi al N. O. e seguendo in parte la gr. meridiana sino a che toccano, verso 40° di lat., il circond. di Soo, punto in cui termina il Chen-si di D'Anville. Di là essi costeggiano e seguono la stessa direzione finquassino il circond. di An-si (un tempo Chai-tchen), il dipart. di Tchiao-si (una volta Hami) e il circond. di Tihoo, a 44° di latitudine; colla essi la frontiera ritorna allora al S. E., separando le divisioni che si cominciarono, dal Turkestan cinese e dal paese di Kokonor. Verso il S., questa prov. tocca quella di Sze-tshouan, e versa l'E. quella di Chen-si. Ha circa 440 l. dal N. O. al S. E. La sua larghezza è molto meno consid., e varia da 25 a 200 leghe. Il Hoang-ho, o fiume Giallo, è il solo corso d'acqua considerabile di questo paese, di cui percorra il S. E. — La temperatura è caldissima in estate, ciò che esposta il paese a grandi siccità. Il suolo è fertile, ma le raccolte disingano spesso la preda delle cavallette. Le principali produzioni consistono in grano, legumi comuni alla China, tabacco, sesame, e piante da tintura, cotone, e mandorle: le frutta sono di

mediocra qualità, e le foreste somministrano ben legname da costruzione, ed una specie di legno di sandalo. — Le mont. rinchiudono, dicesi, ricca min. d'oro, che il gov. non permette di scavare; non si accorde neppure di ritirare, col mezzo della lavatura, l'oro che viene trascinato nelle sabbie dai torrenti e dalle riviere; altre min., che sono lavorate, danno piombo, zinbro, e carbon fossile; vi sono pure cave di marmo, sorg. di petrolio, e paludi saline. Vi si alleva molto bestiame, cavalli di picea, taglia, ma pochi di foca, un gr. numero di muli, di montoni e code grasse ec. Questo paese nutrice tigri, orsi, tori selvaggi, daini, e cervi in quantità, moschi, alibellci, e grossissime cotole, che gli abici mangiano con piacere; si alleva il falco per le cacce, molte api e bachi da seta. — La industria si rivolge allo scaru dalle min., alla fabbricazione della stoffa di lino per mantelli, di saji, tapperi e carte; questa prov. fa, coi Mongoli ed i Tibetani, un comm. essai attivo, principalmente in grani, muli, rubarbero, moschio, ec. Il padre Grosier, ed altri antichi autori calcolano la pop. di questa prov. a 3,641,000 abiti., ma Klaproth la fa scendere a soli 340,000. Fra questi abiti. si contano molte tribù mao-wettane, che in questi ultimi tempi, essendosi sollevate, agitarono gr. turbolenze nel paese. — Questa prov. comprende 9 dipartimenti o *fou*, e sono: Lan-tcheu, Kuang-tehhang, Phing-liang, Khie-g-yang, Niog-hia, Kao-tcheu, Lang-tcheu, Si-king e Tchou-si. Questi dipart. rinchiudono 7 circond. o *tcheu*, e 25 distretti o *kian*; vi sono anche 6 circond. che dipendono immediatamente dal governatore della prov., e sono quelli di King, Thaio, Kiat, Sou, Ao-si ('Ché-tcheu) e Ti-hoa. Le città del dipart. di Lan-tcheu è il capoluogo del paese. Le tasse e i diritti di questa prov. producono al governo una somma di 1,698,169 *taels*, e 218,550 *chi* di grano; gli ufficiali civili, in numero di 303, costano 138,500 *taels*, ed il mantenimento delle truppe, che si compongono di 23,000 uomini, ascende a 2,040,995 *taels*.

KANSOUTY o KANSOUTER, *città*.

dell'Indostan. Ha origine nell'Adjamir, distr. di Chekaousty, irriga il territorio di Narnoul, e si congiunge al Saby, alla sinistra, e 26 l. O. S. O. da D-hly, dopo un corso di circa 25 l. dal S. O. al N. E.

KANT o CANTH, *picc. città* degli Stati Prussiani, prov. di Slesia, ragguosa e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Breslavia, circa di Neumarkt, sulla Schweidnitz. È cinta di mura che cadono in rovina, ed ha un sobborgo. Rinchiude una chiesa cattolica, uno spedale, e 2,200 abitanti. — Era la capitale di uno dei tre circond. del principato di Breslavia, e faceva parte dei *demanj* episcopali del paese. Il suo vecchio castello, e la città stessa fu assediata dagli Hussiti, l'anno 1428. Un incendio la ridusse in cenere, quasi interamente, nel 1752. Sotto la sua mura, nel 1813, si diede un sanguinoso combattimento fra le armate Francesi e Prussiane.

KANTA o KAUNTA, *distr.* dell'Indostan, nella parte merid. della prov. di Kotch; dipende parte dall'inglesi, parte dai Radjputi. Si estende lungo la costa settentr. del golfo di Kotch, ed è irrigata da molte picc. riviere che discendono dal roscio merid. dei monti Oongor. All'O., la costa n'è arida e deserta; al S., si riscontrano alcune città, la principale delle quali è Mandaria, che appartiene agli inglesi.

KAN-TAI-SSE, *montagne* del Tibet. *Vedi* Kitis.

KAN-TCHEU, *dipart.* della China, prov. di Kuo-sou. La città di questo dipart. sta a 90 l. N. O. da quella del dipart. di Lan-tcheu e a 193 l. N. O. da quella del dipart. di Si-an, presso la circonv. N. O. della China, non lungi dalla grande muraglia. Lat. N. 39° 0' 40", long. E. 98° 35' 0". Vi sono fabbr. di grossa stoffa di lino, di cui si fanno dei mantelli nei tempi piovosi. Si fa un comm. consid., principalmente in pelli ed in lino, colle grandi carovane che passano per questa città, venendo dalla Tartaria occidentale. Questo città corrisponde al Kampion o Kao-pien, cioè a dire *Frontiera di Kan*, di cui parla Marco Polo, e dove affiora egli che esistesse al suo tempo dei cristiani.

quelli possedevano alcune belle chiese. Il dipart. di Kan-tcheu comprende due distretti.

KAN-TCHEU, dipart. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo dipart. sta a 75 l. S. S. O. da quelle del dipart. di Nee-tchhang e a 46 l. S. dal l'altra del dipart. di Ki-so, sulla riva sinistra del Kou-kiang, presso al confluenza di questo fiume e del Tonog-ho. Lat. N. 25° 52' 48"; long. E. 112° 26' 35". Le rive del Kou-kiang sono elevate e sormontate da un muro altissimo; vi sono molti luoghi da sbarco provvisti di scale in pietra onde giungere alla città. E' questa una piazza di roccia, considerabile. Le sue mura, fiancheggiate da bastioni quadrati, sono in buono stato. Le strade sono larghe, e assai belle le case; fra le botteghe, in generale piccole, si distinguono quelle in cui si vende il tè. Fra i pubblici edifici, si osservano delle belle borse sulle stile dei templi chinesi li più elegantemente costrutti; avvi un tempio dedicato a Confucio, ed un altro a Kouang-fou-tse, protettore dell'ordine militare. Vi sono fabbr. d'incisione delle China, e di variaci assai stimati, che provengono dagli alberi a vegeta del vicino territorio. Alla riunione delle due riviere, si stabilì un ponte di battelli, in mezzo e cui avvi un ufficio doganale. Le quantità di barche e di battelli di cerico che vi concorrono danno una grande idea del comm. che si fa su questa riviera, e di cui questa città è in qualche modo il centro. Fuori di essa ste una torre e y piani bene fabbricati, e, più lunge, un pagoda ora i mandarini chinesi vengono ad edificare sagrarij per rendere i geni dei fiumi favorevoli al loro passaggio fra la roccia e fior d'acqua che, ad una giornata da questa città, impediscono il corso rapido del Kou-kiang. Il dipart. di Kan-tcheu comprende 8 distr. ed un cent.

KAN-TI-SSE, montagne del Tibet. *Fedi* KILIAN.

KANTO, città del Giappone, nell'is. di Nifoo, prov. d'Isoumo, a 226 l. O. da Yedo.

KANTOR, paese del centro della Senegambia. *Fedi* CARTON.

KANTURK, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 8 l. 1/2 N. O. da Cork, baronia di Duballow. Vi si tengono 4 annue fiere.

KANTY o **KANTEE**, picc. città dell'Indostan, aut. prov. e a 44 l. N. O. da Agra, e a 5 l. E. da Narnoul. E' soggetta ad un picc. osqu che dipendeva un tempo da quella di Metchery, ma che, dall'anno 1805, riconobbe la supremazia degli inglesi.

KANU, città a prov. della Nigritia. *Fedi* KANO.

KANZIR, capo della Tur. asiatica, in Siria, pasciastico di Aleppo, sul Medit., al S. del golfo di Scanderoon, di cui determina l'ingresso col capo Mallo. Fiorisce al capo Kanir il monte *Pierias* degli antichi, di cui una parte chiamasi in oggi Djeb-el-Arsna. Lat. N. 36° 16' 0"; long. E. 33° 29' 25".

KAO o **OGHIOA**, una delle is. degli Amici, nel Grande-Oceano equinoziale, al 29° 41' di lat. S. e 177° 30' di long. O. E' un po' più picc. che l'is. di Tafao, e a 1 l. N. E. della quale si trova, e presenta la forma di una mont. vulcanica. Vi si trova acqua acida, ed è abitata. Questa isola, scoperta da Tasman nel XVII secolo, fu poscia spesso visitata.

KAO-CHAN-LI-KHOTON, città della Corea, prov. di Piog-an, sulle rive sinistra del Ya-lou kiang, a circa 90 l. N. N. O. da Hye-yang.

KAO-LI, nome che i Chinesi danno alla Corea.

KAO-LIN, distr. della China, prov. di Chen-si. La città di questo distr. è a 8 l. N. N. E. da quella del dipart. di Si-an.

KAO-LING, ie giapponese *Kory*, città dell'impero Chouan, sulla costa merid. della grande Lieu-khou, nell'arcipelago di questo nome. E' una delle principali città della prov. di Chen-nan.

KAO-LING-KHOTON, città della Corea, prov. di Hien-King, sulla riva sinistra del Toumeo, a 130 l. N. N. E. da Hye-yang.

KAO-MING, circond. della China, prov. d'Yuen-an. La città di questo circond. è a 10 l. N. E. da quella del dipart. d'Yuen-an, presso ad un lago.

KAO-MING, distr. della China, prov. di Koonang-tong. La città di questo distr. è a 16 l. O. S. O. da Canton.

KAO-MING-SSE, tempio della China, prov. di Kiang-sou, a 25 l. N. E. da Nan-kiang, sul canale imperiale. È antichissimo e dedicato a Fo; vi si mantengono 200 sacerdoti. Questo tempio sta sotto la spaziale protezione dell'imperatore.

KAO PING, distr. della China, prov. di Chao-si. La città di questo distr. è a 8 l. S. da quella del dipart. di Lou'ao.

KAO-TANG, circond. della China, prov. di Chao-tung. La città di questo circond. è a 16 l. O. N. O. da quella del dipart. di Tai-nen. In vicinanza di questo luogo si osservano molti sepolcri, cinti d'alberi e di cipressi, ed una torre di 11 piani, che domina da luogo nella campagna; due archi di trionfo in legno sono posti all'ingresso di uno dei sobborghi; la città sembra assai comoda, a far un comm. molto stesso.

KAO-TCHEU, dipart. della China, prov. di Koonang-tong. La città di questo dipart. sta a 70 l. S. O. da Canton, a 21° 48' 0" di lat. N. e 108° 5' 15" di long. E., sopra una gr. riviera navigabile. Ha antica mura che sono in parte coperte da una specie di sobborgo. Vi si fabbr. del noccia, ed il suo gran comm. consiste in olio spremuto dal tris-tchou, arbusto che rassomiglia al thè. La quantità di barche che navigano sulla riviera fanno conoscere la importanza delle commerciali relazioni di questa città di cui si calcola la popol. a 10,000 famiglie. I dintorni sono deliziosi e coltivati benissimo a riso, tabacco e cotone; vi si trova una pietra simile al marmo, e la cui vana rappresentano figure a paesaggi variatissimi; s'impiega a fare coperti di tavole ed altri mobili curiosi. Il dipart. di Koo-tcheu contiene un circond. a 6 distretti.

KAO-TCHHOUAN, città della Corea, prov. di Kiang-yuen, sulla costa orient. della penisola, a 45 l. N. E. da Hae-yang.

KAO-TCHING, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città di questo distr. è a 19 l. E. da quella del dipart. di Khai-fong, presso la riva destra del Hoang-ho. Lat. N. 34° 47' 0"; long. E. 113° 6' 0".

KAO-TCHING, distr. della China, prov. di Teh-li. La città di questo distr. sta a 65 l. S. O. da Pe-king, e a 6 l. E. S.

E. da quella del dipart. di Tchiog-tien; **KAOUAS**, oasi del Sahara, sulla strada del Fezzan al Borneo, a 100 l. S. dal primo di questi due paesi. È cinto all'O. da collina agiata, e piece di roccia. Alcuni tibet. l'abitano, e rinchiusa da due delle principali città di questo popolo, Bilma e Kialbi.

KAOULAS o **KOWLAS**, città dell'Indos, stato del Nizam, est. prov. e a 50 l. N. O. da Hayderabad, e a 12 l. N. N. E. da Bryder, capoluogo di distretto. Lat. N. 18° 14'; long. E. 75° 27'. — Il distr. è col N. O. della prov., alla sinistra della Mendjara. È montuoso e poco conosciuto.

KAOURAH o **KOWRAH**, città dell'Indostan, nei possessi di Radjputi, prov. di Kutch, distr. di Potehom, in mezzo alla gr. pelosa di Rin, e a 13 l. N. da Bhuatj. Lat. N. 23° 46'; long. E. 67° 42'.

KAOURYNAR o **KOWREENAUR**, città dell'Indostan, nei possessi di Gujhar, nel Goudjrat, distr. di Bobriavar, presso la costa merid. della penisola di Goudjrate; a 4 l. O. N. O. della is. di Duu, e a 18 l. S. S. E. da Djonnaghor. Lat. N. 20° 45'; long. E. 68° 30'.

KAO-Y, distr. della China, prov. di Teh-li. La città di questo distr. sta a 13 l. S. da quella del dipart. di Tchiogtiog e a 66 l. S. O. da Pe-king.

KAO-YAM, distr. della China, prov. di Teh-li. La città di questo distr. sta a 34 l. S. S. O. da Pe-king, e a 7 l. E. S. E. da quella del dipart. di Pao-tieng.

KAO-YANG, città della Corea, prov. di Kiang-yuen, a 23 l. S. da Hae-yang; nella parte orient. della penisola.

KAO-YEOU, circond. della China, prov. di Kiang-sou. La città di questo circond. sta a 24 l. N. N. E. da Nan-kiang, sulla riva orient. del lago Kaoyeu, che ha quasi 20 l. dal N. al S. sopra una larghezza di 6 l. Questo lago comunica al N. coll'Hoang-ho, al S. coll'Yang-tseu-kiang, e dal lato dell'E. con laghi più picci. e col mar Giallo, mediante una moltitudine di corai di acque.

KAO-YUEN, distr. della China, prov. di Cheo-touog. La città di questo distr. sta a 24 l. N. E. da quella del dipart. di Tsu-an.

KAPADU, picc. città nella parte S. E. dell' is. di Madura, una delle isole dell-Sonda, al N. E. di Java, a 6 l. N. O. da Pemakassang.

KAPATCH, riviera della Senegambia, nel paese dei Bagos. Si getta nell'Atlantico, un poco al S. della imbocc. del Niun-aa, mediante un' apertura ingombra di banchi sabbiosi e di molta isola. Si crede essere la sua sorgente assai fredda. La riva sono fertilissime.

KAPELLA, catena di mont. della Croazia. Fa parte delle Alpi Giulie e Dinariche, e si dirige in generale dal N. O. al S. E., della strada Carolina sino al lago Plattina. Si compone di due parti distinte, la Grande Kapella al N. O. e la Piccola Kapella al S. E. La prima si estende ad un tempo nel comitato di Agram, nella Croazia civile, e nel distr. reggimentario di Ogulino, nella Croazia militare. È compresa fra la strada Carolina e la strada Giuseppeina, e ha una larghezza di circa 22 leghe. È molto più elevata della Piccola Capella, soprattutto verso il monte Klnuk, che forma il punto di coesistenza delle alpi Giulie e delle Dinariche. La Piccola Kapella è presso a poco stessa quanto l'altra divisione; si trova in gr. parte fra i distr. reggimentari di Ogulino e di Ottochor. — La catena della Kapella è quasi costantemente parallela a quella dei monti Wallatit, che sta molto più vicina all'Adriatico, ma che non eguaglia in altezza.

KAPELLE-AAN-DEN-YSSEL, vill. dei Paesi-Bassi. Vedi CAPELLE-OR-DAN-YSSEL.

KAPELLO o **GRASSO**, capo sulla costa merid. della is. di Cariga, una delle is. Junco, a 2 l. 1/4 S. del porto di Antamora.

KAPENDRIITI, vill. della Tur. europea, prov. di Livadia, in vicinanza di Moratona. Corrisponde all'ant. *Trisortythus*.

KAPPENBERG, bor. della Sicilia, circ. a 3 1/4 di l. N. N. E. da Bruck, e a 9 l. 3/4 N. da Grazia, sulle Mura. Vi sono due castelli, e conta 500 abitanti.

KAPLAN-KUH o **KAPLAN-KOUH**, mon-

togo della Persia, nel N. O. dell'Iraac-Adjemi, e sul limite di questa prov. e di quella di Aderbidjya, al N. e al N. O. di Zenghien. Il Kail-Ouzen scorre attraverso questo montagna.

KAPLAN-KUH, vill. della Persia, prov. di Kurdistan, nel paese di Sekra, sulla strada da Sion a Maragha, a 30 l. N. N. O. della prima di queste città. È fabbricato sopra un capuzzo montuoso che copre interamente, ed è cinta da alta mura. Si compone di 120 case, abitate da Kurdi Samiti, che sono miserabili attesa l'avidità dei capi del paese. Le velle che si stende a' piedi di questo capuzzo è bene coltivata.

KAPLITZ, bor. della Boemia, circ. a 6 l. S. S. O. da Budweis, e a 5 l. 1/2 S. E. da Krumau, sulla riva sinistra della Malsch, con 1,400 abitanti.

KAPNIK o **KAPNYIK**, bor. della Ungheria, comitato di Szathmar, circa a 4 l. 1/4 E. da Nagy-Banya, presso la frontiera della Transilvania.

KAPNIK-BANYA, bor. della Transilvania, nel paese degli ungheresi, distr. di Kóvár, circa di Vasd, a 4 l. 1/2 E. da Nagy-Banya, e a 16 l. 1/4 N. da Szamos-Ujvar, sulla riva sinistra di una picc. riviera che lo divide da Kapnik in Ungheria. Nei dintorni si scavano min. d'oro, argento e piombo.

KAPOLNAS, maros della Uogh., a l. N. E. del comitato di Krassova. Il vill. del suo nome, ed il bor. di Olah-Facset ne sono i luoghi principali.

KAPORNAK (NAGY), bor. della Uogh., comitato di Szabolc, capoluogo della maras di Kapornek, a 16 l. O. S. O. da Vaspriem. Eravi un'abbazia di benedettini.

KAPOS (NAGY), is. isola *W'elke-Kapossany*, bor. della Uogh., comitato a 4 l. 1/4 O. S. O. da Uogvar, e a 17 l. 3/4 S. E. da Vaspriem, capoluogo della maras di Kapos.

KAPOSVAR, bor. della Uogh., comitato di Schimegh, capoluogo della maras del suo nome, a 7 l. S. O. da Kappany, e a 16 l. E. N. E. da Koprince, a' piedi di una mont., sul Kapos, picc. affluente del Sorra. Ervi una gr. scuola cattolica, e conta 2,300 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco. Questa

hor. era no tempo piazza di guerra, che fo molte volte presa dai turchi, e spezialmente negli anni 1555, 1644 e 1686.

KAPOSZTAFALVA, bor. della Ungheria. *Vedi Kaposvár.*

KAPPEL, vill. della Svezia. *Vedi Cappel.*

KAPPEL, vill. del gr. dno. di Bad-o. circ. delle Kissig. bal. e a 1 l. 114 N. O. da Ettobheim, e a 4 l. 112 S. O. da Offenberg, sulla riva destra dell'Elb, presso il suo confluito col Reno. Costa 800 abit., che si occupano soprattutto della coltivazione del canapa e del tabacco, e della pesca del salmone.

KAPPEL o **WINDISCH-KAPPEL**, città dell'Illiria, gov. a 11 l. 112 N. da Lubiana, circ. a 6 l. 314 S. E. da Klagenfurt, sulla riva destra della Fella. Costa 900 abitanti. Vi sono nei dintorni ricche min. di mercurio.

KAPRONCZA, città della Croazia civile. *Vedi Korošnica.*

KAPSDORF, in ungheres. *Kaposztafalva*, in islero *Hrabussica*, bor. della Ungh., comitato di Zips, marca e a 1 l. 114 O. S. O. da Leutschau, a 3 l. 314 S. da Kásmarkt, con 900 abitanti.

KAPSULI, *Theria*, città principale dell'is. di Cerrigo, una delle is. Jonie, sul declivio di una mont., presso la costa meridionale. Ha un porto comodo, difesa da un forte. E' questo un luogo poco importante.

KAPTOL, bor. della Schieronia civile, comitato, marca e a 1 l. 314 N. N. E. da Pösega.

KAPUL, una d'elle is. Sulu, al N. E. di Borneo, presso la estremità N. E. dell'is. Sulu, al 6° di lat. N. a 119° 3' di long. E. Ha circa 1 l. di lunghezza, e possiede un porto.

KAPUVAR, bor. della Ungh., comitato a 7 l. 114 S. E. da Ódenburg, a 20 l. 112 O. S. O. da Raab, marca di Raab-Kos superiore, in un paese paludoso, fra due bracci della Raab. Lat. N. 47° 35' 14"; long. E. 14° 39' 33". Ervi no cast. appartenute alla famiglia d'Escherhazy, ed ora feudo di tabacco. Costa 2900 abitanti.

KAR, paese della Nigrizia orient., presso il Darfur. E' una specie di oasi, i cui abit. non hanno né religione né forma

di governo. Sono spesso vittime delle truppe del re di Darfur, che gli conducono in schiavitù.

KARA. La maggior parte dei nomi dell'imp. ottomano, che cominciano con questa parola, si carchio sotto **CARA**.

KARA, vill. della Barberia. *Vedi Gazan.*

KARA, riviera della Russia, che ha origine in un ramo dei monti Urali, e forma una porzione del limite fra il gov. europeo di Arceangelo, e il gov. asiatico di Tobolsk. Scorre prima al N., poi al N. O., e si getta, col mezzo di non grandissima imbocca, nel golfo del suo nome, il quale non è che una divisione del mare di Kara. Il suo corso è di circa 50 l., e il suo principale affluente è la Silwa, che viete alla sinistra.

KARA (MARE DI) *Karskøe More*, mare formato dall'oceano Ghiaccio artico, fra le Russia europea e le Russ. asiatica, al S. della Nuova-Zembla. Baga, nella sua parte S. O., il gov. di Arceangelo, e all'E. quello di Tobolsk. Ha circa 150 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O. I ghiacci imbermeano di costano questo mare verso il N. Tra principali stratti deesi ingresso nel mare di Kara; il più grande, al N. E., è fra le parte orient. della Nuova-Zembla, e la estremità settentr. del gov. di Tobolsk; li due altri, al S. O., sono gli stratti di Vaigata e di Kara il primo fra il continente e l'is. di Vaigata, ed il secondo fra questa is. e la Nuova-Zembla. La parte merid. di questo mare porta il nome di golfo di Kara; quivi sbocca la riviera Kara, che occorre sul limite delle Eur. e dell'Asia.

KARA (STRETTO DI) *Karskij Borat*, stretto formato dall'oceano Ghiaccio artico, fra la Nuova-Zembla e l'isola di Vaigata, presso la costa della Russia europea, all'O. del mare di Kara. La sua larghezza è di circa 15 leghe.

KARAADIR, montagne della Tartaria indipendente, nel paese dei Kirghia, fra il bacino dell'Irpie e quello dell'Ural. Formano una catena che ha quasi 100 l. di lunghezza, e si rianfranca verso il N. E. ai monti Kamkiesk, a verso il S. O. ai monti Mangodjar.

KARA-ABAD, abitazione d'inverno degli Azzai, nella Tart. indipendente, sopra un

braccio del Džuno, a 32 l. N. da Kirva, al S. del mare di Aral.

KARABAGH o **CHOUCHI**, kasato della Russ. asiatica, nel S. della prov. di Schirvan; confina al N. col Kur, che forma il limite coi kasati del Schirvan proprio e di Chokio; all'E. ed al S. col l'Arasse, che lo separa dal kasato di Tolychin, e della Persia; al S. O. ed all'O. col l'Arménie russa, ed al N. O. colla Georgia. Ha circa 40 l. dal N. al S., e altrettanto dall'E. all'O. La riviera la più importante, dopo quella già nominata, sono il Tertz, affluente del Kur, ed il Berguchet, affluente dell'Arasse. Il territorio produce in abbondanza cereali, riso, canapa, e del sesamo. Vi si allevano buochi da soma e numerosi bestiami; vi è molto saluggine, e spi salastiche. Gli abitanti sono turchomani ed armeni; i primi nomadi, gli altri permanenti. Questo kasato è governato da un kas soggetto alla Russia. Chouchi n'è il capoluogo. — E' questo paese celebre nella storia del medio age pel soggiorno che vi fece Timur. Prese il nome di Karabagh (giardino nero) dall'antico residuo di questo principe, di cui più non esistono se non le rovine.

KARABAND, bor. della Persia, nel Kurdistan, distr. e a 3 l. N. da Kermansiah, sulle Karkhah.

KARA-BOGAZ (TORO-NERO), baia formata dal mar Caspio, nella costa delle Tartarie indipendente, al N. del golfo di Bulkan. Si conosce ancora imperfettamente la sua estensione. Il gran lago assaieto Kuly-Daria, o Adju-Knyusi si riunisce a questa baia; la acqua del mar Caspio viaggia nel golfofarsi, se si creta ai Turchomani.

KARACH, lago paludoso del Fianco-Ezzito, nell'estremità di Surz, al N. de' laghi Temcah e al S. di quelli di Billah.

KARA-CHEHER, o **KAFASGAR**, città del Turk-stan cinese, presso a' limiti merid. della Dzungaria, a circa 120 l. E. N. E. da Kaszier, sulla riva sinistra di una rivieraavigibile, che scorre dall'E. all'O. È la residenza di un governatore cinese, e non ha che un quarto di lega di circuito. Vi si manteneva una guarnigione di 600 uomini

per la sua difesa, e pel lavoro dei campi del dominio imperiale. La sua popolazione è composta di Turkestanai e di Eluti Torgoot. Questi ultimi sono poveri per la loro pigrizia, e sempre dediti al ladrocinaccio. La loro danna assai senza pudore si offrono al primo venuto; esse vedono i loro figli ai Tartari, che li rivendono ai mercanti del Baskelkan. Fra i Turkestanai vi sono buoni artefici in molti generi.

KARA-DAGH, o **CARA-DAGH**, distr. della Persia, nella parte settentr. della prov. di Adarbadjan. L'Arasse a le montagne di Taldid lo dividono, al N., dai possedimenti russi. È fertilissimo, e ricco di min. di ferro. Aher o'è il capoluogo.

KARADJA, anglicato della Tur. asiatica, nel pachelico di Bagdad.

KARADJA BURUN Cria-Metopon, capo della Russ. europea a gov. di Tauride. Lat. N. 44° 28'; long. E. 31° 60'. È questo il porto più merid. della Crimea.

KARADJE'H-DAGH, Masius Mons, picc. catena di mont. della Tur. asiatica, sul limite dei pachelici di Reha e di Djarlokir; si dirige dall'E. all'O. fra il bacino del Tigri e quello dell'Eufrate.

KARAOJY o **KARAJE**, picc. città dell'Irondistan, stato del radjah di Saira, sost. prov. e a 18 l. N. N. O. da Baydysapor. Lat. N. 17° 26'; long. E. 73° 1'. E' principalmente abitata da manometani.

KARAFERIA, città della Tur. europea. Vedi **CAARFERIA**.

KARAFIO, is. dell'Impero Chiosse, e del Giappone. Vedi **SAGHATINI**.

KARAGASSI, popoli della Russ. asiatica, delle famiglie dei Samojedi. Vanno errando nei monti Sayansk, e lungo le rive dell'Ude, o al S. dal gov. d'Ikutsk e particolarmente nel distr. di Verkhné-Oudinsk. E' questa la popolazione meno civilizzata del paese. Il suo linguaggio differisce un poco da quello dei Samojedi. Adorano il sole, offrendo a lui le teste ed il cuore degli orsi, ed altri animali selvaggi. Hanno pure in venerazione i laghi, le montagne, ec. Poverissimi, non pagano i loro tributi alla Russia che in pellicerie. Detti non ascendono che a 50 individui soltanto.

KARAGATSCH, riviera della Persia. Vedi **KARAT**.

KARAGHAN, paese della Persia, nell'Irac-Adjemi, distr. di T-heran, fra Hamadan e Casbia. Auvè si trova nella parte orient. di questo picc. paese, ch'è limitato al S. da una catena di montagne chiamata anche Karaghan.

KARAGHEUL, città a lago della Tartaria indipendente. *Fedi* KASAKUT.

KARA-GEUZLI, tribù di Persia. *Fedi* CASH-GHOUZLI.

KABAGHINSKOI, is. delle Russ. asiatiche, sulle coste orient. del Kamtsiatka, al 58° 30' di lat. N. a 161° 30' di long. E. Ha 10 l. di lunghezza sopra 6 di larghezza, ed è cinta da scogli. Vi si trova una gran quantità di uccelli marini. È abitata da alcuni Kamtsiatkalli, che si occupano della pesca dei cani marini a delle balene, che vengono qualche volte sulle sue rive.

KARAGÖCH, bor. della Tur. asiatica. *Fedi* KUSZAGÖCÜ.

KARA-NOTUN, due città dell'impero Chines. *Fedi* KUSA-KHOTOV.

KARAIM, bor. del Basso Egitto, prov. di Charjith, a 5 l. 1/2 N. E. da Ballrys. È poco consid., a cioto da un muro di terra.

KARAK, is. del golfo Persico. *F. KUZAK.*

KARAK, for. dell'Arabia. *Fedi* CARIC.

KARAK, bor. della Tur. asiatica *F. KENEC.*

KARA-KAITAK, popolazione della Russ. in Asia, nel Daghestan settentr., e nella parte S. del kanato di Outemil.

KARAKAKUA, isola delle isole Sandwich, fermata del Grande-Oceano equinoziale, sulla costa occid. dell'is. di Havaii. Lat. N. 19° 28'; long. O. 158° 22'. Ha circa 113 di l. di profondità. Il suo ingresso, di 115 di larghezza, è rinchiuso fra due punte di terra.

KARA-KALPAKI (Berretti neri), popoli della Tartaria indipendente, che abitano la riva orient. del mare di Aral, in un paese piano, attraversato dal Sihou, e sprovvista d'alberi, ma sparsa di piccoli scaccellanti. I Kara-Kalpaki, che si chiamano eglino stessi Kara-Kipaciaki, pastori aeri, si dividono in due tribù: la bassa tribù, che abita verso la imbocc. del Sihou, e l'altra che si trova più all'E. sul fiume inteso. Si occupano un poco d'agricoltura, e soprattutto della educazione dei bestiami. *Fedi* K-

cano, con molta destrezza, armi, piumbo, polvere da cannone a qualche oggetto di ferro. Non sono nomadi che per metà, l'inverno, abitano nei villaggi, e conducono una vita sedentaria, ma in estate, percorrono il paese, ed accompagnano sotto tenda. Sommano ancora della razza uzbeke. I loro capi hanno poca influenza sopra di essi. La loro venerazione particolare è rivolta al olero o klocchi, ed ai zaiti, pretesi discendenti da Maometto. Una porzione di questo popolo riconosce il dominio della Russia; l'altra è subordinata al kan di kir. I Kara-Kalpaki contano appena 2,500 guerrieri.

KARAKH, picc. paese della Circassia orientale, sulle rive dell'Asala, al S. O. di Avar.

KARA-KHATHAI, città della Tartaria indipendente, nel kanato a 8 l. E. da Kokhan, sulla strada di queste città a Nimbeghan. Gli abit., sono musulmani.

KARAKLISSI, bor. della Russ. asiatica, nella Georgia, capoluogo del distr. di Pambuki, a 23 l. S. S. O. da Tiflis, sulla riva destra del Bumbek.

KARAKO, picc. is. dell'oceano Indiano, all'E. di Amboina.

KARA-KORUM, catena di mont. dell'impero Chines., sul limite del Turkestan cinese, a della parte del Tibet che si chiama Belti o Baltu. Si dirige del N. O. al S. E., è tagliata dalla strada di Lei a Yarkand, e la parte della gr. catena del Monstagh, e per conseguenza del dorso merid. del piano elevato centrale dell'Asia. Si rianacca verso il N. O. ai Tsung-ling.

KARAKORUM o **HOLIN**, ant. capitale dell'impero di Georgia-kan. Ervi molto incertezza sulla posizione che occupava questa città; la più comune opinione si è che si trovasse nella parte superiore della valle dell'Orkhon, abitata oggi dai Kal'a.

KARA-KUBAN, sponda della Russ. autonoma, nella Circassia occidentale. Discende dal versante, settentr. del Caucaso, e si congiunge al Kuban alla riva sinistra, a 2 l. S. E. da Iekaterinodar, dopo un corso di circa 50 l. dal S. E. al N. O.

KARA-ULK (Lago Nero), lago della Tartaria indipendente, nella Bakhria, a 126

a 15 l. S. O. da Bukara. Ha più di 7 a 8 l. di lunghezza. Sia a qualche distanza dalla riva destra del Djihun, nel quale scorreva un tempo la sua acqua. Ricade alla sua estremità settentr. il Zer-afshan o Sogd. E' questo probabilmente l'antico lago Oxius.

KARA-KUL, città della Tartaria indipendente, nella Bukaria, a 15 l. S. O. da Bukara, sul Zer-afshan, ma alquanto sopra dalla sua imbocc. nel lago Karakul, a circa 10 l. dal Djihun. Questa città può essere riguardata come l'emporio del comm. fra Khiva e la Bukaria. Conta 30,000 abitanti.

KARA-KOUYAN, sta mont. dall'impero Chineso, nella Dzungaria, divisione militare di Kour-khar-oussu.

KARALANCZUS, città degli Stati-Prussiani. *Vedi* KÖNIGSEES.

KARAMAK, riviera delle Russ. europea, gov. e distr. di Saratov. Scorre al N. O., e si congiunge al Volga alla riva sinistra, a 10 l. 1/2 al di sopra di Saratow, dopo un corso di circa 20 l., attraverso delle steppe. Alcune colonie tedesche sono stabilite sulle sue rive.

KARAMANIA, paese antico della Tur. asiatica. *Vedi* CARMANIA.

KARAMANKES o **KARAMANKIES**, popolazione dell'Ottomania orient., che abita particolarmente sul ramo N. E. dell'Orange e suoi affluenti. Alcuni geografi la considerano come una tribù dei Kossana.

KARA-MANNAL-OMO, lago dell'impero Chineso, nelle Chorra-Mongolia, paese degli Ordos, a qualche lega dalla riva destra dell'Honog-ho, al 106° di long. E. e 40° 18' di lat. N.

K'ARAMBO, città sulla costa occid. delle is. di Bali, nell'arcipelago della Sonda sullo stretto di Bali. Ha un picc. porto frequentato soltanto durante il monson del N. E., lo stretto di Bali essendo pericoloso in tutte le altre stagioni.

KARAMSSIN, città della Persia. *Vedi* KARMENSCH.

KARAMYSCH, riviera della Russ. europea, gov. di Saratov. Ha origine nel distr. e a 15 l. N. da Kamyshin, scorre successivamente all'E., al N. ed all'O., e si congiunge a Medveditsa, riva sinistra, al vill. di Kamysh e a 15 l. S.

di Atkarak, dopo un corso di circa 25 leghe. Si stabilirono sulla sua riva molta colonia tedesca, una delle quali porta il nome della riviera.

KARANALI, riviera dell'Indostan. *Vedi* GUGA.

KARANG-ASSIM o **PICCO DI BALI**, vulcano sulla costa orient. dell'is. di Bali, nell'arcip. della Sonda, al N. della città di Karang-Assim. Da molti secoli è in eruzione.

KARANG-ASSIM o **CARANG-ASSIM**, stato dell'is. di Bali, nell'arcipelago della Sonda. Vi si contano 50,000 maschi adulti. E' governato da un radjah indipendente, e la capitale porta lo stesso suo nome.

KARANG-ASSIM o **CARANG-ASSIM**, città la più consid. dell'is. di Bali, sulla costa orient., nell'arcipelago della Sonda, capitale dello stato dal suo nome, ai piedi del vulcano di Karang-assim. Lat. S. 8° 30'; long. E. 113° 10'. E' la residenza del radjah. Grande, e ben fabbricata, possiede un porto, ch'è il solo nell'isola in cui i vascelli un pò grossi possono gettar l'ancora. Vi si fa un comm. consid., principalmente coi Chinesi e li Malei. La piovra circostante è fertile e ben coltivata.

KARANG-BULONG, bor. dell'is. di Java sulla costa merid., prov. di Bagelae, a 30 l. S. O. da Samarang. Nei dintorni vi sono delle grotte calcaree, in cui si trova una gr. quantità di idoli di salangane, che formano un articolo consid. del suo commercio.

KARANG-DALLO, bor. della parte S. E. dell'is. di Sumatra, nel paese di Pasumpeh-Labar, al S. E. di Baculao. Conta circa 1,600 abitanti.

KARANG-SAMBONG, città dell'is. di Java, prov. e a 8 l. O. da Chéribon e a 35 l. E. S. E. da Batavia, sull'Indramaya, che vi è osteggiata per bestimenti di grosso tonnellaggio. Gli Olandesi vi stabilirono un banco importante.

KARANKALLA, città della Senagambia, reg. di Kaarta, a 5 l. O. da Kemmu. Era consid. prima di essere stata distrutta, in parte e saccheggiata dai Bambara, nel 1792.

KARANSEBES o **SEBES**, bor. della Ungheria, nel Banato-Grasso, distr. raggi-

matierio Valacco-Ilirico, e 19 l. S. E. da Temesvar, sulla riva destra della Temes, al confluenza delle Sabes. E' sede dello stato maggiore del distr. reggimentario. Ha una chiesa cattolica, una greca, una scuola normale tedesca, una caserma d'infanteria ad una di cavalleria. E' un deposito di merci turche. Conta 3,000 abitanti. Queste bor. passò per essere stato una colonia romana.

KARAS o **KARASCH**, riviera della Uogh., che ha origine da un ramo dei Carpatj orient., verso il limite S. E. del comitato di Kressova, attraversa il S. di questo comitato, che divide poscia da quello di Temesvar, e va nel Banato-Grasso, a congiungersi al Deubio, alle sinistra, un po' al di sopra del confluenza della Nera e a 15 l. E. da Belgrado. Il suo corso è di circa 15 l., in una direzione generale dal N. E. al S. O.

KARASICZA o **KARASCHICZA**, riviera della Schistocia, comitato di Werowitz. E' formata, nel N. del comitato, dalla riunione delle Vachinska e della Cegervica, scorre all'E., e si congiunge alle Drete, alla destra, e Petrovitz e a 3 l. O. N. O. da Eszek. Il suo corso è di circa 12 leghe. Il suo affluente principale, che riceve alla destra, è la Vinsizza, e Velpo il luogo più osservabile che bagna.

KARASICZA, riviera della Uogharia, comitato di Barsanya. Nasce nel N. di questo comitato al N. E. di Füßkirchen, scorre al S., poi all'E., e si congiunge al Deubio, alle riva destra, presso e al S. dell'is. Margite, dopo un corso di 18 leghe.

KARASU o **BUIUK-KARASU**, riviera della Russ. europea, gov. di Teurida, nella Crimea. Ha le sue sorgenti presso e al S. di Karesu-Bezer, scorre al N. N. E. e si riunisce al Salghir, e a l. 112 N. da Tokur, dopo un corso di circa 20 leghe.

KARASU-BAZAR, città della Russ. europea, gov. di Teurida, nella Crimea, distr. e a 12 l. 112 O. da Kife, e a 8 l. 112 E. N. E. da Simfëropol, sulla riva destra del Karasu, in una valle fertile, ma troppo umida, ciò che rende le città insalubre ed insalubre. È male fabbricata in mattoni, a sul gusto asiatico,

la strada essendo stretta e tortuosa. Vi si contano 18 moschee, tre chiese, greca, cattolica ed armena, molti bagni, dei beni spaziosi, un vasto bazar, ed un gran numero di botteghe. Sono diverse febb. di mareschcio. La posizione di questa città, quasi nel centro della Crimea, la rendesse commerciante e tutti i prodotti del paese vi si vendono a miglior prezzo che nelle altre città della penisola. È inoltre assai bene fornita di molte merci straniere. Vi si tiene un gran mercato settimanale per bestiami e cavalli. Conta 3,700 abitanti, fra Tartari, Russi, Greci, Armeni ed Ebrei. — Questa città era la residenza del Kalga-cattano durante la dominazione dei Kail di Crimea. I questi che provò nelle guerre di cui questa paese fu il teatro al tempo della conquista dei Russi, furono meno grandi di quelli delle altre città; vi si asserivano però alcune ruine, e la sua popolazione disse deceduta. Caterina II vi concluse un trattato di comm. col re di Napoli.

KARASS, vill. della Russ. europea, prov. del Caucaso, distr. a a 7 l. O. da Georgievsk, in una contrada fertile e pittoresca, a' piedi del monte Bech Jau, e presso di una bella fureta. Si compone di due linee di case in legoo, fra le quali scorre un limpido ruscello. La popolazione si compone di tedeschi, scozzesi, e tcherkassî convertiti, in numero di 22 famiglie. Questo vill. deve la sua origine ed una colonia di missionari scozzesi della società pubblica, destinati alla conversione dei tcherkassî, e che vi hanno istituita una scuola per gli orfani del paese. Per lungo tempo questo vill. fu esposto alle invasioni delle vicine popolazioni, ma oggidì il gov. russo lo pose al sicuro del saccheggio, mantenendovi di continuo un guarnigione. Viscono acque minerali nei dintorni.

KARASSINSKAIA, vill. della Russ. asiatica, gov. di Orenborgo, distr. e a 38 l. E. da Tehtshelinsk. Ha 16 fuorne e due forni, che occupano circa 300 artefici.

KARATAL o **KHABA-TAL**, riviera dell'impero Chinoese, nella Deougeria. Non se ne conosce esattamente né la sorgente né l'estensione; è noto soltanto che si

getta nel lago Balkhach, all'estre orien- tale.

KARATAU, catena di mont. della Tartaria indipendente, nel N. del kanto di Khokhan, verso il limite di questo stato e delle steppe del Kirghia. Si dirige dal N. O. al S. E., e si unisce da questo lato alla catena dell'Altai.

KARATAYA, riviera dell'Indos, sulla parte orientale del Nepal. Ha origine nei monti che coprono il S. del prin- di Sikim, e si congiunge alla Méhna- da, alla destra sul limite del Bengala, a 10 l. S. O. da Saachygotta. Il suo corso è di circa 20 l. dal N. al S.

KARATEGHIN, picc. paese montano della Tartaria indipendente, nello stato di Hissar, a circa 40 l. S. da Khokhan, e a 60 l. E. da Samarcanda. È irrigato da una riviera dello stesso nome, ed abitato dai Tadjik.

KARATEGHIN, riviera della Tartaria indipendente, nello stato di Hissar. Viene da un paese assai montano, scorre dal N. al S., irrigando un territorio del suo nome, e si congiunge al Vakhsh alla riva destra, dopo un corso di circa 25 leghe. S'ingrossa con molti torrenti, e a qualche lega prima della sua imboc- catura si può pescare che sopra altri che si riempiono d'aria.

KARATNA, vill. della Transilvania, comi- tato di Weissenburg; fu comm. di filo.

KARATSCHÉV, città della Russ. europea, gov. e a 10 l. O. N. O. da Orel e a 9 l. E. S. E. da Briansk; capoluogo di distr., sulla Salsja, che l'attraversa in tutta la sua lunghezza. È fabbricata in legno, ha tre chiese in pietra, e 9 in legno. Vi si fa un picc. comm. di cor- daggi, filo, celatite e grani di papavero. Vi si raccolgono molta anona fiore e conta circa 6,000 abitanti. — Questa antica città figura negli annali russi dell'anno 1146. È patria dell'impostore Andrea Bogol, uno dei falsi Demetri. — Il distr. di Karatschév sta nel N. O. del gov. di Orel; è assai boschivo, e ricco di pascoli. L'agricoltura vi è molto estesa. Ha una fabb. di seti ed una di gros- si panni.

KARATSCHAGHI, popolazione della Cir- cassia occid., fissata in una fertile con- strada, al N. del monte El'brus, sulle

riva del Kurzuk, del Kuban e della Ta- lherda. I Karatschiaghi sono in generale begli uomini, e rassomigliano più ai giorgiani che ai tartari. Hanno le fattezze fiere, gli occhi grandi e neri e la pelle bianchissima. Le loro danze, assai gra- ziose, sono ben fatte, e trattate con più durezza e tenerezza che quella delle vicine nazioni. Dicomai assai meno ruba- tori e meno rozzi dei loro vicini i Tohar- kani e gli Abasi. Seppelliscono i loro morti con molte solennità, le donne che accompagnano il convoglio mandano grida orribili, si battono il seno, e si strappano i capelli; gli uomini si danno grandi colpi sulla testa, e la cerimonia termina quindi con un festino, in cui gli assistenti s'ubbricano o da ob- bliare il loro dolore. Altresì molto maestra di orcelli, assai a montoni. Le loro industrie si limitano agli oggetti di prima necessità. Fabbricano i panni di cui formano le loro vesti, e tutti gli articoli necessari alla coltivazione ed all'uso domestico. Asportano talacca, che vendono ai Tartari Nogani e agli Eluri, panni comuni della loro fabbrica, pro- dotti soprattutto dalla loro terra, a mandria, inoltre la pellicceria che si procurano colle caccia, e che van- dono agli abiti dell'Imaresia, ed ai negozianti di Sukgum-kah porto del mar Nero. Riportano in cambio da questa piazza stoffe di cotone e seta, armi, chincaglierie, pippe, tabacco turco, spille e pelli di lontra. Le loro armi consistono in scudi e giavellotti, ma però si ser- vono adesso con molta destrezza di archi- bogi, pistole, sciabla e pugnali. Questo popolo, prima pagano, soltanto nel 1782 fu convertito all'islamismo. I principi o capi si chiamano By; essi riconoscono il dominio dei principi tcharkesai, e loro pagano un tributo.

KARATUBÉ, città del Turkistan cinese, verso il limite della prov. cinese di Kan- su, a circa 15 l. O. dalla città del di- parti di Tchiesi (Hami) e a 60 l. E. S. E. da Turfan.

KARAVATSKAIA, bor. della Russia eu- ropea, gov. e a 12 l. tra S. S. O. da Karkov, distr. e a 7 l. S. S. E. da Volski; presso il confine del gov. di Poltava.

KARAULNOI, bor. della Russ. asiatica,

gov. d' Irénisievk, distr. a 24 l. S. O. de Krasnoïarsk, sulla riva dell' Irénisievk.

KARAUMET, montagna della Tartaria indipendente, presso a ell'O. del mar di Aral, verso il limite del paese dei Kirghiz e di quello dei Turcomani. Sono ancora poco conosciute.

KARA-ZENDJIRI, tribù someda della Persia, nel Kurdistan, presso Kermanshah. Parla la lingua lura; a si compone di circa 7.000 individui.

KARBEN (GROSS-), bor. del gr. du. di Hessa-Darmstadt, prov. dell' Hessa-Superiore, bal. di Nidda, a 2 l. 1/4 S. de Friedberg e a 2 l. 3/4 N. N. E. de Friedberg sul Meno, sulla riva destra della Nidda, che si passe sopra un ponte. Vi sono molti molini da olio e da tabacco. Costa 700 abitanti, lo vicinanza vi sono due sorgenti minerali.

KARBITZ, città della Boemia, circ. e a 4 l. 3/4 N. O. de Leitmeritz, con circa 180 abitazioni. Nei dintorni vi sono cave di carbone fossile.

KARBUS-ABAD, bor. della Persia, nell' Irac-Adjemi, distr. di Coubu, sulla strada da questa città a Téhéran. Si compone di 60 abitazioni ed in vicinanza si vede il castello reale di Kiasha.

KARCAGNA, città dell' Abissinia, reg. di Amhara, prov. di Meitsha, sulla riva del suo asse, un po' al S. del lago Dambas, a 65 l. S. S. O. da Goeder.

KARCHI o **NAKHCHÉB**, città della Tartaria indipendente, nella Bokaria, a 25 l. S. E. da Bukara, sulla riva del suo asse, che scorre dall' E. all' O., e si perde sotto nella sabbia. E' una delle grandi stazioni della carovana che da Herat a de Cabul si dirigono sopra Samarcanda senza passare per Bukara. Questa città ricava un gran commercio di pelli di faine, volpi ed eguali, che vengono dal mazzo di della Bukarie; esse esporta cotone filati a cordi, tabacco, poco seta e molte frutta secche. Il Kao vi mantiene sempre una guarnigione di 2 o 3.000 uomini. Vi sono in vicinanza molta picc. città che dipendono dalla sua amministrazione.

KARCHUT, *Tripolia*, riviera della Tur. asiatica, che ha origine alla parte occid. del pasciaticato di Erzerum, passa a Gamoch-Khach, ed attraversa il pasci-

licato di Trabesuda, ove si getta nel mar Nero presso a ell' E. di Trabesuda, dopo un corso di circa 40 l., dal S. E. al N. O. Il territorio, che bagna, è molto vasto ma emerso.

KARDANAH, Belus, riviera della Tur. asiatica, nella Siria, pasciaticato di Acri. Sorge da un picc. lago che si chiamava anticamente *Cenderia*; scorre al N. O., e si getta nel Mediterraneo, presso a ell' S. E. da Acri. Il suo corso non è che di circa 3 leghe. La sua sabbia fu, per lungo tempo, rinomata per la fabbricazione degli specchi.

KARDASCH-RZECZICZ, bor. della Boemia, circ. e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Taabor, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Nauhaus, con 160 abitazioni.

KARDASÉH, picc. caotone della Nubia, nel paese dei Kous, sulla riva sinistra del Nilo, a 4 l. N. de El-Qelbehedh a 9 l. 1/2 S. de Assuou. Vi si vedeva la rovina di un tempio.

KARDAUN, vill. del Tirolo, circ. di Bozzano, sull' Eisack.

KARDEH-DOUN, valle dell' Indostan inglese, predenza del Bengala, prov. di Garwal, nel paese racchiuso fra il Setladga e la Djemesh. Si estende fra questa ultima riviera e la città di Nahan. Il clima vi è molsano a cagione della maremma che coprono una parte del suo territorio, ma il suolo è invece assai fecondo; vi sono soprattutto molti pascoli e boschi, ed il legname si esporta particolarmente nel paese dei Sikhi. Questa valle, un tempo più popolata e meglio coltivata, non conteneva nel 1815, che 500 abitanti. Nel 1816, le dogane di questo vallato nel 1816, tanto a cagione delle sue importazioni militari, quanto per indonesizzarsi delle spese che gli inglesi fecero per la protezione al rajah di Sornmur, per assicurare i Gorkhas del suo territorio.

KARDEN o **CARDEN**, bor. degli Stati

prossimi, prov. del Baso-Ruio, reggenza a 61. S. O. da Coblenza, circ. e a 2 l. 1/4 N. E. da Cochem, sulla riva sinistra della Mosella. E' assai antico, e conta 400 abitanti.

KARDIKI, città della Tur. europea, in Albania, sangiaccato e a 4 l. 1/2 N. da Duvino, in mezzo a montagne escose, sulla riva sinistra delle Bëlisas.

KARDJURAN, bor. della Tur. asiatica. *Fedi* CANAKOAN.

KARDSZAG, **KARDSZAG-UI-SZALLAS** o **KUN-KARDSZAG-UI-SZALLAS**, bor. della Ungh., capoluogo del distr. particolare e privilegiato della Grande-Kumania, a 12 l. 3/4 O. S. O. da Delreuzio e a 32 l. E. da Pest. Le case sono sparse in una gr. estensione di terreno. Ervi una chiesa cattolica, una luterana ed una greca. Questo bor. è rinomato per suoi meloni eccellenti. Conta 11,000 abitanti.

KARECKA, fi. del gov. del Capo-di-Buona-Speranza. *Fedi* CAMTOOT.

KAREE, catena di mont. della Ouentotia merid., nel paese dei Bojssamoni. Questa catena, che sembra essere una ramificazione dei monti Nieuwveld, si dirige dall'E. all'O., alla sinistra dell'Orange, ma non se ne conosce la estensione. Si innalza da 800 a 1,000 piedi sopra un piano elevato che sta esso pure a 5,300 piedi sopra il livello del mare. Le Karea presentano una uniformità di altezza assai osservabile; quasi tutte le loro sommità terminano con terrazzi, alcuni dei quali hanno molte laghe quadrate. Queste mont. presentano le forme più bizzarre; in generale il loro aspetto è scabro, e la superficie loro non offre alcuna specie di vegetazione.

KARELENS (NEDRE o BASSO), distr. della Russ. europea, nella Finlandia, gov. di Kuopio, del quale forma la parte orientale.

KARELENS (OEFRE o ALTO), distr. della Russ. in Eur., nella Finlandia, gov. di Kuopio, di cui forma la parte N. E.

KARELI, borgata della Russ. asiatica, gov. di Georgia, prov. di Karthli, a 4 l. O. da Gori con 100 abitanti.

KARES, bor. della Tur. europea. *Fedi* CHARES.

KARETIVOU, is. del golfo di Maassar, presso la costa occid. dell'is. di Ceylon, al N. della lunga penisola di Nove-Korro. Ha circa 4 l. di larghezza, sopra 1/2 l. di larghezza. Si dà qualche volta questo nome all'is. Amsterdam, situata verso la estremità N. O. di Ceylon.

KEREVITTY, distr. della parte orient. dell'is. di Ceylon, al S. del distr. di Erour, all'O. di quello di Maimund, e al N. di quello di Nadeni. E' bagnato al N. E. da una baia del golfo del Bengala.

KARG, is. del golfo Persico. *Fedi* KUAANK.

KARGA, capo della Tur. europea nella Romania, sangiaccato di Gallipoli, sul mar di Marmora, a 6 l. 3/4 E. da Rodosto. Lat. N. 40° 59'; long. E. 25° 35'.

KARGA o **KARGAW**, città dell'Indo-inglese, nei possedimenti di Sindhi, in Kandeisch, distr. di Bedjagor, sull'Annoir, a 2 l. N. O. da Bouraspour. Lat. N. 21° 53'; long. E. 73° 15'.

KARGALA (NOVAIA), bor. della Russ. europea. *Fedi* NIKOLAIATA (STAVITZA).

KARGALINSKIA, bor. fortificato della Russ. europea, prov. del Caucaso, distr. o a 5 l. S. O. da Kislier, sulla riva sinistra del Terek. E' un posto di cosacchi.

KARGALKA, nome di tre picc. riviere della Russ. europea, gov. e distr. di Orenburg. Esse nascono nelle Sakmara, alla riva destra, presso e al N. E. di Orenburg. Si distinguono coi nomi di alta, media e bassa; la più gr. esse ha più di 12 l. di corso. Il paese bagnato da queste tre picc. riviere, è coperto di miniere di rame.

KARGARUD, paese della Persia, nel N. della prov. di Ghilan. E' bagnato all'E. dal mar Caspio, a limitato all'O. dalle mont. di Tarom. Date il suo nome ad una picc. riviera, tributaria del Caspio. Marchag, al S. E. n'è la città principale.

KARGATE, riviera della Russ. asiatica, gov. di Tomsk, distr. di Kaimak, nella parte orient. del quale ha la sua origine. Si dirige al S. O., e, dopo un corso di circa 60 l., si getta nel lago Tchany, alla riva orient., a 25 l. S. da Ketosh.

KARGE, città degli Stati Prussiani. *Fedi* UNKUNSTADT.

KARGHALIK, gr. vill. del Turkestan cinese, a 12 l. S. da Yarkend, sulla riviera

za Mizar, che si chiama pure Kergahlik, e che si getta in vicinanza nel Yarkend. Ervi una scuola militare. Vi si tiene ogni lunedì un mercato per cavalli, bestiami, tappeti ec.

KARGHEN, città della Tur. asiatica, paesicciotto, sanguisotto e a 8 l. N. N. O. da Swas, sulla strada da questa città a Tokat. Gli abit. si occupano soprattutto della fabbrica del marroccino.

KARGOPOL, *Cargopolia*, città della Russ. europea, gov. di Olonetz, capoluogo di distr., a 50 l. E. S. E. da Petrowodsk, sulla riva sinistra dell'Onega, a 2 l. dalla sua sorgita del lago Letcha. E' assai bene fabbricata, e contiene 30 chiese e due conventi. Conta 5,000 abitanti. — Di questa ant. città non si conosce nè il fondatore, nè l'epoca della sua fondazione. Sareb di asilo a molti celebri personaggi della Russia. Nel 1505, la gr. duchessa Solomonea, moglie del gr. duc Vasil-Ivanovitch, vi fu riligata in un convento, sotto pretesto di sterilità, e nel 1587, il principe Andrea Chui-sky vi fu esiliato per ordine del czar Boris Godunow. — Il distr. di Kargopol occupa la estremità orient. del governo. Il suolo vi è freddo, umido e poco fertile; abbonda di legname da costruzione, e selvaggiume. Conta 44,500 abitanti.

KARGOVA, città degli Stati Prussiani. *Fedi UNAMUNSTADT.*

KARGUCH-KEGHICH-TAU, tre mont. del gov. di Orenburg. Essa appartengono ad un ramo dei monti Urali e sono situati presso ai vill. dei Baschiri-Muhaleri. Queste mont. sono osservabili per un fuoco interno che la consuma da moltissimi anni; insieme foreste di abeti che le coprivano furono distrutte. Le rocce sono calcinate, e non si può avvicinarvi che con molta precauzione.

KARHALA, riviera della Nigrinia, reg. di Fibi. Discende dal versante merid. delle mont. di Kong, e scorre al. S. E., ma non si conosce ancora la parte inferiore del suo corso. Alcuni geografi suppongono che sia uno degli affluenti del Lagos, che sbocca nel golfo di Benue, sulla costa della Guinea superiore. S'ingrossa colla Kunterua.

KARHNI o GARNI, vill. della Russ. a-

siatica, prov. di Armenia, a 3 l. E. da Erivan, sulla picc. riviera del suo nome, che va a gettarsi nell'Arasse. Era no tempo città, fondata, secondo la tradizione degli armeni, da Kargham, uno dei loro antichi principi, che lo chiamò Karghamé. Karhaig, nipote di questo principe, le diede il nome che porta attualmente. Il re Tiridate vi fece innalzare, nel III secolo, un magnifico palazzo per l'abitazione di sua sorella Kotrovitukhd. Presentemente non è che un vill., che fa dare alla contrada circoscrivente il nome di Karhaudor, cioè a dire valle di Karhei.

KARIA, città del Turchestan cinese. *Fedi Kassa.*

KARIAINI, KARIANI o KERRANI, popoli dell'imp. Birmano, nella parte settentr. del Talaia e del Paranaia, e nella parte merid. del Mirama. Il paese che abitano è piano, e suscettibile di produrre ogni sorta di grani e così pure tutte le frutta dei tropici; ma i Kariani preferiscono la vita pastorale all'agricoltura. Sono fissati in picc. vill., che formano altrettanti particolari comunità. Hanno forme atletiche s bene proporzionate; sono coraggiosi, ma pacifici, sobri e laboriosi. Non hanno nè religione, nè leggi; però da qualche tempo impegnano i sacerdoti birmani a fissarsi fra loro, e ad allevare i fanciulli. Mangiano la carne degli animali. La loro lingua partecipa di quelle dei Siamesi, degli Aranesi e dei Peguani. Qualche volta frequentano i porti della costa ove portano avorio, mele, cera, oglio di sesamo, di cardamomo ed altre merci.

KARIATAIN, città dell'Arabia *F. Kassa* (12).

KARIATEIN (li due borghi), borgata della Tur. asiatica, in Siria, paesicciotto e a 36 l. E. N. E. da Damasco, sulla strada da questa città alle rovine di Tadmor o Palmira, sulla costiera del deserto.

KARIDJE-DAGH, catena di mont. della Tur. asiatica. *Fedi KASABKH-DAGH.*

KARIKAI, città dell'Indostan francese, nel Karnatico, distr. di Tanjanr, a 2 l. 113 S. da Tranquebar e a 26 l. S. da Pondichery, sulla costa di Coromandel, presso al golfo del Bengala, verso la imbocc. di un ramo del Cavery, e

cui dà il suo nome, e la di cui lunghezza è di circa 12 l. dall'O. all'E. Lat. N. 40° 55'; long. E. 77° 28'. È difesa da bastioni e da un forte, e ricchiude una chiesa, molti templi indostani, vasti magazzini e gran fabbriche di tessuti di cotone, tele e sazzofetti. Il comm. vi è assai attivo, soprattutto in riso, ma i navigli non possono giungere al porto, perchè le imboccature della riviera è chiusa da un banco di sabbia. Conta 15,000 abitanti — Il territorio di Karikal è composto di 4 *maganoms* o distretti, che riichiudono 113 vill. la cui popolazione è di 15,000 abitanti. È bagnato da molti rami del Cavery, navigabili da battelli. L'aspetto di questo paese è ridente ed attiva la sua vegetazione; il territorio è un pò salinoso ma le rivierte, vi depougono, straripando, un fango rossiccio che lo rende fertile; la coltivazione vi è bene estesa, e le irrigazioni vi sono derivate con molta intelligenza. La sua produzione principale è il riso. Si stabilirono sulle coste della vasta salina, i cui prodotti sono l'oggetto di un gran commercio. Questa città col suo territorio, furono ceduti alla Fr. nel 1738 dal detronizzato radjah di Tanjaur, che cercava ovunque un appoggio, ma che s'era già persa la loro gloria. Un rebus lo attaccò l'anno seguente, e restituiti Karikal alla compagnia francese di cui era l'amico. Gli inglesi ne impadronirono nel 1760, e ne demolirono le fortificazioni, ma fu restituita alla Fr. nel 1763. Per la pace del 1783 se fu assicurato il possesso alla Francia, ma press dagli inglesi nel 1803 fu di nuovo resa ai francesi pel trattato di Parigi del 1814; questi però non ne presero realmente il possesso che il 14 gennaio 1817. Se si calcola il prodotto a circa 500,000 franchi.

KARISTAN, bor. della Tur. europea, nella Romelia, saugiacato a 12 l. S. O. da Viza e a 4 l. 113 E. S. E. da Tchatal.

KARITZA, città della Tur. europea, nella Livadia, a 20 l. 112 E. N. E. da Tricala e a 5 l. S. E. da Platamona, s'apre di una mont. presso il golfo di Salonicchi, Conta circa 150 abitazioni.

KARBUZKA-BEREZA, bor. della Russia europea, gov. a 33 l. S. S. E. da Grodno, distr. e a 7 l. 34 E. S. E. da Proszow.

KARIGKOH, bor. dell'Afghanistan, nel Korassan, prov. e a 7 l. N. da Herat, in un paese montuoso.

KARK o **ESLI-BAGDAD**, bor. della Tur. asiatica, pasciamento a 29 l. N. N. O. da Bagdad sulla riva sinistra del Tigri quasi in fianco di Tekrit. In vicinanza stavano il Castello di Achik e la città di Machuk, di cui più non si vedono che le rovine.

KARKAR, catena di mont. della Barbaria, reg. di Algeri, prov. di Mascara, un poco al S. di Orano.

KARKAR, o **GARGARH**, fortezza della Tur. asiatica, pasciamento di Merasch, saugiacato a 18 l. S. S. E. da Malatia sulla riva destra dell'Eufrate, e sulla sommità di un'altissima montagna.

KARKEN, vill. degli stati-Prussiani, prov. del Basso-Reno, reggenza a 8 l. N. da Aquigrone, circ. e a 1 l. N. O. da Heinsturg. Vi sono del telej da tessitore, e distillerie di grani. Conta 1,600 abitanti.

KARKI, *Chalcia* o *Chalce*, is. della Tur. asiatica, verso la costa S. O. dell'Anatolia, saugiacato di Rodi, presso a all'O. dell'is. di questo nome, al 36° 13' 20" di lat. N. a 25° 14' 45" di long. E. Ha 3 l. di lunghezza e più di 1 l. di larghezza. E' in parte coperta di roccie, e riichiude un vill. dello stesso nome abitato da Greci.

KARKISSA, o **KERKISIEH**, catena di mont. della Tur. asiatica, a' S. del pasciamento di Reha. Si dirige dal N. E. al S. O. e termina sulla riva sinistra dell'Eufrate, al N. O. della città del suo nome.

KARKISSA, **KARKISSIA** o **KERKISSIEH**, *Circissium*, città della Tur. asiatica, pasciamento a 57 l. S. E. da Reha, capoluogo di saugiacato, al confluento del Khabur e dell'Eufrate. Gli arabi dei dintorni allevano molti bachi da seta. Questa città è antichissima. Dicolesano la cinesa di grandi fortificazioni onde farla il baluardo dell'impero da questa parte della Mesopotamia.

KARKOD, bor. della Nubia, nel Sennar

sulla riva destra del Behr-el-Azrek, a 16 l. S. E. da Sennar.

KARKOUL o **KARKUL**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Kanara merid., a 15 l. S. da Bednore, e a 9 l. N. N. E. da Mangalore. Lat. N. 13° 16'; long. E. 75° 43'. Nei dintorni si vedono le rovine del palazzo di Byssan Wodera, che fu il più potente radiah del Kanara meridionale.

KARKOV, **SLOBODIA** di **UKRANIA** o semplicemente **UKRANIA**, gov. della Russ. europea, fra 48° 32' e 51° 15' di lat. N. fra 32° e 36° di long. E. Conf. al N. coll'gov. di Kursk, al S. con quello di Ekaterinoslaw, ed al S. O. con quello di Poltava. La sua lunghezza dal S. E. al N. O. è di 82 l.; la sua larghezza medio di 16 l. e la superf. di 1,540 leghe. E' questo un paese in generale fertile. La parte N. O. che appart. al bacino del mar Nero, è irrigata dal Pajul e dalla Vorskla tributari del Dniiper; la porzione S. E. compresa nel bacino del mare di Azov, è attraversata dal Severou-Donetz e dall'O-kol suo affluente. Essi nel S. qualche lago poco considerabile. Questo gov. produce una gr. quantità di buoi, una parte della quali si esporta nei gov. vicini; vi si raccoglie pure molta buona frutta, e la vite incomincia ad essere coltivate; il gelso vi riesce ben-gualmente. La educazione dei bestiame, delle api e dei vermi da seta forma un ramo di economia rurale assai produttivo. Si fa un buon comm. di cavalli e sono molti haras. La industria manifatturiera vi è poco importante riducendosi a qualche fabb. di seccavite di grani, pochi comuni di sapone e dei cenciatoj. Coteo 910,000 abitanti. Questo gov., il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 10 distretti, che sono: Akhtyrka, Bugodukhor, Isium, Karkov, Kupiansk, Lahedie, Koumy, Valky, Volchenok e Zmiiv. Da ella escono un reddito di 3,700,000 rubli. Fu formato nel 1765 da una parte dell'est. prov. di Belgorod, e prese prima il suo nome dai reggimenti dei cosacchi slobodii che si avevano il loro domicilio; ma nel 1780 gli fu dato il nome della città che n'è il capoluogo.

TOM. III. P. I.

KARKOV, città della Russia europea, capoluogo di governo e di distr., a 170 l. S. S. E. da s. Pietroburgo e a 145 l. S. S. O. da Mosca, in un'ottima posizione al confluenza della Karkova e del Lopoe. Lat. N. 49° 59' 43'; long. E. 54° 6' 17". E' sede di un ereseuco e residenza del governatore e delle principali autorità civili e militari. Aveva un bastione che si convertì in giardini e passeggi. Le strade sono strette, tortuose e non lastricate, e la maggior parte delle case vedonsi medieramente fabbricate in legno. Rinchiusa con cattedrale, 9 altre chiese, 2 conventi, in uno dei quali avvi un seminario; una università fondata nel 1809 dall'imp. Alessandro, e la quale possiede una biblioteca di 21,000 volumi, un gabinetto di storia naturale ed un giardino botanico. Contiene ancora un gineceo, due stamperie, una casa di carità, un ospedale, fabb. di sapone, candele a cuoi; le donne vi fanno bellissimi tappeti che passano spesso all'estero come prodotti della Tor. e della Persia. Vi si fa un gr. comm. colla Polonia, Valacchia, Moldavia, Tourida, ec. Vi si tengono ogni anno 4 fiere, una delle quali per le pecore dura 2 e 3 settimane. Coteo circa 15,000 abitanti. Il distr. di tal nome occupa la parte centrale del gov., ed è bagnato al N. dalla Karkova e al Lopoe, al S. dell'Oudy. — La città di Karkov fu fabbricata nel 1650 dal czar Alessio Mikhailovitch, onde garantire la frontiera di questa porzione dell'impero dalle incursioni dei tartari della Crimea, e fu popolata primitivamente da cosacchi emigrati dalla riva destra del Dniiper.

KARKOVA, riviera della Russia europea. Ha origine nel gov. di Kursk, corre ben presto in quello di Kerkov, passa a Kerkov, ora ricorre il Lopoe e dritta e si riunisce all'Oudy alla riva sinistra dopo un corso di 18 l. dal N. N. E. al S. S. O.

KARKUS, bor. della Russ. europea, gov. di Lituania, distr. a e 16 l. S. S. E. da Perna.

KARLAS, lago della Grecia, nella Livadia, a 17 l. E. da Tricala. Ha 4 l. di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza.

KARLSBURG, bor. della Ungheria, *Fedi* Cassau.

KARLEBY (GAMLA) o VECCHIO-CARLEBY, città a porto della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 25 l. N. E. da Vasa e a 6 l. N. E. da Jakobstad, sopra una baia del golfo di Botnia. Lat. N. 63° 51' 1/2 long. E. 20 48'. E' beno fabbricata e le sue strade vedonsi in retta linea. Sono concioio, febb. di tabacco, ed in cantiere di costruzione. Il porto è sicuro, e si esporta molto estratto, sega, tavole e burra. Conta 1,700 abitanti. Vi sono grandi saline nei dintorni. — Questa città fu fondata da Gustavo-Adolfo.

KARLEBY (NY), o NUOVO-CARLEBY, città della Russ. in Eur., nella Finlandia, gov. e a 16 l. N. E. da Vasa, e a 9 l. 1/2 S. O. da Gamla-Karleby, distr. di Medvedel-Kursholm, sol Lapiohi, che forma un porto alle sue imboccature nel golfo di Botnia. Ha una febb. consid. di pace, ed esporta estratto, sega, burra e tavole. Conta 1,900 abitanti.

KARLELIA o CARLELIA, uno dei saggiati che i turchi stabilirono nelle Grece. Forma la parte la più occid. della Grecia propria e Livadia, e si estende fra 38° 17' e 39° 4' di lat. N. e fra 18° 32' e 19° 50' di long. E. Confina al N. O. col saggio di Jonia e col golfo di Arta; al N. E. col saggio di Trivela; all'E. con quello di Lepanto; al S. col golfo di Patrasso, e all'O. col mar Jonio. La sua lunghezza è di 20 l., la larghezza di 11, e la superficie di circa 200 leghe. Il suo territ. montuoso è bagnato da molte picc. riviere, quasi tutte tributarie dell'Aspropotamos, che lo attraversa dal N. N. E. al S. S. O., e che si getta nel mar Jonio. Questo saggio contiene molti laghi, come quello di Ambakia, al N. O., il grande e picc. Oezro, presso la riva destra dell'Aspropotamos, il lago di Agalo-Castroo, presso la riva sinistra dello stesso fi., infine quello di Vrachuri, esginato al precedente col mezzo di molti canali naturali. Questo saggio ha per capoluogo Vrachuri, e rinchioda la pianza di Missolochi. Corrisponde in parte alle antiche contree di *Acarnania* e di *Etolia*.

KARLINSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. e a 10 l. O. S. O. da Sumtsak,

distr. e a 5 l. N. N. E. da Karaun. Conta 800 abitanti.

KARLO, is. della Russ. in Eur., nel golfo di Botnia, presso la costa della Finlandia, gov. di Ulsaberg, sotto 65° lat. N. e 22° 30' di long. E. Ha 4 l. di lunghezza e 2 di larghezza. Una baia profonda penetra sulle sue coste S. E.

KARLOPAGO, città della Croazia militare. *Fedi* Castelozzo.

KARLOVASSI, bor. della Tur. asiatica, sulla costa settentr. dell'is. di Samos-Adassi (Samos), e a l. O. da Furei. Ha 5 chiese greche, ed un poco porto aperto al N., ma poco sicuro. Commercio in ura secco, e vino moscato. Vi sono 500 abitazioni.

KARLOWITZ, città della Schiavonia. *Fedi* Cassowitz.

KARLSBURG, comitato della Transilvania. *Fedi* Weissenburg insensato.

KARLSBURG, ALBA CAROLINA o ALBA GIULIA, in ungherese *Károly-Fejervár*, un tempo *Gyula-Fejervár*, in serbo *Belgrad*, città reale della Transilvania, nel paese degli ungheresi, capoluogo del comitato di Weissenburg insensato, e delle mense del suo nome, e a 1 l. 1/4 N. O. da Hermannstadt e a 17 l. S. da Klausenburg, sulla riva destra del Meres, che vi riceve l'Ompoly. Lat. N. 45° 59' 15" long. E. 22° 10' 45". E' la residenza del vasc. cattolico della Transilvania. Si divide in due parti: la città propriamente detta, e la fortezza situata sopra una collina. I principali edifici sono: la cattedrale di san Michele, che contiene i sepolcri della famiglia degli Hunyadi; il palazzo vescovile; la chiesa di Bathory con un superbo mausoleo inalzato dal re di questo nome in onore di suo fratello; le zecche, e l'arsenale. Ervi un tempio calvinista, ed uno luterano, una chiesa per greci uniti, una per greci-accusati, due sinagoghe, un seminario, un gineceo cattolico, uno stabilimento per la preparazione del mercurio, uno anatro, ed una febb. di polvera da cannoni. Conta 11,500 abitanti.

KARLSRUHE, città capitale del gr. duc. di Baden. *Fedi* Cassau.

KARLSTEIN, bor. d'archid. d'Austria, paese al di fuori dell'Eur., visu. superio-

re del Mochariburg, a 6 l. 3/4 N. O. di Hero, e a 11 l. 3/4 N. N. O. da Steia, sulla riva destra delle Taja. È vi un filatoio di cotone, una fabbrica di cotone, ed una di stoffe.

KARMEHIS, vill. delle Tur. asiatiche, pacificata, a 5 l. E. da Mossul, presso la piccola riviera Khazir, affluente del Greed Zab. Era ne tempi ciltà considerabile, ma al presente non conta che 60 e 70 abitazioni, e la chiesa greca di santa Barbara, che contiene il sepolcro di questa santa. Sotto terra si costruiscono dei magazzini in cui si conservano i grani.

KARMEHDIK o **KHARMEN-KIAHIA**, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, presso la riva destra dell'Edrona, e'più di del Tumeedj-dagh, a 10 l. S. S. O. da Brusa.

KARMINA, **KERMINEH** e **KERMINA**, città della Tartaria indipendente, nella valle di Miankal, a 16 l. E. da Bukara, sulle sponde da questa città a Samarcanda. Al P. il territorio è coltivato, e coperto di villaggi, ma al S. il paese è deserto.

KARMUSSAH, vill. della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, a 10 l. E. S. E. da Lar. Vi sono nei dintorni miniere di ferro e di rame, ma non lavorate.

KARNAC, vill. dell'Alto-Egitto. Vedi **CAHNAK**.

KARNAL o **KURNAL**, città dell'Indos. inglese, presidenza del Bengala, prov. di str. e a 24 l. N. N. O. da Dohly, e a 6 l. N. da Paisipot, sul canale di Dohly, in mezzo ad una vasta pianura. Lat. N. 29° 38'; long. E. 74° 26'. — Fra questa città a Paisipot, succedono due memorabili botteghe; una, nel 1759, fra Mahomed-ah e Nedir-ah, e l'altra, nel 1761, fra le potenze meomettane riunite, ed i maratti, i quali furono completamente disfatti.

KARNATICO, **KARNATE** (cioè e dire **Paese Nero**; e, secondo altri, **Paese marittimo**) **CARNATICO** e **CARNATE**, nome che si dava ne tempo e tutta la porzione dell'Indostan che si trova al S. della riviera Krisna, e all'E. delle Gatte occidentali, e che formava nel medio era un regno possente. Presentemente non si comprende sotto que-

sto nome che una provincia quasi interamente rinchiusa nelle pratinone inglesi di Madras, e situata fra 7° 56' e 16° di lat. N., e fra 74° 40' e 78° 5' di long. E. Si estende lungo il golfo del Bengala, lo stretto di Pelk ed il golfo di Mannar, della imboccatura del Goudagam sino al capo Comoro. Ha al N. i Sarkari settentrionali; all'O., il Belagot, le prov. di Selem e Bihremehl, quelle di Cembutoor e di Cochin; al S. O. quello di Trassancore. La sua lunghezza dal N. N. E. al S. S. O., è di circa 300 l., la sua media larghezza di 35 l., e la superficie di 6000 l. quadrate. Il Karnatico comprende una gr. parte della costa di Coromandel, che termina verso il S. col capo Calymera, sullo stretto di Pelk; queste coste, coperte di città floride, ma spoglie par di buoni porti, è interseccata da numerose imboccature di riviera, e da molte lagune, delle quali le più cospicue, è quella di Policata. Lo spazio rinchiuso fra il capo Calymera, ed il capo Comoro offre sopra una grandissima estensione, dei banchi di sabbia, delle picc. is., e delle accogliere, soprattutto quelle del ponte di Adam, che sembrano unire il Karnatico a Ceylan. Quasi ovunque le rive di questa prov. sono basse, e non presentano, sopra una larghezza di 3/4 di l., che ne'aride scabie. — La Gatta orient. coprono e limitano in parte il N. O. del Karnatico. La Gatta occid. lo limitano verso il S. O., e spingono qualche ramo in questa porzione del paese, soprattutto nei dintorni di Madras e di Dindigol. Tutti i corsi d'acqua della prov. scorrono verso l'E.; il più gr. è il Cavery, che si divide in una quantità di ramificazioni; si osserva poscia il Pennar, il Palour, il Pumar, il Velour, il Veygaron, il Candarou, il Veyparou, ed il Tembravay. Di tutti questi corsi d'acqua, il Pennar solo è navigabile nelle stagioni delle piogge. Vi sono pure molte sorg. minerali, di cui si fa poco uso. Eccettando la porzione di territ. che coprono le Gatte, il restante del Karnatico è piano, di una fertilità in generale mediocre, non rinchiodando troppo spesso che un suolo pregno di sale. Vi sono però alcuni cast. bene irrigati, che pro-

contiene una ricca vegetazione; ma l'acqua sorgente vi è da per tutte assai rara, per cui si stabilisce in diversi luoghi serbatoi alimentati dalle piogge. Quest'acqua sta sotto l'influenza dei venti dominanti del S. O. e del N. E. Il clima vi prova diverse variazioni, che dividono l'anno in 6 stagioni; la prima, che incomincia al 15 marzo e termina al 15 maggio, è dolce e procura un'aria serena; la seconda, dalla metà di maggio alla metà di luglio, è la più calda dell'anno, a quasi sempre preceduta da uragani; il vento del S. O. vi divisa talmente violenta, e al forte il calore solare, soprattutto dalle 11 ore del mattino sino a 3 ore dopo mezzodì, che ogni vivente esposto all'aria in questo intervallo è colpito di morte; fortunatamente un vento d'E. viena presto a rinfrescar l'aria, e ridonare la vita agli uomini, agli animali, alla pianta. La terza stagione, che si atende dal 15 luglio al 25 settembre, rinfresca l'aria colla pioggia che nella quarta stagione aumentata di più si alza verso il 15 novembre; i venti soffiano allora del N. e del N. E., e la riviera straripa. Nella quinta stagione, che finisce al 15 gennaio, cede una forte rugiada. Durante la sesta, che forma l'inverno del paese, il cielo rimane sereno, e regna una freschezza sopportabilissima. Questa prov. è in generale bene coltivata, e vi sono alcuni cant. in cui la vegetazione è sì attiva che vi si fanno 4 raccolte per anno, ma quasi ovunque se ne fanno due. I principali prodotti sono il riso, di cui si nutrono la maggior parte degli abitanti, formento, mais, orzo, miglio, sorgo, molti legumi, anona e zucchero, indago, cotone, che prospera particolarmente a Tienestilly, molto spezieria, e fra le altre cardamomo, cannella, e povera di mediocre qualità. Si coltiva pure un poco di caffè, soprattutto a Tienestilly, e pianta oleosa. Non si trovano coccolari che essi distorrono di Bhagira e la mont. sono coperte di foresta popolata da tek. Il bambù si riscontra da per tutto. La educazione delle bestie a corsa ed a lana è considerata; il cavallo non riesce molto bene; il bufalo è comune in qualche luogo, e serve al

lavoro; gli elefanti vi si addomesticano facilmente, e servono di cavalcature alla gente doriziosa. Si allevano molte api e le cucchioglie si raccolgono in diversi luoghi. Le coste sono assai pescose. Si fa sul golfo di Mannar, al banco di Touloueram, una pesca di perle, il cui prodotto fu, nel 1810, di 286,710 rupie. In questo si minerali, si trova, a Nellore, rame e ferro, che non si avevano che dal 1801, ed altre armi della spath adamantina; alcune saline vi sono stabilite sulla costa. La industria manifattiera di questo paese è portata ad un alto grado di perfezione, soprattutto pel lavoro del cotone, con cui si fabbricano i tessuti più apprezzati dal D-khan. Vi si fanno pure stoffe di lino, e si fabbricano tuoi a majolica. La maggior parte di questi prodotti forma insieme col riso, biada, indago, e qualche altra produzione territoriale, i principali oggetti di esportazione. Le città in cui il comm. è più attivo sono Madras, Kintappatam, Pondichery, Nagapatam, Cottaipatam e Karikal. Il comm. sarebbe ancora più florido, se la comunicazione colla costa di Malabar non fosse impedita dalle Gatte; conviene perciò trasportare attraverso questa mont. le merci sulla schiena degli uomini e degli animali. Secondo Hamilton la popol. ascende a 5,000,000 d'individui, fra i quali si contano più di 40,000 erissiani indigani, ma pochi musulmani. I travagli dell'agricoltura sono confidati ai erdi ed ai parie. — Il Karnatico divisa prov. ingles. parte nel 1861 a parte nel 1863; gli indostani sono amministrati dalle loro leggi nazionali come nel Bengala, e l'amministrazione inglese è la stessa che in questo paese. Il nabab d'Arcat, li cui atei formano una gr. parte di questa prov.; gode di una pensione di 3,128,000 fr., che gli è assegnata sulla rendita delle provincie. Li principi Polygari sono quasi considerati come sudditi inglesi, quantunque acconsentano di pagare un tributo, eoda conservare un'ombra d'indipendenza. La prov. è divisa in 8 dist., che sono: Nellore a Ongole, Arcat settentr., Arcat merid., Bhagira o Tabiglepot, Tanjore, Trichinapaly, Madura e Tienestilly. Madras è il capoluogo

K A R

e la sede delle autorità inglesi. I francesi hanno in questo paese Pondichery e Karikal e i darsi hanno Tranquebar.

KARNATICO-GOR, KARNATIC-GUR o KARNATICO-GOR, città fortificata dell'Indostan inglese, nel Karnatico, presidente e a 34 l. O. S. O. de Madras, e a 22 l. S. O. de Arcot.

KARNAVEL-PATTU, distr. della parte settentr. della is. di Ceylon. Torna verso il N. E. il golfo del Bengala e finisce della penisola di Djafar.

KARNOLOVKA, bor. della Russ. europea, gov. e a 26 l. S. S. O. de Mohiler, distr. e a 4 l. 1/2 S. S. de Bagacov, sulla riva destra del Danipor.

KARNOUL, o KURNOUL, città e fortezza dell'Indos. inglese, presidenza di Madras, prov. di Belegah, divisione di Bellary, distr. di Ghassypour, al confluenza dell'Heendery e della Tombedra, e 20 l. E. de Adoci e a 42 l. S. S. O. de Hayderabad. Lat. N. 15° 44'; long. E. 75° 42'. La fortezza è ben difesa da tre lati dell'Heendery e della Tombedra, la cui larghezza è di 700 e 800 metri; quindi fortificazioni la proteggono dal lato dell'O. Il numero delle case nel 1816 era di 538 delle quali 312 soltanto abitate. Al S. di questa fortezza, era la città che occupa una grandissima estensione, e che contiene circa 4,000 abitanti.

— Karnoul era un tempo cap. di un principato dello stesso nome, che Musuff-ker-ken aveva usurpato, ed il cui legittimo erede reclamò la protezione inglese onde fosse restituito; gli inglesi telefero la città all'usurpatore nel 1815, ed a quell'epoca il redjah è loro interamente soggetto.

KARNOW, città della Moravia. *Fedi* LUGERDORF.

KARNTEN, paese della Illiria. *Fedi* CARINTIA.

KAROLIN, bor. della Russia europea. *Fedi* LEXA.

KAROLINENSYHL, vill. del reg. di Hannover, gov. e a 7 l. 3/4 N. E. de Aurich, bal. e a 5 l. 1/4 N. N. E. de Wittemund, sopra un braccio del mare del Nord. Evi un porto spazioso, in cui si fa un attivo commercio. Conta 2,000 abitanti.

KAROLY (NAGY-), bor. della Uogh,

N A R

977

comitato di Southam, mare di Merges, e 18 l. N. N. E. de Groot-War-dein, e a 14 l. 3/4 E. N. E. de Dabreca. Lat. N. 47° 40' 10'; long. E. 20° 7' 45'. Vi si tengono alcune annue fiere per merci e bestiame assai frequentate, e conto 8,000 abitanti.

KAROLY-FEJERVAR, città della Transilvania. *Fedi* KISSABOVA.

KAROUA, paese della Nigritia, al S. O. del Mandara, e al S. del Borno. E' governato da un sultano. Il ferro vi è assai comune.

KAROS o CHERO, is. dell'Arcipelago, presso e al S. E. dell'is. di Nasso, all'O. di quella di Amorgo. Lat. N. 36° 53' 29". Long. E. 23° 19' 36". Ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

KABOTCHA, città della Russ. europea, gov. e a 25 l. S. E. de Kurk, e a 10 l. 1/2 O. N. O. de Novoi-Oskol, capoluogo di distr. sulla riva destra delle picc. rivi del suo nome. E' assai bene fabbricata, in mezzo a bellissimi vigneti, e rinchiusa 6 chiese, 5 delle quali in legno, ed una fahb. di marmo. Vi si fa un esteso comm. di pomi rinomati del suo territorio. Vi si tengono molte annue fiere, e conto 7,000 abitanti, ascendono 75,250, tutto il distr., eh' è tutto, assai fertile, bene irrigato, ma con pochi boschi. — La città fu fondata nel 1658, per gli ordini dello czar Michele Fedorovitch onde servir di difesa contro le incursioni dei Tartari della Crimea.

KAROTEKOTY o KAROTEKOLEE, borgata dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Garval, distante 17 l. N. E. de Sirinagar, e 6 l. S. O. de Koder-Neth.

KAROTTA, una delle isole Mangis, nel Grande-Oceano equinoziale, al 6° di lat. N. e 244° 50' di long. E. Ha circa 2 l. di lunghezza.

KAROUANIA o CAROUANIA, riviéra della Gujana francese, che si getta nella Mena. Vi si stabilì sulle sue rive un cantiere di 40 negri sotto la direzione di due bianchi, onde abbattere e squadrare i legname di una rara bellezza, che si trovano nel paese.

KAROULY, città dell'Indostan. *Fedi* KAROULY.

KAROUR, risiera dell'Indostan. *Vedi* AMARAVATI.

KAROUR o **KAROR**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. e a 24 l. E. da Calcutta, capoluogo del distr. dal suo nome, sulla riva sinistra dell'Amaravati. Lat. N. 10° 53'; long. E. 75° 38'. E' difesa da un forte in ottimo stato, e contiene circa 1,000 abitazioni, ed un famoso tempio indostano. Il distr. occupa la parte S. E. della provincia.

KAROW, deserto dell'Afr. meridionale. *Vedi* KAKAO.

KARPAZI, **KRAPACKS**, **CARPAZI**, catena di mont. del centro della Europa, nel N. e l'E. dell'imp. di Austria, e sulle frontiere di questo impero e della Turchia, fra 44° 28' e 49° 38' di lat. N. e fra 14° 40' e 44° di long. E. Descrive una vasta semi-circonferenza, la cui concavità è esposta al S. O., e che s'estende, alla sinistra del Danubio, dal suo confluito con la March sino alle sue uscite nella Carpa, sviluppando così i boci del Wag, e della Theiss, tributari di questo fiume. Attorno la Ungheria, al N. e al N. E., e la Transilvania, all'E. ed al S. La lunghezza è di circa 300 l., della quali 100 fanno parte del gran dorso europeo, e si trova sul limite dei versanti del mar Nero e del mar Baltico. In questo al sistema Karpazico, si estende sopra un grandissimo spazio; è circoscritto dal Danubio, al S. O. ed al S., dal mar Nero, al S. E., dal Danubio, all'E., dalla Vistola e dal mar Baltico, al N., e dall'Odre, al N. O. — Si può dividere la catena dei Karpazi in tre parti; li Karpazi occident., li Karpazi centrali, e li Karpazi orientali. La prima, e la meno importante di queste divisioni, si estende dalle rive sinistra del Danubio al punto in cui il gran dorso europeo lascia la riva Karpazica onde prendere quella dei Sudeti; essa ha 40 l. di lunghezza. Li Karpazi centrali comprendono tutte le porzioni della catena che appartiene al dorso di cui parliamo, e terminano verso l'E. al codo che li nasce ai monti Niederborese; hanno una estensione di circa 100 leghe. Infine, li Karpazi orientali si prolungano da questo codo sino

al Danubio, sopra uno spazio di 160 leghe. Fra Presburgo e la March nel N. O. della Ungheria, incomincia il dorso dei Karpazi occidentali; esso si dirige al N. E., prendendo, fra Sanderf, Smolewitz e Joka, il nome di Weisengibirge, e forma una gran parte del limite fra la Ungheria e la Moravia. Vari effluenti della sinistra della March solcano i fianchi occidentali di questa parte della catena, ed i tributari della destra del Wag discendono dai suoi fianchi orientali. Termina fra la sorgente della Beura, che scorre all'O., e quella della Knausa, che si dirige all'E. — I Karpazi centrali, che sono quasi interamente sulle frontiere dell'Ungheria e della Gallizia, vanno all'E. S. E., e descrivendo di questo in questo numerose sinuosità, che sviluppano le sorgenti dell'Ostrowizza, tributarie dell'Oder, quelle della Sola, del Danubio e del Poprad, che si dirigono verso la Vistola, e quelle del Wag e di qualcuno dei suoi effluenti, come l'Arva e la Bala. Presso a poco, verso il mezzo del suo sviluppo, questa porzione dei Karpazi prende il nome di Tatra, e all'E. porta quello di Besked. Il punto da cui s'originano le sorgenti del Sas, tributario della Vistola, e quella dell'Ugh. che scorre verso la Theiss, marca la estremità orientale dei Karpazi centrali, e la loro congiunzione nella Niederborese, continuazione della dorsale europea. I Karpazi orientali si dirigono prima al S. E., dalle sorgenti del Sen, e della Ugh. sino a quella del Maros, e dell'Aluta, sulla frontiera della Transilvania e della Moldavia, e prendono successivamente i nomi di Magura, Purgas, Csorea, Piatra, Zimbru, Kalamo e Tatarozzo. In queste estensioni s'originano dal lato dell'O. le sorg. della Lotoreza, della Theiss, dello Szamos, e dal lato dell'E. quella dello Stry, della Lemcion e della Bistrica, che scendono al Danubio, e quella del Pruth e della Bistritz moldava, che appartengono al Danubio. Alla sorg. dall'Aluta, la catena dei Karpazi orient., si divide in due rami, che rinchiodano la parte superiore del bocio di questa risiera, e si avvicinano ai monti Pojana-Mojari e Patra-Tajuta, al

S. O. di Hermenstadt. Il ramo che si estende alla destra dell'Alta, ch'essa separa dal Kockal, ha una direzione S. O., ed attraversa il S. K. ed il S. delle Trans, sotto i nomi di Margitta, Priaslop, Pojana, Gropa, Gruser e Froma; il ramo situato alla sinistra della stanza riviera che divide dai bacini del Sereth, del Buszo, della Jalommitza, della Dombovitza e dell'Ardjich, si estende prima al S., poi all'O., e forma la maggior parte del limite fra la Trans. e le prov. turche di Moldavia e di Valacchia. È questo ramo coronato dai monti Nagy-Hegymas, Kassony, Pietru-faptuk, Tatera e Mogura; un poco all'O. di questo ultimo è tagliato dall'Alta. — Da Pojana-Mujari sino alle loro estremità, sul Danubio, i Karpasj si dirigono all'O. S. O., ora nelle Trans. ed il Banato, ora sul limite di questi paesi, e delle Tor. che dividono le acque del Chyl e della Cserna, al S., da quelle del Sarry e della Tames al N. I monti Patru e Patra, Baba, Oale, Babel, Szamovik, Savinaca e Malistibaze sono i principali che si trovano in questa estensione; l'ultimo giunge al Danubio, vi aggiunge una estirata, e sembra quivi porsi in comunicazione col ramo del Balkan. Esaminando adunque le ramificazioni del Karpasj, incominceremo da quelli che si appoggiano al versante S. O. della catena principale, e che prolungandosi attraversano il bacino del Danubio, coprono il N. delle Ug. e quasi tutta la Transilvania. Un poco al S. di Tatra, alle sorg. del Weg e del Gran un ramo importante si stacca dai Karpasj centrali; si estende prima all'O., sotto i nomi di Fetra e di Laurin, dividendo i bacini delle due riviere sopra nominate; alla sorg. della Naitra si divide in due rami, l'uno dei quali va al S. O., fra il Weg e la Naitra, e l'altro si prolunga al S. fra questa ultima riviera ed il Gran, presen-za il monte Klak, e termina presso il Danubio, all'E. della is. di Csallókös. — Un altro ramo parte dal punto stesso, scosteggia prima la riva sinistra del Gran, andando al S. O., e si infiora tutta alla sorgente dall'Ipoly; uno dei suoi rami si estende fra questa riviera ed il Gran; l'altro, molto più esteso, divide l'Ipoly dal Seju, poi dalla

Zagya, e va a perdersi fra le Theiss ed il Danubio, nelle lunga pianura paludosa di Telecske; porta sopra una grandissima estensione nella sua parte settentr. il nome di Cserhat, a progetto all'E. verso Erlau un contrafforte elevato, conosciuto sotto il nome di Matra. Verso le sorgenti della Topolya al S. O. di Bartfeld, nasce un altro ramo, che si dirige fra i bacini dell'Hernoth e del Bodrog, e che poco prima di giungere alla pianura paludosa della Theiss, ferma sotto il nome di Hegyalja, i ricchi colli in cui si raccoglie il vino dei Tokai. Due rami partono all'O. dei Karpasj occid.; l'uno si estende fra la Theiss superiore ed il Szamos, ed ha per punti principali i monti Bistara, Arsol, Mogura e Gotie; l'altro divide il Maros delle Szamos e dei Körös, e si perde nella pianura al N. di Temesvár; i monti Bistricsera, Gyala-Ripi, Bibac e Magura ne sono le sommità più osservabili; spinga al N. O. alcuni rami, fra i quali si distingue quello che coronato dai monti Moma e Pless, s'innalza fra il Körös bianco ed il Körös nero. — Lo quanto ai rami che si appoggiano sui versanti settentr. ed orient. della catena, venuto di essi è degno di rimarcare per la sua altezza; ma sono essi stessi ed i più osservabili sotto un tale rapporto sono i tra seguenti. Il più settentr. si distacca dai Karpasj centrali al monte Trojacks, si dirige fra la Vistola e l'Oder, e si bifurca ben presto: un ramo va al N. O., ferma un dosso di paese fra la Wartha e l'Oder, a termino al N. E. di Frensfurt; l'altro si estende al N. fra la Wartha e la Vistola, e si perde mediante diverse ramificazioni nella bassa pianura che si estende fra il Pommerische-haff ed il Frische-haff. Li due altri rami sortono dai Karpasj orient.: il primo incomincia al monte Cserna, si avvanza fra il Pruth ed il Doister, a dopo aver percorso la Besarabia nella sua lunghezza, si abbassa alla riva del mar Nero, un poco al N. della bocca del Danubio; il secondo si porta fra il Sereth ed il Pruth, attraversa la Bukovina e la Moldavia. — Quantunque i Karpasj non giungano alle Alpi in altezza, essi possono però esse-

ra smontarsi fra la catena montana le più alte dell'Europa. Il Tatra, nel N. della Ung., s'è la parte culminante; in questo gruppo coperto di cavi coniche, si trovano il picco di Lomnitsa, che giunge a 1,385 tese sopra il livello del mare, ed il gr. Krivá, che ne ha 1,303. Molte sommità della Transilvania hanno da 1,000 a 1,300 tese. — Sono ad un'altezza di 6 a 700 tese, i Karpazj esse quasi ovunque coperti di boschi, ma più io alto non si vedono che rocce nude e dirupate, le quali presentano spesso forme piramidali e mastee. Malgrado il suo generale dirupamento questa catena è intersecata da un gran numero di passaggi, attraversati dalle strade, le quali, dal centro della monarchia austriaca, conducono nell'imper. russo, e nella parte orientale degli Stati Prussiani, o nel N. E. della Tur. europea. Citeremo soprattutto nei Karpazj centrali, il passaggio di Lăleleken, sulla strada da Presburgo a Teschen, e quello di Barwicz, sulle strade da Bartfeld a Dukla; nei Karpazj orientali, il passaggio di Borgo, presso il monte Zimbr, sulla strada da Bistrița a Moldaenich-Kompolung; quello della Borsa, sulla strada da Cronstadt a Valeni, in Valacchia, quello di Tömösch, fra la città stessa e Kimpina; in fine lo stretto della Porta-Rossa, attraversato dall'Alata, e dalla strada da Hermannstadt a Rimuk. — La costituzione minerale dei Karpazj presenta in grande abbondanza una sorta di pietra bigia, che si chiama kerpatica, e che si caratterizza dai suoi terreni marconquarosi, le sue argille schistose a fessidi, ed i suoi letti calcarei; questa pietra bigia contiene, e vari interstizi, degli acreti aluminati, degli ammassi di rocce porfiritiche ed amfiboliche, molto sale, zolfo, piombo, stagno, rame e mercurio. Il terreno primitivo dei Karpazj è diviso in due serie: l'una, composta di granito, di schisto argilloso, di mica-schista, di gneis, forma il Tatra, ed i monti euriferi dei dintorni di Pöning; nei Karpazj occidentali; l'altra serie, la più estesa, e che abbraccia tutte la Transilvania, ed una parte della Bukovina, è composta di mica-schiste e strati, di schisto argilloso, di dolomie e di arenite.

Il terreno intermediero, composto di calcarenne ossate, di quartze, di agglomerati rossicci, è pure alquanto abbondante nei Karpazj. I trachiti si trovano soprattutto fra Munkacs e Neusiedl, nella parte settentr. dei Karpazj orientali. Si osserva nel S. E. della Transilvania in mont. vulcanici di Budos, dai cui fianchi si sprigiona un'abbondante materia solforosa. — La catena di mont., che descrivemmo, divisa nell'antichità la Dacia dalla Sarmazia. Una parte portava già il nome di Karpazj, ed il restante si chiamava *Alpi Bestarniche*, e cagione dei bastarni che abitavano nelle vicinanze.

KARPAZI (MARCA DEI) o KARPUTALYAI-JARAS, nelle Uogherie, parte settentr. del comitato di Zips. Kasmarkt n'è il luogo principale.

KARPENITZA, città della Tur. europea, nella Livadia, a 13 l. 1/2 N. da Lepanto, e a 16 l. 1/2 S. da Tricela, sulla riva destra della picc. riviera del suo nome, affluente della sinistra dell'Aspropotamo.

KARPFEN, in ungherese *Korpona*, ed in sloveno *Krpinova*, città libera reale della Uogheria, comitato di Nohl, morce a 5 l. S. da Altschl, e 6 l. 3/4 E. da Beka-Banya, e a 3 l. 1/2 S. E. da Bela-Banya. Lat. N. 48° 21' 50''; long. E. 16° 43' 50''. Ha una chiesa cattolica, una laterana, un collegio di pueri, ed un ginnasio. Nel 1824, fu quasi interamente distrutta da un incendio. Conta 2,900 abitanti. — Quest'antichissima città fu la prima di tutte quella della Ung. alla quale Bela IV ebbe confermati i suoi privilegi, nel 1244, dopo la espulsione dei tartari.

KARPFSTOCK, montagna della Svizzera, nella parte merid. della contea di Glaris, al S. E. del monte Glarisch. Ha 1,176 tese di elevazione.

KARPOVKA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, a 8 l. 1/2 O. S. O. da Tauragan.

KARPOVSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei cosacchi del Don, distr. del Khoper, a 1 l. 3/4 S. O. da Mertvovskata, sulla riva sinistra del Basuluk.

KARPUT, città della Tur. asiatica. *Vedi* CASPUT.

KARRABAGH o **KALLABAGH**, città dell' Afghanistan proprio, prov. a a 66 l. S. da Peischaver, e a 60 l. E. S. E. da Cabul, nel paese dei Kottuki, sulla riva destra del Sind, che vi scorre in uno stretto canale. La casa sono eretta sopra terrazzi tagliati in una mont., ciò che rende la strada assai ripida. Vi si fa un gr. comm. di sal nativo, di cui esistono due roccie nei dintorni, e di allume che fornisce una sabb. considerevole. I dintorni bagnati da un gran numero di esodi d'irrigazione, sono fertili e ben coltivati.

KARRAK, bor. della Tur. asiatica. *Fedi Kissa.*

KARRALEJANGO, borgate delle Sanguembo, reg. di Kasra, a 37 l. S. E. da Kemmu.

KARRAPA, stretto dell' Afghanistan proprio, nel paese dei Momendi, fra la prov. di Peischaver e di Dj-lal-abad. La guardia è confidata ad un kan dei Momendi.

KARRE, catena di mont. dell' Ottomania. *Fedi Kassa.*

KARREVAD, picc. caotica sulla costa orient. dell' is. di Ceylan, all' E. dal distr. di Tohiampaturé, al S. di quello di Erivil, e al N. di quello di Akkeri. È quasi da per tutto cinto dal mare. Talavallè a' è il luogo più osservabile.

KARRIETEN, bor. dell' Arabia, nell' Yemen, a 3 l. 114 N. da Affar e a 66 l. N. O. da Sana. È cinto da un muro.

KARRIKAMA, città dell' Ottomania. *Fedi Kassa.*

KARRIKARRI o **KALLIHARRI**, paese delle parti occid. della Cefferia, al N. O. dei Beniunas. Si dice che sia composto d'immensa pianura coperta di foreste. È ancora pochissimo conosciuto.

KARRO, deserto dell' Africa merid. La maggior parte si trova nel N. del gov. del Capo di Buona Speranza, ora è compreso nei distr. di Graaf Ruyet, di Stellenbosch e di Tulbagh; il restante sta nel S. della Ottomania. Il Karro del Capo, il solo che noi qui consideriamo essendo il più osservabile, ad il più probabilmente noto, forma un vasto piano elevato e piuttosto un terzaso, che scosceso, al S., dalle mont. dello Zwartberg, si appoggia, al N., sui monti Sna-

auwberg, Nieuwveld, Roggeveld e Rhaimes, e si estende dalla riva destra della Zoodaga, all' E., sino alla riva destra dell' Elefanto a sino all' Atlantico, all' O. Ha circa 200 l. di larghezza, dall' O. N. O. all' E. S. E. I monti Bokkaveld lo dividono in due parti, l' una orient. e l' altra occid.; la prima è la più cosid., e si chiama il Graeda Karro; ha 25, 30 e spesso 40 l. di larghezza, sopra 125 di lunghezza. È molto più unita che l' altra, e le sue pianure e perdite di vista sono composte di uno strato di argilla leggermente ricoperto di sabbia, e che assorbe le sorgenti periodiche che discendono dai monti Nieuwveld. Non si si riscontra quasi alcuna agitazione; le colline istesse, che interrompon talora l' uniformità di queste pianure, ne sono anch' esse in generale spoglie. Esiste però qualche porzione irrigata, ove cresce in abbondanza una sorta di ficoida, chiamata in ottomana *canna*, ad atta alla fabbricazione delle potasse. — Il Karro è più aspro al freddo che non si dovrebbe credere riguardo alla sua posizione, fra 30' a 35° di lat. S.

KARS, pascelicato e città della Tur. asiatica. *Fedi Kasa.*

KARSKOK MORK, mare formato dall' eccesso Ghiacciaia artico. *F. Kasa (ma n. r.).*

KARST, mont. dell' Illiria. *Fedi Caeso.*

KARSUN, città della Russ. europea, gov. a a 93 l. O. S. O. da Simbrisk, espoluogo di distr., sulla riva sinistra del Barych, nel luogo in cui nasce la Karaunka. Contiene 5 chiese, conciatori, e fabb. di pelli. Alla Pankovost vi si tiene una cosid. fiera di 10 a 15 giorni. Conta 3.500 abit. — Il distr. sta nella parte occid. del governo. È bagnato dalla Sura, ed è assai fertile.

KARTALINIA, prov. della Russ. asiatica. *Fedi Kastril.*

KARTANIEC, città rovinosa della Tur d'Asia, pascelicato d' Itebil, smangiato di Siv, e 7 l. E. da Mossa. Sembra occupare il luogo dall' ant. *Cartabala*. In mezzo a rovine poche famiglie di turcomani stabilirono la loro dimora.

KARTASURA, città dell' is. di Java, nella parte indipendente, prov. di Mataram, a

3 l. O. da Suraketto. Un tempo, capitale degli stati del suanien, ed assai florida e popolatissima, non presenta ad-ve- che no ammasso di rovine. I suoi dintorni sono però fertili, e bene popolati.

KARTCHIN o **KORTCHIN**, paese dell'impero Chiese, nella parte orientale della Cherra-Mongolia. Ha al S. la Cina propria; all'E. la prov. di Chung-king; al N. E. quella di He-lung-kiang; all'O. la Cherra-Mongolia, propriamente detta, ed al N. O. il paese dei kal-ke. I monti Siolk e' isolano nella parte occid. di questo paese, e la Sira-Muran il Khol ed il Toro ne sono le riviere principali. E' questa la parte meglio coltivata della Cherra-Mongolia. L'imperatore vi possiede molte belle case di delizia e grandi signorie, le cui rendite servono al mantenimento della sua casa. Suoi grandi haras, ed un consid. numero di mandrie di ogni specie. Il selvaggio vi è pure comunissimo, e la corte viene quiri a passare una porzione dell'anno ooda procurare il puer della caccia. — Questo paese è abitato da diverse popolazioni mongole, come quella di Naysan, On-hoi, Chorot e Kitchikite.

KARTESANA, o **KIRTASANA**, città dell'Is. di Java, prov. di Kadiri, a 14 l. O. S. O. da Sorabaya. E' poco consid. ma bene fabbricata. Conta 4,000 abitanti. Nei dintorni si trovano le rovine di un'antica città.

K'ARTHLI o **KARTALINIA**, prov. della Russ. asiatica, nella parte occid. della Georgia. Confina al N. con qualche distretto di questa gov., all'E. colla prov. di Koketi; al S. con quella di Sumkhati e col dist. di Traliti; al S. O. colla Tur. asiatica; all'O. colla Imerezia. Ha 25 l. dall'E. all'O. sopra 15 di larghezza. In tutta la sua lunghezza è attraversata dal Kur. L'aspetto generale è selvaggio e deserto. Le valli coltivate danno vino, cotone e seta. Questa prov. che forma insieme col Kaketi, la Georgia propriamente detta, sembra trarre il suo nome da un certo K'ethlus, fondatore della nazione georgiana. Fu per lungo tempo governata dai propri principi, sotto la protezione della Persia. Nel 1802, fu, come

il restante della Georgia, incorporato all'impero russo, e divisa nella distrettu di Gori, Lohri e Ducheti; ha Gori per capoluogo.

KARVA, vill. della Ungh. circ. di Gran, nel Danubio, che si passa sopra un ponte volante. Vedesi un castello.

KARUF (AOULAD), tribù di Arabi Aoulad-Aly, nel Bassa-Egitto all'O. del lago Meris. Si divide in 6 famiglie o picc. tribù.

KARUN, lago dell'Egitto. Vedi BIANZUZZO.

KARURA, borgata dell'isola di Erikthura, o della Palew, nel Grand-Ocean equisociale, in mezzo ad un folto bosco. E' la residenza di uno dei principali anziani dell'arcipelago.

KARZIN, o **KARZI**, città della Persia, nel Farsisten, distr. di Darab, a 6 l. S. E. da Firuz-shah e a 30 l. S. da Behras, sopra una riviera il cui corso è estremamente tranquillo. Vedesi distanza un vecchio castello.

KAS, is. dell'mare di Oman, presso la costa della contrada di questo nome in Arabia, non lungi da Mascot. Lat. N. 23° 36'; long. E. 56° 10'. Ha 4 l. di lunghezza, e quasi altrettanto di larghezza. E' bene coltivata e coperta di palme, e di molte altre specie di piante. Si allevano delle bestie da soma in quantità, e dei montoni. Le tuc officina delle perle. Il capoluogo porta lo stesso nome, ed è la residenza di un governatore che mantiene sulla costa una picc. flottiglia.

KAS, città del Turkestan cinese, sopra un lago dello stesso nome, a 70 l. S. da Terfan. E' governata da un Kau quasi indipendente.

KASACHIA, distr. della Russ. europea. Vedi KAZAKU.

KASAKURA, città del Giappone, nell'is. di Kin-siu, prov. di Taikuso, a 18 l. E. N. E. da Senga, e a 30 l. O. N. O. da Negasaki.

KASAN, gov. e città della Russia europea. Vedi KIZAN.

KASANIK, borgata della Russia europea, nel Daghestan settentr., Kanato di Tarki, a 25 l. N. O. Darbent, coll'Osset. Gli abit. fabbr. in quantità consid. dei lunghi mantelli di feltro, chiamati *bur-*

kiz dei Russi, da cui forniscono il vicino paese, e che mandano anche in Persia ed in Armenia; si occupano anche della fusione del ferro ematite che ritirano dalle loro montagne.

KASAB-ADUKNI, città della Barbaria. *Fedi* Xass-Duka.

KASATCHIA, bor. della Russ. europe., gov. a a 16 l. 112 N. O. da Karkov, distr. a a 7 l. 314 N. N. O. da Bogodukhov, sulla Vorkla.

KASBAL-BENEMISKIN, città della Barbaria, impero. prov. a a 17 l. N. E. da Marocco.

KASBEK, mont. delle catene del Caucaso. *Fedi* Kizurk.

KASCHA o **KASTIA**, vill. di Grecia, nel la Livadia, a 4 l. 112 N. da Atene, e a 7 l. 314 S. E. da Tebe. Vi si osservano alcuni avanzi informi di antichità.

KASCHAN o **CASCHAN**, città della Persia, nell'Irac-Adjemi, distr. a a 37 l. N. N. O. da Ispahan, e a 10 l. S. E. da Coom. Lat. N. 33° 51'; long. E. 48° 51'. Sta sulla strada da Téhéran ad Ispahan, presso del gran deserto salato di Namkenden in una bella pianura bene irrigata e fertile. Fu questa città fondata da Zohair, sposa del califo Harun-ah-Raschid; entro il regno di Kharim-khan, fu distrutta da un terremoto, ma poco dopo rifabbricata. Ha circa 1 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e più di una lega e mezzo di larghezza, ed è cinta da mura in castro mato, con una fossa profonda. Kachan, eretto sulla maniera istessa di Ispahan, è una delle più belle e floride città del regno, soprattutto da che uno degli ultimi ministri fece ricostruire una gran parte delle case e degli edifici che caddero in rovina; ha delle strade proprie e lastricate a righe dell'acqua in abbondanza dalle mont. situate a 2 l. al S. O. Vi si osserva il palazzo reale, un gran numero di bell. moschee, alle quali stanno congiunti molti coll. gi. i suoi edifici, in gran parte dovati a Feth-Aly-shah, sono assai retti come i più belli della Persia, a quantità di piazze e mercati, aravanzerai, a bagni di gran bellezza. Ha numerose fabbr. di stoffi, broccati, vallati di ogni sorta di stoffe di seta, ed ornati di rame. Vi si lavora con buon gusto l'oro, l'argento, e l'acetojo,

e vi si fa molta tela di cotone. Tutti questi prodotti della manifattura, congiuntamente a quelli del territorio circostante, a che consumano in carovani, cotone, tabacco, frutta, legumi di ogni sorta e soprattutto uva ed albicocche assicurano a questa città un comm. considerabile. Si pretende che, sotto il reg. dei sofi, Kachan contasse 150,000 abitanti; Olivier, che la visitò nel 1794, non gliene dà se non che 30,000. La temperatura è quivi caldissima, e le produzioni del suo territorio periranno alla loro maturità un mese prima che nei territori di Coom, Ispahan e Téhéran. — Presso la città avvi il giardino reale di Baghi-shah, ed una l. più lunge, il castello reale di Bagh-Sin.

KASCHAU o **CASSOVIA**, in ungherese *Kassa*, città libera reale della Ungh. capoluogo del comitato di Abauj e del le marca del suo nome; sede di un vesc. suffraganeo dell'arciv. di Erlau, e di una corte superiore pri comitati di Abauj e di Torna, e 13 l. S. E. da Lőpachau, e a 6 l. 112 S. da Sprien, sulla riva destra dell'Hernath, in una fertile ed amen. pianura. Lat. N. 48° 43' 31"; long. E. 8° 39' 46". È antichissima piazza forte bene fabbricata; il Tchaumal, piec. riviera che l'attraversa onde raggiungerà il Hernath, vi ferma, in mezzo della gr. piazza, un'isola ovale a cui si giunge mediante molti ponti di pietra. La cattedrale è costrutta con buon gusto, ed adorna di un gr. numero di sculture; il palazzo vescovile è pure di un buon stile di architettura. Questa città rinchiude in oltre 4 altre chiese cattoliche, una riformata, un convento di orsoline, un seminario cattolico, una università fondata, nel 1657, dal vuc. di Erlau, e confermata, nel 1661, da Leopoldo I. un collegio luterano, un grande arsenale, un bal tastro, molte fabbr. di tabacco e di stoviglie, una di carni, una polveriera, dei conciaoi, un li cementio vivo, ed articoli della sua manifattura è considerabile. Conta 12,000 abitanti. Ciò che la rende molto brillante sono i suoi bagni minerali, che stanno nelle vicinanze, e che vi fanno condurre molti forestieri; si osservano due viteri e sorprendenti caverni, nei dintorni una

viagolare per le statuetto, e naturali labirinti che costano, e l'altra per la sua temperatura fredda nell'estate, e calda in inverno, ciò che richiama l'attenzione degli osservatori. — Kaschen fu cinta di mura sotto il regno di Emmerich; nel 1570 Stefano V le ingrandì, e 20 anni più tardi, Andrea III vi aggiunse delle nuove mura ad una fossa. Carlo I vi fece costruire torri e molte altre fortificazioni; Giustina vi completò le fortificazioni, allorché nel 1441 vi si difese contro i Boemi.

KASCHGHAR, riviera del Turkistan cinese. Ha origine nella parte occid. di questa contrada, presso al vill. di Koh-sau, verso il punto in cui si congiungono i monti Thasung-liag e Thiso-chan; scorre all'E., passando un poco al S. della città che le dà il suo nome, e si riunisce al Yarkand, alle rive sinistra, dopo un corso che si può calcolare almeno di 200 l., quantunque la maggior parte della carta non le dia che una assai minore estensione.

KASCHGHAR o **KASCHKAR**, città del Turkistan cinese, capoluogo del khatato del suo nome, presso la riva sinistra del Kaschghar, a 13 l. N. O. da Yarkand. Lat. N. 39° 25'; long. E. 71° 43'. È difesa da una cittadella, e nota da un muro di terra, altissimo e con 4 porte. I Chinesi vi hanno una guarnigione di 5,000 a 6,000 uomini; il governatore ed i principali abit. di questa oasi risiedono in un sobborgo chiamato Kal-bagh. Questa città è florida pel suo comm. e la sua industria; fra le fabb. che rinchiude, si citano quelle di drappi d'oro e d'argento, di rasi, ed altre stoffe di seta, e quella di filo d'oro e d'argento, e di tele. Vi si tiene un mercato ogni venerdì, e fuori della mura un altro per cavalli che i Kirghis vi conducono in gran numero. Conta circa 15,000 abit., di cui si vede il carattere giocando, la attività e la industria; le loro donne sono civettine, ma decenti; esse amano assai le danze ed il canto. — Questa città era un tempo capitale di un reg. possente, che apparteneva a principi della stirpe di Genghis-khan, e che rinchiudeva il Khatato, di cui oggi è il capoluogo, sta sulla parte la-

più occid. dell'impero Chiese. Abbonda in riso, biada, frutta, come granati, pomi, prugne, uva, mellei, ac.; vi si raccoglie pure molta seta. Paga annualmente una contribuzione di 36,000 oncie d'argento e 14,000 sacchi di biada, che serve al mantenimento delle guarnigioni; qualche volta in luogo dell'argento si prendono 10,000 pezzi di tela che sono spediti ad Ili; si preleva pure la decima parte dalle merci importate. Dipendeva da questo Khatato 9 città.

KASCHIN, città della Russia europea, gov. e a 27 l. N. E. da Tver, capoluogo di distr., sulle Kaschinka, che le divide in due parti. È antichissima, ed eretta in municipio ed in lega; vi si contano su chiesa, un convento, una scuola principale, una casa di carità, ed un ospedale. Ervi una gran fabb. di bionco di corallo. Vi si tengono due grandi anni mercati, e conta 7,000 abitanti. — Questa città fu per lungo tempo un appanaggio dei principi di Tver. Nel 1237 e nel 1367, fu saccheggiata dai Tartari. Nel 1609, il famoso principe Pojarsky la scelse per luogo di riunione della truppa che dovevano marciare al soccorso di Mosca, oppressa dai Polacchi. — Il distr. di Kaschin, costante al S. col Volga, è basso, sabbioso, poco fertile, e molto boschivo, ma la coltivazione vi è accuratissima. Si alleva un gran numero di bestiami, e vi sono molti harri. Vi si trovano delle acque ferruginee, e conta 80,000 abitanti.

KASCHINKA, riviera della Russ. europea, nell'E. del gov. di Tver. Ha origine presso di Telochimisey, attraversa, scorrendo verso il S., il distr. e la città di Kaschin, e a 4 l. al di sotto di queste, si congiunge al Volga, alla riva sinistra, dopo un corso di circa 20 leghe.

KASCHIRA, città della Russ. in Eur., gov. e a 27 l. N. N. E. da Tula, capoluogo di distr., sulla riva destra dell'Oka. Contiene 4 chiese in pietra, e 3 in legno, qualche magazzino, ed una pieve e mercato. Vi sono degli imbucatoj di cera, dei concietoj, e molte birrie. Conta circa 5,000 abitanti. — Era anticamente situata sulla riva sinistra dell'Oka; dopo esser stata bruciata e saccheggiata dai Tartari nel 1571, e

spopolata dalle peste, nel 1656, fu rifabbricata sulle rive destra della riviera. Sotto il regea del gran duca Vasili Ivanovitch, fu data in appannaggio ad Abdul-Aryf, re deircaissato di Kasan. — Il distr. di Kaschira è unito, bene irrigato, e bene coltivato. Conta 100,000 abitanti.

KASCHOVKA, bor. delle Russ. europee, gov. di Volinia, distr. e a 9 l. E. S. E. da Kowel, e a 11 l. N. da Luck. Vi si tengono dei mercati.

KASEMETER, fi. del Zenguebar. *Fedi QUASIMOFUGO.*

KASGRESQUIOS, popoli degli Stati Uniti. *Fedi ILLINISI.*

KASI-BEG, mont. delle catene del Caucaso. *Fedi KASSEN.*

KASI-KUMUK, città della Circasia. *Fedi CARKIANI.*

KASI-KUMUKI o **KASI-KUMYKI**, popoli che abitano nella parte orient. della Circasia e nel Daghestan settentrionale. Quelli che si trovano in questo ultimo paese dipendono dalle Russ., e sono compresi nel kanato di Tarki; gli altri sono indipendenti. Stanno sulle rive del Koisu superiore, e sul versante settentr. del Caucaso. Il Kan che li governa risiede a Chokher, che si chiama anche Kas-Kumuki, i Kas-kumuki parlano un dialetto legho, e professano la religione manometana. Si suppone che sieno discendenti dei Kozari.

KASILITZKAIA, bor. delle Russ. europee, gov. di Oresburg, distr. di Bogorodskoe. Nelle vicinanze si trova una sorgente di asfalto.

KASIMOV, città delle Russ. europee, gov. e a 65 l. E. N. E. da Riazan, e a 6 l. 112 O. S. O. de Ilietom, sulle rive sinistra dell'Oka, che ha in questo luogo 100 tese di larghezza, e la cui riva sono essai scoscese. Quantunque situata sopra un mont. calderoso, ora abbandonano le pietre, pure è fabbricata in legno; le strade sono strette, tortuose, ma la maggior parte lastricate. Ha 11 chiese, 2 conventi, 2 moschee, un grande ospedale, una casa di carità ed una di correzione e di lavoro. Vi si fabbricano cordaggi, vitrioli, stoviglie di terra e sonori dei conciatoli. Il comm. è vivace. I Tartari, che su se occupano principalmente, vanno a cercare in Bu-

keria, in Persia, e perfino nelle Indie, pellicceria, stoffe di seta e cotone, ed altre merci dall'Asia. Conta 6,200 abit., dei quali 500 sono tartari. Il distr. occupa il N. E. del govern. Esso è bene irrigato, fertile, a ben coltivato. — Questa città si chiamava anticamente Garodza. Kasim, principe tartaro sottoposto alle Russie, le diede il suo nome, e fu per lungo tempo capitale di un picc. stato, chiamato reg. di Kasimov. Si vedono ancora nella città le rovine di molti edifici, e, fra gli altri, quella del palazzo reale, di una torre che serviva di campanile, di una moschea presso la quale si scopre pur anco un grande mausoleo eretto in onore del terribile Ken-Chageli, morto nel 1530, e sulla quale eravi una iscrizione araba.

KASIN, bor. delle Persie, prov. di Adersheidjan, distr. di Kara-dagh, e 10 l. O. N. O. da Ahar, e a 14 l. N. N. E. da Teurida, in una pianura in cui si contano sino a 100 villaggi. Rinchiede una moschea, e due famiglie.

KASIS o **KIAZIZ**, cant. dell'Afghanistan, nel Korassan, prov. e al N. E. di Herat, distr. di Passia. Rinchiede le belle valli di Jilek-Baba, di Jilek-Hesarmich, e di Takht-Molek, ed è rinomato per la nascita di Kuku-Ben-Hesban.

KASJINOMAS, bor. del Giappone, nell'is. di Kin-siu, prov. di Fusan. Vi si fabb. stoffe di seta, tale da vale a carta. E' ben popolato.

KASKA, città delle Russ. europee, nella Finlandia, gov. e a 20 l. S. S. O. da Vasa, e a 3 l. 112 N. N. O. da Christianstad, distr. di Sodre-Korsholm, sopra una picc. penisola del golfo di Botnia. Ha un buon porto, e conta 400 abitanti.

KASKASKIA, **OKAW** o **OCCHOA**, riviera degli Stati Uniti, stata d'Illioisa. Ha origine nella catena di Edger, scorre al S. S. O., corre nella catena di Randolph, e si congiunge al Mississippi, alla riva sinistra, al di sotto delle città del suo nome, dopo un corso di 80 leghe. E' navigabile durante 50 l. per grandi canotti. Le rive offrono delle magnifiche praterie.

KASKASKIA, città degli Stati Uniti, stata d'Illioisa, capoluogo della catena di Re-

dolph, sulla riva destra della riviera del suo nome, e 4 l. al di sopra del suo confluente col Mississippi, a 18 l. S. S. E. da St. Luigi e a 29 l. S. O. da Vandalia, in una vasta pianura. Ha un buon porto per battelli. Le case sono isolate. Si allevano molti bestiami, cavalli e polleria. Conta 600 abiti., quasi tutti Francesi. I distretti sono ben coltivati, e rinchiusono una min. di carbon foss. — Questa città fu fondata, al principio dell'ultimo secolo, dai Francesi del Basso-Canada.

KASKASKIAS, tribù indiana degli Stati Uniti, nella stato d'Illinois. Abita sulle rive della Kaskaskia, e si compone di circa 600 individui.

KASKASKUNK, città degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Butler, fra il Great-Beaver-creek e l'Alleghany, a 15 l. N. da Pittsburg. I Moravi vi ebbero un tempo una missione.

KASKI, picc. stato dell'Indostan, nel centro del Nappal, al N. dello stato di Sahheng e all'O. di quello di Lamdjum. Fa parte del territorio dei 24 rajahs. Quantunque vicino alle regioni coperte di avari perpetui, pure gode, al S., di una temperatura più dolce che quella della valle del Nappal propriamente detta. Questo stato possiede alcun min. di rame. E' in parte abitato da Bhutani e Gurongi; dai Bramini, Khousi, ed altri indostani circondati dal S. L'antica capitale era Kasiki, e la moderna è Battalashour, situata sulla Setiganga in un sito a montagne.

KASKI, picc. città dell'Indostan, nel Nappal, un tempo capitale dello stato dal suo nome, presso la riva sinistra della Setiganga, a 15 l. N. O. da Gorkha e a 29 l. O. N. O. da Ghatmendo.

KASLINSK, bar. della Russ. asiatica, gov. di Perm, distr. e a 25 l. S. da Ikatserimburg. Vi sono 24 fuorie.

KASLINSKOI-ZAVOD, fuorio della Russia asiatica, gov. di Perm, distr. e a 9 l. O. S. O. da Ikatserimburg. Il ferro che vi si fonde passa per essere di una qualità superiore.

KASMARKT o **KAISERSMARKT**, in ungherese *Kesmark*, città libera reale della Ungh. comitato di Zips, marca dei Karpazi, a 4 l. N. O. da Lentscheu e

a 11 l. 25 8 E. da Neumarkt, in una situazione deliziosa, sulla riva sinistra del Poprad, e presso il monte Tatras, la parte più elevata dei Karpazi. Lat. N. 49° 7' 33", long. E. 18° 7' 10". E' cinta da una doppia muraglia che cade in rovina. Sigismondo fece costruire, nel 1433, presso una delle porte, una torre solidissima onde poter questa città al coperto delle incursioni de' Hussiti. Rischioda a chiesa cattolica ed una luterana, un gr. palazzo pubblico adorno di una bella torre, una scuola normale, ed un ginnasio. Vi si fabb. molto tela ed essi una gr. manifattura di panni. Il somm. in vino, tele e lana, è assai considerabile. Conta 3,800 abitanti. — Questa città fu abitata in origine dai Sassoni, che i re d'Ungheria vi avevano chiamati.

KASMIÈ, *Leontes*, riviera della Tur. asiatica, in Siria, parzialmente di Acri. Ha origine nei distretti di Balbek, verso il nodo del Libano e dell'Anti-Libano; scorre al S. O., poi all'O., e si getta nel Mediterraneo presso a al N. E. di Saur (*Jyr*) dopo un corso non navigabile di circa 35 leghe. I Metuali abitano sulle sue rive. Nella sua parte superiore, se la dà qualche volta il nome di Nahr-el-Ishtar. Le valli nel fondo della quale essa scorre si chiamano ant. Coele-Siria (Siria concava). *Vedi* CEELE-SIRIA.

KASOM-DJOUMALY o **KASOOM-JUMALER**, città, dell'Indostan, nel Sind, territorio di 3 Emiri, presso la frontiera del Kutch-Gudiana, a 15 l. O. da Chikrapour e a 52 l. N. da Hyderabad.

KASPLIA, riviera della Russia europea, che nasce nella parte occid. del gov. di Smolensk, distr. e a 4 l. O. da Dniehustichina, scorre all'O. passa a Pori-tch, sotto nel gov. di Vitebsk, e si congiunge alle Dvina meridionale, alla riva sinistra, a Sura, dopo 3 l. di un corso ovunque navigabile.

KASRAGUDDO, o **CASSERCOTE**, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Kanara, a 10 l. S. S. E. da Mangalore, presso la riva destra del Tchandragherry, a poca distanza dalla sua imboccatura, fra in una posizione elevata, il cui approccio è difeso all'O.

dalla riviera, dagli altri lati, dominano alcune risaje. L'acqua vi abbonda.

KASHAN, bor. della Persia, nell'Iràc-Arjem, distr. di Téhéran, a piedi di un'alta montagna. Il territorio è ricco di frutta.

KASR-CHIRIN, vill. della Tur. asiatica, pascalicata a 36 l. N. E. da Bagdad, capoluogo di sangiaccato. È eretto sopra un monticello, e chiuso da un muro quadrato; si compone di 2 strade strette, fiancheggiate da case piccole e miserabili. In vicinanza avvi un bel caravanseraï, la cui facciata forma un elegante portico, e a poca distanza si vedono le rovine di un palazzo costruito, nel VII secolo, da Khusru-Parvis, per la sua favorita Scirin. Presso ad al S. O. di questo vill. stanno le rovine dell'aut. *Artemita*.

KASR-KEND, o **KASSERKUND**, città del Belutchistan, prov. di Mekran, capoluogo di distr., sulle riva sinistra del Nagher, a 38 l. O. da Kadje, in una fertile valle. Ha un furto di terra, e 500 abitazioni. — Nel distretto vedonsi delle bellissime praterie, in parte coltivate. Siccome la riviera che lo bagna non è soggetta a straripare, gli abit. usano tuttora ai loro campi delle specie di dighe.

KASROVA, vill. della Barbaria, nel Fesau, a 20 l. S. da Gattoua, sulla strada da Mursurk a Kiko. Poggi assai alti e coperti di una specie di alberi chiamati *athali* circondano questo luogo. Evi un pozzo di buona acqua.

KASRUN, città della Persia. *Vedi Kozasun.*

KASSABA, città della Barbaria, nell'impero di Marocco, prov. di Suez, territorio di Guazule, a 38 l. N. O. da Tetta.

KASSAI-AUL, popolazione della Russia europea. *Vedi Navenz-sut.*

KASSAN, città fortificata della Senegambia, reg. di Yoni, presso la riva destra della Gambia a 11 l. N. O. da Piana, e a circa 80 l. S. E. da A. Luigi. È difesa da una larga fossa a tre file di palizzate, e racchiude molte case sorvegliate da picc. torri. Nel centro della città, avvi il palazzo del principe, nel cui circuito si trova un harem; l'ingresso n'è sempre custodito. Il principale uomo di questa città cuor-

te in vale. La popolazione vi è considerabile.

KASSAN, picc. città della Tartaria indipendente, nel Kanato di Klokhan, al N. di Akhasia. Bellissimi giardini fiancheggiavano la riviera che vi si attraversa.

KASSANI, sangiaccato della Tur. asiatica, pascalicato di Van. Non se ne può precisamente determinare la posizione.

KASSAR, isole sulla costa occid. della Estocia, al S. E. dall'is. di Dago, nel mar Baltico, al 68° 48' di lat. N. a 20° 30' di long. E. Ha 2 l. 1/4 di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza, e racchiude due parrocchie.

KASSEGOWITZ, o **KACZELOWITZ**, bor. della Boemia, circ. di Prachin, a 2 l. 1/4 O. N. O. da Blatna, e a 7 l. 1/2 N. O. da Pisek. Si fe una grande uomm. di bestiame, e vi si tengono due annue fiere. Costa 1,000 abitanti.

KASSENBER, bor. della Nubia, nel Sannar, sulla riva sinistra del Nahr-el-Arak; a 21 l. S. E. da Halfay e a 40 l. N. N. O. da Senner.

KASSERKUND, città del Belutchistan. *Vedi Kosa-Koso.*

KASSINA, reg. a città del Sudan. *Vedi Casenna.*

KASSMARKT, città della Ungheria. *Vedi Kasmarkt.*

KASSON, reg. della parte N. E. della Senegambia, all'E. del reg. di Kadjunga, e all'O. di quello di Kaseta. Ha circa 20 l. dal N. al S., e quasi altrettanto dall'E. all'O. La parte nord. chiamata Sorroma, è coperta di mont., essa offre un paesaggio difficilissimo varco il restante del regon, che forma un passo buon, assai fertile, ben coltivato, e molto popolato. Il Senegal lo bagna al S. O. e lo percorre il Krikko. È abitato dai Fulo. Il re, che porta il titolo di segedera, è puerale, a reaz irritabili molli picc. principi vicini; si dice che possa mettere in armi 4,000 uomini. E' musulmano come pure una parte d'i suoi sudditi. Le dignità reali è ereditaria in questo paese. Kunkerry è la capitale di questo regno.

KASTAMUN, città e sangiaccato della Tur. asiatica. *Vedi Castamun.*

KASTEL, città del gr. duc di Hesse-Darmstadt. *Vedi Casata.*

KASTEL, vill. degli Stati Prussiani, prov. del Basso-Reno, raggenza, circ. a a 7 l. S. E. da Trarari. Vi sono miniere di ferro e rame, delle fociere, ed una fonderia. Conta 400 abitanti.

KAPELLAUN, città degli Stati Prussiani. *Vedi* KAPELLAUN.

KASTELRUTH, vill. del Tirolo, circ. a 3 l. 3/4 E. N. E. da Bolzano, e a 9 l. S. O. da Pruncheon, giurisdizione del suo com. E' una fonderia di campane, molte fabb. di chiavi, ed i bogei di Trotsch. — La giurisdizione comprende la valle di Gröden o Gardena, irrigata dal ruscello dello stesso nome. Vi si fabbr. molti merlati, e degli utensili in legno; l'ingresso dei bestiami ad il comm. di transito vi sono considerabili. Conta 1,600 abitanti, che parlano un dialetto particolare dalla lingua romena.

KASTRI, vill. della Tur. europea, nella Moraa, e 4 l. S. E. da Tripolizza. E' eretto nel luogo dell'ant. *Hermione*, ove si vedono ancora della muraglia e fondamenta di templi.

KASTUS, una delle is. Jonie, fra s. a. Maure ad il continente vicinissima ad all'E. dell'is. Calamò. Ha a l. 1/2 di lunghezza a 1/2 l. di larghezza. E' una delle ant. isole Telaboidi.

KASYPOUR o KASHEPOOR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. a a 42 l. E. N. E. da Dakhly, distr. a a 9 l. N. da Moredabad. Era un tempo la capitale di un picc. stato governato da un rajah.

KASZO, marca della Ung., nella parte merid. del comitato di Marmaros. Non rinchioda che alcuni vill. a fra gli altri, quello di Barscafalva.

KASZONY, mont. della Transilvania, paese degli Szekleri, sede di Csik, marca del suo com. fra il bacino della Berdozza e quello della picc. riviera del suo com. tributaria dell'Aluta nell'intermediario del Fekete. E' questo uno dei punti principali del ramo dei Kerpesi, che si dirige alla sinistra dell'Aluta.

KASZONY (MEZO-), bor. della Ung., comit. di Beragh, capoluogo della marca di Kaszony, a 25 l. S. E. da Kaschau a a 9 l. 1/4 S. S. E. da Ung-

var. Ha una chiesa cattolica ed una riformata.

KASZONY-UFFALU, vill. della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede di Csik, marca di Kaszony, a 9 l. 3/4 O. da Trotsa a a 21 l. E. da Segesvar. Vi sono acque minerali.

KASZ-PERSKY-HORY, città della Boemia *Vedi* KASZ-PERSKY-HORY.

KATA (NAGY), bor. della Ung., comit. a a 12 l. E. S. E. da Pest, marca a a 13 l. N. da Kiskametz. E' assai condis. e rinchioda un castello ed una chiesa cattolica. Vi si tengono gr. mercati per bestiami, e conta 4,000 abitanti.

KATABA, città dell'Arabia, nell'Yemen, capoluogo di un picc. distr. del medesimo nome, presso la frontiera dell'Hadramout, e 5 l. N. N. O. da Aden a a 38 l. S. S. E. da Sana. E' cinta da mura e residenza di un governatore. Il dist. è fertile in caffè e grano.

KATADEN o KATAHDIN, mont. degli Stati Uniti, stato di Maine, contea a a 24 l. N. da Bangor, fra i rami orient. ed occid. del Penobscot. Fa parte di un gruppo di 8 a 10 mont. di cui essa è la più alta collebaldosa in elevazione a 1,500 tese. Si scoprono delle sue sommità 63 laghi a tutte le mont. fra il Maine ed il Canada.

KATAGUM, prov. della Nigritia, nella parte orient. dell'Hausa. E' formata coi territ. di Sensoo e di Bidiguna, conquistati sul Borno, e si prolunga a circa una giornata di cammino al N. a a 5 giornate al S. della città di Katagum; verso l'E. conf. col reg. di Borno; all'O. colla prov. di Kano, e al S. col territorio di Kory-Kory. Il Yeou e' la riviera principale. Le sue produzioni consistono in grano e bestiami, che formano insieme cogli schiavi, il fondo del suo commercio. Si adopera per moneta certa picc. conchiglie dette *cowrie*. Questa prov. ha un governatore che dipende da quello di Kano; può mettere in armi 4,000 cavalieri a 20,000 fanti armati di archi, lance e spade. Il capoluogo porta lo stesso nome.

KATAGUM, città della Nigritia, nell'Hausa, capoluogo della prov. del suo nome presso la riva sinistra del Yeou, e a 45 l. E. N. E. da Kano e a 80 l. O. S.

K A T

K. O. de Kuke. Lat. N. 13° 17' 12"; long. E. 9° 0' 0". È assai forte, ed ha la forma di un quadrato i cui lati guardano i punti cardinali. E' cinta da 2 mura parallele di argilla rossa, di 20 piedi di altezza e 10 di grossezza alla base e di 3 fosse acuite di 20 piedi di larghezza e 13 di profondità, una delle quali sta fra le due mura e l'altra due nell'interno ed all'esterno: queste mura hanno 4 porte che si aprono e si chiudono al lavare e al tramontar del sole e che sono difese da una piattaforma interna, ove un corpo di élite monta le guardie. Evi nell'interno una moschea in cui sta il governatore dimora nel centro della città in un gr. circuito di circa 1,500 piedi quadrati, cinta da un muro in terra di 30 piedi di altezza, e diviso da altre mura più pic. in 4 principali quartieri. Questa città può contenere da 7 a 8,000 ab., compresi li maresmi e gli schiavi del governatore.

KATAKAS, tribù indiana degli Stati Uniti. *Vedi CATANA.*

KATANGA, città della Nigrizia. *Vedi KATONGA.*

KASASTARI, vill. sulla costa orient. di Zante, una delle is. Jonie, sulla baia del suo nome, e 3 l. O. N. O. de Zante e 3 l. S. E. del capo Skinari. Sono v. alcuni suoi dintorni.

KATAV-IVANOVSKOI, vill. della Russ. europea, gov. di Orenburg, distr. e a 28 l. E. de Oufa, sulla riva sinistra dell'Irta. Evi una via di ferro esistente dal 1755.

KATAVOTHRÁ, mont. della Tor. europea nella Livadia, presso e al S. O. del golfo di Zeleon. Si estende dal S. O. al N. E. fra la Hellade ed il Mevropotamos. Corrisponde ad una porzione dell'ant. Oeta, e si congiunge verso il S. O. del monte Aonios.

KATCHÁ, riviera della Russia europea, gov. di Tauride nella Crimea. Ha origine dalla mont. del S. E. delle pianure, scorre all'O. N. O., e si getta nel mar Nero un po' di sotto del vill. di Mamachai, e 6 l. N. de Sebastopoli, dopo un corso di 15 leghe.

KATCHAL, una delle is. Nicobar. *Vedi KATCHAL.*

K A T

989

KATCHALINSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, secondo distr. del Don, e 13 l. N. O. de Tauriyno, sulla riva sinistra del Don.

KATCHAR, paese dell'Asia. *Vedi CATANA.*

KATCHETOVSKAIA, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, primo distr. del Don, e 14 l. N. E. de Novo-Tcharkesk e a 5 l. O. S. O. de Vedernikovskoe, sulla riva destra del Don.

KATCHI, popolo dell'impero cinese. *Vedi KUA KATCHI.*

KATCHIANIK, bor. della Tur. europea, nella Romania, sangiacato, e a 6 l. N. O. de Uskup, e a 10 l. E. de Pristred sulla riva sinistra dello Stagudrà, presso al confluenza di questa riviera col Lepenta, a' piedi del Tchar-lagh, che si attraversa col mezzo di un galleria naturale abbastanza larga per due vetture. Conta 100 abitazioni, fra le quali si osserva quelle di Sinau-pasci. Questo luogo era un rifugio di ladri, ma nel 1807 il pascià di Calcaedd ne purgò il paese che rimase al suo governo.

KATCHINI, popoli della Russia asiatica, gov. d'Iemiscisk. Abito sulle rive dell'Iemisei al N. di Abakenisk, sotto l'andea di fiera e cortecce di bestie. Sono i più esosi e meno affabili dei popoli nomadi che abitano in Russia nell'Asia. La core delle mandrie e la caccia fanno la loro principale occupazione; non hanno nè industria nè commercio. Il linguaggio loro è lo stesso che quello degli alti tartari, però corrotto da un miscuglio di parole mongole. Sono divisi in 6 orde, ciascuna delle quali è comandata da un capo chiamato baschik, il quale riscuote il tributo di pelliccerie, ch'asigna la Russia, e lo porta a Kresnoisirk. In cambio se gli fa il presente di un cavallo e di certa quantità di equarie che porta al suo campo ove è bevuta in comun. Si contano 5,000 individui, che pagano capitolagione. Furono un tempo soggetti agli alaiui.

KATEB, capo della nuova Bretagna, al N. O. della is. Cockburn, sulla riva orient. dell'ingresso del Principa-Regg-enta. Lat. N. 71° 53'; long. O. 92° 29'.

KATEBERG, città della Russia. *Vedi KATHARINENBERG.*

KATERY o **KAUTERY**, città dell'India, nei possedimenti dei rajeputi, cat. prov. di Adjmer, distr. di Choksonaty, a 7 l. O. S. O. da Nornal e a 27 l. N. da Djepour, al 27° 59' di lat. N. e 73° 14' di long. E.

KATHARINENBERG, io *homo Katerberg*, città della Prussia, circ. a e 3 l. 3¼ N. N. O. da Sante e a 3 l. N. da Gorkau, in mezzo a mont. sulle Schwieb. Ha due fabbr. di giuochi da fanciulle che vengono spediti sino nelle Indie. Conto 850 abit. Nei dintorni si scavano mine di argento e rame che appartengono al governo.

KATHARINENBERG, città del reg. di Sassonia, circ. dell'Erasburg, lat. a e 3 l. E. S. E. da Grünhaya, a a 17 l. S. O. da Drasde. Ha fabbr. di stoffe di seta, merletti, carta da gioco e stoviglie. Conto 1,500 abitanti.

KATHERINE (LOCH) lago della Scozia. *Vedi CATHERINE* (Ioca).

KATHI, prov. dell'imp. Birmano. *Vedi CATHY*.

KATHOGUNE o **CODOCOPURI**, io. del Grande-Oceano equinoziale, verso la estremità occid. dell'arcip. della Carolina, al 5° 30' di lat. N. e 150° 5' di long. E. E' sicurissimo a Sossoral, e sono probabilmente queste due le quelle che qualche volta si designarono sotto il nome d'isola di s. t. Andrew.

KATHIPPAMUNCK, ant. borgate indiane degli Stati Uniti, stato d'Indiana, al confluenza della Webash e della Tippecanoe, a 24 l. N. N. O. da Indianopolis, distratta, nel 1794, dai generali Scott e Wilkinson.

KATI, città della Tertia indipendente. *Vedi KAT*.

KATIF (al), città dell'Arabia. *Vedi KATIF* (at).

KATIF, anagico della Tur. asiatica, paesicetto di Bassora.

KATIFÈ, bor. della Tur. asiatica, nella Siria, picciolento e a 7 l. E. N. E. da Damasco, sui confini del deserto. Ha delle mura sufficienti ad essere guardate dalle incursioni degli arabi, e rinchiusa da una muraglia, un caravansera ed un bagno pubblico.

KATLABUGA, lago della Russia in Eur., prov. di Bessarabia, distr. e a 4 l. E.

N. E. da Ismail, Ha 6 l. di lunghezza e a l. nella sua maggiore larghezza. Si scarica nel Danobio col mezzo di molti canali.

KATLEGIAA-IOEKULL o **KATT-LUGIAA-IOEKULL**, mont. vulcanico della Islanda, nella parte S. O. dell'Ortland, e 6 l. dalle estremità merid. dell'is. e a 8 l. S. E. dell'H-kla. Dall'anno 1756 in cui ebbe 5 eruzioni, restò costantemente in riposo, ma del primo al 15 luglio 1803, non cessò di elevarsi delle masse consid. d'acqua, cenere e fango, che coprivano circa 10 l. di terreno; fortunatamente questa eruzione era diretta verso il mare.

KATMANDU, città dell'Indostan. *Vedi CATMANDU*.

KATONGA, città della Nigritia, capitale del reg. di Yacriba, al 9° 9' 0" di lat. N. e 3° 46' 45" di long. E. Clapperton vi osservò una imperatore media di 23" di Reasumur. Il paese circostante sembrò molto popolato a questo viaggiatore; da per tutto gli abit. si mostravano civili e cortesi, ed i capi cordiali ed ospitali. Non sembra che il maomettismo si penetrasse in questa contrada.

KATONGUA o **KATONGOUA**, città della Nigritia, nell'Hussa, sulla strada da Katagum e Kaon, a 30 l. S. O. dalla prima di queste città, e a 20 l. E. S. E. della seconda. E' la prima dell'Haussa propriamente detto, del lato dell'E. Vedesi cima da un muro, ed ombreggiata da un gr. numero di palme. Il paese s'ignora se sia ben coltivato; presso e all'O. della città, avvi una catena di basse colline armate di roccie, che si estende dal N. E. al S. O., e che i naturali chiamano deutchi (le roccie).

KAT-RIVER, riviera della Caffria propria. Ha le sue sorgenti nelle mont. alle quali dà il suo nome, e che si riuniscono alle Winterbergen; scorre al S. e si congiunge alla riviera del Groo-Peace, alle estremità, dopo un corso di circa 30 leghe.

KATSCHER, io *homo Kettèr*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggione e a 14 l. S. da Oppeln, circ. e a 4 l. S. E. da Leobschütz. Ha due chiese cattoliche ed un osped. Conto 1,500 abitanti. — Questo sì e ad il sito ter-

vit., che si chiama distr. di Katscher, ceduto dall'Austria alla Prussia, nel 1742 appartengono però all'arcivescovato di Olomütz.

KATSI, popoli dell'imp. Chioese. Vedi Knea-Katchi.

KATSI-OU-LAN-MOUREN, riviera dell'imp. cinese, sul limite del paese di Khenkheouer, e dei Khor-Katchi. Ha la sua sorg. dal monte Lsaiar-unlen-dabouou-oula, scorre al S. E., e si congiunge al Mourenou-oussou, alla riva sinistra.

KATSKILL, riviera montuosa, e comune degli Stati Uniti. Vedi CATSKILL.

KATTAGUM, città a prov. della Nigritia. Vedi Katsugum.

KATTEGAT o **KATTEGATTET**, stretta che unisce il mare del Nord al Baltico. Vedi CATTEGAT.

KATTÉGAM, città dell'is. di Ceylan, distr. di Aowah, verso le coste S. E. dell'is., coll'Yelli, a 3 l. N. da Palu-pah e a 50 l. S. E. da Caody.

KATTU-COLOMPATTU, distr. delle parti N. E. dell'is. di Ceylan, al N. di quello di Temblegam e al S. E. di quello di Tinny-marré-raddy. E' pietroso e sterile. Trincomellè n'è la prima città.

KATTUN o **CAYTONE**, banco olandese sulla costa occid. dell'is. di Sumatra, alla foce del fl. del suo nome e a 10 l. N. O. da Bancaboe.

KATTYAVAR o **KAUTTYAWAUR**, distr. dell'Indostan, nei possedimenti di Guykavar, nel Goudjerato. Forma la parte centrale della penisola di Goudjerato, e prende il nome dai Kattis, che vi si sono stabiliti da tre secoli. Confina al N. col distr. di Jhallavar; all'E., con quelli di Aratem e di Gadirar; al S. con quello di Babriavar, e all'O., con l'altre di Berodde. E' in parte coperto di mont. poco alti, molte delle quali sono sprovviste di boschi, e fra cui si osservano quelle di Tchetsela e di Masdona, che contribuiscono a dividere il paese in due versanti; l'uno, all'E., è solcato dal Sonka-Bhador, la Goyla, ed il Sytroudjy; l'altro, all'O., è bagnato dal Bhador; il suolo generalmente sabbioso, è mescolato di rocce rossiccie che compongono soprattutto le montagne. La parte merid. è la più fertile, e le ir-

rigazioni si fanno col mezzo di numerose cisterne. Vi si raccolgono molte specie di grani e frutta in abbondanza, ma il legname diviene raro. Si alleva molta bestiame e particolarmente cavalli che si dicono i migliori del Goudjerato. Questo paese mantiene delle commerciali relazioni coll'Arabia mediente il golfo di Kothah. E' da molto tempo abitato dagli Ahrys e dei Babriat che si dedicano all'agricoltura. In questo si kattia che vennero a stabilirvisi più recentemente, si dividono in due tribù, i Chahargoti e gli Ouriai; questi ultimi sono i Kattis propriamente detti. Gli Ahrys ed i Babriat loro sono soggetti. I Kattis hanno forma atletica, e vengono considerati come ladroni tanto a traversi dai paesi vicini, che sul mare; il loro solo nome ispirò lo spavento. Adorano il sole, e gl'insistono dei templi. La poligamia regna fra loro, ma di rado produce più di due mogli. I soli maschi ereditano dei padri, e le donne restano a loro carico. Sono governati da molti capi, che si fanno spesso la guerra, e la cui autorità è sovente circoscritta ad una città, o ad un forte. Questi capi pagano un tributo a Guykavar. — Il distr. non contiene alcuna città considerabile, essendo Sirdhar una della più osservabili. Qualche volta si dà il nome di Kattyavar a tutta la penis. di Goudjerato.

KATUNSKAIA, vill. e fortezza della Ross. asiatica, gov. di Tomsk, distr. e a 4 l. S. da Bisk. Vi si contano circa 60 abitazioni.

KATWYK-SUL MARE, vill. dei Paesi Bassi, prov. di Olanda (parte merid.), circond. a a 3 l. 1/2 N. N. E. da La Aja, cant. e a 1/2 l. O. da Katwyk-sul Reno, sul mare del Nord. Lat. N. 52° 12' 16"; long. E. 20° 3' 20". I Romani vi avevano una fortezza per difendere l'ingresso del Reno, che allora era in vicinanza di questo luogo, ma fu inghiottita dalla acqua, le quali essendosi un poco ritirata, nel 1512, lasciarono scorgere gli avanzi di questo castello, che si crede essera stato inalzato sotto Caligola, e da dove si ritirano medaglie e vasi. Si costrussero a Katwyk delle mura-fiche dighe. Costa 1,600 abitanti.

KATWYK-SUL RENO, vill. dei Paesi

Bassi, prov. di Olanda (parte merid.), circond. a 5 l. 112 N. N. E. da La Aya, capoluogo di cantone, sulla riva sinistra del Vecchio Reno, che si estendeva sino al mare, sopra una estensione di 112 lega. Conta 1,200 abitanti.

KATYF (EL), EL KATIF o EL QATYF, città dell'Arabia, nella prov. di Larana, sulla costa occid. del golfo Persico a sopra una baia in cui s'innalza l'is. di Tarot, a 82 l. E. N. E. da El-Derréyeh e a 118 l. S. S. E. da Bassora. È fortificata e protetta da una cittadella. Si considera come la città la più commerciante del golfo, non l'aria vi è malsana. La pesca delle perle, che si fa sulla costa, vi chiama molti stranieri. Contiene, coi suoi sobborghi, 6,000 abitanti. Il cantone che ne dipende rinchiede 9 villi fortificati e 7 aperti, e conta 25,000 abitanti.

KATZ (KLEIN), vill. degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 5 l. 112 N. N. O. da Danzica, circ. di Neustadt, sulla riva occid. del golfo di Danzica. Vi sono delle fucine, una fabb. di acciaio, i cui prodotti sono esportati, ed uno di carta.

KATZANES, vill. della Tor. europea, nella Moravia, a 1 l. 514 S. S. E. da Calavrita e a 11 l. N. N. O. da Tripolizza. Eravi un tempio sopra un'altura, e vi si vedono ancora delle rovine e sepolcri.

KATZBACH, *Cattus*, riviera degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza di Liegnitz. Ha origine nel circ. e prasin di Schönau, scorre verso il N. N. E., passando per Schönau, Goldberg, Liegnitz, Parchwitz, e a 1 l. al di sotto di questa città si congiunge all'Oder, alla riva sinistra, dopo 14 l. di corso. Qualche volta i suoi straripamenti sono dannosi. Sulla riva destra, fra Goldberg e Liegnitz, il giorno 26 aprile 1813 avvenne una battaglia fra i francesi ed i Prussiani.

KATZENELNBOGEN, o CATZENELNBOGEN, ant. cont. dell'Al., sulla riva del Reno e del Mosco. Era divisa in alta e bassa; la prima situata fra il Reno, la Wetterau, e l'Odenwald, appartiene al gr. duc. di Hessa-Darmstadt, ora è compresa nella prov. di

Starkenburg; la bassa contea, rinchiusa fra il Reno, il Rheingau, e le contee di Diets, Idstein e Dillenburg, sta quasi interamente nel duc. di Nassau.

KATZENELNBOGEN, CATZENELNBOGEN, o ALTOKATZENELNBOGEN, bor. del duc. di Nassau, bal. e a 5 l. N. E. da Nastätten, e a 1 l. 514 S. E. da Nassau. Vi sono 4 mulini e una miniera di ferro. Conta 600 abitanti. Vi si vede, nei dintorni, il castello in cui risiedevano gli astichi conti. **KATZENKOPF**, una delle principali sommità delle mont. della Selva-Nera, nel gr. duc. di Baden, circ. della Knieg, presso la frontiera del Württemberg, a 5 l. 112. N. E. da Offenburg. Ha 610 tese di altezza.

KATZHUTTE, vill. e grande usina del princip. di Schwarzburg-Rudolstadt, agnoria e a 5 l. 514 S. O. da Rudolstadt, bal. di Schwarzburg, e a 1 l. 112 S. S. O. da Kongssee, al confluenza della Katz e della Schwarze. Contiene una gr. fucina, 2 martelli, e 3 forgesi da raffinare. Conta 600 abitanti. In vicinanza si scava una miniera di piombo.

KAU o KAOU, distr. della parte occid. dell'is. di Howa, una delle Sandwich, nel Grande-Oceano equinoziale. Essa richiude il vulcano di Varorai. L'aspetto n'è triste e desolato.

KADARLEHI, Arabi della Nubia, nel paese di Senaar. Abitano soprattutto all'K. della città di questo nome, presso la riva destra del Bahr-el-Azrak.

KAUCHANY, bor. della Russia europea, prov. di Bessarabia, distr. e a 4 l. 112 S. da Bender, e a 4 l. S. O. da Tiraspol, sulla riva sinistra della Hetma. È cinta di mura. Le strade sono strette e non pulite; alcune vedoviti lastricate, e tutte hanno dei marciapiedi; le case sono in legno ed in terra con paglia a fieno. Evvi una chiesa armena, una greca, una sinagoga, molti bei bagni pubblici, delle belle fontane, e qualche bottega a caffè. Il poco suo commercio nelle mani degli Ebrei. Conta 2,000 abitanti. I suoi dintorni producono dei squisiti mulloni. Questo borgo, un tempo comodo e florido, conteneva 20,000 abitanti, ma la guerra lo ridusse a quello stato di decadenza in cui si tro-

va attualmente. Presso di esso, i Turchi furono sconfitti dai Russi nel 1789.

KAUERNIK, in polacco *Kurzenik*, picc. città degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza a 12 l. S. E. da Marienwerder, circ. a 3 l. 3¼ S. O. da Lobau, sulla riva sinistra del Drewens. E' male fabbricata, e rinchiusa una chiesa cattolica ed un ospedale. Conta 600 abitanti.

KAUFBEUREN, o **KAUFBEUERN**, *Kaufbura*, città dalla Bav., circ. del Danubio-Superiore, capoluogo di presidiale e sede di un commissariato di polizia. Sta a 14 l. S. S. O. da Augusta, e a 16 l. O. S. O. da Monaco, sul Wartach. Lat. N. 47° 53' 30''; long. E. 8° 46' 30''. E' cinta di mura, e rinchiusa due chiese cattoliche, una luterana, due case di sanità, un orfanotrofio ed un ospedale. Vi sono fabb. di tele, stamelle, stoffe di cotone e bombagina, della stamperia sul cotone, un maglio, una fabb. di carta e bagni minerali. Si fa un consid. comm. di grani, e conta 4,200 abitanti, contenendone 8,100 il presidiale, senza la città. Era un tempo nel numero delle libere ed imperiali della Svezia. E' patria di Vittorino Strigelio, teologo protestante del secolo XVI.

KAUFUNG, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza a 6 l. 3¼ S. O. da Liegnitz, circ. a 1 l. S. S. E. da Schönan, con 1,700 abitanti. — Nei dintorni eravi una cava di marmo lavorata per conto del re, ed un gran numero di fornaci da calce, ed una caverna contenente molti sotterranei passaggi che vi formano un labirinto.

KAUFUNGEN (OBER-), bor. dell'Hassia Elettorale, prov. dalla Bassa-Hassia, circ. a 1 l. 3¼ E. S. E. da Cassel, sulla Mosse. Ervi una fabb. di carta, e conta 6,500 abitanti. Ervi un convento di fanciulle protestanti.

KAUGHA o **GAOGA**, contrada che qualche geografo pone nella parte orient. della Nigritia. La sua posizione è assai incerta, essendone quasi dubbiosa anche la esistenza; forse è il Dar-koga.

KAUKA, cont. della Nigritia. *Fedi* DAKKA.

KAUKERAN, città dell'Arabia, nell'Ye-

men, capoluogo di distr., a 7 l. 1¼ O. da Sana. E' residenza di 60 seik indipendente. Eretta sopra un'alta e scuscesa mont., vedesi difesa da bastioni, e da una fortessa in pietra, che abita il seik, e da dove si gode di una veduta assai estesa. — Il distr. ha circa 24 l. di lunghezza sopra 4 a 5 di larghezza; è assai montuoso, ed irrigato all'O. dall'Quadi-Las.

KAUKEHNEN, bor. degli Stati-Prussiani, prov. della Prussia orient., reggenza e a 17 l. N. N. O. da Gamlitz e a 18 l. N. E. da Königsberg capoluogo del circ. di Niederung. La parrocchia contiene circa 5000 abitanti.

KAULAIGAN, città dell'Idostan, negli arati del Nizam, ant. prov. a 14 l. E. S. E. da Aurangabad, distr. di Djalapour, sulla riva sinistra della Douda.

KAUMBERG, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sotto dell'Ena, circ. inferiore del Wienerwald, a 6 l. 1¼ S. E. da St. Ippolito, a 9 l. 1¼ S. O. da Vienna. Vi sono circa 50 abitazioni.

KAUMEH, riviera dell'Asia. *Fedi* KAMAH.

KAUNTA, distr. dell'Idostan. *Fedi* KANTA.

KAURZIM, circ. della Boemia, presso a poco nel centro del regno, confinante al N. coi circ. di Bunsau e di Bidekow; all'E. con quello di Caslau; al S., con quelli di Tabor e di Berauo; all'O. con questo ultimo, e quello di Rakowitz. Ha 18 l. di lunghezza dal N. al S., e 15 l. nella sua maggiore larghezza, dall'E. all'O.; la sua superficie è di 138 leghe: L'Elba lo lagua al N. la Moldau lo limita all'O., e la Sazawa lo attraversa al S. Il suolo è in generale piano e coperto di foreste; vi si raccoglie, ciò non ostante, molta lino, lino, legumi e frutta. Abbonda di selvaggiume e pesci, ed i suoi buoni pascoli nodriscono una gran quantità di bestiami. Qualche miniera d'oro, o tempo lavorata, sembra oggidì assorbita. Si raccoglie in questo circ. qualche pietra preziosa. — Rinchiusa 3 città reali, tre demaniali, 16 città inferiori, 19 borg. 679 villaggi, e 166,700 abitanti, che parlano generalmente il boemo. Prende il nome della città di Kaurzim, che non è però la sede delle autorità, mentre esse risiedono a Praga, rin-

chiosa fra il cire di Kaurzim e quello di Rak-niz.

KAUZIM, città reale della Boemia circ. del suo nome a 7 l. O. N. O. de Casaleo, e a 9 l. E. S. E. da Praga. È cinta da mura e rischiusa parecchie chiese. Conta 1,500 abitanti.

KAUTOKEINO, parrocchia della Norvegia, diocesi di Nordland, lal di Finmark, a 45 l. S. da Hammersfest, sull'Altan, al 68° 55' di lat. N. e 20° 39' di long. E. Vi si osserva la chiesa, bell'edifizio, innalzato nel 1660 da Carlo XI; le case sono in pietra, ma ben costrutte con travi di bettola. K. questa città frequentata dai mercanti di Tornio, che si portano con delle chicaglierie, alle fiere di Tullig, di Quonauger, e di Utsjoki. Conta 700 abit., la maggiore parte Laponi, e la cui occupazione principale è la caccia, e soprattutto quella di ratti e uccelli. I dintorni offrono bei pascoli, dove si allevano delle renne e molto bestiame, e sono sparsi di una infinità di picc. laghi; vi si trova del gneiss e del granito.

KAUTYAWAUR, distr. dell'Indostan. *Fedi KAUTYAWAUR.*

KAUTZEN, vill. dell'arcid. d'Austria, quartiere dell'alto-Munobertsberg.

KAVA, città della Guinea inferiore, reg. di Cascoio, a 6 l. O. N. O. de Kingeld.

KAVALA, città della Tur. europea. *Fedi CAVALA (2A).*

KAVALANG, nome che danno alle loro isole gli abit. del gruppo delle Volpi, nell'arcipelago delle Aleutine.

KAVAR, KEVAR o KIEVAR, bor. della Persie, nel Farsistan, distr. di Dareh, capoluogo di un contone che comprende una ventina di vill.; e 11 l. S. da Schiraz e a 23 l. O. N. O. de Fasa. Sta a circa 114 di l. dal Kaifer, in un paese fertile in frutte ed in piante ortensi, che gli abit. portano al mercato di Schiraz.

KAVARNA, o EKERNE, borg. della Tur. europea, nella Bulgaria, sangiacato di Silistria, e 9 l. 112 N. E. de Varna e a 2 l. 112 N. O. dal capo Kalakria, sul mar Nero, ora ha un picc. porto.

KAVAXIRI, is. del Giappone presso la costa S. O. dell'is. di Kin-siu, all'ingresso della baia di Simabara.

KAVELECHT, bor. della Russia europea, gov. della Livonia, distr. e a 5 l. O. S. O. da Dorpat, sopra un picc. affluente dell'Embac. Vi si vedono le rovine di un castello fortificato, eretto nel 1361.

KAVELGOR, distr. dell'Indostan. *Fedi GAVELGOR.*

KAVKAZSKAIA, fortezza della Russia europea, prov. del Caucaso, distr. e a 21 l. O. N. O. da Starroyol, sulla riva destra del Kuban.

KAVKAZ, catena di mont. nel limite dell'Eur. e dell'Asia. *Fedi CAUCASO.*

KAVOMURA, città del Giappone, sulla costa N. O. dell'is. di Nifoo, prov. di Foki, a 40 l. O. N. O. de Mé-co, e a 110 l. O. da Yedo.

KAVYE, forte dell'Indostan inglese, presidente di Madras, nel Malabar, distr. de Teherical, al N. del monte Dolly e presso il mare di Oman, e 7 l. N. N. O. de Cananore.

KAWEN, gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale nell'arcip. della Merga, al 8° 40' di lat. N. e 168° di long. E. Comprende 64 picc. isole fra le quali si osserva Kawen, la più consid. e la più occidentale, oltre Olot, Torua, Airich e Tina. Kossabue di queste isole, alle quali diede il nome di Araktohiav, fa la descrizione la più lusinghiera, esse sono coperte di alberi, in mezzo ai quali s'alzano oronqua dei palmeti, e dei cocotieri superbi. Ciascuna isola ha il suo capo particolare.

KAY, circond. della China, prov. di Tchili. La città di questo circond. sta a 150 l. S. S. O. da Pe-king, e a 15 l. S. dalla città del dipart. di Tai-ming.

KAY, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Brandeburgo, reggenza e a 15 l. 112 E. S. E. da Francofort-sull'Oder, circ. e a 2 l. N. O. de Züllichau, con circa 300 abitanti. I russi vi riportarono una segnalata vittoria sui prussiani, l'anno 1769.

KAYAKCHI, città della Guinea superiore, nell'impero di Dahomey, reg. e a 10 N. N. E. de Gamba.

KAYANG, riviera della parte merid. dell'is. Celebe, reg. di Boni. Essa scorre all'E., e si rende nelle baia di Boni, al 4° 59' di lat. S.

KAYAN-PAYAN, cast. dell'impero Birmano, nel Cochaspri, a 5 giornate E. S. E. da Ava. Vi si trovano molte pietre preziose, soprattutto zaffiri, che formano un ramo consid. di esportazione.

KAYANI o **KAYAUS**, popolo dell'Indo-China. *Vedi* KIVYU.

KAYAYE, o **KRYE**, vill. della Senegambia, nel paese di Yoni, a 35 l. E. N. E. da Allured, e a 6 l. O. da Pisanina, sulla riva destra della Gambina, che vi forma un gruppo di tre isole, portando il nome di questo luogo. Lat. N. 14° 8' o'; long. O. 16° 48' o'. Vi sono circa 50 capanne.

KAYBI, paese della Nigrizia occid., al N. del reg. di Kong, a al S. di quello di Kayri. Il monte di Sibupi, al N., la riviera Vouza, al S., e quella di Ba-Nimma all'O., ne determinano i limiti. Secondo il rapporto fatto a Bowdich, il suolo è cretoso. Nodrisce un gr. numero di cavalli ed asini, e la sua popolazione riesce considerabile. Ha per capitale una città dal suo nome.

KAYBI, città della Nigrizia, capitale del paese dal suo nome, a 15 l. N. N. E. da Kong, e a 150 l. S. O. da Timbuctu. Sta in vicinanza ad ell'O. del monte Bissiri, che fa parte delle montagne di Kong.

KAYCOON, capo sulla costa O. dell'is. Celebe.

KAYK, città della Guinea inferiore, reg. e a 3 l. 115. N. O. da Longo.

KAYE, gran vill. della Senegambia, sulla riva sinistra del Senegal, a qualche lega al di sotto della cascata di Felu, e a 17 l. E. da Golan.

KAYES, is. del Grande-Oceano boreale, sulla costa della Russ. Americana, al S. della baia del Controllore, al 60° di lat. N. e 146° 25' di long. O. Ha circa 6 l. di lunghezza, dal N. al S., e a 1 l. nella sua media larghezza. Le coste sono spezzate da rocce e da vallate in cui crescono pins altissimi; al S., questa is. termina col capo Hamond. L'interno è sparso di mont., in parte coperte d'alberi. Vi discendono dei corsi d'acqua, assai consid. durante lo scioglimento delle nevi. Fu questa is. scoperta, e così chiamata dal capitano Cook. È abitata.

KAYLI, paese della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, fra i ff. Monda ed Oguana, al S. dal paese d'Imbiki, e al N. di quello di Chikan. È montagnoso e coperto di foreste. Si dicono gli abit. antropofagi. Il re risiede a Samachiali.

KAYMEL, riviera dell'is. di Ceylao, che ha origine nel distr. di Kalbadé-Corta, scorre all'O., e si getta nel golfo di Mannar, un poco al N. di Negombo, dopo un corso di circa 15 lagha. Oltre il Kalbadé-Corta, essa bagna li distr. di Hapetigan, di Allut-cor e di Udderpaleté.

KAYNSHAM, bor. dell'Inghilterra. *Vedi* KAYNSHAM.

KAYNURA, città della Senegambia, regno di Bondu, sulla riva sinistra del Falemé, e 6 l. O. S. O. de Fatteconda, e a 15 l. S. O. da Galam.

KAYO, is. dell'arcip. delle Molocche, presso la costa occid. di Gilolo, al 6° 5' di lat. N. a 125° 10' di long. E. Ha circa 5 l. di lunghezza.

KAYRI, o **KAYUEBI**, paese della Nigrizia occid.; al S. di quello di Geru, e al N. E. di quello di Kaybi. Si assicura che i suoi abit. vivano in gran parte di assassinamenti e di rapine. — La capitale, dello stesso nome, sta a 135 l. S. O. da Timbuctu, e a 130 l. N. da Cumassia.

LAYSERBERG, città di Francia. *Vedi* KAYSERBERG.

KAZAKHI o **KASACHIA**, distr. della Russia asiatica, nella parte merid. della Georgia. Confina al N. col Kur, ed è attraversato nella sua lunghezza dall'Aktafa. I suoi abit. sono comadi di origine turca.

KAZAN, **KASAN** o **CASAN** (**REGNO DI**). Si chiama qualche volta con tal nome una porzione dell'imp. Russo, che comprende i governi di Kazao, Pensa, Perm, Simbirsk e Viatka.

KAZAN, **KASAN** o **CASAN**, gov. della Russia europea, fra 54° 10' a 56° 45' di lat. N., e fra 44° e 49° 25' di long. E. Confina al N. col gov. di Viatka; all'E., collo stesso gov. e quello di Orenburg; al S. O., col quello di Simbirsk; infine, all'O., col quello di Nijnei-Novgorod. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 90 l., la larghezza media di 40 l., e la sua superficie

di circa 2,000 leghe. Questo gov. offre una superficie ondulata; le elevazioni più consid. si trovano all'E., ove si estende qualche ramificazione dei monti Urali. È irrigato dal Volga, che vi entra pel lato occid., vi descrive una vasta curva, e ora sorge pel S., dopo essersi ingrossato colla Kokchaga, la Sviaga e la Kama, che riceve essa stessa la Viatka. Si trovano presso la riva del Volga e della Kama moltissimi laghi, ma poco considerabili. Il suolo è composto in parte di un terriccio nero, generalmente assai fertile, quantunque sia coltivato con poca cura. Il clima è freddissimo nell'inverno; le riviere sono gelate da novembre a marzo, e al tempo dello scioglimento dei ghiacci, le acque del Volga si gonfiano considerabilmente. Dalla metà di aprile i campi si coprono di fiori, e l'estate vi è bellissima a l'aria assai sana. Le produzioni vegetali consistono principalmente in grani come segala d'inverno e di estate, orzo, vana, formento, saccharo a meglio. Il campo ed il papavero vi crescono assai bene, e vi abbondano il tabacco ed i luppoli. Una gran parte del territorio, particolarmente all'E., è coperta di foresta, popolata sopra altro di pini, abeti, e quercie, che somministrano una consid. quantità di legname da costruzione per i navigli del mar Caspio. Le sponde della riviera sono tappezzate di ricca prateria, in cui si allevano numerose mandre. I cavalli sono di bella razza, e vi si stabiliscono molti haras. I montoni sono di razza russa e kalmuka. Si allevano anche molte capre e pochi porci. Le api somministrano una gr. quantità di cera e miele. Fra gli animali selvaggi, si osservano lopi ed orsi, ma il selvaggiume non vi è molto comune. Le riviere sono assai pescose. — Si trova in questo gov. del minerale di ferro e rame, ma la maggior parte dei metalli impiegati viene dai monti Urali. Vi si scava pietra da fabbrica e da calce, allabastr, nitro ec. — Gli abit. sono assai industriosi, e molti vill vedonsi popolati interamente di artigiani. Le donne si occupano a filare la lana necessaria ad un gr. numero di fabb. di panno e di grosse stoffe. Si fa molto olio

di ossepe, di garofano e di nocciuola. Vi sono conciatoi, fabb. di sapone, marrochina, cotonerie e potassa, delle corderie e numerose fucine; le birrerie e i distillatoi si sono assai moltiplicati. Il Volga e la Kama favoriscono molto il com. di questo paese. Gli articoli di esportazione sono grani, olio, sapone, mele, cera, panni, potassa, cuoi, cavalli, ec. s'importano in cambio utensili di cucina, del ferro e del rame. — Il gov. di Kazan, la città d-I di cui nome è il capoluogo, è diviso nei seguenti 10 distretti: Kazan, Kochemskiansk, Laihev, Mamad-eh, Spak, Tcheboksar, Tchebopolis, Tetiuchi, Tsyrlak, e Tzarevo kokebansk. — La popolazione calcolata a 900,000 individui, si compone di Russi, Tartari, Tcheremissi, Sciuvasci, e Voinkii. Gli abit. sono assai ben fatti, di dolci costumi, e in generale di una grande polizza. — Le rendite di questo gov. sono calcolate a 5,500,000 franchi. I Tartari non pagano nessun'imposta territoriale, ma ne testatico; sono dispensati dal servizio regolare. — Prima della irruzione dei Tartari, questa contrada si chiamava Bulgaria o Volcaria. del nome del fi. che la bagna. Gli abit., cacciati dai popoli dell'E. e del N. E., lasciarono il paese, ed andarono a stabilirsi sulle rive del Danubio, in una prov. alla quale diedero il loro nome. L'ultimo nipote di Seoghia-kan fondò la città di Kazan, nel 1257, ed essa divenne la capitale dell'impero di Kaptehak. Nel 1441. un Kan di Kazan si rese indipendente, ed eresse la sua provincia in un regno che sussistette come tale sino al 1552, epoca in cui fu conquistato da Ivan IV, ed unito alla Russia.

KAZAN, KASAN, CASAN, in tcheremisso. *Oson*, città della Russia europea, capoluogo di gov. e di distr., a 275 l. E. S. E. da s. Pietroburgo e a 165 l. E. da Mosca. Lat. N. 55° 47' 51"; long. E. 47° 0' 45". È la residenza di un governorator militare e di uno civile, e sede di un arcivescovato. Una porzione di questa città sta sul pendio di una mont., e l'altra in una pianura, sull'a Kazanka che, a 112 l. più abbasso, va a riunirsi al Volga. La sua situazione

è una delle più amene; l'aria vi è salubre, ma il freddo eccessivo nell'inverno. Questa città abbraccia circa 3 l. di circonferenza, e l. di lunghezza, e 113 l. di larghezza. Offre un aspetto assai pittoresco pe' suoi eleganti edifici, che sono in parte sul gusto orientale. Si compone di due porzioni distinte, la fortezza, e la città propriamente detta. La prima, situata nella parte più alta della mont., rinchiusa il palazzo del governo e quello dell'arciv., l'aut. cattedrale eretta da Ivan IV, e sormontata da una bella cupola dorata, la cancelleria, le caserme della guarnigione e delle bellissime abitazioni nuovamente costrutte. La parte della città propriamente detta, che si estende in forma di anfiteatro sulle mont., è bene fabbricata in pietra e mattoni, ed ha delle strade regolari; la porzione situata nella pianura è eretta in legno, ma con grande eleganza. Si contano in Kazan 41 chiese, compresa la cattedrale. 4 conventi, uno dei quali di monache, una chiesa luterana, un seminario, molte moschee con minareti, un ospedale ed un orfanotrofio. Gli stabilimenti per le istruzioni e la pubblica utilità sono numerosi; contasi in primo luogo la università, fondata nel 1803, e la cui giurisdizione si estende sopra 16 governi. Essa possiede una biblioteca di 16,000 volumi, ed un gran numero di manoscritti tartari e mongoli, un gabinetto di mineralogia, uno di fisica vasto e completo, uno di summatistica, un osservatorio astronomico ed un laboratorio chimico. Vi è in oltre un ginnasio accademico in cui si insegnano tutte le lingue europee, con una biblioteca di 5,000 volumi; 4 scuole normali, una pei convertiti, una scuola militare per 350 figli di soldati, una di navigazione, un giardino botanico ben mantenuto, ed un teatro anatomico. In uno dei sobborghi vedesi l'ammiraglio, l'arsenale della marina, ch'è uno dei principali della Russia, un asilo pei mericani invalidi, vari magazzini consid., ed un cootiere in cui si costruiscono vascelli di alto bordo, fregate, brick, ec., che si fanno discendere, col mezzo del Volga, nel mar Caspio. La industria manifatturiera pren-

de giornalmente maggior accrescimento; avvi una grande manifattura, con 95 telai che danno panni di ogni sorta e qualità, 39 concetoi, fabb. di pelli e marrochini, 18 sawoeris, due fabb. di uoue, una di acciaio, una fucina a ferro, ove si fabbricano ancora ed altri oggetti per la marina, molte officine di passamani, di colle forte, di pelliccia, di molte specie di pelli. La industria di questa città somministra pur anco stoviglie, mattoni, carrette, slitte, case io legno che si piantano a si disfano a volontà, ec. Si fa un comm. consid., favorito dalla sua posizione fra s. Pietroburgo, Arenangelo Tobolsk, Astrakoe, Irbit, Mosca ed Orenburg; manda questa nelle nominate città grani, mele, cera, sego, cuoi greggi e lavorati, panni, ec., e la gran fiera di Makariev è un'altra via importante per lo smercio dei suoi prodotti naturali e manifatturati. Conta 25,000 abit., Russi, Tartari, Armeni e Tedeschi. Vi risiedono molti ricchissimi signori, che esercitano una grande ospitalità, e malgrado il miscuglio di nazioni diverse, si vive io una grande armonia ed io una tolleranza perfetta. I dintorni sono, all'O., una vasta prateria, ed all'E. ed al S., colline, borroni, campi e foreste. — Kazan deve la sua fondazione a Sayn, figlio di Batu-kao e capo della Grande-Orda tartara, che la fece fabbricare, nel 1257, onde rimpiazzare Briskymor, capitale del reg. di Bulgaria; essa divenne la capitale dell'impero dal Keptchak. I re successori di Sayn facevano di continue delle incursioni nelle vicine prov. russe, che devastavano; il gran duca di Mosca, Vasili - Demitrievitch, stanco del loro ladronccio ispid contro essi un'armata consid., che li vinse, prese la lor capitale, e la distrusse verso l'anno 1397. Però qualche tempo dopo, questo principe restituì le sue conquiste, ed i Tartari eressero una nuova Kazan un poco più io vicinanza della imboccatura della Kazanka; questa nuova città divenne ricca e florida pel suo comm., e la sua numerosa popolazione, e nel tempo istesso la più pericolosa vicina della Russia; le incursioni sul territorio russo, le rapine delle donne e dei fanciulli, infine l'as-

assassino di ogni specie, posero i sovran di Mosca nella necessità d'inviar spesso dell'armate contro i principi di Kazan; queste armate non riuscirono sempre nelle loro imprese, anzi spesso non servirono che ad aumentare l'orgoglio dei Tartari. Ivan IV, czar di Russia, approfittando delle dissensioni che regnavano da lungo tempo fra questi popoli ed i loro sovrani, levò delle grandi armate, andò a porre l'assedio a Kazan, e se ne impadronì nel 1552, malgrado la vigorosa difesa del Kan Ediguer e degli abitanti. Ivan dichiarò che s'inscriverebbero i nomi dei soldati morti in quest'azione, sopra una lista sacra, che sarebbe conservata a perpetuità nella chiesa cattedrale; gli avvenimenti ulteriori, che agitarono l'impero russo, fecero trascurare la esecuzione di quest'ordine; in fine l'imp. Alessandro ordinò nel 1828, che sarebbe innalzato nella città una piramide, in commemorazione di questo gran fatto d'armi. Kazan provò due terribili incendi, l'uno, nel 1774, allorché il ladrone Pouchetev s'impadronì della città, e vi mise il fuoco; l'altro, nel 1820, per la esplosione della polveriera della cittadella. — Il distr. di Kazan occupa il centro del governo. Il Volga vi riceve la Kazanka, e molte altre riviere meno considerabili. E' assai fertile in grani e contiene 25,500 abit., non compresi quelli della città.

KAZAN-GORODOK bor. della Russ. europea, gov. di Minsk, distr. a 34 l. O. N. O. da Mòrsk, e a 14 l. E. N. E. da Pinsk.

KAZANICHI picc. principato ereditario della Russ., in Eur., nel Daghestan settentr., verso il centro del Kanato di Turk. Rinchiude un vill. del suo nome.

KAZANKA riviera della Russ. europea, gov. a distr. di Kazan. Ha la sua sorgente nel N. del gov., scorre al S. sino ad Arsk, si volge all'O., ritorna al S., attraversa Kazan, e, a 1 l. 1/2 O. da questa città, si getta nel Volga, alla riva sinistra, dopo un corso di 25 leghe.

KAZANLI vill. della Tur. d'Asia, pasciatico d'Ichid, sanguinato e a circa 4 l. S. da Tarsa, sul Mediterraneo, un po' all'O. della fimbocc. del Cara va-

E' considerato come il porto di Tarsa. **KAZANOV**, pasc. città della Polonia. Vedi Cazanow.

KAZANSKAIA, bor. della Russia europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medveditsa, e 9 l. E. S. E. da Boguchear, sulla riva sinistra del Don. E' uno dei più grandi luoghi del governo. Vi si veda una chiesa, e molta bottega in cui si vendono diversi articoli di lusso, come nastri, stoffe di seta, ec. Le sue armi, e soprattutto le scialde, vi sono assai ricercate.

KAZARIN, riviera della Ross. europea, gov. di Estonia, distr. di Hopial. Ha origine nel gov. di Livonia, distretto di Peroun, in un picc. lago, entra tutto nel gov. di Estonia, e si getta nel golfo di Kuwik, dopo un corso di 13 l., dall'E. S. E. all'O. N. O.

KAZATCHEISTAN, bor. della Russ. europea, gov. dei Cosacchi del Don, distr. e a 15 l. O. S. O. da Novo Tcherkash, e a 1 l. 3/4 N. E. da Azov, sopra la riva destra del Mervois-Donetz, uno dei rami del Don.

KAZATCHIA, bor. della Russ., in Eur., gov. e a 32 l. N. da Tambor, distr. e a 3 1/2 di L. S. E. da Tcherkash.

KAZAVEN, bor. della Persia. Vedi Kizavane.

KAZBEK, vill. della Russ. europea, nella Circassia, sul versante settentr. del Caucaso, a' piedi e al N. E. della mont. del suo nome, a 28 l. N. N. O. da Tiflis. E' composto di case erette di schisto di color oscuro, a tetti piatti, e con picc. finestre, la cui forma richiama lo stile gotico. Le strade sono irregolari, vi si osserva una chiesa fabbricata, sono 600 anni, dalla principessa georgiana Tamara, che convertì i suoi sudditi al cristianesimo. Gli abitanti sono Osseti cristiani che vivono in buona intelligenza coi Georgiani: ma sono esposti ai risentimenti dei loro compatriotti musulmani, per la loro religione, e per essere sottoposti ai russi.

KAZBEK o meglio **MQINVARI**, uno delle più alte mont. della catena del Caucaso, nella Russia, sul limite della Circassia e della Georgia, a 26 l. N. N. O. da Tiflis, al 42° 28' di lat. N. e 41° 55' di long. E. La sua elevazio-

ne è di 2,400 tese sopra il mare Nero. Gli Osseti la chiamano *Zristi-Zub* (montagna del Cristo), o *Urs-chach* (cammion bianco), a cagione dei ghiacci e delle cavi che la coprono in gran parte. E' formata di porfido basaltico mescolato di feldspato e di mica.

KAZDAGH, montagna della Tur. asiatica. *Fedi* *Gangara*.

KAZEMIROVA, bor. della Russ. europea, gov. di Mohilav, distr. e a 1 l. S. da Metislavl, sulla riva destra della Vekhra.

KAZERUN o **KAZRUN**, città della Persia, nel Farcistan, capoluogo del distr. di Chahpur, a 25 l. O. da Schiras e ad egual distanza al N. E. da Alukher, nella valle del suo nome; lat. N. 29° 38'; long. E. 49° 17'. Fu quasi interamente distrutta nella ultima guerra civile. Vi sono 4 picc. moschee e si fabb. delle tele di cotone stampate. E' il deposito del comm. fra Schiras e la costa. Conta 4,000 abitanti. — All'E. della città trovasi un lago salso; a 6 l. N. N. O. si vedono le rovine di Chahpur. Eravi pure nei dintorni la città florida di Noohristan, distrutta dagli abit. di Kazerun, e di cui più non rimane alcun vestigio. — La valle di Kaz-run ha 11 l. di lunghezza e a 3 l. di larghezza. E' limitata al N. dal monta Dankhter, all'E. da quello di Mosgoo, ed al S. dall'altre di Kiemariche, a fertilizzata da numerosi ruscelli. Da abbondanti raccolte di cereali, canape, cotone, ee., a rinchiede giardini deliziosi, piantati di gelsomini, viola, narcisi, ed altri fiori che sono molto riputati; disgraziatamente però questo bel paese è sottoposto ad esser devastato da orde di cavallette.

KAZI-KUMYKS, popolo della Circassia e della Russia. *Fedi* *Kasi-Kumuk*.

KAZIMIERZ o **CASIMIR**, picc. città della Polonia, wojwodia e a 14 l. N. da Kelsch, obwodis e a 3 l. N. N. O. da Konin. E' cinta di mura, e si osserva un antico convento di benedettini. Conta 400 abitanti.

KAZIMIERZ, picc. città della Polonia, wojwodia, obwodis e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Lublino, e a 12 l. 1/2 E. da Radom, sulla riva destra della Vistola.

Fa qualche comm. a conta 600 abitanti.

KAZIMIERZ, picc. città della Polonia, wojwodia di Masovia, obwodis e a 7 l. S. da Lomery, e a 30 l. O. S. O. da Varsavia, sulla riva destra del Ner. Conta circa 200 abitanti.

KAZIMIROV, bor. della Russia europea, gov. di Minsk, distr. e a 11 l. K. N. E. da Bobruisk, e a 4 l. 1/2 S. O. da Bogatchev, sulla riva destra della Dvina.

KAZLOV, città della Russia europea. *Fedi* *Eurostati*.

KAZMIERZ, bor. degli Stati Prussiani, prov., ragguza e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Posen, circ. e a 2 l. 3/4 S. da Samter. Ervi una chiesa cattolica, e conta 700 abitanti. Nel 1707, Carlo XII, re di Svezia, quivi fece morir. sulla ruota il generale Patkul.

KAZWIN, città della Persia. *Fedi* *Casvin*.

KAZYM, riviera della Russ. asiatica, gov. di Tobolsk, distr. di Berezov. Ha origine presso il vill. del suo nome, scorre all'O., attraversa un lago, e si getta nell'Obi sulla riva destra, a Kuthavatskoi, a 6 l. E. da Berezov, dopo un corso di circa 40 leghe.

KCHAF, vill. della Tur. asiatica, pasciaticato e a 15 l. S. E. da Mossul, presso al confluenza del Grande Zab e del Tigri. Dà il suo nome ad un saggio.

KEA (S.), parrocchia della Ingh., comitato di Cornovaglia, hundred di Powder, a 15 l. S. O. da Launceston, presso e al S. di Truro, con 5200 abitanti.

KEADY, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea, baronia e a 2 l. 1/2 S. N. O. da Armagh, e a 14 l. S. O. da Belfast. E' deliziosamente situata sulla riva sinistra del Callen, e possiede una bella chiesa. Vi si tiene una fiera, il secondo venerdì di ciascun mese, e conta 500 abitanti. Vi sono alcune ricche miniere di piombo nei dintorni.

KEANAGH, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 3 l. N. da Longford, e a 23 l. O. N. O. da Doblino, baronia di Moydon. Si tiene una fiera. Il 10 ottobre.

KEANE, riviera dell'Indostan. *Fedi* *Kan*.

KEARSLEY, riviera dell'Ingh., contea

di Lancaster, hundred di Salford, parrocchia di Desu, a 2 l. N. O. da Manchester, con 1,800 abitanti.

KEATS, porto sulla costa N. O. della Nuova Olanda, alla imbocc. di due riviere; lat. S. 14° 6'; long. E. 127° 12'. Le sue rive sono basse e paludose.

KEBELON, lago della Tur. europea, nella Valacchia inferiore, distr. di Jalo-muitza. Ha 3 l. di lunghezza e quasi 2 di larghezza; riceve la Saltava, e si scarica nel Danubio, presso la riva sinistra del quale è situato.

KECH, città della Tartaria indipendente. *Vedi Kech.*

KECHAN o **KESSAN**, sangiacato della Turchia asiatica, pasciaticato di Chehrzur.

KECHAN o **KESSAN**, città della Tur. europea, nella Romelia, sangiacato a 10 l. 3/4 N. da Gallipoli, a 9 l. 3/4 E. N. E. de Eoos, sulla riva sinistra dell' *ent. Apisinthas*. È eretta sul pendio di una collina, e cinta da un muro merlato a fiancheggiato di torri. Conta circa 1,000 abitazioni. Si vedono presso questa città le rovine di *Syraxcella*.

KECHEM, mont. a riviera dell'Abissinia. *Vedi Kechem.*

KECHIN, città dell'Arabia. *Vedi Kechin.*

KECHKER, borg. della Persia. *Vedi Kechker.*

KECHO, città dell'impero di An-nam. *Vedi Kachon.*

KECHRIES, *Cen-hrée*, vill. a porto della Tur. europea, nelle Moree, sull'istmo di Corinto, nel fondo di una picc. baia del suo nome, formata dal golfo di Egina, a 2 l. 1/2 E. S. E. da Corinto. La spiaggia è formata di massi di granito. I Turchi vi avevano una dogana, e dei magazzini. Si vede al S., sopra una roccia, una torre, presso a cui vi sono li laghi di acqua termale chiamati laghi di Venero. *Vedi Cancaso.*

KEGSKEMET, bor. dell'Ungheria. *Vedi Keskemet.*

KEDAH, reg. e città della penis. di Malacca. *Vedi Kedah.*

KEDARIF, bor. della Nubia, a 40 l. N. E. da Sennar, fra Rahad ed il Tacas, a circa 10 l. da questo ultimo fiume.

KEDAR-NATH, tempio e luogo di pel-

leggiuaggio dell'Iboston inglese, presidenza del Bengala, nel Gornal, sul versatoio merid. dei monti Himalaya, a 2 l. N. N. E. da Sirinagor e a 8 l. N. O. da Bhadry-nath, verso la sorgente del Kaly-ganga. Sta in un luogo quasi inaccessibile; la strada che vi conduce è coperta di neve per più di sei mesi.

KEDDLETON, vill. della Inghilterra. *Vedi Keddleton.*

KEDH-FARAH, o **KEDH-KAPRA**, bor. della Tur. asiatica, pasciaticato di Sirvas, sangiacato di Djoni, sul Kizil-Ermak, a 15 l. O. da Samsur, sul declivio di una montagna. È difeso da un forte. Vi si osservano le moschee del sultano Mustafà, di Alasa e di Keopri-pascià, come pure con lagno d'acqua termale. Contanti circa 160 case.

KEDS o **CYDISSUS**, città della Palestina, nella parte settentr., sopra una catena di montagne.

KEDIRI, riviera a provincia dell'is. di Java. *Vedi Kadir.*

KEDJE, città del Belucistan, capoluogo della prov. di Mekran, e del distr. del suo nome, sulla riva sinistra del Bhegor, a 96 l. S. O. da Kelat. Lat. N. 26° 26'; long. E. 69° 54'. È residenza di un governatore, il quale non è che in apparenza dipendente dal Kan di Kelat, e che mantiene una guardia di 400 a 500 Arabi. Questa città è fabbricata intorno a un'altra mont., la cui sommità è occupata da una buonissima fortezza; essa contiene 3,000 case, ed era un tempo il centro di un comm. consid. fra il Candehar, Kelat, ed i porti dell'Oceano Indiano, ma questo comm. è interamente anientato dappoiché gli Indostani, che se ne occupavano, si sono ritirati. — I suoi sterili dintorni non producono che datteri.

KEDJERY o **CUDJEREE**, città dell'Indostan inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. di Hongly, sulla riva destra a presso la imbocc. dell'Hongly, a 2 l. N. N. E. da Hidjely, e a 10 l. S. S. O. da Calcutta. Lat. N. 21° 55', long. E. 85° 56'. Si considera come più sana di Diamond-habour, e perciò i navigli che frequentano l'Hongly vi si fermano eurenti. Evi un bazar.

KEDLETON o **KEDDLESTON**, vill. e

K E D

parrocchia della Ingh., contea e a 1 l. 114 N. O. da Derby, hundred di Apple-tree. Vi si osserva un'elegante casa di campagna, che possiede una bella galleria di quadri, ed un vasto parco. È celebre questo lor. pei suoi bagni di acqua solforosa, efficaci contro le malattie scorbutiche e cutanee. Conte circa 100 abitanti.

KEDRON o **CEDRON**, pice. riviera della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Damasco, congiacato di Gerusalemme. Ha origine presso e al N. E. di Gerusalemme, la divide dalla mont. degli Ulivi, e si getta nel mar Morto, sulla costa occid., dopo un corso di circa 8 l. dall'O. N. O. all'E. S. E. Irriga la valle conosciuta anticamente sotto il nome di valle di Giosafat. *Vedi* Csaon.

KEDUS, riviera delle Tur. asiatiche. *Vedi* Sarsat.

KEDRUS, *Cadi*, bor. della Turch. asiatica nell'Anatolia, congiacato di Kermains, sulla riva destra del Serabat, e a 1 l. O. da Kutahidh.

KEEHEETSAS, indiani degli Stati Uniti, nel territorio di Missuri. Abitano sulle rive del Yellowstone, e si dividono in 4 rami, che comprendono 4.000 individui, dei quali 1.000 sono guerrieri.

KEEL, vill. e fortezza del gr. duc. di Baden. *Vedi* Kant.

KEELING, isole dell'oceano Indiano. *Vedi* Isote dei Cocos, e New-Salma.

KEEN, comune degli Stati Uniti, stato di New-Hampshire, capoluogo delle contee di Cheshire, sull'Assuslot, a 5 l. S. E. da Westpole e a 9 l. S. S. E. da Charlestown. È, alternativamente con Charlestown, la sede delle assise della contea. Ha una banca, una fabb. di stoffe di lana, un mulino ad olio e fabb. di potassa. Vi si fa un comm. considerabile. Conte 1.900 abitanti.

KEENE, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova-York, contea di Essex, presso le sorgenti dell'Hudson, all'E. del lago di Saranac, a 20 l. N. da Sandy-hill. Possiede ricche miniere di ferro e importanti fucine. Conte 600 abitanti.

KEERPOY, città dell'Indostan. *Vedi* Kysroy.

KEER-WEER, capo della Nuova-Olanda,

K E F

1001

nella terra di Carpentaria, sulla riva orient. del golfo di questo nome. Lat. S. 13° 42' 45". Long. E. 139° 7' 45".

KEF (EL), città della Barbaria. *Vedi* Ksar (12).

KEFA (STRETTO DI), in Russia. *Vedi* Ienikala.

KEFA, **CAFFA** o **TEODOSIA**, *Theodosia*, città della Russ. europea, gov. di Tauride, nella Crimea, capoluogo di distr., sopra una magnifica baia del mar Nero, e a 1 l. E. da Simferopol e a 18 l. O. dall'ingresso merid. dello stretto d'Ienikala; lat. N. 45° 6' 30"; long. E. 32° 52' 30". Occupa, sul declivio ed a' piedi di qualche mont., una consid. estensione, di cui le maggior parte è presentemente coperta di rovine; più non restano che le mura della città-ella costrutta dai Genovesi dal lato del S. Il quartiere del centro della città, abitato dagli Armeni, più non offre che un ammasso di rovine; le parti settentr., che occupavano i Tartari, e dove egualmente si trovano molte rovine, è quella che forma adesso Kefa. Questa città è cinta di alta e grosse mura, guarnite di numerose batterie, soprattutto del lato del mare; è in altre difesa da molti forti, e rinchiude due moschee, tre chiese, greca, cattolica ed armena, delle belle caserme, un edificio di quarantena spazioso e comodo, qualche fucina, e poche botteghe e bastanza belle, un collegio fondato dall'imperatore Alessandro, ove s'insegna gratuitamente il russo, il francese, il turco, il greco e lo slavo. Ervi pure un giardino botanico ed un museo contenente delle antichità del paese. Il suo porto, il maggiore della Crimea, è osservabile per la sua bontà e sicurezza; ma, quantunque sia stato dichiarato porto franco dal 1806, il comm. non riprese le sue antiche attività; sofferse molto della concorrenza delle città di Odessa e di Tuganrog, meglio situate per le comunicazioni coll'interno. I principali articoli di esportazione sono biada, orzo, segala, e qualche stoffa di lana; vi s'importano vini della Grecia, frutta secche, seterio, cotone e molti prodotti delle fabb. di Fr. e d'Italia. Nel 1813, entrarono in questo porto 83 navigli, e ne uscirono 52. Vi si

formò una società di assicurazione per navigli che navigano nel mar Nero. La pesca è attiva sulla costa, o somministrata al comm. una gran quantità di pesca fumata. Conta circa 5,000 abitanti. Russi, greci, turchi, armeni, tartari ed ebrei, essendo i greci i più numerosi. L'aria vi è pura e salubre, e perciò i Tartari la chiamano la città sana per eccellenza. I dintorni sono poco fertili; però dei coloni, venuti principalmente dalla Svezia e dalla Svizzera; vi coltivano con vantaggio frutta e legumi, di cui prorgiscono la città: e così pure di polleria, uvi e butiro. — Kefa è antichissima, e ricevette questo nome dai tartari, che la tolsero ai greci, chiamati da loro *cafrs* (infedeli). I genovesi la presero nel 1266, e vi stabilirono la sede del loro comm. nell'Oriente; divenne florida tanto che i tartari la chiamano allora *Stambul* (Costantinopoli) della Crimea. Questo stato di splendore non durò che sino al 1475, epoca in cui fu presa dai turchi. Rimase in poter loro sino al 1770, in cui i russi la presero d'assalto. Per un trattato fra la Russia e la Turchia, fu ceduta, nel 1774, col restante della Crimea, al kan della Picc. Tartaria, che vi fissò la sua residenza; questo principato non conservò per lungo tempo questo suo nuovo possesso, mentre i russi se ne impadronirono di nuovo nel 1780. A quest'ultima guerra essa deve attribuire la maggior parte della sua rovina.

KEFENDER, castello della Tur. asiatica, nel N. E. del pascialicato di Diarbekir, principato di Khazu, sopra una picc. riviera del suo nome. Rinchiede il sepolcro di Khosrerag, che si viene a visitare in pellegrinaggio.

KEFENLYS o **KEVENLEECE**, *hundred* del principato di Gelles, nella contea di Radnor.

KEFFING, picc. is. dell'arcip. delle Molucche, al S. E. dell'is. di Ceram, da cui non è divisa che da uno stretto canale; lat. S. 3° 50'; long. E. 128° 10'.

KEFIL, vill. della Tur. asiatica, pascialicato e a 55 l. S. da Bagdad, sopra un canale dell'Eofrato, e qualche distanza dalla riva destra di questo fl., un poco al S. delle rovine di Babilonia. Non

consiste che in qualche miserabile casa, una moschea ed il sepolcro del profeta Esachiele, il tutto cinta da una grossa muraglia di più di 50 piedi di altezza. Kefil è il nome arabo di Esachiele, di cui a migliaia gli ebrei vengono ogni anno a visitare la tomba, e che i musulmani hanno pure in gr. venerazione.

KEFNEN, *Daphnasa* o *Thynias*, picc. is. del mar Nero, sulle coste della Tur. asiatica, nell'Anatolia, s'aggiacato di Codjeh-ein, a 12 l. N. N. E. da Isnik-m-d., e a 1 l. N. E. da un vill. chiamato pure Kefken; lat. N. 41° 14' 15"; long. E. 27° 56' 42".

KEFSA, vill. di Gracia, *Fedi Kirmna*.

KEFT, bor. dell'Egitto, *Fedi Corros*.

KEFTIN, vill. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato e a 10 l. O. da Aleppo. Vi si alleva un gran numero di piccioni, che si somministrano a tutti i dintorni.

KEGHAM, lago della Russia Asiatica, *Fedi Sevanca*.

KEGWORTH, parrocchia della lagh. d'Inghilterra e a 5 l. N. N. O. da Leicester, *hundred* di West-Gosceva, sulla riva sinistra del Soar, presso il suo confluenza col Trent. Conta 1700 abitanti.

KEHDIKGEK o **KAHDIKGEK**, paese del reg. di Hannover, nella parte settentr. del gov. di Stade, duc. di Brema. Si estende lungo la riva sinistra dell'Elba, e forma una giurisdizione reale, che si divide in due parti, quella di Botsfleth, o di Freiborg. Ne circa 14 l. q. Si dà il nome di Kehdinger-moor, ad una gran palude che si estende all'O. di questo paese, e la separa dal bal. d'Himmelpforten. Abbonda di gravi, coltata, frutta e foraggi. Vi si allevano molti cavalli, e bestie a corna. La fertilità del suo suolo, la comodità delle sue riviere e la vicinanza del mare del Nord, fanno che moltissimi de' suoi abit., in numero di 13,400, sono o coltivatori, o battellieri, o gestori di mare. Si professa la religione luterana.

KEHL, **KEEL** o **KEIL**, vill. del gr. duc. di Baden, circa della Kinsig, bal. di Kurk, a 3 l. 1/2 N. O. da Offenburg, e a 3/4 di l. E. da Strasburgo, presso la riva destra del Reno, sulla riva sin-

stra della Kinsig, un poco al di sotto del confluente della Schuttar. Presso ed all'O. di questa vill., stanno le rovine della fortezza di Kehl, sul Reno, alla estremità del ponte che conduce a Strasburgo, demolita nel 1801. Questa fortezza divenne cel. nella storia. Fu inalzata, nel 1688, dai francesi, sul disegno di Vauban, onde difender Strasburgo. Nel 1697, pel trattato di Rastatt, fu caduta dalla Francia al margravio di Baden, ma ripresa dai francesi nel 1703, la restituirono all'impero, in conseguenza della pace di Rastatt. La ripresero ancora nel 1733 e nel 1793. Nel settembre 1796, gli Austriaci se ne impadronirono, ma avendo trascurato di tagliare il ponte, i Francesi riconquistarono questa fortezza, la quale però ritornò di nuovo in poter degli Austriaci, nel gennaio 1797, dopo la più rigorosa difesa. Nell'aprile seguente i francesi se ne resero padroni, e la ritennero sino al 1814, in cui fu restituita allo stato di Baden.

KEHLEK, vill. dei Paesi-Bassi, prov., circond., cant. « a 1 l. 3/4 N. O. da Lussemburg, con 1,300 abitanti.

KE-HOA, città dell'impero di An-nam, nel Tonkin, sulla riva sinistra del Kuan-son, presso la imbocc. di questa riviera nel golfo di Tonkin, a 40 l. S. da Bac-Kinh.

KE-HOA, città dell'imp. di An-nam. Vedi TOAN-HOA.

KENOV, bor. dell'imp. di An-nam, nel Tonkin, a 30 l. O. da Bac-kinh, sopra un tributario del Sang-kai.

KEHRUD, bor. della Persia. Vedi KOSU.

KEIBER o **KHEIBER**, catena di mont. dell'Afghanistan proprii, prov. di Djel-alabad, a di Peiscavar. Si estende parallelamente alla riva destra del Cabul, e si riattacca, all'O., ai monti Soliman, o all'E. va a terminare sulla riva destra del Sind.

KEIBERI, popoli dell'Afghanistan proprii, che abitano nelle prov. di Djel-al-ab-d e di Peiscavar, al N. dei monti Keiber, e si estendono sino alle rive del Cabul. La maggior parte del paese da essi occupato è coperta di mont. nude ed aride, fra le quali si sporgono piccoli valloni ben coltivati. Il

clima è generalmente freddo, ma però nella estate regna un calore eccessivo nei luoghi più alti. I Keiberi sono buoni soldati di montagna, ma gran ladri. Si dividono in tre tribù, quella di Afrid, di Chaiavar, a dell'Urksei, a contano 120,000 individui.

KEICH, isola del golfo Persico. Vedi KENN.

KEIGAN, città della Corea, prov. di Tchus-sin, a 66 l. S. S. O. da Haoyang.

KEIGHLEY, o **KIGHTLEY**, città dell'Inghilterra, west-riding della contea di York, wapentake di Staincliffe ed Ewerston, a 3 l. 1/2 N. da Halifax, e a 12 l. O. S. O. da York, in una valle profonda, sulla piec. riviera del suo nome, che si getta in vicinanza nell'Air, che si attraversa sopra un ponte in pietra. E generalmente mal fabbricata, osservandovisi però la chiesa, ch'è bella e vasta. Le manifatture di tale e di stoffe di cotone e di lana vi sono importanti, e mantengono un comm. assai attivo, singolarmente facilitato dal canale di Leeds e Liverpool, che passa presso di questa città. Vi si tengono due annue fiere in maggio e novembre, e conta 9,200 abitanti. Nei dintorni si vede uno spazio di 112 l. di circuito destinato alla corsa di cavalli.

KEIM-KHOTON, città della China, prov. di Ching-king, sulla Hourha, a 9 l. N. da Ninggoute.

KEINTUBBIEN, città dell'Indo-China inglese, prov. e a 30 l. S. E. da Martapura.

KEISD o **KAYSD**, in vagheria Sass-kezd, bor. della Transilvania, nel paese dei Sassoni, sede e a 2 l. 1/3 E. da Schäßburg, e a 10 l. N. O. da Cronstadt, sopra un'affluente del Grand-kechel. Vi sono due castelli, e conta 2,400 abitanti.

KEISMA, città a porto di mare, alle estremità orientale dell'is. di Kosmis, di cui è il capoluogo. È aperta al N. e chiusa al S. da non muraaglie con qualche apertura; ma forte quadrato di costruzione europea, difende il porto, il quale non è che una picc. rada difesa dai eruti, ma poco profonda. Le case sono tutte in pietra ed in terra, e sor-

montate da terrazze; molte di esse sono assai belle. L'acqua di due cisterne vi è condotta da circa 1¼ di l. col mezzo di due condotti. Conta 4000, abitanti, in gran parte, arabi sunniti.

KEISKAMMA, riviera della Cafreria. Fe-
di **KATSKAMMI**.

KEITH, bor. della Scozia, contea e a 6 l. 1½ O. S. O. da Banff, presbiterio di Strathlogia. È regolarmente fabbricato, e possiede una piazza spaziosa, degli imbancatoi di tela, dei conciatori, e della distilleria; la filatura e la tessitura della lana e del lino vi sono attivissime. Al principio dell'ultimo secolo, vi si teneva una delle fiere le più frequentate del regno. È patria di Ferguson, cel. astronomo. Nei dintorni si trovano delle acque minerali, e gli avanzi di molti templi druidici. La parrocchia contiene 3,900 abitanti.

KEITUM, parrocchia della Dan., due. di Sleswig, bal. di Tondern, verso il centro dell' is. di Sylt. Conta 1,400 abitanti.

KEKI, città del Giappone, nell' is. di Kiosiu, prov. e a 5 l. N. N. O. da Satsuma, e a 26 l. S. O. da Kagasaki.

KEKKO o **BLAUEKSTEIN**, bor. della Ungheria, comitato di Neograd, capoluogo della marca del suo nome, a 5 l. E. S. E. da Karpfen, sulla riva sinistra del Kurtos, in una stretta valle. Lat. N. 48° 15' 5"; long. E. 16° 59' 20". Ervi un castello, un tempo, molto forte. I dintorni producono molte castagne.

KELABYK, vill. della Tur. asiatica, pacificata a 4½ l. E. N. E. da Reha, e a 3 l. O. da Mardin. Prende il suo nome dalla grande fertilità del suolo nei dintorni.

KELAKG, is. dell'arcip. delle Molucche, presso la estremità occid. di Ceram, al 3° 17' di lat. S. e 125° 47' di long. E. Ha circa 3 l. di lunghezza. Il suolo n'è fertile e ben coltivato, e vi alligna l'albero del cocco e del sagù. Quest' is., ben popolata, appartiene agli olandesi.

KELASINUS SINUS, golfo della Tracia, verso il S. O. del promontorio *Hermacum*, nel bosforo di Tracie.

KELAT (*Fortezza*), città capitale del Belotichistan, prov. di Saravso, capoluogo

del distr. del suo nome, a 80 l. S. S. O. da Candahar, e a circa 300 l. E. S. E. da Ispahao. Lat. N. 29° 6'; long. E. 63° 21'. È fabbricata sopra una mont., ed ha la forma di quadrate lungo, tre lati del quale sono cinti da mura erette di fango con paglia o fieno, di 18 a 20 piedi di altezza, e fiancheggiate da bastioni in cattivo stato; il quarto lato, il più elevato, è occupato da una fortezza di buonissima difesa, in cui eravi il palazzo del kao, e da dove si gode di una bella vista sulla città, e sul paese circconvicino. Kelat non contiene nella sue mura che circa 2,500 case; i soliborghi, ne hanno la metà di questo numero. Queste case, sono costrutte in mattoni e legno, ed i piani elevati si avanzano astrattamente sulle strade che sono, in generale, assai larghe a fornita di marciapiedi, ma assai aporcha a cagione del loro poco declivio. Vi sono dei templi di culti diversi. Vi si trova un bazar ben fornito di merci di ogni specie ed una fabb. d'armi bianche e da fuoco, le quale non lavora che per il kan. Quantunque Kelat sia sempre un grande foedaco di ogni sorta di merci, e che vi regni un'attività sconosciuta nelle altre città di questo paese, pure il comm. è molto diminuito da qualche anno. La popolazione ascenda a 20,000 individui, Belotasis, Afgani, Dehvari, ed Indostani; questi ultimi fanno quasi tutto il commercio. — Il territorio di Kelat è alto 1,500 tese sopra il livello del mare; il freddo vi è rigoroso in inverno, e la neve si conserva nelle valli dal novembre al fine di febbrajo. I vegetabili dei climi caldi non possono crescerci, e la biada e l'orzo vi maturano più tardi che altrove; però i giardini, che circondano la città, essendo in buona esposizione, producono una gran varietà di frutta dei climi caldi di Europa. — La città ed il territorio di Kelat furono per più di due secoli sotto il dominio de' radjahi indostani; uno di essi, non potendo reprimere le contigue incursioni di un'orda di taderi, chiese soccorso a Kember, capo di una popolazione delle mont. vicine; Kember accorse, ma ne uccise il radjah, e di-

veana il capo della dinastia regnante ancora sul Belutchistan.

KELAT, fortezza della Persia, nel Korasan, a 16 l. N. E. da Mesched, sulla sommità di una mont. accessibile soltanto per due sentieri stretti difesi da due torri. Non ha alcun' altra difesa, ma la roccia che forma questa mont. è talmente scoscesa ch'è impossibile di superarla, e le pietre slanciate dalla sua sommità sarebbero bastanti ad impedire ogni invasione ostile. Si gode, dall'alto di questa fortezza, di una vista bellissima sopra una pianura assai fertile. Si pretende che quivi Nodir-ach abbia deposti i suoi tesori.

KELATI-GHIL-DJI, città forte dell'Afganistan proprio, prov. a 19 l. E. da Candahar, sopra una eminenza, in una valle del Torank, presso la sponda destra della riviera del suo nome. È la residenza del Kan dei Tokhiis. L'imperatore Bahar se ne impadronì, nel 1506, ma al tempo della decadenza dell'impero mongolo, ricadde in potere degli Afgani. Forstar la visitò nel 1783.

KELBIÉ, mont. della Tur. d'Asia, nella Siria, pasciatico di Aleppo, nel territorio di Latakîé, al S. E. della città di questo nome a 11 l. E. di Markab. Si congiunge, verso il N., al monte El-chara.

KELBRA, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza a 14 l. O. da Mersburg, circ. a 3 l. 1/2 O. da Sangershausen. Nei dintorni si trova dell'alabastro bianco a rosso, suscettibile di bella politura.

KELEBERDA, bor. della Russia europea, gov. di Poltava, distr. a 6 l. S. E. da Krementchug, a 8 l. S. O. da Kobylaki, sulla riva sinistra del Dnieper.

KELEMBÉ, bor. della Tur. asiatica. *Vedi GHELEMBÉ.*

KELENDI o CELENDRO, *Celenderis*, picc. città a porto della Tur. asiatica, pasciatico a sangiacato d'itchil, sul Mediterraneo, a circa 12 l. E. N. E. da Anemur, a 13 l. O. S. O. da Selefkèh. Le sue nuove costruzioni s'innalzano al di sopra della rovina dell'antica città; queste ultime consistono in un castello fortificato, un picc. padiglione situato nel centro della città a quat-

tra altro picc. monumento in marmo. Il porto è picc., ma ben difeso, e frequentato da navigli che veleggiavano a provigionarsi di legname. Quivi s'imbarcano i corrieri di Costantinopoli che vanno a Cipro.

KELETCI, città della Tartaria indipendente, nella Bukaria, sulla riva destra del Djihun, a 12 l. S. O. da Karchi, a 30 l. S. E. da Bukara.

KELHAT, bor. a porto della Persia. *Vedi SASS.*

KELIDONIA, capo ad isole della Turchia asiatica. *Vedi KILIDONIA.*

KELIKONI, riviera della Tur. asiatica. *Vedi GHEUK-SU.*

KELIUB, prov. a città dell'Egitto. *Vedi QASSA.*

KELKOM, vill. della Senegambia, nel paese di Oualo, a qualche lega, all'E. di s. Luigi. Gli abit. vi coltivano l'indigo, che impiegano a tingere la loro tela di cotone.

KELLA, borgata dell'Abissinia, reg. di Tigrè, prov. a 6 l. da Abba, nel territorio di Dikan. Lat. N. 14° 57' 40".

KELI-AMANGALOM, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, prov. di Salem a Bahramshil, a 8 l. N. O. da Caverypatam, a 35 l. E. da Seringapatam. È difesa da due picc. forti, e contiene circa 300 case. I dintorni producono una quantità consid. d'oppio. Nella sue vicinanze, nel 1799, radunossi, sotto il generale Harris, l'armata inglese che mise fine al potere di Tipou, e restituì il Mistora alla dinastia indostana.

KELLHEIM, KELLHAIM o KEILHEIM, città della Bav., circ. della Regan, capoluogo di presidiale, a 4 l. S. O. da Ratibona, sopra un'altura, al confluenza dell'Altmühl e del Danubio, che si attraversa sopra un ponte di 14 arcate. È cinta da una fossa a bene fabbricata. Ha 4 porte, un castello, tre chiese, una scuola, due ospizi, due birrerie, 6 distillatoi di acquavite, 5 raffinerie di potassa, ad una fornace da mattoni. Vi si fa un gr. comm. di pietre da affilare, e legname. Quivi si costruisce la maggior parte dei battelli che navigano da Ratibona a Vienna. Questa città, soggetta a frequenti inon-

dazioni, offre, per la sua situazione, un punto di deposito importante; quivi deve terminare il progettato canale dal Reno al Danubio. Conta 2,600 abit. avendone 15,600 il presidiale di tal nome. — Nei dintorni si trovarono alcune antichità, e vi sono delle cava di pietra da affilare, e della pietra bigia assai apprezzata. Sul posto di questa città il duca Luigi IV di Baviera fu assassinato nel 1232.

KELLINGHAUSEN, bor. della Dan., duc. di Holstein, bel. e a 9 l. S. da Rendsburg, e a 11 l. N. N. O. da Amburgo, sulla riva destra dello Stur. Conta 900 abitanti.

KELLINGTON, città della Inghilterra. Vedi **CALLINGTON**.

KELLINGWORTH, vill. della logh., contea di Northumberland, ward di Castle, a 1 l. 1/2 N. E. da Newcastle-upon-Tyne. Evvi una miniara di carbon fossile.

KELLMUNZ, bor. della Bav., circ. del Danubio Superiore, presidiale d'Ilartstein, a 3 l. 1/2 N. da Memmingen, e a 14 l. O. S. O. da Augusta, sulla riva destra dell'Ilter, con 900 abitanti.

KELLS, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e a 6 l. N. N. O. da Kirkcubright, con 1,100 abitanti.

KELLS, città della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath, baronia del suo nome, a 4 l. N. da Trim, e a 12 l. 1/2 N. da Dublino, presso la riva destra del Blackwater. Vi si tengono 4 nuove fiere. Prima dell'arrivo degli inglesi, era cinta da mura fiancheggiate da torri. Vi si eresse un castello fortificato nel 1178. Fu spesso saccheggiata dai Danesi. Avanti dell'unione, mandava due membri al parlamento d'Irlanda.

KELLS, bor. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 9 l. 1/2 S. da Kilkenny, e a 25 l. S. O. da Dublino, baronia del suo nome. Vi si teneva una fiera il 15 luglio. Era un tempo fortificato, aveva il titolo di borgo reale, e mandava due membri al parlamento irlandese.

KELLY o **BIZATI**, porto della Grecia, sulla costa orient. della Morea, in faccia all'is. Spexia, sulla costa N. dell'io-

grato del golfo di Napoli di Romania, a 9 l. S. E. della città di tal nome.

KELLYNELLYCOTTA, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatico, distr. e a 11 l. S. da Tanjaor, e a 44 l. S. O. O. da Pondicherry. Lat. N. 10° 17'; long. E. 76° 52'.

KELPOURY o **KELPOORY**, picc. città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e a 55 l. E. da Dahly, distr. e a 16 l. N. N. E. da Barahly. Non è importante che pel gran comm. di legna che vi si fa. Era un tempo capoluogo di un distr. del suo nome.

KELSALAGAN, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 3 l. N. da Dublino, baronia di Castlaknak. Vi si tengono due annue fiere per cavalli.

KELSO, città della Scozia, contea di Roxburgh, sede di presbiterio, a 3 l. N. N. E. da Jedburgh, e a 13 l. S. E. da Edimburgo, sulla riva sinistra del Tweed, che vi è attraversato da un bel ponte, in faccia alla imbocc. del Tiviot. E' cinta da amene colline boschive, e consista in molte strade bene fabbricate; le sei principali terminano ad una gran piazza che ne occupa il centro e della quale furon uno dei lati il palazzo pubblico, bell'edifizio, nuovamente costruito. Vi si osservano gli avanzi ancora impo- nenti di una ricca abbazia, fondata da David I re della Scozia nel 1128, e che provò gr. guasti al tempo della riforma; la sua chiesa servì di tempio ai protestanti sino al 1771. Oltre la chiesa parrocchiale, Kelso possiede della cappella per gli episcopali, i borghesi, gli anti-borghesi, ed i cameroni; avvi pure un dispensatorio, tre biblioteche per sottoscrizione, una scuola di grammatica, e molti altri stabilimenti d'istruzione. Vi sono fabb. di stoffe, tele, cuoio e scarpe. Vi si fa un gran comm. di grani e si tengono tre annue fiere. La parrocchia contiene 4,900 abitanti. — Kelso è antichissima; tre volte abbruciata dagl'inglesi, divenne ancora la preda di due incendi accidentali. Diede il suo nome ad un distr. cha rinchiuso 12 parrocchie, a 15,300 abitanti.

KELSTERBACH, vill. del gr. duc. di Hessa-Darmstadt, prov. di Starkenburg.

bal. di Langen, a s l. 3¼ O. S. O. da Francfort sul Meno, e a 4 l. 1¼ N. E. da Magoma, sulla riva sinistra del Meno. Vi sono due fornaci da tegole, ed una fabb. di majolica. Conta 900 abit. ed apparteneva prima del 1600 alla casa d'Isenburg.

KELTON, vill. della Scozia, contra, presbiterio a s l. S. da Dumfries, sulla riva sinistra del Nith. Ha un picc. porto.

KELTON, parrocchia dell'a Scozia, contra, presbiterio a s l. N. N. E. da Kirkcudbright, a s 7 l. S. O. da Dumfries. Conta 2.400 abitanti.

KELTSCH o **KELCZE**, città della Moravia, circ. a 6 l. 1¼ l. da Prerau, e a 3 l. S. E. da Wesskirchen, sulla riva sinistra della Guchina. E' sede di un arcivescovato, ed ha un castello. Conta 1.400 abitanti.

KELVEH, città del Belutchistan, prov. di Jhalawar, capoluogo di un distr. dello stesso nome, sopra una riviera chiamata altral Keloh, e che si crede esser la stessa che la Neherk, a 75 l. N. E. da Kedje, a s 30 l. S. da Kelat.

KELVIN, riviera della Scozia, che ha origine nella cotea di Stirling, scorre all'O. lungnesso il canale di Forth-cl Clyde, che la attraversa dopo il suo ingresso nella contea di Lanark, e si congiunge alla Clyda alla riva destra, a 1 l. al di sotto di Glasgow. Il suo corso non è che di circa 6 leghe. Forma numerose cascate, e mette in movimento molte ferriere.

KELWOW, città della Polonia, woiwodia di Sandomir, obwodia a s 7 l. N. E. da Opoczno, a 6 l. 1¼ O. N. O. da Radom, con circa 100 abitazioni.

KELY-GANGA, riviera dell'Indostan. *V. Kily-Ganga.*

KELZENBERG, vill. degli Stati-Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza a 5 l. O. S. O. da Düsseldorf, cir. a s l. 1. 2¼ O. N. O. da Grevenbroich. Ha una chiesa protestante, un mulino ad olio, e dei telaj. Conta 1.000 abitanti.

KEM, riviera della Russia europea, gov. di Arcangelo, distr. di Kem. Sorge dal lago Nijne-Kunto, scorre all'E., e si getta nel mar Bianco, alla città del suo nome, dopo un corso di 40 leghe.

KEM o **KEMI**, città della Ross. europea, gov. di Arcangelo, capoluogo di distr., a 47 l. N. O. da Oneg, in una isola e alla imbocc. della riviera del suo nome, sulla costa occid. del mar Bianco. E' cinta da montagne a paludi, ed il suo clima è aspro. Ha 3 chiese, un magazzino pel sale, ed uno per la farina. La pesca e la caccia sono la principali occupazioni degli abit., in numero di 1.400.

KEMAKH, **KEMAC** o **KIEMAKH**, fortezza della Tur. asiatica, pascalicato, a s 33 l. S. O. da Erzerum, a s 3 l. S. O. da Era-Inghian, a poca distanza dalla riva destra dell'Eufrate, in una situazione dalla più amena, in mezzo a bei giardini, ed ammirabili praterie smaltate di ogni sorta di fiori. E' una delle più importanti piazze di guerra della Tur. asiatica. Vi si fabbricano molte tela per tende. Il luogo di Kemakh sembra corrispondere a quella dell'aut. *Aza* di Armenia.

KEMAON o **KUMAON**, distr. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. di Gorwal, di cui forma la parte orientale, fra 29° a 31° di lat. N. e fra 77° a 79° di long. E. La Ramganga lo divide in parte, all'O., dal Gorwal propriamente detto; i monti Himalaya lo limitano al N., ed una catena montuosa lo separa, al S., dalla prov. di Dehly. Si compone di tre parti principali: il Kemaon propr. detto al S., il Paikhandi ed il Bhoutant, al N. Ha 45 l. dal O. al S., 25 dall'E. all'O., e 500 l. q. la parte settentr. di questo distr. è montuosa; quivi si trova il passaggio di Niti che conduce dal Kemaon al Tilet, attraverso i monti Himalaya; la parte merid. è più piana dell'altra, quantunque, in generale, sia il terreno elevato. L'Alakananda, il Pindar, e la Kosi sono, col Kali e la Ramganga, le principali riviere di questo paese. Vi sono nel Kemaon proprio della fertili valli bene irrigate, e dove si coltiva del riso in abbondanza; negli terreni elevati, si coltiva biada, orzo, ed altre granaglie. Vi si trovano pure delle vaste lussate coperte di begli abeti; lo stesso dicasi della riva della Ramganga; i pascoli vi sono comuni. Le alta mont. rin-

chiudono ora, rame, ferro e piombo. Il Kemnon nodrisce molti orsi che sono assai pericolosi; attaccano particolarmente le donne, ma per un altro motivo che quelle della credenza. La città principale è Almor.

KEMATEN, vill. dell'arcid. d'Austria, nel quartiere di Traun.

KEMATEN, comune del Tirolo, circ. di Pusterthal, bal di Sterzingen.

KEMBERG, o **KEMMERICH**, *Camera-cum*, città degli Stati-Prussiani, prov. di Sassonia, reggenza e a 14 l. N. E. da Merseburg, circ. a 21, 1/2 S. da Wittenberg. Vi sono fabb. di panni, e molti telai. Si coltivano moltissimo i luppoli ed il tabacco. Conta 2,200 abitanti. Dicesi che dei Fiamminghi venuti da Cambrai sieno stati in origine i fondatori di questa città.

KEMEND, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, nella parte S. E. del comitato di Hunyad. Non contiene che dei villaggi, uno dei quali porta il suo nome; vi sono acque minerali.

KEMENYES-AL-LYA, marca della Ungheria, nella parte orient. del comitato di Eisenburg. I luoghi principali sono Janoshaza e Miske.

KEMER, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, nella parte settentr. del comitato di Krassna. Contiene 15 vill. uno dei quali porta lo stesso suo nome.

KEMER, capo della Tur. asiatica, pasciellato a 20 l. E. da Trebisonda, sul mar Nero. Lat. N. 41° 9' 20"; long. E. 58° 25' 0".

KEMER o **COMARA**, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Carassi, sopra una picc. riviera presso la estremità orient. del golfo di Adramiti, a 5 l. S. S. O. dalla città di questo nome, e a 27 l. N. da Smirne.

KEMESS, hundred del principato di Galles, nella contea di Pembrokeshire, con 14,200 abitanti.

KEMI o **KIMI**, città della Russ. europea, nella Finlandia, gov. di Ulenborg, capoluogo di distr., a 6 l. E. S. E. da Tornaa, sulla riva destra del Kemijoki, a 1 l. dalla sua imboccatura. Il distr. forma la parte orient. del governo.

KEMIJAKI, **KEMI** o **KIMI**, riviera del-

la Ross., in For., nella Finlandia, gov. di Ulenborg, distr. di Kemi. Ha origine a piedi del Nuortanturi, al 68° 20' de lat. N., scorre al S., attraversa molti laghi, si dirige al N. N. O., poscia al S. O., e si getta nel golfo di Botnia, a 1 l. al di sotto di Kemi, o a 5 l. E. S. E. da Tornaa, dopo un corso di circa 100 l., durante il quale forma un gran numero di cascate, di cui la più osservabile è quella di Caratkoski.

KEMINUN o **MANIOKORRO**, città della Senegambia reg. di Fouta, sul Koloro, a 20 l. N. E. da Kotea. È la piazza più forte che Mungo-Park abbia veduto nell'interno dell'Africa; in una triplice circoito di alte mura, con una fossa. È la residenza di un arido capo che incoraggia gli abit. all'assassinio ed al furto.

KEMLIK, *Cius*, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Codjahi-elli, a 6 l. N. da Brussa, e a 10 l. O. da Isnik. E' fabb. in antistrop nel fondo del golfo di Mudania, un po' al N. O. della imbocc. della Hyla che serve di scolo al lago di Isnik. E' la residenza ordinaria del metropolitano greco di Isnik. Sonvi un arsenale, e dei cantieri di costruzione per la marina del Gran Signore. Il porto è poco frequentato dai navigli mercantili, perchè non vi è buono l'ancoraggio. Si comm. di vini bianchi, frutta e seta. Conta circa 2,000 abit., la maggior parte greci, occupati della coltivazione delle terre, o impiegati nella marina.

KEMLYN, baia del principato di Galles, sulla costa settentr. dell'isola di Anglesey, fra Llanbadriga e Llanrhwydry, E' cel. per una cura di bal marino mischio verde, nero bianco e porporino; le porzioni verdi partecipano del diaspro.

KEMMATEN, bor. dell'arcid. d'Austria, paese al di sopra dell'Ena, circ. di Hausruck, a 1 l. 3/4 S. E. da Grieskirchen e a 3 l. O. da Wels, sulla riva destra dell'Inn.

KEMMARTEN, vill. del Tirolo, circ. del Basso-Inn, bal di Sonnenburg.

KEMMU, città della Senegambia, ant. capitale del reg. di Kaarta, in una pianura aperta, a 45 l. O. da Elimané, la capitale attuale, e a 55 l. E. S. E.

da Kusiakary. Musgo-Park si fu ricevuto dal re ammantolamento.

KEMNATH, città della Bav., circ. del Meno-Superiore, capoluogo di presidiale a sede d'un'amministrazione fiscale, sulla riva sinistra dell'Haidnab, a 5 l. 112 S. E. da Bayreuth e a 22 l. 112 N. da Bamberg. E' cinta da un muro con due porte. Bene fabbricata, rinchiusa una chiesa, un'ospedale a 1,380 abit., avendone 23,400 tutto il presidiale di tal nome. Vi sono fabb. di vetri, specchi, e oggetti di ferro nei dintorni.

KEMNITZ (ALT-), vill. degli Stati-prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 11 l. 114 S. O. da Liegnitz, circ. e a 3 l. O. da Hirschberg. Vi sono imbiancatori di tela, e grandi tintorie. Conta 1,000 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di marmo.

KEMOI o **KEMOYS**, popoli dell'impero di An-nam, che abitano lo estremo della alta mon. situata fra la Cochinchina ed il Cambogia, ed alla quale danno qualche volta il proprio nome. Quivi si ritirarono allorché i chinesi conquistarono il loro paese; essi si mantengono liberi ed indipendenti, ma vivono in uno stato quasi selvaggio. Sono di color nero, assomigliano molto ai cufri, ed i loro costumi dicono assai barbari.

KEMPEN, città degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 11 l. 112 S. S. E. da Cleves, e a 6 l. 114 O. N. O. da Düsseldorf, capoluogo di circolo. Ha un castello, due chiese cattoliche, fabb. di natri, telaj, e imbiancatori di tela. Il comm. in tale vi è assai considerabile. È patria di Tommaso Kammerke o Melletius, più conosciuto sotto il nome di Tommaso da Kempis, canonico regolare, e famoso pel suo libro dell'imitazione di Cristo: vi nacque pure Egidio Galezio, storico. Conta 3,000 abit., avendone 46,800 il circ. di tal nome. Molto soffrse quest'a città nella guerra della Guelfidia. I francesi la presero d'assalto nel 1642 a 1648. ad i suoi bastioni furono demoliti, verso la fine del XVII secolo; il castello divenne allora la residenza di un lal. dell'elettore di Colonia. Il giorno 16 ottobre 1760, gli alleati furono battuti presso di questa città dall'armata francese.

KEMPEN, la polacco *Kempro*, città degli Stati prussiani, prov. reggenza e a 3a l. S. E. da Posna, circ. e a 3 l. 112 S. da Schildberg, io un paese salubro. Ha una chiesa cattolica, una luterana, un ospedale, e fabb. di panni e talcero. Vi si fa un gran comm. di cavalli. Conta 4,800 abit., dei quali 300 ebrei.

KEMPSVILLE, vill. degli Stati-Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contee di Princess-Ann, sul braccio orient. dell'Elizabeth, e a 1 l. 112 R. S. E. da Norfolk, e a 8 l. 114 E. N. E. da Suffolk.

KEMPTEN o **CAMPIDONIA**, *Cambodunum*, *Campidona* o *Campidurum*, città della Bav., circ. del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, e sede di un commissariato di polizia, e di un'amministrazione forestale finanziaria, a 19 l. S. S. O. da Augusta, e a 25 l. O. S. O. da Monaco. E' posta sulla riva sinistra dell'Ilter, che in vicinanza diviene navigabile, e che si attraversa sopra un ponte. Si divide in vecchia e nuova città, ed ha un castello, una collegiata, una chiesa parrocchiale, un ginnasio, un teatro, una biblioteca, un gabinetto d'arti, un ospedale, ed un orfanotrofo. Vi sono delle fabb. di tela e stoffe di cotone. Il suo comm. consiste in tela, in lana, ed in diversa merci che ritira dalla Italia, con cui fa un comm. di transito assai considerabile. Conta 6,500 abit., avendone 14,800 il presidiale, senza il capoluogo. A 112 l. si trovano i laghi minerali di Aich, riconosciuti sotto il nome di Kempton, e sopra una vicina mont. stanno le rovine di un castello fortificato. Le due parziali che presentemente compongono questa città erano oo tempo fra loro distinte; nella nuova, situata sopra una eminenza, stava la sede della famosa abbazia di Benedettini di Kempton, il cui abate era principa dell'impero, ed aveva diritto di votare nelle diete imperiali. Risiedeva nel vicino monastero di s. Ildegarda, ed i suoi possedii si estendevano a 53 l. q., aventi 36,000 abitanti. Fu questa città nel numero delle libere ad imperiali sino dal 1525. ed è una delle più antiche città della Svezia, menzionata essendo da To-

kuseo, da Strabone, e nell'immersione di Antonino. La sua antichità è pure comprovata dalla medaglia ed altre cose antiche romane che vi si trovarono. Alorché cessò il poter dei romani, questa città passò agli alemanni, e poscia ai franchi. Gli ungheresi la desolarono, col suo castello, nel 919. Nel 1535 Sebastiano di Bretenstein, abate di Kempten, vendette ogni suo diritto sulla città, alla città istessa, coll'approvazione dell'imp. Carlu V, e del papa Clemente VII. Nel 1550 abbracciò la riforma Augustana. Nel 1628 e 1629 fu obbligata di ricevere delle truppe imperiali, dalla quali la liberarono gli Svedesi nel 1632, ma nell'anno seguente gl'imperiali la presero d'assalto. Gli svedesi la ripresero nel 1634, ma dopo la battaglia di Kordlingua, furono obbligati di evacuare tutta la Svezia. Si rese ai bavaresi nel 1703, ma in seguito ricuperò la sua libertà, sino a che, nel 1802, passò sotto il dominio della Baviera.

KEMULDJINA, città della Tur. europ. *Fedi GNUMUSJINA.*

KEN, riviera della Scozia, contea di Kirkcubright, nella parte settentr. della quale prende la sua sorgente, sul limite delle contee di Ayr e di Dumfries. Scorre al S., passa presso di New-Galloway, e, un poco al di sotto, dopo un corso di circa 7 l., forma il bel lago del suo nome; questo ha 3 l. 1/2 di lunghezza, e riceve, alla sua riva occid., la Dee, che ne esce su la punta merid., e va a gettarsi nel golfo di Solway.

KEN o **KENT**, riviera della Ingh., contea di Westmoreland, ward di Keeldal, nella parte settentr. del quale ha la sua sorgente, a 1 l. 1/2 N. E. da Ambleside, scorre verso il S., passa per Keeldal, e, dopo un corso di circa 10 l., si getta nella baja di Morecambre, col mezzo di una cateratta. Il suo estuario, che ha circa 2 l. di larghezza, bagna un poco la contea di Lancastro.

KEN, **KEANE** o **CANE**, riviera dell'Indostan, prov. di Allahabad. Ha origine verso il versante settentr. dei monti Vindhia, nella parte S. O. della prov., scorre al N. N. E., e, dopo aver at-

traversato il distr. di Boudelkand, si congiunge alla Djemnah, alla riva destra, a 15 l. al di sotto dal confluenza della Betrah, e a 6 l. S. O. da Fettehpour, dopo 90 l. di corso. Riceve alla destra il Marasson, ed a sinistra il Sonar, il Semery, l'Ournal ed il Tchaundour. Si trovano nel suo letto agate e diaspri. Il maggiore Rannell credea che possa essere il *Cainas* di Plinio.

KENA, bor. della Russia europea, gov., distr. a 6 l. 1/4 E. S. E. da Vilna. **KENAIKSKI** o **CHELEKHOV**, stretto formato dal Grande-Oceano boreale fra l'is. di Kadiak ed il continente, sulla costa merid. della Russia americana, al S. O. del Cook's-inlet. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 50 leghe, e la sua media larghezza di 10. La navigazione n'è sicura a facile.

KENAITI, **KENAIZI** o **KENAITS**, popolazione della parte occid. della Russia americana. Abita principalmente verso la riva settentr. del Cook's-inlet, che si chiama pure qualche volta, a cagione delle acque, bajo Kenaitskaita.

KENAITSKAIA, baja della Russia americana. *Fedi COOK'S-INLET.*

KENAPACOMAU, borgata indiana degli Stati-Uniti, stato d'Indiana, nel paese dei Miamis, sull'El-river, a circa 50 l. N. E. da Indianapolis.

KENAR-GHIERD, vill. della Persia, nell'Irac-Adjami, distr. a a l. O. da Teheran. Ha 'on vasto carevanserai, eretto dalla madre di Feth-Ali-schah. Conta circa 60 abitazioni. Gli abit. vanno esenti dalle imposte ordinarie, perchè sono obbligati di somministrare al re ed al suo seguito viveri e foraggi, allorché vi si portano cacciando.

KENARY, is. sulla costa occid. dell'Indostan. *Fedi KENAWA.*

KENAWHA (**GREAT AND LITTLE**), riviere degli Stati-Uniti. *Fedi Kenawa.*

KENCHESTER, parrocchia della Ingh., contea a 2 l. O. N. O. da Hereford, hundred di Grimsworth. Si crede che occupi il luogo dell'ant. *Ariconium*, ove il re Offa avea un palazzo magnifico, distrutto, dicesi, da un terremoto. Vi si osservano gli avanzi di un tempio, e vi si scopersu un superbo soffitto a co'ori diversi, ed un bagno romano in matto-

ni, quasi interamente conservato. Conta pochissimi abitati.

KENDAL, KENDALE o KIRKPBY-IN KENDAL, *Concangium*, città della Ingh., contea di Westmorland, vvard del suo nome, a 7 l. S. S. O. da Appleby, e a 8 l. N. da Lancaster, in una bella valle, sulla riva destra del Ken, che si attraversa sopra tre ponti, e alla testa di un canale che la fa comunicare con Lancaster. È la più consid. della contea. Le sue strade, alcune delle quali larghe e bene fabbricate, sono lastricate, polte e bene illuminate di notte. Vi si osserva la chiesa parrocchiale, bell'edifizio gotico, situato fuori della città, il palazzo pubblico ed il macello. Sonovi molte cappelle pei presbiteriani, quaccheri, cattolici e metodisti, una scuola gratuita di grammatica, due di carità, una d'industria, un dispensatorio, una casa di lavoro, un ospedale, ed una prigione. Sopra una vicina mont. si trovano gli avanzi del castello di Kendal, costruito, diceasi, sul luogo di un forte romano, ed in vicinanza evvi una eminenza artificiale, su cui s'inalzò, nel 1788, un bell'obelisco in memoria della rivoluzione del 1688. Il comm. di questa città è assai florido; rinomata sino dai regni di Riccardo II e di Enrico IV, per le fabb. di panni, possiede ancora manifattura di stoffe di cotone, panni grossi, brocatelli, calze di lana, flanelle, saje e cappelli, fabbriche di cardi da lana, di seta cruda, di musoline, di ami, ec., ed una officina per lavorare il bel marmo, che si scava nelle alture di Kendal-fell; il comm. di cuoi vi è importantissimo. Il Ken somministra in abbondanza trote e salmoni. Vi si tengono due annue fiere, e conta 9.000 abit., contenendone 17.400 la parrocchia di tal nome, una picc. porzione della quale si estende nel vvard di Lonsdale, avendone 16.100 il vvard di Kendal. I dintorni della città sono coperti di belle ortaglie.

KENDAL, vill. degli Stati-Uniti, stato d'Ohio, contea di Stark, sul Sippocreek, affluente del Tuscarriva, a 8 l. 112 O. da Canton, e a 3 l. 3½ N. da Nuova-Filadelfia. Evvi una gran fabb. di stoffe di lana, e conta 300 abitanti.

KENDAY, città del Giappone. *Vedi XENDAY.*

KEND-I-CHAHPUR, e meglio **DIEND-I-SCIAHPUR**, città della Persia, nel Kuzestan, a circa 10 l. N. O. da Baster fra il Caruo e l'Alzal. Prese il suo nome del principe a cui esse deve la sua fondazione. È un luogo malsano, e che formicola d'insetti velenosi.

KENDRA o KUNDRA, città dell'Indostan, nel Sind; territorio dei tre Emiri, sulla riva sinistra del Gooy, ramo del Sind, e 10 l. S. E. da Hardey abad.

KENEBUNS, vill. e porto degli Stati-Uniti, stato di Maine, contea e a 6 l. 1¼ N. N. E. da York, e a 5 l. S. S. O. da Portland, presso la imbocc. della picc. riviera del suo nome nella baia di Wells. Ha una banca, un ufficio di assicurazione, due chiese, ed una fabb. di stoffe di cotone. Il porto è buono, ma ingombro da un banco sabbioso. Il congresso votò dei fondi onde costruirvi un molo. Il comm. è quivi consid., essendosi soprattutto legami da costruzione. I navigli appartenenti a questo porto, nel 1816, stauzavano, 10,625 tonnellate; sono principalmente impiegati alla navigazione della Eur. e delle Antille. Conta 2,200 abitanti.

KENEH, città dell'Egitto. *Vedi QANAH.*

KENEH-KURGHAN, città della Tartaria indipendente, Kneeto di Bukaria, e 10 l. O. da Bukara sulla strada da questa città a Samarcanda. Vi si tiene un mercato il sabato.

KENEKAVISH, tribù d'Indiani degli Stati-Uniti. *Vedi KANAWATISH.*

KENERY, picc. is. del mare di Oman, sulla costa occid. dell'Indostan, prov. di Aureng-abad, a 5 l. S. da Bombay e presso dell'is. Henery. Lat. N. 18° 41'; long. E. 70° 36'. Evvi sulla costa orient. un picc. porto per varichi che pescano poca acqua. Quest'is. un tempo coperta di legname, deserta, e di poca importanza, fu occupata nel 1678 da un capo maratto, che fortificolla, e da quivi pervenne a molestare il comm. di Bombay. Per moltissimo tempo gl'inglesi fecero gr. sforzi onde impadronirne.

KENEY-HALLU, lago della parte settentr. dell'is. Borneo, fra alte montagne. E' consid., e include alcune isole. Si ve-

da che molte grandi riviere di Buenos, e specialmente il Bandormassin, vi abbiano la loro sorgente.

KENFIGG (LOWER), bor. del principato di Galles; contea di Glamorgan, hundred di Newcastle, a 2 l. 1/2 N. O. da Bridgend e a 10 l. O. N. O. da Cardiff, sul canale di Bristol. Frit-Hammon, compagno di Guglielmo il Conquistatore, vi ebbe un castello. Mandò un membro al parlamento unitamente con Cardiff e Swansea. Conta 200 abitanti.

KENG, riviera della China, prov. di He-loung-Kiang. Si dirige all'O. N. O., e si congiunge all'Amur, alla riva destra, verso la frontiera della Russia, a 45 l. S. E. da Nertschuk.

KENGAYER bor. della Persia. *Fedi Khusvian.*

KENGIS, casale della Svezia, prefettura della Botnia settentr., al confluenza del Muonio e del Torneo, che vi fa una cascata di circa 16 tese; sta presso e all'E. della chiesa di Paula, e a 40 l. N. E. da Lulea. Evvi un segaiope importante.

KENGO città della Persia. *Fedi Khosro.*

KENGUN o **ZINGHUN (BENDER)**, città della Persia, nel Farsis'ian, a 5 l. O. da Lar, e a 50 l. S. S. O. da Schiraz, sul golfo Persico, alla imbocc. di una picc. riviera. Evvi una buona rada, ove una fregata può ancorarsi in sicurezza nelle più forti tempeste. I navigli trovano di approvigionarsi di acqua e legume, due articoli rari su questa costa. Conta 6,000 abitanti.

KENHAWA, contea degli Stati-Uniti, stato di Virginia. Bagnato dal Great-Kenhawa, e dal Guyandot, il suolo n'è in generale aspro e montuoso, soprattutto nella parte orient., ora s'innalzano i monti Gauley; offre però delle terre assai fertili. L'agricoltura incomincia a fare qualche progresso, ma la sua principale ricchezza le viene dal r-gno minerale, che somministra in abbondanza sale, carbon fossile e ferro. Conta 6,500 abit.; ed ha Charleston per capoluogo.

KENHAWA (GREAT), riviera degli Stati-Uniti, che ha origine al 36° di lat. N. all'E. dei monti Alleghany, nella

Carolina del Nord, contea di Ashe, sotto il nome di New-river. Entra tosto nello stato di Virginia, ove scorre da prima al N. E. per lo spazio di 35 l., si volge poscia al N. O., attraversa i monti Alleghany, riceve per la riva destra il Green-Briar, e non prende se non allora il nome di Kenhawa; alquanto sotto di Charlestown, una grossa roccia ne attraversa il letto, forma una cascata perpendicolare di 45 piedi. Segue poscia il suo corso nella direzione istessa, e va a congiungersi all'Ohio, alla riva sinistra, a Point-Plasant, dopo un corso assai sinuoso di circa 100 leghe. La navigazione, interrotta un istante dalla caduta di Charlestown, si fa su quasi tutta la estensione di questa riviera, durante la maggior parte dell'anno. La Great-Kenhawa bagna molte contee, delle quali la più consid. porta il nome di Kenhawa; si trovano sulle sue rive, in quella di Montgomery, miniere di piombo per lavoro, e sorgenti salate a poca distanza da Charlestown.

KENHAWA (LITTLE), riviera degli Stati-Uniti, stato di Virginia. Ha origine sul versante occid. della catena degli Alleghany, scorre al N. O., attraversa le contee di Lewis e di Wood, e si getta nell'Ohio alla riva sinistra, a Parkersburg, dopo un corso, in parte navigabile, di 55 leghe.

KENIK o **KINIK**, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Seruk-hau, presso la riva sinistra del Grima-kli-Kaski, a 4 l. E. da Bergama e a 15 l. N. N. E. da Smirne. È rinomato per la gran quantità di cotone che produce il suo territorio.

KENILWORTH, chiamato qualche volta per corruzione **KILLINGWORTH**, città d'Ingh., contea di a 1 l. 1/2 N. da Warwick, e a 6 l. S. E. da Birmingham, hundred di Kightow, divisione, del suo nome. Irregolarmente fabbricata, ha una chiesa parrocchiale, antico edificio sormontato da una guglia, due cappelle poi non conformisti, ed una consid. fabbrica di pettini di corno. Si osservano gli avanzi imponenti di un antico castello, fondato da Godofredo di Blintou, ciambellano, e tesoriere di Enrico I., e che, dopo esser passato in po-

ter di diversi fu dato da Elisabetta a Roberto Dudley, conte di Leicester. Questo castello, allora uno dei primi della Ingh., fu distrutto sotto Cromwell. La parrocchia contiene 6,000 abitanti.

KENKROMABARASI, città della Guinea superior, sulla costa di Oro, reg. a 6 4 l. E. N. E. da Dankara, e a 13 l. S. O. da Cumassia.

KENMARE-RIVER, lago formata dall'oceano Atlantico sulla costa S. O. dell'Irlanda, prov. di Munster, in gran parte nella contea di Kerry: tocca, al N. E., la contea di Cork. Ha la forma di un estuario, e riceve qualche piccol. riviera alla sua estremità N. E. ora si trova il vil. del suo nome. Ha 11 l. di lunghezza e 2 di larghezza al suo ingresso; molti porti spaziosi e sicuri sono formati sulle sue coste.

KENMORE, parrocchia della Scozia, contea e 9 l. N. O. da Perth, presbiterio e a 5 l. O. da Dunkeld, sulla riva settentr. del lago Tay, alle sorgenti della riviera di questo nome, che vi è attraversata da un ponte elegante. Conta 3,400 abitanti.

KENN, capo della Persia, nel Farsistan, sul golfo Persico, a 3 l. S. dalle imbocc. del Sus-Raghuian, e a 8 l. N. O. dal capo Verdistan. A 11 l. O. da questo capo si vede una piccol. is. dello stesso nome, inhabitata, ma frequentata qualche volta dai pirati, e che non conviene confondere coll'is. di Kaon, situata a 17 l. O. da quella di Kismis.

KENN, in arabo, KHESS o KEICH, Cañera, is. del golfo Persico, presso la costa del Laristan, in Persia, a 17 l. O. dalla is. di Kismis, e a 5 l. S. E. dal porto di Biral. È piccol., bassa, e cinta da rocce di corallo, e da scogliere formate di conchiglie. La base del suo suolo è calcarea, ma la terra n'è fertile. L'acqua non vi manca, trovandosi dalla perfetta e 6 piedi di profondità. Produce cotone, dattili, ed altre piante alimentari, fra le quali ve n'è una che rassomiglia un poco agli sparagi, e che gli arabi amano moltissimo. Vi si alleva del bestiame che trova un nutrimento abbondante in una specie di trifoglio assai comune. Gli Arabi, che abitano questa isola in numero di circa

500, vi hanno un forte; essi vivono della pesca e del prodotto delle lor mandrie. Faceva, un tempo, un comm. florido, somministrando ancora vari rifornimenti ai navigli che vi giungono.

KENN (SCOGLIERA DI), nel Grande-Oceano equinoziale, al N. E. della Nuova-Olanda, al 1° 9' di lat. N. e 153° 19' di long. E. È composto di rocce e di lanchi sabbiosi, e si estende, dal S. E. al N. O., per lo spazio di circa 5 l. sopra 1 l. 1/2 di larghezza. Fu scoperto dal capitano Alessandro Kean, il giorno 3 aprile 1824.

KENNAMICK (GREAT) o STYX, riviera degli Stati-Uniti, nel N. delo stato d'Indiana. Scorre generalmente al S. e si getta nella parte merid. del lago Michigan, dopo un corso di 25 l. a 7 l. 1/2 S. S. E. da Chicago.

KENNARTH, parrocchia del principato di Galles, contea e a 5 l. N. N. O. da Caernarthen, e a 1 l. S. O. da Cardigan, hundred di Eivet. Conta 1,600 abit.

KENNATEL, antichi popoli dell'Asia Minore, nella Karia, contrada della Trachiotide, nella parte occid. della Cilicia.

KENNEBECK, N. degli Stati-Uniti, stato di Maine. Sorge dalle porte S. O. del lago Moosehead, nel centro della contea di Somerset, scorre al S., passando presso a Norridgewock, attraversa la contea del suo nome, bagna Augusta, entra, eloquento sotto di questa città, nella contea di Lincoln, e si getta nell'Atlantico, mediante un largo estuario, fra Phippsburgh e Georgetown, dopo un corso di circa 60 l., interrotto da molte cascate assai considerabili. Questo fl., in cui la marea rimonta sino ad Augusta, e dove possono giungere dei sloop, è navigabile per battelli sino a Waterville, a 6 l. al di sopra; i navigli di 160 tonnellate arrivano a Hallowell, e quelli maggiori rimontano sino a Bath soltanto, e 4 l. della imboccatura. Il Kennebeck attraversa un paese fertilissimo, che offre soprattutto eccellenti pascoli, e bagna molte floride città, come Norridgewock, Bloomfield, Waterville, Augusta, Hallowell, Gardiner e Bath. I suoi principali affluenti sono a sinistra, il Sebasticook, ed a destra, il Dead e l'Androscoggin.

KENNEBECK, contea degli Stati Uniti, stato di Maine. E' bagnata dalle riviera del suo nome e suoi affluenti, a rinchiusa da molti laghi. Il suolo n'è fertilissimo, ma per anco poco coltivato, e quasi interamente coperto di folta foresta. Conta 45,500 abit., ed ha Augusta per capoluogo. Questa contea fu staccata da quella di Lincoln, nel 1799.

KENNEDY o MATTUCTY, is. del Grande-Oceano equinoziale, al N. E. dell'arcipelago di santa-Cruz, al 8° 17' di lat. S., a 165° di long. E. Il suolo n'è fertile, ed erri una gran quantità di porci. È ben popolata ma Simpson dipinge i suoi abit. come feroci. Gli inglesi la scopersero nel 1801.

KENNERE, osservabili escavazioni della mont. dell'is. di Salsetta, nell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, prov. di Aurang-abad, uapo'al N. di Bombay. Erano anticamente dei luoghi di culto, e vi si vedono molti avanzi d'idoli. Uno di questi luoghi fu convertito in chiesa dai Portoghesi, ma cade attualmente in rovina.

KENNET, riviera della Ingh., che ha origine nella parte orient. della contea di Wilts, hundred di Selkby, a 2 l. N. N. O. da Marlborough ove passa; entra nella contea di Berks a Hungerford, ove incomincia a costeggiare il canale di Kennet-e-Avon, che ricorre a Newbury. E' in gran parte canalizzata nel restante del suo corso sino a Reading, ove si getta nel Tamigi, alla riva destra. Ha circa 20 l. di corso, dall'O. all'E. e forma un gran numero d'isole.

KENNET, comune degli Stati Uniti, stato di Pennsylvania, contea di Chester, a 11 l. O. da Filadelfia, a 22 l. N. E. da Blainmore. Conta 1,000 abitanti.

KENNET, vill. della Scozia, contea e a 15 di l. S. E. da Clackmannon. Ervi una distilleria importante.

KENNET-E-AVON, canale dell'Ingh., che incomincia a Newbury, sul Kennet, nella contea di Berks. Si dirige all'O., attraversa la contea di Wilts, entra in quella di Somerset, a termine a Bath, ora sbocca nell'Avon, dopo uno stadio di un lega. Questo canale, che ha 44 piedi di larghezza, e 6 di profondità, stabilisce una comunicazione fra Lon-

dra e Bristol. Il canale di Wilts-e-Berks viene a raggiungerlo fra Devizes e Bradford.

KENNINGHALL, parrocchia della Ingh., contea di Norfolk, hundred di Guiltcross, presso a all'E. di East-Harling, a 6 l. S. O. da Norwich. Vi si tiene una fiera il 7 luglio. Conta 1,300 abitanti.

KENNOWAY, parrocchia della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 3 l. N. N. E. da Kirkaldy, e a 2 l. 1/2 S. da Cupar. Conta 1,600 abitanti.

KENOUGHT, baronia dell'Irlanda, prov. di Ulster, contea di Londonderry di cui occupa la parte centrale. Il luogo principale è Newtown-Limavaddy.

KENRY, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte N. O. della contea di Limerick. Kilsoran n'è il luogo più osservabile.

KENSINGTON, vill. e parrocchia della Ingh., contea di Middlesex, hundred di Ossulstone divisione del suo nome, a 1 l. O. da Londra. Ervi un castello reale, il cui steruo non ha niente di osservabile, ma che richiama interessanti memorie storiche. Residenza del cancelliera Finch, a pancia dai conti di Nottingham, fu comprato da Guglielmo III, che lo aumentò, abbellì, e ne fece la sua ordinaria residenza d'inverno. Fu poscia ingrandito ancora dai suoi successori. Quivi morirono il re Guglielmo, la regina Maria, la regina Anna, e Giorgio II. Rinchiusa una ricca galleria di quadri, una ciò che forma il suo principale ornamento, è il suo vasto parco, ora gli abit. della capitale si portano in gran numero nella buona stagione, e in cui si osserva Holland-house, bella abitazione che appartiene ad Adiamo, e dove morì. Conta 14,400 abit., contendendosi 70,800 la divisione di Kensington.

KEN-SIOO, città dell'imp. cinese. *Fedi* Kian-Tenning.

KENT, *Caninum*, contea marittima della Ingh., col titolo di ducato, alla estremità S. E. del reg., fra 50° 54' a 51° 32' di lat. N., e fra 0° 51' a 2° 25' di long. O. Conf. al N. col Tamigi che la divide dalla contea di Middlesex e di Essex; all'E. col mare del Nord, al S. E. col Passo di Calais, al S. colla Manica e la contea di Sussex, ed all'O.

cutta contea di Surrey. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di 24 l.; la sua media larghezza dal N. al S. di 10 l., e la sua superf. di 187 leghe. Si trovano sulla costa settentr. i bacchi e la rada di Margate a molta is., delle quali la più consid. è quella di Sheppey; la costa sporge all' E. il capo North-Foreland, che termina l'is. di Thanet, al S. E. il capo South-Foreland, ed al S. il capo Dungeness. Questa contea è attraversata nella sua lunghezza da una catena di colline cretose poco alte, alcuni punti delle quali però giungono a 700 piedi, ma che non stabilisce alcuna divisione rimarchevole fra i corsi di acque, mentre essa è interrotta dalle principali riviere che percorrono la contea del S. al N. e vanno a rendersi nel Tamigi; di questo numero sono il Darent e la Medway. La Stour, che bagna la parte orient., cade nel Passo di Calais, sul limite S. scorra il Sother-river, tributario della Manica, a comunicare col porto di Hyte, per mezzo del canal Reale-militare, che taglia la parte merid. della contea. Il clima è in generale dolce e sano, eccettuato verso il N. ed il S., ove regnano di frequente febbri terzane. Il suolo è pietroso a paludoso lungo il Tamigi, la Medway e la Stour, ed al S., ove stanno le paludi di Romney, di Walling e di Denge; esso è ondulato verso il centro, ove offre bei paesaggi e la maggiore fertilità, soprattutto sulla parte N. E., ivi quest'acqua naturalmente poco doviziosa, si migliora pel fondo inossidabile d'ingrasso che tiene dal mare. La sua natura varia moltissimo: la creta, la terra grassa ed i ciottoli ne formano la base principale; la contea del Passo di Calais si compone di alta spiaggia cretosa e dirupata. La ispezione geologica delle coste dalla Ingh. a della Fr. in questo luogo fece supporre che questi due paesi fossero da un tempo immemorabile riuniti da un istmo che co' violente disordine della natura aveva distrutto, e che sarebbe stato rimpiazzato dallo stretto del Passo di Calais. L'agricoltura è perfettamente estesa in questo paese, e somministra una gr. quantità di cereali per il consumo della capitale; si trovano però verso

l'O. molta terra abbandonata. Si raccolgono in abbondanza formiche, orzo, segale, vena, miglio, guado, robbia, creta marica, canapa, trifoglio, cedrangola, lappoli, senape, lagumi e frutta, principalmente ceriaglie, nocciuole e pomi. La paludi, il cui suolo grasso è mescolato con sabbia marina e con conchiglie, sono coperte di bei pascoli, in cui si allevano porci e numerosa mandrie di bestiami. Vi sono molte foreste di grandissima estensione, principalmente fra Rochester e Douvres, e le colline danno molto legname da costruzione; il frassino, il salice, le uccie, neiterreni cretosi, e la quercia, la bettola ed il faggio nelle terra forti, le compongono quasi interamente. Il rag. min. usu. comprenda che selce, rottami di pietra, pirite e creta; questa ultima, di cui si lavorano cave abbondanti soprattutto a Northfleet ed a Greenhitha, e che si covrta in calce, rinchiude molti fossili e denti di pesce. Si esporta una grandissima quantità di selce; la manif. di stoviglie della contea di Stafford, ne impiegano molte migliaia di barili all'anno; se ne spedisce sino nella China. La sole acqua min. di qualche riputazione sono quella di Tunbridge. — La industria di questa contea, tutta agricola, è poco importante; il comm. di tela, un tempo esteso, è presentemente quasi obbliato sturco della seta, che si lavorava prima a Cantorbery, si metta in opera il cotone. Maidstone, Douvres e Deptford posseggono fabb. di carta; questa ultima città ne ha pure di cuperosa e di polvera da cannone, come Whitstable a Faversham. Vi sono saline in vicinanza di Sandwich. Chertham, Deptford o Woolwich, hanno vasti cantieri di costruzione, che occupano un gr. numero di artefici. Si trovano fonderie di ferro nelle parti meridionali. Le pesce, quantunque favorite da una estensione di coste assai consid., è poco attiva; e Faversham ed a Milhou si fa quella delle ostriche, e si pescano in gr. quantità eccellenti gamberi marini nella baia Margarets, presso Douvres. Questa contea è attraversata da quasi tutti i viaggiatori che vanno nel continente, da cui non è discosta che 7 l. a da quelli che ne vengono; questo an-

stano passaggio di fondo in questo paese una grandissima attività. Douvres è il porto d'imbarco il più comune per Calais a Boulogne, i due punti del continente che offrono il più corto tragitto. Si osserva in questa contea il grado scassale della marea di Woolwich, il maggiore ospedale ad il cel osservatorio di Greenwich — La contea di Kent, di cui Maidstone a Canterbury sono i capiluoghi, dipende dall'arciv. di Canterbury e dalle dioc. di questa ultima città a di Rochester. Manda 18 membri al parlamento, a si divide in 6 lathes, che sono s.t. Agostino, Aylesford, Baray, Shepway a Sutton-at-Hone, che si suddividono in 62 hundred, e contengono 414 parrocchie e 426,000 abitanti. Allorché Cesare invase la Bretagna, questo paese era abitato dai *Cantii* che resistettero valorosamente alle armi romane. Assoggettato da Claudio fece parte sotto Costantino della Bretagna I. Più tardi quivi si stabilirono i sassoni ed abbracciarono il cristianesimo per la predicazione del monaco Agostino. Divenne uno dei 7 reg. dell'aparthia sassone, ed ebbe Egisto per suo primo re l'anno 455, e Baldre l'ultimo nell'805, epoca della distruzione dell'eparchia. Fu costantemente infestata dai danesi che vennero spesso a stanziare nella is. di Shappay a di Thanet. Fu in progressa una delle prime prov. di cui s'impadronì Guglielmo il Conquistatore, che conferì tutti gli antichi privilegi di questo paese.

KENT, contea degli Stati Uniti, stato di Rhode-Ialand, al S. della contea di Providence, sulla costa occid. della baja Narragansett. Ha circa 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed è bagnata dal Pawtucket. Vi si trovano varie foreste ed eccellenti pascoli. Warwick n'è il capoluogo, a conte 20,500 abitanti.

KENT, contea degli Stati Uniti, nello stato di Delaware, di cui occupa il centro, sulla riva destra della Delaware. Il suolo è considerato come il più ubertoso dello stato; irrigato da un gr. numero di picc. riviere, tributaria della Delaware, presenta grandi vantaggi per la coltura e la esportazione dei suoi prodotti. Conta 20,800 abit. dei quali circa 700 sono schiavi. Si divide in 5 hundred,

cioè: Duck-Creek a Jones, Little-Creek, Mispillon a Marderhill il suo capoluogo è Dover.

KENT, contea degli Stati Uniti, stato di Maryland. Confina al N. col Maryland, all'O. colla baja Chesapeake, ed al S. E. col Chester. Vi sono nell'interno molte paludi che rendono l'aria malsana. La educazione dei bestiami, l'agricoltura e la coltura degli alberi fruttiferi sono assai florida. Conta 11,400 abit. dei quali 5,300 bianchi, 2,000 neri liberi e gli altri schiavi. Chester n'è il capoluogo.

KENT, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e a l. O. da Litchfield, a a 14 l. N. O. da New-Haven, sull'Husatonick. Conta 2,000 abitanti.

KENT, comune degli Stati Uniti, stato di Nuova York, contea di Putnam, sulla riva settentr. del Carmel, a a l. N. O. da Carmel, a a 8 l. S. E. da Poughkeepsie, con 1,800 abitanti.

KENT, is. degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Queen-Ans, fra la baja Chesapeake, la imbocc. del Chester e l'Eastern-bay. Ha 5 l. di lunghezza sopra 2 l. 1/2 di larghezza, e circa 10 l. di superficie; è cinta da banchi di sabbia. Il suolo basso ed unito, è generalmente coperto di boschi, ed offre per altro molte parti bene coltivate. Il suo luogo principale è Sharkstown.

KENT, is. nelle parte orient. dello stretto di Bass, fra la Nuova Olanda e la terra di Diemen, al N. O. delle is. Furness a a 6 l. E. S. E. dal capo Wilson. Esse formano due gruppi distinti. La maggior parte di queste is. si trova al 39° 30' di lat. S. a 144° 58' di long. E. Non ha che 1/2 l. di lunghezza. Questo arcipelago si compone di rocce di granito, a non presenta che una magra vegetazione; si trova dell'acqua dolce nella cavità delle rocce.

KENT, contea del Basso Canada, nella parte S. E. del dist. di Montreal, alla destra del s. Lorenzo. La sua parte merid. limitrofa dello stato di Nuova York, è montuosa. Il Richelieu percorre la contea dal S. al N. Le rive di questa riviera sono ben coltivate, a generalmente abitate da francesi, gl'inglesi sono più numerosi nel restante del paese. Il vill. di Chambly è il luogo principale.

KENT, vill. della Guinea superiore, sulla costa da Sierra-Leona, presso al capo Shilling, a 11 l. da Freetown. È uno dei principali stabilimenti inglesi su questa costa. I fanciulli negri vi sono istruiti e civilizzati, ed incominciano a fare dei progressi nelle arti meccaniche.

KENTEL e **GHENTEL**, montagna dell'impero Chineso, nel paese dei Kalka, al 48° di lat. N. a 106° di long. E. Si congiungono verso l'O. ai monti Hongker, e si trovano al corno N. E. del piano elevato centrale dell'Asia.

KENTON, parrocchia delle Iogh, conten di Devon, hundred di Exminster, e a l. S S E. da Exeter, sulla riva destra dell'Ex, al confluenza del Kenn. Conta 1,900 abitanti.

KENTUCKY, f. degli Stati Uniti, stato dal suo nome. Si forma, nella parte orient. di questo stato, colla riunione di molte riviere, delle quali la più consid. è il North-Fork, che discende dai monti Cumberland; le altre sono il Middle-Fork, ed il South-Fork, che si congiungono alla prima un po' al di sopra d'Irvine, nella contea di Estill. Il Kentucky scorre al N. O., facendo però molti giri, e si unisce all'Ohio alla riva sinistra, a Port-William, e 16 l. N. E. da Louisville, dopo un corso di circa 100 leghe. Frankfort, capoluogo dello stato, è il luogo principale che bagna. — Questo f. scorre in una valle profonda e spesso ristrette, ed attraversa le parti le più fertili a le meglio coltivate dello stato. Le rive rinchiuse in molti luoghi da rocce calcaree, che hanno sino a 500 piedi di altezza, sono generalmente scosce; la corrente è qualche volte rapidissima. Il Kentucky s'ingrossa a straripa in primavera; è allora navigabile per quasi 60 leghe.

KENTUCKY, stato del centro degli Stati Uniti, nella regione rinchiosa fra i monti Alleghany ed il Mississippi. È compreso fra 36° 50' a 39° 10' di lat. N., e fra 84° 10' e 91° 40' di long. O. Confina al N. coll'Ohio, che lo divide dagli stati di Ohio ed Indiana; all'O., collo stesso f., che lo separa dallo stato d'Illinese, e col Mississippi, che lo divide da quello di Missouri. Al S. tocca lo stato di Tennessee, e all'E., la Virginia, ver-

so cui il suo limite è quasi interamente formato dai monti Cumberland, a del Big-Sandy-river. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 140 l., la larghezza di 60 nella parte orient. a di 30 nella occid., ed ha una superficie di 6,000 leghe. Questo stato è inclinato generalmente verso l'O.; appartiene tutto intero al bacino del Mississippi, e col mezzo dell'intermediario dell'Ohio, quasi tutte le sue acque vanno a questo gran fiume. Fra le numerose riviere che lo percorrono, si deve nominare il Kanawha, il Green-river, il Tennessee, il Licking, il Seb-river, ed il Cumberland; questa ultima ha origine nella montagna del suo nome, la sola osservabile che si trovisse in questo stato. Nel N. lungo l'Ohio, il terreno è basso ed ucciso sopra una larghezza media di 11/2 leghe, ed esposto e periodiche inondazioni, ma ben tosto allontanandosi da questa riviera, diviene montuoso, e colle ostinate grasse a fertile; avanzandosi un poco più nell'interno, si trova verso il N. E., un paese ameno, la cui superficie è deliziosamente ondulata; le vallate vi sono strette, e, per una rimarcabile singolarità, meno fertili che le mont., il cui suolo è più spesso aereo, e qualche volta grigio, e di un rosso oscuro. Nella parte orient., verso le frontiere della Virginia, l'aspetto del paese è selvaggio; le montagne vi sono dirupate, ed i loro versanti offrono spesso escavazioni considerabili; le vallate che li dividono, sono profonde, e qualche volta talmente rinchiuse, e coperte di boschi che appena può penetrarvi la luce; il suolo di queste valli è ricchissimo, a perfettamente irrigato. Verso il S. di questo stato, fra il Cumberland ed il Green-river, il suolo non è molto fertile, e non coltivato che in qualche sito; vi si trovano però buoni pascoli, in cui si allevano numerose mandrie. L'O. del Kentucky è generalmente piano ed umido, ma fertile. Il terreno calcareo domina in questo stato; la fecondità del suolo vi è favorita dal clima il più dolce che si possa riscontrare negli Stati Uniti; e Lexington, verso il centro dello stato, la temperatura media è di 55°; questa temperatura si deve in parte al mo-

ti Cumberland, che garantiscono il paese dai venti dell'E., ed alla terre alte del Tennessee, che le proteggono contro i venti troppo caldi del mezzogiorno. In generale la primavera incomincia in febbraio; diggià in marzo gli alberi germogliano e verso la metà di aprile quelli delle foreste sono coperti di foglie; tosto l'estate si fa sentire e si prolunga sino all'ottobre; il calore non diviene eccessivo che in certi luoghi bassi e vicini di colline; i corsi di acqua diminuiscono di volume dal mese di giugno, e cessano di essere navigabili sino all'ottobre; allora la pioggia dell'autunno rendono loro il primo stato, e spesso anche gli ingrossano talmente che molti inondano la terra circoscrivuta; la dolcezza di questa stagione continua sino alla fine di dicembre, in cui si prova un poco di freddo che dura quasi un mese a mezzo. A questa dolce temperatura, alla fertilità del suo suolo, ed alle varietà della sua piacevole situazione dava il Kentucky il soprannome di paradiso terrestre che gli danno i viaggiatori. Le sue produzioni sono quelle tutte dei climi caldi e temperati; i grani, il mais, soprattutto il tabacco, il canape ed il cotone ne sono la principale. Si trovano alcune contee, in cui i raccolti sono estremamente abbondanti, per esempio in quelli del S. e del S. O. il formento rende dal 30 al 60 per uno ed il mais sino ad 80; gli altri grani, come la segala la vana ed il sorgo si raccolgono nella medesima proporzione. Il tabacco del Kentucky è di qualità eccellente e supera anche quello della Virginia, quando sia ben preparato. Il cotone riesce principalmente nelle contee del S. e del S. O. Questo stato produce anche del lino. La vite e la canna e zucchero vi offre abbondanti prodotti. Le piante ortensi, come meloni, patate dolci ec., sorpassano in sapore quelle che si raccolgono negli altri stati; le frutta che più abbondano sono pesche, poma, pera, ciliege e prugne. Si coltiva il gelsio ed il samburo in qualche contea. Le montagnole coperte di foreste di quercie, cedri, pioppi che giungono ad una altezza e grossezza consid.; nelle valli crescono il faggio, l'acero, l'olmo, e co-

al pure il nocce ed il ciliegio nero. Gli animali domestici sono belli e vigorosi; i cavalli soprattutto si considerano come i migliori degli Stati Uniti, e diggià s'incomincia ad averne cura della razza. Il grosso bestiame, i montoni ed i porci sono estremamente moltiplicati dal 1810. Vi si trovano molti polli d'India selvaggi, quaglie, conigli e scoiattoli bigi. — Questo stato presenta al geologo uno spettacolo interessante per le particolarità che si riscontrano sulla superf. della terra e nel suo seno. Ora vedonsi rocce calcaree che s'alzano perpendicolarmente sulle sponde della riviera a 300 piedi di altezza, ed ora scorgonsi precipizj orribili scavati da queste stesse riviere; si osservano soprattutto quelli formati dalla riviera Kentucky. In quasi tutte le contee esistono anche escavazioni naturali, le cui terre è fortemente impregnata di nitro; di molte fra queste, come quelle di Barren, Rockcastle, Montgomery, Knox, Estill, Warren, Cumberland, Wayne, ec. si ritirano consid. quantità di nitro; in qualche altra contea, le rocce calcaree esposte all'aria acquistano la forma e la durezza del più bel marmo. Questo stato rinchiude anche ferro e sale che si scava sulle rive del Kentucky, e di cui si provvigiono in gran parte gli stati di Ohio e di Tennessee. La situazione del Kentucky lo rese manifatturiero e commerciante; diggià nel 1810 il valore dei suoi prodotti manifatturati escea a 50,000,000 di fr., di cui 13,885,000 per la stoffa di lana e lino, 1,540,000 pel zucchero di acero, e 1,528,000 per saie; gli altri prodotti delle fabb. consistono in diversi oggetti in ferro a metallo, ordaggi, carte, polvere da cannone, vetri, stoviglie, ec. Il canape, il tabacco ed i grani formano i rami principali di esportazione; sono essi spediti a La Nuova-Orleans col mezzo dell'Ohio e del Mississippi, e mediante questa città, lo stato di Kentucky, riceve le derrate ed articoli provenienti dai paesi stranieri. Lo stato fa pure coi suoi vicini un grandissimo traffico di prodotti del suo terrat., a cagione della lor qualità superiore e della lor varietà. La popol. del Kentucky si accrebbe ra-

pidamente, nel 1800 non era che di 220,960 individui, mentre nel 1810 ascendeva di già a 405,690, e nel 1820 a 594,320, fra i quali costavano 434,650 bianchi, 2,770 neri liberi, gli altri schiavi. Gli abit. del Kentucky hanno la fisionomia più espressiva che quella degli altri americani, ma sono meno civilizzati; le donne sono generalmente belle. La istruzione pubblica dicesi piuttosto negletta; a le scuole sono in troppo picc. numero; dopo la università stabilita a Lexington, non vi è che un collegio a Danville. Le sette religiose non hanno quivi qual fervore che si osserva negli altri stati; i principali sono quelli dei battisti, dei presbiteriani e dei metodisti. Quantunque questo stato sia amministrato da una costituzione democratica, le classi si trovano divise nella società; i proprietari ed i piantatori hanno il luogo primo, ed i giuriconsulti, i negozianti in grosso ed i manifattori vengono poscia; i medici ed i membri del clero godono una considerazione assai secondaria. La schiavitù che ancora vi regna, la poca sicurezza dei titoli di proprietà, ed una carta monetale senza credito sembrano essere gli ostacoli alla prosperità ed all'accrecimento futuro di questo stato. Il gov. di Kentucky consiste in un senato e in una camera di rappresentanti. I senatori in numero di 38 sono eletti per 4 anni, un quarto è rinnovato ciascun anno; i rappresentanti lo sono tutti gli anni. Ogni cittadino libero a bianco io età di 21 anni, e che risiedette nello stato per 2 anni, è elettore. Evvi un governatore ed un luogotenente-governatore che sono scelti dal popolo per 7 anni e che non possono esser rieletti se non che dopo 7 anni. Il poter giudiziario è confidato ad una corte sopra. Questo stato si divide nelle seguenti 74 contee: Adair, Allen, Barren, Bath, Boone, Bourbon, Bracken, Breckinridge, Bullitt, Butler, Caldwell, Callaway, Campbell, Casey, Clark, Clay, Christian, Cumberland, Davies, Estill, Fayette, Fleming, Floyd, Franklin, Gallatin, Gerrard, Grant, Graves, Grayson, Greene, Greenup, Hardin, Hart, Harrison, Henderson, Henry, Hickman, Hopkins, Jefferson, Jessamine,

Keok, Lewis, Lincoln, Livingstone, Logan, MacCrackin, Madison, Massey, Mead, Merrer, Monroe, Montgomery, Morgan, Muhlenberg, Nelson, Nicholas, Ohio, Oldham, Owen, Pendleton, Pulaski, Rockcastle, Scott, Shelby, Speer, Sympton, Todd, Trigg, Union, Warren, Washington, Wayne, Wilkes, Woodford. Francofort è il capoluogo di questo stato, ma Lexington a Louisville ne sono le città più considerabili. La parte occid. di questo stato è abitata da americani selvaggi la cui principal nazione è quella dei shoclers. Uno dei primi viaggiatori che abbia esplorato il Kentucky fu James Meschridge; egli lo percorse nel 1754. Isiah Finley, della Carolina, lo attraversò nel 1767, onde stabilire un comm. cogli indiani. Il colonnello Daniele Boone, seguito da qualche colono, lo visitò più particolarmente nel 1769, ma assalito dagli indiani, quasi tutti i suoi compagni perirono; egli andò errando solo in questo vasto paese sino al 1771, in cui ritornò in mezzo ai suoi; nel 1775, in compagnia della sua famiglia, e di molte altre persone, giunse sulla riva del Kentucky, e vi eresse un forte che nominò Boonesborough. L'aspetto seducente di questo paese, e la fertilità del suo suolo vi attrassero prontamente nuovi coloni, ch'ebbero a lottar lungo tempo contro li continui attacchi degli indiani; ma infine vinti dalla disciplina e dal numero dei colosi, a dopo molti anni di sanguinose ostilità, gli indiani abbandonarono loro il paese, che, sino al 1790, fu compreso nello stato di Virginia. La popolazione essendo allora divenuta consid., il Kentucky fu dichiarato stato indipendente, ma non fu ammesso alla unione che nel 1792.

KENTY, città della Gallizia, circa a 5 l. O. da Wadowice, e a 5 l. E. N. E. da Bia'a, sulla riva destra della Sola. Vi si fabbricano tele, panni, a cuoi, a costa 3,100 abitanti.

KENTYRE, penisola della Scozia. *Fedi* CANTYRE.

KENUS o **BARABRI**, tribù di Arabi nomadi e indipendenti, che abita la Nubia settent., lungo la riva del Nilo, da Quady-Halfah, verso 21° 55' di lat. N. sino alla frontiera dell'Egitto, al 24° pe-

rallelo. Questi arabi si dicono originari dal Nedjed, ma hanno il linguaggio di quelli della Nubia.

KENWYN, parrocchia della Iagh., contea di Cornoaglia, divisione occid. dell' hundred di Powder, contigua a Truro, verso il N. O. a 9 16 L. O. S. O. da Lanocoston, con 6,300 abitanti.

KENZINGEN o **KENTZINGEN**, città del gr. duc. di Baden, circ. di Treisam e Wiesen, capoluogo di bal., a 3 L. 11/4 N. N. O. da Friburgo, e a 7 L. 11/4 S. da Strassburgo, sulla riva destra dell'Elz, che si attraversa sopra un bel ponte. Questa città è murata, ma nel 1703, il marchese di Villarsen fece demolire le fortificazioni. Vi si tengono tra uomini mercati. I principali prodotti dei dintorni sono canape e vino. Vi sono sorgenti minerali frequentate. Costa, 2,100 abit., standone 11,500 il bal. di tal nome.

KEOHALOM o **KOHALOM**, bor. della Iagh., comitato di Odenberg, marca di Rabbat-Kival superior, a 8 L. E. da Friedberg, a 2 a L. 11/3 N. N. O. da Gons.

KEONTHUL, piev. principato dell' Iodostan, nella parte merid. del territorio fra il Settledj ed il Demnah. — Dopo la espulsione dei Gorkas, nel 1814, gli inglesi lo cedettero al rajah di Pettialah, mediante una rendita annuale di 40,000 rup. (108,000 franchi.)

KEOUKTALAUN, città dell' imp. Birmano, territorio di Mrauma, a 12 L. O. da Oummarapor, sulla riva sinistra dell'Irawaddi. È deliziosamente situata, e possiede un tempio magnifico di Geda-ma o Budda. Il nome di questa città significa *pietra*.

KEOUNSAY, città dell' impero Birmano, paese di Talain, a 25 L. O. da Pegu, sulla riva sinistra dell'Irawaddi. Le case sono bene costrutte sopra pali. Evi un bel tempio, molte fabb. di stoffe di cotone e d'indigo.

KEOWEB, riviera degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, contea di Pendleton. Discende dai monti Alleghany, scorre al S., e si congiunge al Tugalco, onde formare la Savannah, sul limite delle Carolin e della Georgia. Il suo corso è di circa 15 leghe. Si trova sul-

le sue rive una borgata del suo nome. Qualche volta si chiama questa riviera *Nemeca*.

KEOZY, città dell'impero Birmano, territorio di Mrauma, a 30 L. S. O. da Ava, sulla riva sinistra dell'Irawaddi. E' bene fabbricata, e possiede molti bei templi.

KEPELI o **KOUPLI**, riviera dell'Indocina, che ha origine nel N. del Cassay, attraversa il N. del Catchar, ed entra nell'Assam, ove si congiunge ad un braccio del Bramaputra alla sinistra, dopo un corso di circa 50 L. dal S. E. al N. O.

KEPHISIA o **KEFSA**, *Caphisia*, vall. della Tor. europea, nella Livadia, a 3 L. 3/4 N. N. E. da Atene, presso la riva sinistra del Cefiso, che si getta nel golfo di Atene. Ha una moschea. Un tempo rinomato per l'abbondanza e l'impidità delle sue acque, è ancora frequentato da un gran numero d'abitanti di Atene. Patria del poeta Menecleo. Quivi si ritrovò Erodo Attico, filosofo platonico, allorchè cadde in disgrazia dell'imperator Marc'Aurelio. Questo villaggio è abitato che da Greci. *Vedi* *Geografia*.

KEPINSKAJA, bor. della Russ. anatrope, gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medveditzka, a 6 L. E. N. E. da Glazonovskaja, sulla riva sinistra della Medveditzka, che lo irriga, la primavera, per cui gli abit. sono obbligati di rifugiarsi nei poderi vicini.

KEPUH-DAGH, mont. della Tor. asiatica, verso il limite dei pasciellisti di Siras a di Marach, fra Malatin ed Arrabkir. Si congiunge verso il S. O. col l'Hassen-dagh.

KEPPEL, capo della Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid., sulla toja del suo nome. Lat. 8. 25' 29' 34"; long. E. 148° 58' 13".

KEPPEL, baia della Nuova Olanda, nella Nuova Galles merid., formata dai capi Capricorno e Masifield. Lat. S. 25° 29'; long. E. 148° 58'. Le sue rive sono frastuose. La contrada circonvicina, generalmente coperta di monti pieni di rocce e di paludi salate, produce del legname in grandissima abbondanza; vi si trova un'acqua dolce a poca distanza dalle coste. I boschi servono di riu-

K E P

ro agli Kangarus, a a qualche oca graminicola; le riva della baia danno molte ostriche, fra le quali si oserva quella da perla. Il paese è abitato da una tribù quasi nera, che non porta alcun vestimento, e che vive di grosselli di mare, tartaroghe, e qualche Flinder non bbe che a lo-tarai dal modi di qu-st'indigeni. La baia Kappel fu scoperta, nel 1770, da Cook.

KEPPEL, gruppo d' isole sulla costa orient. delle Nuova-Olanda o della Nuova-Galles merid., nella parte N. della baia di Kappel, al S. del capo Menifield. Sono io numero di quattro ed abi. e. La più merid. ch'è anche la più grande, ha circ. a 5 l. di circonferenza.

KEPPEL, la più merid. delle due isole dei Traditori, che fanno parte dell'arcipelago d-i Navigatori, nel Grande-Oceano equinoziale. Lat. S. 15° 36' 30"; long. O. 176° 31'.

KEPPEL, is. del Grande Oceano equinoziale. *Fedi Swallow.*

KEPPEL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Gueldria, circond. a a 3 l. S. da Zutphen, cant. a a 3 l. 112 S. E. da Doesburg, sulla riva sinistra del Vieil-Yssel. Evvi una miniara di ferro nei dintorni.

KEPPELEN o KEPPELN, vill. degli Stati-prussiaci, prov. di Cleves-Berg, regg. onna, circ. a a 3 l. 112 S. E. da Cleves, conta 1,300 abitanti.

KEPSE, vill. della Tur. asiatica, nella Siria, presso le rovine dell'ant. Seleucia.

KER, KIR od AKKER, ant. città della Siria, sul monte Bargylus, a 9 l. S. E. da Ankarados, a sulla riva del Ker, che all'O. perd-evasi nel Mar-terreno.

KER (KIS E NAGY), due vill. della Uog. comitato di Bentre, sulla riva di questo nome; danno eccellenti vini.

KERAD (DJEKEL EL), mont. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato di Aleppo, nel territorio di Latakia, al N. N. E. della città di questo nome, presso al Mediterraneo è abitata da Kurdi.

KERAH, f. della Persia. *Fedi Karahun.* KERAH, distr. della Russ. asiatica, nel S. E. del kanato di Schirvan proprio. Forma una vasta pianura irrigata dal Persigat, ed infestata da tarantole, e da scorpioni. E' in gran parte abitata de' Turcomani, che sono nomadi durante

K E R

1021

l'estate, a che abitano nell'inverno in qualche vill. dei quali Navaga è il più considerevole.

KERALI *Caralis*, vill. della Tur. asiatica, nella Ca-smacia, sangiacato di Bagchehr, presso a al N. O. di ao lago dello stesso nome, che ha quasi 4 l. di lunghezza sopra a di larghezza. Vi si scopersero le rovine di un' ant. edificato.

KERALI, ooma indigeo degli Eschimesi. KERAR o KERAVUR, città dell'Indostan, stato del rajah di Setara, prov. a a 36 l. O. N. O. da Beydjapur, e a 10 l. S. S. E. da Setara, al confluenza della Krisna e delle Kijoa, in uoe valla fertile e bene coltivata. Lat. N. 17° 20'; long. E. 75° 56'. È difesa da un forte, a circa di mura. Vi si osservano due templi indostani, di bella architettura. Sonovi fabb. di tessuti di cotone, a vi si fa un comm. ristretto. Conta 8,000 abitanti.

KERASTARANA, picc. paese d-lla Persia, nella parte occid. del Mazenderan, sulla costa merid. del mar Caspio, all'O. del paese di Kudjur.

KERBYH (EL) o *Abydos* vill. dell'Alto-Egitto, prov. e a 4 l. S. S. E. da Girgeh. Fra le altre rovine vi si trovano gli avanzi di un tempio di Osiride.

KERBELA, città della Tur. asiatica. *Fedi Macanad-Hussien.*

KERCHNAGLAVA, mont. della Tur. europea, nel centro della B-sania, sangiacato e a 10 l. E. N. E. da Trawoik, presso la riva destra della Bosna. Si riatocca verso il S. E. al monte Zarugit.

KERCOLANG o TOLOUR, is. d-ll'Grande-Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle isole Salibbo, di cui è la più occidentale, al 4° 10' di lat. N. a 124° 20' di long. E. Ha circ. 8 l. di lunghezza. Il suolo o'è spazzato da mont. scarse, a da valli fertili, e son coltivate. Gli abit. sono numerosi e seguono la maggior parte la religione maomettana; la loro case sono sacce ammonta coperta di stoppia, ed innalzate sopra piloli. Gli eschimesi se n'erano un tempo impadroniti, ma ne furono scacciati, verso il 1773 dall'abit. di Mindeneo.

KERDE'SEH o KERDELI, città della Tur. asiatica. *Fedi Ismit.*

KERDIES deoominazione applicata dei Bur-

suani, popolo della Nigritia, e tutti gli individui stranieri alla religione mao-mattana.

KERDJ, città della Persia, nel Kurdistan, distr. di Nehavend, sulla strada da Hamadan ad Ispahan. Era assai florida sotto il reg. del cal. Harun-al-Raschid.

KEREDÉ, città della Tur. asiatica. *Fedi* GAZNA.

KEREDE, borgata dell'imp. Chiosse, nella Charra-Mongolia, paese di Kartchin, a circa 40 l. N. E. da Pe-king.

KEREGHEGY, vill. della Ungh., comitato di Marmarosch, sulla Tescse, con una min. di sol-gemma.

KEREK, fortezza dell'Arabia. *Fedi* CAAC.

KEREK o **KARAK**, *Charac-Moba*, bor. della Tur. asiatica, in Siria, pascialicato di Damasco, sangiacato e a 15 l. S. E. da Gerusalemme, capoluogo di un cant. dello stesso nome, che occupa in parte l'ant. paese dei Moabiti, presso la riva orient. del mar Morto. E' la residenza di uno sceriffo, e la sede di un vescovo greco, il cui vescovo però risiede abitualmente a Gerusalemme. È popolato da arabi, turchi e cristiani, ma pochi fra essi esercitano mestieri; un terzo della popolazione accampa tutto l'anno nei dintorni del bor. per vigilare le mandrie; quasi tutto il restante si occupa dell'agricoltura, e sta nelle pianure al momento della raccolta, una parte della quale è venduta ai Beduini. Si fa in oltre, nel bor., una comm. consid., che è fra le mani dei mercatanti di Kelt-Ibrahim. Ogni due mesi parte per Gerusalemme una carovana che conduce montoni, capre, muli, pelli, lana, rotella, e che riporta in cambio caffè, riso, tabacco, stoffe per vestimento, ed utensili di ogni sorta. — Gli arabi del cant. di Kerek formano moltissime tribù indipendenti. Sono tutti osservabili per la bellezza delle loro forme. Pagano una specie di tributo agli arabi Horeilae, onde porre le raccolte al sicuro delle loro devastazioni.

KEREKNET, vill. signorile della Ungh., comitato di Sarosch. Vedesi un forte castello.

KERELU, capo della Tur. asiatica. *Fedi* Kuesten.

KEREMPEH, *Carambis*, capo della Tur.

asistica, nell'Anatolia, sangiacato di Castamun, sul mar Nero, a 9 l. O. da Ineboli, e a 30 l. N. E. da Amastrah. Lat. N. 42° 2' 1''; long. E. 36° 58' 50''.

KEREND, sangiac. della Tur. asiatica, nel pascialicato di Bagdad.

KEREND, *Carina*, vill. della Persia, nel Kurdistan, sopra una picc. riviera dello stesso nome, a 19 l. O. da Kermenscia, in una valle stretta, a' piedi del Djebel-Tak, ed a poca distanza dal passaggio dei Pyles del Zagros o Pyles Mediche. Le case sono disposte in due anitrete che si riuniscono sulla riviera. Vi si fabbr. bei tappeti di lana a colori diversi, che si vendono alle carovane. Conta 1,800 abitanti. I dintorni sono coperti di vigneti e di alberi fruttiferi.

KERENSK, città della Russ. europea, gov. e a 3¼ di l. O. N. O. da Pensa, e a 6 l. 1¼ S. da Spask, capoluogo di distr., sulle rive del Vad, in un paese fertile e molto boschivo. Vi sono 5 chiese, ed una fabbr. di tele da vela. Vi si tengono due gran mercati annui, e conta 4,400 abitanti. — Il distr. è il più occidentale del gov., e contiene 40,000 abitanti.

KERESTINECZ, vill. e cast. signorile del reg. Illirico, circ. di Carlstadt.

KERESUN, *Cerasus* o *Pharnaria*, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 25 l. O. da Trebisonda, e a 40 l. E. S. E. da Samsun, sulla sommità di un promontorio pieno di roccie, limitato a T. E. da una vasta baia del mar Nero. Lat. N. 40° 57' 10''; long. E. 36° 3' 25''. Una porzione dell'ant. muraglia di *Cerasus* ha cing. ed è dominata da un cast. rovinoso. Ervi un cantiere di costruzione per navigli mercantili, e si fa qualche comm. colla Crimea. Conta 700 case in cattiva stato, delle quali 500 sono abitate da turchi, 150 dai greci e 60 dagli armeni; nelle mani di questi ultimi si trovano quasi interamente la industria ed il commercio. Le mont. vicine sono nude, né v'è quasi terreno coltivato; il mais è portato da Kefa. Secondo Plinio ed Arriano, questa città deve la sua fondazione ad una popolazione greca venuta da Sioope. Si dice che i Dieci-Mille attraversassero *Cerasus*. Faronce Primo, re del Ponto, la ingrandì, la popolò di

barbari della Colelide e le diede il nome di *Pharnacia*. Fu in progresso presso da Lucullo, durante la guerra dei romani contro Mitridate; questo principe nella sua fuga precipitosa diede l'ordine di far morire le sue donne e le sue sorelle rinchiusse in questa città. Secondo Plinio, da *Caracus* Lucullo inviò a Roma la prime piante del ciriegio, albero che prese il nome da questa città.

KERESZT (s.), bor. della Ungheria. *Fedi Hatticsen-Kasutz.*

KERESZTES (MEZO-), bor. della Ungheria, comit. di Borsodl, marea e a 5 l. 114 E. S. E. da Erlau e a 17 l. 114 O. N. O. da Debreczin, in una pianura paludosa. Evvi una chiesa riformata e conta 400 abitanti.

KERESZTUR (BODROG-), bor. della Ungheria. *Fedi Borsod-Kasutz.*

KERESZTUR (NEMET-), bor. della Ungheria. *Fedi Hatticsen-Kasutz.*

KERESZTUR (SZEKELY-), bor. della Ungheria. *Fedi Kasutz.*

KERESZTUT o KOTAJ, bor. della Ungheria, comit. di Szabolcs, marea di Dada, a 5 l. 114 E. da Lök, e a 18 l. 114 S. S. E. da Kaschen.

KERET, lago della Russia europea, gov. di Arengolo, distr. di Kem, a 6 l. E. dal lago Topozero. Ha 7 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza; nella sua parte S. si trova una is. di 3 l. di lunghezza.

KERETCH o KARIATCH, riviera della Persia, nell'Irac-Adjemi. Discende dal versante merid. dei monti Elbura, passa a qualche l. all'O. di Téhéran, e, cessando tutto di correre dal N. al S., si volge all'E., e va a perdersi nel deserto salato di Naubenden, dopo un corso di 40 l. circa. Il Khurruddu la riviera Salate n'è il suo principale affluente.

KEREYBAH (EL), bor. della Nubia nel Sennar, presso la riva destra del Bahrel-Azrek, a 18 l. S. S. E. da Sennar.

KERFEUNTRUN, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond., cant. e a 114 di l. N. da Quimper, con 1,700 abitanti.

KERGRIST, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond., e a 1 l. N. da Poutivy, cant. e a 1 l. 314 E. N. E. da Cléguenec, con 1,100 abitanti.

KERQUELEN (TERRA DI) o ISOLA

DELLA DESOLAZIONE, is. dell'oceano Indiano australe, lontana da ogni continente. Il capo Giorgin, alla estremità S. E., si trova al 49° 54' di lat. S. e 67° 54' di long. E.; il capo Bligh n'è il punto il più settentr.; il capo Digby ne furma la estremità E.; ed il capo Linnis la termina all'O. He circa 40 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., sopra una media larghezza di 20 leghe. Al N. si presenta il porto Christmas, e sulla costa di faccia la baia Andierne. Una pietra di un bien carico a del querso formano in gr. parte la base di questa is., le cui superf. non offre che rocce assai alte, e su cui la neve s'inghiaccia qualche tempo. La vegetazione consiste in musco, licheni ed in una piccola quantità di piante sferocogame (di sesso visibile); non vi si trova alcun arbusto ed è tutta cinta da erbe maris lunghissime. Una sterilità assoluta regna in questa terra, il cui aspetto è triste all'estremo. Cadono abbondanti piogge che hanno scavate le rocce; molte porzioni sono paludose e coperte di magre zolle di terra erbosa, di cui si potrebbe riscaldarsi al caso di necessità. Qualche amfibio e fra gli altri foche marine, vengono a deporvi i loro parti, e formano, insieme colle cutre, gabbiani, pinguini petrelli (procellari), ed albatros (albatroea marina), gli animali che frequentano questa isola. — La terra di Kerqueleen fu scoperta nel 1772 dal navigatore francese di cui porta il nome; la sua seconda denominazione le fu data da Cook, nel 1759, a' cospicue dell'aspetto eh' essa presenta.

KERINDJA, *Caranja*, città dell'Indostan, stato del Nizam, nel Berar, distr. di Gan-elgur, e 10 l. S. O. da Oumrasvoty e a 17 l. S. da Ellitchpaur. È cinta da un muro e difesa da una cittadella in cui risiede il governatore del distretto. Sono 20 anni, prima dell'ultima guerra, vi si contavano 5,000 case; oggidì se ne vedono appena 500 abitata in mezzo ad ammassi di ruine.

KERINON, casals di Fr., dipart. del Finistère, second. cant. e a 314 di l. N. da Brest, comune di Lamberzhelle. Evvi una fabb. di sale ammoniacale e di bianco di piombo.

KERIN-PIRA, riviera della Chios, prov. di He-loog-king. Scorre all'E. e si riunisce all'Amor alla riva sinistra, verso $60^{\circ} 45'$ di lat. N. e $134^{\circ} 30'$ di long. E. Il suo corso è di circa 80 leghe. I daci abitano sulle due rive.

KERITY, vill. di Fr., dipart. della Costa del Nord, circoed. e a 7 l. 1/2 N. N. O. da s. Brianc, cant. e a 3 1/4 di l. S. E. da Paimp-I, presso la Maonica. Cont. 1.000 abitanti.

KERJNETZ, riviera della Roesia europea, che ha origine nel gov. di Kostroma, dist. e a 15 l. R. N. E. da l'arievitz Povolnoï. entra nel gov. di Nijnai-Norgorod, ove riceve il K-cetlet e la Mochon alla sinistra, e la Saankhita all' destra, e si getta nel Volg., alla riva sinistra, ad 1 l. 1/2 E. da M korar, dopo un corso di 55 l. del N. N. O. al S. S. E.

KERKA, KURKA, CHERCA o TIZIO, *Cherca*, *Titius Fluvius*, fi. della Dalmazia che ha origine in una caverna, sul versante occid. dai monti Prologi, e alla parte orient. del circ. di Zara, a 4 l. 1/4 E. da Kuie, ove passa, dopo aver percorso prima dall'E. all'O.; si dirige poi al S. O. sino presso Scardona, a forma al di sotto di questa città un lago considerato assai, poi un altro chiamato Proclian, al S. dal quale si getta nell'Adriatico in faccia a la is. Si-rien, dopo un corso di 12 l. interrotto da 7 cascate. Questo fi. è largo e navigabile, riceve alla riva destra il Butisniti e la Morpolatza; ed alla sinistra la Cic-la. Antic. divideva la Dalmazia dalla Liburnia.

KERKAH, KERKHAH o KERAH, intorco CARASU, *Gyndes*, riviera della Persia, che ha origine quasi nel centro del Kurdistan persiano, al N. O. di Kermanscia. Dopo aver percorsa la parte merid. del Kurdistan, entra nel Koisian, di cui bagna l'O. penetra poscia nella Tur., e si getta quasi subito nel Chat-el-Arab, alla riva sinistra, un poco al di sopra di Bastora, dopo un corso di circa 130 leghe. I suoi affluenti principali sono il Kaver e Kinghaver, il Gamaso ed il Kumizun. Questa riviera passa presso al Havah e la rovina di Choch e perciò le si chiama qualche volta riviera di Chuch.

KERKENI o KERKENNA, gruppo d'is. della Barbaria, nel golfo di Cabes, a 3 l. 1/2 E. da Sfaus. Sono divisi dal lato del reg. di Tanisi da un canale seminato di scogli, e nel quale la marea monta e discende di 5 piedi circa in un'ora. Sono in numero di 4, ed assai basse; Zara-Lavalia la più all'O., ha un giro al $34^{\circ} 30' 30''$ di lat. N. e $8^{\circ} 37' 0''$ di long. E.; Kerkeui o Chraga al centro, è la più consid., Kucha, all'E., sta al $34^{\circ} 48' 50''$ di lat. N. e $8^{\circ} 59' 0''$ di long. E.; la quarta non ha nome, e, come Kocka, è inhabitata. Il suolo di quest'is. è una roccia quasi nuda, la quale non offre altra vegetazione che palmiti, i cui frutti ed il pascio formano il solo cibo di quegli agriei abitanti.

KERKENI o CHRAAGA, Cercina, la più gr. is. del gruppo del suo nome, al centro del quale si trova; sta presso la costa del reg. di Tunisi, in Berlicia, nella parte settentr. del golfo di Cabes. Contiene 7 vill., e nella sua parte occid. vedesi un castello che si trova sotto $34^{\circ} 45' 55''$ di lat. N. e $8^{\circ} 47' 40''$ di long. E.

KERKER o GHERGHER, bor. della Persia prov. di Aderbadjan, a 9 l. S. S. E. da Nakhscivan, e a 25 l. N. O. da Tauris, presso la riva sinistra del Daradice.

KERKHI, ant. nome della città di Arosgabal, nell'Idostan.

KERKI, Ceretus, mont. la più alta dell'is. di Samos, nell'Arcipelago, presso la costa della Tor, asiatica, verso l'Anatolia nella parte occid. dell'isola. Della sua sommità, coperta di neve durante la maggior parte dell'anno, si possono vedere quasi tutte le is. dell'Arcipelago. Nati con porisce la più alta, erige una palude ove le anguille sono comunissime; vi si vede altresì una cappella del profeta Elia a cui moltissimi vanno in pellegrinaggio.

KERKIAH, città e assediato della Tur. asiatica. *Fedi KIRAKIAH.*

KERKIF, riviera della Tur. asiatica. *Fedi KUTLU-HISSA.*

KERKINES, gruppo d'is. della Barbaria. *Fedi KERKENI.*

KERKIRIACU, capo della Tur. europea, nella Romelia, assediato e a 8 l. N. E.

da Gallipoli. Si avvanza nel mar di Marmara.

KERKISIEH, città della Tur. asiatica. *Fedi* KARKISIA.

KERKUK, città della Tur. asiatica, pasciaticcio e a 25 l. O. N. O. da Chehrasur e a 50 l. S. E. da Mossul, o sopra luogo di smigincato a sede dell'amministrazione finanziaria del pasciaticcio; sta sopra una mont. che s'innalza in mezzo di una pianura. E' difesa da una forte citadella posta sopra una scoscesa altura, a' cui piedi scorre il Kerkuk-sou. Le strade sono strette e sporcche, e le case mal fabbricate. Una delle moschee è osservabile pel sepolcro di Daniele a dei suoi rampogni, che i musulmani non permettono agli ebrei di visitare. Nei dintorni si fa molto farino che si spedisce a Bagdad ed a Bassora. Seguendo Kinner, la popolazione non sembra eccedere 13,000 individui fra torchi, armeni, nestoriani e kordi. — Questa città sembra occupare il luogo dell'ant. *Corra*, che è senza dubbio la stessa che la città chiamata *Demetrias* o *Memnis* da Strabone. Fu assediata e presa in 24 giorni da Nadir sh., allorchè nel 1741 andò nella sua arcata a Mossul — A 1 l. 1/2 da Kerkuk, è la sorgente di bitume di *Memnis*, che forma il cemento per le mura di Babilonia, e che Alessandro visitò due giorni dopo la battaglia di Arbella; essa consiste in 5 a 6 pozzi di circa 3 tese di profondità, nel cui fondo il bitume arriva per distillazione.

KERKUK-SOU, riviera della Tur. asiatica, pasciaticcio di Chehrasur. Ha origine verso il centro di questo pasciaticcio, a 8 o 10 l. S. E. da Kot-sandjak, scorre all'O., e si congiunge al Piccolo Zab, alla riva sinistra, a 7 l. dal confluente di questo ultimo col Tigri. Il suo corso è presso a poco di 25 leghe. Prende il nome della città di Kerkuk, presso la quale passa.

KERLES, marca della Transilvania. *Fedi* KVALES.

KERLON, nome che si dà alla parte superiore dell'Amur, f. della China.

KERLOUAN, bor. della Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 7 l. N. N. E. da Brant, cant. a 2 N. da Lanivet. Costa 3,000 abitanti.

KERMADEC, arcip. del gr. Oceano australe, al N. E. della Nuova Zelanda, ed al S. S. O. delle is. degli Amici, fra 24° 35' e 31° 28' di lat. S., a fra 176° di long. E. a 177° 30' di long. O. D'Entrecasteaux, che lo vide, nel 1793 gli diede il nome che porta in onore di Huon di KermaDEC; ma diggià gli spagnuoli e gli inglesi avevano scoperte alcune dell'is. che lo compongono, e delle quali sono le principali Vanoxer, Raoul e Curtia. Sono tutte popolate ed assai fertili.

KERMAN, *Carmania*, prov. della parte S. E. della Persia, e quasi fra 26° 30' a 32° di lat. N., e fra 52° 20' e 58° 40' di long. E. Confina al N. colla prov. di Kohistan; al N. O., coll'irc-adjemi; all'O., col Farsistan; al N. E. col Seistan, prov. afgana; all'E., col Belotchiistan, ed al S., col mare di Oman e la lo stretto di Ormus, sui quali possiede tutta la costa compresa fra il capo Mucka, all'E., e la imbocc. dal Kor, all'O. La sua lunghezza dal N. al S., è di circa 150 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di quasi 140 l.; se ne può calcolare la superficie a 8,600 l.; cioè a dire circa il terzo di quella della Francia. — Il Kerman è naturalmente diviso in due parti principali; quella del N., e quella del S. La prima, la migliore, appartiene al gr. piano alluvato da la Persia; essa è alta assai, ed in generale non offre che vasti deserti aridi, soprattutto al N. E. ora si estende quello che si chiama deserto di Kermoo; però verso il centro di questa parte, si vedono alcuni cantoni deliziosi e fertili, qualche catena montuosa, come quello di Meder e di Bazer, e qualche riviera, che va tosto e perdersi nella sabbia. La parte merid., inclinata verso lo stretto di Ormus, ed il mare di Oman, è divisa dall'altra dai monti Alfatsha; è cioè dai monti Kafas dal lato del Baluchistan; forma quasi interamente ciò che si chiama il Moghistan, e l'Ibrahim ed il Kahres ne sono le principali riviere. In generale, questa provincia manca di acqua; il suolo n'è secco, sabbioso, ed in gran parte sterile; ma però, ovunque le irrigazioni sono praticabili, la vegetazione è

cica. Il clima si può considerare come il più insalubre della Persia. Fa un freddo vivissimo nelle parti montose, mentre nella pianura e nei costoni vicini alla costa il calore è eccessivo; l'aria, secca il giorno, è umidissima durante la notte. Quella dalle mont. è fresca in estate, ma sembra esser malsana, mentre gli abit. vanno soggetti a febbri malariche, e preferiscono il calore soffocante delle pianure. Quantunque le raccolte in biade, mais, orzo, ed altri cereali non siano molto consid., esse però bastano al consumo del picc. numero di abit. risparmiati dalle guerre civili; d'altronde, una gran porzione di quelli del Moghostan non vive che di datteri, principale prodotto di quel paese; quelli della costa vi aggiungono anche del pesce. Si coltivano molta specie di frutta dei tropici, come aranci, cedri, granati, pistacchi, ec., ma non sono di buona qualità; si raccoglie pure del vino eccellente, e le ova che serve a farlo offre grappoli di una bellezza straordinaria. La coltivazione delle rose bisacca è assai sparsa in questo paese, e se ne estrae una essenza ricercatissima nell'Asia. I boschi sono popolati di alberi e gomma che ne danno di pregiata quanto quella dell'Arabia. In molti cantoni, si coltiva cotone, tabacco, zafferano, robbia ma in picc. quantità. La cura de'le mandrie occupa un maggior numero di persone che l'agricoltura; si venta la finezza del pelo della capra, e dei cammelli del Kerman. I caprinoli di questo paese sono rinomati per la preziosa pietra che producono, detta bezoar. Le foreste abbondano di bestie feroci, come leoni, pantere, tigri, linci, orsi, sciacali, jenne, ed ogni sorta di selvaggiume. Vi sono molti rettili velenosi, e soprattutto serpenti di molte specie. Si alleva una grande quantità di api e bachi da seta; questi ultimi danno un prodotto di qualità eccellente, calcolandosi che se ne raccolgono circa 2000 balle per anno. Le coste danno del pesce in abbondanza; sembra che le pesche della parte che vi esistevano, sieno presentemente quasi abbandonate, mentre che i banchi delle ostriche sono ad una troppo grande profondità. Il regno minerale di questo paese è ricco, ma poco se ne approfitta;

dalle miscele d'oro, argento, ferro, rame, zinco, che racchiudono le mont., ora se ne lavorano che alcune di ferro e rame. Nel territorio di Minab evvi una delle più ricche miniere di solfo che si conoscano. Si stabiliscono molte saline sulla costa, e vi si raccoglie del petrolio in molti luoghi. La industria manifatturiera si restringe alla fabbricazione di molta stoffa di lana e cotone, di scialli, di pelo di cammello, e di tappeti. Le donne della campagna filano lana, e pelo di capre e cammello; tessono pure le stoffe e le tela per i bisogni della loro famiglia. Le esportazioni non consistono che in lana fina, bestiami, datteri, gomma, essenza ed acque di rose, a qualche oggetto manifatturato; la maggior parte di questi articoli si spediscono nell'Indostan e nell'Arabia, col mezzo di Goumra. Il Kerman è puranco uno delle prov. della Persia la più mal conosciute. Si crede che la sua popolazione non ecceda li 600,000 individui, e si compone: 1.^a dei tadjiki o persiani propriamente detti, che abitano nelle città del centro, dell'O. e del N.; 2.^a dei guebri o parsì, il cui numero non oltrepassa li 40,000; 3.^a degli ilati e nomadi, che comprendono i Balutschi fissati all'E., nel distretto di Nurmanscir, degli arabi dalla tribù di Athollali, degli arabi dalla tribù di Djeadaki, e degli arabi ittiefagi, stabiliti nel Moghostan; eccettuando i guebri, tutti questi abit. sono musulmani, e fra questi, i Belutaci e gli erabi athollali a gli ittiefagi sono i soli che professano il sunnismo. Sembra che la guerra civile a la espulsione della maggior parte dei guebri sieno state le cagioni principali della spopolazione di questo paese. — Il Kerman politicamente si divide in 9 parti; i distr. di Kerman, Kerascir, Tuberan, Babek (che a torto ponemmo nel Fersistan), Velazgherd, Nurmanscir, Pureg; la parte del Moghostan soggetta all'imero di Mascat, ed il Moghostan indipendente in cui si trova lo stato di Jask; il deserto di Kerman ed i suoi oasi non sono compresi in questa divisione. Il Kerman è governato da un beglierbey, residente a Kermas, capoluogo della provincia; questo governatore ha sotto i suoi

ordiai molti hakims o sotto-governatori. Per la conquista del distr. di Nurmencir, che egli fece sui Belutsci, questo paese divenne molto più importante; però, secondo Puttinger, il re di Persia non vi ritrae più di 50,000 tomani di rendita. La costa del Moghostan, soggetta all'imam di Mascat, non paga che un tributo di 7,000 tomani a questo principe arabo. Ciascuna tribù ha il suo sceik particolare. — Questo paese corrisponde alla Carmania degli antichi.

KERMAN, città della Persia, capoluogo della prov. e del distr. del suo nome, sopra una riviera paludosa, in una vasta pianura, a piedi di colline sconcesse. Sta a 105 l. E. da Schiraz e a 135 l. E. S. E. da Ispahan. Lat. N. 29° 56'; long. E. 53° 40'. E' dominata da due vecchi forti, e difesa da un'alta muraglia bastionata, una larga fossa, ed una cittadella, in cui risiede il beglierbey, o governatore della provincia. Rinchiusa molte moschee, bagli, caravanseraï, ed un bellissimo bazar conteente ogni sorta di merci. Questa città è col. pelle sue fabb. di scialli, di pelo di cammello, di carabioe e di tappeti bellissimi, impropriamente da alcuni chiamati tappeti di Turchia. Vi sono filatoi consid. di lana, e pelo di capra. Si fa un comm. assai esteso, che principalmente consiste nei prodotti della sua fabbriche, in lane delle sue mandrie, in pelo della sua capre in cammelli, ed in datteri e fichi. Mediante Gomrus si asportano nell'Indostan e nell'Arabia la maggior parte della sue merci; ne riceve in cambio quelle di cui abbisogna e le spaccia in tutta la Persia col mezzo delle carovane. Puttinger dà a questa città 50,000 abt., fra i quali erivi un picc. numero di Guebrî. — Si crede generalmente che Kerman porta altresì il nome di *Sirdjan* o *Zirdjan*. Da Hemmer pensa che ciò sia un errore, ma sembra confondere il vll. di Sirjan o Sirjua, situato al S. O. di Bafî, colla città di Sirdjan, che noi persistiamo a riguardare come identica con Kerman. E' verisimilmente l'ant. *Carmania*, capitale della Carmania. Era, un secolo fa, una delle più ricche e floride città della Persia, ma fu desolata dalle guerre straniere ed intestine, principalmente

nel 1794, allorchè dopo un blocco di 8 mesi, fu presa dall'eunoco Mahomed Kan, che la abbandonò al saccheggio per circa 3 mesi; i suoi più belli edifici furono allora distrutti, e 50,000 dei suoi abit. condotti in schiavitù. Fu in parte rifabbricata sotto il regno attuale.

KERMANSCIA o **KARAMSSIN**, città della Persia, capoluogo del Kurdistan persiano, e di un distr. del suo nome, a 32 l. O. S. O. da Hamdeo e a 85 l. S. O. da Téhéran, a poca distanza dalla riva destra della Kerkah, in una bella pianura aperta al S. ed al S. E., e chiusa al N. ed al N. E. da mont. altissime. Lat. N. 34° 14'; long. E. 44° 55'. E' cinta da un muro grossissimo in mattoni, fiancheggiato, ai suoi 4 angoli, da torri rotonde, e circondato da una fossa profondissima. Ha una cittadella, in cui risiede il gov. della prov., ch'è uno dei membri della famiglia reale. Le strade sono strette, tortuose e non lastricate; i canali che le bagnano le rendono sperche. Quasi tutte le case sono di fango con paglia o fieno; le più belle ed alte non hanno che un piano, e tutta terminano con una terrazza. Ha molte moschee, bagli e bazari, no caravanseraï spaziosi, ed in buonissimo stato. Si fabbricano eccellenti armi, e tappeti di lana, che sono l'oggetto di un gr. comm. con Bagdad, a cui manda pure prodotti del suo fertile territ., e fra gli altri, cotone, uva, ed altra frutta, come pure del burro di buonissime qualità. Kinnear stima la sua popolazione a 10,000 abt., e Olivier ed altri a 20,000. — Il territ. è uno dei più belli e ricchi della Persia. Il clima vi è freddo nell'inverno, ma l'aria è sana in ogni stagione. Si allevano eccellenti montoni, e bellissimi cavalli, che si vendono carissimi nei possedimenti inglesi dell'Indostan. A 2 l. E. da Kermanscia, erivi, a piedi di una roccia, una specie di grotta il cui fondo è occupato da una grande eminenz., rappresentante un guerriero a cavallo, a lato di altri uomini armati e montati in alcune larche; questo monumento, che si chiama il tronco di Rustam, è di una rozza esecuzione, e sembra assai antico; qualche autore ne fa rispondere l'epoca a Semiramide,

ma de Sacy provò che la sua origine è molto più moderna. — Si attribuisce la fondazione di Kermanscià a Behram, figlio di Chahpor o Sapore II. Kolad le ripeté, e vi fece erigere una cittadella che Thomas-Kuli-Kae fece riedificare allorché riprese questa città ai turchi, l'anno 1725.

KERMASIN, città della Persia. *Fedi* Numan-Asto.

KEMEDY, città della Nigrizia, nel Bergho, a N. 61 N. O. da Ou-ra.

KERMEIAN, sangiacato della Tur. asiatica, nel centro dell'Anatolia, confinante al N. col sangiac. di Sultan-Euni; all'E., con quelli di Cara-hissar e di Hamid-ili; al S., con quello di Mentecha; all'O., con quelli di Aidin, e di Sarukhan, e al N. O. con quello di Kodjeh-dagh. Ha più di 60 l. del N. al S., e la sua larghezza media è di 50 leghe. Questo sangiac. è in generale montuoso; il Tumanj-dagh ed il Codjeh-dagh s'inclinano verso i limiti N. O.; l'Aghlabassi-dagh il Kabel-dagh, il Saluk-dagh, ed il Baba-dagh lo coprono in parte al S.; il Murad-dagh lo divide in due versanti, l'uno inclinato verso il mar Nero, ed irrigato dal Poursak, l'altro inclinato verso l'arcipelago, ed irrigato dal Buluk-Minder ed il Sarabat. Queste mont., in parte boschive, sono intersecate da valli fertili in biade, frutta, seta e cotone; esse nodriscono altresì molto bestiame. Vi sono acque minerali. — Questo sangiac., rinomato per la sua salubrità, comprende una parte occid. dell'aut. Frigia Epitteta, della Frigia Salutare, e della Catacecomena, o contrada abbruciata. Kutahieh n'è il capoluogo.

KERMESIR o meglio **GHEMESIR**, (paese caldo), come che si dà d'ordinario alla parte merid. del Farsistan, in Persia, in opposizione al *Serdsir*, o paese freddo, ch'è la parte settentr. della provincia.

KERMINEH, città della Tartaria indopontica. *Fedi* Kasmira.

KERMINÉ, bor. d'Arabia, nel Nedjad, a 66 l. S. da Derriyth e a 52 l. S. O. da El-Haryq, sopra una riviera.

KERPOTHE, vill. del reg. Ilirico, generalato di Carlstadt presso il porto di Ledenizza con circa 200 abitanti.

KERN-EL-HALTIN, mont. della Tur. asiatica, nella Siria, pascialicato d'Acri, presso e all'O. del lago di Tatarieh, a qualche l. N. dal monte Tabor.

KERNEVEL, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 4 l. 112 N. O. da Quimper, cant. e a 1 l. 112 O. N. O. da Bannalec. Ha una fabb. di vetri e conta pochiss. abitanti.

KERNILIS, vill. di Fr., dipart. del Finistère, circond. e a 4 l. 314 N. N. E. da Brest, cant. e a 1 l. 314 N. da Plabennec, con 1400 abitanti.

KERNOK, città della Nigrizia, capitale del paese di Loggum, sulla riva sinistra del Chary, a 45 l. dalla riva merid. del lago Tchad, e a 65 l. S. E. da Kuka, al 21° 7' di lat. N. È cinta da mura altissime. La sua strada principale vedesi ornata di grandi case uniformi, ognuna delle quali ha una bella porta rivestita di ferro. Tutte le sere vi si tiene un mercato ove si trova carne e pesce in abbondanza. Conta 16,000 abitanti. Le piroghe di Kernok che navigano sul Chary hanno quasi 50 piedi di lunghezza, e sono costruite in legni la cui grana è finissima; esse possono contenere da 20 a 25 persone.

KERNÉ, bor. della Svizz., cant. di Unterwald, distr. di Obwald, sul Melch, a 2 l. S. O. da Stanz, e a 3 l. 112 S. da Lucerna, presso la foresta di Kernwald, che divide il cant. dal S. al N., situata in una bella valle. Il comune ha 2100 abitanti.

KEROULY o **KAROLY**, città dell'Indostan, possessi dei Radjeputi, nell'Agro, a 21 l. S. S. O. da Bherpour, capoluogo di un picc. stato, e residenza del radjah, sulle rive del Potchpary. Ha una buona cittadella in pietra. Il radjah è della tribù di Djadn, e riconobbe, nel 1817, la supremazia dell'inglese. Ha circa 270,000 fr. di rendite. I suoi antecessori furono possenti, ma gli Afgani, i Mongoli, ed i Maratti gli soppresero a poco a poco di quasi tutti i loro possedimenti.

KEROULY, picc. città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov., distr. e a 4 l. O. S. O. da Agra.

KERPEN, bor. degli Stati Prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. 112

K E R

O. S. O. da Colonia circ. a a s. l. S. S. E. da Berghem, sopra un'altra. Ha una scuola latina frequentata da 200 allievi, ed un fabb. di chincaglieria. Si fa cenom. di legname. Kerpen, ch'era fortificato, ebbe il titolo di città; nel 1557 fu rovinato dagli olandesi. Fu per lungo tempo il capoluogo di una signoria immediata dell'impero.

KERPEN, vill. e capo della Tur. asiatica. *Fedi Kiserk*

KERPUT, città della Tur. asiatica. *Fedi Casput*.

KERRAPAY, paese della Guinea superiore, nell'imp. di Dohomey, sulla costa degli Schiavi. All'E. confina col Dohomey propriamente detto e col Jada; al N., coll'Anagu; all'O., col paese di Aquamla e con quelli di Amina e di Adampie, separati dal f. Volta, ed al S. col golfo di Guinea. H. circa 50 L. dell'E. all'O. a 30 L. dal N. al S. Il capo e. Poalo ha forma lo stramento S. Gli abit. hanno un linguaggio particolare; sono arditissimi e pericolosi, e come schiavi si trovano spesso inirattabili. Questo paese comprende molti distretti, come quelli di Tadu Akottim, Tatanoko, Atola, Taon, Auzua e Agvua. Quitta sulla costa è uno dei punti più conosciuti.

KERRERA, uoa della is. Ebridi, sulla costa occid. della Scozia, da cui è divisa dallo stretto canale del suo nome, sotto 56° 25' di lat. N. e 7° 53' di long. O. Dipende dalla contea di Argyll. prebiterio di Lora, parroc. di Kilmora, ed ha l. l. 12 di lunghezza sopra 12 di larghezza. Le coste offrono buoni porti; il suolo generalmente montuoso è seminato da rocce che hanno un'apparenza vulcanica. Alessandro II morì in questa is., al tempo di una spedizione contro i danesi, ed il luogo che occupava la sua tenda sulla riva porta ancora il nome di *Dalce* (palazzo del re).

KERRIER o **KIRRIAR**, hundred d'Ingh., nella contea di Cornovaglia, di cui occupa la parte meridionale. Conta 42.700 abitanti. Falmouth n'è il luogo principale.

KERRIG-Y-BRIDON, vill. del principato di Galles. *Fedi Cassig-y-Davies*.

KERRUS, tribù della Persia, nel N. O. dell'Irac-Ajemi. Parla la lingua Lura e si compone di circa 10.000 individui.

Ton. III. P. I.

K E R

1019

KERRY, capo sulla costa occid. dell'Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, fra la imbocc. dello Shannon al N. e la baja di Tralee, al S., al 52° 23' di lat. N. e 12° 8' di long. O.

KERRY, *Kerriensis comitatus*, contea della Irlanda, nella parte S. O. della prov. di Munster, fra 51° 39' a 52° 34' di lat. N. e fra 11° 27' e 12° 35' di long. O. Conf. al N. collo Shannon, che la divide dalla contea di Clon; all'E. collo coosco di Limerick e di Cork; al S. ed all'O. coll'Atlantico. Ha 23 l. di lunghezza dal N. al S., 10 l. di larghezza media a 219 l. quadrate. Le coste sono estremamente spezzate; offrono le profonde baja di Tralee, di Dingle, di Keomare, con una moltitudine innumerevole di porti e di capi, dei quali il più osservabile è il capo Ferry al N. O. Un gr. numero d'is. sono sparse sulle coste; quella di Valencia è la più coosida; le is. Blaskets si trovano all'ingresso della baja di Dingle. La parte merid. è montagnosa; vi si osservano i monti Dukerrin ed i Magillyedra-Reeks, che si abbassano verso il lago di Killarney; al N. di questo lago, si estende una pianura che occupa la parte centrale della contea, e che verso il N. fa luogo ad ondulazioni più o meno forti. Dopo il Shannon, il Lashin, il Mang, la Laon ed il Roughy sono i corsi di acqua i più consid. di questa contea. Oltre il lago di Killarney, coll. per la bellezza pittoresca delle sue rive, se ne trovano pure alcuni altri, dei quali il più osservabile è il Lough-Corran, al S. Il suolo di questo paese è varietissimo; alcuni luoghi sono assai fertili ed atti alla coltivazione dei cereali come si pascoli, ma una gr. parte della superfl. troppo montuosa e di natura pietrosa, è sterile, e non offre che aruggini in picc. quantità, a questi soltanto nei valloni. Sono pure alcuni cont. paludosi. L'agricoltura vi fece pochi progressi, a meno si occupano gli abit. della coltivazione delle terre che della educazione dei bestiami. Il latte ed il burro formano ora della principali risorse di questa contea; s'ingrassano pure, ma in picc. numero, i montoni, la cui carne è eccellente. Sono pure min. di rame,

134

piombo e ferro; ma lo scavo di esso è cessato dappoichè la mancanza di legna si fece sentire nelle loro vicinanze. Vi trovano pure cave di marmo e di lavagna oon che min. di carbon fossile; ma la quantità di torba che vi si trova, le rende inutili. Questo paese, ch' ebbe il titolo di contea da Edoardo III, si divide nelle seguenti 8 baronie: Clonsmorice, Corcagunny, Duskerron, Glanorough, Iraghticunmor, Iveragh, Magnihy e Troghanacmy. Contiene 205 000 abit. ed ha Tralee per capoluogo.

KERRY, parroc. del prin. di Galles, contea, hundred e a s. l. S. O. da Montgomery e a t. l. E. da Newtown, in una bella valle dello stesso nome. Ha una chiesa gotica antichissima ed una manif. di saje e stoffe grosse di lana. Questa parroc. comprende due divisioni, cioè Lower-Kerry e Upper-Kerry, e riassume 2,000 abit., di cui quassù 1,200 nell'ultima.

KERSHAW, distr. degli Stati Uniti, nel N. dello stato della Carolina del S. La Wateree attraversa la parte S. O. Conta 12,400 abit., dei quali circa 6,700 sono schiavi. Camden n'è il capoluogo.

KERAKO, città dell'Iliria. Vedi GUASTAZA.

KERSON o **CHERSON**, gov. della Ross. europea, fra 46° 7' e 49° 7' di lat. N. e fra 26° 43' e 31° 50' di long. E. Conf. al N. O. ed al N. col gov. di Podolia e di Kiev; al N. E. con quello di Poltava; all'E. con quello di Iekaterinoslav; al S. E. col Dnieper che lo divide da quello di Teoride; al S. col mar Nero; infine al S. O. colla prov. di Besarabia, da cui è separato dal Dniester. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 85 l., la larghezza di 45, e la superf. di 2,500 leghe. Si compone di una vasta pianura interrotta all'E. da alcune alture che accompagnano il corso del Dnieper, e all'O. da una picc. catena che viene dalla Podolia e si riattacca ai Karpatz. Indipendentemente dal Dniester e dal Dnieper, questo gov. ha l'Ingoletz, il Bog, l'Ingul, i tre Kniaduk, e rinchiuso qualche lago nel S. O.; i limi ed estuari del Dnieper e del Dniester offrono buoni porti e molte baie, ed in altre presentano un asilo sicuro ai vascelli che navigano sul mar Nero. Il

suolo è in generale un'argilla grigia, mescolata di sabbia, ed è ad un tempo acconcio alla coltivazione dei cereali ed ai pascoli. In qualche parte è estremamente fertile, ed in altre, e principalmente verso la imbocc. delle riviere e sulla costa, è arido e spesso paludoso e salinoso; quasi da per tutto si trova pregno di sostanze ferruginee. Questo paese può dirsi poco boschivo, non trovandosi che qualche foresta consid., se non che verso il N. e nei dintorni d'Islisvograd; da per tutto d'altronde non è che una steppa continua, spoglia di alberi, ma che si copre di una vegetazione troppo attiva; nelle parti dedicate ai pascoli, gli erbaggi giungono da febbrajo a maggio ad una tale altezza che i montoni vi si perdono come in una foresta. La temperatura è caldissima nell'estate, provandosi allora frequenti temporali; le notti sono fresche, e l'inverno freddissimo. Questo gov. potrebbe essere oon dei più fertili dell'imp., ma però oon vi si raccoglie il grano bastante al suo consumo, perchè la coltivazione delle terre vi è oegletta, e perchè gli abit. preferiscono la educazione dei bovi. Le raccolte consistono in biada, segala, miglio, orzo, vena, pochi pomi di terra, sesape, buon tabacco, zafferano, canape e lino; vi pesa moltissimo alla coltivazione dei giardini e degli alberi fruttiferi, che danno frutta eccellenti e, fra gli altri, poma, pera, prugne albicocchi, pesche, ec. Vi si raccolgono pure buoni molli, ed una assai grande quantità di vino, che però non è di buona qualità, perchè gli abit. si dedicano poco alla coltivazione della vite. Vi sono delle foreste che somministrano alio al presente la maggior parte del legname necessario alla flotta del mar Nero; però per abbruciare si adoprano delle canne che abbondano sulle sponde delle riviere. I più bei pascoli si trovano nelle parti basse; sono coperti d'inaumerabili mandrie di bovi, buiali e montoni, dei quali on gr. oomero a coda grossa; dei cavalli, rinomati per la loro leggerezza e velocità, si riscontrano in picc. mandrie, nello stato asbraggio, nei dintorni del Bog. Fra gli altri animali selvaggi, si cita l'hamster (grosso topo)

parcellus framentarius, che cagiona grandi guasti all'agricoltura, il lupo, il gatto ed il cignale; la scelopendra vi è pure altresì velenosa quanto la tarantola e le cavallette sono spesso per questo paese un flagello terribile. La pesca nel mar Nero e nelle riviere è assai produttiva. Circa ai metalli, non v'è in questo paese che il ferro; ma vi si trova nitro, quarzo, mica, agate, granate, creta, e terra da stoviglia; qual-he lago somministra del sale. L'industria manifatturiera è poco importante e quasi tutta concentrata a Kerson e ad Odessa ora si fabbrica soprattutto molta tela da vela, cordaggi e cuoi. Questo gov. è vantaggiosamente sì nato pel comm. del mar Nero; col mezzo di Odessa si fa ora sì tutto quello della Russia merid., a cominciare in lana, pellicce, pelli di montone, tabacco, grani, sega, burro, formaggio, caviale, ac. Si mandano pure nella vicina prov. un gr. numero di bovigrassi, e cavalli. Le città sono quasi tutte di costruzione moderna, regolari, a solidamente costruite: i villaggi sono poco numerosi, e piuttosto composti di capanne in terra argillosa, in mancanza di legna, che di case. La popolazione si aumentò in poco tempo da 300,000 a 450,000 individui, e sono russi, cosacchi, alcuni dei quali non nomadi, polacchi, moldavi, bulgari, tartari, greci, armeni ed ebrei; vi sono pure alcune colonie tedesche. La massa di questi abit. segue la religione greca, e sta sotto la giurisdizione spirituale dell'arciv. di Iekaterinoslav. — Questo gov. formossi, nel 1802, con qualche distr. dall'ant. gov. di Iekaterinoslav, con porzione della prov. di Kiev, e con tutta la steppa di Otacakov, che la Russia aveva acquistato pel trattato del 1791. Forma un solo governo militare colla Tauride ed Iekaterinoslav, e si divide nei 5 distr. di: Alessandria, Ielissavograd, Kerson, Oltripol e Tiraspol. Kerson n'è il capoluogo.

KERSON o **CHERSON**, città della Russia europea, capoluogo del gov. e del distr. del suo nome, a 340 l. S. E. da a. Pietroburgo e a 35 l. O. da Odessa. Lat. N. 46° 37' 46'', long. E. 30° 18' 18'', sta presso del mar Nero, sulla riva destra e in vicinanza della imbocc. del Ni-

per, che ha in questo luogo a l. 114 di larghezza, quando i suoi bassi fondi sono coperti di acqua, a sol'auto 114 di l. altorchè sono a secco. Occupa una grande estensione di terreno ed è regolarmente fabbricata, e divisa in quattro quartieri, cioè: la fortezza, l'ammiragliato, il sobborgo greco, ed il sobborgo dei marinai. I governatori civili e militari risiedono nella fortezza, ove trovansi pure tutti gli edifici del governo, come l'arsenale, il tribunale, la cattedrale, la caserma, ec. Nel secondo quartiere stanno i cantieri di costruzione tanto per la marina imperiale che per la marina mercantile, i magazzini dei viveri, ed altri. Il sobborgo greco, abitato dai borghesi, contiene tre chiese, una delle quali cattolica, ed un gran mercato in mattoni. Il sobborgo dei marinai è poco, e non possiede che una chiesa e cattiva case abitate da marinai e da artigiani. Il porto è uno dei 4 principali che la Russia abbia sul mar Nero. Il comm. di legname di costruzione vi è importante. Il principe Potemkin è sepolto nella cattedrale di questa città; il filantropo Howard terminò la sua carriera sei giorni, il 30 gennaio 1790. Kerson conteneva, nel 1812, 3,600 case, e circa 14,000 abitanti. — Il territorio è bene coltivato, ed abbonda di eccellenti pascoli. — Questa città, fondata nel 1778, principalmente dal principe Potemkin, fu aumentata e fortificata nel 1780; la imperatrice Cattarina la accordò dei gran privilegi onde renderla uno dei punti più interessanti del mar Nero, e godette di uno stato molto prospero sino alla fondazione di Odessa, ma questa ultima, essendo in una situazione più vantaggiosa, portò al comm. di Kerson un colpo troppo funesto perchè questa città riprender possa giammai il suo primiero splendore.

KERSONEVO, finale della Russia in Eur. gov. di Tauride, sulla costa S. O. della Crimea, distr. e a 34 di l. N. da Sebastopoli, sopra una parte della situazione nell'ant. *Chersonesus*. Lat. N. 44° 34' 25''; long. E. 31° 0' 30''.

KERTINIA, vill. d-l reg. Illirico, nel generalato di Carlstadt.

KERSUDCHEN, città del Turkestan chi-

nese, a 4 l. E. da Aksu, al confluento del Y-êr a del Bulanaï. Lat. N. 41° 10'; long. E. 77° 8'.

KERTCH, *Panticapaeum*, città della Russia europea, gov. di Tauride, nella Crimea, distr. e a 10 l. E. N. E. da Kele, e a 2 l. 1/2 O. da Ienikalé, sullo stretto di questo nome. Lat. N. 45° 31' 19"; long. E. 34° 0' 6". È eretta al piede di una linea di colline, la più alta delle quali porta il nome di Sedja di Mitridate. Questa città è piccola, mal fabbricata, e ripiena di rovine antiche e recenti; vi si stabilì da poco un museo per gli oggetti di antichità del paese. Il porto sta al fondo di una baia formata in parte da una lingua di terra che si avvanza assai nel mare; è difeso da una fortezza che lo divide in due baie; i navigli vi trovano in ogni tempo un buon ancoraggio ed una sicura e comoda stazione. Kertch fu creata in porto franco dall'imperatore Alessandro. Vi si esporta del sale tolto dalle paludi saline della Crimea, caviale, pelli di montone di Astrakan, ec., e vi s'importano cavalli di Persia, pelliccerie, stagno, cera, mele, frutta cocche, ec. Questa città fa un gran commercio colle popolazioni indipendenti del Caucaso. La pesca, soprattutto dello sturione, vi è assai abbondante. Conta 4000 abit., fra russi, greci e tartari. — Il suolo circostante è ricco e fertile, ma i tartari ne trascurano la coltivazione; ci dedicano con maggior cura alla educazione dei cavalli, delle bestie a corna, e soprattutto d'innumerabili mandrie di montoni detti d'Astrakan, di cui si fa un gran commercio. A 1 l. dalla città, sta la batteria di Pavlowski, che con quella di Alexandrovskoi, da cui è poco distante, forma il capo dello stretto di Ienikalé, e del mare di Azov; si trovano in vicinanza le vestigia dell'ant. città di *Nymphæe*, colonia greca. — Si pretende che i milesi edificassero *Panticapaeum* verso la metà del VI secolo, a che questa città divenisse la capitale del regno del Bosforo, fondato dai Greci 480 anni avanti G. C. Mitridate, fuggendo dinanzi a Pompeo, venne a rinchiuservisi, a quivi, diceasi, si diede la morte. Dopo la estinzione del

reg. del Bosforo, verso la fine del IV secolo dell'era cristiana, essa incontrò la sorte del restante della Tauride; dagli ungheresi, passò successivamente in potere dell'imp. d'Oriente, dei tartari, dell'impero del Kapchuk e dei tartari Nogai. I georgesi, che furono quasi interamente padroni di questo paese, vi avevano un consolo nel XIV secolo, e chiamarono questa città *Vespro*; infine, Maometto II. avendo conquistata la Crimea nel 1475, questa città ebbe una forte guarnigione, e divenne la residenza di un pascià. Dopo una guerra lunga e desolatrice fra la Turchia e la Russia, Kertch e Ienikalé furono le due sole città della Crimea che passarono in poter della Russia, pel trattato di pace del 1774. In alcuni luoghi della penisola non si riscontrano altrettanto antichità quanto a Kertch; la mura delle case sono coperta di marmi spezzati, di bassi rilievi ed iscrizioni, molti monumenti greci ben conservati vi esistevano prima della invasione dei Russi, ma furono in gr. parte distrutti. Vi si trovano ancora medaglie degli augusti re del Bosforo, e rovine dei loro sepolcri. Gli scavi fatti nel 1814 produssero vari greci della maggiore bellezza, piccole statue di gesso, e vari oggetti che facevano parte del vestimento, e dell'armatura degli antichi popoli di questo paese.

KERTCHHO, pergamenh o picc. territorio montuoso del picc. Tibet, a 18 l. N. E. da Cochemire, e a 18 l. S. O. da Lei. Vi si coltivano molte cipolle, e si allevano bestiami. I vill. sono viciniissimi, e le case bene fabbricate in legno. Gli abit. sono la maggior parte maomettani della setta dei chiiti.

KERTON, città dell'Industan. *Fedi GABONDON*.

KERTZFELD, v. di Fr., dipart. del Nassau-Reno. circond. e a 3 l. 2/5 N. N. E. da Scheidestadt, cant. e a 1/2 l. N. O. da Bensfelden, sulla riva destra della Scheer. Vi si trova dell'argilla da stoviglie, e conta 600 abitanti.

KEVENHEIM, città degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Cleves, circ. e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Guelfrin, io un

paese paludoso. Il castello fatto costruire dal re Adolfo, nel 1440, fu convertito in un'agenzia. Ha una chiesa cattolica, ed una riformata, e conta circa 500 abitanti.

KERVIGNAC, vill. di Fr., dipart. del Morbihan, circond. e a 2 l. E. da Lorient, cant. e a 2 l. 114 N. E. da Port-Louis, con 1.900 abitanti.

KERZ, vill. dell' Transilvania, signoria e a 6 l. da Hermannstadt, a' piedi dell' mont. Kerzer.

KERZER, mont. del centro della Transilvania, che coprono una parte del comitato di Kockelburg, e si dirigono fra il Grawla e Piccolo Kockel. Il granito che ne forma la base è ricoperto, so molti punti, da ambigole e da pietra liglia.

KERZENZ o CHIETRES, vill. della Svizzera, cant. a 4 l. N. da Friburgo, bal. e o l. 112 N. E. da Morat, con 700 abitanti. I romani lo conobbero sotto il nome di *Ad Carceres*; fu rovinato dai tedeschi nel III e IV secolo.

KESARIB, borgata della Nizizia, nel Kurdistan, a 10 l. S. O. da Ibbit.

KESER o KECHIN, città a porto di Arabia, prov. di Hadramaut, sull'Oceano Indiano, a 100 l. E. S. E. da Sana e a 70 l. E. S. E. da Marab. Manca d'acqua, e non può procurarsene che da un pozzo che sta a 114 di l. all'O. Vi si fa un gr. comm. d'acenso.

KESIKTEN, popolazione mongola dell'impero Chineso. *Vedi* KETCHIKTEN.

KESILBACH NOOR, lago dell'imp. Chineso. *Vedi* KESSEL-BACH-NOOS.

KESKHER, bor. della Persia. *Vedi* GUSKHER.

KESMARK, città della Ungheria. *Vedi* KESMARK.

KESHAUAN, paese della Tur. asiatica. Nella parte marid. del pascialicato di Tripoli, verso il confine del pascialicato di Aciri. È in parte coperto da un'alta mont. dello stesso nome, che fa parte della catena del Libano, ed è abitato dai Maroniti e dai Drusi. Si pretende che vi sieno min. di ferro. I suoi vini sono stimati. Il grande emir dei Drusi vi ricorre, pel paschi di Aciri, la gabella chiamata *miri*; ma, dal restante, questo paese è indipendente dalla Porta. Si divide in molti distretti.

KESRIÈ, città della Tur. europea. *Vedi* CASTROSA.

KESSEL, vill. dei Paesi-Bassi, prov. di Limburgo, circond. e a 2 l. 112 N. N. E. da Ruremonda, cant. di Horst, sulla riva sinistra della Mosa, con 1.200 abitanti. Si crede che sia l'ant. *Castellum Menapiorum* di cui parla Giulio Cesare. La pace di Utrecht l'aveva ceduto alla Prussia col suo territ., all'O. della Mosa.

KESSELSDORF, vill. del reg. di Sassonia, circ. di Mienia, bal. e a 2 l. O. da Dresda. Il giorno 15 dicembre 1745, i sassoni, comandati da Rintowsky, furono sconfitti dai prussiani, sotto il comando di Leopoldo di Dessau.

KESSELSTADT, vill. dell'Hassia-Elettoriale, prov., circ., giurisdizione e a 114 di l. O. da Hanau, sulla riva destra del Meno. Vi si vede il castello di delizia di Philippruhe. Conta 300 abitanti.

KESSUMBA, fl. del Zanguebar, la cui sorgente si pretende sia a più di 15 giornate nell'interno. Si getta nell'oceano Indiano, verso l'is. di Zanzibar; il suo corso è sinuoso, profondo, e navigabile per battelli per lo spazio di 10 giornate. Fecé un gr. vill. del suo nome sulla riva destra.

KESTEBEK, bor. della Tur. asiatica. *Vedi* KESTEBEK.

KESTENUS o KESTENÉH-DAGH, monti *Messogis* e *Partyas*, catena di mont. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sanguento di Aidin. Si estende dall'E. all'O., fra il Kutchuk-Melinder, ed il Buluk-Melinder. Si riattacca verso l'E. all'Ali dagh, e si perda verso l'O. nel golfo di Scala-Nova. La sua lunghezza è di 15 leghe.

KESTERICH, bor. degli Stati prussiani, prov. d'l Basso-Reno, reggenza e a 4 l. 314 S. E. da Aquisgrana, circ. e a 1 l. 114 N. N. E. da Montjoie. Vi si fabbr. panni, e conta 800 abitanti.

KESTEVKN, divisione della Ingh., nella parte S. O. della contea di Lincoln. Comprende 9 wapentake, che sono: Awarthurn, Aveland, Beltholoe, Boothby-Grafso, Flaxwell, Langoe, Loveden, New, e Wianibriggs, e Threo. Vi sono i due bor. reali di Grantham e Stamford, e conta 73.000 abitanti. L'aria è buona.

sima, ed il territ. quantunque secco è però fertile.

KESTON, parrocchia della Ingh., contea di Kent, lathes di Sutton-at-House hundred di Ruxley, a 4 l. S. S. E. da Londra. Vi si vedono le trincee di una fortificazione romana. Conta 300 abitanti.

KESWICK, bor. della Ingh., contea di Cumberland, ward di Allerdale-below-Derwent, parrocchia di Crosthwaite, a 3 l. 1/2 E. S. E. da Cockermuth a a 7 l. 1/2 S. S. O. da Carlisle, deliziosamente situato in una profonda valla romantica, sulla riva N. E. del lago del suo nome, detto anche Derwent water. Bene fabbricato, ha una bella chiesa, due scuole, un mercato aperto, nuovamente costruito, un filatoio di cotone, a fabbr. di stoffe grosse di lana, tappeti, coperta a tela. Le mont. dei dintorni hanno min. di rame, ed altri minerali; che si scavavano un tempo, ma che pressochè sono abbandonate. Questo bor. è di molto frequentato nella bella stagione dagli stranieri che fanno il giro dei laghi. Vi si tengono 3 annue fiere, e conta 1,900 abitanti. Si osservano in vicinanza moltissime pietre druidiche poste in forma ovale.

KESZNYETON, vill. sign. della Uogh., comitato di Zemplin, al confluenza dei ff. Sajó e Thais, vi si fa uoa consid. pesca.

KESZTHELY, bor. della Ungheria, comitato di Szabad, marca di Szanto, a 13 l. 1/4 S. O. da Wesprim, sul lago Balaton. Lat. N. 46° 45' 45"; long. E. 14° 54' 58". Evvi un castello, due chiese cattoliche, un convento, un ospedale, un ginnasio, e la col. scuola d'agricoltura di Georgievna, ora s'insegnano le matematiche istoria naturale, botanica, economia rurale, a meccanica; evvi pure una scuola di diritto, ed una scuola normale. Si fabbr. panni, e si commercia di vino. Conta 6,300 abitanti. Vi sono grandi vigna nei dintorni.

KESZTOLOZ, vill. della Uogh., comitato di Gran. Vi si fa ottimo vino.

KET, riviera della Russ. asiat., che ha origine nel gov. a distr. d'leviselsk, al S. della città di questo nome, scorre all'O., entro nel gov. a distr. di Tomsk, e va a gettarsi nell'Obi, alla riva destra, a Larkyn, a 6 l. al di sopra di

Naryae. Il suo corso è di circa 180 l. e le sue riva sono coperte di foreste, piena di selvaggiume.

KETCHEBARY, città dell'imp. Chinesa, nel Butan, a 7 l. dalla frontiera del Bengala, e a 3 l. S. S. E. da Tassiusdon.

KETCH-HISSAR, Tyana, bor. della Tur. asiatica, nella Caramania, suogiaco'o e a 4 l. S. O. da Nigdéh, a a 40 l. E. da Coniéh, in una pianura il cui suolo è fortemente pregno di siero. Vi si fabbrica una gr. quantità di polvere da cannone. Occupa il sito dell'ant. Tyana, capitale del picc. paese di Tianside, ossia Cappadocia, e patria di Apollonio, filosofo pitagorico; vi si vedono ancora molte rovine di quest'ant. città, e fra le altre un magnifico acquedotto di granito.

KETCHIKTEN o **KESIKTEN**, popolazione mongola dell'imp. Chinesa, nella Charra-Mongolia, verso 43° di lat. N. a 115° di long. E. Alita in ispezialità la riva degli affluenti superiori del Sira Mouren.

KETCHING, popolo di origina tartara, che abita nella China, nella parte orient. della prov. di He-loung-kiang, fra il ff. Amur a la Manica di Tartaria; i suoi picc. vill. sonn. la maggior parte, posti sulla riva del fiume. Questi tartari non si radono la testa come i chinesi, ed hanno i loro capelli attaccati ed involuppati in una borsa dietro la testa. Sono massi grossolani che i yupi, a parlano una lingua che si distingue sotto il nome di *fiatta*. Si occupano molto della caccia dei martori, dei quali ne danno alla China un certo numero in via di tributo.

KETCHVAN, sangiacato della Tur. asiatica, pascialicato di Cars.

KETEK o **KUTTACK**, gr. distr. dell'Indos, inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa; confina al N. col distr. di Kondjur a di Mohorbondga; all'E. col golfo del Bengala; al S. col distr. di Kerdah a coi Serkari settentr., e all'O. col Ganduana. Alcune porzioni di questo paese sono bellissime a bene coltivate; altra sono sabbiose, a la parte occid. è montagnosa a quasi tutta coperta di boschi e machir. E' irrigato dal Méhénédy, che vi forma innumerevoli canali. Questo distr. produce mol-

to riso, mais, specie e canoe da zucchero è ricco in bestiami, salvaggina e pesce, ma vi si trova altresì un gr. numero di animali feroci, coccodrilli, serpenti velenosi, insetti incomodi, ec. Le monti dell'O. s'inchiodano a poco d'oro e ferro. Vi sono grandi saline sulla costa. Si fabb. una grandissima quantità di mosolina, principalmente per turban. Si calcola la popolazione a più di un milione di abit., la maggior parte indostani un grandissimo numero dei quali sono della casta dei bramini. Kātek n'è il capo luogo. — Tutto questo distr. non è immediatamente sotto la potenza inglese; la parte che gli è direttamente soggetta si chiama Moynbendy, e contiene 738 000 abit., e da un reddito annuale di rupie 1 363,668 (circa 3,685,000 franchi). Il restante è occupato da molti picci. capi conosciuti sotto il nome di Ghorjati, a che pagano un tributo agli inglesi. — Nel 1212, questo distr. si chiamava Djahdipour, ed era in potere di un principe indostano che risiedeva nella città dello stesso nome. Fu spesso desolato dai governatori del Bengala, che però se ne impadronirono nel 1569; con un resto una picciola porzione indipendente che sino al 1751, in cui fu ceduto ai maratti di Nagpore, ma questi furono poscia forzati di cederlo agli inglesi nel 1803.

KETEK o KUL-LACH, città dell'Indos. toglesa, presidenza di Maltra, capoluogo della prov. di Orissa, e del distr. del suo nome, nella parte occid. di un is. formata da due bracci del Mèhèndy, a 80 l. S. O. da Calcutta e a 16 l. dal golfo di Bengala. Lat. N. 20° 27'; long. E. 83° 39'. E' naturalmente forte per la sua posizione in mezzo della acque, ma i suoi bastioni furono negletti dappoiché si costrusse in vicinanza il forte Bara boyt. L'aria non è molto salubre. Era un tempo ornata di belle case e buoni bazar, ma molto perdetta sotto il dominio dei maratti. Vi si osserva una bella e larga strada, che attraversa una parte dell'interno e contiene due monumenti eretti dai musulmani; l'uno è una moschea che ha origine dal regno di Aorng-Zeyb, e l'altro una specie di sepolcro in cui stanno deposte alcune reliquie di Maometto. Fra

i templi indostani, quello dedicato a Sita-Ram si distingue per la sua grandezza e costruzione. Vi sono molte fabbr. di tessuti di cotone, ed il comm. mediante il Mèhèndy vi è assai importato. Conta 40,000 abitanti. — Questa città è da lungo tempo una piazza di guerra interessante, che resistette spesso ai musulmani. Nel 1592, le armate del Gran Mogol l'assediarono inutilmente per quasi 60 mesi.

KETH, una dell'is. Pelew nel Grande-Oceano Equinoziale, al N. di Baubelthnap, all'8° di lat. N. e 132° 34' di long. E.

KETHELY, bor. della Ungheria. *Vedi* Munkacsybor.

KETHELY, bor. della Ungh., comitato di Schinagh, marca di Martzali, a 14 l. 3/4 N. E. da Kopreinitz, e a 14 l. S. O. da Wesprim, presso ad una gr. palude vicina al lago Balatoo.

KETHOUNDA o KETHOONDA, città dell'Isola, stato di Sindiah, nell'Agra, distr. e a 1 l. 1/2 S. O. da Gohel.

KETIDE, ora un cont. dell'Asia minore, nella Cilicia, che avea Olba per cap. Estendevasi dalla costa del mare sino alla sommità del monte Taoro, ed era bagnato dal Calcisidno e da molti ruscelli che fertilizzavano le sue valli. Secondo Ammiano Marcellino i suoi colli erano piantati di vigneti ed alberi frottiferi. Tolomen dice che la Ketida faceva parte della Trechionide, contrada della Cilicia.

KETINS, parroc. della Svezia, contea e a 6 l. O. S. O. da Forfar, presbiterio di Meigle, presso e al S. E. di Cupar-Angus. Conta 1,200 abitanti.

KETOJ, una dell'is. Kurili, nella Ross. asiatica, al 47° 20' di lat. N. e 150° di long. E., al N. E. della is. Simosir, da cui è divisa dallo stretto di Diana. Ha 3 l. lunghezza, ed è alta e montuosa. La costa occid. è assai ripida, e le altre coste sono accessibili, ma non esiste alcun ancoraggio per grossi vascelli. È inhabitata, e solo a certe epoche i cacciatori vi si portano onde prendervi la volpe, lontre di mare e foche che vi si trovano in abbondanza.

KETOJ, bor. dell'imp. di Aomsem, nel Tonchino, a 35 l. E. N. E. da Bachinh, sulla riva sinistra del Tche-lai.

KETOULY o **KETOWLY**, fortezza dell'Indos, atato di Sindiah, cat. prov. e a 25 l. S. E. da Agra, distr. e a 2 l. E. da Gohed, sulla riva sinistra del Belly.

KETSCHUK o **KALIK-KEND**, vill. della Tur. asiatica, nella Caramania, sangiacato e a 4 l. N. O. da Akchik, presso e all'O. del lago Eber. E' cinta da giardini. Si crede che rimpiazzò la città ora, secondo Senofonte, Ciro riscoprì per la prima volta la regina di Cilicia.

KETSKOMET, bor. consil. della Ung., comit. e a 18 l. S. E. da Perth, e a 18 l. N. N. O. da Segedin, marca del suo nome. Lat. N. 46° 54' 29"; long. E. 17° 22' 21". Ha 4 chiese cattoliche ed una calvinista, un convento cattolico, un collegio di piaristi, due ginnasi, un orfanotrofio ed un ospedale militare. Vi sono fabb. di sapone e conciatori. Fe un gr. comm. di bestiami, lana e tabacco. Conta quasi 25,000 abitanti. I dintorni sono fertili e bene coltivati.

KETSMAR, picc. lago salato nel deserto di Bahiada, nella Nubia, a 18 l. S. O. da Haras e a 35 l. N. E. da Ibeit, sulla strada delle carovane di questa città a Dabbe sul Nilo. Nei dintorni vi sono alcuni pozzi di acqua salmastra bevibile in caso di necessità.

KET-SURANY, bor. della Ung., comit. di Eisenburg, marca di Szoulabely, ed a 1 l. 3/4 N. E. da Steiuamanger e a 3 l. 3/4 S. E. da Guas, con 700 abitanti.

KETTENHOF, vill. dell'arcid. d'Austr., circ. inferiore del Wienerwald, a 2 l. 1/2 S. E. da Vienna, e a 5 l. 3/4 N. E. da Baden, sullo Schwechat. E' vi una consid. fabb. d'iodiane che contiene 750 telai occupa qualche migliaio di operai, e che da annualmente da 60 a 80,000 pezze di stoffe. Conte 1,100 abitanti.

KETTERING, città della Ingh., contea e a 5 l. N. N. E. da Northampton e a 2 l. 1/2 N. da Wellingborough, hundred di Huxlos, sul declivio di ridente e fertile collina e presso un ruscello che si getta nel Nen. Le case sono in genere le mura fabbricate e coperte di stoppa; sono però osservabili quelle del centro delle città, che circondano la gr. piazza. Ha una chiesa sormontata da una bella

torre, varie cappelle per gli anabattisti, gli indipendenti ed i quaccheri. Ha una corte di sessione e tiene un'annua fiera. Possiede importanti fabb. di stamigoe, tessuti di lana e diverse stoffe. La parrocchia contiene 3,700 abitanti.

KETTLE, parro. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 1 l. S. O. da Cuppar. Ha una fabb. di tele, ricche min. di carbone fossile, ed abbond. cave di pietra calcarea e da fabbrica. Conta 2,080 abitanti.

KETTMANNSHAUSEN, vill. del duc. di Sassonia-Coburgo-Gotha, principato e a 7 l. S. E. da Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale rinchiusa fra i prin. di Schwarburg ed il gr. duc. di Sassonia-Weimar, con pochissimi abitanti.

KETTRAHAT o **KUTTRAHAUT**, città dell'Indos, ingles., presidenza del Bengala, nell'Orissa, distr. e a 11 l. E. S. E. da Ke-ek, un po' al S. del nuovo principato del *Milindity*.

KETTRE, città degli Siam-prussiani. *Fedi Ketscha.*

KETTWIG, bor. degli Stati-prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 4 l. 1/2 N. E. da Düsseldorf, circ. e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Essen, sulla Ruhr. Ha una chiesa cattolica ed una riformata, varie fabb. consid. di panni e casimir, una di stoffe di seta ed un filatoio di cotone. Conta 1,500 abitanti.

KEUCHT, bor. della Persia, nel Farsistao, distr. di Sciahpur, sulla strada da Kazeruo ad Abucher, a 2 l. O. dalla prima di queste città e a 16 l. N. E. dalla seconda. È il capoluogo di un picc. cant. del suo nome, ed è abitato da 200 famiglie persiane.

KEULU-HISSAR, *Lycus*, riviera della Tur. asiatica, pasciaticato di Sivas. Ha origine sotto il nome di Kerkif, nelle mont. che dividono il sangiacato di Arabkir, dal pasciaticato di Erzerum; scorre prima all'O., poi al N. O., e si congiunge all'Iechil-Ermak, a 9 l. N. E. da Amassa, dopo un corso di circa 100 leghe. Keulu-Hissar e Niker sono i luoghi principali per cui passa questa riviera.

KEULU-HISSAR, città della Tur. asiatica, pasciaticato e 37 l. N. E. da Sivas e a 11 l. O. da Kara-Hissar, sangiacato di Derrihi, sulla riviera del suo nome, a

piedi di una ripida mont., su cui vi è un forte. È gr. e florida, e vi si osservano molte fontane. — I dintorni sono coperti di vigneti, di ameni giardini, di villaggi e di casali.

KEULA (GROSS-) o semplicemente **KEUL**, bor. del principato di Schwarzburg-Sondershausen, signoria e a 3 l. 114 O. da Sondershausen, capoluogo di bal., a 6 l. 114 E. da Heiligenstadt. Ha un castello ed una chiesa, e conta 1,500 abitanti. Vi si tiene un gr. mercato annuale. Era un feudo dell'elettore di Magona.

KEUPRI-BAZAR, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Teké-ili, presso e al S. E. di Satalith, sulla riva sinistra e verso la imbocc. della più oriv. delle bocche del Doudan.

KEUPRI-RAVENATZ, bor. della Tur. europea, nella Serbia, sangiacato di Semendria, e a 7 l. E. S. E. da Krugojewitz e a 3 l. 114 N. O. da Parehin-Palanka, sulla riva destra della Morava.

KEUPRIIS, città della Tur. europea, nella Russia, sangiacato e a 18 l. 114 S. da Bagna-Luka, e a 10 l. 112 O. S. O. da Trawnik, capoluogo di una giurisdizione e residenza di un agh; sta sopra e on piano elevato, e presso la riva della Merissa. Ha un vecchio circuito, parte in pietra e parte in legno, ed è fiancheggiato da torri rovinose. Conta 400 abitanti. — Il piano elevato di Keupria ha 7 l. di diametro, fa parte della catena del Prologh, ed è coperto di pascoli e casali; nell'inverno cade molta neve che non si dilegua che nella bella stagione.

KEUPRI-SOU, riviere della Tur. asiatica. *Fedi Zia* (Piccolo).

KEUPAUKLIBAGH, bor. della Tur. europea, nella Romania, sangiacato e a 16 l. E. N. E. da Kirk-Kilissia, e a 2 l. E. N. E. del capo Anadua, sul mar Nero.

KEURAO, città della penisola di Malacca, alla estremità merid. del reg. di Quedah, al 5° 5' di lat. N., presso ad una riviera dello stesso nome.

KEVAR, bor. della Persia. *Fedi Kavaa*.

KEVASCIR KUVASCIR o **BARDSCIR**, città della Persia, prov. di Kerman, capoluogo del dist. del suo nome, e 14 l. E. N. E. da Kerman, sul roscio sett.

T'om. III. P. I.

testr. del monti Bazar. Possiede due moschee, una delle quali, quella di Tebriz, fu costrutta da Toran-sciah, della dinastia dei Seldjukidi, e l'altra dal califo Omar-ben-abdol-aziz. Vi si vedono i sepolcri dei due sciahi, della dinastia dei soli; erri ugualmente un pircio o tempio di fuoco eretto da Kusetash. Questa città, ne tempo capitale della prov., è bene popolata. I monti Bazar rischiodono min. d'oro, argento, ferro, rame, allume, ec., il cui scuro è però ogeitto.

KEYELAER, vill. degli Stati prussiani, prov. di Cleves-Berg, reggenza e a 5 l. 112 S. da Cleves, circ. e a 2 l. 112 N. N. O. da Goslaria. Una immagine della B. V. deposta in una cappella eretta in forme di rotonda sulla gr. piazza, risce visitata annualmente da un numero grandissimo di pellegrini di tutti i paesi. Erri una chiesa e conciato. E. p. trie di Garardo Ners, dottore in teologia, e di Goglielmo Smith, traduttore della Bibbia in olandese. Conta circa 1,000 abitanti.

KEVERNE (s.), parro. della Ingh., contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, e 3 l. S. da Falmouth, e a 19 l. S. da Launceston, con 2,500 abitanti.

KE-VINH, vill. dell'imp. di Ao-nam, nel Tookin, prov. di Son-nam. Nel 1765 il vicario apostolico della missione del Tonkin vi stabilì il suo seminario ed il suo collegio.

KEW, parro. della Ingh., contea di Surrey, hundred di Kingston, e 3 l. O. da Londra, sulla riva destra del Tamigi, che s'attraversa sopra un elegante ponte di pietra, che la rionisce e Brentford. Vi si osserva un bel castello reale prediletto soggiorno di Giorgio III con un giardino botanico ricchissimo di piante esotiche. Conta 700 abitanti.

KEXHOLM, CARLOGOROD o **CARELOGOROD**, *Kexholmia*, città della Russia europea, nella Finlandia, gov. e a 18 l. 112 N. E. da Viborg, capoluogo del dist. di Suedra Kexholm. Lat. N. 61° 11'; long. E. 27° 48'. È eretta sopra a piec. is., nel luogo in cui la Voza si getta nel lago Ladoga; l'usa di questa is. rischide la città, e l'altra il castello che la difende. Conta 400 abitanti. — Fu fondata nel 1295 degli Svedesi.

cedute alla Russia nel 1598; presa dagli Svedesi nel 1611, fu ripresa, nel 1710, da Pietro il Grande, e rimase definitivamente alla Russia in forza della pace di Nystad.

KEXHOLM (MEDLEDEL), distr. della Russia europea, nella Finlandia, gov. di Viborg, di cui forma la parte orientale. Il luogo principale è Kexholm.

KEXHOLM (NORRA), distr. della Russia europea, nella Finlandia, governo di Viborg, di cui forma la parte N. E. Vi si trova Sordavall.

KEXHOLM (SOEDRA), distretto della Russia europea, nella Finlandia, gov. di Viborg, di cui forma la parte S. E. Kexholm è il suo capoluogo.

KEY, gruppo d'isole, ed isolotti del Grande-Oceano equinoziale verso il 5° 30' di lat. S. e 151 di long. E., al N. E. di Timorlaut, al S. E. della Molucche, ed al S. O. della Nuova-Guinea. Si compone di tre isole principali: la Grande-Key, al N. E., che ha circa 20 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza; la Piccola Key, e Key-Watela ch'è la meno considerevole. Sono ben popolate, e vi si fa una grande comm. colle isole Banda. Gli abit. dimorano in villaggi, che hanno ciascuno un capo, e sono di continuo in guerra fra loro a cagione della pesca; sono idolatri, e fanno s'ecce a loro morti dopo averli per qualche tempo posti nell'oglio. Gli Olandesi stabilirono nel vill. di Ely, sulla costa N. E. della Grande-Key, un posto fortificato.

KEYCHIEI, tribù indiana del Messico, nel Texas. Abita principalmente sulle sponde della riviera della Trinità, a costa circa 200 individui.

KEYDANY, bor. della Russia europea, gov. a a 25 l. 3/4 N. O. da Vilna, distr. e a 11 l. N. da Kovno, sulla riva destra della Nievica. Conta 2,700 abitanti.

KEYI, città della Sengambia. *V. KAYAS*.
KEYKRA, KAKRY o KAKREE, città dell'Indostan ioiese, prov. distr. e a 201 S. E. da Adjemyr, e a 25 l. S. O. da Djeypour. Lat. N. 26°; long. 75°38'.

KEYI, (DAR EL), distretto del Fasoela, nella Nubia meridionale. È irrigata dal Tumot, e si trova alla sinistra del Bah-

el-Arak. Comprende 8 vill., i coi abit. sono idolatri e musulmani.

KEYLUDJ o KEYLUJ, città dell'Indostan, stato del radjeh di Sagar, prov. e a 54 l. N. O. da Baydypour, distr. di Mortisabad, e 11 l. S. da Poonah.

KEYNSHAM o KAYNSHAM, bor. dell'Ingh., contea di Somerset, headrad del suo nome, a 1 l. 21/2 S. E. da Bristol, sopra una roccia che rinchiusa molti fossili, e soprattutto delle ammoniti; sta alla sinistra dell'Avon, che attraversa sopra un ponte di pietra di 15 arcate. Vi è una bella chiesa, che dipendeva dall'abbazia di Black-Canoons, ed una cappella per metodisti. Questo bor. aveva un tempo una consid. fabbr. di stoffa di lana; presentemente vi si fabbrica molta stoffa di lina. L'Avon somministra, in primavera, una gran quantità di anguilla, con cui gli abit. fanno una specie di focaccia. Vi si tengono 2 fiere annue. I dintorni sono abbondanti di legno da tintura. La parrocchia contiene 1,800 abitanti, avendone 8,100 l'headrad, che occupa la parte settentr. della contea.

KEYRYGOR, città dell'Indostan. *Vedi KURYVGOR*.

KEY-SIMA, picc. is. del Giappone presso la costa occid. dell'isola di Nifon, nel distr. di Coran.

KEYSKAMMA, riviera consid. della Cafferia propria. Ha origine nel versante merid. dei Winterberge, scorre al S., e si getta nell'oceano Indiano, a 10 l. N. E. dall'imbocc. del Gran-Fresco, dopo un corso di circa 35 leghe. Il suo ingresso è largo, ma impedito da un banco di sabbia, so cui il fiotto viene a rompersi con violenza.

KEYTONE, città dell'Indos., nei possed. dei Badjeputi, ant. prov. di Adjemyr, distr. di Haracouty, stato e a 4 l. E. da Kotah, al 25° 9' di lat. N. a 47° di long. E.

KEYZER, bor. dell'is. di Sumatra, sulla costa meridionale. Lat. S. 5° 50'; long. E. 102° 30'.

KEZANLIK o ACTCHAC-JANOE, città della Tur. europea, nella Romania, sangiacato di Sofia, e 11 l. N. da Tchirpan, e a 6 l. 1/2 N. O. da Esik-Sagher, alla sorgenti della Tonja ed al

piadi del Balkan in una valle arenosa e fertile. Le strade sono attraversate da numerosi ruscelli, alcuni dei quali rapidissimi; le case vedonsi bene fabbricate. Dicesi, che sia questo il luogo della Tur. europea, in cui si fabbrichi la miglior essenza di rose, e se ne fanno speziezioni consid. a Costantinopoli ed all'estero. Le rose si coltivano in tale abbondanza che il viaggiatore, che vi arriva in estate, è spesso distratto dall'odore dei fiori. Conta 10000 abit.

KEZD (o **ZASZ**), borgo della Transilvania. *F. Kuzs.*

KEZDI-VASARHELY, bor. della Transilvania, nel paese degli Székely, sede di Harom-azek, marca di Caerontan inferiore, a 9 l. 5/4 N. E. da Okna a a 25 l. S. E. da Sebastburg in una valle. Granda e loda fabbricata, ha un giardino di rif. eretti. È la sede dello stato maggiore del secondo reggimento d'infanteria degli Székely. Il comm. vi è assai attivo. Conta 4,800 abitanti. — Fra le mont. che cingono la valle, ve n'è una, il Buzos-Hegy, da cui escono vapori solforici, ciò che fa supporre che questa mont. fosse un vulcano.

KEZIB, città della Tur. asiatica. *Fedi Dizionario.*

KEZLOW, ant. nome di *Eupatoria*, città della Crimea.

KHABB (EL), borgata dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di El-Qassym, a 10 l. N. E. da El-Rass.

KHABRA (EL), città dell'Arabia, nel Nedjed, prov. di El-Qassym, a 5 l. N. N. O. da El-Rass e a 80 l. N. O. da Durrtyh. È variamente la Karinata di molti autori.

KHAHZ, città della Persia. *F. Kuzs.*

KHACHI, città dell'Indostan, nel Nepal, capoluogo di un picc. stato del suo nome, che fa parte del territorio dei 24 rajahs, sopra un'altura, a 60 l. O. N. O. da Catmoud e a 35 l. O. N. O. da Gorkha. Lat. N. 28° 4'; long. E. 80° 30'. Il rajah vi risiede in una casa assai bene fabbricata in mattoni, e conta 300 abitazioni. Lo stato di Khachi è assai montuoso, e non dà che 6000 rupie (13,500 franchi).

KHACHINKARO, montagna della Nubia meridionale, nel Fazocle, un poco all'O.

del Tomut, al 10° 56' di lat. N. e 32° 30' di long. E. È abitata in parte da negri idolatri.

KHACH-ROUD, riviera dell'Afganistan, che ha origine presso Saukhir, nel Korassan, corre poscia nell'Afganistan proprio, e va a gettarsi nell'Helmend, alla destra, presso Khameskan, dopo un corso di 70 l., dal N. al S.

KHACHTCHEVATA o **CHOSGZRWATK**, bor. della Russia europea, gov. di Podolia distr. o a 19 l. S. S. E. da Gaisin, a a 8 l. 1/2 E. N. E. da Olugopol, sulla riva sinistra del Bog.

KHADARAI (EL), città della Barbaria. *F. Kuzs.* (12).

KHAF, picc. città della Persia, nel Korassan, a 30 l. O. N. O. da Herat, e a 40 l. S. S. E. da Maschehad, al piede di una catena di montagne. I distretti sono fertili e bene coltivati.

KHAFFSA, città della Tur. europea, nella Romelia, soggiacuta e a 8 l. 3/4 O. S. O. da Kirk-kilissia, a a 5 l. 1/4 S. E. da Andriopoli, sulla strada da questa ultima città a Costantinopoli. Ha due moschee, ed un gran somero di baos.

KHAL, circond. della China, prov. di Chienking, sul golfo di Liao-toung, a 40 l. S. S. O. dalla città del dipart. di Feng-tiame.

KHAIBAR o **CAIBAR**, città fortificata dell'Arabia, nel Nedjed, distr. di Djauf, a 44 l. E. da Medina, e a 82 l. N. da La Mecca, assai abbondante di palmisti. Era un tempo in potere di una colonia ebreica, maometto ne ne impadronì dopo 10 giorni d'assedio; è presentemente abitata da Bedoitai.

KHAIDER-ABAD, città dell'Indostan *Fedi Dizionario.*

KHAI-FOUNG, dipart. della China, prov. di Honan. La città di questo dipart. è il capoluogo della prov., e si trova a 134 l. S. S. O. da Peking, e a a l. dalla riva destra dell'Honog-hb. Lat. N. 34° 52' 5"; long. E. 112° 12' 0". Sta in una vasta pianura ben coltivata, ma talmente al di sotto del livello del fiume, che, senza della dighe forti ed estese, sarebbe continuamente inondata. Questa città essendo stata assediata nel 1642, da un'armata di 100,000 ribelli, il generale che s'invia al di lei soccorso

concepì il fatale progetto di annegare gli inimici, a fece perciò romper le dighe, ma facendo perire gli assediati, fu altresì la cagione della morte di 300,000 abitanti della città; passò molto tempo prima che ricuperasse lo splendore di cui brillava prima di questo funesto avvenimento. Vi si veda la principal sinagoga della colonia ebraica che deve essersi ritirata nella China circa 200 anni prima dell'era cristiana. — Il dipart. di Khai-foung comprende a circond. e 15 distretti.

KHAI-HOA o **KOU-HOA**, dipart. della China, prov. di Yun-nan. La città di questo dipart. sta a 54 l. S. E. da quella del dipart. di Yun-nan, al 25° 24' 30" di lat. N. a 102° 0' 45" di long. E. Questa piazza di guerra confina col Tonkin, ed è da questo lato una delle chiavi della provincia. Il dipart. di Khai-hoa non comprende che un distretto.

KHAILAR, riviera della China, nella parte occid. della prov. di He-lung-kiang, che ha origine ai monti Siolki, scorre al N. O., e si congiunge all'Argon o Amur, alla riva destra, presso le frontiere della Siberia, dopo un corso di circa 50 leghe.

KHAIR, città forte dell'Indostan, stato del Nizam, nell'Aurangabad, distr. di Fetteh-abad, a 15 l. E. da Darour, a a 62 l. N. N. E. da Beydaspour.

KHAIRAB, bor. della Persia. *Vedi Gushikra.*

KHAI-TCHANG-FOU, città della Corea, prov. di King-ki, a 22 l. N. O. da Han-yang.

KHAI-YUAN, circond. della China, prov. di Ching king. La città di questo circond. sta a 23 l. N. N. E. da quella del dipart. di Faoog-thiao, sul Yagut.

KHAJEH, bor. della Persia, prov. d'Adar-baidjan, a 6 l. E. da Taoris, a a qualche distanza dalla riva destra dell'Agisu.

KHAKI, nome dato all'insieme di molti picci. laghi salati di Russia, in Eur., gov. di Astrakan, distr. d'Iénotae-ak.

KHAKLIK, sangiacato della Tur. asiatica, pascalicato di Tcheldir.

KHALAT, città della Tur. asiatica. *Vedi AKHALAT.*

KHALATU, riviera della Persia. *Vedi DERRABIN.*

KHALDZAN, mont. dell'imp. Chinesa, nel paese dei Kalka, a circa 35 l. S. E. da Ourga: si trovano sulla sua sommità moltissima cornaline, pezzi di diaspro, agata, ad altre pietre a colori diversi.

KHALIL, città della Tur. asiatica. *Vedi Kasa-lasakim.*

KHALKAR, fortezza del Picc. Tibet. *Vedi CHALCAR.*

KHALOUI, bor. della Ross. europea, gov. a a 25 l. S. E. da Minsk, distr. e a 10 l. 125 S. S. da Igumie, sulla riva sinistra della Svisloct.

KHALTAR-OSIGHE-NOOR, lago dell'imp. Chinesa, nella Dzungaria, divisione militare di Kor-kara-nassu, verso 45° di lat. N. e 82° di long. E. Ha 12 l. nella sua maggior lunghezza, dall'E. all'O., e 7 nelle sua più grande larghezza, dal N. al S. Riceve all'E. il Kur, all'O. la Bortala ed al S. il Dzing. Questo lago si chiama anche Boul-Khatzi-noor, a qualche volta Boro-tala.

KHAMIES, gruppo di montagne del gov. del Capo di Buona Speranza, distr. di Tolbagh, verso la estremità N. O. della colonia. Si nuota verso il S. E. si monti Roggereld, a verso il N. alle mont. di Rama. Le sue sommità giungono a circa 660 tese al di sopra del terrazzo della costa; esse presentano coni grotteschi, colonne a piramidi colossali. La Groena e le Kussia, tributaria dell'Atlantico, sono i principali corsi d'acqua che vi hanno origine. Alcuni piccoli Namachi, abitano in mezzo a queste montagne.

KHAMIL, città della China. *V. Tchensi.*

KHAMIR, città dell'Arabia. *V. Chamis.*

KHAMIR, bor. della Persia. *V. Kiamis.*

KHAMSARA-KEM, riviera dell'impero cinese, nella parte occid. del paese dei Kalka. Ha la sorgente sul versante merid. dei monti Sayasok, scorre al S. O., e si congiunge al Beikem, alla riva destra, dopo un corso di 30 a 55 leghe. Gli Uriangkhai o Soyouti chinesi abitano sulle sue rive.

KHAMSEH, paese della Persia, nel N. O. dell'Irac-Adjemi. Tocca l'Aderbaidjan, ed è ripartito fra i distr. di Casbin, e di Zeughian. Zeughian, Abher, Farom, Ghelab, Arman-Khandh, a Zarin-abad sono le sue sole città.

K H A

KHAMTY, città dell'Indo-China, nel Casnay, capoluogo di un picc. distr., a 26 l. N. E. da Mueenpara.

KHAMUS, città dell'Is. di Java, nei possedimenti olandesi, divisione di Chribon, prov. di Sukapura. È assai importante, ed i suoi dintorni sono fertili, e bene coltivati.

KHANAHUDY, fortezza della Persia, nel Korassan, a 8 l. S. da Jal-Jerm e a 54 l. O. S. O. da Nichabur.

KHAN-BEHADUR, bor. del Turkestan Chinesa nel Kaschgar, sul Kamèh a sola strada da Calmi a Yarkand, a circa 80 l. N. E. dalla prima di questa città, a' piedi dei monti Thang-ling.

KHANDALIA o **KHAUNDALIA**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, prov. e a 14 l. O. da Aurangabad distr. di Singamere, a 17 l. E. S. E. da Tchandoor.

KHANDEAHPOURA, picc. principato dell'Indostan, nell'Orissa, distretto di Kàtek. Paga ogni anno agli inglesi 9450 franchi.

KHANÈ, picc. città della Tur. asiatica, pascialicato a a 9 l. S. S. O. da Siras, in mezzo alla mont. dell'Asti-Taoro.

KHANEI, bor. della Persia, prov. di Aderbaïdjan, a 7 l. S. O. da Khot e a 29 l. O. N. O. da Teoria.

KHANGGAI, catena di mont. dell'impero Chiese, nel paese dei Kalka. Forma una porzione del dorso settentr. del gr. piano elevato centrale dell'Asia, e si congiunge verso l'O. ai monti Altai, e verso l'E. ai monti Hongor. Da origine a due grandi corsi d'acqua, la Selenga e l'Irissiet.

KHANKA, bor. della Tartaria indipende, kanato di Bokaria, presso ed all'E. di Karchi a circa 30 l. S. E. da Bukara. *Vedi KANKA.*

KHAN-OOLIA, mont. dell'impero Chiese, nella parte settentr. del paese dei Kalka, verso la riva sinistra della Tola, in faccia alla città di Ourga, alla quale intercala la salutare influenza dei venti caldi del mezzodì. L'imp. Khang-hi distrusse colle sue vicinanze uo' armata di Dsangar, e fece perciò scolpire sulla roccia della mont. una fastosa iscrizione.

KHANPOUR o **KHANPOOR**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Ben-

K H A

1041

gala, prov. e a 19 l. S. da Dehly, distr. e a 1 l. S. E. da Merot, fra il Gange ed il Cally-Neddy.

KHANPOUR, città dell'Indostan. *Vedi Canspoua.*

KHANSA, città dell'Indostan, nel Neypal, paese dei Kirati, sulla riva sinistra del Tambo-Kosi, a 18 l. E. N. E. da Cattamanda. Lat. N. 27° 50'; long. E. 83° 26'. Una strada conduce da questa città a Cheghol nel Tibet.

KHANDUS, bor. e annesso della Tur. asiatica. *Vedi KHANDUS.*

KHAN-YUNÈS o **KAN-YUNÈS**, bor. della Tur. asiatica, in Siria, pascialicato di Damasco, a 24 l. S. O. da Gerusalemme, presso il Mediterraneo, sul limite del deserto. È questo il primo luogo che si trova in Siria, venendo dall'Egitto.

KHAOTCHIT o **HAOTCHIT**, tribù mongola dell'impero Chiese, nella Charra-Mongolia, verso il monte Siolk. Il territorio che occupa tocca verso il N. e l'E. quello degli Oudjumbutchin, all'O. quello degli Alga, ed al S. quello dei Ketchiktee. I laghi vi sono numerosissimi. Questa tribù si divide in due coal dete bandiere.

KHABA (Nera), riviera dell'imp. Chiese, nella parte settentr. del paese dei Kalka. Ha origine presso la città di Ourga, si dirige prima al N., poi al N. O., e si congiunge all'Orkhon, alla destra, dopo un corso di circa 50 leghe. Riceve pure a destra il Balogol, e forma molte isole. Le piastre che laggiù abbondano di pesci eccellenti.

KHARACHAR o **KHARACHAGAR**, città dell'impero Chiese. *Vedi KARA-CHAGAR.*

KHARAFÀ, città della Barbaria, nel Fessuc, a 17 l. N. da Merak.

KHARAGUCH, bor. della Tur. asiatica, pascialicato e a 6 l. E. da Mossol, e a 14 l. O. da Erbil, ie una bella pianura coltivata. Contiene 250 case, quasi tutte costrutte in terra aventi delle picc. e basse cupole. È abitato da circa 400 famiglia, delle quali 15 giacobite; le altre sono dei Siri cattolici che vi hanno 7 chiese.

KHARA-GOL, riviera dell'imp. Chiese, nella Charra-Mongolia. Ha la sua sorg. nei monti Yu-chan, al 41° 50' di lat. N. a 107° 17' di long. E., scorre al S.

a si riunisce all'Hoang-ho, alla sinistra a qualche distanza della frontiera settentrionale della China.

KHARAIK, picc. città della Barberia, nel Fezzan al N. di Murzuk. Ha bei palmeti, buona acqua e pozzi profondi quanto quelli di Murzuk.

KHARAKHACHI, città del Turkestan cinese, nel paese di Khotan, a 81 N. O. dalla città del suo nome. Sta fra due riviere.

KHARAKHAIK, gr. vill. del Turkestan cinese. Vedi KACHAIK.

KHARA-KHOGON, città della China prov. di Tobi-li, a 35 l. N. E. da Pekino, sul Lan-ho. Lat. N. 40° 58' 48"; long. E. 115° 27' 30". Era un tempo compresa nel paese di Kartchin. Ha circa 40 l. N. E. da questa città, e se ora trova o' altra del medesimo nome.

KHARA-KHOTON, città dell'imp. Chinese, nella Chara - Mongolia, a 60 l. N. O. da Pekino, al confluenza del Chibarat, della Porotchaicha e del Pour-hassouta, che formano il Khara-Pour-hassouta, tributario del lago Anooli-omo. Lat. N. 41° 15' 36", long. E. 112° 7' 30".

KHARAMAKOTAN, una delle is. Kurili nella Russ. asiatica, al 49° 10' di lat. N. e 152° 13' di long. E. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza. Vi si trova un vulcano estinto, due laghi, a picc. riviere, ma senza pesce. È inhabitata ora vi si viene da' le altre isole onde dar caccia alla volpi ed alle foche.

KHARA-MANGNAI, alta mont. dell'impero cinese nella Dzoungaria, divisione militare di Tarbagatai.

KHARAMANKHII, popolo dell'Ottomano. Vedi KARAMANKI.

KHARAMUREN, nome mongolo dell'Hoang-ho, fi. dell'imp. Chioese.

KHARAN, città del Belutchistao, capoluogo della prov. di Saravan e del distr. del suo nome, ai piedi dei monti Saravan, a 22 l. S. da Saravan, a 33 l. S. O. da Kelat. È assai gr. e fortificata a residenza di un serdar che può mettere in armi 5 a 600 uomini. È questa città rinomata per i suoi bei cammelli. Il distr. ha poca popol., ed il suolo o' è secco e poco fertile.

KHARANGGOUT, deserto sabbioso del-

l'imp. Chioese, sul limite della Dzungaria e della prov. di Kan-son.

KHARA-SOOR o **KIA-HOU**, lago del Tibet, nel N. della prov. di Ouai. È formato dal Khara-ussu, lo stesso che il Thaleyn dell'Indo-China, e si trova all'E. N. E. del lago Bonka-moor, da dove sorge questo fiume.

KHARA-USSU, nome mongolo del fiume che si chiama Thaleyn, nell'Indo-China, e che i cinesi chiamano Lou-Kiang ed i tibetani *Oir-ehou*. Vedi THALEYN.

KHARATCHIK, jussu dell'imp. Chinese. Vedi KARTCHIN.

KHARDJ (EL), prov. dell'Arabia nella parte orient. del Nedjed, al S. E. di Derreyh. La sua lunghezza è di circa 25 l. e la larghezza di 15. Produce poche p'ime, ma è ricchissima in grani. Conta 9.000 abit., dei quali 2.000 in istato di portar le armi. Il capoluogo è Sulemyh.

KHAREK o **CHAREDJ**, is. del golfo Persico, al 29° 13' di lat. N. e 47° 50' di long. E. a 15 l. O. N. O. da Abnchar città del Farsistao in Persia. Ha 6 l. di circuito. Non offre a'con porto, ma i navigli possono ancorarvi in sicurezza presso la terra, sopra un fondo di sabbia in tutte le stagioni. Si compone in gr. parte di colline formate di coralli e di conchiglie, e non v'è che la costa orient. che più bassa del restante sia suscettibile di coltivazione. Il calore è qui temperato da venticelli marini regolari, e l'aria vi è salubre, ma gli abit. vanno soggetti alle oftalmie. Vi si trova dell'acqua buonissima, ed i navigli che passano in vicinanza di questa is. non trascurano di approvvigionarsene. La parte coltivata produce in abbondanza bette uve, fichi, datteri ed altre frutta; sulla costa si pescano perle, ma in picc. quantità. È difesa da alcuni pezzi di cannone posti sui bastioni della fortezza che gli olandesi costrussero un tempo sulla costa settentrionale, e che incominciò a cadere in rovina. Nelle case aggruppate intorno questa fortezza risiedono stesso gli abitanti di questa is. che si calcolano in numero di 1.000, la maggior parte arabi. Gli olandesi essendo stati obbligati di abbandonare il loro stabilimento di Bassora, vennero a formarne un

altro nel 1748 io questa isola sotto la condotta del c-l barone di Kayphausen; questa colonia acquistò ben presto un accrescimento consid., a l'agiatezza si sparse nell'is. con rapidità, ma un tale prospero stato non fu di lunga durata. La partenza del fondatore fu il segnale della decadenza di questo stabilimento; il successore, che non aveva i talenti del primo, si lasciò scacciare dagli arabi, verso il 1765. Da questi ultimi passò la is. ai persiani che ne rimasero padroni, e la incorporarono al gov. di Aboucheh. Fu momentaneamente ceduta alla Francia nel 1807.

KHARGEH (EL), oasi del gr. deserto di Egitto. *Vedi* Oasi (GAHOG).

KHARGËH (EL), bor. dell'Egitto, nella parte settentr. del Grande Oasi, che prende qualche volta il suo nome, e di cui è il luogo principale; a 48 l. O. da Gergè e a 100 l. S. S. O. dal Cairo. Lat. N 20° 25'; long. E. 27° 20'. E' in residenza di un ufficiale ricevitore incaricato altresì di tutto ciò che ha rapporto alle carovane. Il clima vi è bollente nell'estate; Brown vi trovò il termometro all'ombra a 37°; perciò, onde garantirsi dal calore si ricoprono le strade con tavole in modo da impedire per tutto la luce. Vi si trova acqua dolce, dattari a riso; è un luogo di rinfresco delle carovane di Egitto al Darfor ad al Sennaar. Conta 2,000 abitanti. I dintorni fertili e bene irrigati presentano una gr. quantità di palusii, cerei ed accacie; rinchiudono min. di allume. Lavorata a sono abitata da una tribù di arabi pastori che conta 900 guerrieri. Si vedono moltissime rovine a fra le altre un poco all'N. del bor. un picc. tempio quadrangolare le cui mura sono coperte di figure, di geroglifici molto danneggiati; all'N. O. sopra un terreno elevato si vede un altro tempio i cui avanzi sono a guisa fici.

KHARIN o **KARISM**, paese della Tart. indipendente, di cui forma la parte S. O. è bagnato all'N. dal mare di Aral, all'O. dal mar Caspio, tocca verso il S. la Persia e all'orienta dal lato della Bokaria si avvanza poco all'E. di Djihun. Se gli può dare 150 l. dal N. al S. a 150 dal l'E. all'O. Eccettanto nel fertile territ.

di Kiva, ora scorra il Djihun, che si divide in gr. numero di canali. il Karism non offre che deserti che si presentano sotto aspetti diversi; ora vedonsi steppe arbacee, ora i turcomani fanno pascolare la loro mandrie; sopra alcuni punti si vedono alcune mont. ripide ed aride, come quella di Belkan, intorno al gr. gofo dello stesso nome; infoss., verso il S., fra il Djihun ed il Tolzen stanno gr. pianura subitosa che si chiamano propriamente il deserto di Karism. Questo paese prese il suo nome dai Chirasmienii che abitavano un tempo questa contrada, e presso i quali si trovava la città di *Chorasnia*, ora Urglendi. Si chiamò spesso, e si chiama pur anco qualche volta *Kovaresm*. Il Karism è in gr. parte posseduto dal kan di Kiva.

KHARKOV, gov. e città di Russia. *Vedi* KARKOV.

KHARMEN-KIAHIA, bor. della Tur. asiatica. *Vedi* KARMENIA.

KHAROTYS, p-p-lo dell'Afgania a principio che abita nella prov. di Ghizni, al S. E. della città di questo nome, fra i monti Soliman e quelli di Gomol. Comprende 6,000 famiglie. Il luogo principale abitato dai *kharoty* è Sirafra, che si compone di 500 abitazioni.

KHARPÛT, città della Tur. asiatica. *Vedi* CARPÛT.

KHARRAH, catena di mont. dell'Arabia, nella parte merid. dell'Hejaz. Si estende dal N. al S. all'E. di la Mecca, fra 19° a 22° di lat. N. a fra 38° a 36° di long. E. Questa catena è altissima; i suoi versanti sono coperti di alberi fruttiferi, vigneti, e ceneri a zucchero, la cui coltivazione è favorita dai ruscelli che vi scorrono.

KHARTON, sangiacco della Tur. asiatica, pasibacato di Akhal-tekhi.

KHARUD, riviera della Persia. *Vedi* KHURRU.

KHARUNE, mont. della Persia, nell'N. E. del Farsistan. Limita al N. ed al N. E. la pianura nella quale sta la città di Yesd. E' nota per la sua salina.

KHASSEYAS, nome che si dà d'ordinario ai popoli del Goral, nell'Indostan.

KHANGONDGE o **KHASGUNGE**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala prov. a 22 l. N. E. da Agra, di-

str. e' a 16 N. O. da Ferekh-abad, presso la riva sinistra del Gally-Neddy.

KHASPUR, KHASPOUR o **COSPOUR**, città dell'Indo-China, cap. del Catchar, a 35 l. O. N. O. del Munnapura, e a 110 l. N. O. da Oummarapour sulla Madbourah picc. ruscello rinomato per la limpidezza delle sue acque. È fortificata, e rinchiusa in gr. numero di begli edifici, che caddero in rovina dacché nel 1812, il sovrano trasportò la sua residenza a Doudhpelli. Il radjah Krisna-Tasendrah, predecessore di Govindah-Tasendrah, che cessò di abitarla, si compiacque di abbellirla, e vi morì nel 1811. Un tempo florida, Khaspour faceva quasi tutto il comm. fra il Bejala ed il reg. di Assam.

KHASSKEUI, bor. della Tur. europea, nella Romelia, santuario a a 7 l. Sp4 S. O. da Kirik-Kissia, a a 5 l. E. S. E. da Andriopoli. Ervi una moschea, e, nei dintorni laghi di acqua minerale assai frequentati.

KHASSOUI, riviera dell'imp. Chineso, nel paese dei Kalka. Esce dai monti Khasgai, scorre al N. E., e, dopo un corso di circa 60 l., si congiunge alla Selengga, alla riva destra, a 100 l. O. N. O. da Ourga.

KHATANG, distr. dell'Indoestan, nella parte orient. del Neypal. Confina al N. col Tibet, all'E. col distr. di Tchayenpour, al S. con quello di Saptari, ed all'O. col paese dei Kirati. È rinchiuso fra i monti Himalaya, al N., i monti Lama-Dangra, al S., l'Arun, all'E., ed il Tambo-Kosi, all'O. È assai montuoso, soprattutto al O.; il Kosi lo bagna verso il S. Sono diverse miniere di rame e ferro. Pochissima popolato, è governato da un subab che nomina la corte di Catmandu, a che fa la sua residenza nel forte di Hidang.

KHATANGA, fi. della Russia asiatica, gov. e distr. di Irkutsk: sorge da un lago situato nel 67° 50' di lat. N. a 94° di long. E. Si dirige da prima all'E., poi scia al N., infine al N. E., e sbocca nell'oceano Ghiacciato artico col mezzo di un largo estuario, chiamato golfo di Khatanga, che ha 18 l. nella sua maggiore larghezza, e 8 l. al suo ingresso, situato al 74° 40' di lat. N. a 108° di long.

E. Il fi. ha circa 240 l. di corsa, comprendendo la lunghezza del golfo. I suoi principali affluenti sono la Kheta, a sinistra, e la Momiaga ed il Kataihan, a destra.

KHATANGSKII, borg. della Russia asiatica, gov. distr. e a 345 l. N. N. E. di Irkutsk, e a 175 l. N. E. da Turukhansk, sulla riva destra della Khatanga, al suo confluenza colla Kheta. Forma la parrocchia la più settentr. di questo governo.

KHATERI, o **CATERIN**, città della Tur. europea, nella Livadia, a 14 l. N. da Larissa e a 11 l. Sp4 S. O. da Salonicchi, in una valle fertile, e a 1 l. 113 dalla costa occid. del golfo di Salonicchi. Ha grandi tiorie in rosso, e conta 1,500 abitanti.

KHATLAN, paese della Tartaria indipendente. Vedi **KHOTLOV**.

KHATUNGOL, uno dei nomi mongoli del Hoang-ho, fi. dell'impero Chineso.

KHATUNIEH, lago della Tur. asiatica, pasceificato di Bagdad, sanziato di Sindjar, al S. O. della città di questo nome, e a poca distanza dalla riva sinistra del Kabur. È formato dell'Herma, ed ha quasi 6 l. di lunghezza sopra 2 nella sua media larghezza. Rinchiuso al N. E. un'isola che porta il suo nome, e nella parte la più alta della quale avvi una piramide. Il vill. di Khatunieh è situato sulla sua riva orientale.

KHATUNSKA, caudone della Tur. europea, nella parte occid. del Montenegro. È assai montuoso, soprattutto all'O., verso la frontiera della Dalmazia. Il Rionerovich lo bagna al centro, e all'E. Cattiga n'è il luogo principale.

KHAUJEH, lago dell'Algerian. Vedi **Zasak**.

KHAULAN, distr. dell'Arabia, nella parte orient. del Yemen, al S. E. di Sana. È governato da un sceik indipendente, la cui residenza è fissata a Beit-Rodjé. Questo distr. rinchiuso altret. Temaim, no tempo principale stabilimento degli ebrei in Arabia, ove essi ancora un gran numero di sinagoge.

KHAVA, riviera della Russia europea, gov. e distr. di Voronej. Ha origine sul limite del gov. di Tambor, scorre al S. O., passando per Verkhosi-Khava, e si

congiunge all'Ocasus, alla riva sinistra, a 7 l. S. E. da Verouaj, dopo un corso di circa 15 leghe. Khava significa *vergine* in tartaro, e si crede che sia stato posto on tal nome a questa riviera, perchè la figlia di un Keo di tartari Negasesi accampò un lungo tempo sulle sue rive, con l'orda che l'era soggetta.

KHAVAR, borg. della Persia, prov. di Tabaristan, beglierbey e a 18 l. S. E. da Demavend. Da il suo nome ad uno stretto che taglia i monti Elburs, e che sembra essere la col. *Pylae Caspiae* dell'antichità.

KHAVEDA, castello fortificato della Persia, nel Ferisat, distr. di Darab, nei dintorni di Fasa. E' considerato come una delle più forti cittadelle del Farsistan.

KHAZIR, riviera della Tur. asiatica, pascialicato di Mossul. Ha origine nelle mont. del Kordistan, scorre al S., e si congiunge al Grand-Zab, alla riva destra, presso il vill. del suo nome, a 9 l. S. E. da Mossul. Il suo corso è di circa 25 leghe. Nell'estate si può attraversarlo a guado ma nell'inverno, ed in primavera, diviene largo e profondo. È questo l'aut. *Bumadus*, che Alessandro rimontò dopo aver attraversato il Tigri.

KHAZU, principato kurdo della Tur. asiatica, nel N. E. del pascialicato di Diarbekir. E' irrigato dall'Erzen-en, affluente del Tigri, ed ha per principali città Khazu ed Erzen.

KHAZU, città della Tur. asiatica, pascialicato e a 31 l. N. E. da Diarbekir, capoluogo del principato kurdo del suo nome, in una bella valla, fra due riviere che si uniscono al di sotto della città e formano l'Erzen-en.

KHEAK-PHEO (pistia bianca), porto dell'Indo-China inglese, alla estremità settentr. dell'is. di Namri, sulla costa della prov. di Aracan, a 28 l. S. S. E. dalla città di questo nome. Lat. N. 19° 20'; long. E. 90° 55'. E' vastissimo, avendo 8 a 10 braccia di fondo, e presenta un rifugio perfettamente sicuro durante il monson del S. O., essendo chiuso all'E., al S. ed all'O. La spiaggia è coperta di una sabbia dura, sparsa di coralli bianchissimi, per cui la fu dato il nome che porta.

Ton. III. P. I.

KHEGHAI o **KHEGHE'**, fortezza della Russia asiatica, prov. di Armenia, sopra un is. del lago Sevan. Nel 1220, servì di asilo ad un gran numero di principi armeni e giorgiani, al tempo della invasione di Djelal-Eddin, sultano di Kharism.

KHEIBAUDA, catena di mont. dell'Indo-China, nel Catcher. Attraverso questo paese, e s'alza 4,000 piedi al di sopra delle pianure.

KHEIR, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 34 l. S. S. E. da Bombay, prov. di Baydajoor, distr. di Concan, sul Djaghory, a 10 l. S. E. dal forte Vittoria, al 17° 41' di lat. N. a 71° 14' di long. E. Vi si fa un comm. considerabile.

KHEIRLAH, distr. dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel N. O. della prov. di Gaudossia. Confina al N. col Malva; all'O., col Khaudesch; al S., col distr. di Gantwana, ad all'E., con quello di M-h-Kor, e di Gorrab. E' pieno di mont., fra le quali si distinguono quelle di Calybit, all'O.; il Nerbedah lo irriga al N., e la Teouah all'O. Chapour e Babye sono le sue principali città.

KHEIRPOOR, città dell'Indostan. *Fedi KUTAPPOOR.*

KHEJOVO, bor. della Russ. europea, gov. di Minsk, distr. e a 8 l. 3/4 S. S. O. da Vileia.

KHELATH, città della Tur. asiatica. *Fedi AKHLATH.*

KHELTUBANI, borgata della Russia asiatica, nella Georgia, prov. di K'arthli, e a l. N. O. da Gori, in una pianura. È cinta da mura, e conta 200 abitazioni.

KHEMAKH, fortezza della Tur. asiatica. *Fedi KEMAKA.*

KHEMLASA, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nel Malva, distr. e a 12 l. S. E. da Tchaudery, e a 17 l. E. N. E. da Nerdodge, paese al Narraio. Lat. N. 24° 14'; long. E. 76°. È grande, cinta di mura, e difesa da un forte.

KHENES o **KHANUS**, bor. a forte della Tur. asiatica, pascialico e a 24 l. S. E. da Erzerum, capoluogo di sangiacato, sopra un affluente del Murad-tchan.

— Il sangiacato è situato nella parte S. E. del pascialicato, ed irrigato dal Morad tchat. Vi sono pascoli acconienti, in cui si allevano moltissimi cavalli.
KHENZIR, capo della Tur. asiatica. *Fedi* Khamzaz.

KHERDJE, paese dell'Arabia, nel Nedjed, verso la frontiera dell'Yemen. Nageran è uno dei suoi luoghi principali.
KHERMAN, prov. della Persia. *Fedi* Khaman.

KHERSON, gov. e città della Russ. europea. *Fedi* Kheson.

KHERU o **KIRONG**, città del Tibet, prov. di Thang, verso le frontiere dello stato indouano di Neypal, a 20 l. N. N. E. da Catmandu, e a 130 l. O. S. O. da Lhasa, presso al Tseul-ga oga, ed all'uso dei principali passaggi dei monti Himalaye, al 28° 25' di lat. N. e 83° 3' di long. E. Era un tempo piazza consid., che fu devastata nel 1790 dai Tartari Kala-Songpa. Nel 1816 i Chinesi v'inviarono un corpo consid. di truppe, per tenerli guardigione, e da quest'epoca vi risiede qualche autorità cinese.

KHESS, isola del golfo Persico. *Fedi* Kess.

KHESSEI-BACH-NOOR, lago dell'imp. Chineso, nella Dzungaria, divisione militare di Terbugatat, el 3 E. del lago Dantsang, a' piedi dei monti Altai. Porta su qualche carta il nome d'Urjoun-junor. La sua lunghezza è di circa 15 l., e la sua larghezza di 10 a 12 leghe. Riceve al S. E. l'Ouloungouai o Taingghil. Diverse tribù erranti vengono sulle sue rive a cangiaro colle carovane i loro cammelli, cavalli e montoni, per vestiti ed altri oggetti di lusso o di necessità.

KHESTAU, città dell'Iliria. *Fedi* Gævus.

KHESUN, **KHESON** o **KISSUM**, città della Tur. asiatica pascialicato, sangiacato e all'E. di Marasch, presso Behesoi, in una posizione assai vantaggiosa, in mezzo ad un paese montuoso.

KHETA, riviera della Ross. asiatica, gov. e distr. d'Ismailsk. Ha origine verso il centro del distr., sotto 68° di lat. N. e 92° di long. E., scorre verso il N. N. E. sino a Iesceikata, si volge all'E. e va a gettarsi nella Khatanga alla riva

destra, in faccia a Khatangskii, dopo un corso di più che 100 leghe.

KHEVI, distr. della Russ. asiatica, nel N. della Georgia, sul fianco S. O. del monte Kazbek.

KHEVSURETHI, distr. della Russ. asiatica, nel N. della Georgia.

KHEYR-ABAD o **KHYRABAD**, città dell'Indostan, negli stati del nabab di Aouda, capoluogo di distr., fra il Djoumoury ed il Ghon, a 16 l. N. da Laknau, e a 62 l. E. da Agra. Lat. N. 27° 50'; long. E. 78° 20'. — Il distr. è nel N. O. della prov., fra il Gange e la Gogra, all'O. del distr. di Beraytk, e al N. di quello di Laknau. Il Gumty ne attraversa il centro. Nella parte settentr. è coperto da mont. boschivi; d'altronde ovunque è fertile, bene irrigato e molto popolato. Vi si raccolgono tutti i grani dell'Indostan, eccellenti frutta, tabacco e zucchero. Vi si alleva molto bestiame.

KHEYRALOU o **KHEYBAULOO**, città dell'Indostan, nel Goudjerat, distr. di Ederwarra, a 10 l. O. N. O. da Eder e a 22 l. N. N. E. da Ahmed-abad. Il suo capo è tributario di Guykars. Lat. N. 23° 58'; long. E. 70° 15'.

KHEYRYGOR, **KEYRYGOR**, **KHYREZGHUR** o **KEYREEGHUR**, città dell'Indostan, stato del nabab di Aouda, aut. prov. di questo nome, distr. e a 20 l. N. da Khey-abad, sulla riva destra del Kali. Lat. N. 26° 19'; long. E. 78° 27'.

KHI, circond. della China, prov. di Tchili. La città di questo circond. è a 60 l. S. S. O. da Pekino, e a 25 l. S. S. O. dalla città del dipart. di Ho-kian, a 37° 58' 15" di lat. N. e 113° 21' 0" di long. E.

KHI, circond. della China, prov. di Tchili. La città di questo circond. è a 66 l. S. S. O. da Pekino, e a 20 l. S. S. O. dalla città del dipart. di Ho-kian, sulla riva destra del Hou-lo-ho.

KHI, circond. della China, prov. di Tchili. La città di questo circond. è a 48 l. S. O. da Pekino, e a 12 l. S. dalla città del dipart. di Pao-ting.

KHIABAN, vill. dell'Afghanistan, nel Korassan, presso Herat. Vi si va in pellegrinaggio. Nei dintorni si trova la bella

lontana Mahini, ed il famoso campo di battaglia di Kiarfargah.

KHIAN, circond. della Cina, prov. di Cheo-si. È una signoria diretta che comprende due distretti. La città di questo circond. sta a 106 l. N. N. O. da quella del dipart. di Si'-aa, sulla riva destra del Hoang-ho.

KHIBER, catena di mont. dell' Afghaniстан. *Fedi* KUNISSE.

KHIDIM, città dell' Indostan, nel Nappal, distr. di Palpa, a 20 l. O. da Gorkha, e a 40 l. O. da Catmandu.

KHILAN, prov. della Persia. *Fedi* GUTIAN.

KHILIF, bor. della Tartaria indipendente nella Bukaria, a circa 60 l. S. E. da Bukara, sulla riva destra del Džihon.

KHILOK, riviera della Russ. asiatica, gov. d' Irkutsk. Sorge da no lago, nel distr. e a 75 l. E. da Verkhoe-Oudinsk, si dirige prime all' S., poi all' O. S. O., si volge al N., e si getta nella Selenga, sulla riva destra, a 8 l. N. N. E. da Nersinginsk, dopo un corso di circa 150 leghe.

KHIMERA, bor. a montagne delle Tor. europee. *Fedi* CHIMESSE.

KHING-CHANG, prov. nella parte S. E. della Corea, bagnata all' E. del mare del Giappone, e al S. dallo stretto di Corea. Kang-chan è uno dei suoi luoghi principali.

KHINGYAN e **KHINGKHAN**, montagne dell' Asia. *Fedi* HING'AN.

KHING-YANG, dipart. della Cina, prov. di Koo-su. La città di questo dipart. è a 78 l. E. da quella del dipart. di Lan-tcheu, e a 50 l. N. N. O. da quella del dipart. di Si'-an, al confluenza del Ma-lieo, e di un'altra riviera. Lat. N. 36° 42' 40''; long. E. 105° 21' 30''. La sua numerosa fortificazione e di una buona difesa la fanno considerare come assai acconcia ad arrestare le incursioni dei Tartari. Il commercio rende florido. Si ritrae molto sale da due paludi che stanno in vicinanza. — Questo dipart. comprende un circond. e 4 distretti.

KHING-YOUAN, dipart. della Cina, prov. di Kouang-si. La città di questo dipart. sta a 46 l. O. S. O. da quella del dipart. di Kouai-lin, al 24° 26' 24'' di lat. N. e 106° 3' 30'' di long. E., presso

a una gr. riviera. È cinta da mont. sconcese, abitate da una razza d' uomini indipendenti, e le quali producono una gr. varietà di piante medicinali e no poco d' oro. — Questo dipartimento comprende 2 circond. e 4 distretti.

KHIONIADÉZ, bor. della Tor. europea, nell' Albania, sanguinato e a 15 l. 112 N. da Janina, e a 6 l. S. S. E. da Stario.

KHIUNG, circond. della Cina, prov. di Sze-tchonan. È una signoria diretta che comprende 2 distretti. La città di questo circond. è a 15 l. O. S. O. da quella del dipart. di Tching-tou sul Khio-ong-chouai, che si getta nel Mo-Kioeg.

KHIUNG-CHAN, città della Cina, nel N. dell' is. di Hai-nan, compresa nel circuito della città del dipart. di Khio-ong-tcheu. Nel 1819, la sua popolazione maschile era di 133,526 individui.

KHIOUNG-TCHEU, dipart. della Cina, prov. di Kouang-tong, a comprende la is. di Hai-nan. La città di questo dipart., la principale dell' is., sta a 110 l. S. O. da Canton, al 20° 21' 26'' di lat. N. e 107° 27' 10'' di long. E., a 1 l. della costa settentr. sulla sinistra del braccio occid. che il Nan-too-tai-kiang forma verso la sua imbocc., nella baia di Pechi-kiang. Ha una buona muraglia di 46 piedi di altezza, e di 964 tese chiuse di circonferenza, con tre porte; un'altra muraglia, in forma di mezza luna, divide una parte della città dal restante. Le strade sono in generale assai larghe e lastricate con pietre molari. Le porte della città e quelle di ogni strada sono aperte al levar del sole, e chiuse a 8 ore di sera. Vi si osserva una gr. biblioteca che, abbruciata due volte dopo il 1770, fu sempre rifabbricata ed aumentata da doni volontari; ha pure due collegi, uno fondato nel 1770, e l' altro nel 1774, e, nel S. E., vedesi un tempio dedicato al genio del fuoco. Vi si fabb. diversi articoli in cortecce di coco, e principalmente vasi pel the con ornamenti d' argento. Si fe un gr. comm. con Macao, il Tonkin, la Cochinchina, Siam, e, da poco tempo, con Sineapour, mediante Hai-khen-so, porto situato a 1 l. N. da questa città. Si calcola la sua popolazione a 103,000 individui. — 1 dia-

torni sono popolatissimi, e bene coltivati. Vi si osserva un gr. tempio, chiamato Phou miog-sau, dedicato a Budda, e cava di marmo rosso. Ervi una pesca di parla sulla costa. — Nel 1581, dal secondo grado questa città passò al primo, e fu posta sotto la dipendenza del governatore della prov. di Kouang-toung.

KHIRAUTI, tribù dell'Indostan. *Vedi* KISATI.

KHISLAVICZE, bor. della Russ. europea, gov. di Mohilev, distr. e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Mstislavl.

KHIE-TCHU, dipart. della China, prov. di Tche kiang. La città di questo dipart. sta a 40 l. S. S. O. da quella del dipart. di Haog-tchen., al 29° 2' 53" di lat. N., e 116° 42' 42" di long. E., in una situazione deliziosa, sopra una bella riviera, fra due altre più picc. che vi si scaricano. Fa un comm. consid. col porto di Fou-kien, e si pretende che il solo trasporto delle merci per terra occupi 10,000 individui. Questo dipart. comprende 5 distretti.

KHIVA, kanato e città della Tartaria indipendente. *Vedi* KIVA.

KHIZAN, bor. e castello della Tur. asiatica, pasciaticato a 3 l. O. S. O. da Vao, e a 4 l. N. O. da Maké, sul Khisan-tchal, picc. riviera che si getta nel Kelbur del Nord.

KHLYNOV, nome che portava la città di Viatka, prima di essere soggetta alla Russa.

KHMIELNIK, picc. città della Russ. europea, gov. di Podolia, distr. e a 7 l. N. O. da Lityn, sopra una isola del Bug.

KHNUZ, sangiacato e bor. della Tur. asiatica. *Vedi* KANNAZ.

KHOASP, riviera della Persia. *V. CASPI.*

KHOBADIAN, popolazione della Tartaria indipendente, nel S. E. del kanato di Bukaria, verso la riva destra del Djihua a presso la frontiera dell'Afganistan.

KHOBOK-YARI, cant. dell'imp. Chineso, nella Dzungaria, divisione di Tarbagatai, all'E. della città di questo nome. Vi si raccoglie molto sale ammoniac nelle fessure di una mont. che fumano perpetuamente e nella quali regna un gr. calore.

KHOCH-AB, città della Tur. asiatica, pasciaticato e a 9 l. S. E. da Vao, io. un paese montuoso, presso una picc. riviera

dello stesso nome che va a gettarsi nel lago di Van. Sta sopra un pizzo elevato ed è dominata da un castello fortificato, residenza di un beg kurdo assai potente. Ervi una chiesa armena. Il kza Hassan fondatore di molte moschee e scuola pubblica di questa città vi ha la sua sepoltura.

KHOCHLOVSK, vill. della Russ. europea, gov. e a 5 l. N. N. O. da Perm distr. di Okanuk, presso la riva destra della Kama. Vi si fabbr. barche ed ervi una ferriera.

KHOCHOT, popolo dell'imp. Chinesa. *Vedi* ELAUT. Dal nome di questa nazione viene quello di *Khochmia* data qualche volta al paese di Kokonor, ch'essa abita particolarmente.

KHODAGONDGE o **KHODAGANGE**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, prov. e a 37 l. E. da Acra, distr. e a 6 l. S. E. da Ferakhebad, sulla riva sinistra del Coly-veddy.

KHODAVENKIAR, sangiacato della Tur. asiatica. *Vedi* KODAVENDKIA.

KHODAYAR-BEG, bor. del Turkmen cinese, nel Kaschgar, sulla strada da Cabul a Yarkand, a 50 l. S. O. da questa ultima città.

KHODEM o **KUTUM**, bor. della Persia, prov. di Ghilan, beglierbeyk di Rudbar, a 6 l. S. da Reclat, e a qualche dist. dalla riva sinistra del Kiaz-Onsen. Il beglierbey vi faceva un tempo la sua residenza.

KHODJAH-AMRAN, catena di mont. dell'Afganistan proprio, sul limite delle prov. di Chaudahar e di Siwy. Incomincia alle sorg. dell'Orgheson, e si stacca dai monti Braluk; si dirige al S. O. fra il bacino del Kedsuy e quello de la Lora, e termina sulla riva destra di questa ultima riviera. La sua estensione è di circa 60 leghe. Qualche porzione ha nomi particolari; tali sono al S. O. i monti Spin-lauah, e nel mezzo i monti Korok.

KHODJA-OSMAN, bor. della Tur. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e a 5 l. E. S. E. da Boli, sulla strada di questa città a Tosia, a qualche dist. dalle rovine di *Nadrian-polia*.

KHODJEHISSAR, città della Tur. asiatica. *Vedi* CODJEHISSAR.

KHODJEND, città della Tartaria indipendente, kanato a a l. N. O. da Koken, e a 10 l. S. da Tachkeed, sulla riva sinistra del Sihun, al 41° 22' di lat. N. a 67° di long. E. E' gr. e fabb. in terra sopra un terreno elevato, cinta da muraglie di terra e da fosse piene di acqua. Passa per essere più consid. di Samarcanda. Il suo territ. è fertilissimo e produce ogni specie di frutta, i granati soprattutto sono assai apprezzati. Vi si trovano molti uccelli e selvaggiume, e specialmente tre specie di cervi. Si fabb. in questa città moltissime grossa tela di cotone che i buchari acquistano per farcene quelle tele dipinte conosciute sotto il nome di *barmeies*, e di cui i russi fanno un gr. uso; si fabbricano inoltre tessuti di seta chiamati *Kutiz*, simili molto all'a razza inglese. Gli abit. esportano seta in gr. quantità, e principalmente in Russia, molte tele dipinte a stamperia, a vesti di seta e cotone; ricevono dai russi pellicerie a nankin che cangiano a Kachghar col rubarbaro. Il Sihun non essendo guadoso in questa situazione si attraversa sopra una specie di zattera di giunca in mancanza di battelli.

KHODORKOV, borgo della Russia europea, gov. e a 18 l. S. E. da Kiev, distr. a a 11 l. N. E. da Boguslar, sulla riva sinistra del Dnieper.

KHODORKOV, bor. della Russ. europea, gov. e a 17 l. O. S. O. da Kiev, distr. a a 11 l. N. O. da Skvira, sulla riva sinistra dell'Irpien. Conta 3,300 abitanti.

KHOENGHO o KENGO (BENDER), città e porto della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, sul golfo Persico, a 5 l. dalla estremità occid. delle isole di Kismis e a 24 l. S. E. da Lar.

KHO-PIDISCH, bor. della Ungheria. *Fedi Gyafu-Fuzsa*.

KHOGILU, tribù turca della Persia. *Fedi Memesiani*.

KHOI, città della Persia, capoluogo di un distr. che si estende nel N. O. della prov. di Aderbadjan, a 17 l. O. N. O. da Tauris e a 25 l. E. da Van e a 10 l. N. O. dal lago di Urmah, in una bella pianura a poca dist. dalla Coturah su cui erge un ponte di 7 arcate. E' grande e ben fortificata, non essendo

vi forse in tutta la Persia una città più suntuosa e più regolarmente fabbricata. Le strade dritte sono fiancheggiate da alberi; vi si contano al-uno moschee a molti bagni. Vi si osserva il palazzo del Kan, come pare un bel caravanseraï destinato specialmente ai mercataofi; il bazar è picc. ma coperto. Denari molte fabb. di stoffe di lana, tele di cotone e lane da scialla. Il comm. è consid. e si fa col mezzo delle carovane che vanno da Tauris a Erzerum. Jaubert dice che la popolazione si compone di 6,000 famiglie armene e d'individui della tribù persiana di Dombeli, formando un totale di 25,000 abitanti. La pianura che circonda Khoi ha 6 l. di lunghezza e 3 di larghezza, ed è bene irrigata; il suolo n'è grassissimo e di una grande fertilità. Produce in abbondanza biada, riso, cotone a molte frutta; rinchiusa un gr. numero di vill. abitati in parte da armeni, ed un giardino reale di delizia. — Questa città eretta sotto Karim-Kan, molto soffrì nella guerra che avvenne fra i Turchi ed i Persiani, prima e dopo Amurat IV. Nella pianura circostante Schah-Ismail, alla testa di 30,000 uomini, osò dar battaglia nel 1514, a Selim I, che aveva sotto i suoi ordini 300,000 Turchi; l'armata persiana fu del tutto distrutta.

KHOI-SANDJAK, città della Tur. asiatica, pasciaticato e a 11 l. N. O. da Chehrasur, sul Piccolo-Zab, capoluogo di un principato kurdo, che occupa una parte consid. del pasciaticato di Chehrasur.

KHOJAS, CHOJAS o GOKAS popolazione della Caferria, che fa parte della nazione dei Betjuanni, ed abita particolarmente sulle rive del Donkio, uno degli affluenti superiori dell'Orongo.

KHOJEH-ANBAN, catena di mont. dell'Afghanistan. *Fedi Khojeh-mehin*.

KHOJEND, città della Tartaria indipendente. *Fedi Khojend*.

KHOKHAN, kanato della Tart. indipendente. *Fedi Kokan*.

KHOKHI, mont. della catena del Caucaso, in Russia, sui limiti della Circasia e della Georgia, un poco al S. O. del monte Kasbek, a 25 l. N. N. O. da Tiflis. La sommità è coperta di nevi perpetue.

KHOL, riviera dell'imp. Chines., nelle Charre-Mongolia, paese di Kutchin. Ha la sua sorg. sul versante orient. di i monti Siulki, scorre all'E. S. E., e si perde nel lago Tchahanomo, verso 44° 50' di lat. N. a 119° 40' di long. E. Il suo corso è di circa 50 legha.

KHOLAN, bor. della Russ. europea. *Fedi* Kholasinskais.

KHOLM, città delle Russ. europea, gov. a a 40 l. E. S. E. da Pskov, capoluogo di distr., a 18 l. N. N. O. da Taro-petz, sul Lovat, che vi è navigabile. Ha due chiese. Conta 2,000 abitanti. — Il distr., situato nella parte orient. del gov., è bene irrigato a boschivo.

KHOLMIZZ, bor. della Russ. europea, gov. di Minsk, distr. a a 7 l. 114 S. E. da Rasczyca, a a 17 l. O. N. O. da Gorodnia, sulla riva destra del Dnieper.

KHOLMOGORY, città della Russ. europea, gov. a a 15 l. 54 E. S. E. da Arcangelo, e a 41 l. N. E. da Oneg; capoluogo di distr., in oc'ia della Dvina. Ha una chiesa, una scuola di navigazione, ed un cantiere di costruzione per navigli mercantili. Gli abit., in numero di 500, si occupano molto della pesca, ed allevano nei dintorni una buona razza di bestiame, di cui si approvvigiona il mercato di Pietroburgo. Questa città, assai antica, fu per lungo tempo la capitale del reg. di Biarmia. — Il distr. occupa la parte S. E. del gov., ed è irrigato all'E., dalla Dvina; è unito, boschivo, ma poco fertile.

KHOLOPIENICZE, bor. della Russ. europea, gov. di Minsk, distr. e a 9 l. 112 N. E. da Borisov, sulla riva sinistra della Nacca.

KHOMEIN, bor. della Persia, nell'Irac-Adjemi, distr. di Burgherd, a 21 l. S. S. O. da Coum, a a 38 l. E. S. E. da Hamadan, sulla strada da queste ultima città ad Ispaha.

KHOMSK, bor. della Russ. europea, gov. a a 38 l. S. S. E. da Grodno, distr. a a 11 l. N. E. da Kobryn.

KHONDER o **KHUNDER**, città dell'Indostan, nei possed. dei Radjeputi, nell'Adjemyr, distr. a a 30 l. S. E. da Djaypour, sopra un'altura.

KHONGOR-OLA, mont. dell'imp. Chi-

nese, nella Dzungaria, a a 1. 112 E. dalla città d'Ili. Rinchiude ferro e carbon fossile in quantità.

KHONI, bor. della Russ. asiatica, nella Imeresia, a 5 l. O. N. O. da Kutais, residenza dell'arciv. d'Imeresia. Gli abit. allevano dei bachi da seta, e coltivano le vite, tabacco, canape, ed alberi fruttiferi. Vi si tiene il venerdì un mercato frequentato da un gran numero di Armeni e Greci. Conta 200 famiglie.

KHONNAH, vill. dell'Ottomania. *Fedi* Konnan.

KHONOS, sanguinato e bor. della Tur. asiatica. *Fedi* Kuntak.

KHONOS o **KANOSI-KHEND**, vill. della Tur. asiatica, nell'Ancarlia, sanguinato di Kermian, a 7 l. N. E. da Dagnisi, sulla riva sinistra del Buluk-Meinder, presso le rovine di *Colassae*, sulle quali s'innalzò un forte.

KHONSAR, città della Persia, nell'Irac-Adjemi, distr. di Burgherd, a 30 l. N. O. da Ispaha e a 40 l. S. da Coum. Si estende per la spazio di circa a l. fra due mont., di cui occupa i versanti sino ad una certa altezza. È difesa da un cast. fortificato, le gr. par. rovinose. I suoi bei giardini, come pure i dintorni, che offrono la più amena veduta, a producono in abbondanza ogni sorta di frutti della Persia, formano un singolare contrasto colle sommità nere e sterili delle roccie che li dominano. Conta 2,500 famiglie, che vivono specialmente di prodotti delle loro ortaglie.

KHOOTSIN-DABAN, mont. del Tibet, verso la frontiera N. E. di questo paese, sulla riva destra del Marcus-ussu o Kin-cha-kiang. Vi si passa per andara dai territ. di Sin-ming, a di Tcheotcheu (prov. di Kan-sou), nei paesi tibetani di Ouei a di Tchang.

KHOPER, riviera della Russ. europea, che ha origine nel gov. e a 10 l. 112 S. O. da Pasma, si dirige al S. O. attraversando la parte occid. del gov. di Saratov, ove irriga Belcher, entra nell'gov. di Voronej, scorre poscia verso il S., passa a Novo-Khopersk, e giunge nel gov. dei Cosachi del Don, ove si congiunge al Don, alla riva sinistra, a a 1. 112 N. O. da Khoperskaia, dopo

un corso di circa 160 l. in mezzo a belle foreste, a ricchi pascoli. I suoi principali affluenti, sono a sinistra la Herduba ed il Bozok, ed a destra, il Karat, la Vorona ed il Takai.

KHOPERSKAIA, bor. della Russia, in Eor., gov. dei Cosacchi del Don, distr. di Oust-Medveditsa, a 7 l. 1/4 O. N. O. da Rosopianskaia, sulla riva destra del Don.

KHOPI, bor. della Russia asiatica, nella Mingrelia, a 13 l. O. N. O. da Kutais, sulla riva sinistra della riviera del suo nome, che si getta nel mar-Nero. Vi si tiene annualmente un gr. mercato.

KHOPNIKI, bor. della Russia europea, gov. di Minak, distr. a a 16 l. S. N. da Rzeczica, a a 11 l. E. S. E. da Mosyr.

KHORASSAN AFGANO e PERSIANO. Vedi Khorassan.

KHORDGHIER, bor. della Persia, nel Kermansh, verso la frontiera dell'Afghanistan, a 11 N. N. E. da Ghurian e a 15 l. N. O. da Herat.

KHORE-ABDIL-LAH, baia lunga e stretta nel golfo Persico, sulla costa della Tor asiatica, pascialicato di Basora, all'O. della imbocc. del Chat-el-Arab. Ha quasi 12 l. dal N. O. al S. E., sopra una larghezza pochissima consid., sopra tutto all'ingresso.

KHORE-HELTE, una delle imboccature del Carun, nel golfo Persico, verso i limiti della Persia e della Tor asiatica.

KHOR-ESSIRE, KIAREZIN o DEKIAN, riviera della Persia, nel Farsistan. Ha origine al monte Besen, verso il vill. di Khor-Essire, a 15 l. S. S. E. da Aboccher, e si getta nel golfo Persico, dopo un corso di circa 25 l. dall'E. all'O.

KHORG, borgata della Russia asiatica, nella Mingrelia, a 14 l. O. da Kutais.

KHOR-KATCHI, KATSI o KATCHI, popolo mongolo, nomade e maomettano, nella parte occid. dell'imp. Chioese, al N. del Tibet, all'O. del paese di Kokonoor ed al S. del Turkestan Chioese. Il paese che abita, ha circa 250 l. dall'E. all'O., sopra 100 l. dal N. al S., e si estende fra la riviera Katsi-oulan-mourren, all'E., ed il monte Gangri e Moussan-pola, all'O. Rinchiede al-

l'O. i laghi Namur e quelli di Darok-you-mthao a Taeggrinoor ne bagnano la frontiera meridionale.

KHORLOS, tribù mongola dell'imp. Chioese, nella parte orient. della Cherra-Mongolia. Il paese che abita tocca all'O. ed al N. quello di Kertschie, ed al S. la prov. di Ching-ling; era un tempo occupato dai Khitan. Questa tribù si divide in due cost dette bandere.

KHORMUT ed KORMUZ-SEFIT-BUN, vill. della Persia, nel Farsistan, distr. di Laristan, sulla strada da Lar a Gomran, a 15 l. E. S. E. dalla prima di queste città a a 32 l. O. dalla seconda. E' cinta da muraglia fiancheggiata da torri, ed era un tempo assai popolato. Non vi sono adesso che pochissime famiglie, stabilita nel 1805.

KHORNI o KHOREN, bor. della Tor asiatica, pascialicato di Van, congiacato e a 2 l. da Much, nelle vicinanze di un famoso monastero.

KHOROCHTCHIA, bor. della Russia europea, prov., distr. a a 2 l. 1/2 O. da Bialistok e a 18 l. 3/4 S. O. da Grodno, sulla riva sinistra della Narev, He un cast. ed un convento di domenicani, a conta 600 abitanti.

KHOROL, riviera della Russia europea, che ha origine nel gov. di Karkov, distr. e a 5 l. N. O. da Lel'din; si dirige al S. O., entra nel gov. di Poltava, presso a al S. da Nedrigailov, passa a Kharol, si volge al S. E., e si congiunge al Psiol, alla riva destra, a 6 l. S. O. da Poltava, dopo un corso di 60 leghe.

KHOBOL, città della Russia europea, gov. a a 22 l. O. N. O. da Poltava, e a 7 l. 3/4 S. E. da Loboy, capoluogo di distr., sulla riva destra della riviera del suo nome. Vi si tengono 4 grandi mercati annui. — Il distr. sta verso il centro del gov., ed è bagnato dalla riviera del suo nome.

KHOR(15) Cyrrhus, bor. della Tor asiatica, pascialicato a a 15 l. N. N. E. da Aleppo, congiacato a a 3 l. da Aintab, nel Kusik. Un canale scavato sotto il reg. dell'emir Arghun e oggi di colmo, incominciava un poco al S. di questo bor., e faceva comunicare il Kusik al Sadjur.

KHOROVAR, gr. bor. dell'Afghanistan

proprio, prov. a 18 l. S. di Cabul, nel paese dei Sakaki.

KHORREH-ABAD, *Corbiera*, città della Persia, nel Kuzistan, capoluogo del Grande Luristan, a qualche dist. dalla riva sinistra del Kerkhah, a 25 l. S. S. O. da Hamadan e a 40 l. N. N. O. da Suster. Difesa da un forte è la residenza dei Feili.

KHORREH-ABAD, bor. della Persia, nella parte occid. della prov. di Mas-andaran, a 28 l. N. da Tèheran, sopra una picc. riviera un poco al di sopra della sua imbocc. nel mar Caspio.

KHORS, città della Persia, nell'Aderbaidjao, a 7 l. N. N. E. da Kho, e a 8 l. S. O. da Kakschivan, presso la riva destra del Rodhaneh-ai.

KHORTCHIN, paese dell'imp. Chiosen.

Fedi KARTCHIN.

KHOSISTAN, prov. della Persia. *Fedi KUZISTAN.*

KHOSRU-PASCIA-KHANI, bor. della Tur. asiatica nell'Anatolia, sangiacato di Cara-hissar, a 11 l. N. E. da Ahum-Cara-hissar, e a 16 l. S. S. E. da Eski-cher. Vi sono molti cara-anzerai, due moschee ed un bagno pubblico. Si fabbr. bei tappeti.

KHOST, picc. città dell'Afganistan nel paese di Balk, distr. di Koundus.

KHOTAK, riviera del Turkestan cinese. *Fedi Youssoung-Kueset.*

KHOTAK o **KHOTIAN**, in sanscrito *Khou stana* (mammella della terra), in cinese *Ju thian* o paese del *Ju* (diaspro), paese d'l Turkestan cinese, sul gran piano elevato centrale dell'Asia, al S. E. di Yarkand. Conf. al S. coi monti Kara-korum, che fanno parte della catena del Moos-tagh. Ha circa 100 l. di circuito. Sonovi mont. nell'interno, ma in generale è un paese di pianura in gr. parte coperto di sabbia e di ghiaja; il restante sembra molto atto alla coltura. Irrigato da un grandissimo numero di corsi d'acqua, fra questi si conserva il Youroung khachi o Khotan; i più consid. se rroun all'E. nel Lab-noor o lagn Salato; gli altri vanno a perdersi nelle sabbie. Il Khotan gofa di un clima dolce; i venti che spazzano vortici di sabbia fin sono assai incomodi. Le parti coltivate producono in abbondanza ce-

reali, legumi, piante ortensi, come nella China, ed ogni sorta di frutta, uve, ec. Vi sono molti gelsi, e vi si allera un numero prodigioso di bachi da seta. Sonovi molti aiini selvaggi, cammelli e selvaggina. Questo paese è rinomato per la gr. quantità di diaspro orient. a colori diversi che si trova in molte riviere, a fra le altre nel Youroung-khachi; i chinesi che fanno un gr. caso di questa pietra, ne ritirano assai da questo paese che loro somministra altresì del muschio. La popolazione è poco consid., e gli abit. sono dolci, studiosi, pieni di ingegno, coltivando le arti con molto successo. Si dicono abili a fabbricare vasi di rame, stoffe di seta e lana e tela di lino; professano il buddismo. Amano molto il canto e la danza. Pochi vanno vestiti di lana o feltro, il maggior numero portauo stoffe di seta a lana bianca; il loro contegno è decente e grave. — Oltre 1° cap. Khotan, vi sono 6 altre città. Sembra che questo paese abbia conservata la sua indipendenza sino alla invasione dei mongoli.

KHOTAN, **KHOTIAN**, **HOTAEN** o **1 LITCHI**, città del Turkestan cinese, cap. del Khotan, a 80 l. S. E. da Yarkand e a 1 l. 112 O. da Youroung-khachi lat. N. 37°; long. E. 78° 16'. E' residenza di un governatore cinese, e di un hakim-beg o governatore del paese. Evvi una guarnigione di 130 uomini. Questa città si chiude manif. di stoffa di seta e tele di lino. E' cinta da bei giardini. A qualche dist. all'O. stanno alto mont. a verso l'E. steppe sabbiose. A 112 l. circa si vede il monastero di Dou-shù fondato da una antica regina del paese; ve n'erano un tempo molti altri rinomati, in cui i buddisti del paese più orient. venivano a cercare i loro sacri libri e le loro religioni tradizioni.

KHOTIMS, bor. della Russ. europea, gov. di Mohilev, distr. a 10 l. 112 S. E. da Klimoriez sulla riva destra del Besed.

KHOTIN o **CHOUCZIV**, città della Russia europea, prov. di Bessarabia, capoluogo di distr. a 5 l. 112 S. O. da Kamenetz a 21 l. E. da Mohilev, sopra un'altura presso la riva destra del Dniester, poca dist. dalle frontiere dell'imp.

d' Austria. E' assai male fabbricata e difesa da bastioni elevati e da una fortezza regolare ed in buono stato, costrutta da ingegneri francesi. Conta 6,000 abit., russi, moldavi, ebrei e boemi. — Queste città fu per lungo tempo soggetto di guerra fra i polacchi ed i turchi. I russi la presero e questi ultimi nel 1759, dopo una battaglia memorabile, e se ne impadronirono di nuovo nel 1769. Rimessa nel 1774 nelle mani dei turchi fu di nuovo assediata e presa nel 1788 dai russi e degli austriaci riuniti; restituita alla pace d'Assisi, fu infine ceduta alla Russia nel 1812 col resto della Bessarabia.

KHOTLAN e **KHATLAN**, paese della Tartaria indipendente, al N. del Badakhshan e al S. del kenato di Kukan. È irrigato da alcuni affluenti del Dji-hun. Fu sempre celebre per i cavalli che un tempo si esportavano in quantità. Nelle mont. crescono molte noci ed alberi da pistacchi.

KHOTMYISK, città della Russia in Eur. gov., a 18 l. S. S. O. da Kursk, e a 16 l. 1/2 S. S. E. da Soudja, capoluogo di distr., sulla riva destra delle Vorokla. Ha un vecchio bastione di terra, e rinchiusa 3 chiese e 2,400 abit., avendone 88,400 tutto il distretto. Questa città fu fondata nel 1630, sotto il regno dello czar Michele Feodorovitch.

KHOTOMILA, bur. della Ru. e. europea, gov. e a 11 l. E. da Karkov, distr. e a 8 l. 1/2 S. da Volchansk.

KHOTOVTZIS, popolazione delle Russie asiatiche, nel S. del gov. di Ienissei-k. È di razza samoiede e segue lo sciamanismo.

KHO-TSIN CHAN, mont. delle Chine, nel N. delle prov. di Chen-si, dipart. di Te-thung, a 43° 7' di lat. N. e 111 di long. E. È coperta di nevi perpetue.

KHOTOTKI, popolo della parte orient. dell' Afghenistan proprio, sulle rive del Sind, e nelle valli delle mont. di Sele. Il paese che occupa è poco produttivo verso il S., ma il N. offre delle pianure fertili e bene coltivate. Vi si trova del sale in abbondanza, soprattutto nei dintorni di Tyry. I khottoki si dividono in due rami, che comprendono 24,000 famiglie; il principale è quello dei Bariki, che

proprietario delle miniere di sale, ed il cui kan risiede a Tyry.

KHOUCHALGOR o **KHOOSHALGOR**, città e forte dell' Indostan, nei possedimenti dei Radjeputi, prov. e a 35 l. S. O. da Agra, stato e a 7 l. O. da Kerouly. Il forte è costruito di fango con paglia o fieno, e difeso da una doppia muraglia con bastioni e 11 una fossa.

KHOUGHGOL o **KHOOSHGOOL**, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Beydjepoor, distr. di Boodock, a 6 l. E. S. E. da Darwar. Fu ceduta agli inglesi nel 1817.

KHOUDJOR o **KHOUDJUR**, distr. dell' Indostan, nel Sind. territorio dei tre Emir, alla sinistra del Sind, sull' E. di Hayderabad.

KHOUEI-TCHREU, dipart. della China, prov. di Sse-tchouan. La città di questo dipart. è a 120 l. E. N. E. da quella del dipart. di Tchiog-too, al 31° 9' 36" di lat. N. e 107° 14' 0" di long. E., sulla riva sinistra del Yang-tseu-kiang, in un paese montuoso, ma ben coltivato, che abbonda soprattutto in frutta, e specialmente in aranci e cedri. È questo il macizzone della provincia. Vi sono delle paludi salate nei dintorni. Gli abit. delle mont. vicine sono rozzi ed ignoranti. Il dipart. comprende 6 distretti.

KHOUI-NINIG-TCHING, città dell' impero cinese. *Fedi* HOUI-NING-TCHING.

KHOUKHOU-KHOTON, città dell' impero Chineso. *Fedi* KHOU-KHO-KHOTON.

KHOUKHOU-NOOR, lago e paese dell' impero Chineso. *Fedi* KHOU-KHOU.

KHOUNDSAKH, città della Circassia. *Fedi* AVAS.

KHOUNGHE3, riviere dell' imp. Chineso, nella Dzungaria, divisione militare d' Ali. Discende dal versante settentr. dei monti Thain-chan, scorre all' O., e si congiunge al Tekes, onde formare l' Ili, e a 18 l. S. O. della città di questo nome, e dopo circa 15 l. di corso.

KHOUNGTOU-NOOR (lago delle Campene), lago dell' impero Chineso. *Fedi* Dzietano.

KHOORDAH o **KHOORDAH**, distr. dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, nella parte merid. dell' Orissa; confine al N. ed al N. E. col distr. di

Ketek, al S. E. col golfo del Bengala, al S. col lago Tebhik e li Serkari settentrionali. Non è montuoso che nella parte merid.; nel restante è piano, fertile, ed assai boschivo. Il radjah, che n'era possessor, discende dagli aut. sovrani di Orissa ai quali era confidata la custodia del tempio di Djogdgerath. Allorchè i Maratti assoggettarono l'Orissa, lasciarono a questo radjah il suo picc. territ., la cui rendita era di 6 a 7 lach di rupie per anno; gli inglesi fecero lo stesso allorchè s'impadronirono del Khourdeh, nel 1803; ma questo capo ribellossi nel 1817; essi l'assoggettarono di nuovo, fornendolo allora di risiedere a Calcutta. Il capoluogo è Khourdehgor.

KHOURDAHGOR o KHOORDAHGUR, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, nell'Orissa, capoluogo del distr. di Khourdeh, a 9 l. S. O. da Ketek. E' città da una foresta impraticabile, li cui ingressi sono ben difesi. Presso questa città, sopra una collina, è situato un castello estremamente forte, che gl'inglesi però presero d'assalto nel 1803.

KOUREYRY, borgate dell'Indostan, nei possedimenti dei Radjeputi, aut. prov. di Kach. distr. di Potchom, a 4 l. S. E. da Kaourah. Forma, col suo territ., una specie d'is. io mezzo dello vasto palude di Riu.

KHOURKET o KHOORKET, lago dell'Indostan, nei possedimenti dei Seiki, aut. prov. a 30 l. N. da Dehly, presso a Thamsar. Gl'indostani lo considerano come sacro, e fanno sulle sue rive pellegrinaggi numerosi, immergendovisi frequent. volte.

KHOUTOUR o KHUTOOR, città dell'Indostan inglese; presidenza del Bengala, nel Gornal, a 10 l. N. N. O. da Sirinagor.

KHOVARESM, parte della Tartaria indipendente. *Vedi* KHANISM.

KHOZDAR, città del Belutchistan, prov. di Shalvan, capoluogo del distr. del suo nome, a 23 l. S. S. E. da Zouhri e a 40 l. S. E. da Kêlat, sulla riva destra del Sohran, in una valle profonda, ove il freddo è rigoroso nell'inverno. E' residenza di un serdar della tribù dei

Kumburani. Cinta da un muro di terra poco alto, rinchiusa un bazar ben fornito, e circa 500 abitazioni, la maggior parte abitate da Indostani, ai quali il serdar accordò vari privilegi, e, quantunque non mettano, promise loro di conservare un tempio.

KHUBUCHAN, bor. della Persia. *Vedi* KANUCHAN.

KHUCH-OGHIAN, catena di mont. della Tur. asiatica, nella parte orient. del pascialicato di Trevisonda. Si riatacca ai monti Tcheldir.

KHUKRA, bor. della Russia europea, gov. e a 20 l. O. N. O. da Karkov, distr. u a 2 l. 1/2 S. da Akhtirka. Vi si tiene un'anno fiera assai frequentata.

KHULLUG, città della Tartaria indipendente. *Vedi* KAKRUC.

KHULLUM, riviera dell'Afganistan, nel paese di Balk. Discende dal versante settentr. dell'Hindokuch, passa a Eihuk ed a Kullum, e si congiunge al Djihun, alla riva sinistra, verso le frontiere della Bukaria, dopo un corso di circa 60 l. del S. al N.

KHULLUM, KHULM o GHOLAM, città dell'Afganistan, paese e a 13 l. E. da Balk, e a 70 l. N. N. O. da Cabul, capoluogo di distr., sulla riva sinistra della riviera del suo nome, in un paese amenissimo. E' residenza di un kan che porta il titolo di *atalik*. Occupa una vasta estensione di terreno, dominato da mont. su tre lati, e, al N. ed al S., da due castelli. Le case sono bene fabbricate in mattoni crudi e coronate da cupole. L'acqua vi è abbondante ed eccellente, lo stesso essendo delle frutta, e specialmente dei meloni. Si fa un gran comas di cavalli, conta 8,000 abitazioni.

— Il distr. di Khullum forma uno stato, il più possente del paese di Balk. Il kan mantiene o'ermetta di 12,000 uomini; 2,000 sono pagati, e gli altri ricevono delle terre sotto la condizione di servire. Capo della tribù usbeki di Musetan, possiede una rendita di un lack e 1/2 di rupie, ed esercita una gr. influenza sull'amministrazione del paese di Balk, e sul kan di Kunduz. Quantunque del tutto indipendente, governa però come vassallo dell'Afganistan.

KHULUGUR, in cinese *Thu-ho*, rivie-

ra dell'imp. Chiese, nella Charra-Mongolia, paese di Katchin. Viene dai monti Nulki, irriga il paese degli Ondjumschich, e, in uno spazio di 50 l., porta il nome di Aldatu; prende poscia quello di Kulugn, scorre al N. e si perde nelle sabbie.

KHULUSSUTU-NOOR, lago paludoso dell'impero Chiese, sul limite della Dzungaria e della provincia di Kan-sou. È ancora poco conosciuto.

KHUMIA, lago della Persia. *Vedi* Uamian.

KHUMMALEA, città dell'Indostan. *Vedi* Kounbalea.

KIUNDADAR, fortezza dell'Indostan, nei possedimenti di Gaykavar, nel Goudjrate, distr. di Hallar; fa parte del principato di Goudol. Si arrese, nel giorno 16 giugno 1809, agl'inglesi, che la diedero in custodia al capo di Goudol.

KHURRUD, KHARUD o RIVIERA SALSA, riviera della Persia, nell'Irac-Adjemi. Ha origine dai monti Keraghan, nei dintorni di Auwè, scorre prima al N., poi all'E., e si congiunge al Katch, alla riva destra, a circa 10 l. O. S. O. da Téhéran, dopo un corso di 40 leghe.

KHURRUD, riviera della Persia. *Vedi* Kos.

KHUSISTAN, prov. della Persia. *Vedi* Kusistan.

KHUTTAOLY o KHUTTOWLEE, città dell'Indostan inglese, presidenza e a 16 l. N. E. da Bombay, prov. di Aurangabad, distr. e a 6 l. N. E. da Calcutta.

KHUTTUKI, popoli dell'Afghanistan. *Vedi* Khottoki.

KHVALYNSK, città della Russ. europea, gov. a 38 l. N. E. da Saratov, capoluogo di distr., sulla riva destra del Volga. Vi si fa un gr. comm. di grani che si mandano ad Astrakan. Conta 2,500 abit., avendone 90,000 il distr. di tal nome, che sta nel N. del gov., ed è fertilissimo ed attraversato dal Volga.

KHVASTON, bor. della Russ. europea, gov. e a 27 l. S. O. da Kiev, distr. e a 5 l. 1/4 S. O. da Skvira.

KHYRABAD, città dell'Indostan. *Vedi* Khyrabad.

KHYRIETPOUR o KHYRIETPOOR, cit-

tà dell'Indostan inglese, presidenza di Bengala, prov. e a 30 l. N. E. da Dehly, distr. e a 22 l. N. O. da Moradabad.

KHYRNY o KHEERNEE, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Radjeputi, ant. prov. di Adjemir, distr. a 20 l. S. E. da Djepour.

KHYRPOUR, KHYRPOOR o KHEIRPOUR, riviera dell'Indostan, nel Sindi, territ. di Mir-Sorhab. Scorre al S. O., e si congiunge al Sind, alla sinistra, dopo essersi divisa in due rami, dei quali il più settentr. si trova a 6 l. S. dal punto in cui il Kembergandy si divide dal fiume. Il corso di questa riviera è di circa 60 leghe. La città del suo nome è la principale che laggiù.

KHYRPOUR, KHYRPOOR o KHEIRPOUR, città dell'Indostan, nel Sindi, territ. di Mir-Sorhab, capoluogo di un distr. del suo nome, sulla riva sinistra del Khyrpour, a 50 l. N. E. da Hayderabad. È fortificata, ed ha una cittàella in cui risiede Mir-Sorhab. Vi si fabbricano molte sorta di tessuti di cotone dipinti che sono rinomati.

KHYRPOUR, KHYRPOOR o KHEIRPOUR, città dell'Indos, nel Sindi, territ. dei tre Emiri, a 34 l. S. E. da Hayderabad.

KHY-SEAK, città sulla costa merid. della China, prov. di Kouang-toung, a 10 l. E. da Ty-sammy. Lat. N. 22° 50'; long. E. 113° 31'.

KHYTHEUL, KITEUL, KHYTHUL o KITUL, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Seiki, ant. prov. e a 30 l. N. O. da Dehly, e a 20 l. S. da Sirhind. Lat. N. 29° 57'; long. E. 73° 49'. È grande, cinta da un muro, da una fossa profonda, e difesa da un forte.

KI, distr. della China, prov. di Chan-ai. La città di questo distr. sta a 15 l. S. S. O. da quella del dipart. di Thian-yuan.

KI, circond. della China, prov. di Hou-pe. La città di questo circond. sta a 26 l. S. E. da quella del dipart. di Wou-tchhang, sulla riva sinistra del Yang-tseu-kiang, al 30° 4' 46" di lat. N. a 112° 57' 10" di long. E.

KI, circond. della China, prov. di Tchili: è una signoria diretta che compren-

da 5 distretti. La città di questo circond. sta a 20 l. E. da Pekino.

KIA, distr. della China, prov. di Ho-nan. La città di questo distr. sta a 28 l. S. O. da quella del dipart. di Khai-foung.

KIA-CHAN, città della Corea, prov. di Ping-an, a 35 l. E. N. E. da Ouei-yuan e a 85 l. N. N. E. da Han-yang, sull'affluente del Yalou.

KIA-HING, dipart. della China, prov. di Tche-kiang. La città di questo dipart. sta a 16 l. N. E. da quella del dipart. di Hang-tcheu, sopra un canale fra il mare ed il Tai-hu o Gran lago. E' grande e bene fabbricata. Le sue piazze e le strade tutte sono belle, ed ornate di portici a coperte gallerie. Si vedono quantità di bei posti sui canali che l'attraversano, e così pure sui suoi laghi e fosse, e molti archi di trionfo tanto al di dentro che al di fuori del suo circuito; i suoi sobborghi, pur belli, sono di una grande estensione. Ha parecchia fabb. di seta in grande attività, ed io quasi tutte le case vi si allevano dei bachi da seta. Il suo comm. è consid., e la popolazione numerosa. Bella, deliziosa e fertile è la vicina campagna, e coperta di gelsi. Il dipart. comprende 7 distretti.

KIA-HO, distr. della China, prov. di Honan. La città di questo distr. sta a 75 l. S. S. O. da quella del dipart. di Tchang-cha, a 20 l. S. S. E. da quella del dipart. di Young-tcheu, sulla riva sinistra dell'Heng-kiang.

KIAI, circond. della China, prov. di Chan-si; è una signoria diretta che comprende 4 distretti. La città di questo circond. sta a 84 l. S. S. O. da quella del dipart. di Thai-yonan.

KIAI, circond. della China, prov. di Kansou; è una signoria diretta che comprende due distretti. La città di questo circond. sta a 75 l. S. S. E. da quella del dipart. Lan-tcheu, e a 56 l. O. da quella del dipart. di Si-an. Lat. N. 33° 19' 12"; long. E. 102° 44' 57". E' assai commerciante.

KIAI-HIEOU, distr. della China, prov. di Chan-si. La città di questo distr. sta a 8 l. S. S. E. da quella del dipart. di Fou-tcheu.

KIAI-KIANG, distr. della China, prov. di

Bee-tchouan. La città di questo distr. è a 50 l. E. da quella del dipart. di Tchoung-king.

KIAINGHAY, signoria dell'impero Birmano, nel territorio del Cochenpri.

KIAINKOUN, signoria del territorio del Cochenpri, nell'impero Birmano.

KIAINTOUN, città dell'impero Birmano, capoluogo del Loohan, a 54 l. E. N. E. da Oummarapour, sul Thalouayn. È la residenza di un governatore.

KIAL-TCHHOUAN, città della Corea, prov. di Hoang-hai, a circa 50 l. N. da Han-yang.

KIAIU-KOUANG, fortezza della China, prov. di Kansou, sulla frontiera della Mongolia, presso la estremità occid. della grande muraglia, a 6 l. O. dalla città del circond. di Sou.

KIAKHTA, città della Russia asiatica, gov. e a 66 l. S. E. da Irkutsk, distr. e a 18 l. S. da Selesghinsk, sul confine dell'impero Chineso, in una pianura e stata 400 tese sopra il livello del mare, e cinta da mont. porfiriche, in parte coperta di boschi. È questo il punto di comunicazione pel comm. dei due imperi, la residenza dell'ispettor generale della frontiera, e la sede degli uffizj dell'amministrazione e della dogana. È cinta da fortificazioni, e difesa dal forte di Troitsko-Savsk. Le strade sono larghe ed a retta linea; le case fabbricate in legno, e mantenute con ogni cura, hanno tutte un vasto cortile, e vedonsi ornate di picc. pittore, avendo le mura tappezzate a colori. Vedonsi alcune belle pagode. Vi sono due chiese, ed un gr. numero di magazzini e di botteghe. Il comm. si fa col mezzo del cambio. I Russi portano panni, pellicerie, e specialmente lontra di mare, castori, e volpi, cuoio, marroccchini, bestie a lana ed a corna, oglio di pesce, istrumenti di ferro ed eccizjo, carta da tappezzeria, oc. e ricevono in cambio dai Chinesi, nankin, stoffe di seta, thé, muschio, rabarbaro, argento, varnici, porcellane, stoviglie, stoffe di velluto e cotone, vari articoli di chinacaglierie, bianco di cerusa, frutta, ec. Questo comm. è calcolato a 6 milioni di rubli. Ecco vivifica tutta questa porzione della Russia pel gran numero di mercatanti che

vi si portano per la fiera specialmente del mese di dicembre; vi giungono pure le gr. numero dei Bukari, Buriati, El-oti e Tungusi. Questa città contiene, senza contare questi stranieri, 1.200 abit., ed una forte guarnigione di truppe russe e cosacche. A poca distanza, il confine dei due imperi è segnato del le' o dei Russi, con un monumento in pietra sormontato da una croce, e dalla parte dei Chinesi, con una piramide. La città cinese detta Maimatchian, è qualche volta anche Naimatchian, non è che 60 tese da Kiakta. — Questa città fu fabbricata nel 1728 unicamente pel commercio, che fu interrotto più volte, e fra le altre nel 1762, 64 e 85. Il gov. cinese se ne interessa assai poco, perchè non ne ritiene che un dazio del 6 per cento sul va'ore degli oggetti importati ed esportati, e perciò lo interrompe ogni qual volta abbia o creda avere a dolersi del governo russo.

KIA-KIANG, distr. della China, prov. di Kinog-si. La città di questo distr. sta a 30 l. S. S. O. da quella del dipart. di Nantchhang, sulla riva sinistra del Kao-kiang. È picc. a le sue mura sono in cattivo stato; si vedono al di là della riviera che la bagna, alcune pagode ed un arco di trionfo. I dintorni sono bene coltivati, ma il suolo è argilloso.

KIA-KY-LIOW-MA, is. del Giappone. *Fedi KAKIOWMA.*

KIA-LING-KIANG, riviera della China, che discende dal verseto merid. del Pe-ling, nel S. della prov. di Kansou, scorre verso il S., entra nella prov. di Sse-tchouan, ove bagna le città del dipart. di Pao-nung, e di Chou-king, e si congiunge al Yang-tseu-kiang, alla riva sinistra, alla città del dipart. di Tchong-king, dopo un corso di circa 150 leghe. I suoi principali affluenti sono: il Si-nioo-kiang, ed il Mou-kou-ho, a destra, ed il Tom-ho ed il Tsien-kiang, a sinistra.

KIAMDUTANG o **GHIAMIDUTANG**, tempio cel. del Tibet, prov. di Oori, nel territ. di Geogbo, a 60 l. E. da Lessa.

KIAMI, vill. della Persia, nel Farsistan, distr. d'Istakhar, a 20 l. N. E. da Schiraz, in una bella pianura di 6 a 7 l. di lunghezza, sull'Abudest. Conta circa 200

abitazioni. La pianura è bene coltivata a riso, alberi fruttiferi e viti che danno eccellente uva nera; vi allevano molte capre e montoni e poco grosso bestiame.

KIAMIR o **KEMIR**, bor. della Persia nel Farsistan, distr. di Laristan, sul golfo Persico, in faccia alla is. di Kiamis, verso la imbocc. del Kor, a presso al limite del Moghistan, a 10 l. O. S. O. da Gomrus a a 34 l. E. S. E. da Lar. E' vi una cel. min. di solfo. Appart. all'imao di Mascate.

KI'AN, dipart. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo dipart. sta a 44 l. S. S. O. da quella del dipart. di Nantchhang, sopra un'altura, presso la riva sinistra del Kao-kiang. Lat. N. 27° 7' 54''; long. E. 112° 35' 25''. Il circuito murato è assai consid., ma la maggior parte del terreno vedesi coperta di giardini, praterie ec. Le case distanti le une dalle altre hanno poca apparenza, ma gli edifici che occupano le autorità sono spaziosi. La popol. indifferenza risiede nei sobborghi, ove si trovano fabbriche di uckin, filatoj di seta, e botteghe assortite di ogni sorta di merci: vi si tiene altresì un mercato, ove si vedono frutta. La navigazione della riviera è pericolosa nei dintorni di questa città. La campagna bene irrigata vedesi benissimo coltivata. Questo dipart. comprende 9 distr. ed 80 cantoni.

KIANG, S. dell'imp. cinese. *Fedi YANTSEU-KIANG.*

KIANG, circond. della China, prov. di Chan-si. E' una signoria diretta che comprende 5 distretti. La città di questo circond. è a 61 l. S. dalla città del dipart. di Thai-yonan. Lat. N. 36° 37' 32''; long. E. 108° 52' 30''.

KIANG, circond. della China, prov. di Kuoang-si. La città di questo circond. sta a 2 l. S. da quella del dipart. di Thai-phing.

KIANG, distr. della China, prov. di Chan-si. La città di questo distr. sta a 16 l. S. da quella del dipart. di Phing-yang.

KIANG'AN, distr. della China, prov. di Sse-tchouan. La città di questo distr. sta a 9 l. E. da quella del dipart. di Siu-tchou, sulla riva destra dell'Yong-tseu-kiang.

KIANGARY, città a sanguine della Tor. asiatica. *Fedi KIANKARY.*

KIANG-CHAN, distr. della China, prov. di Tche-kiang. La città di questo distr. sta a 6 l. S. O. da quella del dipart. di Kihntcheu e a 48 l. S. O. da quella del dipart. di Hang-tcheu. Lat. N. $28^{\circ} 47' 20''$; long. E. $116^{\circ} 29' 32''$.

KIANG-HOA, distr. della China, prov. di Hou-nan. La città di questo distr. sta a 21 l. S. da quella del dipart. di Youg-tcheu e a 6 l. S. da quella del circond. di Tno.

KIANG-KIAN, distr. della China, prov. di Szechhouan. La città di questo distr. sta a 14 l. S. O. da quella del dipart. di Tchoung-king, sulla riva destra dell'Yang-tseu-kiang.

KIANG-NAN, ant. prov. della China, la cui parte orient. forma la prov. di Kiang-sou e la occid. quella di An-hoei. Aveva circa 16,000 l. q. e se ne calcolava la popol. nel 1761 a 46,000,000 d'individui. Aveva un tempo il primo posto quando gl'imperatori vi facevano la loro residenza.

KIANG-NING, dipart. della China, nel S. S. O. della prov. di Kiang-sou. Ha per capoluogo Nao-king.

KIANG-POU, distr. della China, prov. di Kiang-sou. La città di questo distr. sta a 3 l. O. da Nao-king, presso la r. v. sinistra dell'Yang-tseu-kiang.

KIANG-SI, *Kiansia*, prov. del S. E. della China, fra $24^{\circ} 20'$ e $30^{\circ} 10'$ di lat. N. e fra $111^{\circ} 6'$ e $116^{\circ} 00'$ di long. E. Conf. al N. colle prov. di Hoo-pe e di An-hoei, al N. E. con quella di Fou-kian, al S. con l'altra di Kouang-toung, ed all'O. con quella di Hou-nan. Ha 150 l. dal N. al S., 80 di larghezza e circa 12,500 l. quadrata. E' in generale una catena montuosa, soprattutto verso il S., che forma un vasto bacino inclinato verso il N., e attraversato in tutta la sua lunghezza dal Kiao-kiang; questa riviera è ingrossata da numerosi corsi di acqua che arrivano da tutte le direzioni, e va al paro di quasi tutto il restante delle acque di questa prov. a sboccare nel lago Pho-yang al N.; questo si scarica nell'Yang-tseu-kiang, che scorre sul limite settentrionale. Il suolo delle valli di questo paese è di gr. fertilità, e da per tutto ove può essere bagnato produce principalmente riso di u-

na eccellente qualità. Vi si raccolgono pure molte altre granaglie, legumi, bella frutta, the e cotone. Le mont. sono poco boschive, ma si trovano in abbondanza piante medicinali e buoni pascoli in cui si alleva un gr. numero di bestiami. Tutte le acque sono assai pesanti e si prendono specialmente trote, sermoni ed anche storioni. Vi sono min. d'oro, argento, piombo, ferro e stagno nelle mont. e vi trovano pietre preziose. Sulle sponde delle riviere sono molti lambi, alberi che danno la canfora, ed una specie di fico chiamato yang-tcheu. La prima industria di questa prov. consiste nella fabbricazione della porcellana ch'è una delle più apprezzate dell'impero cinese. I migliori autori calcolano la sua popol. a 5,922,200 abit., che si dicono di uno spirito vivo; un gr. numero fra loro perviene rapidamente alle dignità dello stato. Le donne dell'infima classe sono libere dal pregiudizio dei picc. piedi; si dicono la più robusta e laboriosa, essendo accustomed ai lavori più penosi dell'agricoltura. La rendite di questa prov. si compongono di tasse pagate in denaro che ascendono a 1,878,682 taels; di gabella sul sale a 5,150 taels, di altri dazi diversi a 224,821 taels, e di tasse pagate in grani, la di cui quantità ascende a 795,063 chi. Il gov. vi mantiene 375 ufficiali civili, il cui soldo ammonta a 190,840 taels, e 39,000 uomini di truppa regolari che gli costano 641,339 taels. Questa prov. si divide in 13 dipart. (*fou*) cioè: Chou-tcheu, Fou-tcheu, Jao-tcheu, Ki'-an, Kiao-tchhang, Kieu-Kiang, Konang-sia, Lin-kiang, Nan'-an, Nao-khang, Nan-tchhang e Yonan-tcheu; comprende e circond. (*tcheu*), 75 distr. (*hien*), e 2 cantoni; ha inoltre una signoria diretta (*tchi-di*) che rinchiusa 2 distretti. Il capoluogo di questa prov. è la città del dipartimento di Nantchhang.

KIANG-SOU, prov. nell'E. della China, formata dalla parte orient. dell'ant. prov. di Kiang-nan. Sta fra $30^{\circ} 40'$ e $35^{\circ} 10'$ di lat. N. e $115^{\circ} 30'$ e $119^{\circ} 30'$ di long. E. Confina al N. colla prov. di Chan-toung, all'O. con quella di An-hoei, ed al S. con l'altra di Tche-kiang; all'E. è bagnata dal mare chiamato dai Chinesi mare di Oriente. La sua lunghezza

za, dal N. al S., è di 120 l. La larghezza di 60 l., e la sua superficie, di circa 6,000 leghe. In generale è un paese piano, ad eccezione della parte merid. che offre mont. di un'altezza mediocre: è intersecato da una gran quantità di corsi d'acqua, di canali a di laghi, che vi stabiliscono una navigazione quasi continuata; l'Hoang-ho, a l'Yang-tseu-kiang hanno la loro imbocc. in questa prov., ora il canale imperiale stabilisce una comunicazione fra loro. I più osservabili fra i suoi laghi sono quelli di Houg-tseu e di Kao-yen, verso il centro, ed il Tai-hou, sul limite meridionale. La costa offre qualche isola; le principali sono Tsong-ming, all'imbocc. dell'Yang-tseu-kiang, e You-tai-chau, in una baia al N. dello imbocc. dell'Hoang-ho. Questa prov. è una delle più ricche e fertili della Cina; il clima vi è temperato e sono malgrado la gr. quantità d'acqua che vi si trova. Si raccoglie in abbondanza ogni sorta di cereali, legumi, bello frutta, e particolarmente granaio, ed in altre tabacco, lino, molta seta, e thè soltanto nella parte meridionale; gli alberi e vernice, ed o gomma-lacca, vi crescono in abbondanza, il bestiame, uovo vi è raro, a le costa e la riviera ed i laghi danno moltissimo pesce. Si stabiliscono sulla costa delle saline considerabili. La industria giuoca ad un alto grado di perfezione, e tutti gli oggetti qui vi fabbricati sono più apprezzati che quelli delle manifatture delle altre provincie. Si fabbricano principalmente stoffe di seta, uaukin, diversi articoli verniciati, stoffe di cotone e seta, inchiostro, ec. Il suo comm. è assai florido, e si fa in gr. parte col mezzo della riviera e dei canali. Si calcola la sua popolazione a 28,967,200 individui, dei quali si vanta la civilizzazione e la grandi disposizioni per la scienze e arti. Le rovine di questa provincia ammontano a 3,257,696 taels; il gov. vi mantiene 959 ufficiali civili, il cui soldo è calcolato a 314,590 taels. — Questo prov. formare un tempo con quelle di Ngan-hoei (An-hoei), la prov. di Kiang-nou; essa si divide in 8 dipart. (*few*), che sono: Hooien, Kiang-ning, Sin-tcheu, Soung-kiang, Sou-tcheu, Tchang-tcheu, Tchou-kiang,

e Yang-tcheu; rinchioda tre circond. (*tcheu*), a 54 distretti (*hian*). Comprende io altra 3 signorie dirette composte di 8 distretti. Nan-king o Nankino è la capitale di questa provincia.

KIANG-TCHHOUAN, città della Corea, prov. di Hoang-hai, a 60 l. N. N. O. da Han-yang.

KIANG-TCHOUEN, distr. della Chios, prov. di Yun-san. La città di questo distr. è a 6 l. S. O. da quella del dipart. di Tchhiang-kiang, sulla riva occid. di un lago.

KIANG-YOU, distr. della Chios, prov. di Sae-tchhouan. La città di questo distr. è a 15 l. S. E. da quella del dipart. di Loung'an.

KIANG-YUAN, prov. della parte orientale della Corea. È bagnata all'E. dal mare del Giappone, e confina al N. colla prov. di Hien-king, e di Ping-an, all'O. con quella di Hoang-hai, e di King-ki, ed al S. con quella di Kin-chan. È bene irrigata e in gr. parte coperta di montagne. Tunng tchhouan è uno dei suoi luoghi principali.

KIANG-YUAN, città della Corea, prov. di Hoang-hai a 35 l. N. N. O. da Han-yang, presso la riva destra dell'Ho-ho.

KIANKARY, saugiacato della Tur. asiatica, nel N. E. dell'Anatolia. Confine al N. col saugiacato di Cesamue, all'O. con quello di Boli, al S. O. con l'altro di Augora, al S. E. colla Coremania, ed all'E. col pascialicato di Sivas, da cui è io porta divisa dal Kizil-Ermak. Ha 50 l. di lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., a 15 di larghezza. Il Kuch-dagh copre il centro di questo saugiacato, a l'Elkes-dagh lo limita al N., il Duris, affluente del Kizil-Ermak, è la maggior riviera che lo bagna. Sono ri belle valli e pianure fertili io liade, frutta e legna; vi si alleva molto bestiame. Rinchioda una mont. di salgemma presso il vill. di Toflu. Questo saugiacato, il cui capoluogo porta lo stesso nome, corrisponde ad una porzione dell'aut. Galazia, e ad una picc. parte della Pagonia.

KIANKARY o KIANGARY, Gangra, città della Tur. asiatica, nell'Anatolia, capoluogo di saugiac. a 20 l. N. E. da Augo-

ra e a 70 l. E. N. E. da Kutahliè, ai piedi del Kuch-dagh, fra il Caro-su, e l'Hadji-su, la cui acque riunite vanno tosto a perdersi nel Kizil-Ermak. È assai grande, ma fabbricata in legno; on cast. fortificato, posto sopra una eminenza, la difende. — Nell' sot. *Gangra* morì Medeoio II, patriarca di Costantinopoli, ere erasi ritirato dopo essere caduto in disgrazia dell'imperatore Anastasio.

KIAN-KOU-CHAN, mont. della China, nel N. O. della prov. di Hou-pa, dipart. di Yuo-yang, al 31° 40' di lat. N. e 108° 7' di long. E. È coperta di nevi perpetue.

KIAN-NING, dipart. della China, prov. di Fou-kian. La città di questo dipart. è a 35 l. N. O. da quella del dipart. di Fou-tcheu e a 11 l. N. dall'altro del dipart. di Yau-phing. Sta sulla riva sinistra del Min-ho, alla imbocc. di due picc. riviere. Lat. N. 27° 3' 36''; long. E. 116° 6' 55''. È picc. ma la sua situazione le procura un vantaggioso commercio. — All'epoca in cui i Tartari conquistarono la China, sostenne contro di loro due memorabili assedi, ma qualche tempo dopo fu presa d'assalto, ed i suoi abit. furono tutti uccisi. Fu perciò ricostruita, ma non è più tanto importante quanto lo era prima della sua distruzione. — Il dipart. di tal nome comprende 7 distretti.

KIAN-NING, distr. della China, prov. di Fou-kian. La città di questo distr. è a 68 l. O. N. O. da quella del dipart. di Fou-tcheu, e a 28 l. O. da quella del dipart. di Yau-phing. Lat. N. 26° 48' 30''; long. E. 114° 38' 10''.

KIAN-TCHHANG, dipart. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo dipart. sta a 31 l. S. E. da quella del dipart. di Nan-tchhang, e a 12 l. S. E. da quella del dipart. di Fou-tcheu, sul Kiao, in una entrata montuosa. Lat. N. 27° 33' 36''; long. E. 114° 19' 48''. Vi si fabb. dell'acquavite di riso, ed una specie di tela di cui i Chinesi fanno un grande uso per le vesti di state. I dintorni producono eccellente riso che s'invia a Peking per l'imperatore. — Il dipart. di Kian-tchhang comprende 5 distretti.

KIAN-TCHHANG, dis r. della China, prov.

di Kiang-si. La città di questo distr. è a 12 l. N. da quella del dipart. di Nantchhang, presso alla riva occid. del lago di Pho-yang. Non presenta che alcune miserabili case, ed un arco di trionfo in rovina; la popolazione non è molto considerabile.

KIAN-TCHHING, in giapponese *Kansio*, città dell'imp. Chinesa, sulla costa occid. della prov. di Chan-nan, nella grande Lieu-Khieou, la principale isola dell'arcipelago di questo nome.

KIAN-YANG, distr. della China, prov. di Fou-kian. La città di questo distr. è a 44 l. N. O. da quella del dipart. di Fou-tcheu e a 10 l. N. O. da quella del dipart. di Kiao-ning; al 27° 23' 44' di lat. N. e 115° 51' 30'' di long. E.

KIAO, circond. della China, prov. di Chan-toung. La città di questo circond. è a 66 l. E. S. E. da quella del dipart. di Tai-nan, nel fondo di una baia formata dal mar Giallo. Lat. N. 36° 14' 20''; long. E. 118° 3' 0''. Il suo porto fa qualche commercio.

KIAO-HO, distr. della China, prov. di Tchili. La città di questo distr. è a 45 l. S. da Peking e a 10 l. S. S. E. dalla città del dipart. di Ho-kiao, sulle rive sinistra del Tchem ho.

KIAO-KË, città di Corea, prov. di Hoang-hai, sul mar Giallo, presso la costa occid. della penisola, e 30 l. O. da Han-yang.

KIAREZIN, riviera della Persia. *Fedi* Kioa-Essiza.

KIARKIA, città della Turanasiatica, pacificata e a 25 l. O. da Van, capoluogo di un sangiacato dello stesso nome, presso la riva occid. del lago di Van.

KIAT o **KATI**, città della Tartaria indipendente, stata e a 12 l. N. O. da Kiva, sopra un canale. È cinta da un muro, e da una fossa piena d'acqua. Ha un mercato il venerdì. Vi si contano 2,000 abit., e 26,000 nel territorio.

KIA-TCHHOUAN, città di Corea, prov. di Tsuen-lo, a 70 l. S. S. E. da Han-yang.

KIA-TCHING, distr. della China, prov. di Chen-toung. La città di questo distr. è a 12 l. O. S. O. da quella del dipart. di Yau-tcheu.

KIA-TING, circond. della China, prov. di Sze-tchewan. La città di questo cir-

cond. è a 32 1/8. da quella del dipart. di Tchong-tou, il confluenza del Yang-kiang e del Min kiang, al 29° 27' 36" di lat. N. a 101° 54' 0" di long. E. Si raccoglie molto riso nei dintorni, e vi si trovano gazzelle in gran numero.

KIATIL-BASSI, capo della Tur. asiatica, pascialicato di Siras, saleginato di Minnik, sul mar Nero, verso la bocca dell'Ichit-Ermak, a 6 l. N. O. da Therm Lat. N. 41° 21' 20".

KIATRA-OMBROSTA, mont. della Tur. europea, nella Livadia, a 7 l. O. N. O. da Tricala.

KIAUTEN, vill. degli Stati-prussiani, prov. della Prussia occid., reggenza e a 5 l. S. S. E. da Gumbinnen, circa a 2 l. 1/2 N. N. E. da Guldap, con circa 200 abitanti. Ha una cartiera, a due miglia da rama che danno annualmente 250 quintali di rame in foglio.

KIAVER, borgata della Senegambia, reg. di Salom, a 30 l. N. O. da Pieuin, e a 55 l. dalla imbocc. della Gambia, con 7,000 abitanti. Sulla riva destra della Gambia, a 4 l. di distanza, ha un piccolo porto dello stesso nome.

KIAWA, is. degli Stati Uniti, sulla costa dello stato della Carolina del Sud, contea di Charleston. E' formata al N. da un ramo del North-Edisto, che va nella direzione, ed ha 4 l. di lunghezza sopra 1 1/2 l. di larghezza.

KIWAYS, tribù indiana degli Stati Uniti. *Fedi* Iways.

KIA-Y, un tempo **TCHANG-LO** o **TCHU-LO**, distr. della China, prov. di Foukian, nella parte occid. dell'is. Formosa. La città che n'è il capoluogo, s'è sopra una mont., presso la riva merid. del Nieu-tchao-khy un poco al di sotto della sua imbocc. nel mare, a 12 l. N. dalle città del dipart. di Thai-wan. Nel 1704, questa città fu cinta da fortificazioni che furono aumentate, nel 1723, da un bastione di terra, il quale è attualmente in pietra; il tutto refesi preceduto da una fossa di 15 piedi di larghezza sopra 5 di profondità. La guarnigione che racchiude è di 1,000 uomini.

KIA-YING, circond. della China, prov. di Koung-toung; è una signoria diretta, che comprende 4 distretti. La città di questo circond. è a 80 l. E. da Canton.

TOM. III. P. I.

KIAYN, KAYANS o **KHYANGS**, popolo dell'Indo-China, che abita principalmente sui monti Annapet-tou-miu, che formano la separazione fra l'imp. Birmano e la prov. inglese di Ara-can, e sulle rive del Kiayn-deayn. È in parte indipendente, ed in parte soggetto ai Birmani. I Kiayn non hanno capi e per far giudicare la loro contesa non riconoscono che l'autorità di un sacerdote chiamato *paninè* che fa le funzioni di profeta, di medico e di legislatore. Non hanno alcun documento scritto; l'oggetto principale del loro culto è un certo albero sotto il quale si radunano a delle epoche determinate onde sacrificar dei bestiami che mangiano poscia. Gli uomini sono grandi, ben fatti e robusti; le donne passano per esser bella, ma si sfiorano assai screziandosi. Esercitano questi popoli fra loro una grande ospitalità. I loro matrimoni sono preceduti da dooi fatti da una parte all'altra. Quello che uccide un individuo della sua tribù non è obbligato che a dare degli schiavi al più prossimo parente dell'ucciso; in caso d'impossibilità di far ciò, egli a sua moglie divengono schiavi. — I Kiayn sono indistrutti; tagliano le foreste che coprono le loro mont., e si occupano dell'agricoltura. Le donne sono impiegate a sarchiare le piantagioni di cotone e di tabacco, o a tessere e a filare. Coltivano assai del riso pel loro consumo. Le loro riviere abbondano di pesce, e le foreste di selvaggiume. — I villaggi contengono da 60 a 100 famiglie. Le capanne che li compongono sono innalzate al di sopra del suolo 10 e 15 piedi, il pianterreno è occupato dal bestiame a delle polleria. — La religione dei Kiayn non proibisce alcune specie di cibo; apprezzano egualmente la carne di bue, di porco, di elefante, di tigre, di cane, di coecodrillo e di molti altri rettili. Gli uomini non portano per vestito che un piccolo pezzo di stoffa intorno alla cintura, ed io testa un turbante di tela azzurra. Le donne hanno una gonnella pure azzurra oodeggiata, che discende loro sino al ginocchio.

KIAYN-DEAYN o **THANLAOUN-DEY**, e qualche volta **IRAUADDY**

OCCEIDTALE, riviera dell'impero Birmano. Non se ne conosce puranco esattamente la sorgente, ma si sa almeno ch'essa non si trova, come si credette per lungo tempo, nell'interno del Tibet, e che si deve ricercarla piuttosto verso le frontiere orient. o S. E. del reg. di Assam. Si sa ancora che questa riviera porta sopra una grandissima estensione il nome di Ningi o Ningty, che scorre in generale dal N. al S., e che si congiunge all'Irauddy, alla destra, a 25 l. O. S. O. da Ava. Si presume che il suo corso non oltrepassi le 150 leghe. Le imbocc. o' è impedita da lanchi salbiosi, coperti di lunghe erbe a giunchi, eccettuata la stagione piovosa. Questa riviera è navigabile soltanto da battelli piatti. Le sue rive sono abitata dai Kieny, a non faranno giammai esaminate dagli europei; si dicono cinta da alte montagne boschive.

KIBBEID, città della Nigrizia, nel Bergo, a 50 l. S. E. da Ouara.

KIBBER, riviera dell'Africa. *Vedi* Zassv.

KIBBOR, hundred del principato di Galles, contea di Glamorgan, con 2,400 abitanti.

KIBHOR o **KIBHUR**, bor. dell'Indos., nel Sind, distr. di Tahan-dooky, a 34 l. N. de Haydar-abad, sull'is. formato del Sind e del Kombar-gandy.

KIBI, borgate della Senegambia, nel paese dei Yolof, a 13 l. N. O. da Ouamhrore a 35 l. S. E. da s. Luigi.

KICAAN, popola dell'Indo-China. *Vedi* Nany.

KICHAN, città del Belutchistan, prov. di Saravan, capoluogo del distr. del suo nome, a 6 l. E. de Kelat.

KICHENAGOR o **KISHENAGUR**, città dell'Indos. inglese, presidenza e prov. del Bengala, nel distr. di Nudden, al quale dà qualche volta il suo nome, sulla riva sinistra del Djellinghey, a 20 l. S. E. da Moushed-abad, e ad eguale distanza N. E. de Calcutta. Vi si fabbrica molta tela di cotone.

KICHENAU o **KISHENEV**, città della Russ. europea capoluogo della prov. di Bessarabia, e del distr. del suo nome, a 12 l. N. O. de Bender, a 24 l. E. de Jassi, e a 330 l. S. O. da Pietroburgo, sul Byk, affluente del Dniester. Ha tutta l'apparenza di una città turca;

le sue strade, strette e sporche, sono oscurate dai tetti prolungati delle case. Ervi un bazar ed una siegoga. La popolazione, che ascende a 3,500 abit., si compone di russi, turchi, greci, armeni e bo-mi, che abitano un quartiere a parte, e di ebrei.

KICHENGONDGE o **KISHENGUNGE**, città dell'Indos. inglese, presidenza e prov. del Bengala, distr. e a 13 l. N. E. de Porinich, e a 20 l. N. O. da Dinadgopour, presso a Sidassy, con 600 abitazioni.

KICHENGOR o **KISHENGUR**, città dell'Indos., nei possed. monti dei Bedjeputi, ant. prov., distr. a 6 l. E. N. E. da Adjemyr. È il capoluogo di un piccolo principato, il cui capo gode di una rendita di 400,000 rupie; la maggior parte dei suoi sudditi sono Djati e coltivatori.

KICHMICH, isola del golfo Persico. *Vedi* Kismis.

KICHMIR o **KALISMIR**, estesa di mont. della Tor asiatica, sul limite dei pascolati di Diarbekir e di Erzerum. Si estende dall'E. all'O., per lo spazio di 20 l. circa, fra l'Eufrate ed il Murad-tsch.

KI-CHOU, distr. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo distr. è a 40 l. S. S. O. da quella del dipart. di Neu-tchhang e a 4 l. N. E. da quella del dipart. del Kan-king. He mura in cattivo stato, e l'interno è miserabile. La maggior porzione è occupata da giardini, da spazi vuoti, e da case rovinose; le botteghe sono cattive. Molti avanzi di archi trionfali fanno supporre che questa città fosse un tempo florida. L'aspetto della campagna è amenissimo, e le sponde della riviera vedonsi bene coltivate e piantate d'alberi.

KICHOUK, picc. tribù di Arabi Beduini al S. O. della Siria, nella Tor, asiatica. Anche congiuntamente alla tribù vicina dei Noufeyat, non può appena mettere in armi che un centinaio di cavalieri.

KICHUR, bor. della Russ. europea, gov. di Simbirsk, distr. e a 2 l. S. da Syran, sulla riva destra del Volga. Vi si vedono avanzi di torri e di bastioni. Sonvi tre chiese, e conta 1,200 abitanti.

KICHTVAR, o **KISHTEVAR**, città dell'Indostan, ant. prov. e a 43 l. N.

K. da Lahore, e a 17 l. E. S. E. da Cachemire, sulla riva destra del Tchenab, a piedi dell'Himalaya. Lat. N. 35° 58'; long. E. 73° 43'. È il capoluogo del pirc. principato indipendente del suo nome, il cui capo è mahometano, quantunque indostani sieno i suoi sudditi. — Questo principato tocca verso il N. O. il Cachemire, e al S. O. il principato di Djemmour. È in generale assai montuoso e boschivo, freddissimo nell'inverno e poco popolato; all'asprezza del suo clima ed alla sua poca fertilità dov'esso senza dubbio la sua indipendenza.

KICHYN-GANGA o KISHEEN-GUNGA, riviera dell'Indostan, nei possedimenti dei Saiki, prov. di Cachemire. Scorre al S. e si congiunge al Djelum, alla destra, dopo un corso di circa 20 l. verso il limite occid. del Cachemire.

KICKAPOOS, tribù indiana degli Stati Uniti, nello stato di Missouri. Abitava un tempo le rive del Wabash, dell'Illinois, del lago Michigan, e del lago Superiore; poscia emigrò sulle rive della Gasconada. Quantunque indeboliti per le loro intestine dissensioni, mantengono pur anco la loro indipendenza; anticamente assai potenti, sono oggi ridotti a meno di 400 guerrieri.

KICKIUEERI, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, negli stati di Achanti, reg. di Assin, e 16 l. S. S. E. da Cumassia, e a 21 l. S. del Capo Corso. Lat. N. 6° 5'; long. O. 47° 1'. L'aspetto è amen, e le case male allineate sono però bene fabbricate, dipinte in bianco, ed assai pulite. Contano 18.000 abit. mol' ospitali. Nei dintorni si trovano in quantità pietre ferruginose.

KIDDERMINSTER, città della Ingh., contea e a 5 l. N. da Worcester, e a 5 l. O. S. O. da Birmingham, hundred di Hants, sulla Stur, che la divide in due parti ineguali, e sul canale di Stafford a Worcester. Le strade sono regolari, lastricate, polte a bene fabbricate; si osservano le chiese parrocchiali vasto edificio gotico, surmontato da una bella torre ed il palazzo pubblico, situato sulla piazza del mercato. Vi sono 13 case ed 8 scuole di carità, una farmacia gratuita, ed un gran numero di società filantropiche. Il comm. di questa

città, favorito dal canale, che stabilisce delle facili comunicazioni con la Kaverua, la contea di Stafford, Birmingham, Bristol, Liverpool e Kings-ton-upon-Hull è floridissimo. Sino dal regno di Enrico VIII, Kidderminster era già rinomato per le sue manufatture di panni ma oggi è l'industria degli abiti, si esercita principalmente nella fabbricazione di tappeti e di diverse stoffe di lana e cotone. Vi si tengono due fiera annue. Mandava un tempo dei membri al parlamento. Conta 10.700 abit. non compresi quelli del sobborgo The-Forgein, che sono in numero di 2.200 ed è 2.500 della cappellania di Lower-Milton, che ne dipendono. — I dintorni sono assai deliziosi, a coperti di belle case di campagna; vi si trovano molte sorgenti di acqua ferruginosa assai frequentate. Le rive del canale e della riviera offrono deliziosi passeggi.

KIDEL, parrocchia della Ansa europea, nella Finlandia, gov. di Viborg, distr. di Norra-Kerholm, a 8 l. S. da Sordavala e a 3 1/2 l. dalla riva settentr. del lago Ladoga. Sul suo territorio si trova una cave di talco, una miniera di granito, il cui lavoro fu un tempo incominciato dagli Svedesi.

KIDGE, città del Belutchistan. *Vedi Kents.*

KIDIKIDI, vill. e stabilimento di missionari della Nuova-Zelanda, al 35° 16' s' di lat. S. e 171° 35' 25' di long. E.

KIDNAPPERS, capo della Nuova-Zelanda, nel Grande Oceano australe, sulla costa orient. dell'is. Eahimau-Mauwa, al S. della baia Hawke, e a circa 20 l. S. O. dal capo Table. Lat. S. 39° 42'; long. E. 174° 45'. È osservabile per due rocce, a per alte mont. bianche che l'accompaano da ciascun lato. Il capitano Cook, che lo scopers nel 1769, gli diede il nome che porta, perchè gli abit. tentavano di rapire un fanciullo dell' *Endeavour*.

KIDONIA o AIVALI, *Heraclea*, bor. della Tur. asiatica, assediato di Carassi, sopra una pic. baia formata dal golfo di Adramiti, in faccia l'is. Meteliso a 24 l. N. N. O. da Smirne. Ervi un collegio greco.

KIDROS, bor. della Tur. europea, nella Livadia, a 11 l. S. O. da Salonicchio.

a 4 l. 1,5 N. da Khaheri, presso la riva occid. del golfo di Selonichio. — Nei dintorni si vedono delle rovine che fanno credere che questo bor. occupi una parte del luogo dell'ant. *Pydna* o *Citron*.

KIDROS o **GHYDROS**, *Cytorus*, vill. e porto della Tur. asiatica, nell'Anatolia, s'inghiaccia e a 30 l. N. O. da Castamun, e a 8 l. S. O. dal capo Kerempeh, sulla costa merid. del mar Nero. Lat. N. 41° 56' 9"; long. E. 30° 39' 4". Il porto è chiuso quasi da ogni lato da alta mont. coronate di foreste, ciò che ne rende sicuro l'ancoraggio; ma il suo ingresso è stretto e difficile. Si viene quivi a caricare per Costantinopoli molto legname da costruzione e da fuoco.

KIDU o **CADOU**, provincia del centro dell'isole di Java, nei possedimenti olandesi, al S. O. della prov. di Samarang. Il suolo, generalmente coperto di mont. divise da fertili vallate, è interamente vulcanico, e presenta ancora molti iairomi in attività; il monte Merapi, fra gli altri, dopo un terremoto, fece, nel 27 dicembre 1812, una violenta eruzione, che cagionò gran guasti. Vi si raccoglie molto riso e mais. Questa prov. rinchiusa le cel. riviere di Boro-bodo, a poca distanza dal confluente dell'E'd e del Page; esse consistono in areni di un tempin, che coronava una picc. collina, e che si crede esser stato fabbricato verso il secolo VII, oltre ad un gr. numero di torri e di statue più grandi del naturale, ec. — Questa prov. si divide in 10 cantoni, e contiene 197,300 abit., alcuni dei quali sono chinesi. Prapag n'è il capoluogo.

KIDWELLY, città e porto del principato di Gelles, contea e a 3 l. S. da Caermarthen, hundred del suo nome, nella baia di Caermarthen, alla imbocc. del Gwendrath, che la divide in due porzioni riunite da un bel ponte in pietra. L'ant. città era un tempo cinta di mura, ed aveva 3 porte, una delle quali in parte esiste ancora. Kidwelly possiede una bella chiesa parrocchiale luoghi di preghiera per presbiteriani ed i metodisti, una scuola di grammatica ed un ant. castello fortificato posto sopra,

una eminenza ripida e piena di rovine. Questa città, un tempo florida, è ben decaduta. Fa però un comm. assai importante di carbon fossile e ferro, che si estraggono dai dintorni, e che sono condotti, mediante un canale, nel suo porto, che consiste in molti bacini e chiuse per 12 a 15 navigli, ma il cui ingresso è impedito da un banco sabbioso. Ha delle fonderie e dei laminatoi. Conta 1,700 abitanti. Nei dintorni si trova una consid. manifattura di attrezzi in stagno, ed une fonderie di ferro. — L' hundred contiene 8,600 abitanti.

KIE, circond. della China, prov. di Chensi. La città di questo circond. è a 30 l. O. da quella del dipart. di Phingyang e a 60 l. S. O. da quella del dipart. di Thai-yuen. Lat. N. 36° 6' 2"; long. E. 108° 13' 30".

KIEDRICH, o **KIDRACH**, vill. del duc. di Nassau, bal e a 1 l. O. da Eltrilla, e a 1 l. 3/4 O. da Magonza. Ha un gran numero di molini, e conta 1,100 abitanti.

KIEF (EL) o **KEFF**, *Sicca Faneres*, città della Barberia, reg. e a 35 l. S. O. da Tunisi, sopra una mont., nel centro della quale erri una sorgente abbondante. Ha una cittadella in buon stato. — Nelle guerre civili del principio del XVIII secolo, questa città molto soffrì, la sua cittadella allora distrutta, fu poscia rifabbricata ed abbellita. — È questa città antichissima; si pretende che scavando la terra onde procurarsi dei materiali, vi si trovassero statue di Venere ed una di maro Antonio ch'entrambe furono spazzate dai Mori.

KIEF, città e governo della Russia europea *P. Kiev*.

KIEFERSTAEDTEL o **SOSGHNITZOWITZ**, bor. degli Stati-Prussiani, prov. di Slesia, reggenza e a 13 l. 3/4 S. E. da Oppeln, circ. e a 4 l. 2/3 S. da Tost. Erri un castello, una chiesa cattolica, una fabbrica di potassa, ed un usina da ferro che somministra annualmente da 10 a 12,000 quintali di ferro bruto. Conta circa 400 abitanti.

KIEFFÉ o **BAKHTEGHAN**, lago esalto della Persia, sulla parte orient. del Farsistan, e sul limite di questa prov.

e di quella di Kerman. Ha 18 l. di lunghezza, dall'E. all'O., a 3 di larghezza, dal N. al S. Riceve il Beod-Emir alla sua estremità occidentale.

KIEL (CANALE DI) o di HOLSTEIN.

Si dà un tal nome ad una parte incanalata dell' Eyder superiore, e ad un canale che congiunge questa riviera al porto di Kiel, in Danimarca. Il canale incomincia al porto di Kiel, fra la città di questo nome e la fortezza di Friedrichsort, si dirige all'O. sul limite dei duc. di Holstein e di Sleswig, e usiere l' Eyder alla sua uscita del lago Flembude; confluisce con questa riviera va al S. O. verso Rendsburg. La sua lunghezza, da questa città sino al porto di Kiel, è di circa 10 l.; la sua larghezza, alla superficie dell'acque è di 100 piedi, e 54 o-1 fondo, ed ha uovoque 10 piedi di profondità. Questo canale stabilisce una comunicazione fra il Baltico ed il mare del Nord; fu incominciato nel 1777 e terminato nel 1784.

KIEL o KELL, *Chilonium*, a da alcuni autori chiamata *Kiela* e *Kilo*, città delle Dan., duc. di Holstein, capoluogo di bal. a 7 l. E. da Rendsburg e a 20 l. l. N. da Amburgo. Lat. N. 54° 19' 43"; long. E. 7° 48' 3". Sta sopra una lingua di terra alla estremità di un porto profondo formato dal Baltico, la cui lunghezza è di 3 l. e la largh. media di 11a, ed in cui viene a sboccare il canale di Kiel. È assai bene fabbricata ed ha strade diritte e ben lastricate, una gr. piazza di mercato, un bel castello o residenza antica dei duchi di Holstein, tre chiese, tre ospedali, uno dei quali militare, un orfanotrofo ed un ospizio per la partorienti. La università, fondata nel 1655, conta 26 professori e circa 300 studenti e rinchiusa una biblioteca di 60,000 volumi. Possiede in oltre questa città un osservatorio astronomico, un gabinetto di storia naturale, un giardino botanico ed un teatro anatomico. Ha fabbr. di tabacco, cappelletti, amido e raffinerie di zucchero. Il suo porto è sicuro e comodo, ed il commercio vi è assai attivo, soprattutto dopo il compimento del canale di Kiel; consiste per le esportazioni, in legname, biada, burro, formaggio ed altre derrate del

paese; la derrata coloniale, il cotone e qualche oggetto manifatturiero formano i principali articoli d'importazione. Si calcola a 500 i navigli che entrano annualmente in questo porto, da dove partono regolarmente pachetotti per Copenaguen ed Amburgo. Nel mese di gennaio si tiene una gran fiera che chiama una quantità consid. di persone dallo Sleswig e dall'Holstein. Conta 7,100 abitanti. I dintorni di questa città sono deliziosi; vi si osserva sopra un'altura un castello di delizia che gli abitanti di Kiel fecero costruire per la regina di Dan. e da dove si gode una bella veduta sul porto, sulla città e sulla campagna vicina. Credono alcuni che questa città ed il castello sieno stati fondati da Adolfo IV, che fu paceia monaco. — Il bal. di Kiel, situato nel N. E. del duc. di Holstein, conf. al N. col castra di Kiel e al N. E. col mar Baltico, che forma su questo punto il canale di Kiel. Contiene 9,400 abitanti.

KIELCE, città della Polonia, capoluogo della woiwodia di Cracovia e della obwodia del suo nome, a 18 l. N. E. da Cracovia e a 36 l. S. O. da Varsavia. È sede di un arcivescovato. Assai bene fabbricata, possiede un palazzo vescovile, un palazzo di giustizia, 4 chiese, una delle quali collegiata, un convento di donne, un seminario, due scuole, un' accademia reale della mia. ed un teatro. Vi si fa un commercio consid. di biada e di lavori in ferro. Gli ebrei non possono risiedervi. Conta 2,400 abitanti. Si lavorano nei dintorni min. di rame, piombo e ferro.

KIELDRECHT, vill. dei Paesi-Bassi, prov. della Fiandra orientale, circondaria di A. 6 l. 114 N. da Dendermonde, cant. e a 1 l. 114 N. N. O. da Beteren, sulla riva del suo nome. Conta 2000 abitanti.

KIELM, bor. della Russ. europ., gov. di Vilna, distr. e a 6 1/2 N. N. O. da Rossiana, e a 9 l. 114 S. O. da Chavli.

KIELVIG, vill. della Norv., dioc. di Nordland, bal. di Finnmark, sulla costa S. E. dell'is. Mageroe, nel fondo di un picciolo, a 5 l. S. E. dal capo Nord. e a 23 l. N. E. da Hemmerfast. Lat. N. 71° 0' 54". Long. E. 23° 4'. Non consiste che in una chiesa e in qualche abitazione. Il porto è assai frequentato que-

tunque il mare sia qui molto agitato. Vi si fa una pesca abbondante.

KIEMARETCHE, mont. della Persia, nel Feristân. Si estende dal N. O. al S. E. sopra uno spazio di circa 12 l., fra il Chahpur e la Zerra e fra Aboucher e Schiras.

KIEN, circond. della China, prov. di Szechhouan. La città di questo circond. è a 15 l. N. N. O. da quella del dipart. di Pao-ning.

KIEN, circond. della China, prov. di Szechhouan. La città di questo circond. è a 12 l. S. E. da quella del dipart. di Tchingtou. Lat. N. 30° 25' O.; long. E. 102° 16' 30'.

KIENGHEVAR, bor. della Persia. *Fedi Kienchiava.*

KIEN-KIANG, riviera della China, prov. di Kouang-si. Ha origine nei conf. della prov. di Kouang-toung, scorre verso il N. e si congiunge al Tsi-kiang, alla riva destra alla città del distr. di Teng, dopo un corso di circa 45 leghe.

KIEN-LANG, città del picc. Tibet, nel paese di Ura-Dasa, presso dal Setledge, a' piedi dei monti Kailasa e al N. O. del lago Rarus Hrad, a 10 l. E. S. E. da Deba. Consiste in 100 picc. abitazioni costrutte in mattoni secchi e dipinte in azzurro.

KIEN-OUETI, distr. della China, prov. di Szechhouan. La città di questo distr. è a 16 l. N. O. da quella del dipart. di Siu-tcheu, sulla riva destra dell'Yang-kiang.

KIEN-PING, distr. della China, prov. di Ngan-hoei (An-hoei). La città di questo distr. è a 13 l. S. da Nan-king e a 8 l. N. O. da Kouang-ta.

KIENSHEIM, bor. di Fr., dipart. dell'alto Reno, circond. e a 1 l. N. N. O. da Colmar, cant. e a 1 1/2 l. E. da Kaiserberg, sulla Weisa, con 1.200 abitanti.

KIEN-SI, circond. della China, prov. di Kouei-tcheu. La città di questo distr. è a 18 l. N. O. da quella del dipart. di Kouei-yang.

KIEN-TCHOUEN, circond. della China, prov. di Yue-nan. La città di questo circond. è a 6 l. O. N. O. da quella del dipart. di Ko-king, sopra un lago.

KIEN-TE, distr. della China, prov. di Ngan-hoei (An-hoei). La città di questo distr. è a 10 l. S. da quella del dipart.

di Ngan-king, sopra un affluente dell'Yang-seu-kiang.

KIEN-TIAO-SO, fortezza della China, prov. di Tche-kiang, e 14 l. N. E. dalla città del dipart. di Tai-tchau, sul mar della China.

KIENNOZIA, picc. città della Polonia, woivodia di Masovia, olowodia a a 7 l. 1 1/4 S. E. da Gostynin, e a 17 l. O. da Varsavia, con 300 abitanti.

KIERTEMINDE, città delle Den., nella diocesi e l'a. di Fionia, bal. e a 4 l. E. N. E. da Odense, sopra una picc. baia, formata, al N. E. dall'isola del Grande-Belt. Lat. N. 55° 16' 42''; long. E. 8° 21' 9''. Ha un buon porto, da dove si asporta molta biada. La pesca e la navigazione sono le principali occupazioni degli abit., in numero di 1.000. Vi si tengono due annui mercati.

KIRSCH, città della Boem. a. *Fedi Chusca.*

KIEU-KIANG, dipart. della China, prov. di Kiang-si. La città di questo dipart. è a 3a l. N. da quella del dipart. di Nanchang, presso la riva destra dell'Yang-seu-kiang, 5 leghe sopra della sua coniezione col lago Pho-yang. Lat. N. 29° 54' 0''; long. E. 113° 45' 30''. E' di mediocre grandezza e le sue mura sono in buon stato. Le strade tutte vedonsi lastricate, e le principali sono forate di botteghe. Le case, fra loro divise, hanno in generale poca apparenza; giardini e campi coltivati occupano una gr. porzione dello spazio compreso nel circuito delle mura. Il suo buon porto sembra fare un comm. considerabile. Il Yang-seu-kiang vi è larghissimo e assai profondo e si attraversa sopra bastelli che con un poma vanno e vela ed a remi. Evi fra il fi. e la città una torre di 7 piani ed una pagoda. Il dipart. comprende 5 distretti.

KIEU, distr. della China, prov. di Chantoung. La città di questo distr. è presso al limite della prov. di Tchili, a 17 l. O. N. O. dalla città del dipart. di Tsung-tchhang.

KIEU-LAN, circond. della China, prov. di Yun-nan. La città di questo circond. è a 14 l. O. da quella del dipart. di Ko-king e a 75 l. N. O. da quella del dipart. di Yun-nan. Lat. N. 26° 31' 0''; long. E. 97° 28' 50''.

KIEU-LI-PO, distr. della China, prov. di Kouang-si. La città di questo distr. è a 62 l. O. da quella del dipart. di Kouei-lin.

KIEV, KIEF, KIOVIA, KIW o KIOW, gov. della Russia europea, fra 48° 55' e 51° 28' di lat. N. e fra 26° 4' e 30° 8' di long. E. Confina al N. col gov. di Minsk; al N.E. col Dnieper, che lo divide dai gov. di Tchernigov e di Poltava; al S. E. col gov. di Kerson; al S. O. con quello di Podolia, ed all'O. con quello di Volina. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 78 l., la media larghezza di 30 l., e la sua superficie di circa 1.950 leghe. Questo paese presenta una superficie interrotta da pianure e colline; vi sono contorni ameni e ridenti, ma in generale vi regna quella monotonia di prospettiva che offrono sempre le contrade spoglie di montagna. Le acque hanno due generali inclinazioni; una all'E. ed al N.E., verso il Dnieper, l'altra, al S.O., verso il Bog. Fra gli affluenti del primo di questi fi., si osserva il Pripiet, il Tatarov, l'Irpeo, il Resa ed il Tiasmia; i principali tributari del secondo sono il Wys, l'Hoeikoy-Tikiez, l'Horskoy-Tikiez l'Eiran e la Nisniucha. I laghi sono poco considerabili. Il N. O. del territorio è un suolo ricchissimo, di cui l'argilla forma la base; il S. è meno produttivo, sabbioso, e spazzato da alcune steppe; vi si riscontrano però campi fertili in cereali e buoni pascoli. Il clima di questo gov. è dolce, senza però essere favorevole alla coltura della vite; vi si videro alcuni inverni quasi senza neve e senza ghiacci, ma più spesso sono assai rigidi; le riviere gelano in dicembre e non didiacciano che alla fine di febbrajo. Il calore delle estati è qualche volta fortissimo onde seccar le riviere, e la pioggia è rara in questa stagione. Trovansi numerosissime cavallette, che fanno molti guasti. Quantunque l'agricoltura sia la principale occupazione degli abit., essa però non fece ancora grandissimi progressi, ed i contadini, che alcuna avvertenza potrebbero rendere più proficui, rimangono sempre nello stesso stato di coltivazione. Le terre non sono mai concimate; non si fa

che abbruciare le erbe, che un anno di riposo fecero crescere, e disperdersu le cenere. Malgrado questa incuria, le raccolte di grani sono abbondanti, e formano un oggetto d'interessante esportazione; lo stesso dicasi del caupae, del lino e del tabacco. Vi si raccolgono altresì molti meloni, eccellenti frutta, ed una sorta di bacca con cui si fa un liquore conosciuto sotto il nome di *Nalivky*; si incomincia a coltivarli con profitto il gelso ed il sesamo. Il legume non è molto comune, ma però vi si trova qualche bella foresta. I pascoli sono numerosi e buoni; le bestie a corna, che si allevano in quantità, sono di bella razza; i cavalli sono piccoli, ma agili e assai acconci alla cavalleria leggera. Vi si allevano dei montoni che danno una lana assai bella, molti porci, e delle api, il cui prodotto è puranco un oggetto importante pel com. del paese. La industria di questo gov., essenzialmente agricola, è poco considerabile, e tutta concentrata nelle città; essa non somministra che pochissimi articoli di esportazione, e specialmente grani, caupae lino, tabacco, miele, cera, bestiami, potassa, ergo, ec. che provengono tutti dalle sue estorali produzioni. Le importazioni consistono in metalli, vino, ed oggetti fabbricati. Conta 1,200,000 abit., la cui massa si compone di Piccoli-Russi; il restante comprende Grandi-Russi polacchi, tedeschi colonizzati, ed ebrei. I Piccoli-Russi si distinguono dai Grandi pel loro dialetto, ch'è generalmente più poetico, e per la loro passione per la musica e la danza; i loro villeggi hanno un aspetto delizioso a cagione degli alberi fruttiferi che li circondano; le case sono semplicemente formate di rami uniti insieme con terra argillosa; l'inverno n'è assai adatto. Gli Ebrei abitano le città, ove esercitano diverse professioni. La maggior parte di questi abit. professano la religione greca, e sono sotto la giurisdizione spirituale di un arciv. che ha il titolo di metropolitano di Kiev a Halicz. — Questo gov., il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide nei seguenti 13 distretti: Boguslar, Kiev, Lipowien, Machowka, Pyatichory, Radomysl, Skwira,

Tarasza, Teberkesi, Tehygrina, Umza, Wasilkow e Zwanigorodka. Non esiste che dal 1796; prima di questa epoca, eravi una prov. dello stesso nome che trovavasi tutta sulla riva sinistra del Dni-per, ad eccezione della capitale; non parte di questa prov. fu ripartita fra i gov. di Poltava e di Tcharnigov, e si formò il gov. di Kiev dal restante e del territorio polacco nuovamente acquistato. Gli abit. conservarono una parte dei privilegi che avevano sotto i re di Polonia. Il gov. militare di Kiev ha altresì sotto i suoi ordini i gov. di Poltava e di Tcharnigov. — Questo paese che comprendeva una porzione della Ukraina, conquistata sui Polacchi, fu per lungo tempo il motivo di lunga contesa fra i Russi ed i Polacchi.

KIEV, KIEF, KIOV o KIOVIA, in polacco *Kijów*, città della Russia europea, capoluogo del gov. e del distr. del suo nome, residenza di un arcivescovo, di un governator civile e di uno militare. Sta sulla riva destra del Dni-per, e a 40 l. S. da s. Pietroburgo. Lat. N. 50° 27' 0"; long. E. 28° 7' 30". Si compone di tre parti, cioè: la città vecchia, situata sopra un'altura, verso il N.; il Podol, o città bassa, al di sotto dell'altra, nella pianura, ed il Petchersk o la fortezza, sopra un'altura, verso il S., presso del Dni-per. Queste tre parti hanno ciascuna delle particolari fortificazioni, a sono in oltre cinte da un vasto trinceramento, che la rinchiusa tutte insieme. Si contano 3,700 case, parte in legno, parte in pietra, che formano strade strette ed irregolari. — La città vecchia, un tempo residenza dei gr. duchi di Kiev, rinchiusa la chiesa cattedrale di s. Sofia, fondata nel 1037 dal gran duca Jaroslav Vladimirovitch, nel luogo istesso ove riportò una vittoria sui Petchenegoi; è osservabile per la sua magnificenza, e soprattutto pel sepolcro in marmo del suo fondatore. Il convento di s. Michele, che sta poco lontano, contiene la reliquia di s. Barbara. Fra le altre 10 chiese che si trovano ancora in questa porzione di Kiev, si distingue quella di s. Basilio, fondata da Vladimir il Grande sulle rovine di un tempio degli ant.

Slavi; quella di s. Andrea, a quella delle Naivich della B. V., fondata pure da Vladimir, a dove questo principe fece deporre il corpo della sua avola Olga. — Il Podol, o città nuova o città bassa, conservò il privilegio che aveva ottenuto dai re di Polonia, d'esser governato dal suo proprio magistrato, che oggidì è ancora in qualche modo indipendente dai governatori di Kiev. Vi si rimarca il gr. collegio accademico, uno dei più importanti della Russia, e fondato nel 1651 da Pietro Mohila, metropolitano di Kiev; l'edifizio è in pietra e vastissimo; questo collegio conta 1,500 allievi, ed una biblioteca di circa 10,000 volumi. — Il Petchersk, o la fortezza, è la parte la più alta e la meglio fortificata di Kiev. È ripartita una delle più forti piazze della Russia; quivi risiedono i governatori civile e militare, a vedono la caserma, l'arsenale, uno dei principali dell'imp., ed i magazzini per le truppe. Fra le chiese, si cita quella di s. Nicola il Taumaturgo eretta in luogo sopra un'altura, nel luogo ove eravi il sepolcro del cel. Oskold. Vi si vede pur anco il monastero di Petchersk, uno dei primi e consid. della Russia, fondato nel IX secolo, e rimarcabile per la bellezza e ricchezza dei suoi ornamenti, per i suoi begli edifizii, e per la vaste catacombe che rinchiusa, nella quali vi sono i sepolcri di molti santi di rito greco. Questa catacombe sono divisa in due parti; le une portano il nome di s. Antonio, che le scavò, coll'aiuto di 12 discepoli, e rinchiusono i corpi di 75 santi; le altre, chiamata catacombe di Teodoro, ne contengono 45. Questo monastero è la residenza del metropolitano di Kiev; possiede una biblioteca di 10,000 volumi, ricchissimi di manoscritti greci ed altri, così pure una stamperia per libri devoti. Un sobborgo vastissimo è contiguo alla fortezza; eravi un gr. palazzo imperiale, e molte chiese e conventi, fra i quali si distingue quello di s. Nicola, che ha una biblioteca di 8,000 volumi; all'ingresso di questo sobborgo vi è un lazzeretto. — Kiev è considerata dai Russi come una città santa, tanto a cagione dei molti edifizii religiosi e reliquia ch'essa rinchiusa, quanto per-

chì nel suo seno Vladimir il Grande si convertì al Cristianesimo, con tutta la sua armata, nel 989. Si assicura che i pellegrini che vi si recano ogni anno, oltrepassano di molto il numero di 50,000; molti fra loro vengono dalle contrade la più lontana della Siberia. Si osserva un bel monumento inalato per ordine dall'imper. Alessandro sulla fontana in cui furono battezzati i figli di Vladimir. Si contano in questa città 25 chiese greche, una cattolica ed una luterana, 9 conventi greci, un ospizio per gli esposti, un'asilo per gli orfani, tre ospizi per poveri, uno per gli ammalati, un gineceo e molte scuole pubbliche. Gli stabilimenti d'industria sono poco importanti; si osservano però molti conciatori, fabb. di candele, una manifattura di mantica e tre fonderie di campane. Il commercio interno dell'impero è assai attivo, e quello che si fa con Odessa da qualche tempo si è molto accresciuto. Si stabilì da poco una fiera per la lana, che dura da 2 a 3 settimane; vi si tiene pure dal 10 al 30 gennaio, una specie di fiera, chiamata *dei Contratti*, che ha per oggetto la disposizioni fuorierie, le locazioni, le vendite di terra, ac. e ch'è il luogo di unione del bal mondo. Conta 30,000 abitanti. — In vicinanza di Kiev vi sono due giardini imperiali, ove si raccolgono frutta eccellenti, ed anche un poco di vino. — Non si sa niente di preciso sull'epoca della fondazione di questa città. Alcuni autori l'attribuiscono ai Sarmati, che sarebbero stati scacciati dagli Slavi venuti dalle rive del Danubio; altri scrittori pretendono, al contrario, che sia stata fondata da tre principi slavi. Secondo gli annali polacchi, risale all'anno 430 di G. C. ed apparteneva ai Khazarî: due principi famosi per le loro imprese, Oskold e Dir, avendo scosso il giogo dei Khazarî vi regnarono poco. Nel IX secolo, Borik, capo Scandavo, stabilì le sue povere in Kiev, che a quest'epoca divenne la capitale della Russia meridionale. Nel 1037, fu eretta in capitale di tutta la Russia del gran-duca Jaroslav, ed i suoi successori vi tennero la loro corte sino al 1557. Pouca provò grandi sciagure per incen-

TOM. III. P. I.

dii e guerre, e dopo esser passata successivamente in potere di principi lituani, polacchi, tartari, e di ne kan di Crimea, ricadde infine, nel 1667, fra le mani dei Russi, ai quali fu assicurato il possesso nel 1686.

KIEVAR, bor. della Persia. *Fedi* Kava.

KIEWEL o **KIEBEL**, in polacco *Kemblowo*, bor. degli Stati-Prussiani, pfor., reggenza e a 15 l. S. O. da Posen, circ. e a 4 l. 3/4 S. E. da Bromn. Ha una chiesa cattolica, e conta 700 abitanti.

KIFFRY, bor. della Tur. asiatica, *Fedi* Kizir.

KIPHAUSEN, mont. dell'Alamagna *Fedi* Kipphausen.

KIPRI, bor. della Tur. asiatica, pasciaticato e a 33 l. N. N. E. da Bagdad, e a 22 l. S. O. da Chehrasur. Ha un circuito di mattoni e di rottami di pietre di 18 piedi di altezza, e tre di grossezza, e contiene circa 500 case. — La pianura che lo circonda è ben coltivata; vi si trova un pozzo da cui si estrae del petrolio, che gli abit. impiegano in luogo di olio per abbruciare.

KIFTSGATE, hundred della Ingh., nel N. E. della contea di Gloucester; si divide in due divisioni, alta e bassa e richiede 24,200 abit., dai quali 7,400 nella seconda. Il luogo principale è Wichecombe.

KIGALGA, uno delle is. Aletutine, nella Russ. americana. Fa parte del gruppo delle is. delle Volpi, e si trova al S. O. di Umak, e al N. E. di Amukhta. Lat. N. 53°; long. N. 172° 30'. Modrisca un gr. numero di volpi. Non ha che un porto assai incomodo, e conta pochissimi abitanti.

KIGANON, penisola degli Stati-Uniti, territorio del Nord-Orest, sulla costa merid. del lago Superiore, nel quale si avvanza di 16 l. a 32 l. S. E. E. dell'it. Resia. Il capo dello stesso come la termine al N.

KIGHLEY, città della Inghilterra. *Fedi* Kaighter.

KIGURTORSUK, stabilimento danese sulla costa occid. del Groenland. La pesca della balena vi è attivissima; comministra molta pelluria di uccelli. Nel 1800 il nauolo vi fece morire quasi tutti gli abit., e quelli dei dintorni vicini.

KIHENGOR o **KIHENGUB**, fortana dell'Isod. nei possedimenti dei rajapoi, nell'Agro, stato a a 4 l. 1/2 O. da Firoussour.

KIJOW, città a gov. della Russ. europea. Vedi Kizv.

KIKACCO, picc. città della Guinea inferiore, nel Congo, prov. di Pango; a 45 l. N. E. da s. Salvador.

KIKEU, città dell'impero di An-nam, nel Toukin, sulla costa settentr. del golfo di questo nome, a 32 l. E. da Bac-kinh, in una delle is. che il Tche-lai forma alla sua imboccatura. E' bene fortificata ed ha la forma di un quadrilatero fiancheggiato da 4 bastioni su ciascuno lato, a cui 4 porte, einto da fosse profonde, a da muraglie bene costrutte in pietra dura, in mattoni ed in terra. Le strade sono larghe, tirate a cordone, sabbiose e fiancheggiate da alberi; quattro canali, navigabili per battelli, facilitano molto le comunicazioni interne. Vi si osserva il vasto palazzo che abita il sovrano, intorno al quale stanno aggruppate le abitazioni dei grandi. Questa città rinchiusa altresì arsenali, immensi magazzini di riso e numerosi banar.

KIKHTAK, is. della Russ. americana. Vedi Kadak.

KI-KIANG, distr. della China, prov. di Sze tchouan. La città di questo distr. è a 20 l. S. da quella del dipart. di Tchouang-khiang, al confluenta del Tsiang-ki-ho e del Sung-han ho.

KIKIAY, gruppo di picc. isole fra il Gr. Oceano ed il mare di Oriente, al S. O. del Giappone e al N. dell'isola Lieou-Khina, al 28° 30' di lat. N. a 128° di long. E. Esse dipendono dall'impero Chineso.

KIKINDA (NAGY), bor. della Ungh., comitato di Torontal, marca a a 9 l. 1/4 S. E. da Kanissa, a a 13 l. 1/4 O. N. O. da Temesvar.

KIKING, città dell'is. di Sumatra, nella contrada dei Battas, sol Sekiri. Lat. N. 2° 37'; long. E. 95° 47'. E' picc., ma vi si fa un consid. comm. di benzoino, e di canfora di prima qualità. I dintorni sono coperti di piantagioni di alberi che danno il benzoino.

KIKOO, città del Giappone, nell'is. di Nifoo, prov. di Totomi, a 20 l. E.

da Okasaki, a a 40 l. O. S. O. da Yedo.

KIKOTS, città del Giappone, nell'is. di Kiu-sio, prov. di Figo, a 20 l. O. da Nagasaki.

KIL, haerd della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Carlstadt. Vi si osserva la parrocchia dello stesso nome.

KILAN, sangiacato della Tur. asiatica, nel pascialicato di Bagdad.

KILBAGIA, città della Scozia, contea di Cleeckmannan, a 10 l. O. N. O. da Edinburgo, sulla riva sinistra del Forth, ove erri un porto. Vi si fabbricava un tempo acquavita di grano molto rinomata.

KILBARCHAN, parrocchia della Scozia, contea a a 2 l. O. S. O. da Renfrew, presbiterio di Paisley. Possiede molte importanti fabb. di tele di cotone, e degl'imbiancatoi, a rinchiusa pietra, calcaria ed abbondanti miniere di carbon fossile. Conta 4,200 abitanti.

KILBERRY, parrocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Caanryr, a 10 l. N. N. O. da Campbelltown, con 1,100 abitanti.

KILBIRNIA, parrocchia della Scozia, contea a a 7 l. O. da Ayr, presbiterio e a 3 l. N. N. O. da Irvine. Vi si trova in abbondanza carbon fossile, pietra calcaria e minerali combinati di ferro. Conta 2,300 abitanti.

KILBRANDON, parrocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Lorn, nell'Atlantico, con 1,500 abitanti.

KILBRANNAN, stretto della costa occid. della Scozia. Divide l'is. di Arran dalla penis. di Cantyre, e ha 6 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra i l. 1/4 nella sua minima larghezza.

KILBRIDE, parrocchia della Scozia, contea di Buta, nell'is. di Arran, di cui forma la parte E. ed il N. E. Conta circa 2,300 abit.

KILBRIDE (EAST), vill. a parrocchia della Scozia, contea di Lenark, presbiterio e a 2 l. O. da Hamilton, e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Glasgow. La pietra calcaria, ed il minerale combinato di ferro vi sono abbondanti; vi si trova pure carbone di pietra, ma in picc. quantità. Conta 3,500 abitanti. È patria degli anatomici Hunter.

KILBRIDE (WEST), parrocchia della Scozia, contea e a 6 l. N. N. O. da Ayr, presbiterio e a 3 l. N. O. da Irvine, sul golfo di Clyde. Conta 1,400 abitanti.

KILCALMONELL, parrocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Caoyra, nella penisola di questo nome, a 10 l. S. S. O. da Inverary, con a. 500 abbit.

KILCASH, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia d'Ifa ed Olla, a 3 l. 1/2 E. da Clonmell e a 10 l. N. E. da Cork. Vi si tengono due annue fiere, il 10 aprile ed il 6 agosto.

KILCHBERG, vill. della Svizzera, cant. e a 4 l. N. N. E. da Berna, bal. di Berthud, sulla riva destra dell'Emme, che si attraversa sopra un ponte di legno. Evi una chiesa di cui si osserva l'alta torre, ed una stamperia di tele di cotone. La parrocchia contiene 3,700 abitanti.

KILCHBERG, vill. parroc. della Svizz., cant. e a 5 l. O. da 2. Gella, distr. del basso Tockenborg. Possiede fabb. di fazzoletti e stoffe di cotone. Conta 2,410 abbit. in gr. parte cattolici.

KILCHBERG, vill. della Svizz., cant. e a 1 l. 1/4 S. da Zurigo, sulla riva occid. del lago di questo nome, bal. di Wädeochwyl. La chiesa è assai antica. Conta 1,400 abitanti. Evi una fabb. di maioliche nei dintorni.

KILCHOMAN, parroc. della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Cantyre, nella parte occid. della is. d'Islay, con 4,000 abitanti.

KILCOCK, vill. delle Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Lekeath ed Oughterany, a 4 l. 1/4 N. da Naas e a 6 l. O. N. O. da Dublino. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILCONNEL, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, nella parte orient. della contea di Galway. Vi si trova il vill. dello stesso nome.

KILCONNEL, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 10 l. E. da Galway, baronia del suo nome. Vi si tengono tre annue fiere.

KILCONQUHAR, parroc. della Scozia, contea di Fife, presbiterio e a 5 l. S. da 2. Andrews e a 3 l. 1/2 S. E. da Cu-

par, presso la costa settentr. del golfo di Forth. Possiede un conciatioio consid. e rischinde un picc. lago, molte cave di pietra ed abbond. min. di carbon fossile. Conta a. 300 abitanti.

KILCONWAY, baronia della Irlanda, prov. di Ulster, nella parte N. O. della contea di Antrim. Basherkan n'è il luogo principale.

KILCOOL, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 5 l. N. da Wicklow, e a 6 l. S. S. E. da Dublino, baronia di Newcastle. Vi si tengono due annue fiere.

KILCOOLEY, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Stewardagh a Compaey, a 8 l. N. N. E. da Clonmell e a 24 l. N. E. da Cork. Vi si tengono due annue fiere.

KILCORKEY, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Roscommon, e a 17 l. N. N. E. da Galway. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILCULLEN, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nella parte S. E. della contea di Kildare. Il luogo principale è Kilsallenbridge.

KILCULLEN, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia del suo nome, a 3 l. S. S. O. da Naas, e a 10 l. S. O. da Dublino. Vi si tiene una fiera il 22 giugno. Era un'antica città, la quale non offre presentemente che rovine. Sofrì un incendio nel 1798.

KILCULLENBRIDGE, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Kilcullen, a 2 l. 1/2 S. S. O. da Naas, e a 10 l. S. O. da Dublino, sulla Liffy, che si attraversa sopra un ponte di pietra, costruito nel 1519, e il cui vantaggio impegnò gli abbit. dell'ant. città di Kilcullen, situata a 12 l. al S., di venire a stabilirsi in questo luogo.

KILDA (st). Is. più occid. della is. Ebridi, all'O. della Scozia, a 10 l. O. N. O. da North-Uist, e a 16 l. O. S. O. dall'is. di Lewis, al 57° 50' di lat. N. e 10° 40' di long. O. Ha circa 1 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 3/4 di l. di larghezza. Le coste su cui trovansi molte picc. isole, sono in generale cinte da una catena di roccia, che s'innalza

perpendicolarmente, spesso anche ad una grande altezza, e che ne rendono l'accesso difficilissimo; al S. si trova però una laia bene difesa, che offre un buon incoraggio, ed al N. erge un altro luogo di sbarco inaccessibile nei tempi cattivi. Il suolo, sabbioso sulle coste, è montuoso, e presenta 4 colline, la cui più grande altezza non giunge a 1450 piedi; la sua natura, principalmente torbosa, la rende assai sterile; la vegetazione per altro vi è attiva, ed oo mosco subondante su cui si alleva omerose mendrie di bestiame, e di piccoli cavalli, la copre in gran parte. L'industria degli abitanti seppe trarre un partito molto vantaggioso dal suo ingrato suolo; si raccolgono molti pomi di terra, e dell'orzo, ma i legumi vi sono estremamente rari. Si fanno dei formaggi, ma di cattive qualità. Queste is. è frequentata da moltissimi uccelli di mare, che offrono ooa gran risorse ai naturalisti per la preziosa calugine che somministrano; si fa loro una caccia ostinata, e spesso anche pericolosa. S. t Kilda prova qualche volta, all'epoca degli equinozi, tempeste violente, ordinarmente seguite da scosse assai simili ai terremoti. Gli abit. sono in generale di una costituzione poco robusta, e non vivono lungo tempo; le loro abitazioni non sono che capanne di aspetto miserabile, e molto sudicio. Nel 1818 la sua popolazione non era che di 108 individui, la quale, dicesi, andò anche scemando a cagione del vaiuolo che vi s'introdusse, e che fece grandi stragi. — Vi si osservano molte rovine che si credono essera gli avanzi di qualche monumento dei Pitti.

KILDALKEY, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath. baronia di Lunc, a 1 l. 112 N. O. da Trim e a 10 l. N. O. da Dublino. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILDALTON, parrocchia della Scozia, contea di Argyle, presbiterio di Cantyre, nell'is. d'Islay, al S. E. Abit. 4,000.

KILDANGON, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Ophaly, e 6 l. O. S. O. da Naas e a 12 l. O. S. O. da Dublino. Vi si tengono due annue fiere.

KILDARE, contea della Irlanda, nel centro della prov. di Leinster, confinante al N. colle contee di Meath, da cui è in gran parte divisa dal Blackwater e dalla Boyne; all'E. colle contee di Dublino e di Wicklow, al S. con quella di Carlow, ed all'O. coe le altre del R. e della Regina. Il Barrow la divide in gran parte da questa ultima. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 15 l.; la sua larghezza media di 6 l., e la superficie di 76 leghe. È questo un paese in generale piano e paludoso; appartiene a 3 lacini principali, quello della Boyne, al N., quello della Liffy, al N. E., e quello del Barrow, al S. O. Questa contea è attraversata dal Gran-Canale e dal canal Reale. Il suolo si compone di una terra grassa che vi posa sopra un fondo renoso, ma che è bene irrigato. Le raccolte io grani sono talmente abbondanti in questa contea, che si considera come il granajo di Dublino, che provvigiona da molti secoli. Si osserva il Corragh di Kildare, famosa pianura di zolle arboree, in cui si fanno delle corse di cavalli, e ch'è ooa dei più bei luoghi della Irlanda. Ha per capoluogo Naas, e si divide in 9 baronia, che sono: Carbury, Claine, Great-Connel, Ikesh, ed Oughteran. Karragh e Raban, Kilkullen, Kilkea e Moone, Naas, Ophaly e Salt. Contiene 101,700 abitanti; la maggior parte cattolici. E' rappresentata questa contea nel parlamento da due cavalieri. — Fu il teatro di molte battaglie, e assai sofferse, soprattutto all'epoca della ribellione del 1798. Vi si vedono le rovine di molti castelli ed abbazie.

KILDARE, *Cellaquercus*, città della Irlanda, prov. di Leinster, contea del suo nome, baronia di Ophaly e Salt, e 4 l. O. S. O. da Naas, e a 11 l. O. S. O. da Dublino. È amenamente situata sopra un'altura, ma è poco e ruinata. Vi si vede, fra gli altri avanzi della sua antica importanza, una bella torre rotonda di 150 piedi di altezza, e quelli di oaa cattedrale e di due abbazie. I principali mezzi di questa città decaduta consistono nelle corse di cavalli che si fanno quattro volte all'anno nella pianura di Curragh, situata nei din-

turni. Vi si tengono 6 annue fiere, e conta circa 200 abitazioni. — **Kildore** era un'ant. piazza di guerra; i Danesi la saccheggiarono e l'abbruciarono molte volte. Nel 1600 fu quasi senesinata e privata di tutti i suoi abitanti. Nel 1643 era già ristaurata, e vi si pose una guarnigione; quattro anni dopo i ribelli se ne resero padroni, ma fu loro tolta nel 1649. Gli insorgenti se ne impadronirono nel 1798, e non furono scacciati dalle truppe reali, se non che dopo avervi commessi grandi eccessi. Questa città mandava due membri al parlamento irlandese.

KILDORERY, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea s. a 9 l. N. da Cork, baronia di Condons e Clangibbon. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILDRUMMY, bor. della Scozia, contea e a 10 l. O. N. O. da Aberdeen, presbiterio di Alford. Un re di Scozia vi aveva eretto un castello, nel quale rifuggissi la moglie di Roberto Bruce, dopo la sconfitta del marito detagli dal conte di Pembroke; questo castello fu distrutto durante le guerre civili del XVII secolo. Conta 500 abitanti.

KILDYSART, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Clanderlagh, a 4 l. 112 S. S. O. da Ennis, sulla riva destra dello Shannon. Vi si tengono due annue fiere.

KILEDMOND, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea s. a 6 l. S. da Carlow, e a 20 l. S. S. O. da Dublino, baronia d'Ildrom. Vi si tengono due annue fiere.

KILFENORA, vill. d'Irlanda prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Corcomroe, a 5 l. N. O. da Ennis, e a 12 l. l. N. O. da Limerick. Era anticamente la sede di un vescovato, ora riunito a Killaloe. Ervi una cattedrale in buono stato. Vi si tengono due annue fiere.

KILFINAN, parrocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Dunoon, a 7 l. S. S. O. da Inverary, sulla riva orient. del lago Fyne. Conta 1,800 abitanti.

KILFINAN, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 9 l. S. S. E. da Limerick, baronia di Coshlea. Vi si tengono tre annue fiere.

KILFINICHEN e KILVICKEON, par-

rocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Mull, nell'is. del suo nome, di cui occupa la parte S. O. l'is. d'I-Colm-Kill se dipende. Vi si osservano molte grotte di consid. profondità. Conta 4,000 abitanti.

KILGERRAN o KILGARRAN, bor. del principato di Galles, contea e a 10 l. N. N. E. da Pembroke, hundred del suo nome, a piedi di una collina assai scoscesa, sulla riva sinistra della Teife, fra Newcastle e Cardigan. Un tempo consid. ed in possesso di molti privilegi, più non consiste che in una strada irregolare, fiancheggiata da miserabili case. Vi si vedono pur anco gli avanzi del suo ant. castello, che si crede di costruzione normanna, e che sembra esser stato un posto di qualche importanza. Conta 900 abitanti, avendone 4,600 l' hundred che occupa il N. della contea.

KILGOBENET, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 8 l. O. S. O. da Waterford, e a 112 l. N. da Dungarran, baronia di Decies-Without-Drum. Vi si tengono 5 annue fiere.

KILI, gruppo d'isole del Grande-Oceano equinoziale, nell'arcip. Mulgrava, al 6° 30' di lat. N. e 166° 14' di long. E. Queste picc. isole sono cinte da rocce di corallo.

KILI, capo delle Grecia, nelle Livadia, sulla costa orient. dell'isola di Negroponte, a 3 l. 314 N. N. O. dal capo Cherronesi, da cui è diviso mediante la baia di Kumi.

KILI, picc. città della Tor. asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Codjah-Eli, sul mar Nero, a 11 l. N. O. da Ismid e a 13 l. E. N. E. da Costantinopoli. Lat. N. 41° 14' 20''; long. E. 27° 16' 32'.

KILIA, KILIA o KILIA-NOVA, *Callatia o Achillea-Nova*, città della Russia europea, prov. di Bessarabia, distr. e a 24 l. S. S. O. da Akerman, e a 10 l. E. N. E. da Ismail, sulla riva sinistra del ramo principale del Danubio, che vi è navigabile sino al mar Nero, pei più grossi navigli. Il comm. marittimo della Moldavia, della Velachia e della Bulgaria si fa in gran parte mediante questa città; vi si esportano molte merci, e, fra le altre, lana, pelo di

capra, mulo, asino, vino, cera, cuoi a biada. I russi presero questa città ai turchi negli anni 1770 a 1790, dalla qual epoca rimase in loro potere. — Fu chiamata Kilia-Nova per distinguerla dall'antica Kilia-Vecchia, o *Licostomon*, che la stava di prospetto in un'isola formata dal Danubio, o che più non esista.

KILIARS, borg. della Russia europea. *Fedi FALLERI.*

KILID BAHR (chiave del mar) o **VECHIO CASTELLO D'EUROPA**, bor. a forte della Tur. europea, nella Romania, assediato e a 10 l. S. S. O. da Gallipoli, sul canale del Dardanelli, in faccia al forte di Hisar-Soltani, sitoato sulla costa d'Asia; la larghezza del canale fra questi due forti, non è che di 800 a 900 tosta. La forma bizzarra del forte di Kilid-Bahr indica assai stato costretto sotto l'impero d'Oriente; è desso il più antico dei quattro forti che difendono il canale. Dominato da ogni lato, è poco atto a fare una sostenuta difesa, quantunque armato di cannoni di grossissimo calibro. Una porzione della guarnigione alloggia nel forte, ed il restante nel borgo che si compone di circa 500 case, tutte abitate da turchi.

KILIDONIA, *Promontorium Sacrum*, capo della Tur. asiatica, sulla costa merid. dell'Anatolia, angaiata di Meis. Si avvanza al S. del golfo di Satalieh ed all'E. della baja Finica. Ervi, quasi al S. di questo capo, un gruppo di 4 picc. isole deserte che portano il medesimo nome e che gli ant. chiamavano *Chelidoniaz*; la posizione della maggiore di queste isole è a 36° 10' 30" di lat. N. a 28° 6' 55" di long. E.

KILIF, città della Tartaria indipendente. *Fedi KHUIS.*

KILIA, città della Russia europea. *Fedi KILIA.*

KILIMOLI, capo della Tur. asiatica, nell'Anatolia, assediato di Boli, sul mar Nero, a 10 l. N. E. da Erekl. Lat. N. 41° 32' 27"; long. E. 29° 33' 16". È cinta da scogliere assai pericolose.

KILING, gruppo d'isole dell'Oceano Indiano. *Fedi COCCO* (isola ost.).

KILIOS, castello della Tur. europea, nella Romania, assediato di Viza, sul mar

Nero, a 6 l. 113 N. N. E. da Costantinopoli. Lat. N. 41° 15' 30"; long. E. 26° 42' 35".

KILISSELI, bor. della Tur. europea, nella Romania, assediato a 5 l. 314 E. da Salonicchi a 3 l. 215 O. da Bulak-Betchik, fra il lago di questo nome e quello di Langava.

KILKEA a **MOONE**, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nella parte merid. della contea di Kildare. Il suo luogo principale è Castle-Dermot.

KILKENNY, *Kilkennia*, *Kilkenniensis comitatus*, contea della Irlanda, nella parte S. O. della prov. di Leinster, confinante al N. colla contea della Regina; all'E. con quella di Carlow a di Wexford, da cui è io gran parte divisa dal Barrow; all'O. ad al S. con quelle di Tipperary a di Waterford, separandola la Saire da questa ultima. La sua larghezza, dal N. al S., è di 16 leghe, la larghezza media di 7 l. a la sua superficie di 97. Il terreno si abbassa insensibilmente dal limite settentr. sino a quello del S. di circa 500 piedi; non si trovano allora osservabili che al N. ed all'O. ora si può citare il Brandon-Hill. Questa contea, una delle migliori a più belle della Irlanda, è irrigata dal Barlow e dalla Saire che si riuniscono alla estremità S. E., e dalla Nora che la attraversa nel centro. Vi sono poche paludi. Il clima è più dolce che quello delle vicine contee a ragione della prossimità dal mare: è anche meno umido, per cui la raccolta sono più precoci. La porzione merid. presenta pianure a vallata fertilissime. Pochi paesi offrono una maggiore fecondità, quanto le campagne che cingono la Nora. I cereali sono i principali prodotti di questa contea. Si alleva pure molto bestiame, il cui latte forma un gr. prodotto. I montoni non sono di pura razza irlandese; molti proprietari migliorarono questa razza con la introduzione di bei montoni della contea di Leicester. La riviera sono assai pescose, e vi si pigliano soprattutto molti salmoni. Il salvagginame vi abbonda. Vi sono consid. mio. di un carbon fossile prezioso, ricercato in tutte le manif. che hanno bisogno di un fuoco virisimo e senza fumo. Si trovano pure cure che

danno un bel marmo nero venato e pietra molare. Si scavava un tempo anche ferro, rame e piombo, ma la poca ricchezza delle miniere e la mancanza di legna fecero abbandonare queste speculazioni. Si trovano acque minerali frequentate a Ballyspella. Il nome dei prodotti dell'agricoltura e delle lane è assai attivo; buone strade favoriscono le relazioni. Trovansi in questa contea molte belle case di campagna. Conta 157,100 abitanti. Comprende le seguenti 12 divisioni: la contea della città di Kilkenny, la liberty di Callan e la baronia di Cronagh. Fassachdining, Galloway, Gowran, Ida, Igrin e Ibercoo, Iwerli, Kalla, Knocktopher e Shellslogher. Manda due membri al parlamento. Rinchiede molti avanzi di castelli fortificati, costrutti dagli inglesi: fu questa una delle prime contee della Irlanda, di cui essi si sono impadroniti. Il capoluogo porta lo stesso nome.

KILKENNY, *Kilchennos Fanum* o *Cella Sancti Canici*, città della Irlanda, prov. di Leinster, capoluogo della contea del suo nome e di una picc. divisione che porta il nome di contea della città di Kilkenny, a 31 S. O. da Dublino, sulla Nore che si attraversa sopra due bei ponti. Lat. N. 52° 35'; long. O. 9° 35'. Sede di un vescovato, è gr. ed una delle più antiche città della Irlanda; le sue porte, le torri, le mura ed i bastioni attestano abbastanza che fu un tempo una piazza forte, come dimostrano le sue ant. importanze: le rovine di molte chiese monasteri ed abbazie. Rinchiede però ancora molti gr. e begli edifici, alcuni dei quali sono adorni di marmo nero tolto dai dintorni; i principali fra questi sono: il castello del conte di Ormond, situato sopra una collina e cinto da un muro di 40 piedi di altezza; la cattedrale di stile gotico; il palazzo vescovile; gli edifici del collegio, fondato, nel 1682, dal duca di Ormond: il teatro e l'asilo offerto alle persone rovinato. Le strade vedonsi lastricate in marmo nero. Vi sono due chiese anglicane e molte cappelle cattoliche. Il duca di Ormond vi introduce le fabb. di stoffe di lana, e vi si trova adesso una gran manif. di panni e di coperta, che occupa più di 1,600 artefici; vi sono fabb. di amido ed una

marmorerie del paese. Vi si tengono 6 annee fiere. Prima della unione queste città mandava 4 membri al parlamento irlandese, ma adesso più non ne manda che uno al parlamento britannico. Conta circa 17,000 abit., la maggior parte di origine francese e di una osservabile povertà. Dicesi derivante la origine di questa città da una cappella di s. Canice, quivi esistente. Un tempo il parlamento della Irlanda si teneva spesso in questa città, e le famose costituzioni di Kilkenny, fatte sotto il reg. di Edoardo III, continuarono per lungo tempo ad esser considerate come importantissime pel paese. Kilkenny fu pure la sede del consiglio cattolico durante la guerra civile che seguì la insurrezione del 1641.

KILKENNY (WEST), vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di West-Meath, baronia del suo nome, a 6 l. 1/2 O. da Mullingar e a 22 l. da Dublino. Vi si tiene una fiera il giorno 22 ottobre.

KILKERRAN, baje sulla costa occidentale della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Galway, al N. O. della baja di Galway. Lat. N. 53° 18'; long. O. 12° 3'. E' chiusa al S. dall'is. di Littermore. La sua lunghezza è di 3 l. e la sua larghezza di una. Oltre un buon ancoraggio.

KILKOND, bor. e porto della Rossa europea, gov. di Livonia, sulla coste occid. della is. di Oesel.

KILLAHAGHA, città della Persia, prov. e distr. di Kerman, sulla strada da Schiraz a Kerman, a 52 l. O. da questa ultima città, in una bella pinnara. Ha un forte importante ed un bazar bene provveduto di ogni sorta di merci.

KILLALA o **KILLALO**, *Killalea*, *Labe-rus*, picc. città e porto di mare sulla costa N. O. della Irlanda, prov. di Connaught, contea di Mayo, baronia di Tirawley, a 16 l. N. da Ballisroole e a 46 l. E. N. E. da Dublino, sulla baia del suo nome, che ha 3 l. di larghezza al suo ingresso e a l. 1/2 di profondità. E' sede di un vescovato. I soli edifici osservabili sono il palazzo vescovile e la cattedrale. Vi si fabbricano tale e stoffe grosse di lana. Il porto è poco importante, e la pesca è la principale occupazione di una gr. porzione degli abitanti. Vi si tengo-

no 5 ancone fiera. Queste città cadde in poter dei francesi nel 1798, ma non la conservarono che per un mese.

KILLALI, città dell'Albania, nel paese di Guder, presso i Gallas non civilizzati a circa 55 l. N. da Gouea e a 220 l. S. O. da Gouder.

KILLALOE, picc. città d'Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Tullagh, a 8 l. E. da Ennis e a 22 laghe N. da Cork, sulla riva destra del Shannon alla sua uscita dal Lough-Deirgeart. E' sede di un vescov. eretto nel V secolo Assai ant. la sua cattedrale fabbr. sopra un'altura, ha un esteriore imponente e conta quasi 700 anni di esistenza. Evi un ponte di 19 archi al di sotto del quale una catena di rocce impedisce la libera navigazione del Shannon; onde rimediarsi si scavò un canale che va lungo al fiume.

KILLAMUIR, borgo della Scozia. Vedi KILMARNOCK.

KILLAMUKI, tribù indiana degli Stati Uniti, nella parte occid. del territ. di Columbia, sul gr. Oceano, al S. della imbocc. della Columbia. Si compone di quasi 1,000 individui. Una picc. riviera dello stesso nome, irriga il suo territ. e va a gettarsi nell'Oceano, presso al capo Lee kut.

KILLARD, capo sulla costa orient. d'Irlanda, prov. d'Ulster, contea di Down, a 2 l. 1/2 E. da Dowpatrick, all'ingresso del canale pel quale il Lough-Strangford comunica col mare d'Irlanda. Lat. N. 54° 20'; long. O. 7° 45'.

KILLARNEY (LAGO DI), **LOUGH-LEAN**, **LOUGH-LANE** o **LOUGH-LAUNE**, bel lago della Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, presso e al S. O. della città di Killarney. E' composto di tre parti diverse diseguate coi nomi di lago Inferiore, lago di Mezzo o Turk, a lago Superiore, detta anche Alto, Mezzano e Basso. Il lago Inferiore, il più consid. ed il più settentr. di questi tre bacini, ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1 di larghezza. Il lago Turk ha poco meno di 1 l. di lunghezza e quasi 1 1/4 di l. di larghezza; infuso il lago Superiore, lungo 3 1/4 di l., non ha 1 1/4 di l. di larghezza. Il lago Superiore è cinta ovunque da mont. selvaggio, eccettuato al N. E., ove un canale lungo e stretto

lo fa comunicare col lago Turk. Questa ultimo ed il lago Inferiore non sono divisi l'oun dall'altro che da una piccolissima stretta e da qualche is., fra le quali stanno picc. stretti navigabili per battelli; al S. O. questi due laghi sono fiancheggiati da mont. rapide, ma d'altronde le loro rive presentano campagne ben coltivata. Il lago di Killarney riceve da ogni lato una infinità di picc. riviere; le sue acque vanno al N. O. mediante la rapida riviera di Leno, che va a gettarsi nella baia di Dingle. Sgraziatamente trovasi esposto a frequenti ed improvvise tempeste. Le numerose rocce che vi si trovano ne rendono peric. la navigazione pericolosa, soprattutto allorchè le acque si innalzano e si abbassano considerabilmente. Fra le is. assai numerose che si trovano in questa luterassero una massa di acqua, si osserva nel lago Inferiore, la is. di Ross, con un castello fortificato dello stesso nome, quella che si chiama Prigione di O'Donoghoe, la amena is. d'Innisfallen ove eravi un'abbazia; nel lago Turk, la is. di Denis, e nel lago Superiore, le is. Ronnyot. Lo scavamento più consid. che presentano le rive è la baia di Gleea, sul lago Inferiore. Questo lago è visitato da una folla di curiosi, e merita di esserlo a cagione delle sue pittoresche situazioni e delle bellezze naturali che offrono le sue rive. Una parte è fornita di begli alberi e di boschetti, che conservano pressochè una continua verzura; il restante è quasi ovunque cinto da collini e mont. la maggior parte boschive, e da dove discendono moltissimi corsi di acqua formanti belle cascate delle quali si precipitano dall'altrezza di 300 piedi; si osserva sopra le altre quella di O'Sullivan che scende all'O. del lago facendo un orribile rumore. Da ogni parte vedonsi scendere limpidi ruscelletti. Fra le mont. che cingono il lago Superiore, quella di Mangaron merita di esser citata; esiste sulla sua sommità un lago circolare e di una immensa profondità; la gr. quantità d'acqua che ne scorre dopo forti piogge vi forma una bellissima cascata. Sulle rive del canale che noisce il lago Turk, al Superiore, evi la roccia chiamata il *nido dell'aquila* a cagione dei nidi che vi

formano molti di questi uccelli: à questo un luogo osservabile per suoi eco; il suono di un corvo vi produce un rumore eguale a quello di too istrumenti, e lo scarico di un fucile vi forma un proseguimento di colpi simili ad un tuono terribile. Suonori nelle mont. vestigia di ant. min. di rame, piombo e ferro, e nell'is. di Ross esistono mine di rame e piombo.

KILLARNEY, città della Irlanda, prov. di Munster, contra di Kerry, baronia di Maguohy, a 6 l. S. S. E. da Tralee e a 15 l. O. N. O. da Cork, presso la riva orient. del lago del suo nome. È la residenza di un vescovo cattolico. Flenissimo fabbricata, à florida e molto frequentata a cagione del lago vicino. Vi si tengono due annue fiere e conta 5.000 abit. quasi tutti cattolici. Si vedono in vicinanza le rovine dell'abbazia di Munceast.

KILLARROW o BOWMORE, parroc. della Scozia, contea di Argyle, presbiterio di Cantyre, verso il castrò della is. d'Islay. Si osserva il vill. di Bowmore, costruito nel 1768, sopra un piano regolare e già consid. Conta 2.800 abitanti.

KILLASHEE, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 1 l. 1/2 S. O. da Longford, e a 24 l. O. N. O. da Dublino, baronia di Moydon. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILLBEGGAN, picc. città della Irlanda, prov. di Leinster, contea di West Meath, baronia di Moycashel, a 4 l. S. S. O. da Mullingar, e a 17 l. O. da Dublino, sulle rive della Brosna, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Vi si osservano due vecchi monasteri. Vi si tengono due fiere. Mandava un tempo due membri al parlamento irlandese.

KILLBRIDE, parrocchia di Scozia. Vedi Kilsos.

KILLBUCK, riviera degli Stati Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella parte merid. della contea di Medina, percorre quelle di Wayne e di Casshocrón, e si congiunge al White Woman's creek, alla riva sinistra, un poco al N. O. di Casshocrón, dopo un corso di circa 20 l. dal N. al S. E. navigabile per battelli di 10 a 14 tonnellate.

KILLCHRIAT, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 6 l. E. S. E. da

Tom. III. P. I.

Galway, baronia di Dunkellin. Vi si tiene una fiera il primo marzo.

KILL-COURSEY, baronia della Irlanda, prov. di Leinster, nella parte settentr. delle coste del Re. Clara à uno dei suoi luoghi principali.

KILLKAN ET KILLCHENZIE, parroc. della Scozia, contea di Argyle, presbiterio di Cantyre, sulla costa occid. della penisola di questo nome, a 18 l. S. S. O. da Inverary, con 3.500 abitanti.

KILLEIGH, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea del Re, baronia di Geshill, a 3 l. S. O. da Philipstown e a 17 l. O. S. O. da Dublino. Vi si tengono 2 annue fiere.

KILLEEM, vill. di Fr., dipart. del Nord, circond. e a 3 l. 1/4 S. E. da Dunkerque, cant. e a 21/2 di l. S. O. da Houdschotte, con 1.200 abitanti.

KILLERY, porto sulla costa occid. della Irlanda, prov. di Connaught, fra le cotee di Galway e di Mayo, al 53° 42' di lat. N. e 12° 8' di long. O. Ha una l. 1/2 di larghezza al suo ingresso, ove sbocca l'Owen-Errive, ma si restringe molto avanzandosi nelle terre per lo spazio di 3 l. 1/2. Sulla riva merid. avvi un vill. dello stesso nome.

KILLESHANDRA, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 3 l. O. da Cavan, e a 24 l. O. N. O. da Dublino, baronia di Tullaghmore, deliziosamente situata sulla riviera Croghee. Ha una chiesa bene fabbricata. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILLICRANKIE, passaggio delle mont. di Scozia, contea e a 9 l. 1/4 N. N. O. da Perth, verso al confluyente del Tummel o del Garry. Una bella strada, praticata dai soldati, rimpiazzò il sentiero pericoloso che lo attraversava nell'ultimo secolo. Presso la estremità settentr. di questo passaggio si diede, nel 1689, la cel. battaglia di Killierankie, nella quale gli Highlanders, attaccati da Giacomo II, e comandati dal vacante Dundee, che vi perdette la vita, disfecero completamente le truppe del re Guglielmo.

KILLIERNAN, parrocchia della Scozia, contea di Ross, presbiterio e a 4 l. S. O. da Fortrose, e a 9 l. S. S. O. da Tain sulla riva settentr. del lago Beauly, con 1.400 abitanti.

KILLIGORDAN, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 7 l. N. E. da Donnegal, e a 7 l. S. O. da Londonderry, baronia di Raphoe. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILLIGRABAY, una delle 12. Ebridi all'O. della Scozia, nello stretto di Harris, a 1 l. S. O. dalla penisola di questo nome, al 57° 42' di lat. N. a 9° 21' di long. O. Dipende dalla contea d'Inverness, ed ha 3½ di l. di lunghezza sopra 1¼ di l. di larghezza. La parte settentr. è coltivata con ogni cura; la pesca e la fabbricazione della sonda occupano gli abitanti. Si osserva alla estremità N., gli avanzi di un edificio antichissimo chiamato il tempio d'Anon divini: che secondo la mitologia sassone, inorgigliava le ragazze, ed in vicinanza vedonsi la traccia di un pozzo, ove si credeva che queste si purificassero.

KILLIHAN, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, nella parte orient. della contea di Galway. Il suo luogo principale è Ballinamore.

KILLILEAGH, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea, baronia e a 1 l. O. da Armagh, e a 13 l. O. S. O. da Belfast. Ogni venerdì di ciascun mese si tiene una fiera.

KILLIN, parrocchia della Scozia, nella parte occid. della contea e a 12 l. O. da Perth, presbiterio e a 10 l. O. S. O. da Dunkeld, fra due riviere, sulle rive merid. del lago Tay. Conta 2,100 abitanti.

KILLINAUH, vill. della Irlanda prov. di Munster, contea di Tipperary, baronia di Stewardagh e Compsay, a 6 l. N. da Clonmel e a 12 l. N. O. da Waterford. Vi si tengono due annue fiere.

KILLINCHY, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Dufferin, a 4 l. 1½ N. da Downpatrick e a 5 l. S. E. da Belfast, sulla riva occid. del Lough-Strangford. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILLINGLY, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e a 6 l. 1½ E. N. E. da Windham, e a 11 l. 1½ N. N. E. da New-London. È limitata all'O. dalla Quinebaug, ed irrigata dal Five-Mile-river. Questo comune comprende tre parrocchie, ed una chiesa

di battisti, una fabb. di stoffa di lana, e 4 di stoffa di cotone. Conta 2,900 abitanti.

KILLINGWORTH, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, sul golfo di Long-Island, a 3 l. E. da Guilford, e a 9 l. E. da New Haven. Rinchioda un bel vill., e possiede un porto, ed una dozzina di picc. navigli vi fanno il cabotaggio. Conta 2,500 abitanti.

KILLINICK, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 2 l. S. da Westford, e a 25 l. S. da Dublino, baronia di Forth. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILLIS, *Ciliza*, città della Tur. asiatica, pasciariato e a 12 l. 1½ N. da Aleppo, s'aggiacato e a 9 l. O. S. O. da Ain-Tab, sopra una picc. riviera. È assai industriosa e commerciante. Vi si fabbricano tele di cotone, arnesi da cavallo, ed oglio, ch'è riguardato come il miglior dell'Oriente. Vi si tiene un mercato risomato pel cotone. Conta circa 12,000 abit. fra musulmani, armeni, greci ed ebrei.

KILLKAREY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Karnatic, distretto e a 25 l. S. E. da Madura, nel territ. di Marava, sopra un ramo del Waygaru, a poca dist. dal golfo di Manar, verso lo scogliero del Ponte di Adamo.

KILLNALONGURTY, baronia della Irlanda, prov. di Munster, verso il centro della contea di Tipperary.

KILLOUGH o PORTO SANT'ANNA, vill. consid. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Eke, a 1 l. 1½ S. da Downpatrick, a 9 l. S. S. E. da Belfast, e al N. della punta s. Giovanni. È deliziosamente situata sopra una picc. baia del suo nome, che offre un buon ancoraggio. Ervi una strada lungo l'acqua, una chiesa, una caserma di cavalleria bene fabbricata, una scuola d'industria, ed una sorg. minerale. Vi si stabiliscono grandi saline. Vi si tengono 4 annue fiere. Si osserva in vicinanza un passaggio sotterraneo che conduce, mediante molti giri, ad un luogo di 9 piedi di diametro, in mezzo a cui erri una sorgente di acqua limpidissima.

KILLUCAN, vill. della Irlanda, prov. di

- Leinster**, contea di West-Meath, baronia di Partill, a 2 l. 1/2 E. da Mullingar a 14 l. O. N. O. da Dublino. Vi si tengono due annue fiere.
- KILLYBEGS**, picc. città della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 5 l. O. da Donegal, baronia di Banuogh, nel fondo di un porto formato dalla baia di Donegal. Ervi un porto spazioso, perfettamente difeso dalle moot vicine. La pesca delle aringhe vi è attivissima in certe stagioni. Vi si tengono due annue fiere. Queste città mandava due membri al parlamento d'Irlanda.
- KILLYLEAGH**, città della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Dunferio, a 2 l. 1/2 N. N. E. da Downpatrick, e a 6 l. S. S. E. da Belfast, sulla riva occid. del Lough-Strangford, ove i naufraghi stanno sicuri da tutti i venti. Ervi una belle chiesa, ed un tempio pei dissidenti, dalle vaste caserme, ed una piazza da mercato. Vi si fabbricano molte tela, ed un bel filo assai ricercato. Vi si tengono tre annue fiere. — È patria del cel. naturalista Hans Sloane. — Prima della unione, questa città mandava 2 membri al parlamento irlandese. Molto soffriva nelle ribellione del 1641, ma poscia fu bene ristabilita.
- KILMACDUAGH**, picc. vill. dell'Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 7 l. S. S. E. da Galway, baronia di Kiltartan. Era anticamente la sede di un vescovato che fu riunito a Clonsfert; vi si vedono le rovine della cattedrale, quelle di un monastero, e di molte cappelle, ciò che indica l'ant. importanza di questo vill. oggi al miserabile.
- KILMACRENAN**, baronia della Irlanda, prov. di Ulster, nella parte settentr. della contea di Donegal. Rischiede il vill. del suo nome.
- KILMACTYOMAS**, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Waterford, baronia di Upper-Third, sul Mahon. Ervi un buon castello, e vi si tengono tre annue fiere.
- KILMADOCK**, parrocchia della Scozia, contea e a 10 l. O. S. O. da Perth, presbiterio di Dunblane, sul Teth. Comprende, con Dones, 3,100 abitanti.
- KILMAGANNY**, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea e a 6 l. S. S. O. da Kilkenny e a 28 l. S. S. O. da Dublino, baronia di Kells. Vi si tengono due annue fiere.
- KILMAIN**, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, nella parte merid. della contea di Mayo. Ballinrobe è il suo luogo principale.
- KILMAINHAMWOOD**, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Meath, baronia di Kells, a 7 l. N. da Trim e a 15 l. N. O. da Dublino. Vi si tengono 4 annue fiere.
- KILMALCOLM**, parrocchia della Scozia, contea e a 3 l. O. N. O. da Renfrew, presbiterio di Paisley, con 1,600 abitanti.
- KILMALLIA**, parrocchia della Scozia, parte nella contea e a 18 l. S. O. da Inverness, presbiterio di Abertarph, e parte in quella di Argyll, presbiterio di Inverary, sulla riva settentr. del lago Eil. Rinchiede il Ben-nevis ad il forte William e Meryburgh. Conta 5500 abit.; dei quali 3,000 nella porzione dipendente dall'Inverness.
- KILMALLOCK**, *Kilmalocum*, città della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 7 l. S. de Limerick, e a 12 l. N. de Cork, capoluogo di liberty. Tra secoli fa, era una delle meglio fabbricate città della Irlanda, ed una importante piazza di guerra; oggidì è coperta di rovine che attestano il suo passato splendore. Più non vi si vede che una strada, le cui case la maggior parte sono prive di porte e di armature delle finestre. — Questa città soffrì molti assedj; nel 1208, fu investita dagli Irlandesi, ma questi furono obbligati del conte di Ormond e levarne la sede. Nella rivolta del 1641 gli insorgenti fecero i maggiori tentativi onde impadronirsi di questa piazza, che soffrì perciò grandi guasti; il lord Carew pervenne poi suoi talenti militari ad impedire che cadesse in loro potere. Prima della unione, mandava questa città due membri al parlamento d'Irlanda.
- KILMAMVAIG**, parrocchia della Scozia, contea e a 16 l. S. O. da Inverness, presbiterio di Abertarph, alla estremità S. O. del lago Lochy, con 1,800 abitanti.
- KILMARNOCK**, città della Scozia, contea

a a 4 l. N. N. E. da Ayr, presbiterio a a 2 l. E. S. E. da Irvine, in un fondo, sulla picc. riviera del suo nome, che un poco al di sotto si congiunga all'Irvine. È in generale irregolare e anal fabbricata; però, da qualche anno, vi si fecero molte strade larghe, diritte, cinte da case assai eleganti, bene lustrate, ed illuminate la notte. Possiede due chiese, e delle cappelle pei non conformisti, un bel palazzo pubblico, molte scuole, un'accademia, ed una casa di correzione. Le numerose fabbriche di questa città la resero assai importante: i tappeti, le coperte, varie stoffe di lana, i berretti, i guanti, le calze, le camicie, la valigia ec., sono i principali oggetti del suo commercio; vi sono pure cuccinat, birreria, una stamperia sul calicot, una fonderia di ferro, due stamperie, fabbrica di molassine e di seterie per le manifatture di Glasgow a di Paisley, a quattro vasti vivai. Vi si tengono 4 annue fiere. La bella strada di ferro, che fa comunicare Kilmarnock col porto di Troon, distante a l. al S. O. facilita molto la esportazione dei suoi prodotti, e soprattutto del carbon fossile che si scava nei dintorni. In vicinanza si trovano le rovine di Deoncastle, residenza della famiglia Kilmarnock, ed abbruciato nel 1735. La parrocchia conta 12,800 abitanti.

KILMARNOCK, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio a a 3 l. N. da Dumbarton, con 1,000 abitanti.

KILMARTIN, parrocchia della Scozia, sulla costa occid. della contea di Argyll, presbiterio a a 6 l. O. S. O. da Inverary. Conta 1,400 abitanti.

KILMAURS, vill. e parrocchia della Scozia, contea a a 4 l. N. da Ayr, presbiterio a all'E. da Irvine. Vi si fabbricava un tempo della coltellaria assai apprezzata. Conta 1,700 abitanti.

KILMENNY, parrocchia della Scozia, contea di Argyll, presbiterio di Cantyre, verso il centro dell'is. d'Islay. Conta 2,000 abitanti.

KILMERDON, hundred della lagh, nella parte orient. della contea di Somerset, con 5,700 abit., dei quali circa 2,000 per la parrocchia della stessa nome, che ricche da ricca miniera di carbon fossile.

KILMES, riviera della Russ. europea, gov. di Viatka. Ha origine nel distr. e a 12 l. S. da Glazov, scorre al S. O., a va a congiungersi alla Tviatka, alla riva sinistra, a 8 l. S. E. da Ourjum, dopo un corso di circa 55 l.

KILMIDDY, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea a a 8 l. S. S. O. da Limerick, baronia di Connello. Vi si tengono due annue fiere.

KILMORACK, parrocchia della Scozia, contea a a 4 l. O. da Inverness, presbiterio di Dingwall, sul Beauly, con 2,900 abitanti.

KILMORE, *Kilmora*, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 1 l. 114 O. S. O. da Cavan, a a 26 l. S. O. da Belfast, baronia di Lough-Tee, sul lago di Nimty. Era sede di un vescovato eretto, nel 1454, da Nicolò V, ora unito a quello di Armagh.

KILMORE, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea di Down, baronia di Castlerough, a a 1 l. N. N. O. da Downpatrick e a 6 l. S. S. E. da Belfast. Vi si tengono 8 annue fiere.

KILMORY, parrocchia della Scozia, contea di Bute, presbiterio di Cantyre, nella parte S. O. dell'is. di Arran, con 3,800 abitanti.

KILMUIR, parrocchia della Scozia, cont. d'Inverness, presbiterio di Skye, nell'is. di questa nome, di cui occupa la parte N. O. sul lago Fullart. Conta 3,400 ab.

KILMUIR (EASTER), parrocchia della Scozia, contea di Ross, presbiterio a a 1 l. S. da Tain, presso la riva settentr. del golfo di Cromarty, con 1,400 abit.

KILMUIR (WESTER), parrocchia della Scozia, contea di Ross, presbiterio a a 2 l. S. O. da Fortrose, e a 8 l. S. S. O. da Tain, presso la riva occid. del golfo di Murray. Conta 1,800 abitanti.

KILMURRAY, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea a a 3 l. 112 S. S. E. da Kilkenny, a a 25 l. S. S. O. da Dublino, baronia di Gowran. Vi si tengono 8 annue fiere.

KILMURRAY, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Clondragh, a 6 l. S. O. da Ennis, presso la riva destra dello Shannon. Vi si tiene una fiera il 24 maggio.

KILMURRAY, vill. della Irlanda, prov. di

Munster, contea e a 6 l. 1/2 O. S. O. de Cork, baronia di Muskerry. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILMURRYBRICKEN, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Ibrickin, a 7 l. O. da Ennis, presso la costa occidentale. Vi si tengono due annue fiere.

KILNAMANNA, baronia d'Irlanda, prov. di Munster, verso il centro della contea di Tipperary. Vi si osserva Kilpatrick.

KILNATALLOON, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte orient. della contea di Cork. Vi si osserva Connos.

KILNINIAN, parrocchia della Scosia, contea di Argyle, presbiterio di Mull, nella parte N. O. dell'is. di questo nome. Comprende, con molte picc. isole sparse sulla costa, e che se dipendono, 4,400 abitanti.

KILONGO, città della Guinea inferiore, reg. e a 10 l. N. O. da Loango, presso l'Atlantico. Fa on grao comm. di avorio. Si pretende che gli abitanti abbiano costumi assai corrotti.

KILOBLIN, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Kerry, baronia di Trughenemy, a 4 l. S. da Tralee, sulla riva sinistra della Lana, alla sua imbocc. nella baia di Dingle. Vi si tengono 5 annue fiere.

KI-LOUNG-TCHAI, is. dell'impero Chineso, prov. di Fou-kien, presso la estremità settentr. dell'is. Formosa. Lat. N. 25° 16' 48''; long. E. 119° 17' 0''.

KILOWEN, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 10 l. E. N. E. da Londonderry, liberty di Coleraine. Vi si tengono due annue fiere.

KILPATRICK (NEW o EAST), parrocchia della Scosia, contea, presbiterio e a 3 l. E. da Dumbarton. Vi sono delle miniere di carbon fossile, a conta 1,600 abitanti.

KILPATRICK (OLD o WEST), parrocchia della Scosia, contea, presbiterio e a 1 l. E. da Dumbarton, sulla riva sinistra del Clyde. Ha miniere di carbon fossile, e 3,700 abitanti.

KILREA, vill. della Irlanda, prov. di Ulster, contea e a 12 l. E. da Londonderry, baronia di Longhisholin, sulla riva sinistra del Bann. Vi sono molti

telej da trattore e imbiancoj di tela. Vi si tengono tre annue fiere. — Si scavarono alcune miniere di ferro nei dintorni, e si scopersero delle vene di piombo e rame.

KILRENNY, vill. della Scosia, contea di Fife, presbiterio e a 3 l. S. S. E. da s. Andrews, e a 6 l. 1/2 E. S. E. da Capar, presso a al N. E. di Anstruther, sulla riva settentr. del golfo di Forth. Il re Giacomo accordò una carta a questo vill. che molto è decaduto dopo l'unione. Ha il titolo di bor. reale, e si congiunge ad Anstruther, Crail o Pitto-weem, onde mandare un membro al parlamento. Conta circa 200 abitanti, contandone 1,500 la parrocchia. È patria del poeta Buchan.

KILRUSH, vill. della Irlanda, prov. di Munster, contea di Clare, baronia di Moyferia, a 9 l. S. O. da Ennis, e a 13 l. O. da Limerick, sulla riva destra e presso la imbocc. dello Shannon. Prospera rapidamente a cagione della sua pronta comunicazione per acqua con Limerick. Vi si tengono due annue fiere.

KILSYTH, vill. e parrocchia della Scosia, contea e a 4 l. S. S. O. da Stirling, presbiterio e a 4 l. N. E. da Glasgow, sulla strada da questa città ad Edimburgo, presso al canale di Forth-e-Clyde. Gli abit., in numero di 4,500, sono quasi tutti occupati a tessere per le manifatture di Glasgow. Il minerale combinto di ferro vi è abbondante. Vi si tengono 5 annue fiere. — Kilsyth, d'ora o tempo il titolo di visconte alla famiglia di Livingstone, proscritta nel 1716 pel suo attaccamento agli Stuardi.

KILTARLITY, parrocchia della Scosia, contea, presbiterio e a 4 l. O. S. O. da Inverness, nel Beaulieu. Vi si osservano gli avanzi di 6 antichi tempi di druidi. Conta 400 abitanti.

KILTARTAN, baronia della Irlanda, prov. di Connaught, nella parte merid. della contea di Galway. Il suo luogo principale è Gort.

KILTARTAN, vill. della Irlanda, prov. di Connaught, contea e a 6 l. S. S. E. da Galway, baronia del suo nome. Vi si tengono 3 annue fiere.

KILTERRIN, parrocchia della Scosia, contea di Ross, presbiterio e a 2 l. N. N.

E. de Dingwall, a 6 l. S. O. da Tain, sulla costa N. O. del golfo di Cromarty. Conta 1400 abitanti.

KILFEE, vill. della Irlanda, prov. di Leinster, contea di Kildare, baronia di Sah, a 2 l. 1/2 E. da Naas, e a 5 l. S. O. da Dublino. Vi si tengono 4 annue fiere.

KILWINNING, vill. della Scozia, contea a 5 l. N. da Ayr, presbiterio e a 1 l. N. N. O. da Irvine, sulla riva sinistra della Rye. Vi si osservano le rovine della magnifica abbazia di Kilwinning fondata, nel 1140, da Hugo di Maccville, lord Cunningham, distrutta al tempo della riforma. In questo vill., verso la metà del XII secolo, fu stabilita la prima loggia massonica istituita nella Scozia, e della quale tutte le altre discendono. La parrocchia conta 3700 abitanti.

KILWORTH, bor. della Irlanda, prov. di Munster, contea e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Cork, baronia di Condons e Clonabbon, al piede della mont. dal suo nome, e presso la riva sinistra del Funchon, affluente del Blawwater. Vi si tengono 6 annue fiere.

KILY, porto della is. Celebe, sulla costa occidentale. Lat. S. 1° 30'. Long. E. 117° 5'.

KIM, circond. della China. Vedi KING.

KIM, riviera dell'Indostan inglese, presidenza di Bombay, nel Goudjerat, distr. di Baroteh. Ha la sua sorgente a circa 6 l. S. da Nandoda, scorre all'O., e si getta nel golfo di Cambaja, un poco al S. della imboccatura della Nerdaba, dopo un corso di 25 leghe. La sua imboccatura assai larga è imbarazzata da banchi sabbiosi.

KIMBERTON, comune e bor. degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Chester, a 1 l. O. da Schoykill e a 9 l. N. N. O. da Filadelfia. Le case sono bene fabbricate in pietra;ervi una cappella di quaccheri. Il territ. è fertile, ed ameno.

KIMBERWORTH, comune d'Ingh., nel west riding della contea di York, wapentake di Stradforth e Tickhill, a 14 l. S. S. O. da York, presso e all'O. di Rotherham, con 3800 abitanti.

KIMBOLTON, e più anticamente KINN-

BANTUM, città della (egh., aontes a a 3 l. O. S. O. da Huntingdon, hundred di Leightonstone, in un paese delizioso. Si osserva un magnifico castello, in cui risiedette per qualche tempo, dopo il suo divorzio con Enrico VIII, la regina Caterina, della cui dote esso ne costituiva una porzione. Vi si tiene una frequentata fiera annua. La parrocchia contiene 1,600 abitanti. — Si crede che questa città occupi il luogo del *Cinnabatum* dei Romani.

KIMBDY, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Nerkari settentrionali, distretto a a 28 l. S. O. da Gangan.

KIMELISZKI, bor. della Ross. europea, gov. a a 9 l. 3/4 E. N. E. da Vlas, distr. e a 9 l. S. S. O. da Swieciany.

KI-MEN, distr. della China, prov. di Nganhoei (An-hoei). La città di questo distr. è a 1 l. S. S. E. da quella del dipart. di Tchi-tcheu.

KIMITO, is. della Russ. europea, nel mar Baltico, sulla costa occid. della Finlandia, gov. di Abo, al 60° 24' di lat. N. e 19° 50' di long. E. Ha 4 l. di lunghezza, dal N. al S., e 3 nella sua media larghezza. La base del suolo è granitica, ma qualche strato superiore è di una sostanza calcarea; vi si trovano altresì granate contenenti del ferro. Quest'is. riachiusa molti villeggi, la cui popolazione può ascendere a 6,500 abit., compresa anche quella di qualche vicino isolotto.

KIMO, città della Senegambia, regno di Kallon nel Serrroma, a 10 l. S. E. da Kunkary.

KIMOLO od **ARGENTIERA**, *Cimolus*, is. dell'arcip. Greco, al N. E. di Milo, da cui non è divisa che da un canale di 1/2 l. di larghezza, e a 1 l. 1/4 S. O. dall'is. di Sifanto Lat. N. 36° 49'; long. E. 22° 13'. È quasi rotonda, ha un diametro di 2 l., ed è formata di mont. volcaniche, in gr. par e sterili: l'aria vi è malsana. Vi si raccoglie poco formento, orzo e cotone. Sonovi, su molti versanti, delle mont., vigneti, olivi e gelai, ma il tutto in picc. numero; od villoi si alleva qualche mandria di montoni e di capre. Le min. d'argento che si dice essere state un tempo scavate

più non esistano; ma le mont. contengono del porfido, e in molti luoghi sono coperta di una specie di terra a foglie, che ha molta qualità del sapone. — Questa is. non riuoschiude che un bor. situato sopra una roccia, presso al mare. Il suo picc. porto offre un buon ancoraggio. Vi sono circa 200 miserabili abitanti.

KIMOOENIM, tribù degli Stati Uniti, nel territ. di Columbia. Abita soprattutto sulla riva del Lewis, ed è composta di 800 individui.

KIMOS, popolo dell'is. di Madagascar. Vedi *Quimos*.

KIMOUGAL, città dell'Indostan negli stati dei Seik, prov. e a 13 l. O. da Cachemire, sul Djelm.

KIMPINA, bor. della Tur. europea, nella Valachia inferiore distr. di Prahova, a 7 l. 3¼ N. E. da Tergovisi e a 17 l. N. da Bukarest, sulla riva destra della Rahova. Ha molte chiese, un convento, ed una dogana ed è il deposito di tutte le merci provenienti da Crostafit. In vicinanza si scavano min. di sal gemma, che amministrano 150,000 quintali di tale sostanza, e si ritrae dal suolo una gr. quantità di bitume.

KIMPOLUNG (MOLDAUSCH), bor. della Gallizia, circ. e a 20 l. S. S. O. da Tschereowiz, e a 10 l. 3¼ E. N. E. da Soczawa, sulla riva destra della Moldava, con 1,200 abitanti.

KIMPOLUNG, città della Tur. europea, nella Valachia superiore, distr. di Muschawitsa, a 12 l. E. N. E. da Rimnik e a 10 l. 1¼ N. N. E. da Pitesti in una valle deliziosa, a 2 l. S. dallo stretto di Targburg. Occupa una grandissima estensione di terreno. Vi sono molte chiese greche, una chiesa ed un convento cattolico, e due conventi greci. Più non si ritrovano quelle numerose manifatture che la reodevano un tempo tanto importante, ma è però sempre il focolare delle merci della Transilvania, ed il suo comm. è quindi ancora considerabile. Vi si tiene una gr. fiera, che per altro non è adesso così frequentata come lo era in passato. Conta 4,000 abit., la maggior parte greci. — Si vedono nei dintorni le rovine della *Tseltia nagra* o Fortezza nera.

KIN, distr. della China, prov. di Kan-tu. La città di questo distr. è a 7 l. S. E. da quella del dipart. di Liao-tcheu.

KIN, e riv. della China, prov. di Kuang-tung. La città di questo circond. è situata sulla riva destra del Ku-kinang, a 13 l. O. N. O. dalla città del dipart. di Liao-tcheu e a 110 l. O. S. O. da Canton. Lat. N. 21° 54' 0"; long. E. 105° 6' 45".

KIN, is. della Ross. europea, sulla costa del gov. di Livonia, nel golfo di questa nome, distr. a 1 l. 1¼ S. O. da Pernau. Lat. N. 58° 6'; long. E. 41° 25'. Ha a l. 1¼ di longh sopra 1 l. 1¼ di largh.

KINALEA ET KERRICURRIHY, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte merid. della contea di Cork. Lashonan è uno dei luoghi principali. **KINALMEAKY**, baronia della Irlanda, prov. di Munster, nella parte merid. della contea di Cork. Il luogo principale è Bandonbridge.

KINATSURO, città del Giappone, nell'is. di Nisum, prov. di Mizia, a 45 l. O. da Meno.

KINBURN, fortezza della Ross. in Eur., gov. di Tauride, distr. e a 22 l. O. da Alechki, sopra una stretta lingua di terra, alla imbocc. del Dnieper, in faccia a 3 l. 1¼ S. da Otchakov. È circondata da tre lati dalle acque del mar Nero e dall'estuario del Dnieper. La posizione è pittoresca e vantaggiosa, però manca di acqua dolce, ch'è obbligata di ritirarsi da Otchakov. Al piede della fortezza vi è qualche rasa di pascoli e pesanti rusci; la pesca delle acciughe ed aringhe procura gran beneficii. — Questa fortezza costrutta dai Turchi, fu dai Rossi presa e demolita nel 1756, ma i Turchi la riedificarono nel 1757; essendo però costretti di cederla, colla Crimea, alla Russia, nel 1774. L'attaccarono poscia molte volte, e sempre senza vantaggio, e nella lingua di terra di Kiburo. Surarov vi riportò su di essi, nel mese di ottobre 1787, una memorabile vittoria.

KINCARDINA o MEARN, contea della Scozia, confinante al N. con quella di Aberdeenshire, da cui è divisa in parte dalla Dee; all'E. col mare del Nord, ed al S. O. colla contea di Forfar, da cui la di-

vide in gr. parte il North-Esk. E' compreso fra $56^{\circ} 45'$ e $57^{\circ} 9'$ di latitudine N. e tra $4^{\circ} 26'$ e $5^{\circ} 9'$ di long. O. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 11 l., la sua larghezza media di 5 l. e la superficie di 50 laghe. Le coste generalmente cinta verso il S. da rocce che s'innalzano sino a 800 piedi non presentano di osservabile che i porti di Bervie e di Stonehaven. Una ramificazione del Grampj entrando pel limite occident. sospende qualche sommità assai alta, come il Battack, il Cloochabana ed il Karlnack, e va abbassandosi sino alla costa. La parte settentr. abbonda di legname, ed è irrigata dalla Dee, che ricade la Dye e si getta nel mare del Nord; nella parte merid. ch'è piana, perfettamente coltivata ed adorna di un gr. numero di case di campagna, scorrono la Bervie e qualche effluente del North-Esk. Il clima è estremamente rigido nell'inverno sui Grampj. La maggior parte di questa contrada, coperta di alte mont. e di erida roccia, produce appena qualche paccuolo; ma nelle valli e sulle rive i corsi di acqua, una coltivazione bene intesa resero il suolo fertilissimo, e vi si fanno abbond. raccolte di biada, lino, fave e trifoglio. Le mont. servono di rifugio a molti caprioli, volpi, lepri, furetti, foine e ricci; il gallo di mont. vi è comune. Le coste sono frequentate di una quantità di uccelli marini. Il granito domina nelle mont. ora si riscontra pure il topazio detto di Scozia, e presso il mare si trova principalmente la pietra dura di Parigi, detta *lapis*, la pietra calcarea e pietra bigia con cui si fanno le mole. In molti luoghi si ritrova diaspro, porfido ed una specie di asbesto, nei ruscelli rotolano bei ciottoli. Non eravi ossauna min. di carbon fossile nè di metalli. Si osserva presso Fordun un campo romano assai bene conservato, ed in vicinanza di Stonehaven e di Uris, avanzi che si suppongono essera la vestigia dei campi di Agricola e di Galgaco. Nella parte S. O. vi è il vill. in rovina di Kincardina che diede il suo nome alla contea la quale si divide ora tra presbiterj di Aberdeen Fordun e Kincardina, e contiene 1 lor reale Bervie sua capoluogo, 21 parroc. e 29 100 abitanti.

KINCARDINA, parroc. della Scozia, parte della contea d'Inverness a parte in quella di Ross, presbiterio e a 4 l. O. N. O. da Tain, sulla riva merid. della baia di Dornoch, con 1,800 abitanti.

KINCARDINA, vill. della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, a 4 l. N. O. da Bervie. Un tempo città principale della contea, oggi più non contiene che pochissimi abitanti.

KINCARDINA, bor. della Scozia, contea e a 9 l. S. S. O. da Perth e a 1 l. O. da Culross, presbiterio di Dunblane, parrocchia di Tulliallan, sulla riva sinistra e presso la imbocc. del Forth. E' regolarmente fabbricato e possiede un porto comodissimo per navigli di 100 tonnellate, ed al quale appartengono circa 75 battimenti che sono principalmente impiegati nella navigazione del Baltico. Vi si costruiscono molti vascelli, ed era un tempo rinomato per le sue raffinerie di sale. Vi si tengono due mercati settimanali, e conta circa 900 abitanti.

KINCARDINA-IN-MONTEITH, parroc. della Scozia, contea e a 10 l. S. O. da Perth, presbiterio di Dunblane. Compranda, con Thornhill, 2,400 abitanti.

KINCARDINA-O NEILL, parroc. della Scozia, contea e a 7 l. O. da Aberdeen, sede di presbiterio, sulla riva sinistra della Dee, con 1,800 abitanti.

KIN-CHA-KIANG (riviera a sabbie d'oro), in tibetano *Bourai tchou* o *Batchou*, ed in mongolo *Mourous-oussou* o *Mourou-oussou*, nella parte superiore del suo corso, riviera dell'impero Chineso che ha origine nel paese di Khou-khou-moor, sul versatojo orient. del monte Baastoun-gram-ri. Scorre prima ell' E. S. E. poi al S. S. E., attraversa la provincia di Sseitchhouan, ed entra infine nel Yunnan, presso la città del dipart. di Li-kiang; ritorna tosto sul limite di questa ultima prov. e di quella di Sseitchhouan e si riunisce all' Ya-loung-kiang, onde formare il Yang-tseu-kiang. Qualche volta per altro si continua a dare il nome di Kin-cha-kiang al corso di acqua del confluenza dell' Ya-loung-kiang. e sino nella parte orient. del Sseitchhouan. Si crede che il Kin-cha-kiang non abbia meno di 400 l. di corso. Si raccoglie una gr. quantità di oro nelle sue sabbie.

12550179A



B.12.1.376



BNCF

